



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

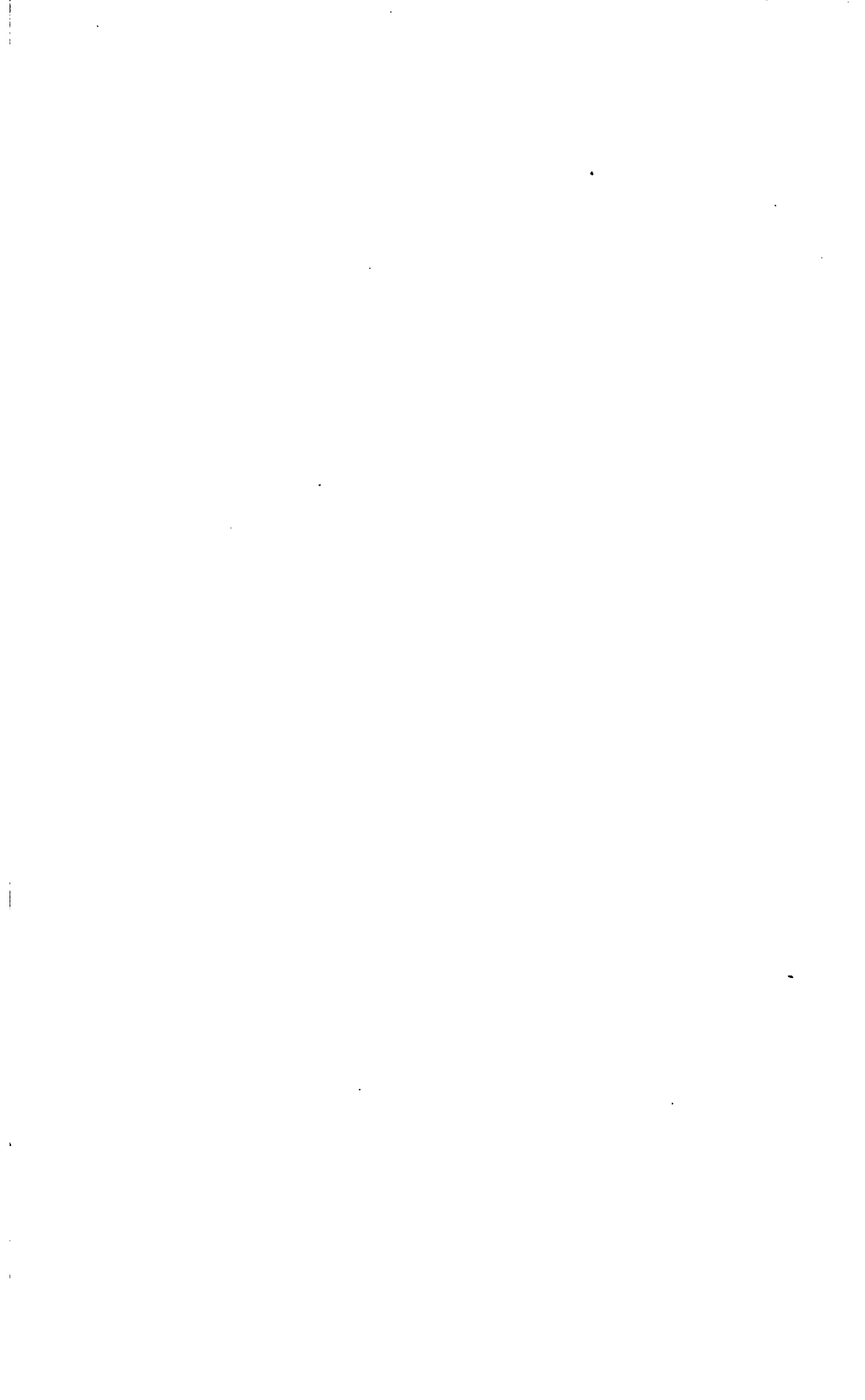
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



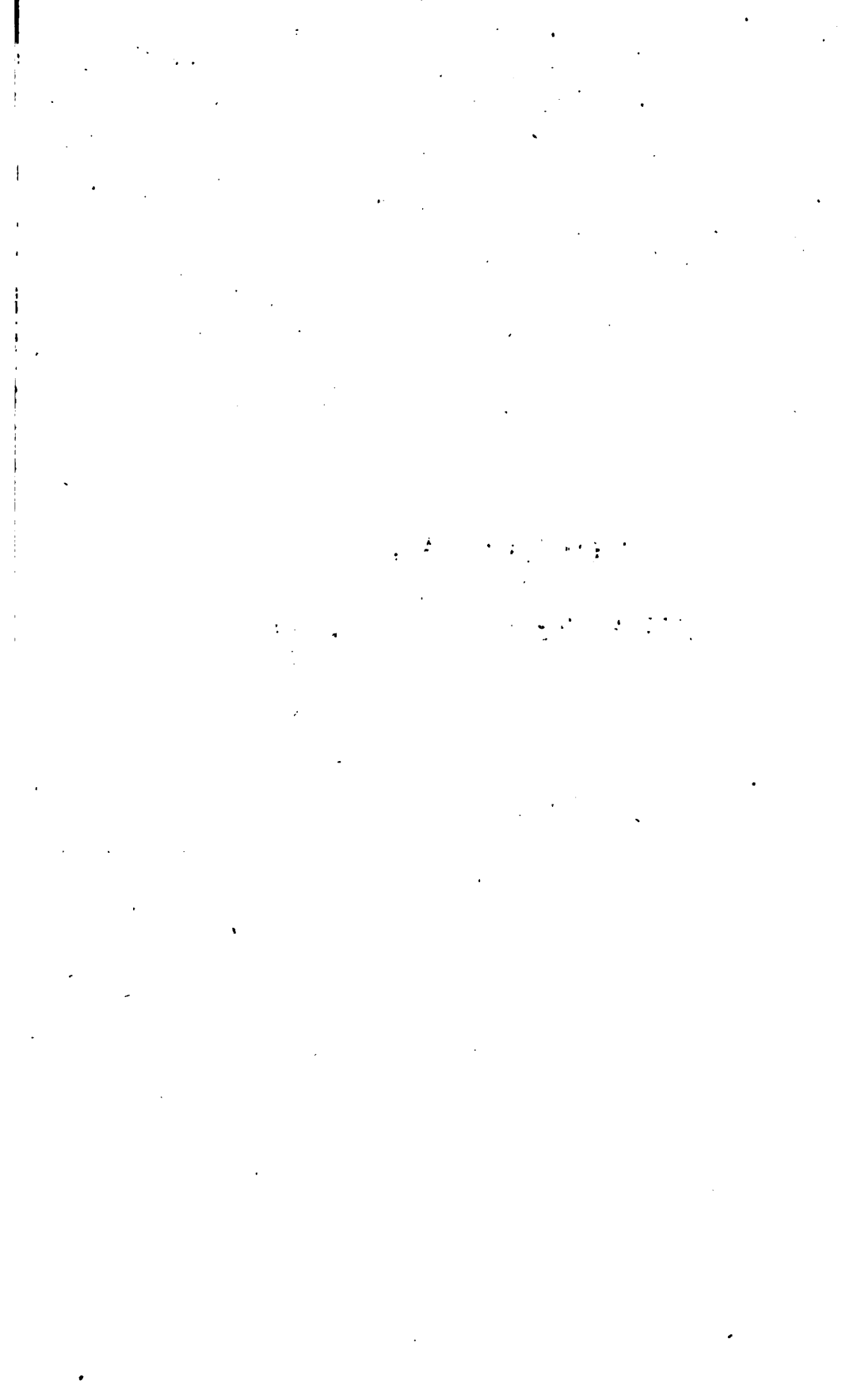
600095750W







VOCABOLARIO
MILANESE – ITALIANO.



VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME TERZO.**

**M—Q**  
~~~~~

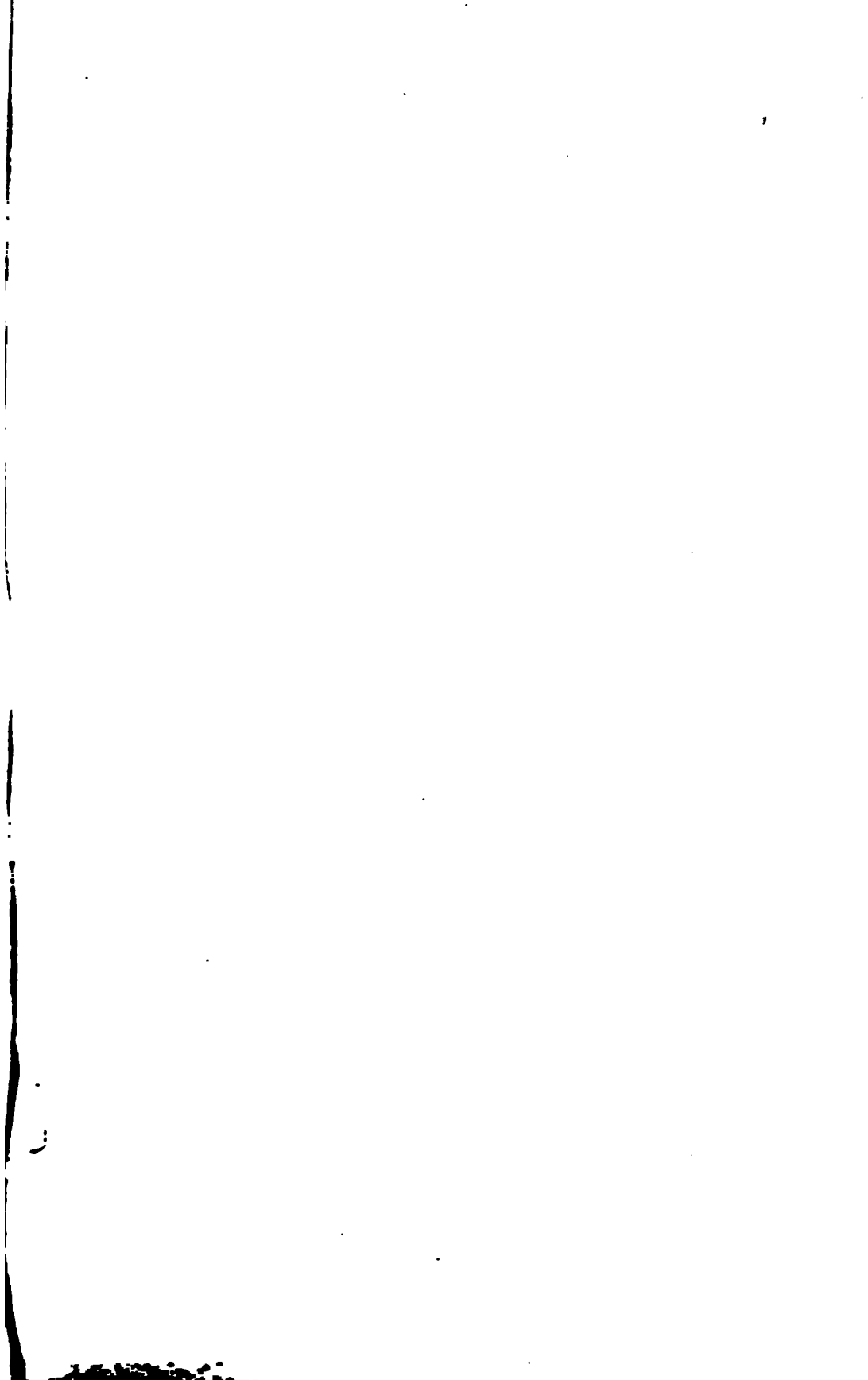
MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1841.

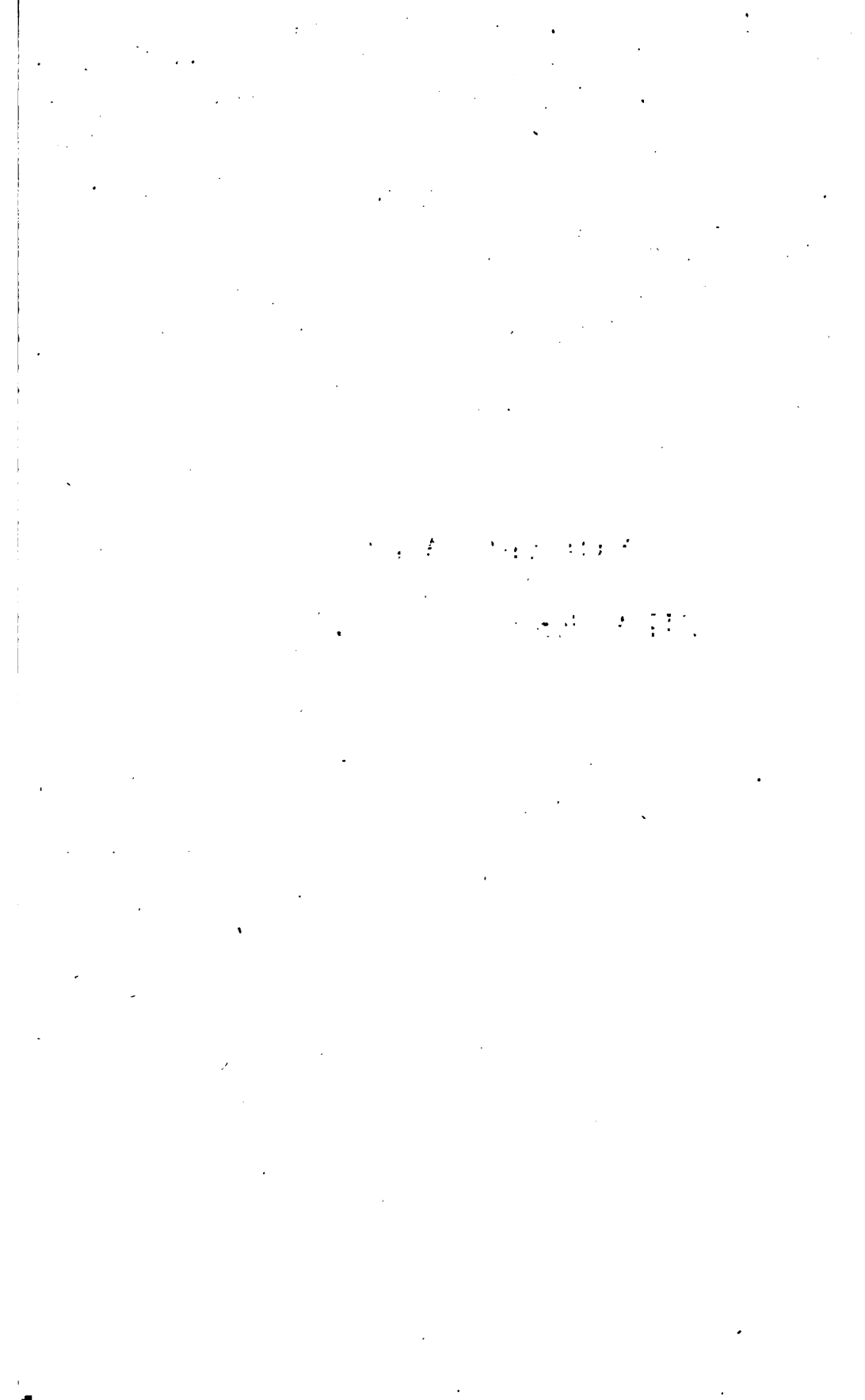
303.5.38.







VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO.



VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME TERZO.**

**M—Q**  
~~~~~

MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1841.

303.5.58.

per non dirè sul viso ad uno Noi vi lodammo grandemente.

Fà del maa. *Fare o Commettere del male. Malfare. Misfare. Mal fare.*

Fà del maa a vun. *Nuocere uno. Nuocere ad uno. Pregiudicare uno.*

Fà del maa a vun sott'acqua. *Fare la pera. Fare la barba di stoppa. Nupcere occultamente.*

Fà ona robba per fà del maa. *Far checchessia per male.*

Fà pocch maa. *Gastigar col bastone della bambagia*, cioè più in apparenza che in effetto. Talora fam. *Dare tra due calci un pugno.*

Fà pocch maa a ona pitanza, al pan, o sim. *Non far troppo guasto d'una vivanda, del pane*, e sim. Mangiarhe pona parte.

Gh'è puù minga sto maa. . . . È meno brutto o manco trista o manco sciagurata che non si dicesse o credesse — *È. anche in Diàvol.*

In tutt coss gh'è el sò ben e el sò maa. *Ogni cosa ha ritto e rovescio?* Ogni cattivo ha alcun che di buono, ogni buono alcun che di cattivo: il lat. *Sunt mala mixta bonis*, sunt bona mixta malis — Nel secondo dei casi in cui si divide il dettato direbber anche proverbialmente *Ogni ritto ha il suo rovescio. Non c'è boccon del netto. Ogni farina ha crusca. Ogni liquore ha feccia. Ogni uovo guazza.*

I olter han fà el maa, e mi me tocca de fà la penitenza. *È. Penitenza.*

Lassà andà del maa. *Mandar male.*

L'è pussee a fà maa che a fà ben. scherz. . . . È *af-fa-mato* o fame-lito; o alla latina famulento.

Mal non far e paura non aver. *La coscienza pura e monda vale per mille testimonj* (Firenz.). *Chi non ha da dazìo non cura punto se i daziani il cercano* (Cecchi. Diam. III, 4 in Prov. p. 87). *Non è timor dove non è deditto. Pizia chiaro e fatti beffe del medico.* Coscienza pura non ha che temere. L'oraziano *Mic murus alienus esto Nil conscire sibi — Conscia mens recti fama mendacia ridet — Conscientia mille testes.*

Mett maa. *Metter male. Commettere male; e comic. Metter biette.*

Per el maa che ghe vuj mi. *Pel mal ch'io gli voglio* (Nelli Vecch. Riv. II, 23).

Quand se vœur ben se n'ha a maa de nagott.... Quando ella s'amì si hacia quella man che ci percuote; e proverbialmente *Calcio di stallone non fa male a cavalla.*

Rend ben per maa. *Render ben per male.*

Saveun a mal d'ona cossa. *Saper male o Parer male ad alcuno di checchessia*; averne rincrescimento.

Se te l'ee per maa tò dagn. *Se tu l'hai per male, si te ne scigni.*

S'ha mai de fà maa per speccià ben. *Non si deve commettere un male perchè da quello ne nasca un bene* (Fug. Ciapo tutore II, 13).

Tra i duu maa l'è men maa quest. *Del male il meno* (Monig. Serv. nob. II, 6 — id. La Fed. III, 34).

Vess domà sul fà del maa. *Essere malfacente. Malfare. Misfare. Malfare.*

Viv domà sul maa di olter . . . Si dice scherz. di chi vivo ma che di sospiri, cioè di chi esercita professioni nelle quali si ritragga lucro da malattie, casture, mortorj e simili sciagurate circostanze della misera umanità.

Vun faa a posta per mett maa. *Un commettimale. Un che commette male, discordie, ecc. Una mala bietta.*

Maa s. m. *Male. Malattia. Morbo.*

Ajutt, ajutt ch'el maa l'è brutt. *Alla larga sgabelli. Chi ha spago aggomitoli. Ella è par la mala parata!*

Andà a cercass lor el sò maa o el sò malann. *Cercare il mal come i medici.*

Avè el maa de la preja. fig. *Avere il mal del calcinaccio.* Dicesi di chi è amatissimo del fabbricare.

Avegh maa de parturi. *Essere so-prapparto.*

Brutt-maa che altri dicono anche *Malcaducch e abus. Bruttura. Male del benedetto* (Targ. Ist. II, 420). *Gotta caduca. Bratto male. Benedetto. Malcaduco. Mitrito. Mal caduco. Mal maestro. Battigia, e con voci dottr. Epilessia. Morbo comiziale o sacro — El patiss el brutt maa. Se gli dà quel male* (Dav. Tac. p. 241), e per antifrasi *E' se giù dà quel benedetto* ("Ior. — Mon. 93). È soggetto a cadere. È epilettico.

Che se posset mori de quell maa o del maa di gajjan. *V. in Gajjana.*

Come el man o el vizi de la bestia. *Conoscere da che più zoppichi il maa cavallo (Nelli Vecchi Riv. I, 14).*

Bà-sura on maa. . . . Manifestar-s, irrompere, venire un male.

Dieta e servizial guariss ogni gran mal. *Dieta e serviziale guarisce ogni gran male (Salvini in Pr. Ser. IV, 11, 157).*

El maa bisogna remediagh intant che l'è fresch. *Ogni mal fresco agevolante si cura.* Il latino *Principiis obis; sero medicina paratur cum mala per longum convalescere moras.*

El maa el s'è invogghii. *Il male ha fatto sup' esso (Assetta 12).*

El maa el ven a carr e el va-via a una a una, o vero el ven a brent e el va-via a min o a quart. *Il male vien a libro, e vasseno a onco (Mon 42).*

El maa ne le sa che chi le preu-va. . . . Solo chi pate sa quanto gli delga. *Talora Corpo satollo non crede al digiuno.*

Fars maa. Farsi male. Bastare offeso.

Gh'è el maa in di omen. *V'è Infuenza o Epidemia o Epidimia o ant. Infermeria.*

Guarda a no fitt maa o Vardet de maa. *Guarda di non ti sconiare.*

Guarda a no fatt-maa vè. *Guardate a non vi far male (Lasca Pins. III, 4).* *Guarda che tu non sudi (Cecchi Dote II, 2).* *Guarda par di non ti scagliare.* Dicesi per ironia a chi fa stentatamente e da pigro ciò che ei potria fare speditamente, ed anche a chi maa vanto d'eguire cose nel fare le quali non sia difficoltà alcuna.

I maa bisogna dij-giò ciar e nett. *Amale si dee portare in palma di mano.*

L'erba ruga tutt i maa je destrugga. *V. in Ruga.*

Maa che se ciappa o che se tèn-ai. *Male attaccaticcio o appiccaticcio o contagioso.*

Maa che s'ingurarav nanca a on ca. *Male che il ciel ne scampi i cani.*

Maa coléra. *Coléra.*

Maa de fa cantà i pret. *Male che il prete ne goda; cioè pericoloso.*

Maa de fidegh. *Mal di fegato, e dott. Malattia epatica, la quale se è colica*

epatica dicesi *Mal di fando? o: Epatalgia, se scolagione Epatirida, se infiammazione naturale Epatitide, se tumore Epatocele, se infiammazione per cause esterne Epatofigosi, se ernia Epatoisalo, se ampliamento preternaturale Epatoparetharia.*

Maa de gola. . . . Infiammazione nella gola; dott. *Esofagilde ed Esofagofigosi.*

Maa de la cros. *Spallacca. Male del garrese.* Lesione con enfiore che talora sopravviene ai cavalli nella sommità delle spalle.

Maa de la formiga o Cajroè. . . . Quel vano che si rileva talora esistente per carie fra la carne scanalata e la parete dell'ugna d'un cavallo dalla corona in giù. Alcuni lo dicono *Male dell'asino.*

Maa de la loa. *Fans canina* (con vomito, lenteria od altro flusso celiaco) — *Bulmo* (con mancamenti di cuore).

Maa de la mandragora. sch. *Mal di madre o di matrice.*

Maa de la preja. *Mal della pietra. Calcoli* — Fig. *Mal del calcinaceto, cioè mania di murare, di fabbricare.*

Maa de la rava. Frase contad. . . . Ingrossamento preternaturale che nasce talora nelle radici di alcuni vegetabili, prodottovi dall'annidarsi alcuni bruchi, e così detto perchè in qualche modo ne viene alla radice la figura d'una rava.

Maa de la reblera. *V. Rebléra.*

Maa del figh. *Fico.* Escrescenza morbosa di carne che nasce talora dal tuello ne' cavalli e sovrasta alla pianta de' piedi. (gio.)

Maa del galbee. *Illerizia. Morbo re-*

Maa del gialdon. . . . Malattia assai frequente nei bachi da seta per la quale diventano vacche o insacchi-scono come dicono i Toscani, e le più volte si muojono miseramente.

Maa del grass. *Lo stesso che Maa del gialdon. V'edi sopra.*

Maa del lauz. *Coriagina?* Malattia che infesta le vacche: la pelle si appicca alle costole in mo' che non si può staccarnela anche a tutta forza; la bestia zoppica.

Mal del patron. *Mal di madrone* (Alleg. 94 e altrove). *Matrone*. *Madrone*; e dottr. *Ipocondriasi*. Vegnigh a vun el maa del patron. *Destarsi a uno il matrone* (*pist. — Cin. Des. e Sp. I, 6).

Maa o Mal del pel. *V. in Pél.*

Maa del ramett. *V. in Ramett.*

Maa del segn. *V. in Sègn.*

Maa del tir. *Tiro. Mal del tiro. Malattia* nota nei cavalli — scherz. *Priapismo* (parlando d'uomini).

Maa del vermen. *Verme muro. Malattia* ne' cavalli che è detta *Farcin* dai Francesi.

Maa de mori. *Mal di morte* (Fag. Rim. V, 276, e. l.).

Maa de nagott o de rid. *Male da biacca*.

Maa de renn. *Indisposizion de' reni* (Caro Let. ined. II, 173). *V. Drenéra.*

Maa de rima che alcuni dicano *Man del lanz. Coriagine?* *Malattia* interna delle vacche. *V. dietro Maa del lanz.*

Maa de sant'Antoni. *Fuoco sacro. Mal di santo Antonio.*

Maa de torà e de mett. *Mal da biacca. Male* di poco o nessun momento.

Maa di can novej. *Malattia de' cani novelli* (Gher. Enc.).

Maa di lumaghitt. *V. in Lumaghitt.*

Maa che someja a on panaris. *Il mal del cosso* (Guadag. Rime I, 81).

Maa d'œucc. *Mal d'occhi*; e dottr. *Ostalmia.*

Maa fioraa o fioran o fiorett. fr. dell'Alto Milanese. *Aste?*

Maa in famiglia. *Male ereditario* (in senso fisico e morale).

Maa isacch. *V. Maisàsc.*

Maa matrical. *Isterismo. V. innanzi.*

Maa scorbutt. *Scorbuto. Morbo scorbutico.* (dietro.

Mal caducch. *V. Brutt-maa più ad-*

Mal de gola. *V. addietro.*

Mal de mader. *Mal di matrice o di madre o della donna. Isterismo. Male uterino.* — La patiss el mal de mader. *È matriciosa o isterica.*

Mal de pett. *Mal di petto.*

Mal de renn. *V. più sopra.*

Mal settil. *Tisi. Malsottile.*

Savè de che maa s'ha de morì. fig. Sapere quanto ci debba stare

checcchessia, quanto occorra spendere o fare per alcuno scopo.

Spartì o Tajà el maa in mezz. *Dare nel mezzo della differenza* tra l'uno e l'altro (Caro Let. ined. III, 98). *Tagliar la detta. Fare un taccio o uno stralcio.* Non conteggiar minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli; ed anche più propriamente fra noi il rucedere da una metà delle pretese reciproche si il venditore come il compratore. *Darla in quel mezzo.*

Stà maa de morì. *Aver male di rischio.*

Te see minga de che maa t'ee de morì. *E' non è ancora andato a letto chi ha ad avere la mala notte.*

Tutt i maa hin maa, ma quell d'avègh nagotta de scenna l'è on gran maa. *Ogni dolore è dolore, ma quello della tavola è il maggiore. La peggior cosa che sia è l'aver fame e non aver che* (Monos. p. 322).

Tutt i maa vœuren la soa scusa. *Ogni male ha cagione* (Cecchi Dote III, 5).

Vegnì quell maa o Sentiss a vegnì quell maa. *Montare o Sentirsi montare la stizza, la collera, la bizzarria. Impazientarsi, arrovellarsi.*

Vegnì maa a vun. *Svenirsi. Venirsi meno alcuno.* Gh'hoo famm. Cospetto! Guarda che no te vegna maa! *Ho fame.* Guarda che tu non ti venga meno! — Fà vegnì maa. *Essere uno stento. A vedell a ballà el fa vegnì maa. A vederlo ballare è grande stento, è gran passione, è un fastidio.*

Vessegh el maa in di bœu, in di vœch e sim. *Esser andazzo di mali, o influenza, o ant. infermeria. Esservi episootta o epidemia o epidimia o malattie vaganti.*

Maa. avv. *Male.* In alcune frasi diciamo noi pure *Mal* in luogo di *Maa* avv.

Andà de maa. *Andar male.* Vale perire, perdersi, mancare.

Andà maa ona robba. *Ire a traverso. Ir male.*

Andà maa tuttcoss. *Pigliar vento fra mano ogni cosa* (Buonar. Tancia IV, 1).

A parlà maa se fa maa, ma s'induvinna. *Di' male e apporrai* (Alleg. p. 75). *Di' male e t'apporrai.*

A pensà maa se fa maa, ma s' indovina. . . . Giudicar male del prossimo è male, ma pur troppo col pensare a tristizia si coglie nel segno.

A stà maa s'è sempr' a temp. Non via si tardi il mal che non sia presto (Arri Ord. inn. XLIII, 5).

Fa maa i robb. Fare a occhio e croce. Strapazzare i lavori.

Fala maa o Fàssela maa. Farla male - Fa male i fatti suoi - Passarsela male.

Fas maa lor de per lor. V. in Zappa.

Minga mal. Più che mezzanamente. L'è boltraa minga mal. È rovinato di molto.

On poo per un fa maa a nissua. Un po' per uno non fa male a nessuno (*fior.).

Per maa che la vaga. Al peggio che possa incontrare ad alcuno. Al peggio andare. Al peggio fare. V. anche in Càn.

Quand se stà maa se stà maa de per tutt. Lo star male è mal per tutto (Caro Let. ined. I, 82).

Ressi maa. Far mala riuscita — Moverse. Aver mal esito.

Se va ben el zucchee va maa el grane. V. in Zucchée.

Stà maa a fa ona cossa. Esser male il fare checchessia.

Stà maa de oli, de vin, ecc. Penu-riare di olio, di vino, ecc.

Stà maa de gamb, de nas, de uacc, ecc. V. in Gamba, Nàs, Ucce, ecc.

Stà maa de quejoss, de coo, de dame, ecc. Esser magro di checchessia (Mach. Op. IX, 398), cioè esserne scarso. Magro di danari, di consiglio e sim.

Mabir. v. a. del Var. mil. Nasorre. Namaccio. Nasone.

Maca, Macadira, ecc. V. Maccà, Maccadira, ecc.

Macabée o vero Brutto Macabée. Mascherone. Figura da cimballi. Dicesi impropriando a persona molto deforme.

Macacca. . . . Donna assai deforme.

Macachhin. Bertuccino? Si dice a ragazzi o a personcine deformi nel viso, e specialmente se tali per averne le fattezze schiacciate a mo' d'uno scimmiotto.

Macachhiana. Bertuccina?

Macacco o vero Brutto macacco. Bertuccione. Babbuino. Si dice per improprio a chi sia deformissimo e renda aria per così dire al Macaco (*Simia cynomolgus*), scimmio veramente dei più brutti.

On macacco d'on omm o d'ona donna. Un bertuccione.

Macaccón. Bertuccione.

Macò (Giugà a). Lo stesso che Giugà al maecà. V. in Maccà.

Macarà che alcuni dicono anche Maccaronà. Belare intorno uno (Nelli Vecch. Riv. II, 10). Belare. Piagnucolare. Il piagnere dei ragazzi, e per derisione anche quello dell'uomo.

Macaràda. Belo. Piagnistéo.

Macarént. Piangoloso.

Macàri. scherz.... Piangoloso — Parasito, che vuol immacariarsi, cioè mangiare a macca — Brutto macari. Ceffaulte.

Macarón o Maccarón. Cannoncino. Sorta di pasta a foggia di cannoncino, la quale si suol cuocere in più maniere — Maccherone più propriamente fra i Toscani e i Romani e così anche in tutti i diz. italiani, vale Pasta di farina di grano diatesa sottilmente in falde, cioè a dire le nostre *Lasagn largh*. In gran parte d'Italia però i Cannoncini dei Toscani sono detti *Maccheroni*.

Macaron al sughillo. . . . Cannoncini alla napoletana, cioè regalati col sugo di carni stufate.

Macaron bianch. . . . Cannoncini di mera farina di grano.

Macaron bus. Fischietti (*tosc.). Canneltoni (*tosc. — Tom. Sin.). Cannoncini forati che i Veneziani chiamano *Subiditi*.

Macaron fin. . . . Cannoncini di pasta fine.

Macaron giald. . . . Cannoncini di pasta d'uovo o di pasta zafferanata.

Macaron gross. Cannoncioni (*fior. — Tom. Sin.).

Macaron ordenari o gross de scorza. . . . Cannoncini di pasta grossa.

Macaron mezzan. Cannonciotti (*tosc. — Tom. Sin.). Cannoncini di pasta mezzana.

Macaron piscinitt soli. Cannoncetti lisci (*tosc. — Tom. Sin.). Cannoncini piccini lisci.

Macaron rigaa.... Cannoncini rigati.

Macaron stopp. . . . Cannoncini sodi; quelli donde i Napoletani trasero il loro *Macrone senza pertuso* in sig. di Babbione.

Mezz-macaron. Cannonciotti? Specie di piccioli cannoncini. V. sopra.

Faccia de macaron. *Viso rinfrigno. Viso di babbuino.*

Speccià che vegna-giò el formaj sui macaron. *Aspettar a bocca aperta le lasagne. Aspettar che le lasagne piovano in bocca o in gola.*

Vegni el formaj sui macaron. *Piovare appunto sul seminato* (Nelli Mogl. in calt. II, 2). *Cascare il cacio sui maccheroni. Aver tre pan per coppia. Far diciotto con tre dadi. Nascer vestito*; e col Fag. (Mar. alla mod. I, 1). *Pioverci il zucchero sulle fragole. Avere o Venire la pasqua in domenica. Cascar le ulive nel paniere. Avere le cose ad opportunità.*

Macarón. fig. *Moccolone* (Targ. Viag. V, 18). Ogni colatura che scoli in forma tonda e penzola. Molte stalattiti sarebbero dette dai nostri popolari *Macaron*. Macarón. fig. *Moccio*. V. in Narico.

Avegh sempre el macaron al nas. *Sempre smocciare.*

Macarón. fig. *Piagnolone. Belona. Pecorone*. Colui che bela e piange alla distesa.

Macarón. fig. *Marrone. Strafalcione. Sbaglio. Errore. Farfallone.*

Macarón. fig. *Sgorbio. Scorbio.*

Macaronà dicano alcuni per Macarà. V. Macaronà. gerg. *Riconoscere. Contradistinguere.*

Macaronada. Una scorpacciata di canzoncini (*macaron*).

Macaronègh. *Ad. di Vèrs o Poesia*. V.

Macaronna. *Piagnona.*

Macaronzitt. *Cannoncetti*. V. in Macarón.

Màcca. *Macca.*

A macca. *A macco. A macca.*

A macca. *Lo stesso che A off. V. in Off.*

Piang e Rid a macca. V. in Piàng e in Rid.

Vegni a paccià a macca. *Immacciarisi* (Alleg. p. 210).

Maccà. *Maccà* (*fior.). Sorta di giuoco.

El maccà, la primara, el biribis (Car. Tol.).

Giugà al maccà. *Fare al maccà* (*fior.). *Lo stesso che Giugà al nèuv. V. in Nèuv.*

Maccà. *Ammaccare — Acciaccare.*

Maccà. *Ammaccato — Acciaccato.*

Maccadùra (nei corpi naturali). *Ammacatura — Acciaccatura — Contusione — Ammacamento — Pesca.*

Maccadùra (nei corpi artefatti). *Fitta Cozzo. Cosso.*

Maccadùra. T. di Mascal. *Ripressione. Ripressione. Contusione nel suolo del piè del cavallo che si specifica in secca e in sanguigna.*

Maccadurinna. *Ammacaturina.*

Maccagniana che altri dicono *Maccanica* o Imbragadùra. *Martinica* (*tosc. — Gior. agr. II, 344). Stanga di legno lunga quanto la sala e i mozzi delle ruote insieme, la quale con funi e pulegge stringesi contro i cerchioni delle ruote de' carri in modo da impedirne il roteggio nelle discese. Nei barocchi fa quell'ufficio che la scarpa nelle carrozze. Le va annesso lo *Sbagg. V.*

Maccanica. V. Maccagnina.

Maccarà, ecc. V. Macarà, ecc.

Maccarón, ecc. V. Macarón, ecc.

Màch. v. cont. dell'Alto Mil. *Pistara* (*tosc. — Lastri). Specie di pulenda fatta colle briciole delle castagne o coi frantumi delle castagne seche e agusciate. — Si dà anche ai majali per ingrassarli — Nei diz. ital. *Macco* sta per Pulenda in genere o per Faverella.

Dolz come el macch. *Dolce qual miele.*

Macchètt. V. Machètt.

Màccia. *Piallaccio*. Sottilissima assicella di noce, d'ebano o di granatiglia che si adopera per impiallacciare.

Maccià. T. de' Leg. di lib. *Macchiare* (Zanob. Diz.). *Marezzare*. Colorar le pelli onde si legano i libri con tigrature, radica, ecc.

Macciàa. *Marezzato* — Per Smaggiàa. V.

Macciavèllega. Maniera destra od astuta di volgere a suo talento uomini, cose ed eventi. Per es. *L'è on omu covios; ghe vorarà ona macciavèllega de no di a fall fa a vost mœud. È un capo ameno; vi conserri usare maniere accortissime per indarlo alle vostre voglie. A voltà ona fritada ghe vorar la soa macciavèllega. A rivoltare una frittata vuol essere disinvoltare. Eren temp de can; ma cont on poo de macciavèllega incambi de perd hoo guadagnaa. I tempi corre-vano tristi; ma usando politica non che perdere lucrai. In tutt coes ghe*

*vear macciavelloga. In ogni cosa vuol esser accortezza e destrezza. — In compapa, allorchè si tratta di destrezza in cose materiali, usano come termini di questo vocabolo anche El Mater, La Maccanoga e simili — Per sé stessa questa nostra voce ha significato scovre di tristizia; nel significato morale mi pare traducibile per Supria o Accortezza, e nel materiale per Destrezza, ed anche per Astuzia in buon senso. Pure siccome l'astuzia sarebbe onesta nel significato morale, per questo ch'ella si diparte sempre alcun po' dal vero, rescata i confini della tristizia, così Macciavelloga, secondo il luogo in cui è usata e secondo gli aggiunti che le fanno corteggia, trapassa facilmente nell'idea dell'astuzia maligna o sia della Mächia (Zanob. Diz.) dei Fiorentini i quali dicono *Macchia* o *Uomo che ha macchia* ogni furbaccio che fa il corrivo per giugnere astutamente ai suoi fini; e spesso trascende anche in quella del *Macchiavelismo* (*for. — volg. italiano e quasi dirò europeo — Zanob. Diz.), della qual voce ognuno conosce l'origine e trova mille applicazioni ad ogni volgar di pagina storica.*

Macell e *Macellâr* dicono volentieri le persone civili per Beccaria e Becchêe. V. — Il vero *Macell* che è l'*Anmassatoio* dei dia. ital. e l'*Abatis* dei Fr. è tuttora un desiderio nella nostra città.

Macchiti *Stiaccino*. *Saltinvangile*. *Pia-guaccia*. *Scrocchino* (Sav) *Ornit.* I, 229 che scrive *Salt in vanghile* non mi par troppo bene, e aggiugne altre voci poco felici). *Saltansecchia*. *Uccelletto detto Motacilla rubetra* da Linneo.

Macchia. *Macchina*.

Macchia de imboteglia e ass. La *Madama Calcaturnaccioli* (Ricci Not. Poz. 92).

Macchia de resegh. V. *Cavalettôn*.

Macchia elettrica. *Macchina elettrica*.

Le sue parti principali sono:

Spingotto. *Spingotto* — *Caldanna*. *Catena* — *Tadon*. *Globo*. (matica).

Macchia pneumatega. *Macchina pneumatega* foregh a la *machina*. fig. *Dar fuoco alla girandola*.

Carta de *machina*. V. in *Carta*.

Incioster de *machina*. V. in *Incioster*.

Vess in *machina*. *Essere colla dama*. *Machina*. fig. *Colosso*. *Macchina*. Persona gigantesca.

Machinà assol. e *Machinà sora quejcosa*.

Abbacare. *Fantasticare* — (Nei dia. ital.

Macchinare ha senso restrittivo di Pensare a novità nello Stato o nelle famiglie, d'ordir insidie e simili.

Machinént. *Macchinoso*.

Machinetta. *Macchinetta*; e specialmente quella da fare alla spedita il caffè.

Machinista. *Macchinista* in genere. Nel lo intendiamo anche, specialmente del semplice fabbricatore di macchine.

Machinista. T. teatr. *Macchinista* (Zanob. Diz.). In ispecie intendiamo chi inventa e dirige la fabbricazione e la locomozione delle macchine teatrali.

Machinós. *Macchinoso*.

Macis o *Mazia*. *Macis*. *Macis*. Droga consistente in quella rete carnosa, rosiccia, untuosa che impropriamente si dice *Fiore della rosa moscada* (*myristica moschata*). Targ. Ist. III, 360.

Macrò. *Franzesismo* in uso fra molti del volgo per *Lenora*.

Madalenn per *Madonna* gridano talvolta per la vie della città i fruttajuoli. Registro questo espressioni perchè se alcuno luggesse nelle nostre *Bosinad* la voce *Madalenn* in compagnia di frutte non abbia a impazzire per rinvenirne il significato (*Bosin. su la bondanza del 1818*), e, quel ch'è peggio, a venderle per dio sa che ai nostri pronipoti.

Madalenna. *Maddalena*. Nome proprio.

Fà de *Marta* e *Madalenna*. V. in *Marta*.

Voregh tutt i preghier de la *Madalenna* (modo di dire cont. brianz.). Non fare checcnessia se non a grande stento.

Madama. Voce che noi usiamo solo per ischerzo allorchè vogliamo dimostrare onorificenza a donna che ci sia famigliare, e nella frase

Madama Còcola che applichiamo a Donna tutta muine, tutta cuscante di vezzi: dal venez. Cocolezzo, Coeolar, Cara la mia còcola.

Madama. Ad. di *Figli*. V.

Madamin o *Madaminna*. *Fattorina* della *crestaja* o *cuffaja*. Nel *Corrier milanese delle Dame* del giorno 10 luglio

1819 a p. 227 è un' assai vivace dipintura di queste nostre *Madaminn*. Talvolta prendesi anche per Mercantessa d'oggetti di moda.

Madamm Crestaja. Caffaja.

Cou de madamm. V. in Coo.

Madamm Pataffia. Basoffiona. Un dia- vol di mona Cionna. Mastaccona. V. in Gonfalon.

Mader. Matrice. Madre. Donna del corpo.

Mal de mader. V. in Maa.

Mader (che il volgo dice anche Madera, i contadini Mä, i ragazzetti di città Mamma e Mamin, i bimbi Minin). Madre. Genitrice; e con voce antica usata ancora talvolta dai poeti Matre.

La discrezion l'è la mader di virtù.

V. in Discrezion e agg. — Talvolta o per ischerzo o per rabbia si dice anche *Lu discrezione è la madre degli asini* (Fag. Gen. corr. 1, 2).

La matinna l'è la mader di facc. *V. in Matlana.*

Mader de legn. Madre di stucco?

Madre balorda, gnocca, che non sa menomamente educar la prole.

Mader di poveritt. Madre de' poveri. Donna che fa di molte limosine.

Mader drizza. V. in Pader.

Mader facendonna ficula poltronna.

..... S' avvezzano pigre le figlie di quelle madri che tutta fanno da sé la masserizia della casa.

Mader ladinna o pietosa. Madre pietosa (Cr. in *Tignoso*). Madre troppo ligia alle voglie dei figliuoli — La Commedia del Nelli intitolata gli *Allievi di Vedove*. è un bellissimo ritratto di questa specie di madri, e per questo riguardo insegna pedagogia pratica in modo esimio.

Mader pietosa fa ficula tegnosa. La madre pietosa fa la figliuola tignosa (Cr. in *Tignoso* — *Monos.*). *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. Signor indolente, servo negligente.*

Mader pietosa. fig. Maria pietosa (Cecchi *Dissimili* IV, 5). Dicesi così a uomo come a donna che pecchino di troppa indulgenza.

Mader spiritual. Madre spirituale (Cr. *Veron.*).

Se fa la cort a la mader per la tosa. *V. in Tosa.*

Sò dagn de mia mader se mè mai me batt. *V. in Mari.*

Vorè insegnà a soa madr' a fà fice: *Voler insegnare al gallo a farsi amico della gallina* (Nelli *Vecchi Riv.* I, 15) *Voler insegnar leggere a' dottori o insegnar inerpicare ai gatti. Volere paperi menar a bere l'ocche. Vole insegnare ai maestri.* (nach)

Mader. Madre. Titolo che si dà alle mo

Mader badessa. Abbadessa. Abadessa

Badessa. — Scherz. Donna che incede con portamento grave, down corpacciuta e paffuta la quale stia in gota contegna.

Mader cantinera; Canovaja quella monaca che in alcuni monasteri bada alla cantina.

Mader cusinera. Quella monaca che in alcuni monasteri bada alla cucina. (linga)

Mader dispensera. Olleraja. Camar.

Madèr o Madr' infermera. Monaca preposta alla infermeria del monastero.

Mader priora. Piora. Prioressa.

Mader superiora. V. Superiöra.

Mader tornera. Ruotaja (Alb. bass in *Taurière*). *Portinaja* (così nei Giuoc dell' Intr.). Dicesi nei monasteri di quella monaca che attende alla ruota (torno).

Mader. T. delle Arti. Madre. Quella delle due parti costituenti un ordigno o uno strumento la quale serve a reggere, guidare o ricevere in sé l'altra parte che le corrisponde, come per modo d' esempio la chiocciola delle viti e simili.

Mader. T. delle Arti. Madre. Quell' ordigno entro a cui si fornì o getti checcchessia, come a cagion d' esempio *Madre* da gettar caratteri e simili.

Mader di vid. Vitiara (*fior.). Matrice da formar le viti.

Mader. T. de' Calzol. V. in Ruzellin.

Mader. T. di Gett. di carat. Madre? *Parallelepipedo* di rame in cui col punzone d'acciajo fu improntato il tipo delle lettere da stampa. Si alloga nella forma e vi si fonde il piombo per gettarvi i caratteri. È quella che i Francesi, i Tedeschi e gl' Inglesi chiamano *Matrix*.

Datt i mader, Giustifici i mader, Paragonnà i mader. *Coniare*, *Aggiu-
dare*, *Pareggiare le madri*.
Mader. T. del Giuoco così detto de *ma-
gher e grass*. *V. in Mägher*.
Mader filocco? *Lievito* estratto da pasta
 stata acratamente panificata.
Mader. Mamma. Madre. Capomorto. Il
 letto del vino, dell'aceto, ecc.
Mader. v. cont. Sprone della sègala.
Madrepier. Madreperta; e dott. Cheripo.
Madervid. T. delle arti. Chiocciola. Ca-
 vità cilindrica a spire cave nelle quali
 entrano le spire convesse di quel
 cilindro spirale che dicesi *Vite* — Gli
 scrittori la chiamano anche *Femmina*
 o *Vite femmina* o *Madrevite*; i diz.
 coi testi la dicono pur tale, colle de-
 finizioni vogliono la *Madrevite* riser-
 vata a rappresentare esclusivamente
 la *Vitiera*. E sarebbe da desiderare
 che si stabilisse pur una volta d'oversi
 dire *chiocciola* la femmina della vite,
 cioè il maschio, *madrevite* la vitiera for-
 matrice delle viti e lo strumento con
 che si buca o si forma la chiocciola,
 il che ambigualmente viene detto in-
 durre una *madrevite*. I Francesi chia-
 mano *Ecrou* la chiocciola, *Filière* la
 madrevite; anch'essi però non senza
 ambiguità per la duplice significazione
 che importa l'ultima di esse voci.
Madervid. Madrevite. Quella chiocciola
 in genere colla quale si forma il ma-
 schio delle viti.
**Madervid di oreves. Vitiera. Madre-
vite** ("for.). Laminetta d'acciajo, con
 manichetto o anche senza, nella quale
 sono più fori acchiocciolati di varia
 grandezza, pei quali l'artefice fa pas-
 sare il fil di ferro o altro metallo per
 fabbricarne le piccole viti maschie.
 Le varie grandezze dei fori identici
 sono indicate da alcune righetto seg-
 guate sulla lamina tra fori e fori.
Madervid inglese. Madrevite inglese?
**Madervid s' ceppa. Madrevite a cu-
sacchetta** ("tosc.). Laminetta con due pres-
 soci mobili i quali danno il passo al
 filo di metallo e poi stringendolo il
 riducono in figura di vite.
Madervidinna. Madrevitina.
Madirèa. V. Mader — Per Coo de vit. *V.*
Madonna. Madonna. Nostra Donna.

A la Madonna de la Zericeura de l'in-
 verna semm soeura, ecc. *V. Zericeura*.
 Andà a dormì o Andà in lecc con
 la Madonna. *Far la cena di Salvino*.
 Andare a letto senza cena.
 Cara Madonna!.. Sp. di esclamazione.
 Faccia de Madonna. *V. in Facciœu*.
 Fapiang la Madonna. *Far san Marco*.
 Colle mani contraffarsi il viso in ma-
 niera che assomigli il cefso d'un liono.
 Gajnett de la Madonna dicono al-
 cuni per Carùgol. *V.* (Quader.
 I Madonn stan ben sui quader. *V. in*
 La Madonna de la Zentura. *La Ma-
donna dalla Cintola. Nostra Donna dal-
la Cintola. La Cintola* (Vas. pas. e 195).
 No gh'è nè Sant nè Madonna che
 altrimenti dicesi anche No gh'è nè
 lù nè lee o No gh'è nè Signor nè Ma-
 donna. . . . Ti raccomandandi in vano;
 per te è finita, non c'è replica.
 Panmoijn de la Madonna. *V. in*
 Erba-brùsca.
 Per i Madonn. . . . Così diciamo
 parlando di cose che debbano aver
 luogo nella ricorrenza di quelle festi-
 vità di Nostra Signora che nominiamo
 la Madonna de la Zericeura, la Madonna
 de marz, la Madonna d'agost, la Ma-
 donna de settember, cioè *La Candel-
lora, La Nunziata, L'Assunta, e La Con-
cezione*, o vero *Nostra Donna di Mar-
zo*, ecc. Le altre festività di Nostra
 Donna le nominiamo diversamente.
 Pregà el Signor per la Madonna.
 Madonna. Suocera. (*V. in Signôr*.
 Donna e madonna. *Donna e madon-
na*. Padrona assoluta.
 Pari el gall de madonna Checca.
 Esser il gallo di Mona Fiora che di
 tutte le donne s'innamora.
 Reson de madonna Marcolfa. *V. Re-
Madonna. Ad. di Pömm. V.* (són.
 Madonnin. *Angela. Angiola*.
 Che bell madonnin! Oh viso an-
 gelesco! Oh leggiadra angioletta!
 Faccia de madonnin. *V. in Faccia*.
 Madonninna. *Madonnetta*. Dim. di Ma-
 donna nel sig. d'Image della B. V.
 Madonninna. fig. *Lagrimetta. Lagrimuz-
za. Lagrimuccia*.
 Vegni i madonninn. *Lucciare. Im-
banbolare*. Spuntar le lagrime agli
 occhi. L'oraz. *Forem ex oculis stillare*.

ripostiglio da ferri, funi, ecc. che vedesi nel fondo delle carrozze da uno sportello all'altro. Ha

Antinna o Coverc. *Boccaporto* = Spall. *Spalle?* = Fondo. *Fond* = Spallett. *Spallette?*

Magazzin. T. degli Stradajuoli.
Nome di que' cumuli parallelepipedi di ghiaja o di sabbia che a picciole distanze stanno approntati in sui lati delle strade per servire alle occorrenti inghiaiature.

Magazzinagg. *Magazzinaggio*. Spes de magazzinagg. *Spese di magazzinaggio*.
Magazzinànt. . . . Che tiene magazzino di merci o derrate qualunque. *Magazzinànt* è il padrone delle merci o delle derrate che ne tiene magazzino per venderle all'ingrosso; *Magazzinér* il custode de' magazzini.

Magazzinér. *Magazziniere*.

Magazzinètt. Picciol magazzino.

Magazzinón. Gran magazzino.

Magénggh. *V. Maggènggh*.

Magg che realmente pronunziano Màng con g dolce, e fra i contad. Màng. *Maggio*. Il quinto mese dell'anno civile.

April nanca on fil, magg adag adag, giugn slarga el pugn o vero giugn pœu fa quell che te vœu. *V. in April*.

Canà come on canalin de magg. *V. in Canà vol. 1.º p. 208*.

Caren d'magg. fr. cont. *Calendi maggio. V. anche in Màng*.

Magg de stagion segra e formenton. Se maggio va bello la raccolta è ferace. *V. anche in März*.

Magg l'è el pù bell mes de l'annu. *Maggio non ha paraggio* (Monos. p. 378).

Masg pioverasg tutt i nivoj van in gronda. *Maggio ortolano*, cioè per solito ha qualche piovà; e se troppa, allora dicesi *Maggio ortolano* (cioè erbifero) assai paglia e poco grano, *maggio asciutto gran per tutto. Fango di maggio, spiga d'agosto* (Monos. pag. 377). E vale che se maggio va piovoso, la raccolta del grano va al tardi, ma riesce assai matura e dà buon pane; per lo che i Piemontesi dicono *Mag brun miche spese*.

Magg ventos, ann bondanzios. *Maggio ventoso april piovoso anno fruttuoso* (Tan. Econ. 547).

S'el castan el sfioriss de magg v. sott col sacch, s'el sfioriss de gi streng el pugn. *V. in Pùgn*.

Speccia masg che vegna. *A riderci alle calende greche*.

Tempesta de magg la fa affacc.

In maggio le grandini sono esizial Magg. *Parate*. Reti da uccellari.

Maggènga. s. f. Taglio magge.

Dà la maggenga ai moron. *Corona o Potare a corona i gelsi*.

Maggènga. *Ad. d'Erba, Fórma, Sòrt, ecc. V. in Erba, Fórma, Sòrt, ecc*.

Maggènggh. *ad. Maggese*. Addiet. di ogni cosa che venga di maggio.

Maggènggh. s. m. *Fieno maggese*. In quest fieno trovasi specialmente la *pajana* nell'agostino la *centaurea a fior rosso* nel terzo fieno in settembre il *pabbi*; nel quarto fieno alla fin d'ott.º l'erba *stella*.

Codega de praa de vun, duu, tri

maggènggh. *Feltro d'un anno, bienne trienne*.

Maggènggh. *Ad. di Stracchin. V.*

Maggètt. T. pittor. *Macchiati o Macchie* (Vas. 818 e 819). *Macchiati de' paesi. Macchie d'alberi o sassi* (ivi). Quelle che i Francesi dicono *Figurines*.

Maggètta. T. de' Ricam. *Lustrino*. Lavoretto di rame inargentato o dorato che si usa ne' ricami. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ecc.

Maggètta. *Macchiella. Macchiuzza. Macchiarella. Macchierella. Maculuzza; e lat. Labécola*.

Maggètta. T. de' Coronai. *Maglietta?* Nome di quegli anelluzzi lavorati nel filo de' rosarj i quali sono interposti fra i tortiglioni (*recalchin*) e le avemmarie, i paternostri, i gloria.

Maggètta. *Maglietta*.

Barbozzal a maggia o a maggetta *V. in Barbozzal (appendice)*.

Maggètta. *Nasello*.

Cadenazz de maggetta. *Catenacò a nasello*. Quella specie di catenaccio che nella parte interna della maglia (*maneggia*) ha in sè ferma e sald una per così dire campanella schiacciata che noi diciamo *Maggetta*, i Tc. *Nasello* e i Francesi *Mentonnet*, l quale entra in una feritoja della topj che le

corrisponde per appunto, e per essere così e inchiodata sull' imposta per di fuori noi chiamiamo pure *Saradura a maggetta*, ed ivi riceve la stanghetta chiuditrice del serrame. Il catenaccio a nasello si diversifica dal catenaccio a lancia (*cadenz a bolzon*) in questo che la maniglia, in vece d' avere in sé il nasello stabile, ha nello stesso luogo un feritoja nella quale s' introduce un ferro che dicesi da noi *Bolzon*, dai Toscani *Boncinello* e dai Fr. *Aubron*; il quale ferro trapassa tutta l' imposta fermandosi contro la feritoja della maniglia colla capocchia, e tra colla coda nella toppa la quale a ricevere siffatto ferro è inchiodata nella faccia interna dell' imposta e per conseguenza diciamo pure *Saradura a bolzon*, ed ivi, ricevendo la stanghetta spinto dalla chiave, chiude il serrame.

Saradura a maggetta. Toppa a nasello? Quella toppa che nella piastra (*cartella*) ha un pertugio lavorato per modo che possa adattatamente ricevere il nasello (*la maggetta*) del catenaccio così detto a nasello (*cadenz de maggetta*).

Spagnoletta a maggetta Quel catenaccio alla spagnuola che abbia nella propria maniglia un nasello (*maggetta*) per chiuderlo a chiave, simile in tutto al *Catenaccio a nasello*.

Maggia. Macchia.

Dà-fœura i macc. . . . Manifestarsi, apparire, dare in fuori le macchie.

Fà andà-via i macc. Smacchiare (*Nesi Ortolog.*). *Cavar le macchie.*

Macc de pures. V. in Pùres.

Maggia che va via-pù. Macchia indelebile, e al fig. anche *incancellabile*.

Maggia cornaggia. Talvolta per dare la baja al compagno gli diciamo: *Varda-chi ona maggia come per accennargli alcuna macchia che egli s'abbia in sulle vesti; e non appena egli china il capo per vedere ove sia, gli scocchiamo sotto o sopra il naso un colpo di dito scornandolo per giunta con un Maggia cornaggia.*

Maggia veggia. Macchia asferma.

Tutt pien de macc. Tutto macchiato. Tutto tempestato di macchie.

Maggia. Macchiatura (*Gior. Georg. XI, 124*). *Marezzo. Ondeggiamento di color*

variato che ha il taglio nel legname a guisa delle onde di mare. La rubinna la fa on legn che gh'ha ona bella maggia. *Il legno di robinia fa bella mostra con la sua macchiatura* (*ivi*).

Quadrej de maggia. V. in Quadrèll.

Tavellon de maggia. V. in Tavellón.

Maggia. Maglia. Nome dei tanti vani che veggonsi nelle reti e nelle calze, ed anche il Filo intrecciato che forma i detti vani.

Fà gropp e maggia. V. in Grópp.

Maggiàscia. Macchiaccia; e sch. Frittella.

Maggin. s. m. Lo stesso che Maggetta. V.

Maggiór e Gross Maggiór. s. m. T. milit. Tenente Colonnello. Ne' cessati reggimenti italiani era il vicecolonnello. Ogni reggimento aveva ad ufficiali superiori un colonnello, un maggiore e quattro o cinque capobattaglioni nei fanti, due o tre caposquadroni ne' cavalieri.

Maggiór. s. m. T. milit. . . . Oggidi i coscritti italiani militanti sotto le bandiere austriache hanno diffusa fra noi questa voce anche nel significato tedesco che equivale al già Capobattaglione italico.

Maggior de piazza. T. milit. Sergente maggiore della piazza. Maggiore di piazza.

Maggior general. Nel cessato esercito italiano era il Capo dello Stato maggiore generale.

Maggiór. T. milit. E anche aggiunto di molti altri gradi nella milizia, come Stat maggior, Sargent maggior, Ajutant maggior, General maggior, ecc. Stato maggiore, Sergente maggiore, Ajutant maggiore, General maggiore, ecc.

Maggiór. s. f. T. music. . . . Tuono maggiore.

Maggiór. s. m. pl. I Maggiori. Tutti quelli a cui dobbiamo ubbidienza.

Besogna rispettà i maggior. . . . Il picciolo deve rispettare il maggiore; ai maggiori si deve reverenza e obbedienza.

Maggiór. ad. Maggiore.

Pesà de maggior. V. in Stadéra.

Maggiór. Maggiore. Maggioreenne.

Maggiór. Maggior nato. Maggiore per conto di nascimento.

Maggiór. Ad. d' Altà, Stà, Tón, ecc. V.

Maggióra. Sul Verbano vale per Tramontano. V. in Vént.

Maggioràna. Maggiorana (*Min.*). *Amara-co. Sansuco. Persa. Majorana. Specie*

di erba nota — *Persia bianca*. L'*Originum majorana* L. — *Persia verde*. L'O. *Syriacum* L. — *Persia nera*. L'O. *creticum* L. (Gior. Georg. XIV, 19).

Maggioranna salvadega. *Régamo*. *Rigamo*. *Origano*. L'*Origanum vulgare* L. comunissimo in Brianza e detto anche *Acciùghero* o *Erba acciuga* dai Toscani perchè sogliono colle foglie e co' fiori di esso seccati aspergerne le acciughe inoliare e impepare.

Vas de maggioranna. met. *V. in Vàs*. Maggiordòmm. *Maestro di casa*. — Il Maggiordomo o *Majordomo* secondo i diz. ital. non dicesi che del maestro di casa de' soli principi.

Maggioreng. *Maggioringo*. *Maggiorente*. Uomo de' principali del paese.

Maghèlla. *V. Maghiggia*.

Màgher. *Magro*, e ped. *Macro*. *Maghero*.

Al magher. *In terra magra*. Vegni al magher... Vegetare ne' luoghi sassosi, aridi, quasi che sterili, in terre magre.

Deventà magher come on picch o come ona stria. *Diventare come un graticcio da seccar lasagne* (Cr. in *Graticcio*). *Diventar una strega, magra e strutta come una gatta che abbia mangiato lucertole* (Nell. *Vilup*. II, 7).

Di de magher. *Di magri* (Bracciol. *Scher. Dei* VI, 37); e scherz. *Di neri*.

Falla magra. *Viver di bujo come le piattole* (Cecchi *Stiava* III, 2).

Fà magher i verz. *V. in Vèrz*.

Giugà a magher e grass. Specie di giuoco che vien fatto come segue: Più fanciulli con un fazzoletto alle mani si schierano in un dato luogo; due di loro mettonsi in mezzo, uno, chiamato *el Pazient*, colle spalle volte alla schiera de' compagni, e l'altro, detto *la Mader*, dietro ad esso: questi nomina una vivanda qualunque a capriccio; sé la vivanda nominata è di grasso, tutti gli schierati debbono battere col fazzoletto sulle spalle del *pazient*, e s'è di magro no; quindi se v'ha fra quei che battono chi trasgredisca la regola prefissa, quegli entra in luogo del *pazient*, e questi in luogo della *mader* la quale riprende posto fra gli schierati, e si continua così il giuoco a piacimento.

Mangia de magher. *Far magro*.

Magher come on struzz o come picch o come on ciod o come on li o come on uss o come on gatt ch'a bia mangiaa lusert. *Magro allampato o lanternuto*. *Magro strinato*; sch. *Asciutto e ben condizionato*. Va magro eccessivamente. — *Maigre come un hareng solet* dicono i Francesi.

Mantegni magher con pocch. . . Si dice per ischerzo parlando di persona che o per sè o per altri si mantenga assai magramente, scarsamente meschinamente.

Vegni magher. *Immagrire*.

Màgher. Aggiunto di oggetti materiali risecchi e stecchiti, o minori di quel che sogliano essere di regola.

Carater magher. *Carattere magro* (fitto o serrato. *V. in Caràter*).

Màgher. *Ad. di Stracchin. V.*

Maghiggia che anche dicesi Maghèlla *Gonga*. Cicatrice, catenaccio, striscia, rappiccatura che lasciano intorno al collo le scrofole o gavine dopo sanate. *Maghiggia o Maghèlla. Il gonga. Gongoso* (Tom. *Sn.* p. 219). Chi ha intorno al collo i segni detti gonghe, de' quali vedi sopra.

Magia. *Magia*. Fà i magli. *Fare le malie* o *gl' incantesimi*.

Magiòr, Magióra, Magiorànnà, ecc. *V.*

Maggiór, Maggióra, Maggiorànha, ecc.

Magiòster. T. de' Confetti. Sp. di confetti al dragante così chiamati perchè hanno forma di fragole.

Magiòstra. *Fragaria*. Pianta che produce le fragole; la *Fragaria vesca* L.

Magiòstra. *Fragola. Fraga. Fravola. Frava*. Il frutto della fragaria. I diz. ital. registrano anche *Magiòstra*, ma come aggiunto di una specie di fragola grossissima, chiamata *Fragola magiòstra*. Il Targ. Toz. novera ben quaranta varietà di fragole nel suo Diz. bot. e in un suo scritto inserito nel tomo 14 delle *Memorie della Società italiana*.

Magioster ananàs. *Fragole ananàs* o *ananassine*. Sp. di fragole grosse, rossigne, poco fruttifere, difficili a staccarsi dal picciuolo, le quali, se colte acerbe, odorano d'ananas. Sono il frutto della *Fragaria grandiflora* o *ananassa* dei botanici.

Magister bianch. *Fragole bianche* tranti al giallognolo. Il frutto della *Fragaria vesca alba* de' botanici.

Magister cucch. *Fragole vote.* Sp. di fragole dette *Coucous* o *Caprons* dagli agronomi francesi.

Magister de giardin. *Fragole coltivate o domestiche* o *di giardino* o *d'ora.* Frutti della *Fragaria vesca hortensis* de' botanici.

Magister del Chili. *Fragole del Chili.* Pesti, grossi da quanto un'albicocca, della *Fragaria vesca chiloensis* de' bot.

Magister de mes. *Fragole d'ogni mese.* Frutti della *Fragaria vesca bifera* o *superfloreus* dei botanici.

Magister moscatell. *Fragole moscatella.*

Magister salvadegh. *Fragole briciole* o *di montagna* o *salvatiche.* Frutti della *Fragaria vesca sylvestris* de' bot.

Scandes appos a ona pianta de *magister.* *Ascondersi dopo il dito.*

Magister d'Egit. *Fragole di monte?* Il *Nicotiana capitatum* L. o sia il *Morocarpus capitata* dello Scopoli.

Magister del gandollin. scherz. . . . Si chiamano così per burla le cornie, cioè i frutti del corniolo (i *cornaa*).

Magister d'inverna. *Albatre.* *Albatrelle.* *Corbezzole.* *Urle* (Targ. Toz. Ist.). Il frutto dell'albatro o corbezzolo o ucello che si dica, cioè dell'*Arbutus Unedo* L. — All'accrescitivq *Corbezzolome* (Monig. Pod. di Colog. I, 10).

Magister salvadegh. Così chiamano alcuni l'Erba de cinque sæuj. V.

Magistrera. *Fragolajo* (Roberti Prefazione al poemetto intitolato *Le fragole*).

Magistrera. Vaso o Piattello da fragole.

Magistrinna. *Fragoletta* (Roberti Poemetto int. *Le Fragole*). Dim. di *Fragola*. Forse anche si potrebbe dir *Fraguella*, cioè picciola fraga (fragola) come leggesi nella ballata 148.^a di Lor. Medici (o piuttosto del Poliziano), o *Fragoletta* come vorrebbe il Monti a pag. 3 del vol. 3.^o parte 1.^a della sua *Proposta*.

Magistrón. *Fragola marchiana* (Targ. Diz.). **Magistrón.** *Fragola ananassa* — *Fragola del Chili*.

Magistràa. *Magistrato*.

Magistraa cameral. . . . *Magistrato camerale*; consesso di consiglieri che accudiscono in ogni territorio di governo austriaco al ramo finanziario.

Màgna. *Scialo.* *Parata.* Voce tolta di peso allo spag., come avvisa il Vocab. napol. che riporta anch'esso questa voce in uso fra i Napoletani ed i Siciliani.

Magnà per Mangià. V.

Magnàn. *Calderajo.* Propriamente quella specie di calderajo ambulante che rappezza alla meglio i vasi di rame, e rispranga con fil di ferro o di rame le stoviglie fesse o spezzate, cioè Il *Chaudronnier au sifflet* de' Franc.; quel calderottajo che va girovago per le terre campagnuole a raggiustare pajuoli, ecc. ecc. — Il **Magnano** dei diz. ital. vale quanto chiavajuolo, fabbro di lavori minuti di ferro.

Gh'è de fà tant per la bolgia che per el magnan. *Ella è tra barcaruolo e marinaro.* Dett. simile all'altro: Tra el loff e la sciguetta gh'è pocch de dà la metta. V. in Löff.

Guarda el magnan! . . . Spaventachio che si fa a' fanciulli, ereditato forse dal *Cave Manducum* dei Latini.

Ogni magnan loda la soa bolgia. . . Ognuno loda l'arte sua. 1 diz. ital. invece hanno questo contrario che *Ognuno ha buona moglie e cattiv'arte.*

Va a Padova a fà el magnan. . . Va alle forche, va al diavolo, va in chiasso. **Magnàn.** met. *Calabрино.* *Scaltrito.* *Diritone.* *Furbaccio.*

Magnànna. *Scaltrita.* *Furba.*

Magnanón. *Re degli scaltri* (Monig. *La Ved.* II, 31). *Scaltritaccio.*

Magnanónna. *Scaltritaccia.*

Magnaris. . . . Le comparse teatrali rappresentanti soldati, azzuffini, masnadieri vengono da noi regalate di questo nome burlesco di cui vedi anche in Risott fig.

Magnàto per Barbellatt. *Maggioringo*, e scherz. *Uno de' primi palaffion del com-Magnesia.* *Magnesia.* (cistoro.

Magnesia inglese. . . . Speciale preparaz.^o di magnesia così detta a quel modo che anche i Toscani dicono *Siroppo inglese*, *Cerotto inglese*, certe preparazioni che un dì sono alla moda e l'altro no nella comune farmacopea.

Magnetismo. *Magnetismo.*

Magnificat *che i contadini dicono* El Magnificatt. . . . Il noto salmo che incomincia per *Magnificat anima mea*, ecc. **Magnificón** (Porta *Rim. ined.*). *Arcimagnifico.*

Magnœu e **Magnœu** *barbaa chiamasi in alcune parti del contado la Vitina tolta dal vivaio, cioè la Barbatella, a fine di trapiantarla.*

Magnœula *che anche dicesi comunemente* **Magnœura**. . . . Caviglia quadrata inastata sul manico della vanga che il contadino impugna nell'atto del vangare. La natura stessa della voce **Presacchio**, che l'Alb. nel suo Diz. enc. dà per sinonimo toscano del nostro **Gamber** (vangile), m'indurrebbe a dubitare che forse **Presacchio** corrisponda alla nostra **Magnœura**; ma leggendo negli Annali d'agricoltura del Re (tom. IX, p. 128) che anche nelle Marche il nostro **Gamber** chiamasi **Pressaccio**, non mi so risolvere bene del dubbio.

Magnœura. *V.* **Magnœula**.

Magnœura *per* **Saldalama**. *V.*

Magnolia (Cossa *Comp.* 22). **Magnolia** (Targ. *Ist. in Magnolia grandiflora*).

Mago **Sabino**. *Voce che usiamo per ischerzo.* Per es. Te see on gran mago sabino. *Tu se' pure un viso da Fariseo.*

Magôga (Andà in goga e). *Nuotare in un mur di latte* (Caro *Let. ined.* 1, 26) — *V. anche in Gôga sig. 2.°*

Magôlc. v. a. **Stagno**. **Pantano**. Nei nostri Statuti milanesi è un capitolo 256.° che tratta *de cloacis et magolciis removendis*. In questa voce sentesi affinità col greco *Μάγειρα*; (cuoco), e col ladino romanzo *Magoilg* (midollo). Dal complesso di tutte queste idee nacquero forse le voci seguenti:

Magôlc. ad. **Mucido**.

Savè de magolc. *Esser moscio. Saper di tanfo o di fortune.*

Magolcià. *Ammosciare? Ammoscire? Ammalvare* (*romanesco). Dicesi dell'insalata quando, lasciata lì senza mangiarla dopo ch'è inoliata, diventa vizza o moscia, ed anche della zuppa o d'altre simili vivande allorché, lasciate molto tempo senza toccarle dopo che sono cotte, invizziscono.

Magolcià. v. a. del *Var. Mil. Mant.* *giare.* Presentemente noi usiamo *Astinà*. *V.*

Magolciént. *Ad. di Did. Sudicio. Sordid.*

E quii did rampinent de galnascia
Ch' hin tenc e magolciént de coldiree.
(Cev. *Mss.*).

Magón. *Stomachino.* I macellai chiama così ne' buoi e nelle vacche quell' nimella che sta attaccata alla mil ed al fegato, la quale animella p chiamano semplicemente *Laccètt* u vitelli.

Magón. *Accoramento.*

In cà del pover omu gh' è sto magón,
Tucc se lamenten e tucc han reson.
(Mag. *Fel. Fil.* I, 9).

Magonàss. *Accorarsi* — L'es. Bellotti nel sue noterelle mi avvisa che i Portoghesi dicono *Magoar*, *Magoa*, *Magoad* in pari significato.

Magonàa. } *Accorato.*
Magonént. }

Magôzz. *Gonghe. Scròfole*, ed anche sing. *Gavina. Gangola. Gongola. Nocciolo.* Malore che viene al trui sotto il mento e intorno alla gola per iscesa — *Magozz* deriva probabilmente da *Maa* del *goss*.

Magozzón. *Gavinoso* (Cavalca). *Gangoloso.* Pieno di gangole.

Magozzónna. *Gangolosa.* Piena di gangole
Màgra. Noi usiamo questo nome come sostantivo in sig. di *Magrezza per Carestia* nel seguente dettato:

La grassa l'ha mai ben fin che la magra no la ven. *V. in Gràssa sust. fem.*

Màgra. *Magra* delle acque.

Màgra. *Ad. d' Uga. V.*

Magràss. *Voce scherzevole colla quale si dice ad alcuno ch'egli è Magro, con una desinenza bisticevole di contraria apparenza.* L'è on magrass. *È de' Carnesecchi* (Monos. p. 429).

Magrettin. *Magricciuolo.*

Magrettinna. *Magricciuola.*

Magrin. *Magrino. Magretto.*

Magrinèt. *Magricciuolo. Sottilino. Mingherlino.*

Magrón. L'è on magron de vun. *È un cert' uomo magrissimo.*

Magròzzer. s. m. *Uno stecco d'uomo. Un dei Carnesecchi.*

Espr. Martore. Manovale.

Esprisc. . . . Manovalaccio.

Esprill Manovalino.

Esprion Manovalone.

Maj Maglio. Il Tomas. (ne' *Sin.* in *Maglio*) vuole che Maglio sia sempre martello di legno e non di ferro; ma nelle *Tar. for.*, negli scrittori toscani e ne' *Taggi* del Targioni specialmente esistono moltissimi esempi di magli cui è ferro come di legno.

Maj Questa voce è usata da noi in quel senso generalissimo in cui tanto la Crusca quanto l'Alberti enciclopedico usano in pieno la voce *Magiona*. Per essa noi intendiamo quel luogo in genere dove si cava, s'affina, si modella alla grossa il ferro, si ribollisce il ferro rotto, e si ha amplissimo magazzino di ferro crudo, sodo, in getti, ecc. A' nostri giorni però il Tomaseo nei *Sinonimi* ristrinse il significato della voce *Magiona* a luogo in Toscana dove si conserva e si vende il ferro, e gli autori del Dizionario piemontese d'artiglieria, letta questa dichiarazione, si chiamarono in colpa del loro avere usata la voce *Magiona* nel senso più lato di cui sopra, perchè ingannati, come dissero, dalla Crusca e dall'Alberti. Mi conviene quindi schiarire la cosa a oggetto che i lettori possano aver fede alle versioni ch'io sono per dare di questa voce. In Toscana, come già dissi in *Ferrarezza* (F.), la vendita del ferro è di proprietà governativa; e diconsi *Magione* quei magazzini in ogni città nei quali se ne fa serbo e vendita, e *Magioncin* le picciole botteghe che per concessione governativa qualche privato è pure autorizzato a tenerne. E fin qui s'hanno la ragione così il Tomaseo come (dalla ingannatura in fuori) gli autori del Dizionario d'artiglieria — Lo scavo delle miniere e la lavorazione del ferro, oggidì incamerati, appartenevano però in addietro per privilegio esclusivo ad una Compagnia la quale in origine ebbe a sopraccapi que' *Magiona* da Pisa i quali ai vanti illustri della nobiltà univano anche quello non meno illustre del far valere con onorato e ricchissimo traffico

Vol. III.

i prodotti del suolo toscano. Quel nome di famiglia passò quindi nelle bocche toscane come sinonimo di Ferriera in genere o vuoi come lavoreria o vuoi quale magazzino del ferro. Che ciò sia in fatto ne ho testimonianza nelle seguenti parole del Targioni Tozzetti: *Dicesi che la Compagnia delle miniere di ferro di Verzaglia si esibì di dare alla Magona il ferraccio per quello stesso prezzo che le costava quello dell'Elba; ma, ecc. (Viaggi, IV, 184) — I possessori de' castagneti di Rossina, ecc. svecchiano i loro castagneti, fanno a loro conto il carbone, e lo consegnano al magazzino della Magona, ecc. (ivi pag. 159).* Ora quel ferraccio e quel carbone provano assai convincentemente, se io non erro, che la Magona non era semplice serbatoio ma anche lavoratoio del ferro. E tale è forse ancora oggidì se non è errata la Nota (n) onde il Tomaseo (*Sinon.* 218) confortò la sua definizione della *Magona*, senz'avvedersi della evidente dissonanza fra testo e nota. E di qui ecco assoluti la Crusca e l'Alberti dalla taccia d'ingannatori poc'anzi mentovata, ed ecco giustificate le definizioni in lato senso da essi date ai vocaboli *Magona* e *Magoniere*. In ogni modo però siccome questi medesimi vocaboli per le cose narrate risultano troppo locali o provinciali che io mi dica, così parmi che la versione del nostro *Maj* sarà per correre meglio nel modo che sono per soggiungere:

Maj (in genere). *Edifizio del ferro* (Targ. *Viag.* IV, 158). *Ferriera*. Voci colle quali si denota il complesso delle Coticciare (*fusinn*) dove si coticchia o s'incuoe e si riduce in polvere la vena del ferro, dei Fornai (*fusinn gross*) dove si massella e si cola, dei Fornetti dove si ricola, dei Magli o delle Batterie (*Maj*) dove si batte e si spiana il ferro in ferrameccia o ferro sodo, dei Distendini (*Maj de suttiladora*) dove si lavora e si foggia in lastre, tondini, capivolti, ecc., e dei Distendini minori (*Ciodirœul*) dove si lavora in chiodagione e bullettame.

Maj (in sub genere). *Lavoriera del ferro* (Targ. *Viag.* III, 159); con voce poco

specifica *Ferriera*; e con voce troppo locale o provinciale toscana *Magona*. Quell'edifizio nel quale si raffina il ferraccio dato dai forni o dalle fornaci del ferro.

Maj (in ispecie). *Batteria*. Nome che comprende così il maglio che batte e spiana il ferro sodo, come tutti quegli oggetti che gli danno moto o gli fanno sostegno. La *Batteria*, che altri chiamò anche il *Battiferro*, consta di

Roll? *Alberghetti* = Elbor. *Albero a bocciuoli* = Boga? *Boga* = Maj. *Maglio o Battiferro* = Manegh. *Manico* = *Piumacciuoli* = Rodon. *Rotone* = Tass o Incusgen. *Tasso o Incudine* = Bocch. *Cionconi* = Sciocch? *Ciocche* = Cortell. = Aguej? *Aguiglio* = Coverta. *Coperta* = Piumascioeu? *Sottana*. *Piumacciuolo* = *Forcellone*. (cone.

Maj (in ispecie) altro. *Distendino* — *Cion-Maj* del ramm. *Ramiera* (Gior. agr. VIII, 226 — Moroz. *Case cont.* p. 12).

Maj. v. dell'Alto Milanese. *Sussi*.

Giugà al maj. *Fare al sussi*. Posata una pietra per rito in piana terra, le si sovrappone un'altra pietra minore, che molti chiamano *El majett*; e chi da una data distanza balza via con un colpo di eiottolo quest'ultima pietra, vince la posta. È affine al nostro *Tànghen*. V.

Maj. v. dell'Alto Mil. *Majo*. *Avorniello*. *Maggio*. *Maggiociondolo*. *Citiso*. *Majella*. *Ciondolo di maggio*. Il *Cytisus laburnum* de' botanici detto *Eghelo* dal Mattioli, *Brendoli* a Cutigliano, *Ciondolino* e *Maggiociondolino* in qualche altra parte di Toscana. Albero il cui legno è assai duro e lavorasi al tornio, fa anche buon fuoco e di durata; è alpino, e fra noi trovasi al principiar de' colli brianzoi. Fa i fiori simili a quelli della ginestra, con questo però che a differenza loro sono essi disposti in lungo grappolo.

Maj chiamasi in alcune parti del Milanese, come per es. a Bestazzo il *Maggiociondolo*, il piantar maggio.

Maja. v. brianz. cont. per Mangià. V. con questa squisitezza di linguaggio però che i ben parlanti contadini usano così *Maja* come *Mangià*, riservando

non pertanto il primo alle bestie il secondo ai cristiani.

Majdè. *Ohidd. Guai. Guardi il cielo*.

Majée. *Magoniere*. Il lavorante di ferrier

Majestaa. V. Majstaa.

Majèster oggidì ha fra noi ceduto il luogo a Maèster, e s'è confinato in qualche parte del contado e in qualche vicinella della città donde noi appena lo ritraiamo ancora allorchè si vuol parlare a Maestro in senso avvilitivo o burlesco.

Majèstra. sust. e add. V. Maèstra.

Majètt. V. in Maj sig. 2.^a

Giugà a majett. Lo stesso che Giugà al maj o al tanghen. V.

Majoccà. *Pacchiare. Taffiare. Scuffiare*.

Majoccà. fig. *Fare agresto. Pigliar l'ingoffo. Far bottega su checchessia. Fare arte di checchessia*.

Majoccàda. *Mangiata* fig.

Majöcch. Chi piglia volentieri l'ingoffo, chi mangia. V. in Mangià fig. Majoccón. *Mangione* — fig. *Un che piglierebbe per san Giovanni*. (let

Majòu. T. de' Macell. *Mazzuolo*. Il fr. *Mail-Majolega. Majolica*.

Invernissaa a uso de majolega. *Majolicato*. Marmato o sia vetriato a mo' di majolica (Magal. Op. 290).

L'ora de la majolega. V. in Óra.

Majolega de Savonna. *Terre di Savona* (Magal. Op. 237).

On salamm in d'on piatt de majolega. V. in Salamm. (bàcch fig. V.)

Majòlega copertamente Lo stesso che Tamajòlega. . . Sp. di marmo che si rinviene nel Comasco lungo tutta quella linea montana che corre da Laveno a Villalbese, riceve polimento, e si usa per tavolini, modanature e altri lavori gentili. Chi ne bramasse ampia notizia consulti il Breislak (Mem. Ist. Ital. V, 11 da pag. 151 a 162) che lo vorrebbe denominato *Marmo calcario bianco dell'Apennino*, e lo fa una cosa sola colla *Scaglia* de' Padovani e dei Vicentini e col *Biancone* dei Fulignati.

Majoleghée che nell'alto contado dicono Ciappée. *Stovigliajo. Catinajo. Pentolajo. Vasajo*. Colui che vende stoviglie, detto *Fayencier* dai Francesi.

Majolètta. Specie di stoffa.

Majstaa e Majestaa. *Santino*. Immaginetta di santo stampata in legno o in rame.

Con di majsta. *fig. Istoriat*(Borgh. Lett. 82.^a in Pr. Gr. IV, 17, 78). Guardà i majsta. *Andar dietro ai santi*(ivi). Majsta. *fig. ... Macchia. Pien de majsta. ... Tutto macchioso. On lenzœu pian de majsta. Un lenzuol tutto macchie.* (tino.

Majstada e Majstadinna. ... Picciol san-Majscul. *Majuscolo. Lettera majuscola. Lettera majuscola — Lettera majuscola rubada. Lettera majuscola ornata. Lettera majuscola fregiata.*

Majsculetta. T. di Stamp. e Gett. di car. *Carattere majuscoletto* (Zan. Dis.) — *Maggioretta*(Alunno Rich. Ling. volg.). Lettera simile nella forma alla majuscola, ma d'un terzo minore in dimensioni. Ogni carattere ha lettere MAJUSCOLE, MAGGIORETTE e minuscole.

Mai. Mai. Mè. Già mai. *Giammai; e con voci antiche, taluna delle quali è usata ancora oggi in poesia, Unqua. Unque. Unquanche. Unque mai. Unquamai. Unquanco.*

El di de san Mai. *V. in Viorin.*

Mai più. Mai più. Non mai. *Giammai. Già mai.*

Oh mai, ed anche Oh mai pù! *Ohi-là! Guai. Guardi il cielo. Non mai.*

Pover mai nun! *V. in Póver.*

Quant e mai t'ho conossuu! *Maladetto sia il giorno ch'io la prima volta ti vidi. Maladetto sia il ben ch'io t'ho voluto.*

Maisc. *Risipola. La voce Maisc s'usa però soltanto in alcune parti dell'Alto Milanese. Gf Isacchi di Barzanò avessero mai dato origine alla voce?*

Maister (che anche dicesi Mäster, Magùtt e Maister o Master de mur). *Maestro di muro*(Barberin. Docum. d'am. 302, 25). *Muratore. Manovale.*

Maistra. T. de' Salmitrai. *Maestra. Quella coltura raccolta dal letame, dalle mericcie e dalle altre materie, donde si cava il salmitro.*

Maistrà. *Ammaestrare.*

Maistrà. *Ammaestrato.*

Ona sciguetta già maistrada. *Civetta presiccia*(Pan. Civ. 26).

Majstrón. . . Gran maestro. *V. Maestrón.*

Mai diciamo anche noi in varj modi così *stantini come avverbiali per Maa. V.*

Mäl. add. *Malo.*

A la vista l'è minga mal. *L'aspetto non fa dispetto*(Nelli Ser. al for. II, 14).

L'è minga mala. *Non è brutta. È bellina.*

L'è minga mal omm. *È uomo di buona pasta — È bell'uomo.*

Malabià. *Malabbiato*(Zan. Dis.). Voce comune ai Siciliani e ad altre genti d'Italia.

Malacòssa. *Mala cosa. Per es. Malacòssa a intendesen minga. Il male sta che ei non se ne intende.*

Malacreanza. *Malacreanza. Increanza. Screanzaggine.*

Maladèna. *Lo stesso che Maladèggia. V. Maladètt che anche diciamo Malarbètt o Marcadètt. Maledetto. Maladetto.*

A la pù maladetta. *Lo stesso che A la cà di can. V. in Cà e in Càn.*

Andà de maladett. *Andare alla peggio. Andar malissimo.*

Chi mangia de benedett eaga de malarbett. *V. in Cagà.*

L'ha de vess ben maladetta. *Vuol ben dir cattivo*(Magal. Op. II, 197). Per. es. Anca ben che poda minga fenilla tutta, hoo de vess ben maladett se no en foo almen duu terz. *Ancorchè io non possa darle il suo pieno, vuol ben dir cattivo che io non riesca a farne almeno due terzi.*

Maladett come la pissa di gatt. *V. in Pissa.*

Maladetto ti e chi fa per ti. *Malanno a te e a chi è con teo. Bassissima imprecazione colla quale malediciamo a chi ci è in odio e ad ogni suo fautore.*

Ona maladetta. *Una maledetta. Niente. Nulla affatto. Niuna cosa. No savenn ona maladetta. Non ne sapere straccio. Non ne sapere un'acca.*

Tuttoss va a la maladetta. *Tutto va alla peggio. Le cose vannosi tutte bieche. Maladètt. fig. Accorto. Astuto. Trincato. Furbo.*

Vess maladett finna in di ong di pee. *Esser di peso*(Nelli Vecchi Riv. I, 14). *Maladettamént. Eccessivamente. Strabocchevolmente.*

Maladettón. *Fusciarra. Gran mascagno. Furbo in cremist. Astutissimo.*

Maladettónazz. *Re dei furbi.*

Maladisc. *Malaticcio. Malazzato. Malcubato.*

Malafin. *Mal fine. Cattivo fine.*

Fà malafin. Finirla male. Far tristo fine. Far cattivo fine.

Malafizzi. *Maleficio.*

Malagrazia. *Graziaccia, Sveneolaggine. Svenevolezza. Sgarbaterza. Sconcezza. Sgraziataggine.*

Malaléngua. *Malalingua. Mala lingua. V. anche in Léngua.*

Malamansión. *V. Malastàlla.*

Malapént. *Malamente.*

Malanàggia. *Maledetto. Specie di esclamazione. Che maladetto sia il diavolo! (Lasca Strega II, 1) — Il Gelli (nella Sporta I, 2) scrisse anche Oh mal' ann' aggia il diavolo! con un modo napoletano affatto simile al nostro, e per commedia non mal difeso in genere da lui stesso nella dedica della Sporta a D. Francesco di Toledo.*

Malandà. *Malandare. Vesseggh del malandà. Dare mal suono, balenare.*

Malandàa. *Malandato.*

Malandàa. *Malparato. Mal in ordine. Malassetto. Malconcio.*

Malàndra. *T. di Mascalcia. Malandra (Alb. bass. in Malandre). Crepacchi. Crepaccc. Rappe.*

Malànem. *Maltaento. Malevoglienza. Malivoglienza. De malanem. A malincuore. A malincorpo.*

Malànn. *Malanno.*

Chi tard ariva el malann l'alloggia. *Chi tardi arriva trova il diavol nel catino; e per contrario Chi prima arriva prima macina, o Chi prima giugne prima pugne (Mon. pag. 314).*

El malann che t'impicca o che te strascinna. *Malanno ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi. Caccastecchi ti venga. Ti mangi il vermocane. Gavòcciolo a te!*

Malannéri. *Un gran malanno.*

Malapénna. avv. *A mala pena. Appena appena.*

Malarbètt o Marcadètt. ad. *Maledetto, tanto al proprio come al fig.*

Malarbètt. sost. m. fig. *Epa. Otro. Stefano. Buzzo. Ventre. Avè pien el malarbètt. Aver pieno lo stefano.*

Malarbètta! *Corbelli! Corbezzoli! Per dinci! V. anche in Malannàggin.*

Malarbètta (A la). *Maledettamente.*

Malarbèttón. *V. Maladettón.*

Malaspinna. *Ad. di Pér. V.*

Malastàlla. . . . Nella nostra Via dei Orefici, a mano sinistra per chi v'è tri venendo dal Duomo, esiste ancora oggi un gruppo interno di case che porta questo nome. Ivi dal 1272, per quanto se ne ha notizia, sin verso fine del secolo scorso esistevano le *Caceri dette alla Malastalla* nelle quali tenevansi prigionieri i debitori sino tanto che non avessero pagato i loro debiti. E siccome in antico ivi pure esisteva la chiesa di San Galdino così e per le largizioni del santo arcivescovo e per tale vicinanza ne nacque fra noi il dettato di cui *vegga in Galdin*. Questa *Malastalla*, forse vera stalla in antico così denominata dall'antico italiano *Malistalla*, fu anche detta *Malamansion* come se si trovasse memoria ne' seguenti versi che riduco a meno antica ortografia:

Ma chi ha d'avè no dorma;

I curen tant l'usell,

Ch'el dà in del trabuchell;

E el gran Pensadespen prest se trovè

A sparmì el fèc in d'ona cà del Rè

. . . indi o'enne de tramudall de la preso

A la Malamansion nella quale

la pensà dov'è andaa tanti parpèur

El se sentiva a batt

I martej di oreves in sul cœur.

(Maggi *Interm.* II, 327).

Malastalla o Malamansion si tradurrebbe quindi col fiorentino *Le Stinche* o col londinese *Longwood*.

Malastànt (A). *V. Amalastànt.*

Malatia. *Malattia. Infermità.* Noi però usiamo la voce nel significato proprio di Durata di male, e per lo più di male che inchiodi in letto. Ho passaa ona gran malatia. *Ho superato una grave infermità.*

Malatia lenta. *Malattia lunga, tarda, cronica.* Contrario della Malattia acuta.

Malatiètta. *Malattiuccia.*

Malatiònna. *Grave o Gran malattia.*

Malavœdja. *Malavoglia.*

Malaziòn. *Mal tratto. Cattiva azione.*

Malba. *Malva.* Erba nota.

Guari el bugnon a reson de malba o de buter. *fig. Andar colle dolci o colle belle.*

Quand se cred d'andà a dormi gh'è la malba de fa bul. Quando e' si pensa riposarsi, e' si trae per dado (Celi Sporta I, 2). Si vuol dire da chiunque si lagua d'aver sempre nuove brighe alle mani; allorchè così essere in porto, le onde ti ributtano in mare; *Vivere militare est*, diceva Seneca.

Ves come la malba de segraa che m la fa nè ben nè roa. Non esser (in tale) nè uti nè puti. Essere (che o chi che sia) come la merda dell'alcocco. Prov. volg. che racchiude in sé più filosofia che altri non pensi.

Malbevèsch per Malvón. V. (xovù. V. Malbèch e Malbicch e Malbiàs per Piz-Malbin. Malvato. Composto o fatto con malva, come p. e. Inguent malbin. Unguento malvato. Oli malbin. Olio malvato, e simili.

Malbàrch. . . Specie di stoffa ordinaria di seta che trae il nome, se non erro, dal nome inglese di *Marlborough*, e che i Francesi dissero forse *Durois*.

Malcapita. Maltracattato. Malarrivato. La mal capitata e la pesg imbat-tuta. V. in Malmaridada.

Malcolgia. Malcollocato.

Malcompagna. . . Male accompagnato.

Malconc. Malconcio.

Malordinà. Malordinato.

Malcontent. Malcontento. Scontento. Discontento.

Malcotti. Guascotto — Poco o male cotto.

Maldevotti. Indevoto. Indivoto. Che non ha divozione.

Gram, biotti e maldevotti. V. in Biött.

Malè. Inganno. Parte delle reti.

Malediziona. Mala-tizione. Maledizione.

Avegh tutt i maledizion adoss. Ave-re la maledizione addosso. Aver la fortuna contro. Avere una disdettaccia. Avere il malanno e la mala pasqua.

Trà adree di maledizion. Gittare in alomo maledizioni. Imprecar male ad alcuno. Maledire uno. Maledire ad uno.

Melè. T. cont. Pantano. Melma.

Melga. V. in Vin.

Melherba. Lo stesso che Mazzalegùmm. V.

Melfa. Malfatto.

Melfiti. Ravinoli. Specie di polpettine fatte d'erbe battute con cacio, uova, burro ed altro. Per l'equivocità che

presenta alla nostra idea questa voce *Ravinoli* per *Malfatti*, vedasi in *Raviera*. Malfidàa. Sfiducciato. Diffidente.

Malfoéj. . . . I contadini briamzuoli chiamano così il millefoglio ch'essi dicono medicinale.

Malfondàa. Malfondato. Facillante.

Malfottàu. Malfatto. Malassetto.

Malgaritta. V. Margaritta e Saltamartin.

Malgarittin. V. Margaritin.

Malgaritón. V. Margaritta e Saltamartin.

Malghée. Cascinajo. La nostra voce è usata in quelle parti del Milanese che guardano il Piemonte, e ciò perchè ivi dicono *Marghé* e *Marghera* il cascinajo e la cascinaja.

Malghéra. v. a. Cascinaja. Caciaja.

Conse on governor de la scivera

Che ghe fan fà l'amor coa la malghera.

(Mag. Rim.)

Malghés. Voce bresciana usata dal Maggi anche come sinonima di Bergamin. V.

Malghés. Nome che danno alcuni al lavoratore del cacio lodigiano detto più comunemente *Casée*. V.

Malguarnàa. Mal riposto (Fag. Gf' Inganni lod. II, 15). Manesco. Dicesi di roba atta e comoda a esser portata via.

Malfiziaa. Malificiato. Ammalato.

Malign. Maligno.

Malign finna in di ong di pee o in di oss. Maligno in chermisi o cremisi o chermisino o grana. Più cattivo che i tre assi o che un famiglia d'Otto.

Malignà. Malignare.

Malignà. . . Pensare o dir male d'altrui a torto — *Malignare* nei diz. ital. vale divenir maligno o trattar altri malignamente.

Malin. Maluzzo. Dim. di, Male.

Malinclinàa. . . . Inclinato al male.

Malincònegh. Melancolico. Melanconico. Malinconico. Maninconico. Maninconioso. Maninconoso.

Malinconia. Melancolia. Melanconia. Malinconia. Maninconia. (lanconico.

Avegh adoss la malinconia. Esser me-Cascià-via la malinconia. Passar noja o malinconia. Non si dare malinconia. Rintuzzarla o addormentarla.

Mett malinconia. Dare o Indurre o Generare o Produrre malinconia.

Patì la malinconia. Aver abito melan-colico. Andar soggetto alla melanconia.

Malinoconiàscia. *Malinoconiaccia.*

Malindègn. *Maldegnò. Indegno.*

Malinformàa. *Malinteso di cheochessia.*

Male informato.

Malingher. *Malaticcio. Cagionevole. V.*

Mastrànc. Gli è affine anche Acciac-
còs — Anehe i Provenz. ed i Fran-
cesi hanno *Malingre* in questo senso.

Malingùri. *Malaugurio?* e con voce ant.
Malagurio.

Malinspiràa. . . . Inspirato male.

Malintelligenza. . . . Mala intelligen-
za, inganno, equivoco, scambio.

Malinviaa. *Malavviato.*

Malizia. *Malizia.*

Con malizia. *A malizia. A ingegno.*
Maliziosamente. Maliziamente. L' è
ona domanda fada con malizia. È una
domanda maliziata o maliziosa o in-
gannevole o fraudolenta. »

Malizia de ciall. *V. in Maliziós.*

Mett in malizia. *V. Smalizià.*

Vessegh dent la soa malizia. *Essere
fatto a malizia.* L'è on mazz de sparg
faa-sù con malizia. *In quel mazzo d'aspa-
ragi' è frode o giunteria. Quegli aspa-
ragi sono ammazzolati a malizia o ad
arte,* cioè di fuori è il bello e dentro
è la magagna.

Maliziètta. *Malizietta.*

Maliziós. *Malizioso. Versuto* — Volendo
scherzevolmente dir d'alcuno che ab-
bia malizia si ma pochina e meschi-
nella (*malizzi de ciall*) si direbbe che
egli è *Maliziuto.*

Maliziosamént. *Maliziosamente* — *Ma-
liziatamente. A malizia.*

Maliziosèll. *Maliziosetto.*

Maliziosón. *Maliziosissimo. Maliziosaccio?*

Maliziosónna. *Maliziosaccia* (Gigli D. Pil.
I, 1).

Malleposte. *Staffetta postale.*

Malmaridàda. *Malmaritata.*

Vess stada la malmaridada e la pesg
imbattuda. *Aver avuto il diavolo e il
malanno e l'uscio addosso.*

Malmasia per Malvasia o Valmasia. *V.*

Malméra. . . . Sp. di malattia nel riso.

Malmettùu. *Lo stesso che Malmiss. V.*

Malmeüst. v. a. *Malconcio. Malsano.*

Quii gran bind intortia ch'el par che serven
de fassa a quaj malmeüst de con o de
cervell. (Bal. Rim.).

Malmias. *Malassetto.*

On bagaj malmiss, *contr. di henmù*
Un bambino gracile. Un asfatuecto, a
sparutello, un tristanzuolo d'un bim
Malmostós. *Malgrazioso. Rétroso. Stù*
Befrattario — *V. anche Gnècch, 1*
vèrs, ecc.

Malnatin. *Dim. di Malnatt. V.*

Malnatt e Malnatin. . . . Nel Basso Ma-
nese danno questo nome ai feti vacca
pecorini, porcini se nati anzi temp
Malœucc o meglio Mal œucc. *V. in Cœ*
Malóra. Malora.

Andà in malora. *Andare in malor*
e per eufemismo in *malorcia.*

Andà in malora de ramm e de r
dis. *Rovinare di pianta.*

Lavora lavora, la vitta la va in m
lora. *V. in Vitta.*

Malpaga. *Mala detta* (Caro Let. ined. II
75). *Mala paga* (Mattio Franzesi Cap-
tolo sopra le carote). Cattivo pagatore
Malparàda. *Mala parata.*

Vedè la malparada. *Vedersi malpa-
rato.*

Malpensàda. *Nome di un luogo nel nostr*
contado che trae origine dall'ital. Ma
pensato.

Malpettenàa. . . . Pettinato malamente
di cattivo gusto. (vite)

Malpràtegh. *Malpratico. Inesperto. Impe*
Cusin del malprategh. *V. in Cusin*

Malresguardàa. . . . Trascurato, che
non si ha la debita cura.

Malsabbadàa. *Malassettato* (Alb. enc. in
Sciatello). *Chiorciccio* (Capotondo, 2)
Malassetto. Disadatto — La nostra vo-
ce mi pare romanzo-ladina *Malschu*
bradad (sconcio, suicidio).

Malsaldàa. *Malsaldato.*

Malsàn. *Malsano.*

Malservi. *Malservito.*

Mält. s. m. . . . I birrai danno questo
nome all'orzo germanico disecato, ab-
brustolato e macinato di cui fanno usc
nella fabbricazione della birra. Cor-
ruzione del tedesco *Malz.*

Mälta. *Malta.*

Cavalier de Malta. *Cavalier di Malta*
Cros de Malta. *Croce di Malta.*

Maltegnùu. *Tenuto male. Stato trascurato.*

Maltengùu. *Maltinto.*

Maltessùu. *Maltessuto.*

Maltràtt. s. m. *Sgarbo. Maltrattamento.*

Maltrattà. *Maltrattare.*

Maltrattà. *Maltrattato.*

Malva dicono com. in Brianza per Málba. *V.*

Malvasia e **Malvategh.** *V.* Valmasia e Vin.

Malvavesch per Malvín. *V.*

Malvedi. *Malvedere. Vedere di mal occhio. Odicare.*

Malvedin. *Malveduto. Malvisto. Veduto di malocchio. Inviso.*

Ven el malvednu de la cà. *Essere il malvisto e il mal arrivato (Fag. Sordo f. met. per for. II, 7).*

Malverà. *Neologismo degli Uffizj. . . .*

Amministrare male o infedelmente, speranzare, malmettere, dissipare, frodare il patrimonio o il danaro dato ad amministrare.

Malvervada. *Malfalla.*

Malvesti. *Malvestito. Mal in arnese.*

Malvin. *V.* Malbin.

Malvint. *V.* Malvidin.

Malvivint. *Malvante.*

Malvolentera. *Malvolentieri. Controvoglia. Di mala volontà. Di mala voglia.*

Malvolentera comè. *Malvolentieris.**

Malvo. *Bismaka. Malvavischio. Malva selvatica. Buon vischio. Altea. Alcea; e botanicamente Ibisco — Il Burchiello in un suo sonetto usò anche Malva-vo, voce assai prossima alla nostra ma che non fu registrata dai dizionarij.*

Malvorè. *Avere in uggia.*

Fas malvorè. *Tirarsi odio addosso (Koch. Op. VI, 129).*

Mam. *V.* Mamma.

Mamlicch per Testàrd. *V.* (Badée.

Mamlicch. *met. Buaccidò. Baggeo. V.*

Maluccion. *Buaccio. Buaccione.*

Mama. *Voce francese comune fra le persone civili in luogo delle più popolari Mammagrànda e Mamln. V.*

Mama. *V.* Maramà.

Mamascia. *V.* Mammascia.

Mambricca. *T. de' Carroz. . . . Specie particolare di scarpa da rattener le ruote delle carrozze.*

Mam, ecc. *V.* Mammin, ecc.

Mama. *Mamma. Madre.*

La mia mamma me ne fa più de sti me o sim. La mia madre di me non ne fa più (Pan. Poet. I, vi, 9).

Sciscion o **Ciccion** de la mamma. *V.* in Sciscion.

Mama. *Mamma. Il fondigliuolo o capovero del vino, dell'aceto, ecc.*

Mamma. *gergo. La gran madre antica. La terra.*

Mammagrànda. *Nonna. Avola. La Grand'mère de' Francesi.*

Mammascia. *Mammana. Femmina già attempata posta al governo delle zitelle.*

Fra noi si estende anche a denotare una donna tozza, disadatta e brutta.

Mammascia. . . . *La serva delle donne da conio.*

Mammin e **Mamma.** *Mamma. Mam-muccia.*

Maminincè. *Madricciuola.*

Mamüss. *V.* in Mán.

Mán che, all'avilitivo diciamo Sciàmpa.

Mano, e al pl. *Le Mani.* Gli antichi dicevano *La Mana,* e al pl. *Le Mane,* come dicono ancora oggidì i contadini toscani. *La Mano* si distingue dal basso in alto in

Nœud. *Noce. Nocella = Coll. Collo. Polso e dottr. Carpo = Man. Mano e dottr. Metacarpo = El Dessoravia. Dorso = Palmo. La Palma = Did. Le Dita. I Diti* le cui parti vedansi in *Did.*

Adree a la man. *Alla mano alla mano (Salvini Iliade I, 25). A mano a mano. Successivamente.* *Tajà adree* a la man. . . . *Tagliare cacio, lardo, ecc. continuando sempre via via ne' tagli già dati. Toèù-sù adree* a la man. . . . *Raccogliere le cose secondo che vie via si vengono presentando.*

A fà ben a vilan se troeva cagaa in man. *V.* in Vilàn.

A fà i fatt sœu se sporca minga i man. Niuno si deve vergognare della sua arte.

A la man. Alla mano, cioè Affabile. Cortese. L'è a la man comè. È affabilissimo.

A la man. Alla mano. Di presente. Dagli i danee a la man. Dare i danari alla mano.

Alzà i man. fig. Alzar le mani. Sonare in significato di Percuotere.

*A man alzada. T. dei Calligr. A mano alzata (*tosc.). Senza che la mano tocchi la carta. V. in Svolàzz.*

A man a man come fa i cah. V. in Càn.

A man armada. Armata mano. Colle armi in mano. Con armata mano. Armatamente. (mano.

A man salva. A mansalva. A salva-

Andà de man. *Andare a mano.*

Andà in bonn man. *Pervenire o Dare o Venire in buone mani* — Famigliar. *Cadere in grembo al zio.* Venire la cosa in mano di chi appunto vogliamo.

A san Sebastian dò or in man. *V. in Ora e in Luzia.*

Avè a la man. *Aver a mano o alle mani o fra mano o manesco* checchessia. *Tener fra mano.* Aver in pronto.

Avegh a la man vun. *Essere famigliare d'alcuno.*

Avegh balin in man. *V. in Balin.*

Avegh cativ giòugh in man. *Aver tristo giuoco in mano. V. in Giòugh.*

Avegh dent la man. *Aver buona mano a o in checchessia.* Essere pratico, esperto, usato di fare checchessia.

Avegh el ranf in di man. *pos. e fig. V. in Rànf.*

Aveghen come ghe n'è su sta man. *Esser alla macine. Non ne aver un per medicina. Esser povero in canna. Esser brullo.*

Avegh i man che tacchen come la pesa. *fig. Aver le mani fatte a uncini.*

Avegh i man de scira o de strasc o de pasta frolla o de merda. *fig. Essere il Tribbia (Zan. Rag. civ. III, 6). Aver le mani di lolla.* Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. *Avoir les mains de beurre* dicono i Francesi.

Avegh i man nett. *fig. Esser vergine di checchessia. Aver le mani vergini di checchessia.*

Avegh ligaa i man. *fig. Aver le mani legate.*

Avegh man. *Aver mano, voce, potere in checchessia.*

Avegh man in pasta. *fig. Aver le mani in pasta.* Aver ingerenza in checchessia. *Avoir la main à la pâte* dicono anche i Francesi.

Avegh pien i man. *T. di Giuoco. Aver incinghiata la mula,* che i Francesi dicono *Avoir un fort beau jeu.*

Avegh-sù la man. *Avere buona mano a o in checchessia.*

Avegh tant in man o Avegh minga tant in man de podè di ona cossa. *Avere o Non aver tanto in contanti per poter dire o assicurare checches-*

sia (Targ. Viag. II, 240). *Aver ta in mano da poter dire, ecc. (*tosc. poem. aut. pis.).* Avere o no merti di prova per alcuna cosa.

Avè i man bus. *Avere la mano larga.* Vale esser molto liberale. Anche i Francesi dicono in questo sen *Avoir les mains percées.*

Avè i man de merda. *Lo stesso e Avegh i man de scira. V. addietro.*

Avè i man de pasta frolla. *V. diet*

Avè i man longh. *fig. Aver le man lunghe o fatte a uncino. Esser lun di mano,* cioè Essere dato al ruba

Basà la man, *che i cont. dico* Basà el did. . . Dare segno di ringraziamento col baciare un dito o que mano di noi medesimi nella quale riceviamo alcun dono da altri. Già temo ognuno voleva tra noi che i fanciulli o sponte o spiute ringraziassero per questo modo la magnificaggine dei donatori; oggidì questo complimento fratello spurio del baciabasso, vade dendo il regno alla gentilezza d' *Tante grazie, d'un Gran mercè* d'altre simili espressioni tutte per secondo natura e verità.

Basà la man a vun. *Baciar la mano o le mani ad alcuno. Far baciamento o baciamento di mano ad uno.*

Batt i man. *Plaudire. Applaudire.*

Bella man de scriv. *Buona mano di scrivere.*

Bonna man o La soa bonua grazia Mancia. *La buona mancia.*

Bordegass i man per nagott. . . Ingerirsi in checchessia non ne cavaudo frutto o cavandone pochissimo.

Borlà-fœura di man. *Cader di mano. Uscir di mano.*

Borlà in di man o Dà in di man Andare o Cadere in mano di alcuno o ad alcuno, cioè cadergli in potere

Calà in di man. *Mancar sotto (Mach Op. IX, 81). Far fico. Dare in ceco o in budella* — A sto mond i robba calen semper in di man. Ogni buon conto a mezzo torna.

Cald de man fregg de cœur. *V. in Cœur.*

Capità in bonn man. *Dare in buone*

Chi gh'è ona quej man che portavia. . . Si dice da chi si trova meno

alcuna cosa e dubita di alcuna mano
farce, perchè *Se occulta man non
prende canton di casa ronde.*

Chi gh'ha on mestee in man no ghe
manca su tocch de pan. *V. in Mestée.*

Cappà el coo in man. *fig. Dar da beccare al cervello. Abbacare. Fantasticare.*

Cappà in man ona robba. *Recarsi in mano una cosa.*

Cont i man al ciel. *Con le mani alzate al cielo. Ad alte mani.*

Cont i man in cros. *A man giunte.*

Cont i man in cros sul stomegh
o Cont i man in orazion. *Con le mani
cartesi. V. sotto Stà.*

Cont i man sott sella. . . . Colle
braccia intrecciate al petto si che le
mani vengano ascose fra le ascelle;
postura famigliare all'uomo attivo al-
lorchè si sta meditabondo.

Con tutta la man. *A piena mano
(Mia. in Memorie).*

Con tutt e dò i man. *Ad ambe le
mani. A due mani.*

Cress in man. *Crescer fra mano.*

Dà de man. *Pigliare o Prender per
mano.*

Dà de man a queicoss. *Dar di mano
o della mano a checchessia. Impugnare,
pigliare, prendere.*

Dà la man. *Porgere la mano.*

Dà la man. *Dar mano. Dare la mano
perchè altri vi s'appoggi a salir in
carrozza o simili.*

Dà la man. *Dare la mano. Cedere il
luogo.*

Dà la man. *fig. Dar mano. Ajutare.
È latino Præsto esse.*

Dà la man. *Dare la palmata. Dicesi
fra cozzoni, mercanti, ecc. per Pro-
mettere il prezzo e la compera.*

Dà la man drizza a vun. *Dare altrui
la man diritta (Nelli Vec. riv. I, 4). Dar
mano e passo. Cedere la preminenza.*

Dà l'ultema man. *Dar l'ultima ma-
no. Perfezionare, così come dicesi
Dare la prima mano il principiare.*

Dà man larga. *Allentare o Allargare
il freno — Dar balia. Dare pien potere.*

Dà ona man o ona maninna. *Dar
mano. Porgere ajuto.*

Dare la man. *Darsi su la mano
(Bona. Tanc. V, 7). Impalmare. Toc-
car la mano.*

Vol. III.

De man. *Manuale. Manesco. Per es.
Molin de man. Molino a mano.*

De man con vun. *A mano. A mano
con alcuno. Andà de mano. Andare a
mano (Cr. in Andare). Menà de man o
per man. Menare a mano.*

De man in man o Demanimàn o
Demenemàn. *A mano a mano che. Se-
condo che. Di mano in mano che. A
misura che.*

De mezza man. *Di mezza mano (Pal-
lad. Febr. 9). Pal de mezza man. V. Pal.*

De prima man. *In prima mano (Ma-
gal. Op. 385).*

De segunda man. *Di secondu mano
(Magal. Op. 452).*

Di sœu man l'è pussee che cent
sovràn. . . . Ogni minimo che ha gran
pregio se ci viene dato da mano cor-
diale o stimata o amata.

Di sœu man savè fa del tutt. *Aver
le man sante, cioè buone a far mille
cose e tutte bene (Cant. Carn. I, 231).
Aver le mani benedette. Essere o Avere
la mano di Dio.*

El gh'ha ona faccia o ona grinta
de dagh la man drizza a trovall in
su ona strada. . . . Ha un viso truce
o nero o cupo che incute gran timo-
re, che fa sospettar male.

El Signor el gh'ha longh i man.
V. in Signór.

Fà man T. de' Sonat. di strum. ad
arco o a pizzico e specialmente di gra-
vicembalo. . . . Sonare e risonare fre-
quentemente per isneghittire, svolge-
re, sciogliere, educare la mano a bene
e sveltamente maneggiare lo strumento.

Fà man bassa. *Non dare quartiere.
Fare man bassa. Disfare intieramente.*

Fà man bassa. *Fare d'ogni erba
fascio.*

Fà toccà con man. *fig. Far toccare
con mano. Far che altri venga in as-
soluta certezza di checchessia.*

Fenl in man de Ciocchin. *V. in
Ciocchin.*

Gel ai man. *Manignone (*tosco. —
Zanob. Dis.).*

Gh'hoo già in man dò, tre, quatter
lira de quell capp. . . . Posso ave-
re, mi furono esibite due, tre, quat-
tro lire di quella tal roba.

Giò de man. *Fuor di mano. Remoto-*

Giò de man. *Fuor di via.*

Giœugh de man giœugh de vilan.
V. in Vilàn.

Giugà a quanti ghe n' hoo o a quanti se ghe n' ha in man, o come dicono nell'Alto Mil. Giugà a goragongron cosse ghe n' è dent in sto pugnion. *Fare a sbricchi quanti.*

Guardà ai man. fig. *Aver cura alle mani altrui.* Osservare che altri non rubi o non fraudi.

Ladin de man (Vess). *Essere delle mani*, cioè facile o pronto a percuotere.

Largh de man. fig. *Largo di mano* (Gh. Voc.). *Largo. Liberale. Generoso.* Il contrario di Strenc de man.

Lavass i man. *Lavarsi le mani.*

Lavassen i man. *Lavarsi le mani di checchessia.* Non ne voler sapere altro.

Ligagh i man a vun. *Legar le mani ad uno. Dar sulle mani ad uno.* Impedire ad alcuno d'operare a suo senno. — *Besogna guardà chi l'è che se scerna per dagh di incumbenz; ma dopo busogna minga ligagh i man. Commetti al savio, e lascia fare a lui* (Pulci Morg. XXV, 3).

L'istessa man lavora. La cosa esce d'un medesimo canto; chi guida la ballata è sempre quel medesimo; il sasso viene dalla mano consueta; siamo sempre alle medesime.

Longh de man (Vess). fig. *Essere delle mani. Aver le mani fatte a uncino. Lavorar di mano. Menar le mani.* Esser ladro.

Longh de man per Ladin de man. *V. addietro.*

Man drizza. *Mano ritta. Man ritta. Destra. Marritta. Mano diritta o dritta.*

Man fiorii. *Mani che pajon di bucato*, cioè nette, ben ripulite.

Man fregg, cald el cœur. *V. in Cœur.* Anche i Franc. dicono *Froides mains chaudes amours* (Roux Dict.).

Man grassotta. *Mano pienotta.*

Man greva a scriv, a disegnà, e simili. . . . Mano che s'aggrava di troppo nello scrivere, nel disegnare, ecc.

Man lingera a scriv, a disegnà, e simili. . . . Mano sciolta nello scrivere, ecc.

Man ignorant. . . . Mani che non sanno sneghittirsi nè volgersi secondo il bisogno, mani anneghittite o negghienti.

Man manzinna. *Mano mancina sinistra o manca o stanca.*

Man moresinn. *Mani morbide carne.*

Man morta. T. leg. *Mano morta.*

Man morta. Mano che si scia pesola e come senza vita.

Man morta picca a la porta, picca a l'uss, mamùss mamùss, o vero truss. *V. in Pòrta.*

Man regia, Man del fisch. *Man regia* (Crusca in *Mano* § IV.*).

Man ruvid. *Mani incallite. Mani e cubjo duro.*

Man sinistra. *Mano sinistra. Man manca. Mano stanca. Mano mancina.*

Menà i man. fig. *Menar le mani. Percuotere.*

Menà i man. *Innaspar colle mani* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Brancicar*

Menà la man. *Tenere o Guidare* mano nello insegnare a scrivere.

Menà per man. *Condurre o Menar a braccia.*

Mett a man. *Manomettere. Mett mano a checchessia*, cominciare usarne — *Mett a man on vassell*, simile. *Venire alla manomessa* (Varci Suoc. III, 4). *Mettere a mano una botte o sim.* (Cr. in *Mano* § CXXXIII). *Mano mettere una botte* — *Mettre du vin e perce* dicono i Francesi.

Mettarev ona man in del soeugh. *Metterei nel foco la mano* (Berni Orf. in XXXII, 21).

Mettegh-sù i man. fig. . . . Indovnarla, imbrecciare, dar nel brocco

Mettes dent cont i man e cont i piedi. fig. *Arare col bue e coll' asino* (Pau 146). *Fare checchessia colle mani co' piedi.*

Mettes i man in di cavij. *V. in Cavèl*

Mettes in di man de vun o in man de vun o Lassà fà de vun. *Rimetter nelle braccia d'uno* (Vas. 271). *Gittar in grembo ad alcuno. Rimettersi alla mercè d'alcuno. Mettersi alle mani in mano d'alcuno.*

Mettes ona man al stomegh. *V. i Stomegh.*

Mettes ona man dessoravia di œuc per vedè mej. *Far delle mani ombrell agli occhi* (Buonar. Fiera).

Mett i man adoss. fig. *Percuotere.*

Mett i man adoss. fig. . . . Indovinare, dar nel segno, ideare la cosa o persona inculpabile di checchessia.

Mett i man inanz. fig. *Pigliar campo innanzi* (Lasca Gelos. prol.). *Fare o Smer le nome. Pigliare i passi innanzi per non cadere. Pigliare il tratto. Anticipare. Metter le mani innanzi per non cadere.*

Mett i man in orazion. *V. Orazion.*

Mett i man in sui fianch. *Andar contro uno con le braccia al fianco* (Nelli Magl. in cols. 1, 13).

Mett per i man. *Mettere per le mani. Proporre.*

Ona man lava l'oltra e tutt'e dò lavan el mastacc (*e in contado el voh*). *Chi piacer fa piacer riceve* (Fir. Triu. Prol.). *Una mano lava l'altra, e le daz il viso.* Proverbio di piano significato e di utilissima applicazione in ogni condizione sociale, con questo solo riserbo in chi ha pubblici incarichi di andare guardinghi nel non scambiare per servizio sociale i servizi individuali.

Parà in la man. *Frastornare. Rompere l'uovo in bocca.*

Perd la man. . . . Perdere la pratica; per disusare non aver più la solita prontezza in fare checchessia. A stà in ozi se perd la man. *Chi non sta disusa.*

Per i man. *Fra mano. Per le mani. Tra le mani.* Avegh per i man ona cosa. *Avere checchessia per le mani.* Vegni per i man quejoss. *Dare o Venire checchessia alle mani. Cadere tra le mani. Capitare alle o nelle mani. Dar fra mano.* Avegh per i man de fà ona robba. *Essere per le mani di far checchessia, cioè esserne in trattato.* Per man de sensal. *Per menata di sensali.*

Podè basà la man. *Fare a bocca baciata. Poter leccarsene le dita.*

Podè dagh la man drizza. *Poter cadere la mano.*

Podè dass la man. . . . Poter accoppiarsi, avere simiglianza d'animo e di costume, essere d'una buccia.

Podè minga vivegh in di man. . . . Non poter istare a discrezione altrui; non poter reggere all'altrui malmenjo.

Portà in palmo de man. *Portare o Tenere in palma di mano. Proteggere, esaltare.*

Purissà el palmo de la man. fig. . . . Aver un certo quale presentimento d'aver a ricevere donativi.

Quell che cress di man l'è de daghel al can. . . . Segna la condizione perfetta delle poppe.

Restà cont i man pienn de mosch. fig. *Avere o Trovarsi le mani piene di vento, cioè restar deluso, ingannato di quanto uno sperava.*

Savè o Cognoss la soa man drizza. fig. *Saper il suo conto. Distinguere il pan da'sassi. Esser uomo accorto, esperto, pratico delle cose.*

Scara de man. *Scala a piuoli.*

Scià o Chì la man. *Dammi qua la mano; e vale Prometti.*

Sentiss a dà ona man in del sangu. *Rimescolarsi. Agghiacciarsi il sangue nelle vene. Restar senza sangue.*

Slargà la man. fig. *Aprire le mani* (Cr. in *Aprire*). *Allargar la mano. Dare a larga mano. Aver la man larga. Largheggiare. Usar liberalità.*

Slargass ona man. *Aprirsi una mano?* (Lasca Cena III.², nov. 10, p. 253). Per alcuna fatica o mala positura spostarsi i tendini della mano sì che un non possa servirsene a sua voglia nell'impugnare le cose.

Stà in di man de vun ona cossa. *Dimorare o Essere checchessia nelle mani* (cioè in potere) *d'alcuno.*

Stà-li cont i man in cros o Stà-li cont i man sul consola. *Stare o Starsi cortese o colle mani spenzolate o spenzoloni o ciondoloni o a cintola o in mano.*

Stà lì cont i man in orazion o cont i man in cros sul stomegh. fig. *Starsi con le mani cortesi a orare* (Salv. Granch. 1, 2).

Strenc de man. fig. *Stretto di mano. Parco.*

Strengiudinna de man. *Una stretta di mano.*

Taccass la robba ai man. fig. *Appiccarsi alle mani la roba altrui.*

Tant l'è a robà come a tegni a man. *Tanto ne va a chi ruba quanto a chi tiene il sacco o a chi tiene mano.*

Tegnì adoss la man. *Tenerci sù le mani*(Mach. Opere IX, 220). Reggere, governare, aver occhio, guidare, non lasciar fare senza, ecc. ecc.

Tegnì a man. *Sparagnare. Far mas-serizia*. Nei diz. ital. *Tener a mano* vale in vece aver manesco e pronto per l'uso. Tegnì a mau el fiaa. *Sparagnare il fiato. Non gettar parole*.

Tegnì a man. *Tener mano. Tener di mano. Tener il sacco. Reggere tra mano. Tener piede mentre altri scortica* — *Tener la mula. Reggere la gatta. Fare spalla. Concorrere a fare checchessia*.

Tegnì a man ai lader. *Tener mano ai ladri*.

Tegnì a man a vun a robà. *Tener di mano*(Nelli All. di Ved. I, 2).

Tegnì de man. *Tenere o Condurre a mano*.

Tegnì dent la man, *Tenersi in esercizio; non lasciare che la mano perda l'uso di checchessia*.

Tegnì i man a cà soa e la lengua dent di dent. *V. in Léngua*. Ten i man a cà toa e la lengua dent di dent. *Tieni le mani a te, e la bocca al cesso* (Nelli Faccend. I, 5).

Tegnì man a robà. *Tener parte ai furti d'alcuno*.

Tegnì la soa santa man in coo(a vun el Signor). *Tener le mani in capo ad uno* — *Togliere da alcuno la mano il Signore* è il suo contrario — *Prega el Signor ch'el te tegna la soa santa man adoss. Prega Dio che non tolga da te la mano*.

Tegnì lì a la man. *Tenere a mano. Aver manesco o pronto checchessia*.

Tegnì man forta. *Dar mano. Ajutare efficacemente, con autorità e con forza*.

Ti cont ona man, e mi con dò. *Se tu con una mano, e io con due. Se tu colle mani, io colle mani e coi piedi*.

Tirà a man o Mett a man. *Mettere a mano. Manometterè*.

Tirà a man d'ona cossa. *Entrare in discorso di checchessia. Tireghel minga a mau. Non gli entrare in questo proposito*.

Tirà-fœura di man. *Cavar di mano*.

Tirai fœura di man a on sant. *Cavarle (le busse) di mano a un monco*

(Fag. For. Rag. I, 4). *Cavar le fate di mano a san Francesco*.

Toccà-sù la man. *Toccar la mano*. Specie di tacito e benevolo saluto.

Toèu de prima man. *Comperare prima mano*.

Toèu la man. *Pigliare la mano*(N Com. I, 36). *Guadagnar la mano*. cesi del cavallo che più non cura freno — e fig.

Toèu la man. *Levar la mano* — *tivenire. Prevenire. Furar le mos*. Lassass toèu la man de la niee. *sciarsi cavalcar dalla moglie*.

Toèu-sù la man. *Far pratica. Imparare a praticarsi*.

Trà de man e de pee. *V. in Pè*. Vedessegh la man de Dio. *Vedi visi la mano*(cioè la virtù) *di Dio*.

Vegni-via col cœur in man. *Andare col cuore in mano*(Cr. in Andare *Aprire il cuore. Parlare schiettamente, ingenuamente*.

Vess de mau. *V. in Ladin*.

Vess de man. *Essere comodo, vicino*. Vessegh pu nissun che ghe po viv in di man. *V. in Viv(verb)*.

Vess giò de man.... *Averci poco uso in T. di Giuoco. Non essere in pall*.

Vess giò de man, o a rovescio *Ve in man. T. de' Sonat. di strumen* ad arco o a pizzico e spec. di grav cimbalo. . . . *Avere mano pronta* esecutrice per forza di non interrotto esercizio.

Vess in man de vun ona cossa. *Essere in mano, in arbitrio, in facoltà*.

Vess largh de bocca e strenc di man. *V. in Bocca*.

Vess strenc de man. *Avere la gott* o i pedignoni alle mani. *Avere le mani aggranchiate*(Minucci, Note a Malmant.). *Esser avaro, tenace, tale che farebbe a pagar co' monchi*(ivi), cioè con chi non ha mani.

Màn. *Mano*, e dottr. *Metacarpo*. Quella parte della mano che va dal collo alle dita, distinta in *Palma* e *Dorso* (Palmo e Dessoravia).

Màn. Si chiamano dai padroni di bottega ed altri i lavoratori. *Avegh di bon man. Avere buoni e valenti operai. Segond i man.... Secondo che è l'operaio*.

Man. *Mano* per manipolo, manna, covare; e dicesi nell'atto del mietero.

Man. Serie. Ona man de di *Una serie di giorni.*

Adre a la man. In serie. Successivamente.

Man. T. de' Cioccol. . . . Il Pestello del murtajo di bronzo: taluno è di bronzo, taluno di ferro; taluno a un pestajo solo, tal altro a due pestatoi.

Man. T. de' Cioccol. Ogni passata alla pietra della pasta da cioccolata. Per solito si danno quattro ripassate; nella prima si stritola alla grossa il cacao già diretto nell'abbrostitiro; nelle altre si ripassa la pasta aggiungendole lo zucchero e le droghe.

Dagh ona man. Passare alla pietra.

Man. T. di Giuoco. *Mano* ed anche *Girata.* *Vi dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno dei giocatori.*

Perd la man. Perder la gita nei giocchi.

Ven de man. Aver la mano.

Man. T. di Giuoco. *Bazza.* Quel numero di carte che si vince volta per volta agli avversarij, e che colui che le vince si pone davanti a sè in un mucchio.

Man. T. di Giuoco. *Gita.* Colpo ai giocchi di palla o simili.

Man. T. d'Imbiancatori, Pittori, ec. *Mano.*

Di ona man de bianch. Dare una mano di bianco. Velare. Velatura.

Do, tre man. Due, tre mani.

Man. T. d'Orolog. *Manina* da rimontare. Strumento ad uso di tener salde le cartelle (*piattin* o *plattinn*) nel rimettere in l'orologio.

Man. T. di Stamp. *Mano.* Tipo in figura di manina che nelle stampe si antepone ad alcuni passi per indizio che si vogliono specialmente osservati.

Man. Mano? Sp. d'indicator viale consistente in una mano inastata sur un alto palo la quale coll'indice addita la via pei luoghi scritti sotto in una cartelletta.

Mania. Che ha in sè la manna, con infusione di manna. Per esempio *Tamarind manaa.* . . . Tamarindi con manna commista.

Mania. *Botta data colla mano.*

Manada. T. di Stamp. *Manata?*

Manadella. T. di Stamp. *Manatella?* Il fr. *Poignée.*

Manamàn. V. *Menemàn.*

Manàn. *Micio.*

Manàna. *Micia.*

Manàscia. *Manaccia. Manone.*

Manascià. *Esser dalle mani.* Esser facile a percuotere.

Manasción. *Manesco. Pronto al dare o al menar le mani. Che è dalle mani.*

Manca. *Locuzione ellittica che equivale a dire la cosa di cui si parla, non che esser mancante, soprabbondare. È usata anche in italiano come nei modi seguenti* — *Manca miee che l'avarav trovaa! Manca le mogli che gli avrebbe trovo* (Fag. *L'Ast. bal.* III, 4). — *Te l'ee faa ti? Il festi? Manca voeult! Manca quante volte* (Nelli *Torm. di sè stesso* I, 11) — Questa locuzione *Manca!* leggesi pure nel Cecchi *Assiuolo* III, 5, e nel Fag. *Rim.* V. *Prol.* — *Manca gent che gh'è che stà-sù tutta nocc. Sono pur tanti quelli che vegghiano tutta notte* — *Gh'èt danecji? . . . Manca danee? ghe n'hoo antropp. Hai tu quattrini? . . . Manca o vero Mancar quattrini a me? ne ho di vantaggio.*

Mancà o Calà pocch. V. in *Calà.*

Tutta che manca. A tutto il meno.

Almeno almeno. Almanco.

Mancà. *Mancare.* Non bastare.

Mancà. *Essere assente.*

Mancà a l'apell, a la scœula e sim.

Non trovarsi alla chiamata, alla scuola, ecc.

Mancà. *Mancare.* Non attenere altrui il promessogli.

Mancà de parolla. Mentire d'una promessa. Mancar di parola. Mancar di o della fede. Mancar fede. Venir manco del suo detto; e anche assolut. Mancare ad uno.

Mancà prima v'un d'on olter. Premancare. Premorire.

Mancàa. *Mancato.*

L'è staa mancaa. . . . Idiotismo di uso frequentissimo nelle nostre scuole in luogo di L'è mancaa. Fu assente.

Mancadór. *Mancatore.* Noi usiamo la voce solo di conserva con *parolla*, e diciamo *Mancador de parolla.* V. in *Paròlla.*

Mancadóra. *Mancatora. Mancatrice* (*Vedi per uguale osservazione in Mancadór*).

Mancamént. *Mancamento. Mancanza. Deficienza.* Usiamo la voce in questo sig. solo nella frase

Mancament de respir. *V. in Respir.*

Mancamént. *Difetto. Vizio. Mancamento.*

Mancànt. *Mancante. Deficiente. Manco. Manchevole.*

Mancànt. *Assente.*

Mancànza. *Mancanza. Mancamento. Deficienza.*

In mancanza de cavaj se fa trottà di asen. *In mancanza di buoi si ara con gli asini* (Buoni Prov.). *V. anche in Asen.*

Mancànza. *Assenza.*

Mancànza. *Errore. Mancanza. — Colpa.*

Mànch. *Manco. Meno.*

In manch de quella. *In meno di che* (Pr. fior. IV, III, 52). *In breve. In poco tempo.*

L'è staa anmò el manch maa. *Sorte ch' elle non furono pesche. E' ne poteva incogliere peggio.*

Manch che manch. *Men che meno. A nessun patto. Per nessun modo.*

Manch did e manch puid. *V. in Puida.*

Manch paroll e pussee fatt. *I fatti son maschi e le parole femmine.*

Nè pù nè manch. *Nè più nè meno.*

Per el manch. *Almanco. Per lo meno. Almeno.*

Vegni al manch. *Venire al basso.*

Impoverire, declinare *V. anche in Mén.*

Mànca per Bonnamán. *V.*

Mancipà. *Mancipare. Emancipare. Mancappare.*

Mancomàa. } *Granmercè. Manco maa che*
Mancomàl. } *l'è andata insci. Sorte che l'andò a questo modo.*

Mandà. *Mandare. Inviare.*

Chi vœur vaga e chi no vœur manda. *V. in Vorè.*

Dàttela mandàttela. *Chicchi bicchiacchi. Ch'è che non è. Cesti canestri.* Modi avverbiali che valgono non venire a conclusione, mandar d'oggi in domani e simili.

Mandà adree. *Mandar dietro. Far accompagnare. Seguire. Seguitare.*

Mandà a la darera. *V. in Daré.*

Mandà al diavol o in gulera o a fass bolgirà. *V. in Diàvol, Bolgirà, ecc.*

Mandà anmò. *Rimandare. Gh' mandaa-anmò a di. Gli rimandai a di.*

Mandà a significà, a di, e sin *Mandar significando, dicendo, e Avisare. Mandar a dire, ecc.*

Mandà a toèu vun. *Mandar per Mandà a toèu vun in caroccia. Mandar la carrozza a levare uno.*

Mandà dent. *Riporre. Entromette. Introduire. — Manda-dent quij nezzin. Riponi que' manichetti. — M del-dent quell scior. Introduci q signore.*

Mandà de vall in corbella. *V. Váll sustantivo femminile.*

Mandà-fœura. *Mandar fuori — Entere. El manda-fœura on odor de c Odora malissimo. Puzza che ammba — El Vapor el manda fœura gran shirr. Il Cocchio a vapore schiscintille di molte — Mandà-fœura c legg. Mandar bando o legge. Bandi*

Mandà-giò. *Inghiottire. Ingoja. Trangugiare. Avvallare. Ingollare. Mandar giù o giuso. — El manda giò-nagott. Non inghiotte più.*

Mandà-giò. fig. *Ingozzare. Sgozzar. Mandar giù. Inghiottir amaro. El ste ta a mandalla-giò. La mastica mala*

Mandà inanz. *Mandare innanzi. Mandar oltre. Sospignere. Spingere innanzi — Premettere — Spedir foriere. Mandare innanzi, Spicciare affari, ec*

Mandà-indree. *Rimandare. Rinviar. Mandà-indree. Far arretrare o ntrocedere.*

Mandà intorna. *Mandare attorno. L'ha mandaa intorna ona vos. Divulg o Sparse o Propalò una voce.*

Mandalla giò. fig. *Bere o Inghiottir il calice. Ingozzarla. Tirarla giù. Mandarla giù.*

Mandann-giò de cott e de cruff. *Mandann-giò de grossa. V. in Còtt e Cruff. — En avaler dicono i Franc.*

Mandà-li. . . . *Mandare ivi, in quel luogo, in quel punto.*

Mandà sott vun a quejghedun. . . . *Mandar alcuno ambasciatore o scalzatore presso qualcheduno.*

Mandà-sù ona petizion, on rapor e simile. . . . *Fare, inviare o presentare una istanza, un rapporto simile.*

Mandà tra Lesa e Stressa o a quella
lella terra. *V. in Lésa.*

Mandà-via. *Mandar via. Mandare.*
Epallere. Cacciare. Discacciare. —

Mandà-via on servitor. *Disfarsi d'un
serv. licenziare o Mandar via o Con-
giurare un servo. Mandà-via i tenta-
zie. Discacciare le tentazioni.*

Mandà-via in sui duu pee, *scuora
de temp., ecc. V. in Pè, Tèmp., ecc.*

Mandà-via i cavalier. *Mandare i ba-
di alla frasca.*

Mandà-via i macc. *Cavar le macchie.
Cancellar le macchie.*

Podè uni mandalla giò. *Mai non la
potè spezzare (Sacch. Nov.^a 114.^a in
fine).*

**Prega el Signor che ne le manda
bonna.** *Pregar Mèio che ce la mandi
bonna (Cruc. in Mandare § XXV).*

Mandia part. *Mandato. Inviato. Mes-
sa. Spedis.*

**Mandaa-giò, Mandaa-sù, Mandaa-
via, ecc. V. in Mandà.**

Mandia. s. m. *Mandato. Commessione.*
*Chi lo emette è Mandante; chi lo ha
in carico Mandatario.*

Mandia de cassa. *Mandato? (Redi Op. VI,
145).*

Mandaa. *Ad. di Mèss. V.*

Mandida. *Mandata. Quello spazio che
la chiave fa trascorrere alla stanghetta
(scondazzura) d'una toppa (saradura)
per aprire o serrare.*

**Saradura a oca mandada o a dō
mandid.** *Toppa a una mandata o a due.*

Mandint. *Mandante.*

Mandura. *Mandatore (Alb. enc. in Pallot-
tolejo). Colui che manda il pallone a
chi primo dee batterlo.*

Mandari. *Mandatario. Ambasciatore.*
Somonio di Mèss mandaa. V. in Mèss.

Mandatari. *T. leg. Mandatario.*

Mandatill. . . . *Mandato di cassa per
piccola somma.*

Mandopera. *Operajo. Lavoratore. Gior-
natiro*

Mandopera per Fattura. *V.*

Mandràgora. *Mandràgora. Mandràgola.*
Fiuta che è l'Atropos Mandràgora L.

Maa de la mandràgora. *V. in Maa.*

Oli de mandràgora. *V. in Oli.*

Mandràgora per ingiuria a donna. *Pet-
tola. Panichina. Manimorcina.*

Mandrill. *Mammone. Gatto mammons. Sp.*
*di scimmia il cui nome noi abbiamo
furato ai Transalpini e che i natu-
ralisti chiamano Simia o Papio mai-
mon.*

Mandrin. *T. dell'Arti. Allargatojo. Spina.*
*Strumento d'acciajo benissimo tem-
perato, il qualé serve ad allargare e
ridurre un foro alla debita grandez-
za e liscezza col farvelo girar dentro.*
*Anche i Provenzali e i Francesi lo
dicono Mandrin.*

Mandrin. *T. de' Torniai Parte
del tornio, detta Mandrin anche dai
Francesi, la quale fa ufficio di soste-
nere e talora anche di sportare più
che sia fattibile quegli oggetti che
si vogliono tornire. Ciò che mal si
può tornire in sulle punte si tornisce
sul mandrin.*

Mandrin a punta (cioè con punta
conica vitata). *Lumaca. Coda di porco
(Diz. artig.).*

Mandrin a cossinitt. *Specie
di mandrin che si usa coi due ceppi
(popæu). V. anche la voce Tórna.*

Manducà. *v. lat. scherz. Manducare. Ma-
nucare. Manicare. Mangiare.*

Manechèn. *T. pittorico. Fantoccio. Dal
francese Mannequin.*

Manega. *Manica. Le sue parti sono
Desott. Parte sottana = Desora. Di
sopra? = Gombed. Gomito? = Moster.
Manopole.*

Avè in manega. *fig. Aver nella ma-
nica. Aver in balla.*

Avè quejcos in di manegh. *Bollire
in pentola checchessia.*

Avegh in manega o li pront. *Aver
piene le maniche di checchessia (Guic-
ciard. nelle Op. di Mach. IX, 169).*

Con dent i manegh. *Immanicato.*
Fagh dent i manegh. *Far le maniche
a un abito.*

De manega larga. *fig. Facile. An-
dante. Corrente (così nelle Com. del
Nelli e così anche in volg. fior.). Che
non la guarda pel sottile. Parlandosi
di un confessore che non sia troppo
rigoroso Vedi più innanzi verso il
fine Vess de manega larga.*

**Discors strascias con scoura i ma-
negh.** *Discorsi insulsi, sciocchi, in-
concludenti.*

In manega de camisa. *V. in Camisa.*
L'è on olter para de manegh. *Gli è un altro par di maniche* (Fag. Genit. cor. dai figl. II, 3 e altrove passim — Nelli *Serv. al forno* III, 12). *Quest'è un'altra minestra o un'altra mercanzia.* Dettato che vale quanto a dire La cosa è assai diversa — Anche i Francesi dicono *Voici bien o C'est une autre paire de manches.*

Manegh a barett. . . . Foggia di maniche delle quali si può veder un esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 30 dicembre 1830 e altrove.

Manegh a beré. . . . Foggia particolare di maniche.

Manegh a borlon. . . . Foggia di maniche con molti cilindruoli rimessi o innestati a mo' delle colonne a bozze. Manegh a campanna. . . . Maniche accampanate.

Mauegh a goff. *Maniche strozzate a nodi* (Cr. in *Abitino*).

Manegh a gombéd o tiraa. *Maniche strette?* Foggia di maniche le quali sieguono appuntino le carni.

Manegh a griffé. . . . Foggia particolare di maniche.

Manegh a la ciaccionna. . . . Se ne vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 1810, pag. 307.

Manegh o Manegonn a la gigò. *Muniche a gozzi.* Maniche larghe e tozze per modo che in luogo di tutta mostrar la bella forma d'un braccio donnesco, gli danno apparenza d'un cosciotto di bue. Furono di gran moda in questo decennio del trenta. L'avvocato Zanolini nel suo *Dissoluto geloso* (II, 13) le disse *Maniconi alla gigot*.

Manegh a la mamalucch. . . . Se ne vede esemplare e descrizione nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 13 settembre dell'anno 1828.

Manegh a la Maria. . . . Foggia particolare di maniche, così dette da *Donna Maria di Gloria* principessa del Brasile, le quali leggonsi descritte nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 4 agosto dell'anno 1827.

Manegh a la mezz'amadi. . . . Foggia particolare di maniche di cui si vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese d'aprile 1825.

Manegh a la pagoda. . . . Foggia particolare di maniche descritta nel *Corrier delle Dame* mil.* di aprile 1830.

Manegh a pendolera. *Manicòtto* Quelle maniche le quali ciondolano appiccate al vestire (in specie de' religiosi) per ornamento.

Manegh paré. . . . Foggia particolare di maniche per abiti da gal
Manegh tiraa. *Lo stesso che Manegh a gombéd. V. più addietro.*

Manegh tiraa al coll de la man. *Maniche alla pretina.* Quella sp. di manica ch'è abbottonata stretta alla man
Tegni in manega. . . Riservarsi che chessia, come prove, argomenti e sin
Tirà-sù i manegh. *Mandar sù le maniche* (Fac. Piov. Arl. p. 64). *Sbracciarsi. Rimboccar le maniche.*

Trà-sœura i manegh de la gippi che anche dicesi Desbottanass la gippa. fig. *Alzarsi i manichetti* (Pauli *Allargar l'ale fuor del nido. Diruggi narsi. Escir del manico. Snighittirs. Rassettarsi nell'elmo per far checchesia. Fare le sue lotte.* Far più che un non suole.

Vess de manega larga. fig. *Lascia gli scrupoli allo speziale* (Poemet. d'un poet. corton. V, 11); e parlandosi di confessori non molto rigorosi *Ave maniche larghe nel tribunal di penitenza* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Fa buon mercato* (Passav. *Specc. Pen.* 118)

Vess de manega streccia. fig. *Aver coscienza stretta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 24)
Vin de manega sch. *per de Malega. V. Vin.*

Mànega. *Mano. Una mannata.* Quantità indeterminata di cose o persone. L'Alb. enc. registra anche *Una manica di soldati.*

Ona manega d'asen, de baron, ecc.
Una mano d'asini, di furfanti, ecc.

Ons manega de matt. *V. in Matt.*

Manegadùra. *Tastiera.*

Manegàscia. *Manicaccia.*

Manégg. *Maneggio. Reggimento. Governo.*

Levà el manegg. *Levare il maneggio; o sam. Levare la palla fuori di mano.*

Manégg. fig. *Raggiro. Briga. Intrigo.*
Maneggéver. *Maneggevole. Maneggiabile; e ant. Manovile.*

Maniglia (che in molti casi i contadini danno *Manèscia*, e noi anche *Manizza* o *Manetta*). *Maniglia*. Campauella per la più stacciata che serve per alzare forneni, casse, bauli, ecc.; come anche per aprire e serrare con facilità chiovatelli, cassette, armarij, ecc. e per diversi altri usi.

Maneggia de brenta. *V.* Palènna.

Maneggia de vassell. *V.* in Vassèll.

Manegg de la suppera. *V.* in Suppéra.

Maneggia e cont. *Manèscia*. *Broncone*? Ippo secco di castagno, di rovere o di altro albero, a cui si lasciano da capo alcuni ramistelli che si dicono *Cornetti*, il quale si usa a palare le viti. Colla parte piana ne sostenta il tronco, e coi ramistelli i tralci che vi si vanno di mano in mano avviticchiando.

Maneggia o Manizza. *T.* di St. *Manivella*?

Manico di legna posto in cima all'ago del cilindro che serve a far girare sulle spade (si *carensig*) il carro del turchio.

Maneggia. Maneggiare.

L'è cativ maneggiàll... È mal manesco — *Fig.* È malagevole, è intrattabile, è ritroso.

Maneggia. Maneggiato.

Maneggiass. *Adoperarsi.* Fare le sue lotte.

Maneggiatura. Bronconcello? Nelle viti a fustatelle o a ghirlaunda sono i piccioli rami che ne sostengono le messe.

Maneggon. Faccendone. Factolo. Colui che mostra avere i maggiori maneggi in chetchezza; o colui che, sappia o no sappia, voglia fare ogni cosa.

Maneggia. Ministro maggiore d'osti, di cozzieri, o simili.

Maneggia. ... *Sp.* di mortaretto coi manchi, più grosso assai dei mortaretti comuni.

Maneggianna. Fem. di Maneggiòn. *V.*

Maneggianna. ... Nelle botteghe è la fattorina maggiore.

Manegh che in molti casi i contadini danno *Manèscia*. *Manico*, e ant. *Manitoplo* — *Manegh* diciamo noi indistintamente all'impugnatura degli armamenti qualunque; ma la lingua illustre della nazione qualifica con nomi propri e specifici le impugnature de' singoli strumenti; e così il manico della sega dice *Capitello* o *Ma-*
Fol. III.

niglia, quello del pennello *Asta* e *Asticiuola*, quello dell' aratro *Stiva*, quello della falce *Stile*, quello di certi strumenti idraulici *Manubrio*, quello della tromba *Menatoja*; e così dice *Giglio* o *Girone* quello del remo, *Manica* quella del coltello e della spada, *Corda*, *Stile*, *Collo* quello della chitarra o del violino nel quale sono i bischeri, ecc.

Avè el cazzuu per el manegh. *V.* in Cazzuu e in Cortèll.

Avè, quejcoess in del manegh. *Bol-*
lire checcchessia in pentola.

Ciappà el cortell per el manegh. *fig. V.* in Cortèll.

Cont el manegh. *Immanicato.*

Cortell sara manegh o ferm in manegh. *V.* Saramànegh.

Dondà in del manegh. *fig. Balenare.* Dicesi di chi comincia a decadere, a diminuire di credito, di polso.

Fass benedi cont el manegh de la cros. *V.* in Cròs e in Scovin.

Grass e in tou come el manegh d'on lampion. *V.* in Mègher e in Lampiòn.

Manegh con dent l' anell. *Manico anellato* (*V.* Anellato nel Diz. Bol. Appendice osservando il testo e non la falsa definizione ivi data).

Manegh de la scova. *Bastone* (Salvini Note Buonar. *Fiera*). *Manico di scopa* (Boccaccio, per induzione).

Manegh de l'offerta. *V.* in Ofèrta.

Manegh de scopell o simili. *Asta*, e al dim. *Asticiuola*.

Master manegh. *Lo stesso che Master impiaster. Manico di scopa* (Bocc. Nov.). *V.* in Mäster.

No vessegh el manegh. *fig. È lo stesso che Vessegh minga el piatt. V.* in Piätt.

Tuttcoess va al cuu salvo el manegh del cazzuu. *V.* in Cùu.

Mànegh o Tòcch... È quella parte del collo d'oca delle carrozze che da un lato finisce nella nocca (becca), e dall'altro nella scarpa anteriore (oreggion de denanz).

Maneghée. *Manicaccio?*

Maneghètt. *Manichetto.* Picciol manico.

Maneghètta. ... Picciola manica. Fra noi più particolarmente è nome di quelle maniche di tela greggia che sogliono imbracciare gli speziali, i

copisti e simili quando stanno lavorando per non sciupare le maniche dell'abito.

Maneghin. *Manichino* (Magal. Op. 395 e 396). Picciol manico.

Maneghin. T. dei Ricamatori. . . . Ago uncinato, fermo in un manichetto di avorio, d'osso o di bosso, del quale si fa uso per ricamare a catenella (*acadénin*). I Francesi lo chiamano *Crochet*.

Manegónna. *Manicone* (Sacch. Nov. 179 — Magal. Op. 101). *Maniconà*. I manegonn. *Le magne maniche* (*tosc.).

Manegótt. *Manicotto*. *Manichino*. V. Manizza.

Manèlla. . . . Il pennecchio della sinighella (*strusa de seda*).

Manemàn. V. Menemàn.

Manéra. *Mannaja*.

Manéra. *Maniera*; e scherz. *Moderna*. In che maniera. *In che moderna*, cioè in qual modo (Monig. la Ved. II, 289 testo e nota).

Avegh ona bonna o ona bella maniera. *Essere manieroso*. *Essere di bella maniera*.

Con bella o Con bonna maniera. *A bel modo*. *Gentilmente*. *Con gentilezza*. *In o Con dolci e grate maniere*.

Con la bonna maniera se otten tuttoss. *Lo stesso che Cont i bonn se otten tuttoss*. V. in Bón vol. I, pag. 130, col. 1.^a, riga 45.^a — Trattandosi di cose disputate o riprovevoli si dice talora. *Le buone parole acconciano i ma' fatti*.

Con maniera. *Con buona maniera*. *Con riguardo*. *Con rispetto*.

Cont ona maniera tutta soa. *Con un fare tutto suo*; e talora *Con una nuova maniera*.

Fœura de maniera. *Fuor di modo*. *Smodatamente*.

Manera de parlà. *Dicitura*. *Stile* — *Bel porgere* e *Mal porgere*.

Maner de besti. *Modi syersati* (Gior. Georg. XII, 149).

Se quij hin maner de fà! *Le son maniere incivili, plebee!*

Manéra. T. pittor. *Maniera*. E dicesi *Maniera bella*, *grande*, *morbida*, *pastosa*, *buona*, *forte*, *risentita*, *languida*, ed anche *Manierona* — *Maniera lombarda*, *fiorentina*, ecc.

Manerètta. *Mannajetta*.

Manerónna. *Mannajone*.

Manèschia. *Voce contad. per Mäneg* Manèggia. V.

Manescià. V. Menascià.

Manescin. T. de' Panierai. . . . Q medesimo arnese che anche dic *Ficarèu* (*Vedi la voce*) il quale Francesi è chiamato *Bécasse* dalla sua forma. Tra noi ha la figura di cospatola a lancia da un lato, con tenere o sia una impugnatura ton e ripiegata dall'altro.

Manescin. v. cont. *Maniglietta?*

Manescin del cassett del telar. dei Tessit. . . . Così dicono i tessiti il manico del coperchio del telaio tessere.

Manescitt de cunna, de zest biancaria e simili. *Capitelli da cui o da zana* — *Manigliette da panie per biancheria*.

Manesción. *Manesco*. *Ch'è delle man* V. Menasción.

Manètt. s. f. pl. *Bove*. *Buove*. Strumen di ferro, cuajo o legno che uniti catene mettonsi alle mani o alle gambe de' prigionieri.

Manètt. s. f. pl. . . . Quelle due canpanelle per le quali s'attacca il braglione ai finimenti.

Manètt. s. f. pl. T. de' Carrozz. V. i Manettón.

Manett de parafangh. V. in Parafangh Manètta. *Maniglia*. V. Manèggia. L'osservazione fatta sotto alla voce *Manigla* regge anche per *Manetta*. Così in italiano chiamasi *Nasello* quella impugnatura che noi diciamo *Manetta d'on alsapè*, *Anello* quella che noi chiamiamo *Manetta d'ona foresetta*, ecc. ecc.

Manètta. *Maniglia?* Quella che s'impugna per aprire o chiudere gli sportelli delle carrozze. S'intende per tal nome così la vera maniglia come tutto il serrame a cui serve d'impugnatura; e in questo ultimo significato consta di

Manetta. *Maniglia* = *Cartella*, *Piastra?* = *Pienton* o *Spinna*. *Spina* = *Tavellin*. *Nottolino?* = *Vermen*. *Spire* = *Ranella*. *Raperella* = *Baletta*. *Dado* = *Scudellin*. . . . = Talora ha anche *Giough*. *Giucoco*.

Manetta raportada. Maniglia di sportelli di carrozze o simili che per abbellimento abbia appiccato su di sé alcun ornato di metallo sculto o inciso.

Manetta, che altri dicono Sèssora o Palatà. Votazzola della quale fanno uso i tintori per versare e rivestire le tinte di caldaja in caldaja.

Manetta. Pala a mano; quella che i Brianzuoili chiamano Palòtt.

Manetta. T. de' Fuasjoli. *Manopola. Guardamano.*

Manetta. Parlandosi di filati. *Vedi in lla.* La **Manetta** si diversifica dai due capi in grossezza; e il capo grosso diciamo *Covòtt*, il picciolo e rado *Civa* o *Covin*.

Manetta. T. de' Calz. *che altri dicono Garatilla. Il Male (*fior.). Manopola. Guardamano.* Cuojo con due testate forate col quale il calzolaio si ricopre la mano per resistere alla continuazione del lavoro nel tirare lo spago, per difendersi dalle punture della lesina, ecc.

Manetta dicono alcuni per Manine. *Didella.* F. Didella.

Manetta del gropp. V. in Grópp.

Manettiana. *Dim. di Manetta ne' suoi varj significati.*

Manetta. T. de' Carrozz. *Passamani da servitori? Cordoni?* Quelle coppie di nastri che veggonsi appiccate per di fuori al fondo di sopra (*schenal*) delle carrozze per ritegno dei servitori alorchè stanno ritte in piè sul sottopiede delle carrozze. Noi li diciamo **Manetton Passamani** quando e' sono di galles liscio = *Fioccon*. quando sono di gallone sfioccato da piede = *Cordon Cordoni* quando sono a mo' di funicoli di filaticcio o di corda o di seta o di lana = *Manett*. se sono di cuojo o di cintino (*sentin*).

Manetta. T. de' Carrozz. *Passamani d'appoggio?* Nome di quei galloni o cordoni le più volte addoppiati che si vedono nell'interno delle carrozze così dai lati come da tergo per appoggiarvi colle mani o colle braccia. Hanno una specie d'affibbiaglio che diciamo *Olivetta.* V.

Manetton per Tiraspècc. V.

Manetton d'apogg. Maniglia di metallo fitta per di fuori in uno dei ritte di mezzo del cassino delle carrozze per appoggio di chi è per montarvi.

Manetton di fianchitt de lassà-giò. *Passamani delle custodie mobili? V. in Fianchitt nell' Appendice.*

Manezzin. Manichetto (Alb. enc. in *Camicia*). *Manichino*, e alla sauese *Rimbercio*. Quella guarnizione di tela lina increspata o liscia in cui sogliono terminare le maniche delle camicie e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Manezzin in gergo per Manett (da *carceri*). V.

Mangagna. Magagna. Difetto.

Dass de la mangagna. *Scoprire la magagna.*

Mangagnà. Magagnato.

Mangagninna. Magagnuzza?

Manganà. Manganare.

Manganàa. Manganato. (*natore.*

Manganador. Manganaro (Min.). **Mangananèll. Raméngolo** (*aret. - Voc. aret.).

Randello. Bastone — I Diz. ital. hanno **Manganella** in senso di certo strumento da guerra o di panca da coro. **Manganèll di ciav. Mazzuolo** (Doni *Zucca* p. 87). **Materòzzolo.** **Randellotto** che si appicca per l'anello a quelle chiavi le quali si vogliono meno confuse da chi ne ha molte alle mani.

Manghen. Mangano. La *Calandre* de' Fr. Le sue parti sono:

Borlon o **Sibbi. Cilindri** = *Asson.*

Tavole = *Prej. Pietre* = *Rodon. Rotone.*

Mangia. s. f. **Mangime** (Gior. Georg. II, 223 — *Novelle mss. in dialetto aretino contadinesco* — il testo che leggesi nell'Alb. enc. è estratto da queste novelle e citato dal Redi nel suo *Voc. aret.*). **Manzina** (*maremm.). **Pastura.** Voci colle quali i contadini denotano tutto ciò che serve di pastura al bestiame — Il mangime pei volatili dicesi più particolarmente *Becchime.*

Mangia. Mangiare; bass. **Magnare;** ant. **Manicare. Manucare. Manducare;** e scherz. **Dare il portante ai denti. Ungere il dente. Far ballare o sbattere i denti** — Quando si mangia senza bere dicesi scherz. **Murare a secco.** Se

mangiasi di nascosto, e quasi volendo che chi è teco non se ne avveda, dicesi *Mangiar sotto la baviera* o *Boccheggiare*. Il mangiare e il bere la mattina per tempo suol dirsi comicamente un *Incantar la nebbia* — *Vedi pure* Paccià, Pacciottà, Boccònà, ecc. ecc.

Appenna l'ha mangiaa, el dorma. *Corpo satollo, anima consolata.*

Avè fornii de mangià pan. *V. in Pàn.*

Avegh sossenn robba de mangià. *Aver munizione da caricar la canna.*

Avè mangiaa el cuu de la gaijnna. *V. in Gaijnna.*

Avè mangiaa la sœuja. fig.
Aver inteso dove altri vuol cogliere col suo discorso, aver compreso il gergo del compagno, o essersi accorto di qualche trama o d'alcun raggiro segreto. *V. in Fœuja vol. II, p. 141, col. 2.^a, riga 16.^a e seguenti.*

Avè mangiaa l'ingegn o sim. cont el cazzuu. *V. in Cazzùu.*

Avè mangiaa tutt el sò o anca i ciod de la cà. *Aver dato fondo a tutto il suo. Aver mangia'o il suo panetto o il suo pane fino agli orlicci. Aver fatto ambassi in fondo. Aver fatto falò. Esser per le fratte. Restar sull'ammattionato o in sul lastrico. Aver consumato l'asta e il torchio. Aver fatto del resto. Aver fatto a mangiare coll'interesse. Aver malamente prodigato tutto il suo.*

Can no mangia de can. *V. in Càn.*

Chi ha mangiaa i candir caga i stoppin. *V. in Stoppin.*

Chi le fa le mangia. *Chi imbratta spazzi. Chi ha fatto il male deve farne la peniteûza.*

Chi mangia de bon caga o spuzza de cativ dicono i cont. per quello che noi in città diciamo

Chi mangia de benedett caga de maladett. *V. in Cagà.*

El dis domà de mangiall. *Dice mangiami mangiami* (Pros. fior. III, II, 254 — Monos. p. 157). Disen domà de mangiaj. *Dicono mangia mangia* (Nelli Suoc. e Nuor. I, 15). Si usa per indicare la squisitezza di qualche vivanda — Talvolta è sinonimo di L'è robba de mangiall. *Vedi più innanzi.*

El fregg e el cold le mangia mix el loff. *V. in Löff.*

El mangia el mangia, e el se m attorna mai nagott. *Il mangiar mangia lui.*

El mangiarav anca chi l'ha fa che pure dicesi El mangiarav anca pec de Pilatt o i pee de san Cristofen o la vitta eterna o on bô a travers. *Consumerebbe la Tarpea di Roma* (Lasca Nov. I, 4). *Darebbe ricetto a un' infornata di pane. Mangerebbe la fin del Credo. Si papperebbe il bû di sette chiese* (*fior.). *Darebbe fondere una nave di sughero. Farebbe mangiar coll' interesse. Non fa rosu* Dicesi d'ogni esimio mangione — e anche fig. d'ogni gran scialacquato — Talvolta si applica altresì fig. chi è eccessivamente venale, e allora si tradurria per *Piglierebbe per san Giovanni o Piglierebbe il diavolo per san Giovanni.*

El mangiarav anca i ciod o anca i sass. *Mangerebbe gli aghetti* (Pa Viag. Barb. I, 56). *E' divorerebbe pietre* (Monos. p. 154). *Mangerebbe il diavolo cotta.* Dicesi di chi per far grande si farebbe a mangiare og roba per quanto trista ella fosse.

El mangiarev de la rabbia chegh'ho. *Lo mangerei col cucchiajo o senza sale.*

El se mangia anca i ciod de la cà. fig. *V. in Cà e in Ciòd.*

Fass mangià viv. *Farsi mangiar* Dicesi di alcuno che si lasci rubare e consumare tutto il suo con facilità

Lassass andà del mangià. *V. in And.*

L'è robba de mangiall. *Si farebbe amar dalle pietre* (Nelli Vecchi Riv. II, 12). Dicesi per denotare che una persona è carissima e amabile al maggior segno, traslato preso dalle vivande, che quanto più sono squisite tanto più si mangiano volentieri.

Mangia a creppapanscia o a creppapell. *Fare a scoppiacorporo* (Pule Morg. I, 67). *Mangiare a crepapell o a crepapancia. Sventrare. Strappare. Non far rosure. Caricar la balestre. Mangiare a trabocco. Mangiare a crepacorporo o a scoppiacorporo.* Mangia a creppapanscia d'ona robba. *Fare orribil guasto di pane, di carne, o simil.*

Mangia adasi adasi. *Mangiare con-
suetudine*, cioè a tutt'agio (Sacchetti
Ser. 124).

Mangia adoss a vun. *Lucrare
a danno altrui.*

Mangia aj o cadenn. *V. in Aj.*

Mangia a la cacciadora. *Mangiare in
papa.*

Mangia a l'ombra del campanin.
*Stare alle spese o alle spalle del cro-
cifisso*, cioè del piovano.

Mangia a l'ostaria o scœura de cà.
Stare a scotto.

Mangia a off o a macca. *V. in Off.*

Mangia a past, a prozion, ecc. *V. in
Past, Prozion, ecc.*

Mangia a quatter ganass o a garon
de pallin. *V. in Ganassa.*

Mangia bev e caga, e lassa che la
vaga. *Io sto coi frati e zappo l'orto
(Pan. Fig. Barb. 1, 67). V. anche
in Lami.*

Mangia come on loff. *Mangiare a gran
quantità. Divorare. Essere voracissimo.*

Mangia come on porch. *Affollarsi.
Inghiottire.*

Mangia come se sia. *Mangiare a
scorpella naso*, robe triste qualunque
siano, e vivande non condite o male.

Mangia cont el coo in del sacch.
*Fig. Mangiare col capo nella maddia.
V. anche in Coo.*

Mangia de bonis. *V. Bónis.*

Mangia de buter, de grass, d'oli
e simili. *Mangiar cibi conditi
col burro, coll'olio, ecc. Il Faire gras
e Faire maigre dei Francesi.*

Mangia de can. *Mangiar male.*

Mangia de gust. *Mangiare saporita-
mente o gustosamente o gustevolmente;
e fan. Pigliare il pollo senza pestare.*

Mangia del sò. *Mangiare a suo co-
sto*, non a ufo, non a spalle altrui.

Mangia de matinna. *Sciogliere.
Sciolvere.*

Mangia de pappà. *Stare alla paperi-
na. Fare un fianco da papi. Star in apol-
la. Mangiare alla reale o lautamente.*

Mangia de pitocch e cagà de strup-
pia. *V. in Pitocch.*

Mangia de porch. *Grufolare.*

Mangia de strangoraa o a strango-
raa. *Mangiar coll'imbuto o a strap-
pecco. Mangiare in gran fretta.*

Mangia domà per stà in pee. *Far
magra cera. Mangiare sottilmente.*

Mangia dopo scenna. *Pusignare.*

Mangia el fen in erba. *Bere l'uovo
avanti che nasca o il vino in agresto.
V. anche in Erba.*

Mangia el pan a tradiment, Man-
già el pan pentii, ecc. *V. in Pàn.*

Mangia e mormorà basta domà co-
menzà. *V. Mormorà.*

Mangiagh tutt'coss a vun. *Pettinare
alcuno all'insù. Consumare altrui tutte
le sostanze.*

Mangia in coo i fasœu. *V. in Fasœu.*

Mangia in pressa. *Maciullare. Pet-
tinare. Aver il pettine e il cardo.*

Mangia i paroll. *V. in Paròlla.*

Mangia la legna on camin, o el
carbon on fornèll. *Consumare.*

Mangia linger. *Sbocconcellare. Man-
giare sottilmente.*

Mangia nagott. *Non mangiare, e lo
usiamo anche per Mangiar sottilmen-
te o poco. Essere di poco pasto. Essere
di cattiva bocca.*

Mangia on boccon in pee. *Mangiare
in pugno ritto come un magio (Fag. Ri-
me II, 2 e. l.). Starsi o Trovarsi a
desco molle.*

Mangia pan e cortell o pan e spua.
V. in Pàn.

Mangia per travers vun. *Mangiar
uno. Consumare ad uno tutto il suo.*

Mangia prima de scenna. *Merendare.*

Mangia sossenn e in pressa. *Avere
aguzzato il mulino.*

Mangiass el fidegh o el polmon. *V.
in Polmón.*

Mangiass tutt'coss in d'on moment.
Recare a un dì.

Mangiass tusscoss in paccià. *Farla
da Apicio; e chi v' inclinasse ricordisi
che A grassa cucina povertà è vicina.*

Mangia ti che mangi anni, e che
la vaga. *Mangia tu, mangio io, man-
giam tutti bene mio (Fag. Mar. Mod.
I, 8). Mangia tu ch'io mangio anch'io,
mangiam tutti con desio (Zan. Rag.
civ. II, 4). Servitù e venalità sogliono
andare di conserva; e il dettato si
suol buttare in faccia agli ammini-
stratori servili, e perciò venali e
concordi nelle ruberie e danno degli
amministrati.*

Mangia-via certi tocch de pan. . .
 Divorarsi gran pezzi di pane.

Mangia vun cont i œucc. *V. in* Cœucc.
 Mangia vun in di basitt. *V. in* Basin.

Mangia vun in insalatta. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Suol dirsi enfaticamente per denotare il poco conto che si fa d'alcuno con cui si gareggi o di forza o di sapere o sim.

No mangia per no cagà. *Fare carestia o a carestia. Fare mala vita o vita stretta. Stare a stecchetti. Cantare il miserere.* Esser misero, avaro e poco usante del suo.

O mangia sta menestra o solta sta fenestra. *V. in* Fenestra.

Pù che bev e mangia no se pò fà. . . Al bere e al mangiare è pur un limite alla fin fine; l'epa quand'è piena pinza non ammette altro.

Robba de mangia. *Cibarie. Cose da mangiare. Commestibili.*

Sussì el mangia. *Assevere.*

T'ee mangiaa el bon, mangia anche el gramm. . . . Mangiasti la carne, goditi gli ossi.

Tornà a mangia. *Rimangiare.*

Trovass mangiaa i ong. *V. in* Ongia.

Ve mangien minga vedii. *Non vi vogliam manicare ve'* (Cini Des. e Sp. I, 9).

Vesseggh de mangia per des. *Esserci da mangiare per dieci* (Pan. Poet. I, 58).

Vesseggh nagott affacc de mangia.

. . . . Non ci esser mangiare di sorta — *Il n'y a ni pain ni pôte au logis* dicono i Francesi.

Vœuren tutt mangia marenn. *V. in* Marènn.

Vorè mangia i œucc. *V. in* Cœucc.

Vorè mangia vun. *Voler mangiarsi uno. Volere inghiottirlo*, cioè sopraffarlo con parole e minacce. — In altro sig. Me voreven mangia. *Furono per mangiarmi dalla festa.*

Mangia parl. d' infermi. *Pigliar cibo.*

Mangia. *Guadagnare quel che fa la penna. Abusare della podestà d'ufficio. Pigliare l'imbeccata o l'ingoffo o il boccone.*

Mangia de dò part. *Succiare da due poppe.* Pelar due persone a un tratto. — E talora semplicemente. *Macinare a due palmenti*, cioè guadagnar per due versi in una stessa cosa.

Mangia sora. *fig. Leccheggiare. V. Biassonn.*

Mangia. T. di Giuoco. *Prendere. Vincere.* Lassass mangia tutt i tarocch. *Lasciarsi morire tutti i trionfi* (Pan. Poet. I, xvi, 3).

Mangia el re, la dama, el fant, l'as . . . Vincere il re, la dama, ecc.

Mangia la dama. *Soffiar la dama.*

Mangia la torr o el cavall. *Prendere il rocco o il cavallo.*

Mangia a modo di sust. m. *Il Mangiaro Il Cibo. Le Cibarie.*

Mangia casarenggh. *Vivande gross.*

Mangia leggier. *Sottigliumi.* Cibi e poca sustanza.

Stà a padron domà per el mangia. *Accomodarsi alle spese. Acconciare per gli alimenti* (Monig. La Ved. I, 7). Mangiaa. *Mangiato.*

Mangiaa di camol o vero Camolàs Tignato (Nelli Vecchi Rivali II, 6). Mangiacaparra. *Gabbacompagno.* Truf fattore, baro.

Mangiaa. *Mangiata. Mangiamento.*

Mangiadinna. *V. Pacciadinna.*

Mangiadóra che secondo i varj paesi de contado si dice anche Grùppia, Trevi e Mangiavóra. *Presepe. Presepio. Grepia. Mangiatoja.* Ricetto nella stalla dove si mette il mangiare innanz alle bestie bovine o da soma. Le su parti sono

Benna o Brenna o Starera. *Rastrel liera?* — Mangiavora o Marnett. . . Mangiadóra e contadinescamente Mangiavóra o Marnett. . . . Propriamente quella parte della greppia che è vas al mangime delle bestie.

Mangiadórma scherz. per Magiordomm. *V. Mangiasœù. Mangiafagioli.*

Mangiaformentón chiamasi in alcuni paesi verso il Comasco quell'insetto che altrove dicesi Bórda o Bordón o Bordicœ. *V. (tône.*

Mangiafranza. *Drudo di meretrice. Ber-Mangiaग्रópp chiamiamo per ischerzo i Tessitori.*

Mangialusert. . . . Si dice dei gatti perchè in mancanza di meglio se la passano talora con una magra lucertola per tutto mangiare.

Mangiamólta per ischernò diciamo i Muratori.

Manipalpée. *Mozzorecchi.*

Manipàn. *Mangiapane. Disutilaccio.*

Mangiapane a tradiment. *V. Tradimént.*

Mangiapalenta. *Mangiapattona.* Chi mangia palenta; e per ischerzo dicesi dei contadini.

Mangia. *Malatolla. Ladronaja. Mangia.* Guadagno, utile, profitto illecito o estorto da chi è in ufficio o da chi amministra le altrui sostanze.

Mangia. *Strippare. V. in Mangià.*

Mangiatoppa. *Chiarlatano. Saltimbanco. Ortolano.*

Mangiativa (Robba). *Mangiativa. Mangievacca. Comestibile.*

Mangiatòria. *V. Pacciatoria.*

Mangiana. *Ad. di Févera. V.*

Mangia che anche dicesi *Alt de ciel* da bocca e spasio de ganass. *Mangione. Paccione. Pappone. Gran mangiatore, e mt. Manicatore.*

Mangia. *fg. . . .* Uomo venale, che abusa del proprio impiego per rastrellare, per lucrare inonestamente.

Mangiana. *Gran mangiatrice.*

Mania. *Mania.*

Manifattér. *Manifattore.*

Manifattura. *Manifattura. Manifattoria.*

Manist s. m. T. delle Dogane. *Manifista.* Bolletta interinale di passo per oggetti da gabelarsi presso le dogane principali.

Manist s. m. *Avviso. Cedolone* al pubblico.

Manigla. T. del Giuoco d'ombre. *Maniglia.* Il secondo mattador d'ombre.

Manigold. *Manigoldo.*

Manigetta. T. degli Speciali. *Meleghetta.* Specie di pianta il cui frutto viene detto *Grana paradisi.*

Mani. *Smaniglio. Maniglia. Maniglio.* *Arnella. Smaniglia. Fermezza.* Nome di quei fermagli o girelli di gioje, di perle o simili che le nostre donne sogliono porsi per ornamento alle braccia, specialmente verso i polsi.

Man; e al pl. Manitt. V. Maninna.

Man. *V. Cadenella de Venezia.*

Manina. *Manino. Manina. Manuccia.*

Manazza.

Dare una maninna. . . . Dare una ripanata di lima.

Manpol. T. eccles. *Manipolo.*

Manipolà. *Manipolare — Sefisticare.*

Manipolà. T. d'Uff. . . . Dalle spezierie questa voce è passata alle segreterie, e vale ogni Lavorar che si faccia intorno agli atti d'ufficio.

Manipolà. *Manipolato — Sefisticato.*

Manipolazión. *Manipolazione* — Nelle segreterie o sia negli uffizj dal 1814 in qua significa, per una voce d'origine nostra, ma dataci dai Tedeschi singolarmente stravolta nel significato, il modo con cui vi si soglion trattare gli affari, il modo di mettere in tavoliere e di trattare e definire un atto d'ufficio.

Manipoli. } *Monopòlio;* e in genere *Ca-*
Manipoll. } *bala. Raggiro. Versuzia.* L'è domà manipoli. È tutto raggiri — ed anche *Adulterazione. Sefisticamento?*

Manizza. *Manicotto. Manichino.* Arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo.

Manizza per Manèggia. *V.*

Manna. *Manna.* Sugo zuccherino che proviene specialmente dall'orno (*frazinus ornus*) e di uso medicinale.

Manna in lacrim. *Manna di corpo* (Ricet. fior. 44 — Targ. *Viag.* V, 14). *Manna in lagrima* (ivi 10). Quella che si ritrae dall'orno coltivato ed anche dal frassino raccogliendone le lagrime che scaturiscono spontanee dai crepacci o dalle punture degli insetti lungo i polloni o i rami di scorza tenera.

. . . *Manna di fronda* (Ricet. fior. 47). *Manna di foglia. Manna forzatella* (Targ. *Viag.* V, 14). Quella che trasuda dalle foglie dell'orno salvatico ed ivi si accaglia in granelli grossi come ceci.

. . . *Manna artificiale* (così con voce impropria il Ricet. fior. 45). *Manna forzata* (Targ. *Viag.* V, 14). Quella che si ritrae dagli orni e dai frassini per incisione.

Manna canellada. *Manna in cannelli* (Tar. fior. — Targ. *Viag.* V, 10). *Manna forzata*, cioè che si ottiene per incisione, la quale cola su certi fuscelletti di gramigna posti ad arte sotto i colaticci e vi si accaglia intorno intorno. Vendesi così, ed è molto stimata, ancorchè per usarne in medicina occorra poi farla netta da que' fusti.

Manna capaci. *Manna di Capaccio* in Calabria.

Manna del Mont. *Manna di Monte Santangelo*.

Manna geraci. *Manna di Gerace* in Calabria.

Manna in sort. *Manna in sorte* (T. fior.)

Dolz come la manna. *Sdolcinato*.

L'è tanta manna. *È pan unto*. È cosa opportunissima.

Ona manna. fig. *Una manna*. Cosa prelibata, squisita, saporitissima.

Manna. *Melata. Meluggine. Meluma*. La *Manna aerea* o *Melligo* de' Latini. Sp. di Rugiada dolce e consistente qual mele che talora nel mese d'agosto a tempo sereno e tranquillo si vede caduta sulle foglie de' vegetabili.

Mànpa. *Ruggine*. Macchie che appaiono sui vegetabili quando intristiscono.

Manna *Spugna di rose*. Quella specie di melata di color rancio che si vede talora sul gambo della rosa canina la quale pare una galla prodottavi da quell'insetto che gli entomologi chiamano *Cynips rosæ*.

Mannàa. *V. Manàa*.

Manòpola. . . . Il *Manchon* dei Franc.

Manòquar. *Verso Busio Arsizio e nei contorni, come a Borsano ecc., chiamano così i Mollitt de formenton. V.*

Manòvra. T. milit. *Esercizio militare*. — Nei diz. ital. *Manovra* significa lo stesso ma nel solo significato d'esercizj della marina militare.

Manovrà. T. milit. *Esercitarsi nelle armi*.

Manscètt. s. f. pl. *Pendagli delle insegne* (Aret. *Tal.* III, 13). *Nappe* (Rime poet. pis.). Quella specie d'infula che pendono dalla lancia della bandiera.

Mansciàda. voce contad. *Manciata*.

Manscinà e Manseiugnà, voci brianz.

Mantrugiare. V. Mastinà.

Manscitt. s. m. pl. Specie di guanti che giungono a mala pena alle prime falangi delle dita.

Mansión. *Incarico*.

Mansión. *Soprascritta*. Dicesi nelle lettere o simili di quello scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano.

Mansión (Mala). *V. Malastàlla*.

Mansionàri. T. eccl. *Mansionario*.

Mansuèll. } v. contad. . . . *Assice*

Mansuèlla. } posta allo stremo de
cassa del tritatojo (*triapaja*) perc
alzata dia l'uscita alle paglie di ma
in mano che riescono tritate.

Mansuètt. *Mansueto*.

Mansuetùden. *Mansuetudine*.

Mànt. Voce usata fra noi solo nella cor
e nei teatri. *Manto. Ammanto. Palla*

Mantàgola. } Nelle nostre barca

Mantàvola. } è una travetta trasversa
sorretta a poppa da un travice
verticale detto *Omelt*, e più in de
tro dai cerchj di poppa (*arscion*
o *scersc*) che serve alla volta sua p
reggere un copertino.

Mantecca. *Manteca. Pomata*. Specie d'unguento profumato con diversi aromi di cui si fa uso per rendere distici e odoriferi i capelli.

Mantecca de bregamott, de giussim, de naranz, de millfleur, ecc. *Mantecca con odore di bergamotto, di gelsomino, d'arancio, di mille fiori, e*

Mantecca de ros. *Mantecca gialla di rose* (Redi *Op.* V, 291).

Mantecca de semifreddi. *Mantecca semi refrigerativi*.

. *Mantecca di punte d'albero* (Targ. *Toz. Istit.* III, 343). L'unguento popolare delle spezierie.

Mantècca. gergo. *Sonajbli. Pecunia*. quattrini. Anche i Napolitani hanno a comune con noi questo gergo che nelle nostre veglie venali era già tempo voce solenne colla quale vi si chiedeva la mercede a ogni finir di ballata.

Mantècca. *Ricino*. Sorta d'erba detta fra noi anche *Zècca. V.*

Manteccà. T. de' Caffet., Credenz., ecc. *Strignere* (Cnocco maceratese pag. 21 e seguenti).

Manteccà i cavij. *Unguentaro. In gners* i capegli colle manteche.

Pommader dei Francesi.

Manteccàa. *Ad. di Sorbètt. V.*

Manterchèe. *Unguentario. Unguentiere*

Manteccchinna. *Ungentino. Leggier ma*

Mantegghètt per Bughètt. *V. (tec*

Mantegnì. *Mantenere*.

Dill e mantegnill. *Asseverare. Poes.* Tel disi e tel mantegni. *Te lo affermo asseveratamente. Te lo assevero. Te lo dico e te lo ripeto.*

Mantegni di fenu a cà de la comra.
V. in Fiori.

Mantegni la parola o quelli che s'è
am, e talora anche assolut. Manteg-
gi. Attendere o Attendere o Mantenere
o tenere od Osservare il patto o la
promessa. (gher.

Mantegni magher con poech. *V. Mā-*

Mantegni vun. *Mantenere. Nodrire.*
nutriare.

Mantegni ben o polit. . . . Con-
 servarsi in buono stato di salute; aversi
 cura — Talora *Mantenere il suo stato*
 — Talora *Aggersi. Sostenersi.*

Quand se impegnett s'ha de mante-
 gni. Ogni promessa o vero Ogni pro-
 messa è debito. Chi promette in debito
 si mette. Il promettitore vuol dir dare.

Mantegni T. de Carbonai. *Rabboccare la*
carbonaja. V. in Carbonera.

Mantegni Agger. *Mantenere il fiore e*
la vivacità del colore. Non iscolorire
di colore, non iscolorire.

Mantegnimènt. *Mantenimento.*

Mantegniada. *Mantenuta. Manza. Druda.*

— Se convivente col drudo *Concubina*
o Concubinella — Chi convive con essa
drudo Concubino. Concubinario — *Con-*
cubinato è il convivere siffatto.

Mantegnia. *Mantenuto.*

Mantell per Cappa e per Tabarr. *V.*

Mantell. *Mantello. Pelame.* Colore del pelo
 delle bestie, e spec. del cavallo — De
 mantell baj, ciar, pezzaa, ecc. *Mantel-*
lato bajo, Mantellato di colori chiari,
Mantellato di colori diversi, ecc. De
mantell brutt. Di tristo mantello.

Fengo qui sotto a registro non che
 i veri mantelli anche i varj segnali
 pe' quali si specificauo i cavalli in
 quanto al colore e alla disposizione
 del pelame, e sono:

Baj. *Bajo.*

Baj vinaa. Bajo bruciato?

Baj maraa. Bajo castagno.

Baj ciar. Bajo chiaro.

Baj doré. Bajo dorato.

Baj roaa o fogaa. Bajo focato.

Baj lavaa. Bajo lavato.

Baj pezzaa. Bajo pezzato (Diz. art.).

Baj poma. Bajo rotato (id.).

Baj scireaa. Bajo sanguigno (De la fosse).

Baj sauro. Bajo sauro (Diz. art.).

Baj saur. Bajo sauro.

Balzan o Con la balzanna. *Balzano.*
 Co' piè segnati di bianco avendo mau-
 tello d'altro colore.

Balzan de vun o Cont ona balzanna. *Bal-*
zano da un piede.

Balzan de' duu. *Di duo piè balzano.*

Balzan de trii. *Balzano da tre — Bal-*
zano da tre balzan da re.

Balzan de quatter. *Balzano da quattro.*

Balzan de duu de l'istessa part. *Balzano*
travato.

Balzan de dun in cros. *Balzano trasavato.*

Balzan del pè drizz denanz. *Balzano della*
lancia. (della staffa.

Balzan del pè sinestor denanz. *Balzano*

Balzan de quatter fina al genocce. *Bal-*
zano calmato.

Balzan cavrettaa. *Balzano. . . . Con pun-*
tine nere circonscritte fra il pelo bianco-

Bianch. *Leardo. Bianco.*

Bianch de majolega. *Porcellana (Diz. art.).*

Bianch poma o dublaa. *Leardo poma*
o pomellato — Pezzaa, Pezzato — Mo-
scaa. Moscato.

Bianch lucid. *Leardo rotato o arroato; bian-*
co con macchie a ruota secondo la Crusca;
bianco lucido secondo quei dell'arte.

Castàn. *Castagnino. Castagno.*

Che bov in bianch. . . . Che ha
 un labbro bianco od anche le labbra
 affatto bianche. *1*

Che bev in bianch o cont el fron-
 tal bianch (altro). *Cavallo segnato di*
cometa, cioè con una macchia bianca
lunga i due terzi della testa e appun-
tata verso le labbra.

Con la riga de mull o schenna de
 mull. . . Con una striscia di pelame di
 color nero lungo via tutta la schiena.

Con la roeusa. *Col remolino.*

Con la roeusa in sul coll. *Colla*
spada romana.

Del basin. . . . Che ha una mac-
 chia bianca sul labbro — *Cavall del*
basin o lader o assassin. . . . Ca-
vallo così segnato suol essere vizioso.

Doblàa. Vedi più sotto Pomàa.

Falp. Falbo. Giallo di fuoco. Il Garz.
(Piaz. Univ. p. 637) dal francese Poil de
cerf lo disse anche Cervato; poco bella
voce ricevuta da Min., dal Diz. art., ecc.
forse perchè soggiata a similitudine di
Tigrato.

Gris. *Bigio.*

Gris argentin. Bigio argentino (Diz. art.).

. . . . *Bigio bianco (De la fosse).*

Gris moraa. *Bigio bruciato*(Diz. art.).

Gris ciar. *Bigio chiaro*(De la fosse).

Gris ferr. *Bigio di ferro*(id.).

..... *Bigio focato*(Diz. art.).

..... *Bigio moscato*(Id.).

Gris pomaa o doblaa. *Bigio pomato*(Id.).

Gris scur. *Bigio scuro*(Id.).

Gris rovan. *Bigio stornello*(De la fosse).

Gris fals. *Bigio sudicio*(Diz. art.).

Isabella, Isabella(Diz. art. in *Mantello*).

Isabella ciar. *Isabella chiaro*(ivi).

Isabella doré. *Isabella dorato*(ivi).

Isabella scur. *Isabella scuro*(ivi).

..... *Macchie di morfee* (De la fosse). Di qualunque mantello ma con occhi e stremo di bocca di color carnicino, e senza peli nè intorno agli occhi nè sul muso.

Mascarin. *Sfacciatto*. Che ha per lo lungo della fronte una pezza bianca, e per solito occhi gazzuoli.

Morell. *Morello*.

Morocôff. *Cavezza di moro*. Grigio con testa morella o nera, e talora Rosso chiaro con testa rosso-scura e peli neri. La nostra voce è un ibridismo germanico (*moro-Kopf*); l'italiana un barbarismo spagn. (*cabeca de moro*); ambi significanti *testa di moro*.

Negher mal tengiuu o mal ting o brusaa. . . . Nero mal tinto.

Neghermorell. *Neropezato*(Diz. art.).

Pezzaa che altri dicono Piv. *Pezzato*. Macchiato a macchie grandi di varj colori, e le più volte bianche e nere.

Piv baj, rossa, savor, tigras. *Lo stesso che Pezzaa, V. sopra*.

Pomaa o Doblâa. *Pomato o Pomellato*.

Rabicân. *Rabicano*, e con voce franc. usata dall'Ariosto *Rovano* (rouan). Bajo, sauro, o morello sparso di peli bianchi.

..... *Rabicanato*, Colla gamba seminata di peli grigi e bianchi dal ginocchio insino alla corona. (*souris*).

Rattin. *Soricigno*. *Topino*. Il fr. *Gris Savor*. *Sauro*, *Sôro*. Tra bigio e tané o sia cannellino,

Savor vinas. *Sauro abbruciato*.

Savor ciar. *Sauro chiaro*.

Savor ross. *Sauro focato*(ivi).

Savor lavas. *Sauro lavato*(ivi).

Savor pezzaa. *Sauro pezzato*(ivi).

Stellâa. *Stellato*. *Stellato in fronte*. Con una macchia bianca più o men grande in sulla fronte.

Stornell. *Stornello*. Misto di h.° e ner Tigras. *Leardo moscato*: Bianco p chiettato di macchiette nere.

Zâina. *Zaino*. Bajo, sauro o more senza alcun peto o segno bianco.

Zuccher e cannella o Cafè e pan ra. *Ubero*(Diz. art.). Il fr. *aubère*; color persichino, fra bianco e bajo

Mantellâ. T. de' Fornac. . . . Iptorno monti dei matton crudi appostar del fascine in piè colla chioma in alto e ciò per difenderle da quella pioggia che il vento spingesse loro contro per lato. V. anche *Imbattajâ*.

Mantellinna. v. cont. *Scollino*(Nelli *V. Riv.* I, 13). Il fazzoletto da collo donesco, e specialmente quello dimezzato

Mantellón per Mentón. V.

Mântes. *Mântice*. *Mântaco*. *Soffione*. H.

Stremezz. *Palchi* = *Leinguetti*. *An*

melle = *Contrafort*. *Contrafforti* = *Tri*

vers. *Traversa* = *Telar*. *Telajo* = *Fonc*

Testa = *Canon*. *Canna* = *Canetti*

Cannella = *Soracanna*. *Sopracanna*

Cassa. *Arçolla* = *Bus de la canna*. *Buc*

celare. *Boccolare* = *Contrapes*. *Con*

trappeso = *Cadenna o Corda*. *Mena*

tojo. = *Manuella*. *Manovella*.

Martell del mantes. V. in *Martèl*

Tirâ o Fâ andâ el mantes. *Mantacari*

Menare il mantice. *Muovere il mantice*

Tirâ i mantes de l'ôrghen. *Alzar*

i mantici all'organo, ed anche *Alzar*

assolutamente. Gh'hoè nissun de tir

i mantes. *Non ho chi alzi*(Doni *Zucc*

pag. 61 retro). (*ticelle*

Mantesin. *Mantachetto*. *Mantacuzzo*. *Man*

Mantesin che altri dicono *Celin o Pa*

rasò. *Soffietto*? Specie di tettuccio di

pelle fatto ad archicelli, ed incastrato

nell'arconcello maggiore anteriore de

mantici da calesso, che si fa rientrar

o sporgere a piacere per difendersi

da' raggi del sole — Talvolta è invece

una semplice cortina di seta parimen

te allogata a pari fine.

Mantesón. *Manticione*(Min.).

Mantiglia. *Mantiglia*. Specie d'umera

donnesco per lo più di seta nera e

diverso di forma così dalla sciarpa

come dallo sciall.

Mezza mantiglia. V. *Mezza-mantiglia*.

Mantiglietta. *Mantiglietta*(Rim. poet. pis.).

Maniglia. *Maniglione* (Zanob. Diz.). Gran maniglia.

Mania. *Tovagliolino.* *Tovagliola.* *Salvata.* *Mantile.* *Telo.* Piccola tovagliuola che si tieniamo dinanzi a mensa per asciugare le mani e la bocca — Il *Mania* dei Diz. ital. è dimin. di Manto.

Mania de Fiandra damasca. *Manile damascato.*

Mania d'est. . . . Mantile di tela setosa liscia, accetrato, e con una rigata di colore in quadro quasi smentito al cerro. (opera.)

Mania opera. *Mantile tessuto a Fà la franz* si mantin. *Accerrare i tovagliolini* (Pag. *Sovelo fatto sentir per furu* 1, 1).

Mania. Fig. e scherz. *Fogli di Fabbriano* (Alleg. 55). Carta da ripulirsi. *V. anche Strac del cun in Strac.*

Maniglia. *Fino a tovagliuolo di roba.*

Maniglia. *Tovagliolino.*

Mania. . . . Mantile assai grande.

Maniera che altri dicono *Pattoina* o *Maniera*. T. de' Fornai. *Telo da paz.* *Tovaglia* grossolana o *Striscia* di tela dozzinale con cui si ricopre il puer in sull'asse — E in generale ogni *Tovaglia* grossolana che i macellai, i pizzicagnoli e simili adoperano per ripulire i banchi o il desco, ecc.

Maniera. . . . Quel lembo estremo delle carnicie che serve a coprire le pulcine, il quale è detto dai Bolognesi *Patajola* e dai Napoletani *Pettolilla*. — Il lat. *Mantissa* non è senza qualche relazione colla nostra voce *venacula*.

Avegh *nanmò* succia la *mantiretta*.

Fig. avere ancora il guscio in capo.

Manietta. *Becca.*

Mani. *Mantio* (Nelli *Vecchi Riv.* 1, 1). Specie di pallio doonesco.

Manovannina. *Balzetta?*

Manovanna. *Balsa.* *Imperiale* (*fior.). *Bandinella* (pare che accenni anche l'abb. ene. negli esempi riportati sotto a questa voce). Quella specie di falbala che rigira tutto intorno al palchetto d'una finestra a cui stanno attaccate le tende. Altri la chiamano *Pandone* o *Pendaglio* o *Falbalà* così come i Francesi la dicono *Pente*, abbenchè spesso la confondano anche

sotto il nome generico di *Draperie*, Gasparo Gozzi nella sua *Versione dell'Esopo en oïlle* (IV, 5) chiama *Buonagrazia* il palchetto donde suole pendere, ma non manifesto abbaglio.

Manovanna. T. de' Fabbricieri. Ornamento che si fa rigirare tutto intorno, si da capo come da piedi, ad una ferriata da balcone, terrazzo o simili, e in cui si vanno a fermare i toncini della ferriata stessa.

Manovanna. T. de' Pomiciai. . . . L'orlatura frangiata o a ricamo o a straloro che usano fare in varj de' loro lavori, come nelle ceste da biancherie o simili. Differisce dalla orlatura scempia in ciò che dove questa non è che un solo filare di più o meno grétole fra di loro intrecciate, la *Manovanna* invece consiste in varj lavoretti prigionieri fra due orlature scempie.

Manovanna de la lista di sbaron de scerpin. T. de' Carrozzai. . . Falbalà del listello di serpe.

Manu (Brevi). *A mano.* Frase comunissima negli uffizj. Fall' avè minga sott a lassa nè sott a coverta, ma brevi manu. *Ricapitarlo non già sotto fascia o sotto coperta, ma sibbene a mano.*

Manual. *Manovale.* Garzone che serve al mutatore.

Manuella. . . . Sp. d'erba tintoria.

Manuella e **Manvella.** *Manovella*, per corruzione *Manuella*, ant. *Manovello*.

Manuella de la ranza. . . . L'impugnatojo della falce frullana.

Manusc per **Manichi** da gerla. *V. in Palènn.*

Manuscristi. *Manuscristo*, e ant. *Manicristo*. Sp. di pastiglia dolce notissima.

Manuscrutt. *Manoseritto.* *Manuseritto.*

Manutenzion. *Conservazione.* *Manuten-* *Manvella.* *V. Manuella.* (zione.)

Manz. *Manzo.* *Bue.* Considerato vivo dall'epoca della domatura fino a che tiene i dentini lo diciamo *Manzètt.* *Giovenco* (Lastri *Op.* IV, 68); giunto che sia al quarto anno e lasciati che abbia i dentini, lo nominiamo propriamente *Manz.* *Manzo da lavoro* (Lastri *Op.* IV, 60); nodrito pel macello *Manz de grassa.* *Bue* o *Manzo da grasso* o *da ingrasso* (Giorn. Genov.); alla soglia del macello stesso *Manz* o *Bò de mazza.* *Bove da macello.*

A la beccaria ghe va pussee vedej
che manz. *V. in Beccaria.*

Manz che pissa dedree o coi tett
dicessi scherzvolmente per Vacca. *V.*
Manz. . . . il cuoco, lo scatto, il man-
giatore intendono sempre per questa
voce così sola il *Manzo lesso.*

Carna de manz, e anche assol. La
Carna. Carne di manzo.

Manz a la moda. *Bue alla moda*
(Cuoco maceratese pag. 59 e 60).

Manz ristrett. . . . Carne di manzo
stufata in brodo corto.

On manz ch'el par on fasan. . . . Carne
di manzo squisita più che di fagiano.

Ona sleppa de manz. *V. in Sleppa.*

Manz. . . . Il macellajo divide il manzo
o bove (*bò de mazza*) nelle parti se-
guenti, le più delle quali sono così
denominate anche da chi le compera
per farne uso nella cucina o nelle arti:

Mezzenn. *Mezzine* (suddivise ciascuna
in Quart. *Quarti*, cioè in Quart denanz. *Quar-*
to davanti e *Quart dedree. Quarto di dietro*)
= *Coo. Testa* = *Fressamm. Frattaglie*
= *Pell. Pelle* = *Carna. Carne* della quale
chiamasi in gergo Bombasinna la *Polpa* =
Grassa. Grascia = *Oss. Ossi. Ossa.*

Le parti suddette ridivide poi in
varj Taj Tagli o *Pezze* al modo seg.:

La *Tena* in Oreggitt. *Orecchie. Ceppi*
= *Oggitt. Occhiali* = *Ganassitt. Guan-*
cide = *Crapin. Ceppo delle corna* =
Zinivella. Cervella = *Palatto. Palato* =
Lengua. Lingua = *Polsitt. V.* più innanzi
in *Grascia* = *Dent. Denti.*

Il *Quarto davanti* in Scanadura. *Scan-*
natura = *Pecciafett o Picciafett* . . .
che si suddivide in *Canetta. Mestola* (la quale
si ridivide in *Gerett. Carretto* = *Brlon*
. . . . = *Poss* = *Canetta prop-*
dotta) e *Pett. Petto* (che pure si
ridivide in *Bomborio. Bellico* = *Ponta de*
pett. Spicchio di petto = *Fioech. Callo* =
Biancostaa. Costato) = *Spalla. Dorso* che
si suddivide in *Aletta*. . . . *Cost de la cros.*
Costole del garrese? (che si ridividono in *Còst.*
Costole = *Biancostaa. Costato*) = *Riaa o Rena.*
Spigolo (il quale si ridivide in *Coppa. Coppa*
= *Scudellio*. . . . = *Pernis o Coll. Collo*)
= *Gamba* che nel vitello dicono *Pescicœu.*
Peduccio. Zampa.

Il *Quarto di dietro* in *Cossin*. . . .
che si suddivide in *Oss bus*. . . . da *Ossin*
prop. detto. . . . (il quale si ridivide in
Rouss. . . . = *Grasyett*. . . . dal quale
ultimo si ritrae altresì il *Sciancon*. . . . =
e il *Caretton*. . . . che fa parte anche
della. . . . *roussa*) = *Ciav*. . . .
che si suddivide in *Ciav*. . . . (propriamente detta
la quale si ridivide in *Trevers*. . . . = *Bisteccha*
o *Filett. Filetto* = *Cost fals*. . . . = *Scaff*. . . .)
= *Cadrega o Cardega. Scannello* (il quale si ridivide
in *Culatia. Culaccio* — che di nuove si suddivide
in *Prim peth*. . . . = *Petta de manz*. . . . =
Petta gemella. . . . = *Ponta de vacchetta*. . . . =
Coria. Coda) = *Anca. Anca* (ridivisa in *Ponta*
d'anca. . . . = *a. Anca. Anca*) = *Lonza.*
Lombata. Lonza = *Pancia. Pancia*
che si suddivide in *Orlett*. . . . = *Fianch. Fian-*
co = *Biancostaa. Costato* = *Pancia prop-*
dotta. Pancia = *Gamba*, e nel vitello *Pes-*
cicœu. Peduccio. Zampa.

La *Frattaglia* in *Coradella o Boffa. Pasto.*
Polmone (diviso in *Al. Ale* = *Alett. Alate* =
Canatua. Canad. Canaletto) = *Corœ. Cuore*
(diviso in *Casur* prop. detto. *Palla del cuore*
= *Vossiga. Vecchietta?* = *Corona. Corona?*
Fressacœu. Paracœu. Cortaja?) = *Fidegh.*
Fegato (diviso in *Al. Ale. Lobi* = *Popœu.*
Lobul. Lobetto? = *Ponte. Apice?* = *Fel.*
Fiele) = *Rognon. Arnioni. Rognoni* =
Costell. . . . = *Paner*. . . . =
Filon o Filett. Schienale = *Brisa. Sto-*
machino? = *Magon. Ventre* = *Fojœu.*
Centopelle = *con Muletta. Molletta* = *Bot-*
lasc. Sacco. Ventre = *Buej. Budelli*
(distinti in *Buell dritt. Budel genile* = *Buej*
stort. . . . = *Bondiana. Il Cicco* = *Cu-*
latta. . . . = *Scorzon*. . . .) = *Nilza. Mil-*
za = Anche la *Scannatura*, il *Palato*
e la *Cervella* sono considerate frattaglie.

La *Pelle* dicessi *Croppa o Pell. Schiena*
se intiera = *Ciappa*. . . . se dimezzata.

La *Grascia* in *Sev. Grascia da sego?*
(suddivisa in *Regg. Grascia del zirbo o della*
rete? = *Gradisella. Zirbo. Rete* = *Remon-*
dur. . . . = *Cofa. Grascia testicolare*) = *Grassa*
bonna. Grascia (suddivisa in *Massa. Grascia*
interrisa fra molletta e rete = *Grasta de ro-*
gnon. Grascia d'arnione = *Pohitt. Grascia*
delle fosse).

Gli *Oss* in *Oss. Osso* = *Nidolla. Mi-*
dollo = *Filon de la s'cenna. Schienale* =
Gli ossi della testa scossi di carne e le *gamba*
dicom *Breud*. . . .

Manz. *Manzo per Manetta. V.*

Manerlón. *Cristianone. Gallione. Onac-*
co grande e goffamente grosso.

Manetluna. *Fium. di Manerlón. V.*

Manicà. *Giovenco. Biracchio. Bue gio-*
vane; vitello annino.

Manita. *Manzotta. Giovenca. Vaccherella.*

Manina. Picciol giovenco.

Manzina. Picciola giovenca.

Manin (con *s* dura) *che altri dicono Man-*
na. Mancino. Sinistro.

A man manzina. A mano manca o
sinistra e stanca o manca.

Manin (con *s* dura) *che altri dicono an-*
che Mancin. Mancino. Sinistro. Chi
e per natura o per abito fa soltanto
colla mano sinistra, o almeno meglio
con essa, quello che i più sogliono
fare colla destra. Di questi cosiffatti
il volgo suole dire che Tutti i man-
cini sono del diavolo (Bisc. note *Malm.*),
e per conseguenza che Uom mancino
significhi lo stesso che Malvagio come
ha il Lalli (*Es. trav. IV, 67*) — Il suo
contr. sarebbe *Drizz. Diritto o Man-*
drutto (*Zan. Diz.*) = *Drizz e manzin.*
Andietro; e fig. *Uom di due visi.*

Manzo e Manzott. Gran manzo.

Mia mia. Miao miao. Il verso del gatto.

Mipp. s. f. pl. . . . Le alie di quella
specie di rete che è detta *Linàa. V.*

Mippa. T. geog. e cens. *Mappa. Pianta.*

Tipa. *Piano. Fà i mapp. Levar di pianta.*

Mippa. T. de' Pismet. *Borchia. Gioja.*
Giojella. Bottone. Sculetto colmo di
metallo che è affibbiaglio al piviale.

Mippa per Loràva. *V.*

Mippa. *Broccolo (cyma). On broccol*
con ancora mapp. Un cavolo broccolo
anzi ben broccolato (cymosus). La vo-
ce non è ignota ai Toscani se osser-
viamo il Cotone mappato del Balducci
nelle Dec. fiorentine del Pagnini.

Mappamond. *Mappamondo.*

Mappamond. scherz. *Bel di Roma. V. Cùu.*

Mappetta. *Mappetta* (*Gior. Georg. III, 567*).

Mar. *Mare.* E in proposito di mare noi
per i mediterranei sogliamo dire *Loda*
il mare e tieni alla terra; Uom di mare
è di ricco e l'altro povero; Mare,
fuca e mala femmina, tre male cose.
Andà in sul mar. Viaggiar per mare.

Cercà vun per mar e per terra.
Cercar uno per mare e per terra (*fior.

— *Nelli Serv. padr. I, 11* — *id. Veschi*
Rivali III, 13). Cercare con ogni mag-
gior cura e per ogni luogo un tale —
Chercher quelqu'un par mer et par
terre, n' à pied et a cheval dicono i Fr.

Frut. de mar. Frutti di mare.

Lumaghitt de mar. Marinelle (*Zan.*

Pess de mar. V. in Pèss. Diz.).

Port de mar. V. in Pòrt.

Vent de mar. V. in Vènt.

Vesà comè a vojà el mar cont el
cugiaa. Essere un pigliare o un met-
tersi a volar Arno con un cucchiajo
(Monna. p. 103, però con un dettato
troppo particolare a Firenze).

Màr. fig. *Mare.* On mar de fastidi, On
mar de miseri o sim. *Un mar di guaj,*
Un mar di miserie o sim.

Besogna sempre andà al mar. . . .
Avendo a fare provviste o compere,
è buon partito quello di ricorrer per
esse ai fondachi più grossi.

Maràa. v. cont. per *Amalàa. V.*

Marabiànd (*Andà a*). *Tapinare. Bisten-*
tare. Trascinar la vita. Andar tapino.
La nostra frase proviene dal far viag-
gio per mare che certo non è il me-
glio viver del mondo.

Marabò. Sp. di piumino (dal fr.
Marabout) simile ai così detti *Folett*,
che le donne usano ad ornare cap-
pellini e cuffie in figura di quel che
i Francesi dicono *Oreille de lièvre.*

Maragnocè. s. m. *Maragnuola.* Mucchio
conico di fieno non ancora ben secco,
alto poco più d'ottanta centimetri, che
si lascia così ammontato la notte nei
presti onde fu segato, per risciorinarlo
il dì dopo e finire di asciuttarlo. Il
quale fieno così ammassato diciamo
anche *Fen in castellinna* o *in capellina.*

Maramà od anche *Mamà!* *Gatti gatti!*
(*Leopardi Rime 62*). Esclamazione
equivalente a *Guardimi il cielo, non*
mai, no per mia fe', gnaffe no.

Marànc. *V. Marisch.*

Maràsc. T. di Mascalcia. *Mazzuole. Gambe*
mazzuole. Gambe enfiate ne' cavalli.

Maraschin. *Amaraschino* (*Zanob. Diz.*). *Ma-*
raschino (*fior.). Sorta di rosolio così
detto perchè fatto colle marasche (o
sia *marenn*). Qualche altro rosolio,
ancorchè non di visciole, porta pure
tra quei dell'arte il medesimo nome,

come il *Maraschino di ribes*, quello di *pesche*, ecc.

Marascia. v. a. *Spada*. *Cinquadea*. V. *Mella*. Questa nostra antica *Marascia* proveniva a quanto pare dall'ital. *Marra*, *Spada di marra*, *Marraccia*.

L'ho dii par quij che porten la marascia
Con la guardia a baslott duu brazz in scoura.
(*Mag. Ber. Birl.*).

Marascitt. . . . Voce delle Valli svizzere italiane prossime al Lago Maggiore che equivale a *Bimbi*. In Milano si usava anni sono per denotare que' bimbi che andavano a maschera nella così detta *Fachinada*. V.

Ecco i fachin coi xeur e i marascitt
Vegnen sgì all'grament dal Lugh maggior.

Maravèjia. *Maraviglia*.

Quij di maravej. V. in *Quèll*.

Maravejass. *Maravigliarsi*. *Meravigliarsi*.

Maràvi. v. cont. per *Amalù*. V.

Maravìglia. *Meraviglia*. *Maraviglia*.

Andà a maravìglia. *Procedere a maraviglia*.

Vess vunna di sett maravìgli. *Essere l'ottava maraviglia?*

Maravìglia. *Maraviglie*. Erba e fior noto.

Maravojaa. v. a. *Fortunato*. *Buono*. *Felice*. Per es. On ann maravojaa. *Una annata buona*.

Pagaroo, vegnerà on ann

Anch par nun maravojaa. (*Mag. Rim.*).

Màrc, *Marcètt*, *Marcidura*, ecc. dicono in varie parti dell'Atto Milanese per

Màrc, *Marscètt*, *Marsciura*, ecc. V.

Màrc. *Ad. di Formént*. V.

Màrc. *Marca*. *Marchio*. *Marco*. *Contrassegno*. Impressione che si fa sui lavori, sugli utensili, sugli strumenti e anche sugli animali per contrassegnarne il fabbricatore, il proprietario o simili — *Marca* dell'argento, dei pesi, delle misure, della carta, del cuojo, del panno, ecc.

Marca de cortell. *Marchio* di coltello.

Màrc. *Puntiscritto*; e con iscrittura da idioti *Pontiscritto*. Segno che si fa con lettere d'alfabeto o simili sui panni lini per denotarne il padrone.

Màrc. T. di Giuoco. *Fiscia*. *Geltone*. *Quattriuolo*. *Quarteruolo*. Nome di que' tondini di metallo, o di que' segnali d'osso di più forme che servono in alcuni giuochi per segnare i punti.

Màrc (*Drutto de la*). *Asino della Ma*
Un solenne cocomero (*Redi Op. V.*,
V. anche *Asen*, *Asnón*, *Badee*).

Màrc. *Notare*. *Osservare*. *Fisare*.
aare. *Affissare*.

Màrc a did. *Segnare a dito*.

Màrc. *Marcare*. *Marchiare*.

Màrc el pass o i pass. V. in 1

Màrc i paga. *Fare il puntiscr*

V. *Màrc* sig. 2.^o

Màrc i pont. V. in *Pont*.

Penell de *màrc*. V. in *Penèll*.

Vun che *màrc* i facc. *Fisonom*

Màrc. T. dei *Sartì*. *March*
col ferro detto *March* i soprag
ne' collari degli abiti.

Màrc. s. m. V. *Morcia*.

Màrc. partic. pass. *Marcato*. *Marchi*
Segnato. *Notato*. *Marcia* a did.
gnato a dito.

March. *Segnalato*. *Notevole*.

Marcadament. *Segnatamenta*.

Marcadètt. ad. *Maledetto*. V. *Malarb*

Marcadètt. s. m. *L'otro*. *Il sacco*. *L'e*
La peccia. V. anche *Bottàsc*.

Avè pien el *marcadètt*. *Aver*
pita la marfia.

Marcadér. *Marcatore* (*tosc.). Il *M*
queur dei Fr., cioè chi nelle sale
bigliardo nota i punti, presenta
asticciuole, e decide occorrendo
picciole quistioni di giuoco.

Marcadór. *Segnatore*. Chi nel giuoco
pallone segna le caoce.

Marcadóra. . . . Tavola nella quale so
confitti due fili di ferro paralleli
sui quali si fanno scorrere alcu
pallottole discolori mei due fili a fi
di segnare i punti che vincono i gi
catori al bigliardo.

Marcadùra. *Notazione*.

Marcanaggia! *Maledetto*! Specie di escl
mazione.

Marcànt. V. *Mercànt*.

Marcantóni, e per lo più *Bell* *Marc*
toni o *Bell* *tocch* de *Marcantoni*. *fi*
Una bella tacca d'uomo o di donna
Un bel coramvòbbis; e in senso pi
gentile *Un taglio di pannina* (*fior-
poem. aut. pis.).

Marcanzia. V. *Mercanzia*.

Marcapónt. V. *Righirèu* a pont in *Ri*
ghirèu e *Shusapónt*.

Marcellàna. *Ad. d'Uga*. V.

March. Nome prop. d'uomo usato nelle fiati

à san March e san Grigou se dà fœur à bovarrou. V. in Grigou.

San March l'è ona bella gesa. V. in Samrich.

Se piœv a san March o a san Grigou l'aga la va tutta in cavricou. V. in Nodest.

March. T. dei Sarti. . . Ferro in forma d'ago col quale si marchiano i sopraggiati (gippadar) nei collari degli albi.

March. Marco. Peso nostralo per l'oro e l'argento equivalente a 234997 grammi. Divideti in otto once (onz); ogni oncia in ventiquattro danari (dane); ogni danaro in ventiquattro grana (gran).

Marchia. Marchex.

Marchia. March. V. Régol.

Marchia. Marches; e ant. Marchesana.

Marchia. s. m. Marchesato.

Marchida. s. m. Mestrusta.

Marchia. Marchesaccio (Nelli Vilap. I, 1).

Marchetta. Marcassita? Marchesita? Seta di composizione di più metalli.

Marchetta che altri dicono Marchesina. Marcassita (Targ. Viag. III, 289); e d'alt. Pirite. Nome di quelle sferoidi

e di que' globetti onde talora è vitina Farenaria (moleru) e specialmente quella bigia detta Argentin, i quali scomponendosi lasciano un terriccio nerastro infetto di ferro solfato.

Marchia. Marchesino.

Marchisina. Marchesina.

Marchisina per Marchesetta (pirite). V.

Marchia. Marchesaccio.

Marchesato. Gran marchesaccio.

Eniguer vor marches, la l'è marches,

Marchez, marcheson, marchesonon.

(Porta Son.)

Marchia e Marchianin. Ad. di Figh. V.

Marchia. Melchiorre. Nome proprio l'uno usato nella frase

Pri Marchionn di gamb avert. Ande largo. V. in Gamba.

March. T. milit. Marcia.

A marcia sforzata. A gran passo.

March. T. music. Marcia marziale, religiosa, funebre, ecc.

March. T. milit. Marciare.

Marcia. Camminare - Quando noi usiamo

Marcia in questo significato generico intendiamo però sempre un camminare altiero e franco come suol essere il marciar del soldato. El marcia via dirizz. Cammina diritto - Talora anche intendiamo un andare a suo viaggio con più o meno pompa. El marcia de scior. Veste riccamente. El marcia a quatter cavaj. Va in tiro a quattro.

Marcia-via. Andarsene. Partirsene. Battere il taccone. Marcia-via che spesso diceci pure Mòrcia-via. Vattene. Va via. Sgombra.

Marcia-da. Marciata. Il suono delle bande militari che accompagna la marcia.

Marciagh. fig. Fare agresto. V. in Biassonn.

Marcia-pè. Marciapièda.

Marcia-rüstegh. . . . Ferro speciale da impiallacciatori.

Marcòlfa (Reson de Madonna). V. Resón.

Marcòdda (Poggia la). - Bal. Ger. - Dar delle buse. Sconfiggere. Battere. Rompere.

Mardi. v. contad. Marti. Martedì. La nostra è voce preta francese.

Marèll. s. f. pl. T. de' Parruc.

Quelle carte da giuoco o quei quadrucci di cartoncino sui quali i parucchieri avvolgono que' fili di seta ne' quali intessono i capegli al telajo.

Marèll. s. m. v. del contado per Tarèll. V.

Marèlla dicono in alcune parti del contado, come verso Busto Arsizio, per Scossura. V.

Marèllada. v. cont. per Terèllada. V.

Marèlagna (Fà). Far mari e monti. Far l'impossibile. V. anche in Tràscia.

Marenàda. . . . Specie di fruttata che si fa colle amarasche condite collo zucchero e cotte nel vino.

Marenàda. Acqua di marasche che uno speciale direbbe Diamarinata. Acqua concia colla conserva di marasche.

Marenàda. Visciolato? (Soder. Colt. vit. 215).

Marènda. Merenda. Gli Aretini dicono anche Marenda, Marendare, ecc.

Fà marenda. Merendare.

Fà marenda. fig. . . . Sconvenire, azzuffarsi, non istar bene insieme una cosa coll'altra.

Fà marenda. fig. . . . L'imbrogliarsi o, se mi è lecito dirlo, l'avvilucchiarsi intorno alla verga dell'arcolajo che fanno talora alcuni fili d'una matassa

allorchè la si viene dipanando. Il Voc. ven. traduce la frase per *Retarsi o Reticolarsi*, ma con manifesto errore.

San Giusepp el porta la marena in del fazzolett, San Michel le porta in ciel. . . . L'usanza del nostro paese concede la merenda soltanto da mezzo marzo al finir di settembre.

Marènda. fig. . . . Guazzabuglio, miscuglio di cose male assortite.

Marendà o Fà marena. *Merendare*.

Marendin.) *Merenduola* (Min.). Ri-

Marendinna. s. f.) *tocchino* (*tosc. — Meini in Tomas. Sin. a Riccio). *Merendina* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Merenduzza*. *Merenduccia*. Quel po' di sciacquanti che a' di lunghi si suol fare dai fanciulli e dai contadini specialmente fra il desinare e la cena.

Marengà o Tirà aria de Mareng. . . dicono i Varesini il soffiare *mareng*. *V.*

Maréng. . . . I Varesini e confinanti chiamano così il vento orientale per solito apportator di pioggia. E lo dicono anche *Mendrisón* perchè spira loro dalle gole di Mendrisio. *V. in Vént.*

Maréng. *Vento marino. Afa.*

Marenghin. . . . Voce che i bacai emigranti ogni anno ai confini del Piemonte e del Piacentino pel lavoro delle bigattiere hanno imparata da quelle genti e introdotta di fresco nel nostro contado come sinonima di Napoleonin o Vint-franch. *V.*

Marènn. *Amarasco*. Albero noto che è il *Prunus cerasus actiana* dei botanici.

Marènn. *Marasca. Amarasca. Marina. Amarina. Visciola. Ciliegia amarasca o amaraschina*. Frutto dell'amarasco.

Marena frances dicono in varie parti della Brianza quelle amarine che noi in città nominiamo per Marenón. *V.*

Marenn in del spirit o in l'acquavita. *Marasche infuse in acquavile, ecc.*

Marenn negher. *Amarine nere*. Hanno il picciuolo assai lungo.

Marenn ross. *Amarine rosse*.

Quand s'è in tropp a mangià marenn, la va maa per tucc. fig. *A pelago lodato mal pescare ho trovato* (leggesi nel Glossario dei Documenti d'Amore di Frane. da Barberino). *Gli storni son magri perchè vanno a stormo. Gli stornelli si dimagrano andando a stormo.*

Quando uno istesso mestiere è citato da molti, i guadagni ries meschini per ciaschéduno. *Les é neaux sont maigres pance qu'ils en troupe* o vero *Il ne faut pas de chiens près un os* dicono i F.

Semm in tropp a mangià ma fig. *Noi sian tant orsi a queste* (V. il Vocab. in Orso).

Vœuren tucc mangià marenn.

Ogni cencio vuol entrare in buca Marènn. fig. *Porpora*. Dicesi del rubicondo e limpido.

Marencœura. *Visciolina*.

Marencœura. *Visciola salvatica*.

Marenón o Marenon del piccollin o renna franzesa. *Visciolona. Ciliegia sciolona o bisciolona. Agerotta. Agri Griotta*. Frutto del *Prunus cerasu griotta*. Ha picciuolo brev. *e sapor d Maresciàll o Meresciàll. *Maresciallo*

Maresciàll d'allogg. . . . l'esercito del cessato Regno d'Italia era quel sottufficiale che nella caserma corrispondeva in grado alla gente maggiore dei fanti.

Maresciàll. fig. . . . Coltellaccio semmanico.

Maresgian. *V. Meresgian*.

Marfisa. gergo. *Conno*.

Marfisa e Brutta Marfisa. *Monna bade — Monna Schifa'l poco — Sniafi* Donna affettatamente attillata, ed è che brutta.

Marfòri. *Marforio*. Trombo di statua tessimo correlativo a Pasquino. E cisdoloni satirici onde que' due truchi son l'appiccico in Roma è devato fra noi il proverbio Guard de Pasquin e de Marfori, ecc.

Marfòria (Brutta). *Brutta sniafi*.

Margaj. *Sornacchio*; anticamente *Sarnacchio*; e sch. *Farfallone. Ostrica. Far Ciabattino*. Catarro grosso che tossen si trae dal petto; lo spaguuolo *Gagajo*. Anche questa voce eselsivamente propria di noi Milanesi dimostra orobici indubitati; *Marg* dal greco *Μάργαν* (perla); chè ognu vede come, ad onta dell'apparente sconvenienza, esista assoluta affinità tra l'essere che sta rinchiuso nella perla e il nostro *margaj* o l'*ostrica* figurata che gli corrisponde.

Marj, met *Afritasso*. *Detimo*. *Striato*.
Scistello. È lo stesso che *Scindiremù*. *V.*
Marj, *Margajada*. *V.* *Smargajà*, *Smer-*
magajà. *Sornacchioso*. (gajola.
Marj e *Margajovù*. *Sputetto*.

Che bell sou pien de merda e mar-
 gaja *Merdellon sornacchioso* di ra-
 ga — L'è lì on margajovù d'un sou.
 È mo uccicciol di fanciullo.

Marj. *Sornacchione*.

Marj, che in qualche parte dell' *Alto*
 El dicono anche *Coraija* e *Corajit*.
Elide. *Primavera*. *Primo fiore*. *Fior*
 di prato o di primavera. *Pratolina*.
 Fure natissimo della *Ballis perennis*
 di botanici.

*Marj*in dappi. *Margherilino* dop-
 pia, *pratolina*, e *cannellino* del *Targ*.
 Ten Fure della *Bellis hortensis* flore
 piano dei botanici.

*Marj*in. s. m. pl. *Margheritine*. *Minu-*
tinine pallonoluzze traforate di vetro
 entro le quali, mandate sui ferri
 da calce o infilate con l'ago sulla seta
 e col cotone, si usano dalle donne a
 tenere smagli, vezzi, horsellini, cin-
 tigli, e per eseguire sul canovaerio
 disegni d'ogni specie.

Margitola e *Margaritta*. . . In Brianza
 confondono spesso volte sotto questo
 nome tutti i grilli verdoni (*V. Salta-*
maria). In particolare però chiamano
 così quella specie di *Locustella* o *Ca-*
culata verde (**flor.*) o di *Ragnolocu-*
ta o di *Grillo centauro* che il Fabri-
 co nomina *Acheta domestica*.

*Marj*ina. *Ad.* di Uga. *V.*

Marj. *V.* *Margin*.

*Marj*in. *V.* *Marginètt*.

Marj e *Margen*. *Margina*. Nome di
 quegli steli bianchi onde è circondata
 ogni pagina di stampa e di scrittura.
Sotto in margin. *Nota marginale*.

Marj. fig. T. commerc. *Margine* (**tosc.*).
 Larghezza di partito, abbondanza,
 modo, avanzo oltre la precision del
 calcolo. Vessagh del margin, Trovagh
 del margin. *Trovare il margine occor-*
rente al bisogno (Marchese Ridolfi nel
Giorn. Agri. tosc. del 1840, p. 115).

Marj. T. di Stamp. *Margine*, e al pl.
 le margini. Listelli di legno o di me-
 tallo scanalati nella faccia i quali nelle
 forme di stampa interposti fra pagine

Fol. III.

le pagine servono a determinare la
 larghezza delle loro margini.

Margin de pee. . . . Le margini
 di piè di pagina che i Francesi di-
 cono *Bois de fonds*.

Margin d' in testa. . . . Le mar-
 gini di capopagina che i Francesi
 dicono *Bois de tête*.

Margin di part. . . . Le margini
 per eccellenza, cioè quelle dei lati
 della pagina che i Francesi dicono
Bois de marge.

Margin piatt. . . . Listelli di mar-
 ginaatura, così detti perchè senza sca-
 nalatura, i quali s'allogano contro il
 telaio in cui sono strette le forme di
 stampa. I *Bois plats* dei Francesi.

Mettegh i margin. T. di Stamp. . .
 Circondare le pagine d' una forma di
 stampa delle margini occorrenti. Il
 francese *Margen*.

Margina. *Marginato* (Zan. *Diz.*).

Marginadura. T. di Stamp. *Marginatura*
 (**tosc.*). Il complesso delle margini onde
 si circonda la forma di stampa; quello
 che i Francesi dicono *Garniture*.

Marginàl. *Marginale*.

Marginètt e *Margenina*. *Marginetto*.

Marginàcc. } *Margine* latissimo,
Margiàcc. } gran margine; lenocinio
 di stampa a cui vanno presi facil-
 mente i poco esperti del vero bello
 tipografico nel quale la largura delle
 margini ha la minor parte.

Margnàcc. *Buzzarri* (**flor.* — *Pan. Poët.*
 XXXV, 9). Diconsi così per ispregio
 i vinattieri. gli osti, i castagnai. *V. an-*
che *Brugnón*.

Margnarchin. *Dm. scherz.* di *Margnàcc*. *V.*

Margnaccón. *Avv. disp.* di *Margnàcc*. *V.*

Margœuiz e *Margœuizœd*. . . . Sul
 Lago Maggiore è detto così il Vento
 di ponente, perchè soffia dal paese di
 Margozzo verso le Isole Borromee.

Mari. *Marito*. *Consorte*; e famig. *Uomo*.

Chi tœù mari o miee con nient
 finna a la mort s'en sent. *V. in Mièe*.

De mari. *Nubile*. *Maritanda*. *Già da*
marito.

Dolor de gombed dolor de mari.
V. in Gómbed. (Conjugi.

Mari e miee. *Marito* e moglie. *Jugall*.

Monega, capuscinna, itœù mari, stà
 cossi. *V. Stà-cossi in Stà*.

Nortà a mari. . . . Recare in dote o in sopraddote.

Toèu mari. *Maritarsi*.

Mari. Voce d'origine marchigiana. *La Cicià* ("fior. — Meini in Tomás. *Sin. a Caldano*). Vaso di terra spesso verniciata e con manico semisferico che pieno di fuoco si tengono fra le mani o fra i piedi le donniciuole per iscaldarsi. Tadora è anche di metallo, e in allora si dice italianamente. *Caldanino* o *Laveggio* o *Veggio*, e se grande *Veggione*, se picciolo *Veggiuccio* o *Veggino* (Meini, ivi). Nell' Alto Milanese le montanare usano anche un'altra specie di caldanino tutto di ferro e col manico a mo' di scaldaletto, e questo chiamano *Pimpòtt*.

Maria. *Nome propr. fem. usato in*

Fà la Maria. *Rigovernàr le stoviglie*. E fra noi lo dicono specialmente quelle donne alle quali tocchi farlo fuor della propria condizione.

Lough pij di quatter Marij. *V. in Lough pij*.

Manegh a la Maria. *V. in Månega*.

Maria la lon. *Lupaccia*. Divoratrice.

Parl Maria descusida. *Essere una manimorceia. Essere tutta sfatta — Essere una margoffa* (Zan. *Dis.*) — Si dice dai ragazzi per corbellar le Marie:

Maria — L'acqua la cria — L'acqua la scotta — Maria pirotta, o Maria pigotta.

Maria. *Ad. d' Erba. V.*

Marià, ecc. *Voci contadinesche per Marià, ecc. usate anche dal Maggi in più luoghi e nominatamente negl' Intermezzi* (II, p. 221 e segg.).

Marià la rocca. *V. in Rócca*.

Mariàscia o Mariàzza. *Sin. di Svànzegh. V.*

Mariàsg (Moll a la). *V. in Mòlla*.

Maridà. *Maritare* in tutti i suoi sensi.

Besogna maridà ben la prima. *La prima figliuola ha a mostrar la via alle altre* (Mach. *Op.* IX, 161).

Maridà maa ona tosa. *Malmaritare?* e comic. *Affogare una fanciulla*.

Tornà a maridà. *Rimaritare, Riallogare*.

Vess de maridà. *Essere scapolo, nubile, libero, smogliato, sciolto*.

Maridà. . . . Al traslato Congiungere due oggetti di varia qualità, quantità, forza, o bontà a fine di averne

un terzo utile complesso. *Se mari el ris cont i fasceu, el pantrid e auu, i avi cont i avi, ecc. ecc.*

Maridàa. *ad. Maritato — Ammogliato Conjugato*. Che s'è maridàa domà o vœulta. . . . dott. *Monògano* — donna *Univra*.

Mel maridàa. *Ammogliassato*.

Maridàa. *fig. Maritato*.

Menestra maridada. *Minestra maritata* (Zan. *Dis.*). Riso e legumi — *Pantrid maridàa. Pantrito con l'uovo*.

Maridàss. *Maritarsi — Ammogliarsi; co ted. Allogarsi al mondo* (Gior. agr. I 287) — *Chi si vuol acconciamente maritare maritisi ai suoi pari*.

A maridass la donna l'ha sèmp de vess pussee giovena de l'omm. *A parentadi l'uomo dee aver sempre panni della donna* (Fag. *Ciapo tut.* II, 1).

Maridass maa. *Menar donna di basmano. Far casaccia con gente plebe*.

Tornà a maridass. *Rimaritarsi. Riammogliarsi. Ritòr donna*.

Marin. *Ad. di Cavall, di Vènt, ecc. I*

Marinà. *Marinare. Conciare marinato*.

Marinà. v. dell' A. Mil. . . . *Bramare v. vissimamente*.

Marinàa. *ad. Marinato*.

Inguilla marinada. *V. in Inguilla*.

Marinar. *Marinajo. Marinaro; e ant. Marino. Mariniere. Mariniero* — I molt marinari formano la *Marineria* o *la Marinaresca*.

A la marinara. *Alla marinaresca* (Caro *Straccioni* II, 4). *Alla marinarsca. Marinarescamente*. Questo stesso la marinara che noi usiamo parlando d'uomini, noi diciamo *A la mattalò* se parliamo di fanciulli; e ciò perchè siccome le mode del vestir loro ci venivano altre volte di Francia, così con esse ci venne anche il nome.

L'è tra barchirœu e marinar. *V. in Barchirœu*.

Parponiment de marinar. *V. Parponimènt*.

Mariné. T. di Cuochi. . . . *Fritto lesto lesto con un'impanatura mista d'erbe*.

Fritura mariné. . . . Dal fr. *Mariné*.

Marinna. *Marina. Adree a la marinna. Marina marina. Lunghezzo la marina. Lungo la riva del mare. Piaggia piaggia*.

Marina. Marina. (Strat. Dis. Mar. — Zan. Az.). Voci denotanti alla breve tutto ciò che appartiene al servizio di mare ed anche l'Amministrazione e la Milizia marittima. A noi erano voci ignote prima del secolo attuale; il cessato Regno d'Italia facendoci d'una patria coi Veneziani le accomunò anche al nostro popolo.

Andò in la marina. *Arrolarsi nella marina*, cioè Entrare al servizio di mare, farsi marinaro.

Colò de la marina. *Collegio di marina*. Scuola nautica istituita in Venezia nell'anno 1810 dal cessato Governo italiano.

Marina. Ad. di Zucca. V.

Marila. Polpacchione.

Marila. Come bagnato e cinto. Fila. Dime. — Nei dia. ital. *Marinolo* la si piglia che non il nostrale.

Marila. Arriaccio. Polpacchione.

Marionett. Marionette (Zan. Dis.). Fantocci i quali rendono immagine d'attori scenici a quei teatrini che da essi traggo il nome: insieme coi *Mugattij* (burattini) sembrano i moderni successori dei *Νευρομαχα γαλακτα* dei Greci che il Salvini chiamò *Neuro-machi*, de' *Mobilis lignis nervis alientis* d'Oratio, de' *Contentatones mobiles* di Petronio e delle *Ligneola hominum* fra d'Apulejo. Fra *Marionett* e *Mugattij* noi facciamo però notabile distinzione: il primo è uno scheletro di legno mascherato ogni cui membro ha vita per fili quasi che invisibili da chi per di sopravvia all'aria del palco scenico gli presta la voce e ne regola le movenze; il secondo è un tronco cello rivestito nel quale il burattinajo fissa tre dita (l'indice nel capo, il medio e il pollice nelle braccia) per dargli alcun moto alla grossa e farli rappresentare qualche scena pomposa; il primo è attor da teatro, il secondo da castel di burattini; fa anche in senso traslato il primo rappresenta la persona di ricapito data nel fantoccio, il secondo il fantoccio d'ogni guisa allorchè agisce come tale. *Marionett* trae il nome da *Marion* che in Francia è la Servetta di simili teatrini fra noi voltata in

Colombinna. Questo nome francese di *Marionett* si conserva identico in tutta Lombardia; *Mugattij* si volta secondo paesi in altri nomi, per es. a Como in *Cròditt*; a . . . in *Pupazzi*, ecc. ecc. *Mariòz. Maritaggio. Matrimonio. Mogliazzo* — met. *Miscuglio. Mistura*. *Mariseh* o *Maràusc. Mascalcia. Guidale-sco* fig. È per gli uomini quello che il *Guarisch* per le bestie.

Marmaja. } *Bruzaglia. Marmaglia. Marmaria.* } *maccia. Minutaglia. Schiaz-zamaglia.* Gente vile e abietta.

Marmaria. menudra. Fanciullaja.

Marmelada. Marmellata (Magal. Op. p. 239).

Specie di conserva così detta dal franc.

Marmellade o della spagn. *Mermelada*.

Abbiamo *Marmellate* di albicocche, di cedro, di fragole, di gelsomini, di fior d'arancio, di prugne, di ribes, di ciolo *marmole*, ecc. La *Marmellata* di cotogne tedesca più propriamente

Cotognata o *Melata*.

Marmell. Ad. di Did. Mignolo.

Marmolina. Loretta (Targ. Viag. I, 238).

Belliscella verde o *lionata* o *gialliscia* che si genera in sull'acque stagnanti. Talora è ammasso di conserve o di setini, cioè

Marmolina che altri dicono *Ragniana*. v.

dell'A. Ml. Erba anitrina. *Seta d'acqua*.

Setino (Tosc. — Targ. Dis. Ist. in Con-serva rivularis, *Conserve bullosa*, ecc.).

Marmitta. Pentola. Pignatta. Arnese noto, così detto fra noi dal franc. *Marmite*.

Marmitta. pen. Suppera. V. (na. V.

Marmittinda. Pentolino — *Per Supper*.

Marmittón. Pentolone. Pignattone.

Marmittón. fig. Goffaccia. Bascio, ed anche *Pentolone*.

Marmittón. Lavacci. Lavabroda. Lava-

scodella. Servo di cucina che attende

a portar legna, girare arrosti, rigo-

vernare stoviglie. Dal fr. *Marmiton*.

Marmo. } *Marna*; ant. *Marmarito*. e

Marmor. } *Marmore*, la quale ultima

voce può tornar utile qualche volta

nella poesia. (in Gatt,

Alcat come un gitt. de marmor, V.

Car Signor de marmor come sii mai

magher e frecc e cativ de tirà in lecc.

V. in Signor.

De marinor. *Marmadreo. Marmoreo-*

cio. Marmorina — *Marmoroso*.

Marmor de Carara: *Marmo* di Carara o *carraiese* o *carraio*.
Marmor, T. dei Conciatori, Pietra sulla quale si lavorano le pelli.
Marmorà, *Marezzare*, *Amarezzare*, *Amarezzare*, o ant. *Marisare*. L'Alb. enc. registra anche *Marmorare* come voce dell'uso per disporre i colori a guisa
Marmorà, *Marmorare*, (di marmo).
Marmoràa, *Amarezzato*.
Marmora, *Caria marmorata*; *Caria marezzata*, *Amarezzata*, *Amarezzata*, *marisata*.
Marmorazione, *Marmorazione*.
Marmorin, *Pietrajo* (Tosc. — Alb. enc. in *Lupachella*). *Marmista*. Chi lavora di marmi alla sottile — Ne' diz. ital. dicesi
Marmorino chi lavora il marmo nelle cave.

Azzal de marmorin V. in Azzal.
Marmotta, s. f. *Marmotta*. *Marmotto*.
Topo alpino. Il *Mus Marmotta* L., *Falotenyx Marmotta* di altri — Fig. *Boto*. *Scorzono*. *Stupidaccio*. *Marmotta*.
Marmottina, *Marmottina* (Zan. Diz.). La marmotta allorchè viene dagli aggratorati fatta spettacolo di paese in paese.
Pu vedè la marmottina viva *Mostrare la marmottina*.

Quell de la marmottina. *Quell*.
Marmottina, . . . Specie di valetto donnesto. Prendi un fazzoletto o se vuoi meglio un velo ricamato quadrato, taglialo in due per la sua schiancia e sia per la diagonale, ritaglia l'angolo rotto di ciascuno dei due mezziveli per modo che volga a tondezza, ed ecoti di che contentare la tua donna con due marmottine come usano oggidì (1834).

Marmottina, T. de' Parracch. . . Quella scatola in cui ripongono le parmacoste per recarle agli avventori la *Boite des periques en ville* dei Francesi.

Marmottina, fig. *Stupidaccio*. *Magio Boto*.
Marmottina, *Stupidaccia*.

Marna, *Marna*. *Cassanadia*. Mobile notissimo nel quale s'intride la farina per fare il pane. Come già dissi nel mio Saggio di Vocabolario mantovano, questo mobile in Toscana si chiama anche volgarmente *Arca* o *Arche*, e *Mastra* per quanto si rileva dal Diz. del Zucchiotti — Nei varj paesi d'Italia è detta altresì *Matra*, *Matra*, *Spartura*,

Madena, *Pantera*, *Misa*, *Cotica*, *Libro*, *Libreddi*, *Scirodda*, *Vanusa*, *Vinta*, *Panino*, *Arbi*, *Mastra*, *Erca*, *Mandri*, *Fulder*, *Albidi*, *Martora*, *Padora*, *Maidia*, ecc. Questa mescolanza di sinonimi petrificata e tolta di mezzo per la lingua generale della nazione se i varj paesi d'Italia non si rassegnano a fare cadere un solo peristabile univo co' vecchi le idee?

Andà a la marna. . . Dicesi di ogni coltello mal ferno nel manico il quale a ogni menomo tocco s'apre e s'apre per così dire dal basso. Vess come el pan de la forma locca, el cèrcheo in la marna e in del forna. *Kvda Farfara*.

Marna, *Trogolo*, *Trogolo*, *Vaso*, . . . più quadrangolare e ovale che il mangiaco dei porci. . . *Marna*, T. de' Rabb. di tabacco. *Mastra*. *Marnett*, . . . *Trogolella* nel quale si dà la biada alle bestie da soma.

Marnett, . . . Quella parte della marmotta che dicesi pane specificamente. *Mangiadara* o che è vaso al mangiaco delle bestie.

Marnetta, *Trogolella*, *Blatù* di *Trogolo*. *Mangia* o *Stia* con el conca marnetta, fig. *Mangiar col capo in succo*.

Marnetta, T. de' Fornai. *Marnetta*?

Marnetta, T. d'Oref. *Madietta*, *Madiu*.

Marna, *Arche* da riso, biada, miglio, ecc.

Marna, *Trogolella*? S. faragiar chi hanno così quel po' di vanto che nel loro cavalletto (cassù), in cui si Pacqua colla quale imhagnano la terra foggia smattoni nella forma

Marna, T. de' Fornai. *Impastatore*. Colui che intride che impasta la farina per far il pane.

Marnon, *Arcone*. Specie di cassone mobile, alto, stretto, senza coprenchio col solo dossato assai alto, e colle fiancate smussate da cima, nel quale si ripongono i cereali, le biade, ecc. di vendita ricorrente ad ogni momento.

Piantan, *Pianta* — *Travers*, *Edgoli* —

Densaz, *Densaz* — *Dedrea*, *Dietro*. **Marnon**, *Farinaja*. *Quell* arcone in cui i mangui ripongono le farine.

Marin. T. de Feb. d'amido. . . . Troglone da amido.

Marin. v. br. . . . Nome generico delle piante dei naturalisti, e spec. di quella che in città nominiamo *Bordocch. V.*

*Marin. Mar. Erba gatta. Quell'erba che hanno chiamata *Teucrium Maro.**

Marin. Marone. Scellume. La parte più cattiva di cheocchessia.

Marin. Ad. d'Erba. V.

Marin. Marocchino. Sp. di cuojo fine.

Marin. Ridotto a figura di marocchino.

Marin. Ad. di Carta. V.

Marin. V. Mariga.

Marin. de sepp. V. in Scèpp.

Marin. Marron. Albero notissimo che è in Castanea vico di Tournesfort, e si dice Castègne. — V. anche Castègne.

Marin. marron. Marron. cascaticcio — o anche marron. Targ. Diz. in Castanea vico sive præcox. Marroni d'auvergne. agr. VI, 288. Specie di castanea precoce, caduca, non sceltaja — V. anche in Castègne.

Marin. d'auvergne. Marron domestico (Targ. Diz. in Castanea vesca sativa sativa medie magnitudine).

Marin. de Venegon. . . . I. Maron grandi di seme trovansi specialmente nel territorio di Venegonno, e giungono un quindici miglia circa al nord-est di Milano, e sono la Castanea vesca sativa major maturior, cioè il Maron di ricciaja (Targ.) e la Castanea vesca sativa sativa sativa majori del Micheli.

Marin. miradegh. Marrone salvatico

o bruciaglione nero o lavorino (Targ.)

Marin. in Castanea vesca sylvestris).

Marin. tardiv. Marrone serotino. La Castanea vesca sativa sativa serotino del Micheli.

Marin. Maron. Il seme del marrone che si mangia o lessato, o arrostito, o candito, e della cui farina si fanno dolci, biscottini e perfruttati secondo gli usi e i costumi de' varj paesi.

Marin. di maron. fig. Struggersi

la lingua a apparire lo stromacolo.

Marin. a less. Ballotta. Succiola.

Marin. (prutse). Balocio (aretino).

Marin. a rost. Bruciata. Caldarrosta.

Perà i maron di oster. fig. *Alposcar le seccie.* Rimediare ai mali fatti dagli altri. I oster fan i maron e mi me tocca a pelaj. *Gli altri gettano la seccia nel pozzo, e a me tocca ripescarla.*

Trovà el maron. fig. *Veder dove la lepre giace. Veder dove giace Nocco.*
Maron. T. de' Gonflet. . . . Dolos così detto dalla sua figura; e talora anche il veso. *Marrone candito, o candito secco o inzuccherato o a caramella o in cannella.*

Maron. fig. Marrone. Scerpellone. Cerpellone. Strafalcione. Farfallone. Scorpione. Fa on gran maron o on maron gross. Fare un sacco. Far un marrone arcimejuscoto.

Maron. Ad. di Color. Tard. Monachino — On vestiti de color marron. Un abito di color monachino.

Maron. K. Gittà al mont in Mont.

Maron. fig. Fare un marrone.

Maronada. . . . Una scorpacciata di caldarrosta.

Maronada. T. di Giuoco. K. in Mont.

*Maronée. Bruciatajo. Caldarrosta. Quegli che fa cuocere e vende le castagne — Il Castagnajo è il coltivatore delle castagne, che le raccoglie e le cotta. — In qualche parte di Toscana conviene dire che si dice anche *Marronajo* leggendosi nel Diz. di Zanob.*

Maronera. . . . La moglie del bruciatajo, o la donna che fa professione di vendere caldarroste.

Maroneria. } Dim. e vezz. di Maronera. } née e Maronera. K.

Maronin e per lo più al pl. Maroniti o Maronseiti. Bruciatello (tosco. — Rime poet. pis.). I semi piccini del marrone, i marron piccini arrostiti.

Maronseill. v. cont. br. Pianticella di castagno da marroni. — Nei diz. ital. *Marronecello* è registrato soltanto in significato di picciola mazzetta.

Maronseiti. K. in Maronin.

Maross. Senserin.

Avè la sua stecca de maross. K. in Stècca.

De maross o De sora maross. *Sopra il mercato (Varchi Senec. Benaf. p. 82). Per giunta. Per soprappiù. Glanta.*

De sora maross. ironia. *Per ristoro. Marossà.* Fare il sensale.

Marossée. Sensale. Cozzone. Noi abbiamo comune questa voce co' Piemontesi i quali pure dicono *Marosseur*, unendovi però l'idea di *sensale* che fa fare cattivi contratti. Dallo spag. *Marrozéro* — *F.* anche in *Sensal*.

Marossee de cavaj. Cozzone.

Marossee de matrimoni. Parainfo. Sensale di matrimoni.

Marossee de tosann. Mezzano. Rufiano. Lenone.

Marosséra. Sensala (Nelli *Serve al forno* I, 11).

Marossera de matrimoni. Matrimonija. Parainfa.

Marossera di bajla. Le più volte levatrice che fa professione di trovar balie ai neonati.

Marossera di serv. Acconciatrice di fanti? Vedi in Sèrva.

Marsc. s. m. Golpe. V. Marscèt.

Marsc. ad. Marcio — Marcioso — Marcito — Märcido.

De dent gh'è el marsc o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi di chi ha bella o lieta cera, a cui però noi sappiamo non corrispondere l'interno.

Frut marsc. Frutto ammezzito.

Gh'è del marsc in quell'affare. *Quell'affare non è liscio.*

Vesseggh dent el marsc. Esserci il suo tarlo (*tosc. — Meini in Tomas. Sin. a *Tarlo*). *Esserci colpa. Esserci del marcio. Non esser liscia.*

Vesseggh marsc dent o Vesseggh dent marsc. Aver la minuta di checchessia (Allegri 123). *Averne sperienza squisita.*

Marsc. Impolminato. Più bolso d'una pera mezza. Più malsano d'una pera fracida.

L'è marsc del tutt affacc. *Egli è fra diciotto a diciannove cioè fradicio, marcio, di mala salute* (Monos. p. 424).

Sù marsc ché april el ven. *Dicesi sch. a chi sornacchia e scatarra.*

Marsc. Sviscerato. Sfegatato. Per es. *Algerin marsc. Sviscerato o Svisceratissimo degli Algerini.*

Marsc. Ad. di Lätt. V.

Marsc (con *a* contrattissima). *Vattene. Suvia.* Dal francese *Marche*.

Marscèt o Marscèt o Marsc o Marsc. Volpe. Golpe. Malattia contagiosa del grano, diversa dal *Negrón*. *V.*

Marscèt. Sapore di marciolino (Lastri II, 29).

Savé de marscèt. Dicesi vino allorchè manda odore di putredine perchè stato in botti marci.

Vesseggh anmò on quaj marsc. Restarvi qualche legno torto fig., qualche mal umore (Machiav. *Op.* 153).

Marscèt per Braseghin sig. a. V.

Marscèt e per lo più al plur. Marsc

. *Quelle parti nell'avena (molera) che lasciano travedere i semi di tante pietruzze tuffate, ecc.; è una specie di marcio (marsciura) mitato a punti isolati in forma di lo più ovoidica.*

Marscèt. ad. Fradicioio.

Marsc. Marcire. Fracidare. Putrid. Putrefare. Putrefarsi. Ammarcire. I marcire. Infracidire. Infracidare. I putridire.

Fà marsci de la rabbia o Fà mar el fidegh o el polmon. *V. in Rabb Marsc in preson. V. in Presón.*

On sit de marscigh denter. *Un marcitojo* (Zan. *Diz.*).

Marscia. Marcia. Pus.

Fà marscia. *Mandar marscia.*

Marsciagol. s. m. sch. Merciajuolo.

Marsciagol. ad. Marcio. V. Mastrànc

Marscida. s. f. che anche dicesi Pr de marscida o Praa marscitori. . .

Prato a latù (al) inclinati sul qual volendolo, si fa scorrere ad arte og di un velo d'acqua continua anche ne l'invernata, per lo che risulta abbato sempre, e somministra precoci e in maggiori e più ripetute quantità di quello che non s'abbia di prati ordinarj, il pascolo per gli animali. Alcuni vogliono che *Marscia* sia corruzione di *Marzita*, cioè prati il cui frutto matura precoce col mese di marzo; ma il ch. avvocato milanese Domenico Berra, in una bella dissertazione sulle marcite che inserì negli Annali d'agricoltura del cat Re (agosto 1811), distrugge questa falsità etimologia con ottime ragioni; ed i aggiungerò che le malsane esalazioni di tali prati parlano abbastanza chiaro a favor del nome *Marsita* e contro quello di *Marzita*.

Marci de ris. *V. Risera.*

Marci. *Putrefatto.*

Marci che in compagnia dicono *Indepin*. *Impolminato. Fradicio. V. anche in Mar.*

Marci. *Fila*. Terreno marcio che *stelo* e non regge al piede.

Marci. *V. in Cavalèr.*

Marci. *Impolminato. Fradicio.*

Marci. *V. in Maracètt* sig. '4.'

Marci. *Marcia. Marciume.*

Marci. *Pietr morto*(*tosc. — Targ.

Fig. III, (45, V, 280, e passim.). *Arenaria* di grana finissima carica di mica argentina, di color bruno, di struttura laminare, disposta in foglie sottili e divisibili con somma facilità, pochissimo coesente, e polverizzabile con le dita — I cavalieri chiamano *Marci* anche una specie di fanghiglia smorta trante all'argilla e di varj colori, poco dissimile dalla *sarsinella* (V.), di cui però non ha la tenacità, e che trovasi interposta fra *stelo* e *stelo* nelle cave dell'*arenaria*.

Marci. *Abitacio. Guarnaccaccia.*

Marci. *Abitino*, *guarnaccaccio*, *picciola marsina*.

Marci. *Abitino. Vestibuccio. Vestitino.*

Marci. *di Abito.*

Marci per *Sgiacchè. V.*

Marci. *Marsina* (Mgal. let. ottava sui *lamberti*). *Abito. Veste.*

Coll. Scollatura = *Patelett. Pettine* =

Quart. Quarti = *Fold. Falde.*

Vest. Marsina fa-sueara on *gippon*.

Fig. Fure d'una lancia un zipolo o un pateruolo. V. anche in Antonin.

Vest. Minge tiri per la *marsinna*.

Fig. Ma si fare stracciar i panni.

Vale non si far *pregar troppo*.

Marci. *Abitino* (Fag. *Rime* II, 254 e l.).

Vest. Veste grande.

Marci. *Fig. Zazzerone*. Uomo che va *stato*.

Marci. *V. in Saltamartin.*

Marci. *Guarnaccotto.*

Marci. *Gran quantità*, *gran* *stato* di roba.

Marci. *Postema. Peculio*. Lo stesso *de Mart* *fig. V.* — Quasi dal *Marsupio* e' *Latini* o dal greco *Μαρσупιον*.

Marci. *Fig. Pillola.*

Marci. *Nome proprio.*

Fà de Marta e Madalenna. Far come il Podestà di Sinigaglia. Comandare e fare da sè.

Giugà a Marta. Specie di giuoco che si fa da due fanciulli, un de' quali si finge Marta, e l'altro, il Diavolo, e dicendo certe lor filastrocche, si vanno battendo spietatamente e cambiando uffizio secondo le combinazioni.

Se po' minga fà de Marta e Madalenna tutt'a on bott, che anche diciamo *Se po' minga cantà e portà la cros. Non si può far due cose a un tratto*(*tosc. — *Meini in Tomas. Sin. a Tutt' a un tratto*). *Non si può cantare e portar la croce. Non si può dormire e far la guardia. Non si può soffiare col boccone in bocca. Non si può bere e zuffolare. Non si può strigliare e tener la mula. Non si può portar la croce e sonar la campana. Non si può sonare e ballare. Intanto che s'è al bosco e' non si può esser sull'aja. Due mestieri a un tratto mal si possono fare; nel medesimo negozio non si possono fare due parif, risposte che suol dare chi si vede affidate più incumbenze a un tratto.*

Toccà a fà de Marta e Madalenna.

Dover sonare e ballare. V. sopra.

Martedì che in contado dicono anche

Mardi. Martedì, e antic. Martedì.

Lunedì è nassuu Gianin, Martedì gh'han daa el tettin, ecc. V. in Lunedì.

Martedì grass. Martedì grasso per berlingaccio(Doni *Zucca* p. 24).

Martedì sant. Martedì santo.

Martelètt. Martelletto. Martellino.

*Martelètt. T. de' Caciai. Specie di martellina di ferro di forma particolare la quale ha per manico una doccia o sgorbia. Colle bocche di essa i pratici martellano le forme del cacio lodigiano per conoscerne dal suono i pregi e i difetti; col manico le tentano per assaggiarle. Quando la sgorbia del manico è da sè dicesi più propriamente *Tassèll. V.* — *Se ne può vedere la figura nel Caseificio del Cattaneo.* *Martelètt. T. di Strum. Salterello.* Nome di quei legnetti che mossi dai tasti vanno a battere sulle corde di un pianforte. Qualcuno fra noi li chiama anche *Biscol* o *Saltarej*.*

Martelètt. *Martelino?* Martello di ferro che s'usa per assicurare ne' pianforti i bischerini a cui sono ferme le corde.
Martelètta. *Mirto.* *Mortella.* *Mortine.* *Mortina.* *Mortino.* Erba odorosa e sempre verde; il *Myrtus communis* L. — *Mortella doppia* (*Myrtus latifolia*) — *Mortellina* o *Mortella di foglia piccola* (*Myrtus minor vulgaris*).

Martelètta abus. per Martèll (*bosso*). *F.* **Martello.** Strumento notissimo. *Veggansi anche la voci* Maja, Martellin-
na, Mèzza, Mazzètta, ecc. — Consta di

Pian. *Bocca* (la quale se è tondeggiante dicesi propriamente *Balla*. *Bocca*, se piatta. *Pian. Testa*) = *Pennera*. *Penna* (la quale se è grossetta dicesi *Pennera Penna*, se tagliente *Taj*. *Taglio*, se con un po' di filo ribadito *Ongia*. *Ugnella*, se biforcata *Ganber*. *Granchio*) = *Glucc*. *Occhio* nel quale si ficca il *Manegh*. *Manico*.

Martell a balla. *Martello a pancia.* Quello che ha testate assai tonde. È molto usato dagli ottonai.

Martell a dà ball. *Martello a bocche tonde* (Diz. art.). Quello con bocche tonde e curve infuori nel verso del manico per uso di centinare e curvare i metalli a caldo. Anche il *Martell de sciavattin* è simile a questo.

Martell a ranz. *Lo stesso che* Martell de praas. *V.* più innanzi.

Martell de banch. *Martello da banco.* Martello di mezzana grossezza che ha sempre penna intiera, non mai a granchio. È il *Martean d'establi* dei Franc.

Martell de bicornia. *Martello da bicornia.* È il minore di quelli da fucina detto *Marteau à bigorner* dai Franc.

Martell de borà. *T. d'Ottom.* Maglio di legno con una delle sue bocche piana e l'altra affusolata con cimossa sopravi per imprimere gli stampi nei lavori d'ottone.

Martell de dò pont. *Picchierello.* Martello d'acciajo che in luogo di bocca e penna ha due punte a mo' di subbi per picchiettare le pietre dure.

Martell de ferr. . . . Martello non molto grande, così detto per avere anche il manico di ferro. Ha due granchi, l'uno opposto alla bocca, l'altre allo stre-
 mo del manico. I nostri stampatori quando lo usavano a cavar le bullette

dai mazzi lo dicevano *Martell di ma-*
 i marinai secondo lo Stratico (*mar.*) lo dicono *Martello da tron-*
mar. Martell de feugh. *Martello da*
cina. I fabbri ferrai chiamano così
 martello simile a quello da banco
 più grosso col quale battono il fi-
 sull'incudine. I Francesi lo die-
Marteau à main.

Martell de la penna. *Martello*
penna. Quello a punta stiacciata d'u-
 le parti; è usato molto da' caldera-
 Martell de legn. *Mazzapietichia*.
Pillone. — *Massoranga.*

Martell de legnamee. *Martello*
legnamee (*Baldin. Voc. Dis.*). *Mart*
a denta (*Strat. Dis. Mar.*). Quelle
 corpo quadrangolare e colla pe-
 a granchio ripiegato.

Martell del mantas. *T. degli S-*
tori. . . . Nelle officine scultorie
 sono così il Martello da fucina.

Martell de menesealch. *Martello*
maniscalco. Simiglia al Martell
 feugh di cui addietro, ed è il *Fer-*
tier dei Francesi.

Martell de minador. *Martello*
rame. È usato per evitare le accensio-
 Martell de molin. . . . Specie
 ferrareccia.

Martell de pianà (in genere). *Ma-*
tello piano o *da appianare* (**fior.*
Cell.). Martello di corpo tondo da
 rar le piastre o lamine di metallo;
 le testate piate che perciò dico-
 non penne o bocche, ma teste.

Martell de pianà (in specie). *Cór-*
la. *Martello da spianare.* Martello
 scio con due coste e colla bocca ton-
 da spianare il rame.

Martell de piccoza. *V.* Mazzetù.

Martell de punta. *Martello a pun-*
 (**tosc.* — *Diz. artig.*). Quello da ru-
 per sassi e muri e da ficcar forte
 teste de' chiodi nel legno.

Martell de praas. *Martello de penn*
 Quello che ha ambe le testate a
 gli e col quale i falciatori fanno
 strada al filo delle falci da segar
V. anche Incud-genin.

Martell de rebatt. *Ribaditojo.* *Ma-*
tello da ribadire. Martello grosso d
 banco a penna acciajata per uso
 ribadire. È il *Rivoir* dei Francesi.

Martell de cavà. *Martello da mettere in fondo* (Bald. *Voc. Dis.*). È assai grosso nel mezzo e sottile verso le due penne; serve a picchiar nelle parti uncave dei lavori.

Martell de penera. *Martello a penna* (penn. curvante).

Martell de penera grossa. *Martello a penna grossa* (volge crudo e largo).

Martell de penera mezz tond. *Martello a penna mezza tonda* (Bald. *Voc. Dis.*).

Martell de penera scantonada. *Martello a penna scantonata*.

Martell de penera tonda. *Martello a penna tonda*.

Martell de dò pener. *Martello a due penne*.

Martell de dò test. *Martello a due teste*.

Martell de sciavattin. *V. più addietro a Martell a dò ball*.

Martell de spianà. *Martello da battere a mazzetta* (Bald. *Voc. Dis.*). Quello da stendere la piastra nel lavorar figure o vasi di metallo.

Martell de tass. *Martello da tasso* (Bald. *Voc. Dis.*).

Martell de testa piatta. *T. d'Oref.* *Martello a bocca dolce* (*fior.). È poco curvante.

Martell de tirà. *Martello da tirare* (Bald. *Voc. Dis.*). Ha penne schiacciata e nella estremità mezza tonda.

Martell di mazz. *T. di Stamp.* *Cavallette*. Strumento di ferro rifesso in una testata, ad uso di cavar bullette.

Martell d'incusgen. *Martello terzo o terzo.* *Martello grosso da manganare*.

Martell grand. *Mazzetta*.

Martell in di orccc. . . . Picchio, martello nelle orecchie.

Martell per impellissà. *Martella da impallacciature*. Ha l'ugna piatta.

Spà a campana e martell. . . . Spà di giuoco fanciullesco il quale s'accompagna con atti imitanti il farsa di sfinnare a martello in sulle campane.

Incusà a martell. *T. d'Argent.* *Oref.*, ecc. *Lavorar di piastra*. Condurre i lavori non a getto, ma per forza di martella.

Spà campana e martell. *V. in Sanà.*

Vol. III.

Stà a botta de martell o Stà a martell. pos. e fig. *Tenersi al martello.* *Reggere a martello.* *Stare a martello.* *Reggere, esser giusto.*

Tiraa a martell. *V. in Tiraa.*

Tirador de martell. *V. in Tiradór.* *Martell per Martellinna.* *V.*

Martell. s. m. *Bussolo.* *Bosso.* Pianta notissima che è il *Buxus sempervirens* L.

Martellà. *Martellare.*

Martellà. v. cont. . . . Rimettere in taglio segoli, falci e simili.

Martellà. *T. de' Mugnai.* . . . Rimettere in taglio la macine colla martellina da mulino.

Martellàs. *Martellato.*

Martellada. *Martellata.*

Martelladonna. *Leggier martellata.*

Martellàs. *Martellaccio* (Nei diz. è regist. soltanto nel senso fig.; ma questo ultimo esige a forza anche il positivo).

Martellètt. *V. Martellèt.*

Martellinna. *Martellina.* *Piccozza.* *Martello da muratori* che da una parte ha la bocca, dall'altra il taglio.

Martellinna. *Beccastrino.* *Piccone a lingua di botta.* Sp. di martello che ha una testata a bocca quadra e piana, e l'altra a cucchiara tagliente. Se ne servono i ciottolatori di strada (*risciaù), i pavimentai (*solin), ecc.

Martellinna. v. cont. br. per *Martellètta.* *V.*

Martellinna de dò pont. *T. degli Scultori.* *Picchierello.* *Martello d'acciajo con due punte a mo' di subbie.*

Martellinna de molin. *Martellina da mulini.* Sp. di ferraroecia.

Martellón. *Martellone.*

Märter. *V. Märter.*

Märter. *Märtora.* *Märtoro.* *La Mustela Martes* L.

Märter. *T. de' Pellicc.* *Märtora.* *Märtoro.* *La pelle del martoro.*

Märter gibilin. *Zibellino.* *La Mustela sibirica* L. Noi però non conosciamo questo animale, ma usiamo la voce per indicarne la pelle che anche in ital. dicesi *Zibellino*.

Martin. *Martino.* Nome proprio d'uomo usato nei dettati seguenti:

Fà san Martin. *Lasoiare il podere* (Cr. in *Podare*) — *Sgomberare.* È lo stesso presso i forensi che il *Fà san Michee* (*V.) di città.

Giughà a martin bè. Specie di giuoco. Scelto uno della brigata e messo in mezzo cogli occhi bendati, uno de' giocatori gli va alle orecchie e gli dice *Martin bè*, dandogli una leggier manatella sulle spalle; il bendato deve riconoscere al suono della voce chi lo colpì, e nominarlo; se ben si appone, si sbenda, e il nominato va in mezzo in luogo suo; se no, il bendato si rimane paziente fino a che non riconosca chi lo colpisce; e così continua il giuoco a piacimento — I Francesi chiamano *Martin bee* i montoni belanti; e di qui forse il nome a questo nostro giuoco.

L'estaa de san Martin. *V. in Estaa.*

Martin bon stomegh. Così chiamasi un tale che le mandi giù agevolmente, che non si curi punto dei rimproveri nè dei dispiaceri, ed anche talvolta uno che non sia gran che dilicato nella scelta dei cibi, ed al quale ogni cosa si confaccia.

Martin fescce. *Lo stesso che Fesción. V.*

Martin pescò o piapess. *V. nella sede alfabetica.*

Martin secch. *V. in Pér.*

Martin taccogn. *Lamentone. Lamentatore. Brontolone. Bufonchino. Uno che apporrebbe alla babà. Uno che si lagni sempre e di tutto — Il Balestrieri, parlando delle rime de' Petrarchisti, disse con brio e verità*

*Hin pienn sti riam d'amor de gual, de rogn,
E hin sti poetta tanc martin taccogn.*

Per on pont Martin l'ha pers la cappa. *Per un punto Martin perse la cappa.*

Rivà el sò san Martin. *fig. . . . Arrivare il momento d'aver a pentirsi del mal operato, o del cessare i vantaggi che si godono di presente; tolta la meta, dallo sgomberare (fà san Martin).*

Martin per Martinètt. *V.*

Martin, s. m. gergo. Coltello.

Martin, s. m. gergo. Fiasco.

Martin, s. m. *Berta. Battipalo.* Macchina per affondare i pali nel palafittare. Ha

Castell. *Castello* (intelligenza della berta)

= *Cosciali* (ritti e traverse costituenti il castello) = *Candela*

(guida di ferro il cui fine poggia al palo)

ne) = *Calcese* (specie di mazza-
prej) = Martin. *Pestone. Ceppo. Gatto.*

Mazzapicchio. Maglio = *Guida*
(legni che servono di guida al maglio per cada a piombo sulla testata del palo) = . . .

Verginelle (gli speroni laterali alle guide)

Martin a cord. *Berta a nodo* ("toso")

La *Sonnette à tiraude* dei Francesi

Martin a argen. *Berta a scatto.*

Sonnette à dédic dei Francesi.

Martin grand. *Castello. Gatto.*

Martin. *Ad. di Capèll. V.*

Martinèll. v. cont. br. *V. sotto.*

Martinètt o Martinèll o Martinin, e

pl. Martinitti. *Vespa terragnola* (Tar

Viag. I, 88). Vespa comune o minore

La *Vespa vulgaris* L. che fa il nido in terra. È il francese *Frèlon*.

Martinètt, e al pl. Martinitt o Marti

Gli Orfanelli. Gli Orfanetti. Gli O

fani. Gli Orfanini. Fra noi sono co

detti quei fanciulli rimasti orfani

padre e di madre o anche soltanto

orfani di padre che vengono allog

giati, nodriti, vestiti, istruiti fino all

maggior età nel Luogo pio detto *O*

fanotrofo maschil civile. Trassero

nome dal convento e dalla chiesa

San Martino de' Somaschi in Port

Nuova (ora palazzo Traversi) ove fu

rono in origine alloggiati, e lo riter

gono tuttavia ancorchè oggidì trovino

a San Pietro in Gessate a Porta Tos

Ai nostri *Martinitt* corrispondono al

trasi precisamente gli *Abbandonati* c

Firenze, ma questa voce locale si

rebbe troppo ambigua versione dell

voce nostrale, e a volerne veder

vero osservarsi il secondo testo ch

adduce la Crusca in *Orfano*.

Martingàlla. Metodo di giuoc

consistente nel raddoppiare di conti

nuo e progressivamente la propri

posta, in fino a che s'arrivi una qual

che volta a vincerla.

Martingàlla. *Camarra.* Striscia di cuoj

che da un capo si ferma nella cign

di sotto (sottipanza) del cavallo, e dal

l'altro nella museruola, per tenerlo in

collo e non lasciargli dimenare ma

lamente la testa — Dal fr. o dall' ingl

Martingale — Nei diz. ital. *Martingale*

è registrata soltanto nel significato

d'una certa foggia di calze all'antica.

Martingalla de colanna. *Camarra da*

collana?

Martingalla doppia a forcella. *Camaria addoppiata e biforcata.*

Martingalla. T. de' Carroz. . . . Ne' cignoni è quella parte che li tiene in collo.

Fibbione e martingalla. . . . Fibbione a esse.

Martinin. *V. Martinètt (vespa).*

Martinin. *V. in Saltamartin.*

Martinitt (Lough pii di). *V. in Martinètt n.º 2.*

Martinna. gergo. *Lo stesso che Mella. V.*

Martinon. *V. in Saltamartin.*

Martinon. gergo. *Boccalaccio di vino (Vir. Cap. in lode della Sele).*

Martin-pescò e in varie parti del contado Martin piscòv o Martin piapèss o Merla acquirenti. *Santamaria. Uccello santamaria; dott. Iapida; secondo il Cerini e l'Olinia Uccello pescatore. L'Alcòlo Iapida, uccello notissimo, detto anche dai Provenz. Martin-pescaret, dai Francesi Martinet-pêcheur e dai Boiachi in Sardegna Fuzone de santu Martin. In Firenze è detto Piombino, a Roma Uccello della Madonna, e in Garfagnana Uccel bel verde. In Toscana, per quanto dice l'Alb. enc., ne vanno a caccia il giorno di santa Maria (dovendo il nome), e preso lo appiccicano ai palchi delle stanze per anemometro, facendo che contrassegna spirare il vento da quella banda dove volge il petto. Fra noi si mette nelle guardie a difesa dalle tarme. Il Pulci e con esso i diz. ital. fanno due uccelli di questo Uccel santamaria e del Piombino; ma il Savj nella sua Ornitologia ne li restituisce ente unico sotto i due nomi, de' quali fa il primo toscanismo in genere, ed il secondo fiorentino esclusivamente.*

Martin-piapèss. *Lo stesso che Martin-pescò. V.*

Martin-seccò. *V. in Pér.*

Martir e Martir. *Martire; antic. Martore.*

Martir o Marter o Martor del dialetto o del Ciappin. *V. in Diàvol.*

Ou pover martir. *Un povero zavall.*

Pazienza de martir. *V. in Pazienza.*

Pover martir! *Poveraccio!*

Regina martirom ma minga contentorom. *V. in Regina.*

Martira. *Martira. Oua povera martira.*

Martinaccia. *Poveraccio.*

Martiri. *Martiriò. Martire. Martiro. Martoro. Martorio; ant. Martidio.*

Martirizza. *Martirizzare. Martoriare; ant. Martidiare. Martorizzare. Martirare. Marturiare.*

Martirizzàa. *Martirizzato.*

Martirizzamént. *Martoriaménto. Martirizzaménto.*

Martólfa. gergo. *Lo stesso che Mella. V.*

Màrtor per Màrtir o Màrtir. *V.*

Màrtor nel contado e fra i pellicciài in città per Foin. *V.*

Màrtor. Màrtora. *La Mustela Martes L., e la pelliccia che se ne trae.*

Martor de Francia. . . . È così chiamata la pelliccia di faina tinta.

Martor de Svezia. . . . Pelliccia di martora di monte.

Martor de Vienna. . . . Pelliccia di gatto nero d'Olanda.

Martor del Canada. . . . Pelliccia di martora d'America.

Martor gibilin. *Pelle zibellina. Zibellino. Pelliccia tratta dal zibellino.*

Martoràsc. *Un povero zavall. — Un buon pastricciano.*

Martorell e Màrtor. . . . Nell'A. Mil. molti chiamano così impropriamente la faina (*V. Foin*); nel Basso Mil. molti pure impropriamente danno questo nome allo scojattolo (*V. Sghiratt, Lardireu, Fusèta, Fusèlla*).

Martorell de Polonia. . . . Pelliccia di pel nero tratta della *puzzola (mustela putorius L.)* che alcuni del nostro contado dicono *Lardireu*.

Martorell de Russia bionda. . . . Pelliccia così detta Calanica gialla di Russia.

Martorell d'India. . . . Pelliccia così detta gola d'oca d'India che è tratta dal penguino.

Martorell d'India natural. . . . Pelliccia tratta dai visoni e *pekan*.

Martorell. *Martorello. Meschinello.*

Martorella. *Martorella. Meschinella.*

Martorott che anche dicesi Pover martorott o Pover martir. *Un povero zavall. Vale persona da non farne conto.*

Martùff e Martùffol. *Martore. Babbuaccio. Zavall. V. Badée.*

Marù e Marùd. *V. cont. per Madùr. V.*

Marùbi. *Marrobbio. Erba nota.*

Marudà. } *voci contad. per Madura. V.*
Maruvà. }

Maruvhsia. v. coutad. *Maturazza.*

Màrz. *Marzo.* Il terzo mese dell'anno civile.

La Madonna de marz. *La Nunziata.*

Marz aequos bon domà per i spos.

Marzo molle lin per le donne (Monos. p. 379 — Tan. Econ. pag. 538).

Marz fiesu d'ona baltrocca. *Marzo non ha un dì come l'altro* (*tosc. — Lastri Prov. V, 254). *Nel marzo un sole e un guazzo* (id. ivi). *Se marzo non marzeggia* (o coi Lucchesi *non verdeggia*), *april mal pensa. Marzo mala fede quando piange e quando ride* (Monos.). Prov. deuotante l'instabilità della temperatura che d'ordinario s'osserva nel marzo.

Marz marzott l'è inguaa el dì e la nott. *Marzo*, disse Dante, è

..... quella parte del giorinetto anno
Che il sole i crin sotto l'aguarior tempra,
E già le notti al mezzo di sen vanno.

In marzo è pari la durata della notte e del giorno.

Marz polverent, April col piovent, Mag in stagion segra e formenton, o vero Marz succ vilan ricch, o vero Marz polverent segra e forment. *Quando marzo va secco il gran fa cesto e il lin capeccchio* (*tosc. — Last. Prov. V, 254 — Monos. p. 379 — Tan. Econ. pag. 538). *Marzo arido, aprile umido* (Monos. p. 379 — Tan. Econ. pag. 538). Così vorrebbero essere questi due mesi a bene dell'agricoltore. *Marzo asciutto gran per tutto* — In qualche parte del contado invece, come nell'A. M., dicono *Genar polverent segra e forment* i cui equivalenti toscani veggansi in Genar.

Tredesin de marz. V. Tredesin.

Venerdi de marz. V. in Venerdi.

Vent de marz. V. in Vènt.

Marzamin e Marzaminna. V. in Òga.

Marzapàn. *Marzapane* — I Toscani nominano i *Marzapani* di Siena, di Subiaco, reali, ecc.; e i *Marzaparetti* alla vicentina. Altri conoscono i *Marzapani* alla portoghese; i *Marzapani* di cedro, i *Marzapani* di cioccolata, i *Marzapani* di lanponi (Gher. Enc.), ecc.

Bon come el marzapàn. *Lo stesso che Bon come el bon pan.* V. in Pàn.

Impanaa de marzapàn. *Impannato* (Zanoh. Diz.).

Marzé. Verso il Lodigiano chiamano il nostro Màrc o Màrsc o Marzètt grani. V.

Marzellina. . . . Sp. di stoffa di da noi così detta con voce datati Lionesi (*Marceline*).

Marzèng. *Ad. di Forment.* V.

Marziroè. *Marzolino. Marzuolo. Marjuolo.* Aggiunto di ciò che si semi di ciò che si fabbrica, e di ciò che nasce nel mese di marzo. Il Gaglian cita i lombardesimi di *Marzasci Marzengo*, e i Diz. venuti dopo di fecero accoglienza a quelle voci e troppa indulgenza mi pare. Cita anche *Marzatico*, e questa sarebbe voce miglior conio ancorchè non necessaria.

Chi mazza i marziroeu (*pures*) ma la mader e poeu i fiesu. . . .

(non si vuol trovare pulcioso all'est sia sollecito a disfarsi di quelle pu che apperiscono novelline in prim

Marziroè. *Ad. di Lin.* V. (ver

Marzòcca. *Bagga. Babben.*

Marzoccàda. *Scempiata.* V. in Cileppad

Marzoccaria. *Babbuaggine. Dabbennaggi*

Marzocch. *Marzocco. Allocco.* V. Badè

Marzoethètt. *Marzocchino.*

Marzoccón. *Alloccone. Babbaccione. Ba*

Marzòtt. V. in Màra. (bion

Masarà che anche dicono Mett in mas *Macerare.*

Masaràa. *Immollato. In macero.*

Masaraa come on fousg. *Tutto fr dieio* (Caro Let. ined. I, 15.) *Tutto mole. Molle per in fino alla camisia.*

Masararènt. *Immollamento. Macero.*

Masaràss. *Immollarsi.*

Masarón. } *Impalpo* (*flor.) Quell'empia

Masarótt. } stro che si fa stendendo sopra un pannolino del pane e del latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo dove si voglia eccitare suppurazione o scioglimento di umori dannosi — I medici direbbero *Cataplasma* o *Empiastro* o *Emollient*

Masarótt. *Umidaccio.*

Mas'c. s. m. *Maschio.*

Menà i bestì al mas'c. *Menar le bestie a guadagno o alla monta. Dare maschio alle bestie. Ammettere il cavallo, l'asino, il toro, ecc.*

Mas'c. s. m. *Maschio*, e secondo la pronunzia fiorentina *Maschio*. Nelle art

Ogni parte di lavoro che regga infilata in altra parte detta *femmina*.

Mas'c. s. m. T. de' Fab. e Carroz. *Maschio*, e alla for. *Mastio*. Grossa chiavarda di ferro che unisce la partita davanti del carro delle carrozze col carrino trapassando il traversone d'essa partita ed entrando nel guscio della sala del carrino, e per la sala stessa, ed ivi assicurandosi con caviglie o dadi, ecc. Le sue parti sono

Testa o Balla. Capocchia? = Mas'c.

Spina = Spina. *Spina?* o Vermen.

Filo = e allora Capelletti (ferro a me di ferro che apre la capocchia) . . . = e Canon.

. . . (per le carreggiate a tre quarti di volta).

Mas'c. s. m. *Linguetta*.

Mas'c. ad. *Maschio. Maschile. Mascolo.*

Mascolino. Mascolino.

Con mas'ca Chiave *maschia*.

Maschi. F. is Ziecher.

Maschi (Brutto). Mascheron da sogna.

Fuo da cimballi o da cefiutte.

Maschi. v. a. *Ammaccare*, ed anche *Tritare. Scheggiare. Tritolare. Sbritolare.*

Maschi. s. l. *Mascherata.*

Maschi. (Carta). . . . Carta da giuoco rivolta nel mezzo.

Mascherata. *Mascheraccia.*

Mascherata. *Mascherajo.*

Maschi. per Can bolognin. V. in Can.

Maschi. sfacciato. Ag. di Cavallo, di cui vedi in Mantell.

Mascherina. *Mascheretta. Mascherina.* Donna mascherata — Picciola maschera.

Mascherina. T. de' Calzol. Spunterba? (tosco?)

-Voc. parmig. in Bòrd). Lista di cuajo per lo più a festoni che si rimette in giro su quella parte del tomajo di un calzare che attacca immediatamente col suolo, quando il tomajo stesso incomincia a logorarsi o per la sua qualità esige questa difesa dalla polvere e dal fungo. I Francesi la chiamano *Moustache* o *Chasseur* — In luogo di questa si usa talvolta un'altra specie di rattoppatura che corre sotto il nome di *Lanell*. Queste ultime sarebbero forse chiamate a dovere *Vantaggini* se non legge male ciò che dice in proposito il Tommaseo (*Sin. in Tacco*).

Mascherina. T. de' Confett. . . . Dolce regalato con rosolio; così detto dalla sua figura che è quella di una mascheretta.

Mascherata. T. de' Pellat. Maschereccio. Cojame concio in allume.

Mascarón per Testón (maschera). V.

Mascarón. Mascherone. Testa maccianghera e le più volte deforme che si mette per ornamento capriccioso nei serragli degli archi, nelle fontane, ecc. ecc. Gusto curioso che invase dal 1500 al 1700 ogni genere di lavori in cui entrasse disegno.

Mascarón. Mascherone? Nome di quelle due carte del giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinto il mascherone.

Mascarón. Mascherizzo. Macchia. Lividura.

Mascarón. Viso abbruciato o incotto o segatoso.

Mascarón. . . . Dicesi per estensione ogni mascheroncino che rilevi su borchie, affibbiagli, fermagli, ecc.; e, presa la parte per il tutto, anche le borchie e i fermagli medesimi.

Mascaronin. Mascheroncino.

Mascarott. s. m. Mascheraccia.

Mascarott. Mascheron da sogna. V. Mascarpón sig. 3.

Mascarotta. . . . Donna grassotta mascherata — Ed anche *Mascheraccia*.

Mascarpa che ant. si scriveva Mascherpa.

Ricotta. Latticino consistente in quei residui lattei che si traggono dal siero depositato dal cacio e rassodatisi cocendo, i quali diconsi in questo semplice stato

Mascarpa dolce. Ricotta semplice. V. anche in Mascarpinna.

Mascarpa fresca. Ricotta sciocca.

Mascarpa grassa. Ricotta grassa?

Mascarpa magra. Ricotta magra?

Mascarpa missoltada. Ricotta missoltata.

Mascarpa salada. Ricotta insalata.

Fà restà-li come quell de la mascarpa. *Far cascare il pan di mano* (Tom. *Sin. in Cascare*, ecc.)

O ben o ben, la mascarpa la paga el fem. . . . Si suol dire prov. quando fra una cosa e l'altra, tutto computato, si viene per lo meno a pattare se non anche a guadagnare in checchessia; ed altresì nel significato indicato sotto Fén.

Restà-li come quell de la mascarpa. *Lo stesso che Restà-li come l'onna de preja. V. in Omme.*

Mascàrpa, fig. *Cispa. Calla. Tonnina*. Umor crasso che cola talora dagli occhi e si condensa intorno alle palpebre.

Mascarpént. *Cisposo. Lippo. Cispo. Cispardo. Cispicoso. Lippardo*; e anticamente *Brulazzo*.

Mascarpinna. *Ricottone* (voce sanese per quanto si rileva dalle Tariffe toscane e dall' *Annotator piemontese* di febbrajo 1838, pag. 74). *Ricottina. Mascarpina* (Zan. *Diz.*). La ricotta (*V. in Mascàrpa*) acidetta perchè cotta insieme con una buona dose di *agra*, cioè di scotta da più giorni fermentata. Taluni usano anche affumarla.

Mascarpinna nel senso di Mascàrpa fig. *V. Mascarpón. Mascherpone* (* pis.). *Specie di latticino squisito che si ottiene dal fior di latte fatto bollire e medicato appena ch'ei bolle con una dose moderata di aceto o di agra. Riesce consistente quasi come il butirro e di colore assai bianco. Se gli dà un po' di forma in un bossolo circolare che diciamo carotola, e tratto di lì s'involge in un brandello di pannolino. Comunemente si suol mangiare meramente inzuccherato; i ghiottoni però se lo pappano anche stemperato col rosolio o col rum, o mascherato in molte altre maniere — Mascarpón sembra voce d'origine spagnuola, Mas cher bueno.*

Faccia de mascarpón. Viso di ricotta; un viso bianco, tondiccio e sfocacciato.

Fritura de mascarpón... Mascherpone impanato o immarzapanato e fritto.

Mascarpón de Vaver. *V. in Vàver.*

Mascarpón. *Tignosa bianca* (maggiore dei campi di radice grossa). Sp. di fungo commestibile che mangiato crudo ha sapore di nocciuola e odore di farina recente di gran turco. È l' *Agaricus strobiliformis* del ch. Vittadini e l' *Amanita ampla* di Persoon. Il nome di *Mascarpón* in questo sig. è lodigiano, come è caravaggino quello di *Fonsg cocch bianch* suo sinonimo; li registro però qui, stantechè il fungo vedesi ne' nostri boschi che fiancheggiavano il Lambro, e alcuni potrebbero usare di que' nomi esteri identicamente, ma nostrali nella forma, per indicarlo.

Mascarpón che per lo più dicesi Br mascarpón, o anche Mascarott o Br to mascabà o Faccia de mascarpón. *Ceffautto. Ceffautte. Figura da cimili. Mascheron da fogna. Arfasai* Uom brutto, deforme.

Mascarpónna Donna deforme.

Mas'c-e-femena. s. m. . . . Sp. di ferda scorniciare che è un incorsato doppio il quale fa al tempo stesso incanalatura e linguetta.

Mas'céri che altri dicono anche comenemente Masciòri. . . . È come di maschiaccio; e scappa detto a chi trova con maschi o in più numero più avventati ch'ei non vorrebbe.

Mas'cètt. Ragazzetto.

Mas'cètt. Mastietto. Mastietta. Nelle a è dim. di Mas'c. *V.*

Mas'cettin. Ragazzettino.

Mascher. s. m. *Un mascherato. Una maschera*.

Màschera. Màschera. Finto volto di tel e cera, o di cera e tela, o di cartone o di cartapesta = La maschera piccina di getto dicesi *Mascherino*.

Andà in maschera. *Andare in maschera. Far le maschere*.

Cavà o Levà la maschera. pos. e fig *Smascherarsi. Cavarsi la maschera. Cavarsi la maschera dal viso. Mandargli la buffa. Gettar la maschera. Uscire di finto*.

Maschera a la venezianna. *V. Mezzamàschera*.

Maschera te conossi. *Ti conosco al fiato o a naso o all'odore. Conosco il melo dal peso e i tordi dagli stornelli*.

Mettes la maschera. *Far le maschere. Fingere*.

Mett ona maschera a vun. fig. *Cavare un cappellaccio a uno*.

Mezza maschera. *V. Mezza-màschera*. S'ciavo scior mascher. *Buona notte pagliericcio. Abbiám fritto. Addio save*. Suol dirsi quando si dispera di un negoziq, quando lo si crede ito.

Vestiss in maschera. *Mascherarsi. Ammascherarsi. Immascherarsi*.

Màschera. Maschera (Zan. *Diz.*).

Cavà la maschera a on mort. . . . Applicare in sul volto ad un cadavere una certa terra preparata per averne il modello naturale.

Maskera. Maschera. La Persona mascherata, ed anche la Vestitura da maschera — In tali significati noi pure abbiamo Maschere generiche da veglioni, Maschere particolari del paese, e Maschere drammatiche. Fra le prime sono comunemente quelle di *Amalio, Cacciador, Diavol, Dottor, Giardinier, Lepoff, Marinar, Maronde, Miti, Montagnée, Pajsan, Peruccon, Pescador, Poporon, S'ciav, Sossori, Spaccamin, Siria, Stròlegli, Tavoletta, Teston, Torototela, Vècc, Zingher, Zozira*, per le quali, se bisognasse di spiegazione, veggansi le rispettive sedi alfabetiche. Con esse, quando il veglione succede alle mascherate del corso, non rare volte si vogliono intrappare anche il *Corer, il Guerier, il Levandee, il Magnan, il Morné, e fin la Veggia bacucca* reduci dalle loro corse baccanalesche — Maschere locali e quasi che affatto nostre furono sino ai primi anni di questo secolo i *Fachin* e gli *Scoppin* (dei quali in *Fachinida* e *Scoppinida*), e sono anche oggidì il *Batrimm* e il *Meneghin*(V.). Questa ultima maschera, uscita non è molto di strettezza municipale, spesso fa anche mostra di sè nelle varie città della Penisola, in ischiera con quelle altre-Maschere italiane che io chiamo drammatiche o teatrali, le quali parlano il dialetto e vestono esagerato l'abito o antico o volgare o rustico del rispettivo paese. Tali sono l'*Arlecchin* o *Trufaldin* o *Mezzettin* o *Traccegna* o *Zane* dei Bergamaschi, il *Brighella* de' Ferraresi che noi diciamo anche per ischerzo *Brigarèlla*, il *Coviello*, il *Polecenella*, il *Pascariello* e la *Scaramuccia* dei Napoletani, il *Dubod* dei Parmigiani, il *Dottorazz* o *Graziani* de' Bolognesi, il *Gironi d'la crina* dei Piemontesi, il *Pantalon* dei Veneziani, lo *Stentarello* dei Fiorentini, e le due maschere generali a tutta la Penisola, cioè il *Don Pilone* o *Cicalardone* e il *Tartaglia*. Tutte le quali maschere altresì veggonsi comparire fra noi, come sul teatro, così anche ne' veglioni insieme con quelle di costume che dirò più sotto e colle

altre maschere municipali meno conosciute, come per es. col *Sior Antonio dal butiro*, col *Sior Tonin Bonagrazia*, col *Sior Nicoletto mezza-camisa*, colla *Gnaga* e col *Lustrissimo* dei Veneziani, col *Camallo* dei Genovesi, col *Narcisino* delle Valli bolognesi, ecc.

Maschera de carater. . . . **Maschera** la quale addomanda regulatezza somma d'abito, d'azioni, e di favella a volere che ci metta sott'occhio con verità e appropriatezza quelle persone che intende rappresentare. Nei primi lustri di questo secolo allorchè nei veglioni del Gran Teatro alla Scala, fatti libero e animatissimo convegno delle nostre genti, non era maggior gara che quella di contribuire ciascuno alla comune onesta allegria, spesso ti avveniva di rimaner due minuti prigioniero in un cerchio di gentili mascherette, l'una delle quali ti accoglieva con festevoli rime che, trascritte da un'altra, e da un'altra legate nel compositojo, venivano tantosto da una quarta mascheretta impresse con adattato torchietto; e di quel cerchio tu non uscivi se non avevi quel grazioso improvviso bello e stampato nelle mani. Il piacer del quale improvviso avevi ben tosto a comune con moltissimi tuoi concittadini che di sempre nuovi e svariati improvvisi venivano per egual modo ralleggerati. In quella gentilezza di poeti, di scrittori, d'impressori mascherati, che tutti serbavano appuntino il costume, eccoti la nostra maschera di carattere.

Maschera de costum. . . . **Maschera** imitante la vestitura di un dato paese. È di uso specialmente nei balli con maschere o sia, per evitare ogni ambiguità d'idee, ne' *bals masqués* propriamente detti. Il vestire svizzero, il savojarro, il polacco, il turco e simili sono di questa specie.

Maschera de desimpegn. . . . **Maschera** generica la quale non obbliga ad azioni, abiti o favellari speciali. Tali sono, e le più comuni, la *Bautta*, il *Domino*, quella che diciamo *Maschera a la veneziana*; e tale era, anni sono, anche il *Sossori*.

Maschera desperada o de strascion. . . . Mascheraccia; quella che i Veneziani chiamano *Mascara barona*, cioè mal in assetto, vile, plebea.

Maschera d'impegn. . . . Quella maschera che obbliga a vestire, agire, favellare strettamente appropriati.

Maschera. fig. *Velo. Maschera.*

Maschiader. *Merciaio.*

Mas'ciòri. *Lo stesso che Mas'céri. V.*

Mas'ciòtt. *Bamboccione. Bambocciotto.*

Mas'ciòtta. *Badalona. Bel donnone. Donna grassotta, tarchiata, polputa.*

Mas'ciòzz. *Maschio in senso avvilitivo.*

On fa de mas'ciòzz. *Un far maschile sempre in pari senso.*

Mascògn. *Truffa. Cabala. Raggiro. Frode. Baratteria. Viluppo. Mulinello. Macchinazione.*

Maser. *Maceratojo. Fossa piena d'acqua nella quale si mettono a macerare il lino, la canapa o simili.*

Mett in maser. *Porre in macero.*

Mett in maser per Masarà. *V.*

Stà in maser. *Stare o Restare in o a macero.*

Tegnì in maser. *Tenere in macero.*

Màs dicono molli del contado per Màgg. *V.*

Masgée. Ne' torcolari grandi da vino. dicesi così Ciascuna di quelle grosse tavole che allogate fra le vinarie e il corpo premente giovano a regolare la pression necessaria per ottenere il vino di stretta (*el torciadegh*).

Masgièù che altri dicono anche Gandólla o Pigna o Pignètt. Quel piastrone di legno che ponsi tra le forme e la vite d'uno strettojo da olio per ricevere dall'ultima e mandare alle prima il colpo di pressione.

Masgiolin. Il piastroncino che serve a un ugual uso come il Masgièù. *V.*

Masgiroà. Ne' torcolari da vino sono le tavolozze minori dei masgee inservienti a pari scopo.

Masiàch. *Marchiano.* Ad. di cosa che eccede nel genere di che si favella, e per lo più in cattivo significato.

Masigòtt che anche dicesi Gòff. Gonfiamento che fa un abito in qualche sua parte per mancanza di giuste proporzioni.

Masigòtt che il Var. mil. dice anche Mastroffol. *Batuffolo, e anticamente Luffo.*

Mucchio di cose messe insieme rinfusa.

Masigòtt (persona) *V.* Masigòttón.

Masigòtt che in alcuni paesi verò Comasco dicono Bazegòtt. *Macco?* di pulenda consistente in grano t (*zea mays*) non ancora ben rasci pesto grossamente con una pietra colto nell'acqua talora con alc mistura di fagioli soppesti. È specie di *Crimmo*.

Masigòttà. *Rabbatuffolare. Abbatuffol*

Avvolgere confusamente e a guis

Masigòttàa. *Rabbatuffolato.* (bat

Masigòttéri. *Gran batuffo.*

Masigòttón. Suol dirsi a persona di tezze informi o vestita malamente riguardo non al valore, ma alla fatt

Masna. *Macinatojo.* (degli al

Masna. *Macinatura. Macinto. Macinamei*

Dazzi de la masna. Gab

d'un tanto per ogni stajo di ma

natura, la quale esisteva già nel 13c

Masna. *Macinare.* Se masna domà a bi tad. Si fanno molende solo a acq

riprese (Gior. Geor. IV, 167).

Masna ben, fig. *Macinare a d*

palmenti.

Masna color. *Macinare i colori.*

Masna fig. *Scompensare. Ruminare. R*

gumare. Digumare. Arpicar col ce

vella. Ghiribizzare. Farneticare. Ari

gogolare. Girandolare. — Quejcos

el masna. *Ha paglia in becco — E)*

fuoco nell'orcio. *Ei fa chetichelli.*

Masna fig. Minacciar rovina.

Masnàa. *Macinato.*

Masnàa. *Macinato. — Macinamento.*

Masnadinna. Un po' di macinatura

Masnallàoc. *Semolino.*

Masna. *Macinello. Macinella. Macina*

to. Dim. di Macina, e dicesi di ogu

strumento che serve a macinare,

quindi *Macinella da tabacco, Macinella*

da caffè, ecc.

Mas' Mastio = Bussora. Dado =

Travers de sora. = Traver

de sott. = Vit. Fite = Tar

zin. Coppa = Manegh. Manico = Cassa

. = Cassett con moriggion e len

guella o bottonin. Cassetta con motto

lino o linguella o pallino = Canton.

Cantonata.

Masna de la colla *Macinello da colla.*

Masnin del pever. *Pepiera* (*tosc.) *Pepajola*. Arnese simile al macinello da caffè, dai denti dell'albero in fuori che sono più grossi e più rilevati, e da certe vite interna pure in fuori la quale allentata più o meno serve a macinare più o meno grossamente accioccato il pepe.

Masia s. m. pl. che altri dicono pure *Spatina*. *Covili*. Nome di que'vani triangolari che si lasciano nei muri esterni delle fabbriche a indizio della improprietà de' muri medesimi fra più possessori. È voce consacrata nei nostri Statuti municipali.

Masia I nostri pannajuoli chiamano così ogni divisione di scaffale contenente due, tre, sei, otto pezze di panno sovrapposte l'una all'altra. **Maschi** T. de' Mugn. *Macinatore*. Colui che accende alla macine.

Mascheri T. de' Mugn. *Fattorino del macinatore*.

Mascheri *Pestacolori* (Baldinucci in *Pr. Soc.* V, 1, 169).

Masocchi Per cottura eccessiva impagliarsi, infarcirsi; dicesi di rui, zuppe e simili ed anche delle insalate, parlando delle quali questo nostro Masocchè si tradurrebbe *Ammal-cere*. Mi pare evidentissima discesa del participio *μεμωμένος* del verbo *μαρύνω*, *inferisco*, *impleo*, ecc.

Masotti o *Masottà* in lecc. *Crogiolarsi*. *Masotte* o *Masotte* nel letto.

Masoch (Savè de) che oggi giorno dicesi più com. *Vess masottaa*. *Ammosciare*.

Maschi (Andà a). *Andare ad albergo* (*pis. — *Sarj Ornit.* II, 101). È voce solenne in tutto il nostro contado e vale l'Andare i polli e gli uccelli a ricovero la sera nel pollajo o in sugli alberi. In questa *Mason* derivi poi dal fr. *Maison*, o dal greco *Μαῖος* (sia *mam-ma*, sia *jugum*), o dal latino *Mansio*, intesa alla grillo.

Maschi *Ammosciare*. Lo stesso che *Masoch* *fig.* 1.° — Forse a noi venne dal francese *Mijoter* o *Migoter*.

Maschi *Ad. di Rie*, *Süppa*, ecc. *Ammon-Maschi*. *Monte*. *Ammasso*. (scialo).

Coppa in massa. *Prendere a mazzo, d'imbacciata, alla confusa, in un facio*.

Vol. III.

Dagh de massa a la boggia. T. del Giuoco del Pallamaglio. . . . Colpire di tutta forza la palla.

Leva in massa. . . . La *Landwehr* dei Tedeschi.

Levass in massa. *Correre alle armi o sotto le armi. Essere in o ad armi tutto un popolo*.

Massa d'asen. *Una mano d'asini*.

Massa che alcuni dicono anche *Massa*.

T. d'Agric. *Vòmere*. *Vòmero*, e con voci contadinesche *Bòmere*. *Bòmero*. *Bòm-bere*. *Bòmbero*. *Gomèa*. *Gomera*. — La sua lamina o ala, cioè il suo taglio o fendente dicesi propriamente il *Vòmere* — E chiamasi *l'omeraja*, o cont. *Bomberaja* (Gior. agr. VI, 63), la parte posteriore del vomere fatta a guisa d'astuccio in cui entra il ceppo, e in alcuni aratri quella loro parte nella quale s'alloga il vomere. Il franc. *Soc*.

Massa cont oreggia. *Vòmere*. *Vòm-mero*, e cont. *Bòmbero* (Targ. *Rag. Agr. tosc.* p. 101 — *Lastri Op.* I, 119, V, 263, e altrove). Usa nei poggi e nelle terre di malagevole lavorazione.

Massa pianna o senza oreggia. *Vangheggia*. *Vangheggiola* (Targ. *Rag. Agr. tosc.* p. 101 — Gior. Georg. 1827 p. 93 e pass. — *Lastri Op.* I, 119, V, 263, e altrove). È d'uso nei piani e nelle terre di facile lavorazione.

Massa. T. d'Agric. . . . In molte parti del nostro contado è un ferro col quale si vengono vie vie tagliando dal pieno della catasta (*del cass*) le parti occorrenti (*i fold*) del fieno.

Massa. T. de' Carroz. . . . Il massiccio o la parte più grossa dei bandelloni (*anellon de ferr*) inchiodati sotto la pianta delle carrozze per un capo (*la coa*) e riceventi dall'altro nella maniglia (*fibbia*) il cignone.

Massa. T. Milit. *Massa*. *Platta*.

Librett de massa. . . . Libriccino di massa o di platta, o sia registro di quante robe si vengono somministrando al soldato in conto di quella parte di sua paga che l'Erario gli viene ritenendo per provvederlo di siffatte robe.

Massa. T. de' Macell. . . . La grascia di bove buona da condire; diversa da quella che serve soltanto per sego.

Massàchet. *Macello. Scempio. Strage.*
Fiacco — L'Alb. enc. registra anche *Massacro* come voce dell'uso che si va introducendo, ma di poco buon conio.

Massacrà. *Scempiare. Trucidare. V. in Massàcher.*

Massaria. *Messeria* (Gior. Geor. III, 59).
Quel sistema agrario in cui si divide per metà il prodotto d'un podere (*massaria*) fra proprietario e coltivatore.

Mett a massaria: *Appoderare* (Gior. Georg. VIII, 213). *Appoderazione* (Gior. Georg. VIII, 215).

Massaria. *Podere* (Gior. Geor. III, 48).
Possessione di più campi con casa da lavoratore. Fra noi però si dice più propriamente *Massaria* quel podere che viene amministrato per mezzadria, e ciò a differenza della *Fittarescia*, ch'è un podere dato assolutamente in affitto per un tanto all'anno. *V.* — La *Massa* toscana registrata dal Zanob. nel suo Diz. è affinissima a questa nostra *Massaria*. — Nei diz. ital. *Masseria* è termine del commercio.

Nella Maremma di Siena la voce *Masseria* equivale in gran parte alla nostra *Bergamigna* (Lastri *Op.* III, 284), e secondo il Gior. agr. (VIII, 228) significa precisamente un corpo di bestiame brado vaccino, cavallino, bufalino, porcino che vaga per quelle fide affidato a un pastore.

Massée. *Poderajo* (Allegri *Fant. Visione*).
Contadino mezzajolo (Gior. Georg. III, 52). *Contadino poderante* (Last. *Op.* II, 160 e pass.). *Salano* (*lucch. — Last. *Op.* III, 12). Fra noi propriamente è quel *Mezzadro* o *Mezzajuolo* dei diz. ital. che lavora un podere di qualche estensione, e per lo più dalle 100 alle 200 pertiche, e ciò coll'aratro; non paga pigion di casa, e divide il raccolto col proprietario secondo certe condizioni. È veramente il *Politor* o *Partuarius* di Catone (*De re rustica* 136 e 137) ed il *Massér da bodés* dei Bergamaschi.

Ciola de massée. *Bacel da vedove* *V.* Badée.

Fittaa a massée. *Appoderato* (Giorn. Georg. VII, 32).

Giugà a patron e massée. *Lo stessa che Giugà a tteummel e dammel. V. in Dà.*

Massèll. T. di Ferr. *Massello.* Mol. ferro già colato che si vuol rid a manifattura.

Massellà. T. di Ferr. *Massellare.* Bal il ferro caldo all'uscir di colat distenderlo, ripiegarglo sotto il tello, rimpastarlo per renderlo dolce e più purgato.

Massellaa. *Massellato.*

Masselladùra. *Massellatura.* L'atto massellare, e lo stato del ferro r sellato.

Masséra. La moglie del n zadro o mezzajuolo, la mezzajuol
A la massera. Alla foj d' mezzajuoli o delle mezzajuole.
Basin de massera o s'ciasser. *V.* Basin.

Masséra (Vacca). *V.* Guida.

Massétta. T. de' Murat. Stip tura interna delle finestre, il riqua del muro interno fra via e serrau
Massim. avv. *Massimamente.*

Massima. *Massima.*

Sposà ona massima. *Ribadirsi in co una opinione, un' idea, una stortu.*

Massima. T. music. *Massima.* Specie nota che vale otto battute.

Massimàri. Registro degli ord di massima.

Massimàscia. *Massimaccia* (Gigli *D. Pil. I*,
Massiuna. *Ad.* di Brùgna. *V.*

Massirocù. *Mezzadruccio.* Quel poderan che coltiva un podere d'estensioi minore delle cento pertiche, maggio però delle trenta o quaranta che su coltivare il *Pisonant*, e dividitore sen pre del raccolto col proprietario.

Massirocù. v. ant. . . . Nel cap. 436 degli Statuti Milanesi è nominato *Massirolo* del Comune di Milano, dett anche per altro nome *Canepario*. A esso era affidata la custodia dei mo bili di proprietà del Comune, e, pe quanto pare, anche quella delle scrit ture e degli atti comunali. In un parola teneva da solo le veci del l' Economo e dell' Archivista d'oggi di sotto un nome usitato per incumbenz affini anche in altri comuni d'Italia, come in Mantova, in Parma, ecc.

Massizz. s. m. *Il pieno* (Caro *Apol.* p. 163).

Massizz. ad. *Massiccio.*

Massizz. ad. *Appannato.*

Massón, Massonaria per Framassón, ecc. V.

Mastegà. *Masticare.*

Mastegh la pappinna a vun, *Masticare altri il panbollito.*

Mastegà i orazion. V. in Orazión.

Mastegà i paroll. V. in Paròlla.

Mastegà i punt. V. in Pont.

Tornà a mastegh. *Rimasticare.*

Mastegà, fig. *Masticare. Rugumare. Digumare. Ruvinare. Esaminare* ben bene una cosa.

Mastegada. *Masticazione. Masticamento.*

Mastegador. T. de' Maniscalchi, *Frenella.*

Mastegadura, *Masticaticcio.* La cosa ma-

sticà, *Bigliolo. Cóncola.* (sticata,

Mastell. *Mastello. Mastella.*

Mastell. T. di Strum. Nell'arpa è detta così quella parte che i Franc. chiamano *Cavette*, la quale serve di base allo strumento,

Master. *Maestro.*

Master de cà per Maggiordomm. V.

Master de camp. *Maestro di campo* (Solani *Dis. milit.*). Nelle nostre milizie dei secoli 15.^o e 16.^o, allorchè eravamo soggetti al dominio spagnuolo, denotava quell' ufficiale superiore che sotto i vessilli del cessato Regno d' Italia dicevamo *Colonnello d'un reggimento di cavalleria*,

Master de ciodarœula. . . . È il capolavorante di ferriera che coi suoi uomini attende a' lavori di chiodagione.

Master de fusinna grossa. . . . È il capolavorante di ferriera che coi suoi uomini attende soltanto ai lavori grossi di massello, ferraccio, ecc.

Master de suttiladora. . . . È il capolavorante di ferriera che co' suoi uomini attende al distendino (al maj).

Master o Maister de mur. *Muratore.*

Master de posta, *Postiers.* Colui che trae i cavalli da posta.

Master de zecca. V. in Zècca.

Master Impiaster. *Guastamestieri.*

Master Manegh. V. in Manegh.

Master Stricch. *Il Maestro delle carte* (Doni *Com. Burch.* p. 130). Il boja.

Master. s. m. *Libro maestro.* V. in Liber.

Chi stà o Chi tend al master o Chi

ten el master. *Chi tiene il libro maestro.*

Pienà on master. *Impostare.*

Portà sul master, *Ragguagliar la*

scrittura,

Master dicono i cont. per Muister o Master de mur. V.

Giugà al master o al mastro. V. in Tangheu,

Mastin. *Mastino.* Specie di cane. V. in Càn. — Secondo il *Var. mil.* valeva anche figuratamente *Un oscellerato degno d'essere frustato.*

Mastinà ed ant. Manselugnà, Mastrugnà e Magolcià. *Brancicare. Mantrugiare. Stazionare. Gualcire. Malmenar* checchessia in modo che prenda cattive pieghe. Anche i Provenzali dicono *Mastrinar e Mastrignar*, ed i Guasconi *Mastrinar* come si ha dal Montaigne (*Essais* II, 3) in significato quasi eguale,

Mastinàa. *Gualcito. Stazonato.*

Mastinadùra. *Malmenio.*

Mastinent. *Gualcito. Stazonato.*

Màstra. *Arca.* Quella gran madia entro a cui si tiene il pane cotto.

Màstra, *Ad. di Beccaria e di Càrna. Beccheria o Carne di bove o di vitello.*

Màstra. *Ad. di Busecca.* I Brianz, dicono *Busecca mastra* quel budello che noi in città diciamo *Buell drizz* e che anche lo Scappi (*Op.* p. 16 verso) dice *Budel mastro* (il Betto).

Mastrànc che anche dicesi Malmgher, Marsciàgoi e simili, *Malaticcio. Cagionevole. Ducaticcio. Cagionoso. Infermiccio. Infermuccio. Malito. Malcubato. Morbiseiato. Ammalaticcio. Maléschio. Malazzato. Malsanuccio. Maléo. Crocchio. Valetudinario.*

Mastransciàa, *Morbisciato.*

Mastranscin, *Malsanuccio. Tristanuolo.*

Mastransción, *Che ha più guidaleschi che un caval vetturino. Che ha più piaghe o più mali che un ospedale.*

Mastransciónna. . . , Una donna tutta

mali e malanni.

Mastràscia. *Accr. pegg. di Màstra.* V.

Mastrèlla, T. de' Caciai. Voce lodigiana per Marnèta.

Mastrin, *Picciol libro maestro.*

Màstre (Giugà al), *Lo stesso che Giugà al tenghen.* V. in Tanghen,

Mastròfol. v. a. del *Var. Mil.* *Battifollo.*

Lo stesso che Masigott sig. 2.^o V.

Mastrofolón. v. cont. br. . . . Uomo inetto o della persona o della mente; babbione. V. Badés.

Mastrofolónna. . . . , Baggea.

Mastrón. T. de' Caciai. Bipostiglio entro cui si ripone a scolare la ricotta distribuita in formelle di legno forate. La voce *Mastron* è un accrescitivo di *Mastra* vocabolo lodigiano significante *Marna* o sia *Madia*; e di fatto l'arnese s'assomiglia alquanto a una *madia*, *Mastrugnà.* v. a. *Mantrugiare.* V. *Mastinà.* **Matalò** (Ala). *Alla marinaresca* (Caro Stracc. II, 4). *Alla marinesca* (Gh. Voc.). Dal fr. *A la matelot*, V. in *Marinara*.

Vestii a la matalò. *Vestito alla marinaresca.* Con braconi, giacchetta e cappelletto.

Mataràzz. *Materassa. Materasso. Strapunto. Stramazzo.*

Fœudra. *Guscio* = *Lanna. Lana* = *Pont. Punti* = *Fiocchitt. Fiocchetti* = *Fassa. Fascia* = *Cordonin. Cordella.*

Batt i matarazz. *Divettare.*

Matarazz elastegh. *Materasso adaria.*

Matarazz prefontaa cont i seeu fiocchitt. *Materassa fiocchettata.*

Matarazz tutt a montagn o tutt a goeubb. *Còltrice che pare piena di gomitolì* (Sacch. Nov. 210).

Vess el matarazz. fig. *Essere il bersaglio* — Spesso anche *Essere il zimbello* o lo scherzo di tutti.

Vess el matarazz di bott. *Essere la materassa di Spazzavento* (Cini Desid. V, 7). *Parere il capo o la testa di Lolla* (Pauli p. 317). *Esser panca da tenebre. Essere schiena da busse o dosso di buffone.* Suol dirsi di chi o per sua cattiveria o per debolezza sia sempre il pigiato e soggetto a continue battiture. *L'Acherus ulmorum* o il *Plagipatida* di Plauto.

Vess el matarazz di disgrazzi. *Essere il bersaglio delle sciagure. Avere la malattia addosso. Aver un cattivo ascendente*; fam. *Sempre morirglisi il bue in quaresima.*

Mataràzz. fig. *Gran fascio. Monte.*

On matarazz de cart, de robba.

Un fascio di carte. Un monte di roba.

Mataràzza. s. f. T. de' Carroz.

Cuscinetto imbottito di capecchio o di crine che rigira la carrozza sopra i sedili per appoggio e comodo di chi vi siede.

Mataràzza per **Matarazzinna.** V.

Mataràzza. T. de' Carrozzai. Q strapunto grossolano e massiccio si appicca per di dentro al fondo di sopra (*schenal*) della carrozza quasi dal sedere a un terzo di sopra sin dove comincia lo strapuntino gentile superiore detto *Mataràzza*. A questa *materassa* va congiunta quella che dicesi

Calzadura. Rincalzo? che è il cuscino o la base dello strapuntino delle carrozze; ed è negli stremi laterali del tergo dei sederi (*seder*).

Mataràzza o Matarazzinna. T. de' Carroz. *Cuscino di dietro. Cuscino del sotto.* Quel cuscinetto di cuoio che si rialza sui sottopiedi (*lett dedree*) delle carrozze vistose, e su di cui posano i piedi i servitori.

Mataràzza e Matarazzinna. *Bardella.*

Matarazzée. *Materassajo. Divettino. Matarazzino. Battilano*; e sincop. *Matarassajo.* Colui che batte la lana dei materassi.

Andà in la contrada di mataràzza fig. V. in *Contrada*.

Matarazzéra. *Materassaja.*

Matarazzin. *Materassino* (Targ. At. Ac. C. III, 306). *Materassuccio.*

Matarazzin. Strapuntino mobile che ricopre quel finestrino (che diciamo *Speggin*) il quale è praticato nel fondo posteriore delle carrozze per dar vista fuor d'esse al di dietro.

Matarazzin per Matarazzinna. V.

Matarazzin. T. de' Sell. *Ginocchiello.*

Matarazzin del sbaron di scerpin. T. de' Carroz. *Strapuntino di serpe?*

Matarazzin di fianch. T. de' Carroz. *Strapuntini?* Quelli che si appiccano in giacitura romboidale o sia a mattonella sopra lo strapuntino che rigira tutto il superiore interno della carrozza negli angoli delle fiancate.

Matarazzin di fianchitt de lassà-giò. *Strapuntino delle custodie mobili?* V. in *Fianchèt nell'Appendice.*

Matarazzinna o Matarazzin. T. de' Carroz. *Strapuntino.* Nome di tutto quello strapunto di pelle, di seta, di panno o sim. di che si addobba e per ornamento e per agiatezza tutto l'interno d'una carrozza dalle costole di mezzo (*brasciœu*) infino al cielo. A fargli base

giorn quella parte del sedere (*banchetta*) o del dorso che diciamo Calzadura. *Aincalzo?*; e a ricoprirne le trapuntature si veggono alcuni cosetti detti Rosett . . . = o Fassinett. . . . = o Flossitt. . . . = o Zaritt. . . . = o Pomponitt. . . . che figurano così come i fiocchetti nelle materasse fiocchettate. *V. in Pomponin.*

Materazzina. Materassuccio da culla.

Materazzina. Bardella.

Materazzina. Ad. di Saja. V.

Materassón. Gran materassa.

Materia. Più. Marcia — L'Alb. enc. trae a questa significazione il peggior. *Materaccia* usato dal Bronzino.

Fi materia. Mandar marcia.

Fia de materia. Purgento. Marcio.

Materia per Matteria. V.

Material. s. m. Lavoro da fabbriche. *Forma* da murare.

Material vecc. Disfacitura.

Material. s. m. Materiale. Materia.

Material. ad. Materiale. Semplice. Rozzo. Grosso. Grossolano.

Materialón. ad. Materialone. Materialaccio (Jacob. Diz.).

Matinada. v. cont. dell' Alto Mil. Mattinata. Cantà la *matinada*. *Fare la matinada.* Andare sotto le finestre della innamorata cantando e sonando, e ciò in sul nascer del giorno.

Mattina o Mattinna. Mattino. Mattina. Sta mattina. *Questa mattina. Sta mane. Sta mani.*

La mattina l'è la mader di face.

. La mattinata è quella parte del dì nella quale meglio che in altra qualunque si disbrigano le faccende; bisogna avacciarsi la mattina chi vuole dirigare gli affari; chi ozia la mattina non isperi venir a capo delle faccende la sera; un'ora di mattina ne vale tre di sera; più ch'Espero Lucifero risplende; il buon dì si conosce da mattina.

Mattina brusca. Così chiamano in gergo i malfattori quella mattina in cui preveggon d'aver a finire i loro giorni sul patibolo.

Que mattina brusca je paga tucc. Per una volta io fo buano. *Morto che s'è una volta, non vi s'ha più a pen-*

sare (Monos. p. 147). Dettati coi quali i malfattori chiudono la lingua in bocca a chiunque voglia raddurli al bene. A rovescio Doristella (Berni *Ort. inn. LV, 29*) diceva *Per un buon giorno non stimo un mal mese — Un buon boccone e cento guai.*

Quand canta el cucch a la mattina l'è bagnaa e a la sera l'è succ. *V. in Succ.*

Quand el só el se volta indree, la mattina l'acqua ai pes. *V. in Sò.*

Vestii de mattina. V. in Vestii.

Mattinna. v. cont. Mattino. Levante. Est. Oriente. Orto.

Matràcca (Dà la). *Dar la baja, la burla, la berta.*

A chi ghe dass la matràcca sul sò regolamento antigh. . . . (Bal. Rim.).

Matràzz. Matraccio. Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo forse due braccia. Serve agli stillatori, ai chimici, ai zecchieri.

Matricàl. Ad. di Mäs. V.

Matricàla. Ad. di Acqua ed Erba. V.

Matricola. Matricola.

Matricolà. Matricolare.

Matricolàa. Matricolato. fig. Furbo. Destro.

Matrigian. Bachillone. Bighellone. Fanciullone. Bucheca. Bacheco. Fantoccio. Adulto che commette fanciullaggini.

Matrigianèl. Fantoccino.

Matrigiàna. Fanciullona.

Matrigianón. Archibachillone. Baccellaccio.

Matrigim. Mazza. Asticciuola che s'adopera per giocar alla lippa o ad aré busé.

Matrimòni. Matrimonio. Maritaggio — Sposalizio. Sponsalizio. Connubio. Conjugio — Mogliazzo.

Sensal de matrimoni. Matrimoniajo.

Matrimonial. Matrimoniale. Ad. di Lècc. ecc.

Matriz. Matrice. Utero.

Donna che patiss la matriz. *Matriciosa. Isterica.*

Mœuves o Vegni a la gora la matriz.

Moversi la madre del corpo.

Matriz. T. de' Fond. di caratteri. Madre. Matrice.

Matrón. Madornale (Alleg. 31 per induz.).

Matrónna. s. f. Mammara.

Matrónn hin quij che porta el mant in testa Cont el guggion in la schenna.

(Mag. Falso Fil. 1, 5)

Matrònna. *Madornale* (Monig. Tac. ed am. I, 1 note). Aggiunto delle ramificazioni più grosse delle piante.
Legna matrònna. *Legne di rami madornali*.

Matrònna. *Ad. di Vioèula. V.*

Matt. s. m. *Matto*. Carta ch'entra in varj giuochi come ne' tarocchi, nel cucù figurato, ecc., e così detta perchè vi è dipinto un matto.

Dà-giò el matt. *Matteggiare* (Zan. Diz.).

Matt. *Pazzo. Montecatto. Insano. Insanito. Folle. Demente. Deliro. Matto. Forsennato. Stolto*, e per bisticcio *Mattematico. Da Matteleica. Da Pazzolatico*. È voce che in alcune frasi ha forza di sostantivo, in altre di aggettivo. — *V. anche in Senavra e in Mattoccón.*

A fà divers di olter se par matt. *Bisogna far quel che usa per non parere un pazzo fra gli altri* (Fag. Ast. bas. III, 12).

Avegh del matt o Avegh on poo del matt. *Avere o Sentir dello scemo.*

Avegh del matt ch'el consola. *Aver più dello scemo che i granchi fuor di luna* (Vedi il testo dell'Aretino nell'Alb. enc. in *Gongolacchiare*).

Chi tropp studia matt diventa, e chi no studia porta la brenta.
Ogni cosa vuol misura; ed anche in fatto di studi ogni estremo è vizioso; il nulla studiare ci lascia asini vivi, il troppo ci fa dottori morti.

Per l'avvenire

Vo' lasciar ire

Scritture e stampa,

E vo' veder quanto un poltrone campa.

(Moniglia Serve nob. I, 7).

Cont i matt ghe vœur on bon legn.
A popol pazzo prete spiritalo.

Coo de matt. *Capo sventato* (Pan. Poet. I, xxii, 14). *V. in Coo.*

De matt. m. avv. *Al'impazzuta. Da pazzo. Pazzamente. Al' avventata.*

De matt tornà savi. *Rinsavire* (Nic. Mart. Let. pag. 72); e comic. *Ritrovar l'uscio.*

De matt ghe n'è de tre sort: matt propri, matt che fa de matt, e matt che fa diventà matt. V'ha tre generazioni di pazzi: chi è matto da vero senno, chi fa del matto, e chi fa ammatire.

De matt ghe n'è pocch che rissa propri polit. *Quando un sganghera una volta non ritorna bene interamente* (Iutron. Gir. F. Pellegr. I, 5).

Deventagh matt adree o sora. *pazzire in o di che o chi che sia. pazzirci sù* (Magal. Op. 378).

Deventà matt. *Scibr pallino* (Al p. 192). *Smarrir l'uscio* (Niccolò A telli Let. 67). *Ammattire. Impazzire. Infollire. Insanire. Dai volta al canto. Uscir del suolo. nelle girelle o ne' gerundj.*

Di vœult a dà a trà ai matt la induvinna. *Fal a modo d'un pazzo e l'indovinerai.*

Fà de matt o Fà el matt. *Infoll. Folleggiare. Vaneggiare. Dar nel ma*
Fà diventà matt. *Far impazzir impazzare. Infrenesire.*

Fà el matt. *Far le baje. Volver berta o la baja o la burla. Barbera.*
Fà l'avanz del Carlin matt. *Folleggiare. Pazziare.*

Fà i robb a la matta o de ma *Far le cose alla pazzesca o alla pazzesca o alla pazzesca o pazzesca mente o a capo pazzo.*

Famm minga el matt ve'. *Non fare il matto sai. Statti in cervello.*

I matt hin fortunaa. *Fortuna è pazzo e protegge i pazzi* — *A fouel fourtu* dicono i Provenzali.

I matt induvinen. *I pazzi, i poveri e i ragazzi indovinano* (Alleg. 145).

Matt che sia nassuu matt guariss rari. *Chi nasce matto non guarisce mai.*

Matt come on cavall o Matt de ligi *Pazzo legatojo. Matto spacciato o di catena. Pazzo da catena o a bandiera o spolpato. Matto da sette cotte.*

Matt furios. *Frenetico. Maniaco.*

Matt glorios. *Matto glorioso* (Tasson Secch. IV, 14). *Fanfano. Vano. Ventoso. Gonfiagote. Gonfianigoli.*

Matt maltisc. *Pazzo di tre cotte. Pazzo più di Billera che sonava il cembalo a' grilli* (Nelli Serve al forno II, 4). *Matto tredici mesi dell'anno* (Monos. 16).

Mezz matt. *Matterallo.*

Ne sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter. *Ognuno sa il fatto per sè medesimo meglio che gli*

abru(Caro Let. ined. II, 89). *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un sario quelli degli altri.*

Omni pelos o matt o virtuos. V. in Omni.

Ona manega de matt. Una gabbietta o Una midata o Una manica o Una bella mano di pazzi o di matti.

Ona rima o vero Ona rima de matt. Un bel ramo di pazzo. Una vena di pazzia.

On gust de matt. V. in Gùst.

Parì la cà di matt. Essere una casa tutta sossopra.

Parlà de matt. Dir pazzie.

Mal come on matt. Sbracciarsi a ridere.

Robba de devenlà matt. Cose da far girare gli arcotai, o da far impazzare Salomone.

Se no ha matt i vœurem minga, che robba diciamo anche alla veneziana. Cò no i xe mati no li volemo. Si vuol dire ogni volta che si ha a fare con gente di buon tempo o che stia poco in cervello.

Tra matt. Far pazzo. El tran matt. Lo fanno pazzo.

Tras matt. Darsi al pazzo. Fingersi pazzo.

Trattà de matt. Canonizzar per pazzo.

Tutti i can menen la coa, e tutti i matt o i mincion vœuren di la soa. V. in Càn.

Tutti i matt han nomm Mattee, ma quell tal l'è matt pussee. V. in Mattée.

Voregh o Andagh i savj e i matt. Valeri gli argani. Voleerci del buono.

El bisognar di molto per far fare altrai una cosa.

Mat. ad. fig. Sfegatato per checchessia.

Cen pazzo per checchessia. Carnalisimo. Spolpo. Affezionatissimo. Amante all'eccesso di checchessia.

Matt per i donn, per i serv, per i fra, per i fior, per i odor, ecc. Fannajuolo, Fantajo, Fratajo, Fioraja, Odorista, Che va matto de' o di fiori, ecc.

Ves matt in d'ona cossa o per ona robba. Andar pazzo di checchessia.

Mat. ad. fig. Falso. Per es. Danee matt, :

coj matt, Perla matt. Danari falsi, falsje, Perle false.

Cassa matta de pastizz. Sopracassa da pasticcio.

Color matt. Colore che non regge.

Matt. ad. fig. Salvatico; e dottr. Pséudo.

Parlandosi d'erbe e simili.

Figh matt. Caprifico.

Giusasumin matt. Gelsomino silvestre.

Zucoria matta. Cicoria salvatica.

Matt. ad. fig. Malefico. Fonsg matt. Fungo malefico, cioè nocivo, velenoso.

Matt. ad. fig. Ampio o Macchinoso in eccesso.

Cà matta. Casa a spazzavento.

Carr matt. V. in Carr.

Ciccolattera matta. Cioccolatiere eccessivamente ampio.

Vorè on ben matt. Volere un ben matto.

Matt. ad. fig. Incostante. Vario. Variabile. Volubile.

Anu matt, Mes matt, Temp matt. Annata pazza, Mese fortunoso, Tempo vario o incostante.

Matt. Guasto — Ad. di Vm. V.

Deventà matt(parl. di latte). Inagrire. Inacetire —(parl. di vino). Guastarsi.

Matta. s. f. Pazza.

Matta Biraga. V. Biraga. Si riferisce anche ad uomo.

Matta. s. f. Cricchio. Ticchio. Grillo. Capriccio. Umore. Ghiribizzo. Farfalla.

Salta la matta. Saltar il ticchio, il grillo, ecc.

Matta. s. f. ant. Fusajuolo. È lo stesso che Birlo. V.

Andà adree come la matta al fus. V. in Fùs.

Sangua d'ona matta. Lo stesso che Sangua d'on biss. V.

Matta (A la). m. avverb. Alla pazzesca. Alla pazzeresca. Pazzescamente. Mattamente. All'impazzata, cioè alla maniera de' pazzi.

Matta Ad. di Càrna, Tèrra, ecc. V.

Mattada. Mattia. Mattezza. Mattiera. Azione da pazzo.

Di domà di mattad. Dar nel matto o in scioccherie o in ciampanelle. Dir cose che non le direbbe un granchio che ha due bocche.

Fà di mattad. Pazziare. Pazzeggiare. Folleggiare. Far pazzerie o mat-

terle o pazzie o scurtate. Uscir del seminato.

Mattador. *Mattadore*. Nome delle carte primarie dell'ombre, cioè spadiglia, maniglia e basto.

Mattalò. *V. Matalò*.

Mattarazz, ecc. *V. Matarazz, ecc.*

Mattarèll. *Matterello. V. Mattèll sig. 1.º*

Mattarella. *Pazzerella. Matterella* (Redi *Op.*

VI, 75) — Talora in senso tristo
Civettina. Civettuzza. Civettuola.

Mattarellada. *Pazziuzza* (Caro *Let. inèd.* I, 256).

Mattarón. *V. Mattèll (fuco).*

Mattasc. *Mattaccio.*

Mattascia. *v. cont. dell' Alto Mil. Pulia.*

Mattasción. *Mattacchionè. V. Mattòcc.*

Mattée. *Matteo*. Nome proprio che si usa in ischerzo per Matt. *V.*

Fà i devozion de san Mattee. *m. cont. br.* Seminare una manciata di frumento a onore di San Matteo e ne' giorni prossimi alla ricorrenza della sua festa per impetrarne buon raccolto.

Tutt i matt han nomm Mattee, ma quell tal l'è matt pussee. Ogni pazzo è pazzo, ma il tale è arcimatto o pazzo da catena o matto spolpato o matto di sette cotte.

Mattèll. *Matterullo. Matterello. Pazzerello. Mattuzzo.*

Mattèll di riv dicono alcuni per Passera mattella. *V. in Passera.*

Mattèll. *In alcune parti dell' Alto Milanese chiamano così con voce valtellinese e romanza il nostro Bagaj. V.*

Mattèll che altri dicono Mattón e Mattarón. *Fuco. Pecchione. L' Apis fucus dei naturalisti.*

Mattèll e al pl. Mattèj. . . . Ne' sassi da calce sono quelle anime d'altri sassi che non sono calcinabili e si buttan via.

Mattèlla. *Matterella* (Redi *Op.* VI, 75). *Pazzerella.*

Mattèlla. *V. in Mattèll.*

Mattèlla. *T. de' Setajuoli. . . . Matassina* o Trafusola di seta allucignolata alla caviglia. Il lucignolo della seta; l'*èche-vau* dei Fr.; quel medesimo nella seta che l'elza nel lino.

Mattèlla. *Ad. di Passera. V.*

Mattèria. *Mattezza. Matteria. Mattia. Mattiera. Insania. Stoltizia. Forsennatag-*

gine. Forsennatezza. Forsenneria. tida. Pazzia. Demenza. Follia. Foi Alcuni dicono anche *Materia* in di *Materia*, ma pare voce intro per isbaglio.

Fà matterì sora matterì. *Impa affatto.*

Mattinna. *V. Mattinna.*

Mattisc. *V. in Matt.*

Mattoccàda. *Pazzia — Pazziuzza.*

Mattoccàsc. *Matterone. Mattacch.*

Mattòcc. } *Pazzacchione. Pazzac*

Mattoccón. } *Accrescitivo di Pazzo,*

per lo più in senso non cattivo.

Mattòleg. *Pazziaccio.*

Mattón. *Mattaccio* (Buonar. *Tancia IV,*

Mattón. *Giovialone. Allegroccio. Bajc*

Allegroce. Bajoso. Faceto. Com, gnone.

Mattón per Mattèll (fuco). *V.*

Mattón. *Fungo? Carbone?* Fungosità falso rigoglio onde talora è infesta il grano turco.

Mattónna. *Mattaccia — Bajona.*

Mattusalèmm (Scampà i agn de Noè o di *Viver gli anni del Disette. V. in Ag*

Mattusalèmm. *fig. Pazzacchione.*

Mattutin. *s. m. Mattutino.*

Mattutin. *ad. fig. Pazzerello.*

Mattutin per Bonoriv. *V.*

Mausolée. *Mausoleo.*

Mavón. *v. cont. per Medón. V.*

Maximum. *s. m. Il più. Il maximum* (*tosc. — Zan. Diz.)

Màzz. *Mazzo.*

Cattà-sœura o Teù-sœura del mazz. *Ricapare.*

Fà-sù in d'on mazz. *Ammazzolare Ammazzare* (che può servire anche d bisticcio in qualche occasione).

Mazz de san Giovanni. . . . Que gran mazzo di matricaria o camanilla fiorita che la nostra gioventù d'ambi i sessi è usa cogliere ne' prati suburbani sull' albeggiare del ventesimo-quarto giorno di giugno (ricorrenza della Natività di San Giovanni Batista) e serbar poscia ne' propri lari farmaco domestico per tutti quei maluzzi da pannicelli caldi che siano per nascere fra l'anno in famiglia. Più estese notizie intorno a questo uso leggansi nell' articolo Nott de san Giovanni in Nött.

Mazz de strasc. T. de' Pastni. *V. in Strasc.*

Mazz de zuccoria. *Mazzocchio? Tallo?*

Mazz di ciav. *Fascio delle chiavi.*

Mazz. T. di Giuoco. *Mazzo di carte, e scherz. Libro del quaranta. Libro o Lubricino del Paonazzi.*

Scannà el mazz o Scannà i cart. . .
e levare in ogni seme d' un mazzo di
carte più o men carte identiche ri-
ducendo il mazzo a più o men mole
secondo le leggi d' alcuni giuochi o
le convenzioni arbitrarie tra' giocatori.

Mazz. T. de' Setajùoli. . . . Un quadrato
di undici matassine di seta (*matell*) per
altre undici; undici matassine quadra-
te per undici. Si assesta in un arnese
che simiglia a un arcuccio da bam-
bini (*comell*) — È la Botte dei Franc.

Mazz. T. de' Tessit. *Involgitajo.*

Mazz o Mizza. T. di Cart. *Mazzo. Ma-
glio. Grosso martello ferrato che mosso
dall'albero (èlbor) pesta i cenci nelle
pile (foll).*

Mazz. s. m. pl. T. di Stamp. *Mazzi.* Pal-
loncini coi quali si tingono d' inchio-
stro le forme di stampa. Oggidi hanno
quasi affatto ceduto il luogo al *Rolò. V.*
— Avevano Rocchitt. *Legni? Mastii?*
Mouché? = Gringa. Cringé = Pell. Pelli.

Mazz. *Mazzo.*

Mazza de cavej. *Ciocca di capegli.*

Mazza de fior. T. pitt. *Mazzo di fiori.*

Mazza de pagn, de fregon e sim.

Mazzo di pannilini, di canovacci, ecc.

Mazza de remolazz. *Mazzo di radici
o di ravanelli.*

Mizza. Lunga canna in cima
alla quale sta un granatino col quale
si spolverano le pareti delle stanze.

Mazza. *Maglio. Mazzo. Mazza.* Grosso
martellone di ferro che si adopera a
due mani per menare colpi gagliardi.

Dà giò la mazza. *fig. Far la ragione*

o la giustizia coll'asce o coll'accetta.

Mazza a duu pian o Mazzetta. *Mazza*

*a due bocche o Mazza a doppia boc-
ca, cioè senza penna, o sia con altra
bocca (pian) al luogo della penna.*

Mazza de fà i sass. *Mazza di ferro.*

Mazza da pietroni. Quella che da un
lato ha la bocca piana e dall'altro una
punta alla grossa per uso di scavar
muri e pietroni.

Vol. III.

Mazza de feree. *Mazza de' fabbri.*
Terzetto. Martello terzo. Quello che
usano i fabbri ferrai per mazzicare,
cioè per martellare il ferro a caldo
in due o più mazzicatori.

Mazza del torno. *Gruccia.*

Mazza de tambor. *Mazza. Bacchetta.*

Mazza drizza. *Mazza diritta* (Diz.
art.). La mazzetta da fabbri fatta come
un martello ordinario da banco. Il
Marteau à panne dei Francesi.

Mazza storta. *Mazza traversa* (Diz.
art.). Quella che ha la penna nella
dirittura del manico. Il *Marteau à
travers* de' Francesi.

Tambor de mazza. *V. in Tambór.*

Màzza. *Mazzo da botti* (Fag. *Av. pun.*
III, 16).

Màzza per Mássà (*vómere*). *V.*

Màzza. Nome di quel batuffo
di canapa che i funajoli sermano a
un palo che chiamano rocca per farne
fili da spago o treccioline di fune. *V. in
Èlza.* — La *Quenouillée* dei Francesi.

Màzza. Nome recente di quella
composizione che consta di tutti gli
avanzugli delle schiume di mare ri-
dotti a consistenza tale da formarne
pipe imitanti le pipe di vera schiuma.

Màzza. T. d'Agric. per Frantója o Fran-
cióra o Sfrantója. *Maciulla. V. Sfran-
tója.*

Màzza. T. di Cart. *V. Máz.*

Màzza. T. de' Conciatori. *Bolléro.* Stro-
mento di legno con manico lungo
che serve a stemperare la calcina nei
calcinaì.

Mazzà. *Ammazzare. Uccidere. Mettere a
morte.*

L'omm l'ha de mazzà el terren,
minga el terren l'omm. *V. in Terrén.*

Mazzass in d'ona cossa. *Ammazzar-
cisi. Spendere tutto sè stesso in chec-
chessia.*

Mazzà. *Macellare — Scannare.* Incosu
el becche el mazza; doman mazza el
cerveree. Oggi il beccajo macella; do-
mani il pizzicagnolo scanna. *Mazzà*
dò vœult la settimana. *Macellare due
volte per settimana.*

Mazzà. met. . . . Dicesi di ciò che, uscendo
secondo sua ragione di misura o di sim-
metria o di convenevolezza, toglie con-
gruenza e bellezza alle cose convicine.

Per es. Quella cà la mazza el giardin. . . . Quella casa, per essere troppo ampia o troppo alta o troppo tetra, non lascia che il giardino faccia quella mostra di sè che dovrebbe.

Mazzà che anche dicesi Ciappà. T. di Giuoco. *Ammazzare*. El re el mazza o el ciappa la donna. *Il re ammazza la regina*. El cinquantacinqu el mazza primera. *Il cinquantacinque ammazza Mazzàa. Ammazato.* (primiera.

Mazzabècca. Mazzapicchio.

Mazzacàn. Persona incaricata di ammazzare a randellate i cani sospetti di rabbia.

Mazzacàn. fig. *Randello. Bastone. Legno.*

Mazzacàn. Rivendugliolo che dà in testa agli altri vendendo le derivate medesime a molto minor prezzo ch'essi non fanno.

Mazzacavàj. *Lo stesso che Coppacavàj. V.*

Mazzacavàll. *Ad. di Pér. V.*

Mazzacò. *Girino. V. Bottaràna.*

Mazzàcor. *V. Badée.*

Mazzacrònègh. *Mazziere* (*fior.). Cappellano del capitolo della cattedrale che porta la mazza, forse ad insegna dell'autorità dei canonici e monsignori a' quali precede nelle pubbliche cerimonie, come i lettori e i mazzieri o bastonieri precedono i magistrati. Pare che *Mazzacrònègh* riconosca la nascita dal solito sconvolgere che fa il popolo le voci leggendo certe abbreviature a modo suo. E come l'antico *Basilica Petri*, scritto *Bscape*, fu detto *Bescapè*, così i *Magistri scholarum* delle primaziali, scritti abbreviatamente *Mgri schm*, siano stati detti *Mazzacrònègh*; e quel loro bastone vuolsi rappresentativo dell'antico loro dominio fèrulario sui ragazzi. Forse ai *Mazzacrònègh* corrispondevano gli antichi *Virgarii*.

Mazzàdo! m. bas. *Tu sia morto a ghiado!*

Mazzagàtt. *Mazzagatto* (Fag. Rim. II, 154 e. l.). *Ammazzagatti* (Nelli Com. II, 30). Specie di picciolissima pistola.

Tir de mazzagatt. *Ammazzagattata* (Nelli *Allievi di ved.* III, 9).

Mazzalegùmm o Mazzalèmm o Malèrba.

Succiamele. Orobanchè. Erba dannosa alle civaje.

Mazzamént. *Uccisione. Ammazamento. Eccidio.* Da quest'ultima voce unita

con altri vocaboli specifici si ha poi *Omicidio, Matricidia, Fratricidia, Parricidio, Canicidio*, ecc.

Mazzapicèucc. Per ischerzo o gergo è tosti nominato il dito poll *Mazzapicèucc. Scalzacani. Scalzagatti. Scaminestre.*

Mazzapicèucc per Tajapicèucc. V.

Vess come la miee del maz picèucc. *Sempre dir forbici. Vol che la sua stia sempre di sopra.* Ess risponde e ostinato nel dire ch' chessia a sua opinione senza ced mai alle ragioni del compagno.

Mazzapréj. s. m. *Calcese.* Carrucola e ponsi talora a un terzo della tra di fune colla quale si colla in alto trave o pietra, e che forma un angolo nella tratta stessa a sicurezza maggiore della collatura.

Mazzasètt struppiaquattòrdes. *Un Dan o Un Dabbuddà* (Sarchetti Nov. I, 1. nota). *Un che vuole ammazzare bestie e persone* (Fag. Rime II, 202 e. l.). *Un il quale par che voglia ammassar bestie e cristiani* (Pan. Poet. II, xvii, 1). *Ammazasette. Mazzasette. Rodomont Gradasso.*

Mazzètt. Mazzetto. Mazzatello. Mazzolin. Mazzuolo.

Mazzett de scires. *Incannata.*

Mazzètt (preso assolut.). *Mazzolino* s' intende di fiori. (falli)

Mazzètt. T. di Giuoco. *Monte. V. in Bauch*

Giugà si mazzitt. V. in Trisètt.

Mazzètta. Mazzatello. *Mazzetta* de pagno de sonitt, de gorin, e simili.

Mazzètta in varie parti del contado, verso il Lodigiano, benchè con qualche lieve diversità di valore, per *Pede galla. V.*

Mazzètta. Mazzetta. Maglio di ferro. *V. in Mazza.*

Mazzettin. Picciol mazzolino.

Mazzettinèdd. . . . Picciolissimo mazzolino.

Mazzin. *V. Spinarcèt.*

Màzzis. Macis. Fiore di noce moscada (Targ. Ist. III, 360). *V. Macis.*

Mazzitt de spurg. T. de' Confett. . . .

Specie di confetti al dragante in figura di picciolissimi mazzetti di asparagi.

Mazzò (che alcuni dicono anche *Revendò*). T. de' Pizzicag. *Scannaporci?* Fra i nostri pizzicagnoli vale specificamente

quel pizzicagnolo che ammazza animali
e rivende le carni porcine macellate
i pizzicagnoli che non macellano.

Mazzichera. Capocchia. **Mazzero.** Pan-

Mazzocera. nocchia. Estremità di

mazo o bastone grossamente ritonda

e assai più grossa del fusto - Con la maz-

Mazzocera. **Mazzechiuto.** **Pannocchiuto.**

Martellotto di ferro

non è di bocche pari e inacciaiate.

Martello. **Mazzuolo.** **Maglietto.** Martello

da scerpellini o tagliapietre.

Mazzuolo. **Mazzuolo.** **Mazzapicchio.** Magliet-

to di legno sul quale si batte la canapa

sul ciuco da diliscare (cavall) prima

di passarla alla maciulla (frantoja).

Mazzetta. T. di Gioco di carte. **Maz-**

zetta? Ogni picciol numero di carte

in cui si venga compartendo il mazo

intero delle carte da giuoco.

Fà mazzu. Accozzar le carte. Nel

far le carte (fà el mazo) mettere de-

stramente insieme quelle buone per

farle capitare alle mani - Ed anche

Scemare le carte, cioè nell'alzarle a

ch'è le fece (in del levà) e ne dà so-

spetta di averle accozzate, mandarle

in tanti mazzetti per vincer l'arte

con l'arte. (legno.

Mazzola. Mazzo. **Maglio.** Martellone di

di la mazzola in sul coo. **Dar**

del maglio sulla testa, e fig. **Maz-**

zolare (voce così male ortografizzata,

forse perchè altramente equivoca, e

req. da Min. e Zanob.). **Fare il collo.**

Lascià dà la mazzola sul coo. fig. . .

Lascià fare il collo ne' prezzi.

Mazzuolo. **Mazzuolo.** Specie di martello

di legno ad uso di varj artigiani.

Mazzola de segrin. **Maz-**

zola col sagrino sulle bocche per

errare a sagrinare le pelli.

Mazzola. **Mazzola.** Picciola mazza.

Mazzola del lin. **Scòtola.**

Mazzola. **V. Mazzola.**

Chi dà via el sò o Chi renonzia al

l'è prima ch'el mœura el merita sul

coo o mazzola. **V. in Fatt sig. 2.°**

Mazzón. Gran mazzo.

Mazzoràda o Mazzolàda. **Mazzata.**

Mazzuccà. **Battere.** **Percuotere in capo.**

Forse dal provenz. **Mazzucar** che vale

sbattere, percuotere insieme, da cui

pare che gl'Italiani abbiano tolto il

loro antico **Bazzuccare.**

Mazzuccada. **Capala.**

Mazzucch. **Mazzocchio** (Lippi **Malm.** IV, 7).

Zucca. **Testa.** **V. Colmègna.**

Fà trucch mazzucch. **V. in Trucch.**

Mazzucch. fig. **Capassone.** Uomo duro

d'intelletto, e di nessuna capacità.

Mazzucchèll. **Falaride otricolata.** Erba

aryense detta **Ciocchinna** da Pavesi.

Mazzucchèll (altro). . . . Specie d'erba

detta **Carex arenaria** dai botanici.

Mazzuccón. **Testa di ferro** (Pan. **Poet.** 1,

xxxiii, 40). **Capassone.** **Capocchio.** **Biz-**

zocone. **Scorzone.** **V. anche** **Badée.**

Me. dat. Mi. A me. Me. Te me daree de

bev? **Me det i danee? Mi darai da**

bere? Mi dai i quattrini?

Me. acc. Me. Mi. Per es. Te me vœu fa

morì. Mi vuoi far morire.

Mè. Mio. Per es. **Quell cavall l'è mè.**

Quel cavallo è mio.

Hou trova el mè. ironic. **Io ho tra-**

vato il mio uomo (Lasca **Sibilla**, 1, 3).

Mea-cùlpa. **Sette mio.** **Colpamia.** **Cagion mia.**

Mecànega. **Meccanica.**

Mecànegh. **Meccanico.**

Mecanismo. **Meccanismo.** La struttura

materiale dei corpi.

Mecanismo. . . . Nell'arpa è il conge-

guo di pedaliera rinchiuso nella men-

sola per mezzo del quale è dato al-

l'arpista di eseguire tutti i tuoni

del sistema enarmonico.

Mèccia. **Saetta** (Alb. enc. in **Accecatoja**).

I formai chiamano con questo nome

franzese (**Mèche**) il loro trapano onde

fanno uso, tra le altre cose, per fare

nelle forme da scarpe un foro pel qua-

le infunarle onde poterle appendere.

Mèda. **Meta** (Alam. **Collù.** II, 61). **Ca-**

tasta. **Massa.** **Monte.** **Cùmulò** - Questa

nostra **Mèda** noi la riconosciamo o dal

lat. **Meta**, o fors'anche dagli Spa-

gnuoli fra' quali è comunissima voce

in significato di molto, di quantità.

Fà-sù in mèda. } **V. Immedà.**

Mett in mèda. }

Mèda de quadrej. **V. in Quadrell.**

Meda de sass. *V. in* Quadrettà.

Meda de ruff. *Barca di concio* (Gior. agr. IV, 359). *Concimaja* (ivi pass.). *Mucchio di letame*.

Méda. *Catasta.* Massa di legne di quer-ciunoli riflessi o d'altro legname, di altezza e larghezza determinata secondo i luoghi. La nostra catasta (*meda*) di legne è anche una specie di misura convenuta, giacchè suol essere larga quattuor braccia nostrali ed alta quattro, ancorchè lunga a piacere. Pognam caso, lunga sei braccia dà quattro carra di legne perchè il carro ha otto braccia di corda — Tra i Fiorentini la *Catasta* suol essere lunga braccia fiorentine sei, alta due, e larga uno e mezzo — Il *Catastone* (Gior. agr. pag. 341), misura delle legne in Valdera, è lungo braccia ventiquattro, alto quattro, e largo quattro: vendesi da 130 a 140 lire.

Meda de fassinn. *Catasta di fascine* con Capellinna. *Cappello*. — In Toscana colui che vende e porta alle case le cataste di legne da ardere dicesi *Catastajo*.

Méda *impropriamente per* Maragnon. *V.*

Medàja. *Medaglia.* Ogni moneta antica, romana, greca, etrusca, ecc.

El rovers de la medaja. *Il rovescio della medaglia.*

Medàja con la tegna. *Medaglia intartarita — Medaglia coperta di patina.*

Medàja. *fig. per* Andeghée. *V.*

Medàja. *Medaglia.* Tondino d'oro o d'argento o di bronzo che si conia in onore o a premio di alcuna persona meritevole di tale onorificenza.

Medàja *diciamo abusivamente anche ogni altro tondino figurato di qualunque metallo; come per esempio*

Medàja. *Medaglia* (Alb. enc. in *Coroncione*) quella che pende dai rosarj.

Fà crosetti e medaj. *Far segni di croce* (Pan. *Poet.* II, 3). *V. anche in* Crossetta.

Medajin. *Medaglino* (Caro *Let. fam.* III, 114 — Doni *Zucca* p. 203). *Medaglietta. Medagliuccia.*

Medajón. *Medaglione.* (garia. *V.*

Medànda. *Lo stesso che* Segúnda o Se-Medega. s. f. *Medichessa.*

Mèdega. *Ad. d' Erba. V.*

Medegà. *Medicare — Medicinare.*

Drovà del sò pel de medegass e *V. in* Pél.

Medegalla. *fig. Ripescar le scia* Rimediare al male già fatto.

Tornà a medegà. *Rimedicare.*

Medegàa. *Medicato.*

Medegàda. *Ad. d' Erba. V. e agg.* altri Brianzuoli chiamano Erba magada il Medeghett bianch. *V.*

Medegadùra. *Medicatura. Medicazio*

Medegament. *Medicamento. Medicina.* *maco. Rimedio;* alla latina *Meda* talora poetic. *Medicame.*

Mèdeggh. *Medico* — In generale però il stro popolo dice più volentieri *El* *tor,* e lascia questa voce *Mèdeggh* ai d

El medeggh Tenca de sti maan guariss minga. *È male irrimediabil irremediabile o irremedievole o ù mediabile, ecc. È male a cui nò rimedio. È male senza rimedio. È m irreparabile o inreparabile o insu bile o incurabile.*

Medeggh de fœuravia. *Medico volat*

Medeggh de la cura. *Medico assistet*

Medeggh vecc e cerusegh giovet

Il medico sia vecchio, e il chirurgo giovane; dett. volg. di piana intelligi

Medeghèssa. *Medichessa.*

Medeghètt. *Nome generico nostrale varie artemisie.*

Medeghett assolutamente o Medeggh bianch. *Canapaccia* (perchè di scorza mentosa come è la canapa). *Assenzio de siepi* (perchè usato come succedaneo al vero senzio). *Erba Lucina* (perchè usata negli comodi puerperali). *Erba bianca* (per peluja bianca sottana delle foglie) (Tal

Ist. in Artemisia vulgaris). *Assenzio* o *Erba canaparia. Erba san Giovanni. Artemisia.* Nel nostro contado cuni la chiamano altresì *Erba magada*, e ne regalano le focacce, e come fanno colla nepitella, e come Mattioli dice farsi anche da' Tosca

Medeghett per eccellenza o Medghett verd. *Assenzio. Assinzio. Assenzo.* L' *Artemisia absinthium* L.

Con dent el medeghett. *Assenzio to. Medicato coll' assenzio.*

Medegòzz. v. brianz. *Medicastro. Sparrico o Empirico* (in sign. spr.). Chi s'impaccia di medicare senz'esser medic

Medegòz. Medicina, e per lo più in senso avvilitivo, cioè medicina cattiva, impiastro, ecc.

Medegòz. *Mestura o Cera da nesti.* (Tar. for.) *V. in Inseđ vol. II, p. 316 col. 1.^a oltre il mezzo.*

Medemm (voce romaniza). *Medesimo. Stesso.* *Istesso*; poet. *Medesimo*; corrott. *Medemo* — *Istess fodraa del medemm.* *V. in Istess.*

Medemmament. *Medesimamente. Stessamente. Parimente.*

Medér. *Modano. Garbo* (*tosc.). Nome dei modelli superficiali di carta, di legno, o di metallo che gli artigiani sovrappongono alle materie da lavorarsi per segnare in esse la periferia delle parti che ne hanno a ricavare.

Tenpò el meder. *Cavare da un modello le misure d'un'opera qualunque* — *Fare un picciol modellino* — *Fare un po' di modelletto di chexchia* — *Ridurre dal modello* — *Modellina. Medicina.* (dell'are.

Borcon de medesinna. fig. *Pillola.* L'è mej spend danee in pan che in medesinna. *V. in Lenzoed.*

Medesinna de cavall. *Medicina drastica, tagliarda* — *Médecine de cheval* dicono anche i Francesi.

Mediante-chè. *Purchè.*

Mediantibus illis. . . . Co' quattrini, coi contanti, colla grascia di quel santo.

Mediàtor. *Sensale* — Nei diz. ital. *Mediatore e Mezzano*, come anche *Mèdiatone e Mezzanità*, non sono ricevuti nel significato dell'interposizione commerciale così come nel nostro dialetto milanese semicolto.

Mediàzion. *Senseria.* L'opera del sensale, e la mercede di essa.

Medin chiamano alcuni del contado l'Omett de pajee. *V.*

Medin. { s. f. *Voci quasi che morte*

Medinna. { *in città; ma tuttora vive nel contado, rimanenze dell'antica Àmita latina e italiana*, e sinonime di *Zia. V.*

Medinna o Medeuila. *Catastella* (Gior. agr. VI, 341). Picciola catasta di legne. — In Val d'Era la-Catastella è lunga braccia sei e alta due.

Mediocher. *Mediocre.*

Mediocrament. *Mediocrementè.*

Mediocrità. *Mediocrità:*

Mediòss(A la), e cont. A la mej di oss. *Mezzanamente* — *Alla meglio* — Talora anche è lo stesso che A la mitterlanda. *V.*

Medità. *Meditare.*

Meditàa. *Meditato.*

Meditaziòn. *Meditazione.*

Mediterràni. *Mediterraneo.*

Medeuila e Medolin. *Dim. di Meda(catasta di legne).* *V. Medinna.*

Medón. *Matlone. V. in Quadrèll.* Nel nostro Daz. Merc. antico sono sempre detti *Pietre.*

Medon ingles. *V. Filacortèj.*

Medonin e Medonzin. *Mattoncello.*

Medregàl. o. cont. per Matricàl. *V.*

Medrin. *Garbello.*

Mée. Miei — Mie. Per es. Hin i mee. Sono i miei parenti. Hin i mee donn. Sono le mie donne — I mee gent. La mia gente(*tosc.). Tutti i parenti costituenti famiglia e quelli usciti della nostra per passare ad altra famiglia.

Mèj. Miglio. Il *Milium indicum* L. o *Panicum miliaceum* d'altri, pianta nota.

Mej bianchi. *Miglio colla coperta del seme bianca* (Targ. Istil. II, 77, che lo dice il più comune, ciò che non è punto fra noi).

Mej giald. *Miglio colla coperta del seme gialla* (Targ. Istil. II, 77). Questo è il più comune fra noi.

Mej marin. *Lo stesso che Perlina. V.*

Mej negher. *Miglio colla coperta del seme nera* (Targ. Istil. II, 77).

A san Barnabà segra e mej in terra va. *V. in Sègra.*

Bondanza de mej. Modo col quale sogliamo copertamente notare d'inciviltà chi fra persone educate si gratti le natiche o ne accusi il prurito; ed è come dire V'avete forse la carne panicata? o vero Avete voi il miglio nelle brache che vi noj?

El mej spess el manten la samm in cà. Proverbio agrario nostrale che avvisa essere necessario di tener rade le piante di miglio chi le voglia veder prosperare. (*V. in Passera.*

Se tucc i passer conossessen el mej.

Vess pien a segn che ona granna dé mej la va minga in terra. Essere folla tale che non permetta accesso. *Manicu ci capi n'agugghia* direbbero i Siciliani.

Mèj. Miglio. Il seme della pianta detta *Panicum milium* o *miliaceum* — Ogni seme isolato dicesi Granna de mej. *Granello di miglio.*

Color del pan de mej. *V. in Pàn.*

Mej pilaa. *Miglio brillato* (Targ. Ist. II, 77).

Pan de mej. *V. in Pàn.*

Succ come el pan de mej. *V. in Succ.*

Mèj. Meglio. Più bene.

A la bella mej. *Q male o malaccio* (Fag. Mar. alla moda II, 9). *Alla meglio.*

A la mej di oss. *V. in Mediòss.*

Andà semper mej. *Andar di bene in meglio. Migliorare — Prosperare.*

El sarav mej a tasè. *Farebbe il suo meglio a starsi zitto.*

Fà a chi fà mej. *Fare a chi meglio meglio.*

Lassà-fœura el mej. *Omettere il più o il meglio; comic. Guastar la coda al fagiano.*

L'è mej di pover mi che pover nun. . . Si suol dire da chi loda il celibato. *V. in Póver.*

L'è mej insci che nagott. *Egli è meglio tale quale che senza nulla stare.*

L'è mej ona magra gaijnna incœu che on grass capon doman. *V. Gaijnna.*

L'è mej soll che mal compagna. *V. in Compagna.*

Se no te gh'ee de mej. *Se non hai di meglio; e comic. Se non hai altri mocoli.*

Vorè quai coss de mej che el pan de micca. *V. in Micca.*

Mejàcca, s. f. . . Nome collettivo degli steli o vogliam dire gambi del miglio che segati e spogliati della spiga servono in varj paesi del contado volti verso il Lodigiano e il Novarese come mangime vernile per le bestie da soma. Propriamente la *Stoppia* o *Seccia del miglio.*

Mejàda. . . Campo seminato a miglio.

Mejànna. Panicastrella. Panico salvatico (Tar. Diz. in *Panicum viride*). *Fieno stellino.* Fa nelle stoppie; ha spighetta come quella del panico; del seme, che si raccoglie con quella sacca a rete che diciamo *Guàda* (V.), sono ghjotti gli uccelli, i piccioni, le galline, ecc.

Mejanón. Panicastrella. Panico salvatico (Targ. Ist. in *Panicum verticillatum*).

Ha gambo grosso, foglia lata, e nodosa.

Mejarœù. V. Miarœù.

Mejarœùla. Ad. di Gaijnna. V.

Mèi. V. in Mi (a me).

Mél. s. m. in città. } *Il Mele o Miel*

Mél. s. f. in contado. } *Col mele si fa in ispecialità se misto coll' aceto gli simeli (rosimèl), se coll' acqua le Mul Acque mulse o gl' Idromeli o i Melic che si vogliano dire, se coll' olio Eleomeli, se colle conserve di fr. le Marmellate. — V. anche in Lattin*

Mel de Spagna. . . . Miele Spagna; ed è il migliore.

Mel de Valtellinna. . . . Miel di Valtellina; ed è per noi di qual inferiore.

Mel rosaa. *Miele rosato*, cioè Miel in cui siano state rose in infusione

Mel sforzaa. . . . Secondo miel che si ottiene dai favi (dopo che cess di colar da essi il miele vergine) post in gabbie di legno e torchiati gagliardamente. È poco dolce, assai liquecente, pieno d'imbratti e fin anco di cera, e si serba sempre fluido. I Siciliani lo chiamano *Miele pullo* (*Meli di puddu*) perchè così polluto o sia guastato dal sugo del cacchione dell'ape ch'essi chiamano *puddu* e che nella premitura de' favi si viene meschiando col miele.

Mel vergin. . . . Miele puro che cola naturalmente dalle cellette dei favi tagliati o stritolati a tale effetto, e che di leggieri si congela in masse granulose.

Bocca de mel. *Bocca melata* (Pan. Viag. Barb. I, 7).

Dolz come el mel. *Dolcissimo — In senso fig. Melatissimo. Più melato che il confetto.*

Fà el mel. *Mellificare — Che fa mel. Mellifero. Melifero. — Mellifluo. — Mellifluamente.*

Mangia fel e spua mel. *Avere il fiele in petto e il mele in bocca?* Sopportare dispiaceri od ingiurie, e, non che mostrarne risentimento, dir bene di chi ce le arreca.

Mettegh el mel. *Immelare.*

Tirà-fœura el mel di cassett di avi. *Smelare.*

Mela. Melabo, e alla latina *Mellito*.

Cont on fa melaa melaa, o Tutt mel.
Fia melato che il confetto.

Melassa. Melazzo (Targ. Istit. III, 370).

Melassa? Il residuo dello zucchero raffinato; posatura che lascia lo zucchero allorchè si viene affinaudo.

Melato. . . . Nome che si dà nelle andre campagne a chi fa professione di raccogliitore e trafficante di mele, tal come i Veneziani chiamano *Cerón*: il raccogliitore di cera.

Melghetta. *Al. d'Erba. V.*

Melga. Saggina. Saina. Meliga. Melica.

Meliga. — Seminata fitta e per pastura dicesi *Sagginella* o *Sainella*.

Andà giò per la melga, fig. Intaccarsi. Innamorarsi. Ingattire. Esser nel frangulo. Gocciolare.

Am mna appèhasch

Quand l'ho veduu i prenzep anca lor

Andà giò per la melga a fà l'amor.

(Mag. Rim.).

Melga bianca. Saggina bianca. Saggina del collo torto (Targ. Ist. in *Sorghum cermeanum*).

Melga de scov o *Formentonin*. Saggina a spazzole. Saggina da granate o da scope. Saggina scopajola (Targ. Ist. in *Sorghum saccharatum*). L'Olco saccharato di Linneo.

Melga gialda. Saggina gialla. Il *Sorghum flavum* dei botanici che fa seme doppio più grosso delle altre saggine.

Melga rossa vale quanto Melghetta. V.

Melgasc de la melga. Sagginale. Camba o fusto della saggina.

Melgasc. *Granturcale* (così nel Gior. Georg. II, 225 e pass. Forse questa desinenza in luogo di *Granturcale* è pisana, vedendosi anche poco dopo *Fagiolule*, *Feciale*, ecc.; non è però nuova essendosi nei diz. ital. i *Canapuli*, ecc.). *Bacco* (**maremm.* — Gior. Georg. VI, 365). *Senale* (Lastri Op. I, 93). *Stelo del gran turco*. Quello della saggina (o melga) chiamasi *Sagginale* e dal Crescenzo *Melegario*. Se non erro, il *Bruciolo* (Sch. fals. Dei VI, 54 e VII, 1) usa *Senali* in luogo di *Sainati*, *sagginali*; la voce però non è la più chiara.

Melgascere.

Melgascera.

Melgasciada.

v. cont. Mucchio di granturcali o di sagginali.

Melghetta che anche dicesi Melga rossa.

Sagginella. Sainella. Saggina serotine.

È l'Olco a frutto pensolo di alcuni bot.

Melgón che pure dicesi Melgòtt o Formentón e ambigualmente anche Carlón.

Grano turco o siciliano. Formentone.

Melicone (Alb. enc.). *Melligone* (Zan. Diz.).

Grano notissimo ch'è il Zea Maya L.

Barbis o *Cavij* del formenton. *Barba* o *Capelliera* (Gior. agr. V, 125). Il fiore femminino del *zea mayz*.

Fœùj o *Fojón* o *Scartòzz.* *Cartocci.* Le glume che ricoprono la spiga.

Fojètt. *Le Foglie.* — *Fojett bindellaa...*

Foglie lacere perchè grandinate.

Germèj. *Germi.* Quello che i Parmigiani dicono *Calcagnuolo*, e che alla macine dà la crusca di granturco.

Grànna. *Granello.*

Loèva che in Brianza dicesi Spolett, verso il Pavese Noèuvola, verso il Lodigiano e il Cremasco Fus, e verso il Bergamasco Canò o Mappa. Pannocchia. Spiga. V. in Loèva.

Melgasc o *Fust.* *Granturcule.* Lo stelo.

Mollitt o *Cocchitt* o *Borlitt* o *Morzón* o *Gravissin* o *Gnòcch* o *Monij* o *Manòquar.* *Torsi.* Le spighe spogliate de' granelli.

Scovin o *Fior del formenton.* *Spazzola?* *Pannocchia* (Gior. agr. V, 126). *Spannocchia* (ivi 125). Il fior maschile.

Sperón. . . . Le radici dello stelo, quelle barbe per le quali il granturcale sta fermo in terra.

Melgon o *Formenton* d'Egitt. *Grano siciliano bianco* o di *Filadelfia*.

Melgon o *Formenton* genoves. *Grano siciliano grosso.*

Melgon o *Formenton.* . . . *Grano turco trasparente* (Gior. Georg. XIV, 90). *Zea mayz vitrea* de' bot. Ha stelo non maggiore di due braccia e con più pannocchie, dà poca farina, e in America si usa mangiarne i semi in latte crudi o conditi con sale e burro. A fare quei che noi diciamo i *benis* ottima riuscirebbe questa specie, come quella che scoppietta assai forte.

Melgon rar polenta spessa. . . . Dettato di facilissima intelligenza, comune in quasi tutta la Lombardia, e

contenente un precetto non sempre eseguito in molte parti di questa regione. È dettato che ebbe l'onore d'essere mentovato così alla milanese da Parmentier nella sua bella Memoria sul granoturco stampata a Bordò nel 1785.

Melgon ostan. *Grano siciliano agostano o grosso* (Targ. Diz. in *Zea mayz semine majori*). Si semina da noi fra marzo e aprile.

Melgon magengh e mal. invernengh. ... Si semina fra noi tra maggio e giug.°

Melgon quarantin. V. Quarantin.

Melgott gialdon. *Grano sicil.° giallo*.

Melgott gialdin. *Grano siciliano bianchiccio o biancastro*.

Melgott ross. *Grano siciliano rosso porporeggiante*. (rastro.

Melgott negher. *Grano siciliano nemelgonin. Lo stesso che Quarantin. V. Melgòu. Grano turco. V. Melgón.*

Melgottin. *Lo stesso che Quarantin. V. Melissa. Melissa. Cedronella. Cedornella.*

Citraggine. Melacitola. La Melissa officinalis L. L'Alamanni (Coltiv. IV, 87) usò anche poeticamente Mellifilo; ma perchè colpa il verso l'usò tronco (Mellifil), Minerva patavina ne lo castigò voltandoglielo in Mellifilo!

Acqua de melissa. *Acqua di melissa. Militar. V. Militar.*

Mella che anche dicesi, e sempre in gergo, Sparpajadora, Martólla, Martinna e simili). *Médola* (Fag. Am. non op. a caso III, 5). *Cinquadea. Striscia. Draghinassa.* La spada. — Quella daga di legno che si cigne l'Arlecchino (simile al raschiatojo dei pittori che il Diz. dice Mella) e che tali maschere chiamarono pur sempre *La Mella*, diede origine a questo nostro gergo.

Mélma. *Melma. Memma. V. in Fanga.*

Mélma... Alcuni chiamano così quella madre acetina che si forma talora intorno alle cannelle delle botti piene di vino.

Mélmora. *Lo stesso che Mèlma sig. 1.° V.*

Melodramma. *Melodramma.*

Melògna. *Zucca. Coccia. Còccola. Tasta.*

Melón. *Popone.* Pianta e frutto notissimi. Nella più parte dei paesi d'Italia Mellone vale come fra noi il *Cucumis melo* o il *Melopepo* dei bot. e il *Melon* dei Fr.; ma siccome in Toscana *Melone* è voce riservata alla sinonimia

per *Melangolo*, e il bot. *Melop* ivi è detto *Popone*, così anche nell'ital. *Popone* la vinse su *Mellone* a lascio il solo incarico dell'altra rappresentanza e di quella dagli Crescenzi (*Agric. VI, 71*) — Questa *Melón* ha fra noi due pronunzie: grida per le vie tali frutti dice *Me bòn* e fa aperti ambi gli ò; ogni al dice *Melón bòn* con ó chiuso. —

poponi si noverano in Toscana (ce riferisce il Targ. Tozzetti nel suo *D* assai varietà, come *Popone a serp* serpentino, *P. arancino*, *P. aranc* lungo, *P. arancino moscadello*, *P. Spagna bianco*, *P. lungo e liscio bi* co, *P. odoroso piccolo di Portog* o di *Spagna*, *P. peloso lungo*, *P. tato*, *P. trombetto*, *P. vernino di S* gna bianco, *P. vernino di Spagna g* lo, *P. vernino lungo*, *P. vernino ton* *P. verde di Spagna*, *P. damaschi* Vedi anche per altre varietà il nell'*Ortol. dir. II, 271* e seguenti

Scorza. *Buccia* = *Fesa. Spicchio* Tegna. *Bernoccoli* = *Mollasc. Trip* *Buzzo. Midollone* = *Gandolitt. Se* = *Picoll. Gambo.*

Cocumer e melon e meresgian g fan per la pascenza ai ortolan. V. Orfolàn.

Di melon ghe n'è pocch de b Bisogna comperar trenta poponi si vuole trovarne due di buoni.

Faa a melon. *Spicchiuto?*

Faa come on melon. *Cotto co una monna. V. in Faa fig.*

Lattada de gandolitt de melon. *L* *tata di semi di popone.*

Melon de Caravag. *Poponi carav* gini, cioè venguentici dal territorio Caravaggio nel Bergamasco, i qu noi abbiamo pe' migliori.

Melon d'Egitt. *Popon muschiato di Gerusalemme* (Targ. Diz. in *Cucum* *Dudaim*).

Melon de pianta veggia... Dic scherz. di persona attempata e cal

Melon invernengh. *Popone verni*

Melon moscatell. *Popone moscad* lo. Specie di popone di figura b lunga, la cui polpa è di color ver

bianco, molto sugosa, dolce e delicat

Melon rampegghin. *Popon rampichin*

Melon regnos. Zatta.

Melon soli. Popon lungo e liscio bianco
(Targ. Diz. in *Cucumis melo verus*).

Melon tegnos o con la tegna o
canna. Popon ronchioso o ronchiuto
o lunoccolato.

Melon temporii. Popone primaticcio.

Ma melon coci coci. Una poponella.

Una poponessa. Una succa. Un mello-

na. Un popone vano, scipito, smaccato.

Quelli che vend i melon. Poponajo.

Sacch e melon, ogni frut o ogni
orta a la sua stagion. . . . Oltre 'a
sta che ho già detto in Frut (V.), s'ag-

giunga che talora questo nostro pro-
verbio equivale al toscano In chiesa
qui santi e alla taverna coi ghiotti o
coi ghiottini, cioè Le azioni vanno
condannate a luoghi.

Melina. vni. Tunc. Che ha tondui i
capegli - Arme. Chi ha tagliati fino
al nervi i capegli.

Melina. . . . Così chiamasi volgarmente
due nostri luti il Cumulo di mezzo
che fanno in un piatto di panna mon-
tata (latine).

Melina per Salamm de testa. V. Salamm.

Melina. Zaccinare. Tondere. Tosare.

Melare i capegli, lasciar in zucca rasa.

Melina. Zacconato. Scorcio. Tondulo.

Melina. Poponaja. s. f. (Targ. Viag. IV
sp). Poponajo (Berni Rime II, 202

- M. ecc.). Luogo ove si seminano i
poponi - La voce italiana Mellonajo
melchugo ove si seminano i melangoli.

Patron de la melonera. . . . Il
patron di casa.

Melina. Poponcino. Popone piccolo.

Melina. . . . Suol dirsi di un ragazzo
il quale abbia tondui i capegli, ed
anche della Testa stessa di un fan-
cullo così tosata.

Melina. Lo stesso che Sguansgia. V.

Melina. Membro. Il volgo usa questa
voce solo nei modi seguenti :

Member de cavall. T. de' Manisc.

Fargella (Cresc. III, 25).

Member e Member peccador. Mem-

bro. Membro virile. Membro genitale.

Membro di natura.

I dotti e le persone colte l'usano
altrove nel signif. accademico, nell'alge-
brico, nell'architettonico, nel rettorico
nei quali ha corso nella lingua illustre.

Vol. III.

Meménto. Memento (Zanob. Diz.). Quella
preghiera che si dice nella Messa subito
dopo il Sanctus per raccomandare a
Dio ogni prossimo nostro - Fig. Un
tiéntammente, cioè Percossa o Rimbro-
tto che debba servire altrui di ricordo
valevole a ubbidire i nostri valeri.

Memoràbel. Memorabile. Memorevole. Me-
morando.

Memoràndom. s. m. Memorandum (Pan.
Viag. Barb. II, 218). Cosa memoranda,
cosa tale, o vuoi per bontà o vuoi per
tristizia, che non possa facilmente
andare in dimenticanza.

Memòria. Memoria, e antic. Memòra.

A memoria d'omen. A di de' nati.

Andà-via la memoria. Cadere della
memoria. Uscir di mente; e famigl.
Andare in acqua la memoria ad uno
(Zanon. Rag. vana p. 53).

Di-sù a memoria. Dire a memoria.

Fà memoria a vun. Rammemorare
o Rammentare altrui checchessia.

Memoria de bronzi (Mag. Int. II, 250).

Memoria tenacissima.

Memoria de gatti. Memoria infedele.

Memoria labilissima. Panier perché la
dicono i Francesi; e di chi l'ha tale si
suol dire ch'egli è un Ser Ismemora
(Sacch. Nov. 197) o Uno Smemornac-
cio. - 1 Fr. dicono anche Il a une mé-
moire de lièvre, il la perd en courant.

Ona gran memoria. Memoria sfa-
sciata (Salv. in Pr. fior. IV, II, 120).
Memoriona.

Pien de memoria. Memorioso.

Quand se gh'ha minga de memo-
ria, se notta. Chi non ha memoria ab-
bia carta (Pros. fior. III, II, 34).

Refrescagh la memoria. Tornare al-
trui alla memoria checchessia. Ritor-
nar checchessia nella memoria ad uno.

Trass in memoria. Ridursi alla me-
morìa. Recarsi a memoria.

Memòria. Ricordo. Memoria. Memoriale.

Fann memoria o Fann-giò ona mo-
morìa. Farne ricordo. (cordi).

Librett de memori. Libretto da ri-

Memòria. fig. Un tiéntammente.

Memòria. Ricordo. Pegno.

Memorial. Memoriale. Supplica.

Memoriètta. Memoriuccia.

Mén. Meno.

De meu de vun. Meno d'alcuno.

Lira pù lira men, On poo pù on poo men o sim., Nè pù nè men. *V. in Pù.*
 Vegù al men. *Venire in basso o in cattivo stato o in decadenza. Declinare. Decadere. Andare al basso o al dichino. Scadere; e comic. Di buona badia essere a debolo cappella — L'è veguù al men. Le acque son basse — Talora direbbesi anche Di messere tornò sere o di papa vescovo o di badessa conversa o vero Ser Grisante, di maestro lavorante* (Monos. p. 276).

Menà. Menare.

Fornì pù de menalla. *Mestarla e rimestarla. Rimenarla a lungo.*

Ghe vomur olter carr a menamm via. *V. in Càrr.*

Lassass menà-via. *Lasciarsi aggirare o levare in barca o in groppa. Cavalcar la capra. Credere facilmente checchessia anche inverisimile.*

Lassass menà-via di ciaccier. *Lasciarsi infilzar dalle ciarle* (Mag. Op. 344).

Menà bon. *Menar buono. Dare per concesso.* (Rùzz.

Menà bulia o Menà del ruzz. *V. in*

Menà dent. *T. delle Cucitrici. V. Robà.*

Menà el cazzuu, el cuu, el dent, el fetton, ecc. *V. in Cazzùu, Cùu, ecc.*

Menagh dent. *Rimettervi di capitale. Scapitarci; e comic. Andar per la decima e lasciarvi il sacco. È in questo senso che i mercanti sogliono altresì dire che Il guadagno va dietro alla cassetta.* (nari.

Menagh dent danee. *Rimettervi de Menagh dent la coa. Lo stesso che Mettegh on sciampin. V. in Sciampin.*

Menà-giò. *Percuotere. Battere. Dar delle picchiate o mazzate sorde.*

Menà i gamb, i polpett, i sciabel, i sciamp, ecc. *V. in Gàmba, Polpèta, Sciàbela, Sciàmpa, ecc.*

Menà la coa, la gamba, la man, la polenta, la polta, la tapella, ecc. *V. in Cóa, Gàmba, Mán, Pólt, Polénta, Tapèlla, ecc.*

Menà l'uss inanz indree. *V. in Ùss.*

Menà per el nas. *V. in Nàs.*

Menà per la bella. *Fare alla palla d'uno. Tener a loggia uno.*

Menà-sù. *Menar sù* (Sacch. Nov. 145).

Rasciugare. *Catturare. Menar prigione.*

Menà-sù o Tajà-sù el sen. *V. in Fén.*

Menà-via. *Indurre in errore.*

Menà-via. *Agguindolare. V. Fà*

Menà-via. *Abbagliare. Dua ciar nen via. Due lumi abbagliano.*

Menà-via con di bej paroll. *V. Paròlla.*

Menà-via el coo, la vista, ecc. *in Coo nell'App., Vista, ecc.*

Menà-via vun. *Catturare.*

Menà vun per strasciarla. *V. in S sciarla e in Sàla.*

Savè menà la barca. *V. in Bär*

Menà. *Suppurare. Far marcia. Dices vescicanti, cauterj e simili.*

Fà menà. *Far suppurare.*

Menà. *part. pass. di Menà. V.*

Menaa-via. *Annovellato.*

Menabò. *V. Mennabò.* (faj.

Menàcc. *T. di Cart. Lo stesso che Str*

Menàda. *T. di Giuoco. Mossa. Il m*

vere, parlando di giuochi di dadi scacchi e simili, una pedina o pezzo, e quindi *Far buona o cattiva* *mossa*, secondo che si muovano l'una o male.

Menàda. *fig. Mena. Raggiro. Intri Viluppo. Cabela — Pincianella.*

Menadid. *V. Mennadid.*

Menadluna. *Menatina* (Zanob. Diz.).

Menador. *Menatojo. V. Menadora.*

Menador. *T. di Cart. Lo stesso che Str faj. V.*

Menadora. *Menatojo. Strumento col quale si mena o dimena o muove checchessia*

Menadora che anche dicesi Menadù Scalmò. Nelle barche è quell'appoggio del remo che altri dice Remarçula.

Menadora. *V. Menéra.*

Menadura per Menàda *fig. e per Menadora sig. 2.º V.*

Menaj, *che altri dicono Menali o Men vol. Fuso. Quel cilindro posato per linea orizzontale o sia per piano, e mosso da una ruota a cassette dentata o comunque dà il moto alle ruote o ad alheri, o a stanghe di una macchina, come filatojo, guinchiera, torchio, ecc.*

Menali per Menaj. *V.*

Menalla. *Rimenarla. Rimestarla. Menà pù nen. Via, la non si rimani o rimesti più.*

Menàn. *È lo stesso che Lizón. V.*

Menant. *Servo. Servitore. Famiglio.*

Menant e Servitor (a vero Ménant e Ré-
ph) Ordigne composto di
due ferri o legni congegnati ad an-
golo e fitti nell' albero d' un infran-
to da olio, che aggirato dall' albero
stesso ha per ufficio di sollevare,
muovere, rivolgere e mandar sotto
la macina tutti i semi oleiferi da in-
fergersi. Ne' torchi da olio genovesi
l'ordigne è diviso in due, cioè nel
Menant che dicono *Mescia* o sia mesta-
to, e nel **Servitor** che dicono *Pala*;
il primo solleva e manda le olive
al centro della macina; la seconda le
rimanda dal centro alla circonferenza.
I Provenzali sostituiscono a quest'or-
digne un manuale il quale con una
paletta ottiene lo stesso intento, e
chiamano questo manuale *Diablotin*;
e perciò il Giellini con santa inno-
cenza (Ric. I, 157) dice che in Pro-
venza *Un ragazzo chiamato il Diavo-
lo dà pace la mola de' torchi da olio.*

Menant per Remarquilla. V.

Menant. F. Menarost.

Manascion che anche dicasi *Manèsch* o
Loñ de man o *Mennasción*. *Mane-
scion*. *Manuale*. Ch' è delle mani. Dante.
Ecco inclinato e pronto a percuotere.
Veni on menascion. Esser delle
mani o *manesco* o *manuale*.

Manal v. cont. dell' A. Mil. *Menatojo*
de' pendia. V. Canella.

Manal per Menaj. V.

Manà. *Rimendare*. Ricuire in maniera
che sature de' panni cui e' non si scor-
pa quel masticamento.

Manàda. *Rimendatura*. Il rimendare.

Manàdiana. Dim. di *Manàda*. V.

Manàdura. *Rimendo*. *Rimendatura*. La
parte rimendata.

Manàderina. Dim. di *Manàdura*. V.

Manà. *Rimendatore* (Tomas. Sin. 2.^a
ediz., p. 304).

Manàra. *Rimendatura* (Tomas. Sin. 1.^a
ediz., p. 532). *Rimendatrice*. *Racco-
natrice*. Colei che rimenda.

Manàsch. Fra noi si usava solo da qual-
cuno parlando dei Frati Mendicanti
dorchè esistevano in paese.

Manàsch. Mendico.

Manàsa . . . Un picciol rimendo.

Manà. *Rimendatore*. Colui che rimenda.

Manàsch Rimendare alla meglio.

Mendozza Tutta rimendature.

Meneghin Fra noi equivale a
Milanese, e propriamente a un del
volgo. — Il *Meneghin* delle commedie
milanesi o simili fa l'ufficio dello
Steuterello de' Fiorentini, del Panta-
lone de' Veneziani e d'altrettali ma-
schere — Vogliono gli eruditi che que-
sto nome di *Meneghin* sia sincopato
da *Domeneghin* (nella qual supposi-
zione e' sarebbe fratello del volgare
toscano *Menghino* — Fag. Com. II,
320), ed altri che provenga da
Domenega o sia *Servitor de la dome-
nega*. Anche il Vocab. venez. (in
Domeneghin) ha *Servo domenicale* —
Una satirica descrizione del *Meneghin*,
considerato come servitore tolto a pre-
stanza per la sola domenica, ci ha la-
sciato Guidon Ferrarj nel vol. VI,
p. 240 e 241 delle sue Opere impresse
in Milano nel 1791.

Meneghin. ad. Milanese volgare.

Dill in bon Meneghin. *Parlare al-
trui in volgare* (cioè chiarissimamente
Mach. Op. VI, 146).

Meneghinàda Una locuzione mila-
nese idiomatica. L'è borlaa-scura cont
ona meneghinada. *Gli scappò di bocca
un idiotismo milanese*. Disse uno sfar-
fallone quasi fosse un del volgo mi-
lanese. Diede in un barbarismo mila-
nese de' più triviali. A senti quij soeu
meneghinad l'era robba de s' cioppa
del rid. Con quel suo giulivo parlar
milanese ci faceva schiattar dalle risa.

Meneghinàsch Chi favella idiotica-
mente in milanese. L'è on bon Meneghi-
nasc. È un buon pasticciano di Milanese.

Meneghinèsch Aggiunto di par-
lar idiomatico milanese.

Meneghinna s. f. Una Milanese del volgo.

Meneghinna. Sg. Zombamento. Rivellino.
V. Burettón fig.

Dà la meneghinna. *Picchiare. Per-
cuotere. Zombare. Bacchiare.*

Meneghinón Chi usa il parlare idio-
tico milanese in tutta la sua pienza.

Menemàn che anche scrivesi *Manamàn*.
Pressochè. Quasi; con frase pistojese

contad. *A mano a mano* (Cini Des. e
Sp. I, 1), e secondo il Buonar. (Tancia
I, 1) *Amman ammano* — De meneman.

Mano a mano. *Di mano in mano*.

Mèner. *Randello*. Bastone corto e piegato in arco che serve per istriguere e serrar bene le funi colle quali si legano le some o cose simili.

Mèner. *Menatojo*. Strumento col quale si mena o dimena e muove qualcosa; e singolarmente quel grosso e lungo pezzo di ferro con cui si dà moto al tirare della tromba da attigner acqua.

Mèner. *Bastone*. Quello con che si fa girar la morsa.

Mèner per Mènn (guinzaglio). *V.*

Menèra che anche dicesi Menadóra. *Giratora* o *Menarina* (Gior. agr. II, 289). *Aspiera* (Cav. Carena Oss. sulla tratt. della seta — Bib. ital. genn. 1838). Ragazza che nelle filande gira il naspo per avvolgervi-sù la seta tratta dalla trattora.

Mènera. T. delle Arti. *Chiave*. Strumento di ferro con un occhio di varie forme che si adopera a invitare e svitare affermando nell'occhio la capocchia della vite e aggirandola secondo il bisogno.

Menèra di ball de boffett. . . . Chiave da svitare e invitare i dadi da mantici di calesse. Ha figura di zeta \mathbb{N} gentile.

Menèra doppia. *Chiave doppia*. Quella che ha due occhi, cioè un occhio per ciascuno dei suoi due capi.

Menèra inglese. *Chiave a martello?* Chiave fatta con due martelli di ferro, l'uno fisso, l'altro mobile; agguanta i dadi (*balett*) fra le penne dei due martelli. È la *Clef anglaise* dei Francesi.

Menèra quadra. *Chiave da dadi*. Quella che ha occhio quadrato o esagonale per invitare o svitare i dadi (*balètt*) nei varj lavori.

Mènera. T. de' Bottai. *Tirafondi*. Ferro lungo, a vite, tagliente, che termina in un occhio, e si usa per levare o allargare i fondi delle botti.

Mènera. T. de' Carrai. *Subbiello*. Pernio che gira sui rotelloni d'un calesso per allungare o accorciare i cignoni.

Mènera. T. di St. *Chiavarda*. *V.* Ciodón.

Mènera. T. de' Tint. *Cavigliatojo*.

Menerin. T. delle Arti, de' Carroz. ecc. . . . Chiave da dadi di minor dimensione della così detta *Menèra quadra*, ma di forma eguale. Serve per invitare e svitare i dadi piccini (*balettinn*).

Menerin s'cepp. *Chiave a forchetta?* Chiave a occhio fesso che rassomiglia

in qualche modo a una zanca di ghibero, e serve ad afferrar que' dadi quelle viti che per la loro posizione male si potrebbe agguantare colla q

Menerin. *V.* in Vit. (d

Meneschle. *Maniscalco*.

Menèstra o Minèstra. *Minestra*; e in gergo *Micca. Basina*. Paste, risi o sicutte cotte in brodo.

El canal de la menestra. *Il condottivo de' singhiozzi. L'inghiottitojo. Il canale delle pappardelle*. *V.* Góra e Canarù. La menestra l'è la biava de l'om. *V.* in Biava — I Toscani invece dicono che *Grano pesto fa buon cesto*.

Menestra rescoldada la sa de fumo. *Cavolo riscaldato e garzon ritorno non fu mai buono* (Monos. p. 11). C'è un'amicizia rotta e poi riconciliata non ritorna col primiero fervore.

O mangia sta menestra o solta la fenestra. *V.* in Fenèstra.

Pigrizia vœutt minestra, ecc. *V.* in Pigrizia. (*V.* in R

Ris e fasœu menestra de fiteu, ecc. Spuà in la menestra. *Darsi del d*

nell'occhio. Farsi danno da per se stesso, ed è quasi lo stesso che *Darsi la zappa in sui pee*. *V.* in Zappa.

Menèstrà. *Minestrare. Fare la scodella* (Zanob. Diz.). *Scodellare*. Mettere la minestra nelle scodelle, fare il minestraro. Menèstrà. gerg. *Tamburare. Tambussare*. Dar delle busse.

Menèstrée. *Minestraro* (Zanob. Diz.). *Basso fione. Mangiaminestre*. Uomo che mangia assai la minestra.

Menèstrée. fig. *Dante. Percotitore*.

Menèstréra. *Gran mangiaminestre*.

Menèstrinna. *Scodella* (*fior.). Quel piatto di majolica o simile, più spasso e fondoluto degli ordinarij, di cui si fa uso per mangiarvi minestra o zuppa.

Menèstrinna o Minèstrinna. *Minestrina. Minestrucchia. Minestrella*. Minestra dilicata, brodosa, e in non gran quantità; le più volte da ammalati o malaticci.

Menèstrón o Minèstrón. *Minestrone* (*tosc. — Zanob. Diz.). Fra noi è propriamente quella minestra in cui entrano a compagnia riso, fagioli, cavoli cappucci, e spesso anche sedani, carote ed altro.

Menja. v. s. *Malinconia?*

Mennard. T. de' Fornaciai. . . . Chi carreggia a mano i mattoni crudi dalla faja alla fornace ove hanno a cuoersi.

Mennic. *Piastriccio. Pottiniccio.* Guazzabuglio, e specialmente di cose liquide, o che sieno state umide ed appiccicate insieme malamente.

Mennic. fig. *Garbuglio. Intrigo. Imbroglione.*

Mennic. v. cont. . . . Il pane di granturco sbriciolato e intriso nel latte.

Menniccia. *Pottiniciare.* Fur pottiniccio.

Menn che altri dicono Mèner. T. di Cantieri e Carciati. *Guinzaglio?* - La nostra voce procede forse dall'antico linguistico *Mellum* o *Mellian*.

Mennabò. *Guida. Traccia.* Ogni indice, ogni rubricetta o simile che conduca alla cognizione di libri o cose magiori. La nostra è voce che si usa particolarmente nelle stamperie. Fra il nostro *Mennabò* ed il *Guide-âne* de' Francesi esiste qualche affinità.

Mennadid (A). *A menadito.* Modo avverbiale che si usa coi verbi *Conoscere, Sapere* e simili, e vale *Sapere per l'appunto, sapere benissimo.*

Mennafanti. *Millefanti?* (Scappi *Op.* p. 50). La nostra è voce antica che leggesi negli *Statuti degli Offellari milanesi* a pag. 16. Treggea per così dire di pasta che i Siciliani chiamano *Milinfanti* e i Napolitani *Millenfante*.

Mennafrecc. *Podomonte. Gradasso.*

Mennafrecc. *Freddoloso. V. Sgenée.*

Mennafrecc. . . . I più degli spazzacammini sono *Vegezzini* i quali raddottisi il maggio alla loro valle ne riscendono a noi coll'ottobre per esercitare il loro mestiere in città. Quindi per rabbia del rivedere questi furieri dell'inverno il nostro volgo li nomina *apportatori del freddo (mennafrecc).*

Mennaleria o *Pezzigott. Impastapane. Impastatore.* Colui che impasta, che intride la farina per fare il pane.

Mennamolin. Colui che mette in moto i filatoi o torcitoi della seta.

Mennamolin. fig. *Reclute. Soldatelli. Grengj,* e col Chiabrera (*Guerre de' Goti* II, 37) *Guerrieri minuti.*

Mennapàs. *Paciero.* Uomo che faccia il pacifratore.

Mennaspòtt. *Mestatore.* Talora anche in senso di *Raggiatore. Baro. V. Balottin.*

Mennaròst. *Girarrosto. Menarrosto.* *Mulinello da spiedo* come lo dicevano già lo Scappi e i Romaneschi. Quel congegno di ruote, di catenelle, di ventole, di pesi che, montato a guisa d'orologio o animato dal fumo o da altri motori, fa aggirare sul proprio asse e con regolata misura di tempo uno o più spiedi in cui sono confitte le carni che si vogliono arrostiti dall'azione del fuoco in faccia del quale è collocato. Lo Scappi, il Rocchini ed altri lo dissero anche *Orologio da spiedo.* Nella scala di perfezione che questo fratello cadetto dell'orologio è venuto conseguendo, si specificò in

Mennarost a tambor *Girarrosto* così detto perchè ha da piede un cilindro (*tambor*) sul quale, come sul tamburo degli orologi, si viene scaricando la catenella che è misura alla durata del suo girare. Lavora o montato a guisa d'oriuolo o aggirato dal volgiarrosti o sia dal quattero di cucina.

Mennarost a rodon *Girarrosto* messo in moto da una gran ruota a cassetta la quale vien fatta aggirare da un cane che va tentando colle zampe di farsi via in sulla circonferenza della ruota stessa.

Mennarost a fumm . . . *Girarrosto* a cui s'imprime il moto dalle alie (*vent*) di un perno rispondente nella gola del cammino aggirate dal fumo che va salendo per quella.

Mennarost a cassetta *Girarrosto* che trae il suo nome dall'essere nascosto per così dire in una cassetta fuor della quale solo si veggono le alie (*i vent*) temperatrici del moto e le funi rispondenti al contrappeso.

Mennarost a vapor *Girarrosto* così detto impropriamente il quale è di struttura gentile sì che si potrebbe quasi chiamare *Girarrosto da tavolino*; ed è quello che i Francesi dicono *Tournebroche à main*.

Tirà-sù el mennarost. Montare il girarrosto.

Vess-giù el mennarost. Essere scarico o smontato il girarrosto.

Mennaròst. met. Orologio guasto, irregolare, e dicesi per lo più di oriuali grandi più del comune.

Mennasciòn per **Menasciòn**. *V.*
Mennasira. *Espero nottifero.*
Mennatoròn, *Truciolone* (Nelli *Serve al forno* I, 3). *Chi fa le minestre. Appaltone. Mestatore.*

Mennavia, s. m. *Aggiratore. V.* Balottin.
Ménsa. T. eccl. *Mensa.*

Mensual, s. m. Nome di quella tassa di venticinque mila scudi il mese che l'Imperatore Carlo V impose (a vece di estimo prediale e mercimoniale) allo Stato di Milano; tassa che durò con varia misura secondo varietà di tempi e stato sempre malequamente ripartita così come le altre tasse dette *Diaria*, *Diarietta*, *Rimplazzo*, *Sale*, *Cavalli*, ecc., sinchè la degna Imperatrice Maria Teresa non ci ebbe definitivamente beneficiati del nuovo Censimento.

Mént. *Mente.*

A ment quietta. *Ad animo riposato. A posato animo. A riposato animo.*
 Andà-via de la ment. *Cader di mente o della mente checchessia.*

Avegh in la ment. *Avere in animo.*
 Avè nanch per la ment vun. *Non badare a uno. Non curarlo. Farne quel conto che del terzo piede che non si ha.*

Cosse t'è vegnuu in ment. *Che mai ti saltò in capo o ti venne in fantasia! Quale mai fantasia ti prese!*

Dà a o de ment o vero Fà a ment. *Porre mente. Badare. Attendere. Dar retta. Tenere o Metter mente a checchessia.*

Fà a ment a vun. *Por mente ad uno* (Buonar. *Tancia* I, 3), cioè osservarlo.

Fagh a ment. *Porvi mente* (Sacch. Nov. 81). (V, 102).

In mente Dei. *In fieri* (Mach. Op. Passà nanch per la ment. *Non cader pure in pensiero.*

Quand el me ven in ment. *Quando mi si rivolge per l'animo.*

Quand se gh'ha nient olter per el coo o per la ment. *Ad animo scarico.*
 Tegni a ment. *Tenersi a mente. Tenersi in memoria.*

Tirass in ment. *Ridursi alla mente.*
 Vegnì in ment de di, fà, ecc. *Cader in mente di dire, fare, ecc.*

Ménta. *Menta.* Erha nota.

Menta piperita o peperiglia. *Menta peperina o peperita o piperina.*

Menta salvadega. *Mentastro.*

Mentà. *Mentale.*

Mentalmént. *Mentalmente.*

Ménter. *Voce che usiamo solo nella frase In menter de quella. In quel mentir V. anche in Quella.*

Mentida. *Mantita. Smentimento.*

Mentin e al pl. **Mentitt**. . . Dolci regalati di rosolio di menta; diavoloni di menta.

Menùder. ad. *Minuto.*

Cagà de menuder. *V. in Cagà.*

Deghi bonn tappellèghi menuder. *V. in Tappellà.*

De menuder. *Per minuto. Per la minuta.*

Guardà o Vardà de menuder. *Misurare checchessia a braccia piccole* (Vet. nelle Op. di Mach. VII, 102). *Guardare per sottile* (Magal. Lett. Ateis. 369).

Menùder. *Sottile. Mingherlino.*

Menùder, s. m. pl. T. d' Agric. *Le seconda raccolta* (*san. — Gior. agr. 1840 p. 205). *Biade minute o serotine* (Lasir Op. V, 69). *Le semente serotine* (id.) *Biade baccelline* (Gior. Georg. XII, 133) *Le biade marzuole*. Nome collettivo di que' cereali che si coltivano e vengono a maturanza ne' campi dopo mietuto il grano; in certo modo *Petits blés* o *Menus grains* o *Trémou* dei Francesi. In Brianza vanno sotto questo nome il siciliano rosso (*formentonin*), il grano saraceno (*fragna*) e il miglio che si coltivano dopo il grano e la segala. Nel Basso Milanese secondo il Diz. Merc. sono detti *Menuder* (e dagli scrittori agrarj nostrali *Minuti*) il miglio, la vena, la vecchia, la melica, l'orzo, i lupini, e financo il riso e le castagne.

El regœuj di menuder. *La raccolta in sulla seccia* (Gior. Georg. IX, —). **Menùdra**. *Ad. di Acquetta e Legna. V.* **Menudràj** che anche diconsi **Menùs** e **Menudrarj**. *Minutaglie. Minuzzaglie. Minutame.* Quantità di cose minute.

Menudràja. *Fanciullaja.*

Menudrin. *Minutello* (Bracciol. Sch. XII, 11). *Minutino. Mingherlino. Sottilino.*

Menùs. *Le cose dentro* (Ces. Cr.) *Frattaglie. Interiora. Frittura.* I sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, ecc.

Menùs de polaria. *V. in Polaria.*

Menùs gerg. *Testicoli. Fagiugli. Granelli.*

Merks. Mismaglie. V. Memudraj.

Memoria. Collettivo di Memis. V.

Memptegh. Omeopatico. Non è da credere quanto ogui novità spiani la via alle voci, per astruse che siano, fra il popolo d'ogni specie. Questo grecismo s'è fatto comunissimo nelle botteghe milanesi, ma con una scapatura curiosa la quale tramuta l'*Ὀμοιος* (simulare) nel *Méno* (minore), del che veggano que' dell' arte.

Mercaia, e anche Marcàia. Mercato.

A strascia mercaa. A boniss. mercato.

Che gran mercaa! Ih o Poh che gran cosa!

De sora mercaa. Giunta. Di soprappiù. Per giunta.

Bè deen e on'occa fan on mercaa. Tre donne fanno una fiera, e due un mercato. — Meini in Tomas. Sin. a Fiera. V. anche in Donna.

Il luo mercaa el strascia la borsa o el mude l'omm a l'ospedaa. V. in Bèra e in Ospedaa.

Fi on mercaa di scov. V. in Seòla.

Fi tant mercaa su ona robba. Mercaia. Rimenarla. — Far d'una mosca un elefante.

Lassu menà-via del bon mercaa. Calari al buon mercato, cioè Lasciarsi persuadere dal prezzo vile a compere cose di poco buona condisione.

*Piazza del mercaa. Mercareccio (*tosc. -Targ. Viag. III, 231); e se molto vasta Mercatide (*tosc. - Tom. Sin. in Fiera).*

Merciat o Mercant. Mercante.

Fà el mercant, Fare il mercante.

Fà oreggia de mercant. Fare il buo alla capannuccia (Monig. Ser. nob. III, 35). Far orecchie di mercante.

*Giugà al mercant in fiera. Fare al mercante in fiera (*fior.). Sp. di giuoco umi conosciuto che si fa con due mazzi di carte da tresette.*

Mercant de braz. Mercante che vende tele cotonine, percalli, merini, scialli, madras, ecc.

Mercant de fias. Spia. Soffia. Soffione.

Mercant de figh secch e Mercant de pell d'inguill. V. più innanzi.

Mercant de gran. Granajo. Granajo? Granalino. Chi negozia di grani all'ingrosso nutrendo il commercio minore de' biadajuoli (*postec*).

Mercant de mela o mela. Merciajo. Chincagliere.

Mercant de mobil. Mercante che vende mobili.

*Mercant de moda. Modista (*fior.). Chi ha bottega di robe di moda.*

Mercant de nev. V. in Név.

Mercant de penna. Drappiere. Panniere. Pannajuolo.

Mercant de pell d'inguill superlativo del Mercant de figh secch. Mercantantuzzo di feccia d'asino? Mercantantuzzo di stringhe (Doni Zucca, p. 23). Mercantantuzzo di quattro denari. Mercantantuzzo di merda. Mercante da poco.

Mercant de soda. Setajuolo.

Mercant de tila. Telajuolo.

Mercant d'or. Mercante di oro filato, cioè di passamani fini, frange, liste d'oro in seta e simili.

Mercant gross. Mercante grosso, ricco. Mercantà. Mercantessa.

Mercantà. fig. Mercatare. Mercantare. S tiracchiare il prezzo di checchessia.

Mercantèll. Mercantuzzo. Mercantantuzzo. Mercantantuzzo.

Mercantèlla. La moglie del mercantuzzo o la donna che fa da mercantuzzo.

Mercantil. Mercantile.

Mercantil. fig. Ragionevole (Borgh. Lett. 81.° in Pr. fior. IV, rv, 76). Buono senza esser esimio. Il grano ragionevole.

Mercantón. Mercantone (Alleg. 187). Mercantone. Mercante di gran conto.

Mercozzia. Mercanzia. Mercanzia. Merce.

*Ass de mercanzia. } che an-
Ass de mezza mercanzia. } che si di-
cono assolutamente Mercanzia e Mezza-
mercanzia, V. in Assa.*

Mett in stat de mercanzia. Ridurre le derrate de' campi in istato vendibile. Mercoledì. Mercoledì; cont. Mercore; antic. Mezzedima (cioè alla tedesca Mittwoch, mezza settimana).

*Mercoldi di zener. } Anoi Mi-
Mercoldi grass. } lanesi sono una
cosa medesima per cagione del privilegiato nostro Carnovale che si protrae già ai primi cinque e si protrae tuttavia a tutti i quattro primi giorni della quaresima comune. Avendone quindi a parlare in senso baccanale s'ha a tradurre Mercoledì grasso, in senso ecclesiastico Di di conare.*

Mercùri che più com. diciamo Argent-viv, Argento vivo. Mercurio, dot. Idràrgiro.

Fà vedè Mercuri in l'impolletta.

Mostrar cose mirande. V. in Impolletta.

Mercuriàl per Mètta. V.

Mèrda che anche dicesi Càcca, Gànga, Stèrcol e simili. Merda. Escremento. Scremento - V. anche Boàscia, Pollinna, Càgher, ecc. - Registro questa voce e parte della sua figliuolanza (non già tutta, chè troppa le ne concede il volgo) per semplice debito di vocabolarista. I giovani studiosi però eviteranno questi putidori, ancorchè innocenti, come li sogliono fuggire le persone ben educate, non che nelle scritture, anche nel comun conversare.

Avè anmò brutt de merda el camisœu. V. in Camisœu.

Capi o Conoss la merda al tast. Esser dotto in Buezio. V. Intendésen.

Cinqu e cinqu des, ti la merda e mi i scires. V. in Scirésa.

Color de merda de pover. V. in Colór nell' App.

L'è minga merda, ma el l'ha cagada el cau che anche dicesi O suppa o pan mœuj, se no hin frasch hin fœuj. Essere tutt'una suppa e un pan molle (Meini in Tomas. Sin. a Minestra). L'è la medesima minestra. L'è tutta la stessa minestra (ivi). È tutta fava. Tant'è zuppa come pan molle. È un piattel di quei medesimi o una medesima minestra (Alleg. p. 112). V. anche in Càn.

Merda in bocca a chi induvinna. Chi mangia merda di galletto diventa indovino.

O merda o sangu! Costi che vuole, debb'essere a questo modo. Vadane che vuole s'ha a fare — Coûte qui coûte dicono i Francesi.

Omm de merda. V. in Òmm.

Ona merda! La merda che ti sie'n gola (Gelli Sporta IV, 6). Nulla Un bel nulla. Punto. In mò d'archetti, Zucche. La nostra è voce bassissima frequente in bocca della plebe e dei contadini allorchè intendono di negare checchessia con atto di spregio e dispetto. Te daroo ona merda. Ti darò un par di corna. Ti darò una fune che t'impicchi.

Quand la merda la monta in scag o che la spuzza o che la fa dagu. A bondanza è vicina d'arroganza; e perciò il prov. dice Al mal villano n gli dar bacchetta in mano — V. anc in Vilàn.

Mèrda in sig. di Concime o Letame n usiamo soltanto nel dettato contad.

Làssem la mia erba, che me n'i caghi de la tua merda. . . . Pro che dimostra l'utilità delle sodagli lasciate a tempo nei terreni.

Mèrda. Cerume. Quella materia giallice che si genera naturalm.^e nelle orecchi

Mèrda. Ad. d' Erba. V.

Merdàda. fig. Cacata fig. Una merda.

Merdagàtta o Merdasgàzza o sempl. Sgàza. Maggio. Pallone di maggio. Palloni di neve. Il Viburnum roseum o Sambucus arbor rosea de'bot. — In alcuni parti della Brianza v'ha chi confonde sotto questo stesso nome di Merdagatta anche la Lentaggine, cioè il Viburnum Lantana, e il Sertorelli I registra secondo questo significato ma io posso asseverare che nella Bass Brianza la Lentaggine è detta Dazzi e solo l'umbella o il suo frutto assume presso alcuni il nome di Merdagatta. Ho io stesso legato coi dazzi e coi dazitt, cioè coi rami e coi ramuscelli di viburno lantana, qualche tralcio di vite per fermare il qual al palo non aveva in pronto alcun salcio — In parte della Brianza alcuni chiamano altresì Merdagatta il Viburnum loppifolio.

Merdée. v. b. Tapanario. V. Cùu.

Merdée per Merdón (impiccio). V.

Merdinna. Si usa a un di presso nel modo medesimo che Cacchianna. V.

Merdòcch. Merdocco, e dott. Depilatorio Psilotro. Dropace. Unguento atto a far cadere il pelo.

Merdón. Merdellone. Un Merdoso.

Merdón che anche dicesi Merdée. fig. Impiccio. Impaccio. (peste)

Lassà in del merdon. Lasciar nelle

Merdón. Ad. di Pèss. V.

Merdónna. Mona merda. Una merdosa.

Merdós. Merdoso.

Meregàsc. V. Melgàsc.

Meregnàn. Melegnano. Nome proprio di paese che s'usa nel seguente dettato:

El perdon l'è a Meregnan. *Non v'è quartiere* (Fag. Gen. cor. I, 1). E vale an v'è più perdono, non v'è remissione. Il nostro dettato ebbe origine probabilmente dal nessun quartiere usati tra Francesi e Svizzeri nella celebre battaglia vinta il 13 di settembre 1515 a Marignano dal valoroso Francesco I.^o di Francia.

Meregild. Voce contadinesca sinonima di Bied o Erb. V.

Merimar(oni). Un mi stupisco. V. Felipp (rimbrotto).

Maresciàll. V. Maresciàll.

Meresciana. Finestrata di sole.

*Meresgian. Marignano (*san.—Politi Diz.).*

*Mela adegassa (*romagn.). Petonciano.*

Petronciana. Petronciano. Melanzana

(Targ. Toz. Ist. e Diz. in Solanum inanim e solanum Melongena). Pianta

e frutto noto che anche i Fr. chiama-

mo Meringane e i Provenz. Merin-

zono. Il petonciano più comune fa il

frutto di color violetto, ed è quello

che il Boccaccio nell'Ameto chiama

Petronciano violato; ve n'è però una

varietà che fa il frutto simile ad un

uovo, giallo da prima indi bianco e

di sapore amarognolo, detta nell'Alto

Mil. Uav de pòla. Uovo turco. Pianta

e frutto dell'uovo(Targ. Diz. in Solanum melongena fructu albo), e vi

sono anche i gialli, e quei di Messim—

Cariossissima è l'etimologia del

nostro lombardo Meresgian che mette

in mezzo qualche scrittore dicenuolo

Mela di Giano, cioè pomo sacro a Giano.

Cocumer e melon e meresgian ghe

fa perd la pascenza ai ortolan. V. in

Ortolan.

Meresgian. fig. Baccellone. Bietolone. Na-

ome. Fagiolo. V. Badée.

Meresgiana scherz. per Meridianna. V.

Meresgianin. Petoncianella.

Mérit o Mérit. Merito. V. Mérit.

Mergiac. V. Melgasc.

Mergia. s. f. Nome che i pescatori

lucensi sogliono dare a que' bastoni

ai quali accavallano le reti nel cavarle

dell'acqua, perchè ivi si rasciughino.

Mridiana. Gnomone. Orologio solare.

Farr de la meridianna. Stile se tutto

puri, Gnomone se con piastrella bu-

cata da cima.

Merinos. Merino(Gior. Georg. I, 110).
Mérit. Merito, e poet. Merto.

Entrà in meret. Entrare nei meriti.

Fass di merit con vun. Meritare

d'uno. Rendersi benemerito con alcuno.

Pretension de salvass senza merit.

V. in Pretensión.

Savè i sò merit. Temere di ches-
chessia meritamente.

Vegni al merit de. . . . Racarsi a
punto o Venire a termine di

Merità. Meritare.

Chi no me veur no me merita. Chi
non mi vuol segn'è che non mi merita.

Dio ghe le merita. Dio la rimeriti
o le ne renda merito.

Tel méritet. Ti sta il dovere. Ben ti sta.

Mërla. Merla. Usiamo questa voce al
femminile solo in.

I trii di de la merla. Così

chiamansi fra noi gli ultimi tre giorni

di gennajo nei quali per ordinario

suol far® gran freddo. Dell'origine

del dettato si cerchi contezza al Rac-

conto che Defendente Sacchi inserì

nell'Appendice alla Gazzetta di Mi-

lano del giorno 29 di gennajo del-

l'anno 1838.

Mërla e Mërlo. Merlo. Merla; e latina-
mente Mërola. Il Turdus Merula degli

ornitologi. — In Toscana chiamano

Merlai quegli uccellatori che trafficano

di merli.

Cantà come on merlo. Cantare a
dirotta; e fig. Cantare. Sgocciolare il

barletto.

Cippeli merli, che altri dicono an-

che Cippen i merli, Pippen i merli,

Giappa li merli, o vero Cocò, Doman

in sul fresch, Maramà, Ciccemel e

simili. Scàppati la mano(Alleg. 131).

Scàppati l'asino(Aret. Talanta III, 17).

Vatti veggendo. Ti so dire che tu il farni

o simili domane(Prose fior. IV. III,

78). Ve la dò — locuzione ellittica che

equivale a dire fatelo se il potete,

ve la do a fare — Nelli L'Astr. III, 22).

Mettigli sulla coda un po' di sale (Pa-

nanti nel Corrier delle Dame di Milano

del 1811 p. 420). Ohibò, non sarà,

non fia mai, non mai.

God o Avegh el bon temp del

merlo. Darsi tempone. V. in Bontemp

e in Goghèta. V.

Merla acquiroeu. Così dicesi in qualche parte del Milanese il Martin pescò, *V. Merlasc. Merlone.*

Merlasc. v. dell'Alto Mil. corrispondente al Mercsiàll fig, del nostro volgo. L'è on merlasc d'on cortell, d'on temperin e sim. . . È un coltello tutto tacche, è un temperinaccio.

Merlasciòn. *Gran merlone.*

Merlascàda. v. cont. dell'Alto Mil. . . .

Giovane troppo accarezzata dai parenti.

Merlòtt. *Merlòtto.*

Merlòttin. *Picciol merlòtto.*

Merlùsc. } *Merluzzo. Baccalà*, Pesce noto
Merlùzz. } che è il *Gadus Merlucius*
degli ittologi — *Labardone*, e più
correttamente *Labrador*, è il Merluzzo
della più grossa e migliore qualità,
così detto perchè si pesca presso le
coste del Labrador.

Merlùzz. fig. *V. Merluzzin e Magràss.*

Merluzzin. . . . Picciol merluzzo.

Merluzzin. fig, *Magricciuolo* ^{ma}. *Scriatel-*
lo, afatuzzo, nece, tristanzuolo.

Merza, v. dell'Alto Mil. *Marza. Messa.*
Il tralcio di vite novello che deve
fruttificare nell'anno susseguente a
quello in cui ebbe vita.

Merzéd. *Mercede.*

Més. *Mese* — A mes a mes. *Mese per mese.*

Caren ciar mes torbor, caren torbor mes ciar . . . I nostri contadini intendono dire con ciò che i giorni d'ogni mese sogliono essere il rovescio del primo di loro. In Toscana invece la pensano onninamente al contrario dicendoti *Secondo i calendri a quello attendi* (Monos. p. 380).

Cosse ghe n'emm del mes? *A quanti sian noi del mese?* — *Noi siamo a tanti del mese tale.*

D'on mes, de duu, de trii, de quatter, de ses. *Mensuale, Bimestre, Trimestre, Quadrimestre, Semestre.*

El mes di gatt. . . . Il geunajo.

El primm del mes. *Il capomese,*

Mes che tira trentun di
Mese che conta trentun giorni.

Mes ròtt... Mese interciso, interrotto.

Prenziipi de mes, *Calende. Capomese,*

Quand la lunna la va col mes el fa frut anca i sces. *V. in Lunna (lunazione).*

Quell che no fa el mes fa la lunna, . .
Se nel mese corrente non hai quella

temperie che te ne devi ripromettere ella ti sarà addosso nella lunazio che ne porta il nome, ancorchè tri in altro mese.

Vess de trii, quatter mes. *Es di tre, quattro mesi*, cioè gravida tre, quattro mesi (*Fag. Rime V. 79 e.*)

Vess in del canton di noeu mes. Starsi rincantucciato, non entrare brigata, star a vedere, covar la nere, fare la covacenera; toltà metafora dalle donne incinte le qu nelle veglie e nei balli si stanno banda per ischivar ogni mala conseguenza di trambusto.

Més per Mesàda. *V. — Pagà o Scoeud mes. Pagare o Ritirare la mesata.*

Mesàda. *Mesata.* Un mese intiero.

Mesàda. *Mesata.* Paga d'un mese.

Mesàsc. *Accrescitivo intensivo di M*
Per es. Stà trii mesasc in cà. *Stare bei tre mesi in casa* (Magal. *Let. scien prima in principio*).

Mès'c. *Meschio, Mischio.*

Meschin. *Meschino.*

Entrada de vin e de molin l'è entrata de meschin. *V. in Vin.*

Guerin meschin. *Gueririn meschin*
Nome del protagonista di un romanzo notissimo che applichiamo a chiunque bersaglio di molte e strane sventure
Pover meschin. *Tapino. Tapinello Meschinello.*

Meschinamént. *Meschinamente,*

Meschinèll. *Meschinello.*

Mès'cia. *Mischia.*

Mes'cià. *Meschiare. Mischiare.*

Mes'cià i cart. *Scozzare le carte Mescolare le carte. V. sotto.*

Tornà a mes'cià, T. di Giuoco. *R mescolare, come pare dal dettato Chi ha buono in man non rimescoli.*

Mes'cià dicono in alcune parti del contado per Penciorà. *V.*

Mes'ciàda. *Meschiata. Mescolata. Mescolamento.*

Mes'ciàda. T. di Giuoco. *Data.* L'atto di mescolare e dar le carte ai giocatori in una o più girate. (*stura*)

Mes'ciàntza. *Meschianza. Mischianza. Me*

Mes'ciòzz. *Miscuglio. Mesuglio* — *Me scolanza metafor. Il franc. Tripotage*

Méscola. *Romajola. Romajolo. Romajuolo.* Arnese di cucina notissimo.

Mesola. s. f. *Mesola.* Paletta o Cocchiaja che siasi di rame, di ottone o di latta, erista nei lati, la quale in testa ha un'acartecciatura che lo tiene luogo di manico. Ne fanno uso i zecchieri, i banchieri, i cambiavalute e i cassieri per ripigliare dal banco in una volta sola molte monete e versarle in sacchetti. I Fr. la chiamano *Main*.

Mesiti. *Mesito.*

Misola. T. d'Archit. *Mensola.*

Misola. T. di Strum. *Arco.* Quella parte dell'arpa in cui sono infissi i pironi (*birra*) e i semitoni ai quali sono raccomandate le corde.

Mesolitta. *Mensolina* (Vas. *Vit. Pit. proem.*

Mesolia. (p. 43). *Mensoletta.*

Mesolia. T. d'Archit. *Mensolone.* Beccatello. Peduccio.

Messa. *Messo.*

Messa. *Mandatario.* *Mandato.*

Ambasciatore per lo più in senso spreg.

Messa. *Messaa* non porta penna. *L'imbasciatore non porta pena.*

Torna pà nè el mess nè l'imbassada.

Ho perso il messo e il mandato (Meini in *Tommas. Simon.* a *Messo*). *Non torna nè il messo nè il mandato.* Si dice allorchè mandatosi per alcuno, nè viene il cercato nè si rivede chi andò a cercarlo.

Messa. *Messa.* *Il sacrificio dell'altare.*

A messa con ti, ma minga a bev e simili. *In chiesa teco non all'osteria* (Paa. *Viag. Barb.* I, 61 — id. *Poet.* I, xlv, 35).

Applicà la messa. . . Dire la messa per l'anima d'alcuna data persona o per alcuna data intenzione.

Cantà messa bassa. fig. *Cantare i paternostri o Dire le orazioni della bertaccia o della scimia. Dire della violina.* Improperare borbottando o borbottando sotto voce.

Ch'el vaga on poo a senti di mess. . . . Si dice dai bottegai a quegli avventori che d'una merce profferiscono un prezzo minore del convenevole relativo; e si dice anche per rimproverare alcuno come scioperatore in qualunque riguardo: nuovo modo di caciularci senza avvedercene fra noi e maggioringhi e popolari.

Confess de mess. . . Confessione della limosina ricevuta per dire messa.

Di messa. *Dire messa. Celebrare la messa.*

Fà di ona messa. *Far dire una messa.*

Fagh di dent di mess. *Dare alquanti danari per far dire delle messe per l'anima d'alcuno.*

Falla auch el pret a di messa. *Egli erra il prete all'altare. Cade* (o secondo il Monos. *Inciampa*) *un cavallo che ha quattro gambe. Ognun piglia de' granchi.*

Fenida la messa l'è senii i candil. . . Si dice famigliarmente per indicare ogni cessar di lucri o vantaggi che sia conseguenza naturale del cessar le fonti onde scaturivano.

Gh'hoo minga levaa la messa. . . Non gli ho detto cosa che meriti di tanto adontarsi; alla fin fine le furono parole e non fatti.

Hin fornii i mess a san Gregori. *Addio ser Ugò che la paglia è data* (Pataff. 6). Modo di dire col quale accenniamo in genere cessazione di lucri o vantaggi qualunque, in ispecie e fra giocatori il non aver più in mano carte atte a fare buon giuoco — In una lettera, scritta da Firenze il 18 marzo 1522 a quel Giovanni Matteo Giberto che fu poi Vescovo di Verona, Monsignor Paolo Giovio dice che certi militari attendanno a far dire le messe di san Gregorio (Atanagi *Lettere Venezia Zoppin* p. 41). Anche il Lasca (*Cena II, Nov. 1.^a, p. 201*) mentova queste *Messe di san Gregorio*, e il Pauli (p. 62) citando questa medesima frase con questo e con altro testo del Berni la fa sinonima di *Ella è ita, l'è morta*. Di questo modo rende qualche ragione il decreto 18 ottobre 1628 della Congregazione dei Riti in Roma che autorizzò le trenta messe continue da morto per liberare un'anima dal purgatorio a imitazione di quelle trenta che san Gregorio se' celebrare per la liberazione dell'anima di Giusto suo monaco morto e fattosi seppellire in un letamaio con tre scudi addosso del proprio. Forse anco il nostro dettato risale tra noi sino al 1500, anno in cui fu distrutta l'antichissima chiesa di san Gregorio che esisteva presso S. Vittore al Corpo.

La prima messa. *Prima messa* (Ingann. I, 1 — Targ. At. Ac. Cim. III, 385). Quella che si dice prima ogni dì in ogni chiesa.

L'ultima messa. *L'ultima messa* (Tass. Secch. II, 36 nota). È quella che dicesti ultima in ogni mattina e in ogni chiesa. I Francesi non senza ragione la dicono *Messe muscade*. In campagna è frase quasi ignota perchè nel più dei luoghi si dice una sola messa ogni dì.

Ma gh'è la messa. *V. in Vèss.*

Messa ambrosiana. *Messa secondo il rito della Chiesa ambrosiana.*

Messa bassa. *Messa piana* (Targ. At. Ac. Cim. III, 374).

Messa buona o minga buona. *Messa valida o non valida.* Se tu giugni a messa detto che sia il vangelo la dici *minga buona*; se prima, in qualunque stadio, *bonna*. Fra le tre messe che si sogliono celebrare per Natale dici *bonna*, quantunque erroneamente, l'ultima, e *minga bonn* le due prime se staccate da quella.

Messa cantada. *Messa cantata.* Quella che si celebra dal sacerdote cogli assistenti diaconali e cantando; la *Missae cum nota* come la disse Pio II; s'ella è cantata con musica dicesi *Messa cantada in musega*.

Messa con l'orghen. *Una messa in su gli organi* (Aret. Tal. V, 11).

Messa conventual. *Messa conventuale.*

Messa de cacciador. *Messa da cacciatori* (Nic. Mart. Let. 82). Messa assai breve — Hoo sentii ona messa a la cacciadora, e via. *Sentila una messa lesta lesta, me n'andai* (Manni Veglie III, 67) — *Messe et repas de chasseur* dicono anche i Francesi.

Messa de la Madonna. *Messa votiva della Beata Vergine* (Magri Diz.).

Messa del Spiritusant. *Messa dello Spirito Santo* (Magri Diz. — Mach. Op. X, 317 — Fag. Rime V, 16 e. l.). Messa che si celebra nell'apertura degli studi per invocare a loro bene la Somma Sapienza.

Messa de mort. *Messa de'morti* (Magri Diz.), cioè non quella che innanzi al Concilio Toletano del 694 si usava far dire nelle Spagne perchè morisse quanto prima il proprio ne-

mico, ma quella che si dice in tutta Cristianità per l'anime dei defunti.

Messa de spos. *Messa del congiunto.* Quella messa che si celebra nella benedizione degli sposi.

Messa de viv. . . . Ogni messa a non sia de' morti.

Messa granda. La messa domenicale con vangelo. Anche i Francesi hanno la *Grand'messe*, ma per essi intendono la cantata.

Messa in aurora. Messa celebrata all'aurora.

Messa nuova. *Messa novella* ("fior Prima messa (Cr. in Cantare § V).) La messa che si celebra per la prima volta dal novello sacerdote.

Messa parochial. *Messa parrocchiale.*

Messa romanna. *Messa secondo rito della chiesa latina o romana.*

Messa secca. *Sacrifizio presantificato* (Alb. enc.). *Messa presantificata* (Voc. piac.); e impropriamente *Messa del venerdì santo*. In questa, secondo il nostro rito ambrogiano, nè si offerisce, nè si consacra, nè si consuma; ma solo si recitano e si cantano alcune orazioni e fannosi alcune cerimonie affatto proprie della giornata. Secondo il rito romano vi sono orazioni e cerimonie in parte comuni alle altre messe e in parte no, non si consacra nè si offerisce, solamente si consuma un'ostia consacrata il giorno avanti, donde il nome italiano. Il Magri nel suo Diz. accenna una messa senza consagrazione, la chiama *Messa secca*, e la dice riservata alle navigazioni marittime e ad alcuni altri casi.

Ona bella messa. Nicolò Martelli nelle sue Lett. a p. 82 dice che la messa da piacere a tutti considerata profanamente è la *Bella messa de' grandi, detta con bella pronunzia, non tediosa, e non anco da cacciatori, ma celebrata con quella modestia che al culto divino s'appartiene.*

Pareggià tussocoss per la messa. *Apparecchiare a messa* (Ces.).

Pazienziatt el diseva fraa Gandiott quand'el perdeva i danee de la messa. *V. in Fràa.*

Perd messa. *Perder la messa.*

Se te gh'ee pressa va a messa, se te gh'ee premura corr in sepoltura, o vero se gh'avii premura andee inanna. . . . Anche i Francesi dicono *Et vous avez hâte courir devant.*

Senti messa. Udir messa (Ces.).

Senza danee i pret canten minga messa. Ogni cosa e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Sine pecunia niente si fa.*

Servi messa. Servir messa (Magri Diz.). Esser ministro o Ministrare alla messa (ivi).

Tacci-ù la messa o Bigia messa. *Marinare la messa.* Non adempire l'obbligo di udire messa.

Vacchetta di mess. . . Libro che si suol tenere nelle sagrestie per annotarvi le messe che si dicono giornalmente. *Missa. . . Sacerdote che va a dir messa.*

Perezz-messa. Ecco una messa.

Vegni-fara la messa. Entrar la messa. Quanto temp l'è che l'è fœura sta messa? Quant'è ch'ella entrò questa messa?

Messia. V. Messil.

Messaggia. . . Dal fr. *Messagerie.*

Messil e Messia. *Messale.*

Savè legg domà sul sò messal o sul sò liber. V. in Liber.

Messedà. *Mestare. Tramestare.* Tramezzare, agitare o con mestola o con mano, e dicesi propriamente del tramezzare i medicamenti e altre cose liquide o che tendano al liquido.

Tocca e daj o Pia para, volta e messeda. Dagli, picchia, risuona e martella. Dicesi parlando di chi adopera ogni sua industria per fare una cosa perfettamente, reiterando più volte le diligenze.

Messolada. *Mescolata.* L'atto di mestare.

Messete. *Messere,* e per celia *Moccere.*

Secca on poo minga con sto messer. Non tanti messeraticchi. Non tante messeraggini.

Messete o Missée. Nonno. Avolo. Il padre del padre o della madre.

Messete fig. Zazzeron. Uomo che va all'antica.

Messete o Missée. Suocero. Il padre della moglie o del marito.

Messia. *Messia.*

Pari ch'el speccia el messia. *Aspettare a gloria.*

Messizia o Missizia. *Amicizia. Amistà. Amistanza.*

Danee e messizia romp el coll a la giustizia. *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a San Giusto. Il Fagioli (Rime I, 127) dice:*

A chi ha quattrini non manca amicizia,
E con queste due cose voi sapete
Qual che s'arriva a fare alla giustizia.

Fà messizia. *Stringere amicizia. Prendere amistà. Divenir amici. Inamistarsi con alcuno.*

Messizia de spartì gnanch coi pertegh. fig. *Amicizia saldissima, strettissima. Amistà perfetta.*

Patt ciar, messizia longa o veggia. *Con ognun fa patto, ma con l'amico quattro. Conti chiari amicizia lunga (Monos. p. 370). Patto chiaro, amico caro. Patto chiaro, amicizia lunga.*

Romp la messizia. *Discutir l'amicizia.* Messò (dal latino dei bassi tempi *Missorium*). Catino. Più propriamente è quella specie di catino ovale, panciuto, e per lo più di rame che usa singolarmente fra gli osti per lavarvi bicchieri e sim.

Al m'è soltaa in del coo de fann onor

Con mandav on messò de laccerar. (Mag. Rim).

Messorùla dicono i contadini della Brianza per Messèta, e spec. in sig. di quella che noi diciamo Messa de cacciador. V.

Messor. . . . Logni quadrati o circolari posti in terragno nel mulino a fine di accelerare il moto degli scudi dei fusoli.

Messóra. s. f. (che altri dicono Missùria, Mussùra, e Messùra). Falciuola. Falce messoria o da mietere.

Mestée. *Mestiere. Mestiero,* e alla fior. *Mestieri e Mistieri. Mistiere. Mistiero.*

Chi gh'ha on mestee in man no ghe manca on tocch de pan. *Impara arte e virtù e se il bisogno vien càvala sù (Cecchi Com. ined. 100). Ogni articella trova ricapito in qualunque parte del mondo (Gher. Voc.). Impara l'arte e mettila da parte. Chi ha arte ha parte. Chi ha arte trova ricapito. Chi ha mestier non può perire (Monos. p. 151).*

El mestee de fraa sagott, l'è quell de tœuss fastidi de nagott. . . . Dicesi di chi sia per abito inoperoso e indolente.

Fà el mestee del Michelazz. V. in Michelazz.

Fà i mestee de cà. *Far la masserisia della casa. Rimetter in ordine la casa.*

Fà on mestee. *Fare alcun' arte.* Per es. Che mestee faal? *Qual arte fa egli?*

Fà on poo de tutt i mestee. *Fare il podestà di Sinigaglia.* Far più cose disparate — e in senso tristo *Esser uomo da bosco e da riviera.*

Fà per mestee. *fig. Far professione di checchessia — Far le cose a un tanto la canna — Farne mestiere.* Per es. I soo per regalà, minga per mestee. *Lavoroli per regalare non per farne mestiere (Magal. Op. 387).*

Ferr del mestee. *Armi — I libri son le arme dei dottori. La lingua, l'ugne, le lagrime son le armi della femmina.*

Giugà ai mestee. . . . Più persone schierate s'inganno d'attendere ciascheduna a una data arte, contraffacendone i gesti; ciò deve farsi colla massima prestezza, e chi erra nel gestire o, domandato qual arte esercita, sbaglia il gesto col quale dovrebbe rispondere, quegli perde e soggiace a una data penitenza. Altri fanno pure in altri modi, però sempre affini.

Gramm mestee. *Mestieraccio.*

Hin i incert del mestee. . . Sono mance, riprese, vantaggiuzzi incerti, casuali nel mestiere — Più spesso ancora fig. e scherz. . . . Sono danni casuali inerenti al mestiere: Muratore, ti martelli un dito, eccoti on incert del mestee; chirurgo, vi rimetti l'unguento e le pezze, eccoti gli incert del mestee.

Imbrojà el mestee. *Guastar la porrala (Cecchi Prov. p. 32).*

I mestee bisogna lassaj fà a chi je sa fà. *V. in Offellée.*

L'è tutt mestee. *In questo mondo ogni cosa è arte (Fir. Luc. II, 3).*

Mestee faa. *Mestiere formato (apposito). (Magal. Op. 52).*

Mestee orb. *Mestiere lucroso, profittevole, guadagnoso, di gran guadagno,* tale che a chius'occhi ti fiocchino in tasca i danari esercitandolo.

No gh'è gramm mestee che a vo-regh tend no ghe se viva adree. *Chi ha arte ha parte. Vedi più addietro* Chi gh'ha on mestee in man, ecc.

Offellée fà el tò mestee. *V. Offellée.*

On mestee de morì del sogn. . . . Una meschinissima articella.

Robà el mestee. *Tor l'arte a taver-nai (Sacchetti Nov. 71) o simili.*

Savè el mestee. *Aver l'abito dell'arte. Essere valente nel suo mestiere.*

Strapazzà el mestee. *Strapazzare il mestiere. Lavorare a occhio e croce.*

Termen del mestee. *Voci dell'arte (Galileo Lett. 16 giugno 1612 al Gualdo).*

Vess del mestee. *Esser del mestiero (Cecchi Disc. Anat. p. 50) o dell'arte.*

Vess quell di cent mila mestee. . . .

Attendere a cento mestieri.

Mestée. *Arte.* Tutto il corredo degli utensili di un' arte.

Mestée. T. dei Tessit. *Cassa.* Il complesso dei licci, e degli altri ordigni interni del telajo. *La Rudicola textoria dei Lat.*

Mestée. *Faccenda. Briga.* Per es.: Gh'hoo tanti mestee de fà. *Ho da sbrigar tante faccende.*

Mestée. *fig. Bordello. Chiasso. Mal luogo.*

Fà el mestee. *Dare le membra ad opra di vituperio. Guadagnar di peccato. Meretricare.* Le cortigiane francesi direbbero *Le métier ne vaut plus rien, etc.*

Mettes sul mestee. *Mettersi a guadagno. Farsi a viver d'amore.*

Mestée. gergo. *Donna da conio. Baldracca.*

Mestegàzza capuscinna. *Astuzie. Gemmini. Fratini. Cappuccina. Nasturzio indiano (Targ. Ist. in Tropæolum majus).*

Mesterasc. *Mestieraccio. Vil mestiere.*

Mesterasc danerasc. Artificiaccio danajaccio; vil mestiere, grandi e subiti guadagni.

Mestirœd. *Articella? Mestieruzzo.*

Mestùra. *V. Mistùra.*

Mesturà. *Mescolare. Mischiare. Mescere.*

Tramestare. Meschiare. Mescugliare. Rimescolare. Frammischiare. Immischiare.

Mesturà. *Meschiato. Mescolato.* Il Tassoni usò anche alla lombarda *Misturato.*

Mesturàda. *Mescolamento.*

Mesturón (A) *che da alcuni dicesi anche*

A remuscion. Alla mescolata. Mescolatamente. Mischiatamente. Alla rinfusa.

Mesturòzz. *Mistura. Miscuglio. Mescuglio.*

Mescolanza. Mescolamento. Mestura.

Meschiamento. Mischiamento. Mischianza.

Mischiatura. Mistione. Meschiianza.

Mascolato. Mescolata. Mescolatura. Mi-

schio. Mischiata. Mischiato.

Mesura, Mesurà, Mesurina, ecc. *V.* Misera, Misarà, Misurina, ecc.

Metà. Dalla metà dell'anima mia (Fir. Luc. II, 4), cioè dall'amata, siamo venuti a dire Metà la Moglie. La Moitié dei Fr.

Metafisica. *Metaphysica*.

Metifera. *Metaspora*.

Metiforgh. *Metasporico*.

Metigola. T. de' Costruttori, Murat. ecc.

Stocco delle abetelle (antenn). *V.* in Pónt.

Metigola per Nautigola. *V.*

Metill. Metallo — de vos. Metallo di voce.

Metamorfosi. *Metamorfosi*.

Metil. Ad. di Gràn. *V.*

Méter. Metro.

Métod. Metodo.

Metòdica. *Metodica*? La sorella minore della pedagogia. Questa insegna i metodi ordinati migliori ai maestri scientifici; la metodica agli elementari. — *Metodica* diciamo anche il libro che tratta dei metodi da tenersi nell'insegnare.

Metòdich o Metòdich. *Metodico*.

Metòdichetta. Compendio di metodica.

Metòdich. *Ordinato. Regolato. Temperato*.

Metòdista. Studente di metodica.

Metress. Bella. Ganza. Dal fr. *Maitresse*.

La Gran Metress. *Maggiordoma*.

Dama di confidenza (*tosc. — Zanob. Dia.) Quella dama che soprantende alla casa di una principessa.

Metrich. *Metrico*.

Métra. *V.* Méter.

Metropolitanna. Chiesa metropolitana.

Met. *Mettere* — *V.* anche Méttes.

Andass a mett. T. de' Cac. *Impuntare*.
El gh'ha miss el gh'ha miss, e poeu l'ha faa on s'ciopp. Egli è stato stato, e poi ha fatto i gattucci o i mucini orbi. A un di presso il *Parturient montes, nascetur ridiculus mus* dei Latini.

El gh'ha miss el gh'ha miss, ma el l'ha poeu fada. Egli ha indugiato o vero È stato stato, ma poi l'ha fatta maschia, o l'ha fatto maschio.
Lassass mett o mett-dent. *Lasciarsi mettere il cristaro*. In modo benissimo vale sottoporsi a ciò che altri esige, acconsentire forzatamente.
Lassass mett-giò. *Calare. Cedere. Arrendersi. Allentare* — *Calare* anche parl. di donne fu detto nel significato noto dal Mach. nella sua Commedia

senza titolo e in versi II., I. — *V.* anche Borlà-giò in Giò.

Maa de tœù e de mett. *V.* in Maa.

Mett a (T. d' Agric.). *Cultivare a. Porre a. Mett a ris, a forment. Porre a riso, a grano*, ecc. **Mett a vin**. *Avvinare. Mett a fen. Appratire*.

Mett acqua, **Mett fœugh**, ecc. *V.* in Acqua, Fœugh, ecc.

Mett a cunt, **Mett a la prœuva del sett**, ecc. *V.* in Cunt, ecc. (sare.

Mett adoss. *Mettere addosso. Addos-*

Mett adree. *Assegnare per compagnia o per corteggio* — *Mettegh adree vott pret Fare che al mortorio o alle esequie d'un tale intervengano otto preti*.

Mett a fà l'oreves, **Mett a fà el pittor**, ecc. *Porre all'arte dell'orefice, Mettere al pittore* (Vas. 497).

Mett a la bocca, **a la comunion**, **a la grella**, **a pan e pessin**, ecc. *V.* in Bócca, Comunión, Grèlla, Pàn, ecc.

Mett a la via. *Mettere alla via. Mettere in punto. Allestire. Ammannire*.

Mett a legg: *Porre a leggere*.

Mett anmò. *Rimettere*.

Mett as e rampin. *V.* in Àsa.

Mett ben con vun. *Mettar bene*.

Mett de mezz o in mezz o tra ona cossa e l'altra. *Tramettere. Frammetter. Inframmetter*.

Mett denanz. fig. *Porre avanti. Mettere innanzi. Far presente*.

Mett de part. *V.* in Pàrt.

Mett dopo. *Posporre. Metter dopo*.

Mettegh del sò. *Mettersi del suo. Scapitarci*.

Mettegh el coo, **el sciampin**, ecc. *V.* in Coo, Sciampin, ecc.

Mettegh el temp che ghe va, **Mettegh di or e sim.** *Impiegarvi il tempo debito; Consumarvi ore ed ore*.

Metteghela tutta. *Fare checchessia colle seste o a pennello o a penna e calamajo. Farla coll'arco e col miodollo dell'osso. Dare il suo maggiore. Andare a vela e remo*.

Mett el sò cœur in pas. *V.* in Cœur.

Mett-fœura. *Emanare*. (quia.

Mett-fœura ona reliquia. *V.* in Reli.

Mett fœura ona vos o **Trà-attorna onu vos**. *Mettere in grido o in voce. l'ociferare*.

Mett-fœura sui canton. *Appiccare ai canti* (Lippi *Malm.* IV, 15).

Mett-giò. *Deporre. Posare.* Mett-giò el tabarr. *Posa il tabarro.* Mett-giò quell baston. *Posa quella mazza.*

Mett-giò. *Deporre.* Sgravarsi dell'uova gli animali ovipari.

Mett-giò. *Andare ad albergo. Alber-gare.* El Cavalant de Lomaniga el mett-giò al Stalazz del Brovett. *Il Procaccio di Lomaniga va ad albergo nello stallo del Broletto.* (*ficare.*)

Mett-giò. fig. *Sedare. Calmare.* Paci-

Mett-giò. *Mettere in tavola.*

Mett-giò. *Seminare.*

Mett-giò. *Piantare. Porre.* Per es. Mett-giò on per. *Piantare o Porre un pero.*

Mett-giò. *Infinochiare.* Cont i sò moinn el l'ha miss-giò. *Il moiniere gli fu attorno con tante moine, ch'ei ne rimase infinochiato.*

Mett-giò. *Far giù* (*tosc. — poem. ant. pis.). *Sedurre.* Per esemp. Mett-giò ona tosa. *Sedurre una fanciulla.*

Mett-giò a lavorà. *Porre a lavoro.*

Mett-giò o anche Mett-giò de lavorà. *Cessar dal lavoro. Smettere il lavoro. Cessare. Desistere.*

Mett-giò el coo, i ari. *V. in Coo, ecc.*

Mett-giò i guardi. *Piantare o Disporre o Collocare le guardie, le sentinelle e simili.*

Mett-giò i lazz. *Tendere i lacci.*

Mett-giò in asee o in l'asee. *Acconciar con aceto* (Cresc.). *Conciare. Inacetare.*

Mett-giò in del vin, in l'acquavitta e sim. *Infondere nel vino, nell'acquavite.*

Mett-giò in saa. *Acconciar con sale.*

Mett-giò in stuaa. *Acconciare le carni per farne stufati.*

Mett-giò. *Mettere in iscrittura. Distendere.* Per es. Mett-giò i patt. *Distendere i patti.*

Mett-giò i red. *V. in Réd.*

Mett-giò la scrittura e sim. *Distendere la scritta. Fare un disteso.*

Mett-giò vun. fig. *Mettere altrui in un calcetto o in un sacco.*

Mett i cavalier. *Porre i bachi* (Last. Op.)

Mett inanz. *Anteporre. Porre avanti.*

Mett in notta, in spiarda, in savor, ecc. *K. in Notta, Spiarda, ecc.*

Mett e Trà-insemma. *Mettere insieme. Radunare. Raccogliere.*

Mett-insemma. *Consegnare. Commettere. Compaginare. Connettere.*

Mett-insemma. T. de' Faleg. *Calettare.*

Mett-insemma a angalett. *Calettare a ugnatura.*

Mett-insemma a angalett de sora.

Calettare a risalto. Calettare a ugnatura sovrapposta.

Mett-insemma a cav e penera.

Calettare a dente in terzo. Fare una calettatura interzata.

Mett-insemma a coa de rondena.

Calettare a coda di rondine.

Mett-insemma a coa persa. *Calettare a coda di rondine stremata.*

Mett-insemma a doss a doss. *Attestare. Intestare.*

Mett-insemma a mezz a mezz.

Calettare a mezzo legno.

Mett-insemma a penera sconduda. *Fare una calettatura nascosta.*

Mett-ingemma o Giontà a gavell...

Calettare a mo' di quarto da ruote.

Mett-insemma. T. de' Leg. di libri.

Metter insieme il giro.

Mett intorno. *Metter dattorno* — fig. *Divolgare.*

Mett maa. *V. in Maa.*

Mett on'aria per ghitarra, violin, ecc. *V. Ridù.*

Mett on soranomm o alla contad.

Mettegh-sù a vun ona numerada. *Imporre altrui un nomignolo.*

Mett prima. *Anteporre.*

Mett sora. *Sovrapporre. Soprapporre.*

Mett-sott. *Sottoporre. Sommettere.*

Mett-sott. *Aggiogare* — fig. *Disciplinare, avviare ad un'arte.*

Mett-sù. *Metttersù* (Dav. Tnc. S. III, 79 — Varchi — Fag. *Ast. bal.* III, 4 — *Sordo fat. sent. per forza* II, 6 — Nelli *Serv. padr.* II, 14). *Irritare uno contro d'altrui. Mettere uno al punto. Commetter male tra l'uomo e l'altro. Aizzare. Inzigare. Mettere alcuno alle collella. Ammettere. Istigare.*

Mett-sù. *Introdurre.* Mett-sù on'usanza. *Metter sù* (*for. — *Salvad.* 59).

Mett-sù. *Cuocere. Cucinare.* Incœu hoo miss-sù nagotta. *Stamane io non ho cotto* (Monos. 204).

Mett-sù. *Scommettere. Mettere sù.*

— Mett-sù des sold contra vun che ecc.
Metterci dieci per uno, che ecc. (Sacch.
Nov. 152).

Mett-sù. *Caricare* (Biscioni Note al
Fag. Rime tomo VI in *Bancofallito*).
V. in *Banch fallii*. Metter sù. Metter
fuori danari per giocare.

Mett-sù. *Rasciugare* (Fag. Ciap. Tut.
II, 9). Metter prigione. V. Menà-sù.

Mett-sù bottega, cà, negozzi e sim.
Aprire o Metter bottega, casa, fon-
daco, ecc. — caroccia e cava; *Metter sù*
carrozze e cavalli (Menz. Sat. I.³, terz. 32).

Mett-sù el ligamin, Mett-sù i pont, ecc.
Metter in ferri il legacciolo, le mag-
lie da calze, ecc.

Mett-sù el roccol, e anche assol.
Mett-sù . . . Tendere le rague in que-
gli occlari che noi diciamo ròccol.

Mett-sù el pever, el saa, el zuc-
cher, ecc. *Aspergere di pepe, di sale,*
di zucchero. È diverso dal Mettegh el
pever *Incapare*, el saa, el zucchero o
dal *Sala* che noi usiamo promiscua-
mente per *Insalare* e *Insuccherare*;
quel primo Mett si riferisce alla su-
perficie, quest'ultimo all' interno.

Mett sui grij. V. in Grij.

Mett-sù i veder, i scur, ecc. Ta-
lora *Ingangherare*.

Mett-sù ona bottega. *Mettere in piede*
(*tosc. — poem. aut. pis.).

Mett-sù on para de colzett. *Calzare*
un pajo di calze — Ed anche *Mettere*
in ferri (sui gugg) *un pajo di calze*.

Mett-sù on vestii. *Indossare un abito*.

Mett-via. *Riporre*.

Mett-via. fig. *Riporre* (*tosc. — poem.
aut. pis.). *Seppellire. Inumare. Dare*
sepoltura.

Mett-via. *Porre da parte. Ammas-*
sare. Avanzar danari.

Mett-via a servi o Mett a patron.
Allogare o Acconciare al servizio.

Mett-via on capital o i danee. *Im-*
piegare il danaro. Volgere il danaro
sar un qualche banco.

No vesseghe nè de toè nè de mett.
Non esserci nè leva nè poni (Pr. fior.
IV, III, 105). *Essere o Andare a ca-*
pello, a puntino. Dicesi di una cosa
che stia nel preciso aspetto che debbe
avere regolarmente.

Quv de mett. V. in Quv.

Vol. III.

Primm mett (De) . . . Di primo in-
dossare, di prima messa, di prima in-
cinta. Per es. *Vestidin de primm mett.*
Vestituccio a crescenza.

Primm mett (De). *Venuto a pubertà.*
In età pubescente. Per es. On gioven
de primm mett. *Un giovinetto di pri-*
mo pelo. Ona tosa de primm mett.
Una donzelletta di prima età. Una
Verginella. Una Verginetta.

Mètt. *Supporre. Dare per supposto.* Met-
timm che. *Pognamo che. Pogniam ca-*
so. Diamo o Supponiamo un caso.
Ammettiamo pure. Diamo per ipotesi
o per supposto.

Mètt o Fà cunt (in sig. pos.). *Far ra-*
gione o Far suo conto. Mett pur che
l'è insci. *Fa tuo conto ch'ella è così.*
Mett d'aveghel nanca. *Fa ragione di*
non l' avere.

Mètt. *Generare. Ingenerare. Indurre. Pro-*
durre. Per es. I liquor metten i dolor.
I liquori spiritosi ingenerano doglie.

Mett ingossa, paura, petitt, schivi,
set, sogn, e sim. V. Ingóssa, ecc.

Mètt. *Paragonare.* Vœutt mett lu con ti?
Vuoi tu paragonartigli?

Mètt. T. mercant. *Metter prezzo. Valutare*.

Mett a tant la robba. *Rompere il*
prezzo alla mercanzia. Fermare, sta-
bilire quel ch'ella dee venderi. E di
qui venne probabilmente il nostro no-
me sustantivo di *Metta* per Tariffa —
Diciamo anche Cosse te l'ha missa?
Quanto te la fece pagare? El me l'ha
missa dodes sold. *Me la mise prezzo*
dodici soldi. (sticare.

Mètt. *Porre — Notare. Segnàre — Prono-*

El Giulin el mett insci. *Il Giulini pone*
(cioè scrive, nota, afferma per iscritto)
così — El calendari el mett feria. *Il*
calendario segna feria, fa di feria.
— El tacoin el mett nev, acqua o sim.

Il lunario pronostica neve, pioggia
o sim. — Talora quando vediamo al-
cuno imbronciato diciamo anche per
ischerzo El tacoin el mett lunna. *Fa*
la luna. La marina è gonfiata o tur-

Mètt. T. di Giuoco. *Mettere.* (bata.

Mett al lott, a la lottaria, a la ro-
letta e sim. *Mettere al lotto, alla rol-*
lina, ecc. Ghe n'è insci che mett al
lott! *Mettitori al lotto! ce ne son di*
quei pochi!

Mëtta. *Il prezzo* (*san. — Noz. di Maca I, 2).

Scaletta (*fior. — Pompeo Neri *Disc. in Economisti italiani* XL, 45 e 46). **Voce** (*napol.). **Tariffa.** Quell'ordine con cui le autorità municipali determinano di tempo in tempo la scala del prezzo oltre cui non sia lecito vendere certe derrate. Oggidì fra noi è limitato al pane, alle carni e alle grasce. Il nostro vocabolo parmi che provenga dalla frase *Mett a tant la roba.* *V. in Mëtt.*

Dà la metta, che anche dicesi Dà la metta ai sciguett. **Censurare.** **Tacciare.** **Criticare.** **Sindacare.** **Tassare.** **Caratare.** **Biasimare** — Dà la metta a tucc. **Sonettare tutti** (Zan. *Rag. Civ.* I, 1). Metter tutti in canzona, criticare tutti senza riguardo; ciò che i Fr. dicono *Dauber sur le tiers et le quart* — Dà la metta a chi passa. *Dar la quadra a chi passa.* **Prosare.**

Tra el loff e la sciguetta gh'è pocch de dà la metta. *V. in Lóff.*

Mëttegh. **Impiegare.** **Consumare.** Mettegh pocch. *Metter poco* (cioè tempo).

Mëtten. T. di Giuoco. . . . Accusare uno o più punti, cioè farsi o dirsi vincitore d'uno o più punti — Ti lassi mett per grazia. *I punti che accusi menoteli buoni per favore.*

Mëtter. **Padrone.** **Signore;** e pedantesca-mente *Dòmino.* La nostra è voce usata specialmente fra i lavoranti per indicare il *Maestro* o *Padron di bottega* che talora dicono anche *El Scieff.* Ambe voci francesi, *Maitre* e *Chef.*

Metter d'arma. **Schermidore.** Dal fr. *Maitre* **Mëttes.** **Mettersi.** (*d'armes.*)

Mettes a fà el lader, el speziee, ecc.

Gettarsi al ladro, allo speziale, ecc.

Mettes a fà quejcos. **Accignersi a checchessia.** **Imprendere.** **Dare su checchessia.** Quand el se ghe mett l'è inutel. *Se imrende a farlo, n' esce a onore.*

Mettes a la via. **Mettersi in assetto,** o alla via o in via. **Dispor.** **Allestirsi.**

Mettes a piang. **Sciogliarsi a piangere.**

Mettes attorna el mangià. **Fare o Imporre carne.** El se mett minga attorna el mangià. *Il mangiar mangia lui.*

Mettes ben. . . . Prendere buona piega, indirizzarsi o avviarsi bene.

Mettes con vun. **Cimentarsi con uno.** **Porsi con uno.** **Mettersi appresso a uno.**

Mettes de mezz. **Interporsi.** **Tran-ter.** **Mettersi o Entrare di mezzo.** **Trare mediatore o mezzano.** **Metter pa-** Mettes-giò. **Far culaja.** Dicesi tempo quando l'aria è piena di voli e minaccia pioggia.

Mettes-giò o Mettes-giò amala. **Po-giù.** **Ammalarsi.** **Cader malato.** **Dar del capo** — Tornà a mettes-giò. **Ri-dere.** **Riammalarsi.** **Ridar giù del ca-**

Per insci pocch me metti nan adree. *Per così poca cosa io non ci vo' mettere attorno.*

Second la se mettarà. **Secondo** la cosa si butlerà (Bibb. *Caland.* V,

Vedè come el se mett. **Badare** come egli inchini o penda o si volge. **Mëttes.** **Abbigliarsi.** **Vestirsi.** Per es.

La se mett pur anch ben o La pur anch fà a mettes. *Veste pur ben* *Ha pur bella messa.* *Ha pure il b-* modo di vestirsi. *Ella ha una gr-* bella messa.

La sa minga fà a mettes o In del met-tes no la gh'ha nè coo nè pee. *No sa vestirsi con garbo.* *Non ha garbo in vestire.* E quando la donna cade in questo difetto v'è caso in cui le si pu-dire coi Fr. *Voilà un pot pourri* e co-Venez. *La xe una scarpa e un zoccolo* **Mëttes.** parl. di tempo. *Volgersi a. . .*

Mettes al bell o al brutt. *Volgersi al bello, al cattivo?* direhbesi, credo. (come dicesi dai diz. parlando del vento) per inchinare, pendere il tempo al buono o al cattivo.

El vœur mettes a fiocà, o a pioeuv. *Il tempo mette neve.* *Il tempo si rompe alla pioggia.*

Mëttes. T. de' Cacc. **Impuntare.**

Mëttes. T. de' Cacc. *V. Imbroccass.*

Mëttes. T. di Giuoco di Bigl. **Achittarsi.** Dar l'achitto.

Mettùda. T. di Giuoc. di Bigl. **Achitto.** Il mandar la palla al bersaglio di colui che primo ha da giocare.

Ela de mettuda? *Lo stesso che Ela de vegnuda?* *V. in Vegnùda.*

Fà tutt'ona mettuda. *Far tutta una posta.*

La mettuda di poeta. *La sfucinata de' poeti.*

Mettuda de cavalier. *Posta* (Lastri *Op.* V, 143). *Ponitura* (ivi 150).

Ona segunda mettuda. *Una seconda posta* — *Una seconda sfucinata.*
Mettuda per Casciada. V.

Vess de mettuda. *Promettere* — *Essere di crescenza.*

Mez. Baggio. V. Badde.

Mez. s. m. Mezzo. Metà; per contrazione Me; contad. Mei — Centro.

A mezz. *A mezzo* (Fag. For. rag. 1, 4).

A mezzadria. A comune. A metà per uno.

A mezz a mezz. *A mezzo a mezzo.*

L'è a mezz a mezz. *È mediocre.*

Andà de mezz. *Andarne di mezzo. Patirne o Bilovarne danno o pregiudizio e accamento.*

L'è andaa de mezz el bon per el estiv. *V. in Bón e ag. — famigl.*

Il porco patì le pene del cane.

Quad no ghe n'è va de mezz sur la gesa. *V. in Gésa.*

Vs de mezz domà i strasc. *V. in Strisc.*

Vs de mezz tant quell che ten come quell che scortega. *Tanto ne va a chi ruba che a chi tiene il sacco.*

Cippà ona strada de mezz. *V. in Strida.*

Fà a mezz. *Tenersi ambi il sacco. (Dev. Tac. Vit. Agr. 12).*

Fà a mezz con vun. *Abbotinare con alano. Accomunare chocchessia con alano. — Trovi per caso monete o robe qual si siano? tosto eccoti alcuno che ti dice Voj femm a mezz? . . . come per chiamarsi a parte di quel tuo ritrovo. Equivale al fr. Je retiens part ed al greco κοινός, σπινός.*

Fetta de mezz. *T. de' Macell. V. Fetta nell'App. di questo Vol. III.*

Giust in del mezz. *Nel greto mezzo (Alleg. p. 138 e altrove).*

In mezz a tutt quest. *Con tutto questo. Non pertanto. Non ostante a ciò.*

In mezz in mezz. *Nel mezzo mezzo (Redi Op. III, 184).*

Mettes de mezz. *Mettersi di mezzo (Caro Let. fam. III, 43). Interporli. — Spartir le contese. Intramettarsi. Inframmettarsi. Frammettersi. Intromettersi. — Talora anche Entrar di mezzo. Impacciarsene.*

Per vun che s'è miss de mezz.

Per uno di mezzo (Sacch. Nov. 146).

Mett in mezz. *Tramezzare.*

No avegh nè grazia nè mezz. *Non aver nè garbo nè grazia. Non aver nè grazia nè mitidio.*

Ona cossa o Ona robba de mezz o Ona cossa giusta. *Una cosa di mezzo (*fior. — Salvad. 11 — Pan. Civ. 32). Taia taia (Fag. I Gen. cor. da' figl. II, 10). A modo. Competentemente. Con mezzanità; e fam. S' intende acqua e non tempesta. Per es. Srarij sì, ma ona cossa giusta. Diradarsi sì, ma a modo.*

Piatt de mezz. *Tramesso. Frammesso. Piatto che si mette in tavola fra l'uno e l'altro messo.*

Fà el piatt de mezz. *fig. Arruffar le matasse. Portare i polli.*

Tajà o Sparti el maa in mezz. *V. in Maa.*

Tirà o Toù de mezz vun. *Mettere in mezzo. Accalappiare. Gabbare. Giuntare — Toùj de mezz tutt e duu. Gabbare ambe le parti; e comic. Cucire a refe doppio.*

Toù de mezz. *Torre di mezzo. Levare di mezzo.*

Mèzz. s. m. La Metadella (Lor. Med. Canz. 65). Mezzetta. Misura di liquidi che tiene la metà del boccale.

A fà di boccaa ghe voür di mezzi. *scherz. La roba va alla roba. Chi ha è. A quattrino a quattrino si fa la lira. Mèzz o Mèzzo. s. m. Mezzo. Modo. Mediazione.*

Mezz dirett, Mezz indirett. *Mezzo o Mediazione immediata, Mezzo mediato.*

Per mezz del tal. *Per mezzo del tale. Mèzz. s. m. La mezza (*fior.). Una delle asticciuole colle quali si giuoca al bigliardo, e che tiene il mezzo fra l'asticciuola ordinaria e quella detta la lunga.*

Mèzz. ad. Mezzo — Questa voce travestita per Emi o Semi o Meso, e preposta ad altre voci, serve a formare più vocaboli dottrinali, come per es. i seg. Mezz sferich. *Emisferico*, Mezz tond. *Semicircolare*, Mezz bianch. *Mesoleuco*.

A mezza paga. *V. in Paga.*

De mezza etaa. *Di mezza età*, ed anche *Mezzano sust.*

De mezza tacca. *Mezzo. Di mezza statura. Tra grande e picciolo.*

De mezz savor. *Mezzo. Di mezzo sapore.*

Trè lira e mezza. *Tre libbre e mezzo.*

Vess mezz in gesa. *V. in Gésa.*

Vesseg nauch mezz. *Non esser mezzo* (Petrarca Son. 59). Essere semivivo; il *Semianimis* dei Latini.

Mezz per Smezzàa. *V.*

Mezza (La). T. de' Muratori. . . Il mezzo mattone per appunto che si adopera a turare i vani dell'ammattonnatura. È detto *Bernardin* dai Lodigiani, dai Parmigiani, dai Reggiani, ecc. Una frazion di mattone minore della metà si chiama fra noi *Morsell* o *Scaja*; maggiore *Mezza-longa*.

Mezza (La). *La mezza?* I Fiorentini, e con essi i diz. ital., intendono per questa voce le tre ore e mezza di notte; noi la mezz'ora dopo mezzodi.

Mezza per Mezzaprozión. *V. in Porzión.*

Mezza-battùda. *Mezza battuta* (Diz. mus.).

Mezza-bàvara. . . . Fiorino di Baviera.

Mezza-blónda. . . . Merletto biondo di seta con ricamo di mezzo rilievo.

Mezza-bózzera (voce che si riferisce così al genere maschile come al femminile) *che anche dicesi* On Bozzarètt. *Uno scricciolo d'uomo. Un tristanzuolo — Uno scricciolo di donna. Una tristanzuola.*

Mezza-calzètta. *Calzino* (*tosc. — Tom. Sin.). Calza che non aggiugne alla polpa, che non passa la metà dello stinco, e colla quale sembra affinissima la *Calza sgambata* antica reg. dai diz. it.

Mezza-calzètta. fig. *Signor di maggio*. *V. in Pedlnna e in Scior.*

Mezza-camisa. *V. Scemisètta.*

Sur Nicoletto mezza-camisa. *V. Nicolètto.*

Mezza-càppa dicono i contadini brianz. per quello che noi in città diciamo *Mezza-calzètta* fig. *V.*

Mezza-caregadùra. *Affettatuzzo.*

Mezza-caròccia. *V. Mezzacaròccia e Timonella in Legn vol. II, pagg. 361 e 362.*

Dottor mezza caroccia. . . Due secoli fa in Italia i medici avevano a comune cogli ecclesiastici la cavalcatura delle mule; oggidì in vece hanno comune con quelli la carrozza a due cavalli o il cavallo di san Francesco se sono di gran ricapito e onoratori di quanto viene con essi a contatto, o la timonella a un cavalluc-

cio se bisognosi o ambiziosi di accattar credito fra chi bada alle apparenze; e perciò il nostro volgo chiama *Dottor mezzacaroccia* i medici di poco ricapito.

Mezza-còlla. T. di Cart. . . . Colla diluta, colla debole.

Mezza-condizión. *V. in Condizión.*

Mezza-còsta. *Mezzacosta* (Ricci Note Pozzi, 14). *Piaggia di mezza mano.*

Mezza-dòbla. . . . Moneta d'oro che vale metà della doppia o dobla.

Mezza-fèsta (che dicesi anche Festajœura).

Mezzafesta (Gior. Georg. II, 483). Sin verso il cadere del secolo scorso, oltre alle feste anche oggidì comandate, se ne osservavano fra noi parecchie altre le quali si specificavano in Fest levasa (perchè più in antico di pien precetto). *Feste di mezzo precetto?* e in Festajœur. *Feste di devozione.* Le prime, identiche e comuni a tutta Cristianità, erano dette di mezzo precetto perchè imponevano l'obbligo di udire messa ma concedevano i lavori servili; le seconde, varie a tenore dei varj paesi, rimettevano nell'arbitrio altrui così il lavorare come l'udire messa o il fare altri atti di pietà. Nelle mezzefeste le botteghe s'aprivano soltanto a mezzo per reverenza del mezzo precetto; il che dai nostri bottegai si diceva *Fà us'ciau* e dai toscani *Stare a sportello*. Nelle festicciole di devozione ognuno spalancava o sportellava come meglio credeva — Le feste di mezzo precetto erano,

in febbrajo i giorni 7 e 24 Cristoforia, San Mattia ap. all'Ambrosiana e alla Romana.

in marzo il dì 19 S. Giuseppe.

in maggio i giorni 1 e 3 SS. Giacomo e Filippo app. — Invenzione della S. Croce.

in giugno il dì 24 Natività di S. Gio. Batt. in luglio i giorni 2, 25 e 26. Visitazione di M. V., S. Giacomo ap., S. Anna.

in agosto i giorni 10 e 24 S. Lorenzo, S. Bartolomeo.

in settembre i giorni 21 e 29 S. Matteo, S. Michele.

in ottobre il dì 28 SS. Simone e Giuda.

in novembre il dì 30 S. Andrea.

in dicembre i giorni 21, 27, 28 e 31 San Tommaso, S. Gio. ap., i SS. Innocenti, S. Silvestro.

mobili Le Ceneri e il secondo giorno dopo fatte Pasqua maggiore e Pentecoste.

Le feste di devozione erano *fra noi*

in *gennaio* i giorni 17 e 20 S. Antonio,
S. Sebastiano.

in *aprile* il dì 25 S. Marco.

in *giugno* i giorni 11, 13 e 19 S. Barnaba,
S. Ant. da Pad., SS. Gervasio e Protasio.

in *agosto* i giorni 4 e 16 S. Domenico,
S. Rocco.

in *ottobre* i giorni 4 e 15 S. Francesco,
S. Teresa.

in *novembre* il dì 4 S. Carlo.

Mezza-festa (parl. di foro e di uffizj). *Semiféria* (Fag. *Asl. bal.* 11, 19).

Mezza-festa (parl. di giorni seriali in genere). *Giorno interscio*.

Mezza-fabbia. *Campanella quadra*. I sel-
lai, i valigiai e i fabbricatori di car-
rozze danno questo nome a quella spe-
cie di fabbie nelle quali la staffa del-
l'ardigione serve per quarto lato
che rimane le più volte a coperto
nei lavori.

Mezza-fustella. . . . Stampo da calzoi-
ai che rappresenta una mezza stella o
una mezzaluna tagliente. *V. in Fustella*.

Mezza-galletta. *V. in Galletta*.

Mezza-galla. *Mezza gala* (*tosco.). La fr.
Demi-pompe o *Semiparure*.

Mezza-genova. . . . Moneta d'oro ge-
novese che vale metà della genovina.

Mezza-ghetta. . . . Stivalello che ol-
trepassa appena la nocce del piede.

Mezza-granna. *Riso franto*. Riso d'in-
feriore qualità, e di granello franto,
ma franto sì che non arriva alla minu-
tezza della così detta *Risina*. *V. — Ol-*
tracciò la Mezzagranna differisce dalla
Risina in questo che è monda e può
benissimo servir per zuppa all'uomo,
laddove l'ultima è imbrattata di miglio
ed altri semi e si fa servire a pastura
del pollame. Verso il Novarese la
Mezza-granna chiamasi anche *Pistin*.

Mezza-lanna. *Mezzalana*.

Mezza-lingua. . . . Mezza lingua.

Mezza-ligadura. . . . Quella specie di
legatura d'un libro in cui solo il dor-
so è legato in pelle, mentre le facce
sono ricoperte semplicemente di per-
gamena o di carta colorata. Anche i
Francesi la dicono *Demi-reliure*.

Mezza-lira. . . . Moneta d'argento del val-
sente di mezza lira o sia di dieci soldi.

Mezza-lira. . . . La metà della libbra.

Mezza-lónga (La). T. de' Murat.

Frazion di mattone maggiore della
metà, la quale dicono *Mezza* quando
è la metà precisa, e *Scaja* o *Morsell*
quando meno, e s'usa per turare i
vani dell'ammattionato là dove il mat-
tone intiero è di troppo.

Mezzalúnna. *Mezzaluna*.

Mezzalúnna per Lunétta (nei fondi delle
carrozze). *V.*

Mezzalúnna. T. di Cuc. *Mezzaluna* (*fior.
e rom.). *Coltello da minuzzare di cu-*
cina (Alb. enc. in *Coltello*). Specie di
coltello fatto a mezzaluna che serve
a varj usi nelle cucine. Ha due ma-
nichi, ed è l'*Háchoir* dei Francesi,
il *Ciapuldr* dei Piemontesi, e la *Pesta-*
rdola d'alcuni Lombardi.

Mezza-màn. . . . Fra gli artigiani equi-
vale a quello che i contadini e altri la-
voratori di fatica dicono *Mezz-dmm*. *V.*

Mezza-màn (Pal de). *V. in Pal*.

Mezza-mànega. . . . Specie di manica
che giugne solo al gomito.

Mezza-mantiglia. . . . Mantiglia piccina
e poco dissimile da un bavero.

Mezza-màschera o *Màschera* a la vene-
ziana. *Mezza maschera* (Tar. fior.).

Mezza-mercanzia. *V. in Assa*.

Mezza-mitaa. . . . Specie di misura
che, servendo a misurare grano,
biade o cose non liquide, tiene la
trentaduesima parte dello stajo.

Mezza-mónta. . . . Nelle piastre (*assalin*)
delle armi da fuoco portatili è così
detto quel fermo che serve a ratte-
nere il cane nella sua posizione di
mezzo, cioè nè scattato nè da scattare.

Mezza-montùra. *V. in Montùra*.

Mezzàn. ad. *Mezzano*. *Mediocre*.

Mezzàn. s. m. o *Mezzana*. T. idraul. *Iso-*
la. *Bonello*, e alla lombarda *Mezzano*.

Mezzàn. s. m. *Mezzado*. *V. Mezzanin*.

Mezzàn. Ad. di Scèpp. *V.*

Mezzana per Mezzàn. *V.*

Mezzanamént. *Mezzanamente*. *Ragionevol-*
mente. *Mediocrementemente*.

Mezz-andàa, parl. di biancherie. *Menato*
(Testam. del Boccac. nelle Ann. Dec.).
Assai logoro. Dò tovj mezz-andaa, e
dò anmò tutt bonn o in bon esser. *Due*
tovaglie menate e due convenevoli.

Mezz-andùa. *Malandato assai di salute*.
Mezzo che sfidato.

Mezzanèll. *Mezzanetto*.

Mezzanèll. *Ad. di Quadrell. V.*

Mezzanèlla. T. cont. *Semitiero*. Quella carreggiata che si fa in mezzo dei campi e degli orti vasti od in confine l'un dell'altro, pel transito dei carri, ed anche per agevolare lo scolo alle acque. Il cav. Re (nell' *Ortol. di-rozzato*) dice che in alcuni libri d'agricoltura leggesi *Capezzagine* e *Cappezzagna*; ma io credo che queste siano piuttosto corrispondenti alla nostra *Cavedagna. V.*

Mezzanèlla. Specie di pistola di mezzana grandezza così denominata nelle Gride milanesi dell'anno 1660 e degli anni susseguenti.

Mezzanin e Mezzàn. *Mezzanino* (Targ. *Prodr. Cor. tosc. p. 179*). *Mezzado*. Nome di quegli stanzini notabilmente bassi che nei palazzi veggonsi talora interposti fra piano e piano e specialmente fra il pian terreno e il piano nobile o fra il pian di sopra ed il tetto. Servono le più volte come tinelli o come dormitorj pei famigliari della casa.

Avè fittaa-via i mezzanitt. met. *Avere spionato il pian di sopra. Mostrar l'appigionasi al piano superiore* (Gua-dagn. *Rim. II, 36*). *Aver venduto i pesci* (Salviati *Spina V, 4*). *Esser ito in villa colla brigata* (Fir. *Luc. II, 2*). *Avere sciolto i bracchi. — V. anche in Bùj.*

Mezzannàda. Mezzo il soldo o Mezza la rendita di un'annata — L'Annata e la Mezz'annata furono altresì il titolo di due gravanze che ebbero corso fra noi dal 1560 al 1796, da prima come contribuzioni straordinarie nelle strettezze straordinarie dello Stato, e poscia come contribuzioni ordinarie per la creazione dei fondi di pensione agl' impiegati dello Stato. L'Annata era la rendita d'un anno che pagavasi allo Stato da ogni concessionario di redditi procedenti dallo Stato medesimo; la Mezz'annata quella di mezzo un anno di pari provenienza. Chi amasse avere specificata notizia di queste gravanze considerate come straordinarie, legga per l'Annata l'editto 13 agosto 1667, e per la Mezz'annata quello del 28 marzo 1685 ne' Gridarj di Mi-

lano. Come gravanza ordinaria l'annata e la Mezz'annata furono in tempi lo stipendio d'un anno o mezzo che gl' impiegati dello Stato lasciavano all'erario per godere a tempo del soldo di riposo.

Mezzanòcc. *Mezza notte*.

Levè-sù de mezzanocc. *Levarsi mezza notte*.

Mezza-pàga. Mezzo salario.

Mezza-pantòffia. *V. in Pantòffia*.

Mezza-paròlla. *Mezza parola*. Gh'è s nissun che m'abbia ditt nanch me parolla. *Nè alcun fu che parola dicesse nè mezza*.

Avegh fœura ona mezza parolla. Esserne entrato già in qualche im-pugno; esserne già in trattativa; a mezzo che promesso.

I mezz paroll. . . . Il parlar chiu ambiguo, artificioso; le reticenze; dire e non dire.

Mezza-pàsta. *V. in Pàsta*.

Mezza-pàsta, e comunemente Formaj (mezza pasta come dicono i Locarnesi e i Luganesi, o Formaj bastard come dicono i Valmaggini Quelli specie di formaggio battelmatt (V.) i cui fu lasciato poco fior di latte.

Mezza-pàsta. T. de' Fabbr. di carta. Quella carta che è di mezzo fra qualità e qualità.

Mezza-pellegrinna. Un sarrocchino donnesco breve, gretto, piccino

Mezza-pensión. Mezza paga di riposo

Mezza-pensión. Mezza pensione, si dicesi così del soldo che si paghi soltanto per metà onde goder luogo in alcuno stabilimento d'educazione come del luogo stesso a mezzo soldo.

Mezza-portàda. *Mezzetta*. Mezza pajuela

Mezza-proziòn. *V. in Porziòn*.

Trattà a mezz-prozion. *V. come sopra*
Mezza-quàrta. *Un ottavo di braccio*. L'ottavo del braccio nostrale equivalente a un'oncia e mezzo o a centimetri 7,5.

Mezza-quàrta (peso). *V. in Quàrta*.

Mezzaràtt o Usell-ratt. Voce delle vicinanze del Pavese e del Lago Maggiore. *Pipistrello. V. Tegnœura*.

Mezza-razión. Mezza profonda.

Mezzaria. *Commezzo. Commessamento*. La linea del commezzo. *Il diritto messo — Il meditullio?*

Mezzacola. v. a. **Daz.** Merc. *Mezzina.*
Vaso in cui ci venivano altre volte
le anguille. (nella.

Meza-sciavitta. *Baldracuzza. Sgualdri-*

Meza-scula. *Messa piantella* ("fior.) Fagh
mett la mezza-scula ai strivaj. *Far rin-*
novare le mezze piantelle negli stivali.

Mez'aspa. . . . Due matasse di seta
state tratte a un tempo e sul mede-
simo naspo dalla trattora di seta.

Meza-stagion. *Mezza stagione* (Alleg. 40).

Meza-stérza. v. in *Stérza.*

Meza-svanzega. Moneta erosa
del valore di mezza lira. v. *Svanzeg.*

Meza-ticca. v. in *Tacca.*

Meza-tavolitta (De). . . . Dicesi dalle
donne parlando di pettinature e ab-
bigliature casalinghe sì, ma non senza
grazia e lindura. Una donna così pet-
tinata vi dirà per cirimonia ch'ella
è così mezza *sfallata.*

Meza-lira. *Un sesto di braccio.* Equi-
vale a due once o sia a dieci centim.

Meza-tinta. T. delle arti del disegno.
Me-stinta.

Meza-vitta (Guarni a). v. in *Vitta.*

Mezzvol. v. contad. *Mezzadro.* Ha la
desinenza originaria milanese come
Fittivol; ma oggidì ha ceduto il luogo
a *Mussé.* v.

Meza-rós. T. mus. . . . Così chiamano
alcuni fra noi quella nota che i Fran-
cesi dicono *Note sensible*, ed i Te-
deschi *Leiton*, cioè quella che fa un
mezzo tuono sopra alla tonica — Il Se-
minomo dei diz. ital. vale soltanto
mezzo tuono in generale, o sia il
Demit-on dei Francesi e il *Mittelton*
dei Tedeschi.

Mez-bastón. *Bastoncino?* Sp. di piella
col taglio a mezzo cerchio, ma più
piccola del bastone.

Mez-biott. *Mezzo nudo. Semignudo.*

Mez-boffitt. Mantice da calesso
grande la metà dei mantici ordinarij.

Mez-brasi. Sp. di tabacco.

Mez-brizza. *Mezzo braccio.* (28).

Mez-brusia. *Abbruciaticcio* (Soder. *Arbor.*

Mez-bust. T. di Scult. *Mezzobusto. Erna.*

Mez-calancà . . . Tela di tiglio e tessu-
to meno consistente del vero calancà.

Mez-can. T. d'Armajuoli. . . . Il cane
dell'armi da fuoco spoglio della ma-
tella superiore.

Mezz-canezò. . . . Mezza camicinola di
tull o simile giugnente a mezzo petto
che le donne indossano talora fra la
camicia e l'abito: intiera e a tutto
busto la diciamo *Canezò.*

Mezz-caràter. T. teatr. . . . *Aria di*
mezzo carattere dicono i Musici.

Mezz-ciòcch o Mezz-faa. *Mezzo ebbro.*
Albiccio. Altuccio.

Mezz-colór. *Secondo colore* (Borgh. *Rip.* I,
264). *Colore mezzano. Mezzocolore.*

Ogni colore derivante dai colori prin-
cipali considerati, non secondo Aristo-
tele che volea tali solo il bianco e il
nero, ma secondo l'opinione volgare,
cioè dal bianco, dal nero, dal giallo,
dal rosso, dal verde, dalla porpora
e dall'azzurro.

Mezz-cópp. v. *Messa mità.*

Mezz-còrp (*funerale*). v. in *Còrp.*

Mezz-còtt. *Guascotto. — Bazzotto. Mez-*
sellone.

Mezz-crosón. Moneta d'argento
che vale la metà d'un crocione.

Mezz-crùff. *Mezzo crudo.*

Mezzdi. *Mezzogiorno. Mezzodi. Meriggio.*
Mezzo di. Mezzo die. Merigge.

Del bell mezz di. *In mezzo di. In*
sul mezzo del di.

Sonna mezzdi, chi ha disnea scusa
insci. v. in *Scusà.* (giorno.

Mezzdi. *Mezzodi. Est. Plaga di mezzo-*

Mezz-dottór. *Semiaddottorato. Tale che*
sa qualche cosa di medicina o di leg-
ge — Talora Semidotta o Semignorante.

Mezzénna. *Mezzina* — D'ogni bue, d'ogni
vitello, ecc. il macellajo, allorchè li

squarta, ritrae due mezzine le quali
comprendono ciascuna il quarto ante-

riore e il quarto posteriore del rispet-
tivo lato — Nei diz. ital., e special.

nell'Alb. enc., *Mezzina* è definita sol-
tanto per *La metà d'un porco salato*;

è però evidente la genericità del si-
gnificato della voce.

Mezzenna caregada. Quella
mezzina alla quale si lasciano annesse

le vertebre del dorso e il nerbo della
coda.

Mezzenna descaregada. La
mezzina scussa di vertebre e di codino.

Mezzenna de lard. *Lardone* (Zanob.
Dis. — Alb. bass. in Flèche de lard
e *Banle de lard*). *Mezzina* ("lucch.).

Ventresca (*rom.). *Correa de lardo* (*napol.). *Spalla di porco* (*poem. aut. pis.). *Scotennato*. *Mezzana* (*in alcune parti di Toscana). Nome di que' due gran pezzi bislungghi di lardo cotenato che si traggono dal dorso del porco bipartito, dei quali i nostri pizzicagnoli tappezzano per così dire le loro botteghe — La *Carnesecca* non è lardone, ma sì quella carne che si trae di mezzo alle costole del porco.

Cortell de mezzenna. *V. in Cortèll*.
Mezz'età. *Mezza età* (Bocc. Nov. XXIII, 4). Donna de mezz'etaa. *Donna di mezza età* (Nelli Suoc. e Nuor. I, 12).
Mezzètt e Mezzin. *Mezzettina*. Dim. vezz. di *Mezzetta* (mezz) che è mezzo un boccale. Andemm a beven on mezzett.
Andiamone a bere un mezzettino (Ambra Cofan. IV, 10). *Andiamne a bere una mezzetta* (Buonar. Tancia V, 7).

Mezzettin. . . . Sp. di filo di cotone — Nei diz. ital. *Mezzettino* è semplicemente il diminutivo di *Metadella*.
Mezzettin. *Fioretto*? Specie di stoffa corrispondente al fr. *Cafard* ed al tedesco *Halbseide*.

Mezz-felipp. *Mezzo filippo*. Moneta d'argento che vale la metà del filippo — Fig. *Rimbrottuzzo*.

Mezz-fén. *V. in Fén*.

Mezz-fin. *Alquanto fine*.

Mezz-fœuj. . . . Mezzo foglio.

Mezz-frànch. . . . Moneta d'argento del valore di mezzo franco. *V. Frànch*.

Mezz-gir. *Semicerchio* — *Mezzo giro*.

Mezz-gricœù. *V. in Gricœù*.

Mezz-gris. *Semicanuto*.

Mezz-guànt o Guantitt o Guant a mezz did. *Guanti a mezze dita* (Caro Com. 93).

Il Sandelli in una sua lettera del sette dicembre 1607 a Paolo Gualdo li chiama *Guanti a mezzo dito*.

Mezzin. *Mezzetto*. *Mezzettino*. Vaso di majolica con beccuccio che si usa dai contadiuni e nelle cantine.

Mezzin. *V. Mezzètt*.

Mezz-indormént. *Addormentaticcio*.

Mezzinètt. Dim. e *Vezzèg*, di *Mezzin*. *V.*

Mezz-lünn. *Lulle*? Quelle lunule del fondo davanti della botte che mettono in mezzo il mezzule (mezzœu).

Mezz-màtt. *Pazziccio*. Che non ha tutti i suoi mesi. *V. in Màtt*.

Mezz-mesurin. . . Utello da olio che contiene metà del così detto *Mesurin*.
Mezz-mónd. *Mezzo mondo* (Min. cit. il F. lini). Gran quantità.

Mezz-mòrt. *Semivivo*. *Mezzo morto*.

Mezzœù. *Mezzule*. *Timpano*? La pa di mezzo del fondo della botte.

Mezz-œuv. T. de' Faleg. . . . Quella pia di cui si fa uso per formare nel gno quel membro di cornice che cesi mezzuovolo.

Mezz-œuv in di duu quadrett.

Altra specie di ferro da scornicia
Mezz-ómbra. T. Pitt. *Mezzombra*. T. a *Penombra*.

Mezz-ómm. . . . Lavorante di poca glia. I ragazzotti a opera in conti sono *mezz-ómm*.

Mezz-ómm. *Piccinàco*.

Mezzónza. *Galantina*. *Ganascina* (*fiol). Quel pizzicotto che si dà altrui p careggiarlo, prendendogli leggerme fra l'indice e il medio una delle go
Mezzonzinna. Dim. di *Mezzónza*. *V.*

Dà ona mezzonzinna. *Prendere per ganascino* (*tosc. — poem. aut. pis. IV, 1)
Mezz-óra. *Mezz'ora*.

Mezz-orètta. . . . Una breve mezz' o
Mezz-ovàl. *V. Mezz-œuv*.

Mezz-pànn. . . . Panno leggiere, di po consistenza.

Mezz-pàol. . . . Moneta del valse di mezzo un paolo.

Mezz-paròll. *V. in Mezza-paròlla*.

Mezz-pelha. *Semicalvo*.

Mezz-pónt. T. de' Ricam. *Mezzo pun* (Meini in Tomas. *Sin. a Cucito*). Pun scempio, puntq che, per così dire,

tesse unico sull'ordito del canovacci
Mezz-quàrt. T. mus. *Mezzo quarto*. *G*

tavo. La pausa della croma.

Mezz-quartée. *Mezzoquarto*. *V. in Pint*

Mezz-rilév. T. di Belle Arti. *Mezzoriliev*

Mezz-scùd. *Mezzo scudo*. Moneta d'argento del valore di mezzo uno scudo

Mezz-scùr. T. pittor. *Mezzo scuro*.

Mezz-sècc. *Verdesecco*. *Soppasso*.

Mezz-sèrc. *Mezzocerchio*.

Mezz-sopràn. T. Mus. *Mezzosoprano*.

Mezz-tàj. T. d'Intagl. in legno. . . .

Specie di scalpelletto convesso.

Mezz-tajètt. T. d'Intagl. in legno. . . .
Scalpelletto men convesso e più piccino di quello detto Tajètt. *V.*

Mezz-tàller. Fiorino. Moneta d'argento che vale la metà di un dollaro.

Mezz-temp. Mezza stagione (Alleg. pag. 40 e altrove). **Mezzo tempo** (Machiav. Op. IX, 145). **Mezzo temperamento** (Pr. fior. IV, III, 82).

Formaj de mezz-temp. Formaggio alla stagione (*liv. — Prez. mercant. di Livorno).

Pagn de mezz-temp. . . . Abiti da mezza stagione, da mezzo tempo, cioè buoni a indossarsi la primavera e l'autunno.

Mezztermine. Mezzotermine (Targ. At. Acad. Cim. I, 261 — Fag. Cav. parig. III, 16 — Metastasio Lettera al Farinelli). **Scappatoja.** Sotterfugio. Grotola — Talvolta anche vale per Ripiego.

Mezz-tòia. F. Semitón.

Mezzà per Còch. V. (zule.

Mezz-us-cim de sora (nelle botti). **Mezz-via.** F. in Vin.

Mezz-vej. Mezzo vuoto. Semivòto?

M. caso retto. Io — Anche gli Spagn. ed i Provenz. dicono *Mi, Ti*, per *Io, Tu*.

Mi come mi. *Io com'io* (Bocc. — Manni *Feglie* IV, 16). *Dal canto mio. Per la parte mia. Per quanto è da me.*

M. casi obliqui. *Mi. A me.* Il Burch. (p. 7) disse anche scherz. *A micchi.* *Me* — Noi erriamo frequentemente traducendo per *Io* il nostro *Mi* anche ne' casi obliqui; errore in cui però cadde anche il Fagioli, tiratovi, cred'io, dalla rima, allorchè scrisse (*Rime piacevoli* III, 205)

Per fate a modo vostro; in quanto a io,

Al più starò a legger le gazzette

Per saper chi la vince o chi va a Scio

quando però non si volesse stracchiamente dirlo modo ellittico come pare il *Morto io* di cui si vedrà in *Mòrt.*

De mi e mi. } *Meco stesso. Meco*
Denter de mi. } *medesimo. Nel mio*
Intra de mi. } *dentro.*

L'è mej di pover mi che pover non. V. in *Póver.*

Mòrt mi hin mòrt tucc. V. in Mòrt.

No savè nè de ti nè de mi. V. in Ti.

No vess nè ti nè mi. V. in Ti.

Per on sold (o simili) sont anmò mi. Per . . . io rimango il medesimo di pria (Guadag. *Rim.* I, 80) — V. *altri* in *Quèll.*

Vol. III.

Segond mi. *A me. Nel mio me. A mio giudizio.*

Mi. Me li. Me le. Mi det? Me li dai? Me le dai? — I nostri contadini dicono meglio *Mej dét?*

Mia o Mia de mi. *Mia. Di me.*

Mia e Mij. s. m. Miglio, e ant. *Un migliajo.* On mìa, duu mìa. *Un miglio, due miglia.* Il miglio nostro milanese contava circa 2500 braccia nostrali; l'attuale *Miglio geografico* ne conta circa 3512. In Toscana era lungo mille *passini*, cioè tremila braccia fiorentine.

De Milan a Lod gh'è vint mìa o ghe san vint mìa. *Da Milano a Lodi vi corrono venti miglia o dicono ch'è vi corrano venti miglia.*

Ghe sarà tre mìa bon. *Vi correranno tre buone miglia.* Hin dò mia longh. *Sono due miglia lunghe.*

On mìa de quij che fa el loff de nocc o On mìa de pajsan o On mìa bon. *Un grosso miglio.*

Quindes di o Tredes di quattordes mìa. . . . Dicesi parlando di chi progredisca più che lentamente, di chi faccia poco cammino, poco progresso, di chi sia una testuggine o più tardo che testuggine o presto come una lumaca — *Faire en quinze jours quatorze lieues* dicono anche i Franc.

Tirà i basitt o sim. de lontan cent mìa. *Chiamare checchessia discosto un miglio* (Ciui *Desid.* II, 10). *Chiamare di lontan le miglia i baci o simili, come in quei versi:*

E poi qualche miuchion si meraviglia

Se un reverendo tal con reverenza

Chiama il disprezzo di lontan le miglia.

(Sacc. *Rim.*).

Che già il marito con sembiante unano

Chianava cento miglia di lontano.

(Lall. *En. trav.*).

Tirà i legnad' o i sgiaff' o i bott de lontan cent mìa. *Chiamar le bastonate lontan le miglia* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 23). *Uccellare a busse. Uccellare a coccole. Cercarsela a denari contanti. Cercare il mal come i medici.* Dicesi di chi fa delle insolenze o commette azioni che si tirino dietro le busse.

Vess lontan milla mìa o cent mìa d'ona cossa. *Non la trovare a sei filar*

d'embrici (Alleg. 124). *Essere lontano da checchezza quanto gennajo dalle more.*

Mia voce contad. per Mìnga. V.

Miàra che anche dicesi da alcuni Miéc e Miéra. Migliajo.

*Miarœu o Mijarœu o Mejarœu. Migliarino (*rom.). Nome generico nostrale di quelle pietre granitiche le quali da varj geologi si dicono Miglioliti, perchè di compage simile a un'aggregazione granulare millacea. Le vere saldezze di migliarino non vanno però confuse con quelle altre pietre di natura quasi affine che trovansi in varie parti del Milanese in massi o pezzi erratici e che distinguiamo col nome di Giandón, Sarizz, ecc. V.*

Miarœu bianch. Granito a feldispati bianchicci. Tale è quello che si rinviene in varie parti del Comasco, verso Montorfano, ecc.

Miarœu ross. Granito a feldispati rossigni. Tale è appunto quello di Baveno ed è il vero Granito bigio punteggiato di nero e rosso come lo chiama il Targ. (Viag. III, 147, IV, 279 e altrove). Granito di Baveno (Gab. fis. di Fir.).

Can del miarœu. . . . Nome che i cavatori di Baveno assegnano ai cristalli di feldispato rosso che si trovano nel loro granito.

Miarœu. Un miglio scarso.

Miàsc. Un grosso miglio. Un buon miglio. Un bel miglio — V. in Mesàsc.

Miàsción. . . . Un miglio lunghissimo.

*Micca. Pane. Ogni pezzo di pasta da pane spiccato dal pastone e cotto nel forno — Anche i Provenzali hanno in questo senso Micho, ed i Francesi Miché — Secondo le diverse forme che si danno fra noi a questi pani, essi assumono diversi nomi i quali non trovano nella lingua illustre della nazione voci che valgano a tradurli esattamente. Della qual cosa è cagione la grandissima varietà che corre in ogni paese d'Italia per rispetto alla forma del pane. In Toscana, per esempio, si fanno i così detti *Fili di pane*, le *Picce*, le *Coppiette*, le *Panelle*, ecc.; ma tutte queste forme o non corrispondono, o in ben poca parte, a quelle che*

usano fra noi. Si leggeranno quindi descritte ma non tradotte queste istre varie specie di pani sotto la voce Pàn.

Avegh dent la soa micca. fig. V. taggiarsi. Avere tre pan per copy. Averci dentro utile, guadagno, lucro. Fra noi corrono due usanze: la prima che i padroni sogliono far dare un pane e cacio a qualunque contadino il quale dai loro poderi si venga ad esser città per alcun loro servizio: la seconda che i fornai sogliono dare un pane d'un soldo di vantaggio a chiunque ne comperi dieci a un tratto. Di l'una di queste due usanze, e forse anche da ambedue, trasse origine probabilmente il nostro dettato.

Besogna mangiagh insemma pari micch (o paricc stera de saa) prima de cognoss vun. V. in Sàa.

Di che i micch hiu minga pan. in Pàn.

El pan de micca el pias a tucc. in Pàn.

L'è come a andà al prestin a toona micca. È come andare per il pane al forno (Magal. Op. 382). È prezzo fisso; e si riferisce a qualsiasi roba.

Micca boffetta, Micca de duu, Micca de mezza lira, Micca d'on sold, ecc. Veggansi in Pàn.

Pan de micca. Pan tondo. Dicesi a pane lavorato in forma piccola e però più tonda che suol essere della qualità più bianca e migliore — Quando si pone mente che gli antichi Toscani dicevano Micca per minestra, e che anche oggidì i nostri contadini hanno per prima medicina famigliare il pane di grano (la micca) e la zuppa fatta col pan di grano in brodo (la suppa), è facile riconoscere che questo nostro Pan de micca è così detto come Pan de minestra o sia da zuppa, ch'è forse anticamente anche noi Milanesi dicevamo Micca la minestra.

Vesseggh dent la micca. . . . Esserci lucro, guadagno, vantaggio. Miccheggia. gergo. Amoreggiare. Miccheggia. Empiere il corpo a ufo. Micchetrifai. gergo. Baro. Barancio. Forse dal sardo Maccatrèfa (arcadore, truffatore).

Micchetta. *Panetto*. Noi intendiamo per eccellenza un Pane d'un soldo.

Lengh pij de la Micchetta. *V. in Pàn. Lengh pij.* (*V. in Pàn.*)

Micchetta de semola, franzesa, ecc.

Micchetta lavorada. . . . Panetto a cornetti di più forme.

Micchetta lustrà. . . . Panetto im-
piatrato di chiara d'uova nella su-
perficie.

Micchetta solia. . . . Panetto liscio.

Stà o Tegni in micchetta. *Stare o
Tenere a pane ed acqua* (Cr. in *Tene-
re*). Castigo di uso frequente ne' col-
legi e in altri istituti scolastici.

Micchettina. *Panellino. Panatella. Pa-
micchin. Panetto.* (*nieciuolo.*)

Micchin. T. de' Ciamb. . . . Sp. di dolce
fatto a foggia di un picciolo panetto.

Micchit de san Niccolà. *Panellini di
sa Nola* (Targ. *Viag.* V, 319 — Fag.
Emil. 44). Panellini dolci che le mo-
nache solavano fare e mandar in dono

a loro conoscenti il dì di san Nicola.

Micchit di mort. . . . Verso il Pa-
rese chiamano così certi panetti fatti
di pasta di grano turco regalata di
zibibbo od altro.

Micchin che anche dicesi Calfin. *Caval-
lino*. Ogni palla, per così dire, di
sterco di cavallo.

Micchettin o Micchettinna. *Panicciuolo.*

Miccia. *Miccia. Corda* — Quella che i
dia. ital. dicono *Corda cotta*, e fanno
senza più sinonima di Corda o Mic-
cia, è specificatamente la corda bollita
nel salnitro e preparata che i pratici
dicono *Miccia incendiaria*.

Miccio. *Panoie?*

Miccotta. *Pagnotta. V. in Pàn.*

Michee. *Michèle*. Nome proprio.

Fà san Michee. *Tramutare. Sgom-
lerare. Sgombrare*. Portar via le mas-
serie da luogo a luogo, per mutar
domicilio. Fra noi le tramute hanno
luogo in città a' 29 di settembre, in
campagna agli 11 di novembre di cia-
scun anno; di qui il dettato — Anche
i Provenz. dicono *Faire sant Miquèou*.

San Giusepp porta la marena in
del fazzolett, e San Michee le porta
in ciel. *V. in Marènda.*

Michee. met. *Baggio. V. Badée.*

Michelangiò Bonnascoa. *V. Bonnascoa.*

Michelàzz. *Michelaccio*. Nome pr. usato in

Fà el mestee del Michelàzz, man-
già, bev e andà a pass, *od anche sem-
plicemente* Fà el Michelàzz. *Far la
vita del Michelaccio*. Non si dare altro
pensiare che di campare allegramente
e senza fastidj. — Quale sia per minuto
la vita di uno di questi Michelacci
vedasi nel *Corrier delle Dame* milanese
del giorno 25 luglio 1818 a pag. 29.

Micrania. *Emierania*, e ant. *Magrana*.

Microscoppi, che gl' idioti dicono quasi
sempre Mitroscoppi. *Microscopio*.

Miee che i volgari dicono volentieri La
Donna. *Moglie. Consorte. Donna* — Gli
antichi scrivevano *Magliama e Mo-
gliema, Mogliata e Moglieta per Mia
moglie, Tua moglie* — e così pure
Mogliera. Mogliere. Moglieri.

A toè miee l'è minga come a hev-
giò on braud. . . . All'ammogliarti
vavvi adagio.

A toè miee se po' pù tornà indree. .
Dicesi per ricordare indissolubile il
legame del matrimonio, per avvertire
che La moglie non si può rimutare
quando un vuole.

Chi toè miee can nient finna a la
mort s'en sent. *Chi mal si marita
non esce mai di fatica* (Fir. *Lus.* III, 5).
Il bisogno è il maggior nemico dello
stato conjugale; perciò sembra mal
consigliato chi non benestante prende
moglie povera, abbenchè sia vero
altresi le più volte che *Dov'entra la
dote, quindi esce la libertà*.

Dà miee. *Dar moglie. Ammogliare*.

De miee en cala minga. *Malanno e
moglie non manca mai*.

Di l'è bella mia miee l'è on cercassi
de badee. *Non si debbe mai lodare
bella moglie, viz dolce, e buon cavallo*.

Dolor de gombes dolor de miee o
de mari. *Doglia di moglie morta dura
infino alla porta. V. anche in Gombes*.

Già disen tucc insci: — oh mia miee
de mi — l'è bonna per quell-li. *Ogni
uomo ha buona moglie e cattiv'arte*.

La miee con pù l'è piscininna con
pù l'è mej. *Della moglie quanto meno
se ne piglia meglio è* (Doni *Zucca*,
p. 133 verso).

La miee hin bon tucc de regolalla
a ciaccier. *Tal gastiga la moglie che*

non l'ha, che quando ei l'ha gastigar non la sa.

L'è la miee del boja o del diavol che lava i pagn. *V. in Bôja e in Diàvol.*

Miee 'drizza. *Moglie marritta* (Fag. Rime IV, 211). Si dice per contrapposto di quell'altra moglie che i diplomatici dicono *Moglie di mano sinistra* (*de main gauche*).

No gh'è pesg pastee che quell d'avègh cativa miee. *Grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie.*

Tèu miee. *Ammogliarsi. Maritarsi. Tòr moglie. Prendere o Pigliar moglie. Tòr donna.* In qualche caso scherz. *Matrimoniar.*

Tèu miee se no l'è bonna — per la primma se perdonna — la seconda se bastouna. *Chi ha o toglie una moglie merita una corona di pazienza; chi due una di pazzia.*

Tèu per miee la tal. *Ammogliarsi alla tale o con la tale. Farsi moglie la tale.*

Vèutt ch' el metta el coo a cà, dagh miee. *Dagli moglie, e halo giunto. Miée e Miéra. Miglajo.* (glie.

Mierinna. *Moglietta* (Min.). Vez. di Mo-Miètt. *Un miglio corto.*

Miettin. *Un miglio corto.*

Migia capellée o Bigia capellée... Nome proprio di uomo semplice che propriamente è contrazione di Remigio cappellajo, a quel modo che il Bratti ferravecchio è contrazione di Abbratta ferro vecchio (Malm. not. IV, 39).

Le sa anca el Migia capellée. *La sanno anche i pesciolini. È scritta pei boccali. È cosa notissima.*

Miglioria per Mioria o Redrizz. *V.*

Migna (*alcio*) per Mognón. *V.*

Mignào... Voce infantile per Gatto.

Mignonètt. *V. Mionètt.*

Mignonna. T. di Stamp. *Mignone* (*tosc. — Zanob. Diz.). *Testino minore.* Sp. di carattere detto *Mignonne* anche dai Fr.

Mij. *Miglio.* *V. Mia.*

Mijarèu. *V. Miarèu.*

Milà. *Milano.*

Chi volta el cuu a Milan le volta al pan. Il fumo della patria riluce più che l'altrui fuoco; proverbio vero dovunque, verissimo poi in Milano la ricca, in Milano la grassa come la dicono comunemente.

Daghel ai Statutt de Milan. . .

Vendere o dare altrui checchessia prova di statuto, cioè in ottima condizione, scevro d'ogni difetto.

De Milan ghe n'è domà vuu. .

Lo diciamo al fig. per accennare l'ottima condizione a cui è venuto il nostro paese dopo che dall'antica finitudine delle mani morte venne quella vita fiorente che la suddivis degli averi sa produrre.

Fino che Milan sarà Milan. . .

Fino a che durerà questa nostra patria; e, per intensione di giusto siderio, sempre.

Hin longh i nocc de Milan eh! in Nött.

I legg de Milan duren d'incò finna a doman. *V. in Legg* la versione di questo proverbio di cui la nostra patria non può adontarsi quando servi il restante del mondo. Anche i Veneziani solevano dire *La legge veneziana dura una settimana* (Diz. ven.

In Milan con de quist se trœv tuttoss. In Milano, pure non ti manchino i quattrini, non avrai difetto di checchessia.

La cusinna a Milan, la cort a Roma. Proverbio citato anche da Maggi e di piana intelligenza.

Milan, e pœu pù Ognun ha in delizia il proprio paese, e l'ha suole anteporre ad ogni altro; fortunato chi ha sortita, come noi, una patria le cui lodi siano così prossime al vero com'è l'esagerazione di questo nostro dettato.

Milan l'è el giardin de l'Italia. . . La floridezza della nostra città e delle nostre campagne ha dato origine a questo dettato.

Pover Milan! che no ghe sia . . . o se no ghe fuss che Si suol dire ogni volta che alcuno dubiti di non trovar qualche merce, o che altri voglia far valere oltre il vero l'opera propria.

Vess oi Statutt de Milan. *V. in Statutt Milanés. Milanese.*

A dighela in bon milanese o veramente A dilla come la va ditta. *In fatto in fatto* (Gelli Sporta II, 4). *V. anche in Bóu.*

Milanes, pissa vun pissa des. . . .
 Detato che ci dimostra officiosi e buon
 compagni, poichè è precetto antico
 quello che *Si amicus mingit, et tu*
minge, aut mingere finge.

Milanes. *V. in Carta.*

Milanesac e Milanésón. . . . Milanese
 schietto, Milanese spaccato.

Milanesinna. . . . Una gentil Milanese.

Milanesinna. . . . Specie di carattere, da
 stampa microscopico chiamato *Demi-*
Kompareille tra i Francesi.

Milär (Fevera). *Febbre miliare. Miglia-*
ria? (*tosc.).

Milard, *Migliardo. Miliardo* (Zanob. Diz.
 che però lo dice un pretto francesismo).
 Dieci volte cento milioni.

Milän. *Milione.*

Ul m'ba ditt-sù on milion de coss.
 Me la detto milioni di cose o millanta
 con o millanta mila cose.

Milioni. *Ricco di milioni. Ricco spon-*
dato. Il Millionaire de' Francesi.

Militar o Melitär. *Militare. Guerriero.*
 A la militara. *Alla militare* (Grassi).

Militraccheta. *sch. per Militär. V.*

Miliziott. *Miliziotto* (Zanob. Diz.). Persona
 addetta alla milizia sì ma non ancora
 milite fatto; la cerna, la recluta sono
 specie di miliziotti — Nei primi anni
 del secolo attuale questa voce ebbe al-
 tresì fra noi il sig. speciale di *Guar-*
dia sedentaria del buon governo. A la
 Polizia gh'era i Crovatt o i Milizioti.

Milizia urbana. *V. in Guàrdia.*

Milla. Mille, e al pl. *Mila.* L'è milla vœult
 tant. È il *millécuplo.*

Averghen o Vèssegghen di milla. *Aver-*
ne o Esservene a migliaja.

Vess di milla segnati. *Essere dei*
dodici mila segnati? (Monos. 425). Lo
 diciamo per rabbia contro persona
 che riteniamo di mala mente e che
 abbia da natura alcun difetto o alcuna
 deformità di corpo.

Milantass. *Millantarsi.*

Milarrigh. . . . Sp. di vergolato o di stoffa
 tessuta a infinite minutissime righe
 Milarrigh verso il Comasco lo stesso che
 Erba bindellinna. *V. sotto Erba.*

Millesem. *Millesimo.*

Milfür (Acqua e Oli de). *Acqua ed Olio*
di mille fiori. (ròld. *V.*

Milò verso il Lodig. e il Pavese per Smi-

Milò. . . . I caciai chiamano così quella
 linea serpeggiante di color ferrugigno
 che appare sulla faccia superiore
 (bocca) di alcune forme di cacio lo-
 digiano. Nome allusivo al consimil
 colore che vedesi nel biacco (*Coluber*
viridiflavus Lacep.) che nelle campa-
 gne milanesi è detto *Smirold* e nelle
 pavesi e lodigiane *Mirolò* e *Milò.*

Milòrd. *Lord.*

Parì on milord ingles o *semplic.*

Parì on milord. . . . Essere sfar-
 zoso; vestì abiti sfarzosi.

Milordin. *Milordino* (Pan. *Poet.* I, XVIII, 82).

Fà el milordin. *Marciare alla milor-*
dina (*fior.), cioè attillato, in galanteria.
Milzera per Nilzera. V.

Milzón. T. di Mascalcia. Oppi-
 lazione della milza.

Milzon negher. Oppilation.
 della milza con lenteria grave.

Mimin voce infantile per Mamin o sia
 Mäder. *V.*

Mina. *V. Minna.*

Minà. *Minare. — Minà. Minato.*

Minaccià. *Minacciare. Far minaccia o mi-*
naccio o minacciamento o minaccatura.

Minaccià de piceuv. *V. in Piceuv.*

Minadór. *Minatore.*

Minción. *Minchione. Coglione. V. Badée.*

A sto mond ghe vœur semper ona
 fetta de mincion in sacoccia. È bene
 far dello stupido se bisogna. Spesso
 torna utile al mondo il fare il nescio,
 cioè fare le viste di non vedere, non
 sapere, non sentire, non capire. —
 Talora si usa anche nel mal senso di
 chiuder gli occhi come faceva Mecenate
 con Augusto.

Avè a che fà con di mincion. *Aver*
a fare con genti sciocche; e comic.
Aver a mangiar la zuppa coi ciechi.

Chi è mincion sò dann. *Chi non*
s'ajuta suo danno (Pros. fior. III, II,
 30). *I merlotti restan pelati* (ivi). *Chi*
dorme gli è cavato il sonno (Cecchi
Dote III, 3). *Chi è minchion suo danno*
 (Nelli *All. di Fed.* I, 6). *Il mondo*
è di chi se lo piglia.

Chi è mincion staga a cà soa. *Che*
i cordovani restino in Levante. Testa
di vetro non faccia a' sassi. Chi ha
cervelliera di vetro non vada a batta-
glia di sassi. Chi ha paura di passare

non semini panico. Chi non è ben provveduto non si metta a pericoli.

Di mincion ghe n'è semper; basta savej toù-sœura. I minchioni ci sono: basta saperli trovare(Pan. Avv. I, 7).

Di mincioni! Non sono sì corbellone.

Fa a mœud o Se te voua fa a mœud d'on mincion. Fai a modo o Se vuoi far a modo d'un pazzo. Maniera proverbiale solita dirsi per modestia quasi estenuando la propria autorità, e nel tempo stesso assicurando l'amico di dargli così alla prima un buon consiglio.

Fà de mincion o Fà el mincion. Fare la gatta di Masino. Fare il gattone. Fare il norri, lo noferi, il baso, l'indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gallamorta, l'addormentato. Fare a chetichelli. Lasciarsi ferrare. Far le maschere, le forche, il micio, il fagnone.

Fà de mincion per no pagà dazzi. Fare il gonzo per non pagar gabella(Fortig. Ricc. V, 78).

Fà de mincion per no pagà la saa dicono in contado per Fà de locch per no pagà la saa. V. in Saa.

Fà sadiga a fà de mincion. Aver gli occhi nella collottola, cioè Esser uomo avvedutissimo e voler fare il nescio.

Falla de mincion. . . . Far checcchia bonariamente.

La razza di mincion l'è mai pù fenida. Infinita è la schiera degli sciocchi.

Le sa ogni fedel mincion. È scritta pei boccali. La sanno i pesciolini.

Mincion come la luna. Il patriarca de' minchioni(Nelli Mogl. in calz. II, 7). *Un coglituwa del non plus ultra*(Bellini in Pros. fior. III, 11, 128). *Dolce dolcissimo*(Del Rosso ivi 132).

Ooch e mincioni e merli eren tre sort d'usij. . . . Usaji per tacciar copertamente di buaggio.

Ogni fedel mincion el le vedeva. L'avrebbe veduta Cimabue che aveva gli occhi di panno — Talora anche Del senno dappoi ne son ripiane le fosse. Passà minga per la barca di mincion. V. in Bàrca.

Passà per la barca di mincion. V. in Bàrca.

Per dà gust ai mincion. A bel letto. A diletto.

Se fuss ben mincion! o Se saroo cion! o Fuss mincion! S'io fossi(Pan. Poet. I, vi, 34).

Tòcc d'on mincion. Pezzo d'as. Vegni lenc e petard o lagras spall di mincion. Fare le guancie se alle spese de' balocchi(Cecchi III, 2).

Vess la barca di mincion. V. in Bàrca. *Vess minga la barca di mincion.* V. in Bàrca.

Vess minga mincion o Vess tutt ter che mincion. Non esser pinc o corbellone(*tosc.). *Non esser s o semplice. I mucini hanno ap gli occhi. Essere tutt' altro che pulo. L'è minga on mincion. Egli la sa. Egli non ha bisogno di m dualdo o di procuratore. Non è uo da essere aggirato.*

Mincion e Mincioni. s. m. pl. *Per en mismo Gli Amici*(testes) *in tutte frasi seguenti:*

Avè nanch per i mincion. Avere sui c. . . .(poem. aut. pis.). *Av uno in quel servizio, in cupola, ne l'anello, in tasca, nel zero, nel so rame, nelle code, nella collottola nella tacca del soccolo.*

Andà-giò i c. . . . Cascar le brach o l'ovaja. Infastidirsi. Nojarsi.

Avegh i c. . . dur. . . Esser ricco. Cera a monton e fœura di mincion. V. in Cera.

Fà vegni i c. . . . Far venire la stizza o la muffa o la mostarda al naso.

Seccà i mincion. Infracidare uno. Torre il capo ad uno, assoldiarlo, nojarlo, importunarlo.

Stà li a grattass i mincion. Star a grattarsi la pancia. Star ozioso.

Vegni i c. . . . Venire i batistini(Fag. Av. pun. II, 2). *Venir la muffa. Saltar la mostarda al naso.*

Mincionà. Sfatare(Targ. Viag. IV, 28). *Corbellare. Minchionare. Dileggiare. Beffare. Schernire. Cuculiare. Giambare. Giambaggiare. Pigliar a gabbo. Voller pastura del fatto d'alcuno. Fare una giostra a uno. Dare il giambo. Mettere a giuoco uno. Pigliarsi giuoco o festa d'alcuno. Noi però lo usiamo*

anche spesso in senso tristo e come sinonimo di *Bolgirà*, cioè *Tranellare*. *Giutare*. *Traffare*. *Trappolare*. *Frodare*. *Frudare*; e in senso men tristo di *Eudere*, *Illudere* o *Deludere*.

A *fass mincionà* ghe vœur pocch. *A farai minchionar si spende poco*. In minimo che basta per farci il zimbello altrui.

A *mincionass minga* o *Mincionand minga* l'è iaschè. *A dire il vero*. *Da meno*. *Da maladetto senno*. *Lasciando gli scherzi* — *Non ci illudendo*.

Cœ quell là-sù se mincionna minga. *Cœ l'ho non si burla* (Mugal. Op. 183).

Fass mincionà. *Farsi scorgere* o *corbellare*. El vœur *fass mincionà*. *Vuol entrare nella calca per farsi pigiare*. *E vuol farsi frustare*.

Mincion comifò. *Minchionare coi facci e a festoni*.

Mincionas lor de per lor. *Infilzarsi da sé*. *Appannare nella sua ragna*.

Mincionet! *Potenza in terra!* *Ma! si corbelliamo!* *Oh vacci scalzo!* *Sentite com!* *Questa è marchiama!* *Questa è col manico!* *Questa sarebbe ben col manico!* *Espressione di meraviglia*.

Minca lu el mincionna minga vè. *Io ti so dire che se l'uno conficca, l'altro ribedisce*.

Se mincionna minga. *Non si canzona*. *Ello è così da vero senno*.

Mincionza. *Part. pass. di Mincionà*. *V.*

Restà mincionaa. *Restare con un piè di naso o con un palmo di naso*. *Restare uno stivale*. *Rimanere colla barba di stoppa*. *Rimaner pincon pincone*.

Rimnere brutto o corto o scaciato o borlato o deluso. *Rimanere un ravanello*.

Semm bej e mincionaa. *Siam fritti come disse la tinca ai tincolini*. *Addio fare*.

Mincionàda. *Minchionatura*. *Coglionatura*. *Corbellatura*.

Mincionada per Mincionaria. *V.*

Mincionadór. *Burlone* (Vag. Ingan. lod. III, 14). *Canzonatore* (Pau. Poet. II, XIII, 1). *Corbellatore*. *Celiatore*. *Motteggiatore*. *Irrisore*. *Beffatore*. *Beffarole*. *Minchionatore*. *Burlatore*. *Dileggiatore*. *Derisore*.

Mincionadúra. *Uccellamento* (Vas. 495). *Burla*. *Gabbo*. *Minchionatura*.

Mincionaria. *Minchioneria*. *Corbelleria*. *Sproposito*. *Scerpellone*. *Marrone?* *Fà di mincionarij*. *Fare scerpelloni*. *Di domà di mincionarij*. *Non dir che lap-pole, pantraccole, ecc.* *V. in Bälla*.

Mincionaria, e per intens. *Mincionaria de 'nagott*. *Zaccheretta*. *Bagattella*. *Ciammengola*. *Baja*. *Bajucola* — *Bazzecola*. *Bazzicatura* — *Bordelleria*. *Carabattola*.

Mincionarij de donn. *V. in Berlinghitt*.

Mincionaria! *Corbezzoli!* (*tosc.). *Cattera*. *Cospetto!* *Esclamazione*.

Mincionatòri. *Gabbevole*.

Cont on fà mincionatori. *In tuon di canzonella* (Pan. Poet. II, xv, 12). *Mincionazz*. *Pinconaccio* (*tosc.). *Corbellonaccio*. *V. Badée*.

Mincioni! *Corbelli!* (*tosc.). *Capperi!* — *Lo stesso che Càspita*. *V.*

Mincionón. *Cucciolaccio*. *Svivagnataccio*. *Pincellone*. *Sciocconaccio*. *V. in Badée*.

Ona minciononna. *Una pincellaccia* (Nelli *Serve al forno* I, 8).

Mincionscèll. *Scempiatello* (Nelli *Allievi di vedove* II, 2). *Pinconcello* (*tosc.). *Minchioncello*.

Minée. *Voce usata nei dett. seg.*

Fà la minee o Fà adree la minee. *Fare l'urlata* (*fiorent. — *Salvad.* p. 9). *Far lima lima*. *Modo di beffare altrui*.

Euh la minee! *Pulci pulci!* *Cera cera!* (Papini *Com. Burch.*) *Vello vello!* *Vella vella!* *Lima lima!* *Ghieu ghieu!* *Motto per dileggiare usato per lo più tra fanciulli*.

Minèll, *Minèlla*. *Micio*, *Micia*. *V. anche in Minin*.

Minem. *Minimo*. *V. Minom*.

Minéra per Càva. *V.* — *Chi lavora nelle miniere dicesi Minerario*, e dai Venez. *Candpo* — *Le vie che si fanno nelle miniere si dicono Cunicoli* — *La miniera ricca di vene dicesi Miniera*. *Minéra*. *Vena*. (*fruticosa*).

Minerál. *Minerale*.

Minere. *Voce usata in*

Andà a farsi minere che anche dicesi Andà a fass bolgirà. *Andare in Cafarnau*. *Andare a farsi friggere*.

Mandà a farsi minere. *Mandare in chiasso, alle forche, al diavolo*.

Minèstra e deriv. *V. Menèstra, ecc.*

Minestradór scherz. *per Amministratore*.

Minga che i contadini dicono anche Mia.

Mica. Miga. Non. Per es. En vuj minga.

Non ne voglio. L'è minga per di maa.

Non è mica o Non è già per dir male.

Minga de pocch. *V. in Pöcch.*

Tant come minga. *V. in Tànt.*

Mini. Minio. Sotto questo nome così da noi come dai Toscani confondesi anche il Cinabro (Targ. Viag. IV, 128).

Minià. Miniare.

Miniàa. Miniato. Noi diciamo Miniàa que' caratteri da stampa a fregiatura che anticamente si solevano miniare.

Miniador. Miniatore.

Miniatura. Miniatura.

In miniatura. fig. *In miniatura* (*tosc.

— Zanob. Diz.). In picciolo.

Minima. T. mus. *Minima.*

Minimum. s. m. *Il Minimum* (Zanob. Diz.).

Minin. Mucino. Gattino — Fra noi questo vocabolo è usato dalle madri e dalle balie come voce di lezio co' loro teneri alunni alle manine dei quali sogliono fare alcun po' di solletico dicendo

Minin minin,

Barba castelli,

Barba Milan,

Tocca tocca sù la man.

Dove te see staa?

A cà de la comaa.

Cosse t' haa daa?

Pan e formaggina. . .

Grattin grattin grattin.

Alle mani di un etimologista romanesco questa voce renderebbe i nostri Ambrogiani ultimi pronepoti de' Cartaginesi. Mineu vuole il Bocharto che sia voce punica denotante castello. Ecco adunque l'origine punica de' Milanesi; e se non punica di prima mano, almen di seconda per mezzo dei Siciliani le balie de' quali nella città di Mineu chiamano Mininu il loro tenero allievo appunto per voce di lezio — Altri poi ne giureranno forse nel senso attribuitole in una Strenna intitolata *La Giornata misteriosa del conte Minelli. Milano per Omobono Manini* 1839; il che sia loro col buon pro.

Minin minin. Muci mucì. Voce con cui si allettano i gatti — Anche i Provenz. usano *Minet minetto* in questo senso.

Mininna. Mucina. Gattina.

Fasceu de la mininna. . . . Verso il Comasco chiamano così una specie

di Fagiuolo assai piccino, di silice molto lunga, e coll'occhuzzo ne Minister. *Ministro* — Infino all'anno 18 il nostro dialetto non conobbe, cred questa voce che nel solo sig. di *Minister plenipotenziario* (*Ministro plenipotenziario*) resoci caro da un Firm di ben avventurosa memoria. Il esato Regno d'Italia ne l'accoppiò anche nei modi seguenti:

Minister de finanza. *Ministro de finanze* (Zanob. Diz.). *V. in Finanze*

Minister de la giustizia. *Ministro della giustizia* (Zan. Diz.). *V. in Giustizia*

Minister de la guerra. *Ministro de guerra e marina* (Zanob. Diz.). Governava ogni parte della cosa pubblica che si riferisse alla milizia di terra e di mare; gravissimo pondo, ma indegno della mano giusta, ferma, corrotta, indefessa del generale col Achille Fontanelli che lo reggeva negli ultimi anni del Regno. Alla onorata memoria mi gode l'animo essere avvinto con vivida riconoscenza per la benignità colla quale favorì i primi tentativi del presente n. lavoro datogli a conoscere da suoi egregi segretari cav. bar. Alessand. Zanoli e D. Valeriano Cabrini, dei cui benevoli uffici serberò sempre con rissima ricordanza.

Minister del culto. *Ministro dei culti* (Zanob. Diz.). Accudiva a quanto riguardava i rapporti esteriori della religione dello Stato e dei culti libero esercizio.

Minister de l'interno. *Ministro de l'interno* (Zanob. Diz.). Reggeva gli affari amministrativi e d'economia politica del regno.

Minister del tesoro. *Ministro del tesoro* (Zanob. Diz.). Primario amministratore dell'erario dello Stato.

Minister di affari esteri. *Ministro delle relazioni estere* (Zanob. Diz.). Accudiva alla diplomazia dello Stato. *Ministeri. Ministero.*

Ministerial. Ministeriale.

Cont on fa ministerial. . . . Contaria contegnosa, in gola contegnosa con portamento imperioso, e dice a chi affetti maggioranza e gravità oltre il suo stato.

Minùtt. s. m. pl. . . . Le gemme del salcio capreo L. (*gallon* o *magnon* o *migna*) che sbocciano precocissimamente in febbraio.
Minna che in qualche parte del contado dicesi anche *Sèggia*. *Secchia*? La metà dello stajo nostrale da vino, equivalente a coppi centventisei della nuova soma decimale da liquidi.

Minna. *Emina.* Mezzo stajo. Due quarti (*due quartee*). La metà dello stajo nostrale da grani, equivalente a novantuna coppi e mezzo della nuova soma decimale pei solidi.

Minna. *Mina.* Il nostro dialetto disconosce questa voce nel senso militare, e sa che cosa siano *Mine offensive*, *Mine difensive*, *Contrammine*, *Minatori* o *Cavalieri*, *Camiera*, *Borratura*, *Lampa*, *Scala della mina*, ecc. ecc. Ma è però notissima la . . .

Mina. . . . nel significato di *pietra* o vogliamo dire di quella *macera* di *minna* che si fa talora nelle rocce, nei sassi, nei legnami perchè, empita di polvere, datole fuoco e scoppia, se ne consegna la spaccatura; nel quale significato i Francesi usano la voce *Pétard* e alcuni nostri pirotecnici le voci *Pistolella* e *Bolterone*. Il Zanob. nel suo diz. lascerebbe supporre che in Toscana anche questa sia detta *Mina*.

Dà la *minna* o *Dagh* ona *minada*.
Minare.

Dagh el *fœugh* a la *minna* o *Fà saltà* in aria ona *minna*. *Far giocare una mina*; e fig, *Dar fuoco al pezzo*.

Minna. *Appariscenza*.

Fà minna. *Far faldò.* *Far vista*.

Minom. *Minimo*.

Minon. *Pelliccione.* Gattone. Dal fr. *Minon*.

Minor. s. m. T. leg. *Minore* — Nel nostro foro dicono e scrivono anche comunemente *Minorenne*.

Minor. s. m. *Cadetto*. Il *Puiné* de' Francesi.

Minor. s. f. T. mus. *Minore*.

Minor. (Pesà de). V. in *Stadèra*.

Minoritaa. *Minorità*.

Vess fœura de minoritaa. *Essere fuor de' pupilli*.

Minuè. *Minuetto.* *Minuèt.* Specie di ballo notissimo.

Minuettin. *Minuettina* (Fortig. Ricc. X, 44).

Minuscol. *Minuscolo*.

Vol. III.

Minutà. T. delle Segret. *Stendere la minuta.* *Far la minuta* — *Minutare* non fu sin qui registrato dai diz. ital., abbenechè essi abbiano fatto buon viso alla voce *Minutante* che il Magalotti usò per indicare Chi distende le minute; la qual voce riconosce pure l'origine da *Minutare*.

Minutamént. *Minutamente*.

Minutànt. *Minutante*. V. in *Minutà*.

Minùti. s. m. pl. *Lo stesso che Menùder* (*biade minute*). V.

Minuti piaceri. V. *Piacèri*.

Minùtt. *Minuto*. Vi sona i *Minuti primi*, i *Minuti secondi*, i *Minuti terzi*.

In d'on *minùtt.* *In un attimo.* *In un subito*.

Vess al *minùtt.* . . . Non fallir d'un minuto; essere preciso; e dicesi degli oriuoli.

Minùtt (A la). T. dei Cuochi. . . Particolare acconciatura delle carni e sim. la quale consiste nel cuocerle nel burro con sale, pepe e farina, regalarle di funghi, o tartufi, prezzemolo e scalogni tritati, e imbagnarle poi col vino bianco e col brodo. I libri culinarj italiani dicono *Alla minuta*.

Minùtta. *Minuta*.

Minùzzia. *Minuzia.* *Piccolezza.* *Minutezza*.

Minuzzolo. *Scamuzzolo.* *Bricialo.* *Tritolo.* *Miccino.* *Acca.* *Atomo.* *Favilla.* *Festuca.* *Granellino.* *Lisca.* *Pelo.* *Minuzzo.* *Minuzzolino.* *Minuzzame.* *Pezzuolo.* *Pezzuolino.* *Bazzica.* *Bazzicatura.* *Bazzicheria.* *Bazzecola.* *Ciammengola.* *Cianciafruscola.* *Baja.* *Bagattella*.

Minuzzièta. *Minuzziicola*.

Minzonà. *Menzionare.* *Mentovare*.

Minzonaa. *Menzionato.* *Mentovato*.

Miò e **Miòr.** v. cont. per *Mèj* (migliore). V.

Miòla. v. cont. br. *Midollo*. V. *Nidòlla*.

Mjonnèt. *Amoretto.* *Amorino.* *Amorino d'Egitto*. Erba not.^a che è la *Reseda odorata* dei bot. — Dal fr. *Mignonnette*.

Miop. *Miope*. La coscrizione ha reso vulgarissimo questo grecismo.

Miqr. V. **Miò**.

Miqrà (attivo). *Migliorare*.

Miqrà ona cà. *Migliorare una casa*.

Miqrà (neutro). *Riaversi.* *Rimettersi.* *Migliorare*; comic. *Rizzarsi a panca*.

Mioraa. *Migliorato.* *Megliorato*.

Mioramént. *Miglioramento*.

Miorament de la mort. *Miglioramento della morte* (Buonar. *Tanc.*) Crisi lavata che spesso lascia sperare riavimento di salute alla vigilia del morire.

Mioria in genere. *V. Redrizz.*

Mioria. *Miglioramento.* Bonificazione nelle campagne, nelle case, ecc. Pagà i miorli. *Risfare i miglioramenti* (Car. *Let.*

Mira. *Mira.* (*ibid.* I, 207.

In mira o Per mira. *Dirimpetto. Di rimpetto. Per petto.*

Toèu de mira. *Pigliar di mira chec.*

Toèu de mira. *fig. Prendere a versare. Perseguire. Nojare.*

Mira. *Mira. Scopo. Fine. Intenzione. Intendimento. Intendenza.*

Mira del cavall. *T. di Stamp. Guida o Guide del cavalletto.* Le due asticciuole attraversanti il cavalletto per limitare le parti d' un disteso qualunque di mano in mano che si viene componendo.

Mirà. *Prendere di mira.*

Mirà e remirà. *Aracimurare* (Alleg. p. 128). *Pigliar la misura.*

Mirà la palla. *Corteggiare per amore o per isperanza del danaro.*

Miraa. *Prèso di mira.*

Mirabel. *ad. Mirabile.*

Casett mirabel. *Casoso. Miracoloso.*

Quell ch' è mirabel l'è che... *Maraviglia si è che.* . . .

Mirabel. *Ad. d'Erba. V.*

Mirabocchin (Gingà a) Giuoco fanciullesco che si fa con un calicetto di legno dal cui mezzo pende una cordicella alquanto lunga alla quale è annessa una palla. Il giocatore, dato un po' di sobbalzo a questa palla, deve sofficarle il calice a fine di raccogliarla in esso; se gli riesce di far entrare la palla nel vaso del calice, ha vinto; se no, resta perdente — Con qualche leggier diversità descrive graziosamente questo giuoco l'esimio Gaspare Gozzi nel suo Capitolo in lode del Bilboquet (Op. XIX, 200 e seg.).

Miracol e Miracol. *Miracolo.*

Che miracol! *Che miracolo è questo?* (Monig. *Serva nob.* I, 24) detto a chi ci vien a vedere e suol fare carestia di sè.

Cred minga al sant se no se ved i miracol. *fig. Non credere al santo se non fa miracoli.* (*Vitta.*

Cuntà-sù la vitta e i miracol. *V. in*

Fà miracol. *Par miracoli o meraviglie o mirabilia.*

Gh'è minga sti miracol o Ghe v minga sti miracol mē. *Non vi è anche sfoggi* (Fag. *Non bis. in am. c. a fur.* I, 3). *Non ci trovo questi miracoli* (Magal. *Op.* 52). *La non è un miracolo. Non è gran fatto. Non è o miracolosa o straordinaria.*

L'ha sua on miracol. *Fecce uno stradinario.*

On gran miracol. *Miracolone.*

Podè minga fà miracol o vero V minga sant' Antoni o Vess minga sant de fà miracol. . . Non poter f di più, non poter fare l'impossibile.

Portalla sœura per miracol. *Salva miracolosamente.*

Savè o Di-sù o Cuntà-sù o Vegu savè vitta, mort e miracol de v *V. in Vitta.*

Son staa in pee per miracol. *I a un pelo di non cadere. Poco man che non cadessi.*

Trovà per miracol. *Riavvenir per cau Miracol. Molto!* (Zanob. *Dis.*). *Escl. meraviglia. Per es. Miracol ch'el gl sia! Molto ch' e' oi sia!*

Miracol! *Eccoci ahe nostre! Esclamazione che ci esce di bocca allorchè udiamo alcuno dire o lo vediamo con mettere cosa che gli sia abituale che noi abbiamo per difettosa.*

Miracolón. (Mag. *Rime* VI, 120 e alt.). *M Miracolós. Miracoloso.* (*racolon*

Miracquel. *V. Miracol.*

Miròld verso il Pavese per Smiròld. *I*

Misàntrop. *Misàntropo.*

Misanthropia. *Misanthropia.*

Misc. *Micio. Gallo.*

Mis'c. *Mischio, e alla fiorentina Mistic*

Miscée. *Pippionaccio tenuto. Colombo di pelare. Quaglia. Uomo che si lascia facilmente cavar di sotto de' danari, singolarmente in affari d'amore — Rétif de la Bretonne nel suo Porno graphe (p. 321) ci lascia conoscere che la voce nostrale è d'origine francese nell'ultimo de' valori qui sopra accennati: egli chiama Michés questi nostri Miscée, a' quali accenna pure il Fagioli allorchè dice (Rim. I, 254).*

Vien da un benefattore, da un compare Che spende e va e viene, ecc.

Trovè el misce. Trovar la quaglia
(Pas. Poet. II, XVII, 4).

Miscelania *Miscellanæ* - fig. Guazzabuglio.

Mucin. *Mucia.* *Mucia.* *Mucia.* *Gatta.*

Mucin. *Micina.* *Mucino.*

Micina. *Micina.*

Mucito. *V. Mucida.*

Mucine. *Bugliane.* *Zenzoverata.* Mes-
cuglia di cose imbrogliate e confuse. Dal-
l'inglese *Mishmash.*

A *mucine.* *Alla mescolata.*

Muc. muc. *Lemme lemme.* Dolcemente,
pazientemente, lentamente.

Mucchi. Specie di legno del
quale si fanno canne da pipa. Dal
tedesco *Mischolz* (legnaccio).

Muc. *V. Pover* (vestii).

Mucchi. *Miserabili.* *Miserabel* come
Mucchi. *Miserabilissimo.* *Tapinissimo.*

Abito a miseria.

Mucchi. *Miserabilità.*

A. In cui la sed de miserabelità.

Abito a miseria.

Mucchi. (Ma del). *Mal del misere.* *Vol-*
ente. *Fòbulo.* *Passione iliaca.*

Mucchi. *Misere.* *Salmo notissimo.*

Mucchi. *Misera.* *Povertà.*

Andà in miseria. *Venire in povertà.*

Andà in l'ultima miseria. *Venire a*
ultima povertà.

Canà miseria. *Cantare delle sue*
miseria. *Cantare il misere.* *Fare il*
miseruccio. *Fare il lamentone infan-*
guloso più povero che un non sia.

Cavà de la miseria. *Cavar di stento*
e di tisicume. *Sbozzacchire.*

Miseria e Povertà hin dò sorell. . .

Si dice per indicare assoluta man-
canza di beni della vita in alcuno.

Mori in miseria. *Morire poveramente*
e poverissimamente o poverissimo.

No guardà miséri o No vorè save-
ghen de miséri o Vardà minga miséri.
Vedere come un Cesare (Zan. *Cez-*
zac. II, 6). *Non la guardare in un*
fler d'embrici. *No se guarda miséri,*
e che la vaga. *Vada a ruotoli quanto*
c'è (Fag. *Gl'ing.* *lqd.* I, 12).

Ona miseria d'on omm. *Un infan-*
golo. *Un accidioso.*

Vess in d'on mar de miséri. *Essere*
in un mar di miserie.

Vess ona miseria. *Essere una com-*
passione (Firenz. *Op.* II, 78).

Miseria. *Un fialo.* *Un filo.* *Una fava.* *Un*
minimo che. *Un frullo.* *Frulla.* *Zero.*
Un nulla. *Un ghieu.* *Cosa di pochis-*
simo o nessun conto.

Misericordia. *Misericordia.*

Fà misericordia. *Battersi il petto in*
segno di umiliazione e implorando
misericordia all'elevazione nella mes-
sa, alla benedizione, ecc.

Fœugh de la misericordia. *V. Fœugh.*

I oper de la misericordia hin quist:
tœughen a chi ghe n'ha, e dà nagott
a nissun scherz. *Anche questa è ca-*
ritae: dar mangiare ai morti, seppel-
lire gl'infermi, e visitare gh'ignudi
(Fag. *Am.* *senza ved.* I, 6 — è un con-
tadino che parla).

No vessegh misericordia che tegna.
Non esservi quartiere (Fag. *Gen. cor.*
I, 1). *Senza niuna misericordia.*

Misericordia! *che per isch.* *diciamo anche*

Misericotta! *Misericordia!* *Esclamaz.*

Miserin. *Sciaguratello* (Pr. *fior.* IV, III, 79).

Graciletto. *Scriato.* *Afatuccio.*

Miserin e cont. *Misereu.* *ad.* *Misero.* *V.*
anche Pover fig.

Vestii miserin. *Abito fatto a miseria.*

Vesta misereula. *Vesticciuola misera.*

Mislucchin. *Voce usata nella frase*

Andà in tant inguent de mislucchin.

V. in Inguent.

Mismaffi. *Mostaccio.* *Muso.*

. e col *mismaffi*

Volta i nisci el par annò ch'el drizza i beffi.
(Bal. *Ger.*).

Mismón. *v. a. del Var.* *Mil.* *Da poco.*

Moccéca. *Moccicone.*

Miss. *Messo.* *Part. pass. del verbo Mettere.*

Ben miss. *Cresciutoccio.* *Vegnentoc-*

cio. *Gicheroso.* *Tarchiatotto.*

Mal miss. *Scriato.*

Miss sù. *fig.* *Messo sù* (Bracc. *Sch.*

fal. *Dei* XIV, VII, 2). *Istigato.* *Aizzato.*

Imburiassato.

Missée *per* *Messée.* *V.*

Missión. *Missione.*

Missionari. *Missionario.*

Fà el missionari. *fig.* . . . Usare elo-
quenza ed unzione grande onde per-
suadere alcuno di checchessia.

Missizia. *V. Messizia.*

Missòlta. *Parùta* (Galil. *Op.* XIII, 324).

Nuvolo. *Subbisso.* *Mercato.* *Quantità,*
numero grande.

Missòlta (Carna). *Misalta. Carne misaltata.*

Missoltà. *Misaltare.*

Missoltàda (Carna). *Carne misaltata. Misalta.*

Missoltin, e al pl. Missoltitt. *Agone misaltato? L'agoncino conservato in puro sale.*

Missòra per Messòra. *V.*

Mist. *Misto — Ad. di Sùdit. V.*

Mistéri. T. relig. *Misterio. Mistero.*

Mistéri. *Mistero. Arcano. Segreto qualunque.*

Fà misterì. *Parlare misteriosamente.*

Accennare misteriosamente — *Celare.*

Occulare.

Mistéri. *V. Nott de san Giovann in Rosàda.*

Misteriós. *Misterioso.*

Mistrà. *Fumo o Fumetto o Acquavite d'anaci* (*tosc. — Zanob. Diz.). *Anisetta* (Zanob. Diz.). *Anisetto.* Acquavite stilata con infusione d'anici, detta *Fenouillette* dai Francesi.

Mistrà stellaa. Quello fatto con anici stellari, cioè coi semi dell'*Illicium anisatum* de' botanici.

Mistùra. *Mistura. Mestura. Mescuglio.*

Mistura de saldà. *Saldatura.* La materia che s'adopera a saldare.

Mistura per i mortee. *Polverino.*

Pan de mistura. *V. in Pàn.*

Mistùra. *Ferrana* (Last. Op. II, 276). Segale, vena, lupini e trifogli seminati per salciarli a mangime del bestiame.

Misturà. *Mischiare. V. Mes'cià.*

Misturàa. *Misturato.*

Misùra e Mesùra. *Misura.*

Bollà i misur. *Segnar le misure.*

Bonna misura. *Buona misura. Arròto. Giunta — Colmo. Colmatura — Nelle stoffe si dice Rivolta.*

Dà minga giust i misur. *Fognar nelle misure.*

Fœura de misura. *Fuor di misura. Senza misura. Oltre misura. Smisuratamente — Smodatamente.*

In corp e minga a misura. *A corpo, non a misura, cioè non a misura effettiva* (Gher. Voc.).

Misura comora. *Misura colma.*

Misura de biava. *Prebenda. Profenda*

Misura del mornee. *Bòzzolo.*

Misura giustà. *Misura piena.*

Misura rasa. *Misura rasa, spianata, pareggiata, cioè senza colmo.*

Tœù i sò misur. *Misurare. Rilevare misura — E dicesi fig. Pigliar le misure* (Cocchi *Bagni di Pisa* 37; *Prendere o Pigliar regola o nori Regolarsi*; e comic. *Pareggiar le me — Girar largo ai canti — Al guardare prima che s'inforni.* Con derare se torni conto, se conven ponderare, esaminare, squadrare talvolta anche Ammannire, appar chiare, predisporre ciò che è necessario ad un'impresa. In questo um senso disse il Mag. (let. 6.^a Bucel *Pigliando infino da adesso le misure per fare stampare, ecc. — Il pri Misura due e taglia una* (cioè esaminata e sveltamente ed eseguisce sveltamente ha qualche relazione colla nostra fra nel primo significato — Anche i Francesi dicono *Prendre bien ses mesures* Misùra. T. de' Manisc. *Misura da cava con fettuccia e lucchetto* (Nelli *Serv. pac* II, 12).

Misùra. T. de' Sarti. *Misura. Il Padre dei Francesi.*

Tœù la misura. *Pigliar la misura* (Nelli *Serva padr.* II, 12).

Misurà e Mesurà. *Misurare. Ammisurare.* Besogna mesurass secong i sò for: *Chi si misura la dura. Chi non si misura è misurato — V. anche in Gamba.* I omen se misuren minga a pertegh *V. in Omn.*

Misurà agord. *Fare la misura o an taggiata o ingorda o ardita.*

Misurà a guggirœù, a didaa o sim. Misurar la semente de' bachi coll'anello, coll'agajuolo o simili.

Misurà di bott a vun. *Andar co pugni sul viso ad uho.*

Misurà ona scala (o simili). *Misurare le scale* (così, se non erro il Burch. *Son* 185). *Ruzzolare tutti i gradini d'una scala* (Pag. *Rime* VI, 157). *Tombolarli.* Misurà i canon. *Calibrare le artiglierie.*

Misurà minga giust. *Falsare la misura. Frodare la misura.*

Misurà ona cossa con l'altra. *Commisurare. Commensurare.*

Misurà tiraa. *Appannare* (Canti *Carn.* I, 78). *Accostar bene il panno al braccio con cui si misura.*

Tornà a misurà. *Rimisurare.*

Misura. Misurato — fig. *Assegnato. Limitato. Moderato. Fatto misuratamente.*
Misurata. s. f. Misuramento. Misurazione.
 Degli cose misurata. *Misurare.*

Misurador. Misuratore.

Misura o Mesurin o Misurin d'oli èhe
in Brianza chiamano anche Coppin o
*Quarta. Misurino (*for.). Vasettino*
 per lo più di letta ch'è una specie
 di misura per l'olio: contiene la se-
 decima parte d'una libbra grossa.

Mita. Metà.

*Fa a mita. Fare a metà (*tosc. - Tom.*
Quat.) Mettere in comune. Accomunare.

Mita parer e mitaa danee. A chi
omiglia non duole il corpo.

Paprev mitaa del mè sangu. V. in
Paq.

Mita. Metella. Misura che dovendo
 misurare grani, biade o cose non li-
 quide, cioè la sedicesima parte dello
 stesso, cioè la quarta parte del quarto
 parte di grano (*quartec*) equivalente
 poco più d'undici coppi della nuova
 una decimale. La metà di questa mi-
 sura chiamasi *Mezza-mitaa*, e corri-
 sponde ad una *Mezza metadolla toscana.*

Mitro. Mitrato.

Mitria. Scaglia. Metraglia.

Mitria o Mitraglia. in gergo. *Moneta di*
rane. Spiccioli. — In questo senso
 figurato *Mitruille o Mitruillo* è detto
 anche dai Francesi e dai Provenzali.

Mitria. Mitra. Mitiera. Mitria. (*doni.*

Cap. Partite = Covitt. Infale. Ben-
Capì mitria per pidria. Frantendare.

Mitria del pappia (improp.). Tiara
papificia. Triregno. (*dria.*

Mitria e pidria hin tuttunna. V. Pi-

Mitriott. Groppone. Uropigio (Savj Ornit.).

Quel rialto che hanno verso il culo i
 polli, i capponi e simili. Gasparo Gozzi
 (*Opere XII, 20*) voleva che i cap-
 poni avessero « *Sproni alle gambe e*
culo col cimiero ».

Mitterlanda (A la). *All' apostolica. Alla*
babbalà. A stampa. A babboccio. Alla
sciamannata. A caso. A casaccio. Questo
A la mitterlanda che noi diciamo anche
A la medioss, trae dal ted. *Mitteländ.*
Andà-giò a la mitterlanda. Vestire
alla cartona.

Cont i colzett giò a la mitterlanda.
Colle calze bracaloni.

Fà i robò a la mitterlanda. Far le
cose alla babbalà, a caso, a casaccio.

Viv a la mitterlandia. Vivere vita
sbracata.

Mò. Ora. Mo. Adesso. Per es. *Mo chi,*
mo lì. Or qua, or là (modo hic,
modo illuc de' Latini). Mo per quesi,
mo per quell.

Da mò inans. Da ora in poi.

E Togn, guardand ol ciel, tornè a pregà

Par da mò inans. Mo sol ghe das a trè

(*Maggi Intern. II, 303.*)

Fina mò. Finora.

A vedè fina mò s'ii insci anca vu.

(*Maggi Rime II, 224.*)

Mòbel. V. Möbäl. (*gliàa.*

Mobelia, Mobeliàa. V. Mobiglià, Mobi-

Mobiglià. Masserizia. Le suppellettili
 della casa, come letti, cassóni, ecc.

Mobiglià. Ammobigliare. Mobiliare. *For-*
nir di mobili. Arredare. Mobilare.

Mobigliàa. Mobiliato. Ammobigliato.

Stanz mobigliàa. V. in Stansa.

Möbil o Möbel. Mobile.

Bell mobil. fig. Bel cero. Bel ceco.

Bell' imbusto. Suol dirsi di un dappoco.

Bell o Bon mobil. fig. Lo stesse che

On bon lavò. V. in Lavò. (*naccid.*

Brutt mobil. Bruttaccio. Maschero-
Guarni de bei mobil on pollee. fig.
Confettar uno stronzolo. Ricamare un
baston di pollajo.

Mercant de mobil. V. in Mercant.

Mobil curios. fig. Strano arnese (Pe-
trarca).

On cativ mobil. Lo stesso che On
capital mort o on Bon lavò. V. in
Capital e Lavò.

On certo mobil. Un figurino (Pag.
Rim. III, 9). Arnese. Suggettino. Sug-
gettaccio. Un cesso.

Möbil. ad. usiamo soltanto in Fest mobil.

Feste mobili. Colonna mobil. Colonna

Mobilètt. Suggettino. (*mobile.*

Mobilón. Suggettaccio.

Mócc. sust. m. Mozzo. Mozzicone. Tron-
co. Troncone. Quel che rimane della
 cosa mozzata o troncata — Noi abbia-
 mo *Mócc* e *Scimostón*. Ambedue in-
 dicano mozzatura o troncatura; ma
 però *Mócc* indica oggetto rimasto as-
 sai corto per cagione della mozzatu-
 ra; *Scimostón* accenna oggetto lungo
 mozzato da cima e nudato lungo via

d'ogni suo accessorio. Chi gli usa indistintamente leva al dialetto un pregio onde pare che qui vinca la lingua, se pure non è da dirsi che il primo sia da tradursi per *mozzicone*, e il secondo per *troncone*, ciò che i diz. ital. lasciano a mala pena intravedere. Mòcc. s. m. *Mozzo*. Servo che fa le faccende più vili, come Mocc de stalla. *Mozzo di stalla*, e simili.

Mòcc e cont. Mòtt. ad. *Mozzo*. *Mozzato*. Mòcc. *Mozzicoda*. Agg. di Cavallo, di Gatto o sim. che abbia mozza la coda.

Mòcc. Ad. di Ferr. V. in Ferr de cavall. Mòcca. s. f. *I Boccacci*. Il Bargagli nei *Giocchi delle veglie sanesi* descrive un giuoco de' boccacci il quale consiste nel

Fà la mocca che i contadini dicono Sgognà. *Gufare*. *Coccare*. *Far le cacche*. *Far bocchi* o *le bocche* o *muso* o *boccaccia* o *le boccacce* o *i visacci*. Aguzzare le labbra inverso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bestuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua; il che viene detto anche in francese *Faire la moue*. La nostra voce *Mocca*, secondo il *Var. Mil.*, deriva dal greco *μύξω*; ma forse meglio procede dal romanzo *mucca* o dal fr. *moquer* o dal sardo *mocca* (budello), poichè nel *fà la mocca* e' si torce raggrinzato il grifo a quel modo che sono grinzue le budella.

Fà la mocca al sò. V. in Sò.

Mòcc. *Smoccolare*. Levare via la smocolatura - Anche i Prov. hanno *Mocuar*.

L'è ona stella che se mocca. V. Stèlla.

Moccà-via. fig. *Leccare*. *Prendersi*.

Chiappare per sè.

Moccà e fra i contad. Mottà. *Spuntare*. Moccà che anche dicesi Moccà-giò e Moccàlla. *Zittire* — *Fare il muto* per non si compromettere, per prudenza.

Mocca vè o vero Ma voi! mocca nè! *Ma vedete* (tale. . .) *zoccoli* (Caro *Strac.* III, 2 — *Ambra Cofan.* I, 2). *Mosca di tutto quel che io v'ho detto* (*Zanon. Ritr.* fig. 1, 3). Quel che i Fr. dicono *Motus* o vero *Boushe cousue*.

Mocca. *Buci* (*Fag. For. rag.* I, 7).

Voce responsiva a chi ci consiglia a zittire. Per es. Citto vè . . . Mocca.

Zitto vè . . . Buci.

Moccalùmm. *Spegnitojo*.

Moccètt per. Moccin. V.

Moccettin. Un picciolo troncomcello.

Mòcch, e cont. Mòtt. *Spuntato*. Otu Parla mocch. *Scilinguare*.

Restà-li mocch mocch. *Restar Rimanere scacciato o brutto o in se*

Stà mocch. *Zittire*. V. in Moccà.

Mocchètt. Mòccolo, Candela sottile

cui sia arsa una parte.

Portà el mocchètt. fig. *Tener lume*. V. *Fà cìer in Cìar sig.* 1.º

Smorzà on mocchètt per pìzzà torcia. V. in Tòrcia.

Mocchètt. fig. *Avanzuglio*? *Bimasugli*

Propriamente quello che noi dicia anche *Partidèlla* ma in sig. semp più diminutivo. Per es. De tanti for ch'el gh'aveva gh'è restaa doi quell pocch mocchètt o quij quat mocchètt. Di tanti e si vasti poderi mala pena si trovò ridotto a un n zero loghicciòlo. Fà andà la filanda a lorna de mocchètt. *Tener viva la filanda con bozzali raccogliùcci*. Con prà di mocchètt de gran, de vin simili. *Comperare ogni menoma patita di grano, di vino o simili*.

Mocchètta. *Smoccolatojo*. *Moceatojo*, più comunemente *Le Smoccolatoje*. Strumento con cui si smoccolano le candele o simili, detto anche dai Francesi *Les Mouchettes*.

Mocchèttin. *Moccolino*. Dim. di *Moccolo*.

Mocchèttin. . . Donna piccina che fa musino ma senza dar nel brutto.

Mocchiròula, che anche si dice Smorziròula. *Spegnitojo*. Arnese di latta stagnata o simile, fatto a cono vuoto, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi — Di questi spegnitoj ne usa in cima a certe canne per ispegnere le candele poste in alto come nelle chiese; e tali canne chiamansi anche *Accenditoj* quando, levatone lo spegnitojo, vi si adatta in vece un cerino per accendere i lumi.

Moccià. *Mozzare*. *Mozzicare*. *Dimozzicare*. *Smozziare*. *Mutilare*.

Moccià i àl. *Tarpar le ali*.

Moccià. *Zittire*. V. Moccà sig. 3.º

Mocciacàn (*Mag. Cons.* 166). *Meccioacan*.

Mocciglia. *Zàino*. Specie di tasca quasi quadrata e ricoperta di pelle col pelo che i soldati e i pastori si portano

dietro alle spalle con entro il loro bagaglio. *L'Havresac* dei Francesi, la *Mochila* degli Spagnuoli che ci diedero la voce.

Moccin. *Tronconcello. Mozzetto.*

Quantér moccitt o Quatter peluoth.

Pochi crin mossi. Pochi e brevi capelli.

Moccin. s. m. *Mozzetto.*

Mocciadi e poà l'è festa. . . Si suol dire scherz. per accennare copertamente in alcuno il difetto del mozzo.

Mocio. *Zitto — Baci.*

Mocci. *Gelsa. Mora gelsa. Mora. Mora.*

Morajola. Prutto del gelsa.

Ve ne sono di bianchi, di neri, di rasi e di pavonazzi. *V. in Morón.*

Moccoja. v. a. del *Var. Busse. Percosse.*

Dà di moccoja. *Battere. Zombare.*

Mocajada. *Mocajardo. Mucajardo. Canajardo.* Sorta di stoffa di peto.

Moccolo. Noi però usiamo questa voce solo al fig. per *Nasorre. Naso grosso in punta, e al plurale nella frase*

A pizz e moccoj. *A spizzico. A spilliccio. A poco per volta, a stento.*

Paga a pizz e moccoj. *Pagare a spizzico.*

Moccolà o Moccollà. *Brentolare. V. Barbottà. — Moccolà come on strascee. V. in Strascee.*

Moccolott. *Moccolo? Mocolone.* Candela grossa, tozza, breve, così fatta ad arte in servizio di chi ha bisogno di lume vivo sempre d'accosto al proprio lavoro.

Moccolusc che i contadini dell'Alto Mil. dicono *La Móra. Mocolaja* (Gior. Georg. I. 191 e segg.). *Smocolatura. Moccaja. Pungo.* Quella parte del lucignolo della lucerna e dello stoppino della candela che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviène torla via perchè non impedisca il lume stesso.

Moccolusc. *Accr. di Moccolusc. V.*

Mocchèt, ecc. *V. Mocchèt, ecc.*

Mocój, ecc. *V. Mocój, ecc.*

Moda. *Usanza.*

A la mia moda. *fig. A modo mio.*

A l'ultima moda. *A tutta usanza*

Fig. Rime II, 213 è. l. e altrove).

Andà a la moda. *Vestire alla moda.*

Andà-giò de moda. *Andar giù* (Salvi

Prose tosc. II, 18). Uscir di mo-

da. *invecchiare, dar nelle vecchie fig.*

Giò de moda. *Fuor di moda.*

Manz a la moda. *V. in Manz.*

Mercant de moda. *V. in Mercant.*

Ona brutta mòda o Ona moda de mincion. *Una cattiva mòdaccia* (Nelli *Suocera e Nuora I, 2).*

Stà su la mòda o Corr adree a tutt i mod. *Dilettarsi di vestir galante. Andar galante.* Seguire scrupolosamente le leggi della moda.

Vess de moda. . . Essere andato, essere in moda o in usanza, usarsi.

Vestiss a l'ultima moda. *Vestire all'ultima moda* (Pan. *Ving. Barb. II, 151).* Essere all'ultimo gusto (vi).

Modacc. *Scede. Smoffe. Diddoti. Visacci. Buccacce — L'Italiano Modaccio* vale modo sconvenevole, maniera sgarbata.

Fà milla modacc. *Far mille scede.*

Modèll (in genere). *Modello.* Copia o Tùd del modell. *Ridurre dal modello.*

Modèll. T. di Belle Arti. *Modello.* Persona che serve di modello all'artista per ritrarre al naturale.

Modèll. *Modano,* e per idiotismo fiorentino *Mòdine.* Quel legnetto con cui si formano le maglie delle reti.

Modèll. *V. in Onza d'acqua.*

Modellà. *Modellare.*

Modellaa. ad. *Modellato.*

Bocca modellada. *V. in Onza d'acqua.*

Modèllin. *Modellino.* *Modelletto.*

Mòdena (Parl. el Pòtta de). *V. in Pòtta.*

Modenésa o Modonésa. *Curcussù. Scurcussù.* Specie di farina.

Modenésa (micchetta). *V. in Fan.*

Moderha. *Moderato.*

Moderass. *Moderarsi. Temperarsi.*

Moderatament. *Moderatamente.*

Moderaziòn. *Moderazione. Moderanza.*

Moderatezza. Moderamento.

Modèrna. ad. *Moderno.* A la modèrna.

Modernamente. Alla moderna.

Modèst. *Modesto.* Nome proprio usato in A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest. *V. in Tempesta.*

Fraa Modest no diventæ mai prior.

V. in Fràa.

Modèst. add. *Modesto.*

Modèstia. *Modestia.*

Modèstinna, e per lo più Surà *Modestinna. Schifa 'l poco. Monna schifa 'l poco.* Donna la quale artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

Modèstinna per Respettoùs. *V.*

Modiglian, T. archit. *Modiglione. Mitulo.*
Modista, *Modista* (*fior.). Bottegaia che
lavora o vende cuffie, abiti e guer-
nizioni donnesche di moda. Pare qual-
che pochino più sù che non quella
arestaja la quale diciamo *Madamm*;
ma i più usano le due voci promi-
scuamente.

Mòdo. *Modò*. Voce la quale usiamo, che
io sappia, soltanto nei seg. dett.

Avegh el mòdo de fall. *Aver mezzo*
a farlo.

De modo che. *Per modo che.*

In certo modo. *Per certo modo.*

In nissun modo. *A modo alcuno.*

In ogni modo. *A ogni modo. Tut-
tavia — In ogni mo' o modo.*

Modo indefinito, *Modò imperativ e
sim.* T. gram. *Modò indefinito, Modò
imperativo e simili.*

No vessegh modo a fa, di e sim.
*Non ci esser verso alcuno a fare,
dire e sim. — V. anche Mœud.*

Trattà de modo tenendi. *Trattar del
modo.*

Modonésa. *V. Modenésa.*

Mòdula. *Il Disteso o Il Modello o La
Formela di alcuna scrittura.*

Modulètta. *Dim. di Mòdula. V.*

Moèlla. *Amuerro* (Paol. Op. I, 109). *Moer-
ro* (*tosc. — Vocab. ven.). Specie di
stoffa di seta nota. Oggidi è detta più
comunemente *Grò* e *Grò de Napoli. V.*

Moellaa. *Ad. di Camelòtt. V.*

Moellón. *Grossagrana.* Stoffa di seta più
forte del moerro ordinario. La *Moire*
double de' Francesi.

Mœud. *Modà. Guisa. Maniera. — V. an-
che Mòdo.*

A mè, a sò, a tò mœud. *A mio,
a suo, a tuo modo o piacere o sim.*

Chi fa a sò mœud scampa des ogn
de pu. *Chi si contenta gode* (Targ.
Viag. VI, 34 — Fag. Ast. bal. III, 4).
*Chi fa a suo modo non gli duole il
capo.*

Fà a mœud d'on mincion o de sti
quattr' oss. *Fai a modo di questo fu-
sto. Fai a modo o Se vuoi far a mo-
do d'un pazzo. — V. in Mincion.*

Menà el cazzuu a sò mœud o Vol-
talla a sò mœud. *V. in Cazzuu.*

Ognidun fa a sò mœud. *Ognuno a
suo modo, e gli asini all'anica.*

*Per mœud de di. Per mœdo di p-
lare* (Lasca, *Gelosia. I, 2).* *Per mœ
di dire, A parlar cost. Per così di
Per un modo di parlare.*

Mœud che altri dicono Stamp. . . .

La forma de' mattonieri, tegolai, ec
quella che i Francesi dicono *Mo*
Nel Daz. Merc. è detta *Modo* e *Modo*
dello. Ne sono di due specie, cioè

Mœud di copp o Ferr di copp
Stamp di copp. . . . Telajetto di l-
ro, alto, largo e lungo a tenor de
dimensione de' tegoli da fabbricar
il quale ha un de' lati prolungato su
dell'intelajatura perchè serva da
nico. Sottopostagli la forma arcu
di legno detta *Coppera*, il tegol
v' entromette tanta creta quanta
sti, spianata che sia ad arco, a
marac il tegolo. Questo *Mœud* con
di due parti, del *Ferro* e della *Forn*

Mœud di quadrej. . . . Telajetto
legno, alto, largo e lungo a ter
delle dimensioni de' quadrucci da far
nel quale il mattoniere mette q
pezzo d'argilla che stacca dalla ma
(paston) e lo spiana tante quanto a
guagliato nel telajo formi il quadruc
Mœuj(A). *In molle.*

Andà a mœuj o *sclierz.* Andà in
Mojana. *Immollarsi*; e fig. *Rimaner*
Rimaner gabbato o frodato o ruba

Mett a mœuj. *Mettere a molle* (Ce
Orefic. pag. 38). *Immollare. Annu-
lare. Mettere in molle.*

Staa a mœuj. *Immollato, e ant. l
fuserato.*

Tegni a mœuj i legn de fa do
Tenere in purgò il legno da far bo
(Targ. *Ist. III, 267*).

Tirà a mœuj o Tirà-dent a mœuj
fig. *Far intingere* (Mach. Op. VI, 34)
Far prendere parte ad alcuno in co
pericolosa o dannosa. El l'ha tiraa
mœuj. *Lo fece intingere.*

Tirass o Mettes a mœuj. met. *En-
trar in ballo, in danza, in inciamp*

Vess cont on pè o Avè on pè
mœuj e l'oltr' in l'acqua. *V. in Acqu*

Vess dent a mœuj sinna al coll. *V
in Coll.*

Vessegh dent a mœuj. fig. *Esser in
triso assai in alcuna cosa* (Mach. Op
IX, 381).

Mœuja. *Le Molli. Le Molle* da fuoco. Hanno Molla o Scart. *Molla?* = Ast o Bacchetti. *Aste?* *Tondini?* = Botton o Bottinotti. *Pallini?* = Arzell o Castegn o Brancal. *Mascelle?*

A mœuja. T. dell'Arti. . . . Dicesi d'ogni ferro bipartito per modo che fitto in alcun foro allarghi molleggiando le due braccia, sì che non ne possa retrocedere senza nuova manual repressione del suo molleggiare. Tale è per es. la Ciavella a mœuja del mas'c di carocc. *Caviglia molleggiante del maschio.*

Che bell bisgiò de ciappà con la mœuja! *Davvero che la gioja è vagal* Sonà mœuja e bernazz. *Fare scampanate. Scampanare* (Statuti di Castello di Val di Cecina rubr. 98 riferita dal Targ. ne' *Fiag.* II, 431). On matrimoni d'andagh sott a sonà con mœuja e barnasc. *Nozze da celebrer con le tabelle* (Monig. *Tac. ed An.* III, 11).

Mœuja. *Molletta.* Ferro al quale si raccomandano in capo della fune le secchie che si mandano giù in un pozzo per attingerne acqua.

Mœuja che anche dicesi Bagna o Bagnilla o Bargniffa o Bojacca. *Inguanguro* (*lucch.). *Intinto.* La parte umida delle vivande. *V. anche* Sguazzett.

Mœul. voce comasca. *Mòlo.* Quel muralemento o quella scogliera artificiale che rinserra i porti lacuali.

Mœula o Preja de molin o Mœula de molin. *Mola mugnaja. Mácina. Mòla. Macine.* Pietra di forma circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo, della quale si fa uso per macinare — In generale poi Mœula *Macine* è nome collettivo d'ambe le *Mole mugnaje* (prej de molin) le quali si specificano in

Lecc o Fond o Fondell. *Fondo* (macina inferiore o sottana, il *Capillus* dei Latini) = *Covere* o *Corridor* o Mœula. *Coperchio* (macina superiore; la *Meta* dei Latini).

Caregà la mœula. Mettere le granella nella tramoggia.

Mœula picozzada. *Macina addentata,* cioè intaccata (Gior. Agr. IV, 246).

Molin a vunna, dò, tre mœul. *V. in* Molin.

Vol. III.

Picozzà la mœula. *Addentare* o *Aguzzare* o *Mettere in taglio* o *Rendere ingorda la macine.*

Mœùla o *Covèr* o *Corridor.* *Coperchio.*

La macina superiore del mulino che si va aggirando orizzontale sul fondo e sfarina le granella dei cereali.

Mœùla che altri dicono Molàzza. *Coperchio?* Negl' infrantoi (*frang*) da olio è la macina verticale che aggirandosi sull'orizzontale (*fond* o *fondell*) infrange i semi oleiferi sottopostile.

Mœùla o Molàzza. *Macine da amido.*

Mœùla. *Ruota da arrotar ferri* (Redi Op. III, 78). *Pietra da arrotare.* È congegnata in varj modi secondo gli usi varj a' quali deve servire. La Pietra de' contadini e de' falegnami è per lo più attraversata da un perno che posa sur un toppo incavato, e mossa col perno stesso si va aggirando. Quella da torniai, ebanisti, ecc. ha ruota (*rodon*), corda, e menatojo del rotone — Il Zanob. nel suo diz. registra anche *Mòla.*

Mœùsg. *Moggio,* e con voce ant. e lat. *Mòdio.* Misura di capacità pei grani equivalente fra noi a 1,4623 ettolitri. Dividesi in otto staja (*stee*); ogni *stajo* in due mine (*minn*); ogni *mina* in due quarti (*quartee*); ogni *quarto* in quattro metadelle (*mitaa*); ogni *metadella* in due mezze metadelle (*mezza-mitaa*); ogni mezza metadella in due quartucci (*quartin*); ogni *quartuccio* in due mezzi quartucci (*mezz-quartin*) — Il *Moggio* toscano è otto sacca.

Sacch de mœusg. *V. in* Sàcch.

Mœùsg. *Moggio.* Misura nostrale di capacità pel carbone; senza colmo è once cubiche mil. $1833 \frac{3}{10}$; col colmo $1847 \frac{2}{10}$, pari a some metriche 2,25103.

Mœùv. *Muovere.* (*fior.

Fà mœuv i cayaj. *Muovere i cavalli*

Mœuv el corp. *Muovere. Muovere* o *Snuovere* o *Solvere* il corpo. *Far andare del corpo. Far ire il corpo. Indur menagione? Ammollarsi il corpo.*

Mœuv el sangu. *V. in* Sàngu.

Tornà a mœuv. *Rimuovere.*

Mœùv. *Muovere.* Dar segno di germinazione o di nascita. Comenzà a mœuv. *Andare in suèchio.*

Mœùves. *Muoversi. Darsi* o *Pigliar moto.*

Chi sta ben no se mœuva. *V. in Stà.*
No me movarev de chi e lì. *Non ne voltarei la mano sossopra. Non ne farei un tombolo sull'erba.*

Mœuves el calor. . . Aggirarsi pel corpo alcun interno ribollimento.

Mœuves. *Lo stesso che Mœuv sig. 2.° Mœu-
vet che te moveroo. . . Vai in succhio
o gelso e ti riporrò, cioè trapianterò.*

Moffia strangössera. *Acroja. Arcaliffa.*

Befana. Vecchia brutta e deforme.

Moffett. *Vecchietto improsciutto.*

Moffia per Scartoffia. *V.*

Moffin. *Cagnuolo*, e per lo più dicesi dei moffolini o sia dei canini di Bologna.

Moffin.

Moffinna. } . . . Tutte voci denotanti

Moffinœu. } persone giovani, fanciulli

Moffinorin. } o bambini i quali s'ab-

biano il viso piccino e
tondiccio, e talora altresì con un certo
che di appuntato che volga al gru-
gnino — Alcuni abusano anche di
queste voci traendole a denotare per-
sona giovane la quale abbia un sif-
fatto viso, ma tale che la faccia
apparire più vecchia che ella non
sia, un viso di fagiolo, un vulticel
vecchile, un viso rinvecchignito.

Moffolént. *v. cont. dell' A. Mil. per Müff. V.*

Moffoli *v. cont. id. per Müff. V.*

Mòghen. *Magogane. Legno magogane*
(Tar. fior.). *Madgani.* Sp. di legno fine
da impiallaccature, di color rossigno.

Mògn. *Voce usata nel dettato*

Fà-sù el mogn. . . . Conchiudere
un affare e per lo più lucroso.

Mògn e Mognàa. *V. in Tenc s. m.*

Mognà. *Miagolare. Gnaulare. Miagulare.*

Mugolare. Il vociare dei gatti.

Mognà. T. d'Agric. *Ripigliare* (Paol. Op.
I, 333). *Riprendere le viti* (Gior. Georg.
VIII, 191). *Sbastardare. Scacchiare.*
Diradare e stralciar le viti levandone
colle dita le messe giovani o inutili —
Sgarzola e Brovà sono subspecie di
questa operazione, diverse il più pel
tempo nel quale si fanno.

Mognàda. *Smiàvolo* (Pam.). *Miagolata.*

Gnaulio. Miagolio.

Mognadùra. *Pulitura delle viti.*

Mognàga. *Meliàco.* Sp. d'albicocco detto
dai botanici *Prunus* o *Malus armeniaca.*

Mognàga. *Albercocca nostrale di seme
dolce* (Targ. Lez. Agr. III, 87). *Biri-*

còcola (ivi). *Maniàca* (Burch. Son. 1).
Meliàca. Muliàca. Frutto del meli-
di color giallorancio e col nocci-
dolce, diverso dalla vera albico-
(*arbicòcch*) che è fulviccia ed ha
nocciolo amaro.

Mognàga. *Ad. d' Erba. V.*

Mognàga salvadega per Arbicòcch.

Mognaghinna. *Armeniachina* (Tanara Ec.

545) Dim. vezz. di Mognàga (armenia

Mogninn e Morguinn. *Moine. Muine*

Mognón che anche dicesi nell' Alto

Gattón, Migna, Gattol. . . . Il s

cio peloso (*Salix caprea* L.).

Mojà. *Immollare. Ammollare.*

Mojà el becch. *Immollar la par*

(Lor. Med. Simp. c. 5.°) — *V. an*

in Bècch.

Mojà. *Intingere. Inzuppare.* Per esemp

Mojà la penna in del carimaa. *Int*

gere la penna nel calamajo.

Tornà a mojà. *Rintingere* (*tosc.

Tom. *Giunte*).

Mojà. *Tuffare.* Far dare un tuffo ad u

cosa in alcun liquido. (l'acqu

Mojà. *Dimojare* i pannilini o simili n

Mojàscia. *Poltiglia. Melma. Fangacci*

Molliccio.

Mojàscia. met. *Viluppo. V. Pèttola.*

Vess in l'istessa mojàscia. *Esser*

nelle medesime peste (Monos. p. 309). *Es*

sere nel pericolo medesimo in che altr

Mojèta. T. di Ferriera. . . . Regge

tina della quale si fa uso per cercl

di secchie, di barili, ecc. È distint

fra noi per numeri dal 3 al 12.

Francesi la dicono *Rangette.*

Mojèta. T. dell'Arti in genere. *Pinzel*

te. Mollette.

Mojèta. T. degli Stamp. *Mollette. Pin*

zette (*fior.). Strumento d'acciajo col

due gambette elastiche, augnate, in

taccate nella cima, e unite dal cap

che termina in una specie di spillone

I tipografi si servono delle due bran-

che per levare e rimettere i singoli

tipi d'una forma senza scompagnar-

la, e dello spillone per ripulire l'oc-

chio dei caratteri e farsi largo fra

lettera e lettera.

Mojèta. Dim. di Mœùja (*le molli da fuoco*).

Mojèta. Dim. di Mœùja (*intinto*).

Mojettinna. *Mollettine.* Picciole pizette

da cesellatori, gioiellieri, e simili.

Moin (Pàn). *V. in Pàn.*

Mojn. *Molae. Maine*; e latin. *Illéebre.*

Mojsc. *Molliccio. Molliccio.*

Mojsc. fig. *Moscione* (*tosc. — Tom. Giuste). *Piovigginoso.* Suole dirsi del tempo quando è volto alla pioggia.

Mojed. *Fragola morajola o salvatica* (Targ. Diz.). Sp. di fragola più grossa della silvestre, quasi semichiusa nel calice. Fa sui colli brianzuoli. È la *Fragosa sylvestris* dello stesso Tar. Toz.

Mojusc. sust. m. *Mollorè. Mollume.*

Mojusc. ad. *Mollicchioso.*

Molà. *Affiare. Arrotare.* Dar il filo a' coltelli, rasoi o simili allorchè l'hanno mestuito — I diz. ital. hanno soltanto l'addiettivo *Molato* per arrotato, affilato — I Provenzali hanno il verbo *amolar*, e gli Spagnuoli *Amolar* in pari significato.

Molà. *ident.* i, ong, i pescitt, i gamb.

fig. *V. in Dent, Ongia, Pescin, ecc.*

Molà. *T. de' Mattonai, Pavimentai, ecc. Arrotare mezzane e simili.*

Molà. *Molla e più com. Smollà. Lascare.*

*Lentare. Alentare. Rallentare. Ammol-
lare.*

Chi tira e chi molla. fig. *V. in Tirà.*

Molà la bria, el fregg, ecc. *V. in Bria, Frègg, ecc.*

Molà el can al tor. *Difilare il cane al toro. Accanare. Accanire. Accaneg-
giare. Alizzare. — Lasciare. Sciorre.*

Molla molla! *Allenta allenta! Am-
molla ammolla! Lascia la fune!*

Molà. *Molla. Correre a briglie abbandonate.*

Molla Barzagh o Molla la bigal Corri!
Va! Fuggi! Va!

Molà o Mollà. *Scemare in genere. Mollà el dolor. Scemare il dolore; diverso dal Passà o Passà-via el dolor (sdolere).*

Molà o Mollà. att. fig. *Far buona der-
rata o buon patto o buon mercato. Sce-
mare o Rimettere o Diminuire il prezzo.*

Molà o Mollà. neut. fig. *Rinviare. Dar
già. Scemar di prezzo.*

Molà o Mollà. *Cedere. Recedere. Calare.
Pessiere. Torsi giù dalle pretensioni.*

Molà o Mollà. *Cessare. Mollare. El molla
mai. Non finisce mai.*

Molà o Mollà. *Appoggiare. Appicciare.
Accoccare. Sonare. Per esempio: El
gh'ha molla di bott. Gli ha applicci-
cate delle busse — V. anche Pettà.*

Molà di basitt. *Figere o Figgere o
Affigere o Imprimer baci.*

Mollagh de l'asen a vnn. *Ammollar
del somaro a uno* (*pis. — poem. aut. pis.).

Mollaghelo. *V. Pettàghela in Pettà.*

Mollaghen quatter secc come ni-
scieur. *V. in Quatter.*

Mollaghi. *Ripicchiare i cerchi fig.
(Cini Des. o Sp. IV, 4).*

Mollà on alavion o on agiasson, ona
legnada, on pugn, e sim. *Girare un
mostaccione, una bastonata ecc. a uno.
Asseccare un pugno sul viso* (*tosc. —
Capponi in Tumm. Sin. a Indovinare).
Molà. *Arrotato. Affilato — L'Alb. enc.
registrò anche il lombardo Molato per
reverenza al Guarini.*

Cristall molar. *Cristallo arrotato?*,
cioè levigato, liscio, forbito a ruota.

Molàda. *Arrotamento.*

Molàda. *Ad. di Vernis. V.*

Moladlinna. . . . Un po' d'arrotamento.

Moladèra. *Affilatura.*

Molagnón. *Filaccione?* Specie di lenza da
trote, la quale consiste in un lungo
filo di seta che ha da capo fili d'ot-
tone ed ami.

Molànd. } *V. Molénd e Moléndin.*

Molàndin. }

Molàtta. *Macinatojo. Mulino verticale
col quale si frangono le ulive.*

Molàzza per Mosla (da olio). *V.*

Molcin. *V. Molgin.*

Molègna voce comasca per Moléra (aren-
naria). *V. — La cava d'arenaria presso
la Camerlata in vicinanza di Como. è
detta dai terrieri Cava de mologna.*

Molègna. . . . Specie di Canna sottile
da pesca.

Molénd o Molénda o Molànd o Molérf.

Mulenda. *Molenda.* Quella quantità di
grano che di volta in volta si consegna
al mugnaio perchè sia macinata, e così
anche la farina ch'ei ne riconsegna.

Moléndin o Molàndin. . . . Dim. di
Molénd, cioè Picciola quantità di grano
data al mugnaio a macinare, ecc. —
Scherz. . . . I contadini chiamano
Moléndin un bimbo portato da alcun
di loro a spallucce, quasi fosse il sac-
chetto della mulenda.

Moléra. *Arenaria. Pietra arenaria. Cote
arenaria. Selce molare.* La base di
questa nostra arenaria è il quarzo. Se

ne fanno le coti da taglio, e perciò dicesi *Molera* da *Molà* (arrotare). È la *Molasse* degli Svizzeri — Nella Cava di Viganò l'arenaria si specifica in *Argentin* o *Cornett* o *Cornetton bianch*; *Cornetton ross*; *Venon ross*; *Venna granellonna*; *Ceppitt*; *Ceppitt master*; *Stampirèù*; *Stravaccòn*; *Rottür*; *Cagnorè*; *Marscitt*; *Cœuden*; *Savonin* o *Savoninna* o *Savonetta*; le quali voci vedi ciascuna nella loro sede alfabetica — Dell'arenarie suddette alcuna si potrebbe dire toscaneamente *Gnari-tello* o *Macigno* da *macine*, la grigio gialla *Pietra forte*, la rossigna *Pietra bigia*, la bianca *Pietra serena* (Targ. Viag. I, 15 — Indice p. 79).

Moléra che alcuni dicono anche *Moréra*. Cava d'arenaria. La *Molera* ed anche *I Moler* di Viganò. La Cava o *Le Cave* d'arenaria di Viganò.

Moléra nell'Alto Mil. chiamano anche *improp.* una *Itatomia*, una Cava qualunque di pietre, benchè non arenarie specificamente dette. Per es. La *Molera* de *Greghentin*. La Cava di *Greghentino* che è di pietra *macigna*. — I nomi degli operatori in queste cave veggansi sotto *Fornasée*.

Molèrmia. Così chiamasi nelle terre milanesi finitime al Pavese ed al Lodigiano la *Melica nutans* de' botanici.

Molèstia e **Molestà**. Voci che usano talora le persone colte; il dialetto però sostituisce più volentieri *Fastidi*, *Perzipità*, ec.

Molètta. *Arrotino*. *Aguzzacoltelli*. *Aguzzaforbici*. *Coltellinajo*.

Fà el moletta. fig. Rimettere, scemare i prezzi, far buona derrata.

Molettin. *Dim.* di *Molètta*, usato in una strofetta che è di continuo nelle bocche del popolo non saprei ben dire se per ambito di padronanza insito nel cuore umano, o se per intimo convincimento che la nostra felicità risulti più presto dallo starsi ne' suoi panni che dal mutar condizione. La quale strofetta suona così

Mé padr'el fa el moletta — E mi foo el molettin, Quand sarè mort mé pader — Faroo el moletta mi.

Mòlg o **Mòlg**. *Mugnere*. *Mungere*. Il nostro *Molg* s'avvicina d'assai al lat. *Mulgere*.

Va a *molg* el loff. *V.* in *Löff*.

Mòlg e **Molg** minga assolutamente dicono

i *Brianz.* per *Avere* o *Non avere* per gli usi proprj dalla propria vacca. Per es. Su la *Montaveggia* st'involg nissun. In *Montaveggia* nissun vacca la quale nella presente è nata dia latte, o perchè ammalata perchè col vitello alle poppe.

Mòlg fig. *V.* **Smòlg**.

Molgin o **Mongin** o **Molcin**. *Mugn*

Chi migne — Fra noi però questa non è d'uso comune presa nel suo generico; sibbene lo è in quello ciale e sinonimo di *Lattiera*, cioè quel fittajuolo nella campagna mila o nella pavese o nella lodigiana avendo sì vacche, ma non in numero tale da poter col solo latte loro bricare il cacio lodigiano nella forma di pratica, o vende o accomuna il latte di sua proprietà col *Cappcason*, per incorporato col latte di quello o d'altre vacche basti a produrre la così detta *foi*

Molgiùda. L'atto del mungere. **Molgiudinna** (*Dagh ona*). *Mugnere* **Molgiùu**. *Munto*. (tra)

Mòlgora. . . . Si vegga il detto in *Bé* e agg. È come della *Zambra*, nome comune a parecchi fiumiciattoli in scana e che il Targ. (Viag. I, 248) procede da lingua morta.

Molin. **Molino**. **Mulina**; e al pl. *I Mulini* o *Le Mulina* (*V.* anche in *Mornée* o *Mœula*). Le sue parti e attinenze si

ESTERNE. *Rosgia* o *Ronsgin*. *Gorello*. *Beringolo* (*fior.) = *Ingorgo* o *Gorga*. *Bottaccio*. *Colla*. *Gorata*. *Mogone*. *Conserva* = *Canal* o *La Cava* o *Trombone*. *Tromba* = *Fuga*. *Cannocio* (*Giorg. agr.* VIII, 193) = *Gne* o *Navri* o *Nervi* o *Incastrin*. *Caterata* = *Sorador* o *Sfiorador* o *Diver* o *Scargavò*. *Scaricatojo*. *Rifiuto* = *Imbon*. *Ruota*. *Rotone* = *Pal* o *Banco*. *Caviglie*. *Nottolo* = *Pienton*. . . = *Trave*.

INTERNE. *Elbor*. *Albero*. *Fusolo* = *Baccorin*. . . = *Menadora* o *Menajura* o *Pirriggia* o *Piletta*. *Dado*. *Ralla* = *Scatola*. *Ritrecine* = *Cariota* o *Carell*. *Rocchetto*? *Tentiennella* = *Banca*. . . . = *Mogaja*. *Macine*. *Palmento* (che comprime) = *Fond* o *Fondell* o *Lecc*. *Fondo* = *Corridor* o *Mœula*. *Coperchio* = *Sarc* o *la farinna*. *Cassa*. = *Tremœusgia*. *Tromoggia* (a cui sono inerenti *Fond*. *Bac*

= *Granivora. Casetta con Moriggione o*
Rutira. Testonelle. Ferra. Ferri = *Gallett di*
far. . . . = Gamber. . . .). *Pólpore. Farina-*
jo = *Ladreghee o Rodeghee. . . .*

Molin a man. Mulino a mano.

Molin a rodon. Mulin francesco,
che ha ruota grande e da lato.

Molin a vent. Mulino a vento. Le
sue parti sono Elbor. Stégolo = *Pal-*
de o Vele — *Fig. . . . Cicaloue.*

Molin a vunna, dò, tre mœul o
rud. Mulino di un palmento, Mulino
di due, tre o più palmenti.

Molin sott'acqua. Mulino affogato
(Gior. agr. VI, 195), cioè che non può
lavorare per escrescenza del fiume.

Molin che va a forza d'omen o de
besti. Mulino a secco (Zanoh. Dis.).

Molin d'ingorgada. Mulino a ricolla
(Gior. agr. VIII, 183). Quello messo
in moto dall'acqua di un picciol borro
o torrentello riunita in una gora o
cossetta o margone o bottaccio (ingor-
gada), e guidatavi per un canaletto
detto gorello o fosso o gora.

Molin a scudin. Mulin terragno, che
ha ruota picciolina sotto. (nante.

Molin che no masna. Mulino immaci-
= Avegh tavola e molin. V. in Tavola.

Chi va al molin s'infarinna. fig. Chi
pratica col lupo impara a urlare. Chi
tocca la pece o s'imbratta o si sozza. Chi
pratica collo zoppo gli se n' appicca.
Chi dorme co' cani si leva colle pulci.

Entrada de viu e de molin l'hà en-
trada de meschin. V. in Entrada.

Giugà a tavola e molin. V. in Tavola.

Preja de molin. Mola mugnaja.

Tirà l'acqua al sò molin. fig. Tirare
o hecar l'acqua al suo mulino. Cer-
care per ogni verso il proprio utile —
Ogni astuto mugnajo tira l'acqua al
suo mulino disse il Nelli (Mogl. in calz.
I, 5) con più compiuto proverbio.

Vess on molin a vent. } fig. Es-

Vesson molin che va semper. } ser un
frullone. Essere gran chiaccherone.

Molin estendiamo anche a denotare ogni

Macchina la quale sia messa in moto
per forza di ruote; quindi chiamiamo

Molin de la pulver. Mulino da polvere.

Macchina per mezzo della quale si
viene lavorando la mistura della pol-
vere da fuoco. Di questi mulini dice

il Diz. d'Artigl. esserne di più spe-
cie, vale a dire Mulini a pestelli, Mu-
lini a botte, e Mulini a macine. I mu-
lini a pestello constano delle parti seg.

Elbor. Albero a bocciuoli = *Rodon.*

Ruota a corona che altri dicono *il Ba-*
stardo = *Spallett. Calastrelli* =

Catenelli = *Ciocche* = *Spall.*

Cosce del castello = *Fass. Fasce* =

Folla. Pila che i Genovesi dicono

Gombo = *Grappe* = *Peston. Pe-*

stello (con Scal. Calco = *Sperna. Sprone)* =

Cossinitt. Piumaccioli. Ralle = *Ca-*

piceu. Rocchetto. Lanterna = *Rodon a*

palett. Ruota a pale = *Calaster. Se-*

dili = *Sojole o Soggiuole.*

Molin del cervelaa. T. de' Pizzicag. . . .

Truogolo quadrato di legno in cui la

grascia bovina e porcina che suol

entrare nelle cervellate nostrali ve-

niva finissimamente tritata da quattro

o più mannaje cadenti sur essa per an-

dirivieni mosse da un rotone aggirato

a mano. Oggidì è quasi uscito d'uso.

Molin del tabacch. . . . Sp. di macine

colla quale si tritano o spolverizzano

le foglie da ridursi in tabacco da naso.

Molin de seda o Filatòj. Filatojo. Quella

macchina con naspi, rocchetti, ecc.

sui quali si torce a trama o ad orsojo

e si ammatassa la seta tratta dai boz-

zoli lavorati al fornello. Le sue parti,

che io verrò qui esponendo in quel-

l'ordine col quale le ho vedute agire,

ed alle più delle quali neppure i diz-

tecnici così nostri come forestieri mi

diedero agio di equivalenti, sono

Rodon. Rotone composto di *Croser o*

Scroser Crociere = *Travers Traverse?*

= *Sbarrada. . . . Fond. . . .* = *ELBOR*

Albero coi Pollez Puntoni = *SCUD. . . .*

SCUDIN. . . . = *ELBORIN Alberino? Fu-*

solo? che dà il moto a un altro SCUD.

orizzontale, e questo a un altro SCUDIN. . .

che fa aggirare la Pianta. . . . la quale

posa sulla Piletta Ralla ed a cui ineri-

secono i Castej. . . . e la Serp. . . . =

COLONETT Colonnelli i quali reggono tre,

quattro o più giri di naspi e fusi detti VALICH

Valichi = *Ognuno di questi sovera dalle quat-*

tordici alle venti ASF Naspi i quali da un

lato col Pollez Puntoni della loro Coa. . .

posano sul Gattell Beccatello inchiodato

sulla estremità interna del Sellon.

fermato per ciò in ogni colonnello — e dall'altro colla Paletta. . . . inastrano nello Stel-
lin. . . . che riceve il moto dalla Stella. . . .
mossa alla volta sua dalle Bezonell. . . .
incastrate sulle Trombett. . . . che met-
tono capo come razze nella *ROBUDA Ruota*
abbracciata dalle *MASCHER*. . . . ferme di
qua e di là d'ogni colonnello, e mosse dalla
SERP. . . . — A ogni naspo sottosta una
VOLTINNA. . . . composta di due Tra-
versetti. . . . sull'inferiore dei quali po-
sano le Fondinn *Dadi* (quelli che i Fran-
cesi chiamano *Caracognanes*) inoliati in cui gira
per la punta il *Fus Faso* che porta i Roc-
chej *Rocchetti*, e nel superiore veggonsi le
Cocchetti. . . . fermate dagli Staechet-
tej. . . . a fine di tener in sesto e fuso
e roochella, a cui per egual fine sovrasta il
Campanell o Campanin *Rotella* che
consiste di Cassa . . . e Fil de ferr. . .
serrato dall'*Atass*. . . . a oggetto di tener
accosto il filo — A mezzo ogni Voltinna ve-
desi però un *Traversell* inchiodato vertical-
mente sui due listelli che porta un *Ruzel-
lin Carrucolina?* il quale serve a dare scorre-
volezza a quella *ZENTA Cigna?* che sorretta da
quattro *Strofinazz Strascichi* per ogni valico
fa aggirare i fusi — In ogni valico sono al-
tressi tre *ZETT*. . . . i quali giovane col
loro continuo andirivieni a aiuta a fare sì che
il filo si spanda ben pari per tutto quanto è
lungo il naspo — A ogni naspo sta prossima
altressi per di sopra alla voltinna una *STA-
SGETTA*. . . . sulla quale stanno le Cam-
brett *Camerine?* reggitrici del filo torto e la
Capetta *Cannuccia?* di cristallo su di cui
scorre liscio il filo, e passa al naspo —
*Per le operazioni successive dall'an-
nasputura in poi vegg.* Tornell, Cassa
de cavà, Cassa de immazzettà, Sèda.
Molin di terr. . . Sp. di Mulino donde per
macinazione si ricava l'oro e l'argento
dai ceneratici e dalle spazzature delle
officine di zecca (le *lavures* dei Fr.).
Molinàra o Mornéra o Farinósa. *V. in Uga.*
Molinàsc. *Mulinaccio* (*tosc.) — Nel con-
tado s'incontrano cento casolari da
mulino con questo nome.
Molinell. } *Mulinetto*. Mulino d'un sol
Molinett. } palmento, o che macina poco.
Anche di casolaretti da mulino che por-
tano questo nome è pieno il contado.
Móll. s. m. *Mollica*, e ant. *Molsa*. Polpa
del pane.

A moll de micca. frase cont. di
l'Alto Mil. *A buon patto. A buon mi-
cato. Con ogni maggior agevolezza.*
Mangia pan, moll e crosta. V. Pi
Móll per Mullasc de melon, ecc. V.
Móll. ad. Lasco. Lente.
Lazzà moll. *Allacciar lascamente*
Moll moll. *Mollicchioso.*
Móll. ad. Fiacco. Flosscio. Spessato. Debo
Di molle complessione.
Tóni moll. *Un mocceca. Un moc-
cone. Un colto dalla mocceca. Cem*
molle. Pulcino bagnato.
Móll. ad. Tardo. Flemmatico.
Móll. Ad. di Vin. V.
Mólla. Molla.
Moll de caroccia. *Molle da carroz*
Le molle del carro da carrozza han

Partid. *Foglie* — Partida maestra. *Foglia p*
ma o maestra — Partida seconda, terza, e
Foglia seconda, terza, ecc. — *Fasci. Sp*
ne? — *Finestra di partid.* . . . — *Rizz. Vol*
— *Vera e Vid o Bragon.* . . . — *Cambes*
(nelle molle alla Polignac) . . . — *Cabb*
dura. Fasciatura?

e si specificano in
Moll a campanna. *Molle a chisciola.*
Moll a essa. *Molle a esse?* Sono brevi
strette, e servono alle serpi ed ai so-
topiede per lo più ne' legni da viaggi
Moll a la mariasg. *V. sotto* Moll a offell
Moll a la Polignacca. . . . Molle di forma
semicircolare, con peduccio, con mol-
foglie fermate da una fasciatura, e ex-
volta da capo. Sono assaiissimo mol-
leggianti.
Moll a offella o a la mariasg. . . . Mol-
di forma romboidale o sia in figura
mandorla schiacciata.
Moll a pontellon. *Molle a punto?* Son
consimili a quelle dette alla Polignac
però meno molleggianti per avere u-
puntello che le ferma al centro.
Moll a rangon. . . . Specie di molle
due linee, l'una retta, l'altra ellittica
Moll iagles o dizez o de velocifer. . . .
Quasi simili alle Moll a offella di cui sopra

Fassà i moll. *Fasciare le molle.*
Remontà i moll. *Ricalettare le molle*
Smontà i moll. *Smontare le molle.*
Mett i ver ai moll. *Imbracar le molle.*
Mett in crosera i moll. . . . Alli-
neare a perfetta crociata le molle.

Moll de boffett. s. f. pl. *Molle dei*
manticci. *Lieve. V. Saetton.*

Moll de demanz. *Molle della parte davanti del carro delle carrozze.*

Moll de tendine o Cricch o Folett.

Molle o Serpi da tendine di carrozze.

Moll del quader. T. di Zecca. . . .

Quelle molle le quali hanno per ufficio di ajutare a sollazzare il quader e la vite del torchio di zecca ogni volta ch'essa ha dato il colpo del colpo. I Francesi le dicono *Jaquemarte*.

Molla del giudas di somell. *Trabocchetto* (Biring. *Piroteca*. — Alb. enc. in *Elencette*). La leva del giudice nelle bilancette da saggi.

In sui moll o Cont i fiocch. fig. *Apru mano* (Cr. Cesari). *Con la barba* (Fig. *Rim* I, 53). *Co' fiocchi*. *Sbrascato*. *A scaccava*. *Coi fiocchi e coi fustini*. Alla ricca, alla grande, alla minna. *Da rubbia in sui moll*. *Cosa del di mi 'fior*).

Jagu sui moll. V. in *Lègn* (carrozza). *Da lego sui moll*. fig. *Un legno aggrasso*.

Molla, ecc. V. *Mollà*, ecc.

Mollace. *Midollone*. *Buzzo* (* pis.). Il midollo intimo, la parte spugnosa delle carnicate nella quale sono contenuti i semi, e della quale si fa getto come di parte poco buona. Nei commestibili (*inguri*) questo midollaccio è dato da noi in città con particolar nome *Castell*, e si ha invece per bocca ghiotto — Da questi sciocchi midolloni è derivato il dire *Midollonaccio* ogni babbione.

Mollace. . . . Così chiamasi negli agnelli e nei boleti la parte fruttificante.

Mollaccioni } per Mollitt de formenton. V.

Mollaccioni }

Mollita. T. di Mascalcia. . . . Tumore molle e indolente che si genera alle nocche de' cavalli sopra il tendine o fra il tendine e l'osso della tibia.

La *Mollette* de' Francesi. Altri fra noi chiamano *Fadigh* questa specie di male.

Mollita. *Borchia da uccisvoli*? Il *Fernir* de' Francesi.

Mollita. *Molletta*. Picciola molla.

Molletta de la zanforna. *Grillatto*.

Molletina. *Molletina*. Picciola molletta.

Molletto. *Cammello* finetto. *Perugino*?

Stoffa di lana assai manosa detta *Molletto* anche dai Francesi.

Mollifega. *Mollificare*. *Ammollire*. *Mollire*.

Rammorbicare. *Far molle*. *Render molle*.

Mollina. Dim. di *Möll* sust. V. — On *mollin* de pan. *Una mollicolina di pane* (*aret.). *Mollicetta* (Zanob. Diz.). *Un po' di mollica di pane*.

Mollina. s. m. V. *Mollitt*.

Mollina. Dim. di *Möll* ad. *Mollicello*.

Mollitt de formenton che diconsi anche, secondo i varj paesi del Milanese, *Lovitt*, *Borlitt*, *Cochitt*, *Mollasciurè*, *Mollazzoni*, *Manèquar*, *Morsón*, *Gravisin*, *Gnècch*, *Monij*. *Cornocchi* (* pis. — Gior. Georg. II, 245). *Stamponi*. *Torri*. Le spighe del grano turco spogliate che siano de' granelli, si adoprano quai combustibili. On sacco de formenton bell'e secc el lassa ona tara de trentases lira de mollitt. *Da un sacco di formentone sgranato e ben rasciutto si hanno circa trentasei libbre grosse nostrali di cornocchi*.

Mollón. *Mollicone*? di pane.

Mollón. T. d'Armajuoli. *Mollone*. La molla maggiore dell'asciarino delle armi da fuoco, la quale dà il moto alla noce. È il fr. *Grand ressort*. Le sue parti, secondo il Diz. Art., sono *Aletta*, *Foro della vite*, *Lavina fissa*, *Lamina mobile*, *Nocce*, e *Pisolo* (tra i Francesi *Patte*, *Quil de la vis*, *Bande fixe*, *Bande mobile*, *Griffe*, e *Pivot*). *Mollona* per *Muèla* (da olio). V.

Mollia. *Getto*. *Malta*. Smalto composto di rena e di calcina stemperata con acqua che, presa la parte per il tutto, dicesi anche *La Calcina*. — Il *Calcestruzzo* o *Calciestruzzo* è quella specie di getto o malta o smalto che viene fatto con calce e ghiaja, o con calce e cocci, o con calce e pozzolana e simili.

Molta grassa. *Calcina grassa*. La malta fatta con poca rena e molta calce.

Molta magra. *Calcina magra*. La malta in cui sia calce poca e rena molta.

Dà-sù ona sgiaffada de malta. *Rinzaffare* — Fà la malta. *Allestir la malta*.

Molta. T. de' Matton. e Fornac. . . . Con questo nome si denota la terra cretacea, argillosa, ferrettosa od altra dopo che, scavata e assai bene imbnagnata e lavorata a marra (zappa), è ridotta per così dire una pasta terrea atta a farne mattoni, tegoli, ecc.

Riesce una terra crassa appiccaticcia, duttile, e indissolubile negli acidi, che i mattonai francesi dicono *Glaise*.

Riva de la molta per *Moltée*. *V*.

Shatt la molta. . . . Prendere a grosse manciate la creta da quadrucci già digrossata dal *moltirœu*, e dibatterla e mestarla a mano per meglio stemperarla. È ufficio di quel secondo *moltirœu* che i Fr. chiamano *vaugœur*.

Trà-fœura la molta. . . . Colla marra levar della cola la creta da tegoli e buttarla sull'aja tutta cosparsa da prima di minuta renella.

Moltée. T. de' Murat. . . Ogni mucchio di malta; ed anche il Complesso d'ogni fatta di malta preparata per murare.

Moltée.... Tutta quella terra da quadrucci che il mattonajo si prepara vicina per ispiccarne i pezzuoli da conformare a mattoni, tegoli od embrici. Il fornajo spicca dal pastone i pastelli da formarne i panetti; il fornaciajo spicca dal *moltee* i bocconi da farne i mattoni. È quello che i Francesi dicono *Coque de terre apprêtée* o *Vazon*.

Moltée e Moltin per *Moltirœu* sig. 1.° *V*.

Moltiplica. *Moltiplicazione*. *Multiplicazione*. *Moltiplicà*. *Moltiplicare*. *Multiplicare*.

Moltiplicà in cros. *Multiplicar* per *crocetta* (Cat. *Prat. Mat.* p. 9 retro) o per *casella* (Pac. *Ar.* 27 verso).

Moltiplicà in longh e in largh. . . Risolvere nella minima loro specie i termini complessi di una divisione.

Moltiplicà in scaletta. *M.* per *bircuocolo* (Cat. *Prat. Mat.* 9 ret.) o per *bericuocolo* o per *iscacchiere* (Pac. *Ar.* 20).

... *M.* per *castelluccio* (Pac. *Ar.* 27).

... *M.* per *colonna* (Pac. *Ar.* 27 ver.).

... *M.* per *gelosia* o per *graticola* (Pac. *Ar.* 28).

... *M.* per *quadrilatero* (id. *ivi*).

... *M.* per *ripiego* (Pac. *Ar.* 28 verso).

... *M.* per *scapezzo* (Catt. *Prat. Mat.* p. 9. retro — Pac. *Ar.* 19).

Moltiplicàa. *Moltiplicato*. *Multiplicato*.

Moltiplicàndo. s. m. *Moltiplicando*. *Multiplicando*. (tore.

Moltiplicatôr. *Moltiplicatore*. *Multiplica-*

Moltiplichèt. s. f. pl.... Moltiplicazioni di facile soluzione, cioè le incomplesse e i cui fattori constino di poche cifre.

Moltirœu che anche dicesi *Moltin* e *Mol-*

tée. . . Chi attende a fare di ren calce malta in servizio de' murato *Moltirœu*. . . Quell'operajo che prep la creta da quadrucci al mattonie Ne sono di due specie, dei quali v gasi in Fornasée vol. II, p. 163 in f *Moltirœu*. . . Una fatterella di malta. es. L'è minga staa assee el molt heo dovuu fà anca on moltirœu. malta preparata non bastò; mi c venne allestirne ancora un pochin *Moltituden*. *Moltitudine*.

Molto per *Sossènn* noi usiamo ch'io s pia nelle sole frasi L'è molto ch ghe sia andaa, S'el le fa l'è molto es *Mòma* dicono i contad. brianz. per Ma ma d'assee, de vin, e sim. *V*.

Mòma de corall o de perla. T. farm *Corallo preparato*. *Perle preparate* *Momént*. *Momento*. *Punto*. *Stante*. *Ist te*. *Instante*. (*to

A moment a moment. *A mome*

De li e on moment o On mome

dopo. Poco stante. Non molto stan

Del moment che. Poichè. Dacci

Dappoichè. *Essendochè*. Del mome

ch'el te le dis l'è segn ch'el le fa

Se te lo dice o *Poichè te lo dice* lo fa

In d'on cativ moment. In un brut

momento o In un momentaccio (*tos

— T. G.). In mal punto. In tristo punt

In d'on moment. In un moment

In istante. In un subito. In un attim

In uno stante.

In su quell moment. Sul o Al o N

momento (*tosc.).

L'è l'afare d'on moment. Gli è l'fa

fare d'un momento (*tosc. — Tem. G.

On moment! Un momento! (*tosc

Aspetta, bada, ch'io rifiati.

On moment o l'olter. O prima

poi (Targ. *At. Acad. Cim.* I, 497).

Savè conoss o cattà-fœura el m

ment giust. Saper vedere il bello.

Momentàni. *Momentaneo*.

Momentaniamént. *Momentaneamente*.

Momentin. Breve stante.

Specchia on momentin. Un mome

tino.... (*tosc. — T. G.). Bada un istant

Momentinin. Brevissimo stante.

Mominna nel cont. per Musco terrestre

Mompariglia. T. de' Confet. . . Sp. di treg

gea minutissima. Dal fr. *Nonpareill*

di pari signif. — Per *Nompariglia*.

Monida. F. Cimbà.

Monirca. Monerca.

*Parl el monarca profetta. scherz. Fare il satrapo. Stare sul quamquam o in al mille o sulla sua. Filar del signor. Far del Pautorevole o del grande — Talora Creder d'essere una divinità (*tosc. — Tom. Giunte).*

Moniti. . . . Uomo prezzolato per fare la guardia ai morti di fresco.

Moniti. . . . Infermiere d'appetati; il Parabolans dei Lat., il Netesin de' Padovani, il Corbeau (Roux Dict.) de' Fr.

Moniti. v. a. Scalfrito. Accorto. Monello.

Tor in di cose del mond al sia monetti (Mag.).

Moniti. Indicio.

Moniti. . . . Donna prezzolata per guardare ai morti di fresco — Fig. Scaltra.

Moniti. Indicione.

Moniti. Nome che danno i Tatarsi montanari abitanti sopra l'imp. F. anche Fràta. — È curioso il discorso di questo nome di Moncech su quello dei Mongicks della Russia.

Moniti. Nome di paese che si usa in l'è andaa in del balon de Moncech. È andato in fumo, in dileguo, in nulla, in visibilio, al vento. Il detto ebbe origine fra noi da quel primo saggio di aeronautica che ci diede il nostro animoso patrizio Marsilio Landriani nella sua villa di Moncucco.

*Mon. Mondo = Veggasi anche Mondo per varj dettati nei quali questo vocabolo si usa anche fra noi così all'ital.**

Adio mond. Mondo addio.

Andà per el mond. Andare per lo mondo. Viaggiare.

A sto mond bisogna savè fà a stà con tucc. In questo mondo bisogna star bene con tutti (Redi Op. VI, 223).

A sto mond bisognarav nass dò result. Se s'avesse a far le cose due volte ciascuno sarebbe savio (Doni Zucca p. 181 verso).

A sto mond el Signor el voster nissun de content. Ognuno ha il suo diavolo all'uscio (Monos. p. 130). Vivere militare est disse Seneca; Quisque suos patimur manes Virgilio.

A sto mond gh'è nagott de stabil. Nessuna cosa non istà ferma (Monos. 54).

A sto mond gh'è nissun de necessari. F. in Necessari.

Vol. III.

A sto mond l'è insci: o ingannà o vess ingannaa. F. in Ingannà.

Avegh el mond de la soa. fig. Servir per saliera. Esser gobbo. F. in Gossùbb. È segno di tempesta quando i delfini vanno attorno.

Avegh minga de mond. Esser tenero di checchessia. Essere avannotto, semplicitto, pellastrone.

*Avegh nagotta al mond. Non aver nulla (*tosc. — Tom. Giunte). Non possedere cosa alcuna, essere povero.*

Avegh pù ben a sto mond. Non aver più un bene al mondo (Bembo Rime).

*Avegh pù nissun al mond. Non aver nessun al mondo che ami o ajuti (*tosc. — Tom. Giunte).*

Bell mond. Il mondo galante. Il complesso di que' che amano andar galante.

Ciappà el mond come el ven. Pigliare il mondo come c'viene.

Come el va mai el mond! V'è come va il mondo! (Nelli Serv. al forno I, 3).

Conoss minga el mond. Esser soro, inesperto del mondo, novizio.

Daghen nient del mond. Avere in non cale le cose di quaggiù.

De che mond è mond. Da poi che l'acqua bagna. Da poi che il fuoco scalda. Da poi che gira intorno il cielo (Gher. Voc. cit. il Furioso XIII, 72). A memoria d'uomo. A di de' nati.

Donna de mond. F. in Donna.

El mond besogna lassall stà come l'è o besogna lassall come el se treuva. Il mondo va lasciato andare. Il faut laisser le monde comme il est dicono anche i Fr.

El mond compù el va inanz con pù el diventa cativ. Il mondo tanto peggiora più quanto più invetera (Sanaz. Arcad.). Il mondo peggiorando invecchia.

El mond de là. Il mondo di là. L'altro mondo.

El mond el va lu de per lu. Il mondo va innanzi da sè (Fag. Rime V, 257 e l.).

El mond el vœur andà come el vœur lu. Il mondo non è cavallo a poterlo infrenare che vada a nostro modo (Cavalca Discip. spir. p. 50 ed. Silv.).

El mond l'è bell perchè l'è vari. È bello il mondo perchè è pien di capricci e gira tondo (così nel sonetto in proverbj d'Aless. Adunari in Burch. Rim.). Solo per variar natura è bella.

El mond l'è de chi le sa god. *Il mondo è di chi se lo piglia.*

El mond l'è ona burletta o l'è ona comedia o vero I robb de sto mond hin tutt cialad. . . . *Nihil ex his quæ tam tristes agimus serium est, nihil magnum* (Seneca *De Ira* III, 34).

El mond l'è ona rœuda, chi va-sù e chi va-giò. *V. in Rœuda.*

El mond l'è pien de birbi o de birbarij. *Al mondo non è nulla di netto* (Lippi *Malm.*). *Il mondo è pien di tristi. E' c'è più trappole che topi.*

El mond l'è semper andaa insci o l'è semper staa mond o l'è semper staa instess. *Il mondo è stato sempre a un modo* (Redi *Op.* III, 18 e 44). *Sempre s'è guidato e girato il mondo per un verso* (Firenz. *Opere* I, 124).

El par che te vegnet al mond domà incœu. *Tu mostri d'essere venuto pure jeri al mondo* (Lasca *Parent.* I, 1). *Par che tu venga al mondo adesso* (Nelli *Serva padr.* I, 5).

El patron del mond. *V. in Patrón.*

El Signor je mett al mond, e lor se compagnen. *Dio fa gli uomini, essi s'appajano.* La gente simile facilmente si unisce.

Girà el mond. *Andare per lo mondo.* Viaggiare.

Girà mezz-mond. *Camminar quanto il sole* (*tosc. - Tom.G.). Viaggiar molto.

Giugà al mond. *V. in Mònt.*

Gran mond. *Mondo adulateur. Mondo lusinghier.* *Mondo guasto o corrotto.*

Hin robb de sto mond. *Cose che s'usano* (Aret. *Tal.* III, 10). *Le robe di questo mondo sono fatte a faccette* (Pan. *Viag. Barb.* I, 102).

Insegnà a stà al mond o el viv del mond o simili. *Insegnare altrui di che mese si capponano i gatti* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 23). *Insegnare altrui il vivere del mondo* (Gior. agr. I, 188).

Là in coo del mond. *Colà dove è il finimondo.*

L'è el mond a l'incontrari. *È il mondo alla riversa* (Monos. 289). *Il mondo va alla rovescia* (*tosc. - T. G.). *Al medico la mula si rivolta. Il cavallo fa andar la sferza.* Si suol dire quando vedesi che una cosa cammina a rovescio di quello che regolarmente dovrebbe.

Mandà a l'alter mond. *Mandare l'altro mondo* (Cr. Ces. in *Manda*). Mett al mond. *Dare al mondo.* torire.

Mett a l'onor del mond. *Metter l'onor del mondo* (*tosc. - Fag. *Collier parigino* I, 9 e altrove).

No savè in che mond se sia. *Non pere in qual mondo un si sia. Non venirsi.* Esser fuori di sè, non veder me, non si raccapezzare, non intend. Omm de mond. *V. in Omm.*

Parì che tutt el mond el sia se ch'el gh'abbia el mond. *Parer tutto il mondo sia suo* (Nelli *Vecch.* III, 10). El par che tutt'el mond sia tò. *Che ah! il mondo è tuo, lice sei* (Bibb. *Caland.* II, 6).

Parì de l'olter mond. *Mostru delle cento miglia. Cadere dalle nuve* Farsi o *Mostrarsi nuovo di checcness* *Mostrare d'essere nell'altro mondo*

Parì in d'on olter mond. *Sembrinato.*

Parì tutt'el mond. *Parere quel tu del mondo o quel più che possa essere*

Per quell che gh'è de god a s mond! *Non ci è sì belle grazie in questo mondo* (Cecchi *Stiava* III, 4).

Per tutt l'or del mond. *V. in Ò*

Quand s'è bon domà per lor s' nanch degn de stà al mond. *Chi è solamente buon per sè è mezzo buono chi è buon per sè e per altri è buon affatto* (Cini *Des. e Sp.* III, 7). (cas)

Quand se dis i coss del mond! *Ven* Robb de l'olter mond. *Cose dell'altro mondo, cioè strane, straordinarie*

Savè cosse vœur di el mond. *Sa persela. Non aver bisogno di mondualdo. Aver pisciato in più d'una neve.* *V. in Fiola.*

Savè o Savè minga el viv del mond *V. in Viv.*

Savè fà a stà al mond. *Saper vivere. Aver prudenza* — Anche i Francesi dicono *Savoir son mond.*

Stà in coo del mond. fig. *Stare in capo al mondo.* Abitare in parti lontane.

Sto mond l'è on boff. . . . Prov. che dicesi per denotare la caducità delle cose mondane, ed al quale in istil grave corrisponderebbero quei detti del Petrarca: *Nulla quaggiù*

diletta e dura. Quanto piace al mondo è breve sogno, ed il sapienziale Vanitas vanitatum et omnia vanitas.

Sto mond l'è pien de guaj. Questo mondo è un mar di guaj.

Tant per sodisfà la gent del mond. Per soddisfare al mondo.

Tutt el mond. Tutto il mondo (Redi Let.). Tutti. Tutt el mond el dis insci. Tutti dicono a un modo o dicono così.

Tutt el mond l'è paes. Tutto il mondo è paese (Paol. Op. II, III) — Al valentomo tutto il mondo è patria.

Vegni de l'olter mond. Mostrarsi delle cento miglia o delle sei migliaia. Non risponder a proposito a quello che viene domandato, mostrandosene molto lontano. Tomber des nues o de son hat direbbero i Francesi.

Vepi minga al mond incœu ve'. Di non vengo al mondo ora (Fag. Fr. Leg. I, 7).

Vess al mond perchè gh'è lœugh. Cuper (uno) perchè mangia (*tosc. — Tom. Giunte).

Vess andaa in del mond de la luna o in del balon de Moncucch. Esser ito in dileguo.

Vesses goduu la soa part de mond... Esseri divertito, aver avuto godimenti a sufficienza, aver fatto le sue prove di mondo, la sua carovana.

Vess scœura del mond. Essere in isola perduta (Vett. nelle Op. di Machiav. VII, 55). Essere in luogo fuorviato.

Vess in del mond de la lunna. Essere stordito, mentecatto, pieno di mentecattaggine. AVER dato il cervello al cimatore. Non avere il cervel seco.

Vess la fin del mond. Esser finimondo. Andare il mondo in carbonata o sottosopra.

Vun che s'è mai savuu ch'el sia al mond. Uomo che mai non fu vivo disse Dante, cioè che non ebbe mai fama.

Mond. T. del Giuoco de' Tarocchi. Il Mondo (Alleg. p. 207).

Mondà. Mondare. Rimondare. Mondificare.

Mondà el ris. V. in Ris.

Mondà i cavagn. T. de' Panierai....

Rimondare d'ogni bruscolo o sprucco di vineo i lavori da panierai, e ciò collo spacchino (cortell de sciunn) che i Francesi dicono *épluchoir*.

Mondà i fascœu. Svisare i fagioli. Levare l'occholino ai fagioli.

Mondà i soldi, e assol. Mondaj, ger. Toccar i danari, cioè ricevere il danaro dovutoci — Insanguinarsi in modo basso dicesi pure del cominciare a toccar quattrini.

Mondà la seda. Lo stesso che Fà-sù i coo, del che vedi in Cœo pag. 335 col. 2.^a rig. 18 e segg.

Mondàa. Mondato. Mondo. Rimondo.

Mondàda. Mondazione. L'atto del mondare. Mondadinna. Un po' di mondatura.

Mondadùra. Mondatura. Mondamento. Mondazione. Mondificazione.

Mondàja. Mondiglia — Mondaja menu-dra. Tristisiuole (Caro Apol. p. 166 — qui in significato fig.)

Mondàja. T. agr. Cascature (Gior. agr. III, 371). Vagliatura. Mondiglia. Ciò che i Latini chiamavano *Excreta* o *Excrementa tritici*. Le vagliature d'aja.

Mondarinna. Sceglitora? Nelle filande è il nome di quella donna che trasceglie i bozzoli e li ripulisce da ogni mondiglia.

Mondàsc. Mondaccio.

Mondegghili. Tramessa? (*aret.). Coppiette (*rom.). Ammorsellato? Piccatiglio? Sp. di polpette fatte con carne frusta, legata con pan grattato, uova e droghe.

Mondèll, che altri dicono anche Forment mondell e improp. Forment carlon. Grano gentile. Grano gentile bianco. Calvello. Sp. di grano mutico, cioè senza reste, il quale ha paglia, spiga e granello biancastri. Usa molto nei nostri colli ove i contadini l'hanno caro perchè ne traggono buona paglia da far cappelli. È il *Triticum hybernum* de' botanici.

Mondèll o Mondellón. v. cont. dell'A. Mil. Seme. Granello. Il seme della pesca, della ciliegia, della prugna, dell'avellana, ecc., tratto del nocciolo e rimondo d'ogni peluja.

Mondèll. Ad. d'Orz. V.

Mondin e Mondinètt. Dim. ironici di Mond. Mondo.

Oh che bell mondin! Oh mondo curioso! Oh mondo instabile! Oh mondo lusinghiero! Oh mondo fallace! Oh vedi mondo!

Mondin per Mondò. V.

Mondin. Verso il Novarese chiamato così quel Villico il quale accudisce a rimondar le risse da ogni mal' erba.

Mondin(Fà on) . . . Gergo degli spazzacammini equivalente al Restare senza lavoro. La loro giornata è divisa in due parti, mattina e sera; e *Sta mattina hoo faa mondin* vale Non ho avuto lavoro nella mattina. *Sta settimana hoo faa trii mondin* vale Fui scoperato una giornata e mezzo.

Mondinett. *V. in Mondin.*

Mondisc. Mond mondisc. **Mondissimo**.

Mondizia. *Immondezza*, cioè pidocchieria in sul capo o nel corpo — L'ital. *Mondisia* è semplicemente sinonimo di Mondezza.

Mondo, usiamo anche noi in vece di *Mond* ma nei soli dettati e modi seguenti: Casca lo mondo. Ruini il mondo, ma ecc. (Car. Let. ined. I, 313).

Mondo porco. **Mondo infido**, traditore, ingannatore, fallace, empio, bugiardo, maligno, guasto, malvagio.

Mondo rotondo bazzila senza fondo, chi non sa navigar presto va al fondo. *Il mondo è un cosò tondo che rullando va da sò* (Mon. La Fed. I, 10). *Il mondo è tondo* (Cecchi Dote IV, 7).

Omm del novo mondo. *Uno del nuovo mondo.*

On mondo do gent e sim. *Un mondo. Un gran mondo di gente e sim.*

On mondo de temp. *Un mondo di tempo* (Aret. Ipocr. 545 — Doni Zucca, p. 115).

Mondè. **Mondatore**, e fra noi specificamente il Crivellatore, il Mondatore dei grani, chi fa professione di crivellare i grani per nettarli d'ogni mondiglia.

Mondò. T. de' Mugn. . . Quello fra i lavoratori del mulino che fa da mondatore.

Mondonovo. **Mondo nuovo** (*fior. — Rosini Sign. di Monza). Camera ottica, e le più volte quella che certi mostratori portano intorno per trarne guadagno coll'invitar le genti ad osservarne le vedute.

Omm del mondonovo. *Uomo caduto dalle nuvole.*

Mondonovo. *Il bel di Roma. V. Cùu.*

Mostrà el mondonovo. *Mostrare il bel di Roma.*

Monèda. **Moneta**. La moneta ha *Faccia Rovescio con Campi, Tipi e Iscrizioni; Esergo con Leggende; ha Contorno e Leggenda o Cordone* — Alcune monete volgo nomina spesso in gergo, così

On giallin. *Un di que' gialli. Un giallo*

Uno zecchina; e anche in genere *Un oro.*

On quucc. Uno scudo.

On mezz quucc. Un mezzo scudo.

On foro. Una moneta da trenta soldi

Ona penna. Una lira.

Ona lanfanna. Una parpajola.

On berr. Un soldo.

On ghioce. Un mezzo soldo.

On gbell. Un quattrino.

On centpee. Un centesimo.

Andà la moneda. *Correre la moneta*
Avegh di moned. *Avere de' quattri di molli; e ant. Essere mobolato danari. Esser danaroso, ricco.*

Fà moneda falsa. *Falsare o Falsificare la moneta.*

Fà moneda falsa per quajghedun Fass in freguj per vun. *Far canfalse o falsissime per alcuno. Sparar per alcuno.* Per isvisceratezza d'affezione fare per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa e fin delittuosa ch'ella sia — Il fr. *Faire fausse monnaie* (Roux Dict.). (scarsa)

Moneda calanta. **Moneta scadente**

Moneda con de la liga. **Moneta alligata con rame o simile.**

Moneda settiva. **Moneta sonante, reale, effettiva, in contanti.**

Moneda piccola. *Lo stesso che Spèzz o Spèzzitt. V.*

Pagà de l'istessa moneda. *Contracambiare. Ricambiare. Pagare uno di quella moneta ch'ei merita. Vess pagaa de l'istessa moneda. Ricevere la misara quale si fece altrui.*

Pagà de moneda de legn o Pagà con la soa. *Dar bastoni in vece di danari. Minacciare o Percuotere in vece di pagare.*

Pagà de moneda longa. *Lo stesso che Vess moneda longa. Vedi più sotto.*

Pagà d'ona bella moneda. fig. *Pagare d'una bella moneta!* (Nelli Serv. padr. I, 13) cioè Malrimeritare.

Vess moneda longa. *Farsi tirare per il ferrajolo.* Dicesi di chi si rifiute a pagare più tardi ch'è può e vantaggiandosi più che può.

Moneda per Spèzz. V.

Andagh o Vegnigh moneda. fig. . . .
Suol dirsi quando l'avversario ci vuol
sopraffare di ragioni che abbiano ap-
parenza di verità, o quando altri si di-
chiara rimproverato da noi a torto.

Avegh nunga moneda. *Non aver di
spiccio.*

Avegh moneda de dà-via. fig. *Aver
region da vendere.*

Fà moneda. . . . Barattare moneta
bianca a moneta di rame.

Fann trà in moneda sto scud. *Re-
cam la moneta a questo scudo* (Gelli
Sporta II, 1).

Giontagh su la moneda o su la va-
luta. . . . Scapitare sul valor pla-
trale relativo di quella specie di mo-
neta colle quali si eseguisca un pa-
gamento — e fig. *Non avere il suo
peso. Non avere il suo conto o il
dover.* Scapitare alcun che in un con-
tratto, non esser pari il contratto:

L'è moneda intesa. fig. *E' vanno di
regia tra loro* (Caro). *Fra loro se la
drona* (*tosc.). È cosa convenuta, in-
tesa, accordata già in segreto fra alcuni.

Trà in moneda. met. *Snocciolare.*
Far piano. Render facile, chiaro, ma-
nifesto; spiegare minutamente.

Vegnigh moneda. *V. più sopra.*

Monedaccia. Monetaccia (*tosc.).

Monedaziòn o Monetaziòn. V. Spèsa.

Monedonna. Monetina. Monetuzza.

Monedonna. . . Moneta grande, patacone.

Monega. Monaca. (naca.)

Andà a monega. *Monacarsi. Farsi mo-*

Andà a monega de sant'Agustin con

don coo in sul cossin o veramente

Andà a monega de san Benedett cont

i colzon in sul lett. *V. in Benedètt.*

Insalta de fraa, bombon de mo-

negh fan semper dori el stomegh. *V.*

in Stomegh. *(naca.)*

Mandà a monega. *Monacare. Far mo-*

Monega capuscinna toa mari stà

così. *V. Stà così in Stà.*

Monega d'offizi. *Monaca professa.*

Monega falsa. *Monna schifa il poco.*

Da noi si trasporta anche a denotare

un uomo finto, un ipocritone, un che

faccia il santeccio.

Iari la Tarlesca o la fatora di mo-

negh. *Parere il diavolo delle ampelle*

(Gelli Sporta III, 3). Esser curico di
robe diverse da recare qua e là.

Mònega. Monachina. Dicesi fig. di quelle
scintille di fuoco che nell'incenerirsi
la carta a poco a poco si spengono.
Fra noi suol dirsi di queste scintille
Hin i manegh che va in lecc, ciò che
anche il Lippi (*Malm. I, 4*) disse:

*Che vi daranno almen qualche diletto.
Le monachine quando vanno a letto.*

E quella tra le dette scintille che si
spegne per l'ultima, da noi viene
detta *la Badessa*.

Mònega dicono (con voce comune a quasi
tutti gli Olttrapadani) *in qualche paese
del contado quell'arnese che noi in città
diciamo Pret de scaldà el lest. V.*

*Monegascia. Acc. dispr. di Mònega. Nona-
caccia. Monacona* (*tosc. — Tom. Giunte).

*Moneghèll o Moneghètt pel fiore detto
anche Moneghinn. V.*

Moneghèll per Biazàrr (fioraliso). V.

Moneghèlla. V. Moneghinna.

Moneghètt per Moneghèll. V.

Moneghètta. Centaurea. Ciano. Fiordaliso.

Fioraliso. Fior campestre, la pianta
del quale è detta *Battisegola*.

*Moneghin o Stellin. v. dell'A. Mil. Fior-
rancino. V. in Riottla.*

Moneghin. v. dell'A. Mil. Cincia bigia. Uc-
cello che è il *Parus palustris* degli ornit.

Moneghin. Ad. di Lin: V.

*Moneghinn che altrimenti si dicono Mo-
neghèll. Mughello.* Specie di fiore di
grato odore ch'è il *Lilium convallium* L.

*Moneghinna e Moneghèlla. Monachetta.
Monacella. Monachina. Monacuccia.*

Moneghinna. fig. Mannamia.

Moneghinna. Cincia. V. Fratiana.

Monèll e al pl. Monèj. Monello.

*Monestée. Monasterio. Monastero. Moni-
sterio. Monistero. Munisterio. Muniste-
ro. Chiastro. Claustro.*

*Monetari. Falsamonete. Falsator di mo-
nete. Falso monetiere* — il Reg. re-
gistrò anche *Monetario.*

Monetaziòn. V. in Spèsa. (na. V.)

Monfrinètta. Dim. e vezneg. di Monfrin-

*Monfrinna. . . . Sorta di ballo così detto dal
Monferrato donde se ne diffuse l'usanza.*

Mongedilli per Mondegghili. V.

*Mongollié (ona). . . . Acqua concia con
una mistura di conserva di marasche
e di conserva di lamponi.*

Moninna. *V.* Monitt.

Monim. s. f. pl. e Monitt. s. m. pl. . . .

Bernocchetti o fiocchetti ispidissimi
ch' escono quasi ascellarmente dal
gambo del così detto *Predest matt.*

Monipòll o Monipòlli. *V.* Manipòll.

Moniteur. . . . Nome d' un giornale
francese notissimo, e vale *Avvisatore.*

Monitór. T. delle scuole di mutuo in-
seg. . . . Alunno che alla sua volta pre-
siede alla istruzione dei condiscipoli.

Monitóri. T. forense. *Monitorio.*

Monitt. s. m. pl. o La Moninna v. dell' A.
Mil. . . . Varietà di trifoglio a fiore
cinerino rossiccio che ne' campi ma-
gri cresce spontaneo dopo la sega-
tura del frumento. Corrisponde al
Trisfej ladin de' campi grassi.

Monizión. *Munizione — Munizioni da
guerra — Munizioni da bocca.*

Pan de monizion. *V.* in Pàn.

S'ciopp de monizion. *V.* in S'ciòpp.

Monizión (per eccellenza). *Munizione da
lepri* (Targ. *Viag.* II, 297).

Monizionér. *Munizioniere. Provvigionie-
re. Provveditore.*

Moncèu che anche dicesi Morgnln. *Monello.*
Picciolo fanciullo che nelle parole e nei
fatti si mostra amabile e accorto.

Moncèa. donna.

Monòton. *Monòtono.*

Monotonla. *Monotonìa.*

Mónscia. *Monza.* Nome proprio di città.

Cervellaa de Monscia. *V.* in Brùgna.

Corda de Monscia per Lugànega. *V.*

Fà trentun de Monscia. T. del G. di Baz-
zica. *Fare spallo.* Oltrepassar il trentuno.

Podè andà a Monscia a fass barattà. . .

Esser assai semplice o ignorante.

Monsciàsch. *Monzese.* Abitante di Monza.

Falla o Giustalla a la monsciasca. . .

Comporsi aggiustando la differenza
per giusta metà fra le parti. *Lo stesso
che Tajà el maa in mezz.* *V.* in Maa.

Monsciór. *Monsignore.* Noi lo usiamo nel
solo sig. prèlatizio. (gnore.

Monscioràa. . . Grado e ufficio di monsi-
Monscioria. *Monsignoretto.*

Monsù. *Signore*; e strop. alla fr. *Monsi.*

Monsù. fig. *Franzese.*

Mónt. *Monte* — In città noi diciamo sem-
pre *Montàgna* e non *Monti*; nell'alto
contado invece dicono comunemente
In di mont, Sul mont, e simili.

A mont. *Faccianne monte.* Non
ne parli altro — A mont nen!
niamola. Zitti. Finitela.

Andà a mont. T. di Giuoco. *Anda
o Fare a monte.* Non continuare
giuoco, ma ricominciario da capo,
disdir la posta, come se per que-
volta non si giocasse.

Fà a mont. *Porre o Mandare a mon-*

Giugà al mont o al mond. *Gioca
a terra del mio monte o a campà
(Doni Zucca).* Si fa come segue: Sop-
un mattonato o altro pavimento si
segna con un carbone o simile un qua-
drilungo, a traverso del quale si
gnano quattro linee o divisioni (ogni
una delle quali diciamo *Brusa*), e a
de' capi un semicircolo; in quest'or-
tino si fa un crocicchio, e nel tri-
golo superiore di questo crocic-
chio si segna un cerchietto. Fatto ciò
i giocatori debbono con un piede
balzare una piastrella da una linea
all' altra senza toccarle, e senza me-
tere il secondo piè in terra, farla pe-
venire fino al semicircolo e al ce-
chietto ch'è nel triangolo superior
del semicircolo stesso; e chi caccia
piastrella fuor del quadrilungo o del
semicircolo, chi lascia d'andar a p-
zoppo, e chi tocca colla piastrella
le linee (ciò che fra noi dicesi *Marona*)
Fà ona maronada, e tra i Fr. Boire
quello perde, a norma del convenut
— I Francesi chiamano questo giuo-
co *la Marelle*, i Piem. *Lasagna* o *Cioc-*

In mont. *In pieno. In complesso.*

Trà a mont che nel contado dicon
anche Trà in tocch. *Mandare a mont
Far monte. Non ne far altro. Sconci-*

dere.

Mónt. *Monte* pubblico, come fra noi i se-

Mont o Banch de Sant' Ambroeu.
Monte commerciale stato proposto da
Giovanni Antonio Zerbi nel 1597
istituito nel 1601 a imitazione e su-
guale a quello dei banchi pubbli-
ci d'altre città come il Banco di San Gio-
gio di Genova e sim. Se ne veggan
specificate notizie nei libri intit. *Dell'
leggi, contratti e governo del Banco
Santo Ambrosio della città di Milano* —
Milano, per Giovanni Battista Mala-
testa, e *Discorso in forma di dialogo*

intorno al detto banco di Giovanni Antonio Zerbi Ragionato generale di esso — Milano, per lo stesso, 1599.

Mont civich *Sinonimo* di Mont de Santa Teresa. V.

Mont de la pietaa. *Monte di pietà. Il Bredo.* Fu specificato per decreto 17 giugno 1785 di Giuseppe II in tre monti detti *Mont de San Giusepp, Mont de Sant Ambreus e Mont de San Carlo* alternanti fra loro nella zienda.

Mont de San Carlo. . . . Monte vitalizio fondatosi l'anno 1638 onde avere immediate da 8500 montisti ottocentocinquanta mila ducatonì. Accordava in ragione il frutto del 5 per 100 a ogni luogo traendo i suoi fondi da un pagamento sulla tassa del sale.

Mont de San Franzesch. . . . Monte vitalizio fondatosi nell'anno 1648 restando Filippo IV di Spagna, che sempre in proprio le gabelle dei saponi, onde avere immediate dai montisti scendi centomila in servizio dello Stato — Nel 1712 Carlo VI assegnò allo stesso Monte monti e maggiori fondi camerali; e fullen in poi l'istituzione si disse in *Monte nuovo e Monte vecchio*. Ambi accordavano il frutto del 5 per 100 a ogni loro luogo di monte.

Mont de San Luis e Filipp. . . . Monte vitalizio fondatosi nell'anno 1706 regnando Filippo V di Spagna che gli assegnò in proprio il prodotto d'un soldo per ogni libbra di sale venduto nello Stato.

Mont de Santa Teresa. . . . Monte del detto dei creditori di giustizia fondato nel 1753. Cessò col 1796.

Mont Napoleon. . . . Fu istituito il 17 luglio 1805, e durò sotto questo nome fino al 1814, epoca in cui mutò il nome in quello di Monte dello Stato.

Mont Cartella del mont. *Luogo di monte.* Donna che va a fa i pegn al Mont...

La *Peguariola* dei Veneziani.

Impiegata al mont. *Montista* (così nei dia. italiani ma forse erroneamente).

Legatari del mont. *Montista?* Chi possiede luoghi di monte in nome proprio.

Mont senza pietaa *chiamò per ischerzo* il Mont de pietaa uno de' più arguti nostri almanacchisti vernacoli nella settimana grassa per el 1797. *A que-*

sto scherzo risponderebbe quell'altro del Fag. *Luoghi pii non hanno pietà.* Mònta. T. archit. *Elevazione.* Avegh poca monta on tecc. . . . Esser poco elevato un tetto, e perciò aver poco piovente. Mònta. *Monta.*

A mezza monta. *A mezzo scatto. Sul mezzo punto. A mezzo tempo* ("tosc.).

A mezza monta. fig. *Cotticcio dal vino.*

A tutta monta. *Sullu scatto. Sul tutto punto.* Dicesi del cane dell' acciarino dell' armi da fuoco quande è montato sì che è pronto a scattare.

Trà de monta. . . . I fabbricatori del cacio lodigiano dicono così allorchè nell'invernata non si ottenendo dalle due munte di pratica la quantità di latte necessaria per lavorare il cacio in grosse forme, ne protraggono d'alcun giorno la fabbricazione onde avere dopo maggior numero di munte la quantità del latte occorrente.

Montà. *Montare. Salire.*

Fà montà la rizza. V. in Rizza.

La ghe monta. *Monta in bizza. Simbarca. Si leva in barca. Gli monta la stizza, la collera, la bizzarria.*

La ghe monta per nagotta. *Viene su troppo presto* (Amb. Cof. s. ul.). *La gli monta per un nonnulla* (Berni Orl. inn.).

Montà-dent. *Montare in carrozza.*

Montà-sù. *Montare o Salire a cavallo; ed anche Montare in carrozza.*

Montà. T. milit. I' andare i soldati a far la guardia in qualche luogo. Dal fr. *Monter la garde.*

Montà. T. delle Arti. *Montare.* Mettere insieme le diverse parti d'un lavoro. Gli stampatori, per es., dicono Montà el torc, Montà el timpen, Montà la fraschetta, Montà i mazz, ecc.

Montà el s'ciopp. *Levare il cane* (Rosini Sig. di Monza). *Armare il cane?*

Montà el telar. *Armare il telajo.*

Montà i al. V. in Àla (de praa).

Montà i canon. *Incavalcare le artig.*

Montà ona cà. . . . Arredare una casa, fornirla di tutti i mobili necessari.

Montà on vestì, on capell, on scuffia, i manegh. . . . Mettere insieme le diverse parti d'un abito, d'un cappello, d'una cuffia, ecc.

Stecch o Stacchett de montà. V. in Stacchètta.

Montà per Importà. *V.*

Montà. *Ammontare. Coprire* (degli stalloni); *Calcare* (degli uccelli).

Montà. *Entrare in arcione. Salir in arcione. Montar a cavallo. Montare in sella*; e anche assol. *Montare*.

Montà assol. *Montare?* Entrare in carrozza.

Cordon per montà. . . . Quel Pastamano o Cordon che si applica quasi dappiede nell'interno dello sportello delle carrozze per dare alle persone deboli, vecchie, infermicce un punto di più cui appoggiarsi nel montare in legno.

Montà. T. mil. passato anche ai non militari. *Arredare. Vestire, armare, equipaggiare. Armato.* (paggiare.

Montà. *Equipaggiato.*

Montà. *Arredato.*

Cà montada. *Casa ben montata.*

Montà. *Ad. di S'ciòpp. V.*

Montà. *Montata. Salita. Ertà.*

Montada o Salida d'on pont. *Pedata.*

Montadura. *Montatura.*

Montadura de la spada. *Elsa.*

Montadura di pee. *Calzari.*

Montàgua. *Montagna.* In essa si consid.°

Pè. *Falde. Radici. Pendici* = Riva o

Montada o Rivaana o Costa. *Ertà.*

Montata = Scimma. *Vetta. Sommità. Colmo* = . . . *Acquapendio* = . . . *Cresta.*

A la montagna. *A monte.*

Andà de là de tutt' i montagn. fig. *Tramodars. Uscir dei termini.*

Borlà-giò de la montagna. fig. *Essere uno scagnozzo montanino* (Pan. Poet. I, ix, 5).

Buttér de montagna. *V. in Buttér.*

Canalin de montagna. *Rosignuolo d'Arcadia. Canerin di maggio. V. Asen.*

Canà come on canalin de montagna. *V. in Canà.*

Cascià la montagna. . . . Per la più parte del contado milanese significa *Soffiar tramontano.*

Ciappà la montagna. *Pigliar la montagna o il monte. Avviarsi al monte. De là di montagna. Oltremonti.*

De montagna. *Montagnolo. Montagnino. Montano. Montanino. Montanaro. Montuoso. Montaresco. Montagnoso. Montanello. Giogoso.*

Gratios come on sparg de montagna. *V. in Spàrg.*

I montagn stan a sò læugh, n omen s' incontren. *V. in Onm.*

Montagna russa o de Mosca. . . . 1817 al 1824 nell'osteria del mo Tabor da lato alla Porta Romana d nostra città quella po' di erta che il bastione fù tramutata in una montagna a viottoli artefatti sulla quale per forza di ruoteggi mossi da valli uno saliva in certe mascherate slitta (che il popolo chiamò bent Guss — *Andemm a la montagna per andà su e giò in gussa*) per riscenderne a precipizio nella medesima. Puerile imitazione delle gantesche necessità del nord, trada quelle il nome.

Quand i nivol van a la montagna ciappa la zappa e va in campagna. *V. in Nivol.*

Vedegh de là di montagna che che dicesi Vedè l'erba a nass de n. *Avere gli occhi nella collinola. A gli occhi d'Argo.* Essere accortissimo. *Montagna che varj contad. dicono Fioldinna. Colmo.*

Fà-sù la montagna. *Far monte.*

On risott con sù la montagna.

Un piatto di risi col colmo.

Montagnàscia. *Montagnaccia.*

Montagnée. *Montagnolo* (sosl. Lastrici V, 78). *Montanaro.*

Montagnèra. *Montanara. Montanina.*

A la montagnera. *Alla montani.*

Alla foggia de montenari.

Montagnerotta. *Una tarchiatotta montanara.*

Montagnètta. *Montagnetta.*

Montagnètta. *Collinetta artificiale* (T. Istit. II, 241) ne' giardini.

Montagnètta. fig. *Il Colmo.*

Gh'è-sù la montagnètta. *È col Montagnocùla o Montagnocùra. Montagnuola.*

Montamòl che altri dicono Tiramòl. d'Armajuoli. *Tiramolte* ("tosc.).

Montàn. *V. Montanèll.*

Montanar (Colór). *Color verde montanar.*

A la montanara. *Alla montanina.*

Montanèll o Montàn. *Peppola. Uccello che è la Fringilla montifringilla.*

Montanistich. . . . Delle miniere.

Montàs o Montass-sù. *Rincavallarsi. Ripannucciarsi. Mettersi in arnese.*

Moraja. T. de' Manis. *Morsa.* Strumento con cui si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe perchè stia fermo. Anche i Fr. hanno *Morailles* e i Provenzali *Mourailho* in pari senso. **Moral.** s. f. *Morale.*

Gli tutta la moral del temp d'adess
L'è trovà el ditz da dà la grazia al steyt.
(Maggi Rim. II, 270.)

Moral. fig. *Conchiusiona.* Fondo. *Sustanza.* Senso arcano.

Vegni a fa moral. *Venire all' ergo*
o a mezza lama. In genere sta per
Conchiudere; in affari d'amore per
Venire all'atto grande; in cose pe-
cuniarie per Inocciolare i quattrini,
Venire allo snocciolo — Il nostro modo
ha radice nella Morale delle favole.

Moral. ad. *Morale.* Certenza moral... Cer-
tezza dedotta dalla sustanza stessa del-
Moralista. *Moralista.* (la cosa.

Moralità. *Moralità.*

Moralizzà. *Moralizzare.*

Moralment. *Moralmente.* Moralment par-

land. V. in Parla.

Moràndel per Molànd o Molènd. V.

Moràndel. v. dell'Alto Mil. fig.

Furterello di camangiari o grani o
robe (non mai però di danari) che
faccia in casa alcun figlio di famiglia.

Morbà. *Ammorbare.* Appustare. Appèstare.

Morbàa. *Ammorbatò.*

Morbèd. *Morbido.* V. Moresin.

Morbèd come on batèr o come ona
gioncada o come on laocemer. *Morbido-*
ne. *Morbido.* Morbido oltre misura.

Morbètt. *Ammorbatello.* (Ber. Catr. 2.)

Morbìn. *Morbisciato.* Afatuzzo. Tri-

stanzolo. Mulazzato. Muffaticcio —

Ne' dia. ital. *Morbetto* leggesi soltanto

in sig. di Picciol morbo o di Tristarello.

Morbo. fig. *Carogna.*

Ché morbo! *Qual morbo gritta!* cioè
che mal odore.

Morbo de foss. *Avel d'ammorbati*
(Div. in Piastrello). *Morbetto* (Aridos.

IV, 5). *Coso da fogna o da Sàrdigna.*

Forse questa voce precede fin dal-

l'antico *Morbium* o *Commorbium* dei

nostri Statuti milanesi, due voci sfug-

gite alla diligenza del Ducange e si-

gnificanti, se non erro, la *Morve* de' Fr.

o sia il Moccio nostrale, e quindi il

Moccio contagioso o *Cimurra* maligno

de' cavalli che si rende bestie da fa-
comunque si voglia interpretarla.

Morbón. *Carognaccia.*

Mòrcia. *Morchia.* *Mòrcia.* La seccia d'
l'olio. Al peg. *Morchiaccia* (*tosc.)

Pien de mörçia. *Mörchiose.*

Mòrcia e Mòrcia-via. *Passa là. Pa-*

via (*tosc. — Tom. Giunte). *Via.* Grid

per la più a' cani. V. anche in Mar

Mòrd. *Mordere.* — V. anche Mordig

Can che boja no mord. V. in C

I can gross se morden minga

de lor. V. in Can.

El porseell el mord come. Il por-

assanna o assanna fiammante.

I mosch e i sangüett morden. Le n

sche e le mignatte pizana (*tosc. — T. C)

Mord come on can rabia. *Morde*

fieramente, arrabbiatamente. *Assanna*

Mordes i ong, fig. *Morderi* le di

o le mani di abecchassia. *Penitèss*

Mordes la lengua. fig. *Morseccchiare*

la lingua.

Tornà a mord. *Rimordere.*

Mordènt. s. m. *Mordente.* Indoraa a mo-

dent. *Darato a mordente* (Fag. Rim. II

222).

Mordènt. s. m. *Mordente* (Diz. mus.)

Mordènt. Ad. di Vh. V.

Mordignà. *Morsicare.* *Morseccchiare* —

Mordicchiare. *Morduechiare* (*tosc. —

Tom. Giunte). — Alla grossa noi usia-

mo così Mòrd come Mordignà nel si-

gnificato generico di Mordere; ma chi

parla con precisione dice anche se-

noi Mord per mordere, e Mordignà pe-

morseccchiare. I can morden, i cagno-

riit mordigneu. Il cane morde, i ca-

gnolini morseccchiano.

Mordignaa. *Morseccchiato.* *Morço.*

Mordignade. *Morço.* *Morçicatura.* *Mor-*

sura. *Marseccchiatura.*

Mordignadina. ... Una lieva marseccchia

Mordignaa. *Morditore.* (tura

Mordignón. T. de' Fabb. ... Arnese

di ferro di cui servono i fabbri ferrai

per torcere i loro lavori e anche ad

altri usi. Nella tav. 54, fig. 37 (Serru-

rier) dell'Enciclopedia questo arnese

è detto *Griffe* e *Tourne-à-gauche*.

Mordoré. add. ... Color bruno misto di

rosso. Voce pretta franc. *Mordoré.* Al

Verri in vece piacque scrivere nel suo

Taccuino delle Chicchere Amour doré.

Mordida. Morna. Mordimento.

Morte (voce di alcune parti dell'A. Mil.).
Canatore. Chi lavora nelle cave d'arenaria (*moler, mortar*).

Moril. add. Livido.

Deventi morell. Individiare. Illividiare.

Moril. add. Morello — Violato — Pannoso.

Moril. add. Morello parl. di cavalli. *V. in Moril, e agg. — Morello senza segno non è fider col pugno*; e ciò perchè il cavallo di tal mantello suol essere vivace e calcitrante.

Moril. Ad. di Figh. V.

Moril. s. m. Livido. Lividura. Pesca (Lippi *Malin. VI, 84*). *Monachino. Maccherismo. Livore. Lividore. Lividura.* Livido che resta nella faccia per qualche percossa.

Moril. s. m. Così chiamasi il ferro nel suo primo ossidarsi.

Moril. per Pelosella. V.

Moril. s. m. d' Erba, di Vessigo, ecc. V.

Moril. Ad. di Figh e Pèrsegh. V.

Moril. detta anche altrimenti Negrino Scrimuggia. Glacea. Schiarda. Sp. d' Erba arvense ch'è la Salvia Sclarea L.

Moril. Spalletta. Sponda. Parapetto.

Quel avanzale di pietra viva o di cotto che fa riparo ai pozzi. La voce *Morina* è usata dai nostri ingegneri; il popolo non la conosce, e le sostituisce *La Sponda* o *La Preja del pozz.* Alcuni la credono corruzione di *Molere* (*arenaria*); a me sembra o prolungazione della voce basso-latina *Morina* per *pila* o *pilastro* di cotto, o un accorciamento del pur basso-latino *Morinare* che valeva collegare polizate con traverse, il che in origine si sarà fatto a' pozzi prima che se ne ingentilissero le sponde con lavori di cotto o di pietra. Al che indurrebbe anche il pensar che la *Molera* si conosce fra noi da men tempo che non la *Morina*.

Moril. V. in Moril — T. music. Morinda. Decrescendo fino a spirare.

Moril. per Molera. V.

Moril. Morbido. Molte. Morvido. Manna. Questo ultimo dicesi singolarmente parlando di panni.

Cont. i moresian. fig. Colle buone. Colle dolci. Colle belle.

Moresin' comè. Morbidone.

Moresin come una aprella. *V. Derisc.*

Moresin a Soli come un vellù. *Passase come un velluto piano* (Fag. *Amor nov. op. a caso II, 24*).

Pattost moresin. Mallicello.

Morett. Saltinpalo. Uccello detto *Sylvia* o *Motacilla rubicola* dagli ornitologi.

Morett dicono alcuni anche per Machett. V.

Morett. Anitra solaghella. Moretta. Sp. d'anatra che è l'*Anas fuligula cristata* degli ornitologi.

Morett. Moro (Alleg. 240). Paggio moro.

Morett e Morettin. Brunetto.

Morettinna. Brunetta.

Morettinna. V. in Mòra.

Morettinna dicono alcuni per Passera mattella. V.

Moretto. Moricino. Picciol moro, picciol negro.

Morettón. Fischion col ciuffo. Germano turco. L'*Anas rufina* di Latham o l'*Anas fistularia cristata* d'altri.

Morettón. Altra sp. d'anatra; il maschio è di color mischio di nero e bianco, la femmina di colore grigiastro.

Morettott. Bronzotto (Zanob. *Dis.*) *Abbronzatello. Brunotto. Brunazzo. Brunazzo. Morello.*

Morettotta. Brunotta. Brunazza.

Morfinna. s. f. Morfina (voce dell'uso).

Estratto d'oppio.

Morgnà. Mias. Verso che fa il gatto quando miagola.

Morgnaria. V. Morgninna.

Morgniga. } V. Morgninna.

Morgnighetta. }

Morgnin. Quietino. Ipocritino. Mammamia.

Morgnin. Monello. V. Moncè.

Morgninn. s. f. pl. Muine. Mozzinerie. Monellerie.

Morgninna che anche dicesi Morgniga e

Morgnighetta. Quietina. Ipocritina. Mozzina. Chetona. Mammamia, ed anche

semplicemente *Furbetta. Furbacchiotta.*

Morgninna che anche dicesi Morgnaria.

Moxxelleria. Per lo più s'intende di quegli attucci graziosi che fanno i ragazzi per cattare benevolenza ed ottenere quello che bramano.

Morgnón. Cornacchia di campanile. Sorbone. Chetone. Gattone. Lumacone.

Nibbiaccio. Sornione. Sorguane. Sornione. Un di quei coticoni che non

cavano mai *il mento del capperone* (Firenz.). *Fagnone. Sopplattone. Soppiattohaccio* — *V. anche* Acqua-morta.

Di morgnon bisogna guardassen ben. *Dall'acqua cheta mi guardi Iddio, che dalla corrente mi guarderò io.*

Morgnonna. *Chetona.*

Mori. *V. Mòra sig. 7.*

Mori che anche dicesi *Peul i seu di, e scherz. Shalla, Tirà el reff o l'anta o i colzett, Andà al cagaratt o al babbì, per intensione Creppà, S'cioppà, minorat. Spirà, Manà via. Morirè. Partire da questo mondo. Finir di vivere. Trapassar di questa vita. Passar all'altra vita. Uscir de vita. Dare l'ultimo addio. Render l'anima e parli.*

crisi. Render l'anima a Dio. Finire i suoi giorni (Nelli Serv. al forno I, 3).

Andar a fare terra cavolina (Nelli Vintap. I, 15); contad. Andar via; bass.

Far bocchino (Salv. Annot. Tancia p. 555, col. 1^a). Casciare ass. e Cascar morto; e scherz. Andare a sentir cantar i grilli (tosco. — Tom. Giunte) —

V. anche in Cagaratt.

A costo de mori vuj fall o sim. *Ne dovess'io morire, il vo' fare, ecc.*

A la veggia ghe rincress a mori perchè ne impata vunna tucc i di.

V. in Veggia.

A mori. Combinazione che nasce nel giuoco così detto della corda

(*poule*) sul bigliardo, e consiste nel venir vie via perdendo i propri punti e rimanere perciò escluso dal giuoco.

Andà o Vegni-via morend. *Morire*

(Dante *Purg.* 7). *Andare annullandosi* (Gher. *Voc. in Annullare* § V). *Dilgradare lentissimamente. Dicesi di strade e lungure qualunque.*

Chi ben viv. ben mœur. *V. in Viv.*

Chi renonzia al fatt sò prima de mori de nissun el merita de vess

compatii. *V. in Fatt.*

Chi viv sperand mœur cagand o cantand. *Chi vivè a speranza muore a stento* (Cr. in *Stento*).

El mœur el penciòra o el sur Luga-

gan o el serpent. Così dicono i contadini dell' A. M. per accennare

che sono in sullo scorcio della vendemmia; ed è come dire finisce l'inv-

jata (el penciòra o sia Rùva colorata),

finisce l'uva (uga, uga, l'ugan), il

pentente (perchè tutti ne colgono, tutti

insurgano) o ciò pel doppio senso che

ha la voce più di prendere e morder

El vœur mori. *El vuol morire. Dic*

parlando di chiunque abbia fatto c

da lui non mai fatta per avanti, chi fece uno straordinario (on mirac

È vece chi mœur. V. in Vècc.

Èa mori e onza a onza. *Far mo*

di lunga e di lenta o di penosa mor

Limare (tosco. — Tom. Giunte).

In sentenza de mori. *Lo stesso c*

A costo de mori. V. più addietro.

Lassà mori-giò ona cosa. *Add*

mentare checchessia.

L'è rabbia de mori. *Gli è cosa*

morire (tosco. — Tom. Giunte).

Mœur de la mort di gajjan. *I*

possa far la morte gasaulina!

Mori adree a ona cosa. *Strugger*

o Morire di checchessia. Morirsi

voglia di checchessia.

Mori adree a vun. *Morir sopra un*

(Zanon Rag. vana I, 1, pag. 45).

Mori a sò leco. *fig. Morire nel su*

letto (Pan. Viag. Barb. I, 69). Morir

sul suo letto. Terminare, alcuna cos

coll'esito suo naturale, e più conve

niente. — V. anche in Lècc.

Mori ben. *Morir di morte naturale*

Morir di suo male.

Mori come i mosch. *V. in Mosca.*

Morizont el stratt bianch. *Morir coll*

corona o colla ghirlanda. Morir nubile

Mori de la famm. Morir di fame

Allampanare. Arrabbiar dalla fame.

Mori de la paura, de la rabbia, ecc.

V. in Paura, Rabbia, ecc.

Mori de la volontaa de savè, senti, ecc.

Consumarsi di sapere, sentire, ecc. De

siderare ardentemente di sapere, ecc.

Mori del cald. *Stillarsi dal caldo.*

Mori del dolor. *Morir di dolore o*

di dolore.

Mori del fregg. *Morir di freddo.*

Assiderare. Agghiadare. (risa)

Mori del rid. *Morire o Cepar dalle*

Mori del sogn. V. in Sogn.

Mori de mort improvvisa. *Morir di su*

bito. L'è mort de mort improvvisa. Mor

di subito (Cazo Stracc. I, 1) qui scherz.

Mori el ciar, la lamm. Morire o

Spegnersi o Estinguersi il lume.

Mori-giò. *V. più sotto*: Mori-di. . .
 Mori in di guoc. *Morirsi d' inedia.*
 Mori-di e Mori-giò una cosa. *Amorarsi. Restare sepolto o seppellito chiacchiera. Non se ne far o udire più parola. Mettersi in tacere.* Falla mori li. *Abbigliare?*
 Mori lu de per lù. *Morir da sè.*
 Mori prima. *Precedere.*
 Morrà pottost la vacca d'on pover om. *V. in Vaca.*
 Mori-via. *Andar via.* cont. . . .
 No savè de che maa s'ha de mori. *V. in Maa.*
 Per lù poss mori. *Per lui posso battere.* — Tom. *Giante.*
 Quand s'è cavezzas i œuv in del campo, se mear. *Nida fatto, guasta morte.*
 Quand s'ha de mori, mori d'on maa, maa de l'olter l'è tuttunaa. Al fig. in la fine per lo gregge è poi lo suo esser preso dal lupo o dal custode. Da un lato è il precipizio dall'altro i lapi.
 Possa mori de mort improvvisa se. . .
 Che io possa morire da mille morti. . . *V' morire o Poss' io morire*
 R. . . *Che io arrabbii se. . . . Che i miei di sian pochi e rei se. . .*
 Savè de che maa s'ha de mori. *V. in Maa.*
 Se sa dove se nass, e minga dove s'ha de mori. *Ognun sa dov'e nasce, ma nessun sa dove ci debbe morire* (Pulci Morg. XXV — Anche i Provenz. dicono *L'home save ben d'ainte, es nat mai non pas d'oute mourira.*
 Vem l'ultem de la famiglia a morir. *Morirsi ultimo fra'suoi; e fam. Portar l'arme alla sepoltura.*
 Viv e mori o vero Vivere e morire in quella. *V. in Viv.*
 Mori. T. di Giuoco. *V. Giugà a donna* salta in Donna, A mori in mori.
 Mori. *Morire* dicesi anche delle piante.
 Mori. *Moria. Mortalità.* Voce viva in brianza nel seguente modo: Viv come la moria. *Vivacissimo. Uno spiritello.*
 Mori-bond. *Moribondo. Moriente.*
 Mori-giù. *Topetto.* Dimin. di Topo — Allora anche per *Topo moscaruolo e Moscardino.*
 Mori-giù. fig. *Omicciatolo. V. Omiett.*

Moriggicula o Moriggiadura. *Nottolino. Nottolina.* Spetia di serratura da uccio, armadji, ecc. *V. Tattella.*
 Moriggiccin. *Topolino.*
 Morinell. *Mulinello. — Mulinetto.*
 Morinell. *Frullino.* Piccolo arnese di legno con cui si frulla la cioccolata è simili. *Il Moulinet o Mousoir de Fr.*
 Morinell. T. di Stamp. *Rullo:* Così chiamasi nel torchio da stampa quel cilindro su cui scorre il carro.
 Fà morinell. *Fare il mulinello.* Con moto acceleratissimo abbassare d'un colpo freschetta e timpano in sulla forma da stampa. Si usa ne' lavori alla grossa e di tiratura lunga e urgente; per istampare alla presta i giornali i torchieri esperti fan *mulinello alla font le moulinet* dicono i Francesi).
 Morinell. *Frullino.* È quel cilindro ben liscio di osso o di metallo che imperniato orizzontale nell'orlo superiore interno dello sportello delle carrozze, agevola il moto del passamanio del cristallo per alzare e calare il cristallo stesso. Le sue parti sono . . .
 . . . *Cametta. Frullino* il corpo del frullino =
 . . . *Spinn. Fusoli?* i due pernetti che escon del *scotop* = ppa su del Pienton. *Ritti?*
 Morinell. *Filatojo.* Quello dei funai.
 Morinell (che altri dicono Carrèll, altri Firèll). *Filatojo.* Le sue parti sono . . .
 . . . *Pè. . . = Spallett. . . = Rouda. Rota.*
 . . . *Traversèll. . . . = Molla. Molla*
 . . . *Manescin. . . . = Pöllez. . . . = So-*
 . . . *watta. . . . = Ferr. Fuso = Rodelj. . .*
 Morinell o Molla. *Aspetto,* picciol naspo da filanda (Gior. agr. II, 289).
 Morinell. *Fulico.* Arnese da filare e torcer la seta. *V' anche Cròs e Firèll.*
 Morinell di argin. *Verricello d'argani.*
 Morinell di tendim. T. de' Carroz. *Serpe o Molla delle tendine.*
 Morinella. . . . Sp. d'appuntatura che si fa da capo delle guernizioni per renderle più agiate e a sgonfielti.
 Fà le morinella. fig. *Far all'amore.*
 Morion. } *Morione.* Elmo.
 Moriott. }
 Morisnè. *Mollificare. Mollire. Annollire.*
 . . . *Rammorbicare.*
 Morisnaas el temp. *V. in Tèmp.*
 Morisnà e Morisnà-giò vun. fig. *Ammorbicare. Intoccare. Indolcare. Disasprare.*

Addolciare. Appiacevolire. Indolcisci uno — Appaciare. Rappaciare. Imbonire. Calmare.

Morisnà. *Mollificato. Ammolito.*
Morisnàda (Dagh ona). *Mollificare alquanto.*
Morisnènt. *Emolliente. Mollificativo. Mollitivo.*

Mòrità dicono alcuni per Cànestrèj. *V.*

Mormorà. *Mormorare.*

Mormoraziòn. *Mormorazione.*

Mornée. *Mugnajo. Mulinaro. Monaro —*

I lavoratori mugnai si specificano in

Cargò. Caricatore?

Fattor. Procaccino?

Masnò. Macinatore? Lavoratore?

Masnorell. Fante?

Mondò. Mondatore? Crivellio?

Chi baratta el mornee baratta l'assen, ovvero A barattà el mornee se baratta l'asen. *Chi baratta imbratta (Monos. 374). Tante tramate tante cadute.* Dicesi a chi cambia volentieri servitù, padrone, bottegaio e sim., per avvisarlo che sottosopra e' sono tutti d'una buccia, e che *Peggio non è mai morto.* Si usa specialmente parlando di coloni, e allora in nove fra dieci casi il dettato è vangelo; chè tra il far a lasciapedere del licenziato, e il rimpiangere mille bisogni del ripreso, sempre il padrone ha la peggio. Anche il chiar. Lapo de' Ricci dice che *Tante mule son altrettante cadute*, e il Tomas. nelle *Giunte Quante mule tante cadute.*

Passag de mornee. *Pagarsi in sul- l'aja. Pagarsi prontamente e da sè,* così come fa il mugnajo che dal grano datogli a macinare detrae di subito una parte a pagamento della macinatura.

El mornee de la bella farina, cont i œucc el le guarda e cont i man el le rampinna. . . I contadini sogliono incolpare i mugnai di rapacità; ecco l'origine del motteggio.

Parà on mornee. *Parer nevicato* (cioè asperso di neve — *tosc. Tom. G.). Essere tutto imbiancato o macchiato di bianco.

Mornée e Mornerin. fig. . . . Nome ché i Brianzuoli assegnano al baco della Cina detto altrimenti *Cavaler bianch* perchè più bianco dei comuni.

Mornéra. *Mugnaia. Mulinarà.*

Mornéra. *Ad. d'Ugu e d'Èrba. V.*

Mornerin. *Mugnaino — Per Mor- sigi 2.º V.*

Mornerinna. *Mugnaina* (*tosc.).

Mornirœu. *Mugnaino.*

Mornirœu. *Cinciarella? Uccello che Parus oaruleus? degli ornitologi.*

Mòro. Mòro.

Mòro. *Lionato. Ghezzo.*

Tabacch del Mòro. *V. in Tabà*

Testa de mòro (colore), *Bronsin*

Zigàr del Mòro. *V. in Zigàr.*

Mòro e più com. al pl. I Mòri. *Le a prugiole. Il frutto del rogo (Rubus ticosus L.).*

Morocòff. *V. in Mantèll.*

Morògna che anche dicesi Marògna. *ehj de' fabbri (Targ. Viag. V, 3) Rosticci. Scorie del ferro. Materia si separa dal ferro e dal carbone dare un caldo ai ferri che si vogli lavorare.*

Morognón. v. a. Dáz. Merc. . . . *Quadro macigno o pietra da macined'un braccio*

Moròid. *Morici. Moròidi. Emoròidi.*

Morón. *Gelso. Moro gelso. Mòro. Sispe generalmente in*

Moron de feuja deppia e verdezza. A di foglia arancina.

Moron de feuja sempia o borleura. A di foglia morajola.

particolarmente in

Moro bianco di foglia arancina.

Moro bianco di foglia morajola.

Moro nero di foglia arancina.

Moro nero di foglia morajola.

Moro di Spagna o di Granato.

Vedi tom. XVI, p. 122 Gior. Geol. e il Micheli ne' *Viag.* Targ. IV, 23.

Moron bianch. *Moro gelso bian*

Moro di mora bianca (Targ. Viag. II 402). Gelso di mora dolce (Lastri C

V, 148). Moro di frutto bianco.

Morus alba sativa mas Toura.

Moron borleura. *Moro di foglia lerina o morajola. Il Morus alba satia foemina Toura.*

Moron calabres o idiot. galavre *Moro di frutto pavonazzo. Il Morus rubra L.*

Moron d'asta che anche si dice sen- *plicemente Asta o Aston. V. Aston.*

Moton de feuja sempia. *Moro di foglia ellersina. È senza more. Quelli che noi diciamo Padovan e Piasenti sempi sono tali.*

Moron de fœuja: smaggiada. *Moro gelsò di foglia arrugginita.*

Moron de refoss. *Gelso propagginato.*

Moron de sces. . . . Gelsò da siepe.

Morosa de vivee. . . . Gelsino di nestajuola.

Morosa di Felippina. *Moro cappuccia* (Gior. Agr. VIII, 51 e pass.). Sp. di gelsò detto *Morus cucullata* da alcuni, *Morus multicaulis* da altri, che ha foglie grandissime d'un verde sbiadato, corrugate e concave.

Morosa d'India o de la China. *Moro della China o papirifero.* Il *Morus papirifera* de' bot.

Moron fiorii. *Moro fiorajo.* *Moro fior.* È di due specie, il bianco e il nero.

Moron giazzerà, *Lo stesso che Moron piacentin.* V. più sotto.

Moro insedii o dosmostegh o d' in-
nel. *Moro innestato o arancino* (Targ. lat. III, 291).

Moron negher o negrea. *Moro di frutto nero.* Il *morus nigra* foem. M.

Moron padovan. *Moro ellerino.*

Morosa padovan doppi. *Moro arancino.* Ha foglia grande e consistente, di frutto grosso, e resiste bene alle intemperie delle stagioni.

Moron piacentin. *Moro ghiacciolo* (*tosc. — a Marradi).

Moron piacentin doppi. *Moro di foglia premice arancina* (Gior. Georg. XVI, 515). Viene in bella crescita, è forte, perdura molto, rende molta foglia salubre e sustanziosa, e soffre meno le intemperie. Ha la foglia piccola, verde carica, poco rugosa, serrata, lacente. Da molta materia serica, bel colore ai bozzoli e lucentezza alla seta.

Moron piacentin sempi. *Moro di foglia ellerina* (*tosc. — Giorn. Georg. XVI, 516 — Alb. encie. in *Ellerino*). Ha la foglia simile affatto all' ellera, da poca materia serica e forse menò d'ogni altro moro; è però priva di more e poco acquidosa; perciò poca basta a educar molli bachi.

Morosa salvadegh. *Moro salvatico* (Targ. Istit. III, 291). Il *Morus alba* *folius eleganter incrinatis* Toura.

Morosa spagnœu o de fœuja spagnoletta. *Moro di Spagna o di Granata* (Ughelli ne' Viag. del Targ. IV, 232).

Moron spagnœu salvadegh. *Gelso salvatico di foglia spagnuola* (Trinci. Agr. I, 91).

Moron toscan. *Moro romano bianco.* Il *Morus alba fructu albo minori foliis integris* M.

Moron verdezza. *Moro di foglia arancina.*

El moron l'ha de senti i canevér di radis. . . . Nel piantare i gelsi non se ne devono affondare troppo le radicule.

Fœuja de moron salvadegh mas'c (infrut.). *Foglia moresca* (Fabbr. Agr. 128). Morón per Moccój. V.

Moronà (on fondo). . . . Porre gelsi il bisogno in un podere.

Moronàa. *Gelsato* (G. Georg.) Che ha gelsi. *Moronàda.* *Piantagione o Filarata di gelsi.* *Moronéra.* *Vivaio o Nestajuola di gelsi;* fors' anche non male *Gelseto.*

Moronin. } *Gelsino.* *Gelsetto* (Trinci
Moronscèll. } *Agr. 89 e pass.): Gelso*
novellino.

Morós che anche diciamo Bèllo, Gi-
macch, Giogéo, Gibigian, e sim. *Patito*
(*fior. — Zan. Rag. civ. II, 5). *Amante.*
Ganzo. *Amadore.* — Nel contado to-
scano dicono anche *Moroso.*

El sò moros. *Il suo colui.*

Morós. add. T. forense. *Moroso.*

Morósa che anche dicesi Bèlla, Gnòcca.
La sua Dulcinéa. *La sua dolce cura.*
Amorosa. *Amante.* *Ganza.* *Amanza.* *In-*
namorata.

Andà a morosa. *Andare a vedere*
P'innamorata.

La sgajosa o sghejosa la pò pù de
la morosa. . . . Proverbio a cui cor-
risponde quel detto del Lippi (Malm.)

Che d'amore la fume è più potente,
versione del latino *Fames amorem*
superat.

Morosa. *Amoreggiare.* *Star sugli amori.*

Morosamént. *Amore.* *Amorazzo.*

Morósatt. *Smansiere.* Uqm dato agli amori.

Morósatta. *Accattamori.* Donna data
agli amori.

Morusattà. *Amoreggiare.* *Ganzare.* Fare
all' amore.

Morosin. *Innamoratio?* *Innamoratello?*
Ganzetto.

Morosinna. *Amorosetta* (Poes. rust. 511).

Morosött. *Leggiadro.* *Amante.* *Amadore.*

Mòrs. Morsio. Freno. Le sue parti sono

Ast. Aste. Ognuna di esse dividen in Desora. *Stanghetta* (Diz. art. con voce che parmi equivoca: se non anche errata) e in **Bà. Guardia** = Nel Desora esistono gli **Ucco** o i **Fenster** quader o tond. **Occhi**, e precis. **Bucc** del portamora. **Occhio del portamora** = **Ucco** de l'essa. **Occhio dell'esse del barbazzale** = ... **Corpo** = ... **Archetto** = ... **Bastone** = Nel **Ba Guardia** esistono. ... **Estremità** (*gargouille*) = **Zanfornitt** o **Ciamad. Campanelle volaredini** = **Bolzon. Voltoj**) = **Stanghetta**. ... = **Imboccadura. Imboccatura** o **Cannone** = **Barbozzaa. Barbazzale** = **Essa. Esse del barbazzale** = **Rampin. Rampino** = **Zanforna** de **sguinzaa. Campanellina dalla sguancia** = **Fonsò. Fondelli** = **Bolg** o **Arma** o **Armett** o **Rosett. Borchie.**

Mors a canonzin o **Morz. dolz. Freno dolce.**

Mors ardent o **fort. Freno aspro** o **duro.**

Mors a stanghetta. . . . **Morso** le cui aste sono collegate da piede con una stanghetta più o meno arcuata.

Mors senza stanghetta. . . **Morso** che non ha da piede alcun collegamento.

Mett el mors. **Frenare. Infrenare.**

Mord el mors. **Morseggiare?** (se non erro questa è la significazione positiva della voce, ancorchè i diz. ital. la spieghino in altro modo). **Mordere** il freno.

Tieù-via el mors. Disfrenare. Smorsare?

Mòrsa. Morsa. Strumento di ferro col quale i fabbri e simili stringono e tengono fermo il lavoro che hanno fra mano. Le sue parti sono

Ganass o **Sguansg. Guance. Bocche. Ganasce? Labbri?** = **Scœuggia** o **Scoccia** o **Bovetta** o **Bussera. Dado. Galletto** = **Cavallett. Cavalletto** = **Mener. Bastone** = **Mazza** o **Mas'c** de la vit. **Anello** = **Molla. Molla** = **Ranell. Raperelle** = **Vit. Vite** = **Caviggia** de ferr. **Gamba** = . . . **Cosce** = . . . **Occhi delle cosce** = . . . **Staffa** = **Vermen. Chiocciola della vite.**

Mett in morsa. **Immorsare** (**lior.* — *Cell?*)

Mòrsa. Morsa. Strumento simile in parte al già detto che usano i falegnami. **Conta di** . . . **Cavall. Cavalletto** = **Ganass. Guance** = **Scœuggia. Dado. Galletto** = **Anello.**

Mòrsa e per lo più al plurale **Morselle. Addentellato. Morsè. Bora. Pietre** mettoni i quali sporgono in fuori i lati de' muri, lasciati a bello studio a fine di potervi collegar nuovo mura.

Morsée. Frenajo. Morsaro.

Morsell. Morsello. Boccconcalle. Orlic.

Morsell de pan, **Tosso di pane.** **Morsell** o **Boccón** o **Bernardin. T. de' Mura. Pezzuol** di mattone minore della mattonella che s'adopera per empier affatto o picciol vano fra mattone e mattone. **Ne' muri di ciottoli** il **Morsell** è di legno. **Fra noi più volentieri Scaja.**

Morsellada. T. de' Confettieri e dei Farmacisti. Morsellata (così in quasi tutti gli Antidotarij).

Morsellada (Color). . . . **Colore** è tanto quello della morsellata.

Morsellin. Morselletto. Orlicchazzo.

Morsett. T. delle Arti. Morsella. Morsello. Picciola morsa.

Morsett a sgianfrèn. **Morsetto** o **Smementare.** È di ferro e da mano, ha le ganasce inclinate ambedue a un medesimo lato. Corrisponde a

Tenaille à chanfrein de' Francesi. **Morsett** de banch. **Morsello** da banco (la **Mordache** dei Fr.).

Morsett de man. **Morsello** da mano (l'**Étau à main** dei Fr.).

Morsetta o **Smorsëtta. Licciajuola.** Strumento che si usa per dare pressanti delle seghe.

Morsëtta. T. d'Oref. Morsa? Sp. di tagliaglia che ha le ganasce rattenute da una madre vite per cui mezzo elle si allargano o restringono a piacere.

Morsón dicono i terriari prossimi al N. Varese per Mollit de formenton. Mort. La Morte personificata.

Contra la Mòra no gh'è remedi. **Non vi è rimedio contro la morte.**

La **Mort** la sta in sul tecc, e no la varda nè ai gioven nè ai vecc. **La Morte è cieca.** La morte, antica mitologia delle umane vite, atterra indistintamente e giovani e vecchi.

La Mort la riva quand manch se ghe pensa. *La morte e l'acqua vengono presto* (*tosc. — Tom. Giunte).

L'è la Mort che le cascia. *Ei vuol morire?* Suol dirsi di chi fa una cosa soltanto quand'è ridotto agli estremi.

Pari la Mort del Gentilin. *V. Gentilin.*

Pari la Mort imbriga. *Essere un arfasatto. Essere uno stranissimo nece;* e dicesi anche di chi sia Ossaccia senza polpe, ma rossaccio nel viso, per similitudine a certe Morti campegnole dipinte a matton pesto.

Pari la Mort in pee. *Parere un mortuo o una morticina* (*tosc. — Tom. Giunte). *Essere o Parere una morte. Puer la moria.* Essere stenuatissimo.

Ves bon de mandà a toè la Mort. *Parè il presidente della flemma* (Fag. ha. 1, 156). *Esser buono a mandarlo per la morte. Non fare a tempo alla fiera a laciano che dura un anno e tre di.*

Ves con la Mort a la gora. *Aver la morte in bocca.*

Mort. s. f. *La Morte.* Nel giuoco dell'oca a quel posto, segnato colla figura della Morte e col numero 58, dove chi arriva paga e si rifà da capo al giuoco.

Mort. s. f. *Morte*; lat. *Intérito.* Il morire.

A damm la mort, el soo minga. *Possa io morire se ne so cosa alcuna.*

A fil de mort. *V. in Fil sig. 2.*

A la fin di fin l'è minga la mort d'on omni. *Po' poi non sarà morte d'uomini* (Nelli *Astr.* I, 8). Non è questo gran danno; non è spesa da atterrire; non è briga erculea.

Andà a la mort. *Andar alla morte.*

El pariva che l'andass a la mort. *Riducessi al lavoro con una passione che parevach'andasse alla morte* (Vas. 901).

Avegh i sudor de la mort. *Aver i sudori della morte.*

Chi se sposa in advent finna a la mort s'en sent. . . . Prov. fratello dell'adagio latino *Mense malas majore habere.* L'uomo fu in ogni luogo e sempre quel medesimo.

Chi toè miee con nient finna a la mort sen sent. . . . Proverbio che dicesi per denotar la necessità di prendere in moglie una donna che non sia priva di dote. Ne' diz. it. leggesi il suo contrario *Dov'entra la dote*

Vol. III.

quindi esce la libertà, per far intendere come le donne che apportano gran dote, sono il più delle volte arroganti e insopportabili. *V. in Miée.*

Chi va pian va san, chi va fort va a la mort. *Chi va pian va ratto.*

El peccaa el genera la mort. *Il peccato ingenera la morte.*

Fà fà la mort di agon. *Far patire la morte gazzulina* (*aret. — Redi *Vocab. aret.*), cioè morte penosissima.

Fà la mort di agon. *Far la morte delle tacchine* (poem. aut. pis.), cioè morire abbrustito, arso, abbruciato.

Fà ona robba ogni mort de vescov. *Fare checchessia ogni cent'anni* (Redi *Op.* III, 185). *Fare checchessia pei giubbilei.* Farla di rarissimo.

La mort se po' minga schivalla. *Nè la morte, nè l'amor si può fuggire.*

La rocchetta l'è ona mort seeretta. *V. in Rocchetta.*

L'oli e el pever hin la mort di erbion. *L'olio e il pepe è la morte dei piselli* (Cr. Cesari in *Morte* § III). Per i galinazz el sped l'è la sua mort. *La morte della beccaccia è lo spiedo* (Zanob. *Diz.*), cioè la beccaccia vuol essere arrostita allo spiedo.

Miorament de la mort. *V. in Miorament.*

Prima la mort, e pœu el giudizzi. *V. in Giudizzi.*

Resuscità de mort a vitta. *Riaver da morte a vita* (Targ. *At. Ac. Cim.* I, 528). In italiano si dice così delle persone come delle cose e fin de' luoghi.

Savè de che mort s'ha de morì. *fig. Saper di che morte s'ha a morire* (Ambra Bern. I, 1).

Sentenza de mort. *V. in Sentenza.*

Vess li con la mort in bocca. *Essere con la morte in bocca* (Berni *Orl. ian.* XXV, 47). *V. anche in Foppa.*

Vess ona mort. *Essere una morte*, cioè cosa spiacevole, dolorosa, e anche semplicemente noiosa. L'è la mia mort. *Egli è una morte per me.* È il mio maggior cruccio, o e' mi trarrà a morte.

Voregh i sudor de la mort. *Volerci gli argani o del bello e del buono.*

Mòrt. s. m. *Morto. Defunto.*

Andà a cuntall ai mort. *Dire le sue ragioni ai birri. Dire al muro.*

Basitt de mort. *Lividi de' baci fatti da morto* (Borgh. Don. cost. I, 7). *V. anche in Basin.*

Chi no gh'è mort leva-sù. *Il morto è sulla bara.* La cosa è incontrastabile.

Del color di pover mort. *Interriato. V. in Colôr.*

Di pover mort. . . . Aggiunto di cose misere, meschine nel loro genere, per es.

Ciar di pover mort o bon de fa ciar ai pover mort. *Lume che non fa lume.*

Conversazion di pover mort. *Conversazione ove sempre si piange il morto* (Nelli *All. di Ved. I, 11*).

Fumugh di pover mort. *Fuoco meschino.*

Paes di pover mort. *Paese spopolato, deserto.*

El caretton di mort. . . Carro dei morti — La bara fu detta scherz. *Il cocchio a quattr'uomini* (Allegr. p. 153).

El farav rid i mort. *V. in Rid.*

Esuss per i sò pover mort. *Dio ne lo remunerà. Dio ne lo compensa.* Modo di ringraziare della carità fattaci.

Fà ciar ai mort che anche dicesi Boffà dedree ai mort. *Dar incenso ai morti o ai grilli.* Far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo e l'opera, ed anche Beneficare chi non sa o non può riconoscere il beneficio.

Fà duu mort in d'on carlee. *V. in Carlee.*

Fà parlà i mort. *Allegar morti*, cioè citarne l'autorità — e fra noi dicesi anche del fare testamenti suppositizj.

Fior de mort. *Fiorrancio. Caléndula.*

Girani di mort. *Magellanica* (*tosc.). Specie d'erba così detta fra noi perchè è tuttora in pieno fiore verso il novembre, a' primi del qual mese ricorre la solennità de' Morti. Essa è il *Chrysanthemum indicum* de' botanici.

L'è on mort che ceminna. . . . Dicesi nel vedere alcuno che fa o'd è in grave pericolo della vita.

Levarav-sù anca i mort. *Risorge-rebbero* (queste vivande) *al sol vederle anco un morto di tre di riposto* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Levarav-sù anca on mort per mangià sta minestra. Questa minestra la mangerebbe con appetito un morto di fame di quattro giorni* (Fag. Mar. alla moda I, 3).

Mett sul liber di mort. *V. in Liber.*

Mort in pee. sost. fig. *Mogio. Stupido. Intronato. Boto.*

No vesseggh pù mort leva-sù. *Esser cosa disperata; ita, frilla — Esser cosa inconcussa.*

Piang el mort. *Star a piangere i morto. Rammaricarsi inutilmente.*

Robb de cuntà ai pover mort o a mort del Verzee. *Frottole da dire, veggghia.* Cose ridicole, non credibili.

Robba che farav resuscità i mort. *Roba da far vedere un morto e andare un cieco* (Berni Rim.). *Odor da far resuscitare un morto* (Fag. Rim. II 130, e. l.). Vivanda o simile eccellente. Sonà de mort. *Sonare a morto.*

Tra mort e ferii gh'è nissun. *V. in Ferii.*

Viv su la cassa di pover mort. *Campare alle spalle del crocifisso.* Campar a usò, non ispendere niente in checchessia.

Mört. s. m. pl. *I Morti.* Dopo i Mort vegnaroo. *Verrò il dì dopo i Morti. Verrò dopo il dì dei Morti.*

Mört. s. m. fig. *Il morto. Postema.* Dicesi per ischerzo di danaro che altr abbia nascosto in qualche luogo.

Trovà el mort. *Trovare il morto.*

Mört. s. m. fig. *Soffoggiata.*

Mört. ad. *Morto.*

Andà adree mort a ona robba. *Andar perduto di o dietro a chi o che che sia.*

Dass per mort. *Gittarsi fra i morti* (Santa Caterina da Siena *Let. 134 num. 3*).

Già mort. *Premorto. Predefunto.*

L'è mej vess ferii che mort. *V. in Ferii.*

Mezz mort. *V. Mezz-mort.*

Mort al mond. *Solitario. Segregato dal mondo — Morto civilmente.*

Mort a sò lecc. . . . Suol dirsi per ischerzo di pollami o simili che ti vengano dati in tavola, morti di malattia e non ammazzati a bella posta.

Mort de famm (Vess on). *Esser un tritone, un miserabile.*

Mort de la famm, Mort del sugu, ecc. *V. in Famam, Sògn, ecc.*

Mort de là de mort. *Rimorto. Morto finito* (Redi).

Mort mi, mort tucc, o vero Mort mi. *l'è mort el pà di mee figiu. Tutti ha*

stappato dopo ch' io son morto (Fag. Rime II, 207 e. l.). *Morto io, arda il mondo* (Tac. Dav. Post. p. 627) detto tiberiano. *Morto io, vada il mondo in carbonata. Morto io, la terra mi schisi col fuoco. Chi vien dietro serri l'uscio.* Diceasi da chi vuole scialacquare il suo ne' proprii piaceri, tenendo nessun conto di chi deve succedergli — Notisi il modo ellittico di quell' *io* che esiste nel penultimo dei dettati italiani.

Spuzzà de mort. *V. in Spuzzà.*

Vorè mort vun. *Voler uno in gelatina.*

Mort. *ad. Morto. Spento. Ciar mort. Lume languido o morticcio — Carbon mort. Carbon morto — Acqua morta. Acqua tepidiccia.*

Mort. *Morto per triste, lugubre* (Monti Prop. III, 1, 150 con citazione di Dante e Petrarca).

Mort. *Mortificato. Reso insensibile, che ha perduto il senso.*

Gamba morta. *Gamba mortificata.*

Maa morta. *V. in Maa.*

Mort. *Morto. Infruttifero. Danee mort. Danaro morto.*

Mort. *Ad. di Capità, Colòr, Danée, Fònd, Faa, Mùr, Pès. V.*

Mort. *Ad. di Fiùmm. Fiume morto. Letto vecchio. Morta di fiume. Pò mort. Po morto.*

Mort. *partic. Morto.*

Stemm aleggher ch' el diavol l' è mort, gh' è domà i sò figiu. . . Così dicono per ischerzo i buontemponi per eccitare altrui a godersela e a far bella vita.

Mort. *partic. Disacceso. Spento. M' è mort el ciar. Mi s' è spento il lume.*

Mort. *Ad. di Àcqua, Ària, Carna, Pèll, Fòss, Lègna, Ròbba, Sentinèlla, ecc. V. Mortadèlla dicono alcuni per Salàmm de fidegh. V. in Salàmm.*

Mortal. *Mortale.*

Mortal. *Ad. di Peccàa, Sàlt, ecc. V.*

Mortalinna de sciroeu. *Ad. di Lattùga. V.*

Mortalitaa. *Mortalità. Moria.*

Mortalment usiamo in Mettes-giò mortalment che diciamo anche Mettes-giò mortal. *Annalare a morte. Infermarsi a morte. Annalaa mortalment. Annalaa mortalte. Inferno a morte.*

Matte . . . Anche de' mortai da bombe

o da granate e dei petrieri è da dirsi per noi Milanesi quello che dissi dei cannoni (*V. Canón*). Chi volesse conoscere come se ne parli da bocche italiane ricorra al Dizionario d' artiglieria piemontese, giacchè noi ci siamo rimasti soltanto coi seguenti:

Mortée. *Mortaletto. Mortaretto. Mastio. Cannoncello di ferraccio col focone da piede che si carica con polvere e zaffi inzeppativi a forza per ispararlo in occasione di solennità, o per giuoco come soglion fare i ragazzi.*

Ona salva de mortee. *Una salva di mortaletti.*

Mortée. *fig. Pentolone. Bòto. Uomo lento, pesante, tardo.*

Mortée. . . . Legno o ciocco morticino o che arde difficilmente.

Mortée. *Mortajo. V. in Bronzin.*

Orlo. *Orlo = Bocchell. Beccuccio = Cuu. Fondo.*

Vess l'istess come pestà l'acqua in del mortee. *V. in Àcqua e agg. Esser come dare in un sacco rotto o come dare a un morto o in modo affine Far tela di ragno. Far opera di ragno* (Ariosto *Orl. fur.* XVIII, 43). Far cosa di poco conto, quasi vana, di nessuna consistenza.

Mortée (*negl' infrantoi da olio*). *V. Pila. Mortelètta per Martelètta. V.*

Morterin. *Mortajetto* (Cant. Carn. II, 261).

Morteron. *Mortajone.*

Morti (A li) . . . Sciamo che si mette al giuoco di toccaferro (*bara*) allorchè si vuol essere in sicuro.

Mortificà. *Mortificare? Svergognare? Far vergogna. Smaccare.*

Mortificaa. *Mortificato? Confuso?*

Mortificaziòn. *Mortificazione? Svergognamento? Scorno. Confusione?*

Mortin. . . . Funeral di poco conto, o vero Fanciullin morto.

Mòrto diciamo anche noi nel solo modo seguente che io sappia:

Dammelo morto. *Dammelo morto. Alla fine si canta la gloria; e nobil. La vita il fine e il dì loda la sera. Innanzi al dì dell' ultima partita uom beato chiamar non si conviene* (Monos. pag. 220).

Mortón. . . . Funerale sfarzoso.

Mortòri. *Mortorio. Mortoro. Esequie.*

Basitt de mort. *Lividi de' baci fatti da morto* (Borgh. Don. cost. 1, 7). *V. anche in Basin.*

Chì no gh'è mort leva-sù. *Il morto è sulla bara.* La cosa è incontrastabile.

Del color di pover mort. *Interriato. V. in Colór.*

Di pover mort. . . . Aggiunto di cose misere, meschine nel loro genere, per es.

Ciar di pover mort o bon de fa ciar ai pover mort. *Lume che non fa lume.*

Conversazion di pover mort. *Conversazione ove sempre si piange il morto* (Nelli *All. di Ved.* 1, 11).

Fough di pover mort. *Fuoco meschino.*

Paes di pover mort. *Paese spopolato, deserto.*

El caretton di mort. . . Carro dei morti — La bara fu detta scherz. *Il cocchio a quatt' uomini* (Alleg. p. 153).

El farav rid i mort. *V. in Rid.*

Esuss per i sò pover mort. *Dio ne lo remuner. Dio ne lo compensi.* Modo di ringraziare della carità fattaci.

Fà ciar ai mort che anche dicesi Boffà dedree ai mort. *Dar incenso ai morti o ai grilli.* Far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo e l'opera, ed anche Beneficare chi non sa o non può riconoscere il beneficio.

Fà duu mort in d'on carlee. *V. in Carlée.*

Fà parlà i mort. *Allegar morti*, cioè citarne l'autorità — e fra noi dicesi anche del fare testamenti suppositizj.

Fior de mort. *Fiorrancio. Caléndula.*

Girani di mort. *Magellanica* (*tosc.). Specie d'erba così detta fra noi perchè è tuttora in pieno fiore verso il novembre, s'primi del qual mese ricorre la solennità de' Morti. Essa è il *Chrysanthemum indicum* de' botanici.

L'è on mort che caminna. Dicesi nel vedere alcuno che fa od è in grave pericolo della vita.

Levarav-sù anca i mort. *Risorgebbero* (queste vivande) *al sol vederle anco un morto di tre di riposto* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Levarav-sù anca on mort per mangià sta minestra. Questa minestra la mangerebbe con appetito un morto di fame di quattro giorni* (Fag. Mar. alla moda 1, 3).

Mett sul liber di mort. *V. in Liber.*

Mort in pee. sost. fig. *Mogio. Spido. Intronato. Boto.*

No vessegh pù mort leva-sù. *Essa cosa disperata, ita, frilla — Essa cosa inconcussa.*

Piang el mort. *Star a piangere morto.* Rammaricarsi inutilmente.

Robb de cuntà ai pover mort. *mort del Verzee. Frottole da divvegghia.* Cose ridicole, non credil

Robba che farav resuscità i mu *Roba da far vedere un morto e dare un cieco* (Berni Rim.). *Odor far resuscitare un morto* (Fag. Rim. 130, e. l.). Vivanda o simile eccellente

Sonà de mort. *Sonare a morto.*

Tra mort e ferii gh'è nissun. *V. Ferii.*

Viv su la cassa di pover mo *Campare alle spalle del crocifisso.* Campar a uso, non ispendere niente in checchessia.

Mòrt. s. m. pl. *I Morti.* Dopo i Morti vegnaroo. *Verrò il dì dopo i Morti. Verrò dopo il dì dei Morti.*

Mòrt. s. m. fig. *Il morto. Postema.* I cesi per ischerzo di danaro che abbia nascosto in qualche luogo.

Trovà el mort. *Trovare il morto.*

Mòrt. s. m. fig. *Soffoggiata.*

Mòrt. ad. *Morto.*

Andà adree mort a ona robba. *Andare perduto di o dietro a chi o che si*

Dass per mort. *Gittarsi fra i morti* (Santa Caterina da Siena *Let.* 134 num. 3).

Già mort. *Premorto. Predefunto.*

L'è mej vess ferii che mort. *V. in Ferii.*

Mezz mort. *V. Mezz-mòrt.*

Mort al mond. *Solitario. Segregato dal mondo — Morto civilmente.*

Mort a sò lecc. Suol dirsi per ischerzo di pollami o simili che ti vengano dati in tavola, morti di malattia e non ammazzati a bella posta

Mort de famm (Vess on). *Esser un tritone, un miserabile.*

Mort de la famm, Mort del sugu, ecc. *V. in Fàram, Sogn, ecc.*

Mort de là de mort. *Rimorto. Morto finito* (Redi).

Mort mi, mort tucc, o vero Mort mi. *L'è mort el pà di mee fieu. Tutti ho*

stappato dopo ch'io son morto (Fag. *Amc* II, 107 e. l.). *Morto io, arda il mondo* (Tac. *Dev. Post.* p. 627) detto liberiano. *Morto io, vada il mondo in carbonata*. *Morto io, la terra mi schiù col fuoco*. *Chi vien dietro serri l'acio*. Dicesi da chi vuole scialacqua-
re il suo ne' proprii piaceri, tenendo nessun conto di chi deve succedergli — *Isaiu il modo ellittico di quell'io* che esiste nel penultimo dei dettati italiani.

Spuzzi de mort. V. in Spuzzà.

Vae mort vaa. Voler uno in gelatina.

Morta. Morto. Spento. Ciar mort. *Lume languido o morticcio* — Carbon mort. *Carbon morto* — *Acqua morta. Acqua tipizica.*

Mia. Mort per triste, lugubre (Monti *Sup. II*, 1, 150 con citazione di Dante *Inf. Petrar.*)

Mort. Mortificato. Reso insensibile, che ha perduto il senso.

Gamba morta. Gamba mortificata.

Man morta. V. in Man.

Mort. Morto. Infruttifero. Danee mort. *Amaro morto.*

Mort. Ad. di Capital, Colór, Danée, Fònd, Fies, Mür, Pés. V.

Mort. Ad. di Fiumm. Fiume morto. Letto vecchio. Morta di fiume. Pò mort. *Po morto.*

Mort. partic. Morto.

Siemm alegher ch'el diavol l'è mort, gh'è domà i sò fioreu. . . Così dicono per ischerzo i buontemponi per eccitare altrui a godersela e a far bella vita.

Mort. partic. Disacceso. Spento. M'è mort el ciar. *Mi s'è spento il lume.*

*Morta. Ad. di Àcqua, Ària, Càrna, Pèll, Fòs-
na, Lègna, Ròbba, Sentinèlla, ecc. V.* *Mortadella dicono alcuni per Salamm de Sòdegh. V. in Salamm.*

Mortal. Mortale.

Mortal. Ad. di Peccàa, Sàlt, ecc. V.

Mortalina de scirceu. Ad. di Lattùga. V.

Mortalità. Mortalità.

Mortalment usiamo in Mettes-giò *mortalment* che diciamo anche Mettes-giò *mortal. Ammalare a morte. Infermarsi a morte. Amalaa mortalment. Ammala-
to mortale. Infermo a morte.*

Mortee. . . Anche de' mortai da bombe

o da granate e dei petrieri è da dirsi per noi Milanesi quello che dissi dei cannoni (*V. Canon*), Chi volesse conoscere come se ne parli da bocche italiane ricorra al Dizionario d'artiglieria piemontese, giacchè noi ci siamo rimasti soltanto coi seguenti:

Mortée. Mortaletto. Mortaretto. Mastio. Cannoncello di ferraccio col focone da piede che si carica con polvere e zaffi inzeppativi a forza per ispararlo in occasione di solennità, o per giuoco come soglion fare i ragazzi.

Ona salva de mortee. *Una salva di mortaletti.*

Mortée. fig. Pentolone. Bòto. Uomo lento, pesante, tardo.

Mortée. . . . Legno o ciocco morticino o che arde difficilmente.

Mortée. Mortajo. V. in Bronzin.

Orlo. *Orlo* = Bocchell. *Beccuccio* = *Cuu. Fondo.*

Vess l'istess come pestà l'acqua in del mortee. *V. in Àcqua e agg. Esser come dare in un sacco rotto o come dare a un morto o in modo affine Far tela di ragno. Far opera di ragno* (Ariosto *Orl. fur.* XVIII, 43). Far cosa di poco conto, quasi vana, di nessuna consistenza.

Mortée (negl' infrantoi da olio). V. Pila. Mortelètta per Martelètta. V.

Morterin. Mortajetto (Cant. *Carn.* II, 261).

Morterón. Mortajone.

Morti (A li) Sclamo che si mette al giuoco di toccaferro (*bara*) allorchè si vuol essere in sicuro.

Mortificà. Mortificare? Svergognare? Far vergogna. Smaccarò.

Mortificàa. Mortificato? Confuso?

Mortificaziòn. Mortificazione? Svergognamento? Scorno. Confusione?

Mortin. . . . Funeral di poco conto, o vero Fanciullin morto.

Morto diciamo anche noi nel solo modo seguente che io sappia:

Dammelo morto. Dammelo morto. Alla fine si canta la gloria; e nobil. La vita il fine e il dì loda la sera. Innanzi al dì dell'ultima partita uom beato chiamar non si conviene (Monos. pag. 220).

Mortón. . . . Funerale sfarzoso.

Mortòri. Mortorio. Mortoro. Esequie.

Moscón. fig. *Uccello* (Machiav. *Comed. in versi* III, 3). **Moscone** (Gigli *D. Piloni* I, 1). *Rondone* — *Questi rondoni non stanno ben dintorno alle fanciulle* (Fag. *Controscen. Aminta*). *Pagheggino. Damerino. Vagheggiatore. Vago. Zerbinò.* Giovambitto che si aggiri intorno a donzelle o donne per ammorreggiarle. Che girava intorno on quej moscon? *Era nessun uccel intorno?* Che vedi certi moscon intorno. *Le veggo alitare intorno certi uccellacci* (Firenz. *Nov. 7.^a*), *certi frusoni, certi frusonacci* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Moscón. . . . Sp. di maschera la quale indossava bauta e portava il cappello a tre venti e una mezza maschera tutta bianca al viso. Oggidì è uscita d'uso.

Mosconin. *Mosconcello. Mosconcino.*

Mosconón. *Mosconaccio.*

Moscovitta. *Voce del dominio geografico la quale usiamo per ischerzo a questo modo: Varda on poo quella minestra, l'è tutta pienna de moscovitta. Oh vedi quale moscajo su quella zuppa.*

Mosgètt. *Dim. di Mœusg. V.*

Mosgètt. . . . Un moggio scarao.

Mosgètt o Mosgètt de sant' Ambreus (Festa del). . . Fra le arti minori (*badii*) che esistevano per lo passato nella nostra città contavasi quella dei cosi detti *Facchini*, *origmarj* la più parte della Valle d'Intragna. Quest'arte solea fare ogni anno ad epoche determinate varie offerte per ragione di pietà ad alcune chiese. Fra queste la principale e più giuliva o clamorosa che si fosse accadeva nel terzo giorno d'agosto d'ogni anno. In quel giorno i *Facchini* del Rione di Porta Ticinese, (cioè dei Passi della Balla, della Cantarana al Carrobbio, della Crocetta ai tre Scagni, del Ponte di Porta Ticinese, e della Riva) recavano all'Opera del Duomo il raccolto delle questue fatte per essa nell'annata, cosi danari come robe. E ciò in processione solenne e con festose sinfonie e con varie strane rappresentanze tra le quali primeggiava quella d'un moggio che conteneva porzione delle offerte, ed era tutto infrascato a mirto ed orpello e sormontato da una statuetta allusiva alla circostanza. Da questo Moggio, che

dicevasi il *Mosgètt*, ebbe nome la festa fra noi all'epoca delle prime stillezze occorse in città; dopo le quali il cittadino ebbe ricorso al montan per rimettersi a numero. La festa cessò verso il 1780 coll'abolirsi de questue di quella specie. Fin verso 1570 il popolo di Porta Ticinese di altresi per compagno al Moggio un giacchello di legno che nell'epa, luogo di armi e d'armati come già q di Troja, aveva salami, capponi, matadelle e altre siffatte ghiottonerie questo giacchello, che dicevano *El valasc o El Cavalasc*, strascinato con una rimbaldera delle maggiori del mondo in sulla Piazza del Duomo, sciando che il Moggio coll'offerta entrasse in chiesa, faceva copia de sue frattaglie e tratteneva a cuocergli la plebe in sul limitare della chiesa desima. L'origine di questo giacchello è involta, cred'io, in antichissima nebbia; il suo spegnersi accadde verso il 1570 per antipetenza del popolo all'insinuazioni di S. Carlo cui giustamente dispiaceva quella comunanza per occidere di baccanelli con una pia cerimonia. **Mosgètt.** fig. e scherz. *Una tonfacciotto.* Donna grassa e picciola; quella che i Latini dicevano *Doliaris mulier*. *Un tonfacciotto.* Uomo piccolo e grosso. **Mosgètt.** T. de' Carrozz. *Basamento a serpe a esse?* Specie di cassone che base alle serpi isolate delle carrozze cosi detto dalla sua forma alquanto simile a quella d'un moggio inclinato. **Mossa.** *Mossa.*

Vess su la mossa. *Essere sulle mossa.* **Mossa.** *Mossa di corpo* (Tom. *Giunte*). *Mossa di corpo.* *Soccorrenza.* V. *Cagarelli.* **Mossa.** *Spumeggiare. Zampillare. Brillare. Schizzare.* Dal fr. *Mousser.* Birra che mossa, Vin che mossa. *Birra che spumeggia, Vin che brilla* — Il *Zinob.* (Diz.) dice che *Mussare* è voce generalmente in uso anche alle tavole toscane, e quasi le vorrebbe fare da padrino; a me sembra volesse sgraziata in ogni aspetto.

Möst. s. m. *Mosto. Presmone.*

Möst. *Mosso.* V. *Movùn.*

Mostà, che varj contadini dicono anche *corrottamente* *Mostrà. Avvinare.* *Cui*

una spugna intinta nel vino sia caldo sia freddo ripulire quella botte che abbia sito — L'Ammostare dei diz. ital. ha tutt' altro significato.

Mostacc. s. m. *Mostaccio. Ceffo. Muso. Visaccio. Grugno. V. anche Muso.*

Brutto mostacc. *Mostacciaccio.*

Daghel in sul mostacc. *Battera chechessia altrui nel mostaccio.*

Fà de duu mostacc. *Lo stesso che Fà de dò facc. V. in Faccia.*

Mostacc de firagnocch. *Mostaccio di lepron guazzoso (Nelli Vecch. Riv. II, 26).*

Mostacc de pippa. *V. in Pippa.*

Mostacc. s. m. T. de' Magnani. *Piasira a cassetta, detta Palastre da' Francesi.*

Mostacc. s. m. fig. *Bravo. Valente. V. Muso.*

Mostacc. s. m. pl. *Mostacchi. Mostacchi. Basette arricciate.*

Mostaccià. *Rimbrottare. Sgridare, ed anche Rinfacciare.*

Mostacciada. *Rabbuffo. Gridata — Mostacciata nei diz. ital. significa semplicemente colpo dato sul mostaccio.*

Mostaccin e per lo più Bell mostaccip.

Mostaccino. Mostacciuzzo. Visetto. Bel mostaccino. Viso rubacconi. Bel visetto o visellino o visuccio o volticello.

Mostafa o Brutto Mostafa. *Mostacciaccio.*

Mostarda. . . . Confezione più o meno mordace o dolcigna secondo che ha in sé più o meno senapa e zucchero o miele, nella quale sono acconce o intiere o affettate varie frutta, le più volte immature o di rifiuto, come pere, mele, noci, armeniache, limoncelli, zucchini, arancini, e bucce di agrumi, cedri, ecc. — La *Mostarda* nei diz. ital. vale soltanto per Mosto con infusione di senapa.

Mostarda a uso o de Cremonna. . .

La confezione di cui sopra che si fabbrica a Cremona o secondo il metodo dei Cremonesi, e che noi abbiamo per la più squisita.

Mostarda de mel. . . . La stessa fatta con senapa e solo miele. Suol aversi per la peggiore.

Mostarda de tutt zuccher. . . . La stessa fatta con senapa e solo zucchero, e perciò squisita.

Mostarda de zuccher. . . . La stessa fatta con senapa, zucchero e miele commisti, e perciò di mezzana condizione.

Fà vegni la mostarda. fig. *Far venire la mostarda al naso. Far montare la stizza. V. in Bologna.*

Mostarda. fig. scherz. *Cessina. V. Ganga.*

Mostarda.

Mostardinella. } chiamano nell' A. Mil.

Mostardinna. } la Moscardinna. V.

Mostazzin. F. degli Off. *Mostacciuolo. Sp. di pasta addobbata con droghe e zucchero, biscottata, e in forma di spuolo.*

Mostazzin. met. *Mostacciata. V. Sgaffon.*

Móster. s. m. *Mostrò.*

Móster. s. f. pl. K. in Móstra.

Mósta. Sugoso. — Ne' dia. ital. *Mostoso* significa soltanto che sa di mosto.

Cerin g Faccin mostos. *V. in Faccin.*

Mal mostos. *V. Malmostos.*

Pann mostos. *V. in Pann.*

Móstra. *Mostra.*

Fà mostra. *Fare il garbo di. . .*

(*tosc. — Tom. Giunte). *Fingere, Far mostranza. Far vista. Mostrare.*

Fà mostra de nagott. *Passarsela in leggiadria.*

Fà mostra de vedè minga. *Far le vista di non si accorgere di chechessia; e comic. Mettere gli occhiali della vista grossa.*

Móstra. *Mostra. Campione. Saggio.*

Aveghen assee de la mostra. fig. . .

Non ne voler saper altro di chi o che che sia per averne a primo saggio riconosciuta la sconvenienza a nostro *Móstra. Insegna.* (riguardo).

Móstra. *Mostra. V. anche Vedriana. Mostra di oves. Bacheca. Cassella a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orifici tengono in mostra le gioje e le orerie.*

In mostra. *Appariscente.*

Mett in mostra tuttoss. . . Vestire impudicamente.

Vess in mostra. *Stare a mostra. Stare in sulla mostra.*

Móstra. T. de' Sarti. *Mostra. Cont i moster. Mostreggiato. Tutt i moster. La Mostreggiatura.*

Moster di manegh. *Paramani (*tosc. — poem. aut. pis.). Manopole all'antica dal polso fino al gomito.*

Móstra per Rassegna. *V.*

Andà a passà mostra. *Andare a mostra. Mostrarsi ad effetto d'essere con-*
Mostrà. Mostrare. (siderato).

Fagh mostrà el cuu a vun, Mostrà el faccion, i dent, ecc. *V. in Cùu, Faccion, Dent, ecc.*

Mostrà(assol.). . . Mostrare le carni nude.

Mostrà tuttoss. . . Essere semignuda, vestita impudicamente.

Mostrà tuttoss o el cuu: *Cascare altrui le vestimenta di dosso. V. anche Cùu.*

Mostrà corrottamente per Mostà. *V.*

Mostraa: *Mostrato. Mostro.*

Mostrin in genere. *Mostra. Campione.*

Mostrin. T. de Vinat. *Saggio. Saggiuolo.*

Piccolo fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio. I Francesi lo dicono *'Essai.*

Mostriu. *Sconciatura. Caramogio.* Persona picciola e deforme — Parl. di femmina *Una mostrella. Una mostra femmina scherz.*

Mostrinett. *Mostricina* (Targ. Viag. II, 382).

Mostrinett. *Sconciaturina.*

Mostrón. *Mostraccio* (Tomas. Giunte). *Un mostro orrendo. Mostron porch. Nero ceffo. Brutto ceffo. Tristaccio.*

Mostrón. T. mil. *Mostra grossa* (Machiav. Op. X, p. 327). *Mostra o Rassegna generale o maggiore. (stroso.*

Mostruós. *Mostruoso. Mostroso, lat. Mon-*

Mostruosament. Mostruosamente.

Mostruosità. *Mostruosità.*

Motètt. T. mus. *Mottello.*

Motiv. *Motivo. Ragione.*

Dà motiv. *Dar motivi* (Tomas. Giunte). *Dare cagione.*

Motiv. T. forens. *Motivo.* La ragione che muove il giudice a pronunziare in un dato modo una sentenza. *Fare il motivo.*

Motiv. T. mus. *L'Andare. L'Aria. Il Motivo.* On gran bell motiv. *Un Motivone.*

Motivà. *Accennare. Dare o Fare o Toccare un motto d'alcuna cosa — Mentovare. Menzionare.*

Motivà ona sentenza. *Allegare o Fare o Dare i motivi d'una sentenza.*

Motivaa. part. di Motivà. *V.*

Mòto. *Moto. Movimento.*

Dà moto. *Dar moto o impulso.*

Fà del moto o Fà moto. *Far esercizio* (Vieri Trat. Proem.). *Fare gita.*

In mòto. *In moto.*

Mettes in moto. *Mettersi in moto o in movimento — Pigliar le mosse.*

Mòto perpetov... *Il Mobile perpetuum delle scuole - Fig. Nabisso. Fistolto. Irrequieto.*

Motón. *V. Pell de moton in Pèll.*

Mótria. *Broncio. Muso. Cipiglio. V. Gr*

ta. Dal sardo *Mutria* di pari sig.

Motria scura. *Viso saturnino* (D. Tac. Ann. I, 88).

Mótria. gergo. *Arditizza. Temerità, anche Viso da pallottola. Faccia vetrata.*

Motriént o Motrón o Motriòtt. *Musor*

Accipigliato. Imbronciato. Aggrotto

Mòtt. v. br. per Mócch. *V. — Vedans*

anche i sig. metaf. in Gùzz e Guz

Mòtta. Zolla. *Gleba.* Pezzo di terra sp

cata pe' campi lavorati. *V. Lòtta.*

Mòtta. *Mucchio. Monzicchio.*

Motta de danee. *Monte di dana*

Motta de formènt. *Bica. Massa c*

colare o piramidale, non molto di

mile dal pagliajo, che si fa de

vonì del grano quando è mietuto

Motta de ruff. *Sterquilinio. M*

dezzajo. Letamajo.

Motta de sass. *Sassaja.*

Motta de terra. *Monte di terra.*

Mòtta. . . . In alcune parti del co

tado, e spec. nell'A. Mil., ha vale

misurativo fisso, e suona come *D*

centinaja di pali, di stagge e simi

Mòtta. . . Nel contado significa altresì

complesso di più maragnuole di fier

Mòtta. *V. in Natin.*

Mòttaa. *Mázzer. Ammazzerato. Maz*

rato. Aggiunto del pane quando è n

lievito e troppo sodo.

Mòttaa. *Annozzato. Annozzolato.*

Mòtta-gròssa (Giugà a la). . . Sp. di giuo

contadinesco quasi simile a Saltaf

maggia. *V.*

Mòttass. *Ammozarsi. Ammozolarsi.*

Motupròpri. *Motuproprio.* De motupr

pi. *Di proprio movimento.*

Movént. *Movente. Cagion movente o m*

trice. Motivo. Impulso.

Movibel. *Movibile. Mobile. Movevole.*

Movimént. *Movimento. Mozione. Moto;*

ant. *Movizione. Motura.*

Movement de corp. *V. Mòssa.*

Movimént. T. milit. *Movimento* (Gras. Di

Per es. Si eseguisce la carica in d

dici movimenti.

Movimént. T. d'Orolog. *Castello. Voc*

francese (*Mouvement*) che da noi s'ap

plica a tutto il castello di un orologi

Movimentin. T. d'Orolog. *Castelletto?*

Morru e Mòst. Mosso.

Mozion. Promozione. A mozion del tal. *A promozione del tale. L'è staa lu che ha faa sta mozion. Egli fu che promosse questo affare.*

Fà ona mozion. Mettere in messo. Mettere in campo. Mettere sul tappeto o sul tavoliere. Promuovere.

Mozzèta. Mozzetta.

Mucc. Mucchio — Monzicchio — Monte — Ammasso — Massa — Cùmulò.

A muc. A monti. A calaste.

Muccètt. Mucchietto — Monticello.

Muccettin. Mucchiettin (Tommas. Giunte). Mucchierello — Monticellino.

Muccia e Muccia-sù. Ammucchiare. Cumulare. Accumulare. Ammassare. Ammonitare — Muccia danee. Raggruzzolar quattrini — Far calla.

Mucciaa. Mucchiato. Ammucchiato. Ram-mucchiato. Accumulato. (chiasi.

Mucciass. Ammonicchiasi. Ammonzic-Mucilägen. Mucilagine.

Muda. Muta. Muda. Il cambio; ciò che si tiene in serbo per mutare. Per es. Ona muda de lenzœu. Una muda di lenzuola. Muda de fodrett. Muda di federe.

Dass la muda. Darsi la muda. Avvicendarsi. Alternare. Esservi a muta o a muda a muda.

Muda de can. . . . Canatteria.

Muda. Muta. Dicesi Muta a quattro, Muta a sei la carrozza tirata da quattro o da sei cavalli, ed anche i cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.

Muda. . . . Sp. di rete.

Muda del vin. Tramuta. V. in Vin.

Muda. T. di Cac. Chiusa. Muda. Mudagione. Il mudare. Muda il luogo dove si muda. Per es. Mett i usej in muda. Mettere gli uccelli in muda o in chiusa. Metterli al bujo affinché si riserbino a cantare solo al tempo dell'uccellatura. Andà in muda. Mudare.

Muda. Mutare. Cangiare. Cambiare.

Mudà el lecc. Cambiar le bianche-rie del letto.

Mudà el vin. Mutare i vini. V. in Vin.

Mudà i penn. Mudare.

Mudà la guardia. Dar la muda alla guardia. Rilevare o Mular la guardia.

Mudà lenzœu. Rinnovare cicia e quattrini (tosc. — T. G.) talora Mudà on bagaj. Mutare un bimbo. Mutargli i panni.

Vol. III.

Mudà register. V. in Register.

Mudemmm discors. Entriamo in altro.

Tant per mudà. Per mutare (tosc. — Tom. Giunte). Dicesi per isch. di cosa iterata sempre a un modo.

Mudàa. Mutato. Cambiato. Cangiato.

Mudàda. Tramuta.

Dagh ona mudada al vin. Dare una tramuta al vino (Sod. Colt. Viti 197).

Mudalsc. v. dell'A. M. Mutevole. Mutabile.

Mudànd. Brache. Mutande. Sottocalzoni.

Mudàss. Mutar di biancheria (Nelli Vec. Riv. I, 1). Mutarsi. Cambiar pannilini o biancherie di dosso.

Mudàss el temp. V. in Tèmp.

Mudavèzz. Voce usata nei dettati seguenti:

Vess vegnuu o Vegni el sò san Giovann mudavezz. Venir il conciateste. Essere nata o aver a nascere tale circostanza che metta altri in dovere di cambiar vita o costume.

Mudaziòn. Mutazione. Mutamento; e ant. Mutanza.

Mùff che nell'A. Mil. dicono più volentieri Mòffolènt o Muffolènt o Muffènt. Muffo. Muffito. Muffalo. Ammuffito.

Mùff. fig. Mortificato. V. Camùff.

Mùff secondo il Var. mil. Antico e disusato per modo che non sia più buono.

Mùffa. Muffa. Il Mucor mucedo dei sist. — Ciappà la muffa. Muffire. Ammuffare — L'ha ciappaa la muffa. Tiene o Ha di muffa. Ha pigliato di tanfo. Ha intan-fato — Vegni-sù la muffa. Muffare.

Muffènt. Muffato. V. Mùff.

Muffèta. . . . Lieve muffa. El gh'ha-sù la muffetta. È muffaticcio.

Muffi e cont. nell'A. Mil. Mòffoli. Muffare.

Muffii. Ammuffito. Muffalo.

Muffin. Muffaticcio.

Mùffola. Muffola? Arnese che usano i chimici. La Mouffe dei Francesi.

Muffolènt. V. Mùff.

Muggi e cont. Muggià. Muggire. Mugire. Muggiare. Mugliare.

Muggiàda. Muggito. Muggliamento. Muggio. Muggio. Muggito.

Muggiò. gergo de' Macel. per Vacca.

Mùla. V. Mùlla.

Mùlarla. Mulaggine. V. Ostinaziòn.

Mulàsc. Mulaccio.

Mulàscia. Mulaccia. Mulona.

Mulattée. Mulattiere.

Mulègna. Ad. di Riga. V.

Muletto. Muletto.

Muletto. mel. *Ostinatello. Caponcello.*

Muletta. Muletta.

Vess a cavall de la muletta. fig. *Aver buono in mano.* A un dipresso la medesima cosa che Vess a cà. *V. in Cà.*

Muletta. T. de' Pizzic. e Beccai. *Muletta* (Sacch. Nov. 98). Intestino cieco.

Muletta. . . Sp. di Salame. Il *Fundulus* dei Latini, 'il *Mlon* dei Parmig.

Muletta. *Mazza d'appoggio* a martelletto. Dallo spag. o dal siciliano *Muletta* di pari senso Con goriglia, muletta e cavij bianch (Maggi *Falso* *fil.* 103).

Muletta. T. d'Agric. dell'Alto Mil. *Croce* o *Crocetta del magliuolo* (Trinci *Agric.* 24). *Margolato?* Virgulto di vite fruttifero dall'anno innanzi con annesso un par d'onze di tralcio vecchio in figura quasi di martello (il vero magliuolo o *malleolus* lat.) che si trapiunta per aver nuova vite. Il De-Capitani (*Agr. br.* II, 15) la dice *Musetta*, ma parmi erroneam.* — I Prov. la dicono *Capoun*, i Fr. *Avantin* o *Crosselle*.

Mulettin. *Un picciol muletto.*

Müll. *Mulo.* — Il Burchiello lo disse *Asino annessato* — *Barlone.*

A fregà i asen se diventa muj o vero Chi prega ascen diventa bæu. *V. in Asen.*

A schenna de mull. *V. in S'cenna.* Carega de mull. *Peso grande e sconcio.*

Deeree di s'ciopp e denanz di muj. *V. in S'ciòpp.*

El mull (gergo). Dicesi de' salsicciuoli (*luganeghin*) ne' quali dubitiamo non sia carne falsata. *Recami salsiccia che non sia di miccia* diceva il Burchiello *Son. a pag.* 205.

Mett-giò el mull. *Vedi più sotto.*

Ostinaa come on mull. *Caparbìo* o *Incornato più che gli asini* (Alb. enc. in *Caparbìo*). *Ostinato* al maggior segno.

Pientà o Mett-giò o Taccà o Trà el mull. *Impuntare. Incaponirsi. Incapocclursi. Incocciarsi. Incaparsi. Pigliar i cocci. Fare capo o il capo. Pigliare il morso co' denti. Ostinarsi.*

Riga de mull. *V. in Riga e in Mantell.*

Scalzà come on mull. *V. in Scalzà.*

Stampa de mull. *Poffar del mondo. Corpo di bacco o di Dianora. Esclam.**

Taccà o Trà el mull. *Vedi più sopra.*

Vess alari o iu aria come on m. *Scorrere la cavallina. Menar vita si cata. Essere sviato.*

Müll. gergo. *Mulo. Nocentino. Basta.* Fortunaa come on mull. *V. Ca gion e Fortunuin.*

Mùlla. *Mula.*

Mùlla. *Pedignone. Bottacciuolo.* Specie gelone alle calcagna — Chi ha i diguoni sostituisce volentieri le n o sia le pantofole alle scarpe; ne è improbabile che la nostra voce tra origine da questa specie di calzato se pur non l'ebbe dalla sicil. *lanca* o dalla *Mule* fr. di pari sig. *Mùlla* de l'ospedaa. *Nocentina* (Fag. *R.* IV). *Mula* (id. *Ass. bal.* I, 12).

Mulón. *Caparbiaccio. Caponissimo.*

Mulónna. *Caparbiaccia.*

Mùlta. *Pena* (Fag. *Av. pun.* III, 1). *Mu Impennatura.* Andà in multa. *Cad in pena.* Mult de lira. *Pene del diav.* (Fag. *Mar. alla moda* I, 7).

Multà. *Multare* — *Multaa. Multato.*

Mùmia. *Mumnia.*

Fuccia de mumia. *Viso di mumia* (Redi *Op.* V, 271).

Mumia d'Egitt. *Mummiaccia* (Tommas. *Giunte*). *Brutto nece* detto per disprezzo a persone.

Mùmia. fig. *Mumnia.* Persona secca, stenuata.

Parì ona mumia. *Essere una mumia.*

Municipal. *Municipale.*

Municipalista. *Municipalista* (Zanob. *Diz.* Rappresentante del municipio.

Municipalitaa. *Municipalita* (Zanob. *Diz.* Il corpo municipale, ed anche il luogo dove si aduna la Magistratura municipale.

Mür. *Muro.*

A mur a mur. *A muro a muro* (Lasci. *Spiritual* I, 3 — Gelli *Sperta* II, — Cell. *Vita* I, 5).

Andà adree al mur. *Rasentare muro* — fig. *Star terra terra come la porcellana.* Starsi umile e povero.

Avè o Mett la s'cenna o i spall i mur. *Porsi al sicuro. Assicurarsi. Star sulla dura.*

Avè miss i pee al mur. *Aver pontato i piedi al muro* (Cecchi *Ass.* II, 2).

Cavà sangu d'on mur. *V. in Sangu.* Dà el coo per i mur. *V. in Coo.*

Di el permess de taccass al mur.
Dare l'appoggio.

Dur come on mur. *V. in Dür.*

Dur con dur no fa bon mur. fig.
Non vuoi cozzar co' muricciuoli. Non conviene cozzare coi superiori o in grado o in forze. *Duro con duro non fece mai buon muro* (Doni Zucca chiac. II). *Grattugia con grattugia non fa cacio.* — Talora significa altresì che non è possibile il venire a checchessia di bene tra due parti egualmente ostinate nel loro avviso.

Fà parlà anch i mur. *V. in Parlà.*

In di mur. Nell' interno o Nel cuor del paese; per es. *Andemm a la larga, vminga in di mur. Usciamo di queste mura all'aria aperta.*

Lassà nanch i ciòd in di mur. *V. in Ciòd.*

Mandà scœura l'acqua on mur. *Fare acqua un muro.*

Mett o Pondà o Pettà la s'cenna al mur. *Fare capo o il capo. Incapò-nirsi. Ostinarsi. V. in S'cenna.*

Mur a terra. *Muraglia terragnola* (Vasari 953).

Mur a bagn. *Muraglia a bozzi* (All. 35).

Mur a socch. *Muro a secco* (Gior. Georg. II, 193). *Steccaja* (ivi) *Serra.*

Mur de cinta. *Lo stesso che Clata. V. I Francesi lo dicono Mur de clôture. Capell de mur de cinta. Cresta del muro di ricinto.*

Mur de cînta. *Muro circondario* (Targ. Viag. VI, 17). Nome di que' muri che formano il ricinto d'una casa.

Mur de cott. *Muro di cotto*, per distinguerlo da quello di pietra viva.

Mur de division. . . . È diverso dal Mur divisori, ed è il fr. *Mur de cloison.*

Mur de dò test. Muro di mattoni posti pel lungo, e d'once otto nostrali.

Mur de quatter test. . . . Muro di due mattoni pel lungo, di once dodici.

Mur de tavolaa. *Muro soprammattona.*

Mur de tre test. . . . Muro d'un mattona pel largo ed uno pel lungo, d'once nove.

Mur divisori. *Muro comune* (Dav. Post. Tac. p. 652 — id. German. 36). *Muro divisorio.*

Mur d'ona testa. *Soprammattona.*

Mur majester. *Muro maestro.* Il Gros mur de' Francesi.

Mur mort o secch. *Muro a secco. Macéria.*

Mur tutt a pissa. *Muro scompisciato.* — *Muro crociato* dicesi quello in cui furono dipinte più croci a fine che per reverenza di quelle ognuno si ritenga dallo scompisciarlo.

Parla anca i mur. *Le muraglie stesse parlano* (Nelli Vec. Riv. III, 25). *Lo scorpione dorme sott'ogni lastra o pietra.* Dicesi quando sono in un luogo molti rapportatori che spiano gli andamenti altrui per riferirli. *Ogni parete ha un delator nel seno* disse Alf.

Parlà cont i mur. *Dire al muro.* Parlare a chi non attende o non intende.

Pettà el cuu al mur. *Stare alla dura.*

Pregà el Signor de dà el coo in d'on bon mur. Pregar Iddio per incontrare buon compagno nel matrimonio.

Saraa-sù in quatter mur. . . . Rinserrato in quattro mura.

Sassinà i mur. *Disertar le mura.*

Stà a mur a mur. *Stare o Essere a muro a muro.*

Tiralla adree al mur. fig. *Viver di limatura. Campar refe refe. Campacchiare. Campucchiare.* Vivere strettamente, con molta economia.

Tirà-sù on mur. *Alzar un muro.*

Tœu in punta on mur. T. de' Mur. *Puntellare una cantonata del muro — Armare o Fare un'armadara a fabbriche, volte, e simili.*

Trà-giò on mur. *Smurare.*

Vess l'instess come parlà cont on mur. *Esser come parlare a quel muro* (Pan. Viag. Barb. I, 26). L'è come a parlà a on mur. *Gli è un dire al muro.* Con chi non ha voglia di fare, ogni ragione è vena. *Il vaudrait autant parler à un sourd* dicono i Francesi. *Mur. Parête. Pariete.*

Mùra. *Le Mura. Le Muraglie* della città.

Sét danaa? va a salta la mura. . . .

Un modo affine è questo dell'Allegri (p. 198) *Per passar mattana andare a contare i merli.*

Murachée. v. dell'A. Mil. *Lunette di sasso* (Lastri Op. V, 67). *Moriccia* (Annot. al Decam. pag. 7). *Muriccia. Mora*

Nome di que' monti di sassi che i contadini traggono dei campi per ripulirli, e ammontano intorno ad essi campi o in luoghi comodi a ciò. La nostra voce deriva forse dal bresc. *Muraca* — Fà-sù di muracchee. *Ammuricciare*. *Ammuricare*.

Muracòff per Morocòff. V.

Muradór che più com. diciamo Maister de mur e in campagna semplicemente Mäster. Muratore.

Muràja. Muraglia.

Murajetta. Muraglietta.

Murajón. Muraglione.

Muràsc. Muraccio. Dispr. di Muro.

Muràsc per Muràzz. V.

Muràsc o Muràzz. . . . Nome delle muraglie grossissime d'una fornace da tegoli, mattoni e simili.

Muràsc. . . Que' mattoni che si pongono in giro accanto ai veri muraglioni della fornace per tondeggiarne il vano quando entro si cuociono tegoli.

Murèll. Murello. Murella. Murello. Muricio. Murino — Murell de fornas che altri dicono *Parapètt. Muricciolone?*

Murèlla. Murella. Se non erro, indica specificamente Murello prolungato.

Murellin. Muricino. Muricciuolo.

Murellón. Muricciolone (Targ. *Viag. II*, Mus' c. *Muschio*. (107.

Muscadèn. Suggettino. V. Stöcch.

Müsch. Musco.

Si se gh'è *musch!* . . . Sp. d'escl. indicante che altri dovrà fare per forza checchessia.

Muschinna e comunem. anche Moschinna. . . . Specie di stufaruola di rame, assai cupa, spasa molto di fondo e stretta di bocca o di collo, con coverchio entrante che chiude ermeticamente. Chiamossi così perchè prima del secolo corrente si faceva in essa la conditura colle noci muschiate per la cervellata milanese. Il progresso sociale in fatto di pizzicheria contemporanea ha sbandita la droga e con essa anche il vaso.

Müscol. Müscolo.

Muscoladura. . . . Il complesso dei muscoli. Nelle arti del disegno direbbesi *Muscoleggiamento*. I *muscoladur je fa benon. Muscoleggia per eccellenza.*

Müsega. Musica.

Cantà o Di in musega. fig. Dir lettere di scatola o di speciali o d'aggonasi o majuscole. Parlar chiaramente, alla libera, fuor dei de

Ela longa sta musega? Che mü è questa? Quando ha a finir questa musica? Finiamo questa musica. l'è lunga la storia! Dicesi quasi uno non finisce mai di parlare o fare qualche racconto; e si trasporta anche ad altre simili occasioni.

Hoo de diyel in musega? . . . Quante volte ho io da ripetervi qualcosa? La volete intendere una volta?

L'è mudaa el majester de cagla, ma la musega l'è anmò que È la musica antica (Pan. Poet. L, xi 7). *È cangiato il maestro di cappella ma la musica è sempre quella* ("fio

Mett in musega. Musicare (Machi Op. IX, 171). *Mettere in musica.*

Musega de ball, de gesa, de teat de cor, instrumental, vocal. Musica da ballo, Musica da chiesa, Musica teatrale, Musica corale, Musica strumenti, Musica di voci.

Musega de gatt o Musega rabiaca Musica arrabbiata (Alb. enc. in *Musica*). *Musica da gatt. La Musique e ragée dei Francesi* — *V. anche in Gà*

Ona bella musega l'ha de durà poco Lo stesso che On giòugh per vess b l'ha de durà pocch. V. in Giorugh

Musegàsc. Musicaccio (Fag. Rim. V, e. I.) — *Castronaccio. Castratuccio. Müsegh. Musico.*

Musegh de Lambraa o de l'Ambra scherz. Gli asini. V. Canalin de montagna in Montagna.

Müsegh. Castrato. Musico castrato.

Parì on musegh. Esser menno, cioè parer evirato per difetto di barba, dicesi degli adulti e degli uomini fatti

Müsegh. fig. Eunuco, o che pare tale *Museghin. Musichino* (Fag. Rime V *Canevale*). *Castratino. Musichetto.*

Musegón. Musicone.

Musegónna. Musicone (Alleg. 156 e 157)

Musèlla. V. in Musiròula sig. 1.^o

Musèlla. Il musello (Cresc. Op. III, 22 del cavallo.

Musèlla. . . . Labbro arrovesciato o molto sporto in fuori, che i Provenzali chiamano per disprezzo *Babino*.

Musellòcca. *Labbruta* — *Musona*.

Musellòcch. *Labbruto*; e fig. *Musorno*.

Musone. *Imbronciato*. *Imbazzato*.

Musellón. v. a. del *Var. mil.* *Bocca grossa*.

Dà di muselon. fr. a. del *Var. mil.*

Dare delle boccate. Percuotere altrui sulla bocca colla mano aperta.

Musellón. *V.* in *Musirocùla* sig. 1.º

Musellött. *Labbruto*.

Muséo. *Museo* — *Galleria* — *Dilettant de museo*. *Museante*.

Museràgn che altri dicono Ratt musurign ed altri Ratt orbin. — *Museràgnolo* (Caro *Let. ined.* I, 112 — *Duez Diz.* — *Spadaf. Pros.* — *Domenichi*). *Sorcio* o *Topo Ragno*? *Topolino* agreste, diverso dal Ratto (*mus rattus*), dalla Talpa (*ratt tappon*), dall'Avellanario (*nisciorin*) e dal Topo campagnuolo (*ratt de campagna*, *mus arvalis*, *feldmaus*, *fieldmouse*). È picciolo, le più volte bianchiccio, e talora di vario colore, col muso porcino o a rostro d'uccello. È il *Sorex araneus*, la *Musette* o *Musaraigne* de' Fr., lo *Spitzmaus* de' Tedeschi, lo *Shrew* degl'Ingl.

Musétto. *Lo stesso che Faccierù* o *Faccin. V.*

Musica, ecc. *V.* *Mùsega*, ecc.

Musicant per Bandista. *V.*

Musin. *Musino. V.* *Faccin*.

Musirèù o Canestrèll de bœu, o vero

Musirocùla o Musirocùra. *Musoliera*. Strumento che si mette al muso a' buoi e simili perchè non mangino o non mordano — Nell'Alto Mil. chiamano *Musella* e *Musellón* la *Museruola* da buoi, e *Musirèù* quella da vitellini che il Zanob. *Diz.* chiama *Cavagnuolo*. *Musirocùla*. T. de' Sell. *Museruola*. Quella parte della briglia che imprigiona il muso alla bestia da soma.

Mett la musirocùla. fig. *Chiuder la bocca*. Imporre silenzio.

Musirocùla cont i dent de can. . . .

Specie di musoliera tonda di cuojo o di ferro, e con molti denti aguzzi pur di ferro, la quale si ferma al muso de' cavalli con alcune cigne per obbligarli a tener la testa alta e divezzarsi dal tiro.

Tegni la musirocùla. met. *Tenere in briglia o a freno*.

Musirocùla. T. de' Manisc. *Frenella*. *Museruola*. Ferro che mettesi in bocca ai cavalli per iscaricar la testa.

Mùso. *Muso. Viso*; e poet. ant. *Labbia*.

A muso a muso. *A viso a viso*.

Avegh el muso de fà, di, ec. *Aver viso, animo, cuore, coraggio da fare, dire, ec.* L'è quell muso de fàll, de dill, e sim. *Gli basta la vista o il cuore o l'animo di fare o di dire ciò. È uomo da ciò.*

Che bell muso! *Guardate bel viso, bel grugno, bel grugnino. Il tuo bel mostaccio ironico* (Nelli *Serva padr.* II, 17).

Con tanto de muso. *Con tanto di muso* (Fag. *Rime* II, 212 e. l.).

Dighel sul muso o sul mostacc. *Dirglielo a viso aperto*.

Fà vegnì tanto de muso. *Gonfiare uno. Gonfiare il viso ad uno*. Percoterlo forte nel viso.

Muso duro. *Muso duro* (Tommas. *Giunte* che lo spiega per muso o severo o sdegnoso o serio o sfrontato — fra noi soltanto nell'ultimo significato).

Per el sò bell muso. *Pel loro bel viso* (Fag. *Rime* V, 24 e. l.).

Romp el muso. *Infragnere il mostaccio. Rompere il mostaccio o il viso*.

Vess on muso o on muso duro. *Esser valente*. La credeva on muso per fà cusinna. *Io creden che fosse figliuola di Tellino per cucinare* (Sacch. *Nov.* 185.ª).

Musòcch. Nome proprio di paese che s'usa nella frase fig. Andà a Musocch. *Fare broncio. V.* in *Muson* sig. 2.º

Muson. *Grifo. Grugno. Ceffo. Muso. Mostaccio*. Propr. dicesi della testa degli animali, cioè dagli occhi alle labbra — Si trasferisce però anche a denotare *Viso. Volto. Sembante. Faccia*.

A muson a muson. *Ammusandosi*.

Con tanto de muson. *Con un grugno tanto lungo* (Nelli *Vec. Riv.* I, 1).

Dass di pugn sul muson. *Musonarsi*.

Fà el muson de porscell. *Far musone*. Dar segno di cruccio.

Fà muson de can. *Far viso di matrigna* (Cr. in *Matrigna testi*).

Romp el muson a vun. *Infragnere il viso a uno* (Buonar. *Tanciu* II, 2).

Tœù-sù on tond in sul muson. *Toccare una piattellata*.

Vegnì el muson guzz. *Fare il musino aguzzo come uno scojattolo* (Nelli *Vil.* II, 7). *Dimagrar*.

Muson. *Broncio. Muso. Musata. Buzzo. Cipiglio*. Aggrottatura del viso.

Fà el muson o Fà ona spanna de muson o Mett-sù o Tegni-sù el muson, e fig. Andà a Musocch. *Far musate* (Tommas. *Giunte*). *Pigliare o Fare o Portare o Tener brancio. Far come i colombi del Rimbussato. Far buzzo. Far musone ad alcuno.* Mostrare malcontento, mal umore, collera, dispetto.

Musón. . . . Ne' mozzi(*test*) delle ruote è il risalto esteriore dond' esce il fuso dell'assile. È munito di cerchj(*fris*) nella circonferenza e rafforzato nel centro da una fasciatura(*vera de muson*). *V. anche Buseròtt nell' Appendice.* Spesso ha una *Callotta* che lo ricopre a mo' di scatola fermata con viti.

Musón *che anche dicesi* Pignattin. . . . Pezzo nel brillatojo da riso ch'è simile all'altro detto *Rreusa*, ma senza denti.

Musón. *Naso?* Il Rostro di quella barca oneraria che è detta gondola sul Lario.

Musón. *Mazzocchi di spinaci.* Il piccolo fusto degli spinaci.

Musón. T. degli Occhial. . . . Quella parte della cassa di un paio di occhiali ove le branche(*astinn*) si congiungono col davanti(*denanz*) e che contiene la cernieretta fermatrice.

Musón. . . . Nome di ciascun dente dei mazzi delle pile delle cartiere.

Musón. *V. Pömm de sella.*

Musón. . . . Nell'A. Mil. e sp. in Brianza è detto così il gambo della spiga di grano turco che noi in città diciamo *Fuston*; dei quali gambi si dolgono talora i nostri morbidi allorchè sono misti per caso fra i cartocci de' paglierici perchè ammaccano loro le carni.

Musón(nelle oave). . . Angolo sagliente.

Musón. *Ad. di Pömm. V.*

Musonàda. *Musata?* Colpo di muso.

Musonéut. *Imbronciato.*

Musonín. *Musino. Musetto.* (porco.

Musonin de porcell. *Grugnín di Musonín*(parl. di bachi). *Muso*(Tom. *Giù*). *Musonin* (vezz. ai figli). . . Broncetto.

Mussola. } *Mussolo. Mussolino. Mossoliana.* } *solina. Mossolino.* Specie di tela lina finissima.

Mussola a righ. *Mussolino allistato.*

Mussola a sgiór... *Mussolo a trafori.*

Mussola battezzada. *Mussolo batistato* (*tosc.) Specie di mussolo fitto imitante la tela batista.

Mussola damascada. *Mussolino damascato*, cioè a fiorami.

Mussola de lanna. . . . Sp. di crepone.

Mussola d' India. . . . È finissima.

Mussola ondada. *Mussolino ondato.*

Mussola operada. . . . Specie di mussolo tessuto a opera.

Mussola solia. . . . Mussolo liscio.

Mussola spolinada. *Mussolo brillante?*

Specie di mussolo imitante il broccato.

Mussola velada. *Mussolino velato* (Tomas. *Sin.* prima ediz. p. 49). *Beattiglia.* Specie di mussolino finissimo.

Mussolón. *Batalone?* Specie di mussolo.

Mussóra per Messóra. *V.*

Mussorèut per Picciol segolo(*messóra*). *Musurign. Ad. di Ràtt. V.*

Mutatis mutandis. . . . Frase latina frequentissima nel discorso famigliare per indicare in alcuna cosa somiglianza generica con un'altra salve alcune specifiche varietà. È usata spesso anche negli uffizj in egual senso.

Mütt. *Muto. Mùtolo.*

A la mutta. *Alla muta* (*tosc. - Poem. poet. pis.). *Alla mùtola.*

A la mutta e a la sorda. *Alla mùtola. Alla sorda. Tacitamente. Zitto zitto. A chetichelli. A chetichella.*

Fà i sò robb a la mutta. *Far fuoco nell'orcio.*

Fà la part del mutt. *V. in Pàrt.*

Restà-li mutt. *Rimanere a secco?*

Restar muto.

Set mutt? *Hai tu la pipita? Hai tu lasciata la lingua al beccajo?*

Sord e mutt. *V. in Sórd.*

Mütt. *Ad. di Dolór, Són, Vin, ecc. V.*

Mùtta. *Muta.*

Gingà a la mutta. *Giocare alla mùtola?* (Don. *Zuc.*). Specie di giuoco che fanno per lo più i fanciulli, e consiste nello starsi addirimpetto l'un l'altro senza dir verbo quel più ch'ei possono; e il primo di essi che parla o ride quegli è perdente e tocca degli scappellotti a bizzeffe, con più questo complimento *Mutta mutton, T'ec ciappaa on bell scopazzon.*

Mùtta e meglio Mùtta. . . . La lira savoiarda oggi ridotta a soldi 8 di quella moneta - Mezza-motta. . . La metà di detta lira.

Mùtta. *Ad. di Pàrt. V.*

Mùttón. *V. in Mùtta sig. 1.º*

N. N. che leggesi Ènn ènn. Il signor Enne enne (Pan. Poet. I, XXI, 7), cioè un tale di cui non si dice il nome.

Nà o Nàh. Via. Pur una volta. Mai. Pur finalmente. Per es. Nà! l'è vegnuu. Pur una volta egli è qui. Nà! fenissela. Via finiscila. Finiscila una volta (ana, na).

Naccòrges. Accorgersi. Avvedersi di checchessia — Qui si sono uniti l'affisso verbale e il pronome generico *ne* — Me son ben naccorgiuu ch'el gh'era. Ben m'avvidi ch'ei v'era.

Nagott. } Nulla. Niente; e con voci poco
Nagotta. } usate Neente. Nonnulla. Noncovelles — Dal lat. *Ne gutta quidem* dice il Var. mil. e sulle sue tracce anche il Balestrieri in una nota alla Brand. Cam. Men. In realtà però noi avemmo questo *Nagott* dai Leventini i quali dicono alla romanza *Nagutta* — V. anche in *Niént*.

Andà in nagotta. *Sconchiudere.*

Andà in nagotta. *Andare annullandosi.*

Andà in nagotta. *Consumare. Dilimare.*

Bon de nagott. *Capace a nulla* (*tosc.).

Chi vœur tropp ciappa nagott. *Chi tutto vuole nulla ha* (Alb. enc. in *Volere*).

Daghen nagott. *Non calere. Non curarsi. Non esser vago* di checchessia.

El mestee de fraa o de pret fagott l'è de tœuss fastidi de nagott. V. in Fraa. Si suol dire parlando di una persona sconsiderata, e che non si dia cura nè pena di checchessia, e non pensi ad altro che a darsi tempone.

Fà nagotta. *Starsi. Oziare. Non agire.*

Fà nagotta. T. de' Bottegai, Mercanti, ecc. *Non far fiato.* Non vendere, far poche faccende. Se fa propri nagott. *Non si fa fiato*, e vale non si vende il minimo che.

Fa nagotta. *Non se ne curare. Non ne importare. Non vi dar nulla* (Quest'ultima frase leggesi nella Nov. 143.^a di Franco Sacchetti in fine).

Fa pari de nagott. *Non dar nell'occhio. Non farsi scorgere.*

Faremm nagotta. *Ne faremo niente* (poem. aut. pis.). *Non ne faremo nulla.* Sarà niente. *Daremo in nulla o in non nulla.*

L'è mej ciappà pocch che nagott. Ogni guadagnuzzo è me' che starsi. Il guadagno consiste in far faccende.

L'è on afare o on negozi de nagott a vedell. È un giuoco di poche tuole a chiarirsene.

Nagott affacc. *Niente affatto. Nientissimo.* (Eucc.

Nagott l'è bon per i œucc. V. in Nanca el gatt el mena la coa per nagott o vero Nissun dà o fà nagott per nagott. Ogni santo vuol la sua candela?

Nissun dà-via nagott senza on quej fin. *Oggidi non si getta il tardo ai cani?*

On bell nagotta. *Un bel nulla. Una fava.*

On omm de nagott. *Un uom da nulla o da niente o da nonnulla.*

Per lù l'è on nagott. È cosa di niente a lui (Dav. Tac. Ann. XI in fine).

Per nagott. *Per niente. Invano.*

Senza di nagott. *Senza dir nulla.*

Senza fà pari de nagott. V. in Pari.

Servi nagott. *Non valere a niente.*

Te farce on bell nagott. *Farai la metà di nonnulla.*

Vegnì in nagott. *Ridursi al nulla. Venire annullandosi. Venir al niente.*

Vegnì nagott in borsa. *Non venire nulla.* Non guadagnar nulla, non importare, non avere interesse in checchessia.

Vegnì-sù del nagott. *Venir sù di nulla* (Tommas. Giunte). Da infimissimo stato venire in ricchezza, in fortune.

Vesseggh per nagott. *Non esserci per nulla* (Buonar. Tancia IV, 2). Rimanere al di sotto a petto di altri.

Vorell nanca a daghel per nagott o per caritaa. *Non lo volere nemmeno per l'amor di Dio* (Gior. agr. tosc. I, 494). Nagottin. *Quasi dinin.* di Nagott usato nella seguente frase:

On bell nagottin d'or e spesso vi si aggiunge ligaa in argent o cont el manegh d'argent. *Un ridente nulla. I ridenti nulli.* V. in Or.

Nàh. Mai. Pur una volta. Pur finalmente. Naina. Setina. Una delle varie conserve. Altra voce orobica; dal gr. *Narv.*

Nàn. *Nano.*

Car el inè nan. *Cuormio.* Quel che i Lat. avrebbero detto *Ocule mi, Malsa mea.*

Nan padella. *Naneròtolo* — A befare i nani il nostro volgo suole dire

Nan padella — Che sta in Cittadella,
Che vend i naron, — Nan padellon.

Nàn. ad. fig. *Nano. Tozzo.*

Nàn per Nànch; e talora si usa ripetuto in più frasi enumerative per deridere alcun nano. *L'è nan vera*, ecc.

Nàna. *V. Nànna.*

Nanàda. *v. scherz. in luogo di Anàda* (annata) che usasi in *L'è ona nanada* cattiva... e dicesi per deridere i nani.

Nanàscia. *Nana mostruosa.*

Nanastrell. *V. in Rànna.*

Nànca. *Lo stesso che Gnànch. V.*

Gh' hoo nanca pensaa. *Non ci ho manco pensato.*

Nànchè. *Anchina.* Tela la più parte di colore giallastro che ci viene dall'Indie, e che probabilmente ha preso il nome da Nankin, città della China. Vendesi a pezzette.

Nanin. *Nunino. Nanetto. Nanerello. Naneròtolo.* Dim. di Nano.

Nauin. *vezzeg. Cecino. Carino.*

Nànina. *Nanina.* (ancora.

Naumò. *Non anche. Non per anco. Non Nànna. Nana.*

Nànna. *Nanna.* Voce usata nelle frasi seguenti nelle quali ha forza di culla, covacciolo, letto.

Andà a fà nanna o Andà in nanna.

Andare a nanna. Andar a dormire.

Fà la nanna o Fà nanna. *Far la nanna.*

Fà la nanna bell popò

Che vegnarà la mamma — Te porterà el cocò.

Mett in nanna. . . . Metter 'a dormire i bimbi nella culla o nel letto.

Nanón. *Peggior. di Nàn. Nano mostruoso.*

Nanòtt. *Naneròtolo.*

Nàpel *scherz. per Nàs. V.*

Nàpola. T. di Giuoco. *Verzicola. Verzògola.* Più carte succedentisi per serie secondo il valore stabilito dalle regole del giuoco che capitino riunite alle mani di chi giuoca; combinazione che dai Fior., e dai Ven. è volg. detta *Napò-Napòla per Nàpel. V.* (letana.

Napoleón e Napolion. Napoleone.

Napoleon d'argent. *Napoleone d'argento.* Moneta d'argento da 5 franchi.

Napoleon d'or. *Napoleone d'oro* (*volg. ital.). Moneta d'oro da 40 franchi *Napoleón (Colór).*... Sp. di color carnici *Napoleonin che altri dicono Vint franc* Vintiset e mezza, e Marenghin. Moneta d'oro da venti franchi.

Napoleonin. Il grand' Uomo di secolo s'ebbe anche questo privilegio che fin le donne volgari allorché vogliono tra noi accennarvi alcun figliolino per fanciullo di moltissimo ingegno vi dicono *L'è on Napoleon* *Nàpoli (Grò de). V. Grò.*

Napolin. Arancio o Arancio della Chià Arancio cinese. Sp. d'arancio piccolissimo il quale si suol mangiare da nella mostarda o infuso in qualche liquore spiritoso, come acquavite simile — Alcuni dicono così anche il *Limoncello di Napoli.*

Napolin. Ad. di Pér. V.

Napolió. V. Napoleón. *Napolitanitt. s. m. pl. T. de' Pastai. Cu noncetti?* Particolare qualità di cagnelloni o sia *maccaronzin.*

Napolitàna per Nàpola. V.

Naporiello. Naporiello (Pan. Viag. Bar I, 69). Dicesi per ischerzo a un Napoletano che faccia del bravaccio a credenza.

Nappell. Coppo.

Nàppi. Nappa (*tosc. — Tom. Sin. p. 402) Così dicesi per ischerzo il Naso. *A anche in Nàs.*

Nappiòn. Nàppone (*tosc. — Tom. Sin. p. 402). *Nappaccia* (Tommas. Giunta *Naso come un viottolo* (id. ivi). *Nasacchio. Nasone. Nasorre.* Così dicesi scherzando un gran naso. *V. anche in Nàs* — *Varon Mil.* deriva le voci *Nappi* e *Nappion* dal lat. *Napus* (navone) o dal gr. *Ναπος* (luogo cavernoso od ombroso).

Naranz. Arancio. Melarancio. Alberi che produce le arance — L'Ariosto (nel *Furioso* XVIII, 138) si lasciò cadere della penna anche *Narancio* lombardesimo perdonabile al poeta si vuol, ma che i Diz. di Bologna, di Padova e di Livorno non dovevano per avventura, raccogliere senza accennare l'idiotismo, o il men il men farsi coscienza d'un *vedi e dici Arancio* come fece il Diz. di Napoli.

Serra di naranz. *Aranciera.*

Naranz. *Arancia. Melarancia.* Frutto dell'arancio.

Acqua de naranz. *Aranciata.* Bevanda fatta con aranci e con zucchero.

Color naranz. *Color rancio* o *ranciato* o *aranciato* e ant. *arancioso*.

Dagh on naranz in sul mason. *Dare un'aranciata*, cioè scagliare contro alcuno un arancio (Lam. Dial. 337).

Estratt de fior de naranz. *Acqua di vette* (Guadag. Poes. I, 102), cioè Acqua di fiori e ramoscelli d'arancio.

Naranz brusch. *Arancia forte. Melangolo. Cetrangolo. Cedrangolo.*

Naranz de pell grossa. *Arancia bucciosa.*

Naranz de Portugall o assol. Portugall. *Arancia di Portogallo dolce.*

Pell de naranz. *Buccia* o *Scorza d'arancia.* *Arancino.* (rancio.

Narcis. *Narciso.* V. Tazzèta.

Narice o Narigg. *Moccio. Moccolo;* e nob. *La purgatura del naso.*

Lassass andà-giò el narice. *Mocciare. Smocciare.* Lasciarsi cadere i mocchi dal naso.

Narice o Narigg. fig. *Scariato. Decimo. Nece.* Dicesi di persona gracile e poco vegnente, o in età troppo acerba.

Nariggént. *Moccioso. Moccioso.* Che moccica. Che smocicca. Imbrattato dai mocchi, che si lascia cadere i mocchi dal naso.

Nariggia o Pilèta. *Dado? Ralla?* Cubo di ferro che sta nel centro del fondo d'una macina, e nel quale s'aggira il perno inferiore del fusolo di un mulino.

Nariggia. *Moccicaja? Moccicaglia.* Caduta di moccio dal naso, o Quantità di moccio esistente su checchessia.

Nariggia. *Moccica? Moccione? Moccioso. Moccioso.*

Nariggia in modo basso e scherz. per Ragionatt. V.

Nariggia e Nariggion. fig. *Afatazzo. Sciatello.* Ragazzo poco vegnente e mal costruito.

Nariggia. V. Nariggia. sig. 1.°

Naris. *Nare. Narice* — *Nari. Narici.* I meati e buchi del naso. Talora hanno peli che diconsi propriamente *Vibrissi.*

Naris del cavall. *Froge.*

Pell di naris del cavall. *Moccolo del naso del cavallo* (Cresc. Agr. III, 23).

Narissae. *Nari larghe. Narici grandi.*

Vol. III.

Narisinna. Dim. vess. di Nari.

Certi bej sentiment de narisian. (Mag. Rim.)

Narzis. *Narciso. Narcisso.* V. Tazzèta.

Narzis salvadegh. *Viola a ciocca. Leucojo.*

Nàs che per ischerzo diciamo anche El Mòccol, El Nàpel, El Nàppi o La Càppa del camin. *Naso.* Le sue parti sono:

Canna. . . (che comprende le *Ale* o *Finne*, il *Dorno* o la *Spina*, e il *Setto*) = *Ponta. Punta. Moccolo* = *Naris. Nari* o *Narici.*

Il naso esercitò molto le penne dei nostri scrittori bernieschi. Chi si trovasse in bisogno di voci scherzevoli intorno a questo decoro del viso legga le *Nasarie* di quegli scrittori, la *Naseide* del Caro, il *Capitolo del Naso* del Dolce, il *Naso* del Guadagnoli, ecc., e ne troverà a dovizia.

Nas calcagnin o de can de Bologna. *Naso di macacco* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Naso camuso*, *schacciato.*

Nas che guarda la testa l'è cativ come la pesta. *Un naso arricciato è capace di rovesciare un impero* (*tosc. — Tom. Giunte). Il naso volto in su, o sia alla *Roxelane*, come lo chiamano i Franc., è creduto indizio in chi l'ha di bizzarria e vivezza somma.

Nas ch'el par on peveron. *Naso come un peperone. Naso rosso come il fuoco* (Dolce) — *Nez de betterave* (Roux Dict.) lo dicono i Francesi.

Nas che pissa in bocca. *Naso a pozzuolo* (Fag. Ast. bal. III, 9). *Naso che piscia in bocca. Naso arcato* o *aquilino* o *aguglino* o *adunco. Naso di civetta.*

Nas con la gotta. *Naso rampollante* (Sacch. Nov. 165). *Naso che pare pinco di pescatore.*

Nas cont el scagnell de sciavattin. *Naso arcionato* (Caro Stracc. Prol.). *Naso scrignulo.*

Nas del cavall. *Mòccolo.* V. in Nari.

Nas de maschera. *Naso da maschera* (Tar. fior.) — *Guardanaso.* Questo ultimo guardanaso dicevasi *Il Nasale* allorchè era di ferro e formava parte dell'elmo degli antichi.

Nas de Porcinella. *Naso di Pulcinella* (Fag. Rime V, 95 e. l.).

Nas franzes, . . . Nasino appuntato.

Nas gropporent. *Nasp a bottoncini* o *a bitorzi* o *a globetti.*

Nas guzz. *Naso appuntato.*

Nas malconsaia. *Naso uscito del
fil dell' archipenzolo. Naso strano.*

Nas perfilaa. *Naso affilato* (Pecor.
II, 302) o *proffilato* o *schietto* o *diritto.*

Nas puttost perfilaa. *Naso affilatto.*

Nas rispettabel. *Naso badiale* (Cap-
poni in Tom. Sin. a *Badiale*).

Nas schisc. *Naso rincagnato* o *rica-
gnato. Naso camoscio* o *camuso.*

Nas stremena. *Naso bambolone* (Fag.
Rime V, 95 ed. luc.). *Naso da fiutar
poponi* (Lippi Malm. XI, 39). *Naso di
piva* (Fag. Rim. V, 95 e. l.).

A lumm o A vista de nas. *A occhio e
croce. A giudizio dell' occhio. A man
chiusa? Alla grossa, senza consideraz.^e
In sig. più stretto di A stumm. V.*

Andà al nas. *Saperne male. Sentir-
ne male. Dar nel naso. Venir lamuffa
al naso.* Sentire grave disgusto da
parole o fatti altrui che ci tocchino
al vivo. La gh'è andada al nas. *Gli
cuoce. Gli sa rea. Gli pute.*

Andà-su per el nas *Dar nel naso* de-
gli odori acuti, degli spiriti volatili, ecc.

Andà la mosca al nas. *V. in Mòsca.*

Argent? stagem el nas. *V. in Stagnà.*

Avegh bon nas. *Essere saporito, giu-
dizioso.* Il lat. *Emunctus naris esse.*

Avegh stopp el nas o Vess saraa
in del nas. *Aver intasato il naso.
Averlo stoppato per raffreddore.*

Bagnà el nas a vun. *fig. Fare stare
addietro alcuno. Por piede innanzi ad
uno. Superarlo. Avanzar alcuno di ec-
cellenza, stima o simili, sopravanzar-
lo, superarlo. Per es. Voi t'han ba-
gnaa el nas eh! Ehi ti sci trovata corsa
quella preminenza* (Caro Nas. 156).

Cascem el nas dedree. *Dammi di
naso. Dammi negli orecchi o in tasca.
Rincarami il fitto.*

Cascià el nas de per tutt. *Dar di
naso a tutti i cantoni. Metter le mani
in ogni intriso. Por naso ad ogni
cesso. Dar di becco in ogni cosa. Fic-
care il naso o Dar di naso da per tutto.
Ficcarsi.* Il fr. *Fourrer son nez par tout.*

Cascià el nas dove no pertocca...
Ficcarsi ove altri non dovrebbe.

Càscia el nas in del cuu a on can....
Si suol dire per rabbia ai ficcanaso.
Ciappà per el nas. *Pigliare per il naso.*

Colà el nas. *Aver il naso ramp-
lante. Patir coriza.*

Dà-dent el nas in d'on strouz. *I
Fare come il moscon d'oro; dare
una meta* (Zanon Rag. civ. II, 3). *I
ritarsi male dopo avere preteso ad
luogo senza averne ragionevole a-
to, o dopo avere farfalleggiato as-
tempo senza pro ricusando il bene
ambito del meglio.*

El gh'ha sporch el nas. *Egli è
vitato alle nozze del fornajo. Ha tu-
il naso e non se n'avvede.*

El pò damm el nas de dree. *Mi
dia di naso. Rincarami il fitto. Mi
sci su. L'ho stoppato. Nol curo.*

Faccion senza nas. . . . Al pre-
Viso grande con picciolissimo naso.
Al fig. sch. per Cùu. V.

Fà-sù on gropp in sul nas. *V. Gröp
Lassass bagnà el nas. Lasciarsi co-
rere alcuna preminenza. Andar al sol
Vedersi appiede in checchessia. Lascia-
che altri ci ponga il piede innanzi.*

Lassass menà per el nas. *Lasciarsi
guidar pel naso. Andarne preso pe-
naso. Aspettare il cappello.*

Macaron, e Macaron al nas. *Moccia*

Menà per el nas. *Menar pel naso
Menar l'agresto a uno. Far girar
uno a suo modo.*

Mettegh dent el nas. *fig. Assaggia-
re. Sperimentare. L'ha comenzaa a ca-
sciagh-dent el nas. . . . fam. I cuccioli
hanno incominciato a sanguinarsi. Ha
cominciato a gustare alcuna cosa pel-
lo addietro ignorata o malgradita.*

Mettegh el nas. *Un po' più di fune
Dicesi a chi accenni mancargli alcun
picciolo che per compiere un suo la-
voro. Coss'hoo de mettegh? . . . Met-
tegh el nas. Non arriva. . . . Un po'
più di fune.*

Mett el nas de per tutt. *V. più ad-
dietro Cascià el nas, ecc.*

Nas trionfa e gora patiss. . . . Si dice
da chi sente buon odore di vivande
e non ha modo a gustarne — ed an-
che per indicare che presso alcuni il
piacer de' profumi e dell'annasare ta-
bacco supera quelli della gola.

Parlà in del nas. *Parlar nel naso.
Avere pronunzia nasale. Lo Sguanfizar
dei Veneziani.*

Resquà-sè el nas. *Far le botcurce* (Pan. *Fig.* 1, 61). *Par dello schifo.*

Regardass nanka del nas a la bocca.
Non si ricordare dal naso alla bocca
(*tosc. — Tommas. *Giunte*).

Restà con tanto de nas. *Rimasser*
con sei palmi lunghissimi di naso (Lalli
Es. 1, 11). *Rimamere* o *Restare* con
un palmo di naso o con tanto di naso.
Se ved che resten - lì con tanto de
nas. *Li veggono nasi ch' escono fuor*
del palmo (Caro *Let. ined.* II, 18).

Sangu de nas. *V. in Sangu.*

Savè minga destingu del nas a la
bocca. *Non discernere l'asino dal ru-*
signolo (Bibb. *Caland.* II, 9). *Non*
ammere il K dal Q (Aret. *Tal.* IV, 3).

Sommettegh el nas. *V. in Soommett.*

Sennas. ... Chi non ha quasi naso;
che (a non è da natura) fa dire
dinto: *Dinasato* il cœl difettoso.

Sijn el nas per sanguanass la fae-
da per impiestrass la bocca. *Chi si*
tegh il naso s'insanguina la bocca
(Stroz. 244). *Tagliarsi il naso e in-*
impinarsi la bocca (*tosc. — poem.
not. pis.).

Tajà-via el nas. *Dinasare. Snasare.*

Teleg minga del nas a la bocca.
V. in Bocca.

Vegni tutt nas o Vegni tutt nas e
pappa. ... *Dimagrar* all' eccesso.
Sta. T. de' Carroz. ecc. *Svolta?* Nella
bocchetta da timone all' inglese è l'ar-
co rivolto di punta.

Sta. T. de' Murat. e Filandieri. *Sfogat-*
jo? Il samajuolo dei fornelli da seta.
Sta che anche dicesi Bèoch. T. degli
Strumentai. *Nasello*. Quella specie di
beccuccio ch' è da piè dell' arehetto
da sonare gli strumenti da arco, e
nel quale sono confitte le setole del-
l' arehetto stesso.

Stasà. *Nasare. Dar di naso. Fiutare. An-*
nasare. Odorare pos. e fig.

Stasida. *Fiuto.*

Stasida. *Nasata* (Monti *Prop.* III, 1, 157).
Il dare del naso in checchessia.

Stasidina. *Fiutatina.*

Stasice. *Nasaccio.*

Stasica. *Nascita.* Voce che noi usiamo
soltanto nei modi Vess de buona na-
scita. *Esser bornato. Fed de nascita.*
Fede di nascita.

Nasecondón (De). *Di nascosto. Di sop-*
piatto. Nascostamente. Nascosamente.
Di celato. Di furto. Alla celata. Alla
sfuggita. Di piatto. Alla macchia. Sop-
piatlone. In celato. Per furto. D'involo.
D'imbalio — Il provenz. *D'escondan.*

Nasodet. *Nascosto. Celato. Rimpiazzato.*

Naséri. *Nasca.*

Nasètta. fig. *Valigiaja. Schiasinoso. Perma-*
lose. Che ha o piglia per male ogni cosa.

Nasù. *Nasello. Nasetto. Nasino. Nasuccio.*

Picciol naso — L'era on nasin d' on
omm. *Era nasello o nasotto.*

Nasinceù. ... Picciol nasino.

Nasón. *Nasone. V. in Nàs e Nappión.*

Nasón. detto di persona. *Nasuto*, e sch.
Ovidio Nasone o *La Nasaggine* del tale.

Nasonón. *Nasutissimo.*

Nàs che nelle parti prossime al Lago
maggiore dicono anche Crestera. *Tasso.*
Sp. d'albero che è il *Taxus bacchata*.
I contadini lo hanno in abbottimento
e credono che standovi all' ombra ca-
gioni loro le febbri; per questa uhbia
e pel lugubre suo aspetto è anche
nominato da alcuni *Albero della morte.*

Nàs. *Nascere*, e alle lat. *Orire.*

A sto mond bisognarav nass dò
vœult. *V. in Mònd.*

Besogna nassel. *Bisogna nascerci*,
cioè avere da natura una tal dote.

L'ha ammò de nass quell che me
possa fà, di, e sim. *Nas* è chi passa
farmi, dirmi, ecc.

Nass dont. *Nascere.*

Nass incaviggia. *Nascer vestito.*
Aver la lucertola a due code. Essere
fortunatissimo.

Nass-zù. ... Dicesi delle piante novel-
line che incomincian ad alzar piede.

Per tutt quell che pò nass. *Pe' casi*
che nascere possano sempre (Ambra
Bern. I, 1). *A cautela.* Per buon go-
verno. Per buon rispetto. *A buon essere.*

Tornà a nass. *Rinascere.*

Nàs. parl. d'acqua. *Scaturre. Rampollare.*

Nàs. parl. di astri. *Nascere. Levarsi.*

Nàs. parl. di semi in gen. *Tallire.* Ger-
minare — Il tallire delle castagne per
troppo riscaldamento si dice *Impioliare.*

Nàs. *Pullulare.* Parlando di fortunati,
di cereali e di semi è quel Germinare
che fanno nel serbatojo all' epoca in
cui vorrebbero essere seminati.

Nassión di cavalier. fr. cont. *Nascenza de' bachi* (Lastri *Op.* V, 148). Vess in nassion. *Stare nascendo.*

Nassón de pess. v. a. Daz. Merc.
Gran nassa (rete).

Nassuu. *Nato*; e idiot. *Nasciuto.*

Apenna nassuu. *Nato di fresco.*

Apenna nassuu. Aggettivo metaforico il quale indica menomezza o picciolezza somma in alcuni lavori manuali donneschi, come per esempio Bindellin apenna nassuu. *Stertino.* Pizzin. apenna nassuu. *Merlettino.*

Nassuu ben. *Bennato.*

Nassuu el di de Natal. *V. in Natàl.*

Son minga nassuu incœu vè. *Non nasco oggi* (Pananti nel *Corrier delle Dame* milanese del 1811 p. 420). Sono vecchio, sperto; — *ed anche per* Sono conosciuto, avuto per buono.

Nàsta. s. f. *Odorato. Fiuto.* Il senso dell'odorare.

A nasta o A la nasta. *Al fiuto*; e col Berni (Orl. in. XIX, 59) *A naso. A giudicio dell'odore.*

Nastrasij. v. a. Daz. Merc. per Nastürzi. *V. Nastürzi. Nasturzio.* Pianta e fiore noto.

Cassett de nasturzi. met. *Piedi a pianta di pattona* (Lippi Malm.) Biettoni (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Piedi grandi che pajono pianerottoli* (id.). *Piedacci grandi e larghi* — . . . Scarpe stralarghe — Lo Strascino da Siena nel *Cap. sulle Bellezze della Dama* (Berni *Rime* II, 202) dice

La mi mostrava que' due bei pedoni

Che ognun pareva una zolla scabata (forse ha da dire scialbata).

Nàta. Gli Svizzeri del Canton Teino chiamano così il cacio fatto sui pascoli alpini (*alp*) allorchè è fresco di non oltre due settimane; dopo il quale tempo e più assodato lo dicono semplicemente *Formaj magher.* Natàl. *Pasqua di ceppo. Pasqua di Natale. Pasqua di Natività. La Festa del Natale*; e assolut. *Natale.*

A Natal on sbagg d'on gall. *Il di di san Tommé cresce il di quanto il gallo alza il piè.* Allo scorcio di dicembre i giorni incominciano a crescere, benchè di piccolissima cosa. — *V. anche in Gáll e in Luzia.*

Bonn fest e bon Natal e bonna carna d'animal o vero e bonn ciapp d'ani-

mal. *Angurio scherz. usit fra noi per Pasqua di Natale.*

Fà Natal. *Pasquare Pasqua di ceppo.*

Natal al sò, *Pasqua al sœugh*; tal al sœugh, *Pasqua al sò.* per *Pasqua di ceppo* l'aere è tupeperato e fa il sole, quasi sempre il rovescio alla *Pasqua maggiore* seguente. I Francesi pure dicono *Qu Noël a son pignon, Pâques a son tin* *Quand on voit les mouchérons à Noël à Pâques on voit les glaçons.*

Panaton de Natal, *Fà vegni su panaton de Natal, ecc. V. in Panat.* Sciocch de Natal. *V. in Sciocch.* Vess nassuu el di de Natal. fig. *Esato in domenica. Essere fortunato.* Zenon de Natal. *V. in Zenón.*

Natalin. Fanciullo nato il di di Natal *Natalizzi. Natalizio.*

Natin. I Bellinzonesi chiamano così il piccolo cacio casalingo o s fatto in casa, quell'istesso che i L carnesi dicono *Formagella* e i V maggini *Motta*. Questo medesimo cacio detti Bellinzonesi chiamano *Toma* d'infimissima natura.

Nàtta. *Natta.* Specie di tumore.

Natta de fidegh. *Gàngola.*

Nattinna. Picciola natta — *Gangoletta.* Nattós. *Gangoloso* (Tom. *Sin.* 185). A giunto del fegato che abbia gangol *Natùra. Natura.*

Fà on sforz de natura. *V. in Sforz.* In natura. *In essere* (Fag. *Mar. alla moda* III, 9).

Istint de natura. *Istinto di natura.* Vess minga in natùra. *Esser contra natura.*

Natùra. *Conno.*

Naturàl. s. m. *Naturale. Natura.*

El natural el se cambia pù. *Chi d'una natura fino alla fossa dura* (Fag. *Av. pun.* I, 11).

Naturàl (Disegnà al). *Disegnare dal naturale* (Baldinucci *Vita del Lippi*).

Naturàl! che anche dicesi *Naturalment* int. *Intendesi* (Ambra *Cofan.* II, 2). *Naturale!* (*tosc. — Tomm. *Giunte*). *Per appunto. La cosa corre pe' suoi piedi.* Certo sì. Noi usiamo le due voci in modo assoluto per affermare checchessia, quasi volessimo dire *Di sua natura*

debb'essere così. In questo caso sono sinonime di *Alter* e *Allarchè*, e della frase toscana *A dire*. Per es. nel *Vero Amore non cura interesse* del Fagioli (II, 3) il passo seguente

Ana. Sicchè il parentado è fatto?

Ciap. A dire

tradurrebbersi da noi a questo modo:

Ana. Sicchè el parentadi l'è concludu eh?

Ciap. Naturalment o vero Alter o vero Al-

Natural. ad. di Stòria. V. (ter ché.

Naturalasc. Naturaccia. Malgenio, mala inclinazione da natura.

Naturalizzà. Connaturare — Nei nostri uffizj si usurpa altresì nel sig. di *Ammettere alcuno a compassano*.

Naturalment. interjes. sin. di Natural. V.

Nir. Nave? Navicello. Barca oneraria usata sui nostri laghi che il Daz. Merc. dice lunga per solito braccia milanesi quarantadue. È diversa in qualche parte da quell'altra specie di nave che i Leccenisi dicono *Ochùn*; della quale diversità veggasi in questa ultima voce. Le sue parti *veg. in Barca*.

Navada. v. a. Daz. Merc. Navicellata.

Navada. Navata o Nave di chiesa. La Navada de mezz. La Nave maggiore o di mezzo.

Navadegh. Navolo? Nolo? Ghe vœur tant de navadegh. Tanto per navolo?

Navadinna. Navicella.

Navarina. Tignamica. V. Tegnón.

Leva ischi navaria, spiosser, peloja. (Bal. Rdm.)

Navarotti. v. a. Daz. Merc. Navichiero.

*Navascée che anche dicesi per isch. Sona-dór. Bardoccio (Doni Zucca p. 159 — Canti Carn. I, 21). Bottinaio (*flor. — Meimi in Tom. Sin. a Latrina). Cavafo-gue (*tos. Agli atti, al gesto, al portamento, al brío Mi per un cavafo-gue affè di mio).*

Votacessi. Nettacessi. Piombinatore. Colui che vuota i cessi cavandone il cessino. Fra noi gli acquai, i cessi e sim. mettono in quei pozzi neri o bottini che diciamo *Scistern*; e perciò i votatori di siffatti luoghi, che nominiamo *Navascée* dal recipiente (*navascia*) in cui ne raccolgono l'imbratto, sono detti *Cisternieri* nei nostri uffizj. Questo vocabolo però pecca d'ambiguità chi guardi ai diz. ital. nei quali *Cisternière* è detto colui che vuota le cisterne dall'acqua piovana.

Navascént (Andà). Andar ancajoni o cion-colone — Rancare, Ranchettare, ir zoppo.

Navascia. Culla (Soder. Coll. Vit. 196).

Recipiente quadrilungo e in qualche modo a foggia di nave in cui si raccolgono e si pigliano le uve per indibullarle nel tino. In altri luoghi d'Italia usano a tal uopo la *bigoncia*, il *barile*, la *tinazza*, la *bianaccia* o il *timozzo* (Gior. agr. XI, 26a) — Forse è un rimasuglio della *Navia* dei Latini; in gran parte le corrisponde la *Castlada* dei Bolognesi, e in pison la *Nave* dei Modenesi. Ha

Test. Testate = *Fœuder. Fodere.*

Anima = *Cuu o Fond. Fondo* = *Spond.*

Orli = *Ciav. Catene?*

Navascia. . . . Recipiente consimile al suddetto nel quale i bottinai trasportano dai pozzi neri alla campagna il cessino, e gli spazzaturai raccolgono il fango delle vie della città.

Navascia. . . . Purgare i bottini mettendo il cessino nelle così dette *navasc.*

Navascia. V. in Navascént e Quanquàn.

Navascin. Sconciatura. Naneròtolo. Uomo contraffatto e piccinaco.

Navascieu. Tinella. Sp. di truogolone di legno, capace d'una brenta di vino, che nello svinare o nel mutar i vini si sottopone al tino o alla botte per ricevere quel vino che sovrabbonda alla misura che si va facendo. È affine al *Lanciddaru* dei Siciliani.

Navascieu. Bigoncione (Re Ort. dir.). Tinozzo in cui si trasporta il cessino dalla *navascia* a quelle parti della campagna ove si deve spargere.

Navascieu. T. de' Pizic. . . . Quel truogolone in cui si adagia il majale macellato di fresco e si scotta per dipelarlo.

Navascieu. s. m. Naneròtolo. Piccinaco.

Navasción. Bilenco. Silenco. Uno storto,

Navasciott.) uno che ha le bilie (i sciabel).

Navasciott. Truogolone assai fondoluto nel quale i pizzicagnoli allogano il lardo in salamoja allorché d'estate lo mettono in serbo nelle ghiacciaje. Nella stagione estiva serve come sostituto al *Salò. V.*

Navatt. . . . Fabbricator di barche.

Navèll. Pila. Abbeveratojo. Vaso di pietra da contenervi acqua, ad uso per lo più di abbeverare le bestie — Quasi

comunemente negli scritti de' nostri ingegneri, periti, ecc. si trova usata la voce *Avello* in senso di abbeveratoio, con equivoco manifesto.

Navèll. Conca come quella delle trombe.

Navèll che altri dicono Marnin o Buscèu de l'acqua o Beviresch. T. de' Mattonni. . . . Trogoletto incavato nel dorso del cavalletto da mattonieri per tenervi un po' d'acqua colla quale bagnare la forma e il lisciatojo nel lavorare i quadrucci, onde non vi si abbia a riseccar sopra la creta. Suol essere fondo once sei, largo once quattro, lungò once sette del braccio nostrale.

Navèll. Navicella (*san. — Biring. *Pirotec.*).

Navell de spazzur. *Navicella* da lavar spazzature (ivi).

Navèll. Avello, e poet. *Conca* per Tomba.

Navèll. T. di Zecca. Quella conca di granito in cui mettonsi a bollire i così detti *tondini* per bianchirli; i Franc. la dicono *Bouilloire*.

Navèll. T. de' Fornal. Pozzetta. Specie di catino o di tinozza in cui s'immolla lo spazzatojo de' fornì.

Nàves. v. brianz. Zambra (*pis. — *Cocchi De' Bagni di Pisa* pag. 50). Nome di tutti que' torrentelli e rivi perenni che dal sommo de' colli e dei monti scorrono per le convali al piano — *V. anche in Àves*.

Navèsch che altri dicono Nevèsch o Nedèsch e nell'Alto Mil. *Gerb.* . . . Sp. di gramigna che infesta i colli. La voce deriva forse da *Naves*, *aves*.

Navètt. Navicello? Specie di barcone che i Leccensi dicono anche *Ochin*.

V. — Il Daz. Merc. dice che solea esser lungo braccia ventun milanesi.

Navètta per Navisèlla o Spœùra. V.

Navettón. Navicellone? Specie di nave che sta di mezzo fra la *Nav* e il *Navètt* per le dimensioni.

Navettón. Anellone. Orecchino grande.

Navigh. Navigare. Navicare.

Omm che sa navigà. fig. *Uomo che sa navigare* o *barcheggiare*.

Navigàn. Navigato. Navicato — e fig. *Biscottato. Spertissimo. V. in Òmm*.

Navigli o Navili e bas. Naviri. s. m. Fosso naviglio. Fosso navigabile, e più comunemente per una stranissima anomalia di lingua *Fosso navigante. Fosso*

che si può navigare. — Abusivamente dissero già da noi *Navigli* anche alcuni Canali irrigatori; ma oggidì que voce non è usata che a denotare grandi Canali navigabili seguenti, per mezzo dei quali il Verbano, il Lario, l'Adda, il Ticino, il Po e l'Adriatico hanno fra di loro non terroita comunanza di navigazione.

Navigli Grand, detto anche antiamente Tesinèll o Navigli de Gascian Canale che, derivando le acque dal Ticino presso Tornavento, procede fino a Castelletto d'Abbiategrosso dove, bipartendosi in due rami, scorre coll'uno detto *Navigli de Castelletto* sotto le mura ticinesi di Milano, e coll'altro detto *Navigli de Bereguardo* fino a Bereguardo. Primo esempio di fatti canali in Europa tentato dalla Repubblica Milanese fra gli anni 1170 e 1179, fu ridotto ommamente navigabile nel ramo di Castelletto correva l'anno 1270 — Quella parte dell'antico Ticinello che da Binasco scorre fino a Pavia a pro della irrigazione è detto *Navigli* o *Navigliase*.

Navigli de la Martesanna o Navigliètt. . . . Gran canale fatto scavare verso il 1450 dal nostro Duca Francesco I.° Sforza. Trae le acque dall'Adda a Trezzo, e sotto Viaremi in Milano le confonde con quelle del Naviglio Grande, dell'Olonza e del Naviglio di Pavia. — Quelle acque che in gran parte furono inviate veate nella fossa delle antiche mura della nostra città accerchiandola da San Marco a Viarenna diconsi *Navigli interna*; e quelle che da San Marco scelano fra le case insino al Pontaccio donde scolano sotterranee a Porta Vercellina, diconsi *Navigli mort*.

Navigli de Paderna. Canale navigabile che sotto Paderno trae le acque dall'Adda e le conduce sino al Porto dove le restituisce a quel fiume. Tentato fin dal 1500, fu compiuto verso il 1770 a fine di conceder alla navigazione anche quel tratto d'Adda ch'esso costeggia e che ivi si oppone scogliera insuperabili.

Navigli de Pavia. Gran canale navigabile che dal Ponte de

Trofo presso Milano scorre fino a Pavia dove rende al Ticino le acque che ne ricevette per mezzo del Naviglio Grande. Tentato invano sotto la dominazione spagnuola, fu realizzato a tempo del cessato Regno d'Italia, e compiuto nell'anno 1830.

Custod del Navigli. . . . Nome di chi accudisce ai punti di derivazione delle acque dei suddetti Canali.

Dazzi de la cadenna. . . . Gabella impostasi fin dal 1410 a tutte le barche naviganti sul Naviglio Grande, ad oggetto di sostenere le spese di riparazione al medesimo, così detta dal Catenon di ferro attraversante il canale verso il suo termine. (dietro.

Navigliasc. *V. in* Navigli Grand più ad Navigliett. *V. in* Navigli de la Martesana.

Navili. *V. in* Navigli.

Naviri voce cont. e idiomatica per Navigli. *V.*

Naviretti per Navarceù. *V.*

Navisella. *Navicella.* (forme.

Faa a navisella. *Navicolare. Cimbi-Navisella. T. de' Tessitori. Spuola. Spola.*

Ha un fuscello detto *Spolett* ove si tiene il cannel del ripieno per tessere.

Navisella. . . . Sorta di panetto, alle volte indolecito con burro e zucchero, così detto dalla sua forma. Gli è sorella la *Spuola* (spuola) de' Fior. — *V. in* Micca.

Navisellin. . . . Panettino in forma di picciolissima navicella.

Navol. *Navolo. Naulo.* Quel danaro che si paga per passare in barca dall'una all'altra riva d'un fiume o sim.

Navón. *Navone. Napo.* Radice della *Brasica napus* lunga, sottile, gialla, edule.

Narvi o Nervi o Gnervi o Incastrin. T. de' Mugn. *Cateratta della gora* — Nei nostri Daz. Merc. è detto *Nerville*.

Naza (Giugà a la). Specie di giuoco che usa in qualche parte della campagna milanese (ov' è anche detto *Giugà a la percola*), e che si fa come siegue: Uno de' giocatori tira una pallottola di legno in piana terra perchè giunga a un dato punto dove stanno molti altri giocatori divisi in due partiti. Essi con certi bastoni, alquanto ricurvi in cima, danno alla pallottola con tutta forza de' colpi, que' d'un partito per allontanarla dalla meta, e que' dell' altro per mandarvela; e

così va in lungo il giuoco sino a tanto che non si tocchi la meta o sinchè infervorati i giocatori, in luogo di dare alla palla, dandosi delle mazzate sorde fra loro, non convertano lo spassatempo in guai. Corrisponde esattam.^o alla *Poma* de' Mantovani, ed anche ha parentela col giuoco toscano della *Pentolaccia*, mutata la pentola in palla.

Naziòn. Nazione.

Naziònàl. Nazionale.

Bandera nazional. . . . Così chiamossi fra noi dal 1796 al 1814 la bandiera di color verde, rosso e bianco.

Beni o Fondi nazional. . . . Beni stabili incamerati a pubblico servizio.

Guardia nazional. *V. in* Guardia.

Vestii a la nazionala. *Con abito nazionale.*

Nè. pron. *Ci. Ne. A noi.* El ne dà di bon parer. *Ci consiglia bene.* El ne ven de giustizia. *Ne pertiene di giustizia.*

Nè. Nè. Nè mi nè ti. Nè io nè tu.

Nè per Non. Per esempio: Che nè dal ciel a andà dove el sta lu. *Che non dal cielo a dove egli dimora.*

Nè per Pure. Ne sont chi per quell. *Io ci son pure a questo fine.*

Nèbbia che dai cont. dicesi Nibbia e in gergo Scighéra, Ghiba, Caligo. *Nebbia.*

La nebbia tal e qual la trouva la lassa. *La nebbia lascia il tempo che trova* (*tosc. — Last. Prov. V, 261 — Monos. 578). *La nebbia lascia il tempo che la trova o che trova o ch'ella trova* (Magal. Op. 265 — Zanon Crez. rinc. pag. 225 — Giur. agr. XII, 65).

Vegni-sù la nebbia o la scighera.

Annebbiarsi. Annebbiare.

Nèbbia. *Ruggina* delle biade e delle piante.

Nebbiàa. *Nebbioso.*

Nebbiàa. *Annebbiato. Intristito.* (tello.

Nebbiadèll o Nibbiadèll. *Afatusso. Scia-*

Nebbiàscia. *Nebbiaccia* (*tosc.). *Nebbione.*

Nebbiasciònna. *Nebbionaccio.*

Nebbiètta. *Nebbiarella* (Mor. Case cont. p. 10.

Nebbiètta de l'asec. *Panno dell' aceto*

(Targ. Viag. III, 8).

Nebbièttinna. *Nebbiolina* (Targ. Viag. III,

Nebbiùn. *Nebbietta.*

(27.

Nebbièù. *V. Nibbièù.*

Nebbiòn. *Nebbione.*

Nebbiós. *Nebbioso.*

Necessari. *s. m. per Càmer. V.*

Necessàri e Nezzessàri. ad. *Necessario.*

A sto mond gh'è nissun de necessàri.... Tutti ci possiamo giovare; ma ognuno di noi può far di manco dell'altro a un bisogno. Lo diciamo per mostrarci noncuranti d'alcuno, e le più volte per rintuzzarne l'orgoglio se ci vuol fare il collo reputandosi che non possiamo fare senza di lui.

L'era mò necessari che te fasset, che te disset? o simili. *Occorreva mo' che tu facessi sì e sì?*

Necessari come el pan. *V. in Pàn.*

Necessità. *Necessitate.*

Necessità. *Necessità.* Gh'era minga sta necessitaa o sto bisogn. *Non accadeva* (Caro *Lett. ined.* I, 32).

La necessitaa no la gh'ha legg. *Il bisogno non ha legge* (Monig. *la Ved.* III, 13). *V. anche in Légg.*

Nedèsch. *V. Navèsch.*

Nedrugà o Nudregà. *Cavare e rigovernare le cose dentro* (disse il Sacch. *Nov.* 146 parl. di porci); e nob. *Sviscerare. Disviscerare.* Fra noi prop. è il cavar le frattaglie così eduli come no dai polli quando si acconciano per la cucinatura; quello che i beccai francesi parlando de' buoi, vitelli ecc. dicono *Habiller.*

Nedrugà piagh disse il Porta per Astergere e Medicare le piaghe.

Néfas (Per fass et). *A rito e a torto.*

Negà. *Negare;* nob. *Metter niego;* scherz. *Abbracciar san Pietro. Far Pietro* (Fag. *Rime* II — Nelli *All. di ved.* I, 6).

A negà se falla mai. *Figliuolo, il negare è il fior del piato.*

Negà el Signor in su la cros. *V. Crós.*

Negà i cinqu sold a l'ost. *V. in Òst.*

Negà tutto. *Negare a spada tratta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 20), *ostinatamente, apertam.^e Stare sulla negativa.*

Negà. *Annegare. Affogare.* (risa.

Negà el rid. *Soffocare o Trattener le*

Negà-giò. *Ingojare. Ingozzare. Mandarla giù.* Comportar offese o dispiaceri.

Negà-giò la soa volentaa. *Abnegare la propria volontà. Fare abnegazione della propria volontà.*

Negà in del bræud. . . Cuocere checchessia in brodo esuberante.

Negà. *Ammorzare. Smorzare* — Negà la brasa. *Smorzare le braci.*

Negà. *Affogato. Sommerso. Annegato.*

Rost negaa. *V. in Ròst.*

Negativa. *Negativa.*

Nègher e cont. Nigher. Nero. Negro (Il

trarca disse anche *Nigro*.) — *Ghezzo. Al*

Anima negra o Anima persa. *Emp*

Giugà a la rossa e la negra. *V. in Rò*

Mett el negher sul bianch. *Far di*

parole bianco nero (Fag. *Zing.*). *Be*

gna mett el negher sul bianch. *Le*

role non s' infilzano. Dett. con cui

vuol avvertire doversi assicurare

checchessia con iscritture.

Negher come el carbon. *Negro*

carbone (Pros. *fior.* IV, 111, 105). *Ni*

morato (**fior.* — Son. di mess. Lazz

barbiere — Vasari p. 28). Più n

che mora (Burch. *Son.* p. 202). *Ni*

più che un tizzon quand' egli è spe

Dicesi del viuaccio.

Negher come on sciaivat o come

Croatt o come l' incioster o come

scorbatt o come la cappa del cam

o come el tabarr del diavol. *Nero p*

d' un calabrone (Lippi *Malm.* XI, 3

Nero come un calabrone (Buoni *Pr*

II, 284 — In Toscana chiamano c

labrone il nostro bordocchi blatta orie

ntalis L. con voce ambigua perchè om

nima col calabrone vespa crabro

Nero come il camino (Gigli *Reg.* 57)

Trà del negher. *Negreggiare. N*

reggiare. *Esser nericante.*

Vess lontan come el negher d

bianch. *Esser lontano più che non*

gennajo dalle more. Suol dirsi di co

che siano tra loro disparatissime.

Vestiss de negher o in negher. *V.*

stir di nero. Vestire a nero — *Vestit*

a bruno o a lutto.

Vorè provà ch' el negher el si

bianch. *Koler mostrare o far veder*

il bianco per nero. Lo stesso che F

corr on legn per on baston. *V. Baston*

Nègher. ad. fig. *Nero* (Tomas. *Giunte*). *Tin*

to. Cangiato di colore a cagion d'ira

Negher come on scia o come on

capell. *Tinto di sdegno* (Brac. *Sch. Fals*

Dei X, 1.). *Arrapinato* — Vess ne

gher con vun. *Essere nero con alcuno.*

Nègher. *Ad. di Argént, Òr e simili.*

Che non ha lucentezza, che è privo

del colore e naturale e artificiale, ed

anzi nericcio per violenza di fusione.

Nègher o Nigher. *Ad. di Figh e Pés. V.*
 Nègher. s. m. *Lividura. V. Morèll sust.*
 Nègher. s. m. *Nero. Colore per dipinge-
 re, acquerellare, ecc. Abbiamo il Nero
 d'avorio, il Nero di brace, il Nero
 di carbone, il Nero d'osso, il Nero
 di fumo, il Nero di noccioli di pesca
 (Tar. fior.), ecc. ecc.*

Nègher. s. m. *Bigio. Irreligioso. Spirito
 forte.*

Nègher. s. m. *Nero d'osso (Tar. fior.).
 I confettieri chiamano così l'osso bru-
 ciato che adoperano per chiarificare
 lo zucchero.*

Nègherfumm. *V. Fumm de ras.*

Nègligént. *Negligente. Trascurato.*

Nègligéntà. *Negligentare. Trascurare.*

Nègligéntón. *Negligentissimo.*

Nègligénza. *Negligenza - Negligenziaccia.*

Nèglisgé. . . . *Missa in negligé. In abito
 negletto. In veste negletta. Il contr.
 d'abito da parata.*

Negozia. *Negoziare.*

Negoziant. *Negoziante.*

Negoziazión. *Il negozio. Il negoziare.*

Negoziett. *Negozietto. Negoziuccio.*

Negozión. *Negozione.*

Negozzi. *Coso. Lo stesso che Ròbba. V.*

Negozzi. gergo. *Cosò. Cotale.*

Negozzi. *Fondaco — Bottega — Telonio.
 Banco. Luogo dove si negozia.*

Negozzi de fibbi *descompagn o vero*

Negozzi de l'ea. *Negozio di poche
 tavole o di poca levata. Negoziuccio.*

Negozzi *desaviaa. Negozio sviato
 (*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Traviare).*

Negozzi *inviaa. Negozio avviato.*

Negozzi. *Negozio. Faccenda. Affare.*

Pà negozzi. *Ridurre a compimento
 un contratto. Far negozio.*

Negozzi de orb o Negozzi orb. *Nego-
 zione. Negozio, affare di molto luero
 a chi se ne occupa.*

Negozzi stracch. *Affare impiccato.
 Malaffare. Affaraccio.*

Negra. *Nera.*

Oh ficeul d'ona negra! *Poffar l'an-
 tea! Poffarbacco! Poffar del mondo!*

Nègrée. *Ad. di Morón. V.*

Nègréra. *Uva mostaja. V. in Òga.*

Nègréra. *Sp. d'erba simile alla Morel-
 lonna. V.*

Negrin. *Increduletto.*

Negrinna. *Brunetta. Donna bruna.*

Vol. III.

Negrén che altri dicono *Carbón, Car-
 bonscin, Marc, Marsción o Marscètt
 o Negrùmm. Carbone. Ruggine. Fulig-
 gine. Malattia del grano per cui le gra-
 nella rimangono in sulla spiga come
 carboncelli spenti, neri e fetidi — Noi
 chiamiamo con pari nome la Volpe
 o Golpe e il Calvonchio altra malat-
 tia del grano in cui la spiga tutta si
 tramuta in polvere nera e fetente.*

Negrón alcuni dicono *esclusivamente il
 Calvonchio del grano turco; riser-
 vando il Marc al solo frumento.*

Negrón. *Moraccio. Nerone (*tosc. — T. G.).*

Negrón ed anche Negrùmm. . . . *Ma-
 lattia cui vanno soggetti i bachi da
 seta allorchè già abbozzolati non tro-
 vano ambiente ventilato e soffrono del-
 l'afa. Per essa il baco infracidisce.*

Negrón e Negrónón. *Ateo — Bigia.*

Negròtt. *Nerastro.*

Negrùmm per Negrón. *V.*

Nèh! o Nèhn! *V. Nén.*

Nél. *Ce lo. A noi lo. Per es. Nel daran.
 Ce lo daranno.*

Nemis. *Nemico. V. Desenemis.*

A l'amis peleggh el figh, al nemis
 mondegh el persegh. *V. in Pèrsegh.
 Nén o Nèhn! Neh! Nè (Nelli Serv. pad. II,
 10, III, 4 — id. Mogl. in calz. I, 4) —
 Talora anche per Ehi, Eh, Bada a me.*

Nenòs. *V. in Nòs.*

Néo. *Neo; e alla lat. Nevo.*

Nepunemànch. *Nè più nè meno — Per
 Impunemànch. V.*

Nèrc. *Scachicchio (*tosc.). Decimo. Nece.*

Scriato. *Persona poco vegnente, malan-*

Nèrcia. *Fem. di Nèrc. V. (data.*

Nèrcin. *Scricciello. Scricciolino.*

Nèrción. *Piagnone. Pigolone. Bufonchino.*

Nerón. *Nerone (Zanob. Diz.). Crudelaccio.*

Cœur de Neron. *Neroneria.*

Faccia de Neron. *Viso torvo.*

Nèrv. T. de' Sellai, Pellat., ecc. . . . *La
 faccia superiore delle pelli; chè la
 sottana diciamo Carna o Carniuz. V.
 Nèrv. Nervo. Questa voce usiamo solo
 parlando di mali; in ogni altra occa-
 sione diciamo Gnèrv. V.*

Mal de nerv. *Mal di nervi.*

Nervètt. T. de' Murat., Archit., ecc. *Listel-
 letto. Si specifica poi in Regoletto se
 piano, Tondino se rotondo, Costolone
 se grosso come nelle volte gotiche.*

Nervettin. T. de' Sellai, Seggiolai, ecc.
 Orlettino di pelle, che talora
 ha un'anima di funicella, il quale s'ir-
 tramette tutto lungo via le costure
 delle pelli onde si ricoprono i sederi
 delle seggiole, i cuscini delle carrozze
 e dei sofà, e simili. Serve a nascon-
 dere la costura e abbellire il lavoro.
 Quando se gli sostituisce la trinella,
 come usa per le carrozze, lo diciamo
Cadenin. V. App. al vol. II.

Nervi e Nervil per Navri. *V.*
 Nervós. Nervoso. Maanervos. Mali nervosi.
 Nèscit (Fà). Dar in ciampanelle, in nulla.
 Nesiàa per Inasiàa. *V.*
 Nèspol. Ad. di Pér. *V.*
 Nèspola che i cont. dicono On nispol.
Nespolo. Nespilo. Albero detto *Mespi-*
lus germanica dai botanici.
 Nèspola che i cont. dicono Nispola. *Ne-*
spola. Frutto del nespolo.

Col temp e la paja madura i nespol.
 Con un po' di pazienza anco la merla
 nella ragna intoppa (Mon. Ser. nob.
 III, 21). Col tempo e con la paglia
 maturano le nespole. Tempo viene chi
 può aspettarlo. Riesce meglio chi suo
 tempo aspetta. Di cosa nasce cosa e il
 tempo la governa. Chi ha tempo ha vita.

Per nespola. *V. in Pér.*

Pocca nespola! che anche dicesi al-
 trimenti Acqua de belegott! Corbez-
 zoli! Bagatelle! Capperi! Esclamazione.
V. Càspita.

Nespolin. Nespolina.

Nespolón. . . . Grossa nespola.

Netàll dicono i cont. brians. per Natàl. *V.*

Nètt. Netto. Pulito.

Avè saa nett. fig. Aver fatto ambas-
 si in fondo. Lo stesso che Avè man-
 giaa anca i ciod de la cà. *V. in Cà.*

Dilla netta e s'cetta. Dirla fuor
 fuori. Dire al pan pane. Dire o Chia-
 mare la gatta gatta. Dirla tonda.

Fà nett. Far repulisti. Fare il repu-
 listi. Far lo spiano. Rfinire, divorare,
 consumare tutto; e parl. di sostanze
 Fare piazza pulita (*tosc.). Quell'omm-
 li el va a fà nett tutt-coss. Ei va alla
 consuma.

Giugà nett. Giocar netto, cioè leal-
 mente.

L'è minga nett. Ei non è una netta,
 farina.

Mett in nett. Mettere al pulito
 dinucci Vita del Lippi — Redi
 III, 228). Ridurre al netto (Borgh. I
 57 in Pr. fior. IV, 14, 49 — Gal
 Lettera 19 novembre 1634 al Ma-
 zio). Copiare al pulito (Segni Lett
 Pros. fior. IV, 111, 147).

Nett come on specc. Netto di
 chio. Netto come un bacino.

Nett de bugada. Di bucato.

Passalla netta. *V. in Passà.*

Portà-via o Tajà-via nett. Poi
 via o Recidere in tronco o di net
 Tornà a mett in nett. Rimettere
 pulito (Targ. Att. Accad. Cim. I, 1)

Vess nett. fig. Aver le mani o
 coscienza netta. Non aver tacche.

Nètt. T. merc. Netto. Senza tara. Eser
 Al netto. Detratti cali, e detratta o
 spesa.

Nett de vestii e sim. Spesato di
 stiaro o sim.

Nettà. Nettare. Pulire. Forbire. Ripu-
 re — Mondare. Rimondare — Purg-
 re — Sfecciare.

Dà-chi el robb de nettà. Danni
 nettatojo..

Nettà-fœura. Ripulire l'interno o
 corpi.

Nettà-giò. Ripulire dall'alto al bas

Nettà l'ort. *V. in Òrt.*

Nettà-sù. fig. Far repulisti. Far
 spiano. Vedi Fà nett in Nètt.

Nettà-via. Ripulire le superficie.

Tornà a nettà. Rinettare.

Nettà. T. d'Agr. Nettare il pagliuo.
 Levare con iscopa leggiera d'in
 grano il vigliuolo.

Nettāa. Nettato. Forbito. Ripulito — Mo-
 dato. Rimondato — Purgato — Sfeccia

Nettāda. Pulita (*tosc. — Tomm. Giunt
 Ripulita? Nettamento.

Nettadinna. Pulitina (*tosc. — Tom-
 Giunte). Un po' di ripulita?

Nettādura. Nettamento. Rinettatura. Pu-
 gatura.

Nettāss. Nettersi. Pulirsi. Ripulirsi.

Nettass la bocca. met. Sputar
 voglia. *V. in Bócca.*

Podè nettass la bocca. fig. Potersen
 nettar la bocca con due pezzuole (Nel
 Vecchi Av. II, 3) — *V. anche in Bócca*

Nettāss. fig. . . . Pagare ogai debiti
 Nettisc (Nètt). Nettissimo.

Nettina. Nettissa. Mondessa.

Netta. Nettano. Nettano.

Seccà i ball a Netun. Togliere il capo ad una pescaja. Assordare o Seccare una pescaja.

Neuter. Neutro.

Neutril. Neutrale.

Nev e sch. La sura Bianca. Neve. V. Fiocca.

Ann de nev. Audata nevosa.

Aria de nev. Vento che minaccia neve.

Bianch come la nev. V. in Bianch.

Consunà come la nev al sò. Consunari come il sal nell'acqua (Lasca spirit IV, 2).

Fai omitt in la nev. V. in Omètt.

Fai la nev. Spalar la neve.

*San e fevree la nev ai pee o vero l'è madregna, e marz l'è te-
ga fide neve chiude sole apre.*

*Se ne pane. In gennajo e in feb-
brajo i nevi, ancorchè crude a sop-
porsi, giovano alle terre colte, in
un mucchio. Prov. contadinesco.*

*Imen de la nev o Quij de la
nev. Quelli che spalano la neve.*

*La nev (o vero la fiocca) desembrinna
per tri mes la confinna. V. in Fiocca.*

*La nev l'ingrassa i campagn. Sotto
neve pane.*

*Mercant de nev. Apportator di neve?
Si dicono così bassamente e per ischer-
zo alcuni santi, come san Mauro,
sant'Antonio abate, sant'Andrea, santa
Caterina, perchè nella ricorrenza delle
loro feste suol metter neve.*

Nev gelada. Neve gelata.

Nev molla. Neve tenera.

*Ona sbroffadinna de nev. Una leg-
ger fiorita di neve (Gior. agr. I, 129).*

*Ona sciotta de nev } per Levà (ne-
On lecc de nev } vajo). V.*

Pien de nev. Nevalo. Nevoso.

Rabbia de nev. Nevischio.

Stà-sù la nev. V. Stà-sù in Stà.

*Vegni-giò a pattej la nev. fr. del-
l'A. M. Cadere a falde dilatate la neve.*

*Vegni-giò la nev. Metter neve. V.
Fiocà.*

Nevodina. Nepitella. Nipitella. Nepeta.

Erba odorifera che somiglia alla menta.

Nevodina. Ad. d'Erba. V.

Nevisch. V. Navèsch.

Nevisch per Levà (nevajo). V.

*Nevicàda. T. pitt. Quadro rap-
presentante un nevajo o un paesag-
gio con neve che sta fioccando.*

Nevód. Nipote. Nepote; e ant. Nievo.

Segond nevod. Pronipote. Bisnepote.

*Nevóda. Nipote. Nepote — Il Sacchetti
usò anche la voce veneziana Nezza.*

*Nevodlin. Nipotino. Nepotino. Nepotuccio.
Nepotuzzo.*

Nevodina. Nipolina. Nepolina.

Nezessàri. V. Necessàri.

*Niàa. Afato. Annebbiato. Aggiunto di frutto
o simile intristito e mal vegnente.*

Niàa. v. br. per Èndes. V.

*Niàda. Nidata. Nidiata. Anche i Proven-
zali dicono Niado. (ficare.*

Fà niàda. Far nido. Annidiare. Nidi-

*Scarpà ona niada. Involare
una nidata d'uccellini.*

*Niarœu. Guascherino. Nidiace. Aggiunto
di Uccello che non ha per anco abban-
donato il nido. Per es. Merla niarœu.
Merlo di nidio o nidiace. Dal greco
Νεαρος (postremus).*

Niarœu. Ad. di Giv. V.

*Niàs. Nidiace. Marlotto. Cucciolo. Il Niais
dei Francesi.*

*Niàsc. Nido. Nidio. Il covacciolo degli
uccelli — Cuccaja usò il Caro ne' Mat-
taccini forse per nido del cuculo.*

*Niàsc. fig. Nidio. Covaccio. Covacciolo.
Covazzo. Covile. Covo. Còvolo — Giaci-
tojo. Il letto — La propria dimora.*

*A andà fœu del niàsc a fà on facc
o che l'è ben faa o che l'è mal facc....
Lontan da casa i negozii sono un ri-
schio; o pessimi, od ottimi.*

*Borlà o Vegni-fœura del niàsc. Ca-
der in terra. Uscir dal nido. Alzarsi
dal letto la mattina dopo aver dormito.*

Niàsc del can. v. cont. Canile.

*Vess anmò in del niàsc. Esser nelle
tegghe (Monos. 24).*

Niàsc per Lecc di caval. V.

Niàscià. Annidiare. Nidificare.

*Niàscion o L'ultem niàscion. Scacani-
dio (Spadaf. Pros).*

Nibbi. Nibbio.

*Parì on nibbi. fig. Essere un tinchi
tinchi (Pan. Viag. Barb. I, 62).*

*Nibbi. scherz. V. in Lègu (carrozza) vol. II
pag. 361 col. 1.^a*

Nibbi. Annebbiato.

Nibbia. v. contad. per Nèbbia. V.

Nibbiàa per Niàa. *V.*

Nibbiàa. *Afalo.*

Nibbiàa. *Sonnolento. Addormentaticcio.*

Nibbiadèll. *V. Nebbiadèll.*

Nibbiàscia. *Nebbionaccio* che dà la stretta ai grani (Fag. *Forz. Rag.* III, 2).

Nibbièu. *Sconciaturina* (Alleg. 124). *Schiz-zo o Scricciolo* (*tosc.) — Anche i Provenzali chiamano *Neblats* i pallidicci, quasi a dire Persone di colore nuvolato.

Nibbièu che anche dicesi *Nebbièu*. . . Specie di vino spumante prodotto di un'uva nera e squisita detta essa pure *Nebieul* da' Piemontesi.

Nibbiorin. *Scriatello.*

Niberta (Ma)! v. ant. (Mag. I, 358). *Ohibò.*

Nlocia che il Balestr. disse anche Nizza.

Nicchia. Nicchio pos. e fig.

Niccià. *Annocchiare* (Cesarotti *Sag. fil. ling.*). *Nicchiare* (Algar. *Sag. Archit.*).

Niccionna. *Nicchiione.*

Nicètta. *Nicchiotta.*

Nicettinna. *Picciola nicchiotta.*

Nichil transit. . . Stroppiatura di latinismo equivalente a Non se ne fa più altro, non si va più innanzi, la carriera è negata. Fra i *Sett Desgrazi del Pover Cereghett Schisciamicchin* (del Porta nelle *Rime* I, 121) è nominata anche quella

Del nichil transit de monscior vicari.

Nicolètto mezza camisa. . . Modo veneziano che il teatro ci ha reso comune. Indica persona vestita con abiti decenti sì per foggia, ma che le piangano indosso.

Nicòlla (Micchitt de san). *V. in Micchin.*

Nid che i cont. dicono Nin. *Nido. Nidio.*

Nid del cocò e del lorocch. *Cuccaja?*

Parl el nid di gasg o el nid di passer o el nid di strij. *V. in Stria.*

Pien de nid. *Nidiato.*

Nid. . . . Ne' monti sovrastanti a Mandello sulla Riviera di Lecco è nome che i terrieri soglion dare ai filoni o agli ammassi delle miniere di piombo.

Nidólla. *Midollo*; e ant. con voci aret. e romanesche *Merolla, Merollo, Mirolla.*

Pien de nidolla. *Midollosa.*

Nient. *Niente. Nulla* — Per noi la voce *Nient* è propria delle persone colte; le altre dicono *Nagòtta* (*V.*). Anche il volgo però dice *Niniént* (niente niente) per quasi, pressochè e simili.

Come nient en fuss. *A faccia fretta* (Guadagnoli *Poesie* II, 9) — Tale vale anche *A bocca baciata.*

Con nient se fa nient. . . Di nulla; senza i quattrini non si fa la li. . . Fà andà in nient. *Far tornare niente. Mettere al niente.*

Fà quell gran nient. *Poltrire. P. troneggiare. Marcir nell'ozio. Non vorare. Non far nulla.*

Nient men che. *Infin questo.*

Nient nient ch'el corra, ch'el di. *Niente ch'ei corra o ch'ei dica. Al poco ch'ei corra. Nient nient che 'l bell. Niente bello ch'ei sia. Nient niente che se faga. Nulla nulla ch'un facci.*

Oh! nient! . . . Non è nulla; non se ne dia pena; non è stato nulla e spesso lo diciamo succiando per certesia un dolore qualunque o di capestio o d'altro.

Per nient. *Gratis. Senza spesa.*

Per nient se fa nient. . . Proverbio di cui vedi in *Nagòtta.*

Vegni in nient. *Venire al niente. Annientarsi — Venir da nulla* (*tosc. — Gior. agr. II, 37). *Intristire o smagra malamente.*

Nigher. v. cont. per *Négher. V.*

Nighèzz. v. cont. di qualche parte dell'Alto Milan. *Afa. Afaccia. Nefa.*

Nilz. *Lo stesso che Nizz. V.*

Nilz. *Ad. di Formaj. V.*

Nilza. *Milza*; e idiotic. *Minta* — Chi ha milza grossa dicesi *Milzoso* (Zanob. *Dis.*)

Nilzéra che erroneamente fu scritta anche *Milzéra*. . . Specie di gonfolite a minuti frammenti che si cava a Sirone. È pietra ottima per basamenti e lavori massicci, turchiniccia, di grana fina e di tessitura compatta (*V. Bibl. ital.* feb. 1838, p. 216).

Nilzètta. . . . Una picciola milza.

Nin. v. cont. per *Nid* (*V.*) la quale per avventura originò per opera delle balie il cittadino Ninin. *V.*

Portà nin. *Far nido. Nidificare. Annidiare*; e prop. fra noi quel Portar in bocca fuscelluzzi, piume, amenti, ecc. che fa l'uccello per comporne il nido.

Nin. *Cove.* Buchi ne' pollai dove le galline covan l'uova.

Ninà. *Ninnare. Anninnare. Cullare* — Il

Monti vuole che *Ninnare* sia il cantar

la ninna nanna o simile cantilena, non già il cullare come hanno i diz. Al suo dire fanno contrasto i seguenti *Ninà* che noi usiamo figuratamente: *Ninà. Dimenare ondulando.* Di vòult el teremott el ninna. *Si danno dei terremoti ondulatorj.*

Ninà el cuu, Ninà i quart. Culeggiare. *Ninà e Ninàss. v. neut. Cullarsi. Disaccollarsi andando. Camminar dondolone;* nell'andare imitare un oscillo qualunq. *Ninè. Dindo. Voci infantili per Dandè. V. Ninfà (Pari ona). Far la ninfà.* Procedere con abito e contegno effeminato. *Ninient. Quasi. Punto punto. Ad un filo. A un pelo.* Per es. *Ninient el se coppa. Fu ad un filo di accoppiarsi — V. anche in Niént.*

Ninin. Niduzzo. Il Tomm. nelle *Giunte* registra anche *Nidiino*, voce poco felice. *Ninin che anche dicesi Lilin. Cecino.* Aggiunto a fanciullo o sim. per vizzo. Che car *ninin. Cecino caro* — Talvolta s'usa iron. *Daovero bel cece che sei!* *Ninin. Nanna.* Voci inf. per letto. La nostra sembra voce provenuta dal contadin. *Nin* per Nido, e raddoppiata per vizzo. Andà in *ninin*, Fà *ninin. Andare a nanna. Far la nanna.*

Fà *ninin* popò
Che vegnarà el papà,
El portarà el cocò,
Fà *ninin* popò. } *E Ninna*
 Ninnarella
 Che m' appella.

Ninin. Cosino. Lo stesso che *Belerin. V. Nioèu. Ninna. Mimma.* Bimba, fanciulletta. *Ninón (Rizz a la). V. in Rizz.*

Nimorin. Ninnolo. Cosettino. Cosuzzo.

*Ninzà che anche dicesi Inzà e Inninzà. Incignare (*tosc.). Manomettere. Intaccare.* Cominciare a far uso di checchessia togliendone una parte. — Dal lat. *Initiari* dice il Ferrari nelle Orig. *Ninzà ona botteglia. Incignare una bottiglia* — *Ninzà in duu on naranz, ona micca. Rompere o Dividere o Partire un'arancia, un pane.*

Niozà. V. Inninz.

Nièu. Afato. Scriato. Screato. Ragazzo poco vegnente e di mal aspetto.

Nièla. v. a. Daz. Merc. Anigella. Nigella.

Nièla. Midollo. V. Nidòlla.

Niorin. Schizzo o Scachicchio o Scriccio- lo (*tosc. — T. G.). *Scriatello.*

Niorinèu. Scriatellino. Scricciolino-luccio.

Nire e Niroicèu per Nèrc e Nercin. V. Nirón, detto anche Nerón o Nilón o Lirón.

... Canale che nasce da alcune fontane lungi poche miglia al nord da Milano, entra in città pel Borgo degli Ortolani, passa nella Caserma Castello, e si scarica sotterraneo nella Vecchiabia.

Niscioèlla o Niscioèura o Nizzioèlla. Nocciuolo. Avellano; alla latina *Còrilo.* Pianta nota che è il *Corylus avellana* L. — Un luogo tutto a nocciuoli direbbesi alla latina *Corilèto.*

Niscioèlla salvadega. Baciucolo. Il Corylus avellana sylvestris dei bot.

Niscioèlla o Niscioèura o Nizzioèlla. Nocciuola. Nocella. Avellana. Frutto del nocciuolo. Le nocciuole vanno a Mazzitt *Ciocche*, ed hanno Sgorbia. *Fiocco* = Gussa. *Guscio* = Pell. *Roccia. Peluja.*

Niscioèlla bislonga. V. Nisciolànnà.

Niscioèlla redonda. Nocciuola tonda.

Niscioèlla rossa. Nocciuola pistacchina. Pistacchino.

Niscioèlla salvadega. Nocciuola salvatica. Bacuccola. Bajucola.

Niscioèlla verda. Nocciuola fresca (Tar. fior.). Nocchia?

Gross come *niscioèul. Noccioluti* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Niscioèlla de terra. Cece di terra. Mani (Targ. Istit.). Pianta siliquacea che ha due semi nel baccello grossi quanto un cece, i quali secondo qualche palato hanno sapore di cece, secondo qualche altro di nocciuola, già fatta succedanea al caccao e al caffè. È l'*Arachis hypogea* dei botanici venuta di nuovo in gran moda a' nostri giorni come oleifera.

Niscioèura. V. Niscioèlla.

Niscioèura. Giannetta? Verga le più volte di nocciuolo che i caporali delle truppe austriache si tengono da lato a una colla sciabola.

Mollaghen quatter secch come *niscioèur. V. in Quàtter.*

Nisciolànnà. Nocciuola avellana? Nocciuola lunga. Specie di nocciuola ch'è bislunga e grossa più dell'ordinario.

Nisciolin. V. Nisciorin.

Nisciolin per Carpanèssa o Carpanèll. V. Nisciolànnà e Nisciorònnà. Grossa nocciuola.

Nisciorin. Nocciolino. V. Nizzollin.

Savè de nisciorin. *Sentir di vieto o di mucido. Aver cattivo odore per troppa vecchiezza, le carni, l'olio, ecc. Nisciorin(On). Un micino.*

Nisciorin o Nisciolin o Nizzolin, e anche *ambig. Riottin. Moscardino. Ghìro minore in grandezza di un topolino domestico, di color rosso flavo. Comunemente è creduto un topo, ma esso è veramente il Glis avellanarius dei sistematici, il Muscardin dei Fr., la Dormouse ing., la Kleine Haselmaus ted. Nisciorónna. V. Nisciolónna.*

Nispol e Nispola. *v. cont. per Nèspola. V. Nissùn. Nessuno. Nissuno. Niuno. Neuno.*

Gnuo. Ignuo; e contad. Nimo.

A sto mond gh'è nissun de neces-
sari. *V. in Necessari.*

Ghe le tœu fœura del coo pù nis-
sun. *V. in Tœù.*

On poo per un fa maa a nissun.
V. in Maa avv. (V. in Ròbba.

Robba de comun robba de nissun.
Niter. Nitro — Il volgo chiama pure così ogni efflorescenza bianca salina qual ch'ella siasi.

Niv (Tegni in). Tenere i pesci
vivi ne' così detti *bure. V. questa voce.*

Nivelètta. *V. Livelètta.*

Nivèll, Nivèllà per Livèll, Livèllà, ecc. *V. Niver. v. cont. per Nivol. V.*

Niverèssa. *v. del contado. Ten-
done allistato di nubi che non mai
discontinuato invada o in parte o in
pieno l'orizzonte apparente.*

Nivol, e cont. Niver o Nùver. *Nuvolo.
Nugolo. Nubila. Nuvola. Nube. Nugola.*

Andà a tœù acqua o Andà per acqua
i nivoi. Si dice da noi quando
vediamo cavalloni di nuvole spinti
dalla levantiera correre poco alti da
terra al ponente, e ciò perchè in
apparenza sembra al volgo che quelle
nuvole vadano a cercar acqua al Ti-
cino, e perchè in realtà le nubi che i
venti dell'Adriatico sospingono nella
valle lombarda, ribattute dalle Alpi
savojarde, sono solite sciogliersi in
pioggia nella valle stessa.

Andà de breva o de vent i nivol. . .
Essere spinte le nubi dal vento di est
o dai venti di ponente e tramontana.

Masg pioverasg, tutt' i nivoi van
in gronda. *V. in Mägg.*

Nivoi succ. Quelli che
danno speranza di pioggia vicina.

Nivol ross o vent o acqua. *V. in Ci*

Quand i nivol van a la montagna
ciappa la zappa e va in campagna.
Le nubi spinte dai venti a' monti
no presagio di serenità.

Scula i nivoi. Dicesi
contadini allorchè piove e fa il so
Nivol. T. di Teat. *Girelli da scena(M
galotti Lett. 10.^a I, 159).*

Nivol. ad. *Nuvoloso. Nuvolo. Annu-
to. Annubilato. Rahnvolato. Nuvola
Nugolato. Nubiloso. Nubilo. Nugolo.*

Comenzà a vegni nivol. *Ragnare*

Dopo el nivol ven el seren. pos. e l
*Dopo la pioggia torna il ciel sere
(Cant. carn. I, 135). Dopo il cattivo
viene il buono(*tosc. — Tom. Giunt*

Nivola. *Lo stesso che Nivol sust. V.*

Però fra Nivola e Nivol pare che cor-
varietà, e che la prima signif. Nuvola

lata, la seconda Nuvola più ristretta.
Nivola del Santo Ciod. Ma-
china in forma di nube nella qua-
si cala il Santo Chiodo che viene
stodito nella volta sovrastante al co-
della nostra Metropolitana.

Nivola. fig. *Subbisso. Nuvolo. Nugolo.
Nembo.*

Nivolasc. *Negra nube.*

Nivoléri. *Nuvolaglia. Nugolaglia.*

Nivolin. *Nubiletta. Nugoletta. Nugoluzz
Naviletto. Nuviluzzo. Nuvolotta. Nuv*

Nivolón. *Nuvolone. Nugolone. (lett*

Nizz o Nilz. ad. *Mezzo (z aspro). Ad. pro-
delle frutta, e significa in esse eccesso
di maturità quasi vicino all'infracidar*

Deventà nizz. *Ammezzare. Imme-
zare. Ammezzire.*

Nizz in di œucc. *V. in Cœucc.*

Nizz. s. m. *Lividore. Lividura. Morelli
Monachino. Quel livido che resta sull
carni per qualche percossa.*

Nizz. Ad. di Formaj. *V. (sciorit*

Nizzœula e Nizzolin. *V. Niscioœula e Ni*

Nò. No. Non, e scherz. Nonne.

Di de nò. *Dir di nò. Negare.*

Disi de nò m. *Pensavo di no i
(Fag. L'Ast. bal. II, 9).*

No gh'è el pesg che vess li tra e
sì e el no. *Come consuma altrui quest
mal dell'infradue! (Gelli Err. III, 5)*

On ann sì, on ann no e sim. *V. in Si*

O on bell si che me consola o on bell no che me despera. *Volete darla a me, nol fate a stento: Un bel si un bel no mi fa contento* (Buon. Tancia V. 7).

Se de nò. *Altrimenti. V. in Sè.*

Tant var el sò si come el mè nò. *Tanto vale il mio no quanto il suo si* (Cecch. Esalt.).

Vess tra el si e el nò. *V. in Sì.*

Si. Non. Per es. No set vegnuu? Non sei venuto? Il nostro Grossi disse

Chè Giove che no Giove de la lippa!

Nöbel, ecc. V. Nöbil, ecc. (bile.

Nöbil e Nöbel. s. m. Nobile. Persona no-

Nöbil add. Nobile; e cont. Nobole.

A la nobila. Alla nobile. Nobilmente.

La nobela. Casa padronale.

Fam nobil. V. in Piàn.

Nöbil al fig. Dilicato. V. Nobilin.

Nöbil al di Sàja. V.

Nöbil al l. Nobile. Gentildonna.

Nöbil. V. Nobilón.

*Nöbil s. m. Nobiletto? Nobiluccio? (*tosc.)*

*Nöbilin del tecch. Nobiluccio mezzo riscato (*tosc. — Rime poet. pis.).*

Nobluccio da titoli disunti.

Nöbilin. Dilicatino. Delicatello. Mingherli-

no. Deventà nobilin nobilin. Indelicateire.

Nöbilin e Nobilàzz. Nobilaccio (Tommas.

Gianle). Nobile di gran prosapia.

Nöbilàzz. Nobiltà. Nobilezza; e cont. No-

bilezza — Te perdaree minga la no-

biltà a fall ve? El credarav de perd

la nobiltà a fall. Perderebbe uno spic-

*chio di croce a far questo (*tosc. — T.G.).*

Crederebbe d'abbassarsi a farlo.

Nöbiltà. s. f. Il corpo dei nobili. La

Nöbiltà.

Nöbiltà per Nöbiltà. V.

Nöcc, che le persone civili dicono più

volentieri Nöcc. Nöcc; e poetic. Luna.

A la nöcc va attorna domà i tegneur.

Sol gente di mal affare, cani, lupi,

bestie e botte vanno fuor la notte (Lasca

Gelas. III, 1).

Bonna nöcc ai sonador. E buon anno.

E festa (Cecchi Com. ined. in Cecch.

Prov. 96). Buona notte pagliericcio.

Di la bonna nöcc. Dare la buona

notte. Salutare altrui in tempo di notte.

De nöcc. Di notte tempo. Nöcc tempo.

Erba cruda e gamber cotti no las-

seu mai dormi tutta la notte. V. in Erba.

Fà del di nöcc. Fare il nottolone.

Fà la nöcc tutta in d'on sogn. V. Sogn.

Fà la veggia de nöcc. V. in Veggia.

Fà vitta de nöcc. Far vita nottivaga.

Fare il nottolone o il nottivago.

Hin longh i nöcc de Milan eh! . . .

Si suol dire per ischerzo a chi va

shadigliando. Se lo shadiglio proce-

desse da vino smaltito si potrebbe

sostituire al nostro dettato il provin-

cialesimo del Fag. (negl' Ing. lod. III, 4)

Andianne Valdarno che Chianti sgom-

bera! che equivale a dire Ora che i

fummi del vino (vin di Chianti) se ne

vanno vuol esser acqua (acqua d'Arno)

Hoo faa nöcc a Moncia. Mi si fece

notte a Monza (Targ. Viag. I, 30).

In del bon o In sul pù bell de la

nöcc. Nell' alta notte. Nöcc cuor della

notte. Di notte profonda. A notte ferma

o innoltrata o avanzata.

La nöit l'è lu mader di penser.

La notte assottiglia il pensiero (Sacchet.

Nov. 31.ª). — La nuit donne o porte

conseil dicono i Francesi.

Marz marzott l'è inguaa el di e la

notte. Si usa per indicare l'equinozio

di primavera. V. in März.

Mia de quij che fa el loff de nöcc.

V. in Mìa.

Nöcc de san Cristòffen. } Veggansi

Nöcc de san Giovann. } in Rosàda.

Nöcc de san Peder. }

Passà la nöcc. Passare o Consumare

o Spendere la notte in alcun luogo.

Pernottarvi. (la notte.

Passà ona cattiva nöcc. Avere la ma-

Sacch de nöcc. V. in Sacch.

Sangua de di de nöcc. V. in Sangua.

Stà semper attorna de nöcc. Esser

un andatore di notte (Gar. Let. in. II, 153).

Trà-via la nöcc. Vegliar la notte.

Tutta la santa nöcc. Tutta la notte

quant'ella è lunga (Mag. Let. sc. II, 163).

Vedè l'erba a nass de nöcc. V. Erba.

Vegnì nöcc. Far notte. Annottare.

Vess lontan come del di a la nöcc.

Esserci la differenza che è dal giorno

alla notte (Mag. Op. 355). V. anche Lon-

Nöcc. s. m. V. Nöccia. (tàn.

Nocciada. V. Nöccia.

Nöccia o Nöcc. . . . In alcuni paesi

verso il Comasco e sul Verbano si chia-

ma così quella specie di Gufo che in

città diciamo Sciscioè. V.

Noccorròlter. *Bene sta. Senza più.* Il nostro è un modo avverbiale contratto da *Non occorr olter* (non occorre altro).
Nodà, che il volgo dice volentieri Novà.
Notare. Nuotare. Nœudi. *Io nuoto* — Le più tra le frasi italiane che sono per addurre come corrispondenti alle nostrali sono tolte al Caro *Sup. Daf.*, p. 197.

Fà el salt mortal o la tomma. *Fare il tombolo.*

Fà el sciavattin. *Fare il paneruzzolo?*
 Nuotare gironi, cioè coccolone, e agitando i due avambracci come chi tira lo spago.

Fà el mort. . . . Nuotar supino a fior d'acqua, e agitandosi appena quanto basta per non s'affondare.

Fà l'anedin. . . . Nuotar de'piedi agitando le mani giunte dietro la schiena a imitazione dell'aliare dell'anatre.

Fà la ranna. *Notare boccone o rovescio. Fare il ranocchio.* Nuotare agitando tutt'a un tempo e mani e piedi.

Fà la settada. *Fare la lepre?* Di rincorsa e raccosciati, dar del sedere per primo in acqua, e poi con uno scambietto gittarsi a nuoto regolare.

Fà la spansciata. *Fare il ranocchio?*

Nodà come on pess. . . . *Notar benis.*

Nodà de quadrell. sch. *Notar come un vomero* (Diz. ven.). Risicar d'affogare per non saper di nuoto.

Nodà in fiunch. *Notare per il lato.*

Nodà slanzaa o Fà i perteghett o i lanzett. *Fare il passeggio.* Nuotar di spasseggio. *Passeggiare.* Notar colla sola testa fuori dell'acqua, cavando e agitando l'un braccio dopo l'altro per avanzar cammino.

Nodàsott'acqua. *Nuotar sott'acqua* come usano per eccellenza i palombari o marangoni o periti dell'arte urinatoria.

Quand se impara a nodà bisogna mettes i vessigh sott sella. *Chi non sa nuotare ricorra al notajuolo* che fa per l'uomo. l'ufficio del *notajo* de'pesci.

Saltà-dent in l'acqua a nodà. *Mettersi o Gittarsi a nuoto.*

Saltà-giò in pee. *Fare il tuffo.*

Nodà fig. *Nuotare. Notare. Stare a nuoto. Galleggiare. Soprannotare.*

Nodà in del grass. *Notare nel grassume, nell'unto, nel lardume.*

Nodador. *Nuotatore.*

Nodàr, che i nostri vecchi dicevano Nodàr. *Notajo. Notaro;* alla lat. *Tabellio*

El mestee de nodar. *Notaria. Note*

Nodar del lella. *Notajuolo. Notaju*

al peg. *Notarucciaccio* (*tosc. — T.)

Nodar del malefizzi. *Notajo crimin*

Nodar del pilaster. . . . Nome

que' notai che tenevano banco

nostro Broletto per ivi ricevere

deposizioni testimoniali nelle ca

civili. I nostri Statuti li chiamava

Notari de pilastro.

Passà nodar. *Annottajarsi.*

Primm nodar. . . . Il vero tabel

ne, il vero notajo, cioè quello

sotto l'impero dei nostri Statuti

lanesi era esclusivamente autoriz

a stendere e rogare ogni specie

atti notarili (*laudatus ad omnia*).

Second nodar. *Secondo notaro. P*

notaro (D'Adda *Arte notarile*). Noi

di quella specie di notajuoli che

nostri Statuti (I, 356) chiamano *sec*

cundi notarii o *Pronotarii*, ed ai qua

essi negavano la facoltà di stende

o rogare atti, e accordavano soltan

quella d'intervenire ai rogiti de'p

mi e avvalorarne il contesto que

testimonii notarili. Pare che que

notajuizzi fossero ricevuti nel solo M

lanese propriamente detto, e me

dà indizio così la disposizione d

capitolo 415.º degli Statuti ultimi d

1552, come il vedere taciute le di

voci *Pronotarii* e *Secundi notarii* d

Glossario del Ducange. Questa spec

di notajuoli cessò fra noi a mezz

l'anno 1806.

Nodée. v. ant. per Nodàr. *V.*

Nodrumm. *Nutritura. Allevatura.*

Besti de nodrumm. . . . Queg

animali bovini che vengono nodri

esclusivamente o pei lavori rurali

per figliare e dar latte.

Noè. Noè.

Eviva Noè. . . . Sclamo solenne fra i be

vitori e i briacconi, e il motivo n'è chiaro

Parl l'arca de Noè. *V. in Arca.* —

Anche i Siciliani usano questo modo

Scampà i agn de Noè o de Matu

salemm. *Aver più anni del disille o d*

Noè (Monos.). Vivere vita lunghissima.

Nœud. Nodo. *V. Gröpp.*

Nœud. Nodo. Nòcca. Articolo.

Nœud de la man. Noce o Nocella.

Nœud. Naoto.

Nœuf per Nœuv. V.

Nœura. Naora.

Cattalœura mia nœura. V. Cattalœura.

Di a la sœura perchè intenda la nœura. Dire alla figliuola perchè intenda la suora.

Nœus. Nuocere. Danneggiare. — I cont. dell'A. Mil. lo usano anche in senso di Dispiacere, Malgustare; p. es. Te nœus ch'el mangia? Ti spiace ch'ei mangi?

Nœuv. Nuovo. Novello.

Cœse gh'è de nœuv? Che dà il modo? (Monos. p. 333).

Cœse gh'et de nœuv? Che mi porti? (Cald. II, 6).

Ch'è nient de nœuv. . . . Frase equivoca a Così è, Così debbe andare essere, Comando o Voglio così.

Nœuv sul nœuv. V. in Lavorà.

Nœuv o Tajà in sul nœuv. T. agr. dell'Alto Milanese. . . . Troncare una vite i tralci dell'anno ultimo nuovo per rimettere quelli detti marze che devono fruttificare l'anno dopo.

Nœuv de trinca. Nuovo di trinca (Nelli Serv. padr. I, 13) — parl. di monete Ardente. Nuovo di secca.

Nœuv novent. Nuovo di secca. Dicesi di qualunque cosa che sia novissima.

Oh questa l'è propri nœuva. Oh questa è di nido (Nelli Mogl. in calz. I, 9).

Rivà nœuv quejcoss. Giunger nuova una cosa.

Tajà sul nœuv. V. sopra Lavorà ecc.

Tirà in nœuv. Rinnovare.

Nœuv (Pàcc). Visi nuovi (Pan. Poet. I, XLII, 15)

Nœuv. Nove — Pel pl. vedi in Quàtter.

Giugà al nœuv che anche dicesi

Giugà al maccà. Fare al maccà (*fior.).

Specie di giuoco che si fa colle carte da tresette, e in cui, prezzata tanti punti ogni carta, vince chi primo arriva a far nove colle proprie carte.

Nœuva. Nuova. Novella. Notizia.

Dà nœuva de cà. met. Dar una risciacquata. V. Felipp fig.

Nissuna nœuva, bonna nœuva. Nulla

nuova buona nuova (Tommas. Giunte).

Detto con cui si pronostica non

essere accaduto alcun male quando

non si ha nuova alcuna. Simile al fr.

Point de nouvelles, bonnes nouvelles.

Vol. III.

Savè nœuva di fatt sœu. Saper le sue nuove, le nuove di alcuno (T. G.).

Nœuvcent. Novecento.

Nœuv-men-on-quattrin. s. m. . . . Monetina d'argento; il 16.^o della pezza di Spagna.

Nòja. Noja.

Nojà. Nojare. Annojare.

Nojàs. Nojato. Annojato.

Nojós. Nojoso.

Nòll. Nolo — Dà-via a noll. Dare a nolo.

Sont minga chi a noll ve'. . . .

Non ci sono venduto, non sono tenuto a questo lavoro — Je ne suis pas loué pour cela dicono anche i Franc.

Tœù a noll. Noleggiare. Pigliar a nolo.

Nomà per Domà (salvo che, soltanto). V.

Nomadèss per Domadèss. V.

Nomàsc. Nomaccio.

Nôme. Usiamo questa voce soltanto nel modo: In nome de Dio. In nomine Domini (Grazz. Cof. IV, 8). Al nome di Dio.

Nomenepàtris. v. scherz. Capo. Testa. Fronte. Fra noi è così detto perchè nel

segnarsi, toccando la fronte, si pronunziano le parole In nomine patris.

Comenzemm on poo del nomenepàtris. Cominciamo a dire A.

Vess tocch in del nomenepàtris. fig.

Non aver tutti i suoi mesi. Essere matto o balordo — Per Tisegh. V.

Nòmina. Nome. Fama. Nominazione. Nominanza, e ant. Nomanza. Nominata.

Avegh bonna nomina. Aver buona fama o buona nominanza — cativa. Aver mala fama, mal concetto, cattivo-nome.

Fass de la nomina o del nomm. Tra-dursi fuori di taciturnità (Pandolf. Gov. fam. 52). Far nome. Farsi nome. Acquistar grido o fama o nominanza.

Nòmina. Nomina. Nominazione.

Vess in nomina. Andar per tavolieri (Caro Let. ined. II, 196). Essere in proposizione per alcuu impiego.

Nominà che i più idioti dicono anche Innominà e Luminà. Nominare. Nomare.

Nominà. Nominare. Dar la nomina.

Nominàs. Nominato — Vess nominàs nanca per ferr rott. V. in Ferr.

Nominàs. Nominato. Famoso. Celebre. Rinomato.

Nominàs. Nominato ad impiego.

Nominàs. Ad. d'Estratt. Stratto nominato.

Nominativ. T. gram. Nominativo.

Ghe cala el nominativ. fig. *Manca il verbo principale.*

Nominepàtris. *V. Nomenepàtris.*

Nòm. *Nome* — Ciò che ha un medesimo nome dicesi *Omonimo*; ciò che simile *Sinonimo*; ciò che falso *Pseudonimo*; ciò che nessun nome *Anonimo*.

A mè nomm = A sò noim. *In nome mio. A mio nome = A suo nome. In nome suo.*

Avegh a nomm torna a cà. *V. in Cà.*

Avegh nomm o Avè in nomm. *Importare. Essere. Montare a.* Per es. A tant al brazz l'ha in nomm o gh'han nomm quindes lira. *Son quindici lire o Sommano lire quindici. Montano a quindici lire.*

Avè in nomm. *Chiamarsi. Aver nome.*

Come gh'havii nomm? *Come è il vostro nome? (Ces. in Come).*

De nomm. *Di nome.* Non di fatto, che ha il nome e non l'autorità.

El dì del sò nomm. *Giorno onomastico.*

Fà el nomm o Fà minga el nomm a vun. *Fare o Non fare il nome ad uno. Nominare o Non nominare uno. Dire o Non dir per nome. Fare o Non fare il nome di uno. Nominarlo, o no.*

In nomm. *In nome.*

Mett a nomm. *Imporre il nome* — *Si dissero nomieri quelli che imposero i nomi alle cose.*

Mett a nomm senza insci. *V. in Scusà.*

Mudem el nomm. *Tignimi.* Sp. d'escl. per assicurar altrui che si è certi di fare o di ottenere una data cosa, quasi dicendo: se io non l'ottengo, vo' non esser più quel che io sono — L'Alb. enc. sbagliò questa frase *Tignimi* per una imprecazione; ma nel testo ch'egli cita dell'Ambra (nei *Bernardi*) *E scriverlo benissimo a chiave, e s'egli scappa poi, tignimi*, essa è a capello il nostro *Mudem el nomm*, com'è negl' *Incantesimi* del Cecchi (III, 2): *Se io non t'acconcia per il dì delle feste, tignimi*; e nella *Cofanaria* del Grazzini (IV, 8): *Orsù; in nomine domini; s'io non me ne vaglio, tignimi* — Il Lippi nel *Malin.* usò anche in questo stesso senso *Dimmi Nino*, cioè *dimmi pazzo*. S'io guasto nulla mi si muti nome (*Monig. in l'ed. III, 53*). *Dipignimi* (*Aret. Tal. 199*). *Tùsami* (*Firenz. Tri-*

nu. V, 5). Affine è altresì quel te del Cecchi (*Servigiale IV, 3*)

Quest'uomini son pur pazzi, da poi Ch'e comprano un pentir tanti dana E, se questo non fia pentir da vero Dicani Tosa.

Nomm propri. *Nome proprio* — Milanesi decliniamo secondo generi numeri quasi tutti i nomi propri; lingua illustre no. Per es. El sur Vassall, Cà Vassalla, i sur Vassaj. Il Vassalli, Casa Vassalli, I sigg. Vassa

Tutt i matt han nomm Mattée; quest-chi l'è matt pussee. *V. in Matt.* Nòm. fig. *Nome. Fama.*

Fass del nomm. *V. in Nòmina.*

Var pussee el bon nomm che t i danee del mond. *Molto meglio è buon nome che una mala ricchezza* (Alleg. p. 132).

Nòm. *Puntiscritto. Pontiscritto.* L'iniziale del nome e del cognome che fa ad ago con filo di cotone tinto ne' pautilini per indicarne il proprietario. Non diciamo anche noi all'italiana certe frasi: Per es. Non tutt hin bon Non tutti sono buoni.

Nòna per Nòna. *V. La Nòna Grega.*

Nondimén. *Nulladimeno. Nondimeno. Nondimanco. Nientedimanco. Nientedimeno. Nientemeno. Non pertanto. Tuttavia. Pure; aut. Neentedimeno. Neentemeno.* Nonistànt. *Nonostante.*

Nòna. *Nonna. Ava. Avola.* La madre della nostra madre o di nostro padre. — La madre della nonna dicesi *Disnonna, Bisava, Bisavola*; quella della bisnonna *Arcavola*; e quella dell'arcavola *Bisarcavola*.

Fà la nonna. *gergo. Tener il sacco* Nonno, che pronunciamo quasi come Nòno Nonno. *Avo. Avolo.* Il padre del nostro padre o della nostra madre. Più comunemente in città lo diciamo *El Papà grand*. — Il padre del nonno dicesi *Bisnonno, Bisavo, Bisavolo, Proavo*; il padre del bisnonno chiamasi *Arcavolo, Atavo, Atavolo, Trisavolo, Terzavolo*; il padre dell'arcavolo dicesi *Bisarcavolo*; quello del bisarcavolo è detto *Trisarcavolo. Quintavolo*.

Nonno, detto a un vecchio per vezzo. *Buon vecchio. Nonno.*

Nonón. s. f. v. cont. svilittiva. *Nonna.*

Non-plus-ultra s. m. *Il non più oltre di chessessia* (Mug. Op. 49).

Vess el non-plus-ultra. *Passar battaglia* (Aret. *Ipoer.* at. III — Alleg. p. 61).

Essere massimo nella propria specie.

Nosochè. Oso. Negonio. El gh'ha-li on nosochè. *Ha seco non so che roba.*

Nosochè. Un certo che. El gh'ha on nosochè ch'el pias. *È in lui un non so che*

grande per simig. a quel di Dante Purg. 3).

Nunziata. Annunziata. Nunziata. Una delle feste della Madonna.

Novata. Novanta.

Novantenna. Novantena.

Sotto. Forze dim. di Leonora. l'oce usata nella frase Fà norin dedè. *V. Dedè.*

Sirma. l'oce che s'usa nella frase

Per la norma. A tua o Per tua norma. Giunte).

Tom. a norma. Pigliar di mira o Perseguitare, nuocere.

Statuto di norma uniforme.

Ad. di Scetila. V.

Alunno nelle scuole normali.

(Tajaa a la). T. de' Manisc.

È diverso dall'Inglesea. Il primo ha la coda amputata senza più; al secondo vennero levati i tendini depressori e lasciati gli elevatori, e perciò esso porta il mozzicone alto.

Ranuncolo. Ranuncolo. Ranuncolo.

Ranuncolo. Ranuncolo. Ranuncolo.

Nos. Noce. Albero noto ch'è la Juglans regia. — Il Noce per antichissimo privilegio, come ognun sa, era l'albergo delle fate e delle streghe. Oggi non lo è più a motivo che quelle buone creature si sono accorte che i contadini dell'Alto Mil. riuscivano a vederle in naturalibus confiscando un chiodo, un coltello o un altro ferro qualunque in quel noce sul quale fossero andate ad albergo o a tregenda!!!

Chi vocur nosus al vesin pianta nos gronda e figh piscinin. . . . Il noce va piantato già grandicello, e il fico piccino, chi voglia vederli venir prestantemente in bella crescita.

Scordio Scordà-giò i nos. gergo. Scuotere il pelliccione.

Nos d'India. Noce d'India. Nome dell'Juglans nigra e del Cocos nucifera dei bot.

*Nos matta. Costolo (*tosc. — Gior. Georg. VII. 119). Frassino. Nocione. Nocistio?*

— Il suo seme dicesi *Lingua di passerina* — De nos matta. *Frassineo* — Bosch de nos matt. *Frassineto.*

Nos matta. Avornio. Orno. Avorniello.

Pianta nota che è il Fraxinus ornus L.

Nos sangiovann. Noce gentile? Fa le gemme e i fiori assai tardi; dà frutto più sicuro, ma poco.

Nos. Noce. Frutto del noce.

Derla o Derlon. Mallo = Gussa. Guscio = Gricen o Cuccurucù o Cantacucù.

Gheriglio. Gariglio = Rusca. Peluja.

Dò nos in d'on sacch e dò donn in d'ona cà fan on gran ciass. . . In quella casa ove è più d'una donna non mancano guai e pettegolezzi.

Fà-fœura i nos. Smallare le noci.

*Giugà ai nos. Giocare alle noci (*fior.).*

Questo giuoco è simile all'altro Giugà ai gandoll (V. in Gandolla) ed ha comuni con esso tutte le circostanze ivi menzionate, trattone che dove in quello s'adoperoano i noccioli, in questo si sostituiscono le noci — Castellina (testo e nota in Tom. Sin.).

Mi gh'hoo i vos, e i olter gh'han i nos. Io sono il Trinca, e gli altri bevono (Meini in Tomas. Sin. a Beone). Io ho le voci, ed un altro le noci. Io ho la cosa in parola, in voce, ed altri in effetto; e dicesi per ribattere il discorso di chi asserisce che tu abbia avuto un affizio, un beneficio o simile altra ventura la quale di vero è toccata ad un altro. — Talora vale anche per Uno leva la lepre e un altro la piglia. Uno fa i miracoli e un altro ha la cera.

Nos bislonga. Noce lunga.

Nos busa che alcuni Lariensi dicono

Nos boofa o cucca. Noce guasta.

Nos carpich. Così chiamano varj Lariensi la Nos strecia. Vedi più sotto.

Nos de tre cost. Così chiamano altri la Nos strecia di cui vedi più sotto.

Nos larga. Noce gentile. Noce premice o stiacciamano. Il frutto dell'Juglans regia fructu tenero molli putamine dei botanici.

Nos redonda. Noce tonda.

Nos strecia o carpich o de tre cost. Noce malescia. Noce malagevole a rompersi che è il frutto dell'Juglans regia fructu perduto dei botanici.

Nos verd. *Noci recenti. Noci fresche.*
 Ogni nos la jutta a fà gaslett. Ogni
prun fa siepe.
 Pan e nos mangià de spos. *V. in Spòs.*
 Pertegà i nos. *Abbacchiare le noci*
 Pestà i nos. *Schiacciare le noci.*
 Quell di nos. *Nociajuolo.*
 Rocchettón. . . . Sp. di noce assai
 più grossa delle comuni. *V. Nosón.*
 Nòs. *fig. che anche diciamo (sempre met.).*
 Nosaria. *Caparbieta. Capriccio. Ticchio.*
 Avegh di nos. *Aver de' capricci.*
 Romp i nos o i capriczi. *Scapricciare.*
Scaponire. Sbizzarrire. Scapricciare.
 Nòs o Gioengh. T. d' Armajuoli. *Noce.*
 Braga o Staffa. *Castello = Fust. Fu-*
sto = Pedin. Piuolo = Stanghetta. Le-
va = Dent de tutta monta. Tacca di scat-
to o del tutto punto = de riezza monta.
Tacca del riposo o del mezzo punto.
 Nòs. T. de' Confett. . . . Sp. di con-
 fetto al dragante che imita una noce.
 Nòs. *Ad. di Pèrsegh. V.*
 Nòs. *Voce lat. usata nei dettati seguenti:*
 Eh nòs..... Escl. che si usa per as-
 sicurare, per affermare che la tal cosa
 debbe andare come un dice. Per es.
 Gh'eel andaa? . . eh nos. *V'è egli an-*
dato? . . certo, bisognò ch'ei v'andas-
se. — Talvolta per *Non mai. Nò certo.*
 No aveghen o No vesseghen o No
 savenn nè in ne nòs nè in du cas.
No saper mezze le messe. Esser dotto
in Buesio. Essere ignorantissimo. Nol
 ghe n'ha nè in ne nos nè in du cas. *Ce*
n'è pur poco di quel che si frigge! (Pan.
 Poet. II, xv, 10). Ha poco cervello.
 Nosaria. *Caponeria. Incapamento.*
 Nosaroèu. *Ad. di Fónsg. V.*
 Noscondón (De). *Trafugatamente o Di*
*trafugo (*tosc. — T. G.). Di nascosto.*
 Nosée. *Nociajuolo? Venditor di noci.*
 Nosée. met. *Capriccioso. Caparbio.*
 Nosètt. *Nosetti o Nosella (Scappi). Noc-*
chiata? (Spada. Pros.). Agliata? Sapore?
 Specie di sapore che lo Scappi (Op.
 p. 55 e 67) dice proprio della cucina
 milanese, e composto in gran parte
 di noci peste, commiste con mollica
 di pane inzuppata in brodo di carne
 o di pesce e regulato di spezie, zaf-
 ferano, zenzero, ramerino, menta,
 majorana e pochi spicchi d'aglio. In-
 volto ne' cavoli cappucci, servito in

torte, o sovrapposto a rane, lu
 che, pesci o simili, era vivanda
 resimale comune anche ai Berga-
 schi che dagli agli la dicevano J
 (agliata) e v'aggiungevano al-
 molte fette di rape cotte. Il sig. I
 cetti (nel suo *Voc. crem.*) dice che
 una vivanda presso a poco ugu-
 usata anche fra'suoi Cremonesi, è
 ta inventrice una certa Macaria
 monese da Ortensio Lando nel
talogo degl' inventori delle cose ch
mangiano il quale tiene dietro al
Commentario delle più notabili e
struose cose d'Italia (a carte 59). Q-
 sto sapore è uscito di moda fra
 Milanesi odierni; ebbe però vita
 presso la fine del secolo scorso.
 ne abbiamo testimonio questi ver-

El nosett, on piatt d' iocant,

L'ha dai nos el nomm e el vant. (Bal. R.)

Nosètt. fig. Il gozzo.

Nosignór. *No signorin mio bello o ga-*
bato. Modo di negare fra ironico
 sdegnoso.

Nosin. *Nocina (T. G.). Nocetta. Picciola no-*
 Giugà a nosin. *Giocare alla ser-*
V. in Gandólla.

Nosireu. *Ad. di Fónsg. V.*

Nosmoscàda. *Nocenoscada. Noce mosca-*
Nosmoscada salvadega. Noce mos-
da salvatica o lunga. Il Targ. (Istit. II
 361) sospetta che sia il frutto de
Myristica madagascariensis.

Nosceù. *Nocetta.*

Nosón. *Nocione (Tom. Giunte). Gran noc*
 Nosón che altri dicono Rocchettón. *N*
ce grossa. Quella che si ha dal

Juglans regia fructu maximo dei be-

Nosonón (Porta Rimin). *Grandissimo noc*

Nòst. } *Nostro. L'è propi noster.*

Nòster. } *nostrissimo — L'è di nost.*
dei nostri, cioè parenti od amici — S-
di nost incueu? Oggi sei nosco?

Nostràn. *Terrazzano (Pros. fior. II, v, 64)*

Nostràn. *Nostrale. Nostrano. Indigen*

— La nostra voce *Nostran* ha pur
 un'altra sfumatura di significato
 quale ha per contrapposto *Foreste*
 per *Fine*. Per es. Robba nostrauna m
 buona. *Roba nostrale* (e perciò doz-
 zinale) *ma non pertanto di buon*
condizione. L'è robba forestera, l'
minga nostrauna. È robba forestiera

(e perciò fine), *non già nostrale* (e perciò dozzinale). Da queste frasi vedesi che *Nostran* (indigeno) suol essere per noi di poco pregio, *Forestee* (forestiero) di molto. E la cosa è sì viva da stendersi fino agli uomini.

Fà el nostran. *Farsi nuovo. Fare il nescio. Far lo gnorri. Far l'Indiano.*

Nostràn. *Fatto al p. antica.*

Nostràn. *Ad. di Lin, Rëss, Vin, ecc. V. Nostranèll. V. in Ciòd.*

Nostranèll e al pl. Nostranèj o Nostranitt. *Vezzezz. di Nostràn (nostrale).*

Nostrànna. *Ad. di Tlla. V.*

Nostranóne. Nostranòtt. *Fatto all'anticaccia.*

Nostràn. *Guasto. Affatturato. Ammalato. Sre-Xos vomica. Noce vomica. (gato.*

Nòta. *V. Nòtta.*

Nòta. *Notare.*

Notà i pagu. *V. in Lavandéra.*

Notà tutt i minim pitt cagan. *V. Pètt.*

Notà. *Appuntare. Far ricordo; e fra bottegai Far ricordo di cose date a credenza.*

Fà notà. *Comperare a credenza.*

Notà. *Musicare (Mach. Op. IX, 171).*

Notabén. *s. m. Nota bens. Il segno NB.*

Notàbil. *Notabile. Osservabile.*

Notarèlla. *Noterella. Nòtula. Annotazione-cella. Nòtola, e corrottamente Notoletta.*

Notaril. *Notaresco. Notajesco. Notariesco — Ad. di Càrta. V.*

Notaziòn. *Annotazione. Nota.*

Notazionètta. *Annotazioncella (Vettori in Pr. Gor. IV, 1, 7).*

Notificà. *Notificare. Rassegnare.*

Notifica e Notificaziòn. *Notificazione. Notificazione — Bando.*

Notinn. *Notolette?*

Notizia. *Notizia. Avè notizia. Risapere.*

Pervenire a notizia. Dà notizia. Dar

notizia o ragguaglio. Far noto.

No gb'è come i cativ notizzi per savei subet. *V. in Novità.*

Notizia o Novità grossa. *Nuovona.*

Notizia ofizial. *Notizia ufficiale* (volg. ital. del secolo). *Notizia procedente da chi per dovere d'ufficio deve darla sicura — E fig. Notizia che si ha di buon luogo, notizia certa, genuina.*

Notomia. *Anatomia. Notomia. V. Utomia.*

Notori. *Notorio.*

Not dicono le persone civili per Nòcc. *V.*

Nòtta. *Nota. Mett in notte. Mettere in nota. Notare. Descrivere.*

Prima notte. *Quadermuccio. Stracciasfoglio. V. anche Primmotte.*

Nòtta. *Nota. Annotazione.*

Nòtta e per lo più i Nòtt. *s. f. pl. Nota. Note musicali. Si distinguono in Note accidentate, armoniche, accessorie, caratteristiche, con doppia gamba, contranote, coronate, doppie, d'abbellimento o sia di passaggio o sia false, legate, martellate, picchiettate, portate, puntate, sciolte, sincopate, principali, sensibili, sovrabbondanti, ecc.*

Nòttada o Noccìada. *Nottata (Nelli Facc. I, 5). Fà nòttada. Far la nòttata. Pagà la nòttada.... Pagar l'alloggio dalvici la notte. (lai, calzoi, ecc.*

Nòttapònt... *Segnapunti, strum. da sel-Nòtte fra noi si usa soltanto nel modo posit. di Felice notte, e dicesi o per saluto al partirsi di notte, o per complimento al primo recar lumi in istanza, o per ischerzo se smoccolandoli ci vengano spenti — Al fig. lo trasferiamo a indicare Ella è ita (actum est). Buona notte pagliericcio.*

Nòtteparèl. *T. music. Note parole. Dicesi a indizio che nella musica vocale ogni nota debba valere una sillaba.*

Nòtturmin. *T. Music. Notturno (Diz. mus.).*

Notus in Judæa. *Notissimo.*

Novà. *Nuotare. V. Nodà.*

Novàl. *Novale. Maggese. La nostra voce, ch'io sappia, è usata oggi soltanto nelle parti montane del Varesino.*

Novamént. *Nuovamente. Usiamo la voce soltanto per risaltare alla breve.*

Novèghen. *Voce sch. usata in*

Avè a che fà a Noveghen o a Resentéra. . . . Non aver nulla al sole.

Scior o Feudetari de Noveghen.

Signor di maggio. Signor da hurla.

Novelètta. *Novelletta. Novelluzza. Novel-*

Novèll. Novello. Novellino: (luccia.

Al novell. Sotto la vetta parl. di grani. Al raccolto novello o della stagione.

De novell tuttoss è bell. Fattor nuovo tre di buono — V. anche in Scóva.

Novèlla. *Novella.*

Novellista. *Novellante (Car. Let. in. I, 101).*

Novèmbre. *Novembre.*

Novèнна. *Novena.*

Novènnari. . . . *Solennità novendiale.*

Novènni. *Novènnio.*

Novént. *V. in Nòuv.*

Novissem. ad. *Novissimo.*

Novissim. s. m. pl. *I novissimi*, cioè: Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso. Novità. *Novità*; e ant. *Novanza.*

Che novità! . . . È come dire Che vai tu ora maravigliando! le non son forse cose consuete? Non è questo l'usato?

I novitaa cativ se san subet o oero
No gh'è come i cativ notizzi per savei subet. *Le cattive novelle corron presto*

Novizia. *Novizia.* (Mon. 230.

Novizià. *Noviziato. Noviziatico.* Il luogo e il tempo nei quali si è novizio.

L'ann del novizià. *Noviziato. Noviziatico. Anno di probazione o di prova.*

Pagà el novizià. fig. *Pagare il noviziato* (Tomm. *Giunte*). Fare a proprie spese la prima esperienza.

Novizià. met. *Tirocinio.* V. Garavàna.

Novizzi. *Novizio.*

Novizzi. fig. *Novizio. Nuovo. Novizzo.* Sòro.

Nozzinna. *Bocconcello. Bocconcino.*

Fà i nozzinn. *Sbocconcettare. Smiuzzare.* Il *Couper les morceaux* dei Fr.

— fig. *Vezzeggiare. Dar latte di gallina.*

Nùd e Nùdo. *Voce usata fra noi solo ne' modi seguenti, sostituendosi in ogni altro caso la voce Biòtt. V.*

Nud e crud. *Nudo e crudo* (Magal.

Let. scient. II, 17).

Scoèla del nud. . . . Scuola del modello vivo. Studià el nud. Copià del nud. *Studiar dal modello vivo.*

Nudregà. V. Nedrugà.

Nùlla. s. f. Zero. La cifra insignificativa degli aritmetici. Dal tedesco *Nulle.*

Nùlla. . . . Nome delle due carte nel giuoco del cucù figurato nelle quali è dipinto lo zero (la nulla).

Nullatenént. *Che non ha nulla* (Tom. *Giunte*).

Nùllo (Andà o Trà a). *Annularsi. Essergli dato di nullità. Dare di nullità.*

Nùmer. Numero. Nùvero.

Ciod de numer. V. in Ciod.

In numer. T. merc. *In buon novero. In quantità.*

I numer del lott. . . . Que' cinque numeri, fra i novanta onde consta il giuoco del lotto, ch'esonno beneficiati. Gh'è scœura i numer del lott. *Sono esposti i numeri vincenti.*

Vess li per fà numer. *Esserci per ripieno o come il finocchio nella salsiccia.*

Nùmer. Numero. Cifra.

Numeràa. s. m. e Numeràda. s. f. T. de' l'

Cas. . . . Nota della qualità delle monete colle quali si eseguisce un pagamento

Numeràda, voce contad. per Soranòna.

Numeràri. *Danaro. Contante. Numero.*

Numeratòr. T. Aritm. *Numeratore* (P.

fior. III, II, 46). Nelle frazioni è la

fra indicante quante parti si prend

d'un intiero stato diviso in parti egu

Numerizzà i pagin. *Cartolare.*

Numismatègh. V. in Gabinètt.

Nùn. Noi. Nui.

A dilla chi tra de nùn. *A dirla tra noi* (Fortig. *Ricc. XXI V, 25).*

A nùn! Su via. *Animo. A noi.* d'ellissi; è come dire Tocca a noi facciam cuore, facciamo animo; lozione eccitante sè stessi e i compagni

De nùn. *Da noi* (*tosc. — Tom. *Giun. Al nostro paese; a casa nostra.*

Falla de sciori pover nùn. *Far nozze coi funghi.*

L'è mej di pover mi che por nùn. V. in Póver.

Prima nùn e posu i olter. V. Tòu — Questo detto, che genericamente considerato non si può dire nè virtuoso nè vizioso, è tramutato in solenne egoismo dai ghiottoni; lorchè nelle seguenti cantilene fanno egida delle campane imitando il sonare a festa:

Din don dan,

San Cristoffen l'è posdoman;

Invida nissun — che semm assee nùn;

Pan e salamm l'è assee per nùn;

Din don dan,

San Cristoffen l'è posdoman — l'è posdoman — man — man — man;

o come dicono più spiattellatamente i contadini brianzuoli

Din don dèn,

Disna a cà toa, e se te vœu vegni vœu

Semm ch'è nùn. *Delle nostre!* (Bracc Sch. Dei X, 26, 1).

Vegnemm a nùn. *A noi. A bomba*

Ven con nùn. *Vieni con noi o con esso noi o nosco.*

Nutri. *Nutrire. Nodrire. Nutricare.*

Nutrii. *Nutrito. Nodrito. Ben nutrito.*

Nuttriss. *Mangiar cibi nutrienti o nutritivi o nutrimentali.*

Nutriziòn. *Nutrizione.*

Nùver. v. cont. per Nivel. V.

Nuverisc. Nuver nuverisc. Nubilosissimo.

O. O. La quarta vocale dell' alfabeto.
Ze o cò. *V. in Zè.*

O. *Cerchio. Circolo.* L' ha faa on o in la
mbia. Segnò un *cercolo nella rena* —
Faa a o. *Circolare.*

per Ova. V.

O. *Ostia* — Il Ferrari trae la mo-
stra voce vernacola da *Oblato, Oblata*,
ostia che si offerisce nella messa; ed
il Cardini esso pure da *Oblata* od *Oblia*.

O. *Grand d'Aussy* (nella sua *Histoire*
de la Vie privée des Français II, 29)

trarre questa voce dal greco
ὀστία; citando Ateneo. Anche i Ted.

Oblat e i Fr. *Oublie* in pari sig.

O. *Costa?* Gli ostiai chiamano così
la tutta intiera ch' esce della forma
dalle venti alle cinquanta

bolini (obbiadin) — Mett la pi-
glia la fobbiaa. *Inciallar la pillola.*

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

O. *Ostiajo.* Fabbriator d' ostie.

ed a quelle altre cure pastorali nella
diocesi ambrosiana che loro affidasse
il Metropolitano — *Oblato* nei dia. ital.
vale semplicemente *Converso*.

O. *Oblatt de Rò...* Sacerdote oblato così
detto dal Collegio di Rhò in cui san
Carlo raccolse tuli sacerdoti destinan-
doli missionarj nella diocesi ambros.^a

O. *Oblattin.* Sacerdote oblato gio-
vine, o di picciola statura.

O. *Oblattou.* Sacerdote oblato di
gran ricapito, o di alta statura.

O. *Obligà.* *Obligare.*

O. *Obligaa. Obligato — Coobligato — So-
lidario. Solidato.*

Aria obligada, Part obligada, ecc.

T. Mus. Aria obligata, Parte obligata.

*Restagh minga obligaa. Non ne sa-
per grado o vero nè grado nè grazia.*

Vess obligaa a vun per quejcoess.

*Saper grado o buon grado ad alcuno
di chechessia. Ghe son tant obligaa.*

Mille grazie. Granmercè. Obligatorissimo.

O. *Obligant. Obligante. Cortess. Gentile.*

Accaparrante.

O. *Obligato noi usiamo soltanto nelle frasi*

Ciavo obligato! Addio save. L' è ita.

*Obligato de l'avis! Ai segnali si co-
noscono le balle.*

O. *Obligaziòn. Obbligazione. Obbligo.*

Avegh on carr d'obligaziòn con vun.

Tenere grand' obbligo con alcuno. Avere

grand' obbligo ad alcuno. Aver somme

obligazioni ad alcuno.

O. *Oblighe. Obbligo — Obbligazione. Obbliga-
zione.*

*Lo scritto con cui uno s' ob-
bliga a chechessia verso un altro.*

O. *Oboè. Oboe.* Strumento da fiato notiss.^o —

*Altre volte si specificava in Oboe d'a-
more o vero Oboe lungo, e in Oboe*

corto: Le parti dell' Oboe sono

Imboccadura. Imboccatura = Pezz de

mezz: Pezzo di mezzo = Pè. Piede =

Ciav. Chiavi = Ancia. Linguella.

O. *Obròbri. Obbrobrio.*

Òca. V. Ocça.

O. *Ocàda. V. Gingà a l'ocça in Ocça.*

Ocàda per Loccàda e Loroccàda. V.

O. *Ocasiòn. Occasione. Congiuntura.*

A l'ocasion vedareinn. Quando che

sia veurenn.

Ciappà l'ocasion. *Afferrare l'occasione* (Caro *Let. Neg.* I, 136).

Domà ocasion de doperà, de fà, o sim. *In appunto. Ammannito.*

La gent se conossen in di ocasion. *L'occasione fa la barba di stoppa alle persone* (Doni *Comm. Burch.* p. 125).

L'ocasion la fa l'omn lader. *V. in Lader.*

Ocasion prossima. . . . Pericolo prossimo di peccare.

Ogni minima ocasion. *Ogni occasionecella.*

Occ. *V. in Èucc.*

Occa che i cont. dicono anche Vira. *Oca — Papero* se assai giovane. È l'*Anas anser domestica* dei natur. — Dell'oca come vivanda si dice proverbialmente *Porco d'un mese, oca di tre mangiar dare* (Tan. *Econ.* 214); e ubbiosamente *In lunedì non si vuol mangiar oca* (Sacchetti *Rime*).

Andà in occa. *Porre o Piantare una vigna. Vagellare.* Intanto che altri ci parla aver la mente altrove.

Andà in occa. *Dondolare. Ninnolare. Baloccarsi.* Trattenersi in cose da nulla.

Andà in occa. *Dimenticarsi o Scordarsi di far checchessia.*

Andà in occa cont el biccer. *Dimenticarsi in sul bicchiero* (Caro *Stracc.* I, 4).

Cagà come on occa. *Scacazzare.*

Dò donn e on'occa fan on mercaa. *Donne e oche tienne poche. Ove son femmine e oche non vi son parole poche. V. anche in Donna.*

Fà d'occa. *Far il norri, lo noseri, il nescio. V. in Mincion.*

Fà el becch a l'occa. *V. in Bèch.*

Fà vedè i occh de Pavia. . . Con ambe le palme stringendo il capo ad un fanciullo alzarlo di peso da terra.

Ghe diset òcca? *Ch'è loppa? Forse che è loppa? Tì par egli poco? o Tì par ella poca cosa?* Esclam. che si dirige ad alcuno per provargli che una data cosa è di non poco momento.

Giontagh l'occa cont i penn. *fig. Mettervi l'unguento e le pezze. Mettervi o Andarne il mosto e l'acquerello. Perdere o Mandar male o Gettar via il ranno e il sapone. Andar per la decima e lasciare il sacco. Scapitarci di fatica e di capitale.*

Giugà a l'occa. *Fare all'oca.* È di giuoco che il Biscioni descrive me siegue nelle sue Note alle *Po del Fagioli* (tom. VI in fine, p. 114). « Questo giuoco si fa con due dadi sopra una tavola distinta in 63 casgiro a spirale, e le sue leggi sono queste: Chi fa 6 e 3 va al 26. Chi fa 6 e 4 va al 33. Chi va dove sono l'Oca raddoppia: al numero 6 v'è un Oca dove si paga il passo, e si va al 19. Chi va al numero 19, dov'è l'Oca paga e vi sta tanto che ognun tira una volta. Chi va al 31, dov'è il Porco paga e vi sta tanto che un altro tira una volta. Chi va al 42, dov'è il Labbroto, torna indietro al 39 e paga. Chi va al 52, dov'è la Prigione, paga e vi sta finchè da un altro sia cavato. Chi va al 58, dov'è la Morte, paga e ricomincia da capo. Chi è trucco (cioè tratto dalla sua casa per servi sopraggiunto un altro) va al luogo di chi lo truocia, secondo i patti. Chi passa il 63 torna indietro finchè finisca appunto » — *On'occa vale fra noi quanto una buona qualità di partite che si facciano al giuoco dell'oca — Il Fagioli (Rime I, 61) dice che questo giuoco*

Con due dadi sapete che si giuoca,

E quegli che fa nove a un'oca arria

E poi di nove in nove ognor rima

E così vince il giuoco, ecc.

e altrove (II, 13 e. l.) lo chiama

. . . . bel giuoco dove son dipinti

Misterj per cui l'uomo al ben si regge

Guardate come da due dadi spinti

Passano i giocator secondo i punti

Ponti, poazi, prigioni, e labirinti

E quando ad ogni ben si credon giunti

Dan nella morte ohimè che via lor po

Ogni speranza nel restar defanti.

— Ad imitazione di questo giuoco sono anche molti altri, fra i quali quello *de la barca o del sett in l'ochett*, ecc. ecc. *V. Barca, Sètt, ecc.*

Giugà a l'occa. . . I Brianzuoli intendono per questo un'altra specie di giuoco di cui non ho ancora piena notizia.

Giura l'occa pittocca. *Corpo di l'oca. Affè de' dieci. Poffar il* Esclamazione. *V. in Dinna.*

I paver mennan a bev i occh. *I paperi menano a bere le oche.*

imperiti ne vogliono sapere più dei periti.

L'è faa el becch a l'occa. fig. È fatto il becco all'oca. È fatta la cocca al fuso.

Paradis di occh. *V. in* Paradis.

Parion'occa... Essertozzo, piccignaco.

Quand i aned e i occh sbatten i al, l'è segn de piœuv. E ciò perchè

È l'oca ancora astrologa famosa,

E quando gracchia, e che dibatte l'ali,

Predice che sarà l'aria piovosa;

così disse il Fag. *Rime* II, 3 e. l.

Va a tœull dove el tœujen i occh.

Va al barone. Va alle forche.

— Coll d'occa o anche assol. I Coll.

Colli d'oca. Colli. Stanghe a colli

d'oca. Que' due ferri lunghi, massicci ed in parte arcuati che servono a collegare il carro delle carrozze fermati come e' sono per le scarpe (*oregion*) nelle due partite anteriore e posteriore del medesimo. Le parti d'ogni collo d'oca sono

Oreggion. Scarpe = Tocch e Manegh.

= Becca. *Nocca*, cioè quell'angolatura in cui finisce l'arco maggiore dei colli = Coll. *Arco*. *Cucina*, cioè la parte arcuata del collo = *Coa*. *Coda*? cioè quella parte dei colli che da un capo va a incominciare l'arco (*coll*), e dall'altro si tramuta nella scarpa posteriore (*oreggion dedree*).

Coa a coll d'occa. *Coda a colli d'oca*. Ha

Coa (con *Intaj Intagli o Rinz Voluta*). *Coda*, cioè quel lungo pezzo di legname che posa con un capo sul traversone posteriore del carro delle carrozze; ha confitti in sé il piatto dei colli d'oca di ferro, e finisce coll'altro capo là dove si allargano i colli in verso la renina = Coll d'occa. *Colli d'oca*. *Colli* = *Conoa*. *Cosciali* = Ver de coa. = e *Eraghett*. = Anell de catelann. *Campelle* = Rampin de scarpa. *Gancio da scarpa*.

Coa drizza. *Coda*? Quella coda del carro d'una carrozza che va da un traversone all'altro senza punto colli. Ha Stanga. = *Conoa*. = *Intaj*. *Intagli*.

Coa storta. *Coda storta*. Quella in cui si smorza la Becca roversa *Nocca a rovescio*, cioè l'angolarità di cui sopra in quei colli d'oca nei quali l'arco (*coll*) è rivolto verso terra.

Occa salvadega. *Oti*. *Ottarda*. *Oca salvatica*. L' *Anas anser* L.

Vol. III.

Occa salvadega o de la nev. *Oca grandjuola*. L' *Anas anser segetum* degli ora.

Occa salvadega. *Oca paglietana*. *Oca reale*. Ronco. L' *Anser cinereus* o l' *Anas anser ferus* degli ornitologi.

Occàda. *V. in* Occa (giugà a l').

Occèscia. *Ocona*.

Occètt. T. degli Uffizj. *Specchietto*.

Occètt. *Occietto*. Dim. di Occhio. La voce *Occett* però non è usata fra noi in questo sig. che nella sola frase seg.

Fà l'occett. Fare agli occhi. Vagheggiare, fare all'amore.

Occiadin. *V. Oggiadin*.

Occiàj. s. m. pl. *V. in* Oggiàa.

Occiàj. s. m. pl. T. de' Sell., Carroz., ecc. *Paraocchi*. Ciò che si mette al cavallo per riparo degli occhi. Le *Lunettes* o *Billères* dei Francesi. — Montaigne le chiama *Orbières*.

Occialin o Oggiàa de man. *Occhialino*. Ha Placch. = Veder. *Lenti*. *Specchi*.

Occialin doppi. *Binocolo*?

Occialin sempi. *Monocolo*?

Ocorr. *Occorrere*.

Coss'occorr. Che dire — N'occorr olter senz'olter. Non altro. Non più.

Ocorrènt. *Occorrente*.

Ocorrénza. *Occorrenza*.

Ochètt. *Pecorèlle*. Le onde piccine.

Ochètt... Sp. d'insetti sim. a mosche rosse.

Ochètt. *V. in* Stellinn.

Ochètta. Dim. e vezzeg. di Occa. *V.*

Ogni ochetta ona liretta. I contadini lo dicono proverbialm.* per accennare che da ogni oca si ricava circa una libbra di piuma nel pelarla.

Ochin o Navètt. Navicellone quasi simile a uno di quelli che diciamo *comballin*. Ha poppa e prora uguali, cioè aguzze e per così dire ambe impruate; va a vela, ed ha governale o timon corto in luogo del lungo timone (detto *pala*) che hanno gli altri barconi suoi consimili.

Ocón. *Ocone* (Burch. Son. 162). Oca grande.

Paperone (Lasca Cena V, 132).

Ocónna. *Ocona* (Fag. *Rime* II, 9 e. l.).

Oca grande.

Ocria. *Oera*. *Ocria*.

Oculista. *Oculista*.

Ocupà. *Occupare*. *Impedire*. Tenere spazio.

Ocupà. *Occupare*. *Impiegare*. Dar lavoro.

Ocupàa. *Occupato*.

Ocupaa. *Impiegato. Affaccendato.*

Ocupagg dice il volgo per Equipagg. *V.*

Ocupass. *Occuparsi. Impiegarsi.*

Ocupaziòn. *Occupazione. Faccenda.*

Ocupaziòn de stomagh. *Impedimento di*

òde. *Ode. Oda.* (stomaco.)

Odesèll, e spesso al pl. Odesèj o Odesij.

v. cont. *Utensili. Arnesi. V. Transilli.*

Òdi o Cèdi. *Odio.*

Mett in odi. *Metter in odio.*

Tegnì odi. *Nodrire o Covare o Serbare o Mantenere odio.*

Vegnì in odi el mangià, el bev, la vitta, ecc. *Venire a noja il mangiare, il bere, la vita e simili.*

Odià. *Odiare. Aver odio contra che o chi che sia. Portar odio a . . . Avere in odio.*

Odiass a mort. *Odiarsi a morte, altamente, implacabilmente, irreconciliabilmente.*

Odiàa. *Odiato. Avuto in odio.*

Odiós. *Odioso.*

Fà ona part odiosa. *Far un officio da averne odio e abboimazione.*

Odiositàa. *Odiolevezza. Odio.* Schivà i odiositàa. *Serbare la non odiosità.*

Odór. *Odore.*

Acqu d'odor. *Acque odorose (Redi Oss. an.) o odorifere? o odorate?*

Avegh adoss di odor. . . . Essere profumato con acque odorose o con mantecche odorifere.

Bon odor. *Fragranza. Olezzo; e scherz. Odorone. Odore gratissimo.*

Cascià odor. *Dar odore. Rendere odore. Esalare. Odorare. Olezzare — in sig. cattivo Odoracchiare.*

Cativ odor. *Fetore. Puzzo.*

Ciappà odor. *Prender odore.*

Cossinett d'odor. *V. Cossinett.*

Dà l'odor. *Inodorare. Dar odore.*

Forma cont odor. *V. Fórma (formaggia) ciara o che ha odor de scaffin in Fórma.*

Odor acutt. *Odore acuto (*tosc. — Tom. Giunte).*

Odor che l'è ona pesta. *Odore che attosca. Attosca di odore. Avvelena il mondo con puzza.*

Odor d'aj. *Odore alliaceo (Targ. Istit. III, 553).*

Odor de brusaa. *Puzzo di leppo. Odor empireumatico.*

Odor de moglec. *Odor di mucido.*

Odor de muffa. *Odore o Felor muffa.*

Odor de œuv marsc. *Nidore. Pundoroso.*

Senza odor. *Inodòro — Inodoràl*
Tirà-sù l'odor. . . . È qualcos più che il semplice Odorare che diciamo *Usmà*; è attrarre con se su per le nari un odore qualunque

Ven-via on odor de can. *Ne vi un puzzo orrendo.*

Odorin. *Odorino. Odoruzzo.*

Odorós. *Odoroso.*

Odorusc. *Odorettaccio (Targ. Istit. II, 3 Odoretucciaccio.*

Savè d'odorusc. *Odoracchiare. M dar odore cattivo.*

Ôe! Oh. Ehi. Olà. Eh. *Interjezione pelltativa — Talora anche è interjezione di riprensione.*

Oè oè. *V. Ovaè.*

Eucc che scherz. diciamo anche *L terna. Occhi; e fig. scherz. Lanter (Fag. Rim. IV, 208 e V, 357). L cerne, Luccianti, Luccanti, Lucci; poet. e nob. Ciglia, Pupille, Rag Rai, Lumi. Luci; con metaf. poco bi Lucenti giri dell' anima — Chi ha occhio solo dicesi Mondocolo o Unde Zij. Ciglia = Palper. Palpebre = O di palper. Nepitello. Nipitello = pœu. Pupilla. Luce = Balla. Glo Bulbo = Bianch. Adnata. Albugine. C giuntiva = Cassa o Lucava. Occhia Cassa. Incassatura. Orbita. Coppo. Negher. Cornea lucida o trasparent Ongia. Ungula = Sercett del pop Iride = Acqua o Lucid. Acquir (Vas. 571) = Canton. Canto o Ang lagrimatorio = Pontinna. Carunc lacrimale.*

Eucc besios. *Occhio bieco o tor*

Eucc bis o tórber. *Occhi abbinati (Tom. Sin. p. 11, col. 1). Oc appannati, torbidi, languidi.*

Eucc hlœu. *Occhi cilestri o cilestri — Ditiramb. Occhiazurro chi gli*

Eucc bottoruu. *Occhi che schizza altrui di testa (*tosc. — T. G.). Oc molto convessi o sporgenti in fue*

Eucc che mazza o che coppa. *O chi assassini o che uccidono il Cristo. Occhi vividissimi o furbissimi. Occhi scintillanti o lampeggianti.*

œucc de birba. *Occhi ladri* (Pecor. II, 502). *Occhi traditori* o *assassini* o *malandrini* (*tosc.). *Occhiuzzi ribaldi*.
 œucc de brasca o de sœugh. *Occhi di bragia* o *di fuoco* o *abbracciati* o *abbraggiati* o *ardenti* o *accesi*, cioè *sdegnosi*. (V. il testo addotto sott'occhi di fuoco in *Fuoco* dall'Alb. enc.).
 œucc de foîn o de folega o de falchett. *Occhi grifagni*, furbi, acceorti.
 œucc de gatt. *Occhi cesii* o *di gatto*.
 œucc de gatt (parl. di cavalli). *Occhi gazzuoli*. (riosi.
 œucc de gatt sorian. *Occhi lussu-*
 œucc de latt. . . . *Occhi lattizzi*, lattiginosi, mucosi, come veggonsi negli animali lattanti, per es. nei mucini; e da questa specie d'occhi è derivato il prov. *Non aver rasciutto gli occhi*.
 œucc de poresinna. fr. cont. *Occhi piccini*. *Occhiettuazzaci*.
 œucc de sbirra. *Occhi arditi*.
 œucc de sciguetta. *Occhiucci di civella* — Fig. *Occhi di civetta*. *Giallosi ardenti* o *lampanti*. Monete d'oro.
 œucc d'incantaa. *Occhi fissi*?
 œucc fals. *Occhi vetrini*.
 œucc furb. *Occhi marrani*.
 œucc gagin. *Occhi gazzuoli*. Gli occhi bianchi parl. di buoi, cavalli, muli.
 œucc gasciœu o de gatt. *Occhi cesii* o *di gatto*.
 œucc grazios. *Occhi vaghi*, belli, leggiadri, gentili, dolci, benigni, soavi.
 œucc guzz. *Occhio acuto*, perspicace.
 œucc iadormentaa. *Occhi languidi*.
 œucc in sœura in sœura. *Occhiomi*.
 œucc infossaa o incassaa o incavaa. *Occhi incavernati* (Pandolf. Gov. fam. 86). *Occhi affossati* o *sfozzati*.
 œucc lusus. *Occhi disievoli*. El le guarda con duu œucc lusus. *La mira coll'occhietto della banda del cuore*.
 œucc maccaa. *Occhi pesti* o *sballuti*.
 œucc mascarpent. *Occhi cisposi* o *caccolosi* o *scerpellini*. *Occhi orlati di tonina* o *di sapore*.
 œucc mort in coo. *Occhi morti*.
 œucc nizz. *Occhi pesti* (Pandolf. 143).
 œucc palpignent. *Occhi incerti*? Occhi ne' quali osservi un battere continuo delle palpebre.
 œucc piangiorent. *Occhi imbambolati* o *lagrimosi* o *pregni di lagrime*.

œucc porchin. Ne' cavalli gli occhi piccini.
 œucc rident. *Occhi ridenti* o *sereni* o *allegri* o *di letisia pieni*.
 œucc sbirent. *Occhi sgnanati* (*tosc. T. G.) o *di ramarro*. *Occhi vivacissimi*.
 œucc sgarbellaa. *Occhi scesososi*? (Machiav. Com. in versi II, 4). *Occhi scerpellati* o *scerpellini*.
 œucc spaventaa. *Occhi tondi* (Vas. 209). *Occhi spaventaticci*.
 œucc stort. *Occhi torti* (Pan. Poet. I, x, 35). *Occhi mal messi* (*tosc. — T. G.). *Occhi sbalestrati* o *fuor di sesto*.
 œucc torber. *Occhi torbidicci*, *sballuti*, *intorbidati*.
 œucc traditor. *Occhi traditori*.
 œucc viv. *Occhi vivaci*.
 œucc... *Occhi ghiotti* (Dante Purg. 8).
 — Adess i fœu nassen cont i œucc avert. *Ora i gattini o i mucini hanno aperto gli occhi*.
 Andà attorna i œucc. fig.
 Girare il capo, avere giracapo.
 Andà cont i œucc saraa. fig. *Andare a chius'occhi*. Far checc² con fiducia.
 A œucc. *A occhio* (Targ. Viag. I, 130). *A giudizio dell'occhio*. A misura improvvisa d'occhio.
 A œucc battent. *In un batter d'occhio*.
 A œucc vedend. *A occhi veggenti*. *A suo veggente*; ant. *A veggente*. *Pa-lesem²*, alla propria presenza e veduta.
 A sto mond besogna sarà on œucc per dervî l'olter. . . . Talvolta *Chi vuol de' servigi bisogna furne*. — Talvolta *Abbassati e accœciati* — E in genere Quasi sempre bisogna indulgere da un lato per ottenere dall'altro; mettere gli occhiali della vista grossa per veder almeno qualche cosa.
 A tir d'œucc. Per quanto può vedere occhio umano; fin dove giunge la vista.
 Avegh besogn d'on fazzolett per sugass i œucc. . . . Si dice sch. a chi deve abbandonare la sua dolce cura.
 Avegh besogn d'ona scigolla per fregass i œucc. . . . Per celia si dice a chi reputiamo debba piangere per cosa a noi indifferente, o a chi s'infinga di piangere per complimento.
 Aveghel semper denanz d'œucc. *Star fitto* (checc²essia) *negli occhi auno*.

Aveghenai œucc. *Fastidiare checches.*
Essere ristucco o stuccato o satollo di
chechessia. Aver a nausea chechessia.
 Aveghen ai œucc o sora ai œucc
 o deasoravia di œucc. *Essere a gola*
in chechessia. Avere gran quantità,
copia, abbondanza di chechessia.

Avegh i lusirœn denanz di œucc.
Veder le lucciole.

Avegh i œucc desgarbiaa. *Aver oc-*
chio acuto, perspicace.

Avegh i œucc ingarbiaa. *Aver gli*
occhi impaniati (Lor. Med. Simp. cap. 2).
Aver gli occhi tra' peli.

Avegh i trav in di œucc. *Aver le*
travegole o le traveggole. Aver man-
giato cicerchie. In vedendo pigliar una
 cosa per un'altra; travedere.

Avegh œucc a la padella. fig. *Avere*
o Tener l'occhio o gli occhi ai mochi.

Avegh on bell taj d'œucc. *Avere*
gli occhi grandi e bislunggetti; ciò che
 i Fr. dicono *Avoir les yeux bien fendus.*

Avegh on gran colp d'œucc. *Essere*
oculatissimo.

Avè sott œucc o denanz di œucc. *Avere*
sotto gli occhi o davanti agli occhi.

A vista d'œucc. *A occhiate* (Magal.
 Op. 225).

Bassà i œucc. *Chinar gli occhi.*

Besogna vardass di œucc bass. *Gar-*
dati da chi gitta i guardi sott'occhio.

Brusà i œucc. *Aver bruciore agli occhi.*

Cagà o Andà anca i œucc che pure
 dicasi Cagà i busecch o l'anima. *And-*
are a boeca di barile (*tosc. — Tom.
 Giunte). *Avere una fortissima dissen-*
teria, o Durare gran fatica nel man-
dar fuori gli escrementi.

Cascià-œœura ona spanna d'œucc o
 Cascià-œœura i œucc come on biss. *Far*
gli occhi rossi o di fuoco. I Tosc. dico-
 no anche *Gli occhi gli schizzan di testa.*

Cavà i œucc. *Sdisocchiare.*

Cavass i œucc. *Cavarsi gli occhi.* Per-
 der gli occhi in letture o lavori mituti.

Cavass i œucc. fig. *Cavarsi gli oc-*
chi per collera o simile.

Comenzà a lusi i œucc. *Cominciare*
a far gli occhi luccicanti (Pan. Viag.
 Barb. I, 66). Dar indizio di un prin-
 cipio d'ebrietà.

Cont i œucc hass. *A fronte calata.*
Con occhi bassi.

Cont i œucc in busirœula. *A oc-*
socchiarsi.

Costà i œucc del coo. *Costar*
occhio. Costar salato. Costare o Val-
il cuore o il cuor del corpo.

Dà d'œucc. *Veder d'occhio* (Ta
 At. Ac. Cim. III, 418).

Dà d'œucc. *Guardare. Dare occl*

Dà d'œucc. *Badare.*

Dà i did in di œucc. *V. in Did*

Dà in di œucc. fig. *Dare negli*
chi o nell'occhio. Offendere la vi

Dà in l'œucc. fig. *Dar negli oc*
o nell'occhio. Allettare, attrarre
vista; essere vistoso, appariscente

Dà on œucc e Dà d'œucc a qu
 coss. *Badare, Vegliare, Tener d'*
chio chechessia.

Dervi i œucc. *Aprire gli occhi* (Cec
 Servig. I, 1). *Guardare il fatto*
 (Baldov. Cec. da Varl.). *Aver occl*
cauto. Procedere cautamente, anda
circospetto.

Dervi i œucc a vun. fig. *Aprire l'*
telletto a uno (Min. in *Aprire*). *Apr*
gli occhi ad alcuno. Diragnare. S
nebrare. Illuminare. Farlo accorto
chechessia.

Dervi i œucc in busirœula. *Apr*
gli occhi per cantone (Berni Orl. in
 LXVI, 3o).

Dervi tanto d'œucc. *Far gli occhi*
 (Meini in Tom. Sin. a Occhioni, not.
Spalancare due occhioni. Sbarrare
occhi. Restar maravigliato — Besog
dervi tanto d'œucc o dervi bea
œucc. Bisogna avere gli occhi d'Ar

El summ el lustra i œucc. ... Si u
 per racconsolare scherz. chi si lag
 del dargli negli occhi il fumo. *La*
mée cherche les beaux dicono i Fra

Fagh dant l'œucc. *Far l'occhio*
chechessia.

Fà duu œucc de can. *Fare occhiai*
 Fà i œucc o Fà andà attorna i œu
 gerg. *Vendere. Far vento alla rob*

Falla in sui œucc. *Accoccarla a c*
chi veggenti.

Fà l'œucc del porcell mort. *Gua*
dar coll'occhio del porco (Cell. Vi
 I, 51). *Far l'occhio del porco. Gua*
dare colla coda dell'occhio. Guarda
a stracciasacco o a squarciasacco. C
pigliare. Guardare di mal occhio

con guardatura barbera, a traverso e con mal piglio.

Fregass i œucc. *Soffregarsi gli occhi.*
Giantagh i œucc. *Rimetterci gli occhi.*
Ionn che ghe le faga su on œucc.
Se non volete che ne venga il parto
segado (Caro Lett. ined. I, 37).

In d'on batter d'œucc. *In un batter d'occhio.* (solo a solo.

In quattr'œucc. *A quattr'occhi.* Da la sui œucc. *Negli occhi d'uno,*
cioè alla presenza di quel tale.

I œucc negher san guardà, e i œucc
gras inamorà... L'occhio bruno è
velo a vedersi; il bigio è rubacuori.

Lambicass i œucc. *Cavarsi gli occhi.*
La passion la quatta i œucc. *V. in*

adree i œucc. *Riguardare con*
l'occhio (Magal. Lett. sc. II, 152).

L'occhio da checclessia.
L'occhio checclessia cogli occhi.

L'occhio adree i œucc a vun. *Guar-*
dare alcuno. *Porgli gli occhi addos-*
samente.

L'occhio in di œucc. *V. in Légg.*
L'œucc grand l'œucc ch'el
œucc... L'occhio ha per poco quel

che alla bocca sarà troppo; e dicesi
dell'occhio di chi ingordo o ghiottone
è chiamato mentre divora i cibi colla

bocca divora anche l'imbandigione
con gli occhi, e tutta la vorrebbe a sè
per tema non glie n'abbia a mancare

quando invece gliene sarà per avan-
zare. *Avoir plus grands yeux que grand*

œil o grande panse, ovvero Avoir
les yeux plus grands que la panse
diceno i Fr. — Talvolta il dettato si

fa in altri sensi metaforici.
L'œucc del patron l'è quell che
sgrassa el cavall. *V. in Cavall.*

L'œucc el vœur la soa part. *L'oc-*
chio vuol la parte sua.

Lontan di œucc, lontan del cœur.
Lontana dagli occhi, lontana dal cuore
(Pr. tosc. II, 74 — Fag. Com. pass.)

C'è longe dal cuore chi non veggiamo
continuamente (Vettori in Pros. fior. IV,
1, 19, che lo dice dettato anche greco).

Quando la mamma ha passato il pog-
giuolo (collicello), non si ricorda più
del suo figliuolo (*tosc. — Tom. Giunt.).

La lontananza ogni gran piaga salda.

V. altresì in Cœur. — Anche i Prov. di-
cono *Luen deis hœils, luen dou couer.*

Lusi i œucc. *Sfavillar gli occhi* (Lor.
Med. Simp. cap. 7). *Luccicar gli occhi*
(Pan. Poet. I, xxv, 39). *Far gli occhi*
luccicanti (Pan. Viag. Barb. I, 66). *Aver*
mangiato e bevuto bene. (Ialmia.

Mas d'œucc. *Mal d'occhi*; dott. *Of-*
Mangià vun cont i œucc. Mangiarsi
uno con gli occhi. Divorare o Divo-
rarsi una persona con gli occhi. Saet-
tar con gli occhi. *Mirare alcuno di-*
siosamente o anche sdegnosamente.

Mett denanz di œucc. *Mettere in-*
nanzi agli occhi o in vista. *Spiegare,*
far presente.

Mett i œucc adoss. *Gettare o Porre*
l'occhio su checclessia.

Mett i œucc in del coo a vun.
... Col proprio arricchire alcuna per-
sona — *V. anche per altro sig. in Coo.*

Nagott o Nient l'è bon per i œucc.
Niente è buon per gli occhi.

No avegh nè œucc nè orecc. *fig.*
Non aver occhi nè orecchie.

No sarà œucc. *Non chiuder occhio.*
Non dormire punto. *Ne pas fermer*
l'œuil dicono anche i Francesi.

œucc a la padella. *V. in Padella.*

œucc no ved e cœur no dœur.
Occhio non vede e cuor non s'arra-
batta (Fortig. Ricciard. XXX, 95 —

Qui il poeta lo usò nel significato del
nostro *Lontan di œucc lontan del cœur*;

ma ognun vede che lo usò abusiva-
mente, e a volersene convincere basta

por mente a quell'arrabattare che
ognuno riscontra dove è cagion di
dolarsi e non dove manca meramente

l'amore). *Ciò che l'occhio non vede il*
cuore non lo crede (Fag. Rime V).

On bell culp d'œucc. *Un bel teatro.*
Un bell'insieme.

Pagà duu œucc e on dent. *V. in Pagà.*
Pagà l'œucc. *Avere occhio. Avere*
buon occhio. Essere di bella apparenza.

Pagà minga l'œucc. *Non avere oc-*
chio. Non aver buon occhio. Essere di
mala apparenza.

Palpignà i œucc. *Battere gli occhi*
guardando (Barber. Doc. d'am. 234, 10).

Pan cont i bœucc, formaj senza
bœucc, e vin che solta ai œucc. *V. in*
Formaj.

Parlà in quattr'œucc. *Parlar da solo a solo.* (di vista.

Perd d'œucc. *Perdere d'occhio o Pettagh i œucc adoss. Squadernare due occhiacci addosso ad alcuno. Fisar gli occhi addosso.* (mosi.

Piang i œucc. *Aver gli occhi lagri- Pientà i œucc in faccia. Guardar fiso. Intendere o Porgere gli occhi in alcuno.*

Podè andà cont el capell fœura di œucc. *V. in Capèll.*

Podè minga destaccà i œucc d'ona cossa o de vun. *Non istaccar gli occhi da che o chi che sia. Non si saziar di mirarlo.*

Poss minga tegni avert i œucc. *Il sonno mi vince gli occhi*

Quattà i œucc. fig. *Velarsi gli occhi. Non veder lume.* Essere sopraffatto da alcuna passione, e perderne la vera cognizione delle cose.

Quattr'œucc. sch. *Gli occhiali. = Occhialone* (Tom. Giunte). Chi li porta.

Quell che se ved coi œucc nol se pò scond. . . . Io lo veggo pur con questi occhi; è palese; è evidente.

Saltà ai œucc. *Balzare agli occhi.*

Saltà ai œucc a vun. *Andar sul viso a uno. Affrontar minacciando.*

Sarà œucc. fig. *Chiuder occhio. Chiuder gli occhi.* Dormire. Per es. In sta, nocc hoo' mai saraa œucc. *Ho vegliata l'intera notte. Non ho chiuso occhio nella notte.*

Sarà on œucc o Sarà-sù i œucc. fig. *Passare una cosa a 'chius' occhi. Chiuder gli occhi a checchessia. Far vista di non vedere. Dissimulare* — al che molti si gettano ricordandosi che *Le oche s'ingrassano al bujo* (Pan. Poet. nota 5.^a a pag. 310 del vol. II.^o). e fingendo non vedere per lasciar fare cosa che sia per tornar loro di vantaggio — Talora *Usar connivenza.*

Sarà on œucc per dervi l'olter. *V. A sto mond, ecc. nella pag. 187.*

Savè fass i busch fœura di œucc. fig. *Saper levarsi le mosche o i moscherini dal naso o dintorno al naso. Non si lasciar fare ingiuria.*

Schiscrìà l'œucc. *Serrar l'occhio. Dar d'occhio. Fare occhio. Far d'occhio. Accennare.*

Se tiraraven fœura i œucc vun o l'olter. E' sì berebbono in un bicch di veleno (Monos. 4). Si odiano a peggio. — *Caverebbe due occhi a per cavarne uno al compagno.*

Sott ai mee œucc. *Negli occhi mi Spend i œucc del coo. Spender occhi.*

Stà cont i œucc bass. *Tenere occhi bassi,* cioè a terra e con umil Stravoltà i œucc. *Stralunargli occe* Tegni el capell fœura di œucc. *in Capèll.*

Tegni i œucc a bass e la palpera avta o in aria. *Gittar i guardi sott'occhi*

Tegni i œucc a cà. *Raccogliere occhi a sè. Stare sopravveduto;* e po con Dante (*Purg. XXV, ters. sesta ma*) *Tenere agli occhi stretto il fre*

Tegni i œucc adoss a vun. *Aver Tener l'occhio addosso. Stare coll'occhio addosso ad alcuno. Stare attento alla condotta che un tiene o a quel ch'ei viene facendo.*

Tegni i œucc avert o Stà cont œucc avert. fig. *Stare a occhi aperti o con gli occhi aperti. Tener l'occhio o gli occhi aperti. Stare coll'occhio alla penna o al pennello. Stare a l'occhio teso. Stare in occhi. Stare vigilantissimo.*

Tegni i œucc in busirocula. *Aver occhi socchiusi.*

Tegni on œucc al gatt, e l'olter la padella. *V. in Gatt.*

Tirà i œucc. . . . Sentirsi ritrar gli occhi; giuoco convulsivo dei netici.

Tirass i cavij fœura di œucc. *Altrazze il viso o il volto. Opporsi ar- tamente; rispondere liberamente.*

Tirass i cavij in di œucc. *Tirare o Mandare giù la buffa. Operare senza riguardo nè suggezione.*

Tœù i œucc. *Abbagliare. Abbagliare. L'è on color ch'el tœù i œucc È un colore che smaglia.*

Trà 'crusca in di œucc. fig. *Battuto o Dare o Gettar la polvere negli occhi* Cercar d'offuscare l'altru mente, e cioè ch'è non bene discerna la verità.

Trà fœura i œucc. *Cavarsi gli occhi* Trà fœura ona spanna d'œucc. *Sbarar gli occhi.*

Trà la pulver in di œucc. fig. Dare o Buttare o Gettare la polvere negli occhi. Ingannare, affascinare.

Trà-sù i œucc. Recer l'anima. Avere un vomito sommamente violento.

Vardà perù a no faghel in su on œucc. Bada poi che non he abbia a venire il parto, segnato.

Vardà o Vedè de, bon œucc. Vedere di buon occhio o con buon occhio.

Vardà de mal œucc. Vedere o Guardare di mal occhio o con mal occhio.

Vardà sott' œucc. Guardar sott' occhio o sottoceco.

Vardass in di œucc. Fare agli occhi.

Ved pussee quattr' œucc che duu. Veggono più quattr'occhi che due (Salv. Gr. I, 2). Plus vident oculi quam oculus.

Vedè de malœucc. Veder di mal occhio.

Vedell cont i sò œucc. Accader chechessia negli occhi proprj.

Vegni on vell denanz di œucc. Velarsi l'occhio. Mancare per deliquio.

Vess l'œucc drizz de vun. Essere l'occhio di alcuno. Essere l'occhio diritto o destro di alcuno. Esserne il favorito.

Vess nizz in di œucc. Avere lo sguardo abbattuto o languido.

Vess on spin in d'on œucc. V. in Spin.

Voltà l'œucc a vun. fig. Corre animo addosso ad uno. Cogliere in odio alcuno.

Vqrè mangià i œucc. Stranare. Bis-trattare. Serpentare — Gittar in viso — Villaneggiare.

œucc. Occhi della pentola. Scandelle. Quelle gallozzole che vedonsi sul brodo o sull' acqua.

Forma con l'œucc. V. Fórma (formaggia) ciara in Fórma.

œucc. Gemma. Occhio nelle piante, nelle patate, e simili.

Cascià fœura i œucc o Fà i œucc. Gemmare — Pien d'œucc. Occhiuto. Gemmato. Dicesi della vite.

œucc. s. m. pl. T. de' Fab., Carrozz., ecc. Occhi? Campanellette di ferro che dappiè dell' intelajatura d' un predellino veggonsi dalle due bande perchè mastiettate colle spine (spinett) congiungano il telaio colla montata (pedada).

œucc (che altri dicono Fenèster). Occhi (Alb. enc. in Barbazzale). Campanelle

tonde e sporgenti dall' aste de' morsi (œucc tond), o Fori quadrati (œucc quader) esistenti nell' aste medesime per attaccarvi portamorso, esse, ecc.

œucc o Bovic. Occhio del bandellone.

œucc a compass o semplicemente Compass. . . . Nome di quelle snodature che esistono nelle molle dei mantici da calesso per agevolarne l'alzamento o l'abbassamento.

œucc. gergo. . . . Uno scudo.

Mezz-œucc. gergo. . . Un mezzo scudo.

œucc per Oggin (nei fagioli). V.

œucc. Polla. La vera sorgente. .

œucc. T. di Stamp. Occhio (Alb. bass. in Œil — Grisell. Diz.). Il rilievo delle lettere da stampa.

œucc de bò. Gota o Cocola (Targ. Diz.). Camamilla. Camomilla. Antemide. Buf-falmo. Specie di erba arvense ch' è l'Anthemis cota dei bot. Anche i Pro-vena. la chiamano Hueil de buou.

œucc de bò. Fiorrancio. Fiorrancino. Uccello notissimo.

œucc de bò. . . . I disegnatori chia-mano con questo nome que' loro al-berellini di terraglia o di porcellana nei quali stemperano i colori: sono rotondi, e più spasi e più cupi degli altri alberelli quadrati che usano a pari scopo. — V. anche in Piattelléra.

œucc de bò. . . . Specchietti che si mettono alle paste dolci dozzinali ed ai cavallucci che si sogliono vendere nelle sagre di campagna.

œucc de busecchin. Roccio? Rocchio? V. in Busecchin e in Lazz.

œucc de gamber. T. dei Drogh., Spez. Occhi di granchio (Tar. fior.).

œucc de insed. Scudicciuolo.

œucc de la calcora. T. de' Torniai. . . . Quel pedaletto infisso alla coscia di sinistra del tornio, ed a cui è rac-comandata la calcola da piede.

œucc del Signór. . . . Fui assicurato che verso Erba si chiamino œucc del Signor, e che a Moltrasio sul Lago di Como si dicano Roed le Ammoniti.

œucc del vent. V. Sordinna.

œucc de mosca. T. di Stamp. Nompri-glia minore (Alb. enc. in Nomparglia). Specie di carattere da stampa minu-tissimo il quale corrisponde precisa-mente alla Parisienne o Sédanoise dei

Francesi, alla *Perlschrift* dei Ted. e alla *Pearl* degli Inglesi.

Œucc de pernis. *Iberide*. Sotto il nostro nome corrono tutte le varie specie di iberidi, come la *Iberis umbellata*, ec. ec.

Œucc de scisterna. *Occhio di cisterna* (Moroz. *Casè Contad.* p. 37). Foro ovale che si fa nel fondo dei pozzi neri, a fine che aperto al bisogno lasci campo ai fluidi suprabbondanti di scappar via entro terra. Fa l'ufficio a rovescio della *pozza* o *piscina* che si fa nelle cisterne d'acqua piovana perchè vi si depositi ogni lordura — Il *Cardazu de gisterra* dei Sardi — Dervi l'œucc per lassà in la scisterna el spess. *Aprir l'occhio*.

Œucc de sparg. *V. in Spàrg*.

Œucc de trutta detto anche Œuv de trutta *Veccia bianca*. La *Vicia sativa alba* dei botanici.

Œucc d'invedriada. *Occhio di vetriata*.

Œucc di tirant. *V. in Portatirant*.

Œuccpollin. *Ribollito* (Targ. *Viag.* I, 131). *Pollino* (*bientinese). *Aggallato* e *Pattume* (*in varie parti di Toscana). *Fórforo* (*lucch.). *Cuora* o *Cœura* (*lombardocomacchiese). *Ficcatoja*. *Filla*. *Terreno aggallato*. Quel terreno mobile e soffice che incontrasi nelle paludi.

Œuccpollin. *Lupinello*. *Male del lupino*. Specie di malattia del pollame.

Œuccpollin. *Lupinello*. Sorta di callo così detto perchè simigliante a un lupino.

Œudi o Œdi. *Odio*.

Œuf per Œuv. *V.*

Œuli. *v. dell'infima plebe per Œli*. *V.*

Œulia per Avòri. *V.*

Œulia. *Oglia*. *Ogliapodrida*. *Ogliapotrita*. Specie di minestra fatta con moltissimi ingredienti.

Fà on'œulia a la spagnœura. È simile all'altro Fà on ris è fasœu. *V.* Ris ed anche Posciàndra.

Œuli-e-vin. *v. di varie parti del contado per Arcobalénno*. *V.*

Œur, in œur, ecc. *V. Vœur*.

Œuri. *v. cont. br. usata nella frase*

In œuri. *Sull' orlo — Rasente*.

Œuri. *V. Œli*.

Œuria. *v. cont. Avorio*; e con *v. poet. ant. Ebure*. *V. Avòri*.

Œuv che i bimbi dicono El Cocò o El Cocorin. *Uovo*. *Ovo*, al pl. *Uova*. *Ova*; scherz.

Cacherello. *Pillola di cucina* o di *galna*. E isolato è nel discorso, se noi precedenza che additi altrimenti, intendiamo sempre quello gallinaccio specificando poi *Œuv de pola*, *Œuv puvion*, ecc. quelli di tacchina, piccione, ecc. — Quel vasetto sopra cui si mettono in tavola le uova come viene detto *Uovarolo* — In proposito d'uova è bene il sapere che *Non trista gallinaccia che di gennajo non faccia* come dicono i Fiorenti (T. G.) — Nell'uovo si osservano

Cuu. *Culo* = *Guzza*. *Punta* = *Cizitt*. *Occhi*. *Ingallamento*. *Cicatrici* = *Guss*. *Guscio* = *Cartelamm* o *Clamm*. *Pellicina* *tosc. — *Tom. Giun* = *Ross*. *Tuorlo* = *Bianch*. *Album* *Oggin*. *Lo Scemo*?

Nel 1500 usavasi anche fra noi tempo di carnevale il tirar uova comuni o lavorate alle finestre e a carrozze così fra persone maschere come fra genti non mascherate, intendendo esse farsi un *amorouso assai* come già lo facevano anche in Firenze (a detta del Martelli *Leti.* p. 79) *retur* ma con uova lavorate, pavonazzate turchine, o d'oro, piene di polvere muschiata di Cipro o con acque odorifere. Questa cattiva gentilezza però si venne permettendo nel 1590 alle sole maschere e con sole uova muschiate odorifere, nel 1598 alle sole maschere a cavallo, e nel 1609 per fine venne onninamente proibita.

Œuv al latt. *Uova* volte al suo (Sacch. *Nov.* — Cr. in *Volgere*). *Uovellere* (*aret.). *Uova bazzotte*. *Uova bere*. Uova cotte tanto solo che si possono bere.

Œuv al piatt. } *Uova cotte nel*
Œuv a miroar. } *game*.

Œuv appena nassuu. *Uovo recentissimo*.

Œuv bazott. *Uova bazzotte*, cioè i sode e tenere.

Œuv cascaa. *Uova affogate*. Uovagusciate, indi sommerse e cotte nell'acqua bollente, e poi regalate con salse diverse.

Œuv centenarœu. *V. Centenarœu*

Œuv che balla. *Uovo che guazza*.

Œuv con duu ross. *Uovo gemino*.

œuv cott in bianch. *Uova sparse* (Scappi *Op.* p. 115).

œuv coppaa o al piatt o a miroâr. *Uova cotte nel tegame.*

œuv cucch o ciocch. *Uova vane o in-seconde o saventaneë* — *Uova barlacchie* — *Uova boglie*. — *Uova indostale.*

œuv de bev-sù. *Uova a bere o da bere.* Bev-sù on œuv. *Succiare un uovo* (*tosc. — Tomm. *Giunte*).

œuv de la lunna... L'uova nate nella lunazione d'agosto le quali si vògl'otto serbatoje per l'invernata successiva.

œuv del cartellamm o del carlamf. *Uova sperduto o abortivo.* Uovo nato senza guscio e colla sola pellicola.

œuv del gall. *V. œuv de mett.*

œuv de l'oggm. *Lo stesso che œuv fresch.* Vedi più sotto.

œuv de mett o de mett sott o del gall o gallaa. *Uova gallate o fecondate o che gallano.* *Uova da porre.*

œuv de polla. *Uova di tatchina.*

œuv fresch. *Uova fresche:*

œuv gallaa. *V. addietro œuv de mett.*

œuv grand. *Uovoni.*

œuv guzz. *Uova appuntate* (utili a porre per avere galletti dice il Magazzini nella *Colt. tosc.* p. 14, a differenza dall' *Uova tonde* utili a porre per aver pollastre). *Le uova lunghe e agute son maschie; e le ritonde femmine:* Cresc.

œuv in camisa per œuv cascaa. *V.*

œuv in cereghitt o ass. *Cereghitt.* *Uova affrittelle*, cotte nell'olio o nel burro intere intere a mo' di frittelle.

œuv in ciappa o assolat. Ciapp. *Uova sode* (*tosc. Alb. bass. in *œuf*). *Uova cotte in acqua a grado di sodezza che poi si sogliono imbandire bipartite special. per Pasqua maggiore la quale perciò è detta anche Pasqua d'uovo.*

œuv in dolz e brusch. *Uova con salsa agrodolce.*

œuv in l'overa o anmò de nass. *Uova non nate* (Cr. in *Abitare*).

œuv niaœu per Êndes (*V.*) che alcuni dicono *Guardaniilio* se-uovo naturale, *Endice* o *Indice* se fittizio.

œuv rostii. *v. cont. per Cereghitt. V.*

œuv sbattuu. *Uova dibattute*; e se cotte poi nel brodo *Latte di gallina.*

œuv strapazzaa... *Uova fritte nella padella, e dirotte in molti pezzettini.*

Vol. III.

Andà buli œuv. fig. *Andare in bilico.* Camminando; appena toccar terra.

A. san March e san Grigœu se dà l'œuv ai bœvœu. *V. in Grigœu.*

Arè coppaa i œuv. fig. *Aver dato in linche e in peci.* *Avr. fritto.* *Aver rovinato al negozio, aver dato in nonnulla.* Il Magg (Cœuv Men), disse

Se ne mochè nel œuv. *V. nœud*
Quattro, sù per, fa ridestm. coppaa i œuv.

Avegh l'œuv sottia la polla. *V. Polla.*

Avegh tredès œuv per domænna. fig. *Aver tre parti per coppia.* *Avere vantaggio grandissimo o sovrabbondante.*

Cattà in sui œuv che altri dicono anche bass. Cattà su la pissa. fig. *Chiappare o Cogliere in fragranti.* *di sul fatto.*

Caverzà i œuv in del cœvœu. fig. *Accoonciare o Assottar.* *Fuova nel papieru solo.* *Accomodar bene i fatti proprj.*

Covà i œuv. fig. *Star colle mani a cintola.* *Non far nulla.* *V. in Gamba.*

Del bech ven l'œuv. *La gallina è bella e buona, di pel becco la fa le uova* (*tosc. — Last. *Prov. V.*, 164). *Le galline fanno l'uova pel becco* (*fig.).

È neçessario dar ban da beccar alla gallina chi la voglia seconda d'uova. Così fra noi, e così fors'anche in Toscana, abbenchè sembrasse cosa oscura al Dati (*Prose fior.* parte III, vol. I, p. 162, ediz. fior. 1722) il quale, riguardando al senso fig. che può aver il proverbio, pare che lo intendesse per *La bocca ne porta la gamba.*

Fà cambrà i œuv. *Volgere l'uova al fuoco* (Sacch. *Nov.* — Cr. in *Volgere*).

Fà el sò œuv. fig. *Aver il suo pieno.* Ottenere il suo intento.

Fà on œuv feura del cœvœu o feura de la cavagna. *V. in Cavagna* — Talora equivale anche a dire *Una rondine non fa primavera*, cioè Non si dee giudicare di chicchessia per un detto solo, per un'azione unica.

Fà pù œuv. *Aver ristretto* (fr. cont.).

Giogà ai œuv o al tecch. *Fare a metti l'uovo?* (Cr. in *Salincerbio*). Spezie di giuoco che si fa in questa guisa: Uno tiene un uovo in mano, ma per modo da non lasciarne apparire che una sola estremità fra il pollice e l'indice ristretti insieme, mentre un altro con un altro uovo vi percolte

sopra, e vince colui il di cui uovo
resiste alla percossa; l'altro perde l'uo-
vo ammaccato o rotto. I Vocab. bresc.
e venez. asseriscono che in Toscana
chiamisi *Giocare a scoçetta*, del che
si ha fede più sotto in Romp i œuv.
Guss d'œuv. fig. *V. in Guss.*
In sui œuv. fig. *In fragranti*, e per
bocca d'un idiota *In frangenti* crimoli
come ha il Pag. nel *Trad. fed. 1.*
Lassà andà tredes œuv per don-
zenna. fig. *Lasciar ire due o tre pan*
per coppia. Non guardarla per sottile.
L'è mej on œuv inœu che ona
gaijuna deman. *V. in Gaijuna.*
Quell di œuv. *Uovajo* (*tosc. — T.G.).
Quella di œuv. *Uovaja* (id.).
Pien comè on œuv. *Pieno zeppo.*
Pienissimo. Anche i Francesi dicono
in questo senso *Plein comme un œuf.*
Pien comè on œuv. *Ricco sardo o*
sfondato. Pieno come un uovo (Buoni
Prov. II, 255). *Che ha pieno il qua-*
gliere (Pag. Rime VI, note 9). *Pien*
come un' uoa (Allegri cit. dal diz. in
Pieno ad. — Ser Poi 4, e qui in senso
del nostro Uga sig. 2.°, cioè grappolone).
Romp i œuv. *Scocciar le uova* (*tosc.
— Nesi Ortol. — T. G.). Romperne il
guscio, la cocchia.
Sbatt i œuv. *Dibattere le uova.*
Sperlà i œuv. *Sperar l'uova.*
Spuzzà d'œuv in ciappa o d'œuv
marsc. *V. in Spuzzà.*
Trovà el pel in de l'œuv. fig. *Vedere*
o *Conoscere o Cercare o Guardare il*
pelo nell'uovo. Essere osservatore mi-
nuziosissimo.
Vegni-sù el savor de œuv marsc.
Aver l'incendito. Avere lo stomaco
acetoso. Avere acidità di stomaco.
œuv. *Uovolo non aperto* (*fiar.). *Cucco*
(*aret. — Voc. aret.) L'uovolo tuttora
nella volva — *V. anche in Fonsg cocch.*
œuv. T. arch. *Uovolo.* In esso consider.
Quadrett. *Cortecce* = Freccia. . .
Ornato fra corteccia e corteccia.
œuv bianch. *V. Farinon.*
œuv de mosch. *Cacchioni.*
œuv de polla. fig. *V. in Meresgiàn.*
œuv de trutta. T. de' Pastai. *Ghiande-*
rino. *V. in Pàsta.*
œuv de trutta. *Veccia pisella. Lo stesso*
che œucc de trutta. *V. in œucc.*

Ofella, ecc. *V. Offella, ecc.*
Ofènd. *Offendere.* — Da noi questo ver-
è usato attivamente nelle sole frasi se
El me ofend a parlà insci . . .
Detto a chi ricusa offerte o simili.
El sò el me ofend i œucc. *Il so*
mi dà negli occhi.
Ofèndes. *Offendersi. Adontarsi. Tene*
offeso. Recarsi a offesa.
Ofensiv. *Offensivo.*
Ofèrt. *Offerto.*
Ofèrtia. *Offerta.*
Ofertòri. *Offertorio.*
Ofés. *Offeso — Olésa. Offesa.*
Off. *Graffe. Naffe.*
Off (A). *A niun costo* (Segn. *Manna s*
temb. cap. 13, § 2). *Ad ufo. A mac*
A salum me fac. A squacchera.
scrotco. A scrocchio. Alle spalle o sp
del crocifisso. A isonne. A sovallo
Ciappà a off. *Avere a macca.*
Mangia a off. *Mangiare a macca*
a bertolotto o a salum me fac o
uso o alle spalle del crocifisso. Pa
sar per bardotto. Avere o Venir
sovallo. Spollastrare o Sgallina
Ugnersi il grifo alle spalle altrui.
Off (A) o meglio Ahoff, Ha hof, Ahaav
Inter. oscitativa denotante noja o so
Offella. *Offella.* (noleni)
Bocca o Bocchin d'offell. *V.*
Bocca vol, I, pag. 114, col. 1.°
Moll a offella. *V. in Molla.*
Offellaria. . . . La bottega dell'offellari
Offellée. *Offellaro. Ciambellajo.* I Fiore
tini con voce ambigua lo dicono *P*
sticiere — *I confortinai, i cantucci*
i bericuolai sono da noi detti p
volentieri *Bombonée o Bombonatt.*
Fava mej con quij danec a andà
cà de l'offellée. . . . Così suol dirsi t
noi quando altri crede aver male spe
il proprio danaro in checchessia,
spec. in poponesse (*fava*) anzichè
poponi. Corrisponde al fr. *C'est aut*
de fricassé; Cet argent est fricassé
Offellée fa el tò mestee. *Chi fa me*
canzia e non la conosce i suoi dana
diventan mosche. Chi fa l'altrui m
stiere fa la suppa nel panier. C
non sa scorticare intacca la pelle. Pro
di ch. sig. che in modo ancora p
chiaro il Maggi espresse così: "I m
stee i ha da fà chi je sa fà."

Rid d'offellee. *Riso' sardonico.*

Offelléra, che anche dicesi Bombonéra.

Rozzolaraja (Fag. Rime V). Ciambellaja.

La moglie del ciambellajo.

Offellerinna. *Dim. e vezz. di Offelléra. V.*

Offelléron. Offellaro di grande statura, o che fa di molte e grandi

faccende nel proprio mestiere.

Offellin. Offellina, offelletta.

Offellónna. *Offellone* (Tan. Econ. 53o).

Official, ecc. *V. Ofiziàl, ecc.*

Oficiós. *Ex officio.* Raport officios. Re-

lazione ex officio. Viagg officios.

Viaggio per oggetti d'ufficio.

Ofij. v. a. del *Var. Mil. Imprudente.*

Ofizià. *Uffiziare. Offiziare.* Celebrare i sagri uffizj — *Matlinare.*

Ofizià vun. *Far buono o mal ufficio. Passare un ufficio. Far maneggi & pratiche. Raccomandarsi.*

Ofiziàl. *Ufficiale. Uffiziale* — Strettamente parlando nel nostro dialetto intendiamo per uffiziali i sottotenenti, i tenenti, i capitani. Dal tenente colonnello al generale li diciamo *Ofiziai superior.*

Bass-ofizial. *Basso uffiziale* (Grassi Diz.). Nome collettivo de' caporali e sottocaporali nelle fanterie, e dei brigadieri e sottobrigadieri nella cavall.^a

Ofizisj de stat major. *Uffiziali di prima piana* (Mag. Op. 318) dal ted. *Primaplanisten. Uffiziali generali* (Gr. Diz.). I generali di qualunque grado ed arme.

Ofizial di cobbi, ed anche assolut.

I Cobbi. Nei secoli scorsi erano così intitolati fra noi i *Grascini*, cioè quelli che oggi idi chiamiamo più comunemente *Comess*, ed anche abusivamente *Giudes de vituaglia. V. Comèss.* E dicevansi *Cobbi* perchè ognun di essi uffiziali non poteva eseguire gli atti del suo ministero se non andava a coppia con alcuno dei colleghi nell'ufficio.

Sott-ofizial. *Sotto-uffiziale* (Gras. Diz.).

Nome collettivo dei sergenti, dei forrieri e de' sergenti maggiori tra' fanti, e de' marescialli d'alloggio tra i cavalieri.

Ofizial. *ad. di Notizia. V.*

Ofiziala. *Moglie d'uffiziale.*

Ofiziala. Nel nostro Orfanotrofio femminile è nome delle maestre e di ogni impiegata, dalla priora in fuori.

Ofizialètt. Giovine uffiziale; e anche Uffiziale di picciol grado.

Ofizialitàa. Il corpo degli uffiziali.

Ofizietètt. *Uffiziuolo. Uffiziuolo. Librettino.*

Ofizzi. *Salterio.* Librettino su cui i fanciulli imparano a leggere, e che contiene alcuni salmi.

Ofizzi. *Uffizio. Uffizio.* Si dice in gen. così dei varj pubblici incarichi, come dei varj corpi di coloro che li disimpegnano, e dei luoghi in cui essi risiedono. — Fra noi la voce *Ofizi* al pl. ha significato identico cogli *Uffizj* de' Fior. (Se favèn el Foro ghe mettevèn-là tutt'i ofizzi, e noi pure avevamo, come hanno i Fiorentini, *Le Logge degli Uffizj*). Al singolare indica Magistratura in genere nelle frasi *Andà a l'ofizzi, Vegnà-via de l'ofizzi* e simili, e per antonomasia in ispecie *Tribunal criminale*. Fuori di questo caso ed anche nella frase *Capp d'ofizzi* denota sempre incarichi minori e dipendenti da alcuna Magistratura superiore. Così *Ofizzi interna, d'ariv e partenza, di pachett, de distribuzion* sono suddivisioni della Direzione delle poste; *Ofizzi di periti, di trasporti, di disegnador* lo sono di quella del Censo; *Ofizzi di virtuali, de l'inhumination, d'arti e commercio, di fazon militar* lo sono della Congregazione Municipale; *Ofizzi del boll, di bosch, di ipotecch* sono rami dipendenti dalla Magistratura camerale; e così di moltissimi altri che non occorre qui specificare perchè quasi sempre definiti dagli aggiunti rispettivi; solo soggiungerò i seguenti come quelli che dal proprio aggiunto non lo sono tutti abbastanza.

Ofizzi d'economia. *Economato.*

Ofizzi de garanzia. Uffizio dipendente dalle zecche del regno i cui ministri sono verificatori del titolo che la legge esige negli ori e negli argenti lavorati.

Ofizzi di bollett. Uffizio istituito dal nostro duca Gio. Galeazzo Visconti nel 1386. La persona preposta a questo ufficio bollava e, occorrendo, esaminava le corrispondenze epistolari di qualunque privato, accordava i passaporti, ed esigeva le notificazioni dei forestieri entranti nello stato. Chi ne bramasse più estese notizie veggia il Giulini (*Mem. XI, 422*).

Ofizzi di Panigarœu. *V. Panigarœu.*
 Ofizzi d'ordin. . . . Nome di quelle
 sezioni d'una Magistratura qualunque
 nelle quali si accudisce assoluivamente
 alla registrazione, alla copiatura, alla
 spedizione ed alla conservazione degli
 atti di sua pertinenza. Protocolлисти,
 Cancellisti, Accessisti, Speditori, Re-
 gistranti sono tutti *Ofizai d'ordin.*
 Ofizzi d'ozen. *V. in Panigarœu.*
 Ofizzi. T. eccles. *Uffizio.* Di l'ofizzi. *Dir-
 le ore o le sue ore o le ore canoniche.*
 Cantà l'ofizzi. *Cantar le ore.*
 Monega d'ofizzi. *Monaca professa.*
 Ofizzi de mort. *Mortorio.*
 Ofizzi general. *Annovala.*
 Ofizzi per Breviari. *V. - Di l'ofizzi di qua-
 ranta fœuj. V. Liber desligaa in Liber.*
 Ofri. *Offrire. Offerire. Offerere.*
 Óga per Óva o Vòga o Sovénda. *V.*
 Ogà. *V. Vogà.*
 Oggi dicono le persone colte per Incoeù. *V.*
 Oggi per Doggià. *V.*
 Oggiàa. s. m. s. e. p. *L'Occhiale. Gli Occhiali*
e più spec, Occhiali da naso (Tar. fior.).
 Incassadura. *Cassa = Veder. Specchi =*
Asi o Moll. Tempiali = Denanz. Davanti?
 Oggiàa a tempi o coi moll. *Occhiali*
*a tempiali (*tosc.).* Occhiali che si ten-
 gono fermi innanzi gli occhi per mez-
 zo di un bracciolo elastico per lente
 che molleggiando abbraccia le tempie.
 Oggiàa che sgrandiss. *Occhiali in-
 granditori.*
 Oggiàa cont i moll doppi. *Occhiali*
*a tempiali doppi (*tosc.).*
 Oggiàa de man. . . . Occhial manuale.
 Oggiàa de nas. *Occhiali da naso*
(Tar. fior.). Quelli che si mettono
 cavalcioni al naso, che non hanno
 altro punto d'appoggio che il naso.
 Oggiàa de prima vista. . . . Spe-
 cie di occhiali a specchi poco con-
 vessi che ingrandiscono poco gli og-
 getti e si usano a cautela per con-
 servare la vista. I Francesi li chia-
 mano con nome assoluto *Conserves.*
 Oggiàa de quarta vista. *Occhiali*
della vista grossa, cioè a specchi
sommamente convessi.
 Oggiàa de seconda vista. . . . Oc-
 chiali a specchi discretam.^o convessi.
 Oggiàa de terza vista. . . . Occhiali
 a specchi assai convessi.

Mett i oggiàa. . . . Dicesi a ch
 vediamo ingannarsi intorno ad alcu
 oggetto. *Prenez vos lunettes* dicon
 anche i Francesi.

Quell di oggiàa. *Occhialaro.*
 Oggiàa o Oggiàa de fil. T. dei Sell. *Pa-
 raocchi (Diz. art.). V. Occiàj.*
 Oggiàa. *Ad. di Dènt. V.*
 Oggiàa. *Occhiata. Sguardo. Gualatur*
Adocchiamiento. Rimiro.

Dagh on'oggiada. *Dare una occhiat*
o una rivista.

In d'on'oggiada. *A manco d'un'oc-
 chiata (Lor. Med. Nencia 38).*

Mollà di oggiad. *Occhieggiare. Far*
agli occhi — Dare furtivamente dell
occhiate. (pigliu)

Oggiada storta. *Occhiata bieca. Ma*
 Oggiada de sò. *Una finestrata di sol.*
 Dicesi quando subito dopo una piog-
 gia o frescura s'apre un tendone
 nuvoli per cui passa il sole.

Oggiada. *Ad. di Fòrma (formaggia). V.*
 Oggiadin. *Marmo occhiato (Targ. Viag.*
II, 352). Specie di lumachella grigia,
 così detta dalle sue tinte a occhi d
 pavone. Una doviziosa cava se ne vedi
 sotto Mandello nella Riviera di Lecco
 Oggiadinna. *Occhiatina. Occhiarella. Sguar-*
dolino. A la prima oggiadinna. Di pri-
ma presa. Di primo lancio.

Oggiadinna che mazza. *Occhiadin-*
che vanno al cuore.

Oggiadinna de travers. *Uno sguar-*
dolino a traverso.

Oggiadonna. *Sguardo ghiotto — Occhia-*
*taccia (*tosc. — Tom. Giunte).*

Oggiadononna. . . . Occhiata vivis.^a e penet.
 Oggiàlasc. *Occhialacci.*

Oggiàtter. *Occhiacci. Pegg. di Occhi.*

Oggin. *Occhiuzzo. Occhiuccio. Occhiolino*
Occhietto. (scell)

Fà l'oggin del porscell mort. *V. Por*
 Oggin. *Occhiolino. Occhio. Viso; e bot.*
No. Cicatrice. Omhelico. Ventre. Costa
Disco. Quella parte dei fagioli nera e
dura per la quale germogliano.

Tœu-via l'oggin ai fasœu. *Spisare i*
fagioli (Fag. Rime IV, capit. 25.).

Oggià. *Scemo? Quel po' di mancamento*
 che vedesi nell'albume dell'uovo dal
 suo capo tondo allorchè si venga spe-
 rando. Quanto è maggiore questo manco
 nell'uovo, tanto meno esso è fresco.

Oggin. *Capocchietta*. V. C. el gh'ha l'oggin. L'E è una lettera colla capocchietta.
Oggin. T. de' Macellai, de' Cuochi, ecc.
Occhiale? Occhiaja? Quel po' di guancia delle bestie bovine che unita alla cassa dell'occhio ed all'occhio stesso si stacca dalla testa e si vende così staccata. I dia. ital. registrano *Occhiale* nel sig. di simil parte del tonno insalata.

Oggicœu. *Occhiettinu. Occhiettuazzaccio.*
Oggicœu. *Ucchiello. Occhiello. Occhiato.*
Asola. Nome di que' fessolini bislungi che si fanno nelle vesti perchè v'entri il bottone che le affibbia.

A falla el primm oggicœu o el primm botton o el primm basell se fallen tucc. . . Chi dà male il primo passo, dà male tutti i susseguenti; chi sbaglia la prima le sbaglia tutte; chi erra alla prima si pente d'assesso; con quest'avvertenza che il nostro proverbio mira solo a cose concatenate o precedenti per serie continua come è la bottoniera.

Maestra d'oggicœu. *Ucchiellaja.*

Slorzà i oggicœu. V. *Slorzà.*

Oggicœu. *fig. e scherz. per Feràta.*

Oggicœu. *Anello.* Quel ferro in cui entra il bastone del catenaccio.

Oggicœu. *Anello.* Assai grosso chiodo che in luogo di capocchia ha una specie d'anello per inganghararvi checcchessia.

Oggicœu a bocca de can. *Anello ad alia* (* tosc.).

Oggicœu a paletta. *Anello a ingessatura o da ingessare.*

Oggicœu a punta. *Anello a punta.*

Oggicœu a vit. *Anello a vite.*

Oggicœu. *Anello?* Nelle catene da muro (*ciav*) è quell'occhio nel quale si ferma l'arpese (*stanghetta*) col cuneo (*chignœu*).

Oggicœu. T. de' Carrozza. *Anello a rosella* (* tosc.) per le cortine da carrozze.

Oggicœu. *Bocchetta da ingessare.* (Musón).

Oggicœu. *Controserratura. Bocchetta.* V.

Oggicœu. *Anello;* e nobilmente *Sfintère dell'ano.* Quella muscolatura che fa guaina al meato dell'ano. Fra noi però non si dice se non che parlando de' pollami, de' majali e simili.

Oggicœu. *Campanella.* Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, alle tende, ecc. per farle scorrere a fine di aprirle o serrarle.

Oggicœu. *Ganghera.* L'attaccatura d'imposte e simili.

Oggicœu. *Orecchio.* Parte per la quale si attaccano gli arnesi di cucina e simili.

Oggicœu. s. m. pl. *Anelli.* Que' fori delle forbici nei quali entrano le dita per far forza e tagliare.

Oggiolada. *Dimito?* Specie di stoffa nota.

Oggioladina. . . . Specie di stoffa.

Oggiolin o Oggiorin. *Ucchiellinu.* e prop. l'ucchiellino rotondo.

Oggiolin o Oggiorin. *Anelletto.* Dim. di

Oggicœu nei varj significati *fabbrili.*

Oggiolin. *Anelleto?* Specie di chiodo o a vite o a punta che ha un foro in luogo di capocchia; tali sono ad es. quelli per le cortinate da vetri.

Oggion. *Occhioni* (Caro Mattaccini V.).

Una donna cont i oggion. *La Occhioni* (* tosc.).

Oggionœu. . . . Grandi e vivacissimi occhioni.

Oggiorin. V. Oggiolin.

Oggicœu. *Basino oculare.* Scodellino ovale, grande quanto un occhio, di cui si fa uso per lavarsi gli occhi. È sedecommisso negli stuppellini da viaggio (*sciato gl*).

Oggicœu a per Palèta. V.

Oggitt. s. m. pl. *Occhietti. Occhiuzzi.*

Ogiti (forse Voittu). v. ant. . . . Moneta antica che valava otto denari.

Ogni. Ogni.

Ogni pocch. *Ad ogni piè sospinto.*

Ognidœu. *Ognuno. Ciascuno.*

Ohai ohai. *Uha uha.* (Fag. Ing. lod. III, 4). Voci imitanti quel verso che fa chi sbadiglia.

Oh bej oh bèj. . . . Così chiamansi in complesso tutti que' ninnoi o balocchi da fanciulli che si vendono nelle domeniche dell'avventoso per le piazze vicine alla nostra cattedrale ed anche fra l'anno da' merciai.

Oh dëss (con e prolung.). *Ohibò! Non mai.*

Oh oh! *Cocaja!* Esclamazione.

Ohimemi. } *Ohimè. Ohimè ohimella* (Fag.

Ohimè. } *Ast. bal. III, 12*). Diconsi per deridere un lamento.

Öi. *Lo stesso che Öe.* V.

Oibò. *Ohibò.*

Oibella per Ajbèlla. V.

Öl. voce cont. per *Èl.* II.

Öla, Ölin. V. Ölla, Ölin.

Olanda. Voce usata ne' dettati seg.

Dritton d'Olanda. *V.* Drittón.

Penna d'Olanda. *V.* in Penna.

Ridesen o Impipassen o Immoccassen de l'Olanda . . . Ridersi, non curarsi di chetchessia, aver chetchessia in non cale — Talvolta *Essere su del caval grosso*.

Rœusa d'Olanda. *V.* in Rœusa.

Tila d'Olanda. *V.* in Tila.

Olandésa. *V.* in Càrta.

Olandin. *Ad.* di Pänn. *V.*

Olandinna, e al pl. I Olandinn o i Olanditt. *V.* in Càrta.

Olchiell. *v.* a. del *Varon Mil. Uccello*.

Oli che alcuni del volgo infimissimo dicono Oli e i contadini Oli. *Olio* — Gli olj si dividono in *essenziali o aromatici, crassi, empireumatici, e mangiabili, da lumi, medicinali, odorosi, da vernici*, ecc. Ne verrò qui enumerando (avuto riguardo alla divisione alfabetica, non alla specifica) i più comunemente conosciuti.

Oli arabo. T. de' Prof. Parruc., ecc.....

Specie d'olio profumato.

Oli cott. *Olio cotto*.

Oli d'abiezz. *Olio abetino o d'abeto o di abezzo* (Tar. fior.).

Oli d'absinzi. *Olio d'assenzio* (Tar. fir.).

Oli d'anes. *Olio d'anaci* (Tar. fir.).

Oli d'antimoni. *Olio d'antimonio* (Ricett. ital.).

Oli d'armandol dolz. *Olio di mandorle dolci* (Targ. Istit. II, 432 — Tar. fir.). *Olio mandorlino*.

Oli de bergamott. *Olio di bergamotto* (Tar. fir.).

Oli de brusà. *Olio da lumi* (*tosc. — Prez. merc. — Giorn. agr. II, 113, XIII, 383 e passim.). *Olio da ardere* (Gior. agr. I, 139) — Talora *Olio da friggere il pesce. Olio d'oliva comune*.

Oli de camamella. *Olio di camomilla* (Tar. fir.).

Oli de canella. *Olio di cannella* (Tar. fir.).

Oli de canfora. *Olio di canfora* (Ricett. ital.).

Oli de capper. *Olio di capperi* (Targ. Ist. II, 463 — Tar. fir.).

Oli de carta suga. . . . Olio empireumatico di carta sugante.

Oli de Corfù. *V.* più sotto Oli verd.

Oli de gandoll de persegh. *Olio mandorle amare* (Tar. fir.).

Oli de giussumin. *Olio di gelsomino* (Tar. fir.).

Oli de la reginna. T. de' Proc. Parr., ecc. . . . Sp. d'olio profuma

Oli de lenzœu. . . . A chi deve stare a letto se vuol guarire, diciamo che ha bisogno d'olio di lenzuola

Oli de levanda. *Olio di spigo* (Tar. Istit. II, 508 — Tar. fir.).

Oli de linosa. *Olio di lino o di linseed*

Oli del Perù. T. de' Profum., Parruc., ecc. . . . Sp. d'olio profumato

Oli de Lucca. *Olio di Lucca*!

Oli de macassar. T. de' Parruc., Profum., ecc. . . . Olio odoroso, così detto forse dal regno indiano di Macass

Oli de maggioranna. *Olio di peo di maggiorana* (Tar. fir.).

Oli de mandragora. *Olio mandragolato*.

Oli de mangià. *Olio di casa* (Op. V, 70). *Olio mangiabile* (Gior. agr. I, 139).

Oli de menta. *Olio di menta* (Tar. fir.)

Oli de millafleur. T. de' Profum. Parruc., ecc. *Olio di millefiori* (Maga

Oli de Nizza. *Olio di Nizza*.

Oli de nos. *Olio di noce*.

Oli de nos moscada. *Olio di nemoscada* (Targ. Istit. III, 360 — Tar. fir.)

Oli de nos vergin . . . L'olio di noce fatto senza che vi concorra fuo

Oli de papaver. *Olio di papaver* (Tar. fir.).

Oli de pess. *Olio di pesce* (Tar. fir.)

Oli de portugall. *Olio di fior d'aranci* (Tar. fir.).

Oli de quarta frangia. *Olio di stini* (Gior. agr. X, 104). L'olio d'oli di quarta pressura.

Oli de raviscion o de ravetton. *Olio di rapaccione* (Targ. Toz. Ist.). Sp. d'olio detto *Huile de navette* dai Fram

Oli d'erba ruga. *Olio di r* (Tar. fir.).

Oli de ricin che l'infimissimo vol *stroppia per Oli de rici, Oli rigid e sim. Olio di ricino*.

Oli de rœus. *Olio di rose* (Tar. fir.)

Oli de san Giovann. Quell'olio che varj contadini traggono dalle gallozze degli olmi e delle querce

notte di san Giovanni e serbano poi come singolar panacea.

Oli de sant'Ustina o de santa Gu-
stina. *Olio da bachi* (Tar. fir.).

Oli de sass. *Olio di pietra. Olio
petraeo* (Tar. fir.). *Olio di sasso*; e
dott. *Olio petroleo. Nafta. Petrolio*.

Oli de scorpione. *Olio di scorpione*.
Olio d'uliva in cui si fanno affogare
gli scorpioni per usarlo come farmaco.

Oli de seconda frangia. *Olio di mez-
s'aliva* (Gior. agr. IX, 375). L'olio
d'uliva di seconda pressione.

Oli de stracchin. . . . Oliaccio da
aprire i caci e gli stracchini.

Oli de strascion. *Olio di Straccione*
(Fag. Rim. V, 110). *Olio dello Strac-*

cione sp. d'olio medicinale così detto
perchè in origine era venduto da
Bontanti detto Straccione
sintachà del 1600 — Veggasi nel
Gloss. XX l'articolo *Bontanti*,
e sarà più larga spiegazione.

Oli de terza frangia. *Olio di sansa*
(Gior. agr. IX, 375). L'olio d'uliva
di terza pressione.

Oli de terza frangia a acqua. *Olio
lento* (Gior. agr. IX, 375). L'olio
d'uliva estratto dalle sansa e acqua.

Oli de vedricciu. *Olio di vetriolo*
(Tar. fir.); e dott. *Acido solforico*.
Acido vetriolico concentrato.

Oli de vinaccieu. *Olio di vinacciuo-*
li Olio tratto dai vinacciuoli dell'uva.

Oli de vipera. *Olio viperino*, cioè
olio in cui fu tenuta in infusione la
carne di vipera. (fir.)

Oli de zenever. *Olio di ginepro* (Tar.

Oli de zucher. *Olio di zucchero* (id.).

Oli d'odor. *Olio odoroso o odori-
fero o odorato*.

Oli d'oliva. *Olio d'ulivo* (comune,
fino, sopraffino).

Oli purificaa. . . . Oliaccio d'uliva
purificato coll'acido solforico per usar-
se come olio comune da lumi.

Oli rosaa. *Olio rosato* (Fag. Rim. II,
89, e. l. — Tar. fir.).

Oli verd. *Olio onfacino* (Ricet. fior.).
Olio onfagino (Salvini). Olio tratto da
olive non invajate e immature.

Oli verd o de Corfù. *Olio verde*
di Levante (Prez. merc. liv.).

Oli vergen. *Olio vergine*.

— Andà come on oli o come on oli
d'oliva: *Correre o Scorrere bene*. Di-
cesi di carrucole, pulegge e simili,
quando vanno su e giù senza diffi-
coltà; e, perchè per fare ciò si so-
gliono ungere, n'è poi nato il dire,
parlando di un che corra velocissi-
mamente, *E' corre che par unto*.

Andà come on oli. fig. *Correre a
verso*. Andare a seconda e senza osta-
coli.

Boccarin de l'œuli. *Utiello*.

Che dà oli. *Oleario*.

Di d'œuli e più com. Di d'oli. . . .
Giorno in cui si mangia ogni cosa
condita coll'olio in luogo di burro o
strutto.

E poeu gh'han miss-sù la saa,
l'agee e l'oli d'oliva, e la panzanega
l'è bella e fenida. *V. in Panzanega*.

Faa a oli. *Dipinto a olio*.

Fà stà in l'oli. fig. *Far filare*. Fare
star cheto uno per bella paura.

Fin che gh'è l'œuli in la lumm.
fig. . . . Sin che c'è fiato o vita.

L'oli el ven o el sta deessoravia de
l'acqua. fig. *La neve si strugge, e lo
stronzolo si scopre* (Caro Stracc. III, 2).
La verità sta sempre a galla.

Mesurin de l'oli. *V. Mesurin*.

Mett-giò in l'oli. *Metter sott'olio*.
Conciare in olio.

Mett-sù l'oli. *Inoliare*.

Pell d'oli. *V. in Pèll*.

Sott œuli. *Sott'olio*.

Trà-via l'oli. *Spander l'olio*. Si ha
per tristissimo presagio dai supersti-
ziosi, e anche il Varotari (Sat. 6.) ci fa
testimonianza di questa volgare ubbia,
dicendo veramente malaugurato questo
e simili accidenti perchè

Se perde el vin e l'ogio che se spande.

Varda a no stravaccà l'oli. . . .
Si dice per isch. a chi ha il cappello
a tre venti (che in gergo diciamo
Lumm) che hadi di non versar l'olio.

Vessegh pù œuli in la lumm. fig.
*Essere al lumicino. Esser alla cande-
la. Esser la candela al verde. Esser
prossimo a spirare*.

Òli. in gergo. . . . Vino.

Avegh-giò de l'oli d'oliva. gergo.
*Aver alzato il gomito. Aver immollato
bene il becco*. Essere avvinnazzato.

Olià per Avòri. V.
Olià. Inoliare. Aspergere d'olio.
Oliàu. Inoliato.
Oliasc o Oliazz o Oliazza. v. d. Daz. Merc.
Morchia. Moreia. Feceia dell'olio.
*Oliè. Oliaro (*tést. — poem. aut. pis.).*
Oliandolo. Colui che traffica d'olii.
Oliéra. . . . La moglie dell'oliandolo,
o Donna che traffica d'olj. V. in Ziléra.
Olin e Olinna. V. Olin.
Olièu. Morajuolo. Specie d'ulivo.
Oli-sant. Olio santo.

Dagh i oli sant a vun. *Amministrare l'estrema unzione.*

Stà cont i oli sant in saccoccia. *fig. Star colle febbri di non . . . Aver un cocomero in corpo. Avere una battisof-fiola. Stare come l'uccello sulla fra-sca (*tosc. — Meini in Tomas. Sin. a Frasca). Star con la chieppa (*aret. — Voc. aret.). Starsi in paura e in sospetto che non succeda alcun sinistro; aver apprensione o timore di qualche pericolo.*

Oliv in gergo per Manètt. V.

Oliwa. Ulivo. Olivo. Pianta che produce le ulive. L'olea europæa. — In Tosca-na, dove la coltivazione degli ulivi è estesissima, se ne contano molte specie de' cui nomi furono per conseguenza arricchiti i dizionarj della lingua italiana. Fra noi in vece tale coltivazione è alquanto in onore soltanto sulle costiere del Lario, chè di quei pochissimi ulivi ch' un vede sparsi qua e là sui colli briantei appena s'accorgono i contadini di possederli. Le seguenti denominazioni pertanto vogliono essere ritenute, anzichè milanesi, comasche:

Bolgèna. Morchiajo. Infrantojo.

Fràsia. Coreggiòlo? Specie d'ulivo detto botanicamente Olea fructu majusculo et oblongo.

Grignœula. Ulivo passerino? Specie d'ulivo ch'è detto dai botanici Olea fructu minore et rotundiore.

Olièu. Olivo morajolo o frontajone (Gior. agr. n.° 55 p. 240). Sp. d'ulivo meno soggetto a patir i freddi.

Oliv ajœu. Forse lo stesso che l'antecedente.

Oliwa ciolinna o celliuna. Olivo correggiolo lungo.

Oliva lavorinna. Olivo alloro e lorino o laurino.

Oliva longa. Ulivo genovese.

Oliva pignœula. Ulivo a ciocod
 — *Fœuja d'olivo. . . . Costi*
alunni della nostra Accademia l
dense di belle arti è chiamata la
cesima lezione d'ornato e la quarta
quadri.

Lima a fœuja d'oliva. V. in L
Oliva. Uliva. Oliva. Frutto dell'ul
Dell'ulive altre sono gallette o
lettone, altre ammandorate, gro
mezzane, morchiaje, coreggiòle,
rajole, napoletane, da indolcire,
Avegh-giò de l'oli d'oliva. V. in
Ciappà el negher i oliv. Vaj
Vajolare. Corrisponde al Penc
(saracinare) dell'uva.

Manettà a oliva. . . . Manigli
figura d'ullvetta, maniglia di fo
ulivare.

Oliva squas madura. Ulivà aoliat
inoliata. I Toscani dicono proverbi
mente che Per santa Liperata l'al
è inoliata.

Oliva. Ulivo. Ramo di ulivo il quale
benedice la domenica delle palme
dassi ai popoli per divozione.

Dominega di oliv. Domenica del
livo. Domenica delle palme.

El sol sui oliv, l'acqua sui cia
 *Si suol dire pronostica*
pioggia per Pasqua d'uovo se la
menica delle palme è il sole.

Oliwa e Olivòtt. fig. Testicolo. Grana

Cambià o Dà o Mudà l'acqua ai c
m. b. Fare acqua. Orinare.

Olivàster. Olivastro.

Olivèlla che altri dicono anche Olivè
Ligustro.

Olivetàn. Olivetano.

Olivètt. s. m. Oliveto.

Olivètta. T. de' Cuochi. . . . Specie
polpettina di più specie poco
grossa di un'uliva.

Olivètta. T. de' Giojell. . . . Gran
affaccettato e bislunghetto a mo' di l
ciola uliva.

Olivètta. Bruco. Cilindro o attaccagn
de' segnali che mettesi ne' messa
breviarj e simili in capo al cor
giuolo della testata superiore.

Olivètta per Olivèlla. V.

Olivetta... Spina di ferro per lo più con capocchia a forma di mezz'oliva, ma talora anche con capocchia quadra o tonda. Si suol conficcare nelle parti genitali o gelose dei lavori per rassodare parti con parti, come per es. nel mezzo delle giunture dei quarti delle ruote delle carrozze a fine di ben rassermare quarto con quarto. Alcune di queste spine sono a vite con Testa. Capocchia = Balausa. Dado; altre sono a spina liscia con Testa. Capocchia = Robottina. Cartella di ribaditura.

Olivetta. *Nappina* (Tosc.). Specie d'alamo. L'Ola con is flocos dei Sardi.

Olivetti. *Ulivani* (Trinc. Agr. I, 7). Olive da salsicce. Olive grosse o gallettone, e ammadorlate. Olive cibarie.

Olivetti. *V.* in Oliva.

Olivetti. *la stesso che Olivotti* sig. 1.^o

Olivetti. *Olla*.

Olivetti. *l'olla. Pentolone. Brachiera jo.*

Olivetti. *È stà in l'olla. fig. Far tener l'olio.*

Olivetti. *È stà Grilla.*

Olivetti. *che dicesi anche Olla senza coll. fig.*

Olivetti. *Baracchino. Persona grassa e tozza.*

Olivetti. *Orciolino.*

Olivetti. *È in contado Ollinna. Barattolo.*

Olivetti. *Vaso piccolo di terra o di vetro,*

Olivetti. *piuttosto curpacciuto, in cui si ripongono conserve e simili.*

Olivetti. *Nell'alto contado chiamano così*

Olivetti. *quel barattolo di terra di cui le donne fanno uso per riscaldarsi, a quel modo che le donne volgari di città usano il veggio (el mari). L'Ollin però non ha né anse laterali, né manico*

Olivetti. *usato per disopra come ha il veggio.*

Olivetti. *Olmo. Olmo. Albero noto che è*

Olivetti. *l'Olmus campestris L. — Alcuni ne fanno due specie, l'Olmo comune o*

Olivetti. *piramidale, e l'Olmo di foglia larga.*

Olivetti. *Tila d'olmo. V. in Tila.*

Olivetti. *Olmaja* (Lastri Op. II, 208). Olmo.

Olivetti. *Luogo piantato ad olmi.*

Olivetti. *Olmet. Giovane o basso olmo.*

Olivetti. *Olma. V. Omasc.*

Olivetti. *Olma. Aggiunto di Testamento,*

Olivetti. *e vale Scritto tutto di proprio pugno.*

Olivetti. *Olma dice il popolo per Alter. Altro.*

Olivetti. *Anda van per l'olter. V. in Van.*

Olivetti. *Avegh olter per el coo. Aver altro*

Olivetti. *per il capo. Aver ben altri pensieri.*

Olivetti. *D'altra part. V. in Part.*

Olivetti. *Vol. III.*

Fass vorè ben o Fass largh con quell di olter. *V. in Bén.*

Ghe vœur olter. *Ci vuol altro!* (Tosc. — Tom. Giunte). — Talora È altro male che di biacca. Di altra tasta ha bisogno la piaga. Ci vuol altro che stoppa e chiara d'uovo.

Nissun d'olter. *Niun altro.*

N'occorr olter senz'olter. *Senza più.*

No vess bon d'olter che de . . . Non essere da altro che da . . .

Olter che . . . Altro che . . . — Ed anche in sig. di Domin anco. Certo. Per appunto. Così è.

On'oltra pù bella adess! Oh! Oh bella! — Come! Oh come! Oh perchè!

Quell di olter. *L'altrui.*

Se non olter. *Almeno. Per lo meno. Intanto. Non foss'altro.*

Se no te gh'et olter. *Se non hai di meglio; scherz. Se non hai altri moccogli. Se no te gh'et olter, te stee fresch anch tì. V. in Fresch.*

Vess tutt olter. *Esser tutt' altro, cioè tutt'altra cosa.*

Vun con l'olter. *L'uno per l'altro (Magal. Op. 385).*

Olter. *Assai o Molto più. Inoltre.*

Oltertant. *Altrettanto.*

Oltramàr e Oltramarin (Azur). *Oltramarin.*

Oltranna (rete). *V. Voltan.*

Olth in varie parti del contado per Voltura (marfanile). *V.*

Olzà. v. b. *Alzare. V. Alzà.*

Olzà. *Osare. V. Volzà.*

Omasc. *Omaccio. Bon omasc. Buon uomo.*

El ven l'omasc. *Il nibbio cala.*

L'è chi l'omasc o l'omasc di figh. *L'amico è quì.*

Pover omasc. *Povero diavolaccio.*

Omascln. *Omacchino.*

Omasción. *Omaccione.*

Omasciott. *Omacciotto.*

Omber. s. f. pl. Sp. di fantasmagoria popolare che si produce o sui teatrini portatili o nei castelli da burattini. In un luogo al bujo il palco dei teatrini o de' castelli anzidetti, rischiarato da lumi per lato, è turato a così dire da un sipario di carta bianca inoliata rasente alla quale il giocolatore nascosto fa passare figure d'esseri d'ogni specie, o ferma ombre di attori ai quali presta la voce.

Fà vedè i omber. Dare lo spettacolo ombratile anzidetto.

Ómbra. *Ombra*. L'ombra de' corpi.

Ómbra. *Ómbra*, e ant. *Ombria* — *Ombrosità*. Orrore — *Uggia*. *Aduggiamento* (che fan gli alheri) — *Rezzo*.

Fà ombra o ombria. *V.* in *Ombria*.

Nanch per ombra o Nanch per insogn. *Neppur per ombra* (Tom. *Giunte*).

Ómbra. T. pitt. *Ombra*.

Mezz' ombra. *Mezz' ombra* (Bald. *Voc. di s.*) *Penombra*. Ombra portada. *Sbatti-Ombra*. *Ombra*. *Spettro*. (mento.

Parì on' ombra, *Esser una lamina o una lamiaccia* (*tosc. — Tom. G.).

Ómbra (Giugà a l'). *V.* Giugà a tarocch ombra in Tarocch.

Ómbra. fig. *Micolino*. On' ombra o On' ombrinna. *Un nero d' ugnà*.

Ombra de reson. *V.* in *Reson*.

Ómbre. *Ad. di Caràter. V.*

Ombreggià. T. pitt. *Ombreggiare*. *Ombrare*.

Ombrellà. *Ombrello*. Arnese che portiamo tra via per ripararci dalla pioggia.

Il *Parapluie* dei Francesi. — Quella specie d'ombrello che serve a riparar dal sole diciamo com.* *Ombrellin* del sò. *V.* — Le parti dell'ombrello sono

Baston. *Mazza* = Anell. *Ghiera* = Bacchètt. *Asticciuole* o *Stecche* (Targ. *Istit.* II, 304) divise in lunghe e corte unite fra loro con *bullette* o *raperella* di latta, e collegate da *odi* = Balenn o Cannett. *Osatura di ossi di balena* = Fes. *Spicchi* = Capellett. *Cappello*. *Cappelletto* = Pontal. *Punta* = Molla. *Mollettina* = Manegh. *Manico* (se snodaa a due pezzi).

Ombrellàda. *Ombrellata* (Tom. *Giunte*).

Colpo d' ombrella.

Ombrellée. *Ombrelliere*. *Ombrellajo*. Fabbricatore d' ombrelle.

Ombrelléra... Donna che traffica o lavora di ombrelle, o Moglie d' ombrellajo.

Ombrellin. *Ombrellino*.

Ombrellin del sò. *Ombrellino da sole* (Meini in Tom. *Sin.* alla voce). *Parasole*. *Solecchio*. *Solicchio*, ed anche *Ombrella* e *Ombrello* se grande. Il francese *Parasol*.

Ombrellin de portà el Signor. *Ombrellino della comunione* (Meini in Tom. *Sin.* alla voce).

Ombrellón. Grandissimo ombrello coperto di tela incerata di cui quelli

che hanno bottega posticcia in pi le fanno riparo dalla pioggia. (

Ómbre. *Ombria*. *Ombrella*. Dim. d' Giugà a l' ombretta. *Giocare o alle ombre*. Specie di giuoco in ci hanno i termini seg.: *Mattadori*, cioè tre prime carte che fanno bazza, e sistono in *Spadiglia*, cioè nell'asi spade ch'è invincibile, dai Fior. *La Fulminante*; in *Maniglia*, ch'è il di picche o di fiori, o il sette di c o di quadri; ed in *Basto*, cioè l' del seme di bastoni o di fiori, ch' terzo mattadore. *Riporre il giuco* l' aver campo, perduta la partita risarne una seconda, restando se tutto il danaro nel piatto. *Ombre* e masi il giocatore che fa giuoco come dicesi volgarmente nel no taroccombe, *Quell che entra*); (*tr' ombre* quello de' compagni che buono in mano per fargli contro. *diglio* è la perdita di colui che fa giuoco eon vincita d'uno dei due avversari, e quindi *Vincer codiglio* vincere senza aver fatto giuoco (il noi diciamo *Mangia el pan d' angie* *Perder codiglio* (e fra noi *Fà onalada* o *Volà* o *Andà-sù*), e *Dar diglio* — *Casco* o *Far casco* è il giuoco o cadere con una carta se il che da noi dicesi *Entrà a vnu* è *Cascherone* o *Far cascherone* far giuoco con due carte, il che noi dicesi *Entrà a dd*. Ciascuno quattro pali o semi vien detto *Catiglia*; e *Farsi la cartiglia* vale ritrar sul suo monte le carte prese l' avversario superiormente al num delle sue proprie.

Ómbria. *Ombra*. *Spettro*.

Ombria baluganna. *V.* in *Balu*

Ombria. *Ombra*; anche *Ombria*.

Avè paura de la soa ombria. *A paura col' ombra*.

Ciappà ombria. *Pigliar pelo*. *brare*. *Ombarsi*. *Sospettare*. *Adombrarsi*. *Pigliar ombra*. *Inospettirsi*.

Dà ombria. *Dar ombra*. *Far ombria*. *Adombrare*. *Adombrare* fig. *Dare ombra* o *gelosia*.

Ombria. *Rezzo* — *Merigge* — *Bacio* — *U*

Stà a l' ombria. *Stare al rezzo*

Esser all' uggia — *Merigiare*.

Vess a l'ombria. fig. Essere al rezzo o in luogo dove non si vede sole. Esser prigionie. *V. in Presùn.*

Ombria(on'). Un micino. Un nero d'ugna.

Ombrià. Arrezzare (Alleg. p. 9).

Ombriina(on'). Un pelo. Un minimo che.

Ombriós. Ombroso. Ombrato. Ombrevole.

Ombriifero. Auggiato.

Ombriós. fig. Ombroso. Sospettoso.

Ombriós. Ombroso. Ag. di caval che ombra.

Omeccia. v. c. Far l'uomo addosso altrui.

Omeña (Legg d'). *V. in Légg.*

Omelia. Omelia. Omelia.

Omen. Uomini; ant. Omeni — Vedi in

Omen le frasi in cui entra questo plurale.

Omen. T. del' Giuoco di Bigl. Lo stesso che Omitt. *V. in Omètt sig. 7.º*

Giugà ai omen. *V. in Bigliard.*

Omenari. Omacciotti. Disprezzativo d'Uomo, e fra noi usa anche semplicemente per Uomini, come chi dicesse: Guarda in quell palch, no gh'è che di omenari. In quel palchetto non vedi che uomini; donne, punto. Il Fag. (Trad. fed. sc. 3.ª) usò in senso affine Uominacci, voce che il T. G. assevera viva tuttora in Toscana nel nostro sig.

Omenasc. Ominacci (Borgh. Don. Cost. I, 4).

Omenón. Uominoni (Nelli All. di Ved. I, 1).

Omaccioni. Accr. d' Uomini.

Omenón. Cariatidi. Il nostro volgo chiama così propriamente le grandi cariatidi. Quelle della casa di Leon Leoni sono dette da esso Omenon, e di qui il nome alla contrada in cui sorge quella casa; le cariatidi che sorreggono il terrazzo maggiore del palazzo Litta sono da lui dette Omenon; non così direbbe le cariatidi gentili che sorreggono la tettoja del cortile del palazzo già Diotti ed ora di Governo.

Omètt, che figur. dicesi anche Morigiaù o Scindireuù. Ometto. Omettolo. Omiciatto. Omicciatto. Omiciattolo. Omicciattolo. Omino. Omicciuolo.

Fà i omitt in la bornis o Stà in del canton del seugh a fà i omitt in la scendera. Covare il fuoco, e talvolta anche Fare a te te, cioè trattenersi in cose fanciullesche.

Fà l'omett o la donnetta in la nev... Stampar nella neve fioccata di fresco l'impronta della persona gittandovisi o boccone o supino.

L'Omett del capellin... Soprannome dato dal volgo al Grand' Uomo del secolo — Nella lingua popolare i diminutivi di esteriorità assai volte tornano accrescitivi di sostanza, e a rovescio gli accrescitivi di quelle diminutivi di questa. Nel nostro dialetto la frase qui addotta e Cozzin fanno esempio della prima, Capellon e Peruccon della seconda di queste mie idee.

Omett del preseppi. *V. in Presèppi.*

Omett del Signor. Omaccino della Vergine Maria (Cecchi Dole II, 5 — Firenz. Op. II, 111). Uomo attempato d'ottima natura, serviziato, faceto, amorevole e di buona coscienza.

Vestii on bell sciocchett, ch'el par on bell'omett, ecc. *V. in Sciocchètt.* Omètt o Bell'omett. Sennino. Dicesi per vizzo a persona giovane, graziosa ed assennata. El gh'ha de l'omett. Egli ha del sennino. Fass on omett. Farsi un uomo. Profititare. Farsi onore. L'è on omett. È uomo di qualche ricapito.

Omètt che alcuni dell' alto contado dicono Medin o Pientón. Stollo. Stocco. Barcile. Mitriale. Anima del pagliajo. Stile intorno a cui s'alza il pagliajo. Omètt per Lavarin. *V.*

Omètt. . . . Nelle barche è un travicello verticale fermo nell' estremità di poppa che s'alza in punta fino a parallela co' cerchi da poppa per sorreggere la così detta Mantavola. *V.*

Omètt. . . . In alcuni strettoi da olio è chiamato così quel congegno che si fa sulla traversa di madre vite (scaugia) per agevolare al fattojano il levare e rimettere ne' fori del dado inferiore della vite medesima la stanga colla quale s'ha a farla agire. Lo sorregge una mensoletta detta Cugni o Gattèll.

Omètt, e per lo più al plur. Omitt o Òmen. Birilli (*fior.). Cosetti per lo più d'avorio o simile che si pongono diritti in mezzo alla tavola da bigliardo, e che si fanno cadere colle biglie nel così detto giuoco de' birilli.

Omètt. Monaco. Quella breve travetta di mezzo d'un cavalletto di tetto (d'ona cavriada) che, passando fra i due puntoni (brascieu), piomba sopra l'asticciuola (fond).

Omètt. *Lucerniere*. Piede di legno su cui posa la lucerna.

Omètt. *Appiccacappe* (Monos. p. 196). *Cap-pellinajo*. Arnese per lo più di legno, a cui si appicciano i cappelli, tabarri, ec

Omètt. T. de' Par... Un portaparrucche; il fr. *Pied de perruque* o *Champignon*.

Omètt cont el piomb o che salta in pee. *Missirizio*. *Saltamartino*.

Omètt de sart. *Uom da sarti* (Salv. Gr. III, 2 - Fir. Op. VI, 308 - Lasca Gel. III, 11).

Omèttin. *Omicciatolo*. *Omettolo*; e scherz. *Un forasiepe* (Zanob. Diz.).

Omèttin del preseppi. *V. in* Presèppi.

Omèttin d' India. *Uno scricciolo*.

Omèttin di scisger. *Omicciatto*.

Omètticù. v. cont. *Omèttulo*. (càa.

Omission. *Omissione* - Peccaa d'. *V. in* Pec-

Omizidi. *Omicidio*.

Vesseggh-sù quint non far omizidi. .

Dicesi di coltelli o altri ferri taglienti allorchè siano spuntati e col filo tutt' affatto inottusito, e per isch. anche di schioppi alle mani di cacciatori inesperti, e d' armi da taglio relegate a chiave nel fodero da chi le porta senz' aver cuore di usarle al bisogno.

Omlètt sofflé. Franz. de' Cuochi. *Frittata montata* (*tosc.) Nell' Enc. Gh. è detto che potrebbe chiamare *Frittata a vento*.

Omm. *Uomo*; e poet. alla latina *Viro* — Dante usò anche *Omo* — La natura umana è tale che non è sostantivo nei dizionarij di qualunque favella a cui si possano accordare più aggiunti che a questo. Ricchissimi epitetari ha per esso anche il nostro dialetto, ma ei son troppi: io mi limiterò a riferirne qui i più comuni. (*piana*.

Omm a la buona. *Uomo tessuto alla*

Omm a la man. *V. in* Män.

Omm benedètt. *V. più sotto* Omm del Signor *ironic*. (*nulla*.

Omm che cunta nagott. *Uom da*

Omm che sa fa del tutt. *Uom da*

faccende. *Uomo di tanti rovesci*.

Omm che fa vedè e stravedè. *V. in* Stravedè.

Omm che ghe basta i soeu cinqu sold. *Uomo di petto* — *Valentuomo*.

Omm che va a l' antica. *Zazzerone*.

Omm che va cont el pè de piomb.

Uomo giudizioso, considerato, prudente, consiglatissimo, che prova ogni

sua cosa a piombino — e secundo Gh. Voc. *Uom dal piè tondo, che n sa inciampare*, cioè (a mio sentir che ha sincerizza di giudizio, coi i solipedi hanno sincerizza di pas

Omm comod. *Comodone* (*tosc.

Tom. *Giunte*). *V. anche* Comodiu.

Omm cont i baffi. fig. *Un uoi con le basette* (Pan. Viag. Barb. I, 5

Omm cucch. *Uomo freddo, im-*

tente. *Uomo inetto alla generazione*

Omm curios. *Cervello a orioli*. *l*

mo falotico, fantastico. Onpo amer

Omm curt. *Uomo di poco vede*

(Doni Zucca, pag. 118).

Omm d' afari. *Uom da manege*

da faccende, da negozio.

Omm de ben. *Uomo di buona vi*

Uomo dabbene.

Omm debil. fig. *Uomo debole*.

Omm de bon rossumn. *Uomo ch*

di buon osso (Min. in Osso). *Uomo*

buon cordovano o di buon nerbo o

impastato, vigoroso, ben complesso

Omm de cà. *Uomo da casa o di*

bada a casa (Pag. Rime I, 334). *Uo*

assegnato. Massajo. Massaro.

Omm de cartell. *Uomo di cartel*

(Caro Let. ined. II, 147). *Uomo del*

prima bussola (ivi 227). *Uomo di pe*

za. Uomo di molto nome.

Omm de cœur. *Uomo di buon cuor*

Omm de compagnia. *Persona co*

versativa — Talora *Uomo di lieta vi*

Omm de comun o altrimenti Guard

campester e per celià Guardia temp

sta. Guardia comunitativa o comun

Omm de consej. *V. più sotto* Omm

de parer. (*giustat*

Omm de coo o de sest. *Uomo a*

Omm de ferr. *Uomo di ferro o ferr*

gno, gagliardissimo, robustissimo; e se

Una pellaccia (*tosc. — Tom. *Giunte*

Omme de giudizai. *Uomo assennato.*
Uom di senao.

Omme de gran vaglia. *Persona di gran ricapito.*

Omme de la legg. *V. in Legg.*

Omme de legu o Cgo de legu. *V. più innanzi Omme de strasc.*

Omme del Signor. *Uomo d'anima, di coscienza. V. più sopra.* — On omme del Signor. *ironic. Un vers'uomo di Messer Domeneddio (Caro Com. 23). Anima di Messer Domeneddio.* Uomo poco tollerante, uomo che vuole le cose a modo suo, uomo di difficile persuasione.

Omme de mala razza. *Uomo di mal affare, di mala tattica. Uomo mancino.*

Omme de merda. *Merdelione. (giaro).*

Omme de mestee. *Uomo d'arte. Artista.*

Omme de inett a less e a rost. *Uomo di tutta botta o da bosco e da riviera. Talora anche in altro sig. Un maranpane.*

Omme de mond. *Persona conversativa. Uomo universale.* — Talora *Uomo di mondo. Uomo di lista vita (Lasca Parent. prologo)* — Talora *Cosmopolita.* — Talora *Uomo che se la sa o che non ha bisogno di mondualdo* (con frase antilogica) — Talora *Cortigiano.* Uom che conosce il mondo e le sue vie.

Omme de nagott o de l'ea o del lella. *Pattonajo (*tosc. — Tom. Giunte). Rastapavinenti. Spulcolatti. Spolveramara. Saccardello. Uomo da nonnulla.*

Omme de parer o de consej. *Uomo di buona testa. Buon consigliere. Saggio consiglio, cioè consigliere* — Talora *Uomo prudente, consigliatissimo.*

Omme de parolla. *V. in Parolla.*

Omme de pas. *Uomo pacifico.*

Omme de pocch paroll. *V. più sotto.*

Omme de pols o Omme che cunta o che cunta sossenn. *Uomo di peso (Nelli Forest. in patr. I, 13). Uomo di polso (*tosc. — T. G.), di molto conto o per autorità o per senno o per vigoria o per ricchezza.*

Omme de preja. *Vedi più innanzi a pag. 207 Restà-ll, ecc.*

Omme de rivi. *V. sotto Omme de strasc.*

Omme de scimma o cont'i baffi. *Uomo di cima (poeta cort. Ritratt. buttava 87).*

Omme de strasc o de rivi o de legu. *Barba di capetchiu (Pan. Poet. II, 11, 7). Uom di stucco. Uom da nulla o da niente o Uomo di paglia.*

Omme de temna o che mett temna. *Uomo autorevole, severo, contegnoso.*

Omme de testa calda. *V. in Testa.*

Omme de voglia. *Uomo di creulito, di conto, di ricapito, valente, d'assai. Uomo d'assai. Valentuomo.*

Omme de velù che quand l'è mort el gh'è più... Si suol dire per scherzo a chi vanta alcun suo fatto, o per ripicco a chi si esalti alcun individuo nel quale noi non vediamo miracoli.

Omme d'ingegn. *Uomo ingegnoso.*

Omme d'onbr. *Uomo d'onore o di riputazione.*

Omme eterna, o Che eternitaa d'on omme. *Tempellone. Tentennone. V. Litón.*

Omme lla. *Uomo adulto. Uom duro di età. Uomo fatto.*

Omme frece. *Uomo di poco spirito. Cencio molle. Pulcin bagnato.*

Omme gaza. *Uomo svegliato, raffinato, accorto, sagace* — Spesso anche ir. per *Uomo di grossa pasta, stibeco.*

Omme in sul temp. *V. in Temp.*

Omme madur. *Uomo maturo o di età matura.*

Omme mezz matt. *Uomo aromatico.*

Omme navigaa. *Divisione. Bagnato e cimatò. Uomo rotto nelle faccende.*

Omme onest. *Onest'uomo* — *Uomo moderato o ammodato o discreto.*

Omme pfen de ciaccier. *Uomo di parole o pieno di parole.*

Omme posaa o de sest. *Uom grave, composto, ordinato.*

Omme regola. *Uomo assestato* — *Uomo annisurato.*

Omme risc'ios. *Uomo arrischiato o arrischievole.*

Omme risolutt. *Uom fermo.*

Omme senza regola. *Uomo disordinato; sc. che è come il pesce pastinaca.*

Omme sever. *Uomo severo.*

Omme sincer. *Uomo d'un sol cuore, schietto, senza doppiezza, sincero, leale.*

Omme succ. *Uomo adusto, vegatigno, scarmo, scarso, schietto della persona.*

Omme succ o de pocch paroll... Uomo di poche parole, non cerimonioso, ma le più volte leale, schietto. Il contrario dell' *Uomo di parole o pieno di parole* — Qualche volta, se dà nel troppo, l'Omme succ equivale all' *Uom cheto* in cui pochi sogliono confidare.

.. Omm suttal. Uomo che cerca il pel nell'uovo.

Omm suttal ma giust. . . . Uomo di malagevole contentatura, ma probò.

Omm tajaa-giò cont el solcion o a la bonna de Dio. Pezzaccio d'uomo fatto col coltello (Fag. Rime II, 297 e. l.).

— A memoria d'omen. A di de' nati.

Dire che amplifica il tempo passato.

Avegh de l'omm, Aver del virile, della maschiezza.

Bell'omm. Balsamino. Sp. di fior noto.

De omm. Virilmente. Maschiamente — Assennat. Giudizios. Saputamente.

Deventà omm. Metter persona. Cre-scere.

Dove gh'è omen gh'è podè. V. Podè.

El bon mercaa el menna l'omm a l'ospedaa. V. in Ospedaa.

Falla de omm. Agir virilmente.

Fass on omm. Farsi uomo. Farsi un uomo. Pigliar animo virile.

Giugà ai trii omen. È lo stesso che Giugà al trezzon. V. in Trezzon.

Giugà a l'omm e la donna e la bestia. Giocare al turchetto (*volg. ital.).

Nome di un giuoco di sorte a tavolo-riere. V. anche in Turchètt.

I bravi omen se conossen quand gh'hin pù. fam. L'asino non conosce la coda se non quando ei non l'ha.

I montagn stan a sò laugh, ma i omen s'incontren. A trovar si vanno gli uomini spesso, e i monti fermi stanno (Ariosto Fur. XXIII, 1). Si scontrano gli uomini e non le montagne (Compar. Pellegr. II, 4). Chi non muor si rivede.

In cà gh'è semper maa se la donna porta i colzon, l'omm el scossaa. V. in Donna.

I omen e i tortej hin semper bej. . .

All' uomo, se tale, non manca bellezza; la squisitezza delle forme è ultimo pregio nell'uomo; e si suol dire in più casi, ma spec. come per avvisar le donzelle da marito che Chi vuol avere spaccio non deve guardar più che tanto in viso al compratore; chè ogni viso gli ha da esser bello se di uomo di qualche ricapito.

I omen se mesuren minga a bràzz. Gli uomini non si misurano con le pertiche (Cecchi Incant. I, 4) o a capne. Le persone non si conoscono come le

monete (Cini-Desid. I, 2). — V. anc in Bràzz.

La troppa sinzeritaa la menna l'om a l'ospedaa. V. in Ospedaa. (Mò

L'è minga la mort d'on omm. V.

L'omm parpoun e Dio dispoil L'uom propone, ma il ciel dispo (Rime aut. pis.). Ordina l'uomo, Dio dispone. L'uomo ordisce, e fortuna tesse. Anche i Fr. dico L'homme propose et Dieu dispose.

Mezz omm. V. Mezz-omm.

Morirà pù toa la naoca d'on poi omm. V. in Vacca.

Nen a varo Oh quell'omm. Oh qu l'uomo (Ven. Poet. I, XVIII, 20 — C Desid. II, 11). Modo di chiamare le p sone di bassa condizione, di picci e perciò quasi ignoto nome.

No gh'è barba d'omm che ghe possa fa. V. in Barba e in Fiola.

Oh pover omm! Oh pover uom (*tosc.). Esclam. commiserativa.

Omm alegher el ciel le jutta. . L'Ecclesiaste dice Et cognovi qu non esset melius nisi latari et fac bene in vita sua.

Omm, asen e porch se pesen do mort. V. in Aasen.

Omm pelos o matt o virtuos. U peloso o matto o avventuroso (Mon p. 392). Se mal non mi apponga nostro proverbio accenna nell'ulti sua parte la gagliardja, il toscano conseguenze. Il Dati (nelle Pr. fi II, v, 120) difende la parte e in gnosa e virtuosa nella foltezza del lame cogli esempi di Achille, Ert gene, Aristomene, Leonida, ecc. e Il Nelli (Vithp. I, 13) chiama Uo di ricapito e giudizioso l'Uomo ha le mani pelose.

Omm visaa l'è mezz difes. Uo avvertito mezza munito.

Ona miseria d'on omm. Un po merda in su due fuscellini (Lasca Str IV, 3).

Ona perla d'on omm. Perla d'uo o Perla di galantuomo (*tosc. — T. l Uomo specchiato. Uomo quadrato.

On boccon de pover omm. V. Bocce

On omm con pu. l'è bon el pa per mincion. . . . Chi peccora si il lupo se la mangia.

Pover omm. *Lo stesso che Felippa*. V. Re di omen. *Il re degli uomini* (Carò Nas. 142 — Cini Des. V, 1 — Doni Zucca p. 98 retro — *I Greci furono re degli uomini*).

Restà-ll come l'omm de preja che altrimenti si direbbe Restà de pretz-cisbech o de stuech o Restà-ll come quell de la mascarpa. *Star R. come quel della poca offerta* (Nelli Serve al forno 1, 3). *Impietrire. Insassare. Alibire. Restare come un uomo di paglia. Restare sopraffatto, stordito, meravigliato.* — Della statua così detta l'omm de preja, che ha dato luogo fra noi a questa frase figurata, veggasi ciò che dice il Giulini (II, 274 e seg.); con quest'avvertenza che la statua medesima oggidì si trova promossa dal pianterreno dov'era già al primo piano di quella casa che porta il civico n.° 605 sulla Corsia de' Servi in Porta Orientale; dove invano si cercherebbe la chiesa di san Giorgio al Pozzo bianco mentovata dal Giulini e distrutta già da molti anni.

Sart d'omm. V. in Sert.

Savè fà a fà l'omm. *Saper fare da uomo. Esser uomo. Essere un uomo.*

Sta scritt appos al Omm che donna bella toà brutt omm, o che donna brutta toà bell' omm.... Spesse volte la bella donna s'accompagna con uomo poco bello, e la brutta col bello.

T'ee trovaa l'omm. *Tu hai trovato l'uomo* (Gelli Sporta IV, 2).

Vess l'omm de la prosa. *Essere il cacasfretta.*

Vess on burattin d'on omm che anche dicesi Fà el burattin o vero Fà ona figura de burattin o pure Pari on burattin. *Essere una frasca.*

Vess on omm. *Esser un uomo finito* (loc. — Tom. G.). *Esser uomo. Essere un uomo, cioè di tutte buone doti.*

Vess on omm pers.... *Esser perduto dell'onore; o Navigar per perduto; o Non si rinvenire.*

Vess pù omm. *Non esser mai più uomo* (Sacch. Nov. 131). *Essere rovinato nella salute per fin che un viva.*

Vorè fà l'omm d'importanza o de gravità. *Arrecarsi in sul quamquam. Fare il quamquam. Far del grave.*

Omm. Uomo. Marito. Et mè omm. Mio marito.

Omm in sig. di Lavorante. N. Vasari (p. 860) usò Uomini in pari significato, se però male non mi appongo.

L'omm l'hà de miazza el teren, mingà el teren l'omm. V. in Terzèl.

Omm de cantinna. *Cantiniere. Cantiniero. Canovajo o Canavajo* — Il Paolotti (*Arte di fare i vini Op. II, 105*) nomina un *Cerchiatore* che è parè assai affiue a questo nostro Omm de cantinna.

Omm de cusinna. *Guattero di cucina.*

Omm del tere. T. di Zucca.

Chi accudisce al torchio col quale si coniano le monete; è succeduto al Coniatore o Battasceca de' tempi nei quali le monete si coniano a mano.

Omm di monegh. *Servigiato. E Omm de la Stella. Id. Servigiato delle Orfane della Stella.*

Omm. T. Teatr. Attore.

È primm omm. *Il primo uomo* (Pan. Poet. I, v, 9 e passim) — E così pure dicesi Primma Donna. *Prima Donna* (Pan. Poet. I, viii, 16) e Seconda Donna. *Seconda Donna* (id. ivi); delle quali donne talora le prime diconsi *Prime donne a perfetta vicenda* (id. ivi).

Ommiapòssa. *Voce usata nel dattilo. Fà ommiapossa. Fare tutto il possibile. Fare l'impossibile. Fare tutti i suoi sforzi.*

Omnibus. V. in Lègn (carrozza) vol. II, pag. 361.

Omo. L'Uomo (Tac. Dav. p. 59). *L'Amico.* L'individuo da ciò di che si tratta.

Cercà, Trovà, Vedè l'omo. *Cercare, Rinvenire, Federe l'amico.*

El ven l'omo. *Il nibbio cala.* A poco a poco costui ci s'accomoda.

Miralo ben miralo tutto l'omo senza dinar come l'è brutto. *Miral ben miralo tutto, Un uom senza danar quant'è mai brutto* (Fag. Rime V, 107 ed. lucch.). — *Vedi anche in Danée.*

L'è propri l'omo. *Non può essere più il proposito. È il casissimo.*

Omogènni. *Simpatico. Geniale* — *Confacente* — Fra noi la voce Omogeneo nel suo sig. pos. non si usa che nelle scuole e dai soli aritmetici.

Omón. *Omaccion di garbo.*

Ón. Uno. Un. Per es. On coo, on asen. *Un capo, un asino.*

Ona. Una. Per es. *Ona cavra. Una capria.*
Onc. s. m. Unto. Untume. Sucidume.
Cascia-scura l'onc. Mandar fuori
Punto.
Dà-scura l'onc. Dare in fuori l'unto.
Nettà-via l'onc. Disegnare.
Ono. o Ong. s. m. pl. T. dei Carbonai
dell'A. Mil. . . . I sumajnoi del car-
bone, i carboni malcotti.
Onc. ad. Unto.
Daghela oncia. Andare a seconda o
alla seconda ad alcuno.
Falla oncia. fig. Stare in sul grasso.
Essere nell'abbondanza, godere.
Falla oncia. Affogare il cane nelle la-
segne. Per venire al proprio intento
offrire maggior partito che non merita
la bisogna. Talora sta per Gua-
dagnata assai. Far grosso guadagno.
La ghè va su oncia. La gli va a
seconda o alla seconda. Gh' succede
prosperamente, ciò di che si parla.
Mestec onq a orh. V. in Mente.
Ono a besonc. Unto e bisunto come
un carnasciale (Lor. Med. Simp. cap. 4.^o).
Untissimo. Più unto d'un pannello.
Ona par Ciocch. V.
Onsciscént che anche scrivesi Onstiscónt.
Unto. Bisunto. Unticcio.
Onsciscén. Untuoso. Che ugne.
Onsciscià che anche si scrive Onsciscià.
Untare. Ungere. Ugnere.
Gh'è de onsciscià i barbìs. Lo stesso
che Gh'è de fà grass i verz. V. in Vèrz.
Vass adree a onges o a onscisciass
i strivaj. fig. Essere o Stare per par-
tire. V. in Strivaj.
Onsciscià. Untatò. — Unto.
Onscisciàda che anche scrivesi Onscisciàda.
Unzione.
Onscisciadlnna. . . . Unzioncella.
Onscisciànnà che anche scrivesi Onscisciàn-
na. Unto. Untume. Materia untuosa.
Onscisciàtt. . . . Dicesi per ischernò dei
Cuochi perchè di solito sono sempre
unti e bisunti.
Ónd. s. f. pl. che sui nostri laghi dicono i
Beritt. Onde — Onda grossa. Cavallone.
A l'onda. T. delle Cucine. Lo stesso
che A soottadéo. V.
Ónd. s. f. pl. T. de' Calzett. . . . Nome
di quei pezzi di ferro che entrano in
numero fin di 200 nella così detta
Bara a lotton d'un telaio da far calze.

Onnà. Ondato. Segnato a guisa di ond.
Onnàda. Ondata.
Andà a ondar. Andare a zigzag
Addare a riprese. o a balzi o a balzi
Ondechè. Laonde.
Ondeggià. Ondeggiare. Fluttuare pos. em
Ongst. Onasto.
Ona robba onesta. . . . Una ci-
mezzana, mediocre, equa.
On prezzi onest. Un prezzo onest
Onestàa. Onestà.
Onestàa. Ragionevolezza. Convenevole.
Equità.
Onestinna. . . . Tovagliolino o salvie
che si lega al collo dei fanciulli
con due cordelline o con nastri.
guardar loro i panni dalle brucce
È sorella della da noi detta Bauscin
però colla diversità che dove que-
ultima, breve e rotundata da pie-
serve tutta il di ai tmorissimi bar-
nì, l'Onestinna, più lunga e riqua-
ta, serve ai fanciullini già grandis-
in luogo di tovagliolino a mensa.
bedue sono un Ravaglio, ma sepp-
le definizioni che ne danno i
ital. Ravaglio sarebbe la Bauscin
e Ravaglio l'Onestinna.
Onestinna per Respectus. V.
Óng che i cont. dicono Vóng. Ugn-
Ugnere.
I cadenazz a' han de corr besog-
ongi. fig. Ogni santo vuol la sua cande-
Óng i barbìs. Ugnere il mento (G
Reg. 579). Mangiar bene.
Ongel o Vatt a ong. K'a alle farc-
Óng vun cont on poo de scions
de bosch. V. in Bastón.
Óng. fig. Ugnere la mano (Cici Des. e
IV, 4). Dare danari per ottenere
cun intento. (nei)
Ongarinna. Farsettona all'unghera m
Ongella o Ongetta. T. d'Oref., Orolog. e
Ugnella (Alb. enc. in Ciappola). Cesi-
no. Ciappola. Buhno tagliente e a
gnato che si adopera a levare le pa-
superflue del metallo in lavoro —
Cellini chiama le ugnelle Ferri angna
i Francesi le dicono Échoppes.
Ongella a panscia. Ciappola a ma-
doria ("lucch.).
Ongella grossa. Ciappola grossa.
Ongella piccola. Ciappoletta.
Ongella o Ferr de incassa. Incassato)

Ongèt o Ongèta. *Ugnetto*. Sp. di scalpello schiacciato in punta, adoperato dagli scultori per dar me' fondi o sottosquadri, e dai gettatori di metallo per ritagliare il boccamè de' getti.

Ongètt. T. de' Carbon. . . Nome di quei po' di querciuoli che rimangono non cotti sul fondo della carbonaja, e che si scartano come legne e non carboni.

Ongèta. . . Ugnino, unghiolina.

Camarada, mi m'en voo, ecc. V. in Pùres.

Ongèta. T. d'Oref., Fab., ecc. *Ugnetto*. *Scarpelletto*. *Ciappola da rinettare*. Sp. di scalpellino tagliente; il fr. *Ébarboir*.

Ongèta. T. de' Fabb. *Duletta*. Sgorbietta da forar gl'ingogni delle chiavi.

Ongèta. T. de' Coltellini. *Ugnata*. Intaccatura che è nelle lame de' coltelli, temperini ecc. per fermarvi l'ugna allorchè si vuole aprirle.

Ongèta. . . . Certo malor d'occhi.

Ongèta. V. Ongètt sig. 1.^o (leva.

Ongèta. T. delle Cave. . . Sp. di picciola *ongher per Zecchin*. V.

Ongia. *Ugna*. *Unghia*.

Avegh i ong longh. *Aver gli unghioni*, cioè le ugne lunghe, non ritagliate.

Avegh longh i ong o Avegh pussee longh i ong che la vista o Andà a l'ongia. *Aver le mani fatte a uncini*. Esser ladro.

Bianch de l'ongia. *Lunetta*.

Bosij di ong. V. Bosta sig. 4.^o

Drovà i ong. *Menar le mani* (Facez.

Piov. Arl. p. 41). Rubare.

Guardagh ai ong a vun. *Aver cura alle mani altrui*, e vale osservare che altri non rubi o frandi.

Him minga robb de fà in sui ong. *Non sono cose da pigliare a casaccio*.

Malign finna in di ong di pee. V. in Malign; e di siffatti maligni i Tosc. sogliono dire volgar. che *Prima son nati loro, e poi la malizia*.

Mangia i ong. *Morsecciar l'unghia*.

Difetto che ha taluno di andarsi rodendo l'unghie; difetto che Lorenzo de' Medici attribuisce a' beoni, dicendo ne' *Simposj* cap. 3.^o

Per il bere a costui si buono e bello,

Che tutto il giorno l'unghia si morseccia

Per aver sete: or ve' sott'il cervello!

Negher d'ongia. *Nero d'ugna*.

Vol. III.

Ongia incarnada. *Unghia incarnita*.

Ong. redond. *Unghie colme*.

Purissà i ong. *Sentirsi o Avere prurito di dar delle pugna a uno*. *Sentirsi una gina di ecc.* (*aret. — Vocab. aret.). *Brulicar le mani* (*pist. — Cini Des. e Sp. I, 1). *Pizzicar la mani*. *Volerme un rotolo*. Star per dare altrui, mostrare un certo desiderio d'azzuffarsi. L'italiano dice ugualmente *Mi pizzicano le mani*, e *Ti pizzicano le mani* per significare lo sto per darti, o vero Tu stai per toccarne — I Francesi dicono *Les mains lui demangent*.

Betaj di ong. *Spuntatura delle unghie*.

Scurtà i ong a vun. fig. *Tatpar le ugne a una sì che non nocchia* (*tosc. — Tom. Giunte) — Talora *Tatpar le ali*.

Sentiss a rugà finna in di ong di pee. *Sentirsi raccapricciare*. Nascere in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili o spaventose.

Tajà i ong. *Ritagliar le ugne*.

Tra carna e ongia bisogna minga mettes de mezz. *Non porre il dito fra l'alberg e la scorza*. — V. anche in Càrna.

Trovass mangiaa i ong. *Mangiare il pan pentito*. *Mordersi le mani o le dita*. Trovarsi pentito di alcuna cosa.

Tutt i coss vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj che i cont. dicono spesso in coa d'on ann tutt'coss va a lavò. *Tutte le cose (nel loro essere) son buone a qualche cosa* (Doni Zucca p. 36). *In capo all'anno è buono ogni cosa* (*tosc. — Tom. Giunte). Ogni prun fa siepe. Corrispondono spesso ai dett. francesi *Tout sert en ménage, Même une fêtu à quelque chose est bonne*.

Vess carna e ongia. V. in Càrna.

Ongia per Sgriff (artiglio) lo diciamo improp. nei dettati seg.

Aveghel in di ong. *Aver uno fra i denti*. *Avere nell'unghie*.

Branca cont i ong. *Adunghiare*. *Adugnare* — *Artigliare*.

Cascià-sceura i ong. *Spiegare le unghie* (Magul. Lett. 6.^a I, 82).

Dà in di ong. *Dar nella ragna* (Caro Lct. fam. III, 132). *Dar nell'unghie*.

Mettegh adess i ong. *Attaccare le dita addosso* (Buonar. *Tancia* III, 9).

Molà i ong. *Arrotar l'ugne. V. anche in Sgriff.*

Tirà-dent i ong. *Ripiegare le unghie* (Magal. *let.* 6.^a 1, 82).

Óngia (degli animali in genere). *Unghia* — Gli animali d'unghia fessa diconsi *Fissipedi* o *Bisulci*; quelli d'unghia intiera *Solipedi* e da altri *Solidunguli* o *Animali dal piè tondo*.

Ong del gatt, *Artigli*.

Ongia de cavall. *Ugna*. Le sue parti sono: . . . *Punta* = . . . *Zoccolo* = *Quart*. *Quart* = . . . = *Fetton*. *Fetton* . . . *Tuello*. *Tenerume* = *Pelesinna* . . . = *Sœula*. *Suolo* (Gier. agr. VIII, 159).

Ongia giazœula. . . . Ugna del cavallo che facilmente screpoli.

Óngia. T. de' Costruttori. *Ugna*. *Augnatura*. *Ugnetto*. Quel taglio augnato che si fa nelle travi o sim. per commettervi o puntarvi checchessia con forza.

Lassass o Slassass l'ongia. . . Mancare, guastarsi l'ugna.

Óngia. *Granchio*. *Penna*. *Taglio*. Quella parte del martello che per lo più è stacciata, augnata, divisa per lo mezzo e rivolta alquanto all'iggiù.

Óngia. *Costa*; dott. *Ilo*. *Ombelico*. Nelle fave è la cicatrice del seme. *V. anche in Oggin* di fasœu.

Óngia d'asen o de cavall. *Tussilaggine*. *Farfaro*. *Unghia cavallina*. Pianta che cresce ne' luoghi acquitrinosi.

Óngia de gatt che alcuni anche chiamano Erba mora. *Guadone*. Erba nota.

Óngia di œucc. *Ungula*.

Ongià. *Unghiare*. *Aunghiare*. *Augnare*. *Adugnare*. *Adunghiare*. Afferrare col l'unghie.

Ongiàda. *Ugnata*. *Unghiata*. *Graffio*. *Graffimento*.

Ongiàscia. *Unghiaccia* (Fag. *Rime* III, 134). *Ugnaccia*.

Ongiàtt. *Unghiuto*.

Ongin e al pl. Ongitt. *Ugnello* (Fortig. *Ricc.* XIV, 97 e altrove). *Unghietta*. *Ugnetta*. *Unghiolina*. Picciola unghia.

Ongiòn. *Unghione*. *Ugnone*.

Ongiòn. fig. *Imbroglione*.

Ònice. *Onice*. Specie di pietra preziosa.

Onipotént. *Onnipotente*. *Onnipossente*.

Onipoténza. *Onnipotenza*.

Onisc che altri dicono. *Onizza* o *Onisza*. *Oniscia* o *Oniscia*. *Ontano*. *Alno*. bero che in qualche parte della Toscana è detto anche *Onio*, e in alcuni luoghi d'Italia *Aano* — *Amidano* reg. nei dia. ital., ma è voce del dialetto bolognese — È l'*Alnus glutinosa*.

Onisc bassa. *Betula curva*. La *Betula humilis* dei botanici.

Onisc bastard. *Betula ovata* o *jsa*. La *Betula ovata* dei botanici.

Onisc nan. *Betula nana*. La *Betula nana* dei botanici.

Onisc negher o fals o salvadegh. *A nero*. *Fràngola*. Il *Rhamnus frangula*. *Oniscée*. } *Ontaneta* (Savj Ornol. II, *Oniscéra*. } e passim). *Ontaneto*. *Alno*. Luogo piantato d'ontani.

Oniscia, Onizz e Onizza. *V. Onisc*. *Onór*. *Onore*.

A onor e gloria de vun. *In on d'alcuno*.

Aveghen onor. *Avere* o *Ripetere* onore di checchessia.

Cavassela cont onor. *Uscire a on d'alcuna cosa*.

Con tutt'onor. *Di piano*. Per es. pò fall con tutt'onor. *Lo può far piano, senza più, senza contrasto*

Cros d'onor. *V. in Decorazioa*.

Fà di onor a vun. *Far onore alcuno*. Riceverlo onoratissimamente.

Fà i onor. *Far l'onore* o gli on di casa (*tosc. — Meimi in Tomas. a *Onorare*).

Fà onór. *Far onore*.

Fà onor a disnà. *Far onore a* (Fag. *Ast. bal.* III . . .).

Fass on bell'onor. *ironic*. . . A disonore di checchessia. *Te sèt on l'onor! Belle orrevolezze davvero!* (Cchi *Stiava* IV, 3).

Fass onor. *Farsi onore*. Acquislode in checchessia.

Fass onor senza merit. *Farsi on del sol di luglio*.

Levò o Tœù l'onor. *Lavar l'on* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Disonorare*. *Disonestare* — parl. di fanciulle *Sp cellare*. *Disfioreare*.

L'onor el va tegnuu de cunt. *all'onor suo manea un momento n vi ripara poi in anni cento. Chi perduto la fama. è morto al mon*

Mett a l'onor del mond. *Mettere all'onor del mondo* (Fag. in varie delle sue commedie). Sollevare di grado, innalzare, rannobilitare chicchessia.

Omm d'onor. *Uomo d'onore.*

Perd l'onor. *Disonestarsi.*

Per onor de firma. *V. in Firma.*

Per onor di arma. *V. in Arma.*

Pont d'onor. *Sentimento d'onore* — *Puntiglio d'onore.* L'è senza pont d'onor. *Non ha onore. Non ha sentimento d'onore.*

Read l'onor. *Render l'onore.*

Onór. Morito. *Credito. Pregio. Stima. Ripulazione.* Per es. La robba se no l'è sanna la gh'ha minga el sò onor. *La roba non intatta scema pregio.*

Onór. T. di Giuoco di Taroc. *Onore* (Alb. enc. in *Carta § Carta gelosa*). Così chiamansi fra noi nel giuoco delle minchiate i quattro re, il matto, e il primo e l'ultimo de' tarocchi.

Onór. s. m. pl. *Onori.* Dignità, titoli onorifici, gradi, segni distintivi, ecc. Cont i onor de guerra. *Cogli onori militari* (Gr. *Dis.*). *V. in Guerra.*

Onor dolor. *Onore con danno al diavol l'accorranno. È male barattare a vento e a fumo.*

Onorà. *Onorare*; ant. per sinc. *Onrare.*

Onorà. *Onorato*; ant. *Onrato.* — *Onesto.*

Poverett ma onoraa. *Povero, ma onorato. Povero, ma dabbene.*

Onoranza. *Paragunto. Marcia.*

Onoràri. s. m. *V. Selàri.*

Onoràri. ad. . . . Che serve gratuitamente, per semplice onore, ad honorem.

Onoratamént. *Lealmenie.* Da onest' uomo.

Onoratèzza. *Onoratezza* — *Puntualità* — *Onestà.*

Onsciscià, Onscisciàmm, ecc. *V. Onciscià, Oncisciàmm, ecc.*

Ontera. v. cont. *Volentieri. Volentieri.*

Onza. *Oncia.* La dodicesima parte del braccio nostrale corrispondente a cinque centimetri. — Nei diz. ital. *Onza* è termine d'architettura navale.

Andà a onza a onza. *V. in Andà.*

Mezz'onza, Mezz'onzanna. *V. Mezz-onza*

Onza. *Oncia.* La 28.^{ma} parte della libbra grossa nostrale equivalente a 272 grani e $\frac{31}{100}$ della nuova libbra decimale.

A onza a onza. *A dramma a dramma* (Gher. *Voc. cit. l'Alamanni*).

Bev a onza a onza. *Bevere a centellini o a sinzini. Zinzinare. Zinzinare.* Bere a piccoli sorsi, come per assaggiare. Anche gli Spagnuoli (secondo il Franc. *Voc.*) dicono in questo senso *Buer per onças.*

El maa el ven o l maa veguen adoss a lira e van-via a onza a onza, o come dicono i cont. El maa el ven a brent e el va-via a quart o a zain o vero El maa el ven a carr e el va-via a onz. *Il male non è spazzatura* (T. G.), cioè non si spazza, non si scopia via così facilmente. *V. in Maa.* I Fr. dicono che *Les maladies viennent à cheval et s'en retournent à pied* (Roux *Dict.*).

Fà mori a onza a onza. *V. in Mori.*

Vess de vundes onz. fig. *Esser d'undici once.* Essere bastardo.

Onza. *Oncia.* La dodicesima parte della libbra picciola nostrale.

Onza. *Oncia.* La nona parte del piè liprando nostrale.

Onza. *Oncia.* L'ottava parte del marco da oro ed argento. Equivale a 293 grani e $\frac{75}{100}$ della nuova libbra decimale.

Onza o vero Onza d'acqua, e più com.

Onza d'acqua magistral. . . . Specie di Misura determinante la quantità d'acqua che si vuol derivare da un canale in servizio delle irrigazioni o degli opifioj. Consiste in quel volume di acqua il quale sgorga da un varco rettangolare, artefatto in una delle sponde del canale dispensatore, che ha tre once lineari di larghezza e quattro di altezza costante; e sgorga per mera pressione di un corpo d'acqua il quale occupa tutta la luce ed oltracciò supera costantemente il labbro del varco con uno strato d'acqua di due once lineari il quale dicesi *Battent*. Quest'oncia trae il suo nome dal contenere in superficie la 12.^a parte del braccio quadrato, così come l'oncia lineare è la 12.^a del braccio lineare. La curva terrestre, che il Galileo disse un mistero, è forse cagione della discordanza de' nostri idraulici sulla precisa entità di quest'oncia, poichè essi ondeggiano fra le 29 e le 33 brente nostrali d'acqua che la dicono somministrare in ogni minuto

primo. Il varco anzidetto si denomina *Bocca magistral* o *Bocca modellada*, e se di minori dimensioni *Bocckell* o *Bocchellin*, e si considerano in essa

Battent. *Strato premente?* = Spall o Stiv o Stil. *Stipiti. Spalle?* = Luss. *Luce. Vano* = Paradora. *Paratoja?* *Saracinesca* = Scruja. *Soglia* = Tromba coverta o Caliz o Castell. *Tromba coperta* o *Castello* = Modell o Modul. *Modulo?* = Ciel mort. *Cielo?* = Canal. *Incile* = Tromba scoperta. *Tromba scoperta?*

Di questo edificio fu inventore verso il 1580 l'ingegner milanese *Giacomo Soldati*, come riferisce l'esimio ingegnere milanese *Francesco Bernardino Ferrari* nella sua *Relazione del modo con cui sono formate le bocche che estraggono acqua dai Navigli di Milano* (Mil. Motta, 1823); alla qual relazione ricorra chi ne volesse più ampie notizie.

Questa *Oncia* è così nominata anche nel Lodigiano, nel Cremonese, nel Novarese, nel Mantovano, ecc.; ma con qualche varietà di valore. L'*Oncia lodigiana* per esempio equivale a circa $\frac{59}{100}$ dell'oncia nostra milanese, e la nostra è converso a onze $1\frac{23}{100}$ lodigiane. L'*Oncia cremonese* è determinata da un varco d'una oncia di base e dieci d'altezza costante, considerate queste misure come subalterne al trabucco cremonese che è metri 2,8398. L'*Oncia novarese* è simile alla nostra, considerata però l'oncia oome subalterna al piede liprando = In Toscana le bocche a pari uso sono circolari per quanto ne dicono i nostri diz. ital., ed il volume d'acqua che ne defluisce si dice *Soldo d'acqua* (aliquota del braccio fiorentino di cui ogni ventesima parte è detta *solido* e suddivisa in tre *quattrini* da quattro piccioli l'uno) = Nel Modanese tali bocche sono quadrate e diconsi *Posto* o *Macine d'acqua*.

Onzàs. I nostri idraulici chiamano così la quantità d'onze magistrali d'acqua che si derivano dai grandi canali del paese in servizio delle irrigazioni, degli opificj, ecc.

Onzàscia. Un'oncia grassa che per ischerzo direbbesi un'*Onciata* (Doni Zucca p. 31 verso).

Onzètta, . . . Un'oncia scarsa.

Oò. Oh! Ehi! Fia! Orà.

Opàl. Opàla. Opàlo; e con un grecia *Perderotto*.

Òpera. Opera. — V. anche Òpra.

Fà boun'opera o òpra. V. in Òp
Fà on'opera santa. *Fare un'opi
santa* (Salv. Granch. II, 4).

I oper de la misericordia. V.
Misericordia.

Legn d'opera, Legnamm d'ope
V. in Legnamm e in Träv.

Per compì l'opera o Per corc
l'opera. ironic. *A colmar lo st
(Monig. III, 27). E per ristoro*.

Òpera. T. teatr. Opera — Opera ser
Opera semiseria, Opera buffa. — Opi
sacra. V. Oratòri.

Òpera. T. dei Tessit. Opera.

Operà. Operare. Lo diciamo comun
mente dei medicinali. La m'ha ope
comè. *Mi riuscì operantissima*.

Operà vun... Far oper.^a chirur.^a in a
Operàa. Operato. Ad. di tela o stoffa l
vorata a opera.

Operàri. Operajo. Operiere. Artigiano

Operàri. T. delle Dott. crist... Chi
alcun incarico come di silenziere, i
fermiere, maestro di dottrina cristian

Operària. T. delle Dott. crist... Don

che ha incarichi come più sopra.
Operàriasc. Artigianaccio, arte
ciaccio. Tutt operariasc. Tutta ger
artiera e minuta.

Operazion. Operazione.

Fà operazion o Operà. Fare oper
zione o operazione. Operaro. E dici
delle medicine.

Operazion. Operazione chirurgica.

Fà l'operazion a vun. V. Operà sig.

Operazionètta. Operazioncella?

Operazionètta. T. chir. Operazioncell.

Operètta. Operuccia (Targ. Al. Accad. Ci
I, 329). Operetta. Operina. Opereli

Operètta. T. teatr. Breve opera in music
Operettinna. Opericciola.

Operòd. T. teatr. Operone (Pan. Poet.
VII, 2).

Opinión che l'infimissimo volgo di
Punión e Opunión. Opinione.

Vess marsc in la soa opinion o Ve
tropp amis de la soa opinion. Essac
testereccio o capone. Avere certe st
opinionacce.

Opónu. Opporre — Opónes. Opporsi.

Opónia. Opposto.

Oportin. Opportuno.

Opportunità. Opportunità.

Opì. Oppio, e idiot. Alloppio.

Opì, che i Karesini chiamano Róm pieh, e i Comatchi Rompàna. Acero. Oppio.

idiot. Loppo. Loppico. Albero da vile.

Tastucchio. Testucchio. L'Acero campestre dei hot.

Oposición. Opposizione.

Opost. Opposto.

Vess tutt a l'opost. Essere oppo-

tissimo. Essere tutto il contrario.

Opp opp.... Voci imitanti il latrar del

Oppà per Aoppà. V. (cane.)

Opra. Opera. Opéra.

Andà in obra. Andare in opera.

Capp d'obra. Capo d'opera.

Fà bonn'obra. Fare o Rendere buon officio. Metter bene.

Fà mal'obra. Rendere un cattivo officio. Metter male.

Mett in obra. Mettere in opera. Impiegare checchessia in alcun lavoro.

Opéra. Opera. Drama. V. Òpera (teatr.).

Opéas. Ambasciato.

Opressión. Ansia. Ambascia. Opreasion de stomagh. Ambascia di petto.

Opprimu. Opprimere.

Sentiss a opprimu. Sentirsi soffocare.

Opà. Ottare?

Optime. Ottimamente.

Opuscol. Opuscolo. Opusculo.

Opuscolètt o Opuscolin, e Opuscolinètt.

Opericciuola. Opericcolèto.

Opziòn. . . . L'ottare.

Or. Oro; poet. alla lat. Auro. — V. anche Oro.

Or bass. Oro basso. L'oro dai venti ai dieci carati. Inferiore non è propriamente che un biglione d'oro.

Or bass. Oro bianco.

Or colaa. V. in Zecchin.

Or de Bològna ch'el ven ross per la vergogna. Orpello.

Or de Paris. . . . Oro di Parigi.

Or de Venezia. . . Oro di Venezia.

Or de zecchin o Or al milla o Or fin.

Oro fiao o fine. Oro obrizzo. Oro di coppella o di paragone. Oro cop-

pellato. Oro di ventiquattro carati.

Or gitta. Oro in bagno.

Or in scœuja. Oro in foglia.

Or in lasten. Ora battuto.

Or massizz. Oro sodo o massiccio o schiatto o puro. L'è d'or massizz. È d'oro in oro.

Or matt. Orpello. (gliuola.)

Or pajœu. Oro pagliato. Oro di pa-

Or pajœu. Orpello. Canterello.

Copias con l'or pajœu De la gioga i fœu.

(Mag. Intern. I, 335 e I, 139).

Balanzin de l'or. V. Balanzin.

Bò d'or. V. in Bò.

Bordin, Bottón, Fidocch, Gallón d'or.

Trinella, Botton, Nappa, Gallan d'oro.

Botton d'or che in qualche parte del

contado dicono Cortescia. Spilli d'q-

ro. Capo di Tarco. Margheriène. Lap-

pìo. Stella d'oro. Ranuncolo salvatico

(Targ. Dis.). Semero, cioè Sedano salva-

tico (*pist.). Il Ranunculus bulbosus L.

Broccaa d'or. Panno d'oro.

Caghi minga or ve' o veramente Cos-

se credet che gh'abbia i montagn d'or? o vero Gh'heo minga l'asnin che caga zecchin ve'. V. in Zecchin.

Coo. d'or. V. nel vol. I a pag. 336.

Costà tant'or come el pesa. Montar

un pozzo di quattrini (Alleg. pag. 161).

— El me costa tant'or come el pesa....

Dicesi di persona che ei sia costata gravissime spese per rilevarla o per

altro. Il a couté o Il a mangé plus d'or qu'il n'est gros dicono i Fr.

D'or. Aureo. Aurino. D'oro. — E sic-

come l'oro è fra i metalli il più pre-

giato, così noi sogliamo dire d'ogni cosa o persona che ci sia carissima

ch'ella è d'oro, così come gli antichi chiamavano Aurea l'età o la per-

sona da esser cara a chiunque per la loro integrità. E diciamo L'è on paes

d'or, L'è on fœu d'or, L'è on do-

netta d'or per esprimere che quel paese, quel tale o quella tale val-

gono tant'oro; ed altresì o per amorevolezza o per ironia diciamo Sè el

mè Tognin d'or, No el me baga d'or, e vale come dire Sè Antohietto mio

caro, No delizia cara.

Erba d'or. V. in Erba.

Fà tutt i pont d'or. V. in Pânt.

Fil d'or. Oro filato. Gavetta.

Gotta d'or. V. in Gotta.

Labbro d'or (Col). Messo a oro. Si dice d'ogni vaso che abbia l'orlo dorato.

Liber d'or o La Borsa d'or... Nome d'un libro che si dilettanti di lotto è codice e alcorano; indica loro le leggi del giuoco, e per chi ha buona testa ne pronostica certissime le sorti.

Liber d'or. T. dei Bottegh. di lotto... Libro delle giocate di molta importanza.

Libro d'ore. . . . Libbra che pei Veneziani era quel medesimo che il *Nobiliario* agli Spagnuoli, e in molta parte anche il *Priorista* ai Fiorentini; in una parola il Libro genealogico de' nobili del paese. Di qui noi diciamo *Scritt nel libro d'oro* chi ha di molti privilegi, chi ha, come si suol dire, il cintolin rosso.

Mercant d'or. *V. in Mercant.*

Nanca per tutt l'or del mond. *Nemmen se avessi a far guadagno di tutto il mondo* (Alleg. pag. 18). *Non lo farei per tutto l'oro del mondo* (*tosc. — Tom. *Giunte*). A nessun prezzo. *On ne le fairait pas pour tout l'or du monde o du Perou* dicono i Francesi.

On bell nagottin d'or e per lo più vi si aggiunge cont el manegh d'argent. Si promette per ischerzo ai fanciulli per fare che sian buoni, ed anche per burla agli uomini, quasi vogliasi annunziar loro qualche bel dono; e lo scherzo nasce dalla parola *nagottin* (dim. di *nagott*, un bel nulla) la quale distrugge ogni realtà di dono, senza che il bambino o l'uomo bambino badi più che tanto alla voce.

Per quant'or che scalda el sò o vero Per tutt l'or del mond. *Per tutto l'oro del mondo* (Fag. *Ciap. Tut. II, 13*).

Pess d'or. *V. in Pèss.* (ranza.

Speranza dora. *Speranzina. V. in Spèstà in or o Vess in or. Esser d'oro in Tosù-giò l'or. Disdorare.* (oro.

Trà-dent or a balocch in quejcoess. *Spendere il cuore e gli occhi in chiechessia. Impiegarci quattrini a monti.*

Trà in or. . . . scherz. *Indorare* (Caro *Let. ind. I, 180 e 195*).

Tutt quell che lus o che barlus o lusiss o barlusiss l'è minga or. Ogni lucciola non è fuoco. Tutto quel che riluce o risplende non è oro. Il far de' cavalli non istà nella groppiera. La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna.

Vari tant or come el pesa. *Valer cento centi* (Nelli *Vecoh. Riv. II, 12*). *Valer tant oro* (Fag. *Rim. II, 334 e. l.*). Avere grandissima abilità, ed anche Essere il casissimo, molto a proposito, adattatissimo — Anche i Fr. dicono *Valoir son pesant d'or* — *Te varet tant or come te peset. Tu vali oro* (Lasca *Strega III, 1* — idem *Spir. IV, ec. ult.*).

Vess come l'or e el ferr. *Esser più lontano che gennajo dalle more.* Esservi la massima differenza fra due cose o persone — Anche i Francesi dicono *Il y a de la différence comme du blanc au noir.*

Vess dent in l'or finna al coo. *Essere nell'oro a gola. Aver mucchi d'oro. Misurar danari a staja.*

Vess giust come l'or. *Essere d'oro in oro.* Essere esattissimo in peso o in misura, e fig. *Essere aureo, integerrimo, giustissimo* — *Juste comme l'or o comme le poids où l'on pèse l'or* dicono anche i Francesi. (perla.

Vess on boccon d'or. *Essere una*

Vess or colaa. *Lo stesso che Vess zecchin stort. V. in Zecchin* — *C'est de l'argent en barre* dicono i Francesi.

Òr. s. m. Oro (*tosc. — Tomm. *Giunte*).

Moneta d'oro, e con voci dottr. Un aureo. Un nummo d'oro. El m'ha daa on

or. *Mi diede un oro, una moneta d'oro.*

Òr. Danari. Uno dei semi delle minchia-

te detto anche dagli Spagnuoli *Oros.*

Òr. s. m. pl. I òr. *Oreie. Orure.* Più cose d'oro lavorato.

Òra. Ora. La 24.^a parte del dì naturale.

Mezz-ora. Mezz'ora = Quart d'ora.

Quarto d'ora = Minutt primm. Minuto primo = Minutt segond o mort. Minuto secondo = Minutt terz o viv. Minuto terzo.

A bon'ora e A bon'orotta. A o Di buon'ora. A buon'otta. *V. Abonóra, Abonorotta.* Questa nostra espressione A bon ora ha di molta affinità con quel *Prestetto* che usò addiettivamente il Tasso nella terza delle sue *Lettere poetiche* al sig. Luca Scalabrino a Roma

A l'ora fissada. A dotta?

Andà a fà l'ora. *V. in Giudée.*

Andà de ora in ora o Podè stà de or in ora. *Essere imminente. Star per or in ora. Accadere da un'ora a un'altra*

Andà in lecc o Andà a dormì a l'ora di gajjnn. *V. in Gajjnn.*

A ona bell'ora.... In ora discreta; nè troppo presto nè troppo tardi.

A on'ora. *All'una. All'un'ora dopo mezzodì o dopo mezzanotte.*

A or robaa. *A ore buscate o rubate.*

A san Sebastian dò or in man.... Dettato con cui si suol denotare il progressivo crescere che fanno i giorni nel mese di febbraio. *V. anche in Luzia.*

A sant'Antoni on'ora bonna che i cont. dicono. *A sant'Antoni on'ora e on groga....* Proverbio denotante che in gennajo i giorni crescono in circa di un'ora. *V. anche in Luzia.*

A sti or sicura de l'acqua? Che fai tu a quest'ora in giro?

Avegh-sù i quarant'or. *Lo stesso che Avegh-sù el muson. V. in Musón.*

Batt i or. *Battere o Scoccare o Sonar le ore* — fig. e scherz. Batt i or che anche dicono Vedè el camell o la bestia. *Veder la fame per aria. Sentir sonare la lunga. Aver la picchiarella. Aver gran fame* — Ehi sur dottor, sott a la vesta ghe batt i or?.... detto per celia a quei fisiei che hanno alle mani l'oriuolo a ogni piè sospiato per darsi aria d'affaccendati, e invece chiamarli affamati.

Che ora fal el tò orologg o vero Che ora fet al tò orologg? *Che ore abbiamo?* (*tosc. — Tom. Giunte). El fa i tre. *Mi dà le tre* (Tom. Sin. in Dare).

Durà di vintiquattr'or fin sira.... Prov. che spiega bene il valore della parola sera fra noi, assai diverso da quello ital. di sera.

Fà i or. *Lavorare a ore traverse* (Gior. agr. III, 210).

Fà l'ora.... Adorare per turno il SS. Sagr.° in una delle quarant'ore.

Fà vegnì ora de disnà. *Fare ora di pranzo* (Che vai tu qui facendo?... ora di bere Buon. Tanc. II, 5). *Fare l'ora del pranzo* (Micheli in Tas. Viag. VI, 299).

Fà viagg su l'ora brusada. *Camminare su la sferza del caldo* (Monos. 202).

Fissagg l'ora. *Appuntar l'ora.*

Feura d'ora. *A contrattempo* (Targ. Viag. IV, 138). *A ore rotte* (Zanon, p. 126). *In ore spostate. A pazzia ora.* In ora insolita.

In di or che me vanza. *A ore rubacchiate.*

In d'on'ora Dio lavora. *In un'ora il cielo lavora* (Fag. Mar. alla moda II, 3).

Lì adree a quell'ora. *Su quell'ora* (*tosc. — Tom. Giunte).

L'ora del copp.... L'ora del mangiare. Dal copp che serviva di campanello ai frati invitatorio a mensa. Fà batt el copp. *Far sonar a mangiare* (Fioretti di San Francesco 155).

L'ora tòppica. *L'ora del pastore* (Pan. Civ. 23). *Modo frazese.*

Mettegh dò tre; quattr'or d'orelogg. *Impiegarci un'ora, due ore, ecc. d'oriuolo* (Cell. Vita) cioè intiere, contate, battute.

No vedè l'ora. *Farsi l'un'ora mil-l'anni ad alcuno. Saper mille anni ad uno di vedere, e sim.* (Red. Op. VI, 277). No vedi l'ora. *Mi si fa l'ora un anno. Mi pare ogni ora cento o mille di.*

No vedè quella sant'ora. *Non veder l'ora. Parere un'ora mille.*

Ora baronica o Ora de la scopolà. T. teatr.... L'ultima ora in cui finisce la rappresentazion teatrale in ogni sera, e nella quale si tollera che altri entri gratis nei nostri teatri.

Ora brunenga. *Sull'annottare.*

Ora brusada. *Ore abbruciate della state* (Magal. Op. 332). *Caldana. Caluria. Fitto meriggio.*

Ora brusada. fig.... Ora dedicata a qualche raggiro o a faccende segrete.

Ora brusada. *Ora bruciata* (*fior. — Zanon Cres. rinc. p. 199). *Pazza ora. Ora tarda, ora strana.*

Ora de la mojolega. fig. *Ora della buccolica.*

Ora eterna. *Interminabil ora*, come gli è quella di chiunque aspetta.

Ora fissada. *Ora appuntata* — *Appuntatamente. Con appunto di tempo.*

Ora tarda. *Ora alta.*

Per nuz tutt i or hin bonn. *Per noi tutte le ore ci accomodano.*

Savè quanti'or è. fig. *Sapere il fatto suo. Aver l'arco lungo.*

Speccia pocch, tre or e mezza. *A rivederci alle calende greche.*

Vegnì la soa ora. *Venir la sua ora o l'ultima ora. Essere all'ultima partita. Essere vicino a morire.*

Vess dò or grass o bonn. *Essere due ore grosse* (Lasca Nov. III, 73).

Vess la sov' ora. *Essere la sua ora. Essere l'ultima ora.*

Vess minga la soa ora. *Non essere ancora sonata l'ora d'alcuno* (Rosini Sig. di Monza). *Non essere la sua ora.*

Vess sonaa i vintitrè or. *Lo stesso che Vess pussee de là che de scia. V.*

Vess sui vintitrè or o sui vintitrè or e mezza. *fig. Essere in là con gli anni. Essere alle ventitrè ore.*

Óra. avv. *che in qualche dettato per amor di ritmo diciamo Vóra. Ora.* Usiamo questa voce solo nei dett. seg.

A vora. *Ad ora. In tempo.*

A vora che ghe sont. *Fin ch'io ci sia.*

D'ora inanz. *Da ora innanzi.*

Ora vun ora l'olter, a più comun.

On hott vun on hott l'olter. *A vicenda. Alternamente. Alternatamente. Scambievolmente. A muta a muta.*

Vess vora e mai temp. *Essere ormai tempo.*

Óra. *Aura. Ora. Orézzo*, e con voci poco usate se non anco di cattiva lega *Orezza. Oreggio. Orezzamento.* La nostra è voce sconosciuta in città ma viva e volgare sul Lago di Como, nella Brianza, in altre parti del contado, e soprattutto nelle ferriere lecensi. Varie terre del Milanese hanno in nome Boffalora, voce formata da *Boffa l'óra*, soffiata aura, v'è orezzo.

Ciappà l'óra el pess. . . . Il galleggiare supino alcun pesce per tropp'aria raccoltagliasi nel notatojo la quale lo fa crescere di volume e lo rende inetto al nuoto e quindi facile preda di chiunque.

Fà óra. *Menar vento.* Per es. Fà ora in su l'era cont on sacch. *Far vento in sull'aja al grano con un sacco.*

Trà óra. *Soffiare. Tirare vento. Esserci aurette.*

Óra. . . . La timpanitide incipiente negli animali bovini. El gh'ha l'óra. *È intimpanito* (*tosc. — Tom. Giunte).

Orabbi. . . . Pertica con un'assicella inchiodata da capo, della quale fanno uso i votacessi e gli ortolani per rimestare e commischiare le parti liquide e le solide degli escrementi umani destinati alla concimazione degli orti.

Óraeol, e antic. Óraquel. Óraeolo.

Cred de vess on óraeol o Pari óraeol. *Stimarsi un oracolo.*

El par ch'el gh'abbia l'orace avegh quell bagaj, quella tosa o. *Si tiene caro quel fanciullo o sim. che oro.*

L'è on oracol. *È una maraviglia.*

Parlà come on oracol. *Parlare fibologicamente, enimmaticamente, anche Sputare oracoli. Oracolare. I il quamquam.*

Tegni come on oracol. . . .

Serbarsi checcnessia come un gioj o come una cosa peregrina o preziosa. Órada. *Orata.* Pesce di mare che è *Sparus auratus* degli ittologi.

Óradega per Volàdega. *V.*

Óradell. *Orlo.* Diciamo *Óradell* l'orlo piegato ne' cuciti; gli altri orli che noi diciamo Órlo.

Fà-sù l'oradell. *Orlare.* Fare l'orlo nei cuciti.

Óradellin. *Orletto.* Dim. di Órlo.

Óragàn. *Uragàno. Uraeàno. Óragàn.* Orangotàn. *Orang-outang.* Lo usiamo fig. per *Tangoccio e deforme.*

Óràns g o Óràng. *Ranciato. Aranciato.*

Ad. di colore. Dal francese *Orang* Órari. s. m. . . . Distribuzione di vori e simili in date ore.

Órate pro mè. . . . Maniera latina che usa parlando di chi pesca per sé, di reca ogni acqua al suo mulino. L'è t'orate per me. *E' fa per santa Ma in casa* (Monos. p. 299). *È un arroli*

Óratòri. *Oratorio. Chiesuola.*

Óratòri. *Oratorio?* Nome di più luonella nostra città dove ne' giorni stivi si raccolgono fanciulli e gioinetti a ricreazione, e contemporaneamente a uffizj di pietà e istruzion religiosa. La istituzione nel suo spirito ammetterebbe soltanto i fanciulli diseoli o mal assortiti di renti, onde coll'amo del passato tirarli al bene; ed è per riguardi siffatta loro qualità che invalse fra noi il prov.° *Guardev de Pasquin e Marfori e di fieu che van a l'orak*

Óratòri. T. mus. *Oratorio.*

Órazio. *V. in Cantinna. Brevis ora* (scrisse anche l'Ambra nella *Cofi* Óraziùn. *Orazione.* (II,

Di ben i sò orazion. fig. *Sparecchiare per otto. Macinare a due palmenti.* Mangiare molto, diluviare.

Mastegà orazion. *Masticar salmi o paternostri. Labbreggiar salmi. Schiacciare arcuarie.*

Mett o Tegni i man in orazion. *Far gesti colle mani. Stire a mani o à man giunte o a giunte mani.* Tener le mani giunte come chi prega con divozione.

Orazion del Ballaran. Le è affine il *San Balarano del Buonar. (Tancia V. 7).*

Si, sont adree a di on'orazion per me boria in l'acqua. *Tornando da Bologna. . . la scarpa mi fa male d'i ero? (Lasca Arzigog. I, 1).* Dice quando si vuol far capire a chi si parla che avremo le sue parole per infaluche.

Orsina. Orazioncina.

Orsino. Orsio. Nome proprio usato da mi a' modi seguenti:

Orsio Orszi fiasch. *Cencio molle. Pulcinlegato — Non ne facciam nulla.*

Orsio Orszi grattasassi. . . Si dice per ogni guastamestieri in lettere.

Orsio *Orsio.* Orbo — Quel ragazzo o altri che guida i ciechi è da essi chiamato *Lantermone.*

Avegh minga a che fa cont di orb. *Non aver che fare con orbi. Non aver a mangiar i cavoli co' ciechi.*

Dà-via legnad de orb. *Dar bastonate da ciechi o da cristiani. Dar di mace e vecchie bastonate, cioè forti, sode e senza discrezione.*

El menarav on orb a Romma. fig. *Suona il campanello un miglio lontano (Dovi Zac. 203 retro). V. anche Campanà.*

L'è giust quell che cerca l'orb. *Tu m'inviti al mio giuoco. Appunto qua io ti volevo. Inviti una mula spagnuola a far calci. Mi solletichi dove mi giova (lib. enc. in Giovare). Ne vo' un rotolo. L'uliva è caduta nel panier. Il vento ci viene in poppa.*

Ves dnu orb che fa ai bastonad o ai legnad o ai pugn. fig. *Esser dai ciechi che fanno alle bastonate.*

Ves on orb che ha trovaa on ferr de cavall. . . . Dicesi maravigliando alcun accidente impensato o alcuna buona ventura in chi non operò l'occorrente per conseguirla.

Vol. III.

Orb. s. m. scherz. *Pene.*

Orb. ad. *Cieco. Cecato, e ant. Cicato.*

A l'orba. *Al bujo. Alla cieca. Ciecamente. A chius'occhi — A vanvera. A casaccio. Alla balorda.*

Bell'e orb come l'era el fava i ritratti. *Cieco cieco com'era faceva i ritratti (Nelli Voc. Riv. III, 16).*

Dà-giò a l'orba. *Menare o Zombare a mosca cieca. Menar la massa tonda.*

El le sa o El le vedarav anch Bosin orb. *Lo sa fino a Gimca (Caro Apol. 94). Lo vedrebbe Cimabue che nacque cieco, o che avea gli occhi di panno, o che avea gli occhi foderati di prosciutto di Casentino, o che conosceva Portica al tatto. È cosa visibilissima, patentissima.*

L'è orba la cavalla. . . . Suol dirsi quando alcuno inciampa inavvedutamente in checchessia, e si usa anche al figurato in altri significati e spec. per *La merla ha passato il Po.*

Tirà a l'orba. *Tirare in arcata.*

Vegni orba l'indivia. . . . Difetto che accade nell'endivia allora quando l'acqua colla quale s'annaffia le si ferma sopra troppo a lungo.

Vess a l'orba d'ona cossa. *Esser al bujo di checchessia. Non sapere nulla d'alcuna cosa, esserne ignaro, ignorarla.*

Orb alla latina per Privo dicono tuttora i contadini dell'Alto Mil. nella frase *On tett orb de lacc. Un capessolo che non dà latte.*

Orb. Ad. di Mestée o Negòzzi. *V.*

Orba. Ad. di Lettera, Scàlu, Stànza, ecc. *V.*

Orba e Orbada s. f. T. di Giuoco. . .

Vincita fatta per mero caso, e non già per valore nel giuoco.

Orbada. *Swista.*

Orbaga. v. dell'Alto Mil. *Orbacca; La coccola dell'alloro; e per estensione anche la bacca dell'ulivo e simili.*

Orbaggin. *Cecità. Cecitade. Cecitate. Cecità. Cechizza. Cechitade. Cechitate.*

Orbasc. *Cieccaccio (*tosc. — Tom. Giunte).*

Orbéra. *Occhibagliolo. Abbagliaggine.*

Orbesin. *V. Orbiscœu (serpe).*

Orbin. *Ciechino (*tosc. — Tom. Giunte).*

Ciecolino. Dim. di Cieco.

Avegh guanch on quattrin de fa cantà l'orbin. *V. in Quattrin.*

Giugà a menna menna el mè or-
bin dicono alcuni per Giugà a l'or-
bisœu, ed altri per Giugà a scondes
e sim. *V. in* Orbisœu e Scônd.

Orbisèll. *Lo stesso che* Usèll(*impluvium*). *V.*
Orbisèll per Orbisœu. *V.*

Orbislu. } *Goméa. Goméra.* Certa parte
Orbisœu. } dell' aratro.

Orbisœu(Giugà a l'). *Giocare a moscacieca*
o a gatta cieca. Si fa da più ragazzi
uniti insieme, uno dei quali, tratto a
sorte e bendato agli occhi in modo
che non possa veder nulla, viene
percorso dagli altri o con fazzoletti o
con manatelle, ecc.; ed egli così alla
cieca va tentando di prendere qual-
cuno di essi; e quegli ch'è preso
subentra in suo luogo ed a lui vien
messa agli occhi la benda che l'altro
avea prima; e così continua il giuoco
a piacimento. Di quello ch'è bendato
noi diciamo che *L'è sott*, e quindi *Andà*
sott, *Vess sott* e *Toccà a andà sott*,
e *Star sotto* anche in italiano, come
dalle note alla st. 47 del 2.^o cantare
del Malm. — Simile a questo è l'altro
giuoco detto di *Beccalaglio*, se non
che dove in quel primo si dà con un
panno avvolto o simile, in questo si
dà colla mano piacevolmente e una
sola volta da colui che bendò gli oc-
chi a quello che sta sotto — In Lucca
nel fare il primo giuoco usauo dire

D. *Ciecamosca! Cor' hai perso?*

R. *Un' ago scrutato.*

D. *Vien dietro a me che l'ho trovato.*

Orbisœu, che secondo le varie terre del
contado dicesi anche Orbesin, Tobis-
œura, Giassœu, e sul Verbano Bis-
sorbola, Bissabissorbola. *Cecilia. Lucig-*
gnola. Cicigna; dottr. *Serpente fra-*
gile, Solifuga. Altri la dissero *Ser-*
pente vermo, Serpente vetro, Subbor-
gola, e con voce equivoca *Anfesibena*
o *Amfisibena*. È l'*Anguis fragilis* degli
ofiologi.

Orbisœu che anche dicesi Orbisèll o
Bolzón. . . . Pezzo di ferro attaccato
alla maniglia del bastone di un chia-
vistello o al mastietto delle serrature
alla piana, il quale si fa entrare nella
serratura medesima per fermarvelo
colla stanghetta che nel chiuderla
passa nel di lui foro, e lo tien saldo.

Orbisœu. Picciolo fu-
strino con inferriata nel pavime-
d'una stanza superiore per me-
del quale si ha veduta nell'inferic.
È usato per lo più da' hottegai
quali dà modo di vedere allorchè si
nelle stanze superiori ciò che si
nella propria hottega soggiacente.

Orbón. *Ciecone*(*tosc. — Tom. Giun-
Orbaccio. Accr. e peggior. di Orb

Tel vedet no, orbon che te se
Non lo vedi tu, cieco? Tu non vedn
un busol nella neve.

Orbón(cavaler). *V. in* Cavalér.

Órc. *Cretino. Gozzuto.* Così chiamasi
monti di Bellinzona chi ha da natu
quei difetti che lo fanno il riscon
del *Crétin* o del *Goîtreux* delle A
savojarde.

Orcanètt. *Orcello. Orcello. Roccella. l*
spa. Se ne servono gli ebanisti i
dar colore ai legni da intarsiare.

Orcèll. *v. cont. br. per* Usèll. *V.* — Al-
volte questa voce era viva anche
città, e ne abbiamo tuttavia testim-
nio l'*Ostaria de l'Orcell* a P. Vigentiu

Orcellatà. *Occhieggiare. Allucciare.*

Orchèstra. *Orchestra.* Quel luogo ne' te-
tri o nelle sale appartato dagli sp-
tatori il quale viene occupato c-
sonatori — *Orchestra. . . .* dicesi
anche tutto il congegno de' leggiu e
servono ai sonatori dell'orchestra
Orchestra. Orchestra(Diz. mus.). il co-
po de' sonatori d'un'orchestra.

Mett-giò orchestra. . . . Piantar
leggiu mobili da musica per le serer-
te, le mattinate e sim. — I baroi
di piazza sogliono spesso risparmi
alle bande di *mett-giò orchestra* ol-
rendosi loro spontaneamente a legg

Orchestrin. . . . Picciola orchestra.

Orchestrón. . . . Grande orchestra.

Ordègn. *Ordigno, Ordingo*; ant. *Ordegn*
Órdén. *V. Órdin.*

Ordenafóll. T. di Cart. . . . Quell'or-
rajo nelle cartiere che attende a l-
macerare gli stracci, tagliarli, ma-
terli nelle pile, ecc. Corrisponde
volgare *Gouverneur de' Francesi*.
Ordenanza, Ordenàri ecc. *V. Ordina-*
za, Ordinàri, ecc.

Ordì. *Ordire o Imporre la tela.*

Ordidóra. *Orditorà.* La donna che ordina

Ordidóra. *Orditojo*. V. *Ordidó*.

Cassa de ordidora. V. in *Cassa*.

Ordidura. *Orditura*. *Ordito*.

Órdin o Orden o Vórdén. *Ordine*.

A l'orden. *A ordine*. *Accomodato*. *Apparecchiato*. *Disposto*. Set a l'orden? *Sei a giuoco?*

Ben a l'orden. *Bene ad ordine*. *Bene in ordine*. *Ben in arnese*. (casa).

Dà vorden. *Far la masserizia della*

Dà vorden a ona bestia. T. de' Macel... *Atconciare secondo l'uso del mestiere i varj tagli d'una bestia macellata*. L' *Habiller* de' macellai franc.

Di vœult on desorden el forma on orden. V. in *Desórdén*.

Fà i robb senza orden. *Strafalciare*.

In ordin a quest. *Per rispetto a ciò*. *In ordine a questa cosa*.

Mal a l'ordin. *Male in ordine*. *Male ad ordine*. *Mal in arnese*.

Mett a l'orden o Mett in ordin. *Mettere all'ordine*.

Mett a l'orden on polaster. . . . Sventrato che s'abbia un pollo, raccostargli al tronco ali, cosce e collo onde fargli assumere forma più tonda e gradevole all'occhio. I Fr. dicono *Trousser une volaille*.

Mettes a l'ordin. *Mettersi in assetto* o a ordine o in punto. *Ordinarsi* — ed anche *Mettersi in arnese*. *Rincavallarsi*.

Per el bon ordin. *Per l'ordine*. *Per comune quiete e sicurezza*.

Per ordin. *Per ordine*. *Con ordine*. *Ordinaltamente*. *Ordinalmente*.

Stà a l'ordin. *Stare all'ordine*.

Vess semper a l'orden. *Essere in punto a qualunque ora* (Lor. de' Med. *Simp.* canto 3.^o *terzina* 9.^a). *Esser sempre in punto*.

Órdin o Orden. *Ordine*. *Comando*.

Dà, o scherz. *Schisch-fœura* o *Schisch* i ordin. *Dare gli ordini*.

Lassà ordin. *Lasciar ordine* o *commissione* o *commessione*.

Ordin del giorno. T. milit. . . Nel cessato esercito italiano indicava quell'Ordine che i capi de' corpi militari mandavano loro ogni dì per avvisarli delle cose da farsi per essi nella giornata. I nostri coscritti d'oggi di incorporati nei reggimenti austriaci lo dicono invece *El befell* dal ted. *Tagsbefehl*.

Vess a l'ordin del giorno. *Essere in ordine o in pronto* — ed anche *Essere di moda, in uso, in voga, in fiore*.

Órdin. V. in *Decoración*.

Órdin. T. eccl. *Ordini sacri*.

Dà i ordin de la gesa. *Sagramentare*. Órdin. *Ordini architettonici* — Le scuole di belle arti braidensi hanno rese volgari anche tra gl' infimi artigiani della nostra città queste voci.

Ordinà. *Ordinare*.

Ordinà. T. de' Med. *Ordinare* (Cocchi *Disc. tosc.* I, 106). *Prescrivere rimedj*.

Ordinàa. *Ordinato*.

Ordinàl (Numer). *Numero ordinativo*.

Ordinàzza o Ordenàzza. T. milit. *Ordinanza* (Gras. *Dis. mil.*). Soldato che fa la guardia interna o che serve agli ufficiali, ed è mandato a portar pieghi o simili pe' suoi superiori.

Ordinàzza. T. degli Uffizj. *Ordine*. *Decreto*. *Ordinanza*. *Sgraziato neologismo delle segreterie per Mandar ordine o bando*.

Ordinàri. s. m. T. milit. *Rancio*. Il pasto de' soldati.

Ordinàri. s. m. T. eccles. *Ordinario*.

Ordinàri(Canonegh). . . Nome dei monsignori o canonici maggiori della nostra Metropolitana.

Ordinàri. T. post. *Ordinario*. Dì d'ordinari o de corer o de posta. V. in *Pòsta*.

Ordinàri. add. *Dozzinale*. *Ordinario*.

Ordinari affacc affacc. *Arciordinarissimo* (Redi *Op.* V, 2). *Dozzinalissimo*.

Ordinàri. add. *Basso*. *Vile*. *Abbietto*. *Gent ordenaria*. *Plebe*. *Gente ordinaria* (*tosc.), *abbietta*, *bassa*. *Persone dozzinali*.

Ordinariamént. *Ordinariamente*. *Comunemente*. *Per l'ordinario*.

Ordinariàsc. *Ordinariaccio* (Min.).

Ordinariol. T. eccl. Nome dei canonici minori della nostra Metropolitana.

Ordinariòtt. *Dozzinale anzi che no*.

Ordinatór. *Ordinatore* (Grassi *Dis. mil.*).

Commessario superiore che soprantende a più altri commessarj d'esercito.

Ordinazió. T. eccl. *Ordinazione*.

Ordidó o Ordidóra o Cassa d'ordidora.

T. de' Tess. *Orditojo*. Quadrilungo di legno inclinato verso una parete, che ha dodici piuoli per lato, sul quale si formano le pajuole (i portad) dell'ordito.

Ordidó(prop. detto). *Orditojo* = *Ordiceula* o *Ordircœula* o *Ordiceœula*. *Panca*.

Cannajo = Spadorella o Spazzorella. . . . = Cavicc. *Caviglie. Piuoli*

Romp l'ordiò. *Guastar l'arte o il mestiero o la festa o l'incanto.*

Ma ven la noce a rompegg l'ordiò. (Bal. Ger.)

Ordiceùla. } *che altri diceno Cassa d'or-*
Ordiceùla. } *didora. Cannajo. Panca.*
Ordiceùla. } Congegno di varie cassette
di legno, nelle quali stanno i gomitoli dell'accia da ordire.

Ordœuvr. T. dei Cuochi. *V. in Piatt.*

Oreggell chiamano alcuni l'*Agarico ostreato* di Jaquin detto *Noiret* dai Fr., *Bortolan, Ciaccer e Carnetta* in varj paesi del regno.

Oreggella de l'orma. . . . Sp. di fungo che vegeta in autunno innoltrato sugli olmi ed è l'*Oreille d'orme* de' Fr., l'*Agaricus ulmarius* di Bulliard. La voce è propria dei paesi d'Oltrepò dove questo fungo è comune; la regista perchè talora anche sui nostri meresti può essere portato con tal nome dagli Oltrepadani.

Oreggella. } *Violine di macchia o sal-*
Oreggella. } *vatiche. Licnide dioica. Specie di fiore notissimo.*

Orèggia e al pl. l'Orècc. *Orecchio. Orecchia*, e ant. *Oreglia*. Al pl. *Orecchi, Orecchie*, ed *Orecchina*.

Bus. *Tromba o Meato uditorio* = . . . *Conca* = . . . *Antro* = . . . *Labirinto* = . . . *Ancudine* = . . . *Martello* = . . . *Staffa* = . . . *Vestibolo* = *Timpen. Timpano* = *Oreggia. Elice*, o vero *Rœusa* (nelle bestie). *Orecchina. Orecchiuolo* = *Grassell. Lobo. Punta?*

Avegh anmò i primm orecc. *Aver ancora i primi occhi* (*lor. — Zanon *Rag. vana* pag. 122). Ripicco a chi si vanta di gioventù essendo già in età, a chi fa il giovanetto e non è.

Avegh bonn'oreggia. *Avere gli orecchi armonici. Aver buon orecchio o Aver orecchio o Aver orecchio fino* (Diz. mus.).

Avegh i orecc fodraa de pell d'inguilla. *Aver male campane.*

Avegh i orecc guzz. *Avere orecchi di spia* (Pan. Civ. 28).

Avegh miunga d'oreggia. *Avere gli orecchi disarmonici. Aver poco orecchio* — *Non aver orecchio* (Diz. mus.).

Avegh on campanin in di orecc *Aver tintinnio d'orecchio.*

Bocca che fa zerimoni cont i orecc *V. in Bôcca.*

Bossà in l'oreggia o Bossà paroll l'oreggia. *Zufolare o Sufolare o t schiare o Soffiare altrui negli orecc.*

Cantà o Sonà a oreggia. *Canta così a aria* (Fag. *Rime V, Carneval*) *Cantare o Sonare a aria, a orecc di capriccio.*

Compagnà a oreggia. T. music. *Andare a oreccchio. Secondare senza music.*

Destoppagh i orecc a vun. fig. *Stare gli oreccchi a uno. Fargli b intendere checcnessia.*

De st'oreggia ghe senti minga. fi *Tu canli a un sordo. Tu narri una volta all'orecchio d'un morto. Tu pa a una pietra, a un muro, al lido. Sap che Un pajo d'orecchi straccherèbbe mille lingue.*

Dolor di orecc. *Mal del cosso* (Tas *Istit. II, 108*); dott. *Otalgia*.

Fà la bocca finna ai orecc o ven *Fà tanto de bocca. V. in Bôcca.*

Fà oreggia de mercant. *Fare orechie di mercatante. Disudire* —, *li peccarsi gli oreccchi. Sonar la sordù* — *decennar coppe e dar danari.*

Fin d'oreggia. *D'acuto sentire, antic. Sentacchio. Sentacchioso.*

Guzzà i orecc. *Appuntare gli orechi. Origliare. Stare cogli oreccchi leva* *Alzare gli oreccchi più che la lepi* *Stare attentissimo.*

Merda di orecc. *Cerume.*

Mettegh on pures in l'oreggia vun. *V. in Pàres.*

No avegh nè œucc nè orecc. *V. Cœucc.*

Oreggia sinistra parolla onesta *oreggia dritta parola trista. . . .* *A lorchè ci cornimo gli oreccchi, se accade al destro diciamo che al parla bene di noi; se al sinistro, mal*

Quand el gatt el se lecca sora i orecc el vœur piceuv. Il Fag. (*Rime*) dice

Ed in questo osservate col sampio

Se si passa l'orecchio (il gatto), e dite pe

Che farà pioggia, perchè egli è indovino.

Anche il Zanon (*Rag. vana* p. 82) dice *Gli avrebbe a piover presto. . . and jerseva il gatto nel lavarsi il mal*

si passò gli orecchi sette o otto volte — *V. altresì in Gitt.*

Quell di orecc d'oss. *V. in Oss.*

S'ceppà i orecc. *Intronare. Stronare.*

— *Torre gli orecchi.*

Scoldà i orecc.... Dicesi dell'effetto de' vini e de' liquori generosi. *V. in Vin.*

Scoldagh i orecc a vun. *Mettere al punto.*

Scoldass i orecc. *Entrar in valigia. Saltare in sulla bica. Incollerirsi. Far gli occhi rossi.*

Sonà a oreggia. *Sonare a mente* (Pan. Viag. Barb. II, 234).

Sonà i orecc. *Cornare o Fischiare gli orecchi.* Sentirvisi dentro alcuno zufolamento o fischio; e suol dirsi per baja che ciò accade quando alcuno sia parlando di quel tale.

Stà cont i orecc guaz o in pee. *Stare con gli orecchi levati* (Machiav. Op. VII, 157). *Stare a orecchi levati o tesi. Stare con l'orecchio teso. Stare in orecchio o in orecchi.*

Stoppass i orecc. *Turarsi, e per intensione Impeciarsi gli orecchi.*

Tempestagh i orecc a vun. *Martellare agli orecchi d'uno checcchessia.*

Tirà i orecc al lecc. *Dirizzare o Racconciare un poco il letto.* Sprimacciarlo alla meglio.

Tiragh i orecc a vun o Tirà per i orecc. *Tirar gli orecchi a uno.* Riprenderlo — Talora anche... Far questo scherzo altrui nel suo giorno onomastico per chiederliene la strenna.

Vegnì dent d'on'oreggia, e andà feura de l'oltra.... Non si voler risovvenire di checcchessia, non ne far caso; ed anche non voler un segreto — *Ce qui entre par une oreille sort par l'autre* dicono anche i Francesi.

Vegnigh quejcos a oreggia a vun. *Venire o Pervenire ad orecchio o alle orecchie.*

Vess dur d'oreggia. *Aver le campane grosse o ingrossate. Aver male campane. Aver cattivo udito.* Anche l'Acad. franc. ha *Être dur d'oreille.*

Volta l'oreggia. fig. *Riattaccare il sonno.*

Orèggia. *Gargia* (Zanob. Dis.). *Branchia.* Noi diamo nome d'orecchie alle aperture branchiali che nei pesci sono

organi della respirazione, ed anche si loro operculi, cioè a quelle coperchielle lisce che si veggono loro da ambi i lati verso la fine del capo. I Mantovani e i Veneziani le dicono *Balse*. Orèggia. *Alietta.* Membretto sporgente isolato ne' corpi artefatti per impugnatura o fermatura.

Fibbi a oreggia.... Sp. di fibbioni da finimenti così detti per aver dai lati due aliette sporgenti.

Orèggia. *Orecchio.* Quella parte bucata che sporta in fuori isolata in varj arnesi e per la quale si appendono o s'infilzano o si manicano. I oregg del sidellin, del stagusa e simili. *Gli orecchi del secchio, del pajuolo, ecc.*

Orèggia. *Estratto* ne' libri, ne' nastri e sim.

Orèggia. *Bocchetta.* Nelle scarpe è quella parte del tomaio che cuopre il collo del piede.

Orèggia. *Penna.* Parte del martello detta anche altrimenti *Ongia. V.*

Orèggia.... Quella ripiegatura che si fa negli angoletti delle pagine dei libri perchè serva di memoria, o nelle carte da giuoco per indicare i paroli, i punti di vincita o sim. Gl'Inglese la chiamano *Dog's-ear*, e il Fagnuoli (*Rime* III, 51) lascia supporre che anche in Toscana si dica *Orecchio*.

Orèggia o Oreggin. *Orecchio* (Gior. Georg. 1827, p. 93). *Orecchia.* Nell'aratro è nome di quelle sue parti che servono ad allargare il solco.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc. T. archit.... Quella specie di antefissi angolari che si sogliono sovrapporre al frontone de' cippi sepolcrali. *V. Antefiss.*

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc. T. de' Fab., Carroz. ecc.... Quelle due aliette che sporgono in fuori dalla cima delle stecche (*gamb*) d'un predellino (*basellin*), per le quali con chiodi e viti si ferma nel fondo del cassino (*scocca*) delle carrozze.

Orèggia e per lo più al pl. Orècc.... Le impugnature sporgenti dai due lati dei fibbioni da finimenti.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc. s. f. pl. T. de' Murat. *Alie?* Ne' tegolini (*copp*) sono i due lati sporgenti della loro testata larga.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Nella vanga sono i due lati
 più larghi di essa verso la base, le
 due alie per così dire dello strumento.
 Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Nella bronzina (bussola) delle
 ruote sono i due manichi che ha.
 Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Le linguette sporgenti dei
 pettorali da bestie da soma.
 Orèggia o Oreggin de ratt. *Orecchio di
 topo? Miosole? Specie di jeracio?*
 Orèggia. T. di Mascalc. . . . Difetto
 dell'orecchie pendule ne' cavalli.
 Oreggiada. *Orecchiata*, e ant. *Recchiione*.
 Oreggiascia. *Orecchiaccio*.
 Oreggiatt. *Orecchiuto*.
 Oreggiatt. . . Chi canta o suona a orecchio.
 Oreggin. *Orecchietta*. I oreggitt. *Le orec-*
Oreggin. Orecchino. Pendente. (*chiette*).
 Oreggin. . . . Così chiamasi in alcuni
 aratri quella parte che resta dalla
 banda opposta dell'orecchia o den-
 tale, e serve ad allargare il terreno
 anche a sinistra.
 Oreggin. T. de' Macellai e Cuochi. *Orec-*
china (Scappi 129). *Orecchiuolo* (Cuoco
 macer). L'orecchio dell'animale che si
 condiscie e cucina in varj modi — In
 Tosc. si chiama *Ceppo* (Tom. Sin. p. 122)
 la base sulla quale sorge l'orecchio.
 Oreggin. T. de' Manisc. *Frenella*. Grosso
 randello con un laccio di funicella
 da capo, laccio col quale si imprig-
 ionano le froge o il musello ai cavalli
 allorchè si vuole che stiano cheti in
 occasione di ferratura, di operazioni
 o sim. È una morsa (*moraja*) leggiere.
 Oreggin de gatt. V. Ferr de cavall in Ferr.
 Oreggin de ratt. V. in Orèggia.
 Oregginna. *Cicciolo*. Specie di fungo così
 detto dal colore che trae a quello della
 ciccia o sia carne lavata. È l'*Agaricus*
eryngii di Decandolle. I Fr. lo chia-
 mano *Oreille de chardon* o *Ragoule*,
Gingoule, *Boligoule*.
 Oreggieu. *Orecchietta*. Dim. di Orecchia.
 Oreggion. *Orecchiione*. Accr. di Orecchia.
 Tirà-sù i oreggion che anche dicesi
 Tegnù-sù i oreggion o Tirà-sù in di
 prezzi. *Tirar gli orecchi*. *Mettere la*
cavazza alla gola. *Fare il collo*. *Star*
sul tirato. Si dice quando il comprato-
 re è indotto o forzato da chi vende a

pagare una cosa più del giusto valo-
 re. Tenere in soverchio prezzo la pro-
 pria mercanzia.
 Oreggion. *Parbidi?* Malattia ne' cavalli.
 Oreggion. s. m. pl. *Scarpe*. I due stremi
 di ciascun collo d'oca d'una carrozza
 che ripiegati a squadra sono fermati
 con viti sugli ascialoni o sugli scan-
 nelli per tenere ben fermo e collegato
 Orelògg. V. Orologg. (il carro.
 Orelogin. V. Orologin.
 Orètta. *Oretta*. Una brev'ora — Talora
 anche *Un' ora scarsa*.
 Orèves. *Orefice*. *Orafo*; alla lat. *Aurifex*.
 — Noi confondiamo talora sotto questo
 nome anche l'*Argentiere* o *Argentajo*,
 cioè chi lavora di soli vasellami o
 simili d'argento, ed il *Gonfia* che
 lavora d'orerie a fiamma di lucerna.
 Bottega d'oreves. *Oreficeria*.
 Contrada di oreves. *Via degli Ore-*
fici — Dottrin. e volendo anticheggiare
 si potrebbe dirla col testo addotto dal
 Gher. (*Voci*) *Strada argentaria*.
 Fà l'oreves. *Esercitare l'oreficeria*.
 Orèves. gergo. *Paladino*. Lo Spazzaturajo
 o il Pollinajo che colla pala raccolgono
 per le vie le spazzature o il letame.
 Orèvesa. . . . La moglie dell'orefice, o
 Donna che traffica o lavora d'oreficeria.
 Oreziòn idiot. per Oraziòn. V.
 Orfanèll. *Orfanello*. *Orfanetto*. *Orfanino*.
 Orfanotròffi. *Orfanotrofio*.
 Òrfen. *Orfano*.
 Òrfena. *Orfana*.
 Orgàndes. } *Fiore? Flac?* Sp. di stoffa di
 Orgàndis. } cotone similgiante a mussola.
 Organich. . . . Ordinativo, sistema-
 tico. Nei diz. ital. *Organico* ha signi-
 ficato diverso.
 Regolament organich. . . . Rego-
 lamento ordinativo, d'originario or-
 dinamento.
 Organizzà. *Organizzare* e con v. ant.
Organare. Questa voce è tutte le se-
 guenti furono trasportate dal senso
 fisico al politico nel quale sono ve-
 nute così volgari in tutta Europa che
 anche l'Italia deve a forza piegarsi
 ad averle per ben accette.
 Organizzàa. *Organizzato*, e con v. ant.
Organato.
 Organizzadór. . . . Chi organizza.
 Organizzaziòn. *Organizzazione*.

Organina. Orsojo. Specie di seta che alcuni diz. it. dicono anche *Organzino*.

Organino. Organismo.

Orghen. Organo. Le sue parti maggiori sono:

Cassa o Vesteron. Armadio (con Ant. *Spertelli* (Vaa. 428) o *Portelli* (id. 471) = Cann. *Canne* (V. in *Canna per le varie specie e parti*) = Mantes. Mantici = Canza o Condutor. Portavento = Somee. Somicre = Secretta. . . = Somerin. . . = Maestra. . . = Ligadura. . . = Crivell. . . = Registradura. *Registratura* = Pedalera. . . = Tiratutt. . . = *Cadenazzadura*. . . = Tastera. *Tastiera* = Tast. Tasti — Register. *Registri* (V. in *Register per le varie specie*) = *Bampet* o Cantoria. Poggiuolo.

Orghe tanti fiore che vegnen-via *Amiann de l'orghen. Aver . . fi-
de e' son come le dita* (*fior. — *Ami Gelas. Cres. II, 5*).

Orghe i orghen. *Romper la cuccu-
tor.* — *Meini in Tomas. Sin. a
Bonna.* Lo stesso che *Romp* la gloria
e la devozion e simili. V. in *Romp*.

Orghe. Bg. Baggéo. Tambellone V. Badée.
— Allorchè l'esimio nostro Porta disse
che *deveva i orghen per organizza*

esprime una verità non infrequente
nel mondo; e la esprime volgendo
la parola *Orghe* al significato fig.
di Sciocco. Un'altra maggiore ve-
rità sgorga da quel medesimo suo
verso ritenendovi ancora la voce *Or-
ghen* al positivo; chè, senza ricorrere
agli Orfei e ai Numa dell'antichità,
ma tutti abbiamo sott'occhio negli
organi e negli organini così fissi come
ambulanti un mezzo sagacissimo di
volgar a piacere questi così tondi
che diconsi teste d'uomo.

Orghenin. Organetto. Dim. d'Organo in
genere; ed in ispecie *Organino* (Diz.
mas.). Picciol organo a cilindro che
postato su d'un trespolo o sur un
carruccio si suona da certi poverini
che a forza di girarne la manovella
si procacciano la vita per le pubbli-
che vie, nei caffè, nelle taverne, ecc.

Orghenin. Organino a cassetta (Tar. tosc.).
Organino (*Savi Ornit. II, 145). *Orga-
nino da passere di Canaria* (Savi Ornit.
II, 144). Il minimo degli organini a

cilindro di cui si fa uso per insegnare
delle ariette ai canarini. Corrisponde
al francese *Serinette*.

*Orghenin, e quasi sempre al pl. Orghen-
nitt. Fistola. Zampogna. Avena. Sam-
pogna; e poet. Le forate canne* (Rucell.
Api v. 57). Strumento rusticano mu-
sicale da fiato a cui è sinonima, se non
erro, quella *Scalinetta* di cui parla il
Migliavacca nella sua *Relazione* 1633.

Orghenista. Organista.

Orghenitt. V. Orghenin sig. 3°

*Orgirocùla o Ogirucùla per Palètta de
scumà la carna o el pess. V. Palètta.*
Orgnètt. Occhialino. Forse dalla *Lorgnette*
de' Franc. Una sp. n'è detta *Binòccolo*.

Orgœùj. Orgoglio.

Òri per Làvor (alloro). V.

Òri. v. dell'Alto Mil. Lauro ceraso — Il
suo frutto dicesi *Orbacca* (orbàga).

Oriàn scherz. per Òr. V.

*Oriànn. T. de' Tint. Terra oriana; ed
anche Oriana il colore che se ne trae.*

Oribel. Orribile.

Òrid. Orrido. Si usa anche sustantiva-
mente, per es. *L'Orid de Bellan. L'Or-
rido di Bellano.*

Oridèzza. Orridezza.

Orientàll. Specie di stoffa nota.

Origen. Origine — Porta (*On Striozz*) disse
essere i sett origen de la gran fortuna

Avegh pell de roffan,
Ugura de cantant, reff de socchett,
Lengua de adulator,
Gengiv de fornitor,
Crani de becch content, e on soraoss
De lader a l'ingross;

origini di buona ventura, il solo nome
delle quali (toltene quei della seconda
e della quinta se onestamente usate)
muove a ribrezzo ogni animo bennato.

In origen. *Originariamente.*

Original. s. m. Originale — Autografo.
Archétipo. Protòtipo — Matrice — Que-
sta voce indica in genere quel sog-
getto da cui si trae o si può trarre
copia. Ai Notai per es. rappresenta
la Scritta originaria ch'essi disten-
dono, e della quale emettono quante
copie bisogna; ai Disegnatori il Mo-
dello che vogliono imitare; agli Stam-
patori quel Disteso qualunque, o ma-
noscritto o stampato, che hanno a
comporre o ricomporre; ecc.

Original } *Stravagante. Fantastico. Fa-*
Originalón. } *Idiòico.* Chi esce per intiero
o in parte del far comune.

Orinàri. *Orinale.* Vaso che fra noi è di
majolica, di terraglia o di porcellana,
e nel quale si orina. I Fiorentini ne
usano di vetro colla veste di paglia.

Cuu. *Fondo?* = Orlo. *Orlo?* = Ma-
negh. *Manico?*

Vess on orinari. gergo. *Esser la pila
dell'acqua* (Ambra *Furto* V, 13).

Orinarin. *Orinaletto. Orinalino.*

Orinna. *Orina. Urina.* Fra noi il volgo
dice sempre *Pissa. Piscia*; le persone
civili usano a preferenza *Orinna*, ed
in particolare nei modi seguenti:

Avegh i orinn ciur. *Aver le orine
chiare* (Piscia chiaro, e fatti besse, ecc.).

Avegh i orinna sporchi. *Aver le urine
grasse o sedimentose o con sedimenti
filosi.*

Cavà l'orinna. *Cavar fuori l'orina.*
(Min. in *Sciringare*).

Fà vedè i orinn. *Mostrar le orine
al medico*; e ant. *Mostrare il segno.*

Ritenzion d'orinna. *Ritenzion d'orina*
(Nelli *Mogl. in cal.* II, 1) — *Stran-*
guria — *Iscurla.* Patl la retenzion
d'orinna. *Stranguriare.*

Oricòula (Tèrra). *Terriola.* Così chiamasi
da' contadini la terra leggiere e sottile

Orizontàss che in campagna dicono Trovà
l'ari. *Riconoscersi.* Rinvenire il filo
di checcnessia, raccapezzare da più
indizj la posizione in cui si sia, tratta
la similit. dal positivo *Orientarsi*, cioè
riconoscere dove e' si sia per rispetto
ai punti cardinali del globo.

Òrlo. *Orlo.* — Nei cuciti diciamo Ora-
dèll. *V.*

Orlà. *Orlare.*

Orlàa. *Orlato.*

Orladùra. *Orlatura.*

Orlàndo furioso che mazzava i omen
mort. *Spaccamonti. Rodomonte. Snar-*
giasso.

Orlèra. . . . Così chiamasi particolarmente
dai calzolai quella Donna che attende
soltanto a orlare scarpe e stivali.

Orlètt. *Orliccio* — Ne' cuciti diciamo Ora-
dèllin. *V.*

Orlètt. T. di Faleg. . . . Sp. di misura.

Orlètt. . . . Mantigliuzza che si mette
per pulizia al collo de' bambini lattanti.

Orlètt che più comun. dicono al pl. C
litt. . . . Nome con cui alcuni chi-
mano quel fungo che è detto *Agaric*
acerbus da Bulliard. È bianco, pis-
dato ed orlettato inferiormente.

Orlettà, ecc. per Filettà, ecc. *V.*

Orlettin. *Orlicciuzzo?*

Orlettinòu. *Orlicciuzzino?*

Orlitt. *V.* Orlètt (*fungo*).

Òrlo. *Orlo* — *V.* anche Oradèll.

Òrlo. *Orlo* (Strat. *Dis.*). Nelle barche
l'orlatura orizzontale dei bordi.

Orlòech per Loròech. *V.*

Orlogée. *V.* Orlogée.

Ormisòu de praa per Vermisòu de pr
Ornaa. *Ornato.*

Scòula d'ornaa. *Scuola d'orna*

— Nella nostra scuola braidenese
alunni, mossi da un principio
naturale di pedagogia, ridussero, e
isponentanea e tacita convenzione, d
l'astratto al concreto le varie lesio
di modello che già erano date loro
imitare denominandole come siegu

Principi. 1.^a Campana. 2.^a Treball. 3.^a S
gionell. 4.^a Seggionell intajna. 5.^a Lovetta m
pia. 6.^a Lovetta doppia. 7.^a 8.^a Gerl
9.^a Fusuja storta. 10.^a Roversin. 11.^a Vas
12.^a Umbrellin. 13.^a Fusuja buttada - g
14.^a Lovon o Lovaacia, ecc.

Quadri. 1.^a Gamber. 2.^a Roversin. 3.^a Fa
dritta. 4.^a Fusuja d'oliva. 5.^a Vasett. 6.^a Fa
buttada-giò. 7.^a Scioicchett.

Fregi. 1.^a Cornacopi. 2.^a Cavallin. 3.^a F
di ess. 4.^a Quader di usellitt. 5.^a Carr
6.^a Cespugli. 7.^a Aquil.

Ornadin. *Ornatino? Ornamentino.*

Ornatista. *V.* Pittor d'ornaa in Pittòr

Ornèj. *V.* Ornij.

Ornell. *Avornio. Avornello.*

Ornigà voce ant. corrispondente alle p
moderne nostre Rugattà o Tanfuguo
Frugacchiare. Rovistare — Il *Var. m*
cava questa voce dal greco *ὀρνίς*.

Ornij o Ornèj. . . . Nome che dav
in passato a que' due seccioni om
i lattivendoli caricavano i muli per a
dar a prendere il latte in campag
e portarlo in città.

Òro. T. del G. de' Tar. *Palo di dana*
V. Danée e Òr.

Oròech. *Lo stesso che Loròech. V.*

Orologée. *Oriolajo. Orinolajo. Orologier*

Orologèra. . . . Moglie d'orologiere,
Donna che lavora o traffica d'orolog

Orologg o Orelogg, detto anche ant. Relœuj, Relœuri o Relogg, e sch. el Menarœst o la Scigôlla. *Orologio. Oriuolo* — V. anche Pêndola, Ripetizion, Svèglia, ecc. — Secondo alcuni Orologio dovrebbe dirsi quello grande che i Fr. dicono *Horloge*; e Oriuolo quello da tasca che i Fr. dicono *Montre* — Noi non abbiamo fabbriche estese d'oriuoli, e quindi appena conosciamo di nome gli *Sbozzatori*, i *Finitori*, i *Facitori di ruote*; i *Tagliadenti*, i *Facitori di molle*, i *Quadrantieri*, i *Lavoratori di denti da pendole*, i *Nettapedzi*, i *Lancettai*, i *Cassai*, i *Tagliafusi*, i *Pendolieri*, e i moltissimi oggetti o strumenti che servono a lavorarli. Mi limito perciò a registrare quelli di essi che hanno nome vernacolo anche fra noi.

— Le parti onde consta l'oriuolo sono le seguenti, servato meramente l'ordine alfabetico:

Assiott. Cerechio. Ciambella = Balanzin o Bilancet. *Bilanciere* = Cadenna. *Catena* (con Rumpin da lumaga. *Gancio da piramide* e *Rumpin da tambor. Gancio da tamburo*) = Calotta o Mezza-calotta. *Calotta* (quella con fondo e fascia in cui entra il castello) o *Mezza-calotta*? (quella consistente in un semplice coperchiello da castello) = Campanna. *Campana* (Alb. bass. in *Timbre*) = Canon del sproccch. . . = Cassa. *Cassa* (vedine le parti alla voce) = Castell o Moviment. *Movimento. Castello* = Cocch. *Copribilanciere*? = Coliss. *Incalatratura del rastrella. Colisse* = Colonetti. *Colonini. Pilastri* = Contropotans. *Contrappotenza* = *Fermacadenan. Fermacorde. Guardacatena* = Lumaga o Fusé. *Piramide* e ant. *Lumaga* (con *Rœuda Ruota*, Canalitt *Canalotti*, Dent del cricchett *Dente*, e Cœur *Alietta*) = Lumasson o Lumaga. . . . = Manetta. *Maniglietta*? = Martell. *Martellino* = Mazzetta. *Scatto* = Molla. *Molla* (con Cucc. . .) = Pendent o Manegh. . . . = Pendolin o Forcett. *Forcella. Forchetta* = Piattinn o Plat'na. *Cartella* = Piton del spirali. *Fermo. Pieduccio. Piedino* = Pont. *Forcella del registro o Guida dello spirale* = Portad. . . = Potans. *Potenza* (vedine le parti alla voce) = Quadrant. *Quadrante* = Quadratura. *Quadratura* = *Register. Registro* = Remontoar. *Remontorio* = *Reveghetta. Rastrellino del colisse* = Rœuda corona, Rœuda de la lumaga, Rœuda del register, Rœuda gran mojeun o Rœuda de mezz, Rœuda piccola mojeun o Seconda rœuda, Rœuda serpa. V. in Rœuda = Roscè. . . = Rœutta del register. *Montirino* = Scioscè. . . =

Sfer. *Lancette* = Spirali. *Spirale* = Socracassa. *Sopraccassa* = Spartidora. *Partitora* = Sproccch. . . = Stella. *Stella* = Tambor o Bariglié o Tamborin. *Tamburo* = Temp. *Tempo* (con Bacchetta *Asta*).

Orologg a carilion o con la musega o con sonad o con sonaria. *Orologio sonante*? o a suono o col cariglione.

Orologg a cilinder. . . . Oriuolo collo scappamento a cilindro.

Orologg a compensazion. V. in Pêndola.

Orologg a duu quadrant. . . Oriuolo a due quadranti, l'un de'quali segna le ore all'italiana, l'altro alla francese.

Orologg a equazion. V. in Pêndola.

Orologg a gran ripetizion. . . . Oriuolo che batte ore e quarti ripetendo l'ore ad ogni quarto.

Orologg a polver. V. *Polverin*.

Orologg a quader o in del quader. *Oriuolo da quadro* (Tar. fir.).

Orologg a ripetizion. V. *Ripetizion*.

Orologg a second minutt mort. *Oriuolo a minuti secondi - viv, a minuti terzi*.

Orologg a sò. *Oriuolo a sole. V. Meridianna*.

Orologg a sordinna o Ripetizion mutta. *Oriuolo muto* (Targ. *At. Ac. Cim. I*, 245 e altrove).

Orologg a sveglia. *Oriuolo a sveglia*.

Orologg che se monta de per lor. . . Quegli oriuoli che i Francesi dicono *Montres à remontoir*.

Orologg che va a did. *Orologio che va a menadito* (*tosc. — Zanob. *Diz.*), cioè che non accenna bene le ore se non per forza di spignerne a luogo la lancetta.

Orologg che va al minutt. *Uno dei più squisiti oriuli*.

Orologg coi dì del mes. . . Quello che i Fr. dicono *Horloge à quantième*.

Orologg d'acqua. *Clèssidra. Oriuolo ad acqua* (Alb. enc. in *Oriuolo*).

Orologg de campanin. *Oriuolo di torre* (Targ. *At. Ac. Cim. I*, 245). *Oriuolo da torre* (Alb. enc. in *Oriuolo*).

Orologg del cocò. *Oriuolo con ruote di legno* (Tar. fir.). Sp. d'orologio così detto dalla figura d'un cuculo che in esso apparisce nunzia di ciascun'ora.

Orologg de mur. *Orologio da cascetta* (Alb. enc. in *Contrappesi*).

Orologg de sacoccia. *Oriuolo da tasca*(Tar. fir.).

Orologg de stanza. *Oriuolo grande da camere*(Targ. At. Ac. Cim. I, 244).

Orologg de tavolin. *Oriuolo da tavola*(Tar. fir.) o *da tavolino*(Alb. enc.).

Orologg de viagg. *Oriuolo da viaggio*(Tar. fir.).

■ Avegh l'orologg in del coo. *Aver l'oriuolo negli orecchi*(*tosc. — Tomm. Giunte). *Indovinar l'ore*.

L'orologg el s'è fermaa. *L'orologio si fermò*(Fag. Rime II, 101 e. l.).

Mettegh dò, tre or d'orologg. *V. in Óra*.

Mett sui des, sui dodes, sui tredes l'orologg. *Mettere sulle dieci, sulle dodici, sulle tredici l'orologio* (Fag. Rime II, 101, e. l.).

On cadenazz d'on orologg. . . . Un oriuolo falso, un oriolaccio.

Pontà l'orologg. *Appuntare la lancetta, o l'indice al segno d'alcuna ora*.

Tirà-sù l'orologg. *Caricar l'orologio* (Fag. Rim. II, 100, e. l.) *Montar l'oriuolo*.

Orològg in gergo. *Cipolla. Tincone*(*tosc. — Tomm. G.). *Di quella mercanzia o galanteria* (id.). *Bulbone sifilitico. Guadagnass on orologg. Piantar porri e ricogliar cipolle*(Doni Zucca 191).

Orologiaria(Negozià d*). *Trafficar d'orologi*.

Orologin. *Orologetto*(Biring. *Pirotec.* 37 retro). *Oriuolino o Oriuoloccio*(*tosc. — Tomm. Giunte).

Orologin del coll. *Mostra da collo* (Targ. At. Ac. Cim. I, 244).

Orologión. . . . Orologio assai grande. Orónna. *Olona*. Fiume che scorre in poca distanza dalla nostra città a cui per soli otto anni fu concesso d'esser chiamato *La regale Olona* (Monti).

Vess giò l'Oronna. m. b. e fig. *Essere mestruta. Avere i fiori*.

Orór. *Orrore*.

Fà oror o Mett oror. *Far inorridire*.

Orpimént. *Orpimento*. Arsenico e zolfo commisti.

Órs. Orso. *L'Ursus arctos* de' sistematici. — Nella Valtellina capita anche quella specie d'orso che i sist. dicono *Ursus minor* o *Picciolo formichiere*, e quei valligiani lo chiamano *Ors formigaròl*.

Fà ballà l'ors. *Far ballare l'orso*.
Fà el vers de l'ors. *Fremire c l'orso*.

Fà ona cera d'ors. *Guardare a st ciasacco. Fare occhiacci*.

Parì l'ors che balla. . . . Bal chiare a mal modo.

Parì on ors. . . . Aver un viso te

Parì peccennaa dai ors del mar Crevenna. . . . Portare i caj molto arruffati; essere arruffato.

Pell d'ors. *Pelle orsina* o *d'or Pelos* come on ors. *Irto. Irut*

Velu comme un ours dicono anche i

Quell che fa ballà l'ors. *Aggir d'orsi*.

Órs. T. de' Pellicc. . . . Pelle d' col pelo.

Ors bianch. . . . Pelliccia tr dalla varietà bianca dell'orso come

Ors gris. . . . Pelliccia tratta picciol orso mellivoro bruno chi

Ors negher. . . . Pelliccia tr dall'orso comune di color fosco

riccio, o dall'orso dell'America sette di pelo nero e lucente come rase

Orsàsc. *Orsaccio*.

Orsètt. *Orsetto. Orsatto. Orsacchio*.

Orsètt. T. de' Pellicc. . . . Pelliccia tr dall'orso novellino; o Pancia d' col pelo.

Orsettín. *Orsicello. Orsacchino. Ors chiotto*.

Orsolinn. *Orsoline. Religiose di Sant sola*. Erano dedicate alla istruz grathita delle fanciulle.

Orsù. *Orsù*.

Òrt. Orto; e ant. *Ortåle* — D'ort. tense. *Oleraceo. Olitorio* — Culina.

Nettà l'ort. fig. *Far piazza pul. Far repulisti o il repulisti*. Dar fu distruggere, consumare ogni cosa

Vess minga la strada de l'ort. *Essere la via dell'orto*(Alb. enc. in V. Essere luogo lontano.

Ortàja. *Ortaglia*.

Ortajètta. } *Orticino. Orticello*.

Ortajèù. }

Ortàsc. *Ortaccio*.

Orténsia. *Ortensia. L'Hortensia specio*.

Ortiga. *Ortica. L'Urtica urens* de' bo

Ortigà. *Orticheggiare*.

Ortigà. fig. *Scottare. Corbellare o Fi dare altrui*. Il Balestr. disse

Quand gh'è quaj falliment, che hin pocch e
spess,
Quj che ghe giouten-sù de capital,
Aza el perd i interess,
Dica mozzand: son staa ortigaa del tal.

Origine. *Orticaio. Orticheto.*

Origina. *Ortifica.* Sp. di malattia nota.

Origine. *Ad. di Tila. V.*

Orta. *Ortino. Orticello. Orticino* — Al
pegg. *Orticellaccio* — *Orticino* (secondo
il Gagli.) è anche quella striscia a
mo' di leggio che si fa presso il muro
di cinta in un' ortaglia per allèvarvi
le primizie e gli ortaggi più delicati —
Ai nostri contadini rappresenta quel
po' di quadrone ne' campi, per lo più
ricinto da una sieperella, in cui alle-
vano le piante ortensi per loro uso.
Qua poo d' ortin l'è on gran van-
tag. *Orto* è la seconda madia del
autunno (Gior. agr. tosc. I, 482).

Origine. *Ortografia.*

Orta. *Erbolajo. Insalatajo. Fruttajuolo* — L'Ortolano dei diz. ital. vale
lavorator d'orto, non già rivenditore
de' generi che ne provengono.

Cocumer e melon e meresgian ghe
fa perd la pascenza ai ortolan.
Proverbio originato dalla quantità
delle cure ch' esigono i citriuoli, i
peponi e i petonciani, ortaggi i cui
semi sono assai gelosi e di malage-
vole allevatura.

Fà l'ortolan. fig. *Far lo gnorri.*

Magg ortolan tanta paga e pocch
gran. *V. in Magg.*

Ortolan. *Erbajuolo. Erbolajo. Insalatajo.*
Chi vende erbe eduli.

Ortolan. *Lo stesso che Firasùs. V.*

Ortolaniana. *Dim. e vezz. d'Ortolànnia. V.*

Ortolaniana. *Ortolana* — *Erbajuola.*

Orti per Voltura. *V.*

Orz. *Orzo* — *Orz vestii. Orzo maschio* —
Orz desvestii. Orzo mondo — *Orzola*
o *Scandella* — *L'orzo sfrutta* (Gior.
agr. VIII, 290).

Orz mondell. *Orzo di Germania.*

Orzo siberico o di Siberia.

Zuccher d' orz. *V. in Zuccher.*

Orzida. *Zuppa d' orzo.*

Orzida. *Orzata* (Targ. Ist. II, 432). *V.*
Semida.

Orzidi. *Le Ampolluzze* (Sacch. Nov. 97).

Orzioli. *Ampolline per la messa con*

la bacinella. Ampolline (Alb. enc. in
Ampollina). Que' due vasettini di ve-
tro entro a' quali sta l'acqua e il vino
di cui si fa uso nella celebrazione
della messa; vasettini che gli Spa-
gnuoli e i Sardi dicono *Canadeglias*.
Orzoù. *Orzajuolo. Gràndine.* Bollicina
che nasce tra le palpebre degli occhi.
Orzoù (Svojà i). *Una delle tante frasi*
di basso conio onde si serve la plebe
per indicare il Fare acqua.

Orzóri. v. a. *Daz. Merc. per Vérga* (co-
reggiato). *V.*

Oscenità. *Infamia. Vitupéro.*

Osmarin per Usmarin. *V.*

Osolà. *Urlare.*

Chi sta col loff impara a osolà. È
simile all' altro Chi va al molin s'in-
farinna. *V. in Molin.*

Osoràa. Voce che il *Var. mil.* spiega
per *Pieno in modo che nè ve ne manca*
nè ve n' è di superfluo. V. Usuràa.

Ospedaa. *Ospedale. Spedale.*

Avegh ona cera d'ospedaa. *Avere*
una ceraccia (*tosc. — Tomm. *Giunte*).

El bon mercaa el menna l'omm a
l'ospedaa o el strascia la borsa. *V.*
in Bórza.

El vin a bon mercaa el menna l'omm
a l'ospedaa. Bel ricordo contadi-
nesco per avvisare come sia nociva alla
salute l'intemperanza nel bere vino.

La troppa sinzeritaa la menna l'omm
a l'ospedaa. *Chi dice il vero acquista*
odio (Machiav. *Andria* I, 1). *Chi dice*
la verità è impiccato. Chi non si sper-
giura fiacca il collo. La verità è ma-
dre dell' odio.

L'ospedaa l'ha de fà lumm a la cort?
San Giovanni non fa l'elemosina al
Duomo (dicono i Fior. T.G. — San Giovan-
ni è il balistero dirimpetto al Duomo
di Firenze, e n'è chiesa molto più pic-
ciola). Suol dirsi quando una persona
agiata e ricca vuole che un'altra meno
agiata di lei spenda per essa e la tratti.

Mulla de l'ospedaa. *Mula. V. in Mulla.*

Ospedaa di cavalier. *I bachi racco-*
gliticci (*tosc.), cioè raccolti da terra
perchè caduti o altrimenti intristiti.

Ospedal maggior. *L'Arcispedale* (Gui-
da di Firenze).

Prior de l'ospedaa. *Spedalingo. Spe-*
daliere.

Quand stranuda l'amalaa cascell-via de l'ospedaa. *V. in Amalaa.*

Vess on ospedaa o on mezz ospedaa. *Aver più piaghe o mali che uno spedale. Essere come il cavallo del Cionnia che aveva cento guidaleschi sotto la coda (*tosc. — Tommas. Giunte).*

Ospedalln. Spedalino. Spedaletto.

Oss. Osso. Al pl. Gli Ossi e Le Ossa.

Chi volesse nominare specificamente le molte ossa componenti il corpo umano con voci italiane di buon conio ricorra alla voce *Scheletro* nel Voc. del disegno del Baldinucci.

A la mej di oss. *V. in Mediòss.*

Andà a fass trà l'oss. in la s'cenna. m. b. *Andare al macello, al macellajo, al beccajo, alla beccheria.*

Andà a sò lœugh i oss. Assestarsi le ossa; e fig. *Ritornare a ben essere, in buon sesto, in buon termine; l'aspestarsi, l'accomodarsi, l'acconciarsi di checchessia.*

Avegh faa-dent l'oss. *Averci alto il callo (Caro Let. fam. I, 320).*

Aveghel in di oss. fig. *Aver alcuna cosa fitta negli ossi.*

Avegh i oss dur. fig. *Aver le ossa dure. Esser duro d'età, cioè adulto affatto — Esser di buon osso, robusto.*

Avegh l'oss in la s'cenna o vero El gh'ha pìaa el cocò come dicono nel contado. fig. *Aver l'osso del poltrone. Portar la sporta al boja. Non voler lavorare.*

Avegh ona robba per on oss. fig. *Aver checchessia per un tozzo di pane.*

Avegh rotti i oss de la fever. *Aver frangimento d'ossa.*

Dagh o Pettagh on oss in bocca. fig. . . Dare altrui un picciolo compenso e che non sia menomamente conforme a' suoi meriti o alle sue pretensioni, così per tchetarlo. *Jetter un os à quel-qu'un (Roux Dict.) o Jetter un os à la gueule d'un chien pour le faire laire* dicono anche i Francesi.

De per tutt gh'è el sò oss de pelà o de peluccà. fig. *Ognano ha la sua croce. Da per tutto ci sono pene e affizionii.*

Dopo mangiaa la carna besogna peluccà i oss. fig. *Mangiati i cavoli, conviene ridursi ai brüglioli (*lucch.) — V. anche in Verzett.*

El maa l'è in l'oss o in di oss. fig. *Il male è ito troppo in là. Il tarlo nella radice.*

Fà a mœud de sti quattr' oss. *Fa a modo di questo fusto (Var. Suoc. II, 1).*

Fagh dent l'oss. fig. *Parci il call Fare il callo in checchessia.*

Fà i oss. *Inossare?* Va minga ben l'ha anmò de fà i sœu oss, e l'ha de fà quij di olter? *Chi vendemm troppo presto o svina debol vino tutt'agresto (Nelli Forest. In pat. I, 1).*

Fà oss. *Inossire. Ossificarsi. Indirsi in osso.*

Fin che gh'è sti quattr'oss chi. *Fin ch'io viva.*

Ghe giugghi l'oss del coll che l'insci. *A rifar di mio se la non è co.*

Gh'è remedi a tutt'oss, sœura l'oss del coll. *V'è rimedio a tutt'oss che alla morte. Ogni cosa pe dula si può ricuperare, la vita no.*

Giontagh i oss o vero Lassagh i o in d'on sit. *Lasciar le ossa in alc luogo (Targ. Viag. VI, 19). Lasciar vita in un luogo (Pulci Morg. VIII, 5). Lasciar la pelle in un luogo. Morir.*

Giustagh i oss. pos. e fig. *Raccociare o Riporre le ossa.*

Incassadura di oss. *Bòssolo. Conca vità.*

In su l'oss. Tristo; di poco luera. On negozzi in su l'oss. *Affaraccia. Robba in su l'oss. Robaccia.*

La carna attacch ai oss l'è la pussee buona. *La carna più vicina all'oss è più saporita (Monos. pag. 216).*

La carna senza i oss la pò ming stà in pee o vero No gh'è carna senz'oss. *V. in Càrna vol. 1.° p. 22 col. 2.° verso il mezzo; e ag. nel sig. fig. Non va mai carne senz'osso.*

La lengua l'è senza oss, e la rompi i oss. *V. in Lèngua. (pr)*

Lassagh o Giontagh i oss. *V. più so* Lassà l'oss. Staccarsi la polp dalle ossa.

Lavorà in su l'oss. Lavorar con pochissimo utile.

Malign finna in di oss. *V. in Malign* Morì i oss. *Aver frangimento d'ossa*

On oss sœura de lœugh. *Un osso dislogato o disovolato; e fig. Spostatura Spostamento — Scorcio.*

On sacch d'oss. *Ossaccia senza polpe.*
 Oss de la ciav. *V. Ciav sig. 10.^a*
 Oss de la gamba. *Focile*, diviso in
Tibia e Fibula.

Oss de la spalla. *V. Palètta.*
 Oss del brasc. *Focile*, diviso in *Ulna*
 e *Radio.* (del collo.

Oss del coll. *Nodo del collo. Catena*
 Oss del fianch. *Osso scio. Ischio.*
 Oss del stomegh. *Sterno.*

Oss deslogaa. *Osso disovolato o uscito*
dell'uovo. Osso dislogato.

Oss spolpaa. *Ossa scusse o scarnate.*

Oss spongos. *Osso spugnitoso* come è
 quello cribroso o cribriforme del naso.

Quell di orecc d'oss. *V. in Diàvol.*

Rompes l'oss del coll. *Dinoccolarsi.*
Snodolarsi il collo. Fiaccarsi il collo.
Dinodolare il collo.

Romp i oss. *Fiaccar l'ossa.* Basto-
 nare a mal modo. *Rompres les côtes*
 dicono i Fr.

Senti el fregg in di oss. *Sentirsi il*
freddo ricercar le midolle e gli ossi.

Se pò cuntagh i oss. *Gli si contan*
tutte l'ossa (Pan. *Viag. Barb. I, 62*).

Stà in lecc a madurà i oss. *Crogiolarsi.*

Sti quattr'oss ch'è en fan mò de sti
 robb. *Il figlio di mia madre di que-*
ste non ne fa (Fag. *Rime IV, 290*). *In*
questi panni non si fanno cose tali.

Tirà in su l'oss. *Lo stesso che Tirà*
in forma. V. in Forma.

Torà on oss dur de peluccà. *Torre*
a rodere un mal osso (Buon. *Tancia III,*
11). *Torre a rodere un osso duro.* Pi-
 gliare a fare una cosa difficile o Aver
 a che fare con un uomo accorto o
 potente e difficile a superarsi.

Tutt i oss tornen a sò lœugh. *In*
cento anni e cento mesi torna l'acqua
ai suoi paesi.

Vend per on sacch d'oss. *Ricavarne*
un bocconet *tosc. — Tomm. *Giunte*).
 Dicesi dei cavalli venduti per poco.

Vess domà pell e oss. *Esser ossa*
e pelle. (ossuto:

Vess gross de oss. *Essere ossoso o*

Vess menuder o sutil de oss. . . .

Avere ossatura sottile; il contr. del-
 l'esser ossuto.

Oss. s. m. per Pighirœula. *V.*

Oss. s. m. pl. *Piombini.* Legnetti lavo-
 rati al tornio, a' quali si avvolge ré-

fe, seta o simili per farne cordelline,
 trine, giglietti e altri somiglianti lavori.
 Oss. s. m. pl. *Rulli. Rocchetti.* Pezzi di
 legno ritti che si fanno cascare al
 ginoco così detto dei rulli.

Giugà ai oss. *Giocare o Fare ai rulli*
 o ai *rocchetti*, e con voce aretina a' ga-
 liossi. Questo giuoco (che ant. nomina-
 vasi anche *Giuoco della mezzara* come
 dice l'Alunno nelle *Ricchezze della*
lingua volgare in Pace) si fa così: Si
 prendono sedici o più o meno roc-
 chetti di legno detti *rulli* o *rocchetti*
 (e fra noi *oss*), ognuno dei quali ha
 il suo numero, fuorchè uno che si
 chiama il *matto* (e fra noi *el re*), e si
 rizzano in terra ordinatamente e col
 detto *matto* in mezzo: in essi poi
 si tira con una palla di legno (da noi
 detta *borella*), o con un zoccolo pure
 di legno, grave e piramidale (che il
 Malmantile chiama *rullo* esso pure),
 e chi più ne fa cadere con quel ti-
 ro, vince — Quasi simile a questo
 giuoco è l'altro così detto dei *birilli*,
 che si fa con alcuni pezzi di legno
 che si pongono diritti, e che si man-
 dano sossopra con una palla che si
 getta contr'essi, e sono lo stesso che
 i rulli, ma assai piccioli.

Oss bus. *Osso mastro?* (Scappi *Op. p. 13*
 verso). *Osso maestro* (Tan. *Econ. 530*).

Cannella. *Osso* pieno di midollo ch'è
 attaccato alla polpa della coscia e della
 spalla nelle bestie macellate.

Oss de balenna. *Osso di balena.*

Oss de mort. T. di Confettieri. *Stinchetti*
 (*fior.). Specie di dolci fatti con pa-
 sta e mandorle toste, altri rotondetti
 e grandi all'incirca quanto un dol-
 laro, altri bislungi come cannelletti
 stacciati.

Oss de seppi. *V. in Sèppi.*

Ossadùra. *Ossatura.*

Ossadùra. T. dell'Arti. *Anima — Inte-*
lajatura.

Ossadùra. *Ossatura?* Nome di tutta l'or-
 lettatura che risalta fuor del piano
 esteriore delle bande (*facciad*) delle
 carrozze in generale quanto sia lungo
 tutto il fondo e la parte mediana di
 esse, e che talora si ricopre per or-
 namento di lastrine di metallo. Nel-
 l'interno ha lungo via a sè stessa

un'incastratura in cui si fermano le varie parti del lavoro.

Ossadura de schenal. . . Orlettatura di tergo delle carrozze quando non hanno quello stipo che diciamo *borlon*.

Ossadura de speggera. . . Orlettatura di faccia delle carrozze.

Ossari. *Ossuario*. In genere Serbatoio d'ossami; e più specificamente Edicola nella quale stanno esposti alla pubblica meditazione ossa e scheletri umani giacenti alla rinfusa o più sovente anche ordinati in diverse fogge.

Ossari. fig. *Ossaccia senza polpe. Ossa e pelle*. Dicesi per ischerzo ad una persona sommamente magra.

Ossasc. *Ossaccio*.

Osscoll. T. milit. *Gorgiera* (così l'Alb. bass.). *Guardancanna?* Sp. di salvagola semilunare di argento o d'altro metallo che portavano gli ufficiali del cessato esercito italiano quando erano in fazione. Dal francese *Hausse-col*.

Osservà. *Osservare*.

Osservaa. *Osservato*.

Osservant. *Osservante*.

Osservanza. *Osservanza*.

De stretta osservanza. fig. *Taccagno*.

Osservà d'ona cosa. *Osservare una cosa*.

Osservatori. *V. Spèccola*.

Osservazione. *Osservazione*.

Fagh o Fagh minga osservazione. *Fare o Non far caso. Osservare o Non osservare. Fare o Non fare osservazione a checchessia*.

Osservazionètta. *Osservazioncina. Osservazioncella. Osservazioncelluccia*.

Ossètt. *Ossetto*.

Fà la pissa cont i ossitt. gergo. *Abortire. Pisser des os* dicono anche i Fr.

Giugà ai ossitt. *V. Giugà ai legnitt in Legnètt*.

Ossètt. *Stecca. V. Pighirœula*.

Ossètt. T. di Cac. *Lo stesso che Quajrœù. V.*

Ossètt o Forcèlla. *Forchetta o Forcella* (Alb. bass. in *Lunette*); anat. *Sterno*.

Osso biforcuto alla sommità del petto; e sp. quello dei polli o simili il quale talvolta alle mense e tra persone famigliari si suol gettare in aria onde pronosticare, dal modo in cui si posa al cadere in terra, se una tal donna partorirà un maschio o una femmina.

Quest'ossicino è detto dagli Inglesi *Merry-thought*.

Ossettin. *Ossicino. Osserello. Ossicello*.

Ossigen. *Ossigeno*. Grecismo che s'è fatto volgare anche nel nostro dialetto ed è usato o a torto o a diritto dalle persone un po'colte.

Ossitt. s. m. pl. *Ossetti*.

Fà la pissa cont i ossitt. *V. in Pissa*. Ossitt o Cossonitt de sterza. T. de'Carroz. *Coscialetti?* Que' due legni che trapassano pel traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze, di qua e di là dal punto ove è il maschio, e nei quali è fermato per di sotto il rotino di legno della volticella.

Ossitt de dree. T. de' Carroz. Pezzi di legno che servono a sempre più tener collegati fra loro i traversoni (*sest*) cogli ascialoni delle sale (*corp d'assaa*) della partita di dietro dei carri in alcune carrozze.

Ossion. *Ossaccio*.

Avegh i osson. *Esser ossuto. Aver grandi ossa*.

Ossò sacro. *Osso sacro. Codione. Codrione. Cocclge. Uropigio*.

Ost. *Oste. Ostiere. Ostiero. Tavernajo. Taverniere*.

Chi fa el cunt senza l'ost le fa dò voeult o vero l'cunt bisogna faj con l'ost. fig. *Chi fa conti innanzi all'oste* (cioè prima che venga l'oste) gli convien farli due volte (Meini in Tom. Sin. alla voce Osteria).

Domandà a l'ost o Vess come domandà a l'ost s'el gh'ha bon vin. *Essere un domandare all'oste s'egli ha buon vino*.

Fà i cunt senza l'ost. fig. *Fare il conto o la ragion senza l'oste*.

Paghèl cunt a l'ost. *Accordar l'oste. Pagare la spesa o lo scotto all'oste*.

Quand l'ost l'è su la porta el gh'ha de fà nient in cà. *Barca rotta marinaro scapolo*.

Vess capazz de renegà o de negà cinqu sold a l'ost. *Negare un pasto all'oste colla bocca unta* (Zanob. Diz.). *V. in Sòld*.

Osta. *Ostessa*. La moglie dell'oste o la Donna che tiene osteria — La voce italiana *Osta* è antica.

Ostà. T. delle Segreterie. *Ostare*.

Osticol. *Ostacolo*.

Ostigg. *Ostaggio*.

Ostin. *Agostino*. Dell' agosto.

Castegn ostann. *V.* in Castègna.

Ostima. *V.* Merescianna.

Ostia. *Ostia. Taverna*. — La taverna posticcia sotto tenda o simile in campagna, come sono quelle che si rizzano pognam caso in Bevera, dicesi *Baccanella*, ancorchè il Monti non abbia questa voce per ben accetta.

Andi sicura de l'osteria. *Stavernare*.

Imbragass a l'ostaria del pozz. . . Bere acqua.

Loggia a la prima ostaria. *Fermarsi al primo alloggio* (Magal. Op. p. 30). Sarsi contento al primo dire o al primo dare in che un s'incontri.

Loggia minga a la prima ostaria. *Fermarsi al primo uscio, portarsi all'uscio*. Rime I, 360). *Non gabellare qui rapporto* (ivi). *Aver gli orecchi larghi e il creder corto* (Machiav. Op. V, 179).

Mett-sù ostaria. *Aprire o Mettere ostia. Alzar frasca*.

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc. *A tavola non s'invecchia. Chi va alla taverna va in vita eterna*. Bettati epicuraici che scappano detti fra i bicchieri, allorchè talano vorrebbe fermare a lungo tra quelli chi non ama riporre tutta la vita sotto coltre o in mensa.

Ostaria de lader. *V.* Ostarièssa.

Ostia. . . . Nome di quelle due carte nel ginoco di cucù figurato nelle quali è dipinta l'osteria.

Ostia. . . . Frequentar le taverne.

Ostarièssia. *Lo stesso che Ostarièssa. V.*

Ostariatt. *Tavernajo. Taverniere*. Colui che ama di frequentar le taverne.

Ostarièssa che anchè dicesi Ostaria de lader. *Ostia a mal tempo*. Ostia povera, malagiata e da non vi capitare se non per pura e preta necessità.

Loggia in d'on'ostarièssa. *Alloggiare a mala frasca* (Burch. Son. 209).

Ostarietta. *Tavernuccia?* — *Baccanella* (Targ. Viag. I, 134).

Ostensibil. *Mostrabile* (Caro Let. ined. I, 237 e 249).

Ostensori, che alcuni dell'Alto Mil. dicono pure Custòdia. *Ostensorio*. Noi

distinguiamo gli ostensorj in due specie: Ostensori a l'ambrosianna. *Ostensorio secondo il rito ambrosiano*, e Ostensori a la romana. *Ostensorio secondo il rito romano*. Il primo ha forma di tempietto nella parte che riceve l'ostia nella lunetta, il secondo ha la stessa parte sferica e a raggiera. Le parti del primo sogliono essere

Pè. *Piede* = Goletta de sott. *Gola* = Botton. *Pianta* = Goletta de sora. *Gola* = Basa. *Vasetto* = Colonett o Cariatid. *Colonnini* = Campana de cristall. *Campana* = Animetta o Tondin. *Ciambella* = Lunetta. *Lunetta* = Cornison. *Cornice* = Galaria. *Trafo* = Cupoletta. *Cupolino* = Cros o Salvator. *Crocetta* o *Salvatore*.

Le parti del secondo soglion essere

Pè. *Piede* = Goletta. *Gola* = Scigoletta. *Nodo* = Goletta. *Gola* = Botton. *Pianta* = Basa. *Vasetto* = El Ragg. *Raggiera* = Scatola. *Scatola* = Veder. *Cristalli* = Tondin o Animetta. *Ciambella* = Lunetta. *Lunetta* = Nivoletta. *Nuvola* = Mond. *Globo* = Cros. *Crocetta*.

Ostentà. *Ostentare*.

Ostentaziòn. *Ostentazione. Ostentamento*.

Ostetricant. *Ostetricante*.

Ostetricia. *Ostetricia*.

Ostia. *Ostia*. — Il nome d'*Ostia* s'usa da noi solo ne'tre significati seguenti, chè negli altri diciamo *Obbia*. *V.*

Ostia. *Salda*. Acqua in cui sia stato disfatto amido, onde servirsene per tener distesi e incartati i panni lini fini, le trine e simili.

Dà l'ostia ai pagu. *Saldare o Insaldare le biancherie. Dar la salda alle biancherie*. Inamidarle.

Ostia. *Ostia*. Quella cialda grande ch'esce intiera della forma e comunemente ha in sè due ostie da messa e due comunichini (*particol*); la firtata d'ostij (*Cialda*) come la dicono i Siciliani.

Ostia. *Ostia*. Cialda con entro segnato il monogramma IHS che serve ai pre-

ti per la celebrazione della messa.

Ostia de refud. . . . Quella cialda con entro segnato un Crocifisso e due Marie da' lati, la quale si usa sottoporre a certi medicinali.

Mett dent in l'ostia. *Incialdare*.

Scatola di osti. . . L'Ostiera dei Sardi.
 Òstia che anche diciamo Aprètt. . . .
 L'effetto che produce la salda.
 Ostiari. *Ostiarario*.
 Ostin. Dim. e vezz. d' Òst. *V*.
 Ostinàa. *Ostinato*.
 Ostinadèll. *Ostinatello*.
 Ostinadón. Ostinatissimo, che
 vuole caponissimamente il piacer suo.
 Ostinàss. *Far fronte*(Caro *Apol.* 77). *Ostinarsi*. *Perfidiare*. *Stare in sulla perfidia*.
Ingrossare. *Incaponire*. *Incapare*. *Incaparbire*; e fam. *Entrar nel gigante*.
 Ostinaziòn. *Ostinazione*. *Caparberia*. *Caparbiaggine*. *Caparbietà*. *Caparbia voglia*; e sch. *Mulaggine*. *Incornatura*.
Incapamento. *Caponaggine*. *Caponeria*.
 Ostinna. Dim. e vezz. d' Òsta. *V*.
 Òstrega. *Ostrica*. L'*Ostrea edulis* de' sistem.
 Quell di ostregh. *Ostricajo*.
 Òstrega. fig. *Ostrica*. *Ciabbattino*. Sputacchio catarroso.
 Ostreghee. *Ostricajo*.
 Ostreghinna. *Ostrichetta*.
 Ostregón. *Ostricone*.
 Ostruziòn. *Ostrusione*; al dim. *Ostruzioncella*.
 Ottil-a-planté. *Franzesismo degli Orologiai per Pientaa dritt.* *V*.
 Ottàgon. *Ottagono*.
 Ottàngol. T. di Ferrar. . . . Specie di reggetta di ferro ottagonolare.
 Ottàngolin. T. di Ferrar. . . . Reggetta simile all'ottangolo suddetto, ma più piccina.
 Ottàv. *Ottavo*.
 Ottàva. *Ottavà*.
 Ottàva. T. mus. *Ottava*.
 Ottavari. T. eccl. *Ottavario*. Corso di prediche che dura otto dì.
 Ottàvi. *Ottavio*. Nome proprio usato in Avè on fà d'Ottavi pien. *Parere il secento*. *Avere grande spocchia*. *Soffiare*.
Andare in contegno o in gota contegna, e minorat. *Stare sull' onorevole*.
 Ottaviàn. *Ottaviano*. Nome proprio usato nei seguenti dettati:
 Cont on fà d'Ottavian. *Con un far da gnorri*.
 Pas d'Ottavian. *Il presidente della flemma*.
 Ottavin. *Flautino*. Strumento da fialo assai più breve del flauto e accordato un'ottava più alta — L'*Ottavino* dei

diz. ital. vale per uno dei registri corno da caccia.
 Ottegni. *Ottenere*.
 Ottegnùu. *Ottenuto*.
 Òttica. *Ottica* — Òttich. *Ottico*.
 Ottòber o contad. Occióver. *Ottobre* antic. *Ottòbrio*.
 Ottober l'è el mes che se pert i rogher. *V*. in Rògora.
 Ottomànn e Taborè a l'ottomanna. in Taborè.
 Ottùs. *Oscuro*. *Bujo*.
 Óva dicono alcuni per Óga o Vòga. Vòga e Sovènda.
 Ovàa. s. m. *Aovato*(Sod. *Ag.* 164). *Ova*.
 Ovàa. s. m. *Piastrello*. *Pellicciato*.
 Ovàa. add. *Ovato*.
 Ovadin. *Ovatino*. *Tondino*. Piccola taletta di figura tonda od ovata.
 Ovæ. *V*. Ovè.
 Ovaè. *Uhè*(Guadag. *Poes.* II, 169).
 Ovàtta. *Ovata*. *V*. *Lovàtta*.
 Ovattà. *Abbambagiare*.
 Ovattàa. *Cotonato*. *Abbambagiato*.
 Ovattadùra. *Abbambagiatura?*
 Ovè o Ovæ. *Vagito*. Fà ovæ. *Vagire*. Il greco οὐαρόν grido, e di qui gli et de' baccanti, e fors' anche l'aov del popol grande agli ovanti.
 Ovèj. *Ehi*. Cenno d'avviso o di chiam.
 Ovèra. *Ovaja*.
 Avegh-giò l'overa. *Aver le bud in un paniero o in un catino*.
 Cascà l'overa. *Cascar l'ovaja*.
 Ovèra. *Buttagra*.
 Overtœur. *Overtura*(*Kim.* poet. pis.). tratta. *Entratura*. *Apertura*. Sinfonia cui si dà principio al dramma.
 Ovin. *Uovicino*. Picciol uovo.
 Ovirœu. *Uovarolo*. Il *Coquetier de F* il *Coucoumier* dei Provenzali.
 Òvol. *Uovolo* — Ed anche. . . . Spe di ferro da scorniciare.
 Ovón. *Uovone*(*Dati in Pros. fior.* III, 1).
 Ozén. v. a. dal lat. *O cerdo* con la qu (dice il *Var. mil.*) ivano gridando Milano quelli che acconciano le scar.
 Òzen. *V*. in Panigarœu.
 Ozios. *Ozioso*.
 Oziositàa. *Oziosità*. *Oziosaggine*.
 Oziosón. *Oziosaccio*.
 Òzzi. *Ozio*.
 L'ozzi l'è el pader di vizzi. *L'ozzi padre dei vizj*(*Fag. Rime* II, 1 ed. lu

Pà. *Pà* (Fag. Com.). *Babbo*. *V.* *Pàder*.

Mort mi, l'è mort el pà di mee
sœu. . . . Si suol dire da chi cura
sommamente la propria vita, poco
importandogli d'ogni altra cosa, pur-
chè possa conservare sè stesso. *V. an-
che in Ficedù e in Mòrt ad.*

Pàbbi. *Pastura*.

Pàbbi detto Erba gattera da alcuni. *Pa-
nico peloso* (Re Ort. dir.). Erba pra-
tense destinata specialmente al pascolo
de' buoi, e corrispondente, io credo,
al franc. *Alpiste o Graine de Canarie*.

Pàbbi. *Botta campajuola*. Anfibio noto
che è la *Rana bufo* dei sistematici.

Pàbbi improprian. per *Bottaràna*. *V.*

Pàbbia. . . . Arginetto tutto verdeg-
giante di panico peloso (*pàbbi*); da
moltissimi di questi arginetti sono
intersecate le nostre risaje.

Pàbbion. *Panicastrella. Panico salvatico*
(Targ. Diz.). Sp. d'erba pratense; il
Panicum crus galli dei botanici.

Pàcca. *Pacca. Bòtta*.

Paccagnizza. *Colpo. Botta. Pacca*.

Pocca paccagnizza! *Vale quanto Poc-
ca nespola o Pocca busca!* *V.* *Nèspola*.

Pàcch. *Pacco* (*volg. ital.). *Involto. Invo-
gio* — Nei diz. ital. *Pacco* è nome
specifico di un dato invoglio di pelli.

Pàcchett. *Pacchetto. Pacchetto. Involto.*

Componn a pacchett o a la longa.
T. di Stamp. *V. in Componn*.

Tempera a pacchett. *V. in Témpera*.

Pàcchetlin. . . . Picciol pacchetto.

Pàcchetlinœn. . . . Picciolis.° pacchetto.

Pàcchetlista. T. di St. . . Il fr. *Paquetier*.
V. in Componn.

Pàcchetón. . . . Gran pacco o invoglio.

Pàccià. *Sganasciare. Pacchiare. Sbaffiare.*

Spacchiare (*tosc.). Mangiar molto e
di gusto ma in modo sconveniente
sbattendo le ganasce e quasi sconcian-
dosi i baffi per affoltarsi a ingollare.

Dove se tratta de paccià hin pront
tucc. *Molti a tavola e pochi in coro*
(Pros. fior. III, 11, 29).

Paccià sora paccià. *Mangiare sopra
stomaco* (testo del Ficino riportato
dall'egr. G. Villa in Gher. Voc.).

Paccia sost. m. per *Pacciàtòria*. *V.*

Vol. III.

Pacciacciagh. *V. in Sgiaccheta*.

Pacciàda. *Mangiataccia. Mangiatona* (*tosc.
— T. G.). *Pacchiamento. Mangiata.*

Pappata. Scorpacciata. Spanciata. Ona
pacciada de castegn. *Succiolata* (*tosc.).

Pacciàda. fig. . . . Lucro illecito.

Pacciadinna. *Dim. e vezzeg. di Pacciàda.*

Mangiatina (Tom. Sin. p. 589).

Pacciadinna. fig. *Un po' d'agresto.*

Pacciaròtt. *Pacchierone* (*tosc. — Tom.
Giunte). *Bambocciutto. Paffuto*.

Bon pacciarott, Bon panatton o
Bon paston. *Pastricciano. Buon pastric-
ciano. Pasticciano. Pastaccio. Buon pa-
sticcione.* Uomo bonaccio — Il Tassoni

usò anche alla lombarda *Pacciarotto*.

Pacciaròtta. *Badalona* (Buon. Tancia II,
4). *Pacchierona* (*tosc. — Tom. Giunte).

Pastosona e fatticciotta.

Pacciarottèll. *Bambocetto — Paffutello*.

Pacciarottón. *Bamboccione. — Pastric-
cianaccio*.

**Pacciàtòria o Mangiatòria che anche di-
cesi El Paccià, e secondo il Var. mil.**

La Pàcia. Il Pappio (*tosc.). *Pappatoria*.

Pappalecco. Buona pasciona. Pacchio.

Pacchia. Il cibo, il mangiare.

Pacciòn che anche dicesi Pappón. *Spac-
chione* (*tosc. — T. G.). *Pacchione. Man-
gione. Pappone. Pappolone. Pappac-
chione. Pappalardo. Pappatore*.

Pacciònna. *Pappone* (Fag. Av. pun. I, 5).

Mangiona (tosc. — T. G.).

Paccionón. *Pacchionaccia o Spacchionac-
cio o Mangionaccio* (*tosc. — T. G.).

Paccionónna. *Pacchionaccia* (*tosc. — T. G.).

Pacciottà. } *Macinare a due palmenti.*

Pacciozzà. } *Taffiare. Sganasciare.*

Pacciùga dicono alcuni contadini per

Lacciùga fig. in senso di Portinna. V.

ed anche in genere per Guarniziòn. V.

Pacciugà. *Impacchiucare. Impacchiucare.*

Imbrattare. Lordare.

Pacciugà. fig. *Abborracciare. Arroccchiare.*

Acciabattare. Acciarpare. Arramaccia-

re — Per lo stesso che Vessigà. V.

Pacciugàda. *Imbratto. Imbrodolatura.*

Pacciugamént. *Imbrattamento.*

Pacciugamestée. *Guastalarte. V. Pacciugón.*

Pacciùgh. *Mollore. Mollume. Bagnamento*

e umidità cagionata dalla pioggia nella

terra — Talvolta s'usa anche per
Pacciamè. Pattume. Pacciume.

Pacciugh. Imbratteria. Imbratto.

Ciar come el pacciugh. fig. *Torbo.*

Non liscio, sotto cui sia malizia e fraude.

Pacciughént. Molliccio. Molliccio.

Pacciughéri. Un gran mollore,

Pacciughin (detto a fanciulli). Imbrattino?

Pacciugón. . . . Chi ami assai di tramestare cose liquide, pattume, ecc.

Pacciugón fig. che anche disesi Pacciugamestée o Imbrogamestée. Guastalarte. Guastamestieri. Imbrattamondi.

Abborracciatore. Acciarpatore. Ciarpone. Ciarpiera. Celui che si pone a fare cosa che non ha bene in pratica.

Pacciugónna. Ciarpiera?

Pacciugótt e Pacciugóttell. Imbrattino?

Pàce. l'oca italiana che noi usiamo soltanto nei modi seguenti, sostituendo in ogni altro caso la vermacola Pàs. V.

E pace. E buon anno. E festa. E qui finì; e null'altro (Cecchi Prov. p. 144).

Fà pace. Pareggiarsene (Pr. fior. IV, III, 25).

Fà la pace. Giocare una ultima partita per far patta o pace.

Pace celebrata. Una buona paciozza. Una paciozza allegra allegra.

Vess pace. T. di Giuoco. Esser pace — e in sig. affine anche suor di giuoco Essere scontì (Pros. fior. IV, I, 56).

Pacem abète che altri dice Pàce o Alegher Isèpp. Pazienza. Tal sia. Così sia.

Sia con Dio. Sia pure. Frase di rasse-

Pacénza. V. Pascénza. (guazione.

Pacifegh. Pacifico. Fre noi però si usa ordinar. quasi che nel senso di àpata.*

Pacificàss. Pacificarsi. V. in Pàs.

Pacfönd. . . . Composizione metallica che imita alla grossa l'argento riuscendo però di colore rossigno, e della quale si fanno cucchiari, guantiere e simili.

Padedèu. Ballo a due? Sp. di ballo a due sole persone; dal franc. Pas de deux.

Padèlla. Padella. Arnese di cucina noto. Faccia de padella. Viso scofacciato.

In la padèlla l'è bon anca on sciatt. V. in Sciatt.

Nan Padella. V. in Nàn.

*Saltà de la padella in del sugh. Uscir dell' inferno e entrar nell'abisso (*tosc.). Saltar dalla padella nella brace. Fuggir l'acqua sotto alle grondaje.*

Tegni l'œucc a la padella. Tener l'occhio al pennello, alla penna, a' mochi

Tegni on œucc al gatt, e l'olt' la padella. Aver cura alla padella al gatto — V. anche in Gatt.

Te see bella come el cuu de padella. Oh le bellezze cadono a dalle calcagna mona sucida (Amb. Cofan. IV, 5).

*Padèlla. Chiosa (*tosc. — Tom. Sin.). Gr macchia d'olio o d'altro untume sul vesti. V. Lämpeda.*

Padèlla. Padella. Vaso di cui servono gl' infermi per fare a letto i loro a

Padèlla. gerg. Nanerottolo.

Padèlla di maron, e nell' Alt. Mil. Padel di borœul. T. de' Castagn. Padello

(Alb. enc. in Bruciatajo). Padella grande e tutta pertugiata in cui i brucia-

fanno arrostitire le castagne. La padel casalinga a cancelletti di ferro c-

usiamo a pari fine è detta dai Luchesi l'Incitrata (da catro, cancell

Padèlla. T. de' Cioccol. . . . Gran padella di rame di forma ovale nella quale si abbrostisce il cacao.

Padèlla o Padellött dicono alcuni Casettieri per Bazzila. . . . Bacino di rame che trae al piatto e nel quale

fanno le confetture. La Bassine de' Padellada. Padellata. Piena una padella di checchessia.

Padellèta. Padelletta. Padellina. Sp. di padella senza manico e col solo occhio

Padellin. Padellino. Pajuolo.

Padellin e Padellin del fidegh. fig. di nanerottolo. V. Sciabalón.

Padellón. Padellone.

Padellött. Padellotto. Specie di granchio della ellittica con due maniglie

lati per cuocervi tacchini (polla) anatre, oche, ecc.

Padellött. ger. Nanerottolo. V. Sciabal

Padellöttell che altri dicono Cazzire de capon. Navicella (Scappi Op. pag

retro e fig.). Sp. di padella ellittica con un solo e breve manico a me-

il corpo a uso di cuocervi cappelli o altri simili pollami.

Pàder. Padre; e alla lat. Patre.

Al di d'incœu l'è cativ levà per e mader. . . . Si dice per ischerzo mi di rabbia volendo denotare insubordinazione nei figliuoli verso i geniti

El tradirà anca sò pader. *Farebbe un tradimento in un calice* (Cecchi *servigiale* I, 4).

Heo minga coppaa o mazzaa mè pader. . . . Così risponde altrai chi si vede messo innanzi aleun partito da disperati — *Pare che io abbia ammazzato il padre alla sorte e che però ella se ne voglia vendicar meco disse il Buon.* (Tan. IV, 1) in senso affine.

Mi nò l'è el pader di gatt. . . . Scherzo che si ripicchia a chi niega o a rifiuta a cheocchessia (mi nò — io no).

Pader de legn che il Maggi (Interm. II, 157) disse *Padræri. Padre imbederato, inasato, astratto, estatico per l'amor de' figliuoli*, che si lascia trarar dai figliuoli.

Pader di dificoltaa. *Fisicoso.*

Pader di logg o de tutt i comedi. *Maggior bajonaccio del mondo.* Chi tute in zurlo o in ruzzo tutti. Il *tra-en-train* de' Francesi.

Pader drizz. *Padre per opposizione a Padrigno.* In pari modo diciamo *Fraddell drizz, Mader drizza, Mice drizza, Sorella drizza.* (venin.

Pader, sior e stevenin. *V. in Ste-*

Pader nobil. . . Attor drammatico che si dedica spec. alle parti gravi. Per i danee el vendarav anca sò pader. *Per un soldo venderebbe l'anima* (Nelli *Vecchi. Riv.* III, 4).

Per ona vœulta la se ghe fa o se pò falla anca a sò pader. *Da una volta in su tu non mi chiapperai più* (Monos. p. 292). Dove l'asino casca una volta, si non ci casca due (Nelli *Vilup.* I, 3).

Pader. *Padre* (per onoranza si regolari).

Pader abaa. *Padre abate* (Pan. *Poet.* II, 318); e *Padre abate di governo* (id. ivi) chi ha il governo attuale.

Pader compagn. fig. *Compagno. Con-*
socio. Compagno da trastulli. Una cop-
pia e un pajo (Monos.).

Pader o Frae Gandiott. *V. in Fràa.*

Pader Ghiringhell. *Frassio.*

Pader son balord, de st' oreggia mi son sord che anche diciamo altrimenti Mi de cà stoo in Borgh di occh. *Al-*
bacche messere. Io sto coi frati. Amore
ha nome l'oste. Tagliaronsi di maggio.
S'anno dire quand' altri interrogato
non risponde a proposito.

Pader tastabroud. *V. Fraa broeuda*
Pader. s. m. pl. Padri. (in Fràa.

Vess anmò e Vess andaa al Limbo
di santi Pader. *V. in Limbo.*

Padiglton. *Padiglione.*

Padignà. v. a. del Var. mil. *Fuggire.*

Padimà. *Pacificare. V. Pasentà.*

Pàdova. *Padova.* Nome di città usato in

La barca de Padova. *Quel che i*
Fr. dicono Tout le cariage. *V. in Barca.*

Va a Padova. . . . Improperio che
si grida dietro a' calderai ambulanti.

Va a Padova a fa el magnan. *V. Ma-*

Padovàn. fig. *Babbo.* *V. Badée.* (gnàn.

Padovàn. *Ad. di Morón. V.*

Padovanèll. *Seggolino* ("flor.). Il *Solitaire*

de' Fr. *V. in Legn a pag. 361 col. 1.^a*

Padovànn. *Ad. di Geijuna. V.*

Padràeri. v. a. *V. Pader de legn in Pader.*

Padrègn. *Patrigno.*

Padrin per Guidàzz. *V.*

Padrin. *Patrino.* Assistente ai duellanti.

Padrinà. *V. Madrinà.*

Padrón dicono i colti per Patrón. *V.*

Padronàzza. *Padronanza. Padronaggio.*

El sa la soa padronanza. *Buon pa-*
drone. Mio buon padrone.

Padronissem. *Padronissimo* (Cr. in *Bac-*
chetta). Al femm. *Padronissima* (Fag.
Ciap. tat. III, 12).

Padrónna. } dicono le persone civili
Padronscin. } per Patrónna, Patronscin,
Padronscionna. } Patronscinna. *V.*

Padù. } Il Padule. Il Palude. La
Padùmm. } Palude = Pantano.

Acqua de padù, Erb de padù, Usell
de padù. *Acqua paludale, Erbe palu-*
dali, Uccel palustre o Uccello di padule.

Paèlla, Paellin, ecc. u. c. per Padèlla, ecc. *V.*

Paés che i contad. e l'infimissimo volgo
dicono Pajés. *Paese. Terra.*

El paes de la cucagna. *Il Belgodere*
(Pan. *Poet.* I, xxxix, 6).

Ogni paes gh'ha la soa usanza.
Tanti paesi tante usanze. — Paese
che vai usa che trovi.

On paes dove se lige i soes cont el
cervellaa. *V. in Cervellaa.*

Paes gross. *Terra. grossa.*

Paes pien de cà. *Paese ben accasato.*

Paesi bassi. fig. e scherz. *Paesi bassi*
(Bellini in *Proa. fior.* III, 11, 127); e
nob. *Le parti dabasso o dabbasso.*
Il luogo della vergogna (SS. PP. I, 1).

Scopri paes. *Scoprir paese*. Prender notizia copertamente.

Tornà al paes. *Rimpatriare*. *Ricoverare alla patria*. *Tornar al paese*.

Tutt el mond l'è paes. *V. in Mònd*. *Paesàgg*. *Paese*. *Paesetto* — L'Alb. enc. reg. anche *Paesaggio*, ma qual voce usata da pochi; nella qual cosa non mi pare che gl' Italiani d'oggidi siano per con-

Paesàsc. *Paesaccio*. (venire.

Paesètt. *Paesello*. *Paesetto*. *Paesino*.

Paesista. *Paesista*. *Pittor paesista*. *Paesòtt*. *Terra un po' grossa*. (sante.

Pàff. *Taffe*. *Paff paff*. *Tiffe taffe*.

Paga. *Paga*.

Alta paga o Pagadoppia. *Soprassoldo*.

Dì de paga. Giorno in cui si danno le paghe; dì nel quale si dà la paga.

Tirà la paga. *Avere la paga* (T. G.).

Vess a paga intrega o a mezza paga.

Essere a tutta paga o a mezza paga (id.).

Pagà. *Pagare*.

A pagà prima s'è mai servii. *Chi vuole il lavoro mal fatto lo paghi innanzi tratto* (Buoni Prov. II, 7). *Chi paga innanzi è servito dopo* (Nelli Vec. Riv. II, 9).

A pagà s'è semp'r a temp. *Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente*. *Al pigliar si va a nozze, al pagar si va al mortorio*. *Abbi la mano pronta al cappello e tarda alla borsa*. *Indugia la morte e il pagamento più che tu puoi*. Proverbio che in qualche caso può essere consentaneo ai dettami della prudenza, ancorchè in generale meriti più fede il detto *Chi paga bene non fallisce mai; e paga ben colui che paga tosto* (Buon. Fiera).

A toèù-sà a cretta se tetta, a pagà se ereppa. *È dolce cosa accullare e non rendere* (Cant. caru. I, 62).

Chi comanda paga. *V. Comandà sig. 4.*

Chi giuga de caprizzi paga de borsa. *V. in Caprizzi*.

Chi paga subet paga doppi. *V. Sùbet*.

Chi romp paga. *V. in Rómp*.

No soo cosse pagarev a vedè o sim. *Quel che pagherei } a vedere o*
Quel che non pagherei } sim. (T. G.).

No vessegh danee che le paga. *Non aver pago*. *Essere cosa che non si può pagare*. *V. anche in Danée*.

Pagà ai sò temp. *Rispondere ad uno dei censi*. *Rispondere a cui si dee dare*.

Pagà a la man on tant. *Pagar primo tratto un tanto*.

Pagà al de là. *V. Strapagà*.

Pagà anticipaa. *Pagare avanti tratti*

Pagà a pronti. *Pagare di o in contan*

Pagà con la scoa. *V. in Scòs*.

Pagà de festa. *V. in Defesta*.

Pagà d'ona bella moneda. *V. Monéd*

Pagà duu œucc e on dent. *Spende il cuore o gli occhi o il cuor del corp*
Dare gran somma o la cosa più ca
per ottenere checchessia.

Pagà el selari a vun. *Pagar uno d suo salario*.

Pagà l'ost. *Accordar l'oste* (Las Cen. III, nov. 10.^a p. 262). *Pagar l'os*

Pagà poutual. *Pagar puntuale con un appalto* (Pan. Poet. I, xxviii, 2). *Pagar come un banco* (Doni Libr. 201 Zucca p. 202 verso). *Esser pront puntuale, infallante pagatore*.

Pagà profumatament. *Sopracompare*. *V. Strapagà*.

Pagarev quell che se sia a v minga andaa là. *Ogni gran cosa comprendei di non esservi andato* (Car

Pagass de mornee. *V. in Morné*
Pantalon paga. *V. in Pantalón*.

Vilan criu e vilan paga. *V. in Vilà*
Pagà. *Scontare così il piacere goduto o bene avuto, come il male fatto*. *Besog poèù pagaj*. *Poi le si scontano* ("los — T. G.) o gli stravizzi o gli strapaz

Adess el le paga in preson. *Ora scont in prigione* (T. G.) — in lecc in lett

Falla pagà carna salada. *V. in Càrn*

Pagà carua salada. *V. in Càrna*.

Pagà el fio. *Render ragione di che chessia* (Dante Inf. XXII, 54). *Scontai il suo peccato*. *V. anche in Fio*.

Temela pagaree. *Te lavo' far pagar*

Vunna je paga tutt. *V. in Vùnn*

Pagà. *Appagare*. *Pagare*. *Pagà l'œucc la vista*. *Appagare l'occhio*.

Pagàa. *Pagato* — Patt e pagaa. *V. in Pàl*
Pagàa, in senso dispr. *Prezzolato*.

Pagàa. *Appagato*. *Bestà pagaa*. *Appagars*
Pagadèbit a la moda. *scherz. Messer Ba tacchio*. *Il bastone*.

Pagadór. *Pagatore* — *Buon pagatore del l'altra borsa è signore*.

Cativ pagador o Moneda longa. *Pagatorello* — *più intensamente Malpaga*. *V. Pagadór. Pagatore* (militare).

Pagadora. Pagadora(Fag. Rime I, 354).

Pagatrice.

Pagament. Pagamento. Pagatura.

E in pagament. E per maggior contento (Pan. Poet. I, xviii, 9). *E per soprapia. E giunta* — *Ironia. E per del pago. E per ristoro.*

Pagina. Ad. & Òga. V.

Pagata. Lo stesso che Pignocula. V. Òga. Pagaro. V. Pagherò.

Pagato. Voce usata nel dettato Talis pagato talis cantazio. Tal sonata tal ballata (Fag. Rime II, 298 e. l.). *È simile all'altro Poech dasee poech ant'Antoni. V. in Danée.*

Pagosa. Pagina. V. Pagina.

Pag. Paggio. — Il Targ. (Att. Accad. Cim. I, p. 163) nomina i Paggi di valigia.

Paggia. Paggeria. Quantità di paggi.

Paggia. Paggeria(Magal. — Alb. enc.).

Il collegio de' paggi, il luogo in cui stanno a educazione i paggi. (getto.

Pagn. Pazzino(Fag. Rim. I, 383). *Pag-*

*pagherò. s. m. Pagherò. Confessione scritta d'un debito con promessa di pagam.**

Pagherò del lott. Polizzino del lotto.

Paga. Pagina.

Fa pagina o Mett in pagina. T. degli Stamp. Impaginare. Fornir le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore. V. Impaginà.

Pagina bianca. T. di Stamp. Pagina bianca(così come si dice *Lettera bianca*).

Pagina in cui non è carattere veruno.

Pagincia. . . . Pagina grande e tozza.

Paguetta. . . . Breve pagina.

Pagionna. . . . Gran pagina.

Pagiarina. . . . Gli ebanisti chiamano così sostantivamente varie specie di legni albicci o pagliati che usano per intellare i loro lavori.

Pagn. s. m. pl. Panni. Abiti. Vestimenti.

A batt i pagn compar la stria. V. in Stria.

Batt o Batt-fœura i pagn. Battere i panni per ispolverarli(*tosc. — Tom. Giunte). *Scanatare i panni.*

Imbogaa de pagn. Infagottato(Fag. Rime).

I pagn d'inverna. I panni del verno (Pacez. Piov. Art., p. 170).

Linger de pagn. . . Con pochi panni indosso. L'Alf. (Voci tosc.) asserisc mo-
do toscano il suo contr. Esser grave.

Mettes in di pagn de vun. fig. Vestirsi i panni d'alcuno. Entrar ne' piedi d'alcuno. Giudicare delle cose come altri ne giudicherebbe in proprio; essere nelle medesime circostanze di alcuno. — Mettet in di mee pagn. Entra ne' miei piedi. Vestiti i miei panni.

Mett-fœura i pagn. Sciordinare i panni.

Nè pan nè pagn no fan mai dagn. V. in Pan e in Dagn.

Sarà i pagn adoss a vun. fig. Ser-rare i panni addosso ad alcuno.

Scoundu dent in di pagn. Turato. Andar turato(Ne' comici fior. passim, per es. Cecchi Dissimili II, 2 e altrove).

Stà in di sœu pagn. Starsi ne' suoi panni o ne' suoi cenci.

Tajà i pagn adoss a vun. Dare addosso a uno (Leop. Rime 8). *Tagliar le legne in capo ad alcuno. Cardeggiare. Cardare uno. Trinciare il giubbone a uno*(Fag. Rime IV, 193). *Tagliarla a uno*(Sac. Rime II, 58). *Lavorare alcuno fino fino. Lavorare uno di straforo. Lavorare addosso a uno*(Zanob. Diz.).

Trà-giò i pagn. . . . Sciupare i panni, esserne un dissipone.

Vess in di pagn de vun. Essere nel grado d'alcuno(Mach. Op. VII, 229). *Pagn. s. m. pl. Biancherie. Panni lini.*

Assa di pagn. V. in Assa.

Coo de pagn. Capo di panni.

Dà-via i pagn a la lavandera. Dar i panni a lavare.

Destend i pagn. Stendere o Tendere il bucato.

Inumedi i pagn del lavandee. . . . Con isprazzi leggieri d'acqua rim-bagnare i panni lini rasciutti dopo il bucato per far che reggano allo stiarli coi ferri.

L'è la miee del boja che lava i pagn. V. in Bòja.

Notà i pagn. V. in Lavandéra.

Pagn brutt o sporch. Panni sucidi.

Sti pagn no hin nè lavaa nè de lava. Questo è il bucato di donna Oliva, mette la pulce morta e la leva viva(*tosc. — Tom. Giunte). *Dicesi parl. di biancherie mal lavate, semilautae*(latino).

Taccà i pagn. Appicciare o Appuntare i panni. Attaccare insieme con due punti di cucito due o più capi di panni per metterli poi così uniti in bucato.

Pagné dicono alcuni per Imperial. V.
Pagnitt. s. m. pl. dim. e vezz. di Pagn. Pan-
Pagnón. v. cont. Pannacci. (nicelli?)
Pagnón Agg. di Pann. V.

Pagnótt o Cossinètt o Cossin. T. de' Val-
ligiai. Bardella, e secondo il Grassi
Diz. mil. Paniottine da sella.

Pagnótt. Pagnotta — V. anche Pàn de
munizion in Pàn.

Ciel faa a paguott. Cielo a pecorelle.

Ciel faa a pagnott, se no picèuv
del di, picèuv de nòtt. Lo stesso che
Ciel faa a lana, se no picèuv incœu,
picèuv sta settimana. V. in Lana.

La pagnotta. fig. Il pane. L'impiego.

Sgobbà per la pagnotta. Lavorare
perchè si spagnotti (Pan. Poet. I, v, 9).

Pagnottèlla. . . . Picciola pagnotta.

Lœugh pij de la Pagnottella. V. in
Lœugh pij.

Pagnottista. scherz. Impiegato pubblico.

Pagùra, Paguràscia, ecc. V. Paùra, ecc.

Pàja. Paglia — La paglia altra è cannèl-
losa (Last. Op. III, 206), altra fo-
gliosa (ivi).

Andà a dormì su la paja. Andare a
contraffar le nespole (Cec. Es. Croc. II, 4).

Avegh pocca paja in bast. Quasi sim.
a Vess senza paja in bast V. più sotto.

Cà de paja. Casa pagliarèscia.

Capell de paja. Cappello di treccia
(Buonar. Fiera III, 77 V. in Capèll.

Capell de paja bianca. Cappello di
truciolo (e vero truciolo, non paglia).

Capell de paja de palma. Cappello
di trucioli di palma.

Carta de paja. . . . Carta fatta
colla paglia macerata in luogo di cenci.

Cont el temp e con la paja ma-
dura i nespòl. V. in Nèspola.

Dottor de Sinigaja ch'el mangia fen
e el caga paja. V. in Dottór.

Fà o paja o fen. Cavarne cappa o
mantello. V. anche in Fén.

Fà saltà la paja. . . . Dopo battuto e
ribattuto veder di spigolare il residuo
delle granella dibattendo le paglie.

Fœnj de paja spaltri. . . . Qua-
drato di mezzo metro di tessuto di
paglia o di truciolo assai rado che
si suol adoperare per fondo ai cap-
pellini di seta o simili donneschi.

Formaj de la paja. . . . Quel ca-
cio che sceverato dal siero si mette

nella paglia a rassodare e a diva-
serbatoio.

Forment con pocca paja. Grano n
impagliato — con sosseun ben im-
gliato.

Genar polverent pocca paja e tu
forment. V. in Genar e März.

La paja attacch al fœugh la va mis
ben. fig. L'uomo è fuoco, la donna
stoppa, viene il diavolo e si gli accoc-

Magg ortolan tanta paja e poc
gran. V. in Mègg.

Mangiass la paja fœura del bast
Mangias la paja sett al cuu o Mi
già el fen in erba. Mangiarsi la
colta in erba. Bere il vino in agre-
Bevere l'uovo avanti che nasca. V.
che in Bäst.

On fœugh de paja. V. in Fœugh

Paja de fà capej. Paglia da cape
Vendesì a mannelli o a manale, a
imbiancata o greggia, sfilata e sul t
reno da svellere bianca (Gior. agr. to
1827 tabelle). V. anche in Capèll
Si dice Pagliajolo (Last. Op. III, 2
Chi semina grano ad oggetto prin-
palmente di averne paglia da cape

Paja de ris. Paglia di riso. Lop
di riso (Targ. Ist. II, 310).

Paja triuda. Pagliaccio. Paglio
Pagliericcio.

Peja trii ann fa battaja, fœuj
ann te regœuj. . . . Proverbio ci-
tadinesco il quale importa che il ca-
cio di paglie vale tre volte quello
pampàni o fogliami, e che dura
rallegrar la terra per assai tempo

Pien de paja. Paglioso. Ruff an
tutt paja. Concio troppo paglioso (Gi
Georg. II, 244).

Quell de la paja. V. in Quèll.

Triusc de paja. Pagliericcio. l
glione. Pagliaccio.

Vess come la paja attacch al fœuj
fig. V. in Fœugh.

Vess domà paja. Esser paglioso
vana (la messe).

Vess senza paja in bast. Ess
sburrato. Esser gracile, debole, fu
co, e tale che spremendolo tutto n
farebbe una scodellina di salsa (Cec
Inqant. V, 6).

Pàja. T. de' Giojell. . . . Diketto
splendore ne' diamanti.

Pajàda. *Pagliaccio* (Targ. Ist. II, 64).

Pajàda. *Impagliata*? Specie di tettino di paglie collegate a stretti intervalli da salci e vimini, con molti dei quali tettini i fornaciai ricoprono e difendono dalle acque i mattoni crudi lasciati all'aria aperta a riseccarsi.

Pajàda. *Impagliata*. Riparo di paglie alle finestre villerecce.

Pajàda. *Pagliata*? Paglia e fieno insieme tritati a cibo dei bestiami.

Pajàlonga. *Fuseragnolo. Spilungone.*

Brucellon gross e el pajalanga Ardoni. *Bal. Ger.*

Pajànnà. *Paleino*. Erba ch'è l'*Anthoxanthum odoratum* L., la *Pajetta* (altra) de' Pavesi, e la *Coa de ratt* (altra) de' Lodig.

Pajànnà che anche dicesi Lischètta. . . . Erba detta dai botanici *Aira cespitosa*.

Pajànnà in significato di Pajettón. *V.*

Pajànnà. *Ad. d' Erba. V.*

Pajarin. *add. Pagliato*. Color di paglia.

Pajarinna. *Ad. di Zia. V.*

Pajarizz. voce dell' A. Mil. *Pagliericcio. Saccone*. È lo stesso che il nostro *Pajasc* di città, con questa differenza che dove quest'ultimo si riempie coi cartocci della spiga del grano turco, il *pajarizz* si riempie di paglia.

Pajarùla. *V. Pajroè sig. 3.º*

Pajaròtta. s. f. *Zivolo giallo scherzoso.*

Uccello che è l'*Emberiza citrinella* L.

Pajasc ed anche Pajón. *Pagliaccio* (Targ. Ist. II, 56). *Saccone. Pagliericcio*. Pieno di cartocci di grano turco posa primo nella lettiera sotto alle materasse.

Fœudra. *Guscio* = Fœuj. *Cartocci*.

Pajasc. *Pagliaccio* (*tosc. — Diz. Bol.). *Mattaccino? Zanni? Maschera nota*.

Pajasc. . . . O dal pagliericcio cui tocca soggiacere a strapazzi d'ogni specie, o dal pagliaccio (maschera che da sua posta si fa ludibrio a tutti), questa voce viene ricevendo diversi valori secondo il modo e l'occasione in cui la profferiamo, non perdendo però mai quel fondo ludico che hanno le prime. Dettavi con un'aria di viso sdegnosa vi qualifica *persona di mal carattere*; con aria seria o riprovativa vi scherzisce per *Buffone* o v'indica *Bajoso e ruzzante* oltre il lecito e tale da venire a noja; con aria scherzosa, vi addita *Bajonaccio, Cervel bajoso, Persona trattosa* e da averne piacere; con aria

compassionevole, vi battezza *Dalcione e di poca levatura* — Per ea. Va! che te see on pajaso! *Oh, tu sei pur l'uomo da due visi! Davvero che tu sei uomo di conto! Va tecomoo! Va che tu mi sei da quanto il terzo piede che non ho! Famm minga el pajasc nee! Non mi fare il buffone sai, bada a quel che tu fai, non la mettere in hurla, non pensare che questo sia uno scherzo, una baja. Fenilla on poo de fà el pajasc. Eh andate andate bajonacci! Te see on gran pajasc ve! Bajonaccio che sei! Semm propri tanti pover pajasc! Siam pure i gran corbelloni!*

Pajascètt. *Sacconcello. Sacconcino.*

Pajascètt. *Buffoncello — Mattaccino.*

Pajàscia. fig. *Assume al fem. i valori di cui vedi in Pajasc fig.*

Pajasciàda che anche dicesi Palaziàda. *Zannata. Pagliacciata* (*tosc. — Tom. Giunte) — *Buffoneria. Bacelleria. Baggianata — Bajata. Bajaccia*, e se scritta *Biagiata* (Pros. fior. III, 11, 56).

Pajasciòn. *Baccellone. Scempione.*

Pajasciòn. *Bajonaccio.*

Pajasciònna. *Bajonaccia.*

Pajascionón. *Accr. disp. di Pajasc sig. 2.º*

Pajazz e der. per Pajasc, ecc. *V.*

Pajée. *Pagliajo*. Fu anche detto *Pagliajo di paglia* per distinguerlo dal *Pagliajo di grano*, cioè da una bica o da un monte di grano in paglia. Suol avere *Capell o Capellinna. Coperchio? — Omett a Pal o Pienton. Stollo. Stocco. Mitriale. Barcile. Anima del pagliajo.*

Can de pajee. *V. in Can.*

Capellà el pajee. . . . Coverchiare il pagliajo.

Chi viv a cort mœur a pajee — Alcuni usano questo proverbio per denotare l'instabilità della sorte dei cortigiani, e in tale significato gli corrispondono il dettato volg. fior. che *I cortigiani hanno solate le scarpe di buccia di cocomero*, e il prov. della Crusca *Chi vive in corte muore in paglia*. Altri lo traggono a significare che a' troppi sciali e alle troppe corti bandite susséguita spesso la povertà; e in questo senso gli corrisponde il dett. *A grassa cucina povertà è vicina.*

Ferr o Rampin de pajee. *V. in Ferr a pag. 107 col. 2.ª verso il fine.*

Mett in pajee. *Appagliajare* (Magazzini *Coltivazione toscana*, pag. 47).

Peccenà el pajee.... Rastrellare tutto intorno un pagliajo per ben ravviarlo.

Vess nassuu quand el diavol el se peccenava la coa dedree del pajee. *V. in Diavol.*

Vess on can de pajee. fig. *V. in Càn.*
Pajés. *Voce bassa per Paés. V.*

Pajëtta. *Pagliuzzza.*

Pajëtta. *Pennacchini* (Targ. *Ist.*). Erba detta dai botanici *Agrostis capillaris*.

Pajëtta *altra, detta anche* Erba maggenga. *Fienaruola. Gramigna de' prati* (Targ. *Ist.* — *Re Ort. dir.*). Erba detta dai botanici *Poa trivialis*.

Pajëtta, *altra. Codolina* (Targ. *Diz.* — *Re Ort. dir.*). Erba detta dai botanici *Phleum pratense*.

Pajëtta *che alcuni con voce ambigua dicono anche* Pajœu. *Pagliuolo. Vigliaccio. Pagliolo. Vigliuolo. Vigliatura.* Quella paglia corta che residua sotto la lunga e già battuta, la quale si pone da banda in sull'aja perchè rimanendovi sempre alcun granello si viglia per riaverlo. È diversa dal *Pajee* (pagliajo) e dal *Reschee* (cumulo delle loppe).

Pajëtta ... In genere dicesi così anche la paglia che risulta più trita e minuazzata dalla trebbiatura del grano, a differenza dalla paglia men trita e più lunga.

Pajëtta. T. de' Battiloro, Ricam. ecc. *Pajuola. Paglietta.* On majstadin coi pajett d'or. *Un santino a pagliette.*

Pajëtta *pelosa detta anche* Erba pelosa. *Scagliola cannella* (Re *Ort. dir.*). Erba detta dai botanici *Phalaris arundinacea varietas*.

Pajettón *che alcuni dicono anche, benchè impropriamente, Pajàнна. Falaride arundinacea* (così nel Mattioli). Erba arvense nota.

Pajettón. *Loglierella. Loglio selvatico.* *V. Erba mora.*

Pajna (Cà) gergo. *Paglia. V. anche Pajnàrd.* Andà a dormi in Cà Pajna. *Dormire al pagliajo. Contraffar le nespole. V. anche in Cà.*

Pajnàrd *così detto dalla paglia, che in gergo diciamo Cà Pajna. Tanghero.* Villano, contadino. *V. Pajsàn.*

Pajòcca. *Pagliucca. Pagliuzzza. Un fil di paglia. Un fuscello di paglia. Paggiuola.*

Pajòcca. *Culmo delle piante graminacee* Pajocchin. *Bruscoluzzo. Pagliuola.* Diz di Pagliucca.

Pajocchin. *Petacciola. Piantaggine. Ceteriverbia. Quinquenerbia. Lanciolo. Orecchio di lepre. Arnaglossa.* Èr assai nota, detta *Piantana* dai Pave e *Pedochino* dai Lodigiani. Il Fontana (*Dizion. econom.*) dice che la piantaggine si chiama da noi *Piochin* quasi *Pio quinto*, per una popolare tradizione che quest'erba abbia ricevuta da san Pio V la virtù di guare le ferite e le contusioni. Nell'Al. Mil. dicono *Lanza* o *Lengua* la Piantaggine lanceolata, *Piocchin* o *Piot* la maggiore, *Piocchin* la media.

Pajocchin pelos. *Piantaggine media.* È di piantaggine; la *Plantago media* Pajoccón ed anche Scolción diconsi varie parti della Brianza que' vegetabili che noi diciamo Pajàнна e Pajëtta. Pajœu. *Ajata. Massa.* Il disteso delle spighe del grano preparate in sull'aja per la battitura.

Fà soltà el pajœu. *Vigliare.*

Nettà el pajœu. *Nettare il pagliuolo.*

On pajœu. *Una tribbiata. Una battuta* (Lastri *Op. III, 305*). Fà ddu pajœu al di. *Far due tribbiate il di.*

Rebatt el pajœu. *Fare la battuta* (*fiur.). *Ritribbiare?* Rivoltare l'aja e tribbiare nuovamente la paglia battuta mentre che viene ripresa scoppiatamente colla forza.

Romp el pajœu. ... Dare le prime battute e dirompere l'ajata.

Pajœu dicono alcuni abusivamente Pajëtta (*vigliuolo*) *V.*

Pajœu. Quella specie di seta paglieresca che si suol mettere sotto le code a' pulledri per ajutarli a tenerle sollazate.

Pajœu. . . . Fascetto di salciuoli o di stamenti di vite insieme ristretti e legati il quale si sicca nella testata interna della brenta onde faccia ostacolo al vino che non n'escia allorchè si trasportata a spalla d'uomo da luogo a luogo. Si usa anche porlo per lo stesso fine nell'imbottitoi o sia nelle peveri.

Pajœu. add. *Pagliato.*

Pajœu. *Ad. & Or. V.*

Pajœula per Pajœura. *V.*

Ona pajœula ona coazzœula. . . .
Dett. cont. che avvisa cader di molti
capelli alle donne ogni volta ch'elle
partoriscono.

Portà pajœula. . . . Recar qual-
che presente di cibarie alla puer-
pera; usanza contadinesca.

Pajœura che i cont. dicono anche. Pajœu-
la. *Impagliata. Infantata. Puerpera.*
Partoriente. Donna di parto. Donna che
per avere partorito da poco tempo sta
ancora a letto dice il Redi nel Voc. aret.

Vessio pajœura. *Esser di parto.* Stare
in parto. Lo starsi in riposo dopo il
Pajolèt. . . . Picciol pagliajo. (parto.
Pajón. *Lo stesso che Pajasc. V.*

Avè brusaa. el pajon. *Aver abbruc-
ciato l'alloggiamento. Aver rotta o
spezzata la taglia — Tesseram confre-
gisse dei Latini. Aver fatto in qualche
luogo cosa tale da meritare di non vi
essere più ricevuto, e non ardire di
tornarvi; e fra noi significa anche più
comunemente Aver gabbato l'oste* (Lalli
En. trav. IV, 204) — *Aver dato un
conto in pagamento — Aver lasciato in
asso. E valgono Aver piantato alcuno
senza soddisfarli del dovuto.*

Pajón che anche dicesi Biava selvadega
o matta. *Paléo o Forasacco peloso* (Targ.
Tozz. in *Bromus mollis*). Erba nota.

Pajón. T. de' Ricam. Paglione.

Pajón. . . . Pagliuola o sia piccola parte
d'oro o d'argento che s'usa per saldare.
Pajonin. Pagliuola o sia parte
minima d'oro o d'argento che si
adopera nelle saldature.

Pajœù o Pairœù che altri dicono El
Stagnaa. *Pajuolo.* Vaso rotondo di ra-
me, con manico di ferro arcato; ser-
ve per bollirvi entro checchessia e
specialmente per farvi la pulenda —
Anche i Provenzali lo dicono *Pairolo*.

Pajœù. Lebête.

*Pajœù. Torchio. Rocchio. Roccio. Trec-
cia* (Cr. anon). Torcia di campagna
o sia Covone di paglia acceso (dice il
Salvini in Pr. fior. IV, 1, 154).

Pajrolada. Pajolata. Un pajuolo. Pieno
un pajuolo di checchessia.

Pajrolin. Pajoletto?

*Pajsan ed anche Vilàn o Contadin, che
per ischerzo dicesi altresì on Liri, on
Pisis, on Cont de la scilorìa, on*

Vol. III.

Picch, on Pajnard. *Contadino. Villa-
no; e per isch. Zappattera* (Alleg. Let.)
Conte del pian di Legnaja, cioè con-
tadino (Monig. Ser. nob. III, 23). —
La voce *Paesano* è pochissimo usata
in Toscana in questo senso, come
quella che vale più generalmente com-
patriota, dell' istesso paese — Dalle
varie funzioni che adempiono i con-
tadini, si chiamano *acquaajuoli, ac-
costatori, aratori, battadori, campa-
gnuoli, coloni, innestatori, mietitori,
piantatori, potatori, propagginatori,
sarchiatori, seminatori, sfrondatori,
spianatori, vangatori, vendemmiatori,
zappatori, fattojai*; come anche *but-
tari, giumentai, caprai, vaccari, man-
driani, archimandriti, vergari, ecc.*
— *V. anche* Biólch o Bólch, Bosclif-
rœù, Massée, Pisonant, Famèj, Ge-
neràl, Cavalant, Casée, Campée, ecc.

I comandament di pajsan. . . Per
ischerzo noi diciamo tali i seguenti:
Vunna, lus pussee el sò che la luna;
Dò, el mangià e bev el fa bon prò;
Tre, el mari el batt mai la mice se no gh'è
el sò perchè;

Quatter, l'è pussee bon el vîn che l'acqua;
Cinq, l'è on gran maa el maa di dinc;
Ses, El di de san Peder se catta i scires;
Sett, De la mort no fatten sbèff;
Vott, On. . . in bocca a chi vœur savè tropp;
Nœuv, la gaijuna negra la fa bianch i œuv;
Des, segond l'entrada se fa i spos.

On hon pajsan el trœuva subet
lœugh. *I buoni contadini sono pa-
droni di tutti i poderi* (*tosc.).

On mia de pajsan. *V. in* Mìa.

Pajsan quader. Zoticonaccio.

*Pajsan vestii de la festa. Villan ri-
vestito.* Chi si pavoneggia d'abiti in-
soliti o mena vanto oltre il suo stato.

Pari el Signor di pajsan. *Aver ca-
pellacci sparsi.* Corrisponde precisam.^e
al *Defluam cæsariem habere* dei Lat. e
all' *Être frisé comme une poule mouillée*
o all' *Avoir une vilaine hure* de Franc.

Pajsau. T. di Zecca. Riàvolo? Ferro col
quale i fonditori di zecca tramenano
le paste. Ha simiglianza con quel ferro
che diciamo *Tirabràsca. V.*

Pajsàn. Ad. di Cavall. V.

Pajsanàda. Villania. Sgarbo. Malacreanza.

Pajsanàsc. Villanaccio. Contadinaccio.

Pajsanàscia. Villanaccia?

Pajsanell. *Contadinello. Villanello. Villanetto.*

Pajsanella. *Guardianella* (cioè di pecore — o siss. *Allieg.* p. 183). *Contadinella.*

Pajsanema. *Contadinama* ("fior.). *Quantità di contadini, la classe dei contadini.*

Pajsanina. *Contadina. Villana.*

A la pajsanina. *Alla contadinesca* (*Caro sm. post.* p. 187). *Contadinescamente. Alla villanesca. Villanescamente. Alla foggia de' contadini; A la paysanne de' Francesi.*

Pajsanotto. *Villanotto. Pegg. di Villano.*

Pajsanott. *Contadinotto. Villanotto. Contadino di bella statura e di bella età.*

Pajsanotta. *Foresozza. Contadinotta. Crotta* ("fior.).

Pàl e presso i contadini Pàr. *Palo. Broncone.* Ramo d'albero che rievoco si usa per appoggio ai tralci delle viti.

Pal de coppa e Pal in coppa. . .

Palo grosso che si usa nei pergoleti.

Pal de mezza man. . . . Equivale a Palo mezzano per la palatura delle viti. Suol essere lungo circa due metri e mezzo e del diametro di cinque centimetri incirca.

Pal de s'ceppa. *Palo pedagnuolo.*

Il palo grosso che si suole spaccare in due *palanche* a sostegno della vite.

Pal regonda. . . . Il palo grosso che compie la mano.

Pal tirador voce usata nelle parti del contado prossime al Bergamasco per Palètt sig. 2.° V.

Pal voc. *Cannocchio.*

— Aregh on pal in la s'cenna. *Stare impalato o impalato come un cero. Aver le scatole nel giubbone* (Tassoni *Note alla Grasca* II, 445). Andar teso.

Chi veur imparà a bestemni porta i pal prima de ligà. . . . Proverbio dei nostri signuoli colligiani ai quali il portar quà e là per la vigna i pali se non sono legati in un fascio caggiona non pochi andirivieni e grave perditempo.

Totù-tia i pal. *Spalare.*

Pàl per Omètt de pajse. V.

Pàl pian. T. de' Ramieri, ecc. . . . Specie d'ancudine a foggia di pal di Cervo colla capocchia piana.

Pàl tond. T. de' Ramieri, ecc. . . . Specie di ancudine a foggia di palo

di ferro colla capocchia convessa battervi quella parte dei rasi di ri che ha da riuscire concava. La detta *Boule o Enclume ronde* dei

Pàl. T. di Giuoco. V. *Palà.*

Pal de molin. *Caviglia di ferro da lini* (Tar. fir.).

Palà. T. de' Formi. *Infarnapane. Pala del forno.*

Carra che cress daghen de spicarba che oia daghen con la pal. Dettato che indica i famuli e i bisognosi di cibo abbondante, e i genti a vecchiaja ancor più.

Dà in pala i micch. . . . Dispi i pani sulla pala del forno.

Pala di micchett. . . . Fico pala che si usa per infocante i metti; il *Pelleron* dei Francesi.

Pala grande. V. *Spamallara.*

Palà. *Palà. V. anche Palòtt e Vento*

Palà e con voce cont. *Para.* . . . di timone tutto proprio di quei na navicelloni e navicelli che noi di me *barcon* o *barrij.*

Palà. . . . il piatto de' montatei carrozze. V. in *Padèda.*

Palà. . . . dicessi nelle melle

bilancia (*Fong de ferr de balansa*) piatto che può servire qual montat

Palà. *Palare. Impalare. Metter pali*

viti, e agli alberetti novelli a reggerli — *Impalare le viti.* L'É

lasser de' Francesi — il *Caral* (Vol. II, 76 e 102) usò anche *Impalare*

vigna e asagl. *Impalare* (ivi, 109); siccome nelle lingue viventi la

grammatica hanno a comune il unizio, così questo *Impalare* assolu

ancorchè secondo la grammatica

nessimo a rappresentare l'idea, coudo l'uso tornerebbe risibile,

non fosse usato con giudiziosa dis

zione — V. anche *Palserà.*

Palà che alcuni dicono anche *Va*

Spagliare. Spalare. Separar della

glia il grano per mezzo del ventila

Palàa. *Spagliato. Spalato*, e dicessi

grano. (4)

Palàda. *Palata. Palificata. Palafita.*

Palàda. *Palata.* Colpo di pala.

Palàda. *Palata.* Piena una pala di p

o altro.

Palàda. *Spalata* del grano.

Paladin. *Paladino.* Voce che usiamo soltanto nella fronte Francha, come, on *paladin, Fermo e forte. Rischio.* — Talvolta *Con viso fermo.*

Paladina. T. di Musc. *Lampasco. Palatina.* *Fara.* Prolungamento preternaturale delle membrane palatina nel cavallo.

Covè la *paladina*. . . . Lanettero la membrana palatina per farne cessare l'infiammazione e il prolungamento. *L'oter la lampas dei Francesi.*

Palata. *Palina* (conc. — *Leatri Op. V, 16*). Quantità di pali disposti per la palatura della vita.

Palatina (Secund). *V. in Scuola.*

Palatina. *Palatina.* Sarcocchio di pelliccia, velluto o sim. terminante per dinanzi a stola con due listoni cadenti in quasi a' piedi a cui le donne fanno tener luogo di scialle.

Palato al por. si usa fra noi quasi soltanto nella frase *Palato di manzo*; in ogni altro caso diciamo *Ciel de la bocca. V.*

Palato al fig. *Gusto*, senso del gusto.

Avegh minga de palato. . . . Non gustare, non comprendere i sapori.

Avegh el palato caviu o la bocca cativa. *Aver caprotto il palato.*

Palavera o Palivéra o Falivéra voci cont. dell'Alto Mil. corrispondenti alla cittadina Lughera così di neve come di fuoco. *V. e ch'essi trasportano anche ad altre idee, dicendo p. es. Ghe troova ona palavera de bula e simili.*

Palavida. v. a. *Lo stesso che Palasciada. V.*

Palaz. *Palazzo.* — Il recinto esteriore d'un palazzo fu detto dal Vasari (668) *Cuscio di fuori.*

El palaz di sedes arma. . . . Il palazzo di giustizia, atual residenza del Tribunal criminale, così detto da sedici stemmi che si veggono sovra il suo maggior balcone.

Palaz novv. . . . Nelle nostre scritture diseguali 3.°, 14.° e 15.° intendevansi sotto questo nome il palazzo del pubblico che esisteva sul piazzale oggi nominato *Piazza di Mercant* là dove poi fu innalzato l'edifizio delle Scuole Palatine con sopraero la statua d'Auronzio.

Palaz vecc. in del Brovett vecc. . . . Sotto questo nome nelle nostre scritture de' secoli 13.°, 14.° e 15.° intendevansi l'atual Palazzo di Corte.

Palana. *Palazzo della Ragione e del pubblico.*

Vesegh di guaj a palazz. *V. Guhj.*
Palazz. *Palazzin, Palazzona, Palazzón, presso i contadini dell'Alto Mil. equi valgono a Casa, Casino, Casone, cioè a ogni casa picciola o grande purchè non rustica.*

Palazzett. *Palanzetto. Palagetto.*

Palazzlara. *Casino.* Casa de campagna

Palazzón. *Palazzone* (Targ. Viag. III. 10)

— Al dispregiativo *Palazzuccio.*

Palch. *Palco.* Pientà i palch per vedè l'entrata o sim. . . . Fare dei palchi sui quali altri possa essere spettatore di alcun'entrata di principi o simili. Il Palco di questo genere fu anche detto *Incastellamento*, e dal Berni *Catalfalco.*

Palch e Palch scenich. *Palco.* Le sue parti principalissime sono:

Proscenij. *Proscenio* = Monta. . . . = Taj di quint. . . . = Strad di quint. *Strade* = Bocucc per i pes. . . . = Galariz. . . . = Pian afora per i morinej e per i cord di scenari.

Avegh del posses de palch. . . . Essere valente nell'arte mimica.

Palch. *Palchetto.* *Casino.* Quello dove stanno gli spettatori in teatro.

Palch de ritirada. . . . Così chiamasi que' palchetti d'un teatro nei quali va il principe come privato, e quando non vuol far uso del maggior palco (*palchetto*).

Palchettin. *Paluccino.*

Palchettista. . . . Proprietario d'uno o più palchetti in teatro — ed anche Chè gode di tale palchetto per un dato tempo.

Palchettón. . . . Il maggior palco dei teatri, il palco regio che per solito sta di fronte al palco scenico.

Palenn o Spallenn. s. f. pl. v. cont. . . .

Quelle due Ritortole di salcio che sono monichi alla brenta e alla gerla. A quest'ultima tali manichi si fanno talora anche di cinghia, di pelle e di corda, e allora i nostri contadini li dicono *Manisc*. Que' della brenta diconsi anche da alcuni fra noi *Manècc o Barèll o Managh.*

Palennaa. . . . Assicella forata e confitta là verso il mezzo di quella parte d'una gerla che dà nel dorso di chi la porta, e ne' cui fori sono infissi dal loro capo

superiore i manichi della gerla che diciamo *Palènn* — Forse *Palennaa* per *Spallennaa*. (semente.

Palés. Pales. Manifesto. In *pales. Pale-Palesà. Palesare. Manifestare.*

Palestinna. T. di Stamp. Palestina (Alb. bass. in *Palestine*). Carattere di mezzo fra il grosso parangone e il cannoncino. *V. anche in Caràtter.*

Palètt. Paletto. Palicciuolo. Palo assai breve e sottile.

Avegh on palett in del cuu o Sta-sù drizz come on palett. fig. *Aver nelle reni Palinuro.* Stare impalato.

Parì on palett vestii. *Sembrar un lucerniere vestito.* Dicesi di donna lunga e magra.

Palètt. Rincontro (Trinci Agr. 34). *Calocchia* (Zanoh. Dis.). Breve e sottil palicciuolo, o Troncone di palo che nelle vigne a ripiani (a *ronch*) si ficca nella costa della presella (*contra*) superiormente inclinato verso la inferiore, e nelle vigne a gabbiuolo si ficca pure un po' inclinato nel terreno per raccomandarvi il capo da frutto che si trae dal fusto palato della vite che ha di rincontro a un metro circa di distanza. Suol essere lungo poco più d'un metro e avere il diametro di cinque centimetri. Questa specie di *Palitt* è quella che tra i Monferrini ha nome di *Catene* e fra i Bergamaschi di *Pal tirador*.

Palètt. Gruccia. Mazzuolo. Sostegno su cui posa la civetta da uccellare.

Parì ona sciguetta in sul palett. *V. in Sciguèta.*

Palètt dicono alcuni nostri barcajuoli per Rém. V.

Palètt. s. f. pl. Ale. Vele. Le braccia dell'albero o fusolo de' mulini.

Palètt. s. f. pl. per Tapp de giov. V.

Palètta. Paletta. Strumento noto.

Paletta del butter. . . Il butirro allorchè è sodo si viene fra noi ritagliando con un filo d'ottone; allorchè non si tiene ben insieme, come accade all'estate, si fa in porzioni vendibili con una specie di Spatola di legno; e questa diciamo *Paletta*.

Paletta del pess. *V. Tajéra.*

Paletta de rugà-sù el fongh. *Paletta da caldani.*

Palètta. Mestola. Arnese di legno con si giuoca alla palla. Anche gli Arclo dicono *Paletta*, e gli Spag. *Palètta che anche dicesi Racchètta. Racchetta.* Retino di min con cui si giuoca al volante (*voli*) *Palètta. Ramata.* Sorta di pala per d'ammazzar gli uccelli a frugnol *Palètta e anche Paletta-de scumà la ci che nell' Alto Mil. dicono Scumira verso il Comasco Cervis, verso il Le e il Crem. Mèscola e varj Lari Oggirœula od Orgirœula. Schiumar* (Alb. bass. in *Ècunoire*).

Palètta. Retino. Mestola traforata che si alle trattore di seta per cavare i caldaja i guscetti, i bacarci, ecc

Palètta o Capia a la todesca. . . . stra che mettesi alla bocca del cav allorchè è infrenato per impeding metter fuori la lingua. Comuueu si usa un altro come cerchio con v maglie in mezzo allo stesso scop *Palètta. Linguetta* del grilletto.

Palètta. T. di Cart. Leva. Bacciuolo. B. ciuolo. Legno che mosso dall' all della cartiera, percotendo il fus (*la staffetta*), preme la stanga (*g betta*) de' mazzi, e fa che lavo nelle pile (*in di foll*).

Palètta. . . . Quel perno largo e pi d'un naspò da filatojo che mette c nella rotellina motrice (*stellin*).

Palètta. Faccia. Quella parte della n tellina (*coverc*) delle armi da fu contro la quale batte la pietra foc *Palètta in alcune parti del contado*

nord e nord ouest per Bernazz. V.

Palètta. T. Agr. Ralla. Paletta? N. vomere? Nettarecoltro? Ferro inas o allogato sul piè del pungolo (*ghi*) con cui l'aratore rinetta dalla t e dall'erbe il vomere e il coltro m tre va arando. È quello che Pl nomina *Rallum*, e corrisponde al *M dedor* dei Friulani, alla *Palsella* Reggiani, alla *Piattina* dei Piemont alla *Ràmidla* dei Ferraresi, al *Derb* o *Curetto* o *Darboussado* dei Prov zali, al *Curvoir* dei Francesi, alla *stola* degli Spagnuoli.

Palètta. T. de' Cioccol. . . . Sp. di spal grossotta e assai larga da capo cc quale si tramena la pasta da cioccolm

Paletta. T. de' Fornai. . . . Assicella sottile, larga un quarto di braccio e lunga uno, dalla quale si fanno scivolare sull'informapane (*pala*) i panetti. Ogni forno ha di molte assicelle cosiffatte.

Paletta. *Paletti*; e dottir. *Scàpola*.

Paletta. *Mestola* (Tosc. — Gior. agr. VII, 40). Ne' buoi è quel prolungamento dell'osso della spalla che è al disopra delle due gambe anteriori.

Paletta. T. de' Macel. *V. Palettón*.

Paletta. T. d'Orolog. *Paletta*. Alietta che spunta dalla ruota de' riscontri governa le vibrazioni del regolatore d'un orologio.

Paletta. T. di Stamp. *Paletta*. Ferro con cui si leva da' barili e si mette sul calamaio del torchio l'inchiostro da stampa.

Paletta d'immurà. *Paletta da stuccare* (Tosc.). Lastra più o men grossa di ferro che, murata per quel capo ove ha l'inginocchiatura (*zanca*) o per la punta, abbraccia alcun oggetto che si vuole fermo al muro coll'altro capo confitto con uno o più chiovi — *V. sono Palette da imposte, Palette da portecade*, e queste hanno

Zanca. *Inginocchiatura* = *Ponta*. *Punta* volta all'insù in cui entra il bastone a cui s'appiccicano le cascate = *Bus del ferr.* . . . Foro in cui si ficca il ferro per gli anelli delle tende.

Paletta (A). *V. in Forzellinna*.

Palettada. . . . Quanto cape sur una paletta. Ona palettada de fœugh o sim. Come una paletta di brace o simile.

Palettada. *Palettata*. Botta o colpo di paletta.

Palettada.... Quanto cape in una mestola.

Palettada. . . . Colpo di mestola.

Palettada.... Colpo di paletto o palicciuolo.

Palettin. T. de' Ramieri. . . . Nome generico delle diverse ancudinuze foggiate a guisa di piccoli pali di ferro delle quali usano i calderottai secondo loro bisogno.

Palettin. . . . In un brillatojo da riso è quella sp. di piccola pala che dando nel *palettone* dell'albero fa muovere i pestelli.

Palettin. s. f. pl. T. de' Carroz. . . . Ne' parafanghi da ruote sono que' ferri che ne sorreggono le alie.

Palettinna. *Palettina*.

Palettón. . . . Gran paletta da stuccare.

Palettón. . . . Legno prominente dell'albero di un brillatojo da riso, il quale urtando nel *palettino*, solleva il pestello.

Palettón e Palètta. T. de' Macel. *Sfaldatura di polso*. *Aletta?* *Mestola*. *V. in Mänz*.

Palettón. *Remo*. Specie di pala consistente in un'asse grossa, riquadrata, spianata e fitta in un bastone grossotto e di mezzana lunghezza. Beccai e pizzicagnoli se ne servono per tramestare il sego (*la gratonada del sev*) nelle caldaie si tosto che per forza di fuoco incomincia a liquefarsi, e ciò a fine di purgarlo da ogni seccia. Si rassomiglia quasi ad un remo col giglio mozzo o ad un informapane.

Palferià o Perferià la vigna. v. cont. . .

È propriamente il Piantare in terra i pali da raccomandarvi le viti, esclusa ogni altra operazione relativa. *Perferià* sembra un avanzo del lat. *Perferre*.

Pàli. T. eccles. *Palo*. *Paliotto*. *Palio*. *Frontale* — El guarneri di pali.... o sia l'armadio in cui si custodiscono i molti pali d'una chiesa è detto dai Siciliani *Paliera*.

Pàli. T. di Giuoco. *Seme*. *Cartiglia*. *Palo*.

Così chiamansi le quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giocare, che sono cuori, quadri o mattoni, picche e fiori nelle carte da tresette, e bastoni, spade, coppe e denari in quelle da tarocchi.

Pàlia o Pària. *Ad. d'Erba*. *V.*

Pàlia. *Palliare*.

Pàlia. *Palliato*.

Paliativ. *Palliativo*.

Pàlid. *Pallido*. — Fra noi la voce è usata più comunemente parlando dei colori delle stoffe, delle sete e simili.

Palinna. T. de' Livell. *Biffa*. *Paletto*. Asta che si conficca nel terreno, in cima della quale si mette un pezzuolo di carta o simile detto *Scopo*, per cogliere la mira nel livellare.

Palissón. T. de' Conciatori. *Stecca*. Strumento consistente in una pala di ferro circolare e non tagliente, ferma in un corto bastone, sulla quale il cuojajo striscia e arrota le pelli per distenderle, rammorbidirle e farle più

maneggevoli al lavoro; operazione che in volgare fiorentino viene detta: *Staccare* — I Fr. dicono *Paisson* lo staccamento, *Paissoner* l'operazione. Anche i guantai fanno uso di questo strumento nel lavorare le pelli da guanti. *Palladina*. V. *Paladina*.

Palma verso il Contasce per Pannà V.

La malva tutti è una palma . . .

La malva è la panacea de' contadini. *Palma (la)*. *Palmisio*. Propriamente Ramo di palma lavorato che suol darsi alle genti per divozione nell'ultima domenica di quaresima. Fra noi suol essere una canna con lavori di paglia, forse per difetto dei rami di fenice dettilliera più comuni in Toscana. Il palmisio è signorile, e tocca ai parrochi, ai prebendati, ai ricchi e a chi fa del ricco; gli altri s'accontentano dell'ulivo.

Dominega di palma. *Domenica dell'ulivo*.

Palmer, v. dello stile colto. *Evidentissimo*. *Palpabilissimo*. *Palpabile* e *palato*. Che si tocca con mano.

Palmetta dicesi verso il Novarese quella che nelle nostre pianure alcuni dicono *Liscón*, è *Brianzuoli* (presa forse la parte per il tutto) *Gosell*, e i Mantovani *Pavéra* o *Paverón*. *Massa sordida*. *Massa dappassi*. *Paluria*. *Codona*. *Stiancia*. *Sala*. *Papda* maggiore (Targ. Ist.). *Le Typha latifolia* dei botanici — Le foglie di questa pianta si dicono propriamente *Stianes* e *Sale*, e la spiga (el *gosell*) è detta propriamente *Massa sordida*.

Palmo. *Palma*. Così chiamasi il concavo della mano.

Bev cont el palme de la man. V. in Bév.

Portà in palmo de man. fig. *Tenere* o *Portare in palma di mano uno*.

Perissà el palmo de la man. . . . Cost' diciamo per iacherso l'aver presentimento di esser per ricever qualche donativo. .

Palott. *Gotezzuola*.

Palón ed anche *Parón*. . . . Grosso e lungo palo. V. anche in Trév.

Palom. . . . Nome di que' ritti che nelle formaggiere (in di *easer*) sostengono i palchetti sui quali posano le forme del caseo lodigiano.

Palonada v. *Brianza*. *Palita* — Tra *Palmita* e *Passonada* è diversità; la prima è palmita con due terzi di sé sopra suolo, la seconda palmita tutta interrata.

Palór. . . . Alcuni Lariani chiamano così que' cenerumi che vanno via volando dalle legne dolci e stinate nell'atto che le bruciano — E così dicono anche le *Falde della neve* che va scioccando — Voss sfing alla *Palavéra* dell'Aho Mih, V. Lughèra.

Paltes. *Paloscio* — *Castellare* — *Spurcina*. Arme da taglio.

Palott. *Pala* — In Milano la voce *Palott* è comune ad ogni specie di pala di legna, meno quella da ferire la campagna, e specialmente la *Brima*, chiamano *Pala* quella a manico lungo e liscio, *Palott* quella a manico corto e orecchiuto, nel quale si fa entrare la mano per impugnarlo, come il seguente *Palott de barca* — Al *Palott* adoperato per ventilare il grano corrisponderebbero le voci italiane *Pala da spulare* e anche *Spulatojo* secondo le Tariffe fr.

Avegh i donet a palott e de fassù a palott. *Esser nell'oro a gola*. *Aver mucchi d'oro*. *Misurar danari a staja*. *Esser ricco sfondat*; corrisponde al francese *Remuer l'argent à la pelle*.

Fà sù a palott. *Spalare*.

Palott de barca che anche dicesi *Concheta*. *Volana*. *Gotezza* (che lo Stratico. *Dis. mar.* scrive *Gottassa*) è comunemente *Gotezza* e *Volana* a mano (che lo Stratico dice anche *Gotezzuola*).

Palott. T. de' Fab. d'amido. . . . Specie di votazza.

Palottada. *Palata*. Quanto può capire in una pala — ed anche un colpo di pala.

Palottin. *Votazzola* — V. anche *Mandita* e *Sassera*.

Palpà. *Palpare*. *Palpeggiare*.

Palpà. *Ammenire* (hier.) *Appassire*.

Fà palpà. *Far impalpàre* (Scappi Op. pag. 35) *Soffriggere*. Friggere leggermente, come *Palpà* i scigoli e simili — Dicesi anche per sommosciare. *Palpà*. *Soffritto*, e collo Scappà *Impalpato* — *Sommosciato*.

Avegh el enu palpa. fig. *Aver il cul mencia*.

Palpeggiatina.

**Paltuscént. Fangoso. Limaccioso. Mel-
moso. Poltiglioso. Lotoso.**

Pamèlla (Cavej a la). . . . Specie di pettinatura alla piana della quale si vede esemplare nel Figurino 134 del *Corriere delle Dame* milanese.

Pampàla e Pampalinnna. } *V. in Pampàra.*
 Pampalón e Pampalónna. }
 Pampalughetto. *Zughetto*. Dim. di Zugo.
 Pampalùgo. *Zugo*. Uomo piacevole e buon compagno, ma anzichè no semplice.

Pampàra per Pàlma. *V.*

Pampàra e com. anche Pampàla. . . .
 Nome di quelle canne gremite da capo a fondo di cialde(osti) con sovrapposti dolciumi di più qualità e specialmente coroncini, cuori, cavallucci, ecc., e con ramuscelli di mirto o fiori alla cima, delle quali è una specie di fiera presso la nostra chiesa di san Bartolomeo nel giorno 24 di agosto in cui ivi si celebra la festa di quel santo martire. Queste canne, altre piccine(*pampalinn*), altre mezzane(*pampàl* o *pampàr*), ed altre grandissime(*pampalonn*), sono comperate dai fanciulli che reduci dalla sagra ne menano vanto per città riportandole inastate alle case loro. Il Giulini (VIII, 402) chiama *questo avanzo d' antichità milanese, benchè si volgare, uno de' più oscuri*, e lo abbandona inesplicito. Non mi si ascrive a temerità se, facendo a indovinare, io esponga essere mio avviso che quella Canna sia figura materiale della palma del martirio, e che il nome fra noi assegnatole derivi dal greco βαμβαλιζω (tremar dal freddo), tratta l'idea dalla specie del martirio sofferto da quel santo secondo l'opinione volgare, o pure dal gr. Πανφανάω (essere trasparente) — Questa nostra *Pampala* sembra altresì quasi sorella del *Majo* che usano piantare in Toscana per calendimaggio oggi di con fine profano e altre volte forse a onore dell'apostolo san Giacomo minore, vittima dell'odio di Anania. E della qualche sorellanza di forme siano testimonj questi versi dell'Allegri pag. 161

Il qual(*majo*) di bericuocole e ciambelle,
 Di molarance dolci e confortini
 Farò gremito, e d'altre cose belle
 Che monteranno un pozzo di quattrini, ecc.

Pampardinna. *Voce usata per lo nella frasi:*

Vess o Mett in pampardinna. S o Mettere in mostra (*V. Ardiou.*) anche *Starsene badiale; in sull' terrene, in panciulle, in pontificale.* *F la Papardina del Maggi (Rime II, 2*
 Vestii in pampardinna. *Vestiti pontificale(Lasca Sibilla).*

Pampinèlla. v. cont. dell'Alt. Mil. pinella. Erba nota.

Pamporzin o Panporzin. *Panporcino. terreno; offic. Artanita.* Sorta d' e fior noto. E il *Cyclamen europ de' botanici.* Ne abbiamo a fior vinato e a fior bianco, così e abbiamo le viole mammoie viole le bianche.

Pampòss. *V. in Pàn.*

Pàn. *Pane* — Piccino e gentile lo dici *Micchetta* (panetto); Piccino e zinale, *Micca* (pane); grosso *Mica* o *Pagnotta* (pagnotta, pane).

Pan assolutamente intendesi da per Pan grosso, Pan di libbra, e desi a peso mentre i Panetti, che comunemente diciamo. I Micch o I Micci si vendono a numero. L'è cressu pan e l'è calaa i micch. Il pan gr ha rincarato e i panetti sono rappniti; al quale proposito taluni u dire per ischerzo Saravel minga cress i micch e calà el pan?

Pan assolut. fra i militari per de munizion. *Vedi più sotto.*

Pan basaa. *Pane ammaccato.* *V Basin.*

Pan ben levaa. *Pane alluminat illuminato o con gli occhi.*

Pan bescott. *Pan biscotto. Bisco*

Pan bianch. *Pane di grano.*

Pan boffett che anche dicesi de fior o Pan papalin secondo il ron mil. *Pane affiorato* (Zanob. Di Pan buffetto. *Pane sopraffino.*

Pan brusaa. *Pane abbruciato Pane ripreso dal forno.*

Pan brustolii. *Pane arrostito, abb stito, abbrustolito, abbrustolato.*

Pan casareng. *Pane casalingo.*

Pan casareng ordinari. *Pan c perto* (Legge toscana 18 settemb. 177

Pan con dent de la vescia. *Pan u ciato o vcccioso.*

...Pan, con dent. del loeuj. *Pane allo-
gliato o giogliato.*

...Pan, cotti el chimm. *Pane addobbato
col camm.*

...Pan, cotti in bianch. *Pan, cotto in
bianco* (Nelli *Serve, al form 1, 1*).

...Pan, cotti cotti a la bornis. *Pane suc-
cenericio o succenerino.* (rabbiato).

...Pan, cotti tropp in pressa. *Pane ar-*

...Pan, d'angiol *schers*, per Pan, de
mej. *V. — In altri sig. veggasi più sotto*

...Mangia el, pan d'angiol, ecc.

...Pan, d'arburì. *Pane, di peso arbi-
trario, non soggetto a peso di tariffa.*

...Pan, de farina, de castegia. *Pan, di
castagna, Castagnaccio, Paltona — Pane
castagnino, dicono i Corsi.*

...Pan, de lira. *Pan, grosso?* Noi in-
tendiamo per questo nome i pani

grandi del peso d'una libbra grossa

l'uno od oggi, paio.

...Pan, de lusso. *Pan, fino?*

...Pan, de mej. *Pane di miglio* (Matthiol. —
Targ. *Id.* II, 77) *Pane di vero milium.*
Probabilmente intese, parlar di questa
sorte di pane il Burchiello, in quel suo
sottile oia disse: *Perchè a Milan
si mangia pan di miglio?* giacchè ai
suoi tempi, il miglio s'univa al grano
per farne il pane comune; e da quel-
l'ora oggidì, oppinamente cessato pro-
viene il darci noi

...Pan, de mej e schers. *El Sgeregion o
El Pan d'or e El Pan d'angiol o al Pan
giald il Pan di farmastone, o di grano
turco, cioè, il pane fatto colla farina
di sea may.*

...Pan, de micaa dicono i contadini per
Pan bianch. *Pan di granq.*

...Pan, de mistura. *Pan di miscugli*
(*pist.* — *Cini Des. e Sp.* II, 9) *Pan
di mescolo. Mescolo* (**osc.*). *Pane me-
scolo* (Targ. *Id.* III, 368, e. *al grave* —
Abb. bass. in Méteil). Altre volte an-
che fra noi, era mescolo, di aagge,
miglio e seggima; oggidì però il nome
per sé generico è divenuto specifico
del Pan mescolo di farine di grano
e formentone. In Toscana intendono
pane di grano e segala.

...Pan, de monizion. *Pan di munione*
(*Megal. Op.* 175). *Pane di munizione*
(*Grassi Dic. mil.*).

...Pan, de ponna de terra. *Pan di patate.*
Vol. III.

...Pan, de prestia. *Pan, compno* (Nelli
Serve al forno *Id.*). *Pane venduto.* Quel
pane che si fa e si vende dai fornai,
per opposizione al pan casalingo.

...Pan, de rosgioeti. *Pan di tritello.*

...Pan, de sega. *Pan di segala* talvolta
misto con farina di grano; e di segala
o di grano turco e segala.

...Pan, de semola. *Pan sondo, Pane di
fiar di farina.* *Comma.* *È un farina pic-
cola, tonda o bionda, ed è sopraffine.*

...Pan, de soldaa. *V. Pan de munizion.*

...Pan, de terza specie. *Pan tritelloso
o inferrigno.* Così fu chiamata una qua-
lità di Pane di farina di grano tritello
(*rosgiolin*) commisto, in compagnia
tosi a cuocere fra noi nell'anno 1751.

...Pan, d'or schers, pan Pan, de mej. *V.*

...Pan, d'or o dor che anche diceasi
Kritura, doré. Pan dorato. Pan manto.

...Pan, unto. Si fa con piccole fette di
pane tuffate nel brodo o nel latte, rin-
volte nell'uova dibattute, e poi fritte.

...Pan, sanzera. *Pan sanzera, lorenese.*

...Pan, gald. *V. Pan de mej.*

...Pan, luster. *Pane intagliato
esternamente colla chisara d'uova.*

...Pan, mal levaa o molta. *Pane matto
o mal lievito.*

...Pan, modones. *Pane assai po-
roso; e illuminato.*

...Pan, moli o pezz-cotti. *Pane cottic-
cio o semicudo o pastoso.*

...Pan, mustaa. *Pan mazera o appmaz-
zerato o masserato. Pane mal lievito.*

...Pan, papalin. *V. addietro Pan, boffetti.*

...Pan, poss. *Banc raffermo. Pan, cotto
da più d'un giorno, poco salubre se-
condo il dettato ital. Pan d'or di e
un d'un anno, economico secondo il
dettato provenzale Il pan fresco ajuta
a impoverire — Fig. veggasi Pan poss
e. Pan possion o Pan possion.*

...Pan, sòr. *Pane, baffia o illuminato.*
Quel pane che per mezzo della lievitazione
ha acquistato maggior porosità
e leggerezza, e facilità maggiore a ves-
ser masticato e digerito; e dall'ecce-
llenza di questo pane è nato il detto
Pane illuminato e cacio sicco, o vero
*Pan cogli occhi, cacio come' otoli, e
vino che cavi gli occhi.*

...Pan, spòagos. *Pane, spagnoso.*

...Pan, todesch per Pan luster. *V.*

Voss mantegnù cont el pan de san Goldin. *Stare alle diposte. Essere in prigione. V. anche de Preson.*

Voss necessari? Pura on olter come el pan. *Aver un più bisogno d'altri che d'ogni cosa del capello (Caro Bel. Pan. I, 849).*

Voss o Voss minga pan per vun on robba. *Essere o Non essere: pasta pe' suoi denti. L'è minga pan per tucc a fa'... Non chiunque è abile a fare....*

Voss on mangia pan a tradiment. *Essere un pan perso (Tosc. Tom. Giunte), cioè persona buona a nulla.*

Voss pan resituti. *Rendere agresto per una acerba (Berni Ort. in. LXV, 6). Essere panno samese (Assetta I, 7).*

Voss pan e spua. *Straçolarle milze.*

Voss queccost de nej che el pan de micca. *fig. Cercare miglior pane che di grano.*

Pan. *met. Pane. Vito. Modo di campare. E' el bella che s'rev andata via piuttosto che sta lì a mangià on pan de sett'erosi. Fa un pezzo che io me ne sarei ita innanzi che stare ti così duro pane (UdR Sporta).*

Ave trova on pan in vitta. *Aver accomodato o accomodato il fornajo.*

Chi gh'ha da istàte in man trèlva pan de per tutt. *Chi ha dte ha parte. V. in Mestee.*

Da el pan in staa. . . . Mandar in laa, licenziare, destituire.

Da pan a vitta. . . . Dare altrui alcun modo di procacciarsi il pane.

El pan del servi el gh'ha sett'erosi.

El pan degli altri ha sette croste (Gua-dagn. Poes. II, 156). *Lo star per le case degli altri è un grande strapazzo (Nelli Serv. padr. III, 4). Chi mangia il pan degli altri bisogna che fa-uchi (Nelli Voc. Ric. I, 1).*

Pan che gh'ha sett'erosi o Pan con sett'erosi. *Pan arrotoato (Fag. Y Genit. II, 11). Pane del dolore.*

Pan de can. *Pan da cani (Fag. Rim.).*

Pan onc. . . . Buona ricapito, im-piego lucroso.

Pera el pan. *fig. . . . Rimanere fuor di padrone, perdere l'impiego. Pan. Pane. Mozzo (o largo e z. dolce).*

Pan de buter. *Pan di burro — fig. Buon pasticcio. Pasta di mieta — ed*

anche *fig. Grassa o morbido. Dicesi di pollo, di dindia, o sim. grassotto e di bell'aspetto; talora dicesi anche delle persone piene, grasse, ve-ghentocce. N. Caro (Stacc. II, 1) disse: Una pitima che vi facciate al cuore di quel masson d'argento della mia zomaraia, o stete guatto in seiso affine al nostro Pan de butter — Si usa anche per È una manna, un zucchero.*

Pan de piothb o simili. *Pane di piombo, ecc.*

Pan de sau finna. *Pane di sal fine.*

Pan de savon. *Panè di sapone.*

Pan de zucher. *Pane o Mozzo di zucchero.*

Cagg in pan. *V. Cagg.*

On pan de sciungia. *V. in Sciungia.*

Faa a pan de zucher. *Fatto a cono.*

Ona colliueta o ona montagnetta a pan de zucher. . . . Colle a cono, monticello a cono.

Pan. . . . I fattojan chiamano così ogni suolo di vemi oleiferi che sottopongono al fritto per estrarne l'olio.

Pan-cold. *fig. È lo stesso che Caragnon V.*

Pan de zuccheri. . . . Nome di quei due canti che mettono in mezzo il quadro o l'avato d'ogni fiamata del coperto della cassetta dei posetti da parata.

Pan del core. *V. in Core.*

Pan de Spagna. *Pan di Spagna. Specie di pasta d'uovo soffice e od. in pani alti grandi e lunghi; noi lo chiamiamo anche Marsupan se in panetti.*

Pan grand disse il Maggi (Inter. II, 309) per Panatton. *V.*

Pan in vin che i Briani. dicono Pan-mojn de la Madonna. *Panapulo. Al-leluja. Trifoglio acetoso. Sorta d'erba arvense così detta fra noi perchè trae al sapore del pane intinto nel vino.*

Pan manj. *V. in Suppa.*

Pan moija. *V. Panmoijn e Suppa.*

Pan rosti. *Crescentina (Magal. Op. 338).*

Pana. *v. cont. dell'A. Mil. per Panera. V.*

Pana. *Appannare.*

Pana el vell. *T. de' Barcajuoli. V. in Vell.*

Panà. *ad. Panato. Infuso e involto nel*

pane. *Per es. Acqua panada: Acqua*

panata. *(V. l'Alb. int. in Panato sust.).*

Fritura panada o impanada. *Fritto pa-*

pana. *Appannato. Nebbioso.*

Panka. *Pellucido.*

Legna verda e pan fresch se va in malora prest. Appunto son come le legne verdi che utile di cavarne inna ta spori (Fag. Rime VI, 258). I Fr. dicono *Jeune femme, pain tendre et bois vert mettent la maison au dert* — *Farino fresco e pan tendre qu'on un houstaut à descendre* dicono i Provenzali.

L'è mej pan o polenta in cà son che pitanza in cà di olter. È meglio me fella di pane in casa sua che all'altrui abbondare in ricchezze (Cr. in Pace cit. Lib. Simil.).

L'è mej spend danec in pan che in medicina. V. in Medesinna e Lenzàù.

L'è minga pan de mangià. fig.... Non è di assoluta necessità.

Mangià el pan a tradiment. *Mangiare il pane a traimento.*

Mangià el pan d'angiòl. *Vincer cogliò.* Dicesi nel giuoco dell'ombre il vincere senza aver fatto nessun giuoco. Fra noi si trasporta anche a denotare il fatto di chi ottenga dei vantaggi per mero caso, di chi tiri spicciotto con tre dadi, di chi abbia la fortuna in domenica.

Mangià pan e spua o pan e cortell o pan là de per là o vero pan, moll e cressa. *Mangiar pane e sputaccio* (Aret. Tel. IV, 19). *Mangiare asciuttamente.* *Mangiar pane seuso o asciutto* o arido, cioè senza companatico. Il lat. *Panem siccum comedere* che i Fr. tradussero *Mangiar son pain sec.*

Necessari come el pan. *Arcinecessarissimo. Necessario necessarissimo.*

Nè pan nè pagn no fan mai dagn. V. in Daga.

Ne gh'è magher campania che no daga pan e viu. V. in Campanin.

On'usa de pan. *Una tavolata di pane* (Nelli Serve al forno I, 1).

O suppa o pan meuj, se no hin fresch, hin sceuj. È tutta fava. Gli è tutto, gli è un'istessa cosa.

Pan cont i boeucc o cont i oeucc, fumej senz'oeucc, e vin che solta in di oeucc. *Pane alluminato e cacio cieco e vin che smaglia o che brilla o che schizza.* *Pan cogli occhi, cacio senz'occhi e vino che cavi gli occhi.* *Cacio serrato e pan bucherato* (Alb.

enc. in Cacio). *Pan leggihero. e grave formaggio piglia sempre se sei saggio* (Tan. Econ. 27). *Pan d'un giorno e vin d'un anno, e se muojo sarà mio danno* (*tosc. — T. G.). *Uovo d'un'ora, pan d'un giorno e vin d'un anno non fecero mai danno* dicono i Siciliani.

Pan duu, pan trii, ecc. V. in Sètt.

Pan e nos vitta de spos o mangià de spos. V. in Nòs.

Per on tocch de pan. fig. *Per una miscea* (Pan. Viag. I, 55). *Per un pezzo di pane.*

Podè minga fà quell pan. fig. *Non poter la vita* (*tosc.).

Quand el ciel l'è faa a pan gh'emm l'acqua incoeu e doman. V. in Lana.

Quand se gh'ha famm l'è bon anca el pan lu de per lu. *A fame pane. Al palato sano soave è il pane.*

Rend pan impresta. *Lo stesso che Fà pan restitui.* V. più addietro.

Robass el pan fœura de bocca. V. più sotto Tœù o Robà el pan, ecc.

Se el pan el vœur minga cœus, la cœsenza hala de brusa? ... Perché altri non merita debbe io patirne le pene?

Strangojà el pan. *Dare altrui il pan colla balestra*, cioè darlo malvolentieri e con istrapazzo.

Succ come el pan de mej. V. in Succ.

Sugà el pan. T. de' Forn. *Asciugare o Prosciugare il pane.* Cuocerlo bene bene per levare ogni umidità alla pasta.

Tegni a pan e acqua. V. in Micchètta.

Tegni a pan e pessin. fig. *Tenere in filetto* — ed anche per

Tegni a pan e spua. *Tener uno a crusca e a cavoli.*

Tœù o Robà el pan fœura di dent o de bocca. *Far cadere il pan di mano* (Rime poet. pis.). *Levar la palla di mano.* Torre altrui il comodo d'alcuna cosa o l'autorità, e arrogarli a sé.

Tœù-fœura el pan de bocca per daghel a quejghedun. *Levarsi il pane di bocca per darlo altrui* (*tosc. — Tom. Giunte).

Vess come el pan ch'el stufias mai. *Essere come il pane che mai non viene a noja* (Dom. Faces. 74).

Vess come el pan de la fornara locca, el cerchen ia la marna e l'è iu del forn. V. in Fornèra.

Vess mantegnù cont el pan de san
Galdin: *Stare alle difese. Essere in*
prigione. V. anche de Preson.

Vess necessari quante on oter come
el pan *aver uno più bisogno d' altri*
che d' ugnoso del cappello Caro. Et.
Jan. I, 849).

Vess o Vess minga pan per vun
ont robba. *Essere o Non essere pasta*
pe' suoi denti. L'è minga pan per tucc
a fa... Non ch'è que' è abile a fare....

Vess on mangia pan a' tradiment.
Essere un pan perso (tosco. *Tom.*
Giunte), cioè persona buona a nulla.

Vess pan resitiui. *Andere agresto*
per una acerba (Berni *Oni. in. LXV, 6).*
Essere panno sanese (Assetta I, 7).

Viv a pan e spua. *Straadhiarte milze.*

Vorè queccoss de mej che el pan de
micca fig. *Volere miglior pane che*
di grano.

Pan. *met. Pane. Vitto.* Modo di campa-
re. *È hella che sarè andata via*
puttoss che stà lì a mangià on pan
de sett' erost. Pa un pezzo che io me
ne sarei ita innanzi che stare ti così
luro pane (Gall *Sporta*).

Avè troppa on pan in vitta. *Aver*
acconcuto o accomodato il fornaio.

Chi gh'ha on intèstè in man troetiva
pan de per tutt. *Chi ha arte ha parte.*
V. in Mestèe.

Dà el pan in straa. . . . Mander
in *abb. licenziare, desituire.*

Dà pan a' vitti. . . . Dare altrui al-
cùn modo di procacciarsi il pane.

El pan del servel gh'ha sett' erost.
Il pan degli altri ha sette croste (Gua-
dagn. *Poes. II, 156*). *Lo stay per le*
case degli altri è un grande strapazzo
(Nelli Serv. padr. III, 4). Chi man-
già il pan degli altri bisogna che fa-
vela (Nelli *Voc. Ric. I, 1*).

Pan che gh'ha sett' erost o Pan
cont i sett' erost. *Pane arrotato* (Fag.
Y Genit. II, 1). *Pane del dolore.*

Pan de can. *Pan da cani* (Fag. *Rim.*).

Pan onc. . . . Buon ricapito, im-
piego lucroso.

Perd el pan. fig. . . . Rimanere
fuor di padrone, perdere l'impiego.

Pan. *Pane. Mozzo* (o largo e z dolce).

Pan de buter. *Pan di burro* — fig.
Buon pasticcio. Pasta di miele — ed

anche fig. *Grasso e morbido.* Dicei
pollo, dindia, o sim. *grassotto e*
bell'aspetto; talora dicei anche di
persone piendito; *grassottelle,*
ghentocce. N. Caro (Soder. II, 1) di
Una pitima che vi fuccide al ba
dà quel masson d'argento della
comarossa, o' stelo guaffo in se
affine al nostro Pan de butter — Si
anche per *È una munda; un sucche*
Pan de piomb' o simili. Pane
piombo, ecc.

Pan de san finna. *Pane di sal*

Pan de savon. *Panè di sapone.*

Pan de zucher. *Pane o Mozzo*
zucchero.

Cagg in pan. *V. Cagg.*

On pan de scionsgia. *V. in Scions*

Faa a pan de zucher. *Fatto a co*

Ona collinetta o ona montagnett
pan de zucher. . . . Colle a co
monticello a cono.

Pan. . . . I fattojani chiamano

ogni suolo di venni oleiferi che so
ponghon al salto per estrarne l'o

Pan-cold. *Fig. È lo stesso che Caragnon*

Pan de zuchier. . . . Nome di quei

canti che mettono in mezzo il qua
o l'avato d'ogni finicata del cop
tono della casseta dei coebhida pari

Pan del cocò. *V. in Cocò.*

Pan de Spagna. *Pan di Spagna.* Spe

di pasta d'uovo soffice e od. in p
alti grandi e lunghe; moi lo chiam

mo anche *Murupàn* se in panetti

Pan grand disse il Maggi (Loren. II, 6
per Panatton. *V.*

Pan in vin che i Brianc. dicono P

moijn de la Madonne. *Panapulo.*

leluja. *Trifoglio acetoso.* Sorta d'el
arvense così detta fra noi perché u

al sapor del pane intimo nel vin

Pan intuj. *V. in Suppa.*

Pan moijn. *V. Panmoijn e Suppa.*

Pan rostii. *Cressolina* (Maga. *Op. 358*

Pana. o. contad. *del P. A. Mil. per Panera.*

Panà. *Appannare.*

Panà el vell. *T. de' Barcajuoli. V. in Vè*

Panà. *nd. Panato.* Infuso e involto

pane. *Per es. Acqua panada.*

panata. *V. l'Alb. ent. in Panato sust*

Fritura panada o impanada. *Fritto*

Panà. *Appannato. Nobbio.*

Panà. *Pelivato.*

dominante, e *Panfilett* quello di bastoni che è il secondo trionfo.

Panfilett. V. sopra in Paulfil.

Pangelingua. fig. Dicesi d'ogni conto, d'ogni lista, d'ogni fattura assai lunga; tratta la metafora da quelle lunghe liste di carta che sogliono tener fra mano i secolari allorché vanno a processione cantando l'inno che incomincia per *Pange lingua*, e che è stampato su quelle liste.

Pangelirech. v. scherz. Panegirico.

Pan. Imporrire? Imporrire? Dicesi del legname che tagliato e lasciato sotto alla scorza ammollesce.

Panié. . . . Cestone quadrilungo inteso di vimini o di giunchi marini, nel quale s'alloga un cento bottiglie da infiascar vini. È voce francese fattasi comune tra noi dopo che si rese comune l'uso di serbar i vini in bottiglie, e sursero le fabbriche di siffatti vasi. Mezz *panié. . .* Cesto simile alla suddetta, ma la metà più picciola e capace di sola una cinquantina di bottiglie.

Panigada. Fior di sambuco. Pan con dent la panigada. *Pane sambucato.* Questa nostra *Panigada* proviene forse dal greco Πανγάδο; (ottimo), sia perchè di grato sapore e salutare, sia perchè atta ad allontanare i punteruoli dal frumento come dice Van Diesche. Se altri la volesse contrazione di *Panis gaudium*, ed ei se lo creda.

Nicchin o Pandemeijn con la panigada. *Panetto dolce sambucato*, cioè con fior di sambuco.

Pan duu, pan trii, ecc. panigada e pancott. V. in Sètti.

Quand te fee el pan, regordet de fa ona brusada o ona carsenza con la panigada. *Ricordati, come tu fai il pane, di fare una stacciatina coi fior di sambuco* (Lasca Sibilla V, 7).

Quatter fritol con la panigada. *Quattro fruttellette sambucate.*

Panigaroù (Uffizi o Archivi di) L'Ufizio così detto dalla nobil famiglia dei Panigaroli oggidì estinta che ne aveva il governo, e nel quale si registravano tutti gli atti pubblici più solenni — Questo stesso Uffizio od Archivio cessato verso la fine del secolo scorso dicevasi nel 1300 e prima

Uffizi d'Ozen dalla famiglia da Ozeno che prima dei Panigaroli lo governava. Si ha l'Indice delle scritture contenute nei codici di quest'uffizio o archivio stampato del 1643 dal custode di esso Cesare Picinelli. Tali codici riposano oggidì nell'Archivio governativo di San Fedele.

Panigh. Panico.

Panigh de Spagna. Discipline (così il Targ. in *Polygonum orientale*). Pianta nota.

Panighètt (Partii del). *V. in Partii sig. 8.*

Panighètt. Panico. Sainella? Quel panico seminato folto che si falcia quando è sul mettere la pannocchia per farne mangime agli animali bovini — Alcuni intendono anche sotto questa voce la *Ferrana*.

Panii. Imporrate.

Panin. Panino (*tosc. — Tom. G.). *Pappo.*

Voce che si usa per vezzo co' bimbi in luogo di pane — Anche le balie provenzali dicono per vezzo *Panet* per *Pan* ai loro allievi.

Panirœula. Concola spasa colla quale il caciajo suol levare il fiore al latte prima di passarlo al zangolone detto *borlirœu* per farne il burro.

Panisèll. Gallone. — Pennecchio. Conocchia. Roccata. Quella quantità di lino o simile che si mette in una volta sulla rocca per filarla. Dal lat. *Pannucellium*.

Fà-sù i panisej. *Appennecchiare. Inconocchiare.*

Panisèll. V. Paricœula.

Panisellin. Dim. di Panisèll. V.

Panisellón. Accr. di Panisèll. V.

Paniss. Imporrire. Imporrire. Il cuocersi e l'infracidar del legno per cagione di troppo umidore interno.

Panizzaziòn. Panificio. Panizzazione.

Panmoijn. Zuppa (Alb. enc.). Il pane intriso nel vino, detto *La soupe au perroquet* dai Franc., la *Weinmährte* dai Tedeschi. Il Domenichi nel suo *Capitolo della Zuppa* che sta fra le *Rime* del Berni (II, 311 e segg.) parla di Zuppe di trebbiano, di greco, di malvagia, ecc., e chiama in genere *Zuppa* il nostro *Panmoijn*. Anche il Buonar. (*Tunc. 79*) dice *E fecero in quel vin suppon tant'alti* — *V. anche Sùppa.*

Panmoijn de la Madonna. V. Erba brusca.

Pann. *Panno.* *Panno ilano* — Le Far.
 fit così come i nostri pannajuoli elasi-
 ficano i Panni in *sopraffini*, *fini*,
mezzi fini, *ordinarij*. Dal nome poi dei
 paesi dai quali vengono loro li speci-
 ficano per *Perugino*, *Sedan*, *Lodève*,
Louviers, *Elboraf*, *Sahio*, *Verona*, ecc.
 Soggiungerò qui sotto i più travisati in-
 sieme con altri di varia denominazione.

Pann alt. . . . *Panno largo*, panno
 che ha molto *tes* o molta *laisse* come
 dicono i Francesi.

Pann bass. . . . *Panno stretto*.

Pann ben battuto e sarao o s'ciasser.

Panno serrato o *fitto*.

Pann ben feltrea. *Panno ben felttrato*.

Pann ben folaa. *Panno ben sodato*.

Pann camolaa. *Panno tarlato, larmato*.

Pann Carsé. *Panno di Obersey* nella
 contea di Surrey in Inghilterra.

Pann cuir. . . . A spine, fitto, pesante.

Pann de bigliard o de trucch. . . *Pan-*
molano di color verde, tra fine e dozzia-
 nale, che si stira sulla tavola da bigliar-
 do. Suol esser alto un metro e mezzo.

Pann de dama o *Drà de dama* (*drap*
de dame) dicevasi altre volta quel pan-
 no fino, sottile, manoso che oggidì corre
 sotto i nomi di *Zafir*, *Peruvien*, ecc.

Pann de Rodella. *Panno agnellino*,
 cioè di lana d'agnollo. L'*Agnelin* fr.

Pann de soppedani . . . *Panno gros-*
solano e per lo più di color verde che
 si stonde in su i pavimenti per tappeto.

Pann de testanna. . . . *Panno pros-*
simo al capopezza.

Pann de vigogna. . . . *Panno di*
pelo di vigogna (*capra vicunna*), finis-
 simo, e di color cannellino o nero.

Pann fazon o *fasson* de. . . *V. in Uso*.

Pann fiorett de Padova. *Panno pa-*
dobano. (*in pezza*).

Pann fin pezza. *Pannina. Pannolano*

Pann lingérin. *Panno sottile*.

Pann mal folaa. *Panno mal sodato*
 e che rientra, come è quel di *Gasentino*.

Pann mist o *sgiaspé* o *flamé.* *Pan-*
no dipintato.

Pann blandin. *Panno blandino*.

Pann pagnon. . . . *Panno nero fi-*
minissimo, usato s'quescio per lutto, che
 venne di *Sedan* in Fr. insieme col
 panno datogli in origine dal fabbrica-
 tore (*Pagnon*).

Pann peccos. *Pannina di buona mano*
 (*Bracciolini Schar. protin*). *Panno ama-*
bile o *manoso*, che ha morbidezza;
 quello che i Fr. dicono *Drap amou-*
reux o *marinant*.

Pann pien. *Panno ben coperto*.

Pann ras. *Panno scoperto*.

Pann rasaa. *Panno rimato*.

Pann retinaa. *Royescio*.

Pann resglaa o *resfolé.* *Panno ben*
coperto o *felttrato* o *fitto*. Quello in
 cui il ripieno cuopre ben l'ordito
 nel garzo — La voce *Resfolé* è un
 pretto franzosismo da *Resfouler*.

Pann o Rovers. *Gianizzer.* *Panno di*
Jenizar o fabbricato su quell'andare.

Pann sour. *Panno lujé*.

Pann stamell. *Deoghetto stamellato*.

Pann tajaa via de la pezza. *Panno*
lenato della pezza.

Pann tint in fil. . . . *Panno tinto*
di filato. (*tilano*).

Pann tint in lenna. *Tintillano. Tin-*

Pann tint in pezza. *Tinto di pezza?*

V. in Teacioria.

Pann usaa. *Panno, dono* o *donato*.

Andà a tass. on *taj* de pann. *Stac-*
care un panno da rivestirsi.

Fà-sù a brzza de pann. *Ingannare*
a partito, sommaramente, grandemente.

Gropp de pann. *Nodo da Janajuoli?*

Ingannass a brzza de pann. *Ingan-*
narsi a partito, cioè assaiissimo.

Mercant de pann. *Pannajuolq. Pan-*

Mezz pann. *Panno sottile*. . . (*niere*).

Scimosta del pann. *Kivagna. Cimossa*.

Pann, voce cont. che in genere si usa per
Tila. V. Pannò (*Fagioli Rime* I, 68).

Fà pann. *Tessere. Far tela. Fare il*
panno.

Pann de duu lin. *Panno o sia Tela*
di tutta lino.

Vegni coles d'on pann *layaa.* *Di-*
ventar come una canere (*Ambra Furt*
 III, 4). *Disegnare nel viso*, come un
 panno lavato (*Latca. Cena* II, nov. 4.^a)

Impallidire. *Insassare. Allibire. Tra-*
morire. (*Il Fag. Amor* ec. I, 18) *hi*

ti avete fatto un pisa di pan lavato.

Pann cost assolutamente usano in specie

i contadini per *Tela* di lina e stoppa

Panna. *Tela, tesa a mo' d*
velario per le vie in occasione di pru-
 cessioni o intianzi ai limitari o ne

dominante, e *Panfielt* quello di bambini che è il secondo trionfo.

Panfil. V. sopra in *Paulil*.

Panglingua. fig. Dicesi d'ogni voto, d'ogni lista, d'ogni fattura mai lunga; tratta la metafora da quelle lunghe liste di carta che sogliono tener fra mano i secolari allorché vanno a processione cantando l'Inno che incomincia per *Pange lingua*, e che è stampato su quelle liste.

Pandirech. v. scherz. *Panegtrico*.

Imporre? *Imporre?* Dicesi del pane che tagliato e lasciato sotto la cortea ammollesce.

. Cestone quadrilungo inteso di vimini o di giunchi marini, nel quale s'alloga un cento bottiglie da diversi vini. È voce francese fattasi

come tra noi dopo che si rese comune l'uso di serbar i vini in bottiglie, e misero le fabbriche di stoffati vasi.

Mez panie. . . . Cesta simile alla suddetta, ma la metà più picciola e capace di sola una cinquantina di bottiglie.

Panida. Fior di sambuco. Pan con cui la panigada. *Pane sambucato*.

Questa nostra *Panigada* proviene forse dal greco Πανγὰδο; (ottimo), sia perchè di grato sapore e salutare, sia perchè atta ad allontanare i punteruoli dal frumento come dice Van Diesche.

Ma altri la volesse contrazione di *Panidium*, ed ei se lo creda.

Mochin o *Pandemeijn* con la panigada. *Panetto dolce sambucato*, cioè con fior di sambuco.

Pan dau, pan trii, ecc. panigada.

Pancott. V. in *Sètt*.

Quand te see el pan, regordet de la on brusada o ona carsenza con la panigada. Ricordati, come tu fai il pane, di fare una stacciata coi fior di sambuco (Lasca Sibilla V, 7).

Quatter fritol con la panigada. *Quattro fritelle sambucate*.

Panigari (Uffizi o Archivi di)

Uffizio così detto dalla nobil famiglia dei Panigaroli oggidì estinta che ne aveva il governo, e nel quale si regis-
travano tutti gli atti pubblici più solenni — Questo stesso Uffizio od Archivio cessato verso la fine del secolo scorso dicevasi nel 1500 e prima

Uffizi d'Ozen dalla famiglia da Ozeno che prima dei Panigaroli lo governava. Si ha l'Indice delle scritture contenute nei codici di quest'uffizio o archivio stampato del 1643 dal custode di esso Cesare Picinelli. Tali codici riposano oggidì nell'Archivio governativo di San Fedele.

Panigh. *Panico*.

Panigh de Spagna. *Discipline* (così il Targ. in *Polygonum orientale*). Pianta nota.

Panighètt (Partii del). V. in *Partii* sig. 8.°

Panighètt. *Panico.* *Sainella?* Quel panico seminato solto che si falcia quando è sul mettere la pannocchia per farne mangime agli animali bovini — Alcuni intendono anche sotto questa voce la *Ferrana*.

Panii. *Imporrato*.

Panin. *Panino* (*tosc. — Tom. G.). *Pappo*.

Voce che si usa per vezzo co' bimbi in luogo di pane — Anche le balie provenzali dicono per vezzo *Panet* per *Pan* ai loro allievi.

Panirœula. Concola spasa colla quale il caciajo suol levare il fiore al latte prima di passarlo al zangolone detto *borlirœu* per farne il burro.

Panisèll. *Gattone.* — *Pennecchio.* *Conocchia.* *Roccata.* Quella quantità di lino o simile che si mette in una volta sulla rocca per filarla. Dal lat. *Pannucellium*.

Fà-sù i panisej. *Appennecchiare.* *Inconocchiare*.

Panisèll. V. *Panirœula*.

Panisellin. *Dim.* di *Panisèll.* V.

Panisellón. *Accr.* di *Panisèll.* V.

Paniss. *Imporre.* *Imporre.* Il cuocersi e l'infracidar del legno per cagione di troppo umidore interno.

Panizzaziòn. *Panificio.* *Panizzazione*.

Pannoiijn. *Zuppa* (Alb. enc.). Il pane intriso nel vino, detto *La soupe au perroquet* dai Franc., la *Weinmürte* dai Tedeschi. Il Domenichi nel suo *Capitolo della Zuppa* che sta fra le *Rime* del Berni (II, 311 e segg.) parla di Zuppe di trebbiano, di greco, di malvagia, ecc., e chiama in genere *Zuppa* il nostro *Pannoiijn*. Anche il Buonar. (*Tunc.* 79) dice *E fecero in quel vin suppon tant'alti* — V. anche *Sùppa*.
Pannoiijn de la Madonna. V. *Erba brusca*.

Panscia de vermen. *Ventraccio* (Fir. Op. I, 82). *Panciaccia* (*tosc. — T. G.). Improperio contro alcun panciuto.

Panscia fada a colzetta. *Ventre di struzzolo*. (spianata.

Panscia in dent. *Pancia smilza* o *Panscia passa o molla*. *Pancia o Trippa guizza*.

Panscia pienna no pensa a la vœuja. *Chi sta bene non pensa a chi stà male* (Guadagn. Poes. I, 13). *Chi ha il corpo pieno non crede all'affamato*.

Pesciada in la panscia. *Una pecciata*.

Salvâ la panscia per i figh. *V. in Figh*.

Stâ-lì a grattass la panscia. *Stare a grattarsi la pancia*. *Sdonzellarsela*.

Panscia. *Ventre*. *Entasi*. Dicesi delle colonne, dei vasi e simili allorchè hanno più o meno del ventricoso.

Fà panscia. *Far corpo*. *Farsi in fuori*. Dicesi delle muraglie che invelano e minacciano danno. È il *Ventrem facere* dei Latini, il *Faire ventre* dei Franc.

Panscia. . . . La parte più corpacciuta dei Panscia. *Curva della campana*. (vasi.

Panscia. . . nelle lettere. L'A el gh'ha la panscia. *L'A ha la*. . . .

Pansciada. *Spanciata*. *Ventrata*. Dà dent ona pansciada in del tavol. *Battere una ventrata nella tavola*.

Panscin. *Pancina* (*tosc. — T. G.). *Pancetta*. *Panzetta*. *Ventricino*.

On bell panscin. *Un ventre raccolto*.

Panscin. assol. . . Principio di gravidanza.

Pansción. *Pancione* (*tosc. — T. Giunte). *Trippaccia*. *Ventrone*. Gran pancia.

Pansción. *Pancione* (Caro — Monti *Proposta* III, 2, 13 — T. G.). *Ventrone* (*tosc. — T. G.). *Trippone*. *Peccione*. *Buzzone*. Uomo assai panciuto.

Pansciónna. *Ventrona* (*tosc. — T. G.). Donna panciuta.

Pansciónn. *Ventronaccio*. Grandissima

Pansciónn. *Ventronaccio* (*tosc. — T. G.).

Uomo che ha grandissima pancia.

Pansciùu. *Panciuto*.

Pansmân. Franzesismo de' Militarî. *Governo de' cavalli*.

Pantalón. *Pantalone*. Nome di maschera nota — Fig. si usa per *Frassazio* o Colui che paga per gli altri. *V. Polacch*.

Pantalon paga. *Frassazio sarà egli*. Il Siciliano *Cappiddazzu paga tuttu* (cappellaccio paga).

Pantalón. s. m. pl. *Pantaloni* *fior. — Giorn. commerciale di Firenze). Calzoni che dalla cintura aggiungono sin verso il collo del piede. Dal fr. *Pantalons*.

Gamb. = Staff. = Patta o Pattin o Patton. *Toppa* = Partid denanz. *I due davanti* = Partid dedree. . . . = Cuu. *Fondo* = Falzetta. *Serra* = Taj de la patta. *Lo sparato*.

Pantalon a campanna. Pantaloni accampanati e ugualmente larghi negli stremi.

Pantalon a coliss. Pantaloni allistati dai due lati esterni.

Pantalon a la russa. Pantaloni assai larghi e con serra a guaina.

Pantalon a l'inglese. Pantaloni all'usanza inglese.

Pantalon con la staffa. Pantaloni con una staffa mobile o fissa che abbraccia nel flosso la scarpa o lo stivale.

Pantalon tiraa a la gamba. Pantaloni configurati pienamente colla forma degli arti inferiori.

Pantalon cont el pè. *Pantaloni a scarpa?*

Pantalónada. *Scempiaggine*.

Fà di pantalonad. *Goffeggiare*.

Pantalónitt. s. m. pl. *Pantaloncini* (*fior.).

Panteon. *Panteón*. *Panteon*. Questa voce

si fece comune anche nelle bocche del nostro popolo dopo che fu promulgata col decreto italiano 22 giugno 1809 l'erezione di un Sepolcreto destinato alle ceneri ed alla memoria degli uomini grandemente benemeriti della patria nelle magistrature, nelle armi, nelle scienze e nelle arti.

Il Porticato di San Michele ai nuovi Sepolcri volg. detti al Foppone dovea tramutarsi in tale sepolcreto, all'onore del quale vennero designate poco tempo dopo le ceneri del valoroso Teulì, che primo fra i nostri generali italiani illustrò col suo sangue i fasti militari del regno, e quelle dell'egregio letterato padovano Melchiorre Cesarotti.

Quel Panteon però si rimase un progetto per le successive vicende del regno, e non lasciò di sè altra memoria fra noi fuorchè il titolo così improprietà di voce assegnatogli.

Pantéra o Panzéra o Bernardón. . . .

Il tracio di vite teso da un palo all'altro nelle viti a pergola, o da un pedale all'altro nei filari.

Pantófia. *Bandiera*. Donna sciamannata.

Messa-pantoffia. *Crelia* (*fior.).

Pantófolo. *Pantofola*. *Pantufola*. *Mula*.

Pianella — Le pantufole pontificali si dicono *Sindali*.

Quell di pantoffol. *V. in* Quél.

Pantomimma e com. per idiotismo Pantominna. *Pantomimo*. *Sceneggiar muto*.

Avegh sosseenn pantominna. *Aver mimica*. *Esser valente nella mimica*.

Pantomimma o Pantominna. fig. *Finsione*. *Carota*. *Finta*.

Fagh ona pantominna. *Fare una fata con alcuno*.

Te gh'ee domà di pantominn. *Fin-gi*. *Simuli*. *T'infingi*.

Pantrid o Pantrii. *Pangrattato*. *Farinata*.

Pane grattugiato e cotto nel brodo o nell'acqua con burro sale e cacio grat.*

Pantrid maridaa. *Pangrattato col nuovo*.

Pantrid passaa. . . . Il pangrattato colato per una pezza o calza onde sceverarlo dalle parti più grossolane.

Pantrid. scherz. per Cagarèlla. *V.*

Pantridln. *Dim. di Pantrid*. *V.*

Pantri. *V. Pantrid*.

Panir che altri dicono Panceur, altri se d'ottone Retòrt. T. dei Carrozz., Sell., ec.... Sono le guide di cuojo della martingala (*stricck*). Dal fr. *Panures*.

Panza. *Lo stesso che Pànscia*. *V.*

Creppa panza putost che robba vanza. *V. in* Ròbba.

Panzanega. s. f. *Fòla*. *Favola*. *Pantraccola*. *Bubbola*. *Baggiane*. *Panzane*.

Cuntà panzanegh. *Foleggiare*. *Favolare*. *Favoleggiare*.

E però gh'han miss-sù la saa, l'asee e l'oli d'oliva, e la panzanega l'è bella e fenida. *Stretta la foglia sia, larga la via; dite la vostra ch'io ho detto la mia*. Modo col quale si sogliono terminare le novelle dalle balle, dalle fantesche, ecc. ecc. Anche nelle Rime d'un poeta pisano leggesi questo modo sebbene alquanto variato:

Il fosse sta fra il campo e fra la via,
Dite la vostra che ho detto la mia.

Panzànega. s. f. fig. *Disutilaccio*. *Uomo*

da nulla. Il Tanzi disse a un siffatto

E, pardonema, sii propri ona panzanega.

Panzaneghée. *Carotajo*. *Favolajo*. *V. Balée*.

Pàol. *Paolo*. *Giulio*. Moneta nota.

Paolètt. *Paolotto* (Nelli *All. di Fed.* I, 3).

Paoluccio (*tosc.). *Un giulietto*.

Paolinna. . . . Sp. di Stoffa di seta.

Paolött. *Minimo*. *V. in* Frà.

Pàpa (pontefice) noi pronunziamo Pàppa. *V.*

Papà e Paparln. *Babbo*. Voci infantili che valgono padre. Il francese *Papà*.

Papà. fig. *Re*. Sopreccellente in checchesia. Per scriv l'è el papà. *È il re degli scrittori*. El se cred de vess el papà di

poetta. *Si repuda l'arcipoeta* — dispreg.

Papà di asen o sim. *Re degli asini*, ecc.

Papà-grand. *Nonno*. Anche i Francesi hanno *Grand-papa* e *Grand-père*, i Tedeschi *Grossvater*, e gl' Inglesi *Grand-*

Papà. *Papale*. (*father*.

A la papala. *Alla paperina*. Lautamente, squisitamente.

A la papala. *Alla papale* (Berni *Rim.* III, 277). *Alla libera* (Sacc. *Rim.* I, 11). *Alla spiatellata*.

Benedizion papala. *Benedizion papale* (volg. it.) — Al fig. veggasi in *Benedizion*.

Papà o Papalón. *V. in* Càrta.

Papalín. *Papalino* (*tosc. — T. G.).

Papalín. *Ad. di Pàn*. *V. — Il Var. mil.* vuole che la voce *Papalín*, in questo sig., provenga da *παπάλυ*, fior di farina.

Papalínna. *Doppia di Roma*.

Papalínna. . . . Sp. di Berrettino a cuffiotto che cuopre per intero la testa e gli orecchi; quello simile usato dal Sommo Pontefice dicesi *Camàuro*.

Papalón. *V. in* Càrta.

Papardina (Stà in). *Stare alla paperina*.

V. in Pàppa sig. 1.° Il Mag. (VI, 119) disse Ancl in mezz ai travaj stoo in papardina.

Paparèll. *V. Papparèll*.

Paparín. *V. in* Papà sig. 1.°

Papàver. *Papàvero*; e ant. *Pappardo*.

Papèle. *Lo stesso che* *Palpée*. *V.*

Papelètta. T. degli Uffizj. . . . Voce lasciataci dagli Spagnuoli (*papele*) e denotante quella Sopraccarta d'un atto d'uffizio che indica il numero di protocollo, la data della presentazione dell'atto, la classe d'archivio che gli si pertiene, e secondo i casi anche la spedizione datagli.

Papelettà o Fà i papelett. . . . Allestire le sopracarte di cui addietro.

Papèssa. Papessa. Il secondo tarocco.

Papìe-mascé. Carta pesta. Dal fr. *Papier mâché*.

Restà-li de papìe-mascé. *Restare come un uom di carta pesta* (Fag. Rim.). *Imbiancare. Lo stesso che Restà-li come quell de la mascarpa. V. in Mascarpa.*

Scatola de papìe mascé. *V. in Scatola.*

Papigliott. *Lé Cartuche* (Gasp. Gozzi Op.

XIX, 214 — Alb. bass. in *Papillote*). Cartoline triangolari nelle quali si avvolgono i capegli a ciocchettine, per conformarli in ricciolini durezza. Se ne fanno anche col piombo o coi retinuzzi di seta.

Avegh-sù i papigliott. . . . Aver le cartucce. *Être en papillotes* dicono i Fr. **Ferr de papigliott. Siliacine.** *V. in Ferr.*

Papigliott (Cott a la) o Cott a la carta. *Incartato* (Scappi Op. p. 180). *Affagiato.* Aggiunto di capponi, fagiani, quaglie, costoline o simili arrostiti involti in rete o carta unta.

Papin che altri dicono Cascainpètt, e che più anticamente dicevano Bòita. *Penzolo d'argento, d'oro o sim. Picchiapetto. Chiavacuore. Penzolo. Gioiello che usano le donne portare al collo, pendente sul petto — Quello che lo fissi in Bòita (seno) correggiasi come segue: Nell'editto 21 gennajo 1683 del conte di Melgar si parla d'una boita di perle legata in oro smaltato del valore di lire 200 circa.* Congiungendo questa luce col senso del testo del Balcatrieri che addussi in Bòita mi avveggo che la Bòita era una specie di Papin o sia di *Picchiapetto*.

Papinna. s. f. e Papis. s. m. Ceffatella. Ceffatina. Amica ceffatella. Guanciatina.

Fà corr vun a papinn. *V. in S'giàff.* **Papis (Vess de Cà).** . . . Così dicesi in gergo l'esser bazzante, l'aver la bazza (la basella), forse perchè i cosiffatti o parlando o mangiando fanno colla bocca questo verso *pap pap pap*.

Papista. Papista.

Papòccia. Babbuccia (*tosc.). Specie di pianella alla turca — Oggidi intendesi anche per ogni specie di pianella.

Pappone.

Pappa o Papa. Papa. Pontefice. Sommo Pontefice. Sommo sacerdote. Sommo Pastore. Santo Padre. Sua Santità. Beatissimo Padre. Il capo visibile della Chiesa Cattolica.

Andà a Romma senza vedè el papp. *Cader il presente sull'uscio.* Condur un negozio bene fin quasi alla fine e guastarlo in sulla conclusione.

Andà de papp. *Andar di ronolone. Lo stesso che Andà de re. V. Rò.* **Boccon da papp.** *Boccon ghiotto. V. anche in Boccon.*

Dà a ment o Dà a trà come el papp ai scroech. *Dar tanta fantasia ad uno quanto se fosse d'India o di Zimìa. Far conto che uno capiti. Dar l'udienza o audienza che dà il papa ai furbi o ai surfanti.* Non dare orecchio o retta alle parole di colui che ci parla, non far caso del dire d'alcuno.

Faccia de papp. fig. *Viss di gesso. Un boto. Un magio.*

Ghi e teu-via nanch el papp. *E di che gli sian poi dal papa tolle* (disse il Farini Op. III, 85).

Giustà de papp. *Acconciare ottimamente; e in senso tristo Acconciare pel di dalle feste.*

Lavorà per el papp. fig. *Pescare pel proconsolo. Lavorare senza frutto, senza pro — Ed anche Lavorar per altri — V. altresì in Coròna, Gèsa, ecc.*

Mangia de papp. *Stare come papi* (Gior. agr. IX, 186).

Mort on papp s'en fa on olter. fig. *Se muore un papa ne vien fatto un altro* (Rim. aut. pis. IV, 71). *Il podestà nuovo caccia il vecchio. Le nuove cose fanno scordar le antiche.*

O papp o pover pret. *O Cesare o nichille* (Pan. Poet. II, xi, 29). *O Cesare o Niccolò.*

Pappa de gess o Statua de gess. fig. *Cero. Bol cero. Magio. Pastore. Boto. Figura insensata.* (Soldaa.

Soldaa del papp o de la pissa. *V. in Stà de papp e ant. Stà in papardina. Star come un passerino* (Lor. Med. Canz. 65.*). *Stare come una papolina* (Nelli Serv. padr. I, 11). *Godere il papato. Stare alla paperina. Starsi nella pasciona. Godere e starsi con ogni comodo ed agio.*

Sti-lì come on pappa de gess. *Parere un boto, un maglio, un pastore*; cioè essere una figura insensata.

Vess on pappa de gess. *Esser di legno o di gesso* (Fag. Rime II, 218, e. l.).

Vigna de pappa Giull. *V. Vigna*.

Pappa. *Papa*. Nome del quinto tarocco.

Pappa. *Pappa*. *Zuppa*. *Minestra* — Quando i bimbi cercano la pappa alle nostre donnicciuole che stanno facendola cuocere, esse per acchetarli soglion invitarti a dire così

Cens cens — Camaratus,

Pà la pappa a sant' Ambroas;

Sant' Ambroas l'ha namò de vagni,

Pà la pappa tutt i dì.

Avegh la pappa bell'e fada. *fig. Apere la pappa smaltita dal maestro*.

Pà bell lù trovà la pappa fada. . . .

A chiunque è possibile farsi onore in cose già ben preparate da altri; e si dice a chi mena vanto di cose alle quali altri gli ha spianata la via.

Pà la pappa. *fig. Imbarbarare*. Ajutare altrui a comporre qualche scrittura — ed anche *Far la strada* in chechessia.

Fà la pappa ai olter. *fig. Uno levare la lepre e un'altra pigliarsela. Uno fare i miracoli e un altro aver la cura* — *Fare la punata al diavolo*.

Ona bona pappa. *Pappone* (*tosc.).

Una pappoccia. (*polato*).

Tutt brutt de pappa. *Tutto impap-*

pappà e Pappà-sà. V. Paccià.

Pappagall. *Pappagallo*. Lo *Psittacus* secondo degli ornitologi — Ai pappagalli i nostri fanciulli sogliono domandare botto botto *Pappagall quant hin i or?*

Pappagall. *fig. Pappagallo*. Chi favella come i pappagalli, cioè senza saper che si dica, o Chi non fa altro se non se ridire quel che sente dire ad altri, senza saperne il che.

Pappagall. Vaso di vetro, di majolica o simile che ha la forma d'un burchio con un breve collo di svolta, del quale fa uso chi è infermo gravemente o chi pate d'incontinenza d'urina, e non può servirsi d'orinale.

Papparell. s. f. pl. *Nastrini* (*lucch.). Sp. di pasta nota, non molto dissimile

da' tagliatelli se mai non fosse per l'eccedenza in lunghezza e per l'essere solitamente rimpastata col burro. Si cuoce in zuppa; e talvolta anche frita nell'olio e inzuccherata s'imbantisce fra i dolci. Anche a Mantova sono dette *Paparile*. Il Tommas. (*vedi Sin.*, p. 357) accenna la voce *Nastrini* per comune a tutta Toscana in questo significato.

Pappa-sal.

Pappasciàina. } Nell'A. Mil. è così

Pappasciàina. } chiamata una Polti-

Pappasciàina. } glia di latte o mattu-

rale o quagliato o al veramente di siero,

acqua e vinello (*posen*) la quale, in-

triso vi il pane di grame turco sbricio-

lato, si fa bollire tramenandola con-

tinuo stantanto che il pane non venga

per così dire pasta. *V. Maggi (Falso*

Mil., pag. 208).

Peppatà. . . . Insetto più picciolo della

zanzara e molesto quant'essa. È il

Culex ellipticus, il *Bipio papatasi an-*

tennis, *corpore, alisque pilosis* dello

Scopoli (*Fauna insubrica*), la *Curruca*

d'altri entomologi.

Peppatà. *Tranquillone*. *Ohetone*, e in

senso peggiore *Pappalaci*.

Pappina. *Pappina*. *Papperella*. *Pappocia*

(*tosc.). *Panarella*. Sp. di minestrina.

Pappinna. *Pappina*. È come una densa

orzata (*semada*) gelata a modo di gr-

nita, fatta con fior di latte cotto e

con altri ingredienti.

Pappina. *Pappina*. *Biancomangiare*.

Pappinna. *Acquella*. *Veleno*.

Pappón per Pacciòn e per Pacciardò. *V.*

Pappónna per Pacciènnna. *V.*

Par per Pàl. *V.*

Par. *add. per Pari usiamo nelle frasi*

Al par de chissessia. *Al par di ohhar-*

que.

De sò par o De sò pari. *V. in Pari*

significato 2.

Par. v. *contad. e dell'infimo volgo in*

luogo di Per (preposizione). V.

Para. s. m. *Pajo*. *Paro* — Al dim. *Pajuc-*

cio; all'acer. dispr. *Pajaccio* (*tosc. —

Tom. Giunte).

Savè o No savè nanka quanti para

fan tre mosch. *V. in Mosca*.

Vess on olter para de manegh. *V.*

in Mânega.

Para per Pàla. *V.*

Parà. *Timone.*

Parà. *Apparare. Parare.* Addobbare con Parà. *Parare.* (parati.

Pia parà volta messeda: *V. in Voltià.*

Parà-sù i bestì. *Parare?*

Paràa. s. m. *V. Paràda.*

Paràa. add. e partic. *Apparato. Parato.*

Parabòll. *Cercine.* Specie di guancialetto a cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo dalle percosse nelle cadute.

Parabollin. *Cercinino.* Dim. di Cercine.

Parabràca. *Guardabrace* (Diz. art.). Ferro ricurvo che nei forni serve a tener raccolte da una banda le braci e la carbonigia.

Paracamin. È lo stesso che Quattacamin. *V.*

Paracarr. *Pilastrino* (Alb. bass. in Borne).

Mimmo o **Piuolo** (*fiór.); sch. *Pisciacani* (*tosc.). Nome di quei colonnini tronchi di pietra che mettonsi lungo i muri o a piè degli stipiti delle porte affinché non siano danneggiati dalle vetture — E così pure si chiamano que' Pilastrini o colonnini consimili od anche di legno che si piantano di distanza in distanza da ambi i lati d'una strada maestra per impedire ai carri di toccare i viottoli riservati dalle bande ai pedoni. Peticari nell'*Apologia di Dante* (p. 388), commentando quel verso di Dante che dice *Ov'Ercole segnò li suoi riguardi*, fa avvertire che i Romani li chiamano *Riguardi*. I Tedeschi li dicono *Parirstock*, i Bolognesi *Fitón*.

Paràda. *Apparato. Parato. Paramento.*

De parada. *Di gala.* Per es. Vestiti de parada. *V. in Vestli.*

Mettes in parada. *Mettersi in gala.*

Paràda. T. Milit. e di Scherma. *Parata.*

Paràda (vale a dire *Palàda da Pàr palo*) e anche **Paràa.** *Proda* (Lastri *Op.* IV, 107). Quel lembo di campo che rimane aduggiato da un pergolato o da altre viti palate.

Paradègh. *Paratico* (Storici lombardi).

Arte. Così chiamavasi altre volte in varie città di Lombardia il Corpo di quanti esercitavano legalmente in paese ciascun' arte meccanica. Il Paratico degli orefici, dei fabbri, de' calzolai, ecc. ecc. (così detto dal greco *Παραδεκται* *recipere, admittere in artem*)

fu voce familiare anche tra noi sin verso la fine del secolo scorso e sinonima di Scuola, Collegio, Società, Arte, Università tutte usate in pari senso. Ai Paratici di ciascun' arte soprantendeva la Badia *Capituldine dell' arte*, e queste capituldini poi con gonfalonì distinti per ciascun' arte accompagnavano il *Vicario di provvisione* nelle pubbliche solennità e processioni.

Pagà el paradègh. *Pagar l'entrata;* cioè la tassa d'ammissione all' arte nel *passà budia*.

Scritt al paradègh. *Scritto in matricola.* *Matricolato.*

Statutt di paradègh. *Leggi dell'Arte. Statuti dell'Arte.* Nella Biblioteca Ambrosiana è una raccolta ricchissima di questi Statuti dei nostri Paratici.

Paràdèga. *V. Stèrza.*

Paradinna. *Paratino.* *Un poco di paratino.*

Paradìs. *Paradiso* — Dante lo disse *Beato chiostro*.

Andà in paradìs. *fig. Andare in gloria, in visibilio, in broda di succiole.*

Chi va in paradìs ya in bon læugh, e chi va a cà del diavol va a sò læugh. . . . Le buone opere hanno premio, le triste pena.

Fior de paradìs. *V. in Fiór.*

Fittavol de ris fittavol de paradìs o pure Praa e ris fittavol de paradìs. *V. in Ris.*

Ghe par de vess in paradìs. *D' inferno gli par d'essere saltato in paradiso.* Anche i Franc. dicono *Il cròit ètre au paradìs*.

God el paradìs a sto mond e a l'olter. *Trionfare questo mondo e l'altro* (Salv. *Granchio* I, 2).

In paradìs se po' minga andagh in caroccia. *Non si va in paradiso col guancialino.* Vedi più innanzi.

I sciori a vorè poden god el paradìs in sto mond e pœu in l'alter. . . Le ricchezze porgono facilità a chi sa farne buon uso di essere felici così in terra come in cielo. I Franc. invece dicono, *Les riches ont o font leur paradìs en ce monde*.

I sciori stan ben o goden el paradìs a sto mond e a l'olter. *Chi ha bene in questo mondo ha bene nell'altro* (Passav. *Spec. Pen.*, p. 53).

Paradis di donn. . . . Così dicesi per ischerzo il Caldanino o il Veggio o la Ceccia che le donne si mettono fra' piedi per starsi calde allorchè sono sedute al lavoro o alla veggia.

Paradis di occh. . . . Voce scherzevole denotante un paradiso immaginario; e v'ha pure chi talvolta l'usa per *Inferno*, per *Casa calda*. Quello che i Provenzali direbbero *Paradouge*, paradiso falso, immaginario. Andà in del Paradis di occh. . . . *Aller droit en paradis comme une faucille* dicono i Fr.

Paradis terester. *Paradiso terrestre*. Uccel de paradis. *Uccello di paradiso*.

Vorè stà in paradis a dispett di smt. . . . Fiocarsi dove altri non ci voglia; pretender di reggerci in luogo dove non ci ami chi v'ha anteriorità di possesso.

Vorè andà in paradis in caroccia. *Voler andare in paradiso col guancialino* — Il Segneri (*Quares.* pred. 31.ª 1, 8) disse nobilmente che *Il paradiso non donasi agl'insingardi*; l'Adimari fam. che *Non si può andare in paradiso in cocchio*; il Fag (*Rime* VI, 89) che *In paradiso non si va in carozza*. A proposito del quale avvertimento i buoncompagni sogliono di tipico dire scherz. che *A volere salvar l'anima e' ci bisogna dare piano in sul nocciolo* (Cecchi *Acquavino* I, 3 — *Samarit.* I, 4 — *Fiacchi in Cecchi Com. ined.* p. 90), vale a dire che vogliono tener conto del corpo per salvar l'anima, traendo in ischerzo materiale la spiritualità dell'anima. Il nostro proverbio denota al positivo ciò che tutti sappiamo; al fig. che *Non è mele senza mosche* (Caro *Let. fam.* I, 179). *Non v'è rosa senza spine*, e di chi la vorrebbe altrimenti dicesi ch'ei *Vuole l'uovo mondo*.

Paradis. *Ad. di Pömm.* V.

Paradisim che anche dicesi Delizietta. . . . Luogo delizioso, villa deliziosa.

Paradonna. *Gran parato*.

Paradèr. *Paratore. Festajuolo*. Colui che assistisce agli apparecchi delle feste.

Paradèra. T. idraul. Alb. enc. *Paradore*. *Coronella*. Argine curvo che si costruisce molto indietro ad una ripa corrusa o che minaccia rovina.

Paradòss. *Paradosso*.

Paradòss. *Arcareccio. Tempiale* (così leggesi nel *Milizia*, che dice anche corrispondere a questa voce la latina *Templum*). Quello dei travi d'un cavalletto (*d'ona cavriada*) da tetto, che sta di mezzo tra il fondo e il comignuolo, e serve a sostenere i correnti (*codeghett*) che senza di esso si fiaccherebbero per la troppa distanza che è dal fondo al comignuolo in cui stanno infissi coi loro capi.

Hin paradoss pu faoch che codeghett.

(*Mag. Fal. Fil.*).

Paradòss. *Asinello*. Quella trave che regge le altre travi del tetto che piove a un'acqua sola.

Parafà. T. forense e degli Uffizj. *Parafare*? Firmarsi colla propria cifra, vidimare, autenticare colla propria cifra o colla propria firma abbreviata alcun atto.

Parafànga. } *Parafango*. In genere è quel
Parafangh. } Riparo qualunque per lo più di cuojo che vedesi nei calessi per difendere il cassino e chi v'è dentro dagli sprazzi del fango mossi dal girar delle ruote o dal camminar del cavallo. In ispecie il *Parafango* dei diz. italiani è quello che noi diciamo anche *Seossaa*; e sembra che debba servire altresì a denotare i seguenti:

Parafangh de cavall o de denanz.

Parafango. Quel riparo per lo più di cuojo che suol essere fermo in certe specie di legni come *cittadinn*, *legn scalfaa*, *faeton* e simili, e mobile in certi altri, allo scopo di difendere chi sta nel cassino dal fango che solleva il calpestio del cavallo. Il parafango fisso o verticale diventa anche paracadute in caso che il cavallo si stacchi col carrino dal carro; in esso veggonsi le parti seguenti:

Pescienn. Peducci dei ritti? le basi per le quali è innestato nel calesso = *Cov. Pedali dei ritti?* = *Manett. Braccinoli dei ritti?* = *Piontonitt. Ritti?* = *Pionton. Ritto di mezzo?* = *Bacchett. Traversa?* inferiore e superiore = *Rizz. Volute della traversa superiore?*

Parafangh di rœud che altri dicono Alettón. . . . Nome di quei due sporti a foggia d'ali che si conficcano nelle fiancate delle carrozze per

fare sì che al girar delle ruote il fango non le imbratti. Hanno

Paletina = Travasitt . . . =
Femena

Parasolgh *in senso di Quattacamin. V.*
Parasolgh. Parafuoco (Alb. bass. in *Écran*).
Ventaruolo (*fior.). *Guardafuoco* (secondo il Voc. ven.). Specie di ventaletta di cui si fa uso l'inverno per ripararsi, particolarmente il viso, dall'ardor del fuoco. I Veteziiani, per quanto parmi, danno nel segno più di tutti chiamando questo arnese *Paraviso*. Il Parini (*Op.* III, 3) ne fece una graziosissima descrizione.

Parasolgh che altri chiamano con vocabolo francese *Écran*, forse per distinguerlo dal *Parasolgh* detto qui sopra. **Parafuoco** (Alb. bass. in *Écran*). Quadretto di carta, tela od altra stoffa, intelaiato e montato sopra un trespolo, che s'alza e s'abbassa a piacimento per riparare la persona dal troppo ardor del fuoco.

Parasolgh. Assicella sottile e alquanto concava, alta centimetri 110 e larga 65, che i fabbricatori del cacio lodigiano collocano tra il fornello e la caldaja, allorchè ne l'hanno rimossa per lasciar quagliare il latte o cavar la forma dal siero, onde difendere la caldaja stessa dal troppo calore che manda il fornello.

Parasülmen. Parafulmine (*volgar. ital.).
Conduttore elettrico.

Parasümm che altri dicono *Fuinin* o *Camin* o *Caminèt*. Ne' fanali e nelle lampade è quel tubo ond' esce il fumo.

Paragón. V. Parangón.

Parágraf. Parágrafo.

Parágraf. T. di Stamp. . . . Il segno S.
Paragràndin. Paragràndine (volg. ital.).
Paralitegh. Paralitico, e idiot. *Parletico*.
Paralizzà. Far incagliare. Fermare.

Paralümm. Ventola. Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela affinchè non dia negli occhi. I Francesi lo direbbero un *Garde-vue*.

Servi de *paralümm*. fig. *Servir per lucerniere. V. Pà ciar in Cìtr sig. 1.°*
Paramaj. Pallamaglio.

Coo de *paramaj. V. in Coo.*

Gioga al *paramaj. Giocare a p. a maglio* o *a pallamaglio*. Giu notissimo i cui termini sono: *Mag noue* di quel martello rotondo di le armato di ferro con asta assai lu col quale si batte la palla a *mag Appello*, nome di quel piccolo cer sul quale si mette la palla avant darle; *Appellare*, cioè porre la p sopra l'appello, ecco. ecc.

Paramàn. Guardia. Elsa.

Paramàn. T. dei Sarti. Le mostre e maniche.

Paramàn. } . . . Voci usate altre v
Paramanus. } dal maestri i quali

dicevano agli scolari quando volev che presentassero la mano per dar delle staffilate. *Far parare la m* (Bargagli *Vegl. Saresi* p. 13). *Poi la mano per le staffilate* (poom. pis.). *Star sulle parate* (Fag. *Bim* 209). *Parar mano* (idem *ivi* *Pat.* cap. 3.° — qui però in senso di par per ricever danari, non già buss

Paramént. Apparamento. Paramento.
rato — Al dim. *Paralino*.

Parangón. Paragone.

Senza *parangon. Senza pari. Inci parabilmente.*

Stà al *parangon. Pareggiare. (reggiare.*

Parangón per Tócca. V.

Parangón. T. di Stamp. Paragone. *trattore da stampa che tiene il me fra il testo d'Aldo e l'ascendone;*
Parapètt. Parapetto. Sponda.

Parapètt. Guardapetto. Assicella tal ferrata che s'applica al petto quan si adopera il trapano così detto petto.

Parapettàa. Agg. di Scenari. V.

Parapettin. Picciolo *parapetto*
Pararizz. Benduccio. Frontale. Benda fasciarsi il capo la notte.

Parascioeula che anche scriveasi *Par scioeura. Cinciallegra. Cingallegra. C cia. Cinciapotola* — il lombardo l russola e il nostro *Parascioeula* tri gono origine probabilmente dal l *Parus*, nome che danno gli ornitole a questa famiglia di uccelli. Noi p *Parascioeula* intendiamo per eccellen la *Cingallegra* maggiore o sia il *Par major* L.

Intà a ciappà parascitel. V. in Tremeca.

Cacciador de parascitel o Cacciador de Cacciador dā Caccipolotē Caccinor di poca abilitā; e lo dīiamo par dī cacciator retajuto o lachistuo-
li; chē i cacciatori con fūtile pōco valoro dīcīamo partīc. *Brusacks. V.*
Particella de montagna o Particellin.
Cacciaglia minore bruna. Cūcta romagnola. Il Parus ater L. È nera e
Nero. (M. V.)

Particellin. Dik. gentile di Parascitel.
Particellin o Moricellin. Il topi Cacciag-
lipe arctica o placida o pallicchia.
Cacciarella. Il Parus ceruleus L.
Cacciarella de cos longa: Cacciagnolo
terrestre o delle selve: Cacciagno. Cin-
cia colona. Il Parus caudatus L.
Paro. Lo stesso che Oclit, Solin; Bos-
paro per Mantestr. V.
Paraligh. Voce imitativa quello dī tēpi-
to che nasce allo spāntar uscī o simili.
Parola che anchē dicesi Pellāca: Gio-
gaja. Paggiolaja. Quella pelle che sta
pendente sotto al collo dē hnoi, e che
alcuni dicono anchē Sogtogaja.

Parcella. Propr. Particella; è voce chē
usiamo soltanto negli uffizi per indīcāre
Parte d'alcun atto esponente una sola
delle più e diverse transazioni in quel-
l'atto stesso comprese; per esempio:
Parcella de convocā. Stratto d'una
fra le varie deliberazioni chē formaro-
no soggetto del Convocato comunale.
Parc. Parco. Parco. Parco della città.
Parc de Monsier. Il Parco di Monza.
Parc. Parco d'artiglieria.
Parc. V. Percorren.

Parc. V. Perdée.

Parce. Parocchi — al fem. Parocchie.

Parreggi. Apparecchiare: Parocchiare: il

Parreggi assol. e Parreggi la tavola.

Apparecchiare. Mettere le tavole.

Parreggi. Apparecchiato.

I disgrazi hin pareggia come i

trai di col. V. in Desgrazi.

Parreggi. T. de' Ciojati: Adobbatore

(bet). Quello fra gli opetari d'una

canza che accūdine specialmente al

governo delle pelli intanto che sono

a cacciarsi nel canale o mortajo o

adobbo che si voglia dire.

Parreggi. Paragone.

Vol. III.

Parent. Parente. Distretto di sangue.
Consanguineo.

Fe parenti. Par come: Fur ut par dī
altri: Hoo 'lū semi parent de Nāen
de la favola: Peci id pure vōne dā
sino o al par dīl'asino della favola.
Pass parent de quelli V. in: Quelli.
Ch'ett dī parent? Vaghet a cūcti...
Si vuol dire a chi ei hoja legandosi
con noi di cose nelle quali non vo-
gliamo prender parte, e narandoci
cose che non v'importano e che ci
sembrao immeritevoli dī attenzione.
O gent o parent o el parati mal-
content: V. in: Forgh.

I mej parent hīi quist. V. Quist.

Parent a la lontana: Parente dā
lontano (Fag. Non bis in amor etc. 1, 3).

Parent strect. Parente stretto.

Pass parent de la canaja: Bōre
messo la musca cotta dironaglia.

Vār pussē o verb V' è mej oā amis
che des (o come) parent. A' bisogno
sono molto meglio gli amis che i pa-
renti (Lasca Arag. IV; 4): B' meglio e
più giova un amico che cento parenti
(Varchi Suoc. IV; v).

Voss on pōo parent: Esser parente
dalla lontana.

Parent in gergo. Qredore.

Restā parente. Rimaner cre-
dore per roba q' haner prestati.

Parentella. Catina: Cūcta. Cūctio di
famiglia. Nei dia. itak: Parcella vale

parentado, parentorio, relazione.

Parentesim e elauditee. E dūc segni della
parentesi.

Parentoril. Parentado: Parentorio o ent.

Parentaggio. Parentela. Parentela.

Parér. Parere. Consiglio.

A mè parer de mib A parer mè

de mib: A mib parer: Al mib phere.

Andā a tū parer dīl'ar a consi-
gliarsi.

Gioppa nel parer de van dōtēllare

il consiglio d'alcuno. Andā dī con-
siglio d'alcuno.

Dā per parer Dāre per consiglio.

Mitaa parer e mitaa dāre: Mitaa

Senā on parer o Pēd parer de
vun. Avēr consiglio dā alcuno o con
alcuno. Consigliarsi con alcuno. Pren-
der consiglio da alcuno.

Vegni del o de parer. . . . Con-
venire o Annuire forzatamente.

Parér. per antonom. *Consulto*. Il consiglio
che il cliente ritrae dall'avvocato.

Parér. gergo. *Lo stesso che Felipp. V.*

Parètt. v. cont. per Palètt. *V.*

Parètt, cioè Palètt. *Palicciuolo?* Legno
trasversale che collega col mozzo
(*passomin*) la così detta *Assa de cor-
riau*. *V. in Corriau.*

Parètt o al pl. Paritt per Rèmm. *V.*

Parflana. *In sino a che.*

Pàri per Pàra (*pajo*) usiamo nel dett.

Avegh. adoss el trenta pari. *Parere*
il secento. Stare in sul mille. Aver
borja, fasto, alterigia.

Pàri. *Voce usata ne' seguenti dettati:*

Avè bell pari o Voregh bell pari.
Star fresco. Per esempio: Ghe vœur
bell pari a cascias per tuttoss. *Chi*
si piglia affanno di tutto sta fresco.

Avè pari o Avè pari a sbatt. *Poter*
sufolare. Poter scuolare. Poter fare e
dire. Dicesi di chi, ad onta d'ogni
suo sforzo, non sarà per conseguire
quel ch'ei vorrebbe, e corrisponde
al francese *Avoir beau faire.*

De sò pari o De sò par. *Di pari*
condizione.

Giugà a pari e dispari. *Giocare a*
sbricchi quanti o a pari e casso. S'oc-
cultate dentro al pugno o in ambe le
mani quella quantità di danari, noc-
cioli od altro che più piace, poi si
domanda ad altri che iudovini se il
numero di essi è pari o casso, e chi
s'appone vince le monete o le robe
occultate, chi no, perde altrettanto.
In pari. Allato. Accosto. Al pari.
V. Impari.

In pari. Al paragone.

Mett in pari. *T. degli Artigiani. At-*
testare? Il francese Baboulik.

Mett in pari. *Raffrontare.*

Stà in pari a chi se sia. *Andare in*
riga di che o chi che sia.

T'ee pari a di, ecc. *Tu puoi dire.*
Tu hai bel dire, ecc.

Parì. *Sembrare. Parere.*

Chi bella vœur pari gran dolor
bueugna soffri. *V. in Dolór.*

Fà pari de nagott. *V. in Nagott.*

Fà quell che par e pias. *Fare quel*
che pare e piace.

Me par e no me par; o vero
me par nò, el me par sì. *Mi par*
non mi pare.

Pari bon. *Far buon aspetto.*

Pari el Dominee de Bust, el Di
de la Ciarella, el potta de Modena,
V. in Dominee, Diavol, Potta, e

Pari e no vess l'è come ordi
toss. *Quanto è diverso l'esser dal*
vero! (Fag. *Rime* I., 148) *Parere e*
essere gli è come fiare e non tes
(Cr. in *Parere*). *Il parere e non e*
re ha corta coda (Caro *Let. fam.* III).

Pari la Mort del Gentilin, la Se
de Pilatt, el Signor di pajsan, la M
imbriaga, ec. ec. *V. in Mòrt, Sèrva,*

Parì on sant, on secol, ecc. *V.*
Sànt, Sècol, ecc.

Per quell che me par a mi. *V.*
gond mi in Segond avv.

Senza fà pari de nagott. *Senza*
paja suo fallo.

Te par? Ve par? Ghe par? *P*
egli, Parvi egli, ecc. che ciò sia
fare o dire? o simili.

Varda mo's el par quell? *Vedi*
po' chi se lo sarebbe imaginato di

Parì vun. *Rassomigliare uno.*

Pària. *Ad. d' Erba. V.*

Pària. v. cont. br. *V. Imparia.*

Pària (Avè). *Troppo ci vorrebbe ol*
Paribus con paribus. Ognuno co's
eguali — Si vis nubere nube pari.

Parigia. *Ganimeduzzo. V. Stöcch.*

Pariglia. *Pariglia.*

Parin. . . . Pala minore della
detta *Pala o Para o Paron* la qu
sta da poppa a sinistra di alcune b
che dei nostri laghi. Anch'essa ha
capo il contrappeso di un sassac
attaccatele con più giri di fune.

Pariceula che altri dicono anche *Paris*
Törjora di paglia.

Paris. *Parigi.* Nome proprio di città.
Andà a Paris a vend i scovin.
in Scovin.

Cuu de Paris. . . . Culo postico
Goss de Paris. *V. Goss sig. 4.*

Parèn Paris e Vienna che van al la
in aquana. *E' vuol parer una beffana c*
vada a render visita alla versiera (Fa
cit. Paoli 266). Si suol dire quan
vedesi alcun vecchio accompagna
con una giovaue, o alcun giovan

accompagnato con una vecchia, o vero anche vecchio e vecchia, darsi aria di zerbineria e di galantiare — In Toscana quando un vecchio si marita con una giovinetta usano dire sch. che *E' saranno la bibbia insieme*, cioè il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Polp de Paris. *V. in Pólpa.*

Parisiènn per Quacc de móca. *V.*

Parisiènn (A'lu). *A tutta purigina* (*tosc. — poem. aut. pis.). Galantissimamente.

Parità. *Parità* (Fag. *Ciapo tut.* II, 7 — id. *Amor non op. a caso* II, 1 — *Parini Rime* III, 124). *Paragone. Similitudine.* Per es. Te tiret-avoltra ona paritàa che gh'ha a che fa nagott. *Questo non è paragone adattato* — Anche i Fr. hanno *Parité.* nell'ugual senso.

Parlà. *Parlare. Favellare.*

A parlà pocch se falla minga o se falla mai. *Nel poco parlare è sempre ogni buon taglio* (Gelli *Sporta* III, 4 — Monos. 85). *Chi parla semina, e chi tace raccoglie* (Caro *Com.* 104). *Chi molto parla spesso falla.*

Con chi parti eh? *A chi dich'io?* (*tosc. — Tom. *Giunte*) *Intendete' il parlar volgare?* (Nelli *Serv. padr.* II, 14) *Dico a te sai!* Sp. di esclamazione che si usa specialmente coi fanciulli allorquando non obbediscono ai nostri ordini alla prima. È come dire *Parto io al vento?*

Dervi la bocca e lassa parlà la disgrazia. *V. in Desgrazia.*

El par che parla todesch. *V. in Todèsch.*

El parla perchè el gh'ha la bocca. *E favella come i pappagalli.* *V. anche in Bocca.*

Fà de cinquanta parlà o de duu parlà. *Aver due lingue* (Monos. pag. 124).

L'è cattiv contrattà con quij che fa de duu parlà. *Con quegli che hanno due bocche mal si può praticare* (Vas. 990). *A chi ha due cuori, due lingue e due volti non si può credere* (Monos. p. 124).

Mandà o Andà a parlà col ducca Boss. *Andare o Mandare al cassone*, cioè *Morire o Mettere a morte.* *V. Cagaratt.*

Moralment parland. *Di ragione. Secondo ragione.*

Oh quest l'è parlà o vero Se parlarli insci parlarli ben. *Questo è parlar da uomo di garbo!*

Parlà ad Efesios. *V. Efésios.*

Parlà circoncia. scherz. *Parlar conciso, laconico.*

Parlà come on dottor. *Parlare per divinità* (Fag. *Rime* II, 345, e. l.). — *Parlare assennatamente.*

Parlà come on liber stampaa. *Spiccare o Scolpir le parole.*

Parlà come on liber stampaa che anche dicesi Parlà mej che nè on dottor. *Parlare come un libro stampato* (*tosc. — Tom. *Giunte* il quale dice che il popolo sempre modesto intende la frase in bene). *Parlar saggiamente o appuntato.* *V. anche in Dottor.*

Parlà come on liber stampaa pien de sproposet. *Parlare come un libro stracciato* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Parlà con bella maniera. *Parlare in bel modo* — Talora *Avere un bel porgere.*

Parlà con la fœudra. *V. in Fœudra.*

Parlà cont el sò perchè o Parlà minga senza el sò perchè. *Dire checchessia per buona ragione o cagione. Parlare non senza cagione o non sine quare.*

Parlà de cristien. *Parlare in cristiano* (Caro *Apol.* 66), cioè in linguaggio intelligibile. *V. anche in Crislian.*

Parlà de matt o de imbrigh. *Anfanare a secco. Aprire la bocca e soffiare.*

Parlà de omm. *Parlare assennatam.*

Parlà d'olter. *Entrare in altro.*

Parlà fodraa. *Favellar collo strascico.*

Parlà fœura de proposit. *Favellare a sproposito o fuori di proposito.*

Parlà fœura di dent q fort. *Darla fuori. Parlar risentito. Dirla fuor fuori* — *V. anche in Dènt.*

Parlà in aria o per aria. *Saettare o Tirare in arcata.* Anche i Fr. hanno *Parler en l'air* in questo senso. *V. Aria.*

Parlà in del nas. *V. in Nàs.*

Parlà in di dent. *Parlare con reticenze* — *V. anche in Dènt.*

Parlà in d' on' oreggia. *Dir pianamente alle orecchie. Favellare all' orecchio.*

Parlà in la man a vun. *Frastornare; e propr. fra noi Distrarre altrui dall'opera attuale con discorsi eterogenei.* *V. anche in Mân.*

Parlò in pont e virgola. *Parlare per punti a in punta di forchetta. Parlare appuntato, Dir parole appuntate. Parlare ricercatamente.*

Parlà in quatr'anni. *V. in Cucc.*

Parlà in sogn, in spassell, in zergn. *V. Sogn, Spassell, Zergn.*

Parlà latin o frances o sim. come ona vacca spagnuola. *V. in Latin.*

Parlà lingua doppia. *V. in Lingua.*

Parlà lor de, per lor. *Parlare da sé (Bil. Gab.). Fan splilloguia.*

Parlà map de vuna. *Spardare. Mormurare. Sonar la campanella. Candelare. Carteggiare.*

Parlà minga per aria. *Non parlare al bacchio. Parlar non sine quare.*

Parlà macchi. . . . *Proffurare le parole mozzate; il Grassen dei Ramigni.*

Parlà per oia in per c'a. *Favellare in ful. quinquam (Varah. Ercol. 182).*

Parlà per doltoria, cioè in tuono magistrato. *V. avvel in Ce.*

Parlà per zetta. . . . *Per lenosità di linguaggio sostituire al ci la zeta; per esempio dire zetto, deciso, ecc.; altra specie di parlà per ca e per c'a che taluni, credendosi di toscanneggiare, usavano ai tempi andati (Maggi. Op. I. 362).*

Parlà pocch a vuna o propri quand bisognava. *Intè. Fare come il pecorino da Dicamano (*Flor. — Dom. Fac. 326).*

Parlà pocch e parla ben. *Albi il cervello nella lingua. Badu bene a quel che tu dici.*

Parlà più a vuna. *Tener favella a uno — Tornegh a parlà. Bendergli favella.*

Parlà riservaa. *Parlar riservato o alla sesta. Aver il cervel nella lingua.*

Parlemmen più. *Mettarsi su il piè per sempre. Non se ne parli più; sia dimenticata.*

Prima sent e poi parla. *Odi il Vangelo e poi ti segna (Cecchi Dote I, 4).*

S'en parla manca. *Ne men si fiata di chechessia (Fag. Rim. II, 141 e. l.).*

Se parla minga per nagott. *E non s'abbaja a voto. Cioè si ha fondamento di parlare di una data cosa.*

Se salutem ma se parlem minga. . . . *Ci salutirno è vero, ma ci teniamo favella — Nous nous saluons, mais nous ne nous parlons pas dicono i Fr.*

Parlà assolut. vale anche Amoreggia cosicchè sembra che l'amore al ispirato primo il linguaggio:

Parlagh a vuna o a vuna. *Amoreggia. Fan la perloia.*

El ghe parla. *Le discorre la parola al tal. La discorre col t (* v. sott. tasc. — Mein. in. Tor.*

Sin. a Ragionare. *Fanno all'ann.*

Parlà in sig. *affare e Morinare anche in quan. senso a Carer far.*

Fà parlà anca i mur. *Fare dire di.*

Fà parlà la gente. *Par che dire genti (Jugum, III, 5). Par da parl.*

Par da dire di se. . . . *Parlassen de per tutt. Dirse in alle porte di Parigi (Redi. Op. V, 2).*

Se n'è parlat per tutt. *Ne fu gran dire o Ne fu un dire per dove (tasc. — Tom. Giunte).*

Parlà, Contare. *Dire. La scrittura la p ipsa. La scritta dire cast. (Tor. Tom. Giunte).*

Parladur. *Parlatore. Parladore.*

Parlant. add. *Parlante.*

Parlant in fora di s. m. T. del Confet.

Con questo nome assoluto s'indica que confetti o biranchi, e coloriti.

quelli è strettamente scartoccia; casuccina su cui è stampato al detto di sotto o finza.

Parlatori. *Parlatoria; e ant. Locula Collocutorio; e con voce equiv.*

Colloquio. *Luogo dove si favella monache.*

Parlatori. *fig. scherz. . . . Bone.*

Avegh impediù o occupat el parlori. *Aver piena la bocca dal cibo.*

Parlatriz. *Parlatrice.*

Parlèra. v. ant. di cui si ha memoria Giulini (X, 278 — anno 1360). *li*

gliera. *Pulpito donde s'aringa.*

Parla hq sentito, dire da qualche ma scalco straniero, qui eccitato il G vard. *V.*

Paroch per Cuxat. *V.*

Paròchia. *V. Paròquia.*

Parochian. *Popolano.*

Paròch (op) *Un orate di gio Dal fr. Parure.*

Parolaccia. *Parolaccia; ed anche Mo sconcio — Parola oscena.*

Parolèta. *Parolèta, Parolaccia. Par luzzo.*

vestiboli delle chiese in occasione di sagre od altre solennità.

Tirà el panna. . . Tendere la tela per lo fine di cui sopra; e fig. *Tirà i panni*; lo stesso che Andà al cagaratt *V. Pann o Cavall. Pezza*; e sch. *Palafrano* (Alleg. pag. 213).

Pann. T. de' Confett., Liquor., ec. ecc.

Calsa. Filtro. La *Chausse* dei Francesi.

Pann. s. m. pl. T. di Stamp. *Feltri*. Quei pannelli che s'adattano fra il timpano e il timpanello del torchio da stampa, e servono per far accostare alle stampe o forme il foglio bagnato, perchè ne riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

Pana del lettorin. T. eccles. e de' Banderai. *Bandinella del leggio*.

Pann. s. m. pl. T. teatrale. . . . Quei pezzi di soma laterali vicini al processo che ne limitano con dipinto sempre uniforme l'imboccatura entrando nelle prime due incanalature (*taj*) del palco.

Pannaa. ad. *Feltrate*. Addiettivo di stoffe preparate in modo che rassombrino panno. *Droghètt pannaa*, *Saja pannada*. *V. Droghètt, Saja*.

Pannaa per Spaneraa. *V.*

Pannascèlla. *Carpitella*.

Pannascia o Panscia. v. cont. *Carpita*.

Quadrilungo di pannaccio di lana albiaccia del quale fanno uso i contadini dell'Alto Mil. sia in luogo di sarrocchino per coprirsi le spalle e il petto allorchè piove o è gran freddo, sia per coprirne le loro bestie da soma, sia per riparo agli uscì quando hanno i bachi da seta. Bergamo fa gran traffico di queste carpite.

Pannascia. . . . I beccai chiamano così quelle larghe tovaglie in cui involgono le carni che mandano in fresco alle ghiaccie. Sono simili alle *Mantirasc* (V.) cangiato lo stretto e lungo in lungo e largo.

Pannòs che pronunziamo volentieri Pannòs. *Pannaccio*. *Pannone*. *Bigello*. *Villanesco*. *Barello*. Panno infimo, grossolano, e dicesi per lo più del panno che usano i frati, i contadini, ecc.

Panò. *Riquadratura* (**for.*).

Fà una stanza a panò. *Riquadrare una stanza* (**for.*). Dipingeré una stanza.

za in riquadratura, cioè descriverne le pareti con adeguate tornici quadria lunghe a più doppi e di colori per solito diversi da quello tutto uniforme del campo. Dal fr. *panneau* (fodrina). *Panòcia*. *Tincene*. *Bubbone*. *Bubone*. Postema nell'anguinaja cagionata da lue venerea.

Panœura. *V. Panùr*.

Panón. *Parons* (**tosco*. — T. G.). *Gran pane*.

Panòs. *V. Pannòs*.

Panporzin. *V. Pamporzin*.

Panpòs. *V. in Pàn* — fig. *Bracche*.

Panpossónón. fig. *Il presidente della fiamma* (Fag. *Rime* I, 136).

Panscèta. *Pancetta*. *Pancetta*. *Ventricino*. Diminutivo di Pancia.

Panscètta. *Sorra*. *Tarantella*. Carne della pancia del tonno.

Panscèta. *Ventresca*? Quel Lardo venoso e carnoso che si trae dalla pancia del porco. È il *Petit-lard* dei Francesi.

Panscèta. *Pancetta* (**roman*. — Scap. Op. pag. 19) di vitella.

Panscettinna. *Picciol ventricino*.

Panscia o Pànza. *Vèntro*. *Buzzo*. *Pancia*. *Epa*. *Peccia*. *Gagno*. *Pànza*.

Andà o Corr a pànscia a terra o a gamba a terra. *Andare di carriera* o di scarriera o a tutta carriera o a tutto corso o a briglia sciolta. *Fare scappata*. *Correre di scarriera* o a briglia sciolta a cavallo.

Avegh la panscia (assol. parl. di donna). *Essere incinta*.

Avegh la panscia o el venter in bocca. *V. Bòcca*.

Con la panscia in sùra. *In panciolite* — in giò. *Boccone*. *Corporone* — in sù. *Supino*. *Resupino*. *Risupino*. *Colla pancia all'aria*.

Mapien la panscia. *Stivar l'epa*.

Imprestà via la panscia o la pell. *V. in Pèll*.

La panscia no s'empiss de compassion. *La ragione e il compatimento non empiono il corpo* (Fag. *Un vort amore non cura interesse* I, 11).

Mangia a creppe panscia. *V. Mangià*.

Mettes dent a panscia averta. *Prendere cheethessia a scesa di testa*. È lo stesso che Mettes dent cont el coo e cont i pee. *V. in Coo*.

Panscia de vell. *V. in Vell*.

Mezz paroll. *V. Mezza-parolla.*

Mudà i paroll. *Conversare. Mular parole.*

Non tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *Le parole non s'infilzano. Ogni parola non vuol risposta.*

Nott e paroll. *V. in Notta.*

Ona parolla tira l'oltra o Ona ciacciera tira l'altra o vero I paroll hin come i scires, che adree a vunna gh'en ven des. *Una parola tira l'altra. Il dir fa dire.*

Paroll de sœugh. *Parolacce.*

Paroll grass. *Parole grasse. Motti sconci. Parole oscene, disoneste.*

Parolla storta. *Parola torta.*

Paroll spongient. *Punture. Motti pungenti.*

Passaghen ona parolla a vun. *Parlare una parola di checchessia a uno (Caro Let. Neg. I, 58).*

Pesà o Pesà minga i paroll. *Pesare o Non pesar le parole.*

Restà-li senza paroll. *Restare a bocca chiusa (Ariost. Furioso I, 30). Non potere formar parola.*

Robà o Tœù i paroll sœura de bocca. *Furar le mosse. Vincerla altrui del tratto.*

Sarà i paroll in bocca. *Guastare o Rompere l'uovo in bocca. Tagliar le parole in bocca. Tarpar le parole.*

Sentinn a di quej mezza parolla. *Sentirne smozzicare qualche parola (Machiav. Op. 254).*

Senz'olter paroll. *Senza più parole.*

Taccass de paroll. *Oltraggiarsi di parole (Borgh. Don. Cost. I, 1). Aver parole con uno. Pigliar parole. Venir a parole. Riscaldarsi di parole. Contendere con parole.*

Tajà i paroll. *Tarpar le parole (T.G.).*

Tirà-sœura i paroll con la rampinera. *Cavar di bocca le parole colle tanaglie.*

Tirass de paroll. *V. sopra Taccass, ecc.*

Trà-là ona parolla. *Buttar là una parola (*tosc. — Tom. Giunte).*

Trà-via i paroll. *Perder parole.*

Tutt i paroll no paghen dazzi. *V. in Dazzi.*

Tutt bej paroll. *Tutte caccabaldole. Tutta soja. Tutto lecchetto o lecchettino.*

Tutte cacherie. Tutte belle parole sciate. Tutte paroline dolci e fresche melate, gentili, leccate, graziose. In proposito delle quali parole conviene dimenticare che le Parole mele spesso volte son piene di fiele.

Vess minga bon de di dō pa in cros o vero No savè di quē paroll in cros. *Non saper spicci parola (*tosc. — T. G.). Non staccozzar due parole. Non esser di dir nulla, essere un imbecille che sappia neppur favellare, non si connettere tre parole.*

Vess pussee grand i paroll che Dire di gran motti sconci.

Volà i paroll. *Scire. Disdire.*

Vorè semper che l'ultima parola sia la soa. . . . Volerla sempre vi Parolla. fig. *Parola. Promessa.*

Avegh sœura ona parolla. . . . A dato parola di checchessia.

Ciappà in parolla. . . . Accet di subito le offerte o le proposte altrui. *Prendre au mot de' Franc.*

Dà parolla. *Dar parola. Promettere.*

Dà parolla a vunna. *Impalmar.*

Gingà su la parolla. *V. Gingà, 235, col. 2.^a, riga 12.^a*

I paroll lighen i omen. *Le parole e i contratti legano gli uomini.*

I tò paroll tegnen minga. *Tu far delle tue parole fango. Tu por fede in grembo — e più rimessano. Tu suoli far a fanciullo o a bambino.*

Lassà andà su la soa parolla. *Lasciar uno alla fede.*

Mancà de parolla. *Far delle parole fango. Mentir la parola. Venir alla parola.*

Mancador de parolla. *Mancato fede. Mancatore della promessa famigl. Un volta faccia (*fior. — M in Tomas. Sin. a Faccia).*

Mezza parolla. *V. Mezza-paroll. Omm o Donna de parolla. Uon Donna della sua parola.*

Parolla de re. *Parola di re (M Op. VI, 239 — Nic. Mart. Let. Fede certa — Parola d'onore che ne manchi pure un jota.*

Parolla de sart. *Parola da non fidare, poco attendibile, da se la vedere mantenuta.*

Quand s'è daa ona parolla bisogna mantegnilla. *Parola data non può ritrarsi* (Giorn. Georg. 1838, XVI, 106).

Spend la parolla de vun. *Spacciare la parola d'alcuno.*

Stà in parolla. *Star sopra la fede. Star sopra o sotto la parola.*

Stà in parolla. . . . Non conchiudere senza preavviso.

Stà sulla parolla. *Andare sulla parola.*

Tegni in parolla vun. *Tener alcuno legato alla sua parola.*

Torna indree parolla. *V. in Tornà.*

Veas mezz in parolla. . . . Averne quasi data parola, aver quasi che promesso.

Parolla. T. Milit. *Nome. Parola.* Motto che si dà negli eserciti per riconoscersi.

Cismà la parolla. *Pigliar la parola.*

Dà la parolla. *Dare il nome alla guardia. Dare la parola.*

Passà parolla. *Passar parola. Far passa parola.*

Parolla. Lettera alfabetica. L'O l'è ona parolla tonda. L'O è lettera tonda.

Parolonna. *Parolone. Parolona. Voce gonfia, sesquipedale.*

Parolonna. *Letterone. Lettera di scatola o da speciali.*

Parón per Palón. *V. — per Sarchirèu. V. Parón.* . . . Paletto fitto in terra a cui il fanajolo raccomanda i fili di spago o le trecciuole di fune allorchè begli e attorti gli stacca dalle girelle (di corricèu).

Paròquia. *Parrocchia — e fig. per ischerzo Nasorre. V. in Nàs.*

Parpaj. *Farfalla, e con voci poco usate Papilione. Parpaglione.* Nome per noi generico delle moltissime farfalle che specificano gli entomologi.

Deventà parpaj. *Infarfallire. Diventare infarfallato.*

Linger o Legger comè on parpaj. *Lievissimo. Leggerissimo. Leggiere come una piuma o come una foglia (*fior.).*

Parpaj o Parpajott o Parpajocch o Parpaja. *Palena del grano. La Phalena tinea granella L.*

Parpaj. T. de' Macell. di pecore. *Biscible.* Si annidano nel segato alle pecore.

Parpaj. *Alia. Ferro ad alia.* Ingegno di ferro di varie fogge che serve come fermatura e specialmente nei lavori a cerniera; grosso, tiene il posto delle bandelle nelle impannate.

Parpaj. *Luminello.* Fra noi propriamente è quella specie di luminello la quale consiste in un tubettino di latta uscente in un cerchiello tutto frastagliato pure di latta. Serve per le così dette *Scigoll de fà ciar. V. in Scigolla e Legnazz.*

Parpaja o Parpaj semena. v. cont. . . . La femmina del baco da seta.

Parpajaria. T. di Ferriera. . . . Nome collettivo delle varie specie di galletti ad alia (*parpaj*).

Parpajn. *Farfallina. Farfallino.*

Parpajn. *V. Parpaj sig. 2.°*

Parpajn. *Alietta. Picciol'alìa da cerniere.*

Parpajocch. *V. Parpaj sig. 2.°*

Parpajœula o Parpajœura. *V. Parpœula.*

Parpajon. *Farfallone* — Con questa denominaz.^a generica noi indichiamo quasi tutte le specie di farfalle e di fulene purchè grandi — I contadini danno soprattutto questo nome al *Teschio*, cioè alla *Sphynx Atropos* degli entomologi.

Parpajott. *V. Parpaj sig. 2.°*

Parpœula che anche diciamo Parpajœula e Parpajœura. . . . Monetina di bassa lega del valore di dieci quattrini milanesi; l'ottavo della lira milanese. In una saccia presentava lo stemma ducale di biscia ed aquila inquartate circondato dalla leggenda *Mediolani D.*; nell'altra una Figura femminile stante presso un tronco di colonna a sinistra la quale con una verga nella mano destra accenna un globo che ha da piede, e colla leggenda nominale *Providentia*. Usci affatto di corso nell'anno 1808 — Egidio Ferrari (*Orig. ling. ital. in Parpajo*) fa un pajò di castellucci in aria sulla etimologia di questa nostra voce, tramutando con subbita alchimia l'oro dei padiglioni di Gio. Villani (*Ist. fir. XI, 71*) nel biglione delle nostre *parpagliole* — Le Gride milanesi dei secoli 16.^o e 17.^o accennano *Parpagliole vecchie e nuove nostrali*, e menzionano, descrivono, valutano altresì le *Parpagliole parmigiane, piacentine, monferrine, mantovane, masseranesi, savoine e tedesche* correnti in Lombardia; le quali monete corrispondevano tutte poco più poco meno alle nostrali e mi sembrano andare a famiglia colle *Parpillotes* astigiane del 1499, colle

Parpatole dei Siciliani e *Colte Parpatolte* degli Spagnuoli, e riconoscono tutte insieme per madre (se pure non fu anch'io un castelluccio in aria) le *Parpallotes* o *Parpignolles* di Terrascona — Le quali cose tutte ho voluto qui accennare oltrà i limiti del mio ufficio per ispecificare alcun po' questo atomuzzo monetario che nei libri della scienza trovo a mala pena additato per le generali.

Parpœula o *Parpajœula* . . . abusivamente chiama il nostro popolo anche quelle altre monetine di bassa lega che sottentrarono dopo il 1808 alle vere *parpagliole* con valore identico nelle arbitrarie contrattazioni plateali e con valore alcun poco superiore nella realtà specifica e legale; ciò sono i pezzi da dieci centesimi italiani, svizzeri, francesi, ecc.; i quali chiama poi anche per *Des-centesim* o *Ditt e mezz* (un cozo da due soldi e mezzo).

Di o Dà el rest de la *parpœura*. fig. *Dare ad alcuno il resto o il suo resto. Cantar la tolsa.* Dare una gridata, fare un rabluffo ad alcuno; ed anche fargli conoscere risentitamente l'animo proprio — Il Fagnoli nella sua commedia *L'aver cura di donne è pazzia* (II, 22) ha *Ecco il resto del carlino*. *Parpœula*, . . . per abuso janadattico chiama altresì il nostro volgo ciò che i Lat. dicevano *Cunus*; e in questo gergo, appunto perchè tutto del volgo, non ha dominio il sinonimo *Parpajœula* che dalle persone civili è usato a comune con *Parpœula* nel solo significato monetario.

Parpolin. Dim. vez. di *Parpœula*. V.

Parponimènt. *Proponimento*.

Avè faa vot e *parponimènt*. *Esser votato* (Mach. Op. IX, 84). *Aver fatto proponimento fermo, stabile, saldo, risoluto, deliberato* di fare; dire o no checchessia.

Fà vot e *parponimènt*. V. in *Vót*. *Parpòan*. *Proporre*.

Parpòtera. *Carota*. *Fiaba*. *Favola*. Rinminga *parpòtter* de dottn, mè l'ha cuntra mia mader. *Non sono già sole donnesche; l'ho risaputo da mia madre*. Si suol dire per ischerzo, e salva la reverenza dovuta alla mater-

nità, per indicare appunto che la cosa in discorso è una favola donnesca: *Parpòtera* (El maa de la). . . . Forse isterisino o mèl di madre.

Part. s. m. che il volgo dice *Parter*. *Parto*.

Andà el part a la testa. V. in *Testa*. *Comenà a lamentass di dolorit del part*. *Necchiare*.

Derviss el part. *Vender la sul parto*.

Dòma de part. *Donna di parto*. V.

Patturienta o *Pajòtera*.

Fresca de part. *Tenera di parto*.

Frescu del parto.

Levè de part. *a de part*. V. *Levè*.

Morì de part. *Morì di parto*. *Morì sopra parto*. *Morì sopra partoris*.

Part fals. *Mbid*.

Part falsu. *Parto supposto* o *suppositizio* o *sottoposto*.

Part succ. . . *Parto non accompagnato dallo sgorgo dell'acqua dell'annuo*.

Quietà dopo el part. *Essere di parto*. *Stare in parto*.

Sarass el part. *Chiudersi il parto?*

Stà in letto un poo de dì dopo el part. *Fare il parto*.

Temp del part. *Puerperio*.

Part. s. m. per *Scoladise*. V.

Part. s. f. *Parto*.

Andà in o per la part. *a van che anche diciamo Andugh in vers*. *Veder uno*. *Andar a trovare uno*.

Avegh de part ghojous. *Aver una somnèlla da parto* (vosc.).

Dà in part. *Sbrigare*. *Dare spaccio*.

Complere. *Finire*. *Spicciare*.

Dè part. *Dè conta* (Dab. Doc. 42, 4).

In parte. *Da parte*. *Ita di parte*.

De part de pader o *de mader* o *sim*. *Da lato* o *Da dritto di padre* o *sim*.

De parte mia. *In o A mèl nome*.

Da o Per parte mia. *Per la parte del tale*, cioè per mia commissione, per commissione del tale.

De parte miu ecc. *Dal dāto mio*, ecc.

Dalla parte mia, ecc.

De part e part. *Ha parts a parte*.

De tutt i part. *Ad ogni mano*. *Da ogni manò*. *A destra e a sinistra*.

D'ogni parte. *D'ogni intorno*. *Per tutto*.

Di part. *Dalle part*. *Dalle bande*. *Dai lati*.

D'oltra part. *Dall'altro canto*. *D'ultra parte*. *Altronde*.

Fà part e volentaa. *Parzialleggiare.*
Esser troppo parte in fare, dire, so-
stenere chi o checcchessia.

In altra part. *Altrove.*

Lassà de part. *Lasciar da banda.*

Mett a part o de part. *Metter da*
parte (*for. — *Il Salvadanaro* p. 8).
Porre da parte. Mettere in serbo.

Mett de part. *Porre da canto. Met-*
tere da banda. Porre da parte.

Mett de part ona cossa. *Abbujare*
checcchessia (Fag. *For. Rag.* II, 1).

Part dedreo. *Parte posteriore, e alla*
lat. Parte pòstica.

Part denanz. *Parte anteriore, e alla*
lat. Parte àntica.

Per ona part. *Per un certo rispetto.*

Savè pù de che part voltess. . . .
Essere impacciato in gravissimi debiti
o in brighe assai pericolose; non sa-
per come uscire di guai; Ne savoir
de quel côté se tourner de' Francesi.

Stà de part. *Star da parte o da sè o*
segregato.

Tirà de part. *Tirar da parte.*

Tegni a man o Mett a part quej-
 coss per la sever. *V. in Féver.*

Tuè in bonna o in cativa part.
Figliare (Tornare, Recare) in buona
o mala parte.

Tornà in la part. *Tornar fra' piedi.*
Part. s. f. Parte — Porzione — Contin-
gente. Tangente.

Avegh ona part o dò part in d'ona
 banca. *Aver parte in un banco con*
uno, due o più carati (*tosc.).

Chi gh'è gh'è; e chi no gh'è, man-
 gia la parte soa. *Chi tardi arriva trova*
il diavol nel catino. Les absens ont
toujours tort dicono i Francesi.

Giappà la soa part. *Aver la sua*
parte (*tosc.) degli utili.

Dà la soa part. *Assegnare la sua*
porzione.

De tre part vunna, De dò part
 vunna. m. b. per esprimere il *terzo,*
il mezzo, ecc.

Fà i part, Fà la part. *Far la parte*
o le parti. Scompartire. Distribuire.
Stribuire a ciascuno la sua porzione.

La terza part diciamo assòlut. per
 un Terzo del rosario.

L'occe el vœur la soa part. *V. in*
Glucce.

Vol. III.

Quell lassù el fa la part a tucc. . .
Iddio è giustissimo distributore d'ogni
cosa.

Tirass tutta la part sul tond. . . .
Volere tutto per sè.

Vess a part di util. *Essere a parte*
o in parte degli utili (*tosc.).

Vess el primm a tuè-sù la soa part.
Aver le prese. Ottenere le prese.

Part. s. f. Scòtto. Pagà la soa part a l'esta-
 ria. *Pagare lo scotto al Postè — in ge-*
nere. Pagare la stregua, la quota.

Part. s. f. T. di Giuoco. *Passata.*

Part. Parte. L'una delle persone o dei
 corpi a cui s'attribuisce qualunque fra loro;
 e negli Uffizj anchè il Privato nelle
 sue relazioni col ministero pubblico.

Besogna semper senti tutt dò i part.
Odi l'altra parte e credi poco.

Vess giudes e part. *Esser giudicè*
e parte.

Vess part interessada. . . . Averci
 parte o interesse.

Part. s. f. Persona. Il fr. *Rôle.*

Ballarin o Ballarinna per i part. *Bal-*
lerino per le parti (*tosc.). Nome di
 que' ballerini che attendono special-
 mente alla parte mimica de' balli tea-
 trali, per confronto con quelli che
 eseguiscano la danza propriamente
 detta.

Fà de dò part in comedia. fig. *Es-*
sere un tecomeco. Aver due visi.

Fà i mee part. *Far le parti mie* (*tosc.)
 cioè quello che a me spetta fare, ecc.

Fà i part nobil in comedia. *Portar*
le parti gravi in commedia.

Fà la part de. . . *Far la persona*
di. . . (Bentiv. *Lett.* 36).

Fà la part de giudes o sim. *Adem-*
piere la figura di giudice o sim. (Sal-
 vini *Disc. Accad.* III, 78).

Fà la part del Diavol. . . . Aizza-
 re, istigare, metter male.

Fà la part del mutt. . . *Starsi muto.*

Fà la part del tazzet. . . *Tacere.*

Fà la soa part. *Fare la sua quot-*
trinata. Oh per quell-l el fa auch lu
 la soa part. *Anchor'egli c'è per la sua*
 (Magal. *let.* 1.^a I, 4).

Fà on'oltra part. *Vestirsi un'altra*
persona (Castigl. *Cortig.* I, 130).

Part mutt. T. dramm. *Persona o*
Personaggio muto o tacente.

Primu, Segund, Terz part. Prime, Seconde, Terce parti (*Iosc.).
Part. T. music. Parte — *Parte vocale, strumentale, reale, dominante*, ecc.
Part. avv. Parte (D. Inf. 17). *Part de chi e part de là. Parte di qua parte di là.*
Part negher, part bianch. In parte nero e in parte bianco; e ant. Che nero, che bianco.
Partier. F. Partier.
Partiment. Appartamento.
Parlamentin. Appartamentino (Algar. Op. VII, 263).
Partassg. Divisione. Voce preta fr. Partage.
Parte. s. m. El parte. T. postale. . . .
Quella cedola che incomincia colle parole Parte il corriere N. N. per acc. Lo Stundenpass dei Tedeschi.
Partegn. Appartenere. Partenare. Parte-Partend. Pretendere. (nere).
Partenza. Partenza; e ant. Partimento.
Partita. Noi non usiamo la voce che nei soli modi seguenti:
Ariv e partenza di corer o di letter. Arivo e partenza de' corrieri o delle lettere.
Vess da partenza. } Essere sul-
Vess in aria de partenza. } le mosse.
Partier. Parta. F. Part sig. 1.
Partier. Trionfa e Trionfi di tavola. Così diconsi alcune statue o gruppi di zucchero, burro o simili, con più abbellimenti, che si pongono sulla tavola d'un convito — *Al diu. Trionfoccio.*
Partier che anche fu scritto Partier o Partèr. T. di Giard. Forse potrebb'esser detto col Crescenzi Quaderno.
Partèr. Parterre (Targ. Istit. III, 75).
Perter. Voce dell'uso venuta dal francese, e vale quel piano de' giardini che rappresenta opera rabescata e ch'è tramezzato da ajude a fiori.
Partèrr. . . . Così chiamansi que' vasi di fiori e simili che si mettono sopra una mensa per ornamento.
Partesanna. v. a. Daz. Merc. Partigiana.
Partil. Partire. Affinare. Sciogliere e separare l'uno dall'altro i metalli onde ai ha a fare moneta, e affinarli.
Particola. Comunicchio. Particola.
Particolar. s. m. Possidente — *Privato.*
Vin de particular. F. in Vin.
Particolar. ad. Particolare. Particolare. Peculiare. Singolare.

Particularèll e Particolarèll. . . .
sidente di poco avere; equivale Crostinùl (padronella) dell'Alto.
Particolarità. Singolarità.
Particolarità. Comunicchio peculiare.
Partid delle anche Quart denanz. T. Sart. Pelli. Busti. Le due parti d'una camicciola o d'una pancia si sovrappongono e s'allacciano abbottonando delle due bande. Fa ancora de' panciotti ad un petto e con una sola abbottonatura.
Partid che altri dissero Lamm de m. s. f. pl. T. de' Fabbrifer. Carroz. Foglie. Nome di quelle lame cui compongono le molle che insieme s'ignoni o anche da sé sole servono a sorreggere la cassa delle carrozze sul ferro.
Foglia. Sprone? Quel po' di dente che vede in tutte le foglie (partid) delle carrozze, tranne l'ultima, e per mezzo del quale s'incastano per appunto l'una nell'altra.
Fenestra. Nelle foglie delle dicasi quel loro pertugio nel quale s'incasta il dente che l'una di esse ha di rincontro ben congiungersi l'una l'altra.
Final. Nella foglia maestra delle dicasi quel po' di lastra che corre vera curva al T della molla.
Partida maestra. Foglia prima maestra. La prima lastra delle carrozze. Vi si osservano
Rizz. . . . = Fasn. Sprone = Istra. . . . = Final. . . . = Percin.
Seconda, terza partida ecc. Fa seconda, terza, ecc.
Partida. Impostatura (Targ. King. VI, Partita).
A la sua partida. Alla sua raga (Boca. Dec. VIII, 12, 7).
Partida averla. Conto acceso. De acceso. (par)
Pienza ova partida. Accendera.
Partida e Partida de mercanzia. T. cant. Partita.
Partida. Partida di giuoco.
Fà la partida. . . . Giocar la partita.
Fà partida. Vincere la partita.
Giugà in partida. Fare in partita (Magal. Op. 125). Quel che i Fr. dicono *Jouer en partie hée. K. anche Giug tarocch in Tarocch.*
La prima partida l'è semper s'cepp. Il primo si dà ai puliti.

Partida fig. Remo di scienza o d'arte qualunque.

Vess la son partida. Essere quel ramo di arti o di sapere che altri conosca per eccellenza.

Partida. T. de' Coltell. *Lama. Coltello.*

Ognuna delle due lama d'una forbice.

Partida d'oradell. Ogni riscontro binato d'orditura.

Partidell. *Partitura?*

Partidella e nell'Alto Mil. *Partidocula.*

Partitina (Giorn. Georg. 1838 p. 57 e 59, XVI, 57). Picciola raccolta di chitichesia.

Partidimma. *Dim. vesseg. di Partida* (di giuoco).

Partidocula per Partidella. *V.*

Partidón. *Partito sbandellato* (Fag. Gen. cor. I, 12). Ricchissimo partito di matrimonio.

Partidón. *Partitone* (Fag. Rime II, 247 e l.). *Gran partita.*

Partidón. T. del G. di Bigli. *Tutta partita* ("son.). Combinazione nel giuoco del bigliardo che consiste nel gettar fuor del bigliardo tutte le biglie colle quali si giuoca, e vincere così d'un colpo la partita.

Partidór. T. di Zecca. *Spartitore* (Targ. Viag. III, 55, 58). *Partitore. Affmatore.* Chi per via d'arte purifica l'oro e l'argento spartendoli dagli altri metalli.

Partidór. T. d'Orolog. *Partitora. V. Spar-*

Partidór. T. idr. *Partitore.* (tidóra.

Partii. s. m. *Partito.*

Vess el temp de là partii coi lader.

V. in Temp.

Partii. *Partito. Via. Modo.*

Avegh el coo a partii. *Avere il cervello a partito* (Lasca cena 1.^a, nov. I.^a, l. 60).

Mett el coo a partii. *Mettere il cervello a partito.*

Trà partii de tuttoss. Far servire ogni cosa a proprio vantaggio.

Partii. *Partito. Partio. Condizione.*

Trovass a mál partii. *Trovarsi a mal partito, a cattivo partito, a strano partito.*

Partii. *Partito. Risoluzione. Determinazione.*

Partii. *Partito. Ripiego. Spediente. Rimedio.*

Sicrà el partii. *Assicurare la barca in porto* (Lippi Malm. X; 18).

Partii. *Partito di matrimonio.*

On bon partii. } *Buon partito.*

Partii de driza. }

Trà a l'ari on partii. *Mandare all'aria un partito.*

Partii. *Fazione. Setta. Parte.*

Tegnì o Vess del partii dè vuh. *Parteggiare. Pigliar parte. Tenere più da uno che da un altro. Sentirla per uno.*

Vess del partii del pan de mangià.

Tenere per chi ci dà lucro.

Partii assoli. e Partii del Panighett. *Trovati di Tobia* (Caro Strucc. III, 5x. *Trovalello. Pretesto. Occasion del petrosomolo.*

Armà partii. *V. più sotto Tirà-sù, ecc.*

Dà on partii. *Toccare un testà. Entrar con destrezza in un discorso.*

Partii no m'en dee, che de cà mi sto in sores. *Modo proverbiale che si usa da chi non vuol assolutamente sentir parlare nè anche indirettamente di una data cosa, e vale lo stesso che s'ei dicesse: Non mi parlate della tal cosa perchè io ci sono sordo.*

Tirà-sù o Armà on partii o on partii del Panighett. *Pigliar l'occasione del petrosomolo* (Voc. bresc.). *Trovare un pretesto, una scusa.* In questo senso il Lalli nell'En. trav. fa dire da Giunone ad Alettu:

Per muover l'armi poi tra questo e quello,
Prendi la scusa pur del petrosello.

Partii. *partic. Partito. Ito.*

Partitiànt. *Partitante* (Pros. fior. I, 11, 202).

Partiziòn. T. di Zecca. *Affinamento. Spartimento.* Il separare l'oro dall'argento e ambidue da ogni altro metallo. Quello che i Francesi dicono *Départ*.

Partiziòn. T. di Zecca. *Luogo dove sono gli affinatori, cioè i fornelli e i vasi ne' quali si partiscono le paste da monetarsi.*

Parturi. *Partorire. Parturire. Sgravarsi. Dilibersarsi. Alleviarsi. Fare il bambino. Divenir madre. Portar figliuoli. Dare in luce o al mondo o nel mondo.*

Avegh maa de parturi. *V. in Maa.*

Parturi dum sèu a la vœulta. *Partorire due figliuoli a un corpo, a un parto, ad un medesimo parto, a un portato. Binare.* (parto.

Vess li lì per parturi. *Essere sopra Parturiènta. Partoriente. Parturiente. Partoritrice.*

Donna che va a curà i parturient.
Donnicina che si guadagna la vita a far da guardadonna.
 Parturii. Partorito. Parturito, e poetic.
 Parto.

Che l'è pocch che l'ha parturii.
Tenere di parto.

Parùra (in). In parata. L'En parure dei Francesi. V. Ardiùu.

Parzialità. Parzialità.

Per parzialità. Ad animo. Parzialeggiando. Parzialmente.

Parzipità, Parzipitòs, ecc. V. Perzipità, Perzipitòs, ecc.

Pàs. Pace.

Andee in pas. Vatticondio. Maniera usata in accomiatar da sè i poveri.

Andee in pas che la carità l'è fada.
 V. in Carità.

Avè la pas in cà. Aver la pace di casa.
 Dass pas. Darsi pace.

Fà la pas a tucc. Mandar tutti alla pari.

Fà pas. Far pace. Far la pace.
 In santa pas. In santa pace.

Mandè in santa pas vun. Mandar via.
 Mett el sò cœur in pas. Darsela giù.

Por giù l'animo. Non pensar più a checchessia.

No podè dass pas. Non si saper dar pace(*tosc. — Tom. Giunte).

On omni de pas. Un uomo pacifico.
 Pas d'Ottavian. Chelone: Tranquillone. Persona che parla pochissimo,

che volentieri sta cheta, e dicesi per lo più per dispregio.

Savè minga dass pas. Non si saper dare pace(Tomm. Giunte).

Tant per god pas. Per aver la pace di casa. Per amor di pace. Per essere o Per istare in pace. Per la pace.

Vess on omni de pas o vero Vess tutta pas, no scompones per nient.

Esser di pace. Per es. È di pace lui, Non si scapa(Tomm. Giunte).

Pàs. T. di Giuoco. Pace.

Fà pas o Vess pas. Fare pace o la pace. Pattere. Esser patla o pace o del pari. Dicesi quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno, e di qui Dar la pace vinta, cioè conceder all'altro la posta per vinta quand'è pace, cioè del pari.

Pascènza o Paziènza. Pazienza. Pazienzia. Abbia pazienza. Pazienza(Fir. 1 III, 5). Abbi un po' di sofferenza. dugia alquanto.

Armass de pazienza. Armarsi di zienza — In pari modo usiamo Ari de santa flemma, Armass de riguzion e simili.

Avegh la pascenza de Giobb. E pazientissimo. Comportare ogni pazientissimamente. Essere un Giobbè, un nuovo Giobbè, il modo dei pazienti.

Cucumber e melon e meresgiu fan perd la pascenza si ortolan. Ortolan.

Con la pascenza se remedia a coss. A qual si voglia dolore rim la pazienza. Ogni infortunio gran pazienza lieve(Monos. 88).

Con la santa pazienza se fa tutta La pazienza è sì gran reina che cosu le serve e ogni cosa reca sua signoria. Colui ch'ha pazienza ciò che vuole(Fag. Av. pun. in v scena ultima). Roma non si fece un dì. A penna a penna si un'oca.

Cont el temp e la pascenza se tuttccoss. Chi ha pazienza fa ogni (Berni Orl. in. XXXIII, 64).

Fà perd la pazienza a on sant. rinnegare la pazienza.

Fà scappà la pazienza. Far scapp la pazienza(Pros. fior. III, 11, Vincere la pazienza altrui).

Oh cara pascenza! . . . La zienza in questo nostro dettalo proprio a credenza, non essendo al che un'esclamazione come a dire maraviglia!

Oh che pascenza! Oh Dio che no che struggimento!

Pazienza de Capuscin o de m tir. . . Pazienza grandissima.

Pascenza nen. Pazienza parl. bambini(*tosc. — Tom. Giunte).

Pascenza ou corno! La pazienza bene a chi la porta cioè a religio(Nelli Serva padrona I, 1). La pazienza è pasto da poltrone(Berni O in. II, IX, 19). Chi ha ragione d'ii pazienti si risponde così per rabi a chi l'esorta a pazienza.

Pascezza per i pover mortl . . .

Sia con Dio; modo di rassegnazione.

Pazienza se. *Avesse egli . . . purpure.*

Perd la pascezza. *Uscir de' termini della pazienza* (Caro *Lett. fam.* II, 225).

Portà pascezza. *Aver pazienza. Pazientare. Portare pazientemente. Passar con pazienza. Portare in pace.*

Scappà la pascezza. *Dare in impazienza. Impazientarsi.*

Tœussela in corp con pascezza. *Suciar chocchessia.*

Vorè fà scappà la pascezza. *Provare o Esercitare la pazienza d'uno. Cimentarlo con detti o fatti capaci d'impazientare.*

Voregh la pascezza de Giobb. . . .
Volerci pazienza infinita.

Pàscol. e al pl. Pàscoi. *Pascolo. Pasco.*

Consol di pàscol. *V. in Faggia.*

Pàscolà. *Pascolare. Pascere.*

Pàscollà. *Pascolato. Pasciuto.*

Pàscolellin. v. cont. br. . . . Pascoletto, pascoluzzo.

El Signor el creja l'aguellin cont el sò pascolellin. *V. in Cavagnon.*

Pasentà che anche dicesi Padimà. *Pacificare. Rappacificare. Appaciare. Abbonire. Placare. Calmare. Abbonacciare. Rabbonire. Rabbonacciare. Acquetare. Imbonire. Imbonire. Sedare. Quetare. Tranquillare. Acchetare. Acquietaire.*

Pasimà. *Spasimare.*

Pasimà presso i contadini e specialmente presso quelli dell'Alto Mil. vale lo stesso che il nostro Sussì. *V.*

Pasimà. *Lo stesso che Palpaa. V.*

Paspà. *Brancolare. Andare al tasto.*

Pasqua. *Pasqua d'uovo. Pasqua dell' Agnello* (Pros. fior. IV, 1, 89). *Pasqua maggiore* (Pecor. 273 e altr.). *Pasqua della surressione. Pasqua di Resurrezione. Pasqua d'Agnello*, e assolutamente *Pasqua.*

A Pasqua se mangia el cavrett e l'insalatina cont i ciapp. *Capretto, insalata e uova sode sono vivande pasquerecce.*

Beliètt de Pasqua. *Il Polizzino* (tusc. — Tomm. *Giunte*).

Dopo pasqua. *Fatto pasqua.*

Fà pasqua. *Comunicarsi per pasqua maggiore.* Noi non lo diciamo nel senso dell'italiano *Pasquare*, cioè sguaizzare

per pasqua maggiore, ciò che invece diciamo del Natale. *V. in Natal.*

Fior de Pasqua. *V. in Vènt.*

I fest. de Pasqua. . . . *Le feste pasquali.*

Pasqua alta. . . . *Pasqua che ricorre assai innoltrata nell'anno.*

Pasqua bassa. *Pasqua che ricorre poco innoltrata nell'anno.*

Pasqua de mag. *Pasqua rosata. Pasqua rugiada. Pentecoste.*

Vess content come la pasqua. *fig. Aver il cuore nello zucchero. Esser fiori e baccelli.*

Pasquàl. ad. *Pasquale. Pasquereccio.*

Pasqualin e com. al pl. *Pasqualitt. . . .*

I Monzesi chiamano così l'uova sode col guscio posate sur un ovatino di pasta dolce e imprigionatevi da una crociera di pari pasta.

Pasquée. *Piazza* — Il Giulini crede che le nostre voci *Pasquee* e *Pasquerru* possano derivare dalla voce latina *Pascua*, perchè ivi altre volte pascolassero le bestie. I Venez. le corrispondono coi loro *Campi* e *Campièi*.

Pasquétta. *Epifania. idiot. Befania. Pasqua di befania* (Pac. *Aritm.* p. 223).

Pasquetta on'oretta. . . . per significare che alla Epifania il dì comincia ad allungarsi quasi di un'ora.

Pasquin. *V. in Marfòri.*

Pasquinàda. *Pasquinata. Pasquillo.*

Pasquirœù. s. m. . . . Colui che, stando fermo alla mera strettura del precetto, si confessa e si comunica una sola volta l'anno, cioè alla pasqua, e anche il più tardi ch'ei può. I Napoletani chiamano un cosiffatto rigorista *Annicchio.*

Pasquirœù. s. m. *Piazzella. Piazzuola.*

Pasquirœù. ad. *Pasquale. Pasquereccio.*

Pàss. *Passo.*

Andà a fà duu pass o a fà quatter pass o a ciappà ona boccada d'aria.

Andare a pigliarsi una boccata d'aria (Fag. *Com.* I, 178), un po' d'asolo.

Andà del sò pass. *Camminare andatamente; e fig. Correre pe' suoi piedi, progredire secondo natura.*

Andà de pass. *Andar di passo, adagio.*

Andà d'on bell pass o d'on pass slanzaa. *Studiare il passo, sollecitarlo.*

A pass a pass se va inanz. *Un passo alla volta si va a Roma.*

A passo longo. Con lunghi passi.
A gran passo. Di fretta.

Cuntà i pass. Annoverare i passi.
Camminare assai lentamente; e se con
passo srolentissimo diciamo Fà trii
pass in su on quadrell. V. in Quadrell.

Dà pass. Spicciare. Sbrigare. Spedire.
Compiere. Passarvi.

Dà pass a on impugn. Disimpegnarsi.
Soddisfare.

Fà duu pass. Far due passi (Nelli
L' Astr. II, 3).

Fà el pass adattaa a la gamba. Far
il passo secondo la gamba. V. in Gamba.

Fà el pass pussee longh de la gamba.
Fare il passo più lungo del piede (cat-
tiva fruse del Davila IV, 359). V. in
Gamba.

Fà i pass longh on trebutch. V. in
Trebutch.

Fà i sò pass. . . . Ricotrere alle
autorità amministrative o giudiziali per
farsi render ragione.

Fà on pass fals. Fare un passo falso.
Mettere un piede in falso.

Và on pass fals. fig. Fare un passo
falso (Crusca). Dare in fallo.

Fà on pass inanz e dau indree. Fare
un passo avanti e due indietro (*tosc. —
Targ. Viag. I, 131) in terreni ove si
sdrucciola.

Fà trii pass in su on quadrell. V. in
Quadrell.

Gh'è donà duu pass. Ci son due
passi (Bibb. Calend. I, 6).

Ogni pè in del cuu el manda inanz
on pass. Ogni prun su siepe. Poco ram-
pello fa fiume.

On pass dopo l'olter. Piede innanzi
piede. Passo innanzi passo. Passo pas-
so. Con lento passo. Con soave passo.
A pian passo.

Se la va inanz de stò pass. Se progre-
dice a questo modo. Se continua così.

Slongà el pass. Allungare il passo
(Alb. enci). Affrettare o Studiare il
passo. Andare di buon passo. Andare
più che di passo. Radoppiare i passi.

Te faroo slongà mi el pass. E che
sì che io farottù uscir di passo!

Tornà indree on pass. fig. . . . In-
terrompere il filo del discorso per
rannestarvi le cose pretermesse.

Vess curt de pass. Aver breve passu.

Vett longh de pass. Aver l
passo. Far passi lunghi da nata
e parì. di cavalli Andar di trope
Pass. T. di Bello. Passo.

Pass. . . . Passo ristato.

Pass andunt. Passo andante.

Pass avort. Passo aperto.

Pass battut. Passo battuto.

Pass baré. Ripicco? il frì Pas do b

Pass de pirovella. Passo circa

Pass doppi. Passo doppio.

Pass drizz. Passo diritte.

Pass fiorettaa. Fioretto-temple
iscacciato, in gillato.

Pass glissé. . . . Passo sciv

Pass natural. Passo semplice o

Pass plojé. Passo piegato.

Pass redond. Passo rotondo.

Pass sciascò. Passo in isoncia

Pass sempi. Passo esempio.

Pass sgetté. Passo in gillato.

Pass tortiglié. . . . Passo att

Marcà i pass. Far basse danze. Qu

in cui si misurano solamente i p
e si attende alle varie posture.

Pass. T. Milit. Passo.

Marcà el pass. . . . Continu
muovere i piedi come se s'aves
fare il passo non si mutand per
luogo nè punto nè poco.

Pass seveleré. Passo doppio (Gr. D

Pass de carega. Passo di carica

Pass ordinari. Passo ordinario

Pass (del cavallo). Passo. Il camm
del cavallo che dicest Andare o

datura dall'Alb. enc. in Truino e j
sim, ed è il suo andar con tre ga

in terra e la quarta in aspetto, e
sottovata - Andar di passo; il farlo

dare così a mano dicest Passoggia

Pass. Passo. Passaggio. Il luogo ond
passa — Fra noi ha pure quello s

ciale significato che in parte ha pre
i Fiorentini la parola Il Canto e

pieno anche fra i Toscani Il Passo
vale quella Parte della città dov

continua il passare di molta gen
Per es. El pass de la Madonna

Castell, de l'Agnell, de la Zegott
del Malcanton, de la Balza, de S

Giovann in conca, de la Canteran
de Porta Verzellina, del Leghell,

Fri Sengn, del Carobbi, del Fom
la Riva, de San Pool

Bon de fà el caropen o de smett a on pass dove passa nissun. *Tom da nulla.* I Franch, dicono *Cet homme n'est bon à aucune sauce, n'est bon ni à rôtir ni à bouillir, n'est bon qu'à nayer, n'est bon à rien.*

Detti o Sarà i pass. *Aprire o Chiudere il passaggio, la comunicazione, le vante, le strade, Dare o Sorrare il passo. Dare o Negare o Chiudere o Togliere il passo. Dare o Non dare o Negare pratica. Riaprire o Riserrare il passo.*

Impedi el pass. . . e parlando di arde *Occupar la via. Tenere la via.*

Io sul pass. *Sul passo* (**osc.* — *Tom, Giunte*). A quel luogo per dove si passa comunemente.

Pass. Passo, Luogo d'autore.

Pass. T. di Giuoco, Spalla.

Fà pass o Passà. *Avè ssa pass o Vaa passaa. Avere la spalla. Essere spallato.* Dicesi quando una piglia tante carte che col loro contare passino il numero di 31, e perde tutti i punti di quel tratto o altro che siasi convenuto.

Fà pass o Passà. *Far passo.* Per allora non voler legar la posta. Anche gli Spagnuoli usano *Pass* in questo significato e il Franciosi ne' suoi Dialoghi spagnuoli italiani lo spiega non se con quale autorità per *Far monte*,

Pass in qualche luogo del contado per Mèda di una determinata misura. V. Méda(catasta).

Pass. ad. Passa. Appassito. Appassato, Vinto. Guizzo — Moscio — Vincido.

Pass pass. Passatissimo.

Passa. avv. Più. Per es. Cinquante e passa carr. *Cinquante e più carra.* *Hin vint ann e passa.* Già venti anni passano (*Ariosto Cassaria* prologo). El gh'ha on' entrada de quaranta mila lire e passa. *Ha una rendita di passa quarantamila lire.* (**osc.* — *Tom, Giunte*). On' ann e passa. È un' anna e di passa (*Fag. Av. pun. I, 12*).

Passà. Passara. Far passo da uno ad altro luogo.

Ch'el passa. *Passi.* Invito a entrare.

Passà o Andann-fœura per la bella.

Passarsela liscia. V. in Bella sig. 3.º

Passà attacch attacch. *Rasentare.*

Passà dananz. Oltrepassara. Dipassara; e fig. Mettere il piede o Par piede innanzi ad alcuno, cioè superarlo di stima, eccellenza, ricchezza, sapere.

Passà-dent(altiva). Intramettere. Interserire. Inserire. Passàgh-dent on bindellin, Intramettervi un nastro — (neutro). Entrare.

Passà la montagna. Travalicare il monte — i collina. Scollinare.

Passà el segu. V. in Segn.

Passà-fœura. Uscire, Passare.

Passagh sora. Sorpassare.

Passà-giò. Passara abbasso o giù.

Passà-giò. Penetrare. P. ea. Si'acqua l'è passada-giò dò onz hoan. Questa piovra penetrò per due onze entro terra.

Passà inanz indree. Fare le passate. Far degli andirivieni. Asolare in un luogo. Far le volte della leonessa.

Passà la bulla. Uscire il vin del capo.

Passalla-fœura per el bus de la ciav.

Trovare una gretola.

Passalla minga. Non gabellarla.

Passulla netta. Passarsela liscia.

Passà on danee. Far buona una moneta per tanto.

Passà-via. Oltrepassare. Andar oltre.

Passà-via. fig. Passar oltre. Svanire.

Passà, in altri sensi affini. Passare. Per es.

Fà passà l'amor. Fare che uno si disnamori. Fare che l'amore gli vada nelle calcagna.

Hin. robb che passa. Le sono cose passeggere, transitorie, trapassevoli.

Passà el di, la noca, el temp. V. in Di, Nòco, Tèmp.

Passagh sora. Passarci su(Fag. Rim. V, 39, e. l.). Trapassare. Non far caso a chechessia.

Passà i vint, trent'ann. Avanzare o l'alicare i venti, trent'anni.

Passà la stacchetta. V. in Stacchetta.

Passà l'imbassada. Passar l'ambasciata, trasmetterla, farla.

Passà on'acqua. Valicare o Varcare un fiume — Segar l'acqua = a. sguazzo. Guadare. Guazzare o Valicare a guazzo.

Passà on para de di fœura. Far due giorni in campagna. Soggiornarvi due di.

*Passà per el cœur o per la ment o per el ceo. Passar per la mente cose, pensieri, persone(**osc.* — *Tom. G.*). V. anche in Mènt.*

A passo longo. Con lunghi passi.

A gran passo. Di fretta.

Cuntà i pass. Annoverare i passi.

Camminare assai lentamente; e se con passo srolentissimo diciamo Fà trii pass in su on quadrell. V. in Quadrell.

Dà pass. Spicciare. Sbrigare. Spedire. Compiere. Passarsi.

Dà pass a on impugn. Disimpagnarsi. Soddisfare.

Fà dua pass. Far due passi (Nelli U' Astr. II, 3).

Fà el pass adattaa a la gamba. Far il passo secondo la gamba. V. in Gamba.

Fà el pass pussee longh de la gamba. Fare il passo più lungo del piede (cattiva fruse del Davila IV, 359). V. in Gamba.

Fà i pass longh on trebuch. V. in Trebuch.

Fà i sò pass. . . . Ricorrere alle autorità amministrative o giudiziali per farsi render ragione.

Fà on pass fals. Fare un passo falso. Mettere un piede in falso.

Và on pass fals. fig. Fare un passo falso (Crusca). Dare in fallo.

Fà on pass inanz e dau indree. Fare un passo avanti e due indietro (*tosc. — Targ. Viag. I, 131) in terreni ove si sdrucciola.

Fà trii pass in su on quadrell. V. in Quadrell.

Gh'è donà dua pass. Ci son due passi (Bibb. Calend. I, 6).

Ogni pè in del cuu el manda inanz on pass. Ogni prun su siepe. Poco rampollo fa fume.

On pass dopo l'olter. Piede innanzi piede. Passo innanzi passo. Passo passo. Con lento passo. Con soave passo. A pian passo.

Se la va inanz de stò pass. Se progredisce a questo modo. Se continua così.

Slongà el pass. Allungare il passo (Alb. enci). Affrettare o Studiare il passo. Andare di buon passo. Andare più che di passo. Radoppiare i passi.

Te faroo slongà mi el pass. E che stè che iò farotti uscir di passo!

Tornà indree on pass. fig. . . . Interrompere il filo del discorso per rammentarvi le cose pretermesse.

Vess curt de pass. Aver breve passo.

Vett longh de pass. Avere il passo. Far passi lunghi da nata e pari. di cavalli Andar di trupa

Pass. T. di Bello. Passo.

Pass. . . . Passo rintato.

Pass andant. Passo andante.

Pass avert. Passo aperto.

Pass battut. Passo battuto.

Pass baré. Ripicco? il fr. Pas de b

Pass de pirovella. Passo circo

Pass doppi. Passo doppio.

Pass drizz. Passo diritto.

Pass fiorettaa. Fioretto semplice. iscacciato, in gittato

Pass glissé. . . . Passo sciv

Pass natural. Passo semplice e n

Pass plojé. Passo piegato. (i

Pass redond. Passo rotondo.

Pass sciasé. Passo in iscacciato

Pass sempi. Passo esempio.

Pass sgetté. Passo in gittato.

Pass tortiglié. . . . Passo att

Marcà i pass. Far basse danse. Qu

in cui si misurano solamente i p e si attende alle varie posture.

Pass. T. Milit. Passo.

Marcà el pass. . . . Continuare muovere i piedi come se s'avesse fare il passo non si mutando però luogo nè punto nè poco.

Pass sceleré. Passo doppio (Gr. D

Pass de carega. Passo di caricat

Pass ordinari. Passo ordinario (i

Pass (del cavallo). Passo. Il cammin del cavallo che dicesi Andare o

datura dall'Alb. enci. in Traino e p

sim, ed è il suo andar con tre g

in terra e la quarta in aspetto, e

sollavata - Andar di passo; il farlo

dare così a mano dicesi Passaggio

Pass. Passo. Passaggio. Il luogo onde

passa — Fra noi ha pure quello s

ciale significato che in parte ha pr

i Fiorentini la parola Il Canto e

pieno anche fra i Toscani Il Paso

vale quella Parte della città dov

continua il passare di molta gen

Per es. El pass de la Madonna

Gastell, de l'Agnell, de la Zegola

del Malcantone, de la Balla, de S

Giovann in conca, de la Cantoria

de Porta Verzellina, del Leghell,

Trii Seago, del Carobbi, del Pont,

La Riva, de San Paul

Passid. s. f. pl. Passamani, addoppiati o frangiati fermi nell'interno delle carrozze si ritti delle fiancate per dare modo a chi è dentro di aggravi il braccio o aggrapparvisi colla mano per comodo o fermezza.

Passida è usato nei modi seguenti:

Dà ona passada a on liber. *Dare una corsa a un libro.* V. in *Leggiadonna*.

Dà passada. *Dar passata. Chiudere un occhio. Far le viste di non vedere. Mettere gli occhiali dalla vista grossa.*

Dà passada che anche dicesi *Passagh-sora. Passarsela in leggiadria. Passarsene. Passarsela leggiaramente o tacitamente.* Non badare, non far caso, non risentirsi di un' angheria o d'un torto che ci sia fatto — ed anche *Procedere senza rigore in chiacchieria.*

Fà ona passada con vin. *Fare una passata — Buttarne un motto.*

Fà passada o Fà ona bella passada... *Far passata negli onori o simili, avanzarsi, venire in istato.*

Passida. T. di Cacc. Pantera. 'Sorta di rete da uccellare.

Passida. T. di Caccia. Passata. Passaggio. Passo degli uccelli di passo. Per san *Francesch* gh'è la passada di dord. Il tordo è fra noi di passo ai primi di ottobre.

Usell de passade. V. in *Usell*.

Passida. T. di Cacc. Tasa. Passo. Luogo acconcio per tendervi le reti, o cogliervi uccelli di passo.

Passida Nome di quel filare d'alberi tappezzato di rete che si mette per fianco a breve distanza dagli uccellari onde gli uccelli cacciati da quelli diano in questa, e la preda non manchi.

Passida. T. de' Cioccolat. Ripassatura? Ognuna delle quattro lavorature che si fanno della pasta da cioccolatte in sulla pietra per condurla a perfezione.

Passida. T. di Mus. Passaggio?

Passida. T. de' Parruc. Passata? La quarantina di capegli che s'intreccia sulla seta nel far parrucche.

Passidella parl. di Donna. Passatella. Avanzatella in cità tosc. — T. G.)

Passidinna. Passatina (Alleg. 166).

Passidinna. Strisciata. Dagħ ona passadinna al cossin cont el scoldalett o
Vol. III.

vero Dagħ ona passadinna de scoldalett al cossin. *Collo scoldalett dare due strisciatine al guanciale.* Dagħ ona passadinna al lecc. *Intiepidire o Scaldeggiare il letto* = de coramella al resò. *Una ligiata al rasojo.*

Dagħ ona passadinna a la lezion.

Dare una scorta alla lezione.

Passadizzi. Andito. Passaggetto. Stanza *Passadóra.* } lunga e stretta ad uso di passaggio.

Passadóra. Passatojo. Ponticello.

Passafior. V. Erba de vent in Vent.

Passamàn. Passamano.

Passamantin Nome di quegli anelli per lo più d'osso o d'avorio ne quali si fanno passare i tovagliuoli da mensa arrotondati onde averli fermi in essi a mo' d'un cilindruolo, e cioè sia per galanteria, sia per specificare colla diversità di ciascun anello la pertinenza di ciascun tovagliuolo a ciascun commensale d'una medesima famiglia.

Passamontagna. s. m. T. de' Cappellai e Berrettai. Pappafico? Quella sp. di berrette che copre, oltre alla zucca, anche gli orecchi. È la *Calotta à oreilles* dei Fr. e somiglia la *Papalina* nostrale, con questa sola diversità che questa è d'un pezzo, e il *passamontagne* ha gli orecchiuoli di riporto.

Passant. ad. Passante.

Passant. ad. Digestibile — Ad. di Vin. V.

Passantament. Passabilmente.

Passa-per-tutt. s. m. che anche dicesi Ciav comunna. . . Chiave che apre tutte le serrature d'una casa. Il *Passa-par-tout* dei Francesi, l'*Hauptschlüssel* o *Dietrich* dei Tedeschi.

Passaport. Passaporto.

Gh'hau firmaa el passaport. . . È sfidato dai medici.

On passaport per l'alter mond... Un colpo d'arme da fuoco proditorio.

Passarèll (Fà i). V. Giugà a quellœu in Squellœu.

Passaròlla. T. dei Costrutt.... Tirante codato che serve a tenere in sesto abetelle, antenne e simili.

Passarèlla. T. agr. . . . Tralcio o Capo di vite biennae che si lascia sussistere per conservare mozzicato il legno della vite stessa. Altri fra noi lo dicono anche *Caved* o *Speron*.

Passarèlla. Femminella? Capo di vite che mette dopo la potatura e si ritiene da frutto per l'anno dopo.

Passarèlla (giuoco); lo stesso che Rella. V.

Passaràscia. Passeraccio. Passerottaccio. (*tosc. — T. G.).

Passaréra. Ritrosa. Gabbia ritrosa. Gabbia col ritroso da pigliar passera.

Passaréra. Passerajo (Savi Ornit. tosc. III, 226). Specie d'uccelliera che si fa nella parte più alta della casa.

Passaréra, Speciale insidia che tendesi ai passeri. Consiste in un coccio emisferico appiccato in alcuna parte alta delle mura d'una casa; nel suo mezzo ha un buco pel quale entra la passera a nidificare, e quando i passerotti sono rilevati, spiccoasi e spogliasi.

Passarètta. Passaretta.

Passarètta. V. in Vin.

Passarètta per Passera boschiroèula. V.

Passarin. Passerino. Passerina. Passerottino (T. G.). Diminut. di Passere — **Per Passera boschiroèula. V. in Passera.**

Passarin. met. Cecino. Membrino.

Passarin o Scrocchin. Grilletto. Sottoscatto. Quel ferruzzo in un'arme da fuoco che serve a farne scattare la molla.

Paletta. Linguetta = Testa = Eucc, . . . = Sottman. Guardamacchie.

Tirà el passarin. Sgrillettare. Far iscocecare lo scatto del grilletto sud.*

Passarinna. Passerina.

Giugà a lavarinna passarinna. . . . Sp. di giochetto de' contadinelli dell'A. M.

Passarinna. Nicchio. Natura.

Passaritt. I pulcini dei volatili qualunque.

Passaròtt. Passerotto.

Passavàn. Bulletta di passo?

Passavolant. T. Milit. Passatojo (Domen. Facez. 428). Paga morta, Individuo poverato sui ruoli militari e non esistente in realtà sotto le insegne; paga militare rubata al pubblico.

Passègg. Passeggio.

Passèggia. Passeggiare-con gravita. Passeggiare a trippa (Fag. Rime II, 337, e. l.).

Passèggiada. Passeggiata.

Passèggiadonna. Passeggiatella.

Passènzia. v. cont. per Pascènza. V.

Pàsser pravón che altri dicono Passer de montagna, altri Pràdirèu; altri Zión. **Braviere. Strillozzo.** Uccello che è l'*Emberiza miliaria* degli ornitologi.

Passera. Passere. Passero. Passera — eccellenza noi chiamiamo così anch' *Passera nostrale* o *grossa* o *tapam o reale*, la *Fringilla cisalpina* di T. Passera bianca dicono alcuni l'*Emberiza nivalis* di Temminck, cioè l'*tolano di montagna* o lo *Zigolo d neve* (Savi Ornit. II, 75).

Passera boschiroèula che altri cono *Passarin* o *Passarètta* o *Gal rova. Passera mattugia* o *mattieri* o *migliarina* o *minuta* o *sarcina strega* o *salciajuola* o *piccola. Parretto* (Savi Ornit. in *Fringilla montana*).

Passera canera per Canctée. V.

Passera mattella che altri dic *Trichechè* ed altri *Ludovich* o *duvigh* ed altri *Mattell* di riv. *Pass scopina* o *scopajola* o *sepajola. Motacilla modularis* degli ornitolo

Passera ramenghinna. Passere diaco o *ramace?*

Passera solitaria. Passera solita. Il Turdus solitarius.

— **Lengua de passera. V. in Léng**

Pari el nid di passer. . . . Aven capelli tutti arruffati.

Pari ona niada o on vivoe de pass Fare un passerajo o una chiucchiula

Se tutti i passer conoscessen el me modo proverbiale che vale quanto d Se tutti avessero capacità bastante saper distinguere il bene e il mal

Passeréra. V. Passaréra.

Passètt. Fioretto. Spada di marra. Spi senza filo per uso di giocare di scheri

Passètt. Passetto. Specie di misura us

Passètt. T. dell'Arti. Pernio. Pezzo tondo d'acciaio o d'ottone, fatto

foggia di caviglietta, ad uso di ferra le cartelle ai colonnini o altri per

Passètt. T. de' Sell. Passante. Nome quelle sottili striscioline di cuoio c

sono nella briglia o in altri sin finimenti, nelle quali si rimettono

avanzi de' cuoi che passano per le fibl

Passètt. . . . Nome di quelle specie borchie o d'affibbiagli di metallo c

servono a tener chiusi i messali.

Passettin. T. de' Sellai. Picciola passan

Pàssi. Il Passio. La Passione. Que parte del Vangelo in cui si narra

Passione di Gesù Cristo — Pagà per passi. Pagare per la lettura del Pass

Passin. s. m. *Passino*. *Passolino* (Bembo *Asol.* 2). *Passo trito*. Picciol passo.
 Passin. add. *Passiccio* (Last. *Op.* IV, 31).
Pàsulo. *Soppasso*. *Passetto*. *Sommoscio*.
 Passion. *Passione*.

Avegh ona gran passion al cœur.
Aver tanta passione sul cuore (*tosc. — Tomm. *Giante*).

Avegh passion per nagotta. *Essere passionato*. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia*. *Essere impassibile o apatista o indolente o indifferente*.

Avegh passion per quejeoss. *Essere appassionato per checchessia* (*tosc.).

Ciappà passion per quejeoss. *Appassionarsi per checchessia* (*tosc. — T. G.).
 Con passion. *Appassionatamente*. *Passionatamente*.

La passion la quatta i cœucc. *La passione non ascolta ragione*. *La passione accieca*.

Stà in passion. *Soffrire*. *Dolersi*. *Aver rammarico* (Mag. *Fal.* fil. II, 5).

Vess la soa passion. *Essere la sua passione* (Ridolfi in *Giorn. agr. tosc.* 1840 p. 219).

Vess la soa passion detto con fare ironico, o Vess propri tutta la soa passion. *Aver in uggia* — *Riuscire carne grassa*.

Passionà. *Appassionato*. *Passionà* comè. *Appassionatissimo*.

Passionà. *Passionato*. *Afflitto*.

Passionàscia. . . . Grave passione.

Passionàss. *Appassionarsi*.

Passionëtta. *Passioncella* (*tosc.).

Passionin. *Fior di passione*. Il fior. di quell'erba che dai bot. è detta *Grodnidilla* o *Passiflora*.

Passirànna. Nome proprio di paese usato nella frate janadattica Vess de Passirànna. *Esser badessa di Passignano* (*fior. — Zanoni *Ragaz. vana* p. 61).

Passiut. s. m. pl. *Passini* (Burch. *Son.* 214 — Cecchi *Incant.* V, 1). Piccioli passi.

Passitt. *Ad. di Flgh. V.*

Passiv. *Passivo*.

Passività. *Passività*.

Passian. T. di Ballo. *Fioretto*.

Passón. *Gran passo*. *Passaccio*.

Passón. *Palo* (Alb. enc. in *Palafitta*, *Maglio*, *Castello*, ecc.). Troncone, per lo più con ghiera di ferro nelle testate, che si affonda col castello o

colla herta (*martin*) nel terreno per ritegno delle acque o per saldezza di fondamenta in una fabbrica qualunque.

Batt a passon. *V. in Batt*.

Passón. T. de' Carrai. *Palo*? Nome dei quattro pali che pongonsi ai quattro angoli esterni delle due testate (*più-masciù*) d'un biroccio o d'un carro a fine che insieme coi ridoli (*scalin*) servano di ritegno al carico, e di appoggio alle funi che si assicurano intorno ad essi.

Passon de sribbià. *V. in Stribbià*.

Passonà. *Palificare*. *Palafittare*.

Passonà. *Palafittato*.

Passonà. *Palafittata*. *Travata* — Il Baldinucci (*Voc. dia.*) usò anche *Passonata*.

Passonin. *Paletto*?

Passonin. . . . Mozzo di palo che serve di sostegno alla così detta *Asa di corrià*. *V. in Corrià*.

Pàst. *Pasto*.

Pàst. *Pasto* (Fiorenz. *Op.* VI, 149). A questo pasto de' contadini corrisponde il nostro Pranz. *Banchetto*.

A tutt past. fig. *A tutto pasto* (Magal. *Operet.* 212 — Doni *Zucca* p. 203 verso e *Com. Burch.* p. 69 — *Fag. Rime* II, 196 e. l.). *A tutto transito* (Caro. *Let. ined.* I, 54).

Fà on poo de past. *Tenere in nozoline*. *Fare un Pasterello* (*tosc.) o un *Pastetto* o un *Riconoscimento v. cont.* (Glor. agr. I, 99) ai parenti il dì dello *sposalizio*.

Fà past dicono i contadini il *Far pranzo*, *convito*, *banchetto*. *Banchettare*. *Pasteggiare*. El past de sposa. *Il pranzo nuziale*.

Mangià a past. *Mangiare* o *Fare a pasto*. Senza pressare cosa per cosa spendere all'oste un tanto fisso per ogni pasto e per ogni testa.

Mangià o Bev sœura de past. *Mangiare* o *Bere fra pasto*.

Stà ai past. . . . Non mangiare in altr'ora se non che in quelle destinate ai singoli pasti della giornata; servare i pasti.

Tegnì past. . . . Essere cibo di sustanza, cibo sustanzioso.

Vess tutt a past in dona cossa. *Ingrassare in checchessia* o *di checchessia*. *Essere nella sua beva*.

Pasta. *Pasta.* Nome generico di tutti quei mescoli e intrisi che per forza di rimaturatura o di fuoco si conducono a coagulo, e, freddati che siano, a più o meno sodezza.

Pasta. T. de' Caciai. . . . La parte caseosa del latte assodata in cacio.

Pasta fresca. . . I nostri caciai chiamano così quella pasta del cacio lodigiano che risultò da un latte non riscaldato quanto occorreva per quagliare.

Pasta madura. *V. Forma* (formaggia) madura in *Forma*.

Pasta. T. di Cartiera. *Il Pesto.*

Pasta. T. de' Cartolai e sim. *Pasta* (Biring. *Piroteca*. 329). Poltiglia di farina di grano o di segale, talora anche alluminata, che s'appiastra sulla carta quando si vuole incollare su checchessia.

Pasta. T. de' Ciambellai. *Pasta.* Farina intrisa con acqua, regolata con zucchero, uova e droghe, e ridotta più o meno soda in confortini di varie forme.

Mezza-pasta. *Paste mezz' alte alla comasca* (*fior.). Pasta simile quasi alla sfogliata, coperta però di albume d'uovo, la quale cosa fa sì che nel forno la si rimanga bassetta. Se ne fanno focacce, panetti (*micchitt*), ecc.

Past con sù la giazza. *Paste brillantate* (*fior.). (na.

Past venezian. . . . *Paste alla veneziana*.

Past. . . . *Paste alla delfina* (*fior.).

Past. . . . *Paste alla nizzarda* (*fior.).

Past. . . . *Paste amate alla pratese* (*fior.).

Past. *Paste a vento* (*fior.).

Sono specie di spumini (*scumm*).

Past. *Paste battute alla napoletana* (*fior.).

Past. *Paste francesi* (*fior.).

Pasta frolla. *Pastareale*. Cibo fatto con farina, zucchero e uova.

Avegħ i man de pasta frolla. Lo stesso che Avegħ i man de strasc. *V. in Man*.

Coss'eeł? de pasta frolla? *Che è ella? di mola?* (*tosc. — T. G.).

Pasta levada. *Pasta lievitata*. Farina con hurro, uova, zucchero e sale. Se ne fanno focacce, panetti dolci (*micchitt*), ecc.

Pasta sfogada. *Pasta sfoglin* (*tosc. — Tom. Giunte). *Sfogliata*.

Pasta. T. de' Ciocc. *Pasta* (Alb. enc *Cioccolattiere*).

Pasta. T. de' Cuochi. *Colla?* *Colle* Ogni intriso da salsa o conditura cui predomini la farina.

Pasta verda. *Colletta verde?* cioè schiata con erbe trite o con sugo d'è

Pasta. T. de' Fornai. *Pasta da pane*

La pasta la va fada col levan, si anca el pan de fior l'è panmottaa. . . . Nelle cose, se hanno da riu a bene non si dee traslasciare la nima cura di regola.

Mett i man in pasta. *fig. Metter m in pasta.* Ingerirsi in checchessia

Pan de pasta dura ecc. *V. in I*

Savè de pasta. Dicesi pane mal lievitato e mal cotto. Il fesse *Ne sentir que la pda*.

Vess de buona pasta. *fig. Esser buona pasta.* *Esser fatto di buona pasta*

Vess de l'istessa pasta. *fig. Es. d'una buccia, d'una stampa, d'fatta, d'una medesima stampa, d' medesimo conio* — *Siam nate down tutte d'una pasta* (Monig. *Servanob. I*)

Pasta. T. de' Pastai, Lasagnai, Vercellai, ecc. *Pasta.* *Pasta da zup* *Pasta da minestre.* — Le paste da zupa si dividono generalissimamente

Finu. *Fine* — *Soraffin. Soprafin* — raffinissim.

e generalmente in

Bianch. . . . *Paste di mera farina di gr*

Giald. *Paste safranate.*

D'œuv o Con l'œuv. *Paste d'uovo* (Pm. F I, xxii, 22) 1°

si classificano poi in

Past gross. *Paste grosse*, e

Past da minestrina. *Minestrine* (nomelettivo di tutte le paste più minute si usano a far minestre).

Le *Paste grosse* si specificano in

Fidalou. *Vermicelli grossi.*

Cuoch. *Cuochi.*

Lasaga. *Lasagne-Lasagnotti.*

Macaron. *Cannoncini. Cannelloni.*

Macaron gross. *Maltagliati* (*tosc.). Specie di cannelloni casalinghi, grossi e a buco largo.

Paparell. *Pappardelle.*

Ravio. *Torcilli-Agnolotti.*

Tajadin. *Tagliatelli.*

suddivisi moltissime varietà quali si vedono nel rispettivo sedi alla betiche.

Le *Minestrino* si specificano in

Armsudoletta. Semini.

Bavetta. Paste d'aghi (tosc.).

Curtina. Cordera di giuoco (*tosc.) le quali hanno in sé lo stampo di cuori, picche, fiori.

Das e Dadi. Dadi? Dadetti?

Fidelitt. Vermicelli.

Fidelitt fin. Capellini (*tosc.).

Giachetti o Rizzolitt. Ricciolini?

Lastic. Sementelle (*tosc.).

Napolitanitt. Paste alla napoletana?

Olav de trutta. Occhi di perici (*tosc.).

Semmi de melon. Semini (*tosc.).

Semola. Gragnuola (*tosc.).

Stallott. Sordine. Stallette. Stellacce (*tosc.).

Varett. Campanellini (*tosc.).

Tarrett. Nestrini (*lucc.). *Radicchini* (*hor.).

Delle quali paste e delle varietà loro si veggia nelle rispettive sedi alfabetiche.

Pasta pastizzata. Pasta accancia.

Pasta. T. de' Pizicag. . . . Il tritato delle carni porcine da insaccare. Per es. *Pasta de codeghin*, de salamm, de cervellaa, ecc. *Pastume* da cotichini, da salami, da cervellata, ecc.

Pasta. T. de' Vetrai. Pasta del vetro, del cristallo, ecc.

Pasta (fungo). F. Pastinna.

Pasta. fig. Viluppo. V. Pastiza fig.

Pastacia. Pastaccia. Pastume.

Pastecum. Biscottina (Pan. Poet. I, 331, 23). *Schiaffo. Ceffata.* Fra noi credo

che sia nata questa voce scherzevole da quella cefattina che dà il vescovo nel conferire la cresima, e ch'egli accompagna colle parole *Pax tecum*.

Anche in Toscana gl'idiotti dicono *Pasteco* per *Pax tecum*; e il Lasca (Son. III, p. 2) usò *Pasteco* nel sig. di Errore.

Pastée. Lasagna. Pastajo. Vermicellaja.

Fabbricator di paste da zuppe.

Pastee per Pastizz fig. V.

Pastée. Pastume. Pasciame.

Avegh el pastee al cuu. Avere il neccio al culo (*lucc.). *Avere merda nelle brache.*

Tutt on pastee de sudor. Tutto porrelli di sudore (*tosc. — T. G.).

Pastegg. s.m. Pacchio. Pacchia. Pappatoria.

Pastegg. Pasteggiamento. Il pasteggiare.

Pasteggià. Pasteggiare.

Vin de pasteggià. V. in Vin.

Pasteggi. fig. Lo stesso che Gód run.

Pasteggiabil. Pasteggiabile.

Pasteggiada. Mangiata.

Pastéra. . . Moglie di pastajo o Donna che vende paste da zuppe.

Pastilia. Pastiglia. Pastioca. Pastico.

Pastilli. . . Pastiglie alla Berry (*hor.), *alla provenzale* (*hor.), ecc.

Pastinna. T. di Cucina. Colletta (Cuoco macer. p. 53). *Intriso d'acqua o brodo e farina da vestirne frittelle e simili.*

Pastinna o Pasta. Grunato grigio. Grunato bastardo. Prugnòlo bastardo. Sp. di fungo mangereccio che è l'*Agaricus orcella* di Bulliard. Ha odore di pasta di farina di grano macinata di fresco.

Pastizz. Pasticcio.

Crosta. Crostata = Cassa. Cassa = Pien. Ripieno. (Pólt.

Barattà i pastizz in tanta polt. F. in Pastizz d'acqua o nev (Meneghin Peccenna 1815) *che nell'Alto Mil. dicono Reverón. . . .* Pioggia e neve ad un tempo.

Se l'è fada de drias, la pias anca la crosta del pastiza. . . . Modo proverbiale usato dal Maggi per denotare che anche i soggetti più triviali possono piacere quando siano trattati da un'abile penna e in quel modo che si conviene.

Pastizz. fig. che anche dicevi e sempre metaf. Pasta, Pastés, Mismasc, Garbuj, Ghemiona, Pastrùgn, Imbròj e sim. Zaborro (Monig. Lucr. pros. II, 24).

Viluppo. Intrico. Gagno. Cabala. Raggiro. Trama. Viluppo. Intrico. Buglione.

Fà domà pastizz. Non far che pasticci.

Fà on pastiza. T. di Giuoco. Accossar le carte.

On pastizz d'on discoss. Una tirta. Una tantafera. Una zalsiccia. Una chiucchiurlaja.

Pastizz de paroll. Bisticcio. Bisticcio.

Pastizz. T. de' Parrucch. (Maggi Op. VI, 67). . . . Farina di segale in cui

s'appiastano i capegli da tassore per metterli incartati in forno a perdere ogni minimo rimasuglio dell'umidore contratto nel bollire e ribollire a cui furono assoggettati per rinscire disunti. *F. anche in Cavell.* — *Fà el pastizz. . .* Appiastare i capegli come

Pastizzà. Impasticciare. (sopra.

Pastizzàa. Ad. di Pasta, Polenta. V.

Pastizzada. s.f. Pasticcio. Imbrogljo.

Pastizzaria. Pasticceria.

Pastizzée. *Pasticciere. Pastelliere.* Queglí che lavora di pasta o di pasticci.
 Pastizzée. fig. *V.* Pastizzón.
 Pastizzètt. *Pasticcetto. Pasticciù* (*tosc. — T. G.). Intrighi amorosi.
 Pastizzin. *Pasticcino. Picciol pasticcio.*
 Pastizzin. *Pasticcino* (*tosc.). Sp. di dolce.
 Pastizzitt de crocant. *Pasticcine di mandorle all'inglese.*
 Pastizzón. . . . Gran pasticcio,
 Pastizzón o Pastizzée. *Imbroglione. Busbaccone. Busbo. Busbacco. V. anche Balottin* — Il *Pasticcione* dei dizion. ital. vale Bonaccio.
 Pastòcc. *Piastriccio. Guazzabuglio. Zuppa. Viluppo. Intrigo.*
 Pastòccia. *Pastocchia. Fiaba. Fandonia.*
 Pastòccia. *Pastocchia.* Inganno, finzione.
 Pastoccià. *Impiastricciare. Guazzabugliare.*
 Pastón (in genere). *Intriso.*
 Pastón. *Pastone.* Grosso pezzo di pasta.
 Bon paston che anche diciamo Pastór o Bon pastór o Pastoròtt o Bon Pastoròtt. *Pasta di zucchero* (*tosc. — T. G.).
 Pastaccio. Bonaccio. Buon pasticcione.
 Pastricciano. Buon pastricciano.
 Pastón. *Pastone* (vedi sotto). *Pastello da ingrassare* (così l'Alb. bass. in *Pátee* e in *Páton*). Cibo che si prepara per gli uccelli e pei pesci.
 Paston di rossignœu. *Pastone da rusignòli* (Savi Ornit. II, 30).
 Pastón. T. di Fab. d'amido.
 Quell'amido non ancora sfiorato che si deposita ne' secchi.
 Pastón o vero Paston de molta o Riva de la molta o Moltee. Quella quantità di terra già stemperata che è pronta pei lavori del fornaciajo; la quale i Francesi dicono *Vasón*.
 Pastón. T. de' Mattonai. Quella porzione di pasta terrea da matton crudi che ben arrenata è divisa dal monte maggiore e prossima al cavalletto su cui si ha a lavorare e conformare.
 Pastón. T. de' Mattonai. Quel pezzo di creta informe che levasi dalla massa e costringesi nella forma (in del *mœud*) donde esce matton crudo (*lotta*) per poi diventar mattone (*quadrell*) cotto che sia nella fornace.
 Pastonin. *Pastelletto.*
 Pastór. *Pastore.* Noi lo usiamo nei soli sig. di *Pecorajo e Capraja.*

Pastór e Bon pastoròtt o Pastoré Pastorón. *Lo stesso che Bon pastón*
 Pastóra. *Pastora.*
 A la pastora. *Pastoralmente. In: pastoreccio o pastorale.*
 Pastoràl o Baston pastoral. T. ec *Pastorale.*
 Pastorèll. *Pastorello. Pastoretto.*
 Pastorèlla. *Pastorella.* Capell a la storella. . . . Sp. di cappellino do sco alla pastorale.
 Pastorón. *Pastricciano. V. in Pastó*
 Pastoròtt. Uomo o Donna abbia bel viso e pienotto.
 Pastoròtt o Bon pastorotti. *Lo stesso Bon pastón. V.*
 Pastós. *Pastoso* — e fig. *Morbido.*
 Pann pastos. *Panno manoso.*
 Pastosità. *Pastosità* di stile, di pitt d'eloquenza (*tosc. — Tom. Giunt
 Pastrùgn. *Intruglio* (Gior. agr. tosc. p *Pottiniccio. Piastriccio.* Mescuglio confusamente e alla peggio - ed al Negoziato, trattato, conclusione fare alla rinfusa, a un tanto la ca
 Pastrugnà. *Impiastricciare. Impias cicare. Impiastrare. Imbrattare.*
 Pastrugnà. *Stazzonare* — Brancicare Mastinà. Il *Pâtiner* dei Francesi.
 Pastrugnà. *Gualcito.*
 Pastrugnà. *Piastriccio. V. Pastrùg*
 Pastrugnadinna. Un po' di striccio — Una brancicatina.
 Pastrugnadór. *V. Pastrugnón.*
 Pastrugnèment. *Impiastriccio.*
 Pastrugin. *Impiastratore.*
 Pastrugnón. *Impiastratore. Imbrattat*
 Pastrugnón. *Stazzonatore* — Brancicat
 Pastrugnónna. *Fem. di Pastrugnón.*
 Pastùra. *Pastura. Mangime. Ferra*
 Pastime — Pastura d'usaj. *Becchi*
 Pastùra. T. di Caccia. *Escato?* (luogo-dove sogliasi rinvenir cagione, salvaggina, uccellame. I hanno trovata la pastura.
 Pastàra e Pasturón. *Pastaja. Pastar*
 Quella parte della gamba del cr lo alla quale si lega una fune (d essa pure *pastoja*), per fargli appdere l'anbio, o perchè non p camminare a suo talento.
 Pastarà. *Pasturare. Pascere.*
 Pasturàl. *Pasturale. Impastura.*
 Pasturón. *V. Pastàra (pastoja).*

lat. v. e. br. *F. Fà patta in Pàtta.*

Patacca che altri dicono *Petacca*. *Frullo.*

Patacca — Credo che a questa voce abbia dato origine la *Pata* romanesca, cioè la settima parte di quel soldo papale che correva a tempo della residenza de' Papi in Avignone.

Canti ona *patacca*. *Non montare in qua. Valere una patacca.*

Io intenden on a *petacca*. *Non te sapere un'acca. V. Intenden.*

Io me n'importa o Me n'importa un *petacca*, on corno, ona maledetta, on figh secch, ona sverza, on caracac, on sbazzarada o simili. *Non me n'ate nè punto nè poco. V. anche in Svezia.*

Patacca (*fior. — Zanoni. *Rag.* p. 123). *Piastra. V. Pisis.*

Pataca. *Poderone* (Vedi il testo addotto dal diz. in questa voce). Moneta grande, come *dobbone*, *bejocco*, ecc.

Pataca. . . . Tutto toppe.

Pataca. *Epilaffio.*

Pataca. *Cedolone.*

Pataca che anche dicesi *Patanfianna*. *Patella*. Una macchia da dirle voi (*Alleg.* pag. 170). Modo basso per denotare una gran macchia.

Pataca. *Spalaffa* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Pataca. Donna grassa e grossa.

Madam Pataffia. Madama Pataffia.

Pataffia. (*Pro. Post.* II, p. 391, nota 45).

Pataffia. *Pataffione*. *Stronfione*, e all'accreciativo *Stronfionaccio*, come al diminutivo *Stronfioncello* — Uno de' primi *pataffion* del concistoro (*tosc. — T.G.).

Pataffia. *Spanfiorona* (*fior. — Tom.

Pataffia). Donna grassa.

Pataffia e *Patanfianon*. *Pantraccolone.*

Ona *patanfian*. *Buon pastricciano.*

Patanfian e *Patanfianna*. *Corbelleria.*

Patanfian che anche dicesi *Faloppa*.

Pataca. *Frottola*. *Favola*. *Fiaba*. *Pan-*

Pataca. *Fola.*

Patanfian per *Maggia*. *V. Pataffia.*

Patanfian. *Ciancia*. *Fila*. *V. Billa.*

Pataca palatà... Voci imitanti il romore

del pappo; e usate così anche dai Fr.

Pataca palatàgh. . . . Iterazion di

voce imitante l'ampia ripercussione

del suono di gran colpi ripetuti.

Patanfian. *Tiffe taffe*. Il suono del

lambuscare.

Patanfian e *Patanfianeta*. *V. Tónfeta.*

Patàtta. *V. Pomm de terra.*

Pateatt. *Voce latina* (*pateat*) usata scherz. in

Atestas per *pateatt*. . . . Proveduto al rigattiere (*pattee*).

Patelètta. *Rivolta* (*tosc. — poem. aut.

pis.). *Riscontro?* Quella specie d'alietta

che suol essere, in forma ora acuta,

ora tonda o simile, al capo dei due

petti di un abito o di un panciotto.

I *Provez*, hanno *Patelètto* in quasi

ugual significato com'è il nostro. I

Fr. la chiamano *Patte* o *Matelotte*.

Patelèttina. *Rivoltina* (*fior.).

Patelèttinna. . . . Gran rivolta.

Patéma e *Patéma* d'anim. *Patéma*. *Pas-*

sion d'animo.

Patena. T. eccl. *Patèna*.

Patént. Usiamo la voce in *Ciar* e *patént*.

Palpabile e *patano*. El se ved *ciar* e

patént. Si riconosce *patentemente*.

Paténta. s. f. *Patente*. Propr. *Lettora pa-*

tente con cui il Principe ordina che-

chessia solennemente o conferisce al-

trui gradi o diritti o privilegi o gra-

zie. Oggidi però è volgare in quasi

tutta Italia nel significato di *Carte*

d'abilitazione all'esercizio di certe

arti o di certi diritti concesse altrui

dalle pubbliche autorità.

Paténta. . . . Accordare lettere *patenti*

nel secondo sig. di cui in *Patént*.

Paténta. . . . Che ha *patente* nel

secondo sig. di cui in *Patént*.

Paténtina. *Dim. di Paténta* — Le licenze

di *trafre* granaglie per la Svizzera

erano dette *Patentine* nelle gride mi-

lanesi del secolo 17.^{mo}

Pàter. Lo stesso che *Patèr*, e lo usiamo

nelle frasi *On pater* e *on'avemaria*

segond el solet. Ogni *salmo in gloria*

torna. *V. anche in Ave* — In temp

d'on pater son chi. *Quasi lo stesso*

che in d'on credo son chi. *V. Crèdo.*

Pàter per *Paternòster* sig. 2.^o //

Pàter, . . . Diconsi *pater* o *paternòster*

dai nostri artigiani quelle pallottoline

che veggonsi in alcune modanature.

Pàter, *Paternòstra*. *Orazione domenicale.*

Anche i Fr. dicono come noi *Patèr*.

Avegh a che fa come i *resij* o come

Pilatt in del *patèr*. *Avervene tanta*

parte quanto ha san Marcellino in pa-

radiso (Magliab. in *Pros. fior.* VI, 2, 101).

Biasà patèr. *Digrumare paternostri* (Alb. enci in Coroncione). *Spaternostrare. Fare orazione scimiatrica. V. Patera.*

Cercà i resij in del patèr. *Voter trovare le macchie nell'oro* (Salv. Pr. tosc. II, 65).

Di adree el patèr o el patèr di ratt. *Dire l'orazione o Cantare il paternostro della bertuccia. Mormorare, dir male borbottando sotto voce.*

Di el patèr presso i contadini per *Dire le sue orazioni.*

Mett di resij in del patèr. *Intorbidar quel che è chiaro* (Caro Let. ined. III, 79).

Patèr nostèr, campanna de ferr, campanna de ratt, corin coratt.... Cantilena usata dai fanciulli in certi loro giuochi.

Savè nanch el patèr. fig. *Essere ancora all'abbicci. Non sapere mezze le messe.*

Savell a ment come el patèr. *Sapere per lo senno a mente.*

Trovà di resij o Cattà resij in del patèr. *Apporre alle pandette o al sole. Biasimare qualunque cosa, per ottima ch'ella sia.*

Pàtera. . . . Nome che i nostri intagliatori in legno danno per idiotismo a tutt' altro rilievo che a quello d'una vera patera, ed è quel rilievo nei fregi consistenti in una cartella tonda corniciata con alcuna testina nel mezzo. *Patera che anche dicesi Biasà patèr. Spaternostrare. Scoronciare. Affettare di dire molti rosari o paternostri, far il bigottò.*

Pateratt. *Coronciajo. Bacchettone. V. Beat.*

Patèrna. s. f. *Rabbuffo. Rammanzo. V. Felpp fig. (nicale.*

Paternòster. *Paternostro. Orazion domo-Paternòster o Pàter. T. de' Coronai. Paternostrino* (Amer. *Vlag.* 15). Nome di ciascuna di quelle pallottolette maggiori delle corone che fra decina e decina d'avermarie segnano la recita d'un paternostro.

Patèttich. *Patetico* (*tosc. - T. G. — e dicesi d'uomo, discorso, dramma, suono).

Patl. *Patire.*

Bœugna o Besogna pati per compatti. *Corpo satollo non crede al digiuno.*

Pati el vermen solitari, Pati l'asma e simili. *Patir di tenia, d'asima, ecc.*

Pati i flati. *Patir di flati* (Redi O. III, 153).

Patiss el bon per el cativ. *Uno il peccato e l'altro la penitenza; famigl. Il porco pati le pene del ca. V. in Bón.*

Quand no ghe n'è patiss anca gesa. *V. in Géaa.*

Tornà a pati. *Ripatire* (Redi V, 274).

Patl. *Immezzire. Invielire. Immezza Invielire, parlandosi di carni.*

Patl. *Guastarsi una vivanda, una medicina o simile.*

Inanz ch'el patissa. *Per lev questo vin dai fiaschi* (Fag. Av. p. in versi III, 12). Dicesi parlando qualsivoglia cosa alla quale altri dederi metter sesto per timore che stendosi più oltre ne abbia a patir danno.

Patigh. *Marinare. Aver del marino. Aver un certo crucchio interno per che ci dispiaccia. El gh'ha patii e senn. La cosa gli diè nel naso.*

Patigh minga. *Non se la piglia* (Nelli *Selv. padr.* III, 21).

Patii. *Patito. Sballato. Spanto. Smortico. Che mostra il patimento nel suo esteriore.*

Faccia patida. *Visto sparuto, smunto.*

Patii. *Guasto. Vin che ha patii. Guasto.*

Patin. *Pattini. Ferri. V. Patina.*

Patina. *Patina. Invernatura. Vernice.*

Pàtina. T. pittor. *Pàtina. Pelle.*

Pàtina. fig. *Apparenza. Orpello.*

Dà la patina. *Dar colore.*

Patina. *Fare alla slitta. Correre sdruciolone sul ghiaccio con certi scarpelle alle scarpe detti pattini.*

Patinà. . . . Che ha patina.

Patoà. *Dialetto. Dal fr. Patois.*

Patòcch che anche scrivesi *Pattòc Paturnioso. Meladconico. Tristo.*

Patrèmm. *Voce usata nel dettato.*

Andà a patrèmm. *Andare a patrar.*

Morire. *K. in Cagaratt — I Francesi hanno Aller ad patres.*

Pàtria. *Patria. Luogo natio. Patria attiva o natia o genitale. Nome che suona dolce a tutti, dolcissimo a chi sortì patria non serva.*

Gh'è bissun profetta in patria. *muta lato muta falo.*

Patriarca. *Patriarca.*

Patriarca boffett. m. b. *Spatanfone* ("tosc.). *Che sta in gota. Che siade in gota.*

Pari on patriarca... Star in pasto; in pasciole, intronfiato, in tutto suo agio.

Patriarca. *Patriarcato. Patriarchia.*

Patrimoni. *Patrimonio.*

Congregazioni del patrimoni... Congresse municipale accadente alle sostanze del comuné. Fu sostituito ai Sei della Camera del Comune.

El se e el ma hin el patrimoni di mincion. *V. in Sé.*

Patriott. *Paesano. Compatriotta. Compatriotta.* Dello stesso paese. — Il nostro popolo chiama *El Patriott* o *El Tenet* patriott quel teatro di cui veggasi in Filodramategli.

Patriott. *Repubblicano.* Chi ama svinsci Patriottion. I rat. "il governo repubblicano. *Ptris. Voce che si usa nel dattilo.*

Talis patris, talis filii. *V. Fili.*

Patrizia. *Padreggiaro. Patriasura.*

Patrizzi. *Patrisio.*

Patrixi (Pois de san). *V. in Pósz.*

Padron ad anche fra i più colti. *Padrón.*

Padrone. Signore; o ant. Patrona.

Andà a patrón. *Andare a padrone.* Accomodarsi agli altrui servigi — ed anché... L'andare ogni di alla casa del padrone quel serve che abita altrove.

Bon patron. *Padron mio.* L'è bon patron. *Padrone. Padroneion. Faccia pure (Tommas. Sin).*

Debit de patron. L'è on'investitura o vero Debit de massae investitura de patron. *V. in Debit.*

De la servità se conoss el patron. *V. in Servità.*

El patron de la melonara. *Fig. Il padrone; il signore; e per eccellenza il signor de' signori, cioè Iddio.*

El patron del mond. *Iddio.* Oh! Han portaa el patron del mond. *Gli portarom il viatico.*

Fà carezz al can per el padron. *Voler baci al bambino per amor della balia (Monos. 29).* Amerei alcuno per rispetto d'un tercio.

Fà el patrón. *Falla de patron. Spadronaggia ("tosc. (L.G.) Padronaggia de.*

Fass patron. *Insignaristia.*

Giornada de garzon e scabbia de patron. . . . La giornata interrotta

Vol. III.

da rovescioni d'acqua o da altre intemperie che non permettino il lavoro, e danno spesa al padrone e scio-perio al lavorante.

Giornada de patron. *V. in Giornata.*

Giugà a patrón a massere. *Lo stesso che Giugà a tornarme e damme.* *V. Tornà.*

I patron riven adoss quand manch se speccen. *I padroni sono come la morte; vengono quando non s'aspetta-*

zo. *Proverbio de servitori (Vag. Com.).*

La vit in carroccia la manda el patron a pé. *V. in Vit.*

L'è mej vess on magher patron che on grass lavorant. *È meglio esser capo di lucertola (o di gatto che coda di leone (o di drago).*

Ligà l'asen dovè vor el patron. *V. in Asen.*

L'asac del patron l'ingrass el cavall. *V. in Cavall.*

Mett a patron. *Accomciare per scivo con alcuno.*

O gent o parent a patron malecontent. *V. in Fomigh.*

Padron de bottega: il mestiro. *Padron di bottega — cà. Padrona della casa.*

Padron de la cisa o de la merda. . .

Padron di nulla, che abba ha dominio; *Le valet de carreau dei Francesi.*

Patron patron. *Padronione ("tosc.). Faccia pure.*

Portà respett al can per el patron. *V. in Gita.*

Quand el patron el vorur ber aifolia l'asac. *V. in Asen.*

Vegni via de patrón. . . . Venir dal servizio — Essere smesso.

Vess patron de fà e de dèss. *Poter fare alto e basso a suo capriccio. Avere carta bianca. Comandar le feste.*

Voss via de padron. *Essere fuori di padrone (Nelli. Serv. al forgo. III, 24). Essere smesso (Stose. — T. G.).*

Vocuja de lavor saltem adoss; lavora in vilan che mi se pòss. *V. in Lavorà.*

Patrón (Mia del). *Mai del matrón o del madrona (Palli. Br. st. lib. 4.ª).*

Mai del matrón (Nov. Antisap. 11.º).

Dispetta del matrón. Dispetta del matrón (Nov. Antisap. 11.º).

Dispetta del matrón (Nov. Antisap. 11.º).

Patronanza. *Padronanza. Patronessia.*

Patrónna. T. mil. *Cartocciere. Giberna.*
 Tasca da cartocci (*cartatòcc*). Dal ted.
Patrone (ebraica) e *Patrontasche*.
 Patronscin. *Padroncino*.
 Patronscinna. *Padroncina* - sch. *Padron-*
cina padronciana (Nelli *Ser. padr.* I, 8).
 Patt. *Patto* — A tutt'i patt. *Di forza.*
 Cont el patt che. *A patto che. Con*
questo patto che.
 Fà patt. *Patteggiare. Pattuire. Patto-*
vire. Fermare il patto. Trarre patto.
 Essere in patto di fare, o simili.
 Pari che s'abbia fàa patt col diavol.
P. in Diavol.
 Patt ciar messizia veggia. *Patti*
chiari amicizia lunga (Raf. Borgh. *Am.*
fur. III, 6). *Patti chiari amici cari*
 (Magal. *Let. Ateis.* II, 357).
 Patt de grazia. Quel patto
 per cui in alcuna contrattazione il
 cedente si riserva a certe condizioni
 il diritto di riacquisto della cosa ce-
 duta. Allorchè cediamo altrui uno
 stabile a pagamento di danaro tolto
 in prestanza e che non potemo
 restituire al termine prefisso, talora
 nella scritta di cessione ci riserviamo
 la facoltà di ricuperare lo stabile me-
 desimo a quell'ora che potremo sod-
 disfare il mutuo per cui venimmo alla
 cessione. Questa riserva è quella che
 dicesi *Patt de grazia*, e del più de' le-
 gali *Patto di ricupera* o di reversibilità.
 Stà ai patt. *Stare al patto. Tenere*
il patto. Servare i patti — Stà minga
 ai patt. *Rompere il patto* (Monti *Prop.*).
 Patta. *Bruchetta. Toppa.* Quella parte
 delle bruche che ne cuopre lo aparato
 della parte dinanzi. *V. anche in Colzón*
— Questa patta quando sia sdilacciata
 noi la diciamo *acherz. Botaga averta*.
 Patta. T. de' Cacial. Panno di
 canapa grossolana largo un braccio
 e un quarto (90 centimetri) e lungo
 due braccia e mezzo (180 centimetri)
 che il caciajo fa passare sotto la forma
 del cacio lodigiano nella caldaia, ove
 diventò tale, e nel quale raccoglie,
 strigie, e racchiude la forma stessa per
 passarla al cascalin (*in fa. fassera*). Lvi
 giunta la patta cede il luogo al *pattón*. *V.*
 Patta. T. de' Cacial. Pezza quasi simile
 alla sovra esposta, di cui si fa uso per
 raccogliere il cusi detto *Sracchino*.

Patta. T. de' Calzol. e Zoccolai per Pat-
 tima. *Guiggia.*
 Zoccor de patta o de mezza patta.
V. in Zoccor.
 Patta. T. de' Carroz. *Risvolta?* Nome
 generico di tutte quelle calate di pello
 o di stoffa che dall'orlo d'un corpo
 qualunque pendono a copertura delle
 facce d'alzata del corpo medesimo.
 Patta del cossin de sbaron. *Calata*
del cuscino di serpe?
 Patta de seder o di banchett o di
 cassett. Quella risvolta di pelle
 o di panno, contornata di gallone
 od altro che cadendo dal sedere co-
 pre i cassetti nelle carrozze.
 Patta di hors di porter. *Risvolta?*
Coperta? delle borse degli sportelli.
 Patta. T. de' Carroz. Nei pre-
 dellini è quella lastra di lamiera o di
 cuajo che riveste l'intelaiatura di con-
 trammontata (*contrapedada*).
 Patta. T. de' Guantai. Quella rivolta
 tondiccia o aguzza che in certa specie
 di guanti sta in luogo delle dita.
 Guant de patta. *V. in Guant.*
 Patta (Fà). *Impattare. Pattare. Far patta.*
 Ter. di Giuoco *sim. all'altro Fà pas. V.*
 Vess patta o patta e pagaa. *Esser su*
e su (Nov. Aut. san. II, 77). Esser del pari.
 Pattaria. *Ciarpe. Ciarpane. Cenceria.*
Sferre vecchie. Vecchiame.
 Pattée. *Rigattiere. Cirattiere. Rivenditore.*
 Quegli che rivende vestimenti e masse-
 rizie usate. Dell'etimologia della nostra
 voce si veggano le Orig. del Ferreri
 — *V. anche Pattirou e Cocciritt.*
 È o No fa o Fà minga per el pat-
 tee. met. *Fare o Non fare per la bot-*
tega. Essere o Non essere acconcio o a proposito.
 Pari oné bottega de pattee.
 Esser pieno zeppa di mille cose e per
 lo più di poch pregio e disparto
 quali soglionsi vedere nelle botteghe
 dei rigattieri.
 Trovè on quaj peazzon per el pat-
 tee. *V. in Pezzoni.*
 Pattée per Perito. *V. in Perito.*
 Pattèll o più ommù al plur. *Pattij. Pezze.*
 Que pezzolini onde s'avvolgonsi i fan-
 ciulli in fasce.
 El ha come el ata in de pattij fig.
 Chi ha coda di paglia ha sempre paura

che il fuoco non l'arda. Chi è in difetto è in sospetto. Chi è colpevole di un misfatto stima che ognun favelli del suo fatto.

El primm ann a braza a braze, el second pattej e fass, el terz ann a cuu a cuu, el quart ann quant'è mai t'ho cognossau. V. in Cùu.

El primm ann stringh e bindej, el second fass e pattej. V. El primm ann ecc. in Cùu.

Fà ai pattej. In più luoghi dell'Alto Milanese equivale a ciò che nel Basso dicesi Giugh a quell'œu. V. in Squell'œu.

Stà fresch in di pattij. È lo stesso che Stà fresgh. V.

Pattell. scherz. Sacchino (Zan. Rug. civ. I, 1). Drappo. Zenludo da capo. Il Fassiol o Ninsiol delle Veneziane; il Mesero delle Genovesi — El corr'adree anca a ona cavra pur che la gh'abbia el pattell in coo. V. in Cávra.

Pattell de nev. V. in Név.

Pattellin. Dim. di Pattell. V.

Pattéra. . . . La moglie del rigattiere; o Donna che faccia professione di rivendere vestimenti e masserizie usate.

Pattin. Sportellino de' calsoni (Toso. — Tom. Giunte). La toppa assai ristretta. Suol essere più larga da piede che da cima, e ha due uchielli soli. I pantaloni dei santi italiani, avevano la pattin (toppa); quelli da scuderia dei cavalieri italiani il patton; quelli dei santi boemi e ungheresi hanno il paton — Altre volte la brachetta faceva ufficio di tutta questa famiglia toppe-resca, e chi volesse vedere che gentile moda si fosse così fatta brachetta ricorra alle Commedie tedesche di Kotzebue, e vedutane la figura ne rammetti che le abbelliscono, non potrà che lodare quanto ne dice il Domenichi a pag. 77 delle sue *Faccie*.

Pattinna. Guiggia. La parte superiore delle pianelle; e anche più propriamente ognuna delle due guiggiuze allacciatrici dei così detti zoccoli da monte nei quali la guiggia non ricopre tutta la cima del piè di sopravvia.

Pattinna, e da alcuni anche Pattónna. . . .

Straccio a più doppi che si usa tener in mano quando s'impugna il ferro da stirare le biancherie, per non iscot-

tarsi; quella che i Prevenz chiamano Arrapofervi o Manado, è i Francesi *Manique de repasseuse de linge*. . .

Pattinna. T. de' Sellai, Carroz. ecc. . .

Larga pezza di cuojo che si appone a diverse parti de' finimenti o simili per salvaguardia delle parti di essi colle quali s'hanno a trovare in attrito.

Pattinna de la caviggia d'anell del timone. . . Cuojo della caviglia del timone.

Pattinna di berlon o borlonitt. . . Cuojo de' cerchielli da gamba per cavalli.

Pattirœu. Rigattiere di poca vaglia. Omciajuolo più che rigattiere.

Pattòcc. V. Patòcc.

Pattója. Pattuglia.

Batt. la pattoja. Far le volte della leonessa. Aliare intorno ad alcun luogo.

Pattón. . . . Quella gran toppa che ricopre tutto il dinanzi dei calsoni dall'uno fianco all'altro. La toppa (patta) non ha più di tre uchielli per l'abbottonatura; il toppone (patton) ne ha comunemente cinque e talvolta anche sette.

Pattón. . . . Pezzo di grossa tela quadrata eguale in dimensione alla faccia superiore della forma del casco lodigiano, che si sovrappone ad esso quando circondata dal solo cuscino (fascera) e spogliata della patta, lasciata sullo sporto ad assedarsi. Sul

patton sovrappongonsi i fascetti di pagella indi l'asson e su questo i sassi impilati. Il Cattedaneo la definisce un tessuto di funicelle, di centimetri 70 per 70, che si dispone sotto la forma d'allorché si svincola dalla patta. Quel tessuto stampa sui due piani una greppatura, la quale agevola al siera e alle altre materie effervescenti l'uscita dalla pasta della forma.

Pattón. Lo stesso che Pattónna (tonaca). V. Pattón (Ou). . . . Un abito che o per crojezza o grossolanità di stoffa o per troppi doppi riesca quasi simile a tomaca o a un vecchiume tutto toppe.

Pattonent. ad. . . . Tutto toppe.

Pattonin. . . . Pezza a più doppi o imbottita che si sottopone per pulizia ai bambini lattanti fra le pezze line e quelle di frustagno. Il fr. *Bratie*; il bolognese *Culazzol*.

Pattoninma che anche dicesi Pattónna o

Pezza del stomegh. . . . Sp. d'imbottito

Patrónna. T. mil. *Cartoccione. Giberna.*

Tasca da cartocci (*cartatòcc*). Dal ted.

Patrone (ebraica) e *Patrontasche*.

Patronscin. *Padroncino*.

Patronscinna. *Padroncina* - sch. *Padron-*

cina padroncina (Nelli *Ser. padr.* I, 8).

Pàtt. *Patto* — A tutt i pàtt. *Di forza.*

Cont et pàtt che. *A patto che. Con questo patto che.*

Fà pàtt. *Patteggiare. Pattuire. Pattovire. Fermare il patto. Trarre patto.*

Essere in patto di fare, o simili.

Parl che s'abbia saa pàtt col diavol. *K. in Diàvol.*

Pàtt ciar messizia veggia. *Patti chiari amicizia lunga* (Raf. Borgh. *Am. fur.* III, 6). *Patti chiari amici cari* (Magal. *Let. Ateis.* II, 357).

Pàtt de grazia. Quel pàtto per cui in alcuna contrattazione il cedente si riserva a certe condizioni il diritto di riacquisto della cosa ceduta. Allorchè cediamo altrui uno stabile a pagamento di danaro tolto in prestanza e che non potemo restituire al termine prefisso, talora nella scritta di cessione ci riserviamo la facoltà di ricuperare lo stabile medesimo a quell'ora che potremo soddisfare il mutuo per cui venimmo alla cessione. Questa riserva è quella che dicesi *Pàtt de grazia*, e dal più de' legali *Patto di ricupera o di reversibilità*.

Stà ai pàtt. *Stare al patto. Tenere il patto. Servare i patti* — Stà minga ai pàtt. *Rompere il patto* (Monti *Prop.*).

Pàtta. *Brachetta. Toppa*. Quella parte delle brache che ne cuopre lo aparat della parte dinanzi. *V. anche in Colzón*

Questa pàtta quando sia sdilacciata noi la diciamo scherz. *Botega averta*.

Pàtta. T. de' Caciai. Panno di canapa grossolana largo un braccio e un quarto (90 centimetri) e lungo due braccia e mezzo (180 centimetri) che il caciaio fa passare sotto la forma del cacio lodigiano nella caldaia ove diventa tale, e nel quale raccoglie, strigie, racchiude la forma stessa per passarla al cascino (in la *fassera*). Vi giunta la pàtta cade il luogo al pàttori. *V.*

Pàtta. F. de' Caciai. Pezza quasi simile alla sovra esposta di cui si fa uso per raccogliere il così detto stracchino.

Pàtta. T. de' Calzol, e Zoccolai per l'ultima. *Guiggia*.

Zoccor de pàtta o de mezza pàtta. *V. in Zoccor*.

Pàtta. T. de' Carroz. *Risvolta?* No generico di tutte quelle calate di panno di stoffa che dall'orlo d'un collo qualunque pendono a copertura di facce d'alzata del corpo medesimo. Pàtta del cossin de abaron. *Cal del cuscino di serpe?*

Pàtta de seder o di banchett o cassett. Quella risvolta di panno di panno, contornata di gallod altro che cadendo dal sedere sopra i cassetti nelle carrozze.

Pàtta di borsa di porter. *Risvolta Coperta? delle borse degli sportelli*

Pàtta. T. de' Carroz. Noi pàttellini è quella lastra di lamiera di cuoio che riveste l'intelaiatura di contramontata (*contrapedada*).

Pàtta. T. de' Guanti. Quella rivoltoneccia o aguzza che in certa specie di guanti sta in luogo delle dita.

Guant de pàtta. *V. in Guant*.

Pàtta (Fà). *Impattare. Pattare. Far pàtta*. Ter. di Giuoco *sim. all'altro Fà pàtta*.

Vas pàtta o pàtta e pagaa. *Essere e su* (Nov. Aut. san. II, 77). Esser del pàttaria. *Ciarpe. Ciarpane. Concesse. Sferre vecchie. Pecchiamo.*

Pàttée. *Rigattiere. Cirattiere. Rivenditore*. Quegli che rivende vestimenti e marizie usate. Dell'etimologia della nostra voce si veggano le Orig. del Ferraro. *V. anche Pattirusi e Coccoriti.*

Fà, o No fà o Fà minga per el pàtte. met. *Fare o Non fare per la bottega. Essere o Non essere il caso. Essere o Non essere acconcio o a proposito.*

Perì d'na bottega de pàttee. Esser pieno zeppo di mille cose e di più di pochi pregie, a dispetto quali sogliono vedere nelle botteghe dei rigattieri.

Trovà on quaj pezzon per el pàtte. *V. in Pezzoni.*

Pàttée per Perito. *K.*

Pàttell o più ommi. *in plur. Pàttij. Pezzoni* (in la *fassera*). Vi giunta la pàtta cade il luogo al pàttori. *V.*

Quel pàttellin onde s'avvolgono i fili di cuoio in fasce.

El ha come el sta in di pàttij. *V. in Chi ha codà di paglia ha sempre pàtta.*

Paverdacia. *V. Peverdacia.*

Paverella. Specie d'erba detta dai botanici *Shevardia arvensis.*

Paverinna. *V. Peverlinna.*

Pavosa. *Pavosa.*

Pavia. *Pavia.*

Fà vedè i oech de Pavia. *V. in Occe.*
Scatola de Pavia che quand l'è vœja la se butta via. scherz. *Scatola di Cartagina*, cioè di caria (*Fag. Rime II, 154 e. l.*).

Pavion per Padiglion. *V.*

Sora pavion è sott compassion. *V. in Pavarion.*

Pavion. T. de' Murat., Costruz. ecc. . .
Tutta un'ala andante di un tetto.

A pavion. *A capanna.*

Pavione. *Tappesiere.* Artigiano che lavora paramenti da letto, cortinaggi, ecc. ecc. e che dispone nelle stanze arazzerie, ocloni, e simili.

Pavonia: T. de' Costr. Murat. ecc. . .
Una picciol'ala tutt'andante di tetto.

Pavir. v. dell'Alto Mil. . . . La parte accesa del lucignuolo del lume — *Papiro* per lucignuolo leggesi nel Dia. di Padova.

Pavol. *V. Pàol.*

Pavon. Pavona. Pagone. Paone. Il *Meleagris gallopavo* L.

Pavonazz: Pavonazzo. Pavonazzo. Pavonazzo.

Pavonazzia. Pavonazzicchio. Pavonazzicchio.

Pavonaggiata. Pavonaggiarsi. Pavonaggiarsi. Pavonaggiare. Pavonaggiarsi. *Boriar.*

Pavonin. Pavoncino. Pavoncetto. Pavoncino.

Pavonna. Pavonessa. Pavonessa. La femmina del pavone.

Pavient ad. *Paziente.*

Pazient. s. m. Il condannato al supplizio.

Pazient. s. m. . . . Termine proprio del giuoco cost detto *de magher e grass.*
V. Giugh a magher e grass in Magher.

Pazienza. *V. Pascenza.*

Pazienza. Scapolare. *V. Abet.*

Pazienziatt che anche diciamo *Peezh pazienza o Va là Valeria. Va là Valeria* (*For.*). *Pazienza. Purpure. Manco male.*

Pur beato. Espressione che serve a denotare concessione, accondiscendenza, quantunque alquanto forzata — ed anche rassegnazione per assoluto — Il Fagioli nella sue Commedie usa

spesso anche la parola *Pazienziatt* — *V. altresì Pesuh.*

Pazienziatt el disera frua Gandiott quand el perdeva i danes de la messa. *V. in Frasi.*

Pazzia. . . . Di tutta la gran famiglia pazzeresca del Vocabolario il nostro dialetto fa girata a *Mattèria*, *Matt*, ec. e non accoglie che la sola *Pazzia*, e in queste due sole frasi ch'è mi ricordi: Che pazzia o vero L'è ona pazzia. *Modo che noi usiamo solo in occasione di riprovare azioni svanaggiose all'agente stesso.* Oh che pazzia! La sarav ona pazzia. In ogni altro caso diciamo *Mattèria. V.*

Fà pazzii per vun o vuuu. *Pazzure.*

Pè. Pi. Il pi. La consonnate *pi*.

Pè. Piedè. Piè; al pl. *Piedi. Piè. Piel.*

Ponta: Punta — *Pianta. Pianta. Piota.*

Suolo — *Calcagna. Calcagno* — *Incata.*

Flosso — *Did. Dita* — . . . *Tarso* — . . .

Metatarso — . . . *Falangi* — *Coll. Cello.*

Qui sotto pongo i soli dettati che hanno radice nella voce *Pi* come vig. Il piede tramb.

A coo e pee. *V. in Còb.*

Alzà o Alzà ben i pee con vun. fig. *Andar tosto con alcuno* (*Mach. Op. IX, 180*).

Andar avvertito o ritenuto. Comportarsi destramente e con cautela nel trattar con gente di dubbia fede.

Alzass in pee. *Alzarsi. Alzarsi in piedi.*

Andà adree a menà i pee. *Springare. Springare.*

Andà a pè. *Andare a piede o a piè o appiede o appiè o a piedi. Camminar pedone o pedestre.*

Andà cont el pè de piomb. *Andar con i piedi di piombo* (*Glor. agr. tosc. I, 484*). *Andar col calzare del piombo.* Procedere cautamente in chechessia. *V. anche in Omni.*

Andà cont i soeu pee. *Andare co' suoi piedi*, cioè non retto da altri.

Andà de sò pè. fig. *Andare o Camminare o Correre pe' suoi piedi. Correre.* Progredire secondo la sua natura, non uscir del devoto o del consueto.

Andà sœura di pee. *Andarsene. Partirsi. Va-sœura di pee. Escimi dall'orno.*

Andà in punta de pè. *Andare in punta di piedi.*

Andà-via i pee, del frecc o Avegh
i pee che se senten nanea taccaa. . .
Aver i piedi assiderati.
A pè. *A piede. A piedi. Appiè. Appiede.*
A pè hiott. *Sgambucciato.* A piè nudi.
A pee taccaa o Cont i pee in pari.
A piè giunt. *A piè pari.*
Asen drizz in pee. *V. in Asen.*
Avegh duu ceucc in pee. *Aver due occhi svegliatissimi.*
Avegh o Avegh minga frece i pee. . .
Essere o. Non esser ricco di danaro,
di beni, di fortune. Il Cecchi (*Incante-
cimi* II, 5) ha: *Non freddi di denari*
→ I dizion. ital. hanno *Esser freddato*
parlando di un giocatore a cui sono
stati vinti tutti i danari.
Avegh i pee gelaa come on biss.
Aver i piedi freddissimi, agghiacciati.
Avegh i pee 'giald. *Esser Martino*
(**fior.*) Esser ammogliato — I dizionari
ital. hanno essi pure la frase *Avere*
i piè gialli; ma s'intende, parlando
di vino, essere al fondo, all'ultimo
della botte — *Chi porta il giallo vagheg-
gia in fallo* dice il Borghini (*Riposo*,
lib. 2.^a, I, 270); questo dettato ha
forse qualche affinità col nostrale.
Avegh i pee in la foppa. *V. in Foppa.*
Avegh stracch i pee. *Essere spedito.*
Bagn ai pee. *Pediluvio.*
Borlà-giò in pee. *Cadere in piè* (Sal-
viati *Spina* III, 4 — id. *Granchio* pro-
logo). *Cadere in piedi* (Cecchi *Assiuolo*
V, 2). *Cadere in piè come le gatte.*
Cascar in piè come i gatti. Ottenere da
un male o da un cattivo accidente
un bene impenso; di male aver be-
ne; e a cui ciò avvenga dicesi *Uno*
scancio ti ha fatto un acconcio.
Calà la terra sott ai pee. *V. in Terra.*
Casciass per i pee. *Mettersi fra le*
gambe d'alcuno (Caro *Apol.* 9).
Cont i pee a l'ari. *Capopiede. Ca-
popiedi.*
Cont i pee impari. *A piè giunti.*
Cont i pee e cont i man. *Carponi.*
V. in Gattón — ed anche più innanzi
Mettes dent ecc.
Cred d'ess a cavall e trovass a pè.
Aver le mani piene di vento. Trovarsi
deluso, credersi di aver in pugno
checchessia, ed esser lontano dall'ot-
tenerlo in realtà. *Ed io che mi credeva*

essere in su un cavallo bardato, resterb
a piedi (Lasci *Sibilla* I, 2).

Dagh di pè in del cäu. *Dar di piè*
nel culo o nel di dietro.

Dà-dent i pee in quejoss. *Dar de'*
piedi in checchessia. *Dar del piede in*
checchessia. Inciampare.

Dà in di pee. *Avvenirsi in uno.* *Dar*
di cosso o di petto in uno. *Urtarsi in*
uno. El m'è daa in di pee. *Mi abbat-*
tei in esso. *E' mi vennè tna' piedi.*

Dà on pè in la seggia. *V. in Seggia.*
Dass la zappa in sui pes. *V. in*
Zappa.

Del pè. *Dappiede. Dappiè. A piede.*
A pià — Ed anche *Daccosta. Prossimo.*

Del pè di pee. *A piedi. A piede. A*
piedi. Per esemp. El m'è borlaa-giò
del pè di pee. *E' mi cadde a' piedi.*

Dovarissev basà (o vero Sii gnauch
degn de basà) la terra dov'el mett
i pee. . . . Dicesi ad uno che vada
debitore altrui di grandi beneficij, od
anche a chi sia inferiore altrui in sa-
pere, ecc.; e corrisponde al francese
Vous devriez baisser chacun de ses pas
— *V. anche in Basà.*

El mangiarav i pee de san Cristof-
fen. *Manda giù (cibi) come giuramenti*
falsi (**tosa* — Tom. G.). *È un padre diffi-*
nitore (finisce di mangiar tutto* tosc.
— Tom. G.) — *V. anche in Mangiù.*

Faa-giò cont i pee. *Fatto colle go-*
mita. Mal fatto.

Fà corr a pè in del cäu. *Dar de'*
calci, e in gergo *Mandare a Calcinaja.*

Fà el diavol cont i pee dedree.
V. in Diavol.

Fà i pee ai musch. *V. in Mésca.*

Fà pè Parlandosi di fiumi
o canali, vale Potervi star entro in
piedi col capo fuor dell'acqua; e cor-
risponde al francese *Y avoir pied.*

Fà tegni i pee a cà. *Far tenere i*
piè nella bigoncia.

Fermo in sui duu pee. *A piè fermo.*
Di piè fermo.

Guardà del cœ finna ai pee. *Guar-*
dare o Osservare o Esaminare da capo
a piedi.

I bosij gh'han curt i pee. *V. in Bosia.*

In di pee. *Tra' piedi.* El me ven
in di pee. *Mi si volge tra' piedi.*

In pè. *In vece. In cambio.*

In pee. *In piedi. In piè.* Ritto, stante, sustante.

In sui duu pee. *Su due piedi.* Subito. L'acqua dopo san Bartolamee l'è bona de lavà i pee. *Se piove per san Bartolomme soffiale di dre* (*tosc. — Last. Prov. V, 260).

Lassass vegnù cont i pee in sul coll. *V. in Cöll.*

Lavass man e pee d'ona cossa. *Lavarsi le mani e i piedi di checchessia.* Non se ne voler impacciare nè punto nè poco.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. *V. in Vit.*

Lavorà de pee. *Giocar di piede o di pedina. Far cenno col piede.*

Levè-sù in pee ed anche semplicemente Levà-sà. *Levare in piede. Rizzarsi. Levarsi. Sorgere.*

Lilò lilaa l'ha frecc i pee. Giò giò. Malign finna in di ong di pee. *V. in Malign e in Ongia.*

Mandà-via sui duu pee o senza dà i vott, i quindes di o sœura de temp. *Mandar via in tronco* (Giorn. Georg. — Gior. agr. tosc. I, 241).

Mett a pè. *Appiedare.*

Mett di zappej per i pee. *V. in Zappèll.*

Mettes-dent cont i man e cont i pee. *Metterci col l'arco dell'osso.* Accingersi a checchessia col massimo interessamento. *Ajutar uno con le mani e coi piè* disse il Machiav. (Op. VII, 16).

Mettes o Vess in di pee de vun. *Lo stesso che Mettes o Vess in di paga de vun. V. in Pagn.*

Mett i bogh ni pee. *Incappare. Mettere in ceppi.*

Mett i pee al mur. *Appuntare i piedi* (Nelli Com.) *Pontare i piè al muro.* Mettere o Puntare o Puntellare i piedi al muro. Ostinarsi in checchessia.

Mett i pee a menj. *Fare un pediluvio.*

Mett i pee in terra Metter i piè nudi in terra.

Mett i pee sott a la tavola. *V. in Tavola.*

Mett on pè in fall. *Fare o Mettere un piede o un passo in falso* poa, e fig. Metterlo dove non pœsi, non regga.

Mett sott a on pè. *Mettervi su il piè.* Dimenticare. *Non ne far altro caso.*

Mollà i pee. *Spingare o Springare.*

No avegh o No vessegh nè coo nè pee. *Essere come il pesce pastinaca.*

No podè che borlà-giò in pee. . . .

Dicesi di chi per avere ajuti molti in checchessia, nasca che vuole, sarà sempre per uscir a bene nelle cose sue. *Il ne saurait tomber que debout* o vero *Il retombera toujours sur ses pieds* (Roux Dict.) dicono anche i Francesi — *V. anche più addietro Borlà-giò in pee.*

No savè dove mett i pee. *Non saper come dare un passo; e fig. Non sapere a qual partito appigliarsi.*

No trà-pù nè pee nè gamb. *Starsi immoto.*

No vess nè a pè nè a cavall Avere smarrita ogni congiuntura e mezzana e ottima; trovarsi in ballo, in sulla corda, in penzolo, in dondolo.

No vorè nè per i pee nè per el cuu. *V. in Cùu.*

Ogni pè in del cuu el porta inanz on pass. *V. in Päss.*

On boccon in pee. *Un bere tosto tosto. Un po' di desco molle.*

On spin in d'on pè. fig. *V. in Spin.* Parì la Mort in pee. *V. in Mòrt.*

Pee de san Cristoffen. *Piedacci. Piedoni* — *V. anche in Nastürzi.*

Pee dolz. *Piè lessi* (Gazzi Op. XV, 220). *Piè teneri* (Alb. enc. in *Posapianno*). Piedi che soffrono toccando un po' fortemente la terra. Chi ha siffatti piedi si può forse dire con un grecismo *Calepodo*.

Pè in del cuu. *V. Pè-in-del-cùu.*

Pestà i pee. *Battere i piedi. Dare in terra. Scalpitare* d'ira, dal cruccio, dallo sdegno, dalla rabbia, per caparbietà — e talora anche volendo contraffare per giuoco lo scalpiccio che fanno molti soldati marciando tutt'insieme.

Pestà sott ai pè. *Calpestare. — Scalpitare.*

Piccà a l'uas cont i pee. fig. *Picchiar co' piedi o Picchiar l'uscio co' piedi.* Venire innanzi altrui con donativi e quindi a mani impedita.

Pientà in sui duu pee. *Abbandonare in tronco. Lasciar in asso. Piantar di botto.*

Pientà-li nè a pè nè a cavall. *Lasciare in sulla corda, in penzolo.*

Andà via i pee, del frecc o Avegh
i pee che se senten nanea taccaa. . .

Aver i piedi assiderati.

A pè. *A piede. A piedi. Appiè. Appiede.*

A pè hiott. *Sgambucclato. A piè nudi.*

A pee taccaa o Cont i pee in pari.

A piè giunti. A piè pari.

Asen drizz in pee. *V. in Asen.*

Avegh duu ceucc in pee. *Aver due
occhi svegliatissimi.*

Avegh o Avegh minga frecc i pee. . .

Essere o Non esser ricco di danaro,
di beni di fortuna, Il Cacchi (*Incante-
simi* II, 5) ha: *Non freddi di denari*

I dizion. ital. hanno *Esser freddato*
parlando di un giocatore a cui sono
stati vinti tutti i danari.

Avegh i pee gelaa come on biss.
Aver i piedi freddissimi, agghiacciati.

Avegh i pee giald. *Esser Martino*
(*fior.). *Esser ammogliato* — I dizionerj
ital. hanno essi pure la frase *Avere*
i piè gialli; ma s'intende, parlandosi
di vino, essere al fondo, all'ultimo
della botte — *Chi porta il giallo vagheg-
gia in fallo* dice il Borghini (*Riposo*,
lib. 2.^a, I, 270); questo dettato ha
forse qualche affinità col nostrale.

Avegh i pee in la foppa. *V. in Foppa.*

Avegh stracch i pee. *Essere spedito.*

Bagn ai pee. *Pediluvio.*

Borlà-giò in pee. *Cadere in piè* (Sal-
viati *Spina* III, 4 — id. *Granchio* pro-
logo). *Cadere in piedi* (Cecchi *Assiuolo*
V, 2). *Cadere in piè come le gatte.*
Cascar in piè come i gatti. Ottenere da
un male o da un cattivo accidente
un bene impensato; di male aver be-
ne; e a cui ciò avvenga dicesi *Uno*
sconcio ti ha fatto un acconcio.

Calà la terra sott ai pee. *V. in Terra.*

Casciass per i pee. *Mettersi fra le*
gambe d'alcuno (Caro *Apol.* 9).

Cont i pee a l'ari. *Capopiede. Ca-
popiedi.*

Cont i pee impari. *A piè giunti.*

Cont i pee e cont i man. *Carponi.*
V. in Gattón — ed anche più innanzi
Mettes dent ecc.

Cred d'ess a cavall e trovass a pè.
Aver le mani piene di vento. Trovarsi
deluso, credersi di aver in pugno
checchessia, ed esser lontano dall'ot-
tenerlo in realtà. *Ed io che mi credeva*

essere in su un cavallo bardato, rest
a piedi (Lason *Sibilla* I, 2).

Dagh di pè in del cuu. *Dar di*
nel culo o nel di dietro.

Dà-dent i pee in quejoss. *Dar*
piedi in checchessia. Dar del pied
checchessia. Inciampare.

Dà in di pee. *Avvenirsi in uno.*
di cosso o di petto in uno. Urtare
uno. El m'è daa in di pee. Mi ab

tei in esso. E' mi vennè tra' pied

Dà on pè in la seggia. *V. in Seg*
Dass la zappa in sui pee. V.

Zappa.

Del pè. *Dappiede. Dappiè. A pi*
A pià — Ed anche *Daccosta. Prossi*

Del pè di pee. *A' piedi. A piede*
piedi. Per esemp. *El m'è borla-*

del pè da pee. E' mi cadde a' pi

Dovarisev basà (o vero Sii gna

degn de basà) la terra dov' el n

i pee . . . Dicesi ad uno che v

debitore altrui di grandi beneficj,

anche a chi sia inferiore altrui in

pere, ecc.; e corrisponde al franc

Vous devriez baiser chacun de ses

— V. anche in Bash.

El mangiarav i pee de san Crist

fen. *Manda giù (cibi) come giurana*

falsi (*tosc. — Tom. G.). *È un padre di*

nitore (finisce di mangiar tutto* to

— Tom. G.) — V. anche in Mang

Faa-giò cont i pee. *Fatto colle*

mita. Mal fatto.

Fà corr a pè in del cuu. *Dar*

calci, e in gergo Mandare a Calcin

Fà el diavol cont i pee dedr

V. in Diavol.

Fà i pee ai mosch. *V. in Mosca*

Fà pè . . . Parlandosi di fin

o canali, vale *Potervi star entro*

piedi col capo fuor dell'acqua; e co

risponde al francese Y avoir pied.

Fà tegn i pee a cà. *Far tenere*

piè nella bigoncia.

Fermo in sui duu pee. *A piè ferm*

Di piè fermo.

Guardà del cuo finna ai pee. *Gua*

dare o Osservare o Esaminare da cap

a piedi.

I bosij gh'han curt i pee. *V. in Bosij*

In di pee. *Trn' piedi. El me ve*

in di pee. *Mi si volge tra' piedi.*

In pè. *In vece. In cambio.*

In pee. In piedi. In piè. Ritto, stante, stande.

In sui duu pee. *Su due piedi.* Subito. L'acqua dopo san Bartolamee l'è bona de lavà i pee. *Se piove per san Bartolameo soffiale di dre* (*tosc. — Last. Prov. V, 260).

Lassass vegni cont i pee in sul coll. *V. in Coll.*

Lavass man e pee d'onà cossa. *Lavarsi le mani e i piedi di checchessia.* Ma se ne voler impacciare nè punto nè poco.

La vit in carroccia la manda el patron a pè. *V. in Vit.*

Lavorà de pee. *Giocar di piede o di pedina. Far cenno col piede.*

Levass in pee ed anche semplicemente Levass. *Levare in piede. Risarsi. Levorsi. Sorgere.*

Lido lila l'ha frecc i pee. *Già già.* Malign finna in di ong di pee. *V. di Malign e in Ongia.*

Mandà via sui duu pee o senza dà i voti, i quindes di o seura de temp. *Mandar via in tronco* (Giorn. Georg. — Gio. agr. tosc. I, 241).

Mett a pè. *Appiedare.*

Mett di zappej per i pee. *V. in Zappell.*

Mettes-dent cont i man e cont i pee. *Metterci col l'arco dell'osso.* Accingersi a checchessia col massimo interessamento. *Ajutar uno con le mani* e coi piè disse il Machiav. (Op. VII, 16).

Mettes o Vess in di pee de vun. *lo stesso che Mettes o Vess in di paga de vun. V. in Pagn.*

Mett i bagh ai pee. *Inceppare. Mettere in ceppi.*

Mett i pee al mur. *Appuntare i piedi* (Selli. Com.) *Pontare i piè al muro.* Mettere o Pontare o Puntellare i piedi al muro. *OSTINARSI in checchessia.*

Mett i pee a meonj. *Fare un pediluvio.*

Mett i pee in terra. Metter i piè nudi in terra.

Mett i pee sott a la tavola. *V. in Tavola.*

Mett on pè in fall. *Fare o Mettare un piede o un passo in falso.* poa. e fig. Metterlo dove non posi, non regga.

Mett sott a on pè. *Mettervi sic il piè.* Dimenticare. *Non ne far altro caso.*

Mollà i pee. *Spingare o Springare.*

No avegh o No vessegh nè coo nè pee. *Essere come il pesce pastinaca.*

No podè che boria-giò in pee. . . . Dicesi di chi per avere ajuti molti in checchessia, nasca che vuole, sarà sempre per uscir a bene nelle cose sue. *Il ne saurait tomber que debout* o vero *Il retombera toujours sur ses pieds* (Roux Dict.) dicono anche i Francesi — *V. anche più addietro Boria-giò in pee.*

No savè dove mett i pee. *Non saper come dare un passo; e fig. Non sapere a qual partito appigliarsi.*

No trà-pù nè pee nè gamb. *Starsi immoto.*

No vess nè a pè nè a cavall. Aver smarrita ogni congiuntura e mezzana e ottima; trovarsi in ballo, in sulla corda, in penzolo, in dondolo.

No vorè nè per i pee nè per el cuu. *V. in Cùu.*

Ogni pè in del cuu el porta inanz on pass. *V. in Pass.*

On boccon in pee. *Un bere tosto tosto. Un po' di desco molle.*

On spin in d'on pè. fig. *V. in Spin.*

Parì la Mort in pee. *V. in Mòrt.*

Pee de san Cristoffen. *Piedacci. Piedoni* — *V. anche in Nastürzi.*

Pee dolz. *Piè lessi* (Gozzi Op. XV, 220). *Piè teneri* (Alb. enc. in Posapianno). *Piedi che soffrono toccando un po' fortemente la terra.* Chi ha siffatti piedi si può forse dire con un grecismo *Calepodo.*

Pè in del cuu. *V. Pè-in-del-cùu.*

Pestà i pee. *Battere i piedi. Dare in terra. Scalpitare* d'ira, dal cruccio, dallo sdegno, dalla rabbia, per caparbietà — e talora anche volendo contraffare per giuoco lo scalpiccio che fanno molti soldati marciando, tutt'insieme.

Pestà sott ai pè. *Calpestare. — Scalpitare.*

Piccà a l'uas cont i pee. fig. *Picchiar co' piedi o Picchiar l'uscio co' piedi.* Venire innanzi altrui con douativi e quindi a mani impedita.

Pientà in sui duu pee. *Abbandonare in tronco. Lassar in asso. Piantar di botto.*

Pientà-li nè a pè nè a cavall. *Lasciare in sulla corda, in penzolo.*

Podè minga stà in pee. Non si reggere, ritto (*tosc. — T. G.). Non poter ire a' suoi piedi (Ces. cit. il Lasca). Non poter reggersi in piedi. Non si poter tenere in sulla gamba. — Sdruciolare.

Podè pù mettegh pè. Aver abbruciato l'alloggiamento. Avere baciato il chiavistello.

Pondà pè. Metter piede. Entrare in un luogo. Pondà pè fœura de l'uss, fœura de la porta, fœura de cà e sim. Cavar piè di soglia. Metter piede fuor dell'uscio, fuor di casa. Trar di casa il piè. Trarre il piè della casa o simili. Uscirne.

Pontellà i pee e Pontellà i pee a la cassa . . . Dicesi scherz. a chi rallegra la casa d'un bimbo maschio.

Quand el sò el se volta indree, la mettiana l'acqua ai pee. V. in Sd.

Quand la legora l'è in pee tutt i can ghe dan adree. V. in Lègora.

Ris buttàa-giò, sittavol in pee. V. in Ris.

Saltà in pee o saltà-sù in pee. Balzare in piedi. Salire in piedi (Caro Am. post. 3-4).

Sbatt i pee in terra. Battere i piedi. Dare in escandescenza.

Scarigà i pee. Sdruciolare.

Sentiss a rugà finna in di ong di pes. Sentirsi raccapricciare. V. Ongia.

Senza scarp in pè. Tritone. Bruco. Povero in canna.

Se pò minga tegul el pè in dò scarp. V. in Scarpa.

Soldaa a pè. Soldati pedestri o pedoni. Gente a piedi. Pedoni.

Spuzzà i pee. Patire ne' piedi, e comic. Sonar coi calcetti.

Stà in pee per la seira o per la scarinzia o pèr la sgarizia o per i sinqu cavlj. V. in Cavell.

Stà in pee. Starritto. Stars in piede.

Strambass on pè. V. Strambass.

Strusà i pee. Scarpicciare. Scarpicchio.

Sui dua pee. Sui due piedi. All'improvviso, di subito.

Tegnì el pè in dò scarp. Tenere il piede in due scarpe (Arist. Pal. III, 16).

Tener il piede in due staffe.

Tegnì i pee a pendolon. Tenere i piedi o stare coi piè penzolanti o ciondolosi.

Tegul i pee poggiaa. Tener i, appoggiati a checchessia; e scherz. nerli a pollajo.

Tirà per i pee vuh. Leggere libro d'alcuno. Discorrere de' d'un tale, e per lo più in hiasi.

Tirass la brasca o la zappa in pee. V. in Zappa.

Tirà-sù i cart per i pee o Tir per i pee. Tirar le carte per gli chi (Fag. L'Asl. bal. III, 16). Tirar orecchie al diavolo (Gher. Vec.). chiellare le carte. Guardarle sfogdole, o tirandole su a poco a poco.

Tœu de coo per mett da pee. rare un buco e fare una ballaja (* — Meini in Tomm. Sia. a Valic). Scoprire un altare per riscoprire altro. Per pagare un debito con un altro.

Trà de man e de pee. Ajutarsi mani e coi piedi.

Trass in genuggion denanz di de vun. Cadere a' piedi o Lasci cadere ai piedi a uno.

Vanzass i pee. fœura di scarp in Scarpa. (pi)

Vegnì per i pee. Darè o Cadere.

Vess cont oq pè a'mouj e l'alt l'acqua. . . . Essere a pessimo finto; pericolare da ogni parte.

Vess dent cont i man e cont i p. Essere tuffato in the the sia (Ma. Let. dilett. 182).

Vess in di pee o in di paga de v. V. in Pagn.

Vess il cont i pee in la sop Piatir coi cimiteri. V. in Foppa.

Vess on aben drizz in pee. Ess un asinaccio, un asinona, un buaso un ignoranteccio, un castronaccio.

Vess servitor a pè e a cavall in Servitor.

Viaggia a pè. Far viaggio a piè.

Vin bon de lavà i pee. V. in V.

Vorè cercà cinqu pee al lœf. È stesso che Cercà cinqu rood in d.

cafr. St. in Abudat.

Pè (dal piede umano passato a denot misura). Pieda. La seta parit è trapiesso nostrale, misura agrime egrina corrispondente a metri 0,4518 e ad once 3,3 pùnti 9, meno 4 di braccio lineare nostrale.

Pè *liprand*. *Piè* *liprando*. *Piede* *eli-
prando*. *Piè* *d'Eliprando*. *Piede* *di
liprando*. Misura statutaria nostrale
usata specialmente nel determinare
le distanze in punto di servitù urbano
e rustiche. Fra noi equivale a me-
tri 0,462 e dividesi in nove once.

Pi vedè in che *pè* d'acqua s'è.
Fer e *Mostrare il viso o il volto o i
denti*. *Mostrarsi ardito e coraggioso
nel rispondere*.

Savè in che *pè* d'acqua se sia. *Sa-
pore in quanti piedi d'acqua si peschi*.
Pi, relativo a bestie. *Piede*. *Piè* — *Al
pi* *Piedi*. *Piè* — *De duu pee*. *Bipe-
de* — *de trii*. *Tripede* — *de quatter*.
Quadrupede — *Senza pee*. *Apodo*.

Asea *drizz in pee*. *V. in* *Åsen*.

Cant i pee d'occa. *Palmipede*. *Pal-
mato*.

Pè del cavall o di simili bestie da
mena. *Piede del cavallo* o simili.

Pi *bas*. *Piè* *rano*.

Pi *incastellat*. *Piede* *incastellato*, cioè troppo
avuto ed alto.

Avegh *sossena pè*. . . . *Avere molta parete
o muraglia (corno)*.

Pi *Piede*. *Estremità*. *Fondo*.

Chi del *pè* de *mi*. *Presso di me*.
ficio a mè. *Appo mè*.

Del pè. *Da piè*. *Dappiè*. *Dappiede*.
Da basso. Dalla parte inferiore.

Del pè di *pee*. *A piedi*. *Rasente
a piè*.

De pè in *somm o in sciumm*. *Da
capo a piedi*.

Dormi de *pee*. . . . *Dormiro-là dove
gli altri abbian le piante*. *V. in* *Dormi*.

Vess li del *pè*. *Essere daccosto*, da
vicino.

Pi *Piede*. *Pedale d'albero*.

Coppà pè. *Pigliar piede*. *Prender
piede*. *Prender forza*. *Invigorire*. *Lassà
coppà pè*. *Lasciare aver piè*.

Coppà pè. *Far piede*. *Cappare* —
Arbaricare — *Radicare*.

Coppà pè. *Prendere signoria ad-
desso* (*Donz. Fiera* IV, rv, 7).

Morti in pee. *V. in* *Mòrti*.

Pè de *vià*. *Piede*. *Pianta*. *V. in* *Vit*.

Tajà del pè. *Tagliare fra le due
tore*. *V. in* *Tajà*.

Vend el bosch in pee. *Vendere il
bosco in piedi* (*Gior. agr. V, 68*).

Vol. III.

Pè. *Base*. *Pianta*. *Piede*.

Dà pè o Dà del pè. *Far piede*. *Dare
scarpa*. *Inclinare*.

Pè de *caliz* o *sim*. *Pianta*. Nei ca-
lici, nelle pissidi, negli ostensorj è la
parte infima su cui reggono.

Pè de *canna*. . . . Quella parte delle
canne da organo la quale sottostà alla
bocca e imbocca o nel *somiere* o nella
maestra abbracciata dal *crivello*.

Pè de la *bicocca*. *Toppo*. *Base*. La
prima voce (tolta all'Alb. enc. in
Fuso) è da adoperarsi allorchè il fuso
(*ferr*) dell'arcolajo sia piantato in un
roccchio d'albero informe; la seconda
(tolta all'Alb. enc. in *Arcolajo*) sarà
meglio usata allorchè al *toppo* sia
sostituito un piedestallo riquadrato.

Pè de la *brasera*. . . . *Trespòlo* as-
sai basso di legno nel cui vano si ada-
gia il braciere.

Pè de la *cro*. *Piede della croce*
(*Ces. in Piede*).

Pee de la *cunna*. *V. Culitt*.

Pè o Cuu de la lettera. . . . *Lo stre-
mo d'un tipo da stampa opposto all'oc-
chio*, il fr. *Pied de lettre*.

Pè de la *lumm*. . . . *Piè* di *lucerna*.

Pè de l'archett. *L'impu-
gnatura dell'arco con cui si suonano
gli strumenti da arco*.

Pè del *bronz*. *Cepo* del *mortajo*.

Pee del *lecc*. *Piedi del letto*.

Pè de *leon*. *Gli artigiani
chiamano così quelle parti de' loro
lavori che traggono alla forma del-
l'ugne leonine*. Così ne' candellieri
da chiesa il piedestallo è sorretto le
più volte dai *pè de leon* che spor-
gono dagli angoli della base.

Pee del *torc*. *Piedi del torchio da
stampa*; il fr. *Pitons*.

Pè de *raggia*. *V. Pientàa*.

Pè in sig. di Stato, Esistenza, Consistenza.

*Avegh in pee o Mett in pee ona
lit*. *Aver lite pendente o Muover lite
o piato*. *Intavolare una lite*.

De sò pè. *Per natura*. *Da natura*.

E quell'ess de sò pè eritegh eterna

De tutt i novitas che fa i governa.

(*Porta Rime ined. pag. 15*).

De so pè. *Naturale*. Senza arte,
semplice. Per esemp. *Asee de so pè*.
Aceto naturale.

Lassà stà in pee. T. di Stamp. . .
Non iscomporre, lasciar composto.

Lassà stà-sù o in pee. Lasciar in
piede parl. di edifizj non li rovinare.

Mett in pee o Trà in pee. *Architet-
tare — Intarolare.*

Stà in pee. fig. *Sussistere. Reggere.
Rimanere. Stare in piedi. Reggersi
opere, scritti, lavori qualunque.*

Sul pè de guerra, Sul pè de pas.
T. milit. . . . Dicosi della montatura
militare disposta così come suol essere
in istato di guerra o in istato di pace.
Del fr. *Sur le pied de guerre*, ecc.

Tegnì-sù o Tegnì in pee. *Tenere
in piede. Non distruggere.*

Tirà in pee. T. di stamp. . . Trarre
i tipi della cassa e farne un disteso
da stampa. Gh'è assee de tirà in pee
anmò on scuj. *Rimane ancora in cassa
carattere per un foglio di stampa.*

Trà in pee. *Lo stesso che Mett in
pee di cui sopra.*

Vegnì in pè d'on tant al dì, a l'ann,
ecc. *Venir in essere? Guadagnare, ave-
re un'entrata di rimborso d'un tanto.*
Per es. Tra el selari e i or el ven in
pè de tre lira al dì. *Fra il salario e
qualche guadagnuzzo di lavori a ore
rubate viene in essere di tre lire al dì.*

Vess in pee. T. di St. . . Essere tut-
tavia composto alcun disteso di stampa.

Vess in pee o sù. *Essere o Stare
o Rimanere in piede. Sussistere.*

Pè. *Piede.* Nella poesia è specie di mi-
sura del verso.

Cuntà i pee sui did. *Misurare i
versi collo spago* (Pan. Poet. I, xxi).
Avere i versi sulle punte delle dita
(id. ivi II, xvii, 12).

Pè in sig. di Stipite.

Pè de cà o Cà pientada. . . . Chi
vive a dozzina o nella famiglia altrui,
e chi ha stanza a sua posta, ma non
vi fa cucina, quegli è senza pè de cà;
chi tiene famiglia ha pè de cà. El
gh'ha on pè de cà in grand. *Tiene
grande famiglia.*

Pè de cà. . . . Diciamo anche
ogni Casa considerata isolatamente.
Peder el gh'ha cinque pè de cà. *Pietro
ha cinque case* — ed altresì Ciascuna
delle famiglie in cui sia divisa la com-
proprietà d'una casa. Sta cà l'è di-

visa in quatter pè. *Quattro son
comproprietarij di questa casa.*

In pè de van. In vece, In lan
In cambio d'alcuno.

Pè colombin. *Erba roberta. Germanio.* E
detta dai botanici *Geranium rotund-
ilium* o dai Fr. *Pied-de-pigeon.*

Pè de nibbi. *Piè corvino. Piè di gal
di cornacchia. Piede di leone. Leonta-
talo.* Erba detta bot. *Ranunculus ac-*

Pè de nibbi altro, detto anche *Bras-
sin. Stelle d'oro. Strascione* (Targ.). E

detta da' botanici *Ranunculus repe-*

Pè de nibbi (altro). *Spilli d'oro. C
di Tarco. Margheritina* (Targ.). E
detta dai botanici *Ranunculus bulbos-*

Pè de vedell. *Gickero. Gicaro. Lingua
serpe. Erba saetta. Piè vitellino.* L.

rum maculatum o *italicum* de' bot. d

de si trae la così detta *Fecola d'a*

Pée (In). m. avv. *Ripido. Erto.* Per

Scala in pee in pee. *Scala ripida, e*

Costa in pee. *Costa di colle assai ei*

Andà in pee. *Salire. Montare.* An

in pee di banch, di cardeggh, de
finestra, ecc. *Montare o Salire
banchi, sulle seggiole, sul davanz-*

della finestra.

Strada in pee. *V. in Strada.*

Tirà in pee i campan. *V. Campan*

Zappa in pee. *V. in Zappa.*

Pè pè. *V. Pèuh.*

Pècc. *Petto* (Lastri Op. II, 145). *Pècci*

L'aggregato delle mamme nelle bee
lattifere e specialmente nella vacca

cioè a dire il Sacco contenente il la-
che trassi poi dai varj capezzoli (i

o tettiti) che ne pendono. Il *Pis-
vache* dei Francesi. Questo nostro *Pi-*

deriva o dall'italiano *Peccia* o dal
spagnuolo *Los Pechos* (le mamme).

Mett el pece. . . . Di vitella
ventar manza; far latte.

Peccà. *Peccato.* Al pl. *I Peccati; e in
La Peccada.*

Avegh adoss on quej peccaa
purgà. *Aver qualche peccato da purg-*

re ad essere venuto, ad aver fatto, e

(Nelli *Storia padr.* I, 11).

Avegh adoss tutt i peccaa mort

Avere tutti i sette peccati mortali a

dosso (Nelli *Faccend.* III, 5).

Brutt come el peccaa. *Più brutto*

del peccato mortale (Pan. E 31). *Brutto*

è lungo a piacere e largo circa mezzo metro; ne' tempi non affatto asciutti copresi di paglia o fieno prima di sovrapporvi i quadrucci.

Pedal. Pedale (Diz. mus.). Quella calcolletta negli organi o nei pianforti che serve a modificare il suono, o a mutare i registri della tastiera, o a far sentire le voci dei diversi strumenti aggiunti all'organo o al pianforte.

Pedal. . . . Ne' torchi litografici è quella parte che serve a rialzare il pressore.

Pedala. T. de' Torniai. Calcole del tornio.

Pedalerà. Pedaliera (Diz. mus.). Telajo che comprende tutti i pedali dell'organo — ed anche il complesso dei pedali d'un pianforte che sogliono essere cinque, detti da noi *Sordinna, Levasmorzador, Celèst, Fagotti, e Banda* — ed anche le Leve che fanno muovere il meccanismo d'un'arpa.

Pedantina. Lieve scalpiccio.

Pedinna. Il suono della pedata. Scalpiccio. Lo scalpitare del piè. Quel romore ch'un fa camminando. Andà adree a la pedanna. *Andare al suono delle pedate.*

Pedanna. Pedata. Orma. Vestigio.

Andà a la pedanna. *Aormare. Ormare.* Andare i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla.

Pedanna. Pedata. La parte piana d'ogni scalino di scala non da mano, sulla quale si posa il piede. Il lat. *Retractio.*

Pedanna. T. de'Sarti. Pedana. Doppia — *Balsana. Pedino.*

Pedant. Pedante.

Pedantaria. Pedanteria.

PedantèH. Pedantello (Min.). *Pedantuccio.*

Pedantuzzo. Pedantùcolo.

Pedantèsch. Pedantesco.

Pedantón. Pedantaccio.

Pedegagna. v. cont. Pedale, e ant. *Pedano* o *Pedone* d'albero.

Pedegalla. Telajo? Intelajatura? Antepagamento se ho ben inteso il Barbaro in questa ultima voce vitruviana. Quel lato degli stipiti di una finestra che guarda verso il vano di essa, o Listello interno di una finestra su cui s'ingannano le imposte. Le *Pedegalle* dei due stipiti sono a rimpetto. Il Diz. di Trévoux chiama *Tableau* la nostra *Pedegalla* — I Lodigiani la dicono *Mazzella* comprendendovi anche l'intera

stipitatura. *Fra Mazzetta e Pedegalla* esiste però questa lieve diversità che la prima suol ergersi con tanti mattoni posati per piano, e la seconda con tanti posati per lato.

PèdegH. Lento. Pigro. — Il *Var. Mil.* vuole che la nostra voce provenga dal greco *πῶδῶ*, quasi vogliasi dire che uno è tanto tardo nell'operare come se avesse i ferri a' piedi; ma più probabilmente le *Pietiche* furono quelle che diedero origine al nostro, *PèdegH.*

Pedenibbi. V. dopo Pè.

Pèder. Pistro.

Peder, gamba de veder. V. in Bottàsc.

Peder loffi. Lo stesso che Loffiòn. V.

Pederscisger. Pappaceci. Mangiafagioli. Lavaceci. Lavapestelli. V. Badée.

Pedesin e com. al pl. Pedesitt. Pellicini de' sacchi — *Cocche* de' sazzoletti.

Pedestàll. Piedestallo. Piedistallo — *Peduccio* da busti o figurine o pendoli che si appoggiano alle pareti.

Pedestàll. Pianta. La base d'un calice.

Pè de vella. T. architèt. Peduccio di vela.

Pedilùvi. Pediluvio. Bagno a' piedi.

Pedinua. T. di Giuoco. Girella. Pedina.

Tavola. Pedona. Quel pezzo con cui si giuoca a dama ed anche agli scacchi.

Mangia una pedinna? *Fà holf. Soffiar una pedina;* e nel farlo sogliam dire *Bóff.*

Pedinna. fig. . . . Persona la cui opera può giovare per far ottenere altrui onori, impieghi, vantaggi. Avegh ona buona pedinna. *Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso.*

Pedinna. gergo. Baldracca. Cornacchiuzza. Pedina. Donna di mal affare e di bassa condizione.

Giugà a pedinna. *V. in Giugh* ai *gandoll vol. III, pag. 200, riga 8.^a*

Pedòcc per Piorùcc. V.

Pedòcca basso gergo per Prèt. V.

Pedòcca o Quell di *ped'òcca. . .* Il diavolo.

Pedòcca. Pedante. Pedagogaccio.

Pedocciarìa. Pidocchieria pos. e fig.

Pedocciarìa. Lordura. Schifosità.

Pedocciarìa. Pidocchieria. Grettezza.

Pedocciòn. Pidocchiaccio.

Pedocciòs disse il Porta per Pioggiòn. V.

Pedón. Pedone. Che fa cammino a piedi, che va pedone.

Pedón. Procaccino (Pan. Poet. I, 1, 9). Corriere che fa viaggio a piedi.

d'una bestia bovina macellata che vanno sotto il nome di *bellico*, *petto*, *callo*, *mestola*, *costato* (bamborin, petti, fiocch, canetta, biancostaa).

Pecùinia. V. Danée.

Pedàda (in genere). *Montatojo*.

Specifico quì sotto le varie specie di predellini (che pur sono montatoi) e le parti minori onde sono costituiti essendomi dimenticato di farlo nella sede propria, e avvedutomi della dimenticanza solo giunto che fui alla voce *Legn* ove trovaimi averle annotate.

Basellin. *Predellino*. Ne sono di più specie, la più parte fermati in sul fondo del cassino delle carrozze, ed alcuni de' più semplici invitati anche sulle stanghe del carro.

Basellin a scatola. *Predellino a . . .* Dicesi così quello il quale, rialzata che ne sia la montata (*pedada*), non lascia vedere di sè alcuno sporto e sembra una semplice lastra quadrata di metallo rasente allo sportello. Le sue parti sono

Orec. *Alie?* = Gamb. *Stecche* (con Retennda. *Fermo*) = Lamera de dedree. . . = Pedada o Lamera denanz. *Montata*. *Peduccio* = Cucc. . . = Spinetta. . . = Ponn o Manetta. . .

Basellin de timonella. *Predellino a due montate*. Ha *alie*, *stecche*, *montata*, *occhi*, *fermi di pedata e caviglia* come quello già sopra detto con più

Mazzett. . . = Pontell. . . = Patta. . .

Basellin de timonella con la pedada s'ceppa . . . *Predellino a montata fessa*.

Basellin de trà-dent. *Predellino a due o tre montate*. È alla signorile colle montate (*pedad*) ricoperte di tappeto nelle parti che rialzate vanno a contatto immediato; ed ha *alie*, *battenti*, *stecche*, *occhi*, *caviglie*, *montate*, *fermi di montata* come gli altri, con più

Second montad. *Contrappredellini* = Quadrada del basellin. . . = Patt. *Rivolte*.

Basellin d'ona gamba sola. *Predellino a paletta o a staffa*. Ha una o due *alie*, *stecche*, *paletta*; e di più ha

Pontell. . . = Corouetta del pontell. . .

Basellin lisc de dò gamb o vero d'ona pedada sola. *Predellino a una montata?* Vi si osservano

Orec. *Alie*. = Gamb. *Stecche curve* = Pedada. *Montata*.

Pedàda (in specie). *Montata*. Il piano dei predellini (*basellin*) su cui posa il pie-

de chi monta in carrozza. Dicesi specialmente quando è piano e riquadrato. Se invece è ellittico dicesi *Paletta*; se ovato dicesi più propriam.^{te} *Paletta ovata o Staffa* (Alb. enc. in *Paletta*).
Pedàda (in ispecie). *Pala?* È nello sportello quel piatto su cui posa il piede chi vi monta.

Pedàda (in ispecie). . . . È quella parte del montatojo da carrozze che sorregge le pedate immediate la *pala*, ed è di mezzo a questa e il *pontell*.

Pedàda (in specie). . . . Nome di Montatoi stabiliti sul bilancino e sulle molle davanti per salir a cassetta, cocchiere, e sulle molle di tergo per salir i servitori sul sottopiedi o simil.

Pedad de molla denanz. . . Montatoi anteriori. Le loro parti sono

Pescien (che posa sulla molla). . . = Pontell. . . = Pedada. . . = Pala. . .

Pedad de molla dedree. . . Vedansi le parti identiche in Pedad de molla denanz.

Pedagg. *Pedaggio*. *Passaggio*. — *Ripaggio*.

Pedagn. *Falda?* *Lembo?* Tutta quella parte d'una veste da donna, d'una camicia o simili la quale dall'imbusto scende ai piedi; la *Jupe* dei Francesi, il Sicil. *Corpu*. Ti fa i manegh, ti fa el pedagn, e mi faroo el corp a vesta. *Tu fai le maniche di questa veste, e tu le falde, ch'io ne farò l'imbusto*. Destacca i manegh de quel pedagn de camisa. *Stacca le maniche di quella camicia dallo imbusto*.

Pedagn fra i contadini per Sòcca. V. *Pedagn*. *Vivagno*. L'estremità dei fili della tela.

Pedagnin. *Lembuccio?*

Pedagnin. v. cont. br. *Sottanella*.

Pedagogia. *Pedagogia*. V. in *Metode*.

Pedal. T. de' Fornacini. . . . Nome di ognuna di quelle banchine di terra alte un terzo di braccio e larghe circa un braccio delle quali si fa contornare allo spazzo (era) da lavorarvi i mattoni, eco., e sulle quali ben indurate e mazzerrangate si allbgano i mattoni crudi a rasciugare.

Pedal. . . . Quel vialetto alcuno rialto dal piano dello spazzo ove pongono a seccare i quadrucci che serve di base alle così dette *gambette*.

è largo a piacere e largo circa mezzo metro; ne' tempi non affatto asciutti copresi di paglia o fieno prima di sovrapparvi i quadrucci.

Pedale (Diz. mus.). Quella calcolata negli organi o nei pianforti che serve a modificare il suono, o a mutare i registri della tastiera, o a far sentire le voci dei diversi strumenti aggiunti all'organo o al pianforte.

Pedale.... Ne' torchi litografici è quella parte che serve a rialzare il pressore.

Pedale T. de' Tornai. *Calcole* del tornio.

Pedaliere (Diz. mus.). Telaio che comprende tutti i pedali dell'organo — ed anche il complesso dei pedali d'un pianforte che sogliono essere cinque, detti da noi *Sordinna*, *Isomozador*, *Celèst*, *Fagott*, e *Ban-* — ed anche le *Leve* che fanno muovere il meccanismo d'un'arpa.

Pedana.... Lieve scalpaccio.

Pedana. Il suono della pedata. *Scalpiccio*. Lo scalpitare del piè. Quel romore che si fa camminando. Andà adree a la pedana. *Andare al suono delle pedate*.

Pedana. Pedata. Orma. *Vestigio*.

Andà a la pedanna. *Normare*. Ormare. Andare i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla.

Pedana. Pedata. La parte piana d'ogni scalino di scala non da mano, sulla quale si posa il piede. Il lat. *Retraccio*.

Pedana. T. de' Sarti. *Pedana*. Doppia — *Balzana*. *Pedino*.

Pedante.

Pedanteria. *Pedanteria*.

Pedantello (Min.). *Pedantuccio*.

Pedantuzzo. *Pedantucolo*.

Pedantesch. *Pedantesco*.

Pedantón. *Pedantaccio*.

Pedegalla. v. cont. *Pedale*, e ant. *Pedano* o *Pedone* d'albero.

Pedegalla. *Telajo*? *Intelajatura*? Antepagamento se ho ben inteso il Barbaro in questa ultima voce vitruviana. Quel lato degli stipiti di una finestra che guarda verso il vano di essa, o listello interno di una finestra su cui s'ingannano le imposte. Le *Pedegalle* dei due stipiti sono a rimpetto. Il Diz. di Trévoux chiama *Tableau* la nostra *Pedegalla* — I Lodigiani la dicono *Mazzella* comprendendovi anche l'intera

stipitatura. Fra *Mazzetta* e *Pedegalla* esiste però questa lieve diversità che la prima suol ergersi con tanti mattoni posati per piano, e la seconda con tanti posati per lato.

Pèdeggh. *Lento*. *Pigro*. — Il *Var. Mil.* vuole che la nostra voce provenga dal greco *παδάς*, quasi vogliasi dire che uno è tanto tarde nell'operare come se avesse i ferri a' piedi; ma più probabilmente le *Pietiche* furono quelle che diedero origine al nostro, *Pèdeggh*.

Pedenibbi. *V. dopo Pè*.

Pèder. *Pietro*.

Peder, gamba de veder. *V. in Bottàsc*.

Peder luffi. *Lo stesso che Luffón. V.*

Pederscisger. *Pappaceci*. *Mangiafagioli*. *Lavacci*. *Lavapestelli*. *V. Badée*.

Pedesin e com. al pl. *Pedesitt*. *Pellicini* de' sarchi — *Cocche* de' fazzoletti.

Pedestall. *Piedestallo*. *Piedistallo* — *Peduccio* da busti o figurine o pendoli che si appoggiano alle pareti.

Pedestall. *Pianta*. La base d'un calice.

Pè de vella. T. archit. *Peduccio di vela*.

Pediluvvi. *Pediluvio*. Bagno a' piedi.

Pedinna. T. di Giuoco. *Girella*. *Pedina*.

Tavola. *Pedona*. Quel pezzo con cui si giuoca a dama ed anche agli scacchi.

Mangià una pedinna. *Fà bolf*. *Soffiar una pedina*; e nel farlo sogliam dire *Bóff*.

Pedinna. fig. . . . Persona la cui opera può giovare per far ottenere altrui onori, impieghi, vantaggi. Avegh ona bonua pedinna. *Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso*.

Pedinna. gergo. *Baldracca*. *Cornacchiuzza*. *Pedina*. Donna di mal affare e di bassa condizione.

Gingù a pedinna. *V. in Gingh* ai gandoll vol. III, pag. 200, riga 8.^a

Pedòcc per *Pieducc*. *V.*

Pedòcca basso gergo per *Prét*. *V.*

Pedòcca o *Quell di peed'occa*.... Il diavolo.

Pedòcca. *Pedante*. *Pedagogaccio*.

Pedocciarla. *Pidocchieria* pos. e fig.

Pedocciarla. *Lordura*. *Schifosità*.

Pedocciarla. *Pidocchieria*. *Grettezza*.

Pedocción. *Pidocchiaccio*.

Pedocción disse il Porta per *Pioggion*. *V.*

Pedón. *Pedone*. Che fa cammino a piedi, che va pedone.

Pedón. *Procaccino* (Pan. Post. 1, 1, 9). Corriere che fa viaggio a piedi.

Pedonà *Scarpinare*. *Pedovare*. Correr a piè.

Pedrarèu (a Annone). *Pesisa*. Sp. di fungo.

Pedrée. v. cont. per *Menùs*. V.

Pedrée per Pradée. V.

Pedricèu. *Imbuto*. V. anche *Pedricèu*.

Pedricèu. T. de' Confetti. . . . Imbutino di latta, per lo più annesso alla padella (*bassila*, *bassine*) in cui mettesi lo zuochero che deve uscirne a imbrattare come si suol dire di treggia alcune specie di dolci come biscottini, *mauseristi* e simili. I Fr. lo chiamano *Perloir*.

Pedricèu fig. o *Pedricèu* d'on vestii . . .

Veste donnesca stretta; saltamindosso donnesco. Il fr. *Habit étriqué*.

Pedricèurón. V. *Pedriorón*.

Pedriolln. *Imbutello* (Nov. Aut. san. I, 38).

Pedriorón o *Pedricèurón* (Porta *Vers*.

Dante canto V) . . . Grandissimo imbuto.

Pedritt. T. archit. *Peduccio*. Pietra su cui posano gli spigoli delle volte.

Pedù. v. cont. dell' A. Mil. *Pedule*. In *pedù*. In *pedull* — Taluni fra i contadini l'usano anche per *Sgambucciato*.

Pedùmm. . . . Mal odor de' piedi che i Provenzali dicono *Exasignoun*.

Podòza. T. degli Scult. . . . Quella hase sulla quale posano i busti in lavori.

Pée. V. in *Pè*.

Pégg. V. *Pésg*.

Peggiorà. *Peggiorare*, e *bass*. *Piggiorara*.

Peggiorin. Voce usata nel prov. *Peggiorin* sta sempr'appos a l'usa. *Peggio non è mai morto* (**flor.*).

Pègn. *Pegno*; ant. *Gaggio* — *Arra* e *Sicurtà*

— Al pl. dicevasi ant. anche *Le Pégnora*.

Ciamà *pegn* al campee. V. in *Campée*.

Dà on canton in *pegn*. *Dare un canto in pagamento*. Fuggirsene nascostamente — Ed anche semplicemente *Far mazzo de' suoi saloi*. *Nettare il paese*. *Pigliare il pendlo*. *Andarsene* — Ed anche *Piantare*. *Lasciare*.

Donna che va a fà *pegn* . . . Donnacina che per alcun po' di proso fa mestiere di recare al Presto la robe che altri si vergogna o non ha l'agio di portarvi da stè. La *Metteus en gage* dei Fr., *l'Imperialdico* dei Napoletani.

Fà i *pegn*. *Prestare a misura sul pegno*. *Prestare sul pagho*.

Lassà in *pegn*. *Lasciar pegno*. *Dar pegno* o *Dare in pegno*.

Mett in *pegn*. *Impegnare*.

Pègn. *Pegno*. *Premio*. Quella cosa che varj giuochi si deposita dai giuocatori come testimonio dei falli che comtono nel giuoco, e per riscattar quale soggiacciono poi a date pe

Giugh ai *pegn*. *Giocare ai pegni*.

bass. in *Guge* — Cast. e Flat. in *Pfa*

Il *Jouer à gage touché* dei Franc

il *Pfänderspielen* dei Tedeschi.

Pègn. *Ricordanza* (Sacchetti Nov. 14

Pegnatièri o *vero Impegnatari*. *Pignatario*. *Usurajo*.

Pègora e più com. *Bèra* o *Bazzina*. *PecBèrbica*. *Agnella*. (dapp

Confessor de *pegor*. . . . Coale

Dà i *pegor* in consegna al luff. I

o *Lasciar le pere in guardia all'o*

V. anche in *Lóff*.

El luff el mangia anea i picuntaa. V. in *Lóff*.

Pegorciún. v. a. del *Var*. mil. *Sudne*, ed anche *Dappoco*. *Neghittos*

Pegorée. *Pecorajo*. *Pecoraro*.

Pegorin. *Pecorino*.

Pegorinna o *Pegorèlla*. s. f. *Pecorella*. *corella*. *Pecorina*. *Agnelletta*. *Agnell*

Pegorinna. *Ad.* di *Tèlla*. V.

Pegorón. fig. *Vigliaccane*. *Poltronac*

Pegorùt. *Agnellotto*. *Pecarone*.

Pegrizia. *Pigrazia*. *Pigrezza*. *Infangargine*. *Negghienza*. *Neghittosità*.

Pegrizián. *Pigro*. *Infingardo*. *Neghiso*. *Nighittoso*. *Negghiante*.

Pegriziosón. *Pigraccio*? *Pigrissimo*.

Pe-in-del-cùu. *Calcio*. Fà corr a pè del-cu. *Far corrare a calci*.

Pejuna. . . . Sp. di flanella a spafeltrata più che la flanella comun e di cui si fanno giubbetti, mutafodere, ecc. Fra noi è così detta *Peja*, terra bergamasca dove si fa *Pél*. *Pelo*.

Avegh del *pel* de *madegalla*.

Aver modo a riparare da sè me simi a chechessia.

Avegh-sù tanto de *pel* sul stome *Avere il cuore com tanto di pelo* (**u* — T. G.). *Avere un cuor di tigre*. *An il pelo sulla coscienza* e per esageralto sei dita (Pan. Post. II, xvi, 17)

De primun *pel* (se uomo). Di pri *pelo* (**tozo* — Tom. Giunta). Di pri *bruba* (Campar. *Pallagr*. IV, 3)

Non poter capire o star nella pelle
— *Ne savoir durer dans sa peau* di-
cono anche i Francesi.

Salvâ la pell. *Scampare* o *Salvar* la
pell. *Scampare*.

Tirà la pell in coo. *Voler la pelle*
d'uno (*tosc. — T. G.). Pretenderne
troppo. *Fare il collo*. Indurre o for-
zare il compratore a pagare una cosa
più del suo giusto valore.

Tocà su la pell. *Toccare al vivo*.

Tœuss la pell. *V. più sopra* Tirà
la pell in coo.

Tra carna e pell. *Tra pelle e pelle*.
V. in Carna.

Vess domà pell e oss. *V. in Oss*.

Vess gross de pell. *Aver la pelle*
dura; e fig. *Esser apata, insensibile*.

Vess lù in carna e pell. *Esser lui*
in pelle, carne ed ossa (*tosc. — T. G.).

Vess suttil de pell. *Aver la pelle*
sotile; e fig. *Essere risentito, delicato*,
scrupoloso.

Pèll. *Pelle*. — Dalla pelle delle bestie consi-
derata in genere ricaviamo i dettati segg.

Avegh i orecc fodraa de pell d'in-
guilla. *V. in Orèggia*.

Cicch ciacch la pell di vacch. *V. in*
Vacca.

Dà la pell a Ciocchin o vero Fà
stringh de la pell. *Esser l'asino*. Fati-
care, lavorare grandemente.

Fà danee su la pell d'on picœucc.
V. in Picœucc.

Giontà tra carna e pell. *V. in Sarzì*.

Mercant de pell d'inguill. *V. in*
Mercant e Inguilla.

Pell di biss. *Scaglia. Scaglia. Cuojo*.
Scoglio. (pón.)

Vegnù-sù la pell de capon. *V. in Ca-*
Pell. T. de'Conciat. di cuojo. Pelle — La-
vorata ha due parti: quella onde fu
tolto il pelo o sia la faccia superiore
diciamo Nèrv o Granna Fiore o Buc-
cio; quella onde no, cioè a dire la fac-
cia sottana, diciamo Carna o Carnuzz
Carne.

Erbirœula. Sp. di pelle con-
cia che è una picciola vacchetta.

Erbirollona. La pelle di cui
sopra più piccina.

Imperial. Sp. di pelle così
detta perchè se ne fa uso specialmente
per gl'imperiali da carrozze.

Vol. III.

Pell camoscia. *Pelle camoscina* e
anche *camosciata* o *scamosciata*; cioè
pelle che ha avuta la concia del camo-
scio. — *Camosciare* o *Scamosciare* vale
conciar le pelli con olio di pesce per
renderle morbide e arrendevoli —
Dicesi *Camosciatura* il dare tale con-
cia, e lo stato della pelle così conciata.

Pell conficiada. *Pelle concia* (Tar. fir.).

Pell d'agnellin. *Bassetta*.

Pell de dant, e anche assolut. Dant.
Dante. *Pelle concia* di daino o di cervo.

Pell de ludria. *Pelle alluda. Alluda*.
Pelle di lontra d'acqua dolce.

Pell de moton e anche assol. Mo-
tón. *Montoncino*. La bazzana si trae
dal castrato; il montoncino dal mon-
tone o sia dall'ariete.

Pell verda. *Pelle cruda* (Tar. fir.). La
pelle non concia e quale viene data
dallo scorticatore al cojajo. (*lacca*.

Pell morlaccia. *Morlaccia. Pelle mor-*
Pell. Pelle montanina. Pelle
concia senza pelo.

Vacchetta e Vacchettinna. *V. la voce*.
Pèll. *Otre. Otro*. *Pelle* che serve qual
continente d'olio, vino e simili — Al
dim. *Otretto* (*tosc. — Tom. Giunte).

Pell de vin. fig. *Otre da vino. Spu-*
gnaccia insuppata di vino (Nelli Facc.
I, 5). *Otre pien di vino. Otraccio pieno*.
Orciaccio fasciato. Briacone.

Pèll Quella pelle che sta infissa
a ciascuno de' posti inerenti al banco
da orefici per raccogliervi ogni lima-
tura e calla.

Pèll. *Buccia. Cuojo. Scorza. Pelle* (nelle
frutte). Ona pell de naranz, de pomm,
de figh. *Una buccia d'arancio, di mela,*
di fico — I contadini dell'A. Mil. l'u-
sano anche per Guscio di castagne.

Pell d'uga. *Fiocine*.

Insedì tra carna e pell. *V. in Insedì*.
Pèll. *Sfoglio* (Scappi Op. p. 113). Pasta
ridotta a figura di sottilissima pelle
dove si traggono poi tagliatelli, la-
sagne, ecc. Lo *Sfoglio* dei Mantovani.
Pèll... Quelli che governano il cacio lodi-
giano chiamano così assolutamente quel
grembiale di pelle di vitello, di pe-
cora o di cane, con che si ricingono
la persona dal collo fin sotto le gi-
nocchia, tenendo il pelo di dentro, per
non insudiciarsi allorchè rivoltano e

imoliano le forme. Alcuni usano invece un semplice grembiale di grossa tela e dell' istessa forma, e lo dicono *Sguandarin. V.*

Pèll. T. de' Gett. di caratt. . . . Pel-
letta di castrato per cui la madre de'
caratteri da stampa sta annessa alla
piastretta superiore della forma da
gettarli; l' *Attache* dei Francesi.

Pèll. Alcuni usano questa voce in un modo
tutto speciale, dicendo Vess ona pell per
hev, per giugà, e simili; e vale Es-
sere appassionatissimo pel giuoco, pel
vino, ecc. Comunemente però usiamo
Faun ona pell. *V. a pag. 304.*

Pèll d' asen Ne' portafogli é quel
foglietto su cui si scrive, cancella, ecc.

Pèll de diavol. *Mezza pelle* (* lucch.).
Specie di stoffa nota che s' appros-
sima alquanto all' altra detta Basino.

Avegh la borsa fodrada de pell de
diavol. *V. in Bòrsa.*

Pèll de pess. *Pelle di pesce? Pelle sagri*
(Tar. fir.). Quel zigrino che gli artigiani
adoprano per ripulire i loro lavori.

Pèll de tambor. *V. in Tambór.*

Pèll di bacchettinu de vesch. *Paniaccio.*
Paniacciolo.

Pèll di mazz. . . . Pelli di cane pei
mazzi da stampa; il fr. *Cuir des balles.*

Pèll secca di piagh. *Schianza.*

Pèllacca. *Giogaja. V. Parattola.*

Pèllagra. *Pellàgra* (volg. mil.), e dott.
Dermatàgra. Malattia endemica fra i
contadini del Milanese che sembra una
cosa medesima con quella che i Pie-
montesi dicono *Porpora rossa*, i Bel-
lunesi *Pellarina*, e i Napoletani *Piello*.
Pare che consista in una gravissima
acrimonia umorale che offende il si-
stema nervoso e si manifesta in tutta
la sua pienezza colla desquamazione
sulfuracea della cute nella persona
pellagrosa. Chi ne vuole ampia notizia
legga le belle Osservazioni fatte su
questa malattia dall' eg. dott. Gaetano
Strambio nell' Ospedale de' pellagrosi
in Legnano.

Pèllagrós. *Pellagroso* (*volg. lomb.). Am-
malato di dermatagra o sia di pellagra.

Pèllamm *Pellami.*

Pèllascia. *Pellaccia.* Pegg. di Pelle.

Gioutagh la pellascia. *Lasciarvi la*
2. Morire.

Per la pellascia s' en fa pur a
In questa poca coltanna tanta qu
pone! Per campare si fa di tutt

Pèllass (per idiotismo). *Appellarsi.*

Pèllattée. *Galigajo* (Rijne nat. 184)
conciator di cuoja. *Conciatore.* Ch
concia cuoi. *Cojajo. Cojaro.* Chi v
cuoi.

Pellegàtta, ecc. *V. Pelegàtta, ecc.*
Pellegrin, ecc. *V. Pelegrin, ecc.*

Pellesinna o Petesinna. *Culicola. Ep*
mi.le. Pellicina. Pellolina. Pellicola
liciattola. Pellicula. Pellicella. Tu
Membrana. Buccià. Pelletta.

Pellesinna. T. dei Battitori. *Pelloli*
Pellhuna. T. dei Doratori. *Grattaba*

Sp. di pennello di fila d' otton
cui si fa uso per pulire ciò ch
vuol dorare a fuoco.

Pèlliscètta cho il Daz. Merc. dioc
zolo. . . . Picciola pelliccia.

Pèlliscia cho anche scrivesi Pelisc
Pèllizza, *Pelliccia.*

Pèlliscia. *Gufo. Almuzia.* Quella pell
che i canonici d' alcune colle
portano pengigliante sul braccio

Pèlliscia. met. *Serpentella. F. Diav*
Pèlliscicèu a Peliscicèu. *Dittamo.*

nota che é l' *Origanum dyclamn*
Pèlliscicèu salvadegh. *Nepitella. Nepi*

Erba da fimgghi (Targ. Tozz.) la q
debb' essere la *Népula* del Sauaz
malamente voltata in *Nepita* dall'
enc. e comun. detta *Gnépita* a La
Pèlliscicèu salvadegh (altro). *Menta*
Pèlliscicèu salvadegh (altro). *Calam*
Calamento. Calaminto.

Pèllisción. *Pelliccione*; e ant. *Pillicci*
Pèllisciótt. *Pelliccione - per Pelótt nig.*

Pèllizza. *Pelliccia.*

Pèllizzée. *Pellicciere, Pellicciajo. Pe*
ciaro. Pellicciajuolo, e ant. Pillicci
Conciatore e venditor di pellicce

Pèllott. *V. Pelótt.*

Pèlo per Pel usiamo noi nel solo del
No gh' è de levagh on pelo. É t
la sua nè toi nè poni (Compar. *Pell*
IV, 11).

Pelocca-sù. *Scapezzare.* Dare degli
perzoni,

Pelocch. *Scapezzone. V. Scapezzón.*

Pelòja. *Tigurnico. Avaraccio. V. Teg*

L' eye inveci maverin, spioness, pelaja (fol. di
Pelouzin. . . . Specis di pannina-

Pelós. Peloso — Irsuto — Setoloso — Felloso.

Caritan pelosa. *V. in Caritan.*

Omni pelos o matt o virtuos. *V. in Omni.*

Pelos come on ors. *Pelosissimo. Irsuto. Peloso come una bestia o quale non salvatico.*

Putost pelos. *Pelosoetto.*

Pelias. *Ad. d' Erba. È lo stesso che Pajetta pelosa. V.*

Pelosella che anche dicesi Morèlla. . . .

Erba detta dai bot. *Jasione montana.*

Pelotón. *T. de' Cappelli. . . . Specie di pelo grossolano di cammello di color nero o rossigno onde si fa uso per fabbricar cappelli grossolani. Ci viene dalla Turchia.*

Pelù o Pelùti. *La pelle.*

Mettegh el pelott. *Metterci la pelle.*

Premegh el pelott. *Aver cara o Tenersi cara la pelle.*

Quattà el pelott. *Fasciare il melarancio.*

Ris'cià el pelott. *Risciar la pelle.*

Pelott. *Fagotto.*

Pelèr. *Peltro.*

Avè sguraa el pelter. *fig. Aver fatto ambassi in fondo. È lo stesso che Avè mangia anca i ciod de la cà. V. Mangià.*

Pelèr. *ger. Danari. Quattrini. Pecunia.*

Sonajón — La frase dantesca *Questi non ciberà terra nè peltro* potrebbe venire in taglio, ben collocata, in proposito del nostro *Pelèr* — *V. in Dauée.*

Peltrée. *Peltroero (Min. cit. il Garzoni).*

Stagnajo. *Stagnatojo. Colui che acconcia o vende peltri, stagni o simili.*

Peltrèa che alcuni dicono anche Piatrèa e Squellèra quando sia fatta per mettervi ciotole o vasi, ecc. *Rastralliera (Alb. enc. in Cucina - Pamanti Rete V, xii, 35). Scanceria — H Tamm. (Sta. p. 480) la dice Palchetto. Mobile di cucina dove si tengono con certo ordine in mostra e ammanite le stoviglie.*

Peltrèa. *Stagnaja. Moglie dello stagnajo o Donna che ha bottega di stagnajo. V. in Zilèra.*

Peltrèa. . . . Dicesi in modo basso di quel palco a scalea su cui stanno i rei alle udienze delle corti nelle quali si tratta la loro causa.

Peltrèa. *v. scherz. . . . Stomaccone.*

Peluccà. Piluccare.

Peluccà. *fig. Piluccare. Spilluzzicare.*

Pelùccch. *Peluzzo. Peluja. Bruscolo.*

Pelùccch. *Bracco. Voci furbesche equivalenti a Birra.*

Giugà al peluccch. *Lo stesso che Giugà a shirr e lader. V. in Shirr.*

Pelùccch. *s. m. pl. . . . Cápegli radissimi e corti. El gh'ha-sù apenna quatter peluccch. A mala pena ha quattor miseri peli in sul capo.*

Peluccchin. *Bruscoluzzo. Peluzzo. Peletto.*

Pelolino. *Torù-via i peluccchitt ai paj.*

Levar la peluria ai polli.

Pelùsc. } *Pelacciò (*tosc.). Pelonè (*Tarf.*

Pelùzz. } *fr.). Specie di panno di bassa specie e di pelo assai lungo — Il Peluzzo dei diz. ital. vale bruscolo, peluja, o vero sorta di panno finissimo fiorentino.*

Penà. *Penare. El penna comè. Pena forte.*

Penàcc e deriv. *Vedi Pennàcc, ecc.*

Penàgg o Penàggia. *Ne sono di due specie, vale a dire:*

Penàgg che altri dicono anche Penàggia o Panadóra. Zangola alla fiamminga (Gris. Diz.).

Gran ruota a due fondi ecc. a modo di un macinellon piatto da caffè o vero Specie di botte compressa alle testate nella quale si diguazza il fior di latte per farne butirro. Ha un diametro da 90 a 120 centimetri, con mezzute e sportello a spranga, e larga dai 28 ai 3½ centimetri e assicurata con due manubri i quali poggiano su due perni onde poterla con facilità aggirare. In una delle teste ha un foro largo due centimetri, che si tura con uno zipolo (coca), pel quale s'indaga come venga formandosi il butirro. Entro ha tre palettoni i quali dalla periferia vanno al centro e opponendo resistenza al fior di latte che si va aggirando ne favoriscono il dibattito e quindi la sua riduzione a burro. È simile nello scopo alla zangola (penaggia); ma n'è assai diverso nella forma; questa è verticale e posa in terra; quello orizzontale e posa sur un cavalletto detto Portapenagg. Del Penagg vedi la forma nel Caseificio del Cattaneo; della Penaggia nella fig. II della Tavola XI Lattajuola nel Dizionario delle arti del Grisellini.

Penàggia. *Zàngola.* Specie di alto doccione, di legno con un fondo da piede nel quale si dibatte il fior di latte con un pestone tanto ch'ei divenga butirro. Il Garzoni (*Piazza univ.* p. 213) la chiama *Pezzada*; i Veneziani la dicono *Burchieto*, i Francesi *Rabatte* o *Baratte*, quei di Rennes *Ribotte*, gli Spagnuoli *Mantequera* — Consta di Penaggia. *Zangola* = Baston o Barchetta. *Pestone*? = Birla o Rodella. *Rotella*? = Coverc. *Coperchio* mobile e inastato nel pestone.

Penaggia a borlirœu. *V.* Borlirœu. Penaggia... I caciai danno questo nome anche a quel gran Bastone, quasi simile a quello della zangola, col quale dirompono il caglio e il latte allorchè stanno bollendo nella caldaja per venir cacio. Penaggia... Dibattere il fior di latte nella zangola per ridurlo butirro; il *Baratter* dei diz. francesi, il *Ribotter* dei Francesi di Rennes.

Penaggin. *Dim. di Penàgg e Penaggia. V.* Penàl. s. f. *La Penale* (*tosc. — T. G.). *Pena.* *Multa*; con questa diversità che quest'ultima voce si usa di preferenza per le pene pecuniarie; le altre due per le corporali.

Pénc. v. cont. *Grasso.* Penc come ona tōpa... Grasso come una talpa. *Penciorà che anche dicesi Pénc o Péng o Péns.* *Imbrunare* l'uva (*Dante Purg. IV, 7*). *Invajare. Vajolare. Saracinare.* Il cominciar ad annerire degli acini dell'uva vengenti a maturanza — I contadini usano talora *Penc* o *Penciorà* anche parlando di altre derrate della terra volgenti a maturanza.

Pénd. *Pendere* — *Pensigliare. Pensolare.*

Pend-sœura... Ghe pend sœura la camisa. *Mostra la brachetta.*

Pend-giò. *Pendere.* Ghe pend-giò i fiocch. *Ha i fiocchi pendenti.* Ghe pend-giò la gotta. *Sgocciola.* Ghe pend-giò el sottanin. *Il cintino le pende dalla veste.*

Pend-sù. *Sovrastare.* El pend-sù de tucc. *Sovrasta a tutti.*

Pendellin. *Téttola.* Il bargiglio della capra. Pendellin è voce che ho sentito da varj di quei pastori che vengono colle loro gregge a svernare nelle nostre bassure.

Péndent o Manegh de orelogg. *Manico dell'oriuolo?* — Ha da capo la Manetta. *Maniglietta?*

Péndent (in genere). *Pendenti. Orecchini. Ciondoli.* Gioielli che portano le donne agli orecchi o al collo. Dividonsi per lo più in

Bóccola... = Gioeugh o Gambetta. *Gambo?* = Placchetta. *Pendente?* Péndent (in ispecie). *Pendente.* La gioja che pende dall'orecchino a forma di pere o di gocciole o d'altro; il *Pendeloque* dei Francesi.

Pendent a dò gott, a tre, ecc. *Orecchino con due, tre pendenti.*

Pendent de forza. fig. *Degno d'un nodo. Forza. Capestro. Gogna.*

Péndent... Specie di rete che si manda in acqua con sugheri e pietre. *Pendentin. Ciondolino.*

Péndent. add. *Pendente. Pénzolo. Pendolo. Pendulo. Pendevole o Pensigliante* — *Indeciso. Pendente.*

Pendentón (gioielli). *Pendentoni* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Péndenza. s. f. *Pendenza.* Quistione che pende, pendente, indecisa, che sta in pendente. (*dente.*)

Lassà in pendenza. *Lasciare in pendenza.* T. de' Calligr... La pendenza di varie specie di caratteri come sono il formato, il corsivo, ecc. a differenza di que' caratteri che hanno giacitura verticale come il carattere tondo (la *ronde* dei Fr.) e simili. Il Fag. (*Ciapo tut. III, 11*) usa la voce *Pendenza* in altro sig. e la fa equivalere, se non erro, a quello che noi diciamo *Cova*. Sto p sto g gh'han ona coa malfada. *Queste pendenze del p, del g sono mal tirate.*

Pendèscia. v. cont. *Pendice.* Luogo a pendio.

Pendizzi. s. m. pl. e sing. *Patti* (*Lastri Op. III, 324* e altrove — *Paoletti Op. I, 190* e altrove — *Giorn. Georg., 49*). *Vantaggi* (*Cellini Vita III, 92* — *Lastri, Paol., Giorn. Georg. come sopra*). *Appendizie* (*Magazzini Colt. tosc. p. 76*). Quei regali, consistenti per lo più in lino, pollami, uova, selvaggiumi o simili, che il conduttore di beni rurali è obbligato a mandare, in certi dati tempi dell'anno, al locatore, e

ciò indipendentemente dal prezzo convenuto per la locazione. Questi doni (corrispicienti in certo modo al *Pot de via* dell'Acad. franc.) vengono detti dai nostri notai e giuristi *Appendici*; e non senza ragione, poichè son essi vere appendici al contratto. Alcuni fra francesi chiamano altresì il Patto *Faimesse*, altri *Bon loyer* o *Dîme*.

De pendizzi. *Di patto* (Paol. Op. I, 90). Pendizzi metaf. *Cesso*. Aggravio, obbligo, debituzzo, o qualunque altro simil peso molesto ancorchè non eccessivo.

Andà in pendizzi. *Andarsene in acardature?* Perdere il guadagno in aggravi, obblighi e simili.

Pendizzi. fig. . . . Dicesi anche a Persona sopra o d'aggravio. I tosanin hin pendizzi. *Le ragazze son votacase*. Sto bupj l'è on pendizzi. *Questo bimbo è una noja*.

Sedol. s. m. *Pendolo*. *Dòndolo*. Pezzo degli orologi così detti da esso col pendolo il quale serve a misurare il tempo colle sue vibrazioni. Ha

Lunetta. *Lente* = *Asta*. *Spranghetta* = *Pendolin* o *Forscett*. *Forchetta*.

Sedola. f. *Péndolo*. *Ortiuolo a pendolo*. *Orologio col pendolo*.

Pendola a compensazion o veramente *Pendola* o *Orelogg* a equazion . . . Quel pendolo che adegua il tempo medio al tempo vero.

Pendola a gran ripetizion. *Pendolo a ripetizione* (Grisel. Diz. XI, 8). Quel pendolo che suona ore, mezz'ore e quarti.

Pendola a pes. *Pendolo a peso* (Gris. Diz. pass.). Quell'orologio a pendolo il cui motore è un peso. La *Pendule* a poids dei Francesi.

Pendola a molla. *Pendolo a molla* (Grisel. Diz. pass.). Quell'orologio a pendolo il cui motore è una molla. La *Pendule* à ressort dei Francesi.

Pendola a quader . . . Quell'orologio a pendolo che è riposto in un cornicione dorato come se fosse un dipinto.

Pendola a ripetizion. *Pendolo a suono* (Gris. Diz. XI, 8). Oriuolo a pendolo che suona e ribatte le ore.

Pendola a tempi o a tempietti . . . Oriuolo a pendolo posato in una specie di tempietto a colonne o sim. Assai pendoli di Germania sono così fatti.

Pendola con musega. *Pendolo a soneria?*

Péndola. T. de' Calzet. . . . Nome di que' due ferri che pendono per così dire dall'alzon della gabbia del telaio da far calze, e servono a mandarla innanzi e indietro.

Pendolént. *Spensolante*. *Pendente*. *Penzolante*. *Pensigliante*.

Pendoléra (A). modo avv. *Pésolo*. *Pesolone*. *Penzolone*. *Spensolone*. *Penzoloni*. *Pendolone*. *Pendentemente*. *Che è pendevole* o *pendolo* o *pendulo* o *penzolo*.

Pendolètta. . . . Picciol pendolo.

Pendolin mi si dice che chiamino i Brianzuoli il Parus pendulinus degli ornitologi. V. *Canettée*.

Pendolin che molti Orologiai dicono anche Forscèt. *Forchetta*. *Forcella del pendolo*. Pezzo negli orologi col pendolo che ne riceve la spranghetta e l'obbliga a costanza di moto.

Pendolón (A). *Lo stesso che A pendoléra*. V.

Pendón. *Brandello*. *Branco*. *Strambello*. *Pendaglio* — per *Pendént* de forza. V.

Pendón de pusterla o simili. *Pendaglio da porta* o simili. Sassaccio quasi sempre involto in alcune pezze, il quale fa contrappeso alla fune sulla quale si scarrucola l'uscio, o sim. Il *Varlet* dei Provenzali.

Pendón d'ona pusterla. fig. *Bòto*. *Lavaceci*. V. *Badée*.

Pendoriv. *A sdrucchiolo* (*tosco. — T. G.). *Pendente*. *Declive*. *A pendio*.

Penècc per *Peccenètt* sig. 1.^a V.

Penèll. *Pennello*. Fasciuolo strettamente collegato di setole o di peli che s'adopera per dipingere, imbiancare, ecc. *Penell* de barba. . . . Setolina da saponata.

Penell de bianch. *Pennellone*. *Pennello inastato*. Grosso pennello di cui si servono gl'imbiancatori per dar di bianco alle pareti e ai muri degli edifizj. I nostri Imbiancatori lo dicono anche *Penell de tinta* perchè talora con esso coloriscono pareti, muri, ecc. in rosso, carnicino od altri colori. Le sue parti sono:

Sedol. *Setole* = *Manegh*. *Manico* = *Pertega*. *Asta* = *Anella*. . . . = *Tirant* . . .

Penell de impastà i carton. T. dei Cartolai. *Pennella*. Sp. di grosso e

schiacciato pennello col quale si stende la colla (*pasta*) sulle carte da incollarsi.

Penell de marcà i ball o i coi. *Marcatolo* (*livorn. — Zanob. Dis.).

Penell de riga. . . . Pennello che giugne appena alla nona parte della grossezza del pennellone (*penell de bianch*). Con esso gl' imbiancatori segnano le quadrature, corniciature, ecc. Ve n' ha di grandi, mezzani, e piccini.

Penell de sbroffà. T. de' Mur. . . . Sp. di grosso pennello colle setole assai allargate col quale s' imbagnano quei punti dove s' ha a murare, intonacare, ec.

Penell de tinta. *V. più sopra in Pencil de bianch*.

Penell d' ornaa. *Pennelletto. Pennellino*. Gl' imbiancatori chiamano così i minimi loro pennelli de' quali servono per dare finitezza agli ornati.

Penell in asta. *Pennello inastato*. Pennello grosso o maggioretto raccomandato son più giri di funicella ad un' asta o asticciola di legno che gli serve d' impugnatura.

Penell in penna. . . . Pennellino fermato nel canello di una penna di qualche volatile nella quale si ficca l' asta che gli ha a servire per manico.

Penèll. T. idr. *Pignone. Sassaja. Dentello. Pennello*.

Penèlla. *Pennellare. Pennelleggiare*.

Penellàda. *Pennellata. Tirata di pennello*.

Penelladina. *Lieve colpo di pennello*.

Penellèssa. T. dei Doratori. *Pennella?*

Specie di pennello di forma speciale. Nei pennelli comuni da pittori, da imbiancatori, ecc. le setole sono raccomandate al manico circolarmente per mezzo di una funicella onde sono a più e più giri attorniate. Nella *Penellèssa* invece le setole sono disposte orizzontalmente e infitte in un manico a modo di una mezza spazzola quadrilunga. Un pettine strigatojo (*sgarbion*) veduto di prospetto è simile nella forma alla *Penellèssa* veduta pure di prospetto. In una parola dove i pennelli comuni sono cilindrici, la *pennella* è quadrilunga. I doratori se ne servono per istendere l'oro sulle cornici — E talvolta ne fanno uso anche per *setolare* i lavori da dorarsi. — I Fr. la chiamano, se non erro, *Doroir*.

Penellin. *Pennelletto. Pennellino*.

Penellón. *Pennellone*.

Penellótt in genere. *Pennello maggioretto* (Baldinucci *Voc. Dis.*)

Penellótt (in ispecie). *Pennello*. Quello terzi minore in dimensione del pennellone (*penell de bianch o de tinta*) gl' imbiancatori adoperano a m. per colorire ne' luoghi prossimi a persona e bisognosi di più esattezza.

Pènera. *Penna*. La parte schiacciata martello, agnata sì ma non divisa lo mezzo come quando è fatta a granchio. Allorchè la penna è tagliata assume lo special nome di *Taglia*.

Martell de la pènera. *V. in Mart*.

Pènera. T. de' Faleg. *Dento* (Alb. est). Quello sporto o quella smentatura d' una parte di lavoro di legname che serve a congiungerla con altra parte in cui è fatto il cavo (*mortaise fr.*) per riceverlo. *V. anche Mett-insema in Mè*.
Pènera. *Zampa?* Quella parte più d' una razza di ruota che si come col mozzo (*con la testa*).

Penetrà. *Penetrare* — Noi però usiamo quasi sempre la voce *Penetrà* in senso neutro per *Trapellare*. Ad es. Sto boccher el penèttra. *Questo bicchiere fa penetrare*.
Penetrativ. *Penetrativo. Penetrovole*. Noi però usiamo questa voce nel solo significato figurato di sensitivo.

Penetración. *Penetracione. Vedi sopra*.
Péng e Pengiorà per Peniciorà. *V.*

Penia. v. a. del *Varon. mil. Pigolon*. Colui che sempre si duole dell' avere poco, ancorchè abbia assai. Dal greco *penia* (*paupertas*) dice lo stesso *Varon*.
Fà la penia. *Tenere il cappon dentro e gli agli fuori. Pigolare*.

Penim per Pescin. *V. — per Penim. V.*

Penin. v. cont. *Piccino*.

Penitènt. *Penitente* d'alcun confessore.
Peniténza. *Penitenza*.

Fà la penitenza di oca peccaa. *V. in Peccaa*.

Fà penitenza. *Far consolazione carità. Far penitenza*. S'usa per invitare alcuno a desinare o cenare con noi, quasi dicasi: Venite a digiunare perchè la nostra mensa è scarsa e povera di cibi.

I olter han faa el maa, e mi me tocca de fà la penitenza che anch

dicesi l'olter han faa la bugada e mi la sughi. A me tocca a ripescar le sechie. Altri hanno mangiato l'agro, e a me si allegano i denti. Bisognerà che io sia quello che dispaniani l'asino.

Peccaa vecc e penitenza nuova. V. in Peccaa.

Tirà a penitenza vun. Persuadere. Indurre alcuno alle nostre voglie.

Peniténza. Penitenza. Così dicesi nei giuochi di veglia ciò che s'impone a chi ha messo su qualche pegno perchè possa riscuoterlo; e Fare la penitenza vole eseguire ciò che vien imposto per riscuotere il pegno messo su.

Chi ghe tocca la penitenza. Penitensziato (Barg. Gioc. san. p. 242 e segg.).

Dà per penitenza. Penitensziare (idem, ivi).

Penitensziaria. T. eccl'es. Penitensziaria.

Penitensziér. Penitensziere. Penitensziario.

Penitensziér Gli operai stampatori chiamano così per ischerzo quel di loro che trafuga e distribuisce illegalmente i biglietti pasquali.

Penitus. Voces latinae che noi travolgiamo a significare Ohibò! Non che! Non mai!

Penna. Piuma, e per abuso Penna. Nome di tutte quelle pennine che servono a coprire il corpo dei volatili. Ognuna di esse ha

Cauna o Costo. Stelo. Rùchide = Piuma. Barbe (Savi Ornit. I, 36) — Vedi anche Scolción.

Cont i penn. Pennuto — Piumato. Pimoso — Con sossena penn. Pennoso.

Giuntagh l'occa e i penn. V. in Occa e aggiungi: In alcuni casi allorchè si voglia col nostro proverbio esprimere non il solo perdere di capitale e di fatica, non il solo scapitare di principale e d'accessori, che è il suo stretto significato, ma anche l'Andar per guadagnare e rimettersi del proprio, si potrà tradurre con Andar per la decima e lasciarsi il sacco, per l'uovo e lasciarsi la gallina, per lo salario e lasciarsi la livrea, per la farina e lasciarsi lo staccio, per la lana e tornarne toso. — Qualora si voglia tirarlo anche a indicare l'aggiunger danno a danno si potrà voltare in Gittar il manico dietro allu

scopa o alla scure. Tirare il sacco dietro alla rapa o la padella dietro all'unto o la camicia dietro al gioppone o la cavessa dietro all'asino (Pauli).

Lassagh i penn. fig. Lasciarsi le penne. Perdere, scapitare, rimettersi del proprio. Laisser de ses plumes en quelque endroit dicono anche i Francesi.

Penn de pavon cont i œucc. Penne occhiate del pavone.

Perd i penn o Mudà i penn e sim. Lasciar le penne. Mutarsi di penne. Mutare. Mudare.

Penna. Penna da ripieno (Tar. fir.). Piuma. Cossin o Matarazz de penna. Cuscino o Materassa di piuma o di penna matta, cioè della piuma più fina che è ricoperta dalle altre pennine.

Penna. Penna. Propriamente ogni penna grossa dell'ali e della coda dei volatili. Lo stelo di queste penne dicesi dal Cennini (cit. in Gh. Voc.) Bucciulo o Cannello.

Cascià i penn. Impennarsi (Dante Purg.). Metter le penne. Tornà a cascì i penn. Rimpennare. Rimpennarsi. Rimetter le penne.

Cavagh i penn maester. fig. Capar le penne maestre. Spogliar del meglio.

Penna uocca. Penna spuntata.

Penn maester. Penne maestre. Coltelli — Remigi (e col Savi Ornit. I, xxiv, Remiganti) — poet. Vanni.

Strappagh i penn ai usij. Spennare. Spennacchiare.

Penna. Penna da scrivere; e alla lat. Cùlamo — Il Pananti consacra un capitolo de' suoi Viag. di Barb. (II, 216 al 222) alla Penna. Chi brami frasi ad essa analoghe lo legga e ne troverà dovizia — Nella penna scrittoria si considerano

Cauna. Cannoncino = Piumacc. Le Barbe = Vœuj o Taj. Vomere = Gannassitt. Sponde? = Taj o Tajett. Fenditura. Fesso = Ponta. Becco = Tajett de la ponta. Taglio trasversale. Piede.

Penn budell . . . Idiotismo tratto dal francese Plumes bout d'alle per denotare le remiganti primarie dei volatili o vogliamo dire le penne di cima d'ala, più lunghe e più forti d'ogni altra. Fu idiotismo comune verso il 1800 fra i nostri cartolai.

Penn d'azzal o Penn metallich . .

. . . Penne di composizione metallica.

Penn de cign. *Penne di cigno da scrivere.* Le remiganti dell'ala del cigno che si preparano penne da scrivere assai grandi.

Penn de l'ala drizza Le remiganti dell'ala destra che riescono men buone a chi scrive per aver il complesso delle barbe volto a sinistra, cosicchè trae fuor d'equilibrio la penna in mano di chi scrive.

Penn de l'ala sinistra Le remiganti dell'ala sinistra gradite a chi scrive per essere il contrario di quelle dette poco sopra e dare perciò equilibrio alla mano dello scrittore.

Penn de pavon Coltelli o remigi dell'ala pavonina, di color canuellino, e buone per iscrivere chi abbia la man greve.

Penn de pollin Coltelli o remigi dell'ala di pollo d'India che taluno adopera per iscrivere.

Penn de scorbatt. *Penne di corvo.* Pennine di corvo usate dai calligrafi e dai disegnatori per iscrivere o delineare caratteri o tratti assai minuti, ed anche dai fabbricatori di spinette per impennarne i salterelli.

Penn d'occa. *Penne d'oca da scrivere.* Le remiganti dell'ala d'oca ottime per gli scrittori.

Penn d'Olanda. *Penne olandine o d'Olanda* (*tosc.). Penne d'oca o di cigno precedenti dalle fabbriche olandesi.

Peun lavoraa Penne che con preparazioni chimiche si riducono come allistate o screziate così in bianco, come colorate.

Penn perpetov. Penne di metallo di durata continua nella temperatura.

■ A penna corrente. *A tutto correr di penna* (Nic. Mart. Let.).

Calcà la penna. *Acciaccare la penna* per fare il grosso delle lettere — e fig. . . . Metter prezzo esorbitante, ingordo, eccessivo; usureggiare nei conti.

Drovà la penna o sim. *Menar la penna.* Vess adree a drovà la penna. *Aver la penna in carta.*

Guaustass subet la penna. *Durar poco la tempra allà penna.* *Durar poco la temperatura della penna.*

Guzzà la penna. fig. *Acuire o Aguzzare la penna.* Il Pan. (*Fiag. Barba* 221) avventurò anche la metafora *d'Arrotar la penna*; ora che riuscite le pennine metalliche tale metafora non è più così arditamente tornerela parlando di penne animali.

Lassà corr la penna. *Lasciarsi andare a qualche scorsa di penna* — ed anche per *Calcà la penna* fig. V. addietro.

Lassà gross o ben o maa o sà la penna. V. *Lassà sig.* 3.^o

Lassà in la penna. *Lasciare in penna.* *Passar sotto silenzio.*

Lassà in la penna el perchè, ec. *Trapassare con piede asciutto o a piè secco perchè* . . . (Alb. enc. in *Piedi*).

Machinetta di penn Piccola macchinetta in cui è una forma d'acciajo nella quale il cannoncino d'una penna viene da una contrafforma, pu d'acciajo e tagliente, temperato d'un colpo così alla grossa, senza però fesso e il taglio trasverso del becco.

Omm de penna. *Uomo di penna* (Pai *Fiag.* II, 213 e 218). *Uomo da penna.*

Restà in la penna. *Rimanere in penna.* *Restare nella penna.*

Scià penna, carta e carima. *A no a penna e calamajo* fig. equivale dire *Facciamo conti esatti.*

Tirà de penna. T. dei Disegn. *Da lineare.* Colla penna tinta d'inchiostro ripassare le linee segnate prima a lapis.

Tiragh de penna. *Dar di penna.* *Cancellare.* *Dare o Fare un frego.*

Vess bravo de penna. *Essere una buona penna.*

Pènnu. v. contad. *Ramatura* minore degli alberi che anche è detta fra noi *Piàn* o *Fajja*.

Pènnu. *Appena.* *A mala pena.*

Pènnu. gergo. Lira da venti soldi mi Pènnu. *Pena.*

A mala penna. *A mala pena.* *A mal briga.* *Appena appena.*

Error no porta penna Il medesimo errore merita scusa.

Imbassador no porta penna. *L'ambasciadore non porta pena.*

Penna la vitta. *Ci corre la vita.* *pena della testa.* *Alla pena della vita.* *Sotto pena della vita.* (pena)

Vari minga la penna. *Non valere la*

Vari la penna. *Francar la spesa.*
Tornar conto.

Vessin di penn del purgatori. *Sostener dare pene. Sofferire pene angosciose. Vivere penosissimamente. Essere in luogo penace.*

Pennec. Pennacchio. Spennacchio.

*Pennec. T. archit. Fianco (Baldinucci l'oc. Dis. in Pilastro). Nome di quelle parti laterali dell'arco che posano sui pilastri e le quali si abbelliscono con ornamenti o figure. Alcuni le dicono anche impropriamente Peducci. Pennec american. Coda di leone (Targ. Lett. in *Phlomis leonurus*).*

Pennata. Impennata (Doni Zucca, p. 26 verso). Pennata. Pennata d'inchiostro (Magal. Op. 182).

Pennata. Pennata (Caro Let. ined. II, 5). Cancellatura.

Pennagge. Mercante che vende piume, pennacchi, e simili. Corrisponde al francese Plumassier. Forse non sarebbe mal adattato al nostro Pennagge anche il Pennajuolo (venditor di penne) del diz. ital. — V. anche Piumista.

Pennagiera. Pennacchiera. Spennacchiera.

Pennaggin. Pennacchietto. Pennacchino.

Pennacchiuolo. Spennacchietto.

Pennagion. Pennacchione (Min.). Gran pennacchio.

Pennarotula. . . . Specie di bocciuolo vitato col quale i fanciulli vanno calcando in un cannoneino pieno di matriche per ispremerne una specie di moraschino. È usanza dell'Alto Mil.

Pennascia. Pennaccia.

Pennac. v. cont. Pennajuolo. Venditor di penna o sia piuma da letti.

Pennell, ecc. V. Penell, ecc.

Pennin. Pennuccia. Pennuzza. Pennetta.

Pennin. Pennuccia da scrivere (Pan. Viag. Barb. II, 220).

*Pennino. Pennina. Pennino (*tosc. — T.G.).*

Pennireu. Pennajuolo. Strumento da tener dentro le penne da scrivere.

Pennin. } Gran penna.

Pennona. }

Penna. Penoso.

Pena. Compito. Imposto. Pena. Penitenza.

I primi due valgono più comunemente la nostra parola *Dover* (V.), e gli ultimi, aumento di lavoro che si esige da uno scolaro per sua punizione. Nel-
Vol. III.

l'uso però si confondono — La nostra voce procede dal lat. *Pensum* ch'è ritenuta ancora dai Francesi e dai Provenzali.

Pensà. Pensare.

Andà a pensà! *E chi volea pensarlo?*

A pensà maa se fa maa, ma se induvìna. *Pensare al peggio è da savio* (Cecchi *Dote* I, 1). Detto in sign. d'aver l'occhio ai danni possibili — *Chi molto si fida rimane ingannato*, riferito alle persone.

Chi prima non pensa in ultem sospira. *V. in Sospirà.*

Dà de pensà. *Mettere o Porre in pensiero. Dar che pensare. Ficare o Mettere nel pensatojo.*

I Ingles hin gent che pensa. *Gl Inglesi sono nazione pensativa.*

Intrà de mi pensava che *Tra me volgeva che... Rivolgeva nella mia mente. . . .*

I pensà di omen hin minga tutt compagn. *Ciascuno ha la sua oppenione* (Lasca *Pinzocch. prologo*).

La va come la se pensa. *Le cose si governano secondo le opinioni* (Cecchi *Moglie* I, 1). (sta così.

Mi la pensi insci. *Nel mio sì la cosa* Ognidun l'è padron de pensà come el vœur. *D'opinioni e di sassi ognun può caricarsi* (Tomm. *Giunte*).

Pensa ai cas tœu. *Bada a te. Guàrdati ai piedi.* (l'anima.

Pensà a l'anema. *Acconciarsi del-* *Pensa che te pensa. Pensa e ripensa* (Buon. *Fancia* VI, 8). *Scompensando. Pensando assai fisso su checchessia.*

Pensà diversament. *Fare altro pensiero* (Mach. *Op. V, 116*).

Pensagh lù. *Prendere sopra di sè.*

Pensagh-sù. *Pensarci. Meditarci. Pensare in checchessia.*

Pensalla polid o giusta o ben. *Aver una bella pensata, un bel pensamiento, un bel pensiero.*

Senza pensagh. *Senza guardar più là o più avanti. Senza entrare in altro riguardamento — Sbadatamente.*

Tal e qual s'è, tal e qual se pensa che sia anca i alter Ognuno misura gli altri col proprio passetto.

Voregh pensà sora. *Volerci riflettere; e fam. Non volerla passare a guazzo.*

Vuj minga pensà maa she anche
dicesi Noo tainga per di. Non vo' far
giudizio, cioè non vo' far giudizio temerario e falso.

Pensaa. Pensato — A cas pensaa. Pensament.
K. anche in Càs.

Pensament. Pensamento. — Noi però
usiamo questo vocabolo nella sola frase
Senza pensament. Senza pensarci.
Inauvertitamente. Shadatamente.

Pensés. Pensiero. Pensiere.

Andà sora penser. Andare sopra sé
o sopra pensiere.

Avegh on mondo de penser o Passà
milla penser per el coo. Rampollare
in alauo pensiero sopra pensiero. Ri-
volger seco diversi pensieri. Essere
stimolato da mille nojosi pensieri. Es-
sere carica di pensieri; e fam. Aver
più pensieri che la repa (Alleg. p. 227).

El me fa pagà finna i penser. Mi
conviene comperare in fino al solo.

I penser o i fastidi fin diventà
vece prima del temp. Acceleran vec-
chiaja i rei travagli. Abbreviasi la vita
negli affanni, I trappi pensieri fanno
mettersi i peli canuti.

La noce l'è la mader di penser.
K. in Nòoc.

Mett de part el penser o Mett-via
el penser. Abbandonare il pensiero di
chechessia. Deporne o Porne giù il
pensiero. Non pensare più a chechessia.
Levarsene dal pensiero. Torsene giù.

Notà anca i penser . . . Addebitare
altrui ogni minimissima cosuccia,
nel che per ischerzo diciamo esimj i
legulei, i tutori, gli speciali e simili.
Stà sora penser. Stare appensato.

Starsi pensativo.

Vicèula del penser. K. in Vicèula.

Pensér. T. di Belle Arti. Concetto. Pen-
siero — Primo pensiero, primo schizzo.

Penserase. Pensieruccio.

Penserin. Pensierino. Pensieretto. Pensie-
ruccio. Pensieruzzo.

Penserin. Pensieretto. Pensieruccio (*tosc.).
Concettuzzo. On bell penseria, . . Un

bel concetto, un grazioso pensiero, un
bel programma.

Penserós. Penseroso. Pensoso. Pensiera-
to. Appensuto. Impensierito; alla latina
Cogitabundo. Melitabondo.

Pensag per Pensiorà. K.

Pensión. Pensione.

Pension de coleg, de seminari,
Retta (del reggere la vita *tosc. Mei
T. Sin. a Prowistone). El paga cent
de pension. Paga cento scudi di.

Mett in pension. . . . Alloger
cun ednando in collegi, semina-
sim, convitti. Chi è affidato a fam-
streniera per averne soltanto vit
alloggio vi sta a dossina; chi è
locato in un convitto pubblico e
veto per averne soprápiù l'ed-
nane vi sta a pensione.

Mett in pension per Giubidà.

Pensionà. Dava il riposo. V. Giubidà.

Pensionpè. Pensionaria. Pensionato.

Pensionari. Pensionario — Educand

Pensionaria. Educanda.

Pensionetta. Pensioncella (Alleg. 32).

nue pensione. Pensionuaria (*tosc.

Tom. Giunte). Misera pensione.

Pensós. Pensoso. Meditabondo. V. Pensé

Pénta. Cincia codona. Codibignolo.

dilungo. Paglianesco. Il Parus can-

tas L. Specie di paruscula che nov-

lina è detta anche Pentis dal ve-

tin tin tin che fa, e Trentin dalla m-

prule che s'alleva. I Bergamaschi

dicono Scoazzina; e pare il profil

Egythalus di Plinio. Intorno a

uccello corre il seg. dettato fra i noi-

contadini e cacciatori: Lu penta es

fa trenta (pentitt); dos je mangia, dos

cova, e dos e ne manda per l'anema so-

Pentecòst. Pasqua rugiada. Pasqua

anta. Pasqua rosa. Pentecoste, e

Pentecosta. Il dì di Pentecosta.

Pont. Pentire — Pentiss. Pentirsi.

T'andaree minga a Romaina a pe-

titt. V. in Ròmma, (ti)

Pentà. Pentito. Trovass pentit. Esser pe-

Pentiment. Pentimento; e ant. Pentigio

— al fig. Pentimento (Grassi in Mo-

tecuc. Op. II, 303). Mutamento o co-

ciero spontaneamente intrudetto

uno scrittore nell'opera sua.

Te podet fà l'att de pentiner

Tu se' morto. Datti pur morto.

Pentin, al pl. Pentitt o Trentitt. K. Pènt

Pemice. v. cont. br. per Rubicea. V.

Pè pé o Peh! Lo stesso che Pèub. V.

Pepà. voce infant. Scarpettinat (*tor-)

Pepiss, v. cont. dell'A. Nil. usata in Ginev

a portus in pepiss. . . Var a portus

spalacci me colle gittile del par-
to aggrappanti il collo del peristite.

Peppa del di Picenna. V.

Per. a. m. e fra i Brissani. Oua Péra. s. f.

Pera. L'albero che produce le pere.
In città noi abbiamo per maschie e
l'albero e il frutto in campagna alcuni
che hanno ambidue per somminili, al-
tri vogliono somminire la pianta, mi-
schio il frutto — Sit a per. *Perato.*

Venire in su on per e doman
in su on poma. *Essere, Salare, Pas-
sare* o simili di polo in frasca, o
*l'uno in Basilicate. Essere più pazzo
che un da rete. Estere una frasca.*

Per. fra. Frutto del pero, di cui, oltre
de varietà qui sotto nominste, si co-
noscono infinite altre le quali si leggo-
no specificate nel Diz. bot. del Tatigioni.

*Per bella donna. Pera bergamotta
la estate.*

Per bergamott. Pera bergamotta.

*Per bergamotta del boggia. Per bergamotta
bugi. Vernia.*

Per bergamott redond. Vernia.

Per boncristian. V. Per cristian.

Per brutt e bon. V. Per sozz e bon.

Per buré. Pera buré. (tunale.)

Per buré bianch. Pera buré bianca. Au-

Per buré grin. Pera buré grigia. Autunnale.

Per buter. Pera butirra (fior.).*

Per camaijn. Pera camogliana. Estiva.

Per candi. Pera. . . . Vernia.

Per cavalier. Pera carovella? Estiva.

*Per caviggion. Pera ruggine appunti-
tata? Invernale, bislunga, di co-
lor tané.*

Per cristian o Per bon cristian.

Pera boncristiana.

Per cristian d'estaa. Pera boncristiana da

estate — Per cristian invernengh. Pera

innotulada da inverno — Per cristian

da Crandente. Pera boncristiana di Cre-

mona o di Spagna o maschiata.

Per d'inverna. o invernengh. Pera

vernica o vernereccia o vernica.

Per figh. Pera angelica. Autunnale.

Per gentile. Pera gentile o zuccherina.

Per gisai longh. Pera gentile da autunno.

Per gentil toad. Autunnale.

Per gnocch. Pera gnocca o bugiarda

perchè sembra uccetta ed è schiura

Per gnocch. Pera gnocca di autunno (fiori)

Valle, ora in Gnocca). Ignocch d'au-

tunno (Tag. Dis.).

Per gnocch' genil. Estiva.

Per gnocch ravid. Estiva.

Per o Perin limonain. Pera dran-

cina. Vernia; gialla ranciata; man-

giata cruda non ha sapez di pera;

si suola però com. mangiare cotta.

Per madonna. Pera della Madonna.

Per malaspinna. Vernia.

Per martin. Pera martin siré.

Per martin secchi. Pera martin secco.

Per mazzacatalk. Pera botta? Perù

costia di dama? Vernia; di frutto

grossissimo che pesa allora quat-

tordici once nostrali.

Per moscatelli. Pera moscadella. Pera

sangiovanni. Pera munda?

Per napolin. Pera napoletina?

Per napolin rosi. Vernia.

Per napolin rusgen. Vernia.

Per napolin soll. Pera napoletina da estate.

Per napol. Pera neapolina novem-

brina.

Per napol. Pera roggia o ruggine.

Sorta di pera macchiata del co-

lore delle ruggine.

Per passatutt. Pera dorica o centò

doppie o del duca?

Per pollaster (sul Lodigiano). Pera

pollaja? Estiva, simile alla gnoc-

ca, e moscatella nel centro.

Per quajst. Pera cagliotta robata?

Per salvadegh. Peruggins. Peruggi-

no. Pera salvatica. Il frutto del

Pyrus communis pyraister.

Per sangerman. Pera sangermana.

Vernia.

Per o Perin sanjacom. Pera sanja-

copa. Vernia.

Per o Perin sanpeder. Pera giu-

gnola o giugiolina. Estiva; ma-

tura alla fin di giugno.

Per sats. Pera diavola? Vernia; ma-

tura in paglia.

Per sozz e bon detto anche Per

brutt e bon o Per gabbavillan?

Pera brutta e buona. Estiva.

Per spadon. Pera spadona. Pera

spada. Estiva e autunnale.

Per spinin de carpi. Pera spina. Pe-

ricarpia o Pera spina di Carpi.

Vernia.

Per zuccatomanz. Pera zuccaja.

Per zuccœu. Pera zucchetina. Estiva.

Per zuccœu rusgen. . . . Vernia.

— Cagnon di per. *Il Gialloso*. Insetto noto.

Fà el per. fig. *Far la pera*, il furto.

Per giuleppaa. *Pere guasté*. Pere cotte in vino e asperse di zucchero.

Per sozz e bon. met. . . . Dicesi di uomo o donna di brutte forme, ma di buon carattere.

Trà-là come on per cott. *Distendere in piana terra*. Arrovesciare alcuno per terra senza alcuna fatica.

Pér. metaf. *Marrone. Strafalcione. Erro-raccio*. Ciappà on per o Fà on per. *Pigliare un grauchio*.

Pér. prepos. *Per*. Noi pronunziamo la voce con *e* chiusa; i Toscani con *e* aperta. El gh'avarà per sett o vott mila lira.

Avrà da sette in otto mila lire.

Per mi. *Per me* (*tosc. — T. G.), cioè in quanto a me.

Per on sold (o simile) sont anmò mi o sont anmò quell. *V. in Quèll*.

Pér in sig. di Come, In qualità. *Per*. Ad es. *Compraj per noèuv. Comperarli per nuovi* (*tosc. — T. G.). Andà-via per coèugh. *Andar per cuoco* (id.).

Péra. voce cont. br. per Pér (albero). *V.*

Perà. *Pelare* — *V. anche Pelà*, con quest'avvertenza che ne'modi qui soggiacenti è natura del nostro dialetto usare esclusivamente il basso volgare *Perà*.

A l'amis peregh el figh, a l'inimis peregh el persegh. *V. in Figh*.

Falla perà. fig. *Farla pagare*.

No perà figh. *Non mondar nespole*.

Perà i maron di olter. *V. in Marón*.

Tucc i coss vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj. *V. in Aj e in Óngia*.

Peràa. *Pelato. Calvo*.

Perabròcch. *V. Pelahròcch*.

Per-àlter. *Però. Nullameno*.

Peraria e Pereria. *Vitupero. Oltraggio*.

Di perarij. *Dir cose di fuoco. Dire un carro di villanie. Sbrobbiare* — La nostra voce è pretta spagnuola, *Perraria*

Perbàcco bacchetta o Perbàcco baccon o Perbincio o Perbio. *Corpo del mondo* (Fag. *Rime* II, 325 e l.). *Corpo di mia vita!* (id. ivi 140) *Corpo di Sargrestano mondo!* (Nelli *All. di Ved.* I, 9)

Cospetto di Leonbruno! (id. *Vecchi Rivali* III, 10) *Corpo della luna in quinta decima!* (id. ivi II, 16) *Corpo del Decamerone!* (ivi II, 20) *Corpo dei Frati!* (Pan. Poet. I, 11, 3) *Affè di do-*

menendua! (Fag. *Aver cura*, ecc. II, I)

Poffare il cielo — *V. anche in Diànn Perbuì. Perlessare* (Scap. Op. 14 verso pass.). *Sobbollire*. Bollir copertament Dal provenz. *Prebouilhir*.

Perbujdùra. *Cocitura* (Burchiel. *Son. N. cocitura par di marron lessi*). *La Cocitura dell'acqua* in cui si cosse l'accia. Ingann. *Prolog.*). *Bollitura. Cuocitura Bolliticcio? Bozzina?* Quell'acqua nel quale bollirono fave, fagioli, pisè o altri legumi e che suolsi buttar v da chi vuole schivare le ventosità I Provenzali la dicono *Couladuro*.

Percall. *Percalè* (*tosc.) Sp. di tela di color — *Percalè lucida o ondata* (Giorn. com merc. di Firenze).

Percallàda. *Ad. di Tilla. V.*

Percullin. *Dim. vèzzeg. di Percall. V.*

Percallòn. . . . *Percalè assai forte*.

Perchè. *Perchè*.

Giugà al perchè. . . Simiglia qualche parte a' quei giuochi che Bargagli (*Vegl. san. p. 37*) chiama *d Frati, del Pellegrino, dell'Osteria delle Lettere*, e si fa in più modi ma sempre con questa sostanziali che i giocatori domandati del perchè di alcuna cosa debbono dare risposta senza far uso del perchè responsivo o facendolo sono penitenziati.

Perchè? perchè? ciappa ch'el gh' *Perchè? Perchè le due non fanno l.* (Gelli *Sponta* I, 2).

Se nol fuss perchè perchè. *Se non mi ritenessi, o Se non me ne tenesse un certo che*.

Percòmm o Parcòmm (El). *Percome*. I che modo, in che guisa. El parel e el parcomm. *Il perchè e il percon* (Monig. *La Ved.* II, 21). *Il quarequ* (id. III, 23). *Il perchè e il percon* (Aret. *Tal.* V, 11).

Senza savè nè perchè nè percomm *Senza sapere nè perchè nè per con* (Var. *Suoc.* II, 1 - Doni *Com. Burch.* p. 44)

Senza vardà perchè percomm. *Senza riguardare o come o che* (Sacch. *Nov.* II)

Percóntra. *Dirimpetto*.

Percottà. *V. Pergottà*.

Pèrd. *Perdere*. Rimanere privo affatto e checcnessia — *Smarrirsi*. Perdere senza speranza di riavere. (prest

Chi impresta perd la vesta. *V. in*

El loss el perd el pel, ecc. *V. Lóff.*
 Fà perd l'amid . . . Inumidire con
 un po' d'acqua le biancherie troppo
 inumidate. Il fr. *Evider du linge.*

L'è mej perdel che trovall. E' sa-
 rebbe meglio perderlo che smarrirlo
 (Cecchi *Dote IV, 4*). È meglio per-
 derlo che trovarlo (Pan. *Avv. I, 17*).
 Egli è tal arnese che meglio è averlo
 lontano che presso.

L'è mej perd o giontagh quejcosa
 che tuttocosa. È meglio perdere il dito
 che la mano, o la lana che la pecora,
 o la sella che il cavallo, o l'uovo che
 la pollina (Monos.). Egli è me' perder
 che straperdere.

Perd el cert per l'incert . . . Per-
 der il trotto per l'ambiadura.

Perd el pij. *Allenare.*

Perd i busecch. *Essere sciamannato,*
 cioè scomposto negli abiti e
 nella persona; e parlandosi di veste
 lussuosa, *Cascar a brani, Non se*
in tener brano.

Perd i staff. *V. in Stàffa.*

Perd la balla (ger. de' Caciai). *V. Bälla.*

Perd la memoria. *Smemorare.*

Perd l'amor a ona cossa. *Levar l'a-*
more a checchessia (*tosco. — T. G.)

Perd la tramontanna. . . Fà perd la
 tramontana. *Cavar uno di schermo o di*
tema. Confondere uno. Farlo smarrire.

Perd messa. *V. in Mèssa.*

Perd minga la nobiltà. *V. in Nobiltà.*

Perd. *Perdere. Restar perdente nel giuo-*
co. Contrario di Vincere.

Perd aneli la camisa. *V. in Camisa.*

Vesegh minga temp de perd. *V. Tèmp*

Perd. *Perdere alcuno; condurlo a perdis.*

Tirà a perd che i contadini dicono

Treppà vun a di prezipizzi. . . Far

arrovellare uno tanto ch'egli abbia a

dar di fuori con peggio che parole.

Perd o Pardée. *Ventricchio. Ventriglio.*

Ventricolo carnoso degli uccelli; il Pè-

rier de' Provenz. — Noi lo diciamo

Perdee da *Perdee* (pietrajo, renajo).

Molti, e spec. in campagna, lo dicono

anche Scigolla. Con questo vocabolo

però essi denotano sì l'intero ventri-

glio per estensione, ma in ispecie se

ne servono per indicare più parti-

colarmente quella tunica carnosa che

rimette il vero *perdee* entro cui stanno

le fecce. Le brave massaje *serbano la*
cipolla e gettano il ventricchio (metten
 a part la scigolla e tran-via el perdee).
Perdée. Sin. di Bäll (testes). V.

Seccà i perdee o i ball. *V. in Bälla.*

Va sœura di perdee. *Escimi dattorno.*

Perdée. fig. *Montiera. Berretta.* Corri-
 sponde al francese *Cale*, e dicesi per
 ischerno di certi berrettini piatti e
 bassi che sogliono portare gli arti-
 giani e i fattorini di bottega.

Pèrdegh. *Perderci. Scapitarci* (*tosco. —
 T. G.). A trattà co' certa gent se ghe
 perd del sò. *Ci si perde a trattar con*
certa gente.

Cont i canaja o Cont i baloss se ghe
 perd semper. *Dal travagliare coi tristi*
non se ne cava frutto nessuno (Mon. 194).

Perdént. *Perdente.*

Pèrdes. *Smarrirsi. Perdersi.*

Perdes a fà quajcossa. *Perdersi in*
sùre checchessia. Andarsene in fare
checchessia.

Perdes dent. *Affogare* nei vestiti,
 nelle scarpe, nel cappello quando tali
 oggetti sono stragrandi. (*Acqua.*)

Perdes in d'on cugiaa d'acqua. *V. in*
Perdes in la bornis o in la pulver.
V. in Pólver. (Diperdersi.

Perdes-via. *Appillottarsi. Baloccarsi.*
 Perdet minga nèn o vero Perdet
 minga per la pulver nen. *Abbi nome*
il Torna (Cecchi *La Moglie IV, 4*).

Pèrdes. *Perder sè stesso. Dare in male*
da sè. Precipitarsi.

L'è robba de perdes. *È un abisso.*
 Pèrdes. *Arrenare. Pigliar vento. Prender*
vento favellando — El se perd minga.
Non gli muore la lingua in bocca.

Pèrdes. *Impuntare. Venir meno la me-*
moria nel recitare.

Pèrdes. T. di G. del Bigl. . . Cacciar
 la propria palla in buca, o vero farla
 balzare fuori del bigliardo, o final-
 mente abbattere con essa i birilli; ciò
 che anche i Fr. dicono *Se perdre.*

Per-de-tèrra. *Patate salvatiche o del Ca-*
nadà. L'Helianthus tuberosus L. — *Pere*
di terra. La Glycine Apios L.

Perdiànn a Perdiànn bacco. *V. in Dinna.*

Pèrdita. *Perdita. Perdimento; e lat. Satura.*

Pèrdita. *Emorragia. V. Rilass.*

Pèrdita. T. di Giuoc. di Bigl. . . Com-
 binazione del giuoco per cui uno

si vada a perdere colla propria bi-
glia. *V. Pérdeq.*

Perditémp. Perditempo. Sciopagio.

Perdiziôn. Perdizione — Ruina.

*Andà in perdizion. Andare in per-
dizione.*

Per-dòminum-nostrum. A uso. Gratis.

Perdón. Perdono.

*Domandi perdón. Chiedo perdono
o scusa. Perdonatemi, ma . . .*

*Perdón. T. eccles. Perdóno. I orbiitt van
a tutt i perdón. I ciechi stanno a tutti
i perdóni.*

*El perdón l'è a Meregnan. È il per-
dono di Ser Amido. V. Meregnàn.*

*Mett-giù el perdón . . . Con deter-
minata solennità dichiarare incomin-
ciata la perdonanza in alcun perdono.*

*Tirà-vis el perdón. . . . Dichia-
rarla finita come sopra.*

*Tòù el perdón. . . . Andare al
perdono per acquistarvi la perdonanza.
Perdonà. Perdonare; e alla latina Ignò-
scere. Pàrcere.*

*Ch'el ma perdonna, ma l'è minga
insoi. Perdonimi, la non è così.*

*Chi perdonna el strapazz gh'en fan
vun pesg. Invendicata ingiuria chiama
da lungi le seconde offese.*

*La primma se perdonna, la segonda
se bastonna. Nella ualle dell' Orso
(bisticcio per Orso), fanno sempre le
cose bene perchè le fanno due volte;
ma chi falla la seconda, tocca un
cavallo (Doni Zucca, p. 128 verso).*

*Perdonà on debet. Rimettere un de-
bito. Perdonare. Donare. Rilasciare.*

Perdonà. Perdonato.

Perdonàbel. Perdonabile.

Perdonanza. Perdonanza. Indulgenza.

*Andà a tòù la perdonanza. Andare
a o, alla perdonanza. Andare a pren-
dere la perdonanza.*

Perdù. Perduto.

Perentòri. Perentorio.

Peraria. V. Peraria.

*Perètt, che seconda i varj paesi montani
del contado altri dicono Genestrèj, al-
tri Peritt, altri Brèuden ed altri Èden.
Bagela (Targ. Ist.). Il frutto del pero-
cerwine, o sia, del *Mespilus* o *Pirus*
o *Sorbus*, *Amelanchier* che altri botà-
nici dicono *Aronia rotundifolia*.*

Perètt. Lo stesso che Majonù. V.

*Perètt e Perètta della anche Ughetta de
boschi Bagela (Gagliardo). Il frutto
del *Vaccinium myrtillus* de' botanici.*

Perferià. V. Palferià.

*Perfètt. ad. Perfetto. Usasi in
Vess in bolletta perfetta. V. Bollèta.*

Perfètt. s. m. Prefetto.

*Pader Perfètt. Padre Prefetto, e ant.
Perfetto.*

Perfeziôn. Perfezione.

A la perfeziôn. Perfetto. A perfezione.

Perfid, noi usiamo soltanto per Pessimo.

Perfidamènt. Alla peggio.

*Perfidia. Perseguiare, ed anche meglio
Perseguiare ostinatamente — I dizion.
ital. hanno *Perfidare* in senso di osti-
narsi e non voler credere alla verità.*

*L'è là el destin ch'el vœur per-
fètt. Profilo. (dizionario Bal Ger.*

*Perfilàa. Profilato — Affilato; e al dim.
Affilatto (Boc. Tes. XII, 57).*

*Perfin. } Sino. Insino. Infino. Fino.
Perfinna. }*

*Perfumà. Profumare, e ant. Affumare o
Affumicare.*

Perfumàa. Profumato.

Perfumée. Profumiere. Unguentario.

*Perfum. Profumo. Suffumigio, e ant.
Affumicata. Affumicamento. Fumacchio.*

Fà i perfum. Profumare.

*Scaldin da perfum. Profumiera.
Pergottà che anche dicesi Percottà. Pil-
lottare. Gocciolare sopra gli arrosti
lardo o simil materia strutta bollente,
mentre si girano.*

Pericol. Pericolo. Periglio.

Andà in pericol. Pericolare.

*Mettes a pericol de. . . . Correr
pericolo di . . .*

*Vessègh minga pericol ch'el faga
o sim. Non esserci pericolo che un
faccia, ecc. (tosco. — Tom. Giunte). Guai
ch'ei faccia o sim. V. anche Pénitus.*

*Pericol. Trabiscola. Bertesca. Luogo o
Gosa da pericolarvi.*

Pericolà. Pericolare. Perigliare.

Pericolós. Pericoloso. Periglioso.

*Perigoldin. . . . Specie di ballo così
detto dal Périgord in Francia.*

Pera. Perusa. Dim. di Pera.

Pera de la Madonna. Pera giugnola.

*Sorta di pera che matura in giugno.
Perin. Pera (Vas. Vite Pitt. citat. dal Diz.
di Bologna). Sp. d'orecchino, così detto*

della sua forma che in qualche modo è quella di una sottile peruzzza. (*Op.* 135.

Perla de perla. *Perla a perla* (Magal.

Peristerna. *Per tempo*.

Perisica (Avè). *Aver inteso*.

Periol. *Periodo*.

Perimèch. *Periodico*.

Periella. *Periodetto*. (cevole.

Peridola.... *Periodo sonante, boccac-*

hipesia. *Peripezia*.

Perli. *Stimare*. Dicesi stimare una casa, un potere e simili per dar giudizio della loro valuta dichiarandone il prezzo.

Perli.... *Attenente a perito*.

Valer perital. *Valore di stima*.

Perlia (Targ. *At. Acad. Cùm.* 1, 373).

Perliore (volg. ital.). Colui che fa stimare di stimare case, poderi, e sim., fra noi detto anche talvolta anche impropriamente, *Pattee*.

Perli. *Perit*. Peritt de sant' Anna o di un jacom. *V. in Pér*.

Perlia (Targ. *Prodr. Corog. tosc.*

35). *Stima* (Caro *Apol.* p. 166). Quel peso che una cosa si crede valere, e che da un perito è stato determinato.

Perla.

Coll de perla. *Vesso di perle*.

Il color de perla. *La perlagione*.

Perla fana. *Perla di numero* (Fag.

lin. *V. Carn.*).

Perla matta o de veder. *Perla falsa*.

Sei perla grossa come niscional. *Sei*

perle come nocciuole avellane (Vas. 170).

Vess ona perla (parl. di persone).

Luce una perla d' uomo, una perla

di galantuomo (**tosc.* — Tom. Giunte).

Perla. *Ad. di Carattér. V.*

Perla. *Ad. di Color. Perlato*.

Perletta. *Perlina. Perlino*.

Armandola a la perlinna. *Mandorla*

arrostita (Alb. enc. in *Arrostito*). *Man-*

dorla tostata (Alb. bass. in *Praline*).

Specie di mandorla involta nello zuc-

chero e abbrustolata.

Perluna. *Litosperma. Migliaiole*. Erba.

Perlunga. *Prolungare*, e ant. *Perlunare*.

Perlona. *Perlona. Perlone*. Gran perla.

Perlustra. *Perlustrare*.

Perlustrador.... Chi attende a perlustrare.

Perlustrabón. *Perlustrazione*.

Permissa. s. m. *Permissione. Permesso*.

Con permess, Con sò permess. *Con*

licenza. Improvvisi di bella creanza

coi quali obblighiamo altrui a lasciarsi fare a modo nostro senza più.

Andà a cà in permess.... dicono i militari l'andar alle proprie case con un congedo dalle insegne per a tempo.

Permett. *Permettere*.

Permett. v. cont. dell'Alto Mil. *Permea-*

re. Trapelare. Per es. Quell vassell

el permetti. *Quella botte fa peso* —

È frase che sente di latinith.

Permiss. partic. *Permesso*.

Permiciosa. *Febbre perniciosa*.

Pernigà. *Ad. di Fónsg. V.* (ne.

Pernigón. *Starnotto. Perniciotto. Pernico-*

Pernigónna. Ad. di Brùgna; ed è la *Susina*

pernicona, cioè quella comune che noi diciamo di Provenza e che di fatto ci viene seccata di là dove la chiamano *Pardigouno* e i Fr. *Perdigonne*.

Pernis. *Pernice. Starna*. La *Perdix cinerea* degli ornitologi.

Uucc de peruis. *V. in Udec*.

Pernis. T. de' Macell. *Collo*. La parte infima dello spigolo (*riaa*) o sia il collo.

Pèrno. *V. Pignón*.

Però. *Però* — E però (profferito con aria mista di sdegno e di sprezzo). *Però però*.

Perón. . . . Pera grossa.

Perorà. *Perorare*.

Perovètt, *idiotismo per Pirovètt. V.*

Perpendicolar. *Perpendicolare*.

Perpètov. *Perpetuo* — *Ad. di LivèH. V.*

Perpetuèll. *Perpetuella* (**lucch.*). Sorta di rascia finissima che corrisponde all' *Espagnolette* de' Francesi.

Perpetuèll. *Amaranto*. Fior notissimo.

Perpetuèll. gergo. . . Gonorrrea cronica.

Perplèss. *Perplesso*.

Perquisiziòn. *Perquisizione*.

Pèrs. *Perdulo*.

Avè pers la lengua. *V. in Léngua*.

Dass per pers. *Navigare o Canhinare per perduto*.

Pers affacc affacc. *Perduto perdu-*
tissimo (Fr. fior. 1V, III, 42).

Pers per pers. . . . Talvolta si può tradurre con *Dove va la nave può ire il brigantino*.

Tutt i lassaa hin pers. *V. Lassia*.

Vess on omin pers. *Esser come cosa persa?* *V. in Òmm.* (to di....

Vess pers adree a.... *Esser perdu-*

Pèrsa. Ad. d'Anima. V. in Nègher.

Pèrsa. Af. di Pòrma. V.

Perscimm. *Latime. Fôrfore. Fôrfora. Fôrforaggine.* Bolle con molta crosta le quali vengono per lo più nel capo a' bambini che poppano.

Avè anmò de trà-via el perscimm. È simile all'altro Avegh anmò brutt de merda el camiscœu. *V. in Camiscœu.*

Dottor del perscimm. *Dottor de' miei stivali. V. Dottôr.*

Persecuzion. *Persecusione.*

Persecuzion de can. *Canizza* (Targ. *At. Ac. Cim.* I, 459). Fà ona persecuzion de can. *Far canizza a uno. Perseguirare rabbiosamente, a morte, implacabilmente, da mortal nemico.*

Persegàda. *Persicata* (Targ. *Ist.* II, 431). Sp. di confezione.

Pèrsegh che anche diciamo *Perseghée. Pesco. Persico.* Albero che produce le pesche; *l'Amygdalus persica* L.

Pèrsegh. Pesca. Persica — poet. *Pomo persico.* Il frutto del pesco di cui si contano, oltre alle sottonotate, moltissime specie, come sarebbero la *pesca ciriegia*, la *lucchese*, quella della *Maddalena rossa e bianca*, la *cotogna di Spagna*, la *cotogna napoletana*, la *cotogna bianca*, la *cuor mio*, la *settembrina*, ecc. — Le pesche si possono dividere generalissimamente in

Persegh de pell pelosa. Pesche di buccia velutata = *Persegh de pell solia. Pesche di pelle liscia* in ambe le quali classi trovansi *Pesche duracini* e *Pesche spiccatoje*.

Persegh albergeres bianch. Pesca Albergo o del Novellara. Matura prima che finisca il luglio.

Persegh albergeres ross... comesopra.

Persegh codogn. Pesca cotogna.

Persegh d'ensed. Pesca domestica.

Persegh duras o tacch. Pesca duracine. Pesca la cui polpa è ferma e dura e regge alquanto sotto al dente.

Persegh galhee. Pesca lardajuola?

Persegh gialdon de Veronna. Pesca cotogna gialla o grande.

Persegh gniff. Pesca sanguigna o carota o di sugo rosso. Ha la polpa rossa come la radice della barbabietola.

Persegh lass. Pesca spiccatoja o che spicca. Specie di pesca che s'apre in due con piccola forza e senza coltello.

Persegh madur affacc. Pesca burrona che ha la polpa tenera come burro.

Persegh morellon. Pesca reale.

Persegh nos. Pesca noce (Crusca in *Smallare*). Odorosissima, squisita.

Persegh quarantiu. Pesca primaticia di Francia.

Persegh salvadegh. Pesca salvatica?

Persegh san Giacom. Pesca sanja-copa. Matura prima che finisca il luglio.

Persegh san Lorenz Matura ai primi d'agosto.

Persegh san Martin. Pesca ottobrina. Matura ai primi di novembre.

Persegh tacch. V. Persegh duras.

A l'amis peleggh el figh, a l'inimis peleggh el persegh. All'amico monda il fico e la persica al nemico (**fiur.*). Dett. con cui si vuol denotare essere sana la buccia del fico e inversamente quella della pesca.

Fritura di persegh, *Polpettion de persegh*, *Sorbett de persegh. V. Frittura, ecc.*

Persegh senza gandolla. fig. Pesca. Pesca senza nocciolo. Pesca duracine. Scappellotto, bussa, e spec. Quel colpo che diasi altrui sulla testa colle mani incastrate l'una nell'altra.

Rosoli de gandoll de persegh. V. in Rosoli.

Persegh. Ad. di Colôr. V.

Perseghée per Pèrsegh (albero). V.

Perseghée. Pescone.

Perseghée. Luogo a pesche.

Perseghéra Rete che si manda in acqua con sugheri e sassi per pescare il pesce persico (*labrus perca*).

Perseghètt. Sanguisorba. Erba detta *Pimpinella maggiore* dal Mattiolo ed *Erba mora* (altra) da' Pavesi.

Perseghètt che anche dicesi Perseghètta. . . . Erba che cresce fra'l grano, rossa, piramidale, detta dai bot. *Centaurea scabiosa.*

Perseghin. Peschetta. Dimin. di Pesca.

Perseghin. Dim. di Pesspèrsegh. V.

Perseghin. . . Varietà di quella diorite che nel Comasco è detta *Marmor bindellin.*

Perseghinna. Cresta di gallo. Erba arvense detta dai botanici *Rhinantus crista galli.*

Perseghitt (o Cojon de gatti). . . Sp. di Consetti.

Perseghitt. Ad. di Figh. V.

Persegon. . . . Pesca grossa.

Perseguita. Perseguitare.

Perseguita. Perseguitato.

Perill. V. Pressell.

Perseverà. Perseverare.

Perseverant. Perseverante. (zione.

Perseveranza. Perseverato. Persevera-

Perseverant diciamo schiera. a uno Sdeniato.

Perill. Persistere.

Perill. Personaggio.

Perill. La persona. La persona pro-

per. Per es. Ghe metti el mè perso-

na. Io ci metto la persona. Besogna

perill. Io ci metto el mè personal. È da com-

perill. perill. anche l'opera mia.

perill. s. m. . . L'aggregato di tutte

perill. persone componenti uua magistra-

perill. ad un corpo morale qualunque.

perill. Ad. di Tassa. V.

perill. . . Chi si lascia andare per

perill. de persecuzioni personali; chi

perill. perill. non le azioni, ma le per-

perill. perill. chi perseguita secondo persone.

perill. Persecuzione personale —

perill. it. Personalità ha sig. differ.

perill. Personalmente.

perill. Persona.

perill. Besogna semper contrattà con per-

perill. sona de più de lor. Chi pratica con

perill. maggior di lui può avanzare, non per-

perill. ill. Doni Zucca, p. 185 verso).

perill. Ego som persona prima o vero

perill. mi o Ego persona prima. Io per-

perill. sona prima (Pau. Poet. I, XIV, 7).

perill. In persona. In persona. Personalm.

*perill. Persona terza. Persona terza (*tosc.).*

perill. Savell domà tre personn, el consol,

perill. el comun, ecc. V. in Consol sig. 2.

perill. Persuadè. Persuadere.

perill. Persuas. Persuas — De là de persuas.

perill. Di là da persuaso. Persuasissimo —

perill. L'è come pocch persuas. È mal pago.

perill. Non è pago. È poco persuaso.

perill. Persuasión. Persuasione.

perill. Prosciutto. V. Giambón.

perill. Persutti d'on color viv come. Pro-

perill. scutto di grana vivissima.

perill. Taja on persutti sutil. Strucio-

*perill. lare un prosciutto (*tosc. — T. G.).*

perill. Tagliarlo fine fine come truciolo.

perill. Partier. V. Partier.

perill. Pertica. Pertica.

perill. Fa ona messiaia de sparti guanch

perill. ai pertegh. V. Messaiaia.

perill. Scala a pertega. V. Scalapertega.

perill. Fol. III.

Vegni-sù grand come ona pertega.

Riuscire uno spilungone.

Pertega. T. de' Vign. V. in Perteghèlla.

Pertega. Pertica. Misura superficiale agra-

ria nostrale equivalente a metri qua-

drati 654,52. Dividesi in 24 tavole;

ogni tavola in 4 trabucchi quadrati.

I omen van minga stimaa a per-

tegh. Il far de' cavalli non istà nella

groppiera. Gli uomini non si misurano

con le pertiche o a canne.

Semm chi nun al camp di cinqu per-

tegh. Ci siamo a questi ferri (*tosc.).

Quì mi cadde l'ago o l'asino. Qui sta

o consiste il punto. Qui è dove giace

Nocco. Qui giace la lepre. Quest'è il

busilli o il busillis. Qui è o Qui sta

il busilli. Qui è la difficoltà.

Pertega. . . . Si chiama dagl'Imbian-

catori quella a cui è raccomandato per

mezzo di anella e tirant il pennellone

col quale imbiancano le mura o le pa-

reti delle case.

Pertega. Staggio. Quel bastone sopra il

quale si reggono le reti.

Pertega. T. de' Torniai. Pertica (*Diz. Art.).

Pertega. met. Fuseragnolo. V. Luguzzón.

Pertega o Lusertonna o Candiròina. Spi-

lungona. Alfana di Mambrino.

Pertega. Abbiacchiare. Abbiacchiare. Ba-

lacchiare. Bacchiare. Battere con per-

tica noci o altri frutti con guscio che

siano in sull'albero — Ne' dizionarii

italiani si legge Perticare soltanto nel

senso generico di battere con pertica.

Pertega vun. fig. Frecciare.

Pertegaa. . . . Somma delle pertiche

a cui monta uà podere, una tenuta.

I Toscani dicono Stiarato il complesso

delle loro Stiora (Gior. agr. II, 533).

Pertegaa. . . Specie di tassa imposta sui

campi, detta dai Fr. Champant o Agrier.

Pertegaa-sù. Perticato (Cr.). Percosso con

pertica. L'Ottonelli legge in vece nel

testo medesimo addotto per questa vo-

ce dalla Crusca Apperticato, voce forma-

ta sull'andare di Abbastonato e simili.

Pertegada. Perticata (Gior. agr. IV, 243).

Perteghèlla. Pertichella (Trinci Agr. I,

173). Pertichetta.

Perteghèlla. Pertichetta (Lastri Op. II, 56).

Catena (Gior. agr. VI, 352). Nelle viti

a pergola, a spalliera, a filare, e si-

mili è una vera pertica posta come

sostegno trasversale di mezzo a reggere e collegare il restante della palatura — A pertega. *A banchetta.*

Perteghèta. *Lancia.* Le sue parti sono Scalz. Calcio = Lanza. *Lancia* = Bandirœula. *Banderuola.* *Pennoncello.* Nodà slanzaa o Fà i perteghett o i lanzett. *V. in Nodà.*

Quij de la perteghèta. *I Lancieri* — *I Cosucchi* — e per estensione *I Russi.* Perteghin. *Trapèlo* (Gior. Georg. VII, 93). *Scapolo?* Terzo cavallo che si attacca per lato agli altri due già aggiogati a tirare una vettura qualunque. I Latini lo dicevano *Funalis equus*; i Fr. lo dicono *Troisième o Bricole* — Allorchè questo terzo cavallo o in vece sua anche un bue, un mulo, ecc. è attaccato in testa ai due aggiogati la legge postale toscana del 1827 lo chiama *Cavallo attaccato a pertichino davanti il timone*, e i Toscani lo dicono volgarmente *Pertichino*.

Pertegón. *Perticone.* Gran pertica — met. *Spilungone.* *Fuseragnolo.* *V. Luguzzón.* Pertegón. T. de' Fornaciai Quella lunga pertica nel calcio della quale s' inasta il quadrello di leggio ch' essi dicono *Tappa o Tappon*, per formate il così detto *Brascon*. (terr.

Pertièrr. *Piani da tavola* (Tar. fir.). *V. Par-* Pertocà. *Speltare.* *Appartenere.* *Toccare.* *Pertenere* — Il Fagioli nelle sue Commedie usa spesso *Pervenirsi* in questo senso — Anche i Sardi dicono *Pertoccai*.

Cascia el nas dove no pertocca. *V.*

Perù. *Perù.* (in Nàs.

Vari on Perù. *Valere un mondo* (Vas.

391). *Valere un Perù* (Fag. *Asst. bal.* 1, 12). *Costare un perù* (così scritto con p minuscolo. Monig. *Con. di Cut.* III, 2).

L' è fess de vers che hin franza e nient de pù; Varen ou corno a no vari on Perù. *Art. Post.* 73.

Perùcca. s. f. che anche dicesi scherz. Sgrazza o Gaijuua o Quella lavô. *Parrucca.* *Zazzera posticcia* — Chi fabbrica parrucche considera in esse le parti seguenti delle più tra le quali soggiungo i nomi francesi per non aver potuto raccapezzare gl' Italiani e ne manco i nostrali.

Bindell de montura o Montura. . . . = Red o Fond. *Relè?* (*la coiffè*) = Pioggia di emellou. . . . (*duulin*) =

Denauz. . . (*devant de tête*) = Bandiu (*plaque*) = Toppè. *Tuppè* (*toupe*) = Gir de rizz. . . = Girell . . . = Bandinu. . . = Fœudra. . . = Pols d' nauz. *Cernecchi?* = Pols dedree. . . = Dedree. . . = Rœusa. *Corona?* (*éto*) = Redescèr o Spartizion. *Scrimina* = Palètt. . . = Fibbietta o Elasteg. Oltracciò *bord de front, coque, gr* corps de rang, petits corps de rang, corps de rangs croisés, dessus de te, dessus de boucle, grosse boucle, tirè-bouchon, lisse, nœuds, quarre

Perucca a borsa. *Parrucca in b* sa? *La Peruque en bourse* del Perucca a dò cov. *Parrucca a gr* (Zanussi *Lett.* III, 243). *La P. nœuds de' Fr.* Finiva in due co annodate.

Perucca a la cavalièra. *Parrucca alla cavalièra.*

Perucca a la cisalpinna. Avè i capegli cadenti alla nazzarena.

Perucca a la delfinna. *Delfina. P. rucca alla delfina* (Zan. *Lett.* II, 243). Si digradava in punta acut

Perucca a la federica. La à la brigadière fr.

Perucca a l'antiga italiana. *P. ronle fr.* *sance fr.*

Perucca a la renessans (*à la rena*

Perucca a la spagnœula. *P. al spagnuola* (Zan. *Lett.* III, 243).

Perruque à cadenettes dei Fr.

Perucca a l'olaudesa. La *P. trois marteaux* fr.

Perucca a redescèr o natural. *Pa rucca capinascènt* (*naissante* fr)

Perucca cón molla. *Parrucca a moll*

Perucca de gomma elastega. *Pa rucca elastica?*

Perucca de pajsan o de fattor. . .

La *P. de queue de veau* fr.

Perucca de prèt. *P. d' abbe*

Perucca de sedà. *Parrucca* fatta u fili di seta floscia in luogo di cape

Perucca de vecc. *Zazzera spioduta* La *P. à calotte* fr.

Perucca quadra. *Parrucca quadra* (Zan. *Lett.* III, 245). *La P. quarree*

Perucca. *P. all' imperiale.*

Perucca. *P. di paruta.*

Vi sono anche le parrucche *en bonn nouces, à oreilles; e à demi-oreille*

— Con su la perucca o In perucca.

Imparrucalo (*tosc.).

Cuo de perucch. *V. in Cuo.*

Desfà ona perucca. . . . Smontare una parrucca.

Fà ona perucca. fig. . . Far cattiva figura.

Mett in fil ona perucca. . . . Avvoltare i ricci de' capegli sul filo per tessere poi i varj giri componenti la parrucca.

Mett perucca. . . . Cominciare a usar parrucca.

Mettsù la perucca. . . . Mettersi la parrucca.

Montà ona perucca. . . . Montare una parrucca.

Ognun cerca perucch per quarcia tegna Ciascheduno procura di nascondere i proprj difetti.

Quarcia i cavij gris coi perucch blond. . . . Coprire malaccortamente i proprj difetti. (*Bärba.*)

Servi de barba e de perucca. *V. in Tira-giò la perucca.* . . . Cavarli la parrucca.

Perucca. s. f. fig. . . Que' peli che vestono il pettignone e le parti genitali.

Perucca. s. m. *Zasserone.* Chi porta parrucca. Ven el perucca. *Gli è qua il zasserone.* Viene il tale che ha parrucca — per *Perucchée.* *V.*

Perucca (*Erba*). *V. Erba.*

Peruccascia o Sgrazza. *Parruccaccia.* La francese *Tignasse.*

Perucchée. *Barbiere.* *Parrucchiere*; e scherz. *Barbitonsore.*

Bottia de perucchée. *Barbieria*; e con voce da unettere in lizza fra loro gramatica e filosofia *Barberia.*

Perucchée de donna . . . *Parrucchiere* che acconcia la capellatura alle femmine — d' omm. . . . *Parrucchiere* che tosa e acconcia i capegli ad uomini.

Perucchéra. *Barbiera* dicono per analogia i diz. italiani la moglie del barbiere o la donna proprietaria d'una barbieria — I contadini, filosofi per necessità, non conoscono nè parrucche nè parrucchieri e tengono in filetto la lingua usando solo la voce *Barbee* (*Barbiere*) per denotare chi rade loro i capelli a quel modo medesimo che li sbarba, cioè tosandoli al vivo — Il cittadino invece usa tuttavia dire qualche volta

Barbee il vero e semplice *barbitonsore*, e chiama *Perucchée* chi gli acconcia alla moda i capegli così veri come finti, il quale quasi per un di più rade poi anche ordinariam.^e le barbe.

Peruccherinna. *Dim. vezz. di Perucchéra.* *V. Perucchétta.* s. m. *Zasserino?* Chi ha una gretta parrucca in capo.

Perucchétta che anche dicesi *Scior de perucca o Scior di mee ball o Scior de mezza caroccia.* *Signor di maggio.* Signore da burla, che non ha tanto caldo che cuoca un uovo.

Perucchia. *Parrucchina* (*tosc.). *Parruchino.* *Zasserino posticcio.* (*rucca.*)

Peruccón. *Parruccone* (*tosc.). *Gran parruccón.* *Parruccone* (*tosc.). Chi porta gran parrucca — fig. *Zasserone.* Uomo di costumi all'antica.

Peruginna Sp. di stoffa.

Peruvienn. *V. Pann de dama in Pann.*

Pervegni. *Pervenire.*

Pervegnùn. *Pervenuto.*

Pervers. *Perverso.*

Perversità. *Perversità.*

Perzipità e Parzipità. *Fare noja* (*Caro Apol. 61.*) *Nojare* (*Editto tosc. Ferdin.^o 12 giugno 1597.*) *Molestare.* *Inquietare.*

Perzipitaa. *Precipitato.* (*quietatore.*)

Perzipitós e Parzipitós. *Molestatore.* *In-Pés, Pesq* — poet. e nob. *Pondo.*

El pes di ann l'è on gran pes. *Il peso degli anni è il maggior peso che possa portar l'uomo.*

Levà de pes. *Levar di peso* (*Caro Apol. 91.*) *Figliare o Prendere di peso.*

Levà de pes. fig. *Cavar di nome* (*Fag. Ciapo Tut. II, 139.*) *Far una canata.*

Pes mort. *Peso morto.* Forza morta, gravità generica.

Sentiss on pes giò di spall.) *V. in Tæuss giò di spall on pes.*) *Spàlla.*

Pés. *Pesantezza.* *Pesantore.* *Pesa.* *Pesanza.*

Pes al cuo. *Accapacciamiento.* *Gravéding.*

Pés. *Contrappesi* nei girarrosti, orologi, ec.

Pés. s. m. pl. *I pesi.* Nome collettivo di tutti quei ferri che mettonsi in sulla bilancia per pesare le robe, e si specificano poi per *El des-lira, El yott-lira, El tre-lira, la Lira, ecc. ecc.*

A pes de spinazz. *A misura di crusca o di carboni.* Soprabbondantemente.

A pes d'or. *A peso d'oro* (*Fag. Rim. II, 3 ediz. lucch.*).

Bon pes. *Peso traboccante. V. sotto*
Dà bon pes — e fig. El gh'avarà i sò set-
 tant'agn bon pes. *Avrà 70 anni e più.*
Carta de pes, V. in Carta.
Dà al pes. *Esser pesante. Pesare assai.*
Dà bon pes. *Dare vantaggio o di*
vantaggio nel peso.
Pes metrich. *Peso metrico o deci-*
*male (*volg. ital.).*
Pes nett. *Peso netto o al netto.*
Pes scavezz. *T. de' Negoz. di for-*
maggio. V. Biscav o Biscavèzz.
Pes sporch. *Peso lordo. (gittimo.*
Vess de pes. . . . *Esser di peso le-*
Pes *Nome di peso convenuto,*
cioè della decima parte del fascio o
quintale. Consta di dieci libbre grosse
nostrali o sia di once milanesi 280.
D'on pes l'una. *Di libbra (Pulci*
Morg. IX, 74).
Legnad o simili d'on pes l'una.
V. in Legnada.
Pés. Peso. *Nelle zecche usano dire*
Pes bianch . . . *la pesatura della*
moneta già bianchita.
Pes negher, . . *la pesatura dei pia-*
strini non ancora bianchiti nè conati.
Mett de pes i tondin. *Aggiustare (Alb.*
enc. in Aggiustatore). Ridurre i pia-
strini al peso legale prima di rimetterli
al torchio per la coniatura. È l'ajuster
les flans dei Francesi.
Pesa. Stadera. *Quella specie di grandis-*
sima bilancia che serve per pesare
carra di fieno o simili, e che nelle sue
tacche comincia a contar dal mille e
seguita sempre a migliaja. Il Pondera-
rium dei Latini — I tonnarotti toscani
chiamano La Pesatrice quella grande
stadera in cui pesano i tonni — Nei
diz. ital. Pesa vale pesantezza.
Cavall de la pesa. *Cavalletto?*
Pesa a pont. *V. in Pont.*
Pesa. Pece. *Pégola. Ragia di pino o si-*
mili divenuta nera e tenace mediante
una forte cottura.
Pesa de Borgogna. *Pece di Borgogna?*
È giallo-brunastra; s'adopera per ca-
taplasmii.
Pesa de sciavattin. *Pece nera (Tar. fir.).*
Pesa de violin. *Colofonia.*
Pesa grassa. *Catrame.*
Pesa grega. *Pece greca. Si frapiluma in*
polvere gialla e s'usa per le saldature.

Pesa grega bianca. *Pece bianca*
(artig.).
Pezza de la pesa. *V. in Pezza.*
Taccrà come la pesa. *Esser ten-*
viscoso, appiccaticcio. Appiccicarsi.
piccarsi come pece o come le migna
Tenir comme poiz *dicono anche*
Vessegli la pesa in d'on sit. I
Esser luogo donde altri non sa
staccarsi; luogo ove altri rimanga
me illacciato, invischiato, impan
Pesà. Pesare.
El pesa comè. *Pesa che gli accio*
(Fag. Rim. I, 39). Pesa che spio
È pesantissimo. È piomboso.
Omm, asen, e porch se pesen *i*
mort. V. in Asen.
Pesà agord, o bon pes, o a
gross. Pesare alla stadera del mug
Pesà de maggiò. *Pesar dal lato gr*
Pesà de menò. *Pesar dal lato mi*
Pesà el fiao. *Aver fatto grave*
Op. III, 16).
Pesà i paroll. *V. in Parolla.*
Pesà scars o Pesà l'anima. *Pe*
alla bilancia dell'oraso.
Pesass-adoss a vun o Pesass-sù.
gravarsi addosso ad uno. Gravilari
uno. Sta-sù, pèsei minga adoss.
cati sopra di tè non mi l'aggra
addosso.
Pesà-sù. . . *Pesare giunta checch*
Pesà-sù. Pesare. Librare. Bilanc
Dare una librata.
Pesa vun. fig. Pesare fig. *(Mag*
Targ. At. Accad. Cim. I, 300).
Savè coss'el pesa vun. *Conosce*
fondo quanto lui vaglia.
Pesaa. Pesato.
Pesada. Pesamento? *Quantità di*
che si pesa in una volta. Il prov
Pesado, la Pesée *dei Francesi.*
Pesadonna . . . *Un po' di bilanc*
Pesador. Pesatore.
Pesadura. Pesamento.
Pesant. Pesante.
Pesant'ell. *Gravacciuolo.*
Pesca. Pesca *(ton: e stretta). Pescag*
Gran pesca. Maccherla o Mac
di pesce — Pesca riservada. Ban
Pescà. Pescare.
Che se la peschen on poo lor.
la sbrighino fra loro. Significa no
voler impacciare d'una briga,

sciarlo alle parti. I Francesi dicono
Entrer le débat.

Come diavol el pesca? Che pesce
piglia egli?

Dove te mèt andaa a pescall? Di
dove l'hai tu cavafo? — On as-tu
pèch oca? dicono i Francesi.

No sa cosa al se pesca. Non sa
quel ch'è si pescù. (canna.

Pescà con la canna. Pescar con la
Pescà in del torbid. fig. . . . Cercar
di viaggiarsi nelle turbolenze.

Pescà i secc. *Ripescar le seccàie.*

Vatùl a pesca. Lo stesso che Vat-
ùl a catta. V. in Cattà.

Pescata. Presa di pesce. Pesca —
Pescà — Giacchiata.

Pescatore. Pescadore.

Lo stesso che Bucchettée. V.

de santa gesa. Calcagno. Voci

del stíl furbesco significano mo-
sta, tagliaborse.

Pescatrice.

Pescatorello.

Pesciolola (Sav. Ornit.). Sp. di

mergo; ed è il *Mergus albellus* L.

Peschèria. Mercato di pesci.

Pèthara. Avannotti. Minutaglia

di cudi di cui si suol fare frittura.

fig. scherz. . . . I panni che

la lavandaia ci riporta se ancora ba-

no.

Andà a ciappà pescaria o tenchett.

Tornar col piovano (Monos. 429).

Andare in luogo o tempo da repor-

tare una buona immollatura. Il a pé-

ché un poisson dicono i Francesi.

Pescarott. Mergo minore. Mergo oca.

l'ocello acquatico che è il *Mergus ser-*

riolus.

Peschèra . . . Sp. di rete colla quale

si pescano i pesci persici (*perca flu-*

viatilis), le bottatrici, ecc.

Peschera. Peschiera. Ricetto di acqua per

tenervi dentro i pesci.

Pesca. Abete bianco. Pino bianco. Piella.

Picea. Zampino. Specie di pino selva-

tic, detto *Pinus picea* dai naturalisti,

è del cui legno si fa la maggior parte

dei lavori dozzionali per le case. È il

Sapin femelle de' Francesi.

Pesca per Pesciorù sig. 2.° V.

Pesca per Badée. V.

Pesciada. Calcio. Pedata.

Una pesciada in la panscia. Una
pesciata.

Pescian(A). A piedi.

A pescian o A pescianna o On pè
dopo l'olter: *A piede a piede* (Fag. Ri-
ma II, 233 e. l.). *Alla pedona* (Bracciol.
Sch. Fal. Dei V, 9). — *Alla pedestre*
(Tassoni Secch. rap.).

Andà a pescian. Batter la scarpa
(Ridolfi in Gior. ag. tosc. 1840, p. 251).
Scarpinare (*tosc.). *Pedovare*. Spronar
le scarpe. Andar sul cavallo di san
Francesco.

Bell'è a pescian. Alla bella pedona
(Alleg. Rim. p. 255).

Pesciatt che al pl. fu Pesciatter. Pie-
ducio. Piedone. Pedoni (Pros. Fior. III,
11, 51). Pegg. di Piede. F. anche in
Nasturzi.

Pesciatt-bù. Dar delle pedate o de' calci.

Pescin. Pedino. Piedino. Peduccio. Dim.
di Piede.

Morà o Morà i pescitt o i gamb. fig.
Sprangare? Spranghettare? Danzare.

Pesutt (nelle arti). Peduccio.

Pescia. v. dell'A. Mil. Bacchino.

Pesciott. Zampo (Cuoco mater. p. 141).

Peduccio. Tutta quella parte che è
del ginocchio in giù del montone,
del porco, dell'agnello o del capretto,
la quale non si dice peduccio se non
ispiccata dall'animale. Il *Canceddu*
dei Siciliani.

Pesciott che anche dicesi Pesca o S'cèppa.
T. di Giuoco. Sbercia. Cerna. Colui che
è poco pratico del giuoco, che com-
mette molti sbagli nel giuoco.

El primm pont l'è di pesciott. Il
primo si dà ai putti.

Pesciott. T. de' Carrozza. T. della molla.

È quella tratra della foglia maestra
delle molle da carrozza che abbrac-
cia l'asciatone per assicurarvi la molla.
Inerisce a questo T il

Pesciott. Scarpa. Quella parte de' mon-
tatò di carrozza (pedad) che posa
sulle molle e n'è il primo impianto;
giunge sino al pontell.

Pesciott de parafangh. . . . Peduoci da
parafango.

Pesciott che anche dicesi Tejón. Abete
rosso. Pizzo. Sp. di picea d'inferior
qualità. È il *Faux Sapin* dei Fran-
cesi o sia l'*Abies excelsa* de' botanici.

Pescioràda . . . Così chiamasi nel giuoco un errore, uno sbaglio da principiante, da persona poco pratica del giuoco stesso.

Pesciorón. Cernaccia? Accr. di Pèscia o Pescion. V.

Pescitt. s. m. pl. Piedini. V. Pescin sig. 1.

Pescò (Martin). Uccello santamaria. V. Martin.

Pescò . . . diciamo il Votapozzi quando è ricercato per ripescar le secchie.

Pescùzzi. Quattrini. Peculio. V. in Danée.

Mett in costa di pescuzzi, Far gruzolo. Mettere in corbona. Metter da parte quattrini.

Pesètt. Carichetto.

Pèsg che i contad. e spec. i Br. pronunziano Pèsg con e aperta così come i Toscani pronunziano il loro Peggio.

Andà de mal in pesg. Andar di male in peggio. Crescer peggio al male — Degenerare.

De pesg n'en capita! Di questo dèssa sempre il convento!

Di voèult non pesg se fa con pusace la va ben. Chi peggio la fa meglio la concia (* tosc. — Tomm. Giunte).

I doum se tacchen semper al sò pesg. Le donne fanno come la mosca d'oro: gira gira, e finisce che si posa sullo sterco (* tosc. — Tom. Giunte). V. anche in Donna.

No gh'è pesg che . . . Non c'è cosa peggiore. Il peggio si è che . . . La peggior casa è che . . . A peggio non può ire che . . .

Pesg che pesg. Peggio che peggio. Più che più.

Se pò dà de pesg? Si può sentir di peggio? V'ha di peggio? Si può egli dare peggior uomo o cosa o sim.?

Pèsg. Peggior.

A la pesg per A la cà di can. V. in Cà.

Fà i robba a la pesg. Fare alla peggio o alle peggiori.

Pesg del diavol. Peggior o Peggio della mal' erba.

Pesò. Pesatore. Chi pesa — e nelle botteghe de' fornai vale più specificatamente quel Garzone che attende a pesare i pani prima che s'informino. Pesón. Pece navale? Pattume? Specie di pece d'infima qualità onde fanno uso gli stuccatori di marmi.

Pèss. Pesce — Il pesce si vende affumicato o marinato, salato o in salamoia in morta, secco, sott'olio, ecc. (Tar. fi

Orecc. Branchie, Gargie, e impropriamente Orecchie come dice il Redi (V, 95) chiamarle anche il popolo toscano = Resch. Spine. Lische. Reste = L. celt. Latte = Bottarda o Overà. Budgra? = Fel. Fiele = Alest. Pinne = V. sighthetta. Notatojo = Baffi. Bargigli

Andà a lètt el pess. Andar a stonare i pesci. Andare in galera.

Cervellaa, Galantina, Luganega, de pess . . . Cervellata, Soppressa Salsiccia, ecc. di carne di pesce.

El pess gross el mangia el pènin. Il pesce grosso inghiottisce minuto, o divorà il piccolo.

Fà la bocca de pess, Boccheggi. Nodà come on pess. Notar basimo.

No savè se l'è carna o pess. V. Carna.

Pari on pess sicura de l'acqua. È come il pesce fuor dell'acqua (Alleg.

Pell de pess. V. in Pèll.

Per la gora se ciappa el pess. prende si vende. Chi da altrui pre soggetto si rende. Chi da alcuno prende la sua libertà vende. Servi preso libertà venduta (Monos. 223). O l'anguilla ha preso l'amo, biso che vada dov'è tirata.

Pess capon, sch. . . Carni di grass. Pess d'acqua dolza. Pesce d'acqua dolce (Ton. fir.).

Pess de mar. Pesce di mare (id. Pess d'or, Pesce d'oro. Il *Mus auratus* degli ittiologi.

Pess freghirœu. Pesce di fregola di fregola o di fregolo.

Pess gross, fig. Pesci grossi. Prima Persone grandi.

Pess marscion. } Pesce di mola
Pess merdon. } di fango.

Salamm de pess. V. in Salamm.

Torù l'apalt del pess. Comprare tratta del pesce (Doni Zucca, p. 2

Viscor o Alegher come on pess.

Viscor.

Pèss. fig. I Secchi. I Lampanti. V. in Dan
Pèss. T. de' Confett. . . . Dolce in fur di pesce e regalato di rosolio.

Pess. T. de' Macell. Uno de' tagli del bove che è parte dello scinnello (*cossin*).

Pess. T. di Stamp. *Pesce* (Alb. enc. in *Lasciatura*). *Lasciato*. *Lasciatura*. Errore del compositore allorchè lascia indietro una o più parole.

Pessamm . . . Quantità di pesci.

Pessasc. *Pesciaccio*.

Pessce. *Pesciajuolo*. *Pescivendolo*.
Liber bon per el pessee. *Acciugajo*.
Libro non buono ad altro che ad involgervi le acciughe (Pac. II, 11).

Pessègà che anche dicesi Spessegà. *Affrettarsi*. *Sollecitarsi*. *Spedirsi*. *Darsi fretta*. Questo nostro Pessègà è fratello dello *Spessecare* usato nelle Vite dei SS. PP. 1, 1 per lo Essere sollecito nell'agire delle formiche, e parente non lontano dello *Spessicare* del Firenzuola.

Pessèra. *Pescivendola* (Alb. bass. in *Poisarde*). Venditrice di pesci.

Pessèra per Pessonèra. *V.*

Pessim. *Pessimo*.

Pessin. *Pesciolino*. *Pescello*. *Pesciuolo*. *Pesciatello*. *Pescatello*. *Pesciarello*.
A pan e pessin. fig. *Alle strette*. *Fra l'uscio e'l muro*.
Fà stà a pan e pessin. *Lo stesso* che Fà stà a la grella. *V.*
Giugà ai pessitt . . . Specie di giuoco che si fa battendo l'indice e il medio uniti sulle medesime dita congiunte dell'avversario.
Mett o Tegnù a pan e pessin. *Tenere allo stecchetto*. *Nodrire scarsamente*.
Pessin ligua in la coa. *Quisquillie*. *Frugaglia*. Sp. di pesciolino così detto fra noi dal modo con cui è marinato.

Pessitt. gergo. *I sonajoli*. *V. Danée*.

Pessiu. *Pescione*.

Pessonèra o Pessèra. *Crivello* (*romano). Vaso di rame bislungo con un'anima mobile stagnata, che si usa per lessarvi le trote e simili pesci grandi. Anche i Fr. lo dicono *Poissonnière*. Se ne può vedere la figura nello Scappi *Op.* che lo chiama *Vaso da cuocer pesce*.
Pessperseggh che u Lecco e sul laghetto di Montorfano dicono Bertón e Bertouzell. Perso di fiume (Gabinetto fisico di Firenze). *Peste persico* (Alb. bass. in *Perche*). La *Perca fluviatilis* L.

Pest. T. di Cart. *Pesto*.

Pèst. *Ad. di Castègn. V.*

Pèsta. *Peste*.

Nas che guarda la testa l'è cativ come la pesta. *V. in Nàs*.

Pèsta. *Lo stesso che Scira in gergo. V.*

Pèsta (met.). *Una scomunica* (*fiar.). *Ver-siera*. *Frugolo*. *Frugoletto*. *Frugolino*. *Diavolino*. *Nabisso*. *Serpentello*. *Fistolo*. *Facimale*. *Demonietto*. Ragazzo cattivo. *V. altresì Diavolètt*. — Anche i Francesi in questo senso dicono *Méchanteste*, *Méchanteste petite peste*.

Pestà. *Pestare*.

Pestà el pever. *Acciaccare o Soppestare il pepe*.

Pestà fanga. *Sfangare*.

Pestà i pee in terra. *V. in Pè*.

Pestà i riv. . . . I besti pesten i riv. *Il calpestio delle bestie fa dilamar le ripe*.

Pestà i strasc per fà la carta. *Tritare o Altritare i cenci per farne carta*.

Pestà l'acqua in del mortee. *V. in Acqua*. (Schiscià).

Pestà l'uga. *V. Schiscià l'uga in*

Pestà on cicc. *Soppestare*.

Pestà sott ai pee. *Calpestare*.

Tornà a pestà. *Ripestare*.

Pestà. fig. *Zombare*. *Battere*.

Pestagh i corni a vun. *Tambussaruno a mal modo*. *Pestare il ceffo a uno*.

Pestà-sà. *Picchiare*. *Dar delle picchiate*.

Pestà-sà come on salamm. *Picchiare come un ventre* (d'animali — *tosco. — Tom. Sin.).

Pestà. fig. *Picchiare in*

Pestà ona robba in del coo a vun.

fig. *Pestarglielo nella testa*, cioè non rifinire di dirlo (Zanon *Rag. Civ.* III, 6).

Ficcar checchessia nel capo ad uno. Quello che Dante (*Purg.* 8) disse

Che cotesta cortese opiaione

Ti fà chiàrata in mezzo della testa

Con maggior chiovi che d'altrai sermone.

Pestà. *Pesto*. *Pestato* — *Pigiato* — *Frallo*.

Pestàda. *Pestala*. *Pestamento*. — *Pestio*.

Pestada de lard. *Savore*? Certa quantità di lardo che, dopo essere stata acciuccata nel mortajo o altrimenti minuzzata, ponesi nell'acqua o nel brodo per condir le minestre.

Pestàda. fig. *Lo stesso che Tóufa, Tonfùda, Burattón e simili. V. Burattón*.

Pestaerbabonna. *Strimpellatore.* Un cattivo sonatore.

Pestafanga. *Paltono. Palloniera. Guidone.* Barone, uomo dell'infima plebe.

Pestafanga semplicemente per Strusón. *V.*

Pestaferr. . . . Specie di scalpello riquadrato da capo il quale tiene le veci della bocca (*pian*) del martello in tutte quelle parti dei lavori di ferro ove male si potrebbe lavorare con esso martello.

Pestalegn. . . . Sp. di scalpello simile nella figura e nello scopo al *Pestaferr*, che si adopera allo stesso uso ne' lavori di legno.

Pestánt. . . . Fra i cioccolattieri è Colui che pesta la cannella e le altre droghe che hanno ad entrare nella cioccolata. È il primo grado della scala degl'impieghi cioccolattereschi — Fra i droghieri e gli speziali è il Facchino che pesta le droghe o simili nel mortajo.

Pestapée. Voce scherzevole usata come addiettivo di alabarda in quel verso:
Coi lombard pestapee curen el pass. (Bal. Ger.)

Pestapéver. *Pestapepe.* Colui che pesta il pepe, e si dice anche per disprezzo a Persona vile e dappoco.

Pestarcùla. T. di Cucina. *Pestatojo?* Ferro terminante a quadruccio o a spatola col quale si pestano e ammaccano le carni per allargarle e prepararne braciule, polpette, ecc. — La *Pestaruola* de' Modonesi, entrata in questo secolo nei diz. ital., vi sta solo nel significato di Coltellessa da tagliuzzare.

Pestócc sul *Verbanò* per Guggella (insetto). *V.*

Pestón. *Fiasco.* Vaso di vetro notissimo — Ne' diz. ital. *Pestone* vale soltanto arnese da pestare. — Fra *Damigianna, Peston, Bottiglia* o *Boggetta, Fiasch*, e *Impolla* corrono le seguenti diversità. La prima è grandissima, schiacciata, incanestrata. Il secondo ha il ventre come un grosso cilindro mozzo dond'esce quasi improvviso il collo a tufo (*coll* o *canna*), ha ventre e collo tutti pari in ogni lor parte, ed è sempre di vetro che trae al verdognolo. La terza è svelta, piriforme, cioè con ventre che termina insensibilmente in collo, e suol essere di cristallo o di

vetro così chiaro come verdognolo o nero. Il quarto è piriforme, di vetro sottile e chiaro, impagliato. La quinta ha ventre a palla, ed è di vetro sottilissimo e chiaro. (*Buffone.*)

Peston de mett in fresch el vin.
Pestón. *Pestello. Pestatojo. Pestone.* Strumento col quale si pesta, e dicesi più particolarmente di quello del mortajo.
Pestón. *Pestella.* Quel pezzo di legno con cui si pesta il risone, l'orzo e simili nel *brillatojo* (*pilla*).

Pestonéra. *Tondo.* Sp. di piatto di stagno o peltro contornato, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola.

Pestonin e Pestonscin. *Fiaschetto.*

Pestomón. *Boccione, Fiascone,*

Pestonótt. . . . *Boccietta.*

Pestonscavèz. *Veggasi in Trombón.*

Pestonscin. *V. Pestonin.*

Petacca. *Patacca. V. Patacca.*

No vari ona petacca. *Non valer un'acca, una patacca, o sim., cioè un nulla. V. anche Stràscia.*

Savenn ona petacca. *Non saperne un'ette, un jota, un apice* (Diz. Ces. Ver.).
Petacca e Patacca. *Taccone*, e per estensione nello stil grave *Peltro. Peltine.* Sp. d'ugnetta di legno di ciliegio od altro o Pennuzza colla quale si trae il suono dal mandolino, dal liuto, dal gascione e sim. pizzicandone le corde.

Sonaroo el calisson con la patacca (Bal. Rim.).

Istrument de petacca. *Strumenti da pizzico.*

Petacch. Voce che s'usa nelle frasi seg.

Tra gnacch e petacch. *Nè uti nè puti.*

Vess tra gnacch e petacch. *Stare tra il sì e il no. Essere tra le due acque.*

Stare sospeso, in dubbio.

Petachial. *Ad. di Févera. V.*

Petanlér. *V. Pitanlér.*

Petàrd. s. m. T. d'Artigl. *Petardo.*

Petàrd. add. *Paffulo. Grassolito. Carnacciuto.*

Lenc e petard. *Lucciante. V. Lenc.*

Petasc. *Stefano. Epa. Peccia.* Modi bassi denotanti la pancia.

Petasc. *Ventriglio delle bestie vaccine.*

Vojà petasc. *Essere un lavaceci.*

Petasciù. *Ventre o Ventriglio o Ventricchia di bestie picciole, per es. Ventriglio del majale.*

Petasciù Specie d'erba detta dai botanici *Hypocoris radicata*. Alla primavera non sono rari que' contadini che la mangiano in insalata.

Petasciù. *Paccione*. *Trippone*. Uomo grosso e corpulento, che ha gran peccia.

Petere. *Pateccia*.

Petechià. *Patechiale*.

Petengà. v. a. del *Var. mil.* Lo stesso che Sciónag fig. K.

Petèng. v. a. del *Var. mil. Russe*. *Battiture*. F. Bött.

Petén. Voce delle Segget. *Domandante*.

Peti. *Appetire*.

Petigrì. *Dosso*. *Kajo*. Pelliccia nota che si leva dal dosso d'uno scoiattolo del Nord. Anche i Fr. la chiamano *Petitgris*.

Uso petigrì. V. in *Uso*.

Petim. v. cont. dell'A. Ml. *Miccino*.

Petitós. *Appetibile* (poco bella voce parmi del Soderini Ortì e Giard. p. 154).

Appetitoso. Che aguzza l'appetito.

Petitós. *Voglioso*. *Desioso*. *Bramoso*. *Appetitoso*.

Besogna trovà el petitos. *A trovar il geniale o l'appassionato di un dato oggetto*.

Petit che anche diciamo Apetit. *Appetito*. *Voglia di mangiare*.

Avegh minga de petit. *Aver l'appetito addormentato* (Sod. Ortì e Giard. p. 30 per induzione).

Levà l'apetit. *Far perdere l'appetito*.

Mett petit. *Dare o Fare o Rendere appetito*. *Accendere o Aguzzare o Conciliare o Confortare o Drizzare o Eccitare o Invogliare o Provocare o Risvegliare l'appetito*.

Per la fabrica de l'apetit. *A pro del pentolino*.

Scaud l'apetit. *Discredere o Speguere l'appetito*.

Petit. *Capriccio*. *Voglia*.

Scaudes on petit. *Cavarsi un capriccio o una voglia*. Molti usano dire che una voglia non è mai cara.

Petit. *Voglia*. *Mucchia*. *Vizio*. Figura impressa nel corpo dei figli, rappresentante in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre incinta.

Avegh on petit de donna gravida. *Aver vizio d'alcuna cosa*. *Aver voglia di fichi fiori*, voglia viziosa, dannosa. Vol. III.

Petit de donna graveda. *Voglia di donna gravida* (Pan. *Viag. Barb.* II, 202). *Voglia disordinata, bizzarra, o di cosa men che buona*. *Enois o Appetit de femme*, grosse dicono i Fr.; un *Antojo* dicono gli Spagnuoli.

Petizion. *Supplica* o *Domanda* o *Petizione per iscritto*.

Dà-sù ona petizion. *Porgere una supplica*. *Dare una petizione*.

Petizionetta. *Supplica in iscritto breve o per cosa di poco momento*.

Petolin. detto per isch. a un bambinello. *Piscialura*.

Pett che al pl. diciamo Pett e Pitt. *Peto*.

Andà coi pitt a l'aria. *Sossoprare* (Pros. fior. IV, III, 36), e ciò parlando d'un oggetto qualunque — Parlandosi di persone Andà coi pitt a l'ari vale quello che i Fr. dicono *Se renverser les quatre fers en l'air*, cioè *Andarne a pancia all'aria*, *Andarne a gambe all'aria*, *Cascare a gambe alzate o levate*, chè per questo modo di cadere si può dare pieno spettacolo altrui di quella vera *cà di pitt* che dirò più innaozi — *Per Morire*. V. in Cagaràtt.

Cuntà tutt i pett o tutt i minim pett cagaa o Cuntà-sù tutt i pitt cagaa de vun. *Ridir tutti i pett che fa uno* (Nelli *Serve al forno* I, 8). *Ridire le brache o le brachine* (fior. — Tom. Sin. in *Mulande*), cioè *Ridire le più piccole cose che si fanno* — Chi a fa è *Brachino* se non odibile come un fanciullo; *Bracone* se odibile come un adulto; il farlo è *Bracare* o *Stracare* (fior.). *Essere un rinvesciardo, un riportanovelle*. *Ridire altrui ogni nonnulla* — Talora vale anche *Narrare le più minute frivolezze ai superiori, ai confessori, ecc.*, e s'intende sempre più presto le altrui che le proprie.

Dà a ment a tutt i minim pitt cagaa. *Raccorre i bioceoli od ogni peto*.

Giald come un pett. *Impolminato*. *Interrato*.

La cà di pitt o el Magazzin di pitt scherz. *Il daccion dello taffe*. *Il boscolo delle specie*. *L'ano*.

Notà tutt i minim pitt cagaa. *Raccorre i bioceoli od ogni peto*. — ed anche *Fare il critico*. *Essere uno sliicuzzo*.

Hutchinson

aplicando, desde a primeira pessoa da pessoa

Pedav. 1. Stant del Jacome (Guald. Pedav. 1. Ped. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835.

[illegible]

Petten del corno o Petten a costai. I
Quel pettine che i Franchimanti *Pei-
gne à manche* o *d'quab*. Serve per
ispartire i capegli.

Petten de colona. *Fusellino. Pettine
a fusellino*. Pettine che serve per ac-
conciare o raccrepare i capegli dei ricci.

Petteninna. *Vedi la voce*.

Petten rar e Petten spess. *Pettiniradi
e filli* (losc. — Gior. Gaorg. XVI, 254).

Petten saraa in manegh. . . . *Pettine
da tasca*, che si ripiega; si usa per
ravviare baffi e pizzì.

Streng tutt i gropp al petten. *Ve-
nire il nodo al pettine*.

Succ di petten. *Pettiniera*.

Petten. T. dei Tessù. *Pettine*. Arnese che
serve a calcare i fili del ripieno. Stà
in una intelaiatura di regoli delli *cre-
stelle* (colognett o assett).

Petten. . . . Falegnami ed ebanisti
dicono *Fà i petten* allorchè nel segare
un'asse, prima in sur una metà poi
in sull'altra riversa della sua larghez-
za, la segatura va per modo che i
due tagli non s'incontrano appuntino
ma divergono; e *petten* è quel po' di
sbieco che forma la divergenza.

Pettenà o Peccenà. *Pettinare*.

Coo de pettenà. *V. in Coo*.

Pettenà per Spinà e Scarteggià. *V.*

Pettenà. fig. *Pettinare uno*. Criticarlo
mordacemente.

Pettenàa o Peccenàa. *Pettinato*.

Pari peccenaa dai ors del marches
Crevenna. *V. in Ors*.

Pettenàda. s. f. *Il pettinarsi per battersi -
Spellicciatura* se fra cani, gatti e sim.

Pettenàda. s. f. fig. *Cardatura*. Scritto
pettinatorio. Critica mordace.

Pettenàda. add. *Pettinata*.

Pettenada in trezz a la paisanna. . .

Arconciata il capo a trece quali si
usano dalle contadine — cont el co-
ronin. . . . Coll'acconciatura del capo
avente un coroncino per cocuzzolo —
cont el zestìn. . . . Colla capellatura
intrecciata sul capo si che nel cocuz-
zolo presenti come una panierina di
capelli — cont el toppè. . . . Acconciata
il capo a tappè — cont el zignon. . . .
Acconciata la capellatura a tignone —
cont el bojocch. . . . Coi capegli ac-
conciati si che ne risulti come un

batufolotto sul cocuzzolo — a ca-
don. . . . Coi capegli e riccioni (a
bouchon de Pet). . . . a la bambina
*trecola. In treca. Coi capegli spar-
ta la braccia* o cont el aralon. *Tison
a gall*. . . . Colla capellatura intrea
di cappe e nastri. . . . acconciatura
vegile o balli. . . . cont i trezziti
contado cont i libitti. . . . *Cont
ciute* . . . cont i covazzi. . . . Colla
Pettenàda. *Acconciatura di capo*.
Pettenàda per Scarteggiàda. *V.*
Pettenée o Peccenée. *Pettinagolo*.
bicator di pettini.

Pettenin. *Pettinino* o *Pettinaccio* (N
Petteninna o Pecceniana. *Pettine do-
o spicciatojo*: Specie di pettine a
stels piana con dentatura delle
parti e con quattro mascelle. Ve-
di *radi* e di *fitti* (rar e spess).

Pettenino d'arma. . . . I pe-
spicciati tratti dalle corna de b.

Petteninn d'orgia. . . . I pe-
spicciati tratti dall'unghie bovine

Petteninn maltejaa. *Lo stesso*
Lendenim. V.

Pettenùzz. . . . L'infima sinigh
(*firisett*) così detta fra noi dal
tine o straccione con cui si carda
Pettéra. *Pappatoja* (Nelli *Serve al for-
14*). *Soggiogaja. Buccola?* Doppione
Pettesin. *Polpette di petto di capp*
(*Vedi Op. XII, 132*).

Pettin. *Petuzzo. Dim. di Peto*.

Pettòds. } *Pettagolezzo* (*volg. it)
Pettòsaria. } *Cicalecci o Taccolate*
pettegole o da pettegoli.

Contà-sù tutt i pettòus o tut
minim pett cagaa a vun. *Ridire*
trui ogni nonnulla. V. in Pett.

Pèttola. *Pillacchera. Zaccchera. V. Str*
Pèttola. *Lo stesso che Bollèta. V.* — T
volta pigliasi anche in genere per
màcia, ma sempre sottintendendo sp
ca, sudicia, merdosa.

Pèttola. *Gagno. Intrigo. Viluppo. Pi-
striccio* — *Pillacchera*.

Lassà o Pientà o Restà ecc. in
pettol o in ball o in la mojascia. *L*
sciare o Restare (o simili) *in isola*,
colonmino, in nasso, nelle peste o nel
secche. Far lepre vecchia.

Tirà-sœura di pettol. *Cavar di fon-
do. Cavar altri d'intrigo o di malanno*

Tirasscanza di pettol. Uscir del pugno o del fango o d'imbrentina. Truivo il cul del fango. Spelagarsi. Sfangarsi. Uscir d'intrighi.

Voss in di pettol. Essere entrato nel vialbajo (Derni Catr. I), cioè nel viluppo; nell'intrico, tolta la metafora dalla tortuosità intrigante delle vitacce.

Pettolaria o Pettoleria. Frasccheria.

Pettolón zchera. per Cdu. V.

Ghel faroo menà mi quell pettolon. Che si ch'io lo fard uscir di passo!

Menoa quell pettolon. Muoviti. Trana.

Pettolón. Impillaccherato. Inavardato.

Pettolàna. Impillaccherata.

Pettolótt sch. per Cdu. V. Pettolón sig. 1.

Petlón. Un gran petlo.

Petlón de loff per Pèit de loff. V.

Pettoràl. sd. Pettorale. Stomacale. Stomachico — Pettorali per il petto con uno strano pleonismo dicono i nostri venditori di mele e pere colte allorchè grilano la loro derrata per le vie.

Pettoràl de ferr. T. d'Arm. Pettabòlla.

Pettoràl. Pettiera. Reggipetto. Pettorale. Petto. Striscia di cuajo o altro che tiensi avanti il petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda e affibbiata dall'altra, onde in andando all'erta, la tenga che non cali indietro.

Finiment a pettoràl. Finimento con

pettorale: Ha Fibbion con Orecc. . . .

= Trombin. . . . = Passett. Passante

= Soracòll. . . . con Capett. . . .

Pettorallit o Tòcch de colanna. T. de Sel. . .

Cuoi succedanei al petto di cui sopra.

Pettorinna. V. Petturinna.

Pettpòlla (Giustà de). Conciar pel di delle feste. Conciar male, far gran danno.

Petturàl. V. Pettoràl.

*Petturinna. La Rimbusta (*sanese — Assetta II, 1). Corsè (*tosc. — Muzzi Nuovo Spog. di vocab. nella voce Corsale 3). Specie di sparapetto, sostenuto da stecche e impuntito, che le contadine sogliono portare nella parte anteriore del busto e che fa quasi triangolo fra le due ascelle e il bellico. La Bustenca, secondo i diz. ital., è quel drappo (detto Salvacor dalle Bellunesi) con che le contadine si coprono il petto nella lunghezza del busto.*

Petturinna. Zampa? Quella parte della razza che rimane schiacciata e ap-

piattita alla sua base e a contatto dell'ugna ch'entra nel mozzo della ruota. I. a fr. Patte. Il Diz. art. denomina altramente questa parte, ma credo per errore.

*Petturinna. T. di Stamp. . . . Specie di giacitura della fine di un titolo, d'un capitolo o simile, la quale rassomiglia in certo modo ad una piramide arrovesciata, formata dalle righe diminuite l'una dopo l'altra di un quadratino per parte. Quest'ornamento, quale lo reputavano gli antichi tipografi, è detto dai Francesi *Cul de lampe* e dai Tedeschi *Finalstock*.*

*Petturinna de merluzz. . . . Il merluzzo (*gadus merluccius*) sparato in mezzo per lo lungo, scapato, insalato e seccato al sole. Due di queste così da noi dette pettorine corrispondono a ciò che i Francesi chiamano *Une poignée de merluche*.*

Petulant. Petulante.

Petulantà. Insolentire. Fare, Dire, Scrivere, ecc. petulantemente. Usar petulanza, arroganza.

Petulantón. Petulantissimo (Min.).

Petulanza. Petulanza.

Peùsg. V. Pèùsg.

Pevarèlla. Peperèlla. Polvere fatta coi peperoni rissocchi e pesti, la quale certi usano in luogo di pepe.

Pèvarèlla per Peverèlla. V.

Pèver. Pepe; e ant. Pever.

Andà a tœù saa, e portà a cà pever fig. Andar giovenco o vitello e tornar buo. Andar messere e tornar sere.

*Erba pever dicono alcuni l'Erba pepe o Mostardina, cioè il *Lepidium latifolium* L., ed altri il *Cuociculo* o sia il *Polygonum hydropiper* L.*

Mett-sù el pever. Impepare.

*Pever garofola. Pepe garofanato. Frutto del *Myrrhus Pimenta* che polverizzato si usa per condire sotto nome di spezie (*spezzi, speziaria*).*

Pever in granna. Pepe sodo (Tar. fir.). Pepe nero = in pulver. Polvere di pepe (Tar. fir.). Pepe spolverizzato = roto o in tocch. Pepe bianco o acciaccato. È il pepe spogliato della sua scorza.

Salin del pever diciamo impropriamente quel vasetto in cui mettesi il pepe in tavola. V. in Sallu.

Scartezza de peven mal ligab. *Ku in*
Scharde.
 Senza metterli nè pever, nè ass.
fig. Senza metterli nè sal, nè olio (Men-
 zini Sat. 7.^a). *Non vi bisognar sè nè*
sal, nè olio (Buonar. Tancia. 68).
Vessagh-sù el pever. *fig. Essere*
carissim. *Essere, altissimo di prezzo;*
e sem. Saper di stime. Gustard assai.
Vess una granna de pever. *o un*
granin de pever. *fig. Essere una se-*
rapa (Buoni, Prov. II, 288). *Essere di*
papa. *Essere un gresfanno o un gero-*
fanno, cioè un piccolo ghesofanno (Mo-
 nori, 50). *Essen, piccino di corpo, ma*
d'aginta valente e d'intelletto acuto;
essere persona piccina ma tutta sale,
tutta sapere.
Péver, Braccio, Bironco. Lo sposo d'Olim-
pia. *Voci di gergo equivalenti a Birro.*
Peverascia della anisa. *Paverascia. Ana-*
gallide. Cintonchio. Pissagallina. Pape-
rina. Mordigallina. Centonchio rosso.
Bellichina. Erba bella. (Targ. Ist.).
Erba che fa cantar le galline. *Morus*
gallina. (Targ. Diz.). *Erba ch'è la Pave-*
rina dei Lodig. *e l'Alme media de' bol.*
Peverascia (altra). Gratiata. Cricellina.
Erba grisellina. Gialla di prato (Targ.
 Ist. in *Valstutta cricellata*).
Peverèl s. m. schera. Rossola delle spe-
zie. *V. Cù.*
Peverella. Caglia bianco. Rongolato. In-
grassabue. Robbia salvatica (Targ. Ist.
 in *Gallium molluga*).
Peverin. m. b. Anello. Forame. V. Cù.
 — *Noi dia. Ital. Peverino sta soltanto*
per imbuta, (padrino).
Avegh, oltà el peverin. Aver foja
e fregola. Essere in fregola.
Strenges-sù el peverin. m. b. Fare
il cul, lappe, lappe. Avere paura.
Peveruna della anisa. *Pavarinna o Pa-*
verinna. La Veronica arvensis dei bot.
Peveron, Peperona. Peperoni. Peperuci.
Il Capitum ananum L. — Il cav. Re
(Ort. diroz. H. 258) ne annovera più
specie, vale a dire P. comune, P. storto,
P. a ciliegia, P. tondo, etc.
Pezaron bislangh. Paperone a cuneo.
È acuminato e piattea forte.
Pezaron de Spagna o de Napoli. Pe-
perone di Spagna (Re Ort.). *È tonduto,*
carnoso e pizzicoso più che ogni altro.

Paveron de Voghera, di paese
(Targ. Ist. II, 665). *Cresci di*
del. Capisium, gratum di Wild.
È grosso, carnoso, cotto, grappi-
to lungo. A peso scro o bruciato.
 — *Gioppa trinocena, quon per*
fig. Nom. avve. o Nom. l'ovara della
te cordé. Non avve della ova: ch
s'aspetta il suo devoto a ingro-
Nas de peverona. Vaso, berrone
K. in Nas. in anan con il
Peveronaso. Paperonaccio (Targ.).
Pavarona. Peverancia (Fiesco).
Pèzi. e. L. ph. per. Pazzosi (Pavonati)
Pèzz. Pezzo.
Bell pezz de donna o di donna.
tacca di donna o di uomo. Bella at-
tona. Bell caraymbia.
Pèzz de mezza. o. m. b. No' sta
nella chiarina. è quel pezzo che
fra l'imboccatura e il primo pe-
il. fr. Corps de milieu.
Pezz de quadratura. V. in Qua-
tara.
Pèzz o. Pèz o Can grasso. fig. P.
grasso (Pan. Viag. Bard. II, 220).
primi della pezza. Pesca grosso.
masso. Pèzi grossi. Pèzi del
(Solv. in Pr. Fior. IV, 113, 124).
Pèz in giza e dur. Gelato.
Prima pezza. V. Prima pezz.
Pèzz. Un pezzo di tempo.
D'ou pezz. Di lunga mano.
D'ou gran pezz. Di lungui-
mano.
Per on bell pezz. A pezza. Per
buon pezzo. Un gran pezzo.
Per on gran pezz. Per lunga staga-
Pezz è. V. Pezzè.
Pèzz. Pezzo d'artiglieria.
Dà fucugh al pezz. V. in Fucug.
Pèzz de battajon, Pezz de cam-
gua. Pezzo, da campo (Alg. Op. V.).
Pèzz. T. music. Pezzo — Peza caner.
Pezzo concertato (Licht. Dis. mus.).
Pèzza. Pezzi.
Andà a pezz e boccon. Non se
aper brano. Cascar a brani. Bu-
di vanti logorissime.
Fran de pezza. V. in Fior.
Giottagh l'inguent e i pezz. P.
dere. P. alla e la apeu (Fiesco. Op.
 25 ediz. mil. class. X. *Lo stesso che Gi-*
tagh. l'oca e i penna. V. in Oca.

Mettegh ona pezza. *fig. Mettere un tulo nel sacco* (Mignos. gr). Rimettere in stato di vecchiaia. *innà*.

Mettegh ona pezza o on pezzon. *fig. Riparare le vecchie* Raggiungere i falli.

Mettegh ona pezza lisa. *fig. Rabbierciare di vecchie* Min tutt pezzon. Sono tutti pannicelli caldi.

Mettè post 'hi colzot. Fortizzare le calze all'andare.

Peza aiscarp. Toppa (*100. — T. G.).

Peza de Bressa. Peza ingrozzata così detta dal luogo onde ci viene.

Peza de la barba. Davagnina. Pezuola che si adopera per nettare i nasi nel farsi la barba. *fr. Peztoir*.

Peza de la peso. . . . I talai chiamano così quel cuccio su cui tengono la pece.

Peza del stomegh. Peza da stomaco (Targ. *At. At. Cim. III, 211*). Picciolo imbonito e vero Panno lino. o lano che si mette nel petto per garantirlo dal freddo; volgari detto anche dai Francesi *la Fièce d'estomac*. Quelle delle donne potrebbesi chiamare *Zinnale*. (*fr. Fiéciole*).

Peza de passò. Forciscio. Forci-

Peza de scirotti. Piastrello.

Peza remissa. V. Taccon.

Peza sora pezz. Toppe posta riposte e sopraposto (Tag. *Rim. V*).

Pont de pezza. V. in Pont.

Se la ve brusa, mettligh ona pezza. Chi l'ha per mal si acinga.

Vess ona bonna pezza de coll o de stomegh. Esserò un pezzo di ribaldo, un pezzo di manigoldo.

Peza. Tuocone.

Peza. Piastra. Sp. di Moneta nota — Nel nostro lotto Pezza signif. altresì Moneta di calcolo.

Peza de terra. T. d'Agrim. Pezzo di terra (*fiar. — Monos. gr). Pezzo di campagna.

Peza o Giònta. T. de Cappellai per Finchitt. V.

Peza. T. de Pannajoli. Pezza.

Testanna. Capopezza — Scimoss. V. vagni — Boll. Bollo. — Marca. Marca.

De la mostra se conoss la pezza. *fig. A segnali si conoscon le balle*. Gli anni si conoscono ai basti.

Pann de pezza. V. in Pann.

Peza curta e Peza longa; . . .

I nostri pannajoli distinguevano le peze del panno in corte e lunghe; le prime consistevano di un pezzott; le seconde di due.

Peza de percull. Peza di percato (*fiar.).

Peza T. degli Uffizj. Atto. Documento. Carta. Scritto.

Peza grossa. T. de Calzet. . . . Nome generico di que due lastroni di ferro che fanno parte della così detta Gabbia del telaio da far calze. Uno di essi combacia per appunto colle spalle del telaio della gabbia, e lo diciamo più propriamente *Peza grossa*; l'altro le sta per di sotto, e lo diciamo l'albor.

Peza per Peza uniamo in Peza d'asen Pezzo d'asino.

Peza e Peza-tù. Rappessare. Raloppare. Rabborsiare. Rabbrenciare.

Pezaa. Rappessato. Raloppato. (tell.

Pezaa. Tuccato - *Ad. di Cavall. V. in Mau* Pezaa. Appézzato (*fiar. — Tom. G.). Con macchie rosse in viso.

Pezaa parl. di colori. Pezzato di bianco e di uero (Vas. 176).

Pezzadura. Rappessatura.

Pezzana (Andù in ch). V. in Cà.

Pezzè. Pezzò (Cino Des. e Spör. I, 1) Pur di nni.

No si vegnu pezzè (Mag. *Intero. Bara. Erb.*)

Pezzentaria o Miséria. Una pidocchiarla.

Un nonnulla. El m'ha daa ona pezzentaria o ona miseria. Mi ha dato un nonnulla. L'ho tolt per ona pezzentaria. L'ho avuto per un pezzo di pane. Pezzett . . . Nella chitarra (clarinet) è il pezzo di mezzo.

Pezzett. v. cont. br. Pezzotto. L'è on bell pezzett. È un pezzuolo o un pezzetto e un buon pezzotto. Non speccia on bell pezzett. Bada pure un pezzotto (Mach. *Com. III, 4*).

Pezzett e Pezzettin dicono i cont. dell'A. Mil. per Tocchè e Tocchellin. V. Pezzett d'assagg. T. di Zecca. . . . I saggiaiori danno questo nome a quella porzioncina d'oro o d'argento che esce della coppellazione e che i Fr. chiamano *Bouton* o *Bouton de fin*.

Pezzetta. T. merc. Pezzetta. La pezza corta dell'anchina; la lunga diciamo *Pezzon*.

Pezzèta. . . . , Il sedicesimo della dop-
pia di Spagna. Monetina d'oro di va-
lore corrisp.* al filippo, alla piastra.
Spantegà pezzett. *Sbraciare. Essere
lo sbracia. Far del grande.*

Pezzèta de Levant. *Pezzetta. Bambagello.*
Teletta tinta in rosso col verziuo e
colla lacca vera o col pastello, li coc-
ciniglia della quale fa uso chi vuole
imbellettarsi. La migliore ci viene di
Venezia.

Pezzìgà. *Spizzicare. Bezzicare*, ed anche
Indur pizzicare.

Pezzìgà o Pizzorà. *Spizzicare* (Alb. enc.
in *Pusignare*). *Mangiucciare. Spilluz-
icare.* Delibare, levar pochissimo da
alcuna cosa, e pianamente.

Pezzìgàda. *Ad. di Nöta. V.*

Pezzìgón. *V. Pizzigón.*

Pezzìgott. *Fornajo?* Quel fornajo che
non lavora col suo, ma colle farine
de' privati, ed anche quel Fornajo
che cuoce soltanto pane di granturco.

Pezzìgott per Mennalevää. *V.*

Pezzòu. *Pezzetta. Pezzuola. Cencerello.*
Dim. di Pezza — Nei dia. italianj *Pez-
zuolo* vale bocconcino (*tocchell*).

Mettegh on pezzòu. *V. in Pèza.*

Trovà on quaj pezzòu per el pat-
teo. fig. *Trovare cosa che faccia per
la bottega.* Trovar checchessia che
faccia al caso proprio.

Pezzòu e Pèzz. *Rossorelli* che veugono
per lo più nelle guance ai tisici o
segatosi.

Pezzòu. T. de' Murat Allorchè s'in-
comincia a rinzaflare (*rebocca*) un
muro, si getta la malta in alcuni punti
fissi di cima e di mezzo e di fondo
alla campata da rinzaflare, i quali
servono come guide al restante del
lavoro; queste prime guide di smal-
tatura diconsi *Pezzòu*; e se invece
loro si pongano certe stiffe di ferro
che levansi poi dopo il lavoro, que-
ste diconsi *Cavalitt de ferr* — Nelle
campate brevi e basse in luogo di
tali guide (o *pezzòu* o *cavalitt de ferr*)
si praticano le così dette *Fass* le quali
consistono nell'allistare d'alto in basso
la campata con due o tre liste di get-
tata di malta che servono poi di guida
come sopra alla rimanente smaltatura.
Pezzòu. Pappino. Servo di ospedale.

Pezzòu: *Astante. Stante. Servigiale.*

Pezzòu de guardia. *La Guardia.*

Pezzòu. fig. *Limbello. Limbelluccio.* La
lingua. Cascià el sò pezzòu de per
tutti. *Mettere la lingua o il becco in
molle. Menà el pezzòu. Metter il becco
in molle. Ciateggiare.*

Pezzòura. *Pezzuola.*

Con la guggia e la pezzòura se ten
in pee la camiscura. *V. in Camiscura.*

Pezzón. *Toppaccia* (* tose. — T. G.).

Se pezzon no le jutta, strascion le
porta-via. *V. Strascion.*

Pezzón. T. de' Galz. *Forta di suolo?* Pezzo
di cuajo che si mette dentro o fuori del-
la parte dretana della stivale là dove
chi cavalca suol fermare lo sperone.

Pezzón. T. merc. . . . La pezzetta lunga
dell' anchina.

Pezzón o Pezzon de soratèsta. T. de' Sel-
lai. . . . Quadretto di cuajo addop-
piato che sovrappónsi alla testiera.

Pezzón de capellina. T. di Sell. . . Qua-
dretto di cuajo onde si fortizza il dos-
sale (capellina) nei finimenti.

Pezzorin. *Pezzolina. Picciola pezza.*

Pezzorin. *Toppicina. Toppettina* (* tose. —
Tom. Giuntaj). Picciola toppa da scarpe.

Pezzòtt. v. a. Daz. Merc. . . . Due pez-
zotti facceno la pezza lunga, uno la
pezza corta.

Pezzòtt (Vess on ball). *Esser un bel
pezzo, un buon pezzo, assai tempo.*

Pi pi pi. *Pi pi?* Verso col quale si chia-
mano a sè i pulcini. — *V. anche in
Usellin.*

Pià. *Prendere. Pigliare.* L'ital. ant. *Piare*
vale pipilare (*cippà*).

Pia, para, voltia e messeda. *V. in
Voltià.* (becco).

Pià. *Bezzicare.* Percuotere o ferire col
Pià. v. cont. *Mordere.* Per es. On biss el
m'ha pisa. *Fui morsicato da una biscia.*

Piacèri (Avegh tant per i sò minuti)...
Avere un dato assegno per quelle spe-
sette che si fanno per mero capriccio
non per bisogno, e che anche i Fran-
cesi dicono *Menus plaisirs.*

Piafòuja. T. di Cart. *Lavorante al tin*
(Alb. bass. in *Ouvreur*). Quell' operaj
d'una cartiera il cui ufficio è di libe-
rare il foglio di carta dai paunelli (*fel-
ter*), e pigliatolo per un pellicino darlo
al levadore.

Fig. Piaga.

Andà tutt in d'ona piaga. . . . Riu-
nìre una sola piaga o tutto piagoso.

Chappà el bus del cuu per ona pia-
ga. *Non saper distinguere quegli amici*
dei paternostri.

Fig. Piaga. Impiagarsi. Diventar piaga.

Menà ona piaga. *Menar marcia una*
piaga.

Per amor di cinqu piagh! *Per vita*
nostra! Oh porta del cielo!

Fig. Piaga incurubela. *Piaga incurabile —*
Fig. Seccafistole. (inasprita.

Fig. Piaga inviperida. *Piaga infaonata o*
infaon-si la piaga. *Richiudersi o Sal-*
irsi o Rimarginarsi la piaga.

Fig. Piaga. *Piagoso.* Tutto impia-
gato. Tutto piagato.

Fig. Piagalesco. *V. Guarisch.*

Fig. Piaga. . . . Persona che ha sempre
un a ridosso, che è sempre in un
guai; persona rammaricosa o
ramarichevole; rammaricatore.

Fig. Seccafistole (persona).

Fig. Seccaggine (cosa).

Fig. (V. a). *V. in Vit.*

Fig. Piaga. e Piagà i vit. *v. cont. Pie-*
ga e vit. (Gior. agr. V, 183). *Piegare*
Fig. Agr. 34 e altrove). Ripiegare il
capo di vite abbrincatosi sul palo nel-
l'andante e tenderlo e fermanlo
al rincontro (*palett*) per averne
fatto nell'anno seguente. I Brian-
zoli dicono *Piagà* per corruzione abi-
tuale del cambiar l'e in a; e in
questo caso la lingua esprime il vero,
perchè a mani trascurate riesce le più
volte un vero impiagare le viti. È
quello che i Fr. dicono *Baisser la vigne.*

Tajà i vit per piagaj. *Pòtare a capo*
vite (Gior. agr. VII, 15).

Fig. Piaghetta. *Piaguzza.* *Piaguaccia.*

Fig. Piaghetta. *Picciola piaghetta.*

Fig. Piaga. } *Larga piaga.*

Fig. Piano.

Mett in pian. *Far posare in piano*
L'af gleich richten dei Tedeschi.

Vess in pian. *Starsi nel suo piano*
Fig. Col. vit. 186) parl. di botti.

Tirà in pian. *Appianare.* *Affacciare.*

Tirà in pian i quadrej. *Spianare i mat-*

Fig. s. m. Pianura. (toni.

Al pian. *In piano.* *In pianura.*

Vol. III.

Pian. Piano nelle case.

A pian terra. *A pian terreno.*

A primm pian sott al tecc o' sott ai
copp. scherz. *In una soffitta, in una*
stanza a tetto.

Pian nobil. *Quartiere nobile* (Targ.
V. VI, 33). *Piano nobile* (Magal.).

Pian sforaa. . . . Ne' teatri è nome
di quegli andari che sono in alto so-
vra il palco scenico in servizio del
rullo delle macchine (*morinej*) e delle
scene (*cors di scenari*).

Pian. T. d'Armajuoli. *Contrabbacinetto.*
Quella parte della martellina che fa
coperchio al bacinetto.

Pian. T. de' Conciatori per Galé. *V.*

Pian. T. de' For. e Mur... Nel mattone è il
nome dei lati piani, delle facce piane.

Pian. T. di Stamp. *Pirrone.* Quella parte
del torchio che immediatamente pre-
me il foglio che si vuole imprimere.

Pian per Piano. *V.*

Pian. Piano. Aggiunto di Còrs. *V.*

Pian. avv. Piano.

A pian. Piano. *Sommessamente. Con*
voce sommessa. Pianettamente.

A pian a pian. *Pianissimamente.*

Chi va pian va san. *Chi va pian*
va sano (Guadagnoli nel *Bue sest.* 15^a).

Pian, ben si lavora (Berni *Orl.* XXVI, 17).

Chi va pian va san, chi va fort va
a la mort. *Chi va pian va ratto?*

Dà-giò a pian. *Batter piano.*

Pian pianin. *Pian pianissimo.*

Piàna. T. de' Fornaciai Quell'ul-
timo strato di tambelloni o di matton
crudi posati tutt per piano, orizzontali
non verticali come gli altri, e ristret-
tissimi fra loro sì che non diano il me-
nomo adito a terra od altro, il quale
fa per così dire coverchio a tutta una
fornaciata, e cuocesi di conserva, ri-
copre il monte degli altri mattoni così
detto *la Pigna*, e suol essere ultima
coperta alla fornace se pur non vi si
mettano sopra altri matton crudi alla
rinfusa come usano taluni i quali al-
lora prendono il nome di *Pignon*.

Piàna. T. de' Fornac. . . . Quella parte
del cavalletto da lavorar mattoni che
è fatta alquanto a pendio per ispia-
narvi sù il mattone.

Piàna e ant. Piòna. T. de' Falegnami.
Barlotta. Cagnaccia. *Piàlla co' manichi*

che si adopera a pulire il legno dopo averlo intraversato. È detta anche dai Francesi *Plane*.

Piana scanada. Forcella. Incorsatojo. Specie di pialla che serve a far le incausature e le linguette; la *Spondariola* de' Veneziani e de' Mantovani. *Piapa. Tavola.* Pezzo di terreno preparato piano per le sementi o le piantagioni. Al colle ha significato speciale di *Contra* assai larga. *V. Contra.* *Piana. T. d'Ag. Mägolo* (Giur. agr. V, 179). *Magolato. Pianura. Possaia.* Lista di terreno divisa in varie porche. È nei campi quel che negli orti e giardini dicesi *ajuola* (*præusa*).

Piana doppia. Prace binata.

Piana e ant. Pionà. T. de' Falegnami. Piallare, e ant. Dolare. Pulire e far lisci i legnami colla pialla — *Intraversare* è quel piallare che il piallatore fa del legno per traverso prima di venir all'ultima ripulitura.

Pianàa. Piallato. (pialla.

Pianàla. Piallata (Alleg. 114). Passata di *Pianadinna* (Dagh ona). *Dargli due piallate.* *Pianadór. T. d'Otton. Pianatojo.* Specie di cesello, V'ha il *Pianatojo colma* e il *Pianatojo piao.*

Pianca o Cinqu-quart. V. in Träv.

Pianca, e per lo più al pl. Piànch. Piane? Nome di quelle travette piane e riquadrate che fanno grata nell'interno delle ruote da campane allargandosi diagonalmente nell'inferiore semicerchio di esse. Tengono luogo di razze con altro scopo.

Pianéda. T. eccl. Pianeta. Paramento sacerdotale noto. Vi si osservano

Ovadin. Ovaletto = Croser. Sale,

Pianeda plicada o assol. Plicada. Mezza pianeta. Pianeta plicata. Plicata. La pianeta che i sacerdoti vestono per celebrare nella settimana santa.

Pianedée. Pianetajo (*lucch. — Alb. enc. in *Banderajo*). Colui che fa le pianete e altri arredi sagri,

Pianella. Tavella. V. in Quadrèll.

Corà de pianell . . . Nelle fornaci chiamano così quello strato di tavelle crude che a spinapesce sovrappongono ai tegoli così perchè si cuociano, come perchè ivi poste rattengano nei tegoli il fuoco.

Pianella Suola affatto piana di ferro colla quale si ferrano i piedi anteriori ai muli e alle mule. *Vedi Ferr a pianella in Ferr.*

Pianètt. Lo stesso che Pianèta. V.

Pianètt. s. m. Oròscopo. Natale, ed anche Fato. Destino individuale.

Pianèta e Pianètt Ajuola.

Pianèta . . Picciola tavola di terreno.

Pianèta. T. de' Pettinagnoli. Pianettoncino. Strumento con cui si ripassano e attondano i denti del pettine — *Pianèttone* è un ferro addentato a scaletta con cui si riuniscono e puliscono i denti del pettine — *Pianellina* dicesi uno strumento di dentatura più fina del pianettoncino, in di cui vece i nostri pettinagnoli adoprano la così detta *Lima fina.* (rare.)

Piang. Piangere. Piagnere; e alla lat. Plo-
A piang semu sempre a temp. . .
In generale significa Non si dover altri addolorare per sciagure non ancora confermate — Talora equivale a *Di minacce non temere, di promesse non godere* — Tal altra a *Cavami d'oggi e mettimi in domani.*

Chi pò manch piangia. *V. in Podè.*

Dà-fùra a piang. Prorompere in pianto. Dare in un dirotto pianto. Rompere in pianto. (donna.)

Fà piang la Madonna. V. in Ma-
Mettes a piang come on desperaa.
Piangere durissimamente. Rompere in un pianto. Sciogliersi a piangere.

Piang a tutt piang. Piangere a cald'occhi. Disgorgare il pianto.

Piang comè. Piangere come una vite tagliata (Redi Op. V, 278 — però nota del suo editore). (dolcezza.)

Piang de la consolazion. Pianger di Piang el cœur. Piagnere a uno il cuore di checchezza.

Piang i ceucc. Avere lagrimazione.
Piang i sua peccaa. fig. Piangere i suoi peccati.

Piang per nagotta. Fare una qualtrinata di pianto.

Piang sott vos. Gemere. Rammaricarsi.

Tornà a piang. Ripiangere. Ripiangere. (Sass.)

Vess rob de sà piang i sass. V. in Vuj minga piang nanca per quest Non me ne straccio gli occhi.

Fig. Canere. Lagrimare la vite — Il
 giardiniere *deputat* (Sed. Colt. VII. 215).
Fig. (parlandosi di febi). Aver la la-
grima. Lagrimare.
Fig. Copiare il tizzon verde.
Fig. . . . Il tenuissimo trapelar del
vino dal mezzole d'una hotte o dalle
ammessure delle doghe. L'incrina-
ta d'una pentola darebbe luogo a
questo trapelare che diremmo Piang
tuche in siffatto vaso.
Fig. Ad. di Sires. V.
Fig. Quirato. Bietolone. Pecorone.
Fig. Piagnone. Che sempre frigge.
Fig. Piagnin. Piagnone. Pigolone.
Fig. Ammaricare. Uno che tien dentro
le pappe e gli agiti fuori. V. Penta.
Fig. Il piangin. Pigolare (Fr. Gori. IV,
Fig. Rizzare o Scherzare in bri-
ga. Ammaricarsi di gamba sana.
Fig. Il fante di coppe nel mazzo
di dadi — I Tnacani invece hanno
il fante d'oro pel fante di danari.
Fig. Piagoloso - Ad. d'Alacc. V.
Fig. Piangiudina (Dagh ona).
Fig. In pianto.
Fig. Piagniteo. Piagnistero. Pian-
teato.
Fig. che anche dicesi Pianorin e ant.
Fig. Piella. Arnese notissimo con
quattro legnajuoli appiattano, assottiglia-
no, pialiscono e addirizzano i legnami.
Fig. Varlope dei Fr. Le sue parti sono
Chigoru. Biella. Zeppa = Legnazz
o Cassa. Ceppo con Mauetta o Pomell Ma-
uella. Panto = Ganass. Nottola = Scru-
la. = Cava o Bocchetta. Vano. Occhio.
Fig. Baston di cann. T. di Ar-
mauoli. . . Sp. di pialletto tondo.
Fig. Gh'è panna sora san' Isepp cont
el pianin. È spianata come un uscio
(Proc. — T. G.). V. anche in Isèpp.
Fig. T. de' Gett. di carat. Pialletto
(Alb. esc. in Registro). Ferrino ta-
piante che serve per fare il canale
al piede delle lettere da stampa.
Fig. Piano.
Fig. Pian pianin. Piampiano. Pianissimo.
Fig. Pian pianin. Pianettamente.
Fig. V. in Pian.
Fig. Pianista. s. m. . . . Sonator di pianforte.
Fig. Il diz. di mus. ha Pianista in questo
senso; ma non è voce ancora general-
mente ricevuta in Italia.

Pianna. V. Pianna ne' suoi varj sig.
Pianno. s. m. Disegno. Pensamento.
Ave' fin el sò piano: Aver divisato
e determinato o pensato o preso il
suo partito.
È a sò piani. Far disegno. Dise-
gnare chechessia nella propria mente.
Pà ou l'èl piano de guerra. Divi-
sar behe la guerra.
Pà un piano de vita noeu. Divisar
di noeva o di migliore vita.
Pianeti. . . . Un breve magolo; una
porca breve e stretta, un magoletto.
Pianolin. . . . Una strettissima porca
o prace; una passatella.
Pianón. Pianura. Porca assai lata.
Pianorin. Lo stesso che Pianin. V.
Pianorin. Pialletto.
Andà adree cont el pianorin. fig.
Andar colle belle. Far vèzi.
Piagnin. V. Piagnin.
Piagniorent. Piangente.
Piant dicono alcuni per Antenn. V.
Pianta. Pianta — Le piante si tagliano e
governano sì da permetter loro il cre-
scere o ad alto vento, o a mess'aria, o
vero a cespuglio (Triaci Agr. I, 167) —
Nelle piante in generale si osservano:
Castell. Palo = . . . Croce o Bi-
foratura o Forcato (Lastri Op. I, 293).
= . . . Corona = Anima . . . =
Biumm. Albatro = Rossuimm. Anima =
Tœur. Tronco = Pedagn o Pè. Pedale
= Sceppa. Ceppo = Penna o Piuma
o Fœuja. Ramatura? = Fœuj. Foglie.
Frasche. Fronde = Ramu. Rami = Ra-
dis. Radici.
Pianta a balon. Pianta a pallone.
Pianta a spatera. Pianta a spalliera.
Pianta busa. Pianta vota.
Se' stato asceso in una quercia vota.
(Bonar. Tancia. III, 11).
Pianta che ven-sù les de per lee.
Pianta spontanea.
Pianta d'alto fust. Albero da cima
(Targ. St. Sc. Cim. III, 119). Albero.
d'alto fusto (Last. Op. I, 314 e altrove).
Pianta de cantir. . . . Ha il dia-
metro dalle once tre alla quattro
(da 15 a 20 centimetri). Se ne trug-
gono i travicelli (travitt).
Pianta de cantison. . . . dalle once
quattro alle cinque (0,20 a 0,25). Se
ne traggono le travette (travott).

Pianta de fà ass. *Albero segatiocio.*

Pianta de maneggia . . . Ha il diametro da mezz' oncia a un' oncia nostrale (dai 25 millimetri ai 5 centimetri).

Pianta de onza . . . Pianta il cui diametro è maggiore delle otto once.

Pianta de pal . . . dall' un' oncia alle due (0,05 a 0,10) di diametro.

Pianta de palon. . . dalle once due alle tre (0,10 a 0,15). Se ne traggono i paloni da pergole (*scarion de pelgora*).

Pianta de scimma. *Pianta di alto fusto.*

Pianta de somee. . . Ha il diametro dalle once sei alle otto (0,30 a 0,40) presa all' altezza di tre braccia di pedale. Se ne cavano le travi.

Pianta de stà o de lassà o de lassada. *Pianta matricina.* Pianta da lasciar sussistere, da omettere ne' tagli.

Pianta de streppa. . . Pianta da abbattersi — ed anche *Pianta da trasportare* o *trapiantare*.

Pianta de stroppa. . . Che ha il diametro non maggiore della grossezza d' un dito pollice.

Pianta de terza o de cavriada. . . dalle once cinque alle sei (0,25 a 0,30). Se ne traggono le travi da tetto (*terzer*).

Pianta dolza. *Pianta dolce.* *V. in Lègua.*

Pianta dove va-sù i usej a dormi. *Albergo* (*pis. — Savi *Ornit.* II, 101).

Pianta forta. *Pianta forte.* *V. in Lègua.*

Pianta forestera. *Pianta esotica.*

Pianta gabbada. *V. Gábba.*

Pianta gemellada. *Pianta binata.* Duu pin gemellaa. *Due pini in un ceppo binati.*

Pianta nanna. *Pianta nana.*

Pianta natural. *Pianta a tutto vento.*

Pianta nostranna. *Pianta indigena.*

Pianta salvadega. *Pianta spontanea.*

Pianta sciuccada. *Pianta cimata o tagliata.* (e *riposta*).

Pianta strepientada. *Pianta divelta*

~~am~~ A san Michee la pianta l' è toa e i figh hin mee. *V. Michée.*

Giugà a induvinà i piant . . . Spezie di giuoco che si fa come siegue: Uno de' giocatori tiene in mano un fazzoletto da quella parte dove ha fatto un grosso nodo, e ne lascia penzolare il resto; circondato da tutti gli altri giocatori, dice loro: Io ho una pianta

che ha le foglie della tal forma del tal colore, che fa un frutto de tal maniera, ecc.; indovinate qual tutta la brigata si appone a indovinare dicendo chi un albero e chi l' altro, e quando alcuno ha indovinato quegli che mena il giuoco gli dà che dia tante nocciuole, pesche o mili ai compagni, intendendo colpire gli lascia andare il fazzoletto col quale deve battere; quelli del cerchio danno alla fuga, ed egli va cercando di colpirli, e dura così finchè mena il giuoco non li richiami intorno a sè per ricominciare da capo.

In pianta. *Sulla pianta.* *P. es. I. spol vegnen minga madur in piant. Le nespole non maturano in sulla pianta.*

Melon de pianta veggia . . . Di per ischerzo ai vecchi e calvi.

Mett a piant on sit. *Impiantare* (*L. Op. I, 23*). Mettere a piante un terreno, un ciglione, un argine, ecc.

Ona pianta de per, de scires, marenu e sim. *Un pero, un ciliegio, e*

Rampegà su per i piant. *Inalbera. Inalberare. Inmalberare.* Salire su alberi.

Scondes appos a ona pianta de noster. *V. in Magidstra.*

Pianta. fig. *Impianto.*

Tirà-sù de pianta, Fà de pianta. *Far di pianta checchessia* (*Cocchi Di II, 90*).

Pianta. *Ruolo. Elenco.*

In pianta. *Stanziale.*

Pianta moral. . . . Elenco titolato per opposizione a Elenco personale.

Pianta. . . . L' albero del filatojo.

filatoj a dò piant, a tre piant. *Fi tojo a due, tre alberi.*

Pianta. T. di Diseg. *Pianta. Piano.* *Il segno topografico o corografico.*

Fà la pianta, Levà de pianta. *gnare la pianta, Levar di pianta.*

Portà-sù de la pianta. . . . Da linee piane della pianta venir su quando quelle dell' alzata o sia il profilo.

Pianta. T. de' Zoccolai . . . Ne' zoccoli ci risponde a quello che è il suolo nelle scarpe.

Pianta de foeugh. . . . Fuoco artificiale disposto sur una sola pianta isolata

Pianta di pee. *Pianta. Suolo.*

Sott a la pianta di pee. *Sotto le piante.*

Piantèlla. *Pianticella. Pianterella. Dimin. di Pianta.*

Piantell d'articiocch. *Cardonocelli (Last. Op. IV, 5).*

Piantèlla Picciol albero di piociol filatojo.

Piantellinna. Pianterellina.

Pianterrén. *Terreno. Piano a terreno.*

Stà a pian-terren. *Stare a terreno. I pian terren gh'han semper de l'umid. I terreni sono sempre umidicci.*

Piantón e Piantonà. *V. Piantón e Piontonà.*

Piantóna. *Arborone (Ab. Colombo Novella del Paolo Porcajuolo).*

Pianura. *Pianura — Al dim. Pianuretta.*

Pianzza. *Pialla per lavori gentili.*

Pianuzza doppia. . . . Pialla doppia.

Pianuzza sempia. . . . Pialla scempia.

Pianuzzin. *Pialletto. Piccola pialla di varie forme secondo i lavori che debboni eseguire o di pulire o di far cornici. Il Ribot dei Francesi.*

Piapèss. *V. in Martin pescò.*

Piasè. s. m. *Piacere — V. anche Piacéri.*

Famm el piasè o Famm sto piasè (in aria ironica) . . . Oh vammì a . . .

Fà piasè a tucc. . . . Essere cortessimo, essere la stessa cortesia.

On piasè, a fell sospirà, el var nagott. *Il doppio dà chi il dà senza tardare (La sentenza di Seneca Bis dat qui cito dat tradotta dal Mariani nell'Asselta I, 2). Piacor fatto presto è piacer doppio. Chi tosto dà due volte dà. Non sa donare chi tarda a dare (Monos. 224). Quello che Seneca (de Beneficiis) disse in varj modi: Qui tarde fecit, diu noluit I, 1 — Gratissima sunt beneficia parata, facile occurrentia, ubi nulla mora fuit.*

Vess on piasè. *Essere un piacere.*

Vess on piasè de matt. *Averci un gusto matto.*

Piasè. verbo. *Piacere. Aggradire.*

Chi nol ghe pias ch'el le spua-scuena. *V. in Spuà.*

Fassela piasè. *Prendere checchessia in buona parte o in buon grado.*

Fenì minga de piasè. *Non finire checchessia ad alcuno (* tosc.). Sto cappellu el me feniss minga de piasè. Questo cappellino non mi finisce.*

L'è minga bell quell ch'è bell, ma quell che pias. *V. in Bèll.*

Me pias. *ironic. Garbato! Per es. El gh'è andaa sol? me pias . . . Ci andò da solo? Garbato davvero.*

Piasègh a vun el lavorà bell e faa . . . Esser infingardo, non voler lavorare, volere la pappa smaltita, parteggiare per quel proverbio il quale dice che *La poca fatica a tutti è sana.*

Piasentin e Piasentin doppi. *V. in Morón.*

Piasénza. *Nome proprio di città che s'usa fra noi nelle frasi seguenti:*

No è bell Fiorenza, ma è bell Piasenza. *V. in Bèll.*

Vegni-via de Piasenza. *Accondiscendere. Acconsentire, ed anche Piacentare. Piaggiare. Andare ai versi. Piacentare. Piagentare. Andare a placebo. Cantar placebo.*

Piaserón Accrescitivo di Piasè, ed una di quelle tante voci che i dizionarj italiani non hanno tratto fuori, lasciando l'arbitrio di formarle, secondo le regole generali, a chi ha buon criterio in fatto di lingua. Pare che si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll'uso toscano, *Piacerone*; come far si potrebbe dell'altre sue voci sorelle *autoron, passon, guston, disnaron, slavesgion, radisson, baffion, polpetton, sciresonn*, ecc., come anche, mediante le dovute mutazioni di desinenza, delle altre *spargiott, olivott, portugallott, ecc., resononna, tapononna, ecc., resonascia, loccascia, ecc., libertadazza, s'ciopottadazza, stupendonazza, vivazza, ecc.*, nostri volgari accrescitivi ai quali tutti mancano i corrispondenti ne' dizionarj della lingua italiana.

Piaséver. *Piacevole. Affabile.*

Piastra Ne' fattoi da olio è nome comune a due lastroni di ferro dei quali uno, detto *Piastra mas'cia* con una specie di pirrone nel centro, è annesso alla vite dello strettojo, e l'altro, detto *Piastra femena* che ha un po' di mancamento nel centro in cui entra il pirrone dell'altra, è annesso al piastrone di legno (detto *Gandòlla o Pignètt o Masgierà*) che preme immediate i semi oleiferi nel vase del torchio. Servono a estendere

L'azione della vite su tutto il piano dello strettojo e a mediare l'attrito. *Piastrèll* . . . Nome antonomastico fra i pavimentai (*solai*) per indicare i mattoni scresciati o a varj colori onde ammantonansi le stanze di lusso.

Giugà ai *piastrell* . . . Spezie di giuoco che consiste nel tirare delle piastrelle sopra una tavola, e fare a cacciar giù da essa tavola la piastrella dell'avversario senza che cada la propria, e si fa in più maniere.

Piastrèlla di color per *Piastrèllera*. *V.*

Piastrón. T. de' Carroz. e Fabbrifer. *Gamberino*? *Lastron* di ferro bucato a mezzo per dare il passo al maschio che si ferma a vite sotto l'ascialone anteriore del carro delle carrozze. Serve a difenderlo dall'attrito col corpo d'assile sul quale è un altro lastrone affatto simile per eguale scopo, pure detto *Piastron*. Il Diz. vi chiama ambidue *Piastroni*.

Piastrón. s. m. pl. . . . Quello parti del torchio da coniare le monete che i Fr. chiamano *Plattines*, e che servono a reggere il così detto *Quader*.

Piasdu. *Piaciuto* — Mi sont già *piasuda*. . . Così vi risponde fra crucciosa e noncurante quella donna sulla cui bellezza voi moviate alcun dubbio.

Piatt. *Piatto*. *Piazzello*. Ha

Fond. *Ventre* = Orla. *Cornice*.

Cavaghen on bell *piatt* o Ciappaun on *piatt* o on bell *piatt*. ironic. *Far la bella chiappa a*. . . (Guadag. *Poes.* I, 48). *Fare un bel chiappo* (* tosc. — Tom. *Giunte*). *Dare in nonnulla*.

Fà duu, trii *piatt*. *Imbandire due, tre vivande*.

Fà el *piatt* de mezz o Fà el *piatt* o Portà el *piatt*. gergo. *Portar i polli*. *Arruffianare*. *Arruffare*. *Arruffar le matasse*. *Pettinarsi all'insù*. *Andar di portante*. *Tirare il calasso*.

Fann on bell *piatt*. *Non far nulla*.

Fà on *piatt* de cornitt. *Far i cannoni*. *V.* in Cerna.

Insuriah come el strasc di *piatt*. *V.* in Strasc.

Lavà i *piatt*. *Rigovernare le stoviglie*.

L'è el mej *piatt* o L'è on bell *piatt* el *piatt* de bonna cera *V.* più sotto
Trovarii on *piatt* de bonna cera.

L'ultem *piatt*. scherz. . . Nelle case private intendesi per lo Steccadente, forse perchè altre volte alle mense dei grandi gli steccadenti usavano recare innanzi ai convitati in vaghisimi piattelli e con acqua di rose insieme col finocchio, coi mazzolini di fiori e coi confetti — Nelle osterie s'intende il Conticino.

Quv al *piatt*. *V.* in Quv.

On salamm in d'on *piatt* de majo lega. *V.* in Salamm.

Piatt de bellezza che diciamo anche *Ordouvre* dal fr. *Hors d'œuvre*. . . *Piatini* da belluria.

Piatt de mezz. *Tramesso*. Vivand che si mette tra l'un servito e l'altro.

Piatt de mezz. gergo. *La donna mezzo* (Zanon *Rag. civ.* III, ult.).

Piatt de pitocch. *Leccume*. *Branagiare*. *Ghiottornia*.

Piatt de rinforz. . . Vivanda alla grossa e dozzinale ma sostanziosa. Stufati, oglie e sim. sono *piatti* di rinforz.

Piatt de verdura. *Piatto* d'erba (*lio — Capponi in Tomm. *Sin. a Erba*).

Piatt de... *Piatto reale* (Megal. *Op.* 436).

Piatt guarnii. . . Un cappone arrosto contornato d'uccelletti allo spiedo un *piatt* guarnii.

Piatt in umid. *Intriso*. *V.* Umid.

Piatt superb. *Vivanda regalata*.

Pocch e bon, e pien el *piatt*. . .

Così dicono per scherzo i papponi.

Pudè cavaghen on *piatt*. *V.* più sopra.

Stà attent al *piatt*. *Meltersi attorno a un piattello e mangiar senza rifalar* — e fig. *Aver l'occhio ai mochi*.

Strasc di *piatt*. *V.* in Strasc.

Trovarii on *piatt* de bonna cera. La buona accoglienza supplirà alla pochezza delle vivande; al che si sa rispondere *La vivanda vera è l'anima e la cera*. *V.* anche Cera.

Vess consideraa come el strasc di *piatt*. *V.* in Strasc.

Vesseggh minga el *piatt*. È lo stesso che *Vesseggh-sù* el gatt. *V.* Sù.

Piatt. *Piatto* per Pietanza (* tosc. — T. G.

Miaestra e duu *piatt*. *Zuppa* e du *piatti*. (vitori)

Piatt. s. m. *Vivanda di sovvallo* dei ser

Piatt. s. m. pl. T. di Mus. *I tintinanti bacini* (Boccac. *Ameto* — Voc. parm

in Amor L. 101). *Catube. Commannelle.*
Commannelle. Piastre circolari di rame
 simili a piattelli, un po' concave e per-
 forate nel centro, dalle quali si trae
 il suono picchiandole l'una contro
 l'altra dalla faccia concava. È stru-
 mento che si usa nelle bande militari.
Piat. add. Piatto.
Piat. V. Piattola.
Piatu dicono alcuni per Piattellera. V.
Piatellone. T. d'Orolog. Piattasforma.
 Strumento il quale si adopera per
 parire la dentatura delle ruote.
Piatlissa. T. de' Ferrar. . . . Specie di
reggetta piena (mojetta). V. in Mojetta.
Piatra. Piatreria. Il complesso dei piat-
 ti.
*Piatrajo. Piatrajo (*tosc. — Tom. Giunte).*
Piatrajo. Vaselliere. Vasajo. Vasel-
lia. Vasellaro. Stovigliaja.
Piat. Piatino. Piattello. Tondetto.
Piat. di pugli. Piattino.
Piat. che altri dicono Piatta, altri Ta-
ntina, altri Piatrella di color. . . .
Piatretta di majolica con entro varie
avità per allogarvi i colori da miniare.
Piatlin. Piattellino ! (lina.)
Piatlinetta. Tazzetta. Tazzino. Cioto-
linellina che anche dicesi Tazzina.
(oppa. Ciotola.)
Piatra. . . . Moglie di vasajo o Donna
che vende stoviglie.
Piatra per Peltrera o Squellera. V.
Piatra. T. di Ferriera. Quadrucchio atiac-
ciato? Specie di reggettina di cui si
fa uso per regoli e testate delle reti
di fil di ferro (ramad e ramadine).
*Piatra. Piatino (*tosc. — T. G.). Pic-*
ciola ma buona pietanza. Fior de piat-
lin. Piattini squisiti.
Piatra. T. d'Orolog. V. Platinn.
Piatra. V. in Posseugh.
Piatra. Ad. di Lima. V.
Piatra che anche dicesi Piatta. Vaso da
pannare (Last. Op. II, 145). Specie di
cotolone molto spasso, di rame non
intagliato e con campanella da lato,
capace di cinque sestieri di brenta, dove
si mette il latte assai nuuto a fred-
dare, pannare, fare il fiore, e disporsi
a diventar poi cacio lodigiano. Se ne
vede la figure nella tavola annessa
al Caseificio di Luigi Cattaneo.
Piatola. Piattone. Insetto che è il *Pedi-*
culus pubis L.

Mandà-via i piattol. *Spiallare* (Cini
Des. e Sp. I, 8 e 9 qui per bisticcio).
 Torù-sù i piattol. *Appiattarsi* (Cini
Des. e Sp. I, 8 e 9 qui per bisticcio).
 Tutt pien de piattol. *Tutto piattoloso.*
 Vess ana piattola. *Essere un assot-*
tigliatore, un che assottiglia o che
fisica nel sottile.
Piattola, fig. Lappola. Persona che vo-
 lentieri si fregghi intorno ad altrui.
Piattón. Tondone. Piattellone.
Piatovada. Piattanata.
 Fà corr a piattónad. *Piattónare.*
Piazza. Piazza — V. anche Pasquè.
 Andà sù e giò per la piazza a spass.
Piazzeggiare.
 Mettes in piazza. *Spopolarsi* (Nelli
Mogl. in calz. I, 10). Mettersi da sè
sulle ventarole (Nelli Vecch. Riv. III, 3).
Far piazza de' fatti suoi. Far belle le
piazze — Esserne piene le piazze —
Se la casa va al palio guai.
 Piazza d' arma. *Piazza d'arma* (Targ.
Viag. 253).
 Rabott de piazza. *Piazzajuolo?*
 Restà in piazza. *fig. Andare a spasso.*
Restare fuor di padrone. Diceai dei
 servitori che restano senza padrone.
 Restà in piazza. *Trovar preso il*
luogo alla predica (Salv. Gram. I, 4).
 Piazza. T. di Commercio. . . . Città
 commerciale — e Piazza Corpo del
 Commercio ivi fiorente.
 Cosse fa la piazza? *(Che fa la piaz-*
Cosse fan in piazza?) za? A quale
prezzo plateale corre una tal merce?
 Piazza. . . . Vacanza, posto vacante.
Piazza per Post. V.
Piazza. T. de' Carroz. Lungo. V. in Sedér.
Piazza dicono alcuni per Carbonia o
Spiazzeti. V.
Piazza. fig. per Calvezza.
 Andà in piazza. *fig. che a cosa in-*
cipiente diciamo Avegh la cerega, a
cosa inoltrata diciamo anche Vess
pela, Avè che fa a la Pelada e sim.
Venire la o Dare nella pelatina. Appel-
larsi dalla sentenza. Dar nel calvo
(notisi che Pelo comprende anche il
capello). Appellarsi della sentenza
(Monos. 425). Essere passato per la
via de' pelacani o Avè giocato al pe-
lacchiu (Paoli 246-7). Calenze. Calvarsi
il capo a uno.

I piccozz che lavora a la Molera de Viganò. *Gli scarpellini che lavorano nella Cava (d'arenaria) di Viganò.*

Piccozzà. *Picchiettare. Picchiare spesso e leggermente. — Sposaggiare i picchi.*

Tach tarch, el piccozzà

A la mia porta ancor (Bal. Rim.)

Piccozzà... *Picchiettare una muraglia scalcinata per rattaccarvi nuovo intonaco.*

Piccozzàa. *Bullettato di . . . (Targ. l'ing. I, 119). Picchiettato. Picchiato.*

Piccozzada. *Colpo di piccozza.*

Piccozzamént. . . . *Picchiattamento.*

Piccozzin che altri dicono Piccascotta, altri Cadinèi. *Picchio piccolo. Uccello che è il Picus minor L.*

Piccozzin. *Piccozzina. Piccola scure.*

Piccuij. *Voce antica usata nella frase pure antica e registr. dal Var. Milanes*

Menà i piccuij. *Giocar di spadone.*

Darsela a gambe. *Lo stesso che Tondà. V.*

Piccol. v. hr. *Picciuolo — Anche gli Aretini dicono Piccolo o Picciolo per Picciuolo.*

Picoll e nel contado Picol e Pircòj. *Picciuolo. Piuolo. Gambo. Pedicciuolo; dottr. Peziolo. Gambo di frutti, foglie o simili — I Brianzoli pronunziano Picol con la lettera c raddoleita per modo che rassembra un g; ed hanno il dettato Fann o Dinn de quej col picol (pigol) che noi diremmo gross come ona ca. Farne o Dirne di quelle coll'ulivo o marchiane.*

Giugà ai picoll de scires. *Fare alla grappa (accennato dal Castiglioni nel l'artigiano là dove parlando d'un giovane amato da più e più donne, dice ch'esse ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase, cioè a rubarselo l'una l'altra). Specie di giuoco che si fa da due fanciulli i quali prendono ciascuno una ciliegia e intrecciatine i picciuoli, li tirano a sè, e quello che primo col suo picciuolo rompe l'altro del compagno, vince le ciliege, e ricomincia il giuoco con nuove ciliege, continuandolo quindi a piacere.*

Picollha. *Sprazzato. Bricciolato. Chiascato.*

Indanajato. *Picchiettato. Scresciato. Sprizzolato. Variagato. Macchiato di due colori sparsi minutamente*

Picollha. . . . *Dicesi anche delle biancherie e delle stoffe di seta state riposte*

lungo tempo e tutte punteggiate per umido che dà in fuori. *Quel che se' legnami dicesi Imporrito o Imporato.*

Picollhass. . . . *Contrarre le macchiette di cui sopra.*

Picollin. *Picciolotto. Din. di Picciuolo.*

Marenon del picollin. *V. Marenón.*

Picòtte. *Specie di stoffa.*

Pidrin. *Imbottavino* tosc. — Zanoli. Dis.).*

Pévern. *Petriuolo. Imbottatojo. Gran conca di legno quadrilunga con un cannello di ferro nel mezzo che si adopera per infondere il vino nelle botti così come s'usa l'imbuto per infondere i liquidi nelle bottiglie. L'Ariosto (Stolast. V, 14) usò anche la voce Pidria togliendola al dialetto ferrarese col quale noi l'abbiamo a comune.*

Mitria e pidria hin tuttundia. *scherz. Amore ha nome Poste. — Talvolta anche in sig. di L'è tutta favva.*

On levativ con la pidria. *V. in Levativ.*

Pidria met., che anche dicesi Ólla. *Tungoccio. Grossacciuolo. Bozzacchiuto.*

Persona piccola, tozza, sproporzionata.

Pidrieù. *Peverino (Soder. Coll. vit. 175).*

Imbato. *Picciolo strumento, per lo più di latta, fatto a campana e con un cannoneino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi per versarvi il liquore. — V. anche Pedrieù.*

Farfoj del pidrieu. *V. in Tergh.*

Pidrieù. *dicono anche i confortinai, offellai, ecc. quel cartoccio fatto a imbuto di cui servono per ispargere a spinta di mano e con bel disegno alcune poltiglie sui dolci.*

Pidrión. *Grande imbottatojo.*

Pidriott. *T. de' Lattai. Cappellina. Quella specie d'imbuto che suol porsi da capo ai doccioni per raccogliere le acque d'uno o più canali sovrastanti, e avviarle nel tubo immediatamente soggiacente. È nei condotti di ferro, latta, rame quel che la Braga (V.) ne' condotti di cotto, con questa sola diversità che ha in una parte dell'orlo superiore un beccuccio (catalin) che serve di sfioratore all'acqua quando è troppa o cadente con troppo impeto.*

Pièga. *Piega.*

Giappà la pièga. *Pigliare il-garbo (*tosc. — Tom. Giunte) se; in buon*

aceto — il mal garbo se in cattivo.
*Pigliare o Prendere la piega, la mala
 piega e simili.*

*Desa i piegh al ventër. lig. Cavar
 il corpo di grinze. Mangiare a suzieta.*
*Piega o Crispa. T. de' vualchierai. Piega
 falsa Accostolatura. Accrespatura.*

Pega. Piegare. Ripiegare. Affaldare.
Piega-dent. Ripiegar dentro.

Piega-giù. Ripiegare.

Piega-sott. Ripiegar sotto.

Piega-sù. Ripiegare.

Pega. Piegalo.

Pegola. Piegatura. Piegamento.

*Pegada d'unt de bottia. Ogni
 piegatura d'imposte da botteghe. .*

*Pegull. Ferro bollito per giunta
 a un altro.*

Pegulas (Dagh ona). Ripiegare.

Pegula. Piegatura. Piegamento. Piega.

Peguni v. cont. brianz. Pieghevole.

Pieg. Pieg. Plico.

*Pieg. Canon. s. f. pl. Nome
 di quelle come tramezze che servono
 a divider dai così detti pan de zuc-
 cher il quadrato o l'ovato delle lin-
 te dei copertoni delle cassette dei
 occhi da parata.*

Piegell. Pieghetto.

Piegellina. Picciolo pieghetto.

Piegellina. Piegolina.

*Piegolina. Piegolina. Pieghetta. Din. di
 Piegona. Piegona. (Piega.*

*Pia. s. m. Apieno. Mescolanza di carni,
 d'erbe o simili che si caccia in corpo
 a rotoli o ad altro carneame.*

Pia. s. m. uel. Lite. Litigio. Guajo.

*Pia. s. m. Intrigo. Disordine. I. Pastée.
 Fa un pien. Fare uno sdrucito
 (Nacht. Legaz.). Origiuare un guajo
 grosso.*

*Pia. s. m. T. di Manif. di tabacco. . . .
 Tutto quel tabacco che costituisce il
 corpo del sigaro e che viene poi ri-
 coperto con una foglia intiera che
 diciamo *haben*.*

Pia. s. m. per Goss sig. 4.° V.

Pia. add. Pieno.

Cont onsa d'Ottavi pien. V. in Ottavi.

*L'è pien de per tutt parl. di tea-
 tr, chios, alberghi, ecc. affollati di
 gente. È pieno ogni cosa (Boccaccio
 Aut. cit. del dia. in Pieno).*

Pien come ona viciula. V. in Viciula.

*Pien come en œuv. Pienissimo. V.
 in Œuv.*

Pieu de debet linaa el coo. V. in Debet.

*Pien de lueuj. Pieno di lascianista-
 re. Pieno di noja, di tedio.*

Pien de vojamm. Affatto vòto.

*Pien pienisc. Pieno zeppo. Pieno e
 pinzo.*

*Pien. add. Ripieno. Cihato al di là (Dati
 Lcp. 9 — Fag. Ast. bal. III, 1).*

*Pù che pien no se pò vess Chi vuol
 più che pieno il corpo scoppia (Monos.
 p. 142 e 514).*

Pien. Add. di Pann. V.

*Pienacc. add. Pienotto. Si dice delle
 Pienasc.) persone o di alcuna parte
 del corpo piena di carne.*

Pienèzza de stonegh. Replezione.

Pienisc. Zeppo. Stivato.

Pien pienisc. Pinzo. Pieno zeppo.

Picuo interamente, quanto può capire.

*Picuna. T. teatr. Piena (Pan. Poet. Teatr.
 I, xxvi, 7).*

*Fà picuna . . . Esservi piena in tea-
 tro; ottenere pieno di gente il teatro.*

Pienna. Piena d'acqua. Piena dell'acqua.

*Piena. Ogni poo de picuna. A ogni
 minima picuerella.*

Pienott. Pienotto.

Pient. v. coutad. Mordace. Agro. Brusco.

Pientà. Pianture.

*Giugà a pientà. V. Giugà ai gandoll
 in Gandolla.*

*Pienta a fior de terra. Porre a galla
 (Last. Op. II, 75).*

Pientà dent. Impiantare.

Pientà-giù. Piantare. Porre.

Pianta in terz. V. Terz.

Pienta la vigua. V. in Vigna.

Pientà. lig. Impiantare.

Pientà el mull. V. in Mùll.

*Pienta la labarda. Lo stesso che
 Tirà la rouda. V. in Rouda.*

*Pientà-sù. Impiantare. Ergere. —
 Istituire.*

*Pientà-sù di ball, di cagn, di im-
 piant. Piantar carote.*

Pientà. Pianture. Lasciare. V. in Pientón.

*Pientà in ball. Lo stesso che Lassa
 in di pettol. V. in Pèttola.*

*Pientà-li. Cessare, e per bisticcio
 scherz. Andare al cesso (Alleg. 108).*

*Pientà-li socch e sacch e fuscilla.
 V. in Fusella.*

Pientà-It in sul pù bon. *Lasciàr sul buono. Partir sul far del nodo al filo.*

Pientà-It i robh per aria. *Lasciar le cose per aria. — Le cose per aria non istanno bene; bisogna conchiuderà e terminarle* (Fag. Ing. Tod. II, 9).

Pientà-It l'and e el camp. *V. in Fusella.*

Pientà-It on lavorà. *Levar mano da chetichessia.*

Pientà-li vuu nè a pè nè a cavall. *Lasciàr in sulla corda uno.*

Pientà. *Piantare* (Caro). Abbandonare a tradimento — *Pientà* è da malvagio; *Lassù* può essere da onest'uomo. *Baccò piantò Arimma*; e ognun compiangge questa misera piantata e ne vuol male a Baccò; *Blondelmonte piantando la già impalmata Amidei*; per isposarsi allà pù ricca e più bella Donati, fu riprovato da quanti e Guelfi e Ghibellini ei fe' nascere in Firenze. Rinaldo invece merita lode del suo lasciare *Arimma*.

El l'ha pientada. *È stata piantata* (Caro Lett. ined. II, 11).

Pientà o Pientadura o Pè: Dente? Ugnà? Quella parte della razza che s'incastra nel mozzo (testa) della ruota. A Diz. art. denomina questa parte altrimenti, ma credo per errore.

Pientà o Pientadura. T. de' Pantierai. . . . L'aggregato dei costoloni verticali costituenti una corba, una cesta, o sim. Intorno a questo impianto si vanno avvolgendo le aste e i cors.

Pientà: add: *Piantato*.

Ben pientaa. *Tarchiato. Informato. Membrito. Ben compléssso. Impersonato. Ben messo della persona.*

Pientadenti che alcuni orologiai dicono anche alla francese *Outil-a-planté* (outil à planter). *Calibratojo delle piramidi.* Strumento che s'adopera a calibrare le piramidi e le molle dell'orinolo — *Livellatojo.* Strumento per livellare varj pezzi dell'orinolo.

Pientada: *Pinnata. Posta.*

Pientada de vit. *Anguillare. Pancata.*

Pientadura. . . . Nè mozzi delle ruote è il loro centro; il corpo di mezzo in cui sono i fori per impiantare le razze.

Pientadura. T. de' Pantierai. *P. Pientaa.* Pientadura de rasgia. *P. Pientaa.*

Pientagión. *Piantata* (Lett. Op. V, 15, 67 e altrove); *Piantatione* (id. 65).

Piantagione.

Pientalla *Finirta. Parla finita.* Si dice del non tornar più su quel negozio che si trattava o su quel discorso che si faceva. *Pientata no. Finirta. Mòrtala. Sta. Cessa.*

Pientanna *Armatura?* Quel travi laterali su cui posa il ceppo di una campana — *Corrispondono ai. Beffroi. de' Fr.*

Pientann de l'appa. *Ritti del naspo.*

Pientann de molin. . . . I lati quadrati o rotondi che siano d'una doccia da mulino. Sono di pietra.

Pientanda o Musca. . . . Basso che pona verticalmente a saldezza di marini, greglie, ecc. Il venez. *Durón* o *Birón*.

Pientass. *Modo contadinesco equiv. al* *citadinesco* fa el restar. Per es. Quall cavall el se pienta. *Quel cavallo è restato.*

Pientass in d'on sit. *Piantarsi in un luogo.*

Pientenaa. *Listellato.* Luss: *piantenada* di specie. *Spera listellata.*

Pientenni. T. de' Falegi. *Listelli. Rigoli.*

Pientón o Piontón. *Rimessiliccio. Rimetticchio*, ved. anche *Piantone*. Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare.

Piontón. *Bronconi. Troncone.* — *Barbata. Barbatella.*

Piontón. T. di Cac. *Palmone.* Palo grosso a cui s'affiggono le bacchette impaniate.

Piontón. T. d'Arti. *Perna. Puntino.* Perzuolo d'acciajo appuntato ad uso di fermare qualunque pezzo.

Piontón. . . . Ne' carri da carrozza a stanghe è il nome dei quattro ritti sui quali posano gli stremi delle stanghe.

Piontón. T. de' Galzetti. . . . Sono di que' pezzi che si mettono per traverso congegnati nello così dette spalle del telaio della gabbia che fa parte del telaio da far entrare le fili e . . .

Piontón. T. de' Tessiti. *Ranconi* o *Ritti* del telaio da tessere.

Piontón. . . . Nelle viglie pergola i ritti sostenitori del pergolato che si trova dicono; *Collegio* (Colonne).

Piontón per Piontón. *Non usq.*

Piontón. T. Milit. . . . Guardia ferma, ordinata o solda o sentinella ferma a capita, alle porte o simili, non però sempre armata di tutto armato.

Fi si de pienton: *fig. Ponere o Mettere*
+ Tenere a pinto: Obbligare alcuno a
far pinto e percola p maula di medico.
 Tess de pienton: *Essere guardia fer-*
marne in catturo senso Far l'aspettoni:

Pianta. Piantone.
*« Mi ci pianta; lasciane in treco
 (Pis. — poem. eul. pis.). Dare acqua
 à piattugine. Piantare: non conta, un
 di acca; Dare un pianta. Dare un
 conto à pagamento. Piantare. Lascia-
 re abbandonare. Andarsene senza far
 niente.*

...di de' Carrozze. *Colonne, Bitti*
...regoloni di legno che dal basso
...reggono l'intelaiatura del giu-
...delle carrozze — Molti fabbri-
...di carrozze fanno diversità fra
...Piemonte, e chiamano Cologn
...quattro ritti angolari, e Pien-
...quattro ritti che servono di
...agli sportelli...

Porta del dedere. Colonna di dietro.
 Porta del denanz. Colonna davanti.
 Porta de portera. Colonna di mezzo.
 Queste ultime stanno perfette in

Ratti del moricelli. Ratti del frullino?

o Baston del pajee: v. brims.
 quello che noi diciamo Omitt. V.
 del strencirou . . . I colonnini
 del Carveccio: da brambini.

del vesc. Carmelo (Canti car-
me. 289 via del Vocab. in *Radione*).
Quella carne in cui si ripongono i
voti (bocchetton del vesc.)

Buchetti: Bachetton, Vergelli Pandole =
Pandina: Pandria; Paninero, Panirivola =
Pannone? P... ..
... di parafanghi, *Niù dal parafrango?*

... di pigna, *Bracciatelli?* Quei
bordi arrotondati di legno intagliato,
e talora anche dibrato, che
... di pigna, *Bracciatelli?* Quei
bordi arrotondati di legno intagliato,
e talora anche dibrato, che
... di pigna, *Bracciatelli?* Quei
bordi arrotondati di legno intagliato,
e talora anche dibrato, che

...sostengono, da tergo il veder
...cochione. ...
...di talora. Tuda; Ben. Calsallere.
...porter. **Colonne o Bili; degli**

Quelli che servono di
spalti agli sportelli della carrozza.
T. d'Ag. *Far barbate o barba-*
lle — Trapiantare. Educare piantoni.

[illegible]

Pientonin, Piantoncinò, Piantoncello.
Pientonin, da parafangh... i ritti mi-
nori dei parafanghi.

Piess. T. de' Cappel. *Paletta* di rame, o di legno, o d'ottone; la fr. *Pièce*.

Piessà. T. de' Cappell, Spalattare. Dage forma colla paletta alle teste d'un cappello.

Pietaa. Pieta.

Mont senza pietas disse, scharz. m.
nostra: thmarchiata, germascolo, del

1797 per Mont-de-pietà, quasi nel
l'istesso modo con cui il Pag. disse Luo-
ghi più non hanno pietà. V. in Mont.
Noi terremo pietà che tegna. Non

esservi quartiere (Fag. Gen. cor. I, 1).

Oh cara pietaa; a vero Oh per pietaa!
Oh vedi caso! Oh porta del cielo!

Pietos, Pudori, Noi usiamo la voce soltanto nei modi seguenti:

Cont. on. certo, sà pietos. Pietosamen-
ta. Con modo pietoso; e poet. Fattosi

il viso di pietoso colare.
La madre pietosa, la fa la fionda, te-

gnosa. V. in Mader. **Pietra. Pietra.** Noi l'usiamo quasi solo in

**Pietra infernal: Capitello? e Restà de
pietra: fig. Insassara.**

Piéty: *Piero*

Bardassaria -

Piller. *Piffesa*. *Pifara*. *Tibia*. *Istumento*

Pifferina — Sonà el piffer *Pifferare*.

Piffer. *Piffera*, Sostator di piffera;
Quell che ven per piffer, va per

Puffer, s. th. pl. fig. *Bilio Gambetto*.—

High ... **Passer domesticus** simile al

Gavedine;—è dalla mezza libbra fino alle due: di buona pastura il ~~carciofo~~:

trovati nei laghi di Como e Maggiore
(Benedetti, 1955) che prevedono una tras-

medesimo colli. Errore (N) se. Lapidide

specific to this species. *Cyprinus pigus*, I

Pigheré: Pigno. Inerte: Vufiagada. iii
Pigheré: Kôcê: betigumason, oka: i: Brijan-

...mundo lesa Pin'il Cipreses...

Pigliaropa, comitate che mandasi in acqua con i ugheri e s'assi. Forse è quella

medesima che altrove dicono *Bighèss*, ed è così detta dal pesce *pigh* a pigliar il quale si viene tendendo.

Pighirocùla, ed anche *Ossètt*. T. de' Leg. di lib. *Stecca*. Piegatojo d'osso o di legno col quale si ripiegano e si lisano i fogli di carta.

Pigión. v. a. . . . Moneta antica che valeva da quanto un soldo.

Pigméo. *Pigméo*. *Pimméo*.

Pigmeo gravé. *Ad.* di Caràter. V.

Pigna. *Mucchio*. *Monte*. Massa circolare, quadrata, conica, ecc. di checchessia.

Mett in pigna. *Cumulare*. *Ammontare*.

Ona pigna de tond. . . . Un monte di piattelli.

Pigna. *Pillacchera*. V. *Avarón*.

Pigna per *Masgiocù*. V.

Pigna. T. de' Carroz. *Balestra*. *Traversa di parata*. Quel sollazzo di legnami intagliati, figurati e spesso anche indorati che nelle carrozze di parata è sostegno alla cassetta isolata e con copertone su cui siede il cocchiere. Le sue parti sono:

Gattej. *Beccatelli?* *Peducci?* = *Pienton* de' pigna. *Bracciatelli?* = *Brascioeu*

de l'assa de coccer. *Braccetti* = *Assa*

de coccer. *Pedana* = *Ferr* de l'assa

de coccer. *Tiranti?* Que' braccioli di ferro

arcuati che raffermano e tengono fra loro in

tirare la pedana e il sedere del cocchiere. =

Cossin d'assa de coccer. *Cuscino dalla*

pedana. (Suol essere di cuoio o di vacchetta;

e ivi posa i piedi il cocchiere.)

Pigna intajada. *Balestra* o *Traversa*

di parata scorniciata.

Pigna piantada sul carr. . . . *Ba-*

lestra impiantata nel carro del cocchio.

Pigna volant taccada a la *scocca*

còut i ferr de pigna. V. . . Ha soltanto

Assa de coccer. *Pedana* = *Ferr* de l'assa.

Tinnu.

Pigna (*Pienton* de). T. de' Car. *Balestra*.

Traversa di parata. Pezzo di legno

della carrozza, ornato per lo più di

scultura, su cui posa la serpe.

Pigna. T. di Cart. *Stiva* (così l'Alb. enc.

in *Aspetto*). *Pressa*. Il complesso di

quattro copie (*cobbi*) di fogli di carta;

Pigna. T. de' Fornaciari. . . . Quel monte

di mattoni crudi che nella fornace si

sovrapponne alle pianelle coprenti i

tegoli. Consta di molti strati (*cors*) nei

quali i filari (*banch*) sono l'uno per testata (*ponta*), l'altro per lato (*fassa*), e questi un po' larghetti onde non soffogare il fuoco.

Pigna. . . . I fornaciari chiamano così anche il monte o la cutata che si dice de' mattoni o de' tegoli già cotti alloggiati sotto tettoje o portici o altri simili luoghi difesi. I mattoni crudi accatastati a stiatato e sull'aja diconsi *Gambett*; cotti e accatastati senza stiatato all'aperto si chiamano *Cass*; riposti a tetto diconsi *Pign*.

Pignatta. *Pignatto*. *Pentolo*. *Pentola*. *Pignatta*.

Brusa-pignatt. *Guatteraccio*. Dicesi per disprezzo a' cuochi dappoco.

D'ona pignatta fann dò, tre, ecc.

Fare de' pentolini. Mandare una pentola in cocci.

El diavol el fa i pignatt e el fa minga i coverc. *Miser chi mal oprando si confida* Che ognor star debba il maleficio occulto (Ariosto). Non si fece mai bucalo di notte che non s'asciugasse di giorno (Monos. pag. 264). La neve si strugge e lo stonzolo apparisce.

El lavesg el dis a la pignatta, tiret in là che no te me tensget. Da che puliti si sentono queste prediche! ("fior."). V. anche in *Lavèsg*.

Faccia de pignatta tencia. V. *Faccia*.

Fà vedè a tucc cossa buj in la pignatta. *Andar col cimbalò in colombaja*. Pubblicar i propri fatti quando ei dovrebbero essere tenuti segreti.

Giugà a la pignatta. *Fare alla pentolaccin* ("fior."). Specie di giuoco

che si fa tra due o più come segue:

Messa in mezzo ad una stanza una

pentola sotto a cui pongensi denari,

dolci o simili, si bendano gli occhi

a uno de' giocatori, e gli si dà in

mano un bastone; questi s'avvia alla

volta della pentola, e quando crede

esservi sopra, le batte addosso un

gran colpo; se coglie, vince quanto

ci sta sotto; se no, rientra nel cer-

chio de' compagni, e si bendano gli

altri successivamente, e continua così

finchè ad alcuno della brigata non

riesca finalmente di rompere la pen-

tola, e di vincere così il premio del

giuoco.

Nissun sa ben cosse lujja in la piguatta di olter. *Equivale a quell' altro se m' passce on matt a cà soa che on sari a cà di olter. F. in Mitt.*

No m'è mai capitaa la pesg piguatta. . . . Non ebbi mai alle mani il peggio affaraccio o il peggior patetichio; così suol dire chi ha per le mani alcun affare intrigato assai.

Piguatta busa. fig. *Cervel voto.*

Sarè cosse huj in la pignatta. fig. *Super che cosa bolle in pentola.*

Tull'ognun sa quell che huj in la pignatta. *Ognun sa quel che bolle nella sua pentola* (*tosco. — T. G.).

Ves on covercin che se fa a tutt i piguatti. *Aver cimiero ad ogni elmetto o uno per ogni grano o unguento per ogni piega — Esser da basto e da basto. Essere da bosco e da riviera. Essere pitropo.*

Pignatt. pl. . . . Alcuni chiamano così il frutto della susaggine. *V. Roncàsgen.*

Pignatta. fig. e bass. *Conno.*

Pignatta. fig. Cuffiacchia.

Pignatto, Pignattin, ecc. dicono nel contado que' vasi che noi Milanesi di città chiamiamo Caldàr, Caldarin, ecc. *V.*

Pignatta da. *Pentolata. Colpo di pentola.*

Pignattaccia. *Pentolaccia.*

Pignattie. *Pignattaro (Min.). Pentolajo.*

Pignattaro. *Fabbricator di pentole.*

Pignattella (Lough pij de la) *abusivamente detto. V. in Lough pij.*

Pignattina. *Pentolina. Pentoletta. Pignattello. Pignattino.*

Pignattin de insed. *Margotta.*

Pignattin. fig. *Caffino.*

Pignattin. *V. Rocùsa signif. meccanico.*

Pignattin.) *Pentolona (Lasca Spir. IV, 1).*

Pignattin.) *Pignattone (Min.).*

Pignatta. *Ad. di Pùbbia. V.*

Pignatt per Masciòu. *V.*

Pignatt. T. de' Carrai. *Scannello?*

Pignatta. *Monticello. Mucchiello. Muc-*

chiello. Piccola massa di checchessia.

Pignocchia s. antic. *Pignocchæ. Pinoc-*

*chio. Pinocchiata di Perugia (*fior.).*

Confezion di pinocchi.

L'è grand e dolz pù ebe la pignocchæ.

(Larghi *Poesi*).

Pignocchia. *Pinocchi. Pinocchio. Pignolo.*

Sono del pino, granello di pino.

Gioga ai pignocci. V. in Gandòlla,

Gussa de pignocci. fig. Lo stesso che Verza streccia de scirœu. V. Vèrta.

Pignocci. . . . Busse date col manico dello staffile o con un bastoncello sulla cima dei polpastrelli delle dita della mano insieme raggruppati. Dividevano colla spogliazza il favore dei pedagoghi del secolo scorso. I Piemontesi li chiamano *Castagnæte*.

Fà pignocci. *Far pepe o pizzo. Accozzar insieme tutti e cinque i polpastrelli (grassej) delle dita. Faire le cul de poule* dicono i Francesi.

Pignocchia della anche Paganón. *V. Uga.*

Pignocchia. *Ad. d' Erba. V.*

Pignollin. *Dim. di Pignocci. V.*

Pignón. *Rocchetto. Rotellina cilindrica dentata i cui denti ingranano in quelli d'una ruota più grande. Dal fr. Pignon — Nei diz. ital. Pignone significa Sassaja per argine ad una fiumara.*

Dent o Aleua. Dente; l'Aile de' Franc.

Pignón od anche Pèrno. T. dei Fabbri. . .

Dado infisso alla piastra d'una toppa per mezzo d'un pezzo di yite.

Pignón. T. de' Fornaci. *Fornellone?* Quella specie di fornace posticcia che si fa col materiale stesso che vi s'ha a cuocer dentro. È quello che i Francesi chiamano *Fourneau*, a differenza della vera fornace con mura e tetti che dicono *Four*.

Pignon. . . . È anche tutto il materiale ordinato in questa specie di fornace posticcia perchè v'abbia a cuocere.

Pignon. . . . È anche quel terzo più di materiale crudo che si sovrappone al materiale già cotto per un buon terzo d'altezza; il quale viene cocendo pianamente di per sè per forza del calore sottostante che ha invaso tutto l'ambiente.

Pignón. T. d'Orolog. *Fusto. Pezzo d'acciajo sul quale sono fermate le ruote dell'orologio per girarvi sopra — Fusto del rocchetto — Fusto superiore ed inferiore delle aste.*

Pignón longh de boffett. T. de' Carroz.

Riposo. Le sue parti sono Paletta. . . = Vit.

Vite = Vernieu. . . = Balla. Dado = Rosetta. . .

Pignora. *Slaggire. Sequestrare. Gravare.*

Pignoraa. *Slaggito. Sequestrato. Gravato.*

Pignoraziòn. *Slaggimento. Sequestro. Slaggina. Gravamento.*

Pignoria. *Pinochchino*. *Pinochietto* (isc.).
 Pigotta che i contad. dicono La Popola o
 La Poppeura. Bambold. Pantoccio. Bam-
 boccio. Poppatola. Poppida. Fantoc-
 cino di cenci o simili, vestito per
 ordinario da donna, che è trastullo
 delle fanciulline — Il Redi nel Vocab.
 aret. sotto la voce *Poppada* dice che
 noi chiamiamo *Popolo* (sic) la Bambola:
 una delle due; o a' suoi tempi la vo-
 ce *Pigotta* non era ancora nota fra
 noi, o ef s'ebbe quella *popola* (ch'egli
 travisò in *Popolo*) dal suo amico il
 Maggi che lo sovrvenne della voce
 contadinesca siffatta tuttora viva in
 Brianza dove soleva villeggiare — *Pi-
 gotta* proviene forse dallo spag. *Pico-
 tear* (dimenar la testa).

De la pigotta. . . . Quando una
 cosa qualunque materiale è assai pic-
 cina secondo suo genere noi l'agget-
 tiviamo così. Per es. Giardin de la
 pigotta, Cà de la pigotta, ecc. *Giur-
 dinuzzo*. *Caserellina*, e simili.

Fà la pigotta. . . . Dicesi del
 ritrovare i grascieri alcuni pani defi-
 cienti di peso a' fornai, o del ritrovare
 in frodo checchessia i dazzeri.

La Pigotta de Franza (Bal. Rim. III, 18).
 Ora ha ceduto il posto al *Figarin*. V.
 Pigottà-sù. Lo stesso che Masigottàa. V.
 Pigottée. *Bambocciajo* (Nel. Serv. pad. I, 4).
 Pigottin. Lo stesso che Triquatrin. V.
 On bell pigottin. *Una bella donnina*.
 Pigottóni. v. a. del *Par. Mil.* Cencio mol-
 le. *Fantoccio*: *Da poco*.

Pigottónna. *Fantocciona*?

Pigrizia. V. *Pegrizia*.

Pigrizia v'è tutt minestra? *Intender fa-
 scine ma non portate* (Fag. Av. pun. I, 12).
 Pigrizónna. *Pigraccia*.

Pij. *Pio*. Questa voce però è usata da
 noi soltanto come aggett. di *Lodigh*. V.

Pij. v. cont. per *Morso* come nel seg. prov.

Tutt i mosch gh'han el sò pij. *An-
 ch'è la mosca ha la sua collora*. Ognuno
 ha i denti. Ogni uomo ha cinque dita
 nelle mani (Monòs. 112). Ogni serpe
 ha suo veleno. La mosca tira il calcio
 ch'ella può. Il lat. *Inest et fornica vilis*.

Pij. *Picco* (Soder. Colt. viti, 124). *Frizzo*.

Sto vin el gh'ha on pij de no di.

Questo vino è frizzantissimo.

Pij. *Fortune*. *Acidore*.

Pija. *Frizzare* — *Morsicare* — *Isfortu*
Pila nei nostri *bandi* detta anche *Pi-
 la* riso. *Edifizio a pestoni* (Lat. Op. I
 2, 3) per iscorzare, e bianchire, il r-
 — In Toscana, dice il Lasini, scorza
 alla *Brilla* (macina di marmo la qua-
 mossa rapidamente dall'acqua sur-
 piano lesimo di sughero intarsiato
 verze di canna, spoglie il riso da
 sua prima e ruvida veste). Fra
 invece la brillatura si eseguisce
 l'edifizio a pestoni consistente in u-
 trave che mosse da una ruota idra-
 lica con certi suoi perai equidista-
 a spinale dà in altri perai uce-
 dai pestoni e li fa cadere in al-
 tanti mortajetti sovrapposti ne q-
 è il riso da brillarsi. E da osserv-
 che anche i Francesi usavano anti-
 mente la voci *Pila* e *Pilar* per *Mac-
 Macinare* — L'edifizio dove sono q-
 sti brillatoi è detto *Risaja* con v-
 ambigua dall'Alb. enc., e consta

Laviggiu o Lavigiua. *Cono del
 stone* = *Elbor*. *Albero* = *Forma*. P.
Vate = *Peston*. *Pestane* o *Brillatojo*.
Ruota o *vero Mueson* o *Pignattia*. .
 = *Dent*. *Denti*.

Pila, che altri chiamano *Pilon* o *Jà*
Mortèe. *Pila*. *Pilone* e *Piatto* lo d-
 il *Targ. ne' Viag.* I, 213. Il vase de-
 strettojo da olio che sta nel centro
 letto di esso strettojo. Ha nel suo
 una macina orizzontale sulla quale
 versano le olive che ivi sono poi
 frante dalla macina, verticale aggre-
 in esso vase dall'albero dell'infro-
 tojo — Il Grisellini volta questa *pila*
albio, *truogolo*, *bacino* e fin ma-
 traducendo con equivoco e falsità
 suo nome francese *Mare*.

Pila per *Forn*. V.

Pila. T. delle *Ris.* *Brillare*. Spoglie
 il riso della sua prima e ruvida ve-

Pila. *Brillato*.

Pilador che anche dicesi *Pilò* e *Pilò*
 T. delle *Risaje*. *Brillatore*. Quell'

rajo che attende a brillare il riso.

Piladora (Ris a la). V. in *Ris*.

Pilaster. *Pilastro*.

Latinos grossos facit tremare pu-
 stris. *Daovvero ch'ei tira le orecch-*
a frizzano.

Nodar del *pilaster*. V. in *Nodar*.

Pilaster . . . Nel Daz. merc. è una specie di Misura pel fieno, per lo strame, pel lino, pei legnami da opera, da palatura e da fuoco, per la stoppia, per la paglia.

Pilastrèlle e **Pilastrin**. *Pilastrèllo* *Pilastrino*.

Pilastrin. T. de' Fornaciai. . . . Nome di ognuno di quei filari di cinque o sei mattoni crudi che si posano sul fondo della fornace a sostenere gli addentellati (*dentad*), cioè gli altri mattoni che si vengono loro sovrappo-
nendo, sporgenti vievia l'un sopra l'altro circa quattro dita. Sono i *Clair-champs* dei Francesi.

Caregà a pilastrin o a pilaster o a pilastrèj. V. Caregà.

Pilastritt. T. de' Fornaci. . . Nome di quei pilastrini di circa un terzo di metro quadrato che a due o tre strati di mattoni sopra la volta della fornace ne vengono scompartendo l'area in tanti rombi che diciamo *Camarin*.

Pilastritt di copp. T. de' Fornaci. . . . Que' dieci o più pilastrini di quattro o più mattoni crudi in grossezza e ottupli in altezza che sono ordinati nella fornace a sostenere i tegoli da cuocervisi. (cio.

Pilastrón. *Pilastrone* e al pegg. *Pilastruc-*

Pilatt. *Pilato*. Nome proprio usato fra noi ne' seg. dettati:

Avè a che fa come Pilatt in del patèr. V. Patèr.

Couscià come Pilatt. *Conciar pel di delle feste*; ed anche *Sciamannare* — *Insudiciare* — *Gualcire* — *Guastare*.

El mangiarav anca i pee de Pilatt. V. in Mangià.

Mandà de Erođ a Pilatt. *Mandar da Erode a Pilato. Abburattare uno*.

Pari la cà de Pilatt. . . Essere una casa tutta in disordine, tutta sossopra.

Parl la serva de Pilatt. *Essere una vivagnataccia. Purere una manimòr-
cia. Essere come un cammino. Essere donna schifa e sudicia nei panni o sulla persona. I Francesi direbbero
Être fait comme un torchon*.

Pilatt che anche dicèsi *Porscèll*. *Sudic-
ione. Sciamannato. Sordido. Sucido*.

Pilatt in pontificaa. . . Re de' sudicioni.

Pilattada. *Sudicerta. Sudicleria*.

Pilattèll. *Sudiciuolo. Sudiciotto*.

Pilattèlla. *Sudiciuola* (*tosc.). *Sudiciotta*.

Vol. III.

Pilattént. *Sudicio. Sporco. Porcino. Sucido*.

Pilattón. *Sudiciaccio* (*tosc. — T. G.).
Sudicione.

Pilattónna. *Sudiciona* (*tosc.).

Pilé. *Ad. di Zücher*. V.

Pilètta. *Ralla. Dado*. Ferro su cui girano i bilichi (*polliz*) degli usci e simili.

Piletta de bronz. *Bronzina*.

Pilètta per Nariggiaa. V.

Pilètta. T. di St. *Dado del pirrone* (Alb. enc. in *Dado*). Quel pezzo di acciaio vano, incastrato in una piastrina nel bel mezzo del pirrone, in cui si aggira il perno della vite del torchio da stampa.

Pilettinna. *Rallino. Piamaccetto* (Last. Op. III, 217).

Pilla (la). gergo. *Quattrini. Danari. Soldi. Pecunia* — Forse voce che abbiamo tolta ai Francesi i quali chiamano *Pile* quella parte della moneta dove sono impressi gli stemmi del principe.

Pilli (i). *I Secchi. Danari*. V. in Danée.

Pilò. V. *Piladór*.

Pilón (*negl' infrantoi da olio*). V. *Pila*.

Pilón. T. degli Archit. *Pila*. Pilastro dei ponti sul quale posano i fianchi degli archi. Nei diz. ital. *Pilone* vale quanto pilastrone da cupolè.

Pilòro. *Piloro*.

Pilótt. V. *Piladór*.

Pilóttà (Ris a la). V. in Ris.

Pilóttà. v. cont. per *Piróttà*. V.

Pilóttà de la sua dicono *varj contadini e spec. in Brianza per Büssera de la saa*. V.

Pimperimpàra (*Polver del*). . . Voce sarda (*pimpirimpau*), significante un frullo, un nonnulla ecc., la quale s'adopera dai saltimbanchi per dare un certo che di autorità alle loro ciarlatanerie, dicendosi da essi sopra certi loro giuochi *Cont on poo de pulver del pimperimpàra, con pu se ved e manch s'impàra*, e allucinando così gli spettatori come suol accadere in ogni viluppo simile al *Giuoco del biribara dove chi più vede manco impàra* — Anche i Fr. hanno a quest' uopo la loro *Poudre de perlinpimpin*.

Pimpin. Voce spagnuola usata in

Giugà a pimpin cavalliu. . . Sp. di giuoco fanciullesco che si fa così: Uno mette di celato in una mano sola noccioli, noci, danari o chechessia altro, e quindi presenta ambedue

le mani serrate all'altro giocatore, e gli domanda quale della due mani egli scelga, e questi dicendogli *Pimpin cavallin, acqua calda, acqua freggia, ten ti quest e damm a mi quest* (ed in Brianza *Pimpin cavallin oia tre stera de molin, pan vold pan fresch, ten ti quest e damm a mi quest*), se si abbatte nella mano piena, vince e guadagna quel che v'era dentro; e se dà nella mano vota, resta perdesite e soggiace ad una convenuta penitenza. È una specie di *Stricchi quanti*.

Pimpia per Pincirœu. V.

Pimpinella. Pimpinetta. Salvastrella. Erba.

Pin. Pino. Nome delle due piante dette da Linneo *Pinus pinaster* e *Pinus sylvestris*.

Pin dicono i Brianzuoli per Cipress. V.

Il vero *Pin* da essi è detto con voce bergamasca *Pighera*, benchè spesso confondano sotto questo stesso nome e il vero Pino e il Cipresso. *A Vescogna* è *dui pin*; e in verità l'uno è pino, l'altro cipresso.

Pina, Pinin, Pincœu. Voci pinnime verso il Comasco di Asina, Asinello.

Pincett per Piccett. V.

Pincettôn. v. cont. brianz. Pinchellone.

Pincianà. Celiare. Far baje.

Pincinella. . . . Gergo di que' vetturali che diciamo Fiaccisti. È la breve corsa d'un fiacre a un luogo determinato senz'obbligazione a ritorno. Non va soggetta al prezzo orario fisso pei fiaccher, ma viene pagata per lo più con trenta soldi milanesi, e più o meno secondo la convenzione del momento. (ciorà.

Pinciorà. Imbrumare. Invajare. V. Pen-

Pinciorà per Pincirœlâ. V.

Pincirœu. Chicco. Acino d'uva. — Quello dimenticato dal vendemmiatore dicesi Raspollo.

Pincirœu che anche dicesi Usellin, Pissirœu, Pimpin o Pipi. Cece. Uccellino. Membrino de' bambini.

Tremà el pincirœu. m. b. *Fare il cul lappo lappo.* Aver gran paura.

Pincirœlâ e Pinciorâ. Raspollare. Raggracimolare. Raggranellare. Racimolare. Andar cercando i raspolli, i gracimoli, le granella dell'uva scappate ai vendemmiatori.

Pincirœlâ. Piluccar l'uva spiccando acino ed acino.

Pincirœlin. Acinuzzo? (Lor. Med. Be- III, 145, id. Simposio 1, 25). Chic-

no. Chiccolino? tosc. — Tom. Giu-

Pinera. Ad. di Pöbbia. V.

Pinfeta. V. Pönfeta.

Pingher. Tritone. Stricio. Povero.

Pingiaccia. Dipintoruzzo — per Rad-

A pingiaccia, Pengighioni.

Pingiaccia. Pitturacchiare. Scaraboc-

Pingiaccada. Scarabocchia.

Pingiaccœu. Pittor da chiocciolo o da

Pini e Pinin. v. cont. per Piscuin.

Pinola. Pillola. Pillora.

Indorà la pinola. fig. Indorare.

cialdare. Dorare. Inorpellare. Or-

lare. Usar doratura di parole o de-

tara di prologo.

Mandà giò la pinola. fig. Ingi-

la pillola. Inghiottirsi o Mandar-

gozzo l'amarissimo calice.

Pinola indorada. fig. Pillola da

— scherz. . . Vestito bello e luccic-

Pinol de Brera, Pinol de Franch,

Pillole di Brera, Pillola di Frank,

così nominalmente specificate con

Pillole del Redi (Redi Op. III, 154), e

Pinol de cusiuna e decott de

tinna. V. in Decott.

Pocca pinola! per esclamazione va quanto Pocca busca! V.

Pinolaria. Pillolame.

Pinolèta e Pinolinna. Pillolèta. Pillolin-

Pinna . . . Tanaglia a mascelle scan-

late della quale il calzajo fa u-

per afferrare e distendere le pelli col-

quali sta facendo scarpe, stivali, e

La Pinna dell'Encyclopédie.

Pinna. T. de' Conciat. . . . Sp. di t-

nanaglia colla quale maneggiano le pel-

Pinna. T. de' Cappellai. Pinzette? Mo-

lette? Strumento col quale si vengo-

levando via da un cappello di felt-

tutti i peli vani e grigiastri (i giu-

che lo deturperebbero — Pincet le c-

cono anche i Francesi.

Pinsà. Svanare. Rivedere? Mollettare? I-

mollettatura o riveditura dei peli va-

ne' capelli.

Pinsœura. Riveditura? Nelle officine d-

cappellai è detta così quella doppi-

quale colla molletta detta pinsœ

è feltri.

Pinta. *Piasco*. Misura nota (Abb. enc. in *Misura*), così detta fra noi dal fr. *Pinto* — *Pinta* ver. dett. ital. vale spinta, impulso — Si divide in
2 Boccas: 2 Bocconi — 4 Mezz. 4
Mazzette 8 Metadette — 8 Zaina. 8
Quarlucci? o Terzeraiole?

Dà o Alidà in pinta. fig. Andare a verso, a genio.

Pintascia. . . . Un fiasco ardito, un gran fiasco.

Pintina. *Piaschello*.

Pintona. *Piascone*.

Pintetta dicono alla francese varj artigiani; e spec. gl'Intagliatori in tegho, per Mojetta. *V.*

Piochin o dell'A. Mil. per Pajochino. *V.*

Piòda o Piòta o Piòtta. *Pinstrat* (barghigiano — *Targ. Viag.* IV, 71). *Lastra*. *Lastrottè*. Pietra piatta e grande, anche infornata, da fare muri a secco.

Piòda. *Lastro*. Pietra non molto grossa da coprir tetti e da lastricare — Nei diz. ital. *Piota* vale zolla di terra con erba attaccata.

Piòdera. v. dell'A. Mil. *Petraja*. Cava di lastre.

Piòce o Piòugg, e sch. *Pellegrin*, *Frantz*, *Trottapiàn*, *Freguja* de pan e sim. *Pidocchio*; e scherz. *Cavalier errante*. *Pellegrinò*. *Forestiero* (Firenz. *Op.* I, 77 dove rende anche la regione di questi uomini). *Il povero peregrino* (id.) e con altro gergo *Fanti*, *Fanteria* (Doni *Zucca* p. 19): il *Pediculus humanus*. I francesi ghe scappaven in di residu. *La fanteria se gli fuggiva in Valcostura* (id. ivi) — L'uovo del pidocchio è detto *Lendena* *Lendino*; e il pidocchino recente *Biss Crin* ("aret. — *Voc. aret.*).

Andà tutt a piòceut. *Impidocchiare*. *Impidocchire*.

Avegh i fioeu che ghe mazza i piòceuc in coo. *V.* in *Fioeu*.

Fà danee su la pell d'on piòceuc. *Vitare* o *Far roba in sull'acqua*. *Sgaurar lo zero*. *Tirare a un tul*. *Tirare ad ogni spillaneola*. *Farla danar sopra una punta d'ago* (cioè su tutto e di tutto dice il *Pan. Poet.* II, XVII, 3). *Scorticarebbe una puloe per venderne la pelle*. *Stiffarebbe la nebbia* (*Pan. Viag.* (Barb. I, 55). *Scorticare il pidocchio*.

Fà i piòceuc. *Impidocchire*.

Ghe casca nanes la pell d'on piòceuc. *Non gli casca nulla* (loco. — *Dom. S.*). *Non darebbe altrai del profferito*. *Non darebbe un bere a spechia*. *Non darebbe fuoco a cencio*.

Maa che se va tutt a piòceuc. *Mento pedouolare*. *Furiasi*.

Mazzà i piòceuc in coo a vun. fig. *Mangiare la torta in vapp ad uno*.

Piòceuc resaa. *Pidocchio rilevato*. *Contadina rivestito*.

Tira-saura di piòceuc. *Cavar di venci*. *Cavar uno del fango*.

Piòceuc. fig. *Tiguanico*. *Esoso*. *V. Levon*.

Piòceuc di fav. *Pidocchio delle favole* (*Hof. Georg.* I, 74; e XII, 195). *Gorgoglione delle favole*. *Pecorella de' cavoli*. *L'Aphis brassicae* degli entomologi. Il cumulo di questi insetti vagiona la pendita di tutto le fave (*basgian*).

Piòceucpollin. *Pidocchio pollino* (*Ath. ano. in Pollino*). *Speole d'ucore o pelliscello che infetia il pollame*; o *Pedicularis gallinae* degli entomologi.

Piòugg. *V. Piòceuc*.

Piòuggiarla. fig. *Pidoccheria*. *Spilorcheria*. *Grottesca*. *Estrema avarizia*.

Piòuv. *Piovare*.

April piòuva piòuva che vegna gross la cœuva, o April n'ha trenta; e se pioevess trentun trav dagh a nissun. *Aprile una gorciola al dia*; *è spesso tutto il die*. *Aprile quando plange e quando ride* (loco. — *Leat. Prov.* V, 255). *Aprile piovoso, maggio ventoso, anno fruttuoso* (*Mouos.* 376). *L'adqua d'aprile il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride* (ivi 378). *La prima acqua d'aprile vale un carrò d'oro con tutto l'assile* (ivi). *Mata ali-do, april unido* (ivi). *Aprile una cocciola per dietivi* (379).

Baleh de piòuv. *Spilare*.

L'è rar ch'el troua che nol piòuva. *V. in Tronà*.

Minaccia de piòuv. *Esser per piovere*.

Piòuv a ciel rött dizeono bellamente i *Brians*. per *Piòuv a la roversa* o vero *Piòuv a tutt piòuv* o *Piòuv che Dio le manda* o *Piòuv a secc*. *Stri-piovere*. *Venir già le piogge a calaralle aperte* (*Car. Let. ined.* I, 9). *Piovere a flagello*.

Pisa, Pionè, Pionia, ecc. P. Piana, Piani, Piania, ecc.
Pipita, T. de' Cappel. . . . Dal fr. Payer. Dà la prima pioniada. Dare la prima bollire ai saltri.
Pip(ò) gergo. I seccchi(Fag. Un vero seccchi, in vanti, 3). — V. anche Danee.
Pia o Piotta. P. Piotta.
Pia Colpo di lastra.
Pia. Lustrucia.
Pia. Lustrua.
Pia Asse grossa oltre l'oncia.
Pia. Mantegine. P. in Pejocchia.
Pia(acqua). Acqua piovana. Acqua piovana — Le piovano.
Pia che altri dicono Spiovatta.
*Pia. Aggiunto di qua' mattoni, di pipi o di quegli embei che si accata in sull'aja ebbero unido e rimasero picchietti di pipi che i Fr. dicono *Vérols*; *l'Acquapendente* (che i Toscani dicono anche *l'Acquapendere*) Dicesi di pipi, nei monti, nei tetti quel luogo per cui scorre l'acqua piovana il *Versant* dei Francesi.*
Pier a duu piovent. V. in Tèc.
Pierag. Piovooso. Piovisero.
Pierag pioverag. V. in Mæg.
Pierina. Acquerugiola. Spruzzaglia. Acqueretta, acquicella, pioggia minutissima, poca pioggia e leggera.
Pierina. Pionigginare. Piovgginare. Pionolare. Lamicare. Spruzzolare. Stilare.
Pierot. Pionigginoso.
*Pierotta. Pioggiarola (*tosc. — Last. Prov. V. 254). Pioggetta. Pioggerella.*
Pierotta. Acquolina. Acquerugiola. Il popolaccio fiorentino la dice Luma-caglia e l'aretino Limmecaola come diceva il Redi nel Voc. aret.
Pierotta. Piovitura?(Buon. Tanc. II, 5) senza di pioggia.
El gh'ha daa ona bonna piovuda. È molto piovuoto. Piove per bene.
Pierottina. Un po' di piovitura(Fag. Rim. IV, 167).
Pierotta. Piovuoto.
Pierotta. Bessicare. Ferire col becco.
Pierotta. Fipare. Fumare.
Ch'el vaga ou, poo a pipà. Vada a piccare ai noccioli.

Cess'ho de sti chi a pipà? Che ho da far, qu' osioso?
Sta-li a pipà. Musare, Star osioso.
Pipa. fig. Scaffare. Pacchiare.
Pipass o Pipà-sù ona cosa. . . . Ingollarsi o Mangiarai chechessia.
Pipada. . . . L'atto del fumare.
Pipada. fig. Corpacciata, Mangiata.
Pipadonna. Dim. di Pipada. V.
Pipador, Fumatore(Zanob. Diz.).
Pipascia. . . . Pipa grande e brutta.
Pipatoria(la). La Pappatoria. La Pacchia.
Piperita. Ad. di Menta. Peperina. Peperita.
*Pipetta. Pipetta(*loc. — Rime poet. pip.).*
Dim. di Pipa.
Pi pi. Billi billi.
Pipi, Pillo. Voci infantili per uocelle.
Dal lat. Pipio.
Vess on pipà. Essere uccel di poco pasto(Monq. p. 426). Mangiar poco.
Pipi. Pulcino.
Pipi, fig. Ceca. Bischerino. Baccellino.
Pipàn. Pipetta. V. in Pipetta.
Pipicci. . . . Picciolissima pipa.
Pipin e Pipitt. Gran Fumatore(Zanob. Diz.). Che eccede nel fumar tabacco, chi pipa molto. Il tedesco Dämpfer.
Pipotta. . . . Donna che pipi.
Pippa. Pipa che il Parini(Mezzogiorno v. 150) disse con poco bella metafora La fumante canna. Dividesi in
Vasett. Camminello = Canna. Canna da pipa(Targ. Ist. II, 15). Tubo da pipa(ivi 17). Cannella = Cannin o Boechin. Bocchino? = Scolin. Scolatojo? = Coverc. Coperchio = Cadenella. Catenella = Guggia. Spillo?
Mostacc de pippa. Ceffo da Saracino (Nelli Vec. Riv. III, 18). Vaso da cembalé.
No vari ona pippa o ona pippa de tabacch. Lo stesso che No vari ona strascia o ona sverza. V. Strascia, ecc.
Romp o Seccà la pippa. Lo stesso che Romp la devozion. V. in Rômp.
Terra de pipp. Midollo di terra.
Sp. d'argilla della quale si fanno pipe.
Pira dicono i contad. brianz. una loro specie di mortajo assai grande. Pare figliuola di questa Pira la nostra Pira-mida. Piramide. (rôta. V.
Faa a piramida. Piramidale. Piramidato — Piramidalmente.
Pirla per Pirlapirla o Birla. V. Giugà al pirla. Fare al paléo. V. in Birla.

lungo la riva diritta? In sai e pishete.
A meno il lago sotto gagliarda levantiem;
poco la senti alla riva ti volgi
a quella parte tu vai a pishete.

Pissà... (*Appisciatore*) ("pis"). *Pisolate*
Piscognà... (*Donà Pis. am. 11. 36*). *Sagne-*
scare. *Sonnisfornare*.

Pippi T. de' Cajo. *Spighetta falsa*. Linea
di punti bianchi intorno al taceo,
alquanto diversa nella sua forma dalla
spighetta bianca (*cusidurata*).

Pissott... Specie di ciccia munita a
sia di scaldino di ferro che usano le
contadine brianzunesi. Non è cassetto
non mari, non allini; è pissott. L'ho
veduto in uso da Merate a Sironne.

Piss. *Piscio*. *Piscia*. *Orina*; e latip. Lozio
— I modi bassi che si leggeranno in
tutta questa famiglia loziane si perdo-
nino alla trivialità dei dialetti.

Aria de la pissà. *Aria de' sorbetti*
(*Par. Paet. 1. 14. 8*). *V. anche de' Arip*
Coli come la pissà o come on amouj.
V. in Spicciol.

Canto de' la pissà. *Pisciatoja*, lungo
da pisciare.

Cattà in au. la pissà. *Lo stesso che*
Cattà in sui ceuv. V. in Quiv.

Ch'el se scolda miughe la pissà. *Pian*
no ch'è non si lavì polvere. Meno su-
ria. Colle buona. Non tanto amene.

Fà la pissà con i ossiti. *Abortire*.
Sconciare. *Dispertere*. — *Sfornare il*
parto. Pisciar figliuoli.

Fior de pissà per Scisciotola. *V.*

Maladett come la pissà di gall. *Tri-*
do più che un famiglia d'Otto.

Mes cia la pissà. fig. *Accozzare i pi-*
sciatoli.

Pissà d'angiol che i contad. dicono
Pissà d'ora... il pisio de' bimbi lattanti.

Pissà d'angiol. *Acqua d'angiol*; *Nel-*
Pissà d'acca. V. in Vin. (*fare.*

Scappà la pissà. *Avere incontinenza*
d'orina; e fig... *Aver fretta grande.*

Scoldass la pissà. fig. *Riscaldarsi*.
Pigliar fuoco.

Soldaa de la pissà o del paga. *Sol-*
dato da chiocciolate, cioè di poco o
nessun valore.

Sporcà de pissà. *Scompisciare.*

Tel savaree ti in del fa la pissà.
Te ne accorgerai al far dei conti. Alla
prova si scortica l'asino. V. in Pissà.

Pissà. *Pisciare. Orinare*. — Il pisciare a
ricorsojo dicesi *Strosciare*.

Ayegh nanch temp de pissà. *Non*
aver tempo da raccogliere il fiato. Affo-
gare nelle faccende.

Che fa pissà. *Urinating. Diuretica*.
Che provoca o promuove la urine.

Dà nanch temp o Lassà nanch el
temp de pissà. *Non dare tempo di*
raccorre il fiato. (*lanes.*

Milanes. pissà vun pissà des. *V. Mi-*
Pien de pissà. Piscina.

Pissà ciar. *malaa de var o vero*
Pissà ben, te staree ben. Pissà chiara
e fatti beffe del medico.

Pissà de can novell. fig. *Esser an-*
cora piscioso. Essere inesperto.

Pissà giò soeu. *Pisciar figliuoli.*

Pissà in musega. *Soffrire vi-*
vissimi dolori nell'orinare, come po-
cade a chi pate di stranguria o sim.

Pissà senza trà on pett l'è come a
sonà el giorin senza l'archett. *Pi-*
scio e pett yamp di conserya.

Pissass adoss. *Scompisciarsi. Pisciar*
si sotto.

Pissass in di culzon del rid. *Scom-*
pisciarsi dalle risa o per le risa.

Podè pissà in lecc a di che s'è
sudaa. *Poter pisciare a letto e dir che*
s'è sudato (*Lippi Malm.*). *Poter pisciare*
nel letto e dire io son sudato (*Adimari*

Son. in prov. tra i burciuelli). *Stare in*
barba di micio o di gatto. Tener fante
e fancella. Asina bianco gli va a mu-
lino. Suol dirsi di persona che sia
assai agiata di fortune.

Temp che pissà. *V. in Temp.*

Te n'accorgiarèt ti in del pissà. *A*
digerirti ti voglio, diceva la volpe al
lupo che mangiava rasoi. Te n'avve-
drai al far dei conti.

Tornà a pissà. *Lo stesso che Avè*
sott gamba. V. in Gamba.

Tornà a pissà. *Ripisciare.*

Vin che fa pissà. *V. in Vin.*

Pissà. fig. *Farsare. Pisciare. Buttar fuori*.
El pissà a la ricca. E versa che
pare un panyere ("fig. — *Marrini Note*
al Lam. di Cecco da Varl. p. 118).

Pissà de gipyen. fig. ... *Mandar*
molto liquore un tin, una botta, o sim.

Pissà de veca o assol. *Pissà. Spiscio-*
lare ("aret. — *Vocab. aret.*). *Spécialare.*

Gettar poco liquore e adagio. *Oh spisciullo che dà questa botte.*

Pissà. T. de' Caciai. *Pisciare?* Io stillare siero o acqua sierosa le forme del cacio. *V. in Fôrma.*

Pissacàn o Bissacàn. *Pisciaccane.* Specie di fungo che è la *Morchella costata* di Persoon e la *Spitzige Mustrache* dei Ted. Non è così comune fra noi come nell'Oltrepò pavese, ma si trova. Nei nostri mercati è portata a vendere colle spugnole comuni, e insieme con essa ci è venuto anche il nome pavese.

Pissacàn. *Spugnolo capelluto maggiore* (Mich.). Sp. di fungo mangereccio che è la *Verpa speciosa* di Vittadini.

Pissacàn dicono alcuni anche il *Succinmele*, l'*Agaricus integer* dei micologi.

Pissacàn. . . . Sp. di rospo che mi pare la *Rana bombina* L.

Pissàcc. *Pisciattojo* parlando di bestie.

Pissacquasanta. *Lo stesso che Beht.* *V.*

Pissèda. *Pisciata* (*fior.). *Pisciagione.* *Pisciamento*, o men bassamente *Orinata*.

Pissadinna. *Pisciatina* (*tosc.).

Pissadór. *Pisciatojo*.

Pissarœula (A). *A strotcio.*

Avegh la pissarœula. *Pisciare spessissime volte* — Al fig. *Andare a bocca di barile* (*tosc. — Tom. G.)

Erba brugarœula, ven-giò sangu a pissarœula. *Vedi in Sanguanella.*

Pissarœula d'on vin. *Pisciancio.* *Pisciarello.* (*sciare.*)

Vegni-giò l'acqua a pissarœula. *Siro-Pissaràngu.* Il *Pisciasangue* (Targ. Istit. III, 43 e 423, riga ult.). Specie di malattia che infetta le pecore, i buoi e simili; dai veterinarij è detta *Ematuria*.

Pissatòria. *Ad. di Riverénza.* *V.*

Pissavèggia. . . In Bellano sul Lago di Como chiamano così quello che in Gallarate dicesi *Giabbiana* (V.), con questa diversità che la si fa nella notte d'Epifania e si cantano versi allusivi a questa solennità.

Pissin. *Dim. vez. di Pissa che si usa coi fanciullini nella frase* *Fà pissin o Fà piss piss per eccitarli a fare acqua.*

Pissirœù. *Pisciatojo.* *Cece.* Il membro con cui si piscia, e dicesi per lo più di quello delle bestie.

Pissón. *Pisciadura.* *Pisciatura.* Dicesi per dispregio ad un fanciullo.

Pissónna. *Pisciatchera.* *Piscialleno.* *Pisciosa.* Voci basse con cui si menavano le fanciulle, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto.

Pissòtta. . . . Specie di cuscino quadrato e riempito di piume che si suol porre fra le materasse e le lenzuola di un letto ove giaccia persona soggetta per qualsivoglia ragione a scompisciarsi, e ciò per tener nette le materasse.

Pissàse. *Odor di piscio.*

Pist. T. di Cart. . . . Pasta della carta.

Pista. *Posta.* *Pasta.* La strada segnata dalle pedate sì delle bestie come degli uomini, ed anche le orme stesse.

Tegui de pista. *Tener gli occhi addosso.* *Tener dietro.* Badare, osservare gli andamenti d'alcuno.

Pista da riso chiamano talora i nostri editti antichi la Pila. *V.*

Pistàcc. *Pistacchio* — Grocanti de pistacch.

Pistacchiata alla Mommorensi (*fior.).

Pistagnà. . . . Dicono i sarti e le donne del congiungere il collare, il collo, i quadrelletti colle lor parti prossime della veste, della sottana, della camicia e simili.

Pistiu. *Verso il Novarese dicesi così quel riso che noi diciamo Mezagràna.* *V.*

Pistolàscia. . . Pistola vecchia, malconcia.

Pistolés. *Pistolese;* e fig. . . . il pene.

Pistolètta. T. de' Ballerini. *Fioretto?*

Pistolettàda. *Pistolettata.*

Pistòlla. *Pistola.*

Cercà i pistoll si frua . . . Chiedere ad uno ciò che di regola non debbe avere.

Pistolla de dò cann. *Pistola con due canne.* (*zaruola.*)

Pistolla de fondinna. *Terzaruola.* *Ter- Proibii* come i pistoll di sbirr. *Vietato al pari delle pistole corte* (*tosc.).

Scroech come la pistolla d'on sbirr. *V. in Scroech.*

Pistòlla. T. de' Constattieri. *Ritòrtola?*

(Scappi Op. p. 216 e altrove). Il fr. *Cornet.* *Pistolòtt de fond.* *Pistola da fonda.*

Pitanza o Pittanza. *Pietanza.* Propriamente quel servizio di vivanda che si dà alle mense.

Var pussee el bon cœur che tutt i pitanz del moud. *La vivanda vera è l'istimo e la cera.*

Pitànza. Profonda. Biada parl. di bestie.
Pitanin e Pitansinna. Pietansina. Pietan-
saccia ("locc.). Vivandetta. Manicaretto.
Pitica, ecc. V. Pittàscia, ecc.
Pitina. v. cont. Micino. Pochino. Tantino.
Pitina. Cecino. È voce di Brissago sul
Lago Maggiore, e indica il Membrino
de' fanciulletti.
Pitocch. Pitoccare. Mendicare. Accattare.
Pitocçada. } Pitocchieria. Grettezza. Pitoc-
Pitoccaria. } cheria. Miseria. Mendicame.
Pitocch. Pitocco. Accattapane. Mendico.
Boccon de pitocch. V. in Boccon.
Fà el pitocch. Pigolare. Fare il di-
noccolato. Far marina. Tenere il tap-
pon dentro e gli agli fuora.
Giura l'occa pitocca. V. in Occa.
Mangia de pitocch e caga de strup-
pisa. V. in Struppisa.
Pitocchèll. Pitocchetto. (te.
Pitocchènt. Mendico. Penante. Mendican-
Pitocchin. Pitocchetto. (tozzi.
Pitoccon. Accatton. Accattapane. Accatta-
Pitun per Pollin. V.
Piton. v. a. del Var. Mil. Antone. Pal-
toniere. Pitocco.
Piton del spiràh. T. d'Orolog. Fermo.
Pieduccio. Piedino dello spirale.
Pit. Plurale di l'att (peto). V.
Pitt noi diciamo forse ancho per Piedi,
Zampe nel dell. Fà el diavol cont i
pitt dedree e nell'altro Andà cont i
pitt a l'ari.
Pitta che alcuni dicono Pèlla. Chioccia.
Gallina covatiscia, e con voce sanese
Biocca. La gallina quando cova l'uova
o guida i pulcini, detta così dalla
voce roca ch'ella manda fuora e che
si dice chiocciare.
Andà d'acord o de concert comè
la pitta e i puj. fig. Esser come pane
e cacio. V. in Buèll.
Pittada. Covata. Una sola e medesima
covata di pulcini.
Pittada de stell. v. cont. Le Plèjadi. V.
Porcinèlla.
Pitt-a-l'èr, voce uscita d'uso dal secolo
scorso in qua. . . . Specie di veste
douneca, un pitocchino dei nostri
antichi. Dal francese Pet-en l'air.
Pittima. Pittima. Eplittima.
Pittima cordisla, . . . Chi fa le cose
a mal in corpo, con infingardaggine,
e come temendo di scompaginarsi —
Vol. III.

Ed anche *Nojoso. Importuno. Seccag-*
gine — Ed anche Cacadubbj — Ed an-
che Spillussalatore. Che mangia poco.
Pittanghera. Voti contadinesche sino-
Pittàscia } nime di Puccianna (V.)
Pittèna } usate o come esclamazione
Pittenàscia } Canchitra! Cazzica! o come
aggettivi; per es. On paes pitàscia.
Un paese indiovolato, Un paesuccio.
Pittor che noi però pronunciamo Pittor.
Pittore. Pintore. Dipintore.
Pittor a fresch. Frescante.
Pittor de costum. Pittor di genere?
Pittor de figura. Figurista.
Pittor de fior. Pittor di fiori (Magal.
Op. 597). Fiorista.
Pittor del Lella o de la misericordia.
Dipintoruzzo di sorèl (Cero spot. 1891).
Pittor da candele, da mazzodèll, da
sgabelli, da chioccielle, da boccali, da
colombajo, da luvered, da fassècc.
Dipintoruzzo. Pittorello. Impiastratore.
Pittor de paesagg. Paisista.
Pittor de prospetiva. Prospettista.
Pittor de quadratura. Dipintore in
quadratura, cioè Pittor di stregi, sof-
fiste, lacuonari e simili.
Pittor de ritratt. Pittor da ritratti
(Nelli Vec. Riv. III, 16). Ritrattista.
Pittor do stanz. Dipintore di camerà
(Nov. 170 di F. Sacchetti in principio).
Pittor de storia. Pittore di storia?
Pittor de teater. Scenografo.
Pittor d'ornaa o Ornataista. Dipin-
tore d'ornamenti. Ornataista.
Pittura che noi veramente pronunciamo
Pittora. Pittrice. Dipignitrice. Dipintri-
ce; e scherz. Dipintoressa.
Pittorell che noi veramente pronunciamo
Pitorell. Pittorello (Baldinacci in Pr.
fior. IV, 1, 166).
Pittorèsch. Pittoresco. Pintore.
Pittura che noi veramente pronunciamo
Pitùra e l'infimo volgo Picciùra. Di-
pinto. Dipintura. Pittura. Rintura.
Andà de pittura che anche dièsi
Andà d'incant. Star dipinto. Essere a
pelo o a capello. Star acconecissima-
mente, non potere star meglio?
Andà de pittura. Tornare o Andare
o Stare a corda. Assestarsi bene alcuna
cosa con un'altra o con alcuno.
Lavorà de pittura o a pennell. Im-
pennellare.

Pittura o Pittura o Picciura. Dipingere. Dipingere. Pignere. Pignere. Pignere. ant. **Pitturare.**

Pittura a fresco. Dipingere a fresco, cioè sull'intonaco fresco.

Pittura a oli. Dipingere a olio, cioè con colori stemperati coll'olio.

Pittura a squazz o a corp o a tempa.

Pignere. Dipingere a guazzo o a tempa, cioè con colori stemperati con rosso d'uovo, colla di libellucci, ecc.

Pittura. . . Dipingere di sgraffia o a sgraffia. Sgraffiare.

Pittura o Picciura. Dipinto. Pillo. Pinto.

Parl. pittura adoss. Essere o penna nella. L'Fr. dicono *Sambler qu'un habit soit cousu sur celui qui le porte.*

Pittura. Una mano di dipintura.

Pitturaccia. Pitturaccia.

Pitturata. Dipinturata.

Piu. Pù.

Piuma a al. pl. Piuma. Piuma. La Piuma.

Piuma o Piuma o Fiuma. Fiuma (Glor. Geor. X, 399) La famiglia degli alberi;

la ramatura tutta degli alberi d'alto fusto o a capitanza; tutto ciò che non è radice, ceppo e tronco nell'albero.

Piuma. . . . Nell'Alto Mil. chiamano così anche la uola Messa dell'annata negli alberi cadui che nel B. M. dicesi Fiuma.

Piuma. V. dell'Alto Mil. . . . Il musco d'arvastre pastagnuolo.

Piuma. . . . dicesi anche la Fogliatura delle canne palustri.

Secchin de piuma. V. la Scovin.

Piuma (A la) T. di Conf. ecc. Di riccio.

Tirà el zuccher a la piuma. Dare al zuccher la cottura di riccio.

Tirà el zuccher a mita piuma.

Ridurre lo zuccher vicino alla cottura di riccio.

Piuma che più com. si dice Volio. Molante. Pella, che ha fitte in sé alcune

panne, a cui si gioca colla racchetta.

Piuma. v. cont. Capazzale. Piumaccio,

e jdiotic. Piumaccio o Piumaccio. Fiumaccio che va lungo via tutta la testiera d'un letto.

Piumacciu. T. de' Carrai. . . . Nome delle due tegole che da capo e da

piode attraversano e collegano tutto il letto d'un biroccio o d'un carro.

Piumacciu. . . . Nella nostre barche è un legno fatto a gomita che serve a reggere il timone.

Piumacciu. . . . Gli acciottolatori, i lastricatori, i selestori danno queste nome ad un tondoue di paglia o simile su cui posano il ginocchio mentre stanno lavorando. V. anche in Capall e Scagnell.

Piumazza. Guancialina. Piumacciuolo. Quello che mettesi sopra l'apertura della vena dopo l'emissione del sangue.

Piumenti. Piumenti di pepe della Giamaica.

Repe. garofano; il Myrtus pimental.

Piumentà. T. de' Guochi. Salpimentare?

Condere le vivande con sale nelle quali antri il pimentato.

Piumenta. Salpimentato (Redi Op. II, 35).

Piumin. Piuma o Fiuma. . . .

Piumin. Piumino (Alb. enc. in Gen) Str.

piumino. Nome di que' cuscini di

taffetà (seta) imbottiti di bambagia o

piuma d'oca finissima che si adoperano

per lo più posare sopra via alla coperte dei letti e da piedi per averne

maggiore caldo ed anche per semplice

abbellimento. È una specie di Couvre-

ped del Francesi.

Piumista. . . . Chi lavora spensacchi o

simili con piume d'altroue di pavone, ecc. ecc.

Piv o Pezza. Tignato. K. anche in Mantell.

Piva. Piva. Cornamuse. Strumento musicale pastoreccio notissimo. Costa di

Secch. Calas. Otte = Can. Canelle.

Canne = Lenguas. Lingua. Linguetta.

Color piv. . . . Resigno taccato di bianco, e dicesi del mantello delle

bestie bovine o cavalline.

Mett i piv in del sacch. fig. Porre le piva o le trombe in sacco. Andarsene colle trombe nel sacco.

Piva a piva. Giungere più a punto o a tempo che l'arresto.

Romp o Secch la piva. V. in Romp.

Sonà la piva. Cornamuse.

Tornà indree cont i piv in del sacco. fig. Tornarsene colle trombe del sacco.

Vess a piva. Esser par unto. Tornare a grand'uopo, opportunissimo.

Piva. . . . dicesi anche una Sonata fatta qu'qualunque strumento purché imiti il suono comune della cornamusa, cioè il continuo raggio di un'armonia grave a monofona che sia letto per così dire ad una melodia pastorale semplicissima.

Setà la piva. . . . Sonare una di quelle sonate pastorali che noi diciamo *Piva* e i Francesi *Nôbl*.

Piva. mat. e scherz. che anche dicesi Micca de mossa-lira. . . Il Gotzo.

A chi ho dis-sviva ghe peda vegni o saltà o s'cioppà la piva. . . Si dice per ischerzo e chiunque ha per abito di esser tamburino; cioè di tener da chi vince.

Piva pivoso, se balla la sposa. V.

Piva. fig. Piagnone. (in Spéa.

Piva. Bambocciotto, Ragamotto.

Pivée (uccello). V. Pavée.

Pivée. Piagnone.

Pivèl. Cito. Ragazzo. Voce tra noi modernissima che pare tratta dal Paellus dei Latini.

Pivèlla. Cito. Ragazza — Anche i Friulani dicono in questo sig. Pivelle.

Pivèlla. Ragazzata.

Pivèlla. Ragazzame.

Pivèllin. Ragazzetto. Ragazzino. Cittotello.

Pivèllot. Ragazzotto.

Pivèrin (uccello). V. Puvèrin.

Pivètta. Dim. di Piva. Cornamusetta.

Pivón per Puvón. V.

Piv(y. s. del Var.). Levare con destrezza.

Pizcchera e Pizccora. Pizcchiera.

Piza per Brusada. V.

Piza per Pizz (lombuccio). V.

Pizz. Panta.

*Pizz. s. m. Colla (*usc. rom. — Giour. agr. 1840, p. 144). Il Col degli Svizzeri e degli Alpighiani, come Col di Tenda, ecc. Cimone (testimoni il Cimon di Fanauo nell'Apennino, il Cimon di Cالدaja nell'Alpi di Pistoja, ecc.). Cocuzzolo. Cima. Vetta. Vertice. Nei monti al nord del nostro contado abbiamo El Pizz Legnon, ed altrettali cimoni la maggior parte de' quali diciamo Pizz.*

Pizz. s. m. che anche dicesi Pizon. Lombuccio.

I Bai on piza del sò vestì ponz (Bal. Rim.).

Pizz. s. m. Pellicino. Nome di quell'estremità de' canti delle balie e dei sacchi, per le quali si possono agevolmente pigliare.

Pizz. s. m. Scamuzzolo. Culla. Minuzia.

A pizz e moccòj. A scamuzzolo. A spitzico. — Trà-insemma a pizz e moccòj. Raggruzzolare. Mettere insieme a scamuzzolo, cioè a forza di risparmio e a poco alla volta.

Pagà a pizz e moccòj. Pagare a spitzico. V. in Moccòj.

Pizz. s. m. Merletto. Merluzzo. Merlo.

Puntt. Punto. Trina. Gaglietto. Dentello.

Pizzo. Certa forniture fatta di rose, di seta o di filo d'argento, d'oro o simil per guarnimento d'abiti, ecc. — Nei diz. ital. Pizzo vale soltanto Barbetta, Basellina. — La nostra voce proviene forse dal tedesco Spitze — Nel merletto si osservano

Scimosa. Otto — Vout. Magia — Lona.

Merli. Gorgheggi.

Pizz a goggia. Merletto a punta d'ago.

Pizz appena nassuto. . . . Trinetina larga mezzo dito o poco più.

Pizz argentati. Merletto di Boarg. Argentat in Francia.

Pizz de Fiandra. Punta alla Fiandresca. Puntlo.

Pizz de Genova. Merletto di Genova.

Pizz de reff. Bighero.

Pizz de rilev. Punta a rilievo?

Pizz de . . . Punta alla francese (Bellini Bucchereide 83 e 84).

Pizz de . . . Punta alla tedesca (ivi).

Pizz de . . . Merlo da un nodo (Cini Des. e. Sp. 1, 8).

Pizz de . . . Merlo a sportella (ivi).

Pizz de . . . Merlo furlano (ivi).

Pizz de . . . Merlo tagliato (ivi).

Pizz nostran. Punta alla milanese (Bel.)

Pizz Malines. Merletto di Malines.

Pizz Valensienn. Punta di Valenciennes.

— Carta o Carton de pizz. . . . Quel cartone disegnato ch'è modello alla trina da lavorarsi; il fr. Patron.

Chi vend pizz de reff. Bigherajo.

Cossin de pizz. Fombolo. Guanciaie.

Fà pizz. Lavorar di merli.

Gropp de pizz. Nodo in sul dito.

Guggit de pizz. . . Spillettini d'ottone da appuntare in ogni maglietta di trina a mano a mano che si lavora.

Oss de pizz. Piombini.

Tirà-sù on pizz o i pizz Tirà-sù pizz.

Raccomodare o Insaldare i merletti.

Pizz. add. Acceso.

Giugà a pizz tel duò, pizz tel man-tegni. Fare a se io do a te, dà a lui? (Don. Zuc.) Specie di giuoco che si fa trà molti così: Si accende un moccòlto, e si fa passare dal primo

degli astanti al secondo, dicendogli *pizz tel doo, pizz tel mantegni*, e questi è obbligato a passarlo al compagno replicando le stesse parole, e così di mano in mano fa ciascuno sinchè non accada che il moccio si spegna, e quegli nella cui mano si estingue, mette peguo e va soggetto ad una data penitenza. In Corsica questo giuoco è detto *Giocare a sempre vivo te lo dò*, e a Lucca *Ben venga o ben vada il signor Bonaronzolo*, o vero *Passa passa messer Giovanni*.

Pizza. *Appicciare. Accendere.*

Smorzà on moccett per pizza ona torcia. V. in Tòrcia.

Pizzacandir. . . . *Accendicandele; voce di sprezzo che usiamo a denotare un chiericuzzo, diceudosi da noi a un di questi tali Cereghett, pizzamocchett, pizzacandir, fiæu d'on sbirr.*

Pizzafœugh. met. *Azzatore. Intizzatore.*

Pizzafœugh. v. cont. dell'Alto Mil. . .

Mi parvero i fiori gialli della Valerianella.

Pizzalampod. *Lo stasso che Lampedée. V.*

Pizzamocchèt. *V. Pizzacandir.*

Pizzarèll *che altri dicono Tamarin. Sorbo.*

Albero boschivo, che è il Sorbus aucuparia. V. Pizzorà. (paria).

Pizzegh. *Pizzico. Pizzicotto. Spizzico. Ristrettino delle dita, e dottrin. Pugillo. Quantità di checchessia che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme.*

Pizzegh de cavij. Ciocca? Fiocco?

Pizzegh de lanna. Bioccolo?

Pizzegh de pel. Fiocco. Biòccolo.

Pizzegh. Punta. Pizzico. Per es. Sul pizzegh de la lingua. *Sulla punta della lingua — Il Siciliano dice Aviri na cosa impizzu la lingua.*

Pizzeghin o Pizzighiu (Giugà a). *V. in Pizzigà. V. Pezzigà.* (Trissètt.

Pizzighirœu per Pezzigott. V.

Giugà al pizzighirœu. . . . Specie di giuoco nel quale si perviene destramente a tingere il volto dell'avversario senza ch'egli se ne accorga; tolta la metafora dall'impastapane (pizzighirœu) che va sveltamente levando de' bocconcini di pasta ai panetti eccedenti di peso e appiccandoli ai mancanti.

Pizzigùn o Pezzigùn. Pizzicotto. Pizzico. Pulcezza. *Lo strignere in un tratto le carni ad alcuno con due dita. Pizzicottata — Dagħ on pizzigùn in i gamb. Dargli un pizzico per le gamb.*

Pizzigott. Impastapane. V. Pezzigott.

Pizzin. Merlettino. Trinetta.

Pizzinœu. Trinettina (*loc. — T. Giunt.

Pizzœu che secondo i varj paesi del contado si dice anche Bulabibott, Bors Cùrc, Malhiàn, Malhèccà. Magnacœu. Punteruolo? Taradore? Asuro? Il Culio bacchus L., il Rynchites betulae, altri. I Francesi lo dicono Rouleur.

Pizzùn. v. brians. per Pizegh (pugillo).

Pizzorà. Sbocconcettare. V. Pezzigà sig.

El tasta i vez de sbœrgua e de scumet Lunagand, pizzorand dent in del pizz.

Placà. Placare. (Bal. Rim.

Placàrd. T. di Lib. e Stamp. Polizi.

Plaffio. Codolone. Cartello. Monito.

Scritto o Stampato che si affigge a cantonate e alle piazze per informare il pubblico di qualche cosa, del così fra noi con voce francese Plac.

Placass. Placarsi. Abbonacciarsi.

Placca. Piastra. *Lastra di metallo appiattita, larga, e di più forme, detta anche dai Francesi Plaque.*

Placca. Placca (*pis. — poem. aut. pis. *Ventola. Arnese a foggia di quadretto o di specchio corniciato a oro con alcuni viticci da piede per sostenere caudele, molti dei quali s'appendono alle pareti d'una sala da veglia o a ballo per meglio illuminarla. I Francesi lo dicono Plaque.*

Placca. Mammana. *Quella che i Francesi dicono Chaperon.*

Fà la placca. Far da matrona (Fur. Rime II, 194, e. I.). *Starvi come a arazzo* (Pauli p. 226). *Esser a veglie, balli o simili per far numero e nulla più; e fra noi si dice spec. parl.*

Placcà. Lastrare. (donna

Placcàn. Lastrato.

Placcador. *Quell'artigiano che lastra (placca) ferri, bronzi e simili.*

Placcadùra. *Il lastrare.*

Placcadura de platin. Platinatu (Gior. Georg. I, 100). *Applicazione di fogliette di platino ad altri oggetti metallici. Platinatura è voce formata sull'andare d'Indoratura e simili.*

Plach. s. l. pl. T. de'Gitt. di carata: *Piastra*. Grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forama.

Placché. . . . Lavoro di rame incamiciato d'una lastrina sottilissima d'argento — Le medaglie così dette da noi *brattate*, dai Fr. *fourrées*, sono un *vet plasché* avendo l'anima di rame con una sottile incamiciatura d'argento.

Argent o Argian placché. Lo stesso che il *Placché* di cui sopra.

Plach. s. l. pl. . . . Sp. d'orecchini così fatti della loro forma piatta e bislunga.

Plachita. Lastrina.

Plachita. Testata d'ottone di cui si ricopre per ornamento quella che s'invieta sul verme del fusto degli assi da carrozze per fermar il luogo d'acciarino.

Plachita. Peru. Nei pendentii è quella che pende dal vero *pendente* (boccola).

Plachita. m. Placido. Assenso. Beneplacito. Consenso.

Plachita. Macido.

Plachita. Placidezza.

Plachita. Tuffate — Ciacche. V. Pliff.

Plachita. . . . Incamiciata di tutta calce, o di calce intonacate di calce, o vetta di tela o di carta dipinta che si fa delle soffite delle stanze così per abbellimento come per salvaguardia dagli insetti del legno. È una specie di sopralco, ora piatto ed ora a volta, ornato con corniciature, stucchi, ecc.

Per la parte ornativa è un succedaneo nell'architettura cittadinesca odierna si lavorano ed agli stucchi dell'antica architettura regale. I nostri *plafon* di stucchi incalcinate sono detti da alcuni Toscani *Incannucciate*, e dai più *Stoje* o *Stojati da soffitta*; e con questi nomi si trovano mentovati dal Lastri (Op. III, 255), dal Targioni Tozzetti (Prod. Cor. tosc. p. 180 — Ist. II, 52), dal Giornale de' Georgofili (I, 744) e da altri — Chi fa le incannucciate o le quelle che da Fior. sono dette *Stoje di canna* dicesi *Cannajo* (Zanob. Dis.).

Ciò de *plafon*. V. Stacchettón.

Plafon de canett. *Stojato* di canna.

(Gior. Georg. I, 744). *Stojato*.

Plafon. *Stojato* (Fior. — Tomm. Sin. in Paleso — Millin.). Fare ad una stanza

quella specie di volta o di sopralco che da noi viene detta, con vocabolo tolto dal francese, *Plafon*.

Plafonaa. *Stojato* (Gior. agr. VII, 50).

Plafonin. . . Un picciolo e gentile *stojato*.

Plagas. Voce latina usata nella frase

Di *plagas* de queighedua che anche dicesi Dinn ira de Dio. Dir cose di fuoco d'alcuno. *Levar* i pezzi d'alcuno.

Plait. Guajo.

Planisféri. *Planisfero*.

Plànc. Voce francese (*planches*) che usano alcuni per Tavole, Bami aggiunti ai libri.

Plàstega. *Plástica*.

Plàta che pronunciamo *Plàtta*. V.

Platà. *Salamistrare.* Fare il saccente o il sersaccente. V. in Dottór e Dottóra fig.

Platada. *Salamistreria*.

Platèa. *Platèa*.

Platèa. T. idr. *Platèa.* Fondo d'un sostegno.

Plateal. Di piazza. Corrente. Comune.

Plàten. Testucchio quercino. Acero di montagna. *Platano salvatico.* Acero tiglio o fico o falso. Pianta nota che è l'*Acer pseudoplatanus* dei botanici.

Plàten. *Plàtano*. V. è il *Platanus orientalis* e il *Platanus occidentalis*.

Plàtin. *Platino*. Oro bianco.

Platinn o *Piattinn*. T. d'Orolog. *Cartelle*.

Piastre d'ottone che, collegate insieme da quattro colonnini o pilastri, formano il così detto castello dell'orologio. *Platinna* dicesi anche il Tondin (di zecca). V.

Platón che anche dicesi *Plàtta*. *Sersaccente*. *Salamistro*. Soprannome che si dà a colui che fa il saputo, a un presuntuoso cui pare di sapere ogni cosa.

El dis Aristotel se te pòu avè del ben, tòtèl; e rispond Platón che se no tel fee te see on gran mincion. Quando il ben si presenta a un gran passo chi non ci si avventa (Nelli Serve al forno II, 14). Oltre al detto in Aristotel, vale anche per Mudo di consigliare a godersi que' più vantaggi che un possa.

Platònègh (Amór). *Amor platónico* (Alb. bass. in *Platonique*). Mutua affezione fra persone di sesso diverso scevra d'ogni sensualità.

Platónna che anche dicesi *Plàtta*. *Salamistra*. Donna che fa la saputa.

Platta. *Presunzione. Saccoteria. Saccu-
tanza.* Sapere sfiettato e senza fonda-
mento — Si usa anche semplicemente
per *Loquacità. Parlantina.*

**Platta per lo stesso che Platon o Pla-
tonus.** *V. Salamistro — Salamistra.*

Plaus. Noi usiamo questa voce in tutt'al-
tro significato che non abbia l'italiano
plauso. *Eccone esempi.*

Fà on plaus. Fare un pro canto o
un commento. Far su la glosa a chec-
chessia (Fag. Rime III, 141).

Quanti plaus! Quante lotte! (Fag. Gli
Ing. lod. I, 11).

Senza fà tanti plaus. E non si fanno
tanti miracoli (Fag. Conte Bucot. I, 2).
Senza porla sul liuto.

Plebaja. *Plebaglia. Plebaccia. Popolazzo.*
*Popolaccio. Popolaglia. Feccia del po-
polo.*

Plecch. *Industria. Artè. Magistero.*

Plecch. *Grazia. Garbo. Maniera.*

Dà el plecch. *Condire. Dar grasia.*
Dar anima — ed anche *Dare il co-
mino. Ugnere gli stivali. Piaggiare.*
Adulare. V. Savta fig.

Dà el plecch. *Far risaltare o spic-
care. Lavorar con amore.*

Dà el plecch. *Esagerare con delli,*
con gesti, ecc.

Plèit. v. a. che s'accosta d'asosi al fran-
cese *Plaide. Piatò. Litigio. Contesa.*

Plenaria. *Ad. d'indulgenza. V.*

Plètor. *Plètor.*

Pleurceus. *V. Pleurceus.*

Plicèda. *V. in Pianèda.*

Plicch. *Plica.*

Pliff e pliff. *Tuffato — Cidecho.* Voci
denotanti il rumore del dibattito di
cose piuttosto molli e cedenti.

Plin plin(l). *Sanajoli. I Secchi. V. Dande.*

Plinta. *Plinto.*

Pleureuse. s. f. pl. *Sopraggirolli. Ple-
rose.* Voce pretta francese (*pleureuses*,
piangolose) passata a denotare anche
fra noi certe lèste bianche di mussolo
o sim. che le donne sogliono mettere
sulle maniche d'una veste di bruno
nei primi giorni del lutto. — Poste
ne basti si direbbero ital. *Scudicciuoli.*

Plumè. Voce pretta francese signifi-
ficante *Piumoso*, usata fra noi come
addiettivo di Cappello di pelo lungo.
Plural. *Plurale.*

La plural *Al plurale* — *Pluralme*
e scherz. *Moltitudinevolmente* (Mugl
in Pr. fior. IV, 1, 114).

Pluralità. *Pluralità — Moltitudine.*
Plurini (in tanti). *In tanti plurini* (fior
Zanon Rag. vana, p. 126). — In q
trini sonanti. In centanti.

Plus o Phisc. . . . Stoffa di seta
ha il pelo lungo da una parte. I
lo chiamano *Plusche* o *Peluche.*

Plus ultra (Vess ed noh). *Porre il
gello e Consecrare il chiodo a un
Esser l'eccellenza. Esser sopretutto*
in checchessia.

Plutón. *T. Milin. Drappello.* Dal fr. *Polo*
*Pneumateg (Macchina). Macchina pu-
mattea.*

Postia dicono verso il Lario per Elza
**Pobbia, che verso il Pavese e il Ma-
rese dicono anche Àlbera o Àlba**
Pibbia. Pioppo. Pioppa. Àlbero. Àlba
Pioppo nero; e poet. àlba latine
poto. Pianta nota detta *Populus ni-*
dai bot. — De' pioppi tremolo e bian-
veggasi in Àlbera, Tavernalla, ec.

Vess segn da pobbia. *Appars*
delfino; tempesta fia (Bibb. Caland
1). *Essere cattivo segno. Tarnar*
malaugurio.

Pobbia pignera o pineta o rotna
Pioppo cipressino (Savi e Targ. Tot)
Specie di pioppo che s'innalza in-
medialmente e sul far del cipresso, da
dei bot. *Populus dilatata o fastigia*
Pobbia. ad. *Appioppato* (Targ. Viag.
230). Posto a pioppi, ricco di pioppi
Un luogo piantato a pioppi dicesi *U*
Pioppaja (Lastri Op. II, 208).

Pobbietta. Pioppetto (Last. Op. II, 116)
Poeta di pobbiett. *V. in Poëta.*
Pobbietta per Vong de pobbia. *V. àl Pòm*
Pocch. Poco.

A degli pocch e A di pocch o
fa pocch. *A farla straffa* (F. Op. I
193). *A far poco poco* (Nelli Com.).
A pocch e pocch. *A poco e poi*
A poco insieme.

Avèghen pocch. *Avèr pochi spicci*
(T. G.) Averna pochi. V. in Poëta.

Avègh pocch a fa, di, ecc. *Ma-*
car pòco che altrè faccia; dico, ecc.

Esser a un pelo di fare, dire, ecc.
Avègh pocch de trè via. *Esser s'ini-*
gato — Ed anche *Avèr poca salute*

Calari e Calaria anca quella pocca.
 G mancherbbe quest'altra.
 Con tanti pocch se fa quej cosa;
 Veli più innanzi. Tanti pocch fan, ecc.
 De pocch, poco rilevante. Creditin
 de pocch. Picciol credito.
 Del pocch al tant. Dal più al meno.
 El po' stà pocch a succed o a su.
 Poco gheci che vedremo succedere, ecc.
 Fi stà alegher con pocch. Far la
 me coi fanghi.
 Che diet pocch? Ti par egli pocch?
 L'è pocch che nagott. È me' qual-
 che cosa che nonnulla. Monop. p. 160.
 L'è pocch ma l'è sigur, . . . La è
 una certa. (Magher,
 Magher magher con pocch. V. in
 El tant nè pocch. Nè poco nè purgo.
 Pocch. Ogni tantino (*tosc. T. G.).
 Pocch, pocch. Niente niente
 poco più che.
 Pocch per vess bell l'ha de
 pocch. V. in Giocugh sig. 1.
 Pocch pocch. Un po' pochino.
 Pocch o assee. Tanto quanto
 (Op. II, 13).
 Pocch o minga. Pochi o punti
 (Anni. II, 94) — I Toscani usano
 a plural alcune voci che così plura-
 lizate a noi pajono strane; essi dicono
 come ha punti. Ne avrò cento centi, ecc.
 Per pocch ch'el valitem. A farla
 e non è che non valga tanto
 (Op. II, 116).
 Pocch de chè. Pochino Poco poco.
 Pocch dopo. Poco poi. Poco appres-
 so. Poco stando. Poco stante — Poi
 alcuna di.
 Pocch e bon e pien el piatt. V. Piatt.
 Pocch fa. Poco fa. Poco à. Poco
 avanti. Poco innanzi. Poco tempo fa.
 Pocch. Pur di più.
 Pocch ma bon. . . . Io sto can-
 tando al poco, io' poco, datemi po-
 co, ma quel poco hanno — Peu et bon fr.
 Pocch, ma quij pocch mondaj. Pia-
 cer, a non credenza.
 Pocch men. Poco meno. (simo.
 Pocch pocch o Pocch affacc. Pochis-
 pocch o pocch-gio. Così (*tosc. T.
 Tom. Giunte). Pocch sù pocch giò in
 d'ora ghe sont. In un' ora o costì
 ci sono — Poco più poco meno. Dal
 più al meno. In quel torno.

Quall pocch che gh'aveva. Quel
 po' ch'io m'aveva.
 Se comenza del pocch e se va al
 sossenn. Ladronec di stringhetta, al-
 fin viene alla borsetta (Monos. 316).
 Schiera di lievi agevola ai gran de-
 litti il guado (Savioli).
 Sont bell o bon ec. minga de pocch.
 Son bello o buono quel che sta bene.
 Specchia pocch, tre or e mezza. V. Ora.
 Tanti pocch fan sossenn. Molli po-
 chi fanno un assai. A quattrino a
 quattrino si fa il soldo o il fiorino.
 A picciolo a picciolo si fa il ducato.
 Pocch-de-bùn che anche diciamo alla
 francese Polissón. Un poco di buono
 (Rosini). Maltartuso. Malbigatto. Ma-
 lomme. Malintenzionato. Tristo. Un
 pocch de bon (che noi usiamo così su-
 stantivamente) è di mezzo fra il ribaldo
 e il monello, è uomo che reputiamo
 tale da non aspettarcene azion buona;
 non è un reo confermato, ma gli è pros-
 simo assai nell'opinione comune.
 Poccia! Finocchi! Corbezzoli! Carchitra!
 Poccia, Intinto. V. Morija.
 Poccia. Intignere. Immollare — Nei diz.
 ital. Poccia significa invece Poppa-
 re, come Poccia la Poppa.
 Pocciacca e Pocciachetta. Fondigliuolo.
 Pocciacca o Pocciachetta. Nota. Moticcio.
 Poccicch. Imbratto. Imbroglia.
 Poccicch. Ciarpione. Guastalarte.
 Pochett e Pochin. Pochetto. Pochino. Per
 es. L'è on poo pochett o on poo po-
 chin. È pochino — Al plur. Pochitt.
 Pochini; così per es. l'esimio Bossi disse
 Traa minge, o poot pochitt e dopp in gess
 (Colle. Poet. Mil. IX, 101);
 e così pure diciamo Aveghen pochitt,
 Spenden pochitt. Averne pochi, Span-
 derne pochi, cioè quattrini (Nelli. Sarva
 padr. II, 1).
 Pochin. Pochino (*tosc. — T. G.). Seriato.
 Mingharfino. Graieletto.
 Pochindrie. Ipocondria.
 Poda. Rotare. — Il potare distinguersi in
 Brava. Stastardare. Mondare.
 Da la maggonga. Scapassare. Coronare. Po-
 rare a corona.
 Gabà. Capitezzare. Lasciare il solo tronco.
 Muccia. Smozzicare. Potare una parte di
 pianta offesa.
 Muccia-via la vettola. Mozzare. Divettare.

Magnà. *Pizzicare*. Gintir coll' ugne.

Remonzi. *Rimondare*.

Scimà. *Dispettare*. *Cimare*

Scari, Scorni, Tajà-scora. *Disbroccare*. *Stralciare*. *Diboscare*. *Dibruscare* — *Diramare* se taglià alcun ramo isolatamente.

Tajà del pè. *Soccidere*.

Tajà in tond, Dagħ la tonda. *Tondere*.

Tatù indree. *Sacppolare*.

..... *Accettare*..... *Arrestare*.

Podàgra, e più com. Gotta ai pee. *Podagra*.

Podavit. *V. Podirœù*.

Podè o Possè. *Potere*.

Chi pò manch piangia

Proverbio di somma verità in questa nostra miseria di mondo ove gli stracci vanno quasi sempre all'aria.

De là del podè se pò minga andà. *E non si può far l'impossibile*. Nessuno è tenuto oltre le sue forze.

El podeva avell faa! (con accento di rammarico). *L'avess'egli fatto!*

Podenn pù. *Non ne poter più*. *Succumbere* — Talvolta anche *Struggersi* d'andare, fare, ecc. (tosc. — T. G.).

Se pò? *Si può?* (tosc. — T. G.). El-lissi comunissima per *Se pò vegni? Si può passare?* (Fag. Cav. parig. I, 13); coi quali modi chiediamo permissione di entrare in alcun luogo.

Tornà a podè. *Ripotere*.

Podè. *Esser ricco*. L'è on omm che pò. *È danaroso*.

Podè. s. m. *Potere*. *Possa*. *Podere*. *Posanza*. *Podestà*.

Podestàn. *Podestà*. *Potestà*.

La miec del podestaa. *Podestessa* — Il Bembo usò anche la ven. *Podestaresa*. Vess come el podestaa de Sinigaja. *Far come il podestà di Sinigaglia*. Comandare e dover eseguire da sè il comandato. *Faire le prétre Martin* dice Montaigne.

Podestaria. *Podesteria*. *Potesteria*.

Podètta. *V. Podirœù*.

Podettin. Picciolo potajuolo.

Podi. *Pòdio*. Vocabolo fattosi popolare tra noi da che ci fu aperta l'Arena e significante il primo giro inferiore della Gradinata del Circo.

Podirœù, che secondo le varie terre del cont. è anche detto Podavit, Podètta.

Resciœù, Rampinètt. *Potatojo*. *Potajuolo*

Podisnàa. *Il dopo pranzo*. *Il giorno* (così l'Alb. bass. in *Après-dînée*). Quel tempo

che passa dopo pranzo e prima di ser — *V. anche in Sira*.

Podùu. *Potuto*.

Poemètt. *Poemetto* — Le voci esiste in ragion dei bisogni e dei fatti. Il nostro dialetto abbiamo qualche pmetto e nessun poema: ed ecco la prima e ignota la seconda va al dialetto propriamente detto.

Poesia. *Poesia*.

Poesiètta. *Poesiòla* (Pan. *Fiag. Barb.*

Poètegh. *Poetico*. On' ideja poetega. *priccio*. *Fantasia*. *Stravaganza*. *Licenza poetica*.

Poetèssa. *Poetana* scherz. per poetessa.

Poètta. *Poeta*. *Vale*. *Cantore*.

Poetta dé teater. *Poeta di teatro* (Pananti).

Poetta di pobbietl. *Poeta da nocchie* (Firenz. *Oper. VI, 273*). *Poetessa* (Doni *Zucca* p. 16). *Poeta* *ton dell'acqua fresca* (Pan. *Poet. xxxiii, 6*). *Poetuzzo da melate* (I *Prol. 44*). *Poetonzolo*. *Poetaccio*. *Poetastro*. *Poetuzzo*. *Semipoeta*. *Versifiatorello*. Cattivo poeta che sarebbe *Podereau* o il *Poète crotté* dei Francesi — Il nostro modo allude o l'antichissimo privilegio de' podiere vere alberi e frondi per seggio ombrella, o al privilegio par ant de' poetastri o sia dei *Minuti poeti* Salvini (*Prose toscane*, 219) di cattare alla fedelona all'ombra dei piedi de' trivj.

Famm de poetta. *V. in Famm e Sonador*.

Vess on poeita. . . Essere fantacò, singolare. *V. in Filòsef e Stòic*.
Pœù. *Poi. Indi*.

E pœù. *Lo stesso che E poi. V.*

Quest pœù el credeva miaga. *Qua poi, ecc.* (tosc. T. G.). E pœù el che . . . *E poi dice che . . .* (id)

Pœùh che anche dicesi Pè pè. *Pur pè*. Particella dinotante concessione. es.: Se l'avess veduta, pœùh....

io l'avessi veduta, pur pœùh....

Pœùh pœùh. *Fi sù. Più da puzza!*

Pœùla. *Sp. di fungo di cui l'.* in Toròl

Pœùla. gergo. . . . Cappellaccio.

Pœùsg. *Suppresso* (Pr. flor. IV, III, 10) *l'esso*. Aggravio qualunque, come figli, di persone diappoco e simili.

lung. Patolone. Uomo grasso e che difficilmente si muove - *Pausg* sarebbe mai una grassa corruzione dell'italiano *Peso*? *Pol* dicono alcuni per *Lapóff*. *V.*

Pol.... Voce imitante il suono dello scoppio d'una vescica o d'altro corpo molle che lasci scappar aria o che le esca. (po. *V.*)

Polacco o *Polayni*. *Lo stesso che Váp-ayni*. *V. Pondá.*

Pol *Appoggiare*. *V. Pettá sig. 2.°*
Polipomid.... Nome di quegli ar-
genti d'argento, ec. dei quali ogni
comestibile ha uno da lato del pro-
prio aperto a fine di posarvi per la
volta posata onde non imbrattare la
mensa che copre la mensa.

Pol Terrazzino (**tosc.* T. G.). Bal-
cone solasso. *Terrazzo*. Balcone
che un po' in fuori — Ne' diz.
il *Polino* vale balaustrata, *spet-*
to forse dal latino *Podium*, *po-*
di — *V. anche in Terrazza.*

Pol *de poggieu*. *V. Sguansgia.*
Pol *al poggieu*. *fig.*... *Star a vedere.*
Pol (in genere). *Terrazzino.*

Pol (in specie). *Finestra a terraz-*
zina (**tosc.* — T. G.). — *V. Terrazza;*
Pol *Terrazzone*, *V. anche in Terr-*
za per *Poj*. *V.* (razza).

Pol e *poj* *hin apai sayoj*. *V. in Prét-*
to. *Polna*. *Poisa*. *Nibbio* — *Pol-*
na. (*leja***pis.*). Il *Falco milvus* L.
uccello di rapina *polo*.

Pol *la pojanna*. *fig.* *Pigliar la*
Pol *Imbriacarsi*. *V. Ciacca.*

Pol *al pojna*.... Fare a *chipo-*
po, *palcimi* e *nibbio*; giuoco de' con-
tadini dell'Alto Milanese nel quale
si dividono le parti già dette tra i
giocatori, e la chioccia viene sottraen-
do al *nibbio* la preda.

Pol *Nibbiaccio*. — *fig.* *Scioperare.*
Scioperaccio. *Scioperatore.*

Pol *Carbonara.*

Pol *usano soltanto nelle frasi* E *poi-*
la nisco (**tosc.* — T. G.) Modo di
minacciare che le minacce altrui ca-
drano vane. *Non fa. Non sarà.*

Pol *Da oggi in poi. D'oggi in poi.*

Pol *Pol* dicono nell'Alto Mil. per *Pòsch*.
In questa introduzione dell'*i* anche
in certe voci toscane si veggono
dizion. ital. *Beintá.*

Pól. V. Poule.

Pòla. V. Pòlla.

Polà dicono nell'Alto Mil. per Popara. V.
Polacch e *Polacco*. *Pollastrone*. *Pollastrel-*
lo. *Pollastro*. *Pollo freddo*. *Avan-*
notto. *Merlotta*. *Frassio*. Chi paga per
gli altri — *Il colombo da pelare*. *Trovà*
el polacch. *Pigliare un paolino per lo*
naso. *Mangiare il cavolo coi ciechi.*

Polànca, *Polaria*, *Polàster*, ecc. *V. Pol-*
lànca, *Pollaria*, *Pollàster*, ecc.

Poléder. *Polledro*. *Puledro*. *Poltracchio.*

Polédrin. *Poledruccio*. *Poltruccio*. *Pol-*
tracchiello. *Poltracchino.*

Polée, ecc. *V. Pollée*, ecc.

Polénta. *Pulenda* (Targ. Viag. IV, 182).

Polénta. *Polenta*. *Paniccia*. Vivanda
fatta d'acqua e di farina di grano turco,
la quale fra noi si dice *Polenta vedova*
sintanto che è sola farina ed acqua,
e *Polenta comodata* quando è condita
o frita col burro — Una bella descri-
zione del far la pulenda leggesi nella
Reçe di Vulcano canto XXIII, ottave
32, 33, 34, 35, 36, 37. — Il *Macco*
e la *Pattona* sono cibi affini ma non
identici colla nostra *Polenta*.

A fa la *polenta* che vuol l'oli de
gombed. . . . Dettato dei contadini
per indicare che la pulenda di grano
turco vuol essere tramezzata di tutta
forza se ha da riuscire perfetta.

Fà la *polenta*. *Quocere la pulenda.*

Fà la *polenta*. *fig.* . . . Rovinare
a mal modo in un braciere o simile.

La *polenta* la contenta. . . . I no-
stri contadini, e specialmente i colli-
giani, antepongono la pulenda di grano
turco ad ogni altro cibo. (gón.)

Melgon rar polenta spesso. *V. in Mel-*
Menà la polenta. *Tramutare o Me-*
stare o Menare la pulenda.

Pulenta comodata... *Pulenda concia.*

Polenta concia dicono i cont. brianz.
quella che noi diciamo Polenta comoda-
dà, cioè acconcia con questa diver-
sità che per condirla essi usano l'olio
e noi il burro, il caçio e simili.

Polenta crotta. *Pulenta scussa*, cioè
senza accompagnatura d'altro.

Polenta pastizzata. . . . *Pulenda*
concia e commista con funghi od altro.

Polenta vedova. . . . *Pulenda sem-*
plice; pulenda schietta, mera pulenda.

Quell de la polenta *che diciamo anche* Polentàtt e scherz. Quell de la ciccolatta *perchè suol gridare ironic.* Calda la ciccolatta! . . . Chi ha bottega ambulante o posticcia di pulenda di grano turco.

Polénta (ona). . . . Una pajolata di pulenda.

Polénta e Polentón. . . . Termini usati nel giuoco d'aré busé. *V. in Rella.*

Polentàda. . . . Quantità di pulenda, una gran pajolata di pulenda, e anche una Scorpacciata di pulenda.

Polentàtt. *V. sopra* Quell de la polenta.

Polentin. s. m. . . . Un pajoletto di pulenda.

Polentiuna. *Farinata*(^{*tosc.} — T. G.).

Polentinna. . . . Panatella di grano turco mista col latte e spesso regalata di hurro fresco.

Polentinna de latt. *Latteruolo* di farina di frumento e latte.

Polentinna. *Poltiglia. Impalpo. Cataplasma.*

Polentinna de linosa, de segra. *Poltiglia di linseme o di segala sfarinato.*

Polentón. *Pulendone*(^{*fior.} — Rim. aut. pis.). Gran pulenda.

Polentón. . . . Gran mangiatore di pulenda.

Polentón. fig. *Don Agiato da caval di riposo*(Redi Op. V, 131). *Ser Agio di Val di riposo*(Alleg.). *Pianellone*(^{*tosc.} — Rim. aut. pis.). *Pentolone. Santagio.*

Maestr' Agio Posapiano. Uomo che difficilmente si muove — *V. anche* Comodin.

Pòlez. *V. Pòllez.*

Poli. T. degli Artigiani. *Lustrare. Tirare a pulimento. Pulire. Polire.*

Poli. T. de' Litografi. *V. in Prèja.*

Poliantografia. . . . Sp. di litografia.

Polid. *V. Polit.*

Polidin. *Pulitino*(Nelli *Fecchi Riv.* I, 13). Che ha sufficiente pulitezza d'abiti. — I Toscani usano anche *Pulitoccio* per quanto assicura il T. G.

Polidór. *Pulidoro*(Cini *Desid.* V, 4). *Una Coltrice* s. f.(^{*tosc.} — Meini in Tomm. Sin. nella voce). *Pulitone*(^{*tosc.} T. G.). *Frastascopette*(Zan. b. Dis.). Dicesi di chi veste assettatuizzo, attillatissimo, tutto eleganza. L' *Homo totus de capsula* dei Latini.

Polidór. *Pulitore? Ripulitore?* Operaio che pulisce.

Polidór. T. delle Arti. . . . Strumento di legno od altro ricoperto di vitajo di pelle di cui si fa uso per pulire lavori di metallo.

Polidór del ramm. . . . Parallelepipedo di rame manicato che usano nelle opere che per ripulire i conj soffregano con olio e smeriglio.

Polidùra. T. degli Artigiani. *Poltura Ripulitura? Pulitura? Pulimento.* — *Pulimento acceso* e il *Pulimento* grigio.

Dà la polidura. T. de' Mattoni.

Lisciare e accarezzare colla manganata il quadruccio o l'embrice finché sono in forma per dar loro il miglior garbo possibile.

Poligànn. *Acqua tepida*(^{*tosc.} — T. G.). *Sorbone. Gatlone. Soppiatlone. Sopponaccio.* Persona simulata o doppione che non dice la cosa come ella è.

Poligànn. *Santiago.* *V. Polentón.*

Polignacca (Moll a la). *V. in Molla.*

Poligon. *Poligono.*

Poligrafo. . . . Voce fattasi volgarmente dopo il Giornale così intitolato che si pubblicò fra noi dal 1811 al 1813.

Polin, ecc. *V. Pollin, ecc. e Polentón.*

Pòlip. *Pòlipo.*

Polircaù, Polircaùla, ecc. *V. Polircaù, Polircaùla, ecc.*

Polissón. *Lo stesso che* Pocch-de-bón. *Polit. add. Pulito. Polito.*

Manera polida. Maniera gentile, pulita, tesa, bella, tutta compitezza.

Personn polit. . . . Persone civili bencreate.

Polit. avv. *Pulitamente.*

El soo minga polit; ma l'ha de pulito. insci. *Per bene non lo so; ma stare così.*

Fà i coss polit e senza grazia. Dicesi scherz. a chi sappiamo così solito fare le cose alla sciamanna.

Falla polit polit. *Falla pulita.* *Falla il giuoco netto.* Per falla polit. *Per farla pulita*(^{*tosc.} — T. G.).

Fà polit. *Far pulito, bene, a dovere.* Parla polit. *Parlar bene, a dovere secondo il giusto.*

Picciuv, Fiocca e sim. polit. Pionare. *Mericare assai.*

Stà-sù polit. Stà-sù bello(Alleg. p. 5).

Polit. avv. *Per appunto.* Anche di vantaggio. *Forse più che meno.*

Pol. avv. iron. Appunto. Serve per regere quasi con istrapazzo, come se si dicesse: Oh quist el san polit. *Appunto lo sanno assai questi.*

Poliment. Politamente. Per appunto.

Politea. Politea. Politea Pasqual.

Poliziotto figliuol mio!

Poliziotto.

Poliziotto fig. Scaltro. Destro. Accorto.

Poliziotto. Politecnico.

Poliziotto. . . Il nostro Giulini (XI, 326)

Poliziotto quella nostra aquila

di Gio. Galeazzo Visconti.

Poliziotto. Appuntino.

Poliziotto. Acconciamente. Accomodata-

mente.

Polizia. Nettezza. Proprietà.

Polizia. Pulire. Ripulire. Ripulirsi.

Polizia. Convenienza. Civiltà.

Polizia. Bella creanza.

Polizia. La polizia la var pocch-

ta è non far cortesia al villano

che non la merita. Dettati spesso ve-

ni, ma sempre poco onorifici per

chi non sa governare i contadini in

modo ch'è si prendano d'amore per

la propria condisione.

Con tutta polizia el m'ha bolgiraa.

Con la calò urbanissimamente.

Ghe vœur olter che polizia! Gen-

tezza è mantello che tosto scorcia;

gentilità di virtù vuol essere.

Gli'ho scritti dō righ per polizia.

Gli'ho scritti due versi per urbanità.

On ciccin de polizia el sa usalla

anch lu. Ed egli pure s'ha alcuna favil-

ta di gentilezza. (nissino).

Pien de polizia. Gentilissimo. Urba-

Tratt de polizia. Tratto di civiltà,

di urbanità.

Usa tanti polizii. Fare, Usare, Pra-

icare mille cortesie.

Polizia. La Polizia, e aut. Il Buon governo.

Comess de polizia. V. Respettór e

Comess.

Comissari de polizia. V. in Comissari.

Guardia de polizia. V. Polizzàj.

Polizia. Raffazzonare. Ripulire.

Polizia. Spulizzito (tosc. - Poem. aut. pis.)*

Polizia. Imbucarsi. Accomodarsi. Raf-

fazzonarsi. Abbellirsi. Imbellirsi. Pu-

luri. Ripulirsi.

Polizia. Polizza. Polizza.

Polizzàj. s. m. . . . Guardia o Fante di quella magistratura che oggidì è denominata Polizia, e la quale anticamente dicevasi Buongoverno.

Poll poll. . . . Verso del tacchino che noi imitiamo per alletterlo.

Polla. Gallina d'India (Tanara Econ. p. 201). Tacchina; e più propr. la Tacchina covaticcia.

Polla. Chioccia. Gallina covaticcia. V. Pùta — Anche i Francesi dicono Poule in questo significato.

Avegh l'œuv sott a la polla. fig. Aver paglia in becco.

Œuv de polla. V. in Meresgian.

Polla freggia che anche diciamo Anima freggia. Più freddo d'una tramontana. Non farebbe pepe di luglio (Monos. 411). T'entennone. Cacapensieri — Chetone. Tranquillone. — Un pisse froid, un sansouci dicono i Francesi.

Polla salvadega. Ottarda.

Pollanca. Pollanca — La Pollanca dei diz. ital. è tutt'altro.

Pollanca. fig. Pulcellona già avanzata. Gallina mugellese.

Pollanchetta. Pollastrina.

Pollanchetta. fig. Lo stesso che Pollanca fig.

Pollaria o Polaria. Pollame. Quantità di polli.

Menus de polaria Capi, colli, ali, zampe, ventrigli di polli.

Pollaria. Polleria. Luogo dove si vendono i polli.

Pollarœula. . . . Caterattino da pol-

lajo; quell'asse che chiude il pollajo.

Pollaster. Pollo. Pollastro. (lato).

Pollaster piumentaa. Pollo salpimen-

Pollastrèll o Polastrèll. Pollastrino. Pol-

lastrello.

Pollastrèll per Piceùgg e per Mòsca. V.

Pollastrèlla. Pollastrella.

Manima manima ven a cà

Che l'è vora de disnà,

L'è sours la campanella,

E l'è scappaa la pollastrella.

Pollée. Gallinajo. Pollajo. Luogo dove stanno i polli. Vi si osservano

I Nin. Le Cove = La Pollarœula. Il Caterattino? = Baston. Bastone. Posatojo.

Andà a pollee che in contado dicono anche Andà a mason. Andare a pollajo. Appollajare. Appollajarsi. L'andare a dormire il pollame. V. anche Masón.

Andà a pollee. fig. *Andare a pollajo, a letto. V. anche in Andà.*

Andà a pollee. fig. *Andare a stare colla ganza. Dimorare coll'innamorata. Guerni de bej mobil on pollee. V. in Möbil.*

Saltà-giò de pollee dicono in alcune parti del contado quello che più comunemente dicesi Saltà-giò del seggee. V. in Seggee.

Servi o Vesseggh per on baston de pollee. *Servire o Esser per candelliere. Tornà a pollee. fig. Tornar a casa, e figur. a bomba — Tornar al dovere.*

Vess dutt gaj in d'on pollee. fig. *Essere due ghiotti a un tagliere.*

Pollée. fig. *Lo stesso che Andeghée. V.*

Pollée. fig. *Scioperone. Neghittoso.*

Pollée. fig. *Capo morto, fondaccio di bot-Pollerin. Picciol pollajo. (tega fig.*

Pollerón: *Pollajone*

Pöllez. *Pöllice.*

Pöllez. *Bilico. Pernio. Legno o ferro tondo su cui reggoni gli sportelli o simili che si volgono in giro.*

Pöllez. *Agò. Lingua. Nella stadera è quel ferro appiccato allo stile che statidò a piombo mostra l'equilibrio.*

Pöllez *che alcuni stampatori dicono anche Ponzón. Puntone (Alb. enc. in Dado).*

Punta della vite che dando nel dado preme il pirrone del torchio da stampa.

Pöllez: *Pinofo dei rocchetti il quale entra nei grani delle cartelle.*

Pöllez. . . . La 12.^a parte del piede nostrale agrimensorio.

Pöllez. . . . Strumento di ferro o Congegno di funicelle con cui stringonsi le dita ai rei per assicurarsene nel condurli alle carceri.

Pollin. *Tacchino. Gallo o Pollo d'India. Pollo dindo. Gallo pavone. Gallinaccio. Uccello noto che è il Meleagris gallopavo L. — Il Pollino dei diz. ital. vale quanto il nostro Sortum — Il Tommaseo (ne' Sin. p. 595) dice che a Milano il Pollin si chiama così per una specie d'ironia. Con di lui pace l'ironia non v'ha che fare punto. Il Pollin è da noi detto così per verso ch'ei fa, e perchè imitando tale verso lo chiamiamo a noi gridando Pòl pol pòl polli o Poli polli polli come Pòl fa il tacchino giovine. È però vero che*

molti anni sono, o per dir meglio verso la fine del secolo scorso, l'ironia trasfondevasi dal volgo nella consimil voce allorchè la usava per celia a indicare tutt'altro uccellaccio che non sia il tacchino.

Bon prenzipi e bonna fin e bonna carna de pollin . . . Augurio usitato fra noi dal Natale a Capo d'anno.

El pollin de Nattal. *Il tacchino per Pasqua di ceppo o per Natale.*

El pollin el fa glò glò. *Il tacchino gurguglia (*ibsc. — Tom. G.).*

God o Mangià a garun de pollin. *Lo stesso che Mangià a quatter gagnass. V. in Ganassa.*

Robb de fa rid i pollin. *Cose da ridere fino i ranocchi che non hanno denti (Pros. fior. III, II, 34). Cose da far ridere le telline.*

Pollin. T. de' Macell. V. Scudellin e Cöll.

Pollin salvadegh. *Oldarda. Starda maggiore. Uccello non infrequente nel contado prossimo al Novarese; è P Otis tarda L.*

Pollinàda. . . . Quantità di cavallina, una palata di cavallina.

Pollinàsc. *Tacchinaccio (*fior.).*

Pollinàtt. . . . Raccoglitor di cavallina.

Pollinètt. *Tacchinuccio (*fior.). Tacchinètt.*

Pollinètta. *Tacchinetta. Pollanèa. Pollunchetta. Dim. di Tacchina.*

Pollinitt. *I Tacchinetti.*

Pollinna. *Cavallina. Lo sterco de' cavalli, dei muli e degli asini; e fra noi per estensione abusiva anche quello degli animali dovini — Ne' diz. ital. Pollina è lo sterco dei polli.*

Pollinna. *Tacchina (Pamanti Poet. I, xxxviii, 18). Dindia (Gagliardo).*

Pollinba. fig. *Tentennona.*

A vess pollinna de per tutt s'induvinna. *Chi va pian va ratto.*

Pollinón. } *Tacchinone (*fior.).*
Pollinòtt. }

Pollirètt. *Pollinaro (Sacch. Nov. 221).*

Pollajuolo. *Pollajolo. Venditor di polli.*

Pollirètt. *Scappapollai. Rubapollai.*

Pollirètt. gergò. *Brancionè. Branciatore. Così chiamansi que' tali che i Francesi dicono Patineurs. V. in Palignon.*

Fà el pollirètt. fig. *Forcare i piccioncini a . . . (Monig. Serv. nob. II. 12).*

Polirèula . . . Donna che vende polli;
o Moglie di pollajuolo.

Polirèula Quel foro che si
suol lasciare negli usciuoli de' pollai
perchè anche a pollajo chiuso le gal-
line ed i polli possano uscirne ed
entrarvi a piacere. Talvolta ha un
cateratto per chiuderlo che si con-
fonde pure col nome di *Pollirèula*.
Corrisponde alla *Gattajuola* (o sia al
bot del gatto) con iscopo medesimo,
ma in servigio di bestie diverse come
ognun vede. (sircetila.

Lessi l'uso in *pollirèula*. V. in Bu-

Polirèula . . . Ne' mulini è quel cate-
ratto che chiude l'edito all'acqua.

Pollo. V. *Pollon*.

Pollo e *Polón*. *Tacchino*. V. *Pollin*.

Ed *pollon* dicono i cont. quello che
si chiama Fà la sciora. V. in Sciora.

Vai ross comè un *pollon*. Fare
-tutto rosso come un *peperone*.

Pollo. V. *Pollin*.

Pollo che pari di animali o considerato
come cibo dicitano Coradella. *Polmonce*.

Avegh i *polmon* de ferr. Aver buoni
polmoni. Aver robustissimi *polmoni*.

Dicesi di chi regge bene a favellare
o a gridare a rotta — Cont on sor-
don de quella sort ghe vocar i *pol-*
mon de ferr. Ci vuole una voce di
sordore con quel sordacchione.

Avegh marc i *polmon*. Aver cattivi
polmoni.

Giontagh meza i *polmon*. Rimettervi
i *polmoni*.

Mangias el *polmon* o el fidegh o
el coar. fig. *Rodere*. Arrabbiarsi. Con-
sumarsi di rabbia.

Trà-a o Trà-ficura i *polmon*. Spu-
tare i *polmoni* (toso). Sfiatarsi a parlare.

Polmonin. *Polmoncello*.

Polo. *Polo*.

Da on polo a l'alter. fig. . . Da un ta-
po all'altro del paese, da cima a fondo.

Polon che anche dicesi *Polin*. v. cont.

br. Lo stesso che *Poporàn*. V.

Parlà de *polon*. Parlar in-
suetto, affettato come fanno i fan-
ciulletti per malvezza.

Polon. V. *Pollón*.

Polonés. s. f. o Redingott a la polonésa.

Polonés alla *polacca*? Sp'di sortù con
alanari e guernizion ricca e rebeseli.

Polonésa. *Polacca* (Licht. *Dis. mus.* 8p.
di hallo e d'arte analogo).

Polonésa e *Polonésina*. V. in *Léga* (car-
rossa) vol. II, pag. 368.

Polott. *Tacchino*. V. *Pollin*.

Polpa. *Polpa*.

Polpa de cassia, *Polpa* de tamarind,
e sim. *Polpa* di cassia, di tamarindi, ec.

Polpa. *Polpaccio*. *Polpa* della gamba.

Polpascia. Gran *polpaccio*. El
gh' ha dò *polpasc* comifò. Ha le gambe
molto bene *polpacciate*.

Polpèta. *Polpetta*. *Ammorsellato*.

Bonna *polpetta* . . . In modo basso
serve a indicare un sentipso funerale;
quello che i Fr. dicono *Un bon chapon*.

Coss'ha a che fa i gambus cont i
polpett? Che ha a che far la lana coi
granchi?

Dà el color ai *polpett*. fig. Dar più
fede all'oste (Firenz. nov. 10). Dar co-
lore. Far avere apparenza.

Polpett de la serva. V. in *Sèrva*.

Polpèta in sig. di *Polpaccio* della gamba
usiamo soltanto nelle frasi

Menà i *polpett*. È la stess che
Menà el *setten*. V. in *Fettón*.

Shatt i *polpett*. fig. Dar de' calci al
vento o al rovaio. Morir con una
lancia da pozzo o su tre legni. Fare
un ballo in campò assurtò. Far pen-
sola o un penzolo. Ballar nel par-
tajo del Nemi. Essere appiccato.

Polpèta. fig. *Ganascia*. Gola tronfia.
Guancia pienotta.

Menà o Shatt i *polpett*. Macinar
a due palmenfi. *Ganasciare*.

Polpèta. *Cernacchio*. V. *Camellón*.

Polpettinna. Dim. di *Polpèta* sig. 1.° e 2.° V.

Polpettón. *Polpettone* (Scappi Op. p. 126
verso e passim — Rime aut. pis. —
Tanara Econ. 5ag. 534 e altrove).
Specie di *polpetta* più grossa dell'or-
dinaria e che pare quasi un gran bol-
siccione. — I Marchigiani lo dicono
Coppiettone facendo l'accrescitivo di
Coppietta che fra essi, come fra i Ro-
mani, equivale a *Polpetta* — For-
s'anche è il *Picchiante* dei voc. ital.

Polpettón. m. s. Lo stesso che *Fonagiotà*. V.

Polpettón. fig. *Basoffione*.

Polpettón. *Turchiatona*.

Polpin. *Polpiscina*?

Polpin. *Poljastrelli*? Dim. di *Polpaccio*.

Polpor o Pórpore o Púlpore. Cassa da macine di mulino (Mich. in Targ. Viag. VI, 453 — e Targ. stesso altrove). **Farinajo.** Quel piano a Quella cassa di legno in cui va cadendo il macinato, cioè la farina che esce tale dalla macina. È quello che i Francesi dicono la *Huche*. Ha due alie perchè la farina che vi si va raccogliendo non s'abbia a disperdere.

Polpós. Polposo. Polputo. Carnoso — Al dim. **Polputello.**

Póls. Polso. (polsi.

Avegh pù de pols. *Aver perduto i Batt el pols. Polsegiare* (Targ. At. Ac., Cim. III, 202).

Battuda del pols. *Polsegiamento. Battuta o Battimento del polso.*

Pols debil, dur, fonduu, frequent, giust, sconduu, et. *Polso languido, duro, tardo, accelerato e frequente, regolato o buono, depresso, ecc.* (lare.

Pols matt. *Polso sintomatico, irregolare.*
Tastà o Toccà o Sentì el pols. *Toccare, Tastare, Cercare il polso a uno.*

Póls. fig. Vigore. Forza. Polso.

Omm de pols. *Uomo, di polso o di gran polso.* V. in Omm.

Póls (1). Le Tempia. Parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio.

Póls. T. de Macell. Tempiali? Taglio noto.

Póls. T. de Parrucch. . . . Nelle parucche sono quelle lor parti che corrispondono se *Pols denanz* alle tempia, se *Pols dedree* al ceppo degli orecchi.

Pólsin. Polso piccolo (Cocchi Cons. p. 78).

Pólsinéra (con s dolce). V. cont. *Il Carro. L'Orsa maggiore.* Costellazione nota.

Pólsitt. s. m. pl. Formentoni (*for.). Pistrellini rotondi e per lo più neri che s'applicano alle tempia, singolarmente dei ragazzi, coll'idea di guarirli da certe malattie. — Il *Polsetto* dei diz. italiani vale quella maniglia che le donne portano ai polsi.

Pólsitt. s. m. pl. T. de Macellai.
Quella po'di grascia che si trae da quelle conche che il bove ha sopravvia degli occhi.

Pólt e Pólta. Panata. Polta.

Barattà i pastizz in tanta polt. fig. . .
Fare un cambio anche svantaggioso.

Pensa, repensa, ghe par la pu vora
A barattà i pastizz in tanta polt (Lal, Ger.).

El diavol el fa la polt e i donn ghe la fan mangià. V. in Diàvol.

Pólt. fig. Stampita. Pifferata. Biagiata.

Pólta. V. Pólt.

Lusiroeu ven de bass che te daroo on cugiaa de lacc, lusirieu ven da volta che te daroo on cugiaa de polta. . .

Canilena scherzevole colla quale i contadinelli chiamano a sè le lucciole.

Pólta per Poltia. Raggiro. Intrigo. V.

Pastizz fig. Menà la polta. fig. Menar tutta la danza. Far la carte.

Póltter. gergo. Covile.

Andà al polter. *Andar a pollajo. Andar a letto.*

Póltia. Poltiglia. V. Spoltij.

Póltinna. Poltiglia. Pultiglia. Dim. di Polta, e dicesi d'empiastrò o intriso a foggia d'empiastrò.

Póltinha. Panatella. Minestrà.

Póltisc. Poltiglia.

Póltrògna. Cachessia. Mett la poltrògna a vuù (Mag. Op. I, 370). . . Spaventare.

Póltrón. Poltrone. Infingardo. Scioperone. Schifanoja. Fuggifatica. Poltro. Pigro.

Deventà poltron. *Impoltronire. Infingardire. Far la mandra. Darsi alla mandra.*

I bon boccon tucchen de spess ai pù poltron. V. in Boccón.

Quand l'è sira i poltron s'invien. *Chi è pigro si riduce in ogni cosa all'otio santo.* A di chiuso il poltrone è in campo. *La mouilhe du pourquier quand ven l'ou soir s'affano* dicono anche i Provenzali.

Re di poltron. V. **Poltronón.**

Póltrón. Poltrone. Vigliacco.

A la sira leon, a la mattina poltron. *Chi piglia leoni in assenza suol temere de' topi in presenza.* Dicesi ai millantatori.

Poltronà. Poltrire. Poltroneggiars. Poltreggiare. Giacere ozioso nel letto o simile, passar sua vita in ozio, da poltrone.

Poltronàsc. Poltronaecio. Poltroncione.

Poltronaria. Poltroneria e ant. Poltronìa.

Trà-via la poltronaria. *Spoltrarsi. Spoltrirsi. Spoltronirsi.* Scacciare la poltronaria.

Poltroninna. Dim. di Poltrónna (seggia) V.

Poltrónna. Che poltrisce, donna infingarda.

Poltrona. Poltrona (Pan. Poet. I, XXXV, 24). *Sedia a bracciuoli* (Alb. enc. in *Bracciolo*, e Alb. bass. in *Fauteuil*). Specie di seggiola piuttosto grande con appoggiatejo e bracciuoli. — Di queste *poltrone*, così come delle seggiule, si veggono molte specie; alcune quadrate, altre semicircolari, altre ovali; con sederi e dossali quali di pelle, quali di canna d'India, ec.; alcune con cuscini da sedere e dossate mobili, etc. ecc. Tutte però corrono sotto il nome generico di *Poltronna*, meno fra noi il *Visavi* e la *Dormus*; questa ultima è un seggiolone con sedere basso e così prolungato che volge a *letiera*; dell'altra si vegga nella voce. *Poltrona* che anche dicesi *Re di poltron*. *Poltrona pieno e pinzo di vera arcibontissima negghienza* (Redi Op. II). *Merendonaccio. Scioperonaccio. Poltrone di poltrone. Poltroncione.*

Poltroncell. Poltroncello.
Polvera. Polvere f. e m.; e poet. *Polve*.

Andà in *polver de bocca*. *Convertirsi in polvere. Svanire. Dileguarsi — Essere ricondotto in poca polve.*

Battiforza la polvera. Scuoter la polvere.

Battiforza la polver a vun. fig. Spolverare il groppone (Monig. Tac. ed Am. I, 17). *Scuotere la polvere ad alcuno. Battere, percuotere uno.*

Besogna minga *perdes* in la *polver*. *Chi non sa quando può non sa poi quando vuole.*

Dà-giò la *polver. Posare la polvere.*

Dà la *polver. . . . Precorrere in cocchio o a cavallo sì che ne venga la polvere a chi si rimane addietro.*

Dà la *polver. fig. Por piede innanzi ad alcuno. Lasciarsi indietro alcuno. Superare uno.*

Fà-giò la *polver* ai cart, ai liber, ai mobil. *Spolverare le carte, i libri, le mobiglie.*

Fà *polver. Levar polvere. Far levare grande polverio.*

Nivola de *polver. Nembo di polve.*

Perdes in la *polver* o in la *bórnis. Andar in fumo. Svanire.*

Perdes in la *polver. . . . Star via, non tornare. Perdet minga in la polver*

nen. Abbi nome il Torva — ed anche *Esser facile a smarrirsi, e non si rinvigire, a rimaner corto in checcnessia.*

Perdes minga in la polver. Non morire ad uno la lingua in bocca.

Smorza la *polver. . . . Annaffiare, adacquare perchè pesi la polvere.*

Strasc de la *polver. V. in Strasc.*

Trà la *polver* in di *zeucc. fig. Dar vesciche per lanterne. Gittar la polvere negli occhi. Ingannare.*

Trovà in la *polver. Trovar a caso, a sorte, per fortuna. (mro.*

Trovass minga in la *polver. Esser*

Vess tutt pien de *polver* o *Pari on mornee de la gran polver. Essere tutto polveroso o tutto bianco di polve.*

Pólvor (d'altra specie). *Polvero.*

Polver del pimpetimpàra. V. Pimpetimpàra.

Polver de magon o del goss. . . .

Polvere medicinale per gli strumosi.

Polver di dent. Polvere per ripulire i denti (Tar. fir.). *Dentifricio.*

Polver d'incioater. Galla, gomina e vetriolo spolverizzati e in

debita proporzione commisti per uso di diluirle nel vino e farne di subito inchiostro a piacere. (bile.

Polver finna finna. Polvere impalpabile

Polver risolvent. Polveri medicinali risolventi.

— *Pever* in *polver* e *sim. V. Péver, ecc.*

Pólvor o *Pólvera. Polvere da fuoco.*

Polvera fulminant. Polvere fulmin.

Polver de caccia. Polvere da caccia (Tar. fir.). *Di granello fine. . . .*

Polver de minna. Polvere da mina.

Di granello assai grosso.

Polver de s'ciopp. Polvere da artiglieria (Tar. fir.). *Di granello mezzanot*

Polver granida. Granino. Polvere minutissima da archibugio. . . .

— *No avegh pu nè polver nè ball.*

Essere condotto al verde. Essere al verde. Essere all'estremo; al fine di

checcnessia, ciò che anche i Fr. dicono N'avoir ni poudre ni plomb.

Polverée. Polverista.

Polverént. Polveroso.

Polveréra. Polveriera.

Polveréri. Polverone (Targ. Rag. Agr. bos. V, 53. — Fortig. Risciard. XVI, 9).

Polverio, e ant. Polveriera.

Polverin. *Innessatura* (Alb. enc. in *Sfon-*
Polveria. *Polveraccio.* (datojo.

Formant paktia e la sega *polverin.*
V. in Segra.

Polverin. . . . Specie di *polveraccio* da
verfi fatto di stercio di volatili o di pic-
cioli quadrupedi seccato e polverizzato.

Polverin. *Oriuolo a polvera.* *Ampolletta*
(Alb. enc. in *Oriuolo*, e Alb. bass. in
Sable o *Sablier*). Specie d'orologio,
composto di due vasetti di vetro do-
ve l'arena cadendo dall'uno nell'altro,
misura un dato spazio di tempo.

Polverin. *n. ant.* (Maggi *Op.* I, 359) —
Polapiedi. *Bracco.* *Tritone.*

Polverinna. *Pokviglio.* *Polverussa.*

Polverinna. *Spolverina.* Sopravveste di
tela per riparo della polvere.

Pomaa (Cavall). *Pomato.* *V. in Mantell.*

Pomada. *Melata.* Colpo di *mela.*

Pomada. *Menteca.* *Pomata.* Le Tar. fir.
specificano le *Pomate d'arance* di Por-
togallo, di bergamotto, di cedrato,
d'erba santamaria, di fiori aranci,
di gelsomini, di gineglie, di mela-
rosa, di millefiori, di mugherini, di
rose, di vetta d'albero, di viole garo-
fanate, alla marescialla, ecc.

Pomatt. *Venditor di mele.*

Pombi per *Piomh.* *V.*

Pomé. . . . Nelle selle da donna è
quel pome che hanno per dinanzi.

Pomell. *Pomello.*

Pomell. *Basca.* *Coccola.*

Pomell. . . . *Bambinello vezzoso.*

Pomell. *Meluzza.* *Meluzzaola.* Dim. di *Mela.*

Pomell. *Pomo* o *Rome.* Ogni cosa rotonda
a guisa di palla o di meluzza.

Pomell. *Capocchia.* Il capo degli spilli.

Pomell. *Ghiara.* *Raperella.*

Pomell. *Pom.* *Pomello* delle gote; zigo-
ma; il grosso dell'arco zigomatico.

Pomell. *Capo dell'omero,* e dottr. *Aoròmio.*

Pomell. *Arca.*

Pomell. *Pallino.*

Pomell. *Ad.* di *Pamm.* *V.*

Pomella. *T.* dei Conciatori. . . . Stru-
mento da zighinare le pelli.

Pomellin. *Pallino* da strumenti, ecc.

Pomellin. . . . *Bambinello vezzoso.*

Pomellin. *Coccolotta.*

Pomellin. *Capocchia.*

Pomer. *Lioncino?* *Batolo?* *V. in Càn.*

Pomera. *Meloto.* Luogo piantato a mele.

Pomera. . . . Arness di latta o simile
cui si fanno cuocer le mele in faccia
fuoco, detto anche dai Fr. *Pomai*
Pômes. *s. m.* *La Pómice.* Il *Pomice.* *Pie*
pomice.

Legn del pomes. . . . Legno ri-
perto di cimosa per uso di pul-
colla *pomice.*

Pomesò. *Lo stesso che Impomesò.* *V.*

Pomidòr per *Tomàtes.* *V.*

Pomim. *Meluzza.*

Pomim de baston. *Pome da massa.*

Pomitt. *s. m. pl.* *Meluzza delle gote* (G
Voc.) *Pomelli.*

E i vermigli ballerini

Scopri a me della tua guancia.

(Bponar. *Tancia* I,

Pomitt. *s. m. pl.* *Rossoretti nelle guan-*
Avegh i pomitt. Avegh i
soretti nelle guance.

Pomm. *Melo.* Albero che produce le me-
Il *Pyrus Malus de' bot.* — Il *Pm*
dei diz. italiani equivale a frutto
albero qualunque.

Incoeu in su on per, doman in
on pomm. *V. in Pér.*

Pomm. *Mela.* Il frutto del melo di c
si contano varie specie in Toscana
oltre alle nominate qui sotto, con
sarebbero la *Mela pesca*, la *Mela del*
padrona, la *Musa*, la *Testa di galli*
la Russat, la *Franchetta*, la *Zuccheria*
la *Cerbiona*, ecc. — Le nostre mele son
tutte vernie dalla sampiera (*pomm sa*
peder) e dalla . . . (*pomm ravas*) infuoi
Ne conosciamo le seguenti varietà:

Pomm appi. *Appiuola.* *Casolana.* *Me*
appiuola. È assai serbatoja, e son
diverse specie, come *Appiuola rossa*
Appiuola lunga rossa, *Appiolona*, ec.

Pomm brugnoeu. . . Sp. di mela q
detta forse perchè innestata sul susin

Pomm canton. *v. br.* . . Sp. di me
hernoccoluta, cantonuta, bislunga.

Pomm cassia. . . Sp. di mela che l
sapor dolciño sciocco in sull'anda
della cassia, e simiglia alla mela . .
(*prevesan*), con questa eccezione ch
ha del rosso da un lato.

Pomm codogn. *Mela cotogna.* *Cotogn*
Ha gusto per lo più aspro e acetoso

Pomm codogn bislung. *Pera colt*
gna (Targ. *Ist.* II, 444).

Pomm codogn radond. *Mela cotogna*

Pomm dolcin dicono alcuni per Pomm pomell. V. più innanzi.

Pomm frentin . . . Sp. di mela che piglia molto alla poppina, ma che ha la buccia più liscia e più lucida e d'un giallo più chiaro che non sia quella della poppina che ha buccia ruvidiccia e di color giallo, scuro.

Pomm frasco. v. br. . . . Specie di mela rossa e grossa.

Pomm giazzeu. v. br. Mela diacciata? Specie di mela quasi simile alla lazzerola (pomell).

Pomm grappa. Melagranata. Melagranza.

Pomm muson per Pomm prevesan. V. più sotto.

Pomm pepin per Pomm popin. V. più sotto.

Pomm pomell, Mela lazzerola.

Pomm popin o pepin o dolcin. Mela o calamagna.

Pomm prevesan che altri dicono muson . . . Sp. di mela bislunga e di colore che trae al bigliolo.

Pomm ravaa. v. br. . . . Sp. di mela rossa, grossa quanto una rapa come, e bislunga. Estiva.

Pomm rocus. Mela rosa. Specie di mela odorosissima, di colore tra ruccondo e bianco.

Pomm ruggen o rugginent. Mela ruggia. Mela ruggine.

Pomm salyadegh. Meliggine.

Pomm sangiovaan. Mela paradisa.

Pomm sanpeder. Mela giugnola. Specie di mela così detta perchè matura nel mese di giugno.

Pomm santamaria. v. hr. . . . Sorta di mela rossa da un lato e col picciuolo lungo. Le mele di questa specie sono dette i Pepinej dai Bergamaschi.

Di robb de sass fa corr a pomm, di cose da aranciate (Lam. Dial. 337) o da farsi tirar dietro le melate (Nelli Fa. Riv. III, 20).

Il pomm quand l'è madur bisogna d'el croda. V. in Crodà.

È on pomm. . . . Espressione con cui si vuol denotare esser una cosa qualunque assai maggiore di quello che altri non dica. Per esempio uno di diti Te se ch'è hip d'òr? e io Vol. III.

risponderò: Sì, d'òr e on pomm, per dar a intendere che le ore non sono già due, ma due e mezzo o tre.

Fà corr a pomm. Rincorrere uno e melate. L'han faa corr a pomm. Ebbe le melate (tosc. — Tom. Giunte).

Fritura de pomm. . . . Mele fritte.

Giugà a fresch i pomm brugnœu.

V. in Brugnœu.

L'è on pomm rocus con dent la mora. Dentro è chi la pesta. Si dice quando l'interno in chi mostra sanità non corrisponde, e fra noi si usa specialmente nel parlar di tisici.

On piatt de pomm cott. Una melata.

Pesà i pomm. fig. . . . Traçollar dal souno.

Pesà pomm, fr. fig. cont. br. Dondolare la mattea. Stare ozioso — Star pulcelloni. V. Fà-giù rëff in Rëff.

Pomm brojent. V. in Brugnœu.

Pomm març. Melacce (Fac. Piov. Arl. p. 36).

Scala de pomm. Lo stesso che Scalapèrtega. V.

Scjarlott de pomm. V. in Scjarlott.

Vess on pomm tajaa in duu o tajaa in mezz. . . . Essere simigliantissimi.

Vin de pomm. Sidro, Melichino.

Pomm. Pome, Pomo. Per es. Il pomm della spada e simili.

Pomm. Pallino? Ne' predellini è quello che s'erge per tirare a sè e abbassare la prima montata (pedanna) se esternamente è fatta a scatola.

Pomm de sella o Muson. . . . Pomo della sella.

Pomm aranz voce brianz. per Naranz. V. Pomm co d'ogn. Melocotogna (albero) — Melacotogna (frutto).

Pomm d'Adamm che anche diciamo Carùspi de la gora. Pomo d'Adamo.

Pomm de terra. Patata. Batata.

Pomm de terra bianch. . . . È di sapore gustoso.

Pomm de terra bianch tond. . . . Proviene dalla nuova Yorch; è il più gustoso di tutti.

Pomm de terra gelas. Patate diacciate (Targ. Istit. II, 160).

Pomm de terra giald. . . . Fra bianco e giallo; è di sapore mezzaño.

Pomm de terra ross. . . . Fra bianco e rossiccio; è il meno saporito.

Pomugranàa. *Melagranato. Melagrano* (Targ. Diz. in *Punica Granatum*). Albero che produce le melagrane.

Pommgranàa. *Pomo granato* (Soder. *Colt. vit.*, 170). *Melagrana. Melagranata*. Il Tasso (nel *Mondo creato*, g. 3.^a v. 96) lo chiamò *Pomo africano*, e il Sanazaro (Arcad.) *Pomo punico* — È di più specie, cioè di mezzo sapore, dolce, forte, salvatica, e vajana.

Pomugranaa — Induvinna chi è staa

Che ha tra sta stoffa — Che tiffa e che toffa

Cantilenà che i ragazzi usano talora ne' loro giuochi invece di Ara belàra. *V.*

Vin de pomugranaa. *Vino di pomi granati* (Soder. *Colt. viti* p. 170).

Pommpòm. s. m. *Battisoffola. V.* Squitta.

Avegh el cnu che fa pommp pommp.

Fare il cul lappe lappe. Aver gran paura.

Pomón. *Melona* (*tosc.). Mela grossissima.

Pomón d' Adam (Porta *Rim.* 80). *Pomo d' Adamo* assai rilevato.

Pómpa. *Pompa.* (glàrsi.

Fà pompa. *Pompeggiare. Pompeg-*

Pómpa. . . . Pezzo ne' lauti e nelle chiarine che sta fra il pezz de mezz e la testa.

Pompadòr (Colór). *Color pompadur* (Targ. *Istit.* III, 486).

Pompàra. *Pompeggiamento.*

Pompardinna per Pampardinna. *V.*

Pompér. { *Guardie del fuoco* (Targ. *Viag.*

Pompiér. { III, 308). In tempo del cessato Regno d' Italia il nostro Municipio istituì una compagnia militare di 100 giovani destinati a spegnere gli incendj, i quali furono denominati *Zappatori-Pompieri* dai ferri e dalle trombe (*pompes* fr.) che adoprano a tal uopo. Ottima istituzione che fiorisce anche oggidì a grande utile del paese.

Pompón. *Nappa* (*fiór.). Sp. di rosolaccio di lana che i soldati portano in cima al cappello o al caschetto il quale secondo colore e numero serve a indicare il reggimento e la compagna di cui oggùn d' essi fa parte. Dal fr. *Pompon*.

Pomponin. *Dim. di Pompón.* *V.*

Pomponiu. . . . Nome di que' cosetti per lo più di seta floscia che negli strapuntini (*matarazz e malarazzin*) delle carrozze si sovrappongono alle trapuntature per coprirne il punto e adornarlo. Fra noi questo cosetto si dice *Pompon* o *Pomponin* allorchè è

in forma di mela schiacciata, *Flossin* quando è semplice battisoffetto o vi-luppetto informe di seta floscia, *Rosetta* allorchè simiglia in qualche modo a un rosino sbocciato, *Fussinetta* quando ha la figura di una picciolissima matassina legata a mezzo e a fila allargate dai due capi — Di questi viluppetti si fa uso anche dai materassai per ricoprire le trapuntature delle materasse da letto — Negli addobbi interni delle carrozze allorchè sono di pellami, si usano invece per egual fine alcuni girelli che diciamo *Zaritt.* *V.* Zarètt.

Pón per Pónt. *El Ponveder. Il Pontevetro.*

Ponavò che altri dicono Poidòr. T. delle Cart. *Ponidore?* Quell' opéra che posa ogni foglio di carta sui feltri I Francesi lo chiamano *Coucheur*.

Pónc. *Punch* (Targ. *Ist.* II, 349). *Poncio* (Giorn. commerc. trent.). Bevanda così detta dall' inglese *Punch*. È un misto di sugo di limone, acqua vite, rum o vin bianco, acqua e zucchero che forma un liquore caldo e spiritoso.

Sorbett de ponc. *V.* in Sorbètt.

Póncett per Póncin. *V.*

Póncett. s. f. pl. v. cont. . . . Schegge che si ritraggono da' pali destinati a reggere le viti allorchè si vengono aguzzando nel calcio.

Póncia o Pónta. *Prua. Prora.* Il lato appuntato delle nostre barche.

Ponciàtter. s. m. pl. . . . Parlandosi di cuciti valgono *Punti cattivi*, malfatti.

Poncignà che anche si dice Sponcignà. *Pottincciare.*

Poncignàa. *Pottincciato.*

Vess tutt poncignaa. *Aver più punti che non ha un dottore* (Fag. *Rim.* I.).

Poncignàda. { *Bollinccio.* Cucitura o *Poncignadùra.* { rimendatura mal fatta.

Ponciu che altri dicono Póncett. . . . I nostri barcajuoli usano questa voce e come sinonimo di *Póncia*, o sia *Prua, Prora*; e come rappresentativo dell'estrema parte della prua, cioè *Naso, Becchetto*; e come semplice diminutivo di *Poncia. Prorella.* Inoltre dicasi *Poncin* o *Ponziroè.* *Pagliuolo di prua.*

Quel ripostiglio a prua che vedesi nelle barche de' nostri laghi per uso di riporvi le robe de' barcajuoli, ecc

poncia (Is.). *La stessa che* In ardion, *V.*

Mette in poncion. Apparecchiarsi propriamente — Assimarsi.

Parla in poncion. Parlare per punta di forchetta, cioè affettatamente.

Si in poncion. Starsene badiale o in pasciello o in gote o in gola cantata, o anche sull'onorevole. Cioè star con contegno, gravità e barbanza, ed anche con ogni agio e comòdo.

Si in poncion. L'affazzanarsi.

Il pò (Daglica) se chiama in del bustin, la n poncion — ed pu, che la pò.

(*Ar. Ord. Trav.*).

Punta Gran punta, punta lunga.

T. dei Tagliapietre Quelle

lavorare che i cavalieri d'arenaria

fare nelle saldezze di essa per

pezzo da pezzo, e delle quali

è continuato vestigio nei pezzi

staccati.

Agg. di barchetto la cui

penda assai.

Appoggiare. Posare — Nei diz.

Andare sta solamente per Pon-

Andà pè. Metter piede. Entrare in

un luogo.

che anche dicesi Poggia. Appog-

giare. Appiccicare. Per es. El gh'ha

appiccato di bott. Gli appiccico delle busse.

Stare crociò a macco (Ces.).

Quella, giunta mobile

che serve ad allungare ognuno dei

bracci del tavoliere da orefici, e sulla

quale il lavoratore appoggia il braccio

destro allorché ha bisogno di agire

col destro ferreo. Forse non sarebbe

male chiamato Appoggiatojo.

Impugnare. Posarsi.

Posarsi. Posarsi. No, gh'è

frasca d'andà a pondez on usell.

Vi rimase fronda sulla quale po-

ndeva un uccello.

Questa voce è comune

tra le nostre persone colte per indicare

che il volgò dice invece. Menato-

rum (facitum), principale, chi tasta il

pelo agli affari, chi mena la danza,

o da cui dipende la somma delle

cose. El tal l'è ponent in quella cà,

in Vares, in la Curia, ecc. Il tale ha

grande autorità in quella casa, ecc.

La voce ne venne da Roma ove è detto

Ponente il Relator delle cause in affari di sagra consulta.

Ponfeta. V. Tónfeta.

Póngh. Specie di fungo.

Ponidór. V. Ponavó.

Pónn. Porre, e così tutti i derivati, come Parpónn, Despónn, ecc. Pro-porre, Disporre, ecc.

Ponsà. Sostare. Riposare.

Ponsò. Ponzò (Fag. Pod. spù. III, 11).

Ponsò.

Ponsurin. V. in Pónt.

Pónt. Punto.

Pont d'apogg. Fulcro.

Pont de vista. Punto di veduta. Punto del concorso (Baldinucci).

Pónt. La dodicesima parte dell'oncia lineare nostrale.

Pónt. La dodicesima parte della linea nostrale agrimensoria.

Pónt. Punto. Segno ortografico d'interpunzione. Punto fermo o fisso. Punto e virgola o Puntocoma. Due punti o Colon. Punto d'interrogazione, d'ammirazione, d'esclamazione, ecc.

Fagh pont o Fagh-sora pont o Fà pont a qua cossa. Far punto ad una cosa (Barberini Doc. 268, 19). Far attenzione. Fermarsi su checchessia. Abbadarvi, considerare, farne stato.

Fagh miaga pont. Non far caso.

Fà pont. T. comm. Sospendere i pagamenti.

In pont e virgola. In appunto.

Pont e virgola! fig. Alto là! Specie di esclamazione con cui si vuol interrompere il dire altrui.

Servi in pont e virgola. Servir dall'amico. Servire appunto; e detto ironico. Conciare pel di dalle feste.

Stà sul pont e virgola. Stare su l'appunto (Neri Ari. vetr. 101). Essere esat-tissimo, de la dernière exactitude direbbero i Francesi.

Pónt. Punto in genere per Stato, termine ed anche Puntiglio e simili.

Mett al pont. Mettere al punto o al corso. Portar suaco.

Mettes al pont. Mettersi a checches-sia col parso dell'osso. Andarvi di buon passo. Impuntarsi?

Pont del ciàll. Puntiglio sciocco.

Pont de reputazion. Stocco. Buona fama. Onore. Riputazione.

Pont d'onor. *Stocco. Riputazione.* Sollecitudine dell'onor proprio.

Tut'el pont el stà chf. *Qui stà o consiste il punto.*

Pont. *Punto* nel cucito o nel ricamo.

Pont a cadenella o a cadenin. *Punto a catenella* (Meini in Tom. Sin. a Cucito). *Catenella.* Sp. di punto da ricamo.

Pont a canellin. *Punto a spina?*

Pont a cavall. *Punto a cavalletta* (Cini Des. e Sp. III, 8). Specie di sopraggitto andante.

Pont a crosin o Pont in cròs o *semplcem.* Crosin. *Punto in crociato.* *Punto in croce.* Specie di punto così detto perchè è fatto a similitudine di croce. Si usa pei puntiscritti e si specifica in

Pont a crosin semp. *Punto sudicio* (Meini).

Pont a crosin e quadrettin. *Punto pulito.*

Pont a crosin a oggiolin. *Punto a occhiolino.*

Pont a crosin doppi. *Punto a due ritii.*

Pont a mosca. *Punto a siregn* (Alb. enc. in *Punto*).

Pont a oggiolin. *P.* Pont d'oggiieu.

Pont a rebatt o Rebattidura. *Costrua spianata* (*tosc.).

Pont a sgior che i contadini diceno Pont bus. *Punto a giorno* (Meini ivi). *Lavoro di cavo* o di straforo sui pannolsi.

Pont a tambor. *Punto a tamburo* (id.).

Pont bus. *V. sopra* Pont a sgior.

Pont de gippadura. *Impuntura* (Meini ivi). Quello in cui cucendo si rinchiudono, cioè si ritorha sempre coll'ago nell'ultimo buco — In Gippadura levisi la parola Sopraggitto.

Pont de pezza. *Punto piccolo?*

Pont de redini. *Punto a reticella* (Cini Des. e Sp. III, 8) o a rete o relato.

Pont de pizz. *Punto a trina.*

Pont de menia. *Il punto a rimendo.*

Pont d'impistagn. *Punto da pistagne?*

Pont d'oggiieu che anche dicesi Pont a oggiolin. *Punto inficcialo.* *Punto a occhieffo* (Meini ivi). *Punto allacciato* — Gli occhieffi delle bottoniere sono fatti a punti allacciati.

Pont d'on fil. *Punto filato* (*tosc.).

Pont in cros. *V. sopra* Pont a crosin.

Pont indree. *Punto addietro* o addreto (Alb. enc. in *Punto*).

Pont ingles. *Punto all'inglese?*

Pont lough è ben melluu. schertz....

Panti radi e tirati di pratica.

Pont mort. *Punto cieco.* I sarti chiamano così un secondo punto nascosto.

Pont passa. *Punto passato* (Meini ivi).

Pont sara. o unii. *Punti fitti.*

Pont sora. *Sopraggitto.* *Punto buono.* — I due teli d'un lenzuolo si cuciono a sopraggitto.

Pont sora e tibatt. *Punto alla frinrese* (Meini ivi).

Pont sora. *Dim. vess. di Pont sora?*

Pont sott. *Soppulito.* *Punto andante.*

Quel punto che si fa per orlare o rimboccare la tela o i panti.

Pont stort. *Punto torto* (Meini ivi). *Punto zoppo.*

Pont unii. *Punti fitti.*

Pont de sarzi. *Punto cieco* (Meini ivi).

... *Punto a rostellina* (id.).

... *Punto piano* (*tosc. — T. G.).

Imbustidura. *Punto mobile.* *Imbustitura.* *Punto aperto?*

Insiletta. *Punto a filza* (*fior. — Meini).

Mezz-pont. *Il mezzo punto* (Meini ivi).

Scauton. *Punto a smorto.*

— Braga de cuu se cred che ghe vœubia on pont, e gh'en vœur dau. . . Nei calzon le rammenidature e le rattoppature ci piovonp.

Cusi a pont spess. *Impuntare.*

Ba di pont. *Appuntare.*

Dà on pont a ona tazzinna, è on tond, è sim. *Risprangare.* *Sprangare?*

Dagh on pont. *Dare o Mettere un punto.* *Metter due punti di cucito.* *Raccomodare alla grossa lo sdruscito.*

De tutt pont. *Di tutto punto* (*tosc. — Tom. G.).

Fà i pont de sabè. . . Cucire a punti innghi. Il festivo precede o dall'affrettarsi che fanno i satori al sabato onde aver pronti i lavori per la domenica susseguente — o dal cucire alla buona le robe loro che le contadine usano fare il sabato, unico giorno della settimana ch'esse sogliono destinare a tal opera.

Fà tutt i pont o i pontitt d'or. *Accarezzare.* *Veseggiare.* *Careggiare.* *Far carezze.*

Strizza i pont. *Victchiare i punti* (Cat. Com. 80). *Slonza i pont.* . . . Riuscite i punti molli.

Tegul pu i pont o i stacchett. *Non tener i punti* (Fug. Nide V). *Non se*

ne finì bravi. Castare a bravi — e
fig. Essere inemendabile, incorreggibile.

Tirà i pont. Raffilire i punti.

Pont (nelle calze). Maglie. (Maglie.

Andà giò o Scappà i pont. Scappare le

Pont invers. Costard. Rovescini. Li-
nea di maglie rovesce che va da sommo
sino nella calza e ne figura la cucitura.

Tirà-sù i pont. Ripigliar le maglie.

Pont. T. scolasticò. Punto come dal pro-
verbio *Saperle un punto più d'alcuno.*

Articolo d'esame scolastico, ed anche
i pont de la disputa... Que' punti

della dottrina cristiana che si hanno
a recitare in fra due per dialogo. V.
in Disputa.

I pont de la Passion... Le parti
singole della Passione di N. S.

Mastegà i pont. Masticare o Ruguma-
re, è nob. Meditare o Pondérare i punti.

Pont per pont. Punto per punto.

Capo per capo. Di punto in punto.

Pont. Stròfa. Per es. Ond' è canzon in ses
pont. Una cāntōne in sel stròfe. El

primm pont d'ona canzon. L' Antistrose.

Pont. Versetto (di rosario, litanie, ecc.).

Pont. T. di Giuoco. Punto.

El primm pont l'è di peccieu. Il
primo si dà ai putti. V. in Pestieu sig. 2.

Marcà i pont. Notare i punti, le
cacce e simò.

Pet on pont Martin l'ha pett la
cappà. V. in Martin.

Pont. Pont. Ha

Archè. Archi = Pilon. Pile. Pilastri.

Piloni = Strada. Carrèggiata = Para-

pèll o Spodà. Parapètti. Spondè. Spal-

lette = Trottoir. Mastripiedi = Còvere

del parapètt. Panchina. Banchina =

Mez. Piazza. Alpinò = Pedad. Piaz-

zette. Ripiani = Mòladi. Montata: Pe-

dda = Test. Testale. Botche. Capi.

= ... Coste (Lucca Nov. p. 314).

Andà al pont ... Andare al ponte
a offerirsi per opera. V. qui sotto.

Avè trovaa el sò da fà senza andà
al pont. Aver più faccenda che non è

in un sacco d'oro (Varchi Ercol. I, 188).

Aver lavorò di molto quando altri non
lo credèva tanto. Il nostro dèttato ha
origine dalla costumanza de' muratori
e dei contadini de' nostri contorni che
venendo fra noi a cercar di lavorò a
giornata si facevano s'pònti che uniscono

i borghi alla città ed ivi si stanno fin-
chè siano richiesti dell'opera loro.

Che stà de cà in sul pont. Pont-
giàno (Nov. aut. sūu. I, 278).

Dent o Dedent di pont. In città.

Che sta dedent di pont. Cisportano.

Fass pont a ... Aprirsi la strada a ...

Genar fa i pont e febrar je tōmp.

V. in Gebàr.

Giò del pont. Oltre i b Di là dal pon-

ti. Che sta giò di pont. Trasportano.

I pont hin bon de passà i acqua. . . I

pùntigli tornano sempre in danno. .

Pesà a pont... Staderona congegna-
ta per cusi dire a ponte levatojo pèr
pesare i carichi di gran volume senza
muoverli d' in sulle carrà ove e' sono.

Pont de ferr. V. in Ferr.

Pont levador. Ponte levatojo. Ha Ca-
delin. Cutene = Stangh. Bilichi. Botsoni.

— Pèi ponti militari di barche, di
botti, di casse, di cavallotti, di borde,
di foderi, di palafitte, di pontoni, di
vela veggansi i libri dell' arte.

Pont. . . . Nelle carrozze postali è il
Ripostito maggiore delle bagglie.

Pont. Ponte (da fabbriche). I ponti si
fanno colle abetelle o sia cogli stili
(i ahleki), concatenati dalle traverse
da ponte (melagol o banchina) per il
lungo e da travicelli andanti dalle
abetelle all' edificio (i sfordh), e con
mensolette (gattef) ad assai sovrappo-
ste. Talvolta poi fra abetella e abe-
tella pongonsi altri stili minori (detti
fra noi scazzaruf) che servono a sem-
pre più sublimare il ponte sorponen-
dote l' un all' altra come stol farsi
cogli alberi da nave allorchè compo-
gno di più pezzi — Di quella specie
di ponte quadrato, ristretto e mobile
che spesso si fa correre qua e là sui
ponti fissi veggasi in Trabattell.

Bètte de pont. . . . Que' fori pei
quali entrano per un capo nell' edifi-
cio i correnti che unti per l' altro
alle abetelle sorreggono i palchi dei
ponti da fabbriche.

Pont volant. Ponte impiccato. Girello.

Pont de strabale. . . . Così chiamasi
que' ponti da fabbrica che non hanno
due punti d' appoggio come quelli ad
autenne; ma sibbene uno solo per
mezzo di correnti fili in alcuni fori a

ciò scavati nel muro o di correnti fatti uscire da una delle aperture della casa.

Pont. Bertesca. *Ponte* (da pittori).

Pont. Spunto (Paoletti *Op.* II, 83, 199 e passim.). *Punta*. L'ingrignere del vino, difetto a cui verso i primi caldi vanno soggettiissimi i vini taratosi se mal fatti o mal governati.

Avegh del pont. *Avere lo spunto* (Paoletti *ivi*).

Ciappà el pont. *Prendere un poco di punta* (Soder. *Coll. vit.* 190). *Pigliar la punta o il fuoco*. Si dice del vino quando comincia a inzorbire o inacidire.

Pont. T. degli Scultori. *Punto*. Nome di que' segnuzzi onde si tempesta un modello in plastica perchè riportati sulla saldezza del marmo già lavorato alla grossa servano allo sbizzatore di misura nel proprio sbizzare di rilievo.

Cava o Tirà de pont. *Smodellare* ("fior."). *Abbozzare*? Seguendo vievia i punti misuratori del modello in plastica dare il rilievo corrispondente al marmo.

Pont. a. f. pl. T. di Stamperia. *Registri. Punte* (Alb. bass. in *Pointure*). Lamentata di ferro da un capo delle quali sporge una puntina pur di ferro, e che s'attaccano sul timpano del torchio per adagiarvi tutt' i fogli di stampa allo stesso modo.

Pont del spirali. a. f. pl. T. d' Orolog. *Forcella del registro. Guida dello spirale*. Pernuzzi attaccati al rastrellino del culisse tra' quali passa lo spirale per regolare l'orinolo.

Pont de Spagna. Spezie di guarnitura o agrimani di lana o di filaticcio o di seta floscia. Il *Pont de Spagna* scempio è fatto a continua serpentina, ogni quarta spira della quale si solleva in un arco accavalcante le tre altre e formante la prima spira dell'altra nuova arcata. Il doppio detto Pont de Spagna a grapp. . . . è fatto a doppia serpentina equidistante la quale ad ogni terzo arco ha l'arcata aggruppata quasi a gruppo salomone.

Ponta. *Punta* — *Cuspide*.

A la punta del dì. *Alla punta o allo spuntare del giorno o del dì. All'alba. A' primi albori*.

Andà in punta de pè. *Camminare in punta di piedi* (Cr. in *Stare*) o in bilico?

Che fornissa in punta. *Acuminato — Cuspidato*.

Compas a pont fiss. Compasso ad aste stabili.

Con la punta guzza. *Puntaguto*.

Dagli de punta. *Menare di punta* (Berni *Orl.* XXXIX). *Dar di punta. Dar una punta o una puntata. Impuntare. Ferire colla punta*.

Fà la punta. *Appuntare*.

In punta. *Appunto*. A mezza notte in punta. *Appunto appunto a mezza notte*.

Parlà su la punta de la forzelliniuna. *Parlare su le punte de' zoccoli* (Aret. *Cortig.* II, 19). *V. anche in Forzellinna*.

Ponta del nas. *Moccola* (Fir. *Op.* II, 252).

Ponta del pè. *Punta del piede* ("lisc").

Ponta del stamegh. *Arcale*, e dottr. *Cartilagine mucronata o ensiforme*.

Senza punta. *Spuntato*.

Stà su la punta de la forzelliniuna. *V. in Forzellinna*.

Tœu in punta on mur. *V. in Mur*.

Turnà a sagh la punta. *Rappuntare*.

Ponta per Pontigli. *V. anche in Pont*.

Ponta. T. de' Barcajuoli. *Punta di timone*.

Ponta. Spina. *Forlajo. Foratore*.

Azzal de punta. . . . Acciaja da saette o da spine.

Ponta de trapeu. *Sacella*.

Ponta. T. di Ferriera. . . Sp. di bulletta senza capocchia. *V. in Stacchetta*.

Ponta. I Fornaciai chiamano nel mattone *Ponte* ciò che i Muratori dicono *Testa*.

Cors de punta. . . . È il filare per lungo de' mattoni posti sì che presentino all'esterno le testate.

Cors de fassa. . . . È il filare stesso allorchè i mattoni presentano all'esterno il lato del lungo.

Mett a punta e fassa. . . . È la disposizione de' mattoni tale che ad ogni mattone posato pel largo succedano due posati per lungo, cosicchè il filare piano presenti all'esterno la continua alternanza di testate e lati.

Ponta. T. de' Giojell. *Punta* (Cellini *Vita* II, 189 e 282). Gioja, e per lo più diamante lavorato a punta di piramide quadrangolare. I naturalisti chiamano così anche il diamante configurato a punta ottaedrica — A *punta de diamant, A punta di diamante*.

Nota. T. de' Macet., Cuochi, ecc. *Punta?*

Lo stremo d'alcuni tagli del bove macellato.

Ponta d'anca. *Ancone?* Il grosso dell'anca, lo stremo dell'anca.

Ponta de culatta. Lo stremo del culaccio.

Ponta de fidegh. Lo stremo del fegato.

Ponta de pett. *Punta di o del petto.*

Scappi *Op. p. 13 e pass.* *Forcella?*

Scissio di petto. Così chiamasi il mezzo

del petto degli animali che si macella.

Questa punta ha quello stremo

che noi diciamo *Fidech* e che il me-

scap Scappi dice il *Callo* con voce

che se badasi bene ai varj significati

nessa importa.

T. de' Mautiscalchi. Lo

stremo del piè del cavallo; la *Pince*

francesi.

T. di Medic. s. f. *Mal di punta*

(Tom. Giunte). *Punta. Mal*

di fianco. Mal di costa; e dott. *Pleu-*

ritide. Pleurisia, e secondo che si

tratta *Pleuropneumonia.*

Ponta sgolatrina. v. cont. br. . . .

una volatila o veramente Reuma er-

atico che veste faccia di pleuritide.

Toni-sù ona punta. *Pigliare una*

punta (Fag. Rim. V, 44 e. l.).

T. d'Orolog. *Pielino.* Pezzuolo

d'acciajo o d'ottone che serve per

travare il punto de' pezzi dell'orologio.

Ponta a pan de zucher. T. d'Oro-

log. *Cono.* Pezzuolo d'acciajo inca-

trato che coll'ajuto d'una vite tiene

stretta una ruota da orologio sullo

strumento con cui la si viene inta-

gliando.

Ponta. T. de' Parrucch. Ne' ca-

pelli, e specialmente in quelli da

travare, è così detta l'estremità opposta

alla radice — Se per difetto di giorno-

na pettinatura il capello si biforca

in cima, noi diciamo che *la punta la*

è forcata — *Ponta* nel linguaggio

de' parrucchieri è opposto a *Testa*:

Testa per *ponta*. Allorchè

si vogliono da tessere furono allineati da

una linea, riconosciutane la varia lun-

ghezza, si tirano per *punta* onde se-

pararli in tante cioccherelle quante

sono le diverse lunghezze.

Ponta. T. di Scarpellini, Scultori, Mu-
rat. ecc. *Sbozzino* (*fior.) *Subbia.* Scar-
pello da digrossare appuntato. Con la
ponta se taja de gross, cont el sco-
pell de fin. *Colla subbia si fora, collo*
scalpello si lavora.

Lavorà con la punta. *Subbiare.*

Ponta grossa. *Subbia grossa.*

Ponta. T. de' Sell. Ogni stremo di
cuoi da finimenti il quale avanzi fuor
de' passanti, delle campanelle, delle
fibbie e simili; ch'ei sia acuminato
o quadro, ha sempre questo nome.

Ponta del center. T. de' Torn. *Castel-*
letto? Ordigno in parte di ferro e in
parte di ottone posato sur un peda-
letto di legno che viene dopo i ceppi
(*popæu*) nel tornio.

Ponta de la penna de scriv. *Becco* (Alb.
enc. in *Calamo*).

Ponta de Virginia. V. Virginia.

Puntà. *Appuntare* (Alb. enc. in *Spilletto*).
Fermare checchessia con aghi o spil-
letti.

Pontà el vell in coo. *Appuntare il*
vello in capo.

Pontà i matarazz. *Impuntare le ma-*
terasse.

Pontà i pagn. *Appuntare* (*fior.) o *Ap-*
picciare i panni lini del bucato.

Pontà l'orelogg. V. in *Orelogg.*

Pontà. *Appuntare.* V. in *Pontadura.*

Pontà. T. di Giuoc. Corrisponde al
franc. *Ponter*, ed è il Far giuoco con-
tro al banco alla bassetta o al faraone.

Pontà. Il primo spuntare sopra
terra dei vegetabili stati seminati.

Pontà. T. di Mascalcia. Pungere il
vivo dell'ugna ai cavalli nel ferrarli.

Pontà trà 'l si e el no. Pu-
gnere in parte nel vivo, in parte no.

Pontà. T. Mil. e di Caccia. *Puntare* — *Mirare.*

Pontàa. *Appuntato* in coro.

Pontàa. *Punteggiato.*

Pontàda. *Puntata.* Colpo di *punta.* *Punta.*

Pontàda de copp. T. de' Fornacisi. . . .

Nelle nostre fornaci quello che pei
matton crudi è detto *cors* pe' tegoli
crudi è detto *pontada*; e ciò perchè
ogni strato si compone di più file di
canaletti (*copp*) dei quali una fila ha
i canaletti posati per concavo, l'altra
gli ha posati per convesso, e così sem-
pre alternativamente, venendo perciò

e ne' filari e negli strati a far continua forza gli uni contro gli altri e appuntarsi e tenersi così ben in sesto nella fornace. Questi strati posano immediate sui *pilastrini* posanti alla volta loro sulla sopravvolta a spinapesce.

Pontàda de copp. . . . Nome d'ogni mucchio o circolare o quadrato di tegoli posti per ritto; se a ognun d'essi se ne sovrappone un altro, ecco una seconda *pontàda*, e vie via di seguito.

Pontadór. T. eccles. *Appuntatore*. Canonico che ha incarico di appuntare chi manca al coro.

Pontadór. T. di Giuoco. *Mettitore* († Fior.). Chi mette denaro su carte contro il banchiere — Corrisponde al fr. *Ponte*.

Pontadór. . . . Costruttore d'armadure da fabbriche, d'argini, ecc.

Pontadór per Pontarcèu. V.

Pontadùr. T. musio. *Punteggiatura* (Licht. *Dis. mus.*). Segnatura indicante i ritorni o vero la staccatura o l'aumento di valore delle note alle quali è apposto il punto.

Pontadùra. *Appuntatura*. Nota che si fa di chi manca all'ufficio suo, ciò che dicesi *Appuntare*, *Dare un' appuntatura* — Nei dia. italiani *Puntatura* vale soltanto punteggiamento.

Pontàl. *Calza*. *Gorgia* da bastoni.

Mett el pontal a on baston. *Ingorbiare*.

Pontàl. *Municciòlo*? (Gior. Georg. 1827, p. 93). Manico che attraversa in capo la stiva dell'aratro per facilitarne il maneggio.

Pontàl. . . . La punta di que' forchetti da carrozza che terminano in una sola e semplice punta.

Pontalin. *Calzuolo* da bastoni.

Pontamènt. *Appuntamento*.

Pontarcèu che anche dicesi **Pontadór** o Omm de tirà de pont. T. di Scult. *Smodellatore* (Così con poco bella voce i Fior. per testimonio dell' *Educatore* di Lambruschini). Forse non si direbbe male *Abbozzatore* o *Sbozzatore*.

Pontàsc. . . . Sp. di scalpello senza manico e molto lungo.

Pontàsc. . . . Rosta di brutto aspetto, e tale convien dire che fosse quel ponte per cui anticamente si passava dal bastione oltre il Pontevatro al borgo di Porta Comasina.

Pontass. *Appuntare i piedi*. *Stare alla di ra*. *Stare al gambone*. *Ostinarsi*. *Puntare i piedi al muro* — *Mettere chiacchessia coll'arco dell'osso*.

Ponteggiadùra. *Puntatura*. *Puntazione*. *Punteggiamento*. *Interpunzione*.

Pontèj. T. de' Fabr. di Carrozz. *Puntacini*. *Puntoni*? Ferri che assicurano collegamento del traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze alla bilancella (*balanzetta*).

Pontèj. T. de' Magn. Carrozz. ecc. *Puntoni*? *Contrascannelli*? Que' due le che tengono fermamente collegati da due bande i traversoni (*sest*) del carro delle carrozze cogli ascialoni di sale (*corp d' assa*).

Pontèll. *Puntello*. *Sorgozzone*.

Pontèll. . . . Quella parte de' monti di carrozze che sta di mezzo la pedada specifica e la scarpa (*scieu*), ed è il forte del montare.

Pontèll. . . . Ne' predellini semplici *sella di timonella* o *d' una gamba* è quel ferro che li regge con i suoi due capi nel fondo del caso della carrozza.

Pontellà. *Puntellare*. *Appuntellare*.

Pontellà. *Staggiare*. *Palare*. (leg.)

Pontellàa *Puntellato*. *Appuntellato*. *In p*

Pontelladór. . . . Chi *puntella*.

Pontelladùra. . . . L' *appuntellare*.

Pontellip. *Puntellino*.

Pontellón. T. de' Fabbrifer. Carrozz. ecc. Quel ritegno di ferro che nelle montate a punto si mette a contrasto col mezzo della foglia di faccia anteriore e un ascialone per tenerla in guida. Moll a pontellon. *Molle a punto*.

Pontesèll. *Ponticello*. Dim. di *Ponte*.

Pontesèll o **Pontisèll**. *Passatojo*. *Pied* o legno che serve a passar rigagnoli o fossati. Più propriamente poi dice *Palancola* quando è un paucan di legno che talvolta ha da lato una pertica o sim. che gli serve di appoggiato.

Pontesèll. T. di Cartiera. V. **Pontisèj**.

Pont-e-virgola. *Punto e virgola*. *Puntacoma*? Segno d'interpunzione notissimo; e siccome ei serve ad avvisar che la proposizione antecedente, anche se compiuta nel senso grammaticale, pur non richieda una susseguente nel senso logico, così

Pont-e-virgola! Alto là! Adagio a' mai passi! È esclamazione che usiamo per incitare il dire altrui di non intiero, per avvisare ch'è vi sono altre ragioni da ponderare prima d'andare preso a quella messa in campo da chi favella.

Pontez. Impuntire — I calzolari dicono a *Pontez* de bianch. *Fare la costura bian-*

ca — de negher. *Fare la costura nera.*

Pontez. T. de' Sarti. Impuntire. Cucire chechessia con punti fitti.

Pontadura. T. de' Sarti. Impuntitura.

Impuntura. Costura bianca. Nome di una sorta di cucito assai fitto.

Pontificia. Pontificale.

In pontificaa. fig. In pontificale (L'abbigliamento 1, 3). *In veste solenne.*

Pontifici in pontificaa. Mettersi il pontificale (tosc. — Meini in Tom. Sin. (Sarto)). *Vestire il pontificale* —

che en grand pontificat dicono i Francesi.

Pontificaa. in pontificaa. V. in Sonà.

Pontiglio.

Chi gioga de pontigli paga de borse. *V. in Caprizzi.*

Mett in pontigli. Mettere a picca.

Stà sui pontigli. Star sul puntiglio.

Stare in sul punto. Stare sulle puntualità.

Pontigliass. Piccarsi. Entrare in picca per chechessia.

Pontiglioso. Piccoso. Garoso.

Pontigliosón. Puntigliosaccio (*tosc. — T.G.).

Pontino.

A pontin. A un puntino. Di puntino.

Appuntino.

Pagh tutt'i pontitt d'or. V. in Pónt.

Pontin per pontin. Di punto in punto.

Pontin de l'i. Puntolino. Titolo. Quel

punto che si mette sopra la lettera i.

Pontino. . . . Sp. di giuoco di carte.

Punterella. Punterellina.

Pontino. T. de' Parrucch. . . Ferri da cape-

gli (forcèll) cortissimi dei quali si fa

uso per montar le capellature posticce.

Pontione. Puntina. Dim. di Punta.

Pontina. . . . La punta del cuojo che

corre del passante (passett).

Pontina. T. di Scult. e di Cavat. Subbiella.

Pontina a botton. Bottoni da trapano.

Pontina. . . . Nome che si dà a specie

particolari di lapis, altri de' quali sono pezzi conoidi, altri cilindrici, altri

lucidi e della grossezza dei lapis co-

muni, ed altri poco maggiori d'un ago grossotto, de' quali si servono a preferenza i disegnatori di professione.

Pontinna. . . . Sp. di malore negli uccelli.

Pontinna. Spinella. Malattia delle hostie da soma.

Pontinna. . . . Nome delle penne copritrici dell'ale de' volatili.

Pontinna. . . . Nome di quelle piume d'airone spuntate (badinn) che le donne galanti sogliono porsi in capo in gran numero per ornamento.

Pontirceù. Punteruolo. Ferro appuntato e sottile per uso di forar cuojo o sim.

Pontirceù. T. de' Fab. Spina. V. Stampin.

Pontirceù quader. Quadrello (*tosc. — Tommas. Sin. p. 505).

Pontirceù. T. d'Armajuoli. Cacciapopiglie.

Pontirceù. Spillo. Quel ferro con cui si spilla la botte.

Pontirceù. . . . Ferro acuto e manicato col quale i pizzicagnoli sogliono assaggiare i caci e i salami. È diverso così dalla Guggia come dal Tassell. V.

Pontirolin. . . . Picciolo punteruolo.

Pontisej. T. di Cart. Colonnelli. Que' fili d'ottone o di ferro più grossi sui quali stanno le trecciuole e il filato d'ottone della forma della carta. Ne rimane l'impressione nei fogli di carta per il lungo e a discreti intervalli. I Fr. li chiamano Pontuseaux o Pointeseaux.

Pontitt (segno ortogr.). . . . Serie di puntini che serve ad indicare sospensione di sentimento, reticenza e sim.

Pónto. Punto.

El ponto stà che. Il punto sta o consiste che.

Mett al ponto. Affilare. Mettere a filo. Mettere al punto.

Pontón. T. milit. Puntone (Targ. Viag. II, 81, 82 e 99). *Pontone.* Nome delle barche piatte da improvvisarvi i ponti.

Pontoner. T. milit. Pontonajo. Chi fa i ponti per l'esercito coi pontoni.

Pontual. Puntuale.

Pontualitaa. Puntualità.

Pontualmént. Puntualmente.

Pontùr. s. f. pl. Punture (Caro Let. inod. II, 159, 167 e altrove)? *Pondi?* — Anche i Sardi hanno in questo sig. *Su puntori.*

Pontùra. Puntura — Punzione — Punta — Punzechiatura.

Popzila. v. f. *Quicelino, Mammanzia. Lo stesso che Avemaria infilzato. V.*
Ponzèn v. e, per *Brentin de stadera. V.*
Ponzivoli. *Pagliuoli dei Farenti. (20n.*
Ponzón. *Punzone — V. anche Contrapon-*
Ponzón. *Spunzione per Punzone da mo-*
nete (Targ. Viag. III, 99).
Ponzón. T. di Stamp. *Così chiamano al-*
cuni il puntone che più ordinariamente
viene detto Póñiz. V.
Ponzonim. *Punzonetto.*
Poo. *Un poco. Un po'.*
Permase annò on poo. Restar del-
Paltro (Nelli All. di Fel. III, 4).
On poo, duu poo, e più. . . Una,
due, tre volte si tollera o sim.; dall'in
là non più.
On poo per un fa maa a nissun.
V. in Maa nel presente vol. a pag. 5.
Pöpel. V. **Pöpol.**
Popin. *Ad. di Pömm. V.*
Popliun. . . . Sp. di stoffa di seta.
Popò *che alcuni scrissero anche Popèu.*
Bimbo. Mammetto, e alla fiorent. Mimmo.
Fosse dal Pupus o Populus de' Latini.
Che car popò! Che bella cecina
(Fag. Trad. fed. I).
Fà el popò. Fanciulleggiare. Il Faire
l'enfant de' Francesi.
Popò de dagh o du mettegh el di-
din in boea. Fanciullo di monna Bice.
*Bacchillone. Dategli la chioa (*tosc.).*
Suol dirsi di persona già cresciuta che
faccia ancora delle azioni fanciulle-
sche, e corrisponde al fr. Beau pontet.
Popèu. *Luce (Firenz. Op. II, 204). Pu-*
pilla. Quella parte per la quale l'oc-
chio vede e discerne; luce dell'occhio.
Popèu per Popò. V.
Popèu. T. de' Torniai. **Ceppo.** Nome di
ognuno di que' due zoccoletti di legno
in cui sono fermate le punte che reg-
gono i lavori intanto che si torni-
sciono. Dal fr. *Poupée* — Nel foglio
d'annunzio della *Gazzetta di Milano*
22 genajo 1857 furono sposti in ven-
dita due *Poppe* e un *Mandarino* con
uno scandalo che si converse in riso
allorchè furono riconosciuti per due
Poppeu e un *Mandrin* — Nei ceppi
s'osservano Pont. **Pante** — Chignieu.
Biette — Incaster.
Popèu del fidegh. T. de' Macch. **Aletta?**
Lobulo? I obello? del fegato.

Popèu *fig. che anche diciamo foga*
*Tuorlo d'uovo (*ussese — Salustio I*
dini Discorso sulla Maremma di Su
p. 125, ediz. mil. Econ. ital.). Voci
s' usano parlando di poderi per il
carne la parte esimia, la miglia
la più fruttifera; similmente di ciò
parlandosi d'altre cose direbbesi F
o Midollo — I Francesi lo direbbl
Fleuron (Roux Diet.).
Popèura. *Ninna. Bimba; e alla firen-*
tina Mimma. Ragazietta, bimbina
Popèura per Pigòtta. V.
Pöpol o Pöpel. **Popolo.**
El sciaivattin al popel. V. Sciaiva
Popol *bass. Plabe. Popolaglia.*
Vox popel o popul, vox Dei.
del popolo o di papole, voce d'le
o del Signore. E non si gèida ma
lupo ch'ei non sia in paese o c
non sia lupo o can bigio.
Popol per Popolann (papaveri). V.
Popòla. *Ragazza. Fanciulla. Donzell*
Vess pesg che ona popòla. Aspett
il baldacchino — Fare il dinoccola
Popòla per Pigòtta. V. (il leu
Popòla. **Popolare.**
Popolaa. **Popolato.** **Popoloso.**
Popolana per Retràec. V.
Popolàuna. **Rosolaccio.** **Polsella.** **Reas.**
di papavero detto Pampola dai Lo
Popolanna. *Donna di troppo dura*
Pulcellona. Donzella avanzata in
Popolar. *Che vive con popolarità. A*
superbo. Affabile. Familiare.
Popolarizzass. *Vivere con popolarità*
Popolascia. *Fanciullaccia.*
Popolazion. *Popolazione.*
Popolinn. *Ragazzina. Fanciullina.*
Poponna o Poporonna. **Pomponessa** (D
Zucca p. 169 verso che forse è erro
dee dive Poponessa). Donna affett
Poporà *che i contad. dicono Impoll*
Polà. Tenere in vezzi. Vezzeggiare.
reggiare. Far vezzi. Far troppi vez
Poporaa. *Careggiato. Vezzeggiato.*
Poporament. *Carozamento.*
Poporass o Anpàss o Tegniss *tropp*
cunt. Aversì troppo caro. Tenersi co
Popori. **Polpurri** (Targ. *Isid. II, 522*
Oglia poltrida, V. anche Cazzurra
Popori. T. music. **Polpourri.** **Ontone.**
Poporin. **Bamboletto.** **Bambolina.** *Mu*
moletto. Mammetto.

Poporin. Fantoccione. Bamboccione. Bambolone. Accrescitivo di Bambolo.

Poporin. . . . Specie di maschera figurante un bamboccione.

Poporinada. Bamboccinata, Fantoccinata.

Poppa. Poppa — La ghe va in poppa. Ha il vento in poppa. Va col vento in poppa. Ha tutte le congiunture propizie, ha gran sorte.

Porca. Porcacchio.

Ona porca de tarocch (detto per ing. ad uomo). Porcacchione. (reto.

Porca de rosc. . . . Ghiottone scian-

Porcada. Porcheria. Sporcizia.

Didomà porcad. Sbaltrare laidezza.

Porcaria. Sporcizia. Immondezza. Porcheria. Brutteria. Sozzezza. Sozzume. Lordura. Sporchezza. Sucidume. Sudi-cume — Laja — Roccia.

Andà-futura de la porcaria. T. di Giuoco. Campare il marcio.

M'è andaa-dent ona porcaria in s'eucc. M'è entrato un brusco o un bruscolo o un bruscolino in quest'occhio.

Porcaria di dent V. Calcinazz.

Porcaria di orec. Cerume.

Porcaria menudra. Pisciaturo. Dicei sch. e dispreg. d'un ragazzo.

Porcaria in con. Pidocchi.

Porcaria. Porcheria. Gagliofferia. El mangia tutt i porcarij. Mettost in bocca mille porcherie.

Porcaria. Nettatura. Mondatura. Mondiglia. Purgatura — Dibuccio — Scegliticcio.

Porcaria. Porcheria (discorso, roba) *tosc.

Porcaria. Mala azione.

Porcaria (Quella) dicono le nostre donne la matrice; e allorchè soffrono di mal di madre dicono Avegh quella porcaria che ghe ven sù, che ghe gira per la vitte, che ghe ven a la gola; tutti eufemismi glossici veramente innocenti.

Porcarietta. Porcheriula (*tosc. — T. G.).

Porcasc. Porcaccio *tosc. — T. G. Porcaccio.

Porcascia. Porcaccia (*tosc. — T. G.).

Porcascion. Porcacchione. Porconaccio. id.

Porcascion. Porco sudicio (*tosc. — T. G.).

Porcellanna. Porcellana.

Is tooch come la porcellanna; Bo- vero più di san Quintina che sanata la messa; cp' tagoli (*tosc. — T. G.).

Porcellonza de Biella. Porcellanotti Montekupo (Eag. Cont. Bucot. I. 7). Così diconsi per isch. le Storiglie di Larra.

Realtà de porcellanna finna. Allibidire.

Fansi di gielo. Cagliare.

Pòrch. Porca. V. anche Porcèll.

El stabbieil di porchi. Porcilo.

Fà la vitte del beato porch o Fà el porch. Far la vita del beato porch. (*tosc. — T. G.). Fare la manbra o la birba. Darsi alla mandra. Far la vita di Michelaccio. Porcheggare.

Grass come on porch. Grasso bruscato.

Negoziant e porch se se pesen che dopo mort, o vero Omun, asen e porchi se pesen dopo mort V. in Asen.

Porch in grassa. Majale di grasso (Lastri Op.); e fig. Scannapagnotta.

Porch singial. Cignolo.

Trottà de porch. Agir matissimant.

Vess piish come on porch. Esser pieno come un busso.

Pòrch. add. Porco.

Cont i mee porchi fadigh. . . . Coi miei sudori e sch. colle mie ladre fa- Porché. Porcacchio. (alche.

Porché (Riso). V. Riso.

Porchéra. Nome d'un villaggio briannolo celebre per vini squisiti che si usa in un dett. contad. di cui vedi in Téra (terra).

Porchètt. Porcellinaccio (*tosc. — T. G.).

Porchètta. Porchetta. Porchettiula.

Porchettiin. Porchettiulo o Porcettiulo (*tosc. — T. G.).

Porcinella. Pulcinella. Maschera notissima. Chi ne bramasse notizia specificata ricorra alla voce Polocinella nel Vocab. del Galliani — Fra noi per trastullare i fanciulletti si sogliono talvolta prendere a cavalcion d'una capra o fra le gambe, e si vanno dondolando col dire Porcinella el gh'aveva on cavall.

Tutt i di el voreva cambiall.

Cont ona strascia d'ona sella,

Tocca e dai o Porcinella.

Questa canzoncina è affine al Tocca e dai la zerudella dei Bolognesi di cui veggansi il Baretto negli Scritti scelti editi da Custodi e il Vocab. bol. Ferr. Cantà vittozia da Porcinella. . . Andarne a capratto e dirsi vittorios.

Nas de Porcinella. V. in Nas.

Porcinella. s. f. che altri dicono anche La Pittada de stell. La Gallinella. Le Pijadi. Castellazione notissima.

Porcinellada. Mascherata di pulcinelli.

Porcinellada. fig. Caratteria.

Pòrco In via d'esclamazione, e profferito con un suono tutto particolare della prima sillaba, equivale a *Ohibbò! Non mai, Non fia, Non sarà.*
Pòrcola (Giugà a la). *V. Nàza.*

Porcòu. *Porcone.*

Porcònnà. *Porcona* (*tosc. — T. G.).

Porcónón. *Porco sudicio. Porciaccio* (*tosc. — T. G.).

Porcónón. *Porconaccio* (*tosc. — T. G.).

Porconscèll. *Porconcello* (id.).

Poresin. *Pollicino* (Caro *Am. past.*) *Pulcino.* Il pollo gallinaceo da quando nasce in fino a tanto che va dietro alla chioecia.

Bagnaa comè un poresin o come on lavarín. *Bagnato fradicio. Fracido mezzo.* Eccedentemente molle e bagnato.

Pari on poresin bagnaa. fig. . . .

Esser tutto molle dal capo ai piedi.

Vess imbroyaa come on poresin in la stoppa. fig. *Parere un pulcino rinvolto nella stoppa o un'oca impastojata.*

Poresinna. *Pulcina?* Pollastrina giovanissima.

Pòrfid. *Porfido.*

Pòri (i). *Pòri.*

Poricinèlla per Porcinèlla. *V.*

Porós. *Poroso.*

Pòrpor. *V. Pòlpor.*

Porporinna. *Porporina.* Sp. di color noto.

Pòrr. *Porro. Porrina. Porretta.* L'*Allium porrum* L.

Pòrr. *Porro. Verruca.*

Porràsc. *Leucojo.* Il *Perceneige* dei Pr.

Porrfigh. *Condilbma. Verruca gallica.*

Porrfigh. *Fico. V. Porr-rizz.*

Porrfigh. T. di Mascalc. *Porri. Porrette.*

Escrescenze carnose quasi simili ai porri che infestano l'uomo.

Porrinna. . . . L'*Allium vineale* de' bot.

Porrinna. *Ad. d' Erba. V.*

Porrìtt salvadegh. *Porranello.*

Porrón. *Porro capitato.* Porro dal capo grosso.

Porr-rizz. *Malpizzone.* Malore che intacca talora il piè del cavallo nel luogo dove la carne viva si giugne coll' unghie.

Porr-rizz. *Fico.* Specie di porro che vien nel piede ai cavalli.

Porrcèll. *Porco. Ciaccio. Cioncarino. Verrò* se non castrato. *Majale* se castrato. *Porcèllo.* Questa ultima voce

però si usa più comunemente qua diminutivo di Porco — I porci specificano tra noi in

Porscej de latt. *Majaletti di latte.*

Porscej grass. *Porci* grassi?

Temporai. Majali tempajoli (Giorn. Agr. del 1840 p. 174).

— I pizzicagnoli macellando il majale ne ritraggono le parti seguenti:

Coo o Testa. *Testicciuola* (ne fanno Salam de testa. . .) = *Tempia. Le Tempie* = di

Oreggitt con la rososa. *Orecchiuoli col ceppo* (fanno Galantiuna *Soppressato*) = due *Ganasci*

Guanciole = *Lengua. Lingua* = *Muson. Gri*

Grugno = *Zinivella. Cervella* (che metterai forse anticamente nelle *Cervellate*; oggi le re-

dono per frittura) = due *Zampett.* . . . (si tano queste zampe anteriori e le infarisco con pasta di cotichino) = due *Giambo* o *P.*

sutt. *Prosciutti* (insalano queste zampe e co-

posteriori per venderle affettate) = due *Ge-*

gitt . . . (vendono questi ossi e queste giuntelle zampe come ossani) = quattro *Pesci-*

Peduci = *Coin. Codino* = due *Mezzena. M-*

zine (le insalano per lardo) = due *Pancti*

Panzett. . . . = *Bust.* . . . (che suddivid in *Firon. Fido* = *Costajour. Costoline*) =

Slonz . . . = due *Lombritt. Lombatelli*

due *Copp* o *Bondajour. Capocollì* = due *Sp-*

lett. *Palette. Spaldature di polso* = *Fide-*

Fegato (ne fanno il *Salamm de fidegh* o *M-*

tadella. . . . diversa dalla *Mortadella* dei

toguesi e dei *diz ital.*) = due *Al de coradè*

. . . = *Cuur. Cuore* = due *Rogoon. Ari-*

= *Codega. Cotenna* (ne fanno *Salamm de*

dega. . . . = *Codeghin. Cotichino* =

degott. . . . = *Luganegott* e *Luganeg-*

de codega.) = *Lomber* o *Car-*

Lombata (ne fanno *Luganega. Saliccia* =

ganeghin d' aj. . . . = *Salamitt.* . . .

Salamm nostran. Salame. = *Salsizzon. Salica-*

ne. = *Sottahizzon.* . . .) = *Grassa. Gras-*

(ne fanno *Cervellate*) = *Scionsgia. Sug-*

(ne cavano i *Gratton Siccioili*) = *Strutt-*

Grass bianch Strutto = *Tomasell.* . . .

Sangu. Migliaccio (ne fanno i *Busecchi* e

roldi *lucch. però alquanto diversi) = *R-*

mondur o *Basletta. Mondature* = *Pol* o *Sed-*

Setole = *Buej. Budella* (specificato per *C-*

spon. . . . = *Salsizzon.* . . . = *Muletta.* . . .

= *Budell drizz.* . . . = *Budell stort.* . . .

= *Vessiga. Vescica.*

— L'ammazzamento del porco nel co-

tado toscano corre sotto il nome

Sdrucio del majale a detta del *Tom. d*

Sim. A Lucca mi si dice che lo chi-

mino invece *Sdriscio* — il bestian

porcino dicesi *Bime.*

A carneva se mazza el porscell. *A sua Tommè piglia il porco per lo più* (così nella Nov. 146 di Franco Sacchetti).

Dà-via on usell per tirà a cà on porscell. *V. in Usell.*

Fà l'œucc o l'oggin del porscell mort. *Guardare a tricierso* (*fior. cont.). *Guardare a stracciasacco*, cioè di mal occhio. Il Cellini (*Vita* I, 185, ed. class.) usa anche *Guardar coll'occhio del porco*, per quanto parmi, nel nostro senso, quantunque i dizionarj l'interpretino un po' diversamente.

Mazza el porscell. *Macellare il porco* — Fà invid perchè se mazza el porscell. *Chiamare allo sdrucio del porco* (*fior. cont. — T. G.).

Storj on porscell. *Scottare un porco.* Voss on porscell in grassa. *V. Grassa.*

Porc. fig. *Sudicione. V. Pilatt.* — Voss acciare alcuno di sudicione con coperte direbbesi che è *In ogni porcellenzia* (Cini Des. e Sp. II, 11). Porcellanna. *Portulaca. Porcellana.* Erba nota — per Porcellanna. *V.*

Porcellino. *Majalino* (Latri Op. III, 38 — *Voss Agr. p. 174*). *Majaletto* (Pan.

Porc. I, xix, 13). *Porcellino. Porcastro. Porcelletto. Ciaccherino* — Intorno al majalino si ha il prov. *Porco d'un mese, oca di tre, mangiar da re* (Tan. Econ. 214).

Porcellitt. s. m. pl. *Il pan patito* (Facez. Fior. Arl. p. 31). *Reciticcio.* La Materia che s'è vomitata, detta da Fr. *Dégobillis.*

Fà i porscellitt. *Recere. Vomitare.* Far billi billi disse il Tassoni (Secch. VIII, 67 nota) — *Jetter des fusées, Trier aux chevrolins, Jouer à la corbette, letter du carur sur carreau* dicono i Fr.

Vej see minga i porscellitt nen! *Tante su le carte!* Dicesi per isch. a chi arcoreggia o mostra voler recere. Porcellón. fig. *Sudicione.*

Porcellótt. *Porcellotto.*

Port. Nave (Targ. *V. iag. I, 9* — Fag. *For. Rag. III, 2*). *Porto o Passo* (Cr. Cesari).

Scaf (roman.). Quella barca che è di continuo a un dato punto d'un fiume per traghettare da una riva all'altra — *V. anche Portinar* — Per es. Podii passà el port, e sii de là. *Potele passar la nave e siete oltre il fiume* (Fag. *ivi*).

— Soi fiumi grandi diciamo *Pòrt Passo* o *Porto* (Cr. Cesari). *Ponte volante?*

quelle due o tre barche congiunte insieme con grosse travi, e coperte con un tavolato comune che forma pontone o ponte, le quali servono a pari scopo. Di questa ultima specie di porti quelli attaccati ad una fune ormeggiata ad una delle rive o ad un'ancora gettata nel fiume si dicono *Porti scorrevoli* o *Porti senza più* o *Traghetti* in varie parti d'Italia; quelli ormeggiati in modo da potersi aggirare come intorno ad un perno diconsi *Porti girevoli* o *Porti a sainiera. V. Foinna* — Dul basso lat. *Portus* (Murat. *Rer. ital. I, II, 123*).

Pòrt. *Porto* di mare, lago, ecc.

Port de mar. *Porto di mare*; e metaf. *Una dogana.* Quella cà l'è on port de mar. *Quella casa è una dogana.*

Vess a bon port. fig. *Essere a buon porto* (Redi Op. III, 181). *Essere in buon termine di checcnessia. Esserne a cavallo. Essere alla callaja.*

Pòrt. *Porto* — Fra Pòrt e Portura passa diversità: veggasi questa ultima voce.

Lettera de port. *Lettera di porto* (*tosc.).

Port d'arma. *Patente d'arme* (Gior. agr. IX, 179). (III, 118).

Port de lettera. *Porto* (Pros. fior. IV, *Portà sincope d'Importà usiamo nelle frasi Porta a mi per Cosse me n'importa a mi o Cosse me n'iusà a mi. Che me ne importa! Che me ne cale!*

Porta nagott. *Non importa. Non porta.* Pòrt. *Porta.*

Ant. *Impostatura. Imposte* = Anta. *Imposta* = Scoss. *Snglia* = Spall. *Stipiti* = Architrav. *Architrave.*

Porta de fianch. *Porta del fianco* o *laterale* — *V. anche in Portinna.*

Porta del carr. . . . La porta per lo più deretana di conventi, collegi, palazzi, per cui entrano le carra delle provviste e sim.; per opposizione alla porta di faccia o da via alla quale si disconviene ogni imbarazzo od imbratto.

Porta de socors. *Porta da soccorso.*

Porta de strada. *Porta da via.*

Porta falsa. *Porta falsa* (Boccac. *Decam. II, 7*). *Porta segreta.*

Porta granda. *Porta maestra.*

Porta secretta. *Porta segreta.*

Porta trionfanta. *Arco di trionfo* o *trionfale* — fig. per Sciabalón (nano). *V.*

Andà a piccà a la porta. Essere a confitemini. Correr pericolo di morte. Forà anche Essere alla porta coi sassi. Il fr. *Heurter à la porte du paradis*.

Andà per i port a cercà-sù. *Accattar per gli usci. Addomandare il pane ad uscio ad uscio* (Gher. Voc.).

Ciappà la porta. *Baciare il chiavistello*. Andarsene da un luogo ave altri non ci vuole più o dove si teme, restando, di qualche pericolo. Il fr. *Prendre la porte* — Podii ciappà la porta. *Potete andarsene*.

Fà porta. T. de' Teatri e sim. . . . Aprire il teatro, dare accesso in teatro. Fan minga nannò porte. *Il teatro non è ancora aperto*. — Ed anche Accudire all'ingresso in teatro. Chi l'è che fa porta? *Chi è che bada alla porta del teatro?*

Man morta picca a la porta picca a l'uss. *manus manus e vero truss truss*. . . . Baje che si cunterella ai bimbi dondolando una loro mano pesoloni con la quale si fa da ultimo batter loro nel muso. Il *Pessuc menut, daurat, sucrat*, levo la man doou plat dei Prov.

Sarà tra la porta e la pusterla. V. Sarà. Stangà la porta. *Chiudere la porta*, e fig. *Tor' l'adito*.

Varè trà-giò la porta. *Tampestare la porta* (Ambra).

Porta. . . . Noi usiamo questa voce anche in signif. di Casa. Tutti quij de la porta, Stà in l'istessa porta. *Tutti i vicini di casa, Abitare nella medesima casa*.

Porta che alcuni dicono Us'cèra. . . . Apertura per la quale si mette nella fornace il materiale da cuocere, e si tragge sotto che sia. È poco lunga, stretta e alta quanto la fornace, ed a brevi distanze ha alcune scapolature orizzontali che servono come scala ai lavoratori.

Porta. *Portare*.

Avegħ di sicqu che vun no porta l'ulter. *Aver parecchi bambolini che non pesano l'un l'altro* (Aret. Cart. I, 18). *Aver figliolanza tutta in picciola età*.

De primm portà. . . . Agg. di scarpe e sim. adattati a fanciullini. V. in Sotropa.

El porta Tullu in spalla. V. in Tullu.

Fare portà attorna. fig. *Far belle le piazze*. Far disc di sè, fare che sia sparlatu di sè, commettere azioni giustamente soggette alla censura altrui.

Giugà a portass in spalletta o gigicœura. V. in Spalletta.

Portà collera con vun. *Portar contro alcuno. Portar collora ad alcuno*.

Portà daun. *Portar danno. Danni*.

Portà-dent. *Importare*. (G)

Portà de pes. *Portare di peso*.

Portà-sœura. *Asportare. Esportare. Asportazione. Esportazione*.

Portà-sœura el cuu. V. Despetto

Portà-sœura vun d'on pericul o

Liberare — Sanare.

Portà-giò. *Portar abbasso*.

Portà-giò. *Portarne sassi, acqua*,

Portà i colzon. fig. V. in Colzon

Portalla sœura. *Andare o Uscir in Camparla. Scamparla*.

Portalla in gropa a nissun V. Grà

Portà nin. fr. cont. *Far nido*. V. in

Portà ona secon, on esempi e *Portare o Addurre o Allegare o Cirragioni, asemi e sim*.

Portà pajœula. V. in Pajœula.

Portà pascenza. *Portare in pace* V. Pascenza.

Portà rispett al can per el pat. . . . Non offendere alcuno per riguardo ad un terzo da cui dipendè rispettare il cliente pel patrono.

Portass a on sit. *Portarsi o Caud ad un luogo*.

Portà-sù. *Montare, Sommare* El po sù sosseun. *Monta a di molla*.

Portà-sù. T. dei Disegnatori. . . . Di pianta sollevar le linee dell'alzata qualunque disegno.

Portà-sù i copp. V. in Còpp.

Portà-via. *Asportare. Portarne*.

Portà-via vun o on mort. . . . *Portare a seppellire un morto*.

Portà-via. *Rapire. Rubare. Portare*.

Portà-via. *Mandare a ruba, a sa a bottino*. L'Oronna l'ha fae el sè u l'ha portaa via tutt coss. L'Olona sc'ch'ella aveva a fure; cacciassi inn ogni cosa a bottino — Lassass portà el matt, la donna el ne, ecc. T. di Giuc. . . . Lasciarsi vincere regina, re.

Portà-via. *Asserrare colla memoria. Tenere a memoria. Imparare. Lavol ad altri il suo mestiere*. Portà-via in dal teater. *Portar via di peso dall'Opera difficilis*, ecc. (Maggi. Ediz. B. na). *Imburchiare*, l'. anche *Imbucare*.

Porta-via per aria. *Andar via a viba.*
 Porta-via. *Buscarsi.* L'ha portaa-via
 on fior d'orelogg, de la scira, ecc. *Si*
buscò un tincone, ecc.
 Porta-via di gran maa. . . Incon-
 trate e superare gravi malattie.
 Tatu-sà, portà-via. *Togli su suavia.*
 Tortà a portà. *Riportare. Riarrecare.*
 Portà. *Vincere. Guadagnare.*
 Portà ona lit. *Vincere una lito. Gaa-*
dagnare la lito. El l'ha portada. *L'ha*
 Portà. *Dire. Dichiarare.* (vinta.
 La legg la porta insci. *La legge or-*
dina, ingiunge, prescrive così.
 Portà. *Ridurre.* I han portaa a vint. *Gli*
hanno ridotti a venti.
 Portà. *Portare*(Fag. Conte Bucot. I, 15).
Proteggere. Favore.
 Portà vun a tutt portall. *Portare in*
palmà di mano e bassam. Ajutare alcuno
a brache calate(Varchi Ercol. I, 168).
 Portà. *Portare. Comportare. Reggere.*
 Daghen firi ch'el ne pò portà. *Basto-*
nare uno a massa stanga(Fag. Rime
 VI, note p. 18). *Darne quante ne porta*
un ciuco(Pan. Poet. I, VI, 10).
 Portà ben i ann. *Portar bene gli anni.*
 Portà el vin. . . . Poterne bere
 assai senza danno.
 Portà l'acqua. *Reggere all'acqua*
(Lastri Op. V, 32). Portare più o meno
o assai acqua. Vin che porta l'acqua.
V. in Vin. (tare.
 Portà. *Richiedere. Addirsi. Convenire. Por-*
La stagione fe porta minga. La sta-
gione nol porta.
 L'è de rid: l'andà a cavall el porta
 minga i scarpin e i colzett de seda. . .
 Davvero che muòte a riso il veder al-
 tri cavalcare in calze di seta e scarpini.
 Portà minga la spesa. *V. in Spésa.*
 Portaa. *Portato.*
 Portaa per ona cossa. *Inclinato. Ac-*
dino. Dedito. Propenso. Affezionato.
 Portato ad alcuna cosa; e' per inten-
 sione *Sfegato. Rotto ad una cosa.*
 Portaa per el brœud. *Brodaio.*
 Portaa pèt el pan. *Che ha gozzo*
panajo. Sparapane.
 Portaa per i cavañ. *Cavallajo*(fior.).
 Portaa per i donn. *Caprone. Ca-*
vallino. Femminacciolo. Femminaccio.
 Donnajolo. *Donnino. Donnajò. Atten-*
dior di donne. Effeminato.

Portaa per i fior. . . Chi una di
 trovarsi coi ragazzi → Chi brama d'a-
 ver figliuolanza.
 Portaa per i fior. *Florista?*
 Portaa per i fraa. *Fratujo.*
 Portaa per i gatt, per i usej, per
 la caccia, per i can, per i bestii. . .
 Chi va unatto pei gatti, per gli uccelli,
 per la caccia, pei can, per le bestie.
 Portaa per i liber. *Vago di libri;*
dottr. Bibliòfilo. V. in Liber.
 Portaa per i monagh . . . Tutto
 monache, chi darebbe il cuore per
 monache o monasteri.
 Portaa per i pret. *Pretajo.*
 Portaa per i sciorinn. *Gentildunnajo.*
 Portaa per i serv. *Fantajo.*
 Portaa per la fruta. *Fruttajolo?*
 Portaa per la gesa. *Chiosolustico.*
 Portaa per la guerra. *Bellicoso. Bel-*
ligero. Armigero.
 Portaa per la menestra. *Minostrajo.*
 Portaa per la musaga. *Musicajuolo.*
 Portabacchèta dicono alcuni armajuoli
 per Bocchèta sig. 3.^o V.
 Portabalon. . . Vaso di terra che ha
 quasi forma di cantero sul quale si
 posano le bocce da stillare, così dette
 da noi baldà.
 Portabastón. . . . Arnese imitante una
 picciola astiera con moltissimi fori
 nella testata in cui i mercanti posano
 a mostra le mazze venderecco.
 Portabastón. . . Reggiate da baldacchini.
 Portabehiètt de visita. . . Arnesetto nel
 quale si tengono i biglietti di visita.
 Portabiocér. *Tondino o Vassoio da bic-*
chieri.
 Portabisgiò . . . Sp. di stipetto da gioielli.
 Portabottègli. *Tondino o Vassoio da bot-*
tiglie → Portabottègli d'acqua de Co-
 logn. . . Arnesetto spirale nel quale si
 conservano le bottigliuozze dell'acqua
 cosmetica detta di Colonib.
 Portabràga. *Le Pòsoll.* Strisce di cuojo
 che dalla braca vanno a connettersi
 al petto.
 Portacadenn. *Cappelletto. Scodellato ro-*
vescio dal quale pendono le catenelle
de turiboli, delle lampadi e siss.
 Portacadin. *Portacatinella* → V. anche
 in Tripée.
 Portacann. . . I reggimannoni; i per-
 tutubi che usano varj artigiapi.

Portacanoccià o Cavalètt. . . . Caval-
letto sul quale si posano i telescopj
per volgerli agevolmente alla mira
che un vuole.

Portacapsull. *Portacappellozzo* ? Quella
parte della piastra dell'armi da fuoco
(che sta nel luogo dell' antico sco-
dellino) sulla quale s' incastra il cap-
pellozzo(*capsull*) a polvere fulminante.

Portacarabina . . . Uncino a molla ap-
piccato alla bandoliera de' soldati a
cavallo per appiccarvi la carabina.

Portacart . . . Asta a treppiede alla
quale appendonsi le carte geografiche
per farne dichiarazione agli astanti.

Portacàssa. T. dei Tessitori. *Portacas-
sa* ? Il letto della cassa del telajo da
tessitori.

Portacortèll. . . . Nei torchi litografici
è quel regolotto di legname, assodato
con viti di ferro, che sta confitto a
mezzo la banda destra di esso tor-
chio, ed in cui è innestato il *cortell*
che opera la pressione sul Jimpano.

Portacossin. . . . Arnese su cui le donne
posano il cuscino da cucire o il tom-
bolo da merletti.

Portacrosolin. T. di Zecca. . . . Lastrone
quadro di ferro manicato con entro
più fori ne' quali si posano i così
detti *crossolin* (V.) e si mettono a fuoco.

Portad. s. f. pl. T. d' Orol. . . I vani,
le luci fra ruote e ruote dell' oriuolo.

Portàda. *Possibilità*.

Vess a la portada o Vess minga a
la portada de fa, di, ecc. *Essere o
Non essere in istato, in grado, in
tempo, in possibilità di fare, dire, ecc.*

Portàda. *Servito* (Ann. Decam. 16). *Man-
data* (Zanoh. Diz.). *Muta di vivande.*
Imbandigione. Messa. Messo. Portata.

Portato. La quantità di vivande che
si porta in una volta sopra alla mensa.

Tond de portada. *P.* in Tond.

Portàda. *Rango. Condizione.*

De la prima portada. *Della prima
riga* (Magal. Op. 162).

Portàda. *Passata* dell' armi da fuoco.

Portàda. *Portata. Tenuta. Capacità.*

Portàda. T. d' Agric. . . . Quel piano
orizzontale d' un prato marcitojo le
cui sezioni(*al*) sono tutte ad un li-
vello per modo che le acque ond' è
innondato, raunandosi tutte in un solo

fossatello, passano a inacquare un al-
tro piano subalterno.

Portàda. T. del Ginoco del Lotto. . .

La vincita espressa nel biglietto di
lotti.

Portàda. T. di Stamp. e Gett. di car. .

La grossezza d' un carattere, cioè
dire la distanza che passa nell' inte-
vallo di due linee dall' uu capo all' a-
tro delle lettere di queste linee. Cor-
risponde al volg. franc. *Corps*, al te-
Schriftekegel ed all' inglese *Side* o *Bo-
of letter*.

Portàda. T. de' Tessit. *che anche dic.*

Portada de fil. *Pajuola.*

Mezza portada. *Mezza pajuola. M-
zetta.*

Portada in desdott, in sedes,
vundes. . . . Pajuola di diciotto, sed-
undici fili; le fila dell' ordito dis-
buite a diciotto, sedici, undici
fascetto sull' orditojo.

Portafèrr. T. delle Stiratrici. . . . Fa
sorretto da tre peducci e manij
sul quale le stiratrici posano il
da stirare.

Portafiamenghinu. *Vivandiere.*

Portafiniment. *Appiccagnolo da finima.*

Portafœuj. *Portafogli. Portalettere.* I-
nese in cui si mettono le scritture
poterle portare seco senza smarrirle
guastarle.

Portafœuj de campagna. *Scannel*

Portaistrument. Colui che fa
professione di portare gli strumenti in-
sicali ne' varj luoghi ove siano p-
occorrere a chi deve sonarli.

Portalàpis. *Matitatojo.* Cannuccia di
matto nella quale si ferma la matit
il gesso o il carbone ridotto in puz-
per uso di disegnare.

Portalègna. *Legnipèrda.* Specie d' inset-
che è cibo graditissimo ai pesci.

Portalént. Piedestallo onde es-
un bracci terminante in una
mobile il quale regge la lente si c-
l' artefice può fermarla al punto ch'
vuole per giovarsene ne' suoi lav-

Portaletter. Subalterno degli u-
fizj postali a cui sono affidate le le-
tere da recarsi alle abitazioni di quel-
a' quali sono indirizzate.

Fa el portaletter, fig. *Portur put-
Arruffar le matasse.*

Portalam. T. d'Orolog. *Portaline.*
Portale. T. dei Tessit. *Livciaruolo.* Ciò che regge i licci del telajo da tessere.
Portaleccera o **Portalum.** *Lucerniere.*
 Piede di legno su cui posa la lucerna.
Portamajstia che altri dicono *Capellèta*. . . . Custodia di carta con una specie di foestrella nella quale i ragazzi sogliono serbare i loro santini. I Parmigiani la dicono *Porta santa.*
Portamanción. . . . Voce fr. d'origine, *Portamanchon*, viva a' tempi del Maggi (Fels. Filos. II, 3), e oggi uscita d'uso. Significa a quell'anello e pallino d'argento che si attaccava ai manicotti (maniz) ed in cui passava un nastro che comandava alla ciutura il manicotto, e non si voleva lasciar pesolone.
Portavivand. V. *Portavivand.* (to.
Portamantel. Franz. de Milit. *Portamantel.* . . . Arnese di fil di ferro in un manico orizzontale fatto a portacatinella, il quale si posa sul fuoco con entro il matraccio. È nelle zecche.
Portamemori. . . . Tavoletta fatta per porvi le memorie di quello che si fa a fare entro la settimana.
Portamento. *Portamento* della persona — P. *ramento estrano*, altero, *aggiadro* — Al portament el par tutt la. *Nei portamenti lo somiglia appieno.*
Portament de man *Portamento delle mani.* *Portament de vos.* *Portamento* (voce Licht. Diz. mus.).
Portamocchètta. *Navicella o Vassuolo delle smoccolatoje.* Strumento su cui posano le smoccolatoje, il quale in alcune dicesi *Portasmoccolatoje.*
Portamolli. *Ampolliera?* (*fior.). *Panieroncino da ampolle* (Alb. enc. in *Panieroncino* e in *Chiave*). *Portaolio* (*fior. rom.). Arnese di latta, di metallo, di vimini, di majolica, di cristallo, o simili in cui si portano in tavola tutte due insieme 1. ampolline dall'olio e dell'aceto. S'impugna per la chiave.
Portamors. *Portamorso* — *Portamors a manig.* . . . Sp. di portamorso a maniglie.
Portamors dicono i Sellai abusivamente ogni reggitor di parti di finimento, quantunque non sia morso; p. es. *Portamors de stricchi.* Reggimartingala — *Portamors de longia.* Reggisguancia.

Portamoschettón per *Portacarabina.* . . . — e perchè è fatto a sua somiglianza
Portamoschettón. . . . dicesi anche quel Gancetto che mettesi da capo ai cordoni o alle catenelle da orologio per portarlo. Dal fr. *Portemousqueton.*
Portantín. Lo stesso che *Porteur.* V.
Portantín. . . . Nelle Ferriere chiamano per tal nome coloro che portano il carbone nelle gerle alle ferriere stesse; i *Gerlinni* se mi è lecito così dirli.
Portantínna. *Portantina.* *Bussola.* Sedia portatile, portata da due uomini, a modo che si portano le lettiche — Fra noi usano trasportare i malati dalle loro case allo spedale in una di queste portantine o in lettiga; a Firenze in vece quella Compagnia della Misericordia, che s'ha addossato un tale ufficio, trasporta i malati in una specie di feretro che chiama *Cataletto*, come lo registra anche l'Alb. enc.
Portadacciaj o *Forcella.* T. de'Sellai. . . . Nome de'Cuoi che reggono i parabochi dei cavalli.
Portacèuv. *Uovarolo.* Vasetto di metallo od anche di leguo fatto quasi a modo di calice sul quale si posa l'uovo cotto da beré. Quello che i Francesi dicono *Coquetier.*
Portaoumbrell. . . . Arnese composto di un ritto con fondo largo e foderato di latta o simile e con sopravi un cerchio o altro appoggiatojo, nel quale si posano le ombrelle bagnate per non lordare i pavimenti delle stanze.
Portaoumbrellin. *Ombrelliere* (Magal. Op. 32). Chi porta l'ombrellino da viatico.
Portaorològ. . . . Arnese di più fogge a cui si raccomanda l'orologio da tasca allorchè non si porta indosso. Alcuni arnesi siffatti sono di leguo con bracci o scolturette, e questi posano per piano sui tavolini o sul cornicione de' camminetti. Altri, fatti di stoffe diverse, e a foggia quasi de' secchiolimi dall'acqua benedetta per letto, stanno appesi da capo de' letti, e ad essi raccomandasi l'orologio che spesso entroponsi nel taschino che ne fa parte.
Portapenàggia. *Portazangola?* Quella specie di cavalletto su cui si posa la zangola alla fiamminga nella quale si lava il butirro nelle casine formali.

Portapènn. . . . Bocciuolo, o Tavolettu con più bocciuoli, in ciascuno de' quali si ficcano le penne per distinguerne l'assegnamento individuale.

Portapèzz. . . . Quel bracciuolo annesso al torchio di zecca il cui ufficio è di inoltrare al conio il piastrino (*ton-din*) e ritirarlo coniato che sia.

Portapèzz o Portapicòtt. . . . Ordigno che serve a mettervi le puntine (*picòtt*) per gl' intagliatori in legno.

Portapiatt. *Portapiatti* (Alb. enc. in *Panierajo*). Cerchietto di più materie su cui si posano i piattelli delle vivande in sulla mensa; è detto da' Fr. *Porte assiette*,

Portapicòtt. *V.* **Portapèzz** sig. 2.^o

Portapistòll dicono alcuni per Fondinna. *V.*

Porta-porta-sragnellin (Gingà a). *Portar a predellucce o a predelline.* Due postisi a rincontro intrecciano le mani; un terzo vi si mette a sedere, e così seduto ne viene portato quà e là a predellucce.

Portapossàd. T. d'Argent. e sim. *Lo stesso che Poggiapossàd.* *V.*

Portapossàd. T. de' Panierni che altri dicono comunemente el Zest di possad. *Cestino da posate.* *V.* in Zest. (nale.

Portapreja. . . . Cannellino da pietra infer-

Portaquàder che anche chiamasi Portaspècc Asse che i sacchini si addossano nello stesso modo che portano una gerla, ed alla quale appoggiano gli specchi e i quadri per trasportarli sicuramente. È il *Pouerto-vitro* de' Provenzali o *Fleaux* de' Fr.

Portaremisscj. . . . Arnesetto in cui si posano i gomitoli.

Portariya. T. dei Vetturali. . . Catena che serve a reggere i muli nell'erte.

Portarocca } . . . , Arnesetto di legno
Portarocchin } che si mettono a cintola le donne, e nel quale sono varj fori in cui si fermano la conocchia, lo scodellino e il fuso.

Portaruff. *Pattumiera* (*lucch.). *Cassetta da spazzatura.* Così chiamasi quell'arnese di legno con manico in cui si raccoglie la spazzatura giornaliera delle camere. Se ne può vedere la figura a pag. 122 dell'Op. dello Scappi ove è detto *Portamondezza* con una voce romanesca stropicciata per italiana.

Petten a portaruff. *V.* in Pèttin.

Portaruff o Casson dedree. T. de' Carroz. *Sederino di tergo da servitori.* Sedile fermo sulla pedana (*lett dedree*) ove siedono i servitori dietro le carrozze, così detto sia perchè nella cassa che gli è base si sogliono mettere i panni sucidi da chi viaggia, sia perchè ha qualche somiglianza colla pattumiera.

Portàscia. *Usciaccio.* *Portaccia* (*tosc.).

Portaspàda. *Budrière.* Cintola di cuoja a cui raccomanda la spada chi se la cigne al fianco — Il *Portaspada* dei dia. ital. vale l'*Ensifer* de' Latini.

Portaspècc. *Lo stesso che Portaquàder.* *V.*

Portàss. *Portarsi.* Gl'era la gent che la se portava. *Ivi conveniva a ognuno andarne colla piena.*

Portàss. *Diportarsi.*

Portass ben, maa, ecc. Portarsi a Diportarsi bene, male, ecc.

Portastàffa. T. de' Sell. *Staffle.*

Portastangh. *Portastanghe.* *Reggistanghet-*
te. Maglie di corda passate nella campanella della cavezza che reggono le stanghetto de' cavalli che si conducono accoppiati. La *Dossière* dei Fr.

Portastècc. . . Specie di rastrelliera a cui si raccomandano le asticciuole da bigliardo, e donde si levano allorchè si vuol giocare.

Portastècc. Arnesetto in cui posano gli steccadenti.

Portatirant. T. de' Sell. *Reggitirelle* (Alb. bass. in *Porte-trails*). Quel cuajo che partendo dalla groppa del cavallo regge la tirella — Il *Reggitirante* dell'Alb. enc. mi pare che denoti un oggetto diverso. — Hanno

Anell. Campanella = Languetta. . .

Portatirant de braga Reggicuo di dell'imbraca.

Portatirant de groppera

Reggicuo di della groppiera per riposo.

Portavivand ed anche Portamangia. *Panniera a caselline* (Alb. bass. in *Barquette*). Cestella con varj scompartimenti interni, ad uso di riporvi le scodelle con entro le vivande, da portarsi comodamente da luogo a luogo.

Portazènta. T. d'Armajuoli. *Magliette.* Nome delle campanelle (*ancj*) alle quali sono raccomandati gli stremi delle cigne da fucile e simili.

Portazén. Ponticello. Arcale fermato con due viti in sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

Portasgar o Portasigâr. . . Cannuccia d'argento, d'avorio o simile in cui si fanno entrare i così detti *sigari*, onde il fumo che se ne trae riesca menò bruciante perchè vegnente più da lontano.

Port d'arma. Patente d'armi (*tosc. — T. G.) Licenza di portar armi.

Portegia. Porticale.

Portogh. Portico

Portogh. Androne. Antiporta. Antiporto. Androne lungo a terreno pel quale dall'uscio d'aria si arriva ai cortili delle case.

... Nelle fornaci significa condotto che immette nel vaso.

Porteghettin. Portichetto.

... Gran porticale.

Port. cont. Callaja. Callare. Chiusure. Intreccio di vimini, steconi, ecc. che si fa in luogo di cancelli alle callaje de' campi per darvi o impedirvi il passo a piacere. Sul Parmigiano, sul Reggiano, ecc. alcuni la dicono *Carda*, altri *Portuzza* o *Portuzzón*.

Callajetta.

Port. Dim. di Porteijs. V.

Portella (Pecor. II, 195).

Portello. Sportello. Uscetto ch'è alle porte grandi — Dervi el portell, Fà passà per el portell. *Portellare.*

Porticciuola. Nome delle porte minori della città.

Portella. ... Imposta che chiude la vani detta *Secretta* (V.) negli organi.

Portento.

Portiere — Ostiario, Usciere, Inserviente, Bidello, Scaccino sono tutti nomi affini a *Portiere*, ma diversificati per la varia qualità de' luoghi ne quali esercitano la portieria ed altri servigi accessori.

Capp-portier. Capo portiere? e ant.

Mastrusciere e Maestr'usciera.

Portiera che antic. dicevasi Us'cèra. Sportello. Nome di ognuno di quei vani che veggonsi per lo più ne' due lati lunghi delle carrozze per darvi accesso; e nome dell'Imposta che serve a chiudere tali vani — Lo sportello (che anche i Fr. dicono *Portière*) ha:

Francia. Ritti — *Traversi* abaso. *Regolone* da *portar* — *Bracciera*. . . . Il *regolo* di mezzo

sul cui battente posa il cristallo quand'è alzato per escludere l'aria esterna. — *Traversi. Regolo di sopra* — *Sebanakia*. . . . — *Fodrina. Fondo di sportello.* Quell'asse verniciata in cui è la vera maniglia. — *Battenti*. . . . Battenti di ferro che circondano tutta la portiera. — *Cassa. Cartella.* Quel congegno d'asse entro di cui si cala il telaio del cristallo dello sportello allorchè si vuol godere dell'aria esterna — *Specce o Telarin di cristai* (con *Veder. Cristalli* — *Strarezza de ferr.* . . . — *Gelosii*. . . . — *Manetton o Tiraspesc. Passamano del cristallo*) *Telaio del cristallo?* — *Morinell* (cioè *Cannetta*. . . . — *Spina. Spinet* — *Pionton. Colonnini*). *Frullino o Serpe delle tendine*. — *As o As stopp o Gioengh* da portiera. . . . — *Bocchetta. Contrasserratura*, cioè Quella lastrina di metallo portugiato fitta nel battente delle colonne di mezzo, nella quale entra il beccuccio del serrame dello sportello.

— Nell'interno poi si veggono

Cassa del basellin. Incassatura del predellino — *Orlature di battentin, cadenin, lavorin, pelli o cervicali* — *Fintinn*. . . . — *Sacroc o Bors* (con *Fatta Rivolta* e talora con *Chignou* e *Liste* o *Cuu*. . . .) — *Tendina del sò* (con *Cricca* o *Folett*. . . . — *Fiocchina*. . . . — *Gordonin*. . . . — *Bacchetta de legn* per far stà-giò. . . .) *Cortinette? Band nelle?* — *Manetta. Maniglia* (con *Cartella*. . . . — *Pionton* o *Spinna*. . . . — *Vernieu*. . . . — *Ranella*. . . . — *Baletta*. . . . — *Scudellin* e talora con *Gioengh*. . . . — *Tavellin*. . . . — *Tirant* (con *Casettinnu*. . . .) — *Cassa del quadraa del basellin*. . . . — Talora anche *Curdon* per montà. . . .

Portera tonda. . . . *Sportello* di forma tonda.

Portera quadra. . . . *Sportello* di forma quadrata.

Portera mezza tonda. . . *Sportello* di forma tondiccia.

Portera. Portiera. Specie di usciata (*antiport*) a specchio o a lastre di cristallo.

Portera. Portiera. Quel paramento di drappo o simile che altre volte si metteva alle porte.

Portinada. Voce che s'usa nelle frasi

Fà tutta ona portinada o Fà ona portinada sola . . . Dicesi allorchè parecchie persone che trovansi ad una veglia aspettano a partirsene tutti insieme e a un medesimo tempo per non dare troppa noja alla servitù obbligandola col partirsi alla spicciolata a scendere, far lume ed aprire la porta da via in più volte.

Portinar. Portinajo. Portinaro.

Portinàr. *Il Passeggiere* (Lasca *Cena* 1.^a nov. 9.^a, p. 162). *Navalestro* (Tom. Sin.). *Navichiero*. *Traghetatore?* e alla romanesca *Senfajuolo*. Chi conduce la barca (*el port*) che serve di passo dall'una all'altra riva d'un fiume o d'un canale navigabile — *V. anche in Pòrt.*

Portinar di conch. *Caterattajo*.

Portinàra. *Portinara* *Portinaja*.

Portinarinna. *Dim. e vez. di Portinàra. V.*

Portinée disse sempre il Porta parlando di frati per Portinàr. *V. — Forse l'antico Portiniero dei dia. ital.*

Portinètta. *Porticina*. *Porticciuola*.

Portinètta. *Galina*. Diminutivo di *Gala*.

Portinna. *Portella*. *Porticina*. *Porticella*. *Porticciuola*.

Portinna di part. *L'uscio del fianco* (Machiav. *Mandragora* riga ultima).

Portiuna. *T. idr. . . Sportello da sostegni.*

Portiuna. . . . *Ne' fanali, nelle lampade e simili è quel quadro di vetro che s'apre e serra per mettervi il lume e levarnelo.*

Portinna. *Gala*. *Digiuna*. *Lattuga*. *Lattughe*. *Trina* o *Striscia* di tela lina racrespata o trapuntata coll'ago, che mettesi per ornamento allo sparo da petto delle camicie da uomo.

Portiunna. *Lallugone*. *Gran gala*.

Porteur o Portantiu. *Portantino*. *Letighiero*. *Letighiere*. *Letichiero*. *Bussolante*. Colui che farchineggia colla portantina, detto *Porteur* anche da' Fr.

Portofranch. *Porto franco* (Strat. *Diz.*).

Quel luogo in un porto di mare ove le navi scaricano le merci e le ricaricano se invendute senza pagar gubella nè d'entrata nè d'uscita.

Portón. *Portone*.

Portón che anche diconsi *Antón*. *T. idraul.*

Porte. *Portoni*. Le imposte dei sostegni (di conch).

Portón noi usiamo oggidì in senso di *Arco parlando di quelle Arcate o semplici o binate che vedevansi già corrispondere quasi a cavaliere del Naviglio a ciascuna delle porte della città, e delle quali oggidì sussistono soltanto quelle dette Porton de Porta Nuova, Porton de Porta Ticines, Porton di Fahi.*

Portón diciamo altresì per antonomasia le Arcate che dalle varie contrade della città immettono in Piazza Mercanti.

Portorelògg. *V. Portaorelògg.*

Portugall. *Arancia di Portogallo*; e altnamente *Arancia* in genere. *Fruttone* *Portugalotti*. *Accresc. vezzezz.* di *Portug* (*arancio*). *V.*

Portughèsa. *Doppia di Portogallo*.

Portughèsa. . . . *Acqua concia con arciata.*

Portùra. *Portatura*. *Recatura*. *Porto*. *Ti porto*. Atto e opera e prezzo del portare. Fra *Portura* e *Port* passa distità: la prima è il recar a spalle braccia; il secondo è più propriamente il recare per vettura, in nave, ecc.

Fà ona portura. *Recare*. *Portare*.

Pagà la portura. *Pagar la recata*.

Porturètta. . . *Portatura di poco momento*.

Porziòn e Porzionà. *V. Proziòn e Prozio*.

Porzionàri. *T. eccles. Porzionario*.

Porzionètta. *Pezzolata*. *V. Prozionètti*.

Posaa. *Posato*.

Caratter posaa. *Carattere qui calmò, posato* — I calligrafi dicono

Carater posaa il *Carattere Formato*.

Onim posaa. *Uom quieto, posato*.

Posapiàn. *Posapiano*.

Pósca che in alcune parti del conche dicesi anche *Vinètta e Vizenà*. *Vine* *Acquerello*. *Acqua passata per le uacce*. — *Notisi che la Posca dei ital. equivale a liquore fatto con aceto e aceto* — *Fare un nipotino sul nullo* è *Fare un secondo acquerello* *acquaticcio* che è nipote del vizio.

Poscènnà. *V. Puscènnà*.

Posciàndera o Posciàndra. *Cibreo*. *Ogl podrida*. *V. Cazzœdra*.

Poscritt. *Poscritta*. *Poscritto*. *Pastiscrit*.

Posdomàn. *Posdomani*. *Posdomane*.

Trii di posdoman. *Alla calende di che*. *Mai*.

Posfœugh che anche dicesi *Preja del min*. *Sperone* (*roman. — Scappi p. 2). *Frontone*. *Piastra* di ferro simile che mettesi ne' cammini per rimandar il calore o per riparar il muro dall'attività del fuoco — In quella che paese prossimo al Comasco è detta *Piatlinna*.

Positiv. *Positivo*.

Positivamènt. *Positivamente*.

Positùra. *Positura*. *Situazione*.

Brutta positura. *Posituraccia* (Necch. *Riv.* III, 16).

Posita. Posizione. Positura.

Posizion. T. Arith. Posizione? Supposto.

Ipotesi. Regola del caitano (Cattaneo *Prat. Mat.* p. 58 verso) che il Paciolo scrive arabescam.² *Regola d'el caitaym.*

Falsa *posizion sempia. Prima posizione e Posizione acempia* (Pac. *Arith.* p. 98 verso). Quella regola del caitano per cui coll'ajuto di un solo numero supposto si vien a trovare il vero numero cercato.

Falsa *posizion doppia. La doppia posizione o Le due false posizioni* (Pac. *Prat. pag.* 99 verso). Quella regola del caitano in cui a voler trovare il vero numero cercato occorre giovarsi di due numeri supposti.

Posa. Termine cancelleresco che il Complesso degli atti e delle cose riguardanti un medesimo affare.

Posa esibita a la *posizion* . . . Unire tutte antecedenti relative ad uno e medesimo la carta susseguentem. *presta Pospasto.* (sentata).

Posa. Posporre.

Posa. Posporre. V. in Pàn.

Posa. Pos. met. V. in Pàn.

Posa. Fieto. Dicesi, parl. di altri com-

estibili, quando non sono più freschi.

Acqua possa. V. Acqua nelle Append.

Posa. L'oce usata nella frase Fa omnia

possa. Far l'impossibile. Fare il più

che si può. (fiato).

Posa. Posare — Raccorre o Riavere il

posato. Posata.

Posa. Stacc di possad. V. in Stüce.

Posa. Zest di possad. V. in Zést.

Posa. Posadaria. Complesso di posate. El

lavora de possadarij. Lavoro di posate.

Posa. Posadiana. Posadina d'oro o d'altro

metallo nobile, picciola, da stipetti

del viaggio.

Posa. Potere. V. Podè.

Posa. No posava pu de vedell. Mi si fa-

ceva un'ora mille di rivedarlo.

Posa. Possedere.

Posa. Possesso. (Pàleh.

Avegh del possess de palch. V. in

Posa. T. leg. Possesso.

Posa. Andà al possess d'on'eredita. Adina

me eredita — Dà el possess a Metà

in possess. Incediare alcuno — Immet-

tere alcuno in possesso — Desturbà

el possess. Turbare il possesso o la

possessione — Tenèr-el el possess d'on'eredita. Pigliar la tenuta d'un benefizio (Fac. Piov. Ariotti. p. 7).

Turbare possess. Turbato possesso — Giudizio di turbativa.

Possess. Aria autorevole. Gravità.

Avegh del possess. Stare in sul mille o in gola consegna.

Possess. Albaglia. Fasto.

Ciappà possess adoss a vun. Prender regresso o rigoglio addosso ad uno. Pigliare o Prendere baldanza addosso ad uno. Pigliar campo addosso ad uno. Pigliare il greco addosso a uno o con uno (*aret. — Voc. aret.). *Far l'uomo addosso a uno. Pigliargli autorità addosso, non istimarlo come per lo innanzi; prender orgoglio e maggioranza.*

Possession. Tenuta.

Possessionetta. Possessioncella (Firenz. *Op.* IV, 175). *Tenutella.*

Possessór. Possessore.

Possihel e Possihol. v. contad. Possibile.

Possident. Possidente. Possedente.

Beati i possident } *Chi è in tenuta*

Beati possidentes } *Dio l'ajuta*

(Cecchi *Assiuolo* V, 3).

Possident in collinna. Poggiajuolo (*sanese — Gior. Georg. III, 288).

V. Crostinatt.

Possidentell. Possidentuccio (*tosc.). *Signor di quattro zolle. Una Padronella.*

Possuor. T. d'Orol. Pulsante.

Possu per Poddu. V.

Pòst che alcuni dicono anche Piazza.

Piazza (Redi *Let.* v. 6, p. 17 — Magal. *Let.* sc. 113). (Quattordes).

Avegh el post del quattordes. V. in

Ciuppà post. Pigliar luogo.

Perd el post. Rimaner fuor d'impiego.

Post avanzaa. Posto. Guardia avan-

zata — Vedatta. Veletta.

Post bon a dedree, Post denanz. Posti

posteriori, Posti anteriori nelle vetture.

Tornà e post. Tornare al suo'sesto —

Tornare in impiego.

Torè el post. Torre il luogo.

Pòst. Nella scuola dicesi di quella

Distinzione che lo scolare ottiene a

seconda del suo ingegno e della cor-

rezione delle sue composizioni, detta

Place anche da' Francesi.

Pòst per Pàss sig. 5.^a che anche i Sicil.

dicono Posta di vanasi. V.

Pòsta per Posta, Posizione noi non usiamo se non forse nelle frasi seguenti:

A fall fà a posta. *A chiederlo a lingua.*

A posta. A posta. Apposta. A bella posta. A sciente. A bello studio. A partito preso.

A posta franca. A posta franca o sicura (Pan. Poet. II, xxix, 1).

A posta salda. Immanentemente. Subito subito. Issofatto.

De posta. T. del Giuoco della palla. Di posta. Di colpo.

Mandà vun a posta. Mandare una voce viva (Caro Lett. ined. II, 318).

Pòsta. Posta nelle scuderie.

Pòsta. Pòsta.

Andà per o in la posta. Correr la posta (Redi Op. V, 31) o le poste. Andare o Viaggiare per cambiatura o per la posta o in posta. Posteggiare.

Andà per la posta o Corr la posta de Barlassinna. Asinare. V. Barlassinna.

Andà per la posta di lumagh. Far passo di picca. Indugiare.

A posta correnta. A correr di posta.

Cavall de posta. Cavallo di posta (Targ. Istit. III, 270).

Di de posta o de corer o d'ordenari. Giorno di spaccio (Caro Lett. pass.).

Legn de posta. V. in Lègn, p. 361.

Master de posta. Postiere.

Non tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. V. in Paròlla.

Posta di cavaj. Posta dove si mutano i cavalli. (le lettere).

Posta di letter. Posta dove si danno **Pòsta**. Avventore. Bottegajo. Levatore.

Così chiamano i bottegai quello che di continuo servesi dell'arte loro.

Posta de liber o che fa liber. . .

Avventore che non paga di subito, ma fa accender partita.

Posta veggia. Avventore vecchio.

Quell! che posta! Davvero che la gioja è bella! Oh delizia! Oh frustamatonni!

Pòsta (in bocca di medici, ingegneri, avvocati). Cliente. Clientolo.

Pòsta. T. di Cartiera. Posta. Si chiama così un numero di feltri con entrovi i fogli di carta in lavoro che secondo cartiere varia dai 150 ai 200. In Toscana (al dire dell'Alb. enc.) in-

tendono 250 fogli ed hanno anche **Gran Posta** che è di 500 fogli.

Pòsta. v. cont. . . Vess a posta del tal. & su quel d'uno, cioè lavorarne i pderi. Sont però a vostra posta. Io pure sul vostro (Fag. Rim. VI, 253).

Pòsta (De sta). Di questa posta. Tantofito. Tananto.

Postà. Appoggiare. Accostare.

Postada. Ad. di Fòrma (formaggia. f

Postajocù. { Un po' di luogo — Un i Postascicù. } pieguccio.

Postass. Allogarsi. Appostarsi.

Postée. Rivendugliolo. Barullo. Trecca

Celui che compra cose da mangi in di grosso per rivenderle con vantaggio al minuto; ed anche V ditore di granaglie a minuto.

Postéra. . . . La moglie del posta la Donna che tiene bottega di pos

Posterón e **Posterón** del Brovett. 6 najuolo. Granalino. Biadajuolo. Il Gu nier de' Fr., con questo più che ve granaglie un po' più all'ingrosso (non i rivenduglioli (postee), ma mai tanto come il Mercante di gr

Posticipà. Posticipare.

Posticipaa. Posticipato.

Posticipazion. Posticipazione.

Postilà. Postillare.

Postilaa. Postillato.

Postillà. Postilla. — Noi sdoppiamo due esse in questa voce; una sola accordiamo a suoi derivati.

Postinna (La). . . . Istituzione che mula posta. Scrivi lettere a chi presente è teco nella medesima città le affidi alla posta delle lettere, ed a, per mezzo dei portalettere, per per sé alla recatura; eccoti servi dalla postinna.

Postión. Postiglione — Quel postiglio che guida la prima coppia delle ma stando sull'un dei cavalli è detto (valcante (*tosc. — Tom. Sin. 119).

A la postionna. . . . All'us de' postiglioni o vuoi modo di guida o vuoi di vestire, o vuoi di cavalca **Postircù**. . . . Dim. dispreg. di Postice.

Postiaz. Posticcio.

Postribol. Postribolo. Postribulo. Bordell Lupanare. Meretricio. Porcile. Scann toje — Chiasso, Leva leva, o sim. **Potàcc**. Impiastro. Impiastuccio.

Toccà. Andare. Sossare. Sporcire.
V. Putragli.

Potenza. Potenza. Francesismo degli Oriuoli (potenze) indicante quel Pezzo che regge tutto lo scappamento d'un orologio. Ha

Brasciu. Braccio (in cui gira il perno del fuso superiore della serpentina) = . . .

Lardone = Vit Fite = . . . Bracciolino (che sostiene il perno dell'asta sul bracciuolo).

Putag a Potassia (l'oce francese introdotta di fresco tra noi in luogo dell'antica Cazzupà). Postrincolo. Carabascio.

Putag de carna, Ammorsellato — Approttata, Cappillottata — Cibrò.

Putagin de pess. Tocchetta.

Putag V. in Potàg,

Putag Potassa.

Putag Potente. Possente

Putag Potent. V. in Viu.

Putag Potenza.

Putag Potenti. I Potentati. I Reami.

Putag Mécòlo, e fig. Unione. Società.

El pover omni coi seior nel fa potida.

(Mag. Cons. Men. 185).

Putag Voce usata nella frase

Pi pott pott. Grillare. Grillettare.

Putag Per quel romore che fanno le cose che poste a fuoco cominciano a sob-

bollire. Direbbesi anche Borbottare (V.

Alb. ecc. in Borbottino); e parl. di

pentola che bolle correrebbe altresì il

stantivo Bigoglio.

Putag Potta. Podestà.

Putag Pari el potta de Modena. Parera il

piccolo. Essere altiero, fastoso, superbo.

Putag V. Potàg.

Putag Melia. Lezioso. Smanzioso. Attoso.

Putag Del francese Pottelé.

Putag Melaria. Lezio. Leziosaggine. Smanzeria.

Putag Molina. Scelto. Modo pieno di mollezza

ed affettazione usato dalle donne per

parer graziose o da' fanciulli usi a es-

sere troppo vezzeggiati.

Putag Melina. Quinfa. Lemia. Smanziera. Donna

affettata nelle sue maniere.

Putag Melia dicono in qualche parte della

Brianza per Irlèta. V.

Putag Potele (Giuga a la). V. in Bigliard.

Putag Pover. sust. m. V. Poverètt.

Putag Pover. add. Povero. Misero. Meschino.

Putag Color de merda de pover. V. in

Color nell'Appendice.

Falla a la ricca pover nun. Far le nozze coi funghi.

Famm povera e te faroo ricch. Famm mi povera che ti farò ricco (Ricci Note Pozzi 29). Prov. agrario denotante che la vite debb'essere povera di ramificazioni se ha da produrre ricco frutto.

L'è mej di pover mi che pover nun. È meglio dire Povero a me che Poverini a noi (Monig. Pod. di Cologna. II, 28).

Oh pover mi! Dolente a me! Povero me! Oh me tapino! Ah! lasso! Ohimè! Pover diavol. Cattivellaccio. Poveraccio. Poverello. Meschinaccio. Miseraccio. Pover lu, Pover ti! Oisè. Guai a lui! Oitù! Guai a te!

Pover mai nun! Oi noi! Guai a noi.

Pover omm. Povero.

In cà del pover omni gh'è sto magon,

Tucc se lamenta, e tucc gh'han reson.

(Maggi Fals. Filos. I, 9).

Pòver. Ad. di Vestiti. V.

Povera-donna. Guso. Allocco. Uccel noto.

Poveràja. Poveraglia.

Poveràanima. Poveraccio. Poverello — Pre-

gà per i poveranem. Pregar pei defunti.

Poverètt. Poveretto. Meschinello. Tapi-

rello. Indigente.

Cribbi e bolliti el boccaa di pover- ritt! Potta che mi faresti dire!

Malarbett el decrett e i strivaj del poverett. Poffare la rabbia! Oh porta del cielo!

Paradis di poveritt. . . Il cavac-

cio conjugale.

Poverètt affacc o Poverett come Giobb.

Poveretto finito (Gior. agr. I, 102). Po-

vero in canna.

Poverètt de la gesa. V. in Poverèta.

Poverèta, Turpàna (Gior. agr. I, 103).

Poveretta, Poverina. Pitocchetta. Donna

povera e malvestita.

El di de la poveretta, V. in Sabet.

Poveretta de la gesa e Poverett de

la gesa. . . . Fra noi sono nominati

così per antonomasia certe Donniciuo-

le e certi Cinetòli che fanno residen-

za continua in una data chiesa, e la

scopano, e fanno di molti servigetti

ai preti e ai devoti, e sopra tutto

hanuo cura di dispensare le seggio-

line per prezzo a chi non va sulle

predelle o nei coretti.

Poverèta. ad. *Poverina.*

Poveretta sì, ma voo attorna cont i cavij scura di oucc. *Povera ma onorata, malvestita e malcalzata colla fronte scoperchiata* (Gigli Sor. III, 10). *È meglio vestir cencio con leanza che broccato con disonoranza* (Gigli Sor. II, 5). — *Bonne renommée vaut mieux que ceinture dorée* dicono i Francesi. **Poverin.** ad. *Poverino. Poverello. Miserello.* **Poverin!** *Poverino!* (*tosc.). *Poverello!* Esclam. di compassione.

Pover-òmm. *Povero. P.* anche in *Pòver.*

El bon no l'è faa per i poveromen.
P. in Bùn.

Pover-òmm! *Cattivellaccio!* Sp. di esclamazione mista di compassione e disprezzo. **Pover-òmm. P.** Felippa. (gio.)

Povertaa. *Povertà*

Faa con la fed de povertaa o de miserabilitaa. . . . Gretto, meschino. El fa tuttoss con la fed de povertaa. *Ogni suo fatto è una pidocchieria* — Talora al nostro Fà i robb con la fed de povertaa corrisponde l'italiano *Far le nosse coi funghi.*

Miseria e Povertaa hin dò sorell.
Pi si piatisce col pane

Pòzz. *Pozzo. Pozzo bianco* — Noi intendiamo sempre per *Pozz* il ricetta dell'acqua di polla o sorgiva sotterranea (*aves*). In Toscana usano spesso la voce anche pel ricetta dell'acqua piovana il quale e da noi ed anche dai Toscani parlanti con proprietà di lingua è detto più specificamente *Cisterna.*

Canna. *Gola del pozzo* (Fag. *Aver cura* ecc. II, 7). = *Fond.* . . . = *Vera* . . . = *Ucc.* *Pila.* = *Preja* o *Sponda* o *Morena.* . . . = . . . *Arca* = *Tiuna.* . . . = *Corda.* *Lancia* = *Tornell.* *Girella.* *Attignitojo* = *Ruzella.* *Carrucola* = *Cauchen.* *Erro.* = *Mur.* *Vela* = *Camisa.* . . . = *Capell* . . . ed è Quel muro a vela talora anche coperto che si fa sui pozzi per appiccarvi le carrucole, o non vi lasciar cadere checche vien dal cielo; quello che i Siciliani dicono *Ceddu.*

Benedetti quij mestee dove se fa lavorà el pozz. . . Chi traffica di bevande fa grossi guadagni a furia di battesimi.

Buttass in d'on pozz per fà ou bell solt. *Lo stesso che* Dass la zuppa in sui pec. *P.* in Zappa.

Dottor del pozz. *Mossorecchio* o *valocchio.* *Dottor de' miei stivali.* *gulejo.* Legale ignorante e venale. anche *Sollicitador.*

Fà vedè la luna in del pozz. *strar la luna nel pozzo.* *Abbindola*

Imbriagass a l'ustaria del pozz *Inebriarsi d'acqua,* e fig. Lasci trasportare per gioja di checche prima di esserne al certo possess

Le sa anca el pozz. *È scritta boccali.* *La sanno anche i pesciol* *Ne son plene le piasse.* È cosa ne sima — Talvolta vale anche per fermare; per es. Gh'el pozz pœ daa? . . Le sa anca 'el pozz. C'è poi andato? . . Certo, di sicuro, mine, forza fu ch'el v'andasse.

Mett el cuu in sul pozz. *È in all'altro* *Scurattà la preja.* *P.* *Scur*

Pozz artesian. *Pozzo modonero* o *vellato.*

Pozz de san Patrizzi. *Pozzo di Patrizio.* *Caldarone dell'Altop* *Botte di san Galgano.* *Cacio di Stefano.* Cosa che non si riempie

Pozz de san Patrizi. *Un colato* *Trà i limon in del pozz. P.* in *Liu*

Pozzètt. *Pozzetto.*

Pozzettin. *Pozzettino* (*tosc.).

Pozzolàna. . . I diz. ital. e le Tar. dicono *Pozzolana;* Turg. ne *Viaggi* 236 e altrove) scrive *Puzzolana.* Que caverebbero la voce o da *Pozzuoli* dai pozzi; questo dalle *puzzole* o fite nelle cui vicinanze si trova fatta specie di terra. E siccome non solo a *Pozzuoli*, ma anche a *dicofani*, ecc. ecc., così la ragione pare che stia dall'ultimo.

Praa. *Prato.*

Praa a vicenda . . *Prato* che di tale più anni, dopo i quali si va ad altra specie di coltivazione.

Praa dacquatori. . . . *Prato* irrig

Praa de marscida. *P.* *Marscida*

Praa per fà el giazz. *Prateria nata ad uso di ghiacciaja* (Alb. e in *Risaja*).

Praa marscitori. *P.* *Marscida.*

Praa stabil o vecc o de code, a ve giu. . . *Prato* che dura oltre il decenn

Praa sutt. *Prato asciutto* (Gior. *Cor* II, 216), cioè non irriguo.

— *Aqra* e *praa*, e el spezice l'è bell'e
la. *V. in Speziale.*

Ala de *praa* o *Ara* de *praa*. *Ala*
o *Aja* o *Area*? di *prato*.

Baston de *praa*. . . . *Bastoncello*
pentolo di *salcio* che si usa per sus-
soprire il fieno tagliato di fresco e
in sul *prato* per farlo ben rasciuttare.

Coetta de *praa*. *Ventolana dei prati*
(*Re Ann.*). Erba ottima per pascolo
delle pecore, la quale chiamasi con
nome botanico *Cynosurus cristatus*. Da
alcuni vien anche detta semplicemente
Coetta, benchè questo nome sia più
proprio del fieno *pratense* o dell'*alope-*
uro agreste — *V. anche Coetta*.

Di l'acqua al *praa*. *met.* . . . Con
muine, carezze, lodi veder d'ot-
ter l'intento (*Mag. Cons. Men.* III, 6).

Il *praa* ven l'erba, e del cuu
herda. Ogni erba vien dal seme.

Torè *praa*. *Fior pratense*.

Met a *praa* o a *sen*. *Appratire*.

Il gh'è *praa* senz'erba, *ec. V. Sabet*.

Pras e *ris* fittavol de *paradis*. *V. Ris*.

Scrusciass-giò quaud l'è *segaa* el

nascondersi dopo il dito.

Prateria.

Altre che altri dicono *Predée*, e altri

Pedree. . . . I nostri contadini danno

questo nome alle tre stelle del cinto

Orione, costellazione dell'emisfero

meridionale che tutti noi conosciamo.

Pratello. *Praticello*. *Pratolino*.

Pratellino.

Pratèu. *Segator di prati*.

Pratèu che altri dicono *Colombirèu*,

Castegnèu, *Sabbicèu*, e *sim. Pratajuo-*

lo. Specie di fungo mangereccio che

è l'*Agaricus campestris* di Linneo —

Vittadini divide i *Pradirèu* in eduli,

pratensi, *boscajuoli*.

Pratèu. *Strillozzo*. *V. Pàsser pravón*.

Pratèu. *v. cont. Pratelto*.

Ogni agnèl gh'ha el sò *prajell*. *V.*

in Cavagnèu.

Pras si usa anche da noi ma nel solo

fig. di *Desinare* che tenga del ban-

cheto. *Per es.* Quand se menna a cà la

sposa, fœura se fa past, e in Milan gh'è

pranz; per la servitù gh'è el *disnaa*

a part. Al menar della sposa il con-

ladino fa un *pastello*, il cittadino ban-

chetta; pei servitori v'ha tinello a parte.

Vol. III.

Prassèll per Prassèll.

Pràtega. *Tirocinio*. *Noviziato*.

Pràtega. *Pratica*. *Sperienza*.

Fà *pratega*. *Far pratica*.

Lavorà per *pratega*. *Tirar di pratica*.

Mett in *pratega*. *Mettere in alto o*
in pratica o in atto pratico.

On poo de *pratega*. *Praticuza*.

Parlà per *pratega*. *Parlar di pratica*

Tœu-sù la *pratega*. *Impratichirsi*.

Prender pratica. *Farsi pratico*.

Var pussee la *pratega* che la *gra-*
matega. *Molto insegna la pratica e*
l'etate. *Non basta essere grandi savj*
in ragione, bisogna anche esserlo in
pratica — *V. altresì in Gramàtega*.

Pratègà. *Praticare* — *Pratègaa*. *Praticato*.

Pratègà. *Bazzicare*. *Praticar con alcuna*
— *Usare in una casa*.

Pratègasc. *Praticaccio* (*Vin.* 828). *Pratico-*
naccio (*Cell. cit. da Min.*). *Pratichista*.

Pratègascia. *Praticaccia*.

Pratègh. *Pratico*. *Esperto*.

Boja mal *pratègh*. *V. in Bòja*.

Pratègón. *Praticone*.

Pràtica. *V. Pràtega*.

Pràtica. *Pratica*. *Mala pratica*.

Praticàbil. s. m. T. *Teatr.* . . . Tutte quelle
scene o parti di scena elevate nelle
quali sia dato agli attori di salire e agi-
re come se fossero in piano sul palco.

Praticànt. *Praticante*. *Apprendista*.

Prativ. *Appratito* (*Targ. Ist.* III, 117).

Pravón. *Ad. di Pàsser*. *V. — ed anche*
V. Ziòu.

Preàmbol. *Preambolo*.

Fà milla *preàmbol*. *Porta sul liuto*.

Senza tanti *preàmbol* . . . cossa l'è.

Non più preàmboli . . . che è? *Senza*
porta sul liuto . . . che è?

Preàmbol . . . Nelle scuole della dottrina
cristiana Recita d'alcuna poesia ana-
loga alla festa corrente che si fa da
alcuni fanciulli prima che incominci
il Sermone del prete. (*caria*).

Precàri. *Precario*. *Usufrutto*; il b. lat. *Præ-*

Precascin. v. del *Var. Mil.* *Astuto*. *Furbo*.

Precauzión. *Precauzione*.

Precedénza. *Antecedenza*.

Prechèt o *Prechèt*. *Precepto*.

Festa de *precett*. *Festa di precepto*

(*tosco.). *V. Festa e Mezza-festa*.

Prechèt. *Precepto*. *Divieto* che dà il buon-
governo di cui vedi in *Prechèt*.

On bravo precett. *Un precettino* (Pan. Poet. I, II, 5).

Precettà. *Precettare* uno (*tosc. — T. G.).

Proibire ad uno certe date azioni, pratiche o dimore così per cautela sociale come per tentar di ravviare al bene l'individuo levandogli a forza le occasioni del mal fare.

Fà precettà vun. *Far precettare uno.*

Fargli mandare il precetto (Tom. Sin. V. Nota Meini 687).

Precettàa. *Precettato* (*tosc.). Chi ebbe il precetto di cui vedi in Precettà.

Vess precettàa. *Essere precettato.*

Precipità. *Precipitare.* Usiamo la voce nel solo sig. di far le cose frettolosamente e male. (rato.)

Precipitós. *Precipitoso. Rotto. Inconsiderato.*

Precipizzi. *Precipizio.*

Precis. *Preciso.*

Vess precis in di sò coss. *Essere a punto nelle sue cose* (Caro Let. I, 74).

Precisà. *Determinare con precisione.*

Precisamént. *Precisamente.*

Precisió. *Precisione — Esattezza.*

Precótt. *Precotto.* Nome di una terra prossima alla città usato in

Gnignon de Precott. *Acqua tepida*

(*tosc. — T. G.). *Corbacchion di cam-*

Prédée. V. Pradée e Perdée. (panile.

Prèdèga. Predica.

Andà-sù la predega. . . . Montare in pulpito il predicatore.

Besogna fall raccomandà in di predegh. . . . Dicesi per isch. a chi si lagna di pochi o nessuno guadagni — *Je vous conseille de vous faire quèter* dicono con egual frase i Francesi.

Predega del casson. *Predica del cassetton* (*fior). *Predica dozzinale.*

Predega sada a brasc. *Sciàbica.*

Prèdèga. fig. *Misterio da zazzeroni* (Prologo ai *Dissimili* del Cecchi).

Predegà. *Predicare. V. Predicà.*

Predegà a brasc. *Predicare a braccio* (Pan. Poet. XVII, 31). *Fare una sciabica. Sciabicare?*

Predegótt o Predicótt. *Predicozzo* (*tosc. — T. G.). *Predica.* Ammonizione, riprensione e le più volte pedantesca.

Fà on predegótt. *Fare una predica o una sciloma ad alcuno.*

Predéra. v. dell'A. M. *Pietraja.* Cava di pietre.

Predesé dicono i più fra i contadini per Erborinn. V.

Predesé matt. *Prezzemolo salvatico?* Erba che infesta il frumento, così detta perchè ha le foglie molto simili a quelle del prezzemolo quando è in sul sementire e tallire. (loria.)

Predial. s. f. *Tassa prediale o prediale.* *Predicà; e bass. Predegà. Predicare.*

Vess come predicà ai mort. *Esser come un predicare a Giudei* (Nelli All. di Ved I, 2). *Esser un predicare nel deserto o ai porri o tra i porri.*

Predicà. fig. *Predicare* (*tosc. — T. G.).

Raccomandare molto — Declamare.

Predicatór. *Predicatore* — *Predicator* del Lella. *Predicatorello.*

Predicatorón... *Valentissimo predicatore.*

Predicca, ecc. dicono i cont. a quel modo che i poeti italiani *replica, supplica, ecc.* Anche il Maggi (Op. VI, 92 e altrove) usa tale pronunzia « *Sicchè no ve predicch, ma me congratul.* »

Predichètta. fig. *Predichetta o Predicuccia* (*tosc. — T. G.). *Sermonicino.*

Predicótt. *V. Predegótt.*

Predilètt. *Prediletto.*

Predilezió. *Predilezione.*

Prefazió. *Prefazione.*

Prefazionètta. *Prefazioncella.*

Prefazzi. *Prefazio.*

Preferénza. *Preferenza. Preferimento. Preluzione.*

Preferì. *Preferire.*

Preferibel. *Preferibile.*

Preferiù. *Preferito.*

Prefètt e Perfètt. *Prefetto.*

Prefètt di esercizzi. T. eccles... Chi soprintende agli esercizj spirituali.

Prefettùra. *Prefettura.*

Prefiladór. T. d' Ottonai. *Proffilatojo.*

Prefiss. *Prefisso.* (fiumm.)

Prefumée e Prefumm. *V. Perfumée, Per-*

Pregà. Pregare.

Fass pregà. *Lasciarsi pregare* (Nov. aut. fior. I, 65). *Farsi correr dietro* (Buonar. Fiera). *Farsi tirar la calza* (Gir. Barg. Intr. Pellegr. I, 4). *Far cadere dall'alto checchessia* (Poem. aut. pis.). *Aspettare il baldacchino.*

Fass pregà on poo. *Farsi tirare un po' le calze* (Nelli Dott. lez. III, 5). = sossenn. *Farsi troppo stracciare i panni o la cappa. Farsi tirare pel ferraajuolo*

Fass minga pregà tant. *Non si far molto dire*(Sacch. Nov. 77).

Pregaa. *Pregato.*

Pregbiera. *Pregbiera. Prego. Preco. Prece.*

Ciamo la voce nella frase Voregh tutti i preghier de la Madalenna. *V. in Madalenna*; e nel senso musicale.

Pregindica. *Pregiudicare.*

Pregindizzi. *Pregiudizio. Danno.*

Portà pregiudizzi. *Pregiudicare.*

Pregindizzi. *Pregiudizio.* Opinione pregiudicata — Pien de pregiudizzi. *Tutto opinionacce.*

Prez (l'el). *Far il prezioso — Fur gli occhi grossi — Aspettare il baldacchino.*

Piel pregn a tavola. . . . Mangiar a tavola o per affettazione o per rispetto — *Faire la petite bouche* di i Francesi.

Im mai pregn. *Essere insatollabile.*

Pie contad. usata in Fà a pre-

gnon. *Sp. di Pimpin cavallin. V. Pietra.*

Preja baretinna. . . *Sp. di pietra ollaria che si ritrova nella Valle di Menaggio.*

Preja colombinna. . . . *Pietra calcareo bigiccia che si ritrova nei monti vicini presso Induno, Arcisate, Biandello, ecc. Chi ne desiderasse ammettere l'avrà dal ch. Breislak delle Memorie dell'Istituto italiano Vol. V, parte 2.^a pag. 167 e 168.*

Preja d'azzaliu. *Pietra focaja.*

Preja de finà. *Frassinella.*

Preja de imborni. *Pietra da dorare.*

Preja de lavandin. *Pila d'acquaio*

Giorn. agr. 1, 179). (*Swùgh.*)

Preja del camin. *Frontone. V. Pos-*

Preja del fogoraa. Pietra del fo-

colare.

Preja del forno. *Lastrone. V. S'cesù.*

Preja del pozz. *V. Morena.*

Preja del sepolcher. *Lapida. Lapide.*

Preja de molin. *Pietra da macini*

(Arg. Viag. III, 45). Macina. Macine.

Mola. *Mola mugaja.*

Preja de paragon. *Paragone. Pie-*

tra di o del paragone.

Preja de s'ciopp. *Pietra focaja.*

Preja d'oli. *Pietra da olio*(Alb. enc.

in Affilare). Specie di cote da affilare.

Preja sacra. *T. Eccles. Reconditorio.*

Preja viva. *Pietra viva o forte.*

Andreja! stee su la preja, oh car Signor! parii nanca el mè servitor. . . . Si dice per ischernire chi noja la servitù o fa del grande a sproposito.

Avegh ona preja de molin in sul stomegh. *Avere una macina in sul cuore*(**tosc. — vedi più sotto*).

Batt fœura i prej. *Picchiettare le pietre.* Renderle scabre acciò chi vi cammina non risichi di scivolare e cadere.

De preja. *Petrino. Petrigno.*

El m'ha tiraa-giò del stomegh ona preja de molin. *Mi s'è levata una macina in sul cuore*(*Aridos. I, 3*).

Mett-giò la prima preja. *Porre la prima pietra*(*Giorn. agr. 1840, p. 137*).

Pati o Avegh el maa de la preja. *Avere il mal del calcinaccio.* Avere smania di fabbricare; e quindi i proverbi *Chi edifica sua borsa purifica*(*Monos. 136*). *Murare e piatire è un dolce impoverire.* (*Omm.*)

Restà-li come l'omm de preja. *V. in Scurattà la preja. Battere il culo sul lastrone. V. in Scurattà.*

Vess on' suss cont ona preja. *V. in Sàss.*

Prèja di amarett, Prèja di canimel. *T. de' Ciambel. . . . Nome di quelle Pietre sulle quali si lavorano gli amaretti e le caramelle.*

Prèja e cannella de masnà armandol'è ciccolatt per confitur. *T. de' Ciambell. Macinello da confetture.*

Prèja. *T. de' Ciocol. Pietra*(*Alb. enc. in Cioccolattiere*). *Pietra concava con iscanalature trasversali*(*preja rigada o cont i righ*) su cui si passa e ripassa col ruotolo la pasta da cioccolatte.

Prèja. *T. de' Giojell. Pietra preziosa.*

Preja finna. *Pietra fine.*

Preja matta. *V. Cuu de biccer.*

Prèja per antonomasia. *T. delle Lavandaje. . . . Quella pietra assestata in pendio o a scarpa rasente alcun'acqua in sulla quale si lavano i panni del bucato. In alcune parti d'Italia è detta con nome assai proprio Lavatojo.*

Cativa lavandera trœuva mai la buona preja. *V. in Lavandéra.*

Prèja. *s. f. T. dei Litografi. . . . Nei torchi litografici è la pietra sulla quale si disegna o si scrive ciò che ha da venire impresso.*

Acidulà o Preparà la preja. *Acidular* (la pietra Tatg. Ist. II, 349).

Caregà la preja. *Inchiustrare la pietra?*

Granà la preja. . . Arregnarla per disegnarvi.

Inpomesà la preja. . . Lisciarla col pòmice.

Ingomà la preja. . . Darle la gomma.

Poli e Scassà la preja. . . Cassare il disegno.

Sporcass la preja. *Impiastrarsi la pietra.*

Preja. T. delle Tinaje. . . Ne' torcolari da vino è realmente una gran saldezza di pietra che serve alla pressione.

Torc de preja e Dà la preja al torc.

V. in Tòrc.

Prejada. *v. cont. Pietrata.*

Prejètta. *Petrella. Petrina. Petruzza. Pietrella. Pietrina.*

Prejettinna. *Petricciuola. Petrucola. Petricciola. Pietruzzola. Pietruzzolina.*

Prejonna. *Pietrone. Petrone.*

Prelato. *Prelato.*

L'è on prelato. sch... È un barbassoro.

Prelevà. T. degli Uff. . . . Levare in anticipazione alcuna parte di somma, di contanti e simili.

Prelibaa. *Prelibato.*

Preliminàr. *Preliminare.*

Prelùdi. *Preludio.*

Premètt. *Premettere.*

Prèmi. *Premio. Guiderdone* — Che ciappa semper el prèmi. *Vincipremj. Che riporta sempre il premio* — Dà-via i prèmi. *Distribuire i premj scolastici.*

Premià. *Premiare. Guiderdonare.*

Premiàa. *Premiato. Guiderdonato.*

Premiètt. *Premiuccio?*

Prèmit(1). *I premiti. Il pontare per mandar fuori le secce del corpo.*

Prèmm. *Esser a cuore. Premere. Calere.*

Premoniziòn. *Premonizione.*

Premuniss. *Premunirsi.*

Premùra. *Premura. Fà premura. Far calca o pressa o ressa.*

Premurós. *Premuroso.*

Premutór. *V. Prmutór. (zipi, ecc.*

Prèncip, Prèncipi, ecc. *V. Prènzip, Pren-Prèncisbècch. Princisbek in pani, in verghe, lavorato, sodo*(Tar. fir.). *Similoro.*

Specie di metallo detto anche dai Tedeschi *Printzmetall.*

Restà de prèncisbècch. *È simile all'altro* Restà-li comè l'omm de preja. *V. in Òmm.*

Prendis. *Apprendista. Fattore. Fattorino.* Colui che sta imparando una professione; lo spagnuolo *Aprendiz.*

Prenditór del lott. *Lo stesso che la* Prenditoria. *Botteghino.* (racù.

Prenotà. *Prenotare.*

Prenotaziòn. *Prenotazione?*

Prensiòn. *Apprensione.*

Prènzip. *Principe. Prence. Prenze. Pri-*

Ghe par de vess on prenzip. *pare di toccare il ciel col dito.*

Prenzip ereditari. *Principe er- tario* — Noi lo diciamo anche ischerzo al Primogenito di chiehet

Se la va insci sont on prenzip. *beato se . . . In tal caso me feli*

Viv de prenzip. *Godere il princij*

(*tosc. — T. G.). Il fr. *Vivre en pri*

Prènzip. Nelle scuole. *Principe*(Xelli di Ved. I; 3). Distinto primo fra gli

Prenzipal. *Principale.* (1)

Prenzipalmènt. *Principalmente.*

Prenzipèssa. *Principessa.*

Prenzipessinna. *Principessina.*

Prenzipi o Prinzipi o Prencipi o P

icipi. *Principio. Principiamiento, Ci-*

ciamento, e autic. *Cominciato o Com-*

ciata o Comincianza o Comincia.

No vedegheu nè prenzipi nè

Non ne vedere segno(Bib. Cal.).

Prenzipi d'ann. *Capo d'anno*

Savenn nanch el prenzipi. *Non*

sapere le coppucce(Nov. aut. san. I, 1)

Prenzipi. . . È uella pezza del par- lano lo stremo opposto al capope

(*testanna*). *V. quest'ultima voce.*

Prenzipiant. *Principiante.*

Prenzipiantèll. *Primo primoprincipi*

Prenzipin. *Principino.* Figlio di princ

Prenzipin. *Principetto.* Picciol princ

Principuccio(*tosc. — T. G.). Prin-

di poco conto.

Preparà. *Preparare. V. anche Pareg*

Preparà. T. de' Formai. . . . Liscia-

ripulire col coltello(*V. Cortèll de*

parà o de banch) il legno già as-

per farne forme da scarpe o sò

Preparà. T. de' Litogr. *V. in Preja*

Preparà i cart. *V. in Càrta* (da giù)

Preparaa. *Preparato.*

Preparada. *Ad. di Càrta. V.*

Preparativ. s. m. *Preparamento.*

Preponderà. *Preponderare.*

Preponderanza. *Preponderanza.*

Prepònta. *Coltrone. Strapunto?* Co-

da letto comunemente ripiena di

bagia e trapunta.

Prepostà. Imbottire. Riempire un coltrone, un giubbone o sim. di lana o di stighella o di bambaglia, e impuntirlo.

Prepostaa. Imbottito.

Prepostadùra. L'imbottire a impuntitura.

Prepostera. Quella donna che fa professione d'imbottire coperte e coltri da letto.

Prepostin. Sp. di Copertina imbastita di bambagia che si mette solo da piè dei letti. Il *Couvre-pied* de' Francesi.

Prepostin. } Coltroncino. Strapuntino.

Prepostinna. } Dim. di Prepónta. V.

Prepostin per Presentin o Borlandott. V.

Prepostin. Prepotente. Tracolante. Sorbicante.

Prepostin. Prepotentaccio (*tosc. - T.G.).

Prepostin. Prepotenza. Angheria.

Prepostin. Prepuzio.

Prepostin. Prerogativa.

Prepostin. Particolarità. Singolarità.

Prepostin. Presa.

Can de presa. V. in Càn.

Fa presa. Fare presa.

Pres. Presa di tabacco o simili.

Pres. Gran presa di tabacco, ecc.

Presbiteri. Presbiterio.

Prescind. Prescindere.

Prescritt e bas. Prescrivùn. Prescritto.

Prescriv. Prescrivere.

Prescrizion. Prescrizione.

Present. Presente.

Fa present. Metter sott'occhio.

Presentà. Presentare.

Presentà l'arma. Presentar l'arme.

Presentà. Fra gli artigiani ha la significazione speciale di accostare o mettere a fronte d'un lavoro stabile ogni lavoro di rimesso che vi s'abbia ad incastrare, per riconoscere se fra loro si corrispondano a dovere. Per es. Presentem la ferrada a la lus, e vedarem. *Affacciamo l'inferriata al vano della finestra, e vediamo se combacia bene.*

Presentaa. s. m. T. degli Off. Prova di presentata domanda ad alcun pubblico protocollo. Consiste in un breve sunto della domanda stessa a cui il protocollista appone il numero d'ufficio, la data di presentazione, il nome dell'autorità a cui è demandata, e la propria firma.

Presentàss. Presentarsi.

Presentatór. Presentatore.

Presentaziòn. Presentazione.

Presentemént. Presentemente.

Presentin. Gabelliere. Stradiere. Gabelotto. Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella — Talvolta ei ne fa anche la visita, e in allora si chiama italianamente *Veditore*.

Presénza. Presenza. Cospetto.

De bella presenza. Di bella presenza.

Presenza de spiret. V. in Spiret.

Presèppi. Capannella (*lucch.). Capannuccia. Quella capanna che si fa nelle case o nelle chiese al tempo del Natale per figurare la Natività del Signore in Betlemme.

Animal del preseppi. Dicesi per ischerzo a persona che vogliamo taciar di buaggine o d'asinaggine.

Donetta del preseppi. Donnaccina.

Omett del preseppi. Omiciattolo.

Preservatlv. Preservalivo.

Presètta. } Presetta (Pan. Poet. I, xxv,
Presettinna. } 16). Preserella.

Président. Presidente. Préside.

Présidenta. Madama Presidente (Redi Op. V, 262).

Présidénza. Presidenza.

Présidenziàl. Attenente a presidenza.

Presin. Preslna (*tosc. - T.G.). Dim. di Presa.

Presinœù. Preserella.

Preson che scherz. diciamo anche Caponéra, Cròccia, Collég o Griéra. Domo Petri (Pan. Poet. II, 5 - Fortig. Riccia d. XVII, 9 - Fagioli Rime IV, capit. I.º - Monos. 405, 385 - Manni Veglie II, 30 - Paoli 307). Catorbia. Carcere. Prigione, e in gergo Bujose — Se la prigione è oscura e negatone l'adito a tutti dicesi Cameraccia o Burella, e da noi Camusción. V.

Andà in preson o Andà-sù o Andà cont el muson a la ferrada. Andare in pecora (Fir. Trin. III, 5). Andar in Domo Petri (id. IV, 2). Andar prigione.

Marsci in preson. Marcire in prigione o in una prigione. Marcir prigione.

Mett a preson che le guardie finanziarie dicono Mett in bottega, e altri Mett sù, Mett a tecc. Far prigione. Cacciar in prigione. Mettere in luogo

dove le capre non cozzano (così l'Alb. enc. e il Fag. nel Conte di Bucotondo I, 4). *Mettere in luogo dove le capre non ti cozzino* (così il Firenz. nella Trinuzia III, 7) — *Incestolure* (Cini Des. e Sp. IV, 2) — *Mettere in catorbona* (Nelli Vecch. Riv. II, 9) — *Incatorbiare. Mettere in catorbia. Rinserrare in prigione.*

Nè per tort nè per reson no te lassa mett a preson. *Ne a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione.*

Per i curios gh'è ona preson nouva. . . . Si risponde per ischerzo a chi mette bocca a domande indebite.

Scappà de preson. *Evadere?*

Tœu-fœura de preson. *Disprigionare. Sprigionare. Discarcerare. Scarcerare.*

Vess semper o in preson o in captura. *V. in Captura.*

Vit in preson. *V. in Vlt. (rato.*

Presonée. *Prigioniere. Prigione. Carce-Vegnarav fœura anca i presonee. . .*

Suol dirsi in modo basso per denotare squisitezza di un cibo, o gran vantaggio che si offra in alcun partito.

Presonée. . . In alcuni giuochi come al Pome(lara) dicesi così chi rimane pre-

Presonéra. *Prigioniera. (so e pigiato.*

Presonétta. *Prigioncella (Min.).*

Presonia. *Prigionia.*

Presonna. . . Gran presa di tabacco, ecc.

Presontnós. *Presontuoso. Prosontuoso.*

Presontuosèll. *Prosontuosello (Crusca in Arrogantuccio). Presuntuosetto. Proca-*

cetto. *Arrogantuccio. Saccentino.*

Presonzión. *Presunzione. Presonzione.*

Prèssa, *Fretta. Premura. Sollecitudine.*

Pressa. Ressa. Prescia, e ant. Fretteria.

Avè daa ona s'ciopettada a la pressa.

Essere Ser o Sant' Agio di Val di Riposo.

El pader de la pressa. *Il Caca-fretta.*

L'opposito del *Presidente della flemma.*

In pressa che *anche scrivesi Impres-*
sa o De pressa. *Alf imprescia (Casa*
Let. C. Gualt. 183).

In prèssa in pressa o Pesg che in
pressa. *In tutta fretta. In fretta in fretta.*
In caccia e 'n furia. Avaccio avaccio.
A cavallo a cavallo.

Malarbetta la pressa! *Piano che non*
si levi polvere!

Pressànt. *Pressante.*

Pressapòch. *Pressapoco.*

Pressèll. *Presella.* Martello di ripercu-
sione del quale si servono i fabbri
i bottai, i calderottai, ecc. per bat-
tere o ribadir bene quelle parti de
loro lavori che non danno pressa
martello ordinario: Vi sono *Pres-*
quadre, P. tonde, P. augnate, P. a
manico e P. a mano, cioè senza
manico. La Presella de' bottai ha
due bocche piane, cioè quella accia-
ta che batte il lavoro, e quella no-
che riceve il colpo della mazza. Serve
a spostare come a far ire, a pos-
cerchj delle botti. Mi si vuol far
vedere che dicasi anche *Ribuzzo* in
scana; ma in questa voce io sospetto
piuttosto l'effetto che la causa: vi-
dono i Toscani.

Pressèll o Persèll. T. dei Bott. e de' Ca-
rai. *Cane.* Strumento che si adop-
ta per imboccare i cerchj delle botti
delle ruote di ferro, grandetto e
curvo dall'un dei capi.

Pressèll de carr. *V. Curlètt.*

Presentimènt. *Presentimento.*

Pressós. *Frettoloso. Premuroso. Fret-*
tezzoso — La gatta pressosa la
gattitt orb. *V. in Gatta.*

Pressapié. *Francesismo che usano al-*
per indicare il Gravafogli, cioè
Quadrucchio di pietra polita o scol-
o figurata che si mette sulle carte pe-
chè le non isvolazzino per lo scrittoj

Pressùtt. *V. Persùtt.*

Prèst. *Presto.* Se fa prest a tœu-sù
malann. *Si pena poco a pigliare*
malanno (tosc. — T. G.).

Prestin. Forno. Bottega dove si cuoce
vende il pane, il lat. *Pistrinum* — N
abbiamo Prestin d'arbitri. . . el
vende pane non soggetto a tariffa
e Prestin de metta. . . che vende pa-
a tariffa.

L'è come a andà al prestin a to-
ona micca. *È come andare pel pa-*
al forno (Magal. Ter. odor. 609.)
come andare pel pane al fornajo (F.
Pod. spil. III, 7 e altrove passim).
come il pan della canova (lucch.). I
cesi di cosa il cui prezzo sia stabili
assolutamente e per cui sia fiato ge-
tato lo star a mercanteggiare; e si di-
anche al figurato di cosa che debbe as-
olutamente procedere in un dato mod

Prestin. avv. Prestello. Alquanto presto.
Prestinée. Fornajo. Panattiere Panicu-
cola. Quegli che cuoce e vende il
pane — I lavoranti fornai si specifi-
cano come siegue

Banchet o Scimes. Ministro del forno.
Gerzon o Piccol o Strasin . . . For-
mino che reca alle case il pan del forno
Mrualevan o Pezzigott. Impastatore.
Scasonò o Fornee. Informatore.
Scimò o Somò. . . . Lavorante che
schineggia co' sacchi della farina.
Strusitt (in genere). Lavoranti.
Terz o Cruschee. Cernitore. L'Ab-
undaja.

. . . . *Acquajuolo.* Chi dà l'acqua
 per fare il pane.

. . . . *Scaldatore del forno.*

Businee el solet. man. prov. L'è
quella. È la solita canzon del
forno. Vale è tutt'uno, è l'istes-
so. Nel dirsi a chi torna mai sempre
stessi discorsi, alle stesse azioni.
Quod tœujen miec tucc fan l'ost e
prestinee. . . . Il contadino che
sta di moglie o a me' dire di dote
per uso di spacciarsi più bene-
te che non sia, asseverando d'es-
ser per mutare condizione e passare
dal campo alla bottega; e il proverbio
avvisa i genitori delle dimandate in
posa a non fidarsi alla cieca di que-
sti futuri miglioramenti di sorte nei
domandanti siffatti.

stinera. Fornaja. Panicuocola.
stinerinna. Fornarina (Zanob. Diz. che
registrò forse questa voce romana in
grazia della Fornarina di Raffaello).
Fornajna. Dim. e vezzeg. di Fornaja.
stineron. V. in Ramerón.

stia. Prestanza.
 Dà in prestit. V. Imprestà.
 Tœu-sù in prestit. *Accattare. Pren-*
dere a presto o in prestanza.
presumm. Presumere.

presuppôn. Presupporre.
Pré e bass. Prêvet. Prete — Chi trovasse
poro modesti alcuni dei seg. dettati
pensi che e' sono comunissimi nelle
nostre bocche gli è vero, ma solo nel
parlare di coloro i quali disgraziata-
mente si rendano da sè medesimi in-
degni del carattere sacerdotale.
 Andà de pret. *Andar di rondone.*

Barba de pret. Barba di beccò. Sas-
sefrica (Tragopogon L.). Erba nota.

Boccon de pret. Boccon ghiotto; squi-
sito. Forse perchè i preti sono di gusto
delicato e ghiotto dice il Redi (III, 131).

Brugna del pret. Susina strozzatoja?
 Coss' eel? dorma forsi la serva del
 pret? . . . Si dice per ischerzo a chi
 ci intima silenzio fuor di luogo.

El mestee de pret Fagott l'è quell
 de tœuss fastidi de nagott. V. in Frua,
 Fastidi e Mestée.

Fà cantà i pret. *Andare a dar beccare*
ai polli al prete o del prete. Morire.

Falla anca el pret a di messa. Egli
 erra il prete all'altare. Chiunque è
 soggetto a fallare.

Ona donna per camin e on pret per
 campanin. Donne e oche tienn poche.
 Rare volte è buon' armonia in quella
 casa dove sono più donne — talora
 vale a raccomandare unità di comando.
Nelle case debb'essere a comandare
un pazzo solo (Pan. Viag. Barb. I, 50).
Basta un pazzo per casa (Monos. 240);
 e notisi che quel pazzo è detto di sè
 medesimo, come per modestia, da chi
 allega il proverbio. (sig. 1.°)

O pappa o pover pret. V. in l'appa
 Pret del diavol. *Pretaccio della cap-*
pellina (Poem. d'un aut. cort. II, 35).

Pret de la lippa. *Prete pioppo. Prete*
pero. Prete ignorante.

Pret e poj hin mai sagoj. . . . Det-
 tato che taccia d'insatollabilità i preti
 di cui sotto.

Pret vicciurin. *Prete da morti (*tosc.*
— Tom. Giunte). Così chiamansi in
 modo basso quei preti che accorrono
 a tutti i funerali e a tutte le feste
 dove sia da lucrare.

Sbirr e soldaa, pret e fraa, curat e ca-
 pellan hin amis come i gatt cont i can...
 Di consueto la posizione genera dis-
 amore fra questi riscontri di persone.

Senza danei i pret canten minga
 messa. Ogni cosa e ogni uomo obbe-
 disce alla pecunia.

Sont semper mi che ha traa el pret
 in la merda. *Alla fine sempre si rove-*
scia la broda addosso a me. Io sono
 il Giona, il portatore di tutte le colpe.

Vess tutt pret. *Essere pretajo (Lor.*
Med. canz. 103.ª).

Prét. *Trabiccòlo* — al dim. *Trabiccòlino* (*tosc. — Tom. *Giunte*). **Prete.** Arnese di legno in cui mettesi un caldanino per iscaldare il letto. In quasi tutti gli altri dialetti lombardi questo arnese dicesi invece *La Monaca*.

Pretàccol. } *Pretonzolo. Pratòzzolo. Pre-*
Pretasciòu. } *tazzuolo. Pretignuolo.*

Pretàja e Pretaria. *Preleria.*

Pretàsc. *Pretaccio.*

Pretasción. *Pretacchione.*

Preténd. *Pretendere* — Pretend de vess bell, o sim. *Pretendere di bello o sim.*

Pretendént. *Pretensore.*

Pretendüu. *Preteso.*

Pretensión. *Pretendenza.*

Hin pretension de salvass senza merit. È un presumere di salvarsi senza merito (Montecuccoli *Op. mil.* II, 215).

Pretéret. *Il preterito. V. Cùu.*

Preterii. *Preterito. Pretermesso.*

Pretésa. *Pretensione.*

Pretèst. *Pretesto. Sottrefugio. Scusa.*

Armà di pretest. *Mettere in mezzo pretesi. Pretestare.*

Pretestà. *Addurre pretesto.*

Pretin. *Pretino.*

Pretòcch. *Pretòccolo.*

Pretón. *Pretone.*

Pretór. *Prefore.*

Pretùra. *Pretura.*

Pretùra. *Pretório. Residenza del pretore.*

Prevàls. *Prevaluto.*

Prevaricà. *Prevaricare. (cemento.*

Prevaricazón. *Prevaricazione. Prevare-*

Prevariss. *Prevalersi.*

Prevedè. *Prevedere. Antivedere. Anzive-*

Prevedüu. *Previsto. Preveduto. (dere.*

Prevegni. *Prevenire. Furare o Rubar le mosse. Anticipare.*

Mandà a prevegni. *Far antivenire.*

Preventiv. s. m. Conto presuppositivo di entrata e spesa avvenire poste a riscontro.

Prevenzion. *Prevenzione. Antivedenza.*

Avegh bona o cattiva prevenzion. *Essere bene o mal prevenuto o impressionato.*

In prevenzion. *In anticipazione.*

Previsàn. *Ad. di Pömm. V.*

Prévet. v. cont. così del Basso come dell'Alto Mil. per **Prét.** *V. — Anche i Nap. dicono Prévete o Prièvete e i Sic. Prévili.*

Previdénza. *Previdenza. Antiveggenza.*

Previsàn. *Ad. di Pömm. V.*

Previst. *Previsto.*

Prevòst. *Proposto. Prevosto.* Che gode dignità della prepositura. (post)

Baston de prevost. *Pastorale da p.*

Prevostin. *Dim. vezz. di Prevost. V.*

Prevostón. *Accr. di Prevost. V.*

Prevostùra. *Propostato (Sacch. Nov. 11*

Propositura. Propostia. Preposita

Prevostura.

Prezètt. *Precepto.*

Festa de prezett. *V. in Festa.*

Preziós. *Prezioso. Pregiato.*

Fà el prezios o la preziosa. *fig. F*

caro di sè. Aspettare il baldacchi

Farsi desiderare — Faire le précieux

dei Fr.

Preziositàa. *Preziosità.*

Prezzi. *Prezzo.*

Prezzi a raport o a riport... *Per*
fermo con riserva d'aumento pel
i contraenti si rapportano alla
di pari merce che sarà per fare in
torno di tempo un terzo nomina

Prezzi bass. *Prezzo basso.*

Prezzi corent. *Prezzo della giornata*

Prezzi d'acord o fiss. *Prezzo fisso*

Prezzi d'affezion. Prezzo
rispondente più alla bramosia del
pratore che al valore della cosa
vuole comperare.

Prezzi de banca rotta o stravacc
*Prezzo rotto (*tosc. — T. G.). Prezzo*
zaccio disfatto.

Prezzi discreti. *Prezzo mezzano*

Prezzi senii. *Prezzo definitivo.*

Prezzi fiss. *Prezzo fatto (*tosc. T. G.) o fermo o inalterabile.*

Prezzi fort o gross. *Prezzo forte*
caricato o caro o alto (idem).

Prezzi impiccaa. *Prezzo minima*
misero.

Prezzi mercantil. Prezzo
cantile, cioè mezzano.

Prezzi onest. *Prezzo equo.*

Prezzi ristrett o ultem. *V. più so*

Bou prezzi. *Buon prezzo (*tosc. — T. G.)*

L'ultem prezzi Prezzo
indefettibile, inalterabile. *Le dern*
mot dei Francesi.

— Cress de prezzi. *neut. Salire di pre-*
*(*tosc. — T. G.). Rincarare. Incara*

Da-giò de prezzi. Rinviare.

Fagh i prezzi. *Metter prezzo alle rot*

Mollà el prezzi. *Calar la posta* (Fag. *Art. bal. II, 21*). (*Spezzare*.)

Mollà el prezzi. fig. scherz. *Sventolare*.

Per quell prezzi. *Gratis* — *A uso*.
Laverà per quell prezzi. *Tendere le*
reti al vento (Pauli cit. Buon.).

Restà intes o d'acord del prezzi.

Essere in concordia del prezzo (Sacch.).

Nov. 146). *Fare il prezzo avanti* (*tosc.).

Stà-sù de prezzi. *Tener allo il prezzo*.

Stà-sù de prezzi. *Stare in sul tirato*.

Alzar la mira.

Tegni in prezzi la soa mercanzia.

Starla su (Poem. aut. pis.) e talvolta

non valere — *Faire valoir sa mar-*

chandise dicono i Francesi.

Tiri el prezzi. *Stiracchiare il prezzo*.

Tira de prezzi. *Fare il prezzo*.

Quand s'è li a tirass de prezzi, la

gott. Quando si perviene al

mercato si guasta.

... Sp. di Ornato di gioje

(Maggi Cons. Men. 126).

Per. r. a. Pericolo.

Voce aggettiva che usiamo qual

avviso assoluto nei seguenti modi

Andà giò de la prima. Dormir la

prima (*tosc. — T. G.).

Giugà a prima e seconda. *Lo stesso*

giugà al faraon. I. in Faraon.

La prima del mes o anche assolut.

La prima. *Ogni prima domenica di*

settimana (Sacchetti Nov. 75). La prima do-

menica di ciascun mese nella quale

fanno tra noi processioni e comu-

nioni in assai chiese così come nel

giù di esse sogliono farsi nella terza.

La prima l'è di s'cepp o di scœu o

di pescien. Chi vince da prima perde

la sesso (Varchi Ercol. I, 156).

La prima se perdonna, ecc. *V. Per-*

donna s. f. Grammatica. (donà.

ma. Prima. Avanti. Innanzi tratto. Pria.

Prima bon e poèu bravo. *L'esser*

brava persona importa più che l'essere

brava poeta o sim. (Caro Let. ined. I, 48).

Prima dà a tirà o sent i mee reson

poèu parla. . . . ; e in modo pro-

verbale Odi il vangelo e poi ti segna

(Cecchi Dote I, 1).

Prima de tutt. *Primamente. Prima-*

mente. Primieramente; e ant. *Pri-*

majeramente. Prima de tutt de tutt. In

prima in prima. Primierissimamente.

Vol. III.

Prima ti e poèu i toèu e poèu i olter
se te pieu. *V. in Toèu*.

Primagenitùra. *Primogenitura*.

Primantotta. T. de' Negoz. *Quadernaccio*.

Stracciafoglio.

Primàri. *Primario*.

Primarœula. *V. Primirœula*.

Primavéra. *Primavera. La Stagione nuova*

(Mach. Op. IV, 130). *Tempo novello o*

nuovo. Giovane tempo. Primo tempo.

Primavera tardida l'è mai fallida. . . .

L'annata agraria va buona infallante-

mente se la primavera tarda ad aprirsi.

On fior el fa minga primavera. *Una*

rondine non fa primavera.

Ziffol de primavera. *V. in Ziffol*.

Primavéra. *Svernamento* (degli uccelli).

Fà la primavera. *Svernare*.

Primavéra e Primaveritt. *Primo fiore*.

Fior di primavera o di prato. Prato-

lina. Fiore detto anche dai Francesi

Primevère.

Primazia. *Primato. Primazia*.

Priméra. *Primiera*. — Una specie di pri-

miera dicesi *Goffo* (Zanoh. Diz.); un'al-

tra è quella che i Fiorentini dicono

Primiera alla buona.

Giugà a primera. *Giocare a primiera o*

a bambara o a frussi o a frusso. Giuoco

di carte notiss. — Quattro carte di di-

verso seme che ti vengano unitamente

a questo giuoco sono dette *primiera*

(e *priméra* anche fra noi), e tutte

d'un seme son dette *frussi o frusso*

(e fra noi *fluss*). Quando due o più

de' giocatori fanno primiera o frussi,

dicesi ch'è *fanno pariglia. Rientrare*

è quando, dopo di avere scartato tutte

le carte un torna a giocare la stessa po-

sta mentre la giocano gli altri. Un sei

e un sette di pari seme diconsi *Trenta-*

nove bello (*fior.). Chi avendo in mano

un cinquantaquattro o un cinquanta-

cinque aspetta che altri inviti, e gli

fa del resto o passa per còrlo meglio

si dice dai Fiorentini *Aspettone - Invi-*

tare, Passare, Far giuoco, Scartare,

Accusare, Far la pace souo pure tutti

termini di questo giuoco.

Primerinna. *Primierina*. El ghe peltava-li

sul momeut ona primerinna. *Primieri-*

na di colta gli chioccrava (Rim. aut. pis.).

Primerista (Porta Rime II, 18). *Primierante*.

Primierèzza. *Preminenza*.

Primirocùla. *Primajuola* (*fior.); nob. e alla latina *Primiparà* (Vallisnieri cit. da Min.). Che partorisce per la prima volta.
Primista. *Studiante della prima classe di grammatica.*

Primizéri. *Primicerio.* (vellizie.)

Primizzi. *Primizie. Frutti primaticci* — *No-*

Primma. *Primo. Primiero* — *Primitivo. Primigenio* — *Primario. Principale.*

A la bella prima o A la prima. *Al bel primo. Alla bella prima. Alla prima. Al primo. Nel primo principio. Il primo tratto. Al primo tratto. A prima fronte. A prima giunta.*

Chi è primm o Chi riva primm no va senza o no resta senza. *Chi è il primo a toccar non ne va senza* (Adim. Son. burck. 275). *Chi è il primo al mulino prima macina. Chi prima rileva non va senza* (Berni Orl. inn. LVIII, 68). *Chi prima arriva prima macina. Chi prima nasce prima pasce* (Magaz. Colliv. tosc. 68 — qui riferito a cose agrarie).

Chi riva primm se speccia. *Chi prima arriva l'altro aspetta* (Bibb. Caland. I, 5).

Ciappà i primm. *Prendere la prima mancia. Fare la prima fucenda* dicono i bottegai — *Insanguinarsi.*

Di primm. *Primario. Eccellente.* Per es. L'è ona primavera di primm. *È una delle più belle primavere.*

El primm del mes. *Il capomese.*

In primma sira . . . Nelle prime ore della notte.

Mett in primm. *Repristinare* volg. for.

Per ciappà i primm. *Per far la prima posta* (Guadag. Rim. I, 80).

Primu mett, Primm portà. *V. Mètt, ec.*

Restà in primm. *Star in capitale.*

Mendichi come prima (Mon. Cont. di Cut. I, 1). *Starsene ne' suoi termini medesimi* (Gelli *La Sporta* II, 6). *Lavorar per le spese; non guadagnar nulla.*

Tornà in primm. *Ridursi al primo stato.* Il lat. *In pristinum redire.*

Vess o Restà semper in primm. *Starsi sempre tra due soldi e ventiquattro danari* (Sacchetti Nov. 155).

Vess el primm. *Riportare la palma. l'ortare la corona.*

Vess el primm dopo i olter. scherz... Essere il sezzo o il sezzajo o l'ultimo.

Vorè vess el primm. *Voler primeggiare.*

Prim. ad. parl. di frutti. *Primaticcio. Piccoce. I primm figh. I fichi. fiori. I prim perseggh. Le pesche primaticce.*

Prim. in forza di s. m. *Il primo toc*
Prim o El mè primm. in forza di s.

Il primogenito.

Prim. in forza di sust. T. mus. *Primo?* 0 parte principale; per opposizione ogni parte d'accompagnamento. — gettivamente diciamo anche Primomm, Primm tenor, Primm violin, e

Fà el primm. Eseguiere parte principale di canto o di suon.

Prim. in forza di sust. T. di Gimoco. primo punto.

El primm l'è di pescicœu. *Chi va da prima perde da sezzo.*

Primmgènit. Primogenito.

Primmm-pèzz. T. de' Mac. . . . *Primo tag*

Primmm-pèzz. . . . *Ne' flauti e nelle clarine è quel pezzo che sta fra il detto pezzo di mezzo e il padiglione (trombin o campanna).*

Primnotée. T. de' Negoz. . . . *Quel geyane di banco il quale accudisce la stracciafoglio (alla prima nota).*

Prinà. Brinare (*tosc. — T.G.). *Cader br*

Prinàa. Brinato — L'è prinàa. fig. *È nato; e dicesi ai semicanuti.*

Prinàda. Brinata. *Brina molta e tale ne biancheggia la terra da ingannare l'occhio e averla per nevischio. brinate producono incotto.*

Principàl. Principale. Il proprietario dice quasi escl.^o dai giovani di uogo

Principalmént. Principalmente.

Principi. V. Prenzìpi. (m)

Prinént. Brinato (Last. Op. II, 153).

Prinétta. Brinetta?

Prinna. Brina. I Toscani (a detta del C) poni in Tom. *Sin.* dicono *Brina* a quel freddo umido che la brina cingiona — Con sù la prinna. *Brin*
Prinzìpi, ecc. Principio. V. Prenzìpi,
Priór. Priore. (m)

El prior di mort. . . . Il prior
Fraa Modest no diventè mai pr
Il mondo è di chi se lo piglia. —

pecora si fa il lupo se la mangia

Prior de la dottrinna. . . .
d'ospedaa. *Spedalingo.*

Priòra. Superiora. Muggiora (Zau. Dis

Priòra de la dottrinna. . . .
d'ospedaa. *Mammanna. Caporala* (*fio

Priv. Privo — Vess minga priv d'on sold... Aver pure un qualche danaro; non essere un pelapiedi.
 Privà. Privare — Privaa. Privato.
 Privaa. s. m. Privato. Persona privata.
 Privasi. Privarsi.
 Privament. Privatamente.
 Privativ. s. f. pl. Oggetti di privativa regia (Targ. Istit. II, 14). Regalie (Targ. & Ac. Cim. III, 225).
 Gener de privativa. Lo stesso che Gener de finanza. V. in Finanza.
 Privata. Privilegio esclusivo.
 Privata. Bandita?
 Privazione. Privamento.
 Privilegio.
 Privilegiare.
 Privilegiato.
 Privilegio. Utile. Profitto.
 Privilegio? A' qual fine?
 Privilegio pro (in questa frase pro si intende fortemente accentuato). Fare buon pro. Fare mal pro.
 Pro e contra. Pro e contro. In pro.
 Probabile. (e in contro).
 Probabilità. Probabilità.
 Probabilmente. Probabilmente.
 Problematic. Problematic.
 Problema.
 Procancellier. T. eccl. Procancelliere.
 Proced. Procedere — Manera de proced.
 Procedura. Procedimento. Il procedere.
 Procedura. Tela giudiziaria (Caro Let. di neg. I, 25). Processura.
 Procedura la procedura. Fabricare un processo (Tocci Giamp. 127 — il fr. Instruire un procès). Formare un processo adloso a uno (Bocc. I, 6, 1).
 Procedura. Proceduto.
 Process. Processo — Fà on process per una cialada de nagutt. Far gran rumore di nonnulla.
 Process verbal. Processo verbale. (volg. ital.). (cessato).
 Processa. Processare — Processaa. Pro.
 Processant. Processante.
 Procession. Processello.
 Procession che noi diciamo anche più comunemente Fonzion. Processione.
 Andà i busecch in procession. Gorgogliare il corpo.
 Procinto (In o Sul). In procinto.
 Proclama. Proclamare.
 Proclamama. Proclama.

Procūra e Càrta de procūra. Procura. Procura. Carta della procura.
 Procurà. Procurare. Procurare.
 Procuradór. Procuratore. Procuratore.
 Pròdegh o Pròdigh. Prodigio.
 Prodèzza. Prodezza. Valenteria.
 Bej prodezz! Bella prodezza! Bella valenteria o valentia davvero!
 Prodig. Prodigio. Noi usiamo la voce soltanto nelle frasi Fà prodigi. Far meraviglie. Gh'è minga sti prodigi. Non o'è miracoli.
 Prodù. Produrre.
 Prœusa o Piàna (ne' campi). Maneggia (*fior. - Gior. Georg. VI, 229 - larga dal braccio al braccio e mezzo). Passata (id. VI, 366 e altrove - *pist. - Trinci Agr. I, 240 — Giorn. agr. V, 121). Brània (*pist. - Trinci Agr. 90). Piovà o Banco (Latri Op. IV, 35). Presa. Porca. Quella lista di terreno campio che sta fra l'uno e l'altro solco destinati allo scolo delle acque — Negli orti e ne' giardini Ajuola. Aja.
 Salamm de prœusa. V. in Remolazz.
 Prœuva. Prova. Sperimento.
 A prœuva de bomba. fig. Di tutta botta. A tutte prove.
 Dà a prœuva. Dare a prova.
 Dall' a prœuva (parlandosi di persone). . . . Assicurare alcuno per uomo trincato, furbo, scaltrito. Tel doo a prœuva. Te ne avvedrai alla prova.
 Mett a la prœuva del sett. . . . Mettere alla maggior prova.
 Savè per prœuva. Averne la minuta. (Alleg. pag. 125).
 Prœuva. T. teatr. Prova (Licht. Diz.).
 Primm prœuv. . . . Nome complessivo delle Provette o Prove di quartetto con violini, viola e basso, delle Prove a grande orchestra, e dell'Antiprova generale.
 Prœuva general. Prova generale.
 Prœuva. Prova di stampa (*tosc. - T. G.). V. Boradór.
 Prœuva. Prova. Argomento.
 Avegh di prœuv de soffegà. Averne con che impinguare la prova.
 Cont i prœuv a la man. Provatamente.
 Dann la prœuva come Robert. . . . Darne prove chiarissime, convincentissime.
 La prœuva del sett l'è questa.
 L'esperienza chiarisce così. La prova

del testo è la torta. Non v'è a dubitare ch'ella non sia così.

Profazza. *Prò prò*(Dav. Post. Tac. p. 629).

Bon profazza. *Pro vi faccia*(Burch.

Son. p. 28). *Buon pro vi faccia.*

Proferi. *Proferire. Profferire.*

Profèrta. *Proferita. Profferita.*

Profèss, Profèssa. *Professo, Professa.*

Professà. *Professare.*

Professiòn. *Professione.* (stiere.

De profession. *Ex professo. Per me-*

Professór. *Professore.*

Professóra. *Professora*(*tosc.).

Professoràa. *Professorato*(*tosc. - T. G.).

Professorèll. *Professoruccio, maestrucchio.*

Professorón. *Professorone*(*tosc. - T. G.).

Peritissimo in qualsisia cosa.

Professorónna. *Professorissima* per isch.

(Nelli Faccend. II, 10).

Profètta. *Profeta.*

Adess che ha parlaa el sur profeta!

Il profeta ha parlato! (Bib. Cal. I, 2).

Dio vœubbia che sia minga profeta.

Dio faccia che io non sia indovino.

Gh'è nissun profeta in patria. *La-*

vorando gli uomini ne' paesi ove e' sono

nati si mantengono sempre poveri (Vas.

803). *Nessun profeta è nella patria ca-*

ro (Mon. 125). *Chi muta lato muta fato.*

Profeta Bacuech o Profeta fals. *Fal-*

so profeta (Magal. Op. 216). *Profetastro?*

Chi profeteggia al vento.

Vess staa profeta. *Essere stato pro-*

feta (Redi Op. V, 147).

Profezia. *Profezia.*

Profil e Perfil. *Profilo. Profilo.*

Profitt. *Profitto* — *Prófittà. Profittare.*

Profittón. . . Gran profitto.

Profluvi. *Profluvio. Subbisso. Trabocco.*

Profúnd. *Profondo* - *Profondamènt. Pro-*

fondamente - *Profondità. Profondità.*

Profóss. *Profosso* (Montec. Op. I, 76). *Uffi-*

ziale addetto allo stato generale dell'e-

sercito e allo stato colonnello de' reggim.

che attende alla disciplina punitiva.

Progénia. *Progenie.* Per es. *Rustega pro-*

genia. Villanaccio. Zoticaccio.

Progett. *Progetto.*

(tato.

Progettà. *Progettare* — *Progettàa Proget-*

Progettiin . . . Schizzo di progetto.

Progettista. *Progettista.*

Progettón. *Progetto grandioso, magnifico.*

Programa. *Programma.*

(gressivo.

Progress. *Progresso* — *Progressiv. Pro-*

Proibi. Proibire. Vietare. Divietare.

Proibida (Faccia). *Mostaccio proibito* (Ma-

gal. Op. p. 229). *Viso da farisco.*

Proibii. *Proibito. Vietato. Divietato.*

Proibiziòn. *Proibizione. Divieto.*

Prolongà. *Prolungare.*

Pròlega. *Pròdroga.*

Prolesiòn. *Prelezione* (Galil. Mem. e Le

II, 86) — I moderni fra noi diceo

la verità uella voce. Altre volte

faceva un discorso introduttorio al

lezioni, ed era una *prelezione*; ogg

di si suol fare le più volte una p

lusione.

Promemòria. . . . Frase latina divent

volgare sostantivo rappresentante

unilissimo pedissequo ai memoria

Promèssa. *Promessa.*

(m

Promètt. *Promettere. V. anche Imp*

Promètt. *Prometter bene. Essere di h*

aspettazione. Gioven che promett.

vin che promette (*tosc. — T. G.). L

enc. dice *Giovine che promette*

Promèiv. *Impalmare.*

Promœiiv. *Promuovere.*

Promontóri. . . Noi usiamo questa

traslativamente nel significato di

to, fagotto, prominenza qualunq

Promòss. *Promosso.*

Promosiòn. *Promozione.*

Promulgà. *Promulgare.*

Pronevòd. *Pronipote.*

Pronóinn. *Pronome.*

Prouónzia. *Pronunzia.*

Pronostegà. *Pronosticare. Prognostica*

Pronòstegh. *Pronostico. Prognostico.*

Prónt. *Pronto.*

Prónta. v. cont. *Fattrice. Pregna. Pia*

Aggiunto di bestia pregnante.

Prontà. *Approntare. Apprestare. Appar*

chiare — Nei diz. italiani *Prontare v*

soltanto *Importunare* o *Sforzarsi*

far *checchezza*.

Prontaméut. *Prontamente.*

Prontèzza. *Prontezza.*

Prónti. *Contanti. Danari sonanti* — To

a pronti. *Comprare a danaro* (*tosc.

T. G.). *Vend a pronti. Dare pei contan*

Prontuàri. . . . *Dicesi di collezioni o lib*

pronti dispensieri di alcune cognizioni

Propalà. *Propalare.*

Propèus. *Propenso.*

Própi. av. *Da senno. Davvero. Proprio.* Voi

che la sia *propì* insch. V. in *Sostegn*

Propina. Propina. Lo diciamo in generale delle sportule qualunque, parlando di professori d'arti liberali o simili. I diz. italiani limitano la voce *Propina* ai soli professori di università, licei e simili.

Proposimént. Proponimento. V. anche Par-
propóna. Proporre. (ponimént.)

Proporzió. Proporzione.

Proporzió. Proporzionare.

Proporzió. Proporzionato.

Propòet o Propòsit. Propòsito.

Andà sicura de *proposit.* *Uscir di proposito, di tema, di tuono, del se-*
minio. Forviare.

A *proposit* che diciamo anche *Ap-*
proposito (Alleg. 152). *Appunto.*

Proposizione rammentativa che s'intro-

duce mai volte ne' discorsi come si

fa di Giacchè siamo in questo

proposito, Cade a proposito il dire,

questo appunto si volea dire, e sim.

A proposito. Opportuna-
mente. Acconciamente. A buona stagione.

A proposito de gambus o de zucche
marina. A proposito d'un chiodo di

maro. A sproposito. Fuor di proposito.

Mal a proposito. Senza proposito. Mal-
aproposito.

Propi a proposit. A propositissimo.
Convenientissimo. Appositissimo.

Vess a proposit. Essere a proposito.
Essere il caso.

Proposición. Proposizione.

Propòst. Proposto. (proprio.)

Proprietà. Proprietà — In proprietaa. In
proprietari. Proprietario.

Proprieur. T. de' Cappellai. . . . Ope-
rajo che ha per officio d'informare i

cappelli; l'Approprieur dei Francesi.

Proroga, e bass. Pròlega. Proroga — Tued
ona proroga. Domandare una proroga.

Prorogà. Prorogare.

Prorogaa. Prorogato.

Pròs. V. in Pròsit sig. 2.º

Pròsa. Prosa

Proscén. Proscenio.

Palchitt de prosceni. Quei
palchetti o casini di uu teatro che
fanno ala a quella parte del palco
scenico su cui s'innoltrano gli attori
a recitare e che diciamo proscenio;
sono anteriori al sipario o immedia-
tamente prossimi ad esso.

Prosecretari. T. della Curia eccl. Prose-
cretario?

Prosetta. } Ajetta. Areola. Dim. di Aja
Proslu. } o Ajuola.

Prosinodàl. T. eccles. Prosinodale.

Pròsit. Buon prò. E lo diciamo le più vol-
te per ischerzo a chi rulta o speiezza.

Pròsit. s. m. scherz. Sedere. V. Odu.
Aveghel in del prosit o in del pros.

Aver fritto. Aver dato nelle peste.

Prosmà. v. cont. Presumere.

Prosodia. Prosodia.

Proson. Acc. di Proèusa (prace). V. — Il
Proson dei diz. italiani vale chi fa-

vella con *prosopopeja*.

Prosopopeja. Prosopopeja. Prosopopea.
Prosopopea. Albagia.

Prosperità. Prosperità.

Prospetiva. Prospettiva che si specifica
in *lineare* ed *aerea*. (tico.)

Prospetiva. Prospettiva. Dipinto prospet-
Vess minga ona bella prospettiva...

Essere un mal prospetto futuro.

Prospett. Prospetto. Specchio. Ristretto.
Prospettegh. Prospettico.

Prospettin. Specchietto. Ristrettino.
Prosporós. Prosperoso. Végeto. Robustó.

Frescoccio. Frescozzo. Frescoso.

Pròsem. Il prossimo.

Prossimativ. Approssimativo.
Prossimativamént. Approssimativamente.

Protégg. Proteggere.
Proteggiuu. Proletto.

Pròten. Abrotano. Erba nota.

Protèst. Protesto.

Andà in protest. . . Cadere una cam-
biale in protesto — Lassà andà in pro-
test. . . Lasciar protestare una cambiale
— Levà un protest. Annotare il protesto.

Protestà. Protestare.

Protestà d'annu e spes. . . . Protestare
di danno e spesa.

Protestà ona cambial. Far annotare
il protesto d'una cambiale.

Protestànt. Protestante.

Protektor. Proletto. Proteggilore.

Avegh el sò sant protetor. sig. Aver
qualche santo o qualche buon santo
in paradiso — V. anche in Sant.

Protektor di carceraa. . . . Protektor
dei carcerati.

Protektóra. Prolettrice.

Pròto. T. di Stamp. Pròto? Il capocom-
positore; il prototipoteta.

Protocolli. *Protocollo* (così l'Alb. bass. nel *Supplément in Protocole*). Libro in cui per serie diurna s'enumera e si specifica alla breve ogni atto pubblico e lo spaccio datogli. (tocollà. V.

Mett a protocolli. *Lo stesso che* Pro-
Protocolli de nodar o notaril. *Pro-*
TOCOLLO, e ant. *Abbreviatura o Imbre-*
viatura. Registro cronologico degli atti
del notajo.

Protocolli di esibit. *Protocollo* di
presentazion degli atti.

Protocolli secreti. *Protocollo segreto?*

Protocolli per Process-verbal. V.

Protocolli. V. in Càrta.

Protocolli. *Porre a protocollo* (Alb. enc.
in *Bizzuga*). *Mettere o Registrare a*
repertorio o a protocollo.

Protocolli. *Registrato a protocollo*.

Protocolli. . . . Picciolo o compendioso
protocollo.

Protocolli. . . . Chi tiene il protocollo.

Protomèdeg. *Protomedico*.

Protonodàr. *Protonotario*.

Protoquànquam (Fà el). *Fare il quan-*
quam. Stare in sul quànquam.

Provà. *Provare. Sperimentare. Far prova*.

A provà l'è nagotta. *Il tentar non*
nuoce.

Ch'el prœuva on poo! *Provi se sa,*
Che osi! Che ardisca! Guai a lui!

Chi no prœuva no cred. *Non ap-*
prende il male altrui chi non lo prova.

Prœuva on poo! *Guai se osi! Prœu-*
va on poo a fall! Suona ch'io ballo
o ch'io ballerò. Sp. di minaccia.

Provaj tucc per vedè de reussigh.
Tentar tutte le vie; e sam. Aggirarsi
come un paleo per conseguire un intento.

Provà on vestii. *Provare un abito*.

Tornà a provà. *Riprovare*.

Provà. *Provare. Dimostrare a prova*.

Chi prœuva tropp o Chi dis tropp
prœuva nagott. . . . Dicesi a chi met-
tendoci innanzi troppe cose per farci
credere checcchessia, ci distoglie per
ciò stesso dal darvi fede. *Qui prouve*
trop ne prouve rien dicono anche i Fr.

Provà la nobiltà. *Far le provanze*.

Provare la nobiltà.

Provaa. *Provato*. (un abito.

Provàda (Dagh ona). *Provare. Provarsi*

Provadinna (Dagh ona). . . . Fare un
no'di prova di checcchessia.

Provadura. Provatura. Specie di ca-
fatto col latte di bufala.

Provadur da provà ma spea savora (Mag. C.

Provanà. Propagginare. Coricare i
delle piante e i tralci delle viti,
li recidendo dal tronco, sino a
non abbiano fatto pianta e gen-
gliato per sè stessi.

Provanàda. Propagginamento. Propa-
nazione.

Provanàna. Sottomessa (Trinci Agric.
e pass.). *Propaggine* — Si fa coll'
bassare un lungo tralcio d'un
chio ceppo, interrarlo nel mezz
lasciarne sopra terra il capo accioc
anch'esso per sè medesimo div
pianta — Dicesi poi *Margotta*
ottiene col far passare il tralcio in
cassetta ripiena di terra per un
foro di fondo o in un cestello for
ove il capo del tralcio mette rad

Provanàna a gambiscœu. Ladronca
Si usa. pe' salci.

Provècc. Agresto lecito (Nelli Com. V.

Proveccio. Sottomano. Profitto, g
gno. V. anche Regalia.

Provéd. Provvedere.

Dio ved e Dio proved. Dio ma
il gielo secondo i panni.

Provéd. Provvedere. Far la provvista d
le cibarie. Andà a proved. *Andare*
mercato. Andare per la provvista g

Provèdes. Provvedersi. (nalia

Ch'el se proveda. *Provvedasi* "to
dice il servitore al padrone allor
se ne licenzia spontaneo.

Proveduù. Provvista. Proveduto.

Provegni. Provenire. Derivare.

Provegnù. Provenuto. Derivato.

Proveniènza. Provenianza. Derivazion

Provént. Provento.

Provérb. Proverbio.

Avegh sempre in bocca i prover
Essere un proverbista. Usar sem
parlare proverbioso o proverbiale.

El se dis per proverbi. Si dice p
verbialmente o per proverbio. È com
proverbio.

Giugà ai proverbi. *Fare ai prove*
(Intr. *Giuch.* pag. 187). Giuoco in
ciascuno ha da dire un proverbio e
poi s'è fa interpretare ciò che con il
proverbio si sia voluto intendere.
per chi erra si danno le penitenze

I proverbi di aester vecc o assol.
I proverbi fallan minga. *Il proverbio non può mentire* (Lasca *Pinasocchera* I, 4).
Proverbio non falla. Ogni proverbio è provato (Muoos. 235). *Tutti i proverbi sono provati.*

Provianda. *Provianda. Vettovaglie. Provisioni da bocca — Uffiziali e Impiegati di provianda.*

Provicari. T. eccles. *Provicario?*

Providenza. *Providenza.*

Oh cara providenza! *Poffaro il cielo!*

Providenza. *Providenza. Riparo.*

Mettegh providenza. *Pigliarci qualche forma o modo* (Machiav. *Op.* 222)

Usar provvidenza.

Provino (Atti Georg. 1838 p. 55).

Spago di piccolo naspo su cui si fa

per il filo di trama, seta od orso,

che si vuol riconoscere il peso,

che dopo cento agate dà il segnale

di un campanelluzzo che vi

rimanda.

..... Vasettetto di majolica

spesso che i vinattieri adoperano

per riconoscere la bontà dei vini a

ragione di colore, densità, ecc.

Prova T. dei Distillat. *Areometro. Pesa-*

specifica. Serve a riconoscere la gravità

specifica dei liquori.

Prova. *Provetto.* Mortajo col quale si

cimentano le polveri da guerra. Posa

di un Zoccol. *Suolo. Suola.*

Prova del latt. *Galattometro.*

Provinà. Sperimentare col provino.

Provincetta. *Provinciella.*

Provincia. *Provincia.*

Provincia o Provinzia. *Fattoria?* Il com-

plesso dei poderi di una casata signo-

rile situati in poca distanza l'un dal-

l'altro e soggetti ad un solo ammini-

strator di contado.

Provincial. s. m. Il registro delle

rendite e delle spese d'una provincia

nel significato di cui sopra.

Provincial. in forza di sust. *Provinciale.*

Provincial. ad. *Provinciale.*

Provision. *Provisione.*

I Dodes de provision. Magistratura

di dodici individui, che si com-

ponere di due patrizj per ognuna

delle sei Porte principali di Milano, la

quale, preseduta dal Vicario di prov-

visione, accudiva all'amministrazione

economica della città. Fin dal 1385 si

elegevano ogni trimestre. Cessò verso

l'anno 1800.

Provision veggia. Dal 1300 al

1400 fu pei nostri duchi quello che

a tempo del cessato Regno d'Italia

udimmo chiamare *Lista civile*; cioè il

soldo che riceve delle pubbliche en-

trate il Principe considerato come im-

piegato pubblico. Nel 1384 Giovanni

Galeazzo Visconti riceveva di *provi-*

sion veggia sull'entrata civica dieci

mila fiorini d'oro.

Vicari de provision. V. *Vicari.*

Provisión. T. merc. *Provisione* (Martel-

lini *Treat. Camb.* 118). *Onoranza?* Ciò

che si paga dal proprietario di una

merce a quello cui egli l'affida a

spacciare, per compenso di rischio

ed opera — *Abusivam. per Scint. V.*

Provisionà. *Provvedere. Vettovagliare.*

Provisionamént. *Apparecchio. Apparat*

della guerra.

Provisitadór. T. della Curia eccl. *Pro-*

visitatore diocesano.

Provisòri. *Provisionale. Temporario.*

Temporaneo. Temporale. Per a tempo.

Provisoriament. *Provisiònalmente. Per*

modo di provisione. Per interim.

Provista. *Provvista.* (vista.

Fà provista. *Comperare. Fare prov-*

Provoca. T. scolast. Gara fra due

scolari l'un dei quali provoca l'altro

a dare saggio del proprio sapere, a

fine di conseguire il miglior d'essi al-

cuna distinzione scolastica.

Provochè. T. scol. Gareggiare come sopra.

Prozint (In o Sul). *In procinto.*

Proziòn o Porziòn. *Porzione d'oste.*

A prozion. *Al vedere. A quanto pare.*

Guardando sia.

La prozion de mezz. gergo. *Fella.*

Natura.

Mezza prozion. Mezza porzione

d'oste.

Prozionà o Porzionà. Scodellare le

porzioni — Mangiare all'oste pagando

porzione per porzione.

Prudent. *Prudente.*

Prudentemént. *Prudentemente.*

Prudentón. ironic. Prudente a ro-

vescio; chi fa del prudente e non è —

Talora *Poltrone.*

Prudénza. *Prudenza.*

Chi gh'ha prudenza le usa. *Chi ha senno l'adoperi.*

Prudenzial. *Prudenziale.*

Prudenzialmént. *Prudenzialmente.*

Prümm voce contad. per *Primm*. V.

Chi veng a la prima guadagna la scuma. *Il primo si dà ai putti.*

Prumutór. *Promotore.* (turato.

Prusmàa. *Presunto. Sabodorato. Conghiet-*

Ps ps. Zi zi (Fag. Av. pun. in versi e altrove III, 2). Psi psi (*fior. — Zanon

Rag. vana p. 53). Cenno col quale chiamiamo a noi i cagnuoli — e talora anche una persona che ci sia vicina senza farle il nome.

Psc psc. *Frusli frasti! Frustavia* (*aret. — Voc. ar.). Voci da scacciare i gatti.

Ptù. *Tru* (Sacch. Nov. 258). *Arri*. Grido per incitar a camminare le bestie somaje.

Ptù ptù. *Tru toe tru toe* (Fag. Sord. sat. sent. II, 9).

Pù. Più, e. cont. *Piùe.*

Al pù al pù. *Alla più* (Cr. in *Traviamento*). *Al più Il più. Al più al più.*

Con pù, ed anche *Compù. Con più* (Saocenti Rime II, 9). *Quanto più. Come più.* Per esempio *Compù* el mangia *compù* el sta maa. *Più mangia più male sta.* Con pu el fa. *Quanto più fa. Come più fa.* Con pu l'è grand, l'è mej. *Quanto più grande egli è, tanto è meglio.* Con pu se ghe n'ha con pu s'en vorarav. *Quanto uno ha più roba, tanto più ne vorrebbe avere* (Doni Zuc. 193). Con pu s'è e manch se fa. V. in *Fà*.

Del pù al men. *Poco più poco meno.*

De pù. Di più. *Inoltre. Oltracciò.*

E poè pù. *Passa battaglia.* On poo de rost e poè pù. *L'arrosto passa battaglia* (Lasca Sibilla II, 5) o *passa le stelle?*

Fà de pù. *Lo stesso che Fà de pussee.* V. in *Pussée.*

La pù part. *Il più. La maggior parte.*

Lira pù-lira men o sim. *Libbra più o manco. Tante librè o in quel tomo.*

Nè pù nè men. *Nè leva più nè pont.*

Nè più nè meno. In parità.

No vorè savè pù che tant. *Non voler sapere più oltre o più in là.*

Per lo pù. *Per lo più. Le più volte.*

Tutte le più volte.

Per on de pù. *Ex abundantù* (Magal.).

Di abbondante. Per abbondanza.

Podenn pù. *Non poter più reggere,*

Pù che in pressa. *Di tutta fretta.*

Pù che pù. *Sempre più. Tanto più*

Pù pù. *Non più via.*

Semper pù. A più a più. Sempre più. Più e più.

Tutt al pù. *Alla più* (Cr. in *Traviamento*). *Il più.*

Vess de pù. *Guastare.* Son de pù *Guasto io?* (Fag. Op. V, 345).

Vessegh per on de pù. *Esserci ripieno o come il finocchio nella sa-ticcia.*

Pù e presso i Brianz. *Più. Più. Non più. Non altro.* In senso comparativo dice *Pussée.* V.

Pù e nell'Alto Mil. *Più in senso negativo, per esempio Mai pù. Mai più. C'n' hoo pù. Non ne ho altri.*

Pù per Pigòtta. V.

Publicà. *Publiccare. Publicare.*

Publicàa. *Publicato. Publicato.*

Publicamént. *Publicamente.*

Publicaziòn. *Bando. Denunziamento. Lununziatione.* Quell'avviso che si dà pubblico del futuro matrimonio di promessi sposi — V. anche in *Ges.*

Pùblich. *Publico. Publico.*

Publicitàa. *Chiassata. Piazzata. Sciarrat*
Puccianna. V. *Sguànsia* — Le persone bencreate, alle quali il dialetto fa per forza di profferire in molti e mol dettati la voce *PuMagna*, abborrendo come la disgraziata condizione del meretrici, così anche la voce che rappresenta, usano tramutarla in questa *Puccianna* sotto la quale per uguaglianza riguardo verrà io pure strascinato tutta questa stirpe.

Andà a p. . . . *Bordellare. Impantanire. Zambraccare. Andare in chiasa o in gattesco o alle zambrache.*

Andà a pucciann. fig. *Andare a malcapitar male. Rovinare.*

Cà di p. . . *Lo stesso che Casin sig. 4.*

De p. . . *Cortigianino* (Doni Zucca 20).

Fà la p. . . *Guadagnar di peccato del suo corpo. Far copia di sè per prezz*

I'iver d'amore; e bass. Fare o Dar felt

Puccianna bolgironna. V. *Puttardi*

Puccianna veggia. Piccion di Gagona che si pela colle sassate me (Fag. Sordo sat. sent. per for. II, 8)

Putta scodata. l'olpe vecchia. Pipistrello vecchio. Uomo che se la sa. l'uomo d

non essere aggirato, nè fatto fare. Uomo accortissimo, maliziosoissimo.

Vita puccianna. *V. in* Vita.

Puccianna s'usa altresì in mille significati così di bontà come di tristizia, ma sempre in senso d'eccellente nella parte sua a quel modo stesso che usiamo Diavol. *V.*

Che puccianna d'on' bagaj! come el se fa a fass vorè ben! È un furbiaccio quel ragazzo; vedi s'egli sa farì roler bene!

L'è ona bonna puccianna. È corbaccion di campanile. È fornica o fomicion di sorbo. È uomo che non s'ha da aggirare e muovere da parole. Ona gran puccianna. Una quaglia puccianna (*Fag. Rime* I, 558). Un gran puccianna triacato dei primi.

Puccianna P. . . . (*tosc. — T. G.).

Puccianna Bordelliera.

Puccianna Bordelliere.

Puccianna Puttarella. Meretricola. Man-

ciola. Mimetta. Lordarella.

Puccianna P. . . . (*tosc. — T. G.).

Puccianna. Zambraccaccia. Trojaccia.

Pucciaccia. P. . . . (*tosc. — T. G.).

Pucciaccia. *V. Puttardia.*

Pucciaccia. *V. Pùlia.*

Pugno. La mano serrata.

Pugno streng el pugn. *V. in* Giugn.

Pugno e Fr. hanno *En juillet la fau-*
le au poignet trasferendo al luglio il nostro dettato.

Sei castan el sfioriss de magg vagh
col sarch, s'el sfioriss de giugn
streng el pugn. . . . La fioritura del
malagno se accade nel maggio è pro-
dotto di molto frutto, se nel giugno,
poco.

Pugno - Punzone - Rugiolone - Caz-

zotto - Caròntolo - Frugone - Sgrugnone

Sgrugnata - Sgrugno - Sommommo.

Dare di pugn. Dare delle pugna. Bat-

tere colle pugna.

Dare di pugn in cieli. Dare delle pugna

in pugno in cielo. Saettare alla luna.

Va ai pugn. Giocare alle pugna. Fare

alle pugna o al pugilato o al pugile.

Va ai pugn. lig. Essere in collisio-

ne — hipognare — Sta robba lu fa ai

pugn. Questo piè non mi va da que-

sta gamba per denotar cose che non

possono stare o che si contraddicono.

Vol III.

L'è minga on pugn in del muson.
Non è una ceffata. Dicesi da chi im-
pensatamente riceve roba o danaro.

Refilà on pugn. Appicciare un ga-
ròntolo.

Pùgn. Pugno — Manciala. Brancata. Ma-
nata — Manello. Manipolo.

Pugn de gent. Un branco di gente.

Pùgn. Mano. Carattere. Scrittura. L'è
tutt de sò pugn. È tutto scritto di suo
proprio pugno.

Pugnà el salamm. T. dei Pizzicag. . . . Ap-
pastar bene il salame dando nella pa-
sta a forza di pugno serrate.

Puguà la pasta. T. de' Foru. . . A forza
di pugna intridere la farina nell'acqua
e prepararla in pasta da pane.

Pugnàta e Pugnattin. *V. Pignàtta, ecc.*

Pugnattà-sù. Cazzottare. Dar dei cazzotti.

Pugnattass sù. Fare alle pugna.

Pugnin. Pugnello. Pugnello. Puguolo. Di-
minut. di Pugno in senso di capacità.

Pugnón. Pugno solenne o badiale (Cap-
poli in Tom. Sin. a Badiale).

Gorongoron cosse gh'et deut in sto
puguón. Lo stesso che Giugà a piupin
cavalin. *V. in* Pimpin.

Pugnouón. Pugnaccio (*tosc.).

Pùj. Pollo.

Andà de coucert come la pitta e i
puj. Esser pane e cacio. *V. in* Buèll.

Coo de puj. Capo di pollame.

Fieu e puj tœujeu-sù tutt i freguj.
Quando parla il pazzo è segno che ha

udito parlare il savio (*Magal. Op.* 259).

Manch puj e manch puid che anche
dicesi Manch did e manch puid. Chi
non s'impaccia non sarà impacciato
(*Sacchetti Nov.* II, 58). Di questo mondo
chi più briga si piglia, più se n'ha
(*Nic. Mart. Let.* 21 e 34). Quanto mi-
nori sono gli affari che s'intrapren-
dono, e quanto più semplice e ritirata
è la vita che si mena tanti meno guai
e dispiaceri si vengono ad incontrare.

Puj purgaa. Pollo stitò.

Puj repulii. Pollo che muda.

Tiraa come on puj. . . . Restà-li tiraa
come on puj. Restare morto intirizzato.

Pùida o Pùvida. Pipita. Filamento ner-
voso che si stacca da quella parte
della cute che continua colle unghie
delle dita delle mani.

Manch puj e manch puid. *V. Did e Pùj.*

Puida. *Pipita.* Bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua ai polli e li fa intristire.

Strappà la puida ai puj. *Trarre la pipita ai polli* (Cresc. Agr.).

Avegh la puida o Vess semper adree a bagnà la puida. *Esser sempre sull'immollare il becco.*

Puida. fig. *Gnagnerino* (Zanob. Dis.).

Puida per Sobattidura. *V.*

Pùles, Puleséra, ecc. dicono con miglior pronunzia di noi i contadini dell'Alto Mià per Pùres, Pureséra, ecc.

Pules da fraa. *V. in Fràa.*

Pùlia o Pùglia. T. di Giuoco. *Puglia.* Il corpo di ciò che si mette nel piattino per premio di giuoco, ed anche il corpo dei gettoni e de' quarteruoli rappresentanti il danaro di posta.

Pùlpel. *Pulpito.* Pergamo, e ant. *Pòrbio.*

Pulpitìn. *Pulpitino.*

Pùlpor. *V. Pòlpor.*

Pumàsc o Piumàsc. v. cont. *Piumaccio.*

Pumazzin per *Piumazzin.* *V.*

Puñión. *Opinione.* *V. anche Opinión.*

Pugàrt (La). *La più parte.*

Pupill. *Pupillo* — *Pupilla.* *Pupilla.*

Pupillàr. *Pupillare.*

Pür. *Pure* — Ch'el faga pur. *Faccia. Faccia a suo senno* — Ch'el creda pur. *Creda pure che . . .* (*tosc. — T. G.) — Dill pur. *Dillo pure* (id.). L'è pur anca bell. *È pur bellino* (*tosc.).

L'era pur lì. *Ei v'era pure!*

Pur che. *Purchè.* *Purchè.*

Pür. ad. *Puro* — Pur purisc o Pur pur-rent. *Parissimo* — **Pür.** Ad. di Vlu. *V.* **Puramént.** *Meramente. Solamente. Sol-tanto. Puramente. Pure.*

Puràuca e Puràuch. *Pure* — Te se pur anch bon. iron. *Tu se' pur goffo.*

Purè (A la). T. de' Cuochi. . . Con sugo di lenti, piselli e sim. legumi cotti.

Purént. *V. in Pür ad.*

Pùres. *La Pulce;* e alla lat. *Il Pulice* — Della varia fortuna delle pulci noi diciamo quanto siegue per bocca loro
Schiasca el cuu, lassuu el coo,
Te vedaree cosa faroo.

Camarada, mi n'è voo,
Chi sa mai se tornaroo:
Se me ven d'andà in tortia,
Po anca dass ch'è torna-via;
Ma se voo sott'a l'ongetta,
Camarada no ne spetta.

Anca i pures gh'han la toss. *Ogi gatta vuole il sonaglio* (Gelli Sporta II 3). *Odi dislo! Odi scatto! Vè se questa è bella! Oh ve' catarro che ha! N.!* (Burch. Son. p. 111). Ogni ceno vuol entrare in buato — Talora altro senso I granchi vogliono no dere le balene.

Avegh la camisa tutta piena e macc de pures. *Avere la camicia tutta indanajata o biliottata dalle pulci e tutta piena di marzocchi o di succhi di pulci.* Ciappà i pures o Dà la caccia pures. *Spulciarsi.*

Fà i pures. *Cercare il pel nell'no. Riandare o Riveder le bucce. Riveder il pelo.* Esaminare attentamente una cosa per veder se vi sia difetto.

Fagh i pures a vun. *Rivedersi conto a uno.*

La prim'acqua d'agost la porta on sacch de pures, ecc. *V. in Sp.*

Mazzà i pures al gatt, al can, *Spulciare il gatto, il cane, ecc.*

Mettegh on pures in l'oreggh. *Mettere una sanzara nella orecchia.* Mettere una pulce ed esag. *un calce* ne in un orecchio. Dire altrui una cosa la quale mettalo in sospetto, tenga in confusione, gli dia da pensare. Pien de pures. *Impulciato* (*tosc. T. G.). *Pulcioso.*

Rugà in di pures. . . Andare fuggendo tra le robe d'un moribondo di chi è morto di fresco per farselo sfredandone i legittimi eredi.

Shatt-giò i pures. *S scuotersi le pulci dalle vesti.*

Vess come a curà on sacch de pures. *Essere come a custodire un sacco di pulci* (Aret. Tal. Prol.).

Pùres. . . . Specie di uccello.

Pùres. Ad. di Color. *V.*

Pàres d'acqua. *Pulce acquatica.* Insetti simili agli scarabei che frequentano i bagni (Cocchi De' Bagni di Pisa p. 6). **Pùres de terra.** . . . Sotto questo nome noi intendiamo tre insetti, cioè la *C. somela* esile nera e grossa una tra di pulce, la *Doratella cereale* o la *Crisomela cereale* dorato-violetta e la *Doratella ortense* chiamata dai naturalisti *Chrysomela pulicaria* od *ortense* o vero l'*Illisa eleraceal*.

Pires pedoce. Punteruolo. Sp. di haco.
*Puresera. Pulcijo (*tosc. - T. G.).* Luogo o
 loba pieni di pulci. (vellina.

Pursia. . . Pulcerella, pulce piccina, no-
lacion. . . . Pulcione, grua polce.

Purp. Purga. Purgazione. Fa ona purga.
Fare una purga — Fare un po' di pur-
gare. Purgare. (ghetta.

Ategh adoss on quaj peccaa de
purga V. in Peccaa.

Purgà i sœu appenna nassua. Purgar
il bimbi di nascita (Targ. Ist. III, 145).

Purgalla. Patirne le pene. Te la faroo
purga mi. Te la farò purgare.

Pur (osa piaga). Suppurare. Sfogarsi.
Pur (parl di polli). Stiare.

Pur Purgato — Stiato.
Pur Purgante.

Pur e Purgantia. Un minorativo.
Pur? Purgante blando o in pic-
colta.

*Pur Purgantaccio (*tosc.).*
Pur Teu purgant o Teu de pur-
garsi.

Puri. Purgatorio.
Puri i anim del Purgatori. Esser le
anime del purgatorio (Pam. Poet. II,
cap. 6) — V. anche in Anema.

Ves in di penn del purgatori. V. Pèn-
cia. Ad. d'Olì. V. (na.

Padór. T. eccles. Purificatojo.
Pur. V. in Pur ad.

Pur. Prurito. Prudore. Prudura.
Fà purisna. Indurre prurito.

Pur. Prurire. Prudere.
Purisnà el palmo de la man. V. Palmo.

Purisnà i ong. Pizzicare le mani.
Folome un ruotolo. V. in Ongia.

Pur. Pur troppo. Pure d'avanzo.
Pur idiotismo per Purgà. V.

Pur o Poscèuna. Pusigno. La Post-
erna dei Latini.

Pur o. cont. per Piscium. V.
Pur. Pus.

Pur. Più. Di più. La mostra voè pare
l'istruzione della frase ital. Più assai.

Fà el pussee o Fà de pussee o Fà
de più. Fare il bravo — ed anche Far
del grande. Stare in gota consegna.

Pustema e Pustemina. . . . Picciola o
Leggier pustema. (stema.

Pustema. Postema. Postemazione. Apo-
stema. Postema. Postemoso. Apo-
stema. Apostemoso.

Pustema. Postema. Postemazione. Apo-
stema. Postema. Postemoso. Apo-
stema. Apostemoso.

Pustema. Postema. Postemazione. Apo-
stema. Postema. Postemoso. Apo-
stema. Apostemoso.

Pustema. Postema. Postemazione. Apo-
stema. Postema. Postemoso. Apo-
stema. Apostemoso.

Pustema. Postema. Postemazione. Apo-
stema. Postema. Postemoso. Apo-
stema. Apostemoso.

Pustema. Postema. Postemazione. Apo-
stema. Postema. Postemoso. Apo-
stema. Apostemoso.

S'cioppà ona pustemma. Suppurare
la pustema.

Vegni la pustemma. Impostemire.
Pustèrta. Pustèrta (Bandello Nov. 33 ove
parla d'usanza nostrale). Sp. di seconda
porta che per lo passato si usava quasi
sempre tra la porta da via e il cortile
delle nostre case, e in vece della quale
usa oggidì comunemente un cancello di
ferro o di legno — Postierla negli scrit-
tori ital. antichi e nei dia. ital. signi-
fica ciò che noi diciamo Dasielt, cioè
picciola porta di città per opposizione
a porta primaja o principale.

Sarà tra la porta e la pusterla. V.
in Sarà.

Pustèrta idiotismo contad. per Pustèrta. V.
Pustèrta. . . . Il rumore che fa la
pusterla allorchè s'apre o si riserra.

Pustèrlin. Dim. di Pustèrta. V.
Pustèrlon. Accr. di Pustèrta. V.

Pustola. Pustula. (lettina.
Pustolèta e Pustolina. Pustuletta. Pustu-
lita. Voce latina equivalente alle frasi
italiane Supponiamo, Diamo per sup-
posto, Verbigrazia, ecc.

Putativ. Ad. di Pader. V.
Putost. Piuttosto.

Vess putost longh che curt. Pendere
più nel lungo che nel corto.

Puttanèlla. Putine. Ulivo della Madonna.
Fagioli della Madonna; dot. Anagiri-
de. Pianta arvense; l'Anagyris foetida.

Puttanna, ecc. V. Puccianna, ecc.
Puttardia! o vero Pucciassa o vero Puc-
cianna bolgironna! P. . . gatta! (Caro
Apol. 176). Oh cagna! Potenza in terra!
Poffare il mondo! Poffare il cielo!

Puvatt. v. cont. dell'Alto Mil. . . . Il
lucignolo per dire così (essa) della
cenapa già passata alla maciulla.

*Puvée o Puvée o Pivée. Martinello (*flor.).*
Piviers. Urigino. Uccel noto di penne
verdi che è il Charadrius phaealis L.

Puverin o Piverin. Pivier minore. Uccello
che è il Charadrius minor degli ornit.

Puvia. Piviale; ant. Pieviale. Paramento
sacerdotale noto le cui parti sono
Capin. Oappa. = Fassa. Stolone. Fre-
gio = Mappa. Borchia. Gioja. Giojello.

Bottone = Ragg. Raggiata. (gala.
Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvia. soli. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puvia. } Mettersi il pon-
Mettes in puvia. } lifcale.

Puvialin. Picciol pivialle.

Puvialitt. s. m. pl. . . . I due lettori apparati pontificalmente per assistere alla messa cantata con diacono, soddiacono e lettori. Quello che sta dal corno dell'epistola è detto da noi *Cappuvialin*.

Puvida. *V. Puida*.

Puviée. *V. Puvée*.

Puvion e Pivion. *Piccione. Pippione. Colombo. Picciotto*. Uccello noto, di più specie, come *sassajuolo*, *mondano* o *mondanino*, *gentile*, *ricciuto*, *bedorè*, *pollonese*, *ligrane*, ecc.

Puvion colombriceu o de colombera. *Piccione di colombaja* (Scap. *Op. pass e p.* 125). *Bastardo. Bastardello. Tersone*.

Puvion cont el zuff. *Piccione dalla parrucca* (*fior.). La *Columba cucullata* o *cristata* degli ornitologi.

Puvion dosmestegh. *Piccione sotto banca*.

Puvion o Colomb favee o salvadegh che anche dicesi Tuón. *Piccione di ghian-da* (*roman. — Scap. *Op. p.* 4 verso e pas. — Ollina). *Palombo. Colombaccio. La Columba palumbus* degli ornitologi.

Puvion pisan. *Piccione calzato*. Specie di piccione così detto da certi anelletti rossi e dalle penne che ha fino in sui piedi; il *Pigeon patu* dei Francesi; la *Columba dasypus* o *hirsutus pelibus* degli ornitologi.

Puvion salvadegh. *Piccione salvatico torrajuolo*. La *Columba Livia* di Brisson.

Puvion salvadegh per Puvion fav *V. sopra*.

Puvion torbirœu. *Corvattino* o *Pastino*. La *Columba turbita* L.

Puvion. *Gianguergolo. Piccogrosso di Sicilia*. La *Columba domestica* o *major* L.

— Puvion de Rust. scherz. *Pippione* (renz. Nov. 4.^a f. 197). *Piccioni* (Alb. e ne' testi addotti in *Piccione*). Poi le poppe. Lo scherzo sta nell'equivo della voce *Bust* presa come nome di paese e di corpetto da donna.

Vess come duu puvion. cesi di due persone, e specialmente conjugate, le quali si amino cordamente e non si sappiano staccare l'una dall'altra.

Puvionin e Pivionin. *Piccioncino. Picciello. Pippioncino*. Dim. di *Piccione*. Puvionitt, e verso il Trevigliasco Ag. litt. s. m. pl. Le sarnare del l'acero campestre.

Puvionitt e Puvionitt de l'Orcell. ciamo noi certi pannellini col buco in figura così alla grossa di picciolini coll'ali spiegate.

Puvionna. *Picciona* (Monig. *Serv. nob.* 17). *Colomba*.

Pùzza. *V. Legn-sarònn*.

Q

Q che pronunziamo Cn. *Q*. Lettera consonante di cui vedi nella prefazione.

Q stòpp. T. di St. *Principi* (così l'Alb. bass. in *Pied de mouche*). Il segno *q* che serve a far riconoscere le osservazioni che un autore vuol distinguere dal suo testo.

Quaa. *Quale*. Quaa l'è? *Qual è?*

Quà quà. *Qua quarà* (Monig. *Pod. di Collog.* II, 19). *Qua qua*. Voci imitanti il gracciare dei ranocchi e il gracchiare dei corvi che altri pronunziano *Guà guà*, altri *Coia Coia* — I contadini allorchè veggono uno stormo di corvi usano gridar loro dietro.

Guaa guaa — Posta la sua, — 'Postela ti, — Che mi hoo de mori, — Guaa, guaa, ecc.

Quacc. *Quatto*.

Fà el quacc. *Zittire. Star chiott*

Quacc quacc. *Quatto quatto* *Q ton quattone. Cheto cheto. A cheticha A chetichelli. Chetamente. Cheton tone. Quattamente. Chiotto. Chetissimamente. Chinatamente*.

Quaccin } che altri dicono Dàrl
Quaccirœu } Darbiœu, Fassera. Ca
Quaccirœula } no (*fior.). Cassino (*
darnese superiore). *Forma* o *Casa* (l'arg. *flag. Agr. tosc.* p. 178. Dissi-
scono però alquanto perchè i no-
sone cerchielli integri, e i cascini
sicine di saggio tenute ferme con
cordicella al punto di farne più o
meno lato cerchiu). *Forma* (Canli carna

1, 181). Nome di que' cerchielli di legno nei quali si versa il latte cagliato da sé a fine che, liberatosi onninamente dal siero, si conformi in *cucioia* (*formaggin* o *robriorin*). Que' si cerchielli, più o meno grandetti a piacere, fanno quell'ufficio che le *fasare* (V.) pei caci maggiori, e si posano su un taglieretto che contiene tutta la cagliata del giorno. In queste voci *Quaccin*, *Quacciroin*, ecc. pare che a scato l'italiano *Quagliatojo*.

Quader. s. m. *Quadro*.

I madonn stan ben sui quader. *Suocera e nuora tempesta e gragnuola*. Be-
volenza di nuore verso le suocere
e di nocere verso le nuore.

I madonn stan ben sui quader (in
abuso). *Di rado fa meschianza bel-
luna on senno* (Amm. Ant. I, 1, '15).

Qu bel quader. fig. *Bel coramvobis*.

Quader di uselfitt . . . La quarta
parte de' fregi così detta fra gli alun-
ni della nostra Accademia braidense.

Robb de fann di quader che anche
dicei Robb de fann di scennu. *Cose
da farci sopra una commedia da cre-
pare di risa* (Nelli l'ec. Riv. I, 1). *Cose
ridicole, singolari, curiose* — *Cose da
dirsi a veggliu*.

Volà i quader . . . Comunemente
si suol dire da chi mangia grasso ne'
di magri, quasi voglia inferire neces-
sità di non lasciare che i Santi effi-
giati nei quadri appesi alle pareti
veggano la cosa — Anche certe usanze
comuni fra le donne delle nostre più
colte città e quelle degli Ostrog e delle
Jarte della Siberia si riferiscono da
taluni a questo nostro dettato con pa-
rità di valore.

Quader. fig. *Quadro*. Dipintura di beni,
di mali, ecc.

Quader. s. m. *Prospetto*. *Specchio*.

Quader. T. d'Ag. *Quaderno*. Uno degli
spazi quadri che si fanno negli orti —
I giardinieri chiamano *Cassette* quei
quadri che lasciano spartiti intorno
ai giardini.

Quader. T. di Giuoco. *Quadri*. *Mattoni*.

Uno de' semi delle carte da tresette.

Quader. T. d'Armajuoli. *Quadrante* (*tosc.).
Nel cane dell'arme da fuoco è quel
vano in cui entra il dado della noce.

Quàder. T. de' Falegn. *Lavoro quadro* o
di quadro.

Quàder. T. de' Falegn. *Squadra zoppa*.
Pifferello.

Quàder. T. di Ferriera. *Spiaggione*.

Quàder. T. di Zecca. . . . Quella parte
del torchio da coniare le monete che
è base al conio.

Quàder. ad. *Quadro*. *Quadrato*. *Quadrangolare*. *Quadrangolato*. *Quadrilatero*.

Quàder. ad. fig. *Quadro*. *Gnocco*. *Goffo*.
Pajsan quader. V. in Pajsàn.

Quaderlóngh. *Quadrilungo*.

Quàderna. *Quaderna* (*tosc. — Tomm.
Sin. e Giunte). Così chiamasi nel giuo-
co del lotto la combinazione di quat-
tro numeri — Ne' diz. ital. abbiamo
Quaderno nel giuoco de' dadi quando
ciascuno de' dadi scuopre quattro.

Quaderna secca. V. in Sècch.

Quadrà. *Quadrare*. *Soddisfare*. *Affarsi*.
Garbeggiare. *Accomodare*. La ghe qua-
dra pocch. *Non gli quadra*.

Quadrà. *Quadrare*. *Riquadrare*.

Quadrà el coo. *Quadrare la testa*
(*tosc. — Tom. *Giunte*).

Quadrà el fondo. *Riquadrare la fat-
toria* (Targ. Viag. VI, 5).

Quadràa. s. m. *Quadrato*.

Quadràa. s. m. V. in Vèll.

Quadràa del basellin. T. de' Fabb. di
carrozze. . . . È il coperchio di tergo
della prima montata dei predellini a
più montate. Buttato entro il predel-
lino, si vede questo che è di cartone
coperto di trapuntini o di pauno e
conforme all'addobbo dello sportello.

Cassa del quadràa del basellin. *In-
cassatura del predellino*? Nonne di quel
po' di vano che si fa da piè dentro
dello sportello perchè rientrato che
sia nella carrozza il predellino (*ba-
sellin*), incassi nello sportello, l'uno
non impedisca l'altro, e ogui cosa spia-
ni bene.

Quadràa. add. *Quadrato* — *Quadrilate-
ro* — *Quadriforme*.

Quadràda. Ad. di Radis. V.

Quadràngol. *Quadrangolo*.

Quadrant. T. d'Orol. *Quadrante*. *Mostra*.

Quadrantin. T. d'Orol. *Mostrino*? Pic-
ciola mostra di picciolo oriuolo — Al-
cuni dicono anche *Quadrantip* il Mo-
strino (*Rosetta del register*).

Quadrarla. *Quadreria* (Fag. *Conte di Bucol.* I, 7). Collezione di molti quadri.

Quadrasc. *Quadraccio* — *Quadraccio da fuoco*, cioè che non val nulla (*tosc. T.G.)

Quadratin. T. di St. *Mezzo quadratino* (V. l'Alb. it. e fr. di Nizza in *Quadratin*). Pezzetto per la formazione de' vóti nelle linee, grosso quanto una lettera del carattere cui appartiene, ma più basso di quelle.

Quadratin e Quadraton rigaa. T. di St. *Mezzo quadratino e Quadratino rigato* (*fior.). Specie di quadratini alti al pari delle lettere, e sulla cui testa sono rilevate una o due lineette.

Quadrátón. T. di St. *Quadratino*. Pezzetto quadrato che serve per la formazione dei vóti nelle linee, e ch'è largo per lo meno quanto due lettere del carattere a cui appartiene, ma più basso delle lettere stesse — Quadraton rigaa. V. sopra in Quadratin.

Quadràtt. T. di St. *Quadrato*. Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, più basso delle lettere, e largo per lo meno quanto quattro o cinque lettere del carattere a cui appartiene.

Quadratùra. *Quadro*.

Mett in quadratura o in caresgia el carr. T. de' Carrozai. . . Assestar bene il carro delle carrozze.

Quadratùra. *Quadratura*.

Pittor de quadratura. V. in Pittór.

Quadratùra ed anche Pezz de quadratura. T. d'Orolog. *Quadratura*. Tutti i pezzi dell'oriuolo che stanno fra il quadrante e la cartella (*platinna*) più vicina al medesimo, e sono

negli oriuoli semplici

Ruota di minutt. *Ruota del minuto*.

Ruota di or. *Ruota dell'ore*.

Sciossé. *Rocchetto per la ruota del minuto* che si compone di Canon. *Perno delle sfere* = Pignon. *Rocchetto*.

Roscé *Montamolla con Grilletto*.

in quelli a ripetizione

Stella. *Stella*?

Lumasson di or. *Lera delle ore*.

Lumasson di quart. *Picciola lera dei quarti*.

Quadratùra. T. di St. . . . La quantità, il complesso dei varj quadrati e quadratini di un carattere, detta anche nel volg. fr. *Quadrature* o *Cadrate*, e nell'inglese *The Quadrature*.

Quadrée. *Quadraro*. Mercante di quadri

Quadrèll. *Mattone. Quadrucio. Quadrello*

Quest'ultima voce però in significato di mattone è disusata, e i soli poeti l'usano come un equivalente a saccardardo — Gli Aretini dicono pure *Quadrello* per *Quadrucio* — Il Fornaciai riguarda il mattone per *Ponta e Fasi Testata e Lato*; il Muratore per *Testa, Faccia e Pian, Testata, Lato Piano*? — La creta che si gitta nella forma da mattoni dicesi . . . (pastón foggia in quadro e messa al sole riseccarsi dicesi . . . (lotta); cot che sia nella fornace si chiama *Mattone* (quadrèll) — Nella fornace

mattoni la susseguenza degli strati (*còrs*, cioè d'ogni letto per così dire di mattoni crudi che si vian mano mano alleggerendo nella fornace; il fr. *Champ*) è come sieg dal basso in alto: 1.° *Pian*, 2.° *Pilastrill*, 3.° *Cors pian* (cioè quello strato di mattoni crudi che nella fornace tiene il mezzo fra i *pilastrini* e gli *addentellati*, posto cioè sopra ogni matton dello strato posa con una testa sull'uno e coll'altra sull'altro dei sottoposti mattoni di *pilastrini*, ricoprendo così il vuoto che è in quelli), 4.° *Dentad*, 5.° *Sarad de l'involt*, 6.° *Cavall*, 7.° *Cadenna*, 8.° *Scannapess*, 9.° *Pilastrill per poggia i copp* e *Camin di fianch*, 10.° *Ponta de copp*, 11.° *Cors di pianell* o *Col saraa de quadrej*, 12.° *la Pigna*, 13.° *la Piana*, e 14.° spesse volte *El Pigno*. Veggasi per la spiegazione di *Cavall Cadenna*, *Camin* l'Appendice; per altre voci si veggano le sedi rispettive nel Vocab. — I nostri muratori si distinguono il matton scemo in

la Mezza o Bernardin

mezzo mattone;

la Mezza-longa. Matto

scemo sì ma pur maggiore della metà

Morsell o Scaja. . . . Rottame

mattone minore della metà.

— I mattoni si specificano

Per la forma in

Caminett. . . *Mattone da caminetti*

Formagèlla. Matton tondo.

Medon, o Medon de forno, o Mavò

Tambellone da forno.

Medon de scenten. . . *Mattone ac-*

centinato, o sia di forma curva;

Pozzal dei Veneziani.

Medon sagomaa de scala. . . Mattoni da modanature.

Parasent. Mattoni da ornati.

Pianella o Tavella. Pianella. Mattoni da pavimenti più basso e più largo del matton da murare.

Pianellonna. Quadrona. Si usa per fare la corona circolare verticale dei forni ed anche per pavimenti.

Quadrell. Mattoni comune da murare.

Quadrell de cantonada. Cantone tosc.

Quadrell de marmor. Marmetta (serenese — Salvadanajo 55) — *Frullone da marmette* (ivi p. 60).

Quadrell marmoraa o maggaa o de maggia. . . Mattoni che presenta macchie bianche in un fondo rossiccio.

Tavella. . . Mattoni da murar tetti.

Tavella storta. . . Pianella curva.

Quinternini. Mattoni lunghi e bassi che s'usano ne' forni; colle loro teste ne formano la volta interna.

Sezzini. Mattoni quasi simili ai quinternini che si posano per piano circolarmente ai medesimi per servir di base ed esserne a così dire i peducci. Queste due voci *Quinternini* e *Sezzini* leggonsi nel Gior. Georg. XV, 276.

Per la giacitura nella fornace in

Quadrej a cass o a murasc o a casa. Mattoni accatastati a giacere l'un sovra l'altro.

Quadrej a pontada. Mattoni accatastati per risto l'un sovra l'altro.

Quadrej a scajon o vero a scanuapena. Mattoni accatastati per costola a spinapeace e l'un sovra l'altro.

Pel grado di cottura in

Quadrej albás. Quei mattoni che nella fornace s'ebbero il posto più lontano dall'azione del fuoco, e perciò tornarono malcotti e bianchicci. Sono utili per murare nelle fondamenta e nei luoghi umidi. I Francesi li dicono *Vares crues*.

Quadrej fariora che anche diconsi ferri o stracott. Mattoni ferrigni o sferrizzati. Que' mattoni che nella fornace furono i più prossimi al focolare e più di tutti risentirono l'azione del fuoco e riuscirono cotti eccessiva-

mente, appiccicati l'un l'altro, e a quasi dire vetrificati. I Bergamaschi li dicono *Brusó* e i Veneziani *Brusoni*.

Quadrej fort. Que' mattoni che nella fornace stavano di mezzo tra i ferrigni (*fariora*) e i mezzani (*mezzanèj*), rasiutissimi e fortissimi.

Quadrej mezzan. Mattoni di mezza cottura tra i forti e gli albás.

Quadrej mezzanèj. Quei mattoni che nella fornace s'ebbero il posto di mezzo e perciò mezzana cottura. (citi.)

Quadrej stracott. Mattoni sferruzzi.

Per la collocazione ne' muramenti in

Quadrell de quart. Mattoni di quarto?

Quadrell in costa. Mattoni per coltella. Mattoni per taglio (Fagnuoli Rime II, 286 e. l.) — *V. anche in Costa.*

Quadrell in pian. Mattoni per piano?

Quadrell in quader. Mattoni per faccia?

Per le difettosità in

Quadrej piovattaa o spiovattaa o sbagoraa. Mattoni stati malconci in sull'aja delle piogge; i fr. *Vérolés*.

Quadrej straventaa. Quei mattoni che mal coperti in aja ebbero per lato le piogge che smangiaron loro la testata.

Calca ben el quadrell in del stamp, scartall, lavall, e ponì trall-giò ben in quader. Informare, spianare, imbagnare e deporre il mattoni.

Corra de quadrej. Filone o Filare di mattoni (Targ. Viag. I, 436).

Fà trii passi in su on quadrell. Far tre passi sopra un mattoni (tosc. — Tom. Giunte). *Far tre passi in una mattonella. Far tre passi sopra un mattoni* (fior. — Pan. Poet. XXXVI, 21 e nota 19 allo stesso canto — Rim. poet. pis. I, 212). *Annoverare i passi. Fare passo di piezza.* Camminare lemmisimamente; essere, come dicevano i Latini, *spissigradus*.

Fiori imedon. Sputar il fiore (Biring. Pirotec. p. 149 retro).

Meda de quadrej. Monte di mattoni.

Nodà de quadrell. se. Notar come un hombero o come una gatta di piembo (Moups. p. 90 e 189). *V. in Nodà.*

Scaja de quadrelli. . . . Quella porzion di mattone che anche i Reggiani e i Modonesi chiamano *Bernardin*.

Tirà in pian i quadrej. *Spianare i mat-*
Quadrellàda. Colpo di mattone. (toni.

Quadrellètt. Mattoncello, e con voce latina antiquata *Latercolo*. Dim. di Mattone.

Quadrellin. Aguglione. Grosso ago da sellai e sim. È il *Carrelet* dei Francesi.

Quadrètt. Quadrello. Cosetto qualunque di quattro lati.

Quadrètt. Quadrello? Specie di riga quadrangolare usata dai calligrafi e detta volg. dai Francesi *Carrelet*.

Quadrètt. . . . Nel contado chiamano così un carretto di figura per lo più quadrata che serve a trasportare rena, terra, ghiaja. Una stanghetta fitta in due campanelle delle stanghe del carro intanto che si carica, cavatane gli dà la volta e fa che scarichi da sè il peso.

Quadrètt. Quadretto. Picciol quadro.

Quadrètt. Foto. Boto. Immagine o statua di cera, argento o simile che si mette nelle chiese in contrassegno di ringraziamento da chi s'è votato ed ha ricevuto alcuna grazia.

Podè fa fa on quadrett. . . Essere campato da un gran pericolo o Aver ottenuto ciechchessia miracolosamente.

Quadrètt. Braccio cubico. Un cubo d'un braccio.

Quadrètt. T. d'Arch. e Mur. Braccio quadro. Superficie compresa da quattro lati eguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti. Misura superficiale nostrale usata frequentissimamente per misurare superficie di non molta estensione, come pavimenti, tappezzerie, muri, ecc. Equivale a metri quadrati 0,353,5. Dividesi per 12.^{mi} e per 144.^{mi}

Quadrètt. T. di Ferriera. Quadret'o? Ferrareccia del modello di distendino.

Quadrètt. T. di Ferriera. Spiaggetta. Guglia de quadrett. *Quadrella*.

Quadrètt d'œuv. T. Archit. . . . Quadretto dell'uovolo.

Quadrettà. Misurare a braccia quadre le superficie. I sbianchiin quadretten el sò lavorà. *Gl'imbiancatori misurano a braccia quadre i loro lavori.*

Quadrettà. Misurare a braccia cubiche il fieno, il letame, le legne, le pietre, ecc.

Una massa di pietre ridotta in quadri per determinarne il prezzo complessivo è detta *Scandiglio*; e il così ammassare i sassi dicesi *Scandigliare*.

Quadrettàa. Scuccato. Scaccheggiato. *Quadriglié.*

Quadrettàa. A cassettoni. Dicesi parl. di soffitta lavorata a quadrati con rosone

. . . el soffitt l'è faa a rosus cont on bell fri

L'è quadrettàa .. (Bal. Rim.). (bar)

Quadrettàda(Dagh ona). *Quadrare* — *Q*

Quadrettadura. Quadratura — *Cubatur*

Quadrettin. Quadrettino. Picciol quadrett

Stoffa a quadrettin. *Staccino* ("tos

— Tomm. Sin. in *Vergato*).

Quadrettin. T. de' Ricam. Punto a quadrello?

Pont a crosin e quadrettin. *V.*

Pont pag. 380 colonna prima.

Quadrettón. Veccioni (*tosc. — T. 8

Pallini grossi da schioppo. *Dadi. S.*

cie di munizione da archibugio.

Quadrettón. Quadrettino. Specie di

rattolo di vetro grosso, così

dalla sua forma quadra.

Quadrettón che altri dicono Liscia.

zia. Sorta di giunco ch'è il *Cyp*

longus e il *C. odoratus* de' botanici

Quadriènni. Quadriennio.

Quadrigli. Quadriglio. Giuoco d'om

Quadriglia. Quadriglia.

Quadriglié (A). *A scacchi. Scuccato. Scaccheggiato.* *A quadrelli* (Alb. euc. i

Doreus). Posto avverbialm.^e si dice

que' lavori che si fanno a scacchi

quadretti dipinti o in altra manie

fatti l'uno a cauto dell'altro — In Fire

ze dicono volg.^e *A dama* o *A quadrett*

Quadrilión. . . . Milione di trilion.

Quadrimester. s. m. Quadrimestre?

Quadrin. . . . Verso il Lodigiano chi

masi *Misura a quadrin* quella che

si fa de' così detti *Cass* di fieno m

surati a trabu. chi.

Quadrón. Quadrone.

Quadrott. . . . I disegnatori chiaman

così i tazzini da stemperarvi i colori

di forma quadra, con vano poco cup

e spaso. *V. Occ de hò.*

Quadròta (carta). *V. in Carta vol. I*

pag. 238 col. 2.^a verso il fine.

Quadrupla. . . . Sp. di moneta d'on

spagniola che forse è l'*Oncia*. Anche

i Sardi la dicono *Quadrupla*.

Quaj o Quej. Qualche.

Can sta maschera indovò el farà anssò
Quaj sart de spicch tra 'l popel curios.

(Esl. Ger.)

Quaja. Quaglia. Uccello noto che è il
Totus coturnix L.

Capia de quaj. Gabbia da quaglie.

Giappà quaj i copp. *Sghembarsù* ("tosc.
— Gior. Georg. XI, 223). Allorchè i
tesoli posti sull'aja a seccarsi per
qualivoglia difetto o loro o di tempo
s'acquattano e perdono arcatura i
fermici nostri dicono ch'essi ciappen
quaj, forse perchè nell'acquattarsi
pare che facciano come una staccia
di cogliervi sotto le quaglie.

Coppa sta quaja! To' questo mani-
chulo! To' questo manichino!

Cala quaja... Il Fag. (Rime III, 292)

Al nostro modo quando dice che
noi vanno nel tempio esploratori,
Santarelle e di colombe intatte,
E ne fan li appunto compratori.

Guegh de quaj. V. Gieùgh.

Quaja in capia. Quaglia canterella.
Le de quaj. V. in Rè.

Ven come la quaja sott al sparavee.
Barceto com'olio. Stare quietissimo,
tacitissimo.

Maistere Quajastrón... Quaglia giovane.

Quajosa. Qualcosa. Qualche cosa.

Quajossèta. Qualcosetta. V. Quejossèta.

Quajossorinna. Qualcosellina.

Quajdùn. v. a. che ora dicesi più volentieri.

Quajghedùn. Qualcuno. Qualcheduno.

Quajitta. . . Piccola quaglia.

Quajghedùn. V. in Quajdùn.

Quajjn quajjn. V. Cain.

Quaj e Pover quajò. Povero baggiano.

Corbellone. V. Badée.

Quajott. Quagliotta.

Quajott. fig. Cogituvio. V. Badée.

Quajottèra. Quaglierajo?

Pal de quajottèra. Stollo.

Quaj-quajott. Qua qua ri qua. Il verso

della quaglia. — V. anche Quajrœu.

Quajrœu che anche diciamo Ossètt e

Quajquajott. T. di Cacc. Quagliere.

Quaglieri. Strumento con cui s'imita

il canto della quaglia. Il Quajrœu pro-

priamente è il quagliere allettajuolo

del maschio della quaglia. L'Ossètt

è parte del quagliere, cioè a dire

ne è il cannello, e usasi più parti-

Vol. III.

colarmente per imitare il chiamio della
quaglia femmina. L'Appeau de Fran-
cesi,

Qual. Quale. Voce usata nella seg. frase:

Per la qual. Gran cosa. Gran fatto.

Per es.: L'è pœu minga sta robba

per la qual. Non è cosa per la quale

(Cini Des. e Sper. III, 2). Non è già

questa gran cosa. Non è già questo

gran fatto, cioè non è già una cosa

maravigliosa o straordinaria. Direbbsi

anche Non v'è sfoggi, cioè Non è gran

fatto, non v'è gran cosa — Anche il

Pignoria in una sua lettera scritta al

Gualdo il 9 maggio 1608 usò questa

nostra frase Vorrei sapere se è cosa

per la quale parlando di un libro.

Tal e qual. Tal e quale.

Tal e qual e mi. Tal qual io.

Qualifica. Qualifica (Min.).

Qualificà. Qualificare.

Qualificàa. Qualificato.

Qualificàa. Distinto così in bene come

in male. Lader qualificaa. Ladri quali-

ficati. Personn qualificaa. Persone qua-

lificate.

Qualificaziòn (Tabella de). V. in Tabèlla.

Qualis (Talis). Tal quale.

Qualitàa. Qualità.

Qualnènt. Qualmente.

Con qualnènt. Come qualmente (St.

Semif. in Targ. Viaggi V, 194 — Buon.

Tancia V, 2). Come. Che.

Qualóra. Qualora.

Quànd. Quando.

De quand in quand. Di quando in

quando. A quando a quando.

Fin quand? Infino a quando? Insino

a quanto? (Firenz. Op.).

Quand se sia. Di punto in bianco.

Anche di subito — Quando che sia.

Quan quàn. Ani ani. Verso con cui si

chiamano ed allettavo le anitre.

Quanquàn. met. Lo stesso che Padellòtt

o Anedòtt (naneròttolo). V.

Quànt. Quanto.

Anchor quant. Ancorchè. Quantunque.

Sebbene.

A quant. A quanto? (prezzo) Gh. Voc.

Giugà a quanti ghe n' hoo o a quanti

sc ghe n' ha in man. V. in Mân.

In quant a. Quanto a.

In quant a mi o sim. In quanto a

me (Bracciol. Sch. Dei XII, 60).

In quant a quest. In quanto a questo (Buon. Tancia III, 15).

O tant o quant. V. in Tant.

Per quant. Per quanto ho udito (Tasso Aminta II, 1).

Per quant l'abbia faa e sim. Per molto ch'egli abbia fatto e sim.

Quant e mai. Quanto mai (*losc. T.G.).

Tant e quant e nun. Da quanto noi.

Quantità. Quantità.

In quantità. In buon dato.

Quantitativ. s. m. Il quanto.

Quantum. s. m. . . . È voce introdotta fra noi dopo che la nostra città è venuta in quel fior commerciale che i beni nazionali le seppero procurare.

In quantum poss. Secondo mio potere.

Quaranta. Quaranta.

Ciod de quaranta. V. in Ciod.

Di l'ofizzi di quaranta sœuj. V. Liber desligaa in Liber.

Fà quaranta e des trenta. Fallire.

In quaranta. . . dicono i Tessitori le fila di tale numero all'orditojo

Vess in di quaranta di. Essere nella quarantena del puerperio.

Quarantàn. Carantano? Moneta forestiera ch'ebbe corso in Milano fin verso il 1650, epoca in cui fu bandita.

Quarantèna. Quarantana. Quarantina. Spazio di quaranta giorni.

Fagh fà la quarantenna a ona novità e sim. Tara per uso. Il Rebus *rumorem demere* dei Latini.

Fà la quarantenna. Fare la quarantana nei lazzaretti.

Vess in la quarantenna. Fare il parto.

Quarantèna. Quarantina. Quarantena.

Quarentina. Serie di quaranta cose.

Quaranta che con altri nomi dicesi anche Melgonin, Formentonin, Melgotin, ed anche Ostia. . . Specie di grano turco più corto e dolce dell'ordinario, che si suol seminare a maggio in quei campi che prima erano a segale.

Quarantin. Ad. di Fasceù, Pèrsegh, ecc. V. Quarantór. Quarantore. Quarant'ore. Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di chiesa in chiesa della città nel corso dell'anno.

Avegh-sù i quarantor. fig. Essere imbronciato. Lo stesso che Avegh-sù el muson. V. in Muson.

Mett-giò i quarant'or. Esporre quarant' ore; — e fig. Imbronciarsi.

Quarcià. Coprire. Ricoprire. V. Qual.

Ognun cerca perucch per quartegaa, Quarcià i cavij gris coi perucch biond, ecc. V. in Paròca.

Quarciell. V. Covercèll.

Quardónza. Quarto d'oncia.

Quardóna. Quarto d'ora.

Ciappà el quardora bon. Piglar in buon punto.

Quardorèta. Quarticello d'ora. la mano d'on quardoretta. In men d'un quarticello (Fortig. Ricciard. VI, 52).

Quàre. Il Quare (Poemet. poet. cort. II, Non sine quare. Non sine quare. senza cagione. Non senza il perchè).

Quarella. Quarella (Fag. Forz. Rag. 1, 2, 10). La nostra pronuncia dell'antico latino, giacchè, a dell'Aldo nipote, i marmi e i libri leggono Quarella.

Quarella. Disputa. Quistione. Quarella. Vess in quarella. Essere in quistione, in guaio. — Essere in d'accusa.

Quarellà. Accusare; e cont. Quarellà (Fag. Av. pun. III, 15).

Quaresimal. s. m. Quaresimale. Corredi prediche quaresimali.

Quaresimul. s. m. fig. Caval di battaglia. Quaresimal. ad. Quaresimale. Quadresimale.

Quaresimalista. . . . Predicator quadresimale.

Quaresma. Quaresima. Quadragesima.

Quaresma alta. Quaresima alta.

Quaresma bassa. Quaresima bassa.

Vess longh come la quaresma o come la famin. fig. Esser più lungo maggiore che il sabato santo. Esser più lungo che la quaresima. Esser assai tardo nelle cose sue. Il Provèzale Longuo coumo caremo.

Quart. Quarto.

El terz e el quart. V. in Terz.

On quart d'on omm. Un Gigolo da Cigoli.

Quart. Quarto (*losc. — poem. aut. più appartamento. Anche gli Spagnuoli questo senso hanno Quarto.

Quart. Quando (Quersimale ogni appartamento e quarto disse il Fag. Rim. 40 e. l.).

Quart.... Comioletto di refe del valore di un soldo o poco più. Forse così detto perchè del peso d' un quarto d' oncia.

Quart. s. m. *Quarterone. Quarta. Quarto.* Il quarto della luna. *V. anche in Lunna.* Andà a quart. fig. *Esser passao a punti di luna.*

Avègh on quart de lunna invers. *Per la luna a rovescio.*

Batt i quart. *Batter la luna.* Essere di mal umore.

Put i quart de lunna. *Andare a punti di luna.*

Ves l' altem quart de lunna. *Essere l'ultima sua quarta la luna* (Crem. Agr. III, 23).

Ves tajas in d' on bon quart de lunna. *Esser tagliato in buona luna.*

Quart d' Arald. *Quarti di nobiltà.*

Quarti di cinqu quart. *Esser della quinta parte di un quarto.* *Idamo* (Buom. Tan. IV, 6). *Esser partito o nobile da tutti i quarti.*

Quart de Covèr. T. d' Archibug. *Fucile.* *Quarta* perchè anticamente aveva quattro di martelletto.

Fan. *Contrabbacinetto* = ... *Dosso*

Faccia. *Faccia* = ... *Foro per la*

Piedino = ... *Tallone.*

Quart. T. de' Macell. *Quarto.* La quarta parte d' un buo, d' un vitello, ecc., macellato.

Quart denanz. *Quarto davanti.* Ciascuno dei quarti anteriori. Dividesi in quattro. *Puccinetti* = ... = *Spulla. Dorno.*

Quart dedree. *Quarto di dietro.* Ciascuno de' quarti posteriori. Dividesi in quattro. *Comin* = ... = *Cia* = ... = *Lonza. Lom- lora. Lonza* = *Panecia. Pancia.*

Quart de polaster, de capon e sim.

Quarto di pollo, di capponi? o sim.

Quart. T. di Mascalc. *Quarti ne' cavalli.*

Quart. T. de' Sarti. *Quarti.* Quelle parti d' una veste che prendono dalla cintola in giù.

Ciappè i quart denanz. *Pigliare un passo innanzi* (Tac. Dav. *Pend. El.* 20).

Pigliare i passi innanzi (Borgh. *Lett.* 61 in Pr. fior. IV, 14, 52). *Metter le mani innanzi.* *Metter* o *Cacciarsi la via o la strada tra gambe.* *Pigliare i passi innanzi*, od anche assolutamente *Pigliare i passi.* *Antivenire*, provvedersi poi futuri bisogni e per quello che possa avvenire.

Ciappas o Ciappas in di quart dedree. scherz. in gergo. ... *Lavorante di sarto* — *Ciappada* ... se donna.

Ninà i quart. *Culeggiare. Sculettare.*

Perd i quart. *Cader l' abito a brani, a quarti a quarti.* *Non se ne tener brano.*

Dicesi di chi ha una veste logorissima.

Quart dedree. ... *Quarti deretani.*

Quart denanz. *Lo stesso che Partid.* *V.*

Strecc de quart. *Povero in canna.*

Quart. T. di Stamp. e Libr. *In quarto.*

Quarta. ... Specie di peso ch' è la quarta parte di una libbra nostrale, cioè sette once se grossa, tre se sottile — La *Quarta* dei diz. ital. vale soltanto pel nostro *Quartee* o per sorta di misura astronomica.

Lira pù quarta men. *V. in Pù.*

Mezza-quarta ... *Metà del peso di cui nel tema.*

Quarta. ... La quarta parte del braccio nostrale, cioè tre once.

Quarta si usa anche nella frase *Dormi de la quarta.* *V. in Dormi.*

Quarta. *Quarta* (Diz. mus.).

Salt de quarta. *V. in Salt.*

Quarta. s. f. ... La quarta porzione del proprio avere disponibile a libito del testatore.

Quarta. *Quarto* (Cant. Carn. I, 78). La quarta parte della canna o del braccio.

Quarta. *Un quarto di braccio.* Equivale a tre once o sia a 15 centimetri circa.

Quarta. T. del Giuoco di picchetto.

Quarta. Quattro carte seguenti di cadaun seme che valgono quattro punti.

Quarta. T. delle Scuole. *Quarta classe.*

Quartàl. *Quartale* (Metastasio *Lettera* 19 gennajo 1732). Una delle quattro rate nelle quali vengono pagate a' musici,

ai ballerini e ad altre genti di teatro le proprie scritte.

Quartàn. *Alunno della quarta classe.*

Quartanèlla. *Quartanella.*

Quartànna. *Quartana.* *Febbre quartana.*

Avègh la quartanna. *Essere quartanaro* (Firenz. *Op.* VI, 218). *Essere quartanario.*

La severa quartanna i gioven i e resana, per i vecc la fa sonà la campanna. *V. in Féver.*

Quartanna doppia. *Quartana doppia.* *Febbre con accesso che torna due volte in tre giorni e riviene il quarto.*

Quartanna porca o ostinada. *Quartanaccia' lunghissima.*
 Quart-d'aspètt. *Quarto d'aspètt* (Diz. mus.).
 Quart-d'ónza. *Un quarto d'oncia.*
 Quart-d'óra. *Un quarto d'ora.*
 Quartée. *Quarto. Quarta.* Misura delle cose aride che tiene la quarta parte dello stajo.
 Fann-giò on quartee. *Andare a bocca di barile* (*tosc. — T. G.).
 Mesurà i danee cont el quartee. *Misurare le doppie collo stajo.*
 Quartée. *Quarto.* La metà della mina nostrale da vino equivalente a 65 coppi della soma da vino decimale — e la Metà della mina nostrale da grano equivalente a 46 coppi della soma decimale.
 Quartér. *Quartiere* in genere.
 Quartér (in ispecie). T. mil. *Alloggiamento*; e serondo specie *Quartiere, Caserma, Padiglione*, ecc. *Alloggiamento urbano dei soldati.*
 Consegnà in quarter. . . . Assegnar per carcere il quartiere; relegare in quartiere per punizione.
 Quartermäster. *Quartiermastro.*
 Quartètt. *Quartetto* (Diz. mus.). Pezzo di musica cantabile o sonabile in quattro persone, detto *Quatuor* dall' Encycl.
 Quart-fäls. . . . Specie di malattia nel cavallo consistente in una suppurazione fra il corno e il suolo dell'unghia.
 Quartiliér. T. milit. . . . Quel soldato a cui per turno sono affidate la cura e la pulizia del proprio quartiere.
 Quartin o Quartinètt. *Appartamentino.*
 Quartin. *Quartuccio* — Al dim. *Quartuccino* (*tosc. — Tom. Giunte). Misura delle cose aride che contiene la 64.^a parte dello stajo milanese. Nell'Alto Contado, nella Brianza, ecc. questa identica misura è detta *Terzin*.
 Quartin. Nelle biche di fieno dicesi così un quarto della bica (*cass*).
 Quartin. T. di Lib. e Stamp. . . . La quarta parte di un foglio di stampa.
 Quartin. T. di St. *Baratto. Carticina. Cartuccia.* Foglio che si ristampa per cagion d'errori, per pentimenti dell'autore o simili.
 Quàrtin. T. de' Lib. *Carticino* (Antologia dicembre 1822, pag. 562). *Rincarto.*
 Quinternetto che s' inserisce in un

quinterno, come si fa quando per rezioni o per comodo non si è saputo che un mezzo foglio.
 Quartin. *V. in Carta.*
 Quartin. *Quartuccio.* La quarta parte della metadella nostrale da grano (*mità*).
 Quartin per Mesurin. *V.*
 Quartin Monetina da venire que centesimi.
 Quartin. *Ad. di Cavalér. V.*
 Quartinètt. *V. Quartin.* (pol)
 Quartinètt de polaster. *Quarticello*
 Quartinna. *Quartina. Quadernario. Quaternario. Quaternale. Quaternario.* Si di quattro versi.
 Quartirœù. *Ad. di Stracchin. V.*
 Quartirœù Erba che nasce nostri prati dopo il terzo taglio, dopo l'ultimo raccolto del fieno; prati stabili si fa pascolare alle bestie marcite.
 Quartirœù. *V. Covertirœù.*
 Quàsi. *Quasi. V. Squàs.*
 Quàssio (Legno). *Quassia.* La *Quassia amara* L.
 Quàtt dicono i cont. brians. per Quàtt *V.*, e lo dicono specialmente quando è unito ad altro numero, come *Quàtt cinqu sold*, ecc. così come in Tosca mozzano l'otto e il venti dicono *Ozzoldi, Venzei soldi* — Anche il mutar l's in z è comune al contadino di ambo i paesi, ché in Brianza pure pronunciano *El zò minga. El sò minga.*
 Quattà che anche dicesi Quattà-sù e Quattà-sott. *Coprire. Ricoprire. Coverlare.* Vi si sente l'ital. *Quatto, Acquatto.*
 No avegh camisa de quattass el cœur. *Esser povero in canna. Esser al vanto. Farla male. Fare pentolini o de' pentolini. Tapinare. Essere miserissimo.*
 Quattà-dent. *Involgere.*
 Quattà el cœur. *Trafiggere il cuore. Trapassare il cuore.*
 Quattà-giò. *Ricoprire.*
 Quattà i œucc. *Bandar gli occhi.*
 Quattà i scagn. *V. in Scagn.*
 Quattà i vit. *V. in Vit.*
 Quattà-sott. *Mantellare. Ricoprire.*
 Quattà-sù. *Coverchiare. Caperchua.*
 Quattà-sù el scœugh. *V. Ramenti.*
 Quattà-via. *Mantellare.*

Quattà. *fig. Ricoprir uno delle mancanze che fa* (Nelli *All. di Fed.* 1, 2). *Man- tellare. Scusare. Palliare. Inorpellare.*
 Quattà. T. de' Conciateiti. . . . Così di- cono per eccellenza il porre il tego- lino per concava su le fessure.
 Quattà. T. Music. *Abbagliare.*
 Quattia. *Coperio.* Quattaa ben. *Ben co- perio* (*tosc. — T. G.). *Ben vestito.*
 Quattia. *Ad. di Lègn (carrozza).* V.
 Quattabellèta. s. f. T. degli Ottonai. . . Sp. di copridado.
 Quattabòtta o Bavarés. T. de' Sellai. . . .
 Quelle parti d'una collana ne' fini- menti a collana che cuoprono la botta.
 Quattacamin che anche dicesi Paracamin e Parafogh. . . . Arnese di tela di- versa o simile con cui si tura la bocca d'un cammino che guarda nella stán- za, affinchè non vi si fa fuoco. Il fr. *Chemineé*, il piem. *Contrafog* o *Parafornèl*.
 Quattacossin. . . . Specie di drappo di seta o simile con cui si ricuopre fra- gorno il letto, e principalm.* da capo.
 Quattida. *Coprimento.*
 Quattidura. *Coperta. Coverta. Copertura.*
 Quattadura de scagn. V. in Scagn.
 Quattadura o Camisa o Soracovèrta per rimessa. . . . Coperta di tela per ricoprir le carrozze nelle rimesse, la quale scende fino alle ruote.
 Quattapistòll. . . . La voce *Quattapi- stòll* è usata dai Pellicciai per quella pelliccia che ricopre la fonda, per Co- prifonda se m'è lecito così chiamarla.
 Quattass. *Ricoprirsi — Scusarsi.*
 Quattastrasc. *Coprimiseri?* (il Tom. *Giunte* lo spiega in altro sig.; ma a me pare averlo sentito in questo). *Pastrano.*
 Quatter. *Quattro* — Al plurale i Toscani usano *Quattri* così come *Centi* (Targ. *Fig.* IV, 23, 134, 156) e così come i setti. Per es. Gh' hoo duu sett. *Ho due setti* (Monig. *Serv. nob.* II, 35).
 Besogna mai di quatter fin che no l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.*
 Daghen quatter o Mollaghen quatter secc come niscieur. *Darghiele sode.*
 Picchiarlo sodo (*tosc. — T. *Giunte*).
 Zombare. *Dare o Appiccar nespole o noci o pesche. Dare una nespola secca.*
 De quatter facc. *Quadrifronte.*

Dinn quatter. *Dirne di quelle fuor della messa* (Vas.). *Tirar quattro moc- coli* (Pan. *Viag. Barb.* 1, 62). *Tirar due mocoli* (id. *Poet.* 1, vi, 6). *Dire un carro di villanie. Dare una canala. Cantare un vespro.* Vuj dighen quat- ter. *Gli vo' dir dodici parole* (Cecchi *Incant.* II, 3).

Fà el diavol a quatter. V. in Diavol.

Fà in quatter. *Quadrupartire.*

Fass o Mettes in quatter. . . . Fare ogni sforzo per riuscire in chocches- sia e spec. in servizio d'alcuno — Il *Mettersi in quattro* dei diz. vale altro.

Guadagnà quij quatter. *ironic. Non guadagnare l'acqua da lavarsi le mani.*

L'è come duu e duu fan quatter. *Esser quattro e quattr' otto. Due e due hanno a far quattro.*

Loeugh pij di quatter Marij. V. in Loeugh pij.

Quatter bon cazzott. *Un rifrastello*

Quatter gatt. *Quattro gatti.*

Quatter vœult tant. *Quadruplo. Qua- druplice.*

Quij quatter. *Que' pochi.* Dopo avè scoduu quij quatter. *Riscossi que' po- chi* (*fior. *Salvadanajo* 55).

Spartì in quatter. *Quadrupartire.*

Tœu-sù i sò quatter. *Toccarne. Es- sere battuto.*

Vanzann quatter. *Volerne un ruotolo.*

Quatter. s. m. T. de' Macellai. . . . Sp. di Barella concava nella quale si but- tano per il momento le trippe e le entragne degli animali bovini all'atto che si macellauo, per poi traspor- tarle in essa altrove.

Quattercent. *Quattrocento.* Sti quatter- cent ann che stemm al mond. *Questi quattro di che abbiamo a stare al mon- do* (Cecchi *Dissimili* 1, 1).

Quattercentista. *Quattrocentista.*

Quatterpée. *Quattropiedi* (Scappi *Op.* p. 9, p. 122 figura). Arnese di ferro che suol essere una lastra circolare sorret- ta da quattro piedi, come i treppiedi lo sono da tre, di cui si fa uso nelle cucine per metter a fuoco pignatte, ec.
 Quattòrdes. *Quattordici.*

Avegh el post del quattòrdes. *Lo stesso che Vess on gamber fig. V.*

Struppia-sett mazza-quattòrdes. *Ro- domonte; e a siffatti bravacci a cre-*

denza suolsi dire per burlarli *Piano ch'è non si levi polvere.*

Tredes di o Quindes di quattordes mia. *Buon pasti e buon sonni; quattordici miglia in quindici giorni* (*tosc. — T. G.). Dicesi d'uomo comode.

Quattr'üss. s. m. . . . Specie di navicello in uso sui nostri laghi, così detto dalla sua forma. L'antico *Barlonco* della Crusca avrebbe ad essere in qualche parentela con questo *Quattr'ass*, salva quella diversità che corre fra un oggetto simile alquanto al cono tronco ed uno simile al cilindro. Pare il *Monoxilo* dei Greci, il *Passacavallo* del Diz. artig.; il *Guscio* (barca d'un pezzo o canoto) del Targ. *V'ag.*

Quattrèna. . . . Nome collettivo di quattro esseri.

Quattrin. *Quattrino*. Moneta di rame che fra noi era l'80.^a parte della lira.

Anca on quattrin besogna teguill de cunt. *Chi male tratta un quattrino fidar non gli si debba un fiorino. Chi non istima un quattrin, non lo vale.*

Avegh cinqu quattrin in su la pell. *Lo stesso che Stà fisegh. V.*

Aveghen in cinqu quattrin. *Aver una battisoffia o battisoffiola. Mangiar bietola. Aver paura.*

Dà l'anema per on quattrin. *Dare l'anima per un garofano* (Fag. Rime V, 75 e. l.).

Dann cunt fina a l'ultem quattrin. *Darne conto fino ad un picciolo* (Pr. fior. IV, III, 99).

Filà el quattrin o Tirà el quattrin. *Squartar lo zero. Essere avarissimo.*

Gh'hoo sett quattrin de spend

In la comrada de san Clement

A tonù ona lira de pomitt

De fà stà aleggier i nost gossitt, gossitt, gossitt, e battesi il gozzo; dicesi per ischerzare un gozzuto; e lo scherzo sta nelle prime parole *Gh'hoo sett* che pronunziate svelte suonano *Gossett*.

Metteghen in cinqu quattrin. *Dare altrui una cusoffiola.*

No avegh nanca la cros d'on quattrin o gnanca on quattrin de fà cantà l'orbin. *Non aver addosso una croce* (Fagioli Rime). *Non si trovar una croce addosso* (Burch. Son. 128). *Non aver un becco d'un quattrino. Non avere*

un quattrinaccio. Non avere un mio quattrinello. Non ce ne cantar un. Aver soffiato nel borsellino. Non potè. Non avere da far cantare un cie. I Fr. dicono *N'avoir ni croix ni pi*

Ou cinqu quattrin de formaj o sold de formaj. *Un gigante da Cige*

On miserabel quattrin. *Un miserabile quattrinuccio. Un quattrinello.*

Ou quattrin men in d'on scarto *V. in Scartòzz.*

On trii quattrin de donna. *V. Tri quattrin.*

Quattrin de la cros. . . . Sp. di quattrino così detto da una croce nel cono

Quattrin de l'effa. . . . Sp. di quattrino così detto da un F nel cono

Quattrin de l'emma. . . . Sp. di quattrino così detto da un M nel cono

Quattrin del sò. *V. in Sò.*

Someneri desembrin el var nanc trii quattrin. *V. in Somenéri.*

Vorè el fatt sò o la soa part fina a l'ultem quattrin. *Voler la parte sino al finocchio o fino ad un quattrin. Squartar lo zero. Essere uno squarci piccioli.*

Quattrin. *Quattrinata*. Quantità di roba che vale un quattrino. Per es. *Dann on quattrin de scires. Datemi una quattrinata di ciliegie.*

Quattr'œucc. scherz. *Le Barelle*. Gli occhiali. Tirà a volta i quattr'œucc. *Rar le barelle*, cioè metter mano agli occhiali (Fag. Ing. lod. II, 9).

Quattr'œucc. . . . Chi porta per abito gli occhiali, e questo tale i Siciliani chiamano anch'essi per isch. *Quattrocci*

Quattroèusa che altri dicono Quattroèusa e sulla Montavecchia Sprèlla diversi dall'altra che noi pure nominiam Sprèlla. Quadrello? (Cresc. Agr.). *Sel lone. Equiseto. Asperella. Rasperella. Brusca.* L'*Equisetum sylvaticum* di bot. diverso dall'*Equisetum arvense* (sprèlla) del Basso Milanese. Erba assai dannosa a' cereali.

Quazza per Coazza. *V.*

Quej. *Qualche*. On quej piatt. *Un qualche piatto. Ona quej vœulta. Qualche volta*

Quejcòss o Quejcòssa. *Qualche cosa.*

Credes quejcossa. *Credersi d'esser qualcheuno* (*tosc. — T. G.), cioè uomo da qualcosa.

Fass cred quejcosa de gross. Farsi dei quali e dei cotali.

L'è mej quejcosa o poech che megott. Egli è meglio tale e quale che senza nulla stare. Chi gode una volta non istonta sempre.

Quejcosa vegnarà voltra. Cosa fatta capo ha. Quejcosa sarà. Qualche santo sarà (Pan. Viag. Barb. I, 16).

Quejcosetta. Qualcosetta (Magliab. in Pr. br. IV, I, 106). Qualcoserella.

Quejcosetta. Qualche imbeccatella.

Quejcosoriana. Qualcoserella.

Quejbelia. Qualcuno.

Quell. Quello.

Quero aumi come diseva quell. Dirò tutto col proverbio.

Il farav quell che se sia. Si metterà a far alla lotta col diavolo (Nelli. Op. II, 7). Per ottenere un intento non avrebbe qualunque periglio.

Per quell. E perciò. E per questo motivo.

Quel parent de quell. Far conto del proprio avere e non più; non sperare negli ajuti altrui.

Fass vorè ben o Fass largh con quell di olter. V. in Bén.

Oh quell di capon, chi . . . vorii vendi? Fien qua, de' capponi! . . . vendili? (Nov. Aut. San. I, 512).

Oh quell di poma! Oh quell di per! Ohe dalle mele! Ohe dalle pere! (*tosc.).

Oh voi che vendete mele, pere, ecc.

Oh quell'omma! Quell'uomo dabbene!

Per oa sold o simile sont anmò mi o sont anmò quell. Per un soldo o simile io sono lo stesso o vero io rimango quel medesimo di pria.

Questa ultima frase è tolta alle Poesie del Guadagn. I, 80, e la prima pure nelle stesse Poesie I, 50 ove dice:

Per se il vetro vi rimetto,

Ho timor che mi sia detto

Per sessantatrè quattrini

Son la stessa Tabarrini. (a questo.

Per quell li. Quanto a ciò. In quanto

Per quell li tant. Per questo (Fog.

Mer. alla mod. II, 10). Oh se parvi!

Quell di afari innotol o Minister di sturimtel. Affannone. Ardelione. Faccondiere. Factodo. Chi simula d'aver gran faccende e s'occupa di nonnulla; di camuffinge dei nonnulla.

Quell di orecc d'ess. V. Diàvol.

Quell lassù. Iddio; e fam. Sant'alto.

Quell lassù el fa la part a tucc. V. in Part.

Restà in quell. V. in Restà.

S'el par quell! Chi l'avria detto di lui!

Son propri quell. Io son dass'io.

Vess quell di trentatree fastidi. Esser ne' guai fino a gola. Aver da pettinare lana sardesca. Aver da pettinare. Aver da grattare. Essere in fastidj gravi, in travagli grandi.

Quell. Si usa sottintendendo sempre Omm che vende la data mercanzia, e implica assolutamente idea di vendiroba che gira per città o che ha bottega ambulante o posticcia. Per esempio Quell del lin vale linajuolo che vende il lino girando per città, mentre è Linatt chi ne ha fondaco stabile.

Quell che fa ballà i can o i ora, ecc.

Aggiratore di cani, d'orsi, ecc.

Quell che fa ballà i magattej. V. Romanin.

Quell che fa i forz. Forzista (*tosc. al dire del Tom. Sin. in Rivoltolone).

Quell che fa i torni. Tornaio (*tosc. dice il Tom. Giunte).

Quell che fa o che vend i padell. Padellajo. Padellaro.

Quell che tacca-sceura i svis. Tavolaccino.

Quell che vend i tort. Tortajo (T. G.).

Quell che vend la penna. Pennajuolo.

Quell de la banca rotta. . . . Chi vende per le vie a prezzo rotto merci d'ogni genere.

Quell de la bandera. Bandulale. Alfieri. Pentoniere. Signifero.

Quell de la bella levanda. . . . Venditor ambulante di lavanda.

Quell de la bella tila. Telajuolo. Venditor di tela.

Quell de la consoliuna. Acquafrescajo. Venditor d'acqua fresca indolcita con regolizia o mele.

Quell de l'acqua fresca. Diacciatiuna — Sorbettiere.

Quell de la gabella de la saa. Salajuolo. Cumovajo del sale.

Quell de la legna. Catastajo.

Quell de la lisca, preja e zolfreghiitt. Zolfanellajo (*tosc. — T. G.). Escajuolo (vende esca, zolfanelli e pietre focaje).

Quell de la majolega. . . . Venditor ambulante di majolica.

Quell de la marmottinna. *Marmottinajo* (*fior. - Zanoh. Diz.). Chi scorre il paese facendo vedere la marmotta viva.

Quell de la paja. *Pagliajuolo*.

Quell de la polenta. *V. in Polenta*.

Quell de la sabbia negra. . . . Venditor ambulante di polvere da scritto.

Quell de l'asee. . . . Venditor ambulante d'aceto.

Quell de la tila e del reff. *Refajuolo*. Venditor ambulante di tela e di refe.

Quell del brasi e de la carboninna. *Braciajuolo*. Chi gira vendendo brace.

Quell del carbon. *Carbonajo*.

Quell de le belle gucce fine o vero. Quell di gucc. *Spillettajo. Agorajo*. Venditor ambulante di aghi.

Quell de le figurine belle. *Figurinajo* (*tosc. — T. G.). *Stucchinajo. Ceroplasta*.

Quell de l'incioster. . . . Venditor ambulante d'inchostro; e se anche lo fabbrica *Maestro di far inchostro*.

Quell del latt in brocca. *Caprajo*.

Quell del lin. *Linajuolo*.

Quell de l'oli. *Oliandolo. Oliario*.

Quell de l'orghenin. Chi suona per le vie l'organetto.

Quell di cribbi (o di ombrell) e boffett e bicorch. *Stacciajo. Manticiaro*.

Quell di ferr e strasc e veder rotti. *Ferravecchio*. Chi compera o rivende ferri rotti o sferre di qual.* genere.

Quell di fibbi. *Fibbiajo*.

Quell di figh. *Ficajo* (*tosc. — T. G.).

Quell di foco senza foco. . . . Chi vende per le vie i zolfanelli fulminanti. Quell di fœuj. *Quel dai cartocci* pei pagliericci.

Quell di foghitt. . . . Razzajo ambulante.

Quell di frasc. *Pampinatore? Brucaviti? Sfrondatore* (che la Min. pad. poco felicem.* voltò in *Frondatore*)? *Chi fa la frasca?* Chi sfronda le viti per venderne i pampini freschi ai pizzicagnoli, ai fruttajuoli e sim. che sogliono involtarvi il burro, i frutti, ecc.

Quell di gandoll. . . . Colui che compera i nœccioli di pesche per cavarne i semi (*i mondej*) e rivenderli ai ciambellai, agli speziali, ecc.

Quell di inguri. . . . Venditor ambulante di angurie.

Quell di limon e di naranz. *dratajo. Limonajo*. Venditor ambulante di limoni, cedri e aranci.

Quell di magioster. *Quel dalle gole* — di sambros. *Quel da' lamp*

Quell di maravej dicono i contadi dell' *Alto Milanese ai Ciarlatani*.

Quell di melon. *Poponajo. Coca rajo*. Venditor ambulante di pop

Quell di numer del lott. . . . gira per città col polizzino de' nun usciti beneficiati al lotto.

Quell di occiali fini. *Occhialajo*

Quell di œuv. *Uovajo* (tosc. — T.

Quell di omber. Chi diverte popolo per le vie con quello spettacolo fantasmagorico che diciamo *Omber*.

Quell di ostregh. *Ostricajo*.

Quell di pantoffol. *Pianellajo*.

Quell di penn. *Pennajuolo?* Venditor ambulante di penne da scrivere

Quell di per cott. Venditor ambulante di pere cotte.

Quell di pignœu. *Pinocchiajo* (T. G.

Quell di pollaster viv. *Pollastero* ambulante.

Quell di robbiaœul. Venditor ambulante di raveggiuoli. . . . — o pani di vallonea da ardere.

Quell di robbioritt de Montavegia. . . . Venditor ambulante di ciuole da Montavecchia.

Quell di scalfarott. Venditor ambulante di scarferoni.

Quell di scires. *Ciliagiajo* (*tosc.

Quell di scoin. *Granatajo*.

Quell di sorbett. *Sorbettiere* ambulante

Quell di stecch. Venditor ambulante di steccadenti.

Quell di stœuri. *Stuojajo* ambulante

Quell di stracchin. Venditor ambulante di stracchini.

Quell di stringh. *Stringajo*.

Quell di taccoini novi, ecc. *Storiaj*

Quell di tapeti. *Celonajo?* Venditor ambulante di tappeti.

Quell di tortej. . . . Chi vende tortelli. *Quell unito ad aggettivi numerali cardinali preceduti dalla preposizione di sero anche a formare gli aggettivi numerali ordinali milanesi*. L'è quell di quarto, di cinqu, di ses, di sett, ecc. *E di quarto, il quinto, il sesto, ecc. Ma non diciamo el sest, el settim, ecc.*

Quella. Quella.

(*noi dico.*

In manch de quella. In men che
In quella; In quella che. In quella
(Pulci Morg. XXV, 257 — Lasca Nov.
p. 325). In quello stante. In quello
(Fag. Mar. alla Mod. II, 9 — id. Amor
amvol evor. I, 9). Fru questo mezzo.
In questo mezzo. In quel mezzo. In
quello che. In quella che. In quel tan-
to. In quel mentre. In quel punto.

On poo de quella per ellissi, e tal-
volta anche On poo de quella cosa.
Un po' di discrezione — Un po' di creanza.
Quand l'è propri de quella bonna.
Quando ella è di quella d'oro in oro.
Quella cosa de vnas tutt duu sca-
vanti brace — Grossi Rime). Quell'aver
anche amandune la braccia.

Min su quella. Star sull'intesa o
sull'ente o in sull'avviso o in sugli
occhi.

Stare a quella. Essere a quel caso.
Esser sempre a quella. Esser sempre
più come i furari (Cecchi Prov.
Infrafrancescare. Infrancescarsi.
Esser sempre alla medesima. Esser
sempre quella bella (Malm.) — L'è sem-
pre quella medesima.

Vivere e morire in quella. V. Vlv.
Idiotismo di cui veg. in Quischi.
Quischi. } . . . Quesito breve, andante,
facile.

Quisito. }

Quisito. }

Quisito. }

Beogna savè de quest. Questo è da
ampers che . . . — El pò fa quest e al-
ter. Può far questo o altro (Nelli Vecch.
Liv. II, 6) — Gh'ham de quest che . . .
Gli hanno questo in sè che . . . — O
quest o nagott, O vuo' questo o vuo'
ielle pere — Quest che chi. Costo
che costì (Nelli Serv. padr. I, 21 in
bocca fiorent.). Questesso — Restem
in quest. Siamo in questo accordo.

Questor. v. a. Questore. A' tempi della
dominazione spagnuola era voce co-
mune tra noi per Amministratore era-
nale; oggidì è voce morta.

Questoria. v. a. Questoria. Questura.

Questua. Cerca — Questua general. Cer-
ca generale (Magal. Op. 157).

Questua. Questuare. Accattare.

Questuante. Cercante (Mag. Op. 156). Que-
suante.

Quia (Vegnì al). Venir all'erge. Venir
alla conclusione, conchiudere.

Quibus (Con). Quattrini. V. Dauéo.

Quid. Voce latina usata da noi in

Ad quid? anche stato scritto. At
quid? A che proposito? A qual fine. A
qual uopo. A che fare. Il Bug. però nel
Cento di Bucolondo III, 1 usa questo
Ad quid ma in bocca d'un notaio.

L'è on quidsimil, Lo somiglia. È
quasi una stessa cosa.

Quidem. Voce lat. usata comunemente
nella frase Bene quidem, ed è lo
stesso che Ben con ben. Per es. S'el ghe
piaz bene quidem; se de no, amen. Sè
vi piace, bene chidem; se no noi noa
ci stam ulsti (Zan. Rag. vana p. 143).

Quidsimil. s. m. V. in Quid.

Quiescépt. Acquiscente. Quiescente. Im-
piegato riformato a più o men paga
e richiamabile quando che sia a ser-
vigio effettivo.

Quiescénza. Riposo per a tempo. Suld de
quiescénza. Paga di riposo per a tempo.

Quietà. Quietare. Quiescere.

Credes de andà a quietà e inescambi
dovè lavorà. Pensarsi d'andar a pa-
scere, e bisognar arare (Caro Let. ined.
II, 210 e 327).

Quietà-giò. Abbonacciare. Calmare.
Rappaciare.

Quietèa. Acchetato. Acquietato. Quietato.

Quietativ. Quietativo. Andino.

Quietituden. Quietudine. Quietezza.

Quiètt. s. f. Quiete — Con quiett. A po-
sato animo. Con calma di spirito.

Quiètt. ad. Quietò.

Fà per el quietto viver. Dare del
buon per la pace.

Lassà mai quiett. Non lasciar pi-
gliare sosta. Non rifinar di tormentare.

Omm o Donua che pò minga stà
quiett. Persona saltiva, che non sa
starsi, che vuol sempre esercitarsi.

Podè minga stà quiett. Mai noa
stare indarno (Vas. 704).

Quiett quiett. Cheto cheto. V. Quàcc!

Ven-giò on' acquettinna quietta
quietta. Cade una pioggetta lenta lenta.

Quiettamént. Quietamente. Chettamente.

Quiettin. Chetino. Quietò.

Quij. Quellì. Quij di maravej. V. in Quell!

Quij. Quelle. Aveghen vuana de quij. Aver-
ne una (cioè grandis? paura, fame, ecc.).

Quin' quin per Cain cain. *V.* (Maggi *Op.* VI, 119). Guaito canino.

Quinoi. *Voce it. usata da noi nella frase* Stà sul quinci e quindi. *Lo stesso che* Stà sui gallozzer. *V.* (anni. Quindenni. *Quindennio.* Lo spazio di 15 Quindes. *Quinlici.*

Giugà al quindes. . . Fare a un giuoco in cui vince chi primo aggiugne ai 15 punti.

Pari el quindes de tarocch. *V.* Diàvol.

Quindes di quattordes mia. *V.* Mia.

Quindicina. T. degli Uffizj . . . Il fatto nello spazio di quindici giorni.

Quinquenni. *Quinquennio.* Cinquennio.

Quint. s. m. *Quinto.*

Quinta. T. del Giuoco di picchetto.

Quinta. Seguenza di cinque carte del medesimo seme; vale quindici punti.

Quinta e par lo più al plurale Quint. *Scene* (Mor. *Cas. Contad.* p. 17 — Alb. enc. in *Scenario e Incanalatura*). Quei pezzi di scenario che si fanno avanzare o retrocedere dentro alle loro incanalature dai due lati del palco scenico di un teatro in ogni cambiamento di scena, detti *Coulisses* dai Fr. Fauuo parte d'ogni scena e vanno dai due fino ai sette e otto per parte, alti fra noi braccia 16, e larghi braccia 3. Lo spazio che è fra *quinta* e *quinta* è detto *Strada* da noi e da' Toscani (Lasca *Intermedj*) o vero *Venula* (Monigl. *Bal.* p. 311).

Quinta. *Quinta* (Diz. mus.).

Salt de quinta. *V.* in Salt.

Quintadécima. *Quintadecima.*

Quintal. *Quintale.* Cantàro? Cantàre?

Quintal metrich... Cento libbre met.

Quintal vecc. . . Peso di 4 rubbi.

Quinta maggior. *Aria.* Dicesi ai cinque tarocchi ultimi o superiori, che sono Stella, Luna, Sole, Trombe e Moudo.

Quintèrna. *Quinterno.* *Quaderno.* Munata di 25 fogli di carta l'uno innesso nell'altro

Quintèrnètt. *Quadernetto.* Mano di cinque fogli di carta l'uno innesso nell'altro.

Quintescénza. *Quintessenza.*

Cèrcanu la quintescénza. *Cercar la quintessenza di checcnessia* Saly. Gr. V. 3.

Trovagh la quintescénza. *Ritrovare la quintessenza di checcnessia.*

Quintescénza. *Nuvolo.* *Subbisso.* *V.* Sfragall. Ghe n'è ona quintescénza. *La si dannò pel capo.*

Quintètt. *Quintetto* (Diz. mus.). Pezzo musicu cantabile o sonabile in cinque persone.

Quintili. Tressette giocato cinque persone (Maggi *Fal. fil.* III).

Quintin. *Nome proprio usato nella frase* Vess in san Quintin o in sanquial

Esser al verdo: Aver fatto ambas in fondo. Essere nell'estrema miseria

Quintinna. T. di Giuoco e di Lotto spe *Quintina* (Zanob. *Diz. in Lotto*). *Cump*

na. Combinazione di cinque nume

Qui pro quò. *Qui pro quo.* Sbaglio. *Er*

Quischi. *Idiotismo ortologico comun* simo fra noi per amor di rimo

luogo di Quist chi. *Questi. Queste. Questi che vedi. Questi che io dico*

stesso dicasi al sing. di Queschi. *Qu*

Quist. *Questi.*

Quist. fig. *Busse.* E si accenna colle

voler percuotere. *Vœutt de quist*

Quist. fig. *Danari e schern.* *I Lamp*

I Secchi. Avegh de quist. *Esser*

quattrini — El l'ha faa per quist

fece per pecunia — I mej parol

quist. . . I quattrini valgono a

a un bisogno che ogni parente —

quist se fa uagott. *A tutte le cose*

sognau danari (Cocchi *Disc. tosc.* I, 1)

Quist. *Fiche.* *Corna* — Et mai vist?

quist . . . Si suol dire così per iso

no, e facendo loro le fiche, ai cur

Quist sora quist, indicando le co

Quistà. *Acquistare* — per Ciappà sig. 7.

Quistaa. *Acquistato.* Cosse et quistaa

Che guadagno hai avuto di questo?

Quistion. *Questione.*

Quistionà. *Questionare.*

Quistionèta. *Questioncella.*

Quitànza o Chitànza. *Quitànza.*

Quitànza. *Quitare* — *Quitànza.* *Quit*

Quitt quitt come stal d'apetit? . . .

dice per ischerzo a chi vogliamo

ciare per uomo non buono ad al

che a scannar paguotte.

Quò a . . . Per rispetto a . . . In quanto a

Quondamm. *Quondam.* El s'èu del qu

damm Peder. *Figlio di quondam* P

Quoniam (Fà el). *Far lo gnorri o l'*

diano. *V.* Fà de mincion in Mincio

Quotizzà. . . Assegnar lo scotto, ripartir

Quòto. *Quoto.* (quò

Quòtta. *Quota.* *Scotto.*

Quozien. *Quoziente.*

SOPRAGGIUNTE AI VOLUMI PRIMO E SECONDO

E GIUNTE E CORREZIONI AL VOLUME TERZO.

AND

qua l'boni ag. Fare un abbono(*tosc. — T. G.).
 aqua alvagi ag. In ristretto. In compendio.
 aqua toqua ag. Acqua brutta. Risciacquatura(*tosc.).
 acqua de fior de ginestra. Acqua di fior di
 ginestra(Targ. At. Acad. Cim. 111).
 acqua de giurumina. Acqua di gelomini
 (Targ. It. II, 15).
 acqua de lavanda. Acqua di lavanda o Acqua
 di pipi(Targ. Lati. II, 50r).
 acqua de reus salvadegh. Acqua di rosel-
 le e di prane (Targ. Istit. II, 454).
 acqua d'odor. V. in Odòr nel Vocabolario.
 acqua in bocca. Muci. Buci. (V. Mocca per
 Mucia Voc.). Silenzio; zitto; segretezza ve'.
 acqua putrida. Acqua putrida(Cr. Agr. 111, 15).
 acqua morta. Acqua tepidiccia.
 acqua morta. Acqua stanca(Cr. Agr. 1, 4).
 acqua pona. V. Posa nel Vocabolario.
 acqua su un baccu in l'acqua ag. Aver fatto
 acqua(Lasca Gel.).
 acqua d'acqua. T. idraul. Maia d'acqua.
 acqua nanch l'acqua che se bev ag. Non
 acqua l'acqua da lavari le mani(Cr. in
 lavare).
 Lavi in do acqua. Lavare in du' acque, cioè
 volte(*tosc. — Tom. Giunte).
 Lavi l'acqua dove l'è bassa fig. Far lepre
 malin. Volger largo ai canti.
 Lavi d'Odòr. V. nel Vocabolario.
 Lavi Adam ag. V. Poma d'Adam nel Voc.
 Lavi per Amalia. V. in Saltia.
 Lavi de capell. Tesona(*tosc. — T. G.).
 Lavi(Dominica io). V. Dominica in quest'App.
 Lavi. T. d'Orolog. Perno del tamburo; il fr. Arbre.
 Lavi algher ag. Podà stà-sù algher. Poterne
 spatar la reglia, cioè deporre il pensiero.
 Lavi. T. d'Orolog. Palatta. V. in Rucida.
 Lavi.... Pistto in cui sono a così dir ma-
 schiate le vivande che ne fanno parte.
 Lavi Ambrosio(Bonag. Un uomo testuto alla piana.
 Lavi Ambrosio ag. Sant'Ambrosio el frecc el
 cost. ... In dicembre il freddo va crescendo.
 Lavi(Aveggh on'). Avere un'amizicia(*tosc. —
 Tom. Giunte) in mal senso.
 Lavi in Amò ag. Gli amici non son mai troppi e
 i nemici poco giovare; de' nemici uno solo basta
 el e d'avarzo per farci molto male.
 Lavi in Amò ag. Amor de madregua e Amor pla-
 togh. V. in Madregua e Platonegh nel Voc.
 Lavi. T. d'Orolog. Ancora. Pezzo d'acciajo che
 serve a fare lo scappamento dei gran pendiali.
 Lavi in Amò ag. Andà adree con la man o cunt
 el corp. Scandere l'andatura d'un corpo con
 la man o col moto proprio(T. G.).

ARM

Andà comè. Sgomberare(*tosc. — T. G.). L'è
 andaa comè. Ha scaricato tanto(*tosc. — T. G.).
 Andagh adree. Andare sopra a che che sia. Far
 sequestrare che che sia(Gh. Voc. cit. il Cecchi).
 Lasse andà-gio. Ponimi a piede. Scendimi
 da cavallo.
 Andadòra. Nome che danno i Fornai a
 Quel grosso panecone attraversato da regoloni
 di legno nel quale si stanno ad alloggiare il ma-
 teriale nella fornace dal mezzo in su.
 = in Amò ag. Sant'Andreja el fregg el nega
 dicono a'cuni il proverbio di cui in Andreja
 nel Vocabolario.
 = in Anedin ag. Fà l'anedin. V. in Nodà nel Voc.
 Anell de crocera. T. de Sell. ... Anello della croce.
 V. anche in Bria e Capellina.
 = in Anema ag.
 De anim ghe n'emm domà vanna. Delle
 anime se n'ha una sola(*tosc. — Tom. G.).
 In anima e in corp. In petto e in persona.
 e l' donn gh'han sett anem e on anemin ag.
 Le donne son come i gatti, se non danno col
 naso non muojon mai(*tosc. — Tom. Giunte).
 Racomandà l'anima. Raccomandar l'anima.
 Fare la raccomandazione dell'anima.
 = in Ann ag. Ann d'acqua, Ann de nev, e sim.
 Anno piovoso, Anno nevoso, ecc.
 Compi i ann. Serrar gli anni(Gh. Voc. cit.
 Firenz. IV, 32, IV, 169).
 L'ann de quest'ann. L'anno che corre. L'an-
 nata corrente.
 a On ann con l'olter ag. Un anno sull'altro
 (Latri Op. V, 71).
 Portà ben i ann. Portar bene gli anni.
 Anonzià(Fass) ... Chieder accesso ad alcuno per
 bocca de' suoi famigliari.
 = in Anticamera ag. Vers staa a la sua antica-
 mera. scherz. Essere andato a casa d'al-
 cuno senz' avergli potuto favellare.
 Aquil. s. f. p. ... Nella nostra Accademia è nome
 convenuto per indicare la settima lezione de' fregi.
 = in Arà ag. Araa che tira dritta non pò fallà.
 Espr. agr. che fig. si trasferisce a sinonimo
 di Fa il dovere e non temere.
 Arca per Stiva. V.
 Ari. s. f. pl. T. Teatr. ... Drappelloni pendenti
 per intervalli dalla soffitta del palco scenico e
 rappresentanti nuvolaglia, cielo e sim.
 = in Aria ag. Aria de nev. Vento che
 minaccia neve.
 Aria morta. Aura morta(Dante Purg.).
 Aria. Aria dicono anche gli Orologiai per vano.
 Aria dell'imboccatura.
 = in Arma ag. Metter d'arma. V. in Metter.

Presentà l'arnes, *V. Presentà nel Vod.*

Armadiùr. T. Teatr. . . Nome delle armature che sono sopravvità al palco semico de' teatri per reggere i congegni, i mulinelli, ecc. da appendere i teloni, ecc. le macchine, ecc.

Armadiola. *Mandorletta?* Uno dei ferri da carrozza.

Ars de la set. *V. in Sét.*

== in Asen (Ognidun cascà el sò) *agg.* Ogni gallo raspa a sè. Ogni grillo grilla a sè.

On altr' asem adess. *Te' qua o Vedi qua un nuovo beccio!*

Asninèll. *Micciarello.*

Aspa. *Naspo* — Quello del filatojo consta di Cros o Crosin. *Crociera* — Dietta stremcia. . . *scempia* — Dietta doppia. . . *doppia* — Coa. . . con Pollez. *Perno* — Paletta. . .

Assiètt. T. degli Orlong. *Cerchio* o *Ciambella dello spirale* o *del tempo.*

Ast de la manuja. *V. in Manuja nel Voc.*

Astànt. *Astante. Guardia.*

Astantaria. . . Residenza degli astanti negli ospedali.

Atàsr. . . Picciolissima cavigliuola che intromessa nel portugio che è da capo a ogni fuso da filatojo non lascia che la rotella (*campanelli*) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.

== in Att *ag.* In su l'att. *Sull'atto* o *Nell'atto. Di scoppio* o *Dischianto* (*tosc. — T. G.). Immanamente.

B

Bàbil (Andà, Mandà e sim. al). *V. in Cagaràtt.*

Bacchètt de la manuja. *V. in Manuja nel Voc.*

== in Badée *ag.* *Pastocchione. Pecoronaccio. Pincherellone. Pinconaccio. Pinconcione. Pinconcello. Rapa* (*tosc.).

Bagaggìll. v. cont. dell' A. Mil. *Il Botte* (Lustri Prov. V, 257). *Boddacchino* (*luoch.). La *Rana bombina* dei natùrⁱ o il *Crapaud pluvial* de' Fr.

Bagua (Mangia) de. *V. in Sùcc nel Vocabolario.*

Balancié o Bilancié. T. degli Orol. *Regolatore.*

== in Bälla *ag.* Martèll a balla. *V. in Martèll.*

Banca. T. de' Mugn. *Nottoia.* Pezzo d'asse che s'applica ai quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricevere la caduta dell'acqua.

Bancorin. . . Nome dei pinnacciuoli che reggono il puntone (*pollez*) dell'albero da mulino.

== in Bānda *ag.* Avegh la banda la saa. *V. in Saa (assile) nel Vocabolario.*

== in Bandéra *ag.* Mett-fuara bandiera bianca. . .

Esporre bandiera bianca in sig. di Esser pronto a calare agli accordi, a capitolare ed arrendersi; o diceasi al positivo e al figurato.

Bandinn. T. de' Parrucch. . . Le parti piatte laterali delle parrucche.

Bandinón. T. de' Parrucch. . . La collottola piatta nelle parrucche; la *Plaque* dei Francesi.

Bandón. *Abbandono.*

Barà. T. del Giuoco di Bara. . . Cogliere l'avversario.

Baràbba e Barabbón. *Lo stesso* che Balòss sig. 1.^o *V.*

== in Barbellàtto *ag.* *Primasso.*

== in Barbis *ag.* Fà on barbis a vùd fè. *Fa altrui uno sfregio.*

== in Barbemin *ag.* *Mandinos* *loc. — Tom. G Baròzz e Barozzèll. s. m. verso il Comasco p Baròzza e Barozziona. *V.*

Barzén in alcuni paesi larianesi per Mangiadóra. *V.*

Bàsa. *Vasetto.* Negli ostensorj è quella modanatura che regge il corpo vero dell'ostensorio

== in Basletta *correggi la parola naturale (come per mero errore tipografico) in labiale o labiat*

e *agg.* quanto *signe*: Il Redi nel Vocab. ardu scrive che « *Quell'arnese di legno a foggia di*

piatto grande in cui con la farina s'infusce

frattura, ed il quale serve altrui per grata il cacio con la grattugia, dicevasi ai suoi gin dagli Aretini *Tefania* e dai Fiorentini *Tafferia*

(E forse i Toscani s'ebbero la voce insieme l'arnese dai montanari della Lunigiana e del

novatese che dicono *Tefania* o *Srefania* la stra *Basletta*, e sogliono girare per la Basa

vendendo tafferie e altrettali lavori di leg

Questo è il vaso *identico* che per uso *idag* e oltraacciò anche per mondar riso e lega

adoperiamo noi Milanesi sotto il nome di *stetta*, voce diminutiva di quella *Basla* che

è assai fonda nominiamo *Baslett*. Le quali *Basla*, *Basletta*, *Baslin*, *Baslotz*, *Baslin*

Baslottell compongono tutta una famiglia

assai più basso stato che non sia quella di *Bazzila*, della *Bazziletta* e del *Bazzil*

quel modo medesimo che il *Bacino* o il *Nag* o il *Bacile* e la *Bacipella* o la *Baciletta*

(da *Bacile* vogliam trarre questa *figliuola*) se tanto più nobili del *Catino* e della *Catina*

quanto il metallo suol essere considerato più nobile della terra e del legno. I nostri

vecchi poi, per desiderio di quella stessa *figliuola* per cui la cuciniera gentile d'oggi

corre talora anche fra noi si piattelli alla ché vuol mondar o riso o legumi, soleva

tenersi in cucina due o più *baslett*, fra quali specificavano per *Basletta de la farina*

quella riservata alle sole infarinature, e quella *de la Farinajuela* così nominata dai Toscani

odierni (Tomm. *Sia. in Tafferia*). Fra noi i venditori di legumi, d'erbaggi, di frutta sogliono

altresi erigere la *basletta* in teloncio (come accaverando e naverando i danari su quella

destina tafferia o farinajuela che su dica sulla quale momenti innanzi hanno svistato

saggiuoli, mondate le fave, sgrusciato le cuscine. Dirò da ultimo che questa nostra *Basletta*, ancorchè condottasi oggidì a bassa

condizione, vanta non ignobile origine procedente chi dica dal greco Βάσας; (*experimentum probatio*), chi dal latino *Vas* diminuto in *Fasula*, *Vasuletta*, e per l'affinità del V col

degenerato in *Basuletta*, *Basletta*, e chi dal romanzo *Waschler* (fabbricatore di vasellini da tavola o da cucina)

ex in Badiet ag. 2 il ciell. *Lenone*.
 ex in Bui e Buiet ag. Queste voci trovano ri-
 scatto nei dialetti di Sardegna: Sto bua. Cu-
 ma aro, sta buaett. *Custu mericoddu*.
 Buia el cervell. *Scemari el cervello. Rimbambire*.
 Bu de cervell. *Fanno. Scempio. Di cervel scemo*.
 Bu, l'ama. *Serva. Serve così. Tanto cervel* ("tosc.).
 ex in Buiet ag. Baston de pollos. *Baston de*
polja (Ab. enc. in Rimmare).
 ex in Buiet (Avi tolt-ai ona) ag. *Averne conta*
me luntet ("tosc.).
 Bu. T. d'Orolog. *Oscillare*.
 Buiaffili dicono alcuni con voce vena. il Lenone.
 Buiaffili dicono alcuni per antifrasi lo Sforzader. V.
 Buiaff. Ad. di Laj. V. in Vont.
 Buiaff. *Bastone di serrano. Il tedesco Auleg*.
 Buiaff. T. d'Orolog. *Oscillazione*.
 Buiaff. *Furajo. Cofanajo*.
 Buiaff. *Incubi e incubi di ferro*.
 Buiaff. *Questabotta nel Vocabolario*.
 Buiaff. *Marigott (vibe). V.*
 Buiaff. *Marigott. Facet. 166*.
 Buiaff. *Bocchina ag. Pissa e Pissotta*.
 Buiaff. *Quel del vulgo per Bigliard. V.*
 Buiaff. ag. *Boiott de pasqua. V. in Pasqua*.
 Buiaff. *De novelli tuttos è bui. V. Novelli*.
 Buiaff. ag. *Belkurat* ("tosc. — Meini in
 T. Sin. a Vaghetta).
 Buiaff. *Bellucina ag. Bellucina, e robaz. Bellez-*
za ("tosc. — Meini in T. Sin. a Vaghetta).
 Buiaff. *Abellere — Belli e Abelliti. Abbellito*.
 Buiaff. *Abbellimento*.
 Buiaff. ag. *El bon fè sempre bon. L'elemo-*
sin: un fatto anche al diavolo ("tosc. — Tom.
 Meini). Se abbin più ragione il popolo con
 questi mei proverbi, o se più il Sapienziale
 di *lun feceris scito cui feceris*, lasciamo che
 loro e ragione se la sbrighino fra loro.
 Buiaff. ag. *Benia bus. . . . Noi diciamo Con-*
ti rei quelli che si vengano dati dopo con-
teute le nozze e da chi passa a seconde nozze.
 Buiaff. m. pl. *Pecorelle*. Sul Lago di Como si
 chiama così le Ondicelle.
 Buiaff. ag. *Rappare uno* ("tosc. — T. G.)
 Buiaff. ag. *Bestia incantada. Bestia incantata*
 (Ab. En. tras. II, 56).
 Buiaff. *Cassu el mas de la bestia. Saper da qual*
più me soppichi.
 Buiaff. *Vedà la bestia. V. Batt i or in Ora*.
 Buiaff. ag. *Rev a memoria. Bere a gurganella*.
 Buiaff. *Dà manca on béver d'acqua. Non*
dare un bere a scchia. Non dare fuoco al cen-
no. Non dare ne meno un zofferino a baciare.
 Buiaff. ag. *Bevriuo se dà terra, Biochierino*
se dà vera come quello delle gabbie; e talora
quasi inumata (così il Meini in T. Sin. a Nappo).
 Buiaff. *Bevriuo se dà diopiac. Succiarli una*
voce, se digiuro.
 Buiaff. ag. *Ligna in bianch. V. in Ligia*
nel prete Appendice.

La cura Bianca schere. per Név. V.

Ven lentan come al negher del bianch. V.

Négher nel Voc. (*ginsolo, Mielo*).
 ex in Bicoe ag. e ant. *Migliolo, Migliolo, Ma-*
 ex in Biellù. ag. *Tegamajet* ("tosc. — T. G.).
 ex in Biellù ag. *Tegamone* ("tosc. — T. G.).
 Bièanc. *Bilancio. Ristretto di conti*.
 Bilancid. V. *Balancié in quest' Appendice*.
 Bindall de montura. V. *Montura in quest' App.*
 Binott per Tornbda de galetta. V.
 Biotta per Bòla (pianta). V.
 Biottin. *Ignudine* ("tosc. — Tom. Giunte).
 ex in Birba ag. *Birba chi manca. . . Dicesi da chi*
dà convegno per obbligare a stare nel convento.
 ex in Biagiò. T. di Stamp. err. Nome di quei
 regoletti sbiosi che abbracciano le facce di
 stampa dalle bande del tabajo e forati dalle
 biette le tengono ben asette.
 ex in Biagiorill ag. *Che pare un perline*.
 Bobarin. *Bucina* ("tosc. — Tom. Giunte).
 Bobinè. . . . Sp. di stoffa di cotone.
 ex in Bècos ag. *Acqua in locca. Muci. Buci. Zitto*.
 Avegh la bocca cativa. *Aver la bocca cat-*
tiva ("tosc. — Tom. Giunte). *Bemirci mal sapene*.
 Nas che pissa in bocca. V. *Nas nel Voc*.
 Per non esser bocca più e man l'è l'istess. . . .
 Lo diciamo per obbligare a starci a pranzo
 con noi chiunque temesse d'incomodarsene,
 e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto
 transito i Toscani dicono che *Una bocca di più*
in una casa fa, cioè porta spesa.
 Vess una bocca fanna. *Esser buccuccia* ("tosc. —
 Tom. Giunte).
 ex in Boffa ag. *Te podet boffagh dedree. Soffagli*
diestro (Cecchi *Moglie IV, 9*).
 Boffettin. *Soffettino* ("tosc.).
 Bols (Bottega de). *Bonticcinia* ("fior. — Meini in
 Tomm. Sin. a Osteria).
 Bolgè. *Borchajo*.
 Bolladè. *Bollatore?*
 ex in Bombasina gergo ag. *Mollame*.
 Bonimà. *Abbozzare* — Bonimà. *Abbozzato*.
 ex in Bón ag. *Sano parlando di strumenti, ar-*
nesi ecc. (Or. esemp. Soderini).
 Fà i robà a la bonna e a la casavenga. *Tes-*
sere alla piana. Per chechessia alla fedelona.
 Menà bon. V. in Menà nel Voc.
 Bonàscia (A la). *Alla fedelona*.
 ex in Bondanza ag. *Cervo bondanza. Addio de-*
lizia. Addio galanteria ("tosc. — T. G.) ironic.
 ex in Bordocch sig. 1.° ag. e volg. in Toscana
Calabrone, del che veggasi in Négher nel Voc.
 Bordau per Bordina. V.
 ex in Bòria ag. *Per quell che ghe ven in bor-*
so. Per quel che gliene vien ("tosc. — Tom.
 Giunte), cioè per l'utile ch'ei ne ha.
 ex in Borsgiò ag. *Pagano*.
 Bosciòr (voce verbanense). *Spin bianco. V. Spia*.
 ex in Botèglia parti ag. *Anell de veder incimma*
 al coll. *Cercine* ("tosc. — Tom. Giunte).

== in Bòtta ag. Ciappà de botta sakla. *Pigliare uno di punta*(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 Bòtta de colanna. *V. in Finimènt in quest' App.*
 Bòttèga . . . Ellissi comunissima per chiamare i fattorini da caffè, da bettola e sim.
 Bòttón. *Pianta*. Negli ostensorj e nelle pissidi è il fusto che regge il corpo loro a mo' di balaustra.
 Bozzonella. . . Sp. di bozzello inastato sulla razza (*trombetta*) delle ruote da filatoi per agevolare il giro mossi che siano dalla *serpa*.
 == in Bràga ag. Braga de cap se cred che ghe vambùlia on pont, e gh'en vœur dun. *V. in Pónt*.
 Braghètta. *Steffetta* — *Spranghetta*.
 Bragón. *Steffone*.
 Braminna. v. cont. verso il Comasco. . . Nuvo laglia grigiastria foriera di temporale.
 Brancàl per Castègn de monja. *V.*
 Brascièu. *V. in Potàns nel Vocabolario*.
 Brisa. *Sissolina*. Aria fine e fredda(*tosc. — T. G.).
 == in Bùj ag. Fà trà ou buj. *Bislessare*.
 == in Bùla ag. *Fiorume*(Fabr. 196).
 Cassa de la bula. *V. Cassa nella pres. App.*
 Bus. *Ad. di Benis. V. più addietro nella pres. App.*
 Busascia. *Toppaccia*(*tosc. — T. G.).
 == in Buscìj ag. *Le Piallature*.
 == in Busècca ag. Andà-giò i busècch. *Cascare lo stomaco*(Leop. Rim. 75).
 Busèccinna. *Trippettina*(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 == in Bussolòtt ag. Giugador de bussolott. *Tragittatore. Tragettatore. Giocatore di mano. Bagattelliere*.
 == in Butèr ag. Butèr de tooch dicono i Brianz. per Buter de montagna. *V. in Butèr nel Voc.*

C

== in Cà ag. Andà-fura de cà. fig. *Stonare. Uscir di ruono. Dare una stonata*. fig. Uscir di tena(*tosc. — T. G.).
 A vend a cà se fa ben e nol se sa. *V. in Vènd*.
 Cà balenna. *V. in Balèuna*.
 Cà de bordocch. *Ricetto da calabroni*(Cant. Carn. 186). *Casa da piattole*.
 Vess de cà Papis. *V. Papis nel Voc.*
 Cabbiadùra de la molla. T. de' Fabbri e Carroz. . . Laccio della molla.
 Cadenna de giazz? Catena da ruote per riteguo in que' luoghi ove sia ghiaccio.
 == in Cagà ag. E mi caghii. *E' sì passi, io vo' cacare*(Dom. Facca. 330).
 Cagaritt. *Topaja*. Cassocia.
 Cagarin. *Cacherellino* d'uccelli. *Cacolino* di bachi da seta(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 == in Càgna. T. de'Sellai ag. Il Diz. d'art. dice che i Toscani la chiamano *Morsa a cosce*, e per avventura volle dire *Morsa da cosce*.
 == in Cagnón pos. e fig. ag. *Canone*(*tosc. — T. G.).
 Calcagnèu per Retenùda. *V.*
 == in Caldaron ag. Metti tutti in d'on caldaron.
Mandar tutti alla pari(Cr. in *Mandare* § XLV).

Caliber. T. d'Oroq. *Calibrarojo*. Pistretta d'atone o di cartone sulla quale è segnata grandezza delle ruote degli oruoli.
 Caliber e pignón. T. d'Oroq. *Calibrarojo* da rocca Calicòtt(in). *In Ismirne*(*tosc.) In luogo lentissimo
 == in Calissor ag. Gli Orinoli dicono i calissor (dal fr. *équarrissor*) Stampi.
 Calzolar de donna — d'omm. . . Calzolejo lavora sole scarpe da donna — da uomo.
 == in Calzonitt ag. *Calzonetti. Calzonacci*(*tosc. Tom. *Giunte*).
 Canarin. T. teatr. . . *Camerino*. Nome degli azini laterali al palco scenico ne quali si stono gli attori — ed anche. . . Reside dell' impresario e de' tuoi impiegati.
 Camarin. T. de' Fornaciai. *V. in Filastria sig.*
 == in Canbialèta ag. *Cambialina. Cambiale. Cambialuccia*(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 == in Cambiavalùtt ag. *Cambiavalute*(*tosc. — T. G.).
 Cambrètt. . . Uncinetti che posano sugli stasgett de' filatoi a reggere il filo torto.
 == in Camèll ag. Vedè el camèll. *V. Batt i oc in a Càmer(ol). ag. La Guardipensa*(Dom. Facca).
 == in Càmera ag. Menà per i camer e pa belle sale. *V. in Sàla nel Voc.*
 == in Canisa (Levè-sù con la. . . . invenz).
Fare una lenataccia(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 Andà a cà a mudà la canisa. . . Sè schera. delle genti di contado abitanti per casion dell' arte loro in città, i quali vanno alcune date epoche a riveder la famiglia al pà.
 Camisa. . . . dicono varj Fornaciai quell'astellato di mattoni che usano fare presso mura della fornace allorchè allestiscono la ca.
 Canisa. T. dei Fonditori di bronzo, ecc. *Canis Campaña. Intercolumnio. Intercolumnio*.
 Campanèl e Campanin. *Rotella*. Tondo che a tener accosto il filo dei rochetti ai q è sovrapposto sui fusi de' filatoi. Costa d.
 Cassa. . . . e Fil de ferr. . . .
 Campànna. *Pirone*? Negli orinoli è quella lotta su cui il martelletto batte ore e qu.
 Campànna. *Campana*. Negli ostensorj è quella sottola di vetro che comprende in sé l'or.
 Campée. *Massajo. Massaro*.
 == in Càn agg. Can del miorcon. *V. in Min*.
 L'è minga merda, ma el l'ha cegad can. *V. in Mèrda nel Vocabolario*.
 Canà. s. f. o Camèl. T. de' Mugnai. *Tromba Trombone del bottaccio*(gorga).
 Càncher, Canarin, Cancaron. *Canchero. Canchero. Cancherone. Cancheraccio*(*tosc. — T. G. Sin. nota 3.^a a Gambero). Persona malato o incomoda o uggiosa; e fra noi anche persona di poca fede o di poca abilità negli aff.
 Che cancher d'on robb. *Un cancher*(T. in Gambero). Arnese o Strumento disadatto guasto affatto.
 == in Candira ag. e in gergo *La Mocciosa*.
 Fènd la messa, l'è fènti i candir. *V. Mèr*

- == in Chiccherin ag. *Chiccheretta* (Mag. Op. 284).
 == in Ciaccera ag. *Con la ciarla trarrebbe le monache del monastero.*
 == in Ciàff ag. *Fà ciff e ciaff. Fare pesciolini* (*tosc. — Tom. *Giante*). Sguazzare.
 Ciàr de ciar. *Lume di lume* (Targ. *Prodr.* 181).
 Ciàr saraa (Dagh on). T. pittor. *Cacciar di chiàro.*
 Ciari (gergo). *Lo stesso che Scuffià.* V.
 == in Ciav ag. *Da-sù la ciav. Chiavare. Dar di chiave all'uscio.*
 == in Ciccio ciccio scherz. per Citto citto. V.
 == in Ciéi ag. *Nol ghe stà o Nol pò stà nè in ciel nè in terra.* V. in *Terra.*
 Ciélo (Sicut in). V. *Sicut nel Vocab. lario.*
 Cilindr. *Cilindro.*
 == in Cilindrà ag. *Cilindrare* (*tosc. — Tom. G.).
 == in Ciment (Mett al). *Mettere a cemento* (*tosc. T. G.).
 == in Cittàa ag.
 I Sessanta de Cittàa. V. in *Sessanta nel Voc.*
 Quij de la Cittàa. *La Municipalità.*
 Vess de Cittàa. *Essere Municipalista.*
 == in Còa ag. *Cascià dò, tre cov.... Mettere la prima, la seconda, la terza coda, e di così de' pavoni, dei tacchini e simili.*
 Tirà la coa al diavol. T. di Stamp. V. in *Diavol nella pres. App.*
 Còech. T. d'Orolog. Il copribilanciere.
 Cocchètta. Assicella tagliata a granchio d'ambo i capi che accavalcia i fusi dei filatoi e colle bullettine (stacchette) lo tiene in sesto.
 Coccenòtt. Grosso torso (cocchin).
 == in Cœur ag. *El mè cœur. Merà dell'anima mia per Cuor mio usò il Firenz. nei Luc. II, 4.*
 Cœur de la batteria. *Cuore della soueria d'un oriuolo.*
 Cœur largh. Cuor freddo, impassibile.
 Stà o Viv cont el cœur quiett. *Viver quieto.*
 == in Coiritt ag. *Mozzature di cuoja* (Tar. fior.).
 == in Colinna ag. V. *Finiment a colonna in quest' Appendice.*
 Còll de la man. *Collo della mano* (Trinci *Agr.* I, 47). *Polso*, o dott. *Carpo.*
 == in Còllera (On poo in). *Adirietello* (Caro *Am. past*). *Adiraticcio.*

Cologna infama. ... A mezzo il Corso di Porta Ticinese da mano manca e là dove s'apre la Via della Vetra de' Cittadini sorgeva già una colonna alzata in quell'agosto dell'anno 1630 in sullo spazzo della casa in cui esisteva la barbiatoria di Gio. Giacomo Mora. Con essa colonna e con una iscrizione latina, conservataci dal Balestrieri in una nota alla st. 70.^a della sua version milanese della Gerusalemme, s'intese di que' giorni infamare in eterno la memoria del Mora e d'altri suoi pari credutisi allora propagatori della peste nella città; e perciò si volle nominata *Colonna infame*: ma quella eternità non aggiunse a un secolo e mezzo; gli unti propagatori della peste che condussero al rogo quei disgraziati, creduti o

fatti credere ai contemporanei, tornarono a sogno poi posteriori: e verso l'anno 1770 coloma e iscrizione scomparvero.

- Colombinna. *Ad. di Prejs. V.*
 Colonnètt. T. d'Orolog. *Colonnini. Pilastri.* Quei pilastri per mezzo de' quali sono comprese insieme le due cartelle (platinas) d'un oriuolo
 Colonnètt. Nu' filatòl è ognuno di quei gritti esterni che dà imo a' sommo ne ciava dano i castelli e reggono i valichi.
 == in Colòr ag. *Color del pan de meij. Color bollolo* (Firenz. *Op.* IV, 31). V. *anche in N*
 Color morti. Color morticelo.
 Color nibbia. Color nuvolato.
 De color. *Di color* (*tosc. — Tom. *Giun.* Non bianco nè nero.

- == in Colhètt (Faa a) ag. *Come il sacco del mugugno*
 Comandament. *Comandamento.*
 I comandamenti di pejsaz. V. in *Pejsaz*
 == in Comèzza ag. *Vess hanch assue de comati*
 Essere troppo poca coia.
 == in Comiss ag. *Come va* (*tosc. — *Comiss.* *Concio come va*). *A modo e via*
 == in Comission ag. *Fà de comission. Fà posta* (Aleg. p. 1).
 == in Comod fig. agg. *Dun vee comod. Dura alla larga* (Ch. *Voc.* cit. il Sacchetti).

- Compagnà e Compagnà-via on panò, un fuda, ona picciura in sul mur. *Accanto una quadratura o sim.?*
 == in Compas ag. *Compasse a point fin. Compasse a se forme?* = de sacoccia... *Compasse da tasca*
 aste entrano in un astuccetto cilindrico d'oro
 == in Còuch ag. *Corone o Cercine del fin* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
 Conseguà in quarter. V. in *Quarter.*
 Consumada. T. de Giojell. Agg. di gioja mata di bellezza.

- Contrabatt. T. d'Orolog. *Ribattere?* — *Ribattimento del tempo.*
 Contrapotins. T. d'Orolog. V. in *Potins.*
 Contratecc. Secondo tetto, doppio tetto.
 Converti. fig. Svolgere altrui dal suo asilo e addurlo nel nostro.
 == in Coo ag. (peand)

- Andà-via cont el coo. *Farneticare* — *See*
 Coo de legn. *Capo quadro.*
 Coo de matt. *Capo scarico* (*rom. — T. G.
 Coo de pagu, de puf. V. in *Piga e Pigi*
 Menà-via el coo. *Abbagliare. Confondere.*
 a Senza coo ag. *Munro di senso.*

- Copiascià. *Esercitare la menaneria.*
 Copistaria. *Menaneria* (Zaub. *Dis.*).
 Còpp de rimessa. V. in *Rimessa nel Voc.*
 Coràmm de mett in mezz. *Corone di mezz*
 Corin. Sp. di dolce in forma di coricino.
 == in Còrna fig. ag.

- I corni ghi e toè pò nissun. *A riveda alla pozzin di Giòcondo* (Netti *L'Aur.* III, 2)
 Còrna. s. f. pl. ... Sp. di corna attaccate alla briglia

Cransipi. . . Nell'Accademia Iraidense è nome che danno gli alunni alla prima lezione dei Fregi.
 == in *Cornaggia ag.* Geli i cornacc. *Tirar brezzum*(*hor.* — Meini in *Tommu. Sin.* a *Tirare*).
 == in *Cornari*(Mandà a) *ag.* *Cavar uno di capretto. Fare alcuno marito delle capre.*

Corneo. Cornetto.

Corneura per *Cornajocula sig.* 1.° *V.*

Corne. . . Arnese che gli ottomai usano per lavare. *Corna.* {rar le lastre.

in Corp d'on liber ag. *Costola*(**tosc.* — *Tom.*

Ginec). Così dicesi quando è di pochi fogli.

in Corri ag. *Servigio personale. Fazione personale.*

in V. lasci.

in Cor il male. Esser malaticcio.

Coria che se fa a tutt i pignatt. *V. in Pignatta.*
Coriole forgon). . . . Copertone?

in V. in Manetta sig. 6.°

in Comit ag. *Occhi dell' uovo.*

in Compa. Il *Doma. Facez.* p. 400 uò *Grappa.*

in Coma la lamaga. *Grilletto di piramide?*

in Coma V. in Molia nel Vocabolario.

in Coma ag. *Cristofen o Cristofina o Cristoffen.*

in Com dan, ecc. *Vedi* Prima nun e pozu *in Nün.*

in Coma poe de san Cristoffen. *V. Pè e Mangià.*

in Compa ag. *Nettà-via la croppa. Sgrumare* — *T. G.*).

in Com, che alcuni dicono malamente *Groppin.*

in Com che Foreilla de groppera. V.

in Com de cavaga ag. *Croce*(**tosc.* *Veggasi* *in* *Cavaliere nelle Giunte del Tommaso*).

in Com Ucinello; il fr. Crochet.

in Comera ag. *Anell de crosera. V. Anell.*

in Com App. — *Croser o Croserò*. . . . *Le*
croste d'un rotone da filatojo.

in Comera interna del naspo da filatoj sulla
quale si immeriscono le braccia (dielt).

in Coma. Avè in sui crost. ag. *Aver sulla*
crosta(*hor.* — Meini in *T. Sin.* a *Cuccuma*).

in Cominatt ag. *Moschetto*(**marenniano*).

in Com per Chignoni. V.

in Cant ag. *Fà el sò cant. Far ragione. Da*
ra: ra far ragione quale sia per esser l'altra.

in Coma i cant con vun. *Intricar la ragione*
in Coma(*Alamanni Colit.* IV, 822).

in T. di Stamp. Comio. Cuneo. Zeppa. Bierra.

in Com cantic. . . *Noverati con ogni esattezza.*

in Coma Capolino? Negli ostensorj all' ambro-
danza è la tazza che ne copre il corpo sormon-
tata da una croce o da una effigie del Salvatore.

in Com ag. *A cuu iadree. Retrorio; e fam.*
di cal indietro(*Cher. Voc. cit. il Bruu. Lat.*).

in Com de cuu se cred che ghe vœubbia ota

poa, e g'han veur duu. V. in Pönt.

in Com di arb. *Il prezzemolo*(*Domen. Facez.* 109).

Com de la castegna. . . *L'ilo della castagna.*

Com del capell. Stuoio(**tosc.* — *T. G.*).

in Coma el cuu. *Impancaril.*

Vol. III.

D

== in *Dà ag.* *E daghela. E tonfa!*(**tosc.* — *T. G.*).

Podè dann des a audà si dodes. Poder dare
più vantaggio che di quarantacinque quanto a
checchessia(*Caro*). (*al Barone*).

== in *Dàa dopo* *Parlacocco ag.* e uu altro detto

== in *Dante a* *Pocch danee pocch sant Antoni ag.*

Poco popolo poca predica(**tosc.* — Meini in
Tommu. Sin. p. 745 col. 1.° nota 7.°). A pochi da-

nari poca merce; chi paga male è servito male.

Dant. V. in Fèll nel Voc. (*dolce*).

== in *Dattoli ag.* *Il mele si fa leccare perche egli è*

Daziaria in forza di sust. f. Zienda delle gabelle.

== in *Dèbol ag.* *El sò debol ghe l'hau tucc. Ognuno*

ha il suo punto del minchione(**tosc.* — *T. G.*).

== in *Decròtt ag.* *Malarbett el decretò e i strivaj*

del poverett. V. in Poverètt.

== in *Dervi a* *Dervii-scura ag.* *Fate largo, lasciatela*

passare(*Gh. Voc.* II, 462).

Desià. Sbratton. Sbrattonaccio(**tosc.* — *T. G.*).

Chi ha il mendo di dissipare, strassinare, sciupare.
Descaregà la fornai. . . . Levar dalla fornace i mat-

ton cotti.

Descaregaa. T. de' Macell. . . . Aggiunto di que' tagli

delle carni macellate che si lasciano scussi di

vertebre, d'ossi, ecc. a paragone dei loro tagli di

riscontro — Mezzenna descaregaa, Rina descaregaa. V.

Mezzenna, Rina nel Vocab.

Deserostaa(*Platt*). *V. Serostaa.*

== in *Desformaa ag.* *Trasformato da quel che era.*

Desgiunt a la forscett V. Forcett in quest'App.

Desimbotti. T. de' Bastai, ecc. . . . Levar la borra.

== in *Deslatta ag.* *Levar dal latte.*

Despanà per Spanà. V.

Despers. Sperso(**tosc.* — *T. G.*).

Despettenaa. Spettinato(**tosc.* — *T. G.*).

De-tèud i pagu a fà sugà. Tendere la biancheria

che si asciughi(**tosc.* — *T. G.*).

== in *Destinàa ag.* *Quel che ha ad essere non*

può mancare(*Redi Lett.* — *Canti Carn.*).

Detagliant. . . . Di certi come pannajuoli, setajuoli

e sim. venditori di stoffe a braccio si potrebbe

dire Che sta in sul taglio(*Malm.*).

== in *Di ag.* o poet. *Sole. Il nuovo raggio.*

Avè faa i seu di. . . . Essere durato il dovere.

Di del sò nomm. V. in Nömm nel Voc.

Di de posta, de corer, de cavalant. Giorno

di spaccio, di procaccio, ecc.

Fenì i seu di. V. in Mori.

I di de la garlanda. V. Garlanda in quest'App.

== in *Di. Dire ag.* *Podè minga dilla. Non ce ne*

poterè(**tosc.* — *Tom. Givn'e*).

== in *Diavol sotto* Chi ha paura del diavol fa

nagott ag. Tu farai magra cera se hai paura

di Satanasso(*Adim. Son. burh.* 274).

Fà la part del diavol. V. in Part nel Voc.

Tirà la coa al diavol. gergo. . . . Lavorare

al torchio tipografico.

== a pag. 38 col. 2.^a riga 5.^a sgg. — Sacch.
Rime II, 161.). Così chiamasi, ecc.

== in Diètt ag. Dietta stencina. . . Nome delle
braccia senupe dei naspi da filatoj == dop-
pia. . . . Le braccia de' naspi da filatoj che
hanno un' aggiunta mobile.

Dimostrà. *Dimostrare*. Lo usiamo nel solo sig. di
Dimostrare gli annit (*tosc.).

== in Dio ag. Dio ved e Dio proved. *V. in*
Provedè nel Voc.

Discol. *Discolo*, e per intens. *Discolaccio* (*tosc.).
Disposizion. Vess a disposizion de vun ona cossa.

Essere una cosa a signoria di alcuno (Gh. Voc.).

Distàtch. *Distaccamen'o* in cose d' amore (Nelli
L'Astr. III, 5).

== in Dolz-e-brüsch ag. e con voce antica *Muzzo*.

== in Dominega ag.

Dominega di oliv o di palma. *V. in Oliva*.

Dominega grassa. *Quinquagesima*.

Dominega in albis. *Domenica in albis*. La
prima Domenica dopo Pasqua chiamata *Domi-*
nica nona dei Greci, *Dominica in albis de-*
positi, dai nostri offizj ambrogiani, *Dominica*
post albas dal Sacramentario, e da altri *Ottava*
Pasche o *Dominica Thomæ* (Magri *Diz.*).

Dominega santa. *Domenica dell' ulivo*.

La prima dominega d' advent. *Avvento*

La prima dominega de quaresma. *Quaresima*.

== in Domm ag. El Domm l'è minga staa fan in
d'on di. *Roma non fu fatta in un giorno. Roma*
non si fece in un di.

Doppiètt. T. del Giuoco di Farsone. *Le coppie*
(Bracc. Rin. *Dial.* 150). *V. Gh. Voc. in Tagliare*.

Dordin. *Tordino. Torduccio. Tordone* (*tosc. - T. G.).

== in Dormi ag. Quand se cred d'andà a dormi
gh'è la malba de fà bui. *V. in Mälba nel Voc.*
e in quest' *App.*

Dormi di cavalier. *V. in Primma, Segónda,*
Tèrza, Quàrta nel Vocabolario. (trouna.

Dormèus. . . Sp. di sedia a bracciuoli. *V. in Pol-*
Dossi. T. d' Orolog. *Egualire*. Lisciare colla cote
ad acqua tutte le parti d'una ruota da oriuolo.

Dotta. T. de' Fab. di carrozze. . . . Le cose in-
verniciabili addette alla carrozza.

== in Dottór ag. (volante.

Dottor consulente. *Dottor consulente? Medico*
Dottor de l'ospedaa. *Medico dell'ospedale*.

Dottor salvadegh. . . . Ser Saccoute.

El dottor de cà. *Medico ordinario*.

I dottor giuven en fan de gross. *Il medico*
giuvene fa la gubba al cimitero.

== in Dottóra ag. Fà la dottora. *Fare la sindi-*
chessa (Nelli *Serve al forno* I, 6).

Dulcas. v. cont. verso il Cumasco per Pieghevole,
Flessibile parlando di legno.

E

Eccèttèra (L'è on'). È una *eccettera* (cioè donua
di matalàre *tosc. — Tom. *Giunte*).

== in Egipt ag. Magioster d'Egit. *V. in Magiost*

== in Egoista ag. *Egoista* (*tosc. T. G.). Tu
di se. *Di se* (ivi).

== in Egoistón ag. *Egoistaccio* (*tosc. — T. G.
Elborin. *Dim. in genere* di Elbor. *Albero o Fi-*
meccanico.

Emigré. . . . Sperie di tabarruccio. Usava
1800. Non era nè tabarro, nè ferrajuolo,
sarrocchino; era un *emigré*.

En Ne.

Entragh. Cosse gh'entrel lù? *Che c'entra q*
Cosse gh'entra la cà. *Come c'entra la ca*

== in Era ag. Era di quadrej. *Mattonaja* (*tosc.
Zauob. Diz.).

Cavall d'ora. *V. Cavall nel vol. 1.^o p. 2*
col. seconda, riga 36.

Destend in l'era. *Inajare*.

Erbirceùla. *V. in Päll.* (chi

Erogatàri. T. Ecc. . . Distributore di entra

Erósa. *V. Monéda in quest' Appendice*.

Esèrcit. *Esercito* (*tosc. — Meini in Tom. *S*
Armata). Quantità grande. On esercit de
Un esercito di mosche.

Esposizion. . . . Questa voce noi usiamo
di Pubblica mostra che si fa annualment
Palazzo delle Scienze ed Arti in Brar
centi lavori così di belle arti come d'inte
fonte perenne di pubblica utilissima em

== in Espress (Per) ag. *Per espresso* (Magal. Op.
Ess (Fris di). *V. in Fris*.

== in Estràtt (Giugà o Mett d') ag. *Srattare* (T.

F

Fà ficura i micchitt e sim. . . Farne, Can
== in Faccia ag. (pare

Avegh on sesin de faccia. *V. in Sein*

Con faccia franca. *A viso aperto* (Cr. in *V*
Con faccia fresca (cioè impudente *tosc. — T. G.)

Faccia d' arpia. *Muso d' arpia* (Nelli
Riv. III, 10).

Faccia de gnoech. *Viso di boccale, d'm*
d' orciuol, di gotto fondolato, di piattello (l
lini cit. dall' Alb. enc. in *Orciuo*).

Faccia de lunna pienna. *Muso di luna. l*
ha. Lunone (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Faccia de mascaron. *Viso da maschera* (S
Vec. Riv. III, 20).

Faccia de mascarpon. *V. in Mascarpon*.

Faccia de Neron. *Viso truce o truculent*
tirannesco. (Fac. p.

Faccia gottica. *Un cacasanguie di vino* D

Faccia patida. *Viso smunto*.

Faccia tutta carpognada o a carapott. *i*
staccio a mosaico (Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Fà di face. *Far faccetta. Far delle facc*
(*tosc. — Meini in Tomm. *Sin. a Occhi*).

Facciòn senza nas. *V. in Nàs nel Voc*.

== in Famm ag. Mett famm. *Stuzzicare l'appen*

== in Fascu ag. *Fascu* de la mininna. *V. Minnu*

Yazur turcon. V. in Turcon.

Yaz. . . . I filatoj chiamano così quella parte della matassina di seta (*mattell*) che attura al torcizio le serve a così dire di bandolo e legatura.

in Fastidi ag. Fastidi fatt in là. *Spensierito* (tosc. — T. G.).

in gergo V. Frignocca in quest' App.

Qualità del caffè. . . Fazzoletto colorato, e spesso con disegni allusivi, che si suole stendere su quella tavola ove dopo il pranzo i comenenti prendono il caffè.

in Fia ag. Fien fojos. *Fieno fogliuto.*

in Furi ag. Modello puro.

in Ferra ag. Che c' gremio di soldi.

in Ferra ag. Ferrada de Legnan dicono sch.

per m'ad. per Legnada sig. 3.° V.

in mez. T. de' Macellai. . . Uno de' tagli del lino macellato.

in macella. T. de' Macellai. . . Cuo de' tagli del lino macellato.

in Fera ag. Fervera de la bassa o del bass

in Fera. in Ris nel Vocabolario.

in Fera. Dà pù Gaa. Non alitar più.

in Fiamma ag. Fiammatina (tosc. — T. G.).

in Fiamma ag. Cavaj in fiancada. *Caralli a posta.*

in Fiamma ag. Fà faschi in atto d'anore. *Pa-*

in Fiamma ag. Fiascone. *Fiascaccio* (tosc. —

in Fiamma ag. Mala riuscita, mal esito.

in Fiamma ag. Fiddion da petto.

in Fiamma ag. Fidet de mi. *Fa' pur sicuramente*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

in Fiamma ag. L'è chi l'omasc di figh. *V.*

Fusella (Parì ona). *V. in Rócca.*
 Fuserdech. *Mestolajo* ("for. — T. Sin. in *Ramajolo*).
 Fustonin. *Torsolino* ("tosc. — T. G.).

G

Gabbamónd. *Gabbamondo* (Lalli *En. trav.*).
 Gabbirèu per Passera boschircula. *V. in Passera.*
 = in Gaijuna (Avè mangiaa el cuu de la) *ag.*
Avere una bocca che non sa ritenere nemmeno la scialiva (Nelli *Serve al forno* III, 7).
 in Gaijuna (No cuntassu pù nè gall nè) *ag.*
Non se ne saper mai polpa nè ossa de' fatti d'alcuno (Nelli *Serve al forno* I, 3). *Non se ne sentire nè puzzo nè bruciaticcio* ("tosc. — T. G.).
 Galaria. . . . Negli ostensorj di rito ambrosiano è quel traforo che sovrasta alla cornice del loro corpo e abbraccia da piede il cupolino.
 Galarja. T. teatr. . . . Quella parte del palco scenico che dà silito alle scene.
 = in Gamba *ag.* Stà in gamba. *Stare in tono o in cervello.*

No trà pù nè pee nè gamb. *V. in Pè.*
 Gamba per Gambirèu. *V.*
 Gamber. Nella nostra Accademia è nome convenuto della prima lezione dei Quadri.
 Gambètt. *Coltelli del trisapaglie.*
 Gamirètt. *Gomonetta.*

Garlāda (I di de la). . . . I contadini assegnano questo nome a' primi dodici giorni del gennaio d'ogni anno in ciascun de' quali osservando i fenomeni atmosferici vengono asseverando che que' del primo di tali di s'abbiano a ripetere nel primo mese dell'anno, quei del secondo nel secondo mesè, e vie va discorrendo fino al dodicesimo — *Garlanda* è forse corruzione di *Ghirlanda*, sorella della *Grilanda* de' contadini toscani. (naccio.)
 Garrigh. . . Verso il Comasco dicesi così il Calcio.
 = in Garzón *ag.* Giornata de garzon e rabbia de patron. *V. in Patrón nel Vocabolario.*
 Gaslètt. *Mano di noccioli o sim.*

= in Gatt *ag.* Mes di gatt. *V. in Més.*
 Mi-nò l'è el pader di gatt. *V. in Päder.*
 Parì on gatt negaa. . . Dicesi di musici che cantino male, di voci strozzatoje, ed anche di chi sia mal in gambe, e simili.
 Gattaniörgua (A). m. avv. *In alcuni paesi del contado, e specialm. verso il Comasco, equivale al nostro A gattón. V.*

Gattèll. *V. in Sellón nel Vocabolario.*
 Gèja. *Sansa* (Cioni in Tomm. Sin. a *Buccia*).
 Gèl. *Gelo. Gielo* — Geli. *Gelare.*
 Gelosiàscia. *Martellaccio.* (*V. in März.*)
 = in Genàr *ag.* Genar polverent segra e forment.
 = in Gerón *leva* Sabbione e trasporta *Calcestruzzo* e *Calcestruzzo* dopo *Getto*.
 = in Gèss de pitor *ag.* *Gesso da indorare* (Borgh. *Riposo*, 223). (*in quest'App.*)
 = in Giāzz *ag.* Cadenna de giāzz. *V. in Cadèna*

Giāzz. Brillantare ("tosc.). *V. Giāzz.*
 Gilè. *Sottovesta* ("tosc. — T. G.).
 Gilerin. *Sottovestina. Sottovestuccia* ("tosc. — T. G.)
 = in Gimacà e der. *ag.* *Gingillare, Gingilli, Fare il gingillone* ("tosc. — Tom. Giun.)
 Gieugh. T. delle Arti. . . Congegno, Ciocon
 Gieugh. . . . Il complesso di certi arnesi su occorrenti per far un lavoro od un giuoco.
 gieugh de guce, On gieugh de chigewu ferr, On gieugh de convertor, On gieugh scacch, On gieugh de bocce, ecc. . . . Cinque ferri da far calze, Cinque bietta da spaccalag
 Un Paretajo, Gli Scacchi, Le Pallottole, e
 = in Giōnta *ag.* Giōnta a bocca de cosin.
 Giunta come si fa per cucire la bocca ai cusci
 = in Giornāda *ag.* Giornata d'acqua, de nev e sim. *Di pioioso, Di ventoso, ecc.*
 Giornata de garzon e rabbia de patron in Patrón nel *Vocab.*

Giornada rotta. *V. in Rött nel Voc.*
 = in Giórno *ag.* Ordine del giorno. *V. Ott.*
 = in Giovān *ag.* Avegh pussee del Giove che del Battista. *Avere più della luna io che della piena* (Nelli *Astr.* I, 3).
 Gir de rizz. *V. in Rizz nel Vocab.*
 = in Giriffa *ag.* Petten a la giraffa. *V. in Mò.*
 = in Girāni *ag.* Girani che sa de perucca nio zonale di fiore pallido.

Girani che sa de salamm. *Erba cimmin*
 Girèll. T. dei Parruc. . . Girello da parrucch
 Girèll o Cuvrè. T. d'Orol. . . Il fr. *Cuore.*
 Girètt. T. di Modiste. . . Girello da capo.
 = in Giudes *ag.* Giudes de la legna. . . . (Q
 l'abbondanziero pubblico il quale accorda ne' tempi andati al legale andamento del m
 fico della legne.

= in Giugà *ag.* Tornà a giugà. *Rigicere.*
 Ghe giughi el coll o Ghe gionti el coo
 nas o simili se. . . . *A rifar mio se. . . .*
 = in Giüst *ag.* Vess de giusta. *Esser di gione* (Gh. *Voc.*).

Gnervi. *V. Navri nel Vocabolario.*
 = in Göff *ag.* *Nicchietto.*
 Gosin per Cosèll. *V. Gosin gosott, ecc.*
 = in Gossètt *ag.* *V. in Quattrin nel Vocabolario.*
 Grān. T. degli Artig, degli Orolog, degli Armaj
 li, ecc. *Grano.* Pezzuolo da ringranire i bu
 Mett on gran o Ingrani. *Ringranire.*
 = in Grānda (Falla a la) *ag.* *Far tavoleccio. I banchetti.*

Granircula. . . . Quel picciola recipiente dalla bocca della tramoggia riceve le gran de' cereali da macinarsi e le manda poche volta nella macina. Rimedia a ogni largura bocca della tramoggia stessa. Ha la tentenna (*battireu*) da un lato per avvisare quando è più grano nella tramoggia, e una pelle d l'altro per tener raccolte le granella. I Sa la chiamano *Palādula*, voce che il Dia: ar traduce per *Girola* senza citarne autorità.

== in *Granita* ag. *Granita Madera*. . . *Granita fatta con limoo, roccere e vin di Madera.* (sche. *Granita de marem*... *Granita fatta con amara*.)

== in *Grattugina* fg. ag. *Andare alla grattugia* (tos. — Tom. *Giunte*). Andar a confessarsi.

Grattia del camer. *Un reciticio* (*tos. — Meini in *Yoma Sin. a Recere*). Persona imbruttita e infelicitata molto.

Groppa. T. de'Sellai. . . . O Forcella de groppe che ciappa el sottoca e batte sulla groppa.

== in *Guadign* ag. *Bej guadagna* che soo mi. *Bei ricordi ch'io ho!* (*tos. — Tom. *Giunte*).

== in *Guerc* ag. *Vess on guerc in mezz ai orb.* *In tona di circhi beato chi ha un occhio.*

== in *Guggia* ag. *Stà sui gucc.* *Stare sulla sveglia* (Gher. *Foc.* cit. il Cecchi).

Gugina. *Spillina*.

Gugina. *Spillone* (*tos. — T. G.).

Gugina. T. de'Sellai. . . . *Rodine vera.*

Gugina. *Caia*. Voce che usiamo solo in *Consciaa in* . . . *de . . o de . .* Concio per modo da . .

I

Ippaga. V. in *Poetegh* nel *Voc.*

Ippaga. *Ippaga* (*tos. — Tom. *Giunte*). Bel visino.

Ippaga. T. d' *Orolog.* *Traboccare.*

Ippaga. T. d' *Orolog.*, ecc. *Imboccatura*. Il modo con cui i denti d'una ruota entrano in quelli d'un'altra o ne' fusoli d'un rochetto.

Imboccament fals. *Impuntatura*.

Imboccatura. *Ad. di Terrén.* V.

Imboccatura. V. in *Pèll*.

== in *Impiezètt* ag. *Ufiziuccio*.

Impiezètt. *Ad. di Terrén.* V.

== in *Incantass* ag. *Vess minga temp d'incantass.* *Non esser tempo di dar fieno a oche o all'ocche.*

== in *India* ag. *Noe d'India.* V. in *Nós nel Voc.*

== in *Indivia* ag. *Vagui orba l'indivia.* V. *Orb.*

== in *Indre* ag. *Dà indree a vun.* *Sconsigliare.*

Indre. *Dinadere.*

Indre. *Ad. di Cològum.* V. in *quest'App.*

== in *Ingegna* (Alzada d') ag. *Alzata d'ingegno* (*tos. — Tom. *Giunte*).

Ingegna o *Mett on gran.* T. delle Arti. *Ringranare.*

Ingegna. . . . Aggiunto di bestianne che fu cibato con trifoglio (ladin).

Ingegna. *Nominare.*

== in *Inalutera* ag. *Inalutiera* (*tos. — Tom. G.).

== in *Inced* a pag. 316 col.^a 1.^a a Creja ecc. ag. V'è anche la *Mestura* o *Cera da netti* (Tar. fir.) — e dopo *Oriet* ag. o Scagnell.

Inced e rovers. *Insegnare a rampicare* coi gomiti o a pigliare il serviziale pel compagno (Nelli *Serve al forno* I, 3).

== in *Insemma* ag. *Stà minga insemma.* *Non tener* (*tos. — T. G.). La cervella senza uovo non tiene in padella.

Stà insemma per ona sposa. *Stare insieme a ppare* (chechenia con altri) (Gio. Villani).

Insevaà. *Segato* (*tos. — T. G.). Unto con sego.

Insegnassel nanca. *Non se lo sognar nemmeno.* T. G.

Insubordinà. *Inobbediente.* *Disobbediente.*

Insubordinaziòn. *Inobbedienza.* *Disobbedienza.*

Intripolà. . . . *Aspergere di tripolo.*

== in *Invernissdura* ag. *Ferniciatura* (*tos. — T. G.).

Inisgà. *Stuzzicare* (*tos. — T. G.).

Istantani. *Istantaneo.* *Instantaneo.*

Istantaniament. *Istantaneamente.* *Instantaneamente.*

Istrument. fg. *Una lunga.* Fann on *instrument.*

Porla sul liuto.

J

Judza (Notus in). V. *Notus* nel *Vocabolario*.

L

Làbbro. V. in *Or nel Voc.*

== in *Lacc* ag. *Andà-giò come el lacc.* . . . *Dicesi per lo più del vino leno e abboccato.*

Fraddell e Sorella de latt. V. *Fraddell e Sorella* per *Grassòj.* V. (rèlla nel *Voc.*)

== in *Lader* ag. *Vess on andà de lader.* . . . *Essee le vie fangosissime.*

Làma per *Partida* de molla. V.

Lampéder per *Lampréda.* V.

Lànca. *Morta di fiume* — *Posta.* *Pozzanghera.*

Lanchètt. *Dim.* di *Lànca.* V.

Lanètt. *Pelime* (*tos. cont. — Meini in T. *Sin. a Pelo*).

== in *Lànna* ag. *Lana morticina* — *Lana inceppata*, cioè non ben lavorata dai cardii.

== in *Lavà* ag. *Nè lavaa né de lavà.* V. in *Pagn.*

Lavà. V. *Baj in Mantell.*

Lavabocca. . . . *Tazzino di cristallo o di porcellana nel quale si mette acqua da sciacquarsi la bocca finito che uno abbia di mangiare.*

== in *Lavandéo* ag. *Nettapanni.*

== in *Legnàa.* ag. *Cont el legnazz.* V. in *Scarpa.*

Lavanusc. . . . Nel contado alcuni chiamano così il Gambo del lupino.

== in *Lavorà* ag. (stanga).

Coppass in del lavorà. *Lavorare a mazza* e *Lavorà* con legria l'è el mej mestee che

sia . . . Ogni mestiere è bell'e buono purchè si eserciti con amore.

Lavorà de coppass. . . . *Lavorare eccessivo.*

== in *Lègn* ag. L'ha annò de nass quell'ingegn che pola fà stà taccaa la colcinna al legn. . .

Si dice proverbialmente a chi tenta cose fuor di natura o difficilissime a conseguirsi.

== a pag. 357 col.^a 2.^a, riga 18.^a dopo *Cortine* ag. *Morinell di tendinn.* *Serpe.*

Legnaniée de teater. V. in *Teater.*

== in *Legnàn* ag. *Ferrada* de *Legnan.* V. *Ferrada* *Lenciass-sù.* *Azzimari.* (in *quest'App.*)

== in *Léngua* ag. *Maester* de *lengua.* V. in *Maester.*

== in *Lètt* ag. *Fà lett.* fg. *Fare una spianata* (Caro *Let. fam.* II, 17).

== in *Liber* vol. II, pag. 376, riga 39 dopo anche a ag. *Il meletto.*

- Ligàa in bianch. T. de' Legat. di libri. . . . Cucito e accapitellato, ma non cartonato.
- Lima a blanché. . . . Sp. di lima da scarnire; dal fr. *Efflanquer*.
- Limassón per Lomassón. V. più sotto.
- == in Lingér ag. Linger come ou parpaj. V. in Parpaj nel Vocabolario.
- == in Litigàtt ag. Litigonet(*tosc. — T. G.).
- Litigàtta. Litigona(*tosc. — Tom. Giunte).
- Lœuva o Lovètta sempia e Lovètta doppia. . . .
- Nella nostra Accademia braidenese è nome che danno gli Alunni alle lezioni quarta e quinta.
- == in Lóugh ag. Tirà in lough. Dare la lunga (Varchi *Ercol.* I, 164).
- Lovertis. Tralcio di fragole — Sarmento di poni, zucche, cocomeri.
- Lovètta per Lovin. V.
- == in Lù ag. De lù e lù. Tra sè. Da sè — Lù come lù. Egli com'egli(Meini in Tomm. Sin. a Rigo).
- Lucrèzia(La sura). . . . La Morte. V. anche in Pandòra.
- Lumàga per Lumassón. V.
- Lumassón. T. d'Orolog. Leva? Nome di due pezzi della quadratura d'un oriuolo, detti l'uno Lumasson di or Leva delle ore, l'altro Lumasson di quart Picciola leva dei quarti.
- Lunètta. Lunetta. Negli ostensorj è quella mezzaluna che abbraccia l'ostia.
- == in Lùna ag. Pati i quart de l'una. V. in Quàrt. L'una. Il Caro usa questa voce in senso di lunazione là dove dice(*Let. ined.* III, 76).
- Provedete in siti che si possano piantare ancora convenientemente rispetto alla luna.
- Lusirèu per Lusirèula. V.
- Lusirèu ven de bass, ecc. V. in Pùlta.
- == in Lùster ag. Di-ù el luster ai strivaj. Dar la tinta agli stivali(*tosc. — T. G.).
- Lustrissem(Vess come dagh del). Se la passa in leggiadria.

M

- == in Maa ag. Conoss el maa de la bestia. V. in Bèstia nella presente Appendice.
- Macaràda. Piagnistéo.
- Màder badèssa. fig. Che sta in donna (Fag.) — per altro sig. Vedi anche in Mònega sig. 2.º
- Madónna per Génova. Genovina. V.
- == in Madrègna ag.
- Amor de madregna. . . Disamore, quale si suol rimproverare nelle matrigne verso i figliastri.
- Parì ona madregna. . . Usare modi tiraneschi e disamorati.
- == in Magazzin ag. Magazzin di pitt. V. in Pètt.
- == in Migg ag. Migg maggengh di sett marend, dammen vunna che son content. . . . Alle lunghe giornate del maggio il contadino incomincia a spesseggiar le merende; e chi non ha modo a portarne la spesa fa voti col proverbio per averne almen una.

- Maggettl'na. . . . Picciola maechiuzza.
- Maggiorisch. Majorasco. Maggiorasco.
- == in Magnàn ag. Sprangaj(*tosc. — T. G. Le giusta 'nanca el magnan. È irremediabile o irremediabile.
- Magrètt. V. Magrin.
- == in Malba(Quand se cred, ecc.) ag. Cred d'andar a pascere e andar a arare. Cred di riposare e invece dover faticare.
- Malòtt(L'è minga). Non c'è male.
- == in Mân ag.
- Dagh la man larga. Dare facoltà, libertà, ma.
- Menà per man ag. o vero Menà de nua.
- Mett i man in orazione. Piegar le mani.
- Tegni la soa man drizza o Stà su la dritta. Tenerli sulla mano(*tosc. — T. G.)
- == in Mancà ag. Birba chi manca. V. Birba quest' Appendice.
- == in Manechè ag. Modello.
- == in Mânega de matt. ag. Una nidata di rai.
- Mangià de bagnaa, de succ. V. Succ nel Fox.
- Manovàra. T. de' Sell., Carr., Fab. Manivella.
- == in Mânz col. 2.º, riga 32.º dopo Schim.
- ag. == Barretta. Rumine. Digrumale. Fam.
- == in Marènda ag. Migg maggengh di sua rend, ecc. V. Migg più addietro in quest' App.
- == in Mari(Veggio) ag. Uno di questi santi piedi dioss anche dai Toscani Le Nomi.
- Maronàtt dicono alcuni per Maronée. V.
- == in Martèll ag. Giugà a campanna e m. tell. . . . Giuoco che si fa con carte apposit.
- Mascarinna di brij. Lunetta?
- Mäscher. . . . Nome di que' due legni che inchiodati un per parte per ogni colonnello di stajo ne abbracciano e ne reggono le ruote.
- == in Mäschera col. 1.º, riga 10.º ag. Mäschera.
- Mas'ciòri. V. in Omenàri.
- Mastrofi. v. cont. Mestare. Tramenare.
- == in Mattèll ag. Vi si osservano Fassa . . . e Fiöech. . . . V. queste voci nella pres. App.
- Mazzètt. V. Basellin in Pedàda.
- Mazzètt per Ròsc. V.
- Mazzètta. T. degli Orolog. Scat'o. Pezzo degli oriuoli che libera il movimento della sosteri.
- Méder per Moud(da mattonai). V.
- == in Melgón dopo Mollitt ag. Faston o Mase de la lœuva.
- Menadóra o Menajúra. . . . L'incavo in cui posa e gira il pontone dell'albero da mulino.
- Mes di asen. scherz. . . . Il maggio.
- Mes di gatt. scherz. . . . Il gennaio.
- == in Mèss ag. Batt el mess. . . . Dicesi per scherzo ad alcun dolceione che si manda per ambasciata ad un terzo coll'ordine che abbia dirgli di battere il mесо, cioè l'ambasciatore.
- == in Mestée ag. Vess vun che ghe piss i meste bej e faa. Aver l'osso del poltrone.
- a Fà per mestee ag. E un costaffato dicci volg. dai Tosc. Mestierante.

= in *Mett ag.* Mett insomma a botton. *Calettare e nocella.*

Mett-giò i guardi *ag.* Posare le guardie.

Mett sott el fough. . . . Mettersi fra' piedi il veggio, la cassetina, la ciecia per riscaldar come seggion fare le donne.

Car de mett. Uora da porre.

Mett. Schiliv. Metter legge. V. in Signor.

= in *Mizz ag.*

De mezz e mezz. *Mediocre. Mezzano.*

Mizz-calotta. V. in Orologg.

= in *Mezzafesta dopo Fest levan ag.* Feste levan'foc. — Tom. *Giunte*).

Mizza-mitta che altri dicono Mezza-mitta. . . .

Basso stroino di bassa lega che vale dieci mil di quella moneta. Fu coniato del 1796.

Mizza-piera. V. Paneretta.

Mizza-papalina. Mezza doppia di Roma.

Mizza-ornar. T. Teatr. . . . Aggiunto di atti, quami, ecc. semiserj.

Mizza-mad. . . . Cavalluccio, achetta.

Mizza-mis. . . . Contratto di poco lucro.

Mizza-matterullo.

Mizza-morèta ag. Mezz'oretta (Tom. *Giunte*).

Mizza-pi. V. in Panie.

Mizza-pann. ag. Panno sottile.

Mizza-pioli. ag. Un grosso.

Mizza-paolètt ag. Un grossino (*tosc. — T. G.).

Mizza-quarta. . . . Misura reale di mezzo quartuccio.

Mizza-mad. . . . La metà d'uno scudo; tre lire mil.

Mizza-Mi ag. Mi-nò l'è el pader di gatt. V. in Pader nel Vocabolario.

Mizza-Mica ag. A moll de micra. V. in Müll.

Mizza-Vegg dent la micca ag. Entrarci colle pigne (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Mizza-Michee ag. A san Michee la pianta l'è toa

e i figh bin mee. V. in Pianta.

Mizza-Michetti per Badée. V.

Mizza-Misch. . . . Il numero di tante date miglia — Trovai detto anche per Campagna seminata a

Mizza-Monda. . . . Scoppio di mina. (tuiglio.

= in *Mincion ag. A vess tropp bon se passa per mincion. A esser troppo dolci si casca nel mincion* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

= in *Mincion ag. El mincionua minga nanch lù. Ne egli monda o Anch'egli non monda ne spole.*

Mizza-Mon (Da-vin i bestii a). Dare il bestiame a soccia o a mezzadria.

Mizza-Morra. v. cont. . . . Filo grosso di stoppa.

Mizza-Mozza e Brussella. Pinzetta (dal franc. *Bruxelles*).

Mizza-Motta. Tirare. Maestro che tira (*tosc. — T. G.), cioè che batte gli alunni.

Mizza-Mozza erosa. . . . Moneta di bassa lega.

Mizza-Montagna. T. degli Orolog. Monachetto. Monaco

Fruicello. Frate. Lo scatto della soneria degli orologi da torre.

Mizza-Monta del pulch. . . . Erta del palco scenico.

= in *Montagna ag. Hin domà i montagn che due a so laugh. Chi non muor si rivede* (*Vag. Riv. V, 232 e. l. j.).

Montura e Bindell de montura. T. de' Parrucchieri. . . . Nastro da montar i primi giri di capegli d'una parrucca.

Morin. v. cont. per Molin. V.

Dà a morin. *Dare a mulenda.*

Morinell (Fà). . . . I duellanti di bastone chiamano così un certo modo particolare di rotare a difesa il bastone.

Morinell di scenari. . . . Mulinelli meccanici agulanti il movimento delle scene nei teatri.

= in *Mort ag. Fà el mort. V. in Nodà nel Voc. a Dammolo morto ag. e nob. La vita il fine, il di loda la sera. (nel Voc.*

Ogni mort la vœur la soa scusa. *V. in Scusa*

= in *Mosca ag. Istant che ona mosca la mangia on cavall. V. in Cavall nel Vocabolario.*

= in *Móstra ag. Aveghen asseo de la mostra. Avere troppo?* (Bocc. *Decam.* VIII, 7).

Motou somaccan. V. in Somaccia nel Vocab.

Motta che altri dicono Mùtta. . . . Inclino a crederla detta Motta per *Mocca*, cioè mozzata dai venti solli agli otto.

Muléra. V. in Tomnia.

N

= in *Nàs nelle parti ag. Setto. Vomero.*

Nàs de colanna. V. Finimènt in quest' App.

Nasta finna. Sotile odorato (Cresc. *Agr.* X, 29).

= in *Natal ag. Prima de Natal fregg non fa; dopo Natal fregg s'eu va. . . .* Prov. contadinesco assai chiaro, ma soggetto a infinite eccezioni.

= in *Nèrv ag. Dà ai nèrv. Toccare i nervi* (*tosc. — T. G.).

Nis nis. Nel contado verso il Comasco per Benis benis. V.

Nivolèta. Navola. Negli ostensori di rito romano è quella nuvolaglia che sovrasta loro da cima.

= in *Nò ag. Mi-nò l'è el pader di gatt. V. in Pader nel Vocabolario.*

= in *Nòs ag. Usiamo altresì frequentemente luter nos così come l'usa il Galileo nella sua lettera 16 giugno 1612 al Gualdo. Ed il tutto resti inter nos.*

= in *Noscondon ag. De noscondon del tal. Di secreto da o di alcuno* (Cecchi *Disim.* II, 1).

Di nascosto a uo (Firenz. *Op.*).

= in *Notte (felice) ag. e questo uso debb'essere anche in Toscana, ché Mattio Franzesi diceva già Che strana foggia è quella e che bajata Trarsi di capo quando arriva il lume?*

= in *Nümer ag.*

Numer astratt. . . . Numero indicante quantità non ispecificata — *Numer complex. . . .*

Numer denotante quantità composta di più specie — Numer concret. . . . Numero indicante quantità specificata — *Numer incom-*

plex. . . . Numero indicante quantità d'una sola specie — *Numer intreg. Numero sano.*

Per es. Ridu i rotti. Recare a sani i rotti.

O

- = in Occòrr agg. Coss occòrr? Che accade, e contad. *Che scorre più?* (Buon. Tancia III, 7).
 = in Oucc agg.

Insed a oucc avert. *Innesto a occhio aperto* (per analog. Cresc. Agr. XI, 26, 3).

Oucc besios. Occhi truculenti (Ch. Voc. cit. il Firenz.).

Oucc de la molla. . . Nelle molle da carrozze sono que' campanelloni ne' quali entrano i ciognoni.

Oucc descantaa. . . Occhi svegliatissimi.

Oucc in pee. . . Occhi avvedutissimi.

- = in Oiv agg.

Fà oivs i oiv in ciapp. *Assodare le uova.*

Oiv dur per Oiv in ciapp. V.

Oiv in ciapp. *Uovo lesso* (Varchi in Rim. Bern. I, 172).

Oiv sbattuu. *Uova dibattute* (Cres. Agr. IX, 14).

Pelà i oiv. *Mondar l'uova* (Cr. in Digusciato).

Ombrell o Ombrellon dicono alcuni contadini quelle Robinie inermi che si tirano su a ombrello.

Omuibus per Sguansgia. V.

Ongitt. s. m. pl. *Ugnuoli* (*tosc.). Unghioline.

Onòr si usa da noi in un sig. tutto speciale di ripicco tra ironico e sdegnoso. Per es. Gli'ho l'onor de digh che l'è on ascu. *Ella è, con reverenza, un asino.*

= in Orèggia sig. 2.° ag. *Orecchie* (Redi Op. V, 95).

= in Oss fœura de læugh ag. Talora *Parergo*. *Infrascamento.*

P

= in Pacfond ag. *Argentanz* (*tosc. — Mol. El.).

Pagador. *Ad. di Vòst* (agosto). V.

Paganin (luccù l'è san). . . gergo per *Oggi è giorno di paga.*

= in Paja (attacch al fœugh ecc.) ag. *Non metter Pesca troppo presso o intorno o vicino al fuoco.*

= in Palà sig. 2.° ag. *Spulare.*

Palètt. T. de' Parrucch. *Cerfugli? Cerfuglioni? Cernecchi? Fiac:agote?* Capegli accotonati delle parrucche.

Pann del pulpit. . . Quell'arazzo onde si adorna il pergamo in varie funzioni ecclesiastiche.

Pannasc. . . Panno dozzinale o di mala condizione.

Pannón. . . Panno forte.

Pansiott. . . Gran pancia.

= in Pappa ag. Gli stampatori e fors'anche altri operai chiamano fra noi *El Pappa* quel lavoro di cui ricevano il pagamento avanti finirlo. Mett-fœura el pappa al sabet. Feui el pappa al lunedì.

= in Parada ag. Mettes in parada. T. di Scherma. *Mettersi o Stare sulle purate.* (tuario. Parada de mort. . . Apparato funebre o mor-

= in Paradis ag. *Paradis di poverin.* V. *Povo rett n-l Voc.*

= in Parlà a Moralment parlando ag. Quanto a ragione. *Naturalmente parlando.* (lancina Parlatiana (Avegh ona gran). *Aver buoni par-*

= in Partida sig. 4.° ag. Talvolta si può tradurre col modo famigl. *Essere nella sua pancia*

= in Pastura ag. *Posarajo.*

= in Patiffia sig. 2.° ag. *Pitaffio. Polissino.*

= in Patron de la cispa, ecc. ag. *Che non è tanto caldo che cuoca un uovo.*

= in Pél (Maa del) ag. *Cacità.*

Pelanda. *Donna de cenio.*

= in Però ag. Però l'è on onim senza cavej. . .

Ripicco sch. a chi ci metta in campo un Po da noi reputato futile o intempestivo.

Perpònta, ecc. dicono alcuni per Prepònta, e

Persipità o Precipità. s. m. *Precipitato.*

= in Pés ag. Vess de pes a vun. *Esser d'a gravio o di peso ad alcuno.*

Pétten de rigà. V. in Rigador.

Pétten. T. di Torniai. . . Pettine da tornia.

= in Petpòlla ag. Stà de pettpolla. *Esser nella pa-*

= in Pidria ag. Capi mitria per pidria. . . I tendere a rovescio, il contrario.

Pidriolin, ecc. V. *Pedriolin, ecc.*

Piéu. T. mus. *Pieno* (Licht. Diz.).

Pilettón. . . Grosso dado (*piletta*).

Piumà. T. de' Cac. . . Raffinare al sommo la pasta

Poggiadura. T. Mus. *Appoggiatura.* Brete a vivace protrazione d'una nota che si vuol dolcemente collegata con un'altra — ed anche quella Notina che ne è segno nel rigo musical

Polacca per Sguansgia. V.

Polimént per Polidura. V.

Polissàn. *Tentennone.*

Polissanasc e Polissanón. *Tentennonaccio.*

= in Pólver ag. Fà-giò la polver ai danes. *Le var la ruggine alle monete* (Leoni Lett.).

a Polver per i dent ag. *Polvere per bianchir i denti* (Redi Op. V, 17).

Pomesà per Impomesà. V.

= in Pòst ag. Fà post. *Far luogn.*

Lussà el post. . . Lasciar l'impiego.

Tegnì el post. . . Tenere il luogo per al-

Postaa. . . . Allogato.

Prategà. *Praticato.*

Prèdèga di verz. V. in Vérz.

= in Pregà ag. Fass pregà e parù ciappà. . .

Schermirsi a parole e porger la mano.

= in Prenzipi ag. Bon prenzipi e buona fin, ecc. V. in Pollin.

= in Prenzipin ag. Trattaa come on prenzipin *Verzeggiato. Careggiato*, e diceai parlando di fanciulli a' quali non si manchi di cosa alcuna

Prest e beu no se pò fà. V. in Càtta.

Puritàna (A In). . . . Agg. di Capeghi e Fogg imitanti quelle attribuitesi sul teatro ai Protestanti Puritani di Scozia.

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY OF ARTS

1911

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

OF THE HISTORY OF ARTS

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

RAB

R. Fedi Èrra.

Rabbar. Rabbarbaro. Reobarbaro. Rabbarbero. Reubarbero. Ribarbero. La radice del *Rheum palmatum* L.

Rabbada od anche *Rabbadan* del trenta pari *Badanajo* (Pan. Poet. II, IX, 12).

Chissala. Romorio. Baccano. Diavoleto.

— I Provenzali chiamano *Rowmadan* il chissò che fanno i gatti di notte, e i Turchi hanno il loro *Ramadan*, in cui non è poco il trambusto: ecco due voci affini col nostro *Rabbadan* del trenta pari, il quale però di vero allude al tumulto che in alcune discussioni nasceva forse nel nostro Corpo decurionale in cui sedevano già trenta coppie di decurioni.

Rabbia. Rabbia. Rasmo; e dottr. *Idro-fobia*. D'estaa ghe ven la rabbia in di can. Nei grandi caldi avviene lo arrabbiamento dei cani.

Rabbia. Rabbia. Stizza.

Ciappà rabbia. Pigliare sdegno di checcnessia. *Arrabbiarsi. Stizzire. Stizzare* — Ninient che te ghe faghet ciappà rabbia, l'è fada. Ogni poco che tu lo faccia stizzare, ella è ita.

Fà marsci (o Fà marsci el fidegh o el polmon) de la rabbia. *Far arrapinare uno. Arrovellare alcuno.*

Fà rabbia. *Fare rabbia* (*tosc. — T. G.). Muovere o Sospingere a rabbia. *Far arrabbiare o stizzare. Fare stomaco.*

Ch'hoo ona rabbia ch'el copparev. *Si ha sospinto a tal rabbia che lo ammazzerei.*

Giornada de garzon e rabbia de patron. *V. in Patron.*

Vol. II.

RAB

Mangia rabbia. *Arrovellare.*

Mori de la rabbia. *Morirsi di rabbia. Aver l'animo pregno e pieno di stizza. Avvampare o Scoppiar di rabbia.*

Rabbia de can o de no di. *Rabbia canina. Rovello. Rovella.*

Smangiass de la rabbia. *Mangiarsi il cuore dalla saetta* (Pan.). *Popparsi di rabbia* (T. G.). *Rodersi dalla rabbia.*

Vegni la rabbia. *Montare a stizza. Rabbia. . . . Il punto più veloce dell'acqua fumana; quello che i Lat. dicevano Rigor aquæ. È voce che sentesi verso il Comasco.*

Rabbia de fregg. *Stridori.*

Rabbia de nev. *Nevischio.*

Rabbia in di dent. *V. in Dent.*

Rabbiaa. *Arrabbiato. Stizzito.*

Aria rabbiada, Fregg rabbiaa. *Aria frizzantissima, Freddura grande.*

Rabbina o Danuaa come on sciu. *Arrapinato. Pien di rabbia il core. Tutto arrovellato.*

Respond de rabbiaa. *Rispondere arrovellatam.* o arrabbiat.* o rabbiosum.**

Rabbiaa. . . . Aggiunto dell'aceto assai forte, d'ogni liquore acetoso, e d'ogni vivanda acetata assai fortigua.

Rabbiadèll. } *Arrabbiatello. Arrabbiatello.*
Rabbiadin. } *laccio. Arrabbiatellucciaccio. Rabbiosetto. Arrabbiatelluccio.*

Rabbiadùn. *Arrabbiatissimo. Arrabbiatissimo. Arrovellatissimo. Tutto stizza.*

Rabbiadonna. *Tutta stizza.*

Rabbiàscia. *Rovello. Rovella. Gran rabbia.*

Rabbiètta. *Rabbiotta o Rabbiuccia* (*tosc.). *Rabbiolina.*

Rabbin. *Rabbino degli Ebrei.*

Rabbin. *Garoso. Cruccioso. Scorrubbioso. Piatitore. Arrapinato.*
 Rabbina. *Rabbiosa. Stizzosa.*
 Rabbíos. *Rabbioso. Stizzoso; e alla latina Rábido.*
 Rabbíós. *Ad. di Lätt. V.*
 Rabbíós(La). . . Così dicesi dal nostro volgo l'Acquavite, che pure in gergo esso nomina per *La Raccàgna* o *El Rosoli di poveritt* — Noi conosciamo l'*Acquavite di Francia, l'A. di Modena, le A. con essenza d'anaci, di caffè, di menta, di pepe, ecc.,* ed oltracciò Acquavitta amara. *Acquavite amara.*
 Acquavitta forte o sgresgia detta anche Rosoli de truppa. *Acquavite di vinaccia - Veggasi altresì Verdolin, ecc.*
 Rabbiosón. *Rabbiosaccio. Stizzosaccio (*tosc.).*
 Rabbòj. *Baconero. Farfarello. Barbariccia.*
 Nomi ideali che si danno al demonio.
 Rabèll. v. *cont. per Rebèll. V.*
 Rabèsch, ecc. *per Rebèsch, ecc. V.*
 Rabicàn e Rabicanà. *V. in Mantèll.*
 Rabòtt che anche dicesi Balòss o Baràbha. *Piazzajuolo (*tosc. — poem. aut. pis.). Barancio, Monello, e più volgarmente Stascino.* Così diconsi quei ragazzi sudici sfornati che si vedono birboneggiare per la città. Anche i Fiamminghi li dicono *Rabowts.*
 Rabòtt e derivati in senso di Scapusc. *V.*
 Rabòtt. T. de' Faleg. *Pialletto.* E più propriamente il ferro stesso del pialletto.
 Rabòtt. T. dei Faleg. *Pialla dentata a denti larghi.*
 Rabòtt. Francesismo de' Gett. di caratt. *Pialletto. V. Pianin.*
 Rabòtt (in senso vezzegg.). *Rabacchio. Rabacchino. Rabacchiuolo. Monello.*
 Rabòtta. *Monella (*tosc. — T. G.).*
 Rabottà. *Bricconecciare. Birboneggiare. Furfanteggiare.*
 Rabottà. *Piallare colla pialla dentata. Dal fr. Raboter.*
 Rabottàda che anche dicesi Balossàda. *Bricconata. Baronata. Bricconeria — Monelleria.* Azione da barancio.
 Rabottadùra. . . . I segni che lascia la pialla dentata (el rabott); quelli che i Fr. dicono *Brettures.*
 Rabottàja che anche dicesi Balossàja. *Ciumaglia. Gentaglia. Ciuma.*
 Rabottàsc. *Lo stesso che Rabottón. V.*

Rabottèll che anche dicesi Balossètt. *Monelluccio (*tosc.). Bricconcello. Furfa*
 Rabottèlla. *Bricconcella. (tell)*
 Rabottellin. *Bricconcelluzzo?*
 Rabottin. T. de' Falegn., Ebanisti, ecc..
 Sp. di pialla dentata a denti minuti simili di cui si servono per le impialciature. È il *Rácloir* dei Francesi.
 Rahottón che anche dicesi Balossón. *Mnellaccio (*tosc.) — Furfantone. Birbonello.* In genere di galanteria indica *Furbaccio. Furbacchiotta.*
 Rabottónna. *Furbacchiotta. Forosozza.*
 Rabòzz. *Lo stesso che Rabbòj. V.*
 Fass leccà el cuu del rabòzz. *A dare al diavolo.*
 Ràcca o Raccón o Racchètta de sares. *Salcio grosso così nominato per allevato ad arco (arch racch) sul punta; per lo più se ne fa uso spandendolo per lo lungo in due.*
 Ràccà dicono alcuni per Timonsciana (ratro). *V.*
 Raccàgna gergo per Acquavitta. *V. in Rabbíós.*
 Raccanà. gergo. . . . Bere acquavite.
 Raccanàtt. gergo. . . . Acquavitaro.
 Ràcch per Ràcca de sares. *V.*
 Ràcch. *Arac. Aracca.* Liquore spiritoso e assai mordace che si trae per incisione dall'albero del caccao. Si uide ne' punch. Anche i Franc. lo dicono *Arack.*
 Ràcch. *Rack o Arrack. Araky.* Alcool simile al rum che si trae dal riso fatto fermentare o dal sugo di palmizio distillato.
 Racchètta. *V. Palètta sig. 3.**
 Racchètta. *Dim. di Ràcca de sares. V.*
 Ràccola che anche scrivesi Ràcquela. *Litigio. Disputa. Taccolo. Piato. Chiassu. Trimpellina. Guajo. Chiailo.*
 Ràccola. s. f. che si applica fra noi a che a maschio. *Litigiosa — Litigiosa.*
 Raccollà e Racquelà. *Taccolare. Piattol Contendere.*
 Raccolón. *Litigiosissimo.*
 Raccòlt. *V. Reggèj sust.*
 Raccòlta. *Raccolta. Collezione.*
 Fà raccollta. *Raccogliere.*
 Raccoltinna. *Raccoltina (Targ. At. Ac. Cu III, 349).*
 Raccoltón. . . . Ricolto ubertosissimo.
 Raccomandà. *Raccomandare.*

Besogna fall raccomandà in di predegh. *V. in Prèdega.*

Raccomandà in di sù orazion, in la messa, ecc. *Raccomandare a Dio nelle orazioni, nella messa, ecc.*

Raccomandà ona lettera. *Raccomandare una lettera* (*volg. ital.).

Raccomandass a tucc.... Supplicar tutti a sùo pro. *Se recomander à tous les saints et saintes du paradis.*

Raccomandaa. *Raccomandato.*

Raccomandiada (Lettera). *Lettera raccomandata* (*volg. ital.).

Raccomandaziòn. *Raccomandazione. Raccomandazione. Raccomandamento. Raccomandigia. Raccomando.*

Racina de sares. *V. in Ràcca.*

Rachig. *Rachitico.*

(cone.

Rachere - el coo. *Zucconare. Far zucchi capej. T. de' Capp. Accappare.*

Rachiso.

Rachimento (Min.). (ecc. *V.*

Rachegà. *Lo stesso che Zaccara,*

v. cont. Radicchio.

Radica. *Radice* parl. di radici adoperate per farne scatole, od altri lavori. Per lo più sotto questa voce intensesi la radice della scopa arborea (*erica arborea* L.).

Radica scherzosa. *Radice scherzosa* (Targ. Istit. III, 331). Radica la quale nelle sue venature presenta rabescami o grottesche o figure qualunque.

Radica? Sp. di tabacco; è la costola della foglia polverizzata.

Radical. *Ad. d'Umido. V.*

Radis che i cont. dicono Aris. *Radice.*

Barba. *Radica.* (dice.

Andà a la radis. fig. *Farsi dalla radice.*
Andà in malora o Strappass o Strappà de ramm e de radis. *Andare o Mandare a fuoco e fiamma o in fondo.*
Lasciar in checcchessia le polpe e l'os-
sa. *Rovinare di strafinefatto.* Andare o Mandare in rovina e in precipizio.

Canever di radis. *Capellamento. Capellature* — Corona di radis.... La parte superiore delle radici che è a contatto del tronco della pianta. Varj botanici la dicono *Collare* o *Colletto*.

El moron l'ha de senti i canever di radis. *V. in Morón.*

Fà radis o Pientà i radis. *Radicare. Barbare. Far barba o radice. Ab-*

barbicarsi. Metter radice. Far buona radicazione.

La radis del maa. *La radice, L'origine, La cagione del male.*

Per fà guari on dent bisogna mettegh i radis al sù. *V. in Sù.*

Pientà i radis in d'ona cà o in d'on loeugh. *Abbarbicarsi in un luogo. Prendre racine en un lieu* dicono i Fr.

Podè minga pientà radis in d'on sit. *Non potere abbarbicarsi in un luogo.*

Radis con taccaa i lott. *Barba col zoccolo o col pane o col mozzo.*

Radis matronna. *Fittone.*

Strappà-sù i radis. *Sradicare. Eradicare. Sbarbare. Sbarbicare. Metter la scure alla radice.*

Tornà a fà radis. *Ribarbare.*

Radis. *Controcataena? Catena morta? Lo stesso che Fond de cavriada. V. in Fond.*

Radis. T. matem. *Radice* — Radis cubica. *Radice cuba o cubica* — Radis quadrada. *Radice quadra o quadrata.*

Radis. T. di Mascalc. *Tuello.* Nell'unghe de' solipedi.

Radis de canna. *Barbocchj di canna. Radice di canna montana* (Targ. Istit. II, 52).

Radis di cavej, di dent, ecc. *Radice de' capegli, dei denti, ecc.*

Radisà. *Radicare.* (cato.

Radisàa che i cont. dicono Arisàa. *Radisàamm. Sterpame.*

Radisàscia. *Radicione.*

Radisètta. *Radicetta. Radicella. Barbetta.*

Barbicola. Barbicella. Barbolina.

Radisètta per Bastonàggia o Remigol. *V.*

Radisinna. *Radicetta.*

Radisón. } *Radicione* (Vas. I, 46). *Ra-*

Radisónna. } *dicone* (Caro Am. past. 3 —
qui fig.). *Barbicone.*

Radisonna majestra. *Fittagnola* (Paol. Op. II, 207 che la dà per v. cont. tosc.). *Fittone. Perno.*

Rafètt dicono in alcune parti dell'Alto Milanese per Rapa lunga. *V. in Ràva.*

Rafètt. *V. in Tajatriffol.*

Ràff — O de riff o de raff. *V. Riff.*

Ràffa (Giugà o Fà a la). *Fare a ruffa rassa o a ruffola raffola.* Essere molti intorno ad una medesima cosa, ed ognuno cercare con gran prestezza e senz'ordine e modo di pigliarne il più che può — Il Cinelli dice che la voce *Raffa* valeva già un certo punto di dadi.

— Una varietà di questo giuoco è quella che si fa dai nostri fanciulli quando uno di essi mostra agli altri, o vero anche getta per aria checchessia gridando *Ciribibi*, e gli altri tutti a gara rispondono *Dammel a mi*, e fanno a chi più presto può impadronirsi di quella tal cosa. I Siciliani hanno questa specie di giuoco in cui il fanciullo che mostra ad alta mano il douo grida *Ciuciuleu*, e degli altri ognuno fa a gara a rispondere primo *Jeu* per tenerlo — *V. anche* *Ciribibi*.

Raffà. *Arraffare. Arraffiare. Arranfiare. Raffegh. Ragna.* (nàa, ecc.

Raffinà, Raffinàa, ecc. *V. Reffinà, Reffi-Raffinadór. Raffinatore.*

Raffinaria. *Raffineria* (Targ. *At. Ac. Cim. II*, 227) — Il Molossi cita anche qual voce toscana *Raffinatojo* nel sig. di Macchina per raffinare.

Raffinazió. *Raffinamento.*

Rafreddàa, Rafreddór, ecc. dicono le persone civili per Infreggiàa, Infreggió, ecc. *V.*

Ràg. . . . Ferro nel torchio da zecca che fa lavorare il portapezzi.

Ragàzz. *Bracco.* Gerghi equival. a Birro.

Ragg. *Ragghio. Raglio.* La voce dell'asino — *Raglio d'asino non arriva in cielo.*

Ràgg. *Raggio*; e alla latina *Radio.*

Ragg di stell. *Capillizio. Irradiazione.*

Trà ragg. *Raggiare.*

Tutt a ragg. *Raggiato. Raggiante.*

Raggioso. Radiato.

Vess on ragg. . . . Essere cosa straordinaria, insolita, fuor dell'usato, insperata. S'el le fa l'è on ragg. *Gli è un caso se lo fa.*

Ràgg. *V. Ràsgia.*

Ràgg (el). T. d' Oref., Argent., ecc. *La Raggiara.* Negli ostensorj secondo il rito romano è quel tondo di raggi, quel cerchio raggiato o raggiante che circonda tutta la scatola.

Ràgg (Fà on). T. di Zecca. . . . Così dicono i battinzecca quel mancamento ne' tondini per cui si screpolano a foggia di stella; il francese *S'étoiler.*

Raggèss o Raggièss. v. a. *Chiasso. Romore. V. Smergèss. Il Mag. Fal. Fil. disse*

Nan donn semma par el pù,

In temp contrari comè el nost d'adess,

Domà homm de trà sgar o fà raggièss.

Ràggia. T. d' Agr. *Treggia. Treggione Civea. Civeo. Brenna.* Specie di veicolo rustico senza ruote, per uso di portar paglia, legne, ecc., facendolo tirare strasciconi dai buoi o simili.

Ràggia. *Ruspa* (Gior. agr. IX, 85). Arca che si usa per raccogliere e trasportar la terra da colmare campi o far argine nelle risaje e nelle marcite. È trapezoido, con orlature alte da tre lati, e col quarto lato spaso e senza orlatura, il quale strascicato contro terra riceve la terra stessa finchè la ruspa non è colma. Dal mezzo degli orli laterali sorgono due catenelle nelle quali sono infissi due catenelle che congiungendosi formano un anello posto alla loro estremità per modo di aggiogarvi i buoi che la debbono tirare. Un manico cilindrico e ritorto, fermato nel mezzo del fondo della ruspa stessa con una staffa, porge modo al contadino di guidarla secondo il bisogno. Se ne può vedere la figura nella Memoria delle marcite dell'avv. Berra (Ann. d'agric. agosto 1811) — I Mantovani lo chiamano *Traza* o *Rusa*.

Raggià. *Raggiare. Ragliare. Raitare;* scherz. *Fare gli accordi del Commendator di Monte Asinajo* (Doni *Zuc.* 159)

Raggià come on asen. *Asineggiare. Raggiada. Raglio. Ragghio.* Il ragliare.

Raggiadinna (Dagh ona). *Mettere un raglio.*

Ragià. v. a. del *Var. Mil. Piagnucolare.*

Ragionà. *Ragionare. V. in Resonà.*

Ragionàa. *Ragionato.*

Ragionàtt. *Ragioniere. Calcolatore. Abacchista. Abbachiere. Aritmetico. Arimetrico. Computista.*

Passà ragionatt. *Passare a ragioniere.* Ragionàtta. *Abachiera. Abbachiera* scherz. — ed anche per Moglie di abachiere. Ragionattaria. *Computisteria.* La residenza del computista.

Ragionattèll. . . Ragionièr di poche tavole

Ragionattón. . . Ragioniere di gran conto

Ragionèvol. *Ragionevole* (Gior. Georg. 1859 p. 324). *Equo. Discreto.* Che

secondo ragione ed onestà. Sia ragionevol! *Muoviti a ragione!* Prezzi ragionevol. *Prezzo ragionevole.* A stumond bisogna vess ragionevol o bisogna pagass de reson. *In questo mondo bisogna andare secondo ragione.*

lign. Ragno. Ragnuolo. Ragnolo. Ragnatelo. L'*Aranea domestica* L. — Dante (*Purg.* 12) usò anche *Ragna* e con proprietà somma parlando d'*Aracna*.

Rago d'acqua. . . . Sp. d'insetto acquatico che è la *Nepa linearis* Lin.

Ragn de campagna. *Falangio. Ragno falangio.* L'*Aranea clavipes* degli entom.; ha gambe assai lunghe e sottili.

Ragn de la fortuna. . . Il nostro volgo ha per buon augurio il trovarsi addosso un ragnuo, e spec. se falangio.

Ragn del botton o del onu gross. *Ragno nero. Ragno delle caverne.* L'*Aranea diadema* degli entomologi.

Ragn Complesso di braccioli che dai quattro angoli del fondo delle lampade da strade, da cortili, ecc. spuntano a far quasi piramide rovescia e sommano lo scodellino (el busse) della maniglia.

Ragn chiamano alcuni anche quei quattro braccioli che nell'infimo delle lampade da strada, da cortili, ecc. reggono sollazato il lumino.

Ragn Sp. di spillone spanto che si toglie altre volte dalle donne per aver sollevato il velo da' capegli.

Ragnatela. *Ragnatelo. Ragna.* *Ragno.* Tela che fabbrica il ragnuo.

Ragnare. Fi-giò i ragner. *Diragnare?* (Min. — qui fig.). Nettare dai ragnateli — e in gergo quel medesimo che i Romani dicono *Scopare*, e i Fiorentini *Spolverare*, come nota il canonico Antonmaria Salvini nel suo *Discorso accademico* 26.^o

Ragner per i taj. V. in Taj.

Vegai-sù i ragner sul bus del cuu. *Farsi i ragnateli al cocchiame per analogia al Farsi i ragnateli alla serratura che leggesi nei Canti carnasc.* (parte 1.^a, pag. 105). Far vita stretta; quello che i Latini con più decenza e non minor brio dicevano *Araneantes fauces habere* — Il *ragnatelo* vi farà la rete disse in pari senso Lor. Med. can. 15.

Vess ona ragnera. . . . Esser magnissimo, allampaiato, lanternuto.

Ragnera. fig. *Tela di ragno* (Alleg. 252).

Ragnuolo o simile logoro, liso.

Ragnarina. *Ragnateluccio. Ragnateluizzo.*

Ragnu. *Ragnuolo. Ragnatello.*

Ragnana chiamano alcuni del contado quello che altri dicono Marminea. V.

Ragninceù. *Ragnateluccio. Ragnateluizzo. Ragnolino.*

Ragnón. *Ragnaccio* (*toac.). *Ragnolone* (Fortig.).

Ragò. *Ragù. Guassetto. Manicaretto. Intingolo* — Ragò de polaria. *Intingolo di pollame. Cibreco* — Ragò de robba frusta. *Ammorsellato. Capperottato. Cappillottato* (dal francese *Capilotade*).

Ragolrà, ecc. Vedi *Regolrà*, ecc.

Ragondèlla. V. *Regondèlla*.

Ragottin. *Intingoletto. Un picciol ragù.*

Raguagli. *Ragguaglio.*

Raguaglià. *Ragguagliare.*

Raguagliàa. *Ragguagliato.*

Raja. *Raggio. Circondario. Distretto.* La tempesta l'ha ciappa-dent Casaa e tutta quella raja. *La grandine imperverò in Casate e in tutti i suoi dintorni.*

Rallegrà. *Rallegrare.*

Rallegràss. *Arrallegrarsi* (Gher. Voc. citando Jacopone da Todi). *Rallegrarsi. Allegrarsi.*

Rallegràss. *Felicitare alcuno. Congratularsi o Rallegrarsi con alcuno.*

Me rallegrì tant, ironico. *Ma ne rallegro pure ironico.*

Ralenón? T. de' Carroz. . . ; il tedesco Stöfel.

Ràma. *Rama.* Il fusto che sorge sul ramo.

— I frutti nascono sulle rame non sui rami (*fior. — Meini in *Tonwa. Sin. a Rama*).

Ona rama de fior. *Un ramello di fiori.*

Ràma. gergo. . . Squadriglia di birri.

Ramàs. *Ramato. Ramoso.*

Ramán (Cord.). *Corde ramate* (Licht.) da istrumenti.

Ramàda. *Rete.* Intrecciatura di fil di ferro, di rame e simili, usata come riparo o per crivellar terra, sabbione e simili.

Ramadinna. *Graticciata o Reticella* di ferro, ottone, rame.

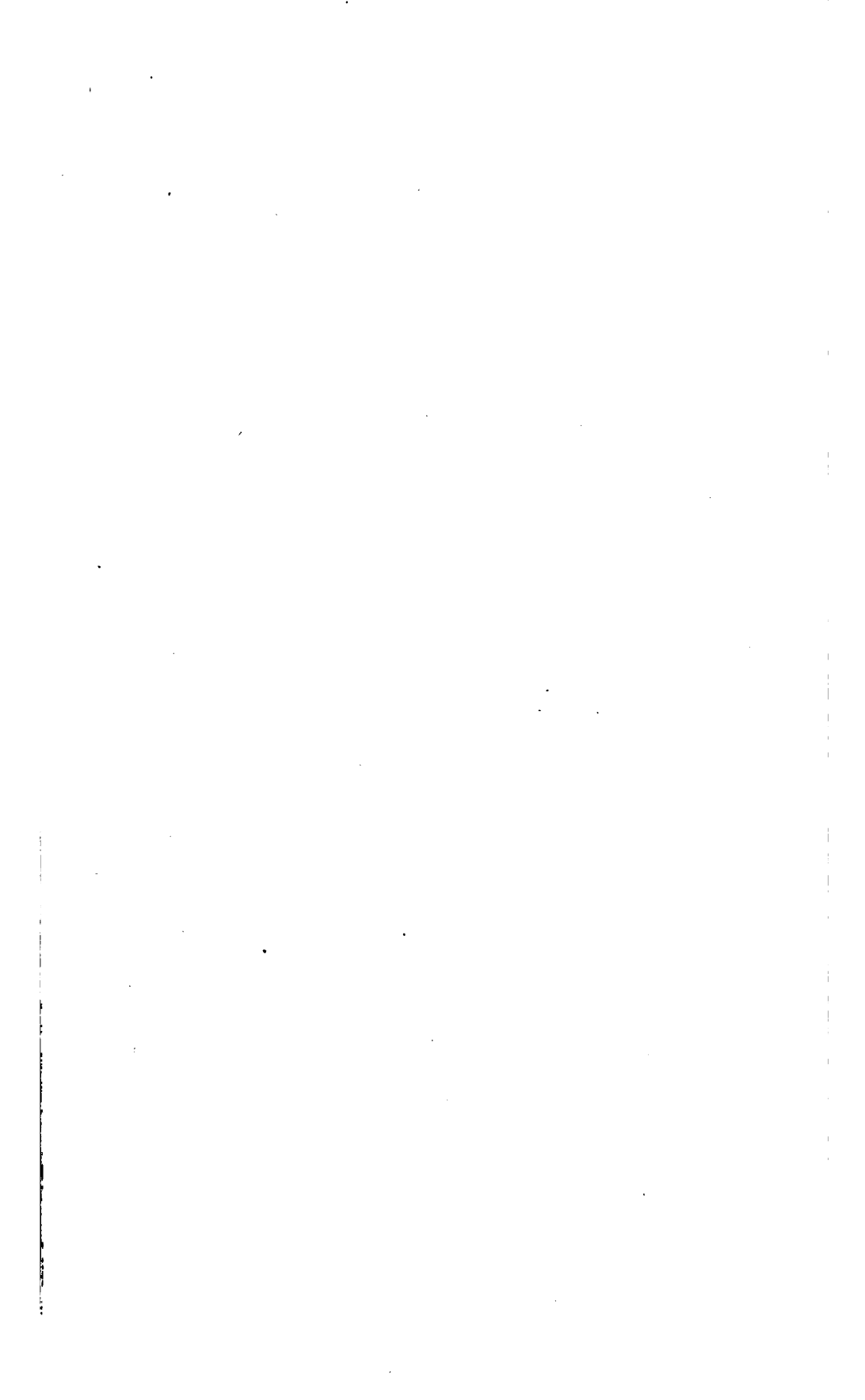
Ramadinna. T. de' Confettieri. . . . Il francese *Clayon*.

Ramàsc. *Ramaccio.* Peggior. di *Ramo*.

Ramàsc. . . . Rame di mala qualità.

Ramàsg. Voce francese fattasi comunissima fra noi per indicare Damascatura imitante la ramificazione di certe piante.

I ramàsg del giazzi sui veder. . . . Quella fogliatura in cui si rappendono



VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME QUARTO.**

**R-Z**  
~~~~~

MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1843.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY OF ARTS AND ARCHITECTURE

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1884

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

RAB

vedi Erta.

*Rabar. Rabbarbaro. Reobarbaro. Ra-
barbero. Reubarbero. Ribarbero. La
radice del Rheum palmatum L.*

*Rabbada od anche Rabbadan del trenta
giorni. Badanajo (Pan. Poet. II, ix, 12).*

Rabbala. Romorio. Baccano. Diavoleto.

*— I Provenzali chiamano Roumadan il
chiasso che fanno i gatti di notte, e
i Turchi hanuo il loro Ramadan, in
cui non è poco il trambusto: ecco due
voci affini col nostro Rabbadan del
trenta pari, il quale però di vero al-
lude al tumulto che in alcune discus-
sioni nasceva forse nel nostro Corpo
decurionale in cui sedevano già trenta
coppie di decurioni.*

*Rabbia. Rabbia. Rasmo; e dottr. Idro-
fobia. D'estaa ghe ven la rabbia in
di cani. Nei grandi caldi avviene lo ar-
rabbiamento dei cani.*

Rabbia. Rabbia. Stizza.

*Ciappà rabbia. Pigliare sdegno di
checcnessia. Arrabbiarsi. Stizzire. Stiz-
zare — Ninient che te ghe faghet
ciappà rabbia, l'è sada. Ogni poco
che la lo faccia stizzare, ella è ita.
Fa marsel (o Fa marsel el fidegh o
el polmon) de la rabbia. Far arrapi-
nare uno. Arrovellare alcuno.*

*Fà rabbia. Fare rabbia (*tosc. — T.
G.). Muovere o Sospingere a rabbia.*

Pararrabbiare o stizzare. Fare stomaco.

Ch'hoo ona rabbia ch'el copparev.

*El ha sospinto a tal rabbia che to
annascerai.*

*Giornada de garzon e rabbia de
patron. V. in Patron.*

Vol. II.

RAB

Mangia rabbia. Arrovellare.

*Mori de la rabbia. Morirsi di rab-
bia. Aver l'animo pregno e pieno di
stizza. Avvampare o Scoppiar di rabbia.*

*Rabbia de can o de no di. Rabbia
canina. Rovello. Rovella.*

*Smangiass de la rabbia. Mangiarsi il
cuore dalla saetta (Pan.). Popparsi di
rabbia (T. G.). Rodersi dalla rabbia.*

*Vegni la rabbia. Montare a stizza.
Rabbia. . . . Il punto più veloce del-
l'acqua fiamma; quello che i Lat. di-
cevano Rigor aquæ. È voce che sen-
tesi verso il Comasco.*

Rabbia de fregg. Stridori.

Rabbia de nev. Nevischio.

Rabbia in di dent. V. in Dènt.

Rabbiaa. Arrabbiato. Stizzito.

*Aria rabbiada, Fregg rabbiaa. Aria
frizzantissima, Freddura grande.*

*Rabbiaa o Danuaa come on sciu.
Arrapinato. Pien di rabbia il core.
Tutto arrovellato.*

*Respond de rabbiaa. Rispondere ar-
rovellatam.* o arrabbiat.* o rabbiosam.**

*Rabbiaa. . . . Aggiunto dell'aceto as-
sai forte, d'ogni liquore acetoso, e
d'ogni vivanda acetata assai fortigna.*

*Rabbiadell. } Arrabbiatello. Arrabbiatel-
Rabbiadin. } laccio. Arrabbiatellucci-
cio. Rabbiosetto. Arrabbiatelluccio.*

*Rabbiadùn. Arrabbiatissimo. Arrabbiosis-
simo. Arrovellatissimo. Tutto stizzu.*

Rabbiadonna. Tutta stizza.

Rabbiàscia. Rovello. Rovella. Gran rabbia.

*Rabbietta. Rabbiotta o Rabbiucciu (*tosc.).
Rabbiolina.*

Rabbìn. Rabbino degli Ebrei.

Rampèlla } *che altri dicono Grampèlla*
 Rampèttola } ... Il manico dell'erpice.

Rampin. Rampino. Arpino. Uncino. Appiccagnolo. Raffio — Gancio se fermo.

Faa a rampin. Uncinato. Auncinato.

Mett as e rampin. fig. *V. in Àsa e ag.* — Talvolta anche *Commetter male* o *Essere una mala bietta.*

Stecca de rampin. *V. Stècca.*

Taccà-sù a on rampin. *Agganciare* (Zanob. Diz.).

Rampin *che anche diciamo Rampón. Contrafforte.* Ferro che serve a tenere fortemente serrate le porte o le finestre.

Rampin. *La curva della falce.* Il *Sinus falcis* dei Latini. Per es. El seghezz de forment el gh'ba pussee pocch rampin che nè quell de l'erba. *Il segolo da grano è meno falcato della falce da fieno.*

Rampin. Ganghero. Fil di ferro adunco con due piegature da piè, simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone.

Asett e rampin. *È lo stesso che Sciampa de gainna. V. in Sciampa.*

Rampin per Podiorèu. *V.*

Rampin. fig. Appicco. Pretesto. Coloretto.

Taccass a tutt i rampin o Ciappà tutt i rampin... Qualche volta e in senso lato si potrà corrispondervi anche con *Attaccarsi agli specchi* (Targ. Valdisciev. II, 628), cioè ad argomentazioni poco sussistenti.

Tèu-sù o Ciappà on rampin. *Pigliar l'eccezione del petrosemolo. Pigliare un pretesto.*

Rampin per scarpa. T. de' Fabb. e Carroz. *Gancio da scarpa.*

Rampin. T. de' Frenai. Rampino (Alb. enc. in *Barbazzale*). Quello in cui si va a fermare da una banda il barbazzale dietro la barbozza del cavallo.

Rampin de coja. T. de' Macell. ... Sp. d'uncino fatto come un C bislungo a cui s'appende quella grascia che il beccajo dice coja.

Rampin. T. d'Orolog. Ganci o Gancetti della catena.

Rampin de la lumega. *Gancio da piramide.* Uncinetto ricurvo che unisce alla piramide la catena dell'oriuolo.

Rampin del tambor. *Gancio da tamburo.* Uncinetto tondiccio che unisce al tamburo la catena dell'oriuolo.

Rampin. T. de' Pizzicag. ... Il complesso di due così dette rest.

Rampin. T. de' Setajuoli. ... L'uncino di ferro inserito nel torcitojo (torce) da accavviagliare le matassine in trifasole.

Rampin. T. de' Torniai. ... Sp. di ferro con cui il torniajo viene scorniciando i suoi lavori, come il falegname scornicia i suoi colle pialle e cogli incosatoi. È quello che i Franc. chiamano *Crochet*, ed è di più spezie, cioè

Rampin a lunaga. ... È il *Crochet à volute* fr.

Rampin tond e guzz. ... È il *Crochet rond-aigu* fr.

Rampin mezz tond. ... È il *Crochet rond-camus* fr.

Rampin drizz. ... È il *Crochet droite* fr.

Rampin sinester. ... È il *Crochet à gauche* fr.

Rampin de bacchett. T. de' Tessit. ... È come degli uncinetti dei licciaroli.

Rampin del vaeven. T. de' Setajuoli. ... Il gancio del vaevieni de' nassi di trattura.

Rampin de pajee. *Lo stesso che Fèrr d'pajee. V.*

Rampin de torg. *Torcitojo* (*tosc.).

Rampin. add. fig. *Ladro.* Dalle *ma rampine?*

Rampin o Rampinént. *Ad. di Cavall. nell'Appendice al vol. II.*

Rampinà. fig. *Pretestare.* *Cavillare.* *A pigliarsi ai rasoi.*

Rampinàa *che anche dicesi Rampinèa Uncinato.* Fatto a uncino

Coi sanch rampinàa a fangia de forcel (Car. Baz.

Rampinàss. *Auncinarsi.* *Torcersi a m d'uncino.*

Rampinàss. *Contorcersi.* Quel rivolger di membra che si fa talora per dolor

Rampinàtt. *Cavilloso.* *Cavillatore.*

Rampinént. *Uncinato. V. Rampinàa.*

E. quij dirt rampinént de galliancia. (Cova Mus.

Rampinént. *Ad. di Cavall. V. nell'App al vol. II.*

Rampinéra. *Rampini* o *Graffi* (*tosc. — Tom. Sis. in *Gancio* p. 284). *Lèppari* (*lucc. Zanob. Diz.). *Afferratoja* (Ferrari *Voc. bolog.*). — *Uncini da ripescare*

le secchie (*for.). *Graffio* (*aret.). Gancio di ferro per lo più a quattro aste, ma piccolo e simile ad un' ancora di nave, per uso di pescar secchj o simili che siano cascati in un pozzo. I Napoletani chiamano questo strumento *Vorpare*; i Mantovani *El Lov*; i Fr., secondo l'Acad., *Graffe*; i Provenzali *Cerquous* o *Sarguo-pous* (che mal non si tradurrebbe in italiano con *Cerca-posso*); e i Tedeschi *Brunnenhacken*, dal che poi il Diz. Cast. e Flat. lo volò in italiano per *Uncino da pozzo*. Il Forcellini alla voce *Harpago* (unci quibus quippiam ex puteis extrahitur) contrappone, non so con quale autorità, *Rampicone*.

Tra-feura i paroll con la rampina. *Cavar di bocca le parole colle tanze* (Alb. enc. in *Tanaglia*).

Rampina. Ganci (Zanob. Dis.). *Uncini* (*for.). Specie di arnese del tutto simile al precedente, ma per uso d'appicarvi polli, carnaggi e simili, il quale si alloga per ciò bene spesso sulle guardavivande.

Rampinett. Uncinello (*tos.). *Rampinello* (Vallisaieri).

Rampinett. Uncinello (*tos.). *Gangherello* da abiti donneschi. V. anche *Rampin* sig. 4.°

Rampinett. . . È l'estremità libera del manico della lucerna a mano (*de la lamma*) la quale si biforca in due ferri, l'uno aguzzo ma diritto, l'altro auncinato; il primo serve a conficcare la lucerna in un buco o in un sesso qualunque, allorchè non le si trova pronto l'appiccagnolo; del secondo si fa uso per appicarla a chiodi, gangheri o simili.

Rampinett dicono i contadini dell'Alto Milanese quel ferro che altri chiamano Rampa o Rescioù o Podirœù. Roncola. Potatojo da vite.

Rampinettada. Pennalata (*luceh.). Colpo di pennato o di potatojo.

Rampinettôn. v. dell'A. M. Roncone. Roncolone. Falcione.

Rampinua. Ad. d'Acqua. I'.

Rampinôn . . . Grande uncino.

Rampinœgen e Rampinœger. Raperon-solo. Raperonso. Erba nota che è la (*campanula rapunculus* dei bot.

Vol. II.

Rampôn che altri dicono anche Ranfôn.

Rampicone. Rampone. Gran palo armato di graffio uncinato che usano i barcajuoli per fermare le barche.

Rampôn. Contrafforte. V. Rampin sig. 2.°

Rampôn. Bandella. Spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d'uscio o finestre, che ha in una dell'estremità un anello il quale si mette nell'ago dell'arpione che ha da regger l'imposta.

Rampôn. Rebbio. Punta di una forca.

Rampôn. Merlettino. Merlatura? (Firenz.

Op. II, 116). Punto a spina? Sp. di lavoro di merli. La *Griffe* dei Fr.

Rampôn. T. Agr. V. in Rômp e Rompôn.

Arà de rampon. Riscuotere (Lastri *Op.*). Arare ad un selco solo.

Rampôn. T. de' Manisc. V. Fèrr. a rampon in Fèrr. Sp. di ferro da ghiaccio per le bestie da soma.

Ramponà. . . Ferrare co' ferri da ghiaccio (*rampon*) una bestia somaja. Taluni fra noi dicono anche *Melleghi i ciold de giazz.*

Ramüscia. . . Specie di rete.

Ran ran. . . Voci imitative del tornire dei gatti o del suono del contrabbasso che si usano nei dett.

Ran ran, l'amalaa porta el san. V. in Amalaa.

Ran ran, quell che no femm incœu saremm domau. V. in Domau.

Rana. V. Ranna.

Ranà che anche dicesi Ravanà. Sonar le campane? Sganbettare. Quel muoversi e menar di gambe che fanno i bambini a giacere in su d'un letto, sur un prato o simile. Corrisponde al francese *Gambiller*.

Ranascia. Ranocchione.

Ranc. s. m. T. Milit. Rancio.

Ranc ad. dicono quegli che vogliono affettare cultura per Ransc. V.

Rancà. Abbrancare. Ghermire — Nei dia. ital. *Rancare* vale Zoppicare.

Rancà. Lavorare a mazza e stanga.

Rancà verso il Pavese per Strappà-via. V.

Rancér. T. Milit. Ranciere. Quello tra i soldati che per turno deve apparecchiare e scodellare il rancio.

Ranclo o Renclo o Sancelò (Brùgna). *Susina Regina Claudia?* (Targ. Dia.).

Rancurass. Voce antica italiana (Rincurarsi) *viva tuttora fra i contadini e*

spec. nell'Alto Milan. in sig. di Dolarsi, Rammaricarsi.

Randevò. Convegno. Posta. Appuntamento. Ritrovo. Il fr. *Rendez-vous* (recatevi, siate al tal luogo per la tal ora).

Dà randevò o vero Dà l'appuntamento a vun. *Restare in appuntamento con uno* (Nelli *Serv. padr.* III, 6). *Dare l'appuntamento a uno* (id. ivi III, 20). *Dar la ferma o la posta.* Per es. *Dove è data la ferma?*

Ranée. Ranajuolo? Pigliatore e Venditor di rane.

Ranella. Raperella. Ghiera. P'iera. Rotella o cerchietto che serve a tener in assetto la punta d'un bastone, d'una vite o d'altro arnese qualunque.

Ranella. T. di Cart. Lo stesso che Ban-corin. V.

Ranella. T. de' Fabbri. Renella? (*lucch.). Nome di quelle rotelle di ferro che servono a tener in sesto la vite di una morsa, nell'allargarla o strignerla che si fa. La francese *Rondelle*, riportata dall' *Encyclopédie* nella tavola 55 del *Serrurier*. (cadùra.

Imboccadura a ranell. *V. in Imboc-*

Ranellà. T. di Zecca. . . . Strofinare colla rena una moneta o una medaglia.

Ranètta. Ranocchietto. Ranocchiella. Ranocchiella. Ranella. Ranuzza.

Ranètta. V. Ranna de san Giovanni in Rauna.

Ranf. Granchio. Indormentimento. Ritiramento de' muscoli.

Avegh el ranf in di man. *Aver aggranchiate le mani* — e figurat. *Aver il granchio alla scursella*, cioè Essere avaro. (chire.

Saltà el ranf. *Aggranchiare. Ingran-*

Ranfiguà, ecc. V. Refiguà, ecc.

Ranfion per Ranpon de barca. *V.*

Rangüà e Rangüà-sù. Raffazzonare.

Rangüà e Rangüato. Azzimato. Raffazzonato. Assestato. Accomodato. Dal fr. *Arrangé*. (bello.

Rangüass. Azzimarsi. Raffazzonarsi. Farsi

Rangu. Grudo. Stato. Conulizione, ed anche fra i non puristi *Rango* (di cui s'ha esempio nei bandi tosc.-Mol. *El*). Dal francese *Rang*.

Del primm rango. *Di prima riga.*

Di primo ordine. Di prima portata.

Del primo cerchio.

Personna d'alto rango. Personaggi. Persona di alto paraggo o di gran portata.

Personna de basso rango. Person di poca portata.

Personna de rango. Persona di condizione.

Rangogn. Lamento. Brontolamento. Lagnanza. Querimonia.

Rangognà. Arrangolare. Bufonchiare. I bufonchiare. Contendere. Brontolare

Rangognón. Brontolone. Bufonchino. Cui che brontola sempre.

Rangognónna. Brontolona.

Ràngol. Voce contad. brianzola sinonim del nostro *Rangognón. V.*

Ràngol. Rangolo. Rangola. Guajo. Digsto. Impiccio. Contesa.

Adess ogran gh'ha rangol in del coo.

(Mag. Cons. Ma

Rangón. s. m. pl. T. de' Carrai. Stang. Quelle che ne' carri si stendono da l'uno all'altro scanello.

Rangón. T. de' Carroz. . . . Ferro molleggiante che in certe carrozze valcia la molla diritta, è quasi sempre più stretto della molla medesima, e aiuta il giuoco per la pressione che riceve dal carro o dal cassino.

Moll a rangon. *V. in Molla.*

Rangotàn per Orangotàn. V.

Ranin. Ranuzza. Ranocchietto. Ranocchiella. Ranella. Ranocchiella.

Ranin. fig. Cecino. Naccherino, Bambinello

Raninna. Erba anitrina.

Ranna. Rana. Ranocchio. Ranocchia. Rannella; in gergo Gridalto; scherz. Natica acquajuola. La *Rana esculenta* L. il cui embrione dicesi *Girino* (bottaranna o cozzon o mazzacò) — Alcuni confondono le varie specie di *Rana* bufu che i nostri contadini chiamano *Bugaggej, Pabbi, Pissucan*, ecc. colle rane, ma a torto. Si veggano le voci

Ranna de praa che in alcune parti si dice *Fràa o Saltafràa*, in altre con nome equivoco *Pissacan. Rana bruna de' prati. La Rana temporaria* dei naturalisti.

Ranna de san Giovanni o de la Madonna. Rana verde acquajuola. Sp. di ranocchio non cantajuolo che ha i piedi posteriori palmati, ed è la Rana aquatica de' naturalisti.

Ranna sanpèder che secondo i varj paesi del contado è detta Nanastrell, Verdiccolo, Ranna de la Madonna, Ranetta, Ranna de san Giovann, Ranna martinna, Marmotta, e perfino con voce equivoca Bagaggèll. Raganella. Ranzza tutta verdegaja superiormente e tutta un zigrino biancogrigio per di sotto. È la Rana arborea dei natural.

Biott come ona ranna. *V. in* Biott. Ciappà rann. *Pigliar rane.*

Ciappà i rann al boccon. *Pigliar le rane a mazzacchera o al boccone.*

Cossa farav la ranna se la gh'avess la coe? *Domeneddio seppe quel che fece a noi feridenti alle rane. La ranocchia non morde perch' ella non ha denti.*

Arrotta vacca natura dà corte corna. La rana tira il calcio ch' ella può.

Rhranna. *V. in* Nodà.

Ranz di rann.... Nell'A. Mil. chiamano quel panno sucido che si genera nelle acque stagnanti nei punti del maggior ristagno o sotto le conserve. Quelli di rann. *Ranajuolo.*

Altri dicono in qualche parte del contado per Ranella. *V., e specialmente per la Ralla superiore d'un fusolo da infrantojo d'olio.*

Altri che altri dicono Birlo, altri Gringia. *Frullo* (Zan. Diz.). Specie di paléo voto con un foro da un lato il quale, aggrato, moreggia come un che rana forte — Il *Ronslement du diable* dei Fr. ha affinità con questo trastullo.

Giugà a la ranna. *Giocare al frullo* (Zan. Diz.). Arrotare la specie di paléo così detta, od anche Preso un mezzo guccio di noce, il cui vano si cuopre con un pezzo di pergamena fermatavi sopra, e fattovi passare un filo di crinè, e questo avvolto sopra un piombino (*oss de piza*), si fa così girare dal fanciullo che lo tiene in mano, e nel vibrarsi per l'aria rende un suono quasi simile al gracidar della rana, dal che ha preso il nome.

Ranón. *Ranocchione* (Capor. *Vit. Mecen.*).

Ranóncol che il volgo dice Noróncol o Naróncol. *Ranuncolo. Ranoncolo.*

Ranc o Ranc. sost. m. Term. Mil. *Rancio.*

Il pasto de' soldati.

Ranc. add. *Rancido. Vieto* — in forza di sost. *Rancidità. Rancidume.*

Ciappà el ranc o Deventà o Vegni ranc. *Irrancidire.*

Savè de ranc. *Sentir di vieto.*

Ranscètt. . . . Un po' di rancidumè.

Ransci. v. a. del *Var. Invietire*. Diven- tar rancido. Dal lat. *Rancesco.*

Rantegà. *Ansare — Rantolare? — Arrantolare? — Russare — Ratire — Stertire — Tornire* parl. del gatto.

Rantegà per Rangognà. *V.*

Ràntegh. *Steriore. Russo — Ribollio.*

Ràntegh. *Rantolo. Ranto. Asma.* Ansa- mento frequente e molesto con riso- nante stridor del petto.

Ràntegh. *Lo stesso che Rangogn o Rogn. V.*

Ràntegh. fig. *Ticchio. Pretensione.*

Ràntegh. *Rancore.*

Ranteghént. *Rantoloso.* Che ha rantolo.

Ranteghètt e Ranteghin. . . . Un po' di rantolo.

Ranza. *Falce fienaja o fienale.* Ferro tag- gliante, e fermo a quartabuono in un manico di legno lungo quasi due me- tri, col quale si falciano l'erbe da fieno. I Toscani lo dicono anche assai comun.* *Falce frullana*, e a mio avviso per- chè nel falciare produce un suono simile al frullare d'uno stormo d'uc- celli che di subito si sollevi nell'aria.

Manegh. *Manico* = *Magneura* in scimma.

Manovella = *Magneura* o *Manovella* a mita.

Praciachio? = *Chigneu. Bietta* = *Occ. Occhio*

= *Costa. Costola* = *Taj. Filo* = *Ponta. Punta.*

Ranza o Ranzin. fig. . . . Chiamasi così da noi per traslato la Morte perchè viene figurata con una gram falce fienale alle mani. Perciò alla nostra Ranza mal non corrisponderebbe il titolo (che il Brac- ciolini diede nelle sue Rime a Libiti- na) di *Segatrice delle umane vite.*

Ranza. *Frullanare* (Gior. agr. tosc. X, 276 e pass. — per errore, parmi, è stani- pato *Frullonare* — Zanob. Diz.). *Fal- ciare.* Recidere l'erbe colla falce frul- lana (ranza).

Ranzàda (con z dolce). . . Colpo di falce frullana; un taglio, una menata di falce frullana, una frullanata se mi è lecito dirlo.

Ranzàda (con z dura). v. ant. degli Statuti degli Offellari milanesi p. 10. *Aranciata.*

Ranzadór. *Frullano* (*pis. — Zanob. Diz.).

Chi lavora colla falce frullana (ranza).

Ranzadór. *Lo stesso che Ranzin* sig. 1.° *V.*

Ranzadór-spazzin. T. de' Vetrai. . . . Sp. di grisatojo di ferro, non però dentato, e ricurvo a mo' di zanna, col quale si spazzano dai frantumi de' vetri, ecc. le incanalature delle imposte.
Ranzadùra. *Frullanatura* (Gior. Georg. II, 223). Il lavoro che si fa colla falce frullana (*ranza*).

Ranzàj. *Rosume. Rosura. Avanzuglio* — *V. anche* Vanzaùsc.

Ranzètt. *Falcastro?* Picciola falce frullana che si adopera negli ericeti per tagliare l'erica (*el brugh*).

Ranzètt dicono altresì varj del contado e spec. in Brianza quello che altri chiamano *Schdegadór o Zappa de brugh. V.*

Ranzètt voce forestiera per Raspin. *V.*

Ranzin. T. de' Vetr. *Grisatojo. Topo.* Ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni.

Ranzin disse il Maggi per la Ranza o la Comaa ranzonna fig., cioè per la Morte. *V.*

Ranzòtt per Ranzètt sig. 1.° *V.*

Ràoch. *Ràuco. Ròco.* Che ha raucedine.

Raòsta. *Aragosta.* Il *Cancer locusta* L.

Rapà. T. dei Mac. di Tab., ed anche dei Confett., ecc. *Rapare. Grattare* (Last. Op. IV, 152).

Rapà on limon o el cedraa o sim. . . .

Grattare o Grattugiare un limone, il cedrato e sim. — Dal fr. *Raper*.

Rapàa e Rapé. *Rapè. V.* in Tabàcch.

Rapéga. T. di Agr. *Erpice.* Strumento rurale notissimo. Fra noi si distingue la *Rapega* dall' *Erpes* propriamente detto per aver quest'ultimo i denti di ferro, e il primo in vece di legno; ma il Dizionario italiano in *Erpice* non fa distinzione alcuna.

Rapegà. *Erpicare.* Lavorare coll'erpice.

Chi ara ben rapega o arpega ben. . .

Chi ben ara ben erpica; la buona aratura agevola il ben erpicare — e al fig. *Chi ben vive ben muore.*

Rapeghètta. . . . Picciol erpice. *V. anche* Erpesin.

Rapelina. T. de' Frutt. . . . Sp. di Tavola di giunchi da stendervi i fruttami.

Ràpid. *Ripido. Erto. Repente. Ratto.*

Rapinna(De). *Di rapina* — *Di preda.* Uccel di rapina è il falco; pesce di preda è il luccio — *Acqua de rapinna. Vedi* *Acqua rampinna.*

Rapollà mi si assicura che dicano alcu per Ràspollare. *V. Spigora.*

Rapòrt. *Relazione. Rapporto. Connession* Avegh raport. fig. *Averci connession*

Rapòrt. *Rapporto. Riporto. Rapportasione. Relazione. Riferito. Referito.*

Fà raport. *Far riferito. Riferire.*

Rapòrt. T. aritm! . . . Confronto di relazione geometrica o aritmetica fra di numeri. *Rapporto cognito, incognit crescente, decrescente.*

Rapòrt. avv. *V. Intuitù, Quò, ecc.*

Raportà. *Riferire.*

Raportà. *Spicare.*

Raportàa. *Di riporto* .

Raportàda. *Ad. di Manètta, ecc. V.*

Raportin. *Relazioncella.*

Raportin. . . . Ogni ornato di metallo inciso o sculto o di gitto che si applichi per abbellimento sovra ai lavori di metallo quali sarebbero maniglie, bocchette, scudetti e simili

Raportón. . . . Relazione magistrale importante, grave, egegia.

Raportón. *Rapportatore. Spia. Spionare*

Raporta raporton el diavol te spreg nel coldiron. . . . Iniquo rapportore vanne al diavolo; così dicono nostri contadini i quali pure hanno spie per la peggio feccia del mondo

Ràpp (Avegh del). *Allappare.*

Ràpp (Spiret de). *V. in Spiret.*

Rapresentà. *Rappresentare.*

Rapresentànt. s. m. *Rappresentante?*

Rapresentaziòn. *Rappresentazione.*

Ràr. s. m. *Raro. Rarezza. Rarità. Rado* Vesseg el spess e el rar. *V. Spè*

Ràr. ad. *Raro. Rado. Infrequente.*

Andagh pussee de rar in d'on

Diradare (*tosc. — T. G.) *le visite, e*

De rar. *Di rado. Radamente. Ra*

o Rade volte. Raramente. Fà pussee

rar ona cossa. *Diradare* chechess

Rar come i mosch bianch o co

i campanin in di sces. Più raro e

mosca bianca. *Raro come la fenicia*

come i corvi bianchi.

Ràr. *Rado. Raro.* Contrario di fitto, denso Putost rar. *Rado anzi che no. A*

detto. *Raretto.*

Tila rara, Petten rar, ec. *V. Tila,*

Ràra. *Arara. Arara rossa del Brasile.* S di pappagallo grosso quanto un segai che è il *Psittacus macao* L.

Lament. Raramente. Radamente. Di rado. Rade volte.

Rario. Radetto. Rarello. Contr. di Fitto.

Rario. . . . Poco denso — Diluto.

Rarissim. Rarissimo. Radissimo.

Rarissimèment. Radissimamente.

Rarità. Rarità.

Rasata. Filandente? Canovaccio? Sp. di tela rozza e radissima che si adopera specialmente per farvi i punti scritti. I Francesi la dicono Canevas.

Rasat. Rado anzi che no.

Ras. s. m. Raso. Stoffa nota.

Ras doppi. . . . Raso a doppia maglia e semi fine; il Satin réduit dei Fr.

Ras forsa, operaa, rigaa. . . . Raso stirato, a opera, vergato.

Ras lurch. . . . Sp. di raso molto sottile satin plein de' Francesi.

Ras velutaa. Raso vellutato. Raso velluto il velluto.

Ras la pell come on ras o Vessettiv. Aver carni di seta (Barg. Ingr.) — Vedi anche in Pèll.

Ras lagia. Umor viscoso ch' esce dal pino e da altrettali alberi resinosi.

Pann de ras. Negrofumo.

Ras add. Pieno. Zeppo — Traboccante.

Ras aris — Pien ras o aras. Pienissimo.

Ras arapino. Straboccante. Pienzeppo.

Ras e Raggia. met. Raggia. Finsione. Astuzia. Frode. Inganno.

Ras. V. in Acqua.

Ras. Scolmare. Radere. Levare alle misure il colmo che sopravanza al piano della loro bocca.

Ras. Abboccare. Rabboccare.

Ras i vassej. Dar la piena alle botti o Riempire le botti (Gior. agr. I, 55g).

Ras en fossa. . . . Empiere un fosso.

Ras. T. de' Cappellai. Accappare. Strappare dalle pelli il pelo che si vuole

strappare per farne cappelli. L'Arracher o Planer de' Francesi.

Ras o Rasà-sù. T. de' Fornacieri. Rabboccare la fornace.

Rasà-sù con la steccola i quadrej.

Spianare i mattoni; il francese Parer.

Ras. Scolmato. Raso. Pareggiato.

Ras. Rabboccato.

Ras. Rasato (fior. — Giorn. Georg. XVI,

244). Ad. di stoffa a cui sia stato dato il lustro del raso, che imiti il raso; stoffa che i Franc. direbbero satinée.

. Rindell rasaa, Garza rasada, Pann rasaa. Nastro rasato, Garza rasala, Panno rasato (tosc. — Mol. El.).

Carta rasada. Carta rasata (Mol. El.).

Taffetà rasaa. V. in Taffetà.

Rasaa. Cimato. Agg. di Panno.

Ras' cett. T. de' Formai. . . . Ferro col quale si raschiano le forme da scarpe o da stivali. È detto Rasclair o Gratteau dai Francesi.

Ràscia (Fà). Far ressa.

Ras' cià. T. de' Formai. . . . Raschiare col raschio (ras' cett) le forme da scarpe, ec.

Ras' cindór. T. di Zecca. . . . Macchinetta colla quale s'aggiustano i piastrini (tondin) da coniarli. È il Colifichet de' Francesi.

Rasètt. . . . Sorta di stoffa sottilissima lavorata a foggia del raso, e detta Petit satin o Satinade dai Francesi.

Ràsgia. Razzo. Razzo matto. Salterello.

Sorta di fuoco lavorato d'artificio.

Ràsgia per Ràsa. V.

Ràsgia. T. de' Carr. Razza. Razzo. Razzuolo. Raggio. Quel bracciolo che, partendosi dal mezzo della ruota ov'è impostato, regge e collega il cerchio esteriore. Le sue parti sono:

Pè o Pientia o Pientadura o Cócocora. Dente.

Ugna — Pénora o Petturinna. Zampa? — Ra-

sgia. Razza — Spinna. Spina — Spall o Spallaa. . . .

Rasgia a guzza o svelta. . . . La razza a costola.

Rasgia campanada o goffa o botorunda o a offella. . . . La razza accampanata o con un po' d'uzza nel mezzo.

Rasgia mezza tonda. . . . La razza tondiccia. (to.

Rasgia tonda. . . . La razza tonda affat-Cav o Scav di rasg. Cavetto?

Rasida. Ad. di Fòrma (formaggia). V.

Rasidura. V. Fòrma rasida.

Rasceù. V. Ràsol.

Rasceura o Raseura. T. de' Cappellai. . . .

Quella donna che strappa o taglia via dalle pelli quel pelo che seltrato ha da riuscire cappello. I Francesi la dicono Arracheuse o Planeuse; e se il lavoro ch'ella suol fare è fatto da uomo, lo dicono Arracheur.

Ràsol. Barbatella. La Viviradix dei Latini — Il magliuolo è quello che noi diciamo Muletta. V.

I rasol han de senti i campann. . .
 Proverbio contadinesco col quale si denota la necessità che i magliuoli delle viti trapiantati si debbano tenere a fior di terra per farli prosperare.
 Ràsol e Rasœù o più propriamente Muletta. *Magliuolo*. Sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo.

Pè del rasol. *Calcio*(Targ. Viag. X, 362?) = . . . *Croce* o *Crocetta*(Trinci Agr. I, 24 e 26).

Ràsp in gola. *Allappatura?*

Ràspa. T. delle Arti. *Raspa*. Sp. di lima con intaccature assai rade, e più larga nel codolo che nella testa, colla quale si raspano i lavori di legno, e talora anche que' di marmo o di ferro; la *Ràpe à bois* dei Fr. È di varie specie, più o meno ruvide come

Raspa a coa de ratt o anche assolutamente Coa de ratt. *Raspa da strafori?*

Raspa de fond. . . . Raspa per dare nei fondi.

Raspa de saradura... Raspa da toppe.

Raspa de sass? Raspa da marmorini e simili.

Raspa drizza. *Raspa retta*.

Raspa grossa. *Ingordina. Scuffina*.

Raspa che leva molto legno per volta.

Raspa ingenucciata; Raspa col codolo ripiegato in isquadra per servirsene in quelle parti di un lavoro ove non si potrebbe raspare colla raspa retta. (tonda.

Raspa mezza tonda. *Raspa mezza*

Raspa quadra. Raspa quadrella; la *Ràpe quarrelette* de' Franc.

Ràspa. . . . Pelle di squadro (*squalus squatina*) che i falegnami adoprano per polire il legno.

Ràspa. T. dei Cartol., Leg. di libri, ecc. *Ferro da scarnire*. È di forma ellittica e forato nel centro.

Ràspa che anche dicesi Ruspiorœula. T. de' Forn. *Radimadia. Raschiatojo. Raspa*. Ferro col quale si rade la pasta che rimane attaccata alla madia.

Ràspa. T. di Masealcia. *Seghetta*.

Ràspa. T. dei Tintori. *Orciglia. Orcella. Boccella. Raspa*. Erba che tigne in color porporino o colombino.

Ràspa o Rasparœula o Raspinna. T. de' Viasattieri e Bottai. *Rasiera. Raschia*. Arnese di ferro col quale si raschia via

dalle botti la gromma. Vi sono Raschi a filo radente liscio, e a filo dentato.

Raspa a man. *Rasiera corta*.

Raspa cont el manegh. *Rasiera lunga*.

Raspa cont i dent o Raspinna da taça. *Rasiera dentata. Grattaglia*.

Ràspa per Cortèlla. *V*.

Ràspa. Nome nostro volgare per Gliottinna. *V*. Andà a la raspa o a Vedra. *V*. in Védra.

Ràspa. *Raspere*. Lavorar di raspa.

Ràspa. *Raschiare. Rastciare*. Levar la superficie di checchessia con ferro con altro strumento radente.

Ràspa-giò. *Raschiare*.

Ràspa in gola o Ràspa la longa *Allappare*. Dicesi di certi corpi i quali danno un sapore agro-legnoso.

Ràspa i vassej. *Sgrumare le* (Gior. Georg. I, 522). Levare il dalle botti.

Ràspa-sù. *Ribruscolare* (*fior. — in Tomm. Sin. alla voce). *Raggrare. Raggruzzolare*. Ammassare, e più che d'ogni altra cosa, di

Ràspa-via. *Abradere*.

Ràspa. *Raspere. Razzolare* de' polli.

Ràspa. *Razzare* de' cavalli.

Ràspa. T. de' Conciat. *Scarnare*. Comar le pelli dalla parte della carne.

Ràspa. T. de' Formai. . . Raspare colla raspa di ferro il legno asciato e ripulito da farsene forme per iscarpe, e

Ràspa. T. de' Fornaciari. . . Col raschi (*raspin*) rodere e appianar bene lo spazio (era) da lavorarvi i mattoni, e

Ràspa. fig. *Arraspare*(Sold. Sat. p. 19) *Rubacchiare. Raspere. Sgraffignare*.

Ràspa. *Raspato*.

Ràspacann. T. d'Armajuoli. *Raschiare. Ripulitojo* (Diz. artig.). Verga di ferro con cui si ripulisce l'anima del canne de' fucili, delle pistole e sin

Ràspada. *Raschiata*(*fior.).

Ràspada. fig. . . Vincita ragguardare in giuoco.

Ràspada. *Rubacchiamento*.

Ràspadonna. *Raschiatina*(*fior.).

Ràspadura. *Raspatura*(*tosc. — T. G. Min.). *Raschiatura*; e alla fior. *Rastatura*. Il raschiare.

Ràspadura. *Raditura. Raschiatura*. La materia che si spicca via dalla cosa cui si viene radendo.

Raspajisc. v. cont. br. *Raschiatura*.

Raspant gergo. . . . Pollo.

Raspog. . . . Lama di coltello colla quale il maniscalco raschia l'unghe alle bestie che ferra.

Rasparada. Lo stesso che Ràspa (da lotti). V.

Raspisc. V. Raspajisc.

Raspig. v. a. del Var. *Mignatta delle loro altrui*. V. Sanguetta.

Raspitta. T. d'Armajuoli. V. Raspin.

Raspitta. T. d'Intagl. in legno. . . . Picciola raspa.

Raspin. T. d'Agr. *Sarchio*. *Sarchiello*. Strumento atto a svelle le piante nocive.

Raspina o Raspetta. T. d'Armajuoli. *Raspina*. Ferro di cui si fa uso per lavorare nella sbacchettatura delle armi.

Raspina. De'raspini ve n'ha di tondi e di piatti.

Raspina alcuni con voce forestiera dicono anche Ranzett. T. de'Fornaciai. . .

Raspiatojo di ferro confitto in un pezzo, col quale si va lisciando il ferro dove il fornaciajo alloga i suoi lavori.

Raspi che altri dicono alla fr. Grattoar. T. d'Orefici. . . . Sp. di lima trian-golare d'acciajo a denti quasi piani sulla quale si raschiano i lavori d'oro e d'argento.

Raspi de vial o de fà-sù la pulver.

Raschiatore (Gior. agr. VIII, 84). *Rasta*, alla fior. *Rastia*.

Raspi per Sgarzin. V.

Raspiada. *Rastiatà*.

Raspiina per Palètta. V. anche in Ghiàra.

Raspiina (di vassej). *Rasiera*.

Raspiina dentada. *Grattugia*.

Raspiocula Pianta che infesta la segale, simile ad una gramigna elevata.

Raspiocula. *Radimadia*. V. Ràspa.

Raspiocula per Velùgora. V.

Raspón. v. cont. per Raspogón. V.

Raspisc. *Avanzuglio*.

Raspisc. *Conciatura*.

Raspisc. *Cucciolo*. *Forasiepc*. Decimo. Ragazzino scriato, gracile, poco vengente.

L'ultem raspisc. *Rimasuglio*. L'ultimo parto in senso peggiorativo. I Veneziani lo dicono *Scoasaco* o *Ras-sara de Palbud*, i Siciliani *Cacanidio*

che lo Spadafora nella sua *Prosodia* voltò in *Scacanidio*.

Raspiscin. *Cucciolo*.

Raspisción. *Cucciolotto*.

Rassègna. *Rassegna*.

Ispettor ai rassegn. *Rassegnatore* (Sacch. Nov. 158). *Commissario alle mostre* (Mach. Art. Guer.).

Passà in rassegna. *Passare a rassegna* (Grass. Diz.). *Rassegnare i soldati*.

Rassegnà. *Rassegnare*. Ghe rassegni i mee dover. *Le presento i miei doveri*.

Rassegnà el post. *Risegnare la carica*.

Rassegnàa. *Rassegnato*.

Rassegnass. *Rassegnarsi*.

Rasseguass a la voluntaa del Signor.

Acconciare la mente o l'anima nel piacere di Dio.

Rassegnazion. *Rassegnazione*.

Rasura. T. de'Conciat. *Scarnitura* (*fior.).

Quella carne che si stacca o scarnisce dalle pelli conciate.

Ràta. *Rata*.

Ratafià. *Ratafià* (Targ. Ist. III, 262). *Amarasco* (Alb. bass. in *Ratafià*). Sorta di liquore di varie specie, come d'anaci, cedrati, ciliege, cotogue, ecc.

Rataplan plan plan. *Tuppatà?* Voci imitanti il suono del tamburo.

Ratatòja. *Maramè*. *Scegliticcio*. *Avanzumi*. *Avanzugli*.

Ratèlla che anche dicesi Rattèlla e Resiamént. *Riotta*. *Gara*. *Liligio*. *Piato*. *Contesa*. *Cavillo*.

Ratèlla per Ratellàtt. V. *

Ratella che anche dicesi Rattellà e Resià.

Riottare. *Piatire*. *Litigare*. *Contendere*.

Leticare. *Accapigliarsi*. *Cavillare* — *Star*

punta a punta — Anche gl'Ingl. hanuo

il verbo *To rattle* in senso di Bessare altrui clamorosamente, gridar dietro.

Ratellaria. *Litigiosità*. V. Ratèlla.

Ratellàtt che anche dicesi Rattellàtt, Resiàtt e Ratèlla. *Piatitore*. *Contenditore*.

Accattabrighe. *Cavillatore*. *Pizzicaquistioni*, e aggettivamente *Cavilloso*. *Con-*

tenzioso. *Rissoso*. *Riottoso*. *Garoso*. *Li-*

tigioso — Cecco Angiolieri in un suo

sonetto usò in questo medesimo senso

Begolardo, voce non reg. dai dizion.

Ratellón. *Garosaccio*.

Rati (Sub spe). T. degli Uffizj. . . . Fatto in via interina e con isperanza che

abbia ad essere ratificato.

Ratifica. *Ratificazione. Ratificamento.*

Ratificà. *Ratificare.*

Ratinà. *Rattinare* (con voce francese ha il Targ. Istit. II, 82). *Accotonare.*

Ratinàa. *Accotonato.*

Ratinadùra. *Accotonatura.*

Rationa che alcuni chiamano anche Rovèrs. *Rovescio. Saja rovescia.* Sorta di panno lano che ha il pelo lungo da rovescio, detto *Ratine* anche dai Fr. *Ratinón.* . . . Specie di saja rovescia più grossolana della *ratinna*.

Ràtt. *Topo. Sorcio. Sorice. Sorco. Sorce. Sorgo. Ratto* — Sotto questo semplice nome di *Ratt* noi intendiamo per eccellenza il *Topo casalingo*, il *Mus rattus* L.

Ratt bianch. Topo salvatico. Varietà del *Mus sylvaticus* L. tutta bianca e spesso cogli occhi rossigni.

Ratt d'acqua. Topo acquajuolo. *Topo* che abita nelle bucherattole de' fossi. Il *Mus amphibius* L. — Il *Mus decumanus* di Pallas, che pure è fra i topi anfibi, è quello che da noi dicesi *Ratton de la fossa del Castell* o di *cantarann*, e dai Tosc. *Sorcio* o *Topo di fogna* perchè fa sua dimora nelle fogne.

Ratt de campagna che alcuni dicono Riottin. Topo terragnolo (Targ. Viag. IV, 293). Il *Mus arvalis* L.

Ratt o Ratton de colnegna. Topo tettajuolo (*fior. — Savi). Specie di topo che per l'ordinario nidifica ne' comignoli delle case; il *Mus tectorum* Savi.

Ratt de montagna. Nizzero (*pist.). *Topo alpino.*

Ratt musurign dicono ne' contorni di Soma il Museràgn. V.

Ratt nisciorin. V. *Nisciorin.*

Ratt orhin dicono in alcune parti del contado per Museràgn. V.

Ratt sgolavò dicono alcuni del contado verso ouest-sud la Tegnœura. V.

Ratt tappon che altri dicono Topón, Trapón, Tòpa, Tipón. Talpa. Talpe.

Moriggiœu. Topolino. Sorcio. Il *Mus musculus* de' naturalisti.

— *Bon de ratt.* . . Dicesi del gatto buon cacciatore di topi.

Cold come on ratt o come on roment. *Caldo come un fegatello* (*tosc. — T. G.).

Coa de ratt. Fleo pratense. *Coda di topo.* Erba detta l'*hleum nodosum* dal Targ. Tozz.

Coa de ratt (altra). Piumino. *Coda di lepore.* Erba ch'è l'*Alopecurus agrestis*.

Coa de ratt chiamano nel Lodigian il Paleino (*Anthoxanthum odoratum*) che nel Milanese viene detto *Pajanoa*.

Coa de ratt per Coetta de praa.

Coa de ratt. Lima da straforo. tonda nel corpo, aguzza in punti sottile, fina — *Raspa da strafori.*

Di adree el patèr o la coronna ratt. Dir cose fuori della messa.

Fà corr i ratt o Fà scappà i ratt fig. Sgomberare. V. *Spazzà* — ed acc. . . . Metter fuoco, incendiare.

Fà la mort di ratt. . . . Rimane alla schiaccia; morire schiacciato.

Ghe pò ballà dent i ratt. E' si può giocare o tirar di spadone. Dic d'alcun luogo spogliato di masseri.

In vitta de ratt. . . A' di de's

Trappola di ratt. V. *Tràppola.*

Vecc come on ratt. Più antico, brodetto. Vecchissimo, antichissimo.

Vesseghe dent el coanell del ratt. Si dice scherz. dell'esservi nella pa di riso alcuna frattaglia di qualche pezzuolo di cotenna di lano.

Vess on ratt in bocca al gatt. I stare in bocca della gatta il t. (Buonar. Tanc. III, 1).

Via la gatta balla i ratt. V. in Gù

Ràtta. Erta.

Ràtta o Ràa. Rata.

A ratta proxion. Alla rata di. (Sod. Coll.). *Per rata. A rata. A o la Alla proporzione. Per parte;* e con idiotismo da schivarsi se pur non fa da burla *Per errata* — *A lira e sol*.

Ràtta. Sorcia (*tosc. — Mol. El.). *Topo f.*

Rattàsc. Topaccio (*tosc.). (nu)

Rattèlla, Rattellà, Rattellatt, ecc. V. tella, Ratellà, ecc. (scrav)

Rattér. Vecchiumi. Sferre vecchie.

Rattéra. Sorciaja. Topaja. Nido di topi e fig. *Stamberga. Topaja.* Casa da p

tole o da calabroni. Casaccia rovina

Rattéra sul Verbano per Smiròld. V.

Rattin. s. m. Topino (*tosc.). *Topolin*

Rattin. fig. Topino (*tosc. — T. G.). *P*

soncino, ficchino — Cecino. Nacchera

Ragazzetto, e si dice per vizzo.

Rattin. Ad. di Cavall. V. in Mantell.

Rattin. Ad. di Pél. V.

Rattinœu. Topolino. Dim. di Topo.

lettin. Topone (*tosc. — T. G.). Sorcione.

Topaccio. Acc. di Topo.

Ration de colmegna (al positivo). *V.*

in Rätt — al fig. *Topo tettajuolo* (*tosc.

— T. G.). Uomo dato a vita solingu.

Ration de colmegna ed anche sempli-

amente Ration. scherz. *Fralacchiione*.

Ration di cantarann. Topo di fagna.

V. in Rätt.

Vede a corr i ratton. *Allampanar*

della fame. Patir gran fame.

Ratio. fig. *Topone* (*tosc. — T. G.). Uom

suppiattone.

Ratio. fig. scherz. per Laico, converso.

Suppon. *V. in Rätt.*

Rapa. Pianta e radice nota; la

antica rapa dei bot. — *V. anche*

Rapish, Ravisc o Ravizz, ecc. — Dal

rapa grassar la terra che fu la rapa i

botani hanno tratto il traslato *Grasso*

rapa.

Rapa longa che fra noi altri dicono

rapa, e tutti quando è cotta Rojòcch.

Rapa (*an. — aret. — Nelli *L'Astr.*

rapa). *Rapa lunga*. La *Brassica rapa*

radice oblonga dei botanici.

Rapa redonda o de Comm. . . . Noi

confondiamo sotto questo unico nome

la Rapa schiacciata e la Rapa tonda,

cioè la B. rapa radice compressa e la

B. rapa radice globosa dei bot.

A San Simon se strappa la rava e

di ravan. *V. in Simón.*

De la rava a la fava. *V. in Fava.*

Dottor del rava. *Medicastro.* *V.*

in Dottór.

Fà corr vun a rav. *Pigliare uno a*

rapate, cioè a colpi di rape scaglia-

tegli contro.

Fà rava. *Far radice* parlandosi di

piante radicee come sono il rapac-

cione e sim.

Maa de la rava. *V. in Maa.*

Oh verz e rav! *Oh porta del cielo!*

Esclamazione di meraviglia che noi

traemmo dal cavolrapa radice ammi-

rabile pel suo ibridismo.

Rava cucca. Rapa tiglosa, legnosa.

Rave ravotti . . . gridano per le

vie i nostri erbajuoli per annunziarsi

traditori di grosse e massicce rape.

Al Piemontesi invece la voce Ravott

representa il diminutivo.

Reson del rava. *V. in Resón.*

Vol. IV.

Sempi come ona rava. *Più grosso*
che l'acqua de maccheroni. Dolcione.

Tegni la rava in gora a quejghedun.

Aver un calcio in gola ad alcuno. *Aver*

cagione di rimproverargli o rinfac-

ciargli checchessia.

Vess ona rava. fig. *Esser un gnocco.*

Aver poco di quel che il bue ha troppo.

Ravàda. . . . Una scorpacciata di rape.

Ravagn. } *Vernio*. Aggiunto d'una

Ravagnasch. } specie di lino, forse così

denominato fra noi dalla terra di Ra-

vagnasco ove si sarà coltivata a pre-

ferenza.

Ravanà. Ruzzare. Gambettare.

Ravanèj. s. m. pl. T. de' Macell. . . . Quel-

le po' d'unghie o di pelli traenti

all'unghia che i macellai lasciano at-

taccate alle pelli delle gambe delle

bestie macellate.

Ravanèll dicono parecchia persone del

contado per Remolazzin. *V.*

Ravanèll. Cecino. Naccherino. Ragazzetto

vegnente e grazioso, ed anche Frùgolo

e Frugolino se non istà mai fermu.

Ravanèll. v. a. del *Var. Mil. Imprudente.*

Malaccorto. Malcauto. Incauto.

Ravanèllin. Cecino. Cittolino.

Ravanèllott. Ravanello venuto per l'asciut-

to. Ragazzotto.

Ravarin che in Brianza dicono Lavarin,

a Soma Ravarign. Cardellino. Carde-

rino. Carderugio. Cardello (Savi). Cal-

derugio. Uccello noto che è la Frin-

gilla carduelis.

Ravarin dicono alcuni anche l'uccello

Sgarzorin. *V.*

Ravarin per Lavarin. *V.*

Ravarinna. . . La femmina del cardellino.

Ravàs. Ad. di Pömm. *V.*

Ravedèss. Ravvedersi.

Ravedùn. Ravveduto.

Ravée. Rapuglio. Luogo seminato a rape

— *Villaravee* in Brianza ci testimonia

ch'esiste anche fra noi il riscontro

del *Rapuglio toscano.*

Ravée. Mangiarape — I *Ravée* da Villa

si dicono scherzevolmente dai Briau-

zuoli gli uomini di *Villaraverio.*

Ravètta, e al pl. I Ravitt. Raperella.

Ravètta. Semenza di rape.

Ravettón per Ravisción. *V.*

Ravin. s. m. *Raperella.* Picciola rapa —

Radicella di colsat.

Raviou. . . . Anche nel rispetto della cucina noi ci facciamo stranieri l'un l'altro ad ogni palmo di terra del fortunatissimo nostro stivale. *Ravioli*, *Bocconotti*, *Agnellotti*, *Cappelletti*, *Tortelli*, *Frittelle*, *Gnocchi* e altrettali rappresentativi di pastumi col ripieno sono voci comuni a tutte le terre italiane, ma di valore equivoco di terra in terra; cosicchè tu abituato a confortarti lo stomaco co' ravioli milanesi, ti trovi a far fisionomia di ramarro coi ravioli fiorentini; e i tuoi tortelli milanesi trovi cangiati in frittelle a Firenze, frittelle che ti si voltano a Venezia in tutt'altro. Di qui la mirabile confusione che trovasi nei diz. italiani anche in riguardo a queste voci, e la difficoltà di assegnare corrispondenti esatti al nostro vernacolo. Noi abbiamo

Raviou de fà in menestra. . . . Pezzetti di pasta semplice di grano ed anche di pasta d'uovo, con un ripienuzzo insalato di midollo di manzo, di pollo pesto o di carne vitellina trita, regalato di cannella, cacio grattato, cervellata, uva passa, pinocchi e sim. Il pastello è foggiato a lunetta o a coricino e coll'orlo tutto smerlato. Si cuoce nel brodo di manzo o di capponi il quale diventa sempre più ricco del sugo che trapela dal pastume.

Raviou de fà rosti. . . . Pastelli simili a un di presso ai già detti, ma fatti di pasta d'uovo o di pasta reale, più ricchi di dolciumi, fritti nel burro, e talora anche col ripieno di carne vitellina o di pollo arrostita e trita.

Con questi nostri *Ravioli* sono affini sì ma non identici gli *Agnellotti* dei diz. italiani, i *Bocconotti* de' Marchigiani, e con qualche varietà nel ripieno anche i *Tortelletti* de' Fiorentini — Quelli ch'è i diz. ital. ed i Fiorentini chiamano *Ravioli* sono i nostri *Malfatti*. — Specie di *Raviou* sono anche quei pastelli che noi diciamo *Capelletti* e che i Fiorentini chiamano *Nicchi*.

Andà in fumm de raviou. *Svanire. Convertirsi in polvere. Andare in fumo.*

Batezzaa con l'acqua di raviou o di hojocch o di spinasc. *V. in Spinasc.*

Raviou (Fà i). T. di Mascalcia. . . . Quel

masticare e rigettare. il masticato che fanno talora i cavalli per indisposizione
Ravisc che altresi diconsi *Ravizz*, ed anche al sing. *Raviscia* o *Ravizza*. *Rapi* (*livern.). *Ravazuoli* (Sacch. Nov. 13). *Le Ravici*. I *Ravacioli* (Cresc. Agr. 11, 12 ove parla d'usanza nostra milanese). Broccoli, tallonzoli o foglie rapa che si cuociono nel brodo per farne una minestra che dicesi *Ravisc Rapucciata* (Nov. aut. san. 1, 96).

Ravisc. *Navone. Napo. V. Navón.*

Ravisc salvadegh. *Cardamindo. Nastur indiano.* Il *Cardamine pratensis* de' b.

Raviscetta. Lo stesso che *Gradisella*.

Raviscia. *V. in Ravisc.*

Raviscion. *Rapicella* (*pis.). Pianta detta *Pavesi Landrèti*. Il *Bunias erucage*

Raviscion o Ravizzón. *Navone selvatico Napo silvestre. Rapaccione o Ravizzo*

(così il Targ. Tozz. in *Brassica napo*). Pianta nota e detta *Navette* dai Fr.

Bosch de raviscion. *Frasca di fruscchi di rapaccione pei bachi da seta*

(Euli de raviscion. *Olio di rapaccione* (secondo il Targ. Toz.). Specie d'olio detto *Huile de navette* dai Fr.

Ravizz, Ravizza, Ravizzón. Lo stesso di *Ravisc*, *Raviscia*, *Raviscion*. *V.*

Ravón. *V. in Simón.*

Ravótti. *Accr. di Rava al pl. V. in Rav Raziocini. Raziocione.*

Razón. *Razione.*

Razion de fen. *Profenda.*

Razza. *Razza.* Voce dispregiativa per Progenie, schiatta, stirpe.

Capicou o Cavagnolitt o Zestitt razza de canalin. *Appajatoi.*

Cavall o sim. de razza. *Stallon Emisario.*

Fann de tutt i razz. Lo stesso di *Fann de sott e doss. V. in Sott.*

Fà razza. *Figliare.*

L'è mej che s'en perda anca razza. *Oh se ne spenga il seme con de' cani gialli!* (*caneria*)

Mett in razza i canalin. *Appajare*

Razza busserinna! *Oh diavolaccio*

Razza de can (detto per improprio ad uomo). *Bagaglione. Mascaglione.*

Razza de cavaj. *Puledraja* (Targ. Viag. III, 160) — A tempo del cessato regno d'Italia avevamo fra Monza e Milano la *Puledraja* alla Felucca.

Razza stria o Raza bolgironna o Raza schiscia. Raza budellona (P. poet. cort. III, 70). Razzaccia agherra. Trista razzina. Vess tutt d'ona razzia. Essere sur ma stessa data, della stessa cornatura, d'un pelo stesso. Esser tutti d'una folla — V. anche in Pavia.

Vess de buona o de cativa razzia. Esser di buona o di cattiva razzia. Esser buono o cattivo di nido.

Vess de buona razzia. Esser prolifica. Maniera. Modo. Procedere. Che razzia de trattà l'è quest? Qual procedere è questo?

Provare. Allignare. Provare. Barbicare. Appigliarsi. Venire innanzi. Metter radice, metter piede.

Metter in d'on sit. Metter radice in un luogo.

Alignato.

Rimacciare.

Rinferruz. fig. parl. di danari Rinferruz (Cato Let. Ined. II, 527).

Rincavallarsi. Rincavallarsi.

Rimpucciarisi. Rimettersi in danari.

Rinferrato — ed anche Migliorare stato di salute.

Rimpaja. Marmaglia. Canaglia. Plebaglia. Ciurmaglia. Ciurma. Geldra. Molitudine di gente vile.

Raschiscia. Sorta d'esclamazione simile a Sangas d'on biss. V. — Si usa pure oggettivamente, per es. Ah destin razzischiscia. Ah destin barbaro, o sim.

Come particella reduplicativa è di poco uso nel nostro dialetto. V. in Belégg

— Come semplice iniziale, anch'essa va soggetta in parte a quella duplicità di pronunzia che in questo proposito si

osserva per così dire infinita nella lingua illustre nazionale. Anche tra noi chi pronunzia Respond e chi Rispond,

chi Rebellion e chi Ribellion e simili. La nostra plebs dice volentieri Re-

cinn, Remirà, ecc.; le persone colte Riecin, Rinnirà, ecc. Secondo che le

voci sono più comuni fra la prima o fra le seconde io le verrò registrando

per Re o per Ri, non senza però avvertire che mi sarà impossibile distinguere

in ogni caso appuntino; oltre di che, per giocare a chi dalla varia pronun-

zia fosse indotto a varia ricerca nelle

odi alfabetiche, spesso registrerò ambe

le pronunzie facendo ricorso ai rimandi per semplificare la cosa. Se però ad onta d'ogni mio buon volere il lettore non trova alcuna voce sotto l'iniziale Re, la cerchi in Ri e così inversamente, e la voce o nell'una sede o nell'altra gli starà pronta.

Ré. T. music. Re.

Rè. Rè, e poet. Rege. Sire.

Andà de re che anche dicesi Andà de pappà. Andare a vantaggio o di rondone o in poppa o a seconda. Andar benissimo.

I Re Mag o vero I Trii Re. I Magi.

I Re Magi.

Re assolut. Re assoluto (Lalli En. trav. I, 29).

Re de corona. Re di corona (Lalli En. trav. I, 14).

Re del Ciel. Re de' Regi. Re Celeste. Re d'ogni rege. V. Signór.

Rè. fig. Rè. Chi sorpassa tutti in eccellenza di checchessia.

El re di mincion. Arcicotale. Arcigocciolone. Arcigranellone.

El re di omen. Re de' galantuomini (Fag. Rim. II, 197, e. l.). V. in Òmm.

Rè. Malto. Dicesi al giuoco dei rulli (di oss) quel rullo che non ha numero.

Rè. T. di Giuoco. Re (Pan. - Casti Re Tbod.). Carta rappresentante uu Re di corona. Ogni seme ha una di tali carte.

Giugh a fant, dama e re che stoppa. V. in Dama.

Re de baston. Re di bastoni — Fà corr el re de baston. fig. Giocar di bastone. Mandare a Legnaja o a Querceto o al Pino o in Perticaja o a Castagneto.

Re de copp. fig. scherz. Re di scacchi (Pr. fior. IV, 111, 81). Re di san-

saluche (Lalli En. trav. I, 29).

Re de danec. Re d'oro — fig. V. Bò d'or.

Re de foss. V. Redefoss.

Re de fossin. V. Redefossin.

Re de quaj. Re di quaglie. Uccello noto che è il Rallus crex L.

Re de sces a Re di usi che anche diciamo Reatin o Riottin. Scricciolo. Scriccio. Forastore. Re di macchia. Regillo.

Reillo, e con voce lombarda, ma registrata dall'Alb. enc., Reolino. Specie d'uccello piccolissimo. V. Riottin.

Re di avi. *Re delle api* (Cresc. Agr. IX, 98). *Ape madre*. I. *Apum rex* L.
 Reàa. T. de' Macell. *V.* Riàa.
 Reàl. *Reale. Regio. Regale.*
 Reàl. *Reale. Vero. Effettivo.*
 Reàl per Riàl. *V.*
 Reàl. *Ad. di Caccia. V.*
 Reàl. *V. in Carta vol. I a pag. 238 col. 1.^a*
 Realin. *V. in Carta come sopra.*
 Realista. *Reulista. Regalista.* Chi parteggia per Re.
 Realizzà. *Ridursi in danari. Arrecarsi in contanti.* Vendere il suo e farne danaro.
 Realizzà i cambial, i capitaj e sim.
 Realizzare (Zanou Crez. rinc. III, 3).
Riscuotere le cambiali, i capitali e sim.
 Realizzass. *Avverarsi. Effettuarsi.*
 Realmént. *Realmente. Effettivamente.*
 Realtàa. *Realtà. Realità.*
 In realtaa. *Realmente. In effetto.*
 Realtàa per Rialtàa. *V.*
 Reattin. *V. Riottin.*
 Reazza o Redazza. *Rezza. Traversaria.*
 Sp. di rete da pesca.
 Reazzinna. *Reszuola.* Sp. di rete pescareccia di maglia fittissima.
 Reazz scur. *V. Redacquée.*
 Rebàlta. *Ribalta. Cateratta. Bòtola* — Ha il *Caditojo* che la chiude.
 Rebàlta. . . . Sportello da tramò.
 Rebàlta. *Palchicciuolo o Palchistuolo* da botteghe.
 Rebàlta. *Tettuccio. Tettoja.*
 Rebàlta. *Ribalta* di tavolino (*tosc. — T. G.). Asse mobile a mo' di manganella da coro della quale a un bisogno si fa tavolino.
 Rebàlta. *Lumini* (*fior.). Fila di lumi che sta sul dinanzi del palco scenico per rischiarare la scena e gli attori, e che si fa abbassare o si vela con un'asserella quando la scena deve rappresentar notte.
 Rebàlta. attivo. *Dar la balta a checchesia* (*tosc. — Poem. aut. pis.). *Ribaltare* (Diz. Bol.).
 Rebaltù. neutro. *Dar la balta* (*fior.). *V. in Stravacca.* (càda.
 Rebaltùda. *Bàlta* (*fior.). *V. in Stravac-*
 Rebambi. *Rimbambire.*
 Rebambii. *Rimbambito. Rinfantocciato.*
 Rebasà. *Ribaciare.* El l'ha busaa e rebasaa. *Lo baciò e ribaciò.*
 Rebàss, Rebassà, ecc. *V. Ribàss, ecc.*

Rebàtt. *Ribattere.*

Pont a rebatt. *V. Rebattidùra.*

Rebatt indree. *Rimbalsare.*

Rebàtt. *Ribadire.* Ritorcere la punta d' ferro e ribatterla inverso il suo ca e nella materia confitta, onde possa allentare e stringa più forte.
 Rebatt on ciod. *Ribadire un chiodo.*
 Rebàtt. *Ribadire.* Rispondere per le rime o alle rime. *Ribatter le ragioni,* anche assolutamente *Ribattere.*

Rebàtt (i or). . . . Il Diz. ha *Battà l'ore* per sonar l'ore all'orologio; ma parrebbe quindi mal detto *Ribatt l'ore*, quantunque in questo senso di registrato, ma pure volgare toscana.
 Rebàtt. *Rimboccare.* Far la costura al tela, ai panni ecc. (Alb. enc. in *Costura*).
 Rebàtt. *Detrarre. Sbatte. Dibattere.*
 Rebàtt. neut. assoluto. *Ricalcare la stiva*, e poet. *Ripeter l'orme* (Caro). A tornare per la medesima via già percorsa. El postion el rebatt adritura *Il postiglione, corta la posta, rifà la via senza scavalcare.*

Rebàtt. T. agr. assolut. *Ritrebbiare?* (*fior.).
V. Rebatt el pajœu in Pajœu.

Rebàtt. T. delle Rissaje. *Vigliare* il riso Risottoporre a una seconda trebbiatura il riso scappato alla prima rimasto nelle paglie rammucchiate dai lati dell'aja per rivederle.

Rebattadùr. T. dei Manisc. . . . Strumento col quale si scompagina la ribaditura del ferro vecchio per riferrar le bestie.

Rebattadùra. *Ribaditura.*

Rebattadùra. *Ballente. V. Battùda.*

Rebattadùra } *che anche dicesi* Pont
 Rebattidùra } rebatt. *Costura. Costura spianata* (*tosc.). *Il Ribattuto* (Cecch. Prov. 58). Quel punto che si fa per o lare o rimboccare la tela, i panni, sim. — od anche la Rimbocatura stessa.

Rebattin. . . . Lastrina di ribaditura che si sostituisce ai dadi (*balett*) per fermare spine o simili ne' varj lavori allorchè il fermo deve riuscire accato e la spina non è a vite. Le chiamano noi *olivette*, che collegano quarto con quarto (*gavell*) di ruota, sogliono spesso fermare col rebattin.
 Rebattin. *Risposta. Ribattimento. Confessione* — Trovò el rebattin. *Ribatter il chiodo* — *Rendere i coltellini.*

Lebatin. Rispondiero. Un che non lascia chiodo che non lo ribatta.

Lebatton. Voce che s'usa in

A rebatton d'acqua. V. in Battirón.

A rebatton de sò. Sotto la sferza del sole. A solatio. Al riverbero del sole.

— Prendere una solinata o una solata.

Mett a rebatton de sò. Assolinare.

Rebattin. Ribattuto. Ripercosso.

Rebattin. Ribadito.

Battuu e rebattuu. Detto e ridetto.

Rebatton. Ad. di Ris. V.

Rebecca. Rimbeccare. Stare a tu per tu.

Rispondere. Ripetere. Ribadire. Rispondere per le rime. Anche i Provenz. hanno Rebecar in questo senso.

Rebecass che anche dicesi Rebellass o

Rebellass-sù — Riaversi. Rifarsi. Rizzarsi a panca. Rimpannucciarsi. Sbozzarsi.

Rimettarsi in buon essere,

*— hanno stato, si di beni, come di male. Dal fr. *Se rebéquer.**

Rebechin. Ribechino — Oggidi è voce

già morta fra noi nel suo significato

positivo di quella Picciola ribeca,

di quel chitarrino che alcuni vogliono

scarabillassero sotto questo nome anche i nostri antichi. Ho detto vogliono,

perchè non abbiamo altra testimonianza

ch'io sappia di questo se non se il loro

volere che ne faccia fede la bella

insegna alzata pochi anni sono dall'osteria

del Rebecchino, e rappresentante una

donna in atto di suonare il ribechino; la quale insegna è

mera fantasia, giacchè quell'osteria fu

sempre detta anche nelle Gride del 1500

Osteria del Robecchino, o perchè vi si

vendesse a preferenza il vin di Robecco,

o perchè l'oste primo fosse un da Robecco.

Rebell. Ribelle.

Ela robba de rebell? che anche dicesi

Coss'ela robba robada? Oh, ch'è roba

di rubello? Espressione famigliare che s'usa

dire quando uno strapazza qualche roba e

mandala male.

Rebell. Lo stesso che Sfragèll e Bordèll. V.

A rebell. A ribello. A biszeffe. V.

Avveghe de fà lecc ai cavaj in Lècc.

Rebellada (Fà). Fare a gara.

L pen f'è tant el numer de costor,

Che fan rocc rebellada

Fw tress el pan de bocca. (Bal. Rim.)

Rebellàda (Fà). Far bottino o preda. Bottinare. Predare — Il Bal. (Ger.) disse

Color ch'hin solet a andà in voltion,

Tant par vedè de fà quai rebellada,

Mennen beu, vacch e pegor a montou.

Rebellàda (Fà). Ribellarsi. Ammutinarsi.

Far sedizione — Il Bal. (Ger.) disse

Somenand lid e racquel per l'armada,

Ch'eren già a termen de fà rebellada.

Rebellàss. Ribellarsi. Ammutinarsi.

Rebellàss. Riaversi. Rizzarsi a panca. V.

Rebecass.

Rebellàss e Rebellass-sù. Riaversi. Rizzarsi a panca. V. Rebecass.

Rebelléri. V. Rebellött.

Rebellión. Ribellione.

A rebellion. In confusione. Sossopra.

A viluppo. Avviluppatamente. Alla mescolata.

Alla rinfusa. In disordine.

Rebellött. Chiasso. Baccano. Bordello.

Rebellött. Lo stesso che Sfragèll. V.

Rebeschà. Rabescato.

Rebesch. Rabesco. Arabesco — On pla-

fon tutt a rabesch. Uno stojato a rabeschi o a

rabescami o a rabesconi o rabescato.

Rebléra (Maa de la). Mal di madre?

Rebocà. T. de' Murat. Arricciare. V. in

Stabili.

Rebocàa. T. de' Mur. Arriciato.

Rebocadinna (Dagh ona). Dare un po'

d'arriccio ad un muro.

Rebocadùra. T. de' Murat. Arriciato.

Arriccio. V. in Stabili.

Rebolin. voce contad. . . . Merenduccia

che si dà ai battitori del grano li

intorno a vespro.

Rebómb. Rimbombo.

Rebombà. Rimbombare.

Reborgnà. Rimbeferare? aret. — Voc. aret.

— Il Redi diceva non sapere quello che

tal voce aretina volesse propriamente

significare. Non credo peccar di pro-

sunzione se, dopo avere letto i testi

del Gorello ch'egli adduce nel suo

Voc., m'induco ad assicurare che la

voce è sinonima del nostro Reborgnà).

Rifigliare. Il rifar della marcia o puzza

che fanno le ferite o gli enfiati quando

pajono guariti.

Senza fà trà anmò sangu e reborgnà

I piagh antigh, gh'è i neuv da dagh

remedi.

(Bal. Ger.)

Rebognà. v. cont. hr. *Rimettere il tallo.*

Ritallire.

Rebori. *V.* Rebórsa.

Rebórsa (Andà a la). T. di Cac. *Ripulire.*

Andar per la seconda volta a dar sotto o sia a far levare un volatile, una lepre, ecc. — I cani che fanno questo ufficio diconsi *Cani da ripulita*.

Rebùff. v. cont. brianz. *Ràffica. Folata di vento. Nodo o Ritroso di vento.*

Rebuffàa. *Rabbuffato. Scompigliato* — *V. anche Strabuffàa.*

Rebuffàda. *Rabbuffamento. Scompiglio.*

Rebuffàss. *Rabbarruffarsi. Rabbuffarsi. Scompigliarsi. Disordinarsi i capegli.*

Rebugà. voce cont. *Rinfrinzellare. Rattacconare. Raffazzonare abiti sdrusciati. V. anche Repudurà.*

Rebùj. *Ribollire.*

Rebùj. s. m. La contadine chiamano così il secondo liscivio. *V. in Lessiva.*

Rebùj. *Ribolliticcio* (Targ. Viag. II, 588) — Questa voce può servire per indicare ogni oggetto originato da ribollitura.

Rebuscà. v. a. del Var. Mil. *Ricuperare. Riavere.*

Rebùtt. T. d' Agric. *Rimessiticcio. Rimettiticcio.* Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio — ed anche *Rimesso. Bastardone. Póppajone. Succhione* — nella vite *Femminella* — Ramo pampinario — da piede. *Sterpo. Fruscone.*

Rebuttà. T. Agr. . . . *Rivoltare i letami* perchè non si riscicchino o abbrucino.

Rebuttà. *Ributtare.*

Rebuttà per Recascia. *V.*

Rebuttàa. *Ributtato* — *Urtato.*

Rebuttamént. *Accapellamento. Urto.*

Rebuttàss. *Arrabattarsi. Accapellarsi* — *Riurtati urtarsi. Fare agli urtoni.*

Rebuttonà. *Riurtare.* (diva.

Recaggiùda. v. cont. hr. *Ricaduta. Reci-*

Recaggiùu. v. c. *Ricaduto. Riammalatosi.*

Recalcà. T. delle Arti. *Ricalcare?*

Recalcà on busserott. . . Ristringere, far rientrare un ferro; il ted. *Stapfen.*

Recalcadór. T. delle Arti. È lo stesso che *Calcadór* o *Tradór. V.*

Recalchin che altri dicono Spontirca e altri *Impropriamente* Lucidin. . . Specie d'ago col quale si spunta un disegno per ricalcarlo sovr'altra carta e ricopiarvelo. Va unito ai tiralinee negli astucci da compassi.

Recalchin. T. de' Coronai. *Tortiglione.*

Filo di metallo attortigliato a spiri fittissime il quale mette in mezzo paternostri nei rosarij.

Recamadór, Recamin ecc. ecc. *V. Ricamadór, Ricamin, ecc. ecc.*

Recàpit. *Recapito. Ricapito.*

Recàpit. *Recapito* (Bandi leop. — Mol. El. Documento. Scrittura — *Avere i suoi documenti.*

Recapità. *Recapitare. Ricapitare.*

Recascià. *Riscoppiare* (Lastri Op. III, 286)

Rispuntare (Gior. agr. X, 278). *Ripululare. Elgermogliare. Rimettere.*

Recasciàa. *Rigermogliato.*

Recasciàda. *Rigermogliamento.*

Recatton che anche dicesi *Revenditor Treccane. Rivendugliolo. Barullo.* Rivenditore di frutti, legumi e simili. Dallo spagnuolo *Regaton.*

Fà el recatton. *Treccare. Esercizio la trecceria.*

Recattonna che anche dicesi *Revenditor la. Trecca. Treccola.* Rivendugliolo che vende frutti, legumi, erbe e simili.

Recavà, ecc. *V. Ricavà, ecc.*

Rècc. *V. Règ.*

Recént. *V. Rizzént e Vin.*

Rechèccia. T. de' Battil. *Scacciata.* Cartapecora dove si mette l'oro per batterlo — *Chocchin* dicesi fra noi un'altara particolare qualità di scacciata.

Reciamà. *Richiamare.*

Reciamin. *V. Reciamm* sig. 5.°

Reciamin. T. degli Stamp. *Chiamata.* Quella parola che altre volte si usava mettere a piè di pagina, richiamativa della prima voce della pagina seguente. Reciamm. . . . Quel segno che si mette nello scritto per accennare il luogo dove s'ha a riportare un'aggiunta, correzione o annotazione.

Reciamm o Reciocch o Reciocchin o Reciamin o Bottin. *Tocchino?* (Alb. ecc.) in *Chiamo*, ancorchè ivi stia quasi per la causa anzi che per l'effetto. Quell'ultima rintoccata o quella filatura di rintocchi che si suonano al momento stesso dell'entrar messa in chiesa, al cui suono i contadini, soliti crocchiare in attesa fuor di chiesa s'affollano per entrarvi — I Provenzali chiamano *Rebailhet* questo rintocchino. Reciamm. T. Mus. . . . Segno del da capo

Reciapp. T. Idr. *Andirivieni?* Rivo o fosso che dopo alcun corso si perde per qualche tratto di strada, e poscia ricompare e continua il suo corso.
Recidiv. *Recidivo. Ricidivo.*
Recidiva. *Recidiva.*
Recioch che *anoch* *dioesi* *Reciocehin.* *Vantaggio* (Gior.). *Ripieco* (Vocab. venez. e bresc.). Giunta che si dà sopra una chicchera di caffè, di cioccolata o simili; la quale, trattandosi d'altra cosa, si direbbe semplicemente *Giunta* o *Vantaggio*. Il ted. *Stück*.
Recich *Gridata. Rabbafo.* V. *Felipp met.*
Recich per *Reciamm* sig. 3.° V.
Recichin. Un po' di vantaggio, un ripiechino.
Recich per *Reciamm* sig. 3.° V.
Recipe. V. *Recipe.*
Recipiente. Ogni vaso o sim. per contenere checchessia — I principali recipienti o invogli di droghe e cose ecc. usati in commercio sono
Recia. *Balla* — *Balletta. Balletta?* — *Ballott.*
Recia. *Barile.* (Ballaccia).
Recia o *Fust. Baste.* Cassa tonda.
Recia. *Collo* — *Collett.* . . . — *Collettin.* . . .
Recia. *Pellioola;* serve pel muschio.
Recia. *Fardo.* E d'erba.
Recia. *Picciol fardo.*
Recia o *Fesc.* Cassa quadrilunga.
Recia. *Botte.*
Recia . . . Per le bottiglie. E di erbe marittime.
Recia. o *Repellina.* . . . Corba da agrumi.
Recia. *Rello?* Vacchetta ch'è invoglio ai tabacchi in foglia.
Recia. *Sacco.* E di seta canapina.
Recia. *Scaffaro.* Per le gomme.
Recia. *Sarone.* E di pelle. Per la cannella, ecc.
Reciproca. s. f. *Reciprocazione. Reciprocameto. Ricambio.*
Reciprocamet. e *schertz.* *Reciprocamet.*
Reciprocameto.
Reciproch. *Reciproco.*
Recita. T. Teatr. *Recita* (Alb. enc.).
Recita. *Recitare* le lezioni e sim.
Recita. T. Teatr. *Recitare.*
Recitad. *Recitazione. Recitamento.*
Recitadina di lezioni. . . . Un po' di recita di lezioni.
Recitant. *Recitante* d'opere drammatiche.
Recitativ. T. Mus. *Recitativo* — *Recitativo obbligato. Recitativo obbligato* (Lieht.).
Reciamm. *Reciamm.* V. *Reciamm*, ecc.
Reclunon. *Reclunone?*

Reclutà. *Reclutare. Assoldare.*
Reclutér. Chi va in recluta, chi arrolla nuovi soldati in luogo dei mancanti; il fr. *Embaucheur.*
Reclutta. *Recluta.*
Fà di reclut. *Far gente di recluta.*
Reclus. *Risocere* (Biring. *Piròlec.* pass.).
Risocere. *Rinsuocere* (Alb. enc.). Rimettere al fuoco i lavori di metallo per condurli a perfezione. *Reccens* l'azzal, el lotton, ecc. *Risocere l'acciajo, l'ottone*, ecc. *Reclus* i *laster* e i *londin.*
Rinsuocere le *lamine* e i *piastri* da monete nella padella di rame da ciò.
Reclunon. *Riconoscimento. Gratificazione. Ricompensa.*
Reclunon. *Riconosciuto. Raffigurato.*
Reclunon. *Riconciliass. Riconciliarsi.*
Reclunon. *Raffigurare.*
Reclunon. *Ricambiare* — *Guiderdonare.*
Reclunon. *Riconciare.* V. *Regiustà.*
Reclunon. *Riconsegnà.* *Riconsegnà* (*tosc. — T. G.).
Recopia. *Ricopiare.*
Recorr. V. *Recorr.*
Reciti. sust. T. de' Filandieri. *Bozzolacci* (Gior. Georg. 1838, p. 54 e seg. — Gior. agr. VII, 47) Gusci o spoglie di bozzoli rimasti a fondo nelle caldaje dopo trattane tutta la seta possibile; capi morti di trattura.
Recott. *Ricotto. Rincotto.*
Reculà o *Dà indree.* *Dar piega. Esser in piega. Piegare. Dare addietro.*
Recutà. *Rinoverare. Ricontare.*
Recutà. *Rinarrare.* (versi).
Recuperà. *Ricuperare* — *Recuperass. Ria-*
Recura. T. de' Pett. *Pianettonc. Ricuronè?*
Strumento addentato a sculetta con cui si riuniscono i denti del pettine e tiransi a pulimento.
Réd. f. e m. *Ona red* e *On red. Una Rete, Un Reta;* e poet. *Lino* (Sulv. *Opp.* 237).
Coa. Verta. = *Maggia. Maglia* = *Armatura. Armadura* (i due panni esteriori della ragua) = *Coa* de *sora* o *Corda* *majestra. Maestra* = *Coa* de *sott.* *Maestruzza* = *Cordin* o *Filett.* *Filetti* da *afilottare* = *Borsa. Sacco* = *Ast?* *Staggi* (i bastoni che alzan la rete) = *Anej. Campanelle* = *Pedestin. Cocuzzolo. Pellicina* = . . . *Il Ritiro* = . . . *Il Fillicione* = . . . *La Sforina* = . . . *La Spiloreia* o *to Spiloreio.*
Oltre alle reti che sono per specificare qui sotto ed alle già specificate nel Vocab. (*Vedi* *Antàna* e *Antanella*, *Balanza*, *Baltravèl* o *Bertavèl*, *Bottéra*,

Covertón, Covètta, Covèttón, Guà, Guàda, Guadinn, Guaveròu, Linàa, Linaròu, Mapp, Oltiràna o Voltràn, Pendént, Perseghéra, Ràffegh, Ramùscia, Regàgna, Rozzòu, Strùsa, Tremàcc, Tremagglìn, ecc.) parecchie altre si leggono registrate ne' dizionarij italiani come, per es., il *Bucine*, lo *Spigone*, il *Bucinetto*, la *Callajuola*, la *Cesta*, la *Degagna*, la *Manaide*, il *Diluio*, l'*Ercicatojo*, la *Gabbia*, la *Gradella*, lo *Sciabichello*, la *Graticcia*, la *Lungagnola*, la *Nassa*, il *Negosso* o la *Negossa*, la *Pantera*, la *Cerchiaja*, la *Parèta*, la *Paretella* o il *Paretello*, la *Rezza*, la *Ritrecine*, la *Rivale*, la *Peza*, la *Sciabica*, la *Scorticaria* o *Scorticatoria* o *Rezzuola*, la *Traversaria*, la *Saltatoja*, lo *Sferone*, il *Grifo*, ecc. — *Lavatecca* e *Spaza* sono canestri per riporvi il pesce.

Red bastarda. . . . Ragna mezzana da uccellini e da tordi.

Red ciara. . . . Specie di rete così detta perchè è rada e a maglie larghe. La usiamo a pescar le trote.

Red ciara con la cova spessa. . . . Rete simile alla suddetta ma colla verta a maglie fitte.

Red d'acquee o d'acquedo (Grid. mil.). *V. Redacquée.*

Red de ciappà lodol. *Reti aperte o da lodole.*

Cord. Maître = *Aste* = *Cavichio* = *Nasina* = *Riscontri*. *Venti* = *Traito* = *Forbici* = *Manicchia* = *Riscontrino* (Savi Orn. II, 58).

Red de uselanda per Antàna. *V.*

Red dordera. . . Ragna da tordi e sim.

Red guada da pescà. *Cogolaria.*

Red introja o Rin. *Il Giacchio.*

Red sgolatrina per Antàna. *V.*

Red spessa. . . . Rete a maglie fitte.

Red usellinna. . . . Ragna di maglie fitte per uccellini assai piccioli.

Red. . . . *Maglioni* (Zan. Diz.). Reti di maglia assai larga per la caccia di chiurli, pivieri, e sim.

— Carta de red. *V. in Carta.*

Cascià-giò i red. *Calar le reti.*

Dà-dent in di red. *Percuotere nelle reti.*

Dà in di red. *Dar nelle ragne o nelle reti.* Rimanervi preso.

Desfà i bors ai red. *Spannare.*

Fà i bors ai red. *Appannare.*

Fà red. *Tesser le reti.*

Ingarbias i red. *Impigliarsi le reti.*
Lassà andà i red in l'acqua. *Calar le reti nell' acqua.*

Ligà i ret cont i cordin o cont filett. *Afflettare le reti.* (soja)

Maggia corenta di red. *Maglia scorta.*

Mett-giò el red. fig. *Tendere il laccio.*

Mett-giò i red. *Tender le reti.*

Montà i red. *Armare le reti.*

Tirà-sù i red. *Ribattere le pareti le ajuole.* Ricaricarle.

Tirà-sù i red. *Appannare la ragna.*

Tirà-sù i red. *Calpar le reti* (da pesca).

Vess tropp tirada ona red. *Ave poco panno* (*tosc. — Savj Orn. II, 5).

Réd. s. m. *La Rete.* Intrecciatura a n di rete, fatta con funicelle o trise o simili, la quale si raccomanda co'n capi ai quattro angoli del cielo de carrozze a oggetto di dare modo collocarvi quegli oggetti leggieri d si vogliano maneschi. È ferma alor con ganci, grani d'ottone e uncinetti.
Réd o Fònd. T. de' Par. *Rete?* Reti di seta sulla quale si cuciono tutti capegli d'una parrucca. *La Coiffe de P*

Réd. *V. Litta sig. 2.°*

Réd (Fà). *V. Fà ared in Aréd.*

Redà. *Ridare.* Voce che usiamo soltam nella frase Daj e redaj. *Dalle e dall*

Redà. *Far prò.*

Redabil } dicono in Gorgonzola e nei ca

Redabol } torni quella specie di rastrelli

dentato che altrove è detto Còppa.

Redabol voce forestiera per Roàbbi.

Redacquée che anche dicesi Reazz scu

. . . . Sp. di picciola rete colla qua

i pescatori de' nostri laghi sogli

pescare in vicinanza di que' congeg

da pesca che chiamano *Legnée*. *V.*

a maglia larga e senza sacche; si us

per la pesca degli agoni, e si cala i

acqua con sugheri e sassi.

Redàda. *Retata.* Una gettata di rete.

Redàda. *Giacchiata.*

Redàda. fig. *Presa.*

Redàscia. *Retascia* (Retacce vecchie d

far torce. *Tar. fior.*).

Redatòr. *Compilatore.*

Redaziòn. *Compilazione. Disteso.*

Redeföss. . . . Oggidi chiamiamo Re

deföss quel canale che principia suo

di Porta Nuova, rade le mura di lì fino alle Porte Orientale, Tosa, Romana, poi costeggia da sinistra la Via postale romana fino alla Gambalojta, alla Rampina ed al Lambro in cui sbocca.

Redizzo o Reazzo. . . . Gran rete.

Reddit. *Reddito* — *Ritratto* — *Frutto*.

Redena, e per lo più al pl. I *Rédén. Ré-dina. Rédine. Le Rédine* — *Falsaredine*.

Tirà i reden. fig. *Frenare. Infrenare. Raffrenare. Affrenare.*

Trà i reden in sul coll. fig. *Lasciar le briglie in sul collo ad uno.*

Redengott. *Pastrano. Dall'ing. Reding-cout.*

Redengott. . . . Sp. d'abito donnesco con arrocchino (*pellegrinna*) a più baveri.

Redengott a sciall. . . . L'abito di cui sopra in forma di scialle.

Redentore.

Reden. Voce usata nella frase

No gh'è redenzion che altrimenti

Redenzi anche **No gh'è de fà o de**

Reden (tratto dal *No vessegh de faghen* che usiamo al giuoco delle bocce). **No gh'è nè lù nè lee, o No gh'è nè lù nè madonna. Senza redenzione** (*Magal. Op. 355*). **Non c'è via. Non c'è modo. Non c'è verso. Non ci è campo. Non ci è redenzione.** Frasi con cui si vuol denotare essere giocoforza di far checchessia a un dato modo e non altrimenti.

Redequaj. *Gallinella terrestre o scopajola* (*Lamob. Diz.*). **Re di quaglie** (*pis.). **Re Quaglione** (*hor.). **Savi Orniti in Rallus crex.**

Redescer o Spàrta o Spartiziòn. T. dei *Parrucch.* Quella dirizzatura (*schaja*) artificiale che si fa colla seta di color carnicino nelle parrucche o simili capellature posticce. **Sparta** perchè è partizione de' capegli; **Redescer** perchè i Franzesi la dicono *une Raie de chair*, cioè una striscione imitante la vera carne.

Redi. Ridire. L'hoo ditt e reditt milla volte. **Mille volte l'ho detto e ridetto.**

Redibis. . . . Il nostro volgo dice idiot.

On dibis redibis ogni specie d'ambage stropicciando il notissimo *Ibis redibis* non ecc. de' profetastri del Lazio — Anche nei dizionarij i rimandi da voce a voce si possono denominare tanti *Dibis redibis*, tanti andirivieni noiosi pei

Fol. IV.

lettori; ma ei sono quasi che inevitabili alla penna dei poveri vocabolaristi.

Redicùll. *V. Ridicùll.*

Redig. *Compilare. Stendere. Comporre.*

Dal francese Rédiger.

Redimm. *Redimere.*

Redin. *Reticella. Reticino.* Picciola rete.

Redin assolul. o vero **Redin de nott.** *La Rete* (Pan.). *Cuffiotto. Scuffiotto* (Caro Lett. — Casa Galat.). *Reticina* (Gozzi Capit. in lode del tuppè). *Reticella?* Cuffiotto fatto a rete che si mette in capo la notte — Il suo fondo s'è di que' lunghi direbbesi *Culaja* (Firenz. Op. II, 60).

Redin che alcuno chiama anche Ciappaparpaj. . . . Specie di forbiciotto colle aste terminanti a reticella nella quale rimangono prigioniere le farfalle alle mani degli entomologi.

Redin. *Reticina* che si fa col refe e ad ago per rammentare un buco là dove manchi affatto la stoffa. I Fr. la dicono *Fivelle* o *Rosette*.

Redinn. *Paretell.* Reti da paretajo.

Redinna. *Rezza.*

Redirœù. *Retajuolo.*

Redità. *Ereditare. V. Eredità.*

Redità insemma. *Consuocere.*

Reditàa. *Redità* (*aret.). *V. Ereditàa.*

Reditàari. *Ereditario.*

Reditarœùla che anche dicesi **Ereditinna** o **Reditinna.** *Erede. Reditiera. Redatrice. Reda* — *Erede presuntiva.*

Re di usij. *V. in Rè.*

Redobbià. *Raddoppiare. Addoppiare.*

Redobbiàa. *Raddoppiato. Addoppiato.*

Redón. *Retone.* Gran rete da pesca.

Redónd e cont. *Regónd. Rotondo. Ritondo.*

Tondo. Anche gli Sp. dicono *Redond.*

Redondà. *Ridondare* — L'usiamo nelle sole frasi di *Redondà in ben* o *in maà.*

Redondin. *Randello.*

Redondinètt. *Randelletto.*

Redóppi. T. di G. di Bigl. *Rimbalzo?* Combinazione per cui, dato alla propria biglia un colpo fortissimo, essa fa due o più volte ritorno alla stessa matto.

Redoppià. *V. Redobbià.* (nella.

Redóss. *Rialzo. Rialto di terra.* . . . E se va rettaa-giò — In en on redoss. . . . (*Grossi Rim.*).

A redoss. *A ridosso. Addosso* — *Rivagli a redoss. Soprapprendere. Corre all'improvviso.*

A redoss. *A ridosso. A biddosso. A bardosso.* Sul cavallo nudo.

Mett a redoss. *Mettere a ridosso.* Soprapporre — *V. Soradoss.* (mento).
Redrizz. *Ripiego. Compenso. Provvodirizz. che anche dicesi* Mioria o Miglioria. *Acconcime. Ristaurazione. Acconciamento. Riparatura. Restaurazione.* Si dice di quelle accomodate che si fanno nelle case ed altre fabbriche.
Redrizz. . . . Dicesi per ironia al fatto di chi ci rompe stoviglie o ci manda a male checcnessia — *Fà on bell redrizz. ironic.* . . . Fare un guasto.
Redù o Ridù per ghitarra, per violin, ecc.
Ridurre per chitarra, ecc. (Licht. Diz.).
Refà. *Rifare.* Far di nuovo.

Hoo coppaa on omm ch'el refen minga in trenta. (Porta Rim. I, 76).

Refà i codegh cont el sough. T. dei Caciajuoli. . . . Far liquefare le croste d'ambe le facce di una forma di cacio lodigiano per mezzo del calor delle brage sottoposte a poca distanza.

Refaa. *Rifatto.*

Nobil refaa. *Nobiluccio ricardato.*

Vilan refaa. *Villan rifatto.*

Refaccia, ecc. *V. Rinfaccia, ecc.*

Refass. *Rinqalzarsi. Rifarsi.* Migliorare condizione o stato — *Nobilitarsi.*

Refass. *Rifalarsi. Ricattarsi. Riscuotersi.* Fare a farsela — T. di Giuoco. *Rivincere il perduto. Riscuotersi. Ricattarsi. Riscattarsi. Rompere la mala —* Refass di dann. *Risarcirsi. Indennizzarsi. Rifarsi.*

Refass sora la brocca. *Soprappigliare.*

Ricattarsi a misura colma.

Refassà. *Rifasciare.*

Refènd. *Rifendere. Fendere assi.*

Refèndin. } T. de' Falegn. *Gattuccio?*

Refèndiroè. } Sp. di sega che serve per rifendere assi o simili. Corrisponde alla *Scie à refendre* dell'Encyclopédie.

Referatt. T. degli Uffizj. *Referto. Rapporto.*

Pœuj de referatt.... Foglio di referto.

Referendari. *Referendaria. Spia.*

Referendum(Ad.). T. degli Uff. . . . Da riferirsi in pieno consiglio.

Referent o Consilièr referent, *Relatore. Consiglièr relatore.*

Refèri. *Riferire. Referire.*

Refèri. *Denunziare.*

Refèri. T. degli Uffizj. *Far referto.*

Referimènt. *Riferimento.*

Andà a referì a ona cosa. *Attender a checcnessia.*

Andà a referì in d'on sit. *Rispondere o Riuscire in un luogo.*

Refèrt. *Riferita. Riferito.*

Refèss. T. de' Faleg. *Legname riflesso* cioè segato per lo lungo, detto di Francesi *Bois de refend.* *V. in Tri*
Refèss. v. fig. del *Var. Soprappigliare*
Refèttori. *Refettorio.*

Quell che tend al refettori. *Refetorajo* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 383).

Rèff. *Refè. Accia.* Filo ritorto in più doppi per servirsene a cucire, far calze, &c.

Reff a duu coo, a trii coo. *Refè due, tre capi o fili.*

Reff de canov. *Refè canapino.*

Reff de Caravagg. . . . *Refè on bianco ma di poca sustanza.*

Reff de color. *Refè tinto* (Tar. *fir*

Reff minga purgaa. *Refè crudo* (Tar. *fir*).

Reff nostran. *Refè nostrale o can*

Reff purgaa. *Refè cotto* (Tar. *fir*).

Reff sbiancaa. *Refè curato* (Tar. *fir*).

Reff sgresg. *Refè non curato.*

— Fà-giò reff. *Dipanare. Aggomitolare. Gomitolare.*

L'è vegnuu on fil de reff. *Egli de' Carneseccchi* (Monos. 429). *È lante nuto, allampanato. T'ien l'anima o denti. Pare una mummia o una morti.*
Quell del reff. *V. in Quell.*

Stà-li a fà-giò reff o a fà-giò fil. *ti che anche dicesi* Stà-li a fà crusca gaijun. *Star a spulciare il gallo* (Sacca *Atime* II, 152). *Farsi il seggiolino ferro* (Tior. — Mol. *El*). *Star pulcelon* Dicesi delle giovani che si stanno a maritarsi oltre al convenevole.

Tirà el reff. *fig. Tirar i panni. Marire. V. in Cagaratt.*

Tirà el vell. *fig. Piantar la labarda* *V. in Rosùda fig.* — Il Bal. (Rim.) di

Tiri el reff dai amis e dai parent,
E funa a Garbagna da on president.

Rèff. *Zomhamento. V. Burattin fig.*

Refreggi. *V. Refreggi.*

Reficc. *Sottafitto.* La voce *Reficc* vi ancora tra i mezzadri dell'Alto Mi. In città è morta, ma ha lasciato un moria di sè nel tutt'vivo *Reficc* *V. in Refittò.* (Lori)

Avegh a relicc. *Essere il sottafitto*

Dà a refec on leugh. *Sottaffillare* *un podere.*

Tutti a refec. *Prendere in sottaffitto.*

Refeciò. *V. Refittò.*

Refign. *Spiegazzatura* (*fior.). Lo stesso che Rescì. *V. — Fà milla refign. fig. Lo stesso che Refignà-sù el nas. V.*

Refignà o Rausignà, e ant. Rinsignà. *Aggrinzare Affaldare. Increspere. V. Rescià.*

Refignà, o secondo il Var. Mil. Rinsignà-sù el nas. *Raggrinzare o Arricciare il naso. Torcere il muso — Lo stesso Varon dice che Rinsignà proviene da Rago-is o da Resimus, sinus de' Lat. Refignà el nas su tuttoss o Fà milla refign. Pazzare i fiori di melancolio. Far le boccucce* (Pan. Viag. I, 64). *Far dello schifo. Fare il dilicato in qualunque genere di cose.*

Refirà. *Raffilare. Affilare.*

Refilà i ass. . . . Piallarle di fino.

Refilà i vign. *Rinnovare la vigna.*

Refilà nuovi allievi rimettere le viti vecchie o Ristorare i filari dei capi di vite mancanti o intristiti.

Refilà T. de' Librai. *Tondare o Ritondare o Raffilare* (*fior.). *Tagliare o Tondere* (Gh. Foc. cit. il Volpi).

Refilà e Refirà. *Appicciare. V. Poggia.*

Refilà i soldi. *Snocciolare i quattrini.*

Refilà on bon seilupp a vun. *Affusolare altrui un mal rimbrolo* (Pataffio).

Refirà on sgiaffon, on pugn. *Appicciare o Accoccare uno schiaffo, ecc.*

Refirà on tibi. *V. in Tibi.*

Tornà a refilagh a vun on sgiaff, on scud, ecc. *Raffibbiare ad alcuno uno schiaffo, uno scudo, ecc.*

Refilata. *Raffilatura. Il raffilare.*

Refilada. *Subbisso. Copia.* (Carta.

Refiladur. s. f. pl. *Tondature* (Alb. enc. in Refilaghela. *Appicciargliela. Dare senza badar più che tanto al ricambio.*

Refilaghì. *Rifilare* (*tosc. — T. G.). *Appicciar delle busse.*

Refilè. s. m. *Zombamento. V. Burattón fig.*

Refinà. *Raffinare. Affinare.*

Refinà. *Raffinato.*

Refinador. *Raffinatore.*

Refinedura. *Raffinamento. Raffinatura.*

Refinaria. *Raffineria* (Min.).

Refirà, ecc. *V. Refilà, ecc.*

Refittà. *Sottaffittare. Affittare ad un altro il da noi preso ad affitto.*

Refittò e Reficciò. Quegli che prende ad affitto dal proprietario una casa la quale sottaffitta poscia tutta o in parte ad altri. È detto *Principal locataire* dai Francesi e *Sublocatore* dai nostri giureconsulti. L'uso dei Toscani, e la natura della lingua vorrebbero ch'ei si dicesse *Sottaffittatore*, ancorchè l'Alb. enc. definisca questa voce per altro modo.

Refizià. *Reficiato.*

Refiziamént. *Reficiamento* (Min.).

Refiziass. *Rifocillarsi. Ristorarsi. Ricrearsi col cibo. Reficiarsi? Refiziarsi?*

Refolà. Rigualcare.

Refolà o Tornà a follà. *Rituffare* (Trinci Agric. I, 73) le vinacce nel mosto coll'ammostatojo.

Refolàa. } *Ad. di Panno. Fitto. V. in Pann.*

Refolè. }

Refond. *Rifondere.*

Refond. Voce del Var. Mil. da lui spiegata nel seguente modo enimmatico *Battere e ripercuotere, essendo prima percosso.*

Reforzass. *V. Rinforzass.*

Reföss. *Propagginazione. Propagginamento.*

Moron de refuss. *V. in Morón.*

Refossà. *Infrasconare* (Gagl. Diz. agr.?) *Propagginare a capogatto.*

Refossà. *Rimettere o Rimondare o Pargare o Raffondare i fossi o le fosse. Ripulire le fosse, gore e sim. cavadone ogni imbratto o colmatura.*

Refossadura. *Propagginamento a capogatto.*

Refossin. Acqua di circa tre once che si trae dal Naviglio interno della nostra città per la bocca Fornara presso il sostegno di Viarenna.

Refrattàri. *Refrattario. Contumace — La coscrizione ha resa volgare fra noi anche questa voce in sig. di Coscritto che si sottrae illegalmente all'obbligo del servizio militare.*

Refreggi e Refreggi. *Raffreddare. Rifreddare. Freddare.*

Refrescà. *V. Rinfrescà.*

Refrescà. neutr. *Posare e dar da mangiare alle bestie vetturine.*

Refrescà. T. de' Fab. di Carroz. Rimettere in nuovo i cuscini e gli strapuntini delle carrozze.

Refrescà. T. degl' Imbiancat. . . . Ricacciar di bianco, ec. alle pareti sulle quali la prima imbiancatura, ec. è smontata.

Refrescà. T. de' Sellai. . . . Rimetter la borra ne' cuscini vecchi e sim.

Refrescà. T. de' Tintori. *Ritignere*, rinnovare lo stesso colore alle stoffe che l'hanno smarrito; il fr. *Rasfrâchir*.

Refrescàda. . . . Una ritinta.

Refrescàss. *Refrigerarsi*? Tœù quejcoss de refrescass. . . . Prendere alcun rimedio refrigerativo.

Refresch. *Resta. Posà. Posatura*. Posata delle bestie vetturine.

Refresch e Rinfresch. *Stallaggio*. Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.

Refresch o Rinfresch. *Rinfresco. Rinfrescamento*. Imbandigione di dolci, bevande e sim.

Refresch. *Asciolvere*. Gh' è el refresch. *E' v' è un po' d'asciolvere*. E dicesi di quel parco mangiare che il padrone dà al contadino allorchè gli reca derate di villa.

Refud. *Rifiuto*. (Òstia, Fèrr. Ostia de refud, Ferr de refud. *V. in*

Refud. T. di Giuoco. *Rifiuto*, e forse anche *Faglio*. Il non rispondere del seme giocato, tuttochè se n'abbia in mano. (*futare*).

Refudà. *Risutare. Ricusare*, e antic. *Re-*

Refudà. T. di Giuoco. *Fagliare*. Non avere o *Mostrar* di non avere del seme di cui si giuoca. *V. anche in* Refud.

Dovè refudà. *Essere sopraffagliato* (Alb. enc. in *Andar sotto*).

Refudàa. *Rifiutato*.

Robba refudada. *Rifiuto*.

Refudàda. T. di Giuoco. . . . Il fagliare.

Refudadinna (Dagh ona). . . . Ricorrere a un po' di faglio.

Refugiàa. *Refugiato*.

Refugiàss. *Refugiarsi. Ricoverarsi* (Min.).

Refugium peccatorum. . . . Noi volgiamo questo latinismo a significare ogni *Sceglitticcio*, ogni *Marama* di roba.

Refùs. *Rifiuto*.

Refùs. T. di St. *Refuso*. Lettera che si è scambiata per un'altra nel comporre. Corrisponde al fr. *Coquille* ed all' ingl. *A litteral fault* — *V. anche in* Fèsc.

Refùsa che altri dicono Refòss ed altri Retràcc. *Mergo. Capogatto*. Quella pro-

pagine di vite che si fa sotterrando il tronco della vite e tirando fuori varj tralci che diventano altrettante viti per tutta la lunghezza del tronco il quale dopo tre anni si recide.

Règ. s. m. (*e in contado Rècc — forse da Rete*). T. de' Macell., Pizzic., ecc. . . La Grascia che investe le budelle delle bestie bovine, porcine, ec. — Faggiò el reg. . . . Digrassar le budelle.

Rég. *Ad. di Làor. V.*

Regaccée. *V. in* Bólch. (pesca.

Regàgna. *Lo Strascino*. Sp. di rete da Regalà. *Regalare* — Regalàa. *Regalato*.

Regalia che anche direbbesi Provècc. *Rigaglia*. Quello che si guadagna oltre la pattuita provvisione — e *Bipreu*. Quel più che si ricava dalle possessioni oltre il raccolto principale.

Regalia. *Gentilezza. Amorevolezza*. Più ciol dono, segno di amore.

Regalètt. } *Presentino* (Dedicat. delle Lat

Regalin. } tere dell'Allegri fatta dal Ricoperto alle Prop. Salviali — *Mani Vegl. IV, 62*). *Presentuzzo* (Borghetti Don. cost. 1, 5). *Regaletto* (**osc. T. G.*). *Regaluccio. Donuzzo. Donzolo*; e alla lat. *Munusculo*.

Regall. *Regalo. Dono. Presente* — Quello da godersi in brigata dicesi *Sovella*. El m'ha sua on regal o on regalón. *Ho per onore, per somma grazia, per regalo* la di lei visita. Così per gentilezza dice il visitato al visitante.

Regall a faraost. *V. Faraost*.

Regall de Natal. *Cepppo. V. in* Sciòrch.

Regall del spos. *V. in* Spòs.

Regall di re Mag. *Befùna. Mancìa* che si dà per l'Epifania ai ragazzi.

Regall. *Regale?* Sp. d'istromento musicale. La *Crécelle* o *Bombarde* dei Francesi, la *Schnarre* dei Tedeschi.

Regalón. *Gran dono. Presente magnifico, sontuoso, ricco* — *V. anche in* Regall.

Regàtta. *Regata*. Gara delle barche per arrivare al termine prefisso. La costumanza è veneziana, come è la voce che fra noi ha dato luogo alla frase

Fà a regatta. *Far a gara. Gareggiare*.

Regént. *Reggente*. L'Abaa regent. L'Abale reggente.

Regénza. *Reggenza. Reggimento. Governo* — Voce fattasi popolare tra noi per la Reggenza che ci governò nell'anno 1814

Regg. Reggere — *Soffrire. Comportare.*

Polè pù regg. Non poter più reggere con alcuno.

Reggia. V. Régia — *Ferr de reggia. V. Ferr de cavall in Fèrr.*

Regèdj con ant. ortog. per Regèdj. V.

Reghignatta. Righiosa? Così noi epitetizzo la Morte

Hi vent paru reghignatta marcadetta. (Bal. Rim.).

— Preso assolutamente vale Donna che mostra i denti. La nostra voce proviene dal bergam. *Righign* e *Reghignà* (Nitrilo, Nitriv, nel quale atto il cavallo mostra i denti) o dall'italiano *Digrignare*.

Regèdj con ortog. ant. per Regèdj. V. Régim. T. Milit. Reggimento.

Ghe n'è di regiment. *Vi sono a reggimenti e battaglioni* (Magal. Op. 227) — *Ma i un régiment* dice anche il Fr.

Regina. Reina.

Regina de la Regina. Acqua della Regina (Fog. Mar. alla moda II, 350 — *non op. a cas.* II, 22).

Penola sta regionna di finezz. Fatti questo favore arcisquisito.

Pari ona regionna... Aver sembianza di reina; aver portamento regale.

Regionna di avi. Maestra (v. c. tosc.).

Regionna martirum ma minga confessorum. Prima martire che confessore (Monos. p. 424).

Stà de regionna. Stare come una papalina (Nelli Serv. padr. I, 11).

Regionna. T. di G. di carte. Donna. Regionna de quader. Donna di mattoni (Pan.).

Regionna. T. di G. di scacchi. Regina. Donna.

Regionna. T. de' Trombsi. ... Chiave la più parte d'ottone che si adatta alle fontane, ai bagni, alle botti e sim. per regolare l'uscita dei fluidi; s'apre e chiude come il Robinett. V.

Regionna. Ad. di Brùgna. V.

Registàa. Unito di nuovo.

Regir. Rigiro (Targ. At. Ac. Cim. III, 379

— Nov. aut. fior. p. 389). *Raggiro.*

Conoss el regir. Conoscer la longia (Cecchi Stiva I, 2).

Regir in senso men tristo. Rigiro (in Pr. fior. IV, 1, 119).

Regirà. Raggiare — *Savè fà a regiral-la. Saper di barca manare.*

Regirada (Dagh ona). *Abbindolatura.*

Regirador. Rigitatore (Tommi. Sin. p. 852).

Regiradorell. Rigitatorello (ivi).

Regiradorón. Bindolone.

Regiratt. Raggiatore. Bindolo.

Regiratta. Raggiatrice.

Regirètt. Rigitretto (Guadag. Poes. I, 102).

Register. Registro — *Fare o Prender registro, Tener registro di ...* (Bandi tosc.).

Register per Copoar. V.

Register. s. m. pl. T. de' Falegn. ... Le squadre sulle quali scivolano le cassette de' canterani, dei tavolini e sim.

Mett o Tegni o Vess in register... Tenere o Essere in appunto, in assetto.

Register. T. d'Organ. Registro. Ciascuna di quelle righe della tavola di mezzo del somiere d'un organo che rispondono alle diverse voci o file di voci.

Register a man. Registeri a mano. Gli indici dei registri che sono dai due lati della tastiera dell'organo, e mossi dall'organista mutano le voci.

Mudà register. fig. Mutar registro.

Register. T. d'Orolog. Registro. Quella parte d'un oriuolo che serve ad accelerarne o ritardarne il moto.

Rosetta. Mostrino = *Spirali. Spirale* = *Pont. Forcella. Guida.*

Register. T. di St. Registro. La disposizione delle forme del torchio per cui le righe e le facce stampate da una banda del foglio s'incontrino esattamente con quelle dell'altra.

Vess in register o Vess sœura de register. Essere o Non essere in registro.

Register del telar. T. di St. Squadre (Alb. bass. in Cornières e Cantonnières). Squadrette di ferro infisse nei quattro angoli della cassa d'un torchio da stampa, nelle quali si assicura il telaio.

Register. T. de' Torn. s. m. pl. ... Quelli che tengono in guida l'albero del tornio.

Registrà. Registrare. (stare.

Registrà. T. delle Arti. Assestare, Aggiu-

Registrà. T. de' Lib. e Leg. di libri. Col-lazionare. Rivedere le segnature e i fogli d'un libro sciolto per riconoscere se vi sia difetto. (lettere.

Registrà. T. di Gett. di car. Registrar le

Registràa. Registrato. Notato.

Registràa (Tegni). . . . Fra gli artigiani vale Tener ben combaciate e ben as-

Registràda (Dagh ona). *Registrare.*

Registrador. V. Registrant.

Registradura. Archivio.

Registradùra. *Registratura*. Il complesso dei registri d'un organo.

Registrànt o Registradór. *Archivista*.

Registrin. . . . Registro breve, compendioso o di poco momento — Tegni on registrin. *Tenere un po' di registro*.

Registron. . . . Gran registro.

Regiustà. *Raggiustare. Riaggiustare*.

Regiustàa. *Raggiustato*.

Regiustàda. *Racconciamento*.

Regiustadùra. *Racconciatura. Raggiustadùra. Regno*. (mento).

Regnà. *Regnare* — Chi no sa fing no sa regnà. *Chi non sa simulare non sa regnare* (Buoni Prov. II, 7).

Regnà. fig. *Allignare. Originare*. È usato anche dai Prov. cou ugual forza di sig.

El regnarà minga in quella cà. *Colui non farà durata in quella casa*.

Regnà i vermen. *Fomentare i bachi*.

Regnà malinconia. *Generare malinconia*; e per estens. *Fomentare la malinconia. Essere fomite alla malinconia* — Regnà miseria, frecc, ecc. *Indurre miseria, freddo, ecc.* — Regnà pures, bordòch, ecc. *Allignar pulci, ecc.*

Te me la règnet. *Tu mi stucchi. Tu mi vieni a uggia. Tu mi noi*.

Regneccàa ed anche Regnaccàa. *Rannicchiato. Raggruzzolato. Raggricchiato*.

Ristretto in sè stesso, ed è proprio dell'uomo che ha raccolte insieme le membra per freddo o malessere.

Vess regneccaa. *Essere stucco* (*tosc.).

Régno. *Regno, Reame*, e ant. *Regname*.

Regœùj. s. m. che le persone civili dicono. *Racòlt o Novèll. Raccolta. Ricolta. Ricolto. Vendemmia* (generico).

Regœuj. verbo. *Raccogliere. Ricogliere*.

Regœuj l'impossibel. *Stranoggiare*.

Régol che anche diconsi Còrs, I sò coss, I sò robb. *Superfluità delle femmine* (Crese. Agr. I, 4). *Mestrui. Purghe. Menstrui. Fiori. Sangui. Tempi. Menstruazioni. Ricorsi. Calende. Calendi*.

Régol d'autimoui. *Régolo d'antimonio*.

Régola. *Regola*.

A regola. m. avv. *Considerata o Ponderata o Calcolata bene ogni cosa. Avuto riguardo a*. Regolandoci su tale o tale altro elemento di giudizio. A regola el dovarav vegni. *Di ragione egli avrebbe a venire. A ragion comune è da dirsi ch'ei sia per venire*.

Avegh minga de regola. *Non aver regola* (*tosc. — T. G.).

In man de la gent de serviaz gh'aveva minga de regola, e per quell bo tolt miee. *Per non aver un govern com'io vorrei stando a mano di servitori io ho tolto moglie* (Gelli Sporta).

La regola l'è quella che manten el convent. *Chi si misura la dara*.

Mettegh regola. *Trovarci sesto. Pgliarci sesto*.

Per buona regola. *A cautela*.

Regola del tre. *Regola delle tre cose* (Bart. Mis. 18, 19 e pass.). *Regol del tre. Regola aurea*.

Senza regola. *Sregolato*.

Servi o Bozzarà in regola. *Servi dall'amico* ironic.

Stà a la regola. *Servar regola*.

Tegni in regola. *Tenere in regola* (*tosc. — T. G.) o a *filetto* o a *steccella*.

Tœù miee per avegh regola. *Ti moglie per aver governo* (Buon. Tusc.).

Tutt i regol gh'han la soa eccezion. *V. in Eccezion*.

Vess in regola o in pienna regola.

Fr. per sè medesima santa, la quale per nelle bocche venali o malcuranti del ben pubblico e del giusto diventa un veleno corruttore d'ogni sociale onestà. *Régola (negl' infrantoi da olio). V. M nant-e-Servitòr*.

Regolà. *Regolare. Dar regola. Ristregna sotto regola*.

Regolà el formaj. *Soggiornare il acio* (Last. Op., II, 172 e altrove).

Regolà i besti. *Governar le bestie* (Last. Op. II, 192 e altrove).

Savess regolà in del mangià, in d parlà e sim. *Mettersi misura nel mangiare, nel parlare, ecc.*

Regolaa. *Regolato*.

Regoladór. T. Idr. *Regolatorjo* (Targ. Vici I, 291). *Regolare*.

Regoladór. T. d'Organ. *Compressore*?

Regoladór. T. d'Orolog. *Regolatore*? Non comune al pendolo, allo spirale e al bilanciere degli orologi.

Regoladór di funzion. *Ramarro*. Chi cur che la processione vada con ordine.

Regolament. *Regolamento*.

Regolàr. *Regolare*.

Regularitàa. *Regularità*.

Regularizzà. *Regolare. Aggiustare*.

Regularment. Regularmente.
*Regolass. Tenere una regola nel man-
giare e sim. ("toso.).*
Regolecc. Raccolto. Ordinato. Accentra'o.
Andà via regolecc. Camminar raccolti.
*Mont regolecc, Casaa spantegaa. Mon-
te racollo, Casate disperso.*
Regoletta. Regoletta. Regoluzza.
Regolizza (Sciara). Monna schifa 'l poco.
*Donna che artatamente faccia la mo-
desta e la contegnosa.*
Regolizzi. Liquirizia. Regolizia. Legorizia
(Targ. Viag. VI, 348). La Glycyrrhiza
radicata dei bot.
*Regolizzi. Ligorizia. Logorizia. Dolce ra-
dice. Erba che trovasi nell'Alto Mil.*
Issa è la Liquiritia officinalis de' bot.
Baston de regolizzi. . . . Cannello
è sugo di liquerizia. (zia.
*legn de regolizzi. Radici di liqueri-
za de regolizzi. Sugo di liquerizia*
(Targ. Ist. III, 103) o di ligorizia
(R. fir.).
Rincalzo. Ogni enacervazione di
terra che si faccia da piede a' vegetabili.
*Ragolà e Ragolza. Rimboccare. Arrove-
scire l'estremità o la bocca d'alcuna*
cosa, come sacca, lenzuola e sim.
*Regolza i manegh. Sbracciarsi. Rim-
bocar le maniche.*
Regolza. Succignere. Succingere. Legare
*sotto la cintura i vestimenti per te-
nerli alti da terra.*
Regolza. T. d' Agric. Incolmare (Cresc.).
*Rincalzare. Rammontare la terra dat-
torno al piè dei vegetabili perchè si*
*rafforzino, si propaghino maggiormen-
te e vengano prosperando. Per es. Re-
golza i verz e i pomm de terra. Rin-
calzare i cavoli e le patate.*
Regolzada e Regolzadura. T. d' Agric.
Rincalzamento. Rincalzatura. L'Atto di
rincalzare, e la Terra che rincalza.
Regond id. cont. per Regondj (raccorre). V.
Regond. Voce cont. reg. dal Var. Mil.,
usata anche dal Maggi (Int. Bar. Bərb.),
e tuttora viva nell' Alto Mil. per Tondo.
*Regondella o Ragondella o Erba regon-
della. Piattella de' muri o Erba piat-
tella (Targ. Ist. in Anthrimum cimbal-
aria che è il nome botanico di questa*
pianta). Cimbalària (Min.).
Regondin o Redondin che anticamente
dicevasi Remèng. Randello. Bastone.

Regondia. Querciuolo tondo (Tarif. Fior.).
Pedagnuolo. Parl. di legne da ardere.
Regordanza. Ricordanza.
Regordass. Ricordarsi. Risovvenirsi.
*Regrèss. T. Legale. Regresso — Aver re-
Relass. Addentellato. (gresso.*
Relativ. Relativo.
Relativament. Relativamente.
Relatôr. Relatore. Informatore.
Relaziôn. Relazione. Rapporto.
Relaziôn. Conoscenza. Amicizia. Pien de
relazion... Che ha di molte conoscenze.
Relégg. Rileggere — In generale il nostro
dialecto non usa fare verbi duplicativi
coll'aggiunta delle particelle iniziali
*ri, re, ris, res ai verbi positivi. A for-
marli usa il verbo Tornà coll'altro*
*verbo positivo. Mangià, Tornà a man-
già; Bev, Tornà a bev, ecc. Il Porta*
però ha usato (Rim. ined. p. 9) anche
Rileggiu Riletto, e senza offesa delle
nostre orecchie. L'han leggiu tanta vult
Religà. Rilegare. (e rileggiu.
Religàda. Ad. d'Anta. Intavolata?
Religiôn. Religione.
*Fond de religion. . . Fondo pecu-
niario cumulado con ritratti beneficiarj*
o sim. e destinato ad usi religiosi.
Omm de religion. Uom religioso.
Senza religion. Irreligioso.
Religiôs. s. m. Religioso.
Religiôs. add. Religioso. Pio.
Reliquaa. Reliquato (Gher. Voc. amm. —
Bandi leop. Mol. El.). Resto. Residuo.
Reliqui. Reliquie (Grazzini Arzigogolo V,
sc. ult.). Rilievi. Riferreddi.
Vegnii doman a mangià i reliqui.
Siate domani con noi ai riferreddi.
Reliquia. Reliquia; e ant. Reliqua.
*Fà basà i reliqui. . . . Dar a ha-
ciare le reliquie de' santi.*
Fonzion di reliqui. . . Processione
in cui si portano a pubblica mostra
*e venerazione le reliquie anche insi-
gni dei santi.*
Mett-sœura ona reliquia. . . Esporre
*una reliquia alla pubblica veneraz.**
Mostrà ona robba come se la fuss
ona reliquia. Mostrare una cosa per
*limbicco o per un fesso o buco di grat-
tugia. Mostrar checchessia con diffi-
coltà o di rado o per somma grazia.*
Tegnì come s'el fuss ona reliquia.
Tener checchessia come una reliquia

(Ambra Furto II, 7) — Dicesi di cosa che altri abbia in gran pregio e di cui faccia carestia a tutti. *En faire une relique* dicono anche i Francesi. Reliquiari. *Reliquiere. Reliquiario.* Custodia da reliquie — Cassett o Tavoletti. . . . Quella specie di reliquieri che ha figura di cassoletta bislunga, e che mettesi sugli altari fra candelabri e candelabri o fra busti e busti.

Reliquiètta. . . Picciola reliquia.

Rella che ant. dicevasi anche Passarella.

Lippa, ed *Aré busé* tra i Fiorentini.

Giugà a la rella che anche dicesi Giugà a la passarella. *Giocare ad aré busé* (V. l'Alb. enc. in Lippa), e fors'anche *Giocare alla lippa*, o forse meglio *Giocare a mazzascudo* (che l'Alb. enc. però spiega diversamente) — I Napoletani chiamano questo giuoco *Mazza e puzo* — Questo giuoco si fa con due mazzette, una appuntata da due capi che fra noi è detta *Rella* e in toscano *Lippa*, e l'altra assai più lunga detta fra noi *Matrigin* e dai Toscani *Mazza*, e con quest'ultima si fa balzare in aria la prima. I varj colpi che danno alla lippa sono chiamati dai fanciulli brianzini *Polenta*, e il colpo finale e decisivo *Polenton*. Il giuoco va dalle due fino alle venti *polente*, cioè dai due fino ai venti colpi.

Relœuri. Relògg e Relògi. *Voci cont. per Orelògg. V.* (Prodr. 181.

Relùmm. T. Pittor. *Lume di lume* (Targ.

Remà. *Remare* — Remà a tutt remà. *Remare a voga arrancata.*

Remàda. *Remata.*

Remadinna. *Dim. vez. di Remàda. V.*

Remaridass disse il Maggi Interm. II, 221; ma non è modo nostrale. Noi diciamo

Tornà a toçù mari o Tornà a maridass. Remarcœula. *Scalmo. Scarmo.* Nome di tutte quelle Cavicchie o forcelle e di quei legni forati che sono piantati nelle bordature delle barche per servire di punto d'appoggio ai remi.

Remédi. *Rimedio. Fàrmaco. Medicamento. Medicina.*

Remedi che opera sossenn. *Farmaco attivo* — Remedi de donnett. . . Rimediucci — e talora anche Rimedj casalinghi o semplici.

Remedi universal. *Panacœa medica.*

Remédi. fig. *Rimedio. Rimedio.*

Gh'è remedi a tutt'coss, scœura che a l'oss del coll. . . . Dettato che si usa per racconsolare altrui in occasione di disgrazie, ed è in certo modo un rammemorare quel peggio che sarebbe potuto accadere. (diabile

Vesseggh pù remedi. *Essere irremediabile. Rimediare.*

I robh besogna remediagh a bonora. *Ogni mal fresco agevolmente si sana — Chi non tura bucolino tura bucone.*

Remediabel. *Rimediabile.*

Reméngh. v. a. *Randello. V. Regondù*

Anche gli Aretini lo dicono *Raméngoli*

Remersa. s. f. *Mergo?* Specie di Propagine di vite che i più dicono *Retràcc.*

Remersà. Così in alcuni luoghi dicono Retrà (V.) d'altri paesi dell'A. M.

Remètt e Remèttes. V. Rimètt e Rimètte

Remètt. T. d'Agric. . . . Far due, e vendemmie.

Remètt. T. de'Conciatori. *Sfossare* (for. Estrarre le cuoja da un'impastata

vecchia per infossarle in una nuova

Remètt a vun ona robba. *Rimettere a altrui il giudicare di chechessia.*

Remigol (che il cav. Re chiama nell'On dir. Rimigol e i Brianz. dicono Bon zón, altri Stobbión, altri Radiseùta ed altri Bastonaggia altra). *Pastinaca silvestre. Il Daucus carota β de' bot.*

Remirà. V. Rimirà.

Remiss. ad. *Posticcio.*

Remiss. partic. *Riavutosi.* El s'è remiss S'è riavuto. -

Remissa. *Rimessa.* Stanza dove si riposa cocchio o carrozza.

Remissa ed anche Rimessin o Remissina Finta? *Fintino?* (Zanob. Diz.). *Riccicja*

Remissa. Ad. di Pèzza. V.

Remissèll. *Gomitolo. Ghiomo.*

Fà-giò on remissèll. *Sgomitolare.*

Fass-sù in d'on remissèll. *Raggomitolarsi. Rattorizzolarsi. Acchiocciolarsi*

Fà-sù on remissèll. *Aggomitolare*

Gomitolare.

Tegni a man i guggiàd e trà-via

remissej. V. in Guggiàda.

Remissellin. *Gomitolino* (tosc. — Tom. G.)

Remissin. V. Remissa.

Remission. *Rimissione. Remissione. Condono. Perdono.* Senza remission. Senza rimissione (Caro Mattac. 1).

Fà la remission. Condonare.

No vessegh remission. . . . Dover essere a un tale modo e non altrimenti.

Remitagg per Romitagg. V.

remitta. Eremita. Romito. Romita. Anacoreta; e ant. Remito.

Andà a fà el remitta o Mettes a fà el remitta. *Inromitarsi* — Fà el remitta. *Anacoretizzare.*

Remu. Remo — Le sue parti sono

Coa o Managh. Gligione. Girone. Manico
= *Coa o Para. Pala.*

— I remi cavati d'un solo e medesimo pelone diconsi da molti de' nostri barcaiuoli *Palètt o Parètt* — Chi fà i remi dicesi *Remajo.*

Remodernà. Rimodernare.

Remodernà. Rimodernato.

Rempà. T. d'Agric. Ripulire (le viti) *per la seconda volta.*

Remòda o Remollàda. Emolliente? Specie di empiastro fatto con crusca e via bollito da applicare sulle membra offese da qualche contusione.

Remolazz che i nostri contadini chiamano per isch. Salamm de proeusa. Ravano.

Ramolaccio. Armoraccio. Radice nota.

Remolazz bastard o carpogn o verso il Pavese scarponz o bastardell. *Ravano stoppo*, bucherato o tarlato.

Remolazz legitom o garantii. . . . Ravano di polpa soda.

Remolazz bianch. Ramolaccio bianco.

Ravano di scorza bianca. Il Raphanus sativus radice alba di Targ.

Remolazz mas'c o moro. Ramolaccio nero. Il Raphanus sativus radice subnigra di Targ. *Ravano di corteccia moretta*, di polpa dura, con una linea nerastra, legnosa, filamentosa, che va dal capo alla coda di tale radice. È il più acre, ardente, piccante.

Remolazz quarantin. . . . Si semina là verso il febbrajo e si raccoglie sul finir d'aprile.

Remolazz ross. Ramolaccio rosso. Il Raphanus sativus radice subrubra di Targ. (dal vajuolo.

Remolazz carpogn. fig. . . . Tarmato

Remolazz. fig. Re de' ravanelli (Pac. II, 47).

Remolazzin. Radicetta (*tosc. — poem. aut. pis.). *Ravanello. Il Raphanus sativus parvus* di Targ. — *Remolazzin besènt.*

Radicella che ha proprio il fuoco (ivi).

Vol. IV.

Remolazzin bianch. . . Ravanello di scorza bianca — *Remolazzin morett. . . Ravanello di scorza moretta* — *Remolazzin ross. . . Ravanello di scorza rossa.*

Remolazzitt. s. m. pl. Radicine (*tosc. — T. G.). *La Novelline.*

Avegh daa i remolazzitt a vungergo. . . . Aver dichiarato reo alcuno.
Remòll. Didiacciamento. Struggimento del ghiaccio o della neve, il dighiacciare.
Remollà. Dighiacciare. Dimojare. Lo sciogliersi che fa il ghiaccio o la neve.

Remollàda. V. Remolàda.

Remondà. fig. Purgare. Risanare. Mondare. Rimondare.

Remondà. T. d'Agric. Risanchiare.

Remondà. T. de' Librai. Ritondare. Raffilare. Pareggiare con istrumenti taglienti i libri.

Remondà. T. degli Ostiai. . . . Levare alle cialde da ostie la raffilatura schizzata fuor delle forme.

Remondinna (Aria). È sorella germana dell'Aria cristallina del Pandolfini (Gov. Fam. 47). *Aria sottile, purissima.*

Remondùr. in genere. Tondature. Raffilature. Quello che si lieva nel raffilare.

Remondùr. T. de' Cartol., Lib., ec. Trucioli di carta (Targ. Agr. V, 96, 98). *Trucioli o Ritagli di carta* (Tar. fir.). *Tondature. Raffilature della carta.*

Remondùr. T. de' Mac., Pizz. Mondature.

Remondùra. T. degli Ostiai. . . . Quella po' di pasta che schizza fuor delle forme da far ostie, che ha del bruciaticcio, e che si suol dare per cibo a polli, porci, ecc. insieme col tritello o sim.

Remonta. T. de' Calz. . . . Il riscappinare. Fà la remonta. V. Remontà.

Remonta. T. dei Conciat. Rimonta?

Remonta. T. Milit. Rimonta.

Remontà. T. degli Artig. Rimontare.

Remontà. T. de' Calz. Scappinare. Riscappinare. Rimettere agli stivali, ecc. le suole, il tomaio, ecc.

Remontà. T. Milit. Rimontare.

Remontadùra. . . . Il Raccomodage dei Fr.

Remontoàr che altri dicono Cadenazzorù, altri Fermacadenn. T. d'Or. Remontorio.

Remonzà. Rimondare. (zausc.

Remonzaj. Rimasugli. Avanzugli. V. Van-remora. Remora (Gh.), *Intoppo* — *Indugio* — *Riparo.*

Mettegh remora. . . . Metterci sesto.

Remòrs. v. a. *Morta di fiume.*

Remusción (A). *Lo stesso che A mestu-
Renà-giò per Runà. V.* (rón. V.

Renard croasé. . . Così chiamano alcuni
con nome francese la pelliccia che si
trae dalla volpe crociata americana —

R. uso martora. . . La pelliccia che si trae
dalla volpe comune, e ritinta. (Min.

Rénd. *Rendere* — Rend cunt. *Render conto*

Rénd. *Ricambiare. Rimeritare* — Dio ghe
le renda. *Dio gliene renda il merito*
(*tosc. — T. G.) — El Signor te le reuda.

Dio te ne cangi o te ne rimeriti.

Rénd. *Rimandare. Rigettare per Vomitare.*

Rénd. *Fruttare* — Rend sosseenn. *Esser
guadagnevole, fruttuoso, di grand'utile.*

Réndes. *Arrendersi. Darsi.*

Réndes. *Arrendersi. Rendersi. Piegarsi.*

Robba che se rend. *Roba arrende-
Rendéver. Arrendevole.* (vole.

Rendicúnt. *Reddizione di conto* (Bandi
ant. — Mol. Et.). *Rendimento di conti.
Presentazione di conti. Conto reso.*

Réndita. *Rendita* — I negozianti chiamano

Réndita le Carte fruttifere dello stato.

Renegà. *Rinegare* — Renegà la fed. *Darsi
alle streghe o al diavolo. Disperarsi.*

Renegà e Reneghént. *Rinnegato.*

Rénga. . . . Ne' tempi hassi denotava
l'Arringo, cioè il pubblico parlamento,
ed anche la Campana che lo intimava.

Sonà la renga. *Sonare a parlamento.*

Réng. *Aringa.* Pesce noto che è la *Clu-
pea harengus* degl' ittiologi.

Rengh de laccett. *Pesce di latte.*

Aringa di latte. Aringa maschio.

No vari on coo de reng. *Non valer
un'acca, un lupino, un frullo, un
bagattino, una patacca. V. in Strascia.*

Rénn, ed anche fra gl' idioti I Renn de
la vitta. *Le Reni, I Reni*; al singolare
un *Rene*; e scherz. il *Renajo* (Fag. Am.
non op. a caso III, 5) — I Toscani
dicono anche volg. *Le Rene.*

Dolor de renn. *Dolor di reni* il qua-
le, s'è grave assai, diciamo *Derenéra. V.*

Rénna. *Arena. Anfiteatro.* Incœu gh'è la
Renna. *Oggi è spettacolo nell' Arena.*

Renónzia. *Rinunzia.*

Renonzià. *Rinunziare. Renonziare.*

Renonzià i arma a san Giorg, Chi
renonzia, ec. *V. in Àrma, Coppin, ec.*

Renovà. *Rinnovare* — Noi non usiamo
quasi mai questo verbo, e sostituiamo

per solito le frasi *Fà de nœuw, Fà de
capp*, ecc. La voce è però vivissima
nelle bocche de' contadini, e spec. nel
detto di *Renovà la lunna. V. in Lùna.*

Réns. *Renso. Rensa.* Sorta di tela lina.
Tila de rens. *Tela di Rensa. Tela
rensa* (Cellini Or. p. 276).

Renscia. v. dell' Alto Mil. *Ronciglio?* Pota-
tojo da vite che ha seno o becco minore
del Rampin. *V. È la Roncée de' Friulani.*

Rensciœù. *Lo stesso che Besciœù. V.*

Rensciœùt. *Ronca.*

Réo. *Reo.*

Reobàrbhor. *Rabarbaro. V. Rabàrbor.*

Reolzœù. T. de' Fornac. . . . Nome d
quelle turate che si fanno con molti
mattoni crudi alle bocche delle for-
naci dall' estremo fino al loro mezzo
onde rattenere il calore del fuoco nell
fornace dopo averlo beue avvival
col così detto *brascon*.

Fà-sù i reolzœù. *Far la tura a
bocche?*

Reottin. *V. Riottin.*

Reottin. *Sovranetto* (Così parlar sol
sott' Ilione Di Grecia ai sovrannetti
mennone — *Rime Poeta pisano*).

Repallina o Repelluina. . . . Voce ch
leggesi nel Daz. Merc. ed è sinonimo
di Corba. Forse da Rapallo, *Rap-
lina*, vedendosi nominata per limoni,
aranci e simili agrumi provenienti
noi dal Genovesato.

Reparà, *Reparazion, ecc. V. Riparà, ecc.*

Repassà. T. de' Cioccolat. *V. in Passi.*

Repassà. T. de' Tint. . . . Maneggiare
voltare e rivoltare le pezze che si vo-
gliono tignere nelle caldaje.

Repentàli (Mett. a). *Mettere a repentaglio.*

Repertòri. *Repertorio.*

Repertoriœùt. *Picciol repertorio.*

Repetiziôn, ecc. *V. Ripetiziôn, ecc.*

Repettà. v. del Var. Mil. *Brillare. Tru-
de' piedi* — Dal lat. freq. *Repto*, dice
lo stesso Var., ma (soggiunge coll'or-
dinaria sua chiarezza) è proprio delle
anguille nel loro frequente moto.

Repettà. *Ribattere. Rispondere. V. Rebec-
cà.* Dal lat. *Repêdo*, od anche dall' ant.
ital. *Repetto* o *Repitio*.

Vorè vess semper l'ultem a repettà.
Forbici, l'è sempre quella. Anche i Fr.
dicono *Vouloir toujours être le dernier
à répliquer o à donner quelque coup.*

Repèttida. } *Nasata. Sgarbo. Dispetto.*
Repèttia. } *Ripulsa o negativa data a*
chicchessia con maniera sgarbata. I diz.
it. hanno Ripetto per disputa, contesa.
Repèttia, Repèttinna *usano alcuni per*
l'indispettito, Indispettita.
Repèzz (in genere). *Rappossatura. Ripezzatura. Rappessamento. Ripezzamento.*
Repèzz. *Acconcime di fabbrica.*
Repèzz. T. di Stamp. *Rappezzo* (*tosc. — Tom. Sin. p. 531 e 804). *Tipi che si*
fondono isolatamente per supplirne la
deficienza eventuale nel corpo d'un
dato carattere.
Repèzz. *Rappessare. Ripezzare.*
Repèzza. *Rappezzato. Ripezzato.* (1.^o)
Repèzzadura. *Rappezzatura.* V. **Repèzz** sig.
Repèzz. *Ripigliare. Riprendere.*
Repèzz. *Caposcala* (Pan. Poet. II, vi, 17).
Repèzz. (Moroz. Cas. cont. p. 24). *Pianerottolo in o a caposcala* (*tosc. — T. G.).
Repèzz. *Ripiano.* *Quello spazio*
d'è in capo alle scale degli edifizj.
Repèzz. . . . I muratori, gli scarpel-
lani e chi ha a fare con essi chiamano
così anche quel Lastrone di pietra
che basti da sè solo a formar pianerottolo da scale.
Repèzz. *dicono spesso gl' ilioti per Pluteo*
o Palchetto d'armadio o sim.
Repèzzin. *Pianerottolino?*
Repèzz. *Riaversi. Riscuotersi.*
Repèzz. T. di Giuoco di Big. *Rimpallo*
*(*for.). Così chiamasi una certa com-*
binazione per cui la biglia d'un gio-
catore, dopo d'aver dato in quella
dell'avversario, venga, nel girare,
ad incontrarsi novamente con essa, e
per l'urto a deviare dond'era diretta.
Repèzz. T. del Giuoco del Picchetto.
Ripicco — *Dar ripicco.* *Nell'accusare*
i punti noverare oltre 29, e in luogo
di 30 soggiungere 100 e contare 100
punti. (pinzamento).
Repèzz. *Ripienezza. Replezione. Rim-*
Repèzz. *Traspiantare — Ripiantare.*
Repèzz. *Traspiantato — Ripiantato.*
Repèzz. *Rifare o Ristabilir la casa.*
Rimettere gli averi malandati.
Repèzz. *Ad. di Vèrz. V.*
Repèzz. *Replezione.* (Bis.)
Réplica. T. Teatr. *Replica?* — V. anche in
Réplica. *Replicare — Iterare — Reiterare*
— e famig. Raffibbinare o Raccoccare.

Replicaa. *Replicato.*
Replicatamènt. *Replicatamente.*
Repoli. *Ad. di Pùj. V.*
Repoliss. *Il Mudare dei polli.*
Repòrt e Reportà. T. aritm. V. **Ripòrt, ecc.**
Reportà. T. de' Ricam. . . . *Rimettere*
sopra un lavoro in grande e comples-
sivo i ricami già eseguiti partitamente.
Repossà, ecc. V. **Ripossà, ecc.**
Repostilli (Raib. Strad. ferr.). *Ripostiglio.*
Representass. *Presentarsi.*
Reprimènda. *Reprimenda* (*tosc. — Poem.
ant. pis. II, 214). Gridata. Lo stesso
che Felipp. V. — Dal fr. Réprimande.
Réps. . . . *Specie di stoffa di seta vergata.*
Repùblega—blica. *Repubblica. Repubblica.*
Republicàn. *Republicano. Repubblicano.*
Ann republican. Anno repubblicano.
Incominciava coll'equinozio d'autun-
no; tale denominazione ebbero fra noi
gli anni che corsero dal 1796 al 1805.
Repudulà. } *Rimpedulare.* *Rifare i pe-*
Repudurà. } *duli alle calze — i talloni*
e le staffe Riaprangare.
Repulurà *on mur. Fare un rimpello.*
Repugnà. *Ributtare. Nauseare — Ne'diz.*
ital. Ripugnare vale Ostare.
Repugnànza. *Repugnanza. Contrarietà.*
Requàder. T. de' Faleg. *Spranghe. Lègni*
che vanno a traverso di una porta
e si uniscono ai battenti (ai battuti).
Requattà. *Ricoprirc.*
Requattadura. *Ricoperla.*
Rèqui (Stà). *Star cheto o tranquillo o*
quieto. Posare — Stare fermo o fer-
mino parlando con fanciulli — Non
nojàre parlando con brancicatori.
Requà. *Quietare. Posare. Requiare.*
Rèquiem, Requiem, Requiepposs. *Requie.*
Requisi. *Pigliare* ("Vide per avventura
" pigliare bestie, cioè muli e asini,
" come si fa spesso in tempo di guerra
*" per mandare fuori certa vittuaglia."
Sacchetti Nov. 145). Taglieggiare. Co-
mandare. Chiamare a pubblico servi-
gio chi o che che sia.
Requisi. scherz. e fig. *Caparrare.* *Per es.*
Sont già requisiti de Togn per sto
viaggètt. Già son caparrato da Anto-
nio per questo viaggètto.
Requisi *per Coscriv. V.*
Requisii. *Lo stesso che Coscritti. V.*
Requisitoria. T. forense. *Requisitoria.*
*Commissione rogatoria.**

Requisitt. *Requisito.*

Requisición. *Comandata. Comandato. Toltà.* Fà la requisizion di cavaj. *Far toltà di cavalli.*

Requisición per Coscrizion. *V.*

Résu. *Resa. Arrendimento.* Per es. La resa del Castell. *La Resa del Castello.*

Resanà (parl. di case, ecc.). *Rinsanicare.*

Résca. *Lisca.* Nome generico delle spine dei pesci — *Spina o Resta* chiamasi l'osso del pesce dal capo alla coda. *Spuntoni* diconsi le spine grosse ed acute dei lucci e d'altri pesci. *Ferro* dicesi lo Spuntone caudale delle ferracce.

Andà-giò o Mandà-giò ona resca.

Ingoiare una lisca.

Avegh la resca in gora. fig. *Aver l'osso in gola* (T. G.). *Far saccaja.*

Tœù-via i resch. *Diliscare.*

Résca. *Lisca.* Quella materia legnosa che cade dal lino o dalla canapa quando si maciulla, si pettina e si scotola.

Résca. *Loppa. Lolla. Pula. Guscio. Gluma* del grano — Con sossenn resca. *Puloso.*

Rescà o Rescà-giò. T. degli Ottonai, *Raschiare.* Col raschiatojo (*rescador*) levare tutto quello stagno che per cagion della saldatura rimase in sulle lastre d'ottone da farne cornici e guernizioni.

Rescador. T. degli Ottonai. *Raschiatojo?* Strumento d'acciajo manicato, che ha tre o quattro fili taglienti a mo' di stocco, col quale si abraide dalle lamine di ferro lastrate d'ottone o simile lo stagno rimastovi nel saldare.

Rescadorin. T. degli Ott. *Picciol raschiatojo.*

Rescadorón. T. degli Ott. *Gran raschiatorcaldà, ecc. V. Rescoldà, ecc.*

Rescàscia. *Liscaccia* (*tosc).

Rescassà. *Ricancellare.* Cancellar novam.*

Rescattà. *Riscattare. Ricuperare. Ricattare. Racquistare. Riavere.*

Rescernli. T. di Cart. . . . Sp. di carta.

Reschée, che altri dicono Scajasc. *Vagliatura?* Il mucchio delle ariste e delle loppe che lascia in sull'aja il frumento statovi battuto — Fra noi acquista il nome di *Roment* quando se ne fa debbio appiccandovi il fuoco.

Reschètta. *Lo stesso che Reschin. V.*

Reschign. *Scabrosità* — La voce *Reschign* mi pare originata da *Scheja* (scheggia); e di fatto per essa noi intendiamo

pure una scheggia che s'incontri sulla superficie di checchessia.

Reschignì per Sgognà. *V.*

Reschignón. *Spelacchiato.* Così direbbesi un uccello o simile tutto spelato.

Reschignón fig. per Daruscia. *V.*

Reschignòtt. . . . Granata spelata e di cui non sia rimasto che il mozzicone.

Reschin e Reschinna. *Lischino* (*tosc.). *Lischetta.*

Rescià. *Rannicchiare. Raggruzzolare. Aggricchiare.* Il Ferrari vuole che questa voce *Rescià* provenga ab *ericiu qui. ut ait Plinius, se in pilam ricinani!*

Rescià i cavij. *Arricciare i capej* per subitane spavento di checchessi o per istizza.

Resciass-sù in d'on gropp che anch direbbesi *Fass-sù tutt in d'on rescì Rannicchiarsi. Aggomitolarsi. Raggricchiarsi. Raggruzzolarsi. Raggruppari* Raggruppar le membra per freddo per altro accidente.

Rescià-sù. *Raggruzzare.*

Sentiss a rescìà-sù i busecch. *Abbrividire. Raccapricciare. Rimescolare. Sentirsi rimescolare.* Risentire quel turbamento che produce nel sangue un improvvisa cagion di spavento.

Rescià che anche dicesi *Refignà o Rinfignà. Aggrinzare. Affaldare. Incresparsi. Stazzonare. Brancicare. Spiegazzare. Alucignolare. Gualcire. Sgualcire.* Conciar male checchessia, farne come uncencio, e dicesi di cose manevoli come tela, drappo, carta e simili. *V. anche Strafojà.*

Resciàa. *Aggricchiato.*

Resciàa-sù. *Aggrovigliato.*

Resciènt. *Raggrinzato. Spiegazzato.*

Rescij che anche dicesi *Refign. Un grinzello* (Zanob. Diz.). *Spiegazzatura* (*fior.) *V. Rescià.*

Fass-sù tutt in d'on rescij. *V. Resciass-sù in d'an gropp in Rescià.*

Resciœù. *Ricciolino - Viüccio. V. Cavriœù*

Resciœù. *Falcinello. Pennato. Roncola. V. Podirœù.*

Resción o Resciòtt. *Frati*, ed anche con idiotismo nostro poco ben tradotto *Riccioni* (Gior. Georg. II, 517). *V. in Cavalér.*

Res'ciuss che nell' *Alto Mil. dicono* Incoss. *Sito. Tanfo. Riscaldamento.*

Savè de res ciosa. *Saper di sito acuto o grosso* (tosc.). *Sentir di serbo.*

Rescìott. V. in Rescìotta.

Rescoides. Ajutarsi.

Rescoides. Darsi il cambio.

Rescoides. . . . Nei monti di Nava e in qualche altra parte della Brianza questa voce è usata in significato quasi di Ricattarsi, Stare alle riscosse, Riscuotersi, Ricambiarsi. Colassù se io non posso uacir di casa per non avere chi vi si fermi in luogo mio, poi minga rescoidem con vun di mee de cà, cioè non posso avere un ricambio.

Rescoides dicono pure sui monti di Nava per Rescoides. Per es. Rescoides la fame. Saziare la fame.

Rescaldà, Rescoldà, ecc. V. Riscaldà, ecc.

Resc. s. m. Rescillo.

Resga; e alla latina Serra.

Resga a archetti. Sega ad archetto.

Armata ad archetto, e l'usano gli orologiai.

Resga a cortell. Segaccio. Sega a cutello (Strat.).

Resga a peccenett. V. Peccenett.

Resga de cavall o de resgott. Segone. Sega senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti, o vero un manico detto fra noi Cavretta e in italiano Maniglia o Capitello, della quale si fa uso per recidere a traverso il legname e per farne toppe e rocchi.

Resga de man. Sega da mano. Le sue parti sono:

Braccia. Braccia? = Stanghetta o Stanghetta o Traversi. Traversa? = Corda. Funicella addoppiata? = Battirau o Tapella o Tirant. Secca? = Lama. Lama = Magnour o Mignour o Bignour o Baldama. Capitelli?

Resga de refend. V. Refendiroù.

Resga de voltà. V. Voltia.

Resg. Segare. Il Resecare dei Latini.

Chi no resega no rosega o vero Chi no resega no fa ass. Chi non s'arrichia non guadagna. Chi non s'arristia non acquista. Chi non s'arristia non perde e non acquista. Chi non s'avventura non ha ventura. Porco peritoso non mangia pera matura (Monos. p. 179). Chi non risica non acquista.

No è ben resegà i corna ai bozu. V. in Boù.

Resegà a la franzesa. . . Segare facendo uno solo dall'alto lavorar la sega.

Resegà-fonra. . . Ricavare segando.

Resegà-giò. . . . Segare di continuo e di molto.

Resegà in del cavalett a la romana. . . Segare nel sergente.

Resegà in la smorsa. . . Segare in morsa.

Resegà-via. . . . Levar via segando.

Resegà. fig. Contrariare. V. Resià.

Resegà. v. ant. per Ris'cià. V.

Resegàda. . . . Colpo o tratto di sega; una segata?

Resegadinna. . . . Una segatina?

Resegadùra. Segamento.

Resegàusc. v. cont. per Resegùsc. V.

Reseghèta. Seghetta. Dim. di Segà.

Reseghèta. V. Grioga.

Reseghèta. T. di Orol. Rastrellino del colisse (Alb. enc. in Forcella) o Guida. Pezzo dell'oriuolo, così detto dalla sua forma, che sta in un semicircolo di metallo detto il colisse, o più italianamente l'incanalatura del rastrello, e che serve ad accorciare o allungare il registro. È la Crémaillère o l'Arrêt dei Francesi.

Reseghèta. . . . Listerella di legno intagliata a sega la quale porge modo di cangiare a piacere la posizione dei palchetti mobili d'una scansia.

Reseghèta. Dentiera (Diz. Artig.). Ferro dentato o fatto a scaletta che si pone in alcun lavoro per adattarvi in maggiore o minore distanza ciò che deve fare resistenza o ritardare lo sforzo di checchessia. Talora si potrà chiamare coi diz. italiani Contrafforte. È la fr. Crémaillère.

Barbozzal a reseghetta. V. in Barbozzal nell'Appendice al vol. 1.^o

Reseghin. Seghetta. Picciola sega.

*Reseghin. T. di Gimoco. Terziglio (*rom.).*

Fà on reseghin. Giocare una partita alle minchiate in terziglio.

Resegón. Segone. Segà grande — Noi trasportiamo altresì la parola Resegon a denotare quella Catena di monti che soprastanno al lago di Lecco, e che per le molte loro punte presentano in complesso la figura d'una gran sega.

Resegòtt. *Segator d'assi* (Lor. Med. Canz. 74). *Segatore* — I nostri contadini chiamano comunemente *Trentin* questi squadratori nomadi che vengono a loro nell'invernata, abbenchè siano le più volte montanari del Piacentino o del Parmigiano o genti di Lunigiana.

Cordass come i resegott. fig. *Star punta a punta*. Lo stesso che Vess semper sott. V. in Sött — Bello è il volgar. riferito dal Zanoni (Gel. Crezia in fine affatto) *Far come i segatori, tu a mene, e io a tene* parl. di conjugii che se le restituiscano in piena pace.

Resegòtt. fig. *Pizzicaquitioni. Accattabrighe. Pialitore. Garoso. Litigioso. Riottoso*. V. Resiòs — D'un di questi tali i Fr. dicono che *Il fait des procès sur la pointe d'une aiguille, sur des choses de néant*.

Resegùsc. *Segatura*. Quella parte del legno che ne cade ridotta quasi in polvere, allorchè si viene segando.

Resegùsc. fig. *che anche dicesi Terrùsc o Foffa. Tabaccaccio*.

Resentà. *Sciacquare. Risciacquare*. Lavare o pulir con acqua leggermente — Il Ferrari (e con lui il Fontana) trae l'origine di questa voce dal lat. *Recentare* che vale rinnovare, ecc. È il *Refrescar* dei Provenzali.

Resentà-sœura. . . . Risciacquare.

Resentà-giò. . . Risciacquar di molto.

Resentà i pagu. . . Con acqua limpida ripulire i pannilini già lavati.

Resentà. fig. *Far netto. Far repulisti*. V. in Resentin.

Resentàda. *Risciacquata* (*fior.). Quel leggiere e mezzano ripulimento che si fa d'un bicchiere o sim. con acqua.

Resentadinna (Dagh ona). *Dare una risciacquatina* (*tosc.).

Resentadura. *Sciacquatura. Risciacquatura*. L'acqua in cui si è sciacquata alcuna cosa.

Resentadura de biccer. fig. *Cerboneca. Vino delle centuna botti*. V. Fotiggia.

Resentaria dicono con istroppiatura delle men brutte alcuni del volgo per Dissenteria. V. Cagarèlla, Diarèa, Früst.

Resentéra (Avegh a che fa a). *Lo stesso che Avegh a che fa a Novèghen*. V. Novèghen.

Resentéri. *Lo stesso che Resentin*. V.

Resentin. *Bucato* — Questa voce però s'usa più comunem.^e da noi ne' seg. detti

Fà on resentin o Resentà. fig. *Far repulisti. Far netto*. Consumar ogni cosa, lasciar pulita ogni cosa.

Fà on resentin. fig. *Pigliar la granaia*. Licenziare, scacciare tutta la servitù o tutt'i ministri.

Resenzià *idiotismo scherzevole per Licenzià. Congedare*. Lo scherzo nasce dalla qualche simiglianza della voce con Resentà (*risciacquare*).

Résg. *Reggere*.

Resg de l'òrghen *chiamato il Giulini* (A morie X, 455) *gli Sportelli dell'organo*

Resg in costa. . . Nome delle regge che raffermano i fondi delle carrozze.

Résgia. T. di Ferriera. . . Nome coltivo di quella specie di ferri che Toscani dicono *Reggetta, Reggetta, Reggettone* — La *Resgia* fra noi si significa in

Resgia cavall o Resgia de cam *Spaggia da cavallo* (*tosc.). Fra i suddistingue dal numero dodici numero venti.

Resgia d'asin o fittada. . . dal numero ventidue al quaranta.

Resgia fris. . . . Va dal numero diciotto al quaranta.

Quader piatt. . . Reggettone la un' oncia del braccio nostrale, e grosso mezza. Va dal numero quattordici al quaranta.

Resgiò. *Maestro di casa*, e sincop. *Maestro* (Gior. agr. III, 210). *Il Capoccio* (ivi — Zanob. Diz. — Rosini *Luigi Strozzi* pag. 8). *Il Capoccio* (Malenot *Padron contadino*). È il capo della famiglia contadinesca, o per meglio dire quegli che ne amministra le faccende. La sola differenza tra il Capoccio e il Resgiò è questa che dove il primo, a detta del Rosini, è per lo più smogliato, il secondo è per lo più ammogliato. C'è il suo bene e il suo male in ambedue. Il primo avrà meno occasioni di parzialeggiare e più di sciupare fuor casa; il secondo a nescio — La nostra voce Resgiò patisce corruzione dell'italiano Reggitore — Il Rosini ha anche la voce Capoccia (resgiò) per la dignità del Capoccia (resgiò).

Resgìo e Resgìo de cà. fig. *Il Padrone*.
Resgìo. Accr. di Résgia. V.

Resgiora. Padrona. Massaja. Nel conto
 questa voce denota quella fra le
 donne d'una famiglia che ha maggiore
 autorità dell'altre, e che fa, come
 suol dirsi, le minestre.

La resgiora di camp sicch. . . Pa-
 drona di poca vaglia.

*Resgiora. . . Far da capo, far le mi-
 nestre, menar la danza, comandare.*
Resguard. Riguardo.

Resguard per Risguard (T. de' Libr.). V.
Resguard sia a. . . Riguardo a. . .
Resia. Eresia; e ant. Resia.

Mett i resij in del credo. *Intorbidar*
che è chiaro (Caro Let. in. III, 79).
Trovà di resij finna in del patèr.
Patèr.

*Rese anche dicesi Resegà. Perseguir-
 Contrariare — Contrastare da un
 dan a dodici danari.*

Resi, Resiamént, Resiàtt, ecc. Lo stesso
de Batellà, ecc.

Resiat. Oratore stanziale (Mach. Op.
II, 214 e altrove). Residente.

Residenza. Residenza.

*Residuo. Resto. Restanza. Rima-
 nenza.*

Residua. Residuare.

Residuà. Residuato.

*Resignà e Resignà-via. Rosicchiare. Rosec-
 chiare. Rosicare. Leggermente rodere.*

Resignà. Rosicchiato. Roso. Rosicato.

*Resignàda. Rosicchiata (*fior.).*

Resignadina. . . Un po' di roditura.

Resignadura. Rosicchiamento. Rosicatura.

Rodimento. Roditura.

*Resignavò dicono alcuni Bollai del con-
 todo per Ginador. V.*

Resignò. Rosicchiatore.

Resignò dicono alcuni contad. per Carùspi
(io ambi i sig. di Pomo d'Adamo e
di Torso). V.

Resina. Ragia, e latinamente Resina.

Resioch. V. Resiòtt.

*Resio. Discordioso. Discordatore. Discor-
 diatore. Discordevole. Litigioso. Ris-*

roso. Garoso. Riottoso.

Resiott. Beccalite. V. Resegòtt fig.

Resipola che i contadini dicono Maisàsc.

Resipola. Erisipela.

Resist. Resistere.

Resistenza. Resistenza.

Resistii e Resistùu. Resistito.

Resò. Rasojo. Arnese notissimo — Resò
de taj dolz. Rasojo dolce o che leva
bene — pien de dent. Rasojo addentato.

Resolà. T. de' Calz. . . Rifar le suole
ai calzari. Il Semeler dei Provenzali.

Resòlt. Risolto. Risoluto. (solut.º)

*Resolùtt. Risoluto. Cont on fà resolùtt. Ri-
 Resòlves. Risolversi.*

Resón. Ragione.

Andà a dà reson a vun o a dà re-
 son a cà de vun. m. br. . . Andare
 a pranzo da alcuno; così detto perchè
 gli scroccatori di pranzi non sanno
 mai dare il torto a chi li pasce; e
 perciò il Dizionario ha che *Bocca unta*
non disse mai male; proverbio italiano
 ch'esso spiega però in modo non sem-
 pre conforme al vero.

A reson de duu scud al cent. *A*
ragione o A ragguaglio di due scudi
il cento.

A reson de mond. *A ragion di mon-
 do (Lasca Spirit. I, 3).*

Avegh milla reson o Avegh on carr
 de reson o Avegh tutt i reson de fà,
 di, ecc. *Aver mille ragioni di fare,*
dire, ecc. (Caro Let. ined. I, 294).
Avere cento sacchi di ragione (Pan. Poet.
I, xxiv, 12). Aver di là da ragione.

Avegh reson. *Aver ragione. Guarda*
ti se no gh'hoo reson. Or vedi un
po' tu se la ragione non sia dal canto
mio (Caro Lett. fam. II, 35).

Avegh reson de pretend. *Aver di-
 ritto o azione a pretendere.*

Che minciouna d'ona reson! *Oh ra-
 gionaccia! (Fag. Ciapo tutore I, 5).*

Con tutta reson. *A ragione. A gran*
ragione. A buona ragione. A diritta
ragione. Meritamente. A buona equità.
A giusto diritto.

Dà di reson magher o Cuntalla fiac-
 ca. *Dar delle ragionacce (Nelli).*

Dagh on poo de reson a vun e on
 poo a l'olter. *Dar sua ragione a*
ciascuno; fam. Dare un colpo al cer-
chio e l'altro alla botte.

De reson. *Di ragione (Magal. Let.*
scient. 9.º, I, 126). Secondo ogni ap-
parenza ragionevole — P. es. De reson
dovarev regordamen perchè l'è staa
jer sira. Di ragione me n'avrei a ri-
cordare perchè segù jersera (e in

questa frase del Magalotti ecco una nuova conferma dell'esattezza di quell'acuta dottrina che il Gherardini (*Voci* II, 627) ha messo in campo rispetto al diverso uso dei tempi gramaticali *passato remoto* e *passato prossimo*).

De reson del tal. *Di ragon del tule* (*tosc. — T. G.). Di proprietà o diritto del tale.

Fass ona reson. . . Capacitarsi, rassegnarsi, veder secondo ragione ogni evento, ogni sciagura o simile.

Fà vari i sò reson. . . Far valere le proprie ragioni in giustizia o sim.

Gh'è tutta la reson. *È ben ragione.*

La reson del becchee (*e talora vi s'aggiunge che a toè la carna ghe vœur i danee*). *La ragon sovrana è quella de' quattrini.*

La reson di reson. *La ragon sovrana* (Pros. fior. II, v, 61).

L'etaa de la reson. *Anni di o della discrezione* (e sono il quattordicesimo pei maschi, il dodicesimo per le fem.).

No gh'è reson che tegna. *Non c'è che dire. Zucche! Finocchi! Non si tiene ragione di quanto dici. Non c'è pancia che tenga. Non v'ha risposta. Non v'ha giustificazione o ragione che basti.* E vale non ti meno buono quanto adduci a scusa, in prova, a discolpa.

Ombra de reson. *Scintilla di ragione.*

Ona gran reson. *Motivone?*

Rend reson. *Rendere ragione* (Salv. Disc. acc. III, 227). *Rendere o Fare giustizia.*

Reson bej e bonn. *Ragioni germane. Reson che paga. Ragon appagante o soddisfacente — Pagarsi di ragione.*

Reson del Gipponatt.

Reson de Madonna Marcolfa. } *Lo steso che Reson strasciaa. V. più sotto.*

Reson de Stat. *Ragion di Stato* (*Tac. Dav. Post. 436 — post. 1, lib. II).

Reson imbrojada. dottr. *Paralogismo.*

Reson inversa. *Ragion inversa* (Tagliani Let. citato dall'Alb. enc. in *Inverso*).

Reson senza gius. *Ragionacce* (Nelli Vecch. Riv. I, 15).

Reson strasciaa *che anche dicono* Reson magher, o fiacch, o del Rava, o del Tajanna, o del tecch, o de dàvia a on sold al sacch. *Ragioni frivole, magre, del venerdì* (Monos. p. 405).

Savè la soa reson. *Lo stesso che Savè la soa man drizza. V. in Man.* Reson. T. de' Vetturali. *Menera. Bando. Bilia,* e più comunemente *Bil Baston* corto, piegato in arco, serve per istrignere e serrar ben funi colle quali si legano le some. Resonà. *Favellare.* Quell bagajell el menza a resonà. *Quel bimbo incomincia a favellare* — I contadini usano voce anche parlando di uomini. Resonà. *Ragionare* — Resonaa. *Ragione.* Resonàda (Ona buona). *Una chiacchiera.* Resonadór. *Ragionatore.* Resonadóra. *Ragionatrice.*

Resonàsc. . . Noi usiamo *Resonàsc* sig. vezz. a rovescio di quel che per la desinenza; diciamo d'un ragazzo gentile che narra altrui le cose che favella mezzanamente *ch'el cà su i sò resonàsc.* L'ital. *Ragionare* spreg., e veggasi in Reson strasciaa. Resonètt. . . I parlari sufficientemente assennati dei fanciulletti.

Resonètta. *Ragionetta* (Borgh. Lett. in Pr. fior. IV, iv, 53). *Ragionetta* (Firenz. Oper. II, 225). *Ragionetta.*

Resononna. *Ragion bella e buona.*

Resoràda. . . . Colpo di rasojo.

Resorin. *Rasoino* (Fag. Rime. V.).

Respèss (cioè Ré spess). . . . Rete di ragnoglie fitte. Si cala in acqua con sugheri.

Respètt. *Rispetto.* V. anche *Rispètt.* (salv.)

Con pocch respètt parland. *Con poca portazione.* Modo di chiedere scusa senza licenza avanti di nominare cosa schi.

Portà respètt al can per el patr.

Respèttà. *Rispettare.* (V. in Pot.)

Chi vœur vess respèttaa l'ha respèttà. . . . Chi vuol rispetto rispetta.

Respèttàa. *Rispettato.*

Respèttœus. *Rispè o Respè?* (Alb. em.)

Voce evidentemente francese che trovasi in varie poesie milanesi dal 1780 e in quel torno. Il Parini nel suo Discorso III (vol. 4.° pag. 84 e mil. del Reina) ci fa conoscere che *Respectueuse*, ch'el nomina anche *Modestina*, era un velo trasparente assai grande che ricopriva e ricopriva quasi tutto il corpo della donna. Ancora oggi giorno lo vediamo sull'azzare pendente dal diadema delle regine teatrali.

Respettôr. v. bassa. *Aspettore.*

Respettôs. *Respettoso.*

Respettist. Guida che si manda alle caserme de' finanzieri per ispezione.

Respiâ. *Bicardare il lino e sim. (zione.*

Respir. *Bespiro. Respiramento. Respira-*
Aregb el manœment de respir. Am-
biaciare.

Manœment de respir o de fiaa. *Am-*
biacia. V. anche in Fiaa. (fiato.

Me manca el respir, Mi si mozza il
Ton el respir. *Mozzare il fiato. Sof-*

pir. *Spiraglio. (sfogare.*

Respir. *Un sopratlenti (Pan. Poet. II, xvi,*
4). Comporto. Dilazione al pagamen-

to. *Respiro.*

A respir. *A termine (Sacch. Nov. 155).*

Tempi. *Dà a respir. Dare pei tempi.*

Abilità. *Dare agio al pagare. È di-*
stinto dal Dare a credito. Il primo ha

scio della legge per la riscos-

ta; il secondo no; il primo corre

mercanti e mercanti; il secondo

mercanti e privati. Il primo in-

de idea di usura e possibilità di

lecito; il secondo no.

Respirarê. *Respirare.*

Podê minga respirâ. *Anelare se lie-*
ve. Ambasciare se grave.

Respirâ. *Bisfalarê. Respirare. Ristorarsi.*

Resare alquanto dalle fatiche.

Respond e Rispônd. *Rispondere.*

Chi mal intend pœsg rispônd. . . .

Chi male intende peggior risponde;

stetto che fa riscontro a quell'altro

chi è ben interrogato risponde bene,

e da esser sempre presente ai maestri

per aver cura di farsi ben intendere;

in caso diverso usare pazienza.

Domandâ l'è lezzit e respond l'è

cortesia. *V. in Domandâ.*

Respond a ton. *Rispondere a tuono.*

Respond come on sbirr. *Rispondere*
a piè e a cavallo (Fag. Am. non op. a

caso I, 4).

Respond de trionf. *Ribadire. Rendere*
i coltellini a pan per focaccia. Riscuo-

teri. Rispondere di rimbecco. Ritorn-

are in sul suo. Disfiorire.

Respond minga a ton. *Non rispon-*
dere a tuono; e fam. Dar cartacca.

Vun che respond semper. *Un ri-*
spondiera. Uno che non lascia chiedo

che non lo ribatta.

Vol. IV.

Respond e Rispônd. *Riscrivere.*

Respond per. *Stà inanz. V. in Stà.*

Respond. T. di Giuoco. *Rispondere (Fag.*
Av. pun. III, 16). Il contrario di Re-

sudâ. V.

Responsabel. *Risponsabile. Mallevadore.*

Responsabilitâa. *Risponsabilità. L'esser*
mallevadore.

Su la mia responsabilitâa. *A risar-*
mio. A risar sia di mio.

Responsâl. *Risponsabile;*

Respôta. *V. Rispôsta.*

Ressenti (Fass). *Risentirsi. Me son (sa*
ressenti. Mi sono risentito.

Ressentiss. *Sentirsi di fur chechessia.*

Per es. Se me ressentiroo de fall. *Se*
mi gradirà o piacerà farlo. Me ressen-

tinga de bev. Non mi sento di bere.

Ressumâda. *V. Rossumâda.*

Rêst. *Resto.*

Che del rest. *Del resto.*

Dagh el sò rest. *Zombara. Dare le*
frutta di frate Albarigo.

Dà indree el rest. *Dare il suo resto.*

Di el rest de la parpœura. *V. in*
Parpœura.

El rest moneda. *Il resto spiccioli.*

On quej poo de rest. *Un resticciuolo.*

Rêsta. *Sottrazione (* for. — Pac. Arith.).*

Rêsta. *Coppia?*

Restâ de cervelaa, de codeghitt,

de grass bianch, de luganega, de lu-

ganeghina. *Rocchiatâ? Rocchio? Bina-*

tura di cotichini, ecc. pendenti da

uncino. Due Rest fanno un Rampin. La

nostra Resta è la francese. Bande.

Restâ de pan. *Piccia.*

Restâ. T. Arith. *Sottrarre. Lenar. un nu-*
moro dall'altro (Pac. Arith. 24).

Restâ. *Restare. Rimanere. Avanzare.*

Fâ restâ servii. *V. in Servii.*

Ghe resta el più. *Rimane il più; e*
fam. Non siamo all'insalata.

Restâ a bocca succia. *Rimanere a*
secco o nelle secche o sulle secche di

Barberia o a bocca asciutta. V. anche
in Bocca.

Restâ bosârd. *Toccare una mantila.*

Restâ camuff; imporaa, ecc. *V. Ca-*
muff, Imporaa, ecc.

Restâ confus. *Restar confuso. Ri-*
manere attento, sbalordito.

Restâ con tanto de nas, cont i man

piemu de mosch, ec. *V. in Nas, Man, ec.*

Restà-dent. . . . Rimaner entro.
Restà de papié mascé. *Restar di sale.*
(Pan. Poet. I, x, 17).

Restà-giò. . Rimanervi. Restà-giò el
sporck. *Rimanervi el sudicio.* (ciato).

Restà-giò. *Rimanere al disotto o sca-*

Restà in botta. *Restar morto sul
fatto — V. anche Bötta.*

Restà in camisa. *Rimanere in giub-*
bone, e per est. in gonna o in farsetto.

Restà in credit. *Restar avere o a avere.*

Restà-indree. *Restare indietro.* Non
progredire.

Restà indree de pader e mader o

Restà indree de piscinin. *Rimanere
orfano.*

Restà intes. *Rimanere ass. P. e. Siamo
rimasti di ritrovarci. Concertarsi. Fare
appuntamento — ed anche Indettare.*

Restà-li. *Impuntare.* Venir meno ha
memoria nel dire, recitare, ecc.

Restà-li sul colp. *Morir di subito.*

Restà mincionaa. *Restare l' uccello.*
Rimanere scariato o smaccato.

Restà-sott. *Andar di sotto o al di
sotto.* Restà sott a on falliment. *Restare
al fallimento.*

Restà-sù. *Rimanerci.*

Restà. *Rimanere* (Bibb. Caland. II, 8). *Con-*
venire. Rimanere d' accordo. Restare di
(Lasca Spir. IV, 5). Come sii restaa?
A che siete rimasti? (Salv. Granc. II,
1). Restà in quell. *Rimanere così.* Rè-
stem in quest. *Restiamo così.*

Restà. *Stupire — Guadagnoli nel Bus usa*
Restare in questo medesimo significato.

Rèsti. *Stupisco. Non so comprendere.*
Mi maraviglio. Oh come mai!

Restà-li. *Allibire. Maravigliare.*

Restà. *Arrestare. Menarne prigione.*

Restà. *Essere. Trovarsi.* Per es. El resta
a la drizza. *È a diritta.* El resta-li de
fianch a num. *Trovati da lato a noi.*

Restaa. *Restato.*

Restabili. *Rintonacare.*

Restabiliss, ecc. *V. Restabiliss, ecc.*

Restàgh. *Rimanerci. Esserci colto.*

Restagh come on salemm. *Restarci
come un broccolo* (Pan. Civ. 34).

Restàgh. *Guadagnare.* Il concepire parl.
di bestie, e fra noi anche parl. delle
nostre femmine *Incignersi. Ingravidare.*

Tornà a restagh. *Rincignere* (Maestro
Aklobr. cit. da Tac. Dav. Post. p. 651).

Restàgh. *Perderci la vita.* Restagh sul pi
bell. . . . Morirci sul meglio.

Restanza. T. Aritm. *Residuo. Resto. Avan-*
zo. Partita residuata. Restanza ativa.
Resto attivo. Credito residuo — R. pas-
siva. Resto passivo. Debito residuo.

Restar somar. *V. in Somar.*

Restavor. *Restauratione. Restaurazione*

Restavor (Fà el). Frase contad. . . .
dar di penna a parte dei debiti o
tutti nel bilanciar le partite ai co-
tadini, o fucciarsi per equità in oc-
sione di grandini e sim., o faccia
per cortesia padronale qualunque.

Restèll. *Rastrello. Cannello.* Steccato c
si fa innanzi alle porte per guardi
un uscio fatto di stecconi.

Restèll. T. d'Ag. *Rastrello. Rastro.*
mento dentato di ferro o di leg-
con cui si sceverano i sassi dalla
ra, la paglia dalle biade e sim.

Vess de quij de Scinisell che pos-
la lunna cont el restell. *V. in La.*

Restèll. *Rasta. Rastia* da viali.

Restèll. *I Mercanti. I Mercatanti* (Malm. IX, 10). I contadini chia-
così le tre stelle del Cingolo d'Or.

Restèll. T. de' Funajuoli. . . . Nome
quelle specie di rastrelli confitti
terra per la punta del manico,
quali ne sono posti parecchi a
petente distanza per tener divisi
loro rebbj i varj fili o legnuoli
si stanno torcendo per farne spa-
o fune. È il *Râteau* dei Fr., ed ha

Gambou. *Asa? — Cassa. Traverso? —*
viggien. Rebbj?

Restèll. T. de' Maceli. . . . Ne vitelli
il complesso delle vertebre spinali

Restèll. *Cannello* di ferro. Consta di

Toudin, Bassoni — Travers. Travers
Lazz. *Legature — Lazz. Lante — Rebbj*
Rabeschi — Bocconi — Botticini
. Vasi d'ottone, ec. — Mantovana . .

Restèll. fig. Quella tela per così d
che le guardie del buon governo
gliono fare di tempo in tempo in Piaz-
Castello per dare la stretta ai baroi
e ai borsajuoli che vi si annidano

Caccia a restell. *Tela. Caccia* co
al volg. fr. *Chasse au trappes. V. Casc*

Restèll. fig. *Rastrello della sanità* (Tar-
Viag. IV, 3). Chiusura ai confini
luoghi sospetti di peste.

Restella. T. d'Agric. *Rastrellare*. Adoperare il rastro o vero il rastrello.

Restellada. *Cancellata*. Chiusura di cancelli, inferriata. *Restellada de legn*, *Stecconato* (Targ. *Viag.* VI, 52 e altrove).

Restellada. *Rastrellata*. Il rastrellare.

Restellara. . . . Colpo di rastro.

Restellera. *Rastrelliera*.

Restellera. fig. scherz. . . . Dentiera.

Restellera o Carr per domà cavaj o Carr a l'inglese. . . Sp. di carro bislungo, coi lati a rastrelliera e con sedili scoperti a cui s'aggiogano i cavalli che si vogliono domare.

Restellèt. *Cancellino* (Tosc. — Tom. G.).

Restellèt. *Rastrellino*. Picciol rastro.

Restellèt. T. de' Fab. e Carroz. V. in *Spaggiàra*.

Restellèt. T. de' Tessit. . . Ordigno di cui si servono per maneggiare l'ordito (per tirà-sù).

Restellina per *Restellinna* (da segatori di *Restella*. *Rastrellatore*. (arba. V.

Restellinna. *Rastrellatrice* di fieno. Nei lavori agrarj le rastrellature d'ogni genere sono le più volte affidate alle donne; lo stesso accade pei fieni, ramo agrario principalissimo nelle campagne del Basso Milanese.

Restellinna. . . . *Rastrelletto* di legno tridentato col quale i contadini ammassano e buttan da banda l'erba che stanno segando, e riparano se stessi dal rimbalzo dei colpi di segolo.

Restellinna per *Scalètta* (da maschere). V.

Restellò. . . . *Spigolator* di fieno; quel contadino che dopo levato tutto il fieno del prato dai fienajuoli va rispigolando il rimasto.

Restellón. *Cancellone*. Gran cancello.

Restellón de rigà. T. cont. *Rigatore* (Giorn. agr. V, 127 e IX, 156). Sp. di rigatojo agrario consistente in un gran rastro di legno tridentato e manicato che si adopera per seguire le linee nelle quali s'ha da seminare il grano turco.

Restin. *Restio*. Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare e da soma quando hanno il vizio di non voler passare avanti — e dicesi per traslato anche delle Persone caparbie, contrarievoli. Fa el restin che in contado dicono

Pienàss. Fare il restio.

Restitui. *Restituire*. *Rendere*.

Restituì. *Restituito*. *Resto*.

Restituición e Restitución. *Restituzione*.

Restóbbi. . . . I nostri diz. ital. registrano *Ristoppio* in un significato e *Ristoppiare* in due che a me sembrano tre indovinelli. Quarto indovinnello mi parve anche il *Seminare sul ristoppio* usato da qualche scrittore agrario toscano. La voce però accusa di per sé l'oggetto per cui fu creata. Se nel medesimo campo io semino due volte di seguito il grano, dopo il primo raccolto mi trovo il campo tramutato in uno *Stoppio* (gh'hoo i stobbi); dopo il secondo lo stesso campo mi riesce un *Ristoppio* (restóbbi); se mai erro, mi si perdoni il quinto indovinello.

Restobbià. *Ringranare*.

Restón. *Restà*, e per lo più al pl. *Reste*. Tumoretti che vengono talora nei piedi ai cavalli.

Restréng. *Ristringere*. *Restrignere*. *Rastringere*. *Ristrignere*.

Restréng. *Scemare* (fior.). *Rastremare*? *Ristrignere*? Così dicono le donne il scemare le maglie nelle calze secondo il bisogno della loro configurazione.

Restrénges. *Ridursi*. *Ristrignersi*. *Limitarsi* — e assol. *Ristringere* o *Riformare* o *Scemare le spese*. *Ristringersi nello spendere*.

Restrénges. *Bientrare*. *Raccortarsi* parl. di panni — *Rinfoderarsi* parl. di legnami.

Restrengiùu. *Ristretto*.

Restrizión dicono fra noi alcuni nelle frasi *Restrizion mental*, Senza restrizione.

Resuscità. *Risuscitare*. *Rivivere*. (zion. *Resuscità* de mort a vitta. V. in *Mòrt vol. III, pag. 145*.

Resuscità. T. di Giuoco. V. *Giughà a donna salta in Donna*, *Giughà al bigliard in Bigliard*, ecc.

Resuscitàa. *Risuscitato*. *Redivivo*.

Rét. V. *Réd*.

Retàj. *Ritaglio* di panni, tele, ecc.

Retaj de carta. V. *Remondùr* — de pell. V. *Coiritt* — de temp. V. in *Témp* — de vestii. V. in *Vestli*.

Retàj. T. de' Murat., Archit., ecc. *Riscaga*. Quella parte che negli edifizj si sporge più avanti allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Nei ponti è detto anche *Banchina*.

Retàj. T. degli Ostiati. . . . Que' ritagli che rimangono della ciarda onde sono uscite le ostie da messa e i comunionini. Sono per lo più reticolati, e si usano da' ciambellai per involgervi mandorliati, torrone, ecc.

Retaja. *Ritagliare. Ritrinciare.*

Retaja. T. de' Mur. *Dar risega* — I Fr. dicono *Donner du fruit.*

Retajn. *Scamuzzolo — Sfregacciolo — Scampoletto. Scampoluzzo — Pezzetto.*

Retàrd. *Ritardo. Ritardamento. Indugio.*

Retardà. *Ritardare. Tardare. Indugiare.*

Reteccià. *Rintegolare* (Francos. *Voc. in Trastejar*). Rilandare embrici e tegoli d'un tetto per bene raccomodarli.

Reteccln. *Conciatelli?* Quegli che fa professione di ricoprire i tetti degli edifizj con tegole, ardesie, ecc. Il *Couvreur* de' Francesi.

Retegn. *Ritegno* — Andà de retegn. *Avaraggiare. Economizzare. Avarizzare.*

Retegni, Retegnù. *V. Ritegni, Ritegnù.*

Retenùda che anche dicesi *Calcagnœu.*

T. de' Carroz. *Gancio del bandellone; il Fersenblech* dei Tedeschi.

Retenùda o Ritenùda. T. de' Carrozz. *Paletta de' rotelloni.* Ferro che entra ne' denti dei rotelloni delle carrozze perchè non diano indietro.

Retenùda o Fërmo. T. de' Carroz. . . Fermo che si mette da un lato ai predellini (*basellin*) delle carrozze sotto agli occhi per reggere in equilibrio le seconde montate (*pedad*) quando sono aperte.

Retenzion d'orinna. *V. in Orinna.*

Retir. *Ritiro.*

Retirà. *Ritirare.*

Retirà. v. n. assol. T. de' Murat. e simili. *Rientrare. Dare indentro.* On mur l'è semper mej ch' el retira che nè ch' el strapiomba. *Una parete è men male che scemi anzichè cresca di filo.*

Retiraa. *Ritirato* — Fà vitta ritirada. *Menar vita solinga, appartata, ritirata.*

Retiràda. T. Mil. *Ritirata.* Suono di tamburi o di trombe che richiama all'entrar della notte ai quartieri i soldati che ne son fuori a diporto.

Retiràda. T. de' Collegi, ecc. . . . Suono di campanello che avvisa ora di sonno alle camerate.

A l'ultima ritirada faremm insci. *Al peggio andare faremo così.*

Butt la ritirada. *fig. Ritirarsi. Cedere. Ritirarsi da chiechessia* — Talora vale *Sottrarsi. V. Bättesela* — Talora anche *Segregarsi. Ritirarsi da mondo.* (di)

L'ultima ritirada. *L'estremo rim*

L'ultima ritirada de la fera. *Lo Scorcio ultimo della fiera.*

Sonà la ritirada. *V. in Sonà.*

Retiràda. *Retrocamera?* Ne' teatri è nome di que' camerini che ogni casino o palchetto ha da tergo per appararvi all'occorrenza.

Retiràda. *Ritirata. V. Camer.*

Retirass. *Ritirarsi.*

Retirass. *Rientrare delle tele. Il Se peler de' Francesi.*

Retocà. *Ritoccare, e scherz. Rifrige — Risorire. Ridipingere.*

Retòrega. *Eloquenza* — Avegh ona retòrega. *Esser gran parlatore. Alla lingua in balia.*

Retòrega. . . . Il libro contenente precetti di retorica.

Retòrega. . . . La classe di rettorici.

Retòreggh. *Rettorico.*

Retórna. *V. Ritórno.*

Retòrta dicono varj artigiani, e specialmente gli Ottonai, per *Pancœura* di metallo. *V.*

Retrà. T. agr. *Propagginare a capogato. Interrare una vite vecchia per rinnovarla.*

Retràcc che anche diconsi Popolànn. *Reföss. V.*

Rétro. *Retro* — Somma retro. *Somma retro* (volg. ital.). Il già sommato, la retrosomma.

Retrodatt — Vess el retrodatt che nel l'alto contado dicono anche Vess e fioen de la mal madreghna. *Essere figliuolo della mala matrigna.* Si dice di chi essendo rimasto senza porzione propria di eredità viene poi per contribuzione di ciascuno de' coeredi a conseguire una porzione maggiore di ognun d'essi.

Retróts (Fà el). *Fare il ritroso. Ricontrare di buona lingua nell'A. M.*

Retràcch. *V. in Tràcch.*

Rettàngol. *Rettangolo.*

Rettangolin. *Rettangololetto.*

Rettcœur. . . . Specie di foglia d'invenzione pel disegno.

Rettifica. Rettificazione. La rettifica di list.... La rettificazione delle Liste di coscrizione.

Rettificà. Rettificare.

Rettificà. Rettificato.

Rettifil. Dirittura — Dirizzatura.

Rettifil. Addirizzare. Allineare?

Rettór. Rettore.

Rettor de la Colombetta.... Il Rettore dell'Ospedale così detto della Colombetta, intorno al quale veggansi le *Mem. del Giul. I, 89, VIII, 418 e 549.*

Rettor magnifegh.... Nome esclusivo dei Rettori d'università.

Retra. Rassomigliare. Il Bal(Rime) disse
 Mo scornii vuna con vù el mè ritratt;
 Che rettri pòssch de tant temp a sta part.

Reuma — V. anche Romatismo.
Rumieggh. Reumatico.

Ri. Riuscire. Riescire. Venir fatto.
Ritire, e comic. *Andar diritto il sol-
 to. Cavar buon viso da checcnessia.*

Ghe sont reussii. Ne son riuscito.
Speri de reussire. Spero di riuscire
a buon fine o a bene. (stigare.)

**Revangà. Rivangare. Rinvangare. Rinve-
 revansc. Rivincita. Rivinta.** La fr. *Revanche.*
 la revansc. *A corrispondenza.*

Revardà. Rivedere.

Revedess. Rivedersi.

A revedess. A ben rivederci.

Revegni. Rinvenire. Rivenire. Riaversi.

Ritornare in sé. Ricuperare gli spiriti.
Revegni. Rinvenire. Si dice dell'ammollirsi
 le cose secche e del rigonfiarsi le passe,
 messe che siano in acqua o in brodo,
 e fra noi anche al calor del fuoco.

Revegniù. Rivenuto. Riavutosi.

Revegniù (Pan). Pane ripreso dal forno.

Revendircœù. Rivendugliolo. V. Recatton.

Revendircœùla. Rivendugliola. V. Recat.

Revendò. Scannaporci. Fra i nostri piz-
 zicagnoli ha il senso specifico di chi
 tiene macello di porci e non solo
 venditorio di carni porcine. *V. Mazzò.*

Reverendo. Reverendo.

Reverl. Riverire. Salutare.

**Reversal. s. f. T. degli Uffizj. Controbl-
 bligo? Contrascritta?** Chi fa un paga-
 mento ad una cassa ne descrive di
 suo pugno le circostanze in una re-
 versal che consegna al cassiere; que-
 sti poi stacca il mandato e la ricevuta
 che vi si riferiscono.

Reversal. s. f. T. Finanz. Il Reversale
 (Banchi ant. — Mol. Et.). Attestazione
 dell'arrivo della merce addaziata alla
 sua destinazione, che si presenta dal
 mercante alle dogane per loro quiete.
Revestii. s. m. pl. Nome collettivo
 con cui il nostro popolo indica il
 diacono e il suddiacono assistenti al
 celebrante che officia abbigliato pon-
 tificamente. Dal latino *Induti.*

Revisión. Revisione. Offizi de revision.
Uffizio di censura dei libri.

Revisór. Revisore. Riveditore.

Revisór. Revisore. Censore.

Revist. Rivisto.

Revista. Rivista. Veduta. Dagħ ona rivista.
Dare un'occhiatina—Fare una scacciata.

Revistà. T. Milit. Rivista. Rassegna.

Passà in rivista. Passare a rassegna.

**Révoca. Rivocagione. Rivocazione. Rivoca-
 Revocà. Rivocare. Revocare.** (mento.)

Revocà. scherz. Recere. Rendere.

Revocàa. Revocato. Rivocato.

Revoltà. Rivollare. Rivolgere. Rivertere.
*Trasvolgere. Stravolgere. Volta e re-
 volta. Volta e rivolta.*

Revoltà el stomegh. V. in Stòmegh.

Revoltà in ponta. Auncinare.

Revoltà. fig. Fare stomaco. Disgustare.
Muovere a noja.

Revoltàa. Rivolto. Rivoltato.

Revoltàa. Ad. di Stòmegh. Sdegnato.

Revoltàss. Ribellarsi. Rivoltarsi.

Revoltàss come on biss. Rivoltarsi
*come un galletto (*tosc. - Tom. Giunte).*

Revoltàss contra vun. Rivoltarsi ad
alcuno.

Revoltia. Voltolare. Avvoltolare.

Revoltia el stomegh. Sconvolgere
lo stomaco. V. anche in Stòmegh.

Revoluzion. Rivoluzione (*volg.). Quello
 che i nostri antenati dicevano *Bipi-
 gliar lo Stato.*

*Ona mezza revoluzione. Un subbu-
 glio. Un leva leva. Un serra serra.*

Revoluzionari. Rivoluzionario (*volg.).

Revulsión } dicono fra noi i soli Medici

Revulsiv } per Revulsione, Revulsivo.

Rezappà. Rizappare. Quella zappatura
 che si fa al grano turco dopo il *Piccà. V.*

Rèzita. Recita — Rezità. Recitare.

Rezzént. Ad. di Vin. V.

Rèzzipte. Recipe.

Rezzœùla. Rezzuola. Specie di rete.

Ri. *Particella* o *intensiva* o *uplicativa* per cui incominciano assai vocaboli anche nel nostro dialetto. Si veggano le cose fatte osservare in Re.

Riàa. v. cont. s. m. *Rivo*. *Rio*. *Rivolo*; e ant. *Riale*. V. *Ronsgèll*.

Riàa. *Sùllicidio* — *Troscia*.

Riàa. . . . Quel canaletto che nelle stalle divide dall'andito la vera stalla delle bestie, e nel quale si raccoglie il sugo.

Riàa o Reàa. *Spigolo* (*tosc. — Gior. agr. VII, 446). *Pesce*? La sommità delle due spalle nel bue, che i Fr. dicono *Garrot*. Nei cavalli è detto *Garrese*, *Sommità delle spalle*, *Croce*, e latinamente da *Vegezio Mercurius*.

Riàa *descaregaa*. . . . I Macellai chiamano così quello degli spigoli (*riaa*) che lasciano scusso d'ossi a paragone del suo riscontro.

Riàl o Reàl. *Leale*. (gnanimo.

Riàl o Reàl. *Liberale*. *Largo*. *Generoso*. *Ma-*

Rialmént. *Realmente* cioè lealmente (Borgh.

Raf. Am. fur. III, 3).

Riàltaa. *Ingenuità*. *Schiettezza*.

Mi voo con la rialtaa. *Io sono schietto. Io non v'inganno. Il mio labbro non ismentisce il vero.*

Riàna. *Il rigo dell'acqua* (Salv. in Pr. Gior. IV, 1, 133). *Stroscia*. *Troscia*. La riga che fa l'acqua correndo in terra o su chechessia — La nostra *Riàna* è una bella e poetica allungatura di *Rio*, *Rivo*, *Rivana*.

Riàna de la gronda. *Il Piovitojo*.

Lo Sùllicidio. La *Rinne* dei Tedeschi.

Riàna. *Stròscia*. Diciamo anche d'ogni liquido qualunque che proceda a modo del rigo dell'acqua.

Riàtt. *Reato* — Dà i riatt. *Accusare*.

Riàzzin. *Rete da ripa* o *da riva*. *Rete ripalé* o *rivale* (Cresc. Agr. X, 36 e 38, XI, 52).

Riàzzèù. T. di *Caccia*. *Rezza*? *Bucine*? Sotta di reticino che si usa per prendere le quaglie. È il *Riaf* dei Provenz. e l'*Épervier* dei Francesi le cui corde dicono *Nerfs*.

Ribàlta, ecc. V. *Rebàlta*, ecc.

Ribàss o *Rebàss*. *Ribasso*. *Sbasso*.

Ribàss per Scùnt. V.

Ribassà o *Rebassà*. *Calare*. *Minorare*. *Diminuire*. *Scemare* il prezzo.

Ribàtt. V. *Rebàtt*. -

Ribellión. V. *Rebellión*.

Ribes. *Ribes*. *Uva de' frati*.

Ribes bianch. *Ribes bianco* o *perlato*.

Ribes de scœuja smaggiada. *Ribes a foglie brizzolate*.

Ribes negher. *Ribes nero*.

Ribes ross. *Ribes rosso* o *comun.*

Ribes spinos. *Uva spina*.

Ribi voce contad. per Rivi. V.

Ribòtta. *Gozzoviglia*. *Stravizzo* — *Lallala*.

Ribottà. *Stravizzare*. *Gozzovigliare*.

Ribrèzz. *Ripugnanza*.

Ributtà. *Ributare*.

Ributtànt. *Ributtante*.

Ricadùda. *Ricadimento d'infermità*. *Ricascata*. *Recidiva*. *Ricaduta*. (càmm.

Ricamà e Recamà. *Ricamare*. V. in *Ri-*

Ricamàa. *Ricamato*. *Ricamaa a balett*... *Ri-*

camato a palloncini — fig. sch. *Pottinè*

Ricamadór. *Ricamalore*. (ciata

Ricamadóra. *Ricamatrice*.

Ricamadùra. *Ricamamento*. *Ricamatara*.

Ricamain o *Recamin*. *Ricametto* (Aret. Tal.

III, 12). (Pònt.

Ricàmm o *Recàmm*. *Ricamo*. V. anche in

Ricamm a sgior. *Ricamo di trafor* o di *straforo*.

Ricamm a tambor che più com. diceci *Ricamm a cadenin*. *Ricamo a cotenella*. Si fa colla seta o col filo di lana o di cotone. È la *Brodure en chafnette* dei Francesi.

Ricamm in bianch. . . . *Ricamo* fatto col filo di cotone crudo o torto.

Ricamm in lama. . . . *Ricamo* fatto colla lama d'oro o d'argento. V. *Lama*.

Ricamm in lana. . . . *Ricamo* in lana torta, fine, filata, di Francia, tutta.

Ricamm in or o *in argent* o *in verniglia*. *Ricamo di riccio*. *Ricamo* col

filo d'oro o sim. (niglia.

Ricamm in sceniglia. *Ricamo in c-* *Ricamm in seda*. . . . *Ricamo* fatto colla seta colorata.

Ricamm intraversaa. *Ricamo di riccio sopra riccio*.

Ricamm passaa o *Ricamm in passaa*. . . . La *Brodure en passé* dei Fr.

Cossin de ricamm. V. *Borlùn*.

Telar de ricamm. V. in *Telar*.

Ricàpit, ecc. V. *Recàpit*, ecc.

Ricàv. Fruttato (Lastri Op. V, 112, 146).

Retratto (Gior. agr. pass.). *Prodotta*.

Ritratto.

Ricavà. *Ricavare. Ritrarre. Trarre. Cavare.*

Ricavà. *Ricavare. Ricopiare.*

Ricavà. *Ritratto. Ricavalto.*

Ricavà. s. m. T. di Cartolai. . . . Carta che dalla sua natural dimensione si riduce ritagliandola a succedaneo d'altra carta di minor misura della quale Ricch. V. Sciór. (si abbia difetto.

A la ricca. *Alla larga* (Gh. Voc.). *Scialacquatamente. Abbondantemente. A bizzeffe. A ciocca* — *Con larga mano. Con ampia mano* — *Alla ricca. Riccamente.* (Póver.

Falla a la ricca pover nun. V. in

Ricch Epulon. *Un Epulone.* Chi si compiace nelle molte e squisite vivande?

Ricch.ad. di abito. *Agiato. Dovizioso. Vantaggioso.* Comodo intorno alla persona.

Ricchèzza. *Ricchezza.*

Ricchèzza. . . . La parte agiata di un abito. La ricchezza di manegh. . . . Il largo delle maniche.

Riccón. *Riccone. Riccaccio. Ricco in fondo o sfondato o sfondolato o senza fondo.*

Ricéd. *Richiedere.*

Ricént. V. Rizént.

Ricèsta. *Richiesta.* Questa voce è da noi usata nella sola frase Vess li a la ricesta de vun. *Essere a posta altrui.*

Ricettór o Ricevitor de dogana. *Maestro* (Sacch. Nov. 146). *Veditore. Ricevitore.*

Ricettoria. *Ricevitoria.*

Ricév e Rizév e Rezév. *Ricevers.* Prendere ciò che ci viene dato.

Te me ricevet? fig. M' intendi? *Capisci il mia dire?*

Ricév. *Ammettere a sè.*

El ricev nissun. *Non ammette persona.*

Ricév. *Accogliere.* El m'ha ricevuu fregg fregg. *Mi accolse freddamente. Le accoglienze furono fredde. Trovai freddo accoglimento.*

Ricév. . . . Parl. di danari, merci, biancherie, bucati, ecc. ha forza non di semplicemente prenderli da chi ve li dà, ma altresì di pigliarli in consegna riconoscendo prima quanti e quali siano.

Riceviment. *Accoglienza. Ricevimento.*

Riceviment a cort. *Ammissione? Ricevimento a corte?*

Sala de riceviment. V. in Sàla.

Ricevitor. V. Ricettór.

Ricevitor del lott. *Botteghino.*

Ricevitoria del lott. *Prenditoriu* (*tosc. T.G.

Ricevùda. *Ricevuta. Quitanza. Quietanza.*

Metti sul liber de la ricevuda. *Fare andati i danari* (Lasca Spir. V, 1). *Essere un debito fogno o infognito.*

Te podet fagh la ricevuda. *Gli puoi dare la benedica.* E vale Abbi la tal cosa per bella e perduta — Talora *Ingojala*, cioè Abbiti le busse o la ingiuria e statti cheto.

Ricevudinna. . . . Ricevuta alla breve.

Ricevùd. *Ricevuto.* (Liber.

Miss in sul liber di ricevuu. V. in *Riciamin e Riciamm. V. Riciamin, ecc.*

Ricièsta. V. Ricèsta.

Ricin. *Ricino. V. in Cèlli.* (mento.

Riclamà. *Reclamare. Richiamarsi. Far la*

Riclàmm. *Reclamo. Richiamo. Reclamazione. Querela.*

Andà-sù de riclamm, Vegnì-via de riclamm. *Querelarsi, Richiamarsi.*

Ricola. *Ruchetta. Ruca. Eruca.* Erba nota.

Riconóss, ecc. V. Reconóss, ecc.

Ricórd. *Ricordo.*

Ricordin. *Ricordino* (Nelli L'Astr. III, 9).

Ricórr o Recórr. *Ripassare.*

Recórr on tecc. *Rintegolare un tetto.*

V. Reteccià. *Ripassare tutti gli embrici o i tegolini d'un tetto per cambiare i guasti, aggiugnere i mancanti, rinnovare i correntini rotti, ecc. Nelle Let. Vesp. p. 27 trovo Ricorrer le navi in sig. di esaminarle per riattarle.*

Ricórr. *Riscorrere. Rileggere, rivedere.*

Ricórr. *Ricorrere.* Invocare l'autorità pubblica tutela del proprio interesse.

Ricorrént. T. degli Uffizj. *Ricorrente* part. pres. del verbo *Ricorrere* sig. 3.^o usato a modo di sostantivo.

Ricorrénza. *Tornata.*

Ricórs. *Ricorso. Rappresentanza. Memoriale. Domanda.*

Dà-sù on ricors che i montanari dicono Dà-dent on ricors o sim. . . .

Purgere, presentare un ricorso.

Ricorsin. . . . Breve ricorso.

Ricóver. *Ricovero.* (verato.

Ricoverà. *Ricoverare* — *Ricoverà. Rico-*

Ricóveràss. *Ricoverarsi. Ricovrarsi.*

Ricreazión. *Ricreazione. Ricrìo. Sollazzo.*

Ricreo. *Ricreamento.*

Ricreazión. *Ricreazione.* Tempo che si spende nel ricrearsi, e Luogo dove si ricreano collegiali, scolari e sim. (*tosc. — Meini in Tomm. Sin. alla voce).

Ricreazionetta. Ricreasioncella.

Rid. *Ridere* — Fiorire in bocca il riso.

Avegh vœuja de rid. *Essere in zurro.*

Chi rid in venerdì piang in sabet.

V. in Venerdì.

Cont on certo rid sforzaa. *Con un*

ghigno annacquaticcio (Allegri p. 210).

Con un ridere forzato (*tosc. — T. G.).

Con un riso annacquato — e per in-

tensione *Con un riso sardonico.*

Creppà o Mori o S'cioppà del rid a

Rid a creppa pancia o a più non poss.

Sbellicarsi dalle risa. Rompersi a ride-

re. Scoppiare o Crepare o Screpazzare

dalle risa. Morir dalle risa. Sganasciar-

si o Smascellarsi o Sgangasciar dalle

risa o per le risa. Ridere sgangheruta-

mente, all' abbandonata, a scroscio.

Farsi una sgangherata di mascelle. Ri-

dere a risa scarrucolate. Ridere a più

potere. Disfarsi per le risa o dalle risa.

De rid. *Per baja. L'hoo sua de rid.*

Lo feci per baja, da burla, per gioco.

El farav rid i pollin o i sass. *Fa-*

rebbe ridere le telline, i ranocchi, i

piè del letto, il pianto.

Fà bocca de rid. *Far bocca da ri-*

dere (Nelli *Vec. Riv.* I, 1).

Fà rid la gent. *Far belle le piazze.*

Fà vegui de rid. *Conciare il riso.*

Fass rid adree. *Farsi beffare.*

Fort el fa rid, adasi el fa tacca lit di-

ciamo del peto. *V. in Pètt vol. III, p. 230.*

Gh'è minga de rid o Gh'è nient

de rid o Gh'è pocch de rid. *E' non*

c'è grascia (Cecchi *Stiava* III, 4, e ite-

ratamente). *Non c'è da ridere* (Zanob.

Diz.). Non v'è sfoggi. Espressione fa-

migliare che s'usa ironicamente per

dire Non è gran fatto, non v'è gran

cosa, ed anche per dire Siamo lì lì a

quel medesimo — ed altresì nel sig. di

Non è impresa da pigliare a gabbo.

Ghe ridi adree. *Io l'ho come bere un*

uovo o come succiare un uovo fresco.

Hin robb de rid. *Sono cose da re-*

carsele in baja (Ann. Decam. 79).

Hoo riduu tant che me doriya el

cop o el venter. *Bisi tanto che mi do-*

levano gli occhi a il petto.

Mettes a rid. *Mettarsi a ridere. En-*

trare nelle risa.

Mori del rid. *V. sopra Creppà del rid.*

Per rid, *Per gioco. Giochevolmente.*

Pissass in di colzon del rid. *Scom-*

piarsi dal ridere.

Rid adree. *Irridere. Deridere.*

Rid a mezza bocca. *Sorridere —*

Sogghignare.

Rid a cretta o a macca. *Ridere a*

credenza (Mat. Franz. *nelle Rime del*

Berni III, 95). *Ridere agli angoli. Ri-*

dere senza saper di che.

Rid che passa minga i coraj. *Ridere*

sforzato, dispettoso, sardonico. V. an-

che più sopra Cont on certo rid, ecc.

Rid de asen. *Ridere squaccherato-*

mente o squacqueratamente.

Rid de rabbiaa. *Ghignare.*

Rid d'offellee. *V. in Offellée.*

Rid in galesch. *Ridere alla tedesca*

o amaramente, cioè piangere.

Rid lù de per lù come on matt

Far le risa grasse da sè a sè.

Rid per nagotta. *Aver sempre le risa*

in sommo (Alb. enc. in *Mattacchion*

cit. l'Aretino).

Rid sottiva. *Ridere sotto vento* (Sacc

Rim. II, 142).

Rid su la faccia. *Ridere in bocca*

altrui (Nelli *All. di Fed.* I, 1).

Robb de fà rid i capon o i pollin

V. più addietro El farav, ecc.

S'cioppà del rid. *V. più addietro*

Creppà del rid.

S'gionfon de rid. *V. in S'gionfion.*

Tegni sald el venter del rid. *Regge*

le coste dal ridere (*tosc. — poem. aut. pis.

Torà o Ciappà in rid. Pigliare in

giuoco — Fare dosso da buffone.

Trà tutteoss in rid. *Essere uno scor-*

bellato (*toso. — T. G.). *Mettere ogni*

cosa in baja, in canzona, in sanferina.

Tralla in rid o in garavanna. *Man-*

darla in burla.

Vesseggh pocch de rid. *Aver poca*

chiaro con molto oscuro (Ariosto *Orl-*

fur. XLII, 18) — *Vedi anche più ad-*

dietro Gh'è minga de rid.

Vun che rid semper. *Ridono* (Cant

carn. II, 409). *Ridanciano* (*pis.). *Ridi-*

tole. Risanciano. Sghignapàppole.

Rid. *Ragnare.* Si dice degli abiti logori

che lasciano vedere ciò che v'è sotto.

Rid che altri dicono semplicemente *Dervi*

la bocca. Far bocca da ridere le scarpe

(Pan. *Poet.* I, XVIII, 8). *Stivali che*

aprono certe bocche (*tosc. — Tom. G.).

Ridàda. *Risata. Riso*, e per intensione *Sganasciata di risa* (Magal. Op. 380).
Risaccio e Risataccia (*tosc. — T. G.).

Rident. *Ridente.*

Cont on fà rident. *Con un risetto.*

Ridicol. *Ridicolo. Ridicoloso. Ridevole*, e
dir. *Risimovente. Risifico. Risceccitante.*

Mett in ridicol. *Sfatare. Mettere in
novelle o in canzona. Cuculiare.*

Ridicolagia. *Ridicolosaggine.*

Ridicull o Redicull. *Borsa o Sacchetto*
(*tosc. — Mol. El.). Borsetta che le
donne portano in mano, con entro il
fazzoletto, i danari, ecc. È voce dataci
dai Francesi.

Ridoli che anche diconsi Bennitt o Brènn.
m. pl. **Ridoli** (Min.). I lati a rastrel-
lata d'un carro.

Ridotto. *Ridutto. Redutto. Raddotto*
m. ag. p. **Ridotto.** (— Bisca.

Ridurre. *Riducere.*

Ridù per ghitarra ona canzon. *Mette-
re una canzone in sulla chitarra*, a quel
modo che il Caro (*Am. past.* 120) disse
Metter una canzone in sulla zampogna.

Rida. *Risata.*

Ridanna. *Risatina* (Nelli *L'Astr.* II, 6).

Ridass a fa el. ... *Condursi a fare il.* ...

Riferi. *Riferire.*

Rerma. *Argine. Fermo. Ostacolo. Fer-
mata. Rattegno.*

Rermà. *Fermare. Ritardare. Trattenere*
— Il *Risfermare* dei diz. ital. vale sol-
tanto per *Confermare* o *Fortificare*, e
fors' anche per *Fermar* di nuovo.

Rermà. *Risfermare. Confermare.* Ricon-
durre per nuova ferma, riconfermare
ad alcun servizio.

Risfermo. v. cont. Quella specie di
chiave che si fa per di sopra al coc-
chiame delle botti di vin vergine (*vin
sforaa*) perchè il tappo con che si
tura non balzi via per la veemenza
della fermentazione.

Risf. *Voce usata nel dettato* O de risf o de
rassf. O di cienci o di cianci (*tosc. —
T. G.). O nell' un modo o nell' altro.
A parcio dispetto. Sforzatamente.

Riffa. *Lotto* (Pros. fior. IV, 1, 82). *Riffa.*
De riffa. fig. *A giocoforza.*

Fà la riffa o Fà ona riffa. fig. *Fare
un tiro, un dispetto.*

Fà ona riffa. *Arriffare una cosa* (Fag.
Rime II, 106 e. l.).

Vol. IV.

Mett a la riffa. *Mettere alla riffa*
(Fag. *Rime* II, 106 107 e. l.). — Chi
mett a la riffa. *Mettitore* (ivi).

Vorell de riffa. fig. *Volerlo a forza.*

Rifless. *Riflesso* v. d. u. *Considerazione.*

Rifless. *Riflesso. Reflesso.* Rimbazon di

Riflessin. *Consideracioncella.* (luce.

Riflessin de ciar. *Tenue reflesso.*

Riflession. *Riflessione—Riflessiv. Riflessivo.*

Riflett. *Riflettere.* Gh'hoo minga riflettuu-

si. *Non ci ho fatta considerazione.*

Senza riflettegh. *Irriflessivamente.*

Rifluss. *Riflusso.*

Fluss e rifluss che anche diciamo

Ona fonzion. *Audirivieni* (Fag. *Cicish.*

scons. I, 3). *Flusso e riflusso* (Goldoni).

Rifond. *Rispondere* (Baudi ant. tosc. — Mol.

El.). *Rintegrare. Rimborsare.*

Riforma. *Riforma. Riformazione. Riforma-*

mazione. Riformamento.

Riforma. *Riformare—Riformaa. Riformato.*

Riformadór. *Riformatore.*

Rifrescà, ecc. *V. Refrescà,* ecc.

Rifusion. *Rimborso. Rifacimento. Ristoro.*

Rintegrazione.

Riga. *Linea. Riga.*

Omm de prima riga. *Uomo di prima*

riga (Magal. in Targ. *At. Acad. Cim.* I,

300 — Nelli *Serv. padr.* I, 7).

Penell de riga. *V. in Penell.*

Riga de mull o Riga mulegna. T. di
Manisc. ... Striscia di pel nero che
hanno in sul dorso dalla criniera in-
sino alla coda i cavalli mantellati isa-
bella con crini e piè neri; striscia cost
detta perchè simile a quella che so-
gliono avere i muli.

Riga. *Riga. Ferso. Linea.*

Fà stà o Tegul in riga. fig. *Far fila-
re. Tenere in filetto. Far arare diritto.*

Lettera de dò righ. T. di Stamp.

Lettera majuscola più grande il dop-
pio per appunto delle majuscole or-
dinarie d'un dato carattere, detta *Let-
tre de deux points* dai Francesi.

Riga bianca che altri dicono **Rigàda.**

T. di Stamp. Riga di quadrati o

di quadratini che si frammette nello

stampato e che nella stampa lascia

spazio bianco — Per eccellenza por

la Riga bianca di testa e di fondo

d'ogni pagina che chiudono le righe

stampate e nelle quali stanno le se-

gnature di pagina, volume e foglio.

- Stà in riga. *Regger la linea*. Condurla diritta — fig. *Lo stesso che Stà a la gralla*. *V. in Grèlla*.
- Riga. *Falsariga*. Foglio rigato o lineato di nero che si pone sotto quello dove si scrive per fare le righe diritte.
- Riga. *Régolo*.
- Riga. . . . Parte del naspo del filatojo.
- Riga. *Stria, Scanalatura* nella pietra da ripassare il cioccolatte.
- Riga. T. Mus. *Rigo*. *V. in Spàzzi*.
- Riga. *Rigare*.
- Riga. . . . I lavoratori del cacio lodigiano chiamano "così l'ondulare che fa la panarella in alcune stagioni dell'anno allorchè il latte quagliato sta per assodarsi.
- Rigaa. *Rigato*. (sodarsi).
- Rigaa. *Ad. di Zucchin*. *V.*
- Rigada. s. f. per Riga bianca. *V. in Riga*.
- Rigada. s. f. . . . Colpo di regolo.
- Rigada. *Ad. di Canna, Carta, Tila, ecc.* *V.*
- Rigadin. *Rigatino* ("roman. — tosc. — Gior. agr. tosc. 1840 p. 138). *Vergatino* ("tosc. — T. G. in Vergato). *Panno o Drappo rigato o a bastoncini*. Tela o Tessuto di filo e cotone listato — Se è a liste incrociate dicesi *Staccino* ("tosc. — T. G. in Vergato).
- Rigador. . . . Chi fa professione di rigare la carta con acquerello o sim.
- Petten de rigador. *Rigatojo? Il Régloir* dei Francesi.
- Rigadùra. . . . La forma delle righe — ed anche il Rigare.
- Rigaverdùra. T. de' Cnoc. e Coltell. *Spada?* Specie di coltello che in parte del filo è o scanalato a zigzag o seghettato, e col quale tagliansi a forma stellare o foliacea le carote, le barbabietole, ecc. onde farne ornato alla mensa e specialmente a certe vivande. È diverso dal Cavaverdùra. *V.*
- Rigettà. *Recere. Rigettare*.
- Righètt. T. de' Manisc. . . . Specie di mazzuolo quasi simile al *Tajett* (*V.*), di taglio smussato, col quale si segnano le striae (*i rigadur*) nei ferri da cavallo, e la scanalatura lungo via tutto il di dentro del ferro all'inglese.
- Righètt. *Linezza* — per *Tirètt*. *V.*
- Righètt. *Regoletto*.
- Righettina. *Linezza* — *Picciol regoletto*.
- Righignà, e anticamente secondo il *Var. Mil. Bonseignà. Nitrire. Annitrire*.
- Stethodes, righignand (i cosselli), ramped la terra.* (Sal. Ger.)
- Righin. *Linezza*.
- Righin. T. di Stamp. *Riga o Linea o Vercorto*. Quella riga non compiuta che capita in fine di un periodo a cui succede un a capo — *Linea rotta o corta* chiamasi anche quella che in forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente della riga.
- Righincèu. . . . Brevissima linezza.
- Righirèu (in genere). *Segnatojo*. Ferro ad una o a più punte col quale vari artigiani segnano o punti o linee su loro lavori.
- Righirèu (in ispecie) che anche dicesi *Marcapont*. T. de' Calzol. . . . Ferro scanalato col quale si marcano i suoli delle scarpe e simili — ed anche quello di ferro con cui i calzolari formano le cuciture all'inglese nelle scarpe, ecc.
- Righirèu (in ispecie). T. de' Falegnam. *Graffietto*. Strumento che serve a segnar le grossezze nei legni, ecc.
- Cava . . . = *Chigèu. Bicetta* = *Pont. Pannu*
- Righirèu (in ispecie). T. de' Sellai. & *gnatojo*. Strumento di ferro con grucetta per far righe diritti al cuoio. Questi segnatojo sono di più specie cioè: *Righirèu a dò, tre, quattro righe. Segnatojo a due, tre, quattro righe*.
- Righirèu a pont che anche dicesi *Marcapont Segnatojo. Punta da segnare* — Segna il punto sui cuoi, e talvoti anche la granatura per bellezza. E il fr. *Fermoir* — È diverso di *Sémapiant*. *V.*
- Righirèu a vit. *Segnatojo a vite*.
- Righirèu per Rugarèu. *V.*
- Rigi o Riged. idiot. per *Ricin*. *V.*
- Rigordón. *Rigadón* (Min.). *Rigodone*. provenzale *Rigaudoun*.
- Rigol. *Lo stesso che Borlón*. *V.*
- Rigón. *Regolone* ("fior. — Il regolone dell' meridiana del Duomo di Firenze).
- Rigén. T. de' Sarti. *Regolo*. Triangolo simile di legno, il quale si mette in contrasto delle costure nello spianare.
- Rigór. *Rigore. Rigidezza. Rigidità*.
- A rigor. *A stretto dritto* — *Seconda ragione*.
- A tutt rigor. *Per tutti i rigori del mondo* (Car. Let. in. I, 195).
- In del rigor del cald. *A maggior bollori della state o del giorno*.

In del rigor del fregg. *Negli stridori. Al sido.*

Rigorismo. Rigorismo.

Rigorista. Rigorista.

Rigorin (A). Rotolone. Ruzzoloni: Rotolone. È termine del giuoco delle pallottole o bocce, e dicesi *Mandà ona boggia a rigoron o Bagh de rigoron* quando, in luogo di lanciarla, si fa rotolare pianamente sul terreno fino alla meta.

Rigorin. Rigoroso. Rigido.

Patet rigoros. Rigidetto.

Rigorousment. Rigorosamente.

Rigorousment. Al più. Tutt al più. Il più.

Rigrosell. Rigidetto.

(il più.)

Rigrosiia. Rigorosiia.

Rigrid. Riguardo. Risguardo. Raggiuardo.

Abbà minga riguard a mi. Non guardare a me.

Beigh di riguard. Stare in riguard. Esseri riguard.

Avegh minga de riguard. Darla nel pazzo. Far d'ogni campo strada.

Ho avegh riguard per nissun. Non guardare alcuno; e comic. Gittare il giacchio tondo.

Per tutt i bon riguard. A buona cunela. A buon essere. A buon riguard. Per buon rispetto.

Riguardh. Riguardare. Risguardare.

Riguardin. Canto. Riguardato. Considera- to; fra noi quasi esclusivamente usato parlando di salute. L'è semper andaa *riguardaa. Sempre stette in considerazione. Stà riguardaa. Avers cura.*

Rilass. Rilascio. Rimessione.

Rilass. Profuvio di sangue.

Rilass. Emorragia uterina. Quella che i Venez. e i Bolog. chiamano Mal de santa Maria.

Rilass. . . . Flusso eccessivo di mestruì, che corrisponde precisamente al francese Perte o Menorrhagie.

Rilass per Silass de terra. Frana. Smotamento. Ammottamento.

Rilass per Ribass. V. (patura.

Rilass de mur. Scrépolo. Screpolatura. Cre-

Rilass. Emettere.

Rilassà ona fed. Dare una fede.

Rilassà. Rilassare. Dimettere.

Rilassà. Sfrizzare. Rilassure. I verdur rilassan. Le verdure rilassano.

Rilassà. Mandar libero. Scarcerare.

Rilassàa. Sfrizzato.

Rilassant. Rilassante.

Rilév. T. delle Belle Arti. Rilievo - Rilievo basso. Rilievo mezzo. Rilievo schiacciato. Rilievo tondo (Vas. 52, 260. 341).

Rilév (Fà el san Giovanni de). V. in Giovann.

Rilév. Nota. Osservazione.

Rilèva. Notare. Far osservare.

Rilèva. . . . Sbarazzare altrui di robe od altro facendone compra in istaglio o all'ingrosso.

Rilèva on negozzi, ecc. . . . Sottentrare ad alcuno in un negozio, in una bottega, ecc.

Rilèva. Rilevato.

Rilèvant. Rilevante.

Rilèvatari. Rilevatore? Chi sottentra per altri a rilevare un negozio, un fondaco, una merce, ecc.

Rima. Rima.

Fà di bej rimm. Rimeggiare.

Rispond per i rimm. Rispondere alle rime.

Rima. fig. Pazzia. Mattia.

Aveghen ona rima o Avegh on pob de rima o Avegh de la rimma o Avegh ona rima de matt. Patir di girolette (Fag. Ast. bal. III, 18). Aver un ramo di pazzo o di pazzia. Aver una vena di Rima (Maa de). V. in Maa. (pazzo.

Rimà. Rimare.

Rimaa. Rimato.

Rimandà. Rimandare.

Rimanent. Rimanente - Il verbo Rimanere traducesi da noi con Restà. V.

Rimanenza. Rimanenza.

Rimarcà. Notare. Considerare. Ponderare. Osservare - Si osservi però che anche Rimarco, Rimarchevole, Rimarcabile stanno in alcuni dia. italiani.

Rimarcàa. Osservato. Notato.

Rimàri. Rimario.

Rimariett. . . . Picciol rimario.

Rimbórs. Rimborso. Rimbórsamento. Rimborsazione.

Rimborsà. Rimborsare.

Rimborsàa. Rimborsato.

Rimédi, Rimedià, ecc. V. Rémédi, Remedià, ecc. (nota.

*Rimes o Ràmes. Romice. Rombies. Erba Rimèssa. Rimessa da carrozze - All'acer. Rimessone (*tooc. - T. G.).*

Copp de rimessa. . . . Reggifiamenti da rimessa fatto a mo' di basto.

Rimèssa. T. Merc. *Rimessa* di denari per lettere di cambio o sim.
 Rimessin. T. de' Par. *Ricciaja*. V. Remissa.
 Rimètt. *Rimettere* — V. anche Remètt.
 Rimett in temp. V. Tèmp.
 Rimett i trezz, i cavij, ecc. . . Far ricorso a trezze, a capelli, ec. posticci.
 Rimètt. *Rigettare*. *Recere*.
 Rimètt. T. Merc. e Cambiario. *Rimettere*.
 Rimètt. T. di Zecca. . . . Rifornire il crogiuolo di nuovo metallo.
 Rimèttes. *Ricuperarsi*. *Rimettersi in salute*.
 Rimèttes. *Ritornare* (Gelli *Sporta* V, ult.).
 Riaversi dall'ira.
 Rimèttes. *Rapportarsi*. *Cedere della propria opinione*. Su quest me rimetti. *Di questo mi rapporto*.
 Rimèttes a vun. *Rimettersi in alcuno*.
 Rimettùu. *Rimesso*.
 Rimigol scrive il cav. *Re nell'Ortol*. diroz. *quello che noi diciamo Remigol*. V.
 Rimirà e Remirà. *Rimirare*.
 Rimiss. V. Remiss.
 Rimma. V. Rima.
 Rimodernà. *Ammodernare*.
 Rimòrd. *Rimordere*. Sentiss a rimord la conscenza. *Sentire i rimorsi della coscienza* — e fig. scherz. *Aver la picchierella*, cioè Aver fame.
 Rimòrs. *Rimorso*. *Rinordimento*; e ant. *Rimorsione*. (plimento.
 Rimpiazz. *Surrogamento*. *Sostituzione*. Sup.
 Rimpiazzà. *Rimpiazzare* v. d. u. *Surrogare*. *Sostituire*. *Supplire*.
 Rimpiazzàa. *Rimpiazzato*. v. d. u.
 Rimplàzz. v. oggidì scaduta d'uso. . .
 Esistono nei nostri archivj i *Capitoli dell'Impresa generale del rimplazzo*.
 Rimpròver. *Rimprovero*.
 Rimproverà. *Rimproverare*.
 Rimproveràa. *Rimproverato*.
 Rinàss. *Rinascere*. El s'è sentii a rinass. *Parve che tutto risuscitasse*.
 Rincapellà. *Rincappellare* il vino.
 Rincress. *Rincredere*.
 A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vuna tucci di. V. Vèggia.
 Fass rincress. *Essere rincrescioso*.
 Rincressimènt. *Rincredimento*.
 Rincressùu. partic. *Rincretiuto*.
 Rincuràss. *Rancurarsi* — Il Davanzati, se rivivesse, gongolerebbe udendo tuttora ne' nostri colli questa voce (V. la sua post. 28.^a al G.^o libro di Tacito).

Chi no pensa a la mattina

A la sira se rincura. (Maggi *Int.* II, 301 e pos.

Rinfaccià. *Rinfacciare*. *Raffacciare*. *Buttar in faccia o in occhio*.

Rinfacciàda. *Rinfacciamento*. *Raffacci*

Rinfignà. V. Refignà. (ment

Rinforz. *Rinforzo*.

Piatt de rinforz. V. in Piatt.

Rinforzà. *Rinforzare*.

Rinforzàa. *Rinforzato*.

Rinforzàss. *Rinforzarsi*.

Rinfrescà. *Rinfrescare* — *Refrigerare*.

Rinfrescà la memoria. *Rifrescar*

Rammemorare — on quader. *Ristare*

rare. *Rifiorire*. (Rinfrescant

Rinfrescant, Rinfrescattiv. *Refrigerativo*

Rinfresch. *Gelato*. *Sorbetto*.

Rinfresch. V. Refresch.

Ringhèra o Linghèra. *Ballatojo*. *Balconata*. Andare fuori delle facciate inte

ne di un edifizio od esterne con ispo

de dattorno, che serve per passare p

di fuori da una ad altra abitazione

o per girare attorno all'edifizio, o p

dar luogo agli abitatori di ricreat

all'aria aperta o goder la veduta d

strade — Ne' diz. ital. *Ringhiera* v

soltanto per luogo dove si ari

pubblicamente; il Milizia però u

Ringhiera in senso affine al nostro.

Ringhèra. *Sponda*. *Parapetto* a inferri

che si fa a' ballatoi, alle scale, e s

Tondia. *Bastioni* = *Treveri*. *Travera*

Zauch. *Zanche*.

Ringherin o Lingherin. Dim. di Riaghe

Ringrazià. *Ringraziare*. (ra. l

Digh ch'el ringrazi come se l'avea

ricevuu. *Digli che io l'ho per ricevut*

(Sacchetti Nov. 39.^a).

Ringraziand el Signor o Graziand e

Signor. *Grazie a Dio*. *La Dio mercè*

Savè minga chi ringrazià. *Non sap*

chi ringraziare di . . . (Rim. aut. pis.)

Sia ringraziaa Barbagiove. O sia rin

graziato el manico della mestola. La

dice chi viene a capo di checchessia

che gli dava briga o noja.

Sia ringraziaa el Signor. *Sia ringra*

ziato l'Angelo e Tobbia e la sua com

pagnia (Lasca *Spir.* IV, 2). scherz. *Sia*

ringraziato il manico delle mestole

come dice il Fag. (*Pod. Spil.* III, 11), o

vero *Sia ringraziato chi fece il manico*

alle mestole come dicono volg. i Tose.

Ringrazià. Ringraziato.
Ringraziament. Ringraziamento.
Rinoceront. Rinoceronte.
Rinonzia. Rinunzia.
Rinonzià. Rinunziare.
Rione. Rione. Una delle parti in cui è divisa la città — . . . Commissariato di buon governo del rione. Ciamà al rion.
Chiamare al buon governo del rione.
Rot de cavellinna. v. a. Daz. Merc. . . .
Forse Botella di sinighella (firisèl).
Rotin in alcune parti del contado detto
Beitatt, Re de scés, Re di usij, Reot-
tin, Beattin, Fratin, Centrùp, Tren-
tin. Scricciolo. Scriccio. Forasiepe. Re
di macchia. Regillo. Reillo, e con voce
ombarda, ma registrata dall'Alb. enc.,
Reitino. Specie d'uccello piccolissimo
che è la Motacilla troglodytesL.
Reitun de la corona che altri dico-
no de bò o Moneghin o Stellin.
Arancino. Arancino. Uccello che è la
Motacilla regulusL. — Sotto lo stesso
nome noi confondiamo anche la Mo-
tacilla regulus ignicapillus di Savi.
Reit per Tricl. V. — per Nisciorin. V.
Re. Riparo — Cinto da erniosi.
Re. Riparare.
Re. Riparato.
Reparación. Risarcimenti (Gigl. Reg. 578).
Reconcime (Gior. Georg. XII, 133).
Repart. Reparto. V. Spartizion.
Repart. Ripartire. V. Scompartì.
Repart. Ripartito. V. Scompartiti.
Repetid. Repetitore. Sottomaestro.
Repetizion o Orelògg a ripetizion. Oriuolo
a ripetizione.
Repetizion (ona). gergo. Tincone.
Repetizion. T. scolastico. Ripetizione?
Repet. Ripelere — Ripettùu. Ripetuto.
Ripieg. Ripiegare. Rimediare.
Ripieg. Ripiego. Spediente. Compenso.
Vess pien de ripieg. Aver man-
tello ad ogni acqua.
Ripien. T. di Fab. d'organi. . . . Nome
proprio d'ognuna di quelle canne che
sono il duplo di altre di pari tuono,
e che servono ai ripieni così come le
Canne dette di ritornello.
Riport. Rapporto. Relazione.
Mett-giò el riport. Fare il referto.
Prezzi de riport. V. in Prèzzi.
Riportà. Rapportare. Riportare. Riferire.
*— scherz. Rifschiare (*tosc. — T. Sin.).*

Rificcare in cupola ogni cosa. Raccorre
i biaccoli. Rificcare. Rinvasciare. Rifi-
lare. Ridire le cose che si sono udite
da altri — Chi ha questo mal vezzo
dicesi Rinvesciardo; e se donna Rin-
vesciarda o Rinvesciardina.
Riport. T. aritm. Importo — talora Ri-
ferimento.
Riportà. T. aritm. per Importà. V.
Riportà i partid al master. Raggua-
gliare la scrittura.
Riportà. Riportare.
Riportà on ricamm. Rapportare.
Riportass a vun. Riportarsi ad alcuno.
Riposs. Riposo.
Ripossà o Ponsà. Posare. Riposare. Re-
quire. Rifinare. Aver requie.
Lassà ripossà on teren. Lasciar stare
sodo. Maggesare.
Ripossà sora vun. Riposarsi sopra
uno in alcuna cosa.
Ripossà per Dormì. V.
Ripossàda. Riposo. Posata. Dagħ ona
bonna ripossada. Riposarsi. Darsi ri-
posò.
Ripossass. Disistancarsi.
Riprénd. T. di Lastratori. . . . Con altro
saldatojo confermare la lastratura.
Saldador de riprend. V. in Saldador.
Riprensión. T. de Manisc. . . . Specie
d'artrite nel cavallo.
Ripugnà. V. Repugnà.
Riputazion. Riputazione.
Ris. Riso. L'Oryza sativa L.
Ris bianchi. . . Riso bianchiccio, sfa-
rinacciolo, cottojo, e meno stimato
perchè soggettissimo a fermentare.
Ris de la Chinna. Riso secco o della
Cina. L'Oryza sativa terrestris dei bot.
Ris de scuma. . . . Il riso fiore,
il riso migliore sgusciato che sia.
Ris giazzeu. . . Riso che, per avere
palito dalla nebbia mentre la spiga
era tuttavia in latte, si sfarina tutto
al brillarlo e non dà granella.
Ris morett. . . Riso di color bianco
naturale, serbatojo, di cottura diffi-
cile, non farinoso, di frattura levigata,
che è assai reputato, e creduto più
atto d'ogni altra specie di riso a re-
gere nelle lunghe navigazioni. Il riso
ostigliese è di questa fatta.
Ris rebattu. Vigliatura di riso. V. in
Rehatt.

Ris ross. Riso così detto per avere il granello o in tutto o in parte di color rossigno. (III, 215).

Ris usual. *Riso mercantile* (Last. Op.

Mezzagrànna o Pistin. *Mezzo riso*.

Rotlame (Last. Op. III, 215). *Vedi anche la voce*.

Risinna. *Farinaccio* (Last. Op. III, 215).

Risón. *Riso di prima sorte o Colatura non ispogliata* (Last. Op. III, 216).

— Fevera di ris o Fevera del Bass o Fevera de la Bassa. . . . Febbre endemica nelle risaje del Basso Milanese.

Fittavol de ris fittavol de paradis o pure Praa e ris fittavol de paradis. . . Prati e risaje si sogliono tra noi affittare a danaro; e per ordinario sono fonte di ricchezza al fittajuolo.

Pila del ris e Pilà el ris. *V. Pila e Pilà*.

Praa e ris fittavol de paradis. *V. sopra*.

Ris buttaa-giò fittavol in pee. . . .

Proverbio contadinesco il quale si allega per denotare che quando la spiga del riso è penzola per essere sopracarica di granella, allora il coltivatore si rizza a panca e arricchisce.

Ris. *Zuppa di riso*. Inceù gh'è ris. *Oggi abbiamo zuppa di riso* — Fra noi il riso in zuppa si suol maritare con erbaggi e legumi e carnaggi di più specie. Soggiungo qui alla breve questi maritamenti per dare notizia di usanze che si possono dire quasi esclusivamente nostre — *Veggasi anche in Risòtt*.

Ris e basgiann. *Zuppa di riso e fave*.

Ris e busacca. *Zuppa di riso e pasto*.

Ris e cornedella. *Zuppa di riso e polmone*.

Ris e coernaggitt. *Zuppa di riso e babbolini*.

Ris e orb. *Zuppa di riso e bieta da erbucce*.

Ris e erblon. *Zuppa di riso e piselli*.

Ris e erborina. *Zuppa di riso e prezzemolo*.

Ris e fasceu. *Zuppa di riso e fagioli*.

Ris e fasceu de polaster. *Zuppa di riso e granelli*. *Zuppa di riso e fave capponiche*.

Ris e fasceu e verz. *Zuppa di riso, fagioli e cavoli*. (nostrù).

Ris e fasceu gambas seller e carotol. *V. Me-*

Ris e fava. *Zuppa di riso e fava*.

Ris e gambos. *Zuppa di riso e cavoli cappacci*.

Ris e laso. *Zuppa di riso e latte*.

Ris e lautigg. *Zuppa di riso e leni*.

Ris e lovertia. *Zuppa di riso e luppoli*.

Ris e meregold. *Zuppa di riso e bieta*.

Ris e navon. *Zuppa di riso e navoni*.

Ris e poom de terra. *Zuppa di riso e patate*.

Ris e raun. *Zuppa di riso e rane*.

Ris e rav. *Zuppa di riso e rape*.

Ris e romolanz. *Zuppa di riso e romani*.

Ris e scisger. *Zuppa di riso e ceci*.

Ris e scisger e verz. *Zuppa di riso, ceci e caroli*.

Ris e seller. *Zuppa di riso e sedani*.

Ris e sparg. *Zuppa di riso e asparagi*.

Ris e tomates. *Zuppa di riso e pomidori*.

Ris e verz. *Zuppa di riso e caroli*.

Ris e verzett. *Zuppa di riso e tallonnè e carolo*.

Ris e zuech. *Zuppa di riso e zucca*.

Ris a la piladora. . . . Riso condito a un di presso come quello che spei fichiamo in *cagnon*, detto a la piladora perchè in uso fra i brillatori del ris.

Ris a mezza cottura. . . . Riso di dà ul dente.

Ris e Risott comoda. . . . Riso cotto nel burro fritto.

Ris consc dicono i contad. *brin il nostro Ris comoda. V., con questa differenza che dove noi adoperiamo butirro, essi adoperano strutto*.

Ris giald. *Lo stesso che Risòtt*.

Ris in barbottin. *Riso rifritto?* lievo di riso cotto che si rifrigge in burro colla cipollina e col cacio.

Ris in brœud o Ris lu de po o Ris sòl o Ris pur o Ris in can. *Riso in brodo*. Quella zuppa di risi in brodo che i Valtellini dice *La Menestra litera*.

Ris in cagnou o Ris in padella Ris a la lodesanna. . . . Riso cotto da prima in acqua insalata, colato, quindi condito con burro, aglio, e ciughe, cacio, fungherelli, ecc.

Ris in cagnon. met. . . . Un ris polminato, un interriato.

Ris masaraa. . . . Risò stracotto.

— Fà on ris e fasceu. fig. *Andare brodetto. Avilappar la Spagna*.

Mett-sù el ris. . . . Mettere a suol il riso — e in gergo *Metter su* (rim aut. pis.). *Dar nella chintana* (Sacchetti *Essere ai ferri*).

Mondà el ris. *Mondare il riso*.

Pastizz de ris. . . . Pasticcino di ris

Ris e fasceu o Ris e verz. fig. *Gua zabuglio. Buglione. Brodetto. Babiloni Confusione, imbroglio* — ed anch Tumulto di molta gente in disordine.

Ris e fasceu minestra de fiœu, ris basgiann (o brœud e lasagn) menestr de tosan. . . . Allusione sch. ai due scesi

Tortej de ris. *V. in Tortèll.*

Vantà el ris. *Sventare il riso.*

Lo usano alcuni assolut. per Campo coltivato a riso, per Risaja. Andà a caecia in di rim. *Andare a caccia nelle risaje.* Riscà, ecc. *V. Rissàlt, ecc.*

Ris'c. *Rischia. Risco. Zara. Paricelo.*

Andà a on bell ris'c o a on gran ris'c. *Arrischiare una gran posta* (Vardi S. lib. X). *Correre un gran rischio.*

Andà a ris'c (in senso non cattivo).

Riscare di. *Andare a rischio di* — Vo a risio anch'io di doverar qualche Buonar. *Tancia IV, 2).*

A tutt ris'c e pericol. *In accolto. A schiena* (Bandi tosc. — Mol. El.). *Riccio.*

Fa-fura i castegn di risc o semamento Fa-fura i risc. *Diricciare. Biscaldamento.* (dato.)

Biscaldare — Riscaldà. *Riscaldada. Ad. di Menèstra, Tèsta, ecc. V. Biscaldamento.*

Rica s. f. Ricciaja. Il mucchio dei ricci da castagne; e il Luogo ove sono ammassati i ricci delle castagne perchè rinvengano e siano più belli a diricciare.

Ria che anticamente fu detto anche Rischia. *Arrischiare. Riscicare. Arriscare, e alla fior. Arristiare.*

La ris'cia de vess propri insci. *Risica ch'ella sia così per appunto.*

Ris'cet minga. *Leva o Guarda la punta. Abbi l'occhio.*

Ris'cia la pell, Ris'cia la forca, e sim. *Riscar la pelle. Riscicar un capestro.*

Riscialla. *Correrla.*

Riscia e Riscialà. *v. del contado. Acciot- taci per Rescia. V.* (tolare.)

Riscidin e Riscin. *Selciatore. Riscid. V. Resciœu.*

Riscid s. m. voce dell'alto contado. *Cottolato* (Alleg. p. 237). *Selciato. Selciatura. Acciottolato.*

Riscidà. *Acciottolare. Selciare. Riscidà. Acciottolare. Selciato.*

Riscid. Nelle fornaci da calce si chiama così la Coperta che si fa alla volta propriamente detta, cioè al volte fatto coi sassi da calcinarsi; è una specie di seconda volta.

Riscida. *Arrischievole. Arrischiato. Arrischievole. Arventato. Zaroso.*

Ris'ciòss per Res'ciòss. *V.*

Riscónter. *Risposta.*

Riscónter. T. di Stamp. *Riscontro* (*fior.).

Confronto delle correzioni fatte sulla prova per vedere se furono eseguite dallo stampatore; e preso assolutamente s'intende l'Ultima prova di torchio che si dà al correttore, detta Tierce dai Fr. e Second revise dagl' Ing.

Riscoutrà. *Rispondere per iscritto.*

Riscotrà. T. di Stamp. *Tenere a riscontro* (Zanob. Diz. in *A riscontro*).

Riscotràa. *Riscontrato.*

Riscotràda. } (Dagh ona). *Collazio- Riscontradonna. } nare. Fare una collazione alla breve.*

Riscontrin. *V. Scontrin.*

Riscée. . . . Venditor di riso.

Risentl, ecc. *V. Reasenti, ecc.*

Risèra. *Risaja.* Campo coltivato a riso — Il terreno destinato alle sementa del riso, e che perciò viene inondata ad arte nell'invernata, è detto fra noi *Ris a marscida* o *Marscida de ris.*

Risera aratoria. *Risaja aratia.*

Risera a vicenda. *V. vol. II, pag. 169, col. prima in fine.*

Risera de zappa. *Risaja di valle.*

Risera stabil. *V. come sopra col. seconda in principio.*

Risèra. . . . Venditrice di riso, o Moglie del venditor di riso.

Risèrva. *Riserva. Riserba.*

A riserva che . . . *Eccetto che . . .*

El sò colp de riserva. . . . Ciò che si serba per rispetto.

Tegnì de riserva. *Serbar per rispetto* (Pulci Morg. V, 33). (*Riserbarsi.*)

Riservà. *Riservare. Riserbare. Riservàss.*

Riservàa. *Riservato. Riserbato.*

Riservatamént. *Riservatamente.*

Riservatèzza. *Riservatezza.*

Risguàrd o Resguàrd. T. de' Leg. di lib.

Riguardo (Volpi Gaet. Adv.). *Guardia*, e secondo il Voc. ven. *Riguardia*. È il nome di quel foglio o di que' fogli bianchi che si sogliono mettere in capo e in fine di ciascun libro tra le facce di stampa e il cartone. Talora, se i fogli sono due, quello che tocca immediatamente il frontispizio è bianco, e quello prima è di carta colorata, marmorizzata, mazzata, ecc. I Francesi chiamano questi fogli *Gardes*.

Risin. } *Farinaccio* (Last. Op. III, 215).
 Risinna. } Riso che non presenta il gran-
 nello intero, ma soli frantumi di gran-
 nella ancora più minuti che non siano
 quelli dell'altro riso detto fra noi *Mez-*
zagranna. *V.* È imbrattato di miglio e
 d'altri semi, e se ne fa uso per pas-
 scere i polli e per far polvere di cipri.
 Risirœù (in genere). . . Coltivatore di risi.
 Risirœù (in ispecie). . . Chi attende a pur-
 gare i risi in erba — . . . Venditor di riso.
 Risîôs, ecc. *Lo stesso che Resîôs, ecc. V.*
 Risma. *Risma*, e idiotic. *Lisma*.

Mezza risma. *Mezza risma* = Quart de
 risma. *Quarto di risma* = Quinterna.
Quinterno = *Quinternett*. *Quinternetto*
 = *Fœuj*. *Foglio* = *Sfojazz*. *Riguardie?*
 Risma moccia. . . Risma di soli 450
 o vero di soli 480 fogli — *pienna*. . .
 Risma di 500 fogli.

Rismà. T. degli St. . . Così dicono i tor-
 colieri lo stampar molte risine di carta.
 Risolt. *Risolto*. (moso,
 Risolutto (On fà). *Con piglio fermo, ani-*
Risoluzion. *Risoluzione*. *Risolutezza*.
 Risolvènt. *Ad. di Pólver. V.*
 Risólves. *Determinarsi. Risolversi*.
 Risolvùu. *Risoluto*.

Risón che verso il Novarese dicesi Gra-
 nón. *Riso greggio* (Last. Op. III, 210).
Risone (id. ivi 213). *Riso loppato*. *Riso*
vestito o col guscio.

Risón piscinuin. *Vermicolaria*. Erba detta
Sedum acre dai botanici.

Risórg. *Risorgere*.

Risórsa. *Ancora di rispetto* (Gh. Voc. in Ri-
 spetto) — *Rincalzo*. *Rinfranco*. *Via. Ter-*
mine. *Spediente*. *Partito*. *Compenso*. *Ri-*
piego. *Mezzo* — In alcuni casi si può an-
 che tradurre colla voce toscana *Ripresa*
 (Nelli V, 134 — Gior. agr. passim.).

Risótt che anche diciamo Ris giald. . .
 Soffritto che tu abbia nel burro alquan-
 to midollo di manzo e una cipollina
 trita, vi metti il riso; un po' abrostito
 ch'ei sia, tu lo innondi di buon bro-
 do, indi lo regali di cervellata e di
 cacio lodigiano grattato; lo lasci così
 cuocere e beversi tutto il brodo, do-
 po di che lo ingialli con una prese-
 rella di zafferano, e lo servi *Risott*.

Risott cont i trifol. *Riso co' tartufetti*.

Risott cont i rann e i cov de gamber. *Riso*
con polpicine di rane e code di gamberi.

Risott cont i fonsg. *Riso co' fungherdi*.

Risott con la luganega. *Riso e saliccia*.

Risótt. fig. *Le Macche* (*Gior. — Mol. El.)
 Così chiamansi le Persone pagate pe
 applaudire ne' tentri o simili; quelli
 che Svetonio (nella *Vita di Nerone* cap.
 20.) chiama *Laudicani*, *Bombi*, *Imbri-*
ces, *Testæ*, e che i Fr. dicono *Cl-*
queurs. Le comparse teatrali che i
 sul palco sono *Astati*, *Triarii*, *Felici*,
Falangiarii, usciti dal palco ed entra-
 in piccionaja o in platea si fanno *R-*
sótt, e perciò anche in arme da
 sono detti *Magnarisi*.

Risóttada. . . Una scorpiata di ri-
 cotto come noi diciamo *in risott*.

Risóttell. . . Un po' di riso cotto in *ris-*

Risparmî. *Risparmio* — Cassa de rispar-
 mi. *Cassa di risparmio* (Gior. Geog.
 II, 568 — Gior. agr. pass.). *V. in Can-*

Risparmîa. *Risparmiare*. *Sparagnare*.

Risparmiagh a vun una strada o
 viagg. *Togliere gita* (Pir. Trin. III,
 Risparmiâa. *Risparmiato*. *Sparagnato*.
 Risparmiètt. *Risparmiuccio*.

Rispett. *Rispetto*.

Con rispett parland. *Con sanità*
ricordi (Alleg. 123). *Con sopportazion*
 I miei rispetti. *Il mio rispetto*.

Perd el rispett a vun. *Levare il*
spetto ad uno (*tosc. — T. G.).

Rispett uman. *I rispetti umani* (Maga
 Op. 206).

Rispettà. *Rispettare*. *Avere in rispetto*.
 Besogna rispettà per vess rispe-
 tta. *Chi vuole rispetto lo usi?*

Rispettàa. *Rispettato*.

Rispettàbel. *Rispettabile*. *Spettabile* — *Q-*
spicuo. *Riguardevole*. *Ragguardevol*

Ona somma rispettabil. *Una somma ce-*
Risplénd. *V. Splendori*. (spicuo)

Risplónd, ecc. *V. Respónd, ecc.*

Risporchéa per Risporcèll. *V.*

Risporchéa. . . I contadini dell'A. N.
 chiamano così que' ricci di castagn
 che tondeggiano molto e ne' quali
 trovano quattro, cinque, sei castagn
 cantonute, trigone, non tondeggian
 nè trine come trovansi ne' ricci ordi-
 narj che sono bislunggetti, piatti pe-
 di sotto e per così dire emisferici.

Risporcèll che in contado dicono anch
 Risporchéa o Risporchin o Risporch
 o Risicœù. *Riccio*. *Spinoso*. *Porcospino*

Porco spinoso. L' *Echinaceus* de' sistem. Se ne indicano due varietà come nei tassi; l'una a muso porcino, l'altra a muso canino; la prima dicesi dai contadini *Risporché*; la seconda *Risc-càn*.
Parion risporcell. Sembrare un graticcio. Essere un viso di stecco — Vess diventaa on risporcell. *Esser diventato come graticcio* (Lor. de' Medici Nenc. da risposta. *Risposta.* (Barb. st. 10.
 Botta e risposta. *A botta risposta* — *Ribadire. Rimbeccare. Rendere i coltellini. Risforire. Riscuotersi.*
 Nou tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *V. rispostaccia.* (in Paròlla. *Rissa.* (che *Risalto.*
Spicco. L' ab. Colombo usò an- *Spicare. Risaltare. Campeggiare.*
Rissaltà. Far apparire checches- Far risaltare.
Rimesso in salute.
Rimettersi in salute.
Ristagno. Ristagnamento.
Ristampa. (stampato.
Ristampare — *Ristampaa. Ri-*
stir. Ristoro — *Ristorà. Ristorare* —
Sentiss a ristorà. Sentirsi rinascere.
Ristora. Ristorato.
Ristotel. Aristotile. Il Pan. nel Poet. I, n, 13 fa dire *Ristotile* in bocca di istrioni — El dis *Ristotel*, ecc. *V. in Aristotel e in Platón.*
Ristréng. V. Restréng.
Ristrétt. s. m. Rastrematura? nelle calze.
Ristrétt. s. m. Sunto? Stratto? Vocabòlo so- lenne in tutte quelle scuole nelle quali il semplice esponente del rapporto in cui sono fra loro le pagine testuali ed i giorni scolastici costituisce in nervi ed ossa il maestro o la cattedra se così meglio piace. Il *Ristrétt* è un indice delle letture d'un maestro che si trasmuta in effetto mercantile e girabile con vita vincolata alla vita cattedratica del maestro; si crea di per sé unico testo per la pluralità di quanti scolari ei sarà per avere; è loro mentore, anzi ajo, in occasion degli esami, e si fa escluditore dal santuario delle scienze di chiunque, non le amando in semplicissimo ri- stretto, non sa ricorrere per esse a questo loro industrioso procaccino.
 Vol. IV.

Ristrétt. ad. Ristretto. Corto.
Ristrétt. Ad. di Broëud, Manz. Stretto. Corto.
 Decozion ristretta. *Decotto stretto* (Gior. Georg. XIV, 181).
 Fà cœus in ristrett. *Grillettare?*
Ristrétt. fig. Bisognoso. In istrettezza.
Ristrettezza. Strettezza. Bisogno.
Ristrettin. . . . Breve compendio.
Risùlta o Post de risulta. s. f. T. degli Uffizj. . . . La carica che risulta ultima vacante per la promozione in serie alle cariche maggiori.
Risultà. Risultare.
Risultaa. partic. Risultato.
Risultaa. s. m. Risultamento. Risultato (Cocchi) *Risultato* (Algar. — Cesari). *Riuscimento. Frutto. Esito. Successo. Effetto. Conclusione.*
 In ultem risultaa. *In conclusione.*
Risuscità, ecc. V. Resuscità, ecc.
Risveglià. Ravvivare. Suscitare. Risvegliare.
Risvòlt. Rivolta. — *Risvoltà. Rivoltare.*
Ritàrd. Ritardo.
Ritardà. Ritardare — *Ritardaa. Ritardato.*
Ritègn. V. Retègn.
Ritegni o Retegni. Ritenere. (tenere.
Ritegni. Tener a mente o a memoria. Ri-
Ritegni. Stimare. Riputare. Credere. Mi
ritegneva ch'el vegniss. Reputava che venisse.
Ritegni. Tenere. Aver per fermo. Aver per certo. Tenere per fermo. Riten che l'è insci. *Abbi per certo o Tieni pure ch'ella è così. Pensa pure che la è a questo modo. Fa ragione che l'è così.*
Ritenùda. Ritenimento. Ritenuta.
Ritegnuu. Ritenuto.
Ritentiv. Ritenitivo. Mémore.
Ritenitiva. Ritenitiva.
Ritenùda (in genere). Ritenitojo.
Ritenùda (in ispecie) o Retenùda. T. dei Carrozz. Paletta de' rotelloni. Ferro che entra ne' denti del rotellone per- chè non dia indietro. (falco.
Ritenùda. Ritenzione. Sbattimento. Dif-
Ritir. Serbo. Chiostro — Cascia in d'on ritir. *Chiudere fra quattro mura* — Mett in d'on ritir. *Mettere in serbo.*
Ritir. Riposo. In ritir. T. Milit. *In riposo,* ma soggetto ad essere richiamato al servizio in caso di bisogno.
Ritirà. Ritirare — T. Merc. *Arritirare. Ri-*
titirare il danaro — *Ritirà i danec di*
ficc. Arritirare le pighioni. Riscuoterle.

Ritiraa. *Ritirato* — *Rattratto*.

Ritirada. *V. Retirada*.

Ritirass. *Rientrare il panno, la tela e sim.*

Rito. *Rito*.

Ritoccu. *Ritoccare*.

Ritocch. *Ritoccatura*. Il ritoccare colla penna le lettere mal formate.

Ritornà dicono alcuni per Tornà. *V.*

Ritorna. *Ritorno*.

Fà el hall del ritorna. *Far come le donne novelle la ritornata* (Monos. 413). *Tornar addietro. Far come le spose. Far le ritornate. Fare il ritornello* (Fag Rime, I, 369).

Ritorna. s. m. T. de' Vetturini. *Un Rimeno*. La *Voiture de renvoi* dei Fr.

Cavall de ritorna. *Cavallo di ritorno* (Bracciol. Sch. Dei IV, 15). *Cavallo di rimeno*. Il *Cheval de renvoi* dei Fr.

Ritornell. T. Mus. *Ritornello*.

Ritornell o Canne de ritornell... Così chiamansi negli organi le dodici canne più piccine che servono a replicare il suono delle altre canne.

Ritorno. s. m. o Bollèta de ritorno. T. di Finanza. *Bulletta di ritorno?*

Ritrà. *Ritrarre. Cavare*.

Ritratt. *Ritratto*.

Bravo per fà ritratt. fig. *Buon dipintor delle fralezze umane*.

Fass fà el ritratt. *Farsi ritrarre*.

Tœù-giò el ritratt. *Ritrarre*; e fig. *Imitare. Copiare. Ricopiare*.

Vess tutt el sò ritratt. *Non ne perdere un capello* (Fag. Ciciab. scons. II, 2). *Non ne perdere una virgola* (Fag. Ast. bal. II, 17). Essere simigliantissimo.

Ritrattà. *Ritrattare. Retrattare*.

Ritrattà. idiot. *Ritrarre*. Fass ritrattà. *Far-Ritratass. Disdirsi*. (si ritrarre).

Ritrattaziòn. *Ritrattazione. Ritrattamento. Ricantazione. Palinodia*.

Ritrattin. *Ritrattino*.

Ritrovato. Noi usiamo questa voce soltanto nel senso ironico di *Trovato e d'Inventiva sciocca o maligna*. Anca quest l'è on bell ritrovato! *Oh vedi Ritual. Rituale*. (trovatello!)

Riv di conter. *Rédoile* (Gior. agr. 1840, p. 46).

Riva. *Riva* — Andà a riva a riva o adree a la riva. *Andar proda proda* (Alleg. 202). *Andar riva riva* — A riva a riva o A vœur a vœur. *Rasente. A livello* — In riva in riva. *Rasente*.

Riva che anche dicesi Rivón. Cisale. Ciglionese. Quel terreno rilevato sulla sessa che soprastà al campo, e si fa per sostenere la terra, onde il suolo di venga o stia piano e non sia rovinat dall'acqua — *Ciglionare* dicesi di fare i ciglionni.

Riva. *Sponda. Proda*. L'orlo del letto

Riva. v. Brianz. *Erta*. In riva. *Erto*.

Riva de la molta. *Lo stesso che Molte*.

Rivà. *Arrivare. Giungere. Pervenire*.

El cald el riva a tanti grad. *Il cald arriva a tanti gradi* (*tosc.).

El Signor el riva de per tutt. *In Signor*.

L'è minga a corr, l'è a rivà temp. *V. in Corr*. (vœ)

Rivà adoss. *Sopravvenire. Sopra*
Rivà a fà. *Lasciarsi andar a fa*
Rivà ai genœucc o sim. *Dare a ginocchia* o sim.

Rivà a l'anta, Rivà el sò Sanmartin, ecc. *V. Anta, Sanmartin, ecc.*

Rivà a oreggia. *Venire ad orecchie alle orecchie*.

Rivà o Andà a riva. *Approdare. Arripare*.

Rivà-dent. *Soprentrare*.

Rivà finna a. *Arrivare fino a*. (g)

Rivà-fœura. *Soprarripare in campo*

Rivà-giò... *Arrivare in città dall'Al*

Rivà-li. *Sopraggiungere. Giungere nella presenza d'alcuno*.

Rivà-sù... *Arrivare in collina o in città se dal Basso Milanese — in casa se dalla via*.

Rivà tard a paccià. *Arrivar tardi al pacchio, e scherz. Trovare il d'uol nel catino. Il Passer maître de V*

S'el riva a fall. *Se arriva a far* (*tosc. — T. G.).

Rivà. T. di Stamp. *Compiere l'arrivata* (Zauob. Diz.). Finir di comporre quella parte di un originale che va a finire precisamente a quel punto d'onde o altro ne ha principciata l'altra parte

Rivagh o Rivagh minga. fig. *Arrivare*
Non arrivare una cosa o ad una cosa — *Arrivare un senso*. El uœ cœ (sim.) el ghe riva minga. *Il mio intendimento non s'arriva, non afferra. Non comprendo. Non ci arrivo* (Mon. 77)

Rivagh minga. *Non arrivare. Esser cort* (Alleg. p. 223).

Rivagh no. . . . Non esser da tanto; non aver quattrini che bastino a compere checcchessia.

Rivajed. *Ripetta*.

Rival. *Rivale* — *Rivalitäs*. *Rivalità*.

Rivalsa. T. merc. *Ricambio* (Bandi tosc. ant. — Mol. *El.*). Seconda cambiale con cui il possessore si rimborsa del capitale di una prima protestata, delle spese di protesto e del cambio iterato. Il Codice di commercio del nostro Regno d'Italia la diceva *Rivalsa*.

Rivana. *Erta a greppi*.

Rivangi. fig. *Rivangare*. Rintracciare cose vecchie e oramai passate in dimentic. *Andas per Inciappäss. V.*

Rivedè o Rivedè. *Rivedere*.

Rivedu. *Rivisto*. Veduu e riveduu. *Visto e rivisto*.

Ripa. s. m. . . . Ripa a perpendicolo.

Riv. v. brianz. *Erto*.

Riviera. La Rivera de Lecch. La *Riviera di Lecco*.

Rivèr. *Rivèrbero*. Dicesi quello deiampioni, de' fanali, delle lanterne, ecc.

Rivèrta. *Riverenza*.

Con riverenza parlando. *Conriverenza*.

La troppa confidenza la fa perd la riverenza. *La troppa familiarità fa dispregiamento* — *V. anche Confidenza*.

Riverenza. *Riverenza* (*fior.). *Inchino*.

Fà ona riverenza pissatoria. *Strisciar la riverenza* (Zan. *Crez. rinc.* II, 6).

Riveri. *Riverire* — *Riverii*. *Riverito*.

Riverito. *Servo suo*. Modo di salutare.

Rivetti. s. m. *Ripetta*. *Rivetta*.

Rivetta. *Rivetta* — v. cont. *Picciola erta*.

Riv. Capicchio. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa avanti alla stoppa. (*chiare*).

Netta el lin(o sim.) del rivi. *Scapicchio*.

Omm de rivi. *V. in Strasc*.

Rivola. Nome proprio di paese ch'entra nelle frasi figurate seg.

Andà a Rivolta. . . . Dicesi di un resito che cominciando ad essere alquanto logoro sul suo ritto, si fa rivoltare dal sarto, onde appaja quasi nuovo.

Mandà a Rivolta. *Voltar la ragione dal canto suo*. *Rivoltare un sajo o sinn*.

(Cecchi Prov. p. 50).

Vess andaa a Rivolta. *Aversi recate le ragioni dal canto proprio* (Facet).

Piov. Arl. p. 65). *Aver rivolto le ragioni dal canto suo* (ivi, p. 67). *Aver la veste rivolta* (ivi) — *On lui a donné un soufflet* (Roux Dict.) dicono i Ft.

Rivoltà, ecc. *V. Revoltà, ecc.*

Rivoluzion. *Rivoluzione*.

Rivoluzionari. s. m. . . . Chi prende parte attiva in una rivoluzione — *att.*

. . . . Pertinente a rivoluzione.

Rivón. T. d'Agric. *Ciglione Cisale. V. Riva*.

Fà i riven a on camp. *Ciglionare un campo*.

Rivón. T. de' Fornac. . . . Quel monte in cui si ammassa la terra che scavata, imbaginata e lavorata colla marra è ridotta pasta terrea (*motta*) da farne mattoni.

Rivón de molta. . . . Dicesi anche la stessa terra allorchè è disposta in sullo spazzo (*era*) così come ella vienvi trasportata da una carretta dopo l'altra, e in quella striscia che formano tie via le singole carrettate.

Rivós. v. cont. *Erto. V. Rivént*.

Rizetta. *Ricetta* — *Rizettà. Ricettare*.

Rizettari. *Ricettario*.

Rizettin. . . . Breve ricetta.

Rizz o Risc. s. m. *Riccio*.

Fà-sù i rizz. *Fare i ricci*.

Gir de rizz. . . . Serie circolare di ricci.

Rizz a canellon. *V. Canellón* — Rizz a la Ninon o a la bambinna. . . . Ricci alla Ninon — a la Vallièr. . . . Ricci alla Vallièr — a la papigliott, a vapor, ec.

Rizz a tirabuscion. *Lucignolo* — *A ricci e lucignoli* (Caro *Let. fam.*).

Rizz. *Voluta*. Nelle colonne joniche è quella specie di riccio che vedesi al quattro lati del capitello; nelle corintie quel medesimo dai lati e ne' centri del capitello.

Rizz. T. delle Art. . . . Ogni risvolta che faccia riccio in sè stessa. El rizz di moll de cardoccia. *La voluta delle molle*. El rizz di cosson de carrin. *La voluta dei coscialetti del carrino*.

Rizz. T. de' Carroz. . . . Quel po' di riccio in che termina per ornamento la coda del carro delle carrozze. . . .

Rizz. T. degli Strum. *Riccio* (Diz. mus.). Quella parte estrema del manico degli strumenti da arco che riesce per di sopra a' bischeri e accartocciata. Il *Rouleau du sommier* de' Fr.

Rizz. *Truciolo. Bruciolo.* Sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname.

Rizz a la candila. . . . Ricciolino che talora si viene formando nel sommo della candela; fra noi è detto presagio di regalo ch'è per esser fatto a colui verso il quale sia volto.

Rizz del fil. *Grovigliuolo.*

Rizz o Risc. add. *Riccio. Ricciuto. Crespo.*

Rizz e Rizzin. v. cont. *Parlandosi di Pane di granturco è lo stesso che Piént. V.*

Rizza. sost. *Voce usata nei seguenti dettati:*
Cinquantà la rizza. *Lellarla. Ninnarla.* È lo stesso che Menà la gamba.
V. in Gamba. (stizza).

Fà montà la rizza. *Far montare la Romp la rizza. V. in Rómp.*

Stà minga lì a cinquantà la rizza.

Non istare a dire al cul vienne.

Rizza. *Ad. di Confitura. Griccia (Scappi Op. p. 213 e p. 220 verso).*

Rizza. *Ad. di Cotta. Arroccettata (*tosc.). Pieghettata.*

Rizza. *Ad. di Indivia, Sèda, ecc. V.*

Rizza. *Arricciare.*

Pedriceu de rizza. *V. in Pedriceu.*

Rizzass el fil. *Aggrovigliarsi.*

Rizza. *Pieghettare. Arroccettare.*

Rizza. *Selciare. Lastricare. Ciottolare. Acciottolare. Insiniare. Inselicciare.*

Tornà a rizza i strad. *Rilastricare (Targ. Prodr. Cor. Tosc. p. 175).*

Rizzaa. ad. *Arricciato.*

Rizzaa. *Arroccettato (*tosc.). Pieghettato.*

Rizzaa. *Selciato.*

Rizzaa. s. m. *V. Rizzadùra (selciato).*

Rizzada. *Selciatura.*

Rizzadin. *V. Risciadin.*

Rizzadùra. *Arricciatura.*

Rizzadùra. *Pieghettatura.*

Rizzadùra. *Selciato. Selciato. Pavimento o strada coperta con selici o ciottoli.*

Rizz de dama. *Riccio madama. Riccio di dama o di madama. Il fiore del Lilium calcedonicum Lin.*

Rizzént. *Ad. di Vin. V.*

Rizzin. *Ricciolo (Pan.). Dim. di Riccio.*

Rizzin. *Ricciutello.*

Rizzin. *V. Risciadin.*

Rizzinceu. *Ricciolino. Dim. di Ricciolo.*

Rizzitt. *Brucioli. V. Buscàj.*

Rizzœu. *Ciottolo. Ciotto. Sasso di fiume bialungo e rotondo da ciottolar le vie.*

Rizzœu. *V. Risciadin.*

Rizzollà. *V. Riscia.*

Rizzolin. *Riccioluto (*tosc. - T.G.). Ricciutello. Ricciutino. Personcina ricciuta.*

Rizzolin. *T. de' Pastai. V. Gianchètt.*

Rizzón. . . . Gran riccio.

Rizzón. *Gran voluta.*

Rizzon del lecc de dedree. *Le grua volute del letto da piede delle carrozze.*

Roàbbi che altri dicono Garàbbi o Redàbol. *T. de' Mattonai, Fornac., ecc.*

. . . . Specie di rastro di legno senza denti col quale i fornaciai rispianano lo spazzo dell' aja da spianarvi i mattoni non istato spianato affatto da raschiatojo (*raspin*). Consiste in un assicella grossa mezz' oncia nostrale larga quattr' once, lunga dalle quindici alle diciotto once e riquadrata a mo' di regolo con un lungo bastone per manico. È quello che i Francesi chiamano *Ruable* o *Rouable*.

Roàbbi. *Piombino.* Strumento col quale ripuliscono le latrine, le fogne, ecc.

Roabbia o Garabbia. . . . Col rastro detto roàbbi appianare lo spazzo da lavorarvi i mattoni.

Ròb. *T. degli Spez. Rob. Robbo.*

Robà che anche dicesi Anda a Grattasur a Robarell o in cà Sgraffignàna, Grippi Sgraffignà, Sgriffà, Gattà, Gattonà, spà, Fà el gnao o el gatt. *Rubare. Sgraffignare. Furare. Lavorar di mano. Involare. Trafugare. Raspare. Arpagone. Porre cinque e levar sei. Dar ceffon. Cor l'agresto. Colleppolare su. Leppa via. Leppar su. Auncicare. Imbolare. Bestemmiar con le mani. Menar le mani. Alzare i mazzi. Sgaraffare. Scaraffare. Andare in o Venir di Levante. Pavento. Rastrellare. Strafugare. Trafugare. Alleppare; antic. Furlare. Tribaldare. Trabaldare. Robare (Vite SS PP. I, 1) — Depredare — Predare — Truffare — Derubare. Dirubare — Il rubar de' sarti dicesi sch. Far la bandiera.*

Chi robba des, donanden-via qualter gh'en resta ses. *Rubar si può basta rubar di molto (Pan.). S'impiccano i ladroncelli o i ladrucchi e non ladroni, o vero e i ladroni si onorano. Chi non ruba non ha roba — V. anche in Sés.*

Chi robba va in preson. *Chi ruba è impiccato (Fag. Non bisog. I, 10).*

El robarav in su l'altar. *Ruberebbe il fumo alle stiacciate unte* (Pan. Viag. Barb. I, 115). *Sparecchierebbe gli altari* (Compar. Pellegr. IV, 11). Anche i Fr. dicono *Il en prendrait sur l'autel. Il en prend par où il peut. Il volerait jusques à l'autel.* (Gatta.

Insegnà a la gatta a robà el lard. *V. in l'hoo minga robada, scior. . . .* Non posso darvi questa merce per sì poco. *Il faudrait que je l'eusse devorée* dicono anche i Francesi.

Per robà l'è faa a posta. *Ruberebbe con l'alito* (Machiav.).

Pari robba robada. *V. in Ròbba.*

Robà el cœur. . . Far innamorare.

Robà el lesign al barhee o el lard a la gatta. . . Tòrre destramente a persona

meduta ciò che ad essa pure è caro.

Robà in cà di sbirr. fig. *Mangiare*

ucciso nella trappola — Andare a

rubare a casa del ladro.

Robà in di pollee. *Sgallinare i pollai?*

Robà ona tosa. *Rapire una fanciulla.*

Commettere un ratto.

Robà per portà a cà nagott. . . Ru-

bare cose utili o necessarie al deru-

bato e da nulla al rubatore.

Vess comè a roball in su l'altar. . .

Robare a chi men si dovrebbe, come

a pupilli, a poveri, a imbecilli e sim.

Voo minga a la strada a robà. *V. in*

Strada.

Robà ed anche Menà-dent dicono le donne

a i sarti. . . . il Cucire disegualmente

uno dei due teli per es. d'un lenzuolo,

sicchè all'estremo l'un de' teli divanzi

alcun po' l'altro. (chia.

Robà. fig. *Imburchiare. Andare alla bur-*

Robà ona sonada, ona canzon. *Rubare*

una canzone — Plagiare. V. Imbroccà.

Rubato.

Rubacur. Rubacuori.

Robàja. Cosaccia (Caro Apol. 80). *Robac-*

cia — Cibacci.

Robalizzi. *V. Robarizzi.*

Robemestée. *Guastalarte.*

Robeparadis. *Colomba? Buon diavolaccio*

più grosso che l'acqua de' maccheroni;

persona incapace di peccare per un

tantin più che non occorra di bontà

da natura; sempliciaccio.

Robarell. *Nome d'una terriciuola prossi-*

ma a Varese il quale entra nella fr. fig.

Andà a Robarell. *Andare in Levante.*

Essere intinto in pece rabajola. V. Robà.

Robarizzi e Robalizzi. *Ruberia. Rubagione.*

Rubamento. Furto. Ladronuccio. Ladro-

neggio. Latrocinio. Involto. Invollo. Im-

bollo; e ant. Rubatura. Trabaldieria.

Robàscia. *Robaccia. V. anche Robàja.*

Robattà. *Rubacchiare — Alleppare.*

Robattàda. *Rubacchiamento.*

Ròbb. *Arnese* (Gher. Voc. cit. Dante e

Petr.). *Coso. Negozio — I Lucchesi*

hanno anche il verbo *Cosare*, come

i Mantovani dal loro *Bagaj* per coso

hanno tratto il verbo *Bagajar*.

On certo robb. *Un certo coso.*

Quij robb. *Gli amici* (Dati in Pros.

fior. III, 1, 159). Il lat. *Testes.*

Robb che se infilza i stamp de taccà-

sœura. *Appiccagnolo di canna risessa.*

Robb de fà bianch. *V. Brasciorin.*

Ròbb. fig. *Mestruui. V. Règol. La gh'ha*

i sò robb. È mestruata.

Ròbba. *Roba. V. anche in Còssa.*

A robba fada. *A cosa fatta* (Mach.

Op. IX, 376).

Avegh robba a balocch. *Star bene*

di roba. Essere benestante.

Bej robb! *Belle valenterie!*

Cosse l'è sta robba? *Che c'è di rotto?*

(Gher. Voc. in *Rotto*).

Creppa panza putost che robba

vanza. . . . Si dice parlando dei

ghiottoni, dei divoratori esimj.

Di on poo ona robba. *Dimm'una cosa*

a me (Fir. Trin. III, 6).

Di robba de ciod o de cà del diavol.

Dir roba da chiodi (Fag. Rim. II, 258).

Di robba de sœugh o Di perarij o

Di picch-e-pander. *Dire cose fuor della*

messa (Vasari 799). (giata.

Di-sù robba brodosa. *Fare una bia-*

Fà i robb de cà. Far la masserisia

della casa.

Fà i sò robb. *Acconciarsi dell'anima*

— ed anche Far testamento.

Fà ona robba santa. *Far santamente*

(Redi Op. VI, 174), cioè ottimamente,

opportunitissimamente.

Fà robba. *Far roba. Far mobile.*

Guarda on poo come l'è sta robba.

Guarda come sia la bisogna.

Hin nanca robb de di. . . Le son

cose di ragione; le sono cose che vanno

pe' suoi piedi.

I robb de cà. *Le masserizib.*

I robb de cantinna. *Gli atensili di cantina.*

I robb de cusinnà. *Le stoviglie.*

I robb d'estaa. *I panni della state.*

I robb d'inverna. *I panni del verno.*

I robb finn. *De cose belle* (Fag. Rime I, 261). *Le gioje, gli ori, gli argenti delle donne.*

I robb vecc de cà. *Vecchiumi.*

La robba bella o privilegiada la se ten guarnada o minga in mostra. . . . Ogni cosa bella e buona si suol tenere riguardata.

La robba bonna l'è mai pagada assee. *Roba buona non fu mai cara* (Aret. Tal. V, 8).

La robba di olter la menna-via la soa. *Quel che vien di ruffa in ruffa se ne va di buffa in buffa.*

La robba la va e la ven. *La roba viene e va* (Mach. Clizia II, 3).

La robba l'è minga de chi le fa, l'è de chi le god. *Chi fa la roba non la gode* (Doni Zuc. 54 verso). *La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.*

La robba per vess assee l'ha de vanzà. . . . Della roba ci bisogna abbondare a voler che la basti.

L'è minga sta robba. *Non è roba da bulletta.* Dicesi delle cose cattive, o vecchie, o scadenti.

L'è robba de ciod. . . . Esclamazione con cui si dimostra cruccio, rabbia vedendo una tal cosa dirsi o farsi a rovescio di quello che altri vorrebbe.

L'è robba de fann di scenn o di quader. *V. in Quader.*

L'è robba de mangiall. *V. in Mangià.*

L'è robba de rid. *Ella è da ridere.*

Mett i robb in grand. *Esagerare. Magnificare.* (case?)

Oh che robb! *Le son cose che pajon*

Ona robba a la vœulta. *A cosa a cosa.*

A cosa per cosa. A una cosa per volta.

Parì robba de nissun o del diavol. *Sembrar roba di rubello?*

Parì robba robada. . . . Dicesi allorquando checchessia ci cade di mano iteratamente. (Canz. 104.^a)

Pocca robba. *Poca robaccia* (Lor. Med.

Quand la robba l'è bonna la va via prest. *La buona mercatanzia trova presto ricapito* (Monos. pag. 217).

Quanta robba per on sold! *Ammanna ch'io lego.* Dicesi a chi sbatta miracoli.

Robba che trà-lòcch. *Cosa mirabile*

Robba de bon acquist. *Roba di buon acquisto.*

Robba de comun robba de nissun *V. in Comun.*

Robba de mal acquist. *Roba di mal acquisto.* (Stöll)

Robba de stolla robba che gola. *V. in*

Robba dolza. *Dolcume.*

Robba dolza. fig. *Dolcitudine* (Bocca G. VIII, nov. 10). *Piaceri di Veneri* *Piasegh la robba dolza. Amar la dolcitudine.* Spend in robba dolza. *Spende in dolcitudine.* (Consì)

Robba fada no ghe vœur consej. *V. in*

Robba finna. *ironic. Robaccia.* *Bella roba. Buona roba.*

Robba insaccada. . . . *Salami e sin*

Robba mangiativa. *I Commestibili Le Cibarie.*

Robba matta o falsa. . . . *Ori Argenti o Gioielli falsi.*

Robba morta. *Affare rassegado* (Pia Civ.). *Cosa fredda, senza brio, senza allegria. L'è stada ona robba morta.* *Fu un affare rassegado, e di tinta!* (Zan. Rag. vana I, 1). *Le furie nozze coi funghi? Fu un fuoco freddo.*

Robba salada. . . . *Nome collettivo di salami e salumi.*

Robb de l'alter mond. fig. *Cose del l'altro mondo.*

Robb de color. . . . *per opposizione a Robe bianche.*

Robb de nagott. *Cose di poca levatura* *Cose che non vagliono un fico o un serto*

Robb de prenzipiant. *Imparaticci.*

Robb gross. *Cose di gran levatura.* *Cose grandi. Cosacce. Sfàrzi.*

Robb vecc. *V. in Tèmp e Veggìe*

Se i robb van inscl. . . . *Girando le cose a questo modo* (Vas. pag. 900).

Tanta robba. *Un monte di roba.*

Trà-adree la robba. *Vendere la roba per un tozzo di pane.* Adess la robba la tran adree. *Le si danno per il capo*

Voreva di ona robba. *Io volevo per dire non so che* (Lasca Sibilla I, 1).

Ròbba. . . . *Nel Daz. Merc. pag. 177 sono nominate le Robbe buone, R. non buone, R. minime, R. tedesche grosse, R. tedesche sottili.*

Robbia. *Robbia.* Pianta nota la cui radice serve ai tintori. È la *Garanca* de' Francesi — La robbia secca e macinata è detta comunemente *Robbia*; quella in radici tal quale s'ha dal terreno si chiama più particolarmente *Alizzari*.

Robbiuola e deriv. *V. Robbiuola, ecc.*

Robbia. T. de' Tint. e Conc. *Scudiano.*

Spiano. *Còlino.* Specie di legno giallo da tinta.

Robert. *Roberto.* Nome usato in Danz la prova come Robert. *V. in Proèva.*

Robb. *Arnesuccio — Cosetto.*

Robb. fig. *Cosetto. Pocolino. Sottolino.*

Robb. *Robetta. Robina. Robuccia* (*tosc. — T. G.).

Avegh de la bella robetta. Aver fondi mobili, quattrini più che mediocremente.

I mee robett. Le mie cosette (Caro *ined.* II, 325). *I miei affarucci.*

Robett de cà. Masseriziuole. Bazziature — Affarucci domestici.

Robetta. *Una bella cosetta* (Pananti nel *Corrier delle Dame* milanese del 1811 p. 419) parlando di scritture, poesie, e simili. (*grina.*)

Robetta. *Una Mingherlina. Sottilina. Marmetta.*

Robetta. T. de' Tagliap., Murat., Magaz. di pietrami. *Marmetta?* La pietra di *Reala* quando il pezzo di essa non oltrepassa in misura quadrata le nove once nostrali, e si usa per lastricare luoghi praticati da soli pedoui.

Robettin. *Cosettino.*

Robettina. *Cosellina. Robiccia. Robicciola* (*tosc.).

Robinett. e **Robinettin.** *V. Robinett sig. 2.°*

Robbiuola o Robbiuola. *Cacio forte?* (*Targ. Viag.* II, 432). *Ravaggiuolo. Ravaggiuolo.* Caciola fatta per lo più col latte di pecora, di capra, e talora anche di vacca, o con più d'uno di tai lattj commisti.

Robbiuola. fig. *Teglione* (*tosc. — T. G.).

Far un fungo annebbiato (id.). Caprellaccio tondo con tesa assai larga.

Robbiuola. *Pane di vallonca.* Quella che i Fr. chiamano *Motte à brûler* — Quell'operaio che viene formando cosiffatti pani è detto dai Fr. *Motteur.*

Robbiuola. *V. Robbiuola.*

Robbiuola. . . . I Luganesi chiamano così propriamente quella Caciola di

latte caprino che oltrepassa le tre once di peso, o la quale altri Svizzeri ticinesi dicono *Formaggin gross* o *Formaggin* così in questo caso come s'ella sia minore delle tre once.

Robiolin. }
Robiorin. } *Raveggiolletto.*

Robioritt de Lecch. *Cacio battezzato?* (*Gior. agr.* V, 348). Nome di certe caciule quadre di latte pecorino e vaccino che ci vengono dalla Valsassina per la via di Lecco — Ed anche Caciule quasi coniche di latte caprino.

Robioritt de Montaveggia. . . . Caciola di latte vaccino a girelletta che si fanno sui colli di Montavecchia.

Tajee di robbioritt, Quacciroè. *V.*

Tajee e Quacciroè.

Robust. *Robusto.*

Robustèzza. *Robustezza.*

Rocca. *Conocchia. Rocca.* Arnese notissimo di cui si fa uso per filare.

Canna. *Canna?* — *Botta. Ventre = Férol. Fessi?* = *Canitt o Bacchitt. Gretole.*

Caregà la rocca. *Arroccare. Inconocchiare — Appennecchiare* — I primi due verbi sono generici stando alla filosofia della lingua; il terzo specifico. S'arrocca e s'inconocchia ogni volta che si mette sulla rocca o sulla conocchia qualunque cosa che si voglia filare; s'appennecchia arroccando pennecchi (*panisej*) — Però il Meini (*in Tomm. Sin.* p. 52) crede generico *Arroccare*, ed assevera vive in Toscana e specifiche le voci *Inconocchiare* per arroccare i lucignoli del lino, e *Appennecchiare* per arroccare i pennecchi di stoppa — *Hoo caregaa la rocca. Ho fatta la conocchia. Ho inconocchiato* (*tosc.) — Io sono d'avviso che i testi addotti dalla Crusca nella voce *Conocchia* non diano modo a cavarne quella spiegazione ch'essa ne ha dato, ma si bene che s'abbiano a intendere alla seguente maniera: Caregà la rocca. *Far la conocchia. Ordire la conocchia.* Avè fornii la rocca. *Avere sconocchiato. Avere tratta la conocchia.* Se colgo male mi si perdoui.

Filà con la rocca. *Filare in rocca* — poet. *Trarre alla rocca la chioma.*

Trar la chioma alla conocchia.

Forni la rocca. *Sconocchiare.*

Marià (cioè Maridà) la rocca o Fagh-sù el fiocch. *V. Fiocch sig. 3.º*

Parl ona rocca vestida o vero Pari ona fusella. *Avere il corpo come una canna* (*tosc. — Tom. G.). *Sembrare un lucerniere vestito*. Essere secco e lungo, e dicesi specialmente delle donne.

Quand fioriss el cornaa la rocca la perd la bontaa. . . . Il corniolo fiorisce al marzo, epoca in cui l'abbreviarsi delle notti e l'aprirsi della primavera rubano alla rocca i guadagni.

Vess comè la rocca e el fus (*C'est saint Roch et son chien* o vero *C'est sainte Geneviève et saint Marceau* dicono i Francesi). *V. in Fùs*.

Ròcca. T. de' Funajuoli. *Asta*. Quel bastone su cui tengono inastata la canapa per filarla in legnuoli da fune. Anche i Fr. lo dicono *Quénouille*.

Lavorà a rocca. *Filare all'asta*, diverso dal *Filare alla cintola*, cioè colla canapa avvolta intorno al corpo. *Roccàda. Roccati*, e con voce non ben certa *Conocchia*.

Fenì la roccada. *Sconocchiare*. (ca. *Roccàda. Roccata*. Percossa data colla roccadin che altri dicono *Pettenùzz e altri Firisèll gross o de terza e quarta man. Sinighella. Sirighella*. Seta infima che si trae dai bacacci.

Roccadin. . . . Specie di stoffa nota.

Rocchèt. v. cont. . . . Il fabbricator di rocche o conocchie.

Ròcch. *Rocco*. Nome proprio usato nelle frasi seguenti:

Ajutt san Rocch. *Domine ajutami!*

Tel digh mi Rocch. . . . Specie di esclamazione che vale t'assicuro io, t'accerto io, figurati, pensati, ecc.

Vess comè san Rocch e el sò cagnœu. *Dov'è la buca è il granchio. Esser come la chiave e il materozzolo*. Dicesi proverbialmente di due che vadano sempre insieme.

Ròcch (Lümm de). *V. in Lümm*.

Rocchèll. *Rocchetto?* del filatojo che pieno di seta ed inastato sul fuso manda il filo dalla rotella alla staggetta.

Rocchell insellaa dicono in alcuni paesi dell'A. M. *le incannatore per quello che altre dicono una Ruzèlla*. *V. Rocchèlla. Rocchella?* È simile al Rocchetto colla differenza ivi detta.

Rocchèra. *Sinon. di Fantèsa o Serv. (reggiconocchia)*. *V.*

Rocchèt. T. de' Setajuoli, Filatori, eo *Rocchetto — Rocchella*. Il Rocchetto milanese è solido dal foro longitudinale in fuori, ed ha le prominenze di due capi nascenti insensibilmente dal centro all'estremità. È diverso in ciò dalla Rocchella la quale consiste in una specie di fusolo tutto pari avente a due capi le due rotelline sporgenti e talora anche rimessiticce.

Rocchèt. *Accappatojo*. Panno lino a cappa, raccrespato da capo, che cuopre tutta o parte della persona, e serve come soppravveste per non insudiciare i panni nel pettinarsi — Per grande si usa qual camiciotto all'uso dal bagno.

Rocchèt. *Rocchetto*. Veste clericale nota.

Rocchèt. T. di Stamp. *Mastio o Mastio* (*fior.). Così dicesi quella mezza pala di legno con una impugnatura, che come l'anima del mazzo da stampare.

Rocchèt. *Lo stesso che Capicœu*. *V. —* In un testo del Galileo (che l'Alb. enc. porta in *Fuso* e che i Diz. di Bologna e di Padova omisero non so perchè leggesi un *Rocchetto* che parrebbe quasi essere il nome di ciascuno di quei cilindretti onde consta quella specie di rocchetto meccanico che fra noi detta più particolarmente *Lanterna o Lanternin o Capicœu*. *V. quest'ultima voce*.
Rocchèt. . . . I parrucchieri chiamati così que' Cilindretti sui quali avvengono i capegli da tessere. Forse i *Boquets* dei Franc.

Rocchèt per Pignón. *V.*

Rocchèt. *Fuso?* Nel trapano è quella specie di verricello per cui passa l'anello di ferro, e che gli serve come guida.

Rocchèt. T. de' Fabbr. di carroz. . . . Specie di rocchetto di legno che si rivede di cuojo il quale si pone ne' giuochi del mantice da calessi. Ha una rotella di cuojo e un dado a guernizione.

Rocchètta. *Rocchetta*. Dim. o vez. di *Ròcca*. *Fough e rocchetta*, e intant se si betta. . . . Colla rocchetta alla cintola e colla paletta alla mano per cerca di fuoco, le donniciuole di città e di contado si fanno via ad usciolare oziare, susurrare.

La roccchetta l'è ona mort seeret-za. . . . Il continuo scialivare per la filatura in rocca leva la prima forza alla digestione e a lungo andare danneggia nella salute; perciò le contadine chiamano la rocca un lento veleno.

Rocchetta dice qualcuno per Torretta. *V.* Rocchettón. *V.* in Nòs.

Rocchettón dicono alcuni per Bött de giuggà ai nos. *V.* in Bött.

Rocchettón o anche Canon. T. degli Ottomani. . . . Il rocchetto da mantice di calesse quando è d'ottone o sim.

Rocchin. *Rocchetta*. È propriamente quella Rocchetta gentile che s'impiana in un tavolino e in cui filano le signorine sostituendo l'acqua alla scialura — *V.* anche Portarocchin.

Roc. *Ragnaia*. Ristretto a più andari di piante silvestri, attorniato da altissimi panni di quelle reti di maglia che diconsi *ragne*, il quale si tesse per lo più sui colli e sui monti dove siamo circondati per aver ricca preda d'uccelli e specialmente di tordi. Suol essere le più volte di forma ellittica, ha piante silvestri anche nel mezzo, ed ha il capanno dell'uccellatore assai alto — I non pratici confondono sotto questa voce anche quelle altre specie di uccellari da tordi che i pratici suddistinguono fra noi coi nomi di *Bressanella* e *Girzu*. Però si vuol osservare che la nostra *Bressanella* è sì una *Ragnaia*, ma diversa dal *Ròccol* in questo che suol essere di forma quadrata, non ha piante silvestri nel mezzo, ha capanno da uccellatore basso, ed ha bertesche ai quattro angoli. Il *Girzu* poi, oltre all'essere assai meno esteso delle due specie di *ragnaia* antichette (*ròccol* e *bressanella*), ha questa massima diversità che in sul ristretto di piante silvestri onde si compone si uccella a palmone e non a rete; e questo è da tradursi col *Boschetto* o colla *Frasconaja* dei Toscani — Tutte e tre poi queste nostre *Uselländ* si possono genericamente tradurre col nome collettivo di *Uccellatojo* o *Uccellaja* o *Uccellare da tordi* (Targ. *Viag.* I, 138) — Chi volesse impazzare un pochin più che io non abbia risicato per cavar un vero di queste varietà d'uccellari

Vol. IV.

legga il *Riposo* del Borghini da p. 149 a 155 del vol. 1.^o edizion dei Classici, l'*Uccelliera* dell'Olinia da p. 103 a 110 dell'edizion milanese che io cito, le *Cacce* del Raimondi da pag. 253 a 264 dell'edizion veneziana Locatelli 1785, e l'*Ornitologia toscana* del Savi (I, 88 e 212). — Aggiungo varie parti di questa specie d'uccellaje:

Tond de dent. Tondi interni? = Tond de sicura. Tondi esterni? Sott-tond. *Mezzitondi* (Borghini) = Galer o Sigaler o Cigaler. *Cerchiate*? = Gabanott de canton. *Bertesche* (Borghini) = Gabania o Zippadora. *Casino del toccatojo* (Borghini) = Gabanott o Tabiott. *Capanna* o *Capanno* = Spionera. *Spiraglio della capanna*? = Spalera del tond. *Spalliera*? = Spalera de la passada. *Contropalliera*? = Sboradora. *Scacciatoja*? = Passada. . . . Il filare dei pali della ragnaia = Campanna. *Contrarete*? — *Veggansi anche* Criccador, Levagiceugh, Stelón, Uselländ, ecc. ecc.

Fà andà el roccol. . . . Non lasciare oziosa la ragnaia; uccellarvi.

Mett-sù el roccol. . . . Montare le reti nella ragnaia.

Omm del roccol per Uselladór o Roccoladór sig. 2.^o *V.*

Tirà a roccol. fig. *V.* sotto Roccolà.

Ròccol o Fiòccch. *Rasta*. *Corona*. *Palco* degli alberi — *V.* in Roccolàa.

Roccolà o vero Tirà a roccol. fig. *Allettare* — *Invescare* — *Irretire*. *Uccellare*. *Infrascare*. *Accalappiare*. *Ingalappiare*.

Roccolà ben. *Formarsi un bel palco*. *Spandere la chiuma in sfera* (Targ. *Ist.* 209).

Roccolàa. v. dell'A. Mil. *Coi rami a treppiede* od *opposti o tricotomi* (Targ. *Les. agr.* III, 25 — Soder. *Arbori*, ec. 212). Agg. di piante che hanno corona o palco (*ròccol*) ben ordinato e rotondo.

Roccolàda. *Uccellagione*. *Irretimento*.

Roccoladór. *Uccellatore*? Colui che fa caccia nell'uccellare da tordi — Chi serve per mestiere in tal uccellare — fig. *Uccellatore*. *Allettatore* — al fem. *Uccellatrice*.

Roccolètt. fig. *Biscassa*. Il fr. *Coupe-gorge*.

Roccolin. *Dim.* di Ròccol. *V.*

Rocclò. *Ferrajuolo a rocclò*. Sp. di ferrajuolo da viaggio a due costure, un tetzo più stretto de' ferrajuoli comuni. Dal romanzo *Roquelur* o dal fr. *Roque-laine*.

Roccolò. *Grottesca*. *Gròtteschina* — Ogni arnese, ogni utensile, ogni abito, ogni

mobile che colle sue forme rammonti un vecchiume di genere horrominesco o capriccioso è uggidi battezzato *A la roccò* (forse dall' *Orocou* mentovato dalle Tur. fir.).

Rocòcò. *V. in Lègn*, vol. II, pag. 361.

Ròda. T. degli Scult., Marmor., ecc. . . .

Nome che si dà in Viggiù ed anche fra noi a quella specie di arenaria dura, ferrigna onde si fa uso per arrotare i marmi, o sia dar loro il pulimento. È succedaneo della terra di piatti da forbire che i Fr. dicono *Rabat*.

Rodà. *Rosicchiare. Ròdere.*

Rodà. fig. *Importunare. Nojare. Molestare.*

Rodà od anche Ròndà. *Ruttare. Eruttare;* e scherz. *Sventolare per le parti di sopra.* Fare de' rutti.

Rodà. fig. *Appoggiar la labarda.* Lo stesso che Tirà la ròuda. *V. in Ròuda sig. 1.º*

Rodà. T. degli Scultori. . . . Arrotar le pietre, polirle colla *roda*. Il *Rabattre* o *Polir* con terra di piatti de' Fr.

Rodaa. *Roso. Corroso.*

Rodabusècc. *Impronto. Uggioso. Nojoso. Importuno. Molesto — Strimpellamento.*

Rodanna (Fà la). *Far ruota o rota. Brillar l'ali.* L'aggirarsi circolarmente in alto che fa l'uccello di rapina librato in sull'ali allorchè, veduta preda in terra, la sta agguatando per poi piombare a involarla.

Fà la rodannua per Fà la ròuda. *V. in Ròuda sig. 1.º*

Rodass. *Rodersi. Logorarsi.* Dicèsi dei panni e sim.

Ròdeg. de busecch. *V. Rodabusècc.*

Rodeghèe che altri dicono Ludregbèe.

T. de' Mugn. Quella specie di cassone che sta sopra al farinajo (*polpor*) del mulino per uso di raccogliervi le crusche, i rosumi, i rifiuti della macinatura.

Rodèlla. *Rotella — Girella.*

Fà-sù a rodella. *Addugliare.*

Rodèlla. Girella di legnò del diametro di 25 centimetri, confitta in un bastone lungo tanto quant'è alta la caldaja da cacio lodigiano dall'imo fondo sino al sommo arco del manico. Con essa si fa la prima rottura del coagulo del cacio e si tramesta il pastame nella caldaja. E poi caciai quello che l'ammostatòj per vinai. Se ne

veda la figura nella tavola annessa al *Caseificio* di Luigi Cattaneo.

Rodèlla. T. degli Speronai. *Spronella.*

Rodèlla. T. de' Cuoc. *Fetta di coscia di vitello* (Alb. bass. in *Rouette*) conformata a rotella. Camangiare notissimo.

Rodèlla de luganega. Rotella di salsiccia addugliata.

Rodellin. *Rotelletta. Girelletta.*

Rodellón. *Rotellone.*

Rodengòtt. *V. Redengòtt.*

Rodésim. T. degli Or. *Ruoleggio. Rotismo* Il complesso delle ruote d'un oriuolo.

Rodin. *Ruotino. Ruotina.* Dim. di Ruota.

Rodin de la vit san fèn. T. d'Orolog. *Chiavistello del tamburo.*

Rodin che anche dicèsi Stèrza o Gir d'sterza. *Ruotino di ferro della voltila.* È fermato con viti nei quarti (gavelli) e nel traversone anteriore (*sest denans*) del carro delle carrozze. Ha i Cov. Sporti?

Rodin. *Ruotini* (Tar. fior.). Le ruote anteriori o vogliam dire del carrino e del carro delle carrozze a quattro ruote le quali per solito hanno il diametro minore d'un terzo o d'un quarto delle ruote posteriori. Le loro parti si chiamano in Ròud.

Rodinœu. *Rotellina. Rotelletta.*

Rodón. *Rotone.* Gran ruota.

Rodón. *Rotone* che fatto girare dall'acqua da un uomo o da un cavallo dà moto a un filatojo. Consta di Fond. Fondo? = Travers. Travers?

Sbarrada. *Sbarra?* = Croser. Crociata.

Rodón. *Ritrécine.* Rotone da mulini.

Rodón. *Accr.* di Ròud. *Rutto grave.*

Rodón. *Scrocone. Parassito.*

Ròud che i cont. dicono Ròit e il Far Mik. scrisse Ròuit. *Rutto.*

Trà di ròud. *Ruttare.*

Ròuda (in genere). *Ruota. Cerchio.*

Fà la ròuda dicono alcuni per Fà la sciara. *V. in Sciòra.*

Fà la ròuda. *Fare la ruota* (Sav. Ornit. II, 154). Quel continuo aggirarsi che fa il gallo intorno alle galline o il piccioni maschio intorno alla femina covante.

Fà la ròuda o la rodanna. *Rotare capriolando o facendo capriolata* (Tosca. — *Tenup. Sim. in Rivoltolone*). Certo rotolare che fanno i comadinelli poché

miglia più sù che Milano verso l'Alto Milanese sia per giuoco, sia per buccarsi alcun quattrino, da' viaggiatori seguedone velocissimamente le carrozze a furia di capriole, cioè d'aggiarsi a mo' di ruota capovolte colle mani in terra e cogli arti ripiegati in aria pure a terra.

Festin de rœuda. V. in Festin.

In rœuda. In giro. In circonferenza.

Menà la rœuda. V. sotto Tirà, ecc.

Santa Caterinna a la rœuda l'è ona gran santa fig. e scherz. È dolce cosa il vivere alle spalle altrui.

So mond l'è ona rœuda, chi van e chi va-giò che i cont. dicono Chi tocca e chi leva. Il ben va dietro al male, il male al bene (Crud. Rime). Il mondo è fatto a scale, chi le scende schi le sale. La fortuna fa de' salimendi.

Tirà la rœuda che anche dicesi Tirà al reff o imprestà-via la pell o Andà a Santa Caterinna a la rœuda o Vess de'vott de santa Caterinna a la rœuda o Menà la rœuda o Pientà la labarda o Rodà. Posar la picca, cioè l'alabarda (Allegri Calendimag.). Appoggiare la labarda. Sciovernarsi. Fare il parasito o il cavalier del dente. Andar a mangiare a ufo.

Rœuda. T. de' Carrai. Ruota in genere — In ispecie poi noi chiamiamo

Rœud absolut. o Rœud dedree.... Le ruote posteriori della carrozza, assai più grandi delle anteriori che nominiamo Rodin (ruotini) — La Ruota si divide nelle seguenti parti principali, le cui parti minori si ricerchino alle rispettive sedi alfabetiche:

Tota. Mosca = Raag. Rave = Gavej. Quarti = Escion. Cerchi o Tarough. Tarraghi (Diz. art.)

Rœud stopp o pienn. Ruote piene (Diz. artig.). Ruote tutte d'un pezzo, cioè senza razze nè quarti e col solo foro nel centro per dare passo all'assile. Servono a due estremi meccanici; ai carrucci da bambini, e alle carrette da marmi.

Menà el cuu i rœud. . . . Quello manoversi o quell'oscillare che fa una ruota per allargatura difettosa del vano del mozzo, o per difetto del fusolo d'assile, o per mal impianto.

Vess l'ultima rœuda del carr. fig. *Esser dassesso.* Esser l'ultimo, il meno considerato in checchessia.

Vorè cercà cinqu rœud in d'on carr che anche dicesi Vorè cercà cinqu pee al loff. *Far nascere o cercar cinque piedi al montone, tradiri in dispari, il noio nel giunco, l'aspro nel liseto, il pel nelle uova.* Non si contentar del conveniente e mettere la difficoltà dov'ella non è.

Rœuda. T. de' Campan. Ruota. Quella delle campane diversa dalle ruote da carro nell'interno ove in luogo di razzi e di mozzo ha una specie di grata assai larga. Le sue parti sono Gavej. Quarti = Clavell. . . . = Fianch. . . = Fermanj. Fermanota?

Rœuda. T. de' Filatoj. . . . Ne' filatoj è quella Rotella che dà il moto alla stella e quindi allo stellin e quindi ai naspi d'un filatojo. Ha Rœuda . . . = Tromba o Trombetta. . . = Bozzonella. Bozzello?

Rœuda. T. de' Funajuoli. . . . Quel Rotone raccomandato a un ceppo (scepp) che dà il moto alle girelle torcitrici di spaghi e funi. È il Rouet de' Fr.

Rœuda o Stella a Crœs. T. dei Litogr. e degli Stamp. in rame. *Crociera?* Nei torchi calcografici e litografici è quel gran Manubrio a ruota, a croce o a raggiera che dà moto al carro.

Rœuda. T. Mecc. Ruota. V. Capicœu, Scud. Rœuda dentada. Ruota dentata.

Rœuda a pal o a palett o a paletton. Ruota a pale o ad ali (Alb. enc. in Ala) — Consta di pale od ali, quarti, perni od aghi, razze, balzuoli, nottola, ed ha albero o fuso per assile.

Rœuda a segg. Ruota a cassette o a possetti.

Rœuda. T. d'Orolog. Ruota. Nell'orologio ne sono molte, e si specificano per

Rœuda coronna. Ruota a coronna. Corona.

Imbocca nella serpentina, ed è annoverata fra i secondi mobili degli orologi da tasca.

Rœuda de la lumaga. Ruota di piramide.

Rœuda del register. Ruota del registro?

Rœuda de mezz o del centro o Gran mo-jenn. Ruota media.

Rœuda de sparti. V. Spartidora.

Rœuda de Ruota dei riscontri (Alb. enc. in Paletta). Ha le Alotti. Palette.

Rœuda di minutt. Ruota del minuto.

Rœuda di or. Ruota dell'ore.

Rœuda torpa. *Ruota serpentina. Serpentina.* E così detta perchè ha i denti fatti a serpiscella; in essa imbocca la corona. (*ruota?*)
 Segunda rœuda o Picola mojenn. *Seconda*

Rœûda. T. de' Tessit. *per Sibiëtta. V.*
 Rœûda. T. de' Torai. *Ruota o Rotone del tornio* che dà moto alla

Rœûda del mandrin. . . . Rotella di ferraccio o di ottone che fa muovere il così detto *Mandrin*; i Fr. la chiamano

Rœudâ. V. Rodâ. (Touret.

Rœûs. *Ad. di Pömm. V.*

Rœûsa. *Rosajo.* La pianta della rosa.

Rœûsa o Rôsa. *Rosa. Rosa comune.* Fiore notissimo del rosajo, di cui si moveranno, oltre alle più comuni fra noi che sono per ispecificare, infinite varietà, come *Rosa angiola* o *carnicina*, a bottoni, a bottoni grande, a bottoni piccola, a bottoni scempia, a righe detta anche *Brache* di lango, *brizzolata*, *damas*, d'orto, della *granduchessa*, di *Borgogna*, di due colori, di cento foglie, di cento foglie minore, di cimico, di *Gerico*, di *macchia* o *lustra*, *dommaschina*, *dommaschina salvatica*, *doppia*, *flos in flore*, *gialla*, *gialla doppia*, in calice, *incarnata*, *maggese*, *moschetta* o *maschiata*, *mistica*, *nera*, *proliferà*, *rigata*, *salvatica*, *senza spine*, ecc.

Rœusa bianca. *Rosa bianca* — Rœusa bianca doppia. *Rosa bianca doppia.*

Rœusa de la Chinna. *Rosa della China* — Rœusa de la Chinna doppia. *Rosa della China doppia.*

Rœusa de la teppa. *Rosa borraccina* (Targ. *Ist. n.° 752*). Varietà della *Rosa centifolia* detta *Rosa muscosa* da Persoon perchè ricoperta di quel musco che i Toscani dicono volg. *Borraccina*.

Rœusa del Bengall. *Rosa sempre fiorida.* La *Rosa bengalensis* di Persoon.

Rœusa del cocò. v. cont. dell'Alto Mil. *Rosa canina.* Quella i cui calici nudi si dicono da noi *Grattacûu. V.*

Rœusa de mes. *Rosa d'ogni mese.* La *Rosa semper florens* de' botanici.

Rœusa d'Olanda. *Rosa d'Olanda.* La *Rosa maxima* o *semper florens* dei bot.

Rœusa marinna. *Rosa dommaschina.* La *Rosa moschata* dei bot.

Rœusa scarlattinna. *Rosa vermiglia* o *porporina.*

— El sass de la rœusa. V. in Sàss.

Fresch comè ona rœusa. *Fresco come una rosa* (V. il testo del Boccaccio citato dall'Alb. enc. in *Rosaj*). *Freschissimo.*

Fresch come ona rœusa parl. d'uomo. *Fresco* (Vite SS. PP. I, 9).

Rœusa stravargada o stravalgada. *Rosa sfiorita* — e se ha perduto parte delle foglie *Rosa spicciolata.*

Se saran rœus fioriran. fig. *S'ella sarà rosa ella dovrà fiorire avanti a giugno* (Cecchi *Pellegr.* II, 6 in *Prov. tosc.* p. 77). *Se l'è rosa la fiorirà* (Doni *Zucca* p. 59 verso). *Se saran rose le fioriranno* (Pan. *Poet.* II, XV, 18). *S'ella è rosa ella fiorirà; s'ella è spina ella pugnerà.* L'esito farà conoscere la cosa.

Rœûsa. . . . Quel ristretto di capelli o di peli che veggansi circolarmente ravvolti intorno a sè stessi in senso inverso dai capelli o dal pelo restante. Nelle bestie bovine è spesso nel bel mezzo del filo delle schiene. Ne' cavalli dicesi *Remolino.*

Rœusa in sul coll. *Spada romana.*
 Rœûsa. . . Questa voce in alcune bocche contadinesche suona *Cerchio*. Dicendo poi che una tale cosa *la gh'ha ona spanna de rœusa*, il contadino intendà dire ch'ella ha una *spanna di diametro.*

Rœûsa. . . Bollo a questo modo © col quale i nostri pizzicagnoli, ecc. sogliono bollare quelle forme di cacio che già comperate da essi rimangono per loro conto nelle formaggiare — *Rœusa* dicesi anche il segno che tale bollo lascia impresso nelle forme del cacio.

Rœûsa. T. de' Giojell. *Rosetta.* Sorta d'anello detto *Rose* anche da' Franc. per essere i diamanti disposti in giro a foggia de' petali della rosa.

Rœûsa. T. de' Macell. . . . Parte dello scannello (*cossin*) del bove macellato.

Rœûsa. T. de' Macell. *Pizzicag.*, ecc. *Cepo?* Il girello esterno, l'elice dell'orecchio del bue, del porco o sim. La *Circedda* dei Siciliani.

Rœûsa. T. di Meccan. e delle Risaje. . . . Ruota in un brillatojo da riso che ha nove denti, ed è quella stessa che quando è sdentata e fatta al maglio, noi chiamiamo *Muson* o *Pignattin.*

Rœûsa. T. degli Ottonai. *Rosetta?* Nome dei varj tondini da guernizioni di carrozze o sim. Si specificano per

Rœusa a cocarda. . . . *Rosetta a sappeor.*

Rœusa a cordon. . . . *Rosetta a cordanata.*

Lessa a fuso. Rosetta a spicchiacci
o spicchiata. (malmona.)

Lessa a propi salomon. . . . Rosetta a nodo

Lessa botteroda. Rosetta convessa.

Lessa luvrada. Rosetta luvrata.

Lessa mezza tonda. . . . Rosetta mezza tonda.

Lessa. T. de' Parrucch. Quel cerchietto di capegli che forma cocuzzolo alla parrucca — ed anche la Chiera di color carnicino sul quale sono impiantati que' capegli.

Lessa. T. degli Strumentai. *Rosa. Rosetta.* Apertura tonda di varj strumenti da pizico ornata con rabeschi, che si ode il suono spicchi e rimbombi.

Lessa. Ad. d' Uga. V.

Lessa. Bollare il cacio col bollo
Lessa rossa. V.

Lessa. *Arruffamatasse* (Nelli Com. II,

Lessa. *Ruffiano. Lenone. Pollastriere* —

questa voce o le sue derivate sogliono

essere fra noi evitate nel senso posi-

tivo da ogni persona morigerata; nel

senso fig. l'uso ce le imbecca inno-

centi. Che *roffianell d'on bagaj* dicono

per vezzo ai loro bimbi le ha-

te le contadine e le donnette volga-

te *Te see on gran roffianell vè!* dice

qualche bocca gentile per non

essere aperto mangiami mangiami. *Te'*

me!; el l'ha *roffianaa-sù minga mal*

sto piatt! dice il padrone accontenta-

to dal cuoco nella gola e nel bor-

rellino. *L'è roffianaa-sù polito sto vestii*

clamano fra loro assai convulamente

le nostre donne. *El gh'ha certi roffia-*

narij che se po' minga digh de no di-

ciamo noi parlando di chi a forza di

meine e di destrezza ci sa trarre al

voler suo — Tutti modi che l'uso fa

scervi d'ogni ombra di tristizia.

Fà el *roffian. Arruffianare. Portar*

polli (dal franz. *Poulet*). *Pettinarsi al-*

l'insicciòe Arruffarsi). *Tener l'ocche*

in pastura. Tirare il calesse. Tener

donne da conio. Tenero o Prestare a

vetture. Fare il mezzano.

Roffianada. V. *Roffianaria.*

Roffianament. Ruffianamento. (bra.

Roffianaria. Vizzo. Muina. Lusinga. Illeco-

Roffianaria. Ruffiana. Ruffianuccio. Ruf-

fanesimo. Ruffanesimo. Ruffianezza.

Roffianasc. Ruffianaccio (tosc. — T. G.).

Roffianascia. Ruffianaccia.

Roffianà-sù. Dare o Fare occhio a chec-
chessia. Arruffianare. Ruffazzonar chec-
chessia onde farlo apparir migliore.

Roffianass-sù. Impotiniacciarsi.

Roffianèll. Ruffianello? — e fig. *Moiniere.*

Roffianèlla. Ruffianella — e fig. *Lusinghie-*
ra. Furbacchiola.

Roffianna. s. f. *Monna Apollonia. Fasser-*
visii. Messetta. Pollastriera. Ruffiana.

Roffianón. Ruffianaccio — fig. *Dirittone.*

Roffianòuna. Ruffianaccia — *Furbaccia.*

Rogà, Rogàa. T. Notar. Rogare, Rogato.

Rogant. Arrogante. (lamente.

Rogantà e Rogantà-sù. Trattare arrogan-

Rogantament. Arrogantemente. (75.

Rogantèll. Arrogantuzzo (Magal. Lett. dil.

Rogantón. Arrogantone (Compar. *Ladro*
V, 5). *Arrogantaccio.*

Roganza. Arroganza.

Rogaziòn. Rogazoni. V. *Latanaj.*

Róghera. Lo stesso che Rogor. V.

Rógia e Róggia. V. *Rónagia.*

Róggia che altri dicono Rúsio o Roggiòn.

Robbia. La *Rubia tinctorum* L.

Rogiorù o Roggiorù.

Rogiorin o Roggiorin. } V. *Roggiorù,*
} *Roggiorin, Ro-*
Rogiorón o Roggiorón. } *sgiorón.*

Rògit. T. Notar. Rògito.

Rògn. Tàccolo. Piate. Disputa — ed an-
che *Lagna. Lagnanza. Querela.*

Avegh di rogn con vun. *Venire in*
grassezza con alcuno (Mach. Op. IX, 384).

Chi no vœur rogn staga a cà soa.

Non entri tra rocca e fuso chi non
vuote esser filato (Aret. Tal. I, 10).

Togn pela rogn, pela figh, capi-
tani di formigh. V. in *Tògn.*

Rògna. Rogna. Scabbia. Malattia nota —

Una specie di rogna minutissima di-
cevasi prop. *Lazzarina* dagli antichi.

Cerca rogn de gratta. *Cercar di fri-*
gnuccio — Chi cerca rogn, rogn trova.

Chi gh'ha de la rogn se le gratta.

Quasi lo stesso che Chi gh'ha de fà
ghe pensa. V. in *Fà.*

Ciappà o Tòu-sù la rogn. *Con-*
trarre la rogn. Diventar rognoso.

Dagh scœura la rogn. *Manifestarse-*
gli la rogn — Tornà a dà-scœura la
rogn. *Risiorire la rogn.*

No gh'è rogn o vero No gh'è ro-
gn che tegna. *Non c'è pancia che*
tenga. Ella è così per appunto; non
c'è che ridire — V. anche in *Resòn.*

Rogna. v. dell'A. M. . . Erba scandente che fa le coccole rosse. Forse una *Scabiosa*.
Rognà che anche dicesi Rogni. *Ringhiare*. Dicesi delle bestie e de' cani singolarmente quando digrignano i denti e mostrano di voler mordere.

Rognà. *Grugnire*. È proprio del porco.
Rognà. met. *Brontolare*. *Borbottare*. *Bufonchiare*. (fiare.

Rognà. *Frottare*. *Lagnarsi*. *Bronfiare*. *Stron-*
Rognetta. *Rognetta*. *Rognuzza*.

Rognetta. T. de' Mauisc. *Curasnetta*. Ferro ricurvo e tagliente in cima con cui nettasi nell'interno il piè del cavallo o si scarna a solchi. Il *Cure-pied* o la *Rénette* de' Francesi. — L' *Incastro* è il *Rogne-pied* di questi ultimi.

Rognettinna. Una *rognetta* minuta.

Rogni. V. Rognà.

Rognin. *Bufonchiello*. *Bufonchino*. Fanciulletto querulo, lamentatore.

Rogninna. *Bufonchiella*.

Rognón. *Arnione*. *Argnone*, e nell' uso anche *Rognone* — I macellai chiamano *Rognonata* tutta quella parte che contiene il rognone, e dicesi per lo più quand' è staccata dall' animale.

Avegh i rognon dur o gross. fig. *Esser ricco sordo o sfondato*. *Aver grosso rognone* — Com. si dice alludendo a chi più di tutti ha modo a sopportare tutta una spesa. *L'avoir bon dos* dei Francesi.

Grassa de rognon. V. in Gràssa.

Rognón. fig. *Brontolone*. V. *Rangognón*.

Rognón. fig. *Midollo*. Il meglio di checchessia. V. anche *Popòu fig*.

Rognonin. . . . *Arnioncello*, *rognonetto*.

Rognós. *Rognoso* — *Ad. di Fritàda*. V.

Rógola } che anche dicesi Róghera. *Róvere*.

Rógor } *Róvero*. *Quercia*. *Querce*. Pianta

Rógora } detta *Quercus robur* da' bot. —
V. *Luzain*, *Legnàzz*, *Soèrr*, *Giànda*, ecc.

Borlin de rogor. *Galla*. *Gallozza*.
Gallozza quercina — Le più grosse galle diconsi *Gallozza coronate*.

October e Cocober l'è el mes che se pertega i rogher. V. in *Settémber*.

Rogorée e Rogorèja. *Querceto*. *Rovereto* — Se è di cerri *Cerrata* (*tosc.).

Rogorètta. *Querciòla* (*tosc. — Last. Prov. V, 265). *Querciuola*. *Querciuola*.

Rogoretinna. *Quercioletto*. (V. *Rogoréc*.
Rogoriv. . . Piantato a roveri. Bosch rogoriv.

Rogorón. } *Quercione*. *Gran quercia*.
Rogorónna. }

Ròj e Ròja per *Porscèll* e *Trèdja*. V.

Ròi e Ròjaa. v. cont. per *Lòj* e *Lojaa*. V.

Róit e Roità. *Voci contadinesche* dell' A.

Mil. per *Rœùd* (rutto) e *Rodà* (ruttare). V.

Rolà. T. moderno di St. . . *Inchiostrare* la forma da stampa coi cilindri cosiddetti *rolò*. Una volta dicevasi *Bath*, perchè s'inchiostrava battendo coi mazzi.

Roladór. . . . Quello fra i due lavoranti al torchio da stampa che inchiostra la forma col rullo.

Relèt. T. de' Cappell. *Bolletto* (Alb. enc. in *Follare*). *Bastone*. Sp. di cilindro con cui si preme il feltro per condensarne il pelo.

Rolètta. *Rollina* (*tosc.). Ruota posta a giacere sur un banco da giuoco. Ha in sé trentotto caselline, due delle quali segnate con zero l'uno rosso l'altro nero, e le rimanenti numerate dal numero 1 al 36. Fatta girare questa ruota con una spinta data al suo asse, le si aggira intorno con moto inverso una pallottoletta d'avorio la quale va a morire in una delle dette caselline, e dà vinta la posta a quei giocatori che la mandarono su quella data casellina.

Giugà a la roletta. *Fare alla rollina* (*fior.). Giocare al giuoco di cui sopra che anche i Fr. dicono *Roulette*.

Ròll. *Ruolo* — Il ruolo de' soldati dicevasi ant. in Siena *Lo Straccello*.

Ròll. *Ròlo*. *Ruolo*. Cinque o sei vacchette insieme; ventidue di questi ruoli diconsi un *Pacco* di pelli di vacchetta.

Ròll. . . . Vacchetta che serve d'invoglio si tabacchi in foglia.

Rollmàn. T. Milit. . . . Maniera particolare di sonar il tamburo che consiste nell'acceleratissimo movimento alternativo delle bacchette ognuna delle quali batte per turno due colpi la volta oscillando (*roulant*). Il Grassi (*Dis. mil.* in *Battere*) chiama *Battere l'avviso* il *Battre le roulement* dei Fr. che si fa nel modo da me spiegato.

Ròlo. V. *Giòcca*.

Ròld. *Ròld* (*lucch.). Specie di scrivania, la cui moda ci è venuta in un col nome dalla Francia, e così detta perchè si apre e chiude per davanti con

inasse imbarcata o con più assicelle collegate insieme, le quali per mezzo di certe incanature si rotolano per così dire entro la medesima scrivania.

Rolò e Rolòu. T. de' Litografi. . . . Rullo di stoffa e pelle per distribuire la tinta.

Rullo. T. di Stamp. Rullo. Cilindro di legno nel torchio da stampa su cui si aggira il carro del torchio stesso.

Rullo. T. di Stamp. . . . Pezzo di legno cilindrico ricoperto anche a più doppi di un pannolano con cui il compositore tira la prova della sua composizione, senza far uso del torchio. Forse non sarebbe mal detto **Cilindro o Rullo per le bozze** — Questo strumento è detto volgarmente **meuseau** anche dagli stampatori franc. e che alcuni dicono anche **Cilinder.**

Rullo. T. di Stamp. . . . Cilindro composto di mezza e colla, ed inastato, che si adopera per inchiostrare le forme. È la recente invenzione, e fu sostituito un ottimo accorgimento ai mazzi.

(A.) Girevole. A girella? Rullante? Rullante? A curro. A rotolo. A rullo.

Camber a rolò. Camere o Camerine a rullo? (rullo?)

Fibbi a rolò. T. de' Carroz. Fibbie a Rolin. Dim. di Rolò (scrivania). V.

Roma. V. Ròmma.

Roma. Ad. di Azzalù, Bròccol, Cantà, Còd, Còpp, ecc. V.

Roma. . . . Pranzo o cena o stravizzo fatti da più persone, in cui ciascuno paga il suo scotto. V. in Romàna.

Roma. . . . Nome volgare di quel timpano a corda piana e a lati semicircolari o curvi o troncati o frangiati che il cattivo gusto di alcuni architetti ha introdotto in luogo del vero timpano. I Veneziani lo dicono **Romenato — Alcuni confondono sotto questo nome anche gli **Acroterj**; ma fra noi i più li dicono **Pedestaj** o **Pilaster** o **Piramid** secondo forme.**

Roma. Burattinajo. Giocatore di burattini. Colui che rappresenta 'cumin-media co' burattini.

Baracca de romannin. Castello da burattini. V. Baràcca.

Romanit. s. m. pl. Burattini. V. Magattèj.

Ona baracca de romanitt o Ona manega de romanitt. fig. Una mano di

ventarmole o di fraschette. Gente senza stabilità, senza parola, senza fede.

Romàna. Ad. di Mèssa. V.

A la romàna. Secondo il rito della chiesa romana.

Sonà a la romàna. Sonar le campane a distesa, non a rintocchi come usasi per lo più all' ambrosiano.

Cavalett a la romàna. T. di Falegn. Piedica. Pietiche. V. Cavalett.

Falla a la romàna. Mettere a sovrallò (Meini in Tom. Sin. a Mancia). Pagare a lira e soldo. Pagarsi da ciascuno la propria quota per un pranzo o sim.; il fr. *Faire un repas à pique-nique.*

Pobbia romàna dicono i cont. dell' A. M. per Pobbia piguera. V. in Póbbia.

Tenda a la romàna. V. in Tènda. Romànz. Romanzo. Romanzo.

Fà o Scriv di romanz. Romanzeggiare.

La soa vitta l'è on romanz. La sua vita è un romanzo?

Romanz storegh. Romanzo storico (*volg.). Misto di vero storico e di verisimile, e teatro tutt'ad un tempo di scene pubbliche e di scene private, di gesta grandiose e di azioni famigliari. Genere nuovo di scrittura che nella famiglia romanesca tiene per alcuni riguardi quel luogo che tengono nella drammatica la tragicommedia, il dramma storico e il dramma sentimentale. (manziere.

Scrittor de romanz. Romanziere. Romanza. T. Music. Romanza (Diz. mus.). Romanzèsch. Romanzesco.

Romanzètt. Romanzetto. Romanzuccio.

Romanzettin. Breve romanzuccio.

Romanzinèta. Sermoncino. Toccalina (*tosc. — T. G.).

Romanzinna, che anche dicesi Ona Filada. Ramanzina. V. Fellpp fig.

Romatismi che anche diconsi Freggiùr. Doglie di freddure (Galil. Lett. 20 nov. 1637 al Micanzio). Romatismi (idiot. fior. — Zan. Rag. civ. III, 2). Sentimi.

Roment. . . . Varj contadini chiamano così il Monte delle pule del grano allorchè v'hanno appiccato fuoco per ridurlo in cenere — Dal romanzo *Rumient.*

Cold come on roment. V. in Rètt.

Romentà o Inromentà o Indormentà-sà el fough. Velare il fuoco (Castigl. Corteg. I, 221). Coprire il fuoco (Burchiello

Son.). Metter cenere sulle braci onde
si conservino a nuovo bisogno.

Romentée. } *Monte di ceneri* - e in gene-
Romentéri. } rale *Monzicchio. Monte. On*
romentee de cadaver. *Un monte di ca-*
daveri. Tutt'el paes l'era on romen-
tee. Tutto il paese era in ceneri.

Römm. Ronne. Il segno R (responso).
Descusilla-giò del comm al romm.

Scuotere il sacco pei pellicini. Dire al-
trui senza ritegno tutto quello che s'ha
nell'animo. *V. anche in Göss.*

Römma o Röma. Roma. Nome della città
già tempo trionfale che noi usiamo
ne' seguenti dettati:

Andà a Romma senza vedè el pap-
pa. *V. in Pappa.*

Chi gh'ha lengua in bocca va finna
a Romma. *E' si va a domandita sino a*
Roma (Ambra Cofan. II, 1). *E' si va do-*
mandando infino a Roma (Cecchi Inc. V,
6); nob. *Scorta non manca a peregrin*
che ha lingua (Guarini Past. Fido V, 1).

Dà d'intend Romma per tomma. *Mo-*
strare d'essere stato a Roma: vender
carote per raperonzoli (Caro Let. fam.
I, 93).

El capiss Romma per tomma. *Egli*
intende che è un recere (Ambra Cofan.
IV, 8). È sordissuno.

El menarav on orb a Romma. *V. Orb.*
Fà vedè el pù bell de Romma. *Mo-*
strare il bel di Roma o il Caliseo.

Gh'era ona vœulta on omma e ona donna
Che andaven a Romma;

Gh'è saltaa ona mosca in del cuu,

Hin borlaa giò tutt e duu:

Hoo de cuntalla?

Questa cantilena si va da nol ripetendo
più volte coi fanciulletti allorchè ne
tempestanto perchè narriamo loro qual-
che fola o novelletta, e noi non ne
abbiamo di pronte alla memoria o vo-
gliamo farli un po' ammatire. A un
bisogno si potrebbe tradurre con quest'altra
cantilena toscana: *Petuzzo va'n*
sul tettuzzo a cörre il cavoluzzo. Dice
Petuzzo Non vagl'ire. E io dirò alla
mazza che ti dia. Mazza, dai a Pe-
tuzzo che non vuol ire in sul tettuzzo
a cörre il cavoluzzo. E così da capo
(Fag. Rime VI, 52 note).

La cusinana a Milan, la cort a Rom-
ma. *V. in Milan.*

Oh Romma senta

E el campanin del Dommo,

Che ciocca malarbetta

Gh'ha mai sto pover omm: Cant
lena scherz. che vi taccia di braci

Promett Romma e tomma. *Prome-*
ter mari e monti, Roma e toma.

Strada de Romma. *V. in Strada.*

T'andaree minga a Romma a per-
titt. *Ti saprà d'aglio* (Pauli). *Non a-*
drai al prete per la penitenza (Bar-
Intr. Pellegr. III, 3 — Lippi Mala. I
20). *Non andrai impunito. Presto i*
pagherai il fio. I Fr. direbbero Vo
n'en porterez pas le peché en ter

Tondia de Romma. *V. in Tondia.*

Tutt'i strad meunen a Romma. *I*
più strade si va a Roma.

Römp. Rompere.

A romp teraglia l'è desgrazia; i
der, legria. *Romper vetri è una dis-*
grazia (Guadag. Poas. I, 150).

Chi romp paga. . . — *Qui casse,*
vers les paye dicono i Francesi.

Cont el tropp tirà se romp. *È*
troppo tira la corda si strappa.

Romp degiun. *Sdigiunarsi* (Magal. C
p. 24). *V. anche in Degiun.*

Romp el coll a la robba, a o
tosa. *Affogare la robba, una fanciull*

Romp el discors. *Interrompere.*

Romp el disnà e sim. *V. in Disnà.*

Romp el giaz. fig. *V. in Giaz.*

Romp el muso, el sogn, ecc. *V.*

Muso, Sogn, ecc. (un)

Romp i brasc. *Fiaccar le braccia*

Romp i cantarej. *Rompere i gatto*

Romp i collar. fig. *V. Collar.*

Romp i corni. fig. *Fiaccar le corni*
a uno. Dar sulle corna a uno.

Romp i oss. *V. in Oss.*

Romp i squell. *V. in Squella.*

Romp l'anima o Tœu o Seccà l'an-
ma. *Girar o Seccar l'anima* (Tosc. -
T. G.). *Nojare. Tempestare. Sobillar*
È qualche cosa più che

Romp o Seccà i orghen o la cavag-
o la torta o i scatol o la zuccoria
i ball o i balauster o la ghitarra o l
devozion o el coo o el gerla o i min-
cion o la gloria o la scuffia o la riaz-
e simili. *Rompere la devozione ad al-*
cuno (Manni. Vegl. Tosc. III. . .) *Rom-*
pere la tasca (Pan. Civ. 19).

Rompere o Torre il capo altrui. Torre gli orecchi. Infracidare.
Romp torta. V. in Tórtà.
Romp. T. d'Agr. Rompere. Fendere. Dissuadere. Romper la terra o i campi.
Romp. T. d'Agr. . . . Dare la prima trebbiatura al vigliuolo (pajau).
*Romp. Scompletare (*tosc. - T. G. Voce che sembra assai meno ragionata che non sia la nostra. Fatto può essere e non essere; Fare una la cosa già esistenti possono essere così perfetta e completa, come imperfetta e incompleta; ma io non posso perfezionare e scompiare perchè non posso fare e disfare in un istesso tempo come indicano questi due verbi).*
El m'ha rott on Machiavelli. . . . Mi ha perduto un volume o più del Mach.
Romp. part. di cavalli. . . . Mutare i lattaiuoli. L'ha rott. . . . Ha mutato i lattaiuoli.
Rompball. Lo stesso che Seccaball. V. Seccaball (A). A rompicollo.
Rompcoll. V. in Legu (carrozza) vol. II, pag. 361.
Rompcoll. Giogo. Pezzo attaccato al timone nei legni all'inglese che i cavalli vanno alternativamente allungando e accorciando di mano in mano che s'involtrano nel cammino.
Rompcao. Rompicapo. Persona o Brigante importuna e molesta.
Rompaminción. Lo stesso che Seccaball. V. Seccaball.
Rompapa. V. Rómpich.
Rompatórtia o Rompiórtia. Guastamestieri. Guastafeste. Guastalarie — Talora anche i così detti Fâcheux dei Francesi, gli Homines aliis supervacui di Seneca (De Tranq. III in princ.) sono Rompatória per chi ha occupazioni.
Rompela. Rompere assol. Venire a rottura. Rompere l'amicizia (Casa Lett. 17, 28). Rompersi con alcuno (Castigl. Cortig. I, 148). Romperla (Cecchi Servig. I, 1).
Rompica o Rompapa dicono sul Varesino l'oppi (acero campestre). V.
Rompimént. T. Teatr. . . . Tutte quelle tele isolate che insieme col telone di prospetto vengono a comporre quella sp. di scene che noi diciamo soffitta.
Rompón (Arà a). V. in Rómp (fendere) e in Rámpón.
Rompatórtia. V. Rompatória.
Róna per Seccaria. V.
Róna. } v. cont. Noverare. Dall'ital. Rauerare o dal bresc. o berg. Ronnà. Vol. IV.

Ronà per Ronfà. V.
*Roncàs. Inciglionato (*tosc. colligiano).*
Roncàja e com. al pl. Roncàj. Vigneti a ripiani (Gior. agr. tosc. del 1840 p. 136). Molti ronch continuati; lunga serie di vigne in poggio.
Roncàja. Roncone.
Roncàsc. . . . Vigna in poggio trasandata.
Roncàsc. Voce dei paesi del contado prossimi alla Valtellina sinonima di Pernice bianca? Starna a petto bianco.
Roncàsgen. Fusaggine. Silio. Berrella di prete. Evòmino. Alberetto sempreverde il cui frutto è detto da alcuni fra noi Pignatt — È l'Evonymus europaeus L.
Roncàsgen. Frangola. Alno nero (Font. Diz. econ. in Frangula). Frutice noto.
*Rónch. Colle inciglionato (*tosc. colligiano). Scassata (*lucch.). Vigna in poggio a differenza della semplice Vigna che è vigna in piano. V. anche più sotto — Montaigne (ne' suoi Viaggi ediz. parigina 1774, tom. 2, p. 298 e tom. 3, p. 86) descrive le scassate così: « Nel » Lucchese coltivano le montagne insino alla cima in forma di scaloni », e così pure le descrive il Targ. ne' Viag. I, 128, quando dice che « nei colli del » Valdarno i dirupi di tufo sono coltivati a vigne con viti a filari in piani » sovrapposti a foggia di scalinate » — Nella vigna in poggio si osservano
 Contra o Sia. Piano? = Riva o Scalina. Ripa?
 A ronch. A terrazze o A gradini o anche Alla lucchese (Gior. agr. tosc. II, 144). A ripiani (Lastri Op. V, 29).
 Chi somenna el forment in di ronch mett el vin sul grancee. V. in Vin.
 Mett a ronch. Inciglionare (*tosc. col.).
 Pientà el ronch. fig. Lo stesso che Ciappà ronchett. V.
 Vin de ronch. V. in Vin.*

Ronchètt. Poggiolo o Colletto o Collicino inciglionato o vero con vigne a terrazze o a gradini o a ripiani o a scassata.
Ciappà ronchett o Pientà el ronch. fig. Legar l'asino. Addormentarsi.
Rouchettà. . . . Registro questa voce sulla fede del cav. Re il quale nel suo Ort. dirozzato dice che così chiamano nel Milanese l'Andar pe' fossi a mieter erbuacce per farne letame; io però non l'ho udita mai.
Ronchetin. . . . Vignuza in poggio.

Rond. s. f. T. de' Callig. e degli Stamp. . .

Carattere francese tondo *Ronda*

Rònda. *Rònda*. Guardia che si fa da una pattuglia passeggiando e visitando le sentinelle — Fa la ronda. *Far la ronda*. Andare in ronda — Dà in la ronda. *Dar nella ronda* come ant. *Dar*

Rònda. fig. L'aliare. (nel bargello.

Fà la ronda intorno a on sit. *Arare*

in sis e in giù (Gher. Voc. I, 827).

Aggirarsi intorno ad un luogo. *Aliare*;

e sch. *Abbayare intorno ad un luogo*.

Rònda. v. a. (Bando 30 gennaio 1679 Melgar). *Far la ronda*. Andare in ronda.

Rondanin. V. Rondeanin.

Ròndena. *Rondine*. Uccello notissimo che molti fra noi chiamano anche *Usell de la Madonna* o perchè viene a noi alla Madonna di marzo e ci lascia a quella di settembre, o perchè è opinione popolare che la rondine indichi pace sotto quei tetti ove nidifica.

A coa de rondena T. de' Faleg. ecc.

A coda di rondine. Così chiamansi quelle calettature o simili lavori di legno che nell'estremità si dilatano a simiglianza di coda di rondine.

Lima a coa de rondena. V. Lima.

Caga pussee on bò che cent rondèn. *Tanto caca un bue quanto cento uccellini* (Monos. 249). *Vale più un colpo di maestro che due di manovale* — *Outant cago un buou que cent dindoulettos* dicono anche i Provenzali, come dicono gli Spag. *Mas caga un buey che sien goldnadrinas*.

Rondena d'acqua. V. Dardanell.

Rondena de campagna. *Rondine comune o domestica* (Savi). L'*Hirundo rustica* L. Ha il cul bigio.

Rondena de cittaa. *Balestruccio*. L'*Hirundo urbana* L. Ha il cul bianco.

Rondena de montagna. *Rondine montana*. L'*Hirundo rapestrus* L.

Ròndena. sch. *Ronda*. (dinino.

Rondenin. *Rondinella*. *Rondinetta*. Ron-

Rondò. *Piazza tonda o girtonda*? Nei giardini, a capo de' viali e d'altri luoghi consimili, è quella piazza circolare che si suol praticare come posa e raddotto di chi passeggia per essi.

Ròndò. T. Music. *Rondò* (Licht.). Dat fr.

Rondeau — Rondò cont i cadenn. *Rondò colte catene* (Pan. Port. I, 14, 7).

Ròndon. *Rondone*. Sp. di grossa rondin tutta nera, dalla gola in fuori che bianca. Ci arriva dopo le rondin e ci lascia prima di esse. È l'*Hirundo apus* L., o il *Cypselus murarius* d'al ornitologi.

Ròndon. fig. Lo stesso che Moscon fig.

Rondonia.

Rondoniana. } V. Rondenlu.

Rondonia. *Piazzetta tonda*?

Rónsa. Russo. Il russare — *Ransa* nei ital. è una specie di giuoco.

Rónsa. met. *Frige*. *Cabala*. *Trama*.

Che se i noc s'accorgemon de le ronche (Sal. C)

Rónsa che alcuni dicono anche *Ron Russare*. Quel romoreggiare che si nell'alitar dormendo — In Toscana comi dicono *Ronsare*, e il Salvini anche *Ronsare* — Il russare dei chiamasi più propriamente *Turn*.

Rónsa come on vioron. *Russare* s'appatore (Aret. Tal. Prol.). *Porta fiare e russare* — *Souffler des* dicono i Francesi.

Rónsada. Russo. Il russare.

Rónsadinna. *Lieve russo*.

Rónscinà. v. a. Nitro. V. Righignà.

Rónsgell. in gen. *Rio* — in isp. *Cord* — ed'anche *Troscia*. *Rio*. Quell' che corre nel bel mezzo delle viti.

Rónsgia che anche scrivesi *Rógia* e *Reggia*. *Regghia* (aret. - Voc. aret.). *Can Fosso* per cui scorre l'acqua tratta arte dai fontini o dal vero corso d'alto fiume, o raccolto dai fossati che scendono da' monti. Si fa in servizio dell'irrigazione delle campagne o per dar moto a mulini, certiere, gualechiere aim. — *Roggia* deriva forse dallo spa *Arrojo* — Bernardo Tasso in una *Lettera* all'Idiaquez (Venezia ... p. 42) scrisse *Rosa* — Questi siffatti fossi ci servono ai maktai dicono volgarmente dai Fiorentini *Beringoli*.

Rónsgin. *Goretto*. Dim. di *Gora*.

Rónsginett. *Goricinet* tosc. — Tom. G

Romàor (v. d'alcuni cont.). *Macriom*

Romón chiamano varj *Briacuzzi* la *P*

atinaca silvestre che noi diciamo *R*

Ròsa. V. *Ròusa*. (migl.)

Ròsa. . . Sp. di malattia del riso.

Ròsa. Ad. di *Pömn*, *Üga*, ecc. V.

Ròsa. *Rosato* — Ad. di *Aste* e *Nel*.

Rosada. Rugsada. — P. anche Sguazz.

Avvegghia la rosada. Esser rugiadato, è poet. *frivolo.*

Andà a ciuppià la rosada. Spaziarsi su per la rugiada (Boccaccio) — Tre volte fra l'anno, cioè a' 24 di giugno, a' 29 dello stesso mese, e a' 25 di luglio, il nostro popolo ha per costumè di vagare a bel diletto fuor di città ai primissimi albori per godersi, come suol dire, la frescura della rugiada mattutina. Ultimo rimasuglio di memoria così delle feste alla Fontana Forte (nelle quali i poveri e gli artigiani di Roma celebravano rumorosi conviti sul Tevere in cui coronate di fiori) come delle sfilate e delle Farnali della stessa città, questa costumanza esiste tuttora fra noi sotto nome di *Andà a ciuppià la rosada de san Giovanni, de san Feder, de san Cristoffen*, delle quali rugiade le ultime due nei prati e nei boschi alle chiese suburbane di San Giovanni in Sala e di San Cristoforo, e la prima nelle campagne prossime alla città qualunque siano. Dirò qui a lungo di questa come più generalmente osservata.

Nella pienezza del solstizio, e nel tempo in cui la Chiesa celebra la festa della Natività di San Giovanni Battista, e che solo aveva anticamente in comune colla Pasqua di Natale il privilegio delle tre messe, gran parte della nostra gioventù popolare si d'ambascia suole a' primi albori, e nelle più antiche nostre praterie suburbane si va per la rugiada spaziarsi, e far preda dei fiori arvensi e dell'erbe onde e s'ammantano. A di' alto poi questi nuovi Sangiovaniti si radducono tutti lieti e festanti in città riportando seco ciascuno la preda, e con essa a mo' di trionfo anche un gran mazzo di matricaria fiorita. Questo mazzo, che diciammo di *San Giovanni*, si conserva poi come rimedio casalingo di tutti quei malozzi da pannicelli caldi che sorvengano tra l'anno in famiglia. Fino a tutto il secolo passato lo stesso mazzo componevasi con altre erbe di molte, fra le quali era anche l'*artemisia* volgarmente detta per questo *Erba San Giovanni*. Le supposte virtù di questa

erba contro gl'incomodi puerperali, verminosi, febbrili diedero forse origine alle molte idee superstiziose che i contadini nutrono anche oggidì in riguardo di questo mazzo, se pure non la riconobbero, per naturale affinità colle visitatrici del Nuce di Benevento, dalle noci che sole tra i frutti avevano privilegio d'entrare in tal mazzo a compagnia con quell'erbe

No gh'hè frut che sia capaza

Come i nos de entrà in del mazz,

Quell tal mazz de San Giovanni

Che se garna per tutt l'ann (Bal. Rim. I, 81)

Dell'andare per questa rugiada la notte di san Giovanni leggesi una curiosa maniera nella ventesimasesta delle *Faccezie* di M. Poncino della Torre (Cremona, Draconi, 1585, p. 40); maniera oggidì meritamente fuor d'uso — Anche fra i terrazzani di Sala e della Tremezzina sul Lago di Como celebravasi già questa notte con una rumorosa gita lacustre fra sacra e profana all'Isola Comacina, del che si veggano le *Lettere Lariane* del cav. G. B. Giovio a pag. 117. Il singolare *Comparatice di san Giovanni* che tuttora fiorisce in Sardegna ha pure fratellanza col nostro uso, come l'hanno maggiore quell'*Ollo di san Giovanni* che i Corsi sogliono medicare colle erbe colte in questa notte, e quel *Flbrilegio* che già tempo si faceva anche in Francia per poi a' sommi pericoli di salute *employer toutes les herbes de la Saint-Jean* come dice il Roux (*Dict. in Herbe*) — Chi oltre alle cose da me qui dette bramasse maggiori e curiose notizie su questa notte, sulle memorie singolari di stregonerie, di filtri amorosi, di speranze matrimoniali che di essa conservano quasi tutte le genti d'Europa, e sulle costumanze alle quali diedero luogo, legga il *Corrier delle Dame* milanese del 26 giugno e del 24 luglio 1824.

On poo de rosada. *Una rugiadella.*

Rosari. Rosario — El rosari intregg de quindes desehn... Il rosario intiero — La terza part del rosari che anche dicesi assolut. La terza part. . . . Un terzo di rosario.

Rosari. gergo. . . . Catena.

Rosalità. T. de' Fornac., Matton., ecc. . . .

Lo screpolare radiatamente (*s'étoiler* de' Fr.) che fanno dopo cotti que' mattoni che non furono spianati bene e la cui pasta riuscì nocchiorosa.

Rosbiff. *Shiffe* (Cuoc. ital. mod.). Carne di manzo arrostita alla gratella. Dall'ingl. *Rost-beaf*.

Ròsc in genere. *Interame*, *Frattaglia*. Tutte le interiora dell'animale.

Ròsc in ispecie. *Corata*; con v. ant. la *Corlaja*; il cuore, il fegato, la coratella, il polmone e gli arnioni delle bestie macellate che i beccai e i pizzicagnoli sogliono appendere tutti uniti a mostra fuor delle botteghe. Il sicil. *Ficatali*; il napol. *Campanaro de puorco*; la fr. *Fressure*.

Ròsc. *Stormo*. *Folata*. Branco d'uccelli. Dal romanzo *Roscha* (schiera).

Ròsc. *Branco*. *Gregge*. *Armento*.

Ròsc che altri in cont. dicono anche *Fiöch*, *Fiocchèt* e *Mazzètt*. *Penzolo*. Complesso di più grappoli d'uva che soglionsi appiccare al palco per serbarli.

Ròsc. fig. *Stormo*. *Frotta*, *Folata* — *Crocchio*. *Capannella*. *Capannello*. *Rigoletto* di persone discorrenti fra loro in luogo pubblico.

Ròsc. *Il pene con l'altre appartenenze* (Sacch. Nov. 116). *Masserizia*.

Porca de rosc. V. *Pòrca*.

Roscé. T. degli Or. . . . Ruota a denti

Roscètt. *Crocchiello*. (curvi.

Roscèttin. . . Frotterella — . . . Penzolino.

Rosciàda. *Rovescio d'acqua*. *Scossa d'acqua*. *Folata d'acqua*. Pioggia grande e repentina ma di poca durata. Secondo il Landino *Croscia* — *Acquazzone*. Pioggia grande ma continuata e che può cagionare innondazione —

Il romore che fanno dicesi *Scroscio*.

Rosciàda de gent. v. cont. per Ròsc. *Frotta*.

Rosciàda de tempest. v. cont. *Folata di gragnuole*.

Rosciadèlla. } *Scosserella* o *Scossetta* o
Rosciadinna. } *Scossetlina* di pioggia
(*tosc. — T. G.).

Rosciadonna. *Sfuriata* o *Scossone* di pioggia (*tosc. — Tom. Giunte).

Rosegà. *Rosicare*. *Ròdere*. *Rosicchiare*. *Rosecchiare*.

Chi no resega no rosega o no fa ass. V. in *Àssa*.

Rosegà. fig. *Contrariare*. *Nojare*.

Rosegàa. *Roso* — *Corroso* — *Rosicate*.

Rosicchiato — fig. *Contrariato*.

Rosegacœur. Lo stesso che *Tossegacœur* V.

Rosegadùra. *Roditura*. *Rodimento*. *Rosi-*

Rosegamént. *Rodimento*. (calura.

Roseghin. fig. *Rodimento*.

Rosètta per Rosin. V.

Rosètta. *Cocciuolo*? Picciolissima enatura che viene a' piedi per troppo sudar che si faccia, e talvolta anche pei geloni. Il sicil. *Rosula*. V. *Fiacca*
Rosètta. . . . Certa gratellina di ferro di latta traforata per cui si spia senza essere veduti. Altre volte fra noi era usata particolarmente ne' collegi, ne conventi e alle porte da strada — Nella bella *Statistica di Roma* di Monsignor Morichini trovo che gl'ignorantelli di quella gran città usano ancora oggi giorno cosiffatti spiattoi.

Rosètta in alcuni paesi verso il Comas per Scercaria. V.

Rosètta o Ruzellin. *Spronaja*.

Rosètta. *Ruota* (Nov. aut. san. I, 198).

Rosètta o Rosetta del register. T. d'Orlog. *Mostrino*. Picciolo quadrante degli oriuioli da tasca che segna il registro

Rosètta. *Rosetta*? Chiamasi in genere dagli artigiani ogni Tondino di metallo imitante in qualche modo la rosafiorita il quale serva di abbellimento ai lavori. Sartore e cuffiaje hanno esse pure le loro *Rosette* di stoffa o di nastri colle quali adornano le cuffie e le vesti donnesche.

Rosètta. *Borchia*. V. in *Mòra*.

Rosètta. V. *Pomponin*.

Rosètta. V. in *Racchèt*.

Rosètta o Fortèzza. T. de' Carroz. Sell. . . Pelle che rafferma gli occhiellada tende, cortine, ecc. nelle carrozze
Rosètta. T. de' Ciambel. . . . Dolce in figura di rosa.

Rosètta per Ranèlla. V.

Rosètta de diamant. T. de' Giojell. *Rosetta con diamanti* (Redi Op. V, 208).
Rosetta di diamanti (ivi 215).

Rosettinna. *Rosellina*.

Ròsgia, ecc. per Rònsgia, ecc. V.

Ròsgia. *Robbia*. Pianta le cui radici sono adoperate dai tintori per tignere in rosso la lana, il che viene detto da essi *Arrobbiare* o *Dar di robbia*.

Rosigiani. Tritello. Cruschello. Sembolletto.
Crusca più minuta ch' esce per la seconda stacciata — I Tedeschi dicono *Roche o Röggebrot* il pan di tritello.
Pan de rosgioeu. Pan di tritello —
Pan con dent del rosgioeu. Pane inferrigno o tritelloso.

Rosgion. . . . Gran gora.

Rosgoria. Spolvero. Prima farina.

Rosgorón. Acer. dispr. di Rosgion.

Rosimél. Ossimele. Liquore composto d' aceto, mele ed acqua.

Rosin. Rosella. Rosellina — Fra *Rosin e*

Rosella noi facciamo qualche diversità.

La prima voce ne rappresenta la rosa piccina che è in sullo sbocciare, la seconda la rosa piccina già sbocciata.

Rosin del caprizzi. . . . Specie di
rosa assai piccina.

Rosini. Rosellina.

Rosula. Risipola. (rinus officinalis L.

Rosin o Usmarin. Ramerino. Il Rosma-

lini. Rosolio — Al dim. *Rosolino.*

Rosoli acqua d' or. Acqua dorata?

Rosoli brulé. Rosolio fatto
col zucchero abbrustito (brulé).

Rosoli d'alchermes. Alchermes.

Rosoli de caffè. Rosolio di caffè (fior.).

Rosoli de canella o assol. Canellin.

Rosolio vermiglio di cannella (fior.).

Rosoli de cedraa. Rosolio di cedrato.

Rosoli de chinna. Rosolio di china?

Rosoli de fambros. Rosolio sangui-
gno di lampone (fior.).

Rosoli de gandoll de persegh. Roso-
lio di noccioli di pescat (poem. aut. pis.).

Rosoli de garofol o assol. Garofolin.

Rosolio di garofani o di garofanetti.

Rosoli de limon. Rosolio di limoni?

Rosoli de magioster. Rosolio incar-
nelino di fragole (fior.).

Rosoli de melissa. Rosolio verde di
melissa.

Rosoli de menta. Rosolio persichino
di menta (fior.).

Rosoli de rosa. Rosolio di rose?

Rosoli de truppa. Lo stesso che Acqua-
vitta forte. F. in Rabbiosa.

Rosoli de vaniglia. Rosolio turchino
di vaniglia (fior.). (ginepro.

Rosoli de zenever. Rosolio scuro di

Rosoli de zinamomm. Rosolio di ci-
namomo (fior.).

Rosoli di poveritt per Acquavitta. F.

Rosoli maraschin. Rosolio di mara-
schino (fior.).

Rosoli oli de Flora. Rosolio di Flora.

Rosoli Vespetrò. Rosolio giallo di
coriandoli (fior.). È fatto con colandri,
finocchio, angelica, zucchero, spirito
e cedrato rapato.

— In Firenze s'ode nominare altresì

Rosolio rossetto di finocchio. R. carmiao d'a-
niei. R. corallino di calano. R. giallo chiaro
d' appio. R. giallo scuro di cardamomo. R. bi-
gio d' assenzio. R. chiarretto d' amarento. R. ver-
decanna di spigonardo. R. cilestrino di ugg-
giorna. R. cocconiglia di visciola o d' amarine.
R. di cascio, di cioccolata, di noci verdi, di
oetogni, di moscato, di mirto, di caracca,
d' alloro, di coccomero, d' uva spina, di pere,
di bergamotto, di moscadellone, di cipolletta,
di mela paradisa, di chiaravilla o d' albicoeca.
R. d' Ippocrate. R. acqua di Giunone. R. rosso
vivacissimo di ciliegia. R. nero di ruta. R.
bianco di gelsomini. R. cremisi di timo. R.
verdemare di ramerino. R. pavonazetto di
giunco ederoso. R. di fiamma di fuoco. R. di
cinque frutti — Essenza di mille fiori —
Mille odori — Fior d' arancio — E fra noi

Rosoli o Elisir de lunga vita, Ganes, Latt
de veggia, Latt verginal, Rosoli de Turin,
de Pisdana, Odoro, Oli de Vener, ecc. ecc.

Rosón. Rosone. Specie di guernizione di
metallo così detta perchè fatta a rosa.

Róss. Rosso.

Che trà del ross. *Rossigno. Rosseg-*
giante. Rossiccio.

Ciappà del ross. *Rossicare. Rosseg-*
giare.

Ciel ross o vent o acqua. *F. in Vént.*

Deventà ross. *Diventar rosso — Ar-*
rossare — Arrubigliare — Arrubinare
— Invermigliare — Quando voi ar-
rossate improvvisamente vi si può
dire col Fag. (*Avaro punito* I, 4) *Bi-*
sogna ch' egli abbia a correre il palio;
v' avete messo i tappeti.

Deventà ross come on gamber. *Met-*
tere i tappeti (Pros. fior. III, II, 132).
Diventar rasso peggio d' un tacchino
(Pananti nel Corrier delle Dame mi-
lanese del 1811, pag. 417).

El giald el manten, el ross el va
e el ven. . . . Gl' interriati sogliono
rispondere a chi dispregia quel loro
coloraccio che il rosso è labile, lo
smortore no; e forse il detto nacque
tra' caciai ai quali lo zafferano con-
serva il cacio, il rossetto non sempre.

Fà ross. T. degli Arg., Oref., Dor.
Incuocere. Mettere a fuoco i metalli per renderli duttili, e specialmente Metterli a fuoco allogati nella ferraccia. V. Ferrazza.

Fà vegni ross. V. Kovéntà.

Fà vegni ross come ona brasa de fœugh. *Far diventar il viso come una ciliegia marchiana* (Nelli Facc. I, 5).

l'è mej diventà ross che smort.
È meglio arrossire che impallidire (Mozz. 355).

Ross come ona brasa de fœugh, come on gamber, come on gall, come on polon. *Acceso o Infocato in viso. Rosso come il verino. E se gli accenderebbe il zolfanello.* Il Fort. nel Ric. ha

Si fece come un peperon le gotte, cioè diventò rosso come un peperone di Spagna.

Ross come ona rœusa. *Vermiglio rosa — Guance di rosa.*

Ross come on galbee o come on pett o come el safran. scherz. . . . Impulminato, interriato.

Ross scuratt. *Vermiglio.*

Ross scur. *Rosso cupo.*

Te vegnet ross. *La bugia ti corre su pel naso. Dicesi a chi dà colore di aver detta cosa non vera.*

Vegni ross. *Arrossare. Arrossire.*

Far colore. Diventar rosso.

Ross d'œuv. *Rosso d'uovo.*

Rossa (La). . . La tavola di cui sotto.

Giugà a la rossa e la negra che anche dicesi Giugà al trenta e quaranta.

Fare alla rossa e la nera (fioc.). Specie di giuoco di sorte che si fa, comè la rollina, sopra una tavola in cui sono segnati i colori rosso e nero, e vince quel giocatore che ha mandato la posta sul colore che dà il banco.

Rossasc. . . Coloraccio rossastro.

Rossasc. V. in Scioppicœul.

Rosséra. *Ad. di Castegnà e Uga. V.*

Rosséra. *Rossola (buona di gambo lungo Micheli).* Specie di fungo mangerèccio notissimo, detto in alcuni luoghi verso il Lodigiano *Colombina rossa* o *Rossett.* È l'*Agaricus ruber* di Schaeffer.

Rossètt. . . Materia colla quale i nostri cacciati tingono in rosso la corteccia delle forme del cacio lodigiano già in serbo.

Rossètt per Bellètt. V.

Rossèttà dicono alcuni per Bianchèttà. V.

Rossèttà. *Mozzetta.* Sp. di Vesie prelatina
Rossighœu. *Rusignuolo. Rosignuolo.* Un
ghuolò. *Lusignuolo. Lusignuolo.* *Acridula.* La *Metacilla lusciniæ* L. — Del
l'usignuolo dicono i contadini che
Se nòl van al dœu o ai tœi (Papa),
O che l'è mort o che l'è stœt.

Rossignœu. T. di Mascate. . . Specie di male che viene nella coda al cavall
Rossignolin. *Rosignoluzzo* (Fir. Op. VI, 14).
Rossin. *Rossino. Rossetto.*

Rossin. *Ad. di Fœusg. V.*

Rossin. *Rossola ordinaria.* Sp. di fungo che è l'*Agaricus rosaceus* di Persoon

Rossin. *Porcinello. Albarello. Arbarello.* Specie di fungo mangerèccio che è *Boletus aurantilacus* di Bulliard, varie del *Boletus scaber* di Fries.

Rossinna. *Ad. di Cària suga. Rossiccia.*

Rossór. *Rossore.*

Rossumàda ed anche Ressumàda. *Brodo. Cordiale.* Pappa d'uova dibatte col brodo o col vino o colla limona

Rossumadinna. . . . Brodettino.

Rossumm. *Rossò d'uovo.*

Omm de bon rossumm. fig. *Ua di buon cordovano o di buon nerbo ben impastato, cioè forte, vigoroso ben complessionato.*

Rossumm. gergo. . . Ricamo d'oro.

Rossumm. *Anima.* La parte più interna del legno degli alberi la quale viene subito dopo l'alburno (*biurnm*).

Rossusc. *Rossaccio?* Coloraccio rossastro

Ròst. *Arrost.*

Andà a rost. T. di Giuoco. *Està il pigiato* (Lip. Malm. VII, 90 note). È sere quello fra i giocatori su cui cade la perdita di tutto il giuoco.

Andà a rost bruschi. T. di G. di Bigliard. . . . Perdere tutte le tre partite di così detto *zuccherin* fatte al bigliard

Andà a rost dolz. T. di G. di Bigliard. . . . Vincere tutte le tre partite di un così detto *zuccherin* al bigliard
Bagnà o Sbroffà el rost. *Pillotta l'arrostò.*

Carta de rost. V. in Cària.

Chi le vœur a less, e chi le vœur a rost. V. in Less. (Rost)

Cœus a rost. at. *Cucinate arrosto.* Cœus a rost. fig. . . Trovarsi un fuoco o ad un sole troppo forte quale, non che riscaldare, arrostiti

l'è pussee la salsa ch'el rost. fig. Il giuoco costa più della carne (Gior. agr. IV, 441). *È più la salsa che la lampada. È più la giunta che la derrata.*
Manch fumo e pussee rost. fig. Meno fumo e più brace.
Mett el rost in sul sped. Infilzare l'arosto.
Omm de mett a less e a rost. Uomo di tutte batta. V. in Omn.
On poo de fumm e on poo de rost. Onore con danno al diavol l'accomanno.
Per mi, mettimm a less e a rost come vorii violter. Ponetemi a less e arrosto come vi piace (Nelli *Serve al forno* II, 14). (rato,
*lust cott al sped. Arrosto girato. Gi-
 lost de covin. . . . Arrustà di coda
 di vitello e della carne aggiacente —
 di ciav. . . . della carne prossima
 a questa detta ciav — de mezz. . . .
 di carne prossima alla lombata —
 di regnon. . . . Arrosto della carne
 di vitello che circonda l'arnione.
 lost negaa. Soffogato* (Diz. ven. in
indagar la carne).
Voltà el rust. Girare l'arrosto.
fig. Pedina. Donna di mal affare.
*Individuo che riesce male nel pro-
 prio mestiere, o che lo strapazza. Si
 applica spec. alle persone di teatro.*
Mett per i man on rost. V. in Spéd.
*On rost d'on'opera (così teatrale co-
 me letteraria). Operaccia?*
On rost d'om vestii. Un vestitaccio.
*.... Sulle rive del Verbanò vale il
 venir raccostando i pedoni degli alberi
 scivolati per le tracciù nel lago, onde
 averli pronti per collegarli in zattera.*
Lo stesso che Sciavattinada. V.
Matteja (Som. Men. 1776 p. 28). V.
Rostinett.
Arrostire. Fare o Cucinare arrosto.
fig. Gabbare. Truffare. Corbellare.
Friggere. Bubbolare. Frodare. Rostire?
Il Pastir dei Portoghesi.
*Rostida. Arrostitura — Fa ona rostida o
 ona rostidina. Fare un po' d'arrosto.*
Rostin. Arrostilo.
*Rostin. fig. Bubbolato. Trappolato. Truf-
 folo. Pregiudicato.*
Ves bell e rostii. Aver bello e fritto
(Allegri p. 30).
Rostin. Arrostino (Pan. Poet. I, xiv, 17)

*Rostin. fig. . . . Persona dappoco, di po-
 ca fede, o di poca stima.*
Rostinett. Dim. di Rostin. V. (da. V.
*Rostiscianada. Lo stesso che Sciavattinà-
 Rostiscianna. Carne giostrata o rifritta?*
*Camangiare fatto con sangue di porco,
 cipolle e carni rifritte — Nei diz. ital.*
Arrosticciana vale braciucola arrosto.
Rostiaccianna. gerg. Macello. Strage.
Rostiscianna. fig. Guazzabuglio. Garbuglio.
*Rostizzér. Rosticiere. Volgiarrosti? (*fior.).*
*Chi attende a cucinar gli arrosti nelle
 cucine dei grandi.*
Rostón. Acc. di Rost met. e pos. V.
Rotamm. V. Rottamm.
Rotinna. Uso. Metoda. Ordine. Andamento.
*Modo pratico e conueto di procedere
 negli affari. La Routine o Le Trantran
 des affaires dei Francesi.*
*Rotèuri e Rotòri. Crepacuore. Contrac-
 cuore — Ne' diz. Rottorio sig. cauterio.*
Ròtol. Ruòtolo.
Fà-sù in d'on rotol. Arrotolare.
Ferr de rotol. V. in Ferr.
Rotola-sù. Arrotolare.
Rotolin. Rotoletta.
Rotolón. . . . Gran ruotolo.
Rotònd. Tondo. Rotondo.
*Rotònda. s. f. Rotonda (*volg. ital.). Tem-
 pio o Palagio di corpo tondo. Per es.
 La Rotonda de San Sebastian, La
 Rotonda d'Inverigh.*
*Rotondà. Rotondare. Ritondare — Ro-
 tondare il proprio possesso* (Gior. agr.
 tosc. 1840 p. 18) — *V. anche in Fòndi.*
Rotòri. V. Rotèuri.
Ròtt. Rotto.
Andà minga a cercà chi l'ha rotta.
Non rimestarla (Dav. Tac. Ann. II, 27).
Non cercare tanti cinque soldì (Pros.
 fior. III, 11, 22). *Non entrar ne' criminali.*
Di rott, Giornata rotta. Giorno rotto,
*cioè dissestato, turbato (*tosc. — T. G.).*
Piceuv a ciel rott. V. in Piceùv.
*Veil l'è rott el peston o l'è rott
 la hoteaglia. . . . diciamo noi scherz.
 per asserire ch'è son votì.*
Ròtta. V. Rottura.

Andà in rotta. Venire allè rotte (Fag.
 Pod. spil. II, 7). *Venire in iscrezia.*
Crucciarsi con uno. (rompicollo).
*A rotta de coll. A fiacca collo. A
 Dagb dent a rotta de coll. Rompere
 il collo a far chec.** (Fag. Rime III, 138).

Vess in rotta con vun. *Essere in cisma con uno* (*fior. volg. e cont. — Meini in *Tomm. Sin.* p. 670 col.^a 2.^a).

Rotta. T. Idr. *Rotta* — *Presa d'una rotta*.
Rotta de Po, de Tesin, ecc. *Rotta del Po, del Ticino*, ecc.

Rotta. T. de' Vet. . . . La messa dei denti ne' cavalli.

Prima rotta, Seconda rotta. *Primo morso? Secondo morso?*

Rotta. *Sgranocchiare*. Masticare biscotto, pan secco, o checchessia altro di duro e sgretoloso.

Rottamm. *Pezzame* (Vas. 69). *Rottame* — *Frammento*.

El rottam di fabrich. *Gli scarichi delle fabbriche* (Targ. *Istit.* II, 502). *Fasciume. Sfasciume. Maceria. Muriccia. Macia*.

Rótti. T. Aritm. *Rótti. Frazioni*.

Rottura. *Rompimento. Rottura*.

In rottura. T. de' Murat. . . Vale non posto, fatto, cavato o incastrato nel murare stesso, ma si bene rompendo al bisogno il già murato.

Volt in rottura. *V. in Vólt*.

Rottura. *Scasso*. Guasto di cassa o altro.

Fà rottura. *Scassare*.

Rottura. . . . Nelle Cave di Viganò si dice così il Fesso perpendicolare maggiore del *cagnæu* nell'arenaria.

Rouit. *V. Rœud*.

Rovéd (Mag. *Int.* II, 302). *Rovo. Rovelo*.

Rovéd senza spin. *Rogo di sant'Antonio* (Targ. *Istit.* II, 457).

Rovéda. v. contad. *Rovo. Rovò di macchia*. Il *Rubus idæus* L. che dà le more.

Roventà che anche si dice Fà vegni ross e improp. Scaldà. *Roventare. Infocare. Arroventare*. Far divenire rovente come di fuoco.

Roventà. *Roventato. Rovente. Arroventato. Arroventito*.

Róver. *V. Rógora*.

Rovèrs. T. di Stamp. . . Tipo, lettera, carattere messo a rovescio nella composizione. È detto *Bloqué* da' Francesi. *V. anche Voltàa*.

Rovèrs. T. Merc. *Rovescio*. Lo stesso che Rattinna. *V.* (vèrs).

Rovèrs. *Rovescio. Rivescio. Riverso. V. In-*
A rovers. A o Da rovescio — *Citporo-*

Roversà per Inversà. V. (vescio).

Roversà i œucc. Stralunare gli occhi.

Roversà. fig. Stomacare — El me roversa.

Mi stomaca — Sentiss a roversa. *Stoma-*

Roversà. T. contad. Solcare. (carsi).

Roversàa. Arrovesciato — T. cont. *Solcato*.

Roversin. . . Così dicono i nostri allun dell'Accademia Braidenese la seconda lezione de' quadri d'ornato, ed anche in genere ogni Foglia rovescia de capitello corintio.

Roversó. } Voce usata in qualche part
Roversór. } del contado. *Coltrina* (Gio-

Georg. XV, 264). Specie d'aratro — ed anche per Massa d' araa. *V.*

Ròzz. Rozza. Brenna. Chinae. Cavallacci

Ròzz per Mastrànc. V.

Rozzètt per Mastranscin. V.

Rozzin. Rozzetta.

Rozzinètt. Rozzettaccia.

Rozzœù. . . Rete che si usa sul Lau soltanto per la pesca degli agoni. manda in acqua con sugheri e ss

Rozzón. Cavallaccio da mugnafo di mo tagna (Alleg. p. 187). *Rozzaccia*.

Rd. v. cont. per Rdff. V.

Rubàn. T. di Manif. di Tabacco. . . Noi che si dà a quella foglia di tabacco quale arrotolata sul *pien* (V.) comp il cigarro (*la sigara*) e ne forma p così dire la corteccia.

Rubb. . . . Peso nostrale che si divi in 25 libbre sottili (*lirett*). È la ventesima parte della Soma, e la quarta del Quintal vecchio nostrali — Il *Rubio* dei diz. ital. è una certa misu di biade — Credo che al nostro *Rub* corrisponda l'*Arroba* degli Spagnuo

Rubin. Rubino. Gioja nota.

Rubinàda. . . Filare o Piantata di robinia
Rubinètt: Rubinetto. Rubinuzzo.

Rubinètt o Robinètt. Chiave. L'*Epist mium* dei Latini, o sia Ordigno di metallo che si adatta ad un acquajo, una fontana o simile per dar la all'acqua, o per tenerla rinchiusa secondo che se ne gira quel pezzo e dicesi propriamente *Chiave*, e ch'ent perpendicolarmente nel *Bocciuolo* (c) è il tubo o la canna ond' esce l'acqua fermato alla fontana da un capo e chiamasi la *Madre* — La nostra voce *Rubinètt* è un pretto francesismo, *Robin Rubinètt*. . . Pianticella di robinia, gaggia, di gleditsia.

Rubinetin o Robinettin. Chiavetta.

Robina. Robinia. Falsagaggia. La *Robinia pseudoacacia* L. — I contadini e il volgo confondono fra noi sotto questo unico nome *rubiana* tutte le *Robinie* e le *Gleditzie*.

Robina. Gaggia. Gaggio. Gaggia odorosa. Pianta che è l'*Acacia farnesiana* de' bot. — Ed anche la *Gaggia arborea*.

Rubica e Rubricca. Trovarello (Pac. Arit. per verso in fine). *Alfabeto. Stratto.*

Esperitorio. Quadrupetto ip cui per ordine alfabetico si scrivono i richiami nominali delle cose contenute ne' registri ai quali va annesso. — La *Rubrica* dei dia. ital. è un Indice più largo e non semplicemente nominale.

Rubrica. Registrare nello stratto — e in senso più largo *Porre a rubrica*.

Rubrica. . . . I cartolai chiamano così il libro quando è disposto in via alfabeto e corredato delle lettere indicatrici a signacolo.

Rubrica. V. *Rùbrica*.

Rùchëtta. . . . Picciolo stratto.

Rùl, Rulée, ecc. V. *Rüff, Rüde, ecc.*

Rùl e Rudee. *Letamajuolo* (Burch. Son. lib. 203). *Spazzaturajo* (*tosc. — Tomm.

lib. p. 477). *Paladino.* Chi raccoglie ogni specie di concio in città.

Rùl. Letamajo. Mondezzajo. Sterquilinio.

Luogo dove si ammassano spazzature e letami. Questa nostra voce proviene

dal gr. *Πύρος* (loja) o dal lat. *Budelum*

o *Roderatum* che vale quanto *Rovinnaccio*, essendo che tra i rovinacci

si suol mettere per ordinarlo la spazzatura. Già tempo questi letamai al-

logati nelle cantine incensavano in Milano le sostanzie logge e le prossime

cucine dei ricchi. La legge 8 gennajo 1811 del cessato Governo italiano fece

scompare quel sucidume.

M'avii minga trovaa su ona ruera o in su ona meda de ruff. Non credere

ch'io sia la spazzatura della strada (Psa. Poet. I, vi, 3). Che cred' ella?

che si sia mestoli? (*tosc. — Tom. Giunte). Vi date ad intendere d'avermi trovata

su una seggiola? (Nic. Mart. Let. 57 retro). Credete vo' d'avermi trovato per

la via? (Fag. Rime II, 104 e. l.). Io son sono già una meya o una foglia

di porro o una ghiarabaldana. (gine. Lucilla. Forfora. Forforaccio. Forforag-

Vol. IV.

Rùsa per Rùtta. V.

Rùsa in alcune parti dell'A. Mil. per Tèppa. V.

Fà rusa. fr. cont. fig. *Far roba o quattrini.*

Rufaa (Vess). v. cont. . . Essere ridotto a buon concime l'impatto delle bestie.

Rüff e Rüd o Rù. Spazzatura. Scoviglia. Immondizia che si spazza via colla

scopa.

Bon de fà ruff(al posit.). *Atto a far letame* — Vess bon de fà ruff e nagott olter. al fig. vale *Dappoco. Venuto al mondo sol per far letame* (Cr. in *Letame* testo ultimo).

Lassà o Pientà (o simili) in del canton del ruff. *Lasciar nel dimenticatojo o nel cesso. Tener a vile. Disprezzare.*

Quand se gh'ha ona robba la par ruff. . . . Le cose possedute si hanno in picciolo pregio. *Quidquid domi est vile est* (Seneca De Ben. III, 3) perchè *Nulli ad aliena respicienti sua placent* (id. De Ira III, 31).

Trà in del ruff. *Buflare nelle spazzature* (*tosc. — T. G.).

Trovà de fà fagott anch in del ruff. V. in *Fagott*.

Vesseggh el ruff a quartee. *Essere tutto un imbratto, tutto spazzatura.*

Vesseggh per on ruff. *Esser macco d'una cosa.* Esserne grande abbondanza e a vil pregio.

Rüffo cont. Rù. Concio. Letame. V. in *Ingrass.*

Bui el ruff. . . Fermentare il concio.

Dagh anmò del ruff. *Riconciare.*

M'avii minga trovaa in su ona meda de ruff o in su ona ruera. V. in *Ruera*.

Ona meda de ruff. *Un monte di letame.*

Ruff caloros. *Letame attivo.*

Ruff fregg. *Letame poco attivo.*

Volta el ruff. *Ritagliare* (Gior. Georg. VI, 369). Rivoltarlo, sovvertirlo.

Rüff. Sucidume. Loja. Porcheria.

Pien de ruff sui did. *Tutto roccia tra le dita* — *Tutto roccioso in pelle* (*fior.).

Rüff. Forfora. V. *Perscimm*.

Rüßald } *Sinonimi di Zoväld, Zovälda,*
Rüßalda } *Zovaldón. V.*
Rüßaldón }

Rüßian } *dicono i contadini per Ruffian,*
Rüßianà } *Ruffianà, ecc.*
Rüßien }

Rùga o Erba ruga. *Ruta*. Erba notissima.

L'erba ruga tutt i maa jè destruga.

Chi vuol toccar cicuta si fregghi pria con ruta — *Teriaca de' contadini* fu detta da Cesare la ricetta mitridatica contro la peste, cioè venti foglie di ruta, due noci vecchie e tre flich secchi.

Rugà. *Frugare*, e volgar. anche *Rugare*.

Dal romanzo *Rugar*.

No è semper san el rugà in di avi.
V. in Àvi. (cercare uno.

Rugà adoss. *Frugare* o *Cercare* o *Ri-*

Rugà el fough. *Stuzzicare* o *Sbraciare* o *Cercare* il fuoco. (*dere.*

Rugagh dent. fig. *Esaminare*. *Rive-*

Rugà in di pures o in di strasc.

V. in Pùres.

Rugà i viscer o i visser. *Sentirsi un certo razzolio*. *Pungere* o *Toccare il cuore*. *Commuovere*, *toccar vivamente*.

Rugà-sù. *Tramènare*, *Tramèstare*.

Sentiss a rugà finna in di ong di pee. *V. in Óngia*.

Vess on gust comè a rugà in del cuu cont on bacchetti. . . Suol dirsi in modo basso quando altri ci fa cosa colla quale egli intenda piacerne, e in quella vece ne rechi noja o dispiacere.

Rugà. T. di Caccia. *Cercare*. Rugà dopo la tes, *Ripulire*. Rugà on ris. *Cercare una risaja* (*tosc. — Savi Ornit.).

Rugà o Rugà-sù. T. di Zecca. . . *Tramènare* nel crogiuolo l'oro o l'argento già fusi.

Rugàda. *Frugata* — e anche *Sbraciamento*, *Sbraciata*, cioè Allargamento della brace accesa, fatto ad oggetto che renda caldo maggiore.

Dagh ona rugada al pajasc o Rugà-sù i fieu. *Dare una rumata alle foglie del letto per sollevarle* (frase che il Tom. nelle *Giunte* mette innanzi come toscana, ma che mi pare sospetta).

Rugàda. T. di Zecc. . . L'atto di tramènare nel crogiuolo l'argento e l'oro fuso.

Rugadinna. . . . *Frugatina*.

Rugarœu o Righirœu. . . . Così chiamasi nel Basso Milanese quel contadino che ha cura delle minime rigazioni d'acqua nelle risaje, de' rigagnoli minimi di esse, e al tempo stesso delle così dette *tese* da selvaggiume acquatico.

Rugarœula. *Mal del cosso?* Malore che è una specie di panereccio il quale non

istà fisso a una parte del dito, ma va mutando sempre luogo e aggirandosi per tutto quanto è lungo il dito finchè non si giunga ad estirparne la radice.

Rugarœula. *Ad. d' Erba. V.*

Rugattà. *Frugacchiare*. *Frugolare*. *Fruguentativo* di *Frugare*.

Rugattàda. *Frugacchiamento*.

Rugattón (A). modo avv. *Frugone*. *Frugando*. (*gattà. V.*

Andà a rugatton. *Lo stesso che Ru-*

Rugh. *Voce usata nella seguente frase*

Dà el rugh. *Avviare* (Fag. *Mar. alla moda* II, 7). *Mettere alla porta* (poem aut. pis.). *Dar le pere* (*tosc. — T. G.). *Dare lo sfratto o l'ambio o il cencio o l' sbalzo*. *Dare o Porre il lembo o il lemuccio in mano ad alcuno* — *Scasan*

Ruinà. *Rovinare* — *Ruinàa*. *Rovinato*.

Ruinna o Ruvinna. *Ruina*. *Rovina*.

El giueugh o sim. *L'è la soa ruina*. *Il giuoco è il suo boja* (Tomm. *S. nota in Manigoldo*).

Vess la soa ultima ruinna. *Rovina di strafinesulto*.

Ruinna scherz. per Ruée. *V.*

Ruinà o Fà rumm. . . . *Minacciar burrasca*. *Rumàda*. . . . Così chiamasi sui nostri laghi quel vento che è foriero di temporale, d'una burrasca.

Rumegà, *Ruminare*. *Rugumare*. *Rumare*.

Rùmes. *V. Rimes*.

Rumià. v. cont. *Ruminare*. El rumia. El rumgna. *Rumina*.

Rùmm. *Rum* (*volg.).

Rum giamaiach. *Rum della Giamaica*

Rùmm si usa anche nelle frasi seguenti. Sonà rumm. *Sonare a mal tempo*.

Vess sonaa rumm. met. *È simile all' altro Vess fornii Brera. V. Brera*. *Rumores fuge(re)*. *Far lepre vecchia. Far da lepre vecchia. Lasciar gli altri nella peste*.

Runà e Runà-giò. *Franare*. *Smottare*.

Rùsc. *Soggolo?* (Rosini *Sig. di Monza* cap. XV). *Collare* (T. *Sin.* p. 49). Dal fr. *Ruche*.

Rùsca. *Scorza*. *Corteccia* (parlandosi d'alberi). *Bacello*. *Buccia* (parlandosi di legumi). *Pelle*. *Buccia* (parlandosi di frutti). *Peluja* (parlandosi di castagne).

Rùsca. *Polvere di concia* (così l'Alb. bass. in *Tan*). *Corteccia di rovere* o di cerro macinata colla quale si conciano i cuoi.

Rusca gergo. *Divisa. Assisa*, e specialmente la militare.

Rusca bergamasca. *Cortescia d' abete*.

Rusca de ferr. *Scoria del ferro*.

Rusca de ramun. *Ramina*.

Rusca di armandol, di niscieul, ec. *Roccia*.

Ruscà. *Faticare*.

Ruschetta e Ruschin. *Scorzetta*.

Rusgen. sost. *Ruggine*. (rugginirsi.

Ciappà el rusgen. *Arrugginire*. Ir-

Color de rusgen. *Color roggio*.

Rusgen. sost. fig. *Ruggine. Dissapore. Odio*.

Rusgen. add. *Rugginoso — Roggio*.

Rusgen. Ad. di Pèr, Pòmman, ecc. *V.*

Rusgenent. *Rugginente. Rugginoso*.

Rusgenon. fig. *Zoticono. V. Rustegón*.

Rusi. *Ruggire*.

Rusi. *Crosciare*. Dicesi del romore che fa l'acqua cadendo.

Rusi. *Sfriggolare*. Dicesi di quel romore

che fanno le vivande allorchè

si friggendo — *Grillare e Gril-*

lare dicesi del romore che fanno i

liquidi nel primo principio del bollire.

Rusina. *V. Rusgen*.

Rusnada o Ruzada o Rusginada. *v.*

ell' *A. Mil. Frana. Franalura. Ròsa*.

Molla. *Smottatura*. (polli.

Ruspa. *Razzolare*. Il ruspate che fanno i

penda. *g. . . . La gallina*.

Rusant. *s. m. pl. di gergo. . . . I polli*.

Rus o Russa. *s. f. Lo stesso che Valz a la*

russe. V. in Vâlz.

Russa. *Ad. di Montagna, Tila, ecc. V.*

Rustegament. *Rusticamente. Villanamente*.

Rustegà-sù. *Lo stesso che Cascià-sù. V.*

Rustegh, parlando di persone. *Ruvido*.

Rustico. *Salvatico. Barbero*. I Rusteghi

del Goldoni sono il prototipo di questa

specie di persone ruvide, croje, strane.

Rustegh. *Rozzo* parlandosi di lavori.

A la rustega. *T. di Lib. Alla rustica*.

Rustegh. *Rustico. Villano*.

Parì el rustegh induvin. *Essere un*

rusticone o un costolone. Il nostro mo-

do ha origine da una poco bella figura

che sta in fronte ad un lunario inti-

tolato *Il Rustico indovino* che ogni

giorno viene tra noi alla luce.

Rustega progenia. *V. in Progenia*.

Rustegh come ona sprella. *Più aspro*

d' un tribolo (Bib. *Caland. III, 15*).

Rustegh. *T. Archit. Rustico*.

Rustegh. *s. m. pl. T. Archit. Rustici*.

Rustegh. *Ad. di Scèpp. V.*

Rusteghezza. *Rusticità*.

Rustegón che anche dicesi Brugnón, Re-

schignón, Darusción, Órs, Rusgenón,

Sàgher, Salvadegón. *Zoticaccio. Zoti-*

conaccio. Zoticono. Cotennone. Alpestro.

Coticono. Satiro. Scorzone. Crojo. Co-

stolone. Rusticaccio. Rusticono (tosc. —

T. G.). Scortese, strano, stravagante,

intrattabile; non corrente nè gentile.

Rustegónna. *Donna alpestra. Zoticono*.

Rustegòtt. *Salvaticolto*.

Ruvà, ecc. *idiot. contad. per Rivà, ecc.*

Ruvid. *Ruvido*.

Fà perd el ruvid. *Disruvidire*.

Ruvinna, ecc. *V. Ruinna, ecc.*

Rùz. *v. a. V. Rùzz*. (sciconi.

Ruzà. *Strascinare. Trascinare. Tirare stra-*

Ruzà. Franare. Smottare. (Strascico.

Ruzàda. *Strascinamento. Strascinatura*.

Ruzàda per Rusginàda. *V.*

Ruzàda. . . . A Baveno e sulle costiere

del Lago Maggiore è a un di presso

pei marinì quel medesimo che la *Foga*

o il *Tracciù* per le legne.

Ruzadinna. Un po' di strascico.

Ruzàss. *Ruticarsi*. Muoversi a stento. *Ru-*

zass attorna. *Uscire di casa a stento —*

scœura del lecc. Cavarli a fatica di letto.

Ruzèlla. *Carrucola*. Girella scanalata di

metallo, incassata per lo più in una

rotella di legno, colla quale si agevola

il movimento delle funi o dei canapi

con che si collano i pesi. Appiccata

a un ferro sovra i pozzi serve comu-

nemente per attigner acqua — Dal lat.

Rotula si è fatto *Rutella, Ruzella* dice

il Ferrari. (rellajo).

Chi fabbrica o Chi vend i ruzell. *Gi-*

Del temp che tiraven-sù i colzon

con la ruzella o Del temp de Carlo U.

Quando usavansi le calze a carrucola

(Cecchi *Incantesimi* IV, 5, e intende

parlar de' tempi in cui, regnando

Carlo V, fu assediata Firenze 1520).

Stampato nell'uno (Fag. *Rime* III, 120).

Usava l'Anno Santo (Pan. *Poet.* XX, 16).

Si usavano a tempo del re Pipino (Pan.

Viag. Barb. II, 152). *Esser dal tempo*

di Bartolomeo (Salv. *Granc.* II, 4). *Cose*

dal tempo antico quando si ballava

co' guanti e col fazzoletto (Barg. *Intr.*

Pellegr. II, 6). Di antichissima data.

Ruzèlla. *T. de' Tess. Ditola*.

Ruzella. . . . Nome di gergo fra le incannatore e le torcitrici di seta. Chiamano così quel rocchetto su cui la seta sia incannata non pari né bottacciuola come si deve, ma più presto molle e verso i due capi, cosicchè lasci nel mezzo una specie di canale simile a quello che è nella carrucola (ruzella).
 Ruzellà. T. de' Calz. . . . Segnaré i talloni delle scarpe col cosiddetto ruzellin.
 Ruzellin. Carrucoletta. Carrucolina.
 Ruzellin. . . . Carrucolina la quale regge in ogni voltina da filatojo la cigna che gira in ogn' valicò.
 Ruzellin. . . . Nei torchi litografici è quella rotella con una funiciua che ferma il pirrone (cortell).
 Ruzellin. T. de' Calz. . . . Ferro con una rotellina dentata mobile il quale, corrisposto da un altro ferro detto *Mader*, segna sui talloni delle scarpe o degli stivali una spighetta o dentatura.
 Ruzellin o Rodellin di ravieu. . . . Smerlatojo da agnellotti (ravieu) similante ad una spronella.
 Ruzellin. Stelletta? Rotellina dentata e mobile che si adatta al compasso per segnar linee punteggiate.
 Ruzellin. T. de' Carroz. Piatto. Piatino. Girello. Cerchietto di ferro che mettesi al bisogno fra il mozzo e la sala.

Ruzellin de l'assan. . . . Girello che si alloga tra la sala e la testatura d'uscio di essa.

Ruzellin de pescieu de molla o Lestra spinna. Girello del T della molla.

Cartell. Piastre = Bus per la via per el zenton. . . = Polez con la la. . . = Dent. Dente = Retenuda o rizz. Paletta.

Ruzellon. Pulleggiòn (Gior. Georg. IV p. 132). Gran carrucola; carrucola.

Ruzellon. T. de' Carroz. Rotellone. Rotella di que' due girelloni a rotelle denti che veggoni congegnati nelle braccia di dietro di varie carrozze per di reggere e fermare i cignoni.

Menera. Subbiello = Tappa o Crotella o Retenuda. Paletta = Braccio Braccioli = Pollez. Ago = Spina. Camere = . . . Pernio = Gancio.

Ruzellon. fig. per Andeghée e Longgnah. V.

Ruzon. v. a. del Var. Chiassone (1000) Ruzzante - Mal avveduto. Avventato - veda anche la singolare etimologia di questa parola dà lo stesso Var. Ruzz. Ruzzo.

Ruzz. fig. Albagia - Menà del ruzz Menà hulia. Menar romore. Far chiazza. Chiassare - Far calca.

S

S. Vedi Essà - Per Si. Zillo.
 S'per Si dicono com. i contadini brianzuoli.
 S' dinanzi a vocale per Se. V.
 Saa che fucciàmo quasi sempre femminile
 La Saa. Il Sale - V. Salina, Salón.
 Saa finna. Salina bianca (Neri Art. vetr. 81). Sale bianco.
 Saa grossa. Sale marino o nero o grosso (Neri Art. vetr. 81).
 Saa in pan. . . . Sale raffinato e conformato a picciolo pan di zucchero.
 - Andà a tœù saa e portà a cà pever. V. in Péver.
 Besogna mangiagh insèmmà duu stee de saa prima de conoss vùn. Bisogna mangiar molte moggia di sale prima ch' un si conosca - Pour bien connaître un homme il faut avoir mangé un muid de sel avec lui dicono anche i Franc.

Bussera de la saa. V. Bössera.

Ciappà el saa. Pigliare il sale. maner penetrati dal sale gli oggi messi in salamoja o in sale. La Crus registra la frase soltanto al figurato ma ben si vede che il figurato figlio al positivo.

El saa l'è tutt'oss per i bè. Per salata pecora sanata (Gior. Georg. 313). Prov. pastorizio che denota l'attività del dar sale al gregge pecorino. E poeu gh'han minc-tù la saa l'astè e l'oli d'oliva; e la panzone l'è bella e fèndu. V. in Panzone.

El rœùr si vegn bon marecà la saa S'usa part. di chi si gratta il sedere. Fà de locch o de mincion o di per no pagà la saa. Far lo giorri non pagar gabella (Rosini fig. di Moni).

Fare il gonio per non pagar gabella (Fortig. Ricc. V, 78). *Fare la gatta morta. Fare il gattone. Far la gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi.* Fare le viste di non vedere o udire, simulare.

Grev come el sass de la saa. *Piombo. Peso che spiomba.*

Gua gua pesta la saa. *V.* Quà quà. La Gabella de la saa. *La Canova del sale* (*tosc.) a cui attende il *Cano-vo del sale*.

Mett in saa. *Insalare.* Lo diciamo spec. del cacio, delle carni porcine, ecc. Pan de saa. . . . Pan di sale.

Pestà la saa. . . . Tritare il sale. Quell che vend là saa al menuder. *Sajolo* (*tosc.).

Senza mettegh-sù nè pever nè saa. *V.* in Pèver.

Srosador de saa. *V.* in Sfosador. Tra-via la saa. . . . è anche fra i nostri superstiziosi mal augurio graviss.* *diverso dal cibario. V.* Sàl.

che comunemente dicesi anche Assaa. Assile. Sala. In genere l'asse delle ruote comprendente sala, fusoli e vermi — e in ispecie il Mezzo o il Forte dell'assile non compresi i fusoli e i vermi — Nell'Assile si considerano

Saa. *Sala* (il corpo di mezzo) = Cossin. *Fusoli* (i due capi) = Vermen. *Vermi* (spiro dei fusoli).

Corp d'assaa o Corp de saa. *Guscio della sala* (*tosc.). Grosso ascialone squadrato sotto di cui è incassata e fermata la sala di ferro delle ruote. Serve a darle sietrezza. I carri delle carrozze a quattro ruote hanno due sale e due gusci di sala, uno de' quali è detto

Corp d'assaa denanz. *Guscio dell'assile dei ruotini.* Dividesi in Toech del piastron. *Corpo?* = Sciampett o Scarpett. . . . = Testadur. *Testato?* ed ha nel corpo il foro pel mentio, è abbracciato colla sala per mezzo di ghiera e staffe (*ver o dragon*), ed ha superiormente il (piastron) per fermezza e minore attrito della volticella (*sterza*) — l'altro

Corp d'assaa dedree. *Ascialone? Guscio della sala delle ruote.* Dividesi in Toech di cav di cossaa e de cova. *Corpo?* = Sciampett o Scarpett. . . . = Testadur. *Testate.*

Cossin de la saa. *Fusolo.* Nome di ciascuno dei due capi dell'assile terminanti in verme.

Cossin a bescottin. . . . E a mandorla.

Cossin a catalin. . . . E accanalato per mantenere la sugna al fusolo della saa.

Saa o Assaa ottangola. . . . Assile ottangolare; sala ottagonale.

Saa o Assaa piatta. . . . Sala piatta.

Saa o Assaa tonda. . . . Sala tonda.

Saa de legn. *Sala di legno.* Ha i soli fusoli di ferro che noi diciamo *Assalin*.

Avegh la banda la saa. . . . Tor-teggiar l'assile.

Saa o Assaa. *Sala o Asse o Assile de' ruotini.* Ha le stesse parti come l'Assile delle ruote. *V.* in Saa sig. 3.^o

Sabadiglia. *Sabadiglia. Sabatiglia.* Polvere medicinale del *Veratrum Sabadilla*.

Sabadinna. *Sabatina* — *Fare la sabatina.* Aspettar a cenare subito dopo la mezzanotte del sabbato per poter mangiare carni.

Sabajón che alcuni dicono anche Zabajón. *Zabajone. Zabaglione. Zambajone* (*fior.). *Zabaglione* (*Scap. Op. p. 49). *Ginestrata* (*romano - Scappi ivi). *Cah-diero.* Specie di cordiale che si fa con tuorli d'uova, zucchero e vin generoso dibattuti insieme e dimenati continuo al calore del fuoco sin che il zambajone è montato. I Fr. lo dicono volgarmente *Crème au vin* o *Crème bachique*.

Sabajón. gergo. . . . Cacca.

Sabbia. *Sabbia. Arena. Rena* — *V.* è la *Rena di lido*, la *Rena di fiume* e la *Rena di cava* o *fossile* la quale è di tre colori, cioè biancastra, bianca, e nera (Targ. *Fiag. pass.*) — Una specie di sabbia è detta *Rena alima*, cioè spoglia affatto di fango.

Sabbia de basell. . . . Quella rena che si trae dallo strato di passaggio fra la terra vegetale e la ghiaja. È *sabbia morta* affatto.

Sabbia dolza. *Arena dolce* (Soder. *Colt. vni* 42).

Sabbia grassa. *Rena grassa* (Neri *Art. vet.* 37 — Cr. in Sabbione).

Sabbia morta. *Sabbion morto* (Redi *Ins.* 3). La rena imbrattata di parti arenose o calcarie.

Sabbia paltanna. . . . Rena mista di fango, d'argilla, cc. È di pessima sorta.

Sabbia tajada. . . . Rena mista di più specie.

Sabbia viva. *Rena di fiume*. Rena spogliata d'ogni parte argillosa o calcarea. Sàbbia. *Polvere* (Alb. enc. in *Polverino*). Rena preparata, o vero Limatura d'ottone o simili che si getta sullo scritto fresco onde non si sgorbii. In Firenze è detta *Polvere da scritto* se fine, *Sabbia* se grossa, *Polverino* o *Lustrino* se limatura metallica (*tosc. — T. Sin. 561).

Sabbia negra. *Polvere nera da scritto* (Targ. Viag. II, 150).

Secretari de la sabbia o del sabbini. . . . Segretario di nessuna dottrina, e non atto ad altro fuorchè a mettere la polvere sugli scritti.

Sàbbia! *Corbazzoli*! Esclam.

Sabbia. . . . Spargere il sabbione sulle strade.

Sabbia. *Arrenare*. Sabbia el stamp o el mœud di quadrej. *Arrenare la forma de' mattoni*, cioè dimenarla nella rena di fiume per rasciugarla sì che la pasta non vi s'appiastricci e impegoli con danno de' lavori.

Sabbia. *Impolverare* (*fior. — Tom. Sin. p. 561). Mettere la polvere sullo scritto; il *Bestreuen* de' Tedeschi.

Sabbiaa. *Arrenato* — *Insabbionato*.

Sabbiaa } (Dagh ona). . . . Im-

Sabbiaadonna } polverare lo scritto.

Sabbiee. v. cont. *Renajo*.

Sabbietta. *Renella*. *Reniccio*. *Renischio*, e alla fior. *Renistio*. Rena minuta.

Sabbietta. *Renella*. *Saburra*. Sedimento arenoso nelle urine e negli escrementi.

Sabbietinna. *Renuzza*.

Sabbini o Sabin. *Arenajuolo* (*liv. — Zanob. Diz.). *Polverino*. Vaso foracchiato in cui si tiene la polvere per mettere sullo scritto. (in Terra.

Sabbiona. *Al. di Terra*. V. Terra magra
Sabbieù. Nome che lungo le rive del Ticino si dà a quel fungo che da noi è detto Pradirœù. V.

Sabbion. *Renone* (Gior. agr. I, 176). *Sabbione*. Rena grossa.

Sabbionée. *Renajuolo*. *Renajolo*. Colui che lavora a raccogliere o condur sabbia.

Sabbios. *Sabbioso* — *Sabbionoso*.

Sàbet. *Sabato*. *Sabbato*.

Chi rid in venerdì piang in sabet. V. in Venerdì.

Disnà maa i sò sabet. *Fare vita stretta*. *Stentare*. *Stracchiare le milze*. Vivere stentatamente, grettamente.

El dì de la poveretta. . . . Fra contadini è un gergo denotante il Sabato, e si menziona in quel significato che noi diciamo No gh'è sabet senza sol, ecc. V. più sotto.

El Signor el speccia minga el sabet a pagà. *Il giudizio di Dio può indugiare ma non preterire* (Gio. Villan Stor. VI, 120). *La balestra del cie scocca improvviso*. *Domeneddio non paga il sabato*.

Fà i pont de sabet. V. in Pont.

No gh'è sabet senza sol, no gh'è donna senza amor, no gh'è praa senz'erba e no gh'è camisa senza merda. *Tutte le donne hanno i lor bachi* (Buon. Fin III, 4). *Non fu sabato senza sole con donna senza amore* (Nelli Serve al fo III, 5).

Parì che s'abbia sua el sabet. . . Aver piena la tasca di monetaglia come l'hanno i nostri accattati del sabato.

Sabet nè! *Alle calende greche!* di di San Mai. *Domani*. Dicesi ironicamente per non mai.

Sabet sant. *Sabato santo* — Il no mangiare la mattina di questo sabato santo fino a che non suonino le campane delle chiese è detto *Fare il digiuno delle campane* (Fag. Rime I, 116).

Speccia pocch, torna sabet. *A quar come fa la luna*.

Sabètta che anche dicesi Sposètta o Donnètta de lobbia o Baltròcca o Tarlèsca Cimbràccola (*fior.). Ciana (id.). Strusca o Trusiana (*tosc. — T. G.). Donniciuola. Pellegola. Gia. Gea. Donnucchia. Donnacchera. Donnaccina. Crelia. Berghinella. Ciammengola. Zambracca; con voce antica *Femmina garrissaja*, o *garrissaria* — La voce *Sabètta* insieme co' suoi derivati si pronuncia da noi con s dolce.

Sabetta del Teragg. *Creli*. Gea. *Una di Camaldoli* direbbero i Fiorentini V. Terragg.

Sabètta per Sabettón. V.

Sabètta che anche dicesi Baltròcca o Tarlèsca. *Pettegoleggiare*. *Treccolare*. *Fare la donnicciuola o la zambracca*.

Sabettàda ed anche Sabettaria. *Cianata* (*tosc. — T. G.). *Pettegolezso* (*fior.). Azione da donnicciuola.

Sabettàja o Baltroccaria. *Cianume* (*tosc. — T. G.); Quantità di donnicciuole.

Sabettament. *Cianàta*. *Cianume*.

Sabettaria. *Il donneto* (Gir. Barg. *Pellegrina* I, 1). *Cianume* (*tosc. — T. G.); e con voce antica *Garrissa*.

Sabettàscia che anche dicesi Sabettònna.

Occaccia o *Cianaccia* o *Cianòna* (*tosc. — T. G.). *Zambraccaccia*. *Pettegolaccia*.

Sabettinna. } *Cianina* o *Cianuccia* (*tosc.

Sabettinura. } — T. G.). *Berghinelluzza*.

Sabettò che anche dicesi Sabètta o Don-

netta. *Cianone* (*tosc. — T. G.). *Ghian-*
zione. Uomo che parli o agisca qual
donnicciuola. *V. anche* Donnètta.

Sabettina. *Trusianona* o *Cianona* (*tosc. — T. G.). *V. Sabettàscia*.

V. Desabigliè.

V. Sabbiin.

Sabina. *Sabina*. Vegetabile noto.

V. in Màngo.

v. c. dell' A. Mil. per Sàbet. *V.*

F. Sciabò.

Sà (Fà). . . . Nel cucito si dice quel
raccomando per cui fra punto e punto
resta alcun po' di saccaja.

Sàda. *v. cont. Pieno un sacco*.

Sàgain dicono alcuni per Arlecchin. *V.*

Sàrèlla per Zaccarèlla. *V.*

Sàch. *Sacco*; al pl. *I Sacchi* e *Le Sacca*.

Bocca. *Bocca* = *Cuu*. *Fondo* = *Pizz*
Cantonscitt. *Pellicini*.

A fà on dominee ghe vœur on sacch
de danee; ma quand el dominee l'è
sa, el sacch l'è bell' e guadagnaa. . . A
per uno prete la costa, ma il rimborso
è certo e sollecito.

Andà-là cont el coo in del sacch.

Procedere, Agire, Vivere alla cieca. An-
dar colla testa nel sacco. Infilar gli aghi

al bujo, cioè Fare senza considerazio-
ne; ed anche *Imbarcarsi* o *Porsi in ga-*
ba senza biscotto, cioè Mettersi alle
imprese senza i debiti provvedimenti.

Andassen cont i bander in del sacch.

Andarne colle trombe nel sacco.

Andà-via in d' on sacch e tornà a
cà in d' ona valis o in d' on baull.
Andar giovenco e tornar buè.

Crompà gatta in sacch. *Comperar*
gatta in sacco.

Cont el coo in del sacch. *All' av-*
ventata (Gher. *Voc. cit. il Segni*). *A*
capo sventato — *Con piè secco*.

Cord de sacch. *Comàndole* (*fior.).
Quelle funi che servono a legare per
l'altezza i sacchi pieni.

Corsa in di sacch. *Palio de' sacchi*.

Desligà el sacch di magattej. . . .
Sguinzagliar per così dire molti ra-
gazzi ad un tratto.

Dò noè in d' on sacch e dò donn in
d' ona cà fau on gran ciass. *V. in* Nòs.

Fà come el dottor Isacch ch' el
strasciava i camis per giusta i sacch.
V. in Isacch.

Fà i robb cont el coo in del sacch.
Fare alla cieca, alla balorda, a caso,
a bardosso, a brace, a stampa, a oc-
chio e croce, a babboccio, a bambera,
a vanvera, al bacchio. Infilar gli aghi
al bujo. Operare al bujo o a occhi
chiusi o a man chiuse.

Fà sacch de gatt. . . . Fare perdita.

Fil de sacch. . . Cordellina non torta
che si usa a cucire e legare le sacca.

Impienì a sacch. *Murare a cassetta*.

La prim' acqua d' agost la portava on
sacch de pures e on sacch de mosch. *La*
prima acqua d' agosto affresca il bosco
(*Voc. piac. Sup. senza addurne auto-*
rità). *Alla prima acqua d' agosto po-*
ver uom ti conosco (Lastri *Prov*). Alle
prime piogge d' agosto addio caldo.

Largh come on sacch. *V. in* Largh.

Lassà-giò el sacch. *Sgravarsi. V.*
Parturi.

Mangià cont el coo in del sacch.
Mangiare col capo nel sacco o nella
madia.

Mett o Cascià in del sacch. *Insaccare*.

Mett in d' on sacch. fig. *Mettere in*
sacco o in un calcetto. Stringere e
convincere altrui con gli argomenti
in forma che ei non abbia o non sap-
pia che rispondere.

No se po' di trentun fin che no l'è
in del sacch. *Non dir quattro se tu*
non l' hai nel sacco.

On sacch vœur nol pò stà in pee o
vero On sacch nol pò stà in pee se no
l'è pien. *Chi troppo mangia la pancia*
gli duole, e chi non mangia lavorar
non puole (Monos. 314). *O di paglia o*
di fieno il corpo ha a esser pieno (*tosc.

— Last. Prov. V, 271). *Un sacco vuoto non può star ritto* (Lastri Op. III, 318). *La bocca ne porta le gambe*. E vale che per via di mangiare si mantengono le forze.

Pientà-li socch e sacch e fusella.
V. in Fusellà sig. 1.

Portà duu sacch, yun de toèu-sù, e l'olter de dann. . . . Modo di dire con cui si suol denotare l'equa distribuzione ch'esser doyrebbe nelle cose del mondo, e il reciproco compatimento che aver ci dovremmo fra noi.

Sacch de forment (considerato per misura). *Moggio*. Conta otto staja; il Sacco toscano conta sole tre staja.

Sacch de la lavandera o Sacch di pagn. . . . il sacco del bucato.

Sacch de mœusg. . . . Sacco della tenuta d'otto staja nostrali.

Sacch d'oss. *Ossaccia senza polpe*. Si dice per ischerzo di Esseri soverchiamente magri. *Comperar un cavallo per un sacco d'ossa* (Pac. XXV, 74).

Santa Caterinna la portà on sacch de farinna. V. in Caterinna.

Tila de sacch. V. in Tila.

Toèu-fœura del sacch. *Disaccare*.

Tornà indree cont i piv in del sacch.

V. in Piya.

Vess come a curà on sacch de pures.

V. in Pùres.

Voregh on sacch de danee. *Montare un pozzo di quattrini* (Allegr. p. 161).

Sacch. *Sacca* di rete.

Sacch. *Sacca*. Gonfiore.

Che fa sacch. *Saccato* (Targ. Ist. III, 12).

Sacch de la piva. *Calza*.

Sacch de nott o de viaggi. *Sacca da*

viaggio (*tosc. — Tom. Sin. p. 568).

Sacchetta da viaggio (*tosc. — Mol. El.).

Sacco o *Bisaccia da viaggio* (Alb. bass.

in Sac). Quella specie di sacco per lo

più di grosso pannolano e colla bocca

a guaina in cui mettonsi le robe da

notte per viaggio.

Sacchegg. *Saccheggio*. *Sacco*. *Saccheggia-*

mento, e ant. *Saccomanno* — Fig. *Sciupio*.

Saccheggia o *Fà sacchegg*. *Saccheggiare*.

Mandare o *Mettere* o *Porre a sacco*.

Dare o *Fare il sacco*; e ant. *Saccoman-*

nare — Fig. *Sciupare*.

Saccheggiaa. *Saccheggiato*.

Vess saccheggiaa. *Andare a sacco*.

Sacchéra. *Voce usata nella frase*

Fà sacchera. *Far saccaja* o *sacco*.

L'adunarsi e fermarsi le materie in alcuna parte del corpo, come quando le ferite saldate e non guarite rifanno occultamente marcia.

Fà sacchera. *Far borsa* o *bolge*.

Sacchètt. *Sacchetto*. *Saccuccio*. *Saccòlo*. *Sacchetta*, e alla latina *Sacculo*.

Lassà-giù el sacchètt. *Disgravidare*. *Il l'uidere le paquet dei Francesi*.

Svojà el sacchètt. fig. *È lo stesso che Squaquarà*. V.

Sacchètt. *Gabbia*. Quel tessuto di cord o maglie che s'adatta al capo de' giumenti con dentro il fieno, scioè a che nell'andare possano cibarsi.

Sacchètt di bissett. . . . dicevano nostri vecchi una *Sacchetta* in cui levano tenere buon numero di quel monete milanesi de' Visconti che dicevansi *Bisett* o *Cinqu sold de la bia* per pagare ai lavoratori le ore di lavoro eccedenti la giornata comune.

Sacchètta o *Bissacca*. *Borsa* (*fior.). Quil sacchetto in cui i ragazzi portano i libri a scuola.

Sacchèttin. *Saccarello*. *Sacchettina*. *Sacchettino*. *Sacconcello*.

Sacchèttinœu. *Saccoletto* (Biring. Pir. 3).

Sacchèttón. V. in Carta.

Saccòcc o *Bòrs*. s. f. pl. *Borse*. *Scarsella*.

Quelle *sacchette* coperchiate (con pelli) che si fanno nell'interno degli sportelli delle carrozze per allogarvi piccioli oggetti che vogliansi avere a mediate alla mano. Talora hanno

Chignœu. *Tasselletti*? = *Lista* o *Cu Fondo*?

Saccòccia. *Tasca*, *Saccoccia*. *Saccuccia*.

Andà adree al mur cont i man saccoccia Essere in terra ladri, e convenire aver occhio continuo alle robe sue.

Avegh in saccoccia. fig. *Aver a carnieri* o *in pugno* o *nella mano*. *Avere in propria balia*.

Aveghi-li in saccoccia i lacrim, dolor e simili. È affine al *Cavarsi del scarsella* (per alcun sup disegno) le *grime*, ecc. del Caro (Let. ined. II, 13).

Avegh-li ona robba in saccoccia. *Avchecclessia a ciptola* (Dav. Post. a Ta p. 634 per induzione).

Compass de saccoccia. Compasso da tasca, tascabile; compassetto.

Fà saccoccia. Dicesi degli abiti allorchè per essere male tagliati, indosso che tu gli abbia ti fanno qua e là sgocci e pieghe notabilmente grandi e deformi. Il *Faire poche de' Fr.*

Giontagh de saccoccia. *Rimetterci del suo. Rimetterci di capitale.*

No savè quant se ghe n'abbia in saccoccia. *Aver una battisoffia o battisoffola o una sgangheratissima paura. Per le budella in un paniere o in un catino. Aver gran timore.*

Stà cont i oli sant in saccoccia. *V. Oli.* *Saccoccia de scossaa. T. de' Man. Ferriera.* *Saccoccia. Tascata (*tosc.).* Quanto può tupper in una tasca.

Saccoccia. Tascaccia (Cec. Stiv. III, 4).

Taschina. Dim. di Tasca. —

*Taschino se ne calzoni (*tosc. — T. G.).*

*Taschetta (*tosc.).*

Tascon e Saccoccionna. Tascone.

Tascett. s. m. pl. che altri dicono an-

te Borsett. T. de' Carrozz. Taschini.

Quelle scarselline che si veggono po-

ste in alto nelle fiancate interne delle

sarrozze o nei mantici che ne tengano

luogo per uso di riporvi ed avervi

maneschi la scatola, il ventaglio, la

pipe, il portafogli, ecc.

Saccociott. Tascoccia (Min. cit. il Caro).

Saccin. Saccaccio.

Saccón. Sacconaccio.

*Saccorotto. Sacco rotto (*fior. — Rim. aut.*

pi.). Esclam. d'impazienza.

Saccorött, ecc. V. Saserdött, ecc.

Saccoccia. V. Saguaccia.

Sacrament. Sacramento. Sagramento.

Domandà quant hin i sett sacrament.

Domandare se san Cristofano era nano

(Serdonati Proverbj). Chieder ragione

di cose chiarissime da sè.

Sacrament! (Esclam. bassissima). Deddina!

Sacramentà. Sacramentare. Sagramentare.

Amministrare, dare i sacramenti.

Sacramentà. v. b. Giurare. Fare giura-

mento; ant. Fare sagramento.

Sacramentà. v. b. Sagram. Bestemniare.

Sacramentà. Sacramentalo.

Sacramentari. T. Eccl. Sacramentario.

Sacriari. Secario.

Sacrefizzi. V. Sacrifizzi.

Sacrenón. Lo stesso che Giusadianna. V.

Vol. IV.

Sacrificà. Sacrificare. Sagraficare.

Sacrificà del sò. *Consumar del proprio — Sacrificà el temp o la vitta.*

Sacrificare il tempo o la vita.

Sacrificaa. Sacrificato. Sagraficato.

Stà o Vess li sacrificaa. Star legato al lavoro. *V. anche in Càn.*

Sacrifizzi. Sacrifizio. Sagrafizio. Sacrificio.

Sagrafizio. Sacrificazione. Sacrificamento.

Fà on sacrificzi. *Sagraficare checchessia o Far sagrafizio di una cosa a' qualcheduno.* Privarsi di checchessia per amor d'altri; rinunciare a checchessia di vantaggioso; spendere, dare, cedere ciò che duole.

Sacrilég. s. m. Sacrilegio.

Sacrilègh. ad. Sacrilego.

Lengua sacrilega. V. in Léngua.

Sacrinà per Segrinà. V.

Sàcris (Andà in). Entrare in sacris, cioè conseguire il suddiaconato.

Sàcro. Sacro. Sagro. Sacra Majstaa, Luogh sacro. Sacra Maestà, Luogh sacro.

Sàcro. fig. Inconcusso. Indubitato. Certo. Incontrastabile.

Sàcro. Ad. d'Oss. V.

Sacrosànt. Sagrosanto. Sacrosanto.

Sacrosànt. fig. Indubbio. Certo.

Saëtta e più bass. Sajëtta. Saëtta. Folgore.

*Fulmine; e per antifrasi La benedetta (*fior. — Monos. 93). La saëtta l'è daddagìo in gesa. La saëtta cadde in chiesa. Saëtta o Sajëtta. Saëtta. Dardo. Strale. Quadrello; e latin. Jàcolo.*

Andà come oua saëtta. *Andar come un razzo, come un lampo, come un fulmine, come un saetton, come se si avesse il fuoco al culo o i birri dietro.*

*Saëtta. fig. (detto a donna). Saëtta (*tosc.).*

Saëtta o Sajëtta. Puntone. Dalla Saëtta dei geom. diciamo così ogni Traversa diagonale posta a fortezza nei lavori di legno.

Saëtta o Sajëtta. Ruzza. Monachetto. Monachino. Nome proprio di que' legni che servono a calzare i puntoni (brascieu) del cavalletto (de la cavriada) da tetto.

Saëtta o Sajëtta. L'asta tronca di quella specie di zangola che diciamo Borlirari (V.) la quale, mossa da due manubrij che ha fitti in sè, fa aggirare il bastone della zangola e rappigliare il fior di latte in burro.

Saëtta o Sajëtta. T. delle Arti fabbrili. Saëtta, e al diu. Suettusza. Nome di

quelle punte d'acciajo che s' adattano ai trapani per eseguire aggiustatamente incavi e fori nel legno o nel metallo. Hanno il piè quadro, e la punta di più forme, onde si specificano per *Saelte a punta, a sgorbia, a tre punte, piate, a grano d' orzo, a lingua di carpione, a cilindro, a bottonne, coniche, ecc.* — *V. anche Mèccia, Svasadóra, ecc.*

Saëtta o Sajëtta. T. degli Ottonai . . . Sp. di brunitojo.

Saëtta o Sajëtta. T. de' Faleg. *Saetta*. Ferro da scorniciare.

Saettón che altri dicono Saët o Möll de boffett. *Molle dei mantici. Lieve?* Ferri fermi nei perni (*pignon*) degli arconcelli (*arch*) dei mantici de' calessi, i quali hanno più snodature (*compass o œucc a compass*) per tendere o buttar giù i mantici stessi.

Sagàtis. . . . Specie di stoffa.

Sàgg. s. Saggio. Prova — Al dim. *Saggetto*.
Dà al sagg. *Dare a saggio*.

Vend o Comprà al sagg. *Vendere o Comprare a prova* (*tosc. — T. G.).

Sàgg. ad. Sazio. Saziato — e fig. *Stucco. Ristucco. Stuccato. Stufo. Stufato*. Vess stuff e sagg che anche dicesi Vess sagg comè ontappon. *Essere stucco e ristucco. Saggèvera per Seggèvera. V.*

Saggià. *Assaggiare. Saggiare. Gustare*.
Tornà a saggià. *Risaggiare* (Paol. Op. II, 80).

Saggià. *Prelibare. Antigustare. Far saggio. Far la credenza*.

Saggià. T. di Zecca e Oref. *Saggiare. Assaggiare. Cimentare. Provare*.

Saggià. *Stuccare. Stufare*.

Saggiàda. *Assaggiatura* (Sacch. Nov. 177).

Saggiadinna. . . . Un po' di saggio.

Saggiadór. *V. Assaggiadór*.

Sàgher. *Lo stesso che Picch (contadino). V.*

Sàgher. *Tanghero. V. Rustegón*.

Sagóll. *Satollo. Satollato. Sazio. Saziato; alla lat. Sàtoro. Sàturo*.

Pret e poj hin mai sagoj. *V. in Prét*.

Sagollà. *Satollare. Saziare*.

Quij gaijnn che va per cà se sagollen che nol se sa. *V. in Gaijnna*.

Sagollàa e Sagóll. *Satollo*.

Sagollàss. *Satollarsi. Torsi una satolla di checchessia*.

Sàgom. s. f. pl. *Le Modanature*.

Sàgoma. *Sàcoma. Sàgoma. Modano. Modello. Modine. Forma*. Pezzo di Legno o di Metallo che rappresenta il profilo d'un lavoro — *Centine, Garbi, Calibratoi, Verificatoi* sono sagome — *Bella sagoma. Bella forma*. Su sta sagoma. *Su questa forma. Su questo andare*.
Sàgoma. ironic. *Arfasatto*. Ona sagoma d'on omm, Ona certa sagoma. *Un certo coso. Un certo viso*.

Sagomàa. *Membrettato*.

Medon sagomaa. *Scalini?*

Sagomadùra. *Modanatura*.

Sagomètta. *Membretto. Sagometta?*

Sagorì, Sagorìi. v. c. per Savori, Savorii, e

Sagri. *Zigrino. Sagri. V. Segri*.

Sagrificà, Sagrifizzi, ecc. *V. Sacrificà, e*

Sagrinà, Sagrinamént. *V. Segrinà, e*

Saguaccià. *Guazzare. Diguazzare. Sciaguattare. Dibatter liquidi in vasi*.

Saguaccià. *Sciacquare. Risciacquare*.

Saguacciàa. *Diguazzato — Sciacquato*.

Saguacciàda. *Sciacquata*.

Saguacciadinna. *Sciacquatina*.

Saguaggià. *Sciaguattare*.

Sàja. *Saja*. Specie di stoffa nota di specie — Fra noi è mendo comunissimo nello scrivere italiano il metti *Saglia* in vece di *Saja*; si eviti.

I Saj o i Sajarli. *Rovesciam*. Nome collettivo delle saje rovesce (Targ. Ac. Cim. III, 227).

Saja carmelitanna. *Saja carmelitana*

Saja castorada. . . . Specie di saje forse così chiamata perchè fatta alla foggia del panno detto *Castorio*.

Saja mattarazzinna. . . . Sp. di saje così detta perchè assai dozzinale e fatte in sull'andar delle tele da materassi

Saja nobil. *Saja lingua?* assai fine

Saja paunada. *Saja feltrata*. Specie di saje che rassembra panno.

Saja scalon o scialon. *Saja di Chalons* (Tar. fir.).

Saja staminnna che anche dicesi *Stametta. Saja stamettata*.

Sonovi altresì le *Saje arcimperiali*, le *Saje di Segovia*, le *Saje a spina gualcite*, le *Saje della Principessa di Francia*, quelle della *Regina di Bergamo*, di *Signoria bianche d'Inghilterra*, le *rovesce*, le *scotte*, le *scodate scartatte* o sia gli *Scarlattini* e i *Sajoni* (Tar. fir.).

Sjetta. T. Merc. V. Scott.

Srjetta. V. Saetta.

Injoc } dicono i contad. verso il Cre-
 Injotol } masco ed anche alcuni Brian-
 Injotola } zoli prossimi al Bergamasco
 il Grillo vero che noi chiamiamo Gri
 V. ed anche quel grillo che noi dica-
 mo Saltamartin. V.

Sajutter che in contado dicesi anche Sangutt o Sangutt. Singhiozzo. Singulto. Singozzo. Fa di sajutter o Avegh i sajutter. Singhiozzare. Singhiozzire. Singouare. Singullare. Singhiottire.

Singhiozzino (*tosco. — T. G.).
Specie di rete.

Boira per Zainéra. V.

(D). Il fr. *Ca ira, ca ira, ecc.* Can-
zone repubblicana francese notissima.
Vediamo noi soltanto in Sal amoniach,
Sal d'Inghilterra, Sal d'acetosella, Sal
de Sal, Sal de Modena, Sal mirabil
e altri simili sali medicinali.

Sala, e alla lat. Aula.

Mena per le belle sale che anche di-
mo **Mena** per i caner. **Menar** d'oggi
domane e di domane nell'altro (In-
gannevol. I, 1). **Dar la lunga o Tenersi**
forsema (Varchi Ercol. I, 176). **Dar**
tenzone. **Tenere a bocca dolce** (Rim.
mat. pis. IV, 12). **Menare altrui per**
ingannevoli parole (Cr. in Ingannevole).
Uocer di finocchio. **Dar finocchio**. **In-**
finocchiare. **Menare il can per l'aja**.
Andar per viole. **Tener in pastura**. **Dar**
spago — V. anche in Strasciarla.

Una robba in sala e l'altra in stalla.
V. in Stalla.

Sala a fumé che altri dicono ancor
più alla francese Tabagia. . . . Sa-
luto riservato a chi pipa.

Sala a mangé. *Salotto da pranzarvi.*
Sala bleu, Sala gialla, Sala oransg,
e simili. . . . I grandi sogliono avere
più sale di ricevimento; e sviarle
sull'addobbar ciascuna di esse con tap-
pezzerie, cortinaggi, mobiglie di un
solo colore in ciascuna, e vario in
tutte. Di qui i modi accennati.

**Sala de ball... Sala da ballo - de con-
version. ... Sala da veglia o da conv.***

Sala de disciplina. . . . La pri-
gione disciplinare dei soldati.

Sala de giuugh. Sala privata
da giuoco di carte.

Sala del bigliard. Salotto privato dove si gioca al bigliardo.

Sala del caffè. . . . Salotto dove i
convitati, usciti dalla sala del pranzo,
si adunano a prendere il caffè.

Sala de riceviment. . . . Sala destinata a ricever le visite.

Sala umida... Nelle fabbriche d'armi da fuoco è quella dove si mettono all'ultima prova dell'umidità le canne.

Sàla. T. di Cart. . . Nelle cartiere è quella Sala in cui si dispongono in quinterni e risme i fogli. La *Salle dei Fr.*

Lavoranti de sala.... Que' lavoranti d'una cartiera che attendono a disporre in quinterni e risme la carta; i Fr. chiamano *Salleran* l'uomo, *Sallerante* la donna.

Salà. Insalare. Salare. Insalinare - Saleggiare. Insaleggiare. Aspergere di sale.

Salà-giò...Metter in sale o in salamoja.

Tornà a salà. *Risalare* (Nelli *Vil.* III, 3).

Salà metaf. *che anche dicesi Salà-giò o Mett sul hari de l'asee o Mett a dormi on sogn. Mandare alla banda. Metter da parte. Non pensar più a checchessia, non potersene più servire, farlo per iio. Te podet salall-giò. Puoi chiuder bottega*(^{tosc.})

**Salà sossenn, pocch, ecc. . . lo diciamo
anche dell' aspergere checchessia di
più o meno zucchero che di fatto è sale.
Salaa a mo' di s. o On Piatt de salaa. Salato.
Salaa. ad. Salato.**

Coss' et mangiaa? on ratt salaa? o
sim. Hai tu mangiato salsiccioni? Di-
cesti a chi arrabbia dalla sete nè mai
è sazio di bere. *Mi viene una sete tanto
grande che par ch'abbia mangiato sal-
siccioni* disse il Berni (*Rime* II, 7).

Falla pagà carna salada. V. in Càrna.

Salaa come ona brisa. Soprassalato.

Amaro di sale. Salato eccessivamente.

Salàa. *Salato* (*tosc.) per Troppo salato. *Saladór. Salatojo*? Nome di quelle Tavole di legno, grosse dai 12 ai 14 centimetri e larghe 80, di cui per solito ne sono tre o quattro nella stanza così detta nelle nostre cascine formali *Casera del saa*, sulle quali s'insalano le forme del cacio lodigiano. Ogni tavola siffatta è quadrilunga, appoggiata a quattro peducci, alta da terra non più che tre o quattr'once, e rigirata

da un orletto e presso questo da un canaletto in cui passa il sale che si scioglie e sovrabbonda ai caci. Di lì per un foro posto in angolo il sale stesso cola in un bacinetto sottostante a questo salatojo — Un arnese simile è detto dai pizzicagnoli *Salò*, e serve per insalare i lardoni — Alcuni hanno pure introdotto i salatoj di marmo.

Salamansgè. Salotto. Dal fr. Salle-à manger. Salamelecch. Salamelecche. Salamelecche.

Salamelecha. Salutazione e riverenza piallona. Fà di gran salamelecch. *Fare di molti salamelecche, di molte salutazioni.* Tutt salamelecch. *Piallone.* L'è ona dedica tutta salamelecch. *È una dedicatoria molto piallona.*

Salaméra. v. scherz. V. Cervelléra.

Salamin. . . . Picciol salame.

Salamin. fig. Scimunitello.

Salamin o Salamitt a uso d'ost. . . Specie di salsicciuoli tozzotti che soglionsi mangiare l'inverno coi cavoli.

Salaminna. Ad. d'Èrba. V.

*Salamitt. . . . Nome di due Rotoletti fatti di cenci a foggia di salsicciuoli che le contadine cuciono sull'alie estreme de' lor busti sì che formino una specie di rialzo che rigira le reni e i fianchi, e servono a sorreggere le gonnelle che v'accavalcano sopra. Nell'A. M. sono detti *Luganeghiitt.* In qualche modo *Semi-cércini.**

Salàmm. Salame. Ha Pell. Pelle? Budell.? = Red. Legatura? Ammagliatura? = Cuv. Culatta.

Salamm cott. . . . Salame cotto.

Salamm crud. . . . Salame crudo.

Salamm de fidegh che anche dicesi Mortadella. . . . Salame in cui entra per la più parte il fegato porcino.

Salamm de figh. . . . Così chiamansi impropriamente quelle Tavolette quadrate, un po' più grandi d'un boglio di cioccolata, che sono fatte con fichi secchi appastati insieme e regalati con qualche aroma, le quali s'imbandiscono come frutta quaresimali.

Salamm de pess. Salsicciotto di tonno (Redi Op. V, 216), d'anguilla, di luccio, ecc.

Salamm de proëusa. V. in Remolàzz.

Salamm de Vares, de Veronna, ecc.

. . . Salame di Varese, di Verona, ecc.

Salamm de testa . . . Salame composto in gran parte di quelle po' di

carni e delle cotenne che vestono la testa del majale.

Salamm d'occa. Salame d'oca (Ta fir.). È fatto colle carni d'oca molto ben aromatizzate. Ci viene squisito simo da Mantova.

Salamm nostran o usual o casareng Quel salame d'infima qualità che i Bolognesi chiamano *Mezzo salame*

— *Andà-là come on salamm. Stramazare. Dar un bello-stramazzone in terra.*

Borlagh-dent come on salamm. C scarvi come una pera cotta (Pan. Civ.)

On salamm in d'on piatt de maj lega. . . . Un zugo in tutta gala

Parl on salamm mal insaccas. . . applica a persona malfatta della persona, od anche malvestita, malaccone

Salamm fa salamm. Chi pratica co zoppo, impara a zoppiare.

Salàmm. Un cocomero (Fag. Rime II, ed. lucch.). V. Badée.

Salàmm. Ad. d'Èrba. V.

Salamón. . . . Salame grosso.

Salamón. Agg. di Grópp. V.

Salamón. fig. Corbellonaccio. V. in Bell Salàri, e bass. Selàri. Salario; e

Salàro — Stipendio — Paga — Soldo e per una singolare commutazione d'idee anche Onorario.

Salarià e Selarià. Salariare. Soldare. pendiare. Provvisionare. Dar salar

Salariàa, e bass. Selariàa. Salariato. pendiato. Provvisionato.

Vess salariaa. Stare a salario.

Salariàna. Ad. di Stacchetti. V.

Sàlas. V. Sàres.

Salbrunèll. Salprunella. Sal prunella.

Salcràot. Salcrat. Sal crant. I Tosci dicono più comunemente Cavoli sal

Sàld. s. m. L'Appunto. L'ultimo residuo di debito che si paga per saldare conto.

Sàld. s. m. Saldo. Saldamento delle gioni. Fà el sald. Fare il saldo.

Fagh-sott el sald. . . . Per isola dichiarare soldato un conto.

Sàld. add. Saldo. Sodo. Fermo.

Sald in gamb. Saldo! — Saldà

Tegni sald o Tegni in sald. Ten fermo. Tener forte. Reggere.

Tegni sald. Tenere in mano il danaro

Saldà. T. de' Fabbrif. Saldare. Pisalà dot. Afferruminare — Rammarginare

Salda. Saldare. Pareggiare.

Saldà el cunt. Saldare il conto.

Saldà on vassell. fr. contad. per Rasà (bloccare, rabboccare). V.

Salda. Saldato. Risaldato — Saldo. Pa-ri. Saldato ag. di Conto — Rabbocato.

Saldicant. T. Mercant. . . . Quello dei registri mercantili sul quale si fa memoria del pareggio delle partite.

Saldador. Saldatojo. Ha Codelo e Manico.

Saldador de riprend o Saldador guzz.

. . . Saldatojo da cornici di carrozze.

Saldador. . . Picciol saldatojo. (dare.

Saldadura. Saldamento. Saldatura. Il sal-

saldadura. Saldatura. Il punto saldato.

Saldatura. Saldatura. Risaldatura. Mate-

ria con cui saldare. Il Diz. artig. spe-

cifica le saldature in forti, cioè dut-

tili e malleabili, e dolci, cioè fusili,

vine, che non reggono a martello.

Saldura. T. d'Oref. Granaglia — Sal-

dura di terzo dicesi quella che ha

tre parti d'argento ed una di rame ;

di ottavo quella d'un'oncia d'argento

e d'un ottavo d'oncia di rame.

Salina che più volgarmente dicesi Ma-

gazzina. . . . Nome di quelle due Ca-

vigiette di legno con una capocchia

pare di legno, le quali conficcate in

un foro ch'è a capo de' braccioli

d'una sega, ne tengono ferma e a suo

luogo la lama.

Saldarsi. Consolidarsi. Rammar-

ciarsi le piaghe.

Saldo. sv. cont. Sempre. Continuo. Continua-

mente — Saldo drizz. Sempre a diritto.

Salena. . . . Sp. di pesce larianse ; forse

*il *Cyprinus nasus* di qualche ittologo.*

Salera (v. ant. degli Statuti de' Merc. mil.

p. 64). Magazzino del sale. Canova del

sale. Nel 1580 era in Piazza Mercanti.

Salica. V. Sares.

Saletta. Saletta. Picciola sala.

*Salottina. Salottino. Salottuccio (*tosc. — T.G.).*

Salgemma. Salgemma. Salgemmo.

Sal. Voce che usiamo radissime volte,

e alla quale sostituiamo Montà, Ram-

pegà, Andà-sù, ecc. V.

Salita. Salita. Salire — Ascendimento.

Ascensione. Salimento — Montata. Er-

ta — Piaggia — Salida dolce. Salita

soave (Dante Purg. 4). Salida rapida.

Salita erta, repente.

*Salidella. Salituccia (*tosc.).*

Salin. Saliera. Vasetto in cui si mette in

*tavola il sale ; il latino *Salinum*.*

Salin del pever. . . . Tra noi il pepe

sociacatto o polverizzato si mette in

tavola in un vasetto simile alla saliera,

*e perciò lo diciamo idioticamente *El**

salin del pever — Un vaso simile o

fatto a cono col capo sforacchiato a

*mo' di spandicannella è detto *Pepa-**

jnola dal Rosini (*Signora di Monza*

*cap.° XIV, § *Anguillotto*, ecc.) e anche*

*il Diz. ven. lo chiama così in *Salin**

dal pever; ma questa voce riesce am-

bigua perchè già consacrata a rappre-

*sentare il macinello da pepe (*maenin*).*

Salinbröcch. v. cont. dell'A. Mil. . . . Ogni

zuppa eccessivamente brodosa e di

brodo troppo scipito.

Salinna. Salamoja.

Salisi. T. Merc. . . . Sorta di stoffa leg-

*giera detta *Espagnolette* dai Francesi.*

Saliva. Saliva. Siliva. Scialiva — Sba-

zzatura parlando di filatrici.

Mandà-giò la saliva o Corr la saliva

*per i dent o per bocca. *Venir l'acqua**

o l'acquolina alla bocca o sull'ugola

Salivà. Salivare. Scialivare.

Salivada. . . . L'atto del salivare.

*Salivazón. Salivazione, e dott. *Pialismo*.*

Salivéra che alcuni dicono Giugarèll. . . .

Specie di fiocchetto di ferro che si fa

pendere dalla imboccatura di alcuni

morsi per rinfrescar la bocca al ca-

vallo. Consta di

*Anell. Campanella? = Telarin. *Tela-**

retto? = Cadenell (per lo più quattro).

Catenusse?

Sàlina. Salmo.

Tutt i salma fenissen in gloria. fig.

Ogni salmo torna in gloria. La lingua

batto dove il dente duole.

Salmatràcch. s. m. . . . Disadatto della

persona e del vestire, sciatto, scia-

mannato.

*Salmi. Salmi (*volg. ital.). Tocchetto di*

salvaggina, o sia Selvaggiume appez-

zato e condito con salse di varia spe-

cie, nelle quali però entrano come

primo ingrediente le frattaglie trite

dello stesso selvaggiume.

Salmistràa. . . . Ag. di ciò che sia allogato

in un vaso e cosperso di sal comune,

suolo per suolo — Lengua de Zurigh

salmistrada. Lingua di Zurigo insalata.

Salmित्रा. idiotic. } **Salnitro. Nitro. Afro-**
Salmister, Saluister. } **nitro, e dottr. Ni-**
Salniter o Salnitri. } **trato di pôtassa —**
Salnitro nativo, greggio, di raccolta, di
produzione, di seconda o di terza cotta.
Salnitree, Salnitrajo (Diz. art.). Propr. Chi
dalle terre nitrose o dalle fioriture
de' muri ricava il salnitro; ed anche
Salnitrajo di muro Chi raccoglie le
dette fioriture, e *Salnitrajo da fondi*
Chi raccoglie le terre nitrose.
Salò. V. Saladór e Navasciòtt.
Salón. Salone. Sala assai grande.
Salóu. Sal nero o grosso o marino (Neri
Art. Vetr. 81). **Saletta.** Sp. di sale
d'infima qualità.
Salonin. Saloncino (Gigli Sor. III, 4).
Salótt. Salotto. Salottino. Salottuccio (*tosc.)
Sàls, ecc. V. Sàlz, ecc.
Sàlsa, ecc. V. Sàlza, ecc.
Salsamentàri. Pizzicagnolo.
Salsizzón, ecc. V. Salzizzón, ecc.
Sàlt e bass. Sòlt. Salto.
A salt. **Saltellone. Saltelloni. Bal-el-**
lone. Balsellani. A salti — A salti a
salti. Di salto in salto. Per salti — e
fig. Interpolatamente.
Avè faa on bell salt. fig. *Aver fatto*
un bel salto (Fag. Rime II, 298 e l.).
Buttass in d'on pozz per fà on bell
solt. *Tirare a' suoi colombi. V. in Zàppa.*
Dà el salt o Dagh el salt. fig. *Cavare*
i calcetti. Dare alle buche. Scalzare uno.
Tentare alcuno di checosessia. (Nodà.
Fà el salt mortal o la tomma. *V. in*
Fà on gran salt o on salt mortal.
fig. *Fare un gran salto* (*tosc.). Passare
da grado minore a grado maggiore
sorvolando ogni grado intermedio.
Salt mortal. *Salto mortale.*
Trà on salt. *Prendere o Dare un salto.*
Sàlt. T. di Cavallerizzi. Salto.
I salti del cavallo sono *Corvetta. Cor-*
vettare. Capannone. Salto del montone.
Sàlt. T. Idraul. Salto? La caduta che fa
l'acqua d'un canale o d'un fiume da un
livello superiore ad uno inferiore o
natur.° o per mezzo di manufatti da ciò.
Salt de gatt. *T. Idr. Botte sotterranea.*
Chiavica. Tromba sotterranea. Canale
che per artefatta strada sotterranea,
come per un sifone, traversa al di
sotto di un altro canale, restituendo
poi l'acqua allo stesso livello di prima.

Sàlt. T. Music. Salto (Diz. mus.). Passo da
un tuono all'altro per gradi staccati
Salt de terza, de quarta, de quinta
de sesta, de settima, de ottava. *Sal-*
di terza, di quarta, ecc. (Diz. mus.).
Saltà e bass. Soltà. Saltare.

Fà saltà di botteglie. *Dare la stan-*
a varie bottiglie. Fare un simposio.

Fà saltà el denanz dedree. *Far tra-*
salire alcuno per subito spavento.

Fà saltà i danee e ass. *Faj saltà. Da-*
fondo ai danari. Dissipare. Consumare

Fà saltà la paja. *V. in Paja.*

Fà saltà-via. *Far trasalire.*

Fà saltà vun. fig. *Scalzare uno. Dar-*
alle buche — e talvolta Far entrare i
campo. Mettere in campo. Far parlar
o agire altri per sè.

Giugà a saltà saltà. . . . Sp. d
giuoco in cui più fanciulli fanno
rincorrersi e scavalcarsi l'un l'altre
In esso dicono *Salta salta carinas — On*
guggia o on didaa — Ona guggia da cui —
Salta salta come on gri.

No podè nè saltà nè corr. *Non po-*
ter nè andar nè stare (Monas. p. 164)

O mangia sta menestra o saltà de
fenestra. *V. in Fenestra.*

Saltà adoss. *Saltar addosso. (tare*

Saltà adree. *Rimproverare. Rimbro-*

Saltà come on gri o come on sal-
tamartin. *V. in Saltamartin.*

Saltà-dent. *Balzar dentro.*

Soltà de vall in corbella. *V. in Váll*

Saltà el foss. fig. *Scalzar uno. Dar-*
alle buche — ed anche Far lepre vec-
chia, dare gangheri e gangherelli.

Saltà-fœura. *Balzar fuori.*

Saltà-giò. *Balzar giù.*

Saltà-giò d'ona fenestra. *Saltare da*
una finestra (Se è vero, come dice il
Tom. nelle Giunte, che *Saltare da*
una finestra valga nel parlar vivo di
Toscana il *Buttarsene giù*, è da dire
che questo parlar vivo ha bisogno di
briglia, perchè e' v'è una bella diversità
fra quel che noi diciamo *Saltà-giò* e
quello che *Trass-giò* d'ona fenestra).

Saltà indree. *Dare un salto indietro.*

Saltà l'estro o el tintillo, la bolgira,
la mosca al nas. *V. in Èstro, Tintillo,*
Bolgira, Mósca.

Saltà-li. *Balzare in campo.*

Saltà-sù. *Interloquire — Prorompere.*

Saltà-sù o Saltà-sù pesg che nè on
biss. *Rispondere con orgoglio, con al-
terigia. Insurgere. Insorgere.*

Saltà-via. *Scavalcare.*

Saltà-via. *Saltare. Omettere. Lasciar
dimesso o da parte leggendo un passo,
narrando una circostanza, e simili.*

Saltà-via. T. degli St. *Lasciare. Fare
a lasciato o una lasciatura. V. Pèss.*

Saltà-via. *Trasalire. Biscuotersi dal
timore. Il fr. Trésaillir - Talora Riscuo-
tersi dal sonno, il fr. S'éveiller en sursaut.*

Saltà-via. *Balzare. Saltà-via on bot-
ton, on' ongia, ona scheja. Staccarsi
un bottone, un' ughna. Balzar via una
scheggia.*

Saltà-via on foss. *Saltare un fosso.*

Saltà-via quej orden. *Ordinarsi per
che dicono i preti.*

Madannaa? saltà la mura. *V. in Mùra.
Saltareggiare. Ballonzare.*

Saltà a la strada. *Assaltare.*

T. di Cucina. *Grilletato?*

Saltà o Assaltàa o Agress. *Assaltato.*

Saltà. Salto - fig. . . . Cavata di calcetti.

Madonna. *Legger salto. Balzerello.*

Madòr. *Funambolo. Saltatore.*

Cavell de saltador. *Cavallo saltarizzo.*

Saltador de corda. *Funambolo. Bal-*

zatore sul canapo. Ballerino da corda.

Aròbata - de strada. *Aggressore. As-*

sassino. Ladrone - Grassatore.

Madòra. *Funambola.*

Saltà-forùra o Saltà-adòss. T. de' Murat.

Contrammuro. Il franc. Contrefruit.

Saltàformàggia (Giugà a). *Giocare a sa-*

lincerbio? Sp. di giuoco fanciul. che

si fa così: Due si mettono a sedere

in terra dirimpetto l'un l'altro, e coi

piè contro ora più ora meno alti od

allargati, e gli altri fanno a saltarli

via; e chi de' saltatori incappa a toc-

carli perde, e va a sedersi egli stesso

in luogo del toccato che riprende il

suo posto fra gli altri giocatori.

Saltàfoss. . . . Sp. di calesso leggeris-

simo a quattro ruote e da caccia. Una

commedia sanese del 1581, stata ristam-

pata nel 1658, è intitolata *Il Saltafosso.*

Saltàfrà dicono verso il Lodigiano per

Ranna de praa. *V. in Ranna.*

Saltàgh. *Toccare la fantasia, il ticchio,*

il capriccio. Se la ghe salta. Se gli salta

il ticchio - Prest la ghe salta, e prest

*la ghe passa. . . . Presto piglia fuoco,
ma presto si calma.*

Saltainbrùgna (Giugà a). . . Sp. di giuoco
consistente nel far a saltarsi in groppa
l'un l'altro fra due o più fanciulli. È
giuoco sim. a quelli detti *Cheval-fondu,
Coupe-tête e Saut de mouton* da' Fr.

Salta-in-fiùmba. *Lenone.*

Saltalaformàggia. *V. Saltalformàggia.*

Saltamàrt sulle costiere del Lago Ma-

giore chiamano così il Saltamartin. *V.*

Saltamartin e sec.° paesi del cont.° Martin,

Sajòcc, Sajòttola, Saltamàrt, ecc. *Caval-*

letta. Locusta. Grillo verde. Grillo cen-

tauro. Ragnolocusta. Cavalletta verde

(°fior.) - Il Saltamartino de' diz. ital.

vale solo per altri oggetti - Noi in città

confondiamo sotto al nome generico

di Saltamartin tutti i grilli, dall'acheta

campestre in fuori. In campagna di-

stinguono le specie co' nomi seguenti:

Margaritta. Saltabecca? Il Gryllus viridissimus.

Martinin. Saltangreppola? aret. - Redi Voc.

aret.). Il Grillo piccino.

Saltamartin. Il *Gryllus caeruleus.*

Saltamartinón o Martinón o Marsinón. . . . Il

Gryllus grossus degli entomologi. Ha le co-

scie rosse internamente - Notisi però che i

grilli e le locuste hanno livree diverse nella

stessa specie secondo le diverse età, e di qui

forse nasce l'incerta nomenclatura.

Giugà a saltamartin. *Giocare a ur-*

tamartino? (Don. Zuc.). Sp. di giuoco

fanciullesco che ritengo quasi simile

all'altro così detto Saltainbrùgna. V.

Saltà come on saltamartin. *Salterel-*

lare. Salticchiare. Saltabeccare. Salta-

bellare. Fare spesso ma brevi salti.

Saltamartin dicono alcuni del contado

quell' insetto acquatico che i più chia-

mano Campée sig. 5.° *V.*

Saltamartin. *Saltamartino. Sp. di balocco*

quasi sim. all'Omètt o Sempr-in-pée. V.

Saltamént. *Assassinamento.*

Saltarèll. *Salletto. Saliserello.*

Andà a saltarej. *Andar balzelloni o*

saltacchione o saltellone o saltelloni.

Saltarèll. *Saliscendo. Saliscendi. Spran-*

ghetta che, fermata da un capo all'im-

posta di porte o vetrate, entra dall'altro

nel monachetto (cambretta) e le chiude

così che fa d'uopo sollevarla per aprire.

Vi sono Saliscendi a dozzia, a pollice,

a massacavallo, a manubrio, a coda, ecc.

V. anche Alzapè.

Saltarèll. *Salterello*. *V.* Martellètt.
Saltarèll. . . . Specie di nottolino di ferro
incassato nelle gelosie per da piede
che serve a tenerle ferme allorchè
sono aperte. Vi si osservano

Cartella. *Piastra?* = Rampin. *Gancio?*

= Oggiolin. *Farfalla* (*tosc.). *Anelletto?*

Saltascià. *Salterellare*. *Saltabellare*. *Sal-*
ticchiare. *Saltabeccare* — *Ballonsare*.

Saltéri. *Salterio*. *Saltero*. *Ognaccordo* —
e se ha dieci corde *Decaccordo*.

Saltùn. *Saltetto*. *Salterello*. *Saltellino*.

Saltinètt. } *Saltellino* (*tosc. — T. G.). Alle
Saltinœu. } volte anche il Saltón di cui
sotto.

Saltinpança. Specie di dolce.

Salta-salta (Giugà a). *V.* in Saltà.

Saltón. *Saltaccio* (*tosc. — poem. aut. pis).

Fa on bell saltón, detto a bimbi.

Fai un bel saltellino.

Saltuàri. *Interpolato*.

Saltuariamént. *Per salto*.

Saludà. *Salutare*.

Lassà de saludà vun. Lasciar
detto ad uno che saluti alcun altro.
El m'ha lassaa de saludall. . . . M'ha
imposto di salutarla.

Saludà cont el coo. *Fare un capo-*
chino o una capata.

Salùdel ne' o Salùdemel tant. *Salu-*
talo da parte mia — e ironic. *Addio*
fave, e bass. *Al cul Paurai*.

Salùmm. *Salumi* (*tosc.). Collettivo di pe-
sci salati, acciughe, sardine, caviale
e simili cibi magri in salamoja — Per-
ciò diciamo *Salumiere* chi vende siffatta
merce — I *Salumi* o *Salumi* dei diz.
ital. non sono ricevuti fra noi nella
generica significazione di *Salati* che
in quelli è loro assegnata.

Salùt. s. m. *Saluto*. *Salutazione*. *Salutare*.

Levà el salut o Negà el salut. *Tener*
favella ad uno. *Cessar di salutare uno*.

Salùt. s. f. *Sanità*, e lat. *Valitudine*.

A la soa salut. *Alla sua salute* — *Bere*
alla salute di alcuno (*tosc. — T. G.).

Avegh minga salut de trà-via. *Pro-*
varsi in poca sanità — *Nulla est mihi*
salus dataria dicevano i Latini.

Avegh ona salut de ferr. *Avere sa-*
nità erculea.

Ciappà salut. *Raccattar di salute*.

Fà beu. a la salut. *Essere salutifero*
o *salutare* o *salutevole* o *salubre*.

La salut e pesu pù. *Chi è sano*
ricco. *Chi ha la sanità è ricco e no*
lo sa. *Sanità e libertà vaglion più d'un*
città. *La maggior ricchezza che sia è l*
sanità (Monos. 225). (ital)

Spuzzà la salut. *Pigliar briga colla*

Vess in tòcch de salut. *Aver dato*
cattiva o in mala sanità. *Essere infermi-*
cio, cagionoso, mal temperato a sanità

Salùte. *Dio vi salvi*. *Dio v'ajuti*. Manier
di dire che s'usano con chi starentiso

Sàlv. ad. *Salvo*; alla lat. *Incolune*.

A man salva. *A man salva* (Nelli di
di Ved. I, 2). *A salvamano*. *A sal-*
mento.

L'è nanch salv in gessa. *Non lo ca-*
perebbe l'uovo dell'Ascensione (Sal
Granch. II, 5). *V.* anche in Salvà.

Mett in salv. *Mettere in serbo*.
porre. *Serbare*.

Rivà san e salv. *Giungere sano e*

Salva la veritaa. *Salvo il vero*.

Sàlvà. *Salva*. Ona salva de canonad. *È*
salva di cannonate. Ona salva de
Un solenne sbombardare.

Sàlvà. *Serbo*.

Fà a salva. T. di Ginoco. *Fa*
salvo o a salvare. Pattuire con un
tro del giuoco di non esigere se-
biervolmente il danaro della vin-
Uga de salva. *V.* in Ùga.

Salvà. *Salvare*. *Serbare*.

Salvà. *Salvare* — *Salvass*. *Salvarsi*.

Salvà. *Salvare* (Crescenzi Agr. V, 6).

Chi se pò salvà se salva. *Chi*
spago aggomitoli. *Chi è in peccat*
scampi fuggendo.

Ne salva pu nissun. *La salute stes*
non ci potre' salvare (Cecchi Dote IV).
Esagerazione viziosa nell'italiano, e
che talora potrebbe fare al bisogno
Pretension de salvass senza mer-
V. in Pretensión.

Salvà la cavra e i verz. *V.* in Ver

Salvà la pancia per i figh. *V.*
Figli.

Salvand el mè. *Sal mi sia*. Però
di buon augurio che si dicono a
ragionare di qualche mala ventura

Salvand la grazie de Dio. *Salvam*
la grazia di Dio (T. G.). E dieci
cibarie che si abbiano per cattive.

Salva salva. *Alla larga spabelli*.
usa dire per allontanarsi da' pericoll

Salvà van. *Dar salute ad alcuno. Difendere. Trarre dal pericolo.*

Vatt a salva. *Guarda la gamba. Vale non t'arrischiare, abbi l'occhio.*

Salvia. *Salvato.*

Salvacondott. *Salvocondotto.* (Venez.

Salvadante. *Salvadanajo.* La Musina dei

Salvadegh. *Sàtrapa* (Fag. Cav. par. I, 15).

Salvadegh. *Ad. di Erba, Terra, Pianta. V.*

Salvadegh e Salvadegh. sust. masc. Sal-

raggina. *Salvaggiume. Salvaticina. Sel-*

raggina — in qualche caso Cacciagione,

e alla lat. *Venagione.* Tutte le specie

d'animali che si pigliano in caccia,

buone a mangiare.

Salvadegh. ad. *Silvestre. Salvaggio. Sel-*

vercio. *Salvatico* (Boccacc. *Decam.*

Nov. 98) — ed anche *Disabitato. Ro-*

miò. *Solitario. Salvatico.*

Salvadegh del salvadegh. *Sentire o Sa-*

pp. *di salvatico.* Lo diciamo comune-

mente del brodo.

Deventà salvadegh. *Inselvaticire.*

Salvadegh. *Camporeccio.* Contrario di

Ortolano o sativo o ortense.

Salvadegh. *Salvaticaccio* (Ingann. II, 3 —

Cr. 109a pref.). *Salvaticone. Salvaticona-*

cio. *Salvaticissimo. V. anche Rustegón.*

Salvadegh. *Salvaticotto. Salvatichetto.*

Salvaticuccio. *Salvaticino.*

Salvadegh. *Bastardume* nelle piante.

Salvadegh. *Salvaticume?*

Salvador. *Salvadore. Salvatore.* Nome pr.

Vess de la compagnia de san Sal-

vador. *V. in Compagnia.*

Vorè fa stà el Domm in san Sal-

vador. *V. in Domm.*

Salvagnardia. *Salvanguardia.*

Salvament. *Salvamento.*

Rivà a salvament. *Arrivare a salvo o*

salvamente o a salvamento — alla meta.

Salvan che i Br. dicono El Léntegh. La

Fatalima; e dott. *Esfalte. Incubo.* In-

comodo per cui talvolta fra il sonno e

la veglia ci sembra essere oppressi da

grave peso, il che ci rende impotenti al

moto. In alcuni luoghi d'Italia è detto

Pesaro. La nostra voce trae forse

l'origine dai *Silvani* dei Lat. dei quali,

come dei Fauni, fu detto *improbos saepe*

erastitis mulieribus. Il Caro (*Let. fam.*

II, 413) dice che i *Silvani* erano della

stessa forma degl'*Incubi*; e Servio che

volg. si dicevano *Incubi* o *Incubones.*

Vol. IV.

Salvánd. *Salvo. Eccetto. Salvand el bat-*
tesem, l'è ona bestia. *Salvo il batte-*
simo, è una bestia (*tosc.)

Salvaregina. *Salveregina.* Orazion nota.

Salvaregina. fig. *Cavallaccio. Rossa. L'Ha-*

ridelle dei Fr.

Salvaziòn. *Salvasione. Salvagione.* La salu-

te eterna dell'anima. Andà in locugh de

salvazion. *Venire a salvazione. Andare*

a salvamento — Andare a franchigia.

Sàlvo che. *Salvochè. Salvo che. Fuorchè.*

Sàlz. *Fiantmasalsa. Èrpete — Eritéma —*

In generale il nostro popolo nomina

per *Salz* quasi tutte le efflorescenze

cutanee le quali il medico specifica

per più nomi diversi.

Sàlza. *Salsa. Salsamento.*

Salza bianca. *Salsa bianca. V. sotto.*

Salza cont i scigoll. *Salsa con le*

cipolle (id. *ivi*).

Salza de craot.... *Salsa di cavoli salati.*

Salza de cornaa.... *Salsa di cornie.*

Salza de caper. *Salsa di capperi.* Le

bocce de' capperi conce con sale e aceto.

Salza de ciapetti chiamano alcuni per

cafemismo la Salza de grattacuu. *Salsa*

di grattaculi (*tosc. — Targ. *Ist.* II, 454).

Salza de limon o Salza bianca. *Salsa*

bianca (Tan. *Econ.* 534 — Alleg. 106).

Salza de salmi. . . . *Salsa da sal-*

vaggiume. V. anche Salmi.

Salza de tomates. *Salsa di pomodoro.*

Salza d'inciò. *Salsa d' acciughe.*

Salza dolz e bruschi.... *Salsa agrodolce.*

Salza genovesa.... *Salsa alla genovese.*

Salza picaut. . . . *Salsa piccante.*

Salza verda. *Salsa verde* (Alleg. 106 —

Scappi *Op.* p. 15 e pass.) Sp. di salsa di

varie qualità (Tanara *Econ.* 106 e 107)

fatta col sugo di erbe crude; la *Sauce*

verte fr.: noi però intendiamo anche

più comunemente quella fatta col prez-

zomolo intriso in olio ed aceto, a cui

talora s'aggiugne la tritatura d'aglietto

o di cipollina; cioè la *Vinaigrette* de' Fr.

— Fagh-sù la salza. . . . Farci un

po' di salza; acconciare colla salza.

La famm l'è ona gran salza. *Appe-*

tito non vuol salsa. A ogni gran sete

ogni acqua è buona.

L'è pussee la salza ch'el rost. *V. Röst.*

Salzà per Bolgirà (*barare*). *V.*

Salzapariglia. *Salsapariglia. Salsa.* Lo

Smilax salsaparilla dei botanici.

Salsiera, *Vaso per le salse* (Alb. bass. in *Saucière*). Vaso in cui mettonsi le salse che si pongono in tavola — In sulla mensa *Fruttiera*, *Saliera*, *Confettiera* tengono pur sovente compagnia alla *Salsiera*; e perchè non la volere se-
co nei dizionarj italiani?

Salzetta. } *Saparetto*, Salsa gustosa,
Salzettinna. } guazzetto.

Salzizzón, *Salsiccionè*? Fra noi è salame crudo infarcito nel budello così detto.

Salzizzonin. Dim. di *Salzizzón*. V.

Salzós, *Salsugginaso* (vedi il primo testo addotto dalla Cr. in questa voce), Che induce *salsedine*. Per es. Vin *salsos*. V. in Vin — ed anche *Salacá*.

Sambiöcch. V. *Scimbiöcch*,

Sambüröca che nel contado dicono anche *Alzötta* o *Fiöldta* o *Fiöldinna*. Basta. *Ritreppio*. *Sessitura*, *Doppia*. Quella filza di punti radi che si fa da piedi o nel mezzo delle vesti per farle divenir più corte o per allungarle con isdrucire detti punti a misura del bisogno. Il provenz. *Hausset*.

Sambugh, *Sambuco*. Il *Sambucus nigra* L. Acqua de sambugh. *Acqua sambucata* — Fior de sambugh. V. *Panigàda* — Oli de sambugh. *Olio sambuchino* o *sambucino*.

Sambugh de montagna. *Sambuco montano*, Il *Sambucus racemosa* L.

Sambugh doppi o *matt*. *Pallon di maggio*, *Pallon di nave*. *Maggio*. Il *Viburnum opulus* d'alcuni bot., il *Sambucus aquatica* d'altri.

Sambugh salvadogh. *Ebbio*. *Sambuchella*. *Sambuco erbaceo* o *salyutico*. Il *Sambucus ebulus* L.

Saminà, *Esaminare*,

Sampurègl. } *Senza pari* (Gb. Enc.), V.

Samparèll. } *Zamparèll*.

Sampèder, Ad. di *Pèr*, *Pömm*, ecc. V.

Sàn. *Sano*. Contr. d'Ammalato.

A lavorà poech se sta san. *La poca fatica è sana*.

Cerca de stà san voi! *Stà sano*, Modo di salutare altrui nel congedarsene.

Chi va pien va san, chi va fort va a la mort. *Chi va pian va ratto*.

Pian piano si va sano.

Fà san, V. *Sanà* sig. 1.^o

Quand s'è san, tutt'oss è bon. *Di sani tutte le cose son sane*.

Ran ran, l'amalas porta el san. V. *Rin*
San come on corno. *Saldo* come a
pesce (**iosc*. — T. G.). *Sano* come un
lasca, Più sano che un pesce. *Ven*
come una lasca.

San de la soa villa. V. in *Villa*.

San e despost, *Ben disposto* del
persona — *Gagliardo*. *Robusta*.

San e salv, *Sano e salvo*.

Stà san. V. o *Stà sano*. Modo
congedare altrui.

Sàn. *Sano*. *Salutare*. *Salutifero*, *Salubri*
Aria sana. *Aere salubre* o *salu*
fero, e accr. *saluberrimo*.

Piatt san. *Cibo salubre*, *sano*.

Sit san. *Luogo salubre*.

Sàn. *Voce usata nella frase antica* *Sa*
gia a sò lough. *Così a suo luogo*.

Sàn. *Sano*. *Intero*.

Piatt san. *Piatto intero*, cioè no
rotto o magaguato.

Sàn. *San*. V. *Sànt*.

Sàn. Ad. di *Làtt*. V.

Sàna. Ad. di *Fórma* (formaggia). V.

Sanà (i animaj). *Sanare* o *Castrare*.

Sanà. T. degli Uff. *Sanare* (Mol. El.).

Sanàbil. *Rimediabile*.

Sanatòdos. s. m. *Panacéa*.

Sanatòria. s. f. *Rescritto sanatorio* —
Mol. El. registra anche *Sanatoria*.

Sanatòria. Ad. d'Erba. V.

Sanbiöcch. V. *Scimbiöcch*.

Sencarlín. *Zingarlinò* (Gagl. Voc. agr.

Sp. di Cacio che sogliono fabbrica
nel Comasco.

Sançolombàn. V. in *Üga*.

Sanculött. . . . Propri. *Sbraculato*, senza
brache, sbracato. Nome sotto cui fu
rono conosciuti anche fra noi dopo
il 1795 tutti que' bagaglioni che se
guiro in Italia l'esercito francese.

Sànder. } *Sandalo rosso*. Legno tintorio

Sàndol. } e da impiallaccature che s'
ha dal *Pterocarpus santalinus*.

Sandràcca. *Sandaraca*. *Sandraccia*. Spe
cie di gomma nota. (monie

Sanfassón (A la). *Alla buona*. *Senza cini*

Sanfoin. *Lupinella*. *Lupino selvatico*. *La*
pinello. *Edisaro*. *Fieno sano*. *Fieno*
maremmano. *Sanefieno*. Erba detta an-

che dai Francesi *Sainfoin*. L'*Ombry-*
chis italica dei botanici.

Sanförgna. *Scacciapensieri*. V. *Zanförgna*.

Sangèll. V. in *Tila*.

Sanguin. Ad. di Pér. V.

Sanguicom. Ad. di Pér, Pòmm, Pèrsegh. V.

Sangiorina. Ad. di Nés, Pòmm, ecc. V.

Sangrèt dicono alcuni per Sajàtter. V.

Sangu. Sangu.

Al primm sangu. Al primo sangue (Dav. cit. dal Gr. - Fag. Rime V, 274 e. l.).

A l'altrem sangu. A guerra finita (Monig. Serv. nob. N, 35). All'ultimo sangue.

A morte (Fag. Rime. V, 274 e. l.).

Andà a sangu. Andare a sangue, a cuore, a genio, all' animo. Dar nell'amore.

*Andà el sangu al cos. Andare il sangue alla testa dell'ira (*tosc. — T. G.).*

Andà in tant sangu. Dar la vita. Far consolazione o utilità grande — Toccar l'ugola parlandesi di cibi.

Andà sangh. Andar del corpo sangue.

Andà sottsora el sangu. Farsi albitto percone il sangue (Moz. di Maca I, 5). Rimescolarsi.

Andà tutt a sangu. Andare o Andare il sangue a catinello.

A sangu cùd. A sangue caldo. Nel bollire della passione.

A sangu fregg. A sangue freddo —

A senu posato. — Coppà a sangu fregg.

Trucidare a sangue freddo.

Avegh bon sangh con vun. Aver sangue al alcuno (Castigl. Cortig. I, 151).

Avegh el sangu che buj o Avegh el sangu in di cavij. V. più sotto.

Avegh minga bon sangu con vun. Avere il sangue guasto con alcuno (Fag. I, 176). Non avere a sangue alcuno.

A vess dolz de sangh no se fa mai guadagn. Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, ed anche Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza. (dia.

Non sangu. fig. Buon sangue. Concor-

Bu el sangu in di venn o Avegh el sangu in di cavij o Avegh el sangu che buj. fig. Bollire il sangue.

Caggià o Scaggià el sangu adoss. Agghiacciar il sangue nelle vene. V. anche più sotto Restà senza sangu, ecc.

Cavà sangu. Cavar sangue. Trarre o Scemare o Torre o Firare o Trai sangue

-Fas cavà sangu. Cavarai sangue - Torrà a fine cavà sangu. Ricavarai sangue.

Cavà tutt' el sangu. Dissanguarè.

Ciappà a sangu fregg. Cogliere uno ad animo riposato.

El bon vin el fa bon sangu. V. in Vin.

El ghe l'ha in del sangu. Lo ha nelle ossa. È cost fatto da natura. Lo ha per abito; e sobera. È di tal cornatura.

El sangh l'è minga acqua o vero El sangu el sporg. Le camm tirano (Macchiav. Mandrag. II, 5). Il sangue tira. V. in Acqua.

El sò sangu. Il proprio sangue. I consanguinei — Il sangue proprio. I proprj averi, il suo.

Fà sangu. Sanguificare — Fehir al sangue — Andare a sangue. Far sangue.

Fà sangu sul sò. Far sangue. Aver mero e misto imperio.

Gelà el sangu in di venn. Agghiacciare il sangue nelle vene.

*Indolà el sangu. Doleificare il sangue (*tosc. — Tom. Giunte).*

I sangu hin minga tutt instess. I sangh non sono tutti a un modo.

Lavorà o Fà i robba cont el sangu a la gora. V. in Lavorà e in Góra.

Mœuv el sangu. Ristranare il sangue (Pasta Diz. med.), rattivarlo con una tenue sanguigna o col moto, ecc.

O merda o sangu. V. in Merda.

Pagarev mèta del mè sangu. Pagherai un occhio l'aver, l'ottenere, ecc.

Restà senza sangu adoss. Restare o Rimner senza sangue. Perdere il sangue. Non rimaner sangue addosso.

Sangu bleù. Il divino antiquissimo sangue (Parini). Sangue nobilissimo; sanguen diis oriundum. Avegh el sangu bleu. Venire dalla o Essere della costola d'Adamo. Esser d'antichiss.^a nobiltà.

Sangu de dragh. Sangue di drago (in lagrima, in pasta, da manis.ⁱ Tar. fir.).

Sangu de nas. Sangue dal naso; dottr. Epistassi.

Fà vegn-giò sangu de nas. Far uscir sangue dal naso (Nelli All. di Ved. I, 1 e 2).

Patl el sangu de nas. . . . Esser facile a far sangue per le narici.

Vegn-giò sangu de nas. Far sangue per le narici.

Sangu de pòrscekk Dolce. Doleita.

Sangu de puvion o Sanghalm fig. . . . Sangue debole, scolorito. Avegh on sangu de puvion. Essere di gentile sanguinità.

Sangu de scimes. Lo stesso che Cœuv de scimes. V. in Cœuv.

Sangu fregg. *Sangua freddo* (T. G.).
 Sangu gross. . . . *Sangua polputo*.
 Sbocch o Sgorgh de sangu. *Sbocco di sangue* (*tosc. — T. G.). *Un trabocco di sangue* — Noi usiamo quelle due voci solo parlando di emorragie per bocca. I Toscani usano *Trabocco* anche per le emorragie uterine ed altre.

Scaldass minga el sangu o Ciappassela minga calda. *Pigliarsela consolata. Pigliarla a un quattrin la calata.*

Sentiss a dà ona man in del sangu. *Sentirsi dare un balzo o un tuffo al cuore* (*tosc.). *Sentirsi rimescolare. Sentirsi dar una stoccata al cuore.*

Smenù el sangu. *Scemar sangue* (Cresc. Agr. IX, 14 e altrove).

Stà semper lì cont el sangu scaggià o sottsora. *Star sempre a sangue rimescolato* (*tosc. — T. G.).

Sudà sangu. fig. *Sudar sangue.*

Tirà-sù sangu. *Aver un trabocco di sangue.*

Tœù el sangu. *Dissanguare* — Tœù el sangu a on porscell, a on pui ec... *Dissanguare un majale, un pollo e sim. per far del sangue migliacci, torte, frittute.*

Trà sangu. *Sanguinare* (Mach. Cliz. IV, 2). *Sanguinare*. Dicesi delle carni non ben cotte affatto; una braciucola di manzo all'inglese deve *sanguinare*.

Trass tutt'a sangu che anche dicesi *Pari on becchee. Sanguinare*. Ai tempi rom. dei battuti *Disciplinarsi a sangue*.

Trà-sù sangu. *V. sopra Tirà-sù, ec.*

Vess de bell sangu. . . . Essere vermiglio, rubicondo, latte e sangue.

Vess senza sangu. *Essere esangue* — *Essere pallidissimo.*

Vorè cavà sangu d'on mur. *Voler trarre o cavare dalla rapa sangue. Voler tirar sangue da un sasso.*

Sangu. *Sangua. Stirpe. Famiglia.* (gue.

Prenzip del sangu. *Principe del sangue*!
 Sangua! o Sanguanón! o Sanguaninna! o Sanguanónna! o Sanguanon de bia! o Sangua de bio! o de di de nocc!
 Sangua de fraa de legn!
 Sangua de mi!
 Sangua de quell can!
 Sangua d'on biss!
 Sangua d'on can barbin!
 Sangua d'on corno!
 Sangua d'on oriuari cusii!

Sangua di un Turco nero (Fag. Un vero am. II, 14).

Sangua della luna! (Cini Des. e Sper. I, 1). *Sangua del nico mio! Corpo del mondo o del diavolo.* V. Dinna.

Sanguanà. *Sanguinare* (Mach.). *Sanguinare. Versar sangue.*

Sanguanàa. *Insanguinato.*

Sanguanèlla. V. Sanguinèlla.

Sanguanént. *Sanguinolento. Sanguinolente. Sanguinoso. Insanguinato.*

Sanguanin. *Fungo lapacendro buono ch goccia liquore color di zafferano de Micheli*. Sp. di fungo mangerecci che vegeta ne' pineti dell'A. M. e ch è detto *Agarico delizioso* da Linnae
 Sanguaninna! *Cospetto.* V. in Sangua in Dinna.

Sanguanón! *Corpo del mondo o del diavolo.* V. Dinna.

Sanguanon de bia. V. in Sangua in Dinna.

Sanguanónna. V. come sopra.

Sanguasc. *Sanguaccio.*

Sangubiòcc. V. Scimbiòcc.

Sangu de dragh. V. in Dragh.

Sangua de bacco o de bacco baccon!
 in Sangua e in Dinna.

Sanguètta. *Sanguisuga. Mignatta. Sangga* — Di questo verme noi conosciam due specie: l'*Hirudo medicinalis* che diciamo propriamente *Sanguètta* e la *Hirudo octoculata* che specifichiamo per *Scisciattora*. V. — Dei dischi che ha la *sanguisuga* quell del capo è detto *Capula*, quello del coda *Colila*.

Taccà i sanguett a vun. *Cacciar i mignatte a uno* (Targ. At. Ac. Cim. II 408). *Attaccarle* (ivi 411).

Sanguètta fig., e anticamente *secondo Var. mil. Raspegón. Segavene. Segavine. Mignatta delle borse altrui. Sello. Persona che sempre tirannizza altrui pel suo interesse.*

Sanguèttà. *Cacciar le mignatte a uno.*
 Sanguèttàda. . . . Una cacciata di mignatte.

Sanguin. sust. m. V. Sangu de puvio in Sangu.

Sanguin. ad. *Sanguigno. Sanguineo.*

Sanguinàri. *Sanguigno* (Burch. Son. p. 209 *Beccaro* (Targ. in At. Ac. Cim. II, 1, 31).

Noi lo diciamo esclusivamente di me dico tutto *flebotomia*.

Sanguinàzz. V. Busecchin.

Sanguinella o Sanguanella o Sanguinètt o Sanguinina. Sanguine. Rinsanguine. Arbusto che è il *Cornus sanguinea* L. *Sanguinella detta anche Sanguanella, Erba jarulla o brugaranella o rugarevella o Covetta. Sanguinella, Sanguinaria, Capriola. La Digitalia sanguinalis dei bot. colla quale i ragazzi, ficcandosela nelle narici e premendo le alie del naso, promuovono per ischerzo l'epistassi. Nel costado quando fanno tale giochetto sogliono dire Erba brugaranda ven-giò sangu a pissarevella.* *Sanguinètt. Sanguine. } V. Sanguinella Sanguinina. v. c. br. } sig. 1.^a* *Sanguinèura dicesi in alcune parti dell'A. per Pissasangu. V.* *Sant dicono alcuni per Sajütter. V.* *Santon. Ad. di Pèrsegh, Pèr, Peritt. V.* *Sant. Voce usata in San sanisc. Sanissimo.* *Sant. Sanità. Noi usiamo questa voce in soli sig. forensi di* *Comess de sanitaa che il volgo dice* *Sanità. V.* *Offizi de sanitaa. Ufficio sanitario.* *Sanitari. Sanitario. Uffici sanitari, Commissione sanitaria, ecc.* *Sanarch. Per satta (Pan. Post. I, xxviii, 66). A terra cavolini! Quando ad alcuno è convenuto adattarsi a cosa che ei non voleva il volgo suole dirgli Ma noi San March l'è ona bella gosa ed anche semplicemente San March. Per esempio si dirà: Gh'eel andaa poeu?... Sanmarch. V'andò poi egli? ... Certo; forna fu che ei ci andasse, o gli convenne andarci a marcia forza. I Locheai direbbero in questo stesso caso fig. Arancio per amor, limon per forna; il quale traslato proviene dall'uso positivo di poco premere gli aranci agri se l'aranciata non ha da tornare amara anziché agrodolce, e di moltissimo premere i limoni se la limonca ha da riuscire di buona fatta — Pare che la nostra frase abbia origine da quanto accadde fra Papa Alessandro III e Federigo II Imperatore, intorno a che veggansi le storie del tempo.* *Sanmartin. San Martino.* *Fà sanmartin. Sgomberare. Far tramule coloniche.* *Vegni el sò sanmartin. . . . Giugner la sua ora, ridursi il nodo al pettine.*

Sanmartiana. Ad. d'Ùga. V. *Sanmichée. Sgomberatura (Fag. Cav. parig. II, 17). Fà sanmichee. Tramutare.* *Sanparèll. V. Zamparèll.* *Sanpèder. Ad. di Erba, Pömm, ecc. V.* *Sanquintin. V. Quintin.* *Redù o Trà in sanquintin. Mettere alcuno in un guscio di noce (Caro Let. ined. II, 194). Ridurlo a zero.* *Vess redutt in san quintin. Esser ridotto all'un via uno o all'un vi uno (Pan. Poet. II, vi, 35).* *Sansessia o vero Sia che sansessia. A ogni patto. A ogni costo. Sia che sansessia intercede pro nobis. Sia che vuole, lasciamo ire.* *Sanson(on). Un Mastaccone. Un Bastracone.* *Pari on Sanson. Aver forze erculee.* *Vess minga on Sanson, ma tirà-là. . .* *Avere una mezzana salute.* *Sausossi (dal fr. Sans-souci). Spensierato.* *Apatista. Indifferente.* *Sant. s. m. Santo.* *A dispett di sant. V. in Dispett.* *Avegh on bon sant in paradia. Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso. Aver qualche gagliardo protettore. (Dio.* *Chi ama Dio ama i sœu sant. V. in* *Dà el sant. Intonare. Domandare dalla lontana. Toccare un tasto. V. Sas-sida — S' usa anche per Dar convegno o posta, e per Temperar la cetera con altri, cioè esser con esso d'accordo.* *De chi e doman on quej sant provvedarà. Cavami d'oggi e mettimi in domane.* *El di de tutt i sant. Ognissanti, e anticamente Tusanti.* *El farav perd la pascenza a on sant. V. in Pascenza. (Diàvol.* *Fà el diàvol per diventà sant. V. in* *Gh'è on sant per i ciocch e per i bagaj. . . . I fanciulli e i briachi campano da mille pericoli ch'è non par vero; e perciò noi diciamo che essi hanno un santo in ajuto. L'a on dieou per leis ibrougnos, un per leis enfans, dicono anche i Provenzali.* *I sant moderna hin come el corna; dur, stort e bus. . . . Bacchettoneria e inumanità, ignoranza, vanità vanno di conserva.*

La gesa granda e pochè i tutt. *V. in Gèsa*. E s'usa dire altresì quando taluno vuol isfoggiare oltre le proprie forze.

Lassa stà i sant. *Scherza co' santi e lascia stare i santi*.

On quej sant me juttarà. *Qualche santo ci darà di mano* (Aret. Tal. III, 8). *Qualche santo ci ajuterà. Cosa fatta capo ha. Il tempo ci darà consiglio*.

Sant in gesa e diavol in cà. . . I santinfizza sono sempre intolleranti, e perciò insopportabili in famiglia.

Son minga on sant de fà miracol. *V. in Miracol*.

Tirà-giò i sant. *Strizzare i limoni davanti ai santi* (*tosc. — poem. aut. pis.). Per parer buoni fare intorno alle immagini dei santi il collo torto; fare il graffiasanti. Stà in gesa a tirà-giò i sant. *Grattare i piedi alle dipinture*. Dicesi di que' beghini che escono sempre ultimi di chiesa. I Fr. direbbero che *Ils balayent l'église*.

Tutt i sant vœurea la soa candila. *V. in Candila*.

Vess on sant o on sant'omm. *Essere un santo*, cioè uomo dabbene.

Vorè andà in gesa a despett di sant. *Ficcarsi. Intromettersi prosontuosamente, e in luoghi dove ei sia vietato l'ingresso o dove uno sia mal veduto*.

Vorè stà in paradìs a despett di sant. *V. in Paradìs*.

Sant. agg. *Santo*.

Anima santa. *Anima santa pos. e fig.*

Legn sant. *Legno santo*.

Mangià on boccon in santa pás.

Mangiar un boccone in santa pace (*tos.).

No vedè quella sant'ora. *Non veder l'ora. Parer un' ora mille*.

Per Santa Corona. *Per l'amor di Dio*. Senza pagamento, senza mercede. Il nostro Luogo Pio di Santa Corona somministra gratuitamente medici e medicine agli ammalati poveri della città; di qui il nostro dettato.

Santa donna. *Santa donna*.

Santa Sed. *Santa Sede*.

Santo Pader. *Santo Padre*.

Tutta la santa noct. *Tutta la notte quanto ella è lunga* (Mag. Let. sc. II, 163).

Tutt el santo di. *Tutto il nato di*.

Tutto lo intero di.

Sant. Ad. di Vin. *V.*

Santa! inter. Oh santa! e cont. Oh santa linna! *Santi nomi del ciel, che dile mai*. Santa-Bambinna (ona). . . Rametto rappresentante la Santissima Vergine in fasce. Santabarbara. *Santa Barbara* nelle nav.

Santaeròs. *Santa Croce*.

Santaeròs. fig. *Un subisso. Un navolo* — O santa eros da gent. *Un mondo di genti*. Santagustin. T. di Stamp. *Silvia*. Sorta carattere da stampa, ch'è di mezzo fra il testo d'Aldo e il testo; è dettata anche dai Francesi *Saint Augustin*.

Santamargaritta (Pèrsagh.). *Pesca lugliol*. Santarèlla. *Mezzosanto* (Lecta Chas. II Nov. 8 in fine). Santarello. *Santorelli*.

Santarèlla. *Santina*.

Santasantiòrum. Coro. *Santissanctorum*. Odeo. Il Propiziatorio dell'Antico Testamento. Vorè entrà in santa sanctorum. *Volersi ficcare*.

Santi. Voce che usiamo così in Di santi. *Danari. V. Dente*.

No gh'è nè santi nè madonna. *Non è redenzione. È gioco forza che...* c'è riparo — *V. anche Redenzione*.

Santificà la festa. *Santificare la festa*. Santificetur. Voce usata nella frase

Vess on santificetur. *Essere nella Verdiana che pare il santasso* (chi Ass. I, 2). *Essere una schifa'l co, una monna onesta. Aristomeli fare la modesta e la contegnosa — Essere uno spigolistro parh d'uomo*.

Santissim. s. m. Il Santissimo Sacramento

On poo per la gesa e on poo per santissim se tira-là bonissim. *V. Santissimo. Eucaristia*. (Gén)

Fà la Santissima. *Comunicarsi*. Santitha. *Santità. Santimonia*.

La santitha la consist minga in smorfà nè in di pagh. *La santità*

..... non sta nel manto,

Nè in portar cappellet da gràziati,

La nappa al niente e il coroncione a cost

La santità consista nelle mani. . .

cioè Dall'opre. . . non dai vestiti stanti

(Fag. Rime II, 223, c. 1)

Santitha. *Santità* Soa Santitha. *Sua Santità*. Il Papa.

Santiocc. *Santinfissa. Ipocrita. Graffia santi. Pierchiapetto. Torcicello. V. Beai*

Santocciaria. *Santocchieria. Ipocritia*.

Santo-ciòd. *Santo Chiòd* che si venera nella nostra Metropolitana.

Santissima (Oh)! *Esclam. cont. simile alla nostra Oh santa! V.*

Sant-Omer, San-Vincenz. *V. in Tabacch. Santuari. Santuario.*

Santus che i cont. dicono El Santùss. . . .
Al Santus. . . . Al Sapotus della Messa.

Sarraz. } *Salicchia* (lucb.). Ossalida.*
Sarrarella. } *Ossalida. Acetosella. Erba*
Sarra. } *nota.*

Sarra. *Sanzione. Ratificazione.*

Sarra. *Sanzianare (Mol. El.). Sancire.*

Sarra o Sar o Savor. Sauro. Soro. Saro. *V. in Mantell de cavall (color di terra gialla bruciata).*

Sarra. *Il sapientissimo de' savj.*

Sarra. *ironie. Saccotone. Pesamondi.*

Sarra. *Dottoressa. Salamistra. Arci-*

Sarra. *Salamona. Saputona.*

Sarra. *Sapienza.*

Sarra. *Mem de sapienza. Balsamo di sa-*
(Fog. Av. pun. III, 7).

Sarra. *Ben de la sapienza. V. in Dén.*

Sarra. *T. Mil. Zappatore. Guastatore.*

Sarra. *Sanjuolo. Dal fr. Sapeur.*

Sarra. *La che le donniciuole dicono an-*

Sarra. *de Savonada o Savonèta. Saponaria.*

Sarra. *Saponaja. Erba che s'usa per lavar le ro-*

Sarra. *di colore geloso perchè non ismonti.*

Sarra. *Chiudere. Serrare.*

Sarra. *Avè sarra-sù. Aver chiuso bottega.*

Sarra. *Avè terminato di fare chechessia,*

Sarra. *come le femmine di figliare e sim.*

Sarra. *Chi ben sara ben derva che altri*

Sarra. *dicono Chi ben liga ben desliga. Chi*

Sarra. *ben serra ben trova. La buona cura*

Sarra. *uccia la mala ventura.*

Sarra. *Sarra-adoss. Serrare il basto o i panni*

Sarra. *addosso altrui. Serrarsi addosso o at-*

Sarra. *torno a chechessia. Incalzare.*

Sarra. *Sarra-adreo a vun. Perseguire.*

Sarra. *Sarra a la vitta. Serrare alla vita.*

Sarra. *Sarra certi numer al lott. Accettare o*

Sarra. *Escludere alcuni dati numeri al lotto?*

Sarra. *Sarra-dent. Racchiudere. Rinchiudere.*

Sarra. *Inchiudere.*

Sarra. *Sarra-scura. Escludere. Serrar fuori*

Sarra. *da alcun luogo - in sig. di Stoppa-sù. V.*

Sarra. *Sarra adoss a vun. Fare un sarra*

Sarra. *sarra ad uno (Guad. Poes. Naso st. 31).*

Sarra. *Sarra-giò. Socchiudere.*

Sarra. *Sarra i cucc per Mori. V.*

Sarra. *Sarra i pagu adoss a vun. V. in Pagn.*

Sarra. *Sarra i pass. Negar pratica. Non am-*

Sarra. *mettere in una città, in un porto o*

simile le merci o le persone in tem-
po di contagio o di guerra.

Sarra. *la bocca, la porta, la stalla. Chiu-*
der la bocca. Serrar l'uscio, la stalla.

Sarra. *Sarra cucc. V. in Cucc.*

Sarra. *Sarra on vassell. . . . Fare che una*
botte stia immota sui sedili calzando-
la dai lati con quattro biette le quali
diciamo saraj.

Sarra. *Sarra-giò el temp. Chiudersi il tempo*
(Lasca Cena introd.).

Sarra. *Sarra-sù. Serrarsi in casa, in chio-*

Sarra. *Sarra-sù. Chiudere. Serrare. (stro.)*

Sarra. *Sarra-sù. Conchiudere.*

Sarra. *Sarra-sù bottega. Serrare il traffico*
(Lippi Malm. I, 82).

Sarra. *Sarra-sù in busiroula. Socchiudere.*
Rabbattere.

Sarra. *Sarra-sù i cucc. Serrar gli occhi.*
Turarsi gli occhi.

Sarra. *Sarra-sù i stroppej. . . . Conchiu-*
dere, terminare, finire.

Sarra. *Sarra-sù la lettera. Finire, Chiudere,*
Serrar la lettera, ed anche Ripiegarela.
Sigillarla. Serrarla.

Sarra. *Sarra-sù la scula. V. in Scula.*

Sarra. *Sarra-sù tutt'intorna. Cignere. Cir-*
conciognere. Circondare. Circumcignere.
Rinserrare.

Sarra. *Sarra tra la porta e la pusterla. Strin-*
gere fra l'uscio e il muro.

Sarra. *Sarra-via. Serrare. Riporre. Mettere*
in serbo sotto chiave.

Sarra. *Torna a sarra-sù. Riserrare.*

Sarra. *Rammarginare. Ammarginare. Sal-*
dare. Cicatrizzare. Rimarginare.

Sarra. *(parl. di cavalli). Pareggiare il dente.*

Sarra. *Avè sarra o Avè sarra-sù. Aver serrato*
o pareggiato il dente (Nel. Am. dis. II, 10).

Sarra. *m. b. Salare. Insalare. V. Salà.*

Sarra. *Sarra o Sarra. . . . Sp. di gora o tura o rac-*
colta d'acqua, fatta nelle avvallature
montane o presso alle fiumare che
sboccano ne' laghi, nella quale raccol-
gonsi le legne tagliate ne' monti, affin-
chè data l'uscita all'acque, queste tra-
portino seco al basso le legne stesse.

Sarra. *Serrato. Chiuso.*

Sarra. *Andà sarra. Camminare chiusamente.*

Sarra. *Dormi sarra. V. in Dormi.*

Sarra. *Parlà franzes sarra. . . . Parlar*
il francese o simile così sveltamente
che riesca difficile intendere a chi non
ne sia peritissima alla volta sua.

Saraa-giò. *Chiuso. Serrato. Rinserrato.*
Saraa-giò ò Saraa' in' del stomegh.
Infreddato grave. Costipato forte.

Vess saraa-giò. *Far culaja.* Parlandosi di tempo, dicesi quando l'aria è tutta nuvoli e minaccia pioggia.

Saràa *v. cont. per* Salàa. *V.*

Saràa. *Ad. di* Ciàr, Tròtt, *ecc. V.*

Saràcca e Saracch. *Salacca.* Pescè noto che è lo *Sparus Sargus* L. — Le Tar. fir. scrivono anche *Saracca* — Il Pan. (*Av. I, 62*) nomina *Salaccai* que' che vendono le salacche.

Saracch d' Inghilterra. *Salacche di Inghilterra.* — de Spagna. *S. di Spagna.*

Tirà saracch. *Sagrare. Sagramentare. Bestemmiaire.*

Saràcca. *fig. che anche dicesi* Sardèlla. *Staffilata. Spalmata.*

Saràcca. gergo. *Lo stesso che* Mèlla. *V.*

Saràcch. *s. m. per* Saràcca. *V.*

Saracòdda. *Salaccone* (*tosc.).

Saràda. . . . Nelle balze o sia ne' coperton (*scerp* o *cascad*) delle cassette dei cocchi da parata è quel rigiro di gal-lone o di guernizione che sta fra il passamano del sedere e la vera calata, come per cornicione di quest'ultima.
Saràda o Sarada de l' involt. T. de' Fornaciaci. *Serraglio?* Quello strato di matton crudi che nella fornace è di mezzo fra gli addentellati (*dentad*) e il cavaliere (*cavall*). È ordinato esso pure a mo' di addentellato, ma con più larghi intervalli.

Saradùra (in genere). *Serrame. Serratura.*

Saradùra (in ispecie). *Tóppa.* Sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni (*contracc*) corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quegli ordigni. Le sue parti sono

Cadenazzœu. *Stanghetta* = Cartella.

Piastra = Bochetta. *Scudetto. Bocchetta*

= Entrada o Bus. *Feritoja* = Asett. *Pie-*

gattelli = Molla. *Molla* = Spina. *Ago* =

Mostacc. *Piastra a cassetta* (Palastre

dei Fr.) = Capellett. *Coperchio. Cassetta*

= *Contrammolla* = *Fermo*

della stanghetta = *Contramostacc.* . . .

Saradura a bolzon. } *V. in* Maggèta.

Saradura a maggèta. }

Saradura a ona mandada, a dò mandad. *Tóppa ad una o a due mandate.*

Saradura a scrocchett. *Serratura sdrucchiolo o a colpo.*

Saradurinna. *Toppetta.* Dim. di Topp
Saràfila. T. Mil. *Serràfila.* L'opposto d
Capofila.

Saràgli. *Serraglio.*

Saràj. *Calzatoja?* Nome di quelle bie di legno colle quali si calza la bo sui sedili perchè vi stia immota. I tefatti di proposito sono a mo' di p smi triangolari di legno; ascitati a buona sono tappi o biette d'ogni f gìa; talora anche le schegge di pie o simili ne sogliono tenere le ved
Saràja. . . . Ne' torcolari da vino a tra sono così chiamati que' cunei d si ficcano l'uno sopra e l'altro sotto cappelto nelle cave dei ritti (*verg* onde reggere il lavoro del torcola
Saràja. *Serraglio d' archi.*

Saramànègh. . . . Ag. di Coltello serrare o a molla o da tasca, e che ha la lama mobile e da poter riserrar nel manico; la *Jambette* o *Couteau à charnière* de' Francesi.

Saramént. *Serrame. Serratura.* Ciò che tiene serrati usci, casse, e simili. *Serramento* ne' diz. ital. vale l'atto del serrare, la *Conclusio* dei Latini
Saramént. s. m. pl. *Impostàmi* (Gior. Gen. VIII, 205 — Gior. agr. I, 179 — Bas. Leop. 1777 — Mol. *Et.*). *Imposte.* O diconsi gli usci, le persiane, le triate, ecc.

Saramént. *Intasamento. Intasatura* di na

Sarament de gola o in gola, de si meg. *Costipazione* — *Ansima* — *Ambasc.*

Saràda. *V. Serànda.*

Sarànt — Come sarant a di? *Vale a di* (*tosc. — T. G.). Modo di chiedere

Sarasàra. *Un serra serra. Un leva le*
Un bolli bolli. Dicesi quando alcu gran quantità di popolo adunata qualche luogo si sia partita in subito e velocemente e a sbaraglio

Sarcàsmo. *Sarcasmo.* Ironia amara.

Sardèlla. *Sardella* (*fior.). *Sardina* (*sanesi

Sarda. Pesce: è la *Clupea Sprattus* L.

Sardella de fiumm. *Scarabina.* La *Cl*

pea alosa parvula Poll. — S. de lag

Sardena. La *Clupea alosa minor* Poi

Sardèlla. *fig. Un sacco di mestoti* (*tosc.

Donna magra.

Sardèlla. *fig. Palmata. Spalmata. Staffilata.*

Sardellina. La sardella mezzana che i Veneziani dicono *Palasiola*, e la minima detta anche da essi *Sardellina*.
Sardellia. v. *cont.* per *Seracca*. V.

Sardin dicono alcuni il Tarlis gross. V.
Sariga. V. *Serèga*.

Sares. *Salcio*. *Salice*. *Salce*. Albero di più specie, come *Salcio duro da far ceste*, *Salcio empoles*, *fragile o gentile o san Giovanni*. *Salcio diacciolo o diacciato*, ecc.

Sares bergamasch. V. *sotto Sares ross*.

Sares bottinna. *Salicone*. *Saligastro*.

Salcio bianco. *Salcione*. *Salcio da pertiche*. *Vetricione*. *Salcio perticale*. *Salcio*

Imbarbo. Il *Salix alba* L. *Salcio* che si

cultiva ne' piani bassi per sostegno delle

viti, e per ricavarne pertiche, tegname

basalotti, scodelle, arnie, ecc.

Il Novarese è detto *Gailba*.

Sares de sceppa. *Salci da ceppaja*.

Sares de vit. *Torchio* o *Biaccone*

per legar pali — *Vette* da legar le

viti (Giorn. agr. VII, 15).

Sares gabba. *Salcio arenario*.

Sares giald o *Stroppera*. *Salcio da*

sepe o *Salcio giallo* o *Salcio san Gio-*

anni o *Salcio greco*. Specie di *salcio*

che si pianta lungo le fosse, vicino

all'acqua, e si coltiva a capitozza,

per tagliarne i virgulti che riflessi ser-

rono per legar le viti, per farne cer-

chi di botti o simili, e per farne ce-

ste, graticci, ecc. È il *Salix vitellina* L.

Sares gora che anche diciamo sem-

plicemente *Gorin*. *Vetrici*. *Vimine*. *Pin-*

so. *Vtrice*. *Vetrici panierina*. *Vinco*

da far panieri. È il *Salix viminalis* L.

Sares matt. *Salicastro*. *Salice salvat*.

Sares negher. *Salcio nero*. Il *Salix*

riparial.

Sares piangent e verso il Comasco

Sares piangiorent o de la *Chinna*. *Salcio*

che piove. *Salcio daviddico* o di *Babi-*

lonia o orientale o piangente o penden-

te. Ha rami fragilissimi, sottili, penduli.

Sares ross. *Salcio rosso*. Il *Salix*

purpurea o *monandra* L. È da panieri.

Gabba, *Gabbetta*, *Gabbettinna*. Così

chiamansi, secondo la loro maggiore o

minor grossezza, le capitozze di salci,

cioè i salci scapezzati o tagliati a corona.

Galton o *Migna*. ... Sp. di *salcio sal-*

vatico che primo mette le gemme (det-

te da' nostri cont. *Minitt*) in febbrajo.

— *Boschetti de sares*. *Salciaja*. *Salceto*.
Salicale.

Capell de sares. *Cappelli di truccio-*
to (Tar. fir.) *Cappello* fatto con trec-
 cia di *salcio*.

Dà el *sares*. Fermar col *sal-*
cio la vite — Dà el *sares* al *capiceni*. . .
 Legar fra loro i quattro pali del così
 detto *capicari*. I tralci tendoni stanno
 fuori per di sopra questo *salcio*.

Vioron de sares. V. in *Vioron*.

Sareséra. *Salciaja* (Last. Op. I, 70). *Salceto*

— Un terreno a *vetrici* (*gorin*) dicesi *Ve-*

triciaja (Last. Op. I, 70). (cio.

Saresètt. *Vetta*. *Salciolo*. *Vermena* di *sal-*

Saresètt e com. al pl. *Saresitt*. *Salterello*.

Razzo. Cilindruolo di polvere artificia-

ta, che si manda in aria per allegria.

Andà come on *saresètt*. *Andar come*

un *razzo* (*Salite le scale come un razzo*;

mi feci ecc. Mag. Let. sc. XX, p. 363).

Saresètt a bisca. *Raganella*. *Razzo*

matto.

Saresètt. fig. *Serpentello*. Ragazzo vispo

all' eccesso. V. anche *Diavolètt*.

Saresèttin. *Razzetto* (Biring. Pir. 166 retro).

Saresinna in qualche parte del contado

per *Saresètt* sig. 1.° V.

Sargènt. *Sergente* (Gr. Diz. mil.). Sottuf-

fiziale nelle fanterie che ha grado di

mezzo fra il sottotenente e il caporale.

Sargent maggior. *Sergente di com-*

pagnia o *Sergente maggiore* (Gr. Diz.).

Quello dei quattro sergenti d'una com-

pagnia di fanti che ha la cura supe-

riore nelle cose di quartiere, di vestia-

rio, di pulizia, ecc. — Nelle milizie

del cessato esercito italiano il sergente

aveva per distintivo un gallon d'oro

a schiaucio sulle maniche dell' abito;

il sergente maggiore due — Nelle an-

tiche milizie italiane il *Sergente* era

grado di stato maggiore.

Sarizz che anche dicesi *Serizz*, *Scerizz*,

Scerisc. *Selce*. *Selice*. *Gneiss*. *Gnesio*.

Gneis. Pietra ch'è un quarzo argilloso

stratificato colla mica argentina.

Sarizz. *Granito nero*, e propr. quello a

grana picciola e in pezzi erratici.

Sarizzètta o *Scerizzètta* o *Serizzètta*. . .

Granitello a grana più picciola.

Sarón che anche scriv. *Serón* o *Séro*. *Siero*.

Saronàtt. *Bevisiero* (Pr. fior. IV, 11, 122).

Sarönn. *Ad. di Lègn*. V.

Sàrt. *Sarto. Sartore.*

Parolla de sart. *V. in Paròlla.*

Sart de donna. . . . Sarto che lavora soltanto di vesti donnesche — de militar. . . . che lavora soli abiti militari — d'omm. . . . che lavora soli vestimenti da uomo — de teater. . . . che lavora di soli abbigliamenti per gli attori teatrali.

Sàrta, *Sarta*, La moglie del sarto o Co-lei che taglia e cuce abiti da donna.

Sartàgna. } *Lodola o Allodola di prato*

Sartàguera. } *minore? Calandrella? Uccello che è l'Alauda calandrella L.*

L'Alb. enc. registra anche *Fratagna*.

Sartagnin. *Allodolina minore? Il piccino della sartagna.*

Sartagnola per Sartagon. *V.*

Sartlin. *V. Sartirocè.*

Sartinna. *Sartina* (*iosc. — T. G.). *Sartora*. La fattorina della sarta; ragazza che lavora alla sarta per prezzo e per imparare il mestiero.

Sartirocè o Sartlin. *Sartino* (*fior. — Zanon. *Rag. vana* I, 1). *Sartucio* (T. G.). *Sartorello* (Min.). Sarto che rappezza; a un dipresso è al sarto quello che il ciabattino al calzolaio.

Sartón. . . . Sarto di molte faccende.

Sartoria. . . . Bottega del sarto — Nei teatri Stanzone in cui lavorano i sarti.

Sarzì. *Binacciare* (*fir. Mol. *EL.*). *V. Insarzi.*

Sarzì o Giontà tra carna e pell. T.

dei Sella; Carroz, Valigiai, ecc. . . .

Annestare pelle con pella in modo che il nerbo, cioè la faccia superiore delle due pelli, sembri intatto e l'annestatura non appaja punto.

Sarzidùra, Sarzì. *V. Insarzidùra, ecc.*

Sàss. *Sasse.*

Sàss argentin. *V. Argentin.*

Sàss de colcinna. *Pietra calcara o calcarea o calcaria o da calcina. Albazzano. Alberese o Sasso da calcina* (Targ. *Ving.* III, 2). *Sassi da far calcina* (Tar. fir.).

Sàss de mur. *Sassi da far muri* (ivi).

Sàss de gess. *Sassi da far gesso* (ivi).

Sàss de la lunna. . . Sp. di pietra calcaria biancastra. Si vede in luogo a Crippa, a Lomaniga, a Pianetta in Br.

Sàss de marmor. *Pietra marmoreccia* (Soder. *Colt. vit.* 166).

Sàss ferr. v. br. . . . Sp. di pietra duriss.

Sàss mort. *La stessa che Marsiciana*

Sàss viv. *Pietra viva.*

Andà a trà di sàss in l'Ada. *V. Batt el sàss. fig. Battere il chiodo il ferro.*

El farav inamorà i sàss. *Fare innamorare un cuor di marmo* (P. II, 303).

El farav pietas ai sàss. *Fare tener le pietre* (Car. *Asl. in.* I, 2).

El mangiarav i sàss. *E divorare le pietre* (Monca. pag. 154).

Eren robb de là piang i sàss. *che ne piangevan le pietre* (Davi. *più sotto*). Il latino *Lapidas meae omnes fletis ac lamentari coegit*.

Grev come el sàss de la sàss. *V. in*

Ona meda de sàss. *V. in Meda in Quadrettà.*

Mòttegh-sù on sàss. *Porre pietre choccassia* (Saccb. *Nov.* 160), cioè terlo in tacere, passarlo sotto silenzio non ne parlare più — Talvolta *choccassia*.

Mettèmegh-sù on sàss. *Mettavi la pietra per sempre*. Questa cosa sia duricata o sepolta, non se ne parla. Ghè s'è miss-sù on sàss. *Andò*.

Mett in meda i sàss de là mur quadrettaj. *Scandigliare.*

Oli de sàss. *V. in Oli.*

Piang anca i sàss. *Piangon le pietre* (Tac. *Dav. Ann.* II, p. 74).

Restà de sàss. *Restar di sale* (P. *Poet.* I, x, 25). *Sassificare. Impietrare*

Sàss de la Rocusa. . . . Dicesi generalmente del lungo di convegni de' baronci di piazze e de' ladrucchi.

Sàss de l'usa o Sàss de la Rocca Magio. *Pastore. Boto*. Figura insensata o l'erapna buona a nulla, che non sa più o non voglia operare e lavorare.

Sàss de quadrettà. . . . Sassi o Pietre da scandigliare.

Sàss nud. *Sasso nudo* (Fabbriani *Memoria sulla stima de' fondi*, p. 21).

Trà el sàss. *fig. Toccare un lato*. Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Vass de quij del sàss de la Rocca. *Essere un monello, un tagliaboa se, un baroncio.*

Vass on sàss. *fig. . . . Esser freddo, sasso, statuario, marmoreo.*

Vest on sass cont ona preja. . .
Essere due ostinati a un modo; e Essere ambedue fermi reciprocamente in contrario sentire. (solo.)

Sas. *Chiojotto* (For. - Rim. aut. pis.). *Ciòt-Don* i sass d'on vit, d'ona centreda e simili. . . . Passare e ripassare continuo per alcun luogo; allurvi di continuo.

Sas. T. de' Calzolari. *Marmotta*.

Sas. o Pedestali di croci, di baston de budecthin e simili. *Bass?*

Sassa. *Sassina*.

De ona sassada in di veder. fig. *Dar una cinghiata, un bottone, una fiancata, una botta. Sbottonnare. Sbottoneggiare.*

Vi corr a sassad vun. *Fare la sassada dietro ad alcuno. Assassare uno.*

Vi corr a sass. *Fare u' sassi e alle sassi.*

Sass. o simili de lira. *Sassate delle sassi, di peso, trabocchetti, di libbra.*

Vi la sua sassada. fig. *Gettare il sassi.*

Sassi. fig. } *Piancata. Cin-*
in di veder. fig. } *ghiata. Botte o*

Sassi. o *Frasso* o *Motto* diretto altrui.

Sassi. *Sassofras. Sassofrasso. Sassofrasco. Sassaccio* (Min.) (frasso.)

Sassi. v. c. dell'A. M. *Sasselo. Petraja. Sassaja.*

Sassi. V. *Giugà a squellonu in Squellonu.*

Sassi. } *Gotassuola. Gotazza a mano.*
Sassi. } *Gotassuola. Pala della quale*

si servono i barcajuoli per cavar l'acqua de buvicelli.

Sassi. *Sassatello. Sassetto. Sassicello.*

Sassi. *Sassuolo.* Dim. di Sasso.

Giugà a sassett. . . . Giuoco che si fa lasciando cadere un sassolino sopra una moneta, e apponendosi a

indovinare il lato da cui rimarrà volta nel colpo ricevuto.

Giugà ai sassitt o al sassett. *Giocare e ripigino?* Specie di giuoco che consiste nel mandare in aria, e ripigliare

colla parte della mano opposta alla palma (e ciò con certe determinate leggi e a un tempo stesso) un sasso e una moneta che vi si è messa sopra.

Sassettin. *Sassettino. Sassolino.*

Sassettinon. *Sassolinetto.*

Sassin. *Ad. di Fide. V.*

Sassin de strada. V. *Saladér de strada.*

Sassinà. *Bovinare. Gausiare. Sciupare.*

Sassinà o Tutt sassinaa. *Malconcio. Male uccorcio. Fracassato — Assassinato.*

Sassinament. *Gausio. Sciupo — Assassina-*

Sassola. V. *Palotti* (mento.)

Sassón. *Sassone. Sassaccio.*

Sassós. *Sassoso.*

Satanàss. *Satan. Satana. Satanasso. Satanasso. Nabisso.* Uomo e Fanciullo fiero, indiatolato.

Satèn. . . . Voce francese d'origine che fra noi, in luogo del suo naturale significato di Raso, ha usurpatò quello di specie di Stoffa di lana fine e lucida più del *brunell* e del *marinos*, onde si fanno calzari, calzoni, ecc.; così detta perchè lastra quasi come raso.

Satèn grò. . . . La stoffa budetta assai fitta e forte.

Sàtir. *Sàtire.* Rozzo, selvatico.

Sàtira. *Satira.*

Sàtìreggh. *Satirico.*

Sàtirizzà. *Satirizzare. Satireggiare.*

Sàtirón. *Satiraccio.*

Sàtrap. *Sornione. Sopplattone. V. Morguón* — ed anche *Miscantropo.*

Satùrna che anche dicesi Sottùrna. *Saturnino. Maninconico.* Il *Sombre de' Fr.*

Satùrno (Estratt de). *Estratto di Saturno?*

Sàur. *Saura. V. Sàor.*

Sàus o Savùs. *Segugio. V. in Càn.*

Savè. *Sapere; e ant. Savere.*

Anca quell che cagava in lecc el diseva ch'el saveva coss'el fava. *Sapevamcelo dicovano anche quò di Capraja.*

Avè de savè. *Dover sapere. T'ee de savè che. . . Devi sapere che. . .*

Chi no sa fà no sa comandà. . . Chi non sa fare non sa comandare.

Creden tuco de savenn. . . Ognuno presume d'aver senno e cognizioni e dottrina, ma in fatto poi Ognuno va col suo senno al mercato, e là si vede a mostra quanto sia.

El le sa a la longa. *Egli se la sa. È putta scodata.*

El le sa anca quell che passa o anch'el Bigia o el Migia capellee. V. in Migia.

El voreva saveghen minga de levà-sì. *Di levarsi era niente.*

Fà de savenn. *Faro il saputo, il saccente e simili.*

Fà savè. *Far assapere. Far intendere.*

Fin chi el soo anmì. *Fin costì lo so anch'io* (Fag. Rim. II, 100, e. l.).

L'è on bell savè. . . . Come fai tu, Come fa egli a saperlo? Qual ragione per dire o credere a questo modo?

Le sa el Signor. *Va sappilo tu* (Fag. Am. esp. II, 3).

Le sa nissun come la sia, via de lu. *Il diritto vero non lo sa ch'egli solo.*

Lu el ne sa sossenn. ironic. *Appunto sa molto egli. Che sa egli?*

No savè cosse fà o cosse di o cosse pensà. *Non sapere che si fare o che si dire o che se ne pensare.*

No savè cosse fagh. *Non saper che farci. Non ci trovar rimedio.*

No savè fà che a sbragià. *Non sapere far altro o Non saper altro che gridare.*

No savell gnauch l'aria. . . . Restar cosa segretissima; rimanere abhujato.

No savè nè perchè nè percomm. *Non sapere nè che nè come, o nè perchè nè come.*

No savenn nè in ne-nos nè in duu cas che anche dicesi No savenn nè in buss nè in bass, o No savè di quatter paroll in cròs. *Sapere o Aver imparato due h. Avere studiato in Buemme. V. anche in Nòs.*

No voreghen savè. *Non ne voler sapere* (T. G.).

No vorè saveghen olter o pù. *Non ne voler più sapere* (*tosc.). *Torsi giù da checchessia. Non voler più la gatta. Non ne voler altro. Levarsi da tappeto. Non ne voler più caccia. Non voler più avere che fare in checchessia.*

Savè a fond o a mennadid. *Sapere a fondo o a dentro o a menadito.*

Savè el fatt sò. *V. in Fàtt.*

Savè fà. *Saper fare.* L'ha savuu fà tant ch'el l'ha ottegnuu. *Seppe tanto fare che l'ottenne.*

Savè fà a viv. *Saper vivere.*

Savè finna i minim pitt cagaa. *Sapere se altri faccia uno sputacchio* (Fag. Am. e fort. III, 3). *Saper fin le pisciaje degli abissi* (Pan. Civ. 42).

Savè la lezion. *Sapere* (cioè aver a mente) *la lezione.*

Savè la soa man drizza che anche dicesi Savè cossa gh'è de nœuv, Savè quant hin i or, Savella tutta, Savella longa o Savella a la longa. *Aver per*

alfabeto ogni partita (Monos. p. 4) *Sapersela. Saperla lunga* (Pan. Po II, xxxi, 10). *Sapere a quanti d san Biagio. Saper navigare ad o vento. Saper dove il diavolo tien coda. Sapere il suo conto.* Essere corto, sottile, avveduto. En san long dicono anche i Francesi.

Savella polit. *Saper che n'è d' cosa. Saperne il vero.*

Savell del tal. *Risaperlo dal tal* Savè menà la barca. *V. in Bär* Savè-minga o Savè nò. *Ignorare Savè minga coss'el sia. Non sapere se sia carne o pesce.*

Savè minga di de nò. . . . *Non saper negare altrui checchessia.*

Savenn di barch. *V. in Bärca.* Savenn manch de primma. *Sapemen che mai* (Fag. Rime II, 205 e.

Savè ona cossa de bon canal. *per checchessia di buon luogo.*

Savess pù. *Venire a non si sape S'el savess mò! Eh se sapeste!*

Se po' mai savè. *Non si può risapere* (Salv. Spin. V, 2). *Frangere* dubbiezza, esprimeente esitanza, possibilità di accadere, reticenza, a sapere che cosa possa intervenire.

Se pò mai savè nagott. *Non si da qua a là un fatto.*

Se pò minga saveghen de tuttaa *Ogni bue non sa di lettera.*

Se sa mai. *A cautela. Per ogni bu conto.*

Se te savesset! *Se tu sapessi!* Soo mi quell ch'el me costa. *Io quel ch'è mi costa.*

Soo nanch mi. *Non so. Non so di mi fare o che mi dire.*

Tant en soo come en saveva. *Ta me ne so quant'io me ne sapeva* (Sal Granch. IV, 2 — Borgh. Don. cost. II 2). *Tanto me lo so come prima* (Ci Des. e Sp. II, 10).

Tant en soo mi come t'em see *Dilla a me, e io il dirò a te* (Sacc Nov. 200.).

Te la set minga polit. *Tu non sai per bene. Tu non la sai diritta*

Te savaree giusta on bell negot *Appunto non ne saprai verbo.*

Te see coss' hoo de ditt? o ver *Voeutt che te la disa? Sai com'è?*

Savè. *Sapere. Aver sapor. — Sapere. Aver odore. Odorare. Sentire. Olessare. Olire.*

Savè de bon. *Saper buono.*

Savè de brus, de cuu, de magole, de nisciorin. *V. Bràs, Cùu, Magòlc, ecc.*

Savè de nagott o No savè nè de ti nè de mi. *Saper di nulla* (tosco. — T. G.).

Dicesi di cose inodore o insipide — e fig. *Essere roba sciapa* (Pan. Post. II, 117, 12). *Non aver nè timor nè tepore*, e dicesi di cose sciocche, insulse.

Savè de pasta, de salvadegh, de via, ec. *Sentir di pasta, di salvatico, ec.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè. *Sentire o Tenere di ...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Fabrica de savon. *Saponeria.*

Savon bianch. *Sapon molle (da panni e da seta — Tar. fir.)* in grossi dadi.

Savon de Comm. *Sapone molle nero.* (Tar. fir.). È in grossi dadi.

Savon de Comm. fig. *Soja. Quadra. Adulazione.* El gh'ha del gran savon de Comm. *L'è molto piallone.*

Savon de Genova o Savon dur. *Sapon sodo o in scatole o Saponetta* (Tar. fir.). *Savonàda. Saponata.* Soluzione di sapone in acqua calda o fredda. *La Sabounetto* dei Provenzali.

Savonàda. fig. Saponata. Adulazione.

Savonàda per Saponària. V. (6.

Savonàsc. Saponaccio (Barg. Intr. Pel. III,

Savonàtt. Saponajo — e fig. Adulatore.

Piallone. Piaggiatore.

Savonètta. Palla di sapone (Targ. Toz.

Istit. III, 424). Preparato saponaceo

appallottolato di cui si fa uso per

isgrassare gli abiti e per levar le mac-

chie, detto *Savonette* anche dai Franc.

Savonètta. Palla di sapone muschiato

(Tass. Socch. III, 57, note). *Saponetto*

moscado (Barg. Intron. Pellegr. III, 6).

Vasetto di sapone moscato (Fac. Arl. 78).

Saponetto. Sapone gentile e odoroso.

Savonètta per Saponària. V.

Savonètta. . . . Sp. di Orologio da tasca

colla cassa bivalente che cela e castello

e quadrante.

Savonètta. Cuojovecchio (Mich. in Targ.

Savonin. Viag. VI, 479). Terra sa-

Savoninna. } ponacea? Sostanza pietrosa,

così detta dal suo carattere esterno al-

quanto saponaceo, che trovasi nelle

nostre cave fra gli strati dell'arenaria

(molera). Essa è talvolta un calcario-

marnoso compatto di grana fina, ter-

rosa, di frattura concoidea; tal altra

un'argilla calcarifera, giallognola, com-

patta, morbida e untuosa al tatto; tal-

volta per fine un'argilla schistosa. È te-

gnente e viscosa maneggiata fra mano;

sfatta nell'acqua l'ugne, la colora, e le

dà al tatto le stesse qualità che rico-

nosconsi nell'acqua insaponata, traune

che il colore di essa trae al giallastro o

al bigio sporeo. Mi pare che corrispon-

da alla specie 25.^a delle pietre a base

d'allumina di Blumenbach che il ch.

Malacarne denomina *Sapon montano.*

Savoninna. Ad. di Terra. V.

Sàvor. *V. Sàor.*

Savór. *Sapore; e ant. Savore.*

A savor. *A giudizio del sapore.*

De mezz savor. *Di mezzo sapore.*

Mandà-giò el savor. *Assaporare — e fig. Stare a denti secchi.*

Mett in savor. *Careggiare. Far saper buono. Far avere in gran conto una cosa, fare che sia molto stimata. — Talvolta Imasolire. Mettere in usolo. Indurre in altrui bramosia di alcuna cosa.*

Savè de tutt i savor. *Essere saporitissimo o saporosissimo.*

Savoràsc. *Saporaccio (*tosc.).*

Savori ed anche Sagorì. *Saporare. Assaporare. Assaporare; e anticamente Saporare di checcnessia.*

Savori el vin. *Farci lo scoppietto con le labbia (*tosc. — poem. aut. pis.). Fare lo scrocchetto. (rosità.*

Savoridèzza. *v. c. br. Saporitezza. Saporidina. Saporitino — Noi lo usiamo comunemente per Alquanto salato.*

Savorii ed anche Sagorii. *Saporito. Saporoso — Insaporato, e ant. Savoroso. Saporovole. Savorii come ona misciœula. Saporitissimo — Noi lo usiamo anche per Salato. Sta menestra l'è ou poo savorida. Questa zuppa è un po' troppo salata. Savorin. Saporetto (Magal. Op. 350 e pass.). Saporino (*tosc.).*

Savùs. *V. Saùs.*

Savùu. *Saputo. Partic. pass. di Sapere. Sazerdòtt. Sacerdote.*

Sazià. *Saziare. Sbrumare. Empire.*

Sazietà. *Sazietà.*

Sazzi o Cascaim. . . I nostri Fornai chiamano così tutti i rifiuti del buratto, tutto ciò che non è pretta farina. Codette, tritelli, semole (rosjorin, rosjiar, crasca) sono Cascaim o Sazzi — *V. anche in Farinna.*

Sazzi. *Sazio. L'è mai sazi. È insaziabile. Non l'empirebbe Arno con la piena.*

Sbàcch (A). *A sbacco. A ribocco. V. Cavall. Sbaciocà. . . Il tentennar delle ruote d'un carro che non serrino bene colla sala; quello che i carrozzai dicono Menà el cuu i ruod — ed anche . . . Il tentennare d'altri oggetti che non combacino esattamente coi loro riscontri.*

Sbagascià che anche dicesi Bugà, Boffà, Bagnascià, Scudellà, Sciscià, Caraffà, ecc. *Tracannare a guerra rotta. Ritrovare*

nella torre a Vinacciano (Saccetti Nov. 31). Sbevazzare. Sbombettare. Pecchiare. Zizzollare. Cioncare. Imbottare. Trobare. Bere con larga mano. Bombettare. Strabere. Trincare. Affaffarsi nel vino. Alcuni fra noi dicono anche Scoceord con voce tolta e imprestato ai Lucchesi, ai Pistoiesi ecc. Il Fortig. nel cant. xxviii, ott. 94 del suo Ricciard ha Scoccatura in questo significato.

Sbagasciòn che anche dicesi Bagòn, Sùrba, Ciocchè. *Trincone. Cinciagione. Gorgione. Pecchione. Beone. Succiabone. Cioncatore. Moceione. Trinca. Trincatore. Imbriconc.*

Sbagg. *Sbadiglio. Sbagiglio. L'atto dello sbadigliare.*

A Natal on sbagg d'on gall. *Se Tomè, cresce il dì quanto il gallo ab il piè (*fior. e pisano). V. Natal e Lun.*

Sbagg. *Specolo. Specillo. Strumento di si usa per tener a forza dilatate le due parti componenti alcun membro di un corpo. — Questo strumento, detto Baillon dai Fr., viene chiamato italianamente Sbarra quando mettesi in bocca altrui ad effetto d'impedirgli il parlare.*

Sbagg. *T. de' Manisc. Specolo? Sp. morsà (moraja) che a forza tiene dilatata la bocca al cavallo.*

Sbagg a l'inglese. . . Lo stesso termine in due grandi alie semilunari.

Sbagg. *T. de' Murat. . . . Trave di puntasi fra casa e casa dall'un lato all'altro d'una via in alto o a mezzo per sostenere una parte di casa che minacci rovina. È puntello orizzontale diverso dal diagonale che diciam Pontello.*

Sbagg. . . . Quella parte della così detta maccagnina che serve a tenere le ruote ferme nelle stese. Usa ne tarretti.

Sbaggià. *Sbadigliare. Sbagigliare. Sbadacchiare — Al freq. Sbadigliacciare.*

Sbaggià. . . Secondo che le molle dei carrozze hanno più o men vano tra foglia e foglia noi diciamo che i Molle sbaggiàn soseenn o pocch.

Sbaggià el carrett o Sbaggià i ruod. . . Fermar le ruote col così detto Sbaggi. Sbaggià on mur. . . Appuntellare un muro.

Sbaggiadà. *Sbadiglio. Sbagiglio. Sbadigliamento. Sbagigliamento. Sbaggiadina. Breve sbadiglio.*

Sbagli. *Sbaglio*. V. Fall.

Ciappò in sbagli. *Prendere in fallo*.

Sbaglià. *Sbagliare*. V. Fallà.

Se no sbagli, l'ha diit insci. *Se la memoria mi serve, disse così toso.* — T. G.)

Sbagola che altri dicono anche Spadola o Sbagora. T. d'Agr. *Sbidola*. Strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini per farne cadere la lisca.

Sbagolà ed anche Spadolà o Sbagorà. T. d'Agr. *Scotolare*. Battere colla scotola il lino per diliscarlo.

Sbagora, ecc. V. Sbagola, ecc.

Sbagorà. Ad. di Còpp e di Quadrèll, V. in Quadrèll.

Sbagutti. *Sbigottire* — *Sbiguttù*. *Sbigottito*.

Sbajrà. V. Slottà.

Sbajrà che verso il Comasco e altrove dicono Sbadirà come Badira per Bajrà. *Spalare*. Tramenar terra col badile.

Sballanzà. *Sballanciare*.

Sballà. *Dileffiare*. V. Morì a Cagaràtt — Lo Sballare dei dia. ital. vale Disfar le balle e Narrar cose oltre il vero.

Sballà. *Spallato*. *Spacciato*. Om. affare sballa. *Un affare spallato*, cioè rovinoso o di esito disperato.

Sbalordì. V. Trà locch in Loech. (dito).

Sbalordì. *Sbalordito*. *Stordito*. *Imbalor* — *Sbalordiment*. *Sbalordimento*.

Sbaloss, Sbalossà per Scaloss, Scalossà. V. Sbalossent. . . . Agg. di persone, cavalli, ecc. che per troppa magrezza mostrino tutte l'ossa. Un Sacco di mestoli. Ch'è cert rozz sbalossent de vicierin. (Bal.).

Sbalz. Sbalzo. Balzo. Rimbalso. Ribalso.

Andà a sbalz. *Camminare saltacchioni*.

Andà a sbalz. fig. Essere lunatico.

A sbalz. A salti — A colpo d'occhio.

De sbalz. Di balzo. Di rimbalso.

De sbalz. T. di Giuoco. Di balzo.

Lavorà a sbalz. *Lavorare a scosse*.

Sbalzà. Sbalzare. Balzare. Ribalzare. Rimbalzare. Bisaltare — Sobbalzare.

Sbalzà-scura. *Balzare fuori* — *Scoprirsi*.

Sbalzà-scura di man. *Slalzare*.

Sbalzà-scù. *Balzare in piedi*.

Sbalzà vun. fig. *Sbalzare alcuno d'impiego* — *Togliere la volta* — *Furor lo mosso*.

Sbalzador. } T. de' Fal. . . Strumento così
Sbalzadora. } detto dallo sbalzare via che fa

i pezzi del legname con somma facilità. È forse l'Emportepièce dei Fr. I falegnami ne fanno uso specialmente per ripulire quella scoriaiatura che si raggira intorno ai fondi (*fadrina*).

Sbancà che i cont. dicono Sbalà. *Sbancare* (Alb. bass. in *Dèbanquer*). *Sbancare uno*. Vincere dal giocatore tutto il danaro che il banchiere ha messo sul giuoco, ciò che anticamente si sarebbe detto *Disertare uno*.

Sbancà on predicator, on professor e simili. *Sviare l'udienza ad un predicatore, ad un professore, e sim.*

Sbandaa. *Sviata*. *Discolo*. V. Decavina.

Sbandass. *Sviare*. *Scorzare la cavallina*.

Sbandass. *Sbandare*. *Sbandarsi*.

Sbanfà e Banfà. *Anaro*. Respirar con aff-Sbanfada. *Anato*. (fanno.

Shèr. *Spare*.

Sbàra. *Sbarra*.

Shara di scal. *Appaggiamento*.

Shara di strad. *Sbarrà*. *Sbarro*.

Fà la sbarra e la sbarada a la sposa. *Fare un serraglio alla sposa*. Impedire la via nel dì delle nozze alla sposa novella in sul primo suo uscire di casa, sia per baja, sia per averne i confetti. Usa anche nel nostro contado; ivi la gioventù del paese suol ciò fare o asserragliando il passo affollati o impedendolo con filze di fiori e verdure attraversanti la via a breve altezza. In Corsica diceasi *Fare la travata o la spaliera alla sposa*.

Shèra. *Serraglia*.

Sbarà. *Sparare*.

Sbarà. *Sbarrare*. *Abbarcare*. *Tramessar* con iadarra. *Asserragliare i passi*. *Stangare*. *Sprangare*.

Sbaràda. *Barricata*.

Sbaràda. v. br. *Serraglio*. V. in Shèra. Sbaràda. . . . Quella specie di barricata d'un rotondo da filatojo che posa sulla traverse e crociere, e a cui s'appoggia l'uomo che v'è dentro a dargli moto.

Sbaraglia (A la). *Alla scoperta*. *Al sereno*, cioè a cielo scoperto, all'aria aperta. — Talora Senza che sia riparato, Esposto a manomissione e ruba — *A sbaraglio ne' dia. ital. vale in conquasso*.

Sbarattà. *Sbarrare*. *Spalancare* — Ne' dia. ital. *Sbarattare* vale disunire mettendo in confusione — Dal gr. *απαρτύνω* (*Kar*).

Sbatavésg. v. cont. per Sparavésg. fig. V.
Sbarazzà. Sbarazzare. Spacciare. Sgombrare. — Sbarazzàa. Sbarazzato.
Sbarazzass. Sbarazzarsi. Sgabbellarsi di checchessia.

Sbarhà. Radere. Sbarbare. Disbarbare.
Sbarbàa. Raso. Sbarbato.
Sbarbàj (Lassà el). Abbarbagliare.
Sbarbarizzà. Sbarbare. Disbarbare. Radere.

Bengna ogni duu o trì di sbarbarazzass.

Sbarbatèll. Sbarbatello. (Bal. Rim.).
Sbarbattà. Ricrearsi.

Sbarcà. Sbarcare. — Sbarcàa. Sbarcato.
Sbarcà. Sbarco.

Sbarètta de cadrega. Barretta.
Sbarlà e più com. Sbarláss-fœura. Spettorarsi. Sciorinarsi. Scoprirsi il petto.
Sbarlàa e Sbarlàa-fœura. Scollato. Scollacciato. Spettorato. Sciorinato. Scarron nella Gigantomachia lo dice Débrailé.
Andà attorna sbarlaa-fœura. Portare stacciato il seno. Girare spettoratamente, cioè col petto scoperto.

Sbarlaffaa-fœura. V. Sbarlàa.
Sbarláss-fœura. Spettorarsi. Sciorinarsi.
Sbarlèffi. Sbarleffe. Sberleffe. Sberleffo.
Sbarlœuggia. V. Sbarlœggiôn.

Sbarlœggià che anche dicesi Barlœggià.
Allucciare. Occhiare. Avvisare. Sbiluciare. Sguaraguardare. Sguaraguardare.
Sbarlœggiàda. Occhiata. Guardata.

Sbarlœggiôn che anche dicesi Doggiôn,
Sbarlœuggia, Barlœuggia e Barlœggiôn.
Occhieggiatore? — Spiatore. — Talvolta per improprio Guerciaccio.

Sbarluscà. Sbalustrar gli occhi. Essere uno sbilurcio (*aret. — Redi Voc. aret.).

Sbarlasént che anche dicesi Barlasént.
Rilucente. Splendente. Risplendente. Luccicante. Luccicante. Micante.

Sbarlusi che anche dicesi Barlusi. Luccicare. Rilucere. Lucere. Risplendere. Splendere. Lampare. Lampeggiare. Lustrare.

Sbarnaffiàa. v. a. del Var. Mil. Percosse.
Sbarón. T. de' Carrozz. . . . Sedile in luogo di serpe con anima e arcatura di ferro, ricoperto di cuoio e panno, e coll' interno, o sia col posto ove è il sedere, addobbato di strapuntino e munito di cuscino e calata (patta).

Cossin de sharon. Cuscino di serpe?
Sbaronln. Dim. dello Sbarón di cui sopra.
Sbarozzà, Sbarozzàda, ecc. Voci contad. per Scalossà, Scalossàda, ecc.

Sbarozzà. v. cont. Diguazzare. Agilarsi.
Per es. Quell vassell el sbarozza. Quella botte si sbatte o si dibatte sul carro.
Sbaruffàda. Baruffo. Baruffa.
Sbaruffass. Abbaruffarsi.

Sbaruffènt. Abbaruffato. Arruffato.
Sbasi. Transire. Morirsi. Basire — Dice anche per Ivenire.

Sbasii. Sposato. Languido. Lasso.
Faccia sbasida. Viso abbattuto o Spaurito in viso. Ecco sbasii. Occhi sbattuti.

Sbassà. Sbassare. Abbassare. Bassare.
Sbassà i umor. V. in Umor.

Sbassass la vieta. V. in Vista.

Sbassàa. Sbassato. Abbassato.

Sbassàda. Sbassamento. Abbassamento.

Sbassadonna. . . . Un po' di sbassamento.

Sbassass. Abbassarsi a fare checchessia.

Sbassass. Umiliarsi. L'ha mai voruu sbassass. Non si volle mai abbassare.

Sbassass-giù. Chinarsi.

Sbataggià. Sbatacchiare. Sbatagliare.

Sbatt. Sbattere. Dibattere.

El vent el sbatt i antin. Il vento dibatte le impannate (Alleg. 122).

No gh'è de sbatt. È inconcussa.

Quell' usell el va adree a sbatt capia. Quell' uccello si strabatte nella gabbia (Pan. Civ.).

Sbatt-contrà. Abbatocchiare. Sbattere chechessia sul viso altrui.

Sbatt-fœura. Sbattere. Sobbattere.

Sbatt-giù. Abbattere.

Sbatt i al. Starnazzar le ali. Sbattere le ali o Sbattere le ali — Alleggiare.

Sbatt i dent. Battere i denti a freddo.

Sbatt i dent fig. per Paccià. V.

Sbatt i gelosii. neut. Sbattersi. Dimenarsi le persiane dal vento.

Sbatt i man. Far battimani. Applaudire.

Sbatt i pagn. Scamatare i panni per levarne la polvere.

Sbatt i pagn, la tila, el fil (le lavande). Abbatocchiare i panni, la tela il filo (Pauli Mod. tosc. 194-5).

Sbatt la bocca in del mangià. Sbattere il dente — Grufolare.

Sbatt la lanna. Diveltar la lana.

Sbatt on cossin de penna. Spizzacciare. Sprimacciare.

Sbatt-via. Scagliare o Gettar via.

Sbatt van per terra. *Abbacchiare*
• Salacchiare uno sul suolo.
 T'ee pari a sbatt. Tu puoi scuotere,
 cioè dire e far ciò che vuoi, tu puoi
 fare ogni sforzo, ma tutto sarà invano.
Sbatt fig. Sbattere. Pacchiare. Dare il
portale ai denti. V. Sgagnà.
Sbatt. Frullare. Sbatt el ciccolatt. Frul-
lar la cioccolata.
Sbattiment. Battito.
Sbattimè. T. de' Ciambel. . . . Sbattitoja
da biscotti o altri dolci simili.
Sbattuda. Sbattuta. Sbattimento. Sbattito.
Osa sbattuda d'al. Una sbattuta d'ali.
Osa sbattuda de man. Un battimano.
Sbattudina. Un lieve sbattimento.
Sbia. Abbattuto. Sbattuto. Dibattuto.
Cera sbattuda. Cera smorta, abbat-
ta. Cacc sbattuu. Occhi abbattuti o
stati, cioè languidi.
Sbattu de cera. Con cera abbattuta.
Sbav. Bavoso. V. Bauscènt.
Sbav. Imbavare. Scombavare. Imbrat-
tore di bava. (vazzatura.
Sbavada. Sbavatura. Sbavamento. Sba-
usción. . . . Chi scombava.
*Sbavassela. Sbajoccarsela (*tosc. - Rim.*
and. pis.). Gavazzare. Stare in barba di
micio. Sguazzare. V. in Goghètta (Fà).
Sbavèz. T. di St. Doppieggatura. Difetto
d'impressione per cui le medesime
parole o le linee sono doppiamente
imprese l'una accosto all'altra.
Sbavèz. T. di Stamp. Doppieggiare.
Sb. Sbeffo (Nelli Serv. padr. II, 15).
Sbeffeggiamento. Beffeggiamento.
Fass sbeff. Beffarsi di checchessia.
Sbeffa. Sbeffare. Beffare. Sberleffare.
Sbeffa. Sbeffato. Beffato.
Sbeffard. Sbeffeggiatore. Beffatore.
Sbergna. Voce procedente o dal lat. Sper-
nere o dal fr. Berner, o dallo spag. Berna
(panno lano di più colori e dozzina-
le) o dall'ital. Bernia (qual che si voglia)
o Sbernia, e usata nelle frasi seguenti:
Fà sbergna. Beffare. Sbeffare. Scher-
nire. Il Mag. (Cons. Men.) disse Comè?
el vot Meneghin - Fà sbergna al padronscin?
 Guardà de sbergna. Guardar con
 occhio sprezzante. Fors'anche il Guar-
 dar di berfia usato dal Burchiello, e
 avventurato dai diz. ital. come Guar-
 dar di soppiatto. (gliato.
 Mangià de sbergna. Mangiare da svo-

Sbergnà. Beffare. Sbeffare. Sbertare.
 Scoccoveggiare, ed anche Sprezzare.
 Sbergnadór. Beffatore. Scherniano, ed
 anche Sprezzatore.
 Sberla. Gotata. Guanciata. Mostaccione.
 Manrovescio. Rovescione. Sberleffe?
 Sberlón e Sberlòtt. Acc. di Sberla. V.
 Sberlusi. V. Sbarlusi.
 Sberti. Smaltire. Spacciare. Esitare.
 Sberti. Accoppiare. Ammassare. Uccidere.
 Freddare. Mandar cogli angioi a cena
 o tra' più. Mandar al cassone. Manda-
 re a far ridere le piattole.
 Sbertii. Accoppato.
 Sbesascènt che anche dicesi Besascènt.
 Cencioso. Stracciato. Sbrandellato.
 Sbianca. Cura. Luogo ove s' imbiancano
 le tele — ed anche l'Atto del curarle.
 Dà la tila a la sbianca. Dar a cu-
 rare i panni. Dà la sbianca. Curare.
 Purgar dalla bozzima ed imbianchire
 i pannilini rozzi.
 Sbianca. T. de' Cerajuoli. Biancheggiò.
 L'imbianchimento delle cere.
 Sbianca. Bianchimento. Composto che
 s'adopera per bianchire l'argento.
 Sbianca. s. f. T. di Zecca. Bianchimento.
 L'azione di bianchire le monete —
 Noi colla voce Sbianca intendiamo an-
 che quella sp. d'Officina di una zecca
 nella quale si attende solo a bianchire.
 Sbiancà. v. a. Imbiancare. Imbianchire.
 Bianchire. Scialbare. Dar di bianco a
 checchessia — L'italiano neutro Sbian-
 care vale impallidire, scolorarsi, dive-
 nir di colore che tende al bianco.
 Sbiancà. T. di Zecca. Bianchire. Rendere
 bianchi i piastri (tondin) da coniar-
 si. È lo Amalir de' Francesi.
 Sbiancà. T. di Zecca. Bianchito (Ora.
 Mon. 261 e passim).
 Sbiancàda. Imbiancatura. Imbiancamento.
 Sbiancadonna. . . . Lieve imbiancatura.
 Sbiancadór. . . . Quell'operajo d'una zec-
 ca il quale accudisce a bianchire i
 piastri (tondin) da coniarli.
 Sbiancadùra. Imbiancatura.
 Sbianchl. T. de' Cuochi. . . . Dar un bol-
 lore a polli o sim., indi rasciuttarli,
 ungerli di burro, e poi rimetterli a
 cuocere, per farne bianchiss. le carni.
 Sbianchin. Imbianchino (Pan. Poet. II, xi,
 9). Imbiancatore. Maestro di dare il
 bianco alle muraglie.

Sbianchina. . . La moglie dell'imbianca-
Sbianco per Sbianchin. V. (tore.

Sbiassàda fig. che anche dicesi Ona Ma-
joccàda. Mangiata fig.

Sbiassegà. Denticchiare. Sbocconcellare.

Sbiavàa. Sbiadito? Sbiadato? Dilavato.

Sbiavato? Smorto. — Al dim. Sbiadatello?

Ciel sbiavaa. Aria abbacinata.

Cinq e vott sbiavaa. fig. V. in Vòtt.

Color sbiavaa. Colore languido (Mich.
in Targ. Viag. VI, 473). Colore sbiadato.

Dancee sbiavaa. Moneta sbolzonata?

Moneta che per frequenti attriti ha
quasi che perduto l'impronto.

Sò sbiavaa. Sole annacquato.

Sbiavass. Sbiadare? (*Targ. Viag. I, 119).

Sbiess. s. m. . . Specie di guarnizione.

Sbiess. ad. Sbieco. Sbiescio. Sghembo. Ob-
liquo. Bieco.

Guardà in sbiess. fig. Guardar di
traverso o bieco. — Sbiecare. Guar-
dare a bieco.

In sbiess. Per taglio (Redi Op. VI,
237). A sghimbescio. A schiancio. In
tralice, A sbieco. In isbieco. Sbieca-
mente. A sbiescio.

In sbiess. A canna. A flauto (Lastri
Op. I, 244 e 322) parlando di tagli
di rami d'alberi o simili,

Sbiggià. È lo stesso che Bigià. V.

Sbiggiadór. È lo stesso che Bigiadór. V.

Sbignà. Fumarsela (*tosc. — Pan. Poet. II,
26 e 32 — Zan. Ritr. fig. I, 3). Mucciarsi.

Dar de'piè in terra. Svignare. Rastciare.

Sgambar via. Rastiar via. Spulezzare.

Nettare. Mucciare. Calcagnare. Sbiet-
tare. Leppare — antic. Schippire.

Sbignàda. } (Dagh ona). Svignare. Sona-

Sbignadlona. } re una fuga a viola a gam-

Sbignassela. V. Sbignà. (ba.

Sbilanciass. . . . Spendere più che non
portino i proprj averi, cosicchè allo
stretto de' conti il bilancio non batta,
e il debito sia tale che ti levi d'equi-
librio, nelle sustanze.

Sbilidri. Galluzzare. Galloriare. Ringal-
luzzarsi — nell'A. M. Garrire piangendo.

Sbilz. Zampillo — Spilla.

Sbilzà. Zampillare. Sgorgare — Spillare.

Sbilzà-fœura e Sbilzà-sù. Spicciare.

Sbilzà-via. Schizzar via.

Sbiocch. s. m. Scannato (*tosc.). Gnudo
brucio (Zanou. Crez. rinc. III, 4). Tritone,
Uomo trito. Bretto. Sbricio.

Sbiocch. ad. Meschino. Gretto. Grano.

Sbioccon. Miserissimo.

Sbiottà. Nudare. Ignudare. Snudare. Di-
nudare. Depudare. Dinudare.

Sbiottà che i contad. brianz. dicono Sbul-
Sbusare. Vincere altrui tutto il
danaro al giuoco.

Sbiottaa. Scusso. Biotto. Denudato.

Sbirr o Ciappaciappa. Birro. Zaffo. &
tellite. Donzello. Famiglio. Famigliar.

Sbirro. Berroviere; anticam. Sgherigh
Sgariglio; e in gergo Ciàffero (Cecchi
Sciamiti IV, 2). Azzuffino (Cecchi Sp.

rivo IV, 7 — in Prov. p. 122). Il mari
d'Olimpia (Fag. Pod. spil. II, 9). Arf

satto (Nelli Fil. II, 11). Marrabiso (Ta-
soni Secch. I, 14). Speciale (Fir. Tr.

IV, 2). Bracco. Che ciuffa pei calza
— Al dispr. Uno Sbirracchinolo.

Avegh on fà de sbirr. Avere lo sbir-
scritto in fronte o Essere sbirracchia-

lo (*tosc. — T. G.). Avere dello sbin-
Fint come la canna d'on sbirr. Ti

to in chermisì.

Giugà a sbirr e lader che anche
cesi da alcuni Giugà ai servitor.

care a birri e ladri. Giuoco che
da molti fanciulli insieme, parte
quali sotto nome di birri danno
caccia agli altri che si dicono lade-
e questi, toccando bomba (a toc-
segn), chè così chiamano il luogo d
chiarato immune, o dicendo spida ci-
tregua, non possono esser presi.

I sbirr che anche dicevamo scher-
L'onorata fameja. La Sbirreria. I
Sbirraglia.

Mangià de sbirr o Boccon de sbir-
Lo stesso che, Boccon de pover om
V. in Boccón.

Mangià de sbirr. Mangiar coll'in-
buto, cioè in fretta e male.

Robà a cà di sbirr. Mangiar il co-
cio nella trappola. Fare alcun delit-
in un luogo ove non può fuggirsi
castigo. V. anche in Robà.

Scrocch come la pistola d'on sbirr
Tinto in chermisì.

Sbirr. Scintilla, Favilla.

Sbirr. Monachina. Scintille di fuoco ch
nell'incenerirsi la carta a poco a poc
si spengono. — Favolesca e Falmesca
sono le stesse scintille ascese in alta
V. anche Monaghinna.

Sbirra che anche dicesi Sbirrassa. Sgherra (Lippi *Matm.* III, 42). *Bargello* (*tosc. - T.G.). *Un falcaccio* (*tosc. - T.G.). *Donna arida, impavida, avventata, brava.*

Sbirra (A. la). *Alla sgherra* (Cecchi *Mogl.* III, 4). *Alla sbirra.*

Sbirra-via. *Signare. Sbiettare. Schippire.*

Sbirra. *Sbirraciot* (*tosc. — T. G.).

Sbirrat. *Ad. d'Ellice. V.*

Sbirra (Maggi *Interm.* II, 218). *Sghorra. V. Sbirra.*

Sbirra *Scintillanza. Scintillotta.* È diversa dalla Lughéra (*lojola*). *V.*

Sbirri. *Sbirrarire. Sbirzartirsi.*

Sbir. *Stesso. Brullo.*

Sbir che altrimenti dicesi anche Bóff! *Interiezione* (che le più volte s'accompagna col gesto di sventolar per tal modo la mano destra contro la bocca)

Stante lo sfumare, l'ampliare in nulla. *Sbirra a sbilusc. Ridursi al verde.*

Sbirra a sbilusc. T. de' Giocat. Essere al verde o scusso o sbasato. Avere perduto tutto il danaro al giuoco.

Sbirra. Cica. Acca. Panto. Nalla.

Sbirra disse il Porta per Battesela. V.

Sbirra o Sbocca-focura. Sboccare. Metter foca o capo. Far capo. Sutare.

Sbirra. Sboccato. Dicesi del cavallo avvezatosi incurante di freno.

Sbirra. fig. Sboccato. Largaccio di bocca. Lubrico. Cronaca scorretta. Che è come l'orcio di poveri.

Parla sboccas. Sboccare. Parlare licenziosamente o sboccatamente.

Sboccato. Linguaeciuo — Boccato.

Sboccasia. Sboccato. Ag. di Cavall. V.

Sboccament o Parla sboccasciaa. Sboccamenti. Parlare sboccato.

Sbirra. Sboeco. Sboecatira.

Sbirra de sang. V. in Sang.

*Sbirra, Sborrada (Bellati *Rime*) per Belgira, Belgirada. V.*

Sbirra. T. de' Muratori. Bucare. Forare. Pertugiare.

Sbirra o Sbirra di veroul. Pizzicato dal vajuolo (*tosc. — T. G.). *Buttarato.*

Tarmato, e anticamente Batteroso. Seguito dal vajuolo.

Sbirradón, Sbirradónna. Acc. di Sbirra. V. (guelo).

Sbirradura. Battero. Segnatura del vajuolo.

Sbirra. v. a. per Boffiott. V.

Sbirra. v. a. Tramenare. Mautrugiare.

Sbolgira, Sbolgirado, Sbolgirento, Sbolgirattà, ecc. Lo stesso che Bozzarà, Bozzarado, Bolgirado, Bolgirattà, ecc. V. Sbolrà. Tosnacchiare (*tosc.). *Tossire. Partir di bolso o di bolsaggina.*

Sbondonà. Scocchiumare. Levare il cocchiame alla botte.

Sborà o Bori o Sbori. T. di Cacc. Scacciare (Savi *Ornit.* I, 89). *Bussare* (Buron. *Fanc.* IV, 1) per la ragnaja. *Spaventar gli uccelli per caociarli nelle reti.*

Sboradór. Lo stesso che Boridór. V.

Sboradóra. T. di Cacc. . . . Finestino arcuto che è per di sopra allo spiattojo del capanno degli uccellari, donde l'uccellatore scaglia i randelli (boridór) sugli uccelli per isbarattarli e farli dare nella raga.

Sboradóra. T. di Caccia. . . . Fil di ferro messo pel lungo dell'uccellare (brossanella) cui sono appiccati ataccinéri e campanelle, il quale mosso dall'uccellatore serve a sbarattare gli uccelli e farli dare nella raga.

Sboradúra. Sperma Seme. Genitura.

Sbordà. T. de' Guantai. . . . È così detto l'Appianare e assottigliare la pelle ritagliata per fare il guanto. Ciò si fa col Cortell senza fil. V. Questa operazione è detta dai Franc. Doler.

Sbordegascént disse il Grossi per Suetto, Sperco.

Sbordemà. v. a. del Var. Mil. Mandar fuori con impeto.

Sborgnà. Sborniare (*tosc. — poem. aut. pis.). *Sbilarciare* (id. ivi). *Sbirciare* — Forse da *Bornio*.

Sborgnagh minga. Non ci tirare (Fag. *Amor non op. a caso* II, 18). *Non vederci.*

Sborgnagh pocch. Baluginare (*tosc. — Tem. G.). *Tirar poco di mira. Aver cattiva vista.*

Sborgnagh pokit. Tirar molto di mira. Aver buona vista.

Sborgnada. Sborniata (*tosc. — poem. aut. pis.). *Guardata. Occhiata.*

Sbori. V. Sborà.

Sbori-dent. Irrompere. Entrare a furia. Sbori. Pronovapere. Scoppiare. Sbolare.

El temporal l'ha cominciata a sbori. (Ria. D. Per.).

Sborida. T. di Caccia. Scacciata.

Sboridór. T. di Cacc. È lo stesso che Boridór. V.

Sbòrs. *Sborso. Sborsamento. Sborsatura. Disborso.*

Sborsà. *Sborsare. Disborsare.*

Sbòrsa. *Ad. di Fòrma (formaggia). V.*

Sborsàa. *Sborsato.*

Sboscionà. *V. Desboscionà.*

Sbottasciàa. *Spaccato (*fior. — T. G.). È aggiunto di linguaggio e vale spiat-tellato, pretto, sputato, maniato. Per es. El parla milanes sbottasciàa. E' parla milanese spaccato, cioè il milanese del volgo, il pretto milanese. Parla fiorentino o sim. spaccato (*tosc.).*

Parlà sbottasciàa. Dire a lettere grosse (Sacch. Nov. 138).

Sbottl. *Prorompere. Esplodere. Sottolare?*

Sbottiffiàa. *Bòffice. Bofficione. V. Boffiotti.*

Sbottonà. *V. Desbottonà.*

Sbòzz o Abòzz. *Sbozzo. Abbozzo.*

Fà in sbòzz. Adombrare. Schizzare.

Schiccherare il disegno. Fare un poco d'imbrattatura o d'imbratto o d'abbozzaticcio.

In sbòzz. In nube (Caro Let. in. II, 343).

Sbozzà. *Sbozzare. Abbozzare.*

Sbozzàda. *Abbozzatura. Sbozzatura. Sbo-*

Sbozzadinna. *Abbozzaticcio. (zanento).*

Sbozzaràdo. *Lo stesso che Bolgiràdo. V.*

Sbozzètt. *Bozzetto.*

Sbragà e Sbragagnà. *V. Sbragalà.*

Sbragalà ed anche Sbragà, Sbragagnà;

Sbragascià. *Raitare. Arrangolare. Nan-*

Sbragolare. *Sbraitare. Aprire la gola gridando forzato. — Forse dal gr. Βρυαλάω.*

Sbragalàda. *Sbraitata (*tosc.).*

Sbragalismo disse il Porta per amor di rima il Raitare.

Sbragalón. *Gridatore.*

Sbragascià. *V. Sbragalà.*

Sbragià. *Gridare. Clamare. Esclamare.*

Dar delle grida. Dar grida. Schiamaz-

zare. Alzar la voce o i mazzi; alla fior.

Schiamazzare; anticamente Scramare.

El sbragia ch'el par ch'el coppen.

E' grida che par castrato. Muggia come un bue.

Lassa ch'el sbragia. Lasciato gracchiare a sua posta.

Sbragià come on strascee. Gridare

quanto se n'ha nella gola o in testa.

Gridare a testa. Gridare fortissimo.

Sbragiàda e Sbragiamént. *Gridata. Grido.*

Gridamento. Gridiò. Gridore. Schiamazzo.

Dagh ona sbragiada. Sbraitare.

Sbragiadinna. *Gridetto. Una gridatina.*

Sbragiamént. *V. Sbragiàda.*

Sbragiòn. *Gridatore. Schiamazzatore.*

Sbragiònna. *... Schiamazzatrice.*

Sbranà. *Sbranare. Dilaniare.*

Sbranch. *... Levare dal manipolo del la i manipoluzzi (birreu) per cardarlo.*

Sbréga. *V. Sbrégón, Sbrégónna*

Sbréga. *Dissoluto. Scapestrato. Discòl*

— Forse dal provenz. Bregos (labbra e Dehregar (tagliarsi, lacerarsi i labbra cadendo).

Sbréga (A la). *V. in Sbrégón.*

Sbrégà. *Sciupare. V. Trasà — Dicesi anche da alcuni per Schiantare, Straccian*

Sbrégón e Sbrégónna o Sbréga. *... Pe*

sona che siegua il bel mondo si a

vestire come negli atti e ne' modi su

pre però più nella parte licenzia

che nella gentile; il che dicesi f

noi Andà a la sbréga. V. Stoccolà.

Sbrégónna (o Sbréga). *Bandiera. Sa*

gaccia. Donna sciamannata o vile

Sbrenzùu per Sbris. *V. (sgbrenzùu)*

Sbresigà per Sclarigà. *V.*

Sbriàa. *Sbrigliato.*

Sbriàda. *Sbrigliata. Sbrigliatura.*

Sbriadinna. *Sbrigliatina.*

Sbrigàss. *Sbrigarsi.*

Sbrinz. *s. m. Sbrinzo. V. in Formij.*

Sbris che anche dicesi Sbrisòcch, Sbrì

e secondo il Var. Mil. Sbrenzùu. Gra

to. Milzo. Meschino. Sbricio.

Sbris come l'ass de picch. Più p

vero che la cota (Sacch. Nov. 151). V. An

Sbrisaria. Grettezza. Grettezza. Grettezza

dine. Miseria — Ed anche Cenceria

Sbrisòcch. Lo stesso che Sbris. V.

Sbris e Sbrisin. Minuzzolo. Tantino.

Sbrissegà o Sbrisigà. v. d'alcune per

del contado per Sclarigà. V.

Sbritt. Lo stesso che Sbris. V.

A on pover sbritt

El la dà par miec. (Bir. D. Pa.)

Sbroccà. *Sbrancare. Potar le branche i rami degli alberi.*

Sbroccà. *Brucare i rami. Sbroccolare.*

Sbrodolà e Sbrondolà. *Andare in broda*

Riuscir brodosolo — Parlandosi di con

dele o torce Colare. Gocciolare. Da

colaticci.

Sbrœusger. *Greggio. Rozzo — V. anche Scottadéo.*

Sbringer. Secco. Asciutto. Gretto —
Basso. Greggio — Malcondito. Scipito.
Sbriff che anche direbbesi Sbroffada o
Sbroffadura. Sbruffo. Spruzzo. Spruz-
sola. Spruzzo. Aspersione.
Sbriff metal. Uno sbruffo di quattrini
(For. — Zan. Rag. vana, III, 4 —
Sec. Rime I, 92). L'ugner le mani.
Polenta. Ingoffo. Imbeccata. Danari
quasi a corrompere altrui nei pub-
blici e privati negozj.
Sbruffa. Spruzzare. Sbruffare. Spruffare.
Macquare. Spruzzolare. Leggermente
macquare, o si faccia colla bocca soc-
cata mandando fuori il liquore che
scende dentro, o vero colle dita bagnate
con ispazze, granatini o sim.
Sbruffa. Spruzzata. Sbruffo. Degli ona
bruffada d'acqua. Dargli una spruz-
zatura d'acqua (Trinci Agr. I, 207).
Sbruffa. Nembro. Subita pioggia che
si piglia gran paese.
Sbruffi. Ronchj. Bitorzoli. Bernocco-
li — ed anche Grumi. Grumetti.
Sbruffa in quella sua polenta mal menada
For. via che l'è consociada,
In ogni minga tant i sbroffadij. (Br. Bqd.)
Sbruffadina. Spruzzetto — Scosserella di
pioggia.
Sbruffadura. Spruzzo. V. Sbruff.
Sbruffolento. Bernoccolato. Bitorzolato. Ron-
chioso. Ronchioso. Sbruffoccolato.
Sbruffa. Scottare. Il ted. Brähen.
Sbruffa el porcell. Abbruciare il
porco. Scottarlo per dipelarlo.
Sbruffa on tavol per nettall. . . Ri-
stare na tavolino con acqua bollente.
Sbruffa o Fà trà on buj. Fermare. Rifa-
re. Dare alle carni una lieve cottura
perchè si conservino — . . . Scottare
con acqua bollente le carni state in
serbo sul ghiaccio per farle più sane.
Sbruffada. Scottatura? Tœù-sù ona sbro-
ffada. Riscaldarsi a una lieta.
Sbruffadina. Una legger scottatura.
Sbruffadura. Scottatura. Sbruffamento.
Sbruffa che anche dicesi Bojënt o Bujënt.
Sbruffa. Imbroglione. Bogliante.
Sbruffa. Caldeccio. Caldana. Caldara.
Sbruffa secondo il Var. Mil. valeva anche
amicamente Imbroglione — Oggidì in
Brizza vale Sbruffamento. Scottatura
Bronca. Borbottare. Rampognare. Gri-
dare. Sgridare.

Sbrondola. V. Sbrodola.
Sbrontà per Sbrontà. V.
Sbròscera. } T. de' Calzol. Piantastocchi
Sbròsciora. } (Pan. Poet. I, XXI, 29). Le-
sina grossa? Sorta di lesina adattata
a fare i buchi ne' quali debbonsi ficcare
le cavigliette o bullettine di legno
(birœu) per le scarpe e sim. — Forse
la voce Sbròscera deriva dal fr. Broche.
Sbroscin. } T. de' Calz. Dim. di Sbrò-
Sbrosgètta. } scera. V.
Sbrontà. Voce usata nelle frasi No gh'è
nissun che sbrontà. Nijun fiata. No
sbrontà. Non batter parola. Star cheto
cont' olio. Non rispondere, non svel-
lare, zittire. No sbrontà ve'. Non fiata
ne'. Se fiati guai a te: Non ne fiatare ve'.
Shudellà, Shudellada, Shudellass. V.
Sbuseccà, Sbuseccada, Sbuseccass.
Shuffa. Shuffare.
Sbulà dicono i cont. dell' Alto Milan. per
Sbancà. V.
Sbulà. V. a. del Var. Mil. equivalente a
Svignà. V.
Sbulla. Voce usata nella frase
Trà de sbulla. Lo stesso che Trà
de scagn. V. in Scagn.
Sbusà. Forare. Bucare. Traforare. Per-
tugiare. Bucherare — Nei diz. ital.
Sbusare vale vincere altrui tutti i suoi
denari.
Che no se pò sbusà. Inforabile (Pros.
for. III, 1, 4).
Sbusapont. T. de' Sellai. . . . Ferro,
diverso dal Marcapont, col quale si
fa la via a' punti nel cuojo.
Sbusass. Bucarsi.
Sbusass — (de' bozzoli) Sfarfallare
— (de' legnami) Gorgogliare. Inton-
chiare. Intarlare — (delle pelli e dei
panni) Intignare. Intignarsi — (del
grano) Intonchiarsi.
Sbusattà. Foracchiare. Sforacchiare.
Sbusattaa. Bucherato. Sforacchiato. Fo-
racchiato. Bucherellato — e se natu-
ralmente Spugnoso.
Sbuseccà. Sbudellare.
Sbuseccaa. Sbudellato.
Sbuseccada. } Sbudellamento.
Sbuseccament. }
Sbuseccass. Sbudellarsi — Far sangue.
Sbusirœu (in genere). Foratojo.
Sbusirœu. T. de' Pizzicagnoli. . . Specie
di cepperello con manico in cui sono

infitti parecchi aghi grossotti di ferro o di ottone disposti quasi a quel modo che i denti dello scardasso. È adoperato dai pizzicagnoli per isforacchiare i salami, a fine che, pe' varj sùntatoj che lascia in essi, trapeli l'aria rimasta rinserrata all'atto dell'infartirli, come anche perchè nel cuocere il sapore li venga in ogni parte investendo.

Sbultonà. *Urtare.*

Sbultonass. *Fare agli urtoni.*

Scabbì. *Gesso (Varch. Saoc. III, 4). Chiaro.*

Siroppo di cantina. Gerghi per vino.

Scabbia. *Soffiare. Bere vino. V. in Bév.*

Scabrièu. *v. cont. per Cavrièu. V.*

Scabros. *Scabroso. Noi usiamo la voce soltanto al fig. On afare scabros. Un affare intrigato, difficile, scabroso.*

Scacc. *V. Scagg.*

Scaccà. *Scaccare? Scaccheggiare?*

Scaccàa. *Scaccato. Scaccheggiato.*

Scaccàa. *Addentellato. Fatto a sega.*

Scacch. *Scacchi. Giuoco noto - e Nome collettivo de' pezzi che servono al giuoco.*

Giugà a scacch. Giocare a scacchi.

Giuoco che si fa sullo scacchiere (su la dama), con piccole figure d'avorio o di legno, rappresentanti due cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. I termini di questo giuoco sono:

Cavallo o Cavaliere, Alfere o Delfino o Dalfino, Regina o Denna, Rocco, Re, Pedina (e tutti questi sono i nomi de' varj pezzi che si vanno movendo sullo scacchiere), Arroccare, Scaccomatto, Tavola, Stallo, Far tavola, Tavolare, Intavolare, Mattare.

Scacch. *Scacco. Ogni quadrelletto dello scacchiere. Faa a scacch. Scaccato. Scaccheggiato. Fatto a scacchi.*

Scacchmatt. *Scaccomatto. Scasco matto.*

Dà scacchmatt. Dare lo scacco o scaccomatto pos. e fig.

Toxù-sù scacchmatt. Avere o Ricevere lo scacco o lo scaccomatto pos. e fig.

Scad. *Scadere il tempo del pagamento.*

Scadent. *Scadente. Robba scadenta. Roba deteriore, inferiore.*

Scadenza. *T. Mercant. Risposta (Coro Lett. ined. III, 58, 59 e altrove). Pagà i scadenzi. Pagar le risposte — Scadenza.*

Scaduu. *Scaduto.*

Scafal. *V. Scanzia.*

Scaffas. *Scaffasso. Involto da gomme incensi.*

Scaffin. *Voce forestiera usata nelle nocciaje nelle frasi Forma de scaffin.*

Odor de scaffin. V. Fôrma (formaggi).

Soaggucià. *Scacciare.*

Scagasciàa. *Scaccamento. Scaccare.*

Scagazzett e Scagazzin per Stocchin.

Scagg che anco diceci S' cèa. *Ta Paura. Timore. Batticuore. Battisoffa.*

Scaggià. *Lo stesso che Caggià. V.*

Scaggià el sangü in di vean. Col il sangue nelle vene.

Scaggià. *Intimorire. Impaurire. V. Stre.*

Scaggiàa. *Intimorito. Impaurito, ed è che Intirizzato.*

Scagn. *Seggiola. Scranna. Sedia, e Seggiolo. L'Alb. enc. registra un Scagno, ma come voce di dialetto.*

liano usata dal Bardi, scrittore toscano.

Andà-giò de scagn. Cader dalla sedia ad uno (Pam. Poet. I, XIII, 6).

Uscir di grazia ad alcuno.

Andà-giò de scagn per Andare de moda. V. in Mòda.

Mi gh'hoo famm — Mangia el scagn.

El scagn l'è dur — Mangia el dur.

El mur l'è fatt — Mangia el mur.

El ratt el corr — Mangia el ratt.

L'amor la taèca — Mangia la taèca.

La caccia la spuzza — Mangia la spuzza.

Dialogo poco gentile che corre fra fanciulli allorchè dicono d'aver fatto.

Mentà in scagn. fig. Venire in modo, in auge, in istato.

Quand la merda la monta in scagn o che la spuzza o che la fa del Abbondanza è vicina d'arroganza. Claudiano disse Asperius nihil est illi cum surgit in altum — V. an in Merda e in Vilàn.

*Quell tirà-mai sù el cun del scagn el ve farà minga ben. Tanto s'inn farà malat*toze. — Mol. El.*

*San Giovanni l'ha pers el scagn. Cioè a. Prato perde il lato (*fiore). anche in Giovanni.*

Trà de scagn } che anche dice

Trà-giò de scagn } Trà de sballare. Sballare. Dare il gambetto. F.

cadere di grazia o di posto alcuno: ciò che, parlandosi di matrimonj, direbbersi Dar la gambata o la stinca.

figa. r. cont. Deschetto. Sgabellotto
rotondo sorretto da tre piedi.

figu. T. d'Agr.... Parlandosi di letami
diciamo così ogni Massetta d'un braccio quadrato.

figa. T. de' Caciai. Sgabellotto
rotondo e tripedato, alto e largo centim.
circa e col posatojo grosso centim.
quindici, sul quale i nostri caciai posano
la forma del cacio lodigiano, levata
che l'hanno di sul salatojo, per ivi ripulirla
e darle buon sesto coi coltelli
da ciò. Cattaneo (nel *Casificio*) lo
chiama *Desco* o *Scranno*.

figa. T. di Cart. Predella? Specie di
banco a piano inclinato sul quale il
levadore (*levadin*) posa i fogli di carta
bianco in mano che si separano dai
fogli. Questo banco, che i Francesi
chiamano *Selle du leveur*, è quel
medesimo che l'Alb. enc. in *Levadore*
chiamano *Ponidore* o *Predola*; ma io
ho fatto con errore, chè il primo è il
banco dell'operajo detto *Ponavò* (*Cou-*
leur fr.), e il secondo avrebbe ad
essere *Predella*.

figa. T. de' Fornaci. Serie di
mattoni disposti un filare per ritto e
fatto a giacere, per base e sopra-
posto della bocca della fornace.

figa. Seggiolajo (*fior. — Francios. in
Illust.) *V. Cadregheé.*

figa. Deschetto. Predella. Sgabello.

figa. di sedile che si regge su tre piedi.

figa. Scranna. Ciscranna. Fra i con-

solini è Sgabello a sedil tondo in cui
sono incastrati tre pinoli sui quali si

regge. In varie parti di Toscana coi
nomi da me riferiti s'intende l'eguale

Sgabello ma col sedile consistente in
un ciuccio incavato a mo' di poltrona.

Porta a scagnell. *Portar a predel-*
line o a *predellucce*. *V. in Scagnellin.*

Scagnell del nas. *Gobbo del naso*
(*Alleg. 61*). *Gobba.* La parte più pro-

minente del dorso del naso; e tal-
volta anche semplicemente *Dorso* (Fi-
renz. *Op. II, 203*).

Scagnell de sciavattin. *Trespolo.*

Predellino. Scabello. Scanno. Panchet-

ta. Panchettino (Sei nomi fiorentini,

per quanto dice un Lombardo, tutti
sinonimi di *Bischetto* da ciabattini).

Nas a scagnell de sciavattin. *V. in Nas.*

Scagnell. . . . I selciatori e lastricatori
di strade danno questo nome generico
a quel sederino sul quale posano le
natiche lavorando, specificandolo poi
talora per *Capèll* e *Piumasciœu*. *V.*

Scagnell per *Sedér*. *V.*

Scagnell. T. d'Agric. *Orletto. Orliccio.*
V. in Insed.

Scagnell. T. di Bil. . . Quel posatojo che
si suole allogare sotto a quello de' gu-
sci d'una bilancia in cui stanno i pesi.

Scagnell. T. de' Carrai. *Scannello* (Giorn.
Georg. XIV, 234). Ne' carri corrispon-
de alla vulticella (*rodin de sterza*)
delle carrozze. Ha

Cossolitt. Coccialetti = *Mac'a. Chiavarda.*

Scagnell. T. de' Macel. *Scannello.* Uno
dei tagli del culaccio (*de la culatta*) di
bove che è il più vicino alla coscia.

Scagnell. T. di Mascal. , Cavalleriz. *Cu-*
laccio? Quello che i Fr. dicono *Le haut*
de fesse nel cavallo — per Scagnœu. *V.*

Scagnell. T. di Pell. . . Cuojo di culaccio?

Scagnell. T. di Strum. *Ponticello.* Quel
legnetto che tiene attaccate o sollazate
le corde negli strumenti da corde.

Scagnellin. *Predellina. Predellino. Pra-*
delletto. Deschettino.

Giugà a porta-porta scagnellin che
anche dicesi *Portà a scagnell e dai*
contadini Portà in pepiss. Portare a
predelline o a *predellucce*. Si dice
quando due, intrecciate fra loro le
mani, portano un terzo che vi si
mette a sedere; e di questo ultimo
dicesi *Andare a predellucce* o *Essere*
portato a predelline.

Scagnéra. . . . Moglie di Seggiolajo, o
Donna che ha fabbrica di seggiole.

Scagnin e al pl. Scagnitt. *Scrannuccia*
(*tosc. — T. G.). *Seggiolina. Seggiolino.*

Scagnœu o Scagnell. T. di Mascalcia. *So-*
prossio. Malore che viene per lo più
nelle gambe alle bestie da soma; la
Fusée dei Francesi.

Scagnón. *Seggiolone.*

Scagnón. T. de' Caciai. Tavola
quadrilunga sorretta da quattro gam-
be alte da tre metri e più, collegate
da moltissime traverse perchè faccia-
no scala a chi, aggirandola per le for-
maggiate, v'ha a salire sopra per ivi
ungere e ripulire di tempo in tempo
le forme del cacio lodigiano.

Scàja. *Scappia* (Targ. *Viag.* II, 309 e pass.).

Scaglia (Alleg. 240) — *Sverza*.

Scajà. *Pinverzare*. Mettere scaglie ne'muri per ben collegare e assodar le pietre onde si compongono. Il fr. *Bloquer*.

Scajà. n. ass. v. dell'A. Mil. *Scheggiarsi*.

Scajàsc. *Loppa. Lolla. Pagliaccio*. Quello che resta ventolato che sia il grano già trebbiato. V. *Rescbée*.

Scajëtta. v. cont. *Scaglietta* (Targ. *Viag.* I, 194). *Scappiola* (idem IV, 5 e 33 ove descrive in modo da non lasciar dubbio alla corrispondenza). *Scagliòla*.

Scajœùla. V. *Scajœùra*.

Scajœùra. *Scagliola* (Magal. *Op.* 374). *Scagliuolo*. Sorta di pietra lamellare.

Scajœùra. *Scagliuola*. Seme di certa graminia, ch'è cibo ai canerini.

Scajœùra. *Scaglietta*? *Tabaccaccio*.

Scajœùra. *Scandella. Orzola. Orzo galatico*. V. *Scandella*.

Scajœùra... Sostanza di cui servono i fab. di fiori finti per colorar le rose di pezza.

Scajœùra (Lüster a). V. in *Lüster*.

Scajón. *Scaglione*.

Caregà a scajon. V. in *Caregà*.

Scajonin. *Scaglionicino*.

Scàla e bass. Scàra. *Scala*; e in gergo *Faticosa* — Le parti della scala stabile sono:

Basell. *Scaglione. Grado. Gradino. Scalino* = *Pedanna. Pedata* = *Primm basej. Invito* = *Anema. Anima* = *Ripres. Rami o Branche* = *Corrent. Stipiti* = *Sbarra. Appoggiatojo* = *Murell. Spalletta* = *Ropian. Riposi. Ripiani. Pianerottoli*.

Scala a cordon. *Cordonata. Scala a bastoni. Scala a cordonata*.

Scala a lumaga. *La Chiodciola* assolut. (Barg. *Intr. Pelleg.* IV, 1). *Scala a chiodciola o a lumaca. Scala lumaca* e assol. *Lumaca* (Barg. *Pelleg.* III, 5). — Alcune sono con *anima*, altre senza.

Scala a padiglion. *Padiglione*.

Scala a repian. *Scala a ripiani*.

Scala a vunna, dò, tre ripres. *Scala a una o più branche* (Targ. *Prodr. Cor. tosc.* pag. 178).

Scala comoda comè *Scala agiatissima*.

Scala de strabalz... Quella scala che veggasi all'esterno d'una muraglia senz'appoggio di mensole e sicura delle sole parti di ciascun scaglione murate.

Scala drizza. *Scala distesa*, non a chiodciola o a branche, ma tutta retta.

Scala fratinna... Sp. di scala coperta e riturata intorno intorno d'assiti.

Scala incassada. *Scala a cassetta*.

Scala in pee. *Scala ripida o erta*.

Scala minga in pee. *Scala a sdra*.

Scala orba. *Scala cieca, senza lun*.

Scala secreta. *Scala segreta*.

— Andà-giò de la scala. *Scendere la sca*.

Borlà-giò de tutta la scala. *Tomlare tutta quanta la scala*.

Fà fà la scala in d'on salt. *Fare la bolare a precipizio tutta quanta la sca*.

Fà la scala in d'on salt. *Precipiti della scala*.

Fà la scala o Andà-sù e giù de scala. *Ascendere e Discendere la sca*.

Vegni a la contra in scimma de scala. *Farsi incontro in capo di sca. Farsi in capo di scala*.

Vess ona scala mai pù senja o' la scala del paradis. *Essere una ghissima scalona*.

Scàla de man. *Scala da mano o portata a pioli* (e ant. a *piroli*). Ha *Codag. Brasc o Stavg. Stili. Staggi* = *Bartj. Piroli*.

Andà-sù per scala e giù per... V. in *Gòrda*.

Scala a cavall. V. *Scalacavall*.

Scala a pertega. V. *Scalaperteg*.

Scala de corda. *Scala di corda*.

Scala de dà l'assalt. *Scala mars*.

Scala de pomm. V. *Scalaperteg*.

Scala de seda. *Scala di seta*.

Scàla. T. di Diseg. *Scala. Fagh la sca. Scaleggiare? Scala de riduzion. Sca di riduzione*.

In scala. *Gradatamente. A scala*.

Scàla. T. Mus. *Scala. Successione grad di suoni rappresentata da note ascendenti o discendenti sul rigo. Fà la sca... Sonare o Cantare le note in isa d'óttave per esercizio di mano o di ce. — Scala diatonica o semitonica, e*

Scàla per Scàlëtta (da maschere). V.

Scàla. fig. *Scala. Fà la soa scala. Fare sua carovana o scala* (Cr. in *Scala* § 5).

Scàlà. *Diminuìre a scaletta* (Gior. *Geogr.* IV, 207). *Digradare? Scontare a scalet*

Scalabràcch. v. a. Bravo. Guascone. Scalabrino? Il Mag. (Mancom.) disse

Pur per reputazion — Anni foe el scalabrino Parfinna a beestemma e toù tabacch; Ma quand se tratta però de sbadellon, La marascia ha pagura de infreggiass.

Scala (Gior. Geor. IV, 414 — Gior. agr. III, 644). Specie di scala assai larga da piede e che si viene via via rastremando verso la cima. Alcuni di siffatti scalei constano di due scale pari contrapposte l'una all'altra, collegate per da capo, e rafforzate nel mezzo da due tiranti di ferro; talvolta hanno anche le girelle da piede e un po' di posatoio da capo. Altri sono una semplice scala con un rampante mobile per di dietro il quale serve ad essa di appoggio. Questi ultimi sono detti *Scaloni* dall'Alb. enc. — Scalei e Scaloni si piantano nel mezzo di qualunque luogo, per singolarmente di ripulire e accendere lumiere, lampano, ecc. — L'Alb. registra *Scaleo* dicendo che è sinonimata equivalente a *scala*; ma l'autorità del Giornale de' Georgofili è più sopra arrecata e l'uso degli fiorentino provano altrimenti. — *Scalaccia*. . . Specie di scala che alcuni chiamano anche *Scala de pomm*, la quale consiste in un palone o in una asta e soda staggia attraversata da molti a guisa di rastrello. Corrisponde precisamente all'*Echelier de Fr.* (interess.). Conso che si tenga di mano in mano che viene andando; merito semplice.

Aliscia. Scalaccia.

Aliscia. Degnarsi. Abbassarsi. Calare a. Calcagnà (i scarp.) Rincalcagnare (*tosc. — T. G.). *V. anche* Trà-giò in Trà. *Calcagnà met. Conculcare. Spregiare. Sprezzare. Dispregiare. Disprezzare. Calcicare* — Lo *Scalcagnare* dei diz. ital. vale soltanto Pestare altrui le calcagna o il calcagno delle scarpe. *Calcagnina. Scalcagnato* — e fig. *Concalcato. Dispregiato.*

Calcagnato. V. Searcasciatt. . . . (dass. — T. G.). *Scaldà. Scaldare* — *V. anche* Scaldà el coo. fig. *Scaldare.*

Scaldà el coo a on bagaj. . . . Infinite meraviglie ci si presentano ogni volta che consideriamo nei linguaggi la loro parte sostanziale. Non è mirabil cosa per esempio il vedere due popoli concepire ed esprimere una medesima idea in modi onninamente opposti? A noi p. es. sembra, com'è di fatto, che lo

Scalacciare debba riscaldare il culo al bimbo; ai Veneziani pare il contrario, e lo dicono *Refrescar el culo a on putolo.*

Scaldà el lett. Scaldare il letto.

Scaldà i banch e i seagn. fig. Acculattar le panche — E in proposito di simili acculattapanche gli artigiani avveduti sogliono dire che *La bottega non vuole altoggio*; proverbio da aversi presente anche per rispetto dei *Scaldasegn* di cui più sotto in *Scaldabànch.*

Scaldà i corni. Riscaldare, e dicesi del vino che riscalda il capo altrui.

Scaldà i ferr. fig. Riscaldare i ferri.

Scaldà in lett. Col caldamino riscaldare altrui il letto.

Scaldà i orecce a vun. . . . Far bere molto alcuno. Metterlo in ardenza col vino.

Scaldà on caldar d'acqua. Far riscaldare una caldaja d'acqua.

Scaldà on. Riscaldar per bene.

Scaldà vun. fig. Scaldeggiare. Riscaldare. Sollevare. Accalorare. Accaldare. Scaldabànch che anche diciamo Scaldacadrègh o Scaldasegn. Frustattoni. Perdigiorni. Pancacciere. Chi giornalmente va in una casa o in una bottega e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno — Nella librerie direbbesi Scioperatibrai. — Le nostre donne chiamano Scaldascagn anche que' rifruscasse i quali le vanno passando con isperanze maritali che non si realizzano mai.

Scaldacadrègh. V. Scaldabànch.

Scaldàda. Scaldada (*tosc. — Rosini Sig. di Monza — T. G.). *Un caldo.*

Scaldadinna. Scaldatina (*tosc. — Rosini Sig. di Monza — T. G.). *Un caldo.*

Dagh ona scaldadinna. Scalducciare (*tosc. — T. G.). *Dar un caldo.*

Scaldalètt e Scaldalètt. Caldano. Spaldaletto. Arnese notissimo. Ha Fondo, Manico e Coperchio a occhi.

A san Giusepp se tacca-sù el scaldalètt. . . . Coll'aprirsi della primavera si dà congelo al caldano.

Scaldalèttin. Caldano. Caldanzoso.

Scaldalèttin. . . . Gran caldano.

Scaldamént. Riscaldo. (mento.

Scaldamént de coo. Riscaldo. Riscaldar.

Scaldarinà. v. cont. Scodellare.

Scaldascagn. V. Scaldabànch.

Scaldas. Scaldarsi. Riscaldarsi.

De giù che la cà la brusa, scaldem-
me, anca nuu, o vero Quand la cà la
brusa vuj scoldemmi anca mi. *V. in Cà.*

Scaldass-dent in d'una cossa. *Essere
punta o infervorito. Avere il pugneticcio.
Pugnarsi. Inalabaccarsi. Imbertonnarsi.*

Scaldass el coo. fig. . . . Prendere
una scusa di testa, veder torto per
animo troppo riscaldato o infervorito.

Scaldüssela o Scaldass-el fidegh, la
pissa e sim. *Riscaldarsi. Pigliar fuoco.
Scandolazzarsi.*

Scaldass i ferr. fig. *V. in Fèrr.*

Scaldass per nagotta. *Pigliar fuoco
per nonnulla.*

Scaldass-sù. *Darsi un buon caldo —
e talora Rifocillarsi tutto.* (ciare.

Scaldass. *Riscaldarsi. Intronfarsi. Imbron-
Scaldass. Riscaldarsi le biade, le farine,
i caci, le frutta, ecc. — Scaldass l'uga.
. . . Principiar a fermentare l'uva.*

Scaldatòri. *Scaldatojo. Ne' collegi, ne'
conventi, ne' monasteri è quel salotto
come in cui è il cammino.*

Scaldiglia. *V. in Cassàtta.*

Scaldin, *Scaldavivande.* Vaso di ferro a
treppiede e scoperto nel quale si mette
fuoco per tener calde le vivande nei
piattelli o per riscaldare i letti posato
che sia nel prete. Il Pan. (*Poet. I,
xxxij; 3*) usa *Scaldino*, ma in senso
del nostro *Mari* o della nostra *Cassàtta*,
e così pure è riferito dal Meini in T. Gn.

Scaldinasc o Scaldinón. . . Grande *scaldin.*
Scaldinett. . . . Picciola *scaldin.*

Scaléno. *Ad. di Triàngol. V.*

Scalètt. . . . Breve scala da mano a pin-
oli; e spec. Breve scala da manò che in
luogo di pinoli ha pedatine di legno.

Scalètt. . . . Tra i fabbricatori del cacio
lodigiano fa da reggicolatejo. È una
specie di scaletta a pinoli di soli due
gradi che posano in piano sulle piat-
tole per appoggiarvi il colatojo dal latte.

Scalètta. *Scaletta. Scalina.* Dim. di Scala.

Èrba scaletta o soavetta. *V. in Èrba.*
Fà la scaletta. *Fare i saliscendi*
(Prov. For. III, 11, 9). *Fare la scalina*
(*tosc. — T. G.). Montar un nocellino
co' suoi piedini dall' un dito all' altro
della mano d' una persona. — Ed
anche Ajutare il compagno a scalare
alcun muro o sim. appoggiandovi il
tergo e facendogli scala d'allo proprie

mani intrecciate, delle spalle, con
bisogno anche della testa.

Giugà de scaletta. *V. Giugà a
roccia in Toròcch.*

In scaletta. *Gradatamente. A scal-*

Scaletta che altri dicono Restellina

Scala e Scaletti volent' e Sareset

Sfranza o Forentia de lego. See

(*for. — Fag. Rime III, 119). Co-

plexo di listerelle di legno ripie-

a una, le quali, mosse con forza,

spiegano in una più o men lunga

cie di scala a doppio zigzag, della qu-

si servono le maschere per porre

da terreno fiori, aranci e simili a

coni — Il sicil. *Cancaddi* ne ha qu-

che somiglianza — Il Salvini ne fa un

descrizione (*Annot. Fiern Buon. per*

col. 2), e dice che in Firenze si

servono i mascherati da Amerigo

noi è usato come un *Pargifor-*

chi è mascherato qual Giardinier

Scaletta. *V. dell' A. Mil. V. in Èrba.*

Scaletta. *Degradare. Digradare.*

nuire o scorcjar de' gradi o per

Scaletta, T. de' Parruca. . . . Tag-

i capegli digradatamente, a scala.

chanser dei Francesi.

Scaletta (Cavij) . . . Capegli tagliati a

Scaletta. *Dim. di Scaletta. V.*

Fà la scaletta o la scaletta m-

V. in Scaletta sig. 1.

Scalf (in genere) Ogni taglio

fatto non retto e non circolare; e

taglio diagonale, allungato, cimbiforme

a svolta — Dà un scalf. . . .

un taglio per isghembo, a scalf.

Scalf. *Tuglia. Scollo. Apertura o*

da collo della camicia da donna.

Scalf. T. de' Macell. . . . Quello dei

d' un boye macellato che resta in

cannella (oss bus) e il travers.

Scalf. . . . Tagliare angolarmente o

sohisa o a scala. *V. anche Scalf.*

Scalfaa. *Ad. di Legno. V. vol. II, 1, 36*

Scalfada. . . . Una tagliata per ischia

Scalfadina. . . . Un po' di taglio

schabbesio, o cimbiforme o allungato

Scalfadare. . . . Taglie in ischia.

Scalfarott. *Scarpa di feltroli (*for.)*

forotta? (Gail. Op. xiii, 274). *Panti*

sole di cinnasa (*tosc.). Sp. di scarp

o tutta tessuta di vivagno o con sul

di cuoio e lomojo tessuto di cirioasta, e spesso con un po' di pelliccia per federa. S'usa l'inverno per maggior difesa dal freddo per lo più in casa; talvolta anche fuori. (fanciulli.

Scarpetta. ... *Scarpetta* di feltrali per l'inf. *Pedale*. *Calzatto*. *Scappino*. Quella parte della calza che calza il piè.

Scala. *Scaglione*. *Scalone* — *V.* anche *Basell*.

Avegh i anni de la bajla e pou i anni del Damm. *Avere tanti anni e vola* (osc. — Tom. *Giunta*). *V.* anche in *Bajla* e in *Ann*.

Giugà al scalin. *Quasi lo stesso che* *giugà a giugnagiuma*. *V.*

Al primm scalin. *Invito*. Que' primi gradini, talora anche a svolta, succedano una scala.

Scala di altar... *Sp.* di gradinata che porta alla mensa degli altari, sugli angeli della quale si mettono in gradine alzata candelieri, reliquiarii, vasi, ecc. È la *Scalamera* dei Sicil.

Scala fals. *Scalini* a piè d'oca?, *Scala* da un capo, larghi dall'altro.

T. d'Agr. ... Nome di quei monticelli di riso che si formano sull'aja dopo ch'è ventilato.

T. de' Carrai. *Ridoti*. *Ovese*. Quei di d'un carro o d'un birocchio che sono fatti a rastrelliera. (*Scalera*.

Scala. *Gradinata*. *Scala*. *Scalinata*.

Scala. *Strafelato* (osc. — *T. G.*).

Scarmato. *Accaldato*. *Accoso*. *In-*

Scarmato. *Binfocolato*. *Avvampato*. *Tr-*

Scaldato. *Affannato*. *Scalmato*.

Scala. *Affannato*. *Accorato*.

Scala. *Strafelarsi* (Fog. Rim. I, 135).

Affannarsi. *Accorarsi*. *Infervorirsi*.

Affannare. (*Affannarsi*.

Scala. *Accorarsi*. *Pigliarsi a petto*.

Scala. *Strafelato* (osc.). *Ne' dia-*

Scala. questa voce ha sig. sol. di *Coster-*

Scala. *V.* *Scalmatura*. (*nato*.

Scala. *Scala* che dice *Scalmandez*.

Strafelamento? — ed anche *Scalmata*

o *Scarmata*, cioè Malessere cagionato

dal raffreddarsi immediatamente dopo essersi molto riscaldato nel cor-

tere o in altri esercizi). *Enticosi*.

Scalmata. *Affanno*. *Piace scalmata* de

quejcos. Frase del *Var. Mil.* *Pigliarsi*

a cuore a a petto checchechia.

Scalmandez per Scalmata sig. 2.^a *V.*

Scalmatura od anche *Sodocia* o *Caldan-*
na. *Caluria*. Grave caldura per cui

il grano invaisisce e non fa seme.

Scalògna. *Ad. di Scigòlla*. *V.*

Scalògna. s. m. *Scalone* — per *Scarda*. *V.*

Scalògna. *Ad. di Saja*. *V.*

Scalògna. *Misera*. *Esosa*. — Dal nap. *Sc-*

laorcia — *Epit.* che fu dato alla *Morte*.

Scalògna, *Shalocasta*, *scalm*, *spelpada* (Tan.)

Scalòs o *Scalossada* o *Shalòs*. *Sbilancio-*

ne (Pez. *Poet.* I, xviii, 63). *Trabalzo*.

Scalossà che anche dice *Shalossà* o *Tesù-*

si on *scaloa*. *Trabalzaro*. *Strabalzaro*.

Concussare. *Sbattere*. Quest'ultimo,

secondo i testi, pare il più proprio

per denotare quegli urti che si risen-

tano in carrozza passando per una

strada rotta o disuguale. Il *Cahoter*

de' Francesi; il lat. *Succussare*.

Scalossada e *Scalussament*. *Trabalzo*.

Concussione.

Scalossent. *Concussivo*? *Ag.* di *Strada* che

per esser disuguale fa *trabalzare* chi

la percorre in vettura; — ed anche

aggiunto di *Vettura* che per mala con-

dizione produca lo stesso inco modo.

Scalòu. ... *Scala* tozza, e stili quasi equi-

distanti per tutta la sua estensione, e

a *scalini* men radi che nelle *scale* co-

muni. S'usa nelle cantine e nelle *lianje*,

e forse è anch'essa lo *Scala* de' Fior.

Scalv. ... Il taglio delle ramature minori

degli alberi. Vend el *scalv* d'on bosch.

... Vendere le legne della *diramatura*.

Scalvà. *T. d'Agr.* *Diramare* (Last. *Op.* I,

323). Tagliare le ramature minori de-

gli alberi per farne fascine; spogliar

le piante di quel che noi diciamo la

Fenja, e che nell'A. Mil. si dice la

Piuma, e trarne *Fettoni*, *Frasconi* e

Fascine. È diverso dal *Gabb*.

Scalvā. *Diramato*?

Scalvada e *Scalvadura*. ... Il taglio delle

ramature minori degli alberi.

Scala che anche dice *Calc*. *Calcio*. Il

piè dell'archibuso, della pistola, e sim.

Scala. *T. de' Caciai*. ... La circonfe-

renza della forma di *cacio* lodigiano.

Scala. *Bicalciare*. *Tirar calci*. *Scal-*

ciare. *Sonlehoggiare*. *Sparare*. Il dare

dei piedi all'aria delle bestie da soma.

Scala come on mull. *Tirar calci a*

coppia. *Megar calci in coppia e in fretta*.

Scalzà. *Dimergolare. Scalficare?* Tirare a sè circolarm.^o un chiodo confitto nel legno, per trarnelo più comodamente. Scalzà la terra. *Scalzare.*

Scalzacàn. *Scalsacane. Scalsagatto. Mascalsone. Guidone. Pelapiedi. Sbricio. Tritone. Bruco. Rastapavimenti. Spolveramura. Scannapidocchi. Spulcialetti.*

Scalzàda. Calcio. — *V. anche Scalzà.*

Dà di scalzad. *Dar de' calci, e in gergo Mandare a Calcinaja.*

Dà di scalzad al fen, e sim. *Scalciare il fieno o sim. (T. G.).*

Scalzador. *Scalzatojo.* Ferro da scalzare i denti.

Scàmbi. *Carbio. Scambio. Scambiamento.*

In scambi. *In quello scambio. V. Inscambi.* Andà in scambi de vun. *Andare in iscambio o in persona di uno. Scambiare alcuno.*

Scambiànta. . . . Quella donna nelle filande che scambia la trattora da seta, cioè che le sottentra quando per breve ora si allontana dall'opera. La lingua ci somministra la voce *Scambio* nel pari sig. maschile; non così pel femminile.

Scamòffi. s. m. *Brutto ceffo. — Scanfardo.*

Scamòffi. s. m. pl. *Smorfie. Lezj. Smancerie.*

Smagi. Attucci. Cacherie. Leziosaggini.

Scamòffia. *Lesiosa. Smancerosa. Smorfiosa.*

Smanserosa. Smanierosa. Mormierosa.

Scanfarda. — Scagnarda. (tòffia.

Scamòffia. T. di Giuoco. *Cartaccia. V. Scarscamòffietta. Dim. di Scamòffia nel 1.^o sig. V.*

Scamòffila. *Leziosetto.*

Scamòffion. *Leziosaccio.*

Scamòffionna. *Leziosaccia.*

Scamón. T. de' Calzol. *Taccone. Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.*

Scamón. T. de' Faleg. *Copponi. Pezzi di legno che oaseano nel riquadrare, ecc.*

Scamón. T. de' Macell. *Groppa di culaccio.*

Scamón. T. dei Sarti per Scamòtt. *V.*

Scamón. met. *Allèttajuolo.*

Scamón. *Furbacchiotto. V. Scapuscioùt. Scamonéa. Scandnea.* Droga che si usa

come purgante. Si trae dal *Convolutus Scammonia* L.; la migliore è quella d'Aleppo, inferiore quella di Smirne, infima quella di Mompellieri che si trae in vece della *Periploca* greca L.

Scamòtt. . . . Allorchè il Sarto fa la bandiera, cioè non rende ai commettenti i ritagli di stoffa avansatigli nel

lavoro, fa bottino di scamott, e usurpa que' ritagli a suo pro. I sgarbi dan i scamott ai calzolar per i strivalitt de donna. . . . Spesso bandiera del sarto si volta in calzonneschi fra le mani del calzolar. Scamottà. *Furacchiare. Trafurare. — fr. Escamoter.*

Scamottàda-dinna. *Traforeria. Trafora. Scamottèur. Trafurello. Trafurellin. Scamp. Scampo. No gh'è pù scamp. v'ha scampo — Di qui non t'esc.*

Scampà. *Campare. Vivere.*

Chi fa a sò moed scampa de pù. *V. in Moed.*

Pù che vecc se po' minga scamp. Egli è vecchio e ci pùd star duu (Lasca Gelos. I, 2). Più che vecc non si pùd campare (*tosc. — Tomm.

Scampà vecc come on ratt. *V. Viscato. Scampagnà. Scampagnare (*tosc. — T.*

Scampagnàda. *Scampagnata (*tosc. — T.*

Scampàn. *Scampicare. Sbatagliare. Tempellare — Alla romana si sbatglia, all'ambrosiana si tempella.*

Scampatàda e Scampaanament. *Scampata. Scampanio. — Alle volte la Scampata è Tempellata o Tempello; alle*

Tintinno o Tintinnio o Tintinnam.

Scampannellàda. . . . Suon di campana.

Scampannellament (Porta Rime, p. 6)

Lo scampanellare.

Scanchinà. *Tentennare. Traballare. In*

collare. — Sgangerare.

Scanchinà. metaf. *Tremare il terreno su*

fig. Non essere ben appoggiato (Vedi nelle Opere di Machiav. VII, 4).

Balanare. Dicesi di chi non è ben fero in istato, di un mercante che per di credito, di un cortigiano che c

mincia a decadere di grazia, e si

Scanchinà. fig. *Vacillare. Ondeggia*

Se no scanchinen de la santa leg. (Gar. IV)

Scanchinàa. *Allentato — Scassinato.*

Scanchinàda. *Tentennata.*

Scanchinament. *Barcollamento. Tentenn*

Scandagh. *Scandaglio. — Fà i sò scandagli. Scandagliare. Fare i suoi con*

Scandalizà. *Scandalizzare. Scandalog*

re. Scandalizzare. Scandolezzare.

Ch'el se scandalizza minga s'el

ved a rid. *Non guardi che io rida.*

Scandakós. *Scandaloso. Scandoloso.*

Scandalea. Ad. di Crònega. V.

*Scandella. Scandella. Orso galatico o sal-
vatico o di Galazia. Orisòla. L' Hor-
deum distichon L.*

*Scandescenza. Escandescenza. Escande-
scenza. Scandescenzia.*

*Andà in scandescenza. Andare in
scandescenza. Venire in scandescenza.*

Scandol. Scandalo. Scandalezzo. Scandolo.

Dà scandol. Dare o Fare scandalo.

Scandolezzare. Essere pietra di scandalo.

Scandell. Scannalare. Accannalare. Striare.

Scannellare. Fare lo scannellato.

Scandellà. Scanalato. Accanalato. Striato.

Scandellàra. Scanalatura. Scannellatura.

Scannellato. Scannellamento.

Scannell. T. di Stamp. . . . Quello scaffa-

to vicino al torchio su cui i torco-

ri posano la carta stampata e quella

per stamparsi, e ne' cui palchetti ri-

posano i loro utensili. La voce è

probabilmente veneziana, Scansell.

Scana. Un cicisbeo da quattro alla cra-

ta (Pag.) Dicesi per ischerzo d'un che

vuole fare il damerino, e sia gretto

e povero, singolarmente negli abiti.

Scannà. Digozzare. Sgozzare. Scannare.

On corno che t'incoronna o che te

scanna. V. in Incoronà.

Scannà che anche dicesi Castrà on giough

de cart o Scannà i cart o el mazz. . .

Levare alcuni tarocchi o alcune carte,

tante per palo o seme, ciò che si fa

in varj giuochi, come al tarocco in

terzoglio, a calabresella, ecc. V. Màzz.

Scannà. Castrare. Sparare. Intaccare i

marroni, onde, messi a fuoco, non

iscoppino.

Scannà. Scannato. Sgozzato. Digozzato.

Scannà. Strozzato. On vestii scannaa.

Un abito strozzato. Un saltamindosso.

Un abito fatto a miseria.

Scannaa in di quart. Gretto. Misero.

Scannada. Ad. di Piana. V.

Scannadura. T. de' Macell. . . . Quella

carne del collo in cui venne fatto il

taglio per iscannare le bestie bovine.

I Fr. chiamano le Scannature (giacchè

i tagli sono due) les Bouts saigneux.

Anche i Sicil. le dicono Scannature.

Scannadura. T. de' Sellai. Femminella.

Ogni taglio a spacco che si faaccia nel

cuojo per dare passo a un'affibbia-

gio qualunque.

Scannapalpée. Mozzorecchio. Cavalocchio.

Legulejo.

Scannapèss (A). A spina. Romboidalmente.

Paviment a scannapèss. Mattonato a

spina (Targ. Viag. III, 157).

Scannapèss. s. m. T. de' Fornaciai. . . .

Quello strato di mattoni crudi che si

dispone a spinapèss sopra gli adden-

tellati (dentad) della fornace, che ne

ricopre la catena, e che fa sopravvolta

alla sezione inferiore e base alla se-

zione superiore della fornace stessa.

Caregà a scannapèss. V. Caregà.

Scannapetascièu. . . . Nome scherze-

vole che si applica ai fattorini de' piz-

zicagnoli, perchè hanno per ufficio

il ripulire i ventri (petascièu) e le

budelle dei porci che il ministro o

lavoratore di bottega viene sparando.

Scannin che veramente pronunziamo Sca-

*nin. Sgozzino (*for. — Zan. Cr. rinc.*

pag. 235). Coltello di lama stretta e

cuspidata del quale si fa uso special-

mente per iscannare i polli.

Scannin. T. de' Castagnai. Lo stesso che

Canin. V.

Scannón. Convalle. Ne' colli di Brianza

diconsi Scannon o Vaj quelle specie

d'incanalature che dividono l'un col-

le dall'altro, e per le quali le acque

dalla vetta de' colli decorrono alla

china. Sono affini alle Sovende o Vo-

ghe o Tracciù. V. in Vòga.

Scannón. . . . Voce propria delle nostre

risaje; e vale quel Taglio che suol farsi

ne' luoghi più bassi delle porche da

riso, allorchè vuolsi che ne scoli l'ac-

qua più presto che non conceda il

vano dei così detti bocchej (V.), e sal-

vare altresì a questi integra la loro

forma che da maggior quantità d'acqua

per essi scorrente verrebbe guasta.

Scans. Scansamento.

A scans. A risparmiò. A scansamen-

to. A evitazione. A scans d'error. A

*scanso d'equivoci (*tosc. — Rim. aut.*

pis. — Atti Accad. Cr. I, 215 — T. G.).

A cansare. A cessare.

Scansà che in Brianza dicono Cansà. Scan-

sare. Cansare. Evitare. — anche Eludere.

Scanscètta. Gruccetta. Dim. di Gruccia.

Scanscètta. T. de' Fornai. . . . Specie di

gruccetta che si adopera a smuovere

i panetti nel forno o sulla madia.

Seànscia. Schiaccia? Gruccia. Stampella.
Bastone che serve agli storpiati per reggersi, detto anche dagli Spag. *Canço*. Andà cont i scansc. *Camminare a stampelle*.

Prestin di scansc. . . . Nome d'un nostro forno assai antico (*Forno delle stampelle*) al quale i *Promessi Sposi* dell' ill. Manzoni hanno dato rinomanza anche fuor di paese. Esisteva ed esiste tuttora in quella prima via che mette dal Duomo a Porta Orientale.

Scansciada. . . . Colpo di stampella.

Scanscin che anche dicesi *Raspusc*, *Sciudireù*, *Scimoliscioneù*. *Omicciattolo. Tristanzuolo. Afatuccio. Stronsolino. Strifolo. Sparulino. Forasièpe. Scricciolo.*

Scanscinna. Tristanzuola. Sparutella.

Scanscineù. Scriccioletto. Cazzatello.

Scansción. Sciancato? Arrancato?

Scansciónna. Stampellone. Stampella assai Scansciónna. Sciancata. (grande).

Scansli e in Brianza Scassii. Scarmo. Alldampanato. Scarso.

Scansli e Scassii. Affossato. Si dice delle bestie bovine assai incavate nelle ossa deretane, il che si vede specialmente nelle vacche prossime al parto — De' cavalli dicesi *Foto* o *Sbalimo*.

Scantinà per Scanchinà fig. V.

Scanton. Festone(Alb. enc.). *Smerlo. Smerlatura*(^{*fior.}). *Dente? Dentello? Intaglio?*

Scanton a cadenin. . . *Smerlatura a catenella.*

Scanton a guzzett. . . *Smerlatura a punterello.*

Scanton a scentia. . . *Smerlatura a crostella.*

Scanton doppi. . . *Smerlatura doppia.*

Scantonà. Scantonare. Smussare.

Scantonà. Smerlare(^{*fior.}). Fare le smerlature. — L'ital. *Scantonare* vale sfuggire i cantoni o levarli.

Scantonàa. Scantonato. Smussato. Smusso. Che ha il cento tagliato.

Scantonàa. Fatto a dentelli? Smerlato?

Scantonàda. Smusso. Scantonatura.

Scantoniu. Dim. di Scanton. V.

Scanzia. Scanzia. Scaffale. Ciscranno?

Aw o Division. *Palchetti* = *Fond. Fondo* =

Schenal. Donale = *Strameaz. Trameze* =

Capell. Cappello.

Seanzietta. Dim. di Scanzia. V. — ed anche *Scarabattola. Scarabattolo.*

Scappellada. Scappellata. Cappellata - Sborrellata — Fagh ona scappellada a vun. *Scappellarsi ad uno.*

Scapòll. } *Scappata. Scappatina. Scap-*

Scapòlla. } *patella. Sboccata. Scapigliatura.* Passiuola di prima gioventù; leggerezza da scapolo — ed anche *Strafalcione. Marrone. Errore. Scerpellone.*

Scapollà. T. de' Formai. . . . *Asciare o digrossar coll' asce* (detto fra noi *folcèt*) il legno onde s' ha a cavare la forma da scarpa o da stivale. Il fr. *Ébaucher les formes.*

Scaponà. Fare una scapponata, una man-

Scappà. Scappare. (giata di capposi.

De chi no se scappa. *Di qui non si può uscire*(Fag. *Mar. mod.* III, 9).

Falle scappà(cioè la pazienza). *Farla uscire a uno*(Dav. *Tac. Ann.* II, 24).

Li bisognava vedej a scappà! *Oh quivi era la fuggita!*(Sacch. *Nov.* 64.^a).

Scappà come el diavol. *Fuggir come un lampo*(^{*tocc.}).

Scappà da bocca. *Sdruciolare dalla bocca. Scappar a dire. Scappar detto.*

Scappà-dent. Irrompere.

Scappà de rid. *Non poter tenere la riva*

Scappà el sò. V. in Sò. (larc.

Scappà-fuura. *Scapolarsene. Scapo-*

Scappà-fuura. *Schiassare.* (no.

Scappà-fuura di man. *Scappar di na-*

Scappà-giù. *Scadere? Cadere?*

Scappà indree. *Darla addietro.*

Scappà la pascenza. *Scappare la pazienza* — *Scappato di pazienza.*

Scappà on pè. *Scivolare. Sdruciolare.*

Scappà-sù. *Sorsallare? Alzare u-*

Scappà-via. *Fuggire; e scherz. Sonare una fuga a viola a gamba. V. Signà.*

Vess bravo per scappà. *Essere dalle buone calcagna*(Tac. *Dav. Vit. Agr.* 68).

Esser bravo come un lampo.

Scappà. Scallare.

Scappà en vestii. . . *Difettare un abito per troppu dare alle reni le falde.*

Scappàa. Scappato.

Scappàda. Scappata - Gita. Viaggetto. Cor-
sa; ed anche *Scappata* col testo del Salvini rip. dall' Alb. enc. al § 5.^o della voce *Scappata* da lui err.^o interpretato.

Scappàda(A la). *Di volo. Andà de scap-*
pada. Andare a briglia sciolta. Andare a tutta carriera, a tutta briglia, di tutta carriera(parlando di cavalli).

Scappadina. Gitorolla - Scappadina de nascondon. fig. *Ciambellina alla nassosta*(Zau. *Cres. rinc.* III, 4). *Scappadina.*

scappador. Corridore. Veloce (cavallo).
Scappadora. Ad. di Cavalla. Veloce. —
 Talvolta lo prendiamo anche per sost.
 — L'italiano ha *Corridore* per atto al
 corso, agile; ma non esiste il femm.
Scappadora (A la). Di scappata? Di volo?
Scappigh. Levarla lascia con alcuno (Zan.
Ag. civ. I, 1).
Scappament. T. d'Or. Scappamento. Mec-
canismo regol.º del moto d'un oriuolo.
Scappament a unore. Scappamento ad ancore.
Ha fr. Échappement à ancre. Ha Renda.
Rote. = Ancora. Ancora.
Scappament a cilindro. . . Scappamento a cilin-
dro. Ha Cilindro. Cilindro? = Renda. Ruota.
Scappament a serpa. . . Ha Asta del temp. . .
 = Renda serpa. *Ruota serpentina.*
Scappament a stella. . . Ha Stella. . . = Robb. . .
Scappament a virgola. . . Ha Renda. Ruota.
 = Virgola. . .
 Partì in scappament. . . Assettare
 l'orologio dell'orologio dello scappamento.
Scappat. Bugigattola. V. Tanabù.
Scappat. Scarabattola. Stipetto a cri-
 stallo in cui si conservano quelle mi-
 nerie che la rarità, la ricchezza o il
 valore rende care o preziose. Il nostro
 ha un pretto spagnolismo, *Escaparrates.*
Scappatoria. Scappatoja. Sutterfugio. Fuga.
Scappatoria de ciall. Fuga più che
misericordia (Galileo Let. 30 gennajo 1637
el Micantio).
Scapucio. Inciampata. Ton-sù
 non scapusc. Lo stesso che Scapuscia. *V.*
Scapusc. met. Scuriscione. Scapestrato
º Dracolo. Scapigliato — Meno intensiv.º
Monello. Fà el scapusc. Darsi alla
scapigliatura. Vivere alla scapestrata.
Scapusc. T. de' Maest. . . La pelle della
 testa bovina, il cappuccio del bave.
Scapuscèl e Scapuscètt. Monelluzzo. Li-
ceriosetto. Discoletto.
Scapuscèlla e Scapuscètta. Monellina.
Scapuscia. Scuriscione? — Monella?
Scapuscia. Scappucciare. Inciampicare.
Incespare. Cespicare. Ciampicare. In-
cespicare — fig. Intoppare. Inciampare.
Scapuscjada. Scappuccio. Inciampata —
fig. Stracciolatura. Scappatolla.
Scapusción-sciott. Scapigliatone (Fog. Rim.
 IV, 211). *Scapestrataccio. Scuriscione.*
Scar. s. m. pl. T. de' Carrai. . . Il te-
 lajo a pioli sul letto del carro.
Scara dice l'infimissima plebe per Scàla. V.
Scarabattola. Scarabattala.

Scarabòcc. Scarabocahio-fig. Abbessaticcio.
Scaraboccià e Scaraboccià-giò. Scaraboc-
chiare. Schiocherare. Scombiccherare —
fig. Schiochirillara (Dav. in Pr. fir. IV,
 114, 120) *Componeschiare — Arroccchiare.*
Scaraboccià. Scarabocchiale.
Scarabocciàda. Schiocheratura. Schioche-
ramento. Sgorbie. Scarabocchio.
Scarabocciòn. Scarabocchino. Scaraboc-
chiatore (Alb. enc.).
Scaraffà. V. Sbagascià — Nei dia. ital.
Scaraffare vale rapire.
Scaramazza. Scaramazza. Ad. di Perla, e
 vale bernoccoluta, non ben tonda.
Scaranzia. Schinanzia. Scheranzia. Squ-
nanzia. Sprimanzia. Seremanzia. Spre-
manzia. Schienanzia. Angina. Malattia
 delle lenci notissima.
Scarasc dicono alcuni, e specialmente i
Lariensi, per Fulcìon. Accetta?
Scaravag. Scarafaggio. Scarabone. Lo
Scarabæus pilularius degli entomologi.
Bellètt di scaravag. Palle di sca-
rafaggi (Calderone Sonetto tra quelli
del Burchiello 235).
 Brutto scaravag. Brutto ceffo.
Scarbontl. Abbronzare. V. Gremmà.
Scarbontl. Carbonizzare — per Pani. V.
Scarbontli: Abbronzato — Carbonizzato
 — Imporrito.
Scarcà. Sornacchiare. Scaracchiare. Espet-
torare. Scaltarrare — Jach dicesi il suono
 che si fa espellendo — *V. Smergajà.*
Scarcàda. Scaltarrata.
Scarcasciatt che altri dicono Piacquaràn,
Scaloasciatt, Spiatlerlan o Tettavacch.
Succhiacapre. Succiacapre. Calcabotto.
 Uccello che è il *Caprimulgus europæus L.*
Scàrch. Scaracchio.
Scardàss. Lo stesso che Scarzón. V.
Scàrdol. v. br. } Scaltatra. Scardova.
Scàrdola. v. com. } Lasca. Scardone. Scar-
Scàrdova, } dine. Specie di pesce
 che è il *Cyprinus brama L.*
Scardovètta. Briugliola (Alb. enc. in Scàr-
Scàrega. T. Mil. Scarica. Sparata (dova.
Scaregà. V. Descaregà.
Scaregabarl. Scaricabarili.
 Fà a scaregabarl. Fare a scaricaba-
 rili. Rimuovere da sé la colpa di chec-
 chessia — Fare a scaricalasino. But-
 tar la colpa addosso altrui.
 Giugà a scaregabarl che altri dicono
 Giugà a descaregabarl o a campanon

o a stravaccacónca. *Giocare a scaricarbarili*. Spezie di giuoco fanciullesco che si fa tra due soli i quali, voltesi le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, si vanno alzando a vicenda.

Scaregadó o Scargavó o Soradó o Sfióradó. T. de' Mugnai. *Rifiuto* — I nostri idraulici chiamano così anche ne' sostegni il *Rifiuto* o *Diversivo a fior d'acqua* o *Sforatore*.

Scàrega-l'asen (Giugà a). V. in Campanón. Scàregh. *Sdebitamento*. Caregh e scaregh. *Addebitamento e Sdebitamento*.

Scarètta. *Scaletta*.

Scarètta. *Ad. d' Erba*. V. (ga. V.

Scarèttón. *Lo stesso che Vènn salvade-Scaréza dicono in alcune parti del contado per S'cènn (pezzo da catasta)*. V.

Scargavó. V. Scaregadó.

Scarin. s. m. pl. *Lo stesso che Scàr*. V.

Scarinz. *Barbariccia*. *Baconero*. *Farfarello*. *Belzebù*. Nomi ideali di diavoli.

Scarinzia. *Carintia*. Nome di provincia che noi usiamo nelle frasi seguenti:

Bœu de la Scarinzia. *Bove della Carintia* — fig. per isch. V. in Baderón.

Stà in pee per la Scarinzia. *Starcisi appiccato per la cera*. *Essere in puntelli*.

Stare in tentenne. Reggersi a mala pena.

Scarion. . . Nome di quelle due travette che in piano inclinato vanno parallele dalla base alla cima d'una scala, e sulle quali posano gli scaglioni. Le *Erte* dei Veneziani.

Scarion. *Broncone?* Grosso palo da sostentar le viti a pergola. Corrisponde al *Palon de' Brianz*. e al *Sald in pee* dei Cremonesi. È il ritto maggiore nelle pergole al quale s'appoggiano le così dette *banche* e le *traverse*.

Scarion chiamano anche nell' A. Mil. quello che noi diciamo Lazzarin salvadegh. V.

Scarion. . . I cont. dell' A. M. lo usano altresì tanto per un solo Ramo spinoso quanto per un Mucchio di spini o di rami spinosi.

On sit tutt a scarion. *Prunajo*. *Prunaja*. *Pruneto*. *Spinoto*. *Spinajo*.

Teù-via i scarion o la scarionada. *Sprunare*. *Disprunare*.

Scarionà. v. cont. *Imprunare*. Difendere checchessia con una cerchiata di pruni (*scarion*) — Scarionà ona marennà.

Imprunare un amarasco, cioè l'asciutto co' pruni il tronco d'una pianta di marasche onde impedire altrui di servirvi su a coglierne i frutti.

Scarionàa. *Imprunato*.

Scarionàda. s. f. *Imprunata*. *Prunato*. *Pruname*.

Scarionàss. . . . Pugnersi co' pruni.

Scarionént. *Spinoso*. *Prunoso*.

Scarionin. *Pruneggiuolo*.

Scarlàtt. *Scarlatto*. *Scarlattino*.

Ross come on scarlatt. *Rosso come scarlattot* (*tosco. — T. G). V. anche *Rò*.

Scarlattént. *Lo stesso che Invernighént*.

Scarlattinna. s. f. *Scarlattina*. Specie di febbre maligna.

Scarlattinna. *Ad. di Rœusa*. V.

Scarlésgia. V. *Scarléusgia*.

Scarlìga che anche scrivesi *Scherlìg Sdruciollo*. *Striscia* fatta sul ghiaccio per isdruciolarvi (così nell' *Alb. del* in *Glissoire*).

Scarlìga. *Lo stesso che Lecchètt*. V.

Teù-sù la scarlìga. met. *Pigliare pendio*, il malvezzo.

Scarlìga che i cont. dicono *Schittìg*, *Schilìg*, *Scherlìg*. *Sdruciolare*. *Sciogliere*, e con voce latina *libere*. In alcuni luoghi d'Italia dicono anche *Glisciare*, nel Perugino *Sdruscicare*, nell' Aretino *Sdrucchiare*. *Strugiolare* — Andà a scarlìga come ferr o Patinà. *Fare il ballo in sul din* cio (*fior. — *Lastri Op.* V, 154).

Scarlìgàda. *Sdruciollo*. *Sdruciolament*.

Scarlìgadìnnà. . . . *Sdruciolino*.

Scarlìghént. *Sdruciolante*. *Sdruciolento*. *Sdruciolento*. *Lubrico*. *Labile*; e così *Làbole*.

Scarlìghèttà. *Lo Sdruciolino* (Caro Com. 2).

Fà la scarlìghèttà. *Fare a sdruciolino*. *Giocare* o *Fare a sdruciolino*.

Scarnà. *Scarnare*. *Scarnire*.

Scarnoalà. *Scarnascialare*. *Carnascialare*. *Scarnoalare*.

Scarléusgia o Scarlésgia e verso il *Pave* Cravéra. *Scarlea*. *Sclaréa*. *Scarleggi*. *Erba moscadella*. *Trippa malana*. *È ba san Giovanni*. *Scanderoma*. *Gallitrio*. *La Salvia Sclarea* de' botanici.

Scaroccià. *Scarozzare*. *Far trotte* in carrozza, *correre in carrozza*.

Scaroccià i busecch o el vente *Gorgogliare il corpo*.

Incrocciata. Carrozzata. Cocchiale.

Scrin. Fittone. Sterpo — per Sculón. *V.*

Scarda. T. delle Caciaje. . . . Specie

di scansie a molti palchetti di legno

di pioppo sostenuti alla grossa da più

travicelli verticali collegati, sui quali

palchetti posano le forme del cacio

lodigiano. Nelle formaggiare delle ca-

rine formali le scansie sono per solito

a sei piani; in quelle de' negozianti

giungono anche ai sedici; nelle bot-

teghe de' caciajuoli sono a più o men-

numero di piani secondo che il luo-

go concede. I palchetti, ognuno dei

quali cape tre forme, incominciano

a dieci centimetri dal pavimento e

raggiungono fin quasi alla soffitta.

Scarión o Scarlón. . . . Castelli

alle tavole da bachi da seta. I Sici-

li dicono *Indari* o *Annari* di

Andari di vermi di seta, cioè Andari

tavole da bachi da seta.

Scanda. . . . Complesso o Filarata di

castelli che diciamo *scaron*.

Scila. Dilicato. Geloso. Difficile a ma-

ggiarsi. Per es. La penna d'orca l'è

gelosa. La penna d'oca è gelosa. — La

voce o è stroncatura di *Scabroso*,

o procede dallo spagnuolo di cui sotto.

Scida. Fisicoso. Scrupoloso. Tenero. An-

che gli Spag. dicono in questo senso

fincheroso — I Senesi, al dire del

Bargagli nel *Turamino*, chiamano *Scar-*

reggio quel senso disgustoso che pro-

va chi teme il solletico nell'essere

solleticato.

Scarp. s. m. Schianto. V. Scarpón.

Scarpa. Scarpa — Calcelto — Calzare.

(V. anche Scarpin).

Pi. Calcelto = Tomera. Tomejo = Soula.

Soula = Talon. Calceagno. Calceagnino = Guar-

da. Forte di mulo. Guardione = Sottipè.

Parvilletta (tra suolo e fodera). Tramezza.

Tramezzo. Tramezzato = Cava. Fiocco

= Oreggia. Bocchetta = Foud. Selezzatura =

Quar o Ciapp. Quarti — Il Tommaso (Sinon-

to Tucco) dice che nel parlare odierno toscano

è sottopè chiamasi Suoletta, la Soula il Suolo

di noce, che i Ciapp dicono Quarti, i Orecc

Orechie, e vorrebbe che quest'unità moderna

venisse sostituita anche nelle scritture all'unità

antica di cui sopra.

Avè de nass con sù scarp e colzett.

. . . . Dieci scherz. di parti troppo

lenti a venir in luce.

Vol. III.

Avègh i scarp giò dedree. Aver le

scarpe a cacajuola, a cianla, a sop-

polletto, a pinta.

Avègh nassa scarp in pè. Essere uno

scalzo o uno scanzacane o un tritone.

Bonna scarpa. Buona spesa. Lo stesso

che Bonna limousina. V. in Limousina.

Cuntà come la scuola di scarp (att.)

fig. Avere chicchessia in opinione di

stoppa (Alleg. 204). Stimar chi o che che

sia una paglia (Berni Ort. in. LXII, 55).

Cuntà come la scuola di sò scarp o di

sò sciavatt (neut.). Essers papa sei nelle

winchiale (Pan. Poet. II, XXIV, 37). Con-

tar quanto uno zero cancellato (id. ivi

11). Contare una zela (id. II, XI, 50).

I sciavattin gh'han semper roit à

scarp. . . . D'ordinario gli artefici

sono mal provveduti per sè stessi di

quegli oggetti dei quali sono manifat-

tori per gli altri.

L'è mej frustà di scarp che nè di

lenzœu. V. in Lenzœu.

Montà la scarpa. T. de' Calzol. Montar

*la scarpa (*fior.).*

Scarp che van adattaa al pè. Scarpe

che si affanno al piede.

Scarp comod. Scarpe agiate.

Scarp de ball. Calcetti o Scarpettine

da ballo (col suolo assai stretto).

Scarp de benis o de sposa. V. in Benis.

Scarp de primm portà. . . . Scar-

pini di prima messa.

Scarp largh da ballagh dent. Scarpa

agiate che ballino in piede altrui (Pag.

Rime II, 398 e. l.).

Scarp scalcagnaa. Scarpa scalcagnate.

Scarp, Zibrett, Pantofol cont el le-

gnazz. Scarpe, Pianelle, Mule save-

rate o sugherate.

Se po'minga tegni el pè in dū scarp.

Non bisogna correr dietro a due lepri;

e parl. d'amori Chi due bocche bacia,

l'una convien che gli puta.

Tegni el pè in dō scarp, fig. Tenere

il piede in due staffe.

Tegni el pè in tanti scarp. Tenere

il piè in mille staffe (Mach. Op. VI, 290).

Trà-sœura scarp e colzett. V. Colzetta.

Vanzass i pee sœura di scarp. Avan-

zare i piè fuor del letto (Alb. enc. in

Avanzare). Rimanersi senz'avanzo.

Vess guanca degn de lazzagh i scarp

o Portà gnanch adree i scarp o i

sciavatt a vun. *Esser ragazzino ad uno* (Nov. aut. san. II, 75). *Non esser degno di sciogliere la coreggia del calzare ad alcuno.* Il *Dignum non esse alicui prestare matellam* de' Latini.

Scàrpa. Scarpa. Congegno che serve a rattenere il girar d'una ruota di carro o vettura per rallentarne il corso nelle discese. Nella Scarpa di ferro si osservano le *Alie* con gli occhi, la *Coda* con l'occhio, il *Fondo*, la *Sola*, la *Catena* coll'anello — Nelle *Catene* usate a pari fine si osservano il *Tenitojo*, lo *Scatto*, e la *Campanella* di ritgar.

Scàrpa. T. di Murat, ecc. Scarpa. Pendio di muro, argine, fosso, ecc. — *Imbasamento o Basamento a scarpa.*

Scàrpa. Panchina. *Banchina* delle strade.

Scarpà. Schiantare e alla fior. *Stiantare.*

Scerpare — Scarpà la pell in del pelà.

Storticare (Fag. L' *Ast. bal.* III, 4).

Scarpà ona niada. *V. in Niada.*

Scarpass-giò la tegna. *V. in Tègna.*

Scarpà. T. d'Agr. *Diveltare. Scassare* (Tr. Agr. I, 196). *Dissodare. Fare una scassata o uno scasso.* Scarpà bosch. *Diboscare* (Lastri Op. V, 21 e Targ. *V'ag.* I, 6 e pass.) — *Sterpare monti* (Lastri ivi) —

Scarpà on praa. *Diveltare un prato* —

ona sces. *Sterpare una siepe* — ona brughera e fagh dent on ronch.

Dissodare uno scopeto e farne una vigna a ripiani.

Scarpacavij (Fà a). *Fare a' capegli. Accapigliarsi.* *V. in Cavèll.* (dato.

Scarpàda. *Scassata. Divello.* Luogo dissodato.

Scarpàda. *Scasso* (Targ. *Prodr. Corog. tosc.*, p. 120 — Giorn. agr. tosc. 1840, p. 45). L'atto di dissodare.

Scarpagòss (Dagh dent a). *Gridare a quanto se n' ha nella gola o nella strozza.*

Scarpascès. *Monello.* — *Sbandato. Scapestrato. Discolo.* *V. Rabòtt.* Il Maggi disse

Fro el baccetton, ma sont on scarpascos,

E al pà gran forfanton farev la polt.

Scarpàscia. *Scarpaccia. Scarpellaccia.*

Scarpàzza. *Erbolato. Erato.* *V. in Tòrta.*

Scarpètta. *Scarpetta.* Dim. di Scarpa.

Fà quij bej scarpett. *Affibbiarsi le*

scarpette (Alleg. 219). *Far mazzo dei*

suoi salci. Spulezzare. *V. Tondà.*

Scarpètta. . . . Vaso cimbiforme di majolica, di terraglia o di porcellana nel

quale si fa acqua dalle donne gravemente ammalate. È lo *Scaphium* de' Lat. men-

tovato da Giovenale nella satira sesta.

Scarpètta. T. de' Carrozz. *Scarpa?* Quella specie di ci rovescio } in cui vanno a terminare le colonne davanti di quelle carrozze che non hanno nè vere fiancate anteriori nè *spallette* che ne tengano luogo, come vedesi in alcune manze (*bastardell*) e in altri legni.

Scarpètta per Sciampetta (di corp d'usaa). *V. Sciampètt.*

Scarpettinna. *Scarpettina. Scarpettino.*

Scarpiàtter. } *Scarpellone.* *V. Scarpóna.* fig.

Scarpiàttola. } Fà ona scarpiàttola. *Dare*

Scarpiàttora. } *in cenci o in cenci o in budella* — *Fare una carriera* (così la

Cr., ma forse deve dire *scarriera*).

Scarpignaa. *Scarmigliato. Scompigliato. Arruffato.*

Scarpin. *Scarpina o Scarpuccia* (*tosc.).

Calceito. Scarpella. Scarpino.

Scarpitt de primm mett... Scarpette

di prima messa, da bimbi d'un anno.

Scarpitt. v. cont. per Scarpitàttol. *V.*

Scarpón che anche dicesi Scarp o Scarpità-

ter. *Tana* (*tosc. — Tom. G.). *Straccio.*

Schianto. Sdrucito. — Ne' dia. italiani

Scarpone vale soltanto scarpa grande

— Le nostre voci *Scarp, Scarpà, Scar-*

pón sono d'origine romanza.

D'on boeucc fà on scarpon o D'on

bus fà ona fenestra. *Lo stesso che* Fà

d'ona hrossola on bugnon. *V. Bròssola.*

Fà boeucc e scarpon. fig. *Imbottar*

sopra la feccia. *V. anche in Boècc.*

Scarpón. fig. che dicesi anche Scarpità-

ter. *Marrone. Strafalcione. Erroraccio.*

Scarpellone.

Per no fà eh'el fass on quaj scar-

pon. *Acciocchè non facesse qualche*

sdrucito di ec. (Mach. Op. VI, 126).

Scarpón. *Scarpone* (Caro Am. I, 2). *Scar-*

pettone. Scarpellona. Grande scarpa.

Scarpon de caccia. *Scarpellone da*

caccia?

Scarpón o Scàrpa. T. de' Manise. . . .

Sp. di scarpa con suolo di cuojo e

tomajo di pelle onde si veste il piè

del cavallo quando è infermo. Si al-

laccia alla gamba con cigne o coreg-

giuole o vero con punta e passante.

Scarponér dicono verso il Pavese per Car-

pòga (ag. di Remolazz). *Casso. Voto.*

Scarpónna. *V. Scarpón.*

Scarpòtt. *Scarponcelli*, cioè scarpe gros-

sette e grandi (*tosc. — T. G.).

scars. Scarso.

A la scarsa. . . . Così dicono i contadini a quella paga giornaliera che si dà loro in solo numerario e senz'aggiunta di cibaria qualunque.

Dò l'ira scars. *Due libbre scarze* (T. G.).

On poo scars. *Scarsetto.*

Peà, Mesurà e sim. scars. . . . Andare scarso nel pesare, nel misurare, ecc.

Tropp scars. *Scarsissimo.*

Scaraggià. *Scaraggiare.* Avere scarsità di checchessia — *Scaraggiare.* Paraggiare. Fare scarsità di checchessia.

Scarsella. *Scarsella* — accr. *Scarsellona.* *Scarsellone* — dim. *Scarsellino* — V. *Scaccoccia.*

Scarsin. *Scarso anzi che no. Scarsetto.*

Scarsità. *Scarsazza. Scarso.*

Scarto. *Rifiuto. Sceltume. Marame.*

Scartitura. Robba da scart, i scart e la *La Sceltitura.*

T. di Fab. *La Molla?* Tutta quella parte delle molli da fuoco che molleggia è larga, a mo' di foglie di alloro, e termina dove incominciano i due toni. T. di Giuoco. *Scarto.* (dini.)

T. di Zecca. . . . Nome di quelle monete che vennero sболzonate o sia tagliate colle forbici perchè scarso e stramente difettoso, e ciò per non farle lasciare più spenderece.

Scartà. *Mescolar le carte. Far le carte.*

Scartà Bagatt. fig. *Dare la stura al tuogolo* (Zanon. *Rag. civ.* II, 4). *Abbassar visiera* (Mach. *Op.* IX, 156). *Dire altrui il padre del porro. Sciorre i bracchi.*

Dire altrui il fatto suo senza riguardi.

Scartare. *Rifiutare; e fam. Metter nel chiappolo.*

Scartà. T. di Zecca. *Sbolzonare.* V. *Scart.*

Scartà el quadrell. T. de' Fornac. *Spianare il matrone nella forma*, cioè con ambe le mani riunite in piano appianarne la pasta e non vi lasciare difetto o crescenza; levare a mano dalla forma de' quadrucchi o de' tegoli quella pasta che è di soverchio.

Scartà o Spattarà-fouura el ferr. T. dei Fab. . . . Distendere, spianare il ferro.

Scartabellà. *Scartabellare. Squadernare.*

Sciarinar libri. *Rovigliare. Razzolare.*

Scartabellàda. *Scartabellata.*

Scartàda. T. di G. . . . Mescolata di carte.

Scartàda. *Scartata. Scartamento. Rifiuto.*

Scartàda. . . . L'atto dello *scartà* (V.) dei mattonieri.

Scartadonna (On'altra). . . . Un'altra mescolata di carte.

Scartadùra. . . . Quella tanta creta che il mattoniere leva da banda perchè soverchia la forma.

Scartàgg o Scartón. *Scardasso. Cardo.* Nome di que' due strumenti a denti di fil di ferro acuminati, coi quali si raffina la lana, la bambagia e simili. *Cardi aperti o piazzati, Cardi serrati, Cardi dirossati* — Il cardo fine è da noi detto *Spindzz.* V.

Ass de scartagg. *Tavolelle?* Assicelle da scardassi.

Scartàggia. s. f. . . . I parrucchieri danno questo nome a quella specie di Scardassetto col quale ravviano e ripuliscono que' capegli da tessere che riescono i più corti dopo le antecedenti ravviature. È quello che i Fr. chiamano *Carde à degager.*

Scartàggia. *Pettinator di lana. Ciompo. Battilano. Cardatore. Scardassiere. Divettino.* Chi esercita l'arte dello scardassare.

Scartàggia. *Stracciatore* (Gior. Georg. XIII, 131). *Stracciajuolo.* Chi fa mestiere di stracciare sinighelle e falloppe per farne filaticcio o materia da imbottire.

Scartapàzz. *Scartafaccio. Scartabello.*

Scartàri. *Cartolare. Quadernaccio.*

Scartàzza che altri più comunemente dicono Beccàsc. . . . Quel ferro confitto dalla banda destra del torchio litografico il quale ferma il pirrone (*portacortell*) allorchè fu calato per imprimere.

Scarteggià. *Scardassare. Cardare.* Raffinar la lana, la bambagia e sim. cogli scardassi — *Stracciare le sinighelle*, ecc.

Scarteggiàa. *Cardato. Scardassato.*

Scarteggiàda. *Cardata. Cardatura. Scardassata.*

Scarteggiadonna. *Cardatina.* Un po' di scardassatura.

Scarteggiadùra. *Cardatura.*

Scarteggin. V. *Scartàggia.*

Scartinà. T. de' Cap. . . . Ripulire le pelli e farne uscir bene il pelo. Il fr. *Décatir.*

Scartòffia che anche dicesi Scamòffia. T. di Giuoco. *Cartaccia.* Carta d'infimo valore nel giuoco.

Scartón. *Lo stesso che Scartàgg.* V.

Scartòzz. Cartoccio — Fà-sù in d'on scartiozz. Accartocciare. Incartocciare.

Scartozz de pever inai ligaa. Buona-pelle*^{tosc.} — Guad. Rim.). Buona spesa. *Maligatto*. V. Limœusna.

Scartòzz. Cartoccio. Ripiegatura circolare in alcun lavoro di ferro. Buj on scartozz. Dare la tempera a cartoccio.

Scartòzz. T. de' Razzai. Razzo mallo.

Scartòzz. s. m. pl. V. Fœùj e Spolòtt.

Scartòzz de moneta. Cartoccio di moneta di rame. Fra noi ogni cartoccio conteneva già cento soldi milanesi, cioè il valore di cinque lire. Oggidi sono usciti d'uso. L'Ors. (*Mon.* pag. xix) nomina i *Cartocci sigillati di crazie* correnti in Firenze nel secolo scorso. Il Molossi (citando un bando tosc. del 1579) registra la voce *Campione* nel significato di un Cartoccio di quattrini per lire 35 di piccioli che serviva di riscontro nella pesatura di molte monete simili.

On quattrin men in d'on scartozz.

Un frutto. Un nulla. Una cosa da nulla.

Scartozzàda. Pieno un cartoccio.

Scartozzell o Scartozzèllin o Scartozzètt o Scartozzlin. Cartoccino.

Scartozzin fig. che anche dicesi Scartozzin d'erba buona. Affilaturzò. Lindo.

Uscito ulfor allora dello scatolino. V. anche Bombonin.

Scartozzón. . . . Gran cartoccio.

Scarzón o Scardàss. Cardo da garzare o cardare. Dissaco. Labbro di Venere.

Scassà. Espingere. Spungere. Dar di penna. Scancellare. Cancellare. Cassare.

Fregare. Dar di frego — Scassare nei diz. ital. vale soltanto cavar di cassa, o rovinare, o diveltare.

Scassà i pont di colzett. . . . dicono le nostre donne quando fanno il primo giro (torna) delle calze.

Scassà i segn d'apis con la gomma elastega. Sgommare (così ha il Lambruschini nella *Guida Educ.* 1839, p. 167 — ma parmi voce malsicura).

Scassà on pens. . . . Con lodevoli diporti torsi alla pena d'un pensum già inflitto — o vero eseguirlo. (*tena.*)

Scassà ona sentenza. Cassare una sen-

Scassà vun. Dimettere. Licenziare.

Scassà. T. de' Litografi. V. in Prèja.

Scassà. T. d'Agr. Diveltare. Pastinare.

Scassàa. Cancellato. Cassato.

Scassàda. Cancellatura.

Scassàda. T. d'Agr. Scassata*^(luoch.) Scassaret. Redi (*Voc. ar.*). Divolto. Pastina

Scassadama. . . . Una cancellatura.

Scassadara. Cassatura. Cancellatura.

Scassli per Scassli. V.

Scasslin. Sfregatoja? (Min.). Con voce bresciana si comincia a chiamare così anche nelle nostre scuole quel Rotolito di ciotolo di pelone onde si fa uso per cancellare lo scritto col gesso colle steatiti sulle lavagne.

Scastrà. T. de' Giujell. . . . Levare del costume, Scastonare se mai lece dirlo.

Scatola. Scatola. (*lole*)

A letter de scatola. A lettere di ar. Rompi scatolo o i squell. V. in Squell. Scatola de barba. . . . Scatoletta in cui sono il saponetto e il pennellino della barba.

Scatola de capej o Cartonerà o Scatolèra. Scatoliera. Scatola di cartone in forma di cappello, divisa in testiera, da serbarvi i cappelletti — Ed a pari forma si hanno pure di grossonajo con alcune cigne per fermarle imperiali o al tergo o alle fiancate del carrozzone da viaggio. Queste sono dette in Coverc. . . . Cassa. . . . Lista. . . . Col Crociera. . . . Ingegnierature della cassa

Scatola de madamin. . . . Grand scatola di cartone in cui le modiste e le crestojie portano dalla bottega alle case le vesti, le cuffie, ecc.

Scatola per eccellenza o Scatola del tabacchi. Tabacchiera.

Dagh la scatola. . . . Fra i nostri contadini il dare una tabacchiera alla innamorata è segno d'impulitura e ferma promessa di nozze. Al sostituiscono un fazzoletto, e lo dicono *El panett de la parolla*.

Scatola a baril. . . . Tabacchiera in figura di forziere.

Scatola a magazin o a duu fond doppia. . . . Tabacchiera grande a due o più tramezze.

Scatola de papié mascé. Tabacchiera di cartapesta (Tar. fir.).

Scatola de Pavia che quand l'vœuja la se trà-via. Scatola di Cartagine (Fag. Rim. II, 274). Un cartoccio in luogo di scatola.

Scatola o Scatoletta de contrabbuffett. T. de' Carrozz. Cassella (Alb. enc. in *Contrabbuffett*).

Scatola che anche si dice Stampa o Tòla. T. de' Cioccolat. . . . Vasselletto quadrilungo di latta nel quale a mo' di getto si adagia la pasta calda da cioccolata per cavarvela, fredda che sia, conformata in boglio.

Scatola o Scatoletta. T. de' Fabbri ferrai. Cassella? Lavoro a cassetta.

Scatola. Scatola. Negli ostensorj è il serbatoio a cristalli dell'ostia.

Scatola (A). T. delle Arti. . . . Dicesi di ogni lavoro che abbia fondo e copertura quasi a mo' di scatola.

Basellin a scatola. V. in Pedàda. Lampionin a scatola. . . . Lampionin che incassa in un telaio come in iscatola. chiera?

Scacia. Scatolaccia? — Brutta tabacchiera. Scatolajo.

Scatolaja. Scatolaja? Moglie di scatolajo. Donna che traffica di scatole.

Scatella. Scatoletta.

Scatoletta del sigill. Salimbacca.

Scatella. T. di Fabbri. V. Scatola sig. 5.

Scatellina. . . . Picciola scatoletta.

*Scatella. Scatolina. Scatoluccia (*tosc. — G.). Scatoletta. Scatolino.*

El par semper che la vegna fœura d'on scatolin. Par sempre uscita dallo scatolino (Pan. Poet. II, XIII, 1). *Diressi di persona sempre linda, attillata, palante — Anche i Fr. dicono Il sem-
ble toujours que cette femme sorte d'une boîte* (Roux Dict.). (serbo.

Sarass-sù in d'on scatolin. Stare in Tirà-fœura el scatolin di zerimoni. V. in Zerimonia. (II, 3.

Scatolin. Tabacchierina (Nelli All. di Fed. Scatolone. Scatolone.

Dottor scatolon. Dottoraccio.

Scatella. v. b. Scatola.

Scatigà. V. Scarligh.

Scattirà bella v. cont. per Smaltrezza o Smaltizzà. V. — Il Lambruschini usò Scattivare in senso di Rinetter dalle parti cattive la paglia.

Scav. Scavo. V. Scavament. (fosse.

Scavà. Scavare. Scavà i foss. Rimettere le

Scavà. fig. Dare alle buche. Sottrarre o Cavar di bocca. Scalzare. Cavare i calcetti. Scovare. V. anche Tirà-fœura.

Scavà. . . . Così dicono le donne lo Andar levando il rotto da una calza o da un pedule per rinnovarlo. E ciò fanno dividendo con uno spillo i punti del rotto da quei del sano e intromettendo in questi ultimi i ferri da calze per poi eseguire la rimpendulatura. Questo far che una maglia entri nell'altra dai calzavoli è detto Scavalcare.

Scavàa. Scavato.

Scavàda. Scavazione. Scavamento; — e fig. Scalsamento.

Scavadinna. . . . Un po' di scavo; — e fig. . . . Una cavatina di calcetti.

Scavalcà. Accavalcare.

Scavalcà. fig. Scavalcare. Disavalcare.

Scavallare. Sopplantare. Dare il gom- bito. V. Fà ona cavaletta in Cavalèta.

Scavatch. Callaja. Quell'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne' campi, la quale si tiene turata cogli spini o con altro riparo.

Scavament. } Scavamento. Scavatura. Scavazion. } vazione. Escavazione.

Scavèzz. Svelto. Scotolo. Nom tozzo, non aggravato di carni o sim. Vittà scavezza. Vita fine, gentile, svelta.

Scavèzz. Tronco. Clonco.

Peston scavezz. Pistone. Arma tosta.

Scavèzz. Ad. di Pés. V.

Scavezzà. Scavezzaro.

Scavezzàa. Scavezzato. Scapazzato.

Scavezzòn. Scavezzone. Nome collettivo di polveri, rottami, staccature ed altri avanzugli di canella, di china e sim.

Scavezzòn. Cinnamomo silvestre. Foglio indo. Malubatro. Corteccia simile alla canella ma più grossolana e in cilindroni più grossi le cui lamine sono rilevate quanto un cartoncino e di color rosso-cupo; è meno aromatica e olezzante della canella, ma ha un sapore più bruciante. È la Canella portoghale dei Francesi, detta in commercio Cannelloni di Lisbona perchè dal Brasile fa scalo a quel porto.

Scavià. Scarmigliare. Scapigliare.

Scaviàa. V. Descaviàa. (pigliato.

Scaviòn. Scarmigliato. Scapigliato. Scom-

Scavazzola. T. de' Mur. . . . Specie di stile meno lungo delle abetelle (antenna) che si suol porre a mezza campata fra abetella e abetella per sempre più concatenare il ponte e sublimarlo,

aggiugnendosene l' uno all' altro, od anche servendo come allungatori delle medesime ahetelle.

Scëff (dal fr. *Chef*). *Capo. Proto. Principale*. L'è chi el scëff. È quì il maestro, il padron di bottega.

Per ballà l'è scëff. È il prior dei balli (Fag. *Rim.*).

Vess scëff. *Seder nel colmo di una arte o sim.* (Caro *Rim.* 106). *Tenere il primato. Essere il casso*, cioè l'unico, che non ha pari, esimio.

Sceleràgin. Scelleraggine. Scellerataggine. Scelleratezza. Scellerità. Sceleraggine. Scelerataggine. Sceleratezza. Scelerità; e lat. **Scelo**. (lamente.

Sceleratament. Sceleratamente. Scelera-Robba fada sceleratament. Roba fatta alla peggio o a scatafascio.

Sceleràto. Scellarato. Scelesto. Malvagio. Detto di persona.

Sceleràto. Pessimo. Scellerato. Detto di cosa. L'è diventaa quejcoś de scelerato. È diventato qual cosa di scellerato (Zanon. *Rag. van.* I, 1).

Scëlt. Scelto. Robba scelta, Truppa scelta.

Il fiore delle robe, delle milizie, ecc.

Sceltissem. Scellissimo - *Ad. di Tabàch. V.*

Scemisa e Scemisèta. Camicia. Camiciuola. Voci prette francesi. Qualcuno chiama *Scemisèta* quella donnesca, e *Camisèta* quella da uomo di cui sotto.

Scemisèta o Mezzacamisa o Scemisa. La Mezza camicia (Poem. aut. pis.). *Camicina* (*tosc. — Tom. G.), e con voce poco usata *Capazzale*.

Scemisèta. Baverina (*tosc. — Mol. *El. — Tom. Sin.*). Colletto di velo, di muscolo, di batista o d'altra tela fina che copre in gran parte il petto, e dal collo si rivescia sulle spalle. È quello che i Francesi chiamano *Colletterte*.

Scempi. Scenata — *Scenetta*. Fann di scempi o vero Fann on scempi. *Farne le risa grasse.*

Scempi. Lo stesso che Sguàzz. V.

Scenà. Cenars. V. Zenà.

Avè scenaa. fig. Aver bruciato l'alloggiamento o baciato il chiavistello. Non essere più ammesso in alcun luogo.

Scenari. Scena. Scenario. Comprende Quint.

Scene = e *Scenari. Telone?*

Scenari parapettaa. . . . Scene formate con soli telari uniti a foggia di

parete e secondanti la struttura della loro pianta reale, un po' più in iscario però che non voglia la prospettiva. Chiuse da' lati e per di sopra perchè senza scene (*quint*) e senza panni, danno più apparenza del vero.

Scenari soffittaa. . . . Scena composta di un telone di prospetto e d'altre tele congiunte coi telari a mo' di soffitta o sim.

Scenari. Sceneggiatura. Distribuzione morale delle scene — *Per Tabellino.* Scenari, fig. **Scena.** Oh che scenari! O bell' intriso! *V. in Scènna.*

Scèner.

Scèndera o Scèndra. } *Cenere. V. Zèner.*

Andà in scèndera. Incenerire.

Brusà de la legna per fa de scèndra. V. in Lègna.

Trà-sù scèndera. Incenerare.

Scenderàda che i nostri Tariffanti chiamano *Zèner recotta. Ceneraccio.* Quel cenere che ha già servito al buco — *Cenerume.* Quella cenere che avanza dalle operazioni delle arti se ha se altre materie o arse o distrutte. S'accosta al nostro volgare la *aretina Cendarata* (Voc. aret.).

Scenderée. . . . Il luogo dove s'assembla la cenere levata dal focolare per farne serbo. Uso contadinesco.

Scenderént. Cenerulento.

Scendivèula. V. Scindirèula.

Scenètta fig. *Scenetta.*

Sceniglia. Ciniglia. Seta vellutata di seta serve per ricami di riporto, guarnizioni e fiori finti. Tale seta si trae di listerelle di nastri tagliuzzati, sfilati dai lati e nelle sfilacciature ricamati di altra seta, poi torti, e passati al mulinello per fare che sulla superficie loro ne nasca quell'arricciatura che li fa apparire vellutati pelosi come un brucco, dal cui nome francese per appunto (*chenille*) trassero anch'essi la denominazione.

Scenln o Zenln. Cenetta. Dim. di *Cen Scènna o Zènna. Cena. V. Zènna.*

Scènna. Scena. Scenario. Tela.

Scenna praticabil. T. di Pitt teat

Lo stesso che Praticàbil. V.

Scènna. fig. Scenata (*fior. — Zan. *Gelo Crez.* I, 3). *Scenata* (Pan. *Poet.* I, xxvi, 6) *Che scena! Mi fece una scena* (T. G.

Avè goduu ona bella scenna o on bell colp o on bell quader o ona bella comedia. *Essersi trovato a un bel lazzo. Aver goduto un bel lazzo.*

Colp de scenna. Colpo di scena (Pan. Poet. I, IV, 13).

Comenzà la scenna. fig. *Incaminçar la scena.*

Feni la scenna. fig. *Finire la comedia.*

Oh che bella scenna. Oh bello intriso! (Buon. Tancia II, 2).

Ona gran scenna. Una grande scena. Una scenaccia (Pan. Viag. Barb. I, 70).

Mudass la scenna. fig. *Mutarsi la scena. Mutarsi la faccia degli affari.*

Robb de fann di scennu o de fann di quader. V. in Quader.

Salà in scenna o Compari in scenna. fig. *Venire o Comparire in scena.*

Scenna mal organizzada. Intrigo.

Scenna che anche diciamo Schènna. Schien-
a Tergo. Dorso. Dosso.

Andà a lass trà l'oss in la s'cenna. V. in Oss.

A s'cenna de mull. A comignolo (Roder. Coltiv. Viti, pag. 228 — Fontana Dis. rust.). A schiena d'asino (Barg. Toz. Viag. — Lastrì Op. I, 122).

A basto rovescio? A schiena. Il Tur-
cato lapide stratus de' Latini. — Cor-

nis a s'cenna de mull. Cornice arcata.

Ornamento aggettato che circonda
uno specchio, un quadro o altro.

A s'cenna de mull, de bò, e sim.
Per ischièna di mulo, di buoi, ecc.

(Pros. fior. IV, III, 107). Portato sulla
schiena di muli, ecc.

Aveghela in la s'cenna. Averla bian-
ca, cioè contraria, sfavorevole.

Avegh la s'cenna al mur. Essere su
un caval grosso. Essere sul sicuro.

Avegh l'oss in la s'cenna. V. in Oss.

Avegh on pal in la s'cenna. V. in Pàl.

Bassà la s'cenna. Piegare il dorso.

Cavalcà a s'cenna biotta. V. Cavalcà.

Cont el firon de la s'cenna. Coll'arco
della schiena.

Dagh de s'cenna. Dargli di zona
(fior. — Zan. Cres. rinc. p. 223). La-

vorare di nervo o a massa e stanga.

Spogliarsi in camicia ed in capelli.

Spogliarsi in capelli. Sudare i capelli.

Mettercisi coll'arco dell'osso.

Daghela in la s'cenna o in del
gocabb. Dare stroppio. Darla nera o
contraria. Dare alle gambe.

De bonna s'cenna. Di buona schie-
na (*tosc. — T. G.), che regge al lavoro.

Dormi o Stà in s'cenna. Giacer re-
supino, cioè sulle reni, colla pancia
insù, supino, supinamente.

Fà s'cenna. Far cotenna. El formaj
de granna el fa s'cenna. Il mangiar
cacio lodigiano ci rende avanti della
persona.

Fallì con la horsa in la s'cenna.
Fallir col sacchetto (*tosc. — Mol. El.).

Lavorà de s'cenna. V. sopra Dagh
de s'cenna.

Lavoreri de s'cenna. Lavoro di schie-
na (*tosc. — T. G.). Opera che richiede
braccia e pazienza più che mente. È
l'opposto di Lavoreri de coo. Finna i
legg dan per forment secchi che i di-
zionari hin lavoreri de s'cenna; e pur
fallen anca lor: a faj (minga a copias)
gh'è la soa part de s'cenna l'è vera,
ma gh'è anca pussee la soa part de coo.

Mett o Pondà o Pettà o Pientà la
s'cenna al mur. Mettersi alla dura.
Pontare o Pantare i piedi al muro.
Appuntare i piedi al muro. Mettere o
Puntellare i piedi al muro. Stare duro
nella sua ostinazione.

Nodà in s'cenna. Notare in sulle
rene (Canti carn. I, 237).

S'cenna drizza. Dorso spianato e
diritto o uguale.

Soliagh la s'cenna a vun. fig. Spia-
nar le costure. Bastonare.

Voltà la s'cenna. Voltare il dosso.
Dare il tergo.

S'cenna strappada. T. de' Cappell. . . . Il
pelo della schiena della lepre o del
castoro strappato.

S'cenna tajada. T. de' Cappell. . . . Il
pelo di cui sopra ritagliato.

S'cenna. . . . Nei quarti delle ruote
(gavej) è quella loro parte su cui s'in-
chiodano i cerchioni. (sig. 2.°)

S'cenna. Pezzo da catasta. V. Schènna
S'cennàda. v. cont. Colpo di
s'cenna (pezzo da catasta).

S'cennàda. v. cont. Schienata (*fior.).
Colpo nella schiena.

S'cennèta. Schienina. Schienine (tosc. —
T. G.). Dini. e vez. di Schienua.

S'cennón. *Schienaccia* (Alb. enc. in *Cotalone*). *Schienenon* (Tosc. — T. G.). Avegh on gran s'cennón. *Essere schienuto*.
Soensgèi. . . . Verso il Comasco sono così chiamate quelle veghe colle quali si fa sostegno e ricinto alla paglia de' capanni.

Scénten. *Céntina*.

Medon de soenten. *Quartucci* (così detti dai quarti delle ruote)?

Scénten. T. de' Bastai. . . . Quell' arcatura che ricopre gli arcioni del basto. Il *Courbet* de' Francesi.

Scénten che altri dicono *Travèrs de ciel*. T. de' Carroz. *Archi*. Regoli dell' intelaiatura del cielo delle carrozze.

Scentenà. *Centinare*.

Scentenà. *Centinato*.

Scentiglión. *V. Sciantiglión*.

S'cèpp dicono in alcune parti del contado per *Cattasigh*. *V. — per Scèppa*. *V.*

Scèpp che anche dicosi *Scèppa* o *Sciòcch*. *Mozzo*. *Mozzatura*. *Cèppo*. *Cicogna*. Armatura di legname in cui sono incassate le treccie d'una campana. Alle campane picciole la cicogna è poca cosa; alle grandi è grande, e merita che se ne accennino le parti: queste consistono per lo più in

Scèppa propriamente detta *Mozzo* (il ciocco onde pende la campana) = *Gonassón* (le fiancate che mettono in mezzo il ciocco). . . . = *Capell* (l'architrave ch'è di mezzo fra 'l mozzo e il moigno). . . . = *Contrapes* (sassone che serve per contrappeso). . . . = *Staff*. *Gruppe* (spranghe che collegano sasso e mozzo). . . . = *Tirant*. *Puntoni* (che rafforzano il congegno) = *Pollex*. *Bilichi*. A muovere poi questa cicogna suolsi fare uso della ruota di cui vedi in *Rœuda* de campann.

Scèpp. . . . Il ceppo della ruota da funajoli; è il *Rouet* dei Francesi.

Scèpp. *Cèppo*. *Stipite* delle casate.

Scèpp o Cèpp. *Pietra da calcina* (Targ. Viag. V, 274).

Scèpp. *Breccia* (Targ. Viag. pass.).

Scèpp. *Macigno*. *Pietra macigna*. *Pietra* di cui si fanno conci per gli edifici.

Marògna de scèpp. . . . Breccia grossissima e dozzinalissima che si adopera nelle fondamenta delle case, ecc.

Scèpp *argentín*. *Pietra da calce piombina* (Targ. Viag. V, 279).

Scèpp *bianchett*. *Pietra da calce sbiancata* (id. ivi). *Alberesc*. *Albazzano*.

Scèpp *gialdin*. *Pietra da calce per lognola* (id. ivi).

Scèpp. *gentil*. . . . Quel macigno cui impasto sembra omogeneo, che ha granella di tale finzza potersi scambiare con un'arena grossa grana.

Scèpp *mezzan*. . . . Quel macigno la cui masse sono picciole al massimo distinguibili a occhio anche a discreta distanza.

Scèpp *rustegh*. . . . Quel macigno sia quella *puddinga* poligenica cui parti sono masse arrotondate due, tre od anche più pollici, e nel quale il cemento non riempie esattamente gl'interstizj fra massa e massa.

Scèpp. *Cespo*. *Cesto*. *Camulo* di figliuoli sur una sola radice di tice o d'erba; lo stesso che *Cèpp* (*scèppada*) negli alberi. Per es. *On scèpp de rosmarin*. *Un bel cesto merino* — *Scèpp d'erba*. *Cespo* etc. *S'cèpp*. *Fesso*. *Scerpolato*.

Scèppa. *Cèppa* (Gior. agr. I, 39, voce però). *Cèppaja*. *Barbicaja*. Quella parte del ceppo o pedale d'un albero a cui sono appiccate le radici — anche *Cèppo*. *Pedale*.

Scèppa. T. de' Tint. . . . Nome di ciocchi armati di falci colle quali i tori fanno in pezzi i legni da tintare.

Scèppa. *Lo stesso che Sciòcch* (*desco*).

Scèppa (de campann). *V. Scèpp sig.*

Scèppa per *Dormiòn*. *V.*

S'cèppa. s. f. *Schiappa*, e alla fior. *Schiappa*. *Scheggia* di legno.

S'cèppa. sig. *Lo stesso che Pescione*.

Quello che i Fr. dicono *Une Marelle*.

S'cèppa. *Ad. di Madervid*, *Vós*, ecc.

Scèppa. *Cestura*. *Accestura*. Far cesto (*scèpp*). *Cèppare* registrò il Gagli nel suo *Vocabolario*. *Schiappare*. Fare schegge d'un legno. (parlati)

S'cèppa è il coo, S'cèppa i orecc. *S'cèppacazzùn*. *Voce che si usa negli seganti frasi*:

A s'cèppacazzu. *A bandiera quaguta* (Allegr. p. 112). *A tutto trancin* (Car. Let. in. I, 11). *A guerra rotta*.

Dagli dent a s'cèppacazzu. *Fa cheochessia di nervo o con tutti i nervi. Lavorare a mazza e stanga. Dargli di zona* (V. in S'cèppa).

Dagh dent a s'ceppacazzuu. *Darne da rito e da mancino* (Lor. de' Medici *Impacio* canto 2.^o, terz. 36.).

Fa i robba a s'ceppacazzuu. *Far col meglio. Abborracciare. Acciarpars.*

Mangia a s'ceppacazzuu. *Mangiare a scarpellanaso o coll'imbuto. Mangiare all'infretta e senza che la cosa che si mangia sia ben concia.*

ceppada. *Ceppaja. Ceppata.* Complesso di più pedagnuoli di pianta che scappano fuori subito sopra terra da un medesimo ceppo.

Tegoi a sceppada. *Tenere a ceppaja. Tèu fœura i sceppad o meglio i scepp.*

Sfittomare. Sterpare i fittoni. *ceppada. Pedagnolo di porrina.* Piede di castagno salvatico.

ceppada. *Mediata* (Zan. Diz.). *Zattera.* Mero. Legnami o travi collegati insieme per poterli condurre pei fiumi canali a seconda — Il Daz. More. assegni alle nostre madiate la lunghezza di braccia quarantadue nostrali.

Paron de sceppada. *Foderatore.* Colui che guida pei fiumi i fodori.

ceppada. *Spoccata?*

ceppadonna. *Spaccatina?*

ceppadóra. T. de' Panierai. *Spacchevello. Spacchino.* Ferro di cui si servono per ispaccare le bacchette e i virgulti con cui teassono le paniere.

ceppadura. *Fenditura. Fendimento.*

ceppadura. *Spezzatura.* Lo spaccar le legne. Tant de s'ceppadura.

ceppalègna che anche dicesi S'ceppalègna, S'ciappin o S'ceppin. *Spaccalègna* (*tosc. — T. Sin.). Colui che

viene in città a fare in pezzi le legne grosse. — Il *Taglialegne* è più propr.^o

colui che taglia le legne e le spacca alla grossa nei boschi; il *Boschireu*. V.

ceppass e S'ceppass in duu. *Fendersi. Spaccarsi.*

ceppell. *Cepperetto.* I nostri pastai chiamano *Scepell de la vit de l'argen*

quel mozzo in cui ella s'aggira.

ceppellin. T. de' Funajoli. . . . *Ceppello* di legno, in figura di cono

tronco con tre o quattro scanalature, del quale fa uso il funajo per attorcere

in uso tre o quattro legnuoli di corda da farne le funi. Parmi il fr. *Subot.*

ceppira. v. dell'A. M. Cava di macigni.

Vol. IV.

Sceppètt o Sceppla. . . *Picciol cest o cesp.*

S'ceppin. V. S'ceppalègna. — Noi dicevamo anche *S'ceppin* una Maschera

vestita alla foggia dei taglialegne.

S'ceppin. fig. *Ciabattino. Acciarpatore. Ciarpone.* Chi fa le cose malamente.

S'ceppin parl. di giunch vale *Pescicèu*. V.

S'ceppin. *Strimpellatore. Pestatore.* Dicesi per ischerzo di un cattivo sonatore.

S'ceppinà. *Strimpellare. Trimpellare.* Suonar malamente uno strumento.

S'ceppinàda o S'ciappinàda. *Asciata. Colpo di scure.*

S'ceppinàda. . . Mascherata di genti travestite da taglialegne. I così mascherati uomini, donne e fanciulli usavano

l'abito de' montanari genovesi ringentilito con mille nastri e pellicce e

pennacchiotti e fronzoli di più specie. Percorse le vie della città fermavansi

poi a cerchio in alcuna piazza a cucinarvi una brava pulenda di farina

di gran turco. Questa specie di mascherata cessò affatto verso l'anno 1810.

S'ceppinàda. *Strimpellata. Strimpellamento.*

S'ceppinàda per Sciafattinàda. V.

S'ceppinna. . . . La moglie del taglialegne — o Donna mascherata per tale.

S'ceppinò. . . . *Ciarponaccio.*

Sceppón. . . . *Grau cesp.*

S'cèrn. *Schiera.* In s'cèra. *A schier.*

S'cèrà. *Schierato* — S'cèràss. *Schierarsi.*

Seercaria o Rosèta. V. *Corùzola.*

Scarèa. v. hr. *Cerbaja. Cerreto.*

Scerisc, Sceriscèta. V. *Sarizz, Sarizzèta.*

Scerlizz. V. *Sarizz.*

Scèrna. T. dei Tessit. *Scorsato.*

Scèrna. *Scelta* — Nel Gior. agr. (VI, 174) leggesi anche *Sceglitura*. — A scerna.

A scelta, e comic. *A strappabocco.* Fa la scerna. *Fare scelta.*

Scerni o bass. *Sciarni. Scegliere. Scernere*, e antic. *Ciausire*. — Ne' diz. ital.

Scernire vale soltanto discernere.

Andà adree a scerni. *Cernacchiare* — E scerna che te scerna. *Cerni e cernoo.*

Scerni-fœura. *Trascegliere.* (chia.

Scerni i vit. V. in Vlt.

Scerni. T. de' Cioccol. *Mondare il cacao.*

Scernida. s. f. *Scelta.*

Scernilinna (Dagh ona). . . . Fare un po' di scelta.

Scernii. *Scello.* — Scernii-fœura. *Trascello.*

Scèrpa. T. de' Carr. *Serpe*. Così chiamasi la cassetta delle carrozze quando vi seggono i servitori in luogo del cocchiere. Così i *dis. ital.* Comunemente però si suol prendere per ogni Cassetta da carrozza allorchè sia per qualunque modo isolata dal cassino (scocca), abbia bracciuoli, appoggiatoi e sederino così pel cocchiere come per un'altra persona. È sempre diversa dalla Scèrpa propriamente detta o Cascàda, ed è una cosa istessa col Scerpin. V.

Scèrpa che anche, prendendo una parte per il tutto, diciamo Cascàda. Cassetta con copertone da città o da parata. Il sedile del cocchiere ne' legni da parata, sempre separato dalla cassa (scocca), isolato, senza appoggi, assai elevato, e con una balza ricca, decorata talora anche colle cifre o cogli stemmi del padrone, la quale cala a ricoprire quasi tutto il suo piantato. Le sue parti sono:

Telar. *Telajo?* = Cascada. Balza o Copertone e in questa si distinguono le seguenti parti dall'alto al basso: Lavorin. *Passemano* = *Sarada*. . . . = Fiocon. *Fioconi*. = Quadraa o Ova. . . . = Piegh o Canon. . . . = Pan de zuccher. . . . = Pont de Spagna sempi o a gropp. . . . = Franza. *Frange*. = Cascadin. . . . = Lazz o Capett. . . .

Casson denanz. *Basamento di serpe?*

Quella specie di cassa quadrilunga che vedesi di fronte in varie carrozze, e la quale serve di base alle serpi o alle cassette da cocchiere allorchè sono inerenti al cassino (scocca).

Scèrpa. . . Gergo finanz.^o per Mercanzia.

Scèrpa de veder? *Cervelliera di vetro*.

Scerpin. T. de' Carrozz. *Serpe?*

Consta di Sbaron (con Matarazzin, *Srapuntino*. Cossin. *Cuscino*. Fatta. *Calata*). . . . = Canon de la frusta. . . . = Lista (con mantovana). . . . = Socchetta. . . . = Scossua. . . . = Rizz. . . . = Assa de coccer o Scimasetta. . . . = Zett. . . .

Scerpin per Sciarpin. V.

Scerpin. *Dim. di Scèrpa*. V.

Scèrr. *Cerro*. Albero noto che ha la foglia secca più bianchiccia del rovere ed ha legno più forte di esso; il *Quercus cerrus* L. — Un luogo pien di cerri dicesi *Cerruto*; la galla del cerro *Cerretta*; un picciolo cerro *Cerretto*.

Bosch de scerr o Scèrra. *Cerba* *Cerreto*.

Scerrón. *Cerracchione*. Gran cerro.

Scèrsc. v. cont. per Sèrc. V.

Scerscèj che altri dicono Sèrc o Sèro o Scèrsc: o Arscionaa. *Cerchj* (Alb. en in *Copertino*). Que' *cerehj* o mobili infissi piegati a guisa d'arco che vegonsi nei navicelli dei nostri laghi sui quali stendesi il copertino (la *averta*) che vi fa capanno. Alcuni son di semplici mazze mobili, e questi propriamente diconsi *scerscèj*; altri correntini rifessi e arcati, e diconsi più propriamente *Scèrsc*.

S'cervellàss. *Scaparsi* (*tosc.). *Discervlarsi*. Fare eccessivi sforzi di mena intorno a checchessia.

Scervis. V. *Cervis*.

Scés. *Siepe*. *Macchia*. — La siepe tenuta bassa dicesi *Cesale*; la fatta di frasche, *Fratta*; la mal fatta o mal tenuta *Siepaglia*.

A sant' Agnesa corr la luserta per la scesa. V. in *Lusèrta* e *ag. Fors.* che il proverbio invalse come tradizione dopo che la vittoria di Desio della nostra patria in braccio ai Visconti nel dì 21 gennajo 1277.

On pajes dove se liga i sces col el cervellaa. *Un paese in cui ci fareb il sale*. V. anche in *Cervellaa*.

Quand la lunna la va col mes, i fa frut anca i sces. V. in *Lunna* sig. 2.

Rar come i campanin in di sces. *Raro come i corvi bianchi*. V. in *Bian Re de sces*. V. in *Riottin*.

Sces de spin secch. *Fratta*.

Sces morta. } *Siepe morta* (Targ. *Isti*)

Sces secca. } II, 52) *Siepe secca* (*Gior. agr. X, 49).

Sces verda. } . . . *Siepe viva*, d'al

Sces viva. } beretti vegetanti.

Scondes in la sces. *Insiaparsi*.

Scés. *Siepe* (Gior. Geor. II, 507 e 508) *Siepicina* (*tosc.). Nel bosco dei bachi da seta chiamasi così quel Frascato che si pone dietro il bosco rasente il muro il quale da terra va alla soffitta.

Scésa. V. *Scés*.

Scesàda ed anche Cesàda. *Assito*. *Tram-*

Scesètt o Scesitt per Scés sig. 2.^o V.

Scesètta. *Sieperella?* *Siepicina* (*tosc.).

S'cesò. V. *Scesti*.

Sceson (in genere). *Siepone*.

Sceson (in ispecie). *Sepale* (Pecor. 217).

Così chiamasi fra noi quel Siepone che non è tale se non se per la folta de' rami delle piante, ma ch'è fatto di piante alte e non di frutici o pruni come per solito sono le siepi — Il taglio de' sepali (*sceson*) è per lo più di region colonica e mantiene il focolare de' mezzadri — Forse è il *Cesale* della Tancia del Buonarrotti spiegato dal *Cisale* del traduttore del Crescenzi. Anche nella lettera scient. 10.^a del Magalotti il *largo Cisale di querce* che ivi mentova (p. 160) esistente nella sua Villa di Lonchio, se io non erro, è il nostro milanese *Sceson de' rover*.

... Aggregato di nubi o folta nebbia che si solleva a mediocre altezza all'orizzonte. *Quand gh'è el sceson a la Bassa, prest gh'emm acqua* — sono i colligiani del nostro contado — e quando vedono annesso o annunziato l'orizzonte da est-sud a sud-est. Lo Strat. chiama questo *Sceson* con voce veneziana *Calata* e con un dialettismo *Banco dell'orizzonte*.

Scesonù: Lo stesso che *Sesonù*. V.

Scesora. *Cesaja*. *Forbicione*.

Scesoràda. . . . Colpo di *cesaja*; taglio di *forbicione* — e fig. *Bottone*. *Tagliata*. V. in *Foresettàda*.

Scèss che anche fu *malam.* scritto *S'cièss*.

Commozione. *Commovimento*. *Concitalento*. *Commovizione*. *Commovitura*.

Mett s'cess. *Toccare il cuore*. *Muovere a compassione*.

Oh che s'cess. ir. Oh che appetito!

Fr. del *Var.* che la trae dal greco *σκεισι*.

Scèss in senso di *Scàcc*. V. (lire).

Scèssi e *S'cièssi*. *Commuovere*. *Imbiato*.

S'cessiss. o *Sentiss s'cess*. *Commuoversi*; ant. *Entrare in pietanza*.

Scèsta. *Cresta*. Quella caruncula rossa a

merluzzi che hanno sopra il capo i

galli, le galline e alcun altro uccello.

Gli ornitologi la chiamano *Caruncula*

per distinguerla dalla cresta mobile

piumata come è quella della babbola

e sim. Noi la diciamo *Scèsta* esclusi-

vamente quando è nel corpo vivo;

staccata o cucinata la diciamo indif-

ferentemente *Scèsta* o *Cresta*.

Con la *scèsta*. *Crestulo*. *Crestoso*.

Scèsta, *Scèstlin* per *Zèsta*, *Zestlin*, ecc. V.

Scèstlin. . . . Così dicono le nostre donne quella parte della guernizione riportata sur un lenzuolo, una federa od altra lingerie qualunque, la quale forma come un orletto che rigira da capo tutta la guernizione stessa in quel punto dov'essa è cucita e fermata. Talvolta quest'orletto è ricucito esso pure e fermato, e tal altra lasciassi staccato sì che penda o ripieghi. Esso è una vera cresta di guernizioni.

Scèstinn. *Crestine* di polli, ^{tosc.} — T. G.)

Scèstonna. . . . Gran cresta.

S'cesù che altri chiamano anche *Covèrc*, *S'cesò*, *Prèja*, *Us'cicèu*, *Ciusón*. T. de' Fornai. *Lastrone*. *Chiusino*. Quella lastra o di ferro o di pietra che chiude la bocca del forno.

S'cètt. *Schietto*.

Nett e s'cett. *Schiettamente*. *Nettamente*. *Alla distesa*. *Alla buona ed alla schietta*.

Vegni-via s'cett. *Procedere a grembo aperto* o *con apertura*. *Andare schietto*.

S'cètta. *Voce forestiera* che si sente talvolta anche fra noi per *Tòsa*. V.

Scètter o *Scèttro*. *Sceltro*.

S'cèttèzza. *Schiettezza*. *Ingenuità*. *Candore*.

Scéves. *Seveso*. Nome di un fiume che passa per la maggior parte della nostra città sotterraneo o interno fra case e case. Dal raccogliere che esso fa tutte le immondizie, è passato a denotare fig. *Cloaca*. *Fogna*. Parte di esso fiume chiamavasi già *Canossa*.

El par on *sceves*. fig. *È una cloaca, una fogna*.

Scevrón (dal fr. *Chevrons*). T. Mil. *Scaglioni* (Gras. Diz. mil.). Listoni triangolari che vedevansi sovrapposti alla manica sinistra della divisa dei militari del cessato esercito italiano a segnale della loro anzianità. Ogni scaglione denotava un quinquennio di milizia e valeva un soprassoldo a chi n'era fregiato.

Schèja. *Scheggia*. *Scaglia*. *Squama*.

Schej del ferr. *Scaglie*.

Schej del ramm. *Ramina*.

Schèja. . . . Pezzuolo di dente rotto, uscito o cavato che rimanga tuttavia nell'alveolo. Il *Chicot* dei Fr. (tesa).

Schèja. *Dirizzatura*. *Scriminatura*. V. *Vèr-*

Scheja a la Puritanna. *Fantasia* (Voc. bret.) — drizza. *Dirizzatura* — storta. *Scriminatura a sghembo*.

Schejà. *Scheggiare*.

Schejàa. *Scheggiato*.

Schejàda. *Ad. di Vós. V.*

Schejàss. *Scheggiarsi. Rompersi in ischegge*.

Schejàss i ong. *Scheggiarsi le ugne* (T. G.).

Schejètta. } *Scheggiuola. Scheggiuza.*
 Schejln. } *Dim. di Scheggia.*
 Schejinna. }

Schejón. *Scaglioni. Denti del cavallo.*

Schejónna. *Scheggione*.

Schejós. *Scheggioso. Scagl'oso.*

Schèlcia dicono in alcune parti del contado per Scivéra. *V.*

Schèlter. *Scheletro. Scheretro. Carcame. Deventaa un schelter. Scheletrito* (*tosc. — T. G.). *Scheletrizzato*.

Schèlter. fig. *Scheletro* (T. G.). *Un sacco di mestoli* (* tosc.). *Persona magrissima.*

Schèlterin. } *Scheletrino* — e fig. *Decimo.*
 Scheltrin. } *Nece.*

Schenàl (in genere). *Dossale. Tergo.*

Schenàl. *Spalliera. Appoggiatojo di seggiole.*

Schenàl d'on liber usò il Balestrieri per quello che dai Legatori è detto Còrp. *V.*

Schenàl. T. de' Carrozz. *Fondo. Dosso? Tergo?* In genere è nelle carrozze quella loro parte deretana che viene messa in mezzo dalle due fiancate posteriori. *Se ne veggano le parti in Scòcca e nelle rispettive sedi alfabetiche.*

Schenal o Fodrinna del schenal. *Fondo di sopra.* In ispecie è quel fondo (*fodrinna*) che dalla cima della culatta (*fodrinna tonda*) giunge sino al cielo della carrozza. In esso vedesi quel foro che chiamiamo *Speggin*. *V.*

Schenal de boffett. *Tergo?* La parte posteriore del mantice da calessi tutta di cuojo che sta in luogo del fondo di sopra di quelle carrozze che hanto cielo stabile.

Schenàl de sott. *Culatta.* La parte inferiore di dietro della cassa di una carrozza.

Camber de schenal. *Grappe del fondo di sopra.* Camber d'imperial. *Grappe dell'imperiale.* Camber di cordon de schenal. *Grappe de' focconi.*

Schenàl. T. de' Macel. *Schienale. Spinal midollo.*

Schenàl. T. de' Sart. . . . La parte di un panciotto che cuopre la schiena.

Schenàl. T. de' Tess. *Spranga. Astone.*

Schenalin. . . . Negli sportelli delle carrozze è quel Parapetto o Bisalt d'asse che sovrasta all'orlettatura di mezzo (*brasciau*) della cassa (*scocca*) sul cui battente talora riposa il telaio del cristallo allorchè è affatto alzato per escludere l'aria esterna.

Schenalin de speggera. *Costola di faccia*

Schènna per S'cènna (*schiena*). *V.*

Schènna o S'cènna. *Pezzo di catasta* (Pag. Conte di Bucot. I, 7). *Stecca. Pezzo di catasta.* Ognuno di que' legni da bruciare che si hanno da un grosso ramo d'albero spaccato per lo mezzo o rifesso in quattro — ed anche. . . Nome collettivo delle legne così rifesse.

Ona meda de schenn de rogor. *La catasta di querce spaccata* (Giot. del 1840 p. 171 per errore 271).

Schenna ladinna. . . . Le legne della catasta tratte dalle ramora e fiscematrohna. . . . Quelle tratte dalle dale e bernoccolute.

Schennètta (*Dim. di Schènna per Pezzo di catasta.* *Querciuolo rifesso.*

Scherliga, Scherligà, ecc. *V. Scarliga, Scarligà, ecc.*

Schèrma. *Scherma.*

Majester de scherma. *Maestro di scherma. Schermidore. Schermitore.*

Tirà de scherma. *Schermire. Schermare. Giocare di spada. Fare scherma. Fare assalto.*

Schèrpa. *V. Schirpa.*

Schèrz. *Scherzo. Burla.*

Brutt scherz. *Scherzo. Cattivo scherzo. Mal gioco, e in genere Mal tiro.*

Fà on scherz. . . . Parl. di legname sta per *Imbiacare* generic. * *V. in Gittàss.*

Scherz de ciall. *Scherzo stiocco*

Scherz che spong. *Una burla di pepe.*

Scherz che sta minga ben (in affari erotici). *Druderia.*

Scherz de man. *Scherzamenti delle mani* — Scherz de man l'è scherz de vilan. *V. in Gioèugh.*

Scherz de natura. *Bizzarria - Mostro.*

Scherz de vilan. *Crocchio.*

Toèd in scherz. *Pigliare a gabbo.*

Schèrz. . . . Sp. di fiore.

Scherzà. *Scherzare. Folleggiare.*

Scherza. Scherzare. Non far da senno.

Soo ben ch'el scherza. *La mi burla. Ella mi fa celia.*

Scherzà. . . . Svolgere alquanto.

Scherzia. . . . Svolto — Pendente — Sghem-

Scherzant. Scherzante. (bato.

Scherzètt. Scherzettò.

Scherzùs. Scherzoso — Vezzoso. Miss a

la pastorella e scherzosa. *Abbigliata alla pastorale in modo assai vezzoso.*

Schiccherà. Spippolare — Sfibbiare —

Sciorinare. Per es. *Schiccherà* od *so-*
netto. *Sciorinare* o *Scoccolare* un so-
netto — Ne' diz. ital. *Schiccherare* vale
un altro. (ratura.

Schicheràda. Schiccheramento. Schiche-

risce. Schizzate d'uccelli. Cacherelli
di merli, tordi e simili.

Schiscia. Pollina. Sterco dei polli.

Schiscia. s. m. Scacazzatore.

Schiscia. Scacazzare.

Schisciada. Scacazzio.

Schiscin. fig. Presuntuosello. Saccen-

zoso. Saputello. Dottoruccio.

Schigallà. Schachizzare (*tosc. — T. G.).

Schignàsse. Schignatta. Smorfiosa. Leziosa.

Schiglià. Schiligòula ecc. V. Scarligà, ecc.

Sinca. Sinco. Fusolo. Canna. Fucil mag-

giore. Trasfuso; anat. Tibia. Osso del-

la gamba ch'è dal ginocchio al collo

del piede — *Sinco. Cannone* ue' cavalli.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Sinca. Sinca. Stincatura.

Schif. . . Barchetta senza velehj.

Schisc. Schiacciato, e alla fior. Stacciato.

Nas schisc. Naso spiaccicato (*tosc. —

T. G.). *V. in Nas.*

Vess schisc. Esser piatto — fig. . . .

Esser voto, aver l'epa vota, aver fame.

Schiscett. Guscetti. Falloppe. Bozzoli non

compiuti. *Sinighelle* in generale (Giorn.

Georg. XIII, 131). *Stracciati* o car-

dati danno il filaticcio. I *Messinesi* li

chiamano *Fanfulicchi*.

Firisell de schiscett. Filaticcio di

sinighelle. Il fr. *Casignon* pessimamente

tradotto nell'Alb. bass. App:

Schiscèta (Giugà a la): . . . I ragazzi di-

cono così il fare a raddossarsi in ogn'

fila di banco scolare contro scolare.

Schiscèta altrimenti detta Chicchera. Sol-

tobraccino: Schiaccina (*lucch. fior.).

Specie di cappelluccio a nicchio, lu-

strante e stiacciato, che altre volte si

usava portare sempre sotto al braccio.

Oggidi non si vede che alle mani di

chi calca il palco scenito in figura d'

vecchio imparrucato.

Schiscia. Amante.

Schiscia. Premere — Pigiare — Spremere.

Chi *schiscia* l'uga. *Pigiatore.*

Schiscia i ordini. *V. in Ordin.*

Schiscia la coa. met. *Stuzzicare. Ir-*

ritare. Commuovere. V. anche Còs.

Schiscia l'œucc. *Far d'occhio ad*

alcuno (Caro *Let. fam.* I, 36). *Strizzar*

l'occhio (Poem. aut. pis. XI, 13). *Far*

occholino. Ammiccare. Dar d'occhio

col chiuderlo; accennar coll'occhio.

Schiscia l'uga. *Pigiar* l'uga.

Schiscia on limon. *Strizzare* o *Spre-*

mere un limone.

Schiscia. Schiacciare. Schiscias on did.

Schiacciarsi un dito — El *schisciarev*

de la rabbia che gh'ho. *Lo scosceret*

come un galletto (*tosc. — T. G.) per

rabbia — *Te schisci ve'. Ti stritolo*

(*tosc. — T. G.). Modo di minacciare.

Schiscia. fig. Slazierare. Snocciolare. Par-

landosi di danari, vale metterli fuori.

Schiscia di soldi in man a vùn. *Dar*

l'ingoffo o *l'imbeccata* o *la palmata*.

Schiscia. Schiacciato — La nostra voce

procede dal romanzo degli Svizzeri

confinanli *Squitschau*.

Schisciada. Schiacciata. Schiacciamento.

Schiacciatura.

Schirpa. Corredo di collegiali.
Schirpa. Corredino. Ad uso de' bambini.
Comprende Fasa, Pasce = Pattej. *Pannicelli*
= *Pattoni*. . . = *Pattonitt. Culaccini?* = *Or-*
met. . . . = *Scullina. Cuffino* = *Covin. Cusino*
= *Camicciott. Camicciote* = *Vestinu. Vestic-*
iale = *Fortagnitt. . .* = *Covettina. Coltri-*
cella = *Prepontan. Serpentinu* = *Gipponitt.*
Forastin = *Agonoss. Breve* = *Tettivau. Co-*
rdio. Zama.

Schisciadinna. *Schiacciatina* (*fior.). *Striz-
zalina* (Pan. Poet. I, XXII, 26).

Schiscialinón e Spremmalimón. *Pera. Ma-
tricina*. Specie di strettolino con cui
si spremono i limoni.

Schiscialimón. fig. *Piagnone. Belone*.

Schisciamicchitt. *Scannapagnotte* (Cell. Vi-
ta II, 137. — Compar. Pellegr. V, 4).
*Seannapane. Sparapane. Spianator di
pani*. Gran mangiatore di pane, ed è
fra noi titolo scherz. che si dà agli
alunni dei seminarj.

Schiscianò. . . . Strumento che s' ado-
pera per frangere le noci, le noc-
ciuole e sim. È il *Cassenoisette* dei Fr.

Schisciattà. *Schiacciare*; e fior. *Suacciare*.
Schisciattàda. *Schiacciamento*.

Schisción. *Camuso*.

Schittigà. *V. Scarligà* — Schittigà come
on oli. . . . Scivolare come olio.

Schivà. *Schivare. Schifare. Scansare. Sfug-
gire*. Sè po' minga schivalla. È inevi-
tabile. È ineluttabile.

Schivàa. *Schivato. Schifato. Scansato*.

Schivafadigh. *Scansardo. Fuggifatiche*.
Schifanoja. Pigro, poltrone.

Schivi. *Schifo. Mett schivi. Essere schifoso*.

Schivia. *Schifiloso. *Schifa 'l poco. Lezio-
sa. Schiva*.

Schiviaria. *Schifezza. Laidezza. Sporciaia*.

Schiviètt. *Schifiloso. Ritrosetto*.

Schiviètta. *Schifiloso. Ritrosetta*.

Schivieù. *Ritrosetto. Che fa dello schifo*.

Schiviós. *Schifoso*.

Schiviós. *Schifo. Schifante* — Fà el schi-
vios. *Far del vezoso o dello schifo*.

Schizz. *Schizzo. Abbozzo. Abbozzaticcio*.
Imbratto. Sceda.

Schizzà-giò. *Schizzare. Abbozzare. Disc-
guare alla grossa*.

Schizzà i rotli. T. Aritm. *Schisare i rotli*.

Schizzàa. *Schizzato. Abbozzato*.

Schizzètt. *Schizzetto. Bozzetto*.

Schizzètt. *Schizzatojo. Schizzetto*. Vi si os-
servano *Canna, Cannello e Stanuffo*.

Schizzett e balon. *Gonfiatojo*.

Schizzettà. *Schizzettare* (Nelli *All. di Ved.*
I, 7). *Schizzare — Iniettare*.

Schizzettàda. *Schizzettata. Schizzettatura*
— *Iniezione*.

Schizzettin. *Schizzettino* (*tosc. — T. G.).

Schizzettinèù. *Picciolissimo Schizzettino*.

Schizzignós. *Schizzinoso. Schivo. Schifo*.
Schifiloso. Ritroso. Il Magal. usò anche

Schizzignoso. — Fà el schizzignos ai
tuscos. *Essere schizzinosissimo. Paz-
zare i fiori di melarancio*. — Fà la
schizzignosa. *Essere una monna tene-
rina, una monna schifa 'l poco, una
monna scocca 'l fuso*. D' una donna
siffatta dicesi *Oh vedi che la mosca
la guarda e la lattuga la punge*.

Scià prepos. che le persone civili mutano
fra noi volentieri in *Cià o Zà*, e ci
quasi sempre, da que' casi in fuori ne
quali formi un tutto con alcun verbo
che è allora anch' esse ritengono *Scià*
dicendo, *pognam caso, Dà-scià, Ven-
scià e non mai Dà-cià, Ven-cià, Dà-zà, o
o sostituendo Chì. Dà chi, ecc.*

De scià. *Di qua*.

On scià e là (in forza di sost.). È
*rompicollo. Uno scavezzacollo. Un
scapestrataccio. Un sciagurato*.

Ona scià e là (in forza di sost.). *Da
na roba. Donna da conio. V. Sguànsa*.

Scià ballemm in quatter. . . . Dice
per tacciar alcuno copertamente
nano; e l'equivoco nasce dalla fra-
se che pronunziata svelta suona *Scià
lèmm del che vedi in Sciàhel sig.*

Vess de scià. *Essere di qua, di
al mondo* (Caro *Let. ined.* I, 190).

Vess pussee de là che de scià. *V. S.
Sciabalàda e Sciablàda*. . . . Colpo di scià
bola — e fig. *Sciabolata* (*tosc. — T. G.)

Azione o parola avventurata a casacca
Sciabalà-sù. Sciabolare (*tosc.) — e fig.
Fare a sciabolare.

Sciabalént. *Bilioso. Bilenco. V. Sciabalón* f.

Sciabalin. *Scimitarra o Storta*.

Sciabalón. *Sciabalone* (*tosc. — T. G.)

Gran sciabola.

Sciabalón. fig. che anche dicesi *Sciaba-
lòtt, Anedòtt, Quanquàn, Padèlla, Pa-
dellin, Padellin del fidegh, Padellon
Padellòtt, Porta trionfanta, Frisa, Na
padella. Il Bilia* (*tosc. — Chi? Que-
sciabalon? . . . Si propri quell. Chi? . .
*Sibbene quel bilia. Fag. Cont. di Ba-
cot. III, 14). Caramogio. Nanerottolo
Bilenco. Sbilenco. Nanerello. Sgan-
ghato. E questi tali, per certo mend-
che hanno di scilinguare alcune let-
tere dell' alfabeto, sono anche detti
Bisciole, Borblgi o Bobbie.*

Sciabalónna. *Nana*.

Sciabalòtt. *Nano* — *V. sopra Sciabalón*

Sciàbol. s. m. *Sciabola*. V. anche *Sciàbla*.
Sciabel. s. m. T. de' Matton. . . . Ferro
da appezzar l'argilla per farne i mat-
toni; la *Serpette* de' Francesi.

Sciabel. s. m. pl. fig. *Gambe torte* (Fag.
Rim. II, 315 e. l.). *Bilie*.

Avegh i sciabel. *Aver le bilie* (Fag.
C. di Buc. II, 11). *Aver le gambe che fanno*

77 (*sette sette*) Pan. Poet. I, xxxvii, 21).

Menà i sciabel. *Menar le seste*. *Correre*.

Slongà i sciabel. *Allungar le bilie*.

Sciabellasca. . . . Specie di gran borsa
quadrata con ornati, cifre o stemma
penggillante dalla cintura ai polpacci
delle gambe, in cui gli usseri ripon-
gono il moccichino, le carte, ecc.

Sciabla o Sciàbola. s. f. *Sciabola*. *Sciabla*.

Propr. parl. noi diciamo *Sciabel* la
sciabola corta e quasi diritta o a mo'
daga dei fanti, e *Sciabla* o *Sciabo-*
la quella lunga e arcata de' cavalieri —
Le parti principali della Sciabola sono

ender. *Fodero* = *Montura*. *Fornimento* =

Lama, le cui parti minori si veg-
gono in Spàda.

Sciablàda, Sciablìn. V. *Sciabalàda*, ecc.

Sabò o Sabò. *Zoccolo*. Dal fr. *Sabot*.

Sciabrècca e Sciabracchin. V. *Valdràp-*
pa e *Covertinn*.

Sciàlla. *Scialare* ass. Per es. *Scialare*
in bere, nel vestire (*tosc. — Tom. G.).

Sciàlappa e *idiotic*. o *sch*. *Cillappa*. *Scia-*

lappa. *Sciarappa*. *Jalappa*. Polvere me-
dicinale del *Convolvulus Jalapa* L.

Sciàlacquà. *Scialacquare*.

Sciàlett. *Scialletto* (*tosc. — T. G.).

Sciàlettin. *Sciallettino* (*tosc. — Tom. G.).

Sciàli. . . . Sp. di stoffa di seta e lana della
quale si fanno scialli, abiti donneschi, ec.

Sciàlin. *Sciallino* (*tosc. — Tom. Giunte).

Sciàll. *Scialle* (*tosc. — Guadag. *Poes*. I,
95 — Pan. Poet. II, xxiii, 41). *Sciallo*

(*tosc.). Sp. di gran fazzoletto quadrato
di seta, di lana o di cotone a ricami,
affiorato, damascato, a colori, che le
donne portano ripiegato a triangolo e
secondo che loro gira il cervello in qua-
si tutte le forme trigone conosciute dai
geometri, si però che il vertice del trian-
golo riesca sempre in sulle schiene.

Coll a sciall. . . . Colletto a foggia di
sciale — Corp a sciall. . . Imbusto a mo'
di sciale — Gilè a sciall. . . Corpetto
a partite sovrapposte a guisa di sciale.

Mezz-sciall. . . . Mezzo sciale.

Sciall de vell. *Velo da collo* (Sagr.).

Sciàlo. *Scialo*. Fà di sciali. *Scialare*. *Pare*
scialo o *scialamento* o *profusione*.

Sciàlò. *Scalogno*. *Aglio di Spagna*. *Ci-*
polla d'Egitto. *L'Allium ascalonicum* L.

Sciàlón. *Ad. di Shja*. V.

Sciàlón. . . . Gran sciale.

Sciàmbla (In). *In compagnia*. *Insieme*.

Di conserva. Mi suona l'*Ensemble* dei Fr.

Sciambri. *Gazzone* (Zanob. *Diz.*). V. *Gärza*.

Sciamaò. V. in *Colór*.

Sciàmpa. *Zampa*.

Drovà la sciampa del gatt per tirà-
fœura i castegn de la burnis o del
fœugh. V. in *Bornis* e in *Gàtt*.

Menà i sciamp. *Menar le mani*.

Sciampa de gaijuna o de gatt. *Piè*
di gallina (Firenz. *Oper*. VI, 152). *Gan-*
gheri (Fag. *Ast. bal.* III, 6). Lo stesso
Fagioli nelle *Differenze aggiustate*
(tom. III, p. 235) ha: *Pajon uncini* (quei
caratteri) *da stadera di strascino*, e
nell'*Amante sperimentato* (at. I, sc. 1)
fa dire a Ciapo: *Egghi è ano scritto*
fatto co' graffi e cogghi oncini — è un
contadino fiorentino che parla; e an-
che altrove fa dire: *E' son uncini da*
ripescar le secchie. Carattere cattivis-
simo, scrittura pessima, inintelligi-
bile; gl'inglesi *Pot-hooks and han-*
gers — Il Balestrieri nella prima nota
al canto x del Tasso osserva giudi-
zosamente aver noi ritenuto in que-
sta nostra frase la maniera latina, ci-
tando Plauto, nel *Pseudolo*, ove dice:
An obsecro hercle habent quaque gal-
linæ manus? Nam has quidem gallina
scripsit — Con sta penna foo ona sciam-
pa de gaijuna o de gatt. *Questa penna*
sgraffia e non rende (Fag. *Ing. lod.* II, 9).

Sciampàa (Restà). Frase dell'Alto Mil.
Rimanere scaciato. Trovarsi pentito
di alcuna compera o vendita, o in
genere d'alcun fatto proprio.

Sciampàda. *Zampata*. Colpo di zampa.

Sciampàda. *Manata* (*tosc. — Meini in
Tomas. *Sin. a Pugno*).

Sciampàgn e Sciampagnin. V. in *Vin*.

Sciampànna. V. in *Comàn*.

Sciampàscia o Sciampònna. *Zampaecia*
(Pan. Poet. II, xxxiii, 32).

Sciampètt. *Peduccio*. V. *Pesciòu*.

Sciampètt. V. *Zampètt*.

Sciampètt. s. f. pl. *che altri dicono* Scarpètt. . . . Nome di quelle quattro orecchielle nelle quali finiscono i due gusci delle sale (*corp d'assaa*) delle carrozze e che fanno, per così dire, tettoja alla culatta dei mozzi delle ruote, impedendo anche alla sugna ch'esse di quella di spandersi per di sopra.

Sciampin. *Zampino. Zampètt. Zampetta - Manina.*

Dà el sciampin. *Far santi.* Dicesi dei fanciullini, dei canini e sim. allorchè si fa che ci porgano la manina o il zampetto per modo di saluto.

Mettegh on sciampin. . . . Entrare per qualche modo in checchessia, averci qualche parte, intromettersi in checchessia.

Toccà-sù el sciampin. *Dare una strettarella di mano* (*tosc.).

Sciampin. *Brancuccia. Branchino.*

Mettegh adoss el sciampin. *Mettere il branchino addosso. Adungliare.*

Sciampin. v. del Basso Mil. . . . Fer-Sciampinón.) ruzzo che si adopera per iscarticare le rane.

Sciampirolitt. . . . Zampinetti, zampetini; picciole manine o manuzze.

Sciampónna. V. Sciampàscia.

Sciàn per Mosciàn. V. Gätt.

S'ciança, S'ciancòn, S'ciancònna, ecc.

È lo stesso che Stòcca, Stoccòn, ecc.

S'ciancà o S'cincà. *Cioncare. Troncàre.*

Spezzare. Rompere.

S'ciancòn. T. de' Macell. . . . Uno dei tagli del bove.

Sciànforghna. v. a. V. Zànforghna.

Sciànna ed anche Mosciànna. *Micia. Gatta.*

Sciàntiglión. s. m. pl. Pizzi (*tosc. - T. G. - id. *Sin. in Baselle*). *Mosche?* Quei

peli che molti si lasciano crescere dalle parti laterali del viso, detti volgarmente *Favoris* dai Francesi. Un opuscolista in una sua *Lettera sull'utilità* di questa specie di peli stampata dal Bettoni in Brescia del 1826 li chiamò *Cintiglióni* svisando il fr. *Échantillons* in un modo curioso.

Sciàntiglión dicono anche alcuni alla francese per Mostra, Saggio.

S'ciappagiànd chiamano sulle costiere del Lago Maggiore il Frisón. V.

S'ciappin, S'ciappinàda, ecc. V. S'ceppin, S'ceppinàda, ecc.

S'ciarà (Porta *Rim. ined.* p. 14). *Schiarare.*
 Sciarabàn. V. in *Lègn vol. II*, pag. 361, col. 2.^a in fine — Carlo Mele nelle sue *Rimembranze dei Bagni di Lucca* (Iride nap. 1836 p. 137) li dice *Carra panche*; forse li sentì chiamare così a Lucca — Nel Giorn. Commerc. di Firenze furono stampati *Sciarabà!!*

Sciarabanèl e Sciarabanin. V. come sopra
 Sciarabattànna. *Cerbottanna.* Mazza votata guisa di cauna per la quale a forza di fiato si spigne fuori pallottole di terra; è strumento da tirare agli uccelli.
 Sciaracoté. V. in *Lègn vol. II*, pag. 361, col. 2.^a in fine.

Sciaràda. . . . Specie d'indovinello per sillabe. Se ne pone a tema un vocabolo taciuto il quale diviso per sillabe contenga in ognuna o in più di esse sillabe alcun significato perfetto; copertamente accennati quei particolari significati si domanda quale abbia ad essere il vocabolo intero ricercato.
 Dal franc. *Charade* o dal romanz. *Scharada* o dallo svizzero *Schara* (difficile). Co' nostri antichi si diceva forse *Mouetto*, cioè picciol motto, o tozzo, giuoco di parole come quella che riporta il Voc. Ver. in *Abbecch.*

Morri *Voc. romag.* registra *Sciarada*.
 Sciaradista. . . . Scrittore o Collettore di sciarade.

Sciaradista. . . . Libro contenente sciarade. V. Sciaràda. Abbiamo sotto questo titolo un almanacco che esce già da 15 anni in Milano coi tipi del Silvestri.
 Sciarbàttera, Sciarbàttola, Sciarbàttra. *Cina. Crelia. Bandiera Genga. Trecca. Trecca.*
 Sciarbàttrà. *Pettegoleggiare.* (col)

S'ciarì. *Schiarirè.*

S'ciarì. T. de' Cappellai. *Sfoccare.*

S'ciarigh pocch. *Tirarci o l'ederci poco.*

S'ciariss. *Schiarare.* Divenir chiaro.

S'ciariss. *Serenarsi. Chiarirsi il tempo.*

S'ciariss. *Allimpidire. Chiarirsi. Schiararsi i liquori.*

Sciaritt. *Corna.* Il Tanzi (*Poes.*) scrisse
 Sì ghe vaur olter che gratta i sciaritti

Sciarizz, ecc. per Sarizz, ecc. V.

Sciarlòtta. *Melata?* Pasticcino di melo o di pere cotte addobbate con zucchero, droghe e pezzuoli di cedrina ed abbrustite in una specie di cassia di pan lorenese burrato.

Sciartottin. s. m. } *Dim. della Sciartlòtt*
 Sciartlòttina. s. f. } *di cui addietro.*

Sciarni, ecc. *V. Scerni, ecc. (gliore.*

Sciàro. *Ciarore. Lustrare. Lucciachio. Ba-*

Sciàrpa. *Ciarpa. Pezzo di stoffa finissima*

lungo ben due scialli che le donne

indossano a modo di stola in luogo

di scialle o di mantiglia.

Sciàrpa. *Ciarpa. Sciarpà. Balza affiorata,*

allistata, o a opera ed a colori che

si fa da un lembo solo dello scialle

per ornamento.

Sciàrpa. *Sciarpà o Ciarpa (Gr. Diz. Mil.).*

Fascia di seta intessuta d'oro o d'ar-

gento portata in cintura o a tracolla

dagli ufficiali delle milizie.

Sciàrpetta e Sciarpin. *Ciarpetta.*

Sciarpin. gergo. *Nicchio (*fior.). Cappel-*

la prete. V. Lämm fig.

Sciach. } *Fitto. Serrato — v. cont.*

Sciach. } *Compatto. Ad. di panno*

simile, contrario di Rado. — Seara

Chisser. . . Chiuso, serrato bene.

Sci. T. di Ballo. *Passo scacciato (*Alb.*

in nella seconda di queste voci).

Passo in iscacciato.

Sciaglia. *Busta da viaggio. Cassetta da*

viaggio? Stipetto contenente gli uten-

sili più necessarj per iscrivere, pet-

tersi, radersi, tutti in picciola for-

ma e comodo a portarsi per viaggio.

Sci. ted. Schatulle — Stipetto

galante cogli utensili necessarj per

scrivere, ricamare, ecc.

Sci. sost. m. *Rospo — Botta. Anfibio*

Sciato — La voce Sciatt, secondo il Fer-

retti, proviene da cyatho, poculo tu-

mente et ventricos!! — Noi sotto il no-

me di Sciatt intendiamo così il maschio

come la femmina della Rana bufol.; i

Toscani (secondo il Tómm. ne' Sinon.

p. gn) chiamano propriamente Rospo

il maschio, Botta la femmina. — Non

è raro il vedere negli stagni nuotare

le botte con un rospetto sulla schiena

il quale si forte s'attiene colle zampe

alla pancia della notatrice che non è

marcata e frugone che ne lo possa di-

staccare. Questo gruppo di rospi ma-

dre e figli è quello che in alcuni paesi

del nostro contado dicesi Cavalètta.

Avegh la pell de sciatt. V. in Pèll.

E daj che l'è on sciatt. E sette !

(Niv. Spina II, 8 — Fag. Pod. spil. 1).

Vol. IV.

E sei (Sulv. Granchio I, 4). E dordici!

*(*tosc. — Tom. Giunte) Cantone! Spe-*

cie d'esclamazione inintermittiva usata

quando altri non risponde a propo-

sito o si ostina in sentire diverso.

Fà el sciatt. Far lo gnorri. Star

cheto, fare a chetichella; zittire.

In la padella l'è bon anca on sciatt. . .

Fritte o arrostitte tornano buone an-

che le vivande di loro natura cattive.

Sciatt. add. Tizzo. Agg. di cosa o per-

sona che abbia grossezza o larghezza

soverchia rispetto alla sua altezza —

Ne' dia. ital. Sciatto vale incolto, scia-

mannato — Talora anche Bossacchiuto.

Sciattèll. Botticella (con o ed e aperti).

Rospetto. Picciola botta (parvus bus).

Sciattèll. Ad. di Figh. V.

Sciattèra. Nido di rospi. Pantano. Palude.

Sciattin e Sciattinèa. Rospetto. Botticella.

Sciattón. Rospaccio — fig. anche parl. di

*donna dicesi Pare una bottu (*tosc.).*

Sciattón. Arrotino. Ingordo che vuole

tutto per sè.

Sciattón. . . . Sp. di crescione.

S'ciav. Schiavo.

Sont minga s'ciav d'on sold o sim.

. . . Non ho difficoltà a spendere, non

mi manca l'animo di spendere e sim.

Vuj minga samm s'ciav. . . . Non

voglio doni perchè non voglio obbli-

garmi. Qui prend s'engage dicono i Fr.

S'ciava. Ad. di Uga. V.

Sciavatt e più com. Sciavàtta. Ciabatta.

Bellezza tiranna splendor di meo

sciavatt. . . Dicesi per celia mista di

rabbia a chi si crede fior di beltà.

Cuntà vun come i sciavatt desmiss.

V. Stimà più innanzi.

Dà la sciavatta. Dare il soatto o il

sovatto (Maggi Fals. Fil. 104, 113).

Nelle prigioni l'ultimo che arriva o

deve pagare una buon'entrata ai com-

prigionieri o ricevere da essi tanti col-

pi di ciabatta in sul sedere quanti

ordina il più anziano de' carcerati che

essi chiamano il podestà.

Giugà a la sciavatta. . . Specie di

giuoco che si fa da più persone le

quali standosi coccoloni in cerchio si

vanno passando pel vano ch'è tra le

cosce e le gambe una ciabatta, e uno

che sta in mezzo dee procurare d'in-

dovinare dov'ella è, e finchè non dà

nel segno, viene battuto colla stessa ciabatta dagli altri giocatori. (gire.

Molà i sciaivatt. *Menar le seste*. Fug-Negher come on sciaivatt. *Nero pauroso* (Sacch. Nov. 156). *V. in Négher*.

On bordell in sciaivatta. *Trambusto grande*. *Chiassata*. *Diavoletto*.

Portagh nanch adree i sciaivatt. *Non valere le scarpette vecchie d'uno* (Bib. Caland. III, 12). *Non valer le coperte del libro d'altri* (Targ. At. Acad. Cim. III, 144). *Non esser nemmeno le scarpacce d'un tale* (*tosc. — Rim. aut. pis.). Essere di gran lunga inferiore in bellezza, sapere, ricchezze, ecc.

Stà in sciaivatta, Vess in sciaivatta. *Stare o Essere in pianelle*.

Stimà o Cuntà tant come i ultem sciaivatt che s'è desmiss. *Reputar uno ser Nichilo* (Machiav. Op. V, 104). *Far quel conto d'uno che delle scarpe vecchie* (Bibb. Caland. III, 5). *Stimar checchessia come i fichi a cena* (Fag. Rime IV, 315) o *il cavolo a merenda*. *Stimar uno meno che il litame* (Burch.). *Stimar uno come il terzo piede*. *Non reputare un cavolo*. *Aver uno per le due coppe*.

Sciaivatta. *Crelia*. *Gea*. — per Sguànsia. *V.*

Sciaivatta. fig. . . . *Boccaccia* — o *Limbello*.

Linguaccia. *Menà la sciaivatta*. *Sparlare*.

Sciaivatta. *Scarpinare*. *Pedovare*, ed anche *Andare a zonzo*. *V. in Strùsa*.

Sciaivattàda. . . . *Colpo di ciabatta*.

Soiaivattàda per Sciaivattinàda. *V.*

Sciaivattàda. } *Camminata*. *Gita*. *Andata*.

Sciaivattamént. } *Zonzo*.

Sciaivattée. *Ciabattiere*? Chi gira per città a comperar ciabatte da rivendere poi ai ciabattini.

Sciaivattin. *Ciabattiere*. *Ciabattajo*. *Ciabattino*. *Ciaba*, e ant. *Zabattiero*.

Avegh el nas a scagnell de sciaivattin. *V. in Nàs*.

Fà el sciaivattin. *Fare la lunediana*. A Firenze dicono anche *la Lunigiana* ed hanno in proposito i dett. seguenti:

Chi non fa la lunigiana è sgliuolo di . . .

Il Venerdì de' beccai,

Il Sabato degli Ebrei,

La Domenica de' Cristiani,

E il Lunedì dei Battilani.

Fà el sciaivattin. *V. in Nodà*.

I sciaivattin gh'hàn semper rotti i scarp. *V. in Scàrpa*.

Sciaivattin. fig. *Ciabattino* (Vas. 58). Callivo artefice. Il fr. *Masson* o *Vrai Maçon*.

Sciaivattin. . . . Sp. di Crostaceo che vive nelle acque stagnanti e infesta le risaje e i prati marcitoli. È di due specie, cioè a carena dorsale prolungata a spina e con una lamina fra le setole della coda, e a carena dorsale mozza e senza lamine fra le dette setole. Il primo, meno frequente, è il *Monocolo apodo* di Lin.; il secondo è l'*Apodo cancriforme* di Bosc o il *Monocolo apodo* del Fabricio. Di questo ultimo vedasi la figura nel Gené *Insetti nocivi all'agricoltura* — Nel Pavese è detto *Coppètta*, e nella Lummellina *Tanón*.

Sciaivattinàda che anche dicesi Sciaivattàda, S'ceppinàda o Boisàda. *Rattoppamento da ciabattino* (Vas. 58). Opera d'artefice qualunque malcondotta, mal eseguita. Parl. di pitture, disegni e simili la nostra Sciaivattinàda si traduce talora anche per *Bambocci* o *Fantocci*.

Fà ona sciaivattinàda. *Acciabattare checchessia* (Targ. Viag. III, 148).

Sciaivattinètt. *Ciabattinuuccio* (Pan. Poet. I, XXI, 17).

Sciaivattinètta. . . . *Ciabattinuoccia*.

Sciaivattinna. . . . Donna di ciabattino.

Sciaivattœura. *Cianuzza* (*tosc.).

Sciaivattón. Sciaivattòuna. *Lo stesso che Strusón, Strusónna. V.*

S'ciavin o S'ciavinna. . . . I nostri fattojani chiamano così quel pannolano assai rozzo nel quale involgono i semi oleiferi (el *paston*) per metterli nella forma entro cui li sottopongono alla pressione del torchio onde estrarne l'olio. I Toscani usano invece metterli per ciò in una specie di corbicina tonda fatta di corda d'erba detta *stramba* intrecciata a maglie come le reti con una bocca nel mezzo sopra e sotto, la quale bocca serrano con canapetti di pelo. Fra questi *Canapetti* e la *Gabbia* (che così dicono i dizion. quella corbicina che altri Toscani chiamano anche *Fiscicola* o *Buscola*), eccovi, o lettori milanesi, il corrispondente al nostro S'ciavin che fa l'ufficio delle *Sporte* dei Genovesi e dei Calabresi — I piccini si potrebbero dire *Gabbuzzi* col Paoletti (Op. I, 354).

Sciavina. Schiavina. Saltimbarco.
Sciavina. Schiavina. Curpita. Copertac-
cia di lana rossa e villosa.
Schio. Addio. V. Ciàvo.
E s'ciavo. } Eccetera — Talora
E s'ciavo sciori. } Addio fave, Buona
E s'ciavo suo. } notte pagliariccio.
E s'ciavo suria. } A Dio riveggo. A
abboriveggoli. } Ella è ita.
S'ciavo sur mascher. V. in Maschera.
S'ciavo. Schiavone. Dalmatino. Illirico.
S'ciavo. Ad. di Vin. V.
S'ciavo. V. Laghanna.
S'ciavo. V. Scimeliscioè.
S'ciavo. . . Insetto che mi parve lo
Scoporus alni dello Scopoli.
S'ciavo. Inalbare. Intorbidire del vino —
S'ciavo. Rannugolarsi l'aere — Razzare.
S'ciavo. Abbacinato (Soder. Coll. p. 194).
S'ciavo. Dicesi del vino torbido —
Toscani applicano la voce anche
S'ciavo. Folio di foudi fini allorchè è torbo.
S'ciavo. Deventà scicch. Girare in torbo
S'ciavo. Gior. Georg. VIII, 222).
S'ciavo. ecc. Foci cont. per Ciccolatti, ecc.
S'ciavo. T. degli Ottonai. . . Sp. d'in-
S'ciavo. tastojo per gli ottoni.
S'ciavo. ecc. V. e scrivi Scèndera, ecc.
S'ciavo. ecc. V. e scrivi Scindiroè.
S'ciavo, ecc. V. e scrivi S'cèss, ecc.
S'ciavo, Sciestin (cesta) ecc. V. e scrivi
S'ciavo, Zestlin, ecc.
S'ciavo, Sciestlin (cresta) ecc. V. e scrivi
S'ciavo, Sciestlin, ecc.
*S'ciavo. Portaorinale (*tosc. — Rim. aut.*
S'ciavo. Orinaliera. Scalfalino di più for-
S'ciavo. che è ripostiglio dell'orinale e
S'ciavo. messo anche del pitale.
S'ciavo. Ciffouéra. . . . Mobile di
S'ciavo. moderna invenzione. È una specie di
S'ciavo. materano assai alto o per meglio dir
S'ciavo. quadrilungo in piede, diviso in molte
S'ciavo. casette tutte con anelli e scudetto; le
S'ciavo. quali però s'aprono all'aprirsi di una
S'ciavo. pala di esse o di una chiavetta per lato.
S'ciavo. Dim. di Sciffón. V.
S'ciavo. e Scigà. V. Scigàda.
S'ciavo. v. a. Abbagliato. Accecato. Lunna
S'ciavo. scigada. Luna torbida, annebbiata.
S'ciavo. Temp scigaa. Tempo ragnato. V. an-
S'ciavo. che Scicch.
S'ciavo. Scigda o Scigà o Scigàa o Scigàla. Cicala,
S'ciavo. e poet. Cicada. Prop. è il maschio stridu-
S'ciavo. lo della Cicada plebeja degl'insettologi.

Nelle Prose fior. III, II, 114 questi
 insetti sono specificati per *Cicala ce-*
nerina. Cicala spinetta. Cicala bertuc-
cia. Cicala palaja o cannajaola.

Quand canta la scigada de settem-
 her no tœu rubba de revender. V. in
 Settember.

Scigallin. *Cicalino* (Doni Zucca p. 89 verso).

Scigalón. *Cicalaccia* (Doni ivi).

Scigalott. . . . La Cicala semina sprov-
 Scigalottin. veduta di quell'organismo
 nell'addome che rende stridulo il ma-
 Scigass. V. Sciccass. (schio.

Scighéra. *Nebbia. Annebbiamento.*

Impastaa de scighera. V. Nibbiàa fig.

La scighera la lassa el temp come
 l'era. . . . Allo sparir delle nebbie
 d'ordinario torniamo a rivedere la
 temperie che avevamo prima dell'an-
 nebbiamento. V. in Nebbia.

Scighéra. *Alone: Cintura.* Quella ghirlan-
 da di lume non suo che vedesi talvolta
 intorno alla luna. V. Sérc sig. 5.°

Scigheràa. *Annebbiato.*

Scigherént. v. cont. *Annebbiatuccio.* Per es.

Lunna scigherenta. *Luna torbida.*

Scigherètta, Scigherin e Scigherinna. *Neb-*
biolina (Targ. Prodr. Cor. tosc. p. 184 —
 id. Viag. III, 27). *Nebbiarella. V. Neb-*
 Scigherón. *Nebbione.* (biètta.

Scighèzz. *Ségolo. V. Seghèzz.*

Batt-sœura el seghèzz. *Rinsegolare.*

Scighèzzà. *Segare a falciolo* (Gior. Georg.
 XV, 268).

Scighèzzàda. . . . Colpo di segolo.

Scighèzzàa o Cadenazzàa. *Giuntoje* (Gior.
 agr. tosc. II, 261). Ferri che attac-

candosi alle àncole (*tapp o palett*) ab-
 bracciano il collo del bue aggiogato.

Scignà. v. cont. dell'Alto Mil. *Far ca-*
polino. Traguardare per qualche foro.

Scignoccà. *Lo stesso che Visorà. V.*

Scigò o Sgigò per Gigò. V.

Scigognœùla. V. *Zigognœùla.*

Scigolètta. V. *Scigollètta.*

Scigólla. *Cipolla. L'Allium cepa* dei bot.

Si hanno le cipolle *malige, savonesi,*
vernine, porraje, ecc. Per le molte
 varietà qui non specificate veggasi il
 Re (Ortol. diroz. II, 143 e segg.). Fra
 noi sono conosciute com.° le seguenti:

Scigolla bianca o firentinna. . . Si
 semina verso il settembre d'un anno,
 e si raccoglie nel giugno dell'altro.

Scigolla de Comm. *Cipollone*.

Scigolla nostranna. . . . Larga, piatta, bassotta. Si semina a mezzo il febbrajo e si ripianta in maggio; matura tra luglio e agosto.

Scigolla romanna. . . . Larga, alta, colma; si semina e ripianta, e matura come la nostrale.

Scigolla scalogna. *Cipolla scialò*.

— Doppio come i scigoll de Comm. Più doppio che una cipolla.

Palpaa come i scigoll. *V. in* Palpaa.

Polpett de scigoll o Scigoll repienn. .

Le cipolle acconce col ripieno.

Scigólla. *Bulbo*. *Cipolla di narcisi* o di *jacinti* (Alb. enc. in *Jacinto*) e simili.

Scigólla. *Cipolla*. Gerghi per testa. *V. Coo*.

Scigólla. gergo. . . . L' orologio.

Scigólla. T. de' Parrucch. *Cipollotto*. Annodatura di capegli dietro la collottola chiusi in un borsellino con un cappietto di nastro.

Scigólla Lucernuzza di vetro così detta dalla sua forma simile a quella d'una cipolla, la quale s' inasta in un candelliere per un po' di gambo in cui finisce. È la *Viola* o *Vilhet* dei Provenzali, la *Veilleuse* dei Francesi.

Scigólla nel contado per Ventriglio. *V. in* Perdée.

Scigólla. T. d' Orolog. e delle Arti. *Caccianfuori*. *Mezzamela*. *Fungo* o *Mezzofungo*. Strumento di più grandezze in figura di mezza palla che si usa per addirizzar la cassa degli oriuoli da tasca ed altri lavori tondeggianti.

Scigólla salvadega o matta. Voce dell'Alto Mil. . . . Specie d'erba.

Scigollàda. *Cipollata*.

Scigollàtt. *V. la Prefazione a p. xxxviii*.

Scigollètt. s. f. pl. . . . I nostri fabbri chiamano così quelle pallettoline schiacciate di ferro, d'ottone, ecc. che, parte per ornamento, parte per ajuto di base, sogliono sottoporre alle traverse dei cancelli o delle grate da balconate e da ballatoi (*ringher*). Si potrebbero forse dire *Bottoni* o *Bottoncini*. *V. Alb. enc. in* Cancelli.

Scigollètta. *Cipollina*. *Cipolletta*. *Cipollina novellina*.

Scigollètta. *Nodo*. Negli ostensorj è quella modanatura da piede che tiene il mezzo fra la gola e la goletta della loro pianta.

Scigollia. fig. *Naccherina*. *Cecino*. *Bamboccino*. On scigollin d'ona donna. *Uno scricciolo di donna*. On scigollin d'on bagaj. *Un bamberdòlo*.

Scigollónna. *Cipollone* (*tosc. — T. G.).

Scigollòtt. *Cipollone*. *Cipolla porraja*.

Scigòtt. v. a. del *Var*. Mil. *Fella*. Da

Scissum de' Lat. dice lo stesso *Varon*.

Sciguètt che anche scrivesi *Civètt*. *Latone* (Gior. Georg. II, 52 — V, 26).

Lattónzolo — *Lattona* (Paol. Pens. Agr.

Cordesco (*lucch. — Lor. Med. canz. 49).

Bestia bovina da un anno indietro.

Sciguètta. *Civetta*. La *Strix* ulula L.

Chi va a caccia con la sciguètt *Civellante* (Pan. *Civ.* 28).

Dà la metta ai sciguètt. *Lo stes che* Dà la metta semplicemente. *V. Met*

Dal loff a la sciguètta gh'è poe metta, o Tra el loff e la sciguètt gh'è pocch de dà la metta. *V. in*

Parl ona sciguètta in sul paletta *vettare*. *Far la civetta*.

Sciguèttaria. *Civellèria*.

Sciguèttàscia. *Civettaccia* (Pan. *Civ.* 2).

Sciguèttin. *Civellino* (Fag. *Rime* II, 112).

Sciguèttinna. *Civettina* (ivi). *Civellina*.

Civettuola (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Sciguèttismo. *Civettismo* (T. G.). *Civellismo*.

Sciguèttœura. *Civettuola*.

Sciguèttón. pos. e fig. *Civellone*.

Sciguèttón che anche scrivesi *Civellón*.

Birracchio. Vitello dal primo al

condo anno d'età. Il *Pauletto* (Pa.

Agric.) lo chiama *Soprannino*; il *Gior*

Georg. II, 222 *Sopranno*; le *Tar*

frentine lo dicono, se non erro, *Pa*

tello mosso; lo *Scappi* (Op. p. 12 verso

lo dice *Animale di mezza età*?

Scila, ecc. *V. Zila*, ecc.

Scilòria. *Aratro*. *Aràtolo*; e ant. *Arato*.

Noi chiamiamo propriamente *Scilòria*

l'*Aratro* con un orecchio solo, e *Arato*

quello che ne ha due — Anche i

Piemontesi dicono quel primo *Stora*

— Soggiungo le parti di questo re

degli strumenti rurali nominandole in

genere, ancochè non tutte si ritro-

vino in tutte le specie d'*aratri*:

Timon o *Timonscinna* o *Timosinna*

o *Tiracca* o *Racca*. *Timone*. *Regolatore*

(con *Cadenana*. *Catena*? *Caviggiola*. *Caviglia*?

Rampen. . . .) — *Burett* o *Gambin* o *Gamb*

bircau. *Bura*. *Bure*. *Treccia* (con *Boga*

..... e Gamber o Gamba o Cambra o Pambaggia. *Manecchia* = Dentan. *Dentale* = Manegh o Streva o Stiva. *Striva*. *Stregolo*. *Stegola* (con Pontal. e Chignau o Manegh. *Manicciolo*) = *Massa* o *Massa*. *L'omere* fra Chignau o Vima o Vidon. *Fermagnon*? Bas. *Vomereja* o alla Fiorentina *Bambereja* o con Tappetta. = Il Vomere ha le ale, dritta e sinistra) = *Oreggia* o *Oreggion*. *Orecchia*. *Oreochio* (ha *Petro* e *Spigoli*) = *Oreggin* . . . (è colloquio fuor del ceppo e sinistra) = *Cortell* o *Colter* o *Tajador*. *Coltro*. *Coltella* poi *riscontri*. *Coltellaccio* = *Temigga* o *Tendea*. *Scheletro*. *Pròfume* = *Temperatoja* (con Chignau. *Blene*) = *Mar-telli*. . . = *Orbistu* o *Orbiscu*. *Gomda*, *Gomda*? = *Scioecch* o *Pè*. *Cappot* (con. . . *Tallor*) = *Braga*. *Tirante* = . . . *Gancio* (fr. *Fium*) = *Petto* = . . . *Sostegno* (con rna. . . *Scarpa*) = . . . *Sprone* = *Machio* = . . . *Vanghaggia* o *Vangheggiola*. Molte sono le specie d'aratri usate in Italia. Tra queste le più note sono l'*Aratro-coltro* *Ridolfi*. Se ne può vedere la figura a pag. 93 del Giornale de' Georg. per l'anno 1827.

L'*Aratro-carro* del Borri descritto in un libro appunto così intitolato. E il *Pio* de' Bresciani. L'*Aratro da seme* come lo chiama il Lastrici (Op. I, 122) o vero l'*Aratro per seminare* o *seminario* o anche assol. il *Sementino* (come lo nomina il Giornale agrario toscano II, 47, II, 134 e altrove ed il Giorn. Georg. III, 211). Picciolo aratro che si usa per imporre e per la seminazione.

La *Caltrina* così nominata nel Giornale de' Georgofili (XV, 64); la quale mi pare il *Rottor* di alcuni paesi del nostro contado.

Il *Perticajo*, così nominato nel Giornale de' Georgofili (V, 25 e XV, 264), il quale ha carria e sterzo, ha doppia stegola, ed ha il vomere a pala.

Chi fabbrica gli aratri è detto *Aratolajo* a pag. 153 del vol. VII del Giornale agrario toscano.

Sciloster. *Cero*. *Cerotto*. *Cerottolo*. *Can-* delotto di cera assai grosso.

Sciloster pasqual. *Cero*. *Cero pasquale*. Quel cero grosso quanto un braccio, ed altissimo che solennemente si benedice il sabato santo e sta innalzato da un lato dell'altar maggiore delle chiese da Pasqua insino all'Ascensione. *Sciloster*. fig. *Fuseragnolo*. V. *Pertegón*. — Fig. per *Cero*. *Boto*. *Magio*. V. *Badéc*. *Sciliter*. *Folto*.

Scima e *Scimma*. *Cima* — *Apice* — *Calmine* — *Comignolo* — *Vatta*. *Giogo*. *Vertice*. *Cresta* dei monti — *Pinacolo*. *Pinnacolo* — *Sommità* De *scima*. *Vettajuolo* (Alleg. 31).

In *scima* di briccol. V. in *Briccola*.

In *scima* in *scima* e *cont*. In *scima* in *scimetta* o In *scima*, *scimetta*. In *cima* in *cima*. In *cocca*, in *cocca*.

Piant de *scima*. *Alberi da cima* (Bandi leop. — Mol. El.). *Piante d'alto fusto*.

Scima del coo. *Cucuzzo*. *Cucuzzolo*. — del naa. *Moccolo* — di erb. *Pipita*. *Vettuccia*. *Cima*. *Broccolo*.

Scima d'omm. *Uomo di pezza* o dei *primi della pezza*, di *vaglia*, di *conto*.

Scima. *Cappalletto* (**fior*. — Zan. Rag. vana p. 84). Quella parte della soletta da calze che abbraccia il piede.

Scimà. *Cimare*. *Dicimare*.

Scimà el latt. . . . *Spannare* il latte.

Scimà i al. *Tarpere* le ali.

Scimà. *Cimare* il panno.

Scimà. *Spuntare* capelli, *ungbie* e *aim*.

Scimàda. . . . *Ad*. di *Bestia* bovina che abbia pezze di colore diverso da quello dominante in sulla pelle.

Scimadór. *Cimatore* di panni.

Scimadùra. *Cimatura* — *Tosatatura*.

Scimadùra. T. de' Lanajuoli. *Cimata*. *Cimatura*. Il *cimare* i panni — ed anche *Cimatura* e *Borra* o *Borraccia* che si leva a' panni cimandoli.

Scimaria. T. de' Forn. *Farinajo*. *Buratteria*, ed anche *Buratto*. Tutte voci dell'uso per indicare quella stanza d'un forno (*prestin*) nella quale si ripongono e si abbruttano le farine; dove mai le farine si serbassero in una stanza e s'abbruttassero in un'altra, *Farinajo* indicherebbe quella, *Buratteria* questa.

Scimasa. T. Archit. *Cimasa*.

Scimasètta. . . . *Picciola Cimasa*. Nella pedana delle traverse di parata per es. si osservano *scimasetta* (*cimasetta*) e *legnazz* (sugheri).

Scimbeliscionè. V. *Scimeliscionè*.

Scimbia. *Scimmia*. *Bertuccia*. *Scimbia*.

Fà la *scimbia*. *Scimmiare*. *Scimmiottare* (**tosc.* — T. G.). *Far la scimia*. *Imitare*, e per lo più in modo da esserne deriso.

Fà oua *scimbia* o la *trista*. V. *Trista*.

Scimbiada. *Scimieria*.

Scimbiètta. *Bertuccino*. V. *Scimbionè*.

Scimbiòeth. o Sambidòech. Sacchio. *L'umido radicale delle piante.* Umore proprio delle piante le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori; e quindi Avegh dent el scimbiocch. *Essere in succhio* dicesi quando l'umore vien alla corteccia delle piante, e rendela agevole ad essere staccata dal legno. La nostra voce pare grave corruzione di *Sangu bianco*.

Scimbiòech. fig. *Lavaceci. Intronato. Sbalordito.* V. Badée. Il Bal. Rim. disse

Quest l'è visquer, quell scimbiocch
Comè el pess ch'abbia avuu el cocch.

Scimbicèù. *Scimmiottino. Monnino. Monnosino. Bertuccino;* fra gli Aretini *Monicchio*, tra i Fior. *Chiappino*.

Trotta trotta scimbicèu

Che doiman faremm faveu,
Posdoman faremm basgianu

Per fà stà alegr i nost tosanu. *Cantilena scherzevole colla quale eccitiamo i bimbi a zampettare.*

Scimbión. *Scimmione. Monnone.*

Scimbión. fig. *Monnerino*(Sold. *Sal.*, p. 5). Imitatore vile e dappoco.

Scimbiòtt. *Scimmione. Scimiotto. Scimmiotto*(*tosc. — T. G.). *Scimio* — e fig. *Ceffautte. Figura da cembali.* Uom brutto.

Scimbiottèll. *Scimmiottino.*

Scimée. T. de' Falegnami. . . . Specie di pialla con cui si fanno le cimase?

Scimes di cov de rondena. . . .

Piallone per far le code di rondine.

Scimee longh. . . . Piallon lungo.

Scimée. fig. *La Cipolla.* V. Còo.

Scimeliscicèù ed anche Scibeliscicèù e Scimbeliscicèù. *Un tristanzuolo alto un somnesso. Sciatello. Decimo. Nece.*

Sciméra. *Cimatora.* Donna che cima panni.

Che vaga al pont? Son fors ona scimera?
(Mag. Cons. Men.)

Scimeria. V. Scimaria.

Scimerin. T. dei Faleg. . . . Pialletto da piccole cimase?

Scimes. *La Cimice* — al pl. *Le Cimici.* Insetto noto che è il *Cimex lectularius* L.

Cœur de scimes o Sangu de scimes.

Impietosissimo(Vas. 924). *Spietatissimo.*

— Qualcuno l'usa anche per *Avaraccio.*

Piende scimes. *Incimicito*(*tosc. T. G.).

Sangu de scimes. V. sopra Cœur de scimes.

Scimes d'acqua o de foss. . . . Sp. di Insetto che è il *Cimex lacustris* L.

Scimes salvadegh che i contadini della A. Mil. dicono Veggia. . . . Nome comune a quegli insetti che diconsi Cimici di campagna o Bupresti, e sono il *Cimex prasinus* ed il *Cimex rufipes* L.

Scimeséra. *Cimiciajo.* Luogo pien di cimici.

Scimeséra. . . . Stuoja che si pone a capo d'un letto per tenerlo mondo dalle cimici come quelle che abbandonano volentieri il letto per la stuoja.

È quella che i Fr. dicono *Punaisière*

Scimeséra(Erb.). . . . Specie di romice

Scimesón. *Cimicione.*

Scimèta. *Cimetta* — V. anche in Scim

Scimià. *Scimmiare. Imitare.*

Scimià. gergo. *Trincare.*

Scimin. *Cimetta.*

Scimin. *Cappelletto*(Zan. Rag. van. II, 2)

Scimión. V. *Zimión.*

Scimioùt. V. *Scimbiòtt.*

Scimioùt. *Scimmiare.*

Scimirèù. *Leccapioppo?* Uccello che frequenta specialmente le cime dei segnali. V. *Alètta e Alinna.*

Scimirèù. } . . . Sulle costiere verba
Scimiròra. } nensi è sinonimo di V
tarella, ramo vettajuolo.

Scimitòuri. *Sotterratorio* (Firenz. Op. IV, 70). *Cimiterio. Cimitero.* Luogo

sagrato dove si seppelliscono i morti

Scimin. T. de' Cappel. *Pelo vano.*

Scimma. V. *Scima.*

Scimò o Somò. T. de' Fornai. *Cerniera. Abburattatore.* Colui che cerne o abburatta la farina. Se a far questo ufficio viene destinata una donna, dicesi *Abburattaja.*

Scimón. *Cimone.* V. Pizz sig. 2.

Scimón. *Barbe.* Que' fili che sbocciano dai libri stampati.

Scimóssa. *Cimossa* — *Vivagno* dicesi propriamente la cimossa della tela, *Chitolo* quella del panno.

Andà o Vess sui scimoss. *Veder checchessia all'uscio.* Esser sull'orlo o lì o ad un pelo. Essere in procinto di checchessia.

Chì sui scimossa. *Qui sulle porte* (Cecchi Dote II, 5). *Qui alle grillande* (Voc. aret.). *Nei pressi*(*tosc.) parlando di poderi vicini alla città.

In sui scimoss. *Nei pressi* (*tosc.). *Nel dintorno. Nelle vicinanze.*

Stà in di scimoss. *Star nelle vicinanze, ne' pressi.*

Vess o Stà semper taceva ai scimoss. *Stare alle costole o tra i piedi.*

*Vess sui scimoss. *Esser sulle porte.*

Esserci due dita. Esseret quattro passi (Monos. 156). *Essere in su le viscere* (Caro Let. ined. l. 1, 185 parmi con poca felicità sebbene ivi sia con assoluta corrispondenza alla nostra frase).

Vess sui scimoss. *Essere alla porta coi sassi.*

Viv sui scimoss. fig. *Viver di limatura. Fare vita stretta. Vivere poveramente, meschinamente.*

scimossada. *Ad. di Carta, e dicesi*

Ben scimossada. . . quella che ha herbe liace, pulite, belle.

Mal scimossada. . . quella che ha herbe zazzerate, sudice, difettose.

scimossón. . . Sp. di stoffa.

scimossón. *Zingone* (G. Georg. V, 216).

Tronconcione (*tosc. - T. G.). *Stroncone*

(id.) *Tronco. Troncone. Mozzicone. Mozzo.*

Quel che rimane della cosa mozza

e troncata o arsiccia. *V. anche Mócc.*

scimossón per Zimión. *V.*

scimossónin. *Stronconcione* (*tosc. - T. G.).

scimossón. *La Cipolla. Gerghi per Cáo. V.*

scimossón. *Forse sincope di Moscín. V. Dannà*

scimossón. *o Negher come on scin. V. in Négher.*

scimossón. *Fila. Filare.*

scimossón. *Ad. di Vittà. V.*

scimossón. *Schiantare. Scavazzare. V. S'ciancà.*

scimossón. *Schiantarsi.*

scimossón. *v. cont. per Scavèzza. V.*

scimossón. *v. c. dell'A. M. Storto di spalle.*

L'è s'cinca. *Ha una spalla schiancia.*

scindirorù e scendirorù secondo il Varon

scindirorù. *Nil. Noce. Lo stesso che Scanscin. V.*

scindirorù. } *Cova'l fuoco. Che sta a*

scindirorù. } *covare o a guardar il*

scindirorù. } *fuoco o la cenere — La Cendrillon*

scindirorù. } *de' Fr. che fu detta a' nostri giorni la*

scindirorù. } *Covaccners o la Cenerentola. Il Fa-*

scindirorù. } *giuoli però nel Traditor fedele (sce-*

scindirorù. } *na 5.) scrive La Cenerognola. Anche*

scindirorù. } *i Sicil. dicono Cinniredda.*

scindirorù. . . Sin verso la fine del se-

colo passato era il nome con cui il

forajo chiamava il proprio miuistro

di banco. Ora *Bunchér. V.*

Scinisèll. *Nome proprio di paese usato nella frase Vess de quij de Scinisèll che peschen la lanna cont el restell. V. in Lünna — V. anche la Prefazione a pag. XXXVIII.*

Scinivèlla o Zinivèlla. *Cervello. Al pl. I Scinivèj o Scinivij. Le Cervella.*

Cœuses i scinivej. . . Star molto al sol cocente; *Cœcirisi li corna a lu soli* direbbero i Siciliani.

Scinquènna. *V. Cinquènna.*

Scinscilà. *Cincilla? Pelliccia preziosa che si trae del vesperilio spectrum (tarsiero??) animalletto peruviano.*

Scinsgèll. T. cont. . . Nome di quei pali o di quelle pertiche che si mettono nelle siepi o ritti o trasversali a fine di reggerle e collegarle. La voce pare corruzione di *Cinghia, Cignella, Cinghiella.*

Scinsgèllà. v. cont. . . Stribuire nelle siepi i *scinsgèj* (V.) per reggerle e collegarle.

Sciò sciò. Sciò. Voce colla quale si discacciano i polli. Dal fr. *Chou chou.*

Sciòcca. *V. Scèppa e Sciòccch.*

Sciòcca de galosfer. *Un cespò di garofani o come dicono i Fior. di viole.*

Sciòccch. *Ciocco. Ceppo. Toppo.*

Andà sui bestiaseem sciocch. *Montare in furia. Entrare in fessina.*

Dormi come on sciocch. *V. in Dormi.*

I tapp hin compagn del sciocch. *V. in Tappa.*

Sciocch de lira. *Ceppi spistati* (Mbroz. *Cas. Contad.* p. 67).

Sciocch de Natal. . . Si chiama così fra noi un ciocco o ceppo dei più grossi che mettesi da banda per ardere il dì di Natale. Anche in molti villaggi di Provenza si mette tuttora sul fuoco questo ciocco con certa cerimonia, e lo chiamano il *Cacho-fuech* o vero *Lou Kalignau* o *Lou Kalandan*. Ceppo diceasi anche in Tosкана, ma con differenza di valore. *Battere o Ardere il Ceppo* vale colà il battere e ardere quel tronco che i contadini intagliano rozzamente in figura d'animale e adornano di frasche e di frutti, nel quale danno ad intendere ai loro figli che riseda il vero *Ceppo*, cioè uno Spirito che va intorno a rubare galanterie o robe da mangiare, e pregato da loro

con certe cantilene curiose e rozza-
mente rimate che dicono l'*Avennaria*
del Ceppo, e battuto ed arso, dona
poi loro tutto ciò che ha in sè. *Cor-
rere il ceppo* vale appo i medesimi
contadinelli toscani il fare tutta la
già detta faccenda — Vedasi anche su
questa istoria del Cioeco di Natale la
voce *Treffeau* nel Dizionario proven-
zale, la Raccolta Milanese, la Storia
di Milano del Verri edita da Custodi
nel t. IV., la Memoria storica del
Daverio su questa usanza che serbasi
manoscritta nella lib. Belluti (Q. 1, 50)
ora giacente nell'Ambrosiana, e il Mu-
ratori nella Diss. 59, tom. V, *Antiq.
Ital. medii ævi* e tom. III delle Diss.
sulle Antichità italiane, p. 298.

Terra de scioech. *V. in Terra.*

Scioech. *Ceppo.* Quello su cui si deca-
ptano i malfattori.

Scioech *che anche si dice* Sciocca. *Ceppo.*

Quel cioeco sul quale posa l'incudine.

Scioech. *Toppo* (*tosc. — T. G.). Quel
cioeco sul quale si taglia e si pesta
la carne in cucina.

Scioech o Pè de la scilorìa. T. d'Agr.
Ceppo (Gior. Georg. 1827, p. 93) con
Tallone (Gior. Georg. XV, 262).

Scioech. T. de' Becc. *Desco.* Complesso
di grossi cioechi sui quali si taglia
la carne alla beccheria.

Scioech. T. de' Campanai. *Mozzo.* *Moz-
zatura.* *Ceppo.* *Cicogna.* Lo stesso che
Scèpp. *V.*

Scioech. T. de' Gitt. di carat. *Registro.*
V. Copoir.

Scioech. T. de' Pizzic. *Desco?* Cioeco
sul quale tritansi le carni per farne
salsiccia.

Scioech. *Sciocco.* *Ignorante.*

Scioechètt. *Ciochetto.* *Cepperello.* *Cep-
patello.* Dim. di Ciocco.

Vestii on bell scioechètt ch'el par on
bell'omett. *I panni rifanno le stanghe.*
Scioechètt. . . Il sedile del picchiapietre.
Scioechètt. . . . Nome arbitrario dato
dagli allievi della nostra Accademia
braidenze alla 7.^a lezione de' quadri.
Scioechètt. T. de' Pizzic. . . Ciochetto
sul quale si tagliano le carni, le ossa, ecc.
Scioechètt d'ona campanella. *Bilico pei
mozzi d'una campanella.*
Scioechèzza. *Sciochezza.*

Sciochhitt. T. degli Strumentai. . . Nome
di que' cepperelli di legno che nel
ventre degli strumenti da arco sono
incollati a fortezza uno verso il ma-
nico, uno verso la cordiera, e due
per banda verso le *asse.* Servono come
contrafforti pel manico, pel bottonin
della codetta, ecc. che ivi s'incastano

Scioccón. *Scioccione.*

Scioccón. *Gran ciocco.* *Ceppo spielato.*

Scioconón. *Scioconaccio.*

Sciòlt. *Sciolto.* *Disimolto.*

Scioltèzza. *Scioltèzza.* *Scioltura.*

Sciômes. *v. cont. per Sòmes. V.*

S'cionfà. *Gonfiare.*

Scióng *che anche dicesi* Sonsgia e Scion
sgia, e ant. Petengà. *Buttere.* *Percu-
tere.* *Picchiare.* *Pifferare.* *Zombar.*

Sciónggètt. *Valeriana ceciarello.* *Gall-
nelle.* Erba ch'è la *Valeriana locu*
de' botanici — I Payesi la chiamano *Gal-
linett*; i Lodigiani *Sciónggètt* come ne
Sciónggia o Sóngia o Sóngia. *Sugn*
Frassugno.

On pan de sciónggia o Ona scin
sgia. *Un sugnaccio.*

Ong vun cont on poo de scióng-
de bosch. *V. in Bastón.*

Sciónggia de bosch. *Sugo di ca-
racchio* (*pist. — Cini *Des.* e *Sper.* 1, 5)

Sciónggia. Lo stesso che Scióng. *V.*

Sciónggin e Sgiónggin e Sonsgin *che al-
cuni dicono anche* Formentin. *Cica-
bita.* *Sonco.* *Grispignolo.* Erba nota d
insalata.

Scióngginètt. *Cicerbitina* (Fig. Op. VI, 147)

Sciónggiùda. . . Unzione fatta colla suga

Sciónggiùda e Sonsgiùda. *fig. Carpiccio*
Picchierella. *V. Burattón fig.*

S'ciòpp. *Scoppio.* *V. S'ciòppón.*

S'ciòpp. *Archibuso.* *Archibugio.* *Fucila*
Schioppo. *Scoppio.* *Scoppietto.* *Moschet-
to.* *Moschetta*; alla lior. *Stioppo.*

Incassadura. *Cassa* (le cui parti sono
sono *Fust.* *Fulco* = *Innova.* *Lacasso* = *Bos* di
la bacchetta. *Stacchettatura* = *Calc* o *Scalc*
Cafcio = *Impugnatura.* *Impugnatura*). *Car-*
na. *Canna* (vedine le parti in *Canno* e *off*)
Balin o *Mira.* *Mira* = *Bottonin.* *Battone* =
Facc o *Faccett.* *Lati* = *Canora.* *Canora* =
Con del *vidon.* *Codetta del vidon* = *Azzalin.*
Piastra (vedine le parti alla voce) = *Guardi-*
zion. *Fornimenti* (e sono *Sottana.* *Gar-*
damacchie = *Cartella.* *Cartella* = *Desghett*

Contraccella = Fassett. *Bocchini*. *Fascetta* addizionale in *Granatiera*, *Cappuccina* o *Mena* = *capuccina* = *Bocchetta*. *Bocchetta* = *Cappuccina*. *Coccia*. *Piastra del calcio* = *Moll. Molla* = *Vid. Vid* = *Bocchetta*. *Bacchetta* (vedine le parti alla voce) = *Bajonetta*. *Bajonetta* (vedine le parti alla voce) = *Zenta*. *Cigna*.

S'ciopp a aria. . . . *Fucile a vento*.
S'ciopp a cavalett. *Archibuso da forcella* (Biring. *Pirotec.* pag. 80).

S'ciopp de cullatt. *Archibugio di cullatt* (Griffa milanese 20 novembre 1612 che lo dice dannoso per la caccia).

S'ciopp de caccia. *Fucile da caccia*.

S'ciopp de dō cann. . . . *Fucile* con due canne.

S'ciopp de monizion. . . . *Fucile* da fanti militari.

A caregall tropp se creppa el s'ciopp.

Il soverchio rompe il copèrchio.

Aveghi li pront come on s'ciopp.

Per mantello per ogni acqua o un

giacendo per ogni piaga — ed anche

avere chechessia in contanti.

Basà el s'ciopp. *Spianare il fucile*

per isparare — in altro significato *De*

por l'arme, arrendersi.

Cacciador de s'ciopp. *Cacciador di*

fucile (Savi *Orn.* II, 314).

Caregà el s'ciopp. *Caricare il fucile*.

Dedree di s'ciopp e denanz di muj...

Si corre pericolo della vita stando in

quanzi a una bocca d'arme da fuoco,

e di calci stando alla coda dei muli.

Fint come la canna d'on s'ciopp.

Fù doppio d'una cipolla.

Lontan on tir de s'ciopp. *Ad un*

trar d'archibugio (Giovannelli *Stor. di*

Volterra in *Targ. Viag.* II, 392). *Di*

stacale com'è il portare d'un archibuso?

Mett paura cont el s'ciopp vœuj.

Fig. Bravare a credenza. Fare degli

scoppietti colle fave fresche.

Montà el s'ciopp. *Armare o Montare*

lo schioppo o il cano (Gr. *Diz.* — *Diz. art.*)

On cadenzazz d'on s'ciopp. . . . *Un*

archibugio di mala condizione, scas-

siato, guasto, roso dalla ruggine e

dal tempo.

Sbassà el s'ciopp. *Spianare il fucile*

per isparare.

Stà li cout el s'ciopp a la ganassa

o Stà semper cont el s'ciopp montaa.

Vol. IV.

Stare coll'arco lesò per còrge il destro (Borgh. *Raf. Am. fur.* dedica). *Stare all'erta*, in punto, pronto.

Trattà de s'ciopp. *Lo stesso che*

Trattà de s'cioppettee. *V. in Trattà*.

S'ciopp. *T. de° Confett*. . . . *Dolce in*

fig. di fucileto regalato di rosolio.

S'ciopp scherz. . . . *Canna da serviziali*.

S'ciopp. *Facile a levarsi in barca* — *Che*

sa d'aceto che pare un'insalata (Pauli

p. 111). *Pronto agli sdegni e all'irè*.

S'ciopp. . . . *Figuratamente dicesi a*

persona così accorta, destra ed anche

doppia che sia cosa tutta piena di

pericolo l'aver che fare con essa. Agli

uomini di traffico rappresenta il com-

merciante di dubbia fede e incerto

pagatore.

S'ciopp fig. ed anche S'cioppettàda. *Mur-*

rone. *Strafalcione*. *Erroraccio*.

S'cioppà. *Scoppiare* — *Schiattare*. *Recer*

l'anima.

Creppa s'cioppa, fa ona bella botta.

Crepa, *schialta*. *Sbonzola*.

L'è tant grass ch'el vœur s'cioppà.

È grasso che scoppia o schialta.

S'cioppà o S'cionfà del rid. *V. Rid*.

S'cioppa minga i fuscœu. *Non casca il*

pan dell'asse (Pag. *Non visog. in an.*

corr. a far. III, 19). *Non ci è poi*

cagione di aver tanta fretta.

S'cioppà. *Scoppiettare*. *Crepitare*. *Cro-*

sciare. *Fare scoppietti, far romore,*

e si dice propriamente delle legne che

fanno tal effetto abbruciando.

S'cioppàa. *Scoppiato*. *Crepato*. *Schiappato*.

S'cioppàda. *Scoppiata* — *Crepata*.

S'cioppadinna. *Scoppietto*.

S'cioppament. *Scoppiamento*. *Scoppiatura*.

S'cioppètt. *Scoppietto*.

S'cioppètt. *Scoppietto*. *Pezzo di ramo di*

sambuco nel quale, cavatane l'anima,

s'introduce una bacebetta con due

stoppacci di carta masticata, due coc-

cole d'alloro o simili per fare scoppij.

S'cioppètta. *Moschetta*. *Carabina*. *Schiop-*

petto. (*Fucilare*).

S'cioppèttà. *Schioppettare*. *Archibugiare*.

S'cioppèttà. *T. di Giuoco*. *Errare*.

S'cioppèttà l'aria. . . . *Suol dirsi di*

qualunque cosa che nel suo genere

sia bellissima, eccellente. Per es. *L'ha*

miss-sù on vestii che s'cioppètta l'aria

o che ghe fuma l'anima. *Egli ha*

indossato un abito de' più-belli, de' più nobili, de' più ricchi — Si usa anche in senso ironico o scherzevole.

S'cioppettàda. *Archibusata. Archibugiata. Fucilata.* Colpo di fucile.

Avegh daa ona s'cioppettada a la pressa. *V. in Prèssa.* (*viriale.*)

S'cioppettàda. met. *Erroraccio* — sch. *Ser-*

S'cioppettadizza. *Acc. di S'cioppettàda.* *V. Piuserón.*

S'cioppettée. *Scoppiettiere. Schioppettiere.*

Scoppiettiere. Archibugiere. Fuxiliere.

Tirator di archibugio.

Avegh ona grazia de s'cioppettee. *Essere malgrazioso o sgarbato.*

S'cioppettée. fig. *È lo stesso che Buttalà. V.*

Trattà de s'cioppettee. V. in Trattà.

S'cioppettón. *Archibusone* (Targ. *At. Ac. Cim.* II, 75). *Archibuso da posta o da muro.*

S'cioppirœù. *Ad. di Cavalér. V.*

S'cioppirœùl che nel contado e spec. in Brianza dicono anche Sciresœùl, e verso il Pavese Bossàse. *Ravaglione. Ravaglione. Vajuolo selvatico.* Malattia notissima; è la *Verolette* dei Fr., il *Morvigione* o *Morbiglione* de' Romagnuoli, le *Varole salvadeghe* dei Venez.

S'cioppirœùla. *Schullettatura. V. Calcini-*

S'cioppitt. *Ad. di Cavalér. V. (rœù).*

S'cioppón ed anche **S'ciòpp.** *Scoppio.*

Dà sœura in d'on s'cioppón de rid o vero Dà-sù on s'cioppón o on s'gionfon de rid. *Schioccare una risata* (Poem. aut. pis. XXIV, 75). *Dare in uno scoppio di risa. V. in Rid.*

Fonsg. cocch s'cioppón. *Falla d'uovo* (Targ. *Istit.* III, 528). L'uovo ben uscito della volva. (*fuoco.*)

S'cioppón de sœugh. *Scoppio di S'cioppón de fid. Scroscio o Croscio di risa.* Rumore che fa colui che sinceramente ride.

S'cioppón. Specie di garofano (*dianthus caryophyllus*), così detto dallo scoppiare che fanno i suoi petali fuor d'una banda del calice.

Gallofer s'cioppón de quij pu avert. fig. *V. in Gallöfer.*

S'cioppón de lira. *Marroni. Erroracci.*

S'cioppónin. *Dim. di S'cioppón sig. 2.°*

Sciór. *Signore.*

Avegh on fà de sciór. *Aver vista signorile o signorevole. Avere signorilità. Trattare signorilmente.*

Caro quell sciór! ironie. . . Ma ben signorino! garbato quel signore!

Dagh del sciór a vun. *Dar del di signore a uno* (Cecchi *Servig.* IV 10 — *Leop. Rime* 75).

Deventà sciór. *Arricchire.*

Deventà sciór in sogn. . . . Segnar d'arricchire.

E ciavo scióri. *E servitor padron* (Fag. *Forz. Rag.* III, 10).

Ehi sciór! *Eh padron mio galante*

Fà el sciór. *Fare il Signore* (Tosc. T. G.)

Non far nulla; vivere senza lavorare

Fà i scióri. . . . Specie di gioco fanciullesco in cui perfino i contadini e nel parlare e nel gestire e camminare si danno ad imitare le maniere signorili, e lo sanno fare bene e subito e senza maestri.

Falla de sciór. *Agire signorilmente*

Lor scióri. *Lor signori* (Menzini *tit.* dal Gh. *Poc.*).

Passassela de sciór. *Sbarbararla*

Sciór de carocchia. Signor che ha carrozza.

Sciór de cà sua. *Bicco di camà* (Tosc. - T. G.). Che ha molto bene di vivere degli averi proprij e paterni.

Sciór de Noveghen. *Signore con paglia nelle scarpe* (T. G.). Prossimo Milano è la terriciuola di Noveghen che miliamo in Noveghen (non se aveva per dare luogo allo scherzo).

Sciór di mee hall o Sciór de p. rucca o de la bozzera o de mezza carocchia. *Signor di maggio.*

Sont on sciór. *Sono a cavallo.* Sono in buon innanzi della cosa a cui debbo accudire.

Vanzass de fà el sciór. *Venire in ista.*

Vanzass sciór. *Ita. Guadagnare tanto da poter vivere senza lavorare*

Vegni-giò come on sciór. *Calare come una pera cotta* (Guad. *Rim.* I 58) — *Calare agli accordi.*

Viva nun e porchi i scióri. . . . C si dice talvolta la plebaglia cittadina per naturale invidia dello stato signorile, del quale essa non vede che i vantaggi senza conoscerne i pericoli.

Scióra. *Signora.*

Dagh de la scióra. *Dare della o di signora* (Buon. *Tancia* IV, 1 - *Leop. Rime* 8).

Fù la sciòra. . . Vivere signarim.

Fù la sciòra. *Quante* parl. di donne.

Fù la sciòra. *Far rola*. Si dice dei pavoni, dei polli d'India ed altri simili uccelli quando s'distendono le penne della coda a mo' di semicirchio, così come fanno anche le pavonesse colla picciola loro coda. Il sessare dal *Fù la sciòra* fu descritto dal Bracciolini (Sch. *falsi Dei VII*, 115) così:

Confuso albor, delle dorate penne

Il tumido pavon stende la rota.

Sciòra. . . . Specie d'invetto chiamato dai naturalisti *Manthos* — Sotto questo nome corre anche la *Plajaria*. — In alcuni luoghi di Brianza chiamano così anche la *Guggetta* (*Libellula grandis*).

Sciòraria. *Falso*. *Luzio signonite*, è per lo più in chi l'ostende nol potendo — Talvolta potrebbe tradursi per *Asseratico*.

Sciòrazz. *Signoravola*, Acc. di Signore.

Sciòrett. *Signoretto* — Sciòrètta. *Signarina*.

Sciòrin. *Signorino*.

Sciòriona. *Signorina*. Dim. gen. di Signora.

Sciòriona. *Signorina* (tosc. - T.G.). La giovin padrona di casa, per lo più fanciulla.

Sciòrti. . . dicono alcuni lo Stridere della quaglia covaticcia.

Sciòron. *Signorone* (tosc.). *Signorazzo*.

Sciòronna. *Signorona* (Nelli *Al. di Fel.* II, 5).

Sciòrona. *Signorazzaccio*.

Sciòrcell (dal lat. *Sureculur*). *Bacchettuzza*. *Virgulto* — *Tissoncetto* — *Per Tocchellin fig. V.*

Sciòrcella. in senso di *Mella. V.*

Sciòsc. *Soccita*. *Soccio*. Accomandita di bestiame che si dà altrui perchè il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita. — *Soccio* si chiama poi egualmente il Bestiame che si dà in soccio, e Quegli che cost lo piglia; questo ultimo è anche detto *Soccidario* ne' bandi ant. tosc. (Mol. *El.*). — *Dare a soccio* o *Associare* è il Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno e mezza perdita. — *Dare a soccio a capo salvo* è il Dare bestie a soccio col patto che morendone alcuna, colui che le tiene dee in quello scambio metterne un'altra egualmente buona; e questa *soccia* è anche detta *Soccio di ferro* dal Mol. (*El.*). — *Dar far la soccia* vale Por fine a un

negocio fatto in compagnia con molti — *Pigliare a soccia* è l'Assumere il soccio.

Dà ona vacca a sciòsc o a mezz. *Dare una vacca a soccia*.

Fù a sciòsc. *fig. Accozzar i pentolini. Fare a combatta. Far tarista. Mettere in combatta*. Accomunare la vivande.

Morta la vacca, pers el sciòsc. *Morta la vacca, disfatta la soccia*, parlando di ogni cosa che cessi per cessar d'altre.

Sciòss. *Croccchio*.

Sciòssé. T. d'Orolog. *Bocchetto per la ruota del minuto. V. in Quadratura*.

S'ciòssera. *Piastrella*. Sasso sferico e piatto di cui si servono i ragazzi poi loro giuochi.

S'ciòssera de piomb. *Chiosa*.

Sciòstra. . . . Magazzino di legue da ardere o da costruzione, ed anche di mattoni, tegole, calce e ogni altro simile materiale da fabbrica. — La voce *Sciòstra* proviene da *Claustra-Chiòstra*, dice il Ferrari. Gli Stat. Mil. (cap. 422.) la chiamano *Sasta*. Anche in Toscana chiamano volgarmente *Chiòstra* la corte rustica murata ove riparami legue, robe, ecc. Veggansi il *Morassi Case de' contadini*, e il *Fagnoli nelle Rime piane*. VI, 253 che però dice *Chiòstro*.

Sciòstra de materiali. *Magazzino di mercanzie fabbrili* (Alb. enc. in *Fabbrile*).

Sciòstra. v. cont. hr. . . . Somministrare altrui checchessia come se se n'avesse magazzino (sciòstra). *El al'ha sciòstraa tutt' invernà* dicono i mezzadri brianz. allorchè i padroni per le gragnuole precedute, recandosi una mano al petto, somministrarono loro di che vivere insino al novello.

Sciòstree. . . . Il proprietario del magazzino detto *sciòstra*.

Sciòstree de ass. . . . Chi ha magazzino d'asse da vendere.

Sciòstree de legna. . . . Chi ha magazzino di legue da ardere venali.

Sciòstree de material. . . . Chi ha magazzino di calce, quadrelli, rena, ecc. per farne traffico. Una grida del 1675 ne lascia conoscere che ant. fra noi erano detti *Sostrari* anche i Granajuoli o i cosiddetti *Postée* odierni.

Sciòstree de prej. *Pietrajo* (Alb. enc. in *Lumachella*. — Targ. *Viag.* I, 92).

Sciostreà . . . La Moglie del così detto sciostree, o la Donna che ha sciostra.
 Sciott. *Stronso. Stronzolo.*
 Sciott. met. *Vale quanto Tananàn. V.*
 Sciottà de nev: *Novajo. V. Levàa sig. 1.*
 Sciottèll ed anche Stronzèll. *Stronzolino.*
 Sciottèll. met. *Cecino. Bamberottolo.*
 Sciottlin. *Stronzolino.*
 Sciottlón. . . . Grosso stronzo.
 Sciòvattera per Pettegascia. *V.*
 Scipari. *Sipario.* Il Magal. con voce oggidì atnbigua lo chiamò *Proscenio.*
 Alzà el scipari. *fig. Alzare il velo.*
Svelare. Disvelare. Rivelare.
 Selra. *Cera. V. Zila.*

Avegh i man de scira: *Aver le mani di lolla — V. anche in Mán.*

Fà scira. *Far cera* (lucc.). Levare dalle torce quelle lagrimette di cera che ne colano; lo *Spizzolare* dei Napolet.

Scira de Venezia a uso sev. *Cera non manca, Ma va prima a Segovia a farsi bianca* (Pat. IV, 67).

Stà in pee per la scira. *V. in Cavèll.*
 Scira. met. *Malfranzese. Mal francese. Malgallico. Morbogallico, e ant. Il male di san Giob* (Manni *Vegl.* I, 169).

Portà via de la scira. *Venire Baron di Francia* (Berni *Rime* II, 313). Guadagnarsi del mal francese.

Scira *fig. per Ciocca. V.*

Scirà. *v. dell'Alto Mil. per Sbagascià. V.*
 Scirée. *V. Zilée — Il Porta* (Pots. II, 71) tradusse anche *Cirréo* per Scirée.

Scirés. s. f. pl. *Incòtto. Vacche.* Lividori che vengono negli arti inferiori a chi cova il fuoco. Il Domenichi (*Facezie* 373) li chiama *Razzi e anche Rossi del fuoco*, e dicendo subito dopo che i Fiorentini le chiamano volgarmente *Vacche*, pare che accenni questa essere voce dello stil basso, e quelle prime essere le voci dello stil nobile italiano.

Scirésa. *Cirtegio. Ciliegio.* L'albero che produce le ciliege, il *Prunus cerasus* L.

Scirésa. *Ciliegia. Cernsa.* Il frutto del ciliegio, di cui, oltre alle sotto descritte, si conoscono in Toscana le specie dette *Ciliegia aquajuola, alpina, arpina, buondi, canina, del fior doppio, di picciolo folioso, di montagna o di montagna salvatica, di nocciolo mangiabile, duracina, duracine morajuola, fratacchiona o frataja,*

maggese, martellina, morajuola, morajuola di Popino, morajuola mezzamoscadella, moscadella bianca dell'abissi, moscadellona, montacchiena napoletana appuntata, poponcina, putaticcia, san Gennignano, san Gioanni, serolina, spillabucco, susina, ta della, succnja (Targ. *Diz. bot.*).

Sciresa bianca. *Ciliegia bianca biancona.* Frutto del *Prunus cerasus alba dulci* de' pomologi.

Sciresa de carna. *Ciriegia lustrina duracine. Testa di morto.*

Scireson negher. *Ciliegia turca napoletana* (fior.) o *agerotto, bisicina, bisciolone.* Il frutto del *Prunus cerasus agriotta* dei pomologi.

Arbaroula o Sciresoula o Galbina. *Ciliegia a pigna o a grappoli.* Frutto del *Prunus cerasus avium* — anche la *Ciliegia salvatica*, frutto di *Prunus cerasus sylvestris.*

Impoll. *Ciliegia duracine, bastarda.*
 Sgalfion o Galfion. *Ciriegia marcellina.* Il frutto del *Prunus cerasus duracina oblonga* dei pomologi.

Cinqu e cinq des, t. la merda e a i scires. . . . Scherzo villanesco che si volge altrui nel dargli una palmasa.

Giugà ai picoll de scires. *V. Picoll.*
 I desgrazi e i paroll hia come scires, che adree a vunna ghen va des. *Far come la cirieghe che si tira no dietro l'una l'altra* (Var. *Erc.* I 188 — Magal.). *Andar come le cirieg* (Salv. *Granc.* V, 3). *V. Desgrazia, Tacci.*

L'amis sciresa. *Quell amico* (Cat. *Apel.* 68 — *Fag. Com.* III, 122). Dice per denotare in modo coperto o suggestivo di già noto ai discorrenti — *Ecco gli amici* dice il *Fag.* (*Rime* IV, cap. 10.) parlando di ladri che si vedono all'aito. *Il bell'amico* (Sacchi *Nov.* 167). *L'amico* (id. *passim*). *L'compare.* Dicei famig.^a per denotar tale di cui s'è fatta anteed.^a parola.

L'ho cognossu sciresa. *L'ho conosciuto fico* (Ros. *Sig. di Man.* II, 19). L'ho veduto in basso stato; e corrisponde al francese *Je l'ai vu pauvre*.

Quell che tacea al picoll ai scires. . . . Domeneddio, il Sommo Creatore.

Scirésa. *V. Ràj in Mantell.*

Scirésa. *Agg. di Brugna. V. nell'App.*

Sciresco. *Ciregeto*. Luogo puntato a cirio-
ge. In Brianza tangi un miglio da Lo-
maniga è una terretta di questo nome.

Scireslana. *Ciliegina* (*tosc.).

Scirescol. *Dim. di Scirésa* (albero). *V.*

Vit a scirescol. *V. in Vit.*

Scirescol. *c. dell' A. M. per Scicoppiccol.*

Scirescol. *Ciliegina* (*tosc.), e specif. *Ci-
liegia tondezza*. (*réa.

Sciresol. *Ac. di Scirésa. V. Piabérón e Sci-*

Scirin. *V. Zilia*.

Scirèura. *v. bassa e cont. per Zericaia. V.*

Scirla. *v. cont. Schiera. Fila.*

Scirla. } *Rabacchiuto* - *Pover scirlitt*

Scirla. } *d' usej. Poveri uccellini.*

Scirlorin. *Rabacchiolito.*

Sciro. *Scirò*. Specie di tumore.

Scirocca. *Ad. di Temp. V.*

Sciròch. *Scirocco*. *Sirocco*. Vento di
sud-est.

Scirò. *Garzuto*. *Grumolo*. Le foglie di
dentro congiunte insieme del cesto
dell'erbe, come cavolo, lattuga, ecc.

Lattuga de scirò. *V. in Lattuga.*

Ona verza ben streccia de scirò.

V. in Verza.

Scirò. . . Difetto nel cacio lodigiano
che il Cattaneo nella sua bella Mémo-
ria sul Caseificio chiama *Scirò*. È una
porzione di cacio putrescente; di co-
lore verdognolo sbiadato; che trovasi
nell'interno di quelle forme di cacio
lodigiano che per difetto di latte, di
spurgo o di cottura si rimasero acqui-
dose.

Scirò. T. de' Fornai. *Rinfresco*. *Ritocco*.
Il primo lievito che si è rinfrescato.
— Il Ritocco rinnovato si chiama *La
Sconcia*.

Scirò. met. *Lo stesso che Scanscin. V.*

Sciròlin. *V. Scirorin.*

Sciròlin. *Broccolone* (Fag. *La Virtù vince
l'ao. scena quinta*).

Scirón. *Pellicello*. *Acaro*. Insetto che i
Fr. pure chiamano *Ciron*.

Scirón fig. *che anche dicesi Sciròtt*. *Chio-
do*. Debito.

Taccà on sciron a vun. *Mettere un
chiodino* (Zanon. *Ritr. fig. III, 4*). *Con-
trarre debito con alcuno*. No gh'è
bottega dove no l'abbia taccà on
quaj sciron. *Non c'è bottega dov'egli
non abbia messo un chiodino* (*fior).
Scirorin o Sciròlin. *Grumolotto*.

Sciròna. *Matton pesto* (Magal. *Let. sciant.
XIX, pag. 330*). *Palcare di matton pe-
sto* (Magal. *id. II, 41* - Biring. *Pirotec.
56*). *Cirón* (Caporali. *Cap. del. Pe-
dante*). *Polvere di mattoni*. Corrisponde
precisamente al ted. *Ziegelmehl*.

Sciròtt ed. *ancha Ziròtt*. *Cerotto*.

No gh'è sciròtt. *Non v'ha rimedio*.

Botza de sciròtt. *Piastrello*.

Sciròtt. *Stioperone*. *Infangaro*.

Sciròtt. *Fraddolosa. V. Incirattia*.

Sciròtt per Scirón. *sig. 2.ª V.*

Scirpià *che anch'a dicesi Scirpión*. *Ti-
gnamico. V. Lesnón*. — I Napoletani
dicono *Scirpia* in senso di vecchia

strega, e il Voc. nap. adduce una
singolare etimologia di questa voce.

Scirpià. *Avagizzare*. *Aver del taccagno*.

Scirpià *che anch'a dicesi* Pioggiada. *Pi-
docchieria*. *Taccagneria*. *Strettezza*.

Scirpianna (Vess. de). *Essere una lesina*.
V. Lesnón e Tegnón.

Scirpiatla. *Lesina*. *Risparmio eccessivo*.

Scirpión. *V. Scirpia*.

Scirpión. *Magrone* (Fages. *Piov. Arl. p. 149*).

Sciscia. *Succiare*. *Suggere*. *Succhiare*.

Podè sciscia i did. *V. in Did*.

Sciscia bobò. *V. Scisciabobò*.

Sciscia-scura. . . Estrarre suc-
ciando, smugnere; il lat. *Exsugere*.

Sciscia-sù. *Suggeri* checchessia.

Sciscia-via. . . Astergere suc-
ciando; il lat. *Desugere*.

Sciscia fig. *Pecchiare*. *Pocciare*. *Trincare*.
V. Sbagascia — Andà a sciscia. *Ar-
dare a pociare*. Andar a sollazzarsi
col fiasco alla taverna.

Sciscia. *Poppare*. (Non è come popper con-
fatto o succiata Fag. *Rime IV, cap. 14*).
Biasciare (Bracciol. *Sch. fal. dei VIII,
29*). Il rimenarsi per bocca un con-
fetto, una castagna, una radicina di
liquerizia o simili per succhiarne a
poco a poco la parte zuccherina e
struggerli senza masticarli.

Sciscia i figh. *Poppare i fichi* (Fic. 50).

Sciscia. *Succiato*.

Sciscia di strii. *V. in Stria*.

Scisciabobò eh! *Tu non se' oca e bec-
cheresti. E' ti pare uno zucchero di
tre cotte eh!* (mento.

Scisciada. *Succio*. *Succiamento*. *Succhia-*

Scisciada. fig. *Bevuta*.

Scisciadinna. *Un lieve succio*.

Scisciadiinna. fig. *Devotina.* — Dagħ on' ol-
tra scisciadiinna: *Ribere un colpellino.*
Scisciallaco. v. del Basso Mil. *Vincibosco.*
Scisciattola. v. dell' Alto Mil. *Abbracciabosco. Madrevelva.* I suoi fiori
sono detti in Toscana *Mamme della*
Madonna. Essa è la *Lonicera Cipri-*
folium Lin., il *Periclimeno* del Mattioli;
l'*Honey-suckle* o *Wood-bind* degl' In-
glesì — Però la *Scisciattola* di Brianza
mi parve più particolarmente quella
Specie di *Madrevelva* che Falb. eno-
ci descrive sotto al nome di *Manso-*
rino (*Lonicera etrusca*). Ivi è comune
nei boschi e lungo le siepi; fiorisce
a' primi di maggio; è di grato odore
anche fra 'l giorno, non sulla sera
soltanto come dice il Targioni. I fan-
ciulli ne vanno in cerca per succiarne
i fiori dolciigni — Nelle vicinanze di
Milano chiamasi da qualcuno (mi si
dice) anche *Fior de pissà.*
Scisciattora. *Sanguisuga de' cavalli.* L' *Hi-*
ridu octoculata de' naturalisti.
Sciscicèu. *Assiuolo. Chià.* Uccello non
molto dissimile dalla civetta, e spesso
confuso con essa dai contadinelli del-
l'Alto Mil., benchè assai bastino a spe-
cificarnelo que' due ciuffetti di penne
in figura di cornetti che ha sul capo.
È la *Strix scops* degli ornitologi.
Sciscicèu. met. *Decimo. Neco. Sparutino.*
Scariato. Screato. Affamuzzo. Mal as-
settato. Di maghera presenza. Di poca
carne. Di piccola forma. Venuto su
a stento. Sconciatura. Sconciaturella.
Sconciaturina. Persona scariata, graci-
le, poco vegnente. V. anche *Scauseiu.*
Sciscicèu che più comunemente dicesi *Cic-*
ción della mèmma. *Uomo da succiole.*
Fantoccio. Raggianaccio. Nuovo pesce.
V. anche *Badèe.*
Sciscicón. *Succiatore, e dottr. Psillo.*
Sciscicón che alcuni dicono anche *Tetti-*
racèu. Poppatojo. Strumento di vetro
o d'argento che si adopera per ca-
vare il latte dalle poppe delle donne
quando non allattano, o quando ne
hanno soverchia abbondanza.
Sciscicón. *Succio. Rosa.* Sangue che vie-
ne in pelle e rosseggia a guisa di
rosa, tiratovi da bacio o simile.
Sciscicón. *Bordone.* Pennina d'uccello pie-
na di sangue.

Scisciorin. *Scariello. Sconciaturina.*
Scisger. *Ceas.* Dal Latino *Cicer.*
Scisger bianch. *Ceci bianco-gialli*
Scisger rossiti. *Ceci rossi-rossi.* *Scisger*
negher. Ceci neri (Targ. Ist. III, 94).
Scisgerfranz. *Ceci franti o infrati*
— *Andà in' broud de scisger. Non re-*
pire in sè stesso. Non capire nella
pelle. Venire in dolcezza. Andare in in-
sibilità. Stritolarsi. Andare in succio
in broda, in brodetto, in broda di su-
cioto. Inbitaline.
Brèud de scisger. V. in *Brèud.*
Calè on scisger. met. *Essere a un co-*
pello, a un pelo, immanente, rasato.
Color de scisger. *Cecino.*
Fà el compaa scisger. *Accomodar-*
alle battute. Secondare l'altra di-
senza pensare o intendere più inna-
zi, come faceva Compaa Scisger,
quale allorchè Compaa Alborton è
ceva. Femm i depulaa, rispondeva,
femm i depulaa.
Onettin di scisger. V. in *Onettin.*
Scisger e buell. *Scorporato qu-*
uscito ad un corpo con alcuno o us-
del corpo d'alcuno e tutta roba a
(Caro Let. ined. II, 21).
Stà per on scisger a fà, di, ecc. *Il*
ser a un pelo di fare, dire, ecc.
Vess el scisger di sau buel. V. in
Buell.
Vess scisger e buell. *Aver ten-*
il budello per alcuno. V. anche in Buell.
Scisger. *Cacherello pecorino. Pillaccher.*
Scisgerveia o Sisercia. Cicarchia. — Al di
Cicarchida (*tosa. — Last. Op. V, 265
Sp. di legume notissimo nei nostri col-
e ignoto nella nostra pianura. È il *La-*
thyrus sativus L. Mangiate in suppa co-
me i ceci le cicarchie non pare che
si meritino quella taccia di maleb-
la quale viene data loro se pazze-
Scisgerin. *Cecino.*
Scisgióra. V. *S'cesóra.*
Scisgióra. *Lo stesso che Foresettà. V.*
Scisgiórada. *Lo stesso che Foresettà.*
Solsma. *Soisma.* — *Scismàlegħ. Scismatico.*
Scistèrma che i contadini briani dicono
anche *Scistèrma o Cistèrma. Fogna. Cisterna*
Chinova. Smaltitojo — La *Cisterna* dei
diz. ital. vale ricetta o pozzo d'acqua.
Cence. Smaltitojo? = *Covere. Chin-*
sino? = *Bocca. Bocca?*

Scisterna. *Chiavichetta. Chiavichina? Chiavetta. Botthio. Fegmblo* (Gior. Georg. LV, 148) per corrispondenza a *Fognone* (scisterna o scisternon).

Scisterna. v. cont. per Scistèrna. V.

Scium. v. cont. *Dicinara.*

Sciapp (Bel. Rim.). *Galappo. Scalsacane.*

Scià e Sciàri. v. cont. per Sciòr e Sciòri. V.

Sciàe. v. verbanense. *Ognora. Natura.*

Sciàra che a Treviglio dicono *Shian* e nell'Atto *Faresino Schèleis. Cívò. Cíola. Treggia. Barolla.* È diversa dalla barolla prop. detta in questo che ha

il pino di pinoli e non d'assi. In Brianza è fatta di stecconi attraversati

da pinoli. Pare quella che anche i Venet. dicono *Civiera* e i Fr. *Civière.*

Scià. *Sciamare. Esclamare.*

Sciama. *Esclamazione. Sciamazione.*

Scià, Scòin, Scòasc, ecc. V. Scòva, Scòvin, Scòvasc, ecc.

Scòjasc. } v. cont. *Scopatura. Spazzatura.*

Scòjasc. } tura.

Scòbbi. *Scoppiare.* Per uscire di coppia.

Scòbbi. *Spiumagliare* i cani.

Scòcca e scòccado parti del contado Chin-

oisia, *Biscòcca, Balénga, ecc. Canapiandota* (Cottellini *Cical. in Pr. fior. III,*

IV, 22 usando una voce napoletana e

romana). *Altalena.* Trastullo noto. L'Al-

talena è variamente denominata in

ogni paese d'Italia, ed io ne ho già da

70 sinonimi nelle mie schede per la

Dialettologia italiana — Pei sinonimi

toscani si leggano le pag. XII e XIII nota

della Prefazione di questo Vocabolario

— In Brianza la nostra *Scòcca* è detta

assi comunemente *Listròcca*, voce che

il Pulci cambiò di suo capo in *Lidoca*

dicendo che così chiamasi a Milano

l'*Altalena* (Nov. aut. fior. p. 64).

Giugà a la scucca o a scocchè. Fare

all'*altalena. Altalenare.* Seduti colle

gambe ciondoloni sopra una tavola

posta tra due funi pendenti da alto

dare o far dare moto alle funi per

ondeggiare in piè o men largo semi-

cercchio — *Altalena* o *Biciànsola* si

dice pure a quel giuoco che fanno

due fanciulli attraversando legno so-

pra legno, e postisi l'uno da un capo,

e l'altro dell'altro facendo a ballar-

zarsi in su e in giù a vicenda.

Scòcca fig. per Scòccia. V.

Scòcca. T. de' Carroz. *Cassa. Cassino. Cassio.* Quella parte della carrozza che posa sulle cigie o sulle stanghe e nella quale siede chi si fa scarrozzare — Le parti del cassino si veggano nel vol. II a pagg. 356 e 357, e solo vi si aggiungano le seguenti da me in quella sede non abbastanza bene specificate:

Fodrina tonda. Fonda abbiata? Culatta? Nome generico d'ambedue que' fondi tondeggianti che costituiscono le facce di sotto anteriore e posteriore della cassa delle carrozze.

Fodrina tonda o abass. Culatta. Per eccellenza i carrozzai con questi due nomi intendono il fondo della faccia sottana posteriore del cassino delle carrozze.

Fodrina tonda da dinnanz. Culatta anteriore?

Scòcc. *Altalenare.* Fare all'*altalena.*

Scòcc. *Burlare. Celiare. Scoccovergiare.*

Scòccada. . . . L'atto dell'*altalenare.*

Scòccada. *Celia. Burla. Baja.*

Scòccch. v. a. del Var. Mil. *Insolente.*

Scòccch. *Corbelleria. Inezia. Miseria. Frullo. Villà. Il Mag. Cons. Men. disse*

I cani de' fani enor i stiman scocch.

Scòccch o Scòcca. *Invaltura* (Mach. Op.

VII, 195). *Giarda. Flocco. Asturia. Inganno. Malizia. Arte. Fraude. Ragia.*

Scòccchéa. *Cassajo.* Chi fa le casse (i scocch) delle carrozze.

Scòccché. met. *Motteggiatore. Burlatore.*

Bajone. Celiatore — Derisore.

Scòccchéa. *Bajona. Che fa celia.*

Scòccchètta. *Cassino* (Tar. fir.). Picciola cassa (scocca) da birbe, calestini e simili carrozzette.

Scòccchètta. *Giannetto?* Specie di cavallo di picciola statura; a un di presso l'*Achetta* dei Sardi.

Scòccia. *Scolla.* Latte acquoso e magrissimo che rimane in fondo alla caldaja tratta che ne sia la forma del cacio lodigiano. È una specie di latticello (*laccell*) del quale si fa poi ricotta (*mascarpa*). Cattaneo lo definisce per quella parte liquida del latte che rimane dopo estrattane la ricotta coll'*agra.*

Scòccia proviene dal romanzo *Scotchia.*

Scòccia o Scòcciggia. *Dado. Galletto.* Quella parte d'una morsa che serve a strignerne le guance aggirandosi in sulla vite.

Scòccia per *Tabacchasc, per Scalamandaz, e per S'giacca e Fottiggia. V.*

Scòccorà dicono alcuni con voce forestiera per *Sbagascià. Bere. Zufolare.*

Scodègà. *Scotennare*. Levare via la cotenna.
 Scodegà. T. d'Agric. *Scotennare*. *Scoticare*
 (così nel Voc. agronomico del Gagliar-
 do). Svestire un prato del suo feltro
 o della carta dell'erba che altri dica.
 Scodegadór. T. d'Agr. *Marra scopajuola?*
 (*tosc.). *Scotennatojo* (Gagl.). Strumen-
 to di ferro a guisa di zappa per uso
 di scotennare, detto *Écobue* dai Franc.
 e *Zappa de brugh* da alcuni fra noi.
 Scodegadùra. *Scotennato*. Quella parte
 del grasso che si spicca dal porco
 insieme colla cotenna.
 Scodegadùra. T. di Agr. *Scotennatura?*
 Il feltro che si leva da un prato.
 Scódescia voce bresciana (*scodès*) che
 sentesi in alcune parti del contado
 per Fèllora o Tappa (da panieri). V.
 Scodironù. *Libro dello scosso*. *Quinternetto*
 dello scosso. Comun.º è il Quaderno
 dell'Esattore delle imposte prediali.
 Scodùda. T. dell'Arti. . . . Quel vano
 di una porta, d'una finestra o simile
 per cui s'abbia campo a far uscire,
 benchè a fatica, mobili, imposte, ecc.
 Soodùu. *Scosso*. *Riscosso*. Participio pas-
 sato di *Scodù* ne' suoi diversi signif. V.
 Scoduccia o Scoduggia. . . . La travetta
 superiore d'uno strettojo da olio o
 da vino nella quale giace la madre-
 vite; il *Sommier supérieur* dei Francesi.
 Scodùd. *Riscuotere*. *Scuotere*.
 Scodùd. met. *Lo stesso che Cattà-sù*. V.
 Scodùd. *Ritirare*.

Drovà carna salada per scodùd la set.
 V. in Càrna.

Scodùd-sœura i œuv (fr. a. del *Var.*
Mil.). *Far nascere il pulein dall'uovo*.

Scodùd la set, Scodùd la faom. *Dis-*
setare, *Sfamare*.

Scodù on' anta d'on' uss. *Sgange-*
rare. *Cavar di gangheri*. — *Scodù* più
 particol.º significa altresì Adoperarsi
 destramente per far uscire da una
 porta, da una finestra o da un vano
 qualunque un mobile, un'imposta,
 un'asse o simile che per le sue di-
 mensioni non vi possa passare che a
 gran fatica.

Scodudes i butti. *Sbramarsi*. *Cavarsi*
la fama. *Sfamarsi*. *Torsi una satolla*.

Scodudes o Tœuss on caprizzi, on
 petitt. *Levarsi o Cavarsi un capriccio*
 (*tosc. — T. G.). *Scapricciarsi* (id.).

Scoduggia. T. de' Leg. di lib. . . . Arare
 con cui si tengono uniti i correggioli
 in cui si cuociono i fogli di un libro.
 Scoduggia per Scodicia e Scodicia. V.
 Scodùj. *Scoglio*.

Scodùla e bass. Scodùra. *Scuola*.

Scodùla de càrdaghia de bocce o
 Scodùla de la maestra. . . . Scoletta em-
 dotta da qualche donnaccina che ha
 bada più alla custodia che ad altro de
 bimbi da che e' sono di ritorno dalli
 balia fino a che non danno nelle man
 del pedagogo. A queste scolette, per
 chè le più erano conformate sull'a
 dare di quella che descrive Gaspar
 Gozzi in una sua Novelletta (*Op. X*, 14)
 si vennero di fresco sostituendo an-
 tra noi i così detti *Asili infantili*.

Scodùla del soldaa, de plutaa, de
 battajon. *Scuola del soldato, del dra-*
pello, del battaglione (Gras. Diz. mil.).

Scodùla Normal, e *idiotic*. *Scuo-*
ormal o *ormala*. . . . Così chiamar
 nel 1788, e così continuano mol-
 chiamare anche oggidì quelle Scu-
 il cui maestro è pagato dal com-
 perchè insegnì gratuitamente e i
 metodi approvati dal governo. Og-
 tali Scuole diconsi propriamente
mentari, e il nome di *Normale* è
 servato a quella scuola regia d'op-
 città capoluogo di governo la qua-
 è norma a tutte le altre comuni-
 de' capoluoghi di provincia.

Scodùla Tecnica . . . Scuola desti-
 nata alla speciale istruzione di chi
 intende dedicarsi alle arti ed al com-
 mercio. Fu aperta per disposizione
 sovrana nell'anno 1841.

Scodùl Calch. . . . Nome dei due an-
 tichi ginnasj milanesi ravvivati nel
 secolo 15.º da Bartolomeo Calchi col-
 le proprie sostanze — Oggidì riuniti
 nel Collegio Calchi-Taeggi cui Gio-
 Ambrogio Taeggi legò i propri averi
 nel 1549.

Scodùl Canobian. . . . Esistevano
 nella contrada dotta anche oggidì della
 Canobiana. Furono istituite nel 1554
 da Paolo Canobio, e vi s'insegnava
 dialettica e filosofia.

Scodùl de caritaa. . . . Scuole elemen-
 tari per le fanciulle mantenute da va-
 rie famiglie nobili del paese.

Scuol de la sira. . . . Scuole notturne istituite da alcuni anni in qua per l'istruzione elementare gratuita dei fanciulli artigiani.

Scuol Grass. . . . Scuole di latinità istituite nel secolo 15.^o da Tommaso de' Grassi. Esistevano nella contrada ora detta de' Ratti a destra entrando da Piazza Mercanti.

Scuol Maronn. . . . Scuole di grammatica e d'aritmetica istituite da Gio. Battista Maroni nel 1665 per cinquanta fanciulli poveri e affidate in origine a PP. Predicatori di S. Eustorgio.

Scuol Palatina. . . . Esistevano in Piazza de' Mercanti là dov'è oggi la statua d'Ausonio; furono istituite da Giovanni Maria Visconte. Nel 1745 vennero unite al Ginnasio di Brera.

Scuol Taverna. . . . Furono così chiamate dal loro fondatore Stefano Taverna. Esistevano in origine là dove sorse dappoi la Biblioteca Ambrosiana, e quindi nella contrada di S. Maria Felcorina. Vi s'insegnava il leggere, lo scrivere, la grammatica e l'aritmetica. Cessarono nell'anno 1778 all'aprirsi delle Scuole così dette Normali.

Bigià scœula. *V. Bigià.*

Quand vu andavev a scœula, mi vegneva giamò a cà. fig. Quando il tuo diavol nacque, il mio andava già alla panca.

Vess ona bonna scœula. iron. *Essere un mal bigatto, una buona pelle.*

Vess sott a ona bonna scœula. . . .

Avere un buon insegnatore, e s' intende per lo più in sinistra parte.

Scœula. Confraternità. Congregazione di persone adunanti per opere spirituali.

Scœula. . . . Per questa voce senza più i nostri campagnuoli intendono quella festività della dottrina cristiana, e il popolo così di città come di contado intende altresì per essa voce le Confraternità del Santissimo.

Scœura. *V. Scœula.*

Scœuria. Scoria. Litargirio. Ghella.

Scœia, Scœinett. *V. Scœvia, Scœvinett.*

Scœ. Scolo — *Sgrondo* (*tosc. — Gior.

Georg. II, 266 e pass.) — *Scolatojo.*

Scœl. T. idr. Canale di scolo. Il Bevilacqua distingue gli Scœli in esterni, interni o supposti. Chiamo esterni quelli scavati sulla terra o dal-

l'arte o dalla natura; interni quelli che senza condotto apparso alla superficie della terra, pure formandosi traverso alle vene e ai pori della terra danno adito alle acque piovane che hanno ricettato di andar a trapelare per le ripe dei fiumi e per gli argini de' canali più prossimi, e riversarsi ne' canali medesimi; supposti finalmente que' fossati di campi i quali, non avendo comunicazione con iscoeli esterni, nè operando a guisa d'interni, raccolgono per breve tempo le acque piovane, e di poi per filtrazione le ridonano ai campi in cui sono. Divide poi gli *Scœli* esterni in *isœarati dalla natura, come fiumi, torrenti e simili, e in isœarati dall'arte come acquidotti, canali, gore, ecc.*; ed in *maestri* cioè ricevanti altri scœli, e in *secondarij* cioè influenti nei primi; dal che poi ritrae l'altra suddivisione di questi in *Scœli immediati* o influenti nello scolo maestro senza uopo d'altri canali, ed in *mediati* cioè influenti in altri scœli prima di passar nel principale. Gli scœli esterni poi suddivide in *incanati entro terra*, ed in *isœarati in parte sopra terra e quindi arginati.*

Scœla dicono le persone colte per Scœula. *V.*

Scœla. Scolare — *Sgrondare.*

Scœla i nivoj. *V. in Nivel.*

Scœlaa. Scolato.

Scolabottègli. . . . Tavola o Panca con molti fori a quinconce nei quali si ficcano pel collo le bottiglie da vino dopo risciaccate per liberarle da ogni residuo d'acqua.

Scolabrènt. *V. Sbagasción.*

Scolàda. Scolata?

Scoladisc o anche Pàrt. Colostre. *V. Lac-ción* — Alcuni intendono anche per queste voci quella infiammazione ed enfiatura delle mamme per eccesso di latte onde vanno prese una diecina di giorni prima del parto quelle vacche giovani che abbondano di latte ed hanno mamme carnose.

Scoladizz. } *Culaccino. Centellino. Abbeve-*
Scoladizzi. } *brato. Abbeveraticcio. Avanzu-*
glio di liquore nel fondo del bicchiere.

Scoladizzi. *Smaltitojo* di fogne.

Scoladizzi. *Colatura. Colaticcio.*

Scoladór. Colatojo. Scolatojo — *Gorna. Co-*
latojo per l'acqua piovana negli edifizj.

Scoladór. T. Agr. Bracciòli (Gagl. Diz.).

Scoladór de l'insalatta. *Scolitojo.*

Scoladùra. Colatura. Scolatura.

Scolaozœù. *V. Aabaghicc.*

Scolàr. Scolare. Scolajo. Discepolo.

Falla de scolar. Scolareggiare. Dare in atti scolareschi. Trattare alla scolastica.

Vess scolar de vun. *Udire da alcuno* (Sacch. Nov. 49.^a). *Essergli scolare*.
 Scolâr. *Laudese. Confratello. Fratello*.
 Uomo descritto in compagnie spirituali secolari — *Fare le fratellanze*.
 Scolâr o Scolari. *Agg. di Fasciù. V.*
 Scolâra. *Discepolo. Scolara* (oggi di volgarità). — *Consorella di confraternità*.
 Scolarësca. *Scolaresca*.
 Scolari. *Scolarino. Scolaretto*.
 Scolâstegh. *Scolastico*.
 Scolariôn. *Scolazione. Scolagione. Blennorrea. Blennorragia — Gonorrhea*.
 Scolciôn. *Borlone*. Nome di quelle penne che non del tutto spuntate fuori si scorgono dentro alla pelle degli uccelli.
 Scolciôn. *Calugine. Peluria. Bordoni*. Peli vani che spuntano sulla faccia ai giovanetti.
 Scolciôn. *Sterpacchi* (*tosc. — Tomm. Sin. p. 561 nota 4). Capelli corti, radi, irti. Con giò i scolcion. *Irto di capegli*.
 Scolcion che recascia. *Rimessilicoi di crini*.
 Scolciôn. . . . Penna da scrivere tronca, mozza, spiumata, sul finire.
 Scolciôn per Pajocciôn. *V.*
 Scolciôn. *Brocchi?* Avanzi delle paglie che si falciano per cibo delle vacche dopo segato il grano.
 Scolcionà. *Scozzonare*.
 Scolcionént. *Irto di capegli*.
 Scolcionént. *Spelarchiato*.
 Scolcionént. *Broccuto. Broccoso*. Che ha peli corti, grossi, irti come i bordoni (scolcion) degli uccelli che mudano.
 Scolcionéra. *Scorzonera*. Chiamiamo così tanto la *Scorzonera hispanica* L. come la *Scorzonera humilis* L. detta italianamente *Scorzonera di Boemia*.
 Scolcionin. *Bordoncino* (*tosc.).
 Scoldà, ecc. *V. Scaldà, ecc.*
 Scoldabànch, ecc. *V. Scaldabànch, ecc.*
 Scolètt. . . Nome gen. delle Scuole minori.
 Scolètta. *Scoletta. Scuola da poco*.
 Scolètta. met. *Dirittura. V. Lecchètt*.
 Scolin de l'oli. . . . Vasettino per lo più di vetro, in cui scola l'oliaccio d'una lampada, d'una lucerna, ecc.
 Scollin de pippa. . . . Pallino o vasettino invitato nel fondo del camminetto d'una pipa nel quale scola ogni parte oleosa del tabacco che si viene in essa fumando.

Scolòdra. v. br. *Scampapigiome* (Giorn. agr. II, 34 e 333). *Grillaja. Scaggine*. Dal gr. Σκόλδρα (il liberale, nerile) o dallo sp. *Coladro* che vale calzare di poco valore, zoccolo di legno.
 Scolpi. *Scolpire*.
 Scolpii. *Scolpire. Sculto*.
 Scolta dicono nel contado e spec. in Brianza per Bada, Ascolta; quello che noi cittadini diciamo Dà a trà. *V.*
 Scolzonéra per Scolcionéra. *V.*
 Scombàtt. *Quistionare. Disputare. Contenders*. (salo)
 Scombattiù. *Disputato. Conlcoo. Contro*
 Scommessa. *Scommessa*.
 Scommètt. *Scommettere*.
 Cosse ghe scommettem che l'è inq
 Quanto ci ha di buono ch'ella è così
 Scommetterev quell che se sia. A
 giocherei qualsisia bella cosa che. . .
 (Pr. fior. IV, 1, 123). *Scommettere tutto il mio*.
 Scommèttegh. *Scommettere. Scommettere che . . .* (*tosc. — T. G.). *Scommettere el coo, i ceuce del coo, el nas o i . . .* (sole parti del nostro corpo che i Milanesi sogliamo scommettere). *Gio carsi qualsisia bella cosa che . . .*
 Scommiss. *Scommesso*.
 Scompaginàss. *Scompaginarsi*. Noi lo usiamo nei soli significati di Turbarsi i
 Scomodarsi.
 Scompagnà. *V. Descompagnà*. (ris)
 Scompàr e Scompàr-via. *Sparire. Disparire. Ammortire. Esser dispariscente*
 Scompàr. *Sfigurare. Screditarci*.
 Scompàrs. *Scomparito*.
 Scompàrt. *Partimento. Scompartimento* (Baldin. Voc. Dis.).
 Scompàrti. *Compartire. Distribuire. Ripartire. Scompartire*.
 Scompiaséver che le persone colte dicono
 Scompiacént. *Scompiacente?*
 Scompilli. *Scompiglio*.
 Scompònn. *Scomporre. Discomporre*.
 Scomùnega. *Scomunica. Scomunicazione. Scomunicagione. Scomunicamento. Antema* — Assolv de la scomunica. *Richiamare? — Parli quell che porta la scomunica ai Ebrej. . . . Essere un arfasatto, una scomciatura, un cef-faute, una figura da cembalo*. (salo).
 Scomùnica. *V. Scomùnega*.
 Scomunicàss. *Scomunicato — Anatematiz-*

Facia de scommunicaa. Facela da scommunicato.

Sconcert. Sconcerto — Sconcertamento — Sconcerto.

Sconcertà. Sconcertare.

Sconcertà. Sconcertato.

Sconconleggher (Giughà a). *V. Giughà a*
Sconconleggher } *scondes in Scóndes.*

Scondanza. Scondanza.

Scond. Colare. Nascondere. Occultare.

Scondere, e anticamente *Scondere.*

Scond-dent. Innascondere. Impiattare.

Scond-sott. Soppiattare. (re.)

Scond-via. Appiattare. Impiattare.

Impiattare. Rappiattare.

Scond fig. Mettere sotterra. Abbujaire.

Scondalegor (Giughà a). *V. in Scóndes.*

Scondes. Nascondersi. Soppiattarsi. Ap-

piattarsi. Impiattarsi. Rappiattarsi, e

ent. Latitare. Scondersi (Vite SS. PP. I, 1).

Vatt a scond o Vatt on poo a scond

o Vatt a scond in la merda o Te po-

dest andà a scond o Cascet in d'on

scondutt. Fatti a riporre. Va, fizzati

in un forno o in un cesso. Dicesi a

chi si deo vergognare di checchessia,

o agl'inferiori nel paragone.

Giughà a scondes (che anche dicesi

Giughà a sconconleggher o a sconconle-

gor o a scondalegor o a scondiroentu).

Fare al giuoco del rimpiallino (Fortig.

Ricc. XXI), 86. Frase romanesca). Fare

alle rimpiallarelle (*Gior. — Rim. poet.

pie.). Fare a capo a nascondere o ni-

scondere. Fare a nasconmarella (fr. fanc.

Mag. Let. scient. 20). Giuoco fanciullesco

che si fa in più modi, ma specialmen-

te come siegue: Uno si rincantuccia

cogli occhi turati, e più altri si na-

scondono, e nascosti mettono un certo

lor grido. Colui che avea gli occhi

serrati, esce e va cercando dei na-

scondi, e trovandone uno, resta libe-

rato. Il trovato perde un premio e

subentra al primo nel cercare i na-

scondi, e così continuano finchè a tutti

sia tosta la loro, dopo di che si

distribuiscono i premj come suol farsi

nel giuoco degli spropositi. In questa

sp. di giuoco talvolta uno fra molti

s'imbucca di soppiatto dagli altri

giocatori, ed uscito di nascondiglio

viene incontro a' giocatori fra i quali

si tiene uno de' tre dialoghi seguenti:

Sont la cavra del Giambell

Senza oco e senza pell,

Gh'hoo on corna guza guza,

E se vegni-giù tel cacci in del caneraz.

Sont la Cavra del Giambell,

Senza corna e senza pell;

Se la pell me monta in oco

Sakaroo-gura e te mangiaroo.

D. Set cavra?

R. Se sont cavra? Sì che sont cavra.

D. Gh'et i corna?

R. Se gh'hoo i corna? Sì che ghi hò.

D. Dove ghi et?

R. Dove ghi hò? In scima del sq.

Giughà a scondes. fig. . . . Non si
lasciar trovare — ed anche Non si
rincontrare — V. anche in Sò.

Scondes appos a ona pianta de ma-
gioster. Ascondersi dopo il dito.

Scondirocùla (Giughà a). *V. in Scóndes.*

Scondùda. Ad. di Faccia. V.

Scondùu. Nascosto — Ad. di Pila. V.

Sconfià o Sonfià el nas. Sofftarsi il naso.

Sconfond. Negare — Dare una mentita?

Sbugiardare? — ed anche Confondere.

Altulare. Mettere in un calesto — Scon-

fondere nei dia. ital. vale disordinare.

Sconfonduu. part. pas. di Sconfond. V.

Scongior. Scongioro — Esorcismo — Scon-

giurà. Scongiorare. Congiurare. Esorciz-

Sconquass. Conquasso. Conquasso. (rare.

Sconquassà. Sconquassare. Conquassare.

Scassinare. Stampanare.

Sconquassàa. Sconquassato. Conquassa-

to — Focassato — Rovinato.

Sconquassàda - samént. Sconquassamento.

Scontrin. . . . Segnale che si dà altrui

per riscontrare alcuna cosa; riscon-

tro, riprova — V. anche Tesserin.

Scontrin per Spim. V.

Scontrista. T. degli Uffizj. Riscontratore.

Scopàzz. Scapazzone. L'Alb. enc. reg. anche

Scopazzone. Colpo che si dà nel capo a

mano aperta - Collata - Spiumacciata.

Dà on bon scopazz a on lavoreri. . .

Dare una buona spinta, mandare in-

nanzi un buon tratto un dato lavoro.

Scopàzz. . . . Pezzetta di pelle con una

maglietta ed un bottencino che s'apre

e serra a piacere, il quale mettesi in

cima al manico della frusta, per uso

di cangiarne il cordone a un bisogno.

Scopazzà. Scapazzare.

Scopazzagatt. Torzone. V. in Fràa.

Scopazzinna dal coprir la coppa (collettola) dicono alcune contadine quel mezzo fazzoletto da collo che le più altre nominano Mantellinna. V.

Scopazzon. Scapezzone. V. Scopàzz.

Dà on scopazzon a ona robba. . .
 Levarne parte notevole. Te gh'ee daa on gran scopazzon a sta forinaggia. . .
 Tu l'hai scemata di molto questa forma di cacio; gran scemo o gran vòto tu v'hai fatto.

Tœù-sù on scopazzon. *Toccare o Ricevere una picchiata.* Riportar grave danno, perdere molto danaro, scapitarci di molto in chechessia.

Scopazzùu. *Adl. che si usa nella seguente frase:*

Grand e gross e scopazzuu. *Grande e grande d'ammazzare* (Doni Zucca, p. 209). *Ribaldone* (Fag. Gem. cor. I, 3). *Grande e grosso* (Magal. Let. scient.). *Grande come un birro* (Salviati Granchio III, 3). Il Boccaccio usa altresì in significato affine ma nobile, *Grande e fornito*, cioè adulto e perfetto. *Babusco. Grande e impiccatojo* (Lippi Malmantile II, 21 laddove parlando di Floriano e Amadigi di Belpome, divenuti già adulti, dice che,

Vedendosi già grandi impiccatojo,
 Ed a soldi tenuti bassi bassi,
 Ostico gli pareva, ecc.)

Scopèll. *Scalpello. Scarpello.* Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, i legni, i metalli. Varie sono le sorte degli scarpelli, come *Scarpello a scarpa con taglio ingorde. Scarpello a colpo*, ecc. Le loro parti sono comunemente Coa. Codolo = Manegh. Manico = Vera. Ghiern = Ongia. Scarpa.

Scopell a sgianfrèn quader. *Scarpello in isquadra.* Sp. di scalpello non tagliente da fabbrierrai.

Scopell a sgianfrèn tond. *Scalpello tondo.* Sp. di scalpello non tagliente da fabbrierrai.

Scopell a sgorbia. *Scarpello a doccia.*

Scopell de duu, trii, esc. pont (e così fino ai 10 punti). . . Scarpello il cui taglio è largo due, tre, ecc. punti del braccio nostrale.

Scopell de ferree. *Scarpello da banco de' magnani.* Non ha codolo e solo ha Testa. Capocchia.

Scopell de fil. *Scarpello da taglio sottile.*

Scopell de imbochè i saradur. *Scarpello a becco di civetta raddoppiato per incassare i ferri.* Il fr. *Empenoir.*

Scopell de mur. *Scarpellone da muratore.* Non ha codolo e solo capocchia.

Scopell d'oggiœu. T. de' Sarti. *Segno.* Ferro da tagliare uchielli. Fra noi è fatto come una sp. di palettino (*bernazzœu*) senz'orli e affilato da capo. Ve n'ha di più larghezze a fine di segnare gli uchielli di varia grandezza.

Scopell guzz. *Scarpello augato.*

Scopell ingenuggia. } *Scarpello to*
 Scopell stort. } *to.* Gli armai

juok ne hanno di più specie.

Scopell strecc. *Scalpello tagliaferro.*

Scopell per Cortella di form. V.

Scopell. T. de' Gitt. di carat. V. Scapellœu.

Scopellâ. *Scarpellinare. Scarpellare.* La vorare collo scarpello.

Scopellâ-sù. *Scapazzare.* V. Coponâ.

Scopellin. } *Scalpellino. Scarpellino. Scapellœu.*
 Scopellœu. } *pelletto. Scalpелletto.* Dim. di Scalpello.

Scopellœu o Scopell. T. dei Gitt. di carat. *Liscino.* Coltellino da rinettare le lettere.

Scopellôn. *Scarpellone.*

Scopellôtt. *Scarpello da digrossare?*

Scopellôtt. *Scappellotto.*

Dà di scopellôtt. *Scappellottare* (Tom. Giunte).

Scopellôtt. fig. *Picchiata?* Danno, per dila, scapito.

Scopèrt. *Scoperto* — Scopèrta. *Scoperta.*

Scòpola. *Scappellotto.* Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta.

A l'ora de la scòpola. . . . Nei nostri Teatri quando la rappresentazione è oltre i tre quarti o in quel torno si suol chiudere ogni sera la dispensa de' biglietti d'ingresso, e si lascia sino alla fine spalancato lo sportello che prima vietava l'entrare a chi non avea biglietto. A tale ora chiunque ha pazienza d'aspettarla entra spettatore in teatro senza pagare nè punto nè poco. Quello spazio di tempo in cui ciò succede è quello che da noi si chiama l'Ora de la scòpola.

Dagh ona bella scopola a la cassetta, al borsin, ecc. *Far le fiche alla cassetta. Dar ceffoni alla tasca.*

Passà a l'ora de la scopola. *Passar per bardotto?*

Rivà a l'ora de la scopola. met. *Arrivar tardi; e secondo casi Trovare il diavolo nel catino. Giungere al calar delle tende.*

Tor-sù ona scopola. fig. *Toccarne. Toccare una picchiata.* Riportarne danno, scapito, perdita.

Scopola-sù. *Scappellottare* (*tosc. — T. G.).

Dare degli scappellotti o scapessoni.

Scopolina Leggere scappellotto.

Scapp. T. de' Pellicce. Pelliccia

tratta dalla marmotta comune (marmotta alpina Lin.).

Scopona-sù. *Scappellottare. Scapezzare.*

Scopri o Scovri. *Scoprire.*

Scopri on maa a vun. *Dare in fuori con male ad alcuno.*

Scori. Colare. *Scolare.*

Scori. Sgrondare (*tosc.). *Far colare. Scorrà*

al boccaa. *Volar ben bene il boccale.*

Scorida de boccaa. *Votatura di boccale.*

Scociolo. *Sgocciolatura.*

Scoraggi. *Scoraggiare* (*tosc. — T. G.).

Scoraggiment. *Scoraggiamento* (id.).

Scorajac. *V. Scordasc.*

Scorba. Crina (*tosc.). *Corba — Sporta.*

Scorba. Fiamma. *Paniera da vetture.*

Scorbatt. Corvo. Uccello; il *Corvus corax* L.

Scorbatt. met. che anche dicesi *Bordòech*

e *Pedòeca. Piattola* (*fior.). *Modi bassi dell'infima plebe per prete.*

Scorbattèll. *Corbacchino. Corbicino.*

Scorbattin. *Corvetto.*

Scorbattón. *Corbacchione. Corbaccio.*

Corbacchiotto — gerg. . . . *Pretacchione.*

Scorbetta. *Corbello — Sportella.*

Scorbettinna. *Corbellino. Corbelletto.* Dim. di Corbello.

Scorbin. *Corbellino.*

Scorbón. *Corbellone.* Accr. di *Còrba.*

Scorbott. *Cedotta* (Caro Matt. 8).

Scorbott. *Scorbuto.* Questa voce però da noi non è in uso così sola; s'accompagna sempre con *Mia. V.*

Scorengeiùl. *V. Corengioiùl.*

Scorenigia. *Coreggia. Peto.*

Lascià andà ona scorenschia o Mollà

ona scorenschia. *Trullare. Spetazzare.*

Scenolare. *Tirare una coreggia.*

Vess color di scorenag. *Essere livido, interriato.*

Scorenschià. *Scoreggiare. Spetazzare. Trullare.*

Sbombardare. Buffare. Far vento.

Sonar le trombe.

Scorenschiatt. } *Coreggiaro.* Che ha in uso
Scorenschiòn. } di trar coregge.

Scorént. *Intorsato* (*fior.). Aggiunto di panno, tela o simile talmente inzuppato di acqua o d'altro liquido, che sgrondi a rotta.

Scoriee. *V. Seuriatt.*

Scorlaco che alcuni scrissero anche

Scorlaccò. *Scapestrato. Rompicollo.*

Scuriscione. Persona atta a far capitar male altrui.

Scorlèra e anche più comunemente Cor-

lèra. *Maglia* (*fior.). Per es. Guarda

che in quella colzetta te gh'èe ona

scorlèra. *Bada che in quella calsa tu*

hai una maglia, e per sintassi fig.

s'intende una maglia scappata. V. anche Corlèra.

Scorli. *Scuotere.*

Scorli-scura. . . . *L'Excusare de' Lat.*

Scorligh-sù el coo. *Scuotere la testa.*

Accennare malcontento o riprovazione o rifiuto.

Scorli-giò. *Scuotere da dosso.*

Scorli-giò i bott. *Scuotere le busse.*

Scoterle come i cani. Far dosso da

buffone. Vale comportar busse, rim-

brotti ecc., non farne caso, ed avervi

fatto il callo. Per es. *E non l'ha a briga*

tocche che l'ha scosse — Scuoter le

gridate (Nelli *All. di Ved.* I, 7).

Scorli-sù. *Succussare. Sottoscuotere.*

Scorli-sù i spall. *V. in Spalla.*

Scorli. fig. *Scuotere il pelliccione.*

Scorlida. *Scossa — Crollata* — Dagħ ona

scorlida. met. *Scuotere il pelliccione.*

Scorlidinna. *Scossetta — Crollatella.* Dagħ

ona scorlidinna. *Dare una scossella come*

i cani — e fig. Fa come i cani, dà

una scossa (*tosc.). *Pensieri a monte.*

Scorniggià. v. cont. *Cornare. Scorneg-*

giare. Ferir colle corna, Tirar per lato

una cornata scotendo il capo.

Scorniggià a l'aria. *Tragettare le corna in volo.*

Scorobbiessa. . . . Voce comasca e tutta

propria degli abitanti di Sala e della

Tremezzina. Indica la barca ammira-

glia di quelle che nella festività di

S. Gio. Battista conduceva il così detto *Capitano* alla celebrazione del così detto *Mistero* nell'Isola Comacina. Veggansi le *Lettere Lariane* di Gio. Battista Giovio alla pag. 117.

Scoronà. v. cont. dell'A. Mil. *Scoronciare*.
Scorpaccià. *Scorpere*. *Sventrare*. *Fare delle scorpacciate o corpacciate*.

Scorpacciàda. *Scorpacciata*. *Corpacciata*.
Scorpacciòn. *Diluvione*. V. *Lùdria fig.*

Scorpiòn. *Scorpione*. Lo *Scorpio europæus* L. — *Æuli de scorpion*. V. in *Òli*.

Scorpiòn. gerg. *Fiscale*. *Attuario*. *Notajo*.

Scorpiòn. gerg. *Abbondanziero*. *Grasciere*.

Scorpiòn. gerg. *Curiale*.

Scorpiònin. *Scorpioncino*.

Scòrs per Còrs de quadrej. V. in *Quadrell*.

Scòrsa. *Corsa*. *Fà ona scorsa*. *Dare una corsa infino in un luogo*.

A tutta scorsa. *A tutto corso* (Ariost. *Fur.* XXII, 13). *A corso pieno* (Berni *Orl. inn.* LXIV, 30). *A tutta carriera*. *A tutta briglia*.

De scorsa che anche diresi De galopp e contad. De caminènden o corènden. *Di corsa*. *A corsa*.

Scòrsa. *Il correre il palio* — Il cavallo da corsa dicesi *Barbero* o *Barbaro*; il luogo ond' e' si muove chiamasi *Le Mosse*; il primo suo muoversi *Scappata*; il luogo ove dee fermarsi *Riparata*; le pallottole a punte che postegli sulle groppe l'incitano al corso diconsi *Perette* (risc, castegnour, hall).

Scorsa di barch. *Regatta*; e dottr. *Naumachia*.

Scorsa di high. . . . Il correre il palio nelle bighe.

Scorsa di fantin a cavall o a pè. . .

Il correre il palio a cavallo o a piede.

Scorsa di nen. *Il palio de' sacchi*.

Scòrsa. *Corsa* (Caro *Let. Neg.* I, 161).
Breve lettura. *Dagh ona scorsa*. *Dare a chechessia una lestissima letturina a corsa d'occhio* (Alleg. 36). *Scorrere un libro*. *Dare una letturina a corso d'occhio*.

Dà vari scors. *Riscorrere un libro*.

Scòrsa. *Rincorsa*. *Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza*.

Podè tœù-sù la scorsa. *Potersi rincorrere* (Cini *Des. e Sp.* III, 9).

Tœù-sù la scorsa. *Farsi addietro per prender corso* (Berni *Orl. inn.* XXXVII, 26), e nobil. *Pigliar del campo* (Salv. in *Pr. fior.* IV, II, 135).

Scorsètta. *Breve corsa* — *Giterella*.

Scòrta. *Scorta*. *Custodia*. *Guardia*.

Scòrta. *Riservo*. *Avanzo*.

Fass on poo de scorta. *Far gruzzolo*. *Raggruzzolare*. *Munirsi*. *Proccacciare*. *Fà scorta de formenton, de vin, ecc.* *Far riserva di granturco, di vino, ecc.*

Scorta de danee. *Scorta di danari* (Band. ant. tosc. — Mol. *El.*).

Scòrta. T. d'Agric. *Scorta* (Gagl. *Voc.*).

Quella quantità di bestie, sementi, paglie, fieni, legne ed altro che il padrone del podere dà al fittajuolo. Noi distinguiamo le scorte in

Scort mort. *Stime morte* (Gior. agr. 313 — G. Georg. XI, 22 e seguenti).

sementi, le legne, le paglie, i fieni, e

Scort viv. *Stime vive* (Gior. Agr. 314). I bestiami, il pollame, ecc.

Scortà. *Scortare*. *Scorgere*. *Convogliare*.

Scortàa. *Scortato*. *Convogliato*.

Scortàa e Ben scortàa. *Fornito*. *Ben munito, ben provvisto*.

Ben scortaa de danee, de gioj, e pagn. *Ben fornito a danari, a gioielli, a panni*. *Ben provvisto*. *Ben assorto*.

Scortàss. *Munirsi*. *Approvecciarsi*.

Scortegà. *Scojare*. *Dipellare*. *Scorticare*.

Va de mezz tant quell che ten me quell che scortéga. V. in *Mèta*.

Scortegà. fig. *Pelare*. *Scorticare*. *Smaginare*. *Succiare*. *Disertare*.

Scortegàda. *Scorticamento*.

Scortegadinna. . . . Un po' di scorticatura.

Scortegadùr. *Scorticatore*.

Scortegadùra. *Scorticatura*. *Scorticamento* — *Sbucciatura*.

Scortegàss. *Sbucciarsi* (le carni).

Scorteghin. T. de' Macel. *Scorticchino*.

Coltello da scorticare.

Scortellà. *Sfacciare* (Biring. *Pirolac.*). *Affacciare*? *Riquadrare*. *Asciare*. *Accominciare*. *Sgrossare*, *digrossare*, *portare via coll' asce i pezzi più grossi di un pezzo di legno per renderlo pari*. Corrisponde quasi al *Débillarder* de' Franchi.

Scortlàia. v. a. del Var. Mil. *Accortezza*.
Scorùse e Scorajùse. *Colaticcio*. *Colatura*.
Scorusc de zila. V. in *Zila*.

Scorza. *Scorza. Baccia. Buccio. Cortecchia.*

Bella. Pula. Loppa — Derlo. Mollo — Feroj o Spolati. Glame. Canocci — Gen. Cria. Polaja — Gassa. Gancio — Felli. Fioaine — Rine. Riccio — Sganse. Baccello. Siliqua. Cagiamo — . . . Cosa. Covo — . . . Coccia. Coccio — . . . Follicolo. Follicola. Follicolo — . . . Boccia — . . . Tacchia. Bruciolo.

Robba fida per forza no la var'ona scorza. *Per forza non è buono altro che Pacetof* (*tosc. — Tom. Giunte). *Scorza o Scorza d'albor. . . . Specie di tela colorata lucida e lucartonata. porzi. Scorzare.*

Scorzetta. Scorzetta. On capiler con la scorzetta. . . . Un'acqua acconcia di capilvenere con una scorzetta di limone.

Scorzetta. T. de' Confett. . . . Scorza di agrumi candita e confetta. La *Scorzetta* nostrale è fatta per lo più di quella specie di limone che dicesi *pondino* dal Targ. Toz. nel suo Diz. bot. — Le più sottili, cioè le sole pelarie d'agrumi candite, son quelle che i Fr. chiaman *Zestes*; le altre dicono *Galans*. *Scorzetta. . . . Specie di tela colorata. Scorzettina. Bucciolina* (Pr. fir. IV, III, 34).

Scorzon. . . . Uno de' budelli del bue.

Scorzonera. Scorzonera. V. Scolcionera.

Scor. Grembo, e latinamente Gremio.

Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata o sedendo ella è acconcia a ricevere checchezza. Anche i Tedeschi dicono *Schooss*.

Scor. Grembiata. Quanto cape in grembo. On scoss de fasceu. *Una grembiata di fagioli — Grembiata* è spiegata per *Grembiolata* nei diz. it., ma a torto; perchè se fatto grembo della veste o della sottana, l'empite di fagioli, voi ne avete sì una grembiata, ma non una grembiolata.

Scor. Soglia. Limitare. Soglio. Sogliare, e anticamente Coltellate di marmo. Pietra che è base alle porte e sulla quale posano gli stipiti.

Scor. Davanzale. Parapetto. Soglia. Cornice di pietra o di cotto su cui posano gli stipiti della finestra, e ch' esce in fuori della facciata della casa.

Scor. Parapetto. Sponda.

Scor. Riscosso. Esatto.

Scoss e non scoss. *In o Per accolto.*

A schiena (Bandi leop. — Mol. Et.).

Scossa. Riscossione. Esazione.

Dà in scossa. Dare in esazione.

Scossa per Secudón usiamo soltanto in

Scossa elettrica. Scossa elettrica (v. it.).

Scossa de teremotti. Scossa di tremuoto (volg. ital.), e distinguesi in *ondulatoria* e *susultoria*.

Scossaa. Grembiale. Grembiule. Pannuc-

cia. Pancella. Zinale. Zinnale. Guar-

davesti che le donne si ciagono o

per riparar da ogni bruttura le vesti

dalla cintola a' piedi, o per galanteria

dalla cintola a poco sotto le gi-

nocchia. Al primo scopo fanno di

tele cotonine o sim.; al secondo di

mussolo, di seta, ecc. Simile l'usano

gli artisti, ma più corto e di più

grossa e durevole materia, e viene

detto più propriamente *Sparalemba* —

La nostra voce proviene dal romanzo

Scossal — V'è anche una specie di

scossaa dozzinalissimo che diciamo

Sguandarin. V. — Le parti de' grem-

biudi sono: Passetta. Serra? — Binda? o As o

rampin. Naurini. Allasciatoje o Gangherelli —

Saccocci. Tascini — Frabala. Fabbala.

Ghe se alza el scossaa. *Ha le gon-*

nelle alzate (Rim. ant. pis.). Modo che

si usa per copert.° indicare incinta la

donna a cui si riferisce il nostro dire.

In cà gh'è sempre maa se la donna

porta i colzon, l'omni el scossaa.

V. in Donna.

Scossaa. T. de' Carroz. Parafango. Grem-

bialino da calesso. Quella sp. di ribalta

di cuajo che s'alza e s'abbassa per co-

prire le gambe di chi è in calesso. Ha

Alett Alie? — Lenguet. Cojetti — Ro-

zett. . . . — Corengiozel. Coreggiuolo.

Scossaa de scerpin. Parafango di serpe.

Scossaa. . . . Davanzale del desco da ma-

cellai che rigira internamente il banco.

Scossaa. T. dei Manisc. Sparulemba con

tasche e cerniera.

Scossalina. T. de' Car. Sp. di grembiale

da cassetta; il Compère dei Fr. Fodriana.

Fondo. — As con spinna. Bandella e spina.

Scossalina. V. Scossarina.

Scossalón. T. de' Carroz. Copricassa da

salcaroba.

Scossarada. Grembiolata. Grembiolata

*(*tosc. — T. G.) ed ambig. Grembiata.*

Tanto quanto può capir nel grembia-

le, pieno un grembiale di checchezza.

Scossarin. *Grembiolino. Grembiolino. Zin-*
nalino. Dim. e vez. di Grembiale.
 Scossarinètt. *Grembiuluccio* (*tosc. — T. G.).
 Scossarinna o Scossallinna. T. delle Sar-
 tore. . . . Specie di guernizione che
 dall'imo petto d'una veste da ballo
 scende per dinanzi a gherone sino
 alla falda estrema tutta laccetti, gale,
 trine, ricami, fiori finti e simili.
 Scossarinna. T. degli Stuoja. . . . Nome
 di que' Pezzi di stuoja arrotondati che
 dal quadro de' pavimenti delle stanze
 si distende in quel più di pavimento
 che rasenta i balconi, i terrazzini,
 le finestre e le loro strombature.
 Scossarón. *Grembiulone* (*tosc. — T. G.).
 Scossètt. *Grembiatina.*
 Scossùra che altri dicono Morèlla. *Vetta.*
Calocchia. Il bastone appiccato al ma-
 nico o pedale del coreggiato (*de la ver-*
ga) per mezzo della gonbina (*capell*) e
 d'altri cojetti (*guarnizion e lasciaræu*).
 Scott che anche dicesi Sajetta. *Scoto. Sa-*
jetta Sp. di drappo spinato di stame.
 Scott leonaa. *Sajetta affiammata.*
 Scottà. *Scottare.*
 El scotta. *E' pela.*
 La ghe scotta. *Lo stesso che* La ghe
 brusa *e simili nel senso met. V. Brusà.*
 Pian barbee che l'acqua la scotta.
V. in Àcqua.
 Scottà i cavej. *Riprendere i capelli*
col ferro (*tosc. — T. G.).
 Scottàa. *Scottato.*
 Chi è staa scottaa de l'acqua colda
 se guarda de la freggia. *V. in Àcqua.*
 Restà scottaa. fig. *Rimane scotto*
 (*tosc. — T. G.). *Rimane linto o scottato.*
Portarne stracciato il petto e i panni.
 Scottàa. *Ad. di Gàtt, Càn. V.*
 Scottàa in f. di sust. m. *V. Scottadùra.*
 Scottàda. *Scottatura. Scottamento.*
 Scottadèò (A). *In sul fiore* (*lucch. — frase
 buona se osservisi ai testi che abbia-
 mo nel dizion. sotto *Essere in fiore,*
Fiore de' vestiti, ecc.). *Bollente. Bo-*
gliente. V. Sbrœusger. Rovente (Vedi i
 diz. ital. nella voce *Roventino*) = Emm
 paccina ona bonna rostiscianna a scot-
 tadeo. *S'è mangiato un buon roven-*
tino, vale a dire un migliaccio recato
 in tavola rovente, cioè quasi *rubens*
ab igne dice il Salvini (*An. Fier.*) — La
 frasc è d'orig. venez. A scotta dito (*deo*).

Scottadinna. *Lieve scottamento.*
 Scottadùra o sust. on Scottin. *Scottare.*
Scottamento — dottr. *Ambustione.*
 Scottènt. *Bollente. Bogliente. V. Sbrœusger*
 Scottènt. *Rovente.*
 Scottènt. *Càustico; e ant. Arsivo.*
 Scottér. T. delle Ferriere. *Sciuga? Luog*
 dove si butta la scea, cioè la massa
 del ferro fuso, a freddare.
 Scóva o Scòs. *Scopa. Granata.*
 Masegh. *Manico* = *Barbia. Chiama.*
 Benedì con la scova. *Benedire d*
manico della granata (Fag. *Rime* I, 35)
Dar due sprimacciate col manico del
granata (Fag. *Ast. bal.* II, 1). *Bened*
colle perùche (Fag. *Gen. corr.* III, 13)
 Eel chì tutt sto mercaa de scov?
 Tanto chiasso per si picciola cosa!
 Fà on mercaa di scov. . . . Metti
 a romore per un nonnulla.
 Pagà con la scova. *Dar bastoni*
vece di danaro.
 Parì el mercaa di scov. *Essere a*
chiucchiarlaja donnesca.
 Picciuraa de Michelangiòl Bonna
 va. *Dipinto colla scopa* (Magal. *Op. 46*)
 Scova de indevià. *V. in Indevia*
 Scova noeuv scova ben la cà. *Gi*
nata nuova scopa ben tre giorni (M
 poet. pis.). *Granata nuova spazza bi*
tre giorni (Zanob. *Diz.*). *Fattor nuo*
tre di buono. La granata nuova sp
za bene la casa. I Provenzali dicu
Escoubò novo fa beau-four.
 Scóva. *Rimedio presentaneo, efficacissim*
 che opera di presentè, che spazza
 subito il male. La china per la fev
 l'è ona scova. *V. anche Tocchesim*
 Scovà o Scoà. *Scopare. Spazzare.* (V
 Scova noeuv scova ben la cà. *V. So*
 Lassà indree i peccaa in del scovà.
 Nello spazzare lasciar qua e là alcu
 residuo di spazzatura. Cosiffatti res
 dui sono detti dai Francesi *Témoin*
 Scovà el forment. *Vigliare. V. la*
 devia e Duria.
 Scovà-sœura. *Scopare* traendo fuor
 Scovà-giò. *Scopare* dall'alto in bass
 Scovà-àù. *Scopare* affatto e cum
 lando le spazzature.
 Scovà-vis. *Scopare. Spazzare. T*
gliere via spazzando.
 Scovà. *Frustare. Scopare.* Punire i mal
 fattori colla sferza data in pubblico

Scovia *Scopato. Spazzato.*

Scovia *Scopato. Frustato.*

Scovida o Scovda. *Scopata* (*fior.).

Dagh ona scovada. *Scopare.*

Scovida. v. c. *Granatata*. Colpo di scopa.

Scovadina. *Spazzatina* (*tosc. — T. G.).

Scopalina (*fior.). Dim. di *Scopata*.

Scovadura. *Spazzatura*. Immondizia che si toglie via spazzando — *Scopatura* ne' diz. ital. è l'atto di scopare.

Scovaggion. v. cont. *Codone*.

Scovà salvadega. *Scabbiosa*. Erba così detta in alcune campagne vicine a Pavia.

Scovase o Scovasc. T. de' Forn. *Spazzatojo* (Fag. Rim. V. *Cambellaja*). *Spegnatojo* (Gior. Georg. IV, 275). *Spazzaforno*. *Spazzatojo*. Arnese per ispazzare il forno, detto *Écouvillon* dai Fr.

Scovise. *Strascico*. Il lembo deretano delle vesti che si strascichi per terra.

Scoviscia. *Granataccia* (*tosc. — T. G.).

Scov bianch. *Scoparin*. *Belvedere*. Vegetabile che è il *Chenopodium scoparia* L.

Scovri. *Scoperto*.

Scovetta che anche scrivasi *Scovetta*. *Sag-*

guella. *Sainella*. Specie d'erba notissima — Il Targ. Toz. ad *Holcus lan-*

ata (ch'è la nostra *Scovetta*) contrap-

pone il volgare *Sagginella salvatica*.

Scovetta. *Spazzola*. Piccola granata di filo

di saggina colla quale si nettano i panni.

Scovetta di pagh che altri dicono anche

Stristia o *Striggia*. *Spazzoletta*. *Spruz-*

zello. Quel granatino col quale si spruz-

zano d'acqua le biancherie per disporle

alla stiratura.

Scovin. *Granata*. *Scopa*. Le sue parti

sono dette in italiano *Chioma* e *Ma-*

nico o *Bastone*. (Per la voce *Chioma*

veggasi il testo del Buonarroti addot-

to dalla Crusca nella voce *Pigionale*.)

Benedi cunt el manegh del scovin

o de la scova. *V. in Scova*.

El par che l'abbia mangiaa el ma-

negh del scovin. *Ha Palinuro nelle reni*.

Podè andà a Paris a vend i scovin.

Poter andare a fare le scope a Nu-

roli? (Fag. Rim. VI, 248.)

Quell di scovin. *Il Granatajo* (Fag.

Amor non vuol avar. in versi 1, 5).

Scovin vestii. *Lucerniere vestito*. Un

sacco di mestoli. Donna magrissima.

Scovia e al pl: *Scovitt*. *Equiseto arvense*

minore. Specie di asperella.

Fol. IV.

Scovia. . . Così chiamasi dai contadini
il fiore del grano turco.

Scovia de piuma. *Spazzola di canna di
padule*. *Spazzola* fatta cosse *pannoc-*
chie immature dell'*Arundo phragmit-*
es L. che usiamo per ispolverare i
mobili, levare i ragnateli, ecc. ecc.

Scovin doppi. *Granata doppia* (*tosc. —
Tom. Giunte); cioè a fascetti doppi.

Scovinà. *Pescare* (*tosc. *F. in Seta*). Bat-

tere i bozzoli da seta con un gradataio
o simile onde trarne il capo de' fili.

Scovinada. *Granatata* (Varchi — Meis in
Tom. Sin. a *Setolino*). Colpo di granata.

Scovinée. *Granatajo*. Venditor di granate.

Scovinett. *Granatetta*. *Granatello* (Bir. Pir.
60). *Granatino*. *Granatina*. *Grattafuza*.

Scovinett. *Pannocchia di setole* (Scap. 43).

Scovinett di ferree. *Granatino*. *Aspergolo*

per bagnare il ferro nella fucina.

Scovinett. . . Specie di pennacchietto
di cirri che il pollo d'India maschio

ha sul petto e precisamente sotto ai
coralli. Il *Pinceau toupet* de' Fr.; il

Pluon de' Piemontesi.

Scovinon. *Granatone* (*fior. — Relaz. Ca-

vallette in Toscana 1716 — Nelli *Al-*
lievi di vedove III, 10).

Scovinoni. . . gridano per città i nostri
granatai per vendere la loro merce.

Scovri. *Scoprire*.

Scovridor. T. de' Gioielli. . . Ferruzzo

che si adopera nell'incastonare, detto

Pointe double a decouvrir dall'Encycl.

Scozia. T. Geogr. che usiamo in Fil de

Scozia. . . e Legn de Scozia. . . .

Scatola de legn de Scozia. . . .

Scozia. T. Archit. *Scozia*.

Scozzesa. . . . Stoffa a quadrelli di

colori varj e vivacissimi.

Scraventà. v. dell'A. Mil. *Recere*.

Screanzaa. *Screanzato*. *Malcreato*. *Imputato*.

Scredità o Descredità. *Screditare* — *Svilire*.

Scriba. *Scriba*. In man de scribi e fari-

sei. *In male mani. In pessime mani*.

Scribaccia. *Scombiccherare*. *Scrivacchiare*.

Scrivicchiare. *Scrivucchiare* (*tosc.).

Scribacciada. *Scombiccheratura*?

Scricciatt che anche dicesi *Scricciauratt*.

Scrivano — *Scrittore*, e per lo più in

sig. disp. *Scribacchino*. *Impiastrafogli*.

Scricciura. *V. Scrittura*.

Scricciauratt. *V. Scricciatt*.

Scign. *Scigno*.

Scrima. Scrima. Scherma.

Perd la scrima. *Perdere la scrima o la scherma.* Confondersi.

Scrima. Scritto.

Scrittór. Scrivano — *Scrittore* vuolsi oggidì riservato agli autori.

Scrittóri. Quella parte d'un banco da scuole su la quale si scrive.

Scrittura. Scrittura. Carattere.

Asen de natura che no conoss la sua scrittura. *Re degli asini. Asinaccio. Asinone.* Persona ignorantissima; e più ordinariamente si dice per ischerzo a chi trova difficoltà perfino nel leggere i proprj scritti — *Il est bien áne de nature; il ne sauroit lire son écriture.*

Che scrittura! . . . Suol dirsi figuratamente allorchè si addita maravigliando la terribile dentatura di lupi, cani e altre simili bestie.

Vess indree de scrittura. *Sfondarsi poco* (Pun. Poet. I, xx, 18). *Non isfondar troppo in checchessia* (Guadag. Rime I, 55). *Essere indietro parecchie usanze. Essere indietro un' usanza. Esser addietro.* Saper poco, non aver tutta la cognizione di checchessia — Talvolta anche *Essere allo scuro di checchessia* (Nelli Vecchi Riv. II, 3).

Scrittura e Scricciura. Scritta. Istromento, patto scritto, o simile.

Fà scrittura. *Fare scritta o patto.*

Scrittura privada. *Scritta privada.*

Scrittura. T. Teatr. Scritturare.

Scrittura. Scritturato.

Scrittural. Scrivano. Scritturale.

Scritturazion. Lo Scritturato (Ban. leop.

Mol.). *Copia. Scrittura. Copiatura.* Spese de scritturazione. *Spese di scritturato.*

Scritturinna. Scrittino (*tosc. — Tom. G.).

Occhi di pulce. Scritto minuto.

Scriv. Scrivere.

Scriv-dent. *Inscrivere.*

Scriv-saura. . . . Scrivere di città a chi sta in campagna.

Scriv-giò. . . . Scrivere di molto.

Scriv indree. *Rispondere. Riscontrare.*

Scriv in l'acqua. *Seminar nella rena.*

Scriv sott. . . . Scrivere in calce.

Scriv-sù. *Inscrivere — Scriverci.*

Scriv-via. . . Scrivere in lontan paese.

Avegh ona pell che se ghe pò scriv-sù. . . . Aver pelle candida e liscia.

Tornà a scriv. *Riscrivere.*

Scriv scherz. si usa ne' modi seg.

Andà a scriv ona lettera. . . . Andar a scaricare il ventre. *V. in Lettera.*

Andà a scriv. *Toccar a uno sonare il cembalo con le scodolle* (Piov. Art. Fac. pag. 10). *Andare a rigovernare le stoviglie.*

Parì d'avè d'andà a scriv o a la conca. scherz. *Essere suicido, sporco, sciatto, male in arnese.*

Scriv. . . I Litografi dicono così il segnare sulla pietra ciò di che intendono tirar poi le copie.

Incioster de scriv. *V. in Incioster*

Scrivaula. Scrivania.

Scrivànt per Scricciànt. *V.*

Scrivuu. Scritto.

Scrizz. Scricchio. Scricchiolata. *Cigolamento, Cigolio — Crépito. Crepolio.*

Scrizz. Sgretolio. Sgretolamento.

Scrizz. fig. Scherzo. — Fà on brutt scizz o Fà on scrizz a vun. *Far mal giuro. Far un brutto scherzo. Far un tiro.*

Scrizzà. Stridere — La nostra voce via dal romanzo Scriziar.

Scrizzà i dent. Stropicciare l'uno con l'altro dente (Berni Orl. inn. XXI.

32). *Dirugginare o Digrignare i denti.*

Scrizzà. Scricchiolare. Sgricchiolare. *Golgare — Scrosciare — Sgrigliolare. Scricchiare?* Scrizzà la ciav in la radura. *Ruggiare.* (da)

Scrizzà. Sgranocchiare. Scrosciare *fra*

Scrizzàda. Scricchiolata. Scricchio.

Scrizzàda. Scrosciata. Sgretolio.

Scrizzadinnu. Dim. ves. di Scrizzàda. *V.*

Scróa. *V. Scróva.*

Scrocà. Scattare. Scoccare. Sgrilletta

Lo scappare che fanno le cose tese a quelle che le ritengono, come negli

scatti degli archi, orioli e simili.

Scrocà. Andare a scrocò, a scovello a isonne, a scrocchio, a grato, a ber

tolotto. *Vivere o Campare o Mangiar*

a scrocò. *Golgare a macca. Andare a*

gropia. *Scrocicare.* Il latino *Parasitare*

Scrocà. *Scrocicare* in altro senso per *es*

Scroccarsi la fama (T. G.). *Scroccar mil*

le onori alla barba d'alcuno (Fag. III.

Scrocàda. Scroccamento. (221)

Scrocàda. Scatto. Scrocò.

Scrocàda. *Mangeria — Scrocchio usura*

Scroccaria. *Furberia. Accortezza. Scat*

tritezza. Destrezza.

Seroccaria. Scroccheria frode (Tom. Gian.).

Scriech. Furbo. Accorto. Scaltrito.

Dà a trà come el pappà si serocch.

V. in Pappa.

Giugà de scriech. *Destreggiare. Farla furbesamente.*

Serocch come la pistola d'an shirr.

V. in Shirr.

Serocchètt. V. in Saradàra.

Serocchin per Passarin (grilletto). V.

Seroccon. Scroconaccio (*tosc. - T. G.).

Furbaccio. Scaltritaccio. Dirittaccio.

Dirittone. Astutaccio — Lo *Scrocone*

dei diz. ital. vale parassito.

Serocconna. Dirittona.

Serofola e Scrofólós. V. in Maghella.

Serollaccio. Lo stesso che Scoriaccio. V.

rosér per Crosér. V.

Serostà. Serostare. Levar la crosta.

Serostia o Deserostia. Scortecciato (*tosc.).

Dicesi parlando di piatti, scedelle, ecc.

Serostadura. Scrostatura (Tom. Gigante).

Serostàs. Scamciare. Si dice propriamente

parl. dei muri, degl'intonicati — ed

anche *Scrostarsi de' piatti, vasselli, ecc.*

Seroltà. V. cont. Chiocciare, e con voce

venez. *Abbioccare. Quel vociare (crot*

serot crot) che fa la gallina covaticcia.

Il Glocitare de' Latini.

Serova. Scrofa. Scroffa. Troja, e propr.

la Troja vecchia — per ingiuria di-

casi anche a Donna.

Serovascia. Scrofaccia.

Serovellà. . . . Lasciare che il vino di

stretta deponga in alcun tinuzzo le

fecce prima d'imbottarlo.

Serovola. Animalaccio. Porconaccio.

Serovzol. s. f. pl. Trampoli. Due bastoni

lungi nel mezzo dei quali è confitto

un legnetto sul quale chi gli adopera

posa il piede, e servono per passar ac-

que o fanghi senza immollarsi o infan-

garsi. I Veneziani li chiamano *Zan-*

che, e perciò al Domenichi, stato tanti

anni a Venezia, scapparono così detti

(in Rim. Ber. II, 350), ed il Vasari (nelle

Vite VI, 66) disse i trampoli chia-

marsi altrove che in Toscana *Zanche.*

Andà cont i serovzol. *Andare a grucce.*

Serovzola de la sella. Archetto, e con

voce ant. *Placca o Praeca.*

Serupol o anche improp. Danée. T. de-

gli Spez. *Serupolo. Serupula; e ant.*

Serupolo. La terza parte della dramma

medica nostrale o sia la ventiquattre-
sima della libretta sig. 1.^o P.

Serupol e idiot. Seruper: Serupolo. Serupulo. Vana apprensione ed ansio timore che sia male o peccato dove non è.

Avegh scrupol a fà, di, ecc. Farsi

serupolo di checchessia. Farsi coscienza:

Dà in di scrupol. Abbandonarsi aglè

scrupoli.

Fà andà-via i scrupol. Assicurare uno in coscienza.

Fassen minga scrupol de robà. Rubare a man salva.

Ghe vœur minga tanti scrupol. Non occorre scrupoleggiare o scrupolizzare. Così dicesi senza disonestà da chi vuol tacciare altrui di troppo minuzioso negli affari; e così inonestamente dai largacci di coscienza quando vogliono orpellare il mal fare.

Mettegh scrupol a vun de quejross. Fare scrupolo di coscienza ad uno perchè faccia o dica ecc. Fare o Mettere coscienza ad uno.

Pien de scrupol. Tutto scrupoli.

Serupol de beatoech. Lo scrupolo del tarlo, che dopo mangiato il crocifisso non volle mangiare il chiodo (*tosc. — T. G.).

Serupol de ciall. Scrupolettucciaccio.

Serupol de coscienza. Scrupolo di coscienza (Serdon).

Se pò fall senza scrupol. E' si può fare senza scrupolo veruno.

Vuj minga che t'en saghet scrupol. Non voglio che tu ne gravi più la coscienza tua che non bisogni.

Serupolós. Scrupoloso. Scrupuloso.

Vess scrupolos come ona tattinna.

Essere più scrupoloso d'una monaca (Fag. Rime V, 73 ed. lucch.).

Vess tutt'elter che scrupolos. Non esser così facile a scrupoleggiare. Avere la coscienza al tutto rasa di scrupoli. Non essere scrupoloso o troppo scrupoloso circa checchessia. Non scrupoleggiare.

Serupolosità. Scrupolosità.

Serusciaa-giò. Raccosciato. Coccoloni.

Serusciaa-giò. Raccosciarsi. Acquattarsi.

Accosciarsi. Accacchiarsi. Accoccolarsi.

Sedersi in sulle calcagna.

Serusciaa-giò quand l'è tajaa el fen o segaa el praa. V. in Praa.

Scrusion (In). **Coccolone**. **Coccolani**. A sedere sulle calcagna.

Scrutinà. *V.* **Scrutinià**.

Scrutini. *Scrutinio*. *Scrutina*. *Squittino*.

Scrutinià. *Scrutinara*. *Scrutare*. *Caratare*.

Bilicare. *Fare scrutinio*. *Investigar min.*

Scrutinià fiana el quattrin. *Squartar lo zero*.

Scù. *V.* **Scuscià**.

Scuccà. *Verbo usato nelle frasi* *Avè scucca badinna o vaninna, ed anche semplicemente* *Avè scucca. Lo stesso che*

Avè sona el zucchell. V. in Zucchèll.

Scùd. **Scudo**. — Abbiamo gli **Scudi dal-**

Paquila, dal re, dalle due arme, ob-
ses, di Mantova, di Genova, ecc. dei quali veggansi gli scrittori monetarii e spec. il Zanetti (Stampe e MSS. nel Gabinetto numismatico in Brera).

Scud de Franza che alcuno chiama anche Fiorón con voce forestiera.

Scud del sò. **Scudo di sole** (Mach. Op. V, 116). **Ducato di sole** (Targ. Viag. IV, 306).

— **Cambià o Barattà i scud a tre lira l'un.** *V. in Lira.*

Mezz-scud. Mezzo scudo.

Scùd. **Scudo**. **Pavese**. **Palvese**. **Rotella**. **Targà**. **Targone**. **Broccchiere**. Le imbracciature dello scudo si dicono **Guigge**.

Scùd. **T. de' Fab. d'organi**. . . . Quel po' di smusso che forma le due labbra della bocca delle canne da organo onde l'aria che n' esce non divaghi, ma ripercota il bisogno.

Scùd. **T. di Meccan.** . . . Ruota o dentata o liscia la quale ingrani in un lanternino o smuova altra ruota. — Ne' filatoi, negli strettai e simili macchine è detta così quella Ruota che mossa dai rotoni dà moto ai fusoli della macchina, e così per es. quella ruota piana interna d'un mulino che riceve il moto dal rotone esterno e ingranando nella cariota fa muovere la macine.

Scudària. **Scuderia**. Ha **Gruppia**. **Mangiataja** = **Restèllera**. **Rastrellera** = **Post. Posta** = **Cologn. Colonnini** (*tosc.) = **Stangh. Battifanchi** (*tosc.).

Scudàsc. **Ducatonì** (Compar. **Ladro I, 4**). **Scudacci** (Par. **Rime III, 122**).

Scudegùgn panèra (Giugà a) . . . Specie di giuoco che si usava anticamente nella nostra città, per quanto leggesi nel *Var. mil.* (in *Schutighugn*) che ce lo descrive così: « Si piglia

un legno in terra diritto, in cima del quale è inserito un altro di mediocre lunghezza per traverso, e sulla parte posteriore si pone una palla di legno o simile. Di poi uno de' giocatori sta al giuoco per cacciar la palla, e l'altro si scosta per prenderla col cappello aperto. Ora, per cacciarla, fa mestieri ch'egli con un altro legno percote la parte anteriore di quello ch'è incrociellato, sopra la parte posteriore del quale posa la detta palla. Ma prima che ciò faccia, avvisa il compagno, e gli dice *Scudegugn*; il compagno risponde *Panèra*, e subito battendo il colpo, la palla pel movimento del legno va per aria, e il giocatore la percote col legno che ha in mano e la caccia dove più gli pare. Ora, se quello che ha detto *Panèra* prende col cappello la palla mentre è per aria, o mentre va per terra balzando, quell'altro non misura altrimenti la distanza che ha fatto la palla volando col legno stesso con cui la gettò, e mutano i luoghi; ma se non la piglia di balzo o per aria e solamente la ritiene, allora misura la distanza, e se è tanta che sia al meno di cento lunghezze dal legno, o più o meno secondo che sarà da loro statuito, vince, e se non gli arriva, vanno seguendo sinchè uno vi giunga, e qual primo arriva, quello è vincitore. » — In qualche parte della campagna milanese sussiste ancora questo giuoco col solo cambiamento che in vece di *Panèra* (come ha il *Var. Mil.*) dicono *Caga-giò*.

Scudèlla e buss. **Squella**. **Scodella** — **Seudella** de' legn. *Scodella di legno* (*tosc. T. G.).

L'è propri ona **scudella**. *È scodella scodellissima* (Magn. Op. 393).

Scudella. **Trincare**. **Pocciare**. *V. Sbagascià*.

Scudellèda.

Scudelladinna. } *V. Sbagasciàda*.

Scudelléra (Bissa). **Bóngola**. *V. Bissa*.

Scudellin. **Scodellin**.

Anej a scudellin. . . . Anelli concati. **Scudellin**. **T. de' Carroz**. . . . Quel coverchio di metallo o d'osso che per ornato ricopre il dado con cui è fermata nell'interno dello sportello della carrozza la spina della maniglia.

Scudella o *Pollin*. T. de' Macoll... Quel pezzo di spigolo che sta fra coppa e collo. *V. in Coll.*

Scudellina. *Pisside scarlattina*. Fungo che è la *Penia calyculus* dei micologi.
Scuder. *Scudiere*.

Scudin. vna. *Monetina*. Il Monig. (*Serva* nob. I, 16) ha *Dobletta*.

Scudin. . . . Negl'incannatoi de' filatoi è il rotino subalterno alla ruota di mezzo detto *Scud*. *V.*

Scudetti. vna. *Monetina*.

Scud de vent (voce dei nostri laghi nota però anche in città). *Ad solo*. *Trefolo*.

Scuffa. *Scuffa*. *Cuffia* - *Cresta*. Copertura del capo di più foggo che usano le Monne, comunemente fatta di trina, bi massolo, ecc. Oggidì a Firenze è chiamata *Berrotte* per quanto dice il *Meri* (Tom. *Sta. in Cuffia*); certo con poco poco accetta pel resto d'Italia.

Le sue parti sono: *Cua*. *Torniera*? o pure *Scapp*. *Quartieri*? = *Foca* o *Lista*. . . = *Fas* *Serra*? = *Amadure* de' remotti. *Gallia* = *Gall*. *Galan* = *Codlan* o *Cpo*. *Bendon*.

Scuffa a canon. *Cuffia* a cannoncini.

Scuffa a dō ciapp o a tre ciapp. *Serra*.

Scuffa colla testiera a quartieri.

Scuffa a la Malibran, a la *Sevigné*, ecc.

. . . *Cuffie* di moda nominale.

Scuffa a la montagna. *Cuffia alla montanina*. (*lanesca*).

Scuffa a la paisanne. *Cuffia alla vil-*

Scuffa a la tedesca. *Una tedesca* (*Tosc.* - *Rim. poet. pis. I, 227*).

Scuffa cont i cov. *Cuffia a bendoni* (*Cant. Caru. I, 18*).

Scuffa de bon comand. *Cuffia tonda da comodo* (*Tosc.* - *Rim. poet. pis. I, 227*).

Scuffa de nott. *Cuffia della notte* (*Casa Galat. 84*).

Scuffa de portà cont el vell. *Cuffia a testiera* (*Canti Caru. I, 18*).

Scuffa paré. *Cresta*. *Cuffia* di gala con fiori, galani, ecc., la quale non ammette velo.

Scuffa senza codlan. *Cuffia tonda* (*Canti Caru. I, 18*).

— Aveghien pien la scuffia. *Esserne pieno* (stucco od offeso - *Tosc.* - *T. Gi.*).

Cassa di scuffi o *Scatoloti* di scuffi. . . *Cassetta* di cartone o d'assicelle sottili coperte di tela cerata in cui le cresteje mandano le cuffie alle loro avventure.

Cassa di scuffi. T. de' Carrozzi. . .

Cassetta quadrata d'asse ricoperta di cuojo, con cinte e fermi, che si appicca per lo più al fondo di sopra (*schenal*) delle carrozze da viaggia per uso di riporvi la cuffia.

Coo de scuffi. *V. in Coo*.

Romp la scuffia. *V. in Rômp*.

Seccass la scuffia. *V. in Seccass*.

Scuffia, gerg. *Donna da bordella*. *Baldracca*. *Donna da conio*.

Scuffia. . . Cappuccio di pelle onde si copre la testa de' cavalli e delle bestie da soma per riparo dalle intemperie.

Scuffia per Ciocca. *V.* (*gascia*).

Scuffia ed anche *Ciarè*. *Trincare*. *V. Sba-Scuffianza*. *Cuffiaccia* - fig. *Vecchiaccia*.

Scuffiera. *Scuffiara*. *Crestaja*.

Scuffierina. *Crestinaccia* (*Tosc.*).

Scuffietta. *Crestina* (*Tosc.* - *Guad. Rime I, 78*). *Cuffina*. Dim. di *Cuffia*.

Scuffin. *Cuffietta*. *Cuffia* da bambini.

Scuffinna. T. de' *Potin*. *Fora*. Strumento per pareggiare il pettine da parrucchieri dalla parte del rado - Anche i diz. ital. hanno *Scuffina* o *Scoffina* per raspa o lima da legno.

Scuffion. *Cuffione*. *Scuffiona*.

Scuffiott. *Cuffiatto*. *Scuffiotta*.

Scuffiott. fig. *Scapazzone*.

Scultor. *Statuario*. *Statuista*. *Scultore*.

Scultora. *Scultara*. *Statuaria*.

Scuma. *V. Scumma*.

Scumà. noun. *Schiumara*. *Spumaro*. *Spu-meggiare*. Fare o generare schiuma.

Scumà. att. *Schiumare*. *Lexar* via la schiuma.

Scumà el bell e et hon a el mej.

Sforare (*Magal. Op. 385*). *Sforire* (*Cr.*).

Sforare neut. assol. (*Magal. Let. scient.*).

Trascegliere il fiore, cioè il meglio di chechessia, aver far di roba - famig. *Cavar l'occhio della pignatta* (*Caro Let. fum. II, 12*). *Trarre* o: *Cavar gli occhi alla pentola*. *Trarna* il miglior brodo o i migliori bocconi al positivo;

e: *Sceghier* per sé il meglio al figurato.

Scumà i cavalier. . . . *Diredare* i bachi da seta. *serbando* i migliori e scartando gl' infimi.

Scumalard. *Pappalarido*. *Chiottono*. *Ciccialaridono*.

Scumarocula per *Eplèta* sigi 5.^a *V.*

Scumèta. *Spumetta*. *Schiumetta*.

Scumètta. *Spumetta*. Dim. di Schiuma (dolce).
Scumètta. *Schizzinoso. Permaloso. V. anche Nasètta.*

Scumèttà. *Buona pelle. V. Tòmm fig.*
Scumirèula per Palètta sig. 5.° *V.*
Scùmma o Scùma. *Schiuma. Spuma.*

Bonna scumma. met. *Buona lana o lanetta. Lana fina.* Persona scaltra, maliziosa. *V. anche Tòmm fig.*

Chi veng a la pruma guadagna la scuma. *V. in Prùmm.*

Fà-sù la scumma. *Spumoggiare.*

Scùmma. T. de' Confet. *Spumino. Spuma alla veneziana. Spumetta. Spumetta alla cavaliere (*fior.). Pastina. Spumiglia (Min.).* Sp. di dolce che è quasi tutto zucchero — Scumm d'armandol. . . . Spumino di mandorle.

Scùmma de mar. *Spuma di mare.* Sp. di terra bianchissima da pipe.

Scumòzz. *Schiuma. Spuma,* e propr. Ammasso di schiuma — Tirà-sù tanto scumòzz. *Schiumare la bocca. Farsi schiumante la bocca. Fare schiuma per Sount. Sonto.* (la bocca.

Cassa de scunt. *Cassa di sonto (T. G.).*

Scuntà. *Scontare.*

Chi scunta i cambial. *Scontista (*fior. — Zanon Cres. rinc. p. 180).*

Scuntà i cambial. . . . Scontar le cambiali; per un dato utile pagarne il valente in luogo del real debitore.

Scuntà on dehit in tanti disnà o sim. *Scontar un debito in tanti pranzi o sim. (T. G.).*

Scùr. *Oscuro. Scuro;* e intens. *Bujo. Fujo.* Privo di luce.

Andà a dormì al scur. *V. in Dormì*

Deventà scur. *Imbigiare.*

Fà scur. *Far bujo. Fare oscuro. Torre il lume.*

Mandà a dormì al scur. fig. *Tener uno al bujo o all'oscuro di checchessia.* Non dare soddisfazione altrui di checchessia, lasciare altrui ignaro delle cose — ed anche *Aggirare o Abbindolare.*

Scur comè in bocca al loff. *Bujo affatto. V. in Lóff.*

Stampà al scur. fig. *Stampare alla macchia.*

Vanzass d'andà a dormì al scur. fig. *Avanzare i piè fuor del letto.* Non fare nessun guadagno, non mettere nulla in avanzo.

Vegnì scur. *Farsi bujo. Annollare. Abbujaarsi. Annottarsi. Farsi notte.*

Vej l'è scur! . . . Sclamasì così per far venire i lumi.

Verd scur. *Ferde scuro (*losc. — T. G.).* E così anche d'altri colori.

Vess al scur. fig. *Esser all'oscuro o al bujo di checchessia. Igoorare.*

Vess scur. *Esser bujo.*

Scùr. T. dell'Artà del Diseg. *Scuro.*

Ciar e scur. *Chiaroscuro.*

Dà de scur. *Abbrunare. Abbrunire. Annerire. Far bruno.*

Vesseg on pò de ciar e scur. fig. *Esserci mistero sotto — Esserci qualche nuberella fig.*

Scùr. s. m. *Imposte* che servono a chiudere finestre, balconi, terrazzini e sim. L'unione de' legnami che formano l'impasto dicevsi *Impostatura o Impostam.*

Ant scur. *Impannale.*

Scùra. *Ad. di Faccia. V.*

Scuraccià e Scurattà. *Sculacciare.*

Scuracciàda e Scurattàda. *Sculacciàda. Sculaccione.* Percossa che si dà a laccianando.

Scuracciàda e Scurattàda. *Culata. Culata. Percossa nel culo in cadendo. Tòu-sù ona scurattada. Toccare in culata. Dare in terra una culattata.*

Scurattà. *Sculacciare. (Culata)*

Fà scurattà. *Culattare. Acculattare.*

Scurattà la preja. fig. *Battere il culo in sul lastrone. Infilare le pentole. Infilare. Fare il latino pei deponenti. Dare del culo in terra o in sul lastrone o in sul petrone. Fallire; dichiararsi fallito.*

Scurattàda. *Sculacciata.*

Scurètt. *Oscurello — Scurèttin. Bigicciò.*

Scurì. *Oscurare. Abbujaare. Scurare.*

Scuriss la vista. *V. in Vista.*

Vedè robb che fà scuri l'aria. *Vedè cose che non vedon lume (Pan. Poet. I, xxi, 11). V. anche in Aria.*

Scurì o Fondà. T. di Tint. *Incupire.* Dare o aggiungere qualche droga che sia capace di rendere più cupo un colore. Il suo contrario è *Schiarire.*

Scuriàda. *Frusta. Ferza. Sferza.* Strumento notissimo col quale si battono le bestie vetturine se pigre al corso — Dante usò anche *Scuriata e Scuriada* — La nostra voce in origine è forse tratta dalla spagnuola *Zuziango.*

Covin e Sforzarin e Battada o S'ghiochèn o
F'geochin. *Mossone. Frastino?* = Manòpolo o
Mazzicora. = Scopazza.

Canon de la scuriada o de la frusta
..... Cannello di latta o di cuajo
fermato da diritta alla serpe delle car-
rozze per allogarvi a bandiera la fru-
sta allorchè il cochiere non l'ha in
pegno. Consta di Canon. *Canna?* = Cur-
sacell. *Fondo* = Gamber. *Softe?* = Carategisul.
Corge? = Longuetta. *Bracciolo*.

Fà s'giacà la scuriada. *Fur chioc-
care la frusta.*

ariadada. *Frustata* (*fiur.). *Sfersata*.

ariadée. *Frustajo* (*fiur.). Chi fa le fruste.

ariadéra. . . . La moglie del frustajo,
o Donna che ha bottega di frustajo.

ariadin. *Frustino?*

ariadonna. *Frustone*. Accr. di Frusta.

arietti e Scoriée secondo il Var. Mil.

Battuto. *Scopatore. Disciplinante. Disci-
plinato. Flagellante.*

arice. *Voce usata nella frase*

Fà el boja scurice o el boja e el
scurice. *Esser Pasino. Esser aggravato*
di fatiche, durar fatiche da asino; ed
anche Far come il Podestà di Siniga-
glia, cioè comandare e far da sè.

arij. *Oscurato — Incupito.*

aria. *Scuriccio* (Targ. Viag. IV, 44).

Scurino (*tosc. — T. G.). *Oscurello?*

aris. *Oscurarsi.*

arità. *Oscurità.*

arità. *Sepolero* (*fiur.). Quel sepolero
che si fa per le chiese nella settimana
santa per figurare il tumulo di Gesù
Cristo. — *Tenebre* si dicono quando
nella stessa settimana per divota rap-
presentazione alla fine dell'ufficio,
spenti i lumi, si batte con bacchette
o altre sulle panche per far romore.
Scurità. . . . Chiesuola o Cappelletta
sotterranea che vedesi in molte chiese
o sotto l'ara massima o sotto quella
largura che le sta dinanzi, in cui per
lo più si conservano i corpi santi.
Potrebbe nominare *Confessione* se
conteneva corpi santi di martiri.

Scuriell. *Oscuricchio. Scurello. Buiccio. Scu-*

Scurt. T. di Dis. *Scorcio*. (riccio.

Scurtà. *Scoriare. Scorcicare. Accorciare.*

*Accortare. Raccortare. Raccorcicare. Ab-
breviare, e presso gli artisti Scorcire*
e Scortire (*tosc. — T. G.).

Per scurtalla o Per'andà per la pù
curta. *A farla corta. A farla breve.*

Scurtà i colson o el soechin. . . . Dare
altrei un nuovo fratellino o una nuova
sorellina. F'han scurtaa el soechin.
Tu se'cadula del capistè (Vocab. aret.).

Scurtà i ong. fig. *Tarpar le ali*. In-
debolire alcuno, togliergli le forze.

Scurtà la strada. *V. in Strada.*

Scurtass el pann. *Rientrare. Raccor-
tarsi. Rinfoderarsi. Ritirarsi.*

Scurtass i di o i giornad. *Accortar-
si o Abbreviarsi i giorni.*

Scurtass la vitte. *V. in Vitta.*

Scurtaa. *Scorcio. Accorcio. Raccorcio.*

Scurtada. *Scortamento. Scorcimento. Ac-
corciamento. Accorciatura. Raccorciam-
ento. Abbreviamento.*

Scurtadonna. *Diminut. di Scurtada. V.*

Scurtatori. *Scorcioja. Traghetto. Tra-
ghetto. Tragitto. Trafitto. Via più corta.*

Scusa (*Scusato*). *Voce usata nella frase*

Vess scus de là, de di, o sim. *In-
tralasciare. Lasciare. Tralasciare. Far
senza. Non aver a fare* — Abbiamo
altresì l'ital. *Scusare* per risparmiare
checcchia servendo in sua vece,
come vedesi in quel testo che dice:
*Se l'uova dei pavoni alla galline si
pongano, scusa le madri dal covare;*
e che noi tradurremmo Se se mett-sott
ai pajjnn i œuv di pavonn, i pavonn
hinn scus de covaj lor.

Scusa. *Scusa. Scusamento; e ant. Scusanza.*

Scusata. Scusazione.

Fà scusa. *Fare scusa.*

Ona strascia d'ona scusa. *Una certa
escusazioncella di niun valore.*

Vess senza scusa. *Essere inescusabile.*
Essere indagno di scusa.

Scusa. *Pretesto. Afferratojo. Scusa.*

Armà di scus. *Mettere in campo o
in mezzo delle scuse. Ricorrere a mille
scuse. Allegare delle scuse.*

Con la scusa de . . . *Sotto scusa di*
. . . *Con la scusa di . . .*

Chi vœur coppà el sò can trœuva
la scusa. *V. in Càn.*

Ciami o Domandi scusa. *Chieggo
scusa. Mi vi scus* — Si usa anche ironic.
Domà scus! *Sono tutti pretesti.*

El gh'ha semper li pronta la soa scusa.
Egli ha più fasci che un altro ritortole.
Ogni maa el vœur la soa scusa. *V. Mèa.*

Ogni mòrt la voür la sua scusa. . .
 Sempre si suole allegare alcun motivo,
 o vero o falso ch'è sia, della morte altrui.
 Tegnì bon una scusa. *Accettare o*
Ricevere o Ammettere una scusa.
 Tirà-sù di seas. *Pretestare. Scusàrsi.*
Allegare scuse.
 Vess pien de scus. *Aver più fasci*
che altri ritortole. Essere il Pretesta.
 Scusa. T. delle Scuole. . . . Biglietto scritto
 dai parenti con cui lo scolare rende
 ragione alla scuola del motivo per cui
 ne fu per alcun tempo assente. Porta la
 scusa. . . . Portare il biglietto di scusa.
 Scusà. *Scusare. Excusare. Scagionare.*
 Imbrojass in del scusasa. *Intrefojarsi*
(Sacch. Nov. 199).
 Vess giust come a dì scusémma. *Non*
se ne far nulla. Dare in nulla o in
nonnulla. L'è come di scusémm. Non
ne sarà nulla. Non se ne farà nulla.
 Scusà. *Scusare. Essere una cosa suffi-*
cientemente idonea per cheechessia;
ed anche Potev servire ad un fine in
manenza di ciò che è il suo vero caso.
 Hò scusaa. . . . Cioè hò mangiato
 quanto basta per polere far senza
 d'un vero desinare.
 Scusà compaa. *Farsi o Esser compare.*
 Scusà-là. . . . El pò scusà-là o El
 faoo scusà-là anmò on poo. *Può tirare*
innanzi o Può servire anco un po'.
Varrommene ancora dell' altro.
 Scusà-là. *Campacchiare.*
 Scusà per el baffon. *Servir per sim-*
bello. Scusar simbolo.
 Scusà per rum. *Scusare uno (Borgh.*
Don. cost. II, 1).
 Scusà o Scusà senza o Scusà insci o Mett
 a nomm scusà insci. *Far senza. Far*
senza dè una cosse. Far senza di chee-
chessia. Passarsi per forza di cheeches-
sia. Appiecar la voglia all'arpione. Pas-
sarsi d'una cosa.
 Senaa mezzdi; chi ha disnaa scusa
 insci. . . . Motto scherz., che si usa
 al sonare di mezzodi, il quale prova
 che ne'tempi andati anche in città il
 popolo solea desinare fra le 11 ore e
 le 12, come fanno tuttavia i campa-
 Scusaa. *Excuso. Scusato.* (guoli.
 Scusabil. *Mossano. Discreto.*
 Scusattà o Scusattà là. *Essere comporte-*
vole. Non essere il peggio andare.

Scuscià e Parlà scù. v. a. del Var. Mil
Parlare schietto è proprio.
 Scuzón. v. a. del Var. Mil. *Accorto. Inten-*
Sdeghà. Sdegnare. (dente
 Sdentàa. *Sdentato.* — Chi per essere sden-
 tato appena si sente parlare e sem-
 bra che sibili dicesi *Bisdacia.*
 Sderlà dicono alcuni per Derlà. V.
 Sdugg. v. cont. dell'Alto Mil. *Urto di*
ti sduce o deduce di luogo.
 Se. Se.
 Il sé e el ma hin el patrimoi
 di mincion. *Chi la guarda in og-*
piuma non fa mai il letto. Il soverchi
dubitare non lascia mai bene operare
Ma se l'è inutil! Ma se non serv
*(*tosc. — T. G.).*
 Se anca. *Pognamo pure che. Pogn*
mo caso che. Quant' anche.
 Se de *mò. *Altrimenti. Se nò. Se na*
Se non che. Se dè mò tiri. Se non, an
*Se non alter. Se non altro (*tosc. —*
T. G.). Non foss' altro.
 Se. Se. *Caso che — Se se se; se mi*
mader l'era mè pader mi sera ming
chi. Oh s'è codessino i cieli! (Ambr
Bern. I, 2). Se il nonno non moriva
sarebbe vivo. Se il ciel rovinasse, si p
glierebbon tanti uccelli (Moses. 101) —
cas que Lucas n'eût qu'un vil, sa fai
me aurait épousé un borgne dicono i
 Sè! *Eh! Specie d'esclamazione.*
 Se usasi anche a questo modo: Se l'
 mai grand, Se l'è mai bell, Se l'
 mai bon e simili. *Oh come grande*
come bello, come buono ch'egli è.
 Sè pron. Sè. *Fà causa de sè. Far da a*
 — *Esser cosa a parte.*
 Se. pronome. Cì. Per es: Se vedem.
 vediamo. Se vedaremm. Cì vedremo.
 Se. Sè. Per es. Se ved chio. Sè vede che
 Seatega o Scàtica. Scàtica.
 Sebastian. *Sebastiano. Bastiano. Nome pr.*
 A san Sebastian d'ò or in man. V.
 in Ora e in Luzia.
 A san Sebastian la vizula in man
 o vero San Sebastian el porta la vizula
 in man. . . . Prov. de' nostri colligiani
 ai quali in sullo scorcio di gennaio com-
 mincia a farsi vedere qualche fiore.
 Sebastimón. . . . *Pittor bulone.*
 Sècca. *Zacca. Insetto infesto ai majoli.*
 Sècca. *Ad. di Messa, Quadern, Quin-*
tinna, Tóss, ecc. V.

Seccà. *Seccare* (neutro - Cresc. Agr. VI, 120).

Fà seccà i fonsg, i figh, i veggitt e sim. *Seccare fichi, funghi, pesche* e sim. — Tali robe così seccate diconsi collettivamente *Seccumi*.

L'è robba che secca e che va-via. È cosa naturale e che passa via tosto (Varc. Suoc. IV, 2).

Seccà. *Seccare. Nojare. Importunare.*

Seccà i mincion. *V. in Mincion.*

Seccà. *Secco. Seccato* — *Importunato.*

Seccabàll che anche dicesi *Seccaperdèe*,

Seccastrivàj, *Seccamincion*, *Seccàda*,

Seccapippa, *Seccacœur*. Una lima (*tosc.

— Tom. G.). *Cauterio* (ivi). *Frangicupola*

(Nelli Ser. al for. II, 6). *Succhiello*

(*tosc. — T. G.). *Seccatura* (id.). *Secca-*

fiole. *Seccaggine*. *Rompicapo*. *Secca-*

tori. *Mignatta*. *Zecca*. *Mosca culaja*.

Inerescioso. *Importuno*. *Appiccaticcio*.

Seccacœur. *V. Seccabàll*.

Seccàda. *Seccaggine*, *Seccheria*; e bass.

col Pan. (Poet. II, xxiv) *Seccagnata*.

Seccàda de ball. *Fradiciume* (Firenz.

Lac. I, 2). *Seccata* (T. G.).

Seccàda. *Lo stesso che Seccabàll*. *V.*

Seccàdòr per Seccavò. *V.*

Seccàdòr. *Seccatore*. *Seccatura* (T. G.).

Seccàdòra. *Seccatrice*.

Seccàdùra. *Seccaggine*. *Importunità*.

Seccamincion. *V. Seccabàll*.

Seccant. *Seccante*. *Seccagginoso*.

Seccaperdèe e *Seccapippa*. *V. Seccabàll*.

Seccarèlla. *V. Zaccarèlla*.

Seccàss. *Nojarsi*.

Seccastrivàj. *V. Seccabàll*.

Seccavò è vero *Seccadòr*. *Metato*. *Secca-*

tojo. Quella camera in cui si fanno

prosciugare le castagne. A metà del-

l'altezza viene divisa in due stanzini:

in mezzo allo stanzino inferiore tiensi

il fuoco; nel superiore (detto con pro-

prio nome toscano *Canniccio* perchè

ha il pavimento formato da quantità

di canne rotonde o quadrate, dispo-

ste alquanto rade, che si dicono *Ca-*

nelle) stanno sparse le castagne per

modo che non cadano e possano ri-

cevere il calore che dal di sotto le

investe — I nomi di *Metataccio* e *Me-*

tatello dati ad alcuni paesi nella Valle

del Cardoso in Toscana provano che

nella lingua parlata si hanno anche

tali dispreg. e dimin. di *Metato*.

Vol. IV.

Sècch che i cont. dicono Sicch. Secco.

Mollaghen quatter seccch come ni-
scieur. V. in Quàtter.

Per martin seccch. V. in Pér.

Pientà a onor de san Benedett, se
nol tagnarà verd el tagnarà seccch...
Si dice per ischerzo nel fare qualche
piantagione del cui buon esito non si
abbia molta speranza.

Seech come on ciòd. Secco come
un chiodo (Ghar. Voc. cit. il Fortig.).
Sèche comme brésil o comme une al-
lumette dicono i Francesi.

Seccch de sœura ma verd de dent.
Verdesecco (Soder. Colt. Vit. 43).

Sècch. Ad. di Bescòtt, Mùr, Tèrno, Tir. V.

Secchin. Secchino. Seccherellino (*tosc. —

T. G.). *Secchereccio. Secchericcio*. Si

usa anche in f. di sust. per es.

Secchitt de la polenta... I *secche-*
relli di pulenda onde rimane incro-

stato il pajuolo; diversi dai *Lasagn. V.*

Secchitt de pan. Seccherelli o Sec-
cherellini di pan (*tosc. — T. G.).

Seccèss (Per). *Per secesso*.

Sècol che pronuociamo Sècol. Secolo.

L'è on secol che no se vedem. È
un secol che non ci vediamo.

Vess al secol o al mond. *Essere o*
Stare al secolo. Non si far religioso.

Vess indree on secol. *Esser addie-*
tro o indreto cento usanze (Nicc. Mart.

Let. 40 retro). *Essere addreto sette*

usanze. Una volta le sette usanze du-

ravano un secolo; oggi di un mese.

Secolàr. Secolare. Che vive al secolo.

Secòndom luam o Secondom Birgotm.

A quarti di luna. A capriccio. Secondo
che la gli frulla.

Secrestia. Sagrestia. Sacrestia.

Entrà in secrestia. *Entrare in sa-*
grestia. Considerare la cosa in sagre-

stia. Far giudizio di checchessia atte-

nendosi ai soli dettami del cattolici-

smo. E a rovescio *Esaminare una cosa*

fuori di sagrestia, *Scostarsi a un biso-*

gno da que' dettami, e giudicarne se-

còndo la sola ragione umana. Le frasi

italiane che ho addotte sono del Vas.

Vit. I, 11, e del Monti Prop. I, 11, 114.

Secrestia di mess... Nel nostro Duo-

mo chiamasi così la *Sagrestia aquilonare*

Secretàri. Segretario. Secretario. — All'uccr.

Segreturione (Alleg. p. 129).

Secretari aulich. *Segretario aulico* — de governo. *S. di governo* — de Stat. *S. di Stato* — di ordin. *S. degli ordini* — general. *S. generale* — onorari. *S. onorario* — particular. *S. privato.* (biin.

Secretari de la sabbia o del sabbini. *V. Sab-*

Secretàri. fig. *Segretario* (Salv. *Granc.* I, 2).

Quegli cui confidiamo i nostri segreti.

Secretària. *Segretezza. Segretaria.* Donna cui si confidano i proprij segreti.

Secretaria o Secretarla. *Segreteria.*

Secretér. *Segreteria* (Giorn. Georg. XVI, 259). Mobile entro cui si conservano le scritture, i danari, ecc. Tra i mobili è, insieme col Trumò, più che anfibio essendo stipo, armadietto, cassettona a chiusini e scrivania tutt'in un tempo. È quadrilungo e alto più che un metro e mezzo, e della sua ribalta si fa tavolino per scrivere — Il Diz. ha *Segreteria* per ripostiglio, e *Segreteria* per cassetta da scritture.

Secretèzza. *Segretezza.* (gréto.

Secrett. s. m. *Segreto. Secreto*; cont. *Sa-*

El secrett del comun. *Il segreto delle sette comari.* — Fann on secrett. *Tener segreto. Farne un arcano.* — Secrett che fa per el barbee. *Lo stesso che Pezzœu* che fa per el pattee. *V. in Pattée.*

Verament! coss' eel? on secrett de Stat? *Che vuoi tu tener segreti!*

Secrett. s. m. *Segreto* (Giorn. comm. fir.) Nelle arti fabbrili dicesi così ogni *Ingegno* o *Congegno* il quale divieti a chi nol sa l'uso di serrami o sim.

Saradura cont el secrett. *Toppa col segreto.* Toppa in cui sia tale congegno il quale divieti l'aprirne il serrame colla chiave a chi non sa per quale modo ne debba usare — ... anche il Piastrino esterno che tura la feritoja del serrame.

Secrett. s. m. *Chiusino. Ripostiglio segreto.* Nome generico di tutti quegli stipetti, que' ripostigli, que' cassettoni che si allogano nelle scrivanie, nei canterani, nelle carrozze, ecc. per modo che non sia facile avvedersi della loro esistenza, e perciò tornino atti a custodirvi danari, scritture od altri oggetti che si brami sottrarre all'altrui rapacità o curiosità. In del cumò gh'era i sò secrett. *Il canterano aveva i chiusini.*

Secrett. *Segreto.* Ricetta segreta:

Secrett. s. f. pl. *Le Segrete.* Quelle parti della messa che il sacerdote dice sotto voce. Secrett. add. *Segreto. Secreto.*

In secrett. *Alla segreta o secreta. Secretamente. Di o Al o In secreto. Segreto.* Parla in secrett e a la longa. *Essere in ragionamenti serrati.*

Secrett comè. *Segreto quanto il pesce* (Barg. Intr. *Pellegr.* III, 7). Secretissimo. *Segretissimo.*

Stà secrett. *Andare secreta o segreta una cosa.* Te me promettet de stà secrett? *Prometti d'essermi segreto?*

Vess secrett come el tron. *Tenere i segreti come il paniero o il vaglio l'acqua. Essere segreto come un dado.* Na saper tenere il segreto — *Secret com me un coup de canon* dicono i Francesi

Secretta. T. de' Fab. d'Org. *Secreta vento?* Congegno di valvole moltrie delle canne che si pone in una part di faccia del somiere ricoperto d'un'assicina detta fra noi *Portella.*

Secrettà. T. de' Cappellai. ... Concian le pelli di lepre alla prima, cioè se garne e rifregarne il pelo colla concia d'uso per disporle al lavoro de' cappelli. Anche i Fr. dicono *Secretter le poil* Secrettament. *Segretamente. Secretamente* Secrettaria. *Segreteria.*

Secrista. s. m. *Sagrestano* — I diz. registrano *Sagrista* nel solo significato speciale di *Sagrestano della Cappella pontificia.*

Secrista. s. f. *Sagrestana* (fra monache) Secudi e Succudi. *Scuotere*, e ant. *Scosare* o *Balassare.* Dal lat. *Seculare* dallo spag. *Sacudir*, o dal romano *Saccuder.*

Secudida. } *Scossa. Scotimento* — *V. in*
Secudón. } *che Scossa.*

Séd. Seta. *V. Sèt.*

Séda. Seta. Filo che si trae dai bozzoli de bachi da seta — Della seta si fanno asparte o scagni, faldelle, trasfusole matasse o matassine per poscia metterla in commercio — La lavorazione e preparazione della seta si dice *Setificio* — La seta si specifica con ogni suo accessorio in

Bava. *Filaccia. Seta filacciosa* (Gior. Georg. XIII, 132). *Primo sfilacciamento* (ivi 134). *Filaccio* (Voc. Sicil. in *Capricciola*). Quelle poche braccia di filo serico dozzinale e tenua

mento che si traggono dopo la pelatura (*spela*) e avanti il primo filo perfetto del bozzolo, e le quali luttansi nella sinighella (*strusa*) o dei quali si fa legaccia (*bander*) alle matasse.

Faloppa. . . Seta che si trae dalle falloppe.

Fil boe. *Bava* (Gior. Georg. XIII, 132). Il filo di seta perfetta, il cui principio dicesi *Capo di bava* (ivi).

Firissell de galetta real. *Filaticcio di bozzoli di seme*, o *di bozzoli sfarfallati. Fiore*.

Firissell de schiaccett o Segondin. *Filaticcio di pelle*. Seta che si cava da' bozzoli incompiuti e difettosi.

Firissell gross o de terza e quarta man. *V. più sotto Roccadin*.

Manetta. *Manetta*. Quell'ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.

Pettenuzz. *V. più sotto Roccadin*.

Recatt. *Bozzolacci* (Gior. Georg. del 1838, pag. 54 e segg.).

Roccadin o Pettenuzz o Firissell gross o de terza e quarta man o Terzirou. *Sinighella*.

Sinighella. La seta infima che si trae dai bozzoli — Vi sono le *Sinighelle a stacciata*, le *Sinighelle a coda*, e le *Sinighelle a nastro*.

Seda cativa o Ris e fascen. *Capitone*. Seta di filo diseguale.

Seda cruda. *Seta cruda*.

Seda de cusi. *Scino* ("for. - Gior. Georg. XVI, 243). *Prisetto* (voce veneziana). *Seta da cuocere*.

Seda de galetton. *Doppj di seta. Seta soda*.

Tranella. Seta soda di doppj. Seta di doppj (ter. fir.). La seta forte che si trae dai bozzoli doppj (*dobbion*).

Seda d'oggiucu. *Seta da impunture* (Redi *Ort. anat. verni*, p. 24).

Seda fatta. . . . Seta poco torta.

Seda ferrada. . . . Filo di metallo qualunque rivestito di seta attorcigliatavi dattorno.

Seda filatojala. . . Seta stata lavorata al filatoio; dicesi per opposizione a quella greggia.

Seda flosa. *Catarzo. Scatarzo*. Seta che non si può nè filare nè torcere.

Seda grupporosa. *Seta broccosa*.

Seda in organzin. *Seta di orsojo* (Tar. fir.).

Orsojo. Organzino. Seta soda stata torta due volte al filatoio, la quale serve per ordire.

Seda in pel. *Pelo*. Specie di orsojo che è trama assai torta.

Seda in trama o Seda trama. *Seta in trama* (fir. fir.). *Trama*. Seta cruda che serve per tessere ed anche per ricamare.

Seda rizza. . . . Seta troppo torta.

Seda sgreigia. *Seta greggia*. Quella non ancora lavorata nel filatoio.

Seda torta. *Vergola*. Seta addoppiata e torta.

Seda. . . *Seta indrappata* (lavorata per i drappi).

Seta telara per telai (Gior. Georg. XVI, 130).

Segondin. *Codetta* ("tosc.). La penultima qualità di filaticcio (*firissell*).

Spelaja. Pelatura (Gior. Georg. XIII, 132). Quella prima launggine in cui s'inviluppa il baco da seta per fare il bozzolo, le prime fila del tessuto de' bozzoli.

Strazza. *Sbrocco. Sbroccatura*. Quella specie di rifiuto che si ha dalla seta nello sbroccarla, cioè nel ripulirla da ogni sbrocco o sudiciume appiccatovisi nella trattura; il che si fa nel cavarla del guindolo com' nel *fa-sù i coo* come nel dipanarla ecc. ecc. Anche i Francesi la dicono *Estrasse* o *Cardasse*.

Strazza. . . . diciamo anche la seta tratta da una stoffa serica stata sfilacciata e pettinata per farne ovatta o simili.

Strasa o Strausa. *Rimondatura di bozzoli* (Nagal. *Let. scien.*). *Sbaratura. Bavelle*. Quel filo che la trattura leva col granatino dai bozzoli posti nella caldaja prima che ravviato il capo ne tragga la vera seta.

Strusa grassa. *Sinighella bozzolata* (Gior. Georg. XIII, 135). Gruppi di filaccia di seta commista con pezzuoli di bozzolo.

Terzirreu. *V. più sopra Roccadin*.

Tortiglia. *Seta da impuntire*.

— Assorti la seda. . . . Preparar le sete ben assortite pei diversi lavori ne quali si hanno da usare.

Binà la seda. *Addoppiar la seda*.

Unire due fili di seta già tratta in uno.

Cavà seda per Torg la seda. *V. sotto*.

Cavà seda per Filà seda. *V.*

Dagli el zoffreggh a la seda. *Solforare la seda*.

Fà andà su l' aspa la seda. *Inasprire o Annasprire la seda*.

Fà-giò seda, ed anche assolutamente Fà-giò. *Incannare. Accannellare*. Avvolgere la seta sui cannoni o rocchetti — E altresì *Stracannare* o *Trascannare*. Trasportare in parti eguali sovra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi — Al sost. *Stracannatura*.

Fà la torta. *Dar la torta* (Gior. agr. II, 295). *Dar la torta al filo* all'uscir de' bozzoli (Gior. agr. XIII, 304). Torcere le have di seta nel trarle.

Fà seda. *Trarre la seda dai bozzoli*.

Filà seda. *Tirare* o *Trarre la seda*.

Filà de tre, de quatter galett. *Tirar la seda a tre, quattro have*. Filà de cinqu noeu e vunna frusta. *Tirar la seda a croce a cinque have e una pelle* (Gior. Georg. XV, 293-294).

Immazzettà la seda. . . Ammazzare le matassine di seta per imballarla.

Incaunnà la seda. *Incannare la seta.*
Fare i cannoni.

Indevenà la seda. *Scannellare.* V. Binà.

Mercant de seda. *Setajuolo.*

Mondà seda. . . . Ripulire la seta da' residui di filo uscenti da' capi rattaccatisi nel torcerla.

Provinà la seda. . . . Passare la seta al provino per ben valutarne il taglio.

Quantà de seda. *Insetare.*

Scovinà o Tirà-sù la strusa. *Pescare* (Giorn. Georg. XIII, 132). Raccogliere col granatino alla caldaja la lanuggine in cui è involupato il bozzolo.

Snervà la seda. *Sbavare. Snervare* (Giorn. Georg. XIII, 133). Levar troppa bava (*fil bon*) alla seta colla cottura.

Stoff de seda. *Seterie.*

Trà seda. *Trarre la seta* (Gior. Georg. XIII, 134). Cavar la seta dai bozzoli alla caldaja — E dai Toscani dicesi *Trarre alla calabrese* (ivi p. 136) il cavarla con meno purezza, e *Trarre alla fossombrona* (ivi) il cavarla più netta come usano a Fossombrone.

Torg la seda. *Accavigliare la seta. Torcere la seta alla caviglia.* Avvolgere la seta sul cavigliatojo per farle prendere maggior lucentezza.

— *Veggansi altresì per rispetto a questo principalissimo fonte della nostra ricchezza nazionale le voci Cavalér, Cáo, Filànda, Galèta, Molin de seda, Morón, ecc. — Mollissime altre cose potrei qui dire intorno alle parti, agli strumenti, agli operatori, alle operazioni della bigattiera, della filanda e del filatojo; ma il raffronto economico della presente edizione mi consiglia a sopprimere gran parte di ciò che io aveva in proposito allestito.*

Séda. *Seta* per Drappi di seta. Vestida in seda. *Abbigliata in seta.*

Séda. *Fibra. Filo. Tiglio* del lino.

Lin fort de sed. *Linò di buon taglio.*

Lin longh de sed. *Lino di filo lungo.*

Séla d' India. *Lino o Seta d' India.* Peluria de' frutti dell' *Asclepias fruticosa* L.

Sedàgn. (T. de' Pesc. *Lenza*. Complesso di Sedàgna.) setole annodate insieme alle quali si applica l'amo per pigliare i pesci

Sedàgna. *Ad. di Càrta. V.*

Sedàn. *Ad. di Pänn. V.*

Sedarinna. *Ad. di Càrta. V.*

Sedàzz. *Staccio.* Specie di vaglio fine in cui è un panno simile alla stamigna e fatto di crini di cavallo, che serve per cernitojo. Noi abbiamo a comune cogli Spagnuoli e coi Sardi le voci *Sedazz, Sedazza, ecc.*

Passaa per i sett cribbi o per i sett sedazz. *V. in* Cribbi.

Sedazz cont i sò tamborin. *Staccio a tamburlano* — Sedazz del braud *Passabrodo* (Cuoco macer. p. 79).

Sedàzz. gergo. *Il Sedere. V. Cùu.*

Sedazzà. *Stacciare. Tamigiare.* Separare collo staccio il fine dal grosso.

Sedazzàda. *Stacciata.* Quella quantità di checchessia che si mette in una sol volta nello staccio.

Sedazzàda. *Stacciata?* L'atto di stacciare

Dà ona sedazzada. *Stacciare.*

Sedazzadùra. *Stacciatura.*

Sedazzée. *Stacciajo.* Chi fa e vende stacci

Sedazzin. *Staccino* (*tosc. — T. G.). *Stacciolo. Staccetto. Stacciuolo.*

Sedazzin de colà. *Cola.*

Sedazzón. . . . Grande staccio.

Sedée. . . . Ne' basti è il posatojo; *le chelette du bāt dei Francesi.*

Se de nò. *Altrimenti. Se non che* — *Vedi se de nò le mandì a tœù. Vieni ni, se non che mando a prenderti* (Cald.

Let. I, 127). O vieni, o io mando a levarti. Vieni, o mando per te — *V. di*

Sedentàri. *Sedentario.*

Guardi sedentàri e anche assoldati

I Sedentari, On Sedentari. . . .

Stationarii Milites dei Latini.

Lavoreri sedentari. . . . Lavori

che porta sizio, che si fa sedendo.

Sedentària. *Ad. di Vittà. V.*

Sedér. T. de' Carrozzai. *Sedere.* (Si dice in Piazz. Luoghi.) Quell'asse d'un ca-

sino da carrozza ricoperta da uno o più cuscini, e con coperta cadente

(*patta*), sulla quale seggono quelli che vi stanno dentro. Nelle carrozze

due luoghi è unica; in quelle a quattro, bina; in quelle a più, multiple.

È retta da due banchette. Costa di

Cassett. . . . Le cassette interne che sono base ai sederi nelle carrozze e

giovano come ripostigli. Hanno

Antenna o Coverc. *Coperchio?* = *Ant. Bala-*

delline? = *Linguetta. Cojerre?* = *Sopra-*

radura. Toppa = *Telar. Telaio?*

Cossin. *Cuscini da levare e porre.*

Cuscini che ricoprono le cassette; sono impratiti e per lo più infioccati di stazzo o seta floscia. Si specificano in
Densavia. *List.* *Fond e Cuo.*
... *Norvetia sott.* *Cadenia demora.*

Sedra. Traltrice (Gior. Georg. XIII, 150 - Gior. Agr. V, 227). *Sotajuola.* Maestra di trarre seta al fornello delle filande.
Sedes. Sedici.

Quell di settes. *Sedicesimo. Sedecimo. Sestodecimo. Decimosesto.*

Quij sedes de l'ann passaa. . . La storiella del musico, debitore delle sedici lire al contadino che glielo rinchiudeva sentendolo cantare il *Qui sedes ad dexteram* ecc., è notoria. Noi mettiamo in campo il dettato se vogliamo accennar alcuno per indebitato.
Ses gergo per Ghiu. V.

Ma per Seggiola noi usiamo soltanto la Sedia chiusa. Quella seggiola nelle platee dei nostri teatri il cui sedere mobile è fermo a chiave sul dorsale allorchè non vi sede chi ne ha il possesso. Di questa specie di seggiole parla il Parini (*Op. III, 170*) dicendo che la *Sutira*

Sen rida dello sparmio lungo e grave
De la mugher del Gisca refutolo
Sol per comprer d'un seggiolina la chiave.

Sedia. Calesso. Specie di vettura da persone, a due ruote, il cui cassino (coccia) giace su due lunghe stanghe, le quali brandiscono posate sulla groppa di un cavallo — L'Alb. enc. registra anche *Sedia* come voce dell'uso per qualunque legno da viaggiare.

Sediatt. Calessant (Gior. Agr. VII, 170).

Sedied e Sediollin. Calessetto. Calessino. Sediott Calessaccio.

Sedol. Setole. Crepacci. Scoppiature o lesure che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente ne' capezzoli delle poppe. Andà tutt a sedol. *In setolire* (Zanob. *Dis.*).

Sedol. Setole. Sorta di malore che viene nei piedi de' cavalli.

Setola. Setola. Propriamente quel pelo sodo e irto che ha sul filo della schiena il porco, e si trasporta anche ad ogni altro s'mil pelo come il crine cavallino.

Setolèti. Lo stesso che Sedol nei cavalli.
Sedol. Sedotto. (li. V.)

Sedd. Sedurre. Seducere.

Sedditta. Tornata. Sessiona, e alla fr. *Seduta* (*tosc. — T. G.) d'academia, ecc.

Fà seduta. *Far sessione.*

Portà in seduta. *Far sessione di ciocchessala.*

Vessègh seduta. *Esservi sessione.*

Vess in seduta. *Essere in sessione.*

Sedditta. T. di G. . . Tutto quel tratto non interrotto di tempo in cui aleano segga a tavolino venale da giuoco:

Pagà la seduta. Pagare un tanto al padrone d'un tavolino venale da giuoco per quel tempo che vi sedemmo giocando.

Sée, Sét, ecc. uscite del verbo Vèss. V.

Segadór. Ad. di Giugn. V. in Vóst.

Segànda che anche dicesi Medànda o Segaria. Tigliatura delle messi (*tosc. — T. G.). *Tempo di misura* (V. Gr. in *Falcuola*). *Mietitura. Segatura.* Il tempo del segare — L'opera del segare.

Andà in segànda. *Andar a segare.*

Salvà el vin per la segànda o per la medànda. *Serbare il vino alla segatura.*

Segaria. V. Segànda.

Seggee. Portasecchie? Gioco o Asse o Sgabellotto su' quali le famiglie contadinesche, spec.^a quelle della Brianza, collocano le vecchie piene d'acqua.

Salta-sù sul seggee. *Dettato equivalente al Saltà-giò de pollee. V. in Pollee.*

Salta-giò del seggee. Nella campagna, e specialmente nell'Alto Milanese dicesi della ragazza d'una casa che immediatamente tien dietro per ragioni d'età a una giovanetta maggiore promossa sposa allorchè, per gli sponsali di questa, entra ella in suo luogo, e sta in carrierà da marito. Il rispetto all'anzianità rigorosamente osservato nelle famiglie campagnuole anche nei riguardi sposercci dà vita a questo dettato, come anche perchè quando le fanciulle trovansi a questo stadio della loro vita lasciano di cacciare i pulcini pe' campi e pensano ad attinger acqua colle secchie

Seggèti. Secchiello. (ai fontini.

Seggèti. Cantinetta. Cantimplora. Vaso nel quale si pongono le bocce del vino per rinfrescarle con ghiaccio dattorno.

Seggèti. . . . Sp. di secchiuolo che va somministrando acqua alla cote dell'arretino.

Seggètta. Càntero. Predella. Seggètta. Sella.

Sp. di sedia per uso d'andar del corpo.

Il vaso ch'è in essa dicesi *Pitale*.

Seggètta. gerg. Cappellaccio sfondato.

Seggettina. Predellina?

Seggèvera. . . . Campana che si suona di quaresima nella nostra metropolitana, ed è il tocco di compieta. È così detto perchè a tale ora i manovali della Fabbrica raccolgono e lavano le secchie per andarsene a casa.

Sèggia. Secchia. Secchio, e dottr. Idria.

Vaso cupo a doghe di legno per uso di attirare e serbare acqua. Quando è di rame si chiama da noi *Sidella. V.*

— Anche i *Bigonciuoli* sono specie di secchie — Le sue parti sono

Dovett. Dogherelle = Cu. Fondo = Orec.

Orecchie = Manegh. Manico con orecchio e campanella = Sora. Carchj. (della.

Barattà la sidella in la seggia. *V. Si-*

Dà on pè in la seggia. *Abbassar visiera* (Macchiav. *Op. IX. 156*). *Mandar giù la buffa o Mandare al palio checcnessia.* Non usar più riguardi, mandar al diavolo ogni convenienza.

Dà on pè in la seggia a l'onor, al mond e sim. *Dar un addio all'onore, al mondo. Mandare in bando l'onore. Dare de' calci al mondo* (Ges. Cr.).

Lassà-giò la seggia. *Calar la secchia.* Mandar la secchia nel pozzo - fig. *Sgocciolare il barletto o l'orciuolo. Svertare. Sborrurre. Schiodare. Sgorgare. Confessare il cacio.* Ridire quanto si è detto e fatto a chi ce ne domanda.

Portà la seggia. fig. *Portare il corbellino.* Fare il manovale (*maguttell*).

Ròuda a segg. V. in Ròuda.

Segg di pomper. Bugliuoli. Secchie di cuoio per uso di contener l'acqua da gettar sul fuoco in occasion d'incendi.

Seggia de molg. V. Seggin. (ciuolo.

Seggia di magutt. Bigoncia. Bigon-Vegnì-giò l'acqua a secc. Piovere a mazza stanga (Fag. *Rime I, 161*), *a secchie, a flagello, a bigonce, a ciel dirotto.*

Sèggia. Secchio. In alcune parti del Milanese è misura summultipla della brenta, cioè la sua sesta parte. *V. Minna.*

Sèggia. Secchio. Mastellq accampanato capace di un terzo di brenta, e segnato colle suddivisioni dodicesime di brenta. Se ne fa uso per misurare il

latte che deve servire alla fabbricazione del cacio lodigiano.

Sèggia. . . . Nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinta la secchia.

Sèggia. Secchiata. Quanto tiene una secchia — Al dim. *Secchiatina.*

Sèggia. Bardassa. V. Seggion fig.

Seggiada. Secchinta. Un secchio.

Seggin o Sèggia de molg. Secchio. Vaso conico di legno, capace d'un sesto di brenta, stretto di fondo più che di bocca, nel quale si raccoglie il latte che si trae dalle vacche.

Seggion. Secchione. Gran secchio.

Seggion di pagna. . . . Mastellone del bucato. — *Cavall del seggion. . .* Sp. di capra, sorretta da tre peducci e alta poco più di mezzo metro, sulla quale le donne di campagna posano il mastellone del bucato per aver agio a sottrarne l'acqua per la cannella secondo che loro occorre.

Seggion per Tinón. V.

Seggion. . . Il Secchione de' fabbricatori di cacio lodigiano è un mastellone alto 65 centimetri, del diametro di 70 centimetri, e capace di circa due brente, in cui si trasportano da luogo a luogo del cason il latte ed il siero.

Seggion fig. che anche dicesi Sèggia. Bardassa. Bagascione. Cinédo. Zinzero.

Seggion per Caviggion o Fortunina. V.

*Seggionée. Mastellajo (*tosc.) Bottajo.* Quegli che fa o racconcia le botti, i tini, i secchioni, le bigonce e simili.

Seggionèll. . . . Nome dato a capriccio dagli allievi della nostra Accad. alla terza lezione del disegno d'ornato.

Seggionèll intajaa. . . . Nome della quinta lezione di detto disegno.

Seggionéra. . . La moglie del bottajo o la Donna che ha bottega di bottajo.

Seggionin. Secchiello. Il Cuvier de' Fr.

Seggionna. Bagasciona.

Seggionón. Accr. di Seggion ne' varj suoi

Seggionscèll. Secchiello. (sig.

Sègher (la). V. Sègra.

Seghèzz. Falce. Ferro da segar l'erba.

Manegh. Manico = Strada. . . . = Eampin. . . . il *sinus falsis* de' Latini.

Seghezz de biava. Segolo. V. Messóra.

— d'erba. . . Breve segolo da segar erba.

Azzal de seghezz. V. in Azzal.

teghizz. T. d' Agr. *Segone. Pennato. Segolo.*
Falce. Strumento di ferro adunco e
 tagliente col quale si potano le viti e
 gli alberi. — *V. anche* Podiròu, Ram-
 pin, Rampinètt, Rampinettón.

teghizza. *Segare. Falcicare.*

teghizza. Colpo di segolo.

teghizzin. *Falcinuala.*

teghizzin. Mietitore, falciatore,
 chi lavora col segolo (*seghess*).

teghizzùn. *Falcato.* Fatto a falce; ag-
 giunto di qualunque cosa che abbia
 la figura di luna crescente, e fra noi
 si usa, parlando di capponi o simili,
 come aggiunto della coda quand'è
 rigogliosa e rivolta all' in su.

gill, Segillà, ecc. *V. Sigill, Sigillà, ecc.*
 gila. *V. Ségra.*

gila. *Segno — Segnale — Talora Indizio.*

A segn che. *A segno che.*

Lassà el segn. *Lasciare il segno co-*
me le lumache (Pan. Poet. II, xxv, 54).
Lasciar la traccia, le vestigie.

Lassagh el segn. *Far le stringhe*
sulle spalle a uno — ed anche fig. . . .

O del mangiare o dei quattrini pren-
 dersi tanta parte che vi si vegga di-
 stinta e grande disforza.

Perd el segn, Trovà el segn, Vess
 el segn. . . . Nella lettura Perder d' oc-
 chio, o Rinvenire, o Non perdere di vi-
 sta quel punto ove s' ha a continuarla.

Passà el segn. *Eccedere. Trapassare*
i limiti dell' onesto.

Per tal segn che. *Per tal segnale*
che (Fir. Trin. IV, 6). In prova di che.

Podè batten e toèu-via el segn o
 l' insegna. *È quasi simile all' altro* Net-
 tass la bocca. *V. in Bócrà.*

Portà el segn. *Portarne il segno —*
Portarne stracciato il petto e i panni.

Restà per segn. *Rimanere come per*
uno endice.

Segno de pobbia. *Cattivo segno.*

Segno di taj. *Cicatrice — di varueul.*

Segno. *Micino. Tantino.* (Bùtteri.)

Aveghen nanch on segn (*che i Br.*
dicono on sister) de mangià insemma
 al pan. *Non avere neppure un micino*
di companatico. Non ne aver cica, non
 ombra, punto, nulla. (cino.)

Dann nanch on segn. *Non ne dar mi-*
segn. Pronostico. *Segno. Presagio.* Vess
 segn d' acqua. *Pronosticare pioggia.*

Sègn. Nastro eucito nel capitello
 di testa de' libri di mole ordinaria,
 o raccomandato a un bruco ne' mes-
 sali o altri libri voluminosi. Serve a
 segnare quella pagina d' un libro da
 cui uno vuole rifarsi a leggere si tosto
 che gli occorra. I Franc. lo chiamano
Signet o *Tourne-feuillet*. — Il Volpi
 accenna altre specie di segni o segnali
 che altri usa a tal uopo ne' libri.

Sègn. *Bersaglio — Segno* — Dai Lucchesi
 l' ho sentitù dire *Il Punto in bianco.*

Dà in del segn. fig. *Ferire o Toc-*
care il segno. Dar nel segno. Imber-
ciare. Dar nel brocco. Imbroccare. Lo
stesso che Boggia giust. *V.*

Tirà a segn. *Tirare al bersaglio. Trar-*
re o Tirare a segno. Drizzare in segno.

Sègn. T. dei Tessit. *Passino.* Quel segno
 che fa l'orditura a ogni giro dell'or-
 ditojo. Fra noi tira per solito cinque brac-
 cia, e quattro di questi passini formano un
 ruotolo (on *cavazz*) di tela.

Sègn. Nel lavoro delle calze a
 ferri è misura convenzionale che no-
 vera dieci giri di maglie (*torna*) o
 cinque giri doppi (*canettin*); misura
 che verso i polpacci suol essere rap-
 presentata da un filo, di color diverso
 da quello onde è fatta la calza, acca-
 valciato a una maglia ogni dieci giri.

Sègn. *Tocco.* Quel sonar che fa la cam-
 pana per chiamar a messa, bened., ecc.

Levà-sù al primm segn del Domul.
Alzarsi assai per tempo, di buon mattino.

Sègn. *La Bomba* (Mon. Ved. II, 31). *Cam-*
po franco (Magal. Let. scient.). Luogo
 d' immunità nel giuoco de' birri e la-
 dri e in altri più giuochi fauciulleschi.

Toccà segn. *Toccar bomba.*

Tornuà a segn. fig. *Ritornare al segno*
 (Varchi Ercol. II, 527). *Tornare a bomba.*
Ritornare sulla callaja.

Sègn (el). Privilegio concesso già
 tempo fra noi agl' impiegati regj il
 quale consisteva nel non potere essi
 venir licenziati dalle case nelle quali
 abitassero a pigione qualora pagassero
 un congruo fitto, non recassero danni,
 e inabitassero da persone oneste. Il
 privilegio moveva da una ducale di
 Filippo Maria Visconti del 3 ottobre
 1444 conservatasi in vigore dai go-
 verni successivi fino al 1796. Se ne

vegga notizia nelle *Memorie* ecc. del Giulini (XII, 552). — In Toscana l'ufficio del segno corrisponde in vece al nostro *Offizi del boll di pes e misur.*

Sègn. Soprassegno. Soprassegnale. Marca.

Sègn. Crepunde. — Parlando di trovatelli diciamo *Mettegh-dent el segn a on bagaj. Metter le crepunde a un bambino* nelle fasce onde poterlo quando che sia riconoscere.

Sègn. Macchia. Livido. Lividore — Rossore. Rossoretto.

Sègn de la santa cros. Segno della santa croce (Sacch. Nov.). *Segno del cristiano.*

Fà segn de cros. Far segno di croce.

Fassen segn de cros. V. in Crós.

Sègn. Insegna. Segn de speziee. V. in Speziee.

Sègn (Fagh el). T. di Stamp. *Fare segno.* Ripiegare un foglio di carta ogni tante mani per novare la carta da stamparsi.

Sègn bianch. Calcino (volg. ital.). Malore per cui il baco da seta indura come calce e ne assume il colore. È il *Blanc* dei Francesi, ed è mal mortale.

Sègn negher... Malor mortale ne' bachi da seta che riconoscesi a certe macchie nerice che lor veugono in pelle.

Sègn ross. Malore ne' bachi da seta per cui il baco diventa rossaccio e intristisce; è la *Brûlure* o la *Rouge* fr.

Sègn. Cenno.

Fà segn. Dare cenno. Accennare. Far cenno. Far segno. Dar segno.

Fà segu a vun. Accennare ad alcuno (Nella ediz. che io posseggo e cito delle *Vite de' SS. PP. I, 7 sta Accennare alcuno*, ma certo con modo equivoco).

Fà segn de nò o de sì. Accennar di no o di sì.

Fà segn de tasè. V. in Tasè.

Fass segn. Accennarsi.

Sègn. Punto determinato.

Fœura de segn o Fœura de mœud. A gran segno. Al sommo segno. Eccessiv.

Mett a segn i pediun. T. de' Giuochi di scacchiera. Impostare i pezzi sullo scacchiere.

Passà el segn. Lo stesso che Passà la stacchetta. V. in Stacchètta.

Tirà a segn. Tirare a segno (Tass. Sacch. III, 50 nota). *Condurre a bene, a termine, a compimento*, ed anche assolutamente *Condurre.*

Vess a segu. Essere a bomba; e fig. Essere a tiro, a portata, ecc. Segnà. Segnare.

Segnà-fœura i fopp di vit o di moron, ou maur, on tavolaa e sim... Determinare i termini di scavo delle famelle da gelsi, viti, ecc., i termini entro i quali debba sorgere un muro, ecc.

Segnà. Segnare. Benedire.

Seguà el temp. V. in Tèmp.

Seguàa. Segnato. Il Marquè dei Fr.

Seguàa. Distinto.

L'è seguàa. V. in Segnàto.

Seguàa a did. Segnato a dito.

Seguàa. Segnato. Benedetto.

Vess staa ben seguàa. Essersi

gnato a buona mano. Te see staa seguàa. Tu ti sei segnato bene

quattina. Dicesi quando alcuno cade

da disgrazie o incontro fortuna; e cedendo il rovescio dicesi Tu ti

segnato a mala mano. Te see staa

seguàa a tœù quella miee. Io ti m

che tu hui digiunato la vigilia di

Caterina a tór la moglie che hai

Vess staa mal seguàa. Non t'è

segnato a buona mano (Assetta I, 7)

see staa mal seguàa. Tu ti segna

mala mano. (viarj e

Segnàacol. Bruco. Segnale da messali,

Segnadùra. T. di St. Registro (così in

gnature nell' Alb. bass. forse in m

ellittico per non dire Segno del r

stro). Numero o lettera o asterisco

ponsi in fondo alla prima pagina

ciascua foglio di stampa ed anche

nona e ad altre per servir di not

ai legatori nel metter insieme i

fogli di un volume — Registro chiama

vano gli antichi il complesso di que

lettere che solevano additare nell'

tima pagina del libro.

Segnadùra. Firma. Segnadura del p

saport. Risegna (Targ. Viag. IV, 3)

Segnàl. Seguale,

Segnarœula. Segnatojo. Strumento di

rie forme che serve per imprim

sulle materie che si adoperano qu

che segno che dia norma nel lavorar

Segnarœula. . . . Arnese di legao, larg

12 centimetri e lungo 30, manico

colla base tutta a scanalature incroc

chiate per isbieco, di cui i lavorat

del cacio lodigiano si servono pe

grenire le sacce delle forme di quel
cario allorchè le assodano colla scotta
calda o col fuoco. Se ne può vedere
la forma nella tavola annessa al Ca-
seificio di Luigi Cattaneo.

guaredda. T. de' Burrai. . . . Il ri-
gajo dei pani di butirro.

gniss. *Segnarsi.*

Savè nanca fà a segnass, *Essere un
tronco. Non saper quanti piedi s'en-
trino in uno stivale.*

Segnass del stupor. *Farsi il segno
della santa croce per meraviglia*(Sacch.
Nov. 147.^o).

gnatamén. *Segnatamente.*

gnilo usiamo soltanto, nel modo Vun
li mila segnati. . . . l'persona che da
matura ha nel corpo alcun grave di-
tito. Guerri, zoppi, nani, gobbi, co-
ritorti, ecc. sono segnati.

Vardet di mila segnati. *Ogni mal-
vadi di persona che sia da Dio segnata*
Musetta III, 3). *Legno nodoso e torto*
Buoni che fumi(Buoni Prov. II, 226).
Non fu mai guercio di malizia netto.

gniti e Segnin. *Segnetto. Segnuzzo.*
gnia. . . . Nel lavoro delle calze a
mano è nome del Segn allorchè po-
tera meno di dieci giri di maglie.

gnid. ad. num. ord. *Secondo. — V. an-
che Segonda sig. 1.^o*

De segunda man. *Di seconda mano*
(Par.).

Gh'è mai staa el segond. *Non ebbe
Giugà a prima e segunda. Lo stesso
che Giugà al faraon. V. in Faraon.*

Segunda firma. T. di Lotto . . . Quel
socio o ministro d'un botteghino(*lot-
terario*) che ha facoltà assentita dai su-
periori di firmar le polizze.

Segunda miee. *Seconda moglie*(^otosc.)

Segond fin. *V. in Fin.*

Segond lett. *Secondo letto. Seconde*
nozze(^otosc. — T. G.).

Segond mari. *Secondo marito*(^otosc.).

Segond nodar. *V. in Nodar.*

Segond part. . . . Nome complessi-
vo di que' Comici, Cantanti, Ballerini
che disimpegnano le parti secondarie
della rappresentazione teatrale.

Segond. s. m. . . . *Secondo tocco di campana.*

Segond. s. m. T. Music. *Secondo.*

Fà de segond o Fà el segond. *Fare
il secondo. Secondare* (Diz. Mus.). Ac-
Vol. IV.

compagnare per terze o seste o con
arpeggi il principale.

Segond mart. T. d'Orolog. *Secondo. Mi-
nuto secondo. Minuto secondo vero.*

Segond riv. T. degli Or. . . . *Minuto terzo.*

Segond. s. m. . . . *Padrino fra i duellanti.*

Segond. avv. *Secondo*(^otosc. — T. G.). *Mode
ellittico equivalente a Secondo casi,
secondo circostanze, secondo idee, ecc.*

Segond mi a Al mè cunt de mi.
Secondo me(Varchi Suoc. IV, 5 — Caro
Apolog. 187). *A senso mio*(Sacc. Rim.
II, 29). *A mio avviso. A miei conti.*

Segond lu, Segond lor. *Appo lui. A
suo giudizio. A loro parere.*

Segonda. *Seconda.*

Andà in segunda, . . . *Propr. Rifarsi
per la seconda volta dal medesimo piat-
to; riportare sul proprio piattello una
seconda porzione d'una medesima vi-
vanda servita in sulla mensa. E così
diciamo, se ghiotti di quella o dubi-
tosi di meglio per dappoi, Andà in
terza, in quarta, in quinta il rimangiar-
ne per la terza, quarta, quinta volta.*
— Talvolta lo trasferiamo anche a de-
notare iterazioni d'ultra specie.

Dormi de la segunda. *Dormir la
cenerina*(^otosc. — Tom. Sin.). *Dicesi
della seconda muta dei bachi da seta.*

La segunda de cambi. . . . *Secun-
da lettera di cambio.*

La segunda de cambi. fig. *La se-
conda di cambio* (Fag. Cicisb. scons.
III, 3, Ciapo tutore I, 5). *Frase che si
usa per denotare una disgrazia, una
percosso, una gridata iterata senza
che quegli cui tocca abbia neppur
tempo di riscuotersi dalla prima.*

Segonda che anche dicesi *Secondina.*
Secondina. Capoparto. Panno. Seconda;
e dott. *Placenta.* *Nome delle membrane
nelle quali sta involto il feto nell'utero.*

Segonda . . . *Così chiamasi quella tra le
classi d'un ginnasio che tiene il mezzo
fra la gramatica e l'umanità, e che
alcuni dicono anche Umanità minore;
e così pure quella Classe d'una Scuola
elementare che sta di mezzo fra la clas-
se prima maggiore e la classe terza.*

Segonda. *Secondare. Asssecondare. Andare
alla voglia d'uno o alla seconda o
alle seconde — Piaggiare. Andare alle
belle, a verso, a versi, a placcho —*

Tenere il tenore o il fermo — Rimandarsela o Rimettersela l'un l'altro.
 Segondàri. *Secondario — Secundario a...*
 (Dante *Convito* 124').

Segondariamént. *Secondariamente.*

Segondèll dicono alcuni per Rosgiorin. *V.*

Segondin. *Guardiòlo* (Ros. *Sig. di Monza*).

Custode in secondo delle carceri, vicecarceriere, sottocarceriere. Corrisponde al *Guichetier* de' Francesi ed al *Turn-key* ovvero *Door-keeper* degl'Inglese — L'Alberti bass. traduce il *Guichetier* per *Servitor del carceriere*.

Segondin. s. m. . . . La peninfinima qualità di *frisèll*. *V.*

Segondinna per Segónda (*placenta*). *V.*

Segondinna. . . . Quella semente da bachi da seta che si ha dall'accoppiatura di farfalle già stanche e mal fecondate. Produce spesso i bruchi (*gattinn*).

Segondista. *Secondano?* Scolare che studia umanità minore ne' ginnasi, o Alunno della seconda classe element.*

Segondogènit. *Secondogenito.*

Segóndom, ecc. per Secóndom. *V.*

Ségra che anche dicesi Ségla e Ségher. *Segale*, e coi Canti Carn. anche *Segola*. Specie di biada nota che è il seme della *Secale cereale* L.

A san Barnabà segra e mej in terra va. *A san Barnabà la falce al prà. A san Barnabà il più lungo di della stà* (Monos. p. 376). Entro i primi undici giorni del giugno i ricolti della segala e del miglio sono compiuti. *A sant Barnabeou la segue souerto de sa péou* dicono anche i Provenzali.

Forment paltis, e la segra polverin. . . . Prov. de' nostri contadini pianigiani i quali pretendono che il grano torni bene seminato per tempo umido, e la segala per secco. In Toscana la pensano diversamente, e dicono *Le fave nel motaccio, il gran nel polveraccio* o vero *Chi semina nella polvere faccia i granai di rovere* (Last. Prov.).

Magg de stagion segra e formenton. *V. in Magg.*

Paja de segra. *Paglia di segale* (Targ. *Istit.* II, 64).

Segra speronna. *Segale cornuta* (Targ. *ivi*). L'Ergot dei Francesi.

Segra segra longhignanna, la sta nœuv mes per la campagna. . . .

Il contadino dell' A. Mil. dirige questo lagno alla segala perchè nel collardeggia il frutto che pure, a giudicarne dall' altezza, lascerebbe sperare più primaticcio.

Segràa. *Sagrato. Sacrato.* Area esterne attenente alle chiese che a' tempi andati dava salvigia, asilo, franchigia a chi vi rifuggiva.

La malha de segraa no la fa ben n' maa. *V. in Malba.*

Segretàri, Segretèr, ecc. *V. Secretàri, e Segri. Zigrino. Sagri.* È la pelle ruvida granulosa dei pesci cani, e nel sugo più fine quella della *Raja septata*. Conciata e raffinata serve per form buste, coperte di libri e simili.

Segriggiœula. } *Santoreggia domes*
 Segriggiœura. } o *Erba acciuga* o *Erba acciugaja* (Targ. *Ist. in Satureja* *liensis*).

L' Alamanni la disse nel poet. alla latina *Satureja*. — Noi chiamiamo altresì comunemente per questo nome la *Satureja thymifolia* dei botanici. *Segriggiœura salvadega. Coniella* o *verella* o *Savoreggia* o *Santoreggia* o *Erba acciuga* o *acciugaja* (Targ. *in Satureja montana*).

Segrinà o Segrinà. T. dei Cesellat. *Granaire*. Far la grana, dar la grana a' lavori d'oreficeria.

Ferr de segrinà. *V. Segrinadór.*
 Segrinà o Segrinà fig. *Arrabbiare con un picchio sur un mandorlo* (Mon. 3) *Schiacciare. Rugumare. Rodere i cavistelli* o *il freno*. Aver grand'ira non poterla sfogare a suo modo. *Fa dal romanzo Schagrinar.*

Segrinàda. *Ad. di Càrta. V.*

Segrinadór che anche dicesi Ferr de segrinà. T. de' Cesellat. *Ferro da vela Granitojo*. Specie di cesello che serve per granire i lavori di oro od argento.

Segrinamént. *Rovello. Arrovellatura.*

Segù. *Score. Scura. Scure.* Arnese altissimo. Noi intendiamo *Score* per cellenza l'*Accetta* o sia la *score* boscajuoli o da legnajuoli. In generale però la voce *Score* comprende anche la *Mannaja* (manera), la *Piccozza* e il *Piccozzino*, la *Score* da cadori e da squadratori, e fin an l'*Azza* o *Accia* che è la *Score* inastata degli antichi soldati; dalla qual Azza

per avventura (e non forse dalle Aece di filo come vuole il Giulini) ebbero nome la Pusterla e il Borgo delle Azze ch' esistevano già tempo non lungi dalla Porta Giovia oltre il Pontevetro.

seguit. Agguagliato. Pari. Fil seguent, Reff seguent, Tila seguenta. *Filo agguagliato, Refe agguagliato, Tela ben tessuta.*

Andà-via seguent. Procedere seguita- *guì. Seguito. Accaduto.* (mente.

Seguit. Continuazione — In seguit. *Successivamente. Poscia. Dopo.* De seguit. *Di seguito. Seguitamente.*

Seguit. Seguito. Seguitamento. Comitiva.

Seguità. Seguitare. Continuare. Seguire.

Seg. v. cont. per Sagöll. V.

Segurà. Assicurare.

Segurin o Sigurin. Scurcino (*aret. - *Voc.*

aret.). Accetta. Piccozzino. V. in Segù.

Segùsà. . . . Colpo di scure (segù).

Seg. Ascella. V. Sella sig. 2.^o

Seg. Salario — *Selariètt, Selarión. . .*

Tenue salario, Gran salario.

Seg. Salariare. — *Selariàa. Salariato.*

Seg. v. com. . . . Sp. di pesce di lago;

se ne fa pesca a primavera inoltrata.

Seg. Sella. Vi si osservano

Scrozzola. Archetto; e ant. Placca o

Pracca (la graccia della sella) = Fust. Fu-

sto (le cui parti sono Arson o Cavalhitt. Ar-

cioni i quali si specificano in anteriore e po-

steriore = Cavalott o Basta. Burello davanti

= Truschin o Contrabasta. Burello di dietro.

Catino = Band. Bande o Liste o Fasce =

Paletta. Paletta = Muson o Pom. Pomo =

Ponticell. Ponticello = Guzz di arson. Ponte

degli arcioni = Contrafort. Randello = Lo-

gazz o Covert. Segheri = Imbottidura. Bar-

della = Covert. Coperte. Ale = Cava-

lett. Sedile. Seggio co' Giunchi e colle Al-

luciere = Covertinn. . . . = Cossin. Cu-

scinello. = Fondinn. Fonde con Covert.

Coppelletto = Zenta. Cigna co' suoi riscontri

= Sottigroppera. Codone della groppie-

ra = . . . Falso-seggio = Fibbi. Fibbie

= Portavalis. Portavaligia co' suoi riscontri

= Sorazenta. Sopraccigna = Staff. Staffe

= Staffi. Staffili = Camber a rolò o con

capetta. . . . i fr. Crampons de courroi.

Sella a la dragonna. Sella alla dra-

gonna (Grassi Diz. mil.) o alla scudiera

*(*loc.).? Sella pei cavalieri montati*

da dragone. Ha due Palett. Arcioni.

Sella a la reale. . . . Sella alla reale.

Sella a l'inglesa. . . . Ha il Fust Fusto

diviso in Truschin *Burello di dietro. Catino* = *Band. Bande o Liste o Fasce* = *Cavalott. Burello davanti* = *Muson. Ponticello?* = *Piaster. . . . = Camber di staffi. Grappe da staffili* = *Cambra de la groppera. Grappa da groppiera* = *Gionta. . . . = Imbrazadura. . . .*

Sella a l'ussàra. Sella all'ussera (Gr.).

Sella armada. . . . Sp. di sella arcuata.

Sella cont i arson. Sella arcionata.

Sella de donna. . . . Specie di

sella che serve per le donne negli

esercizj d'equitazione Ha Fust. Fusto.

= Imbottidura. Bardella = *Pomé. . . .*

Sella de truppa. . . . Sella da militari.

— Chi no pò batt el cavall, batt la

sella. Si dà al basto non potendo dare

ull'asino (Var. *Erc. I, 81.*) — *V. Cavall.*

Con sù la sella. Sellato — *Mettegh-sù*

la sella al cavall. Sellare il cavallo.

Porre la sella al cavallo. Insellare?

— Tòd-giò la sella. Disellare.

Sella che il volgo infimo e i contadini di-

cono anche Sèja. Ascella. Ditello, e com.

al pl. Ditella o Ditelle. Il concavo del-

l'appiccatura del braccio colla spalla.

Avegh sott sella. Aver sotto alle

ascelle o alle ditelle — *fig. Aver in ma-*

nica o nel carnier o in tasca. Esser

certo, essere sicuro di checchessia.

Sellaria. . . . Bottega dove si fanno le

selle, o Luogo dove si tengono in serbo.

Sellascia. Sellaccia.

Sellée. Sellajo.

Seller. Sélino (Soder. *Orti e giar. 31.*)

Sédano; e dott. Appio (Sod. *ivi*). *L'A-*

pium dulce di Tournefort.

Seller de Pavia o Sellerun o Seller

rava. Sedani rapini (Targ. *Ist. II, 231.*)

Specie di sedano che ha la radice

più grossa e carnosa del comune.

Ona mazza de seller. Un mazzo di

sedani? — *Ona pianta de seller. Un*

gambo di sedano.

Seller. Spallaccio (*flor.) di paggi, servi, ecc.

Selléra. . . . La moglie del sellajo o

Donna che ha bottega di selle.

Selleratt. . . . Venditor di sedani.

Sellerin. . . . Sedanino, picciol gambo

di sedano.

Sellerin. . . . Sellajo di poche tavole.

Sellerinna. Ad. di Stacchètta. V.

Selleritt. . . . Sp. di confetti così chiama-

dalla figura che hanno di sedanini.

Sellerón. *V. in Sèller.*
 Sellin. *Sellino.* Dinn. di Sella.
 Sellin. *Sellino* (Capponi in Tommas. Sin. a Sella). Parte del finimento d'un cavallo che ha figura di sella.
 Sellón. *Sellone.*
 Sellón. Sperto di legno annesso alla colonnetta d'un filatojo. S'interna alquanto in esso per reggere una mensoletta (*gattell*) la quale ha da capo il perno del naspo.
 Sellón. T. de' Carrozz. . . . Sp. di basto sul quale si fa posare la cinghia del cavallo aggiogato al così detto *Carrettin*.
 Selmàpa *v. cont. per Settinàna. V.*
 Selón. Una delle malattie del riso per la quale così lo stelo come la spiga si contraggono e avvizziscono; larga annaffiatura vi dà rimedio.
 Selva. *v. dell'A. Mil. Castagneto.* Selva *castagnata.* Selva di castagni. Bosco *castagnato*; talora *Marroneto*; e col l'uso toscano anche assol. Selva. Te gh'ee on listin de bosch e nanch on' ombra de selva. *Tu possiedi una striscia di bosco, ma non hai selva, non hai pur ombra di castagneto.*
 Selvàdeggh, ecc. *V. Selvàdeggh, ecc.*
 Selvaggi (1). *I Selvaggi.*
 Selvaron. *v. br. Ravviatore* (*tosc. - Giorn. agr. 1840, n.° 242). Chi ravvia le castagne cascherecce e le raccoglie.
 Selvaronula. . . . Donna pagata per raccogliere le castagne cadute da sè nei castagneti (*in di selv*). È voce de' monti briantei prossimi al lago di Lecce.
 Selvèt. *v. br.* Boschetto di castagni.
 Selvettin. *v. br.* Boschettino di castagni.
 Semàda. *Orzata. Lattata.* Bevanda fatta co' semi di varie piante stemperati con acqua e passati per istamigna.
 Semada d'armandol. . . . Lattata di mandorle - de gandalit de melon. . . La vera orzata fatta di soli semi di popone.
 Semada d'altri semi diciamo anche noi comunemente Lattàda. *V.*
 Tuzzin de semada. . . . Barattolo di pasta da orzata.
 Sembìocch. *V. Scimbiocch.* (stre.
 Semèster. *Festoria* (Bandi ant. tosc.). Seme-
 Semestràl. *Semestrale.*
 Semibrév. T. Mus. *Semibreve.*
 Semicròma. T. Mus. *Semicròma.*
 Semi-frèldi (Mantècca de) *V. in Mantècca.*

Seminlaima. T. Mus. *Seminlaima.*

Seminari. *Seminario.*

Seminari del lott. . . . Semin.° del lott.

Seminari general. . . . Seminario che l'imp. Giuseppe II volle eretto in Pavia per l'educazione del clero lombardo.

Seminari grand. . . . Il Seminario maggiore diocesano nella nostra città.

Seminarista. *Seminarista.*

Seminéri. *V. Somenéri.*

Semitón. T. Mus. Così chiamano

alcuni fra noi quella Nota che i Francesi dicono *Note sensible*, ed i Tedeschi *Leit-ton*, cioè quella che fa mezzo tuono sopra alla tonica. *Semi tuono* ne' diz. ital. vale soltanto mezzo tuono in generale, o sia il *Demitón* dei Fr., e il *Mittel-ton* dei Tedeschi.

Sèmin. *Uscita del verbo Savè. Sappian.*

Sèmm. *Siamo. Uscita del verbo Vèss.*

Sèmm de melon. T. de' Pastai. *Semini* (*tos.

Sp. di pasta così detta dalla sua forma simile a quella dei semi di popone che diciamo *gandalit de melon*. *Sem de melon bianch. Semini comuni. Sem de melon giuld. Semini zafferanati.*

Sèmma. *Ora. Tantosto.* Dal lat. *Sem* dice il *Var. Mil.* *Semma vun, semm l'olter. Or l'uno, or l'altro. Una volta l'uno, una volta l'altro.*

Semmsant. *Semesanto. Semensina* - *Parve di santonica.* I fiori e i semi dell'*Artemisia judaica*, dell'*A. contra* dell'*A. santonica* de' bot. che polverizzati s'adopano come vermifagi.

Semmsant. *Pizzicata col semesanto?* *Se di confetti così chiamati dall'essere commisto il semesanto, onde porgerli ingannevol vermifago ai fanciulli.*

Sèmola o Sèminola (dal lat. *Simila*). *Fior di farina* - La tosc. *Semola* è sim. di crosta. *Pan de semola. V. in Pan.*

Semolèta o Semolitta. *Semolino. Semolito.* Sp. di pasta tutta granellini finissimi della quale si fanno zuppe per ammalati e bambini.

Sèmper. *Sempre.*

Sèmper chè. *Con questo che.*

Sèmper sèmper. *Sempre mai. Mai sempre. Per sempre più. Ogni sempre* (*fir.). *Sempre sempre* (T. Sta.).

Sempervérđ. *Sempreverde.*

Semperviv. *Semprevivo. Sopravvivo.* Il *Sempervivum tectorum* dei botanici.

Vess on copp de semperviv. . . . Vi-
vere eterno; campare lunga età, esser
vegeto e prosperoso in vecchia età.

Sempi. *Scempio*. Contrario di Doppio.

Deventà sempi i fior. *Scempiare*
neut. (Targ. Viag. I, 381).

Sempi. *Scipilo*. *Sciocco*. *Inspido*. Dolce
di sale, non salato, mancante di sale.

Sempi come ona rava. fig. Più sem-
plice dell'acqua di pozzo che la non
sa di nulla (Nelli Serv. al for. I, 9) —
V. anche in Rava.

Sempi. fig. *Scempio*. *Scempiato*. *Scimu-
nito*. *Sciocco*. *Goffo*. *Besso*. *Gazzolone*.
Montone. *Castrone*. *Ghiozzo*. V. *Badée*.

Fà de sempi. Fare il calandrino o
il Grasso legnajuolo.

Sempi. *Scempiare*. *Sdoppiare*.

Sempiès. v. a. *Scempio*. *Scimanito*.

Sempietà. v. ant. *Scempiaggine*.

Sempiterna. ad. *Sempiterno*.

Sempiterna. s. m. . . . Molti fra noi
chiamano così i Perpetuini o Soprav-
vivoli rossi, cioè il fiore della *Gom-
phrena globosa* dei bot. che altri di-
cono *Amarant* V., e più specialmente
i *Zolfini* o *Perpetuini gialli* o Soprav-
vivoli gialli, cioè i fiori dei due *Gna-
falii orientale e dioico* dei botanici.

Sempiterna. s. f. . . . Specie di tela
colorata di vario disegno e assai forte.

Semplicement. *Semplicemente*. Solo. Sol-
simpliciott. V. *Semplizian*. (tanto.

Semplicissim. *Semplicissimo*.

Semplicità. *Semplicità*. *Semplicezza*.

Semplicis. *Semplicizzare* (Ban. L. - Mol. El.).

Semplicia. *Semplicizzato*. (cizzare.

Semplificazion. . . . Il fatto del sempli-

Sempliz. *Semplice* — Missa sempliz. *Abbi-
giata alla semplice*, senz'affettazione.

Sempliz. Ad. di *Benefizzi*, *Soldaa*, ecc. V.

Semplizian o vero Inocent come l'acqua
o Sempliciott. Più semplice dell'acqua

del pozzo che la non sa di nulla (Nelli
Serve al forno I, 9). *Sempliciano*

(Pag. Mar. alla moda II, 1). *Sempli-
cino**tosc. — T. G.). *Sempliciotto*. *Sem-
pliciaccio*. *Semplicione*. *Semplicello*. *Sem-
plicetto*. Uomo incerto, sordo, senza

malizia - e talora anche *Tondo di pelo*.

Cont on fà de semplizian. Così alla
semplice (Lasca Nov. p. 124).

Semplizità. *Ingenuità*. *Semplicità* — So-
rezza. *Inesperienza*.

Sempre-in-pée che più com. diciamo Omètt
cont el piomb e ambig. *Saltamarlin*.
Missirizio secondo i diz., e meglio *Mi-
sirizzi* col Gh. Voc. In quanto al modo
di scriverlo l'en rappresentante la spe-
cialità di questo balocco (o ch'ei sia
volante o ch'ei sia *saltamartino*), che
è quella di rizzarsi sempre e da sè per
quel po'di piombo che ha da piede.

Sén. Seno. Usiamo la voce in pochi modi;
come *Mett in sen*, *Mett t man in sen*,
Andà-gio per el sen, *Tsch-fenra del
sen*, ecc. — Del resto vedi in *Stomègh*.

Tirass la bissa in sen. *Allevarsi la
serpe in seno*. *Nutrirsi la baccia in seno*
(Mon. 98). E di chi lo fa si suol dire
che *Chi s'allieva la serpe in seno è
pagato di veleno* (id. ivi).

Senaa. { v. c. *Senata* (*tosc. - T. G.). Quan-

Senada. { ta roba cape in senoz pieno un
seno. On senaa de pomm. *Pieno il seno
di mele*. *Pieno il grembo di mele*.

Senapismo. *Senapismo*. *Sinapismo*; e dot-
trinalmente *Epispastico*.

Senàt. *Senato* — Decrett del senat. *Senato-
consulto* (se pienamente legale). *De-
creto del senato* (se non appieno tale).

Senàt. v. scherz. *Senato* (Pan. Post. I, xxix,
6 e 38). Seno di donna.

Senatôr. *Senatore*.

Senatôr. Ad. di Cdr. V.

Senavra. *Senapa*. *Senape*. Pianta, il cui
seme si dice pure *Senapa*, che è la *Si-
napis nigra* L. — Commista col mosto
cotto chiamasi *Mostarda*; con aceto o
altre sostanze calde od acri *Senapismo*.

Senavra bianca. . . . La *Sinapis
alba* di alcuni botanici.

Senavra. I *Pazzarelli*. I *Matti*. Luogo dove
si custodiscono i pazzi. Il nome di siffut-
ti luoghi varia secondo i diversi paesi.
Quello che noi diciamo *Andà a la Se-
navra*, i Fior. direbbero *Andare a san
Bonifuzio* o *al Canto alla mela*, i Vene-
nez. *Andar a san Servolo*, i Parigini *Al-
ler aux petites maisons*, ecc., perchè
così sono denominate le case destinate
pei pazzi presso quelle diverse genti.

A la Senavra. *Nei matti* (*tosc.). Feni
a la Senavra, *Mett a la Senavra*. *Fi-
nir ne' matti*, *Mettere nei matti*.

Senàvia. *Pazzaccio*. *Pazzacchione*. *Paz-
zaccone*. *Nulla spolpato* o di sette cotte.

Senavrada. *Pazziu*. *Matta*. V. *Mattida*.

Senavrèta. *Casa de' pazzi* (privata).
Sèneca svenato. *Seneca svenato* (*tosc. - T. G.). Persona magrissima e pallidissima.
Seniôr. *Seniore.* Anziano d'età, antico d'anni. È voce di relaz.* con **Juniôr.** *V.*
Sènna. *Sena* — *Sena di Levante* — *Sena in foglie* — *Senna nostrale o falsa* — Il frantume della *Sena* dicesi *Garbello di sena* o *Sena minuta* (Tar. fir.).
Séns. *Senso.*

Bon sens. *Buon senso.*

Fà sens o Fà sensazion. *Far colpo.*

In sens invers. *A rovescio. All'opposto. Dal lato opposto.*

Sens comun. *Giudicio commune* (Salv. Pr. II, 124). *Senso o Senno o Sentimento comune.*

Sensàa. v. nob. *Sensato. Di buon senso.*

Sensàl o Mediatôr o Marossée. *Sensale.*

Mezzano mercantile. I Sanesi dicono *Sensaro.* Il Lasca (*Arzigog.* II, 6) chiamò il sensale scherz. *Ser facci contratti.*

Sensal o Marossee de cà. . . . Mezzano di appigionar case.

Sensal de cambi. . . . Agente di cambio.

Sensal de cambi. . . . Chi incetta sostituti o cambj militari. I Parmigiani con proprissimo nome lo chiamano *Fà-pell* — de cavaj. *Cozzone* — de drogh. . . . Mezzano di drogherie — de fen. . . . Mezzano di fieni — de gran. . . . Mezzano di granaglie.

Sensal de l'ea o del lella. *Sensaluccio* (*tosc.). *Sensaluzzo.*

Sensal de matrimoni. *Matrimoniao.* Fà el sensal de matrimoni. *Fare il mestiere dello ammogliatore.*

Sensal o Marossee di gioven de bottega. . . . Acconciatore di ministri o fattorini di bottega.

Sensàla o Marosséra. *Sensala* (*tosc.).

Sensala o Marosséra de bajla. . . .

Mezzana di balie; procaccina di balie.

Sensala o Marosséra de donn de servizzi. *Sensala di serve* (Nel. Ser. pad. I, 11).

Sensaria. *Senseria.*

Sensaziôn (Fà). *Far colpo.*

Sénsia. *Ascensione*, e con voci equivoche e da schivarsi *Assensione* o *Assenso*. Nome del giorno in cui ricorre la festività della salita di Nostro Signore al cielo — I diz. ital. però registrano *Sensa* soltanto per quella fiera di Venezia che comincia il dì dell'Ascensione.

Segond el temp ch'el fa a la Sensia el le fa compagn quaranta di od anche Se pieuv el dì de la Sensia pieuv quaranta di. . . . Prognostico nostrale a cui si potrebbe contrapporre il tosc. *Terzo di aprilante quaranta di durante.*

Sensibil. *Sensitivo. Sensibile. Sensivo.*

Sensibil. *Notabile. Gravoso.*

Sensibilitaa. *Sensibilità.*

Sensimént. v. cont. per Prediale.

Sensilva. *Ad. d'Erba. V.*

Sentée e Sentér. *Sentiero. Sentiere. Stradella. Calle;* e latin. *Semita. Semilero.*

Andà per i sentee. . . . Battere i sentieri.

Fallà el sentee. *Sbagliar sentiero.*

Fallar la via o la strada pos. e fig.

Mett sul sentee. *Avviare. Metter in via.*

Vess sul bon sentee. *Essere per la buona via o anche ass. per la buona.*

Senténza e Senténzia. *Sentenza.* — Al dim. *Sentenzuccia* (T. G.).

L'è mej on magher giustament che ona grassa sentenaa. È meglio un magro accordo che una grassa vittoria (Mach. Op. IV, 296). È meglio un magro accordo che una grassa sentenza (Lasca *Strega* V, 1).

Motivà ona sentenza. *V. Motivà.*

Sentenza d'asen o de can. *Sentenzia* (Dati *Lep.* 83). *Sentenzaccia* (T. G.) *Sentenza tra capo e collo* (id.) *Sentenza da Pilato*, cioè data alla peggior (Pannanti nel *Corriere delle Dame* Mil. del 1811, p. 420). *Sentenza data all'abbacchiata o coll'asce*; e se ingiurata o venale *Borniola*.

Sentenza d'asen no va in ciel. *V. Asen.*

Senteuza de o In sentenza de. . . *A costo o A risico o A pericolo di. . .* Per es. In sentenza de coppamm vuj andagh. *Dovessi anche rimettervi la vita o S'anco ne dovesse andare la vita o A costo di morire vo' andarvi* — L'it. *In sentenza o In sentenza vale in conclusione*, in sostanza.

Sentenza de mort. *Sentenza di morte?*

Sentenza senza i motiv. *Giudizio pettorale.*

Spuà sentenz. *Sputar sentenze.* Affettare gravità di dottrina — *Essere il sentenzioso. Essere un sentenziosaccio* (T. G.). Discorrendo dare sentenze temerarie o insolenti — *Voilà Monsieur qui a prononcé sa sentence* (cioè detto male) usano anche i Francesi.

Trà-adree ona sentenza. *Imprecare male altrui*. El par che m'abbien traadree ona sentenza. *Non me ne va una buona? Gran fato ch'è il mio!*

Sentenzià. *Sentenziare* — *Condannare*.

Sentenziàa. *Sentenziato* — *Condannato*.

Sentér. *Sentiere*. *V.* *Sentée*.

Senti. *Sentire*. Provar senso — *Sent* come el sà de bon. *Senti come olezza soave*. *Sent* come l'è bon. *Senti come buono*, *Gusta come è buono*. *Sent* come l'è fregg. *Senti come è freddo*, *tocca*.

Dove ghe n'è s'en senti. *Chi n'ha ne versa* (Cini *Des. e Sp.* III, 6).

Senti el cald. *Sentire il caldo* persone, vini, ecc. (*tosc. — T. G.).

Sentiss quejcossa. *Prendere. Sentir molto di sè*. El se sent quejcoss. *Prende nel fil rosso. Vuol avere il cintolino rosso o essere della prima bussola*.

Senti. *Sentire. Udire*.

Come le sent lù? *Come la sente egli?* (*tosc. T. G.). Quale giudizio ne fa egli? quale impressione gli fa?

Fà brutt senti. *Fare un sentire molto stentato e forzato* (Redi *Op.* V, 129).

Fass senti. *Farsi sentire* (*tosc. — T. G.). Dir l'animo suo vivamente, con forza. Per es. *La m'ha a sentire*.

Robb che s'è mai sentii. *Cose inudite o inaudite*.

Senti de scœuravia. *Intendere una cosa di fuori via* (Caro *Let. ined.* II, 176).

Sentighen minga. *Non ne voler sonata*. Non ci s'adattare. De st'oreggia no ghe senti. *Non ne vo' sapere*.

Senti. *Sentire per Assaggiare* (*tosc. — T. G.).

Senti (parl. di fieni) . . . *Sentire l'assolatio e seccarsi*.

Senti in f. di sust. m. *Sentire*.

Senti de quejcoss dicono i cont. dell'A. *Mil. per Sentire, Olezzare. V. Savè*.

Sentii. *Sentito. Udito. Inteso*.

Vess ben sentii. . . . In qualche caso *Aver l'orecchio d'alcuno e per lo più de' potenti* (Caro *Let. ined.* I, 127).

Vess mal sentii. *Aver mala voce in Sentiment. Sentimento.* (capitolo?)

Dà minga sentiment. *Non dare segno di vita. Non far sentimento*.

Scœura de sentiment. *Tratto de' sensi* (Berni *Orl. In.* LIV, 14).

Mettegh i cinqu sentiment o i cinqu sentiment del corp. *Fare checchessia*

a sommo studio o con ogni ricercatezza o appunto appunto o a pennello o a penna e calamajo o colle seste.

Mori con tutt i sò sentiment. *Rendere l'anima con buon conoscimento*.

Portà-scœura o Tirà-scœura de sentiment. *Torre di sentimento* (* tosc. — poem. aut. pis.) *Rompere il capo*.

Vess de sentiment. *Esser d'avviso o di sentimento. Sentirla a un dato modo. Sentimental. Sentimentale?* Il tedesco *Empfindlich*.

Faccia sentimental. *V. in Faccia*.

Fà el sentimental. *Affettar sensibilità*.

Sentimentin. *Sentimentuzzo* — per Penserin.

V. — Il Maggi disse eleg.* *Certi sentimenti de narsina. Carbate o aggraziate nariet*.

Sentinèlla. *Sentinella* — *Vedetta. Veletta*.

Ascolta se in alto o a cavallo presso al nemico. — Scolta o Ascolta, e dottr. Escubie se notturne, e dicesi anche fig. Far la scelta — *Sentinella morta. Sentinella perduta* (Cr. in *Fante*). *Sentinella morta* (Fag. *Rim.* IV, 180).

Fà sentinella. *Fare la sentinella*.

Sentinn. *Sentirne* (Lasca *Spir.* IV, 1). *Averne utile* — ed anche in senso cattivo.

. . . L'ha de sentinn fin ch'el scampa. *Se ne risentirà finchè avrà vita*.

Sentiruzù. *Sentieruolo. Viottolo* — *Andare*.

Sentirollin. . . . Viottolotto, viazzolo.

Sentór (in genere). *Sentore. Sentimento*.

Tornà in sò sentor. *Ricuperare l'uso dei sensi. Ritornare in sè. Tornare ai sensi* (Gh. *Voc.*) — *Vess in sentor o in sò sentor. Essere in buon senno, in sè. Sentór. Sentore; e met. Fummo*.

Avegh sentor d'ona cossa. *Aver fummo di checchessia. Averne sentore. Sentirne bucinare. Sentirne un minimo ohe. Sentorli e Sentoriv. Sentacchioso. Sentacchio. D'acuto sentire*.

Sentuu. *Sentito* — *Udito*.

Sénza. *Senza*, e ant. *Sanza e Sàa*.

Chi è primm no va senza. *V. in Primm*.

Giovannin senza. *V. in Giovannin*.

Scusà senza. *V. in Scusà*.

Senza che. *Senza che. Senza che*.

Senza cuntà i . . . *A non contare i . . .*

Senza dubbi, Senza fall, Senza fin.

Senza dubbio, Senza fallo, Senza fine.

Senza lu se fa nient. *Egli è quel che dà le mosse ai tremuoti*.

Senz'olter. *Senz'altro. Di certo*.

Senza carità. . . . Nome che alcuni danno verso il Bergamasco a una specie di *Solo* (*sediolin*) perchè angusto e senza sottopiede ha cera egoistica agli scarpinatori. *V. anche in Lègn sig. 2.º pag. 362 la voce Sedion.*

Senza-quin. *Sgroppato.*

Senzàla per Zenzàla. *V.*

Senzigà. *Lo stesso che Inzigà. V.*

Séola. *T. degli St. Setola. Spazzola di setole — Dà-sù la seola su ona forma. Setolare una forma. Ripulirla colla lisciva a forza di setola.*

Separà. *Separare — Separàa. Separato.*

Separazón. *Separazione. Separamento. Usiamo la voce solo in Sto sangu l'ha sua ona bella (o sim.) separazion. Questo sangue ha fatto buona secrezione.*

Sepelli. *Sepellire. V. Sotterrà — e fig. Sepellire, Abujare chechessia fig.*

Sepellii, Sepolto. *V. Sotterràa.*

Sepólcher. *Sepolcro — Ayello — Tumulo Tomba; e poet. Il freddo sasso. Il duro sasso. Il freddo marmo che racchiude le ceneri d'alcuno.*

Parì o Vess on sepolcher. *Essere una sèpolura. Dicesi delle case tetre.*

Sepoltà e Sepoltór per Sotterrò. *V.*

Sepoltùra. *Sepultura. Sepultura. Sotterratojo — l'. anche Carnée. (in Ària.*

Aria de filidura aria de sepultura. *V. Lucen in figura e doman in sepultura. L'Homò bulla dei Lut. V. in Figùrà.*

Sèppi. *Seppia, La Sapia officinalis L.*

Dagh de seppia. *Seppiare (*tosc.).*

Oss de seppi. *Ossicino della seppia.*

Sequella (In). *In sequela.*

Sequénza. *Serie. Fila. — Questa voce Sequenza io non l'ho mai udita se non da qualche prete che riducea milanese il latino *Sequentia* e l'italiano *Seguenza*. Pure si legge usata dal Porta:*

S'èremi sott' ai cosec tutt in sequenza.

Sequèster. *Sequestro. Staggina. Staggiamento. Sequestrazione. Andagh adoss cont on bon sequester o Mett-sù el sequester. Andare sopra a chechessia (Cecchi Dole in versi I, 1). Staggire.*

Sequestrà. *Sequestrare. Staggire.*

Sequestràa, *Sequestrato — fig. Confinato in casa, in villa, in letto. Sequestraa di acqu. Trattenuto o Impedito dalla acque.*

Sequestratàri. . . . *Depositario degli oggetti sequestrati.*

Séra o Séva o S'era. *Uscita del v. Vess V. Seràla. T. Teatr. Beneficio (Pan. Poet. II, IV, 20 e pass.). Serata (*tosc.). Seràgli. Serraglio di fiore, ecc.*

Tabacch del Seragli. *V. in Tabàcch. Seràja. Serraglio. Pietra tagliata a cuneo che si mette nel mezzo degli archi.*

Serànda. . . . *Serrame di ferro che serve a turar la bocca del fumajuolo d'un camminetto verso il focolare.*

Sérc. *Cerchio. Circolo. Cinghio — Cerchia; al pl. Cerchj e Cerchia — In sèrc. A cerco.*

Mezz-sèrc. *Semicerchio. Semicircolo.*

Sérc dicevamo anche noi antic. per *Circo* o *Cerchio* (come tradusse il *Davanzati* in *Tac. Ann. II, 58*), *testimonio Santa Maria Madalenna al Sèrc. Oggidì Arèna. V.*

Sérc. *Cerchj della botti.*

Serc de testa. . . . *I cerchj che stanno dalle testate nelle botti; i Cercles du jable de Fr., di cui alcuni sono detti Sommièrs, altri Tuluts, altri Souscoletts.*

Sero de mezz. . . . *Que' cerchj che stanno verso l'uzza nelle botti; i Cercles du bouge de Fr., dei quali il più vicino al rocciume dicesi da essi Premier en bouge.*

— Andà-giò i sèrc. *fig. Sentir che l'orologio è ito giù (Monos. 216). Andare altrai i gamberi per il panier (*pistojesse — Cini Des. e Sp. I, 1). Sentir sonare la lunga. Avere un appetito che scanna. Aver l'arme di Siena o la picchierella o la famigliole. Essere scannato dalla fame. Feder la fame in aria.*

Dà la campanna a on sero. *Dar quattro ripicchiature ai cerchj? (Cini Des. e Sp. II, 10). Ripicchiare i cerchj? (ivi IV, 4). Ribadire un cerchio su botte o tino a segno che, dal non potere per l'uzza del vaso andar più oltre, sentasi il cerchio stesso rimandare la mazza verso chi ve la batte sù.*

Dà la campanna a on sèrc. . . . *Bendere accampanato un cerchio per forza di martellate assottigliandose così una delle due camere che riesca meno corpacciuta dell'altra e quindi più pronta ad investire il corpo uzato su cui deve andare.*

Dà ona botta al sèrc e l'oltra al vassell. *V. in Vassell.*

Tirà-sù i sèrc. *Imboccare i cerchj; e fig. Rifocillarsi.*

Ser. Mone. Cinto. Quella ghirlanda di lame non suo che vedesi talvolta intorno alla luna o ad altro pianeta per la refrazione de' raggi loro nell'aria vaporosa o in qualche nuvoletta sottile fraposta tra quelli ed i nostri occhi.

El serc arent l'acqua lontan, el serc lontan l'acqua arent; o vero Serc vesin acqua lontanna, Serc lontan acqua vesinna. *Cerchio lontano acqua vicina* (*cont. tosc. — Last.).

Serc. V. Arscionaa.

Sér. per Véra. V.

Sér. T. de' Pastai. Ghirlanda. Ciambella.

Cerchiello di fune che tiene fermata la forma delle paste nella campana.

Sér. . . . Nome che alcuni danno a quel circuito del fondo, cioè della macina orizzontale degl'infrantoi da olio in cui si va aggirando il coperchio cioè la macina verticale.

Sér. . . . Cerchio di legno col quale i fattojai misurano i semi olciferi stati riscaldati, per non ne mettere sotto al torchio più o meno del dovere.

Sér. fig. Spranghetta. Avegh el serc al coo. *Avere la spranghetta. Essere spranghetato* (T. S. in Brillo). *V. anche Sfrison.*

Sér. Cèll. Cerchiello. Cerchietto.

Sér. Cèll. Cerchiellino. Cerchietlino.

Sér. Cè e Sercia-sù. Accerchiare. Circondare. Attorniare. Cerchiare. Cignere.

Sér. Ciarra. T. di Fer. . . Nome collettivo delle varie specie di cerchioni da ruote.

Sér. Ciat. . . . Che lavora cerchj.

Sér. Cion. Cerchione, e particolarmente al pl.

Sér. Cion. Cerchioni delle ruote. In essi consideransi *Boncc svassa* = . . . = Fil. *Spigolo.*

Sér. Cion. s. m. pl. T. di Masc. . . Corrugamento dell'ugna del piè del cavallo per cui vi si formano più cerchj concentrici, cagione talora d'incastellatura.

Sér. Cion voce di gergo per Fónsg. V.

Sér. Cion e com. anche Sarègn. Seregno.

Terra del nostro contado, celebre perchè in essa l'arcivescovo Ottone Visconti preparò alla cheta e alla sorda la sconfitta de' Torriani e la grandezza della propria stirpe — Di qui forse nacquero i dettati seguenti:

Bacul de Saregn. *Baggeo*, perchè i Torriani, lasciatisi cogliere alla sprovvista e sconfiggere in Desio, passarono prigionieri a Seregno e più oltre; o

Vol. IV.

per antifrasi *Astutissimo*, perchè il destro Ottone seppe in Seregno prepararsi la vittoria come già dissi.

T'andaree minga a mori a Saregn *dicono comunem.^e nel contado per quello che noi in città diciamo T'andaree minga a Romma a pentitt. V. in Ròmma.*

Serén. Sereno.

A la serenina. *A scoperto* (Cresc. Agr. III, 296). *Alla serenata. Alla scoperta. Al sereno. A cielo scoperto. A ciel sereno.*

Dopo el nivel ven el seren. *V. Nivel.*

L'è on seren stellaa. *Egli è un sereno che smaglia.* Dicesi quando di notte il cielo è chiarissimo.

Serenàda (Che)! *Che bel sereno! Gran serenata!*

Serenàda. Serenata. Cocchiata.

Fà ona serenada con mœuja e bernazz. *Fare una scampanata.* Fare una serenata colle tabelle. *V. Mœuja sig. 1.^o*

Serenàda. fig. . . . Il votamento de' pozzi neri e dei cessi.

Serenèlla. Lilla. Lillac. Arbusto che fa bellissimi fiori. È il *Lilas* dei Fr. e la *Syringa vulgaris* e la *persica* dei bot.

Serènga. V. Siringa.

Serenin dicono varj contadini per Turchino o Cilestrino. V. Celèst.

Serènn. s. f. Sirena. Cantà come ona serenina. *Cantare come donna innamorata.*

Serènn. Ad. di Gólla. V.

Séri. Serio. Grave. Solo. Contegnoso.

Parlà in sul seri. *Parlare in sul grave, seriam.^o, seriusam.^o, sul serio, sul sodo.*

Serietà. Serietà. Mettes in serietà. Ingra-

Serizz. V. Sarizz.

Serizzàtta. V. Sarizzàtta.

Séro. Voce latina che importa Tardi.

El segn del sero. *Il tocco o il segno della serrata delle classi nelle scuole.*

L'è souau el sero. . . . È dato il segno del tardi, e i maestri entrano in classe a far lezione.

Séro e Serón. Sero. V. Sarón.

Sérpa. T. d'Orol. Serpentina. V. in Ròda.

Sérpa. . . . Traversa curva inserta nei castelli d'un filatojo a piano inclinato, la quale, aggirata dalla pianta, dà il moto ai bozzelli delle ruote del filatojo.

Serpàn. Biscione inglese (*tosc.). *Serpente.*

Specie di strumento da fiato.

Serpént. Serpente. Serpe — *Cavalier serpent. scherz. . . Cavalier servente.*

vegga notizia nelle *Memorie* ecc. del Ginlini (XII, 552). — In Toscana l'*Uffizio del segno* corrisponde in vece al nostro *Offizio del boll di pes e misur.*
Sègn. Soprassegno. Soprassegnala. Marca.
Sègn. Crepunde. — Parlando di trovatelli diciamo *Mottegh-dent el segn a on bagsj. Metter la crepunde a un bambino* nelle fasce onde poterlo quando che sia riconoscere.

Sègn. Macchia. Livido. Lividore — *Rossore. Rossorello.*

Sègn de la santa cros. Segno della santa croce (Sacch. Nov.). *Segno del cristiano.*

Fà segn de cros. Far segno di croce.

Fassen segn de cros. F. in Crós.

Sègn. Insegna. Segn de speziee. F. in Speziee.

Sègn (Fagh el). T. di Stamp. *Fare segno.* Ripiegare un foglio di carta ogni tante mani per novare la carta da stamparsi.

Sègn bianch. Calcino (volg. ital.). Malore per cui il baco da seta indura come calce e ne assume il colore. È il *Blanc* dei Francesi, ed è mal mortale.

Sègn negher... Malor mortale ne' bachi da seta che riconoscesi a certe macchie nerice che lor veugono in pelle.

Sègn ross. Malore ne' bachi da seta per cui il baco diventa rossaccio e intristisce; è la *Brûlure* o la *Rouge* fr.

Sègn. Cenno.

Fà segn. Dare cenno. Accennare.

Far ceano. Far segno. Dar segno.

Fà segn a vun. Accennare ad alcuno (Nella ediz. che io posseggo e cito delle *Vite de' SS. PP. I, 7 sta Accennare alcuno*, ma certo con modo equivoco).

Fà segn de nò o de sì. Accennar di no o di sì.

Fà segn de tassè. F. in Tassè.

Fass segn. Accennarsi.

Sègn. Punto determinato.

Fœura de segn o Fœura de mœud. A gran segno. Al sommo segno. Eccessiv.

Mett a segn i pedinn. T. de' Giuochi di scacchiera. Impostare i pezzi sullo scacchiere.

Passà el segn. Lo stasso che Passà la stacchetta. F. in Stacchetta.

Tirà a segn. Tirare a segno (Tass. Secch. III, 50 nota). *Conlurre a bene, a termine, a compimento*, ed anche assolutamente *Condurre.*

Vess a segn. Essere a bomba; e fig. Essere a tiro, e portata, ecc.

Segnà. Segnare.

Segnà-fisura i fopp di vit o di moron, on mur, on tavola e sim... Determinare i termini di scavo delle lagmelle da gelsi, viti, ecc., i termini entr i quali debba sorgere un muro, ecc.

Segnà. Segnare. Benedire.

Seguà el temp. F. in Tèmp.

Segnàa. Segnato. Il Marqué dei Fr.

Segnàa. Distinto.

L'è segnaa. F. in Segnato.

Segnaa a did. Segnato a dito.

Segnaa. Segnato. Benedetto.

Vess staa hen segnaa. Essersi agnato a buona mano. Te see staa hen segnaa. *Tu ti sei segnato bene questa mattina.* Dicesi quando alcuno camda disgrazie o incontra fortuna; e succedendo il rovescio dicesi *Tu ti sei segnato a mala mano.* Te see staa hen segnaa a tœù quella miece. *Io ti segna che tu hai digiunato la vigilia di s. Caterina a tœr la moglie che hai tolta.*

Vess staa mal segnaa. Non essersi agnato a buona mano (Assetta I, 7). Te see staa mal segnaa. *Tu ti segnasti mala mano.* (viarj e m.)

Segnàcol. Bruco. Segnale da messali, l.

Segnadura. T. di St. Registro (così in dialetto) nell'Alb. bass. forse in modo ellittico per non dire *Segno del registro*. Numero o lettera o asterisco d'oposi in fondo alla prima pagina di ciascuna foglio di stampa ed anche di nona e ad altre per servir di nota ai legatori nel metter insieme i fogli di un volume — *Registro* chiamavano gli antichi il complesso di queste lettere che solevano additare nell'ultima pagina del libro.

Segnadura. Firma. *Segnadura del p. saport.* *Risegna* (Targ. Viag. IV, 3).

Segnal. Seguale.

Segnarœula. Segnatojo. Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che si adoperano quando che segno che dia norma nel lavoro. *Segnarœula.* Arnese di legno, larg. 12 centimetri e lungo 30, manicato colla base tutta a scanalature incrociate per isbieco, di cui i lavorati del cacio lodigiano si servono per

gremire le facce delle forme di quel
cario allorchè le assodano colla scotta
calda o col fuoco. Se ne può vedere
la forma nella tavola annessa al Ca-
sificio di Luigi Cattaneo.

Segnarella. T. de' Barrai. . . . Il ri-
gato dei pani di butirro.

Segnassa. *Segnarsi*.

Savè nanca fà a segnass, *Essere un
tronco. Non saper quanti piedi s'en-
trino in uno stivale.*

Segnass del stupor. *Farsi il segno
della santa croce per meraviglia* (Sacch.
Nov. 147.^a).

Segnatamente. *Segnatamente*.

più usiamo soltanto nel modo Vun
di mila segnati. . . . l'persona che da
natura ha nel corpo alcun grave di-
tetto. Guerci, zoppi, nani, gobbi, oc-
chorti, ecc. sono segnati.

Vardet di mila segesti. Ogni mal
vadi di persona che sia da Dio segnata
(setta III, 3). Legno nodoso e torto
marin che furni (Buoni Prov. II, 226).
Non fu mai guercio di malizia netto.
Segni e Segnin. *Segnetto*. *Segnuzzo*.

Segn. . . . Nel lavoro delle calze a
mano è nome del Segn allorchè no-
tera meno di dieci giri di maglie.

Segn. ad. num. ord. *Secondo*. — V. an-
che *Segonda* sig. 1.^a

De seconda man. *Di seconda mano*
(pari).

Gh'è mai staa el segond. *Non ebbe
Giugà a prima e seconda. Lo stesso
che Giugà al faraon. V. in Faraon.*

Segonda firma. T. di Lotto . . . Quel
lucio o ministro d'un botteghino (lot-
terio) che ha facoltà assentita dai su-
periori di firmar le polizze.

Segonda mieo. *Seconda moglie* (*tosc.).

Segond fin. V. in Fin.

Segond lett. *Secondo letto*. *Seconde*
noce (*tosc. — T. G.).

Segond mari. *Secondo marito* (*tosc.).

Segond nodar. V. in Nodar.

Segond part. . . . Nome complessi-
vo di que' Comici, Cantanti, Ballerini
che disimpegnano le parti secondarie
della rappresentazione teatrale.

Segond a. m. . . . *Secondo tocco di campape.*

Segond a. m. T. Music. *Secondo*.

Fà de segond o Fà el segond. *Fare
il secondo. Secondare* (Diz. Mus.). Ac-
col. IV.

compagnare per terze o seste o con
arpeggi il principale.

Segond mort. T. d'Orolog. *Secondo*. *Mi-
nuto secondo*. *Minuto secondo vero*.

Segond viv. T. degli Or. . . . *Minuto terzo*.

Segond. a. m. . . . *Padrino fra i duellanti*.

Segond. avv. *Secondo* (*tosc. — T. G.). Modo
ellittico equivalente a *Secondo* casi,
secondo circostanze, *seconda* idee, ecc.

Segond mi o Al mè cunt de mi.

Secondo me (Varchi Suoc. IV, 5 — Caro
Apolog. 187). *A senso mio* (Sacc. Rim.
II, 29). *A mio avviso*. *A miei conti*.

Segond lu, *Segond* lor. *Appo lui*. *A
suo giudizio*. *A loro parere*.

Segonda. *Seconda*.

Andà in segonda, . . . Propr. Rifarsi
per la seconda volta del medesimo piat-
to; riportare sul proprio piattello una
seconda porzione d'una medesima vi-
vanda servita in sulla mensa. E così
diciamo, se ghiotti di quella o dubi-
tosi di meglio per dappoi, *Andà in
terza, in quarta, in quinta* il rimangiari-
ne per la terza, quarta, quinta volta.
— Talvolta lo trasferiamo anche a de-
notare iterazioni d'altra specie.

Dormi de la segonda. *Dormir la
cenerina* (*tosc. — Tom. Sin.). Dicesi
della seconda muta dei bachi da seta.

La segouda de cambi. . . . *Secun-
da lettera di cambio*.

La segouda de cambi. fig. *La se-
conda di cambio* (Pag. Cicisb. scons.
III, 3, *Ciapo tutore* I, 5). Frase che si
usa per denotare una disgrazia, una
percosso, una gridata iterata senza
che quegli cui tocca abbia neppur
tempo di riscuotersi dalla prima.

Segonda che anche dicesi *Segondinna*.

Secondina. *Capoparto*. *Panno*. *Seconda*;
e dott. *Placenta*. Nome delle membrane
nelle quali sta involto il feto nell'utero.

Segonda . . . Così chiamasi quella tra le
classi d'un ginnasio che tiene il mezzo
fra la gramatica e l'umanità, e che
alcuni dicono anche Umanità minore;
e così pure quella Classe d'una Scuola
elementare che sta di mezzo fra la clas-
se prima maggiore e la classe terza.

Segondà. *Secondare*. *Asssecondare*. *Andare
alla voglia d'uno o alla seconda o
alle seconde* — *Piaggiare*. *Andare alle
belle, a verso, a versi, a placelo* —

Servitù e Servitù de cà. *Servitù. Famiglia. 1 Serventi.*

De la servitù se conoss el patron....

Il padrone imbecille fa il servo fatuo.

Servitù. *Servitù. Clientela. Attenenza. Avegh servitù con vun. Aver servitù con uno. Servitù. Servizio. Servizio.*

Fà servitù o Fà ona gran servitù adree a on omm, a ona rubba, ecc.

Adoperarsi per alcuno o in servizio di alcuno. Adoperarsi intorno a checches-

Servitù. T. Leg. Servitù. (sia.

Serviziàl. Lo stesso che Levativ. V.

Besogna che l'abbia tolt on servizial. . . . È di mal umore assai.

Dietta e servizial guariss tutt i mal. *V. in Mha.*

Serviziètt. *Servizino (Pan. Poet. II, vi, 18). Servizioccio. Servigetto minuto.*

Serviziéver e Serviziéyul. *Servigiale (Gh. Voc.). Servizioato. Inservigiato. Officioso. Servente persona. L'è serviziever comè.*

È servigialissimo; e sch. Farebbe servizio insino al boja. Il Monti nella Prop. vorrebbe sostituire Servizievole a Servizioato.

Serviziitt. s. m. pl. *Comandigioli (Cini Desid. e Sp. III, 6). Fà i serviziitt. Far le faccenduzze o faccenduole.*

Servizióu. *Servizione (Nelli Serv. al for. III, 14). Servizio a cielo.*

Servizzi. *Servizio. Servizio.*

A fà servizzi se falla mai. *Servi e non guardare a cui, e avrai de' mi- gliacci. Chi servizio fa servizio aspetta.*

Ann de servizzi. *Anni di servizio (*tosc. — T. G.). Frase degli uffizj.*

Bass servizzi. . . . I servigi infimi e faticosi; lo spazzare, portar legne, attigner acqua e simili. Spes de bass servizzi. . . . Spese di bassi servigi.

Bell servizzi *ironic. o Brutt servizzi. Disservigio. Disservizio. Malmerito.*

Bonna de fà servizzi. *Fasservizii.*

Donna de servizzi. *Fante. V. Sèrva.*

Donna che va-via a fà i servizzi. *V. in Dónna.*

El farav nanch on servizzi nanch a indorall. *E' non farebbe piacer col pegno. Non darebbe fuoco al cencio.*

Fà el servizzi. . . *Servire nella milizia.*

Fà i servizzi. *Fare i servizj (*tosc.).*

Gent de servizzi o Personn de servizzi. *Gente di servizio (*tosc. — T. G.).*

Tant per fagh servizzi. *A fargli o A farle o A far loro servizio (Magal. Let. scient. X, 158) — A dirle buono.*

Servizzi. *Briga. Faccenda. Negozio. Gh'huo on servizzi de spedi. Debbo attendere o dare opera a checchessia. Debbo sbrigare un servizio.*

Andà-via on tratt in d'on servizzi. . .

Andare per alcun servizio in un dato luogo e per breve tempo.

Fà on viaggi e duu servizzi. *V. Viagg. Servizzi. Benefizio. Utile. Comodo — Fà servizzi. Giovare — El m'ha faa on gran servizzi. Mi ha fatto o Mi ha reso un gran servizio.*

Servizzi (El sò). *Gli agi del corpo.*

Avegh vun in quell servizzi. *Avere stoppato checchessia (Magliab. in Pr. fior. IV, 1, 100). Aver uno dove Taffano si cacciò le spezie quando sentì i birri (Nelli Vecch. Riv. II, 23).*

Aveghi tucc in quell servizzi. *Aver tutti dentro d'un sacchetto.*

Fà el sò servizzi. *Fare gli agi del corpo. Fare il fatto suo (Minue. Not. Malm.). Fare i suoi agi. Sollevarsi. Cicare.*

Me scappa quell servizzi. *Mi scaccaco. Mi scompiscio.*

Servizzi de desert. . . . Tutta la for- nità de' piatti da frutte, fruttiere, ecc. Servizzi de tavola *ed anche assolut. On Servizzi. Servizio. Tutto il vasellame da tavola. On servizzi de porcellanna. Il servizio delle porcellane e simili.*

Sèrvo. *Da noi si usa per lo più nel solo dett. sch. o iron. Servo suo o Servo umilissimo. Mi raccomando alla signoria vostra (Pr. fior. IV, III, 78). Servitor padroni (Fag. For. Rag. III, 10). Addio fave. Ella è ita. A rivederci' (Fag. Rime II, 343 e. l.). Addio (Gher. Voc.), cioè Actum est. È frita — A buon viaggio (Sacc. Rime I, 229). Sia che vuole, non ci bado più che tanto.*

Servòtta. . . . *Serva di forme rigogliose. tarchiata, polputa.*

Sés. Sei — *Quell di ses. Il sesto — Ses vœult tant. Sèstuplo.*

Chi roba des, donauden via quat- ter, gh'en resta ses. *V. in Robà.*

Fà i ses con la coa in giò. *V. in Cóa — Allonger les ss dicono i Franc. Sés de la Camera del Comun. . . . Magistratura nostra comunale ch'èsteva*

fin dal 1500, e la quale cessò colla
istit. della Congregaz.^a del Patrimonio.
Sescent. Seicento. Secento — s. Il Secento.
Sescentisma. Secentismo.
Sese-desdòtt. . . . Moneta d'argento del
valore di 6 lire e 18 soldi milanesi.
Sese-mèzz. . . . Monetina d'argento;
il quarto della lira italiana.
Sese-mèzza. . . . Napoleone d'argento.
Sese-quindes. . . . Moneta d'argento
del valore di nove paoli nostrali.
Sesin che anche diciamo in gergo Ghicc.
Mezzosoldo. Specie di moneta nota.
Avegh on sesin de faccia. . . . Averè
un visuccio, un viso piccino piccino.
Ghe vœur on sesin a comenzà e on
sold a fenì. *Non vuol cenare, e cana
per sette.* Fa il restio, e poi vuol d'a-
vanzo — *Ciechi da Bologna, da Fer-
rara e da Milano, si dà loro un soldo
perchè incomincino a cantare, e biso-
gna poi dargliene due perchè si chetino.*
*Ciechi da Milano, un quattrin solo
perchè e' comincino, e quattro grazie
perchè e' si chetino* (Pros. fior. III, II,
38). *Fa come la vecchia da Verona;
se le dava un quattrino perchè can-
tasse, e due perchè restasse* (Monos.
pag. 417, affine all'Oraziano — lib. 1.^o
sat. 3.^a — *Omnibus hoc vicium est can-
toribus, ecc.*). *Come Meino che non
voleva la pappa e mangiò anche il
mestolino* (*tosc. — Tomm. Sin. in *Ra-
majolo*). Si fa pregare assai prima di
fare checchessia, e bisogna poscia
usar mille preghi perchè resti di farlo.
On sesin d'erhorinn tre lira. . . .
Modo ironico che usiamo con chi vuo-
le roba di molta con pochi quattrini.
Quij quatter sesitt. *Que' pochi quat-
trinelli* (Firenz. Op. II, 60).
Sesin. gergo. Ano. Forame. V. Cùu.
Sesinètt. Dim. vezzeg. di Sesin. V.
Ses-men-on quattrin. s. m. . . . Monetina di
argento; il quarto della lira lombarda.
Sesond ed anche S'cesonò. T. de' For-
nai. Fornajo. Quello fra i varj garzoni
di un forno cui particolare uffizio si
è d'informare; il francese *Fournier*.
Sessanta de citaa. . . . I Sessanta De-
carioni del nostro Municipio.
Sessanténna. Sessantina.
Sessionà. . . . Far sessione.
Sésora. V. Manetta.

Sèst, Sèsta, Sestin, ecc. V. Zèst, Zèsta, ecc.
Sèst. *Traversone? Ascialone? Scannello?*
Nome della traversa anteriore di voltic-
cella e della posteriore di coda del carro
delle carrozze, sulle quali traverse so-
no invitati i T (*pescièu*) delle molle.
Sest de denanz. *Traversone* o *Scan-
nello anteriore* del carro delle carrozze.
Serve a fermarvi di faccia il T delle
molle davanti, per di sotto i puntun-
cini della bilancella (*balansetta*), e da
tergo gli stremi (*oreggion*) dei colli
d'oca. Ha due fori pei due coscialetti
(*cossonitt*) della volticella (*sterza*), ed
un foro per dare il passo al maschio,
e per di sotto pure ha fitto in sè un
lastrone (*piastron*) per dare gagliardia
al maschio. Consta di Tocch de la ster-
za. . . . = Cov. Code = Testador. Testate.
Sest dedree. *Traversone* posteriore.
In esso sono fermati i T delle molle
posteriori; sovr'esso posano colle loro
estremità la coda e i cosciali di coda;
ad esso è raccomandato il montatojo.
Legn sui sest. *F.* in Lègn (*carrozza*).
Sèsta. T. Mus. Sesta.
Sèsta. . . . La sesta classe d'una scuola.
Sestètt. . . . Pezzó di musica cantabile
o sonabile o ballabile in sei persone.
Sestlga. . . . Cocchio a sei cavalli tutti a un
sol giogo. È voce introdottasi fra noi
dopo l'erezione dell'Arco del Sempio-
ne al quale sovrasta la Pace in sestlga.
Sestin. s. m. . . . Monetina nostrale di
rame del valente di due danari — La
setta parte del soldo nostrale del 1777.
Sestinna. Sestina.
Sét. Sete — Ars de la set. *Assetatissimo*.
Avegh la bocca arsa de la set. *Aver
asciugaggine* o *arsione*.
Avegh set. *Aver sete. Sítire. Assetùre*.
Drovà carna salada per sceud la
set. *Cavarsi la sete col prosciutto*. V. in
Càrna. (sete).
Fà vegnì o Mett set. *Assetare. Indur*
Mori de la set. *Affogare* o *Trafelare* o
Morire o *Spasimare* di sete o *dalla sete*.
Nissun ha tanta set comè l'imbiagh.
Al briaco dagli da bere (*tosc. — Mol.
El.). Dettato che si usa per denotare
che l'uomo desidera tanto più di
quella cosa di cui ha gran copia; che
quanto più ha danari, tanto più ago-
gna ad arricchire, e sim. — I Lucchesi

sogliono dire *Quante più fontane c'è, più la sete cresce*; bel dettato affine per qualche modo al nostro.

Ona set de can. *Soprassete.*

Per second la set ghe vœur l'acqua. *L'acqua della femminella spegne la sete* (Lor. de' Med. Simp. canto 2.^o terz. 10.^a). *Alla sete vuol esser acqua d'oro in oro* (Salv. in Redi Op. IV, 344).

Sacquid la set a vun, *Trarre la sete a uno, secondas la set. Dissetarisi. Cavarsi la sete, Spegner la sete.*

Vegni set. *Farsi sete ad alcuno.*

Sèt (uscita del verbo Savè). Sai tu.

Setij. v. a. del Var. Mil. Sottile.

Sett. Sette — Pel pl. V. in Quatter:

Giugà al sett in barchett che anche dicesi Giugà a la barca. . . . Fare con due dadi a un giuoco la cui tavola ha dieci caselle moverate per 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11 e 12 contornanti la figura d'una barca segnata col 7. Chi coi dadi trae 12 vince tutte le poste, chi 2 le sole poste delle caselle, e chi uno degli altri otto numeri o ne vince la posta o la paga se vota; chi trae 7, paga la posta convenuta alla barca — *Il detto in Barchett correggasi come qui.*

I sett Alegrezza. *Le sette Allegresse* (Caro Lett. ined. III, 38).

I sett ann ti jet passa. . . . Tu se' oggimai grande e adulto,

I sett indormient. *I sette Dormienti* (Nelli Serv. al for. III, 2).

Mett a la prouva del sett. *V. Proeuva.*

Ogni sett ann se muda. *Di sette in sette anni si muta la complessione del- l'uomo* (Raf. Borg. Am. fur. I, 8).

O per sett o per dersett. . . . A prezzo rotto. O per sett o per dersett vuj dall via. *Io ne vo' pur cavare o oappa o mantello.*

Pan duu, pan trii, ecc. . . . Cantilena che usano i fanciulli in luogo del *Fare al tocco* dei Toscani. *V. in Ara belara.*

Passaa per i sett eribbi o per i sett sedazz. *V. in Cribbi.*

Sett de cœur fig. per Comodin. *V.*

Mazza sett, ecc. *V. Mazzasett.*

Sett. V. in Bordod.

*Sett. Strappo (*tosc.). Squarcio. Soltanto.*

Fagh on sett sul muson. *Fare un sette sul viso.*

Settâa. Seduto. A sedere.

Settâa-giò in sul velù. *V. in Velù.*

Son tant fortune che me bagnarev

el cuu anca che fuss settâa. *V. in Ciu.*

Settâda. *Seduta — Fà la settâda. V. in Nodà.*

Settâda. *Assettamento.* Lo sforzo che fa una fabbrica per portarsi al centro.

Settânta. *Settanta.*

Settântasett(On). *Sforzo come una Smajucola* (Cellini Vita II, 335).

Settâss. *Sedere, e ambig. Assettarsi, Assettarsi?* Anche i Provenz. dicono *Assetare*,

e gli Spagnuoli *Sentarse* o *Asentarse*.

Settass adoss. *Sedersi sopra chocc.*

Settass-giò. *Sedersi.*

Settass-giò. fig. *Lo stesso che Scarrallà la preja. V. in Preja.*

Settass-sù. *Sedersi sovra chocclessia*

Settass-sù su on canton. *Seder pa canto* (Braacciol. Scher. Dei, XVII, 15)

Settass a tavola. *Impancarsi.*

Settass sui calcagn. *Accoccolarsi. Essere o Stare coccoloni.*

Tornà a settass. *Risiedere.*

Vatt a setta. *Va a siadi.* Idiotismo tanto nel dialetto milanese quanto ne fiorentino per Vattene a sedere.

Settâss. *Assettarsi.* Dicesi di fabbrica b quale col proprio peso va a trovar il suo sodo.

Settèmbër. *Settembre.*

De settember nott e di, già el setto sottsora hin lì. *Di settembre la notte e il di contende* (Mon. p. 577 — Last. Prov.).

Quand canta la scigada de settember no teu robba da revender. . . . Se la sottembreccia tiene della natura della state i frutti sono poco serbati.

Settember ghe fussel semper. . . . E mese tutto frutto il settembre.

Settembr e settembrin, ecc. *V. in Via.*

Settembràn. *Settembrino — Castigo settembrano. V. in Castègna.*

Settembrin. *Ad. di Persègh. V.*

Settembrin. *Ad. d'Uvèdeggh. V. in Uga.*

Sett-c-mèzz. . . . Moneta antica mil.

E passae i sett e mezz per tri paragon (Mezz. Luc. II, 166). *V. Mezzapòl.*

Giugà al sett e mezz. *V. Giugà al vintun in Vintun.*

Sett-e-mèzz (donna). *Memandara* (Zanob. Diz.). *Arruffamantasse.*

Sett-e-quindes. *Quocione.* Moneta d'argento

Settij. *Voce cont. br. per Sultil. V.*

Settim. Settimo (Garz. *Piaz.* 456). Ufficio mortuario che si celebra dopo sette giorni dalla morte.

Fà corp e settim a on tratt. *V. Corp.*

Settim. T. del G. di picchetto. . . . L'aver in mano sette carte tutte seguenti e di

Settima. T. Mus. Settima. (trionfo.

Settima. T. Med. . . . Il settimo giorno dall'accesso della febbre.

Settimanetta. Dim. e vez. di Settimanna. V.

Settimanna. Settimana; ant. *Settimana.*

Ficul d'ona settimanna! *Corpo di me!* Faure per la settimanna. *Fra settimana - Simile a Fra notte, fra giorno, ec.*

Rend cunt de selmana o de settimana. Rendere la settimana o di settimana. Rendere conto d'ogni cosa.

Settimanna grassa. . . . L'ultima settimana di carnevale.

Settimanna santa. Settimana santa; ant. *Gran settimana. Settimana penosa.*

Vess de settimanna. Essere di settimana (Pag. *Art. bal.* 11, 13 — *Targ. Al. Ac. Cim.* III, 386).

Settimana. . . . Quella settimana in cui entra il dì di Natale o ch'è immediatamente anteriore al Natale.

Settimana. Di sette mesi (Cecchi *Shava* II, 2).

Settimio (*lucch.) Fanciullo nato nel settimo mese dalla concezione. In alcuni paesi è credenza che guarisca dalle risipole chi viene segnato e benedetto da uno di questi settimii!

Settimia. . . . Pezzo di musica cantabile o sonabile o ballabile in sette persone.

Settim. Strappellino (*tosc. — T. G.)

Settima (Fà). Far cecchia (Rim. aut. pis.).

Cecchiare o Far cecchia (*lucch.). Voci infantili che valgono quanto Sedere — Ne diz. ital. *Settina* vale soltanto quantità numerata che arriva a sette.

Giugè ai settitt. . . . Usa nell'A. Mil.

Settina-on quattrin. s. m. . . . Moneta d'argento, oggidì di 4.° di lira italiana.

Setta. . . . Grande streppo.

Setton (tn). A sedere sul letto (V. il primo testo portato alla voce *Sedere* nella Cr., come anche il *Pagioli* e altri). *Messo ritto sul letto* (Gher. *Voc.* II, 73, col. 2°, riga 25). La voce *Accubito* parlando del costume dei Romani di mangiare a giacere sul triclinio, appoggiati ad un gomito, ha pure qualche affinità col nostro *In setton*.

Levè-sù o Mettes o Tirass-sù in setton, o simplic. *Tirass in setton. Recarsi a sedere sul letto* (Boc. *Nov.* — *Minu. Vogl.* II, 4). *Recarsi a sedere* (Sacch. *Nov.* 191). *Levarsi a o in sedere.*

Saltà sù in setton. Balsare a mezza vita dal capezzale (Redi *Op.* V, 201).

Trà in setton. fig. Lo stesso che Trà in tocch. V. Tocch. — I diz. ital. hanno *Porre o Mettere a sedere alcuno* per levarlo di carica o ministero.

Settuagésima. Settuagesima. La terza domenica avanti la quaresima, così detta perchè da essa domenica a quella in albis corrono settanta giorni.

Sév. T. de' Macellai. Sego sodo o in rappe (Tar. *fir.*). Nome della Grascia bovina non buona a condire.

Sév. Sego. Sevo. Grasso rappreso d'alcuni animali che serve sp.^o per far candele.

Pien de sev. Segoso (*tosc. — T. G.).

Scira de Venezia a uso sev. V. Scira.

Sev colaa. Sego strutto.

Sev de incisor. Sego da intagliatore in acqua forte (Baldin. *Dis. dis.*). Miscela di sego e d'olio.

Smaggià de sev. Insegare (*tosc. — T. G.) — *Insegarsi — Insegato.*

Sevér. Severo. Rigido - Severità. Severità.

Seigné. . . . Ornamento di gioje che pongonsi in capo le donne.

Seziòn. T. anat. Dissezione. Fagh la seziòn. Sezionare (*tosc. — T. G.).

Seziòn. T. anat. Sezionare (Sav. *Orn.* II, 329).

Sezionaa. T. anat. Sezionato (*tosc.).

Sfaccendaa. Sfaccendato.

Sfacciàa. Sfacciato. Sfrontato. Impudente.

I diz. ital. registrano anche *Affacciato* in questo senso; ma il testo che adduco non è errato o dà in altro segno.

Ciar sfaccian. Chiaror abbagliante — *Color sfaccia. Color agro* (Cel. *Vitalità*).

Sfacciadament. Sfrontatamente. Sfacciatamente. Impudentemente. — I diz. registrano anche in questo significato la voce ambigua *Affacciatamente*.

Sfacciadell. Sfacciello — Arditello — Licenziosetto.

Sfacciadon. Sfacciatoio. Sfacciatissimo. Sfrontatissimo. Impudentissimo.

Sfacciatàggin. Sfacciataggine. Sfacciatazza. Sfrontatezza. Impudentia. Sfacciamento.

Sfaccinà. Pacchianeggiare. Affaccinare. Affaccinarsi. Esser l'asino. Tirar la

carretta. Durar fatiche a modo di facchino. Durar fatiche servili.

Sfadigà e Sfadigàss. Affaticare. Faticare.

Fatigare — att. Defatigare.

Sfadigà per nagott. Durar fatica per impoverire. Beccarsi i geti. Dare in un sacco rotto.

Sfaldón. . . . Nelle cave d'arenaria di Vigandò è il nomo che danno al Fesso per diagonale nell'arenaria in lavoro. Sfalzà o Sfalzà o Strafalzà. Dissimigliare.

Dipartire. Diversificare. Divariare. Variare. Svariare. Deviare — Tralignare. Dischiattare. Stralignare — Trafalsare. Trafallare.

No ghe n'è vunna che sfalzà. Non se ne trova una di fallo (Var. Suoc. II, 2).

Sfalzà de vun. Dirassare da uno (Nelli Vecch. Riv. II, 20).

Sfèllora per Fèllora o Tàppa. V.

Sfènd. Sfendere. Fendere.

Sfendidùra. Fesso. Fenditura. Sfenditura. Sfessatura.

Sfèra. Sfera.

De primma sfera. Della primaria sfera (Pan. Poet. I, xvii, 13). Di prima riga —

Lo usiamo anche in senso di spregio. Per es. On asen o On porch de primma sfera. Un asinaccio, Un porconaccio.

Sfera armillar. Sfera armillare.

Sfera del sò. Spera. Il disco solare. Raggio.

Sfèra. T. d'Orolog. Lancetta.

Sfera di or o piccola. Lancetta dell'ore.

Sfera di quart o granda. Lancetta de' quarti.

*Sfera di minutt. } Lancette minutarie diconsi
Sfera di segond. } da alcuni.*

Sferètta. Sferella.

Sfèrta o Sfèrto. Squarcio. Sdrucio. Schiantato (V. anche Sètt sig. 2.º) — ed altresì Scoscio. Scoscendimento.

Sfèrlà. Squarciare. Sdruscire. Stracciare. Strappare. Sbrandellare. Strambellare.

Per es. Sfèrlà i colzon. Sbrandellare i calzoni — ed anche Schiantare. Scoscendere. Per es. Sfèrlà-giò ona pianta.

Scoscendere la ramatura d'un albero. Sfèrlàda. Strappata. Strappamento. Stracciamento — ed anche Scoscendimento.

Sfèrlàss. Squarciarsi. Schiantarsi — V. anche Ferolòtt.

Sfèrlin. Un po' di sdruscito.

Sfèrlón. Un grande sdruscito — ed anche Un grande schianto.

*Sfèsà. Spicchiare (*flor.). Dividere ne'moi spicchi un capo d'aglio, una melarancia o simili.*

Sfèttà. Affettare. Sfetteggiare.

I Turch che porten certi sciabalon

• Che sfettaraven-giò finna i colonn.

(Bernardoni El. Spar del Cona p. 11.)

Sfiadàss. Sfiatarsi — Sfiadass per negoziata. Sfiatarsi in grida senza prò.

Sfiandrà. Smargiassare.

Sfiandràda. Smargiassata. Sfiandronata. Rodomontata.

Sfiandrinnà. Lo stesso che Slòffa. V.

Sfiandrón. Sfiandrone. Gradasso.

Sfìbbià. Sfigurare. V. Tondà — Ne' dia ital. Sfibbiare vale slacciare le fibbie

Sfìda. Sfida. Disfida. Sfidamento.

Sfìda. Sfidare. Disfidare.

Sfìdàa. Sfidato. Disfidato. Invitato a duelli

Sfìdegà. Sfegatare.

Sfìgurà. . . Far mala figura, cioè diportar male in checchessia, trovarsi in compagnia che disonori, venir meno della propria parola, e simili. Lo Sfigurare dei dia ital. vale sempl. Disfigurare, Deformare

Sfìlà. . . Fra noi gl'intarsiatori, gli ebanisti ecc. dicono che un legno sfila allora che nell'impomiciarlo ch'è fanno per levigarlo, manda fuori alcuni tigli; chiamano Sfiladura il tiglio che n'esc

Sfiladura. V. Sfilà.

Sfilaprà e Sfilozzà. Sfilacciare. Sfilacciare. Far le filaccica; ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio, sullo straccio de' panni.

Sfilapràa. Sfilaccicato. Sfilacciato.

Sfilapràss. Spicciare. V. Spuà-scura.

Sfilaprènt. Sfilacciato. Sfilaccicato. Sfilaccato.

Sfilòzz. Lo stesso che Filàpper. V.

Sfilòzz. Filaticcio.

Sfilozzà. Sfilacciare. Sfilacciare.

Sfìlón. Sterpo. Sprocco. A un di presso quel medesimo che il Scimostà. V. La

usiamo però più particolarmente per quel mozzicone qualunque sporgente o da terra o da muro o da albero, ecc. nel quale altri corra pericolo d'infelzare per così dire alcun suo membro

Sfìngàrd. . . . Specie di dolce fatto con noccioli di pesca, pasta d'uovo e zucchero.

Sfioccàa che per maggior forza d'espressione dicesi anche Sfioccaa de' lacc.

Bianco lattato. Bianchissimo, bianco al maggior segno. — Lo Sfiocato dei dia. italiani vale sfilacolato.

Sforà. Sforire. Si dice d'ogni rosa quando se ne traseglie il meglio.

Sforida. T. de' Timi. Fiorata. Crespo. Schiuma galleggiante sul vello quando è riposata.

Sforidór. V. Scargavó.

Sfori o Desfori. Sforire. Perder il fiore.

Sfori. Lievitare. Fermentare. Diceci della calcina non ispentà (V. Baldo. Dia. in Sforidare).

Sforidara. Sforitura.

Sforis. Sforinacciarsi. Diceci della terra, della calce ecc. allorchè si disfanno e polverizzano.

Sfor. Lo stesso che Fliza. V.

Sforà. Sguainare o Sforderare spade, pugnali, sciabole, ecc. In ogni altro caso diciamo Desforà. V.

*Sfor (Fà i). Cercare uno (Crusca in Frugolare sig. 2.° — Lessa Cen. II, nov. 6.°, pag. 151). Frugar uno (Nelli Allievi di vedove III, 4). Frugare uno (Gustaf. Poes. II, 178). Frugare. Ricercare. Frugacchiare (Alb. bass. in Pödlar). Frugare indosso (*sfor.). Frugar per le tasche e pel vestito ad uno per vedere se gli si trova cosa nascosta.*

M'han fza i sforuj de per tutt. Io t'ai cercato in ogni manichino, in ogni luogo fuor che... (Dürck. Son. 94, p. 190).

Sforja. Sfoglia (Mágal. Lett. scient. II, 152). Sfoldatura, Sfogliame. Sfoglio

*(*tosc.). Apertura o interna o esterna che rimane nel ferro non bene fabbricato. La Sfoldura del Fr. se non erro. Ferro senza gruppi e senza sfogli.*

Sforja. . . . Sfoldatura che trovasi nell'interno di quelle forme stagionate del caseo lodigiano il cui coagulo non fu bastevolmente infranto e venne lasciato maturare di troppo — Talvolta si potrà tradurre per Bollà o Pulica.

Sforja. Sfoldarsi.

Sforja. Sfogare. Dare esito.

De carnovaa bisogna lassaj sfogà.

In carnevale è bene lasciarti sfogare.

Sfogà la rabbia. Sfogar la collera.

Sfogà o Sfojà el goss. V. in Odss.

Sfogà la soa passion. Sfogare il dolore.

Sfogare il core doloroso — In certi casi Sfogarsi.

Vol. II.

Sfogada. Sfogamento.

Sfogass. Sfogarsi. Dirla fuor fuori. Mandar fuori quello che si ha in petto.

Sfoggio. Sfoggio. Sfarso. Sfaraccio. Sfarasiki.

Sfoggia e Sfoggiàlla. Sfoggiare.

Sfòglia e Sfòglie e Sfògio. Soglià. Sogliola.

Pesce di mare notissimo; e propriamente il Pleuronectes solea L., giacchè a noi non viene nessuno dei tanti altri pleuronetti conosciuti dalle genti prossime al mare.

Sfognattà, Sfognatton. V. Fognattà, Fognatton.

Sfògo. Sfogamento di o del dolore, ed anche assol. Sfogamento. Sfojo.

A sfogo. Frase degli Uffizj. In risposta. A spaccio. A riscontro. Al conto.

Fà el sò sfogo. Sfogarsi — Pare il debito spurgo.

Sfognà. . . . Guastar al fuoco alle armi da fuoco.

Sfognàa. Sfoconato. Ad. d'arme da fuoco che ha guasto il fuoco.

Sfognàa. fig. Sfondato. Sviagnato. Per es. Bocca sfognada. Bocca sviagnata, cioè eccedentemente larga.

Sfojà. Sfogliare.

Sfojà liber. Scartabellare. Carteggiare.

Sfojà vera. V. in Vera.

Sfojàda. Ad. di Pasta. V.

Sfojàda in forma di sust. f. Pasta sfoglia. (Pan. Viag. Barb. I, 61). Sfogliata.

Sp. di Pasta dolce la quale, cotta che sia, sembra tutta sfoglie.

*Sfojàluma. Sfogliatina (*tosc.).*

Sfojadór. . . . Chi va preparando i fogli pel bollo.

Sfojascià. v. cont. Frugacchiare.

Sfojattà. V. Sfojazzà.

Sfojàzza. s. m. sing. Quadernaccio (Targ. At. Ac. Cim. III, 389). Stracciafoglio.

Scartabello. Scartafaccio. Vuochella. Quadrato che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori.

Sfojàzza. s. m. pl. T. de' Cartai. Involti da risme.

Sfojàzza. Carteggiare. Guardare a carta per carta un libro.

Sfojàzza che anche dicesi Sfojattà. Scartabellare. Leggere presto, e per lo più con poca applicazione. (fugli.

Sfojazzin. Quadernetto. Picciolo straccia-

Sfojètta. *Sfoglietta.*
 Sfolcià-giò. *Falciare.*
 Sfollà. neut. *Calar la folla.* H Rosini usò anche *Sfollare.*
 Sfónd. T. delle Arti del Disegno. *Sfondo.*
Sfondato — Fà on sfond. *Sfondare.*
 Sfondà. *Sfondare.*
 Sfondàa (nelle carrozze). V. Lunètta.
 Sfondrà. *Sfondare. Sfondolare.*
 Sfondrà-giò. *Affondare. Precipitare.*
 Sfondrà per Sbuseccà. V. (bile).
 Sfondràa. *Sfondato. Sfondolato* — *Insazia-*
Sfondràa. fig. *Sbonsolato* parl. d'erniosi.
 Sfondràa. Cinèdo. *Bagascione.*
 Sfondràda. *Bagascia.*
 Sfondràda. *Sfondamento.*
 Sfondradòdda (Razza)! *Razzaccia sgherra!*
 Sfür. *Luca. Apertura.* Ogni vano nelle fabbriche.
 Sforà. *Bucare. Forare.*
 Sforà. *Lavorar di straforo. Traforare* (Alb. bass. in Jour).
 Sforà. V. in Contornà.
 Sforàa. *Forato. Bucato.*
 Sforàa. Ad. di Calzètt, Guànt e sim. V.
 Sforadin. *Lavoro di cavo. Traforo. Stra-*
foro. Specie di lavoretto o ricamo a trafori. È detto dai Fr. *Point à jour* e dai Siciliani *Crepacori* o *Inchiaccatu.*
 Sforadùra. *Spiraglio. Foro. Forato. Foratura.*
 Sforaggiàa. *Accaldato.* Riscaldato assai, che sente gran caldo, rinfocolato.
 Sforaggiadùra. } *Scarmata. Calda. Cal-*
 Sforaggiament. } *dana.*
 Sforaggiass. *Scarmansarsi. Prendere una*
caldana.
 Sforladór o Firlafórla. T. de' Pettinag....
 Specie di trapano.
 Sfürz. *Sforzo.*
 Fà di sforz. *Contorcarsi. Divincolarsi.*
Storcarsi. Scontorcarsi.
 Fà di sforz... Oltrepassare il proprio comunel potere in pro di cherehessia.
 Fà i ultem sforz. *Fare Pestremo di sua possa. Dare il suo maggiore.*
 Fà on sforz... *Sforzarsi, uscir del consueto.*
 Fà on sforz de natura... *Uscir del suo naturale, uscir del consueto, uscir del manico.*
 Fà tutt i sforz. *Fare sforzo. Sforzarsi. Sbracciarsi. Fare ogni sforzo possibile. Far le sue lotte.*

Sforzà. *Sforzare. Forzare. Costringere.*
 Sforzà i cart. V. in Carta vol. I, p. 236, col. 1.^a
 Sforzàa. *Sforzato. Forzato.*
 A marcia sforzada. V. in Marcia.
 On piang sforzaa. *Gocciolè sforzaticce di lagrime.*
 On rid sforzaa. *Un riso forzato*
forzaticcio o contro voglia.
 Vin sforzaa. V. in Vin.
 Sforzàda. *Sforzamento.*
 Sforzadìdda... Un po' di sforzamento
 Sforzàdda. V. in Grugnètt.
 Sforzass. *Sforzarsi. Fare ogni suo sfor-*
— ed anche Farsi forza per celar
l'animo proprio. Sforzarsi.
 Sforzerin. *Bariletto.*
 Sforziòri (A) usò il Porta nelle Rim. inn
 per A forziòri. V.
 Sforzòsa. Ad. di Spèsa. V.
 Sfossà... Scavar le fosse.
 Sfracasséri. V. *Sfrecasséri.*
 Sfragèll che anche dicesi *Rebèll* o *bellòtt.* *Infinità. Mondo. Subisso.*
ludio. Nuvolo. Mercato. Marame. Pà
gello. Barbaglio. Gran quantità
chechessia.
 Sfrantója che altri dicono *Frantója, al*
Franciòra, altri Mázza. Maciulla. Ca-
mola. Spezie di cavalletto a quat
 piè terminante in un' intelajatura
 nalata, a un capo della quale è
 nesso un legno, pure scanalato,
 quale entra ne' riscontri del telaio
 e cou esso si dirompe il lino e la
 napa per nettarli dalla materia
 gnosa.
 Sfrantoja che anche dicesi *Frantoja. Ma-*
ciullare. Gramolare colla maciulla. D
 rompere il lino o la canapa per net
 tarli dalla materia legnosa.
 Sfranzà. *Sfrangere?* Levare il cerro, l
 frange, le disuguaglianze d'orlo.
 Sfranzà i liber... Ritondare
 libri non per intiero e col torcolètt
 (castelett), ma sibbene levandone
 tanto le più gravi ineguaglianze
 mano colle cesoje.
 Sfranzàa. *Sfrangiato.*
 Sfranzadùra. *Sfrangitura? Barbe.*
 Sfrascà. *Sfrondare. Sfogliare.* *Levar le*
foglie dagli alberi; il che parlando di
viti direbbesi più propriamente Span-
pinare. — Nei diz. italiani *Sfrascare*

vale soltanto quel muoversi che fanno le frache per vento o simile.

Sfratzz. Lo stesso che Fratzazz. V.

Sfratzz. Lo stesso che Fratzazz. V.

Sfrisi. v. dell'A. M. Stracotto. Agg. del lessu assai ben cotto.

Sfricassà. Fracassare. Sfracassare.

Sfricassia. Sfracassato. Fracassato.

Sfricassada. Fracassata. Fracassamento.

Sfracassamento. Fracassatura.

Sfricasséri e Sfracasséri. Fracassio. Grande e continuato fracasso.

Sfreggi. Freddare.

Sfreggi. Raffreddato.

Sfreggi. Raffreddarsi pos. e fig.

Sfreggi. Sminuzzare. Sminuzzolare. Sbriciolare. Amminuzzare. Sbrizzare. Ridurre in bricioli — Sbricolare.

Sfreggi. T. di Vinificazione. Disfare il pane della vinaccia (Gior. Geor. I, 529).

Disfare il pane della vinaccia per tornare a spremere di nuovo (Ridolfi Pin. sec. 29). Dirompere le vinacce dopo la prima strettà per ricavarne tutto quel residuo di vino che più si possa.

Se i torchietti piccini tiene luogo del Taja che si fa ne' grandi pel medesimo scopo. Se vi si ripongano nuove vinacce, si rincappella.

Sfreggi. Sbriciolato. Sminuzzolato.

Sfreggiada. Sbriciolamento. Sbricolatura.

Sfreggiament. Sbriciolamento.

Sfreggiass. Andar in briciole. Sbricolarsi.

Sfrizza. Sfronato, e alla lat. Effrenato.

Senza freno.

Sfrizza. T. d'Orolog. Incassatura. Piano o Incavo che si fa negli oriuoli per collocarvi alcun pezzo o alcuna ruota.

Del francese Fraisure.

*Sfrizza. Strofinone (*tosc. — T. G.). Traccia d'alcun corpo strofinatosi sur altro corpo, e che vi rimane di colore diverso.*

Sfrizza. Intaccatura. Frego. Scalfittura. Piccolo taglio fatto nella superficie di checchessia — Anche i Napol. dicono Sfriso.

Sfrizza. Sfregio. Fregio — Frego — Sberleffe. Sberleffo — Calenaccio.

Sfrizza. fig. Sfregio. Frego. Macchia. Disonore. Smacco. Infamia. Fa on sfris.

Fare un frego ad uno. Smaccare alcuno.

Sfrizza.... Dolor lieve di capo. V. anche Sfrison.

*Avregli el sfris al coo. Essere spranghetato (*tosc. — T. Sin.).*

Vin che laasa o che mett on sfris al coo. V. in Vin.

Sfris. Boccia. Cerchiello di ferro che mettesi per saldessa a' corpi cilindrici di legno dall' un de' loro capi o da ambidue. Pansi a testate di mazze, di picchiotti, di mazzeranghe, di ruote, di sale, ecc. ecc.

Sfrisà (in genere). Strofinare — Sfregiare.

Sfrisà. Scalfire. Intaccare la pelle. Passare a fior di pelle. Calterire. Fare un tagliuzzo nella pelle, nella corteccia o nella superficie di checchessia, il che potrebbesi fors' anche dire Sfregiare — I Francesi dicono Friser o Effleur.

Sfrisà. Sfregiato — Svisato — Intaccato.

*Sfrisàda. Strofinata (*tosc.) — Calteritura.*

*Sfrisadluna. Strofinatina (*tosc. — T. G.).*

Sfrisadluna. Sfregio. Intaccatura. Calteritura.

Sfrison che anche dicesi Balordón. Spranghetta. Dolor nel capo, cagionato da troppo bere vino.

Sfrison. Frosen comune. Uccello che è la Loxia coccythraustes degli ornitologi.

Sfrizza. v. cont. Freccia.

Passà-via come ona sfrizza. Trapassar di volo.

Sfronza. Fromba. Fionda. Frombola. Fonda.

Scaglia, e ant. Rombola. Strumento notissimo per iscagliare ciottoli — Il ciottolo che si scaglia così è detto anch' esso Frombola — Lo scagliar sassi colla fionda dicesi Sfondare o Sfrombolare o Frombolare; il colpo Frombolata; lo scagliatore Fromboliere o Frombatore o Sfronzista.

Sfronzón. Pollone.

Fœuja de sfronzon. Faglia assai pollonuta; e dicesi spec. quella dei gelsi novellini assai ricca di polloni.

Sfronzón, Sfronzónna, ecc. Lo stesso che Sgalis, Sgalisa, ecc.

*Sfròs. Frodo. Contrabbando. L'atto del frodare (V. Sfròsà); e la cosa che n'è il soggetto: se il frodo è di poca entità dicesi Produccio o Contrabbanduccio (*tosc.).*

Fà on sfròs. Fare un frodo.

Robba de sfròs. Merce di contrabbando.

Viv in sui sfròs. Vivere di contrabbando.

Sfros. fig. *Ciambellina alla nascente* (Zan. Com.). *Frodo*. Ogni azione commessa furtivamente contro l'altre volere — *Amore clandestino* — *Parto clandestino* — *Trafugone*.

De sfros. *Furtivamente*.

Sfrosà. *Frodare*. *Far frodo*. *Far contrabbando*? L'importare o esportare furtivamente oggetti sottoposti a gabella fraudando l'erario pubblico del dazio onde furono gravati dalle leggi; ed anche l'introdurre furtivamente in paese o l'estrarne oggetti de' quali la legge ha proibita l'importazione o l'esportazione: Il Tom. ne' *Sin.* (1579) e il Mol. (che la copia nel suo *Et. a Sfroso*) definiscono e specificano poco felicemente a mio avviso le due voci *Frodo* e *Contrabbando*. Si violano i bandi pubblici e quindi si fa contrabbando in ambi i casi come io ho più sopra definito, come si froda nel primo di essi la gabella, e nel secondo il volere della legge — L'Alb. enc. registra anche *Barallare* nel sig. di *Frodare*; voce ambigua e disusata. — Dal lat. *Fraudare* soesse direttamente l'italiano *Frodare*, e indirettamente per la scala della bassa latinità *Prozare*, *Frosare*, *Sfrosare* il nostro *Sfrosà*.

Trovà a *sfrosà*. *Cogliere o Prendere o Trovare in frodo*.

Sfrosà. *Trafugare*.

Sfrosàa. *Frodato* — *Trafugato*.

Sfrosador che anche dicesi *Spallón*, *Frodatore*. *Contrabbandiere*. Colui che froda le gabelle.

Sfrosador de saa. *Salajolo* (*tosc. — Pan. *Poet.* I, x, 29).

Sfugatón (De). *Alla sfuggita*. *A fuggi fuggi*. *Alla sugglasca*. *Fuggiascamente*. *Alla sfuggiasca* — ed anche *Di soppiatto*. *Furtivamente*. *Clandestinamente*.

Sfumà. *Sfumare*. *Fumeggiare*? *Degradare*. *Sfumàa.* *Sfumante*?

Macè sfumàa. *Macchie sfumanti* di canè, cavañi, ecc.

Sfumadùra. *Sfumatura* (*tosc.): — *Sfumamento*. *Sfumatura*. La *Nuance* de' Fr.

Sfumìn. *Sfumino* (tucch.). *Spolverezzo*. Bottone di cencio, di cartaccia o di pelle di camoscio in cui si mette il colore polverizzato per disegnare con esso,

il cui capo serve come di pennello.

Questa specie di *spolverezzo* è la *Pencello* o l'*Entompa* de' Fransi (Acad. (inc.) Sgabell, *Sgabello*, *Scabelle*. Mobile noto Sgabella, s. f. . . Sgabello alto e largo assai più dello *sgabella* comune.

Sgabellada. . . . Colpo dato con un *sgabella*.

Sgabellin. *Sgabellotto*. *Sgabellino*.

Sgabellin. T. da' Carroz. *Sedarino*. & *derina mobile*. Nome di quel sedere posto di dentro alla cassa dei legni a due luoghi che è mastoiato per poterlo alzare e abbassare. Ha Com. *Picciola*. *Linguette* in Via, *Fui* = *Sgabellin*. *Fora* che lo sorregge.

Sgabellinad. *Picciola sgabellotto*.

Sgabellón o *Sgabellótt.* *Sgabellona*.

Sgabellottèl. *Sgabellotto*.

Sgagnà che anche dicesi *Tracagnà*, *Ship* *Sganassà*, *Sgranà*, *Sgroffolà*, *Zaffà*, *Zaffolà*. *Soufflare*. *Addentare*. *Rodere*. *Rachiaro*. *Pasteggiare*. *Dare il portai ai denti*. *Ugnere il grifo a il dente*. *Sbattere il dente*. *Toccar col dente*. *Far ballare i denti*. *Mangiare*. *Tij fare*. *Alzare il fianco*. *Far buon fiato*. *Caricar l'orza o la balestra*. *Of fiare*. *Dare di bocca*. *Divorare*. *Fu buona oera*. *Municare*. *Manucare*. *Manucare*. *Magnare*. *Morfere*. *Piluccar*. *Prandere*. *Sbasoffiare*. *Sgranocchiar*. *Sparecchiare*. *Suazzicare i denti*, *Sbj pare*. *Forare*.

Sgagnàda e *Sgagnadinna*. *Lo stesso che* *Pacchada* in ambi i suoi significati. *Sgagnón*. *Mangione*. V. *Pacciòn* ed anche *Mangión* in ambi i suoi significati.

Sgajoffà. *Cavar di tasca*.

Sgajósa o *Sghejósa*. *Sagrattón*. *Fumo*. *A Ghla* — La *sgajosa* ha più di la *morosa*. V. in *Morosa*.

Sgajmà e *Sgajmna*. *Poci dell' A. Mè.* per *Sderlà* e *Dèrla*. V.

Sgajusc e *Sgajusejà*. *Poci de' paesi prossimi al Comasco per Dèrla e Sderlà*. V.

Sgalà. v. cont. hr. *Fendere*. *Sfendere*.

Sgalàss. v. cont. hr. *Schiunarsi*.

Sgalàss-via. v. cont. *Dissestarsi*.

Sgalicìn detto anche Sgalicón o *Gallico*. *Ciriegia duracina* o *lustrina*. Sorte di ciliegia di pasta soda, più grossa dell'ordinario, che a Firenze è chiamata anche *Ciriegia pistojese* — V'è una

specie di *Sgalsion* che diciamo *Impoll.*, la quale corrisponde a una colligia duracine bastarda — Questa voce è a noi provenuta non so come dalla Svizzera; chè i soli abitanti, cred'io, del *Juras* chiamano questa specie di olivage *Galsion*; i Fr. le dicono *Bigarroux*.
Sgalla che anche dicesi *Sfronza* e *Zovald*. *Spavald*. Persona che nel portamento, nelle parole, negli atti procede sfronto? e con maniere avventate.
Sgalla o *Sfronzonna* e *Zovald*. *Spavald*.
Sgalisà. *Cibellare*.
Sgalisascia. *Pegg.* di *Sgalisa*. *V.*
Sgalisetta. *Dim. e vez.* di *Sgalisa*. *V.*
Sgaliscin e *Sgalisdima*. *Aco.* di *Sgalis* e *Sgalisa*. *V.*
Sgalla. *V.* *Sgaliscia*.
Sgallogia. *V.* *Galloggia*.
Sgaliscia e *Sgalla*. *Galuzzano*. *Ringaluzzarsi*. *Sgallettare*. Far galloria o mostra di vezzi e di brio per paver amabile e spiritoso.
Sgalonà. *Scosciare*. Guastare o slogar le cose.
Sgamba. *Sgambare*. *Camminar di fretta*. *Voj sgamba*. *Trana vel.* *Mena le cose*.
Sgambada. *Sgambata* (*tosc.). Lunga camminata pedestre — e in gen. *Corra*. *Camminata*.
Dagh una *sgambada* o una *sgambadima*. *Sgambarsi*. *Menare assai le gambe*.
Sgamberlìa. . . . Dicesi del frumento rabbaruffato. È diverso dal *Trac-giò* in *d'on lecc* (allettato).
Sgambettà. *Scarpinare*. *Sgambare*. *Menar le gambe*, correre. — Lo *Sgambettare* dei diz. ital. vale dimenar le gambe.
Sgambettada. *Corra*. *Camminata*.
Sgambettista. *Voce usata scherzosamente dal Maggi per Camminatore, Corritore*.
Ma pe passi i cozzoni,
Che no son gran sgambettista.
Sgambirìa. } *Lo stesso che Sganzerlìa,*
Sgambirlòn. } *Sganzerlòn*. *V.*
Sganassà. *Scalfiare*. *Mucicare a due palmenti*. *V.* *Sganà* — I diz. ital. registrano *Sganasciare*, ma in senso di slogare le gansse o fig. di crepar dalle risa.
Sganassà. *fig.* *Còr Pagnato*. *V.* *Majocà*.
Sganassàda. *Mangiata*. *V.* *Pacciàda* — *fig.* *Mangoria*.
Sgandollà. *Snocciolare*. *Cavare i noccioli*.
Sgandollà. *fig.* *Slusserare*. *V.* *Piccià*.

Sgandollà. *Snocciolare*.

Sgandollà *sgandolliac* (*Mag. Cons. Men.* 135). *Alla spianacciata, Spiattellamento*, e nome eggettivo *Spianacciato*. *Spiattellato*.

Sgambelliac. *Voca che si usa nella frase* *Sgandollà sgandolliac* *V. Sgandollà*.

Sganganà. *Sgangerato* (*tosc.). *Sganacato*. *Andà come on sganganà*. *Arrancare*.

K. anche Sgarata.

Sgangesà ed anche *Sganagacà*. *Sganacato*. *Sganighacata*. *Snaccia*. *Scorposto*. *Disadatto*. *Slogato*.

Sganizi. *Cuillio*. *Cuilligione*. *Sofisticaria*, od anche *Cuillidà*.

Sganzerlìa. *Gambetto*. *Sp.* di uccello nato.

Sganzerlìa. *Sganzer*. *Sganzerlìa* (*tosc. — T. G.).

Gamba lunga eozdentemente tratta la metafora da quella della *sentabozza* — *K. anche in Gansera*.

Sganzerlìa che anche dicesi *Sganberlìa*.

Gambetta. Che ha le gambe lunghe.

Sganzerlòn che anche si dice *Sganberlòn*. *Acca di Sganzerlìa*. *K.*

Sgar o *Sgan*. *Grida*. *Grido*. *Sgrido*. *Sgrido*.

Trà-sù on sgar. *Mettere un grida*.

Sgarà. *V.* *Sgarà*.

Sgarà per Sgalà. *V.*

Sgaràda. *Gridata*. *Strillata*.

Sgarattà. *Sgangerato*. *Andò sgarattato*.

Andare a sciacquarebarili. *Camminare*

a gambe larghe, parendo che con un

pledo vogliasi andare in un luogo, e

coll'altro in un altro, e dicesi così per-

chè si fa lo stesso moto con la persona

che fa uno che sciacqua un barile.

Sgarhol. *K. Sgar*.

Sgarbellà. *Scarpellare*? *Graffiare*. *Sganfiare*. *Stucciare* (Mol. El.).

Propriamente stracciare la pelle coll' unghie, e dicesi

anche d'altra cose che straccia la pelle

a simiglianza di graffio.

Sgarbellà. *Graffito*. *Stucciato*.

Sgarbellà che alcuni dicono anche *Strapellà*. *Scarpellato*. *Scarpellino*.

Aggiunto d'occhio che abbia le palpebre arrovesciate; e chi ha gli occhi così fatti dicesi *Scarpellino*.

Sgarbellàda. *Stucciatura* (*tosc.). *Graffio*.

Graffiatura. *Sgraffio*.

Sgarbelladina. *Graffetto*. *Graffiatura*.

Sgarbelladura. *Graffiatura*. *Graffio*. *Sgraffio*.

Sgarbellàss. *Stucciarsi* (*tosc.). *Graffiarsi*.

Sgarbellass ona gamba o sim. *Sbucciarsi una gamba* (Raf. Borg. *Am. fur.* II, 2) o simile.

Sgarbezzà: *Garbare. Quadrare. Andare a verso.*

Sgarbiòn. *Strigatojo?* Specie di pettine senza manico e con denti grandi e radi che si usa per distrigare alla prima i capegli — Ve n'ha di grandissimi per servirsene a strigare il crine ai cavalli — È il *Déméloir* dei Fr.

Sgarèttass o Sgarattass. *Scosciarsi. Sgarrettarsi. Sgangerarsi.*

Sgargarizzà. *Sgargarizzare. Gargarizzare.*

Sgarì che anche dicesi Sgarà. *Gridare. Garrire.*

Sgarì. fig. *Fiammeggiare. Essere tagliente o sfolgorato — Smagliare —* con qualche diversità e nob. *Folgorare.*

Color che sgariss. *Colore smagliante* (Magal. *Let. scient.* 3.^a pag. 55). *Colore sguajato o che avventa* (*tosc. — T. G.).

Varda quella là come la sgariss con quell vestii. *Vedi abito sguajato che ha indosso colei!*

Sgarin. *Gabbian mugnajo?* Sp. d'uccello lacustre, piscivoro, grande e leggier volatore, tutt'ali e piuma.

Sgarisia. *Voce usata nella frase*
Stà in pee per la sgarisia o per la soira. *V. in Pè.*

Sgarlà. *Scoscendere* (Gior. agr. V, 67). *Squarciare. Rompere, stracciare, ma non direbbesi che d'alberi, legne e sim.*

Sgarlà-sœura che anche dicesi Sgrità-sœura la terra. *Raschiare. Ruspere. Razzolare. Scavare.*

Sgarón. *Gridatore.*

Sgarón. fig. *Tagliacantoni. Spaccamondi. Gradasso. Squarcione. Spaccamontagne.*

Sgarr. *V. Sgar.*

Sgarza. *Airone cenerino. V. Sgòlgia.*

Sgarza. *Ciuffetto* (*tosc.). Uccello ch'è l'*Ardea flavescens* mas degli ornitologi.

Sgarzà. T. dei Calligr. . . . Il raschiare le brutture incorse nello scritto.

Sgarzà. T. de' Pann. *Cardare. Cavar fuori il pelo ai panni col cardo.*

Sgarzà. gergo. *Battere. Tambussare.*

Sgarzà per Sgarzola. *V.*

Sgarzàda. . . . L'atto del raschiare alcun errore o sgorbio negli scritti.

Sgarzàda. *Zombamento. V. Burattón fig.*

Sgarzadima. . . . Un po' di raschiata.

Sgarzadón. *Cardatore.*

Sgarzadura. *Cardatura.*

Sgarzadura. T. de' Callig. *Raschiatura?*

Sgarzella per Garzella. *V.*

Sgarzin. *Cardatore. Garzatore.*

Sgarzin che anche diciamo Raspin. *Rastiojo* (così l'Alb. bass. in *Gratloir* *Coltellino da raschiare* (così Cast. e Flat. Diz. in *Radirmesser*). Specie di coltello che si usa per raschiare gli errori o le brutture incorse nello scritte. Va spesso a compagnia col temperino.

Sgarzœù. *Rampollo. Pollone. Ramuscello* che spunta sui rami delle piante.

Sgarzœù per Garzœù de vit. *V.*

Sgarzola che anche diciamo Sgarzà. T. d'Agric. *Spollonare. Ripulir le vit troncando tutti i falsi polloni — ed anche Rompere coll'unghie il ceppo dei tralci non destinati a formare la potatura dell'anno seguente. — V. anche Mognà e Brovâ.*

Sgarzorin o Sgarzolin o Sgrazorign. *Asperugolo? Baperino? Lucarino di Provvenza* (così nel Gabinetto fisico di Firenze). Uccello detto dai naturalisti *Lexia serinus*, e dai Francesi *Seri de Provence.*

Sgarzorin, a Soma Sgrazorign, in altri luoghi Ravarin (altro). *Raperino. Raperugolo. Crespolino. Ferzolino. Verdolino* (Savi). La *Fringilla serinus* di Temm.

Sgarzorin. fig. *Zerbino. Damerino. Perigino. Garzolino* per Giovincello.

Sgarzorin. fig. *Forosetta. Giovinetta svelta e leggiadra.*

Sgarzorinett. *Dim. e vez. di Sgarzorin. V.*

Sgarzottà. *V. Sgazzottà.*

Sgatonà o Gattonà-via. *Scantonare. Svicolare. Andar via di soppiatto.*

Sgausc che anche si dice Sgavusc o Gorbà o Sgòrbia. *Gagliuolo. Baccello. Siliqua.* Quella specie di guscio in cui nascono il fagiuolo, il pisello e sim.

Sgausc. . . Scorzo, gusci, silique rotate.

Sgausc. *Code di porri, agli, cipolle.*

Sgausc per Raspusc. *V. — ed anche lo diciamo a fanciulla che avendo ancora i lattajuoli si dia l'aria di forosetta.*

Sgauscia. *Sbaccellare?* Cavar della siliqua i legumi.

Sgavàsgia. *V. Gavàsgia.*

Sgaraggià che nel contado dicono. Sgarascià o Gavascià. Gavasciare. Sganasciarsi, Sbellicarsi, Scompisciarsi, Smaccellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare dalle risa. Ridere a due ganasce o a scrocio. Sghignazzare. Sganasciare.

Sgaraggià. Risata. Gavazzo. Cachianno. Sghignazzata. Sghignazzamento. Sghignassio.

Sgaraggià. Sghignapàppole. Ridere. Quegli che ride sgangheratamente.

Sgavellass. . . . Lo smellarsi delle noci di per sé per gran maturanza.

Sgaricia de rava (verso il Comasco). — Foglia di rapa.

Sgar. v. brianz. . . . Specie d' uccello, e se non erro Gizzera.

Sgarzetta. v. contad. brianz. per Gargètt.

Sgar. v. — Al plurale dicono I Sgarzi.

Sgarzotà e Sgarzotà. Scherzare. Motteggiare. Celiare. Barcare. — Buzzare.

Il nostro Sgarzotà vale spec. quello avventurare che un faccio o detti o fatti per tentare il guado in cheocchessia.

Sgarzotà. Celia. Burla.

Sgar. v. Géa.

Sgar. v. cont. e br. per Gèmma. V. Gènnà.

Sgaradà. Incomodo. Molestia. Naja.

Sgarass. Guastarsi — Scomodarsi.

Sgar. v. cont. che alcuni dicono anche

Sgimée o Gimée. Gennajo.

Brusà sgenoe o sginoe o gimee. . . .

Costumanza ancora viva ne' colli briantei. L'ultima sera di gennajo giova-

netti, ragazze e donne, fatto crocchio, e preparato una catasta di spini, di

poglie, di grantoreali e simi, o vero un fantoccio impagliato, di vengono

accercchiando, e fazione falocantano una

lunguissima loro frottola (vedi più sotto)

la quale va a finire nell'annunziare a chi gli oda lo spirar di gennajo.

Talora alla baldoria di un poggio fa

riscontro quella de' poggi vicini, e le baldoriani vanno avvicinando fra

loro i rispetti.

Costà sgenoe o sginoe o gimee. . . .

Altra costumanza tuttora viva ne' colli

briantei e precorritrice del Brusà sge-

noe di cui sopra. Nel nostro contado

specialmente si può dire Gennajo ma-

trimoniajo; perciò nelle lunghe serate

di quel mese le contadinette raccolte

nelle stalle a' loro lavori sogliono can-
tare a riprese ed a coro un' assai lunga
frottola di genere erotico, e varia
secondo la varia cultura delle cantrici,
la quale suol però sempre incomin-
ciare così:

L'è chi sgenoe de la buona ventura,
E mi no son marisa nè impromettuda,
Domà che hoo el faazolett de sugà i cucci,
De sugà i cucci i quai i hoo bagnati, ecc. ecc.

E se gennajo è innoltrato, incomincia
all' invece per

El va sgenoe de la buona ventura, ecc.

La qual canzone suole poi terminare per

Dà la luna in sul pajee,
Broncheum tucc el va sgenoe,
El va, el va, el va sgenoe.

Questo *Cantar gennajo*, mentovato
anche in quell' ottimo libro del nostro
ch. prof. Carlo Ravizza intitolato *Il Cu-
rato di campagna*, è per qualche lato
un riscontro dei *Rispetti* de' contadini
toseani, dei quali si troverà a un bi-
sogno una buona raccolta negli anni
1840, 1841, 1842 di quel lunario fio-
rentino che va sotto il titolo di *Nipote
di Sesto Cajo Baccelli*; lunario le cui
prose del 1839 e del 1840 valgono a
mio avviso un Però per la morale del
popolo — Il Maggi (ne *Consej* de *Me-
neghin* III, 7) ha il seguente passo:

Vorev fà ben, ma no vorev fàmm maa. . . .
Orù via, faroo insci;
Di bon metteroo sott
Coi capuscin per diventà cercott.
Barba longa, on bison de sora via;
Ma sott contra sgenoe ben a la via. . . .
Fee del ben i mee anem;
Se voli fà del bè, dea via del bè,
Diseva on Bergamaschi,
Dee-chi la micca e lassaroo-chi ol fiasch.

In questo luogo ognuno vede la figura
indicante miseria in apparenza e pa-
scione in sostanza; ma questa figura
suppone il positivo del *Sgenoe*, cioè
della merenda che alcuni sogliono fare
in occasione di questa baldoria *sotto
la contra*, cioè sotto i ripiani a vitame
del colle — Se non erro, le due costu-
manze brianzuole sono probabilmente
un avanzo delle *Feste Sementine* dei
Romani o di quelle a' *Dei Penali* o a
Giunone Servatrice che cadevano sugli
ultimi di gennajo, e delle quali si veg-
gano i *Fasti* d' Ovidio (lib. I, 660 al 700).

Chi mazza va pures de sgenee ne mazza on ténenno dicono i contadini per quello che noi in città diciamo 'Chi mazza i marsioca mazza la mader e anca i fiori. V. de Marsiocà. Sgenée che anche diciamo Freggée, e per maggior forza d'espresso. Impresari del fregg. Freddoso. Freddoloso. Imbasciadore del freddo. Persona freddolissima. Sgèner. v. contad. e br. per Gèner. V. Sgenà. Molestare. Incomodare. Impacciare. Nojare. Tediare. Voce francese (Gèner) da una cinquantina d'anni in qua introfottasi nel nostro dialetto. Sgeasguari. V. Sginquinari. Sgerb o Gèrb o Zèrb o Zèrbid. Sodaglia (Lastrì — Georg. II, 215 — Paol. Op. I, 407). Sodelo (Glor. Georg. IX, 133). Terreno sodivo (Glor. Georg. V, 40). V. anche Gèrb. Sghècc. Lo stesso che Scagg. V. Sghèjòsa. V. Sgajòsa. Sghèlter. Bezzi. Quattrini. Soldi. Danari. Sgherón. v. n. del Var. Mil. Tagliacantonì. Sghicc. Timore. V. Scagg, Spaghètt: Sghiccion. Pauraccia. V. Spaghettion. Sghiggia. Tema. Paura. Sghignozzà. Sghignazzare. Sghignozzàda. Sghignazzata. Sghignazzamento. Sghignazzito. Sghimbìà. Svignare. Sbiettare. Spulezzare. Nettare. Leppare. V. Tonidà. Sghimbiada. Spulezzo. Scappata. Sghimbiadonna. Dim. di Sghimbiada. V. Sghimbietti. Ganghero. Gangherello. Quella volta che fa la lepre per salvarsi dai cani; e per similitudine il Dare volta addietro, il tornare indietro — La voce ital. Sgambietto, denotante un certo salto che si fa in ballando, è forse quella che ha dato origine al nostro Sghimbietti. Sglara ne' contorni di Roma per Scigàda. V. Sghieratt che nel Basso Mil. alcuni dicono 'Lardivèu ed altri impropriamente Martorelli; e nell'Alto Mil. Fusèlla o Fusèlta. ScjgnHolt — Altri chiamano così il Ghiro. V. Olra. Sghisuràda, Sghisurènto, ecc. Voci cont. per Bbigràda, Bolgràdo, ecc. Sghitarà: Schitarrare. S'giacca. gergo. . . Carrozza. S'giacca. Scggliticcio. Maramà. Pstallagione. Roba infima; di men che buona qualità.

S'giacca. Carbonacca. V. Folliggia. S'giacca. Scagliare. Buttare. Gittare. S'giacca. Strasciare. Dicesi del remo che fa l'acqua in cadendo. S'giacca. Solioncora. Chiosare. Scoppia. Quel suono che fa il mazzano de frusta scagliato contr'aria — Fa s'giacca la sauniada. Par obliare la frusta S'giacch. V. S'giacchetta. S'giacch. a. m. . . . I fanciulli chi mano così un loro balocco il quale consiste in un Foglietto di carta piegato a triangolo, l'una delle parti esce strepitando allo scuotere ch'è fanno. Quello che i Provenzali chiamano *Petardou de papier*. S'giacché. Giacché (*toec). Servitore giovane che siegue a cavallo il padrone allorchè questi va cavalcando per diporto: i Toscani lo dicono Cavalcante per quanto osservava il Tom. nel S. p. 119 — Dall'inglese *Jockey*. S'giacché. Carniera (Zentn. Grea. n. 1, 1). Giacchetta (*toec. — T. G.). Fiandotto. Giacchetta (*fiar. lue). Sorta d'abito corto, il cui nome ci proviene dall'italiano *Jaquetto*, o dal ted. *Jaquet*. S'giacché a la cacciadora. Cacciatura (Glor. For.). S'giaccherin. Giacchettina (*toec. — T. G.). Picciola giacchetta. S'giaccheta. . . . Questa voce pronunciata col primo a svelto imita lo schioccare di chiechessia; collo stesso a molto prolungato indica il battere d'un corpo l'altro corpo lato e con romore echeggiante; e indicare il quale ultimo suono usiamo anche l'acchiacchi. S'gimolzin o S'giacchia. Mozzano della frusta. S'giac o Gimeò. F. Milit. Quasso (Mol. El. Berretto di feltro dell'ungheese (cavallo) con frontale, scouzzolo o imperiale gronda da tergo, allavinciale di cuoio, piastra, stappa, pennatello o pennino, nappini, che portano oggi i soldati di fanteria in luogo di cappello. S'giaff. Schiaffo. Guanciate. Cuffata. Gomita. Fa corr a s'giaff. Schiaffeggiare uno. Noi facciammo corr a s'giaff chi ci ha messo a mezzo. e grave sdegno; e facciammo corr a papim chi ci move i rabbia miste di spregio; prendiamo il primo a stiaffi e a ceffoni, il secondo a cellatine.

Te tirasmet i s'giàll lontan on mia.
 Tu caveresti le cefate di una alla
 puziosa (Compar. *Ladro* V, 5).
 Sgiàlla. Lo stesso che S'giàll. *V.*
 No vari ona s'giàlla o on'acca. Lo
 stesso che No vari ona strascia. *V.*
 Sgiàll-cc. Schiaffeggiare; e con voce
 latina Colafizzare. Dare schiaffi —
 schiaffar per terra. Schiaffar nel viso
 a uno i moi quattrini (T. G.).
 Sgiàll-ju ona cà. Dare una mano
 di limbo ad una casa.
 Sgiàlla. Un po' di imbiancatura.
 Da-si ona s'giàllada de molta. Bin-
 ciffare.
 Sgiàll e el pl. S'giàll. Guanciatina.
 Sgiàlla. Schiaffino (T. G.), Guanciatina.
 F. Steppin.
 Sgiàllon. Schiaffone (T. G.), Cefata. *V.*
 Slavion.
 Da di s'giàllon. met. Dar sulle dita
 (Pag. Pod. Spil. III, 5) — Donner un
 soufflet dicono anche i Francesi.
 Da op s'giàllon. met. Dar cartacce.
 Dar ripulsa, negativa, e sim.
 No vari on s'giàllon. Lo stesso che
 No vari ona strascia. *V.* in Strascia.
 S'giàllon o sim. de lira. Cefate delle
 mi (Firenz. Son. cit. dal Manni *Veg.*
 II, 74). Schiaffi patenti.
 Toss-sù on s'giàllon o Toccagli on
 bell s'giàllon. Ricever cartacce.
 Sgiàllon. Cefatone. Accr. di Cefata.
 Sgiagh. *V.* Sgiach.
 Sgiura, S'giuron, S'giuronna, ecc. Lo
 stesso che Stòcca, Stòcchi, Stuccón, ecc.
 A la s'giura. Alla mi'ordina (*fior.
 — Zanou. Cr. rinc. I, 1).
 Sgiandà Stroncàre (Targ. Viag. II, 432).
 Schiantare. Cioncare. Troncàre. Spe-
 zure — S'giandoss. Spezzarsi. Cioncarsi.
 Sgiandón. Cioncamento.
 S'giandà Troncàto (Targ. Ist. III, 323 —
 II, 41 — Giur. Georg. XI, 227). Stian-
 tarocio. Dianciolo. Rompevole. Fran-
 gibilissimo. Per lo più è aggiunto d'al-
 bere soggetto a schiantarsi. Al Porta
 vennero però chiamate S'giandos an-
 che le moviglie di porcellana, di ter-
 raglia e simili.
 Ferre s'giandos. Ferro in su l'agro.
 Sgiandù. Giannina.
 Cres a la sgiandù. Croce da
 picchiapetto; moda donnesca recente.
 Vol. IV.

Sgianùt. T. de' Pellicci. Così
 chiamano il pelo di gatto olandese
 che è nero naturale e non ritinto.
 Sgiaspé. T. di Leg. di lib. Spruzzato (Alb.
 enc. in *Faglia* cit. Lett. del Redi).
 S'giach s'giacch o S'giach s'giagh. Chiocch
 chiocch, Ciacch ciacch (Alb. encic. in
 Chioccare). Voci imitanti lo scoppio
 della frusta.
 Sgigà. *V.* Gigò.
 Sgigottà. Spezzare.
 Sgigottoss. Giga. *V.* Gigottassi.
 Sginée. *V.* Sgenée.
 Sginestra voce cont. per Ginestra. *V.*
 Sgiuna. Giannina — per Ginna. *V.*
 Sgiusgiuàri. *V.* Giugiuàri.
 Sgiusgiuàri che anche fu scritto Sgen-
 agiuàri, Giugiuàri o Giugivàri, e per
 maggior forza di espressa. Sgiusgiuàri
 mostos. fig. Dolcione. Uom dolce di sa-
 le. Tempione. Sciocona. *V.* anche Bulea.
 Sgiò e Sgiò. Lo stesso che Giò. *V.*
 Sgiò (tratto dall' *En joue* de' Francesi).
 T. Mil. Impostalevi. Ordine a' soldati
 d'impostarsi per isparare.
 S'giòal e S'giòfa per Sgiòfi e Sgiòfia. *V.*
 S'giòslop de rid. Scroscio di risa.
 Sgiònszia, Sgiònszia, ecc. ecc. *V.* Sción-
 zia, Scionzia, ecc. ecc.
 Sgiònsgiu disse il Var. Mil. per Giunto.
 Sgiòr (A). A giorno (Targ. Viag. V, 438 —
 Gior. Georg. XVI, 246). Di cavo. Atrasori.
 Calzett a sgiòr o sioran. *V.* in Cal-
 zetta.
 Ligaa a sgiòr o a giornu. Legato a
 giorno (Targ. Viag. 457) diamante o sim.
 Pont-a-sgiòr. *V.* in Pout.
 Sgiòsgió. Geggè (*lucch.). Sorta di ba-
 locco fanciullesco, forse così detto
 dal francese *Joujou*, di cui vedi sotto.
 Giugà al sgiòsgió. Giocare al geggè
 (*lucch.). Specie di trastullo oggidì
 meno in amore presso i fanciulli che
 non fosse a' tempi andati. Si fa con
 una girella di legno intorno a cui
 gira una funicella corsa, la quale
 presa in mano e scossa fa ora ascen-
 dere ed ora abbassare la girella stessa.
 S'già. Gremio. Ripieno, folto, denso.
 S'già. Pretto. Spiattellato. Calante. Vi-
 vac. Piccante. Frizzante.

Fra sgià, sbattascia e de Porta Zim-
 (Tau. Poet.).

Sgiubbiana. Lo stesso che Giubbiana. *V.*

Sgiubbiànna. *Lo stesso che Gibigiànna. V.*

— *per Giubbiànna. V.*

Sgnaccolà. *Pacchiare. V. Sagnà.*

Sgnaccolàda. *Pacchiata.*

Sgnaccoladonna. *Mangiatina.*

Sgnèppa. *Beccaccino. Sciàcora. Uccello detto anche dai Ted. Schnepse; e dagli Ingl. Snipe. È lo Scolopax gallinago L.*

Sgneppéra. . . . Certo congegno che si aggiugne alle tese per cogliere le sciacore (sgnepp).

Sgneppin. *Beccaccino minore (Alb. enc. in Beccaccino). Sorta d'uccello noto. È lo Scolopax gallinula L.*

Sgneppón. *Coccolone. Croccolone (Sav. Orn.). Beccaccino maggiore. Uccello noto. È lo Scolopax major L.*

Sgnoccolà. *Morfire. Pacchiare. V. Sagnà. Sgnoccolass di bon capon o sim. Pura una scapponata.*

Sgobbà. *Sgobbare. Faticare — Sgobbare sul tavolino parlando di lavori sedentarij (*tosc. — T. G.).*

Voi! el sgòubba l'omo! *Ohe! la stradina fila! Lo diciamo di chi reputiamo stretto alla gola dal bisogno se lo vediamo faticare contro suo costume.*

Sgobbàda. . . . Fatica grave. I nostri compositori lo dicono con molta proprietà dello stare chinati a correggere le stampe in torchio.

Sgobhadór. *Faticatore. Laboriosissimo.*

Sgobbigént. } *Curvo. Chinato, ed anche*

Sgobbiguént. } *Gobbiccio. V. Tòüss.*

Vess tutt sgobbiggent o on gropp.

*Essere un arcuccio (*tosc. — Tom. G.)*

Sgognà che altri dicono Schignì, altri Reschignì. *Far i visacci. Contraffare burlesvolmente. Gufare. Beffeggiare. Ritrarre a una cosa. Sghignare.*

Sgolà. v. c. br. per Sgorà. *V.*

Sgolàa. *Scamiciato (*tosc. — T. G.). Sparasciato (*lucch.). Scollato. Sgolato. Scollacciato. Spettorato. Colle vesti poco accollate. Vestii sgolaa. . . . Veste che ci lascia scollacciati o spettorati.*

Sgolatrà. v. cont. per Sgoratrà. *V.*

Sgolavò o Golàcc o Golàrd. v. c. *Volatile.*

Sgolgètta. *Airone minore bianco. Garza. Sgarzetta. Specie di uccello che è l'Ardea garzetta degli ornitologi.*

Sgòlgia che altri dicono Sgarzètta. *Ciuffetto. Sgarza. Uccello che è l'Ardea comata di Gmelin.*

Sgòlgia. *Ranocchiaja? Beccaranocchie.*

L'Ardea purpurea L.

Sgòlgia. v. br. *Airone cenerino maggiore.*

L'Ardea cinerea L.

Sgòlgia bianca. *Airon bianco maggiore.*

Sgarza bianca maggiore. Garza bianca. Verginella (Savi Orn.). Uccello che è l'Ardea alba L.

Sgolgiri. *Tarabugino. Nonnotto (Sav. Orn.). Guacco. L'Ardea minuta L.*

Sgolgion. v. br. *Airon cenerino maggiore.*

Sgarza cenerina. Nonna. Uccello che è l'Ardea major cinerea di Temminck.

Sgolgiòn. *Granocchiaja. V. Sgòlgia sig. 2.*

Sgòlta. v. cont. *Guancia. Gola.*

Sgoltéra. *Gongola. Gonga. Gavine. Tu more che viene altrui nelle gotte.*

Sgòlza (De). m. av. br. *Di violenza. Pes. Trà on sass de sgolza. Lancian un sasso di tutta forza.*

Sgombettà. *Urtar coi gomiti.*

Sgomentàss. *Sgomentarsi. Sbigottirsi.*

Sgondina (Giugà a la). . . . Rozza imitazione della maschera cittadinesca chiamata Sossori (*chauve-souris*) che usa fra le contadinette dell'Alto Milanese. Si fa in due: l'una veste e rattiere di madre, l'altra di figlia rialzata la veste se ne fanno bacucca al capo, e con un bastone operansi che la veste dell'una faccia punta contro quella dell'altra; così imbaccate s'aggiunocchiano e con quelle loro punte si vanno cozzando pianamente. La figlia chiede varj arnesi donneschi, e la madre ne la va lusingando; alla fin fine la figlia baldanzosamente ricerca un amante, e allora la madre incollorita dà del suo legno in quella della figlia, e così batostandosi fra loro impongono fine al giuoco. — Non è il più bel giuoco del mondo nè per chi ne fa parte, nè per chi sta a vederlo, e que' bastoni ne dicono il perchè.

Sgónfi. ad. *Enfiato. Gonfio. Gonfiato.*

On poo sgónfi. *Enfiaticcio.*

Sgónfi. sost. m. *Enfiato. Gonfio. Enfiatura. Sgonfio.*

Sgonfià. *Gonfiare. Enfiare. Empier di fiato o di vento cheechessia, far rilevare ingrossando; far diventare turgido, ingrossare — Ne' diz. ital. Sgonfio e Sgonfiare valgono per appunto l'opposto di Gonfio e Gonfiare.*

Sgonfià el nas. *V. Solfià.*
 Sgonfià i badee o i menus. È lo stesso che Romp la bolgira. *V. in Rómp.*
 Sgonfià. fig. *Accoccarla. V. Bolgira.*
 Come serva ch'el vegna a sgonfiamm! *A che tante muine!*
 Sgonfià o Pà andà el mantes. fig. *Piantar de' chiodini* (*fir.). Far debùiti.
 Sgonfià. T. de' Pell. *Lo stesso che Levà. V.*
 Sgonfiada. *Gonfiata* (Doni *Zucca* p. 60).
 Sgonfiadinna. *Gonfiatina.*
 Sgonfiadùr. fig. Chi suole accoccarla.
 Sgonfiadùra. met. *Gonfiamento. Alterigia.*
V. Aria sig. fig.
 Sgonfiampóll. *Il Gonfia.* Chi ha gran gole rigonfie quasi fosse un *Gonfia* da vetriere — per *Sgonfiòn sig. 3.° V.*
 Sgonfiament. *Enfiamento* — fig. *Gravidanza.*
 Sgonfiass. *Enfiarsi. Gonfiarsi. Turgere.*
 Sgonfiass. met. *Gonfiare neut.* (Pand. Gov. Rom. 31). *Insuperbirsi. Inorgogliarsi. Incanire. Glorificarsi.*
 Sgonfièzza. *Gonfièzza*; dott. *Edema.* Dà giò la *sgonfièzza.* *Disenfiarsi.*
 Sgonfiòn. *Sgonfio* (Targ. *Viag.* II, 356).
 Gonfio (Caro *Let. fam.*). *Stuffo.* Enfiatura prodotta dell'aria o fatta ad arte nelle vesti e simili. *Vestimenti con nobili sgonfi di tela d'oro.*
 Sgonfiòn. *Soffione. Caraffo?* (Soderini *Orti e Giardini*). Sgorgo grosso d'acqua in quelli che si chiamano *Scherzi d'acqua.*
 Sgonfiòn. met. *Pallonaccio. Gonfiagole. Gonfiangoli. Pallon da vento. Favone. Spoccia. Soffione. Superbaccio.*
 Sgor. Volo — Sgorà. *Volare.*
 Sgoràtt. agg. *Sventato. Inconsiderato.*
 Sambocciad de sta sort anca in l'etan
 La pè sgoratta lù no j'ha mai faa. (Gar. *Tob.*)
 Sgoràtta. *Biroccio con alie.* Sp. di clessino scoperto a due luoghi e due ruote e con alie ai lati della cassa (cocca). È simile al *Curriculo* o *Velocifero* dai Napoletani. *V. anche in Lègn.*
 Ne' legni di mare uno ve n'ha che ha nome di *Scappavia*; questo nome non sarebbe il peggio andare per chi dovesse di forza italianare la nostra *Sgoratta.*
 Sgoràtta. s. f. Sp. di ventaruola consistente in una stelletta o in due dadi di carta mobili sur un bastoncino che si viene continuamente agitando nel fendere l'aria allorchè

chi l'ha in mano si mette a corsa. *Il Mag. (Int. II, 330)* ne fa menzione.
 Sgorattà. *Policchiare* (*tosc. — T. G.).
 Svolazzare. *Poleggiare*, e nello stile pedantesco *Volitare.*
 Sgorattà li adree. *Brillare* (Pan. *Civ.* 59). Aggirarsi presso alcun luogo, aliarvi.
 Sgorattament. *Svolazzio* (*tosc. — T. G.).
 Sgòrba, Sgorbètta, Sgorbin, Sgorbòn. *V.*
 Scòrba, Scorbètta, Scorbin, Scorbòn.
 Sgorbètta. T. de' Calz. Sp. di cavabullette che serve per estrarre le bullette che mai risaltino nell'interno degli stivali.
 Sgòrbi. s. m. p. l. T. de' Costrut. nav. comaschi. *Madieri. Coste. Costole. Staminate. Stamenali*, e collo Strat. (Diz. mar.) anche *Bracciuoli* o *Ginocchi* o *Cappezzelle*. Que' legni incurvati che sono come l'ossatura interna delle sponde delle barche. In alcune sp. di barche in luogo di quelle staminare curve esistono delle staminare rettilinee che diciamo *Cagnèu*, le quali vanno a incastrarsi co' madieri che chiamiamo *Cagn*.
 Sgòrbia che anche dicesi Górbia. *Bacello. Gagliuolo. Siliqua. V. Sgabac.*
 Tœù-sœura de la sgorbia. *Sbaccellare.*
 Sgòrbia. *Sgorbia.* Sp. di scalpello fatto a doccia — Quel po' di canaletto che ha in sè la sgorbia dicesi *Ingorbiatura?*
 Sgorbia a triangol. *Càntera.* Sp. di sgorbia col taglio triangolare. (*dra?*
 Sgorbia cascada. *Sgorbia in isqua.*
 Sgorbia ingenucciada (per tœù-sœura i fond). *Sgorbia a becco di civetta?*
 Sgorbia spansa. *Scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia. V. Spansa.*
 Sgorbia storta. *Sgorbia torta.* È usata specialmente dagli armajuoli.
 Lavorà de sgorbia. *Sgorbiare* (*tosc.).
 Sgòrbia. *Agg. di Tinivella. V.*
 Sgorbià. *Sgorbiare* (Band. *Ant. tosc. in Mol. Et.*) Dare di sgorbia.
 Sgorbià. *Sbaccellare.* Levare le fave o simili legumi dalla loro siliqua.
 Sgorbià. gergo. *Scuotere il pelliccione.*
 Sgorbiètta. *Sgorbiolina.*
 Sgorbiln. *Bacello del rapaccione.*
 Sgorbinna. *Siliquetta* (Targ. *Istit.* III, 2, 7, 10, 12 e passim).
 Sgorbòn. *Gran corba.*
 Sgòrgh. *Sbocco.*
 On sgorgh de sangu. *V. in Sangu.*

Sgòzza. Sgocciolatoio? Quella parte degli acquai e delle gronde per la quale sgocciola l'acqua.

Sgraff. s. m. e Sgraffa. s. f. Sgraffa. Il segno — che serve negli scritti e nelle stampe a indicare raccolti a una più articoli.

Sgraffa. Grattare — per Sgraffignà. V.

Sgraffada. Grattata.

Sgraffett. Picciola sgraffa.

Sgraffign. Sgraffio. Graffiatura. Graffio.

Sgraffignà. Graffiare. Sgraffiare — Nei diz.

ital. **Sgraffignare** vale soltanto rubare.

Sgraffignà. Leppar-via. Leppar su. V. Robà.

Sgraffignada. . . . Graffiata — fig. Ruberia.

Sgraffignadonna. . . . Graffiatina — fig. Rubacchiamento.

Sgraffignadura. Grattatura. Graffio. Graffiatura. Sgraffio.

Sgraffignauua. Voce che si usa scherz. nei dett. Andà in cà Sgraffignauua o Andà a Sgraffignauua. **Colleppar-su. V. Robà.**

Sgraffignòn. Ladro. V. Gatt fig.

Angiol sgraffignon. **Farfarello. Racconero. o Nero Cherubino** (come disse Dante). Così chiamasi scherz. un demonio — Il nostro volgo chiama anche **Angiol sgraffignon** que' ragazzi che vestiti da angeli portano o accompagnano i morticini alla chiesa e al cimitero; e ciò per la naturale tendenza dell'uomo a censurare quella ristrettezza di cui dissi nella prefazione.

Sgraffiòn per Sgalfiòn. V. in Scirésa.

Sgrauà. Sgranellare. Spicciolare. Staccare dal grappolo gli acini dell'uva.

Sgranà l'uga. V. in Uga.

Sgranà. met. Scuffiare. Diluviare. V. Sgagnà.

Sgranàda. fig. Mangiata. Scorpacciata.

Sgrandi. Aggrandire. Grandire. Ingrandire. Far grande, far divenir grande,

Sgrandii. Ingrandito. (accrescere.

Sgrandiss. Ingrandire.

Sgrappà. Spicciolare. Sgrappolare. Levare i grappoli.

Sgrassà. Digrassare. Levare il grasso dal brodo o sim.

Sgrassàa. Digrassalo.

Sgravà e der. voci dello stil colto. Sgravare

Sgravì. voce dello stil colto. Sgravio.

Sgrazza. Grappolo. Grappo Ramicello del tralcio sul quale sono appiccati gli acini dell'uva. Spogliato che sia degli acini dicesi *haspo* o *Graspo*.

Sgrazza rara de pinteren. Sgrazza spargula (Trinci Agr. 55 e altrove).

Sgrazza stoneta. Grappolo stoneto.

Piglia stoneta (Trinci Agr. 55 e altrove).

Sgrazza. gergo. Parrucaccia. Propriamente questa parrucca malandata, vecchia e atrofata che i Provenzali direbbero *Tignasso*.

Sgrätzza. Specie d'uccello che forse è la Gazza.

Sgrazzetta. Grappoletto.

Sgrazzetta. . . . Specie di uccello.

Sgrätzza. Parrucchino. Piccola parrucca.

Lo diciamo anche di chi porta parrucca.

Sgrazzòn. Parruccone. Parruccone.

Sgrazzonna. Pigha ("lucchi").

Sgrazzorin dicono alcuni del cuneo per Sgarzorin (uccello). V.

Sgrésg. Greggio. Rozzo. Tila sgrésg. Tela rozza o greggia.

Sgrésg. met. Rozzo. Ruvido. Rustico. Zoffo.

Sgresgià-giò. Dirozare — Digradare.

Sgresgin. Rozzettò.

Sgresginà. v. d. A. M. Gristellare. Dico delle cose poste a bollire al fuoco levato i primi primi bollorotti.

Sgresginà. v. d. A. M. Frunare.

Sgresginàda. v. dell'A. M. Frana.

Sgresginuà. At. di Tila. V.

Sgresgiòn. Costolone. Zoffone. Sornione. Sornione. Sasornione. Sornione. Uomo aspro, ruvido e poco inclinato a far servizj.

Sgresgiòn scherz. per Pan de mej. V. in Pan
Sgrìa e Sgrìa-scura. . . . Carar da u corpò alcuna sua porzione raschiando entr'esso circolarmente e quasi sgritolando la parte che se ne vuol carare.

Sgrìa i nos. Sgusciare o Spogliare i fursellino le noci. Parni altresì d'aver udito dire in Toscana Sgarigliare e Sgherigliar le noci. Anche i Provenzali dicono in questo senso Degraya o Degruillar.

Sgrìa. met. Sminuzzare, Sminuzzolare, e anche Snocciolare. Spianare. Spiegare od esaminare minutamente una cosa.

Al bisogno portass

Del termen de rason fuda sui brighel,

È sgrìa ben l'artiquel. (Mig. Marz)

Sgrialimòn. T. degli Acquistedr. Sgrìo lalimoni.

Sgriff. Artiglio. Branca. Granfa. Dalted Greifen.

Aregbel la di sgriff, Bâ in di sgriff, Scappâ-seura di sgriff. *fig. Aver nell'anghè, Dare nell'anghè, Ouir del'anghè*, cioè di mano, di basta.

Avegî i sgriff. *Esser grifagno. Mesegh adoss i sgriff. Ghetmire. Abbrucare. Araghiare.*

Nolâ i sgriff o i ong. *Arrotar l'unghe? Dicesi di galli o simili quando metton fuori gli artigli e si li vanno come attonando ad alcuna legno o alm. quasi approntandoli per offendere o per arrampicarsi. Per ordinario sembra moto moscare, fratello in origines del nostro Destiassa (pretendersi).*

Sgriff de fidehett. *Falcata. Gagliata. prifaghe.*

Sgriff T. de' Manisc. Questa po' di rhabitura che si fa per di sotto al ferro da cavallo affinché uggutari de-que il piè della bestia. *V. Fôr e Sgriff in Fôr.*

Sgriff. *Abbrucare. Araghiare. Ghermire.*

Sgriff. *Sgraffignare. Nei diz. Ralsant sgriffare vale gnastare il grifo o il muso.*

Sgriff che anche dicitano Grifpâ, Galtâ, Gattônâ, Sgraffignâ, Robâ. *Sgraffignare. Furare. Lavorar di mano. Involare. Trasfugare. Raspare. Arpagonare. Porre cinque e levar sei. Dar passoni. Cor l'agresto. Colleppolare.*

Ancitare. Imbolare. Destemmar con le mani. Menar le mani. Alzare i mazz.

Trabaldare. Sgraffare. Sgraffare. Andare o Venir di Levante. Dirubare.

Labare. Par vento. Rustrare. Sgraffare. Trasfugare; e con voci antiche

Trubaldare. Trabaldare. Allep-

Sgriffâ. Sgraffare. Ladro. Spare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare. Sgriffâ. Sgriffare. Sgraffare.

Sgualdrinetta. *Sgualdrinetta* (Domenichi Facecie 22 retro). *Sgualdrinella*.

Sgualdrinna. *Sgualdrina*. Sgualdrinna del loro. *Canoniera*. V. in Fòro.

Sguandarin. *Grembiale*? *Grembiule*? Era noi è propriamente quella Specie di grembiule di tela rozza che sogliono portare i cuochi o i guatterri o i fattorini e i ministri delle botteghe nelle quali si vendono commestibili. Il Lippi nel *Malm*. ha:

Un guatterino in grembiul bianco.

— I Piemont. chiamano *Guandalin* il *Soggolo delle monache*.

Sguanguànnà. *Meretrice*. *Cagnaccia*.

Sguanguanònna. *Sgualdrinaccia*. *Lupaccia*.

Sguanguaràa. *Sgangerato*.

Sguansciàa. v. a. *Guanciata*. *Gotata*.

Sguànsq. *Boocche*. Nome di quelle due parti principali della morsa che si aprono e serrano per agguantar gli oggetti da limarsi, lavorarsi, ecc.

Sguansgée. *Bagascione*.

Sguansgètta. *Mimetta* (*tosc. — Zanob. Dis.). *Sgualdrinella*. *Meretricola*.

Sguànsqia. *Guancia*. *Gota*.

Sguànsqia o Vunna de Quij donn. *Una pubblica*. *Quelle pubbliche* (*tosc. - T.G.). *Donna da finestra* (*tosc. - T.G.). *Cialdina* (*pist. - Cini *Desid.* II, 9 e pass.). *Meretrice*. *Baldracca*. *Lupa*. *Bagascia*. *Giumenta*. *Mandracchia*. *Sgualdrina*. *Buldriana*. *Mondana*. *Canoniera*. *Femmina mondana*, di partito, di mondo; da conio. *Ciccantona*. *Zimarrina*. *Landra*. *Briffalda*. *Giovenca*. *Lova*. *Zambracca*. *Buona roba*. *Briffarda*. *Pulta*. *Cortigiana* — Chi la mantiene è *Bertone*; chi l'amoreggia *Drudo* o *Bagascio*. Fà la *sguànsqia*. *Meretricare*.

Sguansgion. *Bagascione*.

Sguansgionna. *Sgualdrinaccia*. *Lupaccia*. *Cagnaccia*. *Luponaccia*.

Sguàrd. *Guardatura*. La gh'ha ou gran bell *sguard*. *Ha una pur bella guardatura* — *Sguardo*. *Dolce*, *pudico sguardo*.

Sguargèlla e Sguargellin dicono verso il *Comasco* per *Verzèlla*, *Verzellin*, ecc.

Sguasée. *Obeso*. *Corpulento*. *Grassaccio*.

On *sguasoe* d'ona donna. *Una gras-*

Sguàtter. *Guattero*. *Lavascodelle*. (*saccia*.

Sguàzz. *Guazzo*. *Guado*. *Guazzatojo*. *Vado*.

Sguàzz. *Guazzo*.

Audà-dent in del *sguazz*. *Inguazzarsi*.

Fà-giò on *sguazz*. *Far guazzo o guazza o lagume*.

Fann di *sguazz* o di scempi. *Lo stesso che Fann di pell*. V. in Pell.

Pitturà a sguazz. V. in Pitturà.

Sguàzz diconsi in Vallemadrera i Fagiolletti che noi chiamiamo Corniti. V.

Sguàzz per Rosàda. V.

Sguàzza. *Guazza* (Munig. *Pod. di Coleg.* I, 1).

Sguazzà. *Guazzare*. *Diguazzare*. *Guadare*.

Sguazzare. *Passare a guazzo*.

Sguazzà per Shavazzàss. V.

Sguazzàda. *Guazzamento*. *Diguazzamento*.

Sguazzàssi. *Guazzarsi* *maire*, *ocche* e sim.

Sguazzéri. . . . *Gran guazza* — *Lagume*.

Sguazzètt. *Guazzetto* (brodoso) — *Tacchetto* (se di pesce) — *Cibreo* (se di frattaglie di polli) — *Amorsellati* (se di carne e uova dibattute) — *Guazzinguàgnolo*.

Sguèrc. *Sghembo*. *Schiancio*. *Sbieco*.

Andà *sguerc* a scriv. *Non regger la linea* — a segnà i fopp. *Stianciare*.

Sguercià. *Sbiacare*, *Storcere*, fare in modo che checchessia si trovi in sbieco.

Sguercià la bocca che altri dicono anche comunemente *Barbetta*. T. di *Ma* *scalcia*. *Gangheggiare*. *Far le forbici* Il torcere la bocca de' cavalli per far traboccare l'imboccatura.

Sguercià la punta della vanga. . . *Rintuzzare* la punta della vanga nel terreno sassoso.

Sguerciàa. *Sbiacato* — *Digrignato*.

Sguerciàda. *Imbiccatura*.

Sguggià. *Agucchiare* — e fig. *Lavorar a mazza e stanga*. *Facchineggiare*.

Sguggiàda. . . . Un gran lavorar d'ago.

Sguign. *Guajo*. V. *Sguàgn*. Il Car. *Tol. dom* E coi *sguign* (el can) e coi *vezz* menand la coa.

Sguinzà. *Sbalzare*. *Balzare*.

Sguinzà. *Allungar la vita*. *Tirare il collo* e *Soffocare* come notò il Parini in

E se la malnaggia Tassi *Riar* Mort l'ha poduu sguinzànn sti duu cadaverch.

Sguinzà-via. *Spulezzare*. *Lo stesso che Tondà*. V. Il Mag. *Fel. Fil. diue*

Subet ch'el se n'è accort, l'è sguinzà-via.

Sguinzàa o *Sguinzàl*. T. de' *Sellai*. *Sguancia*. Una delle parti di che è composta la briglia, la quale è una striscia di cuojo, della medesima lunghezza della testiera, cui è attaccato il portainorzo dalla banda sinistra.

Sguina. *Sguancia* di ferro nel morso.
Sguis. *Sirciare. Alluciare. Guatare*, e
anticamente *Smirvacchiare*.

Sguisigh pocch. *Aver cattivi lucci*.

Sguis. *Harvisare* dalla lontana.

Sguizz. *Gussare*.

Sguizzer. *Srissero*.

Sgura e Sgura-giò. *Spurare* (*aret. — Redi
Voc. aret.). *Arrenare. Strofinare. Stropicciare*. Tergere, furbire, pulire le
pietre, le stoviglie, le medaglie, i mar-
mi, strofinandoli con rena o renella o
cenere o setolone — I Fr. dicono *Écurer*.

Sgura con la sabbia. *Renare* (*tosc. —
(T. G.).

Sgura o Lustrà la vista. *V. in Vista*.

Sgurass-giò. *Strebbiarsi. Stribbiarsi*.
lisciarsi. Pare il dibuccio.

Sgrada. *Strofinata. Stropicciata*.

Sgradinna. *Strofinatina. Stropicciatella*.

Sgradura. *Forbitura*.

Sgralatazza. *Guancial d'oro. Guancialin*
d'oro.

Giugà a sgralatazza. *Giocare o Fare*
a guancialino o a guanciaie d'oro. Sp.
di giuoco descritto dal Fagnoli come
segue:

« Come allora usava in cinque o sei

Fare a guancialin d'oro, giuoco ameno,

Fià bel del boccalaglio anche direi:

« Ma siede, ed un dinanzi in sul terreno

« Chi s'ingimocchia e gli occhi a chiuder viene,

« Perché si china e pongli il capo in seno.

« Quindi una man rivolta in sulle rene,

« Arriva un altro che gliela percuote,

« Fra' compagni rimbranca e si trattiene.

« Chi siede come giudice, in tai note

« Interroga colui: Chi t'ha ferito?

« Fessocco (ei risponde), e la man scuote.

« Il giudice da facto ciò sentito,

« Ci impone che si metta in apparecchio

« A condurgli davanti l'inquisito.

« E perché di giustizia è vero specchio,

« Acciò li conduca li da reo, comanda:

« Va, menamelo qua per un orecchio.

— Fra noi in luogo del dialogo di cui
ne' versi citati diciamo invece

Sgura la tazza, — Sgurela ti;

Dagh on pugn, va-via de li.

Si veggano anche l'ottava 80.^a del
canto 1.^o d'un poem. aut. pis. e le
note alla stanza 45 del 2.^o cantare del
Malmantile ov'è fatta distesa spiega-
zione di questo giuoco ch'è quello
stesso che vien detto dell'*Atturato* nei
Giuoc. dell'Intron. Anche il Berni (uel-

l'Orl. inn. XII, 71) descrive questo
giuoco dicendo che a Tisbina

Un lo teneva in grembo il capo chino,

E sulle spalle la man rivoltava,

Chi quella gli batteva indevinava;

e nell'edizione di quel poema procu-
rata dal Rubbi colle stampe del Zatta
nel 1799 vedesi un rametto in capo
al canto che rappresenta il giuoco.

Sguss. *Guscio. Sguccio. Sgucciato. Cavetto*.

Trochilo. Una delle modanature ar-
chitettoniche.

Sguss. v. brianz. . . . L'involucro dello
stelo del grano, cioè della paglia.

Sgussa. *Sgusciare. Digusciare*. Cavare i
gusci. — Secondo il *Varon Mil.* vale
anche *Mangiare. Pacchiare*.

Sgussa el cacao. . . . Sgusciare il
cacao; *Écaler le cacao* dicono i Fr.

Sgussa la paja. v. brianz. . . . Levare
allo stelo del grano la corteccia esterna
che a stelo maturo si va staccando
anche di per sé.

Si. T. Mus. Si.

Si o Sissignór o Scior si e fra i cont. brian-
zuoli S'. avv. d'afferm. *St. Maisi*, e alla
lat. Ita — Sissignor che l'era pro-
pri lù. *Mai si ch'egli era quel desso*.

Andà a di de si Assentirsi
sposi in faccia all'ara nuziale.

Di de si. *Affermare. Asseverare*.

Fà sega de si cont el coo. *Chinar*
la testa. Accennar di si col capo.

Me par de si. dubit. *Mi pare. Mi*
sembra che si.

No di nè si nè nò. . . . Non af-
fermare e non negare, non assentire
né dissentire.

O che si o che nò. *La si vedrà. La*
vedremo — L'ha a fare, altrimenti . . .

On ann si e l'olter no, On di si e
l'olter no e sim. *Di due anni o Di*
due di l'uno. Di terzo in terzo anno.
Ogni tre anni. Ad anni o di interpo-
siti. Un giorno si e l'altro no.

O on bell si che me consola o on
bell nò che me despera. *V. in Nò*.

O si o nò. *O dentro o fuora. O guasto*
o fatto.

Tant var el sò si come el mè nò. . . .
Lo diciamo allorchè per difetto di pro-
ve inrefragabili la cosa non sia chiarita
né dall'affermativa altrui né dalla ne-
gativa nostra.

Vess li tra el sì e el nò: *Indeggiare*.
Stare o Rascattare tra il sì e il no.
Essere o Star fra le due acqua. *Va-*
cillare altrui nella mente il sì e il no.
Stare sospeso tra il sì e il no — *An-*
dare a tocca o non tocca.

Sì in f. di sost. R. sì. *L'affermativo*.
Sì in modo ironico pronunciato pronun-
 gualmente. *Appunto*. **Sì**. Per es.

Si che varena di el regu (Mag. Ina. II, 296)
Per on musin de talch! tal dighe mi Rocch,
Appunto ti so dir io ch' e' vogliana rimet-
terci il regno per un viso da scena!

Sì da sì mai. *Si che ella sarà co-*
me dici! Appunto la sarà tale eh!
Sì (proff. con certa veemenza). **Sì**. Per es.
 E sì che l'hoò ditt. *E sì che il dissi*
 (*tosc.). E sì che te sei minga pù on
 bagaj. *E sì nan se 'ta ogginai fanciullo*
 (Bocc. Nov. 99, 42).

Sia. *Uscita del verbo Vèss (essere) usata*
da noi nelle seguenti frasi:

Come se sia. *Comunque sia*. Fà come
 se sia o come san se sia. *Fure alla*
miglia. (glia).

Gent come so sia. *Gentuccia*. *Genta-*
Sia come se sia o Sia come san se
sia. Sia come si sia (*tosc.). *Segua che*
può. Avvegna che può. Sia che può.
Sia come si voglia.

Vess bon de fà come se sia. *Esser-*
uomo da bosco o da riviera.

Sia. *Figlione orloso* (Last. Op. V, 61). *F.*
Còutra. I Reggiani dicono **Sia** la porca.
Siamésa. . . . Specie di stoffa così detta
 perchè portata la prima volta in Fran-
 cia nel 1636 dalle persone addotte
 all'ambasciata di Siam.

Sibén. **Sì**. *Mai sì. Sì bene. Per appunto*
Si per appunto.

Sibi (con s dolce). *Esibire*.

Sibi o **Sibbi**. T. Meccanico in genere.
Subbio. Cilindro di legno che serve a
 molti usi, e spec. come un avvolgitajo
 per le tele, pei panni, ecc. in lavoro.

Sibi. T. de' Carroz. **Subbiello**. Pernio che
 gira ne' rotellani del calesso per al-
 lungare o accorciare i cignoni.

Sibi. T. de' Lanajoli. **Subbiello**. Cilindro
 sul quale si avvolge il panno a mi-
 sura che vien tessuto.

Sibi. T. de' Mangen. **Tromba**. Cilindro su
 cui s'avvolge a mano il drappo che
 si vuol mangauare.

Sibi de' aora. T. dei Tessit. **Subbiello**. Il
 cilindro minore su cui si viene avvol-
 gendo la tela intanto che si tesse.

Coo del sibbi. *Incaratura*. Que'
 pezzi di filo torti che rimangono dalla
 parte del subbiello ed ai quali si rac-
 comandando l'ordito per avviare la tela.
Sibi de' sott. T. dei Tessit. **Subbiello**. Ci-
 lindro allegato sotto l'ordito quasi
 a piè del tessitore sul quale si avvolge
 nuovamente la tela che gli viene man-
 dando il subbiello superiore.

Sibiell. T. di Pesca. *Vangajuele*. Specie
 di rete da pescare ne' fossi che tien
 con mano da una o più persone, men-
 tre altri frugano con un frugajo. È
 simile alle *Guad* o *Guadina*; ma ha il
 cerchio di ferro e il manico di legno.

Sibiella o **Ròuda**. T. de' Tessit. **Subbiell**.

Sibilla. **Sibilla**. Voce che usiamo sol-
 nel dett. Adess l'ha parlat la sibi

Sibilla. *Oh la Sibilla ha spulato* (Faglia
 parig. III, 11). *L'Oracolo ha parlato*

Sibillon. *Gioco della sibilla* (Gher. Fa-
 cit. il Salvini).

Sibizion (con s dolce). *Esibizione*. *Offert*

Siech. *Voce che s'usa nel dettato* *Sin-*
lacch, ed è lo stesso che l'altro *Si-*
gnacch e petacch. *F.*

Fà i robh siech lacch. *Far Paffa*
suo così colà. *F.* in Lacch.

Siech. v. cont. per **Sèch**. *F.*

Siechè (con e assai prolungata). **Siech**
 (*tosc. — T. G.). *Così? E così?* Interje-
 zione che domanda conchiusione — e
 anche Moda ammonitiva e di rimproverio.
Sicòme. *Essendo che*. Per es. *Sicome l'*
lù. Essendo che è lui.

Sicùr. *Sicuro, e alla lat. Tutto*.

Mett al sicur ona tosa, ona robba
sim. Mettere in serbo una faccenda
Porre o Mettere in o al sicuro una robba

Per la più sicura. *Per lo più sicuro*
Stà sul sicur. Andare alla sicura
Andar sicuro o al sicuro o sul sicuro
Sicùr. *Sicuro, Certo*.

Del sicur. *Di chiaro. Del chiaro*
Alla sicura. Al sicuro. Tel see propi
del sicur? Alter chè. Lo sai del chia-
ro? Lo sai alla sicura? Lo so di chiaro
e di certa.

El sarà sicur on mes. *Sarà ben un*
mesa. Sicur i hoò leggiuu dà vanti.
Ben due volte gli ho letti.

Vess sicur? Toner sicuro o per sicuro o per certo.

Vos sieur come s'è sicur che s'ha de morì. Esser più certo di checc'hessia che della morte (Mach. Op. V, 226). Ordere checc'hessia a ventidue soldi per lire (Vett. nelle Op. di Mach. VII, 69). Essere certissimo, averne riscontri più che certi.

Sicura. s. f. . . . La contrapposta d'un carcere; nell'anditino fra questa e la vera porta vigila un guardiano intanto che il carceriere entra per la seconda porta nel carcere; e questo vigilare dicesi tra noi *Fà sicura*.

Sicura o Zenta de la sicura. T. de' Carrusai. . . . Larga correggia che addoppiata si ferma da un lato in una staffa confitta nel traversone anteriore del carro delle carrozze, e dall'altro in un'altra staffa fitta nel guscio della ruota del carrino. Serve a sempre più assicurare la congiunzione del carro col carrino.

Sicuri. Assicurare. Sicurare. Securare.

Sicuri la dotta. Assicurar la dote.

Sicuri. Assicurare merci, robe, case e sim.

Sicura. Assicurato. Sicurato. Assecurato. Sicurato.

Sicuro. Assicuratore di navi, merci, ecc.

Sicurazion. Assicurazione.

Compagnia de sicurazion e anche assol. Sicurazion. Società d'assicurazione (Bacc.).

Sicurezza. Sicurezza. Sicurtà. Sicurità.

Securità. Sicuranza.

Avegh ona sicurezza in man. Aver un sicuro in mano, cioè un pegno.

Carta de sicurezza. Carta di sicurezza (Mol. El.). Bullettino. Certificato che il buongoverno rilascia a ogni letteriere, contenente nome e descrizione personale, ecc.

Sicurissem. Sicurissimo. Vess sicurissem.

Essere sicurissimo. Essere certissimo.

Sicuro. V. Sigura.

Sic. Foe latina che usiamo nei dett.

Sicut in celo. . . . Usiamo dirlo quando alcun oggetto ci scappa di mano e dà in terra, e spec. quando sia vaso figurato o sim. che vada in cocci.

Semm chi nun al sicut erat e in prenzipi. Siam tornati al sicutera (fiore). Siamo da capo alle medesime.

Vol. IV.

Sidell. Secchio. Vaso di rame tondeggiante e tutto stagnato così dentro come fuori, di cui facciamo uso per attigner acqua e serbarla. Ha Cui. Fondo = Oregg. Drecchie = Managh. Manico.

Sidella. Secchia. Vaso cupo di rame con cui s'attigne l'acqua. È accampato o aoggia d'idria, stagnato nell'interno solamente, od anche tondeggiante senza stagnatura. Gli Aretini lo dicono *Caldajuolo* (Redi Voc. aret.), come *Caldarin* i Mantovani e varj Circumpadani — Anche i Latini hanno *Situla* in questo senso, e *Sitella* o *Parva situla* in quello di arnetta.

Durattà la sidella in la seggia. fig. Scambiare o Barattar muschio a galla. Dare cose elette e buone per riceverne delle inferiori; il lat. *Glauci et Diomedes permutatio*.

Sidellada. . . . Pieno un secchio di quelli che diciamo *sidell* o *sidella*. V.

Sidellascia. Pegg. di Sidella. V.

Sidellin. Secchiolina. Picciola secchia di rame tondeggiante e stagnata. Lo Spadafora (Pros.) la chiama *Caldaina* con voce di dialetto equivoca.

Sidellin de l'acqua santa. Secchiolina dall'acqua santa, o assol. Secchiolina.

Sidellinett. } Secchiolino (Tosc. - T. G.).

Sidellincèu. } Secchiolina. (dell.

Sidellón. . . Gran secchio di rame. V. Si-

Sicé. . . . Nell'Alto Mil. e special. in Brianza è chiamata così quell'alzata di terra che forma la cosiddetta *contra*.

Siéro diciamo talvolta per Sarón. V.

Sigàla e Sigàr. V. Zigàra.

Sighignocùl per Cano. Mort. V. in Canna.

Sighignocùla per Sion. V.

Sièlla disse à Maggi (Int. II, 338) per Sièlla segnando l'uso dei contadini dell'Alto Mil. soliti elidere al d e dire Stèllo, Stèli, Pajèlla e sim. invece di Sidellin, Sidell, Padèlla e sim.

Sienna (Terra de). V. in Terra (colorante).

Sigill o Segill. Sigillo. Suggello.

A sigill'alza. A sigillo volante (Mazal.

Let. scient. 10.^a, p. 158 — Fig. Non bisog. ecci III, 9).

Quest l'è quell che mett el sigill a tutt. Questo è il sigillo di tutte (Galil. Sist. 98). Questo è il complemento.

Romp el segill. fig. Violare o Rompere il segreto.

Sigill de patent, de privileg, ecc.
Salimbacca se pende in una scatoletta.

Sigill o Boll a sech... Suggello immediato sulla carta o sur un piastrello di carta sovrapposto ad un'ostia, il quale s'impronta senza alcun letto di cera od altro. È affine al sic. Nizza.

Sott a sigill de confession. Sotto suggello di confessione. Sotto suggellato silenzio.

Sigill. *Cesello*. Strumento per lo più d'acciajo, fatto come uno scarpellino, ad uso d'intagliare.

Sigill. *Chiusino*. *Lapida*. *Lapide*.

Sigillà. *Sigillare*. *Suggellare*.

Tornà a sigillà. *Resigillare* (Car. Let. ined. I, 226 per errore 126).

Sigillà. fig. *Mettere il sigillo* (Pan. Poet. I, xxv, 18). Chiudere il mangiare o il bere con alcun cibo o liquore prelibato. Il Rosini usò anche assol. *Sigillare*.

Hoo sigillaa. fig. *Ho suggellato*, cioè ho finito di mangiare e di bere.

Sigillà el stomegh. *Assodar bene o Confortare lo stomaco come sopra*. L'egregio Villa (in Gh. Voc.) cita un testo del Ficino in cui a questo nostro *Sigillà* corrisponde *Chiudere lo stomaco*.

Sigillà. *Cesellare*. Lavorare con cesello figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastre.

Sigillà. *Suggellare* (Soder. Colt. Fil. 112). *Sigillare*. *Abinare*. *aret. — Redi Voc. ar.). *Stare a pelo*. Combaciare appuntino.

El sigilla ben. *Combacia appuntino* — In una cassa che sigilli bene dice anche il Gior. agr. tosc. I, 86.

Sigillaa. *Suggellato*. *Sigillato*.

Sigillaa. *Cesellato*.

Sigillada. *Sigillamento* (Band. ant. tosc. — Mol. Et.). *Suggellamento*. L'atto del suggellare.

Sigilladiuna... Un po' di suggellamento.

Sigilladór. *Cesellatore*. Colui ch'è lavora di cesello.

Sigilladura. *Cesellamento*. Opera di cesello.

Sigillara. s. m. ... Nome volg. d'un almanacco contenente qualche poesia milanese o semitale che venne in luce tra noi sotto più titoli dal 1806 al 1815.

Fà el sigillara. *Fare una luttata* (Zanob. Diz.). V. *Sigillà sig. 2.*

Sigillin... Picciol suggello — *Marchiolino* (Band. tosc. ant. 560 — Mol. Et.).

Sigillin. *Ceselletto*. *Cesellino*. Diminutivo di *Cesello*.

Sigillón. *Sigillone* (Gigli Sord. V, 16).

Sign. *Cigno*.

Sign. idiot. per *Oca*. Sp. di pellicceria.

Signa. V. *Siglibbi*.

Signàti. V. *Segnàto*.

Signèlli } o Signa che anche dicea Oh

Siglibbi } Signór! Oh Dio! Buon Dio!

Specie di esclamazione.

Significà. *Significare*. *Indicare*. Per es. Grazie; el sarà significaa. Grazie; sarà fatto intendere, sarà significato, avisato.

Significaa. s. m. *Significato*.

Significant. *Rilevante*. *Notabile*.

Signór ed anche Quell là sù, El Patron del mond, El Re del ciel. Dio. *Domeneddio*. *Signore*. *Re celeste*. *Re dei regi*. *Re d'ogni rege* — Anche pei detti che riferirò qui sotto, valga ciò ch'io dissi in Dio.

* Andà a la buona del Signor. *Andarsene alla buona di messer Domeneddio*. Anima del Signor. *Anima di messer Domeneddio* (Salv. Granc. I, 2).

* Avè trovaa el Signor indormenta. Brutto dettato che usiamo parlando di chi trova il suo vantaggio in che chessia per ishadataggine o noncuranza di quello da cui dipende la cosa. *Besognarav vess el Signor. Bissognerebbe essere più angelo che uom* (Biring. Pirotec. p. 48) per indorinarla in chechessia.

Car Signor benedett! *Dio buono. Dio santo!* Esclamazione.

* Car Signor de marmor come sù mai magher e frecc e cattiv de tiri in lecc... Ripicco ironico a chi per cose da nulla abbia sempre alla bocca l'esclam. *Oh car Signor* di cui sotto.

Come l'è vera che gh'è el Signor. *Far Dio vero e vivo* (Caro Let. ined. I, 204).

De Signor ghe n'è domà vun... Iddio è giusto giudice.

Donella al Signor. *Rimettetela in Dio* — Talvolta equivale a *Siedi e sgambetta*, e vedrai tua vendetta.

Et negarav el Signor in su la crosta. *Direbbe che il biscotto non avesse crosta. Negherebbe il pajuolo in capo*. V. anche in Crés.

El par ch'el veda el Signor a vede quell bagaj, quell pan o sim... *El lo vede*

con quella devozione che un vedrebbe il volto santo (Caro Let. ined. I, 197). Dice di chi mostra gran gioja nel vedere alcuna cosa desiderata.

Esa el Signor cosse l'ha faa e mett inel. Ogni cosa ha fatto il Signore con prudenzia (Vite SS. PP. III, 72). Dice per dimostrare giusto l'andamento di checchessia.

El Signor el dà la tegna e el cappell de quarcialla. V. in Tegna.

El Signor el dis juttet che te juttaro. A tela ordita Dio manda il filo — V. anche in Juttà.

El Signor el gh'è per tucc. Il giusto Dio vien per tutti (*tosc. — T. G.).

El Signor el ghe ved de per tutt. Per tutto vede Iddio (Adim. Son. burch. 273). Dio è per tutto e vede il tutto (Mon. p. 152).

El Signor el lassa fa, ma minga strafa. Domeneddio non paga il sabato. Detto esprime che il castigo può differirsi, ma non si toglie.

El Signor el pò fa tuttoss. Dio può fare ogni cosa (Monos. 59).

El Signor el riva de per tutt o el gh'ha longh i man. . . . Proverbio che si suole allegare per denotare l'onnipotenza di Dio e l'impossibilità di sottrarsi ai suoi giudizi.

El Signor el speccia minga el sabet a pagà. V. in Sabet.

El Signor el vœur nissun de content. Ognuno ha la sua croce. Ognuno ha il suo diavolo all'uscio.

El Signor je mett al mond, e lor se compaguen. Fatti che sono gli uomini s'accompagnano da lor stessi (Doni Zucca, p. 11). Dio fa gli uomini, essi si appajano o vero Dio fa gli uomini e poi gli appaja. La gente simile facilmente si unisce.

La vestinna del Signor. La gonnellina del Signor nostro (V. l'Alb. enc. in Gonnella e in Cucitura).

Lavora pussee el diavol che nè el Signor... Spesso nel mondo il malvagio suol avere più potenza e più sorte che non l'onest'uomo; ma la bisogna va diversamente allo stretto de' conti.

Negà el Signor in su la cros. Negare il sole di mezzo giorno (Magal. Lett.).

No gh'è nè Signor nè Madonna. Di qui non s'esce. Pretesti a monte.

Oh car Signor! Oh Dio buono (Fag. Rime V). Signor Iddio! (id. II, 337 e. l.).

Omettin del Signor e in gen. Omm o Donna o sim. del Signor. Anima di messer Domeneddio (Cecchi Dissim. IV, 10). V. anche in Omettin e in Omm.

* O tutt del Signor o tutt del diavol. A due signori non si può servire. Chi non è con noi è contro noi. Moderati e neutrali non hanno chi sia per loro in questo mondaccio.

Pari de vedè el Signor. V. addietro El par ch'el veda el Signor, ecc.

* Pari el Signor di pajsan. V. in Pajsan.

* Pregà el Signor per la Madonna. . . . Modo scherz. che usiamo con chi mostra sprofondarsi in preggiere.

Ringrazià el Signor. Alzar le mani al cielo. Levare le mani a Dio.

S'el Signor el vorarà insci. Dio piacente o concedente o permettente. Piacendo a Dio.

* Signor, compagnee quij ch'è de per lor, e quij compagna a careghej de bastonaa o vero Signor compagneim mi, e poeu lassee stà insci. . . . Così dicono le nubili bramose di nozze, le maritate malcontente, e molti semplicemente per uggia o per ischerzo.

Sont minga el Signor, de induvinà. Fammì indovina e ti farò ricco. Io non ho già in corpo la merda di galletto.

Sont minga el Signor mi de podè fà, di, ecc. Io non son Domeneddio ch'io sia per fare, ecc. (Gelli Sporta II, 5).

Stà lì a speccia ch'el Signor el le mauda bonna. . . . Stare aspettando che Dio faccia il nostro meglio; essere rassegnato al proprio avvenire; — e talora Essere sfidato della salute.

* Te dœur el venter? prega el Signor ch'el te dœura semper. V. in Venter.

Tentà el Signor. . . . Chiedere cose fuor del dovere.

Vess la cà del Signor. V. in Cà.

Vorè tirà-giò el Signor de la cros. Essere un santinfigza.

Signór per Eucaristia. Comunione. Viatico.

Avè ricevuu el Signor. Avere comunicato, anche se per viatico.

Compagnà el Signor. Accompagnare il Viatico.

Portà el Signor o el Patron del mond a vun. Recare il Viatico.

Sgòzza. Sgocciolatoio? Questa parte degli acquai e delle gronde per la quale sgocciola l'acqua.

Sgraff. s. m. e Sgraffa. s. f. Sgraffa. Il segno ~ che serve negli scritti e nelle stampe a indicare raccolti a una più. articoli.

Sgraffa. Grattare — per Sgraffignà. V.

Sgraffada. Grattala.

Sgraffett. Picciola sgraffa.

Sgraffign. Sgraffio. Graffiatura. Graffio.

Sgraffignà. Graffiare. Sgraffiare — Nei diz.

ital. Sgraffignare vale soltanto rubare.

Sgraffignà. Leppar-via. Leppar su. V. Roba.

Sgraffignàda. . . . Graffiata — fig. Ruberia.

Sgraffignadina. . . . Graffiatura — fig. Rubacchiamento.

Sgraffignadura. Grattatura. Graffio. Graffiatura. Sgraffio.

Sgraffignàna. Voce che si usa scherz. nei deli. Andà in cà Sgraffignàna o Andà a Sgraffignàna. Colleppolar-sù. V. Roba.

Sgraffignón. Ladro. V. Gatt fig.

Angiol sgraffignon. Farfarello. Baceron. o Nero Cherubino (come disse Dante). Così chiamasi scherz. un demonio — Il nostro volgo chiama anche *Angiol sgraffignon* que' ragazzi che vestiti da angeli portano o accompagnano i morticini alla chiesa e al cimitero; e ciò per la naturale tendenza dell'uomo a censurare quella terribilità di cui dissì nella prefazione.

Sgraffion per Sgalhón. V. in Scirésa.

Sgrava. Sgranellare. Spicciolare. Staccare dal grappolo gli acini dell' uva.

Sgrava l' uva. V. in Uga.

Sgranà met. Scuffiare. Diluviare. V. Sgagnà.

Sgranàda. fig. Mangiata. Scorpacciata.

Sgrandi. Aggrandire. Grandire. Ingrandire. Far grande, far divenir grande,

Sgrandii. Ingrandito. (accrescere.

Sgrandiss. Ingrandire.

Sgrappà. Spicciolare. Sgrappolare. Levare i grappoli.

Sgrassà. Digrassare. Levare il grasso dal brodo o sim.

Sgrassà. Digrassato.

Sgravà e der. voci dello stil colto. Sgravare

Sgravì. voce dello stil colto. Sgravio.

Sgrazza. Grappolo. Grappo Ramicello del tralcio sul quale sono appiccati gli acini dell' uva. Spogliato che sia degli acini dicesi Raspo o Graspò.

Sgrazza rara de pinciren. Sgrazza spargola (Trinci Agr. 55 e altrove).

Sgrazza stentela. Grappolo stentela.

Pigna stentela (Trinci Agr. 55 e altrove).

Sgrazza. gergo. Parruccaccia. Propriamente questa parrucca malandata, vecchia e arruffata che i Provenzali direbbero *fignasso*.

Sgrazza. Spettie d' uccello che forse è la Gazza.

Sgrazzetta. Grappoletto.

Sgrazzetta. Specie di uccello.

Sgrotta. Parracchino. Picciola parrucca.

Lo diciamo anche di chi porta parrucca.

Sgrazzón. Parruccone. Parruccacino.

Sgrazzónna. Pigna (Puceth.).

Sgrazzónna dicono alcuni del conato per Sgarzorin (uccello). V.

Sgrésq. Greggio. Rozzo. Tila sgrésq. Tela rozza o greggia.

Sgrésq. met. Rozzo. Ruvido. Rustico. Zottico.

Sgrésqia-giò. Dirozare — Digressare.

Sgresqin. Rozzetto.

Sgresqinà. v. d. A. M. Gritolare. Dicesi delle cose poste a bollire e anche levano i primi primi bollorotti.

Sgresqinà. v. d. A. M. Frattare.

Sgresqinàda. v. dell' A. M. Frana.

Sgresqinua. M. di Tila. V.

Sgresqion. Costolone. Zottione. Sornione. Sornione. Sasornione. Sorgnone. Uomo aspro, ruvido e poco inclinato a far servizi.

Sgresqion scherz. per Pan-de mej. V. in Pan.

Sgrìa e Sgrìa-scura. Carar da un corpo alcuna sua porzione raschiando entr' esso circolarmente e quasi sgretolando la parte che se ne vuol cavare.

Sgrìa i nos. Sgusciare o Spogliare in fursellino le noci. Parni altresì d'aver udito dire in Toscana Sgarigliare o Sgherigliar le noci. Anche i Provenzali dicono in questo senso Degrayar o Degruilhar.

Sgrìa. met. Sminuzzare, Sminuzzolare, ed anche Snocciolare. Spianare. Spiegare od esaminare minutamente una cosa.

Al bisogno portass

Del termen de rason fuda sui Brighel,

E sgrìa ben l'artiquel. (Mg. Manz.)

Sgrialimón. T. degli Acquastedr. Sgretolalimoni.

Sgriff. Arliglio. Branca. Granfà. Dal ted. Greifen.

Smulda. Simulato. Simulador. Simulatore.

Simulacion. Simulazione.

Simultaneamente. Ad un tempo. A un' ora — A una. Insieme.

Simultaneità. Simultà.

Simulani. Simulaneo.

Sinagoga. Sinagoga.

Puri la sinagoga di Ebrej. Essere la vera sinagoga degli Ebrej (Pan. Poet. II, 171, 10). *Par la sinagoga degli Ebrej* (Pan. Civ. 35). *Parer un ghetto o una sinagoga*, parlando di persone che tutte ad un tratto vogliono dire il fatto loro. *Sembrar la zoffa degli Ermini* parl. di musica disarmonica.

Sinagoga. fig. Ohincchiuraja. Passerajo.

Sincè e Sincér. Sincero. Schietto. Feritiero.

Chi è sincè cred facilmente. Chi non è uso a mentire pensa che ognuno dica il vero (Ambra Furto II, 7).

Sincèr come l'acqua del Lamber. *V. in Lamber.*

Sincerament. Sinceramente.

Sinceriss. Sincerarsi (*tosc. T.G.). Venire in chiaro di chechessia, venire ad un veracità o sincerità. *Sincerità.* (ro.)

La troppa sincerità la mena l'omm a l'ospedaa. *V. in Ospedaa.*

Sincerón. Sincerissimo.

Sindach. Sindacare. Sindicare.

Sindach. Sindaco.

Sinedri. Sinedrio, e si usa fig. per Crocchio. Concistoro. Combriccola. Conciliabolo — Vess del sinedri. Essere della lega, del partito, della setta.

Sine fine dicentes. Sine fine dicento (Doni Zucca p. 209 verso). Senza fine. Infiniti.

Sinister. Sinistro. Manco, e ant. *Sinestro.*

El Braz sinester. Il Braccio sinistro.

La Man sinestra. La Sinistra.

Sinfonia. Sinfonia. Zinfonia — *ir. Frustruono.*

Singial. V. in Pòrch.

Singiozz per Sijütter. V.

Singiozzà. Singiozzare. Singiozzare. Singiozzare. Singulare. V. Sijütter.

Singolar. Singolare. Singulare.

Singularità. Singularità. Singularità.

Singularizzà. Singularizzarsi. Singulariz-

Singularment. Singularmente. (zarsi.

Singija. Singiglia.

Dottor de Singija, el mangia sen e el caga paja. *V. in Dottór.*

Fà el podestaa de Singija. Fà il podestà di Singiglia. *V. in Seuriés.*

Sinister. Sinistro. Infesto.

Tenè i robba in sinistra part. *Pigliar a mala o in mala parte o a malizia.*

Interpretare sinistramente chechessia.

Sincér, Sincerità. V. Sincér, Sincerità.

Siniga. Lo stesso che laziga. V.

Sinod. Sinodo.

Sinodal. Sinodale. D'otaa sinodal. . . Dicesi di Donne attempte quali vogliono i decreti sinodali che siano le servé dei pievani.

Sinènom. Sinderimo.

Sintassi. Sintassi.

Sintom. Sintomo.

Sitò. Lo stesso che Contrajuda. V.

Sitò. Sifone (Paol. Op.) Tromba da vino e da barile. Cannella torta, tubo ricurvo e aspirante che si usa per estrarre tutto quanto il vino o altro liquore da una botte, da un barile o simili.

Sipari. Sipario. Cortina. Tenda che si alza e cala innanzi al palco scenico.

Tirà su el sipari. fig. Alzare il velo; e si trasporta anche ad altri sig. *fig. notissimi.*

Sira. . . . A noi questa voce rappresenta comunemente tutta quella parte di tempo notturno che corre dalla cotazione de' crepuscoli insino alla mezza notte, o sia la *Serata* dei dia. ital. L'intervallo erepuscolare fra giorno e notte è nominato fra noi per *Vers sira*, *In su la sira*. I dia. italiani desiniscano la voce *Sera* per vespro, cioè per quello che noi diciamo in città *Doppidiana* e *Podisana* e in campagna *La Bòs* o *La Bass'ora*, e chiamano *Prima sera* quella parte di giorno con luce erepuscolare che in campagna diciamo *Bassèt* o *Sirètta* — Più testi però favoriscono la voce ital. *Sera* come corrispondente alla nostra *Sira*. Dà la donna sira. . . . Augurar buona sera.

De sira canevaa per tira. V. in Tila.

Domèn de sira. Doman da sera (*tosc.).

Durà di vintidò or o di vintiquattr'or fin sira. . . . Durare quasi che nulla o nulla.

Fà vegni sira. Far sira (Fag. Rime XI, 208 e. l.).

Festa de ball ta primma sira. Vegliocina (*tosc.). Quel ballo pubblico che

incomincia nella prima parte della sera; per ispecificarlo da quel ballo che incomincia a mezza notte e dura fino a giorno che diciamo *Festa de ball a mezza noll*, e da quello che dura sera e notte che diciamo *Festa de ball tutta noll*.

In primma sira. . . Nelle prime ore di notte.

Quand l'è sira i poltron se invien che i contadini dicono Quand el sò el stramonta, la massera la s'imponcia. . . Dicesi di chi, dopo avere oziato quasi tutto il dì, s'affolla a lavorare verso sera; ed anche di chi s'adopera soltanto in sullo scorcio della vita e inutilmente perchè *Sero sapiunt senes o Phriges; Sera parsimonia in fundo est*.

Quand l'è sira l'è-giò el sò. *V. in Sò.*

Sabet de sira. *Sabato sera*(*tosc.).

Tant da fà e mai ven sira. . . Dicesi per ischerzò a chi si lagna di troppe faccende e non fa mai nulla.

Ven sira senza accorges. *E' si fa sera che l'uom non se ne avvede*(*Salv. Grac. II, 2*).

Vintiquattr'or e poèd l'è sira. *Egli ci può star più poco.*

Sira. Ponente. Occidente. Ovest.

Sirada. *Serata* — *V. anche Seràda* — *Car-tiva sirada. Serataccia. Serata riuscita male al teatro, a veglia e simili.*

Sirèta(Sta). v. c. *Presso a sera. V. in Sira.*

Siringa. T. Chir. *Siringa. Sciringa. Scilinga.*

Siringa. T. de' Ciambel. *Sciringa*(*tosc.).

Seringa(Scappi). Siringa poco dissimile da una canna da ajuti, ma priva del sifoncino o cannello, per la quale si schizzano fuori le paste figurate secondo che è figurata la bocca della canna.

Pasta siringa. *Pasta a sciringa*(*tosc.).

Pasta che si fa passare per la sciringa. Il Molossi la vorrebbe detta *Pasta siringata*.

Siringà. T. Chir. *Siringare. Sciringare.*

Siroccà. *Ad. di Temp. V. in Siròcch sig. 2.°*

Siròcch. *Scirocco. Scilocco. Sirocco*, e ant. *Silocco*. Vento di sud-est.

Siròcch e Temp siroccaa. . . Noi intendiamo per queste voci così le vere *Sciloccate* come il *Tempo asfalo* in genere.

Siròpp. *Siroppo. Sciloppo. Sciroppo* — L'Ariosto usò anche *Silopo* — Si fanno si-

roppi di moltissime specie, come *Siroppo di fiori di pesco*(*Targ. Istit. II, 431*), *Siroppo inglese per la tosse convulsiva*(*Targ. Istit. III, 494*), ecc. ecc.

Siròpp. fig. . . Sinistro, o Notizia sinistra.

Siroppin. *Siroppetto*.

Siroppin per antonom. *Siroppo di cicoria semplice* — Alcuni intendono anche per Siroppin il *Siroppo di Nicole* o di *cicoria composto* in cui entra il rabarbaro(*Targ. Istit. III, 145*).

Siss. *Voce infantile per Sesin. V. — e gen. al pl. I Siss per Danari. V. Ciovùl.*

Siss. *Anello. Forame. V. Cùu.*

Tremà el siss. *Tremar i pippioni. Fare il cul lappe lappe. Aver una bat tissofia o ballissofiola. Aver una sgan gheratissima paura.*

Siss o Zitz. . . Sp. di tela di cotone e filo assai forte.

Sissignòr. *Sì. Mai sì.*

Sista. *V. Sitta.*

Sistemà. *Ordinare. Porre in ordine. Da sesto. Assestare* — I diz. ital. hanno soltanto *Sistematizzare* in senso di *fa sistemi di scienze e sim.*

Sistemàa. *Assestato. Ordinato. Coordinato*

Sistemàss. *Acconciarsi. Accomodarsi. Ag giustarsi.*

Sistemàtegh. *Sistematico* — *fig. Ordinato. Regolato* — *Che serva buon tenore di vita*

Sistemaziòn. *Ordinamento.*

Sistèmma. *Sistema.* (gola)

Aveghel per sistemma. *Avere per me*

Cambià sistemma. *Variar tuomo.*

Sistèmma de viv. *Tenore o Regola di vita*

Sistèmma (Ona). *I Brianzuoli dicono cod quello che noi in città diciamo On vizz on' abitudin, on lecchett, ona scarletta getta e sim. V.*

Sisto. *Lo stesso che Cisto. V.*

Sit. Sito — Luogo — Spazio.

Andà-fœura de sit. *Spostarsi.*

A sit a sit. *A luogo a luogo. Qua e colà, Quà e là.*

Fà cold in d'on sit dicono i contadini per quello che noi diciamo *Tirà aria colda. E' v'abbaja la volpe. V. ària.*

Mudà sit. *Mutar sito.*

Sit de cà del diavol. *Luogo dove il diavolo non anderebbe per un'anima.*

Tegnì sit, Tegnì tanto sit. *Incombrar molto lato*(*Lasca Spirit. II, 1*). *Tegnì manch sit. Occupare meno spazio.*

Sit. Parte. El becchee el me l'ha daa
in d'on bon sit. *Il macellajo mi ha*
dato un buon taglio.
Sitarèll. Loghicciòlo? Che bell sitarell!
Bel loghetto!
Sitàsc. Silaccio(*tosc.). *Logaacio.*
Siti. Star sitto.
Sitin. Picciol sito. Loghicciolo? Loghetto.
Sitv. v. a. Sottile. Minuto. Exile.
Al sitiv. *Sottilmente. Parcamente.*
Da si donnett aspert(*disse il Mag. Fel. Fil.*)
Che spenden al sitiv, guarnen in grom.
Sità. v. cont. per Suttiglià. V.
Sita. Che tu sia. Tu sii. Sii tu. Per es.
Sitta malarbett. Che tu sia maledetto.
Si usa anche assolutamente e a modo
d'imprecazione *Sitta* e *Che te sitta*,
e vi si sottintende *Che te sitta bol-*
graa o simili.
Sità. Sitare — *Situàa. Situato.*
Situazion. Situazione.
Situazion. Giacitura. Posizione.
Disegn de situazion... Disegno to-
pografico considerato nel rispetto mi-
litare.
Situazion. Grado. Stato. Condizione.
In bonna o In cativa situazion. In
uomo o in cattivo stato.
Sità. (dal fr. Civet) dicono alcuni cuochi
una sp. di Maucaretto di carne di lepre.
Sità. che anche dicesi Ladinà, Slavag-
già e Slonzà. Allentare. Lascare.
Sità. Addolcito(Magal. *Let. At. II, 30.*)
Sità. Il fatto dello sladinà.
Sità. L'atto dello sladinà.
Sità. Slentarsi? Stringere meno,
cedere, riuscir latino o agevole.
Sità. Sbroccare. Dicesi del filo che
perde bava — Sfilacciarsi il refe.
Sità. Landra. Donna di bordello.
Sità. Meretricare.
Sità. Cornacchiusza. Meretricola.
Sità. Bagascione.
Sità. Br. è un Grandaccio poltrone.
Sità. Donnaccia da conio.
Sità. V. Doggià.
Sità. Slancio. Lancio.
De slanz. *Di primo lancio.*
Slanz... Perspicacia, acume, prontez-
za, slancio di fantasia, d'ingegno, e sim.
Slanz. Slanciare. Lanciare. Scagliare.
Avventare. Scaravventare.
Slanz ona proposizion, di paroll
e sim. Avventurare un'idea, un. molto.

Slanzàa. Svelto. Alto e snello della persona;
opposto di Tozzo(boss). Il sicil. Lamsu.
Donna slanzada. Donna svelta, snella.
Omm slanzaa. Uomo svelto, snello.
Slanzàa. Sciollo. Grande. Pass slanzaa.
Gran passo.
Slappazùech o Lappazùech. Lavacoci.
Slargà. Allargare. Slargare.
Sentiss a slargà el cœur. Sentirsi
consolare, riconfortare, tornar a nuova
vita, racconsolare. Raversi. Allargarsi
il cuore. Largare il cuore.
Slargà el latt. V. in Latt.
Slargà-sœura i brusc. Sbarrarsi nelle
braccia.
Slargà-sœura on poo pussee. Ral-
largare alquanto.
Slargà-giò. Spandere. Distendere.
Slargà i al. fig. V. in Ala.
Slargà i gamb. Scosciarsi — Allar-
gare le cosce.
Slargà la man. fig. Largare. Lar-
gheggiare. Allargar la mano. Esser
largo, liberale, largheggiatore.
Slargacœur. s. m. Cosa qualunque
che ci rallegrì, ci racconsoli, ci fac-
cia obbliare le passate sciagure. La
Diffusio animi di Seneca.
Slargada. Allargamento. Dilatamento. Slar-
gamento.
Slargadinna. Allargatina(Fag. *Am. non*
op. a cas. II, 30).
Slargadór che anche dicesi Otàngol. T.
degli Orolog. Allargatojo tondo? Slar-
gatore tondo?
Slargass. Allargarsi.
La mal'erba l'è quella che se slarga
e cress pussee. V. in Erba.
Slargass-sœura. Rallargarsi.
Slargass-giò. Allargarsi. Dilatarsi.
Slargass in di fianch o in di fold.
Rizzarsi a panca. Tornare in sella.
Rimettarsi in essere.
Slargass in la pell o Slargass la
pell. Sgrinzare di corpo. V. in Ganàssa.
Slargass l'aria. Indolcar l'aere.
Slargass ona man. Sconciarsi una
mano? È affine al Strambass on pè. V.
Slargass. fig. ... Migliorar condizione, ve-
nire in istato di far più larghe spese.
Slargattà. Frequentativo di Slar-
gare; Allargare assai e iteratamente.
Slargass. Slentarsi?
Slavaggià. Invincidire — per Sladinà. V.

Slavaggià el stomegh. Invincidire lo stomaco. Renderlo fioco, molle, debole.
Slavaggià. Immolare. Dilavare. Far perdere la propria virtù per dilavamento.
Slavaggià. Lasento. Lasco lasco — Invinchito — Dilavato.

Peccato slavaggiato. V. in Peccà.
Slavaggiament. Dilavamento.
Slavasc. Guazzo. V. Lavésg.
Slavasciù. v. a. del Var. Mil. Fatto grande in breve tempo — Per Scopazzù. V.

Slavascéri. Lagune.
Slavazz. Lapazio. Rómico. Sorta d'erba che è il Rumex lapathium L.

Slavésg. V. Lavésg.
Slavesciòn o Slaveggiòn. Lagune. Guazzo. V. in Piaseròn.

Slàvi de color. Sbiadato. Smorto. Detto a persona.

Slàvii. Svogliato.

*Slàvii. Sciocco. Sciapo. Scipito. Poco sapo-
 roso.*

*Slaviòn. Grifone (Dati Lep. 74). Ceffone (Nelli All. di Ved. I, 2). Novescione. Ceffata. Gotata. Guanciatà. Guancione. Guascione. Musone. Templone. Mostac-
 cione. Mascellone. Schiaffo, e alla pro-
 venz. Guitata. Uno schiaffo sul grifo o
 frugno, un grande schiaffo dato col
 braccio all'indietro e colla parte con-
 vessa della mano.*

*Molà on slaviòn. Girare un mostac-
 cione. Lasciar andare un solenne grifone.*
*Slègned. Slegnosio (Scapp. Op. p. 28). Ti-
 glioso. Agg. di carne, e dicesi di
 quella sfilacciata, e che il dente male
 la può masticare; contrario di frollo.*

Slègned. fig. Svogliato. Stiracchiato.

Tra i cruzzi e tra i secced de la zittaa

Se componn' tropp de slegued e inivid.

(Bal. Rim.)

Slègnid. V. Slègned.

*Slenguscìa. Lingueggiare. Chiacchierare,
 e metaf. Sparlare. Sparlatchiare.*

*Slenguscìda. Lingacciuto. Linguato. Lin-
 guardo. Maldicente — Licenzioso.*

*Slèzza. Acquazzone. Dirotta. Pioggia stra-
 boethevole. V. Slùscia.*

Slèppa. Guanciatà. Gotata. Ceffata. Schiaffo.
Fà corr a slèpp. V. in S'giàff.

*Slèppa de manz', de lengua, de sa-
 lamm. . . . Il Tom. ne' Sin. dice che
 in Toscana chiamano volgar. Targa*

*un Felton massiccio di pane. È voce
 e idea affine a questa nostra Slèppa.*
*Sleppà-sù. Schiaffeggiare; pedant. Cola-
 fcare, e scherzevolmente Guastar la
 musica col cavarne il ceffante.*

*Sleppin. } Ceffatella. Ceffalina. Gua-
 Sleppinna. } cialina. Mostacciatina. Amica
 Slèppa. V. Latigà. (ceffatella.*

*Sliffa. T. di Ginoco. . . . Nel giuoco delle
 ombre spagnuole dicesi così il far
 casco o cascherone passando per non
 nominare il palo, e quindi pagando
 la posta — Sliffi e Schirlà dicono al-
 cuni anche in altri giuochi per fa-
 gliare. V. Refudà.*

Slifj. v. a. del Var. Mil. Afato.

*Slisà. v. a. del Var. Mil. Allungare. Di-
 rizzare.*

Slingerì. Alleggerire.

*Slingerli. Alleggerito. Alleggiato. Ralle-
 giato. Sgravato.*

*Slingeriss. Alleggerirsi. Alleggiarsi. Bal-
 leggiarsi. Alleviarsi. Sgravarsi.*

*Slingeriss de pagu. . . . Indossare
 meno panni o più leggeri.*

*Slipp-slapp o Slippete slappete. . . . Voci
 imitanti il suono dell'iterato battere al-
 cun corpo col palmo e col dorso della
 mano alternativamente.*

Giugà a slipp e slapp e slappeto-

rum. . . Nome d'un giuoco di carte che

si fa in molte persone. Quel che giuoca

una carta, dice Slipp; se un secondo

la piglia dice Slapp; se un terzo pi-

glia la suonda, dice Slappetdrum; e

se v'ha il quarto che prenda la terza,

dice Basilorio. Al prendere le carte di-

casi Slapp, perchè ognun che prende

allappa, lambisce, guadagna.

Slipp slapp. . . . Voce corrispondente

al Dindin dei Provenzali, ed imitante

il suono del norerar danari. V. Tlin.

Sliquid. Lèllero. Molliccio.

Deventà sliquid. Squagliarsi. Strug-

gersi. Liquefarsi.

Slisà. Logorare.

Slisà i veder. V. in Vèdes.

Slisàss. Diradarsi (Tosc. — T. G.). Ra-

gnare. Dicesi de' panni quando comin-

ciano a esser leggeri e che aperano.

Slissia. Treggia? Anese col quale si tras-

portano gli sfasciamenti delle fabbriche.

Slitta. Slitta.

Slitta russa. V. Montagna russa.

Sità. . . . Far cammino nella slitta.
Slà che anche dicesi Sfiandrinna. Loffa.
Loffa. Fescia. Vento. Fiato che esuli
dal podice — V. anche in Pètt.
Slofa. Fescia (Pauli, 56) parl. di sparo
d'armi da fuoco poco o nulla deto-
nante. Fà ona sloffa. Fare una vescia
(Lipp. Malm. II, 61 note).
Slèn (Andà a). Andar a dormire. V. An-
dà Dal ted. idiot. Schlofen per Schlafen.
Slò. Lonzo. Floscio. Snervato — Lento. Pi-
ssim o Sloffinna. Vesciuzza? (gro.
Slò. Svesciatore? Spezzatore?
Sloga. Slogato. Dislogato.
Slogadura. Slogatura. Slogamento.
Slogass. Slogarsi. Dislogarsi.
Sloggià. Sloggiare. Diloggiare.
Slj. v. cont. br. per Lœtj fig. V.
Slja. v. cont. br. per Lojâa. V.
Slongà. Lungare. Allungare. Stungare. Di-
lungare. Rallungare. Prolungare.
Fà slongà el coll. fig. Far allungare
al collo. Far aspettare o desiderare.
Slongà el coll. Allungare il collo, e
fam. Fare il collo come una giraffa
per bramosia di cibi o sim.
Slongà el coll. gergo. Allungar la
vita. Impiccare.
Slongà el pass. Affrettare il cammino.
Slongà el vin, el brœud, ecc. Al-
lungare il vino, il brodo, ecc. Diluir-
li, mescerli acqua — in genere dicesi
anche d'altre cose, per es. Allungare
la manteca gialla di fior d'arancio
(Nagal. Let. scient. 18.^a p. 316).
Slongà-sœura. Protendere.
Slongà-giò. Protendere.
Slongà i brasc o i pee. Prostendere
le braccia o i piedi.
Slongalla. Procrastinare. Prolunga-
re; e fam. Appor code a code.
Slongass-sœura. Allungarsi, e fam.
Incastagnarsi. Crescere di statura.
Slongass-sœura o Slongass-sù tropp
i piant. Accimare.
Slongass-giò. Prostendersi.
Slongass in lecc. Allungarsi. Disten-
dersi in letto.
Slongass. Alzar le mani? Dicesi del me-
nar le mani, del battere, e singolar-
mente degl' inferiori verso i superiori.
Varda ben a slongatt ve' o No te
slonga ve' o Slonga minga i man ve'.
Tien le mani a te.
Vol. IV.

Slontanà. Allontanare. Slontanare,
 Slontanàss. Allontanarsi, Slontanarsi. Di-
 partirsi. Slontnèt minga nèn. Non ti
 discostare di troppo ve'.
 Slónz. Floscio. Snervato. Lonzo.
 Slónza. Carne di porco, e forse anche
 Falde o Costereccio.
 Slonzà. Rodere. Corrodere — Slembare —
 La nostra voce procede dall'ital. Lonzo
 (suervato, infoscito).
 Slonzà i oggiœu. Rodere gli ucchielli.
 Slonzà l'oradell. Slembare l'orto?
 Slonzàa. Slembatò (*tosc.)? Distratto? Agg.
 di Pezzo di tela che sparato colle mani
 porge i lembi sparati non diritti ma
 quasi ondeggianti per lo stiramento
 de' fili sofferto nello sparo.
 Slonzàss. Allentarsi. Slembarisi?
 Slottà. Smozzare la terra (Gior. agr. III,
 74), cioè Rompere i mozzì, le zolle. Voce
 propria spec. delle risaje, e vale l'Ag-
 guagliar colla zappa o col badile tutte
 le ineguaglianze che rilevano nelle
 porche della risaja e lo stritolarne le
 zolle (lott.). Lo diciamo anche *Sbajrà* o
Tappinà; e quando lo stritollo delle
 zolle scende alla minutezza somma,
 allora sogliamo dirlo *Cotturà la terra*.
 Slottadura. . . . L'azione dello smoz-
 zare la terra. V. — Dicesi da noi *Cot-*
tura se il pareggiar delle zolle fu mi-
 nutissimo.
 Slovà. Spannocchiare. Estrarre dalle glu-
 me le spighe del granturco.
 Slovàzz. Cartocci. V. Fœtj de formeuten.
 Slòzza. Ricavo di fossa (Last. Op. II, 10) —
 Deposizione grassa delle fosse e dei
 borratelli (id. V, 33). Pattume commisto
 d'erbacce, di frasche e di fango. Nei
 fossati lungo i ciglioni de' campi si ha
 slozza. I Mantovani, i Reggiani, ecc.
 la dicono *Sgarbadura*, cioè *diserbadura*.
 Slozzà. . . . Ricavare le fosse.
 Slumagàa. Scombavato.
 Sluscèta. Scosserella di pioggia.
 Slàscia. Sfurata o Scossone (*fiur.). Acquaz-
 zone. Dirotta. Una scossa alle buone.
 Slùscia per Lùscia sig. 2.^a V.
 Sluscià. Sbirciare. Scorgere, e anticamente
 Sguaraguatare. Sguaraguardare.
 El guarda intorna, e insci sott'acqua el sluscia
 El sit del camp. . . . (Bal. Ger).

Smaccà. Smucciare. Svergognare. Dare o
 Fare un frego a uno.

Smaccàa. *Smaccato*. Restà smaccàa. *Restare smaccato* o *goffo*.
 Smàcch. *Smacco*. *Smaccamento*. *Smaccata*.
 Smaggètta. *Lo stesso che Maggètta*. *V.*
 Smaggéver e Smaggévol. *Macchioso* (vedasi questa voce nella Crusca e nell'Alb. enc. al § 1.º ancorchè da essi fallacemente definita). *Facile* o *Agile* o *Soggetto a macchiarsi* (così l'Alb. bass. in *Salissant*). Si potrebbe fors'anche dire *Macchiaticcio*, *Macchiabile* o *Macchievole* (come *insegnevole*, ecc.).
 Smàggia per Màggia. *V.*
 Smaggià. *Macchiare*. *Maculare*. *Macolare*.
 Smaggiàa. *Macchiato*. *Maculato*. *Macolato*.
 Smaggiadùra. *Macchia*. *Macula*. *Macola*.
 Smaggiin per Maggètta sig. 2.º *V.* — ed anche Difetto di certi bozzoli di cui veggasi in Galètta.
 Smaggiòn o Sinaggiàscia... Gran macchia.
 Smaggiorà. *v. cont. br. Dare scaccomatto*.
 Porre piede inanzi ad alcuno in giuoco; superarlo, privarlo della palma.
 Smagri. *at. e n. Smagrire*. *Smagrire*. *Dimagrire*. *Dimagrar*. *Dimagherare*. *Dimacrar*. *Diventare* o *Far diventare magro*.
 Smagri la terra. *Immagrire la terra* (Trinci *Agr.* 1, 8). *Sfruttare*.
 Smagrida. *Smagranento*. *Smagrimento*. *Dimagrimento*; e alla lat. *Emaciazione*.
 Smagrii. *Smagrato*. *Dimagrato*.
Dimagrìto — intens. alla lat. *Emaciato*.
 Smagrii(terreno). *Infiacchito*. *Sfruttato*.
 Smagriss. *Dimagrar*. *Smagrire*.
 Smàj. *s. f. pl. o Smàja*. *T. de' Fun.* . . .
 Quel pezzuolo di maglia di ferro che serve ai funai in luogo di tritolo (*stribbia*) per lisciare lo spago o la fune.
 Smalavià. *v. a. del Var. Mil. Dissipare*.
Distruggere. *Mandar a male*.
 Smalizià che anche dicesi Smalvezza o Mett in malizia. *Mettere la malizia ove non è* (Monig. *La Ved.* 1, 4). *Scaltrire*.
 Di rozzo e inesperto o innocente fare altrui astuto e sagace o maliziato.
 Smaliziàa. *Acciavellato*. *Scozzonato*. *Ammaliziato*. *Emaliziato*. *Scaltrito*.
 Smaliziàss. *Involpire*. *Entrare in malizia*.
 Smàlt. *Smalto*.
 Smaltà. *Smaltare* — *Smaltàa*, *Smaltato*.
 Smaltadór. *Smaltista*. *Smaltatore*. *Artifice che lavora di smalti*.
 Smaltadùra. *Smaltatura*.
 Smalti. *Smaltire*. *Esitare*.

Smaltin. *T. de' Drogh. Smaltino* o *Azzurro* *fattizio* o *Azzurro di Memaga* (Tar. fir.). Specie di color celestino da pittori, inverniciatori, ecc.
 Smalvezza o Scattivà per Smalizià. *V.*
 Smangià e Smangià-via. *Smangiare*. *Abradere*. *Rodere*. Per es. Smangià el color *Abradere il colore*. *Scolorare*. *Smangiass dedent* o *Smangiass de la rabbia*. *Arrovellare*. *Avere il tarlo*. *Rodersi di rabbia*.
 Smangià. *T. di St.* Allorchè la frascchetta del torchio da stampa non è tagliata bene, e dà su parte delle lettere, impedisce che queste possano venire stampate. Ecco lo *Smangià* che i Francesi dicono *Mordre*.
 Smangiàa. *Smangiato*. (mentre)
 Smangiascià. . . . Sganasciare continuo
 Smània. *Smània*.
 Andà in di smani. *Entrare in grand smania*. *Menare smanie*. *Smaniare*.
 Avegh la smania de fà, di, ecc. *Avere la passione, la voglia, il torchio, il prurito di fare, dire, ecc.*
 Smaniàss. *Smaniare*. *Menare smanie*.
 Smaniòs. *Smansioso*.
 Smantellàa. *T. de' Cozz. Vettur. Manim* Aggiunto di Cavallo il cui mantello sia di malagevole accompagnatura — Ne' diz. ital. *Smantellato* di soltanto per diroccato.
 Smargaj. *Sornacchio*. *V. Margaj*.
 Smargajà. *Scalarrare* (tosc.). *Sornacchiare*. *Sornacare*. *Infardare*. *Fare jach*.
 Smargajàda. *Scalarrata* (Fag. *Am.* non op. a caso 1, 3).
 Smargajént. *Scarcaglioso* (Lasca). *Arzigogolo*. Agg. di persona solita sornacchiare
 Smargajón. *Scarcaglioso*.
 Smargèss o Smargiàss, Smargiàssàda, ecc. *V. Smergèss, Smergessàda, ecc.*
 Smargiùa. Ritagliar le margini.
 Smarginàa. Agg. di libro cui furono ritagliate le margini.
 Smariàzz. } *Maritaggio*. *Sposalizio*.
 Smariòzz. } *trimonio*.
 Smarri. *Smortire*. *Smortare*. Dicesi delle tinture che non mantengono il colore e la vivezza del lor colore. — Ne' diz. ital. *Smarrire* vale soltanto perdere.
 Smarri e Smarri-via. *Smarrire*. *Perdere*.
 Smarrii. *Smortato*. *pentito*. (di vista).
 Smascherà. fig. *Smascherare*.

Smazz Cambiare il mazzo delle carte colle quali si sta giocando; mutare il mazzo vecchio in un nuovo.
Smazzocà *Dicervellare*. Trarre di cervello. *Scaparsi*. (vello.

Smazzuccass adree a ona cosa. *Scaparsi* o *Dicervellarsi* intorno a checchinnola per Slèppia. *V.* (chessia.

Smèil *Smentire* — *Smentire*. *Dimentire*
Smèil *Smuovere*. (sò stesso.

Smèul el sangu. *V.* in Sangu.

Smerald. *Smeraldo*.

Smeraldin Picciolo smeraldo.

Smercià *Smerciare* (*tosc. — T. G. — Bandi leop. — Mol. *El.*). *Smaltire*. *Esitare*.

Smercio *Smercio*(ivi). *Smallimento*. *Spac-*
Smerdà *Smerlare*. (cio. *Esito*.

Smerdà el fouj. *Sgocciolare* il barileto (*V.* Squajà), ed anche *Seonciar* la ballata, cioè guastare un negozio.

Smerdà el zeder. *V.* in Zèder.

Smerdacamisa. *Uguannotto*. *Carzonastro*.
Giovinastro. *Che non ha rasciutti gli occhi* o *Che ha ancora il latte alla bocca*. *Non uscito di fanciullo*. *Lo stesso* che *Cisquitt*. *V.*

Smerdòn. *Merdellone*. *Merdoso*.

Smerg. *Gemere*.

Sto vassell el smerg o *Smerg* quej a cosa de sto vassell. *Questa botte geme*.

Smergess che anche si dice *Smargiass*, e antic. dicevasi *Raggiess*. *Chiasso*. *Rumore*. *Rumore*. *V.* *Spuell* — ed anche *Smargiasseria*. *Millanteria*.

Smergessùla che anche dicesi *Smargiassà* da per *Spuell*. *V.* — *Smargiassata*. *Smargiasseria*. *Radomontata*. *Radomontaria*.

Smergessèe. *Casoso*. *Persona* che di ogni cosa fa caso. *V.* anche *Spuellèe*.

Smeri. *Smeriglio*. *Sorta* di minerale che ridotto in polvere serve a pulir le pietre dure ed a brunire l'acciajo.

Smerià. *Smerigliare*.

Smerij. *Smeriglio*. *V.* *Smeri*.

Smerza. *V.* *Mèrza*.

Smèzzà. *Dimezzare*. *Ammezzare*. *Scom-*
mezzare. *Bipartire*.

Smèzzà. *Dimezzato*. *Ammezzato*.

Smèccià sott'acqua. *Guardar sollecchi*.

Smilz, **Smilzin** e **Smilsinètt**. *Smilzo*.

Smingol. *Mingherlino*. *Scarzo*. *Sottilino*.

Magrino. *Di membra leggiadre e agili*; anzi magro che no.

Smingolin e **Smingolinètt**. *V.* **Smingol**.

Smìna. *Smilzo*. *Senza rilievo*.

Smìnzin. *Magricciuto*.

Smiròld che sulle costiere del Verbanò dicono Raltèra, e che altri chiamano Miròld, Milò, Bilò, Scorzón. *Bianco* (*lucch. — Rim. aut. pis.). *Saettona?* *Sorta* di bicia non velenosa, della *Coluber milo* dagli ofiologi.

Smiròldón. *Biaccone* (*lucch.).

Smocchè. *Ottundere* *Spuntare*. **Smoccessa**. *O-*
Smocchè. *Ottuso*. *Spuntato*. (*tundersi*.

Smoccaròula mi si assicura che dicano alcuni cont. dell' A. M. per *Lusiròula*. *V.*

Smoccià. *Smozzare* (*tosc. — Meini in Tom. Sin. p. 963, col. 2.^a, riga 4.^a). *Mozzare*.

Smozicare. *Mozzicare*. *Mozzare* un corpo per scemargli altezza o lunghezza, e propr. *Dicimare*.

Smoccià i al. *Tarpar le ali* — i cavej. *Dicimare* i capegli.

Smoccià on canton. *Smussare*.

Smocciàa. *Mozzato* — *Dicimato*.

Smocciàda. *Mozzamento*.

Smocciadinna. . . . Un po' di mozzamento.

Smocciadura. *Smozzatura*.

Smocèj. *Ranno*. *V.* in *Lessiva*.

Cald come on smocèj o come la pissà. . . . Si dice di vino, d'acqua o simile non freschi.

Smocèiv. *Smuovere*. *Smocèuves* i sass. *Scom-*
moversi i ciottoli.

Smojà. *Imbucalare*. *Lavare* i panni lini nella conca diguazzandoli nel ranno.

Smojaccà. *v. cont.* per *Suppà*. *V.*

Smojètt. *Rannetto*. *V.* in *Lessiva*.

Smòlcia. *v. cont.* per *Mòrcia*. *V.*

Smòlg. *V.* *Mòlg*.

Smòlg o *Mòlg* i soldi. *fig.* *Struggere* uno a *quattrini*, levargliene di sotto (*tosc. — T. G.). *Mugnere* o *Smugnere quattrini*.

Smolgiùda e **Smolgiudinna**. *pos.* e *fig.* . . .
L'atto del mugnere.

Smolgiùu. *Munto*.

Smollà. *Slentare* (Giorn. agr. tosc.). *Asca-*
re. *Lentare*. *Mollare*.

Smollà i bottom. *Dilacciarsi*, e lo diciamo sch, di chi lo fa per meglio strip-
pare o per avere già piena pizua l'epa.

Smollà i serc al vassell. *Slentare* i *cerchj* della botte (*tosc. — T. G.).

Smollèss. *Mollare*. *Ammollare*.

Smollèss-fœura. *Dilacciarsi*.

Smollèss. *Franare*. *Smottare*. *Ammollare*.

Smònt. *Smontato*. *Scolorito*.

Smontà. *Smontare*. Contr. di Montare.
 Smontà de cavall. *Scavalcare*.
 Smontà la guardia. *Smontare la guardia*, ed anche assol. *Smontare* (Bandi leop. — Mol. *El.*).
 Smontà. *Smontare*. *Scolorire*.
 Smontàa. *Smontato* ne' suoi varj sig.
 Smorbà. *Smorbare*.
 Smorbà i buscech. *V. in* Busècca.
 Smorbàa. *Smorbato*.
 Smòrbi. *Ruzzante*. *Gajo*. *Ciancioso*. *Bajone*.
 Che ama di far baje, ciance, giuochi.
 Smòrbi. *Rigoglioso*. *Lussureggiante*. *Lusurieggiante*. Aggiunto di vegetabili che hanno rigoglio, vigore eccessivo.
 Smorbià. *Ruzzare*. *Galluzzare*. Far baje, scherzare, giocare.
 Smorbià. *Rigogliare*. Il lussureggiar delle piante.
 Smorbiaria. } *Morbino* (Magal. *Op.* 267).
 Smorbietàa. } *Zurlo*. *Zurro*. *Ruzzo*. *Ruzzamento*. *Gajezza*. *Allegria*.
 Smorbicèu. }
 Dà-giò el smorbicèu. *Uscire il zurlo o il ruzzo del capo ad alcuno*.
 Fà dà-giò el smorbicèu. *Far uscire il morbino di corpo a uno* (Magal. *Op.* 267). *Sbaldanzire*. *Cavare il ruzzo o il zurlo del capo ad alcuno*. *Cavare il ruzzo*. Farlo stare a segno e in cervello.
 Passà el smorbicèu. *Uscire il zurlo o il ruzzo del capo ad uno*.
 Smorbicèu. . . . Quell' ascesso che viene talora sul codione ai volatili e che i Francesi dicono *Bouton*. L' Olina (*Uccel.* p. 127) descrive questo male, ma non ne reca il nome.
 Smorbiòn. *Ciancione*. *Ridoso*. *Risanciano*. *Bajone*. *Bajonaccio*. *Burlone*. Che burla e fa le baje volentieri.
 Smorbiònna. *Bajona*. *Bajonaccia*.
 Smòrfa e per lo più al pl. Smòrfi. *Smorfia*. *Lezio*. *Vizzo* — *Gestri*. *Fichi* — *Venie*.
Invenie — *Daddoli* — *Paroline*. *Moine*.
 Fà milla smorfi in del mangià. *Morfire*.
 Voregh milla smorfi. *Volerci mille*
 Smòrfa. sust. *Smorfioso*. (*stoggi*.
 Smòrfa per Smorbietàa. *V.*
 Smorfià vun. *Smaccare*.
 El m' ha smorfiaa. *Mi smaccò*.
 Restà smorfiaa. *Restarne schiocco* (Caro *Apol.* pag. 216). *Rimanere scacciato*. *Restare smaccato o goffo*.
 Smorfiaria. *Smorfia*. *Smanceria*. *Sceda*.
Lezio. *Atto*.

Smorsfiet. s. f. pl. *Gestrini*. *Fichini*.
 Smorsfietta. *Lernia*. *Smorfiosa*. *Smorfiosetta*. *Leziosa*. *Allosa*. *Smancerosa*. *Smancerosa*. *Smancierosa*. *Mormierosa*. *Gestrona*.
 Smorsfià. *Gestro*. *Gestrona*. *Gestross*. *Fichino*. *Ficone* persona (*tosc. — Tom. Giunte, 918). *Smorfioso*. *Lezioso*. *Smanceroso*. *Mormieroso*. *Alloso*. *Cacherov*.
 Smòrsa. T. delle Arti. *Morsa*. Ordigno di ferro o di legno col quale gli artigiani stringono e tengono fermo il lavoro che hanno alle mani — Le morsa si fermano sui panconi da falegname, sui banchi da fabbri ferrai, sui deschetti da orfici, sulle panchette da valigiai, ecc.
 Smorsa a cavalett. T. de' Faleg..
 Morsa a cavalletto. Le sue parti sono Cavalett. *Cavalletto* = Cassa. . . . = MoHa. *Molla* = Sguansg. *Bosche*. *Ganasse* = Vit. *Vite* = Sciochetti de' vit. *Chiocciola della vite* = Travers Cosce = Caviggiccu. . . . = Menrell. *Bastone*. (Queste parti esistono anche nella morsa da panccone).
 Smòrsa per Mòrsa sig. 3.° *V.*
 Smòrsa. T. de' Murat. *Addentellato*. *Morsa*
 Smorsètt. *Morsetto*. Strumentino simile alla morsa e che si tiene in mano per lavori sottili. Le sue parti sono Vit. *Vite* = Tirant. . . . = Testa del tirant. . . . = Baletta del tirant..
 Smorsètta. *Lo stesso che Morsètta* sig. 2.° *V.*
 Smorsettin. *Morsettino*?
 Smorsettòn. . . . *Morsetta grande*.
 Smòrt. *Spento* (*tosc.) *Smorto* detto di persona.
 El smort l'è color fort,
 El ross el va e el ven,
 El giald el mantan così dicono i contadini dell' Alto Mil. — in città diciamo in vece El ross el va e el ven,
 El smort el mantan.
 Smòrt. *Spento* (*tosc. — T. G.) detto di cosa. *Giald smort*. *Giallo spento*.
 Smortin. }
 Smortèu. } *Sparutello*.
 Smortòn. *Pallidaccio*.
 Smortòtt. *Pallidiccio*. *Smorto*, pallido anzi che no; il lat. *Subpallidus*.
 Smortusc. *Lividastro* (Zanob. *Dis.*).
 Smorzà. *Spegnere*. *Ammorzare*. *Smorzare*.
 Smorzà-giò. *Spegnere*.

Smorzà la polver. . . . Per mezzo di ripetute annaffiature non lasciare che si levi polvere.

Smorzà on mocchett per pizzà ona torcia. *V. in Tòrcia.*

Smorzàda. *Spegnimento. Smorzamento.*

Smorzador. T. de' Fabb. di cimbali. *Smorzatore* (Diz. mus.). Traversa impannata la quale è come una sordina che dà per lungo su tutte le corde del cimbalo per ismorzarne la vibrazione e il suono, dal che ne venne il nome di *pianforte* dato ai cimbali ne' quali trovansi quegli ordigni che sono volti detti dai Fr. *Écuffoirs*, e fra noi *Smorzador*, cioè quei due asserelli esterni che compressi o lasciati liberi fanno agire o lasciano inerte il vero smorzatore.

Smorzadora. . . . Alcuni chiamano così quella Pietra che vedesi piantata a barbacane in alcuna parte dello zoccolo degli atrj o delle corridoje o delle anticamere de' grandi, con entro alcuni fori circolari ne' quali i servi, dopo accompagnati i padroni all'appartamento, fermano le torce accese per ispegnerele.

Smorzorella. *V. in Mocchiroella.*

Smoss. *Smosso. — Scommosso.*

Smotta. *Smotta* (Manetti Descrizione delle macchine per trafori modenesi o artefici ecc. Firenze all'insegna di Dante 1833, p. 6).

Smottass. v. cont. brianz. *Ottundersi.*

Quello che noi in città diciamo *Deventà* moccà o *Moccàss. V.*

Smusi. *V. Smussi.*

Smussa. s. m. *Smusso.*

Smussa. s. m. *Smussatura. Tagliatura* (Alb. enc. in *Abetella*). Quel po'di taglio a abbecco che si suol fare in cima alle abetelle da formar ponti per fabbriche.

Smussa. ad. *Smusso. Smussato.*

Smussa. } *Smussare.* Tagliar l'angolo o
Smussi. } il canto di checchessia.

Smussa. *Smusso. Smussato,*

Smerrà. *Smervare.*

Smervia. *Smervato.*

Smia. *Smidare. Smidiare.*

Smidollà. *Smidollare.* Trarre il midollo.

Smifia. *Cacherosa. Leziosa.*

La sura smifia. *La signora Rosetta* ('tosc. — Tom. Sin.). *Monna Smelia.*

Smifietta. *Leziosetta.*

Smiolà. *V. Smidollà.*

Sò, che in alcuni dett. diciamo anche *Sól. Sole*, e poet. *L'Astro del dì, Febo.*

A la levada del sò. *Di levata? A levata di sole?* (Cr. in *Levata*).

A la calada del sò. *Alla calata o Al dichino o Al chino del sole.*

A la spirada del sò. *Al tramonto. Insino a basso il sole* (Berni Orl. inn. XXX, iv, 66).

A la voltada del sò o Quand volta el sò. *Allorchè il sole dà la volta.*

Al sbassà del sò (e di quì Bäss e Bassètt). *Bassante il sole* (Pall. la Villa).

Andà-giò o Borlà-giò col sò. *Star ritti per l'appunto* (*fior. — Zan. Cr. rinc. p. 203). — *Stare in pari* (Pan. Poet. II, III, 6). *Non poter accozzar la cena col desinare. Vivere di per di. Star terra terra come la porcellana. Viverne a pelo. Avere una rendituzzà di che si viva assai a pelo.* Tra el secolari e quell crostinet de lassù el va appena giò col sò. *Dell'onorario e di quella magra rendituzzà di lassù ei ne vive assai a pelo.*

Andà-giò el sò. *Andar sotto il sole. Colcarsi o Tramontare il sole.*

A rebatton de sò. *Nei rigori del sole* (Last. Op. II, 149). *Ad un sole che leva il pezzo* (Magal. Let. scient.).

Avegh fregg el sò. *Essere un sole abbacinato.*

Avegh quejcosa al sò. *Aver terra o della terra al sole* (V. l'Alb. enc. in *Cencio e Sole*). *Posseder beni stabili.*

Avost, giò el sò l'è fosch. . . . In agosto si ha poca luce crepuscolare.

Battuu del sò. *Assolato. Soleggiato. Esposto a solatio.*

Borlà-giò col sò. *V. Andà-giò col sò.*

Canoccial per guardà el sò. *Telescopio da sole. Elioscopia.*

Cascià duu sò (fr. cont. verso il Comasco). . . . Doman el picuv o el cascia duu sò. . . . E dicesi quando altri fa cosa buona insolito.

Ciar come el sò. *Chiaro come il sole* (*tosc. — T. G). *Chiaro come il vin vecchio infascato* (Alleg. p. 129). *V. anche in Ciàr.*

Ciar de matinna (el sò) e ross vers sira, el fa bell vott di a la fira. . . . Un sole puro di levata e fiammato al tramonto sono per noi presagìo di

serenità durevole — *Rouge au soir, blanc au matin c'est la journée du pèlerin* dicono i Francesi.

Cœuses al sò. *Cuocersi le carni al sole? Abbronzare.*

Colp de sol. *Solinata. Solata — Insolazione.*

Consumà come la nev al sò. *V. in Név.*

Dà o Batt adoss el sò. *Perire il sole in alcun luogo.*

Dà-giò el sò. *Tramontare il sole.*

Dove no ghe va el sò ghe va el dottor. . . . L'abitare luoghi non soleggiati è malsano.

El piteuv e el dà el sò, el balla i strij e el servitù, el servitù el butta in lecc, el balla i strij sul tecc. . . Det. cont. brianz. che sogliono mettere in mezzo allorchè piove e soleggia ad un tempo; ciò che noi diciamo L'è la miee del diavol che lava i pagh. *V. in Diàvol.*

El sé ved d'ona part a l'otra contra al sò. . . . Dicesi di chi sia pelle e ossa — *Le soleil luit dans son ventre* dicono anche i Francesi.

El sòf sui oliv, l'acqua sui ciapp. *V. in Oliva.*

Fà el gir del sò. . . . Gironzare a rotta — Ed anche usciti di Porta Orientale, e toccata Gorla, volgere a sinistra insino a Greco, e di là rientrare per Porta Nuova in città.

Fagh dà o Fagh tœù-sù o Fagh ciappà on'oggiada de sò o Fagh ciappà on poo de sò o Dagh ou'oggiada de sò. *Dare un'occhiata di sole a una cosa.* Esporla per breve ora al sole.

Fà la mocca al sò. *Ballare in campo assurro o nel paretajo del Nemi.* Esser impiccato.

Fass onor del sò de luj. *Farsi onore del sol di luglio o di agosto.* Mostrar di offerire o concedere di proprio animo ciò che non si potrebbe anco volendo diniegare.

Giugà a seondes el sò. . . . L'alternarsi finestrate frequenti di sole.

Jer gh'è staa el sò. *Jeri fu sole* (Gh. Voc. cit. Lor. de' Med.).

La vit la vœur el sò. *La vite non vive se non al sole* (Cresc. Agr. II, 8).

Levà el sò. *Levare o Surgere il sole.*

Mett al sò. *Soleggiare. Assolinare.*

Nè de quell'acqua che no me bagna, nè del sò che no me scotta me n'importa on bell nagotta. *Tant'è il mal che non mi nuoce quanto è il ben che non mi giova. V. in Acqua —* Talora dicesi per indicare la loro sorte ai moderati, chè il mondo vuol genti dichiarate e appassionate anzichè fredde e imparziali.

Nivol che par on olter sò. *Parèlio. Parègio.* (bet.

No gh'è sabet senza sol, ecc. *V. in Sà.*
No mancà a vun ch'el sò quand el fa niver. *Aver fante e fancella. Aver tutt i suoi agi.*

Oggiada de sò. *Occhiata di sole.*
Orelogg a sò. *Oriuolo a sole. Orologio solare o gnomonico.*

Parl on sò o on sòl. *Essere un occhio di sole* (Fag. Gen. oor. da' fig. I, 1).

Per fà guari on dent. bisogna mettegh i radis al sò. . . . A dentè guasto tanaglia.

Per quant òr che scalda el sò. . . . Per quanto è di più pregiate al mondo.

Podè apenna anda-giò col sò. *V. add.*

Podè minga guardà el sò. *Patir d'eliofobia. Non reggere a mirar il sole.*

Quand a la sira el sò el se guarda indree, a la mattina se gh'ha l'acqua ai pee o vero Quand el sò el se volta-indree, la mattina l'acqua ai pee. *Quando il sole insacca in giova non è sabato che piove.* Quando il sole tramonta sotto una bassa striscia di nebbioni, la mattina dopo suol piovere.

Quand el sò el tramonta, la masera la s'imponta o la s'imponcia. *Dett. contad. equivalente al nostro cittadinoesco* Quand l'è sira i poltron s'invien. *V. in Poltron.*

Quand l'è sira l'è-giò el sò. . . . Così dica chi pagato a giornata non si affatica più che tanto nell'opere; e così pure chi campa la vita a pelo di per di, chi non fa avanzi.

Quand lus i trii sò. *Per un miracolo. Radissime volte.*

Quand se mœuv i corp-sant renfœura el sò. *Si vede che fa tempo buono; si vedon viaggiare i corpi santi* (Pan. Poet. I, xx, 5). *V. in Corp.*

Savè de che part leva el sò. *Saper il conto suo. Sapere il fatto suo.*

Sarè gnanch de che part leva el sò. *Non saper messe le messe. Essere al bajo d'ogni cosa.*

Scappà el sò. . . Dicesi dell' istantaneo annubilarsi il sole.

Sera del sò. *Corpo del sole. Disco del sole. Disco solare. Spera solare* — La luce che ne viene è anche detta *Occhio del sole.*

Sò che scotta. *Sole ardente, cocente, ardentissimo, che leva il peso.*

Sò d'acqua. . . Finestrata di sole unacquato che non lasci sperare bel tempo durevole. *V. anche più inanzi.*

Sò de genar. . . Sole che non ha forza — *Soleil de Janvier qui n'a ni vertu ni force* dicono i Francesi.

Sò in leon. fr. cont. *Sollione.*

Sò nett. *Sol chiaro, limpido, puro.*

Si shiavaa o smort. *Sole annacquato o abbacinato. Solicello* (*tosc. — T. G.) — *Lou souleou fouscarin de' Provenç;* il sol foschiccio, a cui, quando è tale, i nostri ragazzi dicono talora

Sò sò ven-futura

Che te daroo ona parpœura,

Veu futura alegrement

Che te daroo ona possada d'argent.

Lucchesi hanno una certa loro froto-
la, che soglion dire nel mangiare la
passimata sullo scorcio della quaresima,
la quale incomincia così

Sole sole vienì

Con quattro palle d'oro,

D'oro e d'argento,

Tre mila e settecento, ecc.

Questa si potrebbe, occorrendo, so-
stituire alla nostrale.

Stà in lecc fin che ven el sò sul
venter. *V. in Vacca.*

Te dà el sò sul baltreschin. *La palla
balza dal tuo o in sul tuo tetto. Tieni
la fortuna pel ciuffello.*

Tendinn del sò. *V. in Tendinna.*

Tucc fan la cort al sò che nass.
Tutti adorano il sol nascente.

Tutti a sò. *Tutto assolato* (Magal. *Let.*
scint. I, 168).

Vegai-dent el sò in cà. *Entrar rag-
gio di sole in casa.*

Vegai-futura el sò. *Dare il sole?*
Uscire fuor de' nuvoli il sole.

Vess on sò. *Essere un sole o un
occhio di sole. Essere bellissimo.*

Vess on sò d'acqua. *Essere un sole
scredente* (Pr. fior. IV, 1, 137), cioè che
scotta troppo e fuor di stagione, e quin-
di presagio di cangiamento di tempo.

Volta el sò. *Dar la volta il sole.*

Sò. *Suo*, e talvolta *So* posposto e affisso
al nome — Al plur. noi lo decliniamo
Sorù (suoi, suo', sui) pel maschile, e *Sò*
(sue, su') pel femminile — *I sæu liber*,
I sò donn — Talvolta però usiamo *Sò*
in ambi i generi — *V. anche Són.*

Avegh del sò. *Aver del fatto suo.*
Aver tenute.

Avegh negott del sò. *Essere senza
proprio o proprio.*

Dagh i sò. *Dar le sue.* Tambussare.

Dà-via del sò. *V. più sotto Trà-via, ec.*

Del sò se pò fà quell che se vœur...
Ognuno può spendere il suo ad ar-
bitrio; e famigl. *Ognun può far della
sua pasta gnocchi.*

El sò. *Il suo.* Il proprio avere; ed
anche *Il loro* (Zanob. *Dis.*). Il fatto loro.

Fann di sò o Fann semper vunna
di sò. *Far delle sue* (cioè debolezze,
sciocchezze, e sim.) — *Faire des siennes*
dice lo Scarron nel suo *Virgile travesti.*
Eccoti delle sue (Mon. Ser. nob. I, 8).

Ghe va quejcoś del sò? . . . Ri-
picco a chi s' intromette a sproposito
nelle cose nostre.

Giontagh del sò. *Mettervi del suo.*
Scapitarci — *Mettervi l'unguento e le
pezze* — *Non istar in capitale.*

Giontagh del sò. *Metter di bocca* —
*E' non fassi insalata che non vi sia
della sua erba.*

Perdeggh del sò. *Scapitarci.*

Sò de lù, Sò de lee, Sò de lor. *Di
lui. Di lei. Loro*, e in gen. *Suo.* L'am-
biguità del pronome *suo* nel rispetto
delle varie persone è levata fra noi
con questa iterazione pronominale non
senza buon giudizio; non così giudi-
ziosa può dirsi la pari iterazione che
usiamo in *Mè de mè, Tò de ti.*

Stà sul sò. *Stare in gola contegna.*
Star contegnoso; e parlandosi di donne
Stare in donna (Fag. *Rime* I, 77).
Parlandosi di più persone *Stare in
su la loro* (Caro *Let. ined.* I, 246). *Te-
nere il grado suo* (Lasca *Sibilla* III, 1).
*Stare sul o in sul tirato. Star sulle o
in sulle sue. Sostenersi.*

Tœu-sù i sò. *Avere o Toccar le sue. Toccarne.* Essere battuto.

Trà-via del sò. *Sprecare il suo* — e fig. *che anche diciamo Dà-via del sò...* Censurare altri di mancamenti che veggansi anche nel censore.

Sò (in modo negativo). *Sua fava* (Lasca Sibilla I, 1). Per es. Sò pader? sò pader on corno. *Suo padre? ... sua fava.*

Sò (in modo specialmente appropriativo). *Suo* (*tosc.). Per es. La soa brava pipa. *La sua brava pipa.*

Sò. in f. di sust. *Il suo uomo* (Lasca Sibilla, I, 2). La persona che fa per sè, che si voleva avere, che si cercava — ed anche dicesi di cosa *il caso. Il casissimo.*

Avegh a che fà col sò o col bon. *Aver che fare col suo uomo*, cioè con chi ne la farà pagar cara o ne sarà contrario.

Vess el sò. *Addirsi una cosa ad alcuno* (Buonar. Tancia II, 4). L'è el sò. *V. in Dio.*

Vess tutt el sò. *Essere tutto il cuore d'alcuno* (Nelli Serv. padr. II, 10) — e ironic... *Avere in uggia o a dispetto.*

Vess tutt el sò. *Essere nel bello a fare checchessia* (Pan. Poet. II, xv, 19).

Sòa. *Sua.* (Diàvol.

Avegh el diàvol de la soa. *V. in Digh la soa. Dare un rabbuffo ad alcuno* — Talvolta *Dir la sua*, cioè dire il proprio sentimento intorno a checchessia e quasi sempre censurando. Digh adree la soa a tucc. *Criticare o Beffeggiar tutti.*

Tucc gh'han la soa. *Ognuno c'è per l'ossa e per la pelle.*

Tutt i can mennen la coa, e tutt i matt o i mincion vœuren di la soa. *Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa. Ognuno dice la sua.* Non si può soddisfare a tutti.

Vess de la soa (e così anche de la mia, de la toa) . . . Essere alcuno favorevole o parteggiante per altri.

Soaré, dal franz. *Soirée*, che altri dicono anche el Tè dané. *Veglia.* Il Guadag. nella Luna (sest. 23.) scrive pure il *Souré.*

I sciori gh'han i Soaré,
Ma infin de l'ascia hin fest de ton,
Ghe disen anca el Tè dané.

(L'Amis di Donn II, 90).

Soàtta o Sovàtta. *Sovatto. Sovattolo. Sogatto. Soatto.* Specie di cuojo noto.

Sobattidùra e fra i cont. Sobattùda. *Contusione. Ammaccatura. Ammaccamento.*

Sobattidùra che anche dicesi Puidà. T. di Mascalcia. . . La contusione del suolo dell'unghia del piede ne' cavalli, malore che viene loro per essere mal ribadito qualche chiodo de' ferri o per battersi l'uno coll'altro i piedi. Il Voc. venez. lo dice *Ribattitura* (e forse anco volea dire *Ribaditura*) non so con quale autorità. Alcuni chiamano questo male *Sparnocchia*. Cagiona zoppicamento, ed è quello che i Fr. chiamano *Solbature*.

Sobattimént. *Abbattimento.*

Sobattùda. *v. cont. per Sobattidùra. V.*

Sobattùda. *Ad. di Càrna. V.*

Sobattùu. *Shattuto. Abbattuto.*

Restà sobattuu. *Rimanere abbattuto.* Sobattùu. *Ad. di Cavall . . .* Che pale di contusione al suolo dell'unghia del piede. Il francese *Solbatu*.

Sobissà. *Sobbissare. Subbissare* — El me vœur sobissà. *Mi vuol morto.*

Sòcca o Socchètta che i contadini dicono anche Guarnasciœù o Pedàgu. *Sottana. Gonnella. Gonna* — Dal basso latino *Xocca*.

Tirà-sù i socch, *Rialzar le gonne* — *Alzarsi la sottana* (*tosc. — T. G.).

Sòcca. fig. *Ciallina* (*pist. — Cini Des. e Sp. II, 9). *Cuffia. Ciapperone* (V. il testo portato dall'Alb. enc. in *Ciapperone*), Dicesi per significare una donna.

Sòcca. . . . Così chiamano gli artigiani la parte cascante de' fiocchi, i salteleoni che ne vestono l'anima.

Soccàscia. *Gonnellone.* Acc. di Gonnella.

Sòcch. *Voce bergamasca o bresciana che vale corda, sogà, dà noi usata nella frase Pientà-li socch e sacch e fusella. V. in Fusella.*

Socchè. *Coso. Negosio. Bordello.* Voci che s'usano per denotar una cosa di cui non si sa o non sovviene all'istante il nome preciso, o la quale non si vuole per appunto nominare.

On nonsocchè. *Un non so che.*

Socchèe. *Donnajuolo. V. Donnée.*

Socchètta. *V. Sòcca sig. 2.° e Socchia.*

Socchètta. T. de' Carroz. *Copertone a soltuna? — Copertone a gonnellino? Quella*

calata con anima di ferro tutta ricoperta di cuoio che si fa per finimento e per finto copertone al così detto *Sharon* d'una serpe da carrozze. È fermata sul così detto *Casson* con mensole di legno o con viti e galletti o con ferri ricurvi a mo' di traversa di parata.

Socchin e *Socchinett*. *Guarnello*. *Guarnel-letto*. *Gonnellino*. *Gonnellina*. *Gonnellina*. *Gonnelluccia*. Sottana corta e stretta. Il *Colteron* de' Francesi.

Scurtà el *socchin*. *V. in* Scurtà.

Socchia. *Gonnellone*.

Soci. *Socio*. *Sozio*. *Associato*.

Sociabilità. . . . L'esser compagno-vele, conversativo.

Società. *Società*. *Socialità*.

Socievol. *Socievole* (Rosini-Romani). *Sociabile*. *Sociale*. *Compagnevole*. *Conversa-*

Soccor. *Soccorrere*. *Ajutare*. (*livo*).

Socors. *Soccorso*. *Ajuto*. *Sussidio*.

El *socors* de *Pisa*. Il *soccorso* di *Paluello* (Tassoni *Secch.* VIII, 28). Il *soccorso* di *Pisa*. *Arrecar acqua* quando la casa è arsa. Quando son morto fumai un brodetto agli occhi.

Porta *socors*. *V. in* Porta.

Socriu. *Soccorso*. *Ajutato*. *Sovvenuto*.

Soda. *Soda*.

Sodia (Vesses). *Aver fatto senno*.

Sodament. *Sodamente*. *Compostamente*.

Sodass. *Condursi a vita buona*. *Metter giu-*

Sodio. *Far senno* — Nei diz. ital. *Sodare*

vale soltanto consolidare o dar scurtà.

Sodizza *Compostezza*. *Modestia*. *Posatezza*.

Sodisfa. *Soddisfare*. *Satisfare*. *Sodisfare*.

Sodisfaa. *Soddisfatto*. *Satisfatto*.

Deo grazias *sodisfaa*. *V. in* Dèo.

Sodisfacent. *Soddisfacente*. *Satisfattivo*.

Sodiss. *Scapricciarsi*. *Scapriccirsi*. *Sbiz-*

zarrirsi — ed anche *Satollarsi*. *Saziarsi*

— ed anche *Cuocersi nel suo brodo*.

Sodisfizion. *Soddisfazione*. *Soddisfacci-*

amento. *Satisfazione*. *Soddisfutura*.

Dà *sodisfaziou*. *Dare soddisfazione*

o *soddisfacimento* — *Risgarare* alcuno.

Tocuss ona sodisfaziou. *Cuocersi un*

capriccio o *una voglia* — *Chiarirsi*.

Vorè *sodisfaziou*. *Volere* o *Preten-*

dere sodisfazione o *satisfazione*.

Solo nel sig. di *Fermo* noi usiamo sol-

tanto nella frase

Ratt sodo. *Insistere* — ed anche *Star*

Vol. IV.

sodo alla macchia o *al macchione*: Non si smuovere, non si lasciare svolgere.

Sòdo. *Composto*. *Grave*. *Posato*. *Serio*.

Mettes a parlà sul *sodo*. *Recarsi in sul saldo* (Caro *Ret.* *Arist.* III, 18). Stà

sodo. *Star sul sodo*. Fuggire le burle.

Sòdo. *Modesto*. *Positivo*. Per es. On ve-stiù *sodo*. *Un abito modesto*.

Sœù. s. m. pl. *I Genitori* — *I Parenti* — *I Suoi*. Andà a cà di *sœu*. *Andare alla casa paterna*.

Sœuder sulle costiere lariensi vale per Sughero da reti.

Sœùj. *Colatojo*. Vaso che pieno di cenere serve per fare il bucato.

Sœùja. *Soglia*. *Limitare*. *Soglio*, e ant. *Sogliare* o *Coltellate di marmo*. Quella pietra che sta per piau in fondo della porta e sulla quale posano i cardini o stipiti — Le soglie sono o *intavolate* o *lisce* o *intaccate* — Anche quella Spranga di ferro che mettesi a piè de' portoni, e nella quale vengono a battere le due imposte, è detta dai fabbriferai *Soglia*.

Sœùja. *Soglia?* nelle bocche d'irrigazione.

Sœùl. *Pavimento*. *Solajo* — Dicesi *Vespajo* quel palco alquanto sollevato dal pavimento di pian terreno che si fa per difendersi dall'umido, ecc.

Refà el *sœul*. *Rammattionare una stanza* (Fag. *Aver cura* ecc. III, 11).

Sœul a la venezianna. *V. Terrazz*.

Sœùl. *Strato*. *Suolo*. *Sœul* de ligh. *Suolo di fichi* (Lastri *Op.* III, 144 e 145).

Sœùl o *Còrs*. . . . Ogni letto di quadrucci, di tegole, d'embrici, ecc. posto a cuocere nella fornace; quello che i Francesi dicono *Champ*.

Sœùl. . . Così chiamasi la parte piatta d' un pan grosso.

Sœùla. T. de' Calzol. *Suolo*. Quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede, e non al calcagno, che si posa in terra. — I *Sœul*. *Le Suole*.

Considerà vun come la *sœula* di scarp. *Tener uno a vile*.

Coramm de *sœul*. *Solame* (Bandi ant. tosc. — Mol. *El.*).

Cuntà come la *sœula* di sò scarp o di sciavatt. *V. in* Scärpa.

Mezz-sœul. *V. Mezzasœula*.

Quell che no va in *sœula* va in *tonera*. *Ciò che non va in la giunta*

entra nella derrata (Aret. *Ipocr.* p. 494).
Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni. O per un lato o per l'altro il consumo torna quel medesimo.

Sœula. T. de' Faleg. . . . Lamella per lo più di legno d'uliv' onde si riveste quella parte del ceppo d'una pialla che ne risulta la faccia levigata,
Sœula. T. di Mascalcia. . . . Suolo dell'unglia del cavallo.

Sarà su la sœula. T. di Masc. . . . Ferrare un cavallo per modo che il suolo risalti sul ferro e ne rimanga compresso; il che induce poi azzoppatura.
Sœuli, Sœulià, Sœuliin, ecc. V. *Sòli, Solià, Soliin, ecc.*

Tœù el sœuli. Sguignare. Sbiettare. V. *Tondà.* Il Bal. (Ger.) disse:

Ou bell trà de tœù el sœuli a la sordinna.

Sofà. Sofà. Lettuccio.

Fust. Fusto = *Asa. Asserelle* (Tom. Sin.) = *Vit.*

Vai = *Ranell. Raperelle* = *Baletto* o *Ruzellitt.*

Girelle = *Vas. Vasetti* = *Spall.* . . = *Guid.* . .

Sofarin. . . . Picciolo sofà.

Sofarón. . . . Gran sofà.

Sofèrt. Sofferto.

Soffegà. Soffocare. Suffocare. Soffogare.
Soffegà el feugh. Soffocare il fuoco (*tosc. — T. G.).

Soffegà-giò. Affogare.

Va-via che te me soffeghet. Tu mi fai nefa o nfa, levati di quinci. Levamili d'attorno che mi dai nfa.

Soffegà. met. Soverchiare. Sopraffare — Quei tali che soverchiano altrui per uso diconsi *Appalloni* — El vœur semper *soffegà. È un mangiaragioni.*

Vorè *soffegà yun a ciuccer* o sim. *Appaltar colle parole, e assol. Appaltare.*

Soffegà o Soffegà-giò. fig. Tenere in collo. V. *Strangojà nel primo sig.*

Soffegà. Soffocato. Soffogato.

Soffegamènt. Soffocamento.

Soffegh. Asu. Vampa affannosa, fastidioso inquietudine proveniente da gravezza d'aria o da soverchio caldo che rende difficile la respirazione. *Fà soffegh. Essere asu.*

Soffegh. T. de' Fab. d'organo. Coperchio che serve di turacciolo alle canne da organo quando hanno ad esser turate in testa.

Soffegòzz e Soffegùsc. Afaccia.

Sòlia. Spia. Spione. Soffione. V. *Spion.*

Soffiùn. T. de' Raz. . . *Sp. di grosso razzo.*

Soffitt. Soffitta. Soffitto. Il palco delle stanze in quanto si consideri di sottinteso.

Somes. Travi = *Travitt. Correnti. Piane.*
 = *Stasgett. Correntini.* = *Ass. Ass.*

Cjod de soffitt. V. in Cjod.

Vesseghe tutt rotti i soffitt. Essere spalcatu (Cecchi *Dote* III, 3).

Soffittà. Impalcare. Soffittare — *Imboscolare* è mettere le assicelle ai palchi.

Soffittàa. Soffittato — *Ad. di Scenari.*

Soffittadùra. Impalcatura.

Soffittàsc. Palcaccio?

Soffittin. Palchetto. Picciol soffitto.

Soffittón. Soffitone.

Sofflé dicono alcuni sch. per Sgiall. V.

Sofflé. Ad. d'Omlètt. V.

Solistegà. Fisicare. Cavillare. Appuntar ogni cosa. Guardare troppo nel sottile.

Soffisticare. Sottilizzare. Usar sofisma.

Solistegaria. Sofisteria.

Solistegh. Fisicoso. Soffistico. Fantastico. Cavillatore. Ser Appuntino. Cavillan Soffistico.

Solistegón. Fisicoso de' primi.

Sofri. Sofferire. Soffrire.

Sofribel. Soffribile. Sofferevole.

Sóga. v. d'orig. berg. Fune.

Pientà-li sogà e sacch e fusella d'cono i Brianzuoli con più giustezza che noi. V. in Fusella.

Sogètt. Soggetto (Caro *Let. fam. Basso* 1732, I, 182 — *Pasta Voc. med.* — *Vo Nap. cit. il Davanzati*).

Cativ sogett. Persona di mal affare.
Che sogett verament! Un si bass

soggetto! Oh vedi gran personaggio

Soggettass. Soggettarsi. Suggettarsi. Assoggettarsi. El se gh'è soggettaa. V. a sottomesso.

Soggettin. ironic. Suggettino. Suggettina di pepe (Fag. *I Gen. corr.* III, 124).

Soggettón. Suggettone (Fag. *Rime* VI, 129).
Soggettone (Pan. *Poet.* I, xxii, 15). Per

sona valente in armi, in dottrina, ecc.
 — *Personaggio. De' primi della pezza.*

Soghètt. Funicella.

Soghètt. Caestro. Lacciuolo. Laccio. Fustrozzadja.

Mett on soghett al coll. fig. Dare tortura. Porre alla tortura. Tenere a

croce. Porre a croce. Costringere alcuno.

Soghètt. met. Gognolino. Caestro. Fonda Morbello. Persona maliziosa e quasi degna di caestro.

Sogn. s. m. e f. *Sonno*; *Sonnolenza*. *Sonnolenzia*.

Andà stornua in sogn. *Esser sonnambulo* o *ambig.* *notturnabulo*.

Avè ssa tutt'on sogn. *Aver fatto un sonno intero* (Fag. *Am. non vuol av.* 1, 8).

Borlà-via del sogn. *V. più sotto* *Crodà del sogn.*

Ciappà sogn. *Attaccare il sonno*. *Pigliar sonno*. *Pigliare il sonno*.

Contentà el sogn. *Fare una buona dormitona*. *Schiacciare un sonno*.

Crodà del sogn. *Cascar di o dal sonno*. *Lasciare andar giù il capo per sonno*.

Dà la botta del sogn. *Farsi sonno ad uno*. *Chiuder gli occhi al sonno*.

El primm sogn. *Il primo sonno* (Fac. *Riv. Art.* p. 60).

Fà de tutt per ciappà sogn. *Allettare* o *Alicere* o *Conciliare* o *Cattare* o *Provocare* o *Procurare* o *Lusingare* il sonno.

Fà di gran sogn. *Far sonni come un che bea papaveri nel broda* (Bern. *Rim.* 1, 89).

Fà i sogn del gatt. fr. cont. dell'A. *Mil.*... *Fare sonni brevi e interrotti*.

Fà la noce tutta in d'on sogn. *Dormire tutta notte senza rompere il sonno*.

Fà on sogn. *Schiacciare un sonno*. Il T. G. registra anche *Fare un sonno*.

Fà perd el sogn. *Levare il sonno* (*tosc. — T. G.).

In del primm sogn. *Sul* o *In sul primo sonno* (Muzni *Vegl.* 4, 15).

In del pù bon } del sogn. *Nel bel*
In su la botta } *del dormire*.

Mett a dormì on sogn. fig. *Metter da banda* o *da parte* o *nel dimenticatojo*.

Mett sogn. *Conciliare il sonno*. *Indurre sonno*. *Dare sonno*. *Assonnare*.

Addormentare. *Addormire*. *Alloppiare*. *Fare sonno*. — e fig. *Esser narcotico*,

soporoso, *soporifero*, *alloppiante*.

Mezz in sogn. *Mezzo tra'l sonno e l'esser desto*. *Sonnacchioni*.

M'ha ciappà el sogn o la sogn. *Mi pigliò il sonno*.

Morì del sogn o Podè pù del sogn. *Morirsi di sonno* (Redi *Op.* VI, 72).

Sreggersi di dormire.

Morì del sogn... *Non far faccende*. *On mestee de morì del sogn. V. in* *Mente*.

Parlà in sogn. Burbagliare. Parlare in sogno; e chi l'ha per abito si dices *Sonniloquo*.

Perd el sogn. *Perdere il sonno* (Gh. *Voc. ois. Boccac.*). *Perdere il dormire* (Mm. in *Perdere* § 25).

Pien de sogn. *Pien di sonno* (Dante).

Podè dormì i sò sogn quiett. *Potè dormire o tenere il capo in messo a o fra due guanciali*. *Potè vivere sùffro*.

Romp el sogn. *Rompere il sonno*.

Sogn quiett. *Sonno placido*, *tranquillo*, *soave*, *quieto*, *riposato*.

Tornà a ciappà sogn. *Rappicare* o *Rallaccare* o *Ripigliare il sonno*.

Va on poo a dorma on sogn. *Vai a riporre*.

Vess cieoch del sogn. *Essere abbagliato dal sonno* (Secch. *Nov.* 189). *Esser ebbro di sonno* (Gh. *Voc.*).

Vess dur de sogn. *Esser solito attuffarsi nel sonno* o *dormir nella grossa* o *trovarsi legato in altissimo sonno*.

Vess impastaa de sogn. *Essere fatto tutto di sonno* (Gigli *Sor.* 1, 2).

Vess legger de sogn. *Soler addormentarsi di sveglievole* o *legger sonno*. *Esser desto al mentemo romove*; *avoir le sommeil léger* dicono anche i Fr.

Vess mort de sogn o Crodà del sogn. *Cascare* (T. G.). *Trascollare*. *Cascar di sonno* o *dal sonno*. *Sentirsi una gran cascaggine*.

Vess robba de morì del sogn. . . . *Essere una cosa tutta noja*, *tutta malinconia*, *tutta sopore*. (ra.

Sogn. s. m. *Sogno*. pl. *Sogni*, e ant. *Sògno*.

Brutt sogn. *Sognaccio* (*tosc.). *Triste sogno*.

Fà on sogn. fig. *Sognar vegliando*. *Vaneggiare*. M. latino fig. *Somniare*.

Nanca per sogn o Nanch per insogn o Nanch per ombra. *V. in Ombra*.

Pari on sogn. . . . *Non se ne potè persuadere*, *aver cheech.* per un sogn.

Stagh sui sogn. *Andar dietro ai sogni*.

Treu-scura i namber del lett da on sogn. *Ricavare i numeri del letto da un sogno* (Mol. *El.*).

Sognaccà. *Lo stesso che Visorà. V.*

Sognàn e Sognanón. *Fagnone. V. Morgnón*.

Sognètt. *Sornetto*. *Dormì* o *Fà on sognètt*. *Sfiurare un tantino di sonno* (Mont. *Prep.* 1, n, 102). *Dormire un breve sonno*.

Sognettin e Sognin. *Sonnellino; Sonnino.*
Sognin. *Fagnone. V. Morguin.* Fà el sognin. *Far l'indiano, il nescio, lo gnorri.*
Soguón e Sognonón. . . . Assai lungo dormire fatto da persona risoluta in profondo sonno. (*tissimo.*)
Sognorént. *Sonnolento* — accr. *Sonnolen-*
Sòja. Soja.

Dà la soja. *Dar la soja. Sojare.*
Piaggiare. *Canzonare. Mettere in canzone. Cuculiare. Corbellare. Proverbiare.*
Sòja mi! *Che so io!* (Fag. *Rime V. Carnovale*). *So io molto* (Cecchi *Dote III, 5*). *So assai* (*tosc.).

Sojadór. *Ingannatore.*
Sojadór. *Adulatore.*
Sojadór. *Bajone. Motteggiatore.*
Sojètta de camin. T. de' Murat. . . . Il sogliare dei camminetti, lo sporto del focolare.

Sòln. v. a. del Var. Mil. *Accorto. Furbo.*
Sòln. *Ranniere.* Doglietto che riceve il ranno che cola dal colatojo (*sauj*).
Suin. T. Idr. *Soprassoglio.*
Sól. *Sole.* In alcuni dettati usiamo la voce. *Veggansi in Sò.*

Sól. fig. *Un occhio di sole* (Fag. *I Gen. cor. dai fig. I, 1*). Una gran beltà.
Sól per Sól. *V.*
Sól. *Sol. Solle.* Una delle note musicali.
Solà. *Impalcare.* Fare il palco, il solajo d'una stanza.

Solà. *Pavimentare.*
Solà de pianell. *Impianellare* — de prej. *Lasticare* — de quadrej. *Am-*
mattonare — d'ass. *Imbossolare.*

Solà. T. de' Calz. *Solettare.* Metter la soletta o il suolo alla scarpa. — Nè la Crusca nè l'Alb. enc. registrano la voce *Solare* in questo sig.; ma l'ultimo in *Risolare* dice di nuovo *solare*; ed ambedue poi hanno l'addiettivo *Solato* per risolato.

Solàa. *Solato. Risolato.*
Solàda. *Risolatura.*
Soladinna. . . . La sua brava risolatura.
Soladùra. T. de' Calz. *Solettatura.* Tutto ciò che serve di suolo e soletta alla scarpa — ed anche *Risolatura.*

Solamént. *Solamente.*
Solàsc. . . . Sole che leva il pezzo.
Solàscia. *Suolaccio* (*tosc.) di scarpe.
Solàss. *Cavata di sangue. Salasso* (voce che però non è di uso in Toscana secondo

l'Alb. enc.); con vocabolo spagnolo usato dal Magal. *Sangria*; ant. *Signerà.*
Ordenà on solass. *Ordinare il sangue* (Fag. *Rim. I, 110*).

Tèù on solass. fr. c. *Cavarsi sangue.*
Solàss. *Rottorio.* Ferita che si fa agli alberi, e spec. ai gelsi, per dare uno sfogo ai loro umori viziati.
Solàss che più comunemente dicesi *Fiamma.* T. de' Manic. *Salasso.* Stromento da cavar sangue ai cavalli e simili.
Solàss. fig. . . . Cavata di quattrini.
Solàssà. *Cavar sangue. Fare o Trarre o Tirar sangue. Flebotomare. Flobotomare. Sventar la vena*; ant. *Segnare.* La voce *Salassare* non è usitata in Toscana per quanto dice l'Alb. enc.
Solàssà. *Fare un rottorio* a gelsi e san.
Solàssà. fig. *Frecciare. Cavar di sotto quattrini ad uno. Radere.*

Solàssà la borsa. *Smugnare la borsa.*
— el vassell. *Scemar la botte.*
Solàssà el teren. . . . Fare de' fossati in una campagna per dare scolo alle acque.
Solàssàa. . . . Agg. di chi ebbe una cavata di sangue.
Solàssàda (Dagh ona). *Fare una cavata di sangue* — e fig. *Cavar di sotto de' quattrini ad uno.*
Solàssadonna. . . . Un po' di sangue, una cavatina di sangue.

Solàssin. . . . Tenue cavata di sangue.
Solàssin. T. d'Armajuoli. *Saetta da legno.*
Solàssón. . . . Copiosa cavata di sangue.
Sólch. T. d'Agr. *Solco*; e ant. *Soggo o Solgo*; al pl. comun. *I Solchi*; si hanno però esempi anche di *i Solci, le Solca e le Solga.* — *Assolcatura* (Last. Op. I, 50) dicesi il Fare i solchi — *Solco ac quajo* o assol. *Acquajo* dicesi il Solco trasversale in cui scola l'acqua dei solchi longitudinali del campo — *Rimettere il solco* (Last. Op. I, 119) vale *Ripassar coll'aratro sul solco già fatto.* — *Solco maestro* (Gagl. *Voc.*) è detto quel solco che divide una porca dall'altra.
Solchètt. *Solchetto. Solcello.*

Sòld. *Soldo.* Aliquota della lira. Fra noi era il ventesimo della lira nostrale, e dividevasi in quattro quattrini o sei sestini. La sua metà dicevamo *Sesin. V.*
Avegh'nanca on sold de giudizi. *Non avere un quattrino di giudizio* (*tosc. - T. G.). Non aver punto seuno.

Calà semper desneuv sold a fa opa
lira o Calà semper desneuv e mezz.
a fa vint sold. Come gli altr' anni,
viene il freddo innanzi i panni (*tosc.
— Tom. G.). *Star sempre fra due soldi*
e ventiquattro danari. V. in Lira.

Chi te cerca sti cinqu sold? Chi ti
domanda questi cinque soldi? (Monos.
334). Chi ti domanda di questi sette
soldi? (Moniglia Serv. nob. I, 17). Io
non cerco da te questi cinque soldi
(Lippi Malm. V, 30).

Ghe basta i sonu cinqu sold. E' sa
mostrare il viso. E' non gli crocechia
il ferro. Dicesi di chi è bravo di sua
persona e non teme di alcuna cosa.

I quattordes solh. *Testes.*

Mi entri minga in sti cinqu sold.
Io non entro costù io (Ambrà Furto
IV, 8).

Pagà lir, sold e danee. Pagare a
lira e soldo. Pagare il lume e i dadi.

Quanta robba per on sold! V. in
libba.

Questa la var on sold! Oh questa è
col' ulivo o col manico! Questa è mar-
chiana! Questa è da contar al paese!

Sold de l'emma. Così chiamavasi
già tempo una moneta nostrale di ra-
me, da una M che vi stava impressa.

Spend el sò sold per quell ch'el
var. Spendere la sua lira per venti
soldi. Avere il conto suo.

Vari nanch on sold. Non valere
un'acca. V. Strascia e Sverza.

Vess capazz de negà o de renegà
cinqu sold a l'ost. Negherebbo un pa-
sto all'oste (Fag. Cav. parig. III, 12).
Negherebbe le cose più certe, i di-
ritti più certi o sagri, ecc.

Vess on sold de formaj. fig. Essere
un piccinaco, uno scricciolo.

Voregh on sesin a fall comenzà e
on sold a fall fornì. V. in Sesin.

Sold. Ad. di Fèrr. V.

Soldo. Ad. d'Erba. V.

Soldo. Soldato. Così detto dal soldo che
riceve; e di qui i modi ital. Avere a
soldo, Avere soldo, Dare soldo, Fare
l'arte o il mestiere del soldo, Finire
il soldo. Prendere al soldo e Uomo di
soldo; tutte frasi ambigue oggidì che
la coesistenza ha dato bando alla mer-
cenarietà militare.

Andà a soldaa. Andare o Mettersi
al soldo. Entrare nella milizia.

Andà-sœura de soldaa. Propr.
oggidì L'uscire degli anni sagri alla
milizia per coscrizione.

Fà soldaa (in gergo). Accoccarla.
Calarla. Aggirare. Abbindolarla. . . .

Soldaa de cavallaria - Soldaa de san-
taria. Cavaliere - Fante. Fantaccino.

Soldaa de la pissa. Soldato da chio-
ciole o del Tinca, ve ne volevano tren-
tasei a cavare una rapa come ha il Cec-
chi nel Servizioale (III, 3). V. in Pissa.

Soldaa del pappa. Altre volte
denotava Soldato di poco valore; og-
gidì il dettato non corre più, giacchè
i soldati pontificj sono anch'essi de-
gni del nome.

Soldaa del treno. V. Carrettiér.

Soldaa in vitta. Stanziale?

Soldaa sempi o sempliz. Comune.

Soldatino,

Tirà-sù i soldaa. Raccogliere milizie.
Soldajœù. Danajuoli. Danaruzzi (Firenz.
Nov. 7.). El gh'aveva quatter soldajœu.
Aveva certi suoi danaruzzi.

Soldara e più com. Fràola. Soldatina (*tosc.
— T. G.). Donna di soldati.

A la soldara. Alla militare (Grassi cit.
il Segneri). Alla soldata (Gher. Voc. cit.
Jacopone da Todì). Alla soldatesca. Sol-
datescamente. Alla foggia dei soldati.
Soldarasc. Soldataccio. Pegg. di Soldato.
Soldarasc per Caporàl fig. V.

Soldarèlla. Erba soldina o Centimorbìa
(Targ. Istit. in Lisimachia nummularia).
Erba quattrina. Quattrinaria. Num-
molaria.

Soldaria. Soldatesca. Soldateria. Quantità
di soldati; al dispr. Soldataglia.

Soldarin. Soldatuzzo. Soldatello. Soldatino.
Soldatuccio.

I Soldaritt. Sin. di Luchitt. V.

Soldarón. Gran soldato.

Soldi. Danari. Quattrini.

Avegh di soldi. Essere danaroso;
e fam. Trovarsi grasso di danari.

Pettagh-li i soldi vun sora l'olter.
Snocciolare i danari l'uno sull'altro
(Cecchi Dote I, 1).

Soldin o Dodesin. v. ant. Soldo.

Sòldo (in genere). Danaro. Per es. El l'ha
pagada on bell soldo o on bell prezzi.
L'ha soprapagata. Corr el soldo . . .

Essere in alcun luogo vivezza di trafichi e danari contanti.

Soldo. *Súpendio. Soldo.*

Soldón. Soldaccio o Patacone (*tosc. — T. G.). I diz. ital. hanno i soldini; e perchè non i soldoni?

Solée. Solajo.

Solée mort. Stanza a tetto. Soffitta.

Solénch. Voce larianse usata in

Mett solénch. *Atterrire. Incuter timore* — Restà solénch tutta noce. *Restare tutta notte in timore.* Forse siccome i

luoghi solinghi incutono timore, così dalla causa la voce trapassò all'effetto.

Solénne e Solennissim. Noi usiamo queste voci soltanto nel sign. eccles. e in quello di Grande, Eccessivo, ma solo in mal senso. Per es. Birbón solenne, Porco solenne, e simili. *Briccon solenne. Porco solenne.* Minacionaria solenne. *Minchioneria babbusa.*

Solennità. Solennità — fig. . . . Gran sole.

Sòlet. V. Sòlit.

Solètt. V. in Sòll.

Solètt. Pedule. Quella parte delle calze che ricopre la pianta de' piedi.

Scimin. . . . = Scimma. Cappelletto = Cannett. . . . = Pont invert. . . . = Categn. Calcegnino = Sculi o Sotipa. Sulo.

Solèttina. . . . Picciola soletta da calze.

Solèttinna. . . . Gran soletta da calze.

Solfé. T. de' Carroz. e Sell. . . . Spezie di reggipetto più largo di quello che diciamo Sorafass — Alcuni chiamano Solfé il Celm. V.

Solfegg. Solfeggio.

Solfeggià. Solfeggiare.

Sòli e Sòulli. Liscio. Lisciato. Levigato. Pari. — Sòli come on da. Parí quanto un dado. Sòli sòli. Liscissimo.

Vess solia soffia. Non v'essere spina né osso.

Sòli. Puro. Piano. Non fatto a opera.

Sòli o Lisc. Semplice (Tar. fior.). Scempio.

Oggiaa soli o fsc. Occhiatti da naso semplice (Tar. fir.).

Sòli. Arrotato. Agg. di pietre cotte pulite.

Sòli (Pàn.). . . . Fane piano, non a cornetti.

Solrà e Sculrà. Lisciare. Ligiare. Levigare.

Soliàa. Lisciato.

Soliàda e Sculràda. Lisciata (*fior.).

Soliadina. Lisciatina (*fior.).

Sòlid. Solido.

Solidàt. Solidale (Mol. El.). Solidario.

Solichia. Solichia. Solidana.

Solietta. s. f. . . Sp. di panetto liscio.

Solih e Sculih. Lisciatojo. Strumento da lisciare.

Solih. Squadrino (*tosc.). Artefice che ammattona i pavimenti delle case e simili, detto Carreleur da' Francesi — ed anche. . . . Colui che tende a squadrare o arrotare o sia lisciar mattoni interfregandoli tra loro.

Solin venezian. . . . Quello che i Veneziani dicono Terrasol.

Solin. Solicello (*tosc. — Last. Prov. V, 254).

Sòli o Sòlet. Sòlito.

De solit. Al solito. V. Solitament.

On pater e on' avventaria segond el solet. La canzon dell' mecolito. V. Ave.

Prestine el solit. Far chiechessia per un solito (Garò Let. Neg. I, 241).

Vess solit a fa, di, ecc. Avere in costume di fare, dire, ecc. Essere solito fare, dire, ecc.

Vess o Vess minga solit de andà in d'on sit. Usare o Non usare in alcun luogo.

Solitament. Ordinariamente. Accostumamente. Per solito. Per l'ordinario.

Pel o Al solito. Al consueto. Consuetamente. Di consueto. Per suo solito.

Solitari o Benina. Solitario. Romito; poet.

Oltadà di bosco (Petr. canz. 37.^a — Duv. p. 654, p. 180).

Solitari. Ad. di Vèrmes. V.

Solitaria. Ad. di Passera. V.

Soliter. Solitario? Diamante che brilli unico in dito, al petto, in capo; diamante unico, solo in anello, spillone, ec.

Solituden. Solitudine.

Soliv. Solato. Solito. Aprteo.

Sòll. Solo.

De soll a soll. Da solo a solo. A solo a solo. A quattr' occhi. Solo con solo.

L'è mej soll che mai compagnia. Meglio solo che male accompagnato (Poem. aut. pis. IV, 81). Meglio è star solo che male accompagnato (Pon. Poet. I, XVIII, 75) — V. altrest in Compagnia. — Il vaut mieux être seul qu'en mauvaise compagnie dicono anche i Fr.

On a soll. T. Mus. Un Solo.

Soll solètt. Tutto solo (Lascia Crea III, nov. 10.^a, p. 308). Solo nato (Coltellino 3 — come Nudo nato). Solo solissimo. Tutto soletto. Solo soletto.

Voss soll come on can. *Gir solo come il boja* (Fag. Rime V. Canz. rig.).

Eser solo come un cana.

Sollor. *Sollievo.*

(gare.

Sollerv. *Sobbillare.* Metters a leva, inizi-

Sollerà. *Sollevar.* *Solleviare.*

Sollervà. *Sollavato.* Santiss tutt sollevaa.

Provera grandissimo sollievo,

Sollmitador. *Sollecitatore* (Caro Let. neg. I,

gò). *Mozzavacchi. Manante* — Il Fagnoli

però usa *Sollecitatore*, e con esso an-

che l'Alb. basa in *Sollisiteur*.

Sòli, Soltà, ecc. *V. Salt, Saltà, ecc.*

Soltà. v. cont. *Schiantarsi, Scavezzarsi.*

I brocc de moron solten per nagotta.

Prezilissime sono la velle del gelso.

Soltamartin, ecc. *V. Saltamartin, ecc.*

Solubil. *Solubile.* Il nostro popolo cono-

sce il *Cremortarter solubil*.

Soluzion. *Soluzione.*

Soma. *Soma.* Carico che si calcola fra noi

venti rubbi.

Soma. v. contad. dell'Alto Mil. *Soma.* Il

carico usuale d'una bestia somaja.

Soma e Soma-sù. *Sommare. Assommare.*

Supplare. Raccogliere in una più quan-

tia. *Soma. Sommato.* (tità.

Somaccia. *Ad. di Motón; e vale Pelle*

montanina ridotta a mo' di sommacco.

Somacch. *Sommacco. Sommacco.* Cuajo

concio colle foglie dell'arbuscello detto

sommacco (*Rhus coriaria* L.). (ma.

Somada. . . La carica di una soma, la so-

Tutt a somad. *Tutto a some.*

Somar. *Somaro. Somiere.*

Astar somar. . . Sch. di parole,

tratto dal sottrarre e dal sommare

degli aritmetici, che si usa per tac-

ciare alcuna d'asinità, per dire che

ad esso impera un astro somarino.

Somarida. . . Cavalcata a cavallo di so-

mari. L'Asnada dei Bologn. — *Asineria.*

Somarèl. *Asinello. Asinetto.*

Somari. *Sommario.*

Somarià on prozess. T. For. . . Rac-

cogliere in sommario gli atti d'un

processo. (mente.

Somariament. *Sommariamente. Sommato-*

Somarion. Somarone. Asinone — e per

lo più fig. *V. Badée.*

Sompes el cervell. *Uscir di senno o del*

cervella. Impazzire. V. Matt.

Somias el vassell. *Scemar la botte.*

Somée. *Trave; il fr. Sommier. V. in Trav.*

Somée. T. de' Fab. d'org. *Somiere* (Licht.

Diz. mus.). Cassa quadrilunga e bas-

setta che dal portavento d'un organo

riceve l'aria esteriore la quale, perco-

tendo le valvole che sono in essa,

passa per varj fori orbicolari al piè

delle canne dell'organo, e n'esce mo-

dificata in suoni. I somieri si diver-

sificano in *Somée a tir* e in *Somée a*

vent, secondo che la percussione del-

l'aria esterna dia piuttosto sur assicelle

forate che su valvole.

Somejà. *Somigliare. Simigliare. Assomi-*

gliare. Assimigliare. Rassomigliare.

Ghe n'è insci di asen che se so-

meja. *V. in Asen e aggiugnivi l'italiano*

Egli è più d'un asino in mercato (Lasca

Strega IV, 5). *E' ne va più d'un asino*

al mercato (Voc. piac.).

Somejà nanch per ferr rott. *Non*

somigliare alcuno nè anche nelle scarpe

(Fag. For. Rag. I, 4).

Somejà ou poo vun. *Arieggiare al-*

cuno. Averci qualche somiglianza.

Somejà tutt sò pader o a sò pader.

Essere tutto suo padre (Lasca Parent,

V, 2). *Far ritratto del o dal o al pa-*

dre. Somigliare al o il padre. Tener

del padre. Patriizzare.

Somejà. *Parere. Sembrare; ed anche So-*

migliare (di che vedausi i testi addotti

dal Diz. nel § 3.° di *Simigliare*). Per

es. El me someja minga lù. *Non mi*

pare che sia quel desso. El me. someja

bon mi. E' mi simiglia savio uomo.

Somejà. *Sapere.* Per es. Quell pocch boc-

con el m'è somejaa bon comè. *Quel*

bocconcina mi seppe buono alla bocca

di molto. Fà somejà bon el vin. Dar

buon bere o saporito bera. Repdere

gustoso il bere.

Somejànt. *Somigliante. Simigliante.*

Somella. T. d'Orefici, Gioiellieri, ecc.

Bilancette da saggi — Ne' diz. ital, *So-*

mella è dim. di Soma (peso, carico).

Somenà e fra' contadini dell'A. M. *Somnà*

o *Sonà. Seminare. Sementare.*

A somenà de mara a giugn l'è el

sò diavol o se falla minga. *Ogni se-*

minatura la quala è fatta quando il

sole da ariete va in cancro è perfetta

(Cresc. Agr. III, 267).

A somenà prest se fa ben. *Chi presto*

semina raccoglie, e chi tardi ha doglie.

Chi somenna el forment in di ronch mett el vin sul grane. *V. in Vin.*

Parl vun de quij che somenna. . . Dimenare le braccia camminando.

Somenà a la honna de Dio o Trà-via o Trà-giò la somenza. *Seminare a guasto* (Giorn. Agr. XI, 32); è il fr. *Semer à la volee* — *Seminare a minuto* (*pratese — Gior. Georg. VI, 255), cioè senza solchi e porche, ma tutt'insieme, a campo andante, a campo aperto.

Somenà el forment in l'istess camp dò, tre vœult de seguet. *Ringranare* (Last. Op. IV, 85).

Somenà. fig. *Scanicare* (Nesi Ortol.). Lasciar cadere qua e là porzione di robe qualunque nel portarle da luogo a luogo — *V. anche Somenàa sig. 2.º*

Somenà. fig. *Disseminare. Spargere.*

Somenà la zizzania. *Seminar la zizzania o la discordia.*

Somenàa. *Seminato; Sementato* — ed anche fig. *Seminato* (Vas. 203). Sparsogna e là.

Somenàda. *Seminamento.*

Somenuadina. . . . Un po' di semina.

Somenéri. *Sémina. Seminazione. Seminamento. Seminazione. Seminatura.* L'azione del seminare.

Someneri a fond el var pocch. *Per andar scalzo e seminar fondo non arricchì mai uomo del mondo* (Last. Op. II, 234 e Prov.).

Someneri desembrin el var nanca trii quattrin. *Decembre piglia e non rende.* E vale che il seme gettato in dicembre o non nasce o nasce a stento.

Someneri faa abonora el va ben che l'inamora. *La seminazione anticipata qualche volta inganna, ma la tarda non falla mai che non sia cattiva* (Gior. Agr. del 1840, p. 128). *Presto per natura, e tardi per ventura* (Last. Prov. I, 160). *Tarda sementa se fa buon prodotto lo fa per ventura, sollecita riesce ben per natura* (Lastri Op. II, 16). *Sementa anticipata spesso fallisce; ritardata fallisce sempre* (Targ. Disc. Agr. tosc. p. 106). *Il seminar presto di rado inganna, ma il tardi sempre* (Tan. Econ. 427). *Per san Martino sta meglio il gran nel campo che al mulino* (Mol. EL.).

Someneri rar el va ben. *Sementa rada non fa vergogna all'aja* (Lastri Cal. Vang. — Op. II, 17).

Somenéri. *Sementa.* Il tempo in cui si fa la semina.

Somenéri. *Terreno sementato* (Targ. Viag. III, 309). *Seminato.* Il campo seminato. Andà dent per i someneri. *Entrare ne' seminati. Dar guasto ai seminati.* — Talvolta anche *Terreno sementabile* (Gior. Georg. I) o *seminabile* (Giorn. Agr. II, 460) o *seminativo* (Lastri Calend. Pec. — Gior. Agr. VI, 182); o alla lat. *setivo*.

Somennabontèmp. *Buontemponè. Sfaccendato. Goditor di bel tempo.* Chi non fa nulla, chi si sta sempre colle mani in mano, chi non fa altro che sgusciare.

Somennadór. *Seminatore. Sementatore.*

Somennadóra. *Seminatrice.*

Soménza. *Sementa. Sementa. Semente. Sema.*

Andà in somenza. *Semensire.* Tallire.

Cavagn de somenza. . . Canestra da sementa; hanno i piedini, sono ellittiche, di verghe, e fitte sì che non perdono seme.

Fà squas nanca la somenza. *Appena riprendere il seme di checchessia* (Gior. Georg. VI, 67).

Restagh nanch la somenza. *Non va maner per endice?*

Restà per somenza. *Rimaner per endice.*

Ses somenz, sett somenz. *Sei per uno, sette per uno* (Targ. Viag. I, 103).

De forment el dà ses somenz. *A gran la raccolta è sei per uno. A grano fi delle sei o delle sette, ecc.* (Lastri Op. V, 31). *Rende del diciotto e venti per uno* (id. ivi 96).

Somenza crodella. . . . La sementa cascaticcia, che cade da sè in terra, non raccolta dalla pianta per opera del coltivatore.

Trà-giò la somenza. *V. in Somenà Soménza. fig. Sementa.*

Che somenza porca! *Nazzaccia! Mal seme! Feccia da manigoldi* (Monig.).

Soménza. *Seme. Sperma. Genitura.*

Soménza de cavalier. *Seme di bachi da seta* — Le granella di questo seme di bachi diconsi *Ova* (Giorn. Georg. II, 473 o segg). *Uova* (Giorn. agr. tosc. I, 95 e 238). — *V. anche Segondina sig. 2.º*

Per san Giorg la somenza la se mett in cold. . . . In sullo scorcio di aprile il seme de' bachi da seta vuol essere messo in istufa a nascere.

Somenza camozzinna. . . . Seme di bozzoli pestellini di colore persichino.
 Somenza spagnoletta. . . . Seme di bozzoli pestellini di color rancio.
 Somenza tonda. . . . Seme tondetto.
 Somenzàlt. *Venditor di sementi.*
 Somenzin. *Ad. di Pér. V.*
 Somenzina. *Semente di trifoglio comune.*
 Somenzina per Gialdina e per Semmerina. *Travetta.* (sant. V.
 Smeria. T. de' Fab. d'org. . . . Quel medesimo che il *Somiere*, ma piccino e per cusi dire di rinforzo dai due lati dell'organo.
 Smerón . . . Gran trave.
 Simes. *Sommesso.* Quanto misura un pugno col dito grosso sbarrato.
 Somission. *Sommissione.*
 Domandà somission. *Chiedere o Domandar mercè.*
 Somm. v. cont. per *Cima.*
 De pè in somm. *Di strafinesatto.*
 Sòmm da pè in somm
 . On pover disgrazias (Mag. Int. II, 306.).
 Soma. *Scemo.* Vassell sòmm. Botte scema.
 Somm. Passo. *Matto.* Che ha dello scemo.
 Soma. T. Arit. *Somma.* *Sommato?* Il raccolto di più quantità in una; addizione.
 In somma di somm. *In somma delle somme.* Per final conclusione.
 Tirà-sù la somma. *Raccorre i numeri.* *Sommare.*
 Soma. *Somma.* Molto danaro. Ona somma rispettabel. *Una somma cospicua.*
 Soma per Sòma. *V.*
 Somà, ecc. *V. Somà, ecc.*
 Somarià. *V. Somarià.*
 Somarión. *La somma delle somme* (Forcel. in *Summa summarum*), e fors'anche il *Sommato* dei diz. ital.
 Sommett. . . . Così diciamo le Somme incomplete di poche poste costanti di poche cifre, o le complesse di facile riduzione.
 Sommetta. *Sommetta o Sommarella* (*tosc. - T. G.). *Alquanta somma.* L'ha spesa ona bella sommetta. *Spese una sommarella* (Nip. Bacc. 1841, p. 39). *Spese di bei danajuoli o danajuzzi.*
 Sommettinna. *Sommettina* (Pan. Poet. II, VI, 37).
 Somò. *V. Scimò.*
 Sòo. Suono.
 Andà adree al son. *Seguire il suono* — e fig. *Andare ai versi.* *Andare a Vol. IV.*

seconda. Accordarsi alla battuta. Tal sonata tal ballata.

Andà a tavola a son de campanin.
V. in Tavola.

Chi balla senza son balla de mincion. . . . Il ballare alla sorda e senz'accompagnatura di strumenti non val nulla.

El son de quist. *Il suono de' quat-trini, de' fiorini, del pagamento, ecc.*

Sen mutt. *Suono torbo* (*pist. - Talini *Memoria sulla coltivaz. dei cocomeri di Pistoja negli Ann. Agr. Re tom. VI*).

Sonà. *Sonare.*

Campanna che sonna de crepp. . . . Campana che ha il suon fesso — e fig. *Mal indizio. Cattivo segno.*

Han sonaa. *È sonato* (*tosc. - T. G.). Cioè qualcuno ha sonato il campanello dell'uscio perchè gli sia aperto.

Remett de sonà. fr. cont. *Risonare a stormo. Ristormeggiare.*

Sonà a la granda. *Sonare a doppio.*

Sonà a s'ceppacazzu. *Sbattagliare.*

Sonà campanna e martell. *Martellare. Sonare a martello o a stormo. Stormeggiare.* Sonar le campane perchè le genti accorrano in ajuto.

Sonà de crepp o de bus. *Sonare a fesso* (*fior.). Dicesi del suono che rende un vaso screpolato o fesso.

Sonà de crepp. fig. *Balenare.* Non essere ben fermo in istalo, e dicesi così di un mercante quando il suo credito comincia a diminuire, come anche di un cortigiano che cominci a cadere di grazia al padrone — *Essere una conca fessa*, cioè avere poca sanità.

Sonà de festa. *Sonare a gloria o a festa*, e ant. *Sonare a Dio* lodiamo in occasione di festività, d'esequie di bambini, ecc.

Sonà de sœugh, de mort, ecc. *Sonare a fuoco, a morto, ecc.*

Sonà de sœugh. metaf. *Zappare. Strimpellare.* Sonar malamente uno stromento, il che dicesi *Pestare se parlisi di gravicimbalo.*

Sonà de portà el Signor. *V. in Signór.*

Sonà el corno. *Cornare. Scorneggiare. Squillare il corno* — la tromba. *Squillare.*

Sonà i campann a l'ambrosianna. *Sonare a rintocchi. Tempellare* — a la romanna. *Sonare a distesa o a doppio.*

Sonà in pontifica che altri dicono
Sonà a la granda. *Sonare a doppio*
— *Marcher en grand pontificat* dicono
i Fr. con frase simile nell'aggiunto.

Sonà i orecc. *V. in Orèggia.*

Sonà i sonaj el roll. *Sonagliare.*

Sonà la benedizion. *Sonare a Signore*(Sacchetti Nov. 192.*).

Sonà la tromba, la trombetta, ecc.
V. Trómba, Trombetta, ecc.

Sonà messa, Sonà predega, ecc.
Sonare a messa, a predica, ecc.

Sonà per el temp. *Sonare a tempesta*(Fagioli Rime IV, 132). *Sonare a mal tempo.*

Sonà senz'unima. *Sonar ciondolone.*

Sonée i campann. *V. in Campànn.*

Tal qual el sonarà mi ballaroo(Bal.
Rim. IV, 135). *Qual sonata, tal ballata. Suona, ch'io ballo.*

Vess on vioron de gamba, de sonà
cont on stanghett. *V. in Viorón.*

Sonà. T. Mil. *Battere.* Sonà el tambór, la
dianna, la generala, la ritirada. *Bat-
tere la cassa o il tamburo; Battere la
diana; Battere o Sonare a raccolta;
Battere la ritirata.*

Sonò. *Quadrare.* Per es. La me sonna
minga ben. *Non mi quadra. Non mi
va a genio. La mastico male.*

Sonagh ben o maa ona robba a vun.
Sonar bene o male checchessia ad uno
(*tosc. — T. G.). *Saper buono o rio.*
Piacere o spiacere.

Sonà. assol. fig. *Cuocere.* Per es. Oh que-
sta sì che la me sonna. *Oh questa sì
che mi cuoce. Davvero che questa io
la mastico male.*

Sonà. *Crocchiare* parl. di ferri di cavalli.

Sonà. *Appicciare. Appoggiare.* — Sonà
di butt e simili. *Appicciar busse, ecc.*

Sonaghela. *Sonarla a uno.* Dirgliela
tonda(*tosc. — T. G.).

Sonaghi. *Sonargliete*(*tosc. — T. G.).
*Sonare alcuno. Dare un rifruto. Dare
un rifrusetto di pugna.*

Sonagh on s'giall, on pugn o sim.
*Appiccarli uno schiaffo — Appoggiar-
gli un pugno — e sim.*

Sonà. gergo. *Appiccar l'uncino. Rompere
o Correre un aringo o una lancia. Ca-
ricar la balestra. Negoziare. Scuotere
il pesco o il pelliccione. Cavalcare.
Far pace o la pace. Menar di calcole.*

*Caricar l'orza. Ferire in chinlana. Ma-
cinare. Mescolare. Far tavola; e di chi
lo faccia assai porcamente direbbesi
Macinare a raccolta.*

Sonaa. *Sonato.*

Avè sonaa el zucchell. *V. in Zucchell.*
De vint ann sonaa. *Di venti anni
finiti o sonati, cioè compiuti; ed an-
che senza la parola anni, per es. De
settantatree ann sonaa. Di settantatree
sonati*(Magal. Let. scient. XI, p. 343).

Sonada. *Sonata. Suonata.*

El zifol l'è curt, e la sonada l'è longa
Ricordati che l'anno è lungo(Mon. 219).

Fà sonada ai sonador. *Portare il ca-
volo a Legnaja. Portar acqua al mare.
Portare i frasconi a Vallombrosa. Por-
tare alcuna cosa dove ne sia abbond.*

Sonada. fig. *Macinto.*

Sonadinna. *Sonatina*(Diz. mus.).

Sonador. *Sonatore — Toccator di...*(Can).

Avegh ona samm de sonador. *V. in
la fame in aria. Aver la picchiera.*

Bonna sira o Bonna noce ai sonador.
Buona notte pagliericcio. V. in No.

Fà sonada ai sonador. *V. in Sonà.*

Pagà i sonador. *Chiarirsi alle
spese. Essere condannato nelle spese.
Pagare il lume e i dadi — Payer
violons dicono i Francesi.*

Quand pias minga el sonador
minga nanch la sonada. *A cui
piace il giullaro non piace la canzone.*
(Vedi i testi del Diz. in *Giullaro*).

Sonador de teater... *Thymelico.*

Sonador. *I Bardocci*(Doni Zucca p. 153).
gergo per Navascée. V.

Sonadora. *Sonatrice.*

Sonadorèll... *Sonatore di poca vaglia.*

Sonadorón. *Finissimo sonatore. Ottimo
sonatore. Gran maestro di suono.*

Sonaj. *Sonaglio* — I Sonagli fatti a mo-
di nespola diconsi *Nespole.*

Sonaj. *Ampolla*(Cresc. Agr. IV, 50). *Ga-
lozza. Bolla.*

Quand l'acqua fa sonaj, toraa in
dree, mett-giò i strivaj. *V. in Strivall.*

Sonaj. fig. *Sonaglio*(Rime poet. pis.). *Bag-
geo. Zugo. V. Badèa.*

Sonaja. *Baggea. Babbaccia. Dabbalia.*

Sonaja. *Sonucchiare*(*tosc. — T. G.). *So-
nar male — Sonagliare ne' diz. ital.
vale il Sonar de' sonagli.*

Sonajéra... *Specie di rete.*

Sonala. Sonaguzzo. Sonaglietto. Sonaglino.
Sonajón. Gran sonaglio — e fig. *Baggianaccio. V. Baddé.*
Sonajónna. Baggianaccia.
Sonamber. Sonnambalo.
Sonamber. fig. Girellone. Mezzomatto.
Sonaria che altri dicono Scorraria o Battaria. Soneria da orologi — Sonatojo.
Sonch. Sonco. Grispiagnolo. Cicèrbila.
Sonitt. Zafolo. V. Zifol.
Sonett. Sonetto — Sonett con la eoa. *Sonetto codato* (Manzoni *Vegl.* III, 127).
Sonetto colla coda (Alb. enc. in *Coda*).
Sonetto candato (id. in *Caudato*); ant. e ambig. *Sonetto col ritornello.* Quel sonetto che dopo i due terzetti regolari ha una coda di uno o più terzetti il cui primo verso è settenario, gli altri due endecasillabi.
 Fà sonitt. *Sonettare. Sonettizzare* (Min.). Chi fa sonitt. *Sonettante. Sonettista. Sonettatore. Sonettiera.*
Sonettisc. Sonettaccio (Firenz. *Opere* VI, 152-3). *Sonettessa.*
Sonettlu. Sonettino. Sonettuccio. Sonettuzzo, e al peg. Sonetterello. Sonettucciaccio. Sonettellucciaccio.
Sonettón. Sonettone (Salvini in *Pr. fior.* IV, II, 118).
Sonfià che anche diceasi Sconfià o Sgonfià el nas. Soffiare o Soffiarsi il naso.
Songa. Fune. V. Sôga e Còrda.
Songa... Così chiamano in alcune parti dell'A. Mil. un arnese, formato di due corde parallele, e tenute in sesto da due legni, sul quale trasportano fieno, legue, paglia, come in sulla treggia.
Songia. Sugna, e ant. Songia. V. Scióngia.
Song. Gianco.
Sóngia. Sugna. V. Scióngia.
Songgià. Ungera colla sugna; e fig. Battlere. V. Scióng.
Songia. Cicèrbila. Sonso. Grispiagnolo.
 Specie di erba nota da insalata.
Songgiùda. V. Sciónggiùda.
Sonloda. Sonluso. Sonluso.
Sonnettar. V. Sciónggietta.
Sopercia. Soperciare. Soperciare — Far soprusi. *Soprusare.*
Sopercia. . . . Che è soperciato; cui si è fatto sopruso.
Soperciant. Soperciatore. Soperciatore.
Soperciantone. Sopercianto. Soperciantle — *Appellone. se sopraffà colle parole.*

Cont on fà de soperciant. *Chi fare sopercievole.*

Soperciarla. Sopercieria. Sopercieria. Soperciantia. Sopercianta — *Sopruso.*
Sopedà. Conculcare. Calpestare. Scalcare. Calcare. Scalagnare pos. e fig.
Sopedàa. Conculcato. Calpestato.
Sopedani. Ag. di Panno. Soppedaneo? Sp. di panno d'infima qualità che serve per istendere sui pavimenti delle case, delle chiese, ecc.
Sopedani per Terima. V.
Soportà. Sopportare — *Soportaa. Sopportato.*
Soportabel. Sopportabile.
Sopran. T. Mus. Soprano.

Mess sopran. Mezzo soprano (Diz. mus.). Quel che i Fr. dicono *Bas dessus.*
Sopran. gergo. Bisunto. Cappon cotto.
Sopressà. Lo stesso che Ferr de sineth. V.
Sopress (Ferr de). V. in Ferr.
Sopressa (La) dicono i Brianz. per Ferr de sopressa o de sopressà. Liscia. Saldatora.
Sopressa. Soppressa. Strettojo. Strumento da soppressare, composto di due assi tra le quali si pone la cosa che si vuol ben levigare o caricandola o stringendola. Mett in sopressa. *Soppressare.* Il *Mettre en presse* dei Fr.
Sopressà. Dar la salda. Stirare (Alb. enc. in *Insaldatora*).

Donna de sopressà. Insaldatora.
Ferr de sopressà. Liscia. Saldatora.
Sopressà i giontar o Rebatt o Sopressà el gallon sui cusidur. V. in Sopressaa. Stirato. (Gallón.
Sopressaa cont el sedes. . . . Lisciato per forza di sizio. Il Lippi (Malm. VI, 45) ha certi mantili che per tutta stiratura erano stati in piega stretti infra le chiappe de' demoni.

Sopressaa. scherz. Soppresso.
Sopressada e Sopressadinna (Dagh ona). . . . Dare una stiratina.
Sopressada. scherz. Soppressione.
Sopressada o Galantinna d'animal. Soppressato. Sorta di salame.
Sopressadóra. Stiratora (*tosc.). Sopressadura de fin. . . . Stiratrice di lingerie fine, d'abiti, di guernizioni, ecc.
Sopressadùra. Stiratura.
Sopressera per Sopressadóra. V.
Soprimm. Sopprimere conventi, libri, fraterie (*tosc. — T. G.).

Sòr. *Liévito. Sollo. Soffice.* Ag. di Pàn. *V.*

Sòr. *Ad. di Fèrr. V.*

Sòr e Pià del sor secondo il Varon Mil. valgono Sviato, Sviarsi.

Sòr. *Pazzerello. V. Màtt.*

Avegh ona venna del sòr. *Aver dello scemo. V. anche in Vènna.*

Sòra. *Sopra. Sovra. Sovresso. Sur. Su.*

Andà de sora. *Andar sù. Montar sù. Salire*, ed anche *Andare di sopra* per Andare a stanze superiori. Lee chi de sora. *Costei sù.* Quand sont staa de sora. *Quando fui sù o sù di sopra o sù da alto*, cioè nel piano superiore.

Andagh sora. *T. Pittor. Andar sopra*, cioè passar con colori od acquerello su linee o tinte.

Dà-sora. *Dare giunta.*

Dormi de sora o in sul soree. *V. in Sorée.*

Fà dormi de sora. *fig. Mandare a dormire al bujo.*

Passagh sora. *Compatire. Sorpassare. Non ci far caso.*

Pont sora. *V. in Pònt.*

Sott sora. *Sottosopra. Sossopra. Sossopra.*

Sott sora. *Circa. All'incirca. A un di presso. Tanto quanto.*

Vesseggh minga sora o su una robba. *Non avere il capo lì. Non ci si raccapezzare. Essere altrove* (Ambra Cofan. IV, 8). *Non pensarci. Ghe s'era minga sora o sù. Io non pensavo costì* (Ambra Furto III, 4).

Vess sora ona robba. *Essere sopra qualche ufficio. Essere il sopraccid.*

Sorà. *Sfiatare. Saporare*, ed anche *Gemere. Stillare. Sudare. Trasudare. Trapelare* — Ne' diz. ital. *Sorare* è termine di falconeria.

Sorà la venna. *Sventare la vena. V. in Solassà.*

Sorà. *Freddarsi. Raffreddarsi.*

Sorà. *Sorare. Volare a giuoco.* Dicesi dei falconi quando si lasciano volare intorno liberamente.

Sorà. *Asolare. Esilararsi* — I Francesi hanno *Essorer*. — Il Ferrari lo vuole derivato dal latino *Excaurare*.

Andà a sorà on poo. *Andare a pigliare un po' di asolo*, cioè divertimento, sollievo. — *Pigliar l'anguilla. Scappare per un poco dal lavoro.*

Sorà i verà. *Darsi tempone o le tempo. Godersela*, ed anche *Grattarsela pancia. Sdonzellarsela*. Non fer nulla Sorà. *Girare. Fare alle girelle. Arme giare. Uscir del seminato. Passiare.*

Sorabècch. . . Pellicola risecca e seghetata che portano in sul becco varj uccelli, e specialmente i pulcini delle galline ai quali serve per rompere guscio dell' uovo onde hanno a schiudersi. Venuti in luce ch' e' siano, necessario levar loro questo sorabècch che, stato utile da prima, sarebbe male da poi — Il Salvini scrisse che ignorava il significato della parola italiana *Salimbecco* reg. dai diz come voce di perduto significato; io non credo d'essere affatto temerari dicendo che questo *Salimbecco* sia appunto questo nostro *Sorabècch* che veste il becco del pulcino al suo uscire dall' uovo. E forse è detto *Salimbecco* perchè chiama per così dire un granello di sale, levato ch' ei sia, per far pronto all' imbeccata il pollo. nostri contadini, pe' quali il sale è ora sostituiscono al sale per quest' uopo un granello di frumento o simile.

Soracànn. *Sopraccanna.*

Soracàssa. *Sopraccassa.* Seconda cassa degli oriuoli da tasca.

Soraciél. *Sopraccielo.*

Soracòll. *T. de' Sellai. Reggipetto* ⁽¹⁰⁰⁾ = Diz. art. in *Finimento*). *Sopraspalla* Parte del finimento che pende dalla sella e sostiene il pettorale. È il *Poitrail* dei Francesi.

Soracovèrta. *Sopraccoperta. Sopraccarta* Coperta di lettera.

Soracùu. . . Sp. d'asta che nasce sul condicione agli uccelli; il *Sovercùl* de' Berg.

Soràda. *Sfiatata. Saporamento.*

Soradént. *Sopraddente. Sopraddenti.*

Soradònn. *V. Èrba majestra* sig. 1.^a

Soradór. *Asolo* (Latri Op. II, 138). *Sfogatojo. Sfiatatojo.* Apertura fatta per dare sfogo ed esito a chechessia.

Soradór. *T. de' Magn. Risciacquatojo.* Canale per cui i magnai danno la via all' acqua allorchè non vogliono macinare.

Soradór. *Fogna. Coccio.* Foro dei vasi da fiori, agrumi, ecc. per cui si dà uscita al soverchio umido. Il lat. *Deductorium*.

Soradiv. Sfiatatojo. Sfiato. Nella fornace è il nome di quegli asoli che i Francesi dicono *Évents* o *Lumières*.

Soradór. V. Scargavò.

Soradór. Sp. di sfiatatojo che è nel *somiere* degli organi.

Soradoss (A). T. di Stamp. A ridosso? Questa voce si usa in *Tirò ona prœuva a soradoss. . . .* Tirar la bozza d'un disteso di stampa stretto colla sola funicella sul vantaggio o sulla pietra del torchio, e non imbiettato nel telajo.

Soradèrba. Copertojo. Ajuolo.

Soracino. Erpicatojo. Specie di rete.

Sorassas de finiment o sia Sottpanza largh de sella. Cigna da sellon di finimento.

Sorassas. Soccodagnolo. Straccalle.

Sorassin. Sopraffine. Sopraffino. Strafine.

Sorassinsem. Sopraffinissimo?

Soragionta. Sopraggiunta.

Soramin. Angheria. Sopruso. Soprammano.

Fa on soraman o Soperchià. Fare persona addosso ad uno (Caro Let. II, 402).

Soraminègh. T. de' Sarti da donna. Manopole? (mercàa.

Soramarçaa. Soprammercato. V. Soramararòs o meglio Sora maross. Sopras-

scasaria — De sora maross. Per soprapesso. Per soprasello. Di sopra più. Di soprap più. Di sopra. Di sovrapp più. Per giunta. Sopra giunta — ironia. E per ristoro.

Soramarçinna che anche si dice Sortò e scherz. Quattastrasc. Soprabito (Pac. III, 6) — V. anche Sortò.

Soramarçaa. Soprammercato. Inoltre. Di più. Giunta. Soprapesso.

Soramitt. T. Eccl. Soprammitto.

Soramontura dice qualcuno ogni abito che un militare indossi sopra la divisa.

Soramomm che i cont. dicono Numeràda.

Sorapranome; e ant. Nomignolo.

De soranommm tal di tal. Sopranno-
nato. Sopran nominato. Cognominato —
Nel nostro contado quasi tutti, oltre al nome e al cognome, si trovano affibbiato un soprannome che nell'uso comune suol essere il prediletto.

Mettegh-sù on soranommm e fra i cont.
Tucagh-adree la soa numerada. Sopran-
nommare. Sopran nominare; e ambigualmente Cognominare.

Soranummer.

Soranumeràri. } Soprannumerario.

Soraóng. Sp. di malore che viene ne' piedi alle bestie bovine.

Soradòs. in genere. Soprosso.

Soradòs. T. de' Manisc. Soprosso. Schienella. Schinella.

Sorapè. T. de' Calzol. . . . Quel cuojo onde si rafforza uno stivale nella parte che deve restare a contatto cogli speroni.

Sorapè. Ne' candellieri da chiesa e ne' candelabri è quella parte che sta fra la base e il vaso, e forna per così dire la piantina del primo balaustrò di essi candellieri.

Sorapensér. V. in Pensér.

Sorapónt dicono que' dell' Alto Mil. per Gippadùra. V.

Sorapórt. Sopraornato? Ornato o Riquadratura con dipinti o intagli onde si fregiano gli usci delle stanze sopra l'architrave.

Sorapù. Soprap più. Sorpiù. De sorapù. Per giunta, e ironia. Per ristoro.

Sorasçarpa. Soprascarpa? Seconda scarpa che ricopre tutta la prima, ciò che non fa il Ciacch. V.

Soraschènnà. T. de' Sell. Sopraschiena. Striscia di cuojo che passa sul dosso del cavallo da carrozza e serve a sostenere le tirelle e la catena.

Sorascriitt. Soprascritto. Soprascrizione. Soprascritta. Indirizzo.

Avegh on bell sorascriitt. fig. Aver buona soprascritta. Aver bella cera.

Sorasœuj. Soprasoglio. Sovrassoglio. Coronella. I nostri idraulici usano chiamare così quell'arginello, e l'ò due piedi e largo tre circa, il quale si pianta sull'argine dalla banda del fiume allorchè si teme che sia per tracimarli.

Soràas-giò. v. cont. Calmarsì. Acchetarsi. Abbonacciarsi.

Sorastànt. Sopròmini (Giorn. agr. VI, 88). Soprastante (così l' Alb. bass. in Piqueur). Nelle fabbriche e simili è la Persona incaricata di tener la nota de' muratori, dei tagliapietre, ecc., di segnare quando sono assenti, e di vegliare sui lavori. Il fr. Chasseavant o Piqueur.

Sorataj. T. de' Sellui. Forte? Ogni cuojo sovrapposto ad altro cuojo più largo, il quale serva come pezzo di rinforzo.

Sorataj de braga Forte di braca — de pettoral. . . . Forte di petto — de soracoll. . . . Forte di sopraspalla.

Soratèsta. T. de' Sell. *Sopraccapo* (*toac.).

Striscia di cnojo che nella briglia passa sopra la testa del cavallo e si commette alle sguance. È il fr. *Dessus-de-tête*.

Soratùtt. *Soprattutto. Sopra tutto. Anzi tutto.*

Sopra d'ogni altro. (schuss.

Soravànz? T. de' Carroz. Il ted. *Ueber-*

Soravedè. *Invigilare. Sopravedere.*

Stà soravedend. *Fare un soprattieni.*

Star a vedere. Stare a osservare.

Soravént. *Sopravvento. Rabbuffo.*

Soravént per Improvisàda. *V.*

Soravèsta. *Sopravvesta.*

Soravia. *V. Dessoravia.*

Soravivénza. *Sopravvivenza?* Noi usiamo la voce in un significato alquanto diverso da quello assegnatole nei dia. ital. — Fed de soravivénza. *Fede di vita.* Attestazione che il tale vive.

Sorbètt. Sorbètt. — *V. Arlecchin, ecc.*

Sorbètt ben mantecaa. *Sorbètt bene stretto. V. Mantecà.* — Il Zanob. registra *Mantecato* dicendolo *Nome che in molte parti d'Italia si dà al Sorbètt*, e facendo così poco esattamente d'un aggettivo un sinonimo sostantivo.

Sorbètt brulé. Sorbètt fatto collo zucchero abbrustito (*brulé*).

Sorbètt classegh. Fu così chiamato per ischerzo un Sorbètt di pere gnocche, limoni, anaci, zucchero ed acqua.

Sorbètt d'Almerrin. Sorbètt fatto con uova, vin di Malaga, cannella e zucchero.

Sorbètt de campagna. T. de' Confettieri. Nome di certe lastrine di zucchero bicolore poste in certe casoline scoperte, quadrate, frastagliate, sulle quali vedesi come una carta di musica. Fannosi con solo zucchero in pane tirato di riccio e schiarito con sugo di limone. Sono quello che i Francesi dicono una *gâlée*.

Sorbètt de l'ongia o de l'ongetta che anche sono gridati per Giustacòri Consolacòri o Sorbèttini o Gelàti. Sorbètti dozzinalissimi che vendonsi per le vie ai fanciulletti e alle donnicciuole.

Sorbètt de marzapàn a la vaniglia. Sorbètt fatto con mandorle dolci, vaniglia, limone e capelvenere.

Sorbètt de pànera. *Pappina magra* — *Pappina grassa.* Sorbètti fatti con or di latte, zucchero e cannella.

Sorbètt de ponc.... Sorbètt fatto col sugo di limone soprasparsovi il rhum.

Sorbètt di poveritt. Latte coagulato asperso di confezione di marasche.

Sorbètt moscaa.... Sorbètt fatto con capelvenere, uova, limoni e zucchero.

Sorbètt oves mosco. Sorbètt fatto con uova, zucchero ed acqua.

Sorbètt romantegh. Così per ischerzo fu denominato un sorbètt di fior di latte, zucchero, vainiglia, sugo di lamponi e rhum — o vero con fragole, fior di latte, zucchero e rhum.

Sorbètt tropp mantecaa. *Sorbètt troppo serrato* (così nel Magalotti *Let. scient.* II, 145).

Sorbètt tutt-i-frut. Sp. di sorbètt in cui entrano in sugo o in pezzi molti molte specie di frutta.

— Oltre a tutti i già detti fannosi anche tra noi i Sorbètt d'ananas, d'armando amar, de broccol, de bruga, de capella bianca, de cannella rossa, de ciccolatt, de ciccolatt bianch, de fàmbros, de gandolitt de melon, de limon, de magioster, de magioster senza magioster, de maraschin, de marenn, de marenn bianch, de mascarpon, de millafleur, de perseggh, de perseggh bianch, de portogall, de ribes bianch, de sabajon, de scires senza schres, de scumma de cannella, de scumma de rosa, de scumma de vaniglia, ecc. E altresì vanno a numero coi sorbètti. i

Latt a la domenicanna. Cioccolatte, fior di latte e zucchero in gelo.

Latt e caffè. Latt e caffè in gelo.

Latt gelaa. Latt, zucchero, celandri, pistacchi, cannella portoghese, con acqua di fior d'aranci in gelo.

Sorbètt. fig... Brezza, brezzolone — Batostà Sorbèttàa. *Sorbèttato. Gelato.*

Acqua sorbèttada. *Acqua sorbèttata* (Redi). Che l'è acqua sorbèttada la tempesta. (Bal. Rim.).

Sorbèttée. Chi attende a fare i sorbètti — Venditore ambulante di sorbètti.

Sorbèttèra. *Sorbèttiera.* Vaso nel quale si mette a congelare il sorbètt. La sorbèttiera ha *doccione* e *fondo a coppa*.

Duu strivaj che paren d'è sorbèttier. Due stivalacci larghissimi e senza garbo.

Sorbèttèra. fig. L'agglomerarsi della grandine finchè è tra le nubi.

Sorbetterinna. . . . Picciola sorbettiera.
Sorbetteronna. . . . Grn sorbettiera.
Sorbettin. *Sorbettino* (*tosc.).

Sorbettón. (Porta *Rim. ined.*) . . Grande
Sorbettón. o Grandissimo sorbetto.

Sorbola. . . Larva d'una specie di bruco
che danneggia gli alberi fruttiferi vo-
tandone di midollo e trenchi e rami.

Sorci e Sorcellit (v. cont. procedente
dal lat. *Sarculus*). *Stipa. Sterpami.*

Sord che anche diciamo Stórno. Sordo.
Deventà sord. *Insordire.*

Fà deventà sord o Insordì. *Assor-
dare. Muover sordaggine o sordamento.*

Fà el sord. *Far prete pelliccia?* (Ala-
manni *Son. fra i burchiell.* 17). *Fare
il sordacchione. Sonar la sordina. Fare
il sordo. Fare le viste di non udire
o di non intendere.*

Limma sorda. *V. in Limma.*

On poo sord o Dur d'oreggia. *Sor-
destro.*

Pader sont balord, de st'oreggia mi
sont sord. *Dove vai? La son cipelle*
(*Fig. Cont. Bucotondo H.* 1). *Dicesi
chi risponde a sproposito: ed an-
che lo non ne vo' sonata. Non ci sento.*
Non mi accordo al tuo dire.

Set sord? Sei sordo? (*tosc.). Non la
vuoi intendere?

Sord come ona tappa o come on
tappon. *Sordacchione. V. Sordón.*

Sord e mutt. *Sordo e mutolo — V.
anche in Istittù.*

Sord. . . . Dicesi quel luogo che non
risponde al suono. *Teater sord. . . .*
Teatro poco sonoro, mal sonoro.

Sordinna. *Sordina. Somlino.* Arnese che
mettesi agli strumenti per rabbassarne
il suono. Negli strumenti da corde è
un pezzuolo di legno, d'avorio o di
metallo; negli oboe e nelle chiarine
un vilappetto di bambagia o uovo
spagnuolo, nelle trombe un tubetto di
legno, ecc. ecc. — *V. anche Smorsador.*

A la sordinna. *Alla sordina* (Targ.
At. Accad. Cim. I, 124 — *Nell. Suoc. e*
Nuor. II, 4). *Sordamante. Alla sorda.*
Catellon catellone.

Sordinna. *Arco fognato?* Nella nostra Cat-
tedrale si chiamano così que' vani che
esistono lungo tutte le navate late-
rali fra la volta interna e il terrazzo
esterno. Sono ciechi affatto, da alcuni

occhi in fuori che hanno veduta nel-
l'interno della chiesa e sono chiamati
Mucc del vent — Se la voce non è
nata dal lat. *Sordus*, giacchè sono un
vero ricettacolo d'ogni sozzura di
topi, ragni, pipistrelli, terra, polvo-
re, ecc. ecc., essa è un bel riscontro
del celebre traslato dantesco, dicen-
doli noi sordi perchè privi affatto di
luce — In generale poi si chiama
Sordinna da noi quello che i Vene-
ziani chiamano *Ramenato*, ed è quel
vano che si lascia tra un architrave
qualunque e un muro superiore per
impedire che il peso della fabbrica
graviti sull'architrave stesso a cui si
sovrammura un arco scemo il cui va-
no è la *Sordinna*. Forse *Arco morto*.
Sordinna per Limma sorda pos. e fig. V.
Sordón che anche dicesi Sord come ona
tappa, e scharz. Sor-don-Péder. Sor-
daccio (Cecchi *Dote* III, 5). *Sordone*
(*tosc.). *Sordissimo. Sordacchione.* Che
pate di sordaggine o sordezza o sor-
dità eccessiva.

Sordinna. Sordonn (*tosc.).

Sorée. Soffitta. V. Spazzacà.

Dormi sul sorna o de sora. *fig. Es-
sere come il musico Scorda, cogli orec-
chi di panno* (Nelli *Vil.* I, 17). Essere
sordo — ed anche *Vivere al bujo*. Igno-
rare ciò che accade in casa propria.

Partii no m'en dee che de cà mi
stoo in sorée. *È stato gettato, io sono
formican di sorbo o corbaccion di
campanile. Io non ne vo' sentir sonata.*

Sorée. Granajo. Solajo.

Soregatt e Sorgatt. Sviato. Sventato. In-
considerato. Scapato. Capo sventato.

Soregattà e seconda il Var. Mil. Sorgattà.
Scorrere la cavallina. Divertirsi. Spas-
sarsi. Darsi agli spassi.

Soregattón. Sventataccio.

Sorèlla. Sorèlla; ant. Sirocchia; e alla
latina Sordre.

Dò sorell in d'ona cà, gh'è el dia-
vol e nol se sa. . . . Come tra fra-
telli, così anche fra sorelle rade volte
esiste scambievolmente benevolenza.

Sorella de latt. *Sorella collattanea.*
Sorella drizza. *V. in Pader.*

Sorèlla. *fig. Compagna. Simile.* La mia
scatola la par sorella de la vostra. *La*
mia tabacchiera simiglia la vostra.

Sorèlla. T. de' Muratori. . . . Nome di quelle Commessure verticali fra mattone e mattone che si vengano ad incontrare appunto in due o più filari di muramento.

Sorellànnà(Porta *Rime ined.*). . . . Sorèlla d'età attempata.

Sorellàscia. *Sorellaccia?*

Sorellàstra. . . . È nome correlativo di femmina nata solamente del medesimo padre o della medesima madre. La *Sorellastra* si specifica per *Sorèlla uterina* e *Sorèlla consanguinea* (V. l'Alb. bass. in *Sœur* e il Cod. Nap.); cioè in sorèlla di madre, e in sorèlla di padre e non di madre. V. *Fradellàster*.

Sorellinna. } *Sorelluccia*(*tosc.). *Sorelletta*.
Sorellou. } (Min.) *Sorellina* per vezzo.

Sorellonna. . . . Sorèlla d'alta statura.

Sorenghin. *Zotichetto. Tangherello. Salvaticchetto. Salvaticuzzo.* Il Mag. (Bar. Bir.) disse Eh che faremm tutt coss;
 L'è mò on poo sorenghin,
 Besogna andagh adree col pianorin.

Sorèrba. V. *Soraèrba*.

Sörg e Sörg-fœura. *Scaturire. Rampollare.*

Sorgàtt. V. *Soregàtt*.

Sorgattà. v. del Var. Mil. *Sviarsi*.

Sorgént(Acqua). *Sorgente*.

Sorgiùmm. *Sorgiva. Rampollo. Vena. Polla. Scaturigine.*

Sorìàn. *Soriano. Persiano.* Aggiunto di color bigiò o lionato serpatò di nero, proprio sing. de' gatti.
 Vess pesg d'ona gatta sorianna. V. in *Gatta*.

Sorianin. *Persianino*.

Soriànnà(Càrna). *Mala carne*(*tosc.). *Vaccina* — e lo diciamo anche della carne di vitel grosso e di bove se venduta al prezzo medesimo che la vaccina.

Sorimpòst. *Ajuti. Balzelli. Decime. Decimini. Sopradnazj. Sopraccolli. Soprasselli.*

I Bandi toscani le dicono *Imposte o Imposizioni comunitative, Nazj comunitativi* e anche assol. *Nazj*.

Sorinténd. *Soprintendere. Soprantendere.*

Sorintendént. *Soprintendente. Soprantendente.*

Sorintendénza. *Soprintendenza. Soprantendenza. Governo.*

Soricèrba(In). *Spogliazzato? In gonna. In gonnellèta. Discinto. Mezzo spogliato e colla sola gonna o co' soli cal-*

zoni indosso. Il Petrarca disse

Levata era a filar la vecchiarèlla

Discinta e scalza, e desto avea il carbon.

Soria. *Sorriso*.

Sormentii. V. *Insormentii*.

Sormontà. *Sormontare*.

Sormontà. *Traboccare. Riboccare - Straripare - Esondare.*

Sormontàa. *Sormontato*.

Sormontadùra. . . . Ciò che sormonta.

Sorpassà. *Sorpassare. Soprawanzare. Divanzare. Dipassare?*

Sorpassà. *Tollerare. Passare. Trasandare*

Sorpassà che anche dicesi Sarà on usci o Lassà corr. Passarsi. Passarcela leggermente o tacitamente. Trascorrere. Negligere. Non far parola, procedere senza rigore, lasciar fare.

Chi no sa sorpassà o lassà corr e sa viv. . . Chi non sa tollerare con benigna indulgenza le debolezze e difetti del prossimo non sa che si ben vivere; mal si governa chi non governa comportabilmente.

Sorpassàa. *Tollerato — Sorpassato — Negletto.* (chessa)

Sorpassàda(Dagh ona). *Comportar chet*

Sorprénd. *Sorprendere.*

Sorprendént. *Sorprendente. Mirabile.*

Sorprendùu. *Sorpreso.*

Sorprés. *Sorpreso.* Restà sorpres. *Rimane sorpreso, stupito, meravigliato*

Sorprésa. *Sorpresa. Sorprendimento.*

Fà ona sorpresa. *Fare una sorpresa*

Fà sorpresa. *Sorprendere.*

Sórs. *Sorso. Sorsata. Succio.*

A sors a sors. *A sorsini. A cantellini.*

Bev a sors a sors. *Sorsare. Sorvire.*

Sorbecchiare. Sorseggiare.

Sorsètt. *Sorsetto. Sorsino.*

Sorsettin. *Sorsellino.*

Sorsori dicevano alcuni per *Sorsori* V.

Sòrt. *Sorte — A sort. A sorte. A casaccio.*

I sort hin dò. *O guasto o fatto.* Dicesi di cosa che sia a repentaglio di dubbio evento. *Pendet dubia fortuna* dicevano i Latini.

Tirà-sù a sort. *Estrarre a sorte.*

Sòrt. *Specie. Qualità.*

De sort. *Di natura.* L'è magher de sort. *Di natura è magro — Per istinto.*

Fann de tutt'i sort o de tutt'i razz. o Fann d'ogni sort o Fann de sott e duss. V. in *Sòtt* e in *Duss*.

Ogni sort de robba. *Tutta sorta robe* (*tosc. — T. G.).

Pan de prima sort. *Panuo finissimo.*

Sort o Sòrta. T. de' Cascinai. *Assortimento.* Tutto quel numero di forme di cacio che si fanno da' pastori o da' cascinai in una sola stagione pastorizia o casearia.

Sort iavernenga. . . . Tutto il cacio lodigiano vernio, cioè quello stato lavorato dall'ottobre all'aprile.

Sort magenga. . . . Tutto quel cacio lodigiano che fu lavorato nella stagione estiva, cioè dal maggio al settembre.

Sort T. de' Filat. di seta. . . . In Brianza è quella quantità di seta che i filatori danno in una volta a ridurra in magasse e addoppiare. Suol essere dalle sei alle otto libbre.

Sort (m). T. mercant. . . . Senza scelta, buono, mezzano e cattivo. Galla in sort. *Galla naturale.*

Lavarà in sort. *Trafficare all'ingrosso.* Ina per Sòrt. V.

Se sortia ven. *Forse. Fors'anche. A me bel bisogno.* — *Se dà il caso.*

Sortiajola. . . . In Brianza è dim. di *Sort de seda*, e consta di circa tre libbre.

Sortiajera. Dim. di Sòrt de formagg. V. Inl. *Uscire. Sortire.*

Sorti el pan. *Lievitare il pane.*

Sorti-faura. *Sbocciare. Scoppiare.*

Sortida. *Sortita.* Uscita improvvisa — *Pro rompimento.*

Sortida. *Riuscita* (*tosc. — T. G.). Ona ei con dò sortid. *Una casa con due riuscite.*

Sortida. *Uscita* (*tosc. — T. G.). Tratto inaspettato e per lo più spiacente, nel quale ultimo senso dicesi anche *Uscitaccia*. L'è vegnau-faura cont ona sortida curiosa. *Usci in un discorso curioso.*

Sortidór. *Assortitore* (*tosc. — Gior. Georg. XVI, 276).

Sortii. *Uscito.*

L'è sortii. *È fuori. È fuori di casa.*

Sortii. Ag. di Pàn. V.

Sortiment. *Assortimento. Sortimento. Sorteria. Sortita.* — V. anche in Liber. —

Fra i mercanti questa voce ha senso speciale: essi classificano le merci che s'hanno in bottega in

Vol. IV.

Robba de fond. . . . e chiamano così le Merci di propria lavorazione, e delle quali hanno copia in bottega;

Robba de sortiment. . . . e chiamano così le Merci d'altrui fabbrica, e delle quali hanno essortito ma in poca quantità il proprio traffico.

Sortiment de color. *Scala di colori.*

Sortò. *Soprabito* (*tosc. — Pac. III, 6). *Sopratodos. Sortù.* Sp. d'abito da uomo che ricinge tutta la persona colle falde sino al ginocchio o più sotto secondo che corre la moda. S'indossa per il freddo sopra l'abito, e in allora noi lo diciamo più specialmente *Soramar-sinna*, ed anche solo e senza l'abito sotto, e allora lo diciamo esclusivamente *Sortò*.

Sortorèll e Sortorin. *Soprabitino o Soprabitaccio* (*tosc.). (lungo.

Sortorón. . . . Soprabito assai largo e Sortumà. *Scaturire. Rampollare.*

Sortum. *Uligine. Scaturigine. Polla. Acquitrino. Pollino.* Acqua che gemo dalla terra per lo ritenimento delle acque piovane.

Sortumós. *Acquitrinoso. Uliginoso. Acquitrinoso.* Che ha acquitrino.

Sortveglià. *Vagliare. Invigilare. Soprastare. Vigilare. Sopravvegliare.*

Sortvegliàa. *Vigilato. Vegliato e spec. del luongoverno.*

Sortvegliant. *Invigilatore. Soprastante.*

Sortveglianza. *Vigilanza. Soprastanza.*

Sospènd. *Sospendere. Suspend del post. Sospendere dalla carita.*

Sospèndu. *Sospeso.*

Sospensión. *Sospensione.*

Sospensòri. *Sospensorio* (*fior.). Sp. d'allacciatura di tela a brachetta che si usa in occasione di procidenze viziose dello scroto, o per cautela nel cavalcare, od anche per mera pulizia.

Mettegh on sospensori. scherz. *Sospendere. Tenere in ponte.*

Sospés. *Sospeso. Suspeso.*

Ghe s'è sospes i orinn, i sò robb, e sim. *Se gli accecarono le orine; le mancarono i mestruai, ecc.*

Restà sospes. *Stare sospeso o sopra sè o sopra di sè — e fam. Stare fra le due acque.*

Tegnì sospes. *Tenere in pendente o in ponte o sospeso.*

Sospètt. s. m. *Sospetto*.

Avegh on poo de sospett. *Prendere un po' di pelo* (Nelli *Serva padr.* II, 10).
Avere sospetticcio.

Avegh on sospett de. . . *Cader altrui un sospetto su.* (*tosco. — T. G.).

Chi è in difett è in sospett. *V. in Difett*.

Dà sospett. *Essere sospettevole. Dar sospesione o sospizione o sospetto*.

Sospètt. add. *Sospetto*. Ona persona sospetta. *Persona sospetta*.

Sospettà. *Sospettare*, e ant. *Sospecciare* e *Sospicciare*.

Sospettàa. *Sospettare*.

Sospettós. *Sospettoso. Sospettante*.

Sospettosón. *Sospettosissimo*, e ambig. *Sosplr. Sospiro*. (spettissimo).

Sospirà. *Sospirare*.

Chi prima no pensa in ultem sospira. *Chi tosto giudica tosto si pente* (Monos. 62).

Fà sospirà ona robba. *Far sospirare altrui per desiderio di checchessia* (*tosco. — T. G.).

On piase, a fall sospirà, el var naggotta. *V. in Piasè*.

Sospiràa. *Sospirato*.

Sospirin. *Sospiretto* (Caro *Let. ined.* II, 70 — Boccac.). *Sospirino* (*tosco.).

Sospirón. *Sospirone* (*tosco.) — Spesso anche *Sospiro assingiozzato*.

Sossènn. *che anche diciamo Bell'e ben. Molto. V. Assossènn* — Al dim. *Moltetto* (*tosco. — T. G.).

A di sossènn. *A fare assai* (Magal. *Sag.* 180 — Sacc. *Rime* I, 5).

Sossènn sossènn. *Di molto di molto* (*tosco. — T. G.).

Sossori o anche Sursori. . . . Sp. di maschere

Che con dò soch de donna,

On fazzolett in ooo,

E duu cornitt per ari. . .

Hin già bej e conchius con pocca spesa.

Forse vennero così dette dal gran susurro che solevano fare coloro che sott'esse si celavano, e forse dal fr. *Chauveouris*. Questa maschera, uscita d'uso co' primi lustri del secolo, consisteva in una specie d'imbacuccatura che celava tutta quanta la persona.

Sósta. . . . Quella lastra di ferro che segna il diametro della bocca d'uno stajo o d'una mina, e serve così a de-

finire il raso della misura, come anche ad impugnarla. Dall'ital. ant. *Sostare* fermarsi *Sosta* per posa, quiete.

Sósta ho sentito dire da qualche contadino brianzuolo per Sciòstra; se la voce non è un idiotismo di pochi, trapiantato in Brianza dal Piemonte on Sosta vale luogo coperto, spiegherebbi assai bene l'etimologia della voce.

Sostantà. *Sostentare. Alimentare*.

Sostantà. *Propiare* (*tosco.) *Sostenere*. Per

Sostantà ona bosfa. *Sostenere una bugia*

Sostantàa. *Sostentato* — *Sostenuto*.

Sostantamént. *Sostentamento*.

Sostantàss. *Sostentarsi* (Cresc. V, 4) *Nutrirsi*

Sostantiv. *Sostantivo. Sustantivo*.

Sostanza. *Sostanza. Sustanza*.

De sostanza. *Di sostanza* (*tosco.). *Substanzioso*. Brœud de sostanza. *Brud sostanzioso*.

Gran aparenza e minga de sostanza. *Gran rombazzo e poca lana. Assai pompani e poc'uva*.

La sostanza, no gh'è pari, la va tutti in formolari. . . . Le cose del mondo e ne vanno in formole; quello che i fi dicono *La forme emporte le fond*.

Senza sostanza. *Piaccio. Smercato*.

Sostanza. s. f. *Stato* (Targ. *Viag.* VI, 24) *Sustanza. Sostanza. Sustanza. Le sostanzie. Le Facultadi. Gli Averi. El gh'è parice miera de scud de sostanza. H molte migliaja di scudi di stato*.

Sostanzëtta. . . . Piccioli averi.

Sostanzios. *Sustanzioso*.

Sostanzónna. . . . Grandi averi.

Sostègn. *Sostegno. Sostegn de famiglia. Sostenitore della famiglia*.

Sostegni. *Sostenere. Reggere. Sorreggere*.

Sostegni o Vorè che la sia propri insci. *Propriare o Propiare* (*tosco. contad. Meini in Tom. *Sin. a Propiare*). *Affermare, asseverare con insistenza checchessia. El vœur sostegnill, e el a nagott. E' vuol propriare, e non sa bene come la cosa è andata*.

Sostegniss. *Sostenersi*.

Sostegnùda. *Sostenuta* — Ad. di Carta. *V.*

Sostegnùu. *Sostenuto. Contegnoso* — *Sù sostegnùu. Stare in contegno, in sussiego, in aria di sostenutezza. Sostenere*.

Sostegnùu. . . . Che ha corpo, forte — *Pann sostegnùu. Panno sodo*.

Sostenutëtza. *Sostenutezza*.

Sostituì. Sostituire. Sostituire.

Sostituì. Sostituto. Sostituto.

Sostituì. Sostituto. Sostituto.

Sostituì. Sostituzione. Sostituzione.

Sott, e talora anche Sotta. Sotto. Di sotto.

Di sotto a.

Andà al de sott. *Andare al di sotto o a di sotto* (Cr. in *Andare*). *Venire al di sotto. Ridursi o Condursi sul lastrico. Mettere il suo al di sotto. Andare a fondo.*

Andà de sott. *Andar sotto. Perdere molto in giuoco.*

Andagh sott. . . . Entrar sotto a en' asta, a una compera o simili. Voo nanch sott; el costa tropp. *Costa troppo; non mi ci accosto pure.*

Andà sott. *Entrar sotto le coperte del letto* (Bocc. *Decam.* — Man. *Vegl.* II, 5 — Pecor. I, 15).

Andà sott. T. di Giuoco. *Andar sotto.*

Andà sott. *Sommersersi.*

Andà sott — Tegni sott. . . Accostarsi al tribunale di penitenza — *Trattenere a lungo in confessione.*

Avegh sott de toè miece o de toè mari. scherz. . . . Essere da marito.

Avegh sott tanti omen. *Aver sotto di sé di molta gente.*

Casciass sott a la dobbia. . . Ficcarsi sotto le coltri; entrare in letto, e ricoprirsi sino a' capelli colle lenzuola.

Chi è sott è sott. *Chi ha da pensar ci pensi* (Nelli *Facc.* II, 9). *Zara a chi tocca.*

Zara all'avanzo. A chi tocca suo danno.

Dagh sott. *Entrare sotto ad uno* (Mach. *Op.* V, 323, VI, 288) per saperne checchessia. *Tenare o Tastare l'animo d'uno? Scalzare. Dare la corda.*

Dà sott. *Dar nelle mani.* P. es. *Pensa minga maa che te me daree sott o che te me borlaree sott o sott ai ong.*

Non ti dubitare; verrà giorno che tu mi darai fra le ugne.

El stà sotto de mi o El stà chi sott.

Sta qui sotto (*tosc.), cioè nell'appartamento inferiore a quello di chi parla.

Faghen de sott e doss. *Fargliene a piedi e a cavallo* (Doni *Zucca* p. 117).

Fann de sott e doss che anche diciamo Fann de cott e de cruff, Fann de tucc i sort o de tutt i razz. *Far d'ogni lana un peso. Far d'ogni erba un fascio. Fare a lascia podere.* V. Doss.

Fà-sott a pugn o sim. *Fare alle pugna e sim.*

Fà-sott i covert. *Rincalzare le coperte d'un letto* (*tosc. — T. G.).

Fassela sott. *Sconcacarsi — Scompisciarsi. Fass sott tutt'ocoss. Scompisciarsi e sconcacarsi.* *Mandar fuori gli escrementi del corpo senza volizione — Andar di sotto* disse un antico per lo solo scaricare il ventre per la via sua naturale.

Gh'è sott cantinna. *C'è mistero sotto* (Tac. *Dav. Ann.* II, 21). V. in *Cantina*.

Mandà-sott vun. *Far affrontare alcuno* (Cecchi *Servig.* I, 4).

Mett-sott. *Sottoporre. Sopporre.*

Mett-sott on tappell ai gamb d'on tavolin per fall stà franch. *Calzare una tavola perchè non tentenni.* (c. 2.^a)

Pont sott. V. in *Pont* vol. III, p. 380

Restà sott. *Andare al di sotto* (Fag. *Rim.* II, 220). *Andare sotto* (Verc. *Ercol.* 591). *Essere succumbente o perdetto. Andarne o Restar di mezzo.*

Restà sott a on falliment. *Restare a un fallimento.*

Restà sott de tant. *Scapitarci di tanto.*

Sott ai dueca vicc. *Sotto i duchi nostri* (sim. ai passi di Dante *Purg.* III, Sott via. V. *Sottvia.* (29 e 32.

Stà sott. *Stare sotto, cioè soggetto, ubbidiente.* (terno.

Stà o Vess sott a vun. *Essere subal-*

Tajà sott. V. in *Tajà.*

Tirà sott (in giuoco). *Dar pasto.*

Vess de sott. *Essere disottano.*

Vess de sotto de vun. *Essere inferiore ad alcuno.*

Vesseggh sott quejcoass. *Esserci sotto roba o qualcosa* (Fag. *Mar. alla mod.* II, 9 — III, 1). *Essere merce sospettosa.*

Vesseggh sott vent, Vesseggh sott breva. V. in *Vént.*

Vess semper sott. *Essere due volpi in un sacco. Star punta a punta. Bez-*

zicare. Dicesi di persone che sempre garriscono e contendano fra di loro.

Vess sott. *Esser in azione, in atto.*

Vess sott al tal majester. *Essere scolare del tale maestro. Udire dal tale.*

Vess sott man. T. di G. *Essere sotto, cioè nel caso di venir sopraffagiato.*

Vess sott a San Salir, sott a Comm, ec.... *Essere soggetto alla giurisdizione*

Sottpà. T. de' Calzol. *Tramezzato* (*fior.).
Falsetto (Zanob. Dis.). *Tramezza*. *Forte di suolo*. *Tramezzo*, o meglio *Cappelletto*. Striscia di cuojo che si cuce tra il suolo e il tomajo della scarpa.
 Sottpè dicono alcuni Calzol. per Sorapè. *V. Sottpòrtogh. Porticale*.
 Sottpriór. *Sottopriore. Soppiore*.
 Sottrà. T. Arit. *Sottrarre*.
 Sottraéndo. T. Aritm. . . . Quel numero che si detrae dal minuendo.
 Sottrazió. *V. Rèsta*.
 Sottsalzizzón. T. de' Pizzic. . . . Quella codetta di salsiccionne che è accessoria a ciascun salsiccionne.
 Sottscàla. s. m. *Un Sottoscala*. Spazio voto che resta sotto le scale — Quello di principio dicesi *Caposcale*. (tario).
 Sottsecretàri. *Sottosegretario. Ficesegretario*.
 Sottsóra. *Sottosopra. Sossopra. Sozzopra*.
 Andà sottsora. *Andar sossopra. Sossoprare*.
 Avegh la cà tutta sottsora. *Avere la casa rabbuffata* (Lasca Cena 2.^a nov. 8.^a).
 Trà sottsora. *Porre sossopra. Sossoprare. Mettere a soqqadro — e fig. Alterare. Commuovere*.
 Vess sottsora. fig. *Esser sottosopra coll'animo* (*tosc. — T. G.).
 Sottsóra ed anche In combutt. *Contata ogni cosa* (Boccac.). *Tanto quanto. Per adeguato. Sottosopra. All'incirca. A un di presso. Ragguagliatamente* — Parlando di annovali, ecc. *Di rio in buono*.
 Sottspia. . . . Spia minore che riferisce alla vera spia, alla spia principale.
 Sottsquàdra. *Sottosquadra. Sottosquadro. Di sottosquadro*.
 Sottsquadrà che alcuni dicono Sofittà. . . .
 Lavorar di sottosquadro negl'intagli in legno e sim.
 Sott-tàzza o Fondin. . . . Nella pisside è la sottocoppa esterna o sia quel tondo in cui riposa la coppa.
 Sott-tenént. *Sottotenente* (Gr. Diz. mil.).
 Sott-tèrra. *V. in Tèrra*.
 Sottùrna. *V. Satùrna*. (p. 188).
 Sottvàs. *Sottovaso* (Lambruschini Let. 1839)
 Sottvia. *Sotto banco* (Fag. Ciapo tut. II, 9). *Sottomano*.
 Sottvós. *V. in Vós*.
 Sovàtta. *Sovatto. Soatto*.
 Sovegni. *Sovvenire. Ricordare*.
 Sovegnùu. *Sovenuto. Ricordato*.

Sovènda. . . . Così chiamansi in alcune delle valli novaresi e svizzere prossime al Lago maggiore, e specialmente nella Valvegezzo, quelle Strade che altrove diconsi *Brov* o *Tracciù*, nelle valli prossime al Lago di Lugano Ov, e in quelle vicine al Lago di Como *Vògh*. La *Sovènda* però è alquanto diversa dalla semplice *Voga* e dal *Tracciù*, in questo che dove le ultime vie sono quasi affatto naturali e terree, quella prima viene artificialmente ridotta a una specie di via glaciale, ed ecco per quel modo. Si fa una strada inclinata e più che si può diretta la quale attraversi ogni vallicella, ogni burrone, e ciò profittando del fondo ove puossi, e dove no costruendola a foggia d'argine con rami d'alberi, sassi, macie e terra sovrappostavi. Nel cuor del verno questa strada viene ricoperta con un alto strato di neve, e sulla neve si fa che scorra dell'acqua la quale vi si raggeli sì che la strada rassembri tutta un ghiaccio. Sur essi poi i valligiani spingono i pedali (*borri*) degli alberi recisi nella valle, e aiutandoli in que' punti ove s'arrestano e si sviano, con poca fatica li fanno precipitar sino al torrente o al fiume che mette foce nel lago e fermar nella *sera* o *sera*, specie di tura a ciò fatta nel fiume stesso, donde poi coll'occasione dell'escrescenze di primavera o col diserrar la tura li fanno giugnere sino al lago sul quale legati in zattere sono avviati alla loro destinazione.
 Sovènr. *Ricordino* (*fior.). Anelletto o sim. che suol tenersi in memoria di chiechessia. È detto anche in fr. *Souvenir*.
 Soventùr. . . . Sorvenitore di danari.
 Sovénz. v. cont. *Sovente. Soventemente*.
 San Sovenz che ven de rari. . . . Dicesi per ischerzo parlando di cose che succedano rade volte. (danari).
 Sovenzió. *Sovvenzione. Sovvenimento di*
 Soverdóne. *V. Èrba majestra sig. 1.^a*
 Sovèrnà. v. cont. *Cuocere* (Alam. Agr.).
Stateggiare (*luccl.). *Confettarsi ai freddi. Statare*. Lasciare inculta una terra arata o vangata o sfossata o smossa comunque, onde possa ricuocersi e sentire tutta l'influenza d'aria, sole, pioggia, ecc. — ed anche Nella vernaia

alzarsi pel gelo la terra e scoprirsi le radici al grano — Questa nostra voce *Sovernà*, se non è contrazione dell'ital. *Sovernare*, procede forse dall'ant. ital. *Sciovernarsi* di cui si ha un esempio in Jacopone da Todi (citato dal Gh. Voc.) che ha molta affinità di significato.

Sovernia. Ricotto da' ghiacci ecc. (Last. Op. IV, 78). *Cotto* (Davanz.).

Soveriti. Sovvertire. Sedurre.

Soveriti. Sovvertito. Sedotto.

Sovetiment. Sovversione. Seduzione.

Sorran. s. m. } Sovrana (Tar. monet.).

Sorriana. s. f. } Moneta d'oro notissima.

Fra noi vale oggidì 48 lire milanesi.

Sovran doppi. Sovrana doppia da 96 lire.

Mezz sovrana. . . . Mezza sovrana.

Soriano. Sovrano. Monarca. Re.

Sorasterr. v. cont. dell'Alto Mil. . . . Sopra terra, non sepolto.

Spacca. s. m. per Spaccón. V. (dere.

Spaccà o Spaccà in duu. Spaccare. Fen-

Spacca. fig. Tagliar gran colpi (Ariosto

cit. dal Monti). *Smargiassare. Sbra-*

ciare. Squartare. Trasoneggiare. Lan-

ciar campanili o cantoni. Mangiarsi le

lastre. Fare il fiandrone o lo spacccone.

Spaccà. fig. Far del grande. Fare il grande.

Grandigiare. Usar grandigia. V. Vàppo.

Spaccà. Spaccato. Fesso. Rifesso.

Spaccà. s. m. T. d'Archit. Spaccato.

Spaccala. Spaccanata (*tosc. — Pan. Poet.

II, xv, 18 — poem. aut. pis.). *Tras-*

neria. Millanteria. Vanteria. Spagno-

lata. Vanto. Spampanata — Bravura a

vento (Caro Let. ined. III, 125).

Spaccida. T. de' Ballerini Grotteschi.

Forcata (Alb. bass. in *Ouverture*).

Spaccadùra. Spaccatura. Spaccamento.

Spaccalomondo. . . . Specie di maschera rap-

presentante un antico paladino che im-

braccia larghissimo scudo ed ha lun-

ghis. asta in pugno; un don Chisciotte.

Spaccalomondo. Lo Spacca o il Capitan

Santella (Fag. Rime II, 21 e. l.). *Spac-*

camondo (id. ivi VI, 124). *V. Spaccón.*

Spaccass. Spaccarsi — Facil a spaccass.

Sciabile se pietra, Fissile se legno.

Spicch. Spacco. Spaccatura.

Insedì a spacch. V. in Insed.

Spaccià. Spacciare.

Spaccià protezion. . . . Darsi aria

di favoreggiatore, di protettore.

Spaccià. Spicciare. Sbrigare. Stricare.

Spacciadùra. . . . Disinvoltura di fa-
vellare e di maniere che spesso ra-
senta i confini della ciurmeria e fa
valere le cose oltre la realtà.

Spacciass dicono i cont. brians. alla italia-
na il nostro Fà prest, Destrigiass e sim.

Spicciarsi. Spacciarsi. Spaccet. Spicciati.

Spacciativa. Spicciativa.

Spacciugà. Diguazzare. V. Pacciugà, ecc.

Spaccón. Mangiacatenacci (Alleg. p. 245).

Affettatore dell'aria o de' nugoli o sim.

(V. gli esempi add. dal Vocab.). *Cospet-*

taccio. Cospettonaccio. Mangia l'uomo.

Spacccone. Smargiasso. Fiandrone. Ta-

gliamonte. Divoramonti. Rodomonte.

Spaccamonte. Spaccamontagne. Squar-

cione. Gradasso.

Spaccón. Millantator di grandesse. Fà el

spacon. Grandeggiare. Grosseggiare?

Spaccónna. . . . Donna che usa grandigia.

Spad. T. del G. di Tar. Spade. Quello dei

semi del tarocco che rappresenta spade.

Spada e schers. Ciò, Durindàna, Fidè-

la, Sparpajadóra, Spéd. Spada; poet.

Brando, Acciaro; scherz. Scilacca.

Lamma. Lama in cui si osservano *Ma-*

nagh. Codolo. Stile = Costa. Costola. Dorso =

. Il Debole = Falso. Il Falso = Taj o

Fil. Filo. Taglio = Fusto. Il Forte =

Coa. Tallone = Piatt. Il Piatto = Ponta. Punta

= Incava. Sguscio = Montura o Monta-

dura. Montatura. Fornimento. Guarni-

mento in cui si osservano Pomm. Pome =

Pomellin. Botton del fusto = Cartella. Coccia

= Crociera = Guardia. Guardia con . . .

Fusto = Elia. Elso. Gli Elsi = Impu-

gnadura. Impugnatura = Orecchielle =

Sottman. Coccia. Guardamano. Cappetta =

Fœuder. Fodero. Guaina in cui si osser-

vano Bocca. Bocca = Fœuder. Fodero = Cu-

sidura. Costura = Fassett. Fascette = Pontal.

Pantale con Pomellin. Bottone. Bottoncino =

. . . . Cappa con Pomellin. Botton = Fiocch

o Dragonna. Dragona. Cicisbeo.

A fil de spada. A filo di spada.

A spada tratta. A spada tratta (Caro

Let. ined. II, 142). *A dirittura, aper-*

tamente, di filo.

In spada, baston, b. e b. Dicesi sch.

d' uomo vestito in gala ma all' antica.

Maester de spada. fig. Arciere. Chi

freccia, chi stocca.

Mett-sott la spada. Cingersi la spada.

Montà ona spada. Metter a cavallo

una spada. Montare una lama.

Spada. . . . Spada stiletata, cioè appuntata come stile.

Tirà a voltra o Tirà-sœura la spada. Trarre la spada fuori. Sguainare la spada. Tirar fuori la spada. Cacciar mano. Mettere o Cacciar la spada.

Tirà de spada. Giucar di spada; e fig. Tener la mano a scodellino (*tosc. — Poema e Rime aut. pis.). Essere un chiedono (*tosc. — T. G.). Elemosinare.

Tough la spada sœura di man. Disarmar della spada; e poet. Disbrandare.

Spadàda. Spadada. Spadacciata,

Spadàscia. Spadaccia.

Spadazzin. Spadaccino in mal senso — Buona spada. Prima spada in buono.

Spadée. Spadajo. Spadaro.

Spadèrva o Spajèrna o Spadorèlla. Spadèrno. Specie di lenza amata, o sia Lungo filone alla cui estremità stanno più ami od aghi di rame ritorti, legati insieme e connessi con alcune corte funicelle. S'usa a pescar tinche, ec.

Spadiglia. T. del G. d'Ombre. La Fulminante (*fiorent.). Spadiglia. L'asso di spade.

Spadla e scherz. El Ciodla. Spadino (*tosc.). Spadetta. Spadaccino. Spadina. Spaduccia.

Spadlnna. Passacordone. Ago grosso col quale si passa il cordone da appuntare i cappelli, ecc. V. anche Gugèlla.

Spadlnna. Addrizzatojo. Dirizzatojo. Infilacappj. Dirizzacrine. Fusellino. Spadina. Intrecciatojo. Spadino. Nome di quei Cosetti d'argento configurati a spada con elsa piatta, molti de' quali le contadine ficcano nelle trecce alternati con altrettanti stuzzicaorecchi per formarsene in sul cocuzzolo una specie di semiraggiera.

Spàdola. Spatola. V. Spàtola.

Spàdola per Sbàgola. V.

Spadola. Spatolare.

Spadola per Sbagola. V.

Spadón. Spadone. Spada grande — Spadone a due mani.

Spadón. Ad. di Pér. V.

Spadorèlla. Costola? Nei naspi è quell'assicella sulla quale va il filo.

Spadorèlla. Spadèrno. V. Spadèrna.

Spadorèlla per Spaziorèlla. V.

Spagh. Spago.

Tirà el spagh. Tirare lo spago — e fig. Tirar le calze. V. Cagaràtt.

Spaghètt. Spaghèllo. Spago sottile.

Spaghètt. fig. Pauriccia.

Avegh on poo de spaghètt. Avere un po' di spago (*tosc. — T. G.). Tremare i pipponi a uno; nobilm. Essere distretto di paura.

Spaghettón. Ballisòffiola. Pauraccia.

Spaghettón o Foffón. Cacacciamo. Spaurito.

Spàgna. Nomè geogr. usato da noi ne' seguenti modi:

Grignolè de Spagna. V. in Èga.

Pan de Spagna. V. in Pàn.

Panigh de Spagnu. V. in Panigh.

Pezz de Spagna. gerg. Pezze. Ripetature, e parl. di scarpe Tacconi. Tacconcini.

Pezza de Spagna o Colonà. Piastra di Spagna. Sp. di moneta d'argento.

Pont de Spagna. V. Pònt vol. III, pag. 382, col. 1.^a

Zila de Spagna. V. in Zila.

Spàgna (ona). Una Doppia di Spagna.

Spagnœù. Spagnuolo.

La fassinna o el sœugh di Spagnœa. La fascina degli Spagnuoli (*fiorent.). Così chiamasi per ischerzo il calor del sole.

Spagnœù. fig. Pidocchio.

Spagnœù. Ad. di Morón. V.

Spagnœura (A la). Spagnoleccamente.

Andà-via o Torù lissenza a la spagnœura che altri dicono anche Andà-via a la franzesa. Andarsene insulato hospita o senza pur salutar l'ospita Andarsene senza far motto.

Cadenazz a la spagnœura. . . . Sp. di catenaccio, forse così detto per essercene venuta la moda dalla Spagna.

Spagnòla (Tabàr a la). V. in Tabàr.

Spagnolètt. . . . Quel ciuffetto di barba che oggidì è moda spagnuolo lasciarsi crescere ben folto dal mezzo del labbro inferiore a imo mento. È diverso dalla Mosca o Moschino o Pizzo che si dica.

Spagnolètta. . . . Specie di pannolao detto *Espagnolette* anche dai Francesi.

Spagnolètta. . . . Specie di catenaccio verticale che si usa per chiudere le vetrate de' terrazzini, dei balconi, ecc. Vi si osservano Fast. Furo = Manegh. Linguetta (con Pomell. Bettoncino = Oggi-litt. Anelli = Rampina. Bechi?).

Spagnolètta a maggetta. V. in Maggetta (vol. III, p. 13). Serve a fermare

mare il serrame nello interno degli oggetti a' quali è applicata.

Spagnoletta a torsion. Catenaccio alla spagnoletta simile al suddetto ma col fusto rattorto.

Spagnoletta sempia. Spagnoletta semplice.

Spagurég. Spauroso. Pauroso. Spaventoso. Paventoso.

Spaguresgion che anche dicesi Squittion o Fissonón. Cacacciano. Paurosissimo.

Vess on spaguresgion. Essere un Finimondone della terza cotta, o un Pendémo. Essere il Tremola che pigliava cattiv' augurio fin dal canto del ruggiuolo (Nelli *Fec. Riv.* III, 20). Essere uno spericolato (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 131). Temer sempre sciagure.

Spajarda. Zigolo. Zivolo. Zivolo giallo. Gialletto. Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto o il ventre gialliccio. È l'*Emberiza citrinella* o il *Passer flavesceus* degli ornitologi.

Spajardella che alcuni in Brianza dicono Lu o Zitta. Zigolo musciatto (*Savi). Credo che la nostra Spajardella sia quell'uccello che Lin. chiama *Emberiza cia*.

Spajaz in genere. T. delle Arti. Battitojo. Spuccio. Ciambella? Scanalatura o incavatura per lo più circolare a uso d'incastarvi cristalli, riperti, ecc.

Spajaz. T. degli Orul. Lunetta. Cerechio interiore della cassa all'inglese che regge il vetro degli oriuali da tasca.

Spajerna. V. Spaderna.

Spajetta. T. de' Pettin. Spadetta. Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfregio la costola del pettine.

Spalmaci per Sbarattà. V.

Spall. s. f. pl. Spallette (Alb. enc. in *Camisia*). Que' due fistelli in una camicia che ricoprono le spalle.

Spall. s. f. pl. Spallette. Spalla. Stipiti. Quei due membri d'una porta, d'una finestra o sim. che posano per rito sulla soglia e reggono l'architrave.

Spall. s. f. pl. Stipiti nelle bocche d'irrigazione.

Spall. s. f. pl. T. de' Calzajuoli. Le due cosce del telajetto della gabbia che fa parte del telajo da far calze.

Spall. s. f. pl. o Spallia. T. de' Carroz. V. Spalla sig. ultimo.

Vol. IV.

Spall de camion. T. de' Carroz. Le due fauce laterali del basamento di serpe.

Spall. s. f. pl. T. di Stamp. Cosce. Nome dei due ritzi laterali del torchio.

Spalla. Spalla. Omero.

Paletta. Scapola = Ponta. Acromio. Capo dell'omero.

Andà-giò di spall. Spicciar dalle spalle (*tosc. — T. G.), e dicesi delle vesti che ne sdruciolano giù.

Appos ai spall. Dopo le spalle (Cecchi *Dote* I, 1). Per di dietro (Salvini). In assenza della persona in discorso.

Avegh dō spall de fachia. Essere spalluto o schianuto.

Avegh i spall al mar. fig. Essere su un caval grosso. Essere in porta, sicuro, fuor di periglio.

Avegh i spall gross. fig. . . . Essere sempre l'incolpato, essere quello su cui si versano dagli altri tutte le colpe, essere il Gioma, essere il can bigio.

Avegh trenta, quaranta o tanti carnevaa sui spall. Avere tanti anni al gallone o in sul gallone (Berni *Orl. in.* XXX, 75 — XLV, 29).

Avegh vun sui spall. Avere alle spalle alcuno (Vasar. 718). Avere o Tenere uno sulle spalle o sulla braccia o addosso. Avere uno sopra di sè, dover fargli le spese.

Dighen-adree appos ai spall. Sonargliete per di dietro (Salv. *Ann. Fiera*).

Divertiss ai spall de van. V. in Divertiment.

Fà spalla a vun. Fare spalla. Ajutare, favorire, proteggere, tutelare.

Fregagh i spalla vun. fig. Stropicciar le costole a uno (Lipp. *Malm.* Ilt, 68). Ritrovare ad uno le congiunture. Bastonarlo.

Imparà ai spall di olter. Farsi saggio all'altrui spese. Rascorre il conto proprio all'altrui spese.

L'andarà sei sō spall. Egli sarà il pigiato. Egli sopporterà questo scapito — *Cela ira sur son' dōs* dicono i Fr.

Largh de spall. Spalluto. Schienuto. Me par de sentinn on pes giò di spall a avè faa, ditt, ec. Ora mi par egli essere tutto scarico (Lasca *Strega* IV, 5).

Mett i gamb in spalla. Affrettarsi a spron battuti. Menar le seste. V. Gamba.

Mett i spall al mur. fig. *Lo stesso che Sicurà el partii. V. in Partii sig. 5.*

Parl ch'el vœubbia portà Tullò in spalla. *Essere un bastracone, ma da nulla. Aver cera d'uomo robusto, e non esser tale in realtà.*

Parlà maa de vun appos ai spall. *Dare la suzzacchera o il cardo o il mattone a uno.*

Pesà sui spall. *Gravar le spalle.*

Sentissela a corr-giò per i spall. *Sentirsela giù per le reni o Sentirsela giù pel giubbone (Fag. Sordo fatto sentir per forza II, 3). Sentirsela sdrucciolare per le rene (Pan. Poet. I, xii, 25) — e parl. di busse Sentirsi pizzicare il fil delle rene malamente (Fag. Un vero amore non cura int. III, 9).*

Soliagh i spall a vun. *Ritrovar ad uno le congiunture. V. in Burattón fig.*

Tiraa o Strengiuu in di spall. *Meschino. Gretto. Povero in canna.*

Tirassel-giò di spall. *Levarsi la terriaca d'in sullo stomaco (Berni Lett. tom. V). Levarsi dattorno cosa o persona molesta.*

Tirà-sù i spall. *Stringer le spalle (Sacch. Nov. 152.^a). Stringersene le spalle (id. Nov. 167.^a). Tirare in sulle spalle (id. Nov. 52.^a). Scontorcercisi (Magal. Op. 193). Scoter le spalle (Scardonati vers. St. Ind. del Maffei II, 55 ed altrove). Andarsi restringendo in su le spalle (Caro Apol. p. 187). Fare spallucce. Dimenarsi nel manico. Con un certo rialzare le spalle fare atto di negare tacitamente checchessia, o mostrarsene ignaro, o accennare di non volerne saper altro — Anche i Fr. in questo senso dicono *Hausser les épaules*.*

Tœù-sù in spalla vun. *Levarsi in collo alcuno (Vite SS. PP. I, 7).*

Trà appos ai spall. *Gittarsi o Mettere o Buttarsi checchessia dietro alle spalle. Non curare, trasandare.*

Vess ai spall de vun. *Essere alle spalle d'uno. Essergli dietro.*

Vess giò di spall. *Essere scarico.*

Voltagh i spall o Voltagh tanto de cuu. *Fare specchio delle rene ad uno (Buon. Ficca IV, 10). Volgere le reni ad uno. Voltargli tanto di rene. Voltargli il renajo. Dare o Volgere o Voltare o Mostrar le spalle — V. anche in Voltà.*

Voltà i spall. *Dare le reni. Dare i dossi. Dare le spalle. Volgere la faccia.*
Spàlla. T. de' Macell. V. Spallèta sig. 5.^a e 6.^a
Spàlla. T. di Stamp. e Fonditori di caratteri. . . . La distanza che debbono avere i tipi quando sono accanto l'uno all'altro, detta dai fonditori francesi *Approche* — Chiamano anche *Spalla* quello che i Francesi dicono *Talud* o *Corps de la lettre*.

Carater cont ona bella spalla. *Carattere spalleggiato.*

Spàlla o Spallàa. T. de' Carr. . . . Nelle razze delle ruote è il nome di quella parte delle loro testate che va a battere nella superficie circolare del mozzo e nella faccia interna dei quarti, incastrate che ivi siano le basi e le spine.

Spallà. . . . Fare la spalla a ferri, legni, ecc.

Spàlla. *Stipite. Stipito.*

Spallàa. s. m. T. de' Carr. V. Spàlla sig. ult.

Spallàa. add. *Spallato.*

Spallàda. . . . Percossa nelle spalle.

Spallàda d'acqua dicono varj contadini per Basgiaràda. V.

Spallàsc. *Spallacce.*

Spallàss. *Spallarsi. Lussarsi le spalle.*

Spallàzz. T. di Sell. V. Spallirœù sig. 1.^a

Spallàzz. *Lo stesso che Capellinna sig. 2.^a V.*

Spallaggià. *Spallaggiare.*

Spallaggiàa. *Spalleggiato.*

Spallennaa. V. Palennaa.

Spallènna. V. Palènna.

Spallèra. *Spalliera. Fà spallera. Fare da.*

Faa a spallera. *A spalliera. Mett in spallera. Disporre a spalliera. Galantom di spallera. fig. Furfante. Penzolo di forca. Gent de spallera. Gent fiorita o scelta. Telar de spallera. Mandorlato (Last. Op. II, 106).*

Spallèra. . . . Specie di lana o simile di cui si fanno ordinariamente tappeti e altrettali lavori.

Spallèra per Scaron sig. 2.^a F.

Spallerinna. *Spallieretta.*

Spallètt. s. f. pl. T. de' Carrozzi. . . .

Que' due asserelli semicircolari i quali formano le facce di lato di quel ripostiglio semicilindrico che vedesi da tergo in molte carrozze là dove la culatta (*fodrinna tonda*) si divide dal fondo di sopra (*schenal*); ripostiglio che noi diciamo *Bortón* o *Garibba*. I.

Spalletta. Spalletta.

Andà o Lavorà de spalletta. *Operare sulla spalla* (Alb. bass. in *Traverser*). Il camminar d'un cavallo apparigliato che vada colle gambe in dentro e colla vita in fuori, appoggiandosi tutto alla gombina (*gionghera*), per cui sembri che ad ogni momento stia per cadere.

Giugà a portass in spalletta o a portass in gigioeura. *Portare a cavalluccio o a pentole*. Far a portare alcuno sulle spalle con una gamba di quà ed una di là dal collo, e sovente come penitenza dell'esser rimasto perdente in altri giuochi.

Portà in spalletta *che i cont. dell'A. Mil. dicono* Portà in pepiss o in gigioeura. *Portare a zanchellina* (Alleg. p. 41). *Portare a cavalluccio o a pentole o a pentoline*. È quello che i Lodigiani dicono *Portà in pegorina* e i Bergamaschi *Portà in croppa*. — *V. sopra. Spalletta per Spremorella. V.*

Spalletta. T. d'Arm. Spondella. Parte dello scodellino delle armi da fuoco (*bassinetti*) la quale i Fr. dicono *Garde-feu*.

Spalletta. T. de' Carroz. . . Quelle due liste più o meno larghe le quali in certe carrozze, come per es. nelle *mauze* (*bastardell*), tengono luogo di fiancate anteriori. Finiscono là dove incomincia il *Cassone* di facciata.

Spalletta. T. de' Macell. Dorsò (così l'Alb. bass. in *Aloyau*). Quel pezzo di carne che si taglia lungo il dosso del manzo.

Spalletta. T. de' Pizzicag. Spallaccio? (Barch. Son. 210). *Spalla* (*fior.) di

porco insalato. Sp. di salame noto, che forse è la *Spathula* o *Spatula* di Apicio.

Spallin o Spallitt de bust, de socca, de cotta e sim. Spallino. Spallaccino (*tosc.).

I Sicil. li dicono *Spaddalore*. Nelle sottane delle donne fanno quell'ufficio che gli straccali nei calzoni da uomo, colla diversità che questi ultimi per lo più s'incrociano, i primi no, chè vi si fanno entrare le braccia come per anella. Nelle cotte da preti sono quel medesimo che le *Spallette* nelle camicie.

Spallin o Spallitt. T. Milit. Spallette (Pan. dov. I, g). *Spallette* che usavansi qual distintivo dagli ufficiali, da sottuffiziali e dalle truppe scelte nel cessato

esercito italiano, così dette perchè ricoprivano le spalle; le *Épaulettes* dei Fr. I nostri guardafuoco (*pompier*) le portano ancora oggigiorno.

Spallirocù. T. di Mascalc. Guidaleschi ai due nocchi del petto de' cavalli.

Spallirocù. T. de' Sell. Sopraspalla (*V. l'Alb. enc. in Ciappa, in Petto e in Ponticello*). Quella parte del finimento di un cavallo da carrozza che pende dalla sella e sostiene il pettorale — V'è anche un'altra specie di sopraspalla detta *Spallazz*, non per altro diversa dallo *Spallirocù*, se non per lo essere messa alquanto più a mezzo del corpo del cavallo.

Spallitt. V. Spallin sig. 1.° e 2.°

Spallón. Frodatore. Contrabbandiere — *Salajolo* se frodator di sale — La voce ne venne dall'Oltrepò dove lo *Spallaron* è chi porta a spalle le merci.

Spallónua. Spallona (*tosc. T.G.). *Spallonn. Spallacce*. Con dò *spallonn. Spalluto*.

Spalínada. Spalmata. Palmata. Percossa data colla palma della mano.

Spaltri (Capej de paja). . .

Spampanà. Propalare. Divolgare. Propagare. Strombellare. Propalare un segreto, diffondere una notizia quasi con una specie di vanto — Il Buonar. (*Tanc. IV, 1*) usò *Spampanarsi* in sig. affine, ma non identico.

Spumpanà. Largheggiar in parole.

Spampanàda e Spampanamént. Spampannata. Sparata. Spagnolata. Sbraciata. Vanto. Millanteria. Sbracio. — *Assai parole e poche lance rotte.*

Spampanadór e Spampanón. Propalatore.

Spanà o Despanà o Tèù — giù la panera o Spanerà. *Sforare il latte. Spannare* (*tosc. — Moroz. Cas. cont. cap. 17 in fine). Levare dal latte posato quel panno che ne è la crema, il fiore — I diz. ital. registrano soltanto *Sburrato* per privo della parte butirrosa.

Spanàa. Sfiolato. Ag. di Latte. V. in Cag-Spànd. Spandere. (giada.

Spend e spend. V. in Spénd.

Spaneràa. V. Spanàa.

Spànua. Spanna. Palmo. Palmo romano maggiore. Misura di quanto slarga una mano sbarrata dalla estremità del mignolo a quella del pollice.

Alt ona spanna. *Piccinaco.*

Cascià-sœura ona spanna d'usœc.
Sbarrar gli occhi? V. in Cucc.

Và ona spanna de muson. *Fare un grugno tanto lungo.* V. in Mustai.

Giugà a spanna. . . . Far a mandare la propria moneta più vicina d'una spanna a quella dell'avversario. Il giuoco si fa in tre modi, cioè

Giugà a spanna a mur. *Fare alle murelle.* (Paol. Op. 1, 87). *Fare a meglio al muro.* Scagliar la moneta contro un muro, e fare a vicinare non meno d'una spanna quella dell'avversario.

Giugà a spanna a terra. . . . Goltare la moneta a qualche distanza in piana terra, e far a vicinare come sopra.

Giugà a spannetta. . . . Gettato le monete come sopra, vincere per prossimanza maggiore d'una breve spanna misurata con una pagliuca.

Largh ona bonna spanna. *Largo quanto apre una mano* (Cell. Vita III, 16). *Spannale.*

Spannà. . . . Misurare a spanne.

Spannà e Spannà per Spanà, ecc. V.

Spannèta. *Palmo minore.* Dim. di Spanna, e propr. quella Misura di lunghezza che si ha da uno stremo all'altro dell'indice e del pollice distesi a pugno chiuso. Il *Furciddu* dei Sardi.

Giugà a spannetta. V. in Spànnà.

Spàns. *Spanto. Spaso. Sparso.* Agg. di vaso o simile di corpo assai compresso e di bocca larghissima.

Spànsà. T. degl'Intagl. in legno. *Scarpello da digrossare.* Ha il taglio largo da due a quattro centimetri.

Spanna raccolta. *Scarpello da digrossare a doccia.* Ha il taglio convesso e largo dai due ai quattro centimetri.

Spanscià. *Spanciare* (T. G.). *Scorpere. Strippare.* - Spansciass del rid. V. in Rid.

Spansciàda. *Spanciata. Scorpacciata. Corpacciata.* - Dagħ ona bonna spansciada. *Torsi una satolla. Fare una badial corpacciata.* - Fà la spansciada. V. in Nodà. - Fà ona spansciada de rid.

Fare le risa grasse. V. in Rid. - Spansciada de beccafigh. *Beccaficata.*

Spansètta. T. d'Int. in legno. *Scarpello mezzano da digrossare.* Quello che ha il taglio meno largo di due centimetri.

Spansin. T. d'Intagl. in rame. *Scarpelletto augnato.* Ha il taglio largo cinque o tutt'al più sette millimetri.

Spantegà. *Disseminare. Spargere.*

Spantegà-giò. *Espandere.*

Spantegà pezzett. V. in Pezzèta.

Spantegà protezion. . . . Darsi ari di protettore, di fautore, d'adjutori.

Spantegà-sù. *Sopraspargere.*

Spantegàa. *Spantacato. Sparso. Disperso.*

Spantegàa. *Spezzato* (tosc. — T. G.). A di terreno camplo non raccolto in p dere, ma diviso in varie parti staccate.

Spantegàda. } *Spandimento. Spargimento.*
Spantegament. }

Spantegapezzètt. . . . Avaro che fa d generoso. — Chi grandeggia.

Spantegón. *Parabolano.* F. Vappo.

Sparà. *Sparare. Scaricare. Tirare.*

Sparà in aria. *Tirare all'aria.*

Sparà. fig. *Spetezzare.*

Sparà. *Scoppiettare.* El làver el sparà. *lauro scoppietta.* Carbon che sparà. *Carbon che scoppietta.* Sparà la frusta. *Il chioccare della frusta.*

Sparà dicono i contadini dell'A. Mil. p. Trà. *Sparar calei.*

Sparà. fig. *Vantare. Millantare. Dar.*

Sparàa. *Sparato.* (vent)

Sparacà. v. cont. per Spaccón. V.

Sparacàcea. *Millantatore.* V. Spaccón.

Sparàda. *Sparata. Scarica.*

Sparàda o Vappàda. *Sparata. Vanto.*

Sparadina. . . Breve o poco forte sparata.

Sparadina. fig. . . . Un po' di vanterie.

Sparafœugh. . . . Acciarino montato sur a calcio, di cui si faceva uso altre volte per aver fuoco da accendere il humo.

Sparament. *Sparata.*

Sparapitt. *Spetezzatore.*

Sparavée. *Sparviere*, e antic. *Sparaviero* o *Sparavieri*. Nome che in genere rappresenta gli uccelli detti *astures* degli oruit., e fra noi più com. in ispecie il *Falco nisus* L.

Vess comè la quaja sott al sparavée. *Stare sotto la tacca dello zoccolo.*

Non osar muoversi nè agire per timore di alcun superiore che tenga a filo.

Sparavée e Sparavésg. *Ciarpone. Spantacchio.* — È affine allo *Sparvierato* del diz. ital.

Sparavée. fig. *Casoso. Miracolajo. Sparpaglione.* Chi per poco grida al miracolo, chi fa le meraviglie d'ogni cosa.

Sparavée. T. de' Murat. *Sparviere.* *Asciocella quadrata o scantonata, con manico fitto per di sotto, ad uso di tenervi la calcina per intonacare.*

Sparg. Spargio. Asparagio. Asparago;
e cont. *Spaghiero.* Erba notissima. È
l'*Asparagus officinalis* L. che si coltiva
per mangiarne i talli. Palladio chiama
Scoe i gambi degli asparagi; ma non
si direbbero così che allora quando
sono in sul campo come stoppie.

Grazios come on sparg de monta-
gna. *V. Rustegón.* (ragi.

Mazz de sparg. *Masso di talli di aspa-*
Mazzitt de sparg. V. Mazzitt.

Ucc de sparg. . . . La radice dello
sparagio di seme allorchè è trienne ed
sta a piantarsi nella vera sparagaja.

Sparg candirett o Spargitt. *Spassole.*
I più sottili fra gli sparagi domestici.

Sparg de montagna o Sparg salva-
degh. *Sparaghello di monte. Sparaghel-*

la. Sparagio salvatico. Sparaginaja. Spaz-
sole. Pianta pereune e sempre verde,

i cui teneri polloni si mangiano da
alcuni così come i talli degli sparagi
domestici. Linn. la chiama *Corruda.*

Vegni-via come on sparg o come
on spargiott. *Pare il fiocco. Venire*
in bella crescenza.

Sparg (in genere). *Intridere. Impastare.*

Sparg el butter. *Appastare il burro.*

Sparg assol. o Sparg el pan. T. de' Forn.

e Intridere. Impastar il pane. Rimenar la

pasta da fare il pane. Ridurre la fa-

stima in paniccia, indi rimendarla in pa-

sta - I fornai o gramolano o intcidono.

Sparg. T. de' Pizzic. Impastare. Incor-

porer bene bene fra loro i varj ingre-

dienti che entrano a comporre il sa-

lame, la salsiccia o la cervellata, cioè

la carne trita, la grascia, le droghe,

il sale; il che si fa dal pizzicagnolo

gramolando per così dire l'impasto

loro nel truogolo e rimenantolo col

pegno serrato.

Sparg o Spart merda. . . Dare inarve-

diatamente in una meta, dar de' piedi

nello sterco.

Spargera. Sparagaja. Luogo piantato di

sparagi.

Sparges. Spappolarsi. Non si tener bene

insieme parlando di cose liquescenti

con facilità.

Spargiott. Ac. di Sparg. V. in Piaserón. Ve-

gni-via come on spargiott. V. in Sparg.

Spargiott. Lo stesso che Lésna (capegli). V.

Spargitt. V. Sparg candirett in Sparg.

Spargiùda. . . . L'atto d'impastare il
pane, il salame, ecc.

Spargiùu. Intriso — Impastato. Salami
ben spargiùu. Salame ben impastato.

Spari. Sparire. Disparire. Involarsi. Dile-
guarsi.

Fa spari. Rubare. Involare. Far vento
alla roba.

Fa spari. Mandare in dilugio.

Sparli. Scomparse.

Sparlàfete (Porta on Striozz). . . . Voce
imitante il suono d'un corpo che batte
su checchessia alla spiaciccata.

Sparmi. Sparmiare. Risparmiare. Spara-
Sparmii. Risparmiato. (gnare.

Sparnascént. V. Sperluscént.

Sparón. Sbraccia. Millantatore. Uno che
spampana i tuoni a dieci a dieci. Spa-
ratore. Che fa delle sperate o vantorie.

Sparpaja. Sparpagliare.

Sparpaja. Disseminare.

Giugà a sparpaja borla o a la borla.

. . . . Slanciare quella specie di paléo
che diciamo borla, il quale si fa scattar
via per mezzo d'una funicella che si
trae a sé a tutta forza.

Sparpaja-focura. Sparpagliare.

Sparpaja. . . . Difetto di certi archibugi.

Sparpajha. Sparpagliato. (mento.

Sparpajda e Sparpajament. Sparpaglia-

Sparpajadora. Lo stesso che Mella. V.

Sparpajón. Sparpaglione.

Sparpòset. Spropasito. V. Sprèpòset.

Spars. Sparso.

Sparsór. V. Spersór.

Spárt (A). Spartalamente. Spartilamente.

Appartalamente. A parte.

Spàrta. Lo stesso che Redascér. V.

Spartì. Spartire. Dispartire. Scompartire.

Dipartire. Compartire.

Avegh nagotta o nient de sparti con
vun. Non aver niente da spartire con
uno, cioè Non ti avere motivo di contra-
rietà (Targ. Viag. IV, 102). Non essere
o Non aver che fare nulla con alcuno.

Cosse gh'avii de sparti con mi? Che
avete voi a dividere con me? (Lasea
Sibilla V, 15). Che hai tu da partir
meco? (Duni Zucca p. 24). E vale Per-
chè prendi a disputare, a contende-
re, a litigar meco?

Fà ona messinia de sparti coi per-
tegh. Legarsi in amicizia strettissima.
Entrare in stretta familiarità.

Spartiel maa in mezz. *Fare un taccio.*
 Sparti i cugiaa o vero Spartiss de cà o de famiglia. *V. Spartiss-fœura.*
 Sparti in mezz. *Dimezzare. Rammezzare. Dimidiare. Dipartire. Bipartire.*
 Sparti in quatter. *Quadripartire.*
 Sparti in ratta prozion. *Scompartire. Ripartire.*

Spartii in trü. *Sterzare. Tripartire.*
 Spartii la lanna. *Spelazzare.*
 Spartii la torta. *V. in Törta.*
 Spartii merda che i contadini dell'A. *Mil. dicono Sparg merda. V. in Spàrg.*
 Tornà a spartii. *Ridividere. Suddividere.*

Tra mi e lù gh'è nient de spartii.
Ei non ha che divider meco.
 Spartibel. *Spartibile. Partibile. Partevoles.*
 Spartidóra. T. d'Or. *Partitora.* Ruota che serve per compartir l'ore del suono.
 Spartli. *Spartito. Ripartito. Diviso.*

On pomm spartii in duu. *V. in Pømm.*
 Spartii de la miee. *Divorziato —*
 Spartida del marl. *Divorziata.*

Spartli. T. di Cartol. . . . Agg. che vale Senza colla, e diccsi *Leon spartii, De cœus spartii*, e simili. *V. in Càrta.*

Spartli. s. m. T. Mus. *Spartito. Spartimento.*
 Spartiss. *Far divorzio. Separarsi i maritati.*

Spartiss de tavola. . . . Far mensa a parte — de lett. . . . Far letto a parte.

Spartiss-fœura o Sparti i cugiaa. . . . Spartirsi dalla famiglin; uscire della casa avita per fare casa 'da sè.

Spartiss l'inverna de l'estaa o l'estaa de l'inverna. . . . Lo diciamo di quelle temporalate con tuoni spessegianti e fragorosi che si danno a tempi quasi interstizii fra stagione e stagione.
 Spartiss-cusidùr. } T. de' Calzol. . . . Ferro
 Spartiss-giontadùr. } che serve a ben segnare e dividere le costure dei calzari.
 Spartizion. *Spartizione. Partimento. Partigione. Spartigione. Ripartigione. Spartimento.* — Fa i spartizion. *Far le parti. Far la divisione.*

Spartizion per Redescèr. *V.*

Spàssem. *V. Spàsmo.*

Spasimà. *Spasimare.*

Spasimà per vun. *Spasimare per uno. Star male d'alcuno. Esserne perdutoamente invaghito.*

Spasimant o El Bèllo. *Vago. Patito. Sospirante. Amante. Innamorato.*

Spàsinq e Spàssem. *Spasmo. Spasimo. Spasima; e ant. Pasmo.*

Spasimòdeg. *Spasmodico.* (mento.)

Spàss. *Swago* (*tosc. — T. G.). *Spasso. Spasanda a spass. Andare a spasso; — e fig. Svanire. Risolversi in fumo.*

Andà a spass. T. di Ballo. *Andar pian piano.* Nella monferrina metà ballo è sollevato, e metà andar pian piano. Nella *Tancia* del Buonar. (V. ?) è descritto questo *Andà a spass* così:

Poi ciascon pigli per mano

La sua dama, e andiam pian piano.

I duu ass mennen a spass. *V. in Lsa*

Mandà a spass. *Licenziare. Mandar*

a spasso parlandosi di servi e sim.

Restà a spass o in piazza. *V. Piazza*

Spass che dà el diavol ai sò fioc

V. in Diàvol. (spas)

Tœuss spass. *Spassarsi. Pigliar*

Vess a spass. *Stare a spasso* (*tosc.

T. G.). Essere fuor di padrone.

Vun l'è nissun, duu l'è on sp

trii l'è on freccass. *V. in Vùn.*

Spassàss-via. *Spassarsi. Diportarsi.*

Spassatèmp. *Passatempo.*

Spasségg. *Spasseggio.*

Spasseggià. *Spasseggiare.*

Spasseggiada. *Spasseggiata.*

Spasseggiadinna. *Passeggiatina* (Nell'Astr. II, 6).

Spasseggiadonna. . . . Gran passeggiat

Spasseggin. *Passeggino* (Doni Zucca p. 112)

Spassètt. } *Ricreazioncella. Ricreazion*

Spassin. } *cella.* (parte)

Spassionaa. *Spassionato. Senz'amor*

Spassionass. *Spassionarsi. Sfogar la pas*

sione parlando (*tosc. — T. G.).

Spassón. . . . Grande spasso.

Spassós. *Trastullevole. Spassevole. Dipor*

Spaterà per Paterà. *V.* (levole)

Spàtol. *V. in Guarnizion.*

Spàtola o Spàdola. *Spàtola.* Strumento

di metallo appiattito e coi due capi

spasi e cuneiformi quasi a mò d'

codolo di cucciajo, di cui si serv

vono gli speziali, i chirurghi e simili

per distemperare unguenti, mante

che, polpe di vegetabili e simili.

Spàtola. T. de' Cartol. . . . Coltella di

legno di pero assai lunga della quale

si servono per tagliare i fogli.

Spàtola. T. d'Organai. . . . Sp. di Stecca

di bosso o d'altro legno ben sodo.

soggiata da cima a piramide, colla quale premendo entro le canne da organo il fabbricatore fa in esse quegli smussi che chiama propr. *scudi*. *V.*

Spatoletta o Spatollina. Spatoletta.

Spattuscént che anche dicesi Pattuscént. Poltiglioso. Motoso. Fangoso. Molliccio.

Spattuscéri. Imbratto. Intriso. Melma.

Spattuscià che anche dicesi Pattuscià (dal romanzo Patichar). Impiastrare. Imbrodolare. Impoltigliare.

Spattusciàa. Impoltigliato. Imbrodolato.

Spattusciàda. Imbratto — Imbrodolatura.

Spattuscín. Imbrattatorello?

Spattusción. Imbratta. Imbrattone.

Spattùl. T. degli Smaltatori. . . . Spatola da smalti.

Spavésg. Lo stesso che Spagurésq. V.

Spavént. Spavento. Avegh on spavent de no dí. Aver una battissofiola.

Fà spavent. Dare o Mettere spavento.

Spavént fig. Subisso. Nugolo. Mercato.

Grandissima quantità. V. Sfragèll.

On spavent de gent. Un barbaglio (Baldov. Lam. st. 32). Un formicajo.

On spavent de robba. Un subisso, un avvolto di roba.

Spavént. T. di Mascalcia. Spavento. Spavento. Sparagagno.

Spavént. Spavenli. V. Bärber.

Spaventà. Spaventare.

Spaventàa. Spaventato.

Tutt spaventaa l'ha sbragliaa sœugh. Spaventatamente gridò fuoco (Dati Lep. 75).

Spaventàcc. } Spaventacchio. Caccia-

Spaventapàsser. } passare. Cencio che si

mette ne' campi sopra una mazza o in

sugli alberi per ispaventare gli uccelli

che non calino a gustare i seminati

e le frutta — Fatto a mo' di fantoc-

cio dicesi Guardia morta.

Spaventàss. Spaventarsi. Paventare.

Spaventàtori. Lo stesso che Spaventòzz. V.

Spaventós. Spaventoso.

Spaventòzz. Spauracchio. Spaventacchio.

Cosa che induce altrui falso timore.

Spaviggia. s. f. . . . Specie di ceppo

quadrato, nel cui centro è infitto un

bastoncino elastico e lunghetto, col

quale i Castagnai dell'Alto Varesino

sgusciano le castagne già seccate nel

metato. Talora se ne servono anche

per diacciare, e in questo caso gli

corrisponderebbe l'ital. *Picchiotto* che l'Alb. enc. definisce mazzapicchio manevole e diricciatojo. Molti, e spec. in Brianza, usano diricciar le castagne pestandole nel riccio colla costola del sarchio, e sceverandone via via i ricci coi rebbj del medesimo. La *Spaviggia* de' Varesini è simile in gran parte ad un ammostatojo di que' grossolani, e solo ne dissimiglia per l'elasticità del Spàzi. *V. Spàzzi.* (manico.

Spazià. T. degli Stamp. Spazieggiare.

Spazieggiare. Porre gli spazj neces-

sarj per separare le parole l'una

dall'altra nelle stampe.

Spaziàa. T. degli Stamp. Spazieggiato.

Spaziadùra. T. degli Stamp. Spazieggiatura. Spazieggiatura. Disposizione degli spazj.

Spaziètt o Spàzzi mezzan. T. di Stamp.

Spazietto? Sp. di spazio che è di me-

zzo fra lo spaziettino e lo spazio.

Spaziettin o Spàzzi suttìl. T. di Stamp.

Spaziettino. Il minimo fra gli spazj.

Spaziós. Spavioso. Ampio. Lato.

Spàzz. T. di Pizzic. . . . Così chiamasi

quella Tirata di budella già rimonde

e insalate che si stende tanto quanto

stendonsi le braccia d'un uomo sbar-

rate, cioè stese orizzontalmente al suo

corpo. Forse noi lo diciamo Spazz da

Spazio, perchè allargandosi l'uomo con

le braccia, come dice il Vasari, apre

appunto tanto quant'egli è alto, e

di questa sua allargatura trasesi la mi-

sura dello spazio ch'egli occupa nel-

l'aere da imo a sommo.

Spàzz. . . . Nel contado chiamasi così

quella Tirata di treccia di paglia da

far cappelli che aggiunge a circa tre

braccia — Dalle due nozioni di questa

voce Spazz vedesi chiaro ch'ella è

una delle misure primigenie caduta in

mente all'uomo nello sbarrarsi nelle

braccia. Corrisponde appuntino alla

Passa dei Sardi che il Porru traduce

coll'ital. Bracciata, ma secondo i diz.

ital. impropriamente. Forse è l'Auna

di alcuni antichi.

Spazzà. Spazzare — Votare.

Spazzà bottegh. Dare la spogliazza

alle botteghe e sim. Votarle rubando.

Spazzà el pè. T. di Mascalc. Pareg-

giare il piede o l'ugna.

Spezzà-fuè. T. di Carbonai. *Sommondare. V. in Carbonera.*

Spazzà ou polaster dicono i cont. dell'Alto Mil. per Nudregà. *V.*

Spazzà pollee. *Scassare pollai* (Noz. di Maca II, 4). *Sgallinare.*

Spazzà che anche diciamo Fà san Michee.

Sgomberare. Tramutare. Mutarsi o Tramutarsi da luogo a luogo. Cambiare abitazione.

Fachin che spazza. *Sgomberatore. (*tosc. — T. G.).* (dà. *V.*

Spazzà. fig. *Svuignare. Lo stesso che Ton-spazzà. Spazioso. Ampio. Aperto. Lato.*

Campagna spazzada. *Campagna aperta.*

Spazzà. Chiaro. Sereno. Per es. Ciel spazzaa. *Ciel chiaro, cioè senza nubi.*

Spazzàa. Ilare. Cera spazzada. *Cera ilare.*

Front spazzada. *Fronte aperta.*

Spazzabaslòtt. . . . Così chiamiamo per isch. quei fattorini o giovani di bottega d'un mercante, de' quali i Toscani dicono che fanno le fiche alla cassetta.

Spazzabottègh. . . . Ladro votator di boueghe.

Spazzacà detto anche in varj paesi del Milanese Sorée e Capascée. *Soffitta.*

Stanza a tetto. Solajo. Quel vano che l'arcatura dei tetti d'una casa lascia fra essi e l'impalcatura delle stanze immediat.* inferiori al tetto, e dove si sogliono riporre legne, vecchiumi, ecc.

Spazzacamia. *Spazzacammino. Fumajolajo?*

Spazzacampàga. *Spazzacampagne. Spazzacampagna. Sp. di arme da fuoco.*

Spazzàda. *Sgómbero.*

Spazzàda. *Spaggiata* (Magal. *Let. scient.* I, 65). *Piaggiata* (Lastri *Op. V.* 3g).

Spiazzo. *Curigliùna* (*pis.). Ogni vasta pianura spoglia d'alberi — dinanzi le fortezze *Spallo.*

Spazzadént. *Stuzzicadenti. Dentelliero.*

Spazzadóra o Pala grande. *Infornapane?* o *Sfornapane?* Quella pala che s'adopera a sfornare, la quale per essere assai larga spazza il forno di maggior quantità di pani che non possano fare le pale strette.

Spazzadùra per Spazzùra. *V.*

Spazzafoppèll (Giugà a). *Giocar alle pallottole o alle buche. Lo stesso che Giugà ai foppej. V. in Foppèll.*

Spazzalimàja che anche dicesi Bernazzin. T. d'Oref. . . . Sp. di palettina da raccogliere le limature.

Spazzamént. s. m. *Sgómbero. Sgomberatura* (*tosc. — T. G.). Il mutar abitazione.

Spazzapiatt. *Diluvione. Mangione.*

Spazzapignatt. . . . Guattero.

Spazzapollée. *Scopapollai* (Doni *Zucca*, 18).

Spazzapózz. *Votapozzo.* Colui che ripulisce i pozzi.

Spazzemhabète (Fà). *Far repulisti o il repulisti. Dare lo spiano o il guado.*

Spazzétta. *Spazzola. Scopetta. Setola.* Arnese notissimo di cui si fa uso per nettare i panni — È da notarsi che *Setola* si chiama propriamente quella spazzola ch'è fatta colle setole di porco, e *Scopetta* o *Spazzola* più propriamente quella fatta di fil di saggina.

Spazzetta di pagu. *Scopetta da nettare i panni.*

Spazzetta di scarp. *Setola da ripulire le scarpe.* — Quella da sfangarle nominiamo specificatamente *Grattafanga. V.*

Spazzetta del luster. . . . Spazzolletta colla quale si distende il lucido sulle scarpe e sugli stivali.

Spazzetta de testa. . . . Specie di spazzola tonda con allacciatoja per uso di spazzolarsi la capellatura.

Spazzétta (Fà). fig. *Spulzare. V. Tonda.*

Spazzettà. *Spazzolare. Scopettare. Setolare.* Ripulire i panni od altro colla spazzola o colla setola. *V. in Spazzétta.*

Spazzettà. *Pescare* (Gior. agr.). Con un granatino veder di ravviare i fili dei bozzoli galleggianti nella caldaja.

Spazzettàa. *Spazzolato. Setolato.* (pis.

Spazzettàda. *Setolinata* (*tosc. — Rim. aut.

Spazzettadinna. *Spazzolatina* (*tosc.).

Spazzettàss-giò. *Spazzolarsi* (*tosc.).

Spazzettée. *Scopettajo.* Fabbricatore e venditore di scopette e setole da rinettare i panni, sfangar le scarpe, ecc.

Spazzettin. *Setolino* (se di setole *tosc.).

Spazzolletta. Spazzolino.

Spazzettinna. *Scopettina* (*tosc. — T. G.).

Spazzolina (id.). *Spazzolletta. Spazzolino.*

Spazzettón e Spazzettónna. . . . *Spazzolusa.*

Spazzi. *Spazio — Largura — Luogo vuoto.*

Come i spazzi che' faccia la cutia

Sai largur di contraa (Mag. *Lat. II*, 341).

Spazzi. T. degli Stamp. *Spazio.* Ciò che serve a separare le parole nel comporre. *V. Spazià.*

Spazzi mezzan e Spazzi suttil. *V. Spaziètt e Spazièttina.*

Spazi. T. Mus. *Spazio*. Il vano che trovasi fra linea e linea del rigo, cioè di quel complesso di cinque linee parallele sulle quali o ne' cui vani si segnano le note musicali.

No vess nè in riga nè in spazzi. *Non essere in riga nè in spazio* (Coppetta in Berni *Rime* II, 57). *Non essere nel rigo nè nello spazio* (Pan. *Poet.* II, 1, 3). Essere incerto, malsicuro, malfondato, e come noi diciamo anche *Fas in aria o No vess nè a pè nè a cavall.*

Spazia. Spazzino. Chi ha cura o ufficio di spazzare nei pubblici uffizi.

Spazia (de minn). V. Spazzet sig. 2.

Spazir (dal ted. *Spazieren*). *Via. Va via.*

Spazzet. Copertoja. Testo. In alcune parti del contado chiamano così propriamente il Coperchio della pentola o de' pentolini quando è di legno. Per estensione poi lo chiamano così anche allora che è di rame. Sanesi e Areolini lo dicono *Copertoja*; i Fiorentini *Testo*; ma è di terra cotta.

Spazzet o Spazzin de minn. *Nettamme*

(così ne' *Viaggi* di Targ. Toz. VII, 297

per riferita del Diz. Artig.). *Ruspa* (Targ.

Viag. IV, 320). *Spazzatojo?* Verghetta

di ferro, fatta a cucchiaja in una delle

due estremità, colla quale si cava dal

foro che si sta facendo in una pietra

per minarla il tritume cagionato dallo

scalpello. È la *Curette* de' Francesi.

Spazzet. Capruggnatojo. Per fare le ca-

pruggini (i ginn) alle botti i bottai

usano due specie di ferri. Chiamano

il primo *Spazzet* o *Ginador* o *Resi-*

gnard, ed il secondo *Legoratt* o *Le-*

gorin. Ambedue si possono tradurre

coll'italiano *Capruggnatojo* o *Zinna-*

tojo, non altra differenza esistendo

tra i due ferri nominati alla milane-

se, fuorchè quella della grandezza

che è maggiore nel primo, minore

nel secondo. Il ferro stesso poi è una

vera pialla, la cui incassatura ha una

specie di ventre da un lato per adut-

tarsi al caprugginare.

Spazzorecc. Stuzzicoarecchi. Specie d'ago

lungo, piatto e colla capocchia a sco-

dellino, col quale si nettano gli orecchi.

Molti di questi cosetti fatti d'argento

si ficcano ne' capegli le nostre conta-

dine onde insieme cogli spadini e col-

Vol. IV.

l'agone (*sponton*) formino quella specie di trecciera a corona colla quale raccolgono i capegli e le treccie presso il cocuzzolo — Lo *Spazzorecc* è talora fatto servire anche per *Dirizzatojo*. *Addirizzatojo*. *Dirizzacrine*. *Discriminale*, che gli antiquarj dicono *Agò crinale*. *Spazzorella*. . . Nome di quel pungolo che da cima ha il pungolo e da piede il nettavomere. V. in *Palèta* sig. 13.; il *Mondedor* dei Friulani.

Spazzorella o Spadorella. T. dei Tessit. . . . Arnese foracchiato di cui fa uso il tessitore per trasportare i fili dell'ordito dal cannaio sull'orditojo. In qualche modo serve altresì come misura, essendo che ogni *Spazzorella* fa una pajuola (*portada*).

Spazzura. T. degli Oref. *Calla* (erroneamente secondo l'Alb. enc.). *Spazzatura* (esattamente secondo le Nov. del Sacchetti e le Tar. fior.). Ogni calia che mista alle limature, e ad ogni altro imbratto si va raccogliendo nelle botteghe degli orefici e si mette in purgo per ricavarne le parti metalliche di pregio. Il fr. *Lavure*.

Spècc. Specchio. *Spera*, e poeticamente *Spegljo*. *Spécolo*. *Spéculo* — Gli Specchi sono specificati dal Biring. (*Pirotec.* 524) in *Specchi colonnari*, in *Specchi rotondi*, in *Specchi piramidali*, ai quali Leonardo da Vinci aggiunge gli *Specchi flessuosi*, cioè a superficie nelle quali alternino il retto, il convesso e il concavo.

Avè faa nett come on specc. *Aver fatto repulisti* di roba.

La lus del specc. *Rambola*.

Nett o Luster come on specc. *Pulito* o *Netto* come uno specchio.

Rampegà su per i spècc. *Attaccarsi agli specchi* (Targ. *Valdiniev.* II, 628). *Attaccarsi alle funi del cielo*. Ricorrere ad argomenti o a ragioni insussistenti — ed anche Appigliarsi a partiti infruttuosi per sola estrema necessità — L'attaccarsi a cavilli e a ragioni non vere ma apparenti noi diciamo *Ciappà di rampin* *Cavillare* — e siccome così i cavilli spesso ritorcousi e tornano in capo a chi li mette in campo, come gli uncini possono danneggiare chi vi si appicca, così se altri

ricorresse a questa specie di Rampegà su per i specc, in allora direbbesi *Attaccarsi o Appiccarsi ai rusei*.

Specc a tavoletta o a la tavoletta. Specchietto incastrato in un asserello o in un cartoncino spiegabile a leggio, talora con busta e talora scorrevole su due listelli a tacche, innanzi al quale si può improvvisare la toeletta ovunque un voglia.

Specc panna. *Specchio abbacinato*.

Vedessela in d'on specc che anche dicesi *Sentissela* a corr-giò per i spall. *Sentirsela correr giù per le reni* (Zan. Rag. vana p. 110). *Sentirsela sdruciolar per le reni* (Pan. Poet. I, XII, 25). *Sentirsela giù per le reni* (Tocc. Let. crit. 44). *Meltersi ad entrata checchessia* (Caro Let. neg. III, 113). *Sentirsela granire* (*tosc.) — Nel Morgante del Pulci (XXVI, 21) esiste pure un modo affinissimo a questo nostro *Aspettarsi, figurarsi, immaginarsi, provvedere come certo checchessia*.

Spèce che altri dicono Telarin di cristaj. *Telajo del cristallo?* Quella intelajatura di legno che rinchiude in sè il cristallo degli sportelli delle carrozze.

Spècc. T. di Carrozz. . . . Nome di veri specchi che altre volte si usavano nell'imposta di faccia delle carrozze ed anche negli sportelli; e di qui forse trassero il nome il *Tiraspecc* e la *Spèggara* così detti fra noi anche oggidì che agli specchi furono sostituiti i vetri o i cristalli.

Speccennà. *Rabbuffare. Rabbuffare.*

Speccennàa. *Rabbuffato. Scapigliato.*

Speccennàda. *Accapellatura; o fig. Rabbuffo. Rammanzo.*

Dà-via o Tòu-sù ona speccennàda.

Dare o Toccare un rabbuffo o una spellacciatura. Dass ona speccennàda o Speccennass. *Accapigliarsi. Accapellarsi. Farsi le pollicce.*

Speccennass. *Vedi più sopra.*

Speccià (dal romanzo *Specchiar*) od anche Spettà o Peccià. *Aspettare. Stare aspettando o in aspetto o in aspettare; e contad. Spettare* (Buon. Tancia V, 4).

Chi le fa le speccia. *Chi la fa l'aspetta; e nob. Chi prende diletto di far frode non si de lamentar s'altri l'inganna* (Petrarca *Trionfo d'amore* I, 40).

Chi riva prima se speccia. *Chi prima arriva l'altro aspetti* (Bib. Calandra).

De quell-là no se pò speccià olter. *Da un giardiniera si può aspettar un fiore* (*tosc. — Tom. Giunte).

El farev(o simili) sta sira per no speccià domani. *Per me io ci andrei di bonissime gambe. Io mi d'arroccarsi di buona gamma.*

I vott ann i specci pù... lo sou già entrato negli otto anni.

L'è mej speccià nun che nè fass speccià. *Sempre è meglio aspettar la vivande, che le vivande aspettino altrui* (Firenz. Luc. II, 4).

Speccià a conscià i tecc quand el piccuv. *fig. Ridursi all'olio santo.*

Speccia bò ch'erba cressa. *Caval, deh non morire, che l'erba ha da venire. Mentre l'erba cresce, il cavallo muor di fame. Mentre che l'erba cresce, muor il cavallo.* Dicesi a chi promette cose di lontana o poco sperabile effettuazione.

Speccia con devozion o cont ansia. *Aspettar a glirin. Aspettare a bocca aperta. Stare a piuolo o a bocca aperta. Fare la lionessa. Far le volte del lion.*

Speccia mi! o Speccia speccia! o Speccia mi ve! o anche Peccia mi! o Peccia peccia! *Aspetta! Aspetta ve!* Modo di minacciare, usato per lo più co' fanciulli, allorchè fanno alcun male, od anche per ischerzo mostrando disposizione di acchisparli o sim.

Speccia ona novita. *Stare in sentore di qualche notizia.* (in Ora.

Speccia pocch, tre or e mezza. V.

Specciassela. *Meltersi ad entrata checchessia* (Caro).

Te pò speccià on pezz. *Tu puoi aspettare a gloria.*

Specciàa o Spettàa. *Aspettato.*

Speciàl. *Speciale.* Ona grazia speciàl. *Una grazia speciale o fiorita.*

Speciàlmént. *Specialment.*

Spécie o Spécia. *Specie.*

El muda specie. *Muta specie* (T.G.). V. L'è on olter para de manegh in Månega.

Fà specie. *Fare specie o caso.* Fare ammirazione, parere strano — El me fa minga specie. *Non mi fa caso o specie.* Specifica o Specifica. s. f. *Nota specificata. Conto specificato.*

Spesegà o Specificà. Specificare.
Spesefegh o Specificgha. Speseficato.
Spesefegh. Specifico agg. e sust.
Spesill. T. Chir. Spesillo. Spescolo.
Spesillà. T. Chir. . Tentare collo spesillo.
Spesola. Spesola. Spesula.
Spesulà. Speculare. Far bottega su chiacchia.
Spesulà. Speculato?
Spesulador. Speculatore. Industrios. Proccacino.
Spesulilla. Assottigliarla. Sottilizzarla.
Spesulion. Speculazione. Specolazione.
l'è ona caliva speculation. Tristo e quel soldo che peggiora la lira.
Spesunià. Squartar lo zero. Stare sui minimi utili.
Spesuniador. Squartapiccioli. Stillino. V.
Spesunquattrin.
Spiedo. Schidione. Schidone. Spiede; alla fior. Stidione. Arnese da cucina notissime — Nello Spiedo s'oserva la Spranghetta (fr. Brochette), cioè quella specie di forchetta in cui s'infilza l'arrosto.
Sped doppi. . . . Sp. di spiedo a doppio schidione di cui vedesi la figura nell'Op. dello Scappi a p. 9.
Spid. Schidionata. On sped de dord. Una schidionata di tordi.
Spid verso il Comasco per l'Asen dei Brimoli. V.
*Spid. gergo. Scilacca (*tosc.). Spada. Dento quello scilacche! (Rime poet. pis).*
Spid. fig. Cusso. Soprosso. Aggrano. Obbligo o cosa qualunque che dia noja, danno, fastidio.
Mett per i man on sped o on rost o on livell. Mettere una grascia per le mani (Machiav. Op. IX, 149), cioè un mal affare, un mal uomo, chiacchia da non ne sperar bene.
Spieda. Schidionata, e alla fr. Stidionata.
Spieda. Colpo di spiedo.
Spied. Spedire. Inviare.
Spied on mandas. Stoccare o Spicare un mandato di pagamento.
Spiedon. Speditivo. Strigativo. Spiccio.
Spiedonament. Strigament. Spacciamente. Speditamento. Speditivamente.
Spied. Spedito. Espedito. Strigato. Spiciab.
Spied o Spiedi del dottor. Sfidato dal medico. Sentenziato.

*Spedin. Spiedino (*tosc.).*
Speditur. T. degli Uffizj. . . . Quell'impiagato che accudisce alla parte materiale dello spaccio degli atti.
Speditur per Spedisier. V.
Spedizion o Offizi de spedizione. . . . Quella sezione d'una Magistratura che accudisce alla parte materiale dello spaccio degli atti.
Vess in spedizione. Essere pronto da spedire.
*Spedizion. T. de' Sarti. Opera? Opera? Fornitura? Guarnizione. Sotto questo nome i nostri sarti comprendono tutti gli oggetti minori accessori nella formazione d'un abito, come sarebbero le guarnizioni, le sete da impuntare, le tele da fortizzare, ecc. — I Sicil. dicono *Lu Ricapitu*, i Parmig. la *Spesa*.*
Tra futura e spedizione al costa tant. Fra fattura e opere costa tanto.
Spedizionee o Spedizioner. T. Mercant. Spedisier. Chi per professione accudisce alla materiale spedizione di robe e mercanzie.
Spedon. Spedone; — e anche fig. Una grascia delle buone.
Spesasc. Sporbio. Scarabocchio. Scorbio. Macchia fatta sul foglio con inchiostro.
Spesasc. Bambocci. Fantoeci. Dipinti fatti da chi non sa di pittura nè di disegno.
Spesasc. Aborto. Scongiatura.
Fà on spesasc. Abortire. Scongiarsi.
Il Casser ses cause dei Eranossi.
Spesasc. fig. Parola sconcia, disonestà.
Spesasc per Spesasciu sig. 2.º V.
Spesascià. Scorbire (Mogel. Op. 383).
Sgorbiara. Scarabocchiare — Dipingere. Sdipignare.
Spesascià. Scarabocchiato — Sdipinto.
Spesasciada. Scarabocchiatura.
Spesascidinna. Imbratto.
*Spesascin. Scarabocchiatura — Impiastratore (V. il testo veson. in *Diavola* agg.).*
Imbrattamuri (Doni Zucca 89 verso).
*Tintore (*tosc.). Imbiancatore.*
Spesascin. fig. Pittor da schiassio o da sgabelli.
Spesascin. Dim. di Spesasc sig. 1.º e 2.º V.
Spesasciù. T. de' Leg. di lib. Conegiuoli. Quello striscia di cartapecora o simile, tagliata a guisa di nastri, che servono per fermezza nel cuoio e i fogli stampati per formare libri.

Simili coreggiuoli si fanno anche spese volte di cordicella o di cuojo, e allora fra noi si chiamano, con nome tutto loro proprio, *Legnoeur*.

Spegasción. Accr. di Spegasc sig. 1.° e 2.° V.

Spegasción che anche dicesi Spegasc.

Largaccio di bocca. Sboccato. Disonesto nel favellare, e di un siffatto dicesi che gli è come l'orciuol de' poveri.

Speggée. Specchiajo. Chi fa o acconcia gli specchi.

Speggént. Specchiato. Forbito. — Nett

speggént. Netto come uno spécchio.

Speggéra. T. de' Carroz. . . . In ispecie è tutta la faccia anteriore di sopra della cassa delle carrozze (*scocca*) in cui sono i cristalli di fronte. È conterminata dal cielo, dalle fiancate anteriori e dal così detto *Schenalin*. Consta di

Telar. Telaio = Veder. Cristalli = Spremorel-

la o Spalletta o Stramezza. Tramezza = Maneton devant o Tiraspecc. Passamano de' cristalli.

*Speggét (Caccia del). Caccia dello specchietto (*lucci. — Savi Ornit. II, 63).*

Sp. di caccia che si usa particolarmente per prendere le allodole, servendosi di uno specchietto il quale riflettendo i raggi d'un qualche lume sugli uccelli, gli abbaglia e fa radunare a stormi in quel punto ove il cacciatore li può prendere con tutta facilità.

Speggiáss-déat. Specchiarsi in checchessia. Farsi specchio di checchessia.

Speggin. Sperina (Nelli Vec. Riv. III, 20).

Specchiatto.

Speggin de' dervi e sarà. . . . Sp. di specchietto a ceruiera o ad astuccio.

Speggin. . . . Nome di quel foro, per lo più circolare e munito di un vetro o cristallo, che sta in alto nel fondo posteriore delle carrozze per dare modo a chi è dentro di avere vista all'esterno lungo la via già percorsa.

Internamente è ricoperto da uno strapuntino penzolo che diciamo *Matarassin* o *Cossinetti de' speggin*.

Speggin de' boffett. . . . Occhi con gelosie o senza che si veggono nelle fiancate o nelle cortine anteriori dei mantici da calesso.

Spegginét e Spegginon. . . . Specchiolino.

Spegginna. Voce che forse altre volte valeva fra noi Mostra o Bucheca; oggigiù soltanto usata nelle frasi

Falla vedè in spegginna. Mostrer per limbico. Uccellare alcuno mostrando disposizione di volergli dare checchessia e poi non glielo dando.

Stà in spegginna e Mett in spegginna. Essere o Stare e Mettere in mostra.

Speggion. . . . Specchio molto grande.

Spelà. Spelare. Dipelare. Pelare.

Spelà. Spellare.

Spelà e Pelà in varj paesi dell'A. M. dicono il Diglumar il grano turco.

Spelà. Spelato. Spelacchiato — Spellato — Diglamaro.

*Speladùra. Dipelatura (*tosc. — Mol. El.).*

Spelàja. Pelatura (Giorn. Georg. XIII, 152).

Quella specie di lanuggine biancastra che investe per così dire il bozzolo del baco da seta, ed è come la prima rada tessitura ch'ei fa per imbottire strapuntini, per ovate e sim.

Spelamént. Dipelatura.

Spellisciàda. Spelliesciatura. Bnse. V. in Speccennàda — fig. per Felipp. V.

Spellisciàss-sù. Farsi la pellicca. Battersi.

Spelónca. Spelonca.

Spelòre. Spilorcio.

Speloreciàda. . . . Atto o fatto da spilorcio.

Spelorciana. Spilorceria. Pidocchiera.

Spelorción. Spilorcissimo. Pidocchione?

Speluccà. Pelare. Spelare. — Spilluzzicare.

Speluccàa. Spelato — Spelacchiato.

Speluccàda. Pelamento. Pelatura.

Speluccadonna. . . . Un po' di pelatura.

Speluccàss. Pelarsi. Piluccarsi. Spelac-
(chiarì)

Spénd. Spendere.

Aveghen pocch de spend. Avere pochi, e sottintendesi quattrini.

*Chi pù spend manch spend. Le cose buone costano meno che le non buone (Pand. Gov. Fam. 102). Di sottili caccan le brache (Monos. 5). L'avarò molto spesso spende più che il largo (Sacch. Nov. 185). Chi più spende meno spende (vecchio proverbio toscano dice il Toscano Onesti nel Giorn. agr. VIII, 376). Chi più spende manco spende (Paol. Op. II, 157). In alcuni casi può dirsi anche *E' val più un colpo di maestro che due di manovale*, cioè torna meglio servirsi delle persone pratiche, benchè la spesa sia maggiore; in altri *Bisogna guardarsi dalla buona derrata.**

Dove no ghe n'è no s'cu pò spend.
Di rapa sanguis non si può cavare.
 Fagli spend. *Farglieli snocciolare.*
 Gh'ho sett quattrin de spend } *V. in*
 la contrada de san Clement, } *Quat-*
 san Clement e Clementin, } *trîn.*
 Mi de spend gh'ho sett quattrin.
 Guardà minga a spend. *Non guar-*
 dare a spese.
 L'è mej spend dance in pan che
 in medesinn o L'è mej frustà di scarp
 che di lenzœu. *V. in Lenzœu.* Quello
 che i Siciliani dicono *Megghiu lu for-*
 nara che lu spzialu.
 La el spend, e i olter goden. . . . Le
 più volte si potrà tradurre per *I matti*
fanno le feste, e i savj le godono.
 Per on petitt se guarda minga a
 spend. *Una voglia non è mai cara.*
 Savè fà a spend o Savè spend polit
 si seu dance. *Spendere la sua lira per*
venti soldi. Spendere vantaggiosamente.
 Savè per quant se pò spend vun.
 Sapere quanto si possa spendere uno
 (Redi Op. V, 11). Conoscere il trotto
 del suo cavallo (Nelli *Vecch. Riv. I, 14*).
 Second che se guadagna se spend.
 . . . Bisogna regolare la spesa col
 guadagno, l'uscita coll'entrata.
 Spend anmò o Tornà a spend. *Ri-*
spendere (Pros. fior. II, v, 62).
 Spend a pocch a pocch. *Spendic-*
chiare (*tosc. — T. G.).
 Spend el sò sold per quell ch'el
 var. *V. in Sold.*
 Spend el temp. *Spendere il tempo.*
 Spend e spend. *Spendere e span-*
dere (Segueri *Quar. XIII, 2* — Sacc.
Rime). *Spendere senza ritegno. Spender*
gli occhi. Sbraciare. Sbraciare a uscita.
 Spend-giò alegrement o a l'ingross.
 Sbraciare a uscita. *Spendere senza ri-*
tegn, disordinatamente, sconciamente,
alla grande. (occhi).
 Spend i œucc del coo. *Spendere gli*
 Spend la parolla de vun. *V. Paròlla.*
 Spend l'impossibel. *Spendere un mon-*
do (Cecchi *Dote IV, 2*). *Sopraspendere.*
 Spend pocch e stà ben per on pezz.
 . . . Lo diciamo per ischerzo di chi
 si fa baron di Francia a buon patto.
 Stà indree de spend. *Ristignersi*
nello spendere. Spendere a rilente. Te-
nere stretta la borsa.

Vess vùn che ghe pias a spend.
Essere spendereccio o spendente.
 Spendaccià o Spendascià. *Spendere a rese*
doppio (*tosc. — T. G.). *Sopraspendere.*
 Spendacciàda. *Spesaccia. Spesa grande.*
 Spendacciòn. *Spendente* (Pandolf. *Gov. fam.*
 3). *Sbracalone* (Gigl. *Reg. 580*). *Spen-*
ditore. Spendereccio. Che si diletta di
 spendere, ma per lo più si usa iro-
 nicamente parlando di chi pecca del
 vizio contrario, per es. Che spendac-
 ción! *Guata spendente!*
 Spendascià per Spendaccià. *V.*
 Spendasciòn per Spendacciòn. *V.*
 Spendibel. *Spendibile. Spend el spendi-*
bel. Spendere gli occhi del corpo.
 Spenditór. *Spenditore. Provvioniere.* Chi
 attende a fare la spesa per la casa.
 Spendolà. *Spenzolare. Pendere. Pengi-*
gliare. Penzolare. — Nel Voc. aret. del
 Redi leggesi anche *Spendolare.*
 Spendoléra (A). *Spenzalone. Spenzoloni.*
 Spendùu o Spés. *Speso.*
 Spéns, Spénsa dicono più volentieri che
 Spés, Spésa i contadini dell'Alto Mil.
 con inflessione propria della latinità
 la quale traspare da per tutto nelle
 parti montane d'Italia.
 Spénser. . . . Giubbetta alla *Spencer* usata
 da alcuni per soprabito da cavalcare
 — *Corpetto alla Spencer* per le donne.
 Spenserin. . . . Giubbettino alla *Spencer.*
 Spensieràa. *Spensierato. Sbracato. Tras-*
curato. Straccurato — fig. *Prodigo. Scia-*
lacquatore.
 Spéra (d'orolog.) v. *briana.* per *Stéra. V.*
 Spéra. *V. in Càrta.*
 Sperà. *Sperare. Fà sperà. Dare intenzione.*
 Chi viv sperand mœur cagand. *Chi*
vive a speranza muore a stento, o bass.
muore caoando (Cr. in *Speranza* § I).
 No podè sperann pù nagott. *Essere*
di perduta speranza.
 Sperà. T. de' Murat. . . . Lasciare i
 mattoni a nudo profilando la malta
 fra l'uno e l'altro di essi.
 Speràbel. *Sperabile.*
 Speràda per Speradùra. *V.*
 Speràda per Speronàda (trecciera). *V.*
 Speradùra. T. de' Mur. . . . L'intonaco
 dato a una muraglia col solo profi-
 lare la malta delle commessure fra
 mattone e mattone.
 Sperànd. *V. in Sperà.*

Speranza. *Speranza*; e poet. *Speme. Spene.*

Battajon de la Speranza. *V. in* Luchit.

Fionna che gh'è fisa gh'è speranza o gh'è vitta. *Fin che c'è fiato c'è speranza* (Fag. *Asi. bal.* I, 7).

Lassagh on fil de speranza. *Lasciare aloun alito di speranza.*

Speranza dora. *Speranzina di mele. N. N. d'oro* (Gir. Barg. *Pellegr.* II, 3).

Speranzina. Mio bene. Mio riposo. Mio diletto. Mia speranza. Speranza. Bocca mia dolce. Cuor mio. Anima mia. Si dice per vanto ad una persona amata — Il Cecchi negl' *Incanesimi* (at. IV, sc. II) ha inoltre *Coratella del corpo mio*, fraso che in qualche caso d'ironia potrebbe tornare a capello.

Stà su quella speranza. *Stare alla bada. Stare a speranza o alla speranza di chechessia.* — Talora famigl. *Confortarsi cogli aglietti.*

Tegni in speranza. *Tenere in o a speranza*; e famigl. *Tenere a pastura. Dar pasto. Dare erba trastulla.*

Sperges. *Lo stesso che Asperges. V.*

Spergiur. *Spergiuro. Spergiuramento. Spergiurazione.*

Spergiurà. *Spergiurare. Giurare per sostenere il falso. Fra noi però ha forza altresì di Giurare istantemente anche il vero.*

Sperimént. *Sperimento. Sperienza. Esperimento.*

Sperimentà. *Esperimentare. Sperimentare. Cimentare. Provare.*

Sperimentàa. *Sperimentato. Esperimentato. Esperto. Provalo. Versato. Pratico.*

Sperlà. *Sperare. Opporre al solo, a un lume o all'aria una cosa per vedere s'ella traspare. Per es. Sperlà i œuv. Sperare le uoœ.*

Sperlàda o Sperledinna (Dagh ona). . .

Sperare chechessia; e fig. Squadrare.

Osservare. Esaminare.

Sperlongh. *Sprolungare. Prolungare.* — Anche i Provenzali dicono *Esparloungar.*

Sperlusc. *È quasi lo stesso che Scapusc. V.* — I Francesi hanno *Esperlucet*, termine popolare, per *Accorto.*

Sperluscént che anche si dice Sparnuscént. *Sgrandinato* (Rim. poet. pis.). *Arriffato. Scapigliato.* — Talvolta lo usiamo anche in senso di *Deshellinàa. V.*

Sperluscia che anche dicesi Spersuscia. *Spennacchiare* (*toss.). *Spollicciare. Scuotere o Cardar la lana. Pifferare. Percuotere, lambussare.*

Sperlusciaa. *Colla chiama scancia.*

Sperluciada. *Spollicciata.*

Sperlusciaas. *Starnazzare. Dicesi degli uccelli, e spec. de' polli, allorchè, dibattendo le ale e rizzando le penne o la piuma, si voltolano e sollregano per terra, gettandosi molte volte addosso il terriccio. Gli uccelli acquatici e que' di ripa fanno lo stesso bagnandosi. Si gli uni che gli altri fanno ciò talora per gioie del calor solare, e godere il quale si acquattano in sur un lato del corpo dopo fattosi un covo con quel loro starnazzare; e talora per tòrsi da dosso i pollaii, in questo ultimo caso si userebbe *Spollinarsi* — In Brianza molti dicono in vece *Spollatare a Spollatrass.**

Sperluscion. . . . Dicesi di chi suol essers rabbuffato, irto, scapigliato.

Spermaceti. T. *Pharmac. Sperma ceti, Cetina? Bianca di balena? Il grasso della testa del maschio della balena.*

Sperna. T. de' Peso. *Spadorno. Sorta di rete. V. Spajerna.*

Spernascià che anche dicesi Staroi e Spernuscia o Sperniscia. *Sparnazzare. Sparnicciare. Sparnigliare. Starnazzare. Sparnicciare. Dicesi propriamente del pollame solito co' piedi spingere in qua e in là le granella che gli sono date per cibo.*

Sperniscia e Spernuscia, *V. Spernascia. Speron. Sprona. Sprone.*

Coll. *Collaret Collaret un Collata. Colla* = Rosetta o Stelletta o Rosellin. *Spollare* (lib. ene, in Sprone). *Speronella* = Gamb. Braccia = Bouton. *Forchetta? = Fabbia, Fabbia.*

A speron battuto. A spron battuto. A spron battuto. A tutto spron.

Cascegli i speron in la penscia al cavall. *Serrare il o Serrarsi sul cavallo* (Gh. Voc. in *Serrare cit. Crif. Calv.*). *Tenere gli speroni stretti al corpo. Dar di sprone. Dare sprone. Dar degli sproni. Toccar di sproni.*

Cavalier del speron d'or. Cavaliere a spron d'oro.

Cicca baticca — La forza t'impiccia
Leon - Speron - e el rest - Induciana se l'è que -

Di questa cantilena usata già dai fanciulli in certi loro giuochi si troverà spiegazione nell'almanno intitolato *La Minne* (Milano, Bravetta, 1840).

Cont i speron. *Speronato. Spronato.*

Piaga che fa el speron. *Spronaja.*

Sprón. Sperone nel gallo, nelle galline vecchie, e nel caue.

Gaijnas cont i speron. *fig. Gallina vecchia.* Donna vecchia, la quale stia ancora sul galanteggiare. Di questa specie di donne alcuni dicono che *Gallina vecchia fa buon brodo.*

Uga speron de gall. *V. in Uga.*

Sprón. s. m. pl. *Cornelli. Sproni. Cornelle. Sproni* me' cavalli.

Sprón. ... Specie di malore nelle bestie bovine.

Sprón. s. m. pl. *Barbe del granturcale.* *V. in Melghae.*

Sprón. *Sacppolo. Sacctolo. Brocco. Broccolo. Sprone.* Traleituozzo che nasce nel gambale della vite e si taglia corto a due, tre occhi — ... e Nome di que' rametti frattiferi che nascono sulla tralciaja (*ent bernardon*).

Sprón. *Sprone. Barbacane* trasverso.

Sprón. *Spronare. Speronare. Dar di sprone. Correggere collo sprone.*

Sprónada che i Berg. dicono Raggia ed altri fra noi Gir o Girón. *La Trecciera. Intreccialajo* — Fra *Sprónada* la *Coo d'argent* corre questa diversità, che la prima è numerosissima di spilli, muzzacorecchi, ecc.; il secondo è poco numeroso di siffatte galanterie. La trecciera si compone di spazzorec. *Suzzacorecchi* = *Spadino. Spadine. Spadini. Fustellini* = *Sposton* o *Guggion. Agone* = *Ball. Bottoni*.

Sprónada. Spronata. Dà oua speronada al cavall. *Dare una spronata al cavallo.*

Dar di piedi al cavallo. Dar di sproni.

Sprónac. *Speronaccio* (Nov. Aut. san. I,

Sprónée. Spronajo. (198.

Sprónin. . . . Picciolo sperone.

Sprónna. Ad di Castègna. V.

Spròset e der. *V. Spròpòsit* e der.

Sprór. T. de' Caeiai. . . Tavolaecia quadrilunga, larga .75 centimetri, grossa 12 e lunga 180, con quattro gambe pochissimo alte da terra, e terminante da un capo in triangolo inclinato, sulla quale si posa la forina del cacio lodigiano racchiusa nella tela canapina

(*patta*) appena ch'ella è tratta della caldaja. Ivi poi, circondata dal solo cascino (*de la fassera*) e compressa da un peso sovrapposto, resta per alcun tempo a sgrondare, freddare, assodarsi. È orlettata tutt'intorno a oggetto che possa retterne ogni liquidume.

Spés o *Spendùu. Speso.*

Hin ben spes, Hin mal spes. Sono bene spesi, Sono male spesi questi anni, questi quattrini e sim. in checcchesia.

Spèsa. Spesa, e ant. *Spearia. Speseria.*

Andàin di spes o *Dàin di spes. Incontrar grave spesa* — Spesso si usa per ironia volendo denotare il contrario.

Cavagh i spes. Trarre le spese (Pan. Poet. I, xxvi, 8). *Rifarsi della spesa. Ricoprirsi della spesa* (Magalotti).

Copri i spes. Rinfrancare le spese (Targ. Viag. IV, 120). *Francare le spese.*

Dopo pagna i spes. Ogni cosa o *spesa compensata.*

Entrà in spesa. Incontrate grave spesa — *Fà entrà in spesa. Moture alcuno in spesa di checcchesia.*

Fà fa de la spesa. Dare spesa.

Fals spes o *Spes fals. Le male spese* (Lasea Strega I, 2). Le spese accessorie, come quelle di carteggio, posta, recatura, inance, ecc. che s'incontrano per la sbrigazione d'alcun affare.

Fà spesa. Fare spesa. Comperare.

Fatten bona spes. . . Frase che si usa per dire altrui Scapricciati pure a tua voglia, godi pure di una data cosa, che ne hai anche per poco, ch'ella non ti può durar molto.

Imparà a seà spesa o *Imparà a sò mal cost. Chiarirsi* o *Imparare alle proprie spese.*

Portà minga la spesa. Non portare o *Non francare* o *Non sopportare la spesa. Non complire. Non tornare. Non tornar conto. Non portare il pregio.*

Robba che se gh'ha senza spesa. Sowallo.

Spesa ben fada. Spesa assegnata o *fatta con assegnatezza.*

Spesa de matt. Spesa sconsigliata, inconsiderata, imprudente.

Spesa de monedazion. Monetaggio. Spesa che occorre per fare la moneta.

Spes de bocca. Spese vittuarie.

Spes de morti. Spese funerarie.

Spes menuder. *Spese minute. V. in Spesètta.*

Spes sforzos o forzos. T. Forense...
Spese d'immediato dishorso, indispen-
sabili, d'assoluta necessità, inevitabili.

Stà in sui spes. *Stare sulla sua borsa*
(Caro Let. fam. III, 338). *Stare a spese*
o a spesa. *Essere sulla spesa.*

Trà-via la spesa. *Gettar via la spesa.*

Toù-giò di spes. met. *Freddare. Ucci-
dere. Lo stesso che Fà fregg. V. in Frègg.*

Vess condanaa in di spes. *Essere
condannato nelle spese o condannato
a rifare o a risarcire tutte le spese.*

Vess in d'on sit sui spes. *Dimorare
in alcun luogo a spese.*

Vess pussee la spesa che l'entrada.
Essere più l'uscita che l'entrata.

Spesa. Le Spese. Il Vitto. Gli Alimenti.

Cou la spesa. *Col vitto* (Gior. Georg.
e Agr. tosc. passim).

Fà la spesa. *Dare le spese. Spesare.*

Fà la spesa o Provéd. *Far la prov-
vista giornaliera del vitto. Spendere.*

Guadagnass la spesa. *Guadagnarsi
il vitto o la tornata di casa?*

Vess-giò di spes o Vess spesaa.

Trarne le spese. Averne le spese.

Spesaa. *Spesato. Alimentato.*

Spesascia. *Spesaccia. Spesa mal fatta.*

Spesazza. *Spesona* (*tosc.). *Spesaccia. Spesa
alla grande.*

Spesètta. *Spesuzza* (Caro Let. ined. I, 186).

Spesina (*tosc.). *Spesuccia* (*tosc.). *Spe-
suola* (*tosc.). *Spesetta. Speserella.*

I spesett hin quij che porta-sù, hin
quij che porta-via, hin quij che maz-
za. *Le spese minute per lo continuare
occultamente consumano lo avere.*

Spesettinna. *Spesicciuola. — Spesettinn
de fœuravia. Spesicciuole traverse* (Nip.

Bacc. 1841, p. 52).

Spesónna per Spesazza. *V.*

Spèss o De spess. avv. *Spesso. Frequente-
mente. Spessamente. Spesse volte. Sovente.*

De spess comè. *Spessissimo. Spessis-
simamente.*

Spèss. Denso. Spesso. — Folto.

La se fa spessa. . . . Dett. che fra
noi ha i sig. seg. La matassa s'arruffa;
il temporale si fa nero; la cosa incalza;
l'è lunga la storia; ormai la mi viene
a uggia; io le veggio per aria.

Pù spess del brœul di gnocch. *Spes-*

*sissimo. Densissimo. — Follissimo.
V. anche in Brœud.*

Vesseg el spess e el rari . .
Dicesi bass. allorchè uno s'abbatta
escrementi liquidi e solidi.

Spessèga. *Bracco. Voci che in lingua ja-
dattica o furbesca equivalgono a Bin*

Spessegà. *Affrettarsi. V. Pessegà.*

Spessin. *Densarello* (Cuoco macer. p. 11)

Spettà, ecc. *V. Speccià, ecc.*

Spettàcol o Spettàcuel. *Spettacolo.*

Questa voce che nell'italiano risve-
glia esclusivamente idee tragiche o ma-
vigliose, fra noi desta non poche ve-
lida del ridicolo.

Spettàcol o Brutt spettàcol. *Coso. Difi-
Bertuccione. Mascherone.*

Spettàcol. Casoso. *Miracolajo. Colui
per poco grida al miracolo, che
le meraviglie d'ogni menomo che.
stesso che Casett. V.*

Spettàcol. } *Subisso. Gran quantità.*

Spettacoléri. } *Sfragèll.*

Spettacolùsa. . . . Agg. di Rappresen-
tazione che sia mirabile spettacolo.

Spettanza. v. dello stil colto. *Appa-
renza. Attenenza. Pertinenza. Giuri-
zione. Ingerenza.*

Spettasc che anche dicesi Spettascè

Spettascéri. *Schiacciata. Schiacciamen*

Andà iu spettasc. *Schiacciarsi. —
dare in paniccìa. — Fracassarsi.*

Fà on spettasc. *Fare una taglia
Fare un'uccisione, una strage.*

Trà in spettasc. *Fare una pania*
(tosc. — T. G.). *Fracassare. Nabissa*
— Direbbesi anche per *Mandare
Andare in bricioli, in pezzi.*

Spettascèe e Spettascéri. *V. Spettasc.*

Spettascént. *Pollùgioso. In paniccìa.*

Spettascià. *Spiaccicare* (*tosc. — T. G.
Scofacciare. Schiacciare. — La uost

scò o procede da *Pelàsc* (V.), con
Sbottasciàa da *Bottàsc*, o proviene d
romanzo *Spatatschar. — Anche i Nap-
letani usano la voce Spetacciare p
mandare in pezzi.*

Spettasciàa. *Spiaccicato* (*tosc.). *Schi-
ciato. Sfocaeciato.*

Spettasciàda. } *Schiacciata. Schiacci*

Spettasciamént. } *mento. (ziak)*

Speziaria. *Speziaria. Bottega dello spe*
Speziaria. T. de' Carrozz. . . . *Salvarob-
che sta da tergo nelle poltroncch*

da riaggio (*brancal*), così detta perchè parte di essa serviva già per riporvi anche i medicinali.

Speziaria per Spèzzi. V.

Speziaria verda. . . . Chiamiamo così per ischerzo gli agli e le cipolle.

Speziaria finna. La Contessa di Civi-llari ed anche assol. *La Contessa.*

Voci di gergo per indicare la m. . . .

Spécie. Specie. Spezie; e ant. *Spezia.*

Modà *spezie. V. in Spécie.*

Spezie. Speziale. Farmacista (Min.).

Aequa e praa, e el speziee l'è bell e faa. . . . Scherzo comune fra 'l nostro popolo per indicare che nella professione dello speziale la materia prima costa poco, giacchè in gran parte si compone d'acqua e d'erbe arvensi.

Cant o List de speziee. *Conti da speziale* (Alb. bass. in *Apothicaire*). *Conti* esagerati, alterati ne' prezzi.

Ital farée no tocca, dal speziee no mett in bocca. Prov. che si allega per avvisare altrui dei pericoli che si possono correre nelle botteghe di un fabbro e di uno speziale.

El gioeugh del speziee. *V. in Sproposit verso il fine.*

Gioven de speziee. *Spezialino.* Giovine di spezieria soggetto al capospeziale (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 378 e 400). *Ministro di spezieria.*

latendesen come on speziee a fa comp. *Saper tanto d'un mestiero quanto la testuggine del volare* (Nelli *Vecchi Rivali* III, 10). *Avvenirsi come al bue a far santà.* Dicesi di chi si pone a far alcuna cosa che non gli si avviene.

Lista de speziee. *Vedi più sopra.*

Segn de speziee. — *V. qui sotto.*

Speziee. fig. Chi venda troppo caro le proprie merci; e della bottega di costui diciamo ch'essa ha el segn de speziee.

Speziéra. La moglie dello speziale, o Donna che eserciti la spezieria ne' conventi, ecc. — *V. in Ziléra.*

Spezierin. Giovine speziale.

Spezierinna. . . . Giovane donna di speziale. *Speziós. Sappiente.* Agg. di Cacio ricco di principj aromatici, o di cibo assai aromatizzato.

Spèzz. s. m. pl. Moneta spezzata (Prose fior. cit. dall'Alb. enc. in *Poderone*).

Minuti. Spiccioli. Moneta di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valsente di una moneta maggiore, come sono i centesimi e i soldi e le mezze lire per rispetto alla lira, questa rispetto allo scudo, ecc.

Spèzz. add. Scompagnato. Per esempio: On tomm spezz. *Un volume scompagnato.* — il francese *Dépareillé.*

Spezzà, ec. dicono anche fra noi le persone colte per Rómp, S'giandà, Sgalà, ecc. V.

Spezzàa. Spezzato — in f. di sust. per *Spèzz. V.*

A la spezzada. *Alla spicciolata.*

Spezzaquattrin. Stùllino (*tosc.). *Squartapiccioli. Scorticapudocchi.* Colui che in qualsisia partizione col compagno vuole che sia scompartito a tutto rigore ogni minimo che.

Spèzzi o Spèzzia. Spezie. Spezierie. Aròmati. Mescuglio di aromati in polvere per uso di condire le vivande.

Dà el spezzi o la spezzia in bocca ai asen. *Essere come candire una rapa* (Pan. *Avv.* I, 7). *Far la panata al diavolo. Lavare il capo o la schiena all'asino* (Pan. *Poet.* II, xxiv, 19). *Confettar uno stronzolo.* Beneficare chi se ne ritrae o chi non fa capitale del beneficio — Talora *Correre dietro a chi fugge.*

Vesseggh-sù el spezzi, che anche diciamo Vesseggh-sù el pever. *Saper di rame.* Costare molto.

Spezzitt. s. m. pl. Più monete spicciole.

Spezzitt. s. m. pl. T. di Stamp. . . I compositori chiamano così i Tipi rappresentanti cifre numeriche le quali congiunte fanno risaltare le frazioni sul corpo d'un carattere da stampa. Per es. in $\frac{1}{3}$ quell' 1 e quel 2 sono *spezzitt.*

Spia e comun. Spion, che anche diciamo Luzia, Trómba, Trombèta e nob. Confidént. Fiutone (*fior. — Zan. *Cr. rinc.* III, 3). *Angiolino* (*tosc. — T. G.). *Referendario* (Mon. 427). *Spione. Spia. Esploratore. Denunziatore. Delatore. Soffione* — Propr. parlando però nel nostro dialetto facciamo spesso volte distinzione fra *Spia* e *Spion*. La prima ci rappresenta il vero *Delatore*, cioè chi spia per riferire o chi riferisce con animo deliberato le cose vedute o udite; il secondo può esser tale, e può anche essere un semplice spiatore per proprio utile o piacere.

El gh'ha faa la spia. Gli ha fatta la pera o la susina o la marachella.

Fà la spia. Far la moglie del Taja (Cini Des. e Sp. I, 9). Rifilar la parlantina. Fare la lionessa. Mangiare spinaci. Far la marachella. Soffiare. Essere un fufafatti. Far l'alchimista. Naccórre i bioccoli. Essere spinacajo. E al vederne se n'avvisa il compagno dicendogli *Sta cheto che gli spiove* (Mon. 427) o vero *Egli è un vento che pela*.

Mettegh ona brava spia al fianch a vun. Mettere bracchi alla coda d'uno — Appostar la lodola o la starna — Aver buoni bracchi alla coda di alcuno.

Senza spii se fa nagotta. Chi è povero di spie è ricco di vituperio. Miseria di tutta verità nelle cose di guerra; e siccome anche la vita è milizia, così non senza verità anche nel viver civile nel quale l'indifferente *Nosce alios*, che Meuandro preferiva al *Nosce te ipsum*, è spesso tramutato nell'inonesto spiare gli affari altrui per far bene i proprij.

Vess tegnuu per spia. Aver nome di soffiare (Dati Lep. 81).

Spia per Omètt o Lavarin. V.

Spianà. Spianare — Spianàa. Spianato.

Spianàda. Spianamento. Spianatura.

Spianàda. Spianata. Spianato — Noi però diciamo *Spianada* anche ciò che non è tale realmente, ma che ci sembra tale per apparenza ottica veduto d'alto in basso. A questa ultima specie di *Spianada* corrisponde la *Spiaggiata* che usa il Magalotti (Let. scient. I, 165).

Spianàda. T. Agr. . . . Il prato che non istà sempre tale, ma che per alcuni anni è prato, poi per altri diventa campo, indi ridiventa prato, chiamasi fra noi con questo nome di *Spianada* in tutto quel primo anno nel quale incomincia ad apprattire. Nel Lodigiano dicesi così quel campo che, spogliato dei cereali, distoppiato e adacquato, incomincia a inerbarsi e farsi prato per servire poi forse un quadriennio al pascolo de' bovini ed alla casearia.

Spianadór. T. d'Arg., Otton., ec. *Pianatojo*.

Spianadóra che alcuni chiamano anche *Strevént* o *Stravént*. T. de' Mattonai. . .

Assirella a piano inclinato annessa capra de' mattonieri, o alla tavola

de' tegolai (*banch di copp*), dove posano i muzzi di creta da mattoni o da tegoli nella forma, e sulla quale l'operaio li va spianando.

Spianadóra. T. de' Fornai. . . . Quella tavola o quel coperchio della media sui quali il fornaio lavora i panetti spianando la pasta.

Spianin per Pianin. V.

Spianón. T. d'Agric. . . . Così chiamasi uno Strumento fatto con più rami di gelso, d'olmo o simile, attaccati ad uno stilo dalla parte grossa, e ritenuti per lo mezzo con un legame d'un altro pezzo di legno, il quale si fa tirare da uno o due cavalli per spianar le zolle d'un campo.

Spiarda. T. de' Fornai. . . . Quello spazio che rimane là dove a' tempi andati fu cavata la terra da fare i lavori di cotto; spazio sul quale dal maggio all'agosto si viene distendendo non più alta d'un decimetro la terra o il *ferretto* che si trae dello scavo attuale affinché ivi si assolini, si rasciughi e si renda atta a lavorarsi in tegoli. La *Spiarda* è diversa dall'*Era*: quella è seccatojo della terra da lavorarsi, questa seccatojo delle terre già lavorate, ma non ancora cotte.

Spiarda. Mostra. Parata. Il fr. *Étalage*.

Mett in spiarda. Mettere in parola o in mostra. L'*Étaler* dei Francesi.

Spiauoia. Spiauccia.

Spiattarà. Spiaccicare (*tos.). Applattire.

Scofacciare. Schiacciare a similitudine di cofaccia o sia di focaccia.

Spiattaràa. Spiaccicato (*tos.). Spianacciato.

Spiattaràda. Spiaccicatura (*tos.) — c fig. . . . Caeata.

Spiatterlàn dicono verso Saronno ecc. per Scarsasciatt. V.

Spiattola per Battirostola sig. 1.° V.

Spiàzz. Pianòro (*tos.). Picciol piano su monte o tra' monti.

Spiàzz. Spiazzo (Targ. Viag. II, 328 e 454).

Piazza (Gior. Georg. X, 352). Spiazza (Savi Ornit. II, 50 e 85). Luogo aperto, piano, spazioso, e sgombro d'alberi, sterpi e sim. nelle selve, dove si pianta la *carbosaja*.

Spiazzuà. Piazzetta. Spiazzuon in di bosch.

Disfaticcio dei boschi (Lastri Op. V, 48).

Spiecc. Spicciativo. Speditivo. Sbrigativo.

L'è la pù spiccia. *Quest' è la più spiccia* (*tosc. — T. G.), *la più spedita*.
Spicà in sig. di Spiccare, Tòr via, noi
namo solo in Spicà o Staccà on mun-
da o on orden. Spiccare o Staccure
un mandato (Bandi tosc. — Mol. El.).
Spicà. Brillare. Sfaraggiare. Spiccare.
Spicà. Sfarzo. Spicco.

Fà on spicch. *Fare più del solito.*
Superare l'aspettazione; e fam. Uscir
del manico.

Fà spicch. *Fare scoppio. Dare spicco.*
Spicci. Spiciare. Espedire.

Spicci (A la). *Speditivamente. Alla testa.*
Alta presta. Sbrigatamente. Spedita-
mente. Spociatamente. Alla spacciata;
o ant. Avaccio. Avacciatamente.

Spicci. *Spicciarsi. Spiccet. Spiciati.*
Spicci, ecc. V. Spiscini, ecc.

Spic. *Spiegare. Mettere in piano.*

Spiga. *Spiegato.*

Bell temp spieгаа. *Tempo chiaro.*
Caratter spieгаа. Carattere aperto.
Quor aperto. Viso aperto.

Spigadonna (Dagh ona). *Fare una spie-*
gacioncella — Fare un po' di spiega.
Spigazion. Spiegazione — La spiegazion
del vangeli. La Spiega.

Spigatà la cà. *Disfar la casa. Spicentà*
run. Spiantare o Sbarbare alcuno.

Spigatà. *Spiantato.*

Spigatell. *Spiantatello* (Nelli Vilup. I, 1).

Spigatà. *Spiantarsi. Andare in miseria.*
Spig. V. in Carta.

Spigà o Spifferà-giò. *Spippolare. Spiat-*
tellare. Dire apertamente — Ghe la spif-
fèr-giò. Gliela spippoto. Gliela spiano.
Spigàda. Bibbiata — Una sgocciolata di
barletto, una dichiaraz. spiatellata.

Spiga. *Spica de' cereali.*

Spig. Colla della spiga (Trinci Agr. I, 236)
 = Barbis. *Ariste. Roste — Gosa. Involucro.*

A san Bernardin cascia la spiga el
 grand e el penin. . . . Poco più ol-
 tre la metà di maggio tutto il grano
 è spigato, la spigatura è in perfezione.

A san Giorg la spiga in l'ort e an-
 che meglio A san Zorz la spiga in
 l'ort. . . . Sullo scorcio d'aprile
 ogni cereale viene in bella crescita.

Avegh la spiga in del gosa. . . . Ave-
 re la spiga intora nell'involucro; e
 per lo più *Avere la spiga incartoc-*
ciata (Gior. Agr. II, 372), cioè Non

uscire la spiga della guaina delle fo-
 glie per intristimento. (382.)

I spigh. *Lo Spigolame* (Gior. agr. XVII,
 Spigh bej e verd. *Spighe sincere*
 (*cont. tosc. — Gior. agr. tosc. XIII, 382).

Spiga per Fèsa dicono i cont. in quel loro
 dettato Vitta dolza, spiga d'aj. *Anima*
mia, spicchio d'aglio (Vir. Trin. III, 6).

Spiga (In). *A spina* (*fior.). *Intrecciato.*
 Agg. di stoffe a fila intrecciate.

Fà el valz in spiga. *V. in Vals.*

Spighèta. *V. Forment matt in Forment.*
 Spighèta. *Cordellina. Spinetta.* Sorta di
 nastrino da guernizioni fatto a spina.

Spighettàa. *Lo stesso che In spiga. V.*

Spighettinna. . . . Picciola spighetta.

Spighi. v. cont. *Spigare; e ant. Spicare.*

Fare la spica; la spigatura.

Spighi. v. cont. *Spigato.*

Spigor. *Spigolo. Canto vivo.* L'angolo
 esterno di un corpo qualunque.

Spigor. *Raspollo.* Racimolletto di uva scap-
 pato dalle mani del vendemmiatore.

Spigorà. *Spigolare.* Propriamente Andare
 alla busca delle spighe dei cereali
 scappate alla mano dei mietitori — e
 per estensione *Andare alla busca di*
ogni residuo di raccolti agrarj qua-
lunque — ed anche fig. Spizzicare.
Spilluzzicare. Raccogliere quà e là al-
cuna parte di maggior cosa qualuncq.

Chi va a spigorà. *Buscantino* (Gior.
 Agr. VIII, 12). Chi va in busca di
 castagne e di altri prodotti rurali scap-
 pati alle mani de' raccoglitori al tempo
 delle raccolte — *Spigolatrice* (Spolv.).

Spigorà. *Racimolare. Raspollare.* Andare
 cercando i raspolli. *V. anche Grapellà.*

Spigoràa. *Spigolato.*

Spigoràa. T. de' Murat. . . . Agg. di ciò
 che ha spigolo, che ha canto vivo.

Spigoradùra. *Spigolatura* (Monti Prop.).
Spigolame (Tar. Gr.). Le robe spigolate.

Spigorin. fig. . . . Persona avvenente e di
 corporatura svelta e magretta.

Spigorinètt. *Dim. e vez. di Spigorin. V.*
 Spigorinna. *Lo stesso che Spigorin detto*
esclusivamente di donne.

Spilà (dal ted. *Spielen*). *Tirarle per gli*
orecchi (Fag. Cont. Bucot. III, 25).
Giocare, e più propr. alla bassetta o*
ad altro simil giuoco di sorte.

Spiladór (dal ted. *Spieler*). *Giocatore.*

Spill (dal ted. *Spiel*). *Giuoco.*

Giugà a hon spill. . . È come siegue:
Si descrive un circolo in terra, e più
fanciulli, un po' da lungi, si fanno
a tirarvi dentro una moneta. Chi vi
coglie, vince a dirittura; gli altri
sono obbligati a sospingere con un
dito la moneta, dicendo *Bon spill*, e
procurando al tempo stesso di man-
darla nel circolo; chi dà in esso,
vince; e chi non vi coglie o l'ol-
trepassa, rimane perdente.

Spillà. *Lo stesso che Guggià. V.*

Spilla. *Spillone* (*tosc.). *Spillo* (*tosc. —
Tom. Sin. p. 506). Quello spillo gem-
mato o d'oro o d'altra materia pre-
ziosa che s'usa dagli uomini per ap-
puntare i due petti della camicia,
dalle donne per appuntare pezzuole,
baverine ecc. in sul petto. A Lucca
lo dicono *Spilla* e *Spilletta* — Fra
Spilla e *Guggia* dora corre diversità.
Spillàtegh. s. m. *Spillatico* (*tosc.). Voce
forense che il nostro popolo suol vol-
tare comun. in *On tant per i guggitt*.
Spillón. *Spillettone?* *Spillone* (Tar. fir.).
Spin. *Rogo. Pruno. Spino.*

Spin bianch. *Spina alba* o *bianca*.
Spin bianco. Pruno bianco. Marruca
bianca. Spin tordellino. Il Mespilus
oxyacanth.

Spin brugnœn. *Prugnolo. Vepro.*
Prunello. Strigniculi. Spino nero. Il
Prunus spinosa.

Spin uegher. *Spino soldino. Ranno.*
Spina giudaica. Marruca nera. Piatti-
ni. Plaustrini. Il Rhamnus paliurus.

Spin ridrizz o de redrizz. *Agitoli.*
Inchiodacristi. Corona di spine. Spina
da corone di crocifissi. Il Lycium eu-
ropœum de' bot.

Spin. . . . *Spina magna* o *sagina*.

Spin. . . . *Spina cervina. Spino*
cervino. Il Rhamnus catharticus.

— *Lœugh pien de spin. Spinajo. Spi-*
neto. Prunaja. L'Arveda de' Bresciani.

Spong cont i spin. Spinare.

Tirà-vis i spin. Disprunare. Sprunare.

Spin. s. m. *Spina*. Lo stecco pungente
degli spini d'ogni genere, della ro-
binia, ecc. — *Pungolo — Aculeo.*

Andà-dent on spin in d'on pè. Fic-
carsi ad alcuno una spina in un piede.

Ch'è di gran spin. fig. L'affare è
nelle spinosità.

I spin di rubinn hin velenos comè.
La spina delle robinie fa trafillare di
malagevole guarigione.

L'è on spin sœura di pee o sœura
d'on œucc. fig. Gli è uno stecco uscito
tomì d'in su gli occhi — S'ère tirè une
grande épine du pied dicono anche i Fr.

L'ha ciappaa on spin in d'on pè.
Fu spinato in un piede. Diè del piede
in una spina che gli si ficcò in pelle.

No gh'è rœusa senza spin. fig. Ogni
agio porta seco il suo disagio o vero la
carne non va senz'osso o Non si può
côr la rosa senza pugnarsi (Monos. 223
e 508). *Chi ha capre ha corna. Non si*
può pigliar pesci senza immollarsi. Non
si può avere il mele senza le mosche.

Tœù-sœura on spin d'on did. Trare
o Cavare una spina da un dito.

Tœuss on spin sœura di œucc. fig.
Levarsi un bruscolo di sugli occhi.

Vess in sui spin o in di spin. Lo ster-
so che Vess in di gucc. V. in Guggia.

Vess on spin in d'on œucc o in
d'on pè. fig. Avere lo stecco negli occhi
di chechessia (Magal. Let. scient. XII,
p. 529). *Essere chechessia uno stecco*
in su gli occhi ad uno (Segni St. fir.).
Essere un prun sur un occhio (Fag. At-
bal. I, 4). *Essere un' acula spinà. El*
m'era on spin in d'on œucc. E'm'era
un prun sur un occhio, cioè mi riusciva
importuno, d'inciampo, d'ostacolo.

Spin. T. de' Cascinai. Fiaccola (Gior. Agr.
tosc. III, 494). Bastone lungo due metri
che da capo ha incassati certi piuoli
alternanti disposti ad angolo retto pel
lungo di 45 centimetri circa, il quale si
adopera da' cascinaì per dirompere il
caglio nel fabbricare il cacio, onde
partire il siero dalla parte caseosa.
La Cannuga de' Sardi e la Jova de'
Toscani registrata dall'Alb. enc. sem-
brano affini. Spesso i nostri cascinaì,
e specialmente que' lodigiani, usano
a quest'uopo un rampollo di vero
spino armato de' suoi aculei. Quel pri-
mo fu un raffinamento dell'arte.

Spina. V. Spinaa.

Spinà. Spicciare. Spillare. Trar per le
spillo il vin della botte — Lo Spinari
dei diz. it. vale trafiggere con spine

Spinà. Pettinare. Cardare il lino.

Spinàa. Pettinato. Cardato.

Spinacàrpen. *Ad. di Pér. V.*

Spinèda. *Imprunata?* La siepe di biancospino o sim.

Spinadór che anche diciamo Spinazzin o Spinazzée o Spinascée. *Pettinatore.* Chi pettina la canapa, il lino e simili.

Spinadùra. *Pettinatura* di lino, canapa, ec.

Spinareù che altri dicono Mezzin o Fonsmagengh. *Prugnòlo.* Sp. di fungo mangereccio che pare l'*Agaricus prunulus* di Scopoli. In Toscana si nomina *Prugnolo di maremma*, *Prugnolo nostrale color d'Isabella*, *Prugnolo nostrale colorcenerino*. È quadripartito in testa; fra noi cresce ne' boschi prossimi al fiume Lambro.

Spinasc, Spinascée, Spinascinna. *V. Spinazz, Spinazzée, Spinazzin.*

Spinazz o Spinasc. *Spinacio* (Targ.). *Spinace*, e per lo più al pl. *Spinaci*. La *Spinacia oleracea* L., forse così detta dall'avere il seme spinoso.

Spinazz bressan. *Spinaci d'Olanda?* (Diz. di Bol.). *Spinace* di foglia larga, e di costa sottile, di pianta più grossa, e che fa qualche po' di grumolo.

Spinazz nostran. *Spinaci comuni.*

Spinazz. . . . Una nuova specie di Spinaci è quella che si ha dalla pianta detta *Tetragonia expansa* che il Gior.

Georg. VI, 183 dice chiamarsi volgarmente in Toscana *Spinaci inglesi*.

A pes de spinasc. *V. in Pés.*

Dà el cuu su on spinasc. *Dar del culo in un cavicchio.* Prendere a far cose che tornino a danno di chi le fa.

Vess battezzaa con l'acqua di spinasc o di rav. *V. in Acqua vol. I, p. 6.*

Spinazz salvadegh che alcuni dicono anche Erba san Carlo. v. dell'A. Mil. *Carodo. La Carlina vulgaris* L. gen. 1258.

Spinazz. T. d'Agr. . . . Specie di rastro.

Spinazz che alcuni dicono anche Spinón.

T. di Linajuoli, ecc. *Pettine.* Strumento a ponte di ferro col quale si pettina

il lino, la canapa e simili — Collo

Spinazz si pettina alla grossa e si cava la stoppa; collo *Spinazzin* di fine e si

hanno i cavatini (*stoppinna*); collo *Spinazzon* si pettina la canapa. Nello *Spinazz* si osservano Assa. *Asserello* e

Dent. *Spilloni* (Tosc.)?

Spinazz. T. de' Parrucch. . . . Sp. di scardasso a ponte fittissime col quale

si ravviano e ripuliscono i capegli di mezzana lunghezza. È quello che i Fr. chiamano *Carde à tirer à plat*.

Spinazzà. T. de' Parrucch. . . . Scardassare i capegli per ripulirli e prepararli per la testura.

Spinazzée o Spinascée. . . . Chi fabbrica i pettini da lino.

Spinazzée o Spinazzin per Spinadór. *V. Spinazzin o Spinascinna. Mezzo-cardo* (Tar. fir.). Quel pettine serrato o fitto da lino per la cui cardatura s'hanno i cavatini (*la stoppina*).

Spinazzón. T. de' Parrucch. . . . Sp. di scardasso a ponte fitte col quale s'incominciano a ravviare e ripulire i capegli di tutta lunghezza da lavorarsi in parrucche e sim. È il *Carde à préparer* de' Francesi.

Spinazzón. *Straccione. Scapecciatolo?* Pettine a denti grossi per iscardassare alla grossa la lana, la canapa, e sim. *Spinèll dice qualche Maniscalco per Gáll e Gallètt. V.*

Spinèll o Spinèlla. T. de' Bott. . . . Sp. di Trivella ad asta, tutta di legno tondo con entro alcune laminette di ferro, la quale si usa per arrotondare i buchi delle cannelle nelle botti, nei tini, e sim.

Spinént. *Spinoso. Che spina. Prunoso?*

Spinéra. *Pettinatrice* di lino, canapa, ecc.

Spinètt. T. de' Fab., Car. ecc. . . . Nome di quelle Cavigliette ch'entrando nelle campanelle (*ceucc*) de' predellini (*basellin*) ne mastiettano gambe con gambe.

Spinètta. *Spinetta.* Sp. di gravicimbalo a spina o penna — Chi fabbrica le spinette dicesi *Spinettajo* — Spesso le spinette hanno *Custodia*.

Impennà ona spinetta. *Rimpennare una spinetta.*

Spinètta. . . . Picciola spina di ferro che fa ufficio di chiovo in quelle parti di un lavoro ove il conficcare a chiodi riesce malagevole o dannoso.

Spinètta. T. de' Manisc. *V. Ferr* a spinetta in Ferr.

Spinettinna. *Buonaccordo.*

Spinettón. T. de' Manisc. *V. Ferr* a spinetton in Ferr.

Spinettón. *Spinettone* (Tar. fir.). *Spinetta* grande.

Sping. *Spingere.*

Sping. Sbirociare. Adocchiare per banda.

Sping. Tirar le carte per gli orecchi (Fag. Rim. piac. III, 16 o 51). *Succhiellare.* Guardar le carte sfogliandole o tirandole su a poco a poco.

Spingarda. Spingarda. Spingardalla.

Spingiàda. Spinta. Spingimento.

Spingiùu. Spinto — Sbirociato.

Spinin. Spinuzza.

Spinin che anche diciamo Scontrin. Zipolo. Legnetto col quale si tara la cannella (*spinna*) della botte o simili.

Spinin. Lo spillo dalle costole d'una botte (Cresc. Agric. I, 335). Quello spillo che si fa laterale in alto nella fronte della botte per ispillarne il vino a cannella da piede chiusa.

Spinincèu. Zipolotto.

Spinna. Cannella? Legnetto tonolo, forato per il lungo a guisa di bocciuol di canna, che si adatta da piè del tino o del fondo anteriore delle botti per attignere il vino, e turasi col zipolo (*spinin*). — Il Gozzi usò anche *Spillo*, ma erroneamente.

Spinna. Ago. Perno. Spina in genere.

Spinn del morinell. Fasoli del frullino? I due stremi sottili del frullino degli sportelli delle carrozze pei quali riposa nei ritti (*pienton*). V. in Tiraspèc.

Spinna. . . . Ognuno di que' ferri che servono a collegare la travetta di madre vite (*scauggia*) d'uno strettojo da olio o da vino co' suoi ritti (*vergen*).

Spinna. Ago. In specie è nelle toppe (*savard*) quel Ferro ch'entra nel buco della chiave e la guida agl'ingegni della toppa stessa.

Spinna quadra. Ago quadro — Spinna rivolta. *Ago a T fermato in piastraola — Spinna cempia. Ago cempio — Spinna tonda. Ago tondo.*

Negli arpioni è quel Risalto in cui s'inganghera l'anello della bandella.

Spinna. Ago. Quel ferro aguto de' candel da chiesa in cui s'infisse la candela.

Spinna. Spina. Nel maschio delle carrozze è l'aguto di fondo, talora liscio e con foro in cui entra la caviglia fermatrice (*ciavetta a manja*), e talora a vite su cui s'invita il dado fermatore.

Spinna. Spagnoletta.

Spinna. Spina? Nelle razze delle ruote è quell' *chiavello da capo* nei quarti.

Spinna. Spina. Ognuna di quelle che i fabbri dicono *Spinett signif. i.° V.*

Spinna. Cresta. La parte più sporgente nel cane delle pialtre d'armi da fuoco.

Spinna. T. de' Fabbri. *Spina.* Conio di ferro da bucare i metalli infocati. *Spina quadra* per fare i buoni quadri — *Spina tonda* pei tondi.

Spinna. T. de' Panierai. . . . Grossa stacca, simile a quella de' calzolari, di cui si servono per lisciare i loro lavori.

Spinna da carpon. Ad. di Pér. I.

Spinna ventosa. T. de' Chir. Spina ventosa.

Spinna. Ad. di Uga. V.

Spinón. . . . *Spina* grande e acutissima.

Spinón. Spinone (*tosc. — Rim. aut. pis.) Stoffa di seta assai fitta e nervata.

Spinón. . . . Propriamente quella Cannella più grande delle ordinarie, fra noi dette *spina*, che trovasi verso il fondo delle botti assai grandi.

Spinón. . . . Cannella a gomito e grande che ponsi al tino per isvinare.

Spinón. Pettino. V. Spinazz.

Spinón. Ad. di Ribes. V.

Spinta. Spinta. Spingimento.

Spioggia. Spidocchiare. Nettar da' pilocchi.

Spioggias. met. Spidocchiarsi. Uscir di mendicume.

Spidla e Spidora. Voci briansuole equivalenti a S'ciassera (piastrella). V.

Spion. Spione. V. in Spia.

Spion (in genere). . . . Ogni foro o graticcio o congegno donde si possa spiare all'esterno inosservati.

Spion. . . . Foro incatrato nel pavimento della stanza immediatamente sovrastante ad una bottega, ad oggetto di aver veduta in essa.

Spion. . . . Così chiamansi nelle gelosie o persiane quei due o tre Reguli di legno che si lasciano mobili per comodo di chi sta a guardare in istrada non osservato, a differenza degli altri regoli che tutti son fissi.

Spion. . . . Piastratta di ferro sfioracchiata che mettesi nelle postierle e simili per ispiare al di fuori inosservati.

Spionà. Codiare uno o gli andamenti di uno — Spillare. Rinvergere. Rispiare.

Spionà. Spiare; al freq. Spieggare; e comic. Mangiare spinaci o Pisciar nel cortile. Spiare e riferire altrui lo spialo.

Spionà (dal romanzo *Spinner*). *Dar e di-
vedere. Spiare. Dare indizio.*

I vers siegued, present a stravanità... de
cusi anter Spionas che se sta mal de
abitua. (Art. Post. 31.)

Spionia. *Spiato.* (chella.

Spionda. *Spiajone. Spiamento. Mara-
spionaduma. . . . Spiajonecella.*

Spionagg. . . . Lo spiare.

Spionasse. *Spionaccio. Spiaccia. Accr. e
pegg. di Spia.*

Spioncha. T. degli Occhiali. . . Specie
d'occhiale che ei fa vedere diretta-
mente un oggetto mentre noi mostria-
mo di mirare con esso dal lato op-
posto all'oggetto medesimo; il che
s'ottiene per mezzo di un cristallo
montato per obbligo in siffatto oc-
chiale. I Francesi lo dicono *Jalousie*
e *Lunettes de jalousie.*

Spira per S'ciòasera. V.

Spirar. v. a. del Var. Mil. *Basso. Per-
cosse. Battiture.*

Spinner. *Meachino. Gratto. Pidocchioso.
Misero. Taccagno.*

Fala spiossara o de spiossar. *Far
le nozze co' funghi. Fare checchessia
a miseria. Fare le spese con eco-
nomia risparmiando.*

Spiosseràda. *Atto taccagnesco.*

Spiosseraria. *Grettezza. Pidocchieria. Mi-
séria. Sordidezza. Taccagneria. Tir-
chieria. Tapinità.*

Spiossón. *Taccagnone.*

Spioleto. V. Giuga a quellou in Squel-
lova per Piovallà. V. (Jod.)

Spippà. *Spippolare. V. Zaffolà.*

Spira. . . Sp. d'insetto che danneggia
particolarmente i gelsi.

Spirà. *Spirare. Esalare l'ultimo fiato. El
per ch'el spira. V. in Spirindio.*

Spiria. *Spirato.*

Spiràda. *Lo spirare. A la spirada del
m. V. in Sò.*

Spiràgh o Spiràli. T. d'Orolog. *La Spi-
rale. Quella molla che regola il tempo
degli orologi; il fr. Moteur.*

Pont. Guida. *Forcella.*

Spirazione. *Inspirazione.*

Spiret. *Spirito. V. Spirit.*

Spirindio (On) o Vun ch'el par semper
ch'el spira. *Un po' di merda in su
due fusellini (Lasca Strega IV, 3).*

Un Tristanzuolo. *Uno Sciatello.*

Spiringón. . . . Specie di laciniolo o
archetto fatto col virgulo vegeto d'al-
cun alberetto da siepe inarcato e ser-
mato ad un pelicciuolo confitto in terra.

Spirit o Spiret. *Spirito. Spiro. Spirto.*

Coraggio. *Animo. Cuore.*

Avagh dal spiret. *Essere spiritoso,
coraggioso, animoso, valente.*

Fà spirit a vun. *Incoraggiare. Ina-
nimire.*

Fass spiret. *Farsi coraggio o cuore.*

Fatt spiret. *Fatti animo.*

Presenza de spirit. *Imperturbabilità.*

Intrepidezza, *Sangue freddo* — ad an-
che *Franchezza. Promissura.*

Spirit de contraddizion. *Spirito di
contraddizione.*

Spirit vital. *Spiriti animali.*

Spirit. *Spirito* (*toso. — T. G.) *Vivacità.*

Spirit. *Spirito. Ingegno.*

Spirit o Spiret, T. de' Liquoristi. *Spiriti.*

Sotto questo nome, e più ancora sotto quello
di *Liquor*, nel confondiamo acquavite, elisiri,
essenze, liquori spiritosi o forti, quintessenze,
rosolj e spiriti. Propriamente però dicono:

Acquaviti i vini stillati.

Elisiri i liquori spiritosi in cui fu stratta
o stillata la parte medicamentosa di ve-
getabili o droghe.

Essenze le tinte o gli olj essenziali con-
tenenti in sommo grado la parte medi-
camentosa dei semplici onde sono tratti.

Liquori spiritosi o forti quelli composti
di spirito arcente, d'acqua e di zucchero,
cui fu aggiunta una sostanza aromatica —

Nei più dozzinali la stigma dell'acquar-
zente supplisce all'acqua.

Quintessenze gli stillati d'olio essenziale
di vegetabili commisti con alcool purificato.

Rosolj i liquori amabili fatti per estratto
con acquavite, zucchero e cannella, e
coll'aggiunta di una sostanza aromatica
tratta per lo più da vegetabili.

Spiriti i liquori igosi o infiammabili.

Spirit de rapp. *Spirito di vinello?*

Spirit de vedriou. *Spirito di vetriolo*
(Tar. fir.).

Spirit de vin. *Spirito di vino. Spi-
rito ardente. Acqua arcente. Alcole.*

Lucid a spirit. . . . Quel lucido col
quale si lustrano a specchiar (come di-
cono i Toscani) le masserizie di legno.

Spirit dicono i Chimici, ecc, come Spirit
de saa. *Acido marino o idroclorico.*

Spirit. *Fa cuore. Su via. Escl. esortativa.*

Spiritu. *Spiritello. Spiritello. Spiritino* (Min.). *Spiritoso.*

Spiritós. *Spiritoso.*

Fà el spiritós. *Far dello spiritoso —*
Mostrar coraggio.

Spiritós. *Spiritoso* (*tosc. — T. G.). Dis-
corso spiritoso, risposta spiritosa.

Spiritós. *Spiritoso* (*tosc. — T. G.). *Fu-*
moso. Agg. di liquore.

Spiritosaria. *Spiritosaggine.*

Spiritosón. *Spiritosissimo?* — *Coraggio-*
ssimo.

Spiritual. *Spirituale.*

El só pader spiritual. *Direttore.* Il
solito confessore.

Ficœu' spiritual. *Figliuolo spirituale.*

Spiritusant. *Santo Spirito.*

Viv de spiritusant. *V. in Vlv.*

Spirlà. *Lo stesso che Pirlà. V.*

Spiromàda, ecc. *V. Speronàda, ecc.*

Spisc. gergo. . . . *Piede.*

Spiscini. *Rappicciniare. Appiccinire. Ap-*
piccolire. Impiccolire. Rappicciolire; e
latin. Parvificare.

Spiscinli. *Rappiccinito. Rappicciolito.*

Spitt dicono i cont. br. per Spìn al pl. —

I nostri contadini sono quì migliori
gramatici per natura che non i citta-
dini. *Zarditt, Quattritt, Spitt* dicono
essi, e noi in città diciamo *Giardin,*
Quattrin, Spin, ecc. anche al plurale.

Spiumascià el lecc. *Spiumacciare o Spri-*
macciare il letto. Smuovere e sovvol-
tare la materassa di piuma per ren-
derla più soffice. In città, disusatasi
la piuma, morì anche la voce; nel con-
tado è tuttora viva perchè vive an-
cora la mala usanza delle materasse
così fatte.

Spiumm. T. degli Acquacedr. . . . *Spe-*
cie di sorbetto notissimo che i Fran-
cesi chiamano volgarmente Bombe,
dicendo essi *Bombe au lait,* ecc.

Spiumm de ciccolatt. . . . *La Bombe*
au chocolat de Fr.

Spiumm. T. de' Ciamb. *Spumino* (*fior.).
Specie di Dolce fatto con zucchero e
chiara d'uovo a mo' di neve, così det-
to per essere sollo e quasi spumoso.
Spiumm. *Altra specie di Dolce*
fatto con mandorle, zucchero, cedrato
e chiara d'uovo.

Spiuri. } *Prurire. Pruriginare. Piz-*
 } *icare. Mordicare.*

Spiurisma. *Cuociore.*

Spiziée. v. cont. *Speciale. V. Speciea. -*
fig. Taccagno. Avaro.

Splanghèta. *Asola?* Il complesso di quei
punti per traverso co' quali si cuciono
i due capi d'un ucchiello o si sal-
dano gli spari nelle camice, ecc., af-
finchè non abbiano a sdruscirsi. I Fr.
lo dicono *Bride,* i Provenz. *Brido.*

Splanghèta. *Asola.* Nome di quelle spe-
cie di femminelle di filo, di cotone
o di seta che le donne usano lungo
gli spari delle vesti per chinderli fa-
cendovi entrare a riscuoto i gaughe-
relli metallici o i bottoncini.

Spléndid. fig. *Munifico. Generoso. Ma-*
gnifico. Liberale. Splendido?

Splendór. *Splendore. Fulgore. Splendi-*
mento. Splendidità, e ant. Lucóre. Spre-
dore.

Bellezza tiranna splendor di mee
sciavatt. *Occhio di sole abbacinato. V.*
in Sciaivatta.

Splendór. fig. *Splendidezza. Liberalità.*
Munificenza.

Splendori. *Splendere. Risplendere. Rilu-*
cere.

Splendoritt (Mag. *Interm.* II, 236). . . . *Fal-*
si splendori, splendoruzzi da nulla,
falso lucicchio, orpello.

Splendoriv. *Splendente.*

Spliff spläff. . . . *Voci imitative espi-*
menti colpi dati di piatto, piattonale.

Spœùra o Navèta. T. de' Tess. *Spuola.*
Spola. V. Navisèlla.

Spœùla o Spolètta. T. de' Tessit. *Cannello.*
Fà-giò i spœul. Scannellare.

Fà i spœul. Fare i cannelli. Accan-
nellare.

Spœùla (de corda). . . . *A' Retajno li è un*
vero Spoletto su cui sta la cordicella
da far reti. A' Pizzicagnoli in vece
rappresenta per lo più un cilindruccio
di legno sul quale sta la cordicella
da irretare i salami, le bondiole, ecc.,
e questa è il vero Spagatoru de' Si-
ciliani. Trae origine dal cannello che
sta nella spuola.

Spoglio. *Fare uno spoglio d' autori, di*
libri, di testi.

Spòglio. s. m. *Gli Spogli* (*tosc. — T. G.).
Vestisario padronale e biancheria di
dosso che talora il padrone suol le-
gare in morte ai proprj famigliari.

Spolà. *Diglumare*. V. Spolottà.

Spolatinn. V. Masnin sig. 2.°

Spolée. . . . Nella bottega del tessitore si chiama così Quegli che accannella, cioè prepara il filo sugli spoletti o sui cannelli del ripieno.

Spolètt(Canella in). . . . Così chiamiamo i rottami della cannella. Secondo l'Alb. enc. sarebbero da dirsi *Scavezzone*, ma io ritengo errata la definizione ch'egli dà di questa voce della quale veggasi in *Scavezzón*.

Spolètt. *Spoletto*.

Spolètta. *Spoletta* (da bomba). *Sloppino*.

Spolètta. T. Chir. *Sopposta*. *Supposta*.

Spolidór. T. de' Ricamat. . . . Strumento che s'adopera a far valicare da rocchetto a rocchetto il filo d'oro.

Spolin. T. de' Pianet. *Teletta*. Sorta di drappo tessuto per lo più con oro o con argento. (sim.)

Spolinàa. *Brillante?* Ag. di Mussolo, velo e Spollinàa. *Spollinarsi*. Scuotersi i polli d'addosso; e dicesi dei polli.

Spolmonàa. *Spolmonarsi* a gridare; (*tosc. — T. G.). *Perdere* o *Sputare* i polmoni. Te me fee spolmonà. *Tu mi fai sputare i polmoni*.

Spolott. v. cont. *Sfogli* (Alt. Georg. II, 222). Il complesso di tutte le glume o sia de' cartocci che vestono la spiga del grano turco insieme col mozzo del gambo. Se ne cavano i *fojett* (glume interne) e i *scartozz* (glume esterne). Spolottà. v. dell'A. M. *Diglumare*. Svolgere la pannocchia del grano turco dalle glume, e preparare i cartocci pei Spolrà. *Spolpare*. (sacconi.)

Spolpà. fig. *Spolpare*. *Smugnere*. *Levar le penne maestre*.

Spolpaa. *Spolpato*. *Spolpo*.

Spolpàda. *Spolpamento*.

Spolpadiana. Dim. di Spolpàda. V.

Spolpass. *Spolparsi*.

Spollij. *Spoltiglia*. Polvere di smeriglio, di tripoli o simile ridotta in pasta.

Spollij. T. degli Arrat. *Fanghiglia*. Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino.

Spolliac. *Poltiglia*. *Fanghiglia*. *Melma*.

Spoltiscènt. *Poltiglioso* — *Melmoso*. *Limacciato*. *Fangoso* — *Spappolato*.

Vess spoltiscènt. T. Agr. *Spolteggare* bent. (Gior. Georg. VIII, 359).

Pol. IV.

Dicesi del terreno da pioggia eccessiva ridotto quasi un intriso, una poltiglia sì che non si può lavorare.

Spoltiscéri. *Poltiglia*. *Paniccia*.

Spoltiscia. *Impoltigliare?* — *Impiastare*.

Appiastare. Porre o distendere empiastri su checcheassa — ed anche *Insudiciare*. *Imbrodolare*.

Spoltisciaa. *Spappolato*.

Spoltisciàda. *Intriso*. *Paniccia*.

Spoltisciàss. *Spappolarsi*. *Sdilinquirsi*.

Spoltisciatt. *Vasajo*. *Vasellajo*. Fabbri-
cator di vasi; quegli che lavora i
vasi al tornio; il *Figulus* de' Latini.

Spólver. *Spolverezzo*. *Spolverizzo*. Botton
di cencio entro a cui è legata polvere
di gesso o di carbone ad uso di spol-
verizzare.

Spólver. T. de' Ric. . . . La polvere che
s'usa per ricopiare i disegni *spuntati*.

Spolverin. . . . Quell'arnesetto di latta,
fatto a cono con coperchio tutto sfo-
racchiato, in cui i ciambellai ed al-
tri serbano le spezie, la cannella, il
zucchero sfarinacciolo per saporapur-
gerli alle paste dolci, alle tartare, ecc.

Spolverinna dice qualcuno anche fra noi
per Polverinna. *Spolverissa*. Sopravve-
sta di tela per riparo dalla polvere;
oggi di rimasta agli archivisti, agli spe-
ziali con questo nome; e viva ancora
fra viaggiatori sotto quello di *Blàsc*. V.

Spolverizzà. *Spolverizzare*. *Spolverezzare*.

Spolverizzàa. *Spolverizzato*. *Spolverezato*.

Spomiglión. . . . Sp. di lustrino doppio.

Sponcignà. *Rattoappare*. *Pottiniciare*.

Sponcignàda (Dagh ona). *Riafrinzellare*
(*tosc.). Dar quattro piunti, fare un
pottiniccio, un frinzello.

Spónd. s. f. pl. *Bordi*. Nelle barche sono
i lati, le fiancate, per opposizione al
fondo.

Orli. Orli = Coverc. *Fasciami*.

Spónda. *Sponda*. *Parapetto* di ponti, poz-
zi, ecc.

Sponda de bigliard. *Muttovella*.

Sponda de la barca. *Bordò*.

Sponda del lecc. *Proda*. L'orlo,
l'estremità del letto.

Spónda. metaf. *Appoggio*. Ajuto, favore
di chicchessia.

Fà sponda a vun. *Far forte uno*
(Mon. Ser. nob. III, 21). *Fare spalla*
ad alcuno. Assisterlo, proteggerlo.

Spondass o Spondass su ona cossa. *Fermare il piè su checchezza* (Vettori nelle Op. di Mach. VII, 94). *Fondarsi. Far capitale. Instaffarsi. Farsi cavaliere sopra una cosa.* — Spondass su vun. *Riposarsi su alcuno. Ormeggiarsi in su alcuno* (Machiv.).

Spondazza. . . . Persona autorevolissima che vi protegga, fautore di grandissima autorità, fautrice di grandissima possanza.

Spondlu. T. degli Ortol. *Porca. Ajuala.*

Spóng. *Pungere. Pugnere.* El spong comè. *È pungentissimo o pugnentissimo.*

Spong cont el ghiaa. *Pungolare.*

Spong la venna. *Sventar la vena.*

Tornà a spong. *Ripugnere.*

Spóng. *Pugnere. Sùmolare. Eccitare.*

Spóng. *Pugnere. Mordicare. Cagionar filte.*

Spóng. fig. *Pugnere. Sbottoneggiare. Sbottonare uno. Trafiggere. Mordere.*

Spugna. *La Spongia officinalis L.* — Il Castiglione (nel Corteg. I, 43) usò anche *Sponga*, lombardesimo che mi pare sia da sfuggirsi ancorchè sia stato raccolto dai Voc. di Bol. e di Pad.

Spremm-sœura l'acqua o sim. de la sponga. *Premere la spugna.*

Spóna. fig. *Uomo che a bere è peggio delle spugne.* — Gozier d'éponge, Boire comme une éponge dicono anche i Fr.

Spongerlin. . . . Specie di grana tintoria.

Sponghin. *Spugnetlina* (*tosc.). *Spugnuzza* — Min. reg. anche *Spugnetta.*

Spongiratt. *Spruneggio. V. Spongiratt.*

Spongignà. *Punzecchiare. Punzellare.*

Spongignènt. *Pugnereccio. Pungente. Pungente. Pungiglioso. Pugnitivo. Pugnitojo. Pungitivo. Pungitojo. Atto a pugnere.*

Spongignéra ed anche Spontonéra. T. de' Fabbriser. e Carroz. . . . Spuntiera o Spinata di ferro infissa nella parte anteriore del sottopiede o dello staffone o del T delle molle delle carrozze, per impedire altrui di aggrapparsi al sottopiede e dare quel peso più alla vettura — I nostri artigiani distinguono queste Spinate in *Spongignera* e *Resteletti*. La prima è la spuntiera ad arco scemo, composta di una reggia per base e di una lastra arcuata in cui sono confitti gli spuntioni che chiamauo *Sponton* o *Spongignon* se spuntioni semplici, *Articioech* o *Fior*

se spuntioni con una capocchia a petali pungenti; e in questa seconda specie di spuntioni poi specificano la *Canella* e il *Fiocch*, chiamando il gambo dello Spuntone pel primo nome, e la capocchia pel secondo — La seconda, o sia il *Resteletti*, è la Spuntiera composta di reggia da piede e di una filiera di spuntioni a sega.

Spongignœura che alcuni Lariensi chiamano Tartigoi o Tarantigoi e varj contadini Spongigœura o Spongicœula. *Pugnolo. Spugnino. Spungino. Trippetto* (così il Mich. e il Targ. Tozz.). *Spugnola* (così l'Alb. bass. in Morille e il Cast. e Flat. in Morkel o Morchel). *Sp. di fungo odorosissimo ch'è il Phallus esculentus L.*

Spongignœura d'autun rizza. *Pasta sciringa terrestre.* Sp. di fungo, detto Morille de moine dai Fr., che è l'*Helvella crispa* o mitra dei micologi.

Spongignœura falsa. *Fungo canino.* Sp. di fungo detto *Helvella monacella foetida* dai botanici.

Spongignôn o Spongion. *Spuntone.*

Spongignôu. *Agg. Aguglione. Aculeo.* Il pungolo delle vespe e sim.

Spongignôn. *V. in Spongignéra e in Bar-Spongignonita. Spuntoncello.* (Det.

Spongicœula in qualche parte dell'Alto Milanese per Spongignœura. *V.*

Spongion per Spongignôn. *V.*

Spongiratt o Spongiratt che qualche contadino dice anche impropriamente Bruscon. *Strinatopo* (*tosc.). *Pugnitojo. Galinaccia. Spruneggio. Spruneggiolo. Pugnitojo. Ruschio. Rusco. Brusco. Bruscolo.* Il *Ruscus aculeatus L.*

Spongiratt per Lâvor ross. *V.*

Spongiûda. *Punta. Punzione. Puntura. Pungimento. Pugnimento.*

Spongiûda. *metaf. Fiancata. Bottone. Frizzo.*

Spongiudinna. *Punturetta. Punzecchiatura. Punzellamento* — met. *Punturetta* —

Lieve trafittura — *Pugniliaccio.*

Spongiûu. *Punto. Punzecchiato.*

Spongôs. *Spugnoso* — *Spugnitoso* — l'*espajoso* — *Celluloso.*

l'an spongos. *V. Pan sôr in Pan.*

Spónsg, Spongjiûda, ecc. *v. cont. per Spóng, Spongiûda, ecc. V.*

Spongigœura per Spongignœura. *V.*

Spontà e Spontass per Moccà e Moccass. *V.*

Spontà. Spuntare. Cominciare a sorgere, ad apparire, a nascere.

Spontà el canton. Spuntare il canto. Venir uno dal canto, portendersi dal canto. Appena ch'el sponta el canton ghe vemm addoss. *Appena ch'egli spuntà il canto subito gli saremo addosso* (Mach. Mandrag. V, 9). Varda ch'el sponta del canton. *Vedilo spuntare di li, o là da quel canto.*

Spontà el sò. Spuntare i raggi del sole o un raggio di sole.

Spontà i dent. Muovere - Il bimbo muove - Spontà la barba, i corni, ecc. Spuntar la barba, le corna e sim.

Sul spontà de l'aurora. Nella levata dell'aurora.

Spontà. Spuntare. Cancellare il ricordo preso di roba venduta o prestata altrui; — e per estensione *Espungere*, cioè Cancellare una nota qualunque, le voci che si stanno spogliando sui libri, e simili.

Spontà. Sbarbarla. Spuntare una cosa, ottenerla non ostante ogni difficoltà.

Spontà. T. de' Cappell. Spuntare. Levare il pelo vano dalle pelli di lepre.

Spontà. T. dei Ricam. . . . Fare la prima via agli occhiolini di ricamo col fusellino da ciò; o vero. . . . Spuntare cogli spilletti un disegno per poscia ricavarlo collo spolverezzo.

Spontaa. Spuntato - Espunto.

Spontàda. Puntata.

Spontadùra. T. de' Cappell. . . . L'atto dello spuntare, e il pelo spuntato.

Spontadùra. v. a. Daz. Merc. . . . Stacco di somma.

Spontàni. Spontaneo. Spontano. De soa spontania voluntas. *Spontaneamente.*

Spontaniament. Spontaneamente.

Spontireù. T. de' Ricam. . . . Legnuolo che ha da capo una punta d'ago colla quale si lucidano i disegni fatti da un sol ritto — per Recalchin. V.

Spontoggièù. . . . Fusellino d'osso o di ferro col quale si fa la prima via agli occhiolini (oggièu tond).

Spontón. Agone. Fusolino d'argento con due bottoni a uliva dai due capi, il quale serve di base alla semicorona di spadini e stuzzicorecchi di che le nostre contadine fanno trecciera in sul capo
Ball. *Bottoni? = Bacchetta. Fuso?*

Spontón abusivamente per Discriminale.

Spontón. . . . Ago d'oro con caporchia grande, o tonda o quadra che sia, a uso d'appuntare lo sparo da petto delle camice, i fisciù, e sim.

*Spontón. Spunzone (*tosc.).* Ne' temperini è quel Ferro o snodato o fermo che sta in fondo al manico col quale si prolunga lo spacco della penna. Talvolta ha un filo tagliente da un lato per servirsene a raschiare la piuma, torre via le scabrosità, ecc.

Spontón. T. de' Fab. V. in Spongignéra.

Spontón. T. de' Gabell. Fuso. Strumento che s'adopra per vedere se ne' carri di fieno o sim. ch'entrano alle porte siavi frodo. Il ficcare questo fuso nel fieno ecc. è detto dai nostri gabellieri *Forinà.*

Spontón. T. de' Panierai. . . . Sp. d'allargatojo. È una spina grossa di ferro a punta ottusa che il panierajo introduce fra stecca e stecca a oggetto di fare luogo a quelle altre stecche o schegge che vuol intronnetervi per intrecciare i suoi lavori. (checchessia.)

Spontonà. Impuntare. Dar di punta in *Spontonà. T. di Cacc. . . . Fallire il colpo o sfiorare l'uccello per impazienza di accertare il tiro.*

Spontonàda. Spuntonata.

Spontonadór. . . . Quel cacciatore che appena veduto il salvaggiame gli tira addosso, senza accompagnarlo prima alquanto colla mira per accertarsi del tiro; e per conseguenza o nol coglie o lo sfiora a mala pena.

Spontonéra V. Spongignéra.

Spontonin. Spuntoncino.

Spopolàa. Deserto. Dipopolato. Spopolato.

Spopolàss. Spopolarsi.

Sporàtt o Spoàsc. Così chiamano a Busto la Spuola grande.

Sporcà. Sporcare. Illaidire. V. Bordegà.

Pari che l'abbia paura de sporcass o de bordegass i man. *Fare dello spreghioso. Non voler pur toccare checche sia per averlo a disdegno.*

Sporcà el fœuj. V. in Fœuj.

Vorè nanca sporcass i man con vun. . . . Disdegnare di mettere le mani addosso ad alcuno, tenerlo a vile per modo di riputarsi a disonore il batterlo. *Sporcà. Far bruttura. Sozzare.* Fare i suoi bisogni in letto, in piana terra, in alcun

luogo non da ciò. A Milano per impedire di far bruttura (*de sporca*) sui muri usano appendervi una filiera di cartoline le quali meglio che ogni altra cosa valgono a conseguire l'intento.

Sporcà (cani, gatti, galline, in casa). *Fure le sporcizie* (*tosc. — T. G.).

Sporcà. T. de' Litografi. *V. in Prèja.*

Spórca. *Ad. d'Acqua. V.*

Sporcàa. *Sporcato. Imbrattato. Sozzato.*

Sporcàss. *Sporcarsi. Sporificarsi. Imbrattarsi. Assozzarsi. Lordarsi. Sozzarsi.*

Spórch. *Sporco. Lordo. Sudicio. Sucido. Sozzo. Schifo. Lercio. Imbrattato.*

Biancaria sporca. *Panni sucidi.*

Falla sporca. *Farla sporca* (tosc. — T. G.) — L'è sporca ben. *L'è sporca assai. È turpissima* — *Son cas est sale* dicono i Francesi.

Parlà sporch. *Parlare sporco, turpe, disonesto, osceno, lascivo. Turpiloquio.*

Spórch in f. di sust. dicono gli Stamp. *quel che i Fr. Ordure, cioè ogni Imbratto che risalti sull'occhio dei tipi.*

Sporchètta. *Un poco bigerognola* (Dav.

Post. a Tac.) nel sig. di Falla sporca. V.

Sporchin. *Sudiciccio. Sudicetto. Sporchetto.*

Sporchin. *Lascivetto. Lascivolo.*

Sporchisia. *Sporcizia. Sucidume. Sudiciume. Lordura. Sporchiezza. Bruttura.*

Spörg. *Spörgere. Porgere.*

El sangu el sporg. *Lo stesso che El sangu l'è minga acqua. V. in Acqua.*

Sporg-scura o in scura. *Sportare.*

Sporgere. Aggettare.

Tornà a sporg. *Riporgere.*

Spörg. *Far Pingoffo. Ugnere la carriuola.*

Sporgiment che anche diciamo Trattament. . . . Nome collettivo di tutte quelle gentilizie di confetti, frutti, gelati, dolci che si sogliono porgere per ristoro nelle veglie, ne' balli, ec., escluso ogni hauchetare propriamente detto.

Fà sporgiment. . . . Far venire confetti, dolci, gelati e sim. robe ristorative.

Sporgiùu. *Sporto; e ant. Sporgiuto* (Vite SS. PP. I, 1).

Spormiliób. *V. Spomiglión. (cizia.*

Sporscellaria. *Sudiceria. Sucideria. Spor-*

Sorscellént. Sporco. Sudicio. Sucido.

Lordo. Schivo. Zaffardoso. Porcino; ant.

Salavo. Salavoso; al dim. Sudicino (T. G.).

Sporscellénta. *Ciacca* (Nelli *All. di Ved. I, 11*). L'è sporscellénta minga mal.

Le si vede il sudicio (*tosc. — T. G.).

È sudicina (*tosc. — T. G.).

Sporscelléntón. *Sudicione.*

Sportin de fà morì i galett. *Sportella?*

È quadrilunga e con manico arcuato.

Sportinna. *Sportola. Sporticciola. Spor-*

ticella. — I sportinn, fig. . . . Così di-

ciamo i fianchi di gatte, cagne e sim. quando sono pregnanti.

Spòrtula. *Spòrtula — Propina.*

Spós. *Sposo; e alla lat. Sponio.*

Andà a spos. *Andar a nozze, alle nozze, a un pajo di nozze.* Andare ai conviti che si fanno in occasione delle nozze

Benis de spos e assol. *Beuls. . . . confetti nuziali — Benis benis così itato equivale ad Allaminée, dove n corri e aggiugni il detto nella Tani Fare un grande ocò ad un mogliara*

Cà del spos o de la sposa. *Cu sposeresca.*

Disnà de spos. *Le Nozze. Il Banchetto nuziale — I Reliqui. Le Nozzoline?*

Fà spos. *Sposarsi. Maritarsi.*

I robb de spos. *Le cose sposereccie o nozzeresche.*

Lett de spos. *Letto sposereccio; poet. Tàlamo.*

Messa de spos. *Messa del cagnin* Quella messa che si celebra nella benedizione degli sposi.

Pan e nos, vitta de spos o mangià d spos. . . Det. indicante quanto siano porite le noci accompagnate col pane. I Toscani hanno invece *Cacio, pan e pere cibo da cavaliere* (Monos. 354)

Pari de vess a spos. *Esser a nozze* Aver gran piacere in chierchessia.

Pretend i benis d'on asen che fagi spos. . . . Esigere gentilezza dov non può essere.

Regall del spos. *Donamento per la nozze. Doni sponsali. Le Arre sponsalizie. L'Arre sponsalizia, come anello, vizzo, orecchini, smanigli e sim. i quali diciamo El stucc de spos se compresi in una busta.*

Tavola de spos. *Tavola spozalizia* Vegni-via de spos. *Venire da un pajo di nozze.*

Spós per Gugèlla (*insetto*). *V.*

Spósa. *Sposa; e alla lat. Sponsa.*

Andà a tacù la lengua i spos. *V. in Léngua.*

Anell de sposa. *Fede* (se in forma di due mani intrecciate). *Anello nuziale*.

Content come ona sposa. *Più contento d'una sposa* (Pan. Civ.). Contentissimo, gioiosissimo.

Fà la sposa. *Far nozze*.

Fà la sposa. T. Carcer. . . . Mettere le bove a un condannato.

Fortunada quella sposa che la prima l'è ona tosa. *V. in Tósa*.

Giugà a la sposa. *Fare alle comari*.

Madrinna de la sposa. *Prònuba* che sia allato alla sposa quasi auspice del matrimonio; essere corrisp.^a al *Pronubo* o *Auspice* o *Paraninfo* dello sposo.

Pari ona sposa. . . . Essere in gran gala.

Piva pivosa,

Pi ballà la sposa,

La sposa la vèur minga ballà,

Ciappa on lega e falla trottà.

Trotta trotta scimbiamù, ecc. (*V. Scimbiamù*)

Dicesi per ischerzo ai gozzuti.

Quand la sposa l'è fada, tucc la vèuren. . . . Dicesi di cose rimaste vole o giacenti per mancanza d'inchiesta, alle quali, dopo spacciate, focchino i domandatori.

Scarp de sposa. . . . Gli scarpini da sposa.

Vell de sposa. *Velo sponsale*.

Vestii de sposa. *Vesta* o *Veste nuziale*. Avegh-sù el vestii de sposa. *Essere vestita nuzialmente* (modo da tornar buono in qualche caso).

Sposa. *Maestra* (*v. cont. tosc.). Titoli di amichevol saluto a qualunque donna del contado purchè non fanciulla e non vecchia, aucorchè ella non sia vell'annata sponsalizia.

Sposà. neut. *Sposare* (neut. fu usato da un poeta pisano). *Fare nozze*.

Sposà. *Sposare a moglie. Congiungersi alcuna per isposa* — *Sposare a marito*. *Sposare*.

Chi se sposa in advent finna a la mort s'en sent. *V. in Mòrt*.

Sposà on'openion, on robb, vun, ecc. *Sposare un'opinione, un sistema*, ecc.

(Magel. *Let. scient.* XI, p. 185). Il Caro (*Let. ined.* II, 60) ha *Avere sposata una brigà*.

Sposà on porcell. . . . Inanettare il grifo ad un majale.

Sposà (parl. di preti). . . . Il Dire la prima messa, o il Fare il primo ingresso in parrocchia.

Sposaa. *Sposato*.

Avè minga sposaa on sit, ona persona, ona cossa. *Non avere sposato alcuno*, ec., cioè Non essere indissolubilmente avvinto ad un luogo, ad uno, a checchessia.

Avè sposaa on'opinion. *Avere sposato un'opinione*; e fum. *Tirar dietro all'asino suo*.

Sposàda (Dagh ona). *Sposare. Fare sposamento. Finirla con un buon pajo di nozze*.

Sposalizzi. *Gli Sponsali?* (Facciol. in *Sponsalia*). *Le Sponsalizie. Sposalizia. Sposalizio. Le Sponsalizie. Lo Sponsalizio. La Sponsalizia. Le Sponsalizie*; e ant. *Lo Sponsalato*.

Sposüss. *Sposarsi*.

Sposètta. *Lo stesso che Sabètta. V.*

Sposin e Sposinètt. *Sposino* (*tosco. — T. G.).

Sposinètta. } *Sposina* (Fag. Com.).

Sposinna. } *succia* (*tosco. — T. G.)

Sposa giovane e usciutta di carni.

Sposòtta. *Sposona* (*tosco. — T. G.).

Spòtech. *Absolute. Libero. Indipendente*.

Dispolico. El l'ha lassaa patron spòtech.

Lo ha lasciato padrone libero o assoluto.

Spotegament. *Assolutamente*.

Sprànga. *Spranga*. Legno o ferro che si conficca attraverso per tener insieme e ben unite le commessure; e sonne di più sorte, come *Spranghe a T*, *Spranghe inginocchiate*, *Spranghe di ferro pel fornelli*, per gli stipiti delle porte o finestre, *Spranghe di rame per murar senza calce*, *Spranghe per telajo da tessitori*, *Spranghe da caricare*, ecc.

Sprangà. *Sprangare*.

Sprangaa. *Sprangalo*.

Spràngh. T. de' Faleg. *Fasce*. Così chiamansi que' regoli che calettati in quadro posano sopra i piedi d'un tavolino, e reggono il piano che vi si adatta sopra.

Spràngh d'assaa. *Battitoi* (*tosco. — Diz. art.).

Spranghètta. *Spranghètta*. Dim. di Spranga.

Spranghètta che anche dicesi Splanghètta.

Asola. L'orlo delle due estremità dell'ucchiello (oggiàu).

Spregà. v. dell'Alto Mil. *Trassinare*.

Spregàsc. v. dell'Alto Mil. . . . Grosso legno incavato che i contadini sottopongono a una ruota del carro per ottenerne nelle calate quel servizio che s'ottiene dalla scarpa alle carrozze.

Spregàsc. s. m. pl. v. cont. . . Ciabattacce.

Spregascià. v. c. dell'A. M. *Trassinare*.

Spregasciòn. v. cont. . . . Uno che si strascichi dietro checcchessia, e specialmente le ciahatte.

Spregitt. *V. in Sprésg.* (giudizj.

Spregiudicià. *Spregiudicato*. Senza pre-Spregnaccà. *Ponsare*. Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo.

Spregnaccà. *Soffriggere* (Pan. Poet. I, III, 25). *Pigolare*. È una specie di Frignà. *V.*

Spregnaccà. *Stiracchiare*. Parlandosi di prezzi, vale disputarne con eccessiva sottigliezza la maggiore o minor quantità. (mento.

Spregnaccàda. *Belata. Belo. Piagnucola-*

Spregnaccadór. *Stillino o Rabbattino* (*tosc.). Colui che stiracchia il prezzo di checcchessia.

Spregnaccón. *Piagnone. Belone.*

Sprella che in qualche parte del Milanese dicesi anche Barberia o Erba trosa. *Asperella. Setolone. Setola. Coda cavallina. Hasperella*; e poet. *Asprella*. Erba che si adoperava già tempo a forbire le stoviglie, e che si usa tuttavia per lasciare lavori d'alabastro, d'ebano, ec. Nome dei due *Equiseti jemale* ed *arvense* dei botanici.

Darusc o Rustegh o Derusc come ona sprella, o per antifrasi Grazios come ona sprella. Più aspro d'un tribolo (Bib. Calandr. III, 15). *Ruvido assai più dell'ortica* (Buon. Tancia f. 66). *V. Rustegón.*

Sprella per Quattrœusa. *V.*

Sprella. } *Fregona. Gualtera. Fante-*
Sprellàscia. } *scaccia.* (re.

Spremm. *Spremere. Strizzare*; ant. *Sprieme-*
Spremm-sœura. } *Esprimere.*
Spremm-giò. }

Spremmalimón. *V. Schiscialimón* — fig. *Santinfizza. Spigolistro.*

Spremorèlla che altri dicono Spallètta o Stremèzza. T. de' Carrozz. . . . Quel regoletto di legno che serve a tramezzare le due lastre della così detta *specchiera* nella faccia delle carrozze.

Spremùda. *Strizzata* (*tosc.)? *Spremitura.*

Dagli ona spremuda. *Dargli una buona strizzata* (*tosc.).

Spremùda. s. f. *Limonea*; e propriamente quella specie di limonea che si fa al momento che un la comanda, a differenza delle limonee comuni sempre pronte in quantità nei caffè. Da che vi sono le limonee preparate in sorbettiera, chi vuole una limonea fatta espressamente per sè e sana domanda una spremuda.

Spremutinna. *Strizzatina* (Pan. Poet. I, xxii, 26).

Spremuu. *Spremutò.*

Spremuu-sœura. *Espresso.*

Sprésg. *Spiaggia* — La ferrareccia di questo nome si specifica per *Spiaggione, Spiaggetta, e Spiaggia anellata.*

Sprésg. *Girello*. Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo e la sala quando il foro del primo si viene allargando. Corrisponde alla *Boîte pour les roues* dell' Encycl.

Sprésg. s. m. pl. T. de' Fabbrifer. e de' Carrozz. *Büccole. Bóccole*. Quell'anime di ferro colle quali si riveste verso le due testate l'occhio interno del mozzo delle ruote per dargli saldezza e scemare l'attrito fra'l legno del mozzo e il ferro del fusolo d'assile — Talora si usano più piccine e le diciamo *Spresgitt* — Spesso poi si sostituisce a ugual finè un'anima intiera di ferro fuso o di bronzo e antic. anche di bossolo, e questa diciamo *Büssola (Bronzina)* la quale ha due linguette che diciamo *Oregg*, e talora anche pani che diciamo *Vermea*.

Spresgitt. *V. in Sprésg.* (pregio.

Sprezz. *Sprezzo. Spragio. Disprezzo. Dis-*
Con sprezz. *Sprezzevolments. Spre-*
gevolments.

Sprezzà. *Sprezzare. Spregiare. Dispregiare.*

Chi sprezza ama. *E' si fa beffe della porrata o della fava* (Cecchi Prov. p. 32). *Disprezzar finge chi di comprar brama* (Rim. aut. pis.). *Chi biasima vuol comprare* — Il sicil. *Cu addista cu schifia* — Talvolta fra noi la persona che s'onta dirsi *Chi sprezza ama* risponde per dispetto *E chi catta-sù caragna*.

Sprezzàa. *Sprezzato.*

Sprezzadura. *Sprezzatura.*

Sprezzant. *Sprezzante. Spregiante.*

Oa fa sprezzant. *Maniera spregiant-
te, superba, orgogliosa, sprezzante.*

Spri. V. Espri.

Sproech. T. d'Orolog. *Pulsante* (Alb. enc. in Scaletta). Pernetto che serve a spingere la scaletta degli oriuoli a ripetizione per farle sonare. Il fr. *Poussoir*.

Canon del sproech. . . . Il canello del pulsante.

Sproporzió. *Sproporzione.*

Sproporzió. *Sproporzionato.*

Spropòsit o Spropòset che l'infimissimo volgo dice Sperpòset o Sparpòset. *Spropòsito. Scompiscione. Svarione. Marro-ne. Scerpellone — Paradosso.*

Ciappà spropòsit de lira. *Pigliar equivoci da cavallo* (Magal. Let. scient. XI, pag. 242).

Di o Fà on spropòsit. *Dire, Fare, mettere uno spropòsito.*

Fà spropòsit sora spropòsit. *Commettere errori sopra errori; e sumigl. Imbuttar sopra la seccia.*

Giugà ai spropòsit. *Fare agli spropòsiti.* Specie di giuoco simile in sostanza all'altro del Mazzolino, che viene descritto come siegue nelle note alle stanze 46.^a e 47.^a del cantur 2.^o del Malmantile. Più persone s'adunano insieme, e si pigliano il nome d'un fiore per ciascuna; di questi fiori uno di loro, ch'è il giardiniere, compone un mazzo, e poi dice: *Questo mazzo non istà bene per causa della viola*: e colui, che ha preso il nome della viola, dee risponder subito: *Dalla viola non viene, ma sibbene dal giglio* o da quell'altro fiore che a lui verrà nella mente; e se non risponde subito, ovvero se nomina un fiore che non sia in quel mazzo, perde un premio il quale si dà al giardiniere. E così vanno seguitando fino a che il giardiniere abbia in mano tanti premj da potere alla fine distribuirne almeno uno per ciascheduno di quelli che sono nel giuoco; ed il giardiniere è sottoposto anch'egli alla perdita del premio, perchè se un fiore darà la colpa a lui, e ch'egli non risponda subito, o nomini un fiore che non sia nel mazzo, perde come gli altri, e il suo premio va dato in mano a colui che l'ha fatto errare;

ma come in deposito, perchè alla fine del giuoco va poi con gli altri distribuito dal giardiniere, il quale non lo può però dare a sè medesimo. Questi premj si domandano *Pegni*. Tali pegni poi sono, da coloro che gli hanno avuti dal giardiniere, restituiti ai proprj padroni purchè facciano una cosa secondo il gusto di colui al quale è toccato in sorte ciascun pegno. E questo dicono *Fare la penitenza*: non si facendo la quale il pegno resta in mano a colui al quale è toccato — Il *Giuoco degli Spropòsiti* pertanto è lo stesso in sostanza che il giuoco del Mazzolino, se non che dove in questo si finge un giardiniere, in quello i giocatori s'adattano in qualsivoglia altra cosa, con pigliarsi quei nomi che attengono a quella tal cosa. Per esempio, faranno il giuoco sopra il pane: il maestro sarà il fornajo, e questi sarà come quello che nel Mazzolino fa il giardiniere: uno sarà la farina, uno l'acqua, uno il forno od altra cosa attenente al panificio. Il fornajo dirà: *Questo pane non è buono per causa della farina*: quello che ha il nome della farina deve rispondere subito *Dalla farina non viene, ma dall'acqua*, o da altra cosa attenente al pane, che sia fra le già assegnate ai varj giocatori: e se non risponde presto, o dà la colpa a qualche cosa il nome della quale non sia in quell'adunanza o non sia attenente al pane, perde e deposita il pegno: e si fa nel resto per appunto come nel giuoco del Mazzolino — A questa specie di giuoco appartengono altresì, sebbene con qualche modificazione, gli altri detti fra noi *El giæugh de l'avocatt, El giæugh de la tavoletta, El giæugh di proverbi, El giæugh del majester, El giæugh del spesiee*, e simili.

Spropòsit de cavall o de lira. *Spropòsito da can barbone* (Pan. Poet. II, p. 590). *Spropòsitaccio. Spropòsitone. Spropòsito dell'ottanta o madornale o bestiale o da pigliar colle molle o da cavallo o che nol farebbe un cavallo. Spropòsit (On). Un Subbisso. Un Fiotto. Un Nugolo. Un Fracasso. Un Flagello. Un' Infinità.*

Cercà o Domandà on sproposet. *Chiedere uno sproposito* (*tosc.), cioè Tas-
sare checchessia un prezzo eccessivo.

Costà on sproposit. *Costare uno sproposito*, cioè eccessiv. (*tosc. — T. G.).

Spropositàa. *Spropositato*.

Spropositàa. *Esoorbitante. Disorbitante*.

Spropositin. *Sproposituccio* (*tosc. — T. G.).

Spropositón. *Spropositone. Spropositacio. Errorone* (tosc. — T. G.). *Sproposito spropositissimo*.

Spropriass o Despropriass. *Spropriarsi. Spropiarsi*.

Spua o Spuda o Spuva. *Sputo*.

Mangia pan e spua o Viv de pan e spua. *Mangiar pane e coltello* (*fiór.). *Vivere di limatura. Far vita strella. Stiracchiare le milze. Non aver pan pei sabati*.

Mantegnì a pan e spua. *Tenere a crusca e a cavoli o allo stecchetto*.

Tacca con la spua. pos. e fig. *Appiccato colla cera o colla sciliva*.

Vessegh tacca-sù con la spua. *Starvi attaccato per la sciliva* (Magliab. in Pr. fiór. IV, 11, 101). *Essere attaccato con la sciliva* (Alleg. 159).

Spua o Spudà o Spuvà. *Sputare*.

Cassett de spua. *Sputacchiere?* Cassolette piene di segatura o di crusca (i *Crachoirs* de' Fr.) che si tengono da piè de' letti o de' tavolini per isputarvi dentro e non imbrattare il pavimento.

Chi no la ghe pias, ch'el le spua-fœura. *A chi non piace la sputi* (Fag. Ast. bul. I, 6 e Pod. spil. I, 10). *Chi vuol ingrognare ingrogni. Chi lo vuol avere per male, si scinga. Così l'intendo, e a chi non piace sputi* (Assetta I, 11).

El spua in faccia. *Egli spruzza a vento*.

La spua de travers... Lo diciamo di donna che vogliamo copertamente accennare per incinta.

Mangia sel e spua mel. *Sputar dolce e ingojar amaro*.

Spua adoss o sù... Il lat. *Conspuere*.

Spua-fœura... Il lat. *Exspuere*.

Spua in la menestra. fig. *Darsi del dito nell'occhio*. V. in Zappa.

Spua sentenz. V. in Senténza.

Vess o No vess come a spua in terra che anche dicesi Vess o No vess come a tirà-sù ona presa de tabacch. *Essere o Non esser come bere un uovo o Non esser loppa. Essere o Non essere cosa facile*.

Spua o Trà-sù. fig. *Darla fuori o fuori Svesciare. Svertare. Dir fuori. Cantare*. Manifestare, palesare, dirla aperta.

Spua donch. *Dalla fuori. Dilla una volta. Spiattellàtela*.

Spua e Spua-fœura. *Spicciare. Sfilacciar Sputare?* Dicesi delle stoffe che ridotti in abiti si vanno sfilacciando per l'orlature o altrove; — ed anche L'usc delle fila ond'è tessuta una stoffa da l'ordito. Il *S'effiler* dei Fr.

Spuaa. *Sputato*.

Spuaa spuisc. *Sputato. Tutto minato. Pretto sputato. Maniato. Puro e pretto Vivo e vero. Somigliantissimo*, d pare l'istessa cosa per l'appunto.

Vess lù spuaa spuisc. *Non ne può dare una virgola* (Fag. Ast. bul. III 17) o nulla. *Essere tutto un tale*.

Spuapan. *Sputapane?* Noi diciamo p ischerzo che i pesci liscesi, le rane, pesciatelli sono *Spuapan*.

Spuasc o Spuvasc. *Sputacchio. Sputo; ant. Sputaglio — Escreato*.

Spuascià. *Sputacchiare. Sputar sovent e poco alla volta*.

Spuasción... Chi sputacchia continamente, uno sputaspesso.

Spuasenténz. *Sputasentense. Sputasem Sputatondo*.

Spud dicono le persone gentili invece Spuasc, e tutti nel Spud de sang.

Sputo sanguigno — Così Spuda e Spud Spuell e Spuelleri. *Chiasso. Romore. Chiasa* — e soventemente *Sprolopi* (*tosc.).

Fà on spuell de no di. *Fare cap grosso* (Varchi *Ercol.*).

Spuell. *Subisso. V. Sfragell*.

Spuellée. *Casoso. Lo stesso che Spavée sig. 3.° V.*

Spuelleri. *Lo stesso che Spuell. V.*

Spula. *Sputello. Dim. di Sputo*.

Spuin. *Sputacchiara. Vaso da sputare dentro chi è ammalato*.

Spuin. *Ad. d'Inguent. V.*

Spuisc. *Voce usata nella frase Spuaspuisc. V. in Spuaa*.

Spurgà. *Spurgare. Espurgare*.

Spurgà. *Sfugare malori, piaghe*.

Spurgàa. *Spurgato*.

Spùrgo. *Spurgo. Espurgo. Espurgazione. Sfogamento*.

Fà on spurgo. *Espurgarsi*.

Spuri. *V. Eastard.*

Spura, Spuvà, Spuvàsc, ecc. *V. Spua, ecc.*

Spizza. s. f. *Puzzo. Puzza* — Al dim. *Puzzino*, all'acc. *Puzzaccio* (*tosc. — T. G.).

Spuzza del diavol. *Sitaccio* (*tosc.).

Concia di caviale — *Leppo*.

Spizza. fig. *Alterigia. Fummo. Muffa.*

Spocchia. Albagia. Orgoglio.

Spuzza. *Sitare* (Targ. *Viag.* II, 411). *Puzzare. Pulire. Appuzzare. Appuzzolare. Allessare. Saper di lezzo. Gettar lezzo o morbo — Impuzzare. Impuzzolare;* e ant. *Spuzzare.*

Con pù se ghe ruga-dent, con pù la spuzza. fig. *Più ch'ella si rimescola, e più puzza.*

Ghe spuzza tusscoss. *Gli pulono i fiori di melarancio. Ella viene del cencio.*

I pagn te spuzzaran minga ve' . . . panni, il mantello e sim. ti parranno buoni.

Spuzza come ona cantaranna o come el diavol. *Puzzar come un avello* (*tosc. — Tom. *Sin. in Tomba*). *Felere. Ammorbare. El spuzza come ona cantaranna. Puzza che arrovela. Ammorba, allosca che pare un avello. Suona il corno.*

Spuzza de . . . *Sapere di . . .* Per es. *El spuzza de poverett. Sa di povero — Sentire il . . . o la . . .* cioè *Correre massimo rischio di alcun male o castigo. El spuzza de preson. Sente il carcere* — Il *Machiavello* (*Op.* IX, 386) ha *Sentire la calcina* nel sig. di *Correr rischio d'essere murato vivo*, e poco dopo (p. 389) ha *Sentire il fumo di mali effetti temuti da uno in un altro.*

Spuzza de brugna o de morti. *Puzzar di becchino* (*Gigli Reg.* 579). *Essere e confitemini. Avviarsi per le poste.*

Spuzza de letterato o sim. *Puzzar di letterato* o sim. (*tosc. — T. G.).

Spuzza de scior. *Filar del Signore — Pulire o Saper di principe.*

Spuzza de Senavra. *Voler aprirsi il valico al canto della Mela* (*Fag. Rim.* VI, 46 not.).

Spuzza d'œuv in ciapp o d'œuv marse. *Puzzar d'uova sode* (Targ. *Viag.* II, 146).

Spuzza el fisa. *V. in Fiàa.*

Spuzza i pee. *Sonar coi calcetti.* Vol. IV.

Spuzza la salut. *Puzzar la salute* (*tosc. — Meini in *Tomm. Sin.* a *Puzzare*). *Muover lite alla sanità. Stare bene e voler pigliare medicine* — od anche . . . *Troppo strapazzarsi.* Spuzza. fig. *Cuocere. Scottare. Pulire. Dispiacere.*

La ghe spuzza. *La gli coge o scotta.* Spuzza. met. *Far del grande. Alleggiare.* Spuzzarèll o Spuzzarèlla o Spuzzin. *Alno nero. Puline. Alaterno. Ilatiro. Il Rhamnus frangula e il Rhamnus frangula alaterna* dei botanici.

Spuzzènt. *Puzzolente. V. Spuzzorènt.*

Spuzzètta. fig. *Favetta. Fumosello. Fummosello. Fumoso. Fumoso.*

Spuzzètta per Spuzzarèll. *V.*

Spuzzin. *Spin cervino* — per Spuzzarèll. *V.*

Spuzzolènt. *Puzzolente. V. Spuzzorènt.*

Spuzzón. *Spocchia. V. Sgoufion fig.*

Spuzzór. *Puzzo. Puzza. Putidore,* e ant. *Puzzura.*

Spuzzorènt o Spuzzolènt o Spuzzènt. *Puzzolente. Putente. Puzoso. Putido;* e ant. *Putiglioso. Putolente. Puzzevole.*

Squader. *Traguado* (*Fabbroni Teorie Stima fondi* pag. 19). Strumento geodetico che è una specie di bossolo innastato sur una mazza appuntata che si conficca nel terreno, in cui sono quattro fessi in croce pei quali passando le linee visuali formano nel suo centro quattro angoli retti per cui mezzo si squadra e misura ogni superficie. I dizion. ital. fanno del traguado una diottra, e della livella il nostro squadra. È una vera *tetraottra* se mi è lecito così dire.

In squader o In perfetto squader. *Squadrato esattamente. A squadra.*

Squadra. *Squadra. Norma.*

Squadra falsa. *Squadra zoppa. Piffarello.* Squadra a regoli mobili e incastrantisi l'uno nell'altro a un bisogno per misurare gli angoli sopra e sottosquadra, cioè maggiori o minori del retto — Anche i Francesi dicono *Fausse équerre* — Il *Calandrino* è un'altra specie di squadra zoppa, ma a regoli sovrapposti.

Squadra fermana. . . . Squadra a regoli fermi.

Da la squadra. *Sbiacare;* e fig. *Lo stesso che Dà la metta. V. id Metta.*

Squàdra. *Squadra*. *Schiera* — Squadra volant de borlandott. *Schiera di stradiieri*.

Squàdra. T. Censuario. . . . Classe indicante l'ottima, la buona, la mezzana e l'infima qualità dei fondi assoggettati a censimento. Fondi de prima, seconda, terza, quarta e unica squadra — Alla metà del secolo scorso denotava altresì le classi dei più facoltosi, dei mediocri e degl'infimi assoggettati alla tassa del mercimonio.

Squàdra. . . . Allorchè un fattorino di falegname o d'ebanista è ignorante e novizio, i lavoratori se lo sogliono rimandare l'un l'altro in cerca della *Squadra tonda*; e questo equivale a una cumbiale garontolesca. Talvolta gli fanno anche ricercare dello *scopell* (scalpello) che per la sua parentela collo *scopelott* (scappellotto) gli frutta quel più.

Squadrà. *Squadrare* pietre, legni, ecc.

Squadrà i trav. *Acconciare o Riquadrare le travi*. Ripulirle dalle schegge colla scure e ridurle a grossa quadratura.

Squadrà. T. Agrim *Traguardare*.

Squadrà. *Squadrare*. Osservare, disaminare coll'occhio.

Squadrà de capp e pè. *Andare con gli occhi ad una persona dal capo ai piedi* (Arios. Fur. XXIII, 72). *Squadrare dal capo alle piante* alcuno.

Squadrà. fig. *Quadrare*. *Andare a verso*.

La ghe squadra pocch. *La non gli quadra*.

Squadrà nient affatt. *Stiacciarla male* (Pan. Viag. Barb. I, 70).

Squadrà ona robba a vun. *Andar a pelo checchessia ad uno*. *Quadrare altrui checchessia*.

Squadràn. *Squadralo*,

Trav squadraa. *Trave riquadrato*.

Squadràdùr. *Sciàverri*. *Piallacci*. Nome di quelle quattro ritagliature emisferiche che si ricavano da un tronco d'albero nello squadrarlo per trave.

Squadrettà. . . . Regolare colla squadrauccia.

Squadrètta. *Squadruccia*?

Squadretta de fil Squadruccia da regolare le filettature.

Squadrètta. T. de' Fab. Carroz., ecc. . . .

Nei sederini mobili delle carrozze è

quella erre che li sorregge. Ha Cartella. *Piastrola di sotto* e Oggiolin. *Anella*.

Squadrón. *Squadrone*. Ne' reggimenti di cavalleria è quel medesimo che il Battaglione ne' reggimenti di fanti.

Squadrón. T. Mil. *Spadrono*. Sciaabolone. Il Guadagnoli però scrive sempre *Squadrone* nel suo *Cadetto militare*.

Squadronà. *Squadronare*. Spiegare di squadroni, schierarsi a squadroni.

Squadronàa. *Squadronato* (Fag. Rim. V 14 e. l.). Schierato per squadroni.

Squadronàda. . . . Colpo di spadrona.

Squajà. *Scoprire*. *Scovare*.

Squajà Bagatt.

Squajà i altaritt. } *V. in Altarin.*

Squajàa. *Scoperto*.

Squajàda e Squajadinna. *Scoprimento*.

Squajàdola dicono alcuni per Spajàda.

Squanquanà. *Camminar come l'anello* (Nelli *Ec. Rio*. III, 20). *Arrancan*

Cioncolare. *Andare a sciacquare*.

Si dice di quegli zoppi che vanno gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo

coll'altro in un altro, e dicesi così in italiano perchè fanno lo stesso movimento

colla persona che fa uno che striscia un barile; e fra noi *Squanquanà* del

l'andar dell'anitre ch'esprimiamo con tal voce corrispond. alla fr. *Canele*

Squaquarà che anche dicesi Svaja e sacchetti. *Squaaccherare*. *Squaquerare*

Svertare. *Sgocciolare il barletto o il barlotto o l'orciuolo*. *Sbertare*. *Svesciare*

Squaquarà. *V. Schiccherà*.

Squaquaràda. *Svesciata*.

Squaquarón. *Svesciatore*. *Svescione* (tose).

Uno che non sa tenere il segreto, un ciarliero.

Squaquarónna. *Vesciaja*. *Svesciatrice*. *Vesciona*. Donna che ridice tutto quello

sa o che sente discorrere.

Squàrc. *Scialo*. *Sfoggio*.

Fà square. *Fare lo squarcione*.

Fà square con vœuj el stee. *V. Stie*

Squàrc. T. dei Mur. *Vano*. *Squancio*. *Strombatura*. *Squarc d'uss*, de finestra, ecc

Strombatura d'uscio, di finestra, ecc

Squarcètt. *Squarcio* (Ariosto Sat. 6.^a). *Scartafaccio* — *Giornalello* — *Stratto*. *Li Straccetto?* (*san.). (riare)

Squarcia. T. de' Murat. *Strombare*. *Squarciaa*. *Strombato*.

squarrà-giò. v. c. Irrompere. Precipitare. Rovesciare. Sfondolare. Il lat. Irruere. Iquartà. Squartare — Rinquartare.

Vall a fà squartà. Valli far friggere. Iquartà. Squartiare.

Iquartà. Squartato. Squarciato.

Iquartàda. Squartamento. Squartata — Squarcialura. Squarcio.

Iquartàss. Squartarsi. Vorè squartass del sgari. Gridare a rotta.

quàs e Squàsi. Quasi.

Squas squas. Mezzo mezzo. Squas squas neghem. Poco meno che non annegammo. Masà per Scarpà praa, sces, ecc. V.

quass. Squasso — Avè toll-sù on squass. Per fatto un gran calo — Dà-giò on

quass. Fare un gran calo. Dar nelle achie. Deculere. Intristire — e Andar a rovina. Venire al meno o al basso.

Dà on squass a ona pitanza. Fare un buono striscio a una vivanda (Lascia Sena III, X, 295).

quattarà. Schiacciare — fig. Squattarà-giò. Schiacterare ogni cosa parlando (T. G.).

quattrinà che anche dicesi Pettà-li i poldi. Stazzerare o Snocciolare le monete. Sponder quattrini. I pajsan han

de squattrinà manch che sia possibel. Anche ai contadini lo sparagno è il

primo guadagno — V. altresì Piccià. Quattrinà. Leccheggiar lemme lemme.

Lecassar danaro a quattrino a quattrino o sia a piccirole somme alla volta.

quella. Scodella. Ciotola.

Andà-là o Voltà-là comè on fass de quell. Andare o Mandare in un fascio

(Alb. enc. ne' testi a Fascio quinto signif.) o in un monte. Fare un capitomolo. L'è voltau-là come on fass de

quell. Si trovò per terra rovescio che parve un sacco di stabbio (Caro Ampast.).

Bocca a quella. Bocca svivagnata. Bocca eccedentemente larga.

In d'on fass de quell. In un monte. Romp i quell. Dar la volta al cor-

bel delle vasa (Assetta I, 7). I contadini tengono spesso i loro piattelli in un corbello, e sempre poi ne' corbelli

portano il mangiare ne' campi ove stanno a lavoro: ecco l'origine del

dettato che vale Annullare un trattato o sim. — Dare nelle stoviglie (Buon-

Fiera annot. B. 437). Rompere il fu-

scellino. Adirarsi e rompere l'amicizia.

Vess rott i quell e straccas el carr o Vess-giò la cà e el tecc. V. in Cà. Squellàda. Piena una scodella.

Illo majaa oua squellada de fascon. Mangiai piena una scodella di fagiotoli.

Squellàscia. . . . Scodellaccia.

Squellée. Lufifigolo? Pentolajo. Stovigliajo.

Squelléra. Stovigliaja (Fag. Pod. spil.).

Scancieru. Rustrelliera. V. Peltréra.

Squellèu. Ciotolino. Ciotolina. Ciotoletta.

Fà squellèu. Accozzare i pentolini.

V. in Scidòs.

Giugà a squellèu. Fare al rimbalzello ("lior.). Fare agli schizzetti ("san.).

Slauciare a tutta forza e per isbieco delle piastrellette o dei sassolini sulla

superficie d'alcun'acqua viva perchè vengano a fare di molti rimbalzi

nell'andar avanzando sulla superficie medesima. È quello stesso giuoco

che i Comaschi dicono Giugà ai spiell o ai pettol, gli abitanti prossimi ai

Laghetti della Brianza e dei contorni Fà ai puttej, Fà saltà i sasseej o i

spioettolett, Giugà al passarett o Fà i passarell su l'acqua, i Benacensi Zugar

a le palettine, i Veneziani Far di passarini o Zugar a caorlo o Zugar a le

piastrele, i Piacentini Fà i pesch, i Parnigiani Zugar ai piapèss, i Pro-

venzani Faire respai'pheto, i Francesi Faire ricochet, e gl'Inglese To make

duks and drukes.

Squellèu. T. di Stamp. Piastrella del dado del pironne.

Squellòna e Squellòtt. Ciotolone.

Squellòtt. fig. Coccia. V. Curtèlla.

E a la guardia gh'han cort squellott de stagh-dent quatter sold de busecca. (Bal. Rim.).

Squilibrà. Mettere fuor d'equilibrio. Levar d'equilibrio. — Ne'diz. ital. quanti

sono mancano Squilibrare, Disquibrare, Disquibrare.

Squilibràss. Andare fuor d'equilibrio.

Squilibri. Sbilancio.

Squinci (In). In gala. In parata — I Sic. Squincio hanno Di sguinciu, per fianco.

Squinteruà. Squinternare (Min.). Sconquas-

sare. Sconquassare. Disertare. Squinternà. Sconquassato. Squinternato

(Min.). Squinternàda. Sconquasso. Sconquassa-

Squinzia. Lo stesso che Tiutimlaia. V.

Squisii e Squisito. Squisito.

Squitt. *Tema. V. Squitta sig. 2.*

Squitta o Squittarella o Squittirœula.

Squacchera. Squacquera. Sterco liquido.

Squitta che anche dicesi Fôssa, Fôll,

Filla, Pommpomm, Squitt, e Squittacc.

Pauraccia. Battisoffia. Battisoffiola. Cir-

ssoffola. Timor grande. Avegh ona

squitta de no di. Filare. Aver filo.

Avere una sgangheratissima paura.

Squittà. Squaccherare. Squacquerare. Sca-
cazzare.

Squittà. Schiccherare. E lù el ghe squitta-
h tutta l'istoria. Ed ei gli spiatteffa
o schicchera o sciorina il fatto.

Squittacc. V. Squitta.

Squittarada (dal romanzo Squitrada). Sca-
cazzamento.

Squittarella. Lo stesso che Squitta sig. 1.° V.

Squitterà, Squaccherare. Squacquerare.

Scaazzare — L'ingl. To squitter e il
romanzo Squitrar.

Squitterà fig. Squaccherare. Squacquera-

re. Sverrare, Svesciare. Ridire i segreti.

Squittirœù. Schizzatoj. Sifoncino.

Squittirœù. met. Lo stesso che Cisquitt. V.

Squittirœula. Lo stesso che Squitta sig. 1.° V.

Squittirœù. Schizzare. V. Schizzetia.

Squittirœù. Schizzetata?

Squittirœù. Schizzetto. Schizzettino.

Squittion. Caccacciano. V. Spaguresgion.

Squittion. Pauraccia.

Sragionà... Dire cose disragionate; svel-

lare a disragione; uscire del seminato.

Srarà. Diradare. Srarì i pianti. Dibruscare.

Srarida. Diradatura (*tosc. — Mol. El.).

Srarii. Diradato.

Srazzà. Lo stesso che Desrazzà. V.

Sregolaa. Sregolato. Disregolato. Irrego-
lato.

St. Zi zi. Zitto zitto — Stg.

St. Cheti! (Razzi Italia I, 2); e latip. Si
comenqto al Yarohj nell'Ercol. I, 170.

Sta. Questa. Costata. Sta.

Stà. Stara. Permanere in quel modo che
viene specificato dal contesto del dire.

A staghela lì. Se sta lì. Se si fermas-
se. Per lo meno. A far poco. Dico po-
co. Per ça. Ghe vœur duu sold a com-
prà quella robba... a staghela-lì. Per
tale compera ci vogliano due soldi,
e anco più; e forse non bastano.

Besogna stà a sto pan. V. in Pan.

staghèn chi tra nup... Le
ette non si proppolino; stiano

segrete; si serbino in petto; si guardi
il silenzio sulle cose dette fra noi.

Chi sta ben no se mœuva. Chi sta
bene non si rimula (*tosc. — T. G.).
Chi sta bene non si muova. Chi ha
buono in mano non rimescoli.

Dove andee a stà? fig. Mal l'ap-
poni. Che diamin dite!

El dovarav o El pò stà pocch a ve-
gni. Non dovrebbe stare a tornare. Fag.
Ast. bal. II, 16). Non starà molto a ve-
nire (T. G.). Ha poco a stare ch'ei venga.

El ponto sta che. Il tutto sta che.

El pò stà o vess. Può essere (*tosc.).

El sa come el sta. Chi ha coda di
paglia ha sempre paura che il fuoco
non l'arda — V. anche in Difetti.

Fà stà. Fare stare (Magal. Op. 229).

Cosse credet? de famm stà? Che credi
di farmi stare? (Cini Des. e Sp. X, 8),
cioè superare, vincere, soggiungere.

Fà stà el Domm in sant'Eusebi o
in san Salvador. V. in Dömm.

Fà stà in l'asee. Mettere in un col-
cello. Mettere in sacco. Confondere.

Mi par el primm m'impegni de fà su

El scolar e l'nsajster in l'asee. (Bread)

Fà stà-sù... Involare, rubare al-
cun che più dell'avuto e pagato. P. es.
El gh'ha fà stà-sù on pomm. Nel com-
perar quelle mele ne ha ghermita una
senza pagarla, ne ha furata una.

Che stala? Parti egli bene?

La ghe sta. È equa. È onesta.

La ghe sta minga o La ghe sta no.
Non è bene — Disconviene — È inonestà.

La ghe sta minga in cent lira. La
non gli costerà meno che cento lire.

Lassà stà. Non toccare.

Lassà stà de fà quejcosà. Restar di
fare checchessia.

Lassà stà vun. Non inquietare alcuno.

La sta de mi, de ti, de lù, ecc.

Sta a me, a te, ecc. Dipende da me, ecc.

L'è stada duu ann senza fà figg.

Stette due anni senza far figli (T. G.).

Mett a stà-via chissessia. Mettere
in un calcello chiunque.

Mi sto a quell ch'el vœur lù. Io
me ne sto al voler ego.

No pòdegghen stà-nù pù. Aver colmo
il sacco. Ricca di tristizia o malizia
somma che altri abbia in pè. Essere
il casso degli sciagurati.

No savè doye stà. *Non trovar loco o luogo. Essere inquietissimo.*

Per mi ghe sto. *Son per uno (*tosc. — T. G.). Il mio voto l'avete.*

Podè minga stà de no fà, di, ecc. *Non si poter tenere o rattenere di non fare, dire, ecc.*

Podè minga stà dent. *Non vi si poter contenere o racchiudere. Non vi capire.*

Podè minga stagh. *Non poter durare le spese (Pecor. II, 83).*

Podè minga stà senza de vun. *Non potere stare senza alcun tale (*tosc. T. G.).*

Se la stass a lee, o sim. *Se egli stesse a lei (Alleg. p. 117).*

Stà a cœur. *Star a cuore.*

Stà a contra. *Stare di contro.*

Stà adoss. *Stare addosso.*

Stà adree al foss. *Stare a casa rurale il fosso.*

Stà al tutt o Stà al ben e al ma. *Accomparsi al tutto.*

Stà a vedè. *V. in Vedè. Bisogna po' stà a vedè se l'è quell. . . . Bisogna po' poi vedere se gli è quello.*

Stà cossì. *Rimuner celibe, polcellone. Le nostre giovani dicono Monega, capuscinna, triu mari, stà cossì, noverando a quattro a quattro le cunucce del proprio ventaglio e augurando il loro stato futuro da quella fra le cunucce che riceve ultima l'uno delle quattro frasi anzidette.*

Stà de cà in . . . *Stare a casa in . . .*

Stà de mincion. *Star fresco.*

Stà de nanz o Podè stà de nanz a qualunque galantimon. *Poter andare o stare a tavola ritonda. V. anche in Dè nanz.*

Stà dent. *Capirvi.*

Stà de papp. *Stare come un' imperatrice (parl. di donne). — V. in Pappa.*

Stà de vun. *Stare ad o in o per alcuno. La stà de lù. Stà a lui. Stà in lui. Stà per lui. È in sua balia. Dipende da lui.*

Stà de vun. *Stare a uno (Varchi Riccol. 76). Stare in uno. Se fuss staa de mi respondeva minga. Se a me fuss stato non le rispondeva.*

Stà dur. *Star costante o forte alla lunga (Gh. Voc.). Stà duro a alla dura.*

Stà fuora. *Stare di fuori o di fuori, cioè fuor di città, in campagna.*

Stagh. *Capirvi. Avere spazio bastante per istarvi.*

Stagh. *Stare a checchessia. Accordarsi in checchessia. Stare al fatto.*

Stagh. *Starci. Bisognarà ch'el ghe staga. Bisognarà che ci stia (Fag. Ast. bal. III, 4 — Nelli Mogl. in calz. I, 3).*

Stagh. *Starci (Magal. Let. scient. XI, p. 179). Crederla, berla.*

Stagh adree a vun. *Star dietro o attorno a uno (*tosc. — T. G.). Pressario.*

Staghen-sù pù. *Essere il colmo.*

Stagh minga. *Non accordarsi. Non istare a checchessia.*

Stagh minga. *Sconvenirsi. Disdirsi.*

Stagh minga a cerli coss. *Non allaggiare alla prima osteria. Non credere checchessia.*

Stagh o Stagh minga la soa convenienza. *Non ci trovare il suo conto.*

Stagh soa. *Starci in checchessia (così il Guadagn. Poes. I, 74. E i signori ci stanno in certe cose).*

Stà giò. *Soggiacere. Stare soggetto.*

Stà inanz. *Starci. Restar mallevadore. Il Prestare de' Latini.*

Stà inanz per vun. *Stare del credere ad alcuno (Martell. Let. camp. p. 133).*

Stà indree. *Star addietro.*

Stà indree del apend. *Andar rattentito nello spendere.*

Stà in guardia. *T. di Masc. Scrivere. V. in Guardia.*

Stà intorno. *Stare attorno.*

Stà-lì. *Esser serbatojo. Bastare. Durare — Stà minga lì. Non reggere. Non bastare. Non essere serbatojo.*

Stà lì de cà. *fig. V. in Cà.*

Stà minga a di che. . . *Non istare a dire che. . . (*tosc. — T. G.).*

Stà minga per mi de no fall. *Non restare di farlo per riguardo mio.*

Stann soara. *Starsene al largo.*

Stà appi. *Stà chetq.*

Stà sott. *Soggiacere — fig. Star soggetto.*

Stà-sott. assol. . . *Star sotto le lenzuola (stà sott a la dobbia).*

Stà-sù. *Vegliare. Stare alzato la notte.*

Stà-sù. *Tenersi su (Pan. Poet. I, xxxvii, 5). Alleggiare (Gh. Voc.) — Star sul grave, sul severo, in contegna — Stare in sul su o in sulle sue.*

Stà-sù. *Non calare alla ragna.*

Stà-sù. *Reggere. Dirsi.* Besogna di robb che gh'abbien de stà-sù. *Bisogna dire cose che reggano.*

Stà-sù de prezzi. *Star sul tirato. Alzar la mira.*

Stà-sù drizz. *Stare o Recarsi sopra sè o sopra di sè o sulla persona. Star ritto. Stare sù bello.*

Stà-sù l'acqua, Stà-sù la nev. *Restar di piovere? Restar di nevicare?*

Stà su la galantaria. *Star sulle galanterie* (Pan. Poet. I, II, 5) *o sulla vita amorosa.*

Stà sul com se de'. *Stare in sul mille.*

Stà sul toè miee. . . . Essere in curro di ammogliersi.

Stà su ona cossa: *Stare sull' intesa di checchessia. Essere in carriera di checchessia. Intendere a procacciarsi checchessia.*

Stà-sù polito o dritto o drizz o drizz in pee. *Stare sù bello* (Alleg. p. 59).

Stà-via. *Stare di fuori o di fuori.*

Stoo inanz mi. *Ve ne sto io di còdesto. Ve ne son mallevadore io.*

Tutt sta ch'el vegna. *Punto sta ch'ei venga. Il tutto sta se verrà.*

Vardee on pòo come stoo de sto brasc. *Vedete come sto del bruccio o simili* (*tosc. — T. G.).

Vegni a stà. *Tornare.* El scud svizzer el ven a stà chl de nun vott lira. *Lo scudo svizzero torna otto lire mil.*

Stà. T. di Giuoco. . . Appajarsi. *V. Lètta.*

Andà a chi va a stà. . . Ne' giuochi è in genere quel preliminar da cui si vede che debba avere la mano in giuoco per la prima volta, o quali esser debbano le coppie dei giocatori. Nel giuoco delle pallottole dicesi del Primo lanciare a un dato punto una pallottola che fa ciascun aspirante al giuoco, per riconoscere con chi s'abbia ad appajare per comporre una delle bande contrastanti la partita.

Stà. T. di Giuoco. . . Non volere altre più carte; restarsi a quelle che s'hanno.

Ghe stoo. . . . Non più carte.

Stoo per duu, per trii, ecc. *Sto per uno, ecc.* (*tosc. — T. G.). Mi manca un punto o più a vincere.

Staa. *Stato.*

L'è staa mancaa, L'è staa piasuu, e sim. *Manco, Piacque.* Idiotismi nostrali

comunissimi e simili a quelli degli antichi scrittori italiani *Gli fa venuto* (Sacch. Nov. 77). *L'altra mattina fa andato* (id. 78).

Sont staa a Comm. *Fui a Como.*

Sou staa li li per falla. *Fui a un pelo o ad un capello per farlo.* (mater.

Stabatmàter s. m. T. Eccl. e Mus. *Salat Stàbbi. Porcile.* La stalla grande da majali che in Toscana è detta comun.^a la *Porcareccia* (Morozzi *Cas. de' contad.*).

Stabbièll o Stabbièu. *Castro* (Moroz. *Cas. cont.* p. 16). *Stanzino* (*aret. — Giur. agr. IX, 450). *Stabbiuolo.* Stalletta da majali.

Stabbiell per i trœuj. *Arla* (Moriz. *Cas. cont.* p. 14). *Arella* (Lastri *Op.*).

Ogni stallino appartato per ciascuno troja nella porcureccia.

Stabbiellin. *Castrino* (Mor. *Cas. cont.* p. 55).

Stabbièu. *V. Stabbièll.*

Stàbel e der. *V. Stàbil, ecc.*

Stabeli. T. de' Murat. *V. Stàbil.*

Stabeli. T. di Stamp. *Impaginare.*

Stàbil. add. *Stabile.*

Stàbil. sost. m. *Stabile. Fondo.*

Stabili o Stabeli. . . . Questa voce fra noi ha due significati: generico l'uno, specifico l'altro: Nel sig. generico comprende tre operazioni, cioè *Rinzaffare, Arricciare e Polire* le quali noi specificiamo come siegue

Imbojaccà. Rinzaffare. Dare una smaltatura alla grossa di calce, rena grossolana e rottami di mattoni alla muratura per turare i vani rimasti qua e là e ridurla a superficie pari, ancorchè di materie disformi qua e là; ciò che i Francesi dicono ottimamente *Ourdire* o *Hourder*; giacchè gli è come dare un'orditura per gl'intonachi da farvi sopra; operazione che male fa compresa sotto il noine d'*intonaco* da Leon Battista Alberti, dal Baldinucci, dall'Alberti enciclopedico e dal Dizionario d'artiglieria, ecc., giacchè gl'intonachi dal più al meno sono sempre le *Expolitiones* dei Latini, e il *Rinzaffare* è sempre una specie di *Raderatio* o sia un *principium expolitionis*, non una *expolitiò*. Rinzaffando si smalta il murato senza punto ripulire o pianeggiare il lavoro; intonacando, sia che s'arricci, sia che s'intonachi propriamente o si polisca, sempre si ripulisce e pianeggia con

cazzuola e nettatoja da prima alla grossa, dappoi sottilmente. — A questa specie d'intonaco appartiene con qualche diversità anche quello che fra noi si dice propriamente *Speradura. V.*

Reboccà o Dà la seconda man. Arricciare. Dare il primo intonaco (e giustamente disse qui primo intonaco la Crusca checchè dir si voglia in contrario seguendo l'uso troppo largo ed abusivo della voce *intonaco* fatto da varj scrittori) a un muro rinza-fato; il che si fa con ismalto di calce e rena, appianando poscia alla grossa l'intonaco colla cazzuola e colla nettatoja (*fratazz longh*). È ciò che i Fr. dicono *Crépir* e i Provenz. *Reboucar*. La *reboccadura* o l'*Arricciato* è l'*Arenatum* di Vitruvio.

Stabili. Polire (*tosc. — Canti carnasc.). *Stabilire. Intonacare. Intonicare. Dar d'intonaco o d'intonico.* Dare il secondo intonaco propriamente detto alla corteccia del muro già arricciato, e ciò con calce e rena fina e ben cribrata, e ripulirla finissimamente a pialletto (*fralazzin*). È ciò che i Fr. dicono specificamente *Enduire o Recrépir*.

Nel sig. specifico *Stabilid* od anche *Stabili* de fin. *Polire. Intonicare* vale ciò che si è detto immediatamente qui sopra. *Stabilidura. T. de' Mur. Intonacato. Intonicato. Intonaco. Intonico*, e anticamente *Tonico*. Coperta liscia e polita che si fa al muro colla calceina.

Deserosà la stabilidura. Stonicare. Stabili. Stabilito. — Intonicato. Stabiliment. Stahilimento (Bandi leop. — Mol. El.). *Istituto. Fondazione. Stabilitaa. Stabilità; ant. Stabilezza.*

Senza stabilitaa. *Instabile. Volubile. Stabiliment. Stabilmente.*

Stacchètta. Bulletta. Sp. di chiodino di varie sorte, detto anche dai Tedeschi *Stackel*, e nel dial. romauzo *Stacketta*. Il Var. Mil. fa derivare la voce dal greco *σάκος*; (quasi spica ferrea!) *Veggansene le varie specie in Stacchèttamm.*

Batt stacchètt. Batter la borra o la diana. Tremare per soverchio freddo.

Lervaty de brœud de stacchètt o de brœud de pelter o d'incioster bujent. Servizial d'inchiostrò (*tosc.).

Tegni più i stacchètt. . . Essere

di morale disperata, essere di perduta speranza.

Stacchètta o Stecchètta. . . Nell'uve è una specie di malattia; sugli acini vedesi un punterello nerastro il quale è segno di marcigione e di guasto solenne.

Stacchètta. . . . Ne' bigliardi è quella vera *Bulletta* (Mol. El.) che segna i punti d'appello.

Stacchètta. . . . Quel ferruzzo, capocchiuto da una banda e arroncinato dall'altra, per mezzo del quale il manico della lucerna a mano (*de la lumme*) sta congiunto colla stanghetta, ma congiunto per modo da potersi volgere per ogni lato che un voglia.

Stacchètta. . . Nome dell'Agoncino (*Cyprinus agone* Scopoli) appena nato. Per una grida milanese 14 marzo 1668 ne fu proibita in ogni tempo la pesca.

Stacchètta. Bottone (Bando leop. 1777 — Mol. El.). *Segno* (*tosc.). *Bròcca?* Sp. di bulletta posta verso la bocca de' fiaschi a denotare il massimo della misura.

Passà la stacchetta *fig. che anche dicesi* Passà el segn. *Passare i termini. Eccedere o Trapassare i limiti. Uscir del convènevole.*

Stà a la stacchetta. *Stare al quia* (Fag. Rime I, 276). *Stare al solco* (Nelli Forest. in pat. I, 16). *Stare al segno o a segno. Stare a obediencia.*

Tegni a la stacchetta o l'è stà a la stacchetta. *Tenere a siepe* (Sacchetti nov. 124.^a in fine) o in tuono. *Tener corto. Legar corto — Tener corto a danari — Tener in filetto o a crusca e cavoli o a stecchetto* — Certi gent hesogna tegnij a la stacchetta. *A cattivo cane corto legame.*

Stacchètt de garòfol. Cappelletti di garofano (Tar. fir.). I fiori in boccia del *Caryophyllus aromaticus* L. seccati che s'usano nella cucina per dar sapore a varie vivande.

Stacchèttà, ecc. per Instacchèttà, ecc. V. Stacchèttàa. Imbullettato. — Possad stacchèttàa. . . Posate imbullettate.

Stacchèttamm. } Bullettame. Nome collet-
Stacchèttaria. } tivo di tutte le specie
di bullette, cioè le bianche o nere, le bullette da armadure, da alabarde, da scarpe, da staffe, da once, ecc. Fra noi il bullettame si specifica come siegue;

Stacchèt con testa falsa. . . . Bullette scapate, senza capocchia.

Stacchèt de imballador. *Bullette da impannate?* Servono, con qualche contraddizione nel nome, per gl' impostami da finestre, ecc. ecc.

Stacchèt o Stacchètton de montà. *Bullette da montare* (*fiar.). *Bullettone con capocchia quadra.* Se ne servono i calzolari per montar le scarpe.

Stacchèt de scagn. *Cocomerini. Cocomeruzzi.*

Stacchèt de mezza verga. . . . Bullette per lavori da fabbrica minori delle seguenti

Stacchèt de verga. *Chiantaruoli?* (napolet., cioè *chiòdi piantaruoli*). Servono per lavori da fabbrica.

Stacchèt de zocchera. *Bullette da zoccoli.*

Stacchèt de zocchera bozza. *Bullette da zoccoli tozze* è col cappello bugnato.

Stacchèt zenerinn o sellerinn o sarlann. *Bullette da stai? Bullette da burilai?* — Il Vocabolario bresciano-italiano del Melchiori a *Brochète salarine* fa corrispondere l'italiano *Bullette migliarine*, senza citarne autorità.

Stacchètton. *Cappellottì.*

Stacchètton o Ciod de plafon o Pont longh nostrann. *Gruce da stoje?* Servono per lo più alle incannicciate da impalcature dette fra noi *Plufon e Stojè* tra Fiorentini.

Pont longh. *Gruccette da stoje?* Come sopra.

Pont mezzann. *Bullette mezzane?* Servono per ogni specie di lavori.

Stacchètèll. *Sticciuola.* Nome di que'due ferrolini che sono a ciascun fuso de' valicchi del filatojo a oggetto di reggere in sesto rocchella e fuso: l'un d'essi tiene salda dalla coda la così detta *cocchetta*; l'altro il fuso.

Stacchètinnna. *Bullettina* — *Gruccetta.*

Stacchètton. *V. in Stacchètammn.*

Stacchèttonna. *Cappelletto* (*volg. tosc.).

Bullettone. *Stacchètton de mantes.* *Bullettone da mantici.*

Stadèra e cont. *Stajèra.* *Stadèra.*

Bronzin. *Perino.* *Romano.* *Sagoma* = *Asta.*

Silo. *Fusto* = *Giudeo* o *Pollex.* *Agg.* *Lingua.*

Bulco. *Bilancia* = . . . *Staffa* = . . . *Stanghetta* = *Rampin.* *Óncino.* *Gancio.* *Appiccia-*

gnolo (Cr. nella voce) = . . . *Volajo* = . . .

Bise = . . . *Corrente* = *Cadenza.* *Cama* =

Pisa. *Coppia o Grada* — Nello stilo delle

stadere due sono le sacce riguardo al segnàr de' pesi. Nelle stadere da

mano una faccia segna ónce, l'altra libbre; negli staderoni una faccia

segna libbre, l'altra decine di libbre. *Pesar da quel primo lito dieci*

Pesi da minor e cont. da menò. *Pesar dal lito piccolo;* *pesare da quel secondo dieci*

Pesi da maggior e cont. da maggiò. *Pesar dal lito grosso.* — Parlandosi del pesàr che

esse fanno; quello che noi diciamo *El primm l'è el cinq, el cinquanta, el*

cent, gli scrittori ital. direbbero Questa stadera ha la prima tacca sul cinque,

sul cinquanta, sul cento (Maffei Veg. II, 75) o vero *In questa stadera la*

primà tacca dice cinque, cinquanta, cento, ecc. (Varchi Ercol. I, 145).

Liber, Scriptur, Carta de stadera o **de mett su la stadera.** *Carte da far de' cartocci* (Fir. Op. VI, 210).

Offizzi del boll di stadèr o di pes e mistur. *I Segnatori*

L'Uffizio del segno (*tosc.).

Ogni stadèra gh'ha el sò bronzia fig. *Maggior porta maggior battitojo.*

Stadèra a balanza. *Stadèra a bilancia.*

Stadèra a pont. . . . *Sistèma di leve* che fa ufficio di pesare le robe voluminose in sulle carra. Giunto il carro

sùr uà tavolo oscillante ma congiunto da quattro spranghe al sistèma di leve

suddetto, ne viene bilabciato il peso con una stadèra romana, e dal peso complessivo detratto quello del solo carro

si ha per risultato quello delle robe.

Stadèra de man. *Stadèra a orecini.*

Stadèra grossa. *Stadèrone* con catena e romano.

Stadèra incattada. . . . *Stadèra arrugginita o dura, che fa male il suo ufficio.*

Stadèra e cont. *Stajèra.* . . . *Vendere a*

minuto, a picciole pesate di stadèra.

Stadèrada e cont. *Stajèrada.* . . . *Quanto*

tira una stadèra — *Una pesata di roba in sulla stadèra* — *Percossa data colla*

stadèra.

Stadèrascia. . . . **Stadèraccia.**

Stadèrce. **Stadèrajo.** *Fabbricatore e venditore di stadere; Bilanciajo se di bilance.*

Staderèlta o Staderinnua. *Staderinna*.

Staderinnua. *Staderone*.

Staffa. *Staffa* da fermarvi il piè cavalcando. Le sue parti sono *Fond. Tavola? Piedellino?* = Al. *Braccia? Corpo* = *Bavucc* del portastaffa. *Occhio?* = Talora. . . . *Grata*.

Avè pers i staff. *fig. Essere fuor de' gangheri o fuor del secolo*. Non aver più il capo a casa.

El biccer de la staffa. . . . Quel'ultima bevuta che si fa prima di mettersi in viaggio. *Le vin de l'étrier* dicono anche i Francesi.

Perd i staff. *Staffeggiare. Perder la staffa* — e *fig. Uscir di sè. Perdere le staffe del cervello*.

Staffa a l'antiga. *Staffa doppia*.

Staffa a la turca. *Staffa semplice*.

Staffa scurta. . . . Staffa a suolo.

Tegni el pè in dò staff o in dò carp. *V. in Pè*.

Sta. T. degli Arm. *Castello della noce* agli acciarini dell'arme da fuoco.

Sta. o Chignœu. *Cagno*. Quella parte di una calza dove le maglie andanti si dividono e cuoprono le noci del piede.

Sta. . . . Listella che, accavalciando il fosso del calzare, ferma il pantalone da piede.

Sta. T. de' Par. *Lo stesso che Brànca. V.*

Staffetta. T. d'Agric. *V. Cavallètta*.

Staffetta. T. di Cart. *Stile. Fusello*. Il pezzo che sta di mezzo fra la leva o sia il bocciuolo (*palella*) e la stanga (*gambrellin*) del mazzo da lavorare nelle pale gli stracci da fare carta.

Staffetta. *Staffetta*; alla lat. *Tubellario*.

Staffi. *Staffile. Ferza. Sforza. Scoreggia*.

Gastigamatti; alla lat. *Férula*.

Staffi. T. de' Sellai. *Staffile* delle staffe.

Staffilada. *Staffilata. Staffilatura. Scoreggiata?* — e *fig. Staffilata. Finncata*.

Bottone. *Frecciata. Spuntinata. Molto*.

Staffiladonna. . . . Staffilatina.

Staffil-sù. *Staffilare*.

Staffon. . . . Quella parte della calza che serve a coprire il collo del piede.

Staffon. T. de' Fabbrifer. Carroz. ecc. *Montatojo*. Quella lastra di ferro che ha una o più pale (*pedal*) per dare campo ai servitori di montare sul sottopiede (*lett de dree*) delle carrozze.

Staffon doppi. . . . Ha due o tre pale; e forse ogni pala d'aggiunta di que-

Vol. II.

sta specie di montatoi è quella da dirsi *Contramontatojo*, ancorchè l'Alb. enc. definisca questa voce per semplice montatojo; il che essendo contro la sua propria natura mosse forse Min. ad ometterla per la più spiccia.

Staffon sempi. *Montatojo*. Ha una pala sola.

Staggètta, ecc. } *V. Staggètta, Staggia, Staggia, Staggia* }
Staggia, Staggia }
Staggiòn, ecc. } *Staggia, Staggiòn, ecc.*

Stàgh. *V. in Stà*.

Staggiòn. *Stagione*.

A la bella stagion. *Alla stagione novella o nuova. Alla primavera. Alla stagion dei fiori. Alla dolce stagione*.

De mezza stagion. *Di mezza stagione* (Alleg. 40). Di primavera o d'autunno.

Derviss la stagion. *Aprirsi la stagione* (Nic. Mart. Let. 15 retro). *Aprirsi il tempo* (Pr. fior. IV, III, 89).

Magg de stagion segra e formenton. *V. in Mägg*.

Stagion brusca. *Stagion severa* (Boccac. *Filostr.* 8, 12). *Stagion freddu*.

Stagion morta. . . . Quel tempo in cui all'artigiano manca il lavoro dell'arte sua. (*stagione*).

Stagion perfida. *Stagionaccia. Mala* Zucch e melon, ogni cossa a la sua stagion. *V. in Früt e in Melón*.

Stagionà. *Stagionarsi*. Il maturarsi di molti oggetti dopo colti o fatti.

Stagionàa. *Stagionato*.

Ben stagionaa. *In sua stagione* (Pr. fior. IV, III, 79) o *stagione*.

Stagionadüra. *Maturamento. Maturazione*.

Stagn. s. m. *Stagno* — Lo stagno solo si ha in lastre, in pani, in verghe; e si ha lo stagno calcinato o bruciato, o lo stagno rotto da rifondere (Tar. fir.).

Belee de stagn. *Stagnino* (Caro *Ap.* 52).

El stagn. *Lo Stagno. I Stagni*. Il vasellame di stagno.

Fœuja de stagn o de specc. *Foglia*.

Vas de stagn. *Stagnata*.

Vasett de stagn. *Stagnatura*.

Stagn. s. m. T. di Stamp. . . . Verga di ferro tozzotta colla quale si assicurano da un de' lati le righe d'uno stampato per fino che sono mobili sul vantaggio.

Stagn. add. *Saldo. Sodo. Duro*.

Ass de stagn. . . . Asse di faggio o di castagno ecc. sode, saue, intatte.

Stàgn. add. *Sodo*(*tosc. — T. G.). Dicesi delle carni — di quelle cotte *Verdemezzo*.
 Stagnà. *Stagnare*. Essere stagnante l'acqua, ridursi in istagno, impaludare.
 Stagnà. *Stagnare. Ristagnare* — Stagnem el nas(Argént) *per denotare scherz.* Stagno.
 Stagnà. *Stagnare*(Buonar. *Tancia* IV, 9). *Ristagnare* — Stagnà el sangu. *Strignere* o *Stagnare il sangue* — Stagnass el vassell. *Stagnare la botte*.
 Stagnà. *Saldare*.
 Stagnà. *Tener duro. Stare alla dura*, Non rivelare checc'h. a chi te ne domanda.
 Stagnà e Stangà. *Reggere*(*tosc.). *Mantenere uno sulla dala. Accomodarsi alle battute. Tenere il lazzo o il tenore. Andarsi accomodando secondo che uno favella. Ribadire. Rifiorire. Rimetttersela. Rimandarsela. Rimbeccarsela. Rimpolpettarsela.* Secondare le asserzioni altrui ancorchè false o volte a beffar alcuno.
 Stagnàa. add. *Stagnato*.
 Stagnàa o Stagnè. s. m. cont. *Pajuolo* — Fra le tante voci che provano inevitabile nelle lingue vive un contrasto fra la lingua parlata e la lingua filosofica, questa è forse una delle più singolari, chiamandosi *Stagnata* questo vaso di rame che per appunto non ha in sè neppur l'ombra di stagnatura. Nel che vanno d'accordo anche i Mantovani ed altri — Lo *Stagnàa* di campagna è il nostro *Pajrèu* di città.
 Stagnàda. *Stagnata? Ristagnamento?*
 Stagnàda. T. di Tint.... Nome di quei ferri che pongonsi a mezza caldaja onde impedire l'allenamento di fondo.
 Stagnadin. *Pajoleto*.
 Vegni-via cont. el stagnadin. fig. *Tornarsene da confessa non assolto*. — fors' anche *Aver avuto una stagnata. Aver avuto cartacce*.
 Stagnadima(Dagh ona).... *Ristagnare alla buona* — e fig. *Ribadire. Rifiorire*.
 Stagnadór. T. dell'Arti. *Saldatojo*. Strumento per saldare.
 Stagnadùra. *Stagnatura*(*tosc. — T. G.).
 Stagnadùra. *Saldatura*.
 Stagnànt. *Stagnante*(*tosc. — Mol. *Et.*). Dicesi com. degli affari e dei traffichi allorchè sono fermi, incagliati, inerti.
 Stagnèr. *Stagnaro* o *Stagnajo*(*tosc. — T. G.). *Stagnatajo*. Fra noi si chiamano così i carretti ambulanti che per

le vie piantano banco in sulle ginocchia. Gli altri diciamo *Peltrè*. *V.*
 Stagnemelnàs(Argént). *V.* in Stagnà.
 Stagnéra. . . . La donna dello stagnajo.
 Stagnèu de Venezia per posta de donzenna. v. a. Daz. Merc. *Stagnuolo*. Foglia di stagno per le lastre da specchi.
 Staibagher. *V.* in Lègn vol. II, pag. 362.
 Stajèra, Stajerà, Stajerada dicono i cont. dell'Alto Mil. per Stadera, ecc. *V.*
 Desbatteud la stajera in di cavagu.
 (Maggi *Interm.* II, 363.)
 Stàll. s. m. . . . Nell'Alto Mil. è il nome di quella specie di rozzo cortile che vedesi innanzi alle case coloniche o da mezzadri e dinanzi ai tugurj contadineschi, dove stallano fra 'l giorno all'aperto i polli, i conigli, e talora anche le bestie grosse. È la *Bassecour* de' Francesi e l'antica voce *Stallo* per Dimora usata dai nostri padri e viva tuttora nel contado.
 Stàll per Stàlla o Stabbiell usiamo in Stàll di bè. *Pecorile*.
 Stàlla. *Stalla*. Ogni stallo di bestie da greggia o da armento, e per eccellenza lo stallo chiuso a mo' di stanza delle bestie bovine — *Canili, Conigliere, Pollai, Pesceje, Glirarij*, ecc. sono stalli ma non già stalle.
 Gli stalli chiusi si specificano in
 Stallin del cavall. *Stalletta del cavallo*; Scuderia di cavaj. *Scuderia*; alla lat. *Equile*.
 Stallin di muj e di asnett. *Stalla de' muli o degli asini*.
 Stallin de la vacca o Stalla o Stallon di vacche. *Stalla delle vacche*.
 Stallin di bè. *Pecorile. Ovile*.
 Stallin di caver. *Caprile*.
 Stabbiell di porcej. *Porcile*.
 Stalletta. *Bovile. Stalla de' buoi*.
 Gli Stalli all'aperto si specificano in
 Stallon di cavaj.... per un branco di quaranta o cinquanta cavalli.
 Breganinna o Barch o Stalla averta. *Mandria*(Last. Op. II, 149). *Capannone* per un branco di sessanta o settanta vacche e di venticinque o trenta buoi.
 di caver. *Caprareccia* per un branco di duecentotrentanove a trecentosessanta capre — *Stecceja*.
 di bè. *Agghiaccio. Rete. Mandria. Giaciglio* per un gregge di dugentocinquanta pecore.
 di porcej. *Porcareccia* per un branco di 236 a 360 bestie porcine.

Fà stalla. . . . Vegliare la prima parte della notte lavorando o conversando nella stalla; il *Far Filò* dei Mantovani, dei Bolognesi, ecc.

Fà stalla de per lor. . . . Non andar da altri a stalla o a filò.

Ona robba in sala e l'oltra in stalla.

. . . . Dicesi di cose male apparigliate; abito pomposo e calzatura meschina; paste ricche e vivande poche; lettera sfarzosa e lenzuola sucide, e simili. Quello che i Veneziani dicono *Ona scarpa e on zoccolo*. — Talvolta si potrà anche voltare nell'it. *Come i polli di mercato, un buono e un cattivo*.

Perl onà stalla. *met. Esserci come una stalla in alcun luogo* (Cecchi *Servig.* IV, 4 e altrove). Esser luogo sporco, tutto imbrattato, tutto sudiciume.

Scappaa i boeu sarà-sù la stalla. *Arrar l'uscio, ricevuto il danno* (Pulci *Borg.* XIX, 179 — XXVII, 169). *Far come il villan matto, dopo danno far patto* — V. anche *in Bovè*.

Trà-scura la stalla. *Levare la stalla* (Gior. Georg. II, 244). *Levarne lo stabbio e rimettervi nuovo letto*.

Stalla. *Stallare*.

Stallada. *Stallatico?* Tutto il disteso dell'impatto o sterno o letto che si fa alle bestie nelle stalle, così al porvelo in istato di frasca o paglia, come al tornelo in istato di concio o governo; ed anche tutto lo spazio di tempo in cui dura in posto il medesimo letto. Per lù ghe vœur onà bara de pattusc a fa onà stallada. *Per ogni stallato gli occorre una carrata d'impatto*. La stallada d'ona settimana. *Lo stallato in una settimana*.

Stallasc. v. cont. *Stallo* che sta in istalla.

Stallazz. Stalla. Stallaggio. Presepio. Presepe. Dimora delle bestie:

Conduitor de stallazz. *Pagliajuolo* (Cecchi *Disimili* IV, 10). Al stalluzz. *al pagliajuolo* (Raz. Bal. I, 3). Tegni stallazz. *Stallare* (Ban. ant. tos. — Mol. Et.).

Stallazz. Stallaggio. Paga dell'alloggio delle bestie.

Stallazze. *Pagliajuolo*. V. più sopra.

Stallée. Stallière, e per ischerz. *Stracchiagnoli* (Atteg. p. 254). *Stallone*.

Stallera o Statera. *Stallo*: Quella parte della stalla, fra la mangiatoja e la

troscia che i nostri contadini dicono *Riaa*, dove stanno a giacere le bestie: Stallèta (in genere). *Stalletta*. *Stalluccia*. Piccola stalla.

Stallèta (in ispecie). . . . Nome della stalla esclusivamente destinata a buoi nel Basso Mil., nel Lodigiano, nel Pavese, a differenza dello *Stallin* e della *Stalletta* in genere. V.

Stallin. *Stalluccia*. *Stalletta*. *Stabbiuolo*. Dim. di *Stalla* in genere.

Stallin. . . . Con questo nome s'intende esclusivamente la stalla agraria de' cavalli e la piccola scuderia cittadina; a differenza dello *Stallón* e della *Stalletta* e del *Barch*. V. Ciò nel Basso Mil., nel Lodigiano e nel Pavese.

Stallón. . . . Nel Basso Mil., nel Lodig. e nel Pavese è il nome esclusivo del luogo ove stallano le vacche, a differenza dello *Stallin* (scuderia de' cavalli), della *Stalletta* (stalla de' buoi) e del *Barch* (stalla estiva aperta per le vacche) *Stallón de l'ospedale*. . . . Corsia delle meretrici ammalate di mal francese. La va a senì in del stallon. *San Giobbe fa venetetta d'ogni cosa* (Aret. *Tal.* II, 13), cioè va a finir la vita nella corsia di san Giobbe o dei francesati.

Stamattinna. *Stamattina*. *Stamane*.

Stamègia, ecc. V. *Stenègua*, ecc.

Stamètta (Saju). V.

Stamètta. s. f. *Stametto alla milanese* (Tarif. flor.). *Mezzalana* (Gior. agr. II, 186 e 1840 p. 176). *Pannabngio*. *Rascetta*. *Rascia*. In Toscana è per metà lana e per metà canapa. Fra noi è ordita colla lana, e tessuta col filo di lino o di canapa. È drappo casalingo da contadini. I nostri pianigiani la portano di color nero o tané; quelli di Montavecchia in Brianza, di color verde.

Stamin: *Filo di stame*.

Stamina per Stamètta sig. 2.° V.

Stamina. *Stamina* (Targ. *Ist.* II, 89): *Stamigna*. Tela di stame o di pel di capra a uso di colatojo.

Stamm. *Stame*. *Filo di stame*, cioè di lana ben torta e nervuta — Chi lo fila o vende o lavora è detto *Stamafuolo*.

Stämp (in genere). *Stampa* — *Contib* — *Tipo* — *Getto* — *Madre* — *Stampo* da sellai, da orologiai, ecc. — Diciamo altresì *Contrastämp*. . . ogni *Contraggetto*.

Stàmp o Stàmpa. T. de' Cioccol. *F. Scatola.*
 Stàmp: s. m. T. de' Confet. . . . Modello fatto colla creta o col gesso che serve per formare le varie specie di confetti da rosolio. I Fr. lo dicono *Moule*.
 Stàmp. T. dei Disegn., Ricam., ecc. *Spolvero.* Foglio bucherato cogli spilletti in cui è il disegno che si vuol ricavarare spolverizzando.
 Stàmp. T. de' Fabbrifer. *Madre? Getto?* Per es. Stamp per fà i botton di gamb di mœuj. . . . Getto da bottoni di molle da fuoco.
 Stàmp. T. de' Fornac. . . . Telaretto di legno lastrato di ferro superiormente, di cui vedi in *Mœud*.
 Stamp de ferr di copp. T. de' Fornac. . . . Telajetto quadrilungo di ferro, che però si rastrema di una mezza oncia da piede, di cui vedasi in *Mœud*.
 Stàmp. T. de' Manisc. . . . Ferro con cui si segnano nei ferri da cavallo i buchi ne' quali conficcare i chiodi.
 Stàmp. T. de' Manise. . . . Il buco stesso de' ferri da cavallo.
 Stàmp. T. degli Stagn. *Petrelle.*
 Stàmp. T. di Zecca. *Conio. Il Carré de' Fr.*
 Stàmpa. *Stampa. Conio. Impronta; — e fig. Qualità. Specie.*
 Ghe n'è pù nanch la stampa. *Non ne è rimasto respice — Natura il fece e poi ruppe la stampa.*
 Stampa de moll o bolgironna. *V. Müll.*
 Stampa porca. *Razza malandrina.*
 Vess de la stampa veggia. *Essere fuor delle stampe ordinarie moderne* (Bern. *Orl. innam.* XIII, 5). *Essere della stampa vecchia; il lat. Moribus antiquis esse.*
 Stàmpa. *Stampa di libri. Impressione.*
 Carta de stampa. *Carta da stampare.*
 Incioster de stampa. *V. in Incioster.*
 In stampa. *In istamperia. Và-giò in stampa, Va da basso in istamperia.*
 Stampa a man. *Bozza. Prova.* Quel foglio che si tira a mano sulle forme per darlo a correggere.
 Stàmpa. . . . I Cenciajuoli chiamano con questo nome gli stracci da carta dell'infima qualità. Nelle cartiere di Toscolano questa nostra *Stampa* si volta in *Strazz nigher* (stracci neri).
 Stàmpa. T. de' Cioccolattieri. *F. Scatola. Stampare.*

Stampà de sfugatto. *Stampare alla macchia, di nascosto, di frodo, ciò che i Francesi dicono Marvanner.*
 Stampà in seda. *Stampare o imprimere in drappo.*
 Stampà. T. di Zec. *Torchiare* (Doni *Zuc.* 16).
Coniare o Battere o Stampar moneta.
 Stampà. *Stampato*, e dicesi di libri, di stoffe tinte a uno o più colori, ecc.
 Stampà. . . . Lo stampare.
 Stampadin. s. m. v. cont. *Gonnella di tela stampata.* Nel contado, e specialmente in Brianza, usano chiamar la vesta pel nome del panno ond'ella è fatta; e così dicono *Hoo miss l'indiana, ol rigadin, ol stampadin*, la grarnascia per dire *Ho indossata la sottana d'indiana, di tela rigata, di tela stampata, di tela canapina.* Questo uso è comune anche alla Toscana come avvisa l'Alb. enc. nella voce *Guarnello*.
 Stampadlnna. Ona bonna stampadlnna, e s'ciavo. *Stampiamolo per uscirne o che se n'esca una volta.*
 Stampador. *Stampatore.*
 Stampador de caratter. *Tipoteta.*
 Stampador de sciaj, de tila, ecc. *Stampator di drappi, di tele, ecc.*
 Stampador de zecca. *Coniatore, e ant. Ballinzecca. Stampatore nella zecca.* Lo artefice che lavora di conio monete, medaglie e simili.
 Stampador in ramin. *Stampatore di rami; dottr. Calcografo.*
 Stampador per Torcolée. *V.*
 Stampadora. . . . La Donna che ha stamperia, o la Moglie dello stampatore.
 Stampadorèll. *Stampatoruccio* (*tosc.).
 Stamparella. *Stampatella. Stampatello.* Carattere che imita la stampa. (*grossa.*)
 Stamparla. *Stamperia. Stamparia. Tipo.*
 Stamparietta. *Stamperuiccia* (*tosc.).
 Stampascia. *Stampaccia* (Min.).
 Stampiglia. *Stampiglia* (*tosc. — Gior. Georg. X, 26 — Gior. Agr. VII, 124 — Diz. di Nap.). Marchio di metallo portante o per disteso o per abbreviatura la denominazione di chi ne fa uso improntandolo sugli atti con inchiestro da stampa donde trasse il nome. È il *Timbre dei Francesi*.
 Stampin. *Biglietto. Bullettino. Polizza.* Per es. I stampin del lott. I *Biglietti o le Polizze del lotto.*

Stampa. Basetto. Piccola figura intagliata in rame.

Stampa. T. de' Botteghini di lotto e de' Legat. di libri. . . . Sp. di compositojo manicato nel quale si mette di volta in volta quella intitolazione che occorre per istamparla o sulle polizze da lotto per segnare l'epoca e il luogo dell'estrazione e il numero del botteghino e del registro, o sui cartellini de' libri per indicarne il titolo.

Stampa. T. de' Bottegh. di lotto. . . .

Stampa in cui sono indicati i cinque numeri usciti benefiziati e i nomi delle cinque figlie povere nobili che hanno a godere della dote di lir. 45,89 concessa fra noi a ciascuna di esse.

Stampa. T. de' Ferr. Spina. Conio di ferro col quale bucanai i ferri infocati.

Stampa. Stampetta (Magal. Op. 328). Ferro da calcar impronti.

Stampirèu. . . . Nelle cave d'arenaria di Viganò è il nome di quelle fenditure verticali che di natura loro interrompono il filare, e fanno ch'ei sia come distinto in molti pezzi.

Stampirèu a stampirèu. . . . Strati d'arenaria non buona a lavorare interrotti a dadi.

Stampirèu master. . . . Nella cava su nominata è lo *Stampirèu* detto sopra.

Stampitt. Stampini ? (*tosc.). Brevi stampe, ricapiti (*adress*), ecc.

Stamponazza e Stampononazza (Oh)! *Corpo di bacco! Oh coccoja!* V. *Chàpita*.

Stendard. V. *Stendard*.

Stanga. Pertica.

Dà-sù la stanga. *Stangare. Mettere la stanga nell'uscio.*

Stà o Fà stà a la stanga. *Stare o Tenere a stecchetto*, cioè in dovere.

Stanga de l'uss. *Stanga dell'uscio.*

Stanga di strad. *Sbarra. Barra.*

Stanga di port. *Sbarra.*

Tirà la stanga. V. *Stangàa*.

Stanga. T. de' Carrozz. . . . Tutto quel grosso e lungo pezzo di legname che costituisce la coda (coa *drizza*) del carro delle carrozze. Ha

Anej de catelann. *Campanelle da.* . . .

= *Rampin per scarpa. Gancio da scarpa.*

Stanga. T. de' Fattojai. Braccio (Gris. Diz. X, 169). Quel robusto cilindro di legno che da un capo è lutto nell'albe-

ro, e dall'altro nella macina d'un frantojo da olio e aggirato dall'albero trae seco in giro la macina stessa. È assicurato da' suoi piegatelli di ferro (*azzalitt o paliu*).

Stanga. T. de' Forn. Gramola. V. *Grèmola*.

Stanga. T. Meccan. Manovella. Velle. Leva. Stanga? Sp. di grossissimo bastone che ficcasi ne' buchi degli argani o in que' delle viti degli stretttoi per aggirarli e farli lavorare. Ha *Unglià e Punta* — Col nome di Stanga noi denotiamo talora anche le *Sottoleve* o gl' *Ipomocli*.

Stanga. T. di Stamp. Mazza. Ferro lungo da due braccia col quale si muove la vite del torcolo da stampa.

Tirà la stanga. . . . Fare il torcoliere; per differenza dal *Battidor* che inchiostra le forme coi mazzi o col rullo.

Stanga. T. de' Tessit. Stanga da licci.

Stanga. T. de' Torniai. . . . Parte del tornio. V. *Support*.

Stanga. T. di Zecca. . . . Quella leva del torchio da couiare mouete che i Fr. chiamano propriamente *Fleau*. I due capi di essa sono armati d'una mela che i nostri battinzecca dicono *balla*.

Stangà. Stangare. Afforzar colla stanga.

Per es. *Stangà la porta. Stangar l'uscio.*

Stangà. T. di Giuoc. Stangare (*fior.). Esser solito non correre la posta, ancorchè si abbia buon giuoco in mano.

Stangà per Stagnà sig. 6.° V.

Stanga nen. *Reggi padre Zappata* (*fiot. — Zanon. Rag. civ. III, 5).

Stangàa. Stangalo.

Stà stangaa in cà o Tirà la stanga. *Mettere la stanga nell'uscio.*

Stangàda. Stangala — e fig. nel giuoco. . .

Il non correre la posta ancorchè s'abbia buono in mano.

Stangh. s. f. pl. T. de' Cartol. . . . Nel torcolo da tondar carte e libri sono que' due travicelli paralleli entro i quali stringonsi colle viti i libri e le carte da tondere, e su' quali scorre il torcoletto (*castellett*).

Stangh. T. delle Scuderie. Stanghe. Battifianchi. Quelle stagge mobili che servono a tener separati i cavalli stallanti in una medesima scuderia.

Stangh. s. f. pl. Stanghe. Le due parti che per lo lungo concorrono a

formare il quadrato del carro d'una carrozza. Alcune sono di legno; alcune di ferro; alcune per metà di legno e per metà di ferro.

Stangh a la vittura. *Stanghe* pei legni alla vetturina?

Stangh de ferr. *Stanghe di ferro*. In queste osservansi

Becca. *Nocca* = Oreggion. *Scarpe* = Coll. *Collo* = Manegh. . . . = Spinna. *Spina* = Vornen. *Pani* = Balla. *Dado*.

Hin de mett vun ai stangh e l'oltr'a balanzin. *Dal rotto allo stracciato ci è poca differenza* — *V. anche in Balanzin*.

Legn sui stangh. *V. in Lègn(carrozza)*. Stangh. *Stanghe* (Tar. fir.) diciamo anche quelle parti delle *Stanghe* ancidette che si protendono fuor del carro, e mettono in mezzo il cavallo nei calessini, nelle sedie, ecc. — *V. anche Stanghètt*. Stanghètt. s. m. *Stanghietta*. (sig. 3.° Stanghiètt. s. m. *Lieva*.)

Vess on vioron de gamba, de sonà cont on stanghett. *V. in Viorón*.

Stanghètt. s. f. pl. . . . Le due stanghe d'una poltroncella; il fr. *limons*.

Stanghètt. . . . Palo, che attraversa la poppa da bordo a bordo, sul quale si appoggia il picciolo governale così detto *parin* nelle nostre barche.

Stanghètt. *Cursore*. Quella parte del compasso a mutte che si può fare scorrere lung'h'esso per segnare un maggiore o minor cerchio.

Stanghiètt. *Arpese*. È quel regolo di ferro che s'infila nell'occhio (*oggiu*) delle catene da muro (*ciav*) come tirante imbiettativi con un cuneo.

Stanghètt. *Scatò*. *Molla dello scatto*? nell'acciarino delle armi da fuoco.

Le sue parti sono

Dent. *Becco* = Gambetta. *Coda* = Beucc per la vit. *Fero* per la vit.

Stanghètt. *Stanghetta*? Quella parte più o meno arcuata di alcuni morsi che ne collega le aste per da basso.

Stanghètt. *Stanghetta*. Parte della toppa che serve a chiuderla.

Stanghètt. T. de' Fab., Carrozz. ecc. *Battente*. Quella verga di ferro, spesso ricoperta di pelle, che sta orizzontale in cima d'un predellino (*basellin*), e nella quale ne batte la montata (*pednda*).

Stanghettinn. *Stanghettina* (*tosc. T. G.). Stangò. T. de' Fornai. . . . Propriamente quello fra i varj garzoni di un fornaio che attende a battere la gramola o stanga per gramolare il pane. Forse *Gramolatore*, come leggesi in una delle nostre guide del 1754.

Stangón. *Stangona*. Grande stanga.

Stangón. met. *Avaraccio*. *V. Lesón*.

Stangón. T. di Giuoco. *Stangatore* (*fiorentino).

Chi avendo buono in mano, pure, per timore di perdere, non corre la posta. Stanòcc. *Stanotte*. Questa notte.

Stanòpp. *V. in Lègn(carrozza)*, vol. II, pag. 362 in fine.

Stanpée. *V. Stinpée*.

Stantà per Stentà. *V.*

Capì capissi; l'è a intend che stanti. . . . Dicesi da chi non ne vuol sentir sonata, da chi non vuole sentire all'altrui detta.

Stanti. *Invietare*. *Invietire*.

El comenza a stanti. È sull'invietire.

Stanti. *Invietito*. *Stantito*. *Vieto*. Aggiunto

di ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione. Per esempio *Uova stantie* o *barlacchie*.

Il Caro (*Let. ined.* II, 278) usò anche *Lettere stantite* (sic, ma forse errore d'uso nuenso nel manoscritto ambrosiano) per Lettere di vecchia data.

Stantiròu dicono in alcune parti del contado per Stenciròu. *V.*

Stanza. *Stanza*.

Pittor de stanz. *V. in Pittór*.

Stanz a canoccial. *Fuga di stanza*.

Stanza a pian terren. *Stanza da basti* cioè a terreno (Razzi *Balia* I, 2).

Stanza de la masera. T. de' Fab. d'amido. *Maceratojo*? Stanza dove mettonsi i grani a macerare. (*letta*).

Stanza de lett. *Cartiera*. Stanza da Stanza di torber. T. de' Conc. *Adobbo*. *Mortajo*. *Canale*. Luogo dove si tengono in concia le pelli.

Stanza scura di pee. *Stanza appartata* — ed anche *Casino* (Mouig. *Serv. nob.* II, 3) di piacere.

Stanza orba. *Camera cieca*.

Stanz mobigliata. *Stanza a camera* — Stà in stanza mobigliata. *Alloggiare in istanza a camera* (Alleg. 120).

Stanzascia. *Stanzaccia*. *Stanzellaccia* (*tosc. T. G.). *Stanzinaccio* (*tosc. — T. G.).

Stanzella. *Stansina* (*tosc. — T. G.). *Stanzuccia* (id.). *Stanzetta*. *Stanzinola*.

Stanzia per Loggia. *V.*

Stanzia. *Stanzino*. *Stanzibolo*.

Stanzinèl. *Stanzerella* (Vasari 871). *Stanzolino* (Cr. in Cameretta). *Stanzettina*. *Stanzuccio*.

Stanzinettina. *Stanzinucciaccia* (*tos. T. G.). *Stanziona*. *Stanzone*.

Starèra o Starlèra. *Stalliera*? Quell'asse o quel travicello che fa margine alla mangiatoja propriamente detta, cioè al vase dove ponai il mangiare alle bestie stallie. Questa voce spiega l'altra di *Starlèr* in senso di busse, percosse. *Starlattà*, *Starlattón*, ecc. *V.* *Stralattà*, *Stralattón*, ecc. (*stonate*).

Star. *v. a. Botte. Busse. Percosse. Basse*. Da giò starlèr de lira. *Dare come la terra*.

Star. *Sparnazzare. Spernicciare. Sparnazzare. V.* *Spernascià*.

Star. *per Stèrni. V.*

Star. *Starlajà, ec. V.* *Stretajà, Stretajà, ec.*

Star. *T. dei Ricam. Staggi. Le braccia o*

traverse de' telai maggiori da ricamo.

Star. *o Stasgètt. T. de' Tessit. Staggi. I*

due pezzi verticali che tengono in

questo la cassa del telajo da tessere.

Star. *de scala de man. Stili da scale*

(Targ. Ist. II, 309).

Star. *s. f. pl. T. dei Ricam. Staggi. Le*

traverse o braccia de' piccioli telai

da ricamo che servono ad allargare

e stringere il telajo fermandole con

chiodi nelle colonne.

Star. *... Picciola staggia.*

Star. *... Traversa sovrastante alla*

così detta Voltinna d'un filatojo, sulla

quale il filo fa passaggio immediata-

mente al naspo. Ha in sé

Cambret. Cannotta de cristall.

Star. *Staggia. Staggio. V.* *Stasgètt.*

Star. *o Staggia. T. de' Faleg. Cor-*

rentino, lungo dalle quattro alle sei

braccia nostrali, del quale il falegna-

me si serve come d'un braccio per

misurare alla grossa e alla breve.

Star. *T. de' Murat. Regolo lungo*

il doppio o anche tre tanti del

(istell) a uso di allivellare murature,

rinzaffi e sim. nelle grandi campate.

Star. *per Manèggia. V.*

Star. *de vit. Cornicello.*

Stasgiaria. Complesso di staggi.

Stasgiuè. Picciola staggia.

Stasgiòn per Terrée. *V.*

Stasira. *Stasera*. Questa sera.

Stàt. *Stato. Situazione. Condizione. Grado. Essere.*

In stat natural. *In istato naturale.*

Vess in hon stat, in cativ stat, e simili. *Trovarsi in buon essere, in mal essere e simili.*

Vess in quell stat. *Essere in que' piedi*, cioè incinta (Fag. Suoc. e Nuora II, 1) — Nel Corrier milanese delle Dame n.° 4 del 21 gennaio 1832, p. 27 si trova un *Nel suo stato* di tale signific.

Vess in stat de fà, di, ecc. *Essere in grado o in procinto o in curro.*

Stàt. *Entità.*

Fassen stat d'ona cossa. *Fare stato di o su checchessia* (Magal. Lett. Bucch. 7).

Fare assegnamento sopra checchessia.

Fà stat. *Fare stato* (Targ. Viag. III, 55). *Fare caso. Rilevare. Importare.*

Stàt. *Stato* (repubblica, regno, ecc.).

Andà giò de stat. *Andar fuori di stato.*

Assistent al Consigli de Stat. Nel cessato Regno d'Italia erano detti Assistenti al Consiglio di stato i giovani luiziati alle Magistrature che assistevano alle sedute del Consiglio di Stato.

Consigli de stat. *Consiglio di stato.*

Consiglier de stat. *Consigliere di stato.*

El par on stat. *Come fosse caso di* Giò de stat. *Fuori di stato* (Lippi Malm. I, 28, 1 note). All'estero.

Mandà giò de stat. *Mandar fuori di stato* (Lippi Malm. I, 28, 1).

Omm de stat. *Statista. Uomo di stato.*

Vess on afare de stat. *fig. Essere un affare di stato* (Pan. Poet. I, XVII, 47), cioè grandissimo, importantissimo.

Stàt. *Condizione. Sostanza. Agio familiare.*

Fass on stat. *Far sorte. Arricchiare. Venire in ricco stato.*

Ognidun se fa el sò stat. *Ognuno a sè di sua fortuna è fabbro.* Dettato metà vero metà falso; e a chi vi dicesse che io sbaglio fategli sonare all'orecchie questa sola parola *proprietà*, e gli chiuderete la bocca.

Stàt. *Stato* (Band. leop. — Mol. El.). *Buolo. Specchio. Nota.*

Stat. *attiv e passiv. Stato attivo e passivo*(Band. leop. — Mol. *El.*).
 Stat d'aním. *Stati delle anime*(Bandi leop. — Mol. *El.*). Ruoli degli abitanti nelle singole parrocchie.
 Stat de cassa. *Bilancio di cassa.*
 Tòu-sù el stat di anim. *Rilevare lo stato dell'anime*(Targ. *At. Ac. Cim.* p. 123).
 Statàri. *Ad. di Giudizzi. V.*
 Statistega. *Statistica* (*volg. ital.).
 Statistegh. *Statistico* (*volg. ital.).
 Stàt maggior. T. Milit. *Stato maggiore.*
 Stàtoa o Stàtova. *Statua. Statoa a cavall.*
Statua o Figura equestre. Stàtoa a pè.
Statua pedestre. (rona).
 El merita ona statoa. *È degno di compagh ona statoa. Innalzare altrui una statua*(Fag. *Rime* II, 297 e. l.).
 Fà la statova. *Fare la statua*(*tosc. — Guad. *Rim.* II, 67). Starsi inmoto.
 On tocch de statoa. *Torso.*
 Pari ona statoa. *Essere uno stipito.*
 Quell che fa i statov. *Statuario. Statuista. Scultore. Chi esercita l'arte statuaria o l'arte dello statuare.*
 Restà-li come ona statoa. *Impietrare. Insassare. Parere impetricato.*
 Statòscia o Statovàscia. *Statuaccia.*
 Statòetta o Statovètta. } *Statuina. Statuatoinna o Statovinna.* } *tuetta.*
 Statovón. s. m. *Statuone. Colosso.*
 Statuquò. *Lo statu quo*(*volg. ital.).
 Statùra. *Statura.*
 Statùtt. *Statuto.*
 Daghel ai statùtt de Milan. *V. Milan.*
 Vess ai statùtt o ai statùtt de Milan.... *Essere ben condizionato, legale.*
 Staziòn. T. Agr. *Stato*(parl. di piante). *Statuta — Arbore di mezzana statuta.*
 Passà d'ona stazion a l'oltra.... *Venir crescendo in grossezza una pianta, cosicchè da palo trapassi in palone, da palone in tondone(cantir), da tondone in trave.*
 Staziòn. T. Censuario. . . . Nel nostro Censimento sono detti Fondi de prima stazion i terreni agrarij, e Fondi de seconda stazion gli stabili casereschi.
 Staziòn. T. Eccles. *Stazione* — Gesa che gh'ha i stazion. *Chiesa stazionale.*
 Staziòn. T. degli Uffizj. *Uffizio — Parte. La stazion apaltant. La parte appaltatrice.*
 La stazion che vend. *La parte venditrice.*
 Stazionàri. *Stazionario.*

Stècca. *Stecca.*

Stècca. *Stecca di ferro*(Zan. *Cre. rim.* I, 1). *Stecca da fascetta*(*tosc. — T. G.). Specie di lama d'osso di balena, d'acciajo, ecc. larga ben due dita e lunga poco più di mezzo braccio, arrotondata da ambo i capi, e rinvolta in carta o in pelle, che le donne antropompono nella fascetta, da mezzo a imo petto, per tenere in sesto la vita. I Fr. la chiamano *un Busc*; e dicono *Busquer un corps de jape* l'armare di stecca la fascetta.

Vess semper in stecca. . . . Portare sempre la stecca nella fascetta. *Ènt toujours busquée* dicono i Francesi.

Stècca. fig. *Ingeffo. Boccone.* Danaro o dono dato altrui perchè ajuti un contratto — La *Stecca* legale diciamo comunemente *Sensaria. F.*

Avegh-dent la sóa stecca. . . . Averci il suo utile, il suo pro, la sua grascia.

Dagh la stecca. *Ugnere la carriola*(Guad. *Vision.* st. 15.^a). *Dare il sapore*(Malm. VI, 20). *Unger le carrucole con unguento di zecca*(Cecchi *Diam.* I, 1).

Stècca o Stecchinna. T. de' Bastai. *Stecca* (*tosc.). Ferro diritto, piatto e bicornone da capo, col quale i bastai siccano la borra ne' basti. È il *Rembourroir* de' Fr. — Alcuni di questi ferri fanno ufficio dall' un capo di *Stecca*, e dall' altro della seguente

Stecca de rampin. Cavapelo? Ferro ricurvo da capo a mo' d'uncino col quale il bastajo trae la borra da' basti, dalle collane, ecc. È il *Tire-bourre* de' Francesi.

Stècca. T. di Bigl. *Stecca*(*tosc. — T. G.). *Asticciuola.* Specie di mazza da spinger le palle nel giuoco del bigliardo, e sonne di più specie, come la *Corta*, la *Lunga*, la *Lunghissima*, la *Mezza*, la *Stecca da principianti*, etc.

Stècca. T. de' Calzol. *Stecca. Steccant.* Lustracchi.

Stècca. T. de' Cartolai. *Stecca da tagliare i fogli*(*tosc. — T. G.). È d'osso o d'ebano, fatta a foggia di coltello, e diversa dall' *Öss o Pighiròula. V.*

Stècca o Stèccola. T. de' Matton. . . . Leguzzo alquanto sugnato col quale il mattoniero manda da parte la terra creta che sopravanza alla forma dal

matton formato; e col quale anche rade e sbava il mattone in aja. È detta *Plane* dai Francesi.

Sticca. T. degli Ombrellai. *Sticca* (Tar. fir.). *Asicciuola*. Nome di ciascuna di quelle mazzette sulle quali si regge la seta o la tela degli ombrelli.

Sticca. T. degli Scultori. *Stecco*. Quello da modellare.

Sticca. T. degli Stamp. *Giustezza*? *Sticca* detta dai Ted. *Anfhebespan* quando serve per appoggio a trasportar le righe di stampa dal compositojo nel vantaggio, e *Ablegespan* quand'è usata per base a più righe da scomporre.

Sticca. T. de'Sellai. *Cavapelo*. Ferro per mo di trar fuori dai basti, dalle selle o simili il crine, la borra o altro.

Sticca storta. . . . *Sticca* torta di ferro a mo' d'uncino che si adopera per imbottire e sborrare i cuscini.

Sticca tonda che altri dicono *Imborrò* altri *Imbottiss-sottosa*. *Sticca* (*tosc.). *Sticca* e *Steccada*. *Steccato*. *Steccata*. *Stecconato*. *Palancato*.

Fagh ona *steccada*. *Steccare*. *Steccare*. Circondare di *steccatto*.

Steccada. *Steccheggiala*. Colpo di *sticca*. Daghi di *steccad* a vun. *Steccheggare* uno. (zianti).

Steccada. *Cancello* ne' telonj de' negozj. *Stecco*. *Steccadente*. *Stuzzicadenti*. *Pizzicadenti*. *Dentelliere*.

Deventà magher come on *stecch*. *Divenire un zolfanello* (Pan. Pros. 281) o un sacco di mestoli. *Fare la carne di storno*. (serissimo).

Dun *stecch* in cros.... Un fuoco *mi-pientass-lì* tiraa come on *stecch*. *Piantarsi in quattro*.

Tiraa comè on *stecch*. *Intirizzato*. *Stecchilo*. *Impettito*.

Vess on *stecch*. *Essere stecco* o *stecchilo* o *ristecchito*.

Stecch. s. m. pl. sch. *Fili dei* (Pan. Poet. 1, xxvii, 24). *Stinchi*, non gambe.

Stecchètt. *Stecchetto* - *Fuscellino* - *Tocco*. *Stecchètta* per *Stacchètta* sig. 2.^o V.

Stecchinna. T. de' Bastai. *Lo stesso* che *Sticca*. V.

Steccola. T. de' Fornac. *Lisciatojo*? Sp. di coltella di legno colla quale si lisciano i mattoni crudi allorchè sono mezzo raschiuti.

Vol. IV.

Steccón. T. de' Guantai. . . . *Stocca* la quale si usa per assestar bene le dita de' guanti; e si usa anche nel dar loro il colore. I Fr. la chiamano *Quille*.

Stée e al pl. *Stéra*. *Stajo*; pl. *Staja*. L'ottava parte del moggio nostrale da granaglie equivalente a 46 coppi della soma decimale. Si suddivide in

Minna. *Mina* = *Quartee*. *Quarto* = *Mitaa*. *Metadella* = *Mezzamitaa*. *Mezza metadella* = *Quartin*. *Quartuccio*.

Stée. *Stajo*. Il continente della misura di cui sopra; in esso veggonsi *Coppell* o *Cippell*. *Cippredlo*? = *Sotta* o *Sciotta*. *Rasiera*?

A tutt i *stee*. *Ad ogni costo*. *A marcia forza*. *Per ogni verso*.

Boffà-via on *stee* de *crusca*. *Ansare a dismisura* — e fig. *Stare in sul sà-trapo*. *Aver gran fummo* o *spoccia* o *albagia*. *Andar tronfio* o *pettoruto*. *Parere il secento*.

Fà square con vœuj el *stee*. . . Far del grande, fare sciali con pochi o nessuno mezzi. *Assai pampani e poca wa*.

Stà, a tutt i *stee*. . . . Accomodarsi al tutto.

Trii valaa fa on *stee*. V. in *Valaa*. *Stée*. *Stajo*. La nona parte del moggio nostrale da vepa.

Stée. *Stajo*. Aliquota della *brenta*; ne è il terzo equivalente a 252 coppi della soma decimale, e suddividesi in

Minna. *Mina*? = *Quartee*. *Quarto* = *Boccaa*. *Boccale* = *Zaina*. *Foglietta* = *Ona*. *Once*.

Stefinia in qualche parte dell'ultima frontiera milanese verso il Novarese per *Baslètta* (*tafferla*). V.

Stèll de spad. v. a. *Daz*. *Merc*. *Stelle* o *Linguelle* per foderi da spade.

Stèlla. *Stella*; e poet. *Astro*; esageratamente *Occhi del cielo* - Noi intendiamo altresì sotto la voce *Stèll* i *Pianeti*.

Brocc « *stella*. V. in *Bròcca*.

El Carr di *stell* che nel contado dicono anche *semplic*, El Carr o El Carr matt. Il Carro di Boote. Costell.^e nota.

Fà vedè i *stell*. fig. *Far vedere le lucciole*. Dare altrui tale colpo che dal dolore sembri al paziente di vedere per l'aria certi bagliori simili alle lucciole o a minutissime stelle.

L'è ona stella che se moccia. fr. cont. È una stella cadente o discorrente — I nostri contadini hanno per uso di

congedare ogni *capra saltante*, ogni *fuoco folletto*, ogni fuoco fatuo celeste colle parole *Va che Dio te loggia*.

Parl' la stella Dianna. *Paror Diana in fra le stelle* (Lor. Med. Canz. 135.^a).

Porta ai stell. *Mettere in cielo*. Per graziosa esagerazione il Magal. (Lett. 9, 1, 137) disse *Mettere in cielo empirico*. *Togliere od Esaltare o Celebrare fino al cielo*. Lodare grandissimamente.

Prima stella. fig. *Maggiorengo*. *Maggioringo*. *Ottimale*.

Stella cometa. *Cometa*. Giovanni Villani (Ist. t. VII, pag. 154 e altrove) usò anche *Stella cometa* e *Stella comata*, cioè chiamata.

Stella Dianna che i contad. dicono El Stellón. *Venere o Lucifero*. Pianeta notissimo.

Teatr di stell. *V. in Teatr*.

Vedè i stell. *Veder le stelle dal di fberai Capit. in lode dell' Ago*. *Veder luccirole grosse come nocelli* (Buon. Tanc. V, 5). *Veder le luccirole o le stella*.

Vedè l'invers di stell. *Aver gli occhi nella collottola*. *Essere persona stipulata*. *Essere apertissimo, perapicace in sommo grado, avvedutissimo*.

Vegni-faura i stell. *Stellarsi il cielo*.

Vunna di primm-stell di Milan. *Uno de' maggioringhi di Milano*.

Stella. *Destino*. *Sorte*. *Fato* — *Oroscopo*. *L'è la mia stella*. *Fuole così il mio destino*. *In tale stella io nacqui*.

Stella (Lough più de la). *V. in Stellinna*.

Stella. T. de' Confett. . . Sp. di dolce fatto in forma di stella e regalato di rosolio.

Stella. T. Mecan. *Ruota dentata* in genere.

Stella. . . Ruota di legno dentata mei filatoi la quale comunica il moto al così detto *Steilín* e quindi ai naspi.

Stella o Crós o Rosàda ne' torchi litografici. *V. in Rosàda*.

Stella. T. de' Murat. *Sballettatura*. *V. Calcinireù*. *Trà-faura i stell*. *Sballettare*.

Stella. T. d'Orolog. *Stella*. La partitura delle ore negli oriuoli a ripetizione.

Stella. T. de' Razzi. *Stella*. Specie di fuoco artificiatto che nell'aria si risolve in figura di stella.

Stella. T. di Stamp. *Asterisco*. *Stellotta*. Il segno *

Stella. T. di Stamp. *Regoletto*. Così chiamasi da noi con voce veneziana que'

regoli di legno di varie dimensioni, che si alligano nel telaio tra le facce di stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate e ben assettate e strette.

Stellam. *Stellante*. *Stellante*.

Stellaa. *Stollato* o *Stellato* in fronte parl. di cavalli. Il Chiabr. disse *Con bianca macchia stellaggiato in fronte*.

Stellètt. s. f. pl. T. de' Pastai. *Stellucce o Stelletto* (*tosc.). Specie di paste note.

Stelletti bianchi. *Stellucce di pasta bianca* — gald. *Stellucce di pasta sferanata*.

Stellètt. T. de' Ricam. *Stelle?* Lastini da ricamo in forma di stelle. Tutti a stellètt. *Tempestato di stelle*. *Stelleggiato*. *Stellòtta*. *Stellunza*. *Stellotta* — per stellinna. *V.*

Stellètta. *Stella*. *V. Rodèlla*. (na. *V.*

Stellin. *Stelluzza*. *Stelletta* — per Stellin.

Stellin. . . Rotellina di legno dentata la quale riceve il moto da un'altra ruota pure dentata, fra noi detta *Stella*, e lo comunica ai naspi d'un filatoio i quali colla loro palette sono inseriti in essa.

Stellinn. s. m. pl. . . . Orfane ricovrate nel Luogo pio della Stella stato fondato nel 1578 da San Carlo. Di tali orfane, che sono da quattrocentoquanta, quelle censessantaquattro che, per mala salute o con animo di rimoversi per la vita nell'orfanoatrofio, abitano in Santa Maria di Loreto sono dette dal nostro popolo *Ochett*, perchè abitanti presso al Borgo delle Oche. *Stellinna che anche dicesi Stellin o Stelletta o Bollin*. T. de' Calz. *Stella*. Specie di bello stellato col quale i calzalai impromtano una stella su que' buchi che hanno fatto nel suolo dei calzari le bullette conficcatevi a fermezza del loro lavorare, e ciò per racconciare il loro.

Stellionà. T. For. *Stellionato*.

Stellón. v. cont. *Lucifero*. Il pianeta di Venere ascendente che dicesi *Espero* o *Venere vespertina* all'ora della stella, cioè a vespro.

Stellónna. . . Grand'astro.

Stellón. s. m. *Allettajuolo* (così sostantivamente usa il Caro Let. in versi III, 126). *Richiamo*. Uccello vivo, per lo più della stessa razza di quelli onde si vuol fare caccia, al quale col canto o incitativi ad arte, collo schiamazzare,

ed pigolare o collo svolazzare gli alletta ad irretirsi o invischiarsi. Gli allettajuoli si specificano come siegue:

Vell de mada o che fa la primavera. *Uccello cantajuolo*. **Richiamo** [Il Savi (Ornit. II, 60) lo dice anche assoluto. * *Canterello*, come *Cunterella* assolutamente chiamasi dalla Crusca la sterna allettajuola]. **Quell'uccello** che tratto della mata sverna e cantando a distesa richiama alle reti gli uccelli passeggeri. Tali sono i *Tordi cantajuoli* che usansi all'uopo negli uccellieri.

Cricador e con voce bergamasca *Cricador*. **Schiamazzo**. **Quell'uccello** per lo più ingabbiato che, veduta la civetta fatta giocare dall'uccellatore, si dà a schiamazzare, attirando con quelle reti gli uccelli passeggeri.

Epon. Zirfo. **Tordo ingabbiato** che proprio verso alletta a dar nelle reti i tordi che sono ne' contorni dell'uccellatojo.

Levagiugh e nell'Alto Mid. con voce bergamasca *Zimbel*. **Endice** (Savi Ornit. II, 60). **Zimbello**. **Uccello** legato al capo a una specie di leva di bacchette che il cacciatore solleva a piacere con un *filone* che giugne fino a lui; alla quale zimbellata l'entrate svolazzando alletta gli uccelli che volteggiano nel dintorno (che *zibellon*) a calare nelle reti. — Talora anche questo Zimbello è imbracato e legato a un cavicchietto fisso in terra con una funicella lusa al che gli lascia modo a saltellare e beccare in terra alcuni passi d'intorno; quando i zimbelli sono così disposti diconsi propriamente dai Toscani *Passeggini* (Savi Ornit. II, 61). — Che se la leva è grande ed ha attaccati tre o quattro uccelli diconsi nell'Alto Mid. con voce bergamasca *Zambelón*, e in Toscana *Zimbelliera*. — In Toscana i piccioni attaccati al modo suddetto per richiamo nella caccia de' piccioni selvatici diconsi *Piccionini* (Savi ivi), e gli Storni *Sorni accodati* o *incodati*.

L'uccello morto e seccato che si mette per zimbello agli uccelli passeggeri sulla piazzetta del paretajo si dice *Stampa* (Savi Ornit. II, 267 — Pan. Par.). Fa giugà eb stelon. *Zimbellare*.

Stelón. s. m. . . . **Metaf.** diciamo così la Guida dei contrabbandieri pratica d'ogni viottolo.

Stelón. s. m. fig. *Allettatore*. *Zimbellatore*.

Fà el stelón. fig. *Zimbellare*. *Allettare*. *Invischiare*. *Lareüre*. *Fare il zimbellatore*.

Stelón fra noi è anche aggettivo, dicendosi p. es. *Aneda stelonna*. *Anatra allettajuola*. — e fig. *L'è ona stelonna*. *È un'allettatrice* o *adescatrice*.

Stemègna. *Carta da impannata* (Fag. Rima II, 254, e. l.).

Stemègna. *Impannata*. Chiusura di carta o di lini in luogo di vetriata.

Stemègna e *Stemegnón*. *Stillino*. *Halbattino*. *Agro* (*tosc. — Tom. Sin.). Chi la fila troppo per sottile, chi va sempre dibattendo il prezzo domandatogli della merce che vuol comprare; chi suole stracchiare il prezzo. — *Avarucio*. V. *Lesuón*.

Stemegnón. *Carta nera* (Tax. fis.). Sp. di carta da impannate d'infima qualità.

Stemegnón. fig. *Zolicono*. *Cacavinciogli*. *Scorzone* (V. *Ruategón*). — ed anche *Svarone*. *Colennone*. V. *Lesuón*.

Stemegnón o *Stemegnonzia*. V. in *Carta*.

Sténd. *Stendere* usiamo noi soltanto nella frase *Stend el contralt* o. sim. *Stendere il contratto in carta* (*tosc. — T. G.).

In ogni altro sig. diciamo *Destánd*, *Stendárd* o *Stándard*. *Stendardo*, *Stendale*. *Pessillo*. *Segno*.

Stendardín. *Gagliardetto* (Zamb. Diz.). Quel picciolo stendardo con dipinture e ricami che nelle processioni si porta inalberato davanti a confraternità, ecc.

Stendidór (in genere). *Stenditojo*.

Stendidór o *Senát*. T. di *Cart*. V. *Tendavó*.

Stendidór o *Destésa*. T. degli Stamp. *Spanditojo*. Luogo destinato a distendervi la carta stampata perchè vi si asciughi.

Stendidór. T. degli Stamp. *Spandenta*. Colui che stende la carta nello stenditojo.

Stenògraf. *Stenografo*.

Stenografia. *Stenografia*. *Steganografia*. *Brachigrafia*. *Tachigrafia*. *Arte steniana* — *Logografia*.

Stént. *Stento*. A *stént* o *Con gran stenti*. *A mala fatica*. *A mala briga*. *A malo stento*. *A gran briga*. *Con fatica arribestiale*.

Stentà. *Stentare*.

El vœur stentà. . . . E' ci vuole trovare gran difficoltà.

Fà stentà i danee o sim. *Far stentare a quattrini* (*tosc. — T. G.). *Dare a stento o con istento o a spizzico.*

Stentà a fà, di, ecc. *Stentar a fare, dire, ecc.* (*tosc. — T. G.).

Stentà a madurà. *Venire a stento.*

Fà stentà a madurà. *Stremenzire.*

Stentà a parlà. *Biasciar le parole.*

Stentà a viv. *Bistentare. Stiracchiar le milse.*

Stentàa. *Stento* ad. Contr. di ben pasciuto (*tosc. — T. G.).

Stentàa. *Stentato. Scritto. Venuto a stento.*

Stentadèll. *Stentino* (*fior. — Gior. agr. II, 385).

Stentadùra. *Stentatura. Stentamento.*

Stentarèll. *Stenterello.* Maschera comica che parla il dialetto fiorentino spaccato. Chi ne bramasse ampia descrizione ricorra all'*Elenco* Mol. a p. 685.

Stèrcol. v. cont. *Sterco.*

Stereofeidotipla. . . . Specie di stampa stereotipa ricavata colla controstampa in una specie di cemento da ciò.

Stereòtip. *Stereòtipo.* Stampato con tipi resi immobili dopo composte le pagine mediante l'impiombatura da rovescio delle pagine stesse.

Stereotipla. *Stereotipia.* L'arte dello stampare con pagine tutte d'un pezzo. Chi ne volesse contezza specificata legga la *Notice sur la Stéréotypie* di Federico Schoel stampata a Parigi.

Stérila. *Sterile.*

Stérila. Agg. di donna magra (v. dell'A. M.). *Allampanata.*

Stèrila (Ass de). *Assi di faggio o di castagno fesse, screpolate, ecc. e danti indizio di andar presto soggette a cali e magagne.*

Sterlâa. *Fesso. Screpolato* parl. di assi. *Sterlér dicono nell'A. M. e in campagna per Starlér. V.*

Sterlinna (Lira). *Lira sterlina.*

Sternàmm. . . . Roba da far letto alle bestie.

Sternètt. *Pagliuolo.*

Sternett de la liura. *Pagliuolo di poppa.* Quel tavolato d'assi che è da poppa nelle barche.

Sternett de la prœuva o de poncia. *Pagliuolo di prua.* Quel tavolato d'assi

che è nelle barche a prua e che aggiugne sino al trasto (*bancaa*).

Sterni che anche scrivesi Starni. Far l'impatto. Impattare. Fare lo sterno o il letto delle bestie — L'Alb. enc. non registra *Sterno*, ma lo usa nello spiegare la voce *Impatto*. — *Sterni* dal lat. *Sternere*.

Sterni a danee. . . . Pagare per avere lo stallatico d'una stalla.

Sterni a mezz. . . . Provvedere il letto a una stalla e partire lo stallatico col padrone.

Stèrno o Stèrni. *Pagliuolo.* Tavolato mobile che si fa sul fondo delle barche.

Stèrz per Stèrza sig. 2.° V.

Dà stèrz. *Dare retta. V.* Dà terz in Tèrz.

Stèrz. T. de' Carrozz. . . . Sp. di sedia alla quale, levandosi le stanghe, si può adattare il carrino a sterzo onde fare così della sedia a due luoghi una carrozza a quattro; era molto in uso nel secolo scorso, e specialmente fra i campagnuoli agiati.

Stèrza (in genere). *Sinonimo di Rodin de sterza. V.*

Stèrza (in ispecie) o Stèrz. T. de' Carrozz. *Volticella* (*tosc. — Diz. artig.) — *Sterzo* (così l'Alb. enc. in *Sterzare*). Quella specie di ruotino che si mette orizzontale sulla sala anteriore delle vetture, e in mezzo alla quale passa il maschio. È la *Sassoire* de' Francesi, e serve nel carro delle carrozze a facilitare il giro del carrino e la volta della vettura. Le sue parti sono

Gir o Rodin. *Ruotino di ferro della volticella* = Gavij o Gavellitt. *Quarticiini* (*tosc.) = Cossanitt o Ossitt. *Cossialett?* = Mas'o. *Mautin* = Sterzitt. *Quarticiini di sotto.*

Carr o Legn a mezza sterza o a sterza intrega o a trii quart de sterza. V. in *Lègn* vol. II, pag. 555. col. 2.°

Mezza sterza *dicesi* quella specie di volticella che obbliga il carrino d'una carrozza a non descrivere più che un quarto di cerchio per lato intorno al suo asse.

Stèrza o Paràdega (ne' carri). *Volticella* (Alb. enc. in *Carrella*). *Il tondo* (*tosc. — Diz. art.). Ha i Gavellitt. *Quarticiini*.

Sterzà. T. de' Cocch. *Sterzare* (Gior. Georg. IV, 235). Guidare per modo che il carroz d'una vettura s'aggiri per lato e agevoli la voltata; voltar per isterzo.

Sterzà i boen o el carr. . . . Fare sì che o i buoi o il tondo del carro si volgano per lato a sterzo.

Sterzà. *Alterzare* — *Sterzare*.

Sterritt. T. de' Carrozz. *Volticelle?* *Quaracini di volticella?* Quelli che s'aggirano sotto la volticella: sono fermati sui cosciali (*cosson*) con viti e dadi, ed hanno talora dei rialzetti (*alzitt*) per tenerli sollevati dai cosciali stessi.

Steven. *Stefano*. Nome proprio.

Mandà a cà de Steven. *Lo stesso che Fa fregg. V. in Frègg.*

Steven. fig. *Stefano*. *Otro. Pancia.*

Stevan. . . . Così dicesi, e partecolamente nel contado, dell'andare a pranzo in casa de' genitori le figlie maritate coi mariti e coi figli loro il dì di santo Stefano.

Stevenin. *Dim. di Steven*.

Stader, fieu e Stevenin. . . . Si vuol dire vedendo tre tangheri di conserva, tre fratelli pappamosca insieme. *hi. Questi. Codesti.*

Stilaa. *Ad. di Tartar. V.*

Stila. *Stile. Stilo. Pratica. Consuetudine.* Il stilaa di ingegner. *La pratica ingegneresca. Così come stilasi fra ingegneri. Giusta lo stile che tengono o pigliano gl'ingegneri.*

Stilasc. *Stilaccio* (*tosc. — T. G.). Cattivo stile — ed anche *Stilaccio* (*tosc.). *Stilo* ruggine o grande.

Stilet. *Pugnaletto. Stiletto* — Una specie di stiletto era detta ant. *Misericordia.*

Stilettà e Stilettà-sù. *Stilettare.*

Stilettaa. *Stilettato.*

Stilettada. *Stilettata.*

Sentiss a dà ona stilettada al cœur. *Essere una trafilla, una trafittura, una puntura, una ferita al cuore. Sentirsi dare una stoccata al cuore.*

Still. *Pugnale. Stilo. Stiletto*, e ant. *Trafiere.*

Still e Moxtill (dal tedesco *Still*). *Zitto.*

Sta chelo. *Silenzio.*

Stima. *V. Stimma.* (*stima.*)

Stimà. *Reputare. Stimare. Imaginare. Fare* El stimi bravo mi s'el le legg o sim. *Chi lo legge è bravo* (*tosc. — Tom. G.). *Io stimo chi lo legge* (Fortig.

Ricc. XVI, 87). Lo stimo io se lo legge (Fag. *Rime* II, 306 e. l.).

L'ho sempre stimaa cattivo (*tosc. — T. G.).

Stimagh tanti ann a vun. *Dare tanti anni ad alcuno* (Pan. *Post.*).

Stimi mi che te podet fà, ecc. *Stupisco o Mi maraviglio che tu faccia, ecc.*

Stimà. *Stimare. Estimare. Pregiare. Far conto di cheochessia. Avere in pregia chechessia. Tener in istima. Apprezzare.*

Stimà on corno o Stimà tant come i sò scarp rott o come i sò sciaivat, *Non istimare un fagiul riconcio* (Allegr. p. 167). *Stimar chechessia come i fichi a cena* (Fag. *Rime* IV, 315). *Non istimare un fico — Ne s'en soucier non plus que de ses vieilles bottes* dicono i Franc.

Stimà. *Stimare* (Fag. *Ast. bal.* I, 6). *Fare la stima. V. Perità.*

A stimà se fa prest o vero *Chi stima non compra. A chi stima non gli duole il corpo* (Gior. agr. I, 187) — *Chi è dell'arte è sospetto.*

Stimà. *Temere. Aver soggezione.* El stimma minga i bott. *Le busse se le scuote. El me stimma no, el m'ha sott gamba. Non mi teme. Di me non ha soggezione.*

Stimaa. *Stimato. Pregiato — Valutato. Stimato.*

Stimàbel. *Stimabile.* (*matore.*)

Stimadór. *Stimatore. Apprezatore. Estimadór. Stimatore* (Fag. *Ast. bal.* I, 6).

V. Perito.

Stimàss. *Stimarsi. Reputarsi.*

Stimàss. *Pavoneggiarsi. Pagoneggiarsi.*

Stimatisssem. *Stimatissimo.* Voce di complimento comunissima.

Stimm (A). *A giudizio* (Cuoco *macer.* 216). *A vista d'occhio. A calcolo. A descrizione. Per istimamento* — Inscì a stimm el pò vari tant. *Arbitrato a vista d'occhio* (così il Bald. nel Pagn. *Dec. fior.*) può valere tanto.

Fà i robb a stimm. *Far le cose alla buona, alla carlona, all'impazzata, a catafascio, alla peggio. Acciabbattare. Acciappare. Ciappare.*

Stimma. *Stima. Pregio. Stimazione.*

Stimma. *Stima* (Targ. *At. Ac. Cim.* I, 373 — Caro *Apol.* 166). *Valutazione. Perizia.*

Stimol e Controstimol. T. Med. *Stimolo e Controstimolo.*

Stinca. } *Intirizzato. Di un pezzo. Pro-*
Stinch. } *teso. Intirizzato. Stecchito.*
Stinpo. (Voce bresciana e bergamasca
che odasi in alcuni paesi della Brian-
za). *Lucerniere. Piè di legno su cui*
posa la lucerna.
Stipendi. *Stipendio.*
Stipendià. *Stipendiare.*
Stipendiàn. *Stipendiato.*
Stipiti per Spill sig. 2.° V.
Stipulà. *Stipulare.*
Stipulaa. *Stipulato.*
Stipulazion. *Stipulazione.*
Stira. T. de' Conciat. . . . Strumento
col quale si sgrassano e si scaturiscono
le pelli. Debbr'essere l'*Ètère* o il *Cou-*
teaa o *Per à déhirer* dei Francesi.
Stira d'azzal. . . . Lo stesso istru-
mento d'acciajo.
Stira de veder. . . . Lo stesso istru-
mento di vetro.
Stiraccià. *Stiracchiare.*
Stiracciàa. *Stiracchiato.*
Stiracciadura. *Stiracchiatura. Stiracchia-*
mento. Stiracchiatazza.
Stiramént. *Stiramento. Stiratura de' nervi*
e sim.
Stirass. V. *Tirass e Bestirass.*
Stirpa. *Stirpe. A noi questa voce ha ora*
di spregio. V. Razza.
Stirvågen. V. in *Lègn (carrozza) vol. II,*
pag. 362, col. 1.ª in Straibågher.
Stitegarìa. *Stiticaggine. Stiticheria. Stiti-*
chezza.
Stitegh. *Stitico; e dottr. Isentérico? Che*
con difficoltà ha il beneficio del corpo.
Stitegh. Sg. *Stitico. Difficoltoso. Ritroso.*
Fastidioso. Moroso - Stretto; quasi avaro.
Stitegh (Fà et). *Stiticare (Targ. di*
Ac. Cim. I, 425). Essere stitico.
Stitegón. . . . Ritrosissimo, fastidiosissimo.
Stiteghèll. *Stiticazzo.*
Stiteghèzza. *Stitichezza. Stiticheria. Stiti-*
caggine. Stiticità.
Stiv. *Stipite. Spalla. E dicesi specialmente*
degli stipiti di quelle bocche per la
dispensa delle acque che nominiamo
magistrali.
Silva o Stréva o Måuegh. *Stegola o Ma-*
niccia (Gior. Georg. 1827, p. 93). Striva.
Stegolo dell'aratro. Ha il *manicciolo*
(pontål).
Stizza. *Stizza.*
Stizzós. *Stizzoso. Cruccioso. Crucevole.*

Stizzosón. *Atrabiliare.*
Sto. *Questo. Questi, e anticamente Edo.*
Stèbbia. *Seccia. Stoppia; alla lat. Stipula.*
Quella parte di paglia che rimane in
sul campo, segate che sono le biade.
I Stèbbi. *Stoppiaro. Seccia — V. anche Restèbbi.*
Stóbbia. v. dell'A. M. . . . Il fieno del
trifoglio o di qualche altra erba cre-
scente ne' prati dove sia raccolto il
frumento, e che tagliasi a mezzo l'ag-
osto circa.
Stèbbia. *Segare le stoppie.*
Stèbbiaa. *Stoppiaro. Seccia. Stoppioni.*
Stèbbion dicono alcuni per Ramigol. A
Stèbbion. V. *Canònegh.*
Stèbbioncùla. *Segastoppia. Contadina.*
Stòcca che anche dicesi Chiochera. *S'gìan-*
ca o S'giancòna. . . . Donna che vest
con attillatura, con gaila, alla moda.
A la stocca che anche dicesi A la
sbrèga, A la s'gianca, A la s'gianconu
o In chiochera. Attillatamente. Linder-
mente. Alla moda.
Stocà. *Fresciare. Dar la freccia. Richie-*
dere or questo or quello che ti prest
dunari, e per lo più con animo d
non li rendere.
Stocà (Ferr de). V. in *Godré.*
Stocàda. *Stocata. Colpo di stocco —*
per estensione anche Colpo di spada
e sim.
Stocàda. *Stoccatu'oso. — T. G. Pre-*
ciata. Il chiedere danari come in Stoc-
Dà di stoccad. Fresciare. Dar la
freccia.
Stocàda. *Zaffata. Fardata. Spontone*
Trasfittura. Puntatura.
Stocàda che anche dicesi Stoccarìa.
S'gianconada, Chiocherada. Attilla-
ra. Lindura.
Stoccadinna. *Stoccatella.*
Stoccadór. *Archiere. V. Flizzón.*
Stoccadorón. *Accr. di Stoccadón. V.*
Stoccarìa. V. *Stocàda sig. 4.ª*
Stòcca. *Stocca. Specie di spada trionfi-*
dada che per lo più è inguinata in
un bastone.
**Stòcca che anche dicesi S'gianca, S'cian-
cón e Sbrègón. Ganimeda. Zerbina
Bellimbusto. Profumino. Cacacibello
Muffetto. Persona attillata, e che la
gram riguardo alla portatura e alla
*pulitezza degli abiti.***

Stöck. T. de' Calzol. V. Sbrusciore.

Stöck. T. de' Murat. . . . Quel legno che in occasione di fabbriche si mette per traverso fra le abetelle e la casa. Quell'altro legno che serve a concatenar le abetelle si chiama dai muratori *Traversa da ponte*.

Stöck. T. d' Oref. *Stocca* ("lucoh.). Sp. di beccatello o di mensolella che sporge in fuori dal mezzo del tavolajo su cui lavorano i gioiellieri e gli orefibi, e di cui si servono come di punto d'appoggio per fermarvi gli oggetti che stanno lavorando. Il *Tavolajo dell'Enc.*

Stöck. T. degli Usurai. *Scrocchio. Scroc-*
co. Specie d'usura. Lo *Scrocchio*, il *Traballo* o *Barocchio* o *Baroccolo*, il *Lecofermo*, la *Ritragola* o il *Ritragolo*, lo *Scrocchio dottato*, il *Babbomato*, il *Mangiamezzo* sono tutte specie d'usare che lascio nelle tenebre perchè vere opere demoniache dalle quali campì l'odio ogni fedel cristiano.

Stöck. *che anche dicasi Chiccheria* o *Scartozzin. Profumino. Bossolino di madreperla.*

Stöck. *Ganimeduzzo. Profumatuzzo.*

Stöck. *Stollato. Stollato.*

Stöck. *Profumatuzzo.*

Stöck. *che anche dicasi Chiccheronna*

Stöck. *che anche dicasi Chiccheronna*

Stöck. *e S'cianconna e S'gianconna. Accr.*

Stöck. *di Stöck. V.*

Stöck. *per Stöck. V.*

Stöck. *Stoja. Telesuto di giunchi o di*

Stöck. *erba sala o di canne palustri.*

Stöck. *Cercine. Ruvolto di panno a*

Stöck. *foggia di cerchio usato da chi porta*

Stöck. *de' pesi in capo per salvarlo dall'of-*

Stöck. *fesa del peso.*

Stöck. *(prese assel). Drapperia. Drippi di*

Stöck. *seta e di seta e lana.*

Stöck. *Stoffa (*fiur. — Pan. Post. XXXII,*

Stöck. *4). I diz. ital. intendono per questa*

Stöck. *voce un drappo di seta o d'altra ma-*

Stöck. *teria più mobile; noi un drappo di*

Stöck. *seta operata esclusivamente.*

Stöck. *. . . . Stoffe broccate (*fiur. —*

Stöck. *Giorn. Georg. XVI, 244).*

Stöck. *La stoffa l'è pocca. Il panno è stretto*

Stöck. *(Filic. in Pr. Fior. V, 1, 164).*

Stöck. *Stoffa. T. de' Cappell. . . . Il pelo da*

Stöck. *lavorarne cappelli.*

Stoffetta e Stoffettina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stoffina. Dim. e vez. di Stoff-

Stòmegh. *Stòmaco*. Viscere notissimo.

Andà el stomegh in acqua. *Sdilinquirsi o Illanguidirsi lo stomaco*.

Avegh di acid sul stomegh. *Avere lo stomaco acetoso*.

Avegh el stomegh andaa. *Trovarsi uno stomaco sgangheratissimo*.

Avegh el stomegh desfaa. *Cascare lo stomaco* (Leop. Rim. 75).

Avegh el stomegh imbrojaa o mal-sabbadaa o invers. *Avere lo stomaco sdegnato. Avere uno stomacaccio* (dice tosc. — il T. G. ma forse con errore).

Aveghen paricc in sul stomegh o su l'anima. *Averne parecchie dozzine sullo stomaco* (Cini Desid. IV, 7). Aver ammazzato molte persone.

Avegh minga bon stomegh con vun. *Avere lo stomaco guasto con alcuno*. Essere adirato con uno.

Avegh on stomegh de cavall o de ferr. *Avere un ventre di struzzolo. Avere uno stomaco che patisca ogni cosa*.

Avegh quejcoas sul stomegh. *Portare sopra lo stomaco*. (machico.

Bon per el stomegh. *Stomacale. Sto-*
Bon stomegh. fig. *Buono stomaco*, non curaute d'ogni altrui dire. *Abbia stomaco da struzzo chi a trangugiar ha del ferro*. E dicesi dei cortigiani.

Brusor de stomegh. *Fortiori di stomaco* (*tosc. — Tom. G.). *Ardore di stomaco. Incendito. Acidità di stomaco*; dottr. *Pirósi*; e ant. *Manicamento di stomaco*.

Caregass el stomegh. *Avvilupparsi* (Cecchi Assiuolo III, 5). *Caricarsi col cibo* (Ambra Furto II, 3). *Caricarsi di cibo* e anche assol. *Caricarsi. Aggravarsi lo stomaco*.

Ciapottass o Pacciugass el stomegh.... Imbarazzare lo stomaco con cibi di mala condizione.

Debol de stomegh. *Di stomaco debole*.

Debolezza de stomegh. *Freddezza di stomaco. Stomaco debole a smaltire*.

De bon stomegh. *Di buona schiena* (*tos. - T. G.), cioè che regge agl'insulti.

Dolor o Mal de stomegh. *Mal dello stomaco. Stomacaggine. Stomacazione*.

El revolta el stomegh. *Farebbe stomacare i cani*.

ben al stomegh. *Fare buono sto-*
Giovare allo stomaco. Confor-
stomaco. Essere stomachico.

Pass de bon stomegh. *Farsi cuore o coraggio*.

Fà stomegh. *Far venir male allo stomaco* (*tosc. — T. G.). *Stomacare. Fare stomaco o stomacaggine*. Ributtare, o Muovere a uggia.

Fà stomegh de cavall o Fà de quì stomegh.... Adoperarsi in cose stomacose, in cose atte ad alterare e commuovere lo stomaco; per es. medicare piaghe fetenti, ecc.

Fà stomegh de cavall.... seberz. in buon senso; cioè Accomodarsi a checchessia più che volentieri.

Giustà el stomegh. *Rimettersi lo stomaco guasto* (*tosc. — T. G.).

Giustass el stomegh, Giustass tutt el stomegh. *Acconciarsi lo stomaco* (Gh. Voc. cit. il Tomitano). (ur.

Impietriss sul stomegh. *V. in Impie-*
Impirottà el stomegh. *Appozzare lo stomaco* (*tosc. — T. G.).

Insalatta de fraa, bomhon de monagh san semper dori el stomegh. *V. in Fràa*.

Mangià ona robba de bon stomegh. *Mangiar checchessia di buon animo*, cioè sicuri della bontà e sincerità sua.

Martin bon stomegh.... Persona che si accomodi facilmente al tutto, che si adatti a ogni partito — ... ed anche Persona che succi ogni ingiuria senza darsene pensiero.

Porcarij che pacciughen el stomegh.... Imbratti che appozzano lo stomaco.

Revoltà el stomegh. *Fare un rivoltone allo stomaco* (*fior. — Meini in T. Sin. alla voce Rivoltolone). *Alzar lo stomaco* (*tosc. — T. G.). *Fare stomacaccio. Commuovere o Alterare lo stomaco*.

Sussinà el stomegh. *Guastare lo stomaco* (Boccac. Fiam. go). (maco.

Stà in sul stomegh. *Caricare lo sto-*

Stomegh de carta suga o de palpec. *Stomacuzzo di taffetà senz'acqua* (Allegri). *Stomachino. Stomaco di taffetà* (*tosc.) o *snervato. Il più ladro stomacuzzo del mondo*, cioè debolissimo.

Stomegh de ferr. *Stomaco d'acciajo* (Fag. Rime II, 41 e. l.). *Stomaco robustissimo*.

Stomegh de palpee. *V. più sopra*.

Strengiment de stomegh o al stomegh. *Angoscia di stomaco* (Boccac.).

Sagass el stomegh. . . . Prosciugarsi i polmoni.

Trà-sotsora el stomegh. *Sconvolgere lo stomaco.*

Vess fregg de stomegh. *Avere stomaco freddo. Patire freddezza di stomaco.*

Voltiamet de stomegh. *Rivoltolene allo stomaco* (*tosc.).

Voliass el stomegh e trà-sù. *Rompersi lo stomaco a uno.*

Voregh on gran stomegh a fà, di, ecc. . . . Aver ad essere sfrontatissimo, una fronte invetriata per fare, dire, ecc.

Stomegh. *Petto. Seno* — Noi usiamo sempre *Stómegh*, e non alza voce, per indicare il petto. Se però parliamo di *entroporre* checchessia fra il petto e gli abiti che lo ricoprono o di *tranelo* *intra*, allora usiamo esclusivamente la *Sen* colle preposizioni occorrenti — Il Gh. *Voc.* riporta esempio ant. di *Stomaco* anche in questo significato.

Avegh el pel o tanto de pel sul stomegh. fig. *V. in Pél.*

Bocca del stomegh. *Bocca dello stomaco. Arcate del petto. Sterno.* *V. anche Forcella.*

Cont el stomegh biott. *Spettorizzato* (T. G.) — scherz. e fig. *Le reliquie sono scoperte* (Fior. Op. II, 213).

Dà on pugn in del stomegh. *Dare uno stomaccone.*

Mettes ona man al stomegh. *Interrogare la propria coscienza. Porsi o Mettersi la mano al petto. Giudicar una cosa come se s'avesse a giudicarne per sè stesso.*

Quattà-sù el stomegh. *Ricoprirsi il petto; e scherz. Coprir gli allari* (Fior. Op. II, 213).

Pezza del stomegh che i Piemontesi dicono Stomièt. *V. in Pèzza.*

Senza stomegh. *Spianata come un ascio* (*tosc.). *V. anche in Isèpp e Pianin.*

Si se te gh'ee el stomegh denanz. . . . Bicesi a chionque reputiamo debba fare a marciaforza checchessia.

Stomegh intreggh. *Petto teso? Petto allo? Nominiamo così quel petto che abbia l'arcate rilevato e quasi colmo.*

Stomegh rilassaa. *Petto floscio o cascante.*

Tuè-sù ona botta in del stomegh.

Toccare una *stomacula*.

Vol. II.

Vess ona buona pezza de stomegh. *V. in Pèzza sig. 1.º*

Stomeghin. *Pellino* (*tosc. — T. G.). *Senino* (*tosc. — T. G.). Bel seno picciolo.

Stomeghin. *Stomacuzzo. Stomacuccio.*

Stomeghin. *Pittima. Epittima.* Medicamento esterno che vien applicato allo stomaco — Ne'diz. ital. *Stomachino* è termine de'macellai, e vale quella specie di animella che sta attaccata alla milza e al fegato.

Tœuss-via el stomeghin. *Levarsi la triaca d'in sullo stomaco* (Berni *Leti.* tom. V, usandolo però metaf.).

Stomegón. *Petton* (*tosc. — T. G.) — *Stomaccone* (id.). *Peltoccio.*

Stonà. *Stonare. Uscir di tuono.* (tato.

Stonàa. *Stonato* (*tosc. — T. G.). *Seconcer-Stonada. Stonata. Stuono* (*tosc.). *Stonazione?* Dagħ ona stonada. *Stonaro.*

Stondéra (Andà in). *Lo stesso che Andà in strusa.* *V. Strùsa.*

Stópp. ad. *Stoppato — Murato — Turato.*

Q stopp. T. di Stamp. *Principj.*

Stopp in del nas. *Intasato.*

Stópp. *Cieco. Senza riasetta.* Dicesi di vicolo o di via che non ha rispondenza con altri vicoli o vie.

Stóppa. *Ad. di Cànnà. V.*

Stóppa. s. f. v. br. *Tura.*

Stóppa. s. f. *Stoppa.*

Borlon de stoppa. *Gatlone* (*aret.).

Giugà a stoppà. *Giocare o Fare a chiamare. Fare a stoppa o a stoppare.*

Omm de stoppa. *Uomo di pagliu. Uomo balordo, insensato.*

Parl on poresin o Vess imbrojaa come on poresin in la stoppa. *V. Poresin.*

Stóppa. fig. *Ubbriacatura. V. Ciòeca.*

Stoppà. *Stappare. Turare.*

Stoppà el goss. *Rimpinzare. Ingozzare* — e met. *Chiudere o Turar la bocca. Dar l'ingoffo.*

Stoppà-sœura. *Escludere.* (rare.

Stoppà-giò. *Turare. Otturare. Ritu-*

Stoppà i orecc. *Stopparsi gli orecchi.*

Stoppà-sù. *Otturare.*

Stoppà-sù o Sarà-sœura. *Fare la turata* (Gior. agr. I, 318) per le vendemmie.

Stoppà-sù che altri dicono anche

Tœù-sœura sœugh. T. de' Fornac. . . .

Andar turando le bocche della fornace perchè sceni la violenza del fuoco.

Stoppà-via. *Turare.*

Stoppà. T. di Giuoco. *Stoppare* (*fior.). È combinazione propria de' giuochi di stoppa, cometa e cocconello.

Giugà a fant, dama e re che stoppa. *V. in Dama.*

Stoppà. *Accettare* (Targ. Viag. III, 12 e passim). Parlandosi di cavità o veni grandi è quel medesimo che Turare parlandosi di cavi o fori mezzani e piccini — Si usa auchs neut. parlando d'acque, polle, ecc. che si sciughino — *Murara.* (cato — *Murato.*

Stoppàa. *Stoppato Turato. Riturato* — *Acce-*
Stoppabœucc. *Turabuchi* (*fior.). *Stoppa-*
buchi (Min.). *V. Comadin.*

Servi de stoppabœucc. *Servir per*
ripieno. Esservi come il finocchio nella
salsiccia.

Stoppacûu dicono in alcune parti dell' Alto
Mil. per Grattacûu. *V.*

Stoppàda. *Ritramento. Turamento.*

Stoppadinna (Daghona). *Far un po' di tura.*

Stoppagòss. *Ingoffo.* Boccone atto a ingobbiare o ingubbiare e far chetare altrui, come l'ingobbiatura fa chetare i piccini dei volatili.

Stoppasc per Stopporón. *V.*

Stoppin. *Lucignolo. Luminello. Stoppino.*
Avegh bonna œera, ma cattiv stoppin. *V. in Céra.*

Chi ha mangiaa i candir, caga i stoppin. *Chi imbrutta, spazzi. Beva la*
feccia chi ha bevuto il vino. Cacar le
lische dopo aver mangiato i pesci.

Stoppin de moll de gioach, *Stoppini*
perpetui.

Stoppin. *La Bambagia del calamajo* (Mach. Op. VI, 111). *I Peli del calamajo* (Sacchetti). *Stracci* (*fior., e così anche nella traduzione dei *Colloqui del Vives* stampata in Venezia, in 12.°, nell'anno 1718). Quella borra di seta che si mette nel calamajo inzuppata d'inchiostro — Il T. G. dice che in Tuscaua oggidi si chiama *La Spugna* — L'Acerbi (in Gh. Voc. a Calamajo) vuole in vece che si dica *Stoppaccio* — Come oggi s'adopera per ciò lo scatarzo, così altre volte adoperavasi forse la bambagia, come da quel terribile detto: *Cancellare i debiti con la bambagia del calamajo* (Mach.), cioè spjegare il creditore col veleno, o sia col vetriuolo ch'entra nell'inchiostro.

Carimaa cont el stoppin. *Calamajo a stoppaccio* (Acerbi in Gh. Voc.) — senza. *Calamajo a guazzo* (id. ivi).

Morisnà el stoppin. *Macerare i peli del calamajo* (Sacchetti Novella 163.ª).

Stoppinna. *Cavalini?* (*tosc. — Gior. Georg. 1839, p. 75). *Stoppettina.* Dim. di Stoppa, e propriamente la Stoppa più fina, quella che i Siciliani dicono *Rizzatura*.

Stoppón per Stopporón. *V.*

Stoppóna. *Tappare* (*tosc. — Pan. Post. I, xxxv, 31 e pass.).

Stopporón che anche si dice Stoppasc

Stoppón. *Turacciolo. Turaccio. Zaffo Tappo. Stoppacciò. Stoppacciolo* — turacciolo di sughero è da noi detto con particolar nome *Bosaión.* *V.*

Stopporón. *Toppone* (*tosc. — T. G.)

Stopporón met. per Stoppabœucc. *V.*

Stopporoniu. *Turacciolino* (Fag. Mar. alla mod. II, 350). *Turaccioletto.*

Stopporoin. *Tapponcino.* Battello a fermar sangue o da servire per rimedio inzuppato che sia di spirito o no.

Storà. *Stuccare. Nojare. Fare storiare.*

Storà on cavall, on mull, e sim. *Stor-*
pazzare un cavallo, un mulo. *Al-*

carlo senza discrezione, renderlo in-

to a più oltre far viaggio.

Storà... Parimi che stia per ristorar-
racconsolare in quel testo *Polpet-*
tornieur che storen el cœur.

Storàa. *Stirpazzato dal viaggio.*

El m'ha storaa. *Mi ha fatto stento*
o storiare, cioè patire per lo indug-

Storàa. *Affannato. Trambasciato.*

Storàa. *Stucco di checchessia* — *Stu-*

Storàda. *Trambuscamento. Affannamento.*

Storàs. *Storàce.* La ragia che geme dal

Styrax officinalis L.

Storas in canna. *Storace calamajo*
(cioè in calami o sia canna) o in la
crima o naturale (Tar. fir.).

Storas liquid. *Storace liquido.* La ragia
che cola dal *Liquidambar styraciflu-*

de'bot. — V'è altresì la *Storace in sembi-*
e la *Storace in pani o in pasta* (Tar. fir.)

Storbakunna. Più lunatico de' granchi. *Paz-*
zo a punti di luna. Lunatico — La vo-

stra voce avrebbe ad esser romanesca
poichè Gherardo da Rossi nella *Com-*

media in villeggiatura (atto 1.º, sc. 6.ª)
fa dire a Livio « Consigliarsi con Lu-

cido, con quello sturba la luna? »

Storà. *Storcere* — *Attorcigliare. Attorcere. Rattorcere.*
Stordi. *Stordire.* Robba che stordiss o che fa stordi. *Cosa che fa stupire, che sbalordisce, che fa strabiliare.*
Stordidell. *Sbadakello.*
Stordidén. *Storditaccio. Balordaccio.*
Stordi. *Stordito. Sbadato. Inconsiderato.*
Storde. *Stuojajo.* Chi tesse stuoje.
Storg. *Storcere. Torcere* — *Scontorcere.*
Storges. *Torcorsi. Scontorcorsi.*
Storgida o Torgiùda. *Storta. Torta. Storcimento. Storcitura. Torcitura. Torci- Storgiudina. Un po' di storta. (mento. Storgiuu. Scontorto. Torto. Storticato.*
 Legn storgiuu de venna. *V. in Vènnu.*
Stori. s. f. pl. fig. *Istorie, cioè lungagnole* (Fig. *Av. pun. I, 5).*
Storia o Istoria. *Storia. Istoria.*
 L'è longa sta storia. *L'è lunga un pila camicia di Meo* (Pan. *Poet. II, 1, 2).* *Oh là dura la musica* (Fig.). *Oh Pè lunga la storia!*
 Storia natural. *Storia naturale.*
Storiella. *Storiella. Storiassa. Storietta,* però in senso abietto, come ben avvisa il Monti.
Storna. s. m. T. di Giuoco di Lotto. *Storno* ("ser.) Nome proprio di quelle polizze da lotto le quali vennero cancellate per isbaglio, ecc. e rittaccate alla madre — ed anche di quelle, rimaste al banco per caso o per abbandono dei committenti, che si vendono, dopo finite le giocate, alla ventura.
Storna per Stornell. *V.*
Storna o Storno. ad. *Sordo. Accapacciato. Intronato. Balordo* — Ag. di Cavall. *V.*
Stornà. *Stornare* (Band. ant. tosc. Mol.-El.).
Stornaa. *Stornato.*
Stornell o Stórna. *Stornello. Storno.* Uccello noto che è lo *Sturnus vulgaris* L.
 Stornej taccas-insemma. *Storni accodati o incodati* (Oliva *Uccel. p. 31).*
 Stornelli legati per la coda che si fanno servir da simbelli nella caccia de' loro consimili.
Stornell. *Ad. di Cavall. V. in Mantell.*
Storni. *Torre gli orecchi. V. Instorni.*
Stórno per Storuèl o per Stórna sig. 1.° *V.*
Stórno. add. *V. Stórna ad.*
Stórt. add. *Torto. Storto. Tortuoso. Biaco.*
 Ciappella storta. *Prendere la fallace* (Mach. *Op. VI, 64).*

Me va stort tuttocoss. *M'è detto fracido. Io non so cosa ch'io voglia* (Lasca *Sib. III, 1).*
Stórt. *Ad. di Zecchin. V.*
Stórt. in f. di sust. m. *Biaco. Torto. Storta.*
 Ogni stórt el gh'ha el sò dria.
 Ogni medaglia ha il suo ritto.
 O per dria o per stórt. *O a diritto o a torto.*
 Per stórt. *Per obliquo. Obliquamente. Per torto.*
Stórt che anche dicesi *Ficca.* T. di Mascalcia. *Stortilatura. Stortilato. Stortigliato.* Storcimento per cui si distendono contro natura i legamenti delle articolazioni d'una bestia da soma.
Stortà. *Torcere. Sbicare.*
 Stortà la bocca. *Distorcere la bocca.*
Stortaa. *Sbicato. Torto.*
Stortacòll. *Verticella. Torcicollo. Stortocollo.* Specie di uccello che è la *Funx torquilla* L. (tura).
Stortacòll. *Torcicollo* per difetto da *Stortacòll.* fig. *Pizzoccherone che fa del collo il campanil di Pisa. Capitòrzo. Bacchetone. Torcicollo. V. Beal.*
Stortàda. *Torcimento. Storta.* Lo storcere.
Stortadina. *Dim. di Stortàda. V.*
Stortia. *Torcere. Attorcere. Rattorcere.*
 Stortias tutt del dolor de ventre. *Avere torsioni o storsioni di ventre.*
Stortignà. *Torcere. Storcere.*
Stortignàn o de Cà Stortignanna. *Bilenco. Sbilenco,* ed anche con voce ambigua *Bilioso.*
Stortignént. *Tortiglione.*
Stortim. *Stortuccio* ("tosc.).
Stortiò. T. de' Tint. *Torcilojo.* Ordigno col quale si torce la seta, ecc. per liberarla da ogni umidore.
Stortiún. s. m. *Tortiglione.* La parte torta d'un albero o di checchessia altro.
Stortisia. *Tortezza. Stortura.*
Stortón. *Bistorto. Stortissimo* — in f. di sust. *Stortaccio* ("tosc.).
Stràa. *V. Stràda.*
Straalt. *Straalto.*
Straantigh. *Traantico.*
Strassée. *Bastevolissimo. Sufficientissimo.*
Straballà. *Arciballare. Ballare a stracca.*
Strabàlz. *Strabalzamento. Trabalzo?*
 Pont de strabàlz. *V. in Pónt.*
 Scala de strabàlz. *V. in Scàla.*
Strabalzà. *Strabalzare. Trabalzare.*

Strabalzà. *Trabalzato*.
 Strabalzón. *Strabalsamento. Trabalzo?*
 Strabèll. *Arcibello (Alleg.). Traballo*.
 Strabén. *Trabene. Arcibenissimo (Redi Let.)*.
 Strabenedì. *Benedire e ribenedire*. Vatt on poo a fà strabenedì. *Vatti con Dio*.
 Strabév. *Trabere. Strabere*.
 Strabolgirà. *Rovinare di strafinesatto*.
 Andà a fass strabolgirà. *Andare per la mala via*.
 Vatt a fà strabolgirà. *Va alle forche*.
 Strabolgiràa. *Rovinato di strafinesatto*.
 Strabón. *Arcibuono. Soprabbuono. Strabuono. Trabuono; aut. Trasbuono — Arcibonissimo*.
 Straborlà. *Allampanar dalla fame — Borlà e straborlà. Aver una fame che scanna — V. anche in Borlà*.
 Strabrùtt. *Tralaidissimo — Tralordo — Bruttissimo. Deformissimo*.
 Strabuffàa. *Rabuffato. Rabbaruffato*.
 Strabui. *Soprabbollire. Bollire a ricorsojo o a scroscio*.
 Stracàn. *V. in Lègn (carrozza) vol. II, p. 362, col. 2.^a in principio*.
 Stracàr. *Tracaro. Stracaro. — Arcicarissimo*.
 Stracaregàa. *Sovaccarico (*tosc. — T. G.)*.
Tracarco. Stracareo. Stracarico.
 Stracàreggh. *Tracareo. V. sopra*.
 Stracattiv. *Tracattivo. Tramalvagio*.
 Straccà. *Straccare. Stancare. Spossare. Essere stanchevole; alla lat. Lassare*.
 Straccass de fà, di, ecc. *Stancarsi di fare, dire, ecc. (*tosc. — T. G.)*.
 Straccàa. *Straccato. Stracco. Stancato. Stanco. Lasso. Lassato*.
 Straccàda. *Straccamento. Stancamento*.
 Straccadluna. . . . Un po'di stracca.
 Tèu-sù ona straccadinna. . . Stancarsi alquanto, averne quasi a stracca.
 Stracch. *Stracco. Stanco. Lasso*.
 Lavorà de stracch. *Operare a stracca*.
 Puttoat stracch. *Anzi che no stracchiecio (Allegri Calendimag.). Stanchetto*.
 Stracch come on asen. *Spedato — Speditissimo. Stracchissimo. Stanchissimo — Stracch mort. Rifiuito*.
 Stracch. *Stucco. Pistucco*.
 En sont stracch. *Ne sono stucco*.
 Stracch. T. di Stamp. *Ad. di Caràtter. Carattere stracco (Mol, El.)*.
 Stracch. *Ad. di Lätt, Rämm, ecc. V.*
 Stracchèzza. *Stracchezza. Straccaggine. Stanchezza. Lassezza. Lassitudine*.

Stracchin. s. m. *Stracchino* (Giorn. Georg. VII, 111 nella bellissima relazione del Viaggio agronomico d'Italia del bravo marchese Cosimo Ridolfi). Specie di cacio pingue o bianco o gialligao che si fabbrica tra noi di primavera e d'autunno col latte non isburrito cagliato e serbato nel sale. Secondo epoche di lavorazione, secondo quantità di caglio e di sale adoperato, e secondo le varie terre del nostro contado ove si fa distinguesi come siegue:
 Carsenza. . . . Lo stracchino freschissimo. *Vedi la voce*.
 Stracchin de dò paner o del viagg. *V. più sotto*.
 Stracchin de Gorgonzola. . . Il più squisito e sappiente fra i nostri stracchini, che si fa nell'agro di Gorgonzola.
 Stracchin del viagg o de dò paner. . . . Specie particolare di stracchini nei quali alla parte caseosa sovrabbonda quasi la burrosa pel molto fiore di latte che vi s'impiega. Forse sono così detti *del viagg* perchè destinati all'esportazione, o perchè altre volte si facevano col latte delle vacche ritornate dai pascoli montani alla pianura e stanche dal viaggio.
 Stracchin d'ona panera. . . . Specie di stracchino con meno fior di latte.
 Stracchin erborinaa o cont i erborinn. *V. in Erborinn*.
 Stracchin grass. . . È fatto col latte cagliato appena munto; riesce bianco.
 Stracchin in l'oli. . . . Stracchino stato messo sott'olio.
 Stracchin magengh. . . . Lo stracchino che si fa di primavera.
 Stracchin magher. . . . Quelli che si ricavano dal latte delle due munte spannate, riposato che sia, poi cagliato, poi zafferanato.
 Stracchin nostran. . . . Stracchino dozzinale.
 Stracchin quartirœu. *V. Quartirœu*.
 Stracchin. *Caciotta*. Specie di gelato fatto col fior di latte e in figura di que' caci che diciamo stracchini. Il *Furmaggietta* dei Siciliani.
 Stracchin. fig. *Pane della vinaccia (Ridolfi Vin. tosc. 29)*. Tutto quel complesso di vinacce (*tegàsc*) che si leva dal torchio da vino dopo ogni stretta.

Strachin. fig. *Fagheggino. Civellino*. Essere maschile corrispondente alla femmina. *Straccagelosie*.

Stracchin. add. *Stracchiccio. Stanchetto*.

Stracchinàtt. . . . Venditore di stracchini.

Stracchinin. . . . Picciolo stracchino.

Stracchinón. . . . Grande stracchino.

Straccherà. . . . Cercare e ricercare con gran cura.

Straciàr. *Trachiaro? Di là da chiaro*.

Straciòrch. *Ebbriissimo. Collo come monna*.

Straciòla (Ciola e). *Arcicotale* (Caro).

Stracchènt. *Arciconto* (Cecchi Incant. V, ult.). *Tracontento. Stracontento*.

Stracconviènt. *Traconvenevole*.

Straccorr. *Straccorrere. Tracorrere*. Correr molto.

Stracorr. *Correre. Scorrere* parlando di

di cose lubriche o agevoli a scorrere,

o ad essere mandate oltre, spinte ol-

trà. Fà stracorr on anell. *Spignere o bandar oltre un anello*.

Stracotton, Gropp de stracorr. *Bottone*,

Bello corsojo o corsojo o scorrutojo.

Stracorr. T. de' Cacc. *Far bandiera?*

Stracors. *Tracorso. Stracorso*.

Stracoll. *Stracollo. Tracollo*. — Coll e

Stracoll. fig. *Innamorato fradicio*.

Stracott che altrimenti dicesi *Faricott. Sfer-*

lizzato. Agg. di mattone assai cotto.

Stracred. *Arcicredere*.

Strada o Straa. *Strada. Via. Cammino* —

in gergo *Calcosa*. A mitaa strada. *A mezza strada*

(*Thes. Gerus. V, 87*). *Nel mezzo*.

Andà a la strada. *Darsi o Mettersi*

o *Gettarsi o Ire alla strada*. Porsi a

far l'assassino di strada.

Andà-giò de straa. *Uscir di strada o*

della strada o del cammino pos. e met.

Andà per la soa strada. *Andare alla*

sua via.

Andà per la straa o per la strada

del carr. *Andarsene per lo gran cam-*

mino. Tenersi al gran cammino. Cam-

minare o Andar per la pesta, per la

battuta, colla corrente, colla comune.

Seguitar l'uso generale.

Andà per la straa drizza. *Tenere il*

dritto cammino — e fig. *Entrar per*

l'uscio.

Andà-via per la soa strada. *Andare*

a suo cammino o pel suo cammino o

per lo gran cammino.

Assassin o Lader o Saltador de strada (e qui non si dice mai straa nè anche dai contadini). *Ladro o Assassino di strada* (*tosc. — T. G.).

Bagaj de strada. *Ragazzo di strada* (*tosc. — T. G.).

Besogna semper andà per la strada del carr. *Bisogna camminar per le vie*

maestre (Redi Op. V, 147).

Borlà-giò per strada. *Cader tra via. Cader in via*.

Cercà la strada a taston. *Farsi la*

strada a tastone.

Che strada semm? *Che via faremo?*

Chi lassa la straa veggia per la

nœuva, ingaunaa se trœuva. *Chi la-*

scia la via vecchia per la nuova, spesso

volte ingannato si ritrova.

Ciappà la straa drizza. *Prendere la*

buona.

Ciappà la strada. *Entrare o Mettersi*

in via. Prender la via. Mettersi per

una strada. Entrare in cammino.

Ciappà la strada de . . . *Far la via di..*

Come a trovaj in straa. *Come a tro-*

varli nella strada (Firenz. Nov. 7.^a).

Crosera de strada. *Crocicchio in ge-*

nera — *Bivio o Forca* se di due strade

— *Trivio* se di tre — *Quadrivio* se di

quattro.

De quella strada. *Ad un tempo. Con-*

temporaneamente. Insiemelemente.

Deventà giudes di strad. *Esser messo*

a seclere, cioè disimpiegato (*tosc. T. G.).

Direzion di acqu e strad. . . . in

parte *L'Uffizio dei Viarj o Viali* (Bando

leop. 23 gennajo 1775 — Mol. El.).

El gh'ha la man drizza su la strada.

V. in Mân.

Fà l'istessa strada. *Andare per un*

cammino.

Fallà la strada. *Sbagliar via. Sba-*

gliar la via (*tosc. — T. G.). *Traviare*.

Errare. Smarrir la via, e fig. *Essere*

fuor di strada. Uscir di strada. Ingan-

narsi a partito. Infilar gli aghi al bujo.

Essere in errore.

Fà la strada in d'on pass o Avè

nanch vist la strada. *Divorare la stra-*

da. Il Chiabrera disse *Volare la strada*.

Fà ona straa o on viagg e duu ser-

vizzi. *Fure una via e due servigi*.

Fà strada. *Far la via. Stradare il*

sentiero. Instradare.

Fà strada... I contadini lo dicono delle nubi allorchè si addossano a strati allistati. La metafora è tratta dalle *strade* che i tessitori lasciano talora nei tessuti. Quelle nubi così allistate danno speranza di bel tempo ai nostri oolligiani.

Giò de strada. *Fuor di strada.*

Giudes di straa. *V. in Giùdes.*

Insegnà la strada. *Insegnar la strada come fare*, ecc. (*tosc. — T. G.). *Fur la via* altrui.

La se trœuva minga per strada vè. *Si: la tal cosa è loppa* ironic., cioè è cosa di valore, costa troppo (Monig. *Tac. ed Am.* II, 7 nota).

Lassà in strada. *Tener a sedere uno* (Sacc. *Rim.* I, 181). Lasciar uno senza impiego.

Lassà larga la strada. *Fare o Dar via. Dare o Far la via.*

L'è la mia strada. *È la mia strada* (*tosc. — T. G.). — L'è tutt'ona strada. *L'è tutta strada* (*tosc. — id.).

L'ha mesuraa la straa. *Egli ha rifiutato il padre* (così il Fagioli nelle sue commedie). Ha fatto un tombolo, è caduto in terra a capo innanzi.

Mett in strada. *Avviare. Fare strada.*

Mett ona tosa su ona strada. *Affogare una fanciulla. Maritarla male.*

Mett su la bonna strada. *Rivolgere a diritto cammino. Mettera per la buona strada.*

Mett vun su ona strada o in strada. *Mettere uno all'uscio o alla porta* (Pan. *Pros. div.* — *Rim. aut. pis.*). *Dare il cumino o comino o il cencio o l'ambio. Levare gli assegnamenti. Piantare.*

Mettere a sedere. V. anche Lassà, ecc.
Mudà strada. *Mutare via; e fig. Mutar verso.*

Poggiœu de strada e sim. *Finestra da via* (Fag. *Gen. cor.* II, 2).

Restà a mitaa strada. *Rimanere a mezza strada; e fig. Disegnare o non colorire.*

Restà in strada. *Rimanere nel mezzo d'una strada* (Guedagn. *Poes.* I, 12).

Scurtà la strada. *Abbreviar cammino. Andare alla ricsa.*

Scurtà la strada a vun. *Annessar la via a uno. Andarlo a riscontrare fra via o a mezza via.*

Straa grossa. *Strada maestra. l'ia reale. Gran cammino.* Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande, o Strada postale la più frequentata relativamente.

Strada anzaonna. . . . Quella strada ch'è praticata da un lato d'un fiume, d'un canale o simile perchè vi possano andare gli alzaja, cioè coloro che a piedi o a cavallo tirano l'alzaja o sia quella corda che attaccata ai navicelli serve a condurli pei fiumi contr'acqua.

Strada battuda. *Strada battuta o frequentata o trita o calpestata o camminata* — *Andare per la calpestata.*

Strada carrozzabil. *Strada carreggiabile* (Gior. *Georg.* II, 114).

Strada che ha faa la Madonna a suda in Egitt (fr. brianz.). *Via latta. Gallasia. V. più sotto* Strada de Roma.

Strada che tira. . . . Strada che monta.

Strada comoda. *Strada agiata o agevole o piana.*

Strada comunel. *Strada comunitativa o comunale.* — Il Paol. (*Op.* II, 146) chiama anche *traverse* questa sp. di strade.

Strada con la sbarra. *Strada imbarrata*
Strada consortiva. . . . Strada nelle cui spese sono consorti più individui.

Strada coverta. T. Milit. *Strada coperta* (Gr. *Dis. Mil. cit. Galileo*). *Galleria.*

Strada de circonvolazion. . . . Quel magnifico viale suburbano che ricinge tutta la nostra città più o men recente le mura onde è cinta.

Straa de ferr. *Strada a rotaje di ferro*, e più popolarmente ancorchè meno propriamente *Strada di ferro o Strada ferrata.* — Su tali strade si osservano gli oggetti seguenti che registro coi neologismi dell'arte. Prej.

. . . . *Dadi normali* = Prej. . . . *Dadi scondati* = Caviggiœu. *Cavischietti* = Cossinitt. *Cossinetti di ferro fuso* = Guid. *Guide. Rascje* = Chigœu. *Cunei. Biette* = Felter. *Pette di feltro* = Rondò. *Piattaforma circolate a bascule.* Alla corsa sulla strada servono La Machina o El Vapor. *Locomotiva. Vapore e i Vagon. Vagoni* (v. la voce in Legn). Sulla prima stanno il Macchinista. Il Macchinista e il Fughista. *Fochista.* (Pestla).

Strada del carr. *Carreggiata. Carraja.*

Strada del diavol. *Strada da lupi* (Pan. *Poet.* I, xxx, 5) — e talora anche *Strada impraticabile, aspra, erta.*

Strada del paradisi. *Strada del cielo - Via di verità e di salute.* (strata).

Strada de preja viva. *Strada sopra*
Strada de Romma o Straa romana.
fr. cont. *La Via romana* (Lippi Malm.
note). *La Striscia bianca* (Alleg. 46).
Via lattea. Galassia.

Strada despersa o secura di pee.
Strada solitaria o solinga o selvaggia
o inospita.

Strada de traversa. *Traversa* (Paol.
Op. II, 146). *Tragetto.*

Strada di pedon. *Strada pedonale*
(Giorn. Georg. II, 114).

Strada eterna. . . Strada lunga ol-
tre misura, interminabil via.

Strada falladiscia o fallaiscia. *Via*
divivole. Strada che induce di leg-
geri a traviare o con bella voce an-
ta a forviare.

Strada giò de man. *Strada fuor di*
mano - Cassatoja.

Strada in pee. *Via ratto, erta, ripida.*

Strada maestra che anche diciamo
straa grossa. *Strada maestra.*

Strada mai stada battuda. *Via non*
più camminata.

Strada morta. *Via solinga, infre-*
quentata, non camminata.

Strada postal. *Strada postale. Stra-*
da corriera?

Strada provincial. *Strada provin-*
ziale (Giorn. Georg. II, 114).

Strada real. *Strada regia* (Gior. Georg.
II, 114). *Via reale. Strada reale o*
maestra.

Strada scalosmenta. *Strada scheggiosa*
o scropulosa — smattonata — fati-
cosa o alpestre — *Via tutta rotta.*

Strada secondada. *Via furtiva.*

Strada sotterranea. *Strada sotterra-*
nea - Cunicolo. Galleria.

Strada storta. *Via torta o indiretta.*
Via distorta pos. e fig.

Strada taroccada. *Via scabra, seo-*
ccosa. Ertò ed aspro cammino.

Strada tutta in tocch. *Via tutta san-*
gosa e rotta. Strada affondata, in cui
si sfonda, in cui si va fino al ginoc-
chio o a pancia di cavallo.

Strada vicinal. *Strada vicinale* (Paol.
Op. II, 146).

Taja-seura ona strada. *Aprire una*
strada (Farg. Viag. VI, 77).

Taja la strada. *Tagliare la strada*
a checclessia (Gh. cit. le Let. del Tocci).
Chiudere il cammino.

Tajass la strada a fa, di, ecc. *Serrar-*
si uno la porta a poter fare o dire, ecc.

Tegni tutta la strada domà lù. *Sem-*
brar dire tutta la strada è mia (Pan.
Poet. II, xv, 5). Dicesi degli smar-
giassi e dei pallon da vento.

Tirà-seura de strada. *Menare fuor*
di cammino o di strada.

Tornà in straa. *Ritornare nella via*
buona. Rimettersi per la buona strada.

Trà in straa vun. *Metter all'uscio.*

Trà su ona strada vun. *V. sopra.*

Trovà in strada vun. *Prendere di*
sulla strada uno. Addossarselo e averne
cura (*tosc. — T. G.).

Vegni anni per quella strada. *Que-*
sta è mia via (Salviati Spina V, 3).

Vegni per oltra strada che per quella
del carr. . . Procedere, provenire
da vie indirette — *V. anche in Carr.*

Vess a mitaa strada. *Aver ammez-*
zata la via (Fortig. Rice. III, 5).

Vess giò de strada. *Essere fuori di*
strada o fuor della buona strada.

Vess giudes di strad. *Stare a spasso.*
Essere senza impiego (*tosc. — T. G.).

Vess in strada de fa, di, ecc. *Es-*
sere in via di fare, dire, ecc.

Vess minga la strada del Lella o
de l'ort o Vess minga pocca strada.
Non essere la via dell'orto.

Vess nanca a mitaa strada. . . Non
essere a mezza via — *fig. Non essere*
all'insalata. Rimanerci molto ancora
che fare.

Volta strada. *Torcere la via.*

Voo minga a la strada a robà vè.
V. in Zecchin.

Strada. *fig. Via. Maniera. Modo. L'è*
minga quella-li la strada de giustagh
el coo. Per tale modo non otterrai di
rimetterlo in cervello.

Ciappà ona strada de mezz. *Pren-*
dere la via di mezzo o un consiglio
di mezzo — Darla in quel mezzo. Star
di mezzo. Tenere la via di mezzo.

No savè che strada trovà. *Non ri-*
trovar capo nè via di fare checclessia.

Strada de mezz. *fig. Via di mezzo.*
Strada media. Partito di mezzo fra i
due estremi.

Tentà tutt' i strad. *Tentare ogni mezzo. Non lasciar pietra da muovere.*
 Strada. . . Così chiamasi dai contadini quella soppestatura che è per lo lungo del sego fra la lama e il filo. Il contadino stesso la fa sul sego a forza di martellarlo col così detto *martell de praa.*

Stràda (nelle arti). . . . Stradamento.

Fà la strada a la resega. *Alliciare.*

Dagh la strada ai gavej. . . . Augnare i quarti delle ruote.

Stràda. T. Teatr. *Strada.* Interstizio fra scena e scena (*quinta e quinta*).

Stradàl. . . Tutto un tratto di via assai lungo e non interrotto. Bressa l'è sul stradàl de Venezia. *Brescia è sulla via di Venezia.*

Stradàl. *Itinerario.* Gh'han fissaa el stradàl. *Gli hanno segnato l'itinerario.*

Stradàscia. *Stradaccia* (*tosc. — T. G.).

Stradèlla. *Stradetta. Stradella. Stradello. Pietta. Straluzza. Fiuzza.*

Stradellin. } *Stradellina. Straluccia.*

Stradellinna. } *Straducolina* (T. G.). *Fiuzzo. Straducola* (Targ. *Viag.*). *Stradic-*

Stradevòtt. Arcidevoto. (*ciuola.*

Stradi. Ridire. Di e stradi. *Dire e ridire.*

Stradin. Maestro stradino (Giorn. agr. tosc. I, 553). *Lavorator di strade* (Paol. Op.). *Capomaestro di strade* (ivi). *Stradajuolo.* Colui che lavora intorno alle strade. — *Lastricatore — Selciatore.*

Straditt. Detto e ridetto.

Stradòlz. Tradolce. Dolcissimo.

Stradomandà. . . Chiedere ripetutamente.

Stradón. Stradone.

Stradòppi. A più doppj — parl. di fiori

Stradoppio — fig. Stradoppio. Fintissimo. Simulatissimo.

Stradossà. T. de' Faleg. Ragellare. Ugna-

gliare, pareggiare.

Stradotàl. } s. m. T. For. Sopradote.

Stradottàa. } Sopradotta. Beni estradotali o sopradotali. Paraferna. Quella

quantità di robe che la donna porta a marito sopra la dote; giunta di dote

che il Rosini disse anche *Gli Stradotali.*

Stradovà. . . . Il disunirsi delle doghe di una botte per modo che ne gema il liquore in essa contenuto.

Stradùr. Arciduro. Durissimo.

Strafà. Trafare. Strafare. Pare più che non conviene.

El Signor el lassa fà ma minga strafà. *V. in Signór.*

Strafalàda. . . Cosa precipitata, mal fatta.

Strafalàri che anche dicesi Strafusàri. Av-

ventato. Uomo inconsiderato, precipi-

toso — Gli Spag. hanno Estrafilario

per uomo mal in arnese, meschina.

Strafalzà dicono varj contad. per Sfàlza

V. — È una bella voce tolta dal po-

sitivo Strafalciare, cioè lasciar addie-

tro nel segar colla falce.

Strafermo. Trasfermo.

Strafiammà. . . . Accr. di Fiammeggiare

Strafin. Strafine. Traferfello.

Strafòj. Ciarpa. Rimbrénciolo. Arnese.

Strafòj. Un lucignolo. Roba allucignolata

Strafòj. Ciarpieri. Sparpagione. Persone

che ne' moti e nelle parole è assai sot-

Strafòj per Farfojón. V. (golato

Strafòj. Tantafera. Frottola.

Strafòj che altri dicono anche Stra-

gnà. Mantrugiare. Allucignolare. A

grovigliare. Conciar male chechessia

farne come un ceucio, e dicesi di cose

manevoli, come tela, drappo, carta, ecc.

Strafojà. Gualcire. Malmenare. Brand-

care. Avvolgere malamente e con pi-

ghe disordinate i pannilini e le reti

di seta o di lana.

Strafojà-sù. Rincincignare *fiar. — Mol. Di

*Strafojà per Farfojà (dal romanzo *Sfor-**

fugliar). Ciangottare.

Strafojàda. . . . — per Farfojàda. V.

Strafojamént e Strafojaria. Tantafera.

Strafojù. . . . Solito ciangottare.

Strafojón. Acc. di Strafòj. V.

Straforàa. Scurmanato. Accaldato.

Straforzàda. Ad. di Cordèta. V. Straforzin

Straforzin. Cordicella rinforzata (Cellini

Vita III, 163 e 164). Funicina rinforzata

(Zan. p. 254). Corda rinforzata (Salvini

*in Pr. fior. IV, II, 136 — Fag. *Art. bel-**

II, 8). Spago rinforzato (Ol. Uc. p. 117)

Sverzino? Merlino? Spaghetto? Cordicella

minuta e stretta fortemente, detta

talora anche fra noi Cordetta stra-

forzada, che d'ordinario viene messa

in cima alle fruste e simili. Corrispon-

de al francese Fouet, alla qual voce

*l'Alh. bass. contrappone *Stafite.**

Straforzin per Soghètt. V.

Strafrègg. Trafredde. Trafredissimo,

ant. Trasfredito.

Strafusàri. . . . Forse Precipitato.

Stöck. T. de' Calcol. V. *Stroscione*.

Stöck. T. de' Murat. Quel legno che in occasione di fabbriche si mette per traverso fra le abetelle e la casa. Quell'altro legno che serve a concatenar le abetelle si chiama dai muratori *Traversa da ponte*.

Stöck. T. d' Oref. *Stoccu* ("luoch.). Sp. di bocanello o di menseletta che sporge in fuori dal mezzo del tavolletto su cui lavorano i gioiellieri e gli orefabi, e di cui si servono come di punto d'appoggio per fermarvi gli oggetti che stanno lavorando. Il *Tavolau* dell'Enc.

Stöck. T. degli Usurai. *Scrocchio*. *Scrocchio*. Specie d'usura. Lo *Scrocchio*, il *Traballo* o *Barocchio* o *Baroccolo*, il *lasciofermo*, la *Ritrangola* o il *Ritrangolo*, lo *Scrocchio* dottato, il *Babbone*, il *Mangiamanzo* sono tutte specie d'usare che lascio nelle tenebre perchè vere opere demoniache dalle quali esampi idio ogni fedel cristiano. *Stocchia che anche dicessi Chiccherina* o *Scartozzin*. *Profumino*. *Bossolino di mapparella*.

Stocchinè. *Ganimeduzzo*. *Profumatuzzo*. *Stocchinè*. *Attilatuzzo*.

Stocchina. *Profumatizza*.

Stoccon che anche dicessi S'giancon e Chiccheron. *Acc. di Stöck*. V.

Stocconna che anche dicessi Chiccheronna e S'cianconna e S'giancononna. *Accr.*

Stöck. V.

Stoff per Stöck. V.

Storia. *Stoja*. Telo di giunchi o di canna sala o di canne palmari.

Storia. *Cercine*. R avvolto di panno a leggia di cerchio usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall'offesa del peso.

Stoff (prese assol.). *Drapperia*. *Dreppi* di seta e di seta e lana.

Stoffa. *Stoffa* ("fiur. — Pan. *Pozz.* XXII, 4). I dia. ital. intendono per questa voce un drappo di seta e d'altra materia più mobile; noi un drappo di seta operata esclusivamente.

. *Stoffe broccate* ("fiur. — Giorn. *Georg.* XVI, 244).

La stoffa l'è pocca. Il panno è strotto (Filic. in *Pr. fiur.* V, 1, 164).

Stoffa. T. de' Cappell. Il pelo da lavorarne cappelli.

Stoffetta e Stoffettina. *Dim. evez. di Stöck*. *Stoffinuzz per Strofinaa*. V. (fa. V.

Stöck. *Uom fantastico* — La noncuranza degli Stoici per tutti i nominali del mondo è battezzata fantaticaggine dal più delle genti — De stoichi. *Alla filosofa*. *Alla filosofica*. *Stoicamente* — e *sum*. *A braco*. *A casaccio*.

Stoirèu. *Bucellato del pajuolo* ("luoch.). *Cestino?* Quella corona, per dir così, tessuta di cana o d'alga, su cui si posano i caldaia o simili vasi di coccina per non insudiciare il tavolino. I Napol. ne fanno colla treccia di coce d'agli e li chiamano *Cudocani* — Anche i Bresciani chiamano questo arnese *Bosold*.

Stoirèu. fig. e scherz. *Collare*.

L'è ol retratt del mocco de st mocco

Ghe cont ol stoircu al coll (Rr. D. Per.).

Stölch. *Ad. di Terrén*. V. in *Terra*.

Stölch. v. *comasca*. *Stolca*. *Fagiano di monte*. *Gallo di monte*. Il *Tatro* *latrè* L.

Stolèta. *Stolèta*.

Stolla. T. Ecol. *Stolla*.

Provent de stolla bianca. Proventi di battesimi, nozze, ecc.

Provent de stolla negra. Proventi di funzioni mortuarie.

Stolla. *Stola*. *Striscia*. Ornamento domesco. Con la stolla. *Stolato*.

Stolla. *Palatina*. Sorte di polliccia che portano le donne a mo' di baverrina in tempo d'inverno.

Stolón. T. Ecol. *Stolone*. *Dalmatica?*

Stombol. *Pungello?* Femuzzo acuto che s'infisse nel summo capo del pangolo (de la ghiera) per istimolare i buoi. La voce *Stombol*, veneziana in origine, è usata in que' paesi del nostro contado che guardano il Bergamasco. *Stombolón* (Tirà i). Nei paesi del nostro contado prossimi al Lodigiano chiamano così lo Erpicare, e, ammucchiate le gramigne e le erbacce, formar le parche del campo.

Stomtegh. *Stomacale*. *Stomachico*. *Accostante* — Nei dia. ital. *Stomacico* ha ben altro significato.

Stomegà. *Stomacare*. *Fare stomaco e stomacaccio* o *stomacaggine*.

El me stomega. Mi viene a stomaco.

Stomegàss. T. di *Pastoriz*. Ammalare i vitellini d'imbarazzo di stomaco per troppo smocciar latte.

Stramenà. *Armeggiare. Anfanare. Anfaneggiare*, ed anche *Infuriare. Imperversare* — ed anche *Battere. Percuotere* — ed anche *Sfoggiare* — Nei diz. italiani *Stramenare* vale straportare o far ogni cosa a suo modo.

Stramenàa o Stremenàa. *Stragrande. Smisurato. Sfoggiato. Sterminato.*

Stramenadamént. *Sfoggiatamente.*

Stramèzza. *Tramezza. Tramezzo.*

Stramezza d' ass. *Assito* — de coll.

Soprammatlone. Matton sopra matlone.

Stramezzà. *Stramezzare. Tramezzare.*

Stramèzza per Spremorèlla. *F.*

Stramezzàa. *Tramezzato. Stramezzato.*

Stramezzadùra. *Tramezzatura* (Lustri Cal. bosc.). *Stramezzamento. Tramezzamento.*

Stramezzètta. } *Tramezzino* (* tosc. — T. G.).
Stramezzìn. }

Stramezzitt. T. de' Carroz. . . Ferri che nelle incassature di sportelli e specchi da carrozze fanno sì che gelosie e vetri vadano ai loro luoghi rispettivi.

Stràmmi. *Strame.*

Fà el strainm o Fà stramm ai besti. . . Andar a raccogliere il mangime.

Stramontà. v. c. br. *Tramontare* il sole.

Quand el sò el stramonta, la masera la s' imponcia. *V. in Sò.*

Stramortì. *Stramortire. Tramortire.*

Fà stramortì. Fr. di Cucina. *Fermare o Rifare* le carni.

Stramortii. *Stramortito. Tramortito.*

Stramùsc. *Spellicciatura.*

Stramusiàss. *Spellicciarsi. Battersi.*

Stramuscin. *Rissoso.*

Stramusción. *Rissosaccio.*

Stramùzz. v. dell' A. Mil. . . Strame che si ricava dai castagneti o da' boschi.

Stranecessità (Vess de). *Essere necessarissimo.*

Stranègher. *Tranero. Nerissimo.*

Stranètt. *Tranetto. Nettissimo.*

Stranfaj che anche dicesi Menàcc e Menadór. T. di Cartiera. *Menatojo.* Nome proprio di que' due pezzi di legno tondi appesi alla volta in due campanelle di ferro co' quali ad ogni posta si mena la pasta nel tino dal lavorante.

Strangojà-giò che anche dicesi Mangià de strangoron. *Trangolare* (Gh. Voc. cit. Jacopone da Todi). *Mangiar coll' imbuto.* Mangiar in fretta, in malo modo.

Strangojà e Strangojà-giò. fig. *Ingozzare. Inghiottire. Succiarsi checchessia. Trangugiare.*

Strangojón. *Stranguglioni. Strangogioni.* Malattia nota de' cavalli.

Strangojón. fig. *Stranguglioni*, cioè dispiaceri, rabbie, ecc., come da quel testo del Boccaccio che dice: *Alle giovani i buon bocconi e alle vecchie i stranguglioni*; testo, per quanto parmi, non bene o non pienamente spiegato nè dalla Cr. nè dall' Alb. enc.

Mandà-giò i strangojon. *Succiarsi checchessia.* Soggiacere a checchessia, sopportarlo benchè contro voglia.

Strangolà, ecc. *V. Strangorà, ecc.*

Strangolaprét. ger. *Gnocchi.*

Strangolin. . . . Nella cavezza è il uodo fermatore.

Strangorà. *Strangolare. Aorcare.*

Strangoràa. *Strangolato.*

Strangoràa. *Arrangolato.*

Lavorà strangoraa o cont el sang a la gora. *V. in Lavorà.*

Strangorin. *Capestro.*

Mett el strangorin. *Mettere la cavezza alla gola. Fare il collo nei prezzi.*

Strangorin. scherz. *Le Braciule.* Il colare chericale.

Strangorin. fig. *Obbligo. Cesso.* *V. Spèl.*

Strangorón. Voce usata nella frase *Mangià de strangoron. Mangiar coll' imbuto.* *V. Strangojà-giò.*

Strangossà. *Strangosciare. Trambasciare.*

Strangössera (Moffa). . . Vecchia grida

Strangössola per Tringössna. *V.*

Stràni. *Strano.*

Stranièzz. *Stranezze.*

Stranoccià. *Pernottare?* Passar le notti alzato, vegliar le notti.

Stranüd. *Starnuto. Sternuto.*

Stranüdà. *Stranutire. Sfarlutare. Sternutire.* — Il romore che si fa nello starnutare è da noi espresso colla voce *ciùmm. Eccì.*

Quand stranuda l'amalaa, cascell-rua de l'ospedaa. *V. in Amalaa.*

Stranudàda. *Stranutazione. Starnutazione. Starnutamento.*

Stranudiglia. *Stranutella* (* tosc. — T. G.)

Starnutatorio. Starnutiglia. Zapparglia. Tabacco con entro tal polvere che faccià starnutire — ed anche l' *Nasale*, un *Errino* qualunque.

Strordinàri. *V.* Strasordenàri.

Strapacifegh. *Trapacifico.*

Strapagà. *Strapagare. Soprappagare. Sopraccomperare. Trapagare. Oltrapagare.*

Strapagàa. *Strapagato. Soprappagato. Oltrapagato. Trapagato.*

Straparlà. *Farneticare. Freneticare. Trasparlare.* Dire cose fuor di proposito, vaneggiando, delirando; ed è proprio de' febbricitanti e de' maniaci.

Straparlà. *Straparlare. Strepitare su chessia.* Parlare a rotta, fare uno sproloquio. Che per tutt s'en parlava e straparlava.

Strapass. *Trapasso?* (Bal. Ger.)

Strapazz. *Strapazzo.*

Robba de strapazz. *Cosa da strapazzo.*

Strapazz. *Strapazzo di salute.*

Strapazzà. *Strapazzare. Malmenare. Maltrattare. Straniare. Straziare.*

Strapazzà la robba, la salut, e sim.

Strapazzare la robba. *Strapazzarsi. Strapazzarsi la salute* (*tosc. — T. G.).

Strapazzà on cavall. *Strapazzare un cavallo.* Affaticarlo senza discrezione.

Strapazzà. *Rimproverare. Svitlaneggiare.*

Sgridare. *Strapazzare. Stralunare. Rimpugnare.*

Strapazzà. *Abborracciare. Acciarpare. Acciabbellare. Arroccchiare. Strafalciare.*

Strapazzà el mestee. *Strapazzare il mestiere.*

Strapazzàa (Cùv). *Gli Oufs brouillés de' Francesi. V. anche in Cùv.*

Strapazzàda. *Rabbuffo. Gridata. Canata.*

Strapazzàda. *Strapazzata?*

Strapazzadonna. . . . Gridatina.

Strapazzass. *Strapazzarsi* (*tosc. — T. G.).

Strapazzón. *Strapazzoso. Tracurato. Stracurno.*

Strapazzón. *Ciarpiere. Ciarpone. Abborracciatore.*

Strapazzón. *Dissipone. Dissipatore. Sciupone. Sciupatore d'abiti, ecc.*

Strapazzón. *Fungo annebbiato* (*tosc.). Fungo malconcio per le piogge o per eccesso di maturanza.

Strapagass. *Strascinarsi. Calarsi. Strascinarsi.* Il Gar. (Batr.) disse

Non estant Leccacova el se strapaga

A la meaj giò di bricch tant per ciappoll.

Strapellà. *Malmenare. Guastare. Rovinare.*

Strapellàa. *Strapanato?* (Min. cit. il Bellini). *Sciamannato.* Sconcio negli abiti e nella persona, gretto, guitto.

Strapellàa dicono alcuni per Sgarbellàa ag. d'Èucc. *V.*

Strapenàa. *V.* Strapinàa.

Strapensà. *Trapensare* (Tes. Brun. Lat. p. 152). Sprofondarsi in alcun pensiero.

Strapèrd. *Straperdere.*

Straperfètt. *Traperfetto.*

Strapiasè. *Piacere al sommo.*

Strapién. *Soprappieno. Riboccante.*

Strapinàa o Strapenàa. *Strambellato?*

Strapioèuv. *Strapiovere.*

Strapiómb. T. di Mur. . . Misurare di quanto un muro o sim. esca di perpendicolo.

Strapiombà. T. de' Murat. ecc. *Uscir di piombo o di perpendicolo.*

Strapiscinin. *Trapiccolo.*

Strapizz. *Accesissimo.*

Strapòrt. *Trasporto. Trasportamento. Trasportazione.*

Straportà. *Straportare. Trasportare.*

Strappà o Streppà. *Strappare.* (chiare. Andà adree a strappà-via. *Strappac-Emm de strappassel via? Abbiamo noi a disperarci per questo?*

Strappà cà o Strappà la cà. *Disfare la casa. Mandar a male o in rovina o in fin fondo gli averi — ed anche semplicemente Chiudere la casa, Sgomberare per trasportarsi altrove.*

Strappà el lott. *V. in Lött.*

Strappà scœura de bocca on secrett.

Strappar di bocca un segreto.

Strappà-scœura. . . . Strappar fuori.

Strappà-scœura di man. *Strappar dalle mani.*

Strappà-giò. . . . Strappar giù.

Strappà i dent. *Cuvare i denti, e per lo più a mal modo.*

Strappà-sù. *Estirpare. Svellere.*

Strappà-sù i radis. *Sbarbare. Sbarbicare. Svellere. Schiantare, e alla fior. Stiantare.*

Strappà-via. . . . Strappar via.

Strappàa. *Strappato — e fig. Spiantato.*

Strappacà e cont. Trappacà. *Sciupone. Votacase* (Cecchi Assiuolo). Persona che cagiona spese eccessive ad una famiglia. Strappàda. *Strappata. Strappamento. Strutta. Tratta.*

Strappad d'archett. T. dei Sonat. di strumenti da arco. . . . Dicesi di quel trar le note dalle minuge che si fa martellandole a così dire coll'arco o adoperando in luogo di questo le dita.

Strappadént. *Cavadenti.*

Strappadonna. *Strappatella. Sbrigliatella.*

Strappapél. . . . Specie di pinzette.

Strappasciocch. *Ciabattino. Guastalarie.*

Guastamestieri - V. anche S'ceppin fig.

No gh'è pesg parchè i art devenen scocch

Che lassaj pastrugnà dai strappasciocch.

(Mag. Cons. Men.)

Strappatà. *Strappucchiare* (*tosc. - T. G.).

Strappaziòn de cà. *V. Streppaziòn.*

Strappòn che anche dicesi Strèpp, Strèppa o Streppòn. *Straita. Strappata.*

Strappamento — Strappon de bria.

Sbrigliata. Sbrigliatura. Trinciata di briglia. Sbarbazzata.

Strapregà. *Strapregare* (Doni Zucca 222 verso). *Pregare e ripregare. Supplicare. Esorare.*

Strapromètt. *Arcipromettere* (Fag. Mar. al. mod. III, 11) — Strapromiss. *Arcipro-*

Straricch. Traricco. Straricco. (messo.

Straróss. Trarosso.

Strasavè. *Strasapere. Trasapere.*

Stràsc. Cencio. Straccio.

Andà tutt a strasc. *Cadere a brani.*

Avegh i man de strasc. *Aver le mani di lolla. V. anche in Mân.*

Avegh i gamb de strasc. *V. in Gamba.*

Avegh on strasc d'on mari. *Aver uno straccio di marito.*

Cœur content e strasc a l'ari. fr. cont. *Cuor contento non sente povertù o vero non gl'importa di venire a povertà.*

Dagh on strasc sul muson. *Dargli una cenciata.*

Deventà on stràsc. *Divenire un cencio* (*tosc. — T. G.) parl. di donna.

Dò strasc de parpœul. *Due cràzie pocciose* (Fortig. Ricc. XV, 104).

Infolarmaa o lufuriaa come el strasc di piatt. *Un Ceccosuda.* Tutto affannato o affaccendato intorno a una cosa.

I strasc van a la folla o I strasc hin quij che va de mezz o L'è semper i strasc che va a bordell o a l'ari. *I cenci e gli stracci vanno all'aria. Le mosche si posano sempre addosso ai cavalli magri.*

Lassass andà comè on strasc. *Abbandonarsi sopra checchessia. Lasciarsi cadere con tutto il corpo addosso a checchessia.*

On omm faa de strasc che anche dicesi On omm de rivì. *Un cencio*

molle. Un pulcin bagnato. Una gallina bagnata.

One come el strasc di piatt. *Più unto d'un pannello.*

On strasc d'on ambo o sim. *Un ambuccio* (*tosc. - T. G.). *Un ambo misero.*

Parì de strasc. *Essere un cencio molle. Non poter le polissà. Essere debolissimo.*

Per on strasc de . . . *Per la miseria di . . .* Per on strasc d'on sold, Per on strasc d'on impiegh, Per on strasc d'ona vœulta, ecc. *Per un soldo feccioso, Per la miseria d'un soldo, o d'un impiego, Per una volterella, ecc.* Portà-sœura i strasc. *Camparia. Uscir pel rotto della cuffia. Spelagarsi.*

Quell di ferr e strasc e veder roll. *Ferravecchio.*

Quij quatter strasc. *Que' pochi cenci* (*tosc. — T. G.). *Quij quatter strasc che gh'hoo in cà. I pochi stracci che ho in casa.*

Rugà in di strasc a vœa. *posil. . .* Frugar tra i cenci di alcuno. *V. anche in Pùres.*

Rugà in di strasc o in di pattij. *met. Rivedere il pelo. Esaminare minutissimamente, intimamente.*

Stà in di sò strasc. *Star ne' suoi cenci o ne' suoi panni. Cuocersi nel suo brodo.*

Strasc de la polver. . . . Cencio che s'usa per ispolverare le mobiglie.

Strasc del cuu. *Pezza lina da nettare* (Fac. Piov. Arl. p. 84). *Pezza* (così nella nota frase *Più sporco che te pease degli agiamenti*). Cencio con cui si forbisce il sedere dopo essere stati alla cameretta. È detto *Torchetol* dai Francesi; in suo luogo s'usa talvolta la carta, e dicesi *Carta da ripidirselo.*

Strasc di piatt. *Strofinaccio. Strofinacciolo.* Tanto capeculio o stoppa o cencio molle che si possa tener in mano per istrofinare lo stoviglie quando si rigovernano.

Tirass-sœura di strasc o Portà-sœura i strasc. *Spelagarsi. Cavarcela. Uscir d'impuccio. Uscir di checchessia.*

Trà-via i strasc. *Uscir di vœnà. Di povero farsi agiato.*

Trovass on strasc d'on mari. *Trovarsi un po' di marito.*

Va de mezz domà i strasc. *V. sopra.*
 Vess consideraa come el strasc di
 pìnt. *Esser tenuto per manco che niente*
o per meno che fango; e con un modo
 amico e provinciale *Esservi per meno*
che l'acqua versata alla tre.

Strac. . . . I Cenciajuoli che vendono
 i cenci ai Fabbriatori di carta, e così
 pure questi ultimi li distinguono in
Strasc de lin, Strasc de coton, Strasc de
lana, ecc. e li specificano come siegue:

Strasc bianch. . . . Cenci di lino, di coto-
 ne, ecc. I *Chiffons Mamei* dei Francesi.

Strasc de stampa o anelar. Stampa. . . . I
 panni di colore e di lana dell'istessa qualità
 usati nelle cartiere di Toscolano *Strasc negher*
Chiffon negro dai Francesi.

Strasc fin. . . . I cenci di seconda qualità.

Strasc fioretto o sorafin. . . . I cenci della
 prima qualità.

Strasc negher. *Lo stesso che Strasc de stam-*
a.

Strasc terzotti o assolut. Terzotti. . . . I cenci
 della qualità che nelle cartiere di Toscolano
 sono *brunelli manili*.

Strasc o Mazz de strusc. T. de' Pastai.
Amblella. Ghirlanda. Que' panni rav-
 volti co' quali i pastai chiudono la
 campana in cui fanno le paste.

Strasc. Cenciajuolo. Cenciajo. Lanciajo.
 Ferravecchio, e anticamente Straccia-
 jo. Rigattiere di robe molto usate.
 Ferravecchi ambulanti gridano per
 sempre (secondo i Canti carnasc.)

Ferravecchi ferravecchi,

Ervi cenci o vami vanchi!

Andà in collera pesg che nè on
 strascee. *Lo stesso che Andà fœura de*
la grazia de Dio. V. in Dio.

Dà-fœura come on strascee. Fare
 capo grosso (Varchi *Ercol.* I, 155).

È mort san Peder, strascee del Pon-
 veder; è mort san Paul, strascee del
 diavol. . . . Cantilena che il nostro
 volgo bulta dietro ai cenciajuoli per
 ischerzo.

Moccolà come on strascee. *V. sopra*
Dà-fœura, ecc.

Sbragià comè on strascee. Urlare
 come un spassacammino (**lasc.* - Pan.
Poet. I, XXXIV, 13). *Grilar come un*
brucialajo di mercato (Nelli *Mogl. in*
colz. II, 17) — *V. anche in Sbragià.*

Vos de strascee. *L'oce di cormac-*
chia. l'ociaccia.

Strasceron. Accr. di Strascote. *V.*

Strascott. Concetto.

Strascotta. Cenciosella.

Strascia. Straccio.

No aveghen ona strascia. *Non averne*
straccio.

No savem ona strascia. *Non ne sa-*
pere uno straccio, un'acca, un bel nulla.

No vari ona strascia che anche dicia-
 mo No vari ona petacca, 'ona s'giaffa,
 on s'giaffon, on ghicc, on ghell, on
 corno, ona pippa de tabacch, ona
 sverza e sim. *Non contar una zeta* (Pan.
Poet. II, XI, 50). *Non valere uno strac-*
cio, cica, nulla, un bel niente, un'acca,
boccicata, buccicata, boccicone, boc-
cata, biracchio, un brano, un brandello.

Nò vedegh ona strascia. *Aver cattivi*
luoci. — *V. anche in Vedegh.*

Strascià. Stracciare. Lacerare.

Strascià. . . . Di chi in luogo di trinaier
 regolarmente polli, arrostiti, pesci o
 altrettali vivande, gli abboccona alla
 peggio noi diciamo ch'è *strascia on*
cappon, on rost e sim. Quello che i
 Provenzali direbbero *Degawignar.*

Strascià on capon o on pollin. *Sc-*
sciare un cappone o un gallinaccio
(Caro An. past.). Divorarsi un cap-
 pone o un pollo d'India.

Strasciàa. Stracciato. Cencioso. Straccione.

Strasciàa. Stracciato. Lacerato.

Discors strasciàa con fœura i ma-
 negh. *Discorsi a grottesche.*

Reson strasciàa. *V. in Reson.*

Strasciscanton. . . . Cattive guidatore di
 vetture — scherz. per *Fiaccarte. V.*

Strasciàda. Stracciatura. Stracciamento.

Ogni lavada l'è ona strasciada. . . .

Le biancherie si sciupano molto nel
 lavarle.

Strasciamercàa (A). *A presso o A mer-*
cato disfatto. A bonissimo mercato —
 Anche i Provenz. dicono *Estrasse de*
mercato, e i Piemontesi *A strassapall.*

Dà via a strasciamercàa. *Far della*
roba ogni mal mercato (Fac. *Piev. Arl.*
 p. 45).

Strasciapagn. . . . Dissipatore, sciupa-
 tore di abiti, che i Piemontesi direb-
 bero *Strusafër. V. anche Stralattin.*

Strasciaria. Cenciaja (Fag. *Rime V, car-*
novale). Cenceria. Massa di cenci,
 e per estensione sfierre vecchie e

qualunque ammasso di cose vili. Dicesi anche *Cenciaja*, e per lo più al figurato, per cosa di niun pregio e valore.

Menà vun per strasciarla *che altrimenti si dice anche* Menà per le belle sale o Maudà de vall in corbella. *Pascere d'erba trastulla* (Fag. Rim. IV, cap. 13.^o). *Dare o Vendere bossoletti. Vender vesciche per palle grosse. Dar pasto o paroline o simili*; ed anche *Mandar d'oggi in domane. Tenere a loggia, in tempo, a bada, in palazzo*. Talvolta verrà in taglio altresì il non *Dar più lunghe* ad alcuno usato dal Lasca (*Strega* IV, 5) e non registrato dai diz. ital.

Strasciarla. *Miseria. Frullo*. Per ona strasciarla de nagott. *Per una miseria*.

Strascin. *Cencerello*. Dim. di Cencio.

Strascia — Fà dent strascin in d'ona robba. *Fare strapazzo di checchessia*.

Strascinà. *Strascinare. Strascicare. Trascinare*.

Fass strascinà adree. Farsi strascinar dietro.

Strascinàa. *Strascinato. Trascinato*.

Strascinna. *Pedina. Donnicciuola*.

Strascinnayacca. *Astragalo*, e da alcuni anche *Falsa regolizia*. Sp. d'erba arvense.

Strascinòtt. *v. cont. per* Balabiòtt o Strasción. *V.*

Strascièù. *Cencerello*. Dim. di Cencio.

Strascièù. *Brandellino. Limbelluzzo*.

Strascièù. *Cencino o Cenciolino* (*tosc. — T. G.). *Cenciuccio* (Pros. fior. IV, III, 99) in senso di velo o fazzoletto o altro di poco lustro e piccino.

On strascièu d'ona camisa o sim.

Un cencio di camicia o sim.

Strascièura. *Donnaccina*.

Strasción. *Cenciaccio*. Pegg. di Cencio.

Strasción. *Straccione. Cencioso*.

Se Pezzon no le jutta, Strascion le porta-via. *Meglio toppaccia che buccia* (*tosc. — T. G.). *Chi non cuce buchino cuce bucone* (T. G.). *Chi non tura buchino tura bucone.* (cher.

Strasción (Cœus el zucchero al). *V. in* Zùc-Strasción (Oli de). *V. in* Òli.

Strasciònna. *Cenciosa*.

Strasciònna. *Strofinaccio. V.* Sguànschia.

Strascionón. *Straccionaccio* (*tosc. — T. G.).

Strasciòu. T. de' Cart. Quell'operajo che straccia i cenci colla falce

detta *straccio* fissata alla panchina — L'Alb. enc. registra *Stracciatora* per donna che fa questo medesimo ufficio. Strasecolàss. *Trasecolare. Strasecolari di checchessia. Strabiliarsi. Strabiliare. Strabilire*. Uscir fuori di sé per lo stupore.

Strasenti. *Riudire*. L' hoo sentuu e strasentuu. *L' ho udito e riudito*.

Straseuti. *Frantendere. Trasentire. Tradire*. Ingannarsi nel sentire — Lo *Strasentire* dei diz. it. vale sentir molto o vivamente — Min. però cita esempio di questo verbo nel nostro sig.

Strasformàa. *Trasformata. Straformata*.

Strasi. *Assiderare - Riardere - Stritolare*.

Strasii. *Assiderato. Intirizzito* — Il *Tras* de' Francesi.

Strasii. *Arido. Adusto. Fiarso. Torrido* L' *Estransinat* de' Provenzali.

Strasonà (con s dura). . . . Sonare fu di tempo; dicesi delle canne d'organo prossime a quelle attualmente sonanti che per difetto di movimento de' registri suopino fuor del bisogno. . . . che ne' pianforti accade lo *strason* e nasce da difetto degli smorzatori.

Strasóra. *Ora fuora d'ordine* (Ariosto *opositi* II, 4). *Straora*. Ora strana, ch'è fuor dell'ordine consueto; per. Disnà de strasora. *Desinare a strada*.

D'ora e strasora. *A ore spostate* (Gior. Georg. VIII, 117). *A contri tempi* (Targ. *V. iag.* IV, 138).

Strasórden. *Disordine. Trasordine*.

Strasordenà o Strasordinà. *Disordinare*.

Trasordinare. Uscir dell'ordine dovuto e consueto dando nel troppo.

in mangiare o in checchessia altro.

Strasordenàri. *Straordinario. Strasonario. Trasordinario*.

Straspeccia. *Aspettare a lungo o a gloria*.

Strasudà. . . . Sudar eccessivamente.

Strasudàa. . . . Sudatissimo.

Strasudór. . . . Sudor eccessivo.

Vegni i strasudor. *Andarsene in sudor freddo* dalla pena o sim. (Vedi *Mogl. in calz.* I, 8).

Strasvestii. *Travestito. Stravestito*.

Strasvestiss. *Trasvestirsi. Stravestirsi*.

Stratagèmma. *Stratagemma*.

Stratà, Stratajà, ecc. *V. Stretà, Stretajà, ecc.*

Stràtt o Stràtto per Estràtt al lott. *V.*

Stratt. Collre. Drappo con cui si usa coprir la bara nel portare i morti alla sepoltura — I diz. italiani registrano *Strato* per Tappeto o Panno che si distende per terra o altrove in segno d'onoranza.

Cont el stratt bianch. *Colla ghirlanda* (Gigl. D. Pil. sc. ult.). Dicesi fra noi di chi muore nubile o di parto.

Stravacà. Rovesciare. Arrovesciare. Versare.

Stravacà che anche dicesi Rebalta. Dar la balla. Ribaltare. Dar la volta a un calesso, a un carro, ecc. I Fiorentini dicono volgarmente *Dar la balla* in alt. e in neut. *La tal carrozza ha dato la balla* — *Dar la balla a un fiasco.* Il Corsini nel *Torracchione* c. XIII, st. 2 ha detto anche *Dar la balla a tutti i miei danari.* Così avvisa il Marrini *Amol.* al Lam. del Cecco da Varlugo p. 107.

Stravacà. met. Uscir del seminato. Traviare. Forviare. Disviarsi.

Stravacà. Sdrajato. Sdrajone.

Stravacà. T. di Stamp. Stravacato. Ag. di pagina di stampa che viene storta per non essere stata ben assettata.

Stravacà. Ad. di Fiumm. V.

Stravacàhari (Giugà a). *V. in Campanón.*

Stravacacónca. V. Giugà a campanón in Campanón.

Stravacada che anche dicesi Rebalta. L'atto di dar la volta a un cocchio, a un calesso. Fà ona stravacada. *V. Rebaltàss.*

Stravacadór. T. Idrul. . . . Scaricatojo d'acque; sfioratore donde l'acque spagliano agevolissimamente.

Stravacapolénta. V. Guant de lattée.

Stravacasséggia (A). *A josa, a bizzate.* In gran quantità. *V. in Cavall.*

Stravaccàss. Sdrajarsi. Mettersi a giacere sdrajone. Per es. *Stravaccass-giò in sul sofà. Sdrajarsi sul sofà, e nob. abbandonarsi sul sofà.*

Stravaccàss. V. Rebaltàss.

Stravacchètta. . . . Sp. di rete da uccellare quaglie, allodole, ecc.

Stravacón. T. delle Cave d'aren. di Viganò. . . . Parte della cava in cui gli strati dell'arenaria sono per così dire sdrajoni.

Stravagant. Stravagante — Agg. di Témpr

è di Stagión. V. — On poo stravagant. Stravagantello.

Stravagànza. Stravaganza.

Stravalgàa. V. Stravargàa.

Stravanzà. Sopravanzare.

Stravargà. v. a. del Var. Mil. . . . Perdere in bontà e in bellezza per troppa maturità. Ora non ci è restato che l'addiettivo

Strayargàa o Stravalgàa. Sfiarito — Rousa stravargada. Rosa sfiorita o spicciolata.

— La nostra voce proviene forse dall'ital. *Stravalicare*, varcar l'età, ecc.

Stravàs (de sangu o sim.). *Stravasamento.*

Stravasà. Stravasare? Estravasare.

Stravasàa. Stravasato?

Stravascià. Stramazze. Cadere in terra, toccare una culata in terra. — Il Var.

Mil. vuole che *Stravascià* provenga dal lat. *Sternere* per mezzo del pret. *Stravi.*

Stravasciàda. Stramazza. Stramazzone.

Caduta, percossa in terra.

Stravècc. Stravecchio (*tosc. — T. G.).

Travecchio (Alb. enc. in *Decrepito*). *Traantico.*

Stravedè. Travedere. Ingaunarsi nel vedere. Lo *Stravedere* dei dizion. ital. vale veder molto.

Fà stravedè. *Fare mirabilia, e famigl. Uscir del manico. Far meravigliare o strabiliare. Sbalordire.*

Stravèlla. v. cont. per Stradèlla. V.

Stravént. Buffo. Nodo o Gruppo di vento.

Turbo. Turbine. Turbinio. Folata di vento. Tifone — Ventipiovolo — Vento straordinario di traverso.

Straventàa. Ad. di Quadrell. V.

Stravéra. Stravero. Verissimo.

Straviàss. Spassursi. Asolare.

Straviv. Voce che si usa nella frase

Viv e straviv. Vivo vivo. Vivissimo.

Stravòlt. Stravolto.

Stravòlta. Ad. di Faccia. V.

Stravoltà. Stravolgere. Stravoltare.

Stravoltà i œucc. V. in Cucc.

Stravoltàa. Stravoltato. Stravolto.

Stravoltàda. Stravoltura. Stravolgimento.

Stravót. Voce che s'usa nella frase

Fà vot e stravot. V. in Vót.

Straziòn. Estrazione (Alb. bass. in *Tirage de loterie*). *Tratta?* Il cavare a sorte fra i novanta numeri del lotto que' cinque i quali hanno ad essere beneficiati pei giocatori.

Stràzzà. *Bozzolacci* estratti dalle caldaje (Tar. fior.). *Sbrocco. Sbroccatura. Catlarzo. Scatarzo. Borra. Capitone.* Seta di rifiuto detta anche dai Francesi *Estrasse* o *Strasse*.

Stràzza del lanna. *Cardatura. Borra di lanna.*

Stràzza. T. de' Giojell. *Diamante artificiale* (Alb. bass. in *Strass*). Composizione che imita il diamante, così chiamata dal nome del suo inventore.

Strèben. *Zuccherino.* Specie di dolce, che i Luganesi chiamano *Struben*.

Strècc. *Stretto.* — V. anche *Strénc.*

Strecc de quart. } *Tritino*

Strecc o Tiraa in di quart. } (Zan. Rag. van. I, 1). Vestito meschinamente.

Vess a la streccia. *Essere in angustie. Avere stretta e scarsa fortuna;* e parl. di abitari *Abitare strettamente. Trovarsi a strettura.*

Strèccia. *Chiasso. Picolo.*

Streccia del lecc. V. *Strecciaura.*

Strecciaù. *Chiassatello. Chiassetto. Chiasuolo. Chiassolino. Chiasserello.* Dim. di *Chiasso*.

Scappà-giò per i strecciaù. *Schiasuolare* (*tosc. — T. G.). *Darla pe' tragetti o pe' chiassi. Svicolare.*

Strecciaù senza coo. *Strada* o *Stradella cieca. Ronco. Angiporto* — Il *Cul de sac* dei Francesi.

Strecciaura. *Lo stesso che Strecciaù.* V.

Strecciaura che anche dicesi *Strècciu* del lecc. *Stretta del letto* (Gh. Voc. cit. il Davila). *Stradetta. Tramezza* (così trovo nel Dizionario d'Antouini alla voce *Ruelle*, e *Stradetta* o *Stradella* nelle comuni grammatiche) — L'Alb. bass. a *Ruelle* dà soltanto la spiegazione di tal voce, cioè *Spazio ch'è tra il letto e il muro*.

Strección. . . . Peggiorativo ed accrescitivo di *Strèccia*, vicolaccio.

Stregàssera. } V. *Stragàzza*.

Stregàzza. }
Stregón. *Dragone. Dragoncello. Targone.*

Sorta d'erba nota.

Stremenàa. V. *Stramenàa*.

Stremi (Fà). *Sbigottire. Impaurire.* — Anche i Provenzali dicono *Estrementir*.

Fà stremi. met. *Rifare le carni.*

Stremii. *Impaurito. Sbigottito.* La nostra voce ha affinità coll'aut. ital. *Intrementito*

Meza stremii. *Mezzo sbigottituccio.*

Stremii. ad. *Debole. Di povero animo. Pausoso. Sospettoso.*

Stremii (detto di cose). *Misero. Gatto Stremo.*

E di certi caudie stremii stremii

In di battesoni e in di funerali.

(Porta Rim. ined. p. 11.)

Stremias. *Riscuotersi* (Pag. Am. non vuol avariz. in versi I, 4). *Rimescolarsi. Sentirsi rimescolare.* Ha affinità col l'aut. ital. *Intremire.* Me sont stremida. *Mi son riscossa.*

Stremitàa. *Estremo. Stremo* — D'ona stremitàa a l'oltra. *Da un estremo all'altro*

Stremiziàtt. *Pauriccia.*

Stremiziós. *Pausoso. V. Spagurós.*

Stremizzi. *Rimescolamento* (Salv. Spina I). *Paura.* Quel tremore che vien per qualche accidente inaspettato e ne cagiona timore, o per uno spavento improvviso.

Tòu-sù on stremizzi. *Prendere il mescolamento di checcchia* (Aulu Furto V, 4).

Strénc che altrav. dicesi *Strècc. Stretta.* Anche il volgo di più luoghi di Toscana dice *Stranto* o *Strinto*, onde *Strintu* dicono i Sardi.

Casciagh-dent strenc on chiggh. *Mettervi un conio a stretta.*

Vess a la strencia o a la stred V. in *Strècc*.

Vess largh de bocca e strenc i man. V. in *Bocca*.

Strenciò. T. de' Faleg. *Sergente.* Strumento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con colla od altro. È di più specie. Oggi di poco: i banchi così detti alla tedesca permettono al falegname di fare senza di questo strumento. Anche i Cremonesi lo dicono *Sargent*. Le sue parti sono Vit. *Vite* == *Gattelli*. . . == *Tiraa* di *gattelli*. . . == *Dent*. . . == *Incastor*.

Strenciò de scagn. . . . La sua parte sono

Vit. . . == *Travera*. . . == *Cambrut*.

Strenciò con la corda. . . . Sette gente a fune.

Strenciò con la zenta. . . . Sette gente a coreggia.

Strenciò. v. cont. *Legame del corno* (cuova).

Strención. *Avarone. Strettissimo.* l'. Lo

Streniòn per Fórm. V.

Strenziórón d'antipòrt e gelamì. T. de' Faleg. Sergante grande per usci-
li, portame e sim. Le sue parti sono
Cattaj. Pelassi? = Chigazzu. Battiv.

Strenziò. gergo. . . . Le Fibbie.

Strenziórù. v. cont. Casmecio? Cassella?

Arnese in cui pongansi i bambini che
non sanno ancora reggersi in sulle
gambe per assicurarli dalle cadute.
È una specie di Corogh (V.) fatto
non di vimini ma di assicelle o di co-
lomini di asse o sim.; ha per base un
grosso zoccolo, è cilindrica e tutto pe-
ri, non già stretto in cima e largo da
piede come il Corogh. Rassomiglia al
Cassol de' Mantovani. Le sue parti sono

Pi. Base? = Birlin e Birlin. . . . = Pien-
ton. Rasi? = Sore o Torna. Giro? =
Bulottin o Basketell. Cotalina.

Sting o Strenig o Strenig-sà. Stringere.
stringere.

Al streng di gropp. In sullo stri-
gere. Venendo alle strette o ai furri.
Lo stesso che In cou de l'ascia. V. Ascia.

A streng i gropp se gh'ha nissun
guadagn. A ridurda a oro o vero A
recarla a oro non v'è guadagno.

Ategh strenigiu-sù el cuer. Aver
il cuore come una susina amascina
(ristretto dalla passione *tosc. - T. G.).

El temp el streng. Il tempo stringe.
La cosa stringe. Ci troviamo alle strette
(*tosc. - T. G.). (divo.)

Robba che streng. stringente. Strel-
Sentiss a streng el cœur. Sentirsi
una stretta al cuore (*tosc. - T. G.).

Streng el corp. Stringere il ventre
e assol. anche Stringore (*tosc. - T. G.).
Ristringere il corpo. Indurre stitichezza.

Strenges-sù in di spall. Fare spal-
lucce o di spallucce — Ristringersi
nelle spalle. V. anche in Spalla.

Streng i gropp o el gropp. Venir alle
strette. Conchiadere. Serrare il partito.

Streng i pagh a van. Stringere i
panni addosso a uno (*tosc. - T. G.).

Streng-li. T. contad. Aver o Dare
la stretta (Gior. Georg. IV, 66). Ser-
rare i grani e sim. (ivi 116). Divosi dei
grani, delle ave ecc. quando per troppo
lungi seccari si rimangon piccini e
non pertengono a ragione al volume.

Streng-sà. Angustare. Ristringere.
Vol IV.

Streng-sù i bussoch (Sentiss' a). Ral?
capricciare. Rabbriuidire.

Stréng. Strellire. Così dicono gli artisti
in vece di restringere; Strellire una
veste; Strellire la spazieggiatura, ecc.
Strengiùent assol. o Strengiùent de sto-
megh. V. in Stomègh.

Strengiùent. Sultamintoso. Un abito
strozzato, strabighe come dicono i Fr.
Strengiùda o Strensiùda. Stretta. Stri-
gnitura. Strignimento e in qualche
paese di Toscana Strinta.

Strengiùda de man. Stretta di mano
(*tosc. - T. G.).

Strengiudinna. Strettarella (Car. Let. ined.
I, 218 - qui fig.).

Strengiùu. Stretto, e per idio. tosc. Strinto.

Strengiùu-sù. Rannocchiato. Raggruzzolato.

Strénna. Strénna. Vace venuta in uso
anche fra noi da pochi anni in qua nel
signif. di Libro galante con almonacco
destinato a strénna di cape d'anno.

Strénig, Strensiùda, ecc. V. Stréng, ecc.

Strénér. Strattaja? Arnesetto col quale
si strigne bene quella canda che bat-
tiene il cascino (la fassera) intorno
alla forma del cacio appena fatto.

Strénur. T. de' Chir. Strattaja. Fascio o
legatura.

Strépiantà. Strapiantare. Traspiantare.

Strépit ed anche Strépet. Strépilo. Fà di
strepiti. Scontorcervi — Dibattervi.

Strépità. Strepitare; alla lat. Strépere;
ant. Strépire o Strépidire; Graq. Stre-
piteggiare. (latine.)

Strépitùs. Strépitoso — fig. Magnifico. So-

Strépp. Strappata. Stratta,

Strepp de corda. Tratto. Strappata.

Strappatella di fune.

Stréppa. Stratta di norvi, tendini, e sim.

Stréppa. Strappata.

Piant de streppa. V. in Pianta.

Streppà, ecc. V. Strappà, ecc.

Strappaziùda de cà. Struggimento della
casa. Rovina di casa.

Streppùn. Lo stesso che Strappùn. V.

Strésa. Nome di paese posto sulla co-
stiera orientale del Lago Maggiore,
che si usa nelle frasi Maudà on Andà
tra Lesa e Strésa. V. in Léssa.

Strésigò. Strascicare. Strascinare.

Strètaj che anche scrivasi Startaj o Sra-
tāj. Frastaglio. Cincisbio. Cincistio.
Trincio. Frastaglia.

Stretàj. *Smerlo* (*tosc.).

Stretàj. T. de' Sarti. . . . Ferro seghetato che si adopera a ritagliare le guernizioni a cincischi per le vesti donnesche.

Stretajà che anche scrivesi Startajà o Strataj. *Frastagliare. Cincischiare. Cinci-stiare. Incischiare. Trinciare. Tagliuzzare. Intagliuzzare, tagliar disegualmente.*

Stretajà-scœura. *Smerlare* (*tosc.). *Ritagliare. Tagliare a disegno o a contorni.*

Stretajàa. *Frastagliato — Smerlato.*

Legn storgiuu o stretajaa de venna.

V. in Venna.

Stretajàda. *Lo stesso che Stretàj. V.*

Stretajadùra. *Smerlatura.*

Strèttu. T. Teatr. *Stretta del finale* (Diz. Mus.).

Strètto *usiamo solo in A stretto rigor.*

A stretto diritto (*tosc. — T. G.), e in A la stretta. V. A la streccia in Strècc.

Stréva. *Stégola. Siva. Bure. Il manico dell'aratro.*

Strevént per Spianadùra. V.

Stria (dal romanzo *Stria*). *Strega. Maga. Fata. Maliarda. Mulefica. Fonefica. Lamia. Lamia. Negromantessa. Fattuchiera. Fattuchiera. Incantatrice. Falsarda.*

A batt i pagn compar la stria. *Cosa rammenta per via viene* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 17). *Cosa ricordata o ragionata per via va. Il lupo è nella favola. Dicesi quando ragionando d'uno assente, e' comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui.*

Bosard come ona stria. *Bugiarlo più d'un epitaffio* (Nelli *Fecch. Riv.* II, 24) — V. anche Bosard.

Dà o Borlà in la stria. *Dar nel bar-gollic. Dar nel guanto. Andare in bocca al lupo. Far sacco o il sacco. Infilzarsi. Capitar nelle mani o forze altrui.*

Fà barilott i strii. *Andare in tregenda o in stregheria o in istriazzo. Far congresso o conciliabolo la stre-ghe, esseri immaginari, come ognun sa, ai nostri giorni. Gli ant. chiamavano Striportus il luogo di questo barilott.*

Furb. comè ona stria. *Furbo più di un famiglio d'Otto — V. anche Fiola.*

Parl el coo di strii. . . Essere un capo tutto sossopra, tutto arruffato.

Parl el lece di strii. . . . Essere un letto tutto sossopra.

Parl el nid di strii o di passer o di gasg. . . . Lo diciamo d'una capellieraccia, d'una capellatura arruffata.

Scisciaa di strii. *Scariato. Afato. Neco. Strano. Stranuccio. Scariato. Strinato. Strutto. Magro, secco, smunto e di mala cera.*

Stria. fig. *Strega. Stregaccia. Donna avra, trista, uggiosa e le più volte vecchia e deforme — ed anche in senso vezzeg. Rubacuori. Maliarda.*

Stria. . . . Così chiamano i Sartori un pezzuolo di carta o un cencio batuffolato su cui mettono del sego, e se ne servono per lume nel partirsi di bottega la notte.

Striamént. *Stregheria. V. Striòzz.*

Striariu. *Stregheria. Sortilegio — Pendolo — Malia — Fataura. Falegna. Affaturazione — Ammaliamént. Fascinamento. Affascinamento.*

Striàscia. *Stregaccia* (Lasca *Strega* II, 4). *Stregonia.*

Stribbia. *Strisciatojo. Tritolo. Pezzuolo di lana o di tela nuova per cui si fa passare il filo o il refe nel dipanare. L'Estriladuo dei Provenz. V. Stribbia.*

Stribbià. *Sgrovigliare e Lisciare il filo o il refe troppo torto col tritolo. Far passare il filo o il refe che si sta dipanando per un cenciolo o per un pezzuolo di tela nuova; il filo perchè passando per quel ruvidume si spogli d'ogni lischetta e d'ogni polvere o sudiciume; il refe perchè perda i grovigliuoli o i grumetti e acquisti lustrore — La Stribbiare o Strebbiare dei dia. ital. vale soltanto quel lisciarsi che fanno le donne alla pettiniera.*

Stribbià. T. de' Funai. . . Lisciar le suol cogli strisciatoi o colle maglie (ma) Passon de stribbià. . . . Quel mozzu di palo a cui raccomandansi le funi o gli spaghi allorchè si lisciano (stribbià).

Stribbià per Striggia. V.

Stricch. T. de' Sella. *Filetto. Specie di Camarra (martingala) che fa lo stesso ufficio di quella per di sopra alla giubba del cavallo tenendogli il capo alto. S'infila da un capo nel giogo e dall'altro nelle campanelle delle cigne.*

Stricch (Master). V. in Master.

Strietta e Striettinna. *Stregnicchiola* (*tos.).
Striglia che altri dicono Bàs'cia o Scàvria.
Straggia. Strebbia. Streglia. Striglia.

Cassetta o Tolar o Crosiera. Cassa? la lastra
vittina = Reseghett. Pettine? il complesso dei
denti = Resò o Cavapolver. Cettolo di calore?
la lamina non dentata e tagliente = Canal o
Canalèt. . . . = Spond. Aliette? gli estremi
delle lamine confitte nella cassa = Battimen o
Robattia. Martelli? le prominente dai lati =
Masegh. Manico = Cos. Codolo.

Striglia per i bestii bovinn. . . .
Stregghia arcata, dentata, breve; se
non è dentata la diciamo *Covasador*.
Striglia. Srezio. Stria - per Striglión. V.
Striglia (Erba). Strigio? Delle sue radici
assai robuste e filamentoze si fanno
scopette e granatini. (Stregliare.
Striglia. Stregghiare. Strebbiare. Strigliare.
Striglia. Srezziato. Striuto.

Strigada. Stregghiatara. Lo stregghiare.
Striglión o Striglia. Scarpa? Searpettac-
da? Pesce vilissimo di lago che è il
Cyprinus leuciscus dello Scopoli.

Strigòz. Brandello. Brano. Cencio. Struffo.
Strisolo. Pezzo strappato di panno, di
tela o simile, e fra noi propriamente
s'intende Quel brano che, per essere
lungo e stretto, sia atto anche a servire
in qualche modo come legacciolo.

Strigòz. Un lucignolo. El mett el fazzo-
lett al coll in manera ch'el par un
strigòz. Della cravatta fa un lucignolo.
Strigòz. . . . Nelle matasse di filo ven-
dereccio talvolta si ritrova un batuffolo
di funicella o di cordella o di filo di
stoppa quasi legame o bandolo, ma nel
vero marame da nessun uso memovi
solo a malizia per dare maggior peso
alla matassa; ecco il nostro *Strigòz*.

Strigòz. Spavaldo. V. Zovuld.

Strigòz. Spavaldà.

Strigòz. Strandellato.

Strigòz. Spavalduccia.

Strigòz. Dim. di Strigòz. V.

Strigòz. Spavaldaccio. (cia.
Strigòz. e Strigòz. . . . Spavaldac-
Strilla. Strillare? Fa strilla ta gent. Fare
stridere. Augariare altri per modo che
ne debba fare scalpore grande.

Strimbiana. Scriato. Aftato. Strano - Scriato
direbbersi anche d'oggetti materiali, e
così disse il Dav. parlando di danaro.
Strimbiadell. Scriatella. Stranuccio.

Strimed. Meschino. Gretto. Secco. Guitto
— ed anche Magro. Smunto. Tisico.

A falla strimeda. A farla stretta (Fi-
renz. Op. II, 116). A far le nosse co'
funghi. A farla magra.

Strimedament. Meschinamente. Gretta-
mente. Strellamente. Magramente.

Stringa. Aghetto. Cordella. Cordellina.

Cordicella schiacciata o tonda di refe,
di seta, di filaticcio o simile, intrec-
ciata e con punta da capo come sotto,
per uso d'affibbiare e legare le vesti-
menta - Stringa, secondo l'Alb. enc., è
più propriamente quel pezzo di nastro
o quella striscia stretta di cuojo, con
una punta di ottone od altro metallo
per ogni capo, che serve per allacciare.

Chi fa stringh. Stringajo.

El primm ann stringh e bindej, el
second Fass e pattej. V. El primm
ann, ecc. in Cùu.

Fà stringh. Invisire. Avvisare. Av-
vissire. Noi lu diciamo delle foglie del
grano turco allorchè per troppo sec-
core inaridiscono. Ho letto in qualche
libro, che ora non mi sovviene, *Ingre-
tolire* in questo senso; e di fatto le fo-
glie s'accartocciano e formano gretola.

Fà stringh de la pell o Fà stragia
de la soa pell. Bistolare. Stare a bi-
stento. Durur fatiche grandissime.

Rocca de fà stringh. Aspo delle cor-
delline (Fag. Sord. fat. sent. I, 16).

Tirà la stringa. fig. Tirar le cuoja.
V. Cagaratt.

Stringa. Quel corrente che si
imbietta fra una spalla di finestra o
quel travicello che appoggiato all'al-
tra spalla per un capo va coll'altro
capo a posare sulle traverse delle an-
teune de' ponti da fabbrica allorchè
si fa uso di tali travicelli per soste-
nere alcun tavolato fra ponte e ponte.

Stringa. Specie di strettoja fatta
a muraglie che per ventri eccessivi o
per crepe minacciano di sfasciarsi.

Stringà. Strangolare. Strozare. Freddare
— ed anche Intirizzare att. — Lo Strin-
gare dei dizion. ital. vale restringere.

Stringaa (ad. di vestito). Strozato. Misero.

Stringaa. Strozato. Resta il stringaa. In-
tirizzare. Resta stringaa o strengiuu-sù
del sott. Rimanere stretto dall'alido
(Lastri Op. V, 158). Aver ajuta la stretta.

Striughetta. *Puntaluzza* (Aret. Tal. III, 12). — *Aghetto. Stringhetta.*
Stringòma. *Aghettone* (Fag. *Azur non op. a esso* II, 24).
Strinz. . . . Sp. di Pesca del Lago di Como (Pore. Nab. p. 154). Dubito che sia il *Cyprinus vimba* degli ittiologi, o sia la *Musella* dei Gardesani.
Strion (dal romanzo *Striuz*). *Strega* (*tosc. — T. G.). *Strogone. Malia'da. Incantatore. Fattucchiere. Negromante. Falsardo. Fato. Prestigiatore. Ammalialere. Malefico. Affattaratore.* — Nei diz. ital. *Strione* vale istrione, commediante.
Vess on strion. Aver il diavolo nell'ampolla. Essere persona furba ed oltremodo antiveggente — ed anche *Essere un rubacuori, un maliardo.*
Strionèscia. *Stregaccia.*
Strionna. *Stregonna* (Firenz. Op. IV, 17).
Strionón. *Stregonaccio* (*tosc. — Min. cit. il Lalli).
Strionz che anche dicesi *Strioria*, *Iustriadura*, *Iustriamént* e *Striamént*. *Stregheria. Malia. Fattucchieria. Incanto. Matefizio. Incantesimo. Fattura. Indozzamento. Magia. Fattuchieria. Stregoneria. Afflurazione. Affluramento; e ant. Pattia. Stregoneccio.*
Striscià o Pà el strisciant usiamo anche noi, ma nel solo sig. di Piaggiare, Adulare, Usare servilità.
Strisciàda. *Adulazione. Piaggiamento.*
Strisciànt. *Adulatore. Piaggiatore.*
Strivalaria. . . . Bottega dove si lavorano stivali — Magazzino di stivali.
Strivalàsc. *Stivalaccio.*
Strivalée. . . . Fabbricatore e venditore di stivali, detto *Hottier* da' Francesi.
Strivalin. *Stivalino* (*tosc.). *Stivaletto.* Dim. di *Stivale* — e *Stivaletto. Calzerino. Calzaretto* in genere.
Strivalitt. *Bottini.* *Stivaletti* che fasciano il solo collo del piede.
Strivalitt. *Bolgicellini. Borzacchini.* V. *Coturno.* (caccia).
Strivalitt de caccia. . . . *Bottini* da *Strivalitt de donna.* . . . *Borzacchini* da donna.
Strivalitt de pell' con stèul. *Bottagliè.*
Strivalitt de pell' finna ai gentucc. *Calzaretti* di pelle che aggringono fino alle ginocchia. (partito).
Strivalitt o Ghèt. *Pesa di tela o di*

Strivàl. *Stivale.* Le sue parti sono

Pezzon. Forte di morbo = Tromba. Rind- in Scarpa. Scarpa (V. *Scarpa per la sua poma*) = *Cann Cambe*, e toc. il Tom. Sin. p. 211 *Gambali o Trombet* (*for.).

Avegh grev i strivaj. Lo stesso che Avegh grev el cuu, cioè . . . Essere lento nell'andare, un saulagio, un posapiano — V. anche in Càn.

Quand l'acqua la fa sonaj, torna indree, mett-giò i strivaj. . . . La spesseggiar delle gallinsole nell'acqua allorchè piove è indizio che la pioggia sta per cessar presto.

Strivaj a homlé. . . . Stivali con trombo assai convesse.

Strivaj a la dragonna. Stivali alla dragona o alla scudiera (*tosc.) Stivali che i Fr. dicono *Bottes à l'écuyère.*

Strivaj a la Serraf. Stivali con tromba a crispo (*fiav.).

Strivaj a l'usabra. . . . Stivali con tromba tesa, ma pieghevoli al collo del piede come s'usano dagli ucr.

Strivaj a mezza gamba. . . . Stivali che non vanno più su che a mezzo la gamba.

Strivaj a trombin. Stivali colle ferree o rivolte (*fiav.).

Strivaj de tromba o de cappa. Tromboni. Grossi stivali da corrieri.

Vess adree a onges i strivaj. *Fel sagotto.* Prepararsi alla partenza, partire. — L'Ugnere gli stivali dei dia. ital. vale adulare, piaggiare.

Strivalón. *Stivalone.*

Stròcc. *Russc. V. Rött, Durr, ecc.*

Stronisa dicono in Brianza per *Strisa*. V. *Strofetta. Strofetta.*

Stròlla. *Strofa. Stroff* — *Stanza.*

Stroffgnà. *Strofinare. V. anche Strofoja.*

Strofinàzz. . . . Ferro quadrato e dentato da cima, fitto in testa al cilindro

che mette capo nell'albero del filatoio il quale serve a aggirando il sordito

ad esso raccomanduto o che da mano a valichi del filatoio da seta. Per so-

lito ne sono quattro ad ogni valico. *Stroglia-sù. Tamburaro. Tamburaro. Bati-*

tere. Pertuàlato. Zombare. V. Bitt.

Stròlegà. *Strologhassa* (Min.). *Indovina-*

rice. Indovina. Divindrice.

Strolegà. *Strologare. Strologare. Astro-*

logare. Astrologare. Fin-la ventura o

strolegh. fig. Armeggiar col cervello. Lambercarsi o Stillarsi il cervello. Ghibbizzare. Lambercare. Abbacare. Makinare.
Strolegli. Strologo. Astrologo. Astrologo.
Indovino. Chiromante. Divinatore.

Che ghe pensa on pos i stroleggh!
 Ci pensi cui vole. Chi vien dietro
 zeri l'uscib.

Crippa el stroleggh. Prima cieco che
 indovino (Fag. For. rag. II, 2).

Indegh. Indovino in genere.

Indegh. fig. Fantastico. Fisimoso. Uomo singolare, cinico, strano, ravid.
Indell. Schizzo. Sprazzo. Zacchera. Pillacchera. Il Sanaz. disse anche Zac-
cero, forse strettovi dalla rima. Le ul-
time tre voci si riferiscono special-
mente agli sprazzi di fango.

Indanajare. Chiazare. Sprazzare.
Impillaccherare. Schizzare. Em-
pire di pillacchere o spruzzi di fango
simile.

Indell. met. Indettare. Imbeccare. Dar
l'imbeccata. Ammaestrare altrui di na-
turo di quel che debba dire o fare.
Indella e Strolla-giò. Infarinare? Diroz-
zare. Ammaestrare alquanto.

Indella. Impillaccherato. Zaccheroso. In-
maccherato — Indanajato. Chiazato.

Vess strolla de quajcossa. Avere
 qualche tintura di lettere, di scien-
 za, ecc. Essere tinto nello studio delle
 lettere, ecc. Esser tinto di lettere, ecc.

Indelladonna. fig. Un po' d'infarinatura.
Indelladura. Zacchera. Pillacchera. Schiz-
zo.

Indelladura. Impillaccheratura; — fig. In-
farinatura — ed anche Indettatura.
Indellin. Zaccherizza. Schizzetto.

Indellin. Gran zacchera.

Indellin che anche dictamo Sciòtt. Stron-
zoto. Stronzo.

Dà-dent el nas in d'on stronz. V.
 In Nàs.

Dore se caga se lassa el stronz. ... Lo
 facimo per rabbia a chi per abito
 non ripone mai le robe a' loro luoghi.
Indellin. Stronzetto. Stronzolino.
Indellin. fig. Scioccolo. Un po' di merita
su due fustellini.

Indellin. fig. Scioccolo.

Indellin. Grande stronzo.

Indellin. Lo stesso che Struggion. V.
Indellin. Ridicola. Spreco. F. Stroppaj.

Streng i stropp. Lo stesso che Sarà-
 sù i stroppaj. V.

Stroppa del remm. Frenello.

Stroppaj. Stroppa. Stroppia. Risorta. Ri-
lortola. Vinco. Risorta con che si le-
gono le fascine, le legne e simili. I
Francesi la dicono Un pleyon.

Sarà-sù i stroppaj. Chiudere. Andar
 dietro a tutti; e dicesi Chiudere una
 processione, una schiera, un consiglio.

Stroppaj. Anima. Carta o censo arro-
tolato su cui si aggomitola il refe o
sim.; il Gangaj dei Piemontesi.

Stroppera. Sancio da legare.

Stroppia. v. cont. br. Avviciniare. Per es.
I stroppi-an.

Stroppia e der. V. Struppià, ecc.

Strozzà. Strozzare. Strangolare — fig.

Strozzare un abito, un cibo, un male
*in gola, una rabbia (*tosco. — T. G.).*

Strozza in omena. fig. Soffocare in erba.

Strozzet. Fall'impicca. Va alle forche.

Strozza. Strozzuto. Strangolato — fig.

*Strozzato (*tosco. — T. G.). Dicesi d'a-*
bito, e di chi lo porta.

Parla de strozza. Parlare strozzato,
*cioè stentato e in gola (*tosco. — T. G.).*

Parlar con voce arrozzolata.

Strozza. Strozzatojo. Strozzato. Dicesi
del collo di certi vasi.

Strozzado. Strozzamento. Strozzatura.

Strozzadonna. Una donna strozzatura.

Strozzadura. Strozzatura. Strozzamento.

Strubbià. v. a. del Var. Mil. Battere.

Strubbiòn. Voce antica che forse valeva
quanto l'odierno Fragon. V.

Struccè. Strizzare. Spremere. Registralo

questa voce perchè fu usata da Carlo
 Porta nel suo Strizza; ma se non erro
 essa fu nell'esimio poeta una remi-
 niscenza veneziana, giacchè Strucca è
 voce tutta propria del dialetto veneto,
 e che io non ho mai udito proferrasi
 a nessun Milanese.

Struccavampòn. T. de' Giojell. Inondato
tojo. Specie di cesellino sugnato che
serve per ben incastonare le gioje.

Struggià. È lo stesso che Struggion. V.

Struggiòn. s. m. sing. Faticatore. Labo-
rioso, individuo amante del lavoro, o
vero obbligato a lavorare più che altri.

Vess el struggion de cà. Esser fa-
simo. Essere aggravato da fatiche più
che tute; d'urto. Fatiche da asino.

Struggiòn. s. m. pl. *Fatiche. Facchinaggi. Stranguglioni.*

Struggionà che anche dicesi Struziàss e Struggià e Stronzonà. *Affacchinare. Facchineggiare.* Durar fatiche a modo di facchino, struggersi nelle fatiche.

Strùppi. *Storpio. Stroppio.*

Struppià. *Storpiare. Stroppiare.*

Struppià de cortesia. scherz. . . .

Eccedere in complimenti e in cortesie, ciò che i Franc. direbbero *Assommer de complimens, de cadeaux*, ecc.

Struppià. *Storpio. Stroppio. Stroppiato.*

Mangià de pitoech e cagà de struppià. *V. in Pitòcch.*

Struppià. fig. *Ristretto. Angustato.*

Struppiàda. s. f. *Storpiatura. Storpiamento. Stroppiamento. Contrattura. Allattatura. Contrazione.* Dicesi de' nervi e de' muscoli.

Struppiadèll. *Stranuccio. Storpietto. (gine.*

Struppiadùra. *Storpiatura. Stroppiatag-*

Struppiasètt mazzaquattordes. *L'Ammazzasette.* Un poeta pis. disse

Veh lo squarcia pagnotte, il mangiatutti,

Guarda il cacasmetto, il gran colomo,

Lo spaconaccio dai mostacci brutti;

e altrove *Ecco il Bruciapagliacci, il Mangiacastagnacci, il Baffi di sorcio, lo Sculacciabambini-V. anche Mazzasètt.*

Strùsa o Strusa de praa. T. d'Agr. *La*

Iluspa (Gior. Georg. VII, 113. March.

Ridolfi). *Ramaccia? Strascino* (Gagl. *Voc.*

agr.). Sp. di Rastrello fatto di rami d'al-

beri intrecciati che si usa per ispianare

la terra, per ispander pari il letame, ec.

Strùsa. . . . Asticcioiula da bigliardo, la quale ha per da capo un cepperello di legname incavato così che abbraccia la palla. Se ne servono i novizj nel giuoco per non risicar di rompere il panuo della tavola.

Strùsa. *Erpicatojo? Strascino?* Sp. di rete da caccia.

Strùsa (In) che anche dicesi A stondera

o In volion. *Swagoloni* (Barg. Intr. *Pel-*

lagra. III, 7). *A giostroni* (Zanon. *Rag.*

van. II, 4). *A sonso. Gironi.*

Andà in strusa. *Giostrare o Farci la*

giostra o Andar giostroni per le vie o

Essere, un giostrone (*Gior. — *Mejini in*

Tom. Sin. a Torneamento). *Zonzare.*

Strùsa (in genere). *Sinighella* (Gior. Georg. 1838, 54. e seg.). *Rimondatura di, boz-*

zoli (Magal. *Let. scient.* XIV, p. 261). *Borra di seta.*

Fattòn. . . . Sp. di filaticcio poco o nulla torto.

Strusa grassa. . . . Quella che bu in sè oltre alla pelatura anche di molti guscetti o bacacci, e che è ricca ancora di buona seta.

Strusà. *Strisciare. Rasentare. Sfregiare. Raders. Raschiare.* Toccar superficial-

Strusà-dent. *Rasentare.* (ment)

Strusà. T. d'Agr. *Aramacciare?* Adoperar quella rnsa o ramaccia che fra noi viene detta *Strusa.* (non)

Strusà. *Strascinare. Strascicare* — *Trà*

Strusà-adree. *Strasciarsi dietro.*

Strusà-fœura. *Strascinar fuori.*

Strusà-giò. *Strascinare abbasso.*

Strusà indree. *Strascinar addietro.*

Strusà-sù. *Strascinare ad alto.*

Strusà-sù. . . . Difetto in cui dopo alcune setajuole (*seidér*); e così nello strascinare tanto i bozzoli (lett) col granatino (cont el sconiad) che ne vengano a levare e metter da parte non la sola borra come dovrebbero, ma ben anche la seta.

Strusà-via. *Strascinar via.*

Strusà. *Zonzare. Azzonare. Andar zonzò. V. in Strùsa sig. 4.°*

Strusàda. *Strisciata.*

Strusadiuna. *Strisciatina.*

Strusadiura. *Strisciata.*

Strusament. *Strasciamento. Strascino.*

Strusament di scarp. *Scarpiccio* (Tar. *Viag.* VI, 154 e *Voc.*).

Strusàs adree. *Strasciarsi dietro alcuno o dietro checchessia.*

Strusin. T. de' Fornai. . . . In genere è nome collettivo di tutti i lavoratori fornai, escluso soltanto quel ministro di bottega che sta al banco a riscuotere il prezzo del pane. *S'cesonò, Menalevan, Cruschee, Scimò, Piccol sonò tutti Strusitt.*

Strusin. . . . In ispecie è quel garzone di fornajo che va per le case a portare il pane. Forse non sarebbe mai detto *Ajulante*, giacchè i fornai toscani chiamano così i loro fattori o garzoni di bottega — È da osservarsi che i dia. italiani hanno *Strascino* in senso di beccajo che vende la carne per le strade senza tener bottega.

Struson. *Randagio. Giròvago.* Colui che va volentieri vagando senza necessità.
Pà el struson de nocc. *Andare a frugnolo. Essere un nottolone.* Andar vagando di notte senza bisogno.
Strusò (In o A). *Strasciconi. Striscione. Striscioni.* A maniera di strascinamento.
Strusón. ... Sp. di Strascino che si usa per fare la calata nelle nevi.
Strusón (verso il Comaseo) ... È quella che noi diciamo *Strusa da praa*. *V.*
Strutt. *V. Grass bianch.*
Struttura. *Struttura.*
Struàa. *Arrangolato. Stentato.* Lavorà struzia. *Lavorare arrangolato.*
Struàas. *Struggersi nelle fatiche. Stentare. Bistentare. Faticare. Arrabattarsi.* *V. anche Strugionà e Cruziàas.*
Struzzo. *Struzzolo.* Uccello che è *Struthio camelus* L. — Deventà *magro* come on struzz. *Fare un viso di struzzo.* *Allampanare. Diventare magro assai.* *Riuscire un soifunello.*
Struzzi. *Travaglio. Fatica. Stento. Disagio.* *Pena.*
 Fagh adree tutt i struzzi. ... Sopportar ogni disagio per alcuno.
Stùva. *Stufa.* Specie di forno o fornello di più specie. Le sue parti sono
Fornell. Fornello == *Ur'ciacu. Chiasino* == *Bolita.* ... == *Cassa d'aria.* ... == *Poe o Pucit o Pedestall. Zeccolo.* == *Canon. Tubo.*
T. de' Forn. *Caldano.* Quella stanza o reliccinola ch'è sopra o dietro il forno. È una specie di stufa secca dove si mette il pane a lievitar.
T. de' Forn. *Braciajo.* Specie di cassetta in cui si mette a spegnersi la brace che si cava del forno.
o Stanza calda. *Stufa.* Nelle osterie è quella camera che si tiene sempre riscaldata a comodo de' concorrenti.
Tepidario. *V. Sèrra.*
o Stuvaa. *Stracotto* (Pan. *Poet. I, XII, 17*). *Stufato.* Carne di manzo o di vacca, stata infusa nel vino, lardellata di chiovi di garofano, spicchi d'aglio e lardelli, e stracotta a fuoco lento con brodo e grascia.
 Danu on stuaa o ona succia o ona suppa o Dann in d'on stuaa. *Infra- ciare. Torre il capo altrui. Annojare. Seccare.* Tediare con discorsi lunghi, inutili, insulsi.

El stuaa bisogna mangiàll cont el engiaa. ... Lo stracotto vuol essere tale davvero se s'ha a dire squisito.
Stuàa. met. *Stampita. Seccaggine. Ascaggine di tedio.* *V. in Succia sig. fig.*
Stuadin. *Stafatino* (Gigli *Sor. I, 1* — Pan. *Poet. I, XXV, 17*).
Stùcc. *Succio. Astuccio* — *Busta* — *Guaia.*
Stucc de cerusia. *Ferriera.*
Stucc de compass. ... *Astuccio da compassi; e propr. Quell'astuccio che contiene in sè un compasso con tutte le sue mute.*
Stucc di gioj. ... *Busta delle gioje.*
Stucc di oggiaa. *Custodia* (Tar. *fior.*).
Stucc di petten. *Pettiniera.*
Stucc di possad. *Busta o Custodia da posate* — Dicesi *Cottelliera* o *Coltellesca* quella de' coltelli; *Forchettiera* quella delle forchette; *Cucchiajera* quella de' cucchiari — Quel canestrino con tramezza che, in vece di busta, fa cucchiajera da un lato e forchettiera e coltelliera dall'altro, noi lo diciamo el *Zest di possad*, e i Toscani *Panierina da posate.*
Stùcc per Trombin de ganassin. *V.*
Stuccà, ecc. per Instuccà, ecc. *V.*
Stuccadòr. *Stuccatore.*
Stuccadùra. *Stuccatura.*
Stuccè. *Stipettajo. Guainajo. Cassettajo.* *Forzerinajo.* Facitor d'astucci o stipetti.
Stuccètt e Stuccettin. ... Picciolo astuccio.
Stùccch. *Stucco.* Composto di varie materie tegnenti, per uso d'appiccar insieme checchessia o riturar fessure.
Stucco bianco da agguagliare, Stucco da cesellare, Stucco da far musaico, Stucco da legnajuoli, Stucco da ricommettere o acconciare statue (Bald. *Voc. Dis.*).
Stuccch lucid. ... *Stucco a specchio.*
Stùccch. *Stucca da far figure.* Composto di gesso, terra, ecc. da modellare.
Figurin de stuccch. fig. *Angiolin di Lucca.* Donna imbellettata o lasciata.
Omm de stuccch. *Magio. Bolo. Bel cero.*
Restà-li de stuccch. *Vale quanto Restà-li comè l'omm de preja.* *V. in Omm.*
Stùccch. T. de' Coltell. *Cimento.* Mestura con che riempionsi i manichi dei coltelli a codulo.
Studént. *Studiante* — Dicendo *I Student* assolutamente noi intendiamo per eccellenza quelli dell'Università.

Studentàsc. *Studentaccio* (*tosc.).

Stùdi. *Studio*.

Corso di studi. *Corso di studi* (*tosc.).

— Tom. *Giantè*).

Passà i sturli. *Fare o Compire gli studi. Andare allo studio* (*tosc. — T. G.). Stànza di stúdio d'avvocato, di procuratore, di notajo, ed anche l'avviamento di tale studio. Per es. *Si vende uno stúdio*.

Gioven de studi. *Giovani di studio* (Pensanti nel *Corriere delle Dame milanese* 1811, p. 419).

Stùdi. *Studio*? Parl. di Scultori, Pittori, ecc. è la stanza dove stanno a lavoro.

Stùdi. *Telouio* parlando di negozianti. Studià. *Studiare*.

Chi tropp studia matt diventa, e chi ne studia porta la brenta. *Chi più studia meno studia* (Mibuoci *Note Melm.* VII, 1) — V. anche in Brènta.

Studiagh-sora. *Studiarvi-sù* (Magal. in *Targ. At. Accad. Cim.* I, 456).

Studia van. *Farci uno studio su d'una persona. Studiarla per conoscerla* (*tosc. — T. G.).

Tornà a stadià. *Ristudiare*.

Studià. *Studiato*.

Studiattà. *Studicchiare* (*tosc. — T. G.).

Studiacchiare. Studiazzare.

Studiant. *Studiante*. Idiotiz. per *Student*. F.

Studiètt. *Studiolo*. Picciolo scrittojo.

Studiós. *Studioso*.

Stuée. . . . Chi fabbrica o vende stufe di Stùetta o Stuvetta. *Stufetta*. (colto.

Stuff. *Stafò. Stafalo. Infastidito. Ristucco*.

Stuff e sagg. *Stuoco e ristucco*.

Stuffi. *Stufare. Stuccare. Ristuccare*.

Stuffi. *Stufo. Stucco. Ristucco*.

Stuffiss. *Nojarsi. Infastidirsi. Ristuccarsi*.

Stuim. *Stufatojo* (Scap. *Op.* p. 15 verso e strove; voce che credo romanesca o lucchese, giacchè egli la scrive *Stufaturo*, desinenza propria di ambi quei dialetti). *Stufiera* (*tosc. — Mol. *El.*) Pignatto. Specie di vaso, propriamente di terra e con coperchio che sigilla appunto, di cui si fa uso per istufare le carni.

Stuia de ramm. *Stufajuola* (*tosc. — T. G.). *Bastardella*.

Stuimàla. . . . Piena una stufiera.

Stuimée. . . . Chi vende stufajuole o stufiere.

Stuinett e Stuinée. . . . Picciolo stufajo.

Stuinén. . . . Grande stufajo.

Stuinèra. V. *Stoirerà*.

Stuista o Stucé. . . . Chi fabbrica o vende stufe di colto.

Stuia o Stuinna. . . . Grande stufa.

Stupèsa, e schers. *Stupèsch. Stupèsa. Ammirato. Maravigliato*.

Stupèndi *idiotismo per Stipendio*.

Stupèndo. *Stupendo. Mirabile*.

Stupendonanza. *Stupendissimo*.

Stupi. *Stupire*. Me stupissi grandementi *Mi maraviglio di voi*.

Stupid. *Stupido*.

Stupidón. *Faccia di stupido* (Pan. *Pod.* I, XXXVI, 16). *Stupidone* (*tosc.). S.

Stupli. *Stupilo*. (pidaci)

Stupór. *Stupore*.

Fasson stupor. *Mostrare stupore*

Sturbia. *Sturbarsi. Disturbarsi. Turbari*.

Sturion. *Storione*. L'*Acipenser sturio* il quale colle sue uova ci dà il caviale, e col notajo la colla di pesce.

Pancia de sturion. *Marocchin man*. — Scap. *Op.* pag. 5). Schen de sturion. *Schienele* (evi).

Sturionin. *Storioncello*.

Stuva, Stuvà, Stuvín, ecc. F. *Stufa*, *Stuio*, ecc.

Sù. Su. Sopra — V. anche in Giò.

Andagh-sù bella (parlando di donna). *Ridderl'aprire* — parl. d'uomo *Avere bel tempo* — in genere (Quando andava-sù bella. *Al suo buon tempo* (Caro. *En.* II, 742). F. anche in Rell. Andà in sù. *Ire più alto* (Mach. Q I, 164). Crescere prezzo.

Audà-sù. *Crescere. Aumentare debiti*.

Andà-sù. . . . Continuare a far condanza ad alcuno — E perchè andir insci tant? . . . dica io a chi si lag d'un mal debitore di somma notabile.

Andà-sù. *Trascorrere*. Per es. *La andà-sù un mese, due, tre. Lasciar trascorrere un mese, due mesi, tre mesi*.

Audà-sù. T. di *Giuoco*. *Perdere la posta*. (dov)

Andà-sù. T. di *Giuoco* di Bigl. Per

Audà-sù. T. di *Giuoco* di Bigl. *Fa giuoco*. Nel *giuoco* del *bigliardo* quello che ne' *giuochi* di *carte* direb *besi Avere la mano*.

Andà-sù. *Andar insù in spesa* (*tosc. — T. G.) *Montare a di moko*.

Andà-sù con altre frasi dipendenti veggasi in Andà.

Andà sù per sù. *Andar tapinando. Tapinare. Andar ramingo — Perdersi.*

Appenna sù el paccia. *Di levata o Di prima levata o Subito di levata, mangia* (Zan. Rag. vana II, 1).

A sto mond chi va-sù e chi va-giò che i cont. dicono Chi casca e chi leva. Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.

Aveghela sù con vun. *Aver dell'amaro in corpo contro alcuno* (Pros. fior. IV, 1, 82). *Avere mal fele contro ad alcuno. Aver in urta uno. Aver il tarlo con alcuno. Aver in uggia alcuno. Veder di mal occhio alcuno.*

Avegh-sù. *Aver a fuoco un pollo, ec.*

■ Dà-sù. *Sbucare. Mostrarsi.*

Dà-sù. *Andar insù il prezzo* (*tos. T.G.)

• Dà-sù la vos. *V. in Vós.*

• Di-sù. *V. in Di. Disii sù. Dile sù* (*tos. — T. G.).

Fà stà sù. *V. in Robà e Stà.*

Fà-sù el lecc. *V. in Lècc.*

Fà-sù on vestii, on pagnin. . . Al-kestire alla svelta un po'di vestituccio.

† In sù. *Oltre.*

In sù di tre onz. *Da più di tre onze.*

In sù. *V. Insù.*

† Lassà andà-sù. *Trascorrere con debiti, pagamenti, e sim.*

† Là sù. *Colassù. Colassuso.*

† Mandà-sù on rapport, ec. *V. in Mandà.*

† Mett-sù. *Indossare.*

† Mett-sù. fig. *Intizzare. Aizzare.*

† Mett-sù o Menà-sù. *Metter prigionie.*

† Mett-sù. *Mettere a fuoco. Mett-sù la carna. Metti a fuoco la carne. Vess-*

† sù. *Essere a fuoco. L'è-sù el puj?*

† È a fuoco il pollo?

† Mett-sù. T. di Giuoco. *Caricare. V. in Banchofallii.*

† Mett-sù i scur. *Mettere in gangheri gl'impostami.*

† Mett-sù ona scœula. *Aprire scuola. Instituire una scuola — bottega. Aprire o Rizzare o Metter su una bottega.*

† Mett-sù ona tosa. *Inzipillare. Inzipil-*

† lare. *Mettere in succhio una fanciulla.*

† On certo sù e giò. *Un oscillare o Un ondeggiar di cose.*

† On certo sù e giò d'on parlà. *Un andirivieni di parole. Un parlare ambiguo.*

Vol. IV.

Pocch sù pocch giò. *In quel torno. Tanto quanto. Dal più al meno.*

Podè minga andà pussee in sù. *Non poter andare più oltre. Non poter crescere di più in gloria, in onori, e sim.*

Quell là sù. *Iddio; e com. Sant'Alto.*

Saltà-sù. *V. in Saltà.*

Stà-sù assol. o Stà-sù de nocc. *Vegliare. Vegghiare. Stare alzato.*

Stà-sù. *Fare il prezzo alto.*

Stà-sù. *Portar broncio.*

Su de. fr. br. Circa. *A un di presso. Bene. Da. Even su de vint. Erano ben venti, circa venti. Da venti erano.*

Su sù. Su su. *Suvvia. Ovvìa.*

Tegniss-sù o Stà-sù. *Stare sostenuto o in sul mille. Far gli occhi grossi. Far buzzo. Non degnare.*

Tirà-sù ne' varj suoi sig. *V. in Tirà.*

Toccà-sù e Toccalla-sù. *V. in Toccà.*

Tœù-sù ne' varj suoi sig. *V. in Tœù.*

Vegni-sù ne' varj suoi sig. *V. Vegni.*

Vesseggh-sù el gatt che anche dicesi Vesseggh minga el piatt. . . . Frase che si usa per denotare impossibilità di fare od ottenere checchessia.

Vess on sù e giò. . . . Per es. Certi bastion hin ancamò tutt on sù e giò. *In qualche parte le mura sono ancora disuguali, aspre, ronchiose, malagevoli.*

Vess semper insci, sù e giò. *Stare fra il letto e il lettuccio.*

Vess sù. *Essere a fuoco. Bollire in pentola.* (val. I, 2.

Vess sù. *Esser in pieke* (Fag. L'Ast.

Vess sul piœuv, e sim. . . . Esser volto alla pioggia o sin.

Subafitt. *Sottaffitto.*

Subafittà. *Sottaffittare. Sullogare.*

Subafittuàri. *V. Reficciò.*

Subapàlt. *Subappalto* (Mol. El. Band. leop.).

Subàsta. *Subasta. Subastazione. Incanto.*

Subastà. *Subastare.*

Subastàa. *Trombettato. Venduto alla tromba, all'asta, all'incanto.*

Subbiœù. T. d'Ag. *Bocciuolo. V. Bussolött.*

Subentrà. *Subentrare. Sottentrare.*

Sùbet o Sùbit. *Subito.*

Chi paga subet paga doppi. *Paga bene colui che paga tosto* (Buonar. Fier.).

Subet che. *Poichè. Giacchè.* Per es. Subet ch'el dis insci, el sarà vera. *Poichè dice così, sarà vero. Subit ch'el vœur insci. Quando ei la vuole così.*

Stràzzà. *Bozzolacci* estratti dalle caldaje (Tar. fior.). *Sbrocco. Sbroccatura. Cartarzo. Scatarzo. Borra. Capitone.* Seta di rifiuto detta anche dai Francesi *Estrasse o Strasse.*

Stràzza del lana. *Cardatura. Borra di lana.*

Stràzza. T. de' Giojell. *Diamante artificiale* (Alb. bass. in *Strass*). Composizione che imita il diamante, così chiamata dal nome del suo inventore.

Strèben. *Zuccherino.* Specie di dolce, che i Luganesi chiamano *Struben.*

Strèc. *Stretto.* — V. anche *Strénc.*

Strecc de quart. } *Tritino*

Strecc o Tira in di quart. } (Zan. Rag.

van. I, 1). Vestito meschinamente.

Vess a la streccia. *Essere in angustie. Avere stretta e scarsa fortuna; e parl. di abitar Abitare strettamente. Trovarsi a strettura.*

Strèccia. *Chiasso. Picolo.*

Streccia del lecc. V. *Strecciaùra.*

Strecciaù. *Chiassatello. Chiassetto. Chiasuolo. Chiassolino. Chiasserello.* Dim. di *Chiasso.*

Scappà-giò per i strecciaù. *Schiasuolare* (tosc. — T. G.). *Darla pe' tra-getti o pe' chiassi. Svicolare.*

Strecciaù senza coo. *Strada o Stradella cieca. Ronco. Angiporto* — Il *Cul de sac* dei Francesi.

Strecciaùra. *Lo stesso che Strecciaù. V.*

Strecciaùra che anche dicesi *Strèccia* del lecc. *Stretta del letto* (Gh. Voc. cit. il Davila). *Stradetta. Tramessa* (così trovo nel Dizionario d'Antonini alla voce *Ruelle*, e *Stradetta* o *Stradella* nelle comuni grammatiche) — L'Alb. bass. a *Ruelle* dà soltanto la spiegazione di tal voce, cioè *Spazio ch'è tra il letto e il muro.*

Strección. . . . Peggiorativo ed accrescitivo di *Strèccia*, vicolaccio.

Strègàssera. }
Strègàzza. } V. *Stragàzza.*

Strègón. *Dragone. Dragoncello. Targone.*

Sorta d'erba nota.

Strèmenàa. V. *Stramenàa.*

Stremi (Fà). *Sbigottire. Impaurire.* — Anche i Provenzali dicono *Estrementir.*

Fà stremi. met. *Rifare* le carni.

Stremii. *Impaurito. Sbigottito.* La nostra voce ha affinità coll'aut. ital. *Intrementito* (meza stremii. *Messo sbigottituccio.*

Stremii. ad. *Debole*

Pauroso. Sospetto.

Stremii (detto di co
Stremo.

E dà certi caudie st

In di battessi e in di

(Porta R

Stremias. *Riscuotersi* (Fag

avariz. in versi I, 4).

Sentirsi rimescolare. Ha

l'aut. ital. *Intremire.* M.

mida. Mi son riscossa.

Stremitàa. *Estremo. Stremo* —

mita a l'altra. Da un estre

Stremiziòtt. *Pauriccia.*

Stremiziós. *Pauroso.* V. Spag.

Stremizzi. *Rimescolamento* (Sal

1). *Paura.* Quel tremitore

per qualche accidente inaspe

ne cagiona timore, o per

vento improvviso.

Tòu-sù on stremizzi. *Pren*

mescolamento di checcessia

Furto V, 4).

Strénc che altrisi dicesi *Strèc.* *Str*

Anche il volgo di più luoghi

scana dice *Strénto* o *Strinto*,

Strintu dicono i Sardi.

Casciagh-dent strenc on chig

Mettervi un conio a stretta.

Vess a la strencia o a la strec

V. in *Strèc.*

Vess largh de bocca e strenc

man. V. in *Bucca.*

Strenciò. T. de' Faleg. *Sergente.* S

mento che serve a tener fermo il

gname che si vuol unire con co

od altro. È di più specie. Oggidi

poco: i banchi così detti alla tedesca

permettono al falegname di fare sena

di questo strumento. Anche i Cremonesi

lo dicono *Sargent.* Le sue parti

sono Vit. *Vite* = *Gattell.* . . . = *Strenc* del

gattell. . . . = *Dent.* . . . = *Incaster.*

Strenciò de scagn. . . . Le sue parti

sono

Vit. . . = *Travers.* . . = *Combatt.*

Strenciò con la corda. . . . *Ser*

gente a fune.

Strenciò con la zenta. . . . *Ser*

gente a coreggia.

Strenciò. v. cont. *Le*

(cœuva).

Strenciòn. *Avarone.* S

Sudaa. *Sudato.*

On pœ sudaa. *Sudaticcio.*

Stil sudaa. *Stile sudato* (T. G.), cioè stentato, troppo limato.

Sudaa come ona bestia. *Sudatissimo.*

Vess sudaa sott a la lengua. *V. in Lengua.*

Sudada. *Sudata* (*tosc.). *Sudamento.*

Dugh ona gran sudada. *Fare una sudalaccia* (*tosc. — T. G.). *Prendere un grandissimo sudore.*

Sudadinna. *Sudatina* (*tosc.).

Indiri. *Sudario. Sindone.*

Indelegà. *Suddelegare.*

Mit. *Suddito* — *Sudit mist.*... Chi per region di possessi, di cariche o di onori è suddito a due o più sovrani.

Sudizion. *Suggezione. Sabbiezione* — *Peritarsa.*

Avegh minga sudizion de fà, di, ecc.

Esser capace di fare, dire, ecc. Aver no da fare, dire, ecc.

Avegh sudizion. *Aver soggezione* (*tosc. — T. G.).

Avegh sudizion de nissun. *Non temer galaticci* — anche *Non esser secondo ad alcuno. Non istar addietro a persona.*

Chi gh'ha sudizion. *Peritoso.*

Dà sudizion o Mett sudizion. *Dare soggezione* (*tosc. — T. G.).

El gh'ha nanca sudizion de sò pader. *Non rispetta, non teme nè manco il padre.*

La vœur minga de sudizion. *Vuole la non suggezione* (Mag. Let. sc. IX, 140).

Mettes in sudizion. *Mettersi in soggezione* (*tosc. — T. G.).

Omm che mett o che dà sudizion o Omm de sudizion. *Persona di soggezione* (*tosc. — T. G.).

Uom contigioso, grave, serio. (tarsi.

Pati la sudizion. *Esser solito peritarsi.*

Tœuss sudizion. *Peritarsi.*

Madôr. *Sudore* — *Madore.*

Andà tutt in d'om sudor o Andà tutt in d'on'acqua o Avegh ona gotta per cavell. *Andar in sudore* (Salv. Opp.

270). *Essere tutto molle di sudore. Sùlar dal caldo* — *V. anche in Sudà.*

Avè quistaa ona robba de bon sudor. *Avere sudato chechessia* (Fag. Ing.

lod. III, 10). *Averlo di suo sudore.*

Con gran sudori. *A grande stento.*

Dà indent el sudor. . . . *Rientrare il sudore, sopprimersi il sudore.*

Guadagnas de bon sudor. *Sudato* (*tosc. — T. G.).

Quell poech che gh'hoo l'hoo guadagnas de bon sudor. *Vivo di luna-tura e non di rubatura* (Sacch. Nov. 74.^a verso il fine). *La roba l'ho sudata.*

Sudor fregg. *Sudor freddo* (Chiabr). *Sudore freddo, gelido, ghiacciato* (Pasta).

Vegnì i sudor de la mort. *Venire il sudor della morte.*

Voregh i sudor de la mort. *V. in Sudorifer. Sudorifico.* (Mort.

Sudorin. *Sudoretto* — *Madoretto.*

Sueffà. *Assuefare. Avvezzare.*

Sueffaghi tutt a on finu. *Tenere un fanciullo nella bambagia?*

Sueffass-dent. *Avvezzarci. Assuefarcisi. Abituarsi* — *Far callo* — *Ad-durarsi.*

Sueffet. *Assuefatti.*

Sueffaa. *Avvezzo* (Bracciol. Sch. IV, 24).

Sueffazion. *Abito. Assuefazione.*

Sueffazionascia. *Abitaccio* (Mag. Let. At. I, Sù-e-giò. *V. in Sù.* (224.

Suell. T. de'Carroz. *Acciarino.* Quel pezzo di ferro o d'acciajo per la più ri-torto, che s'infila nella testata de' fu-soli della sala dei carri o delle carroz-ze a fine che le ruote nun escan di posto. È l'Ingl. *Linch-pin.* Vi sono *Acciarini a esse, a paletta, a rondone, inginocchiati*, ecc. — *Suell con ranella. Acciarino con raperella.*

Fibbion a suell. . . . *Fibbie da carrozze coll'ardiglione munito d'un fermo detto da noi suell.*

Suèll. T. de'Calz. *V. Azzalin sig. 3.*

Suellin. . . . *Picciolo acciarino.*

Suellón. . . . *Grande acciarino.*

Sufizient. *Sufficiente. Sufficiente. Suffiziente.*

Sufragà. *Valere. Giovare. Suffragare.* Per es. *Cossa suffraga mo quest? Che accasca? A che pro? A che vale questa cosa? A che vi suffraga ciò?*

Sufragàni. *Sufraganeo. Sufraganeo.*

Sufràgge e Sufràgi. *Sufragio. Sufragazione.*

Sùga. *Ad. di Carta. V.*

Sugà. *Rasciugare. Asciugare. Sciugare. Rasciutare*, e ant. *Asciutare* — *Nei diz. it. Sugare* val suggerere o coucimare.

Sugass i polmon. *Sfatarsi. Seccarsi la gola.*

Sugass i polmon con la pippa. . . . *Sec-carsi i polmoni colla pipa.*

Stràzza. *Bozzolacci* estratti dalle caldaje (Tar. fior.). *Sbrocco. Sbroccatura. Cartarzo. Scalarzo. Borra. Capitons.* Seta di rifiuto detta anche dai Francesi *Estrasse* o *Strasse*.

Stràzza del lanna. *Cardatura. Borra di lana.*

Stràzza. T. de' Giojell. *Diamante artificiale* (Alb. bass. in *Strass*). Composizione che imita il diamante, così chiamata dal nome del suo inventore.

Strèben. *Zuccherino.* Specie di dolce, che i Luganesi chiamano *Struben*.

Strècc. *Stretto.* — V. anche *Strènc.*

Strècc de quart.

Strècc o Tirsa in di quart. } *Tritino*
(Zan. Rag. van. I, 1). Vestito meschinamente.

Vess a la streccia. *Essere in angustie. Avere stretta e scarsa fortuna; e parl. di abitari Abitare strettamente. Trovarsi a strettura.*

Strèccia. *Chiasso. Ficolo.*

Strèccia del lecc. V. *Strecciaura.*

Strecciaù. *Chiassatello. Chiassetto. Chiasuolo. Chiassolino. Chiasserello.* Dim. di Chiasso.

Scappà-giò per i strecciaù. *Schiasnuolare* (tosc. — T. G.). *Darla pe' tra-getti o pe' chiassi. Svicolare.*

Strecciaù senza coo. *Strada* o *Stradella cieca. Ronco. Angiporto* — Il *Cul de sac* dei Francesi.

Strecciaura. *Lo stesso che Strecciaù.* V.

Strecciaura che anche dicesi *Strèccia* del lecc. *Stretta del letto* (Gh. Voc. cit. il Davila). *Straletta. Stramezza* (così trovo nel Dizionario d'Antonini alla voce *Ruelle*, e *Straletta* o *Stradella* nelle comuni grammatiche) — L'Alb. bass. a *Ruelle* dà soltanto la spiegazione di tal voce, cioè *Spazio ch'è tra il letto e il muro*.

Streccion. . . . Peggiorativo ed accrescitivo di *Strèccia*, vicolaccio.

Stregàssera. }
Stregàzza. } V. *Stragàzza*.

Stregón. *Dragone. Dragoncello. Targone.* Sorta d'erba nota.

Strenenàa. V. *Stramenàa*.

Stremi (Fà). *Sbigottire. Impaurire.* — Anche i Provenzali dicono *Estrementir*.

Fà stremi. met. *Rifare* le carni.

Stremii. *Impaurito. Sbigottito.* La nostra voce ha affinità coll'aut. ital. *Intrementito*
Mezza stremii. *Mezzo sbigottituccio.*

Stremii. ad. *Debole. Di povero animo. Pauroso. Sospettoso.*

Stremii (detto di cose). *Misero. Grello. Stramo.*

E dà corti caudie stremii stremii

In di battesoni e in di funeral.

(Porta Rim. incd. p. 11.).

Stremias. *Riscuotersi* (Fag. Am. non vuole avariz. in versi I, 4). *Rimescolarsi. Sentirsi rimescolare.* Ha affinità coll'aut. ital. *Intremire.* Me sont stremida. *Mi son riscossa.*

Stremitàa. *Estremo. Stremo* — D'ona stremitea a l'oltra. *Da un estremo all'altro.*

Stremiziù. *Pauriccia.*

Stremiziùs. *Pauroso.* V. *Spagurèg.*

Stremizzi. *Rimescolamento* (Saly. Spina I, 1). *Paura.* Quel tremore che viene per qualche accidente inaspettato che ne cagioni timore, o per uno spavento improvviso.

Tòu-sù on stremizzi. *Prendere rimescolamento di checcchessia* (Ambra Furto V, 4).

Strènc che altrasi dicesi *Strècc. Stretto.* — Anche il volgo di più luoghi di Toscana dice *Strento* o *Strinto*, come *Strintu* dicono i Sardi.

Casciagh-dent strenc on chignau. *Mettervi un conio a stretta.*

Vess a la strencia o a la streccia. V. in *Strècc.*

Vess largh de bocca e strenc de man. V. in *Bocca*.

Strenciò. T. de' Faleg. *Sergente.* Strumento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con colla od altro. È di più specie. Oggidi usa poco: i banchi così detti alla tedesca permettono al falegname di fare senza di questo strumento. Anche i Cremonesi lo dicono *Sargent*. Le sue parti sono Vit. *Vite* == *Gattell*. . . == *Tirent* del gattell. . . == *Dent*. . . == *Incaster*.

Strenciò de scagn. . . . Le sue parti sono

Vit. . . == *Traversa*. . . == *Cambratt*.

Strenciò con la corda. . . . *Sergente a fune.*

Strenciò con la zenta. . . . *Sergente a coreggia.*

Strenciò. v. cont. *Legame del covone* (cœuva). (snón.

Strenciò. *Avarone. Strettissimo.* V. *Le-*

superb. *Superbo.*

Deventà superb. *Pigliare superbia. Salire in superbia* (*tosc. — T. G.). *Mon-tare in superbia. Insuperbire. Insuper-birsi. Levarsi o Venire in superbia*; alla lat. *Superbire.*

Fà deventà superb. *Fare o Mettere superbia* (*tosc. — T. G.). *Levare uno in superbia.*

Superb come Luzifer. *V. Superbón. Superb minga mal. Superbello. Su-perbuzzo. Superbuzsaccio.*

superbia. *Superbia.*

Respond con superbia. *Rispondere alla superba.*

superbiaccia. *Superbiaccia* (*tosc. — T. G.).

superbietta. *Superbiuzza. Superbietta* vo-ce italiana tolta dalla prefazione alle Rime del Boccaccio tom. XVI, pag. 8 del rav. Gio. Battista Baldelli.

superbíos. *Superbioso* (Fag. Rim. II, 194).

superbo. *Squisito. Eccellente Superbo.*

Significo. Per es. Un vestito superbo. Una cena superba — *Ad. di Vin. V.*

superbón. *Trasuperbo. Superbiosaccio.*

superbiosettaccio (*tosc. — T. G.). *Superbaccio. Superbone. Superbissimo. Più*

superbo di Capaneo. L'era on super-bon. Non avrebbe detto al granduca: tirati in là (*tosc. — T. G.).

superbonazz. *Superbissimo.*

supercià. *Soperchiare. Superchiare.*

superciànt. *Soperchiatore.*

superciaria. *Superchieria. Soperchieria.*

superficie. *Superficie. Superfisie.*

superficial. *Superficiale. Superfiziale.*

Omni superficial. *Uomo di poca le-natura. Uomo leggiere. Uomo che beve a rigagnoli.*

superficialità. *Superficialità. Superfizialità.*

superficialmént. *Superficialmente. Super-ficialmente. Leggermente. Buccia buc-ca. A fior d'acqua.*

superfól. *Soperchio. Soverchio. Superfluità.*

superiór. s. m. *Superiore. Sopraccapo.*

Cont i superior bisogna sempre bassà el coo. *Al più potente ceda il più prudente.*

superiór. agg. . . . *Di superiore.*

Autorizzazione superior. . . . *Auto-rizzazione da parte dei superiori.*

superiór. agg. *Maggiore di . . Superante.*

Pass superior. *Farsi un animo supe-riore all'ultraggio, al dolore* (*tosc. T. G.).

Superióra. *Superiora di monasterie* (Ros.).

Superiorità. *Albagia. Alterezza.*

Superiorità. T. d'Ufficio. *Superiorità* (Band. leop. — Mol. El.). *Autorità superiore.*

Superiormént. avv. . . . *Da parte dei su-periori. Autorizzaa superiormént. . . .*

Autorizzato da parte dei superiori.

Superlativ. *Superlativo.*

Superstizión. *Superstizione. Superstiziosi-tà* — *per Arlia. V.*

Superstiziós. *Superstizioso.*

Superstiziosón. *Superstiziosissimo.*

Supl. *Sorbire.*

Supl. *Assopire.*

Supli. *Sorbito.*

Supli. *Assopito. Sopito.*

Supimént. *Sopore.*

Supin ecc. per Suppin, ecc. *V.*

Supin. T. Gram. *Supino.*

Suplént. *Supplimento. Supplemento.*

Suplént. *Supplente* — *per Càmbi sig. 4.° V.*

Supli. *Supplire* — e ant. *Sopperire.*

Suplii. *Supplito.*

Sùplica. *Supplica.*

Suplichà. *Supplicare.*

Suplicàa. *Supplicato.*

Suplichètta. *Breve supplica.*

Suplizzi. *Supplicio. Supplizio. Vess on sa-plizzi. Essere una morte, uno stento.*

Sùppa. *Zuppa. Suppa* — I nostri conta-dini, e specialmente quelli dell'Alto Milanese, chiamano *Pan mœuj* o *Pan mojaa* la zuppa di brodo e pane di gran turco, *Suppa* la zuppa di brodo e pan di frumento, *Panmoiyn* la zuppa di pane in vino, *Brœud* il pane di gran turco intriso in un po' d'acqua calda concia col burro o col lardo — Variano però le identità di valore negli stessi nomi secondo luoghi; il Be-stazzese per es. intende per *Panmœuj* la zuppa in vino; ma in generale la distinzione fatta più sopra domina in gran parte del nostro contado ove il *Brœud* rappresenta l'*acqua cotta* dei Maremmani toscani, eccettuazione il peperon rosso.

Fà la suppa. fig. *Lo stesso che Fà la pappa. V. in Pappa sig. 3.°*

Imbriagh o Cott comè ona suppa. *Ebbro come monna. Marcido come una monna. Ubbriaco all'ultimo segno* — Anche i Francesi dicono *Ivre comme une soupe.*

Stretàj. *Smerlo* (*tosc.).

Stretàj. T. de' Sarti. . . . Ferro seghetato che si adopera a ritagliare le guernizioni a cincischi per le vesti donnesche.

Stretajà che anche scrivesi Startajà o Strataj. *Frastagliare. Cincischiare. Cinciatiare. Incischiare. Trinciare. Tagliuzzare. Intagliuzzare, tagliar disegualmente.*

Stretajà-sœura. *Smerlare* (*tosc.). *Ritagliare. Tagliare a disegno o a contorni.*

Stretajà. *Frastagliato — Smerlato.*

Legn storgiuu o stretajan de venna. *V. in Venna.*

Stretajàda. *Lo stesso che Stretàj. V.*

Stretajadùra. *Smerlatura.*

Strèttu. T. Teatr. *Stretta del finale* (Diz. Mus.).

Strètto usiamo solo in A stretto rigor.

A stretto dirillo (*tosc. — T. G.), e in

A la stretta. *V. A la strecoia in Strècc.*

Stréva. *Stegola. Siva. Bure. Il manico dell'aratro.*

Strevént per Spianadùra. *V.*

Stria (dal romanzo *Stria*). *Strega. Maga.*

Fata. Maliarda. Malefica. Venefica. Lammia. Lania. Negromantessa. Fatluchiera. Fatluchiera. Incantatrice. Falsarda.

A batt i pagn compar la stria. *Cosa rammenta per via viene* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 17). *Cosa ricordata o ragionata per via va. Il lupo è nella favola. Dicesi quando ragionando d'uno assente, e' comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui.*

Bosard come ona stria. *Bugiardo più d'un epitaffio* (Nelli *Vecc. Riv.* II, 24) — *V. anche Bosard.*

Dà o Borlà in la stria. *Dar nel bargollo. Dar nel guanto. Andare in bocca al lupo. Far sacco o il sacco. Infilzarsi. Capitar nelle mani o forse altrui.*

Fà barilott i strii. *Andare in tregenda o in stregheria o in istriatzo. Far congresso o conciliabolo le streghe, esseri immaginarij, come ognun sa, ai nostri giorni. Gli ant. chiamavano Shioportus il luogo di questo barilott.*

Furb comè ona stria. *Furlo più di un famiglio d'Otto — V. anche Fiola.*

Parl el coo di strii . . . Essere un capo tutto sossopra, tutto arruffato.

Parl el lece di strii. . . . Essere un letto tutto sossopra.

Pari el nid di strii o di passer o di gasg: . . . Lo diciamo d'una capellieraccia, d'una capellatura arruffata.

Sciaccia di strii. *Sciato. Afato. Neco. Strano. Stranuocio. Sciato. Strinalo. Strutto. Magro, secco, smunto e di mala cera.*

Stria. fig. *Strega. Stregaccia. Donna avara, trista, uggiosa e le più volte vecchia e deforme — ed anche in senso vezzeg. Rubacuori. Maliarda.*

Stria. . . . Così chiamano i Sartori un pezzuolo di carta o un cencio batuffolato su cui mettono del sego, e se ne servono per lume nel partirsi di bottega la notte.

Striamént. *Stregheria. V. Striozz.*

Striaria. *Stregheria. Sortilegio — Pentacolo — Malla — Fatalura. Fatagione. Affaturazione — Ammalamento. Fascinamento. Affascinamento.*

Striàscia. *Stregaccia* (Lasca *Strega* II, 2). *Stregona.*

Stribbia. *Strisciatojo. Tritolo. Pezzuolo di lana o di tela nuova per cui si fa passare il filo o il refe nel dipanarli. L'Estriladou dei Provenz. V. Stribbia.* Stribbià. *Sgrovigliare e Lisciare il filo o il refe troppo torto col tritolo. Far passare il filo o il refe che si sta dipanando per un cenciolo o per un pezzuolo di tela nuova; il filo perchè passando per quel ruvidume si spogli d'ogni lischetta e d'ogni polvere o sudiciume; il refe perchè perda i grovigliuoli o i grumetti e acquisti lustro — Lo Stribbiare o Strebbiare dei diz. ital. vale soltanto quel lisciarsi che fanno le donne alla pettiniera.*

Stribbià. T. de' Funai. . . . Lisciar le funi cogli strisciatoi o colle maglie (*smaj*).

Passon de stribbià. . . . Quel mozzo di palo a cui raccomandansi le funi o gli spaghi allorchè si lisciano (*stribbien*).

Stribbià per Striggia. *V.*

Strlech. T. de' Sellai. *Filetto. Specie di Camarra (martingala) che fa lo stesso ufficio di quella per di sopra alla giubba del cavallo tenendogli il capo alto. S'infila da un capo nel giogo, e dall'altro nelle campanelle delle cigne.* Striech (Master). *V. in Mister.*

turbaj. Ribollio — Fermento.

turbajment. . . . Disetto del cacio lodigiano, ed è quando riesce tutto occhiarecciu. s. m. Il Recurressi.

arogà. Surrogare — Surogà. Surrogato. arogación. Surroga (Mol. El.) Surrogazione arsurì per Sossorì. V. (atità.

uinnà (Casta). . . . Donna che affetti cuscettibel. Sascettivo. Suscettibile.

uscità. Suscilare.

ass. Ruzzo. Chiasso. Remore. Fà o Menà del suss. Sbalzare. V. in Vàppo.

*musiche i cont. dicono Pasmà. Spirare (*ar. — Red. Voc. ar.). Ustolare. Ustolare.*

Far lappe lappe. Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla, come fa uno che avendo fame

grandissima, stia a vedere uno che mangi, il quale abbia davanti molte vivande. Per es. Quel fanciullo spira.

Yne nelle voci greche Εὐεχλω (convale) o Εὐσσυρζα (convivalis) è da cercare l'origine della nostra voce Sussi.

Ucc. fig. Agognare. Aspirare; famigl. Uccellare a una cosa; nob. Sospirare chechessia o Sospirare a chechessia.

uendi. Sussidio — Sussidiari. Sussidiario. T. Eccl. Annesso. Succursale.

Chiesa dipendente da una chiesa parrocchiale, e che le serve come d'ajuto.

uieggh. Sussiego. Sostentuzza.

uist. Sussistere — Sussistent. Sussistente.

uistènza. Sussistenza.

uistili. Sussistilo.

uor. Susurro. Sasurrio — Baccano. Chiasso — Fracasso. Rombazzo. Frastuono — Chiucchiurlaja — Gargagliata — Mormorio. Strepito — Pispilloria.

Và del sussor. Far scalpore o romore.

Vess pussee el sussor ch'el rest.

Assai parole e poche lance rotte.

Uti e Sùtta per Sùcc e Sùccia. V. Sottigliare. Sottigliare.

Sottiglianza. Sottigliezza.

Sottil. Sottile — Sutil come el cartelamm. Sottilissimo. Fenuissimo. Esile.

Sutil de dova. Di doga sottile — e fig. Di mal cordovano. Un Cencio molle.

Sutil de pell. Tenero di . . . Di temperamento irascibile, geloso, permaloso, tenero dell'onore suo.

Firà sutil. V. in Filà.

Legnamce de sutil. V. in Legnamce.

Suttila. Ad. d'Ària, Vés, ecc. V. — di Lira. V. in Lirèta.

Suttiladóra. T. di Ferr. Distendino. V. Mäster, Fèrr, Mäj.

Suttilià. V. Suttiglià.

Suttilin. Sottilesto. Sottilino — Sottilotto. Suttin. . . . Asejutto anzi che no. L'è on poo suttin. . . . Ha del secco.

Suzzéd, ecc. V. Succéd, ecc.

Svaccà. Immodesto. Scostamato. Svergonato. L'è tropp svaccà. È troppo immodesto — ed anche Smodato. Trasmolato.

Svagàss. Svagarsi. Svagolarsi.

Svalisà. Svaligiare — Svalisà. Svaligiato. Svalisàda. Svaligiamento?

Svampii. Ad. di Vin. V.

Svani. Svanire. V. Svegni.

Svanli. parlando di persona. Scemo. Svanii. parl. d'uovo o sim. Scemo. Evàrido.

Svaniment. Svenimento. Sfnimento. Sdilinguimento. Deliquio. Sincopa. Sincopa.

Svautàgg. Svantaggio. Disavvantaggio. Disvantaggio.

Svantaggià. Disavvantaggiare. (gioso. Svantaggiós. Svantaggioso. Disavvantag-

Svaporà. Svaporare. Evaporare. Svaporàa. Svaporato. Evaporato.

Svaporament. Svaporamento. Svaporazione. Evaporamento. Evaporazione.

Svargèll. V. Svergèll.

Svargèlla. V. Vergèlla.

Svargèlla. Suggellare (Lippi Malm. not. Min.). Svergheggiare. Vergheggiare.

Sferzare. Flagellare. Voce che ci è rimasta unica in città di procedenza della famiglia di Verga, Vergella, Fergellada, voci latine e italiane antiche tuttora vivide nei nostri colli.

Svargèlla. Suggellato. Flagellato.

*Svargelladùra. Vergheggiatura (*for.). Quelle righe che restano sulla pelle di chi venga percosso con inferza o staffile.*

Svariàss e Svariàss-via. Svagarsi. Svagolarsi. Ricrearsi. Pigliar asolo.

Svasà. T. delle Arti. Accecare.

Svasàa. T. delle Arti. Accecato — Bonec svasa. Foro accecato. Ne' cerchioni di ferro per le ruote delle vetture sono que' buchi incavati in giro nei quali si conficcano i chiodi pari pari al cerchio.

Svasadór o Svasadóra. T. delle Arti. Accecatojo. Specie di saetta da trapano intagliata in punta per piano, per

Stretàj. *Smerlo* (*tosc.).

Stretàj. T. de' Sarti. . . . Ferro seghetato che si adopera a ritagliare le guernizioni a cincischi per le vesti donneesche.

Stretajà che anche scrivesi Startajà o Strataj. *Frastagliare. Cincischiare. Cinciastiare. Incischiare. Trinciare. Tagliuzzare. Intagliuzzare, tagliar disegualmente.*

Stretajà-saura. *Smerlare* (*tosc.). *Ritagliare. Tagliare a disegno o a contorni.*

Stretajàa. *Frastagliato — Smerlato.*

Legn storgiuu o stretajaa de venna.

V. in Venna.

Stretajàda. *Lo stesso che Stretàj. V.*

Stretajaddra. *Smerlatura.*

Strètta. T. Teatr. *Strella del finale* (Diz. Mus.).

Strétto usiamo solo in A stretto rigor.

A stretto diritto (*tosc. — T. G.), e in A la strotta. V. A la strecoia in Strècc.

Stréva. *Stegola. Siva. Dure.* Il manico dell'aratro.

Strévent per Spianadóra. V.

Stria (dal romanzo *Stria*). *Strega. Maga. Fata. Maliarda. Malefica. Venefica. Lamia. Lamia. Negromantessa. Fatuchiera. Faltucchiara. Incantatrice. Falsarda.*

A batt i pàgn compar la stria. *Cosa rammenta per via viene* (Nelli *Fecc. Riv.* III, 17). *Cosa ricordata o ragionata per via va. Il lupo è nella favola.* Dicesi quando ragionando d'uno assente, e' compare improvvisamente dove si ragiona di lui.

Rosard come ona stria. *Bugiardo più d'un epitaffio* (Nelli *Fecc. Riv.* II, 24) — V. anche Rosard.

Dà o Borlà in la stria. *Dar nel bargello. Dar nel guanto. Andare in bocca al lupo. Far sacco o il sacco. Infilarsi. Capitar nelle mani o forse altrui.*

Fà barilott i strii. *Andare in tregenda o in stregheria o in istriazzo. Far congresso o conciliabolo le streghe, esseri immaginari, come ognun sa, ai nostri giorni. Gli ant. chiamavano Striportus il luogo di questo barilott.*

Furb. comè ona stria. *Furlo più di un famiglia d'Otto* — V. anche Fiola.

Parl el coo di strii . . . Essere un capo tutto sossopra, tutto arruffato.

Parl el lece di strii. . . . Essere un letto tutto sossopra.

Parl el nid di strii o di passer o di gasg: . . . Lo diciamo d'una capellieraccia, d'una capellatura arruffata.

Sciaccia di strii. *Sciato. Afato. Neco. Strano. Stranuocio. Soriato. Strinolo. Strutto. Magro, secco, smunto e di mala cera.*

Stria. fig. *Strega. Stregaccia. Donna avara, trista, uggiosa e le più volte vecchia e deforme — ed anche in senso vezzeg. Rubacuori. Maliarda.*

Stria. . . . Così chiamano i Sartori un pezzuolo di carta o un cencio baluffato su cui mettono del sego, e se ne servono per lume nel partirsi di bottega la notte.

Striamént. *Stregheria. V. Striòzz.*

Striarin. *Stregheria. Sortilegio — Pentacolo — Malla — Fatatura. Fatagione. Affaturazione — Ammalimento. Fascinamento. Affascinamento.*

Striàscia. *Stregaccia* (Lasca *Strega* II, 2).

Stregona.

Stribbia. *Strisciatojo. Tritolo.* Pezzuolo di lana o di tela nuova per cui si fa passare il filo o il refe nel dipanarli.

L'Estribladou dei Provenz. V. Stribbia.

Stribbià. *Sgrovigliare e Lisciare il filo o il refe troppo torto col tritolo. Far passare il filo o il refe che si sta dipanando per un cenciolano o per un pezzuolo di tela nuova; il filo perchè passando per quel ruvidume si spogli d'ogni lischetta e d'ogni polvere o sudiciume; il refe perchè perda i grovigliudi o i grumetti e acquisti lustrore — Lo Stribbiare o Strebbiare dei diz. ital. vale soltanto quel lisciarsi che fanno le donne alla pettiniera.*

Stribbià. T. de' Funai. . . . Lisciar le funi cogli strisciatoi o colle maglie (smaj).

Passon de stribbià. . . . Quel mozzo di palo a cui raccomandansi le funi o gli spaghi allorchè si lisciano (stribbià).

Stribbià per Striggia. V.

Stricch. T. de' Sellai. *Filetto.* Specie di Camarra (martingala) che fa lo stesso ufficio di quella per di sopra alla giubba del cavallo tenendogli il capo alto. S'infila da un capo nel giogo, e dall'altro nelle campanelle delle cigne.

Stricch (Master). V. in Master.

T. Vedi Te sig. 3.^o

Tabacca. *Prender tabacco*; e se con eccesso *Stabaoccare* (*tosc. — T. Sin.).

Tabaccàda. . . . Un'inzufolata di tabacco.

Tabaccadinna. . . . Un'inzufolata di tab.^o

Tabaccassela. *Swignare*. V. Tondà.

Tabàch. *Tabacco*. *Nicosiana*. *Erba regina*. Pianta notissima che è la *Nicotiana*

tabacum dei bot. — Le specie più comuni sono il *Tabacco di foglia larga* (*Tabacum latifolium*) e quello di *foglia tonda*

(*Nicotiana minor* o *rustica*), detto altrimenti *Brasile* — Dicesi altresì *Vangone*

il *Tabacco* alto un uomo, di foglia sottile e poco buona, e *Spadone* quello comune, che ha la foglia crassa, ensiforme.

Tabàch. *Tabacco*. La foglia della pianta addetta che, manipolata in più modi, entra in commercio in bastoni, in carole, in corda, in costola, in foglia, macinata, pesta, grattata, in farina, trinciata, rapata, in polvigli, in sigari

(Tar. fir.) — V. anche *Zigar*.

Tabacch Albania. . . . *Tabacco d'Albania*.

Tabacch Canaster. . . . (nin.)

Tabacch Caradà. *Caradà*. Si specifica in Caradà de lusso, de prima sort e seconda sort.

Tabacch de boetta. *Tabacco in car-
toccia*. Si distingue in Boetta chiara e Boetta scura.

Tabacch de costinna. *Tabacco in costola* (Tar. fir.).

Tabacch de fœuja e anche assol. *Fœuja*. *Foglia* (Tar. fir.). *Foglietta* (Alb. enc.) e si specifica in

Fœuja usual. *Foglietta ordinaria* (Tar. fir.).

Il tabacco più ordinario che si fabbrica colle foglie della terza brucatura annuale.

Tabacch. *Fogliettina* (T. G.).

Tabacch. *Foglietta soprafine* (Tar. fir.).

Tabacch. *Puro comune* (Tar. fir. — Alb. enc. in *Foglietta*).

Tabacch. *Puro fine* (Tar. fir.). *Cruschetta* (Alb. enc. in *Foglietta*).

Caradà. *Caradà foglietta*. *Foglia di Caradà*.

Monocos. *Foglia Monocos*.

Salonicch. *Foglia di Salonicco*.

Tacchia. *Foglia di Tacchia*.

Virginia. *Foglia di Virginia*.

. *Foglietta alla cappuccina* — *Foglietta alla nobile* — *Foglietta alla veneziana*.

Tabacch de fraa. *Caradà foglietta macinato* — *Crusca*. *Cruscone*.

Vol. II.

Tabacch de fumà. *Trinciato* (*tosc. — Meini in T. Sin. p. 963 col. 2.^a).

Tabacch de l'Avanna. *Avana* che si specifica in *Avana d'Olanda* (Tar. fir.).

Tabacch del Brasi in corda. *Brasile in corda* (Tar. fir.). *Tabacco del Brasil*

(Redi Op. II, 23). *Brasi dolz*.

Tabacch del Levant.

Tabacch del Moro.

Tabacch del Seragli.

Tabacch de rosa. *Tabacco-alla-rosa* (Guadag. Poès. II, 177).

Tabacch de santa Giustiinna.

Tabacch de Sardegna. T.^o sardo.

Tabacch de secrestia. *Crusca*. *Cruscone*. *Tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie*.

Tabacch de Spagna. Si specifica in

Son de Spagna. *Tabacco di Spagna*.

Siviglia. *La Buona Siviglia* (Last. Op. IV, 153). *Siviglia di Spagna* (Tar. fir.).

Tabacch de tirà-sù. *Tabacco da naso*.

Tabacco da tirar sù come ha il Magal.

Tabacch fermentaa. *Tabacco forzato* (Tar. fir.). Si specifica in

Sceltissem.

Sorafin. *Foglietta soprafine* (Tar. fir.).

Pin. *Puro comune* (id.).

Mezzan. *Mazzo forzato* (Tar. fir.).

Pizzeghin.

Tabacch gingé. *Ingé* (Alb. enc.).

Tabacco jeringé (Pr. merc. di Liv.).

Gingé de lusso. Ingé refino.

Tabacch in baston o in fus. *Tabacco in bastoni* o *in carole*, di Parigi, di san Domingo, di san Vincenzio, di Strasburgo (Tar. fir.).

Tabacch in corda. *Tabacco in corda* (Tar. fir.).

Tabacch in granna. *Tabacco grana* (Targ. Ist. III, 115). Si specifica in

. *Refine* (Alb. enc. in *Grana*).

. *Grana nera* (id. ivi).

. *Olandina* (id. ivi).

Tabacch nostran. *Tabacco nostrale* (Redi Op. II, 23).

Tabacch radica. Si specifica in

Albania prima sort e seconda sort.

Radica masnada. *Tabacco macinato* (Tar. fir.).

Costa. *Tabacco tratto da nervi delle fo-*

scaja. *Scaglietta* e *Scaglietone*. (glic.

Bergamasch.

Stringhetta. *Puntaluzza* (Aret. *Tal. III*, 12). — *Aghello. Stringhetta.*

Stringonna. *Aghellone* (Fag. *Amor non op.* a *essa II*, 24).

Strinz. . . . Sp. di Pesen del Lago di Como (Pore. *Nab.* p. 154). Dubito che sia il *Cyprinus vimba* degl'ittologi, o sia la *Musella* dei Gardesani.

Strion (dal romanzo *Strion*). *Strigo* (*tosc. — T.G.). *Stragone. Maliardo. Incantatore. Fattucchiere. Negromante. Falsardo. Fato. Prestigiatore. Ammalatore. Malefico. Affatturatore.* — Nei diaz ital. *Strione* vale istrione, commediante.

Vess on strion. *Aver il liavolo nell'ampolla.* Essere persona furba ed oltremodo antiveggente — ed anche *Essere un rubacuori, un maliardo.*

Strionaccia. *Stragaccia.*

Strionna. *Strogona* (Fircenz. *Op.* IV, 17).

Strionon. *Stregonaccio* (*tosc. — *Min. cil.* il Lalli).

Strionz. *che anche dicesi Striarla, Iustriadura, Iustriament e Striement. Stregheria. Malis. Fattuchieria. Incanto. Malefizio. Incantesimo. Fattura. Indozzamento. Magia. Fattuchieria. Stregoneria. Affuturnazione. Affuturamento; e ant. Futtia. Stregoneccio.*

Striscià o l'è el strisciant usiamo anehe noi, ma nel solo sig. di Piaggiare, Adulare, Usare servilità.

Strisciada. *Adulazione. Piaggiamento.*

Strisciant. *Adulatore. Piaggiatore.*

Strivalaria. . . Bottega dove si lavorano stivali — Magazzino di stivali.

Strivalasc. *Stivalaccio.*

Strivalée. . . Fabbricatore e venditore di stivali, detto *Bottier* da Francesi.

Strivalln. *Stivalino* (*tosc.). *Stivaletto.* Dim. di *Stivale* — e *Stivaletto. Calzerino. Calzaretto* in genere.

Strivalitt. *Bottini.* *Stivaletti* che lasciano il solo collo del piede.

Strivalitt. *Bolgicchini. Borzacchini.* (*Caccia.

Strivalitt de caccia. . . . *Bottini* di Strivalitt de donna. . . . *Borzacchini* da donna.

Strivalitt de pell con steul. *Bottagliè.*

Strivalitt de pell fima si gentucc. . . *Calzaretti* di pelle che aggringono fino alle githocchia. . . . (partito.

Strivallit o Ghett. *Rosa di tela o di*

Strivalln. *Stivale.* Le sue parti sono

*Penson. Forte di suole — Trombin. Rinde — Scarpa. Scarpa (V. Scarpa per la sua parti) — Cann Gambe, e spe. il Tom. Sia. p. 221 Gambali o Trombe (*for.).*

Avegh grev i strivaj. *Lo stesso che Avegh grev el cum, cioè . . . Essere lento nell'andare, un santagio, un posapiamo.* — *V. anche in Càn.*

Quand l'acqua la fa soosj, torna indree, mett-giò i strivaj. . . . Lo spesseggiar dalle galluzzole nell'acqua allorchè piove è indizio che la pioggia sta per cessar presto.

Strivaj a homalé. . . . *Stivali con trombe assai convesse.*

Strivaj a la dragonna. *Stivali alla dragona o alla scudiera* (*tosc.). *Stivali* che i Fr. dicono *Bottes à l'écauyer.*

Strivaj a la Seorol. *Stivali con tromba a crespo* (*for.).

Strivaj a l'usaccia. . . . *Stivali con tromba tesa, ma pieghettati al collo del piede come s'usano dagli usseri.*

Strivaj a mezza gamba. . . . *Stivali che non vanno più su che a mezzo la gamba.*

Strivaj a trombin. *Stivali colle fosse o rivolte* (*for.).

Strivaj de tromba o de croppa. *Tromboni. Grossi stivali da corrieri, ec.*

Vess adree a onges i strivaj. *Fu sagotto. Prepararsi alla partenza, pes. e fig.* — L'Ugnore gli stivali dei diaz ital. vale *adulare, piaggiare.*

Strivalon. *Stivalone.*

Stròoc. *Busse. V. Rött, Bucht, ecc.*

Stròosa dicono in Brianza per *Strusa. V.*

Strofetta. *Strofetta.*

Stròffa. *Strofa. Strofo* — *Stanza.*

Stroffga. *Strofinare. V. anche Strofoja.*

Strofinazz. . . . Fetro quadrato e dentato da cima, fitto in testa al cilindro che mette capo nell'albero del filatoio, il quale serve a aggirando il sovolo ad esso raccomandato e che dà moto a' valichi del filatoio da seta. Per solito ne sono quattro ad ogn' valico.

Stroglit-ad. *Tamburare. Tamburascare. Battere. Perennere. Zombare. V. Bate.*

Strolegn. *Strologhassat Min.* *Indovina. Indice. Indovina. Divindicare.*

Strolegn. *Strologare. Strologare. Astrologare. Astrologare. Fitt. la ventura o la malattia. Divinare.*

risorgimento, nello andarsene s'avvilappa nella foglia che ha tagliata e se la staccia dietro così come fa il legiporda acquatico (*portulégna*) de' boscoli e baguazzi ne quali s'involta. Tabia. . . . Magagna ne tegoli e ne mattoni consistente in questo che per difetto di posizione fra creta e rena s'i venne scapolando.

Tabia. . . . Lo scapolarsi di cui sopra. Tabia. . . . Agg. di Mattoni scropolo. Tab. T. Maj. *Taba*.

Tabella. *Tabella* (Bardi tosc. - Med. Bl.). *Tavola*. Foglio su cui veggasi ridotta a compendio una materia qualunque, ed anche quel foglio che, diviso per foghe già intestate, serve per annoverare le partite pubbliche o mercantili. Tabella de la lavandera. *Tabella della curandaja*.

Tabella de qualificazione. T. degli uffizj. . . . Nota indicante la qualità di ciascun individuo aspirante ad impiego. Tabellam. T. degli Stamp. . . . Così chiamasi una quantità di tavole da stamparsi e stamparsi, genere di lavoro che cade sotto il nome generico di *Battelli* (fra noi *Bagattellamm*).

Tabella e Tabellia. Dim. di Tabella. V. Tabellin dicono alcuni per Battellatura. V. Tabellionia. T. Notarile. *Tabellionato*. Tabellista. . . . Così chiamasi fra gli stampatori e tra i calligrafi chi, più che in ogni altro ramo dell'arte sua, prevale nello stendere o nel comporre le tavole o tabelle.

Tabella. Acc. di Tabella. V. Tabernacolo o Tabernacquel. *Tabernacolo*. Coseno. La Nicchia del SS. Sacramento. El tabernacolo di Ebrej. . . . Così diciamo per scherzo l'uso di coppe delle minchiate.

Parl el tabernacolo di Ebrej. . . . Essere un tabernacolo curioso, stravagante. Tab. v. a. Baz. Merc. *Tabi*. Sp. di grosso taffetà (seta) mazzuato.

Tabia fra alcuni Lariani per Spazzacà. V. Tabò. *Ritratto*. Voce. prestito fr. *Tableau*. Tabò. *Tavola*. *Quadro*. *Prospetto*.

Patàbiò. T. di Coreogr. . . . Quel contemporaneo atteggiarsi dei ballerini in varj gruppi o in varie posture isolate che tutte concorrono con bell'ordine alla consona espressione

del sentimento generale voluto dal pantomimo. Per consueto ogni atto di ballo finisce con un quadro (*tableu*).

Tablorèl e Tablorin. *Ritratto*. Tablorisg. *Fruscio*. (*burello*).

Taborè. *Taboretto* (* tosc.). *Sedgiolo*, *Tam-Taborè* e l'Ottomanna che anche - *assolut. diciamo Ottomann*. . . . Sedgiolo altetto che ha un vero cuscino a strapunto o simili, e due fitti sottocuscini di legna che gli sono base.

Taberò. . . . E anche una specie di stoffa. Tabata' rasa (Voss). *Essere una tavola rasa* (Magal. *Let. scient.* XIX, 347), cioè un ignorantaccio.

Tabuscà o Tambuscà. *Arneggiare* (Fag. *Udm. caper.* II, 3). *Disguigliare*. *Siffrustare*. *Rovistare*. *Risfrugare*.

Tacca. Voce usata nelle frasi De bassa tacca o Bass de tacch. Di bassa riga (Fort. *Ricc.* XXX, 17).

De mezza tacca. *Di mezza teglia* (Dav. *Tac. Ana.* I, 82). Né dei primi né degli ultimi in alcun esercizio — ed anche . . . Tra molle e ignobile.

Tacca. T. de' Fabrif. . . . Quel punto dove ingrana il codino della molla d'un catenaccio da tappa o serratura.

Tacca. T. di Stamp. *Intaglio* (Alb. bass. in *Craz*). Sp. di scemlatura che trovasi verso l'estremità inferiore d'ogni tipo, la quale dà modo al compositore di rilevare se la lettera sia sul suo verso giusto nel compositorio.

Tacca (ant.). *Attaccare*. — V. anche *Taccass*. Una parola *tacca* o tira l'altra. *Il dir fa dire*. Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntata — Talvolta anche semplicemente *Come lo cibege, che Runa tira l'altra* (Magal. *Let. scient.* XX, 385).

Tacca edree el cold, el fregg e sim. *Serrarsi il caldo, il freddo e sim.* (Magal. *Let. Ateis.* II, 58). *Rari* isostantivi.

Tacca balla o balin. *Attaccar discorso* (* tosc. — T. G.). V. in: *Balla vol.* I, p. 61.

Tacca baruffa. *Appiccar baruffa*. *Risarcire*. *Abbaruffare*. — V. anche *Baruffa*.

Tacca con la spina. *Appicare con lo sputo o con la scialiva o colla cera*.

Tacca dent in quejoss. *Appicarsi in chechessia*; — e fig. *Toccare un motto di chechessia*.

Tabacch rapé. *Rapé* (Tar. fir.). Si specifica in *Rapé rapaa*. . . .

Rapé de Paris. Tabacco di Parigi rapato (id.).

Rapé de Strasburgh. Tabacco di Strasburgh rapato (Tar. fir.).

Rapé montagna. Rapé sodo? (Tar. fir.).

Rapé san Domingh. Tabacco di san Domingo rapato (Tar. fir.).

Rapé sant' Omèr. . . Rapé di Saint-Omer.

Rapé san Vitiènk. Tabacco di sàk Vincèlio rapito (Tar. fir.).

Tabacchè trij. *Tabacco grattato* (T. fir.).

Tabacchè trij re ordenari.

Tabacchè Verginia. *Tabacco di Verginia*. Si specifica in *Violetti scelti*. . . .

Uso Inghilterra riza.

Verginia natural scjidda.

Ponta de Verginia.

Natural verb.

Tabacch. . . *Trinciato*, e si specifica in *Foaja trinciada. Trinciato d'Olanda* (T. fir.).

Trinciato di foglia di Salendro (id.).

Trinciato di foglia di Virginia (id.).

Andà in tabacch: fig. . . Si dice dello stritolarsi o dello sferinarsi delle foglie qualunque ed anche d'altri oggetti. Color tabacch. *Color tabaccato o di matitone*: Quèl colore chè più s'accosta al tabacco di Spagna.

Mastegù tabacch o Ciccà. . . . Masticar tabacco. (*bacco*).

Mes'ciù el tabacch. *Sterzare il tabacco*.

Tirà-sù del gran tabacch. *Inzolfare di gran tabacco* (*tosc. — *Ret. Vulc.* XVI, 5): *Stabaccare* (*tosc. — T. Sin.).

Vess conté a tirà-sù ona presa de tabacch o a spùà in terra. *V. in Terra*.

Varl nànta ona pippa o ona presa de tabacch. *Non valere una scorza di nocè. V. anche in Svèrza e Stràscia*.

Tabacch! *Via! Marcia via! Vanne via!*

Tabacch! . . . Esclamazionè che si usa per avvertire chi parla libertinamente ch'è vi sono fanciulli, o fanciulle all'innocenza de' quali si disconviene quel libero favellare.

Tabacch de montagna. *V. Arnica*.

Tabacchèc. *Tabacchino. Tabacajo*. Venditor di tabacco al minuto.

Tabacchèut. *Tabaccoso* (Mol. *El.*).

Tabacchèra. *Tabacaja* (*tosc. — T. G.). La moglie del tabacajo o la Donna che ha bottega di tabacchino. *V. in Zilèra*.

Tabaccheriuna. . . Giovine tabacaja.

Tabacchia. *Dim. e vezzeg. di Tabacch. V.*

Tabaccón. *Tabaccone* (Guadag. *Poes.* II, 176). *Tabacchista*. Colui che usa prendere molto tabacco da naso — *Tabacco* (Mol. *El.*) se insudiciato di tabacco.

Tabaccónna. *Tabaccona* (*tosc.).

Tabalò. } *Zavali. Un povero zavali. Bag-*

Tabalòri. } *giardo. Cape quadro. F. Bades*

— Dal romanzo *Tabalori*.

Tabalòria. *Bubbalea, Baggiana*.

Tabar. *Tabarro. Ferrajuolo. Mantello.*

Partitino — Le differenze che corrono fra queste voci e le loro affini *Gabbano, Gabbanello, Cappotto, Palandrana*, ecc. veggansi nel Tom. *Sia* alle voci.

Con sù el tabar. *Inferrajolato*.

Doppi o sint come el tabar del diavel. *V. in Diàvol*.

Fà on tabar o on faricem a vun. *Appiccicare o Allacciare o Affibbiare altrui una campanella, un campanello, una sana, un sonaglio, un bottone o bottone senza uccelli. Sbottoneggiare. Dar di bianco ad uno. Apporre ad uno tal cosa che altri lo tenga per reo uomo.*

Mett-sù el tabar. *Indossare il tabarro* — fors' anche *Inferrajolarsi*.

Tabar a la Giovanna, a la giraffa, ecc. . . . Mode varie di tabarri.

Tabar e la spagnuola. . . . Tabarretto alla spagnuola, corto da piede ed elegante.

Tabar a la veneziana. . . Ferrajuolo alla veneziana con sarroccchino brevis.

Tirà-giò el tabar. *Sferrajolarsi*.

Vect come el tabar del diavel. *V. in Diàvol*.

Vess negher come el tabar del diavol. *Essere tutto stizzo. V. anche in Còpp*.

Tabar (usato oggidì dalle donne). *Cappotta* (*tosc.). (*rajolaccio*).

Tabaràse. *Tabarraccio. Mantellaccio. Ferrajoluccio* (Fag. *Rim.* V).

Tabarèll e Tabarellin. *Ferrajoluccio* (Fag. *Rim.* V). *Ferrajolotto. Tabarrino. Mantelletto. Mantellino. Mantelluccio. Pa-*

Tabarin per Sgalòon. *V.* (*stirarella*).

Tabarón o Fariolón. *Tabarrone* (Compar. *Pellegr.* III, 8). *Mantellone*.

Tabarón o Forbesètta. . . . In alcune parti del Basso Milanese è detta così una specie di *Forsfecchia* (*Forficula* dei sistem.) la quale infesta le risaje. Simiglia alla *Forsfecchia* de' fichi nella forma, ma è di colore che trae al tauré. È detta *Tabarón* perchè tagliando il

Maa che se tacca. V. in Maa.

On quejcosa de taccass. Attacco. Appicco.

Taccass adree a mangià, a bev, ecc. Darsi in sul mangiare, in sul bere, ecc.

Taccass-adree a vun e per esageras. Taccass-adree come ona piattola o come l'ergna o la gremegna. Appiccarsi a uno. Essere una mosca culaja o una lappola. Andare dietro a uno. Profferirsegli, e volere a forza essergli seguace. (peggio.

Taccass al sò pesg. Appigliarsi al Taccass a tusscoss. Attaccarsi a tutto (Nelli All. di Ved. I, 2). Dare di mano a ogni cosa per rubare e far quattrini. Taccass a tutt'i rampin. V. in Rampin sig. 6.^o

Taccass a vun o a vunna. Appiccarsi ad alcuno. — Invaghiarsi di alcuno. Innamorarsi in uno o in alcuna.

Taccass comè l'ergna. Appiccarsi come le mignatte o Attaccarsi come la gremegna. Essere appiccaticcio. Essere una lappola. Dicesi di una persona tosta da cui si duri fatica a liberarsi.

Taccass cont i man. Aggrapparsi — Aggricciarsi.

Taccass de paroll. V. in Parolla vol. III, p. 270, col. 1.^a, riga 38.^a

Taccass-insemma. Radunarsi. I rondini se tacchen-insemma per andà via. Le rondini fanno capo grosso per emigrare. (cicalare.

Taccass sott a ciciarà. Attaccarsi a Taccass-sù. Appiccarsi. V. in Impicceà.

*Tacch. T. de' Caciai. Allorchè si agita la massa del latte onde si vuol fare il cacio lodigiano o colla così detta rodella o col così detto spin, ed anche quando si riversa colla così detta Panareula, dicesi *Dà on tacch*; e *Tacch* è ognuno di questi riversari o agitarsi che sono movimenti dati al coagulo tra l'un periodo di aspetto e l'altro. Tacch. T. de' Calz. Calcagnino. Parte della scarpa che sta sotto al calcagno — Nei diz. ital. *Tacco* sta soltanto per taccone.*

Bass de tacch. Di poco parentado (Mon. Ser. nob. III, 13). Di bassa nascita.

Vess bass de tacch. Essere in fondo. Esser basse le acque. Essere per le fratte. Essere alla macina. Esser povero in canna.

Tàech. T. de' Cappell. . . . Nome generico dei ritagli delle pelli e de' soggliattori che si danno a concime.

Tàech. T. de' Fabbri. Gambello. Quella specie di dentatura che è nella stanghetta (cadenzazzen) delle serrature perchè incastrandovi gl'ingegni (contracc) della chiave possa la stanghetta stessa andare innanzi e indietro.

Tàech. T. di Stamp. Tacco. Pezzuolo di carta o simile che si pone sul timpano per ripararlo a ogni difetto d'impressione. Mett di tacch sul timpan. Taccheggiare (Alb. enc. in Tacco).

Tàech. v. a. del Var. Mil. Sciocco.

Tàech dicono nel contado per Durà. V.

Tacchént. Tegnete. Attaccaticcio. Tegnace. Appiccatuccio. Viscoso.

Tàcheta... Voce imitante il romore d'una botta.

Tacchènt (Savè de). V. in Tacchin.

*Tacchin (dal fr. Taquin). Tirato e Tiratino (*fior. — Meini in Tom. Sin. in Interessato). Troppo minuzioso risparmiatore — e in genere Tacagno. Spilorcio. Avaro. Stretto.*

Tacchiu. Aflore.

Savè de tacchin o de tacchetti. Essere lasso, asfro, aspro al gusto. Scorticare il palato.

Tacchiut. T. de' Cappell. . . . Tacconcini co' quali si rinforzano le parti deboli del cappello nella prima sua informat.^a

Tàech tàech. Ta ta (Gelli L'Err. II, 5; III, 2; III, 4). Ticch tocch. Toppa toppa. Ticche tocche. Ticch tacch tocch. Voci imitanti il bussare a una porta.

Taccogn o Tancogn per Tontognà. V.

L'è on Martin taccogn. Egli è come il gatto o come la gatta che mangia e miagola. Egli apporrebbe alla babà. Egli è un brontolone. V. anche Martin.

Taccognà che alcuni anche dicono Tancognà. È lo stesso che Tontognà. V.

Taccognàda. Brontolio. Borbotolio.

Taccognin. Bufonchino. Bufonchiello.

Taccognón. Brontolone. Borbottone.

Taccognónna. Brontolona. Borbottona.

Taccuin. Taccuino. Almanacco. Lunario. —

Ant. dicevasi Taccuino per Portafogli.

Fà taccuin o lunari. fig. Mormorare. Tagliare i panni o le calze e il giubbone.

Fà taccuin. fig. Almanaccare. Fare almanacchi. Far de' lunari. Arneggiare. Ghibibizzare. Far disegni in aria.

Taccoinitt. } *Almanaccajo* (Gior. agr. IX, 462). *Storajo*. Venditor ambulante di almanacchi e leggende.
Taccoinitt. } *Lunariuccio* (Gior. agr. IX, 457 id. XIII, 96 — Racc. 1841 p. 32).
Lunarietto (Gior. agr. IX, 463). *Diarriotto* (Manni *Veg.* II, 37).

Taccoinista. *Almanacchista*. *Lunarista*.
Facitor d'almanacchi.

Tàccol. *V.* in Tàccola significato ultimo.

Tàccola sull'Alto Mil. per Berta (uccello). *V.*

Tàccola. met. *Cornacchia*. *Cornacchione*.

Tàccolà. *Chiacchierone*.

Tàccole. *Gagliuolo*. *Baccello*.

Tàccola [che nell'Alto Mil. dicono *Arbiola* (*arbij* pisello, *arbiola* pisellone), i Comaschi *Arvej* del piatt, e altri *Arbiój*], *A com. al pl.* I Tàccol. *Piselli teneri con la scorsa* (Seppi *Op.* p. 124 verso). *Pisello baccellone*. *Pisello con baccello largo*. Il *Pisum sativum* cortice eduli da' bot.

Tàccolà. *Gracchiare*. *Cicalare*.

Tàccolador. *Gracchiatore*. *Tàccolino*.

Tàccón (in genere). *Riempitura*. *Riempimento*. *Borra*.

Tàccón. *Toppa*. Pezzuolo di panno o simile che si cuce sulla rottura del vestito — Nei diaz. ital. *Taccare* vale soltanto quel tacco che si rimette alle rotture delle scarpe.

Tàccón. *Zeppa* (Pan. *Post.* I, xxvii, 20). *Toppa* (**iose*. — T. G.). *Taccone*. *Riempitura* nei versi. Il francese *Chéville*.

Tàccón che diceasi anche *Pezza* remissa. T. de' Cacciari . . . Quel Pezzo di pasta di cacio rammolito del fuoco e della scotta calda col quale si turrano e racconciano i vasi e le sfaldature originarie e accidentali nelle forme del cacio lodigiano.

Tàccón de cerna. *Tacconcino* (Buon. *Tan.* IV, 9).

Tàccón e Tàccón-sù. *Rattoppare*. *Rattacconare*. *Rappazzare* — *Rimendare* — *Rabberciare* — *Raffazzonare* — Il francese *Rapetasser*.

Tàccóna. *Rattacconato*. *Rappazzato*. *Raccenciato*. — *Rabberciato* — *Rimendato*.

Tàccónada. } *Rappessamento*. *Rappazza*. *Taccuadura*. } *tura*. — *Rimendatura*.

Tàccóna. T. de' Sarti. . . . Quel Sarto che attende non già a far gli abiti nuovi ma a racconciare e rattacconare i vecchi.

Tacere. *Vede che usiamo così nel dattilo*

Un bel tacere non fu mai scritto. *Asai sa chi sa, ma più sa chi tace* (a. *Ascolla, vedi e taci, così in pace viverai*).

Tacita. *Chetata* (Caro). Con arduo compenso o pagamento fare che altri desista da ogni suo richiamo, che taccia ogni sua pretesa.

Tacita. *Chetata*. Fatto desistere per qualsivoglia modo da' suoi clamori.

Tacitamente. *Tacitamente*. *Implicitamente*. *In modo sottinteso*.

Tadè per Badè. *V.*

Tafanari. *Tafanario*. *V.* Cùn.

Taff. *Taffe*.

Taff disse il Porta per Taffi. *V.*

Taffeta. *Taffe*. *Taffete*? Espressione di un atto che si fa presto e con forza.

Taffi. Lo stesso che *Pacciatoria*. *V.* — Il Salvini nell'Ilide usò *Taffie* per *barchetto* dove si mangiava bene.

Taffiada. *Zaffata*; e nob. *Effluvio*. Diceasi de' liquori e degli odori.

Taffiada de' vin. *Finto*. *Sbruffo*.

L'atto di mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soprabbondanza di vino bevuto.

Taffiada. met. *Motto*. *Bolla*. *Zaffata*. *Piancata*. *Bollone*. *Cinghiata*. *Fardata*. *Betto pungente*.

Dà o lassà andà ona taffiada. *Dare un bottone, una cinghiata, una botta*.

Taffiada. *Scorpacciata*. *Pacchiamento*.

Taffiada. *Mangione*. *Pacchione*. *V.* Lodria fig.

Taffiada. v. ant. del Varon Mil. *Balordo*.

Intrompito. *Sbalordito*. — Il Varon lo

deriva dal greco *ταφών* (*attandus*).

Taffi. *Taffetta*. Stoffa di seta leggerissima.

Taffi rasa. *Taffetta rasata* (**fiore*).

Taffi. *Drappo inglese* (Targ. *Istit.* II, 363 e passim.). *Drappo d'Inghilterra da ferite*. *Sparadrappo*. Seta su cui è spatolata l'ittipocolla o sia la colla di peste, e serve per rammarginar le ferite.

Taffi. Lo stesso che *Menisc*. *V.*

Tagàn. *V.* Tegàn.

Taglio. *L'oce che s'usa da noi solo nella frase* *Vend al taglio*. *Vendere a taglio*.

Taj. *Taglio*.

A taj. fig. *A proposito*. *In taglio*.

Al taj. *A taglia*. Per es. *A taglio come i capameri* (Gior. agr. I, 187) — Parlandosi d'uccelli direbbesi *A strappabecco*, cioè strappando e sotta quegli

vocelletti che tin vuole tra i molti in-
stati pel becco in un mezzo.

Avegħ on bell taj d'œcc. *V. Œcc.*

Avegħ on bell taj de vitia. *Avere
un bel taglio.*

Batt de taj. *Dar di penna.* Battere
colla penna (*penna*) del martello.

Dagh-dent on taj. *Dare un taglio;* nob.
Incidere. — *fig. Stralciare. Stagliare.*

Dagh-giò on taj. *Dare una tagliata.*

Fà on taj. *Incidere.*

Ferr de taj. *T. de' Fab. di fiori
fieri...* *Il Fer à découper dei Franc.*

On taj de vestin. *Uno stacco d'abito*

(Nelli *L'Astr.* III, 14 e pass.). *Un taglio
d'abito.* (*mercato.*)

Taj de la massa de la scoloria. *V.*

Taj di bosch. *Taglio de' boschi* (*tosc.).

Taj di quint. *T. Teatr.* . . . Nome

di quelle filiere di vani che veggonsi
sulle lati della superficie d'un palco

teatro, nei quali incastrano le basi
delle scene gradatorie (*quint*) teatrali.

Tut i robv vegnev a taj, finna i
tag de porà l'aj. *V. in Œgia.*

Vegni a taj. *Venir a taglio o in ta-
glia o a proposito o a pelo. Attagliare.*

Cadere in taglio.

Vend a taj. *Dare a taglio. Vendere
a taglio* (*tosc. — Capponi in *Tom. Sin.*

pag. 964, col. 1.ª verso il fine). A fette,
sì; ivi; ma io erederei anche a prova.

Taj. Taglio. Filo dell'armi taglienti.

Taj viv. *Taglio vivo* — *mort.* *Taglio morto*
o moll. Taglio bollo o occhio.

A dua taj. *A doppio taglio. Ancipite.*

Cop de taj. Fendente?

T. de' Cenciati. Soarnitura (*fiar.). *Tag-
lio che facciasi in una pelle.*

*T. del Foro. Rescissione. Annulla-
zione. Sentenza rescissoria.*

T. di Giuoco. Taglio (*fiar. — *Alb.*
bas. in Taille). Al giuoco del tarabone

o simile dicesi così d'ogni volta che
quegli che fa il banco termina di dar

tutte le carte in tavola; e perciò disse
il Maggi (*Fals. Filos.* III, 10) *Taj per*

Parad. *V.*

Taj. T. de' Macell. Pezza (Secob. *Nov.* 159).
Taglio di carne — Tutti i pezzi di

carne di manzo, ecc., posti a mostra
sul desco, diconsi *Tagli* o *Pezzo*.

Taj. T. de' Sellai. Spacco — *Fessello.*

Taj per Tass. *V.*

Tàja. s. f. Forbici di zecca. Que' ferri
benissimo temperati co' quelli si rita-
gliano le lastre e i gettoni da fare
moneta. Ciò che i Fr. chiamano *Cou-
poir* — Nella nostra zecca chiamano
Taja anche il luogo dove si lavora
con siffatte forbici.

*Tàja e com. al pl. i Taj. v. cont. Le Ta-
glia, come sarebbero il testatico (el
scilipp), le prediali (i tass), ecc.*

*Tàja. Taglia. Per es. Mett-scura la taja
per vun. Taglieggiare uno.*

*Tàja. Taglia. Natura. Per es. L'è de la
mia taja. È della mia taglia.*

Tàja. T. de' Cer. Taglia. Il tagliacignoli.

*Tàja. T. Mecc. Taglia. Sistema di carru-
cole di metallo con cui si fanno scorrere
agevolmente i gran pesi. Nelle taglie
osservansi l'Autolo col dado, le Chiarar-
dette, i Dedi, le Girelle, le Linguette, le
Maniglie o i Tramessi. — I marinari chia-
mano la Taglia per Bossello — Dicesi
Falcone quel Legno sporgente da al-
cun luogo a cui s'attacca la taglia.*

Tàja. Tagliare.

Tàja a fett. Affettare.

Tàja a galla de terra o a la terra.
*Ricidere o Tagliare fra le due terre
o tra terra e terra.* (*pezzi.*)

Tàja a tocch. Appezzare. Tagliare a
Tàja come el ved o quell ch'el
ved. Dicesi di coltelli mal taglienti.

Tàja come on resò. Stratagliare.

Tàja curt. Tagliar corto un discorso
*(*tosc. — T. G.). Riciders.*

Tàja el fen. Segare il fieno.

Tàja el forment. Mietero il grano.

Tàja-scura. Escludere — Segregare
— Separare. Dissaporare.

Tàja-scura. Isolare.

Tàja-scura. Sviolare? Uscir di via.

Tàja-scura ona cumisa, on meder,
on vestii. Ritagliare una camicia, un
panno, un modello, un abito.

Tàja-scura per Podà. V.

Taja scura a. Potare a cornetti a i
geli (Bastri Op. I, 304).

Taja-scura a. Potare a canna (La-
stri Agr. I, 244 e 322) o a flauto.

Taja-scura a. Potare a bicchiere.

Taja-scura a. Potare a capo (Paol.
Op. I, 327.). (*V. 62.*)

Taja-scura a. Potare a conca (Last. Op.

Taja-scura a. Potare a ombrello (id. I, 364).

Taja-scura a. Potare a pantera (id. ivi).

Taja-sœura a Potare a saepolo
(Paol. Op. I, 327).

Tajà-sœura i vit. *V. in Vit.*

Tajagh-giò i pagu a vun. fig. *Tagliarla ad alcuno* (Sacc. Rim. II, 58).
Tagliare i panni addosso a uno (*tosc. — T. G.). *Tagliar le calze o il giubbone o le legne addosso ad alcuno. Dare addosso ad alcuno.* Dirne male.

Tajà-giò. *Tagliare alla grossa.*

Tajà-giò. *Tagliare a ricisa.*

Tajà-giò o Moccia. *Mutilare. Mozzare.*

Tajà-giò a sett. *Affettare. Tajà-giò on salamm. Affettare un salame.*

Tajà-giò a l'ingross. *Tagliare in di-grosso; e fig. Esagerare. Iperboleggiare.*

Tajà-giò a moccio. *Arroccchiare.*

Tajà-giò a tocch. *Appezzare.*

Tajà-giò menuder. *Tagliuzzare.*

Tajà i acqu. *Tagliar le acque* (*tosc. — T. G.).

Tajà i cavij. *Tondere o Tosare i capelli.*

Tajà i gamb. fig. *Troncar le gambe a uno o ad una faccenda* (*tosc. — T. G.). *V. anche in Gamba.*

Tajà in duu, in trii, ecc. *Bipartire, Tripartire, ecc.* (zare?)

Tajà in mezz. *Intercidere. Rammezzare.*

Tajà i umor. *Tagliar gli umori* (Cresc. Agr. VI, 25).

Tajà i vin. *Sterzare o Tagliare i vini.*

Tajà la faccia. Dicesi del vento o della pioggia che dà al viso e che agghiada, ciò che i Fr. direbbero *Cinglino o Singler le visage*. Gh'è-sù on vent o on'aria che la taja la faccia. Egli è un vento che pela o che mozza le mani o che brucia (Caro Dafne 102).

Tajà o Pezzigà la lingua. *Saltare agli occhi. Schlizzare. Brillare.* Dicesi di vin generoso, piccante, salace.

Tajà la strada. *V. in Strada.*

Tajà la testa al tor. *V. in Tòr.*

Tajà on diamant. *Tagliare un diamante* (*tosc. — T. G.).

Tajà-sott. *Succidere. Soccidere.*

Tajà-sott. *Tagliare fra le due terre.*

Tajà-sù. *Recidere dal suolo una pianta*

Tajà-sù. *Troncare. Smettere. Lasciare in tronco — Restare. Finire. Tagliare a mezzo il parlare* (Monti). *Far parentesi. Tagliare il ragionamento. Sostare. Troncar un discorso, una pratica, ecc.*

Tajà-sù del pè. *Tagliare da piedi* (Targ. Viag. IV, 308). *Tagliar fra le due terre.* Recidere il fusto delle piante rasente al suolo.

Tajà-sù del pè i bosch. *Atturare i boschi* (Targ. Lez. Agr. IV, 71).

Tajà-sù o Menà-sù el fen. met. *V. in Fen.*

Tajà sul noeu, sul vecc, sul gioven. *V. in Noeu, Vecc, Gioven.*

Taja taja, el vestii el ven curt. *N. corto torna da piede.*

Tajà-via. *Risecare. Risegare. Recidere.* Tagliare staccando una parte dal tutto. Tajà-via con la sole. *Tagliare colla falce reciditrice.*

Tajà-via. *Amputare.*

Tajà-via el coo. *Mozzare il capo.*

Tajà-via nett. *Tagliar di netto.*

Tornà a tajà-sœura i vit. *Ripot le viti* (Paol. Op. I, 327).

Tajà. *Incidere.* In causa del ma gh'è tajaa el pè. *Gli fecero un'incisione nel piede per guarire il male* —

a prima giunta che Tajà el pè, idea d'amputazione; e così la darei in italiano, ma fra noi Recidere, amputare e simili si traducono per Tajà via, non mai coll'assoluto Tajà via.

Tajà. T. del Giuoco di Faraone. *Tagliare* (Brac. Rin. Dial. 150).

Tajà. T. del Foro. *Cassare. Annullare. Rescindere — Tagliare una sentenza.* Tajà. T. di Giuoco. *Tagliare e Sopragliare* (*tosc.).

Tajà o Tajà el mazz. T. di Giuoco. *Tagliare. Fare il banco* (*fior. e così l'ha bass. in *Tuiller*). Parlandosi di giuochi di carte, come sono il faro, la bassetta, ecc., dicesi di quegli che tien le carte e giuoca contro molti.

Tajà. T. dei Leg. di lib. *Ritondare.*

Tajaa. *Tagliato.*

Tajaa-giò a l'ingross o con la fola o cont el solcion. *Digrossato coll'aso* — *V. anche in Fòlc.*

Vess tajaa in d'on bon quart di lunna. *Essere tagliato a buona luna.*

Tajacantón. *Tagliacantoni. Squarcioni. Bravaccio. Rodomonte.*

Tajàda. *Tagliata. Tagliamento.*

Dagh-dent ona tajàda. *Dare un taglio.* Tajàda (La). *Piegaja.* Quel punto d'un campo nel quale riesce sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

Tajda. . . Nei fieni dicesi così ogni Taglio.

Tajadin. T. de' Past. *Tagliolini. Tagliatelli.* Sp. di pasta da minestre.

Tajadin mezzan, largh, piscinin, bianch, giald, ecc. . . . Tagliatelli mezzani, larghi, sottili, bianchi, zaffernati, ecc. (Giunte.

Tajadin tajadin. *V. in Lasègn nelle Tajadinna. . . . Tagliatina.*

Dagh-dent ona tajadinna. *Farci un po' di taglio — Darvi un buon taglio.*

Tajadinna che altri dicono Ricavàa. T. delle Cart. *Carta ricernita o estratta?*

Tajador. *Tagliatore* (*fior.). Quegli che fa il banco o le carte ai giuochi di faraoe o simili.

Tajador dicono alcuni per Cólter. *V.*

Tajador. . . . In alcune parti del Mi-
nese e del Lodigiano chiamano così
il Venditore a minuto del cacio lo-
piano.

Tajador. . . . I Guantai chiamano così
quello che delle pelli taglia fuori le
varie parti onde s'ha a comporre un
quanto; un tal uomo non fa che que-
sto solo ufficio, e passa i suoi tagli alla
cosi detta *Majestra* per la cucitura.

Tajador o Tajant. T. de' Macell. . . . Chi
attende specialmente al taglio delle
carni in un macello.

Tajador. T. di Zecca. . . . Quell'ope-
rajo di una zecca che accudisce a ri-
tagliare le lastre da cui traggonsi i
gettoni da coniarli.

Tajadura. *Tagliatura.*

Tajaflett. T. de' Falegn. . . . Specie di sega.

Tajafris ed anche Truschin. . . . Specie
di Graffietto a lama. Le sue parti sono

Cassa. *Incastatura? = Cava. Incavo? =*

Chigouu. *Bietta = Lama. Lampa.*

Tajalengua. s. m. *Frizzo.* I Brianzuoli
vogliono dire de' loro vini che *gh'han*
un certo *tajalengua* che *pias*, ed equi-
vale a dire ch'è sono frizzanti, pic-
canti, generosi, e perciò grati al palato.
Pinas chiamano in alcuni paesi verso
il Comasco il Lucano cervo che noi
in città nominiamo Cornabò. *V.*

Tajanna (Reson del). *V. in Reson.*

Tajapan. . . . Ordigno simile a un tri-
lapaglia, ma gentile e senza piede, col
quale anticamente si affettava il pan
da zuppe nelle nostre cucine.

Vol. IV.

Tajapiozucc. scherz. *Tagliapiocchi* (Fran-
cesco Cieco nel *Mambriano* c. xxv).
Pettinazzdere (Doni *Com. Barch.* p. 24).

— La gentilezza fa mal viso a questo
nostro bruttissimo epiteto, e nol fareb-
be a quello di *Merlan* che darebbero
a siffatti operai i vispi e garbati Pro-
venzali, che simigliano i parrucchieri
imbrattati di polvere di cipri a un
merluzzo infarinato da friggere.

Tajarafètt e Tajarav. *V. in Tajatrisfol.*

Tajarinna. *Sisimbrio anfibio.* Specie di
erba nota.

Tajasfris. . . . Specie di trapano proprio
de' fabbricatori d'organi, col quale ri-
tagliano i fori de' cartoni ch'entrano
ne' loro lavori.

Tajass (in genere). *Tagliarsi.* Farsi al-
cun taglio indosso. El s'è tajan on dit.
S'è tagliato un dito.

Tajass el nas per impiastrass la
bocca. *V. in Nàs.*

Tajass i gamb lor de per lor. *V.*
in Zappa.

Tajass. *Recidersi.* *Ricidersi* parlando di
panni o di stoffe.

Tajastrasc. T. di Cart. *Straccio. Strac-
ciatora.* Quella macchina che, mossa
dall'acqua o dall'uomo, taglia i cenci
nelle cartiere. È succeduta alla *Falce*
degli antichi fabbricatori di carta che
noi dicevamo *Folc de tajà* i strasc. *V.*

Tajatrisfol o Tajarav il quale i pochi con-
tadini che lo conoscono chiamano vo-
lentieri *Tajarafètt* o *Triarafètt* o elliti-
camente *Rafètt*, cioè *Affettarape*. . . . As-
sicella che nel suo mezzo ha un voto
con una laminetta tagliente per isghem-
bo, lungo la quale si affettano i tartufi,
ed anche le rape, le carote, e simili.

Tajàter. *Teatro. V. Teàter.*

Tajée. *Tagliere. Tagliero.* Legno piano
e rotondo a foggia di piattello, sul
quale tagliansi le vivande.

Vess dò personn a on tajee. *fig.*
Essere due ghiotti a un tagliere. Amare
o appetire in due una medesima cosa.

Tajée. T. de' Fattojani. . . . Nome di
que' taglieri circolari di ferro i quali
mettonsi fra pane e pane de' semi olei-
feri che si mandano allo strettojo per
esprimerne l'olio.

Tajée ol anche Tajee di robbioritt. . . .
Quell'assicella su cui si posano i ca-

scini(*quaccireu* o *faccireu*) da caciuoie.
 Serve a dar modo al siero di scolare.
 Tajée o Capellón dicono alcuni del contado le foglie della Ninfes.
 Tajée. Carello. Cariello. Tondone di legno col quale si tura la bocca al cesso.
 Tajént. Tagliente.
 Tajéra. v. cont. . . . Quella paletta di ferro sfioracchiata e quadrata colla quale i contadini sogliono appezzare la pulenda di granoturco. In città serve a estrarre il pesce dall'olio in cui venne fritto, e chiamasi perciò *Paletta del pess*.
 Tajeria. Taglieretto. Taglieruzzo.
 Tajét. Tagliuzzo.
 Tajét. T. de' Calligr. Fesso (Cr. in Temperato ult. testo). Fesso della penna (Alleg. Rim. p. 75). Fenditura. Propriamente il taglio della penna da scrivere — Chiamasi *Fenditojo* quel pezzo d'osso, di bossolo o simile su cui si fende la penna.
 Tajét del te, de l'f. Taglio dei ti, degli effe (Monti Prop. II, 1, 252).
 Tajét. T. d'Incis. Frego.
 Tajét. T. d'Intagl. in legno. . . . Scalpello convesso e piccino.
 Tajét. T. de' Manisc. . . . Mazzuolo di ferro che ha la penna fatta a taglio onde servirsene per tagliare fuor della reggia le lastre occorrenti per i ferri da cavallo. È un vero tagliuolo montato a mazza.
 Tajét. s. m. pl. per Sédol. V.
 Tajét (I). s. m. pl. . . . Macchina nelle Fabbriche da tabacco la quale serve per trinciare le foglie di tabacco che ha da manipolarsi rapè. Forse non si direbbe male *Trinciatojo*.
 Tajettin. Tagliettino.
 Tajò. T. de' Fabbri. Tagliuolo. Strumento per tagliare il ferro. V'ha il *Tagliuolo a calda*, quello a freddo, quello a mano, e quello da incudine.
 Tajò (Insedl a). *Innestare a spacco* o a *fessòlo*. V. in Insed.
 Tajòura. Fendente. V. Talòura.
 Tajòura. . . . Rottura che cagionano le ruote sulle strade, tagliandole per modo che al passarvi su alcun calesse, cagionano incomodissimi dibattimenti a chi v'è dentro, la quale i Francesi chiamano *Ornière* e alcuni Toscani *le Rotture* — L'italiano *Rotaja* corrispon-

de più propriamente alle nostre voci *Carénsia* e *Carensión*. V.
 Tajòura nel contado per Foinéra. V.
 Tajolón. . . . Gran tagliuola dentata e a punte per le faïne.
 Tajón. . . . Gran taglio. Un taglio *tagliissimo*.
 Tajón. . . . Nome che si dà a quella fra le tavole dalle cateratte fra noi dette *Suin* che si ficca entro terra non lasciandola risalire a fior d'acqua più che per un'uncia e mezzo d'altezza. Essa fa l'ufficio della soglia delle chiuse ordinarie.
 Tajón. V. Tejón e Pesción.
 Tajón. . . . Sp. di malore cui vanno soggette le vacche. Si appalesa nel fesso dell'unguia, e per leccarsi che ivi fa la bestia intacca poscia anche la lingua, di maniera che le impedisce il mangiare e la fa oltremodo intristire. Questa malattia è descritta ma non denominata a pagg. 128 e 130, tom. 1.° del Gior. agr. toscano del 1827 — Dubito sia il *Malpizzone*.
 Tal. Tale. Cotale.
 El tal di tal. *Il tal di tale*.
 Tal e qual. *Pretto sputato* — *Tal è qual è*.
 Tal e qual e mi. V. in Quàl.
 Vun di tal. . . . Il tal de' tali.
 Tàla (La). La Tale.
 Talàps. Liperite. *Lepidio. Iberide*. Sp. di (fiore).
 Talàr. Talare.
 Tàlch. Talco. — V'ha il *Talco greggio*, il *Talco artificiale*, e il *Talco in foglia* (Tar. fir.).
 Tàlch. . . . Lastra d'oro da ricami.
 Talchè. Talchè.
 Talént. Talento.
 Taléntin. Talentino (*tosc.).
 Talentón. *Talentaccio* (*tosc. — Fag.). *Talento spaccato* o *sfasciato*; e diresti anche ironicamente.
 Tàler. Tàllero (Trinci Agr. I, 231). Tàllero. Moneta d'argento moltissima.
 Tali (dallo spagn. *Tahali*). *Cinturone da portarvi appesa la spada ed armacollo*. Anche i Siciliani hanno *Dagali* e *Tagal*.
 E di gran darliadam col sè mèi (Bel. Rim.).
 Talià. Italiano. L'Aretino, il Mauro, il Villani dissero anche *Taliano*.
 Taliàna. Ad. di Lira. V.
 Talis. Voce lat. che usiamo in

Talis et qualis. *Vivo e vero. Maritato.*
V. in Spuse.

Talis pater, ecc. *V. in Fili.*

Talis pagano talis cantazio. *V. Pagano.*

Taleura che anche dicesi Tajoura, e ant.
 dicevasi Teloura. *Fendente.* Colpo di
 spada per taglio e per lo dritto. —
 Talora vale anche *Stramazzone*, cioè
 Marrovescio di spada dato d'alto in
 basso.

Talo. T. de' Calzol. *Calcagno. Calcagni.*
 no. Parte della scarpa che sta sotto
 al calcagno del piede — Ne' diz. ital.
Tallone vale soltanto il calcagno del
 piè dell' uomo.

Talo. T. de' Coltelli. . . . Ne' tempe-
 rini e ne' coltelli non a codolo è quel
 po' di base che si fa entrare nel ma-
 nico per assicurarlo colle bullette.

Talo. T. degli Orolog. *Fermo. Peduccio.*
Indino dello spirale. Negli orologi è
 quel Pezzetto per cui è raccomandato
 il capo esteriore dello spirale (spiragli)
 alla cartella (piattina).

Talo. T. di Mascalcia. *Talpa. Testudine.*
 Sp. di Malore che viene nel capo ai
 cavalli.

Tamarin. *Lo stesso che Pizzarelli. V.*

Tamarin e Tamarind. *Tamerindo* (Pr. fier.
 IV, III, 85). *Tamarindo.* I baccelli e i
 grappoli del *Tamarindus indica* L. che
 alcuni chiamano *Datteri d' India.*

Polpa de tamarind. *Polpa di tamar-
 indi.*

Tamarind in grappa. *Tamarindo in
 grappoli.*

Tambarlan. *Capocchio. V. Badée.*

De tambarlan. *Alla balorda* (Lippi
 Malm. VI, 14). *Scioccamente.*

Tamberlanada. *V. Tamberlanada.*

Tamberla (forse dal reggiano Tampérta)
 e Tamberlan. *Sciocco. Scimunito. Ca-
 pocchio. V. Badée.*

Tamberlanada e Tambarlanada. *Scimuni-
 taggine. Scempiaggine. Goffaggine.*

Tamberlanón. *Sciocccone. V. Badée.*

Tambel. *Timballo.*

Tambór. *Tamburo. Cassa,* e per imita-
 zione *Il Tappatà.* Istrumento notissi-
 mo le cui parti sono

*Cassa. Cassa di ramo = Pelli. Fondi, speci-
 ficati in Demoravia. Pelle del tamburo, e Con.
 Pelle del uono = Bocc. Cerchi coi Druce Oc-*

*chi = Timber. Mangia a doppio = Inconcorda-
 dars. Cordame = Tirant. Tiranzi (Gr. Diz. mil.).*

Avegh el venter come on tambor.
*Avere il corpo tirato come un fondo di
 tamburo* (Cecchi *Assiuolo* III, 5). *Avere
 il ventre teso come un tamburo o gon-
 fio come un otro.*

Fà i robb a tambor battant... Ope-
 rare in tutta fretta, di subito, senza
 riflettere.

Quell che ven per piffer va per
 tambor. *Quel che vien di rassa in rassa
 se ne va di buffa in buffa. La bertuc-
 cia ne porta via l' acqua.* Mal dura il
 mal acquistato.

Sonà el tambor. *Toccar tamburo.*
*Toccare il tamburo. Tamburare. Stam-
 burare; e milit. Batter la cassa. Toccar
 la cassa.* (perato-

*Tambor descordaa. Tamburo stem-
 Tambor de mazza. Tamburaccio.*

Tambór. *Tamburo* (Diz. Mus.) Uno dei
 registri degli organi.

Tambór. *Timpano.*

Tambór. met. *Babbaccio. V. Badée.*

Tambór. T. Archit. *Timpano.* La parte
 di fondo dei frontespizj.

Tambór che altri dicono Tamborin e gli
Orologiai Bariglié. Tamburo. Quel ci-
 lindro in cui è chiusa la molla, e sul
 quale si va r avvolgendo la catena de-
 gli orioli. Ha *Cau. Fondo = Fassa. Fa-
 scia = Coverc. Coperchio.*

Tambór. T. dei Ricam. . . . Certo arnese
 del quale servonsi i ricamatori per
 eseguirvi sopra i loro lavori.

Ricamm a tambor e Ricamà a tam-
 bor. *Lo stesso che Ricamà a cadenin.
 V. in Ricamm e in Ricamà.*

Tambór. *Tamburo?* Ne' girarrosti è quel
 mozzo di cilindro sul quale si va rav-
 volgendo la catena.

Tambór di pagu. *V. Tamborin sig. 5.°*
*Tamborin. Tamburino. Tamburello. Tam-
 burello. Picciol tamburo.* (buro.

Tamborin. *Tamburino.* Sonator di tam-
 Tamborin. . . . Specie di setaccio noto.

Tamborin. . . . Arnese fatto d' un girello
 di legno, ricoperto con una cartape-
 cora ben tirata, di cui si fa uso per
 mandar in aria la palla, e si adopera
 comunemente fra noi in luogo della
 mestola (o *paletta*) che usano d' ordi-
 nario i Toscani al medesimo fine.

Tamborin *che anche dicesi* Tambór di pagn. *Tamburlano. Trabiccolo.* Arnese di legno fatto a foggia di tamburo per uso di rasciugare la biancheria. Tamborin. *Sgabellino* (*tosc. — T. G.). *Tamburello.* Specie di piccolo sedile detto *Tabouret* da' Francesi.

Gh'è di spece piequel con di cornison,
Tamborin piatt, tend vece, e tappes frust.

Tamhorin per Barigliè. V. (Bal. Rim.).
Tamborin de polaster. *Coscina* (T. Sin. 238).
Tamborin de sedazz. . . . Sp. di crivello senza fori.

Tamborlà. *Capitolombolare. Tomare. Tombolare. Mazzaculare. Mazziculare.*

Tamhorlàn. *Tamburlano.* (dée.

Tamhorlàn. fig. *Babbeo. Babbione.* V. Ba-

Tamhorlàn. sch. *Lo stesso che Cùu.* V.

Tamhorlanin. *Trabicolino* (*tosc. — T. G.).

Tamborón. *Tamburaccio - Cassa grande* o *semplic. Cassa* (Diz. Mus.). Il tamburaccio delle bande militari.

Tamborín. fig. *Pisellone.* V. Badée.

Tambuscìa. V. Tabuscìa. -

Tamis. . . . Specie di stoffa.

Tämm *che altri dicono* Rògna o Erba rogna. . . . Sp. d'erba scendente solita attorcigliarsi ai castagni, agli ontani, ecc. Ha le coccole rosse, confricando le quali insorgono rossori e prurori molestissimi nelle carni.

Tammtämm. . . . Strumento orientale che è una specie di cimbalo tutto di metallo il quale martellato rende suono acutissimo, echeggiante, terrifico. Il nome di questo istrumento passò anche nelle bocche del nostro volgo per opera di quel gran coreografo del Viganò che nel ballo della *Vestale* ne volle far uso in una marciata funebre.

Tampèsta, Tampestà, ecc. V. Tempèsta, Tempestà, ecc.

Tampinà. *Nojare. Importunare.*

Tampón. T. degli Ottonai. . . . Maglio di legno con due bocche piane e grosse, tutto ricoperto di cimosse o di stracci, per uso di martellare gli ottoni.

Tamponà. T. degli Ottonai. . . . Martellare col maglio così detto *tampon*.

Tàn diciamo per amor di ritmo invece di Tant allorchè s'incontra con voci comincianti per consonante, Tan pocch. Si poco. Tan ben. Tanto bene. Tan sant. Tanto santo.

Tàna. V. Tànna.

Tanabùs. *Stambugio* (*fior. — Zan. Rag. ven. II, 5). *Chiusino. Biscanto. Bugio. Bugigatto. Bugigattolo.* Stanzinuccio, ripostiglio.

Tanabùs. idiot. *Tarabuso.* V. Tarabùs.

Tanàn. *Tempellone. Tentennone.*

Tananàj. *Gargagliata. Chiucchiuraja.*

Tananàn *che anche dicesi* Tandòcca o Tandòuggia. *Babbuasso.* V. Badée.

Tanascin. *Tamagnino della porta* (Alunno). *Tangoccino* (Fag. P. Av. pun. in versi I, 2). *Piccinàco. Scricciolo* d'uomo. Gli Illirici hanno *Tanasejan* per Sottileto.

Tanascinna. *Piccinàca.*

Tanasción e Tanasciòtt. *Tozzo. Tozzotto.*

Tangoccio. Tonfacchiotto.

Deventà on tanasciott. *Intozzare.*

Vess on tanasciott (parl. di fabbriche tozze). *Covare.*

Tanasia. *Tanaceto.* Erba nota.

Tancògn, Tancognà, ecc. dicono alcuni per Taccògn, Taccognà, ecc. V.

Tandàn. *Babbeo. Ignoccone.* V. Badée.

Tàndem aliquàndo. *Alla fine. Pur una volta. Allorchè Dio volle.*

Tandèmm. *Voce latina che s'usa nella frase* Vegni al tandèmm. *Venire a conclusione, a mezza lama, all'ergo.*

Tanderandàn. *Babbeo.* V. Badée.

Tanderandan Luzia Sott a quell cassinotto
Hoo trova oia veggia stria

Che la m'ha robba el fagotto. Cantilena scherzevole che si dice allorquando in alcun che v'è sotto mistero.

Tandòcca. *Lo stesso che* Tananàn. V.

Tandòuggia. V. Tananàn.

Tànf. Sità. *Tanfo — Tanfàta.* (tappe.

Tànfeta. *Tappe - Tanfeta tanfeta. Tippe*

Tanfètt. } *Siterello* (Targ. Viag. II, 435).

Tanfettin. }

Tanfusgnà *che anche dicesi* Tanfuscù, Tranfusgnà, Fognà e Cattafognà. *Armeggiare* (Fag. Rim. II, 244 — Salvini Pros. II, 85). *Rimuginare. Rovistare. Trambustare. Rovistare. Rifrutare. Fruscolare. Rifruscolare.* Andar per la casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo quando si cerca di checchessia.

Tanfusgnà. *Stazzonare.*

Tanfusgnón. *Frugalore.* (gheraccio.

Tanganón (Bern. Spar del canon.). *Tan-*

Tangéni. *Tangente* (*tosc. — Mol. El.). *Porzione. Quota. Parte.*

Tanghen. *Tanghero. Zotico. Rosso. Ruvida.*
 Tanghen. *Sassi. Mattoncello.* Sorta di
 giuoco, ed anche lo Strumento da ciò.

Giugà al tanghen. *Giocare al sussi*
o al mattoncello. Giuoco che si fa per
 lo più dai ragazzi ponendo in terra
 per rito una pietra od anche assai
 comunemente una pallottola cui dan-
 no il nome di *sussi*, sulla quale met-
 tono il danaro convenuto, e poscia
 allontanatisi a una data distanza or-
 dinatamente tirano una lastra per uno
 in quel sussi, e chi ci coglie e ne fa
 cadere il denaro guadagna quel de-
 nario caduto ch'è più vicino alla sua
 lastra, e quello ch'è più vicino al
 sussi, vi si ripone sopra, e così fin
 che sia finito.

Tan e al pl. Tanitt. *Tassocane. Bas-*
otto (Blumenbach *St. nat.* trad. dal
 Magr. Malacarne). Quel Cane che i si-
 ciani chiamano *Canis vertagus*, così
 detto perchè abilissimo a stanare tassi,
 lupi e sim. È il *Basset* de' Francesi,
 il *Dachshund* dei Tedeschi, il *Turn-*
spit o *Turnspit* degl' Inglesi.

Tan e Pover tanin. . . . Dicesi per
 verso a bimbi, a bestioline, ecc.

Tan. . . . Picciola tana.

Tota. . . . Gran tana.

Ton. *V. Sciaivattin* (crostaceo).

Tona. *Tana.*

Casciass-dent in la tanna. *Intanarsi*
 - *Rintanarsi.*

Fagh-dent la tanna. *Farci covo.*

La famm la cascia el loff scœura de
 la tanna. *V. in Famm.*

Tanna di topon. *Androne.*

Vegni-scœura de la tanna. *Stanarsi.*

Ucir di gatto salvatico.

Tana o Foppa. *Covo. Covacciolo* nel letto.

Inquam diciamo nelle frasi

Tanquam non esset. . . . Come se
 ci non vi fosse. (*rasa.*)

Tanquam tabula rasa. *È una tavola*
rasa (In). *Soldato a spesa* (Botta). *Guer-*
niziere (Mol. *El.*).

Tant. *Tanto.*

A di tant; A fa tant. *A dire assai;*
A fare assai.

Con tant che abbia ditt, pur... *Con*
tanto dire non. . . . (**tosc.* — T. G.).

Per quanto io abbia detto, pure. . . .

De tant in tant. *Ogni tanto tempo.*

Nanch mezz tant. *Tanti a un pezzo.*

Ogni tant. *Tratto tratto. Ad ogni qual*
tratto. Ogni tanto. Interpolatamente.

Ogni tanto tempo. *Di quando in quando.*

On tant al tocch. *V. in Töcch.*

Ora tant' è. *Ora tant' è* (Cini *Desid.*
e Sp. 1, 1). *Tant' è. Così è. Così vuoi.*
Ha da stare così. I Toscani (al dire del
 Tom. G.) usano *Tanto sia* per così sia.

O tant o quant. *Tanto o quanto.*

Pagà on tant de fitt. *Pagare un*
tanto di fitto (*tosc. — T. G.).

Per mi tant. *Riguardo a me. In*
quanto a me. Del fatto mio. Per mi tant
 l'era fada. *Del fatto mio ella era ita.*

Per quell li tant. *V. in Quèll.*

Per st' ann tant l'è insci. *Di questo*
anno la cosa va a questo modo.

Saludà tant tant. *Salutar tanto tanto*
 (Fag. *Rim.* V, 9 e. 1.).

Se el fa tant de... *Se fa tanto di...*
 (Gior. agr. II, 95). *Quando egli o Se*
egli osasse di...

Se tant me dà tant. *Se tanto mi dà*
tanto (Magal. *Let.* - Nard. 262 - Nelli
All. di Ved. I, 2). *Se osa tanto* —
Segli è capace di tanto — *A far ra-*
gione da quanto ha fatto o da quanto
è già accaduto.

Tant come minga. *O tanto o quanto.*
Nè tanto nè quanto. Un cicolino. —
V. in Minga.

Tant come vott brazza o sim. *Una*
cosa d'otto braccia (Pros. *fior.* IV, 111, 57).

Tant e quant e lu. *Al par di lui.*

Tant te ghe n'ee a fà insci. *Tanto*
t'è il fare così quanto se...

Tre vœult tant. *Tre volte tanto*
 (*tosc. — T. G.).

Vess a tant e tant. *T. di Giuoco.* . . .

Aver tanti punti eguali ciascuno.

Vœuren insci tant? *A sì alto prezzo*
pongono essi tal merce?

Tànt per Molto. *Tanto.*

Me ralegrii tant, El reverissi tant,
 El ringrazii tant. *Me ne rallegro tan-*
to, La riverisco tanto, Tante grazie
 (*tosc. — T. G.).

Tànt. pl. *Tante. Tanti.*

Daghen a vun tant che sia assee.
Dargliene (cioè piechiate) *una satolla.*
Dargliene per un pasto.

Dighen tant. . . . *Dirgliene tante.*

Faghen tant. . . . *Fargliene tante.*

In tanti se fa nagott. *In moltitudine rade volte si conduce nulla* (Machiav. Op. IX, 393). *Quando i pochi non vogliono fare una cosa, e vogliono diffcultarla, la rimettono nella moltitudine* (Mach. Op. VII, 344).

Tanti salud. *Tanti saluti* (*tos. - T.G.).
Tant. *Pur pure. Pur via.*

Tant e tant. *Tanto e tanto* (Nelli *Mogl. in cal.* I, 8 - id. I, 10). *Tanto* (Magal. — Guadag. *Rim.* I, 16). *Che ché sia. Ciò non di meno o non ostante. A ogni modo. Tuttavia* — Tant e tant l'è instess. *Tanto gli è quel medesimo.*

Taut tant. *Po' poi* (Fag. *L'Av. pun.* I, 1). *Pur pure.*

Tantàra. *Taratantara.* Voci imitative del suono della tromba.

Fà tantara. fig. *Darsi tempone.* V. Goghèta — Dall'allegria che mette il suono delle trombe dice il *Var. Mil.* che provenga questa nostra frase.

Fà tantara. *Dar fondo all'avere. Ridursi sul mattonato. Consumar l'asta e il torchio* — Il Mag. (*Cons. Men.*) disse

Con sta tanta pampara

No passa on para d'agn oh'em faa tantara.

Tantée. } *Taccio.* Dagħ on tanto. *Stimare*
Tantéo. } *a occhio e croce. Fare un tac-*
cio. Stagliare. Fare un conto all'ingros-
so. La voce sembra originaria della Sicilia ove chiamano *Tantéo* quella che noi diciamo *La Distinta di valutt.*

Tantin (On). *Un tantino.*

Tantinett (On). *Un tantinetto.*

Tanto usiamo nelle frasi

L'è tanto temp ch'el disi. *È tanto che lo dico* (*tos. — T. G.).

Tanto basta. *Tanto basta.*

Tanto comè. *Tanto tanto* (*tos.).

Tanto faa. *Fatticione* — *Tamanto.*

On no tanto faa. *Un no cubitale. Un di no a lettere di scatola. Una negativa assoluta.*

Tanto mej. *Tanto meglio* (*tos. - T.G.).

Tanto pù che. *Tanto più che.*

Tapèlla, ecc. V. Tappèlla, ecc.

Tapinà per Tampinà. V.

Tapp o Palètt. *Ancole* (Gior. agr. tosc. II, 261). Chiamansi così quelle Assicelle laterali che formano la parte esterna di quel cerchio che abbraccia il collo d'ogni bua aggiogato.

Tapp (Tipp e). V. in Tipp.

Tappa. *Coppone. Scheggia. Toppa. Stappa.* Nome di quelle schegge che i ferri fanno balzar via dal legno che si squadra o si spacca o si mette in opera.

I tapp hin compagn del scioech o Tol e qual l'è el scioech ven-fura i tapp. fig. *La scheggia ritrae dal ceppo. La buccia ha da somigliare al legno.*

Sord come ona tappa o come un tappon. V. in Sórd.

Tappa. *Tastiera.* Tutta quella parte del manico degli strumenti da arco sulla quale stanno o si fanno ad arte colla pressione delle dita i tasti dividenti dell'estensione fonica dello strumento.

Tappa e com. al pl. Tapp ed anche Fèra o Ferolòtt o Feloròtt. *Costola?* Nome di quelle stecche larghe e piate che formano per così dire lo scheletro delle ceste, delle gerle e dei canestri, e sulle quali s'intrecciano e aggirano poi le stecche minori o costoline (*tappett o ferol o felor*) e i vincielli (*i bacchetti o i gorin*). Queste costole incrociate formano il primo fondo delle paniere, e parallele l'ossatura delle gerle; e sorgendo verticalmente a discrete distanze fra loro giungono fino all'orlo delle paniere. I vincielli tosti e le costoline larghette e piate si vanno aggirando e intrecciando orizzontalmente intorno alle costole e fra di loro sino a che dal fondo giunti all'orlatura diano compiute la paniera o la gerla. Anche le costoline (*tappett o felor o ferol*) sono bacchette spaccate in due. A queste *Ferole* o *Ferolott* sono affini *Sferla* e *Sferlass* (spacco, spaccarsi); e in tutta questa idiotica famiglia di voci si riconosce chiaramente la maternità della latina *Ferula*.

Tappa. T. Milit. *Tappa. Fermata.* Nome de' luoghi dove le truppe che fanno viaggio si fermano intervallatamente ad albergo. *La Posada* degli Spagnuoli. Rivà a la tappa. *Arrivare alla fermata* — *Tappa diciamo anche* Quella tanta strada che corre dall'una all'altra fermata. Fà dō tapp. *Fermarsi due volte ad albergo. Far due marcie.*

Tappa. fig. *Lo stesso che Tappón* sig. 1.° F. Tappa. T. de' Fornaciaci. Quadrucchio di lamierone che sta in cima del così detto *Ferr de brascà.* V. in Ferr.

Tappa o Tappón. T. de' Fornaciaci. . . .
È quell'asse grossa once una e mezzo,
e larga circa un braccio quadro che
s'impenna sul calcio d'una lunga per-
tica per costituire quello strumento
ch'essi dicono Brascón. V.

Tappà o Intappàa (Ben o Mal). *Bene o
Male in o ad arnese.*

Tappacèll e Tappascellin. *Bamberòtolo.*

Tappascià. *Tafanara* (Guadag. Poes. I, 29).

Speseggiare i passi (Lelli *Enaide trav.*

lib. II, 145 ove dice:

Jalo, mio figliolinio, alla man destra

Mi s'aggavigna speseggiando i passi).

Far passi triti. *Camminacchiare. Sgam-
bare. Scarpettare. Zampettare.* Far passi
piccioli e frequenti — I Provenzali
hanno *Trapegear* in senso di correre,
camminare in qua e in là, e i Pie-
montesi *Tapinè* precisamente nel senso
del nostro *Tappascià*.

Tappasciàda. *Camminata.*

Tappasciadonna. . . . *Camminatina.*

Tappacin e Tappascinèll. *Bamberòtolo.*

Tappée. *Celone* se piano e senza pelo,

Tappeto se velluto (Cecchi Prov. p. 45).

Tappee a l'arlecchinna. *Centone.*

Tappee battacalcagn. T. de' Carroz.

... Quel po' di tappeto onde si attap-
pezza la costola che fa battente per
da piede allo sportello delle carrozze.

Tappee d'erba. T. de' Giard. *Tap-
pelo* (Gagl. Voc.).

Tappee per Tappón sig. 1.° V.

Tappèll, e al pl. Tappèj. *Schaggiuola.*

Tappèll. *Calzatoja. Puntello.* Bietta o
zeppa di legno cho serve per calzare
o puntellare checchessia.

Tappèlla de molin. *Battola di mulino*
(Pan. Poet. II, xiv, 10). Da questa
Battola, perpetua iteratrice di colpi,
(e non dalla *Tabella* (Tricchetracch) de'
Toscani come è detto nel *Libro del-
l'adolescenza* p. 389] noi Milanesi ab-
biamo preso il traslato di *Tappèlla* per
Chiacchierone, Tabella.

Tappèlla. *Limbello.* Voci di gergo de-
notanti la lingua.

Menà ben la tappella. *Metter la lin-
gua in molla. Torre la volta alle ci-
cale.* Ciarlare assai — ed anche *Dire
il fatto suo arditamente.*

Mocca quella tappella! *Infrena quel-
la lingua. Tacì pur una volta.*

Te moccaroo mi quella tappella.

Ti chiuderò io quella bocca. Io tor-

rotti la parola. Io ti darò sulla voce.

Tappèlla. *Parlantina. Vivissima loquacità.*

Tappèlla. *Taccolino. Tattamella. Carlo-*

na. Tabella. Uno che cicala assai e non

sa perchè. — *Ciarlatrice se donna.*

Tappèlla. *Affettare. Tagliazzare.*

Deghi bonn, tappellèghi menuder.

Dalli dalli. Zomba zomba.

Tappèlla. *Chiacchierare. Cianciare. Ciar-*

lare. Cicalare. Cingettare. Gracchiare.

Taccolare. Tattamellare. Gracidare.

Frappare. Belare. Ciangolare.

Tappèlla. *Cianciamento.*

Tappèlladonna. *Ciancerella.*

Tappèlla. *Cianciosello.* (pellà.

Tappèlla. . . . *Arnese da affettare* (tap-

Tappèlla. *Cianciosella.*

Tappèllón. *Battolone* (Pan. Poet. II, xi,

42). *Ciaccia* (id. xiv, 1). *Ciancione.*

Tappéra. . . . In alcuni luoghi del con-
tado intendesi per Monte di schegge
ritratte dalla tagliatura delle legne.

Tapperasc. . . . *Tappeto brutto o logoro.*

Tapperin. *Tappetino* (*tosc.).

Tapperón. . . . *Gran tappeto.*

Tappètta. . . . *Breve tappa* (viaggio).

Tappezza. *Tappezzare.*

Tappezzaa. *Tappezzato. Attappezzato.*

*Tappezzaa de ragner. Adorno di
ragnateli a drappelloni.*

Tappezzaa. *Ad. di Gatt. V.*

Tappezzada. . . . *Il tappezzare.*

Tappezzadura. . . . *L'attappezzatura.*

Tappezzaria. *Arazzo. Tappezzeria.*

*Tappezzeria de Fianra. Arazzi di
alto liccio. Tappezzarii de carta. . .*

Tappezzerie di carta.

Tappezzée. *Tappezziere — Arazziere —*

Celonajo. Artefice di tappezzerie. . .

Tappezzéra. *Tappezziera.* La moglie del
tappezziere o Donna che ha traffico
di tappezzerie. V. in *Ziléra*.

Tappinà. V. *Slottà*.

Tappón che anche dicesi *Tappa e Tappée.*

*Scempione. Babbione. Asinone. Buac-
cio. Bestione* — Questa voce *Tappón*
sarebbe mai invalsa fra noi a motivo
di quel *Tapone* di cui si fa tanto besse
il *Bellincioni* ne' suoi sonetti? — Ciò
ch'è singolare si è che dove fra noi
Tappa e Tappón denotano un sem-
pliciotto, un minchione, le stesse voci

tra i Napol. vagliono un furbaccio—Scrivo così con due *p* questo *Tappon* perchè mi sembra nascere da *Tappa*; chi lo volesse voce siamese (specie di tamburo), lo scriva pure con un *p* solo a posta sua, e secondi così anche la pronunzia di questa voce, una delle molte per le quali mal sappiamo decidere se la scrittura debba rappresentare la pronunzia comune o l'etimologia.

Tappon per Tappa sig. 7.° V.

Tappon. Ad. di Ratt. V.

Tapponada. Corbelleria. Goffaggine.

Tapponaria. Minchioneria. Asinaggine.

Buaggine. Ignorantaggine. Gofferia. Scimunitaggine.

Tapponon. Minchione in chermisi. Arcim.°

Tapponscell. Minchioncello.

Tara. Tara. Murame. Spazzatura. Mondiglia—Tara del formaj.... Cacio guasto, fracidume di cacio. Tara bianca. Tara negra.

Tara. Tara. Diffalco.

Dà la tara. *Tarare. Sballere. Falcidiare. Far la falcidia.*

Dagh la tara. *fig. Far la tara (*tosc.).* Levare ai racconti ciò che non ha apparenza di verità.

Dagh la tara a vun per quell che l'è. Compatire i detti o i fatti altrui donandone la parte cattiva alla natura dell'individuo — *Tara per uso.*

*Tara grossa. Tara da speciali (*tosc.).*

Tara. Macchia. Tacca. Vizio. Difetto.

El gh'ha de la tara. *È magagnato.*

L'è senza tara. *È immacolato.*

Tarabàccol per Barlasùs. V.

On tarabàccol d'on omm. *Un povero zaval. Difcio. Coso.*

Tarabàccola. Trabiccolo. Ogni macchina stravagante, e particolarmente di legno, sulla quale si salga con qualche pericolo, ed anche ogni impianto di robe o mobili stravaganti e barocchi.

Tarabàra dicono alcuni per Tiribàra. V.

Tarabàttol. Carabàttole. V. Barlasùs.

Tarabùs. Tarabuso. Trabicine. Trombone. Cappon di padule. Uccello che è l'Ardea stellaris L.

Taramott. Terremoto. Tremuoto. Tremoto.

Di taramott ghe n'è de quij che ne fan minà in lecc, e ghe n'è de quij che fan saltà. *V'è de' terremoti che dimenano (ondulatorj), ve n'è che rin-*

*saccano (sussultorj) (*tosc. — T. G. in Dimenare)—* Si danno anche *Tremuosi vibratorj, vertiginosi, e con moto di compressione.*

Taramott d'on legn. Un ciocco spietato, disadatto, e che non arde.

Taramottón. Accr. di Taramott (legn.).

Taramott e Taramottón (L'è on). Quando cammina pare un cavallo armato (Cin. Desid. II, 3). Dicesi di chi ha l'andatura oltremodo pesante.

Tarantèlla. Tarantola. Tarantella. Insetto velenosissimo della Puglia.

Avegh addoss la tarantèlla. *Aver l'agosto vivo addosso. Parere attarantato o tarantolato —* Una delle danze napoletane dicesi *La Tarantella.*

Tarantigoi. V. Spongiguarda.

Tarantola o Tarancola. Così dicesi al Basso Milanese, nel Varesino, ec. la *lamandra lacustre*, diversa dalla *terrestre* detta *Cercaria, Lusascia, Rosalia, Corisola* in altre parti del contado.

Tarapattàn. Tappatà. Voci imitative del suono del tamburo.

Tarapattàn. fig. Babbione. V. Badio.

Ma sicura in longh e in largh l'ha de m...

A quij tarapattàn coss'el sé fà. (Bul. G...)

Taràra Bosin. Tara per uso.

Tàrd. avv. Tardi.

*Andà al tard. Star fino a tardi (*tosc.).*

Chi tard ariva el malann le logh.

V. in Melànn.

Insci tard? Su quest'ora? fig. (Rag. Gen. cor. I, 1).

Mej tard che mai. Meglio tardi che mai (volg. ital.). (o acciò)

O tard o tost, o a honora. O tard

Sul tard. Tardi. Al tardi. In sull'ora

tarda. Vicino all'ora tarda.

Tard comè. Tardissimo.

Tirà al tard. Protrarre a tardi.

Vegnì tard. Farsi tardi. Farsi l'on tardi.

*Tàrd aggettivo noi usiamo soltanto nella frase A la pù tarda. Alla più tardi (Magal. Let. d. I, 31). A dir tardi (Magal. Let. scient. 113). Al più tardi (*tosc. — T. G.).*

Tardà. Tardare. Ritardare — Indugiare. Procrastinare.

S'orelogg el tarda comè.... Quest'orologio ha movimento assai tarda.

Tardàzza. Tardanza. Ritardo.

Tardèt. avv. Tardetto.

Al tardett. A tarduccio (*tosc. — T. G.).

Un poco tardetto.

Tardi noi usiamo soltanto nel dettato. L'è mej tardi che mai. È meglio corta folia che lunga (Sacch. Nov. 150).

Tardià. Ritardare. Tardare.

Tardià. Ritardato. Tardiana da messer

Tegn. Ritardato da messer Antonio.

Tardiù. Tarlo. Intempestivo per travalicamento di tempo.

Tardiù. Tardivo. Serotino. Che tarda a spuntare, a fiorire, a maturare.

Tardiv. v. c. Tardivo.

Lodà el tardiv, ma taceass al teinporiv. V. in Temporiv.

Tarliv (dal romanzo Tardivar). Ritardare. Tardare.

Tardètt. Tardetto.

Tardèttell. Un poco tardetto.

Tarèll che i contad. dicono anche Marèll che vero Giacol. Randello. Mittero. Bastone grosso, tozzo e bernoccolato da piede per uso di randellare, stringer le some, ecc. — Tarèll è sincope di Rallarèll (bastone), voce usata nell'Alto Ad. spec. nel giuoco della Nàza. V.

Tarellada che i cont. dicono anche Marellada. Randellata (Assetta I, 7). *Per cosa data con randello.*

Tarellón. Bastonaccio.

Tarellott. . . . Randello grosso e tozzotto.

Taremlott, ecc. V. Taramott, ecc.

Tareng. Leghe. Dicesi da' nostri carrai che ora rende la gh'ha su i tarengl, quando in luogo di cerchioni sui quarti della ruota stanno messi senza ordine pezzi di lastre, chiovoni e sim. ferraglie.

Tariffa. Tariffa — La Tariffa di moned.

La Tariffa delle monete (*tosc.).

Tariffa. . . . Valutare per tariffa, assegnar prezzo fermo.

Tariffa. Tariffato (Bund. tosc. — Mol.

El.). Sottoposto a tariffa.

Tarlacch e Tarlaccheta. V. Traccheta.

Tarlamm. Tarocco (Monig. Serv. nob. II, 28).

Tarlantanna. . . . Sp. di droghetto grossolano, mezzo lana e mezzo filo, detto

Tiretaine dai Franc. — Bucherame?

Tarlesca o Sposa Tarlesca. Tiana (*fibr.).

V. Sabètta.

Tarlesca. Far pispilloria. V. Sabètta.

Tarlis. Traccio. Traliccio. Filonilente.

Sorta di tela molto rada e lucente.

Vol. IV.

Tarlis. fig. (Porta Rim. ined. p. 16). L'Epa. Il Ventre.

Tarlo dicono alcuni per Cairòu. V.

Tarlòffeta. . . . Voce imitativa del romore d'un tonfo.

Tarluccà. Intoppare. Inciampare. Ciampicare. Incespicare. V. anche Topiccà.

Tarlùcch che anche dicesi Montrùcch e Tarlamm. Tarocco (Monig. Serv. nob. II, 28). *Persona che nel portamento, negli abiti e nelle maniere abbia una certa sciattezza a malmodo.*

Tarlùcch. Tulipano. Scempione. V. Badée.

Tarluccòu o Montruccòu. Paluccone (*tosc. — T. G.).

Tarnegà per Ternegà. V.

Taroccà. . . . Giocar di tarocchi o trionfi propriamente detti.

Taroccà. fig. Taroccare. Fiollare. Tencionarsi o Tincionarsi (T. Sin.). *Bisticciarsi.*

Taroccàa. . . . Cart de triset taroccàa. . . .

Sp. di carte da tresette rigate a mo' di tarocchi e di color bigiccio a ripartiti; Cartes tarotées come le dicono i Fr.

Taroccàda. . . . Giocata alle minchiate.

Taroccàda. fig. Fiollio (*lor.). *Bisticciamento. Quistione.*

Taroccàda. fig. Marrone. Strafulcione.

Taroccàda. Ad. di Strada. V.

Tarocch. Tarocco. Germini. Minchiate. Nome di un giuoco notissimo, delle carte in genere colle quali si giuoca, e di quelle fra esse in ispecie (trionfi) che sono numerate fra noi dall'1 al 21.

Giugà a tarocch. Giocare alle minchiate o a germini o a tarocchi. Giuoco notissimo il quale si fa in più maniere, come si vedrà qui sotto. — Fra le Minchiate toscane e i Tarocchi nostri però passa questa diversità che dove noi contiamo nel mazzo 78 carte, fra le quali non più di 21 tarocchi, in Toscana ne hanno infino a 97 tra le quali 40 tarocchi, e chiamano Trionfi di passò i tarocchi dal 20 in su, Aria i cinque ultimi che sono Stella, Luna, Sole, Mondo e Trombe, e Cartacce le 56 carte riman.

A entrà. È lo stesso che Giugà a tarocch-ombra. V. più innanzi.

A la balocca. . . . Sp. di giuoco che si fa colle minchiate in un modo quasi simile a quello detto chlabragh colle carte da tresette. V. in Chlabragh.

A ombretta. *All'ombre. V.* Ombretta.

A reseghin. *In terziglio* (*rom.), Sp. di giuoco che si fa in tre giocatori soli tra i quali, distribuite tutte le minchiate, ciascuno attende a fare da sé solo più punti ch'è può, e quegli che più ne fa, rimane vincitore.

A tarocch-ombra. *Alle ombre?* Sp. di giuoco che si fa colle minchiate in quattro, in sei, ed anche in più persone, e nel quale si procede a presso a poco coll'istesse regole come nell'altro dell'ombre spagnuole, fuorchè dove per quello si hanno apposite carte, in questo si adoperano le minchiate comuni. Pei termini di questo giuoco si veda Giugà a l'ombretta in Ombretta.

A tarocch scopert. . . . E a un di presso quel medesimo colle minchiate che è il *Trisett scopert* (V.) colle carte da tressette.

A vestiss e desvestiss. . . . Altra specie di giuoco che si fa in due o più colle minchiate, così detto perchè ognuno de' giocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispoqliar l'altro di carte, essendo che vince quello che alla fine del giuoco ha la propria bazza più numerosa.

In partita. *In partita.* Il giuoco più comune che si fa colle minchiate, in quattro giocatori, due per parte — Talora intendiamo anche per questo *Giugà in partita* il giocare in partita composta di due uomini e due donne; la *Partie carrée* dei Fr. — Termini di questo giuoco al nostro modo sono *Onor, Imperial, Piangin, Bagatt, Terza o Quarta o Quinta o Sesta maggior, ecc.*, de' quali si troverà la spiegazione ai rispettivi loro luoghi.

Nel giuoco delle minchiate toscane si hanno i termini seguenti: Quando uno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due e il quattro di denari, se esce fuori il tre, chiamasi *Far pappoleggio o papoleggio*, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non si fosse acquistata alcuna carta — *Rubare* è un privilegio di colui che alza le carte, per cui egli ritiene per sé tutte le carte di conto

che trovansi di seguito sotto le carte alzate. Tali carte, poi, diconsi *rubate o rubate in fola*. — *Carte d'alcia* diconsi quelle carte che sono da rubare.

Nel nostro giuoco diciamo altresì

Giugà de scaletta. . . . la voce di dare le carte di più conto per avviarle al compagno del possesso delle restanti, darle a spilluzzica e a rovescio tradendo così a sé e il compagno.

Giugà de curat. *V. in Cartinaa* sig. 1.

Cart de tarocch. *Minchiate, German*

Tarocchi.

— Giugà a fa el tavolin de tarocch *V. in Tavolin.*

L'è come el matt in di tarocch. *A non si fa insalata che non si sia della sua erba.* Dicesi di chi suol aver parte in ogni cosa, di chi entra per tutto di chi è in tutte le brigate, e simil.

Porca de tarocch. *V. in Pèra.*

Tirà a volta o Tirà-scura el tarocch che anche dicesi Scarta *Bapt* fig. *Dare il suo maggiore.* Dire quod alcuno può e sa dire il più in favore o disfavore di checchessia.

Tarocch che anche dicesi Bórta. *Pela Toppo. Tranco.* Il fusto dell'albero,

pena reciso, che serve per far fuoco.

Anche nella Tariffa daziaria del 1797 trovasi la voce *Tarocchin* in questo senso.

Tarocch in significato di *Palpée* o *Tibi*.

Tarocch. fig. . . . La gamba, l'innamorato.

Tarocch per *Tarlucche* *V.*

Tarocchin. *Dima, vez.* di Tarocch. *V.*

Tarocchista. *Minchiatista.* Amatore di giuoco detto de' tarocchi e delle minchiate — Il Burchiello usò anche *Minchiataro* (non registrato dai dizion. ital.)

Poi li condissi con uno scrivante,

E per sal vi tirò entro votacosti,

E per agresto minchiatar fra essi.

Taroccon. *Patacone* (*tosc.).

Tartabissà. *Tartassare. Malmancare. Maltrattare. Tempestare.*

Tartaja che per *isch.* diciamo anche *Wester* de lingua. *Tartagliare. Scili-*

guatare. Che tartaglia. *V. Bettegòj.*

Tartaja. . . . Sp. di maschera nota in quale tartaglia.

Tartaja. *Frammentare la lingua. Tartagliare. V. Bettegà.*

Tartajada. *Tartagliata* (*tosc.). *Tregliata. Balbettamento.*

intajellano.... Un po' di balbettamento.
 tartajone. *Tartagione*. Troglio... *Lingua*
di frullone. V. *Boitegój*.

arta... Specie di stoffa.
 artina. *Tartana*; o fig. *Donnaccia*.
 artar e Tartara. V. *Tarter* e *Tartera*.
 artarin. *Tarteretta* (Tan. Econ. p. 554).
 V. in *Tartera*.

artaruga. *Tartaruga*. *Testuggine*. Gón-
 pola. Fra noi è comune soltanto quella
 specie che i sistematici chiamano *Testu-
 do orbicularis* o *tularia*, detta *Tar-
 taruga di terra* dallo Scappi (Op. p. 128
 verso) — Le valve in cui ella è rac-
 chiusa si dicono *Gusci* o *Coye* — Il
 nostro popolo però nomina più comun-
 mente *Bissa scudellera* (V.) l'ani-
 male, e *Tartaruga* i suoi gusci lavo-
 rati in pettini, scatole e simili.

artaruga. *Tartaruga*. La materia ossea
 dei gusci della testuggine onde si fanno
 becche di ventagli, stipetti, pettini, ec.

Tartaruga bionda.... La detta ma-
 teria quando è tutta di colore gialligno.

artaruga. fig. *Tempellone*. *Tenelnone*.

artarugio. *Tardo*. *Pigro*. *Fosapiano*.

artaruga. *Impiallacciato di tartaruga*.

artaruga. *Imitante la tartaruga*. *Testugginato*.

Questa ultima voce registrata dai di-
 zionari italiani soltanto come termine usato

da i naturalisti qual aggiunto di cosa

data a guisa di testuggine non sarebbe

fuor di proposito in alcuni casi per

esprimere il nostro *Tartaruga*.

artarugonna. *Testugginone*.

artass. *Tartassare*. *Tanfanare*. *Mal-*

menare. *Tambussare*. *Matrattare*.

artass. *Tartassato*. *Malmenato*.

artassida... *Malmenio*, vagliata, tartassata

artassidina... Tartassatina.

artar o Tartar. *Tartaro* (bianco, e rosso).

Taso. *Gromma di botte* — Il popolo

nomina comunemente per gromma

(*coppa de vasselli*) questa convezione;

ma la conosce anche sotto il nome di

Tarter ne modi seguenti:

Tarter emetegh. *Tartaro emetico*.

Tarter stibina. *Tartaro stibiale* o

antimoniale.

Tartera e Tartara. o *Tartera* a *Tartarin*.

Lattajuolo. Specie di torta colta in te-

game con tegghia sopra, e composti

di latte, zucchero ed uova insieme

dibattuti. Corrisponde alla *Rasada* dei

Veneziani e al *Lattarolo* delle Marche.
 È diversa della crema (*cavollatt*): quella
 mangiata fredda, e questa anche calda.

La *Tartara* dei dia. ital. è una sp. di ter-
 ra fatta di pappia, mandorle e zucchero.

Tartigoi. V. *Spongignocera*.

Tartissol. *Tartufi bianchi* o di canna.

Crisantemo. *Elanio*. *Elianto taberoso*.

Corona solis. Sorte di pianta nota.

Tartissol *Baccellone*. *Scempione*. V. *Badec*.

Tascabil. *Tascabile* (Targ. At. Ac. Cim. III.

Taschèt per Caschèt. V. (96).

Tasè. *Guardare silenzioso* (Salvini *Disc. ac-*

cad.). *Tenere silenzio*. *Tenere il silen-*

zio. *Tacere*. *Tacersi*; e alla lat. *Silere*.

Ch'el tase on poo. *Ma lasci stare*.

Modo di annunziare altrui che il suo

detto non va col fatto.

Chi sent e tes: manten la pas.... Tal-

volta *Il dir fu dire*; tal altra *Silen-*

zio sagno apporta la pace (Moniglia).

Lingua susurronis pessima dice l'Eccles.

Chi tas conferma. *Chi tace acconsen-*

te, al che altri ripigliano *Chi tas dis*

negotta. *Chi tace non dice nè sì nè no*.

El tarco tase ml. *Lo attutirò io*. *Io*

io lo sgarerò.

Pà segn de tase. *Potre il dita alla*

bocca (Dati *Lép. 59*). Imporre o accen-

nare o indiro silenzio a chicchessia.

L'ha bell tase. *Gli sta bene il ta-*

cero o *il silenzio*.

Mett in tase ona cosa. *Involgar*

in silenzio *chicchessia* — e famigl.

Farla finita. Non tornare più su quel

negozio che si trattava o su quel di-

scorso che si faceva.

Tasè-giò o Tasè-li. *Chetarsi*. *Tas-ll*

o *Tas tas*. *Sta sta*. *Chetati*.

Tasi pù, parli mai... *Modo scherz.*

equivale a dire *V'aceta ragione; non*

dirò altro.

Vedè ei tase. V. in *Vedè*.

Tass e in qualche luogo del contado *Tas-*

sina. *Tassai*. *Quadrupedo*, noto che è

l'*Ursus meles* L. — I tassai sono di due

specie, vale a dire. *Tasso canino*, e

Tasso portino (Targ. *Viag. IX*, 295), o

vero *Tasso cane*, e *Tasso porco*.

Tass... Orletto di pelliccia di tasso onde

fra noi si adorna il frontale della brig-

glia ai soli cavalli delle poste pubbliche.

Tass. *Tasso*. Pianta che è il *Taxus bac-*

chata L.

Tass. . . Sp. d'ancudine portatile. I Calderottai hanno due specie di Tasso; cioè il *Tasso semplice* detto *Tas à planer* dai Fr., e il *Tassetto* o *Tasso comune* detto *Tas à dresser* dai Fr. Anche gli Orefici hanno queste specie d'ancudini, e le dicono *Tusso tondo*, *Tassetto*, *Tasselletto*, e *Tassetтино tondo* (*fior.). I nostri artigiani lo nominano anche *Tass quader*. Gli Armajuoli hanno il *Tasso a forchetta* per le canne.

Tass per Tassott. V.

Tasso. Tassa. Imposta che il privato paga al pubblico — Al dimin. *Tassolina* (* tosc. — Mol. El.).

Calà i tass. *Sbassar le tasse* (Targ. Viag. VI, 17).

Tassa arti e commercio. *Matricola*?

Tassa di cà. . . Tassa di otto soldi sopra ogni fiorino d'estimo delle case che fu imposta la prima volta da Galeazzo Maria Visconti in Milano a' 24 di giugno dell'anno 1409.

Tassa personal. V. Testàtich.

Tassa di cavaj. . . Fu introdotta dal duca Filippo Maria Visconti nell'anno 1442; carico che pagavano i sudditi per l'alloggiamento in allora di 12500 cavalli; cessò verso il 1760. Imposta che il Giulini sospetta quasi originata dall'antichissima gabella dei *Piedi de' cavalli* che a tempo di Matteo Visconti esigevansi nel Milanese.

Tassa. *Diffalco*. *Sbattimento*. Tassazione di prezzo ne' conti. Fagh la tassa. *Sbattere*.

Tassà. *Tassare* — *Turàre* — per Rottà. V.

Tassaa. *Tassato* — *Tarato*.

Tassador. *Tassatore*.

Tassbarbass. *Tassobarbasso*. *Verbasco*.

Pianta notissima.

Tassbarbass salvadagh. *Verbasco silvestre*.

Tassell (in gen.). *Tussello*. *Toppa*. *Rombo*.

Insedì a tassell. V. in Insed.

Mettegh on tassell. *Tassellare*.

Tassell a coa de rondena. *Codetta*.

Tassej de la camisa. *Quadrelletti* (Alb. eno. in *Camicia*). Pezzettini di tela che ai sogliou mettere a rombo nelle camicie sotto le ascelle, ed anche altrove.

Tassell. *Raperella*. Pietruzza con che si ricoprono le magagne delle pietre cagionate da piritti (*marchesetti*) od altro.

Tassell. T. de' Ciacini e de' Pizzic. . . Specie di sgorbia colla quale si assaggia

il caecio quand'è in forma intatto. Pellegri nella sua *Memoria sul caecio* lo chiama *Tenta*.

Tassell. . . Dicesi anche quel Cilindretto di caecio che si trae dalla forma colla sgorbia detta *tassell*, e che dopo assaggiato si rimette a luogo nella forma.

Tassell. . . Dicesi anche quel Punto della forma di caecio in cui sia stata assaggiata colla sgorbia che diciamo *tassell*.

Tassell. *Spillo* nelle botti o nei tini.

Tassell. *Tassetto*. *Tasso* (ancudine) piccina.

— Tassell redond. *Tassetтино tondo* (*fior).

Tassellà. *Tassellare*. Ricoprir le magagne delle pietre con raperelle (*tasse*).

Tassellà. . . Assaggiare il caecio colla sgorbia detta *tassell* per esplorare lo stato interno della forma.

Tassellà. *Spillare* tini o botti.

Tassellaa. *Tassellato*.

Tassellaa. . . Agg. di forma di caecio in cui sia stato introdotto il *tassell*.

Tassellin e Tassellocù. *Tasselletto*.

Tassett. *Tassetto*. *Tasso comune* da ord.

Tassetto da morsa. *Tassetto da incudine*.

Tassón. V. Tass sig. 1.^a

Tassott. *Lo stesso* che Traccagnott.

Tast. *Tasto*. *Tatto* — Anche i Sicil. cono *Tastu*.

Andà a tast. *Andare al o col tast*.

Andar tentone o tentoni. *Brancolare*.

Tast. *Saggio*. *Assaggio*.

Al tast. *All'assaggio*.

Capi o Conoss la merda al tast. A in Mèrda.

Tast. *Tasto* dei cimbali e degli organi.

Tocchè on tast. fig. *Toccar un tast*.

Tocchè el tast bon. *Toccare il tast buono*.

Tastà. *Assaggiare*. *Saggiare*. *Fare assaggio o saggio* — Ne' diz. italiani *Tastare* vale soltanto palpare, esercitare il senso del tast — Anche i Provenzali dicono *Tastar*, i Sicil. *Tastari*, gli Inglesi *To tast*, ed i Francesi *Tâter* ed sig. di assaggiare.

Tastaa. *Assaggiato*. *Saggiato*.

Tastabroèd. *Biasciaintingoli* — V. Fraa broèuda in Fràa.

Tastàda. *Assaggio*. *Assaggiamento*. *Assaggiatura*. Anche i Sicil. dicono *Tastata*.

Tastadimna. *Saggetto*.

Tastadùra. *Tustierna*. *Tastatura*. L'ordine, il complesso de' testi.

Tastón (A). *A giudizio del tido. Tastone.*
Tastoni. *A tastone. A tentone. Al tasto.*
Brancolando.

Andà a taston. *Andare tenton tastoni*
 (Fag. *Ing. lod.* III, 3); e comie. *Passi*
tune con le mani (Lasca *New.* I, 3, p. 87).

lasci a taston fig. *A vanvera. A cu-*
saccio.

tastonà (Grassi *In morte di C. Porta* 6, 6).

brancolare. Andar tentone o tastoni.

testu. Tacito.

tatara. V. Tattera.

tatarerij. Bazzecole. Ciarpe. Ciarpami.

Marce. Bagascione. Bordelliera.

Maril. Grifi. Tocchi. Capricci. Voglie.

Mazzarie. Estri.

*Mega o Tattica. Tattica***tosc. - T. G.)*

ad solo sig. d'artificio, accortezza,

maniera, verso. *Sim. a Macciavèlega.*

*V. - In senso tristo. Tatticaocia***tosc.*

- T. G.), e chi l'usa Tatticone (id.).

Mr. V. Barlasius.

Tatter e vessigatter. Giammengole.

Maseriviacce. Ciarpami.

Ttri e mezz e mezz tatter. . . . Lo
 siamo per tacciare copertamente al-
 cuna donna di meretricio.

Matra che anche scrivesi Tattara. Lo
Matro che Barlasius. V.

Matra. Donna di mal affare, di par-
fo. Baldracca. V. Sguansgia.

Matra. V. Tattega.

Matra. Matrona. Mammana. Donna vec-
 chia che va dietro la padrona in wanto
 quasi sia e governatrice, o Femmina
 posta al governo delle zitelle. Credo
 che corrisponda al *Chaperon de' Fr.*
 da cui l'ital. *Ciapperone*, foggia di
 cuffia che forse solevano portare simili
 donne — Diciamo anche *Tattinna* una
 donna scietta, una genga — come
 pure una santinfizza. *V. Beata.*

Matra. Tafano. Insetto noto, ed anche
 quello che più particolarmente chia-
 masi *Asillo. Estro*, il provenz. *Tavan.*

Matra. Pidocchio. V. Pimucc.

Matra. met. Zugo. Baggiano. V. Badde.

Del greco *τάμπος*, dice il *Var. Mil.*

Matra. Corbellare. Minchionare. Bur-
lare. Canzonare. Commediare. Celiare.

Tavace o fee l'amor? Mi corbella-
te? A che giuoco giochiam noi? Amore
ha nome oste.

Matra. Minchioneria. Corbelleria.

Tavanell. Minchioncello.

Tavanna. l'oce che s'usa nella seguente
frase:

Oh questa sì che l'è o che la sarav
 tavanna. *Oh questa sì ch'è marchizina*
o col manico; cioè singolare, sorpren-
 dente, curiosa, ridicola.

Tavarné. Albarello. Sp. di fungo man-
 gereccio che vegeta sotto il pioppo (*po-*
pulus alba Lin.). È il *Boletus scaber*
decepiens di Persoon. La voce è ori-
 ginariamente pavese.

Tavella. Nottola. Regolo grossotto che
 impernato in unè delle imposte da un
 capo inforca il nasello o monachetto
 (*la cingia*) dell'altra imposta, e serra
 l'uscio o la finestra. Lo spagn. *Tatauilla.*

Dà-sù la tavella. *Accavallare la not-*
tola (*V. il testo addotto dall'Alb. enc.*
in Inanellare).

Tavella. Ambrogetta (Targ. *Viag.* IV, 110).
Mezzana. Sorta di mattone da pavi-
 menti. Tiene il mezzo fra il quadrue-
 cio e il quadrone.

Tavellèta. . . . Picciola ambrogetta.

Tavellia. Nottolino? Quel ferro che sta
 infisso nell'ultimo anello delle catene
 da buoi, e serve per chiuderle.

Tavèlla. . . . Beccuccio del serrame
 degli sportelli delle carrozze il quale,
 entrando nella contraserratura, chiu-
 de lo sportello.

Tavellón. Nottolone.

Tavellón. Quadrone. Matton grande di
 forma quadra per uso degli ammat-
 tonati dei forni e sim.

Tavellon de maggia. . . . Specie di
 quadroni composti con due sorta di
 terre cretacee le quali per loro na-
 tura vengono l'una rossa e l'altra
 bianca al cuocersi nella fornace, e fan-
 no che i quadroni riescano screziati
 o mazzati.

Tavarella. Gattica. Albara. Specie d'al-
 bero noto.

Tàvol. Tavolino. Tavola.

Gamb. Gambe = Coverc. Piano = Traversi.

. . . . = Sajett. . . . = Traverson. . . . =

Sprangh o Fassa. Fasca = Cassott. Cassotta =

. . . . Ribalta.

Tavol e consonn. Sgabellone? (Magal.
Let.). Tavola che è sorretta non già
 da gambe come le comuni, ma da
 mensole o peducci. La fr. *Console.*

Tavol a ferr de cavall. Tavola a ferro di cavallo.

Tavol de giuocugh. *Tavolino da giuoco.*

Tavol de lett. Tavolino da letto. La fr. *Table de nuit.*

Tavel rotond. *Tondo* (*tosc. - T. G.).

— Andà sul tavol grand. scherz. . . Cadere in terra.

Tàvola. Tavola. Mensa.

Andà a tavola. *Entrare a tavola.*

Andà a tavola a son de campanin. *Banchettare. Far tavola magna* — ed anche *Andare a tavola apparecchiata* (Gior. agr. tosc. VI, 287). *Mangiar col capo nel sacco come il cavallo della carretta.* Avère 'chi' pensa per noi — *P'altresi in Andà in Campanin.*
A tavola! . . . Modo d'invitare a entrare in tavola.

A tavola bisogna minga fuss pregà. . . Ognuno deve godere dell'imbandito senza farsene troppo pregare da chi lo convita.

A tavola se ven mai vecc. *A tavola non s'invecchia. Oh non mai sera quando e si gode* (Gelli Err. III, 3).

Desparèggià la tavola. *Levar le tavole. Sparecchiare.*

Fà tavola o Fà buona tavola. *Metter tavola o Far tavola. Conviare. Banchettare,* e se lautissimamente *Far tavola magna.*

I disgrazzi hin pareggian come i tavol di ost. *Le disgrazie son sempre apparecchiate.*

In capp de tavola. *In testa di tavola* (Alleg. p. 26) — In foid de tavola. *In coda della tavola* (Sacchetti).

La cussina e la tavola hin ona lima sorda. *V. in Cusinna.*

Lassass andà su la tavola. *Abbandonarsi sopra la mensa.*

L'è in tavola. *È in tavola* (*tosc. - T. G.).

Mett a tavola. *Mettere a tavola.*

Mett-giù tavola. *Metter la tavola o le tavole. Apparecchiare. Apprestare la mensa* — parl. d'osterie. *Tavoleggiare* (Bandi tosc. — Mol. El.), che è il vostro *Dà de mangià sul sit.*

Mett o Dà in tavola. *Imbandire. Mensaggiare. Mettere in tavola.*

Nè a tavola nè in lett no ghe voür rispet. . . . Dettato che si usa per denotare che a tavola non si vogliono fare

tutti complimenti, ma egualto dover servirsi liberamente del bisognevole.

Portà in tavola. *Imbandire.*

Quell che ven via o che vama de tavola. *Bilievi. Rildvi.*

Servi tavola. *Servire alla mensa. Servire di coppa, di coltello e di cradina.*

Servizzi de tavola. *V. in Servizi.*

Stà cont i pee o Mett i pee sott a la tavola: . . . Andare a pranzo solenne.

Tavola bianca. *Seconda mensa. Post pasto. Le Frutte.*

Tavola rotonda. *La Mensa comest negli alberghi e sim.* (dici)

Tegni tavola averla. *Far dote bati.*

Tirà a man i mort a tavola. *Bagliar de morti a tavola. Ricordare i morti a tavola.* Dire cose improprie al tempo e al luogo.

Vegni via de tavola. *Uscir di tavola* (*tosc. — T. G.). *Uscir da tavola.*

Vorè vegni vecca a tavola. *Aspettar pere guaste.*

Tàvola e com. Tavol de bigatt o cavalier. *Stoje da bachi* (Targ. It. 53 — Gior. Georg. IV, 417 rig. stultima) — Il medesimo Gior. Geol. specifica poi *Stoje* be fatte di giachi (II, 501), e *Cannici* se fatte di cane (II, 504). Hanno Codoghot e Orli? = Baston o Traversej e Traverzi. Mezze = Cann o Canell. *Canze.*

Tàvola. T. Agrim. e Cens. . . . Aliqua della perlica censuarie; 24 tavole fanno una perlica. Corrisponde a 270 palmi quadrati della tornatura decima.

Tàvola armonega. T. di Strum. e Mus. *Animella?* e col Diz. mus. *Tavola armonica.* Quell'asse d'abete d'un piano forte, d'un'arpa, ecc. che copre la cassa del primo, il corpo della seconda, ecc., e ne forma una specie di cassa sonora.

Tàvola e molin. *Smerelli. Filetto. Giuoco.*

Avegħ tavola e molin. *Macinare a due palmenti.* Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi o doppiamente. — Si usa anche semplicemente nel senso di *Essere a cavallo del fuoco.*

Gingà a tavola è molin. *Giuoco a smerelli o a filetto* (Alb. enc. in Smerello). Specie di giuoco che si fa a tavoliere, e abbastanza conosciuto.

Pianta tavola e malin. fig... Intavolar cosa stile, per più versi - Talvolta anche equivale a *Entrare nell'un uio uno*.
Tavola. Matton sopra mattane. Sopramattane. Parete che in profondità non oltrepassa la misura d'un mattone posato per piano o per coltello — Ne' dia. ital. *Tavolato* significa soltanto una parete di tavole od assi, un *Assito*.
Tavolada. Tavolata.

Tavolase. Tavolaccia? Tavolotto.
Tavolaz. Pancone. Pancoli e secondo qualche dia. Pancola. Quel tavolato su cui dormono i soldati nel corpo di guardia, i carcerati nel carcere, ecc.
Tavolè o Cassètta. T. Eccles. . . . Requarij in forma di cassetta.
*Tavolèta. Toeletta (*tosc. — Rim. aut. pis.). Tuaeletta o Tueletta (Fag. Am. e fort. 1, 2 e 3). Tuaelette (*tosc.). Teletta (Parini Op. varianti — Bandettini). Pettiniera. Apparecchiatojo. Toletta.* Anticamente la Toeletta, come più com. la dicono i Toscani odierni, significava il *Velo* che copriva lo specchio da apparecchiatojo e quel Tavagliolo sul quale s'apparecchiava il occorrente per abbigliarsi e azimarsi. Oggidà significa quella specie di Tavolino con ispecchio e pettiniera innanzi al quale le donne e i damerini sogliono accociarsi il capo e azimarsi la persona o da soli o serviti dalla cameriera o dal parrucchiere — E *Toeletta* dicesi anche il complesso delle azimature alle quali la vera toeletta è santuario.

*Fà tavoletta. Far la toeletta (*tosc. — Rim. aut. pis.).*

Giugà la tavoletta. V. in Spropòsit.
Maschera a la tavoletta. . . . Sp. di maschera la quale rappresenta una donna vestita come suol essere quando fa la toeletta.

Specc a la tavoletta. V. in Spècc.
*Tavoletta de la mattina. Toeletta del mattino (*tosc.) — de la sera. Toeletta notturna (Rim. aut. pis.).*

Tavolèta. T. de' Gioccol. Pano. Mattona. Scatoletta, e ant. Boglio. V. Böllsig. 3. D'ordinario pesa tre once nostrali.
Tavolèta. T. dei Diseg. . . . Assicella piasta sulla quale atendosi la carta per disegnare; la fr. *Planchette*.

Mett o Tirà in tavoletta. . . . Stendere la carta da disegnare sulla tavoletta da ciò, e fermarvela con pasta od altro nella orlettatura.

Tueb-giù de la tavoletta. . . . Staccare dalla tavoletta la carta disegnata.
Tavolèttu. T. de' Geom. Tavoletta (Baldin. Voc. dis.). Tavola pretoriana per lavar di pianta.

Tavolèttu. T. Eccles. Cartagloria. Quella cartella posta sull'altare, in cui è scritto il *Gloria in excelsis* ed altre preci; e dicendosi *Le Cartaglorie* intendonsi ancora le cartelle minori del *Lavabo* e del *Vangelo di S. Giovanni*.
Tavolettinn de broud e sim. . . . Quadrucchio di brodo condensato per uso di chi viaggia.

Tavolettinn de color. Pastelli.

Tavolettinnu. T. de' Cioccol. . . . Boglietto di cioccolate che pesa un'oncia nostrale.

Tavolettinnu de cavalier. Stoina (Gior. Agr. VIII, 315).

Tavolin. Tavolino. V. le parti in Tavol.

Giugà a fà el tavolin de tarocch. . . . Sp. di giuoco o per meglio dire di penitenza che s'impone a chi ha fatto mancamento in altri giuochi. Consiste nel piegarsi che fa il penitente in guisa che quattro degli astanti possano fingere di giocargli una partita sulla schiena, e quasi fosse un tavolino, picchiarvi a rotta; e dura a seconda del convenuto fra i giocatori.

Mettes a tavolin. Stare a tavolino per esaminare seriamente checchessia.

Tavolin a mesola. Sgabellone (Magal. Lett.). Quello affisso alle pareti o stabilmente o mastiettato da rabbassare.

Tavolin con domà ona ganba. Monopòdio.

Tavolinètt. Tavolinuccio. Tavolinetto.

Tavolinèttin. . . . Picciolissimo tavolino.

Tavolón. Tavolone.

Tavolòzza. Tavolozza.

Tavolòzza dicono alcuni per Piattelléra. V.

Tèzz o Cèzz. T. de' Tint. Bozzoli. Padellette di rame con manico di ferro che servono a rotare il bagno dalle caldaje.

Tàzza. Tazza. Benchè la Cr. e l'Alb. encic. spieghino *Tazza* per vaso di forma piatta col piede di diverse maniere, pure l'uso toscano, e dirò anche i testi stessi citati nei dizionarij

suddetti dimostrano che *Tazza* è detta precisamente nel senso di bicchiere corpacciuto, di bicchiere più grande degli ordinarij, come usa presso di noi.

Bev in la tazza de sant'Ambreus.

Esser corvivo o credulissimo. Bersi con facilità tutto ciò che viene dato a intendere. Questo nostro dettato leggesi nelle Istorie di Matteo Villani (anno 1351 - Annivers.^o di Gio. d'Avignone).

Fà bev in la tazza. *Menare a bere.*

Dar bere o Dar a bere checchessia.

Far credere checchessia, dar a intendere quello che non è.

Fà tazza. *V. in Gittàss.*

Tazza de san Carlon. *Tonfano.*

Tàzza. . . . Mezzo boccal di vino. Andà a beven ona tazza. *Andare alla bettola a bere una metadella di vino.*

Tàzza. *Romajolo. Romajuolo. Ramajuolo.*

Ramajolo. Strumento di cucina, di ferro stagnato, quasi in forma di eucchinaja.

Tàzza. *Ramajolata.* Per es. Ona tazza de brœud. *Una ramajolata di brodo.*

Tàzza. *T. Archit. Tazza* nelle cupole.

Tàzza. *V. in Bùssola.*

Tàzza. *Coppa?* Nelle pissidi è la coppa internamente dorata nella quale posano i comunicchini; nei calici il vase.

Tazzàda. . . . Colpo dato col ramajolo.

Tazzàscia. *Tazzone.* Grande tazza, pe-
Tàzzet. *Tucito.* (chero.)

Fà la part del tazzet. *Aver lasciata la lingua al beccajo. Non battere o Non fare o Non dir parola. Starsi taciturno o silenzioso.*

Tazzètta. *Tazzetta. Tazzino.* Dim. di Tazza.

Tazzètta. } Dim. e vezzeg. di Tàzza

Tazzettinna. } nel sig. 2.^o Una mezzetta.

Tazzètta e Tazzettinna. *Giracapo. Tazzetta.* Nome volgare di una specie di narciso.

Tazzin. *Piattino. Piattello. Tondello.* Piccolo tondo che serve di coppa alle chicchere, ai bicchieri o alle tazze — Chiamasi anche *Piattino* quello in cui, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segni. — Il *Tazzino* italiano è diminutivo di tazza (*paterna*).

Tazzin. *Sottovasot* (*tosc. — T. G.).

Tazzin de semada. *Barattolo d'orzata.*

Tazzinàda. *v. cont. . . .* Piena una scodella.

Hoo majaa ona tazzinada de luntigg.

Mangiai piena una scodella di lenti.

Tazzinà. *Lo stesso che Piattellina. v.*

Tazzón. *T. de' Forn. . . .* Gran tazza da tramestar le farine.

Tazzónna. *Tazzone.* Gran tazza.

Te. *Ti.* La lettera T. — Dalla figura di

questa lettera gli artefici danno il suo nome ad alcune parti delle loro opere come, per esempio, i Fabbricieri chiamano *T'* della molta delle carrozze quella parte da piede che la ferma sullo scannello; i Coltellinai dicono quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi, ecc.

Te a ta frittada. Te a ta fritata (Nelli *Vecchi rivali* III, 22).

Te o to, finito. v. To.

Te (nomin.). *Tu.* Per es. *Te see stracchi Sei tu stanco?*

Te (dativo). *A te. Ti.* Per es. *Te dammi on liber. Ti darò un libro.* *Te vidi ben. Ti amo.*

Te (accus.). *Te. Ti.* Per es. *Te vedi? vedo. Te vuj ti. Voglio te.*

In te. frase brianza. Per es. *Eiati semm viv. E così siam vivi.*

Te si usa nel modo Che te di cui in Che nel Voc. e nell'App.

Tè. *The. Tè. Cid.* La fogliuza arrota e seccata del *Thea bohea* (thè bu) e del *Thea viridis* (thè verde), ed infusa nell'acqua bollente serve per bevanda notissima.

Tè Boea. *Thè bua* (Targ. *Istit.* II, 17)

Tè dansé. *v. Soaré.*

Tè Huisson. . . . Sp. di thè.

Tè negher. *Tè nero* (Pasta *Diz. mod.*)

Tè Perla. . . . Sp. di thè.

Tè Sanlò. . . . Sp. di thè.

Tè svizzer. *Thè svizzero* (Targ. *Id.*

II, 20). Composto d'erbe fra le quali predomina la Veronica officinale che ci proviene dai Grigioni.

Tè. *Infusion teiforme.* Per es. *Ona de fior de tej. Un'infusion teiforme di fiori di tiglio.*

Tè' ovvero Tè' tè'. *Te te.* Modo di chiamare e allettare i cani.

Tè' *Te per tieni* (Cocchi *Servig.* IV, 5).

Tieni. Tienne. Tienne.

Tè. *To'* (Caro *Apol.* 142).

Tè' ciappa. *To' cà.*

Tè' mò se me l'ha fada! « Or mi (togli) se Amor me l'ha bene accoccat » (Poliz. *Rim.*).

Teater che s'infirno volgo *dias Tajäter o*
Tejäter o Tiaier. Teatro.

Palch: Palco scenico = *Proscenio. Proscenio*
= *Palch de proscenio. Palchetti di proscenio* ==
Orchestra. Orchestra == *Platan. Platan* == *Pal-*
cin o Palch. Palchini. Canji == *Balehiet de*
ritard. . . . == *Balchettion* . . . == *Lobbion.*
Piccinajo.

Abonass al teater. Appalcarsi al teatro.

Andà a teater. Andare al teatro.

Andà sul teater. Calcare il teatro.

Andare sulle scene (Pan. Poet. I, III, 6).

Ann de teater. V. in Teaträl.

Avisador de teater. Servitorino (Pan.

Pod. I, v, 22). Avisatore.

Ballarin de teater. Ballerino di teatro.

Barettion de teater. Barrettajo del

teatro. (II, XX 5.

Bilett del teater. Biglietti (Pan. Poet.

bol teater. . . . Teatro affollato.

Camarin del teater. Camerino assol.

(Pan. Poet. II, XX, 10).

Canocciol de teater. Spioncino.

Contant de teater. Cantante di teatro.

Caroccion del teater o Careccion

del peccaa. V. in Peccaa.

Donna de teater. Donna di teatro

(Pan. Poet. I, III, 8 e passim).

Fr teater. Fare uno o più teatri

(Tosc.-T. G.). Dicesi di cantanti e sim.

Gent de teater o Teatrant. Istrioni.

Impresari de teater. Impresario.

*Illuminador de teater. Lumaajo (*fior).*

Accenditore. Illuminatore.

Legnamec de teater. Legname del

teatro (Pan. Poet. I, v, 22 - id. II, v, 16).

L'impresa del teater. L'Impresa

assol. (Pan. Poet. I, XXII, 10).

Machinista de teater. Macchinista

teatr. (Pan. Poet. I, v, 21). *(teatro.*

Matt per el teator. Che va pazzo pel

Matt sul teater. Avviare sul teatro.

Far andare sulle scene.

Musag de teater. Musica teatrale

o teatrica o da teatro.

Parer figurin de teater. Parer sem-

pre uscito dello scapolino.

Peruccho de teater. Parrucchiere

di teatro.

Pitor de teater. Pittore scenico.

Potta del teater. Potta di teatro

(Pan. Poet. I, III, 56:

II, XIV, 21; XXV, 4; XXVII, 1). *(tro.*

Portinar del teater. Portinajo del tea-

tro. II'.

Reclia senza teater. Essere senza tea-
tro (Pan. Poet. II; XVI, 5) o *fuori del*
teatro (id. ivi G). (II, v, 16).

Sact de teater. Sacto teatr. (Pan. Poet.

Scenari de teater. Scena teatrale

e fig. Scenata. Scena. Piazzata.

Sonador de teater. Sonatori di teatro.

(Pan. Poet. II, VI, 40).

*Toater a gratis. Teatro gratis (*volg.*

ital.).

Teater da cartoll. Primi Teatrioni

(Pan. Poet. I, VIII, 21).

Teater de dilettant. Teatro di di-

*lettanti (*volg. ital.).*

Teater di marionett. Teatrino di

marionette (Zan. Sch. com. pref.). *V.*

Marionetti.

Teater di stell. . . . Così diciamo

in gergo il teatruccio da burattini

messi in atto la notte a ciel sereno.

*Toater diurno. Teatro diurno (*volg.*

ital.).

Teater Grand. . . Il maggiore de' no-

stri teatri; il Teatro alla Scala; la Scala.

Teater inluminaa a giorno. Teatro

illuminato a giorno (Zapob. Diz.).

Teater Patriott. V. Filodramategh.

Vesseg el teater o Vesseg minga

de teater. . . . Essere o Non essere

aperto il teatro, darvisi o no rappre-

sentazioni.

Vess ona scenna de teater. Essere

*una scena o una scenata (*fior.).*

Vestii de teater. Abito da teatro.

Vosuren trà-gio o tirà-gio el teater.

Gli avviva, i bravo fan andare il tello

(Pan. Poet. II, XXII, 27). Applaudiscono

fino alle stolle — Lo diciamo anche

del fiachiere a rotta.

Veggansi altresì Comparsa, Cjri, Fi-

gurant, Mandakura, Sugeridór, Ta-

bellin, Tirapèonn, ecc.

Teater. fig. Teatro. L'è on teater. L'è

una scena. V. Scenna fig.

Teaträl. Teatrile. Teatrico.

Ann teatral o da teater. Anno tea-

trale (Gh. Voc.).

Avegh del teatral. Aver molto teatro

(Tosc. — T. G.). Dicesi di predica-

tori, oratori o sim. che nel gestire,

nel portamento, nel favellare imitano

il fare degli istrioni.

Fà teatral. Portamento teatrale. Ge-

sto affettato.

tra i Napol. vagliono un furbaccio — Scrivo così con due *p* questo *Tappon* perchè mi sembra nascere da *Tappa*; chi lo volesse voce siamese (specie di tamburo), lo scriva pure con un *p* solo a posta sua, e secondi così anche la pronunzia di questa voce, una delle molte per le quali mal sappiamo decidere se la scrittura debba rappresentare la pronunzia comune o l'etimologia.

Tappón per Tappa sig. 7.° V.

Tappón. Ad. di Rätt. V.

Tapponàda. Corbelleria. Goffaggine.

Tapponària. Minchioneria. Asinaggine.

Buaggine. Ignorantaggine. Gofferia. Scinunitaggine.

Tapponón. Minchione in chermisì. Arcim.°

Tapponscèll. Minchioncello.

Tàra. Tàra. Murame. Spazzatura. Mondiglia — Tara del formaj... Cacio guasto, fracidume di cacio. Tara bianca. . . .

Tàra negra. . . .

Tàra. Tara. Diffalco.

Dà la tara. Tarare. Sballere. Falcidiare. Far la falcidia.

*Dagh la tara. fig. Far la tara (*tosc.).*

Levare ai racconti ciò che non ha apparenza di verità.

Dagh la tara a vun per quell che l'è. . . . Compatire i detti o i fatti altrui donandone la parte cattiva alla natura dell'individuo — Tara per uso.

*Tara grossa. Tara da speciali (*tosc.).*

Tàra. Macchia. Tacca. Vizio. Difetto.

El gh'ha de la tara. È magagnato.

L'è senza tara. È immacolato.

Tarabàccol per Barlafùs. V.

On tarabaccol d'on omm. Un povero zaval. Dificio. Coso.

Tarabàccola. Trabiccolo. Ogni macchina stravagante, e particolarmente di legno, sulla quale si salga con qualche pericolo, ed anche ogni impianto di robe o mobili stravaganti e barocchi.

Tarabàra dicono alcuni per Tiribàra. V.

Tarabàttol. Carabàttole. V. Barlafùs.

*Tarabùs. Tarabus. Trabucine. Trombone. Cappon di padule. Uccello che è l'*Ardea stellaris* L.*

Taramòtt. Terremoto. Tremuoto. Tremoto.

Di *taramott* ghe n'è de quij che ne fan ninà in lecc, e ghe n'è de quij che fan saltà. *V'è de' terremoti che dimenano* (ondulatorj), *ve n'è che rin-*

saccano (sussultorj) (*tosc. — T. G. in *Dimenare*) — Si danno anche *Tromosi vibratorj*, *vertiginosi*, e con moto di compressione.

Taramott d'on legn. . . . Un ciocospietato, disadatto, e che non arde. *Taramottón. Accr. di Taramòtt (legn.).* *Taramòtt e Taramottón* (L'è on). *Quell cammina pare un cavallo armato* (Ch. Desid. II, 3). Dicesi di chi ha l'edatura oltremodo pesante.

Tarantèlla. Tarantola. Tarantella. B. velenosissimo della Puglia.

Avegh addoss la tarantella. Aver pigento vivo addosso. Parere attarantato o tarantolato — Una delle danze napoletane dicesi *La Tarantella*.

Tarantigoi. V. Spongiguedra.

Taràntola o Taràncola. . . . Così dicesi

Basso Milanese, nel Varesino, ec. la *lamandra lacustre*, diversa dalla testre detta *Cercaria*, *Lusascia*, *Rosalia*, *Coruzola* in altre parti del contado.

Tarapattàn. Tappatà. Voci imitative del suono del tamburo.

Tarapattàn. fig. Babbione. V. Badie.

Ma fœura in longh e in largh l'ha de . . .

A quij tarapattan coss' el sà fà. (Bol. G.)

Taràra Bosin. Tara per uso.

Tàrd. avv. Tardi.

*Andà al tard. Star fino a tardi (*tosc.).*

Chi tard ariva el malann le logg V. in Malànn.

Insci tard? Su quest' ora? fig. (R. Gen. cor. I, 1).

Mej tard che mai. Meglio tardi che mai (volg. ital.). (o acci)

O tard o tost, o a honora. O tard. Sul tard. Tardi. Al tardi. In sull'è

tarda. Vicino all'ora tarda.

Tard comè. Tardissimo.

Tirà al tard. Protrarre a tardi.

Vegni tard. Farsi tardi. Farsi l'on tardi.

*Tàrd aggettivo noi usiamo soltanto nella frase A la più tarda. Alla più tardi (Magal. Let. At. I, 31). A dir tardi (Magal. Let. scient. 113). Al più tardi (*tosc. — T. G.).*

Tardà. Tardare. Ritardare — Indugiare — Procrastinare.

Sì' orelogg el tarda comè. . . . Quest'orologio ha movimento assai tarda.

Tardànz. Turdanza. Ritardo.

Tardell. avv. *Tardello.*

Al **tardell.** *Atarduccio* (*tosc. — T. G.).

Un poco **tardetto.**

Tardi noi usiamo soltanto nel **dettato**

L'è mej **tarli** che mai. È meglio corta

folia che lunga (Sacch. Nov. 150).

Tardì. *Ritardare. Tardare.*

Tardìa. *Ritardato.* Tardìa da messece

Toga. *Ritardato da messer Antonio.*

Tardi. *Tardo.* Intempestivo per trava-

licamento di tempo.

Tardi. *Tardivo. Serotino.* Che tarda a

spuntare, a fiorire, a maturare.

Tardiv. v. c. *Tardivo.*

Lodà el **tardiv**, ma taccass al tem-

poriv. *V. in Temporiv.*

Tardivà (dal romanzo *Tardivar*). *Ritar-*

dare. Tardare.

Tardott. *Tardetto.*

Tardottell. Un poco **tardetto.**

Tarell che i **contad.** dicono anche **Marèll**

è vero **Giacol.** *Randello. Mittero.* Ba-

stone grosso, tozzo e bernoccolato

da piede per uso di **randellare**, strin-

ger le some, ecc. — **Tarell** è sincope di

Battarell (bastone), voce usata nell'Alto

Val. spec.^o nel giuoco della **Nàza.** *V.*

Tarellada che i **cont.** dicono anche **Ma-**

rellada. *Randellata* (Assetta I, 7). Per-

cossa data con **randello.**

Tarellón. *Bastonaccio.*

Tarellott. . . . **Randello** grosso e tozzotto.

Taremmott. ecc. *V. Taramott, ecc.*

Tareng. *Leghe.* Dicesi da' nostri carrai

che ona **ronda** la gh'ha su i **tareng**,

quando in lugo di **cerchioni** sui quarti

della ruota stanno messi senza ordine

pezzi di lastre, chiovoni e sim. ferraglie.

Tariffa. *Tariffa* — La **Tariffa** di moned.

La **Tariffa delle monete** (*tosc.).

Tariffa. . . . Valutare per **tariffa**, as-

segnar prezzo fermo.

Tariffa. *Tariffato* (Bund. tosc. — Mol.

Et.). Sottoposto a **tariffa**.

Taricch e **Taricchetta.** *V. Tracchetta.*

Tarlamm. *Tarocco* (Monig. *Serv. nob.* II, 28).

Tarlantanna. . . . Sp. di droghetto gros-

solano, mezzo lana e mezzo filo, detto

Trelaine dai Franc. — *Bucherame?*

Tarlesca o Sposa **Tarlesca.** *Ciana* (*fibr.).

V. Sabètta.

Tarlescà. *Far pipilloria.* *V. Sabètta.*

Tarlis. *Traccio. Traliccio. Filonilente.*

Sorta di tela molto rada e lince.

Vol. IV.

Tarlis. fig. (Porta *Rim. ined.* p. 16). *L'Epa.*
Il Ventre.

Tarlo dicono alcuni per **Cajrocò.** *V.*

Tarlòffeta. . . . Voce imitativa del romore
d'un tonfo.

Tarluccà. *Intoppiare. Inciampare. Ciam-*

picare. Incespicare. *V. anche Topicà.*

Tarlùcc che anche dicesi **Montrùcc**

e **Tarlàmm.** *Tarocco* (Monig. *Serv. nob.*

II, 28). Persona che nel portamento,

negli abiti e nelle maniere abbia una

certa sciattezza a malmodo.

Tarlùcc. *Tulipano. Scempione.* *V. Badée.*

Tarluccòu o **Montruccòu.** *Palaccone* (*tosc.

— T. G.).

Tarnegà per **Ternegà.** *V.*

Tarocà . . . Giocar di **tarocchi** o **trionfi**
propriamente detti.

Tarocà. fig. *Taroccare. Fiottare. Tencio-*

narsi o Tincionarsi (T. Sin.). *Bisticciarsi.*

Tarocàa. . . . Cart de triset **taroccaa.** . . .

Sp. di carte da tresette rigate a mo'

di **tarocchi** e di color bigiccio a ripar-

ti; *Caries tarotées* come le dicono i Fr.

Tarocçada. . . . Giocata alle minchiate.

Tarocçada. fig. *Fiottio* (*lor.). *Bisticcia-*

mento. Quistione.

Tarocçada. fig. *Marrone. Strafalcione.*

Tarocçada. *Ad. di Strada.* *V.*

Taròcc. *Tarocco. Germìni. Minchiate.* No-

me di un giuoco notissimo, delle carte

in genere colle quali si giuoca, e di

quelle fra esse in ispecie (*trionfi*) che

sono numerate fra noi dall'1 al 21.

Giugà a **tarocch.** *Giocare alle min-*

chiate o a germìni o a tarocchi. Giuoco

notissimo il quale si fa in più ma-

niera, come si vedrà qui sotto. —

Fra le **Minchiate** toscane e i **Tarocchi**

nostri però passa questa diversità che

dove noi contiamo nel mazzo 78

carte, fra le quali non più di 21 **ta-**

roceli, in Toscana ne hanno infino

a 97 tra le quali 40 **tarocchi**, e chia-

mano **Trionfi di passò** i **tarocchi** dal

20 in su, **Aria** i cinque ultimi che

sono **Stella**, **Luna**, **Sole**, **Mondo** e

Trombe, e **Cartacce** le 56 carte riman.

A entrà. È lo stesso che **Giugà** a

tarocch-ombra. *V. più innanzi.*

A la **balocca.** . . . Sp. di giuoco

che si fa colle minchiate in un modo

quasi simile a quello detto **chlabragh**

colle carte da tresette. *V. in Calabragh.*

A ombretta. *All'ombre. V. Ombretta.*

A reseghin. *In terziglio* (*rom.), Sp. di giuoco che si fa in tre giocatori soli tra i quali, distribuite tutte le minchiate, ciascuno attende a fare da sé solo più punti ch'è può, e quegli che più ne fa, rimane vincitore.

A tarocch-ombra. *Alle ombre?* Sp. di giuoco che si fa colle minchiate in quattro, in sei, ed anche in più persone, e nel quale si procede a presso a poco coll'istesse regole come nell'altro dell'ombre spagnuole, fuorché dove per quello si hanno apposite carte, in questo si adoperano le minchiate comuni. Pei termini di questo giuoco si veda Giugà a l'ombretta in Ombretta.

A tarocch scopert. . . . È a un di presso quel medesimo colle minchiate che è il *Trisett scopert* (V.) colle carte da tressette.

A vestiss e desvestiss. Altra specie di giuoco che si fa in due o più colle minchiate, così detto perché ognuno de' giocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispogliar l'altro di carte, essendo che vince quello che alla fine del giuoco ha la propria bazza più numerosa.

In partita. *In partita.* Il giuoco più comune che si fa colle minchiate, in quattro giocatori, due per parte — Talora intendiamo anche per questo *Giugà in partita* il giocare in partita composta di due uomini e due donne; la *Partie carrée* dei Fr. — Termini di questo giuoco al nostro modo sono *Onor, Imperial, Piangin, Bagatt, Terza o Quarta o Quinta o Sesta maggior, ecc.*, de' quali si troverà la spiegazione ai rispettivi loro luoghi.

Nel giuoco delle minchiate toscane si hanno i termini seguenti: Quando uno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due e il quattro di denari; se esce fuori il tre, chiamasi *Far pappoleggio o papolaggio*, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non si fosse acquistata alcuna carta — *Rubare* è un privilegio di colui che alza le carte, per cui egli ritiene per sé tutte le carte di conto

che trovansi diseguite sotto le carte alzate. Tali carte poi diconsi *rubate o rubate in fola*. — *Carte d'alta* diconsi quelle carte che sono d'arabare.

Nel nostro giuoco diciamo altresì

Giugà de scaletta. In vece di dare le carte di più conto per avvicinare il compagno del pomace delle restanti, darle a spilluzzico e a rovescio tradando così o sè e il compagno.

Giugà de curat. *V. in Curatano fig. 1.*

Cart de tarocch. *Minchiata, Garmist Tarocchi.*

— Giugà a fa el tavolin de tarocch *V. in Tavolin.*

L'è come el matt in di tarocch. *Il non si fa insafata che non o i sia del sua erba.* Dicesi di chi suol aver pazza in ogni cosa, di chi entra per tutti di chi è in tutte le brigate, e sim.

Porca de tarocch. *V. in Porca.*

Tirà a volta o Tirà-soura che tarocch che anche dicesi Scarià Bapa fig. *Dare il suo maggiore.* Dire qual alcuno può e sa dire il più in favore o disfavore di checchessia.

Tarocch che anche dicesi Bórta. *Pal Toppo. Tronco.* Il fusto dell'albero

pena reciso, che serve per far fuoco.

Anche nella Tariffa daziaria del 1817 trovasi la voce Tarocchin questo se

Tarocch in significato di Palpée o Tibi.

Tarocch. fig. . . . La ganza, l'innamorata.

Tarocch per Tarlucchi. *V.*

Tarocchin. *Dim. vez. di Tarocch. V.*

Tarocchista. *Minchiatista.* Amatore di giuoco detto de' tarocchi e delle minchiate — Il Burchiello usò anche di *chiataro* (non registrato dai dizion. ital.)

Poi li condansi con un p. scrivante,

E per sal vi tirì entro votacessi,

E per agresto minchiatar fra essi.

Taroccón. *Palaccone* (*tosc.).

Tartabissà. *Tartassare. Malmenare. Maltrattare. Tempestare.*

Tartèja che per isch. diciamo anche *Yester* de lengua. *Tartagliare. Scilinguare.* Che tartaglia. *V. Bettegòj.*

Tartaja. Sp. di maschera nota la quale tartaglia.

Tartaja. *Frammentare la lingua. Tartagliare. V. Bettegà.*

Tartajada. *Tartagliata* (*tosc.). *Tregliata. Balbettamento.*

intajadura.... Un po'di balbettamento.
 tartajón. *Tartagliare. Troglio*... *Lingua*
di frullone. V. Boitegój.

arta . . . Specie di stoffa.

istina. *Tartano*; e fig. *Donnaccia.*

itar e Tartina. *V. Tarter* e *Tartera.*

tarin. *Tarterella* (Tan. Econ. p. 554).
V. in Tartera.

taruga. *Tartaruga. Testuggine.* Gón-
 pola. Fra noi è comune soltanto quella
 specie che i sistematici chiamano *Testudo orbicularis* o *tularia*, detta *Tar-*
taruga di terra dallo Scappi (Op. p. 128
 verso) — Le valve in cui ella è rac-
 chiusa si dicono *Gusci* o *Coye* — Il
 nostro popolo però nomina più comu-
 nemente *Bizza scudellera* (V.) l' ani-
 male, e *Tartaruga* i suoi gusci lavo-
 rati in pettini, scatole e simili.

taruga. *Tartaruga.* La materia ossea
 de' gusci della testuggine onde si fanno
 becche di ventagli, stipetti, pettini, ec.

Tartaruga bionda.... La detta ma-
 teria quando è tutta di colore gialligno.

taruga. fig. *Tempellone. Teneannone.*

tantio. *Tardo. Pigro. Posapiano.*

taruga, *Impiallacciato di tartaruga*

è *Imitante la tartaruga. Testugginato.*

Questa ultima voce registrata dai di-
 zion. ital. soltanto come termine usato
 da' naturalisti qual aggiunto di cosa
 fatta a guisa di testuggine non sarebbe
 fuori di proposito in alcuni casi per
 esprimere il nostro *Tartaruga.*

tarugónna. *Testugginone.*

tarass. *Tartassare. Tanfanare. Mal-*

menare. Tambussare. Maltrattare.

tarass. *Tartassato. Malmenato.*

tarassida... *Malmenio, vagliata, tartassata*

tarassadina. . . . *Tartassatina.*

tar e Tartar. *Tartaro* (bianco, e rosso).

Taso. *Gromma di botte* — Il popolo
 nomina comunemente per gromma
 (*croppa de vassell*) questa concrezione;
 ma la conosce anche sotto il nome di
Tarter ne' modi seguenti:

Tarter emetegh. *Tartaro ametico.*

Tarter stibina. *Tartaro stibiato* o
antimoniato.

Tartera e Tartarra. o *Tartera* a *Tartarin.*

Lattajuolo. Specie di torta cotta in te-
 game con tegghia sopra, e composti
 di latte, zucchero ed uova insieme
 dibattuti. Corrisponde alla *Aqsada* dei

Veneziani e al *Lattarolo* delle Marche.

È diversa della crema (*cavollatt*): quella
 mangiasi fredda, e questa anche calda.

La *Tartaro* dei diz. ital. è una sp. di ter-
 ta fatta di pappà, mandorle e zucchero.

Tartigoi. *V. Spongignocura.*

Tartissol. *Tartufi bianchi* o *di canna.*

Crisantemo. Elenio. Elianto taberoso.

Corona solis. Sorta di pianta nota.

Tartissol. *Baccellone. Scemphone. V. Badée.*

Tascabil. *Tascabile* (Targ. At. Ac. Cim. III.

Taschèt per Caschèt. *V. (gs).*

Tasè. *Guardare silenzio* (Salvini Disc. ac-
 cad.). *Tenere silenzio. Tenere il silen-*

zio. Tacere. Tacersi; e alla lat. *Silere.*

Ch'el tasa on poo. *Mi lasci stare.*

Modo di annunziare altrui che il suo
 detto non va col fatto.

Chi sent e tes. *manten la pas.... Tal-*

volta *Il dir fa dire;* tal altra *Silen-*

zio sagne apporta *la pace* (Moniglia).

Lingua susurronis pessima dice l' Ecclès.

Chi tas conferma. *Chi tace acconsen-*

te, al che altri ripigliano *Chi tas dis*

magotta. Chi tace non dice nè sì nè no.

El taroo tasè ml. *Lo attenderò io. Io*

io lo sgarerò.

Fà segn de tasè. *Porre il dita alla*

bocca (Dati Lep. 5g). Imporre o accen-

nare o indiro silenzio a chicchessia.

L'ha bell tasè. *Gli sta bene il ta-*

cero o *il silenzio.*

Mett in tasè ona cossa. *Involgarè*

in silenzio *chicchessia* — e famigl.

Farla finila. Non tornare più su quel

negozio che si trattava o su quel di-

scorso che si faceva.

Tasè-giò o Tasè-li. *Chetarsi. Tas-li*

o *Tas tas. Sta sta. Chetati.*

Tasi pù, parli mai.... *Modo scherz.*

equivale a dire *V'avete ragione; non*

dico altro.

Vedè e tasè. *V. in Vedè.*

Tàs e in qualche luogo del contado *Tas-*

sin. Tasso. Quadrupedo, noto che è

l' *Ursus males* L. — I tassi sono di due

specie, vale a dire. *Tasso canino,* e

Tasso portino (Targ. Viag. XV. 295), o

vero *Tasso cane,* e *Tasso porco.*

Tam... *Orietto di pelliccia di tasso* onde

fra noi si adorna il frontale della brig-

glia ai soli cavalli delle poste pubbliche.

Tass. *Tasso.* Pianta che è il *Taxus bac-*

chata L.

Tegnì. *Contenere. Comprendere. Capire.*
Coss'el ten quell peston? Quanto cape
quel fiasco?

Tegnì. *Tenere.* Non versare (Fag. *Ciapo*
tut. I, 5 — Targ. *Viag.* VI, 30). Non
lasciar trapelare. La tinna la ten?
Tiene il tino? La ten-nò. *Versa.*

Tegnisc. *Salcigno. Riscontroso.*

Teguiss. *Frenarsi. Rattenersi.* — V. al-
tressì in Tegnì.

Teguiss. *Tenersi. Ritenersi. Astenersi.*

Teguizz. voc. cont. *Tegnente.*

Tegnœura che varj contadini dell'Alto
Mil. dicono Tegna, què de' paesi fini-
timi al Pavese e al Verbano Ràtta,
Mezzaràtta, Rata-volà, què prossimi al
Lodigiano Ratt sgoladò, e quelli con-
finanti col Bergamasco Sgrignàpola.
Nòttola. Nòttolo. Pipistrello. Vipistrello.
Visipistrello; alla lat. *Vespertilio*; con-
tadin.° Poilpastrello — All'accresc. Pi-
pistrellone (Fan. *Poet.* I, XIX, 14). Ani-
mal volante notturno, chiroptero, cioè
colle dita per così dire palmate — Noi
chiamiamo Tegnœura così il Pipistrello
topigno (*Vespertilio murinus*) che è il
più comune, come l'orecchiuto (*V. au-
ritus*) e il nasuto a ferro di cavallo
(*V. Ferrum equinum*) — Il Ferrari
vuole che la voce Tegnœura derivi
da tigna, *contignatio* (soffitta, impal-
catura), nomè de' luoghi ove questo
animale suol nidificare — La Tignuola
dei diz. ital. vale soltanto per tarma,
cioè per la *Tinea sarcitella* L.

A la noce va-attorna domà i tegnœur.
V. in Nòco.

A l'ora di tegnœur. Sulla sera. Sul-
l'annottarsi. Sull'imbrunire.

Andà a dormì a l'ora di tegnœur
o a l'ora di gajnn. V. in Gajinna.

Vess ona tegnœura. Esser pipistrello
(Monos. 218). Essere un piattolon da
sepolcri. Uscire soltanto di notte o per
timor dei creditori o per altro —
Piattolon da sepolcri esci al sereno.

Tegnœura nell'Alto Mil. è chiamata da
parecchi la *Sphynx Atropos* L. o sia
la Farfalla testa di morto.

Tegnœura dicono alcuni contadini la
Phalœna granella L.

Tegnœura. met. *Pedina. Baldracca.* Don-
na di mal affare, e propriamente quella
che vaga di notte in cerca di amanti.

Tegnón. *Tignosaccio.*

Tegnón. *Gnacca. Zucca. Capo. Testa.*
Forma del cappello.

Tegnón. met. *Tirato* (*tosc. — T. G.). Ti-
gnamico. *Lappola. Tirchio. Mignella.*
Pelanibbi — Nella Rete di Vulc. (XIV,
3) in vece di Tirchio è detto Pirchio
uno di questi tali che non darebbe
fuoco al cencio o che è l'avarizia ri-
tratta al naturale (Cecchi Mogl. I, 1) —
V. anche Lesnón.

Tegnonón. *Taccagnone. Avaronaccio.*

Tegnós. *Tignoso* — Al diu. *Tignosizza*
Deventà tegnos. *Ignosire.*

Tegnüda. *Tenula* (*tosc. — T. G.). Com-
plesso di poderi. Tenimento di terra
(Ridolfi in Giorn. agr. 1840 p. 213)

Tegnüda. *Tenula. Capacità.*

Tegnüda. T. Milit. *Pulizia. V. Tenüta.*

Tegnüda. Ag. di Nòtta (musicale). V.

Tegnudèlla. *Picciola Tenuta.*

Tegnüu. *Tenuto.* Tegnüu ben. Ben
nuto parl. di campi, giardini e sim
(Berni *Orl. inn.* XLV, 21), ed anche
parl. di case (Cocchi *Bag. Pis.* 471).

Tégol. ... Questa voce di buona lingua
odesi anche nelle bocche de' Brian-
zuoli, ma con un valore differente da
quello che ha nella lingua scritta. A
Montavecchia chiamansi Tégol i cocci
o rottami delle vere tegole ivi par-
dette Còpp — Cerca di tégol per stoppa-
sti gott si tradurrebbe Quà due o tre
rottami o cocci di tegole; quà due
quarti di tegola o due mezze tegole
per turar la via all'acqua che trapela
fra queste tegole o fra questi embrici.
Tèj. Tiglio. Tiglia. Albero noto che è
la *Tilia europæa* L.

Decozion de fior de tej. Scottatura
di tiglio (*tosc. — T. G.).

Tèja. *Filamento della canapa. Tiglio.*

Tejäter. Teatro. V. Teäter.

Tejón. *Tiglia argentea?* Albero che è la
Tilia alba de' botanici.

Tejón che anche dicesi Tajón e Pesción...
Sp. d'abete diverso dal *Pinus picea* (pe-
scia), più sodo, e quasi simile al la-
rice, onde i bottai fanno brente, sec-
chioni, e simili.

Tèla verso il Pavese per Tila. V.

Telâr che i contadini dicono Telée. Telajo.

Tèlaro. Termine generale degli arti-
giaui, e specialmente de' legnaiuoli.

quali chiamano così quattro pezzi di legname commessi in quadro.

Telar d'invetriadi. *Telajo da impannare.*

Telar maestro. . . . Il vero telajo.

Telar a scatola. . . . Telajo a incastro.

Contratelar. *Contrattelajo* il fr. *Contre-chassis.*

Mett in telar. *Intelajare.*

Vess el pur telar. *Essere un Tinchi* *inchi* (Pan. Poet. I, V, 26) o *uno scheleto* - Êre *une anatomie* dicono i Fr. Telar. *Intelajatura.* Telar de inlumination. *Biancheria* (*pis.).

Telar. T. de' Tess. *Telajo.* Le sue parti sono

Penton. *Ritti.* *Panconi* = Ciav o Traverson o Spod. *Traverse* = Cassa o Mestee. *Cassa* = Calcol o Calcor. *Calcole* = Calcoritt o Basgeritt. *Calcolini* = Tempian o Tesù o Tesun o Tem. *Tendella* = Lisc. *Licci.* *Licciate* = Liscurem. *Liccijuali* = Pettan. *Pettine* = Cobetti o Asseti del pettan. *Crestelle* = Banchetta di coo. *Compastajo* = Stanghetta. *Pandetta.* *Devanzale?* = Sibi. *Subbio* per l'ordito = Tibietti. *Involgirojo* (*forandola* de' Mantov. per la tela già tessuta) = *Stamajuole* o *Traverse superiori* = Portale con el ruzellin. . . . = Bistolett. . . . Tirarordito sul telajo = Bocchetti per l'incrocegiadura. . . .

Mir. T. de' Calzet. *Telajo.* Il complesso della macchina da far calze composta di Telar. *Fusto.* Quel telajo di legno in cui è intelajata la *Gabbia.* Le sue parti sono Spall. . . . Travers o Pienton . . . con Anima. . . . Vid. *Vire* e *Femena.* . . .

Gabbia. . . Congegno di ferro, intelajato nel fusto di cui sopra, sul quale si vengono fabbricando le calze. Le sue parti o aderenti o inerenti sono

Pez gross. . . . (che sono le sorreggitrici della gabbia) suddivise in Pezza grossa. . . .

Alber. . . . = Alzon (che è il ferro sollevatore della gabbia). . . . = Pandull. . . . =

Bera a platin. . . . = Bera a lottom. . . .

Bera a agbi. . . . = Liston. . . . =

Trant. . . . = Ond. . . . = Mezz-ond. . . .

Polaz. . . . Contrapoles. . . . = Basscull.

Brosc. . . . = Ciapperon. . . . =

Tava. . . . = Cavalett. . . . = Camell. *Camello*

= Griglia. *Griglia* = Pressa. . . . =

Cua. . . . = Platin. . . . = Guardaplatin.

. . . = Battent. . . . = Lanett. . . . =

Crosett. . . . = Pettan. . . . Barretta. . . .

Alboret. . . . = Martellitt. . . . = Cal-

cor. *Calcole* (Chi dovesse parlare di questa macchina complicatissima del telajo da calzajuoli

ricorra al Diz. del Grisellimi vol. III, p. 102 e

seg. e ne avrà buon ajuto se non di voci italiane

almeno di francesismi atti a rappresentarne

anche le minimis parti da me qui traslasciate.)

Telar de friscell. . . . Telai sui quali si fabbricano calze di sinighella, di cotone, ecc., e vanno dal n.° 14 al n.° 23 ascendendo in finezza.

Telar de seda. . . . Telai sui quali si fabbricano le calze di seta, e vanno salendo in finezza dal numero 24 fino al numero 40.

Telar. T. de' Giard. *Telai* (Soder. Arb. 242). *Armature.* *Graticolati.* Que' legami incrociati che servono di sostegno alle piante con che si coprono spalliere, pergolati, e simili.

Spall. . . . = Pienton o Travers. . . .

Telar che anche dicevi Banchett. T. dei Parruc. *Telajo.* Congegno da tendervi i fili di seta sui quali tessere i capelli. Il fr. *Métier à tresse.* Le sue parti sono Canell. . . . = Bassarott. . . . = Colognett. *Ritti?*

Telar. T. de' Ricam. *Telajo.* Strumento su cui si stende la stoffa da ricamarsi.

Stargett. *Staggi* = Terro o Stagion. *Colonne* = Birao. *Chiavarde.*

Telar. T. di Cartiera. *Colino.*

Telar. T. di Stamp. *Telajo.* Arnese di ferro nel quale serransi le forme di stampa alloggiate nel torchio. Vi si veggono le *Fessurine* che i Fr. dicono *Crainures*, e le due *Traverse*, inferiore l'una, superiore l'altra, che gl'inglesi dicono *The short Cross* e *The long Cross.*

Telar. . . . Nelle stregghie è l'intelajatura della cassa (*cassetta*) la quale da cima ha la crociata (*crosera*) co' battenti o martelli sporgenti (*battirœu*), e da piede il codolo (*la coa*) fermo nel manico con una ghiera.

Telarasc. . . . Telajo mal fatto.

Telarin. *Telaretto.* *Telajetto.*

Telarin. T. de' Frenai. . . . Quella Piastrrettina da cui pendono i quattro mozzi di catenella costituenti ciò che diciamo la *Salivera*; piastretta che ha da capo un anelluzzo per cui si concatenava colla campanellina annessa alla imboccatura del morso per tale scopo.

Telarón. . . . Gran telajo.

Telée dicono i cont. per Telar de tess. *V.*

Telégraf. *Telégrafo* (Guad. Rim. 71).

Telegráfich. *Telegrafico* (Gh. Voc.).

Telescopi. *Cannocchiale* (Targ. At. Acc.

Cim. I, 247 e passim). *Occhiale* (ivi);

dottr. *Telescopio.*

Tél. *Te lo.*

Tell e Tèll-chi. Ecco. *Ecce*, ed anche
Vello vello. - V. inoltre la parola Di'.

Telœura. V. Talœura.

Teloni. *Telonio*. - Ne' tempi bassi, e anche nel 1500, denotava ogni specie di gabella; ma specialmente serviva a denotare le tasse mercantili — Oggi lo diciamo per ogni Banco o Tavolino di studio o di lavoro giornaliero.

Tèma. *Tema*. (liero.

Temerari. *Temerario* - Ag. di Giudizi: V.

Temerarietâ. *Temerità*.

Tèmm. *Paglinotto di poppa*. Specie di stanzino a poppa nelle barche dei nostri laghi per uso di dormirvi. Il *Tèmmo dei Veneziani*.

Tèmma. *Tema*. *Tementa*. Omm de tèmma o che mett tèmma. V. in Omm.

Tèmol. *Temolo*. Specie di pesce che è il *Salmo thymallus* L.

Temp. *Tempo*.

A temp. *A buona stagione.* *A tempo*
Al tempo. *In tempo.*

A temp e lœugh. *A luogo e tempo.*
A luogo e a tempo. *A tempo e luogo.*

A temp pers. *A tempo avanzato*
 (Alleg. p. 188). *A tempo rubato* (id. 199).
A tempi scioperati (Magaz. Coll. 71). *A tempi rubacchiati*. Il lat. *Horis subsecivis*.

A sò temp. *A tempo.* *A' tempi.* *Al tempo.* *Nel tempo.* *Al suo tempo.*

Avegh bon temp. *Aver buon tempo*, cioè essere sulle baje (Raz. Bal. I, 2).

Avegh nancia temp de pissà. *Non aver tempo di mettersi le mani a bocca* (Pr. fior. IV, III, 94). *Non avere uno tant' oziò ch'ei possa pure stuzzicarsi gli orecchi* (Bibb. Caland. I, 1). *Non avere un riposo al mondo* (ivi). — V. anche in *Pissà*.

Avegh nancia temp de perd. *Non aver tempo da perdere* (Fag. Ast. bal. III, 1).

Avegh tutt' el temp. *Aver tempo e, agio.*

Bigolà el temp. *Osiaro.* *Poltrine.*

Bon temp. V. *Bontèmp*.

Chi ha temp no aspetta temp. *Il tempo non si compra* (Tosc. — T. G.).

Chi ha tempo non aspetti tempo. *L'indugio piglia vizio.* *Chi non fa quando ci può non fa quando ci vuole.* *Chi tempo ha e tempo aspetta tempo parlo.*

Giappà temp. *Pigliare un tempo* (Magal. Esp. 176). *Temporeggiare.* *Dar*

tempo. *Dar tempo al tempo.* *Pigliare o Tór tempo.*

Col temp e la paja madura i nespol. V. in *Nèspola*.

Con l'andà del temp. *Coll'andar del tempo.* *In processo di tempo.* *In tempo.* *In spazio di tempo.*

Cont el temp se giusta tutt'coss. *Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa.* *Cosa fatta capo ha.* *Chi ha tempo ha vita* (Mach. Op. VII, 393). *Pasta un' ora e passine mille.* *Chi scappa di un punto scappa di mille.*

Dagh el sò temp. . . . *Dar tempo che basti, dare un tempo equo.*

Dà nanch temp de pissà. *Non dà tempo al tempo.* *Non dare un riposo al mondo.*

Dà temp. *Dar tempo* (Fag. Ast. bal. III, 1). *Far tempo.*

Dà temp on mes. *Concedere un mese tempo* (Pulci Morg. XII, 17).

De chi e pocch temp. *Di quai picciol tempo.* *Di corto.* *In breve.* *Prossimo tempo.*

De li e on gran temp. *Poi a tempo.* *Dopo a buon tempo.* *Dopo la tempo.* *Dopo a molto tempo.*

Dèmm temp. *Tempo e noz grœ.* *Donna del bon temp.* *Baldra Panichina.* *Donna da casio.*

El temp di ses, de l'uga, di lett, ecc. . . . *A tempo che si colgono i fichi, le uve, i borsoli.*

El temp el fa i sacc. *Roma non falla in un dì.*

El temp el regocujem sul noel. *tempo è un bene che tanto ne ha povero quanto il ricco.* *Proverbio brianz.* il quale mostra come poco valuti dalla maggior parte delle genti la cosa più preziosa che è il tempo. *I Toscani hanno un modo affatto contrario, ed è questo* *Non voler nemmen consumare il tempo che non è suo* *avarizia* (Fag. Ing. tod. I, 12).

El temp el se regocuj sul sò. V. sopra.

El temp el va che nol se ved. *Vi sene il tempo, e l'uom non se n'avede* (Dante Purg. IV, 3).

El temp l'è galantomm. *Tempo viene chi può aspettarlo.* — *Riesce meglio chi il suo tempo aspetta — Il tempo è galantuomo.*

El temp pers el se quista pà. *Tempo perduto non s'acquista mai* (Doni Zuoca p. 182). *Il perder tempo a chi più sa più spiace* (Redi Op. III, 44).

Fà perd el temp a vun. *Scioperare o Sciopare uno. Far perdere tempo. Faire de temp. Faor di tempo. Intempestivamente. Contra tempo.*

Fœura de temp. T. Cont. *In tempo rotto* (Gior. agr. I, 245). *In tronco* (id. ivi 241). Prima del tempo determinato assegnato. Come se fa a trovà lœugh fœura de temp? *Come trovar podere in tempo rotto?*

Gh'avii bon temp vielter o vero Te gh'œ bon temp ti . . . E vale. Voi dite rose che non meritano ascolto, Tu dici una frasieria, Tu parli fœur di proposito, Le sono baje.

Gh'è minga temp de perd. *Non è tempo da intertenersi o da indugiare o da dar fieno a oche o da stare a far porri o da dire al cul vienne o da baloccare.*

Gh'è pussee temp che vitta. *Tempo viene chi può aspettarlo.*

Ghe vœur del temp. *È forse che ci vada tempo* (Bib. Caland.).

Guadagnà el temp. *Avanzar tempo. Rifarsi delle dotte.*

In l'istess temp. *A un tempo. In un tempo. A un'ora. Contemporaneamente.* In pocch temp. *In breve. In brieve andare. In breve giro di tempo.*

I robb besogna fàj intanta che s'è a temp. *Chi non fa quando ci può non fa quando ci vuole.*

L'è minga a corr, l'è a rivà a temp. *Non val levare a buon'ora; bisogna aver ventura* (Monos. 109). Nelle faccende del mondo bisogna saper corrè il panto giusto, saper corrè il tempo — Parlandosi di casi tristi direbbesi *Chi ha a aver il malanno non lo può sculfar per correre* (Cecchi Mogl. I, 1).

Li adree a quell temp. *In su o Fra que' tempi.*

Mancà minga temp. *Non fuggire o Non mancare tempo.*

Mandà-via fœura de temp o sui duu per. T. Cont. *Mandar via in tronco* (Gior. Georg. — Gior. agr. I, 241).

Mangia el temp. *Usare il tempo.* Vol. IV.

Mettegh el temp che ghe va. *Impiegarsi il tempo necessario — e ironie. Essere ser Agio da Val di riposo. Mettere molto tempo in checchessia.*

Mincionà el temp. *Ingannar l'ora. Gabbar l'ora o il tempo. Passare il tempo. Il Tuer le temps de' Francesi.*

Ogni tanto temp. *Ogni tanto tempo* (Redi).

On moment de temp. *Lacuna, Vacuo, Voto di tempo. Avanzuglio di tempo.*

Perd temp. *Perder tempo.*

Perd el temp. *Gettare o Perdere il tempo.*

Perd minga de temp. *Non metter tempo in mezzo. Ballare il ferro mentre egli è caldo.*

Prima del temp. *Avanti tempo* (Caro Let. ined. III, 79). *Anzi tempo. Innanzi tempo.*

Propri a temp o Giust in temp. *Opportunamente. A o In tempo. Tempestivamente. Più a tempo che l'arrosto.*

Retaj de temp. *Scampolo di tempo* (Redi Lett.). *Avanzuglio di tempo.*

Rimett o Restitui in temp. *Rimettere in buon dì o in buon'giorno* (Fag. Am. non op. a cas. III, 19).

Rivà a temp. *Fare a tempo o Arrivare in tempo* (*tosc. — T. G.). *Giugner più a tempo che l'arrosto* (Cecchi Assiuolo IV, 2).

Tant per passà el temp. *Per gabbare o Per ingannare l'ora o il tempo o il dì.*

Tegul a man el temp. *Utilmente adoperare il tempo.*

Tegul a man el temp. scherz. . . . Lo diciamo delle donne che partoriscono prima che compia l'anno dalle nozze.

Tegul in temp. *Tenere a bada, Ritardare. Trattenere. Tenere in tempo.*

Temp fa. *Già. Tempo fa.*

Trà-via el temp. *Dormire o Giocare gli anni* (Gh. Voc. in Anno).

Tutt i robb a sò temp. *Riesce meglio chi il suo tempo aspetta* (Cant. Carn. I, 67). *In chiesa coi santi e all'osteria co' fanti o vero e in taverna coi ghiotti o coi ghiottoni.*

Vanzà del temp. *Avanzar tempo ad alcuno.*

Vanzà temp. *Anticipare. Avanzar tempo.*

Vess a o in temp. *Essere a tempo.*

Vess coppaa del bon temp. *Affogare nella bonaccia. Aver troppo bel tempo.*

Vess del temp. *Essere trascorso alcun tempo — Essere buon tempo. L'è del temp. È del tempo* (*tosc. — T. G.).

Vess el temp de fà, di, ecc. *Essere il tempo di o da o a fare, dire, ecc.*

Vess el temp de fà partii coi lader. . . . *Essere tempo in cui convenga darsi a rubare, a far maccatelle o trufferie.*

Vessègh minga temp de perd. *Essere necessario avanzare tempo, e fam. Non esser tempo da por porri.*

Vessègh temp. *Esserci tempo. Gh'è temp. C'è tempo* (tosc. — T. G.).

Vess minga a temp a . . . *Non essere in tempo a . . .* (*tosc. — T. G.).

Vess poech temp. *Non essere ancora grande tempo.*

Vess temp traa-via. *Essere un come io v'andai e la non o'era* (Alleg. p. 205). *Essere tempo perduto o gettato.*

Témp. Eld. Tempo. Secolo.

Al temp di ducca viec o Del temp de Carlo U. V. in Ruzèlla.

Andà sul temp. *Andare innanzi del tempo. Andare in là con gli anni. Venir invecchiando. Invecchiare.*

Avegh de temp tant. . . . *Aver tanti anni; essere in età di . . .*

L'è del mè temp. *Mi è coetaneo.*

L'è on temp che no se pò pù fidess de misun. *Tempi non son da creder senza pegno.*

Omen del temp antigh. *Uomini della stampa vecchia. Il lat. Homines moribus antiquis.*

On hagaj de poech temp. *Un bimbo di picciol tempò.*

Sti temp indree. *Ne' tempi andati o scorsi o passati o anteriori.*

Onm o Donna in sul temp. *Uomo o Donna di tempo.*

Temp cativ. *Tempi malagevoli* (Salv. Pros. sac. 547).

Temp'era, e temp è che anche diciamo fin veggias o robh vecc. *Passò stagione Enea che Dido a te pensò. Non è più tempo che Berta stàva. Allora Berta filava a tre rocche — È l'idea vecchia o ricantata.*

Vess de l'instess temp. *Essere coetaneo o contemporaneo o sincro-*

Vegaa sul temp. *Venire nel tempo* (Brunetto Latini Tes. lib. 5.^a, cap. 27.).

Venire in tempo. *Venire innanzi di tempo* (Barberino). *Invecchiare.*

Vess in sul temp. *Avere del tempo o i suoi anni* (*tosc. — T. G.). *Essere di tempo o attempato, cioè in età avanzata e tendente alla vecchiezza; e si dice molto Essere pieno di tempo.*

Témp e anche Ann. *Tempo di prigione di servizio militare, e sim.* (*tosc. — T. G.). P. es. *Non ho finito il mio tempo*

Témp. Stagione — In marz l'è el temp de bev el torcindeg. *La botte del vino di stretta è nel marzo.*

Mezz temp. V. Mezzatemp.

Témp. Temperie. Aere. Tempo.

Adio bell temp. *Addio fare.*

Andà sutt el temp. *Andare assai il tempo.*

Avegh bella cera el temp. *Aver la na luccèra il tempo.*

Bell temp e bella gent se staa mai. . . . *Bel tempo e bella persona piacciono sempre.*

Brutt temp. } *Mal tempo. Cattivo*

Cativ temp. } *tempo. Tempo non*

Dopo el vent trii di de bell temp V. in Vènt.

El temp el se volta in acqua. *Il tempo si corrompe all'acqua.*

El temp el vœur mandaa o fà brutt voltass in brutt o, come dice qualch contadino, el vœur travaja. *Il tempo turba.* (temp)

Fà bell temp o Fà bell. *Fare bel*

Fà brutt temp o Fà brutt. *Fare cattivo tempo.*

Fass brutt el temp. met. *Rassonnidre* (Machiav. Op. V, 315). *Farsi il tempo brutto* (Berni Ort. in. III, 104)

Fà temp. *Fare mal tempo.*

Giustaa el temp. *Dirizzarsi il tempo* (Mach. Op. 6, 79). *Mettere il tempo al buono* (Fog. Rim. IV, 52). *Raccacciarsi o Rassettarsi il tempo — El temp*

l'è giustaa. *Il tempo è racconciato*

Indolziiss el temp. *Abbonarsi* (Gh. Voc. che cita Soder. Agr. 51)

Raddolcare. *Indolcare. Addolcare.*

Inseuriss el temp. *Rabbuffarsi o Rabbuffarsi o Turbarsi o Rabbuffarsi o Rabbuffarsi il tempo. Venir in-*

fruscato o caliginoso il tempo.

La scighera la fassa el temp come Pera. *V. in Scighera.*

L'è bratt o cattiv temp. *fig. La marina è gonfia o turbata. Billa gli fiamma.*

Mettos giò el temp. *Par culaia.*

Morisnass el temp. *Raddoltearsi.*

Modass el temp. *Cambiarsi il tempo* (*tosc. — T. G.).

Sarass giò (el temp). *Chiuderai il S'ciariss el temp. Rischlararsi il*

tempo (Boccac. Dec. VI, 5). Affinarsi el tempo. Pirentre scarico il tempo.

Segnà o Benedì el temp. *Segnare il tempo* (*tosc. — Zan. Rag. van. II, 3).

S'el temp el permettarà. *Tempo permettente* (abl. assel. — *tosc. — T. G.).

Slargass el temp. *V. S'ciariss, ecc.*

Sonà per el temp. *Sonare a mal tempo.*

Stabeliss el temp. . . . *Racconciarsi finalmente il tempo.*

Temp a mezz a mezz. *Tempuccio* (*tosc. — T. G.).

Temp ch'el par d'inverna. *Tempo*

Temp d'acqua. Tempo piovoso o piovifero. (*neve.*)

Temp de bocca. *Tempo nevoso o da*

Temp de lader o del diavol o perfid.

Tempo da lupi (Pan. Poet. I, xxxvi, 25).

Temp dolz. *Tempo dolce o dolce.*

Temp e cau vœuren la come vœuren lor. *Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. V. in Chœ.*

Temp gnocch. *Tempo grasso* (*tosc. — Targ. Viag. IV, 254). *Tempo umido*

nebbioso, ma senza pioggia.

Temp imbrojss. *Tempo nubilo, dubbio, incerto.*

Temp liber. *Tempo che ha buona Vœura. Tempo sereno o vòto senza*

dabbio al sereno.

Temp maraa... è detto da varj cont. *allorchè corre nebbioso e piovigginoso.*

Temp matt. *Stravaganza di tempo.*

Temp mojisc o che pissa. *Tempo piovigginoso. Tempo vòto alla pioggia.*

Temp moll o umid o mojisc o umido. *Tempo moscione* (*tosc. — T. G.).

Temp grasso (Targ. Viag. VII, 2).

Temp quiett. *Calma. Bonaccia. Tempo calmo.*

Temp saraa-oh. *La gran serrazione del tempo dice Amer. Vesp. (Viag. 55).*

Temp scuro.

Temp sciroccaa. *Tempo sciroccale.*

Temp stabil o che dura. *Tempo fatto o Tempo a stella* dicono i marinai.

Temp stravagant. *Tempo stravagante* (*tosc. — T. G.).

Temp sntt. *Tempo asciutto.*

Temp umid. *Tempo piovigginoso.*

Vess on temp general. . . . *Essere tempo uguale per grandissimo tratto di paese. Il suo contr. è Piovvere a paesi.*

Temp. T. Music. *Tempo. Ritmo — Tempo pari, Tempo disuri, Tempo ordinario, Tempo a cappella, Tempo alla breve, Tempo forte, Tempo debile, Tempo giusto* (Licht. Dic. Mus.).

Andà a temp. *Serbare il tempo nel sonare, nel cantare, ec. — Ballare a tempo.*

Temp. T. degli Orolog. *Tempo* (Targ. At. Ac. Cim. I, 244). *Quella parte d'un orinolo che con uguali vibrazioni ne regola il movimento.*

Bacchetta. *Atta* (con Palett. *Palette* = Pont. *Punte*) = . . . *Braccio del tempo* (Targ. come sopra) = . . . *Abitta del braccio del tempo* (ivi).

Bagh inanz o indree al temp. . . . *Far accelerare o ritardare il tempo.*

Rehattiment del temp. *Ribattimento del tempo. Difetto di certi orioli.*

Tempaa. *Attempato.*

Tempadell. *Attempaluccio* (Fag. Gen. I, 1).

Tempàsc. *Tempaccio.*

Ténperu. *Tempera.*

Bagh la tempera. *V. Temperà.*

Tempera a aria. *Tempera all'aria; la Trempe en l'air dei Francesi.*

Tempera a pucchett. *Tempera a cartoccio o coperta. La Trempe en paquet dei Francesi.*

Tempera ordenaria. *Tempera comune o improvvisa o subitanea. La Trempe à la volée dei Francesi.*

Temperà. *Temperare. Temperare ferri. Dar la tempera.*

Temperà la penna. *Temperar la penna.*

Temperaa. *Temprato. Temperato.*

Temperada. . . . *L'atto del temperare.*

Temperadinna. *Dim. vez. di Temperada. V.*

Temperadura. *Temperatura. Tempra.*

Tempera. *Acconciatura di penna.*

Temperament. *Temperamento. Complesione. Avegh on temperament de bronz o de ferr. Essere di buon cordovano.*

Temperanza. *Temperanza.*

Tempéri. *Stemperanza d'arta.*

Tempéri o Tempèdri. . . . *Ventipiovolo, acquazzone, temporal senza grandine.*

Temperin. *Temperino. Temperatojo.*

Manegh. *Manico* = *Lamma. Lama* = *Spon-ton. Spunzone* (*tosc.).

Temperinàda. *Temperinata.*

Temperinètt. *Temperinuccio* (*tosc.).

Tempèsta e Tampèsta. *Tempesta* (Cecchi *Dote* III, 3). *Gragnuola. Grandine.*

La tempesta la menna mai la calastria. *Grandine non fa carestia* (Gior. agr.). *La grandine viene a strisciate, e non fa mai carestia* (Alb. in *Strisciata*).

Ona tampesta d'on ficeu. *Nabisso. Fistolo. Facimale.*

Tempesta de magg o maggenga. fig. Sinistro grave e inaspettato che sopraggiunga altrui e gli tronchi sul più bello ogni speranza di bene.

Tempesta de magg la fa affacc. *V. in Mägg.* (vescio di sassate).

Tempesta de sassad. *Diluvio o Rotempesta* sulla. *Grandine senz'acqua. Gragnola sonante; fam. Ceci senza broda.*

Tempesta, quejcosa resta; succ, dagn per tucc. . . . Il danno dell'asciuttore supera quello della grandine.

Tempèsta e Tempestinna. *Gragnuola. Ghiacciuolo.* Ogni grano di grandine. M'è vegnuu ona tempesta in sul coo. *Una gragnuola mi percosse nel capo.*

A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest che anche dicesi S'el piöuv a san March e a san Grigou l'uga la va tutta in cavriöeu. . . . Proverbio contadinesco che assevera dannosissima ai frutti della terra, e specialmente alle uve, la piovra giugnolina.

El ven l'acqua a la fin ma coi tempest. . . . Al momento d'ottenere l'intento viene un traverso (Mag. *Cons. Men.* 172).

I tempest lavoren per nagott. . . . La grandine potrebbe pure sparagnarci le sue visite!

Tempèsta. fig. *Gragnuola* (Magalot. in *Targ. At. Ac. Cim.* III, 218). Danno, sinistro, sciagura grave e inattesa.

Tempesta. *Gragnuolare* (*tosc. — T. G.). *Grandinare* — I diz. ital. non registrano *Tempestare* in questo senso.

El tempesta mai in dagn de tucc che altri dicono Mors tua vita mea e i Brianz. Desgrazia del can fortunna del loss. *A' danni mai di tutti non tempesta* (Passeroni *Cicerone* I, XXVIII, 65).

Tempesta. fig. . . . Danneggiare, guastare.

Tempestaa. ad. *Grandinato.* L'aga tempestada la var nagotta. *L'aga grandinata perde pregio.* Vigna tempestada. *Vigna grandinata* (Paol. *Op. pass.*).

Vess tempestaa. . . . Aver avuto il danno della grandine.

Tempestaa de diamant. *Biliottato. Giojellato. Tempestato di gioje.*

Tempestàda. *Grandinata* (*tosc. — T. G.). *Tempesta di gragnuola* (Cr. in *Per*).

Tempestàda. fig. *Balosta. Sinistro.*

Tempestinn. } s. f. pl. *Gragnolisio* (*fior)
Tempestœur. } il *Grèsil* dei Francesi.

Tempestönn. . . . Grosse gragnuole.

Tèmpi. *Tempio. Templo.* Usiamo né volte la voce; più comunem. *Gésa.*

Tèmpia. s. f. *Propr. Le Tempie.* I *Tempiali*; ma noi usiamo la voce a parl. di *majali*; chè in ogni altro nominiamo le *Tempie* per *I Pols.* botta in d'on *pols. Tempiala. Tempia.*

Tempia cont i scisger. . . . Le *Tempie* porcine ed anche ogni altra ne di *majale* misaltata e cotta a coi ceci; vivanda di che noi ci liamo nel giorno de' Morti.

Tempiàa per Tesù. *V.* (piera)

Tempiètt. *Tempiello* — *Tempièttu.*

Tempiön. v. a. del *Var. Nil. Testone* e met. *Goffone. V. Badée.*

Tempœuri. *Tempaccio* — *Per Vesinèl.*

Tèmpor. *Le Tempora. Le Quattro Tempora.* Vess *tempora. Esser le Tempora.*

Temporàl che tempestoso e ferissidiciamo anche *Boràsca. Tempora.*

Tempesta di venti e tuoni e bale. El vœur fà *temporal. È per surgetempo. È per levarsi mal tempo.*

Gh'è-sù *temporal. E' s'è levato tempo* — e fig. *La marina è turba o gonfiata o gonfiata bene.*

Gh' hoo paura ch'el vœubbia *temporal. Ho paura di tempo.*

I *temporal* de uocc san pocch maa. I *temporali* notturni rade volte ancano grave danno.

Temporal con la coa. *Temporal che fa culaja?*

Temporal d'acqua. *Acquassone. Nemb. Rovescio d'acqua.*

Vegni-sù *temporal. Levarsi mal tempo.*

Vesseggh-sù o in aria *temporal. Esser mal tempo* — e fig. *Esser la marina turbata o gonfiata. Rabbuffarsi il tempo.*

temporal (Animaj). *Majali tempajoli* (Gior. agr. 1840, p. 174). *Temporili* (Tar. fir.). (rale. temporalàda... Grande e lungo tempo-temporalàsc. *Fortunale. Tempo fortunale.* Temporale assai fiero, assai burrascoso. temporalètt. . . . Temporale breve e non tempestoso. temporalón.... *Fortunale. Burrasca.* temporeggià. *Temporeggiare. Indugiare.* temporii (in genere). *Tempestivo. Primaticcio.* Agg. di persona che arrivi in un luogo più presto di quello che altri s'aspettasse. Sii staa ben temporii sta sera. *Assai a buon' ora giungeste questa sera.* temporii. *Mattulino.* Aggiunto di persona che s'alzi presto la mattina — *V. anche Buonriv.* temporii. *Primaticcio. Precocè.* Agg. di tutto. temporiv. *Tempestivo — Precocè.* Lodà el tardiv, ma taccass al temporiv. *Il buon di si conosce da mattina.* temp. T. Pittor. *Tempra. Témpera.* mija. *Tanaglia.* Strumento notissimo. *Canas. Branche. Morsa* = ... *Bocca della pira* = *Gamb. Cosce? Aste? = Ciod. Perno?* Tenaja a boccòla o Tenaja boccola o Tenaja a braga. *Arziaga.* Specie di tanaglia usata dagli argentieri e da altri la quale resta come imbracata. Tenaja a copé. *Tanaglie a taglio* (Cellini). Così dicono gli orologiai quella che gli orefici chiamano Tronchesin. *V.* Tenaja a molla. *Tanaglie a molla* (*fior. — Cellini). Tenaja a vit... *Tanaglia a vite, morsa.* Tenaja che branca ben o On fior d'ona tenaja. *Tanaglia mordace. Tanaglia squisitissima* (Cr. in *Mordace*). Tenaja cont el becch. *Tanaglie imbraccatoje.* Tenaja de calzolar. *Tanagliozze* (*fior.). *Tanaglia dentata.* Tenaja de ciod. *Tanaglie da legna-jolo o da chiodi* (Diz. artig.). Tenaja de gamb... *Tanaglia da cosce.* Tenaja de ponta. *Tanaglie a punta* (*fior. — Cellini). Tenaja destesa. T. di Ferriera. *Presa.* Tenaja di cavagnee... È di legno. Tenaja quadra. *Tanaglie piane* (Cell.). *Tanaglie diritte* (Diz. artig.).

Tenaja tonda. *Tanaglie tonde* (Diz. artig.).

Tenaja travisora. *V. Travisóra.* — Stentà a torù-sœura i ciod con la tenaja. *Dimergolare.*

Voregh la tenaja per tiragh-sœura ona parolla de bocca a vun. *Non poter cavare di bocca ad alcuno pur una parola colle tanaglie.*

Tenàja. T. de' Conc. di pelli... Lungo Ferro col quale si abbrancano e si traggono le pelli dal calcinajo.

Tenàja che anche dicesi Cianfer o Tenàja de danee o Capella de ciod o Crùzzi. *Moneta gobbina* (*fior. — Zan. *Rag. vana* p. 140). *Capi di chiodi.* *Monetacco* o *medagliacoe* (Caro *Let. ined.* I, 20).

Tenùja. . . . Di questa voce, come corrispondente alla *Tanaglia* delle fortificazioni, ci rimane vestigio nella *Porta Tenaja* della nostra città, così detta da una Tanaglia del Castello, che avevamo altre volte, la quale vicinava quella porta. (re.

Tenajà. *Attanagliare* (Alleg. 17). *Tanaglia-Tenajèda. Tanagliata.* Colpo di tanaglia. Tenajètta. *Tanagline* (*tosc. — T. G.).

Tenain. } *Tanaglietta.* Dimin. di Tana-Tenajœù. } glia — I Ramieri sono fra noi quelli che dicono più comunemente *Tenajœù*, forse perchè Novaresi in gran parte ritengono questa desinenza propria del dialetto novarese. Di Tanagliette ve n'ha di piate e di tonde.

Tenajón. T. di Ferr. *Corvo.*

Tenajón. T. d' Otton. . . Tanaglione.

Ten-a-mént (On). s. m. *Un tientammente.*

Ténc. ad. *Bruno* — Deventà tenc. *Abbrunare. Abbrunire. Imbrunare. Imbrunire.*

Ténc. s. m. *che anche diciamo genericamente Barbis, e in campagna On Mògn.* . . . Varda che te gh'ee on barbis o on tene o on mogn in su la front. *Bada che tu hai tinta la fronte.* Varda come l'è mognaa quell bagaj! *Oh vedi come è tinto quel bimbo!*

Ténca. *Tinca.* Pesce notissimo che è il *Cyprinus tinca* L.

Ténca. fig. *Tincone. Bubbone.* Postema nell'anguinaja cagionata da lue venerèa.

Ténca *usiamo altresì nel dèttato*

El medegh Tenca de sti maa ne guariss minga. *Non è mal da biacca, è male insanabile. È male senza rimedio.*

Tenchaccia. *Tincaccia* (*tosc.).

Tenchètta. *Tincolina.* Andà a ciappà tenchett o pescarla fig. *V. in* Pescaria sig. 5.°

Tenchettinna. *Tinchettina* (*tosc.).

Tencin. gergo. . . . Chi accudisce in città al trasporto del carbone. I Tencin del Laghett. *I Carbonai del Laghetto.*

Tenciò. *Tintore* — Il tintore si serve nell'arte del tignere di *parruccoli, bozzoli, tini, vaggelli, caviglie, cavigliatoi, barde, astizvatoi.* Egli fa di buccia, concia i tini, lena o accencia, allomina, ragguaglia, ammanestra, impiuma, incupisce, ingella, schiarisce.

Tenciò. met. *Bollatore* (*tosc.). *Gabbatore.* *Frodatore.* *Gabbacomagno.* *Piantachiodini.* *V. Scirón fig.*

Tención. . . . Uomo assai bruno di carni.

Tenciónna. . . . Donna assai bruna di carnagione. L'è ona tencionna. *Pare una stufajuola* (*tosc. - T. G.) - L'è ona tencionna magronna. *È una Tinca* (id.).

Tencióra. *Tintora?* La moglie del tintore, o la Donna che n'esercita l'arte.

Tencioria. *Tintoria.* *Tinta* — In Firenze esistevano già le *Tintorie d'arte maggiore* e le *Tintorie di pezza*; nelle prime si tingevano con ingredienti di caro prezzo le lane da panni; nelle seconde con ingredienti di minor pregio i panni già tessuti.

Tenciott. *Brunotto.* *Brunozzo.* *Bronzotto.*

Tenciura. *Tintura* — e metaf. . . Debito. Per es. El tal el gh'ha ona tenciura che va-giò pù. . . Il tale fa debiti immortali, non scioglie mai debito.

Fà andà-giò la tenciura. *Stingere.*

Stignere. Lassà la tenciura. . . Perdere il colore nel bucato.

Tencón. *Tincono.* Grossa tinca — Portàvia on tencon fig. *V. in* Orelògg fig.

Tènd. *Attendere.* *Accudire.* *Badare.* Ti, tend si fatt tœu. *Tu bada a' fatti tuoi.*

Tend-adree. *Tener dietro.* *Seguire* — *Continuare.*

Tend-adree a on lavoreri o Tende-gh. . . . *Abbadare, aver occhio o attendere di proposito a un lavoro.*

Tend al piatt. . . . *Badar a mangiare* — e fig. *Aver l'occhio ai mochi.* *Badare* a ciò che più ci preme lasciando ogni altra cosa da banda.

Tend a quejcossa. *Attendere.* *Accudire.*

Tende-gh-adree a van. *Tener dietro a uno.* *Codiarlo.* *Stare a' fianchi a uno.*

Tend per l'anema soa o si fott sen.

Badar a sè. Non nojare il compagno.

Tènd. *Tendere* a . . . un fine (*tosc. - T. G.).

Tènd. *Tendere.* *Stenders.*

Donna de tend. *V. in* Donna.

Tend i vit. *V. in* Vit.

Tènda. *Tenda.* *Cortina.* Anni sono le tende da finestre avevano balza e falbalà (*mantovanna* e *frabalà*); oggi hanno balza (*padiglione*), codine laterali (*cov*), frange, nappe, cordoni, ecc. e si reggono per tante campanelle (anelli) infilate nei ferri fitti in un bastone.

Anej e Ferr de tenda. *V. in* Anell e in Ferr.

Tenda a la romanna. . . . La tenda totte andante e che si cala d'alto in basso, per distinzione da quella a drappelloni e a doppj che si stira per banda.

Tirà i tend. *Abbattere o Calare* le tende.

Tènda. *Tendale* delle barche.

Tènda sui nostri laghi per Vell. *V.*

Tènda. T. di alcuni Carbonai. *Paraventa.* *V. in* Carbonéra.

Tendaria. *Cortinaggi.* L'aggregato di tutte le tende o cortine d'un appartamento.

Tendavò che comunemente dicev anche *Senà o Stendidór.* T. di Cartiera. *Spanditojo.* Quello stanzone d'una cartiera dove si mette a rasciugare la carta così incollata come no. Ha tanti scompartimenti che diciamo *Cass*, formati da Pilastrini che diciamo *Tendon*, a' quali sono raccomandate le funicelle (*i tendirœu*) sulle quali si spandono i fogli.

Tendéa o Tenlìggia. *Profino o Scheletro* (Gior. Georg. 1827 p. 95). *Manecchia?* (Redi *Voc. aret.*). Quel pezzo di legno che unisce il ceppo dell'aratro colla bure. È una sp. di regolotte ch'entra per un foro nel dentale dell'aratro, e lo tiene equilibrato col burelto. Se è di ferro, viene fermato nel dentale a vite; se di legno, a bietta. Verso il Lodigiano sentesi più che altrove questa voce *Tenlìggia*; fra noi invece suolai dire più comunemente *Tendéa.* Il *Profino*, voce usata in più luoghi della Toscana, o lo *Scheletro*, come lo dicono alcuni contadini toscani, si allunga e si scorcia negli aratri comuni, e serve così a dar loro la *tempra*, cioè a determinare la profondità del lavoro.

tenden. *Tèndine*.

tendenza. *Tendensa. Propensione. Inclinatione naturale a checchessia.*

tèder. *Tenéro* — *V. anche Tèner*.

Tender tender. *Tenerona. Tenerissimo* — Il nostro dialetto ha questa proprietà di formare gli accrescitivi anche colla semplice replica del positivo. L'è giald giald, L'è dur dur e sim. È giallissimo. È durissimo.

tenderin. *Tenerino. Tenerello. Teneretto.*

Teneruccio. *Teneruzzo.*

tendinetta. *Tendaccia* (*tosc. — T. G.).

tendina. *Tendine* (*tosc. — T. G.) da balconi. Hanno Ferr. . . . per reggerle == Oggiocin. . . . == Mazzellitt. . . . == Atellitt. Campanelline == Ferr e Bacchetti e Pionb. . . . per sostenerle == Cordolin. Cordoncino == Biontelli. Nastro di fortezza == Franzetta. Frangente == Pionellin. Pallino.

Tendin. T. de' Carroz. *Cortine? Tendine?* Hanno *Tendira. Federa* == Oggiocin con lancia o fortezza. . . . == Languett. *Linguette?* == Ferr per sostenerle. *Ferro da tendine.*

Tendinn de boffett. . . . I lati del mantice da calesse, non già le cortine.

Tendinn del sò. *Tendine? Parasoli di sportello.* Quelle bandinelle di seta che stanno arrotolate all'alto degli sportelli delle carrozze, e che si calano per impedire ai raggi del sole di penetrarvi. Hanno per fermo, guida ed ornato Cricch o Cricca o Cricchetti. . . . == Bacchetta. . . . per tenerle tese == Fiochin. *Fucchetto* == Cordonia. *Cordoncino.*

Tendinn denanz de boffett. *Cortine?* Tende di pelle annesse ai mantici da calesse per rinserirarli e difendersi così dalle intemperie. Talora hanno in sé l'occhio (*speggin*) per aver vista all'esterno. E sempre poi il ferro che le regge e che dicianno Bacchetta con posta goffa. *Pantale morzo* ch'entra negli Anellini o Oggioliti. *Campanelle* dell'Arch maestro. *Arco*. . . . == ed *Enna* in mezzo. . . .

Tendinna. *Tendarola.*

Tendirozi per Tirador o Palètt de vit. *V.*

Tendirozi. T. di Cartiera. . . . Nome di ciascuna di quelle funicelle sulle quali si spande la carta nello spanditojo.

Tendò. T. de' Tessit. *Cagna?*

Tendón. *Tendone.* Gran tenda.

Tendón de nivól. *Velo di nubi.* Talvolta *Nuvolatgia. Colonna di nuvoli.*

Tendón. T. Teatr. *Tenda* (Zim. Sch. com. prof.). *Tendone.* Sipario.

Tendón. T. di Cart. . . . Nome dei pilastri dello spanditojo (*senat* o *tendavó*).

Tenduu. *Partic. pass. di Tènd. V.*

Tenént. T. Mil. *Tenento. Luogotenente.*

Ehi sur tenént, per quell'affare femm nient. . . . Signor mio, non ne sarà nulla, l'avrà bianca, non ne farà nulla.

Tèner che la plebe dice Tènder. *Tenéro.*

Cagà tener. *Cacar molle.*

Tener comè. *Tenerissimo.*

Tener come ona giocada. *Tenéro come cacio* (Mich. in Targ. *Viag.* VI, 461) — e ironic. *Tenerello come una losina* (Nelli *Serve al forno* II, 10).

Tèner (parl. di cacio). *Molle. Caloscio.* Che quasi si spappola.

Tenerèzz. *Tenerasse* (Dav. *Tac.*). *Carezza.*

Vessi; talvolta anche *Lesf. Cascaggina.*

Deslenguà in tenerèzz. *Andar in teneresse* (*tosc. — T. G.). *Fà i tenerèzz.*

Far le teneresse (id.) — *Aver le teneresse* (id.). Tutt tenerèzz. *Tutto tenerasse.*

Tutto in teneresse (id.).

Tenésma. *Tenesmo.*

Tèng o Tèng. *Tingere. Tignere.*

Certa gent hin come el carbon, viv scotten, e mort tengen. *Alcuno o' fa come il carbone che o s'cuoce o s'tinge.* Torna a fà teng. *Far ritingere o ritignere.*

Téng. fig. *Bollare* (*tosc. — Tom. *Sin.* in *Frecciare*). *Tignere.* *Frodare*, non pagare, contrarre debito e non scioglierlo mai più.

Ténges. ass. *Tignersi in nero*

Tengidura. *Tintura.*

Tengiùda. *Tinta* — e fig. Accoccamiento d'una debito.

Dà la prima tengiùda. *Sollotignere.*

Tengiudiuna. . . . Un po' di tinta.

Tengiùu. *Tinto* — ed anche *Tinto* per nero.

Teniggia. *Lo stesso che Tendón. V.*

Tenivèlla, ecc. *V. Tinivèlla, ecc.*

Tenór. *Tenore.* Sposizione letterale o di parola in parola — e talora anche *Susanzialità. Ristretto. Conteso.*

Tenór. T. Music. *Tenore.* Cantà de tenor.

Tenoreggiare. *Primu tenor. Primo te-*

Téng, ecc. V. Téng, ecc. (nove.

Tenta. Tentare. — *Attentare.*

On diavol tenta l'olter. *Il Diavolo vuol tentar Lucifero.*

Tentà el Signor. *V. in Signór.*
 Tentà vun. *Fare molto ad uno.*
 Tornà a tentà. *Ritentare.*

Tentàa. *Tentato.*

Tentadór. *Tentatore.*

Diavol tentador. *Diavolo tentennino,*
e assolut. Tentennino. Tentatore.

Tentativ. *Tentativo.*

Tentazió. *Tentazione. Tentamento. Tentazione.*

Faccia contra i tentazion del demoni. *V. in Faccia.*

Vattene via, vattene via, tentazion de l'anima mia. *Fantasma, fantasma, fatti con Dio.*

Vess contra i tentazion o contra tutt'i tentazion. *Quì la facciata salverà il palazzo* (Poem. aut. pis. V, 20).
 Tentazionètta. *Tentazioncella.*

Tenùda. T. Milit. . . . In gran tenuda.
In divisa stretta o di gala.

Teodolitt. *Teodolito* (Fabbroni *Teorie Stima fondi* pag. 20). Specie di traguardo con telescopio.

Teòleggh. *Teologo.*

Teologia. *Teologia.*

Teologia. *Cupolino* (*fior.). Berrettino di pelle o di seta, di un quarto di palmo di diametro o poco più, col quale i preti cuoprono la chierica. Latinamente *Soli-Deo*. Il Vocab. parmig. ital. dice che a Firenze chiamasi *Chierica*, in francese *Calotta*, e a Napoli e Roma *Scazzetta*; ma se la prima voce è da quanto le seconde, ella tentenna troppo; chè i Francesi dicono *Calote*, i Napoletani *Schizzetta* e comic. *Chianetta*, come la dicono anche i Romani.

Teologia. *Lo stesso che Zenzànega o Baciocchin* de fraa. *V. Baciocchin.*

Teòrega. *Teorica.*

Teoria. *Teoria.*

Te o to finito. *T a ta frittata* (Nelli *Dottor. prez.* III, 10).

Tèppa che altri del contado dicono Piùma, Piùmuna, Momina, Rùfa. *Borraccina* (*tosc. — Targ. *Ist. pass.*). *Musco. Mustio. Moscolo. Muschio.* Sp. d'erba crittogama. — L'Alb. enc. registrò *Porracina* forse ingannato dal suono prossimo a quello di *Borraccina*, voce usata da tutti gli scrittori toscani mod.

Fà vegnì la teppa. *Far entrare in valigia o in bizza. Far adirare.*

Mett el bamin in la teppa. *Reggiare. Macinare. Scuotere il pesce o il pelliccione.*

Pien de teppa o Tutt quattaa de teppa. *Muschioso. Muscoso.*

Rœusa de la teppa. *V. in Rœusa.*

Teppa de molera. *Verrucaria*, e precisamente la *Verrucaria Schraderi* (Targ. *Ist.* III, 482).

Teppa di crapp de mort. *Musco del cranio umano. Usnea. M. Lichen saxatilis L.*

Terra moventa no fa teppa. *Sass che non istà fermo non fa muschio* (Monos. 111). *Pietra mossa non fa musco.*

Vegnì la teppa. fig. *Montar in sulla bica. Entrare in valigia. Adirarsi.*

Tèppa, e per lo più al pl. I Tèpp che nell'Alto Mil. dicono Còdegh o Lù Piota. Zolla di terra erbosa di cui si fa verde e si ragguaglia un argin un muro a secco, e sim.

Fà tepp. . . . Levare il seluro (i còdegh) ai prati.

Tepp o Lottà o Intèppà o Quattà o tepp. *Piotare.*

Tèppada o Lottàda. . . Una serie di p. Teppàda. *Ad. di Terra. V.*

Teragg. *V. Terragg.*

Terée o. cont. per Telàr de tess. *V. Teremòtt, Teremottón, ecc. V. Teremòtt, ecc.*

Terén. *V. Terrén.*

Teribel o Teribil o Teribol. *V. Teribol.*

Terima. *Suppedaneo.* Tavolato o alzata di assi che serve a dare alzata allo scanno di chi deve presedere ad alcune funzioni, ecc. La voce è spagnuola. Qualcuno dice e scrive anche *Tarima*.

Terénca. . . . Nome di quella specie di ferro in lastre che è superiore immediatamente in larghezza e grossezza alla così detta Resgia. *V.*

Terizzia. *Itterizia.* Gh'è daa-scura la terizzia. . . . L'itterizia gli ha dato in fuori.

Terlina. v. ant. . . . Sp. di quadrato antico nostrale. Del 1553 ne correva 224 per marco.

Terlis e Terlisètt. . . . Specie di tela. *V. Tarlis.*

Tèrmen. *Termine* (tempo) — *Termine perentorio. Termine di piazza. Termine probatorio. Termine decisivo* (Mol. *El.*).

Portà a termen on fœu. . . . Cou-
darte a termine il portato.

Termen trii di. *Termine tre di* (Gh.
Voc.) *In termine di tre di* (id.).

Vegni a termen. *Venire a termine.*
Termen o Termen divisor. *Termine.*

Contrassegno di confine che fra noi
snol essere una grossa pietra messa in
mezzo dai due pezzi d'un matton di-
mezzato (che diciamo *Testimòni*) o circ.^a
da carboni pesti e da gusci d'uovo.

Mett-giò i termen. *Porre i termini.*
Confinare.

Sti-li come on termen. *Esservi quasi*
un termine a sedere (Allegri *Calendi-*
mag.). *Far pilastro. Musare.*

Termen. fig. *Lo stesso che Intrigatòri. V.*

Termen. *Termine. Dizione. Locuzione. I*
termen del mestee. I termini dell' arte.

Mezz termen. *V. Mezztèrmen.*

Termen. fig. *Improperio.*

Dass di termen. *Svillaneggiarsi.*

Dagh di termen o di mal termin o
vero Di-adree di termen. *Inproperare.*

Svillaneggiare. Villaneggiar di parole
alcuno.

Termenasc. *Terminaccio* (*tosc.).

Terminà usiamo rade volte; più com.

Peni o Fornì. *V.*

Termometro. *Termómetro.*

La balletta del spirit o del mercuri. *Bottonci-*
no = Canetta. Cannello. Tubetto = Assetta. . . .

Terna. T. degli Uffizj. *Terna* (*tosc. - T. G.).

Mett in terna. . . . Ammettere nella terna.

Terna. *Terno. V. Tèrno.*

Termari. T. del G. di Bigl. . . . Perdita che
si fa quando, non cogliendo la biglia
dell'avversario, si caccia la propria
biglia in una delle buche del bigliardo.

Termari. T. Aritm. . . . Tre cifre scritte
di filo. I numeri si dividono in ter-
narj per imparare a leggerli.

Termegà. *Scompuzzare. Attoscare.* Per es.
Odor che ternega. *Odor che attosca.*

Fa ternegà del summ. *Far affogare*
nel fumo.

terneghént. *Attoscante.*

ternètt. *Ternuccio* (*tosc.) al lotto.

ternètt. T. de' Pastai. *Nastrini?* Sp. di
pasta simile in parte ai tagliatelli,
ma più liscia e più stretta.

ternètta. *Trinetta. Merello — Passa-*
mano — Cariello?

ternettin. *Ternuccio* (*tosc.) al lotto.

Vol IV.

Tèrno. T. di G. del Lotto. *Terzina* (*tosc.
— T. G.). *Terno.*

Ambo inamora, terno lavora. . . . Un
ambo vinto fa perdere di gran danari.

Guadagnà on terno al lott. fig. *Vin-*
cere un terno al lotto (*tosc. — T. G.).
Aver per tutto caso alcuna cosa fau-
stissima. (*di rischio.*)

L'è on terno al lott. *Gli è un fungo*

Terno secch. *Terno secco*, cioè solo,
senz'ambo nè stratto (*tosc. — T. G.).

Vess giust come a giuga on ambo
o on terno secch. *Equivale a* L'è giust
come a di scusemm. *V. in Scusà.*

Tèrra. *Terra. Il Globo terracqueo.* Per
es. Su sta terra. *Quaggiù. In terra.*

Tèrra che ant. scrivevasi Tæra e che i
Brianz. pronunziano Tèra, e ne sia te-
stimonio il dett. Fà come quij de Por-
chéra, ciappà el scagn e settass in
tèra. *Terra. Sostanza elementare del*
globo terracqueo.

Avegh el vizzi de mangià la terra.
Patir di cissa.

Tèrra (considerata nel rispetto della produzione
agrarja). *Terra. — V. anche Terrén.*

Terra baldinna. *Terra leggièra. Terra*
sottile (Paul. Op. II, 205). Specie di terra
della *Terre franche* da' Francesi.

Terra bassa. *Terra bassa* (Re). Ter-
reno situato al basso, argilloso, e cou
poco scolo.

Terra battuda. *Ammasserato. Ter-*
reno ammazzerato.

Terra bianca. . . . Terra povera di
sughi, o argillosa o cretosa ch'ella sia.
— Ed anche *Terra biancana o biancanel-*
la o biancastrella. Terra stipina (*pis-).
Terra nuda, cattiva, sterile.

Terra che brusa. *Terra carbonchiosa.*

Terra che cala. *Terra che scema e*
rannicchia.

Terra che caminna o che ruua.
Terra soggetta a franare.

Terra che rend. *Terra seconda o*
fruttifera o ferace o ubertosa.

Terra calda. *Terra calda* (Re). *Ter-*
ra focajola. Terreno caldo o focajolo.

Terra coltiva. *Terra campia* (Targ.
Viag. III, 405). Terra campestre (id.
ivi III, 5). *Terra vegetale o seminale.*
Humus.

Terra confinada. *Terra che s'è ve-*
nuta confettando. Terreno confetto o

sciotta. Terra cotta e trita dal sole o dal gelo.

Terra con sossenn fond. *Terra profonda*(Re). *Terreno fondato.*

Terra con salt la torba. *Terra cuorosa*(Re).

Terra cont el calcinell. *Terra calcinosa*(Fabbroni Agr. 15 - Targ. Viag. — Trinci Agr. 1, 62 e 70).

Terra de brughara. *Terra stipinal** pis.

Terra de oodega. *Terreno sodo.*

Terra de duu savor o de mezz savor. *Terra di due sapori*(Re). Terra ottima la quale è di mezzo fra l'arenosa e l'argillosa.

Terra de sciocch. *Terra fracidiccia.* Terriccio di vegetabili caristi o putrefatti e di polveraccio, che si forma pe' buchi de' tronchi o delle ceppaje di piante vecchie, il quale è ottimo letto ai fiori nei vasi.

Terra dosmestega. *Terra domesticata.*

Terra ferrettoza. *V. in Ferrèl, e più innanzi tra le Terre figuline.*

Terra forta. *Terra grossa*(Last. Op. II, 5). *Terra pastosa o argillosa*(Fabbroni Agr. 15). *Terreno grosso*(Mol. El.). *Terra forte*(Gior. agr. 1840 p. 161. — Fabbroni Agric. 19). *Terra compatta*(Re). Terra tenacissima composta d'argilla con più o meno terra vegetale astrato profondo e con più o meno mistura di sabbia; ma tale che non lascia penetrare in sè l'acqua.

Terra freggia. *Terra frigida o freddosa. Terreno freddo.*

Terra fresca. *Terra fresca*(Re). Terra che è sempre lievemente unidosa.

Terra geriva. *Terra ghiaiosa o selciosa. Renuccio. Renischio. Renistio.*

Terra gilia. *Terra giglia o gilia. Terragiglia. Mattajone*(Targ. Viag. 1, 39 e altrove — Trinci Agr. 1, 191). *Argilla. Terra argillosa*(Re).

Terra grassa. *Terra grassa. Terreno polpato. Terra ricca* — Taluno chiama così anche la *Terra argillosa e tenace* perchè crassa e tenevole.

Terra greva. *Terra grave o fredda*(Cr. in Terra § III) o greve o pesante(Re — Mitterpacher).

Terra ladinna. *Terreno sciolto*(Lastri Calend. del Vangatore). *Terra socajola o custagnina. Terra sciolta*(Fabbroni

Sim. Fondi p. 30 — id. Agr. p. 15). Terra dolce. Quella terra leggiera, non troppo soda, e di facile lavorazione, la quale cogl' ingrassi viene fertilizzata per modo ch'è molto sciolta e penetrabile dalle radici.

Terra lavorativa per Terra coltiva.*

Terra lingersa. *Terra satile*(Lastri Op. II, 6). *Terriola*(id. Op. V, 72). *Suolo leggiaroso*(Trinci Agr. 57). *Terra leggiere*(Cr. in Terra § III — Gior. agr. 1840 p. 161 — Fabbroni Agric. 19). Sp. di Terra ottima pe' fagioli.

Terra lirtosa e in Brianza Lima. *Terra bellettoza o melmosa o lassa.*

Terra magra. *Terrenello*(Bedi). *Terrena magro e manincanico.*

Terra magra e tutta a sasa. *Calestra.* Sp. di terra ottima per le viti.

Terra masgianna. *Terreno?*

Terra matta. *Terra salemma* lose maceum.* *Terra bretta*, cioè improduttiva, infeconda, sterile.

Terra missa in coltura. *Novale. Magetato* — se già di palude *Retrato.*

Terra morta. *Terra bretta*, cioè improduttiva, senza sali, senz'humus o vero ... Terra senza scola o fredda.

Terra movuda o mosse. *Terreno smossiccio — Posticcio.*

Terra negra. *Terra nera*, ben ricotta e doviziosa di principj seminali, la più leggiera fra tutte le terre, ed ottima per gli orti — *Far terra nera*(Lastri. Calend. Marem.) dicesi il rincalzare il grano raschiando il fondo dei solchi.

Terra nuova. *Terra nuova*(Re). Gli Ortolani chiamano così la terra lasciata soda dal raccolto autunnale sino alla lavorazione di primavera.

Terra origiula. *Terra sofile*(Lastri). *Terriola. Terreno forajolo*(Gior. agr. II, 321). Specie di terra assai sciolta, soffice, sabbiosa, leggiera, reuosa o silicea o vero siliceo-calcareo, poco pingue, e molto soggetta a inaridirsi.

Terra de padum. *Terra paludosa.*

Terra portada. *Terra riportata*(Re). *Terra smossiccia.*

Terra rossa. *Terra ferruginosa*(Re). La *Terra mammosa* dei Napoletani — La *Terra rossa sanguigna* è sterilissima.

Terra sabbiiuna. *Terra sabbiosa o sabbionosa.*

Terra salvadega. *Terra silvestre* o *maninconica*. (nacea.

Terra savoninna. . . . Terra sapo-

Terra scivada. *Terra gittata* o *cat-*
vaticcia — *Gli Scarichi*.

Terra smagrida. *Terreno smidollato*
o *infacchito*.

Terra sottomosa. *Terra uliginosa* o
acquitrinosa o *gemitiva*.

Terra sovrinada. *Terra cotta* o *ri-*
colla.

Terra stòlca. v. br. *Terra cretosa*.

Terra tacchenta, mojschia, sangosa.

Motaccio (Lastrì *Op.* V, 73).

Terra teppada. *Terra muscosa* o *mu-*
schiosa.

Terra varolada. . . . Terra dopo
luoghi asciuttori bagnata solo alla su-
perficie, e quindi mal produttiva.

Terra vergena. *Sodaglia*. *Terreno*
mo o *incollo*. *Terra novella* (Re).

Terra vessigosa. v. br. *Terra soffice*
(Iac. — *Gior. agr.* 1840, p. 8). La
Terra putris de' Latini, spugnosa e
fionda.

Terra volpatta. fr. br. *Terra argil-*

Terra volpinna. *luso-quar-*
zosa. *Terreno leggiero* (Witterpacher).

Terra composta di molta sabbia e
ghiaja, e facile a sinuoversi e lavorarsi.

Terra. . . *Terra di molta salsuggine*.

Terra. . . . *Terra castagnola* o
lufosa o *lufacea*. *Terreno castagnolo*
(*Gior. agr.* V, 558). Sp. di terra sottile.

Terra. . . . *Terra castagnaccia*
(*Pis.* — *Gior. Georg.* II, 226). Tenace.

Terra. . . . *Terreno non ispento*
(*Gior. agr.* II, 374). *Terreno bagnato*
ma non inzuppato, fra il molle e l'a-
sciutto come si suol dire in Toscana.

Terra. . . . *Terreno spento*, cioè
ben inzuppato dall'acqua.

Terra. . . . *Terra vetrina* (Fabbroni
Agg. 15).

Terra. . . . *Terreno spotto* (*Gior.*
agr. VIII, 294).

Terra (considerata nel rispetto de' lavori agulini
o tegulini). *Terra figula* o *tegulina*.

Terra bianca de' Vicenza. *Terra di*
Vicenza (Tar. fir.).

Terra cotta. *Terra: cotta*.

Terra creta (br.) o *Terra creja*. *Terra*
de' pontalai. *Creta*. *Argilla*, e idiolic.
Argilla. *Terraiglia*.

Terra de bocosa. *Terra bianca da*
oreciuoli (Tar. fir.).

Terra de fornass. *Terra da murar*
fornaci (Tar. fir.).

Terra de medon. *Terra da far mat-*
toni (Tar. fir.). *Mattajone*.

Terra de modellà. *Terretta* o *Terra*
bigia da modellare (Tar. fir.).

Terra de pipp. *Argilla da pipa*.

Terra de Savonna. *Terra di Savona*
(Magal. *Operet.* 237). *Majolica di Savona*.

Terra de vas. *Terra da far vasi*
(Tar. fir.) — per Terra de scioech. V.

Terra de veder. *Terra vetraria*.

Terra ferretlossa. . . . I nostri Fornaci-
ciai, che pei loro lavori richiedono più
addentro la terra che non gli agricoltori,
distinguono secondo i varj luoghi
più strati di terra *ferretlossa*. Verso Lim-
biate per es. suddistinguono il *Fer-*
retto in *Ferrett gris*, *Ferrett de car-*
bon, *Ferrett ross*, e *Ferrett bianch*.
Del primo e del terzo si valgono a
far tegoli; del secondo fanno gesto,
e appena l'usano talora in mattoni;
chiamano col quarto nome quel primo
strato di terra *ferretlossa* che si trova
immediata a contatto colla terra ve-
getale (*cultura*).

Terra sorta o grassa. . . . Quella
onde s'ha buona pasta per lavori di
terra cotta. V. *Molta* e *Pastón*. — È
detta *Terre grasse* o *forte* anche dai
Frauc. — Fra noi alcuni forestieri la
dicono altresì *Crédón*, cioè *Cretone*.

Terra magra. . . . Così dicono i
nostri Fornaciari la terra creta com-
mista con troppa rena, e perciò poco
atta a' lavori di cotto; quella che an-
che i fornaciari francesi dicono *Terre*
maigre o *courte*, alcuni fra noi *Lit-*
ton, ed altri verso i monti *Terra lura*
o *luretta* o *sabbünna*.

Terra (nel rispetto dei pittori, dei tintori e sim.).

Terre coloranti. *Terre tintorie*.

Terra de campann. *Nero di terra*
di campana (Borg. *Rip.* I, 241). La
scorza delle forme da campana, da arti-
glie e simili che serve per colorire
ai pittori.

Terra de Romma o *Negher de Rom-*
ma. *Terra nera* (Tar. fir.). *Nero di terra*.

Terra de Sienna. *Terra di Siena?*

Terra colorante in rosso cupo

Terra de Vicenza. . . . Sp. di terra artefatta che serve agl' inverniciatori, agli stuccajuoli, ed anche ai militari per la pulizia.

Terra d'Inghilterra. *Terra rossa d'Inghilterra*(Tar. fir.).

Terra d'Ocria. *Giallo di terra naturale. Ocria. Ocria.* - Della terra ocracea v'ha la gialligna e la rossigna.

Terra d'ombra. *Terra d'ombra.*

Terra gialda de Romma. *Terra gialla* (Tar. fir.). *Giallo di terra.*

Terra gialda in panett. . . .

Terra gilardinna. . . . Sp. di terra giallina da pittori e da imbiancatori.

Terra negra. *Nero di terra* (Borgh. Rip. I, 241). Sp. di color nero dozzinale.

Terra oriana. *Terra oriana* (Tar. fir.).

Terra rossa. *Rùbrica. Argilla ocracea rossa. Rosso di terra. Sinopia. Terra rossa o sinopica* (Targ. Viag.).

Terra rossa in panett. . . .

Terra. . . . *Terra rossa di Francia della Zenobita* (Prez. Merc. Liv.).

Terra verda mineral. *Terra verde* (Tar. fir.). *Verde terra* (Borgh. Rip. I, 249). *Verde di terra. Verdaccio.* V'ha la fina, la mediocre e la

Terra verda in panett. . . .

Terra. . . . *Terra merita. Ciurcuma.* Tinge in giallo, ed è anche medicinale. Terra (nel rispetto medicinale, cosmetico, fullonico, ecc.).

Terra cattò o cattù. *Cacciù. Catciù. Catecù. Terra catechiù. Cato preparato. Terra japonica* (che un certo Vocabolario voltò assai bravamente in *Terra capponica*). Il succo rappigliato dell'*Acacia catechiù* dei botanici.

Terra de cavà i macc. *Terra umbrica.*

Terra de garzà. *Terra di purgo o fullonica.*

Terra de Sicilia. *Terra di Sicilia.* Ottima per lubrificare il corpo.

Terra fojada. *Terra foliata niri del Conte Palma* (Tar. fir.). Terra fojada de tartar. . . . Terra foliata di tartaro. Terra fojada mineral. . . . Terra foliata minerale.

Terra gamella. v. a. Daz. Merc. *Terra gamelia.*

Terra sigillada. T. degli Spez. *Terra sigillata* (o meno propriamente segnata o segnalata). Sono terre sigil.^e le seg.

Terra lennia o lennia o di Lemno (Tar. fir.). - V'ha la bianca, la cùrina e la rossa (id.). *Terra di cera* (id.). *Terra armenia. Terra samia.*

Terra. v. contad. per Podere o Campo. El gh'ha de la terra tanta. Ha di molti poderi.

Pezza de terra. V. in Pezza.

Terra a coltura. *Terre lavorate o campie o camperecce o vignate, ecc. a differenza da' prati.*

Terra dove gh'è staa-dent l'ana indree el tresœj o sim. *Sfaticcio di tresfoglio o sim.* (Gior. Georg. II, 230).

Tocch de terra spantegaa. *Terre spezzate* (Baud. leop. — Mol. El.).

Terra. *Terra. Suolo.* Andà in terra un biccer. *Cadere in terra un bicchiere.* Borlà per terra. *Cader sul suolo.*

Terra per Polvere. Per es. Quanta terra ch'el fa! *Oh quanta polvere n'è el*

Terra d'alabaster. *Terra o Polvere d'alabastro* (Tar. fir.).

Terra per Fôssa (tabacch). V.

— Dalla voce Terra considerata in qualunque delle specie sovra distinte noi traiamo i dettati seguenti che registi qui di filo, e non sotto i significati della voce, per agevolare le ricerche chi non vuole scaparsi in distinzioni.

Andà a fà terra de boccaa. *Lo stesso che Andà al cagaratt. V. Cagaratt.*

Andà a fond in del vangà o in dè l'arà la terra. *Richiedere ben addentro la terra.*

Andà a quella bella terra. *Andare a quella bella villa fra Prato e Montemurlo, cioè, al Barone* (Nelli Serra padr. III, 21). Andar limosinando senza impiego, e per estensione Andare a Scio, cioè andare in rovina.

Andà a terra. fig. *Andare per o a terra. Cadere in o a terra.* Andar saltito checcchessia.

Andà per terra. *Andare per terra.* Far viaggio per terra.

Andà sott terra. *Andar sotterra.*

A pian terra. *A pian terreno.*

Avegh de la terra. *Aver poderi o tenute, così proprie, come a coltivare.*

Avegh paura che cala la terra sott ai pee. fig. *Temere che non venga meno il mondo sotto ai piedi* (Cr. in Piede). *Aver paura che manchi la terra sotto* (Nelli Vecch. Riv. II, 2). *Temere*

che manchi il terreno. Temere che manchi il terreno sotto ai piedi. Essere insaziabile di beni qualunque, non trovare mai superfluo, cercar sempre di più — Anche i Franc. dicono *Avoir peur que terre ne manque* (Roux Dict.).

Bastion de terra. Terrato. (terra.

Borlà-giù per terra. Andarne in piana

Borlà in terra. Andar per terra o in terra o per le terre.

Calcà la terra o Pilonà. Chiuggare — Ammazzerare.

Cascià sott terra. fig. Levar di terra. Mandare al cassone.

Cercà per mar e per terra. Domanarne Dio e il diavolo (modo basso).

Cercare per monti e per valli. Cercare per ogni dove, fare ogni possibile ricerca — Il Lasca nei Parentadi (II, 5)

Chello non vo' che passi questo giorno non possa (Don Messer Mario) né in cielo né in terra.

Chi no gh'è terra de fà ball. E' non terreno da porci vigna. La pania non tenne — Talora anche nel significato di *In questo panno non c'è taglio*; cioè questa materia non si può trattare al desiderio nostro.

Color de terra. Interriato. Terreo.

Corr à panscia a terra. V. in Pànschia.

Dà o Mett el cuu per terra. V. Cùu.

Deposit de terra. Interro. Interrimento. Interramento — Ricolmo.

Di robb che no pò stà nè in ciel nè in terra. V. in Ciel.

El dovarav basà la terra dove el mett i pee. V. in Basà.

Fà danee o Guadagnà danee come terra. Far danari come rena (Pan. Poet. II, xvi, 3). Far danari a palate (Fag.).

Ficc de la terra. Terràtico.

Giù per terra. In piana terra.

Guadagnà danee come terra. V. sopra.

Imboni la terra. Domesticare o Fecundare o Fertilizzare la terra.

Induriss la terra. Ammazzarsi o Ammazzolarsi il terreno.

In temp de guerra ball come terra. . . . Dettato che avvisa assai equivoche le voci che corrono in tempo di guerra, perchè la maggior parte sono bei trovati e sogni dei fanatici — È proverbio che abbiamo a comune coi Siciliani: *A tempu di guerra minisogni comu terra.*

Inguarà la terra. Ammannare il terreno (Last. Agr. I, 121). Collo spianuccio spianare i lembi e gli spigoli rimasti dopo la costeggiatura.

In sta terra chi ghe ven quell cho se sia. In questo paese ci farebbe il sale. È fertilissima terra.

Lassà andà in terra o Lassà borlà per terra. Lasciar andare checchessia (Bocc. Decam. g. 10, nov. 2.^a).

Lassà andà o borlà-giù o cascà per terra. fig. Fare orecchie di mercante. Lasciar dire, e fare il sordo, non dar retta alle proposizioni altrui, passarla in leggiadria, non voler intendere una cosa, non ne voler sentire sonata.

Lassà in terra. T. de' Corrieri. Lasciar a piede (Cant. Car. I, 47 per iudex.).

La terra la dis: Dàmmen che t'en daroo. Avaro agricoltor non fu mai ricco (Last. Prov.).

Lavorà la terra. Esercitare la terra.

Fà lavoreri de terra. Fare di terra.

Luj, la terra buj. V. in Lùj.

Mandà a quella bella terra. Mandare a quel paese (*tosco. — T. G.). V. anche in Lésa. (p. 126).

Molin di terr. V. Molin, vol. III,

Mœuv la terra. Smuovere la terra.

No stà o No podè stà nè in ciel nè in terra. Non dare nè in cielo nè in terra.

Ona pertega o sim. de terra. Una pertica di terra. V. Pèrttega sig. 3.^o

Per de terra. V. in Pér.

Pien de terra. Terroso. p. es. Zuccher pien de terra. Zucchero terroso.

Quattà de terra. Interrare.

Pomm de terra. V. in Pómm.

Regolzà-sù la terra. Rincalzare.

Restà in terra. Rimanere in terra, cioè inespedito, non correr le poste (Mach. Op. VII, 382): È frase de' Corsavà terra. Sterrare. (rieri.

Sicut in celo et in terra. . . . Lo diciamo sch. allorchè ci cade di mano in terra alcuna cosa, e special.^e se fragile.

Signor vu sii in ciel; mi sont in terra, Per amor voster basaroo la terra,

Terra sont, e terra tornaroo,

E per amor voster la basaroo.

Sp. di preghiera che i nostri vecchi facevano dire ai fanciulli con un haciater-ra prima che se n'andassero a letto. Tajà a galla de terra. V. in Taja.

Terra in pian mezza ingrassada...
Detto che prova l'ottima condizione
agreria delle pianure.

Terra moventa no fa tappa. *V. Tèppa.*

Terra negra fa bon forment. *Terra nera buon pan mena, terra bianca tosto stanca* (Monos.). Prov. contadinesco di ch. sig. - Fig. lo diciamo anche parlando di persona che sia brunoza, volendo inferirne robustezza. Al quale proposito il nostro contadino colligiano che per essere biancastro si senta dire per frizzo *Terra negra fa forment, Terra bianca fa nient, vi risponde tantosto Terra negra fa staltess, Terra bianca fa palazz.*

Terra vœuja no paga fitt. . . Così dicono gli Ortolani milanesi a chi domanda loro perchè amano di seminare assai fitto nell'orto.

Tocchè terra. *Tener piè terra.*

Trà a terra. *fig. Dare o Mandare o Mettere a terra.*

Trà in terra el forment e sim. *Allettare.* Spianare a terra le biade nel campo; effetto d'acquazzoni o di venti.

Trà per terra. *Dare o Mandare o Mettere a terra.*

Vegni-via ben la terra. *Andare a vanga il terreno.* Esser di facile coltura.

Vess la Terra promessa o la Cà de la Terra promessa. *Essere una dogana.*

Vess minga degn de basà la terra dov'el mett i pee che anche dicasi Dovarissev basà la terra dov'el mett i pee. . . S'applica a chi va debitore altrui di gran benefizj, e talvolta si usa anche nel senso toscano di *Non esser atto a slacciare le scarpe ad alcuno* - *V. anche in Basà.*

Vess minga terra de fà ball. *Non esser terra o terreno da por vigna. Non essere terren dolce o tenero.*

Vess o No vess come a spuà in terra (o come a tirà-sù ona presa de tabacch, o come a bev-sù on œuv). *Essere o Non esser loppa.*

Volà adree a terra. *Polar terra terra.*

Terragg. *Getta. Terrazzo* (Mach. Op. X, pag. 356 e segg.). *Terrato. Sterrato. Scannatura. Cavaticcio.* Il *Regestum* dei Latini. Così chiamansi nella nostra città le più fra quelle contrade che stanno dietro al naviglio o fossato, lungo il suo corso. *Terragium o Terraggio*

(come osserva l'erudito Giuliani) chiamavasi fin dai tempi antichi quel terrapieno o bastione che in allora cingeva la nostra città, e innanzi a cui era il fossato o naviglio. Stando a tale dottrina, la nostra voce *Terragg* mal non si tradurrebbe colle italiane *Terrapieno, Interriato o Gettato.*

Terraglia. *Terraglia* (Gior. Georg. I, 165, II, 48 - Baretto lett. 29.^a del suo *Viaggio da Londra a Genova, verso il mezz.*) Sp. di terra di cui si fanno vasi, piattelli, chicchere, cassettiere, ecc. È inferiore alla porcellana, e migliore della majolica. Noi abbiamo per ottima la Terraglia d'Inghilterra e di Francia, e per buona quella di Vicenza.

Terraglia. . . . Con questo nome noi denotiamo altresì tutto il complesso dei vasellami di *terraglia* che si ritrovano in una casa, e diciamo *Bisogna poè mett a lough la terraglia* per dire Bisogna mettere a posto, bisogna riporre i vasellami di tale qualità.

Terramòti. *V. Taramòti.*

Terrapién. *Terrapieno.*

Terrascia. *Terraccia.* (Laggetto.)

Terrasciœura. *Ferricciœula. Terretta. Vil-*

Terrazza. Terrazzo - Loggia - Ferone - Ecco le distinzioni fra Terrazza, Linghera, Lobbia, Poggieru.

Terrazza. Terrazzo (Ciani in Tom. San-Rosini Sig. di Mon. cap. 11). Altra scoperta nella parti alte della casa - *Ferone* se *terrazza* scoperta con i pallette sporgente fuor delle mura d'una casa, alla quale si ha accesso da una o più stanze.

Linghera. . . . È una terrazzetta scoperta, con inferriate per parapetto, angusti, e per la più dante accessi a diversi appartamenti dalla banda dei cortili.

Lobbia. Loggia. Loggiato. *Terrazza* scoperta con i pallette, e talvolta anche colonnata. Per la più è nell'interno delle case, e dà accesso alle abitazioni dei popolari.

Poggieru. Terrazzino. Apertura simile alla finestra, ma aperta fino al pavimento, e talora anche sporgente fuor delle pareti della casa, e per la più con veduta nella via.

Terrazza. T. di Cucina. . . . Specie di *Posaloje* mobile di ferro che corre lungo via la fila de' fornelli d'una cucina tra i focolari e la parete, sul

quale si posano gli utensili ed anco le vivande a riscaldare con poca brage arrazzèlla. *Terrazzino.* (sotto. terrazzón. *Terrassone.*

terre che alcuni *ricamatòri* dicono anche *Staggion* o *Stasgion*. *Colonne.* I due subbielli del telaio traforati delle testate per infilarvi gli staggi.

terre per Telàr. *V.*

terremòtt. *V. Taramòtti.*

terria o Terén. *Terreno.*

Terren che gh'ha sossoun fond.

Terreno fondato o polputo.

Terren che se fonda-dent. *Fitta.*

Terren colturaa. *Terreno coltivo.*

Terren deslaa per Tessa orizuela.

V. in Tèrra.

Terren de s'cennaa... Terra aspra e forte e ferrigna.

Terren de vanga... I nostri Orzani chiamano così per eccellenza terreno assai fondato, che ha di molto fondo.

Terren dolz. *Terra dolca. V. in Tèrra.*

Terren impestaa o immattonaa o mol. *Terreno guasto o arrabbiaticcio* (Gior. agr. II, 370 e segg.). Così dicesi la terra quando fu lavorata in ore di caldo cocente e mentre che al tempo stesso sul terreno riargo e caldo calde acqua spruzzola e non etta ad inzupparlo. *Terra arrabbiata.* Quella che fu vangata molle o umida o agghiacciata e che fa contrarre al grano quel male che dicesi l'*Arrabbiaticcio* de' terreni (Gior. Georg. VIII, 315), fa ingiallire gli steli del grano, languire e perdere i cereali, ecc. nel meglio e nel fiore del loro vegetare. A Piti-gliano e nel Romano prossimo alla Toscana dicesi la *Calda fredda.*

Terren legger. *V. Terra leggera in Tèrra.*

Terren sovernaa. *Terreno confetto.*

Ca casca, cens qessa, terren tem. *V. in Ca vol. I, pag. 173, col. 2.ª in fine.*

L'ommo l'ha de mazzà el terren, minga el terren l'ommo. *Il terreno sia un poco più debole che il lavoratore* (Tang. Disc. Agr. tosc. p. 109). *Molla terra, e terra poca; poca terra, e terra molta* (last. Prov.). *L'agricoltore debb'essere più forte della sua terra* (detto che il march. Cosimo Ridolfi dice tedesco

— Gior. agr. tosc. XIII, 156). Proverbi contadineschi i quali raccomandano che al mezzadro s'affitti sempre meno quantità di fondi di quella ch'ei può lavorare da sé. Corrisponde al latino adagio *Agrum imbecilliorum esse oportet quam agricolam*, e al *Laudato ingentia rura, exiguum colito* di Virgilio.

Scopri terren. *fig. Scoprir paese.*

Terren de pientà zuoch. *V. in Zucca.*

Terren de vin, terren de poveria...

Prov. di ch. sig., a cui ne' diz. ital. trovo soltanto l'opposto: *Chi vuol arricchire basta avvilire*, cioè mettere un terreno a vini — I Toscani hanno moltissimi proverbi contadineschi, che leggonsi anche nei dizionarij, i quali dalla condizione delle stagioni e simili ritraggono norme di vita, di coltivazione, ecc. Tali sono *Aprile una cocciola per dia. April piovoso, maggio ventoso, anno fruttoso* (Memos.). *Aprile or piange, or ride. Tèra di aprilante, quaranta di durante. Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spoglia; e quando e' si spoglia, e tu ti vesti. Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico. Per Santa Reparata l'oliva è inolata. La fava nel motaccia, e il frumento nel polveraccio. Chi vuole un buon rapaglio la semini di luglia. Chi dorme d'agosto dorme a suo costo. Decembre piglia e non rende. Anno fuggato, anno tribolato. Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli. San Lorenzo la gran caldara, sant'Antonio la gran freddura, l'una e l'altra poco dura. Gennajo polverajo empia il granajo o versa Polvere dà gennajo carica il solajo. Babba di fava e figliuol di feno non fu mai buono. Se piove per la pasqua, la suina s'imborsacchia. Quando il sole insacca in giove, non è sabato che piove. Sott'acqua fame, e sotto neve pane. Maggio orlano (cioè piovoso), assai paglia e poco grano. Maggio asciutto, gran per tutto. Se marzo non marzeggia, april mal pensa. Alla luna settembrina sette lune se le inchina. Chi ara l'olivo addimanda il frutto. Agli ulivi un sòvio da più, o un pazzo da capo, ecc. ecc.*

Trovà el terren dur. fig. *Trovare il terreno che non sia pastaccio* (Cecchi Dote III, 2).

Trovà el terren moll o moresin. *Trovare il terren tenero* (Fag. Mar. alla moda II, 5). *Trovare il terreno pastaccio* (Cecchi Dote III, 2).

Terrén de candil. T. de' Pizzic. . . . Tutto il disteso delle candele fatte a mano che altre volte soleva fare in un giorno per prova d'arte un lavorante. *V. anche in Candila.*

Terrén. *Terreno* — Pian terren. *Terreno. Terragno. Pianterra.*

Terrèsta. *Ad. d' Erba. V.*

Terrèster. *Terrestre.* Noi usiamo la voce soltanto come agg. di *Paradis. V.*

Terrètta. *Terrella. Terriccio.*

Terri. *Atterrire.* (vo. *Fiero.*

Terribel. *Terribile* — e fig. *Valente. Bra-*

Terribol. *Turibolo. Turibile. Incensiere;* e per idiotismo *Terribile.* Vaso in cui si arde l'incenso per incensare. Le sue parti sono *Anima. . . . = Cadenell. . . .*

Territòri. *Territorio.*

Terrór. *Terróre.* Fà terror. *Atterrire.*

Terrorismo. *Terrorismo.* Corrisponde al *Ripigliar lo stato* delle antiche Repubbliche italiane.

Terrorista. . . . Chi ama il terrorismo. Terrozz de cà. v. c. dell'A. Mil. *Scoviglia. Spazzatura.*

Terrùsc. *Terriccia.* Fior di terra.

Terùsc. gergo. . . . Amorazzo.

Tèrz(Dà). *Dar retta.* — E vale altresì nel senso di *Dà ansa. V. in Ansa.*

Tèrz. *Terzo.*

El terz e el quart. *Il terzo e il quarto* (Cellini Vita I, 125 — Cr. in Terzo § II).

Fà a terz el vin o sim. . . . Venire il contadino in parte del terzo del raccolto.

Pientà in terz. *Piantare in quinconce.*

Tra i duu litigant el terz el god. *I due contrarij fan che il terzo goda. Fra i due litiganti il terzo gode* — e talora in sign. iron. *Chi s'intromette, ne tocca.*

Tèrz. T. de' Fabb. di carta. *Canfino.* Carta di mezzo fra la perfetta e lo scarto. *V. in Carta.*

Tèrz. s. m. *Il terzo tocco.*

Tèrz. *V. Cruschéc.*

Tèrza. . . . Classe terza nelle scuole.

Tèrza maggior. T. di Giuoco. . . . Così chiamansi nelle minchiate gli ultimi tre tarocchi che sono i trionfi maggiori.

Tèrza maggior. T. Mus. *Terza maggiore* (Licht. Diz. Mus.).

Tèrza minor. T. Mus. *Tremitano. Semiditono. Terza minore.*

Tèrza (Tirà in) o Tirà a trappola. T. di Giuoco. *Fare il collo ad uno.*

Tèrza. T. Eccl. *Terza* (ora canonica).

Tèrza. s. f. assol. o La tèrza dominegàda mes. . . La terza domenica di ogni mese.

Tèrza. s. f. *Il Terzo* (Canti Carn. I, 4). La terza parte del braccio, ecc. Equi vale a quattr'once del braccio nostrà

o a centoquarantanove millimetri.

Tèrza. T. de' Coltell. *Aria.* Quel po' vano che è tra le due lame delle forci

Tèrza (Dormi de la). *V. in Dormi.*

Terzanàscia. *Terzanaccia.*

Terzanèlla. *Terzanella* (Caro Let. in II, 4).

Terzànnà. *Terzana. Febbre terzana.*

Terzànnà doppia. *Terzana doppia.*

Terza-pàrt. *V. in Pàrt.*

Terza-persònna. *Terza persona.* Un terz

Terzaria. *Terzeria* (Band. tosc. - Mol. B. Sesteria). *Terziaria* (Min. cit. il Pipa).

Terzéra. *V. in Träv.*

Ciod de terzera. *V. in Ciod.*

Terzètt. T. Mus. *Terzetto* (Pan. Poet. IV, 8). *Trio.* Composizione musicale di tro parti.

Terzètt dicono alcuni nel Giuoco del gliardo per El Cùrt. *V.*

Terziari. *Pinsochero.* Colui che per abito di religione stando al serolo.

Terzina dicono alcuni del contado *il Quartin* (quarta parte della metadella o 64.^a parte dello stajo milanese).

Terzina. *Ad. di Cavalér. V. Terzirèu sig. 3.*

Terzina. T. Poetico. *Terzina. Terzina Ternario.*

Terzirèu. . . . Panconcello. *V. in Träv.* Terzirèu. *Ad. di Firisèll, ecc. V.*

Terzirèu o Terzin (Cavalér). *Bachi de vollini* (Gior. agr. 1839 e 1840 passim) *Terzini* (Gagl. Voc.). Mutano la pè solo tre volte; sono più piccioli dei quinti dei comuni; fanno bozzoli piccini de' quali ne vanno seicento per ogni libbra grossa; vanno al bosco in quattro di manco dei comuni, e fanno seta più bella e più linc — *V. anche in Cavalér.*

Portà a termen on fœu. . . . Cou-
darre a termine il portato.

Termen trii di. *Termine tre di* (Gh.
Voc) *In termine di tre di* (id.).

Vegni a termen. *Venire a termine*.
Termen o Termen divisorii. *Termine*.
Contrassegno di confine che fra noi
sno' essere una grossa pietra messa in
mezzo dai due pezzi d'un matton di-
mezzato (che diciamo *Testimoni*) o circ.^a
da carboni pesti e da gusci d'uovo.
Mett-giò i termen. *Porre i termini*.
Confinare.

Stià-li come on termen. *Esservi quasi*
un termine a sedere (Allegri *Calendi-*
mag.). *Far pilastro. Musare*.

Termen. fig. *Lo stesso che* Intrigatori. *F.*
Termen. *Termine. Dizione. Locuzione*. I
termen del mestee. *I termini dell' arte*.
Mezz termen. *V. Mezzlèrmen*.

Termen. fig. *Improprio*.

Dass di termen. *Svillaneggiarsi*.

Dagh di termen o di mal termin o
vero di-adree di termen. *Impropere*.
Svillaneggiare. Villaneggiar di parole
alcuno.

Termenasc. *Terminaccio* (*tosc.).

Terminà usiamo rade volte; più com.

Feni o Forni. *V.*

Termometro. *Termometro*.

La ballotta del spirit o del mercuri. *Bottonci-*
no = Canetta. Cannello. Tubetto = Assetta. . .

Term. T. degli Uffizj. *Terna* (*tosc. - T. G.).

Mett in terna. . . Ammettere nella terna.

Term. Terno. *V. Tèrno*.

Termari. T. del G. di Bigl. . . Perdita che
si fa quando, non cogliendo la biglia
dell'avversario, si caccia la propria
biglia in una delle buche del bigliardo.

Termari. T. Aritm. . . . Tre cifre scritte
di filo. I numeri si dividono in ter-
narj per imparare a leggerli.

Termegà. *Scompuzzare. Attoscare*. Per es.

Odor che ternega. *Odor che attosca*.
Fa ternegà del fumm. *Far affogare*
nel fumo.

Termeghent. *Attoscante*.

Termett. *Ternuccio* (*tosc.) al lotto.

Termett. T. de' Pastai. *Nastrini?* Sp. di
pasta simile in parte ai tagliatelli,
ma più liscia e più stretta.

Termetta. *Trinetta. Merletto* — *Passa-*
nano — *Cariello?*

Termettin. *Ternuccio* (*tosc.) al lotto.

Vol IV.

Tèrno. T. di G. del Lotto. *Terzina* (*tosc.

— T. G.). *Terno*.

Ambo inòmora, terno lavora. . . . Un
ambo vinto fa perdere di gran danari.

Guadagnà on terno al lott. fig. *Vin-*
cere un terno al lotto (*tosc. — T. G.).
Aver per tutto caso alcuna cosa sau-
stissima. (*di rischio*).

L'è on terno al lott. *Gli è un fungo*

Terno secch. *Terno secco*, cioè solo,
senz'ambo nè stratto (*tosc. — T. G.).

Vess giust come a giuga on ambo
o on terno secch. *Equivale a L'è giust*
come a di scusemm. V. in Scusà.

Tèrra. *Terra. Il Globo terracqueo*. Per
cs. Su sta terra. *Quaggiù. In terra*.

Tèrra che ant. scrivevasi Tèra e che i
Brianz. pronunziano Tèra, e ne sia te-
stimonio il dett. Fà come quij de Por-
chéra, ciappà el scagn e settass in
tèra. *Terra*. Sostanza elementare del
globo terracqueo.

Avegh el vizzi de mangià la terra.
Patir di cissa.

Tèrra (considerata nel rispetto della produzione
agrarja). *Terra*. — *V. anche Terrén*.

Terra baldinna. *Terra leggiere. Terra*
sottile (Paul. Op. II, 205). Specie di terra
detta *Terre franche* da' Francesi.

Terra bassa. *Terra bassa* (Re). Ter-
reno situato al basso, argilloso, e cou
poco scolo.

Terra battuda. *Ammazzeralo. Ter-*
reno amnazzeralo.

Terra bianca. . . . Terra povera di
sughi, o argillosa o cretosa ch'ella sia.
— Ed anche *Terra biancana* o *biancanel-*
la o *biancastrella. Terra stipina* (*pis.).
Terra nuda, cattiva, sterile.

Terra che brusa. *Terra carbonchiosa*.

Terra che 'cala. *Terra che scema e*
rannicchia.

Terra che caminna o che ruua.
Terra soggetta a franare.

Terra che rend. *Terra seconda* o
fruttifera o *ferace* o *ubertosa*.

Terra colda. *Terra calda* (Re). *Ter-*
ra focajola. Terreno caldo o *focajolo*.

Terra coltiva. *Terra campia* (Targ.
Viag. III, 405). *Terra campestre* (id.
ivi III, 5). *Terra vegetale* o *seminale*.
Humus.

Terra confinada. *Terra che s'è ve-*
nuta confettundo. Terreno confetto o

ricotta. Terra cotta e trita dal sole o dal gelo.

Terra con sassetti fond. *Terra profonda* (Re). *Terreno fondato*.

Terra con selt la torba. *Terra cuorosa* (Re).

Terra con el calcinell. *Terra calcinosa* (Fabbroni Agr. 15 - Targ. Viag. — Trinci Agr. 1, 62 e 70).

Terra de brughera. *Terra stipina* (*pis).

Terra de coodega. *Terreno sodo*.

Terra de duu savor o de mezz savor. *Terra di due savori* (Re). Terra ottima la quale è di mezzo fra l'arenosa e l'argillosa.

Terra de scioech. *Terra fracidiccia*. Terriccio di vegetabili carati o putrefatti e di polveraccio, che si forma ne' buchi de' tronchi o delle ceppaje di piante vecchie, il quale è ottimo letto ai fiori nei vasi.

Terra dosmestega. *Terra domesticata*.

Terra ferrettosu. *V. in Ferrèti*, e più innanzi tra le Terre figuline.

Terra forta. *Terra grossa* (Last. Op. II, 5). *Terra pastosa* o *argillosa* (Fabbroni Agr. 15). *Terreno grosso* (Mol. El.). *Terra forte* (Gior. agr. 1840 p. 161). — Fabbroni Agric. 19). *Terra compatta* (Re). Terra tenacissima composta d'argilla con più o meno terra vegetale astrato profondo e con più o meno mistura di sabbia; ma tale che non lascia penetrare in sè l'acqua.

Terra freggia. *Terra frigida* o *freddosa*. *Terreno freddo*.

Terra fresca. *Terra fresca* (Re). Terra che è sempre lievemente umidosa.

Terra geriva. *Terra ghiajosa* o *selciosa*. *Renaccio*. *Renischio*. *Renistio*.

Terra gilia. *Terra giglia* o *gilia*. *Terragiglia*. *Mattajone* (Targ. Viag. 1, 59 e altrove — Trinci Agr. 1, 191). *Argilla*. *Terra argillosa* (Re).

Terra grassa. *Terra grassa*. *Terreno polpato*. *Terra ricca* — Taluno chiama così anche la *Terra argillosa* o *tenace* perchè crassa e tegnente.

Terra greva. *Terra grave* o *fredda* (Cr. in Terra § III) o *greve* o *perante* (Re — Mitterpacher).

Terra ladinna. *Terreno sciolto* (Lastri Calend. del Vangatore). *Terra focajola* o *castagnina*. *Terra sciolta* (Fabbroni

Stim. Fondi p. 30 — id. Agr. p. 15). *Terra dolce*. Quella terra leggiera, non troppo soda, e di facile lavorazione, la quale cogl'ingrassi viene fertilizzata per modo ch'è molto sciolta e penetrabile dalle radici.

Terra lavorativa per Terra coltiva. *V.*

Terra lingersa. *Terra sottile* (Lastri Op. II, 6). *Terriola* (id. Op. V, 72). *Suolo leggieroso* (Trinci Agr. 57). *Terra leggiera* (Cr. in Terra § III — Gior. agr. 1840 p. 161 — Fabbroni Agric. 19). Sp. di Terra ottima pe' fagioli.

Terra lirtosa e in Brianza Lima. *Terra bellettosu* o *melmosu* o *lusu*.

Terra magra. *Terrenello* (Redi). *Terreno magro* e *maninconico*.

Terra magra e tutta a sasa. *Calestra*. Sp. di terra ottima per le viti.

Terra masgianosa. *Terreno*?

Terra matta. *Terra salemma* (lusa maremm.). *Terra bretta*, cioè improduttiva, infecunda, sterile.

Terra missa in coltura. *Novale*. *Magesato* — se già di palude *Retrato*.

Terra morta. *Terra bretta*, cioè improduttiva, senza sali, senz'humus o vero ... *Terra senza scola* o *fredda*. *Terra movuda* o *mossa*. *Terreno smossiccio* — *Posticcio*.

Terra negra. *Terra nera*, bea ricotta e doviziosa di principj seminali, la più leggiera fra tutte le terre, ed ottima per gli orti — *Far terra nera* (Lastri Calend. Marem.) dicesi il rincalzare il grano raschiando il fondo dei solchi.

Terra nuova. *Terra nuova* (Re). Gli Ortolani chiamano così la terra lasciata soda dal raccolto autunnale sino alla lavorazione di primavera.

Terra origiula. *Terra sottile* (Lastri). *Terriola*. *Terreno forajola* (Gior. agr. II, 321). Specie di terra assai sciolta, soffice, sabbiosa, leggiera, renosa o silicea o vero siliceo-calcareo, poco pingue, e molto soggetta a inaridire.

Terra de padummi. *Terra paludosa*. *Terra portata*. *Terra riportata* (Re). *Terra smossiccina*.

Terra rossa. *Terra ferruginosa* (Re). La *Terra mammosa* dei Napoletani — La *Terra rossa sanguigna* è sterilissima.

Terra sabbijuna. *Terra sabbiosa* o *sabbionosa*.

Terra salvadega. *Terra silvestre* o *maniconica*. (nacea.

Terra savoninna. . . . Terra sapo-

Terra scàvada. *Terra gittata* o *calaticeia* — *Gli Scarichi*.

Terra smagrida. *Terreno smidollato* o *infacchito*.

Terra sortumosa. *Terra uliginosa* o *acquitrinosa* o *gemitiva*.

Terra sovernada. *Terra cotta* o *ricotta*.

Terra stòlea. v. br. *Terra cretosa*.

Terra tacchenta, mojschia, sangosa. *Notaccio* (Lastri Op. V, 73).

Terra teppada. *Terra muscosa* o *muschiosa*.

Terra varolada. . . . Terra dopo luoghi asciuttori bagnata solo alla superficie, e quindi mal produttiva.

Terra vergena. *Sodaglia*. *Terreno molo* o *incolto*. *Terra novella* (Re).

Terra vessigosa. v. br. *Terra soffice* (Iosc. — Giorn. agr. 1840, p. 8). La *Terra putris* de' Latini, spugnosa e feconda.

Terra volpatta. fr. br. *Terra argil-*

Terra volpinna. *loso-quar-*
za. *Terreno leggiero* (Mitterpacher).

Terra composta di molta sabbia e ghiaja, e facile a sinuoversi e lavorarsi.

Terra. . . *Terra di molta salsuggine*.

Terra. . . . *Terra castagnola* o *lufosa* o *lufacen*. *Terreno castagnolo* (Gior. agr. V, 358). Sp. di terra sottile.

Terra. . . . *Terra castagnaccia* (Pis. — Gior. Georg. II, 226). Tenace.

Terra. . . . *Terreno non ispento* (Gior. agr. II, 374). *Terreno bagnato* ma non inzuppato, fra il molle e l'asciutto come si suol dire in Toscana.

Terra. . . . *Terreno spento*, cioè ben inzuppato dall'acqua.

Terra. . . . *Terra vetrina* (Fabbroni Agr. 15).

Terra. . . . *Terreno spotto* (Gior. agr. VIII, 294).

Terra (considerata nel rispetto de' lavori sguolini o tegulini). *Terra sguola* o *teglina*.

Terra bianca de' Vicenza. *Terra di Vicenza* (Tar. fir.).

Terra cotta. *Terra: cotta*.

Terra creta (br.) o Terra creja: *Terra de pentolai*. *Creta*. *Argilla*, e idiolic. *Argilla: Terragiglia*.

Terra de bocena. *Terra bianca da orciuoli* (Tar. fir.).

Terra de fornaci. *Terra da murar fornaci* (Tar. fir.).

Terra de medon. *Terra da far mattoni* (Tar. fir.). *Mattajone*.

Terra de modelli. *Terretta* o *Terra bigia da modellare* (Tar. fir.).

Terra de pipp. *Argilla da pipa*.

Terra de Savonna. *Terra di Savona* (Magal. Operet. 237). *Majolica di Savona*.

Terra de vas. *Terra da far vasi* (Tar. fir.) — per Terra de sciocch. V.

Terra de veder. *Terra vetraria*.

Terra ferrettosa. . . . I nostri Fornai, che pei loro lavori richiedono più addentro la terra che non gli agricoltori, distinguono secondo i varj luoghi più strati di terra *ferrettosa*. Verso Lumbiate per es. suddividono il *Ferretto* in *Ferrett gris*, *Ferrett de carbon*, *Ferrett ross*, e *Ferrett bianch*. Del primo e del terzo si valgono a far tegoli; del secondo fanno getto, e appena l'usano talora in mattoni; chiamano col quarto nome quel primo strato di terra *ferrettosa* che si trova immediate a contatto colla terra vegetale (*cultura*).

Terra forte o grassa. . . . Quella onde s'ha buona pasta per lavori di terra cotta. V. *Molta e Paston*. — È detta *Terre grasse* o *forte* anche dai Franc. — Fra noi alcuni forestieri la dicono altresì *Crédon*, cioè *Creton*.

Terra magra. . . . Così dicono i nostri Fornai la terra creta commista con troppa rena, e perciò poco atta a' lavori di cotto; quella che anche i fornai francesi dicono *Terre maigre* o *courte*, alcuni fra noi *Liton*, ed altri verso i monti *Terra lura* o *laretta* o *sabbiunna*.

Terra (nel rispetto dei pittori, dei tintori e sim.).

Terre coloranti. *Terre tintorie*.

Terra de campana. *Nero di terra di campana* (Borg. Rip. I, 241). La scorza delle forme da campane, da artiglierie e simili che serve per colorire ai pittori.

Terra de Romma o *Negher de Romma*. *Terra nera* (Tar. fir.). *Nero di terra*.

Terra de Sienna. *Terra di Siena?*
Terra colorante in rosso cupo

Testardèll. *Caponcello. Un po' capone.*
 Testardón. *Testardaccio* (*tosc.). *Capas-*
sone. Caponissimo. Ostinatissimo.

Testàlich o La Tèsta. *Il Testatico. Paga*
la testa. Pagare il testatico.

Testatòr. *Testatore.*

Testéra. *Lettiera.* Quell' asse che alcuni
 usano tenere da capo al letto fra il letto
 e il muro — I Cartolai chiamano con
 questo nome quelle ampie carte fra-
 stagliate e ridotte adattabili alla gran-
 dezza delle varie lettieri, in mezzo
 alle quali campeggia qualche immagine
 sacra. I contadini, e specialmente
 quei del Basso Milanese, usano addob-
 barne le loro lettieri.

Testicol. *Testicolo.*

Testimòni. *Testimonio. Testimone* — al f.
Testimonia. Scusa per testimoni. *Testi-*
moniare. Testificare. Testimoni insem-
 ma. *Contestimono* (Fag. Ciap. tut. III, 11).

Testimòni. . . . Nome di que' Due pezzi
 di mattone o di tegolo, o de' Pezzi
 di carbone pesto che mettono in mez-
 zo i termini o segni di confine. Anche
 i Fr. li dicono *Témoins.*

Testin. T. di Stamp. *Testino.* Specie di
 carattere che tiene il mezzo fra la
 nonpariglia e il garamoncino; il *Petit*
texte de' Francesi.

Testinna. *Testina. Testicciuola. Testino.*
Testolina. Testuccia — per Cozzin fig. V.

Testinna. . . . Sottoscuflia.

Testinœù. . . . Picciola testolina.

Testiroœù. . . . Così chiamansi nelle
 botti o simili quelle due Doghe che
 si lasciano alquanto più lunghe delle
 altre, onde, una volta imbastita la
 botte, servano quai manichi per ismuo-
 verla più facilmente. I Francesi le
 chiamano *Oreilles.*

Testiroœù. *Cerchi di testata* nelle botti.

Testò. *Tessitore. Tesserandolo. Testore.*
Calcolajuolo.

Testón per Testa quadra. V. in Tèsta.

Testón. *Capone* (Lasca Cena 3.^a novella
 10.^a). Specie di maschera, grande le
 due, tre volte più d'una testa naturale.

Testón che più com. dicevasi On quaran-
 tacinqu sold e nell' *Alto Mil.* Testónna.

Testone. Moneta d'argento oggidì fuori
 di corso; valeva tre paoli — al vezz.

Testoncino. (sitrice.)

Testóra. *Tessitora* (*tosc. — Ban. 1578). Tes-

Tesù } *che altri dicono Tempia. T. d'.*
 Tesùr } *Tessit. Tendella.* Quel regolo
 Tesùu } *mobile e uncinato dai due capi*

col quale il tessitore tiene salda e
 sempre di pari larghezza la tela che
 viene tessendo. Il *Temple de' Francesi.*

Tétro. *Tetro. Tetrico. Tenebroso. Bujo.*

Tristo. Cupo. Cà tetra. *Casa tenebroso.*

Faccia tetra o scura. *Viso cupo.*

Tètt(on). *Tetta* (Tom. Sin. in *Mammella*).
 Ogni capezzolo di tetta di vacca, ogni
 capezzolo di petto (pecc) vaccino. Al
 pl. i nostri contadini li dicono *I Tètt*

Tètta. *Poppa. Mamma. Mammella. Mam-*
milla. Tetta. Zizza. Poccia. Zinna. Cizat
 alla lat. *Ubero o Uvero* parl. di bestie
 poet. *Pomo*; con voce infantile *Cioccia*
 Borin. *Capezzolo* e ant. *Zenzolo.*

Avegh sott ai tèt. *Avere alle poppe*
Allattare. Lattare. Dare il latte.

Dà de tetta. *Dar la poppa* (*tosc. —
 T. G.). *Allattare. Dar le mammelle.*
Tenere a petto.

De tetta. *Di latte.* Agg. di animi
 o di persona che ancora piglia il latte

El vin l'è la tetta di vecc. V. in *Vin*

Ficœu o Popò de tetta. *Bambino*
poppa (Diodati Deuter. 32). *Bambino*
 tante o di latte. *Infante che bagna*
 ancor la lingua alla mammella. *Fi-*
gliuolo poppante — V. anche *Fichi*

Lassà i tèt. *Lasciar la mammella*

Tett lanfann. *Poppe flosce, pendenti*
rilassate, cascanti, a onde; e per intesi
sbonzolanti — scherz. *Fichi secchi* (*tosc. —
 T. G.). *Bariglioni. Bozzacchioni.*

Tett pegorinna. *Poppe caprine.*
 Tett spartii. *Poppe disgiunte.*

Tett taccaa insemma. *Poppe raggiunte*

Tœù la tetta o Tœù i tett a on *happ*
Svezzare. Divezzare. Levare dal latte.

Vess come ona tetta. *Essere mal-*
forme (Zan. Diz.).

Tètta. . . . Ognuno di que' rilevetti che
 soglion essere per di sotto al fondo della
 pignatte per dare modo a posarle ritte
 ed anco tinte senza pericolo che versino
 o imbrattino. Il Porta disse (*On Anno*)

On pugnatin de bielle de tre tett.
 Tèttà. *Poppare. Tettare. Ciocciare. Poc-*
ciare. Zinnare. Poppare la poppa della
madre.

A tœù-sù a cretta se tetta, e a pagà
 se creppa. V. in *Pagà.*

El par ch'el tetta. Pare che tutto di poppi.

Avè tettaa pocch. Essere di poca o picciola levatura. Aver poca levatura o tessitura. Essere soro o novizio.

Tettagh-dent o Vegnigh grass dent. Parer proprio d'andare a nozze (Fag. Forz. Rag. I, 6). Pascolarvisi (*tosc. - T. G.). Sagginarsi in checcchessia o di checcchessia. Essere nella sua piscina che anche dicesi Ingrassarci, Averci piacere, non soffrire di quello in che altri rimetterebbe la salute. Anche i Fr. usano *Engraisser de mal avoir*, *Engraisser de malediction* - Ghe tetti-dent. Io mi ci mummolo. È la mia beva. Ci vo di gana. Mi va a sangue o a genio.

Tetià. Pare il linguino (Mol.). Boccheggiare uno come s'ei poppasse.

Tetià (altro). Poppare (Caro Com. 50). Lacciare frutti come fichi e simili.

Tetià. fig. Zinnare (Fir. Op. VI, 275). Zizzolare. Bere molto vino.

Tetida. . . . Il poppare.

Tetidianna. . . . Un breve poppare.

Tetapocch. Lavaceci. Di picciola levatura.

Tetiascia. Poppaccia. Poccione. Zinnaccia.

Tetialett. Testa testa. Per es. Mangiare

testa testa con uno (Alleg. 68). A bocca

a bocca (Gh. Voc.). Assolo assolo (Nelli

Serv. padr. II, 10 che scrive così a

bello studio per rappresentare la pro-

nuncia fiorentina). A solo a solo (Vite

SS. PP.). Un tête-à-tête dicono i Franc.

Tetaracch. Vaccaro.

Tetaracch per Scarsasciatt. V.

Tetiéra. . . Vaso pel tè, detto *Théière* dai

Fr., e *Thétière* dal Diz. di Trévoux.

Tettin (El). La Sizza (T. Sin. in Mammella).

Tettinna. Poppellina. Mammelletta. Mam-

melluccia. Mammellina. Mammilla. Mam-

molina. Tettola - Tettinu novellinu.

Acerbe o Crude mammelle. Acerbe poma.

Tettinna. T. de' Cuochi, Mac. Zinna di vitel-

la - Zinna vaccina (Cuoco maeer. * p. 56).

Tettiròu che alcuni dicono Tittiròu. La

Zanna (Gig. Reg. 255 - Rim. aut. pis.).

Dente. Dentino. Sanna (*fior.). Cosettino

di corallo o simile legato in argento

che si dà in bocca ai bambini per

ajutare la dentificazione. È detto San-

na o Dente in Toscana perchè ivi è

fatto non già di un rametto di corallo

come fra noi, ma sì bene d'una sanna

di cignale o simile. Questo arnese è detto *Child's coral* dagl'Inglese; *Chupador* (che mal non si tradurrebbe *Succhiatojo*) dagli Spagnuoli; *Hochet* dai Francesi (che l'Alb. bass. traduce poi, non so come bene, per *Sonaglio*); e *Dentereul* dai Piemontesi - Nello Scoglio dell'umanità del Valdecio veggio usato *Corallo* in questo senso:

Per il parto poi conviene

Il tasehino votar bene:

Provveder fa di mestieri

Cuna, fasce ed origlieri,

E coralli e piumaccetti.

E questa stessa voce di *Corallo* pare che intender si debba come equivalente al nostro *Tettiròu* in quel passo del sonetto 50.^o del così detto *Libro di sonetti*, o sia *Raccolta di centoquarantasei sonetti* di Matteo Franco e Luigi Pulci citata dalla Crusca, che dice

Voce spoppata e propie da coralli.

Dà el tettiròu in bocca... Trattare alcuno come se fusse un fanciullino. Tettiròu dicono alcuni per Sciscion. V. Tettitt. v. cont. Capessoli del petto (pece) delle vacche.

Tettón. Mammoso (Zan. Diz.). Poppulo.

Che ha grosse mamme - per Ciccion. V.

Tettón e Tettónna. Poppóna (Nelli Serve

al forno I, 4). Donna poppula o poc-

ciosa - Anche gli Spag. dicono *Tetona*.

Tettón. Succhione? Poppajone? (per ana-

logia). Che ama poppare o succhiare,

e si dice per vizzo ai bimbi lattanti

che poppano molto forte. Le nutrici

e le madri dicono per esempio a un

bambino gran succhiatore Te see on

gran tetton vè. Tu sè pure un gran

poppajone? - Talora si dice anche

per beffa verso chi già grandicello ha

per mendo di fare il linguino.

Tettónn. Popponi (*fior. - Redi Voc. arel.).

Poccioni.

Tettónna. V. Tettón sig. 2.^o

Tettùce (Acqua del). Acqua del Tettuccio.

Téved. s. m. Tiepidizza. Tiepidizza. Tie-

pidità. Tiepidità. Tiepiditate. Tiepidi-

tate. Qualità e stato di ciò ch'è tiepido

— Tepóre.

Téved. ad. Tiepido. Tepido.

Tevedin. Tepiduccio (*tosc.). Tiepidetto.

Tepidetto. Si usa anche sostantivam.^o

qual diminutivo di Téved. Teporetto.

Tì (nom.). *Tu*. Per es. *Tì va là. Tu vai là.*

Dà del tì. *Dar del tu*. Parlare altrui in seconda persona singolare; segno di molta confidenza; il fr. *Tutoyer*.

No savè nè de tì nè de mi. *Non dare nè in tinche, nè in ceci* (Pan. Viag. II, 263). *Non aver sapore nè tipore.*

No vess nè tì nè mi. *Non esser nè carne nè pesce. Non esser nè uti nè puti*

Pell per pell, mej tì che nè mi. . . Si dice da chi in una rissa cerca vantaggiarsi col ferire primo l'avversario per non ne toccare.

Prima tì, e poèi i tœu, e poèi i olter se te poèu. *V. in Tœu.*

Tì (acc.). *Te*. Per es. *L'è per tì. È per te.*

Senza di nè tì nè mi. *Senza dir nè motto nè tolo. Senza dire a Dio nè al diavolo.*

Tì (compl.). *Ti doo. Te li dò. Te le dò.*

Tì vedet? *Le vedi tu? — Li vedi tu?*

Tibè. . . Sp. di stoffa di lana, seta e cotone. È un merinos finissimo, però inferiore al sciall, che trae il nome dalle lane del Tibet.

Tibi. *Voce latina da noi usata nella frase*

Refirà o Mandà on tibi che anche diciamo on palpee o on esibet o on tarocch. Mandare un cavalluccio o una citazione o un monitorio o un precetto. Refirà on tibi. Fare un rabbuffo.

V. Felipp fig.

Tibia. T. Chir. *Tibia.*

Tibilöech e Tibirlöbel. *Martoro. Strumento. Stornento. V. Badée.*

Ticc. *Tetti*. Plurale di Tècc. *V.*

Ticoh. T. Chir. *Tic doloroso.*

Ticoh tàcoh. *Tich tach* (Fag. Gen. III, 12).

Ticchètta per Eticchètta. *V.*

Ticchetò. *In contado alcuni chiamano così la Carùga o Caràgola (V.), ed anche lo Scarabæus melolontha vilis e lo Scarabæus stridulus.*

Tiff tàff. *Tiffe taffe.*

Tifo. T. Med. *Tifb.*

Tigher o Tigra. *Tigre; e ant. Tigra. Il Felis tigris L. — Tigro (il maschio) — Tigretto. Tigrino. Tigrotto il picciol tiglio.*

Cœur de tigher o de scimes. V. Coeur.

Tigher. . . Pelliccia tratta così della tigre come della pantera.

Tigras. *Tigrato. Indanajato. Biliottato.*

Tila che il volgo dice anche Tira. *Tela.*

In campagna, e specialmente nella

Brianza, chiamano *Pann* la Tela ordina col lino e tessuta con istoppa, *Das lin* o *Pann de das lin* la Tela di tutto lino, *Cànov* la Tela canapina — *V. anche Bombasina, Canevaz, Fircilla, Palpignanna, Percall, ecc.*

Scimon. Visagui un Franz e Cao. Pann. Penarata. Corro. Frangia un Testam. Tute un Ordidara. Ordito un El Tess e el Tri-dent. R. pieno o Trama. — V. anche Cavèzz, Portada, ecc.

Tila alta. . . . Tela assai larga.

Tila Arau. . . . Tela d'Araud in Iavizzera.

Tila argentinna. . . . Specie di tela di colore azzurrigno.

Tila bassa. . . . Tela stretta.

Tila basseno. *Tela di Bassano?*

Tila batizza. *Tela batista.* Tila batizza sgresgia. *Tela batista rossa e cruda.* Tila batista non curata ne imbiancata. Tila batizza bianca. *Tela batista curata.*

Tila bella ioguaa. . . . Tela di fil più

Tila bottana. *Bottana.*

Tila busa grossa. . . . Traliccio rec-

Tila canevetta. *Tela canapina?*

Tila casarenga. *V. più innanzi* la fida in cà.

Tila cavallinna. . . . Sp. di tela di Boma, poco dissimile da quella d'Araud.

Tila coramm o crès. *Corama.* Specie di tela detta anche Crès.

Tila costanza. } *Tela di Costanza.*

Tila costanzetta. } Specie di tela

assai fina — L'Alb. enc. registra anch'esso la *Costanzina* e *Tela costanzina*, ma ne fa una specie di tela ordinaria ad uso d'intestuziare e fortificare le vesti nell'integrità.

Tila coton. . . . Tela di filato di cotone.

Tila crua. *V. sopra Tila coramm.*

Tila d'argent. *Tocca d'argento. Tilletta.*

Tila de canov o Canevaz. *Tessut. Tela canapina.*

Tila de cent o Tila del sessanta. . .

Tila de coton. *Tela bambagina, cioè fatta di fil di bambagia. Cottonina a tre fili, Cottonina doppia, Cottonina semplice ordinaria, Cottonina semplice da sambecchi, Cottonina a quadretti bianchi e turchini (Strat. Dia. Mor.)*

Tila de gringa. *Tela di crin.*

Tila de la reginna. Tela della regina?
Tila de lin che i cont. dicono El
Duu lin. Tela lina o di lino.

Tila del settanta. V. Tila de cent.
Tila de pajasc. Sacco. Tela assai
grossolana.

Tila de rens. Tela rensa. V. Réns.
Tila de sacch. Carmignolo (Targ. Ist.
III, 70). Sacco. Traliccio.

Tila de sedazz. Buratto.
Tila de stoppa... Tela di tutta stoppa.
Tila de stoppinna. . . . Tela tutta
di cavatini.

Tila d'imballador o Tila de coi o
de imballagg. Tela da invoglie o da
balle; la Serpilliere de' Francesi.

Tila d'imperator. Tela da impera-
lore o stragrande. Specie di tela della
maggior larghezza. (gliate.

Tila disugual. . . . Tela a fila sgu-
Tila d'Olanda. Olandetta (Magal. Op.
54). Tela d'Olanda.

Tila d'Olma o Tila Olma. Tela d'Ul-
ma. — La Tariffa daziaria del 1787 la
chiama Tela d'olmo, inducendo chian-
que in error manifesto.

Tila d'or. Tucca d'oro. Teletta.
Tila fada in cà o casarenga. Tela
di casa (Alb. bass. in Toile de ménage),
e forse meglio Tela casalinga. Quella
tela che è tessuta sì dal tessitore, ma
nel resto preparata per cura delle
donne di casa, e di più bontà di
quella mercantile.

Tila forestera. . . Propr. in genere
Tela che viene da paesi lontani; ed
anche in ispecie per Tela costanza.

Tila imprimida. Tela mesticata che
un certo Vocabolario voltò bravamente
in masticata.

Tila in baston. . . . Sp. di tela spigata.
Tila incollada. Bugrane.

Tila in dodes. . . Tela larga 12 once.
Tila ingommada. Tela gommata.

Tila in sedes. . . . Tela larga 16 once.
Tila inzitada o inscirada. Tela in-
cerata o cerata.

Tila mezzanna. Pannello. V. Tilètta.
Tila noetrenna. . . . Tela nostrale,
tessuta in paese.

Tila operada. Tela alla gremignuola
(lanob. Dis.) Tela a rinfranto per to-
vaglie e mantiti — Tela a onde —
Tela a spinapesce.

Tila ortighetta. Tela ortichina (Trinci
Agr. I, 13). Sp. di tela batista rozza,
e fatta con un certo lino grigiastro,
la quale viene detta volgarmente Toile
d'ortie anche da' Francesi.

Tila rara. Tela rada — Filondente.
Tila rigada. Bordato. Vergato di filo.

Tila rovanna. Tela di Rouen o roana
*(*fior.).*

Tila russa. . . . Sp. di tela lina
spigata e forte.

Tila sgresgia o sgresginna. Tela
grezza.

Tila sgresgia. Tela rossa o cruda.
Tela non curata nè imbiancata.

Tila solia. Tela alla piana.

Tila spessa o s'ciassera. Tela fitta
o spessa.

Tila tutta groppitt. Tela broccosa.
Tila ulma o olmo. Tela d'Ulma.

Tila . . . Tela a tre licci.

— De sira canevasc per tira. Nè donna
nè tela a lume di candela. Chi com-
pra le mercanzie al bujo ne trova
spesso delle magagnate (Gir. Barg. Intr.
Pell. I, 4). La notte è mal giudicare
delle gioje disse il Firenz. (Op. II, 116)
con un modo affine.

Fà tila. Tessere la tela.

Mercant de tila. Mercante di tele o
di telerie.

Mett-sù o Tirà-sù la tila. Intelajare.
Imporre la tela.

Quell de la tila o Quell de la bella
tila. Telajuolo ambulante.

Remett la tila sui fenester. fr. cont.
Rimappare le impannate (Targ. At. Ac.
Cim. III, 384).

Vess come la tila de santa Galla.
Detl. cont. br. Essere la tela di Pe-
nelope. Entrar nell'un vie uno. Essere
cosa interminabile.

Tila. v. brianz. per Altezza. V. — On len-
zœu de dò til. Un lenzuolo a due teli.

Tila. T. di Cart. Teletta. Tela di crino
che copre la bronzina ed impedisce
che il pesto non vada via.

Tilaria. Teleria.

*Tilascia. Telaccia (*fior. — Rim. aut. pis.).*

Tilato o Tirato. Attillato.

Tilber. Tylburi (Pac. Prol. 49). V. in Lègn
(carrozza); vol. II, pag. 362, col. 2.^a

Tilètta. Pannello. Teletta. Tela fra grossa
e sottile ordita di filo di lino o stoppa.

Tihón. Sipario. Tenda. Nei teatri è quella tela che, distesa dinanzi al palco, cuopre le scene finchè non si dia principio alla rappresentazione - *V. anche Comodin sig. 3.*

Timbàll. T. Music. Timballo. Taballo.
Timbàll de marzapan. } Sp. di vasi da
Timballin. } cucina.

Timid. Timido.

Timidèzza. Timidezza. Timidità.

Timidin. Timidetto.

Timinèlla. Tecomeco. Appellativo di colui che, parlando teco, dice male del tuo avversario, e così all'incontro.

Timinifùs tandocca o quart d'occa. } *Serfe-*
Timinifùst cuu d'occa. } *docco.*

Ser Mestola. Scempione. V. Badée.

Timm. Timo. Il *Thymus vulgaris* L.

Timm salvadegh. Serpillo. Timo salvatico. Il *Thymus serpyllum* L.

Timón per Timonsciinna. V.

Timón. Timone. Governale. Governo; ant. Temone; poet. Temo; alla lat. *Gubernaculo.* Ha *Fornello* = *Brache* = *Cassa* = *Aguglia. Agugliotto* = *Mulinello.*

Chi guarda al timon. *Timoniere. Timoniero. Timonista.* Chi timoneggia la nave, chi governa il timone in barca.

Timón. T. de Carr. Forca. Il timone del carro, del biroccio o simile che attraversa anche tutto il letto fino alla testiera di fondo (*piumascieu dedree*).

Timón. Timone delle carrozze. Si divide in **Ponta. Cima?** = Tocch di resg. **Corpo?** = Calz. **Calcio?**

Nella **Cima**, o sia nello stremo da capo, sta la **Bocchetta**. . . . cioè il ferro a cui s'attaccano le gombine. Della quale **Bocchetta** noveriamo le specie seguenti:

Bocchetta a l'inglesa. che ha uno sporte lungo che diciamo *Coll.* . . . il quale sostiene una svolta curva per di sotto che nominiamo *Nas.*

Bocchetta d'anej. . . . Attraversa orizzontalmente la cima del timone, e ha due *Anej Campanelle* dai due stremi per attaccarvi le gombine.

Bocchetta de vittorin. Ha la svolta parallela per di sopra al timone.

Bocchetta snodata. . . . **Bocchetta snodata.**

Nel **Corpo** si osservano le **Resg. Regge.**

Nel **Calcio**, che è lo stremo da piede grosso e massiccio, si osserva la

Caviggia d'anell. **Caviglia** che passa cocciali e timone per ritegno di questo ultimo. Ha **Oggiaia** o **Finestra. Occhio?** = *Patina. Risvolta?* = *Baletta. Dado;* ed il *Ter de cavall. Granchio del timone*, specie di staffa (*braga*) che collega i cocciali del carrino, e serve a tenere in sesto il timone. Nelle carrozze da viaggio questo **Granchio** ha un *kampin* per la tiradora. **Gancio da.**

Andà in carocchia cont el timon dedree... Dicesi sch. dell'Andare in barca. **Timonàda.** Colpo di timone.

Timonèlla. Quel congegno mobile che si sostituisce nelle carrozze al timone allorchè si vogliono tirate da un cavallo solo. Consta di un *Travers. Traversa*, dai due stremi della quale sporgono le *Stanghett. Stanghe*, e dal mezzo una *Cognetta. Asta? Testate*, alla quale sta attaccato il *Balanzin. Bilancino* che ha *Cancha.* . . . o *Oggiaia* o *Alzitt.*

Camber di giongiorin de balanzin. Sta di ferro fitto nella bilancia del carrino d'una carrozza a uso di fermarvi i cuoi de bilancia.

Timonèlla. Timonella? tosc. — *Rim. ap. pis.* *V. in Lègn, vol. II, pag. 361 col. 2.* — Il conduttore della timonèlla è detto **Timonellante** dal *Lat. noni* (*Sch. com. pref. p. 7*) e dal *Lat. nanti* (*Poet. I, XVIII, 79*).

Basellin de timonèlla. V. in Pedida.

Timonsciinna che altri dicono Timón è la sciloria, *Racca* o *Timosinna. Timone* (*Alamanni Coltivazione IV, 99*). Il timone che s'attacca alla bure del l'aratro per aggiogarvi i buoi **timonieri** (*Gior. agr. III, 109*). Ha

Cadenna. Catena? = *Chigoca. Zoppa?* = *Caviggiola. Gioegliche* ("aret.") = *Gomb. Svolta* = *Anell. Campanella.*

Timór. Timore, e ant. **Temore. V. Paura** e **Temma.**

Timor pànich. Timor pànico.

Timoràa. Timorato.

Timorèsc. v. cont. Timoroso. Pauròs; e ant. **Temoroso.**

Timosinna dicono alcuni verso il Lodigiano per Timon de la sciloria. V. Timonsciinna.

Timottée. Baggeo. V. Badée.

Timpàll. T. de Tint. **Ordigno,** che ha in sè certe palle di ferro, del quale si servono i tintori per macinare quei colori che hanno a stemperarsi senza passar per bollori neàssui.

Timpen. *Timpano. Timballo. Talaballo. Nacchera. Naccaro.*

Timpen. *Timpano* dell'orecchio.

Timpen. T. di Stamp. *Timpano.* Quella parte del torchio da stampa, coperta di cartapeccora, sulla quale si appuntano i fogli da imprimeresi. Consta di
Timpinell. Timpanello = *Faon. Feltri* = *Aioa. Ganosse* = *Pont. Registri* = *Oggien. Ganosse della frascetta.*

Mett a la via el timpen. *Montare il timpano del torchio da stampa.*

Timpen. . . . Ne' torchi litografici è a un dipresso quel medesimo che il timpano del torchio da stampa. Ha

Telar. Telaio = *Pell. Pelle* = *Vid. Vite.*

Timpen (Seccà i). *Nojare.*

Timpinada. T. di Stamp. . . . Il complesso di più fogli da imprimeresi e appuntati sul timpano non ad uno ad uno come al solito ma tutti insieme alla volta e rattenuti nel mezzo da una funicella. Lavorà a timpinada. . . . Stampare al modo suddetto.

Timpinell. T. di Stamp. *Timpanello.* Quel telaio che s'incastra nel timpano.

Tinell. V. Zampogn.

Tinell. Tinella. Tinello. Picciol tino.

Tinell. Tinello. Luogo dove mangiano i servi o famigliari nelle case de' signori. — Diconsi *Tinellisti* i commensali di tinello, e *Tinellanti* coloro che li servono a mensa.

Tinell per Lobbiòn. V.

Tinera. Tinaja. Luogo o stanza dove sono le tine da farvi il vino.

Tinivell o Tinivella o Tenivella. Trivello (Biring. *Pirotec.* 419). *Trivella. Succhio.* Strumento con cui si fora il legno per fare la strada a chiavarde, chiodi grossi, caviglie, ecc. S'adopera con due mani. Ha *Ponta. Punta. Cucchiaja* = *Ferr. Verga.* *Fuso* = *Manogh. Manico.*

Subsà con la tinivella. *Trivellare. Succhiare. Succhiellare* — cont el tinivellin. *Succhiellinare* — Dicesi *Trivellatura* così il trivellare come ciò che esce nel trivellare (Biring. *Pirotec.* 419).

Tinivella a sgorbia. *Doccia.* Specie di succhiello fatto a doccia per levare maggior quantità di legno dal foro che si vuol fare con esso — I diz. ital. registrano soltanto *Sgorbia* in senso di scalpello fatto alla stessa foggia.

Vol. IV.

Tinivella grossa. Guida. *Succhiello* assai grande che fa l'ufficio di forare i legnami grossi. (cia.)

Spinella... Trivella di legno con lant. *Tinivellèta.*

Trivellatto (Biring.

Tinivellino Tenivellin.) *Pirotec.* p. 420). *Succhiello. Verina. Verigola. Trivellino?* Si usa con una mano sola. Abbiamo i *Tinivellitt de verga*, i *Tinivellitt franzes* e i *Tinivellitt todesch.*

Quell che fa o che vend i tinivellitt. *Succhiellinajo.*

Tinivellin a sgorbia. *Doccetta?*

Tinivellin de ciod. . . . *Succhiellèto* da fare la via ai chiodi.

Tinivellin de stacchett. *Succhiellino. Succhiellèto* per far la via ai chiodini.

Tinivellón o Trivellón. Scandaglio. Foraterra. Strumento di ferro che serve per far buchi o fori nella terra, ad uso di piantar alberi e simili.

Tinivellón per Tinivella grossa. F.

Tinivellòtt. Trivellotto?

Tinna. Tino, e ant. *Tinaccio. Tina.* — Al plur. *I Tini, le Tina*, e ant. *le Tinora.*

Folà la tinna. *V. in Folà sig. 1.^o*

Indaquà i tinà. *Imbagnare i tini.*

Parl de parlà in fond d'ona tinna. *Parere o Avere un calabrone in un fiasco o in un orciuolo. Favellare* tra' denti in guisa da non lasciarsi intendere.

Parlà minga in fond d'ona tinna. *Non parlare a caso o al vento o al bacchio.*

Tinna a campanna. *Tino accampinato.* La *Cuve en tinette* de' Franc.

Tinna de l'agra, . . . Mastello di legno, alto un metro e del diametro di tre quarti di metro, in cui dai fabbricatori del cacio lodigiano si conserva il siero avanzato dalla ricotta.

Tinna de la scoccia. . . Mastello di legno del quale si servono i fabbricatori del cacio lodigiano per raccogliere il siero che cola dalla forma posata sullo *spensor*, ed anche per contenere parte di quella scotta che si estrae dalla caldaia al termine delle operazioni.

Tinna d'oli. Tino d'olio.

Vend a la tinna. *Vendere il vino al tino* (Gior. agr. I, 357). *Fendere al tino* assolut. (Soder. *Colt. Vit.* 47). *Vendere* il vino sotto la svinatura.

Tinna. . . . Vaso conico di legno d'ontano, alto assai e di picciol diametro, che,

coperto o no, mettesi nelle testate dei fontini (*test de fontania*), per tener raccolte le monde le sorgive.

Tinna. T. di Cartiera. *Pila.* Vaso in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricarne la carta. Questi vasi distinguonsi in

Prime pile o *Pile a cenci*; e queste hanno in fondo una piastra di rame per resistere ai colpi de' mazzi le cui testate sono armate di punte di ferro;

Seconde pile o *Pile a ripasto*;

Pile a sfiorato; e in queste le testate dei mazzi non hanno punte di ferro.

Lavorant de tinna. *Lavorante* (Alb. enc, in *Ponidore*). Quell'operaio che in una cartiera attende alle pile. È detto *Ouvreur* da' Francesi.

Tinna. T. de' Conc. *Lo stesso* che *Törber* *J.* **Tinna.** T. di Ferriera. *Arcella.* Cassa nella quale entra il vento (*l'ora*) per condursi prima al bucolare, indi all'ugello, e da ultimo al forno. (*naccio?*)

Tinón. *Tinellone* (Gior. agr. II, 339). *Tinón* o *Seggion*. T. de' Tint. *Tino.* Vaso in cui ripousi il bagno per tignere i panni. *Tint che più comunemente e isolato diciamo* *Tengiuu*. *Tinta*.

Tint in granna. *Tinto in grana* — *Siccome grana avanza ogni altro tinto.*

Tint in guaa. *Tinto in guado*.

Tint in lanna. *Tinto in bidcolo* (Gior. Georg. XVI, 246). *Tintilano?* *Tintillano?* *Tinto* (come dicevasi anticamente dai Fiorentini) *d'arte maggiore*. *Tinto* prima d'essere impannato.

Tint in pezza. *Tinto in pezza* (*tosc. — Mol. *El.*). *Tinto* dopo impannato.

Tinta. T. delle Arti del disegno. *Tinta*,

Mezza tinta. *Mezza tinta*.

Penell de tinta. *V. in* *Penell de biauch*.

Scaldà ona tinta. . . . *Avvivare una tinta*.

Tinta calda. . . . *Tinta viva, risentita*.

Tinta. T. de' Cappel. *Tinta?* *Tintura.* La materia colla quale si tingono le lane e i peli da far cappelli. — *Caldera* de la tinta. . . . *La caldaja della tinta*.

Tinta. T. dei Litogr. e degli St. in rame. . . . *L'inchioostro da stampa litografica o in rame, per distinzione da quello col quale si prepara lo scritto o il disegno da stamparsi litografic. o in rame.*

Tintàra (*Tintora*). *Chicchi bichiacchi.* *V. in* *Tintón*.

Tintora tintara, in del fallà s'impara. *Simile a* *Chi fa falla.* *V. in* *Fallà*.

Tintillo. *Ticchio.* *Voglia.* Avegh el tintillo de fà ona cosa. *Avere il baco o Essere tentato di fare chiechessia.*

Tintiminia che anche diciamo *Squinia* o *Smòrfia* o *Smorfietta* o *Sainfia.* *Gallazia* (Aret. *Ipoer.* p. 457). *Spregiosa* (Tom.). *Monna Smelia.* *Lernia.* *Snirfia.* *Monna Onesta da Campi.* *Monna schifa'l poto.* *Donna smorfiosa, affettata.*

Tintia. *Tintin.* *Tintinno.*

Tintón tintàn o *Tintóra tintàra.* *Chicchi bichiacchi.* *Chicchi bichucchi.* *Ciccheri ciaccheri.* *Cesti e canestri.* *Chiacchi bichiacchi.* *L'andò la stette.* *Locuzioni espressive il dire ora una cosa, ora un'altra, senza venire a capo di nulla.* **Tintóra tintàra.** *Lo stesso* che *Tintón tintàn.* *V.*

Tintura. T. *Medicina.* *Tintura.*

Tintura d'absenzi. *Tintura d'assazio* (Targ. *Istit.* III, 168).

Tintura. fig. *Tintura* (Cocchi *Disc.* II, 94). *Infarinatura,* cognizione superficiale.

Tiògo. . . . Voce veneziana che molti usano anche fra noi nel significato di *Biscottato.* *Squisito.* *Perfetto.* *Eccellente.*

Tiòrba. *Gironda.* *Ghironda* (L'Alb. *batt.* registra altresì *Viola da orbo* in *Viellu* Strumento musicale; ed è la *Symphonia* che vedesi nella Tavola a pag. 99 del tomo 2.º del *Dizionario biblico* del Calmet — Il Gozzi la chiama *Sreglia* (se non erro) nel numero 167 del suo *Osservatore*. — La *Tiòrba* dei dia. ital. vale strumento simile al liuto.

Chi menna la tiòrba guadagna un torch de pan, e mi che l'hoo menada no gh'hoo nagott in man. . . . Detto a cui ricorre chi si crede mal compensato delle proprie fatiche, che, dopo avere lavorato, avanza, come si suol dire, i piè fuori del letto.

Tiòrba. } fig. che anche diciamo *Tobia*.
Tiòrbón. } *Bilurchio* (Nelli *l'ec. Riv.* III, 14).
Balusante. *Bircio.* *Corto di vista.* Che ha cattivi lucci.

Tipo. *Tipo.*

Tipo. *Pianta.* *Disegno in pianta.*

Tipografegh. *Ag. d'Istituti.* *V.*

Tipón. *V. Ratt tappun in Ratt.*

fipp e tàpp. *Toppa toppa*. Voci imitative dello strepito di percosse o di colpi iterati.

Tir. Tiro. Il tirare o sia lo sparare armi da fuoco, e il colpo che ne risulta — Il Grassi (*Diz. mil.*) e il Diz. Art. specificano i varj tiri in *Tiro a livello o livello o parallelo*, *Tiro cieco*, *Tiro costiero*, *Tiro curvilineo o in arcata*, *Tiro di briccola o di riflesso*, *Tiro di fieno*, *Tiro di punto in bianco*, *Tiro di rimbalzo*, *Tiro di striscio*, *Tiro di vola o perno o massimo*, *Tiro elevato*, *Tiro cano*, *Tiro fucante*, *Tiro fuori di misura*, *Tiro inclinato*, *Tiro in misura*, *Tiro orizzontale*, *Tiro rettilineo*, *Tiro sotto misura*.

Andà sicura de tir. T. di Caccia. *Villeggiare. Tirare in arcata*.

A tir. *A tiro. Sotto tiro* (*tosc. — T. G.) parl. d'armi da fuoco — fig. *A tiro* (id.). All'ordine, in pronto, in punto.

Fallà el tir. *Errar la posta*.

On bell tir. *Un bel punto* (Buon. Tancia p. 98 ediz. fir. 1658).

Vegai a tir. *Andare a buono. Venir a tiro*.

Vess a tir. *Essere nella sua stagione*.

Vess a tir. *Essere a tiro o in punto*.

Essere all'ordine o alle strette.

Vess a tir on alere. *Essere a tiro il negozio* (Sacc. Rim. I, 8).

Tir. Tiro (Gras. Diz.). Tutta la carica che s'adopera per fare un tiro. Gh'hoo anmò chi domà duu tir. *Non mi rimangono che due tiri soli*.

Tir. Tirata. Fuga. A tir d'œucc. *A vista di terra*. Per quanto tira l'occhio, a perdita di vista.

Tir. fig. Tiro. *Giàcchera. Giarda. Natta*.

Cilecca. Mal tratto.

Tir. Lasso. S'è daa on bell tir. *È seguito un bel lasso*.

Tir. Tiro. Muta. A tir de quatter. *In un tiro a quattro. In una muta a quattro*.

A tir de ses. *In un tiro a sei*.

Tir che anche diciamo Tirsècc o Maa del tir. Tiro. *Malattia nota de' cavalli*.

Maa del tir. fig. Priapismo - Satiriasi.

Tir secc. Tiro. Il male di cui nel tema allorquando il cavallo va dentecchiando la mangiatoja.

Tir volant o Tir in aria. . . . Il tiro di cui sopra allorchè la bestia non intacca la mangiatoja.

Tir. T. de' Mur. . . . Ogni sollevamento, per mezzo di taglie e cavi, di marmi o altri corpi grossi e pesanti. Il fr. *Guindage*. Per es. L'è appaltan a on tant al tir.

Tir. T. de' Panierai. . . . Sono così chiamate tutte quelle vette di stecche o di vincigli che dagli orli del fondo d'un canestro s'innalzano alla periferia del medesimo. Ogni vinciglio di fondo dà due tir.

Tir. T. de' Panier. . . . Ognuna di quelle spirali di vinchi che in complesso vengono a formare il manico intrecciato di corbelli, panierieri e simili.

Tira. v. cont. per Tila. V.

Tira (Fagh la). *Appostare l'attodola o la starna* — *Far la cilecca, la giarda*.

Tirà. Tirare. Trarre, e ant. *Traere. Traggere* — V. anche *Trà*.

Chi tira, e chi molla. fig. *Chi tira d'una parte, e chi d'altra* (Cr. in *Tirare* § 98). Chi la vuole a un modo, è chi all'altro.

Col tropp tirà se romp. fig. *Chi troppo tira la corda, la spezza o la strappa. Chi troppo s'assottiglia si soavazza. Chi troppo tira l'arco lo spezza. Il superchio rompe il superchio*.

Del temp che tiravev-sù i còlzon con la ruzella. V. in *Ruella*.

E tira che te tira o vero Tira e bestira. *Tira e ritira*.

Fass minga tirà per la marsinna. *Non si far tirare pel vento. V. sotto*.

Fass tirà per la marsinna. *Farsi tirar la cappa* (Assetta I, 5). *Farsi tirare pel vestito* (Pan. Post. II, XXII, 5 nota). *Farsi tirar per il ferra juolo. Tardare i pagamenti*.

Fà tirà drizz che anche dicessi Fà stà in candira. *Tenere a freno, a siepe, a segno, in tuono, in soggezione. Fare stare in ubbidienza, in cervello o a dovere. Far tenere Felio ad alcuno. Tenere sotto la tacca dello zoccolo*.

Giugà a chi tira pussee fort. *Fare a tira tira*.

Podè tirassel via. fig. *Potere sputar la voglia di checchessia*.

Se tira-là o vero Se vivutta. *Si campa* (*tosc. — T. G.). Si dice della salute, degli averi, e fin anco del viver morale.

Tirà a cà on fiœu de bajla. *Riprendere un bambino dalla balia* (*tosc. — T. G.).

Tirà-adree l'uss. *Tirare a sè la porta o l'uscio. V. anche più sotto Tirà-apress l'uss.*

Tirà al... *Pendere in o al... Tirare o Trarre al... parl. di colori. V. in Trà.*

Tirà a la longa. *Procrastinare. Tirare in lungo. Protrarre. Prolungare. Dilungare. Menar per lunga. Dare una lunga. Mandare in lunga.*

Tirà a lucid. . . . *Tirare a polimento a specchio.*

Tirà a man o Tirà a voltra. *Metter fuori. - e fig. Mettere a campo. Mettere o Porre o Portare in campo. Mettere in mezzo. Mettere innanzi.*

Tirà a mazzà. *Tirare ad ammazzare (*tosc. — T. G.).*

Tirà a mœuj. *V. in Mœuj.*

Tirà a ona cossa. *Appetire ad una cosa o una cosa. Per es. Tirà al lustrissem. Appetire l'illustrissimo — Agognare. Aspirare. Per es. Tirà a on impiegh. Aspirare a un impiego. Tirà ai donn, ai bombon. Tirare alle donne, alle cose ghioffe (*tosc. — T. G.). Tirà ai soldi. Tirare a' soldi (Fag. Pod. spil. II, 7) o ai quattrini o al danaro — V. anche più innanzi Tiragh.*

Tirà a penitenza. *Indurre a penitenza — e fig. Trarre al voler suo. Indurre. Persuadere. Trarre il filo della camicia ad alcuno. Indurre elicchessia al proprio desiderio.*

Tirà a perd. *V. in Perd.*

Tirà-apress l'uss. *Accostare l'uscio (*tosc. — T. G.).*

Tirà aria calda. *V. in Aria sig. 1.°*

Tirà a roccol. *V. in Ròccol.*

Tirà a segn. *Cogliere. Dar nel punto. — V. altresì in Sègn sig. 5.°*

Tirà a trappola. *V. in Tràppola.*

Tirà a tuttoss. *Calarsi o Tirare a un lombrico o a un lù. Tirar l'ajuolo. Tirare a pochi. Ricercare o Accettare ogni menomo guadagnuzzo.*

Tirà a tuttoss. *Bere d'ogni acqua. Bere torbido.*

Tirà a voltra. *Metter fuori — V. più sopra Tirà a man.*

Tirà bell. *Rabbellire — Tiragh bell a ona cossa. Aver aria di chechessia a diciannove soldi per lira (Doni Zuc. 156).*

Tirà cont i dent. *Adlaccchiare — V. anche in Dènt.*

Tirà d'acquarella. *Schizzar d'acquarella (Caro Let. fam. II, 3).*

Tirà de l'aria. *V. in Aria sig. 1.°*

Tirà de la soa. *Tirare altrui dal canto di alcuno (Mach. Op. II, 106).*

Tirà de longo. *V. in Lóngo.*

Tirà de penna. *V. in Pènnà.*

Tirà de pont. *V. in Pònt sig. 1.°*

Tirà de sott. *Soltrarre.*

Tirà de spada. *V. in Spàda.*

Tirà drizz. *Tener la linea dritta.*

Tirà drizz o Arà drizz. *fig. Andar pel solco. Stare al solco (Nelli Il Forest. in patr. I, 16). Arar dritto.*

Tirà drizz e s'ciavo. *Tirar-via. Non ci badare (*tosc. — T. G.) — Tirar-via. Spendere senza pensare più là (id. ivi).*

Tirà el cadenzazz. *Tirare il palcetto o il chiavistello per aprire (*tosc. — T. G.).*

Tirà el carr. *fig. Tirare la carrella dello scrivere e sim. (Caro Let. ined. II, 64).*

Tirà el coll. *V. in Còll sig. 1.°*

Tirà el fisa. *Alitare — e fig. Dare a respiro, a credenza.*

Tirà el reff o i colzett o el panti o la stringa. *fig. Tirar le calze o i panni, ed anche assolut. Tirare. Mancar di vita, morire. V. in Cagarà.*

Tirà el selari o Tirà selari. *Tirar salario (Machiav. Op. V, 80). Tocar danari o stipendio. (vare.)*

Tirà-sœura. *Estrarre. Tirar fuori. (vare.)*

Tirà-sœura. *T. dei Cocchieri... Deviare colla carrozza dalla dirittura della via per dare il passo a vetture nelle quali uno s'incontri. (vare.)*

Tirà-sœura del birlo. *Far impazienza.*

Tirà-sœura di picucc. *Cavar di miseria o Cavar del fango alcuno.*

Tirà-sœura el pan. *Sfornare.*

Tirà-sœura i colzon. *Trarre i panni di gamba. Trarre le brache ad uno — ed anche Trarsi le brache.*

Tirà-sœura i cuo o i merz. *Tendere i capi della vite.*

Tirà-sœura i cunt. *V. in Cùnt.*

Tirà-sœura i tros. *Tendere i tralci.*

Tirà-sœura la spada, el sciabel e sim. *Tirar fuori la spada. Mettere la mano alle armi. Sguainare. Mettere o Tirare o Cacciar mano alla spada, ad un coltello e sim. Sfoderarli.*

Tirà-sœura vun. *fig. Tirar su le calze a uno (*tosc. — T. G.). Dar la corda a uno.*

Covare i calcetti. Tirar sù alcuno. Farlo dire, fargli palesare l'animo proprio.

Tiragh. Tirarvi (Fag. Am. esper. III, 5).

Abboccare a checchessia (*tosc. - T. G.).

Tiragh aria colda. Abbajarvi la volpe in un luogo. Esservi grave pericolo della vita.

Tiragh el coll a vun. Tirare il collo.

Appicare o strozzare (*tosc. - T. G.).

Tiragh-fœura a vun quejcoas. Cavar di sotto alcuna cosa ad uno.

Tirà-giò. Staccare ciò che è appeso. Spiccare.

Tirà-giò. . . . Restar servito d'alcuna porzione di vivanda dal pialto comune.

Tirà-giò. Ricopiare. Copiare.

Tirà-giò. Sedurre. Infinochiare.

Tirà-giò. Tirar dalla sua.

Tirà-giò. Tirare di pratica. Tirà-giò - disegno, ona lettera, on lavorà e

ma. Tirar giù versi, prose, ecc. (*tosc.

- T. G.). *Tirar via di grosso.*

Tirà-giò. Rappaciare. Quietare. Rabbonare. (pànnà.

Tirà-giò a campann doppi. V. Cam-

Tirà-giò che te gh'ee reson o che l'ee vengiuu. . . . Vìa, chetati una volta, io te la dò vinta.

Tirà-giò del birbo a vun. . . . Dare altrui del birbante per la testa.

Tirà-giò o Cavà el capell o el barrettin. Trarsi di capo. Sberrettarsi.

Tirà-giò el Signor de la cros. V. in Signôr.

Tirà-giò i cresp. V. in Crèspa.

Tirà-giò i scur o l'uss. Cavar di gangheri gl'impostàmi.

Tirà-giò i socch, la vèsta, e sim. Abbassar le sollane. Calar la vèsta.

Tirà i colzett. Tirare. V. in Cagaràtt.

Tirà i lenzuu. . . . Stirare a mano le lenzuola. Il Dêtirer du linge dei Fr.

Tirà i ligamm. . . . Ridurre alla mente, ravnivare la memoria di una persona assente. Annibal Caro in una sua lettera, scritta di Roma il 26 ottobre 1562 a Mad. Laura Battiferri a Firenze, ha una frase corrispondente a capello; se non erro, a questa nostra. Egli dice così: Di voi tengo io quella memoria che mi della il merito vostro; e l'amor che vi porto me ne tira l'orecchio ad ogni ora.

Tirà-inanz. Far avanzare. Fare innanzi. Tira-iananz el scagn. Fai innanzi la seggiola.

Tirà-inanz. Prolungare. Tirare o Portare innanzi i conti, la vita e simili.

Tirà-indree o Tirà-via. Diminuire.

Scemare. Calare parlando di prezzi.

Tirà-indree. Tornare addietro. Rivocare (Gh. Voc.). (Rebàtt.

Tirà-indree. Sbattere. Difalcare. V.

Tirà-indree. Scansare.

Tirà-indree el cuu. fig. Tirare alla staffa. Tirarsene indietro. Acconsentire malvolontieri alle altrui domande, Ridursi di mala voglia a far checchessia.

Tirà in fir che anche diciamo Tirà in forma o Tirà in su l'oss. Ridurre al verde. Ridurre in meschino stato o al partito più gretto, più miserabile. — Talora anche *Stremare. Rastremare. Rappiccinire. Menomare.*

Tirà in forma o Tirà-sù. . . . I Calzolai dicono così lo Stendere sulla forma i varj pezzi di pelle vitellina de' quali si compone un calzare.

Tirà in forma. fig. Vedi sopra Tirà in fir.

Tirà in longh. V. più sopra Tirà a la longa.

Tirà in nœuv. Rinnovare. Rimettere — e famigl. Arruffianare. Rabberciare. Raffazzonare.

Tirà in pee. V. in Pè sig. 7.° e in Campànnà.

Tirà i stombolon. V. in Stombolón.

Tirà i vit. V. in Vlt.

Tirà-là. Protrarre. Procrastinare.

Tirà-là. Campacchiarla. Campacchiare. Il Trahere di Celso (Med. lib. 2, cap. 8, verso il mezzo).

Tirà la conseguenza. Dedurre o Tirare la conseguenza.

Tirà la paga o Tirà paga. Tirare la paga (*tosc. — T. G.).

Tirà la pell in coo. V. in Pèll.

Tiralla. Stillarla. Stillare (*tosc.), e chi lo fa dicesi *Stillino* (id.). *Far vita stretta.*

Tiralla adree al mur. V. in Mür.

Tiralla cont i dent. V. in Dênt.

Tirà ona cornada, ona sassada, ona s'cioppettata, ona stoccada. Menare o Dare una cornata, Dare una sassata, Tirare una fucilata, una stoccata.

Tirà on colp. *Menare un colpo*; e fig. *Tendere una rete*.

Tirà on pes. *Strascinare. Trainare. Strascicare alcun grave*.

Tira, paga, e va con Dio. . . . Eada al fatto tuo, e non entrare in chiacchiere; la bottega non vuole alloggi.

Tirà per el vestii. *Tirare di dietro*.

Tirà per i pee. *Tirar fra' piedi* — fig. *Mentovare. Memorare. Portare in campo* — fig. *Mettere in novelle*.

Tirà per ponta, Tirà per testa. T. de' Parrucch. *V. in Pónta e in Tèsta*.

Tirà selari. *V. addietro* Tirà el selari.

Tirà-sott a giugà. *Dar pasto. Allettare. Adescare*.

Tirass adoss. *Tirarsi addosso. Proccacciarsi*.

Tirass adree on fioeu. *Tirar sù un figlio per l' arte propria*.

Tirass de prezzi. *Stiracchiare o Tirare il prezzo*.

Tirassen fœura. *Passarsene da largo. Lavarsi le mani di checchessia*.

Tirass in d'on canton. *Rincantucciarsi*.

Tirass indree. *Arretrarsi. Farsi addietro. Tirarsi indietro*.

Tirass indree. fig. *Tirarsi indietro a checchessia. Tirarsene indietro. Sottrarsene, scansarsene*.

Tirass in ment. *V. Mènt*.

Tirass o Mettes la bisca in sen. *V. in Bissa e in Sén*.

Tirass per i cavij. *Accapigliarsi. Accapellarsi. Fare a' capegli. Pigliarsi a' capegli. Far capella*.

Tirass-sù. *Ringalluzzire. - Azzimarsi. Allindirsi*. (Tónd.

Tirass tutta la part sul tond. *V. in Tirà-sù. Raccogliere. Raggruzzolare. Rammassare danari, robe, ecc. - Tirà-sù i dover. Raccogliere i còmpiti*.

Tirà-sù. *Trarre*. Per es. Chi l'è che ha de tirà-sù? . . . Quell che te voeu ti. *Chi vogliamo noi che tragga? . . . Tragga chi ti pare* (Machiav. Cliz. III, 7).

Tirà-sù. *V. Tirà in forma più addietro*.

Tirà-sù. *Tirar su. Alzare*. Tirà-sù on olter pien. *Alzare un nuovo piano*. Tirà-sù. T. delle Arti. *Montare. Caricare*.

Tirà-sù. T. de' Cocchieri. . . . È quello scostarsi alquanto dal mezzo della

via che fanno due carrozze quando s'incontrano, per darsi reciprocamente il passo senza urti; od anche lo scostarsi dal mezzo della via per avvicinarsi alle case. (duo.)

Tirà-sù. T. de' Tessit. *Maneggiar l'ortà-sù a fortuna. Trarre a sorte o per sorte*.

Tirà-sù de bagaj. *Tirar su. Allevare*.

Tirà-sù di scus o di pretest. *Allegare o Addurre scuse o pretesti; e su Incastagnarsi di parole*.

Tirà-sù el coo del lavorà. *Levar il capo dal lavoro*.

Tirà-sù el fiaa. *Succiare - Dar i tratti. Boccheggiare*.

Tirà-sù el ficc. . . . Così dicesi in modo basso quando altri, in luogo di soffiarsi il naso, va ritirando in su i moccia. Il fr. *Ranifler* — A chi pate di questo mendo i Fiorentini vogliono dire per ischernò *Tira-sù i serba a Pasqua* (Mol. El.).

Tirà-sù el lott. *Estrarre il lott*.

Tirà-sù el prezzi. *Fare il collo. Sù in sul tirato*.

Tirà-sù i barbis. *V. Alzà i barbà in Barbis*.

Tirà-sù i boll. *Spianare*.

Tirà-sù i colzon, i colzett. *Calare le brache, le calze*.

Tirà-sù i cresp. *Raccrespare. Far i cannoncini alle vesti, alle camicie, ecc.*

Tirà-sù i fodrinn. *Montare i fondi*.

Tirà-sù i manegh. *V. in Regolzà*.

Tirà-sù (in amor). *Tirar su* (Ambro Bern. III, 2 - Alleg. 125). *Infuocchiare. Invaghire. Innamorare. Accendere d'amore. Ammalciare. Affatturare. Affascinare. Cuocere*.

Tirà-sù i pagu. *Accincignare* (Alleg. p. 250). *Succignere. Succingere. Allacciare. V. in Regolzà*.

Tirà-sù i red. *Appannare le reti da caccia - Salpare le reti da pesca*.

Tirà-sù i scarp, i strivaj. *Tirar su gli stivali* (*tosco. — T. G.). *Calzare le scarpe, gli stivali*.

Tirà-sù i socch. *Tirar su* (*tosco. — T. G.). *Alzar le soffane*.

Tirà-sù la corlera. *Scapalcare. Fare che una maglia entri nell'altra*.

Tirà-sù la pell sul ciel. T. de' Sell. *Tendere il cuojo sul cielo delle carrozze*.

Tirà-sù la somma. *Sommare. Raccolgere i numeri.*

Tirà-sù l'azzalina. *Montare il cane.*

Tirà-sù l'orelogg, el menmarost e sim. *Montare o Caricare l'orinolo, il girarrosto e simili.*

Tirà-sù ona presa de tabacch. *Prendere una presa di tabacco.*

Tirà-sù ona tosa. *Inveaghire. Infinuocchiare o Inzippillare una fanciulla.*

Tirà-sù on capell. *V. in Capell.*

Tirà-sù on bon. *Tirar su (Magal. Let. ec. XI, 238). Educare. Allevare. Rilevare.* Tirall-sù per dottor, avvocatt, ec. *Tirato su per medico, legale e sim. (*tosc. — T. G.).*

Tirà-sù on piza. *Inasclare o Raccomodare un merletto, una trina.* Propriamente rifare coll'ago i fiori rotti d'un merletto, o farne de' nuovi; ciò che i Francesi direbbero *Remptir du point ou de la dentelle*: essi chiamano anche *Remplisseuse* quella donna che fa professione di racconciar merletti.

Tirà-sù on sospir. *Mandar su, Mandare, Mettere, Emettere, Trarre un sospiro.* Dopo avè tiraa-sù on sospiron. *Dopo la tratta d'un sospiro amaro.*

Tirà-sù on trav. *Collare una trave.*

Tirà vent. *Tirar vento (*tosc. — T.G.).*

Tirà-via. *Levare.*

Tirà-via drizz. *Andare tirato, dritto, di filo senza dimorarsi per via.*

Tirà-via i resch. *Diliscare. Levare le tische ai pesci.*

Tirà-fuora di pec. *Levati di tra' piedi (*tosc.). Escimi dall'orno.*

Vorè minga tirassel-via o strappassel via. *Non istracciarsi gli occhi per checchessia. Non ce ne aver passione.*

Vorè tirà-giò el teater. *Applaudire fino alle stelle. V. in Teater.*

Tirà Cavare. *Trarre.* Tiri nanca on sacch de forment de sta mia seolodra. *Da questa mia grillaja io non cavo un sacco di grano.*

Tirà. *Montare.* Strada che tira. *V. in Strada.*

Tira. *Gettare. Dire.* Tirare. Dicesi della quantità di peso che può accennare una stadera o una bilancia. Cosse la tira sta stadera? . . . La tira milla.

Quanto getta ella questa stadera? . . . Dice mille. . . — *Tirare a mono di tanti carati scrisse il Magal. Esper.*

Tirà. *Tirare. Stiracchiare* parl. di prezzi.

Tirà. *Scagliare. Tirare.* El gh'ha tiraa on sass. *Gli scagliò o tirò un sasso.*

Tirà. *Tirare* parl. d'armi da fuoco. *Tira mille passi o Tira a mille passi (*tosc. — T. G.).*

Tirà. *Tirare.* Dare vista — *Cannocchiale che tira tante miglia (*tosc. — T. G.).*

Tirà. *Rizzare.* Dicesi del mazzafrusto — Anche i Prov. usano in questò sig. *Tirar.*

Tirà. *Indurre.* L'han tiraa a fassa Cristian. *L'hanno indotto a farsi Cristiano.*

Tirà. *Tirare. Attirare. Attrarre.* La calamitta la tira el ferr. *La calamita tira il ferro.* I impostor tiren i s'giaff lontan cent mia. *Gli impostori chiamano le ceffate di lontan le miglia.*

Tirà che anche diciamo Surbi-sù o Surbi.

Imbeversi. Inzupparsi. Imbombari. Abombarsi. I quadrej tiren l'acqua. *I mattoni sorbono l'acqua.* El ris l'ha tiraa tutt el braud. *Il riso s'è inzuppato tutto nel brodo.*

Tirà. *Cuocere.* Tirà el zuccher. . . .

Tirà. T. di Stamp. *Tirare. Stampare,* e propr. Lavorare al torchio da stampa.

Tirà a man. . . Stampare le bozze a mano o col rullo, non col torchio.

Tiraa. *Tirato.*

Longh e tiraa. *V. in Longh.*

Tiraa a... *Colto a...* p. es. *Colto a grassezza di mele (Sod. Coll. Vit. 139 e altr.*

Tiraa a la vitta. *Attillato. Stretto alla vita.*

Tiraa a martell. *Tratto col martello (Crusca in Fonduto).*

Tiraa come on stecch che anche diciamo Tiraa-sù. *Impalato. Impellito.*

Tiraa cont i dent. *Tirato. Stiracchiato. Con gli argani. A forza d'argani.*

Tiraa d'acquarella. *Schizzato d'acquarella (Caro Let. fam. II, 3).*

Tiraa in di quart. *Tritone.*

Tiraa-sù on poo. *Raffazzonato.*

Tiraa tiraa o Tiraa tireut. *Ben tirato.*

Tiraa. T. di Stamp. *Tirato. Stampato. Fogli tirati o da tirare (*tosc. — T. G.).*

Tiraa. *Ad. di Cavèll. Spresu (*tosc. — Alf. Voci e modi tosc. 48). V. in Cavèll.*

Tirabàll. T. d'Armajuoli. . . Strumento che serve a cavar le palle dai fucili.

Tirabàll. T. Chir. *Tirapalle.* Strumento che serve ad estrarre le pulle rimaste nelle ferite.

Tirabosción. V. Tirabusción.

Tirabràsca. T. de' Forn. *Fruciandolo da forno? Frugone? Frugatojo? Attizza-tojo. Rastione.* Strumento di ferro lun-go e ritorto, con manico di legno, col quale i fornai tirano in un canto del forno la brace rimastavi sparsa dopo bruciate le legne — Anche il *Riavolo* dell'Alb. enc. pare corrispondente in qualche parte a questo strumento che viene detto *Rable* nell' *Encyclopédie*.

Tirabusción che anche diciamo **Tirabosción** o **Cavabusción**. *Cavaturaccioli* (*tosc.). *Cavastoppacciolo* (*tosc.). *Sturacciolo*. *Tirabussone* (Min.). *Tirabuscione* (Celotti). Ferro a spire, inastato in un manico di legno orizzontale, col quale si traggono a forza dal collo delle bottiglie i turaccioli che le chiudono.

Tirabuscion a machina. . . . Lo strumento di cui sopra incastrato a leva.

Cavej a tiraboscion. *Cincinnati? Cernecchj?* Capelli arricciati a lunghe spire; quelli che anche i Francesi chiamano *Cheveux frisés en tire-bouchon*.

Tiracamponin. Passamano da campanelli?

Tiracca. *Carne tirante* — Taluno dice *Tiracca* anche la *Covazza (F.)* che è l'*Aponevrosi* degli anatomici.

Tiraciòd. T. de' Fabbri ferr.: . . . Sp. di punteruolo d'acciajo lungo un decimetro o poco meno, capocchiuto, e con uno streimo circolare nel cui mezzo è un po' di cannello. Di questo servono i fabbri per battere mediatamente i chiodi co' quali uniscono lamiera con lamiera, onde fare sì che le due lamiere stiano congiunte pari pari.

Tiracòll. Sorta di panicastrella,
erba detta dai botanici *Aira canescens*.

Tiràda. Tirata. Lunghezza continuata,
serie, continuità.

Tiràda. Tratta. Stratta — Colpo.

Tiradìnnà. Tiratella(Doni Zucca p. 103).

Tiralina(Aret. *Talanta* prol.).

Tiradór *che anche dicesi Tendiroèh. T.*
d'Agric. *Rincontro* (Gagl. Voc. agr.).

Lo stesso che Palètt sig. 2.º V.

Tirador per Torcolée. V.

**Tiradór de martell. . . Chi batte a maz-
zetta i lavori di piastra d'argento,
di rame e simili.**

**Tiradóra. T. de' Carroz. . . . Cigna, o
Fuue coperta di cuojo, o vero Cuojo a**

tirante che dall'uncino del grancio (*ferr de cavall*) va lungo via tutto il timone d'una carrozza fino alla sua punta fermovi con coreggiuole o staffe o gasse o ciappe, alla qual punta prende con sè un bilancino o la bilancia per attaccarvi uno o due cavalli.

Tiradùra. T. di Stamp. *Tiratura* ('toe.
— T. G.). Il tirare i fogli di stampa
e dicesi così dell'atto, come del la-
voro, come del prezzo — La tiratura
la costa tant. *La tiratura monta tanto*

Tirasciura o Cardenzin tirasciura. Scatatore. Scalsator di segreti. Chi calza i calcetti. Chi trae il verme dal non altrui. Chi scopre paese o terreno. Chi catechizza. Chi cava la lepre dalusco. Chi fa caselle per apporsi. Chi tira o saetta in arcata. Tale che si tende a cavar la ranocchia dal pantano. **Fiscale;** e se donna **Fiscale.** Persona che a modo di fiscal criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. Il Maggi, nel *Mancomale*, scherzando su di una persona di questa fatta, dice

E la gh'ha tant el garb

Da fammi costà tuttocoss, vœura o no vœura!

Che no l'è on cassetin, l'è on tirad

— *V. anche in Scavà fig.*

Tiragavèj. T. de' Carr. *Tiragavèj?* Fatti col quale si forzano a contatto le laste dei due ultimi quarti d'una rota ferrata a lastre in pezzi (*larengh*) quando vi s'inchioda l'ultimo pezzo.

Tiraglieur (dal franc. *Tirailleur*). *Fatti perduto o morto? Tirannanzi? Sono mucciante?* Nome di quei soldati che escono primi dalle file della battaglia e vanno sbandati a incominciare la zuffa tirando le prime archibugie. Sono i *Sagittarij* e i *Veliti* degli antichi Romani con armi differenti.

Tiragóra. Tornagusto. Bramangiari. Così
che faccia venire il gusto o la voglia
di mangiare.

Tiragóra. met. *Esca*. Ogni oggetto che
alletti, che faccia invogliare di sé,
ciò che, parlandosi di cose che stan-
no in mostra per vendersi, vaghe al-
l'occhio e di poca utilità, denotereb-
be familiarmente colla frase *Trap-
pole da quattrini*.

Tiralloni. Tirallucci. Arnese noto. Ha Manti.
Codolo = Pont. *Pastre* = Vidinna. *Virona*.

Tiramantes. Tiramantici o Levamantici (Diz. Mus.). (zione).

Tiramént. Tiramento - Tiralezza - Attrin-
Tiramolin. T. de' Ciambell. . . . Mac-
chinetta colla quale si riduce a con-
sistenza la pasta da bistotti.

Tiramöll o Montamöll. T. d'Arm. Tira-
molle (tosco. — Diz. art.). Ordigno di
cui si fa uso a comprimere le lamine
del mollone e della molla della mar-
tellina d'un fucile per montarle o
smontarle dalla piastra.

Tira-molla (Giugà a). *Fare a tira e allenta*
(Baf. Borgh. *Am. fur.* II, 11). *Giocare*
a tira e allenta (Don. Zuc.). Specie di
giuoco quasi simile all'altro che viene
fatto Giugà a dondon. *V. - Talora fig.*
Fare a tira tira. (cola).

Vess on tira-molla. Esser una carru-
ra-molla fig. Tecomeco.

Tiranneggiass. Patirsi la fame, la sete
una voglia regolata qualunque, e ciò
per tirchieria, per avarizia.

Tirania. Sevizia. Crudeltà. Tirannia?
Tiranno. fig. Tiranno. Crudelaccio. Bar-
baro. Fero. Fiero.

Fà i part de tiranno. T. Teatr. . .
Rappresentare sul palco scenico le
parti di vero tiranno o di chi ha ca-
attere tirannesco.

Tiranno scherz. per Tirascènn. V.

Tiranno. Tirannaccio.

Tirant per Bretèll. V.

Tirant. T. dell'Arti. Tirante (Alb. enc. in
Bracciolo sig. 3.º). Ogni ferro che
serva a tener in tirare due membri
d'alcun lavoro l'un dall'altro distanti.
Talvolta noi nominiamo il tirante an-
che per *Pontèll o Pontellón.*

Tirant. Chiave? Nome di tutti que' pezzi
di ferro o di legno che, abbracciando un
corpo centrale qualunque, rimangono
fermati con viti, chiavelli o simili
al corpo superiore ed all'inferiore
sopra e sottoposti a quello centrale,
e servono a tener collegati a forza
tutti e tre que' corpi. Nella cicogna
da campane p. es. i tre *tirant*, fermati
per un lato nel cappello e per l'altro
nelle treccie della campana, tengono
in uno cappello, ceppo e campana.

Tirant. s. m. pl. T. de' Tromhai. . . Ferri
che tengono in sesto il doccione della
tromba.

Vol. IV.

Tirant. Cordiera. Regoletto trasforato che
sta incollato verso il fondo del co-
perchio degli strumenti da arco, al
quale s'annodano e raccomandano la
piele le corde dello strumento. I diz.
ital. fanno la Cordiera sinonima di Ca-
potasto, ma con errore evidente.

Tirant. T. de' Sellai. Tirella. Nome di
quelle funi o strisce di cuojo che,
raccomandate da un capo per cam-
panelloni e puntale al petto dei fini-
menti dei cavalli, e dall'altro alle
molle della bilancia o agli stremi dei
bilancini, servono a tirare le carrozze.
I *Traits* dei Francesi. Spettano loro
i così detti

Fong de ferr de balanza. Molle
per le tirelle. E sono que' Ferri a pala
che s'impiantano nella bilancia del
carrino per attaccarvi immediate le
tirelle (tirant) se non si usano bilan-
cini. Vi si osservano

Pala. . . = Canetta. . . = Baletra. Dado =
Spinna. Spina = Vermen. Pani della vite.

Tirant de balanza. s. f. pl. T. de' Carr.
Guardie (Alb. enc. in *Bilancia*). Si spe-
cificano in

Tirant a coa d'inguilla. . . . *Guardie*
a serpe.

Tirant a forcella. . . . *Guardie biforente.*

Tirant dritti. . . . *Guardie rette.*

Tirant piatti. . . . *Guardie piatte.*

Tirant de legn. Guardie. Legni che ser-
vono per assodare il così detto *rangon*
(la molla retta).

Tirant de portera. . . Quella specie di ci-
gna, fatta di passamano o di cuojo, che
è appiccata da un lato allo sportello
delle carrozze, e dall'altro alla colonna
del battente (*pienton de fianch*), a fine
di reggerla quand'è aperta, impedire
che oltrepassi il suo punto d'appog-
gio, e fare che non dia luogo a scosse
od attriti noccevoli. Questo passamano
ha di contro la *Cassettonna. . .* cioè
una *Lastrina* di metallo o di osso la
quale si sovrappone a quello stremo
del tirante che si ferma nello spor-
tello medesimo ad oggetto di ricoprir-
ne e abbellirne l'inchiodatura.

Tirant che anche diciamo Bastón de ciav.
Paletto. V. in Ciav sig. 5.º

Tirant. . . Gli Imbiancatori chiamano
così quel Legnuolo che tiene teso alla

perta il manico del pennellone da imbiancare.

Tirant. *Tirante* (*Gior. Georg. XIV, 234). Una delle parti dell'aratro.

Tirant *che anche dicesi* Battirœù. . . . Nel telajo di una sega è quel Regoletto che, assicurato nel mezzo della fune, va a battere sulla traversa del telajo stesso, e serve per tendere o lasciare la sega — L'Encycl. lo chiama *Garrot*.

Tirant. s. m. pl. *Tiranti* da *tirar* su gli stivali (*tosc. — T. G.). *Ganci* o *Ferri da stivali* (Mol. *El.*). Ferri da calzare gli stivali, detti anche dai Provenzali *Tirants*, e da' Francesi *Crochets*.

Tirant. s. m. pl. *Tirastivali* (*tosc.). Fette di ciottolo cucite dai due lati entro l'imboccatura di uno stivale per calzarlo più facilmente. Sono dette *Tirebottes* da' Francesi.

Tiradr. *Tiraloro* (*tosc. — Mol. *El.*). Chi tira l'oro o l'argento.

Tirapée *che nel contado verso il Comasco e nell'Alto Mil. è detto anche* Capèster. T. de' Calzolari. *Pedale*. Striscia di cuojo colla quale i calzolari tengono fermo sulle ginocchia il lavoro. Anche dai Franc. è detta *Tire-pied*.

Tirapée. Nome di gergo indicante uno di que' Religiosi che fanno da confortatori ai moribondi negli spedali.

Tirapée. Gergo indicante il Garzone del boja.

Tirapée. *Pedissequo*. *Adulatore*.

Tirascenn *che scherz. diciamo* Tiranno. *Quel che tira le scene* (Pan. *Poet.* I, v, 20) in teatro.

Tirascòpol. Chi uccella a busse col suo favellare o co' suoi diporti.

Tir-a segn. *Bersaglio*. *Bersaglio*.

Tiras'giàff. Ona faccia de tira-s'giàff. Un viso antipatico, un viso spiacente, cachetico, dispettoso, che muove a uggia, a rabbia.

Tiraspècc *che altri dicono anche* Manetton. *Passamano del cristallo*. Gallone, fermo al telajo del cristallo degli sportelli delle carrozze, il quale s'impugna per alzare o calare il cristallo stesso. Ha per riteguo una

Fintigna. . . . Cordellina di seta, di filaticcio o sim. adoppiata, infilata in una ghindina corsoja (olivetta), e munita d'un fiocchetto da piede e d'un dado.

Tiraspècc o **Manetton** denanz de spègera. T. de' Carroz. *Passamano dei cristalli di facciata*.

Tirass o **Bestirass**. *Prostendersi*. *Prostendersi*. *Allungarsi*. *Sbarrarsi nelle braccia*. *Distender le cuoja*. *Distendersi e stiracchiar le braccia*, come fa chi si desta allora allora, o sbadiglia, o dà segno di noja e stanchezza.

Tira-tira (Giugà a). *Fare a tira tira*.

Tirato tirato (Andà-via). *Camminare altero o impellito*.

Tiratùtt. *Tiratutti* (Licht. *Diz. mus.*). Specie di pedale che ponsi da fianco alla registratura dell'organo, e che compreso smuove tutti i registri e produce il forte.

Tira-us'ciœù. T. de' Bottai. . . . Ferro, quasi simile al *Tirafondi*, col quale si montano e smontano gli sportelli delle botti.

Tirazza — La *Compagnia del Tiraso* o *El Tirazza* fu per avventura l'antichissimo rimasuglio di tutte que' Compagnie di trombetti e d'altri sonatori che per molti secoli esistettero fra noi e in Fiorenza (Domen. *Fac.* p. 157) e in tutte le altre terre grandi d'Italia, le quali in occasione di nozze, di feste di famiglia, d'onomastie, d'arriivi di personaggi illustri, ecc. accorrevano a fare la *trombettata* per averne la mancia. Cessò verso il termine l lustro del secolo corrente.

Tirèll o **Casèll.** *Celle*. *Celline*. I bocche di fiali delle pecchie.

Tirèlla (Erba) *scherz. per* Sèller. *V.*

Tiréut. *V.* in *Tiraa*.

Tiraa tirent. *Tiratissimo*. *Tessitura*

I m'han ligaa i cavij tiraa tirent

Tutt in seina del coo. (Mag. *Int.* II, 191)

Tirètt. *Tratto*. *Trattuzzo*.

Tirètt del t, de l' f. ecc. *V.* in *Tajett*.

Tirètt. *Cassetino*.

Tirètt. *Titolo*.

Tirettin. Picciolo cassetino.

Tiribàccol *scherz. per* Tabacch. *V.*

Tiribàra *che alcuni dicono anche* Tarbàra. *Stampita*. *Lungaggine* — ed anche *Garbuglio*. *Impiccio*. *Trappola*.

Tanc mudazion de paga, tanc tiribar e m'vita. (Bal. *Rim.*)

Se cou sta tiribara f'è vegus,

Ghe va la scusa che no l'ha faa la (Mag.)

Tiribàter *per* Barlaàs. *V.*

Tirinciu. Abilino strozzalo. Un Guarnachino che non copre il culo. Tiraculo. Saltamindosso. Abito troppo meschino in tutte le sue proporzioni.

Tiritèra. Filarata — Stampita.

Tirizzà scrisse il Balestrieri per Intizzà. V.

Tirlindanna.... Sp. di Lenza da pescare le da noi così dette alborelle (cyprinus albor Scop.). Consiste in un cordone di seta con ami da capo e piombi; e sugli ami ponsi per esca un ciprino albore, o la pelle d'un sifmito pesce.

Tirò.... Gran tiro, sparo esattissimo.

Tirón (Cunt a) [dal sardo Tironi tirata, conti di tirata]. Conti d'interesse sopra interesse o d'interesse a capo d'anno.

Conti a frutto e sfrutto (Gior. Georg. X, 372) — Ne' diz. ital. Tirone vale soltanto novizio.

Tirsa. Treggia. Tregginolo. Voci di gergo per Carrozza. Andà in tirosa. Andare a treggia (Lippi Malm. VII, 50 note).

Ticch. T. di Masc. Tiro. Sorta di malattia del cavallo che gli fa addentare la mangiatoja. Dai Fr. è detta Tio.

Tiana. Tisana.

Tisegh. Tisico. Ético.

Deventà tisegh. Dare nel tisico. Dare in tisico. Calere in tisica.

Fa deventà tisegh. Intisicare.

Remedi che fa ben ai tisegh. Rimedio che vale a' tisici.

Tisegh. fig. Afato — Scriato.

Tisegh? diciamo per isoh. in luogo di Cosse gh'è? a chi tossisce a rotta.

Tiseghina. Mal del tisico. Mal sottile.

Tisi. Flisi. Flisia. Tisichezza. Tisicume; e ant. Tisica.

*Tiseghio. } Tisichino (*tosc. — T. G.).*

Tiseghio. } Tisicuccio. Tisicuzzo.

Tiseghio. } Tisicuccia. Tisicuzza.

*Tiseghio o Marsción. Tisicaccio (*tosc. — T. G.).*

Tiseghio. } Impolminato. Accr. di Tisico, e si suol dire altrui per disprezzo.

Tio, Titlana.... Nome di cagnolini.

Titirèu. V. Tettirèu.

Titol. Titolo. Nome di grado o dignità.

Avegh el titol de cont. Essere titolato conte.

Consigli di titol.... Magistratura che succede a quanto riguarda le titolature di nobiltà.

Titol che i dotti dicono Epitet. Epiteto. Aggiunto.

Titol. Ragione. Titolo. L'è on titol giust. È giusto titolo.

Titol. Titolo. Pretesto. Motivo. Sott al titol che l'era matt. Pretestando che egli era pazzo.

Titol. Titolacci (Pan. Poet. I, XIX, 11).

Dà di titol a vun. Titologgiare (Nelli Serv. al for. I, 1).

Dass di titol o de tutt i titol. Darsi titolacci (Pan. Poet. II, nota 20.^a a p. 306). Darne o Darsene infino ai denti. Dicesi di due persone che vengano insieme ruidamente a contesa, e si bistiecin villanissimamente.

Portà-via di brutt titol. Toccar di male parole (Nelli Serv. padr. II, 14).

Titol. T. degli Stampat. ant.... Agg. di tipo che ha una lineetta sopra capo. Per es. m e n titola.... Gli Spagnuoli scrivono na la sillaba italiana gna; quella n era n titola pei nostri stampatori del secolo passato.

Titol. T. de' Setajuoli. Corpo? Il grado di finezza della bava serica.

Titol. T. di Zecca. Bontà (Orsini Mon. p. XLIX e passim.). Corpo. (Vorrebbe della moneta tant'essere il corso quant' il corpo, cioè spandersi per quell'oro o argento che v'è: Davanzati Lezione su le monete). Il grado di finezza che ha l'oro o l'argento monetato; il Titre o Aloi o Loi o Carat de' Fr. — Hoo minga poduu reussi a conos de che titol el fuss. Non mi è riuscito trovare a che bontà fosse coniato (Ors. Mon. p. XLIX).

Or o argent a titol. Oro o argento di tutta bontà. (bontà.

Vess de titol scadent. Esser di poca Titolaa. Titolato. Che ha titoli, insignito di titoli, di grado, dignità.

Titolar. add. Titolare.

Titolari. Titolario. Il registro dei titolati e dei titoli; il Nobiliario degli Spag.

Titolasc. Titolaccio.

Titólla. Baggeo. V. Badée.

Titolón. Titolone.

Titt. pl. di Tetta e di Tètt. V.

Titta. Batista — Tittin. Batistino.

Titubà. Titubare.

Tivàn o Tivàan. V. in Vènt.

Tizzadòra. T. dell'Arti. Attizzatojo. Strumento per attizzare il fuoco.

Tizzi. Tizio. Tirà a man Tizzi e Sempronì. Mentovare un tale e un tal altro.

Tizzirœù. *Tizzoncino. Tizzoncello.*
 Tizzirœù. *Attizzatojo.* I Fabbricatori del cacio lodigiano chiamano così quel Bastione lungo di cui si servono per rattizzare il fuoco nel fornello ove fanno il cacio, e obbligare le legne ivi ardenti a mandare sempre viva fiamma.
 Tizzirœù. fig. *Attizzatore. Aizzatore. Tennenino.* Fà el tizzirœu. *Adizzare l'animo delle genti. Provocare. Attizzare. Metter legne. Mettere al punto o alle Tizzón. Tizzo. Tizzone.* (coltella.
 Tizzón. *Pellicini.* I Cantoncini di un sacco.
 Tizzonin. *Tizzoncello. Tizzoncino.*
 Tlin tlin. . . . Voci imitative del suono che fanno i danari in cadendo o nell'essere tramenati.
 Tò a un di presso come l'articolo neutro greco tò. *V. Tò-ò-ò a pag. 422.*
 Tò si usa nelle frasi
 Avegh dent el sò tò e pò tò. *Aver tre pani per coppia. Aver vantaggio grandissimo in checchessia.*
 Trovà el sò tò e pò tò. *Trovar l'Indie.*
 Tò (con o alquanto prolungato) si usa nella frase Te o to, finito. *Il fine corona l'opera. Ella è finita.*
 Tò. Tuo. Per es. Tò pader. *Tuo padre.*
 Tò in f. di sust. m. *Il tuo. Il fatto tuo. Il tuo avere.*
 Tò tò pst. *Tettè.* Modo di chiamare Tòa. *Tua.* (a sè il cane:
 Toast (Leggesi nell'almanacco intitolato *Sont de Carella* pel 1833 p. 42). *Brindisi.*
 Tobbièll. T. de' Lattiv. *V. Anema sig. 3.*
 Tobbiètta detto da altri Tobbjinna o Capellinna. *Bibbola buona.* Sp. di fungo mangereccio che è l'*Agaricus excoartus* di Schaeffer. Vegeta in autunno.
V. anche Fonsg de colzetta in Fónsg.
 Tobbiètta bianca o Capellinna. . . . Specie di fungo che vegeta da giugno a ottobre ne' luoghi aperti e soleggiati. È minutamente descritto dal ch. Vitadini sotto il nome da lui datogli di *Agaricus leucothites.*
 Tobbjinna. *Lo stesso che Tobbiètta. V. Tobelilò. Dolcione. V. Badée.* (ha.
 Tobis. *Bircio.* Tobiscœù. *Birciuozo. V. Tiòr.*
 Tobiscœura. Così chiamasi in varie parti del contado, e specialmente in Brianza, quel serpe che nelle nostre campagne suburbane dicono Orbiscœù (V.) ed altri malamente Vermiscœù. *Anfisibena*

o *Anfisibena* — Nei nostri colli hanno credenza che questo serpentello s'appiatti alla fiorita dell'uva cacciato da quell'odore.

Tòcca. *Paragone. Pietra di paragone o del paragone.* Quella pietra con cui si saggiano i metalli. *Assagg a tocca. Saggio a paragone.*

Toccà. *Toccare.*

A chi tocca tocca. *A chi Dio la dà san Pier la benedica* (Lasca Strega V, 8).
A chi tocca tocchi (Cecchi Servig. III, 3).

Chi te tocca? O chi te dis garabb che nul te vegna? *Chi ti tocca?* Dicesi a chi non provocato brontola (*tos.-T.G.)

E tocca via. *E ritocca - Vedi E dai.*

Lassa fà a chi tocca. . . . Lascia fare a me, lasciane il pensiero a me; — e spesso anche in tuono di minaccia, e come dicendo *Ti punirò io.*

Mi te la doo; a ti tocca. *Io te la do a capo salvo.*

No me tocchee che no me guaste. . . . Lo sogliamo dire alle persone affettate, serve della lindura, sninfie.

Non toccaberis. fr. burlesca. . . . Non rubare — *Gare à qui y touchera* dicono i Francesi in senso affine.

Se po' nanca toccagh ou did. *Non gli si può toccare il naso.*

Toccà adree. . . . Susseguire continuamente. Se tocca adree el bell temp. . . . Se continua il bel tempo.

Toccà anmò. *Ritoccare.* (lar.

Toccà a pian pianin. *Sottoccare - Ten-*

Toccà con man. fig. *Toccar con mano.*

Toccà cont el furegh. . . . Toccare il cacio lodigiano con un ferro rovente per medicarlo. (chessia.

Toccà-dent. *Dare o Urtare in chec-*

Toccà-dent in d'ona cossa. fig. *Dare un tocco. Accennare. Toccare di checchessia. Dare un cenno di checchessia.*

Toccà el ciel col did. *Parer di toccare il ciel col dito* (Fag. *Il Mar. alla moda* II, 3). *Non toccar terra.*

Toccà el cœur. *Toccare o Muovere il cuore, e più intens. Commuovere.*

Toccà el pont prenzipal. *Toccare il punto principale, e sam. il tasto grosso.*

Toccà-giò. *Aggiugnere. Arrivare; ed alla lat. Pertingere.* El ghe toccavagiò finna a mezza gamba. *Gli aggiugnea in fino a mezza gamba.*

Tocà i gajun s'han da fà l'œuv.
Alle galline il beco sfrucconare Col diò per veder s'ovra han da fare (Rim. aut. pis.).

Tocà in del sò debol. *Titillare. Grutar dove pizzica. Dar nell'umore ad alcuno.* (viaggio).

Tocà-là. *Proseguire. Continuar suo*
 Toccalla-sù. *Impalmarsi di checchessia* (Pecor. I, 227). *Promettersi checchessia a vicenda — Toccar la mano.* Salutare affettuosamente, come anche Darsi la fede gli sposi o simili. *Far santù* (Buonar. Tancia IV, 4). *Toccar la mano. Tóccchela-sù. Pon sù la mano* (Gelli Sporta III, 1). *Pon sù* (ivi e V, ult.). *Ponla sù* (Sacch. Nov. 53 — Berni Mogliazzo 3). *Toechemela-sù. Ponetela sù* (Mach. Comed. III, 4). *Date sù la mano* (Compar. Ladro V, 5). *Da quà la mano* (Nelli All. di Ved. I, 2) — In altro senso *Tanto ne va dal mio al tuo quanto dal tuo al mio — La riviam del pari.*

Tocà semper quell cantin. fig. *Toccar sempre una corda.*

Tocà-sù. . . . Eccitarè le bestie da vettura o da soma ad affrettare il passo, e ciò colle sferzate o colle grida — Trattandosi di cavalcature direbbesi *Spronare* — Parl. di cocchi *Affrettare i cavalli. Toccare. Tirare innanzi il cocchio. Toccare il cocchio.*

Tocà-sù la man. *Dare la palmata.*

Tocà-via. *Mettarsi la via fra le gambe. Correre.*

Tocà-via. *Continuare checchessia.*

Tocà-via drizz. *Andare tirato* (Lasca Spir. III, 2).

Vess come san Tomas, vorè vedè e tocà. *V. in Tomàs.*

Tocà. *Toccar in sorte. Succedere ad uno.* La corona la ghe tocca a lù. *La corona succede a lui* (Villani).

Tocà. neut. T. di Giuoc. di Bigl. . . . Dicesi dello stare due biglie a contatto l'una con l'altra, o dell'essere una biglia a contatto della mattonella del bigliardo.

Tocà. neut. T. del G. delle Pallottole. . . . Essere a contatto, combaciare.

Tocà. T. Pittor. *Toccare. Ritoccare.*

Tocàia. *Toccatto.*

Tocàbel. *Tocabile. Tangibile.*

Tocàbel e palpàbel. *Pattano. Evidente. Palmare.*

Toerabùsa(Fà). *Dar di cozzo. Cozzare. Dar delle capate.*

Tocàda. *Toccala. Toccare. Toccamento.*

Toccadinna. *Toccalina.*

Toccaesàna. *V. Tocchesàna.*

Toccài. *V. in Vin.*

Tocàsc. *Pezzaccio.*

Tòch. *Tocco. Pezzo.*

Andà in tocch. *Andare in pezzi — e fig. Andare in rovina, alla consuma, in fuscio, in malora, in chiasso, in conquasso. Andar a brace o a sbaraglio. Andar del resto. Sprofondare. Spiantarsi — e al sust. Spiantazione* (Pros. fior. IV, 11, 102) — *Semmi andaa in tocch. Siamo al verde. Di buona badia noi siamo a debole cappella.*

Andà tutt in tocch. *Andarne a pezzi. Cadere in pezzi. Andare in pezzi. Cadere in frantumi.*

A tocch. *A brani.*

A tocch a tocch. *Di tratto in tratto.*

A tocch a tocch gh'era ona guardia. *Di tratto in tratto v'era una guardia — A pezzo a pezzo. A pezzi e bocconi. L'han faa-sù a tocch a tocch. L'hanno alzato a pezzo a pezzo.*

A tocch e boccon. *A pezzi e bocconi. A pezzi a pezzi. A bocconi.*

Giappà el tocch. . . . Voce di gergo finanziario, e vale Pigliar danari dai frodatori per non vedere.

E tiech e tecch e tocch, on sold al tocch, on sesinett al tocch. . . . Così gridano per le vie i nostri comeraai per allettare le genti a comperare gli spicchi de'cocomeri, de'poni, ecc.

Fà i robb on tant al tocch. *Acciabbare. Acciappare. Arramacciare. Abborracciare. Arroccchiare.*

Fà tocch e boccon o Fà tocch e tocchej o Fà tocch e tocchitt. *Particellare* (Ridolfi in Giorn. agr. tosc. 1840, p. 214). *Far briciole. Far minuzzoli.*

In tocch. fig. *Macinato.* Ridotto alla macina di roba o salute.

In tocch come Giòbb. *V. in Giòbb.*

L'è on tocch d'ona vergogna che anche diciamo L'è ona vergogna marsea. *È una gran vergogna. È una vergognaccia. È un vitupero.*

On bell tocch de strada. *Un bel pezzo di strada. Un buon trollo.*

On tant al tocch. fig. *A largo* (Machiav. Op. IX, 264). *A un tanto la canna. Alla grossa. Grossamente. A occhio e croce.*

On tocch de carniasscia. fig. *Un pezzo di carne con gli occhi. Una donnaccia.*

On tocch de Marcantonii. *Un virum quem* (*latinismo tratto a questa singolar significazione dal popolo fiorentino). *Una stella* (*tosc. — T. G.). *Un bel coramvobis.* — V. anche in Marcantòni.

On tocch d' on legn. *Un pezzo di bastone* (Fortig. Ricc.).

Perd i tocch. *Cascare a brani. Essere tutto sbrandellato, cenciosissimo.*

Portà-via on tocch de carna. *Strappare un brano di carne.*

Portà-via on tocch de vestii. *Strappare un brano d' abito.*

Restà in tocch. *Rimanere in piana terra* (Fag. Il Pod. spil. I, 7).

Tajà a tocch. *Appezzare.*

Tocch de carna de coll che anche diciamo del coll de la pezza. *Carne cattiva. Cattivo pezzo di carne. Persona di genio sciagurato e maligno.*

Trà in tocch dicono i cont. per Trà a mont. V. in Mout sig. 1.^o in fine.

Trass in tocch. *Rovinarsi. Mettersi in fondo. Far falò. Rompersi il collo. Ridursi alla miseria. Andare da sua posta alla consuma.*

Vess in tocch. *Aver fatto ambassi in fondo. Essere per le fratte o alla macina o in fondo. Esser condotto al verde; e ant. Essere sfaccato.*

Vess mezz in tocch. *Star sulle cigne.* Tòcch. Tòzzo di pane.

Andà a cercà el tocch. *Andare pezzendo o limosinando o all' accattolica.*

Avègh ona robba per on tocch de pan. *Aver checchessia per un pezzo o per un tozzo di pane. Aver di bazzia.*

Cercà i tocch. *Andar pezzendo.*

Chi gli' ha on mestee in man no ghe cala on tocch de pan. V. in Mestéc.

Dà ona legnada e on tocch de pan. V. in Pàn.

Per on tocch de pan. *Per un pezzo di pane.* V. anche in Pàn.

Tocch d' on birbon o d' on canaja. *Tocco di furfante* (*tosc. — T. G.). *Pezzo di manigoldo, di barone; di birbone, di ribaldo.*

Tocch d' on mincion o Tocch d' on sonaj e simili. *Pezzo d' asino. Capo di bue. Capo di castrone. Pecorone. Allocaccio. Capo d' assiuolo.* Fra noi ha quasi sempre sentore di sdegno se pronunciato con forza; a chi venisse applicato remissivamente direbbesi invece italianamente *Tua madre ebbe la voglia del cetriuolo* (Fag. Com.).

Tòcch per Mánegh (ne' colli d'oca). V.

Tòcch de colanna. T. de' Sell. *Lo stesso che Pettoralitt.* V.

Tòcch de la sterza. T. de' Carr. ... Il corpo di mezzo dello scannello anteriore del carro delle carrozze. È più grosso degli stremi di esso che diciamo Cov.

Tòcch di resg. . . . Nel timone è la sua tratta di mezzo, così detta perchè sprangata di ferro.

Tòcch. Tratto. Tocch de penell o di penna. *Tratto di pennello o di penna.*

Tòcch. Cenno. Avviso. Dà on tocch. *Tuicare o Fare o Gittare un motto.* Dagli on tocch. *Dare altrui una bottarella a checchessia* (Nelli *Serva padr.* II, 104). *Dare un tocco. Toccare una corda o un tasto. Far motto o cenno.*

Tòcch. Saggio. Assaggio.

Tòcch. Tocco — *Avere un tocco.* *Fare un tocco di apoplessia* (*tosc. — T. G.).

Tòcch (Fà) dicono le balie ai loro allievi per avvisarli che daranno del capo in terra.

Tòcch. Magagnato. Indozzato. Agg. delle frutte prossime a marcigione.

Tòcch. Elico.

Deventà tocch. *Dare in tisco. Ber nel tisco.*

Tocch in del casson. *Ite a Bolsena, cioè bolso, elico.*

Tòcch ed anche Tòcch in del nomeo-patris. *Passerello.* V. Nomenepatris.

Tocchell. Pezzuolo. Pezzetto. Scamissolo. V. Minùzzi.

Cara lu-mia tocchell o tocchellian. *Dolce speranza mia. Speranza mia.* Dicesi per vezzo a persona amata.

Var pussee on tocchell de cavice che tutta la sapienza de sto mond. V. in Cavice sig. 3.^o

Tocchellin. Tocchettino (*tosc. — T. G.). Pezzolino. Pezzellino.

Tocchellinna V. in Tocchell.

Tocchesànnà. *Un tocca e sana. Una man del cielo* (Buonar. *Tancia* III, 13 - Firenze. *Cap. in lode del legno santo*).

Tocchettonfón. *Pentolona. Badalona?* Don-na assai grassa.

Tocchèta. *Truccino. Giuoco fanciullesco.*

Giugh a tocchetta. *V. in Gandùlla.*

Tocchètti — Pochetti tocchetti dicono alcuni per quello che più comunemente diciamo Pocch e mondaj. *Piacere e non credenza. Pochi ma pronti danari in pagamento.*

Toccia. *Pezzaccio.* (tozzo.

Tocchèt. . . . Un buon pezzo, un buon fider. s. m. pl. *Gli Amici (Testes)*. La voce è siciliana, dicendo i Sicil. *Todaru* quel verme che abita nel guscio del *Nautilio nautilus*.

Taler gergo per Pizùcc. *V.*

Tedesàda. *Tedescheria* (Dom. *Faces*. 54).

Tedisch. *Tedesco.*

El par che se parla todesch. È *parlar tedesco* (Fag. *Rime* IV, 87). Dicesi quando altri non ci dà retta. *Io non so se parlo tedesco: vi dico, ecc.* (Fag. *Pod. Capr.* III, 82).

Parli todesch? *Favello io greco?* (Sacchi. *Nov.* 213). *Parlo tedesco?* (Dati *Lep.* 95).

tu (con œu prolungato). *Tuoi.*

Prima ti, e poèu i teu, e poèu i olter se te poèu. *La ordinata carità vuole che cominciamo da noi medesimi* (Segueri *Quares.* pred. IX.^a p. 2.^a). — Anche i Fr. dicono *Charité bien ordonnée commence par soi-même*. — *La carità falla ai tuoi e all'altri se tu puoi* (Gigli *Sorel.* III, 10). *Fà del bene a te e a' tuoi, indi agli altri se tu puoi* (Tom. Sin. in *Adagio*). *Strigne più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente* — Nel quale proposito è però bene ricordarsi altresì che *L'obbligo dell'amicizia è maggiore di quello dell'affinità, perchè la elezione e il giudizio ci dà l'amico, e la fortuna il parente* (Tasso *Bernardo Let.* al Caro).

tu (con œu breve). *Togliere. Tórre.*

Ah! andà a toèu! *Non a un pezzo. Non a gran pezzo. A pezza.* Se se voress parlà di miracol, andà a toèu! se feuirav pù. *Chi volesse entrar ne' miracoli, a pezza non finirebbe.*

Andà a toèu-sù. *Andar a trovare.* (Gh. *Voc.*). Dicesi di cosa materiale la quale si venga vie via rattestando con un'altra.

Fà a toèummel o dammel. *Fare a fanciullo o a' bambini.* Non istar nel concertato; detto così perchè i fanciulli fanno e disfanno i patti a capriccio.

Fass minga toè-via. *Non parer suo fatto.* — *Non parer pirchio di . . .*

Fass toèu dove comenzen i cavagn. *Farsi avere in cupola, in quel servizio, in tasca.*

Fass-toèu-sù. *Lasciarsi levare a cavallo o in barca. Lasciarsi menar pel naso.*

Fass toèu-via. *Chiarire il popolo. Farsi scorgere. Farsi burlare o censurare.*

Fass toèu-via. *Farsi capire. Darsi a conoscere.*

Fass toèu-via per ona parpajœula o sim. *Parer pirchio d'una crazia o sim.* (Pan. *Poet.* I, XXV, 5).

Giugh a toèummel e dammel. *Fare un bel dentro e fuori* (Caro). *Fare alla coreggiuola* (id.). — *V. anche in Dà.*

Lassass toèu-sù. È lo stesso che *Lassass menà-via. V. in Menà.*

Lù eh' el vour giust toèussela calda. *Egli sì che si vorrà prendere di queste scese di testa* (*tosc. — T. G.).

Maas che se toèu-sù. *Male attaccaticcio, appiccaticcio, contagioso.*

Maas de toèu e de mett. *V. in Mèa.*

No gh'è nè de toèu nè de mett. *Ella è a dovere.* È perfetta, e non occorre cambiarri il menomo che.

No podè nè toèulla nè impattalla. *Non ne potere levar tratto. Non la poter vincere nè parlare.*

Podè minga toèulla con vun. *Non potersi ricattare con uno* (Ol. *Uc.* p. 62). *Non poterla con uno.*

Savè minga dove toèu vun. . . . Non saper raccapezzare il nome di un tale. Per es. *Me par de conossel, ma soo minga dove toèull. . . .* Non mi è ignoto; ma non mi sovviene per appunto chi egli sia — In altro sig. *Non trovare la via o il verso con alcuno.*

Save toèu vun come el va tolt. *Pigliare il panno pel verso.* (durre.

Toèu a fico. *Prendere in affitto.* *Con-Toèu a mincionà vun. Pigliarsi giuoco o spasso o festa d'alcuno.*

Tœù cont i boun. *Piacevoleggiare. Andar colle buone o colle belle.*

Tœù de chi per mett de li. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro.*

Tœù de coo per mett de pee. *V. Còo.*

Tœù-dent. *T. Arit. Supputare? Tœugh-dent el quint. Supputare il quinto?*

Tœù-dent vun a mincionà. *Pigliarsi giuoco o spasso o festa d'alcuno — Beffeggiare uno. Metterlo in novelle.*
Tœù el borlo. *È lo stesso che Tœù-sù el duu de copp o Tondà. V.*

Tœù el ciccolatt. *Prender la ciocco-*

Tœù el cœur. *V. in Cœur. (lata.*

Tœù el fiaa. *Levar l'alito. Soffugare — e fig. Importunare. Nojare. Venire in Tœù-sœura. Cavare. (uggia.*

Tœù-sœura. *Scegliere.*

Tœù-sœura. *Estrarre. Per es. Tœù-sœura la fed de batesem. Estrarre la fede di battesimo.*

Tœù-sœura. *Discernere. Distinguere. Per es. El tœujarev-sœura in milla. Lo discernerei anco fra mille persone.*

Tœù-sœura i fond. *T. dell'Arti. . . Far risaltare, sbalzare, scavare le parti incavate del lavoro.*

Tœù-sœura la menestra. *Scodellare la minestra.*

Tœù-sœura oncunt. *Estrarre un conto.*

Tœù-sœura on dent. *Cavare un dente.*

Tœùgh i usellitt al nin. . . *Levar dal nido gli uccellini, involarli.*

Tœù-giò. *Ingollare. Ingojare. Tœù-giò ona medesinna. Ingojare una medicina. (d'infermi.*

Tœù-giò. *Pigliare. Mangiare parl.*

Tœù-giò. *fr. cont. Assottigliare. Tœù-giò on legn per fà ch'el possa andà-dent ben in l'invœuja del hai. Assottigliare un manico da badile per adattarlo alla gorbia.*

Tœù-giò. *Staccare.*

Tœù-giò. *Levar dal fuoco.*

Tœù-giò. *Togliere alcuna cosa dall'esempio. Ricopiare. Imitare.*

Tœù-giò di spes. *fig. Freddare. Smaltire. Far la festa a uno. Levare di sopra alla terra. V. in Frègg. (dello.*

Tœù-giò el meder. *Ricavare il mo-Tœù-giò la pianta, el disegn, ecc. Levare la pianta, il disegno, ecc.*

Tœù-indree ona vit. *V. in Indréc.*

Tœù in fall. *Cogliere in cambio.*

Tœù in norma. *Pigliar di mira o in urto alcuno.*

Tœù in sbagli. *Prendere abbaglio. Dare in fallo.*

Tœù i tett. *Levar dalla poppa.*

Tœù la man. *Guadagnar la mano — e fig. Tòrre il maneggio — V. in Ma.*

Tœulla o Ciappalla come la va. *V. in Vegn. (solata.*

Tœulla con fiacca. *Prendersela con Tœulla. con vun. Recarsela o a-recarsela da uno.*

Tœulla larga. *Stare dalla larga. Prendersela a largo.*

Tœù la vista. *V. in Vista.*

Tœù medesinna. *Pigliar medicina.*

Tœù miee. *Tòr moglie (Boon. Tant IV, 7). Prender moglie. Accasari. Amogliarsi, e sch. Beccar moglie.*

Tœunn-sù o Tœunn-sù quatter. *Tà car delle busse. Toccare. Tœunn-de benedi on vescov. V. in Vèscov.*

Tœù per frutta. . . . *Noa curà gran fatto di checcchessia, veder indifferenza una cosa, come suol cadere delle frutte le quali, comedi l'ultime a comparire alla measa, considerate accessorie, e della mancanza nessuno si darebbe pena — Talvolta si usa anche nel di *Pigliar le cose a un tanto la cassa.**

Tœù pù nissun ona cussa a on ter. *Per es. Ghi e tœu pù nissun... Le busse furon sue.*

Tœù quejcoos. *Pigliar medicina.*

Tœuss adree. *Prender seco.*

Tœuss a pett ona cossa. *V. in Pèd sig. 2.° (lata.*

Tœussela comoda. *Pigliarla comoda.*

Tœussela-giò di spall per mettesela sul stomegh. . . . *Fare a scaricalas per rimanere poi il pigiato; e si dica specialmente di chi alloga alla peggio una figlia per tòrsi quel peso di desso, e gli è forza poscia ripigliarsela in casa mal maritata.*

Tœuss on caprizzi. *Scapricciare.*

Tœù-sù. *Ricogliere. Pigliare.*

Tœù-sù. *Catturare. Metter prigione. Per es. Jer han toll su duu lader. Jeri misero prigione due ladri.*

Tœù-sù. *Prender seco. P. es. Tœù-su el baston, Tœù-sù la miee, ecc. l'rendere la mazza. Prender seco la moglie.*

Tèu-sù. *Levar da negozio robe, mercanzie. Tèu - sù a cretta. Prendere a o in credenza.*

Tèu-sù *per Cattà-sù. V.*

Tèu-sù *per Robà. V.*

Tèu-sù a ballà. *Levare al ballò una (Vas. Vit. 778). Togliere: a ballare (Aret. Tal. prol.).*

Tèu-sù a noll. *Torre a nolo.*

Tèu-sù a pissà. *Lo stesso che Avè sott gamba. V. in Gamba.*

Tèu-sù del ciall, del porch, e sim. *Buscarsi un sciocco, ecc. Buscarsi del baggeo, del tristo, ecc.*

Tèu-sù del maa. *Guadagnarsi alcun male.*

Tèu-sù di bott. *Toccarne.*

Tèu-sù di danee. *Prender seco quattrini.*

Tèu-sù di danee. *Mutuare danari.*

Tèu-sù di danee a interess. *Torre a interesse. Torre a un tanto l'anno.*

Tèu-sù el duu de copp o semplicemente el duu. *V. Tondà.*

Tèu-sù el natural de vun, el fà de vun, e sim. *Imparare a conoscere il naturale d'alcuno. Imitar il fare di uno.*

Tèu sui corni. *Prendere in odio, in uggia, in dispello.*

Tèu-sù i forestee. *Levare il viaggiatore.*

Tèu-sù in brasc. *Levare nelle braccia.*

Tèu sul gœubb. *V. in Gœubb.*

Tèu-sù ona botta. *Toccare un colpo.*

Tèu-sù ona fiammada. *Darsi una fiammata (Targ. Viag. VI, 32).*

Tèu-sù on maa. *Contrarre un male.*

Tèu-sù on mur de chi e . . . Muovere un muro da . . . a . . . (Mach. Op. X, 355 e altr.). *Cominciare e proseguire un muro.*

Tèu-sù on stremizzi. *V. in Stremizzi.*

Tèu-sù quejcoss. *Raccogliere. Ricogliere.*

Tèu-sù tutt i pelucch. *Raccorre i bioccoli.*

Tèuttel pur sœura del coo. *Levare pure il pensier di testa (Nelli Serv. padr. II, 14). V. anche in Coo.*

Tèutt-fœura di pee. *Toglimiti dinanzi. Escimi dattorno. Escimi di tra' piedi. Levamiti dagli occhi.*

Tèu-via. *Tor via. Levare via. Togliere.*

Vol. IV.

Tèu-via. *Detrarre. Sbattere. Abbattere. Sottrarre. Cavar della somma.*

Tèu-via a la colzetta. *Riconoscere immediate il pensare d'alcuno dal suo modo di parlare, o da altro segno esterno.*

Tèu-via vun. *Scoprire uno. Conoscere i disegni, i fini, le mire.*

Va a tèu el carinna. *Andate pel calamajo. Va a tèu el dottor. Va pel medico.*

Va a tèuttel dove sel tœujen i occh o vero Va a tèuttel in del sacch. *Vatti a far friggere. Va alle forche, alla malora, al diavolo — V. in Occa.*

Vess segond che la se tœu o che la se ciappa. *Essere come l'uom se l'arrega (Pulci Morgante XVIII, 118).*

Vorè minga tœulla con vun. *Non volercene con uno (*tosc. — T. G.).*

Tèu. *Stimare. Me tœujen per la soa serva. Mi stimano per la sua servaccia (*tosc. — T. G.).*

Tœu. *Pigliare o Torre moglie o donna. Ricever marito o moglie. Sposare. Menare sposo. Detti assolutamente per prendere in consorte. Vuj che tel tœujet. Vo' che tu'l pigli (Buonar. Tanc. IV, 2).*

El l'ha tolta. *La menò in moglie.*

El tœujarev nanca per tutt l'or del mond o vero Nanch a iudoramm el tœui minga. *Guarda che volessi pigliarlo. Nè anche se mi fosse dato in fricassea o stemperato in un uovo a bere o battuto in polpette (Fag. Non bisog. ecc. I, 9).*

La l'ha toll. *Lo sposò.*

Tœuss d'amor. *V. in Amor.*

Tœu. *Comperare. Acquistare per danaro.*

Tœu on vestii, Tœu ona vigna, ecc. *Comperare un abito, una vigna, ecc. Va a tèu del salamm. Va comprami del salame.*

Tèu-sù a cretta. *Torre a credenza.*

A tèu-sù a cretta se tetta, e a paga se creppa. *V. in Pagà.*

Tœu per Assumere. Tœu l'apalt. *Assumere, Prendere, Addossarsi l'appalto.*

Tœu. *Togliere. Torre. Rubare. V. Robà.*

Tœu. *Prendere in affitto.*

L'ha toll Giovann quell lœugh. *Giovanni è quello che ha preso in affitto quel podere.*

Tœù. *Credere. Reputare.* Per es. Te tœui minga per on mett. *Non ti reputo già un pazzo. Non ti ho già per pazzo.*

Tœù. *Levare.* Per es. Vegnaroo mi a tœuù. *Verrò io o Sarò io a levarla.*

Tœù. *Trarre. Mugnere* (il latte alle vacche). Per es. L'è ona tazzinna che gh'hoo tœuccia, Ghe tœuvi on boccaa. *Ne ho tratto una ciotolina di latte, Ne mungo un boccale.*

Tœù (imperativo). *To'. Togli. Piglia.*

Tœù, ciappa. *Togliete su questa suzzacchera o anche semplic. Togliete su. Prendi questa. To' castra o castrami questa. Tuo danno.*

Tœù e Tœùda dicono i Brianzuoli per Tòli e Tòlta, V.

Tœù (tœu-tœu-tœu). V. Trœù.

Tœucc per Tollo dicano i Brianz.; e il Maggi usò questo participio in alcuni versi pel pranzo nuziale della sua nuora Folli (V'hoo tœucc-fœù d'on bon cepp), ancorchè le edizioni leggendo tugg abbiano indotto in inganno.

Tœuccia. v. cont. *Tolla.* Participio pass. femminile del verbo Tœù.

Tœùj, v. cont. *Tolto.* Particip. pass. maschile del verbo Tœù.

Tœùj. *Prendete.*

Tœùr. v. brianz. *Tronco* d'albero. Anche questa voce si legge, benchè con qualche varietà, nel Maggi (*Consej de Meneghin* III, 7). Seben

La pianta adess la fava on poo de gomma,
L'eva anmò san el tœurij.

Fà el tœur. *Impedirsi. Far pedale. Ingrossar nel pedale.*

Tœùs e Tœùss. *Chino, e scherz. Con un leggio di dietro per ispalle.*

Andà-giò tœuss. *Andar curvo.*

Andà-giò on poo tœuss. *Andar cur-*
Tœùss. V. in Tœù. (velto).

Tœùtœù. voce infantile. *Busse.*

Tœu-tœù (Fà). fr. infantile. *Battere.*

Tœùtter. *Teulero.* Lo usiamo anche fig.

Tôff. . . . Ordinariamente nome che si dà a' cani grossi.

Fà el tôff. *Fiutare. Braccare.*

Fà el tôff. . . . Codiare una ragazza.

Tôff. *Lenone.* Fà el tôff. *Fare il lenone.*

Tôffa. *Fiuto.* Uta. Quell'odore che lasciano le fiere dove passano, il quale, penetrando nell'odorato de' cani da

caccia, desta in essi una grandissima ansietà di ritrovarle.

Toffà. *Fiutare. Braccaggiare. Braccare.*

Tôffà. fig. *Donneare. Donneggiare.* Codiare donne.

Toffada. *Zaffata.* Colpo che danno i liquori uscendo in copia e all'improvviso, e si dice anche degli odori, come *Zaffata di tabacco* e simili — In alcune province della Francia dicono *Touffeur* in senso di esalazione che colpisce entrando in una stanza caldissima; questa voce però è rigettata dal Dizionario dell'Accademia francese.

Tôffela bœus. *Le zucche marine.* Frase che si usa quando non si mena buono ad uno il suo discorso, ed anche talvolta a modo di meraviglia o di esclam.

Toffin. . . . Cagnolino.

Toff tôff. . . . Voci imitanti il suono di colpi dati in cose poco dure.

Tôga. *Toga* — All'ac. *Togone* (*tosc. - T.G.)

Tôgn. *Antonio.* Nome proprio.

Togn pela rogn, pela figh, capitani di formigh. . . . Ironia che si applica agli Antonii nggiosi.

Tôgna. *Antonia.* Nome proprio.

Fà la togna. *Miagolare. Pigolare. Nicchiare.* Imprendere malvolentieri a far qualche cosa; ciò che diciamo anche Tontognà o Rangognà. V.

Tognà. } *Lo stesso che Fà tognon. V.*
Tognäss. } *in Tognôn.*

Tognin. *Antonietto.* Dim. di Antonio.

Togninna. *Antonietta.* Dim. di Antonia.

Tognitt. . . . Nome che il nostro popolo applicò nell'anno 1814 ai soldati della *Landwehr.*

Tognôn (Fà). *Pagliarsi.* Dimenarsi, come per iscuoter di dosso le pulci o i pidocchi da quelle parti ove altri non si può grattare.

Tôla, Tolin, ecc. V. Tôlla, Tollin, ecc.

Tôlbor, Tôlborènt, ecc. V. Tôrber, Tôrborènt, ecc.

Tôlderì per Danée. V.

Tolée. *Lattajo. Stagnajo.* Che fa lavori di latta (tolla) — *Docciajo* se fa le docce.

Toléra. . . . La Moglie del lattajo o docciajo o La Donna che ha bottega di tal arte.

Tolerà. *Tollerare.* Se pò pù tollerall. E *oggi mai intollerabile.*

Toleràa. *Tollerato.*

Toleràbel. *Tollerabile*.

Tolipàn. *Tulipano*. *Tulipa*. Pianta e Fiore notis. e sonne di molt. specie, come *Parrucchelli*, *Tromboni*, *Lanciuolè*, ec.

Tolipàn. met. *Tulipano*. V. Badée.

Tolipifer. *Tulipifero* (Targ. *Islit* in *Lyriondendrum tulipifera*). Albero di cui abbiamo infiniti esemplari nei viali che circonvallano la nostra città.

Tolla che anche diciamo Bānda. *Ferra stagnato* (Targ. *fior*). *Latta* — Anche i Francesi hanno *Tôle* in questo senso, e dicono a vicenda *Per blanc*, *Fer en feuille* o *Tôle*.

Avegh el cparuzz fodraa de tolla. . . Inghiottire senza più ogni cibo per hruciente che sia. Corrisponde al francese *Avoir la gueule pavée*.

Avegh la tolla su la faccia. *Essere impudentissimo o una fronte invetriata*.

Fabrica de tolla. *Lattiera*.

Mostarc de tolla o fodraa de tolla. F. in Faccia.

Var pussee la tolla che l'argent. *Fig. Il mondo è degl'impronti*.

Tolla. met. *Viso da pallottola*. *Fronte invetriata o incallita o da meretrice*.

Fà tolla. *Fare a' visi* (Boer. *Voc. ven.*).

Specie di passatempo a cui talora si danno due i quali standosi dirimpetto si affissano reciprocamente gli occhi dell'uno in que'dell'altro, e si vanno facendo visacci, e quegli rimane perden- te che primo, non potendo più oltre durarla, o ride o volge altrove lo sguardo. I Francesi chiamano questo giuoco *Se regarder sans rire* (Roux *Dict.*).

Tolla assol. o Tolla de confessionnari o scherz. *Grattirovula*. *Graticcia*. Quella specie di gratella che sta da' lati de' confessionali.

Tolla. *Padellina*. *Latta* intagliata che nei candellieri da chiesa raccoglie i colaticci delle cere.

Tolla e Tollin. . . Noi diciamo in genere ogni vaso di latta grande o picciolo, quadro o cilindrico, in cui si tenga in serbo checchessia.

Tolla del tabacch. . . Vaso di latta da serbarvi il tabacco. Il sicil. *Lanna*.

Tolla. *Stagnata*. *Utrelo*. *Otrelo*. Specie di vaso corpauciuto, fatto per lo più di latta o di stagno, e che si adopera per conservarvi l'olio.

Tolla. . . *Lastra o scatola scoperta di latta*.

Tolla di anes. T. de' Clambel. . .

Latta da anici — Tolla di bescotti. . .

Latta da biscotti — Tolla di can- mel. . . Asse ricoperta di latta sulla quale si stendono le caramelle (*é can- nimele*) — Tolla di pastizziti. . . *Latta da pasticcini*.

Tolla. P. de' Cioccolati. *Bo stesso che* *Settol* sig. 4.° p.

Tolla del castel di Inguri. P. in Castelli.

Tollalèla per Badée. . .

Tollin. . . Vasetto circolare di latta in cui si mette specialmente la *testa* *de' vendeb* al minuto.

Tollin. *Padellina* per candellieri da ta- vola o per viticci — Anche ne' can- dellieri d'un pezzo diciamo *Tollin* il *girello* che è nel sommo capo.

Tollin. *Viso del battifreddo*.

Tollitt. gergo. *Sonapoli*. H. *Dance*.

Tollt. *Tollin*.

Tollo che! *Pharche*. *Eccetto che*.

Tolma. P. in *Natta*.

Tomada. *Capitombolatu*.

Tomas. *Tommaso*.

Vess come san Tomas, vorè velle e torcè. *Essere come san Tommaso, non credere se non si veda* (Pam. *Port. P. xx, 12*). *Non prestur fede al santo se non si vedè il miracolo*.

Tomase. *Tomase* (Targ. *Atti Accad. Cim.* II. p. 86 e 347).

Tomassella. *Tomassella* (Scap. *Op.* p. 175 verso). Sp. di polpetta di segato e carne magra di porco involta nella rete (*gradisella*) e adobbata di pinve- chi, uva passa, zucchero, ecc.

Tomates. fig. *Baggè*. V. Badée.

Tomàtesa. *Pomodoro*. Pianta e frutto no- tissimo. Il *Solanum Lycopersicum* L. — Gli Spagnuoli chiamano anch' essi *Tomate* questo frutto.

Tomates de mett-gio in l'asee. *PM* *midoro a grappoli*. Quella specie di *Solanum Lycopersicum* che fa il frutto piccino e a peretta.

Tomba o Tromba o Busserròtt o Büssera. . . . Forse da *Strombatura* e *Tromba*. Alcuni asseriscono si dica *Tramoggia* o *Tromba* anche in Toscana — V. Büssera del sen.

Tomba. *Tromba*. *Bulle sotterranea*. *Con-* *dotta*. *Aquidoccio*.

Tòmbs. Catafalco su cui posa in chiesa la bara del morto.

Tombelilón (A). Tomboloni. Voltoloni.

Tombin. T. d'Archit. idraul. Fogna. Tromba o Botte sotterranea? Acquidoccio?

Condotta? Canale chiuso per di sopra con un muro a mezza botte o ad arco, il quale si fa specialmente nel mezzo delle contrade della città, onde vi si raccolgano le acque piovane.

Tombinà. Fognare? Fare i condotti ad una strada o simile.

Tombinka. Fognato?

Tombinadura. . . La fattura de' condotti. Tombola o Lottò. Tómbola (Gior. Georg. VIII, 116).

Sacchetta. . . = Ballett. . . Pallottoline col numero = Cartella. . . Cartella con più numeri.

Tómbola. . . esclama chi ha vinto la tombola perchè sono usciti tutti i numeri della propria cartella.

Tombón. . . . Così chiamansi fra noi due grand'archi o voltoni nelle mura della città sotto ai quali scorre il Naviglio della Martesana. Tombon de San March, Tombon de Fiarenna — Foraq la Tomba che accenna Dante nell'Inferno. xix, 7 ha affinità di significato col nostro Tombon.

Tombón de galett che altri dicono Sgorbón, altri Ballin, altri Binótt. . . Corba cilindrica assai alta e coperchiata nella quale si allogano i bozzoli che hanno ad essere vettureggiati. È simile in qualche modo a un trabiccolo da raschiugar-biancherie (tambor di pagh).

Tomborlà-giò. Tombolare. Voltoarsi.

Tomborlàda. Tombolata. Voltolamento.

Tomborlón (A). Tomboloni. Voltolone. Voltoloni.

Tomborlonà e Tomborlonà-giò. Voltolarsi. Tombolare. Rivoltolarsi.

Tomèll. v. brianz. Capitomboletto.

Toméra. Tomajo. La parte di sopra della scarpa.

Quell che no va in scuola va in toméra. V. in Scùla.

Tomètt. Volumetto.

Tomètt o Tomètto o Bon tomètt. fig. Buona lanetta o lametta,

Tomèttin. . . . Picciol volumetto.

Tomèttin. fig. Mala lanuzza.

Tomètto. V. Tomètt sig. 2.^o

Tomina-giò. v. brianz. Tombolare.

Tómm. Tomo. Volume.

Tómm spezz. Tomo scompagnato.

Tómm che anche diciamo Bón tòmm e Bon tomètt o Tòmo. fig. Buona lanuzza. Buona lametta. V. Lavò — Talvolta Pazzo da legare.

On bell tòmm. Bel tomo (Pan. Poet. II, xxvi, 21). Uomo strano.

*On bon tòmm. Buon tomo (*tosc. — T. G.). Cattivo uomo.*

Tómma. Tòmo. Capitòndolo. Capitombolo. Mazzaculo. Tombolo. Mazziculo.

Fagh-dent la tomma. Lo stesso che Audà a Biassonn. V.

Fà la tomma che alcuni contadini dicono anche Fà la mulera. . . Rivoltolarsi nitrendo per terra asini, moli, ecc.

Fà ona tomma. Dare un tomo in checchessia. Tomare. Capitombolare. Tombolare. Mazzaculare. Mazziculare. Cader voltoloni involontariamente.

Fà Romma e toumma. Far Roma toma. Far mari e monti.

Per tropp corr se fa la tomma. Chi troppo tira la corda, la strappa.

Trà la tomma. v. cont. Dare un tomo. Fare il tomo per bel diletto.

Tòmo. V. Tómm fig.

Tomón. . . . Gran tomo.

Tomón. Pipistrel vecchio. Formicon sorbo. Putta scolata. Gatta di Masina.

Tomòtt. . . . Tomo grosso e tozzo.

Tón. Tuffete. Ton ton. Tuffete tuffete.

Tón. Tuono.

Bon ton. Buon tono (Guad. Poet. I, 7). Il fare proprio di chi sta sul fiore della eleganze e dei modi ben educati.

Dà el ton. Dar l'orme a una società alla sua età, e simili.

Dass del ton. Stare altezzoso. Stare in donna. Usar sicumera.

Dass el ton de. . . Darsi aria di. . .

Dass tropp ton. Importa troppo alto — Intonarla troppo alto — Allacciarsela.

Donna de ton. Donna galante,

El gran ton. La gran maniera (Ch. Voc. cit. il Firenz. e il Salvini).

Grass e in ton come el manegh d'on lampion. Magro allampanaio. Segrena.

Lanternuto. Magro assaettato.

Mettes in ton. Mettersi in gala.

Respond a ton. Rispondere a tono.

*Sarta de ton. Sarta di baldacchino (*fior. — Zanon Rag. vana p. 85).*

Vess in ton. *Essere in carne o in lono. Rilucere il pelo.*

Vestii de ton. *Abito galante.*

Tón. Tonno. Pesce noto — *Tonnina, Tonno sot' dio, Sorra, Bossimaglia, Cello, Spinnello, Musciana o Mosciamia, Nasso*, ecc. sono nomi delle varie parti del tonno o della tonna che estrano apprezzate ed acconce in commercio. Delle quali particolarità chi bramasse notizia specificata legga ciò che io ne ho scritto distintamente per occasione di dar ragguaglio del *Non-Disionario universale sardo-italiano* di Vincenzo Porru nella Biblioteca Italiana del settembre 1836.

La carta del ton. sch.... Carta di mud. *Rotondo.* (sica.)

Fà la tonda. *Fare il numero tondo?*

Femm la tonda. *Facciamo numero londo.*

La lunna la fa el tond. fr. brianz. *La luna fa il tondo* (Borgh. Rip. I, 6).

Tirà al tond. *Tondeggiare.*

Tond come la lunna. *Tondo, Grosso e londo. Di grossa pasta. Più tondo dell'O di Giotto. Tondo di pelo — V. anche Semplician e Badée.*

ton. s. m. *Piatto. Tondo. Piattello. Tondino.* Quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola.

Tirass tutta la part sul tond. fig. *Fare per Santa Maria in casa. Voler tutto per sè.* (*fior.)

Tond de portada. s. m. pl. *Vassoj ond (El). Il Piatto* che si dà alla servitù. *Vonda. Ad. di Lùnnia. V. — di Podrinna. V. nelle Gimte.*

Vondà. *Tondare. Attendare. Ritondare.*

Vondà fig. *che anche diciamo Tosù el boro.* Pott el can, Tondà-via, Tabaccà, To-

vajà, Bättesela, e sim. *Battersela. Scan-*

tonarsela. Nettare. Nettar il pagliuolo.

Shiettare. Spulezzare. Levar le berze.

Sbrucare. Leppare. Giocar di calcag-

na o di spadone. Menar lo spadone

a due gambe. Iggambare. Far bruchi.

Darla a gambe. Calcagnare. Arrancare.

Scacchiare. Battere il laccone o la cal-

cosa. Scamjare. Dar delle calcagna.

Voltar le calcagna. Mostrar il calca-

gno. Bastiar via. Truccar via. Pigliar

l'ambio. Far Marco sfla. Dare o Vol-

gere le spalle. Mettersi in volta. Gio-

care o Menar delle calcagna. Farsela.

Tondà.... Dicesi del Sollevar l'acqua

ne' fossi de' prati irrigui e inondarli

tutti contemporaneamente per dare la caccia alle talpe.

Tondàda. *Tondamento.*

Tondèll. *Semolino.* Sp. di tritello fine.

Tondètt e Tondettin. *Tondellino* (*tosc.).

Tondin. *Piattino. Tondetto.* Dim. di Tonslo.

Tondin. *Piattino.* Tazzino da chicchera.

Tondin. T. di Ferriera. *Verga.*

Tondin gross. *Verga grossa.*

Tondin. s. m. T. Archit. *Tondino. Astragalo.*

Tondin. in Brianza *equivale al Tond mil.*

Tondin *che alcuni dicono Dandolò. Lima*

tonda. Gl'intagliatori in leguo hanno

anch'essi il loro Tondin, ma ricurvo,

per limare, ne' fori ellittici e simili.

Tondin de Romma.... Lima tonda sottilissima.

Tondin. T. degli Orefici, ecc. *Ciambella.*

Nome di que' cerchj che nell'ostensorio abbracciano il contorno dell'ostia.

Tondiu *che anche dicesi Platinna.* T. di

Zecca. *Piastrino. Fedone?* (Orsini *Zec.*

fior.) Piastrella d'oro, d'argento o

d'altro metallo, tagliata in forma tonda,

la quale coniata ha a diventare

moneta o medaglia. Il *Flan de' Franc.*

Preparà i tondiu. *Condurre la moneta.*

Tondin. ad. *Tondetto. Tonderello.*

Tondinàda. v. brianz. *Un piattello pieno*

di checchessia — I diz. ital. hanno

Piattellata per colpo di piattello.

Tondinèlla. T. di Fer. *Verga sottile?* È

distesa a canalin e non al maglio. Serve

per spaguolette, maniglie, ecc.

Tondinella drizza. *Verga sottile.*

Tondinella piegada. *Capivoltino.*

Tondinètt. *Piattellina. Piattellino. Piat-*

telletta.

Tondo rotondo, bazzila senza fondo, ton-

do non è, induvinna cosse l'è...L'anello.

Tondón. *Piattellone. Piattone.* Gran piat-

to — Il *Tondone* dei diz. ital. vale

soltanto una certa specie di focaccia.

Tònega. *Tònaca. Tònica,* e lat. *Tunica.*

Tonesèlla. *Tonicella. Tonacella. Tona-*

cello. Dalmatica.

Tónfa e Tonfùda *che anche diciamo Bu-*

ratt, Burattón, Fottùda, Pestàda, Rëff,

Sciónggia, Scionsgiùda. Carpiccio. Ri-

frusto. Dirotta. Rivellino. Zombamento.

Tonfà e Tonfà-sù. *Tonfare* (*aret. — Redi

Voc. aret.). Tambussare. Tamburare.

Battere. Percuotere — Dal latino Tui-

do dice il l'aron Milanese.

Tónfeta *ed anche* Patatón o Patatónfeta.
Taffe. Tuffete. Tiffe taffe. Tuffe tuffe.
 Tinfeta e tonfeta *od anche* Pùnfeta,
 Pónfeta, Pànfeta. *Toppa topa.*
 Tounfeta giò on pagnon. *E dagh un*
pugno.

Tonfòu. *Tonfacchiotto.*

Tonfùda. *Lo stesso che* Tónfa. *V.*

Tóni mòll. *Cencio molle. Galkina bagnata*
o Pulcin bagnato. Coso. Cacapensieri.
Tentennone. Badalone. Vom timoroso
 e freddo per ogni verso, un accidio-
 so, un poltrone, un dappocaccio.

Tonin bonna grazia... Sulle scene è una
 sp. di Galante melato e sciocco che
 parla f. dialetto veneziano — e lo di-
 ciamo anche d'ogni Vanesio così fatto.

Toninna. *Tarantella.* Ventresca del tonno
 messa in salamoja.

Che toninna! gerg. sch... Qual gala!

Fann toninna *che anche dicesi* Fann
 di pelt o ona pelt *o vero* Fann di scempi
 o di sguazz. *Farne delle risate. Fare*
una favola d'alcuno. Servirsi di alcuno
per deriderlo, per corbellarlo — ed
 anche *Strassinare. Fare grand' uso di*
checcchessia, come di un abito o simile.

Fà oua toninna. *Fare una tagliata,*
uno scempio, una strage, un malgover-
no. Far ciccioli o polpette e cervellata.

Tonista. *Genùle.* I bon tonista del dì d'in-
 cœu usen insci. *Li gentili d'oggi ten-*
gono essere gentilezza il, ecc. (Sacch.
Nov. 114). Persona del bel tuono.

Tonsill. T. Anat. *Le Tonsille.*

Tonsura. T. Eccl. *Tonsura.*

Dà la tonsura. *Tonsurare. (ricale.*

La prima tonsura. *La Tonsura che-*
Tonsuràa. T. Eccl. Tonsurato.

Tontognà e Tontonà. *Bollire (Fag. Mar.*
alla mod. I, 1). Pigolare. Nicchiare.
Bufonchiare. Bifonchiare. Fiottare. Pia-
tire. Contendere.

Tontognàda. *Borbottio. Querimònia.*

Tontognón. *Pigolone. Querido. Borbotta-*
tore. Bufonchino. Bufonchione.

Tom tón. *Toppa topa.*

Tontonà (*dal sardo* Stontonai). *Battaglia-*
re. Scampanare.

Tontonà. *Lo stesso che* Tontognà. *V.*

Tóo e Toón... Voci denotanti lo sparo di
 un'arme da fuoco. H Mag. *Rim. disse*
Ol recarega e spara, e l'ha in tel cou
D'avenn nazzaa daret, perchè el fa too.

Tò-d-d. . . . Verso com cui si stacciano
 i polli d'India o vero s'incitano a
 fare la ruota o a schiamazzare.

Tòpa nel contado per Ratt tappa. *V. Ratt.*
 — Alcuni specificano altresì per
 questa voce la Talpa femmina.

Topàzz. *Topazio.* Gioja nota.

Topé. *V. Toppé.*

Topée. *Cacciator di talpe.*

Tòpegh. *Topiso.* Remedi topegh. *Rimedio*
topico, cioè locale. Sit topegh. Il caso.

Tòpia. *Pergolato. Pergola.* Incastelato
 di pali, stecconi od altro a foggia di
 pulco o volte, su cui si marchano le
 viti. — I Latini hanno *Topia* per tre-
 baccia di frondi, e *Topiarium* opus per
 tessitura di frondi — Il Giulini (N. II,
 198) parlando d'un privilegio dato a
 Pisa al 14. di marzo del 791, in es-
 sa scritto *Subtus vitis que topia et*
cantur, fa osservare opportunamente
 che sin d'allora s'usava in Tosca-
 na questa voce *Topia* nel senso pre-
 che le diamo noi Milanesi. Altre volte
 in Pisa si usano anche oggi (basta
 rigettare del dizionario) termini simil-
 alle nostre, come *Prignare, Madra-*
pone, ecc. per nostri Prigna, Madra-
pon, ecc. — Le parti della pergola son-

Pel in coppa. . . . = Scaion. . . . = Pe-
 tegh e Porteghet. . . . = Bolzon. . . . = Bati-
 o Bancel. . . . = Castir o Palon o Colpa. . . .
 = Pianton. . . . = Cattoj. . . .

Et gh'ha la lobbia tutta a topi da viti.
 Ha un terrazzo tutto pergolato di viti.
 Topiàa. s. m. *Pergolato (Cresc. Agr. I, 7).*
 La Pergolaria. *Pergolato.*

Topiàtt *che alcuni dicono anche* To-
 pife. . . . Così chiamansi coloro che
 lavorano di pergola da viti. Fra noi
 queste nome non è già dato a quel
 colono che, compiendo qualunque la-
 voro agrario, assenta anco le pergole
 del podere a cui è addetto, ma sub-
 bene a vignajuoli speciali, per lo più
 uomini dello costiere del Lago Ma-
 giore, del Genovesato, ecc. che ven-
 gono nel Milanese in alcune stagioni
 ad eseguire i lavori più faticosi come
 i Trentini o i Garfagnini scendendo nel-
 la risaja del Mantovano per lavorare
 negli stadi più operosi dell'annata.
 Topicà. *Dar del piede in checcchessia*
(Aronzo Orf. fur. XV, 53). Intoppare.

Inciampare. Incespare. Cempennare. Cespicare. Incespicare. Ciampicare. Inciampicare. Incespitare; e ant. *Ciampare*. — Dal sicil. *Truppicari*.

Topicà. fig. Velar l'occhio. Sonnechiare. Sonneggiare. Dormicchiare. Dormigliare. Topicchà. Intoppamento. Inciampo. Inciampata?

Topicadina (Tœù-sù ova). Dare una inciampatella (Caro). Inciampicare.

Topicch. Intoppo. Inciampo.

Tœù-sù on topicch. Vale quanto Topicà sig. 1.° V.

Topicchèll. Inciampatella (Caro Let. ined. II, 167).

Topiccùn. Grande inciampo.

Topicò (Al logo). . . . Al luogo appuntato o convenuto, — e scherz. Al cesso.

Topiè. V. Topiatt.

Topiètta. Pergoletta. Gh'è ona topiètta che la va a fornì in d'on bersò de ginsamin. E' v'è una pergoletta di vitù che va a trovare una cerchiata di gelsomini.

Topièttinna. Breve pergoletta.

Topièù. Pergoletta.

Topiòn. . . . Grande e lungo pergolato.

Topogràfegh (Burò). . . . Ufficio istituito dal cessato Governo italiano per levar di pianta e incidere le Mappe militari.

Topogràfegh (Disegn). Disegno topografico.

Topòn voce propria di varie parti del contado e sinonima di Ratt tappon (talpa). Anche il Maggi usò questo vocabolo in uno de' suoi Intermezzi (II, 292):

Pellesin de toppon donà nassuu.

— Alcuni specificano per questo nome la *Talpa maschio*, il *Talpone*.

*Topòu. . . . Enfiato che si manifesta in alcuna faccia della forma del caeo lodigiano appena tratta della caldaja e adagiata sullo spersùr. Ha origine da troppo caglio, e trae il nome dal suo rassomigliare a que' cunicoli che le talpe sollevano ne' campi. Caltaneo lo traduce per *Talpon*; vocabolo che non mi sembra il più appropriato.*

Toponée. Cacciatore di talpe.

*Toppa. . . . Sp. d'interjezione che si usa per dare forza al discorso od approvazione a qualcosa. Anche i Franc. dicono *Tope* in questo senso.*

El tiran, sentend quest, topa l'agde

A tucella subet. . . . (Bal. Ger.).

Toppè o Topè. T. de' Par. Tupa (Gozzi Gaspere Capit. in lode del tupa). Tappè. Tappè. Quell'adornamento che si fa de' capelli tratti all'insù della fronte all'indietro.

Ferr de toppè. V. in Ferr de rotol, vol. II, p. 108.

Tapperin. Dim. di Toppè; il fr. Toupillon.

Topperon. Acc. di Toppè. V.

Toppètt. . . . Bottigliuzza da liquori, della tenuta di cinque o sei bicchierini al più.

Toppòn scrisse il Maggi per Topòn. V.

Tòr. Toro, e poet. o nob. T'auro.

Can de tor. V. in Càn.

Menà al tor. Condurre alla monta o cascina da tori (Last. Op. IV, 13).

Tajà la testa al tor. fig. Dare il tracollo o il tratto alla bilancia. Dar cagione ad alcuna risoluzione, facendo cessare ogni dubbio o incertezza.

Vess staa al tor. Aver avuto il toro (Magaz. Colliv. tosc. p. 49).

Vorè el tor. Venire a toro (Magaz. Coll. tosc. p. 49).

Vos de tor. V. in Vòs.

Vosà come on tor. Gridar uno quanto mai n'ha nella strozza.

Tór, Toràzz, Toriòn, ecc. V. Tórr, Torràzz, Torriòn, ecc. (Torbo.

Tórber o Tórbor o Tólbtor. ad. Torbido. Tórber. s. m. Il Torbido, Fag. Rim. II,

157). Cosa imbrogliata.

Tórber. s. m. che anche dicesi Tinna.

T. de' Conciat. Troschia. Mortajo. Canaletto in cui tengonsi le pelli ammontunate per assaporirle.

*Lavorant de torber. Addobbatore (*fior.).*

Stanza di torber. T. de' Conciat. Ad-dobbo. Luogo ove sono le trosce da mettere in concia le pelli.

Tórbid. add. Tórbo. Torbidiccio. Annebbiato. Agg. di liquore non limpido.

Tórbid. s. m. Torbido (Gh. Voc.). Stato di turbolenza.

Pescà in del torbid. fig. . . . Cercare l'utile proprio nelle turbolenze del pubblico o nelle traversie del privato.

*Vesseggh del torbid o di torbid. Esserci del torbo (*tosc. — T. G.).*

Torbiroù. V. in Puvion.

Tórbor. V. Tórber.

Torborcùt. Torbido.

Torborin. ad. Torbidiccio.

Torborin(in genere). s. m. . . . Il vino appena svinato o stretto, e tuttora torbido.

Torborin(in ispecie). . . . Il vin bianco tal quale esce dello strettojo, e non ancora fermentato. Quello che i Fr. chiamano *Bourru* o *Vin bourru*.

Torborin(in gergo). *La Contessa di Civillari*. Il cessino posto nelle navi (*navasc*).

Tòrc. T. d' Agr. *Torchio. Torcolo. Torcolare. Strettojo*, e ant. *Zaccarale*. Macchina da spremere l'uve.

Covere o Contruscera. *Coperchio* = Bolzon. . . . = *Scoss. Piantato dei ritti* = Braghee del dormion. *Staffa* o *Spranga* o *Traversa del diacile* = Stanga. *Massa* = Vergen. *Ritti* = Vid. *Vite* = Dormion. *Diacile* ? = Scœggia. *Madrevite* = Lecc. *Letto* = e su questo *Uscera*. . . . = Preja. *Macigno* = Albor. *Fusolo* = Bottiglia di vid. . . . = Pontej. *Puntelli* = Masgee, Masgiran, Sciooch, Scioochett, Calaster primum, second, terz, quart; e sono le alzatoje che si frappongono tra le vinacce e il coperchio per paraggiare la pressione di mano in mano che le vinacce si vanno comprimendo e ristrignendo e abbassando.

Torc de bottiggia. . . . Il torcolare da vino a viti.

Torc de preja. . . . Il torcolare da vino in cui la pressione ha luogo per l'aggravamento d'un grosso macigno sovrapposto alle uve.

Dà la preja al torc. . . . Premere una stretta di vino al torcolare con tale stretta di vite che venga ad aggravarsi il macigno che le è sottoposto, e per conseguenza a spremersi a tutta possa la vinaccia — Fig. poi è usato in Brianza per *Fare l'estremo di sua possa*; — ed anche in genere per *Strignere* e *Premere gagliardissimamente* checchessia per cavarne fin l'ultima goccia d'umore.

Tòrc. T. de' Calcogr. *Torcolo da rami* (*Baldin. Voc. Dis.*). Le sue parti sono

Spall. *Cosce* = Cilinder. *Rulli. Curri. Cillindri* = Asa. *Tavola* = Pann. *Feltri* = Rœuda. *Stella* i cui Braso diconsi *Prese* o *Manichi* = Gattej. *Lunette*.

Tòrc. T. di Cartiera. . . . Nelle cartiere esistono varie specie di strettojo; alcuni di gran pressione per la pasta da pile, altri di minore per la buona granitura e per l'incollatura; altri di

somma pressione per l'allestimento de' fogli di carta già fabbricati.

Tòrc. T. de' Fab. d'amido. . . . Strettojo da amido.

Tòrc. T. de' Legatori di libri. *Strettojo*.

Torchio. Le sue parti sono

Cassa. *Cassa* = Stanga. *Massa* = Vit. *Vite* = Guid. *Guide* ?

Tòrc. T. de' Litografi. *Torchio litografico*.

Dormion. *Letto* = Spall. *Cosce* = Pella.

. . . . = Croc, Barada o Stella. *Girap.*

Stella ? = Carr. *Carro* = Cassetta. *Casa* =

Preja. *Pietra* = Timpen. *Timpano* (con Tela).

Telajo = Pell. *Pelle* = Vid. *Vite* = Cap.

trapes. *Contrappeso* = Cilinder. *Cilindr.*

Cossinitt. *Cossinetti* = Zainer. *Cernier* =

Ruzzellin. . . . = Zenta. *Cigna* = Cortel.

Cortella. . . (ferro che serve come il primo

no' torchi tipografici per la pressione. È in-

nestato in un grosso regolo di legno assai

con viti e detto Portacortell. . . . che sta

fitto dalla banda sinistra del torchio e che

insieme col cortell sul timpano per opera

pressione) . . . = Beccace o Scartazza. . . .

= Grupp(con masetta). . . .

Tòrc o Tòrc de l'œuli. T. d'Oliand.

Fattojo. Quel luogo in cui è l'istesso

(la *Frangia* o *Mœula* o *Masna*) che

frangere e lo Strettojo(Tòrc) da premere

i semi oleiferi dai quali si vuol estra-

re olio — I Genovesi e i Nizzardi chia-

mano i fattoi *Gombi*; i Napoletani e i

Siciliani con voce latina *Trappœ*.

Le parti dello Strettojo, cioè della

macchina che dai noccioli o semi già

infranti spreime fuor l'olio, sono:

Vergin. *Cosce* = Spina. . . . = Car-

ber. . . . = Scœuccia o Traversa. . . .

Vit o Vidon. *Vite* = Fond o S'ceppa o Dor-

mion. *Letto* = Stanga. *Vette. Lera* = Cadron.

Catena = Piastra mas'cia. *Torno* ? . . . = For-

stra femmena. . . . = Masgiran o Gindella.

Pigna o *Pignett. Alzatoje* ? = Casa o Fara.

Strencion o *Pil. Forme* ? = Scopell o Cortella

di form. . . . = Omett. . . . = Masgiran.

.

Le parti dell'Infrantojo si vedan

in *Frangia*, e vi si aggiungano *Laccu*

e *Controlucerna* di latta(Gior. agr. II, 334, 2,

105 e pass.).

Tòrc. T. de' Pettinagnoli. *Ceppo*. Strettojo con mattonelle di noce, ad uso

di addirizzar le ossa da far pettini.

Tòrc. T. di Stamp. *Torchio. Torcolo*. Le sue parti sono:

Carinusa. *Calamajo* = Traversa. . . . *Sommier*

supérieur (fr.) = Dormion. *Letto*; il *Sommier*

inferior (franc.) = Spall. *Coica* = Stanga.
Marza = Carenig. *Spade* = Piano. *Pirone* =
 Capell. *Cappa*. *Cappello* = Moriell. *Rullo* =
 Cron. *Coda* = Timpan. *Timpano* = Frascotta.
Frascotta = Cricca. *Cricca* = Regiator.
Quadre = Timpinell. *Timpanello*.

Torc a la bettoniana. . . Sp. di torchio a cilindro, sull'andare di quello proposto nel 1786 dal signor Haüy per la Stamperia de' Ciechi natà a Parigi.

Torc'a la Stanopp. . . . Torchio d'invenzione inglese.

Torc a vapor. *Torchio a vapore*. Se ne vede la figura nel frontispizio di varj libri stampati dal Pomba in Torino.

Torc de ghisa. . . L'*Albion-press* di Hopkinson, tutto di ferro fuso. Se ne vede esemplare nella stamperia del sig. G. B. Bianchi in Milano.

Fenja de torc. . . La bozza del torchio che si dà a corraggere al correttore.

Mett a la via el torc. *Montare il torchio*.

Mett in torc. *Intelajare* (Diz. ven. senza citare autorità). Trasportar le pagine o le forme dal vantaggio o dalle assi sul torchio, onde, disposte per ordine di numeri e intelajate, poterle stampare.

Torà-fuora del torc ed anche assoluto. *Torà-fuore*. Levare dal torchio le forme già impresse.

Torc. T. di Zecca. *Torchio* (Ors. Mon. p. xxi e altrove): Macchina colla quale oggidì si coniano a vite quelle stesse medaglie e monete che altre volte si conivano comunemente a staffa o a martello. I Fr. la chiamano *Balancier*. Le sue parti sono:

Post. Fusolo = Vit. *Vite* = Stanga. *Massa?* (il fr. *Balancier*) = Batt. *Pom?* (le fr. *Bout de balancier*) = Quader. Boett. *Framontplatin* Mott del quader. *Accl* del contorno = Portapena.

Torcée. *Maestro dell'olio* (Gior. agr. IX, 375). *Fattojano*. Lavoratore in un fattojo (torc d'auli); il capofattojano.

Torcée. Fabbricator di torce da vento.

Torcée. Chi lavora al toreolare da vino. V. anche *Toreid*.

Torcéra. *Palmento*. *Celliere*. La stanza o il luogo qualunque in cui sia il torcolo da vino.

Vol. IV.

Torcéra. Arnese, per lo più di latta verniciata e dorata, che ha figura d'un tronco di piramide quadrangolare capovolto, il quale serve alle torce da mano che si usano in chiesa e nelle processioni come la padellina si candellieri, cioè per raccogliere i colatucci della cera. Anche i Siciliani lo chiamano *Turcéri*.

Torcèt. *Torchietto* — *Strettoino*.

Torcèt de stampà *Torcelotto da stampa*.

Torcèt. T. de' Battù. *Nerri*. Strettojo armato di ferro per istringere le stacciate (checcin).

Torcèt che anche dicesi semplicemente *Tòre*. T. de' Leg. di lib. *Torchio*. *Strettojo*. Quello in che pongono i libri per poterli tondare.

Torcèt (altro) che dicesi anche comunemente *Torcett* de cusi. T. de' Log. di lib. *Telajo*. Quello che s'adopera per cucire insieme i quinterni dei libri.

Torcèt. T. degli Ottouari. *Castellotto*.

Torcèlla. *Torchietto*. *Torcetto*. Pic. *torcia*.

Torcèlla. Picciolo strettoino.

Torcèia. *Torcàn*. *Torchio*.

Smorà on mocchèt per pizzà ona *torcia*. fig. Lasciare un partito di poco momento per appigliarsi ad un altro di maggior vantaggio. In molti casi al nostro dottulo si potrà contrapporre l'italiano *Non ci parrà manco persono se tu manchi* — parl. di serve *Rolla baralla, un'altra casa non falla* (Nelli *Serva padr.* I, 11) — parl. di debiti *Turare un buco e far callaja* (Mein. in T. Sin.).

Torcìa de legn. Ne' primi lustri del nostro secolo la frequenza eccessiva delle pubbliche luminare suggerì l'economia delle torce stute di legno, in testa alle quali o un pennello o l'olio tenevano luogo di cera; di qui il nome.

Torcìa de quatter stoppin. *Quadronb*.

Torcìa de vent. *Torcìa a vento* (Lip. *Malm.* III, 29 — Tar. fir.). *Torcìa a pugno* (Tar. fir.). Fiaccola in forma di lunga e grossa toreia, fatta con funi vecchie disfatte o con istoppa ritorta, gessata e impegolata.

Torcìa. In Brianza chiamansi così in gergo i più belli fra i getti adulti che si scelgono per le piantagioni.

Torcià. *Torchiare*. Spremere col torchio (Targ. Ist. III, 201). *Strignere* assol.

Tornà a torcià. *Ristrignere*.

Torcià. . . . Spremere, esprimere, stringere le uve o simili col torchio, collo strettojo; il *Pressurer* de' Francesi.

Torciàda. *Stretta* di torchio in genere.

Torciàda. *Infrañtojata*? Stretta di strettojo da olio.

Torciàda. *Stretta* di torcolare da vino (Paol. Op. II, 102).

Vin de-la prima torciàda. *Vino della prima stretta*.

Vin dopo sfreguaja o tajaa. *Vino di seconda, terza, quarta stretta*.

Torciàda. . . . Una data quantità di vinacce da strigare in una sola volta — *Pilata* (Gior. agr. IX, 375 e segg.). La quantità d'ulive che si macina in una volta.

Torciàdegħ che anche diciamo Càspi. *Lo Stretto* (Paol. Op. II, 73 e pass.). *La Premitura* (*fior. rust. — Gior. agr. III, 621). *Vino del torchio* (Alb. bass. in *Copeau*). *Vino di stretta* (Voc. bresc.). Quel vino che s'ottiene premendo col torchio le vinacce che si traggono del tino dopo la svinatura. I Francesi lo chiamano *Vin de copeaux*.

Torciàsc. *Torchiaccio*. Un cattivo torchio.

Torciàscin. *Torchiaccio*. Cattiva torcia.

Torciglia o Tortiglia. *Vergola*. Seta torta, grossa e addoppiata a molti capi.

Colzett de torciglia. *Calze di vergola*.

Torciò. *Torcitore*.

Torciò. *Torcaliere* (Alb. bass. in *Pressurur*). Quegli che stringe col torcolo le uve o le vinacce.

Torciòn. V. Torciònna e Scilòster.

Torciòn. . . . Grande torcolo da stampa.

Torciòn(A). *A chiocciola*. Rigato a modo di chiocciola, V. in Canna.

Torciònna e Torciòn. *Cero*. V. Scilòster.

Torciòtt. . . . Torchio o Cero tozzotto.

Torcolè. *Tiratore*, ed anche *Torcoliere* (come ha l'Alb. enc. in *Tiratore*).

Quegli il cui ufficio è di tirare la mazza del torchio da stampa.

Tordinna per Dordinna. V.

Torèll. *Torello*. *Toretto*.

Tòrg. *Torcere*. *Attorcere*. *Rattorcere*.

Tòrg. *Torcere la seta*.

Torgidùra. *Torcitura* (*tosc. — T. G.).

Il lavoro del torcere.

Torgiùda, ecc. V. Storgiùda, ecc.

Torgiùu. *Torto*.

Tormént. *Tormento*.

Chi se sposa d'innamorament creppa de torment. *L'amor comincia con snoni e con canti, E poi finisce con dolori e pianti* (*tosc. — T. G.).

Vess el sò torment. *Essere il suo tormento*. Dicesi di persona noiosa, uggiosa, molesta (*tosc. — T. G.).

Vess on torment. fig. *Essere un tormento, un fracidame, una morte, uno sfinimento, un assedio*.

Tormént. T. de' Carroz. . . . Pezzo di cuojo di riccio o di cuojo bullettato che si ferma sui lati del timone o sui finimenti o sulle colonne di scuderia per impedire al cavallo di appoggiarsi.

Torménta. *Bufera*. *Tormenta* (Amer. Vesp. Fig. 54: leggendo il luogo vedesi essere per appunto quella *Tempesta di nevi e di venti congelati* che la dice Niccolò Martelli *Leti. 26 retro*, così come noi pure la intendiamo).

Tormentà. att. *Tormentare*.

Tormentà. fig. *Tormentare* rami, piante, ecc. (Cresc. Agr. IV, 9); farne mal governo.

Tormentà usiamo noi neutro, come per es. *Il tormenta com'è. Egli ha un gran tormento*. Tormentà del dolor de coo. *Essere tormentato dal dolor di capo*.

Tormentàa. *Tormentato*.

Tormentós. *Tormentoso*.

Tórna. *Tornio*. V. Tórno sig. 4.º

Tórna. . . . Nelle calze a maglia è quel Giro di punti che incomincia e finisce nella costura (*pont invers*).

Tórna o Scésc del strencireu. . . . Il parapetto del carruccio da bambini.

Tórna o Tórno. *Ruota*. Specie di gran tamburo di ferro semiaperto per lo lungo che serve a dare e ricever robe da persone rinchiusi in monasteri e simili — Anche gli Spagnuoli dicono *Tórno* in questo senso.

Tórna. . . . Sp. di ruota simile a quella che è alla porta dei monasteri, la quale si tiene aperta la notte verso la via onde raccogliere i nocentini, i bastardelli, gli esposti.

Mandà al torna. *Mandare ai trovatielli*. Maudare un fanciullo allo spedale dove s'allevano i bastardelli.

Tornà. *Tornare. Ritornare. Rivenire; e poet. Riedere.*

Avegh in nomm torna a cà. *V. in Cà.*

Fà tornà-giò per la gora. *V. in Góra.*

Gesù gesù, ghe torni pù. *Gesù gesù (Psa. Av. I, 25). Modo con cui altri riprova il proprio operato, e assevera che non darà mai più in recidive.*

Stà-chi fin che torni. *Statti quì in fso alla mia tornata o ritornata o tero in sino a che io torni.*

Tornà a cà. *fig. Tornare a bomba o a proposito o a casa (come nella novella 10.^a del Firenzeuola p. 282).*

Tornà a dì l'istessa robba. *Dare nella scartate. Ricantare checchessia (come dal partic. Ricantato).*

Tornà al sicut era in prenzippi o Tornà de capp. *Tornare al vomito fig.*

Tornà anmò. *Ritornare.*

Tornà bell... Rifarsi bello il tempo.

Tornà cunt. *Mettere o Porre o Tornar conto. Tornar utile. Tornar bene.*

Tornà de capp. *Rifarsi da capo. Farsi da capo. Ricominciare, ed anche Tornare alle medesime. Tornar al vomito.*

Tornà-dent. *Rientrare.*

Tornà dessoravia de l'acqua i negaa. *Dare i tuffi.*

Tornà-scura. *Uscire.*

Tornà-scura. *Ritornare in campagna.*

Tornà-giò. *Scendere — Riscendere.*

Tornà-indree. *Retrocedere.*

Tornà-indree. *fig. Tornare indietro. Ritirarsi dal fatto o dal detto o dall'impresso (Salv. Spina V, 9).*

Tornà indree on pass. *P. es. Bisogna che torna indree on pass. Tra parentesi devo dire che... — Talvolta Tornare di sovra (Fr. da Barb. Doc. 352, 19).*

Tornà-indree parolla. . . . *In varj giuochi equivale a dire: Ciò che è fatto a te, e tu fai al compagno, e così ognuno con gli altri.*

Tornà in la part. *Tornar fra' piedi. Tornar d'attorno.*

Tornà in sù. *Risalire.*

Tornà lì. *Ritornare al medesimo luogo, e fig. Tornare alle medesime.*

Tornà minga cunt. *Non tornare assol. Non tornare il conto. Se torna minga cunt, se pienta-lì. Se non torna si smette (*tosco. — T. G.).*

Torna pù. *Come disse la bolla al Per-pice, senza tornata (Mach. Op. IX, 159).*

Tornà-sù. *Risalire.*

Tornà-via. *Ripartire.*

Tornà unito con altri verbi si suol tradurre in italiano colla semplice particella *ri* appiccata al verbo corrispondente. Per es. Tornà a nass, Tornà a veng, Tornà a borlà-giò, ecc. *Rinascere, Rivincere, Ricadere, Tornà a piang, Tornà a settass-giò, Tornà a cusi, ecc. Ripiangere, Riscedere, Ricucire, ecc.* Abbiamo anche noi alcuni verbi ne' quali la significazione reduplicativa è indicata dalla particella *re* compenetrata nel verbo così come accade colla *ri* italiana; ma e' son pochi; nella pluralità è natura del nostro dialetto per aggiungere tale significazione ai verbi il ricorrere a questo Tornà. — Il quale Tornà poi congiunto con aggettivi si volta altresì nel verbo italiano corrispondente al dato aggettivo, appiccatavi da capo la particella *ri*. Per es. Tornà gioven, Tornà veul e sim. *Ringiovanire, Rinverdire, ecc.*

Tornà. *Ripetere checchessia. Per es. Tòruegh on poo! Rincappavi un po'!*

Tornà. *Tornare in sè. L'è beschiziosa, la pienta el mull per na;otta; l'è verna: ma la gh'ha de bon che la torna subet. È permalosa, ma' torna tosto in sè.*

Tornaa. *Torno (*tosco. — T. G.). Tornato.*

Tornacòll. *Collana. Collare.*

Ess barattaa in golie o in tornacoll (Sal. Rim.).

Tornacunt. *Tornaconto (Gior. agr. III, 554; X, 284; XV, 238). Il suo conto o utile o vantaggio.*

Avegh-dent el sò tornacunt. *Es-serci dentro il suo (Vettori nelle Op. di Mach. VII, 54).*

Avegh minga dent el sò tornacunt. *Non ci avere la sua (Noz. Mac. Pro.). Non tornar conto. Non tornare bene. Non giovare.*

Tornadùra. *Tornatura. Nuova misura superficiale decimale la quale si suddivide in cento tavole, ognuna delle quali novera cento metri quadrati.*

Tornèll. *T. de' Setajuoli. . . . Ordigno nella cui orce da cima è fitta una ruota dentata con rotino e manubrio, la quale mossa fa aggirare un uncino su cui è raccomandata la matassina di*

Trà-sù l'anima. *Recere il cuore* (Fag. Ing. lod. II, 3). *Recere l'anima* (Caro Apol. 150).

Trà-sù on sgar, on sospit, ecc. *Mettere un grido, un sospiro*, ecc.

Trà su ona strada. *V. in Strada*.

Trà-via. *Gettar via* (Cecchi Dote I, 1). — *Sciataquare* — *Scanzzare*. Dissipare.

Trà-via. *Trar via*. *Gettar via*.

Trà-via. *Scimpare*.

Trà-via o Trà-giò o Trà-dent dicono spesso i contadini per Somenù parlando però esclusivamente di cereali.

Trà-via el collatin. *Schericarsi*.

Trà-via el coo. *Scamparsi* (Pan. Poet. X, 6). *Pigliarsi gran fastidio*.

Trà-via el fatt sò. *Mandar male il suo* — è fig. *Misurar gli altri colla sua canna*. Censurare altrui d'un mendo esistenté anche nel censore.

Trà-via el fia. *Gridare a vuoto* (Dante Inf. X, 8). *Parlare a vuoto* (ivi 31).

Trà-via el temp, la salut, i paroll, la fadiga, i danee. *Buttar via tempo, salute, parole, fatica, danari* ("tosc. mod. — Tom. G.).

Trà-via el vin, el latt, ec. *Dar la volta al vino, al latte, ecc.* Il Buon. (Tancia IV, r) disse

Sol m'è restato qui il tegame in mano,
E datò ho per la via la volta al mazzo.

Trà-via i brase. *Gettar via le mani* o sim. (Pahdoff. Gov. fam. pag. 176).

Trà-via la miseria. *Snighittirsi. Sgranchiarsi. Spotrarsi. Spotrarsi*.

Trà-via la vergogna. *V. in Vergogna*.

Var pussee vun a trà-via che cinquante à tegui a man. . . . A far gli averi e' ci vuole tempò assai e fatica grande, a sciuparli hasta tin di.

Vorè Trà-via el coo. *Volarsi abbatteute. Scamparsi*.

Trà. *Sprangar calci. Scalciare. Scalcheggiare. Tirar calci. Rioncitrare*. Cavall che trà. *Cavallo che scalcia. Sprancalci*.

Trà de man e de pee. *Dibattersi collè mani e co' piedi*.

Trà. *Stoccare. Discoccare*.

Trà. *Sparare. Scaricare un'arma da fuoco*.

Trà a l'orba. *Tirare a vanvera*.

Trà. *Risolvere* (con voce dottr. aritm.); e fam. *Buttare*. Besogna trà i lir in sold. *Bisogna risolvere o buttar le lire in soldi*.

Trà. *Tirare o Trarre alla sorte o al tozzo*.

Trà. T. Merc. *Trarre*.

Trà di cambial. *Trarre lettere di cambio*. M'han traà di cambial. *Me sono state tratte lettere di cambio* (Rif. Borgh. Am. fur. III, 3).

Trà o Trà seda che molli con minore proprietà dicono anche Filà seda. T. de' Setajuoli. *Trarre o Tirar la seta*.

Trà al o del. *Pizzicar di* . . . (Mugali). *Sfumare in* . . . (Mich. in Viag. Tarz. VI, 454). *Verd che trà al giald. Verd che sfuma in giallo*.

El trà pussee al bianch che a tutt'olter. *Pissioa più di bianco* (o sim) che d'altro (Mugali. Op. 43).

Trà del bleu, del ross, del verd. *Pendere al turchino, al rosso, al verde*. Trà del scur. *Dar nel bigio. Tirar o Tondere o Volgere o Pendere al bigio. Nereggiare*.

Trà del giald. *Tendere al giallo* ("tosc. — T. G.). *Tirare al giallo* (Vas. P. 26). *Pendere in giallo* (ivi 31). *Gialleggiare* (ivi 28). *Tirare in color giallo* (ivi, 27). El trà del giald. Trà giallo (ivi). Trà del giald. *Tragge in giallo* (ivi 29).

Trà a vun. *Atteggiare. Accomarsi a uno*. Averci somiglianza.

Trabaccola. *V. Trabaccola*.

Traballà. *Traballare*.

Traballàda. *Traballata*.

Trabant. *Trabante* (Salvini). *Alabardiere. Lanzo. Lanzicheneca. Lanzicheneca. Lanzichinet. Lancenech*.

Trabattèll o Trebattèll. . . . Specie di ponte ambulante o volante che si tira. È di due sorta. Talora consiste in un ponticello sostenuto da stili rinforzati da varie traverse che portano sui ponti stabili d'un muremento, serve, raddolto qua e là pe' ponti stessi a forza di braccia, a far pervenire i lavoratori a quelle parti per giungere alle quali converrebbe innalzare un piano di ponte o incomodo o spendioso. Tal altra consiste in un egual ponticello sostenuto da quattro stili concatenati da traverse, e affidato da piede ad alcune ruote per mezzo delle quali e si viene avanzando o ritruendo al pari di una vettura. Questo serve a tagliare le alberate vecchie ne' viadi.

loro improvvisi ne' quali
 ma non si udiva che una
 me storpiate allusive
 ve formavano l'udi-
 nel perpetuo in-
 rotolà. Quest
 rentado ci

ro, 770

e

co.

ell' anno

Ballinzatera

rototela in ma-

ispizio di tale Rac-

a ad un tempo l'effigie

de' cosiffatti Improvvisatori

dei, dal nome dello strumento de-

nominati anch' essi dal nostro volgo

Torototela o Quell del Torototela, i

quali in tutta gala indossavano l'abito

corto alla bergamasca detto Gavar-

dina dal paese di Gavardo, e s'impar-

ruccavano con una zazzera di foglie

di zucca. La quale vestitura, unita a

quella tavola armonica che accennai,

fu quella per avventura che suggerì

al Burchiello ciò ch'egli disse del mo-

naccordo in quel sonetto che incomin-

cia per Piramo s'invaghi d'un fuoragolo.

Questo strumento è quello che i Par-

migiani chiamano la *Vssiga* o il *Bor-*

don o l'*Arenga* o la *Rana*, alcuni Ve-

neziani la *Zucca*, i Sardi la *Ribebba*,

e fors'anche quello che i Romagnuoli

dicono pure *Turututella*, e che i no-

stri antichi nominavano *Tromba ma-*

rina o *Fioltromba* o *Timpanischiza*,

non molto diversa dall'antico mono-

cordo monacale — Il nostro *Toroto-*

tela non doveva essere ignoto nè an-

che ai Toscani, e ne ho indizio così

nel loro *Torototò* del frullone, e nella

140.^a delle Canzoni a ballo di Lorenzo

de' Medici, come più ancora in quelle

parole che Fuligno (nella *Moglie del*

Ceschi II, 2) butta dietro per rabbia

a Cambio:

Consa torototela, vecchio stregone, leggi, ecc.

Però da trent'anni a questa parte

tutta questa musica e questa poesia

vescivosa è affatto spenta fra noi, e

oggi di appena è chi si ricordi ch'essa

abbia avuto vita.

Avegh minga salut de trà-via. *V.*
 Salut.

sellin de trà-dent. *V. in Pedàda.*

El staga manca lì a trà-via el

non si scupi (*tosc. — T. G.).

à. Dare fantasia o mente o

v. Dure affetto. *Abbadure.*

un. Ascoltare uno (Daute

padare al dir d'alcuno;

ve le parole d'uno.

i insinuazione.

trà ai matt la s'in-

vol. III, p. 70.

(*tosc. — T. G.).

Sulire.

esso ad al-

Pari o.

Pien de la.

Torr de Balu.

Babelle. Babelle. Conj.

de Babilone dicono anche

Tòrr (La). T. del G. degli Scacchi.

Torrascia. Torraccia. Torraccio. T.

racchiome.

Torràzz. Torrazzo (Caro). El Torrazz de

Cremogna. Il Torrazzo di Cremona.

Torriént. Torrente — All'acr. dispr. Tor-

rentaccio — Al dim. Torrentello.

Torrent d'acqua. Un rovescio di piov.

Torresèlla. Torricella. Torricciola. Tor-

retta. Questa ultima voce è più comune

anche fra noi; usavasi però anche la

prima, come ne fanno fede varj paesi

del nostro contado così denominati

anche oggidì.

Torrièta del Castell e assol. Torrièta.

Maschio. Rocchetta.

Torrièta de Porta Romana (Bal. Rime IV,

150). Il Maschio dell'Arco Romano.

Torrettinna. Torrucciaccia.

Torrièa. Torrajuola. Agg. di Colombo

che sta per la torri.

Torrin. Rocca. Fumajuolo. Fummajolo.

Fumajuolo. Fumacchio. Tarvella.

Rocca del cammino ch' esce dal tetto,

o per la quale esala il fumo.

Torrin de la campanna. Campanila a vela.

Torrión. Torraachione. Torvascia. Tor-

rión. Torraza.

Tutt a torrion, Torriónato.

Vcas on torrion o on torrion del

Castell. fig. Essere un paladino, un

bastracone, cioè forsuto.

Torriónin. Torrióncello. Torrióncino.

Tòrt. Tòrto. Contr. di Ragione.

Avegh tort, Averè il torto.

Avegh tort de là de tort o Avegh tutt i tort. *Avere il torto marcio* (Alb. enc. in *Marcio*) — *A gran torto* (Bocc.).

Dà tort a vun. *Dare il torto a uno.*

Tòrt o Intòrt. *Torto.*

Ch'el me faga minga tort. *Non mi cambi* (Cellini *Vita*). Dicesi dai venditori ai compratori.

Fagh tort a nissun. *Non fare torto ad alcuno. Non torcere un pelo ad alcuno.*

Fà on gran tort. *Fare un eccellentissimo torto* (Doni *Zucca* p. 22 verso).

Tòrt idiot. per Tòlt. *Tolto.*

Tòrta. *Torta.* — Una specie di torta è anche quella che noi diciamo *Scarpazza*, il *Re Erbaccione*, i *Reggiani Scarpazzón*, e il *Tanara Torta* alla bolognese.

Menà la torta. fig. *Menar la danza. Far le carte.* Maneggiare, guidare un affare.

Ona gran torta. fig. *Un grande intriso. Una gran suppa.*

Ona torta, per granda che la sia, a spartilla in tanti la va in nagott. . . Le sostanze, gli averi, per quanto larghi e ricchi, se hanno a ripartirsi fra molti sfumano in nulla.

On chignœu de torta. *Un quartuccio di torta* (*fior.).

Romp o Imbrojà la torta. *Rompere l'uovo nel paniere. Rompere o Guastar l'uovo in bocca.* Guastare i disegni ad alcuno, e specialmente se presso alla conclusione.

Romp la torta o la festa in sul pù bell. *Rompere ad alcuno il filo al fin della trasusola* (Pauli 191). *Guastar l'uovo nel paniere. Guastar la coda al fagiano. Guastar la festa.*

Romp torta diciamo anche semplicemente per Guastare un affare, una veglia, una compagnia o simili, riuscire importuno o noioso, *guastar l'uovo in bocca.*

Soo quell che disi quand disi torta. *So quel che dico quando dico torta* (Pulci Morg. — Lippi Malm. I, 19). *So quel che dico quando dico suppa.*

Sparti la torta. fig. *Dividere il bottino, l'eredità* e sim.

Torta de lacc. *Latteruolo.*

Torta d'erb. *V. Scarpazza.*

Torta sfogada. *Sfogliata.*

Vess in tanti a sparti la torta. . .

Essere in molti a condividere chierchessia — *Il y a bien de gens à partager le gâteau* dicono anche i Francesi

Vis de torta. *V. in Vls.*

Tòrta. T. de' Fil. di seta. *Torta* (Gior. agr. II, 295). Il torcere che si fa delle have di seta all'atto del trarle dalla caldaja, e ciò per renderle lisce, lucenti, consistenti. In alcune filande ciò si fa con macchinette adattate, in altre a mano dalle maestre unendo due have sul pollice e strisciandovi sopra coll'indice — ed anche. . . La incrocicchiamiento dei capi di seta che passano per la trafila.

Andà-giù o Scappà-giù la torta. *Trascorrere la torta.* Fà la torta. *Torcere.* Dar la torta. *Torta curta. Torta brève. Torta longa. Torta lunga.*

Tòrta. T. di Mus. . . . È quella parte dei corni da caccia che forma tortasocci. *Tortascia. Tortaccia* (Vas. *Vit.* 486).

Tortěj e bass. *Tortij. V. in Tortell* seg. 1. *Tortelatt. Tortellajo* (Zan. *Rag. vana* 1, pag. 52).

Tortell. *Tortello?* (*fior. — Zan. *Rag. vana* I, 1, pag. 48 e 49). *Pezzo di focaccia fritta?* (*lucch.). *Frittello. Tortellino* (Mol. *El.*).

Tortej de risa. . . Frittelli di pasta di riso

Tortej d'œuv. . . Frittelli di pasta d'uovo

Tortej ordenari. . . Frittelli di pasta comune

Tortellin e Tortellón. *Dim. e Accr. di Tortell. V.*

Tortéra. *Tortiera* (*tosc. — Mol. *El.*) *Tegghia. Teglia.* Vaso di rame piano e stagnato di dentro, nel quale si cuociono torte, migliacci e simili cose. È detto *Tourtierre* anche dai Francesi.

Tortiglia. *V. Torciglia.*

Tortij. *Grovigliuoli* della seta.

Tortin (in genere). *Tortino. Tortellina. Tortelletta.* Picciola *Torta.*

Tortin (in ispecie). *Migliaccio.* Sp. di torta fatta col sangue del porco o d'altro animale, ben disfatto e fritto in padella.

Tortinett. } *Tortellina. Tortelletta.*

Tortionœ. *Grovigliuolo.* Ritorcimento che fa in sé il filo quando è troppo torto.

Tortionœ. T. de' Tessit. *Incorsatura.* Nome di quei Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello, ed ai

quali si raccomanda l'ordito per av-
viere la tela.

Tortuò. *Legno avvitolato.*

Tortorella. *Tortora. Tortore. Tortorella.*

Tortola. *La Columba Turtur-L.*

Color tortorella. . . . Colore cene-
rino ceciato, color isabella tendente
al carnicino — ed anche il Cenerino-
piombato — e altresì il Cenerino-vi-
nato — chè tutti questi colori veg-
gonni nelle varie specie di tortore.

Fà el vers de la tortorella. *Gemere.*

Tortrelliana. *Tortorella. Tortolella.*

Tos che ant. dicevamo anche Tosón. *Fanciullo. Ragazzo. Zitello* — Dal lat.
Tosus, dice il *Var. Mil.*

Tos tosott sicu d'on bigolott. . . .
Scherso cho si rivolge ai garzonotti.

Tos che al pl. fa l Tosann, e al dim. pl. l

Tosanètt. *Fanciulla. Ragazza. Giovane.*

Donzella. Giovinetta. Zitella. Pulcella.

Pulsella. Citta. — I diz. ital. registrano
altresi *Tosa, Tosino, Tosetta* come
voci lombarde — *V. anche Tosann.*

Fà ona tosa. *fig. Fare una bambina,*
cioè un errore.

Fortunada quella sposa che la prim-
ma l'è ona tosa. . . . L'averè nel
primo parto una bimba torna utile
alla madre perchè presto avrà in essa
un ajuto nelle faccende domestiche.

Logà ona tosa. *Allogare* (cioè ma-
riare) *una fanciulla.*

Ona tosa de cà comè. *Una fanciulla*
molto faccendevole (Min. citando il Caro).

Se fa la cort a la mader per la tosa.
*Chi vuole la figlia accarezzi la mam-
ma* (Fag. Trad. fed. 1, che per errore
riporta il proverbio a rovescio — Gua-
dag. Rime II, 57).

Tosa fada. *Ragazza al matrimonio*
*già matura. Zitella o Fanciulla o Gio-
vane da marito — Fanciulla viripotente.*

Tosa madara. *Pulcellona.*

osà. *Tosare. Tondere.*

Fass toà. *Farsi tondere. Farsi ton-
dere o zucconare.*

Toruà a toà. *Ritosare.*

osà i danee. *Tosare o Stronzar le mo-
neta.*

osà. *Tosato. Tosone. Tonduto. Zuccona-
to* — *Moneta stronzata o stremata.*

osada. *Tosalura. Tosamento. Ton-
tosadura.* } *dilura — Zucconatura.*

Tosanètt. *Pl. di Tosèta. V.*

Tosann. *pl. Fanciulle. Zitelle. Giovani.*

I tosann hesogna maridaj prest, min-
ga tegnìj-li a fà crusca. *Le ragazze*
son come i cavalli: se non si danno
*via da giovani perdono la loro ven-
tura* (Nelli Serv. padr. II, 13).

I tosann hin minga mercanzia de
lassas vegul veggia in cà. *Quanto*
più si tiene o sta la carne in casa tanto
più invecchia. — *V. anche sopra.*

Ris e fasœu minestra de sicu, ris e
basgiaun minestra de tosann. *V. in Ris.*

Tosàscia. *Cittona. Fanciullona.*

Toscaneggià. *Toscaneggiare. Toscaniz-
zare. Toscanizare. Affettare toscanità*
o toscanesimo.

Tosètt. *V. Tosin.*

Tosèta. *Zitella. Fanciulletta. Ragazzetta.*
*Ragazzina. Pulzulletta. Puttella. Pulzel-
lina. Pulcelletta. Cittola.*

Tosettinna. { *Dimin. di Tosèta. Citoletta.*
Tosettinœu. }

Tosiu e Tosètt. *Fanciullino. Ragazzino.*
Ragazzuccio. Ragazzetto. Cittino. Cittolo.

Tosón. *Giovinetto* — *V. anche Tós.*

Tosón. . . . Quella borra di montone
che i Fr. chiamano *Bourre blanche.*

Tosón d'or. *Toson d'oro.*

Tosonaria. *v. a. Fanciullaggine. Ragaz-
zata* — *Per Bardassaria. V.*

Tosonista. *Tosonista.*

Tosòtt. *Garzonotto.*

Tosquigno e Tosquin *scherz. per Toscano.*

Töss. *Tosse.*

Ampi o Strèpit de toss. *Nodi di tosse*
(Pan. Post. IV, XIII, 15).

Anca i pures gh'han la toss. *V. in*
Püres.

A ogni moment me ciappa la toss.
Ad ogni istante un fiero nodo mi prende
di tosse (*tosc. — Ret. Vulc. XVI, 29).

L'amor, la famm e la toss hin tre
coss che se fa cognoss. *V. in Anór.*
Ona toss de can. *Un Tossicone* (*tosc.
— T. G.). *Gran tosse.*

Toss asinna. *Tosse coccolina.* Sp.
di tosse violenta che i nostri medici
dicono comunemente *Tosse ferina*, i
Francesi *Coqueluche*, e i Tedeschi
Esselshuste — Alcuni la chiamano *Tosse*
cavallina; e qualcuno (se pur non in-
tese bubbolarmi) mi asseverò che a
Lucca dicasi *Tosse bubbolina.*

Restà in trappola. *Dar nella trappola.*
 Tirà a trappola. *Trappolare.*
 Tira-sù l'assetta della trappola. *Aprire la cateratta della trappola* (Sacchetti Nov. II, 16).
 Tràppola. *Trabiecolo.* Ogni macchina stravagante, e particol.^o se di legno.
 Tràppola. fig. *Trappola. Trappoleria.*
Galappio. Calappio. Lacciuolo. Tagliuola.
 Trappolà. fig. *Trappolare.*
 Trappolàs. fig. *Trappolato.* Restà trappolaa.
Appannare. Dar nella ragna o nella rete.
 Trappolàda e Trappolaria. *Trappoleria.*
 Trappoladór. *Trappoliere* (Pand. Gov. fam. 123). *Trappolatore. Giuntatore.*
 Trappolée. Fabbricatore di trappole.
 Trappoliu. *Trappoletta.*
 Trappolin. *Trampellino* (*fior.). Asse posta a piano inclinato sulla quale i ballerini di corda prendono la rincorsa pei loro salti — I Francesi la chiamano *Tremplin.*
 Trappolin e Trappolin d'on bagaj. *Trotolino* (Pac. III, 28). Ragazzino.
 Trappolón. . . . Gran trappola.
 Trapuscée chiamano in qualche parte del contado il Ratt tappon. V. in Ratt.
 Trapuscéra. *Topaja.*
 Trapuscéra. *Androne. Cunicolo.* Bucherattola che fa in terra la talpa.
 Trasà. *Strusciare* (Adimari fra i Son. del Burchiello 271 — Salvini *Odiss.* I, 14). *Fare strazio* della roba ecc. (T. G.).
Sciupare. Sprecare. Diguastare. Spasimare. Splacare. Scialacquare. Mandare a male scialacquatamente. Il parmigiano *Strussiar.*
 Trasà i danee. *Straziar danari* (Dav. Tac. St. II, 158). *Fare alla palla dei quattrini* (*tosc. — Meini in *Tomm. Sin.* p. 712, col. 2.^a). *Malmettere i danari.*
 Trasà i danee in besasciarij. *Scaccars i danari.*
 Trasàa. *Scialacquato.* (*Iacquata.*
 Trasàda e Trasament. *Scialacquio. Scia-*
Trasandà. Trasandare.
 Trasandaa. *Trasandato.*
 Trasattà. *Sciupacchiare* (*tosc.).
 Trascurà. *Trascurare, e alla lat. Negligere.*
 Trascurà vùn. *Trascuare uno* (*tosc. T. G.). Non gli usar le consuete carezze.
 Trascuràa. *Trascurato. Straccurato. Tracurato.*
 Trascuradón. *Trascurataccio. Trascuratis.*

Trascurànzia. *Trascuranza. Trascuraggia.*
Trascurataggino. Trascuratezza.
 Trasfèrta. T. Forense. *Accesso.*
 Trasformàa (Accademia di). L' *Accademia dei Trasformati* surse nella nostra città correndo l'anno 1546 a incitazione, cred'io, del celebre Majorago che ne fu il principale ornamento. Ebbe però breve durata, e forse cessò di subito col mancare del suo promotore. Nel secolo passato rinacque florida vita per opera del Conte Giuseppe Maria Imbonati, e notevoli suoi Accademici i migliori ingegni del paese, fra i quali primo il Parini Cessò verso il declinare del secolo. Aveva per impresa il Platano e molto *Et steriles Platani malos generi et lentes*, e per iscopo la coltura delle belle lettere, o specialmente della poesia.
 Traslocà. *Trasportare. Trasferire.* *Dallo*
Traslocàs. Dislocato.
 Traslocament. *Permuta da luogo a luogo*
Trasporo. Trasportamento.
 Trasmorti (Pà). *Fermar le carni.*
 Trasón. *Gittatore del sno* (Mach. Op. X, 3).
Scialacquone (*tosc.). *Sciupone o Sciupone* (*tosc.). *Sciupatore. Dissipatore.*
 Trasónna. *Scialacquona* (*tosc. — T. G.).
 Trasónón. *Scialacquatoraccio* (Pag. cor. II, 3 — id. *Forz. rag.* II, 3).
Sciuponaccio (*tosc.). (*parte*)
 Trasparént. *Translucido* (San. Pros.).
 Trasparént. sust. m. . . . Nome di quelle carte diseguate, inoliare e traslucide che si usano col lume dietro in occasione di luminare.
 Trasparl. *Trasparire.*
 Trasparlà. *Delirare. Vaneggiare.*
 Traspirà. *Traspirare.*
 Lassà traspirà. *Lasclar trapolare* i greli, voci, ecc.
 Traspirezión. *Traspirazione.*
 Vess in traspiration. *Trasparire.*
 Traspórt. *Trasporto. Trasportamento.*
 Incioster de trasport. V. in Incioster.
 Traspórt d'estem. T. *Censuratio.*
 Traspórt d'estimo.
 Traspórt. T. Mortuar. . . . Il trasporto del cadavere dalla casa alla chiesa.
 Traspórt. T. de' Fub. d'org. . . . La cella isolata la quale per una causa sola d'organo fa quel medesimo che la maestra per molte.

quasi ruminando e rimeandusi contino per bocca il cibo.

Totorin, Tottin, Tottinna.... Voci infantili equivalenti a Cagnolino, Cagnolina.

Tovaja. *Tovaglia*.

Mett-giò tovaia. *Tovoleggiare* (Band. tosc. — Mod. El.). *Monseggiare*?

Tovaja e Tovaja-via. *Sguinare. Sbiattare.*

Nettare il pagliuolo. V. Tondà.

Tovajaria. Telerie da tovaglie, mantili e simili.

Tovajascia. *Tovagliaccia*.

Tovajetta. *Tovagina* o *Tovagliuaccia* (*usc. — T. G.). *Tovagliuola. Tovagliola. Tovaglietta*.

Tovajèu. *Tovaglinolo.* V. Tovajètte.

Mett-giò tovajèu. ... Merendare.

Tovajonna. *Tovaglione*.

Tovist. ... Albino di coniglio. (*Intra.*

Trà o *In trà*. preposiz. *Trà. Fra. Infra.*

Tra de mi, *Tra* de lor, *Tra* de lù.

Meco medesimo, Seco loro, Seco medesimo

Tra de nua. *Fra noi.* *Tra* de nun

hin panch robb de di. *Fra noi sono parole inutili.*

Tra de nun emm ditt insci. *In cuor nostro dicommo così.*

Trà. Parte. Fra. *Tra* che sont mezz in tocch e *tra* che sont guecch, pari rabbiaa pussee de quell che no sia. *Tra per malsania e tra per la matana vi sembro più arrabiato che io non sia davvero.* (chie.

Trà (Dà a). *Ascoltare. Dare ascolto o orec-*

Trà. sust. m. *Voce usata nella frase:* El bell trà. Il bello. Il destro. Il comodo. La congiuntura. Il proposito.

Al bell primm trà. Al primo buon proposito.

Quand ven el bell trà o Se ve ven el bell trà. Se vi vien bene (Caro Let. fam. II, 17). A buona occasione (Redi Op. VI, 235). A buon proposito (Casa Let. Caraf. 88).

Savè minga conoss el bell trà. Non conoscere il bello o il destro o l'imbeccata onde altri ci sia cortese.

Trà. Tirare. Frarre.

A trà-giò onà granna de meç la va minga in terra. V. in Meç.

Aveghen minga de trà-via. Non ne avere da gettar via (Pug. Mar. alla mod. II, 7). Essere scosso a danari, avere a mala pena lo stretto bisogno.

Vol. IV.

Avegh minga salut de trà-via. V. in Salut.

Basellin de trà-dent. V. in Pedàda.

Ch'el staga manch là a trà-via el coo. La non si scupi (*tosc. — T. G.).

Dà a trà. *Dare fantasia o mente o retta. Badare. Dare effetto. Abbadire.*

Dà a trà a run. *Ascoltare uno* (Daute Purg. III, 27). *Badare al dire d'alcuno;* e nob. *Raccogliare le parole d'uno.* Obbedire all'altrui insinuazione.

Di voeult a dà a trà ai matt la s'induvinna. V. in Matt, vol. III, p. 70.

Fà trà on buj. *Scollare* (*tosc. — T. G.).

Trà-abass. *Deprimere. Svitire.*

Trà-adoss. *Versare addosso ad alcuno cheocchessia.*

Trà-adoss la colpa. *Addossare. Apporre. Mettere addosso. Inculpare. Imputare. Appettare. Versar la colpa addosso ad altri. Porre addosso a uno la colpa;* e conic. *Rovesciar la broda addosso a uno.*

Trà-adree. *Soagliar dietro.*

Trà-adree la robba per nagotta. *Dare per un tozzo di pane.* V. in Ròbba.

Trà-adree ona sentenza. *Imprecare.* El par che m'abbien tran-adree òna sentenza. ... È mia mala sorte, è mia fatalità, è mio fatal destino che abbia ad essere, a fare, e sim.

Trà a l'ari el bast o Trà el bast a l'ari. *Scorrere la cavallina. Saltar la granata. Rompere o Strappar la cavozza. Scavallare. Darsi alla licenza, alla mala vita.*

Trà a l'ari i straz per Spazz. V.

Trà a pezz e boccon. *Mandare o Fare in pezzi* — V. anco in Tòch.

Trà-attorna. *Sperperare.*

Trà-attorna. *Divolgare. Disseminare.* Far correr voce — e se in mala parte Imbociare.

Trà balord. *Sbalordire.*

Trà baustia o bava de per tan. *Sbavare. Scombavare.*

Trà-contra. *Scagliar contro:*

Trà crusca in di œucc. *Infiammarsi.* V. in Cœce p. 190, col. 2.^a in fine.

Trà de balla o de part. V. in Balla.

Trà de monta. V. in Mònta.

Trà-dent. *Bastar dentro. Finire. Scagliare.* Tràg-dent ona s'èschpetlada. *Colpire con una schoppettata.*

Trattegnùu. *Trattenuto* — *Rattenuto*.
 Trattenimént. *Trattenimento*. *Spasso*.
 Trattin. . . . Voce che usiamo per lo più
 ad esprimere tratto, lasso di tem-
 po. Diremmo per es. L'è on trattin
 des o dodes ann che no l'hoo vist.
Egli è un bordello di dieci o dodici
anni che io nol vidi. L'ha fullaa on
 trattin de vint'ann. *Ella è una fava!*
sbagliò in vent'anni. Se dis on trattin
 che... *Ella è una fava! Corre voce che...*
 Tratteür (dal fr. *Traiteur*). *Trattore* (*fior. -
 Meini in Tom. Sin. a Osteria) — *Ost*,
Traltreür, *Bois* (oste, trattore, vendar-
 rosti) sono affini ma non eguali. All'o-
 ste si mangia e s'alloggia; dal trattore
 si mangia e non più; dal vendarrosti
 o rosticciere che si dica si comperano
 cibi per lo più riveddi per andare
 le più volte a mangiarseli altrove.
 Trattoria. *Trattoria* (*fior. — Meini in
 T. Sin. a Osteria). La bottega del tra-
 tore, detta *Restaurat* dai Fr.
 Trav. s. m. *Il Trave*. — Dall'al-
 bero levato di terra e destinato ai la-
 vori di costruzione (lasciati da banda
 quelli della marineria che ci sono
 ignoti) si traggono le seguenti grada-
 zioni decrescenti di legnami:
 Dai Bigg o Gabb o Tour o Borr
Pedali maggiori squadretti si hanno
 Somerón. *Travone*. *Trave di lunga*
tratta o tesa. È di grossezza mas-
 sima e di lunghezza varia.
 Somée. *Travo*. Comunemente è del
 diametro di once sei alle otto, e
 talora di maggiore fin anco alle
 diciott'once; di lunghezza varia.
 Travèll o Travètt. *Travicella*. } È del
 Poncètt. *Puntone?* } dia-
 Regondón. *Tondone*. } metro
 di cinque once alle sette e mezzo.
 Colmègna o Trav de colmegna. *Co-*
mignolo. *Trave maestra?*
 Terzèra o Madrónna. *Trave traversa?*
 Del diametro d'once quattro e
 mezzo alle cinque e mezzo.
 Travètt de tecc o Refèss. *Mezzoni*
 (Tar. fir.). *Correnti da tetto*.
 Grondaa. *Séggio*.
 Fiancón. . . . Mezzoni a schiancio?
 Travottón o Cantirón o Refèss. *Cor-*
rentone. Del diametro d'once quat-
 tro e mezzo alle cinque e mezzo.

Taròccch. . . . Del diametro di tre
 a quattr'once (Tar. 1787).
 Travòtt o Cantir o Tondón. *Tondone*.
 Travètt o Cantirètt. *Trovetta*. *Tr-*
vicello. Del diametro di once sei
 e mezzo a due e mezzo.
 Bastardèlla. . . . Travetta di mi-
 sura varia.
 Passón. *Pianone?* *Palanca?* *Palin-*
Parón. *Palone*. (colà?)
 Pál. *Palo* — Veggansi nella voce
 le sottospecie.
 Terziroèu. . . . Palo mezzano.

Dai *Pedali* riflessi si hanno

Piancón. *Tavolone*. Tavola grossa
 dalle once due alle due e mezzo
 Pìanca. . . . Tavola grossa di
 un'uncia e mezzo alle due.
 Assón. . . . Tavola grossa da un'on-
 cia ad un'uncia e un quarto.
 Terziroèu. . . . Tavola grossa da un
 quarti d'uncia a circa un'uncia
 Ass de marcanzia. *Assè*. *Tavol-*
Grosse da mezz'uncia a tre quarti
 Ass de mezza marcanzia o Refùd. . .
 Tavole di scarto.
 Ass de imballador. *Scàndorle* (*fior)
 Grosse da un quarto d'uncia
 meno — *Trucioli* (*tosc.) quan-
 siano sottilissime.
 Còdegga o Crósta. *Sciàvero*. *Scor-*
Ognuna delle quattro porzioni di
 cerchio che si cavano dell'albero
 nel riquadrarlo coll'ascia o colla
 sega. Quello che i Venez. dicunt
Scorzo.
 Codeghètta o Refèss. *Piallaccio*. La
 più grosse fra le porzioni di cer-
 chio suddette che i Veneziani di-
 couo *Sotoscorzi*.
 Gussón de plason. . . . Costoloni a ga-
 scio per le riquadrature da stopa.
 Costón. . . . Costoloni.
 Listèj. . . . Listelli.
 Dalle Pianticelle scorzate si trae la Pa-
 ria *Palina* per gli uoi agrari, cioè
 Manèggia o Caràsc. *Palanca*. *Broncone*.
 Manèggioùra. *Brosconcello*.
 Pèrtèga o Perteghètta. *Pertichetta*.
 Palètt o Pal tirador. *Rincontro*.
 Frascbettón. *Frascato* (*tosc.).
 Frascchètta. *Frascatello* (*tosc.).

Trav armaa. *Travi armate a cavalletti* (Morozz. *Cas. cont.* p. 68 e 69 — il passo iudica chiaramente che ivi non trattasi di *cavriada* vera). I Veneziani li chiamano *Fili armati*.

Trav de colmegna che anche semplicemente si dice Colunègna. *Comignolo*. Quel trave che sta nel comignolo del tetto, ne forma e regge la spina, ed a cui s'appoggiano i correnti. Nei tetti a un'acqua sola dicesi *Asinello*.

Trav majester. *Trave maestro*.

Trav squadraa. *Trave acconciata*.

El par che gh'abbia on trav in sul colmegh... Non posso smaltire il cibo.

Travadùra. *Travatura. Travamento — Impalcatura — Travata*.

Travaj. *Travaglio. Cura. Afflizione*.

Rien de travaj. *Travagliatissimo*.

Travaglioso.

Travaja de vun (On). fr. cont. *Un Dappoco*. V. Fanugottón.

Travajaa. *Travagliato. Travaglioso*.

Travajin. T. di Cartiera. *Lo stesso che Levadin*. V.

Travall o Intravall o Travall de temp. *Intervallo*.

In sto travall de temp. *In questo mezzo. In questo intervallo. Intanto. In questo frattempo. — Tra queste cose. Tra questo*.

Travarga. *Tropasso*.

Travasà. *Trasvasare. Trasvasare. Tramiare. Decantare*.

Travasada. } *Travasamento*.

Travasadura. }

Travasìn. *Cola da vino* (Alb. enc. in *Ar* cione).

Traver voce contadinesca per Tráv. V.

Travers. *Traverso*.

Andà a travers. *Andare a bastonar i pesci*. Voci di gergo che valgono quanto andare in galera.

Andà a travers. *Allraversarsi per fucola*.

Andà in travers. *Riuscir male*.

Andà o Passà-dent in travers. *Entrar per taglio dove l'usciole sia mezzo aperto* (Alleg. 256).

Ciappà i robh a travers. *Piglier le cose a traverso* (Nelli *Suoc. e Nuor.* I, 1).

Di, Fà, Capi tuttoss a travers. *Dire, Fare, Intendersi a traverso* ("tosc. — T. G.), cioè a rovescio, male.

Guardà de travers. *Guardare in lato; e fig. Guardare alla traversa o biecamente o in cagnesco o in traverso*.

Spuà de travers. V. in Spuà.

Travers bass di porter. T. de' Carroz. *Regolone da piedi degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travers de ciel. T. de' Car. V. in Scènten.

Travers de schenal. T. de' Carroz. *Bracciolo? Costola?* di tergo nelle carrozze. Se ne veggono due stretti se la carrozza ha quel salvaroba che diciamo *borlon*; uno solo più largo se non l'ha.

Travers in alt di porter. T. de' Carroz. *Regoli di sopra degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travers. T. de' Faleg. *Traversa*. Legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole o simili, e fra gli altri

Travers. T. de' Faleg. . . . Quel legno che attraversa la sega.

Travers o Trevers. T. de' Macell. *Lo stesso che Traversin* sig. 3.^o V.

Travers chiamansi sulle costiere del Lago Maggiore quelle parti della vite a pergola che nell'Atto Milanese diconsi *Bànch o Bancàl*. V.

Travers. s. m. *Traversa* (Targ. *Viag.* VI, 104). *Strada traversa*.

Travers. . . . Traversi che fra crociera e crociera d'un rotone da filatojo ne collegano sempre più la barricata (la sbarrada).

Traversa. *Gonna. Sottana*.

Traversa. *Toppone* ("tosc. — Mol. *El.*).

Pauno o leuzuolo ripiegato più volte che ponsi a traverso il letto d'un infermo per salvar le lenzuola dalle lordure allorchè quegli non può ajutarsi da sé nelle bisogna del corpo. Potrà dirsi anche *Traversa* in sull'autorità del § 2.^o di *Traversa* nella Crusca. Traversa. T. di Stamp. . . . Quella Stanghetta mobile di ferro che divide pel mezzo il telaio del torchio da stampa. È volg. detta dai Francesi *Barve de châssis*.

Traversa. *Traversare. Allraversare*.

Traversà el Navigli. *Traghetare il Naviglio*.

Traversà. T. di Giuoco. *Traversare* ("fior.). Stabilire la somma di danaro che si debbe vincere o perdere in una partita di un dato giuoco.

Trà-dent. T. d' Agric. *Seminare a guasto* (*tosco. — Gior. agr. XI, 32).

Trà-dent. T. della Set. . . . Gettare i bozzoli nella caldaja, e sedersi a trarre.

Trà-dent. T. dei Tessit. *Riempir la tela. Tessere* — El trà-dent. *Il tessuto.*

Trà de scagn o de sbulla. V. in Scàgn sig. 1.º in fine.

Trà el buj. *Levare il bollore.* Cominciar a bollire.

Trà fœugh. *Scintillare. Sfavillare. Mandar fuoco* — e fig. *Gellar fuoco e fiamma dall' ira.*

Trà-fœura. *Sdossarsi di checchessia. Cavarsi checchessia.* Trà-fœura la camisa. *Scamiciarsi* — i colz. *Scalsarsi* — i guant. *Cavarsi i guanti.*

Trà-fœura. *Buttare. Mandar fuora. Rimettere.* Sto mur el trà-fœura el saluiter. *Questo muro butta nitro.*

Trà-fœura. *Digrossare. Dirossare.* Quand el sarà traa fœura de sti primm scolett el passeremm inauz. *Levato che sarà da' primi digrossamenti lo metteremo a studi maggiori.*

Trà-fœura. *Scozzonare. Ingentilire. Dirossare. Dirugginare. Addestrare. Ammaestrare.*

Trà-fœura i manegh de la gippa. *Sfoderare* (*tosco. — T. Sin.). V. in Mänega.

Trà-fœura la pasta del ciccolatt. . . . Rimenare la pasta da cioccolata.

Trà-fœura la stalla. V. in Stalla.

Trà-fœura ona bottega, on poggiœu, on uss, ona fenestra. *Sdrucire la fenestra* (Turg. Viag. VI, 56). Incavare in muri già esistenti il vano d'una finestra, d'un uscio e sim.

Trà-fœura on cunt. *Addebitare. Dare debito di tanto ad alcuno.*

Tragh-dent. *Fare un abbacchio.* Computare alla grossa.

Tragh-dent. *Scagliare o Sparare in.* . . . Tragh-giò al can on oss. *Trarre un osso al cane.*

Trà-giò. *Abbattevo. Tirar giù. Mandar giù.*

Trà-giò. *Mettere in terra* (Giv. Villani). *Trarre a terra. Alterrare. Mandar giù. Smantellare. Abbattevo, Diroc-care. Sfasciare, edifizj.*

Trà-giò. fig. *Mettere in terra* (Dav. Tac. Ann. I, 5). *Scillire. Deprimere.*

Trà-giò. *Indebolire. Far dimagrire.* El lett el trà-giò, I purgant trà-giò. *Il decubito infiacchisce. I purganti snervano.*

Trà-giò. *Fare scomparire.* Sto sciall el trà-giò el vestii. *Questo scialle toglie appariscenza alla veste.*

Trà-giò. V. in Üss.

Trà-giò. T. d' Agric. *Seminare; e nob. Affidare al terreno.*

Trà-giò. T. de' Fienajuoli. . . . Spandere il fieno già segato perchè si sciughi bene.

Trà-giò. T. de' Macell., Pizzic., ecc. *Appezzare. L' Assommer de' Francesi.*

Trà-giò de cavall. *Mettere a terra uno da cavallo* (Gh. Voc. cit. Boc. Decam. IX, 4, 8). (cuno.

Trà-giò de post vun. *Far cadere al.* Trà-giò d'impiegh. *Deporre.*

Trà-giò i pagn. *Sciupar gli abiti.*

Trà-giò i scarp che più comunemente diciamo Scalcagnà. . . . Propriamente il far prendere una cattiva piega a quella fascia della scarpa che abbraccia il tallone del piede, ciò che i Francesi direbbero *Êculer le soulier.*

Trà-giò per la gesa. V. in Gësa.

Trà-giò vun. . . . Sprezzare uno — ed anche Dirne male.

Trà i limon in del pozz. V. in Limòia.

Trà in aria. *Sollevare* (Fag. L' Ast. bal. I, 4).

Trà in aria (Giugà a). *Giocar a santi e cappelletto.* V. anche in Ària.

Trà in camisa. V. in Camisa.

Trà-iudree. *Buttare addietro.*

Trà-iudree. *Ammorbare. Alloscare. Allezzare.*

Trà-iudree el boffett. *Buttar giù il mantice* (Alb. enc. in Lieve). *Ripiegare il mantice.*

Trà in moneda. V. in Monèda.

Trà-insemma danee, omen, ecc. *Raccogliere danari, truppe, ecc.*

Trà in tocch. V. in Töcch.

Trà-intorna. *Divulgare. Spargere fama. Far correr voce.*

Trà-là i paroll. *Sbalistrare.*

Trà-là sul sofà. *Buttare sul sofà.*

Trà-li. assol. *Distenderò. Ammassare. Battere o Porre o Posar uno sulle lastre.*

Tralla in garavanna o in rid. V. in Garavanna.

E venna e dò e trè, la zoppa la gh'è
o vero cioppa la zoppa che la gh'è
o pure cioppa ch'el gh'è. *V. in Zoppa.*
Falla de tre. *Aver verzicota* (Spad.
Prasodia). Termine del giuoco delle
pallotole, e significa aver tre palle
più vicine al grillo (*balin*) che non
quelle dell'avversario.

treball. s. m. . . . Gli alunni della
nostra Accademia brasilense di belle
arti danno questo nome alla seconda
lezione d'ornato a mano libera, perchè
ha qualche forma di tre palle.

trebattà. *Fagliare. Crivellare* il grano.
trebattavù. v. cont. dell'A. Mil. *Vaglio.*
Crivello da grano. Forse la voce pro-
cede dall'ital. *Trebbia* e *Trebbiare*
che qualche testo (come nel § 2.° di
Trebbiata) lascerebbe supporre in-
interpretabile anche in sig. di *Vaglio.*

treball. *V. Trabattell.*
treballin. . . . Crivello di fil di ferro
che scavera dal grano le pietruzze,
la vecchia, ecc. (uo.

treballin. *Vagliatore. Crivellator* di gra-
treballuu. *Vagliato. Crivellato*, e dicessi
del grano.

trebb. *Bagordo. Gozzoviglia. Allegria,*
di anche *Trebbio.*

trebbia. *V. Tribbia.*

trebucch, Trebuccà, Trebuccebell, ecc. *V.*
Trabucchi, Trabuccà, Trabucchiell, ecc.
trebucchiell de l'or. *Lancella.*

trebulà. *Tributare.*

trebulaziù. *Tribulazione.*

trebuléri. *Tribolazione.*

trebuléri che anche scrivesi *Tribuléri.*

Bordello. Chiasso. Bisbiglio.

trebuléri. *Mivolo. Sabisso. Mercato. Ca-*

terva. V. Sfengell.

tredec. *Tredici.*

El tredes de tarocch. fig. *Il Tredici*
(Fig. *Rime* III, 24 e 223) nelle min-
chiate — e fig. *La Morte.*

la tredes a tavola la va maza. . .
Fra le tante sciocchezze superstizio-
popolari una delle più radicate è
questa che dove per caso trovinsi ad
una stessa mensa tredici persone, una
di esse debba morire entro l'anno.
Tale ubbia è bellamente derisa da due
poeti veneziani, cioè dal Varotari nelle
Sotire (p. 72 e 73) e dal Bado nelle
Rime (IV, 145).

Quella di tredes costajour. *Il Tre-*
dici. La Morte.

Quell di tredes. *Tredicesimo. Terzo-*
decimo. Decimotercio, e ant. *Tredesimo.*

Tredes di quattordis mia. *V. in Mia.*
Tredes-e-mèzz. s. m. . . . Moneta d'ar-
gento che è la metà della lira italiana.
Tredesin. s. m. *Il dì tredici di marzo.*

Credeasi che in questo dì si piantasse
in Milano la Fede cristiana, e vi s'inal-
herasse la croce per la prima volta.
Nel secolo scorso celebravasi la festa
relativa nella chiesa di san Dionigi
scomparsa sul finire del secolo stesso,
e a tale festa concorreva tutta Milano
a foggia di corao. Oggidì si festeggia
per lo stesso oggetto nella chiesa del
Paradiso in Porta Vigentina. Corre
opinione che la pioggia, la neve,
il vento e il sole abbiano ogni anno
alternativo dominio su questa gior-
nata, e per verità l'opinione è avva-
lorata dal fatto quasi sempre. Il Balestr.
(*Rime* III, 29 e segg.) ha una poesia
sul *Tredesin.*

Tre-e-dersett-e-mèzz. s. m. . . . Moneta
d'argento che è la metà del crocione.

Trefila. *Trafila. Filiera — Cioncone?*

Passà per la trefila. *Trafilare. Ti-*
rare a filiera o a trafila. Argamare.

Passà per la trefila di . . . *Passare*
per la trafila o per la filiera dei . . .

Trefila per Fèrr di coo. *V.*

Trefila. . . . Strumento per far fiori
intagliati in legno.

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo. Filiera.*
Macchina per mezzo della quale si
lamina (*trefila*) l'oro e l'argento da
ridursi a monete.

Cassa de trefila. *Cassa? — Cilindro. Cilindro?*

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo.* Nome
che si dà a quella particolare officina
di zecca nella quale sta il laminatojo
propriamente detto (*la trefila*).

Trefila. *Trafilare.*

Trefila. T. di Zecca. *Laminare.* Ridurre al-
la debita grossezza quelle lastre d'oro,
d'argento o di rame donde s'hanno
a cavare i piastrini per farne monete.
Anche i Francesi dicono *Laminer.*
Trefiladór. . . . Lavorante alla trafila.

Trefolj o Trifolj. *Trefoglio. Trifoglio.*
Trefoglio — I *Trefolj*; *Il Trifoglio-*
lume (Gior. Georg. III, 309).

Trefœuj cavallin. *Medica pippolina* (così il cav. Re Ann. in *Medicago lupulina*) — Altri però per *Trefœuj cavallin* intendono la *Medicago sativa* dei bot. ch'è la *Luzerne cultivée* de' Fr.

Trefœuj cavallin(altro). *Trifoglio pratense* (così l'Alb. enc. in *Capolino*). *Trifoglio perpetuo* (così il cav. Re Ann. in *Trifolium agrarium*).

Trefœuj di fior bianch. *Trifoglio pallido*. Il *Trifolium hybridum* dei bot.

Trefœuj ladin(in genere). . . . Il trifoglio spontaneo.

Trefœuj ladin(in specie). *Trifoglio bianco*. *Trafogliolino* (così il Targ. Toz. in *Trifolium repens*).

Trefœuj ordenari. *Trifoglio incarnato* (Gior. agr. tosc. 1840, p. 161). *Trifoglio rosso*. *Erbone*? *Trifoglio annuo*.

Trefœuj. . . . *Gerbone* (Gior. Georg. II, 236). *Trifoglio egiziano*. Il *Trifolium squarrosum* de' botanici.

Trefœuj. . . . *Coda di volpe*. *Strigine*. Il *Trifolium angustifolium* de' bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio fragolino*. Il *Trifolium fragiferum* dei bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio capocchino* (Gior. Georg. II, 237). *Trifoglio sotterraneo* (Targ. Ist.). Il *Trifolium supinum* del Savi.

Trefœuj. . . . *Trifoglio panonico*. Il *Trifolium Melilotus* de' bot.

Trefojàa. s. m. . . . Prato tutto a trifoglio.

Trefojón o Trifojón. *Caporosso*. *Trifoglio bolognese* (del Targioni Tozzetti). È il *Trifolium purpureum* L.

Tréga. V. in *Triga*.

Trein. *Treggia*. *Brenna*.

Tre-lira. s. m. che anche diciamo *Mezz-scud e in gergo Mezz-œucc*. . . . Il mezzo scudo milanese; moneta d'argento oggidì fuori di corso.

Tremà. *Tremare*.

El tremà di vettol. *Svettare*.

El tremma nò. *Non tremà* (*tosc. — T. G.). Ha di che farsi largo.

Tremà come ona fœuja. *Tremar come una vetta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 3). *Tremar tant'alto dalla paura* (Nelli *ivi* III, 2). *Tremar come giunco al vento*. *Tremare come verga*. *Tremare a verga a verga*.

Tremà d'ardiment. *Essere bravo come un lampo*.

Tremà el pincirœu. V. in *Piodœu*.

Tremà tutt o Tremà de capp e p.

Tremar tutto di paura, ecc.

Tremàgg o Tremàcc. T. di Cac. *Tramaglio*. *Traversaria*. Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sopra posti l'uno all'altro.

Tremàgg che anche diciamo *Alberée*. . . . Sp. di rete da pescare ciprini alburui.

Tremàgg de truta. . . . *Tramaglio* da trote mantellato, e con saghe e piombi.

Tremàgg per agon. . . . Rete da pescar agoni. Ha sugheri e piombi.

Tremàgg. Dim. di Tremàcc. V. *Eramaglio* stretta assai.

Tremàggion. . . . Gran tramaglio.

Tremànt. T. di Stamp. . . . Nome di tipi delle vocali aventi il segno della dièresi. Perciò ä, ê, î, ô, ü detti a, e, i, o, u tremant dai nostri compositori — Anche i Francesi dicono ä, ê, î, ô, ü tréma.

Treméudo. *Tremendo*.

Trementinna. *Trementina*.

Trèner. *Trémto*. *Trémto*. *Tremto*.

Tremèzz. T. di Cart. *Cavalieri*. Quei che tengono in gnida le stanghe (gambett) de' mazzi che pestano i cere nelle pile per farne carta.

Tremilla. *Tremila*.

Tremiön o Trimiön dicono sul lago Como quello che i *Verbanensi* chiamano *Remarœula*. *Scalmo*. *Scarmo*. Quella viglia infitta nell'orlo della barca la quale serve per fulcro al remo.

Tremirœu. . . . Spillone lunghissimo di metallo che ha da un capo alcuni fiorellino od altro ornato che tremola appuntato ne' capegli per ornamento. Potrebbe dire *Tremolante*. E di fatto lo Spadafora, che nella sua *Prosodia* registrò per un singolar favore due sole voci milanesi, cioè *Carvella* e *Tremarole*, a quest'ultima soggiunse l'ital. *Tremolanti* o *Dinderlini*. I Romani lo direbbero *Virlivari*.

Tremirœula. *Tremto*. *Tremarella*. *Tremollo*.

Tremmacóa che in alcune parti dell'Alto Mil. e sulle costiere del Lario dicono *Gircœu*. *Coditremœola*. *Catrella*. *Catrel*.

tolà. Boarina. Ballerina. Uccello noto che è la Motacilla boarulaL.

Ciappà i tremmacoa o Ciappà parascieu. *fig. Pigliar l'accegchia. Batter la diana o la borra. Tremare dal freddo — Di alcuno vestito leggiero a' tempi freddi dicesi Egli è foderato di tramontano.*

tremaggia. Tramoggia. Cassetta a pibemacuggia. ramide capovolta che s'adatta sulle macine, donde esce il grano o la biada da macinare — Le parti che le ineriscono veggansi in Molin, e vi si aggiunga Graniroula della quale veggasi nelle Giunte.

tremolanda. v. sch. Tremarella, e men bene Tremarella — Parldico.

tremorént. Tremolante. Tremante. Tremebondo. Trémulo. Trémolo. Tremoroso. Trinità. Trinità.

no. Treno. Seguito.

no. T. Milit. Treno (Gr. Diz.). Propr. Il carriaggio delle munizioni da guerra. Soldaa del treno. V. Carrettiér. Penta. Trenta.*

E trenta! . . . Esclam. V. in Sciatt.

Fà on bordell o on freccas o on mbhadan del trenta pari. Fare il diavolo in un canneto. Fare il maggior freccasso possibile — Il Lalli (En. trav. VII, 125) usa anche la nostra frase

Fa il trentapara, e croce in infinito.

Giacchè enim faa trenta, femm anca trentun. Tanto s'imbratta la madia per far dieci pani quanto per venti e per cento. Dove va la nave può ire anche il brigantino. Tanto se ne va a mangiare uno spicchio quanto un capo d'aglio. Ne va lo stesso a fare un male più picciolo o più grande. Dove va il più ne può ire anche il meno. trentacinqu. s. m. . . . Moneta d'argento che è il quarto della piastra di Spagna, la quale fra noi vale trenta-cinque soldi milanesi.

trentaceuv-men-on-quattrin. s. m. . . Il quarto del crocione.

*trenta quaranta. . . Sp. di giuoco noto. trenta-sold. s. m. . . . Moneta d'argento del valore di trenta soldi mil., oggidì fuori di corso — V. anche Fòro trentenna. Trentina. (sig. 2.**

trentin che altresì dicesi Penta o Pentin. . . . Sorta di uccello di cui V. in Penta.

*Trentin. v. cont. brianz. . . . Colui che attende a segare alberi, tagliar ciocconi, e scassare; e ciò ancorchè non sia nè di Trento nè straniero qualunque. È nome sinonimo di Resegòtt — I Trentin sono la più parte montanari del Piacentino o del Genovesato che scendono ne' varj paesi di Lombardia a segar assi, ecc. V. anche in Resegòtt sig. 1.**

Trentinirèù. . . . Specie d'uccello.

Trentòtt o Trentott-sold. . . . Moneta d'argento parmigiana che vale sei lire di quella moneta, e trentotto soldi milanesi.

Trentùn. Trentuno.

Fà trentun de Moncia. Fare spallo. Lo diciamo scherz. in alcuni giuochi ne' quali toccar trentuno è viuca, trentadue perdita; e il dettato nasce dal noverare la libbra monzese più once che non la nostrale.

Giacchè enim faa trenta, femm anca trentun. V. in Trénta.

*Gingà al trentun. Fare il trentuno (*fior.).*

No se pò di trentun finchè no l'è in del sacch. Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco. Non si deve fare assegnamento su checchessia finchè non si ha in piena podestà.

Trepanà. nent. Trapelare.

Trepillà. V. Tripillà.

Trepillin. V. Tripillin.

Trepònta, ecc. per Prepònta, ecc.

Trepòsta. . . . Nastro di pelle che ferma i due bastoni del coreggiato.

Trepòsta ed anche Desgràzia dicono verso il Comasco Un Dappocaccio.

Treppà o Trappà. v. cont. Strappare.

Trésca. La Tritatura (Lastri). Il fatto e il tempo del tritare il riso.

*Trésca (dal romanzo Trésca). La Trita del riso? (*tosc.). La Sterta? (*marem. san.). Diconsi così propriamente i covoni di riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto, ed anche l'aja tutta coperta di covoni così ordinati — Chi va raccostando i cavalli sulla sterta direbbesi l'Accostarello (*tosc.).*

Trésca. . . . dicesi eziandio Quelle porzione di risaja che l'affittajuolo assegna a ciaschedun agricoltore stipendiato che lavora a proprio carico

Aspera arteria. Canna del polmone o dei polmoni o del fiato.

Tracòll. *Tracollo.*

Tœù-sù on tracoll. *Dare un crollo.*

Fare un gran calo. Tracollare fig.

Tracòlla. *Tracolla.*

Tradì. *Tradire.* Si usa anche fig. *Tradire uomo, patria, città, causa, parte, affetto. Tradire traducendo, declinando, compendiando, giudicando, difendendo* (*tosc. — T. G.).

El tradirav anca sò pader. *V. in Pàder.* (la fede.

Tradì su la bonna fed. *Tradire sotto Tradii. Tradito.*

Tradimènt. *Tradimento. Tradigione — Fellonia.*

A tradiment. *A o Per tradimento. Per tradigione. Proditoriamento.*

Mangiapan a tradiment. *Mangiapane a tradimento.*

Traditór. *Traditore. Proditore — Fellone.*

De traditor. *Traditorescamente. Alla traditora.*

El gatt l'è traditor, El vin l'è traditor. *Il gatto, il vino ti fanno de' brutti scherzi allorchè meno tel pensi.*

Mett on ciod de traditor. *Conficcare un chiodo a schiancio e, come dicono i Bolognesi, a stragualzon. V. in Ciòd. Traditóra. Traditora. Traditrice. Proditrice.*

Traditorón (Mag. *Fals. fil.* II, 80 — gi). *Traditoraccio.*

Traditorónna. *Traditorissima* (Aret. *Tal.* I, 13) — *Traditoraccia* (id. II, 1).

Tradóra. *T. de' Setajuoli. Trattora* (Alb. enc. in *Guscetto*). Quella donna che in una filanda attende a cavare la seta dai bozzoli.

Tradótt. *Volgarizzato. Tradotto.* (care.

Tradù. *Tradurre. Traslatare. Volgarizzare.* Tornà a tradù. *Ritraslatare* (An. De-cam. *proemio* pag. 7, riga penult.).

Tradù. *Trasferire.*

Tradutór. *Traduttore. Traslatore.*

Traduzion. *Traduzione. Versione.*

Traduzionètta. *Traduzioncella* (Magal. *Lett. dilet.* p. 121).

Traént. *T. Camb. Traente.*

Trasfegà. *Trasficcare* (*tosc. — Zan. *Ritr.* fig. I, 1). *Lavorare. Darsi dattorno.*

Trasfegà per cà. *Trafficar per casa* (*fiór. — Zan. *Rag. van.* p. 51).

Trasfegh. *Traffico per lavoro* (Monig.

Serva nob. I, 2) — *Per legir. V.*

Trasfeghin. *Procaccino. Faccendiere.*

Trásfeta. . . . Voce indicante colpo di cosa che si chiuda con forza.

Trasfila. *V. Trefila.*

Trasfila. fig. *Scala. Progressione di regola.*

Falla andà per la soa trasfila. . . Far procedere checchessia per le vie regolari.

Trasføj, ecc. *V. Trefxøj, ecc.*

Tragèdia. *Tragedia* — e fig. *Tragedia. Caso lugubre, miserando, lagrimevole, deplorabile.*

Traghètt. *Lo stesso che Vigna* fig. *V.*

Pientà on bell traghètt. *Trovare una bella vigna, ed anche Mettere una cannella, cioè mettere un' usanza.*

Tràgich. *Voce usata da noi quasi unicamente come ag. di Fàtt. Una Tragedia.*

Traguardirètt. *V. Straguardirètt.*

Tràina o Trainanà. *Traino. Camminare che è un di mezzo fra l'ambio e il galoppo, e che l'Alb. enc. in Train chiama anche Andar d'anchetta o di spalletta. I cavalli così andanti dicono Ubini, voce che i nostri poeti romanzieri trassero dal provenzale Ombra, e che i diz. ital. definirono poco bene.*

Andà de trainanà. *Andar di traino. Trainanà (Andà de). Andare giù giù.*

Tràjer. *Trajero. Moneta tedesca (Dreyer) che ebbe corso anche fra noi per mezzo paolo.*

Tralassà. *Tralasciare. Il nostro popolo dice però più volentieri Lassà stà. V.*

Tràma. *Trama. Le fila da riempire la tela di seta.*

Trainàgg, ecc. *V. Tremàgg, ecc.*

Tramandà. *Tramandare.*

Tramèss. *T. Post. . . . Piego, pacchetto, involtino.*

Tràmm. *Babbaccio. V. Baltràmm e Badi.*

Tramœuggia per Tremœuggia. *V.*

Tramont. *Tramonto. Tramontamento.*

Tramontà. *Tramontare.*

Tramontàa. *Tramontato. Tramonto.*

Tramontàonna. *Stella polare.*

Perd la tramontanna. *Perder la bersola, la scherma, la scrima* — *Fà perd la tramontanna. Cavar di scherma.*

Tramontàonna. *Tramontana. Nord. Sententione.*

Vent de tramontanna. *V. in Vèst.*

Trancia che anche dicesi *Contornatòj*.
T. di Zecca. *La Taglia?* Quella macchina che serve a fare il cordone (*contorno*) alle monete. Dal fr. *Tranche* (d'igual sig.) - Anche gli Orefici hanno una macchina quasi simile per tagliare le piastre occorrenti pei loro lavori.

Trancià. T. di Zecca. Fare il cordone (*contorna*) alle monete colla macchina da noi detta *Trancia*.

Tranciador. *Stempanino* (Biringuc. *Pirotec.* 486 e 490). *Tagliatore?* Quell'operaio che in una zecca o in una oreficeria lavora alla taglia (*trancia*).

Tranfugnà. È lo stesso che *Taufugnà*. *V.*

Tranquill. *Tranquillo*.

Tranquillament. *Tranquillamente*.

Tranquillità. *Tranquillità*.

Tranquillizzà. *Tranquillare*.

Trasaziòn. T. Forense. *Trasazione*.

Vegni a *trasazion*. Accordarsi due *transigenti* in chechessia.

Trasc. *Taglio* — *Tondatura*.

Doré sur transe (*dal frans*. Doré sur tranche). *Dorato sulla tondatura*.

Trasenna (Per). *In un passar di parole* (Istruz. al Machiav. Op. VII, 299). *Di passaggio*. *Di volo*. *Per transizione*. *Per transitò*.

Adess mo ve diran

Per transeña l'incomod che se promeva

A mudà la cà veggia in la cà noeva.

(Mag. Rim.)

E l'le dis per transeña, e l'è puttost

la via d'esordi.

(Brand. Bad. Men.)

Transet. *Andito*. *Corridoja*. *Passo*.

Transet o *Trànsit*. *Passaggio*. Luogo donde si passa — I diz. ital. non hanno esempio di *Transito* se non che nel senso dell'atto di passare.

Transet. T. Comm. *Transito* (*tosc. — T. G.).

Commercio di transito (*tosc. — id. ivi).

Transet. T. de' Dog. *Passo*. Il gabellare quelle merci che non si fermano in paese ov'è la dogana, ma passano avanti.

Per *transit*. T. Dogan. *Per transitò* (Bandi Leop. — Mol. El.). *Per passo*.

Transeat (Fag. Cicis. scons. I, 8); e in bocca d'idioti *Transia* (Fag.

Podestà spil. I, 1) — *V. Pazienza*tt.

Transeg. T. Forense. *Transigere* (Bandi Leop. — Mol. El.). *Transatate*.

Transii (*dal fr. Transi*). *Assiderato*. *Interrizzato*.

Transilli. *Utensili*.

Transità. *Tragittare*. *Trasitare*.

Transitiv. T. Gram. *Transitivo*.

Transitòri. *Transitorio*.

Transont. s. m. *Sunto*. *Transunto*.

Trantran. Voce denotante il corso ordinario de' negozj, delle faccende, del vivere — Anche i Fr. ed i Provenz. dicono *Trantran* in senso prossimo.

Andà-là col sulet *trantran*. *Mettere i chiodi nei buchi vecchi* (*tosc. — Paul. Op. I, 235). Procedere come al solito.

Trapanà. *Trapanare*.

Trapanà. *Trapelare*. *Trasudare*. *Gemere*.

Trapanant. Voce di gergo finanziario per Contrabbandiere.

Trapellaria. *Lo stesso che Zagatraria*. *V.*

Träpen. *Volgitòjo* (Bart. Mis. 94 retro).

Trapano. *Trapanatòjo*. Strumento notissimo.

Eucc. = Zenta. *Cuojo* = Bacchetta. . . .

= Rodella. = Cord. *Briglie*.

Träpen a archett. *Trapano a pello* (Baldin. *Voc. dis.*) o *ad archetto*.

Träpen a corda. *Trapano a corda*.

Träpen a torno. *Trapano a tornio*.

Träpen a triangol. *Nespolà*.

Träpón dicono nel *Varesino* per *Ratt* *tappon*. *V.* in *Ratt*.

Träppa (Fraa de la). *Religioso della Träppa* (Diz. Ord. relig.).

Träppa. *V.* *Treppà*.

Träppacà. *Lo stesso che Sträppacà*. *V.*

Träppatantòu. *Täppatà*. Voce imitante il suono del tamburo.

Träppatantòu. mel. *Un solenne cocomero* (vedi Op. V, 133). *Un Tondone* (*tosc. — T. G.). *Capassone*. *Ignorantone*. *V.* *Badée*.

Träppola. *Träppola*, sì al proprio come al figurato. — Sp. varie di *träppola* sono il *Calappio* o *Galappio*, la *Dacipula*, la *Ritrosa*, la *Schiaccia* o *Stiaccia*, la *Tagliuola*, il *Trabocchetto*, ecc. Andà-giò o Dà-giò la *träppola*. *Scoecure la träppola*.

Ciäppà con la *träppola*. *Träppolare*. *Pigliare a träppola*.

Ona *träppola* d'ona cà. *Una casipola*. *Una casupola*.

Pientà di *träppol*. *Tender unäppole*. *Lär träppole*.

Restà in trappola. *Dar nella trappola.*

Tirà a trappola. *Trappolare.*

Tira-sù l'assetta de la trappola. *Aprire la cateratta della trappola* (Sacchetti Nov. II, 16).

Tràppola. *Trabiccolo.* Ogni macchina stravagante, e particul.^o se di legno.

Tràppola. fig. *Trappola. Trappoleria.*

Galappio. Calappio. Lacciuolo. Tagliuola.

Tràppola. fig. *Trappolare.*

Tràppolaa. fig. *Trappolato.* Restà tràppolaa.

Appannare. Dar nella ragna o nella rete.

Tràppolàda e Trappolaria. *Trappoleria.*

Tràppoladór. *Trappoliere* (Pand. Gov. fam. 123). *Trappolatore. Giuntatore.*

Tràppolée. . . . Fabbricatore di trappole.

Tràppolini. *Trappoletta.*

Tràppolin. *Trampellino* (*fior.). Asse posta a piano inclinato sulla quale i ballerini di corda prendono la rincorsa pei loro salti — I Francesi la chiamano *Tremplin*.

Tràppolin e Tràppolin d'ou bugaj. *Trotolino* (Pac. III, 28). Ragazzino.

Tràppolón. . . . Gran trappola.

Tràpuscèe chiamano in qualche parte del contado il Ratt tappon. V. in Ratt.

Tràpuscéra. *Topaja.*

Tràpuscéra. *Androne. Cunicolo.* Bucherattola che fa in terra la talpa.

Trasà. *Strusciare* (Adimari fra i Son. del Burchiello 271 — Salvini *Odis.* I, 14).

Fare strazio della roba ecc. (T. G.).

Sciupare. Sprecare. Diguastare. Spasimare. Splacare. Scialacquare.

Mandare a male scialacquatamente. Il parmigiano *Strussiar*.

Trasà i danee. *Straziar danari* (Dav.

Tac. St. II, 158). *Fare alla palla dei quattrini* (*tosc. — Meini in Tomm. Sin.

p. 712, col. 2.^a). *Malmettere i danari.*

Trasà i danee in besasciarij. *Scaccarsvi i danari.*

Trasà. *Scialacquato.* (Iacquata.

Trasàda e Trasament. *Scialacquio. Scia-*

Trasandà. Trasandare.

Trasandà. Trasandato.

Trasallà. *Sciupacchiare* (*tosc.).

Trascurà. *Trascurare, e alla lat. Negligere.*

Trascurà vùn. *Trascurare uno* (*tosc. T. G.). Non gli usar le consuete carezze.

Trascuràa. *Trascurato. Straccurato. Tracurato.*

Trascuradón. *Trascurataccio. Trascuratis.*

Trascuranza. *Trascuranza. Trascuraggia.*

Trascurataggine. Trascuratezza.

Trasfèrta. T. Forense. *Accesso.*

Trasformàa (Accademia di). L' *Accademia*

dei Trasformati surse nella nostra

città correndo l'anno 1546 a inci-

zione, cred'io, del celebre Majorago

che ne fu il principale ornamento.

Ebbe però breve durata, e forse cessò

di subito col mancare del suo pro-

motore. Nel secolo passato rinacque

florida vita per opera del Conte Gio-

seppe Maria Imbonati, e notori

sui Accademici i migliori ingegni del

paese, fra i quali primo il Parini

Cessò verso il declinare del secolo

Aveva per impresa il Platano col

motto *Es steriles Platani malos generis*

lentes, e per iscopo la coltura delle bel-

le lettere, o specialmente della poetica

Traslocà. *Trasportare. Trasferire.* Ditt.

Traslocàa. *Dislocato.* (Cant.)

Traslocament. *Permuta da luogo a luogo.*

Trasporio. Trasportamento.

Trasmorti (Pà). *Fermar le carni.*

Trasón. *Gittatore del suo* (Mach. Op. X, 314).

Scialacquone (*tosc.). *Sciupone o Dap-*

pone (*tosc.). *Sciupatore. Dissipatore.*

Trasónna. *Scialacquona* (*tosc. — T. G.)

Trasonón. *Scialacquatoruccio* (Fag. G.)

cor. II, 3 — id. *Forz. rag.* II, 11).

Sciuponaccio (*tosc.). (part.)

Trasparént. *Translucido* (San. Pros. T.)

Trasparént. sust. m. . . Nome di que-

carte diseguate, inoliata e traslucida

che si usano col lume dietro in oc-

casioni di luminare.

Trasparl. *Trasparire.*

Trasparlà. *Delirare. l'aneggiare.*

Traspirà. *Traspirare.*

Lassà traspirà. *Lasclar trapolare*

greti, voci, ecc.

Traspirazón. *Traspirazione.*

Vess in traspirazion. *Trasparire.*

Trasport. *Trasporto. Trasportamento.*

luciooster de trasport. V. in luciooster

Trasport d'estem. T. Censuratio.

Trasporto d'estimo.

Trasport. T. Mortuar. . . . Il trasporto

del cadavere dalla casa alla chiesa

Trasport. T. de' fab. d'org. . . . Una

cella isolata la quale per una causa

sola d'organo fa quel medesimo che

la maestra per molte.

Trasportà. *Trasportare. Trasferire.*

Lassass trasportà. *Lasciarsi vincere o trasportare agli impeli dell'ira o sim.*

Trasportà. T. di Stamp. *Rimaneggiare le pagine.* Il ted. *Umbrachen.*

Trasportaa. *Trasportato. Trasferito.*

Trasportàbel. *Trasportabile. Trasferibile.*

Trass. *V. in Trà.*

Trastullà usiamo soltanto nella frase

Fà trastullà. *Stancheggiare — Stranare. Straniare. Straneggiare.* Far in-

Trasversal. *Trasversale.* (pazzire.

Trasvestì. *Stravestito. Travestito.*

Trasvestimènt. *Travestimento. Stravestimento.*

Trasvestiss. *Stravestirsi. Travestirsi.*

Tratt. *Tratto. Polm. Fiata.*

De tratt in tratt o vero Ogni tratt.

Tratto tratto. *Di tratto in tratto.*

Tutt a on iratt. *Ad un tratto — In un tratto. Di punto in bianco.*

Tutt a on tratt. *In una prima apparenza (Gh. Voc. cit. Borgh. Vinc.).*

A prima fronte. *Di prima vista. Di prima presa — V. anche in Vista.*

Tratt. *Tratto. Procedere. Maniera.*

*De bell tratt. *Tratto. Manieroso.*

Gentile. *Civile. Di buone maniere. Di bel tratto. Di belle creanze.*

Htt de penna. *Svolazzi.*

Tratta. *Tratto. Tratta. Estensione. Spazio. Distanza.*

Tratta. T. *Cambiarario. Tratta.*

Trattà. *Trattare.*

Se tratta d'ona cialada. *Trattasi d'una bazzecola, d'una miseria, di poco.*

Tornà a trattà on affare. *Ripigliar il trattato. Rappiccar o Rattaccar il filo.*

Trattà ben, Trattà maa. *deut. Agire bene o male. Comportarsi bene o male.*

Trattà ben. att. *Trattar bene. Trattà maa. att. Maltrattare. Bistrattare.*

Trattà de can van. *Aspreggiare uno.*

Trattà famigliarment. *Trattare con domestichezza. Fare a fidanza.*

Trattà ona causa. *Trattar una causa (*tosc. — T. G.).*

Trattà onestament. *Onesteggiare. Giocar netto.*

attà. *Trattare (*tosc.). Banchettare. Convitare. E in genere lo stesso che Fà sporgiment. Trattare. Per es. Incea tratti mi. Oggi tratto io (*tosc.), cioè pago io i sorbetti, il caffè, la cena, il pranzo.*

Vol. IV.

Trattass a la gauda. *Tener gran posto.*

Trattà. *Amoreggiare. Corteggiare. Praticare. El tal el le tratta. La tratta egli (*tosc. — T. G.). Se tratten. Si trattano (id.).*

Trattà. *Trattare ass. Venire a composizione (*tosc. — T. G.).*

Trattà. s. m. *Tratto. Procedere.*

Bell trattà. *Bel tratto. Cattiv trattà.*

Tratto villano o cattivo. *Malprocedere.*

Trattà de s'cioppatee che anche diciamo Trattà de s'ciupp. *Malprocedere.*

Inurbamità. *Inciviltà. Incresanza. Mal-*

lacresanza. *Cattivo tratto. Tratto villa-*

no, e anche Stancheggiare. *Straniare.*

Trattaa. *partic. Trattato.*

Vess trattaa. *pesg che nò on can.*

Portar basto. *Essere tiranneggiato o aspreggiato o straniato o padroneggiato tirannescamente.*

Trattaa. s. m. *Trattato. Opera. Scritto.*

Trattaa. s. m. *Trattato. Negoziato.*

Trattaa de pas. *Trattato di pace.*

Vess in trattaa de matrimoni. *Trattarsi di matrimonio.*

Trattàbel. *Trattabile. Benigno.*

Trattàda. . . Donna amoreggiata.

Trattadèll. *Trattatino (Targ. Al. Ac. Cim.*

1H, 151 e 178). *Trattatello.*

Trattament. *Banchetto. Convito. È però*

da notarsi che le voci Trattà e Trattament fra noi servono a denotare non

solamente il banchettare, ma anche

la semplice distribuzione di rinfreschi, dolci o simili che facciassi in una

veglia, in un ballo, ecc. — *V. anche in Sporgiment.*

Trattari. *Trattario (Gaz. di Fir. 1829).*

Colui sopra il quale è tratta una cambiale dal traente.

Trattattiva. *Trattato. Trattamento. Nego-*

ziato. *Negoziazione.*

Vess in trattativa. *Essere o Restare sul tavoliere. Tener trattato.*

Vess in trattativa de matrimoni.

Trattarsi di matrimonio.

Trattègn. *Trattenere. Rattenere. Ritener.*

Trattègn. *Trattenere. Intrattenere. Tenere a bada. Roptrattenere.*

Trattègn. *Trattenere piacevolmente.*

Trattègniss. *Trattenersi. Ristarsi. Arre-*

starsi — *Contenersi. Temperarsi.*

Trattègniss per Femass. *V.*

Trattegnùu. *Trattenulo* — *Rallenulo*.
 Trattenimént. *Trattenimento*. *Spasso*.
 Trattin. . . . Voce che usiamo per lo più
 ad esprimere tratto, lasso di tem-
 po. Diremmo per es. L'è on trattin
 des o dodes ann che no l'hoo vist.
Egli è un bordello di dieci o dodici
anni che io nol vidi. L'ha fullaa on
 trattin de vint'ann. *Ella è una fava!*
sbugliò in vent'anni. Se dis on trattin
 che... *Ella è una fava! Corre voce che...*
 Tratteür (dal fr. *Traiteur*). *Trattore* (*fior. —
 Meini in Tom. Sin. a Osteria) — *Ost*,
Trattneur, *Bois* (oste, trattore, vendar-
 rosti) sono affini ma non eguali. All'o-
 ste si mangia e s'alloggia; dal trattore
 si mangia e non più; dal vendarrosti
 o rosticciere che si dica si comperano
 cibi per lo più riveddi per andare
 le più volte a mangiarseli altrove.
 Trattoria. *Trattoria* (*fior. — Meini in
 T. Sin. a Osteria). La bottega del tra-
 tore, detta *Restaurat* dai Fr.
 Trav. s. m. *Il Trave*. *La Trave* — Dall'al-
 bero levato di terra e destinato ai la-
 vori di costruzione (lasciati da banda
 quelli della marineria che ci sono
 ignoti) si traggono le seguenti grada-
 zioni decrescenti di legnami:
 Dai Bigg o Galb o Teor o Borr
Pedali maggiori squadriati si hanno
 Somerón. *Travone*. *Trave di lunga*
tratta o tesa. È di grossezza mas-
 sima e di lunghezza varia.
 Somée. *Trave*. Comunemente è del
 diametro di once sei alle otto, e
 talora di maggiore fin anco alle
 diciott'once; di lunghezza varia.
 Travèl o Travèt. *Travicello*. } È del
 Poncèt. *Puntone?* } dia-
 Regondón. *Tondone*. } metro
 di cinque once alle sette e mezzo.
 Colmègna o Trav de colmegna. *Co-*
mignolo. *Trave maestra?*
 Terzéra o Madrónna. *Trave traversa?*
 Del diametro d'once quattro e
 mezzo alle cinque e mezzo.
 Travèt de tecc o Refèss. *Mezzoni*
 (Tar. fir.). *Correnti da tetto*.
 Grondaa. *Séggio*.
 Fiancón. . . . Mezzoni a schiancio?
 Travottón o Cantirón o Refèss. *Cor-*
rentone. Del diametro d'once quat-
 tro e mezzo alle cinque e mezzo.

Tarócc. . . . Del diametro di tre
 a quattr'once (Tar. 1787).
 Travòt o Cantir o Tondón. *Tondone*.
 Travèt o Cantirèt. *Travetta*. *Tr-*
vicello. Del diametro di once una
 e mezzo a due e mezzo.
 Bastardèlla. . . . Travetta di mi-
 sura varia.
 Passón. *Pianone?* *Palanca?* *Pal-*
Parón. *Palone*. (role?)
 Pàl. *Pulo* — Veggansi nella voce
 le sottospecie.
 Terziarù. . . . Palo mezzano.

Dai *Pedali* rifessi si hanno

Piancón. *Tavolone*. Tavola grossa
 dalle once due alle due e mezzo.
 P'ianca. . . . Tavola grossa da
 un'uncia e mezzo alle due.
 Assón. . . . Tavola grossa da un'on-
 cia ad un'uncia e un quarto.
 Terziarù. . . . Tavola grossa da un
 quarti d'uncia a circa un'uncia.
 Ass de marcanzia. *Ass*. *Taró*
 Grosse da mezz'uncia a tre quarti.
 Ass de mezza marcanzia o Refid. . .
 Tavole di scarto.
 Ass de imballador. *Scandorie* (*fior.)
 Grosse da un quarto d'uncia
 meno — *Trucioli* (*tos.) quan-
 siano sottilissime.
 Códega o Crósta. *Sciàvero*. *Scor*
 Ognuna delle quattro porzioni di
 cerchio che si cavano dell'albero
 nel riquadrarlo coll'ascia o colla
 sega. Quello che i Venez. dicono
Scorzo.
 Codeghèta o Refèss. *Piallaccio*. La
 più grosse fra le porzioni di cer-
 chio suddette che i Veneziani di-
 couo *Soloscorzi*.
 Gussón de plason. . . . Costoloni a pe-
 scio per le riquadrature da stoc.
 Costón. . . . Costoloni.
 Listèj. . . . Listelli.

Dalle Pianticelle scorzate si trae la Fi-
 ria *Palina* per gli usi agrarij, cioè

Manèggia o Caràsc. *Palanca*. *Broncone*.
 Maneggiosùra. *Bronconcello*.
 Pèrtèga o Perteghèta. *Pertichetta*.
 Palèt o Pal tirador. *Rincontro*.
 Frascettón. *Frascato* (*tos.).
 Frascchèta. *Frascatello* (*tos.).

Trav armaa. *Travi armate a cavalletti* (Morozz. *Cas. conf.* p. 68 e 69 — il passo iudica chiaramente che ivi non trattasi di *cavriada* vera). I Veneziani li chiamano *Fili armati*.

Trav de colmegna che anche semplicemente si dice *Colmègna Comignolo*. Quel trave che sta nel comignolo del tetto, ne forma e regge la spina, ed a cui s'appoggiano i correnti. Nei tetti a un'acqua sola dicesi *Asinello*.

Trav majester. *Trave maestro*.

Trav squadraa. *Trave acconciata*.

El par che gh'abbia on trav in sul stomègh... Non posso smaltire il cibo.

Travadùra. *Travalura. Travamento — Impalcatura — Travata*.

Travaj. *Travaglio. Cura. Afflizione*.

Pien de travaj. *Travagliatissimo. Travaglioso*.

Travàja de vun (On). fr. cont. *Un Dap- poco*. *V. Fanugottón*.

Travajaa. *Travagliato. Travaglioso*.

Travàijn. T. di Cartiera. *Lo stesso che Levadin. V.*

Travàll o **Intravàll** o **Travall** de temp. *Intervallo*.

In sto travall de temp. *In questo mezzo. In questo intervallo. Intanto*.

In questo frattempo. — Tra queste cose. Tra questo.

Travàrga. *Tropasso*.

Travasà. *Travasare. Trasvasare. Trannare. Decantare*.

Travasàda. *Travasamento*.
Travasadura.

Travasio. *Cola da vino* (Alb. enc. in *Ar- cione*).

Tràver voce contadinesca per **Tràv**. *V.*

Travers. *Traverso*.

Andà a travers. *Andare a bastonar i pesci*. Voci di gergo che valgono quanto andare in galera.

Andà a travers. *Attraversarsi per l'ugola*.

Andà in travers. *Riuscir male*.

Andà o Passà-dent in travers. *Entrar per taglio dove l'uscio sia mezzo aperto* (Alleg. 256).

Ciappà i robh a travers. *Pigliar le cose a traverso* (Nelli *Suoc. e Nuor.* I, 1).

Di, Fà, Capi tuttcoss a travers. *Dire, Fare, Intendere a traverso* (*tosc. — T. G.), cioè a rovescio, male.

Guardà de travers. *Guardare in lato; e fig. Guardare alla traversa o bieca- mente o in cagnesco o in traverso*.

Spuà de travers. *V. in Spuà*.

Travers bass di porter. T. de' Carroz. *Regolone da piedi degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travers de ciel. T. de' Car. *V. in Scènten*.

Travers de schenal. T. de' Carroz. *Brac- ciuolo? Costola?* di tergo nelle carroz- ze. Se ne veggono due stretti se la car- rozza ha quel salvaroba che diciamo *borlon*; uno solo più largo se non l'ha.

Travers in alt di porter. T. de' Carroz. *Regoli di sopra degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travers. T. de' Faleg. *Traversa*. Legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole o simili, e fra gli altri

Travers. T. de' Faleg. . . . Quel legno che attraversa la sega.

Travers o **Trevèrs**. T. de' Macell. *Lo stesso*

che **Traversin** sig. 3.^o *V.*

Travers chiamansi sulle costiere del Lago Maggiore quelle parti della vite a per- gola che nell'Alto Milanese diconsi *Bànch* o *Bancàl*. *V.*

Travers. s. m. *Traversa* (Targ. *Viag.* VI, 104). *Strada traversa*.

Travers. . . . *Traversi* che fra crociera e crociera d'un rotone da filatojo ne collegano sempre più la barricata (la *sbarrada*).

Traversa. *Gonna. Sottana*.

Traversa. *Toppone* (*tosc. — Mol. *Ed.*).

Panno o lenzuolo ripiegato più volte che ponsi a traverso il letto d'un in- ferno per salvar le lenzuola dalle lordure allorchè quegli non può aju- tarsi da sè nelle bisogna del corpo. Potrà dirsi anche *Traversa* in sull'au- torità del § 2.^o di *Traversa* nella Crusca. **Traversa**. T. di Stamp. . . . Quella Stau- ghetta mobile di ferro che divide pel mezzo il telaio del torchio da stam- pa. È volg. detta dai Francesi *Barre de châssis*.

Traversà. *Traversare. Attraversare*.

Traversà el Navigli. *Traghetare il Naviglio*.

Traversà. T. di Giuoco. *Traversare* (*fior.). Stabilire la somma di danaro che si debbe vincere o perdere in una par- tita di un dato giuoco.

Traversà. T. di Giuoco. . . Scommettere che fanno tra loro una data somma due o più degli astanti a un giuoco, sulla persuasione che debba vincere piuttosto l'uno che l'altro dei giocatori; e queste sono le scommesse che i Franc. chiamano *Paris de traverse*.

Traversà. T. de' Faleg. *Intraversare*. Piallare il legno per traverso prima di venire a ripulirlo più fine.

Traversà. T. di Giuoco. . . . Mettersi danari alcuni spettatori sul giuoco altrui, o pure Mandare altri danari oltre la posta ordinaria del giuoco.

Traversàa. *Traverso*.

Traversàa o Bentraversàa. *Tarchiato* — Parl. di bestie i diz. ital. registrano *Traversato* in questo sig.^o — Il Rosini (Luis. Stroz. III, 37) usò anche *Traverso*.

Traversèll. *Traversino*.

Traversiér. . . . Plauto.

Traversin. *Capezzale*. Quel guanciale che si pone da capo del letto; e dicesi così quando è lungo quanto la larghezza del letto stesso — Ne' diz. ital. *Traversino* è termine de' costruttori e dei marinai.

Traversin. *Gonnellino*. *Cintino*. Dim. di Gonnella.

Traversin. T. de' Macell. *Scannello*. Taglio del hove o del vitello macellato che è la parte del culaccio più vicina alla coscia.

Traversin. T. de' Sell. . . . Nella cavazza è un cofetto trasverso.

Traversitt. . . . Ne' parafranghi da ruote sono i regoli trasversi di sostegno.

Traversitt o Architt de ciel. T. de' Car. *Archicelli*? Regoli per lo largo dell'intelajatura del cielo delle carrozze.

Traversón. T. dei Faleg. *Traversone*.

Traversón per Scœdggià. V.

Traversón. *Traversone*.

Traversón. T. di Stamp. . . . Pezzo di legno forte, grosso, riquadrato, e incastrato nelle due cosce del torchio da stampa, in mezzo a cui sta la madre vite o chiocciola della vite del torchio stesso — I Francesi chiamano questo pezzo *Sommier supérieur o d'en haut*, e i Tedeschi *Oberbalken*. Forse non sarebbe malamente detto *Mozzo della madre vite* o *Testa del torchio* come scrisse il traduttore del Chamber.

Traversón. . . . Malattia del cavallo consistente in ulceri trasversali al di sotto del nodello del piede, dette da alcuni *Serpentine*.

Travesór che alcuni dicono La Travora. T. d'Oref. . . . Così chiamansi certe tanaglie, dette *Tenailles crochues* dall'Encyc. Servono ad abbrancare il crogiuolo per l'orlo superiore e levasse del fuoco. Sono diverse dalle imbraccatoje le quali abbracciano il corpo del crogiuolo stesso; ed hanno le branche fatte a 7 dopo la nocetta.

Travètt. *Corrente*. *Piana*. *Travicella*. *Travetta*. *Travicollo*. Così chiamansi que'

travicelli lunghi e sottili che servono a varj usi, e principalmente nelle impalcature, adattati fra trave e trave.

Travètt. . . . Nome di quella grossa tavola che si sovrappone come architrave murato a que' vani d'uscio o di finestre che si lascino senza architrave.

La *Lapazza* dei Siciliani. . . .

Travettón. *Accr.* di Travètt. V.

Travis per Turvis. V.

Travisóra. V. in Travesór.

Travitt che altri dicono anche *Riv. Kadieri*. Le traverse costituenti l'ossatura del fondo delle barche. Nelle nostre barche non abbiamo elingia, e perciò i madieri sono intieri da un fianco all'altro. Taluni di essi sono riquadrati, e diconsi *Cugn*.

Travitt. *Travette*.

Stà-li a cuntà i travitt. *Stare a contare* o *Stare a covar se medesimo*. *Modificare i correnti del paleo* (Alb. enc. ital. *Corrente* nei testi). *Starsene ozioso*, *colle mani a ciucola* o *inmettendo in letargo per indisposizione o poltronia*.

Travot. v. cont. per Trav. V.

Tegit a man i busch e trà-via i travoi. V. in Gaggàda.

Travott. *Fondone*. *Corrente*.

Travottèll. Dim. di Travott. V.

Travottón. *Correntone*.

Trè usiamo noi al femm. V. in Trii —

Al maschile lo usiamo solo nel modo aritmetico *La regola del tre*, ed è cosa curiosissima che in questo solo caso noi abbiamo l'onomatopoea del nostro Trii maschile che i Tedeschi ci vengono a chiedere per questo solo caso onde poter nominare la loro *Regel de In*.

E vuona e dò e trè, la zoppa la gh'è
o vero ciappa la zoppa che la gh'è
o pure ciappa ch'el gh'è. *V. in Zoppa.*

Falla de tre. *Aver verzicola* (Spad.
Prosodia). Termine del giuoco delle
pallottole, e significa aver tre palle
più vicine al grillo (*balin*) che non
quelle dell'avversario.

ball. s. m. . . . Gli alunni della
nostra Accademia braidense di belle
arti danno questo nome alla seconda
lezione d'ornato a mano libera, perchè
ha qualche forma di tre palle.

ballà. *Vagliare. Crivellare* il grano.
ballavò. v. cont. dell'A. Mil. *Vaglio.*
Crivello da grano. Forse la voce pro-
cede dall'ital. *Trebbia* e *Trebbiare*
che qualche testo (come nel § 2.° di
Trebbiatore) lascerebbe supporre in-
interpretabile anche in sig. di *Vaglio.*
ball. *V. Trabattell.*

ballin. . . . Crivello di fil di ferro
che scevera dal grano le pietruzze,
la vecchia, ecc. (no.

ballin. *Vagliatore. Crivellator* di gra-
balliu. *Vagliato. Crivellato*, e diccsi
del grano.

ball. *Bagordo. Gozzoviglia. Allegrìa,*
il anche *Trebbio.*

ball. *V. Tribbia.*

bucch, Trebuecà, Trebuecèll, ecc. *V.*
trabucchi, Trabuecà, Trabuecèll, ecc.
bucchèll de l'or. *Lancolla.*

bulà. *Tributare.*

bulazion. *Tribulazione.*

buléri. *Tribolazione.*

buléri che anche scrivesi *Tribuléri.*
ordello. *Chiasso. Bisbiglio.*

buléri. *Nimolo. Subisso. Mercato. Ca-*
uva. *V. Sfrangèll.*

dea. *Tredici.*

El tredes de tarocch. fig. *Il Tredici*
fig. *Rime III, 24 e 223*) nelle min-
biate — e fig. *La Morte.*

la tredes a tavola la va maa. . .
ra le tante sciocchez superstizioni
opolari una delle più radicate è
questa che dove per caso trovinsi ad
na stessa mensa tredici persone, una
i esse debba morire entro l'anno.
ale ubbia è bellamente derisa da due
noei veneziani, cioè dal Varotari nelle
inire (p. 72 e 73) e dal Bada nelle
time (IV, 145).

Quella di tredes costajœur. *Il Tre-*
dici. La Morte.

Quell di tredes. *Tredicesimo. Terzo-*
decimo. Decimoterzo, e ant. Tredicino.

Tredes di quattordes mia. *V. in Mia.*
Tredes-e-mèzz. s. m. . . . Monetina d'ar-
gento che è la metà della lira italiana.

Tredesin. s. m. *Il dì tredici di marzo.*
Credesi che in questo dì si piantasse
in Milano la Fede cristiana, e vi s'inal-
berasse la croce per la prima volta.
Nel secolo scorso celebravasi la festa
relativa nella chiesa di san Dionigi
scomparsa sul finire del secolo stesso,
e a tale festa concorreva tutta Milano
a foggia di corso. Oggidì si festeggia
per lo stesso oggetto nella chiesa del
Paradiso in Porta Vigentina. Corre
opinione che la pioggia, la neve,
il vento e il sole abbiano ogni anno
alternativo dominio su questa gior-
nata, e per verità l'opinione è avva-
lorata dal fatto quasi sempre. *Il Balestr.*
(*Rime III, 29 e segg.*) ha una poesia
sul *Tredesin.*

Tre-e-dersett-e-mèzz. s. m. . . . Moneta
d'argento che è la metà del crocione.

Trefila. *Trafila. Filiera — Cioncone?*

Passà per la trefila. *Trafilare. Ti-*
rare a filiera o a trafila. Arganare.

Passà per la trefila di . . . *Passare*
per la trafila o per la filiera dei . . .

Trefila per l'èrr di coo. *V.*

Trefila. . . . Strumento per far fiori
intagliati in legno.

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo. Filiera.*
Macchina per mezzo della quale si
lamina (*trefila*) l'oro e l'argento da
ridurvi a monete.

Cassa de trefila. *Cassa? an Cilindoe. Cilindro?*

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo.* Nome
che si dà a quella particolare officina
di zecca nella quale sta il laminatojo
propriamente detto (*la trefila*).

Trefila. *Trafilare.*

Trefila. T. di Zecca. *Laminare.* Ridurre al-
la debita grossezza quelle lastre d'oro,
d'argento o di rame donde s'hanno
a cavare i piastrini per farne monete.
Anche i Francesi dicono *Laminer.*

Troblador. . . . Lavorante alla trafila.

Trefesuj o Trifœuj. *Trefoglio. Trifoglio.*
Trifoglio — I Trefœuj. Il Trifoglio-
lume (Gior. Georg. III, 309).

Trefœuj cavallin. *Medica pippolina* (così il cav. Re Ann. in *Medicago lupulina*) — Altri però per Trefœuj cavallin intendono la *Medicago sativa* dei bot. ch'è la *Luzerne cultivée* de' Fr.

Trefœuj cavallin(altrò). *Trifoglio pratense* (così l'Alb. enc. in *Capolino*). *Trifoglio perpetuo* (così il cav. Re Ann. in *Trifolium agrarium*).

Trefœuj di fior bianch. *Trifoglio pallido*. Il *Trifolium hybridum* dei bot.

Trefœuj ladin(in genere). . . . Il trifoglio spontaneo.

Trefœuj ladin(in ispecie). *Trifoglio bianco*. *Trafogliolino* (così il Targ. Toz. in *Trifolium repens*).

Trefœuj ordenari. *Trifoglio incarnato* (Gior. agr. tosc. 1840, p. 161). *Trifoglio rosso*. *Erbone*? Trifoglio annuo.

Trefœuj. . . . *Gerbone* (Giorn. Georg. II, 236). *Trifoglio egiziano*. Il *Trifolium squarrosum* de' botanici.

Trefœuj. . . . *Coda di volpe*. *Strigginne*. Il *Trifolium angustifolium* de' bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio fragolino*. Il *Trifolium fragiferum* dei bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio capocchino* (Gior. Georg. II, 237). *Trifoglio sotterraneo* (Targ. Ist.). Il *Trifolium supinum* del Savi.

Trefœuj. . . . *Trifoglio panonico*. Il *Trifolium Melilotus* de' bot.

Trefojaa. s. m. . . . Prato tutto a trifoglio. *Trefojón* o *Trifojón*. *Caporosso*. *Trifoglio bolognese* (del Targioni Tozzetti). È il *Trifolium purpureum* L.

Trega. V. in Triga.

Treiu. *Treggia*. *Brenna*.

Tre-lira. s. m. che anche diciamo Mezz-scùd e in gergo Mezz-tucc. . . . Il mezzo scudo milanese; moneta d'argento oggidì fuori di corso.

Tremà. *Tremare*.

El tremà di vettol. *Svettare*.

El tremma nò. *Non tremare* (*tosc. — T. G.). Ha di che farsi largo.

Tremà come ona feuja. *Tremar come una vetta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 3). *Tremar tant'alto dalla paura* (Nelli *ivi* III, 2). *Tremar come giunco al vento*. *Tremare come verga*. *Tremare a verga a verga*.

Tremà d'ardiment. *Essere bravo come un lampo*.

Tremà el pincirœu. V. in Pincirœu.

Tremà tutt o Tremà de capp e p. *Tremar tutto di paura*, ecc.

Tremagg o Tremàcc. T. di Cac. *Tramaglio*. *Traversaria*. Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sopra posti l'uno all'altro.

Tremagg che anche diciamo *Alberée*. . . . Sp. di rete da pescare ciprini alburni.

Tremagg de truta. . . . *Tramaghi* da trote mantellato, e con sugher e piombi.

Tremagg per agon. . . . Rete da pescar agoni. Ha sugheri e piombi. *Tremaggin*. *Dim.* di Tremàcc. V. È maglia stretta assai.

Tremaggiòn. . . . Gran tramaglio.

Tremant. T. di Stamp. . . . Nome di tipi delle vocali aventi il segno di diresi. Perciò à, è, i, ò, ü detti a, e, i, o, u tremant dai nostri compositori — Anche i Francesi dicono à, è, i, ò, ü tréma.

Treméudo. *Tremendo*.

Trementinna. *Trementina*.

Tremer. *Trémito*. *Triémito*. *Tremà*.

Tremèzz. T. di Cart. Cavalieri. Quei che tengono in gilda le stanghe (gambetti) de'mazzi che pestano i can nelle pile per farne carta.

Tremilla. *Tremila*.

Tremiùu o Trimiùon dicono sul lago Como quello che i Verbanesi chiamano Remarœùla. *Scalmo*. *Scarno*. vigilia infitta nell'orlo della barca quale serve per fulcro al remo.

Tremirœù. . . . Spillone lunghissimo di metallo che ha da un capo alcefiorellino od altro ornato che tremola appuntato ne' capegli per ornamento. Potrebbe dire Tremolante. E di fatto lo Spadafora, che nella sua *Prosodia* registrò per un singolar favore delle sole voci milanesi, cioè *Civellato* e *Tremarole*, a quest'ultima soggiunse l'ital. *Tremolanti* o *Dinderlini*. I Lombardi lo direbbero *Virtivarli*.

Tremirœùla. *Tremito*. *Tremarella*. *Tremolio*.

Tremmacòia che in alcune parti dell'Alto Mil. e sulle costiere del Lario dicono Girœu. *Coditre:ola*. *Calretta*. *Caltri-*

ola. Boarina. Ballerina. Uccello noto che è la *Motacilla boarula*L.

Ciappà i tremmacoa o Ciappà parascieul. *fig. Pig'iar l'acceggia. Batter la diana o la borra.* Tremare dal freddo — Di alcuno vestito leggiero a' tempi freddi dicesi *Egli è foderato di tramontano.*

tremocaggia. Tramoggia. Cassetta a pitemocaggia. *ramide capovolta che s'adatta sulle macine, donde esce il grano o la biada da macinare — Le parti che le ineriscono veggansi in Molin, e vi si aggiunga Granicula della quale veggasi nelle Giunte.*

tremolanda. v. sch. Tremarella, e men bene Tremarella — Parlélico.

tremorént. Tremolante. Tremante. Tremebondo. Trémulo. Trémolo. Tremoroso. Trinità. Trinità.

treno. Treno. Seguilo.

treno. T. Milit. Treno (Gr. Diz.). Propr.° Il carriaggio delle munizioni da guerra. *Soldan del treno. V. Carrettiér.*

trenta. Trenta.

E trenta! Esclam. *V. in Sciàtt.*

Fà on bordell o on freccass o on rabbadan del trenta pari. *Fare il diavolo in un canneto. Fare il maggior fracasso possibile — Il Lalli (En. trav. VII, 125) usa anche la nostra frase*

Fa il trentapari, e cresce in infinito.

Giacchè emm faa trenta, semm anca trentun. *Tanto s'imbratta la madia per far dieci pani quanto per venti e per cento. Dove va la nave può ire anche il brigantino. Tanto se ne va a mangiare uno spicchio quanto un capo d'aglio. Ne va lo stesso a fare un male più picciolo o più grande. Dove va il più ne può ire anche il meno.* *entacinqu. s. m. . . .* Moneta d'argento che è il quarto della piastra di Spagna, la quale fra noi vale trentacinque soldi milanesi.

entanceuv-men-on-quattrin. s. m. . . Il quarto del crocione.

enta quaranta. . . . Sp. di giuoco noto. *enta-sold. s. m. . . .* Moneta d'argento del valore di trenta soldi mil., oggidì fuori di corso — *V. anche Fòro entènna. Trentina.* (sig. 2.°

entin che altresì dicesi Pènta o Pentin. . . Sorta di uccello di cui *V. in Pènta.*

Trentin. v. cont. brianz. . . . Colui che attende a segare alberi, tagliar ciocconi, e scassare; e ciò ancorchè non sia nè di Trento nè straniero qualunque. È nome sinonimo di *Resegòtt* — I *Trentin* sono la più parte montanari del Piacentino o del Genovesato che scendono ne' varj paesi di Lombardia a segar assi, ecc. *V. anche in Resegòtt sig. 1.°*

Trentinirèù. . . . Specie d'uccello.

Trentòtt o Trentott-sold. . . . Moneta d'argento parmigiana che vale sei lire di quella moneta, e trentotto soldi milanesi.

Trentùn. Trentuno.

Fà trentun de Monscia. *Fare spallo.* Lo diciamo scherz. in alcuni giuochi ne' quali toccar treatuno è viucita, trentadue perdita; e il dettato nasce dal doverare la libbra monzese più once che non la nostrale.

Giacchè emm faa trenta, semm anca trentun. *V. in Trènta.*

Gingà al trentun. *Fare il trentuno (*lior.).*

No se pò di trentun finchè no l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.* Non si deve fare assegnamento su checchessia finchè non si ha in piena podestà.

Trepanà. nent. Trapelare.

Trepillà. V. Tripillà.

Trepillin. V. Tripillin.

Trepònta, ecc. per Prepònta, ecc.

Trepòsta. . . . Nastro di pelle che ferma i due bastoni del coreggiato.

Trepòsta ed anche Desgràzia dicono verso il Comasco Un Dappocaccio.

Treppà o Trappà. v. cont. Strappare.

Trèsca. La Tritatura (Lastri). Il fatto e il tempo del tritare il riso.

*Trèsca (dal romanzo Tresca). La Trila del riso? (*tosc.). La Sterta? (*marem. san.).* Diconsi così propriamente i covoni di riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto, ed anche l'aja tutta coperta di covoni così ordinati — Chi va raccostando i cavalli sulla sterta direbbesi l'*Accostarello* (*tosc.).

Trèsca. . . . dicesi eziandio Quelle porzione di risaja che l'affittajuolo assegna a ciaschedun agricoltore stipendiato che lavora a proprio carico

e spesa, riportando nella divisione del riso sull'aja un quarto od un quinto del prodotto, secondo l'uso dei paesi, dedotta la semente che spetta all'affittajuolo.

Batt la tresca. *Lo stesso che Trescà. V.*

Mett in tresca. . . . Disporre i covoni del riso sull'aja.

Trescà che anche diciamo Batt la tresca.

Tritare (Lastri). *Far la trita* (*mar.san.)

— *Trebbiare. Battere.* Dicesi più particolarmente del riso e del miglio quando si spula facendolo calcare da cavalli.

Trèsca. *v. cont. per Trèzza (V.) che si usa specialmente in sig. di quella Treccia di paglia onde si fanno cappelli. Treccia* (Lastri *Op.* III, 209 — Gior. Georg. II, 44). *Treccia da cappelli* (Gior. Georg. XII, 112). — A Prato la Treccia suole vendersi in pezzi di cento braccia e del peso di due libbre di paglia per ciascuna pezza.

De bella trescia. *Bea trecciato* (Gior. agr. tosc. I, 141).

Fà trescia. *Intrecciare* la paglia per farne cappelli (*tosc. — T. G.). *Far la treccia* (*tosc. — T. G.). *Trecciare* (*fior. Salvad. 34). *Tesser fiscoello.*

Trèsca. *Intrecciatura.* (*tista.*

Tresént. *Trecento* — Tresentista. *Trecen-*

Tresia. *Granaglia* (Zanoh. Diz.). *Migliarola.* Palle picciolissime di piombo per caricar archibugi; la *Dragée de Fr.*

Tresia grossa. *Gocciolone* (Zan. Diz.). Tresia. T. de' Confeti. *Treggèa.* Confetti minutissimi tondi. Della treggèa ve n'ha di bianca e di colorata. Colla treggèa s'imbrattano anche le pastiglie di cioccolatte e sim.

Trèspet. *V. Tripée fig.*

Trevis o Tarvis. *Voce d'alcuni paesi del contado prossimi al Bergamasco per Grèppia. V. Mangiadóra.*

Trèzza. *Treccia* — La Cr. registra anche *Tressa*, ma come voce antica provenzale — La Treccia si compone con due, tre, sei, dieci o più leguoli.

Con giò i trezz. *In treccia. In trecce. Scapigliata.*

Fà-sù i trezz. *Intrecciare o Trecciare i capelli.* Desfaj-giò. *Strecciarli.*

Tirà-sù i trezz. *Rialzar le trecce.*

Trèzza. . . . Sorta di pane così detto dalla sua forma intrecciata.

Trezzia e al pl. i Trezzitt. *Treccia.* Trezzón. . . . Gran treccia.

Giugà al trezzon che anche diciamo Giugà ai trii omea. . . . Specie di giuoco che si fa come siegue: Vaj giocatori si uniscono insieme e si dispongono in cerchio, in doppia linea; uno di loro, che sta in mezzo, formato che sia il cerchio, si muove e procura di cacciar qualcuno dal cerchio stesso dove s'introduce egli, e quello dei giocatori che al rimetterli degli altri in cerchio rimane fuori della doppia linea, cosicchè venga a mettersi per terzo dietro a una delle file, rimane perdente, e deve andar in mezza a ricominciare il giuoco.

Trià e Trià-giò. *Tritare* — *Stritolare. Sminuzzolare. Sbriciolare.*

Triàa e Triaa-giò. *Trito. Tritato. Triaa-*

Stritolato — *Sbriciolato. Sminuz-*

Triacca. Teriaca. Triaca; idiot. Urd. e ant. *Tiriaca.*

Triacca. gergo. *Merda. Contessa di villari. Cessino. Bottino.*

Triàda. *Stritolata. Tritata* (*fior.).

Triadinna. *Dim. di Triada. V.*

Triàngol. T. Geom. *Triangolo.*

Triàngol. *Triangolo* (Diz. mus.). Stru-

to musicale così detto dalla sua for-

Triàngol. . . . Sp. di Lima triangolo e puntuta in cima.

Triàngol. T. Eccl. *Sasla. Candelliere* a quale si pongono le quindici candele negli uffizi della settimana santa.

Triàngol. T. Eccl. . . . Quel pezzo triangolare con ricami a raggiata che si pone isolato sull'altare come del-

sale a quella base sulla quale pos-

l'ostensorio del SS. Sacramento allora ch'è se ne fa pubblica esposizione.

Triàngol. s. m. *Specie di mastello di dicesi più com. Ziber de la panera. V.*

Triangolaziòn. *Triangolazione* (Aut. Acc. Cr. III, 215).

Triangolèt. *Triangelino* (*tosc. — T. G.).

Triapàja. *Trinciapaglia* (Gior. agr. tosc.

VIII, 200 — È voce usata da un toscano soggiornante in Francia, ma benchè senta di *Tranche-paille* non pare spregevole). *Falzione per fare*

il segato (Gior. agr. tosc. II, 135). *Trinciera* (*tosc. — T. G.). *Trilatoje. Fal-*

cione a granola — Il professore Lun-

Peregrini, in una sua bella *Memoria sul miglioramento de' formaggi lombardi* (Milano 1837) lo dice *Tritapaglie*. Strumento atto a segare e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame. Vi si veggono

Cass. . . . = Ferr. *Feltione* = Mansuelli e Armet e Mincianina. . . . = Aszafitt. . . .

Questo strumento, che è succeduto alla *Serra* della quale si servivano i Romani ad uguale scopo come dice san Girolamo in *Amos* cap. I, è l'*Hachepaille* de' Fr. Nell'Alto Milanese è strumento che si vede in ogni stalla, più o men grossolano ch'ei sia. Ve n'ha anche di ferro a mo' d'un forbicione a lame binate circolari e taglienti.

Triapaja. Bucapera (Micheli in Targ. Viag. VI, 256). Cervo volante non cornuto (Targ. Viag. ivi). *Scarabeo rinoceronte femina* (Ferrante Imperato). Sp. d'insetto notissimo il quale, se non erro, è la femmina del Lucano cervo (*cornabò*, *furmiga sparapajza*, *pesaferr* mas' mil. berg. e lodig.). È diverso dal Cervo volante solo nell'esserne men grosso e nell'aver le antenne brevissime e non racemose.

Triapja (altro). . . . Insetto ch'è lo *Scambaus silenus* col corno rivolto dello Scopoli, o lo *Scarabeo rinoceronte* d'altri.

Triasett. V. in *Tajatrifol*.

Triusc per *Triusc.* V.

Trià, v. cont. per *Triapaja*. V. Ve ne sono anche per *tritar* la foglia de' gelsi. *Tribbia* che altri dicono anche *Tröbbia*. *Saggina a spazzola* (Targ. Ist.). Sp. di erba nota di cui si fanno spazzole.

Tribbia. *Tribbiare*.

Tribolé. T. d'Oref. . . . Sp. di Cono lunghissimo pendente al tondo e stretto sul quale sioggia la lastrina onde ha da uscire un anello.

Triboléri, ecc. V. *Trebuléri*, ecc.

Tribunàl. *Tribunale*. Banco della ragione.

Tribunetta. *Tribunetta*.

Triunna. . . . Loggia o aperta o ingrafiolata in cui le persone distinte sogliono appartatamente udir messa.

Triùtt. *Tributo*. Pagà el tribùtt. *Pagare il tributo* alla natura, alla morte, e simil.

Tricchetràcch. T. di Giuoco. *Tavola reale* (Tosc.). *Trictrac* (Parisi).

Fol. IV.

Giugà al *tricchetràcch*. *Giocare a tavola*. Specie di giuoco che si fa sul tavoliere, e che è detto *Trictrac* anche dai Francesi.

Tricchetràcch. *Sbaraglino*. Nome di un giuoco noto, e del Tavoliere su cui si fa.

Tricchetràcch dicono alcuni, dal verso che fa, la Passera mattella. V. in *Passera*.

Tricchetràcch. T. de' Fabbri ferr. . . . Congegno di ferro che s'adatta ad un uscio per poterlo aprire anche stando in letto.

Tricch-e-tràcch. *Crialeso* (Redi *Vocab. ar.*). *Tabella*. *Ragunella*. *Crepùscolo*.

Nomi generici di un ordigno, variò secondo i varj paesi, col romorio del quale ne' giorni di passione si danno per le vie que' segni che s'usa dare colle campane nel restante dell'anno. Fra noi è un'asse con una manigha mobile di metallo su ciascuna delle sue facce; in più luoghi di Toscana è un martello di legno impernato e mobile sopra di un'asse, ed è nominato come fra noi.

Tricch e trittricch. } *Trich traccche* (Bareh.

Tricch tràcch. } *Sonet.* 54). *Tricchè traccche*. *Trich trach*. Voci imitative del romore che fa chi cammina in zoccoli o sim.

Trici. Lo stesso che *Reatin* (altro) V.

Trietel. . . . Sp. di Vettura a tre ruote.

Tricò. *Bastoncino*? Sp. di casimir pastoso sì ma consistente quanto il panno, e tessuto a rilievi vergati.

Tricolór. *Tricolore*. *Tricolorato*. La bandiera tricolor. . . . A noi rappresentò la bandiera nazionale italiana a tre colori, bianco verde e rosso.

Tricoté. *Camiciuola*. Farsettinio di lana o di cotone che portasi sotto gli abiti e sopra la camicia per difendersi dal freddo. Fra noi *Tricoté*, con nome francese, perchè è lavorato a maglie. *Tricoté* chiamiamo anche le Gonnelle lavorate in tale guisa.

Trid, *Tridà*, ecc. per *Trij*, *Trià*, ecc. V.

Tridov. *Tridvo*.

Trienàl. *Trienne*.

Triènni. *Triennio* — Per eccellenza fu così detto fra noi il triennio repubblicano dal 1796 al 1799. (dardc.

Triénza. *Fora*. *Forcato*. *Forchetto*. *Tri-triff* e *tràff*. . . . Voci imitative del romore che fa chi tramesta più robe diverse.

Trifolj e Trifoljón. *V. Trefolj e Trefoljón.*
 Trifola. *Tartufo.* Specie di tubero noto
 che è il *Lycoperdon tuber* L.

Trifola bianca. *Tartufo nostrale*
 (*tosc.). Il *Tuber albidum* del Cesalpino.

Trifola negra. *Tartufo nero o porcino.*
 Il *Tuber cibarium* de' botanici.

Trifola gergo. *Vulva. Conno,*
 Trifolà, *Attartusolare.* Apparecchiare una
 vivanda a quel modo che soglionsi
 acconciare i tartufi.

Trifolàa. *Attartusolalo.*

Trifolàda. Una buona scorpatà di tartufi.

Trifol d'acqua. *Tribolo acquatico.*

Trifoléra. *Tartufeto. Tartufaja. Tartu-*
fiera. Luogo dove nascono i tartufi,
 detto dai Francesi *Truffière.*

Trifolètta. *Tartufoletto* (Lalli).

Trifolón, *Tanaceto.* Erba da baali. Il
Tanacetum vulgare L.

Trifolòtt. fig. *Tarchiatotto* — ed anche
Rentolone. Pigraccio.

Trifòrt. . . . Specie di stoffa.

Triga. *Tricca* (Pan. *Poet.* I, VII, 9). *Tri-*
ca. Fà triga o trega. *Inamistarsi.*

Trigà. *Fermare. Arrestare. Trattenere.*
 Dal greco *τρίγος* dice il *Var. Mil.* o
 vero dal lat. *nectere tricas* (Voc. nap.).

Trigabèu. *Arresta bu. Intriga barba.*
Serpentina. Resta bove. Bulimàca. Bu-
limàcola (Targ. *Ist. in Ononis arvensis*).

Trighètt. T. de' Calderot. . . . Sp. di
 ferri da stampare.

Triglia. T. de' Pann. *Buratto.* Sorta di
 saja nota. — I nostri mercanti dicono
 anch'essi volgarmente *Buratt, Burat-*
tin, ecc. (naletti).

Trigliff. T. Archit. *Triglifo.* Ha i *Glifi* o *Ca-*
Trigòsna per Tringòsna. V.

Trii. *Tre.* Nel dialetto milanese *Duu e Trii*
 sono declinabili per generi, ciò che
 non accade nella lingua italiana. Quindi
 diciamo *Trii* al mascolino e *Tre* al fem-

minino. *Trii ann. Tre vœult.*
 Giugà ai trii omen. È lo stesso che
 Giugà al trezzon. *V. in Trezzón.*

Quand lus i trii sò. *V. in Sò.*

Senza di nè duu nè trii. *Non dire*
che ci è dato, e fare, correre, ecc.

(Sacchetti *Nov.* 159 e 180). *Senza*
mettere tempo in mezzo. Da vedere a

non vedere. Isoffatto. Immediatamente.
 Vun l'è misum, duu l'è on spass,
 trii l'è on freccass. *V. in Vùn.*

Triicantón. *Blodo.* Specie di Erba infusa
 al riso, ed è il *Scirpo lacustre* dei bot.
 Triicantón che altri dicono *Fasorell. Or-*
banchè? Erba che s'avviticchia spe-

cialmente alle fave e le danneggia. Ha
 seme cantonuto.

Trii-e-mèzz. s. m. . . . Sp. di moneta
 erosa del valore di quindici cen-

tesimi nostrali.

Trii e mezz e mezz tatter. . . . Lo di-

ciamo per tacciare copertamente alcuna

donna di meretricio.

Trii-e-mèzz. fig. *Lenone.*

Triiquattrin che anche diciamo *Pigottin*
Borlòu, Borlorin, e sim. *Donnaccin*
 Donna piccola e magretta che i Fran-

direbbero volgarmente *Un échantillon*

de femme, Un petit bout de femme

Triiquattrin si usa anche per *Decima*

Nece, Sciatto, parlando d'uomini

o di fanciulli. (ciani)

On triiquattrin de formaj. *Uno Scat*

On triiquattrin d'ona donna. *Una*

Posolina (Monos. 49).

Triisètt. *V. Triasètt.*

Trij. *Trilo.* Formaj trij. *V. in Formaj*

Trill. *Trillo.* Il Diz. di mus. suddiviso

il Trillo in *giusto, sforzato, lento*

gato, variato, crescente o mancante

cromatico, doppio e Semitrillo, e

Trilli difettosi in caprino e cavallino

Trillà. Trillare. Battere trilli. Turbà

gorgia.

Trillada e Trilladinna. . . . Un batter di trilli

Trillètt. *Trilletino.*

Trimèster. *Trimestre.* s. m. (Segneri *Man-*

Trimón. Scalmiera.

Trinca. *Voce usata nella frase*

Nœuv de trinca. Nuovo di colpo

(Ces. in Colpo). *Nuovo di zecca. Nuovo*

caldo della fucina. Nuovo nuovo, non

mai prima adoperato.

Trincà. *Baciar la terra. Bere al boccale.*

Trincare. V. Sbagascià.

Trincàde. *Bevuta - Trincadina. Bevutina.*

Trincadór. *Gorgione. Beone. V. Sbagascià.*

Trincaséra. v. dell'Alto Mil. . . . Nome

dispregiativo di Macchina o Fabbrica

qualunque mal costrutta.

Trincant erroneamente scritto da alcuni

Trinciànt. . . . Fenditura a cuneo

per lo lungo che si fa ne' massi delle

cave disposti a strato verticale per

istaccarne i pezzi.

Trincera. *Trinca. Trinciera.*

Trinocerass. *Trinocerarsi.*

Trincett. T. da' Calz. *Trincetto* (poem. aut. pis.); *Falcetto* (Alb. enc. in *Falcetto* e in *Coltello* — Alb. bass. in *Tranchet*). Specie di coltello falcato con cui i calzolari rasilano i loro lavori.

Trincettin. T. d'Ottomai. . . . Sp. di tanaglietta tagliente (*tronchassim*).

Trincià. *Trinciare. Smentrare. Distrinciare. Servir di coltello. Servir di coppa e di coltello. Far da trinciante o scalco.* Trincià el cunt. *Far la falcidia.*

Trincià. *Trinciato.*

Trinciada. *Trincio. Trinciatura.*

Trinciador. *Scalco.*

Trinciànt per Trincèant. *V.*

Trinciànt. Il *Coltellone* (*così detto assolutamente in qualche parte di Toscana).

Trinciante (*tosc. — Poem. aut. pis. XVI, 40). Coltello assai più grande degli ordinarij, di cui si fa uso per trinciare le vivande che vengono portate in tavola — Ne' dia. ital. *Trinciante* vale scalco o smargiasso.

Tringosna o Trigòsna. v. br... Sp. d'uccello.

Tringosnù e al pl. Tringosnùtt. v. br....

I piccini della *tringosna*.

Trinità. *Trinità.*

Tricca. *Tricco* (Vag. *Non bisogna*, ecc.

II, 8). Impaccio, affaraccio.

Trion. *Erba cornacchia o crocina. Erismo. Rapini o Rape salvatiche* (Targ. Ist.).

Trionfa. *Trionfare.*

Trionf. v. br. pel nostro Tettagh-dent. *V.*

Trionf. Ad. di Carr, Porta, ecc. *V.*

Trionfant. Ad. di Porta. *V.*

Glorios e trionfant. fig. e seh.... Lo diciamo di chi esce a bene di checchessia ancorchè talora immeritamente. Triont. . . . Sorta di pesce.

Tripee (in genere). *Treppiede. Trepiede.*

Treppì. Arnese noto — *Tréspolo* se di legno e a 4 piè — *V. anche* Tripod.

Tripee quadrangol. *Treppiede quadrangolo* (Scappi Op. p. 9 e figure).

Tripee redond. *Treppì tondo* (id. ivi).

Tripee. . . . In specie chiamiamo Tripee il *Lavaman* di ferro o di legno che si reggia su tre piedi; in genere lo usiamo altresì per Portacadin. *Lavamani. Lavamano.* Arnese di più forme, ancorchè non su tre piedi, da posarvi sopra la catinella da lavarsi.

Tripee. fig. *Pentolone. Dappoco. Inerte.*

Tripee. T. Eccl. *Spigolo.*

Triporon. *Dappocaccio.*

Tripes. *Atrepice* (Re Ort. dir.). Erba nota.

Tripillà. *Guizzare. Sguizzare. Sguisciare*

— Il fr. *Trepigner*, il sicil. *Trippiari.*

Tripillin. . . . Un bimbo che sguizza

Tripla. ad. *Triplo.* (sempre.

Triplica. *Triplicare-Triplicha. Triplicato.*

Triplich. *Triplice. Triplicato. Triplo.*

Tripod. *Tripode.*

Tripol. s. m. *Tripolo. Tripoli.* Sorta di creta o di pietra bianca tenera che si polverizza, e serve per pulire i metalli. L' *Argilla tripolitana* di Lin.

Tripolà. T. Music. *Tripola. Tripla.*

Tripolà. Polire col tripolo.

Trippott (dal fr. *Tripot*). *Epa. Pancione.*

Trippott. *Trippone. V. Pansciòna* (persona). *Tonsfacciotta* — Il *Trapet* provenzale, il *Trapu* francese.

Trisell. voce brianz. *Tritello* che è di mezzo fra il *Rosgiou* e la *Crusca*; forse il *Rosgiorin* di città. *V.*

Trissett. *Tressette. Tresette. Tresetti.*

Napoli. *Versigola. Versigola* = Tre ass.

Gricea = Gelas. *Gialì. Gili* = Calceon. *Gialcone* = Bertol. *Cartaceo* = Quatter con.

Grice di quattro? = Comod. *Le Mase.*

Giugà a trissett. *Giocare a tressette o a tressetti.* Specie di giuoco di carte che si fa in più maniere, e sono

A comodass e gibilin. . . . *Giocare a tressetti scoperti con ispeciali convenzioni accomodate.*

Ai massitt. *Lo stesso che A trissett scopert. V. più innanzi.*

A trissett a domanda el compagno. . . . *Giocare a tressetti domandando a piacere per compagno chi ha la carta che si chiede.*

A trissett a entrà. . . . *Giocare a tressetti a entro.*

A trissett a levà. . . . *Giocare a tressetti rubando certe date carte.*

A trissett in partida. . . . *Fare a tressetti in quadriglia, cioè in quattro giocatori, due per parte.*

A trissett scopert. *Fare a tre zetti scoperti* (*tosc. — Rim. aut. pis.). Si distribuiscono le carte del mazzo in otto fascetti di cinque carte l'uno, e alternativamente si danno quattro fascetti all'uno, e quattro all'altro dei

due giocatori, pei quali il giuoco continua del resto secondo le sue regole ordinarie, con questa diversità non pertanto che le carte di faccia dei fascetti debbono di mano in mano essere sempre scoperte.

Trissettà. . . . Giocare a tressetti.

Trissettada. . . . Una giocata a tressetti.

Trist (Vegni-giò). *Venire sparuto. Scadere. Misvenire.*

Trista (Fà la) *che anche diciamo Fà ona scambia. Rimanere scaciato. Venire corta o fallita qualche cosa ad uno.*

Tristà. bella voce brianz. *Rattristare.*

Triulza. s. f. o Lœugh pii Triulz. *Pio Albergo Trivulzi.* Ospizio in cui hanno alloggio, vitto e vestito gratuito quattrocentottanta poveri settuagenarij milanesi d' ambo i sessi. Questo gerontotrofio fu aperto in Milano l' anno 1771 nel palazzo del principe Antonio Tolomeo Trivulzi che l' anno innanzi ne aveva ordinato l' erezione legandogli le proprie sostanze — Il nome di *Triulza* è dato altresì ad altri luoghi di proprietà di tale ospizio per comodo d' accesso prossimi alle basiliche di S. Stefano e S. Nazzaro grande.

Triusc. *Tritume.* Aggregato di cose trite.

Trivellón. *V. Tinivellón.*

Trivial. *Triviale.* Trivialón. *Trivialissimo.*

Troacâr. T. Chirurg. *Trocarre.*

Trobbià. T. di Cart. . . . Tramenare il pesto.

Troeu-tœu-tœù. *Taratantara. Tù tà.* Voci imitanti il clangor della tromba.

Troèja. *Troja. Scrofa. Porca.*

Troèja sanada. *Majala* (*tosc. rom.

— Gior. agr. tosc. 1840, p. 137, 174 e altrove).

Troèja (a donna per improprio). *Gentildonna trojana* (Fag. *Ast. bal.* 1, 6).

Gentildonna di Casa Porcina (Ingann.

11, 3) — ed anche *Sciupata* (*tosc. —

T. G.). *Lupa. Troja. Scrofa. Porca.*

Porcaccia. Donna rotta al male.

Troèja. fig. *Majalaccio* (Zan. *Diz.*). Dicesi ad uomo sciatto, sudicio, parco.

Trofein. . . . Dim. di Trofeo. Nelle Scuole Arcimbolde questa voce aveva a un dipresso il valore di *Accessit*, come Trofeón quello di *Premio*.

Troféo. *Troféo.*

Trofeón. *V. in Trofein.*

Tròja. v. com. . . . Specie di pace.

Tròja. *Nome proprio di città usate nelle frasi* *Avanzo de Troja. . . .* Donna già bella ma oramai invecchiata.

I avanzi de Troja. . . . *Avanzugli di vivande — Marame, rifiuto in genere.*

La ruvinna de Troja. *Fuimondo.*

Trojâda. *Trojata* (*tosc. — T. G.). *Trojume* (*tosc. id.). *Sudiciume.*

Trojâzaa per Trojónna. *V.*

Trojée. . . . Specie di Rete, poco dissimile dal *Tremaggio*, che si usa sul Lario per la pesca de' pesci così detti *troj*.

Trojëtta. *Porcella.*

Trojëtta. *Sciupatella* (*tosc. — T. G.).

Trojettinna. *Porcelletta*; — e fig. *Trojëtta* tuola o *Trojoncella* (*tosc. — T. G.).

Trojn. s. m. Dim. di Troja nel sig. di pesce.

Trojôa. *Trojone* (*tosc. — T. G.). *Porcaccio.* Improprio ad uomo sudicio, mangione o grassaccio.

Trojónna. fig. *Trojona* (*tosc.). *Trojaccià*

Trómba. Tromba — Le parti principali della tromba sono *Peston. Stanco*, e *di lat. Embolo = Valvola. Animella = Rumpf. Menatejo = Cana. Doccioni = Tint. Gatti*

Trómba. Tromba. Tuba.

Tromba drizza. *Tromba diritta.* *Suador de tromba drizza.* ger. . . . *Spia*

Tromba marinna. *Tromba marina*

(Strat.). *Portavoce* (Giorn. agr. X, 124)

Tromba parlante o stentorofonica.

Trómba. *Asia. Incanto.*

Fà tromba. *Trombare* (Poem. poet. cort. III, 67). *Incantare. Subastare.*

Vendere all'asta, all'incanto, alla tromba.

Vendere con autorità pubblica a suon di tromba per liberare al maggior offerente — *Pagà tant de tromba*

Pagar tanto di trombatura (Mol. *El*).

Trómba (Strivej de) *che anche dicono de cappa. Tromboni.* Stivaloni dei postiglioni, corrieri, ecc.

Trómba. T. di Ferriera. *Buccolare? Boc-*

Trómba. fig. . . . *Spia.* (colare?)

Trómba. . . . Il canale delle bocche d' estrazione d' acqua irrigatoria.

Mesurà la tromba in asta. T. *Istruì*...

Misurar l'acqua che si deriva da un fiume o da un canale, non alla bocca di esso, ma lungo il deflusso.

Trómba. . . . Nella chierina è il pezzo estremo fatto a padiglione.

Trómba. *Bombarda.* Uno dei registri dell' organo.

tromba o Trombetta. . . . Nome di quelle per così dir razze che da capo terminano nelle così dette *bozzonell* che danno moto ai nespì d'un filatojo, e da piede incastrano nella ruota.

trombà. T. Idr. . . . Misurare l'acqua nei canali di derivazione.

trombà. T. di Mur., Archit. *Strombato*. Finestra *trombada*. *Finestra strombata*.

trombàda. *Inginocchiata*. Agg. di finestra ferrata per modo che i ferri ripiegati in tondo sportino in fuori.

trombadura. T. Idr. . . . Misurazione d'acqua irrigatoria così com'è detto in *Tromba*.

trombée. . . . Fabbricator di trombe da suono.

trombée. *Cannajo o Trombajo o Dociajo* (*tosc.). Fabbricator di trombe idrauliche.

trombetta. s. f. *Trombetta*. *Tromba*.

✓ Sonà la *trombetta*. *Trombare*.

✓ Sonà la *trombetta*. fig. *Sonar le trombe*. Spetezzare — pure fig. *Trombare*. *Trombettare*. *Par piazza de' fatti altrui*. Divulgarli, pubblicarli.

trombetta. s. m. *Trombetta*. *Trombettiere*.

Trombadore. *Trombettatore*. *Trombettino*. *Trombetto*. *Strombettiere*.

✓ *Trombetta* de' ciittaa o *Tubatór*. Il *Tromba* (*tosc.). *Banditore*. *Gridatore*.

Colui che pubblica gli editti a suon di *trombetta*. fig. *Spia*. (tromba.

trombetta. *Trombettare*. *Strombettare*.

Trombare. *Trombeggare*. *Sonar la tromba* — ed anche per Pubblicare a non di tromba, che si dice più propriamente *Strombazzare*.

trombetta. fig. *Trombettare o Trombare*. *Strombazzare*. Pubblicare, Divolgare, Dire a molti una cosa.

trombettàda. s. f. *Strombettata*. *Trombata*. *Strombettio*. *Strombazzata*. Il sonar della tromba.

trombettin o Trombettinna. *Trombettino*.

trombin. T. de' Calz. *Rivolta* (*fior.).

Quella fascia di cuojo, di colore per lo più gialliccio, che si arrovescia dalla bocca fino alla metà o ad un terzo della canna o gamba di uno stivale.

trombin. T. de' Selai. *Trombe delle ti-relle* (*tosc. — Diz. art.). I Francesi li dicono *Fourreaux*.

Trombin o Stucco de ganassia. . . . *Salvasguance* di cuojo.

Trombin. *Padiglione*? Ne' slanti è il pezzo estremo da piede. Il *Pied de' Francesi*.

Trombón. *Trombons*. *Spazzacampagne*. Specie d'archibugio di canna larga, corta e strombata in boeca, il quale si carica con più palle.

Trombón altro o vero Peston-scavezz. *Pistone scavesso* (Fag. Gen. cor. fig. I, 5). *Pistone*. Specie d'Archibugio di canna corta, grossa, accampanata e con bocca *trombata*, e col calcio snodato, che si porta cavalcioni sul braccio.

Trombón. . . . Sp. di zucca che è la *Cucurbita anguina* de' botanici.

Trombón di porchi. . . . Sp. di rozza tromba fatta di corno colla quale il porcajo chiama a raccolta il suo gregge porcino. (sica.

Trombón. *Trombone*. Gran tromba musica. *Trombonada*. . . . Sparo di *trombone*.

Trón. *Tuono*; ant. *Trono*, *Tròrito*, *Truono*.

Fort come on tron. *Gagliardo come una spada* (Mach. Cliz. IV, 11). *Forte*. *Robusto*. *Possente*. *Aitante*. *Balioso*. *Forzoso*. *Vigoroso*. *Forzuto*.

Secrett come el tron. *Segreto come un dado*. Dicesi di chi non sa tenere il segreto. *Secret counno un tron* dicono anche i Provenzali.

Trón. T. Teatr. . . . Quel congegno che serve a produrre tra le scene un fragore simile a quello del tuono.

Tronà. *Tonare*. *Tuonare*, e ant. *Tronare*.

L'è rar ch'el tronna che nol piouva. *Di rado tona che non siegua pioggia* (Buon. Prov. II, 226). *E' non si grida mai al lupo ch'è non sia in paese o ch'ei non sia lupo o can bigio*.

Tronà. fig. *Bucinarsi*. Esser qualche voce o sentore di chechessia — *Buccinare* con due c vale precisamente il contrario.

Tronàda. *Tonamento*.

Tronadinna. Dim. di *Tronàda*. V.

Tronàda. v. c. . . . Colpo dato con un tronco.

Trónch. *Tronco d'albero*.

Divid per *tronch*. V. in *Divid*.

On *tronch* o On *troncoit* d'on bagaj, d'ona tosa o sim. V. *Fachinòtt*.

Tronch de strada. *Tratto di strada*.

Tronchesin. Le *Tanagliozze* (*fior.). *Tanaglie da tagliare* (*lucchi.). Sp. di *Tanaglie* taglienti dette *Tenailles coupées* dai Francesi. Gli orefici, gli ottonai, ecc. ne hanno per recidere i

fili di metallo, i calzoi per cavar le bullette dalle forme, ecc.

Troncòtt. *Bastracone*. Ou troncòtt d'ona giovena. . . . Una giovane robustissima.

Tronin. T. Eccl. *Trono*. Quello su cui si posa l'ostensorio nell'esp.^o del SS. SS.

Tròno. *Trono*. *Seggio reale*. Pari in trono. *Sembrare intronizzato*.

Tròpp. *Troppo*.

Anca tropp. *Di molto* (Ces. *Soprag.*).

Col tirà tropp se romp. *V. in Tirà*.

O tropp o minga. *O asso o ventriglio. Senza mezzo*.

Pur tropp! *Pur troppo!* L'è pur tropp vera. *Pur troppo è vero. Così non fosse*.

Tutt i tropp hin tropp. *Il troppo stucca* (Lor. Med. Canz.). Ogni troppo è troppo. Ogni troppo si versa. Ogni soperchio rompe il coperchio. Tutti gli estremi son viziosi. Ogni eccesso è male. *Trop est trop* dicono anche i Fr.

Vorè savè tropp. *Entrar troppo in là*.

Tròpp (dal fr. *Troupeau*). *Gregge*.

Tròppa (dal romanzo *Troppa*). *Frotta*. *Frotto*. *Turba* — al dispreg. *Trozzo*.

Andà in troppa. *Andare a branchi o indrappellate* — Ona troppa de gent. *Una frotta di persone* — Troppa de besti. *Branco. Turma*.

Troppàda. *Gran frotta*.

Troppàss. *Altrupparsi* — *Ammassarsi* — *Ammonticchiarsi*.

Troppèll (A). *A cesti. In ciocche. In famiglie*, e dicesi spec. delle Fragole.

Troppètt. *Drappelletto*. (in Fonsg.)

Troppètt. *Agg. di Fonsg. Famigliola. V.*

Tròs (in genere). *Tralcio*. Ogni nuova messa di vite — *Tros* proviene forse dal greco stipite *Τρυῶν* (vendemmiare) o da *Τρυῶν* (seccare), o dal latino *Tradux*.

Tròs (in ispecie). *Tralcio. Treccia*; e alla lat. *Palmite*. La messa di vite dell'anno che fruttifica l'anno susseguente — È diverso dal *Bernardón* che è quel capo di vite che rimane sul tronco dell'anno avanti. Propriam. *Tralcio* è il ramo verde; *Sermento* o *Sarmento* il secco.

Tròs intendesi anche più specialmente nelle viti a piega pel Capo da frutto fermato al vincontro (*palètt*) — *Il palmite che pende fuor della legatura sempre è di fratto*.

A san Giorg dà la volta el tros... *Sei finir d'aprile la vite è adorna di panpini e sta per fiorire*.

Goebb del tros. *Collo del tralcio*.

Tutt i tros. *La Tralciaja* (Giof. ag. tosc. III, 602 — Ricci *Note Passi* 17).

Vit a tros. *V. in Vit*.

Tròsa. *Ad. d'Erba. V.*

Trosàda d'uga. . . . Una tralciaja d'uve.

Trosèttin. *Tralcettino* (*tosc.).

Trosia e al pl. Trositt. *Tralcisolo*.

Trosèu. *Rocchio? Fetta di pesce*. Ogni sezione circolare di pesce. Corrisponde precisamente al *Taraçon* degli Spagnuoli, al *Tronçon* o alla *Rouelle* dei Francesi ed alla *Trancho* dei Port.

Trosèu. d'inguilla. *Rocchio d'anguilla* (Domen. *Facet.* pag. 385).

Trosorin. *Rocchietto?*

Trosoròtt. *Bastracone*, e parl. di donna *Baliona. Tangocciona. Bastracone*.

Tròssa (dal fr. *Trousse*)... Parte della...

Trottré. . . . Sp. di Blonda strettissimi da guernizioni, ricami, ecc.

Trott. *Trotto*. Uno degli andari del cavallo — Il *Trotto* suddistinguesi in *Trotto piccolo*, *Buon trotto*, e *Gran trotto*.

De trott. *Di trotto. Di buon trotto* *Trottone*. (ciò)

Mezz trotto o Contrapàs. *Trotto più*

Trott disegual. *Trotto duro* (Cruz. è Duro § 9).

Trott saraa. *Trotto chiuso* (Veron)

Trotto serrato (Fortig. *Ricc.* IX, 91).

Trott slanzaa. *Trotto lanciato*.

Trottà. *Trottare. Andar di trotto* — e dicesi per similitudine anche dell'Uomo

Fà trottà come on asen. *Far ballare come un paleo*.

Trottàda. *Trottata* (Mol. *El.*). *Trotto*.

Fà ona trottada d'asinu. *Fare un trotto di asino che poco dura*.

Vuj che faghem ona trottada in legu. *Fo' che facciamo una cocchiata, una scarrozzata, una carrozzata*.

Trottadina. *Breve trotto. Breve trottata*.

Trottador. *Trottatore*.

Trottador (dal fr. *Trottoir*)... Nome di quelle due linee continue di pistrucchi che sono parallele nel mezzo delle vie della città, e sulle quali trottao i cavalli delle carrozze.

Trottà. . . . *Picciol trotto*.

Trottón. *Trottone*.

Trovà. *Trovere.*

Chi cerca troeuvà. Chi cerca trova.

El troeuvà-pù. gergo. *Nol trovo; essi marrilo fra la lana* (Burch. Son. 100).

L'è mej perdel che trovà. *P. Pèrd.*

Per trovall besogna andà là. Chi lo vuole, gli è là (*tosc. — T. G.).

Se pò trovà? *Ne volete sentire una marchiana?*

Se trourem pur aneh ben nùn, che se trouem semper!

Fab. *O signor Lelio caro, e da che viene Che per la corsa volta oggi si trovo?*

Lel. *Questo vuol dir che noi ci vogliamo bene.*

(Fagnoli Prologo Fontani VII, 225).

Tal e qual se fa, tal e qual se troueuvà. *Qual che si fa è reso (*tosc. — T. G.).*

Li tesse quello che s'innocchia (Matteo Franco in un sonetto fra quelli del Burchiello a pag. 250) — *Sicut meli eritis, melietur et vobis dell'Eccl.*

Trovà-scoura. *Inventare. Trovà-scoura una scusa. Inventare una scusa.*

Trovassadose. *Scoprirsi uno ad alcuno cosa. Trovato, e sinc. Trovo. Trovato.*

trant... Mome-di que' Filoni di metalli di pietre o sim. che trovansi isolati e come disperai in un luogo dove non esiste alcuna miniera o cavà principale relativa — I nostri Geologi li chiamano *Massi erratici per ossequio* a *Blas erratiques* dei geologi francesi.

Quando tramezzano il filone d'una miniera si dicono *Intervenj* (Alb. encicl.)

uccà. *Trucciare. Trucchiare. Truccare.* Li giochi del trucco, delle pallottole simili è il Levare colla sua la palla dell'avversario dal luogo dov'è.

uccà. *Costare. Urtare.*

uccà. *Fuggir velocemente.* Così il *Von Mil.*, e dice dal gr. *τροχάω* — I dia. hanno *Truccar via* per andarsene.

uccà. *Mazzerangare. Pillionare. Mazzacchiare. Pestonare* — Truccà i pedali l'era. *Mazzerangare le banchine*

ello spazzo della mattonaja. Truccà arizzata. *Mazzerangare l'acciottolato.*

uccà. *Cozzo. Trucciata.*

uccà. . . . Ripassata di mazzeranga.

uccadinna. . . . Un po' di cozzo —

Una lieve ripassata colla mazzeranga.

uccadùr. T. de' Pettin. . . . Sp. di pattuccio che si adopera per lavorar

osso del pettine fra dente e dente.

Trucch. *Mazzeranga. Mazzapicchio. Pilonone. Pestone.* Pezzo di legno rotondo, alto tre o quattro piedi, e ferrato dall'un de' capi, di cui si servono i lastricatori per battere e consolidare i pavimenti o spianar terra o inghiarare. La *Hie o Demoiselle* dei Fr.

Trucch. *Negozio. Affare. Imbroglia. Baratto. Cambio.* Forse dal franc. *Troa*

Fà on bon trucch. *Fare un buon trucco* (Fag. *Art. bal.* III, 18).

. Oh che bell trucch! *Che bel lazzo!*

Trucch. *Uccellaja. Allochieria. Raggiarà amoroso. Amoroasso. Amoretto.*

Trucch. . . . La tavola del trucco.

Giugà al trucch. *Fare o Giocare al trucco.* V. Giugà al bigliard.

Trucch d'erba. *fr. cont. per Scèpp d'erba.* V. — Fà trucch. *Accestarsi.*

Trucch mazzech (Fà). *Fare agli urtoni.* V. Truss — Il LaHi (En. trav. VII, 170) ha in questo senso:

Parvan dal' luoghi lor spaccati i menti
Che facessero insieme una matina. . .

Truffadin. *Truffadino.* Sin. d'Arlecobin. V.

Trùffa. *Truffa* — Truffadùr. *Truffatore.*

Trüll. v. comasch. . . . Sp. di pesce.

Trumò (dal fr. *Trumeau*). *Trumò* (Parini Op. III, 54). *Specchiera?* Specchio posto fra due finestre o sopra un cassettone o simile.

Tramorin. . . . Picciolo trumò.

Truppa. *Truppa.*

Cavall de truppa. *Cavallo deputato ad arme o a milizia* (Cresc. Agr. III, 19).

Fien de truppa. . . . Figlio di militare nato sotto le bandiere. (gono.

Le truppa la ven. *Le truppe giun-*

Rosoli de truppa. V. in Rosòli.

Truscètta. . . . Un po' di fruscia.

Truschin. T. de' Sell. *Arcione posteriore* — il fr. *Trousse-quin*.

Truschin per Righirceù o Tajafis. V.

Trùscia. *Fruscia. Frotta. Affannoneria.*

Fà truscia o maremagna o vero Cascià. *Cacciare* (Caro Let. ined. II, 170).

Far ressa o pressa o premura.

Vess in truscia. *Essere in sista.*

Truscìa. *Arrostarsi. Affaccendarsi. Acciappinarsi.*

Truscin. *Procaccino.* (cosuda.

Trusción. *Faccendone. Affannone. Cec-*

Truscìonna. *Indatora. Faccendiera. Af-*

Trüss. *Cozzo.* (fannona.

Fà de trussa. *Cozzare. Ménar le mani. Menar romore.*
 Trussà che anche dicesi Fà trucch maz-
 zucch. *Cozzare. Urtare. Pare agli ur-*
toni — Dal romanzo *Truschar*, o dal
 sicil. *Trussari*, o dal lat. *Trusi*.
 Trussàda (dal romanzo *Truschada*). *Cozzo.*
 Trussadinna. *Lieve cozzo.*
 Trussimànn. *Turcimananno.*
 Trùta o Trùtta. *Trota.* Pesce notissimo
 detto in latino *Trutta* e dagl' ittiol-
 ogi *Salmo fario*. — *Trotare* vale cuc-
 gare alcun pesce a maniera di trota.
 Cucc de trutta. *V. in Cucco.*
 Cucc de trutta. *Vaccia pisella.*
 Cucc de trutta. *T. de' Pasti. Ghian-*
derino. Specie di pasta in pallottoline.
 Trutella o Trutèlla. *Trotella?* Picciola
 trota; il fr. *Truison* o *Trutèle*.
 Trutèra o Trutèra... Vaso in cui si cu-
 cinano le trote, e Tonde su cui si
 danno in tavola.
 Trutonna. *Grøn trota.*
 Tru trù. *V. Pirà ptrù.*
 Tu. Voce che usiamo nelle frasi seguenti
 Al tu per tu. *A tu per tu* — Talora *Nai*
ristretti (Cecchi *Ass.* I, 1). (*filare.*
 Mett al tu per tu. *Mettere a filo. Af-*
 Vegni al tu per tu. *Venire ai ferri.*
 Tu-àntem (On). *Sion. di Felipp fig. V.*
 Tùba. Sp. di canna a imbuto che so-
 vrapponsi al coss detto *botton* per for-
 mare negli organi il suono delle trombe.
 Tubatór. *V. Trombèlla.*
 Tubércol. *Tubercolo.*
 Tuberós. *Tuberoso.* Fiore noto.
 Tùbo, Tubo. (*quant.*
 Tucc. *Tutti.* Tucc bagna e succ. *Tutti*
 Tùff. *Sito. Tanfo.* Mal odore — *Tufo* nei
 diz. ital. vale certa sp. di terra. — Ona
 stanza con dent del tuff. *Stanza tufata.*
 Ciappà del tuff. *Intansfare. Intusfare.*
 Savè de tuff. *Sentir di tanfo.*
 Tuff de vin. *Fummo.*
 Tùff. *Caldo tufato* (Last. *Op.* II, 143).
 Tuffètt. *Siterello* (Targ. *Viag.* II, 433).
 Tugùri. *Tugurio.* (*nuccia.*
 Tuguriètt. *Tuguriello. Capannetta. Capan-*
 Tùja. Sp. di pianta, oggidì assai comune
 nei giardini per siepi e sim., che è la
Thuya de' bot. o l'*Arbor vitæ* di Teofr.
 Tui e Tuin. v. br. *Lui. Scricciolo.*
 Tuinòtt. Sp. d'uccello che è la
Sylvia hippolais degli ornitologi.

Tùll. *Tullo* o *Tulle* o *Tull* (*tosc. — *Tom.*)
 Specie di mussolo a trina noto. *Tall*
 a red, bobèn, grèco, sèli. *Tull luccio,*
operato, inglese, buffante.
 Tùll. s. m. *dicono varj del contado per*
Tùja. V.
 Tùllo (Vess-o Parl *Tullo* o *Tulli*). *Esser*
un bastrazione. — Parere la via.
 Tumór. *Tumore. Gonfiore* — se molle
 e sieroso *Edéma* — se acquoso e car-
 noso *Idrosarca* — se col sangue che
 fa saecaja. *Ateròma* o *Testudine* — se
 pien di sangue infiammato *Flemmit*
 — se marcioso *Ascesso* o *Abcesso.*
 Tumùtt. *Tumulto.* Tumult de gent. *Sab-*
bitto di gente.
 Tunlèch. Sp. d'abito da dona
 Dal francese. *Tunique.*
 Tùon (dal sic. *Tudumi*). *Palemba. Colomba*
Tapèria. Kilupéro. (*salvato*)
 Tùra e Tura-via. *Via. Va via. Tura*
Tèrba. Turba.
 Turbànt. *Turbante.* (*bianc.*)
 Tùrba e Tùrbia. *Turbine. Turbo. Tur-*
turbireu o Torbireu. Corvattino o
lestino. La Columba turbila.
 Turbitt. *Turbitti.*
 Tùrca. s. f. gergo. Pane di munizion
 Tùrch. *Turco.*
 Batti i botton a la turca. *V. in Botte*
 Rev come on Turch. *V. Sbagari*
 Cagà come on Turoh. *Cacare le ca-*
ratelle. Cacare a rotta.
 Ferr a la turca. *T. de' Manisc. A*
 Ferr a spinetton in Ferr.
 Mett i botton a la turca. *V. Botte*
 Se se . . . mi caghi on Turch. . . .
 È cosa impossibile.
 Tùrch. met. Fiero, inesorabile.
 Turchèsa. *Turchina. Turchese.* Gemma
 Turchètt (Giugà al). Sp. di giuoco di
 Turchin. *Turchino.* (*sorte.*
 Turchin (Maggi *Rime*). Le Cele-
 stine (monache).
 Turcoàss (dal fr. *Turquoise*). *Torquet*
 (*tosc.) Specie di stoffa.
 Turcón. Ag. d'una specie di segiola
 Turée turée. *Cera cera* (Buc. *Son. Com.*
 del Papini). *Guarda guarda. Allora. Vo-*
 ce con cui si scherniscono le maschere.
 Turibol. *Taribulo.* Ha *Barreux* o *Cappellano*
 Turis. *Torino* — Bell bellin bell bellin
 se va fuma a Turin. *A passo a passo*
 si giunge a Roma (Nel. *For. in ital.* II, 11).

Furlo. } *Allodola arborea*. Tottovilla (Alb.
 Turlurù. } enc. in *Allodola*. Sp. d'uccello.
 Turlurù. metaf. *Tullurù* (Lasca Arzig. V, 2).
L'Harlaberlu de' Francesi. V. Badée.

Andà-là de turlurù. fig. *Andarne*
alla turlurù (Fae. Piov. Ari. p. 131).
 Turlurù tantéra. *Taralantare*. Voci ini-
 tati il clangor delle trombe.

Turno. . . . Ricorrimiento d'alternativa.
 Per turno. *Per cerchio*. *Reciproca la*
vice. *Per turno* (Grassi-Diz. milit.).

Tutella. *Tutela* — *Tutoria*. *Tutureria*.
 Andà-scura de tutella. *Divenir li-*
bero (Zanob. Diz.). *Venire di sua età*.
Uscir di pupillo; e comic. *Saltar la*
granata. *Uscir di donzellina*.

Tegni in tutella. . . . Tenere sotto
 la mano propria, non lasciar agire da
 sé. *Tenir en tutelle* dicono anche i Fr.

Vess sott a tutella. *Essere nei pupilli*.
 Tutella. V. in Vaniglia.

Tutore se ai minorenni — Cura-
 tore se ai maggiori. — Dicesi *Tutore*
testamentario se designato dal testatore;
legittimo se dalla legge; *dalivo* se dal
 magistrato (Bandi leop. — Mol. Et.).

Mett sott a tutor. *Mellere ne' pupilli*.
 Sott a tutor. *Tutelato*.

Tutrice. *Tutura* (Fag. Rime I, 230). *Tutrice*.
Che al pl. diciamo Tutt e Tùcc. *Tutto*.

A tutt si usa nei modi seg. *Pieuv a*
tutt pieuv, *Corr a tutt corr*, ec. *Piovere*
del rotto, *Correre a rotta*, ec. — Remà
 tutt remà. *Remare a voga arrancata*.

A tutta scorsa. *A pieno corso*.

A tutt fà, A tutt di e sim. *A fare as-*
sai, *A dire assai*. A tutt ris'c. *Ad ogni*
ischio. A tutto lusso. *A sommo lusso*.

Cascià el nas de per tutt. V. in Nàs.

Con tutt. *Con tutto*. I Brianzuoli
 d anche i Valtellini usano questo
 sempitivo così come accenna la Cr.
 Tutto ne' §§ 13 e 14. Per es. L'era
 el cavall con tutta la sella. Ivi era
 ronzino con tutta la sella. L'è an-
 aa con tutt el Cecch a Monscia. E
 usano in tutti i numeri e generi.

Pa insee la siora Nissa mia patronna

Con tutt la siora Lilla. (Mag. Fals. Fd. I, 2.)

Con tutt el. *Ad omta del*. *Con tutto*
Non ostante il.

Del tutt. *Per affatto*. *Al o Del tutto*.
 a in lecc del tutt. *Entra nel letto*
er affatto.

Vol. IV.

Del tutt affacc. *Affatto*. *Affattissimo*.

Tututto. *Tuttissimo*. *Tutto quanto*.

De per tutt. *Ovunque*. *Dovunque*. *In*
ogni parte. *Ogni dove*. *Da per tutto*.
Per tutto.

El tutt l'è che. . . . *Tutto sta che. . .*

Fà del tutt. *Far di tutta*.

Gh'è el sò de fà de per tutt. *Ogni*
casa ha cesso e fogna o acquaio.

In dent tutt. *Tutt'ogni cosa* (*tosc.).

In dent tutt e duu. *Di conserva*.

In tutt e per tutt. *In tutto, in tutto*,
 ed anche *Tra ugioli e barugioli*.

La gha vœur tutta. V. in Vorè.

Me capiten tutt a mi. *Le ha io tutte?*
 (Fag. Av. pun. III, 5).

O tutt o nagolla. *O Cesare o Nicca'ò*.

Per tutt quell che pò nass. *A buona*
cautela. V. anche in Nàs.

Propri tutt. *Tututto*. *Tuttò tutto*.

Stà el tutt. *Adattarsi al tutto*.

Tirà a tutt. *Tirare a un laà*.

Tutt al pù. V. in Pù.

Tutt alier. *Tutt'altro*. *All'apposto*.

Tutta on tratt o bott. *Tutt'a un tempo*.

Tutt cœur o sim. *Tutto cuore*.

Tuticess per el meij ed anche Tò
 por le micca. *Tutto si piglia per lo*
meglio (Caro Let. Fam. II, 68).

Vaga tutt. *Vadane che via'e.*

Vess tutt cà, tutt loater, ecc. *Es-*
ser tutto casa, tutto teatro, ecc., cioè
 non pensare che a quelli.

Vess tutt el sò. *Essere il suo nome*;
 L'è tutt el mè. *Gli è il mio nome*.

Vess tutt in d'on'acqua. *Esser tutto*
molle di sudore.

Vess tutt lù e sim. *Esser tutto lui*
 (*tosc. — T. G.). *Esser tutto lui maniato*.

Vess tutt olter che . . *Esser tutt'ul-*
tro che. . (*tosc. — T. G.).

Tutta-che-mù. *Tutt'al più. Al più al*
più. Pur pure.

Tutta-che-mànca. *In ogni modo. Alla più*
disperata. *Comunque la cosa vada*.

Tutt-i-frùt. s. m. . . . Sp. di gelato.

Tutt-i-sant. *Ognissanti*.

Tuttóra. *Tuttora*. *Tuttora ch'el vœubbia*.

Appena che il voglia.

Tuttùna. *Tutt'uno*. *Una cosa stessa*.

L'è tuttùna, ma f'è nòndra quell.

. . . . *C'est bien tout un, mais ce n'est*
pas de môme dicono i Francesi.

Tùzzia. *Tuzia*. *Spedio in, grappoli*.

U. *U.* La lettera *u* che noi Milanesi profferiamo col suono alla francese.

Ù, ù, ùh. *Su, su via.* Esclamazione che sogliamo usare co' fanciullini quando ce li vogliamo alzare in braccio. I Bolognesi dicono *Uta*.

Ubedì. *Ubbidire. Obbedire. Obedire.*

A ubedi se falla mai. È meglio ubbidire che sacrificare o santificare. È meglio obbedienza che sacrificio.

Domà a dighel l'ubedissen. Solo che parli è ubbidito (*tosc. — T. G.).

Ubediént. *Ubbidiente. Obbediente. Obediente. Obbidiente. Ubbidente — Ubbiditore. Ubediënza. Obbedienza. Obedienza. Ubbidiënza. Obbidienza. Ubidienza. Ubi-diënza;* e ant. *Ubbidenza.*

In virtù de santa ubediënza. Per la virtù della santa ubbidienza.

Ubedii. *Obbedito. Ubbidito. Obedito.*

Ubi. Voce latina che usiamo nella soprascritta delle lettere allorchè, incerti del luogo ove possa trovarsi pel momento chi le ha da ricevere, segnamo l'bi ubi, e vale come dire ivi dove trovisi.

Ude. . . . Voce registrata dal *Var. Mil.* come contenente forza d'ammirazione e negativa. Oggidì ci è ignota.

Ùden. Lo stesso che *Perètt.* *V.*

Udensèll o Udesèll per Odesèll. *V.*

Udiënza. *Udienza.*

Dà minga udienza, fig. Non dar retta o bada o ascolto. Non abbadare.

Dà udienza. Dare udienza.

Giornada d'udienza. Giorno d'udienza (*tosc. — T. Sin.) — Le udienze sono la croce de' principi (Segneri).

Sala d'udienza. Sala d'udienza (*tosc. — T. Sin.). *Udienza.*

Udienza de. l'imbarc. . . Udienza preliminare data da un legale per cercar d'involgere sempre più in una lite chi ricorra a lui per consiglio.

Udiënza. *Udienza — Uditório. Auditorio.*

Uditór. *Auditore. Uditore.*

Ùga. *Uva.* Il frutto della vite (*vitis vinifera* L.) — L'uva esce della vite in grappoli (sgrazz) o grappoletti (grappe), e i guappoli constano di acini (grann) nei quali è la polpa o il pasto

che si dica il quale ha in sè i vinaccioli (i gandolitt o i vinascien). Gli acini sono ricoperti dal fiocine (de la pell) — *Veggansi anche Vin e Viti* — Noi distinguiamo anzi tutto le uve in

Uga bianca. Uve bianche. } nelle quali v'ha
Uga negra. Uve rosse.

Uga rara de grann. Uva spargola.

Uga spona de grann. Uva serrata o fua.

e queste si distinguono in

Uga de mangià che i doganieri dicono anche

Uga fojada. Uva mangeroccia. Uva buona a mangiare.

Uga de vin o de fa vin. Uva per far vin.

Più di dugento sorte d'uve si coltivano nelle vigne toscane come le descrisse il Micheli a quanto ne dice il Cocchi (ne' suoi *Disc. tosc.* I, 201) parlando degli scritti inediti di quel valentuomo. L'Acerbi nel suo *Trattato delle Viti italiane* (Mil. Silvestri 1825) dice che esistono forse otto o novecento varietà di viti. Rimandando a quel libro chi desidera speciali notizie in proposito, mi limito a registrare qui le

Specie d'uve nostrali più note.

Uga albanna o sancolombanna. Uve sancolombana. Uva colombana.

Uga balzamina o balsamina o barzamina. Marzolino. Marzemino. Marzolino. Specie di uva rossa, di buccia grossa, col grappolo spargolo, leggiero; dà vino generoso, polputo e assai colorato.

Uga bianchera o albera. Trebbiana. Albiglio? Albatica? Ha gli acini biancastri, di buccia levigata e lucente.

Uga bicciolanna. Uva galletta o testicolare. Specie di uva con acini grossi assai. La credo corrispondente all'uva detta *Rognon de coq* dai Francesi.

Uga bonarda. . . . Specie d'uva dell'Oltrepò pavese.

Uga cassœula o groppella o assol. Cassœù. . . . Uva di Cassolo nel Novarese.

Uga de sant'Anna. V. Uga lujenga.

Uga d'or o S'ciava carnosa. Uva d'oro (Soder. *Colt. vit.* 222).

Uga farinosa o Molinàra o Mornerà. Morone farinaccio. Uva d'ottimo sapore, ma piuttosto austero.

Uga frutiana. . . . Simile alla da noi così detta *Bottascera*. *V.* (ra. *V.*)

Uga grassa. *Lo stesso che* Bottascé-

Uga groppella o cassœula. *V.* più addietro Uga cassœula.

Uga guarnazza o guarnascia o guernascia o varnazza. *Vernaccia*. La bianca è di grappolo bello e folto d'acini bislungi e verdegiali. I suoi pampini sono una mezza panacea pei nostri contadini colligiani. La rossa è dolcissima, d'acini tondi, radi, colla buccia color di granato.

Uga inzaga. . . . Uva d'Inzago?

Uga lujenga. *Uva lugliatica o lugliota*. Uva che è la prima a maturare, e così detta perchè viene nel mese di luglio. I Piemontesi la dicono *dignenza* e i Provenzali *Jouanin*.

Uga maggiœura. . . . Uva seroline che tarda a fiorire.

Uga merlinna. . . . Forse lo stesso che Uga usellinua. *V.*

Uga moradella. *Lividella?* Nera, dolce, squisita.

Uga negrera. *Uva mostaja. Mostaja. Morone nero. Raffaone*. Sorta di uva nera di due specie: l'una dolce che dà vino assai colorito ma poco durevole; l'altra asprigna che dà vino poco colorito. Ambedue hanno acini grossi e buccia sottile.

Uga novaresa. . . . Nera, con acini biungati e assai fitti.

Uga orcellinua. *V.* più sotto Uga usellinna. (sula.

Uga passa. *Uva passa. Pässola. Päs-*

Uga pignœula. *Pignuolo. Prugnuolo?*

Uva mammola? Uga groppella? Uva di grappolo piccino, serrato, curvo, con acini minutissimi e di colore nerognolo. Ha fragranza di viola mammola. Ha il nome primo italiano dalla voce slojese *Pigna* per Grappolo usata al diminutivo perchè fa grappolo piccino. Ha la *Pignœula negra* e la *grisa*.

Uga rampinna. *V.* Uga usellinna.

Uga roeusa. . . . Uva bianca, di buccia sottile e translucida, e dolcigna.

Uga rossera. *Rossone?* *Barbarossa*. produce grappoli di granelli grossi, di buccia sottile e di mezzo colore tra la rossa e la nera, quasi rosea.

Uga salvadega. *V.* Uga usellinna.

Uga sancolombanna. *Uva colombana*.

Uga sanmarch. *Uva lugliola?*

Uga sanmartinna. . . . Quella che sbocciata dopo l'altre tarda fino al novembre ad arrossare e non matura mai bene. Ve n'è di tutte le specie d'uva nominate.

Uga sant'Anna. *V.* Uga lujenga.

Uga speron de gall. *Uva galletta?* Specie di testicolare.

Uga sultanna o sultaninna. . . . Forse l'*Uva d'Egitto* o *maraviglia*, frutto della *Vitis laciniata* di Linneo. A Venezia è detta *Ua candida* o di *Candia*.

Uga usellinna o orcellinna o rampinna o di passer. *Raverusto*. La *Vitis vinifera* L., cioè l'uva salvatica.

Uga verdesa o s'ciava. *Verdea? Verdecchio? Verdecchia? Verdolina?* Specie di uva bianca della quale si fa un vino detto anch'esso *verdea*. Ha gli acini oblungi e di colore verdastro.

Barbarinna. Barbarina (Acerbi).

Barbéra. . . . Uva di Barbéra nel Piemonte.

Barbisinna. . . . Uva d'acino tondetto e assai minuto, di grappolo lungo e acuminato, di colore violetto sbiadato, farinacea. Dà vin buono ma scolorito. (scéra. *V.*)

Bergellàna. *Lo stesso che* Bottabesgàn o Besgàna. *V.* sotto Grignold.

Boldanàsca. . . . Uva assai serbattoja, dolcissima, che dà vino dilicato.

Bolognésa. *Lo stesso che* Bottascéra. *V.*

Bolzanèlla. *Durola?*

Borgognin. *Uva di Borgogna*.

Bottajœula. *Sin. di* Bottascéra. *V.*

Bottascéra o Bottascèlla o Bottàscia o Bottajœùla o Bolognésa o Bottaggéra o Uga grassa o Rosséra o Bargellàna o Merscellàna. *Uva mostaja. Ciriagiuala? Ciriagiana?* Uva di grappolo grosso, d'acini grossi di color rubinoso, dolcigna, che dà vino molto ma acquidoso. È di più specie.

Bressàna. . . . Specie d'uva nera, di buccia dura, d'acino grosso, che dà vino generoso.

Càsca. *Casca* (Acerbi).

Cassœù. *V.* più addietro Uga cassœula.

Ciavennàsca. . . . Uva di Chiavenna?

Corbéra. *Corbina?* Somiglia la *Crova* piacentina.

Corberèta. } . . . Simiglia il Cra-
Corberinna. } varino piacentino. Ha
acini di varia grossezza nello stesso
grappolo, e dà vino saporito, grosso,
durevole.

Corberón. . . . Uva d'acini grossi,
tutti simili e quasi sferici quanto quelli
del *Grignold*, ma di color rosso più
cupo e di grappolo più voluminoso.
Nel Piacentino parmi che sia detta
Gallazzon. Dà vino assai colorito.

Grignold o Besgàn o Besgàna. . .
Uva d'acino grosso e oblunghetto e
di grappolo per lo più spargolo. Ve
n'ha di rossa e di bianca. Fra noi è
sempre detta *Grignold*; verso il Pia-
centino *Besgàn* o *Besgàna*.

Guarnàscia. *V.* Uga guarnàscia.

Lambrùsca. *Lambrusca. Uvizzòlo.*
Abrostine. Abrostino. Abrostolo.

Lambrusca bianca. *Abrostine bianco.*

Leàtegh. *Aleatico.*

Lujàdega. *Lo stesso che Uga lujenga.*

Malvasia. *V. più innanzi Valmasia.*

Margellàna. *V. Bottascéra.*

Martesàna. *Martesana?*

Merscellàna. *V. Bottascéra. (co.*

Moscàt bianch. *Moscado grosso bian-*

Moscàt ross. *Moscado nero di gra-*
nelli grossi dolci.

Moscattèl o Moscatèlla. *Uva mosca-*
della. Moscadello. Moscadella.

Moscattellón o Grignold de Spagna.

. Moscado spagnuolo?

Paganón. *Lo stesso che Pignòula. V.*

Parmesàna. . . . Uva parmigiana.

Pezzè. Uva di Pezzè nel-
l'Alessandrino.

Rossola. *Lo stesso che Margellàna. V.*

S'ciava. *Lo stesso che Verdésa. V.*

S'ciava carnosa. *Lo stesso che Uga*
d'or. V. più addietro.

Spana. . . . Uva nera, dolce, sapo-
rità; dà vino chiaretto e spiritoso;
forse la *Hispana* di Plinio.

Trilbian. *Trebbiano. Bianca, da vino.*

Ugón. . . . Uva testicolare bianca.

Uvadegh. *Uva paradisa?*

Valmasia. *Malvasia. Malvoglia. Bianca,*
d'acino tondo, di buccia dura, dol-
cissima, purgativa.

Zibettón o Sabettón. *Uva zibibba.*

Sull'uve in genere abbiamo i modi seguenti

— Andà a robà uga. *Andare a vignone.*

Cattà l'uga. *Vendemmiaire.*

Color d'uga passa. . . . Color del-
l'uga passa.

Corpo de l'uga. *V. in Corpo.*

Dolz come l'uga. *fig. Dolcione. Ite-*
stone. Credensone.

Dolz come l'uga in l'asce. . . . Di
sapore agro e disgustoso.

L'uga la muffisa o la marsciss. *L'ave*
incomincia a maffare o ad ammeszare
o ammeszire.

L'uga la pençiora. *Le uve insaraci-*
*nano (*fior.) o invajano o invajolano*
e si fanno ghesse o saracinano — e
Saracini chiamansi gli acini dell'uga
quando incominciano a divenir vaj.

Mett-gò l'uga in del spiret. *Fari*
dell'uga acconcia.

Polpa de l'uga. *Pasto (Gior. agr.*
tosc. I, 586). La polpa dell'uga.

S'cioppà l'uga. . . . Scoppiare la
buccia dell'uve.

Sgranà l'uga. *Spicciolare l'uga (Gior.*
agr. tosc. II, 124). Staccarla ac-
ci per acino dai raspi (sgrazzi) onde fare
vinii scelti o goveroo per vinii infe-
riori sia a mosto, sia a granella. L'uga
grapper o Dégrapper o Egrainer de l'ave

Uga cagna. . . Uva lazza, agra, e
sapore disgustoso; la *Cagnarda* piena

Uga de mangià. *Uva buona a man-*
giare (Soder. Coll. vit. p. 218).

Uga de salva. *Uve scovere (*tosc. —*
T. G. se pur non prese errore). Uve
serbevole. Seccume d'uga; uva atta ad
essere salvata per l'inverno.

Uga de scart. *Uva sciavera voce del*
Chianti nel Fior. (Gior. agr. I, 537)
forse scevera, sceverata dalla buona
perchè acerba, gustata, di rifiuto.

Uga de stadera. . . . Uva che si
vende a peso e a minuto perchè più
da tavola che da palmento.

Uga de vin. *Uve per far vino (Soder.*
Coll. vit. p. 216).

Uga fatta. . . . Uva insipida, sciu-
pita, sciocca. (*mangia. I.*)

Uga fojada. *Lo stesso che Uga de*
Uga grassa. Uva vinosa.

Uga grisa o terzorada. . . . Uva
sgnagliata, che sul medesimo grappolo
ha acini maturi e no, grossi e minuti.

T'ga magra. . . . Uva poco vinosa.

Uga salada. . . . Uva saporosa.

Uga terzorada o terzolada. *V.* Uga grisa.
 Uga. Grappolo. On'uga o ddo. *Uno o due grappoli d'uva.* Il Maggi (*loc.* II, 217) disse
Gint bonn da pestà i ugh dent in di tian.
 Uga. T. de' Confett. . . . Specie di dolce regalato di rosolio il quale imita un grappolo d'uva.
 Uga spinna. *Uva spina.* Pianta spinosa nota che fa il frutto bianco-verdognolo simile agli acini dell'uva galietta tonda, spicchiuto come limone, e diafano sì che maturo lascia vedere gli spicchi interni. È la *Grossularia alba* di alcuni botanici e il *Ribes uva crista* di altri — Ne conosco una varietà pure spinosa che fa il frutto di colore rubinaceo sbiadato.
 Ughetti. *v. ant. per* Geni. *V.*
 Ughett. *Passula.* *Uva passerina* o di Corinto (*Alb. enc. in Corinto*).
 El camarin di ughett. *ger. Cameretta. Cesso. V. Càmer.*
 Impiastrà-sù i ughett. *Mescolar bene l'uva passa con l'erbe nel fare la torta* — e met. *Confondere. Avvisuppare.*
 Imbrogliare (così il *Var. Mil.*).
 Ughett de bè. *Pittole caprine.* Così chiamansi in ischerzo le cacciole delle pecore e delle capre.
 Ughetta. *Uva turca. Uva selvatica. Ebulo. Ebbio. Fitolacca.* La *Phytolacca decandra* L.
 Ball de l'ughetta. *Ballo a rubare?*
 Giughà a cattà l'ughetta. . . . Specie di giuoco che si fa come siegue: Più fanciulli, fatto cerchio, si tengono per le mani l'un l'altro; l'uno d'essi, che sta in mezzo al cerchio, s'infinge di andare a cogliere dell'uva, pizzicando le mani di quelli che lo attorniano; un altro fanciullo fuori del cerchio, fingendosi camparo, lo minaccia, ed egli si va schermendo col passare e ripassare pei vani che lasciano fra loro i fanciulli del cerchio; e se il camparo lo coglie, cambiano uffizio, e procede il giuoco a piacimento.
 Ughetta. *Un acintazzo d'uva passerina.*
 Ughetta de bosch. *Bàgole. Mirtillo. Uva orsina. A Vaccinium myrtillus* L.
 Ughetta de giardin. *Ribes* (qualunque).
 Ughinna. *Uvina* (**tosco.* — T. G.).
 Ughonna. . . . Grappolo grosso d'uva.

Ugora. *Ugola. Uvola.*
 Andà-giò l'ugora. *Affioccare.*
 Toccà nanch l'ugora. *Non toccar l'ugola.* Essere pochissimo alla voglia.
 Vess nanch assee de bagnà l'ugora. *Non toccar l'ugola.* Essere una breve stilla a tanta sete.
 Uguàl. *ad. Ugual.* *V. Inguà.*
 Uguàl. *s. m. T. di Stamp.* . . . Il segno matematico d'uguaglianza, cioè il =.
 Uguàl. *Uguagliare. Agguagliare.*
 Uguàli. *T. de' Tint.* . . . Egualire le tinté.
 Uguàlià. *Uguagliare. Egguagliare. Agguagliare* — *V. anche* Inguà.
 Ugualiàza. *Ugnaglianza. Agguaglio.*
 Ugualmènt. *Ugualmente. Egualmente.*
 Uh! *Ui! Hui! Oi! Pà! Fì fì!* Interjezione riprovativa.
 Uh! . . . Verso col quale si avvisa la bestia vetturina che s'abbia a fermare.
 Uhm. *Em* (Doni *Zucca* p. 192 verso).
 Ulàno. *Ulano* — A l'Ulana. . . . A mo' d'ulano. *Baretlin* a l'ulana. . . . Berretto simile a quello degli ulani (Corrier delle mode milanese 1810 p. 7).
 Ulcera. *Ulcera. Ulcere. Ulcerò.*
 Ulcerà. *fig.* . . . Intaccaré.
 Ulceràa. *fig.* . . . Intaccato, non vergine.
 Ulceràtta o Ulcèrin. *Ulceràtta.*
 Ulcèrós. *Ulceroso.*
 Ulma (Sparg d'). . . . Sp. di asparagi grossi molto di culmo e saporiti più che non siano i nostrali.
 Ulma (Tila d') e Ulmiona. *V. in Tila.*
 Uitem e Uitem e Uitem. *Ultimo. Estremo. Sezzo. Sezzajo.*
 In sui ultim. *Da ultimo. Sull'ultimo* — *All'ultimo degli ultimi* — *In su quest'ultimo* — *In uitem. Da sezzo. Dassezzo. Da ultimo.*
 L'ultem l'è el diavol. *V. Diavol nelle Giunte.*
 L'ultimo a comparir su Gambastorta. . . . Voi solo mancavate, ed eccovi; io solo mancava, ed eccomi.
 Tirà l'ultem (*sottintendendosi* fias o respir). *Spirare.*
 Vess ai uitem o a l'assa affacc. *Essere alla estrema unzione* *fig.* (Mach. Op. VI, 89). *Essere alla porta coi sassi.*
 Uteriór. *Ulteriore* — *Uteriormènt. Ulte-*
 Uitem. *V. Uitem.* (*riormente.*)
 Ultimà. *Ultimare. Finire. Terminare.*
 Ultimàa. *Ultimato. Terminato. Finito.*

Ultimàa o Ultimatum. s. m. *Definizione.*

L'ultima, la finale, la definitiva conclusione.

Ultimament. *Ultimamente. Ha pochi dì.*

Non ha guari. Di corto. Di fresco.

Ultimatòri. T. Forense. *Diffinitivo. Finale.*

Ultimaziòn. *Ultimazione* (Bandi tosc. pass. — Mol. El.). *Definizione finale.*

Ùltra (L'è on). *È un esagerato.*

Ùltra (El Non plus). V. Nonplusùltra.

Ultròni. T. Forense. *Ultroneo?*

Umàn. *Umano. Mite. Benigno. Mansueto.*

Usiamo la voce in questo solo significato

Uman come on bè. *Mansuetissimo.*

Umanamént. *Umanamente. Possibilmente.*

Secondo le forze umane. L'ha faa umanament tutt quell che l'ha poduu.

Fece ogni suo possibile.

Umauamént. *Umanamente. Benignamente.*

Umanista. T. delle Scuole. *Umanista.*

Studente d'umanità, di umane lettere.

Umanità. *Umanità.*

Avegh on poo d'umanità. *Avere senso di umanità* (*tosc. — T. G.).

Senz'umanità. *Inumano. Disumano — e avv. Disumanamente. Inumanamente.*

Umanità. T. delle Scuole. . . Quella classe d'un ginnasio nella quale s'insegnano umane lettere; e la dividiamo in *Umanità minor* ed in *Umanità maggior*, o in *Prima* e *Seconda* de *Umanità*.

Umanizzàss. *Ammansarsi. Ammansirsi.*

Ùmed e Ùmid. sost. m. *Umidore. Umidrezza. Umidità.*

Ciappà l'umid. *Contrarre umidità.*

Dà-fœura l'umed di mur. . . Dar segni d'umido i muri. Dà-fœura l'umed in di confutur. . . Tornare umidicci i confetti; il *Chancir* de Francesi.

Maggia d'umid. . . Macchia d'umidità.

Tœù-sù de l'umid. *Bagnarsi.*

Umid radical. *Umido radicale.* È nell'uomo quello che il *Scimbiocch* nelle piante.

Ùmed e Ùmid. add. *Umido.*

In umid. T. di Cucina. *In istufa* (Fag. Rim. II, 129 e. l.). *Carne in umido* (*tosc. — T. G.). *Sottestato* (*rom.).

In manicaretto. Guazzetto? Sotto testo.

Vitell in umid. *Un umido di vitella.*

Puvion in umed. *Piccioni in umido.*

Ùmel o Ùmil. *Umile.*

Umidàsc. *Umidaccio* (*tosc.).

Umidin. *Umidiccio. Umidetto. Umidore. Umiduccio.*

Umidità. *Umidrezza. Umidità. Umido. Umidore.*

Umilià. *Umiliare. Rauumiliare.*

Umilià. *Umiliare.* Presentare umilmente istanze o sim. (Bandi tosc. — Mol. El.).

Umiliàa. *Umiliato.*

Umiliàa. *Umiliati.* Ordine di religiosi nato verso il 1196 e soppresso nel 1570 dopo il notorio infame attentato alla vita del nostro grande arcivescovo S. Carlo.

Umiliànt. *Umiliante.*

Umiliàss. *Umiliarsi. Umilarsi.* Besogna umiliass. *Abbassati e accónciati.*

Umiliaziòn. *Umiliatione. Umiliamento.*

Umilissem. *Umilissimo. Umillimo.*

Umilitas. . . L'arme della nostra casa. Borromeo: l'Humilitas.

Umilém. *Umilmente. Umilmente.*

Umiltà. *Umiltà. Umiltà. Umilianza.*

Umór. *Umore — di piant. Albume estratto. Mucilagine. Fecola. Glutine — de la terra. Uligine.*

Umór. *Umore.* Disposizione naturale e accidentale dell'animo.

Conoss l'umor de la bestia. *Comprendere l'umor della bestia* (Caro Lett. — Voc. regg.). *Conoscere l'umor della sua bestia* (*tosc. — Ret. Vulc. XII, 8).

Fà el bell'umor. *Fare il bell'umore.* Mostrarsi fastidioso, stravagante.

Mett vun de cativ umor. *Metter di cattivo umore* (*tosc. — T. G.).

Tanti coo tanti umor. *Varj sono gli umor, varj i cervelli. Gli umori son diversi. Ognuno ha il suo capriccio o la sua fantasia* (Monos. p. 86) — *f. anche in Coo.*

Trovà vun de bon umor. *Trovare alcuno in buona luna o in buona tempera.*

Umor malinconegh. *Umore malinconico, anche al fig. per stravagante.*

Vess de bon umor. *Essere di buon umore. Essere in buona luna.*

Vess de cativ umor. *Essere di cattivo umore* (*tosc. — T. G.). *Avere malumore. Essere in cattiva luna.*

Vess semper d'on umor o de l'istess umor o d'on umor compagna. *Essere costante. Il contrario d'Essere bisbetico, fantastico, incostante.*

Umoràl. *Umorale.* (rucciaccio).

Umoràsc. *Umoraccio. Umorazzo — l'umo-*

Umor-frècc. *Tumori freddi* (Targ. Ist. II, 57). *Scrofole. Scrofula. Strume.* Tumori sierosi delle glandule involti in una particolar membrana, che vengono, più frequentemente che altrove, nel collo. Anche i Fr. dicono *Les Humeurs froides* ad evitare il nome per essi ributtante d'*Écrouelles*,

Imorin. *Umoretto.*

Imorin. *Bell'umore. Umorista.* Persona fantastica.

Una. *V. Tuttuna e Vonna.*

Unanim. } *Voci italiane che comin-*
 Unanimità. } *ciano a introdursi anche*
nel nostro dialetto. A unanimità. Una-
nimemente. A una voce.

Unich. *Unico.*

Unire. *Congiungere.*

Unicament. *Unicamente. Soltanto. Solamente. Singolarmente.*

Unico. *Unico.*

L'unica l'è a fà insci. *La meglio è fare così.*

Unico. in f. di sust. *Figliuolo unico. Unigenito. Unigeno.*

Unicità. . . . L'esser unico.

Uniforma. *Uniforme* (Bandi leop. — Mol. El.). *Divisa. Assisa.*

Uniforma. *Rassegnato.*

Uniformass. *Uniformarsi. Conformarsi. Rassegnarsi.*

Uniformità. *Uniformità.*

Unito. *Congiunto.*

Unito. *Concorde.*

Andà minga unii. *Sconcordare; e am. Non andar bene di giogo con uno — Ne chausser pas à même point* licono i Francesi.

Audà unii o de bonna union con uno. *Esser concorde con uno, e fam. Andare bene di giogo con uno* (Caro Let. ined. II, 115).

Unione. *Unimento. Unizione.*

Unione. *Aggregazione — Conventicola. Ombriccola.*

Unione. *Concordia. De bonna union. Concordemente.*

Unisono. *Unisono.*

Unità. *Unità.*

Unitament. *Unitamente.*

Unverso. *Universo.*

Unversal. *Universale.*

Unversalista. . . . *Studente d'università.*

Unversità. *Università.*

Upinión. *Opinione.*

Uràa. *Urato.* (Gior. Georg. VI, 316, e altrove). *Intriso di cessino e di gesso, cenere, terra, calcinacci, ecc. che si usa per concio.*

Urbanità. *Urbanità.*

Urbàna. *Ad. di Millizia. V.*

Urción. *V. Scénten de bast.*

Urgént. *Urgente.*

Urgénza. *Urgenza.*

Urlà. *Urlare. Urlà come ona bestia. Urlare o Ululare come cane.*

Urlo. *Urlo. Ululo — Urlamento — Urlio — Urlone — Urlaccio* (*tosc. — T.G.).

Trà-sù on urlo. *Mandare un ululato.*

Urna. *Urna, e comun. Urna mortuale.*

Urnètta. *Urnella mortuale.*

Urtà. *Urtare.*

Urtà fig. *Urtare. Contraddire — Ripugnare. Urtà el bon sens. Essere contro il buon senso. L'è ona cossa che urta. Gli è cosa che ripugna.*

Urtàa. *Urtato.*

Urto. *Urto. Usiamo la voce solo in Avegh in urto. Avere in urta o in urto alcuno.*

Fà urto. *Urtare. Muovere a silegno.*

Usà e cont. *Vusà. Usare.*

Chi non usa desusa. *V. in Desusà.*

Comenzà a usaghela. *Incominciare a menarla buona o a dare un vezzo o fam. a mettere una cannella.*

El se usa pù. *Non è più in uso.*

Usà di attenzion a vun. *Far cortesia, accoglienza, buona grazia, favore, carezze, gentilezze ad alcuno.*

Usaghi tutt a on hagaj o vero *Usaghi i vizzi. . . Vezzeggiare o Careggiare di troppo un bimbo.*

Usi minga mi! o vero *A cà mia se usa minga insci. . . . Io non la voglio a questo modo.*

Usàa. *Usato — Logoro.*

Usadèj. } *Utensili. Masserizie — Tal-*
 Usadij. } *volta anche Lavoro, Mac-*
china, Ingegno.

Usànzà. *Usanza. Costumanza — Consuetudine. Uso — Usamento — ant. Usaggio e Usata — mod. Moda.*

Andà-adree a l'usanza veggia o *Tegnì l'usanza veggia. Essere della stampa vecchia — Andare per la pesta.*

Andà-giò on'usanza. *Andare in terra un'usanza* (Fag. *Non bisog. ecc. I, 10*).

Besogna dass ai usanz. *Gli uomini hanno a vivere di mano in mano secondo che si usa* (Cecchi Dissim. I, 2).

Brutta usanza, Cattiva usanza. *Usanza zaccia.*

Mett-sù on' usanza. *Mettere un' usanza, e fam. Mettere una cannella.*

Ogni paes gh'ha la soa usanza. *Tanti paesi tante usanze; e quindi Paese che vai, usa che trovi.*

Tirà-là a l' usanza di pover vecc. *V. in Vècc sig. 1.^o*

Tuè-sù on' usanza. *Prendere checchessia in usanza — e ant. Prendere usata a checchessia.*

Tutt i usanz gh'han i sò eccezion, *Ogni uso ha eccezione — Il n'y a point de règle si générale qui ne souffre quelque exception* dicono i Francesi, Usâr. *V. Usâr.*

Usâss. *Usarsi. Assuefarsi. Avvezarsi. Prendere in usanza.*

Us'c. v. cont. per Ûss. *V.*

Us'cêra. *Cadiloja. Bòtola. V. Rehàlta.*

Us'cêra ant. per Portêra (sportello di carrozza). *V.*

Us'cêra. T. de' Fornac. . . Nome delle due aperture che sono nelle pareti di certe fornaci, e per le quali s'introduce il materiale da cuocersi.

Tirà-sù l'us'cêra o Immoltà l'us'cêra. . . . *Lutare le usciere della fornace perchè non n'esca il calore.*

Us'cêra dicono alcuni Fornai per Pòrta. *V.*

Us'cêra. Cataratta. *Chiusa.* Quell'imposta che s'apre e chiude sui cardini, e serve per regolar l'acque. Nel Pistojese chiamasi *Usciale* o *Uscialone*.

Us'cètt. *Uscetto. Usciulo.*

Uscida per Sortida. *V.*

Uscida. *Uscita. Escita.* Il contrario d'Entrata, rendita. Mett a entrada e a uscita. *Scrivere o Mettere in entrata e in uscita.*

Us'cià. . . . Andare su per le porte e gli uscì altrui per ispirare e rinvagare i fatti del prossimo. L'Alb. enc. registra *Usoiare* ed *Osolare* (quasi dica *Usciolare*) per istare ad ascoltare di soppiatto gli altrui ragionamenti. È per appunto l'*Hausiren* de' Tedeschi.

Us'ciêr. *Intimatore. Corsore. Messo* ("Iosc.).

Nei nostri tribugali è quell'impiegato

che ha per officio di citare le parti in giustizia, e intimar gli atti.

Us'ciœu. *Uscello.* Picciol uscio.

Us'ciœu. *Sportello.* Piccolo uscetto che serve d'entrata alle botteghe tra un muricciuolo e l'altro; e di qui il dett.

Fà us'ciœu. *Stare a sportello,* che è quando in alcuni giorni di meue feste o simili i bottegai non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Fà us'ciœu. *Sportellare.*

Us'ciœu. T. de' Bott. *Sportello* (Alb. enc. in Chiave). Chiusino che s'adatta da piede alla parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, e dove s'accomoda la cannella (spinna). Le sue parti sonq

Contraffort. . . = Assa. . . = o pore Vâ Madre = Spranghotta. Chiave = Galletta. Dâ

Tirà-sù l'us'ciœu. . . . Chiudere e fermare lo sportello alla botte.

Trà-giò l'us'ciœu. *Sfondar la botta* (Sud. Colt. vit. p. 201).

U'sciœu. *Chiusino?* ne' fornelli.

Us'ciœu per S'cesù. *V.*

Us'ciœu. scherz. *Casso del petto.*

Us'ciôn. *Uscione. Usciolone.*

Us'ciorin. *Usciolino.* Picciolo uscetto. — Nelle botti *Sportelletto.*

Usciuria o Ussuria. *Vossignoria.*

Usèbbi o Usèubbi. *Eusebio.*

Vorè fà stà el Donum in sant' Usèbbi *Voler dare un pugno in cielo. Urtar nel muro. Voler cavare l'olio di la magna. Voler insegnare a leggere all'orso. Tentare cose impossibili.*

Uselànda, ecc. *V. Usellànda, ecc.*

Usèll e ant. Olcièll, Olchièll e Orcièll, ed al pl. Usèj o Usij. *Uccello, e poet. Augello; al fem. Uccella e Augella — I Usej. I Volatili — Del cantar degli uccelli veggasi in Cantà vol. I, p. 209 in fine, ed anche in Vers sig. 5.^o*

Usell che sta in terra. *Uccello terragnolo* (Ol. Ucc. p. 112).

Usell d'acqua. *Uccello da acqua* (Magal. Op. p. 38). *Uccello acquatico — palustre o paludale o paludano — marino — lacustre — fluviale.*

Usell de bosch. *Uccello selvano o boschereccio.*

Usell de bosch. fig. . . . *Ladro.*

Usell de brocca. *Uccello di ripa* (Sud. Ornit. I, 1).

Usell de campagna. *fig. Uccello di campagna* (Pan. Poet. I, XIV, 2). Uomo libero di sè.

Usell de la Madonna. *V. in Rondena.*

Usell del beech gentil. *Uccello di becco sottile o fine* (*pestiatino - Giur. agr. tosc. III, 637).

Usell de passada. *Uccello di passo* — *Uccello di ripasso* — *Uccello migratore* — *V. anche in Passada.*

Usell de rapinna. *Uccello di rapina.*

Usell de reciamm. *Uccello cantajuolo.*

Usell de tegnì in capia per cantà.

Uccello da canto (Targ. Ist. II, 75).

Usell dottoraa. *Uccello acciavettato.*

Usell invernengh o invernent... Uccello che viene a svernare fra noi. Tali sono il *Turdus viscivorus*, e sim.

Usell majester. *Uccello acciavettato.* Andà in amor i usej. *Svernare. Calcare.*

A vista d'usell. *A veduta d'uccello* (Giorn. Georg. IV, 295 e 297).

Camaria di usej. *Serbatojo.*

Cocò! et vist l'usell? questa l'è l'ala. *Far manichetto. V. in Ala sig. 1.^a*

Colezion d'usell.... Un po' di pane o una pasta dolce in acqua accocchia.

Dà via on usell per tirà a cà on porcell. *Dare un ago per avere un pal di ferro. Bullare una scardova per pigliare un laccio. Barattar galla a muschio. Dare poco per aver assai.*

E in mano loro

Porto ho una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran pepone. (Boon. Fiera p. 183, col. 2.)

Disegn faa a vista d'usell. *Disegno a veduta d'uccello* (*tosc.) o *veduto d'alto in basso*. — I Francesi dicono anch'essi *Plan à vue d'oiseau*.

L'andava come on usell. *Correva che pareva quasi uccello* (Vite SS. PP. I, 4).

Mettegh ora granna de saa in su la coa a l'usell. *Mettigli sulla coda un po' di sale* (Pan. Poet. I, XII, 21).

Mett in strada i usej. *Conciare gli uccelli.*

Mi ve doo on usell, e vu me dee on porcell. *Io vi dò una carbonata, e voi mi volete dare una mezzina.*

Trist quell'usell che nass in cattiva val. *Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle.*

Vol. IV.

Usij in man de bugaj o de sioa, doan in man de soldaa, e cavaj in man de fraa, guaja. *Tre cose sono malmenate: Un uccellino in mano a un ragazzo, una giovane in mano a un vecchio, e il buon vino in mano a un Tedesco* (Nelli. *Serve al for.* II, 10).

Vess l'usell de cattiv. *inguri. Essere il corbo* (Mon. Tac. ed Am. II, 10) o *il corvo. Essere l'ambasciadore o il nunzio delle male nuove* (Mon. p. 115) — *Oiseau de méchant augure* dicono i Fr.

Vess on usell de l'ari. *Esser uccello sulla frasca o Essere come uccello sulla frasca* (Pan. Poet. II, X, 22). *Non aver terra ferma. Fiver ramingo. Ramingare.* Non aver tetto, essere senza casa, non aver piede fermo.

Viv come i usej de l'aria. *Fare come lo sparviero, di per di.*

Usell. *fig. Uccello* (Rim. aut. pis.). *Cotale.*

Usell *fig. per Sveltón. V.*

Usell. . . . Nome di quelle Caroline ripiegate a mo' di freccia che i fanciulli si sogliono scagliar contro l'altro per giuoco.

Usell. T. di Ferriera. *Ugello.* Quel tubo che dal mantice porta il vento nella fornace de calderottai, de magnani, ecc.

Usell. *Abbaino. Frate. Finestra sopra tetto. Lucernario.* Spiraglio o finestra sopra tetto, quadrilunga sì in pianta come in fronte, coi lati terminanti per lo più a triangolo acuto, la quale serve per dar aria e lume alle soffitte e per uscire sopra i medesimi tetti.

Usellà. *Uccellare.* Tendere insidie agli uccelli per farne preda.

Usellà a la brocca. *Uccellare alla fraschetta* (Redi *Voc. aret.*), cioè al paretajo cardellini e pineianelle. *Tendere alla preda* (Savj *Ornit.* II, 71). *Tendere le reti sotto qualche pianta.* — *V. anche Imbroccass.*

Usellà a sciguetta. *Uccellare a civetta. Fare il chiurlo o la fistierella.*

Usellà idiot. *per Esalà. V.*

Usellador. *Uccellatore. Uccellante.*

Usellador de sciguetta o parasciucil. *Civettante* (Pan. Civ. 28). Chi va uccellando colla civetta.

Uselladorà. *Uccellatrice.*

Usellamm. *Uccellame.* Quantità di uccelli morti.

Usellànda. *Uccellagione. Uccellatura. Uccellamento.* Il tempo nel quale si uccella, e l'esercizio dell'uccellare.

Mori la sciguetta sul pù bon de l'usellànda. *V. in Sciguètta.*

Usellànda. *Uccellatojo. Uccellaja. Uccellara. V. in Ròccol.*

Usellandinna. . . . Picciolo uccellare.

Usellàsc. *Uccellaccio.*

Uselléra. *Uccelliera.* Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Usellin. *Uccellino. Uccelletto. Uccelluzzo,* e poet. *Augelletto. Augellino.*

Gh'hoo ou usellin che me sa di tuttoss. *Ho l'indovinello che mi ridice le cose* (Nelli Suoc. e Nuor. 1, 3) — *Mon petit doigt me l'a dit* dicono i Francesi (Roux Dict.).

Giugà a fà l'usellin o el pipi o el gallett o l'ochin e sim. . . . Accavalciati l'un sovra l'altro i diti indice, medio, anulare e mignolo d'una mano, venir movendo lor contro il pollice disteso della mano medesima, dicendo *pi pi pi*, come per figurare un uccello pipilante. Trastullo fanciullesco.

Giugà a vola vola on usellin. *Fare a vola vola* (*fior.). Specie di giuoco solito farsi nelle veglie, e abbast.^a noto.

Oh cara mamma granda
Compreum on s'cioppettin,
Che possa andar in Franza
A mazzà quell'usellin
Che tutta uott el canta
Nè el lassa mai dormì,
Oh cara mamma granda
Compreumel anca a mi. Cantilena o ne-

nia da acchetare i bimbi e i fanciulletti.

Quader di usellitt. *V. in Quàder.*

Usellin de nid. *Uccello di nido* o *nidiace* o *guascherino* o *novellino.*

Usellin tira a casa el porscellin (Porta Rime). . . . La scardova piglia il luccio; chi piglia si vende — Ed anche in altro sig. . . Dona poco per aver molto; *munusculum, plusculum* se mi è lecito dirlo.

Varda varda l'usellin! *Cuzzi cuzzi!* (*aret. — Redi *Voc. aret.*). Espressioni usate dalle donne coi bimbi allorchè tossono o singhiozzano, per invitarli a tener alto il capo, sperandone sollievo.

Usellin. fig. *Membrino. V. Pinciroù.*

Usellinna. . . . Specie di pesciolini.

Usellinna. *Ad. d'Ùga. V.*

Usellinœù. *Uccelletino. Uccellinuzzo.* — al dispr. *Uccellinuzzaccio.*

Usellón. *Uccellone.*

Usellòtt. *Uccello grossotto.*

Usmà. *Odorare. Fiutare. Annasare. Nasare,* ed alla lat. *Olfare.* Dal greco *ὀσφρὸς* (odorato) dice con miglior ragione del solito il *Varon Mil.* — Anche i Napolet. dicono *Osemare* in questo senso.

Fà usmà ona robba. fig. *Vender caro checchessia. Fare il collo.*

Usmà el fìa. . . . Esplorare l'opinione d'una persona, veder l'animo d'alcuno, tastare, investigare.

Usinà. met. *Annasare uno.* Cimentarsi con qualcuno.

Usmà. fig. *Annusare* (*tosc. — T. G.).

Usmàda. *Fiuto.* L'atto di fiutare — Anche i Nap. dicono *Osemo* e *V'òsemo.*

Usmadinna. *Fiutalina.* Piccolo fiuto, leggiere odoramento.

Usmafiór. . . . Specie d'insetto.

Usmarin. *Ramerino. Rosmarino.* Il *Rosmarinus officinalis* L.

Usmàss. *Annusarsi* le bestie.

Usmass el fìa. fig. *Essere vicinissimi.*

Usmass fìa con fìa. fig. *Affalarsi* (*tosc.). *Andar di balla* con uno.

Usmass minga o pocch. *Non andar d'accordo.* Se usmen minga tra de lor. *Essi giocano a lummagrè o a nonnagrè* (Pauli 17). *Non vanno d'accordo.*

Ùso. *Uso.* Adoperiam la voce ne'modi seg.

A l'uso inglese. *All'uso inglese* (*tosc.).

Andà-giò d'uso. *Disusare. Andare in*

A uso. T. Merc. *A uso.* (disuso.)

A uso can. *A uso cane* (*tosc. — T. G.).

A uso de quand se ghe stava. *A uso di quando valevano* (Dav. Tac. Ann. II, 40).

A uso o vero *Uso* che ant. dicevamo *Fazion* de . . . Pann *fazion* de . . . *Panno a uso di* . . . (Tar. Diz. mil.).

Tara uso. . . . Tara secondo l'uso della piazza per certe merci; per opposto a *Tara de fass*, o sia alla tara secondo il peso de' continenti.

Uso castor marin. . . . Pelliccia tratta dalla scimia sedorch, e tinta.

Uso martor negher. *Lo stesso che* Sgianòtt. *V.*

Uso petigrì. . . . Pelliccia tratta del coniglio, e tinta turchina.

Uso petigri (altro). . . Pelliccia tratta dal gatto d'Olanda, e tinta turchinaccia.

Vess uso inscl. *Tale esser l'usanza.* Us e Us'c. *Uscio*, e ant. al pl. *Le Uscie*.

L'uscio ha Ant. *Imposu* = Spall. *Scipiti*. *Unio* = Architrave. *Architrave* = Scaja. *Soglia*. *Limitere*.

A uss a uss. *A uscio a uscio* (Gelli *Sporta* II, 4).

Coo de fa corr uss. *V. in Coo*.

Grass come on uss. *Magro assaellato*.

La caritaa la va-fœura de l'uss e la ven-dent de la fenestra. *Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del paradiso. L'elemosina frut- ta il cento per uno*.

Menà l'uss inanz indree. *Far pilastro o pergola. Manarsi l'agresto. Oziare*.

Mett la ciav sott a l'uss. *Dare un canto in pagamento. Uscellar l'oste e il lavoratore*. Noi applichiamo il dettato solo ai pigionali che, votata la casa delle robe loro senza pagar la pigione, usano al padrone la gentilezza di lasciargli almeno la chiave dell'uscio.

Mett vun tra l'uss e el mur. fig. *Pigliare uno di filo. Strignere tra l'uscio e il muro. Metter fra l'incudine e il martello*.

Nè can nè vilan no sarà mai uss. . . . Cani e villani non tirano mai a sè la porta; rimbroto che si fa a chiunque ti entra in casa o in istanza non richiudendo l'uscio donde è entrato.

Peggiorin sta sempr' appas a l'uss. *Peggior non è mai morto*.

Sarà-fœura de l'uss. *Serrar l'uscio addosso ad alcuno*.

Sarà l'uss in faccia. *Serrar l'uscio a su gli occhi* (Lasca *Spirit*. II, 5). *Chiudere o Serrare la porta nel petto ad alcuno. Tener l'uscio ad alcuno*.

Sì, l'è giusta chi appos a l'uss! *E' è un ghiandellino! Non è la via del-orto*.

Stà a uss a uss. *Esser vicino a uscio uscio* (Firenz. *Trin*. II, 4). Dicesi i due persone che abbiano abitazione contigua, sullo stesso pianerottolo, sullo stesso ballatojo — I Francesi direbbero *Loger à la porte d'un el, Loger porte à porte*. Stà a mur a mur. *Abitare in due case contigue*.

Stà-sù per i uss a senti. *Usciolare* (Nelli *Serv. padr*. II, 10 che dice per bocca idiota fiorentina *Usolà*). *Usolare* (id. *Mogl. in cals*. I, 5).

Su per l'uss. *Sulla porta. Innanzi all'uscio*.

Tira-adree l'uss. *Tira a te la porta. Chiudi la porta*.

Trà-fœura on uss. *Aprire un uscio, cioè farne il vano*.

Trà-giù l'uss. *Gettar giù l'uscio* (Cecchi *Dissimili* IV, 9).

Trovà l'uss de legn che anche diciamo *Trovà la faccia de legn. Trovar l'uscio ghiacciato o imprunato*. Andare ad alcuno, e trovare chiusa la casa — *Il a trouvé visage de bois* dicono i Francesi.

Uss rasaa o a fil de mur. *Uscio a comparire. Uscio segreto* (Mol. *El*).

Uss a mezza scala. *Uscio da mezza scala*.

Uss de strada. *Uscio da via* (Lasca *Cena* I, Nov. 5 p. 143).

Vess semper su per l'uss. *Esser sempre sulla porta ad alcuno*.

Vess sempr' adree a dervi l'uss. *Apricchiare* (*tosc. — T. G.).

Ussàr che anche diciamo *Usàr o Ûsser. Ussaro*. Dal fr. *Houssard* o dal tedesco *Husar*.

A l'ussara. . . . Alla usanza degli usseri. *Baretton a l'ussara. . . . Berrettone simile a quello che portano gli usseri*.

Campalla a l'ussara. *Fare il dormialfuoco? Vivere a brace?* — Spesso altresì *Vivere di ruba*. Anche i Fr. dicono *Vivre à la houssarde* in senso di vivere di saccheggio.

Ûsser. *Ussaro. V. Ussàr*.

Bev come on usser o come on Turch. *Trabere. V. Sbagascià*.

Usserin (presso alcuni). *Usignuolo di padule. Cannerone*. Sp. di Uccello che ama di stare nei canneti e nelle paludi.

Ussètt. *Uscino* (*tosc. — T. G.). *Uscetto*.

Usciolo. Picciol uscio.

Ussettin. *Usciolino*. Picciolo uscuiolo.

Ussón. *Uscione*. *Usciolone*.

Ussuria. *Vossignoria. Vosignoria*.

Ustòria dice il volgaccio infimo per Istoria.

Ustrumént idiotismo per Istrumént. *V.*

Ustrumént. fig. *Capitale. Strumento. Stormento. V. Lavò. Esser buono strumento in senso contrario ma relativo disse il Caro (Let. ined. I, 167).*

Usual. *Usuale. Comune. Ordinario.*

Usualmént. *Usualmente. Solitamente. Per uso. Per usanza.*

Usnfrui. *Usufrullare. Usufrulluare.*

Usufrut. *Usufrutto. Usufrutto.*

Usufrutuàri. *Usufruttuario.*

Usùra. *Usurà.*

Usuràa. . . . I nostri artigiani dicono *Usoràa o Osuràa o Musuràa o Mesuràa* o (i più colti) *Misuràa* ciò che torna a puntino in un luogo, in un oggetto qualunque, ciò che non iscatta d'un pelo nè in più nè in meno a riscontro della parte ove s'ha ad annestare.

Usuràri. *Usurajo. Usurario. Usuraro, e ant. Usuriere. Feneratore. Scrocchian-te. Vess on usurari. Usureggiare.*

Usurarión. *Usurajaccio (Nelli Vecch. II. Usurpà. Usurpare. (III, 4).*

Usurpàa. *Usurpato.*

Usurpadór. *Usurpatore.*

Usurpaziòn. *Usurpazione.*

Usurpazionétta. *Usurpazioncella. Usurpazioncina.*

Utàss per Juttàss. *V.*

Ùtel o Ùtil. *Utile, e ant. Utile.*

Ùter. *Utero.*

Uterin (Faror). *Farore uterino.*

Utilità. *Utilità.*

Utilizzà. *Utilizzare. Utilarsi.*

Utlimént. *Utilmente. Utilmente.*

Utómia e Otómia. idiot. *Anatomia.*

Fà utomia. *Sessionare dice poco bel-lamente il Savi (Orm. II, 329).*

Utorità. idiot. *Autorità.*

Ut sùpra. *Come sopra.*

Uvàdegh. *Uva seralamanna?*

Uvadegh de sant'Anna. *V. in Uva*

V

Va. *Uscita del verbo Andà. V.*

Color de fu fu, fodraa de va va. . .

Usiamo dirlo allorchè ignoriamo il colore che ci venga domandato.

E va che te va. *E vai e vai.*

Va-là. *Passi (*tosc.). Modo di concessione.*

Va là va lec. *Un via là vie loro (Mach. Op. IX, 166).*

Va on poo là. . . . Altro modo concessivo.

Vacànt. *Vacante.*

Vacànz. s. f. pl. *Le Vacanze* — Per eccellenza intendiamo le Ferie autunnali.

Vacànzà. *Vacanza, giorno di vacanza (*tosc. — T. G.).*

Andà in vacanza. . . . Andare a godere le vacanze, e per lo più in villa.

Fà vacanza. *Feriare.*

Sta vacanza. . . . Nelle prossime vacanze autunnali.

Vacanzétta. . . . Una breve vacanza.

Vàcca. *Vacca* — La Giovenca, o sia la vacca adulta ma che ancora non ha figliato, fra noi è detta *Buscinna* prima, indi *Manzetta* — *Mongana* dicesi a Roma quella vitella che si nodrisce di latte nelle cascine — *Campareccia* quella che si nodrisce colla madre

alla foresta — La *Vacca da frutà* è specifica in *Vacca gentile* di pel nero e pezzato che s'alleva per figliare (Last. Op. IV, 62); in *Mucca* di pel bianco secondo il Tom. nero — che s'alleva per ricavarne latte, burro, cacio (ivi 63) in *Vacca cordesca bianca* (da figlio e da lavoro ivi 64); in *Bufala* (di pel nero — vacca salvatica che noi non abbiamo — ivi 65) — *Chi lavora à terra colle vacche va al mulino colla puledra* (Lastri), cioè profitta poco.

Vacca ben o mal impiumada. . . . Vacca che ha molto o poco pelo in sul ceppo delle corna.

Vacca bertinna. . . . Vacca il cui pelo è di colore cinericcio.

Vacca che ha anmò de romp. *Vitella.*

Vacca che mett pecc. *Manza.*

Vacca de bergaminna. *Mucca.*

Vacca de lacc. *Vacca di latte (Cr. in Latte).*

Vacca de lacc o Vacca de molg. *fig. Vacca mongana (Rosini Sign. di Monza). Persona o Paese che altri munga a disrotta traendone grande utilità.*

Vacca de rapellon. *Mucca?*

Vacca de viitta. *Vacca da corpo (Giorn. Georg. II, 235).*

Vacca lattora. *Vacca figliaticcia* o *fatrice*.

Vacca fresca. . . . Vacca che ha partorito di fresco. (loro.)

Vacca matta. *Vacca calda*, o che è a Vacca orba da duu titt. . . . Vacca che da due capezzoli non dà latte.

Vacca pronta. *Vacca fermata o fatrice*, cioè pregna.

Vacca suicia o sutta. *Seccaticeia*. (I dia. ital. registrano questa voce in altro senso sull'appoggio d'un testo del Berni che mi sembra male interpretato). Così è detta comunemente nel Romano ed anche dallo Scap (*Op. pass.*) la vacca che non dà più latte o perchè ammalata o perchè ha il vitello alle poppe; e dicesi così anche la carne che se ne trae.

A c'è sò la vacca fa stà el bò. Ognuno ha rigoglio in casa sua (*Mon. 368*). Il lat. di Seneca *Gallus in sterquilino suo plurimum potest*.

Andà-scœura con la vacca. *Condurre la vacca al pascolo*.

A santa Caterinna ven-giò i vacch a la cassinna che anche diciamo Santa Caterinna la porta on sacch de farina. Per santa Caterina manicollo e cassettina (*fior.). *V. in Caterinna*.

Carlin di vacch. . . . Persona suicia, sciannata, malcomposta negli abiti e nel portamento, paragonata in certo modo a un mandriano, a un vaccaro.

Cicch ciacch, la pell di vacch. *Chicchi bihiacchi. Ciccheri ciaccheri*.

Dà ona vacca a sciosc o a mezz. *Dare una vacca a soccita*.

Deventà vacca. *Uscir di vitella* (*Last. Op. IV, 61*).

Dormi fin che canta la vacca. *Dormire fino a giorno grande o fino che sia diaccio* (*cont. fior.) cioè di-accio gran di. *Risvegliarsi all'alba di Meino* (*Rim. aut. pis.*). *Levarsi all'alba dei tafani*. Alzarsi tardiss. per mera poltronala.

El cavall l'è fiaz, e la vacca l'è carna. . . . Del cavallo morto non rimane che la pelle da trarne qualche utilità; della vacca anche morta ogni cosa è utile.

Fà la vacca. *Far la mandra o la birba. Poltrire. È lo stesso che Fà la vitta del beato porch. V. in Pörch*.

L'ha già cantaa la vacca. *fig. scherz. I muricci boll'anno lievi* (*Pag. Ing. lod. III, 4*); cioè È tardi, è ora di alzarsi.

Morirà putost la vacca d'on pover omm. *Quand' uno è nato apposta per far tribolare, non dilesta mai* (*Pag. L'Avaro punito I, 2*). *I tristi non muojon mai* (*Monos. p. 294*). Noi usiamo dire così quando alcun maltagio si ttac da prossimo pericolo di morte, o quando a persona benestante viene schivato alcun sinistro o alenno scapito che pareva inevitabile. Nel primo significato si usa specialmente parlando di persone maritate — *Il mourroit plutôt un bon chien de berger* dicono i Francesi (*Roux Dict.*). *Crebarte pàhou l'ay d'an paure home que farie fauto* usano dire i Provenzali.

Morta la vacca pèrs el sciosc. *Morta la vacca disfatta la sœetta*.

Oh la sarav ben vacca! (*Mag. Rim. VI, 150*) m. b. *Questa sarebbe marchiana o col manico*. Sp. di esclamazione.

Parì ona vacca. *Parere un carnevale. Essere grasso e grosso a dismisura*.

Parlà latin come ona vacca spagnœura. *Cianciugliar . . si spedito da parer nato a Bientina e nudrito. V. anche in Latin*.

Se no l'è on bò, el sarà ona vacca. *Se non è lupò, sarà can bigio*.

Stà in lecc fin che canta la vacca o fin che ven el sò sul venier. *V. più addietro Dormi fin che canta, ecc.*

Vend o Crompà la vacca cont el boscin. *Vendere o Comperar la vacca col vitello*. E dicesi per lo più in senso figurato di facile nozione.

Vacca e schers. Manz che pissa dedree o Manz coi tett (come carne). *Vacca. Vaccina* — Per le parti della vacca macellata *V. in Manz*. (uaccia.

Vacca. *fig. m. b. Vacca* (*tosc.). *Sgualdri-Fà la vacca. Far la vacca* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Moretricare*.

Vacca diciamo anche ad uomo per ingiuria. (gliaccio.

Ona vacca d'on bircoen. *Un Fami-*

Ona vacca d'on omm. *Un Porcaccio*.

Vacca. . . . diciamo ogni oggetto materiale troppo grande secondo sua qualità. Ona vacca d'ona gippa. *Una giubbaccia badiale*.

Vacca de Russia. *Cujo di Russia.*
 Vaccàda. . . . Sudicerla grande.
 Vaccàda. . . . Una gran pisciata.
 Vaccàda. . . . Azione, tratto assai cattivo, tiro da malvagio.
 Vaccarœula per Vacchètta o per Casacchln (insetti). *V.*
 Vaccàscia. *Vaccaccia* (*tosc. — T. Sin. e G.). — E dicesi anche per ingiuria a donna di partito.
 Vacchêe. *Vaccajo* (Last. Cal. Casc.). *Vaccaro. Mandriano. Mandriale. Guardamandrie.* Guardiano delle vacche.
 Vacchêe per Vacchèri. *V.*
 Vacchèra. *Vaccara.*
 Vacchèri. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vacchètta. *Vaccarella. Vaccherella. Vacchetta. Vaccuccia.*
 Vacchètta (per ingiuria a donna). *Vacchina o Vacchinaccia o Sciupatella* (*tosc. — T. G.). *Vacchetta. Vaccuccia. Mandracchiola. Meretricola.*
 Vacchètta. *Vacchetta.* Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute — La Vacchetta di mess. *V. in Mèssa.*
 Vacchètta. *Trovarello. Abbecedario.*
 Vacchètta. *V. in Cârta.*
 Vacchètta. *Vacchetta.* Così chiamasi il cuojo del bestiame vaccino.
 Vacchètta. *Pungibovi?* Nome generico fra noi di molti scarabei, come dello *Scarabeo orticola*, dello *S. stridulo*, dello *S. melolonta della vite*, ecc. Secondo i varj paesi del contado sono anche detti *Garzell, Vaccarœul, Maccarœul, Carugh, Carigol, Gajncœur, Vâccol, Vacchett de la Madonna*, ecc.
 Vacchetta pelosa. *V. Casacchin.*
 Vacchètta sul Varesino per Casacchin. *V.*
 Vacchettinna. *Vaccherella* — ed anche Specie di cuojo.
 Vacchin. *Ag. di Cavall sinon. di Garin. V.*
 Vaccina. . . . Carne vaccina.
 Vaccinà. *Vaccinare* (Voc. Bol.).
 Vaccinàa. *Vaccinato* (id.).
 Vaccinadôr. *Vaccinatore* (id.).
 Vaccinaziôn. *Vaccinazione* (id.).
 Vâccola dicono alcuni Brianzuoli per Vacchètta. *V.* (rabeo. *V.*
 Vâccola d'estas. *v. br. per Capôn* (scavacôn. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vaccônna. *Vacca di buona mole di corpo come dice il Lastri* (Op. IV, 60). *Vaccona* (*tosc. — T. Sin.).

Vaccòtt (Lilln.). *Porcaccio. Salsiccia.*
 Vâda. T. di Giuoco. s. m. *Vada. Pula. Invito.*
 Fœura del vada. *Assurdo. Spertito — Sbalistrato — Fuor del seminato — Fuor di squadra.* Andà-scara del vada. *Uscir di squadra.* Uscir di termini.
 Vâda. *Coperchiella. Mantello. Scusa.*
 Va-e-vén. . . . Nel filatojo è un cegno così detto dalla natura del semoto. Vi si veggono
Rampia. Uncino — Bacchetta. . . .
 Vâga. *Questa uscita del verbo Andà usiamo in quel senso che i Fior. usano la voce Sconta.* Per es. L'è cont too di no se vedem! . . . Vaga per quand se vedrem tutt' i minutt. *Gli è tant' anni che noi non siamo visto! . . . Sconta quando noi ci vamo ogni di* (Zan. Rag. var. 1, 1), ed altre nelle frasi:
 De manch no vaga. *Accetto la disparta.*
 E che la vaga. *V. in Andà.*
 Vaga che te see minga bon de di, ecc. *Scommettiamo o vero? Chiamo che tu non se' capace a far dire, ecc.*
 Vaga o Vada el rest. *Facciamo el resto.*
 Vagabônd. *Vagabondo. Vagabundo.* *F. vagabond. Vagabondare. Andar vagabondo.*
 Vagabondagg. *Vagabondità. Vagabundia.*
 Vagàn. . . . Specie di vaso da cucina.
 Vâgh (Al). *A bacio.* È lo stesso che l'invers. *V. in Invers sig. 1.º*
 Vâglia. s. m. . . . Scrittura, obbligo di danaro esigibile dal suo possessore, che forse è il *Billet au porteur de Fr.*
 Vâglia. s. f. *Vaglia. Valore.*
 Omm de vaglia, *Persona de vaglia.*
 Uomo di vaglia. *Persona di gran vaglia.*
 Vagôn. *V. in Lègn (carrozza) vol. II, pag. 362 col. 2.º*
 Vajrœur scrisse il Balestr. per Varœul. *F.*
 Vajrôn. *Scâlbatra?* Pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento di rosso e di turchino, del genere de' ghiozzi. Corrisponde al fr. ed al provenzale *Fairon o Veron*, ed è il *Cyprinus phoxinus* o il *Varius* o il *Phoxinus levis* degl'ittiologi.
 Vajrôn. v. comasca. . . . Sp. di pesce di lago che dubito sia il *Cyprinus grislagine* degl'ittiologi.

Vajrona met. che anche dicesi On vajron
de quij del Lamber. *Scaltritaccio. Furbaccio. V. in Fiòla.*

Vajronna. fig. Scaltritaccia. Furbaccia.

Val. Vaglio. V. Väll.

Val. Vagliare.

Vala. Pieno un vaglio; il contenuto d'un vaglio — *Trii valaa fa on stee.* Pieni tre vagli danno uno stajo. *Valda o Vallada. Vallata.*

*Valana dicono alcuni per Niscioèla. V. Valanga (dal fr. avalanche). Veluta? (*pist.). Valanga. Labina.*

Valasc. Vagliazzo (Burch. Son. 11). Accr. e pegg. di Vaglio.

Valdrappa. Gualdrappa. Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo.

Valdrappa (scherz.). . . . Abito di gala, parata, d'etichetta.

Valdrappa. fig. Pedina. Donna di conio. Valza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Valis e Valisa. Valigia.

Andà-via in d'on baul e tornà a cà in d'ona cessa o in d'ona valis. Andar vitello e tornar buè (Nelli Vecchi Riv. III, 11). Così viaggiano i bauli disse un poeta pisano.

Fà valis o Fà-sù la valis. Affabbiarsi i borzacchini (Monos. p. 213). Far baul. Far sagotto. Far le balle. Disposi alla partenza, prepararsi a batterse.

Lassà-giù la valis. fig. . . . Sgravarsi, votare la valigia del ventre.

*La valis di letter. T. Post. Bolgetta (*tosc.). Il Valigiotto delle lettere che si mandano per la posta.*

Valisa scherz. per Gœubb. Mappamondo.

*Valisa. } T. de' Cuochi. . . . Sp. di pol-
Valisin. } petta che è di grandezza mezzana fra la polpetta e il polpettone. È fatta di carne vitellina assottigliata, arrotolata e col ripieno.*

*Valisin. Valigina (*tosc. — Tom. Sin.). Valigino (Ceochi Servig. III, 8 e passim). Valigetta.*

Valisin. Portavaligia? Procaccio.

Valisón. Valigione (Min.).

Valisótt. Valigiotto.

Väll. Vaglio da grano che si suol appendere con tre funi a un palo per vagliare. De' vagli altri sono Vagli alla francese, ed altri Vagli romani (Targ. Agr. V, 55) o alla romana (Tar. Fior.), cioè a piano inclinato, colle spallette, e a fili di ferro paralleli.

Mandà de vall o de sacch in corbella. fig. Mandar da Erode a Pilato. Abburattare. Tenere in palazzo o a loggia. Mandar d'oggi in domane. Mandare all'uccellatojo. Mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza conchiudere.

Saltà de vall o de sacch in corbella. fig. Saltar di palo in frasca.

Vall. T. de' Carbonai. . . . Arnese, poco dissimile da un fondo di corba non fitto, col quale raccolgono e levano dalla carbonaja il carbone per versarlo nelle moggia allorchè lo misurano. *Vall. s. f. La Valle — Vallata. Valtèa. Vallone — Vallonata — Vallonaccio — Valloncello — Convalle.*

Dent in di vall. Nella vallura.

Fond de la vall. Zana della valle (Targ. Viag. II, 433). Vallura.

Besogna dattass ai usanz. *Gli uomini hanno a vivere di mano in mano secondo che si usa* (Cecchi Dissim. 1, 2).

Brutta usanza, Cattiva usanza. *Usanzaccia.*

Mett-sù on' usanza. *Mettere un' usanza, e fam. Mettere una cannella.*

Ogni paes gh'ha la soa usanza. *Tanti paesi tante usanze; e quindi Paese che vai, usa che trovi.*

Tirà-là a l' usanza di pover vece. *V. in Vècc sig. 1.^o*

Tuè-sù on' usanza. *Prendere checchessia in usanza — e ant. Prendere usata a checchessia.*

Tutt i usanz gh'han i sò eccezion, *Ogni uso ha eccezione — Il n'y a point de règle si générale qui ne souffre quelque exception* dicono i Francesi, Usâr. *V. Usâr.*

Usâss. *Usarsi. Assuefarsi. Avvezarsi. Prendere in usanza.*

Us'c. v. cont. per Ûss. *V.*

Us'cêra. *Cadiloja. Bòtola. V. Rehàlta.*

Us'cêra ant. per Portêra (*sportello di carrozza*). *V.*

Us'cêra. T. de' Fornac. . . . Nome delle due aperture che sono nelle pareti di certe fornaci, e per le quali s'introduce il materiale da cuocersi.

Tirà-sù l'us'cêra o Immoltà l'us'cêra. . . . *Lutare le usciere della fornace perchè non n'esca il calore.*

Us'cêra dicono alcuni Fornacini per Pòrtola. *V.*

Us'cêra. *Cataratta. Chiusa.* Quell'imposta che s'apre e chiude sui cardini, e serve per regolar l'acque. Nel Pistojese chiamasi *Usciale* o *Uscialone*.

Us'cètt. *Uscetto. Usciulo.*

Uscida per Sortida. *V.*

Uscida. *Uscita. Escita.* Il contrario d'Entrata, rendita. Mett a entrada e a uscita. *Scrivere o Mettere in entrata e in uscita.*

Us'cià. . . . Andare su per le porte e gli usci altrui per ispirare e riavergare i fatti del prossimo. L'Alb. enc. registra *Ussolare* ed *Osolare* (quasi dica *Usciolare*) per istare ad ascoltare di soppiatto gli altrui ragionamenti. È per appunto l'*Hausiren* de' Tedeschi. *Usrièr. Intimator. Corsore. Messo* (Tosc.).

Nei nostri tribugali è quell'impiegato

che ha per officio di citare le parti in giustizia, e intimar gli atti.

Us'ciòu. *Uscello.* Picciol uscio.

Us'ciòu. *Sportello.* Picciol uscello che serve d'entrata alle botteghe tra un muricciuolo e l'altro; e di qui il dett.

Fà us'ciòu. *Stare a sportello*, che è quando in alcuni giorni di meze feste o simili i bottegai non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Fà us'ciòu. *Sportellare.*

Us'ciòu. T. de' Bott. *Sportello* (Alb. enc. in Chiave). Chiusino che s'adatta da piede alla parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, e dove s'accomoda la cannella (*spinna*). Le sue parti son

Contraffort. . . . = Asa. . . . = o pure *Madre* = Spranghetta. *Chiave* = Galletta. *Dado*

Tirà-sù l'us'ciòu. . . . Chiudere e fermare lo sportello alla botte.

Trà-giò l'us'ciòu. *Sfondar la botte* (Sud. Colt. vit. p. 201).

U'sciòu. *Chiusino?* ne' fornelli.

Us'ciòu per S'cesù. *V.*

Us'ciòu. scherz. *Casso del petto.*

Us'ción. *Uscione. Usciolone.*

Us'ciorin. *Usciolino.* Picciolo uscello. — Nelle botti *Sportelletto*.

Usciuria o Ussuria. *Vossignoria.*

Usèbbi o Ussèbbi. *Eusebio.*

Vorè fà stà el Donum in sant' Usèbbi *Voler dare un pugno in cielo. Urtar nel muro. Voler cavare l'olio di Romagnua. Voler insegnare a leggere all'orso. Tentare cose impossibili.*

Uselànda, ecc. *V. Usellànda, ecc.*

Usèll e ant. Olcièll, Olchièll e Orcièll, ed al pl. Usèj o Usij. *Uccello, e port. Augello; al fem. Uccella e Augella — I Usej. I Volatili — Del cantar degli uccelli veggasi in Cantà vol. I, p. 249 in fine, ed anche in Vers sig. 5.^o*

Usell che sta in terra. *Uccello terragnolo* (Ol. Ucc. p. 112).

Usell d'acqua. *Uccello da acqua* (Magal. Op. p. 38). *Uccello acquatico — palustre o paludale o paludano — marino — lacustre — fluviale.*

Usell de bosch. *Uccello selvano — boschereccio.*

Usell de bosch. fig. . . . *Ladro.*

Usell de brocca. *Uccello di ripan* (Sud. Ornit. 1, 1).

Usell de campagna. *fig. Uccello di campagna*(Pan. Poet. I, XIV, 2). Uomo libero di sé.

Usell de la Madonna. *V. in Rondena.*

Usell del beech gentil. *Uccello di becco sottile o fine*(*"Pesciatino - Giur. pr. tosc. III, 637*).

Usell de passada. *Uccello di passo Uccello di ripasso — Uccello migra-*
e — V. anche in Passada.

Usell de rapinna. *Uccello di rapina.*

Usell de reciamm. *Uccello cantajuolo.*

Usell de legni in capia per cantà.

Usello da canto(Targ. Ist. II, 75).

Usell dottoraa. *Uccello acciavettato.*

Usell invernengh o invernent... U-

che viene a svernare fra noi.

Usello il *Turdus viscivorus*, e sim.

Usell majester. *Uccello acciavettato.*

Usell in amor i usej. *Svernare. Cal-*

ista d'usell. *A veduta d'uccello*

(Georg. IV, 295 e 297).

Usellaria di usej. *Servatojo.*

Usell et vist l'usell? questa l'è l'ala.

Usellichetto. *V. in Ala sig. 1.º*

Usellion d'usell.... Un po' di pane

di pasta dolce in acqua acconcia.

Usell a on usell per tirà a cà on

Usell. *Dare un ago per avere un*

Usell. *Nullare una scardova per*

Usell. *Barattar galla a*

Usell. *Dare poco per aver assai.*

Usell a mano loro

Usell. *Ho una pera moscadella appena,*

Usell. *Indi a poco tearne un gran pepone.*

(Bacon. *Fiera p. 183, col. 2.*)

Usell faa a vist d'usell. *Disegno*

Usell. *d'uccello ("tosc.) o veduto*

Usell. *basso. — I Francesi dicono*

Usell. *Plan à vue d'oiseau.*

Usell. *a come on usell. Correva che*

Usell. *si uccello*(Vite SS. PP. I, 4).

Usell. *ovra granna de saa in su*

Usell. *usell. Mettigli sulla coda*

Usell. *ite*(Pan. Poet. I, XII, 21).

Usell. *nuda i usej. Contiare gli*

Usell. *o on usell, e va me dee*

Usell. *Io vi dò una carbonata,*

Usell. *'ete dare una mezzina.*

Usell. *l'usell che mass in cattiva*

Usell. *a quell'uccello che nasce*

Usell. *ille.*

Usij in man de bugaj o de sioeu,
doan in man de soldaa, e cavaj in
man de fraa, guaja. *Tre cose sono*
malmenate: Un uccellino in mano a
un ragazzo, una giovane in mano a
un vecchio, e il buon vino in mano a
un Tedesco(Nelli *Serve al for.* II, 10).

Vess l'usell de cattiv inguri. *Es-*
sere il corbo(Mon. Tac. ed Am. II, 10)
o il corvo. *Essere l'ambasciadore o il*
nunzio delle male nuove(Mon. p. 115) —
Oiseau de méchant augure dicono i Fr.

Vess on usell de l'ari. *Esser uccello*
sulla frasca o Essere come uccello sulla
frasca(Pan. Poet. II, X, 22). *Non aver*
terra ferma. Viver ramingo. Ramingarc.
Non aver tetto, essere senza casa,
non aver piede fermo.

Viv come i usej de l'aria. *Fare*
come lo sparviero, di per di.

Usell. *fig. Uccello*(Rim. aut. pis.). *Cotale.*

Usell *fig. per Sveltón. V.*

Usell. . . . Nome di quelle Cartoline
ripiegate a mo' di freccia che i fan-
ciulli si sogliono scagliar contro l'un
l'altro per giuoco.

Usell. T. di Ferriera. *Ugello.* Quel tubo
che dal mantice porta il vento nella
fornace de calderottai, de magnani, ecc.

Usell. *Abbaino. Frate. Finestra sopra tetto.*

Usell. *Lucernario.* Spiraglio o finestra sopra
tetto, quadrilunga sì in pianta come
in fronte, coi lati terminanti per lo
più a triangolo acuto, la quale serve
per dar aria e lume alle soffite e per
uscire sopra i medesimi tetti.

Usellà. *Uccellare.* Tendere insidie agli
uccelli per farne preda.

Usellà a la brocca. *Uccellare alla*
frasolotta(Redi *Voc. aret.*), cioè al pa-
retajo cardellini e pincianelle. *Tendere*
alla proda(Savj *Ornit.* II, 71). Ten-
dere le reti sotto qualche pianta. —
V. anche Imbroccass.

Usellà a sciguetta. *Uccellare a ci-*
vetta. Fare il chiurlo o la fistierella.

Usellà idiot. *per Esalà. V.*

Uselladór. *Uccellatore. Uccellante.*

Usellador de sciguetta e parasciual.

Usellante(Pan. Civ. 28). Chi va ucel-
lando colla civetta.

Uselladóra. *Uccellatrice.*

Usellamm. *Uccellame.* Quantità di uccelli
morti.

Usellànda. *Uccellagione. Uccellatura. Uccellamento.* Il tempo nel quale si uccella, e l'esercizio dell'uccellare.

Morì la sciguetta sul pù bon de l'usellànda. *V. in* Sciguëtta.

Usellànda. *Uccellatojo. Uccellaja: Uccellara. V. in* Ròccol.

Usellandinna. . . . Picciolo uccellare.

Usellasc. *Uccellaccio.*

Uselléra. *Uccelliera.* Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Usellin. *Uccellino. Uccelletto. Uccelluzzo, e poet. Augelletto. Augellino.*

Gh'hoo ou usellin che me sa di tutt-coss. *Ho l'indovinello che mi ridice le cose* (Nelli *Suoc. e Nuor.* 1, 3) — *Mon petit doigt me l'a dit* dicono i Francesi (Roux *Dict.*).

Giugà a fà l'usellin o el pipi o el gallett o l'ochin e sim. . . . Accavalciati l'un sovra l'altro i diti indice, medio, anulare e mignolo d'una mano, venir movendo lor contro il pollice disteso della mano medesima, dicendo *pi pi pi*, come per figurare un uccello pipilante. Trastullo fanciullesco.

Giugà a vola vola on usellin. *Fare a vola vola* (*fior.). Specie di giuoco solito farsi nelle veglie, e abbast.* noto.

Oh cara namma granda
Comprenu on s'cioppettin,
Che possa andar in Franza
A mazza quell'usellin
Che tutta uott el canta
Nè el lassa mai dornù,
Oh cara namma granda
Comprenu anca a mi. Cantilena o ne-

nia da acchetare i bimbi e i fanciulletti.

Quader di usellit. *V. in* Quader.

Usellin de nid. *Uccello di nido o nidiace o guascherino o novellino.*

Usellin tira a casa el porscellin (Porta *Rime*). . . . La scardova piglia il luccio; chi piglia si vende — Ed anche in altro sig. . . Dona poco per aver molto; *munusculum, plusculum* se mi è lecito dirlo.

Varda varda l'usellin! *Cuzzi cuzzi!* (*aret. — Redi *Voc. aret.*). Espressioni usate dalle donne coi bimbi allorchè tossono o singhiozzano, per invitarli a tener alto il capo, sperandone sollievo.

Usellin. fig. *Membrino. V. Pincircù.*

Usellinna. . . . Specie di pesciolini.

Usellinna. *Ad. d'Ùga. V.*

Usellinèù. *Uccellettin. Uccellinuzzo.* — al dispr. *Uccellinuzzaccio.*

Usellón. *Uccellone.*

Usellòtt. *Uccello grossotto.*

Usmà. *Odorare. Fiutare. Annasare. Nasare*, ed alla lat. *Olfare*. Dal greco ὀσμός (odorato) dice con miglior ragione del solito il *Varon Mil.* — Anche i Napolet. dicono *Osemare* in questo senso.

Fà usmà ona robba. fig. *Vender caro checchessia. Fare il collo.*

Usmà el fias. . . . Esplorare l'opinione d'una persona, veder l'animo d'alcuno, tastare, investigare.

Usinà. met. *Annasare uno.* Cimentarsi con qualcuno.

Usmà. fig. *Annusare* (*tosc. — T. G.).

Usmàda. *Fiuto.* L'atto di fiutare — Anche i Nap. dicono *Osemo* e *Vùsemo*.

Usmadinna. *Fiutatina.* Piccolo fiuto, leggiere odoramento.

Usmàfiór. . . . Specie d'insetto.

Usmarin. *Ramerino. Rosmarino.* Il *Rosmarinus officinalis* L.

Usnàss. *Ammusarsi* le bestie.

Usmass el fias. fig. *Essere vicinissimi.*

Usmasa fias con fias. fig. *Affiatarsi* (*tosc.). *Andar di balla con uno.*

Usmass minga o pocch. *Non andar d'accordo.* Se usmen minga tra de lor. *Essi giocano a lummagrè o a nonnagrè* (Pauli 17). *Non vanno d'accordo.*

Ùso. *Uso.* Adoperiam la voce ne'modi seg.

A l'uso ingles. *All'uso inglese* (*tosc.).

Andà-giò d'uso. *Disusare. Andare in*

A uso. T. Merc. *A uso.* (disuso.)

A uso can. *A uso cane* (*tosc. — T. G.).

A uso de quand se ghe stava. *A uso di quando valevano* (Dav. *Tac. Ann.* II, 40).

A uso o vero *Uso* che ant. dicevamo *Fazioni* de . . . Pann *fazione* de . . . *Panno a uso* di . . . (Tar. *Daz. mil.*).

Tara uso. . . . Tara secondo l'uso della piazza per certe merci; per opposto a *Tara de fass*, o sia alla tara secondo il peso de' continenti.

Uso castor marin. . . . Pelliccia tratta dalla scimia sedoch, e tinta.

Uso martor negher. *Lo stesso che* Sgianòtt. *V.*

Uso petigrì. . . . Pelliccia tratta del coniglio, e tinta turchina.

Uso petìgrì (altro)... Pelliaccia tratta dal gatto d'Olanda, e tinta turcchiniccia.

Vess uso inscl. *Tale esser l'usanza.* e l'usc. *Uscio*, e ant. al. pl. *Le Uscia.* *uscio* ha Ant. *Imposse* = Spall. *Scipiti* cio = Architet. *Architrove* = Senaja. *Sen. Limitere.*

A uss a uss. *A uscio a uscio* (Gelli *orta* II, 4).

Uo de fà corr uss. *V. in Coo.*

irass conte on uss. *Magro assaettato.* a carità la va-scura de l'uss e en-dest de la fenestra. *Allo alle-mosiniere hanno sempre aperte rte del paradiso. L'elemosina frut-cento per uno.*

nà l'uss innanz indree. *Far pilastro gola. Menarsi l'agresto. Oziare.* t la ciav sott a l'uss. *Dare un in pagamento. Uccellar l'oste e ratore.* Noi applichiamo il detlo ai pigionali che, votata la elle robe loro senza pagar la, usano al padrone la genti-i lasciargli almeno la chiave io.

run tra l'uss e el mur. fig. *Pi-vo di filo. Strignere tra l'uscio o. Metter fra l'incudine e il*

nè vilon no sarà mai uss.... illani non tirano mai a sè la sbrotto che si fa a chiunque casa o in istanza non richiuscio donde è entrato.

in sta sempr' appos a l'uss. e è mai morto.

ra de l'uss. *Serrar l'uscio alcuno.*

s in faccia. *Serrar l'uscio hi* (Lasca *Spirit.* II, 5). *Chi-are la porta nel petto ad er l'uscio ad alcuno.*

usta chi appos a l'uss! *E' tellino! Non è la via del-*

uss. *Esser vicino a uscio nz. Trin.* II, 4). Dicesi one che abbiano abita-ia, sullo stesso pianerot-esso ballatojo — I Fran-o *Loger à la porte d'un rte à porte.* Stà a mur a in due case contigue.

Stà-sù per i uss a sentì. *Usciolare* (Nelli *Serv. padr.* II, 10 che dice per bocca idiota fiorentina *Usolà*). *Usolare* (id. *Mogl. in calz.* I, 5).

Su per l'uss. *Sulla porta. Innanzi all'uscio.*

Tira-adree l'uss. *Tira a te la porta.* Chiudi la porta.

Trà-fœura on uss. *Aprire un uscio,* cioè farne il vano.

Trà-giò l'uss. *Gettar giù l'uscio* (Cecchi *Dissimili* IV, 9).

Trovà l'uss de legn che anche di-ciamo Trovà la faccia de legn. *Tro-var l'uscio ghiacciato o imprunato.* An-dàre ad alcuno, e trovare chiusa la casa — *Il a trouvé visage de bois* di-cono i Francesi.

Uss rasaa o a fil de mur. *Uscio a comparire. Uscio segreto* (Mol. *El.*).

Uss a mezza scala. *Uscio da mezza scala.*

Uss de strada. *Uscio da via* (Lasca *Cena* I, Nov. 5 p. 143).

Vess semper su per l'uss. *Esser sempre sulla porta ad alcuno.*

Vess sempr' adree a dervì l'uss. *Apricchiare* (*tosc. — T. G.).

Ussàr che anche diciamo Usàr o Ùsser. *Ussaro.* Dal fr. *Houssard* o dal tede-sco *Husar.*

A l'ussara. . . . Alla usanza degli usseri. Baretton a l'ussara. . . . Ber-rettone simile a quello che portano gli usseri.

Campalla a l'ussara. *Fare il dor-mialfuoco? Vivere a brace?* — Spesso altresì *Vivere di ruba.* Anche i Fr. dicono *Vivre à la housarde* in senso di vivere di saccheggio.

Ùsser. *Ussaro. V. Ussar.*

Bev come on usser o come on Turch. *Trabere. V. Shagascià.*

Usserin (presso alcuni). *Usignuolo di pa-dule. Cannerone.* Sp. di Uccello che ama di stare nei canneti e nelle pa-ludi.

Ussètt. *Uscino* (*tosc. — T. G.). *Ussetto.*

Usciulo. Picciol' uscio.

Ussettin. *Usciolino.* Picciolo usciulo.

Ussón. *Uscione.* *Usciolone.*

Ussuria. *Vossignoria. Vossignoria.*

Ustòria dice il volgaccio infimo per Istoria.

Ustrumént idiotismo per Istrumént. *V.*

Ustrumént. fig. *Capitale. Strumento. Stormento. V. Lavò. Esser buono strumento in senso contrario ma relativo disse il Caro (Let. ined. I, 167).*

Usual. *Usuale. Comune. Ordinario.*

Usualmént. *Usatamente. Solitamente. Per uso. Per usanza.*

Usufrui. *Usufrullare. Usufruttuare.*

Usufrùt. *Usufrutto. Usufrutto.*

Usufrutuàri. *Usufruttuario.*

Usùra. *Usura.*

Usuràa. . . . I nostri artigiani dicono *Usoràa* o *Osuràa* o *Musuràa* o *Mesuràa* o (i più colti) *Misuràa* ciò che torna a puntino in un luogo, in un oggetto qualunque, ciò che non iscatta d'un pelo nè in più nè in meno a riscontro della parte ove s'ha ad annestare.

Usuràri. *Usurajo. Usurario. Usuraro, e ant. Usuriere. Fenerator. Scrocchiant. Vess on usurari. Usureggiare.*

Usurarión. *Usurajaccio (Nelli Vecch. Riv. Usurpà. Usurpare. (III, 4).*

Usurpàa. *Usurpato.*

Usurpadór. *Usurpatore.*

Usurpaziòn. *Usurpazione.*

Usurpazionètta. *Usurpazioncella. Usurpazioncina.*

Utàss per Juttàss. *V.*

Ùtel o Ùtil. *Utile, e ant. Utile.*

Ùter. *Utero.*

Uterin (Favor). *Favore uterino.*

Utilità. *Utilità.*

Utilizzà. *Utilizzare. Utilarsi.*

Utilmént. *Utilmente. Utilemente.*

Utómia e Otómia. idiol. *Anatomia.*

Fà utómia. *Sosionare dice poco belamente il Savi (Orn. II, 329).*

Utorità. idiol. *Autorità.*

Ut suprà. *Come sopra.*

Uvàdeggh. *Uva serralamanna?*

Uvadegh de sant'Anna. *V. in l'p.*

V

V a. *Uscita del verbo Andà. V.*

Color de' su fu, fodraa de va va. . .

Usiamo dirlo allorchè ignoriamo il colore che ci venga domandato.

E va che te va. *E vai e vai.*

Va-là. *Passi (*tosc.). Modo di concessione.*

Va là va lee. *Un via là vie loro (Mach. Op. IX, 166).*

Va on poo là. . . . Altro modo concessivo.

Vacànt. *Vacante.*

Vacànz. s. f. pl. *Le Vacanze* — Per eccellenza intendiamo le Ferie autunnali.

Vacànza. *Vacanza, giorno di vacanza (*tosc. — T: G.).*

Andà in vacanza. . . . Andare a godere le vacanze, e per lo più in villa.

Fà vacanza. *Feriare.*

Sta vacanza. . . . Nelle prossime vacanze autunnali.

Vacanzètta. . . . Una breve vacanza.

Vacca. *Vacca* — La Giovenca, o sia la vacca adulta ma che ancora non ha figliato, fra noi è detta *Buscinna* prima, indi *Manzetta* — *Mongana* dicesi a Roma quella vitella che si nodrisce di latte nelle cascine — *Campàreccia* quella che si nodrisce colla madre

alla foresta — La *Vacca da frullo* è specifica in *Vacca gentile* di pel nero e pezzato che s'alleva per figliare (Lastri Op. IV, 62); in *Mucca* di pel bianco secondo il Tom. nero — che s'alleva per ricavarne latte, burro, cacio (ivi 63); in *Vacca cordesca bianca* (da figliare e da lavoro ivi 64); in *Bufala* (di pel nero — vacca salvatica che noi non abbiamo — ivi 65) — *Chi lavora la terra colle vacche va al mulino colla puledra* (Lastri), cioè profitta poco.

Vacca ben o mal impiumada. . . . Vacca che ha molto o poco pelo in sul ceppo delle corna.

Vacca bertinna. . . . Vacca il cui pelo è di colore cinericcio.

Vacca che ha annò de romp. *Vitella.*

Vacca che mett pecc. *Menza.*

Vacca de bergaminna. *Mucca.*

Vacca de lacc. *Vacca di latte (Cr. in Latte).*

Vacca de lacc o Vacca de molg. *65. Vacca mongana (Rosini Sign. di Monza. Persona o Paese che altri munga a dirotta traendone grande utilità.*

Vacca de rapellon. *Mucca?*

Vacca de vitta. *Vacca da corpo (Giorn. Georg. II, 235).*

Vacca fattora. *Vacca figliaticcia* o *trice*.

Vacca fresca. . . . Vacca che ha torito di freseo. (toro.

Vacca matta. *Vacca calda*, o che è a vacca orba da duu titt. . . . Vacca da due capezzoli non dà latte.

Vacca pronta. *Vacca fermata* o *fat*, cioè pregna.

Vacca succia o sutta. *Seccaticcia*.

iz. ital. registrano questa voce in senso sull'appoggio d'un testo berni che mi sembra male interpretato. Così è detta comunemente nel no ed anche dallo Scap (*Op. pass.*) vacca che non dà più latte o pernmalata o perchè ha il vitello oppo; e dicesi così anche la che se ne trae.

sò la vacca fa stà el bò. Ognuno voglio in casa sua (*Mon. 368*). Il

Seneca Gallus in *sterquilinio trimum potest*.

scuora con la vacca. *Condurre* e *al pascolo*.

ità Caterinna ven-giò i vacch sinna che anche diciamo Santa ia la porta ou sacch de fa per santa Caterina manicotto ina(*fior.). V. in Caterinna.

di vacch. . . Persona sucida, iata, malcomposta negli abiti tamento, paragonata in certo un mandriano, a un vaccarò. iacch, la pell di vacch. *Chicacchi. Cicheheri cicheheri*.

a vacca a sciosc o a mezz. i vacca a soccita.

à vacca. *Uscir di vitella* (*Last. 51*).

in che canta la vacca. *Dormire orno grande o fino che sia cont. fior.*) cioè di-accio grandiarsi all'alba di Meino (*Rim*).

Levarsi all'alba dei tafani. rdiss.° per mera poltronìa. Il l'è fias, e la vacca l'è . . . Del cavallo morto non e la pelle da trarne qual-; della vacca anche morta è utile.

vacca. *Far la mandra* o *la rirè. È lo stesso che* Fà la peato porch. V. in Pòrch.

L'ha già cantaa la vacca. fig. scherz. *I muricciàoli enko lievi* (*Fag. Ing. lod. III, 4*); cioè È tardi, è ora di alzarsi.

Morirà putost la vacca d'on pover omm. *Quand' uno è nato apposta per far tribolare, non diletta mai* (*Fag. L' Avaro puntito I, 2*). I tristi non muojon mai (*Monos. p. 294*). Noi usiamo dire così quando alcun malvagio si trae da prossimo pericolo di morte, o quando a persona benestante viene schivato alcun sinistro o alcuno scapito che pareva inevitabile. Nel primo significato si usa specialmente parlando di persone maritate — *Il mourroit plutôt un bon chien de berger* dicono i Francesi (*Roux Dict.*). *Crebarte pashou l'ay d'an paure home que farie fauto* usano dire i Provenzali.

Morta la vacca pèrs el sciosc. *Morta la vacca disfatta la sdeita*.

Oh la sarav ben vacca! (*Mag. Rim. VI, 150*) m. b. *Questa sarebbe marchiana o col manico*. Sp. di esclamazione.

Parì ona vacca. *Parere un carnevale*. Esserò grasso e grosso a dismisura.

Parlà latin come ona vacca spagnœura. *Cianciugliar . . si spedito da parer nato a Bientina e nudrito: V. anche in Latin*.

Se no l'è on bò, el sarà ona vacca. *Se non è lupo, sarà can bigio*.

Stà in lecc fin che canta la vacca o fin che ven el sò sul venier. V. più addietro Dormì fin che canta, *scr*.

Vend o Crompà la vacca cont el hoscìn. *Vendere o Comperar la vacca col vitello*. E dicesi per lo più in senso figurato di facile nozione.

Vacca e scherz. Manz che pissa dedrée o Manz coi tett (*come carne*). *Vacca. Vaccina* — Per le parti della vacca macellata V. in Manz. (vacca.

Vacca. fig. m. b. *Vacca(*tosc.)*. Sgualdrì. Fà la vacca. *Far la vacca(*tosc.* — poem. aut. pis.) *Meretricare*.

Vacca diciamo anhe ad uomo per ingiuria. (gliaccio.

Ona vacca d'on birœn. *Un Fami*.

Ona vacca d'on omm. *Un Porcaioio*. Vacca. . . . diciamo ogni oggetto materiale troppo grande secondo sua qualità. Ona vacca d'ona gippa. *Una giubbaccia badiale*.

Vacca de Russia. *Cujo di Russia.*
 Vaccàda. . . . Sudiceria grande.
 Vaccàda. . . . Una gran pisciata.
 Vaccàda. . . . Azione, tratto assai cattivo, tiro da malvagio.
 Vaccarœula per Vacchètta o per Casacchin (*insetti*). *V.*
 Vaccàscia. *Vaccaccia* (*tosc. — T. *Sin.* e *G.*). — E dicesi anche per ingiuria a donna di partito.
 Vacchèe. *Vaccajo* (Last. *Cal. Casc.*). *Vaccaro. Mandriano. Mandriale. Guardamandrie.* Guardiano delle vacche.
 Vacchèe per Vacchèri. *V.*
 Vacchèra. *Vaccara.*
 Vacchèri. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vacchètta. *Vaccarella. Vaccherella. Vacchetta. Vaccuccia.*
 Vacchètta (per ingiuria a donna). *Vacchina o Vacchinaccia o Sciupatella* (*tosc. — T. *G.*). *Vacchetta. Vaccuccia. Mandrachidla. Meretricola.*
 Vacchètta. *Vacchètta.* Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute — La Vacchetta di mess. *V. in Mèssa.*
 Vacchètta. *Trovarello. Abbecedario.*
 Vacchètta. *V. in Càrta.*
 Vacchètta. *Vacchetta.* Così chiamasi il cuojo del bestiame vaccino.
 Vacchètta. *Pungibovi?* Nome generico fra noi di molti scarabei, come dello *Scarabeo orticola*, dello *S. stridulo*, dello *S. melolonta della vite*, ecc. Secondo i varj paesi del contado sono anche detti *Garzèll, Vaccarœul, Mocarœul, Carigh, Carigol, Gajncœur, Vâccol, Vacchèt de la Madonna*, ecc.
 Vacchetta pelosa. *V. Casacchin.*
 Vacchètta sul Varesino per Casacchin. *V.*
 Vacchèttinna. *Vaccherella* — ed anche Specie di cuojo.
 Vacchin. *Ag. di Cavall sinon. di Garin. V.*
 Vaccina. . . . Carne vaccina.
 Vaccinà. *Vaccinare* (Voc. *Bol.*).
 Vaccinàa. *Vaccinato* (id.).
 Vaccinadôr. *Vaccinatore* (id.).
 Vaccinaziôn. *Vaccinazione* (id.).
 Vâccola dicono alcuni Brianzoli per Vacchètta. *V.* (rabeo. *V.*
 Vâccola d'estaa. *v. br.* per Capôn (scavacôn. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vaccônna. *Vacca di buona mole di corpo* come dice il Lastri (*Op. IV, 60*). *Vaccôna* (*tosc. — T. *Sin.*).

Vaccòtt (Lilln.). *Porcaccio. Sudicione.*
 Vâda. T. di Giuoco. s. m. *Vada. Pata. Invito.*
 Fœura del vada. *Assurdo. Spertito — Sbalistrato — Fuor del seminato — Fuor di squadra. Andà-scen del vada. Uscir di squadra. Uscir di termini.*
 Vâda. *Coperchiella. Mantello. Scusa.*
 Va-e-vén. . . . Nel filatojo è un cœgno così detto dalla natura del sgomoto. Vi si veggono
 Rœmpia. *Uncino = Bocchetta. . . .*
 Vâga. *Questa uscita del verbo Andà noi usiamo in quel senso che i Fior. usano la voce Scomita. Per es. L'è cont ma de no te vedem! . . . Vaga per quass se vedrem tutt'i minett. Gli è tant'anni che noi non siamo visto! . . . Sconta quando noi ci vemo ogni di (Zan. Rag. ven. I, 1), ed altre nelle frasi:*
 De manch no vaga. *Accetto la dispa.*
 E che la vaga. *V. in Andà.*
 Vaga che te see minga bon de di, ecc. *Scommettiamo o vero? Giam che tu non se' capace a fà dire, ecc.*
 Vaga o Vada el rest. *Facciamo el resto.*
 Vagabônd. *Vagabondo. Vagabundo. F. vagabond. Vagabondare. Andar vagabondo.*
 Vagabondâgg. *Vagabondità. Vagabundia.*
 Vagàn. . . . Specie di vaso da cucina.
 Vâgh (Al). *A bacio.* È lo stesso che l'inversa. *V. in Invers sig. 1.^a*
 Vâglia. s. m. . . . Scrittura, obbligo di danaro esigibile dal suo possessore, che forse è il *Billet au porteur de l'Fr.*
 Vâglia. s. f. *Vaglia. Valore.*
 Onm de vaglia, *Persona de vaglia. Uomo di vaglia. Persona di gran vaglia.*
 Vagôn. *V. in Lègn (carrozza) vol. II, pag. 362 col. 2.^a*
 Vajrœur scrisse il *Balestr.* per *Varœul. V.*
 Vajrôn. *Scâlbatra?* Pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento di rosso e di turchino, del genere de' ghiozzi. *Corrisponde al fr. ed al provenzale Fairon o Veron, ed è il Cyprinus phoxinus o il Varius o il Phoxinus levis dell'ittologi.*
 Vajrôn. v. comasca. . . . Sp. di pesce di lago che dubito sia il *Cyprinus grislagine* dell'ittologi.

in met. che anche dicesi On vajron
quij del Lamber. *Scaltrilaccio*. Fur-
cio. *V.* in Fiola.

ma. fig. *Scaltrilaccio*. *Furbaccia*.

Figlio. *V.* Väll

Vagliare.

... Pieno un vaglio; il contenuto
vaglio — Trii valaa fa on stee.
Pieni tre vagli danno uno stajo.
o Vallada. *Vallata*.

dicono alcuni per Nisciorla. *V.*
(dal fr. *Avalanche*). *Voluta*? (*pist.).

ga. *Labina*.

Vagliazio (Burch. Son. 11). Accr.
di Vaglio.

a. *Gualdrappa*. Quel drappo at-
tella sella che cuopre la groppa
allo.

a (scherz.). . . . Abito di gala,
ta, d'etichetta.

a. fig. *Pedina*. *Donna di conio*.
Valenza. Nome di città.

na tiralla coi cord de Valen-
vuole un grande stiramento.
de Valenza. *V.* in Dottór.

(dal fr. *Valenciennes*)... Stoffa.
là) che altresì diciamo Vorev
Va là Valeria (*fior). *Pur*

V. altresì *Pazienziatt*.

Valeriana. Erba nota.

escio (Band. ant. tosc. — Mol.
i Tela di cotone non a spina.

ètta. *V.* Vallètt e Vallètt.

Specie di tela nota.

. Nome de' varj piani per
un filatojo da seta, ognuno
onsta d'un giro di otto,
ici e anco venti naspi coi
usi, ecc. che ne dipendono.
iù rotini vanno continua-
randosi intorno all'albero
per compiere la filatura.
oi hanno quasi sempre più
al numero loro sono detti
a *valich*, *Filatòj a trii va-*
a quatter valich, ecc. —

i Diz. ital. pare quello che
no *Molin de seda* o *Fila-*
o alla piemontese ha
tze = Sellon. Forconi = Stro-
i. *V.* in Molin fig. 2.

i *valich*. *Girare il valico*.
to.

Valis e Valisa. *Valigia*.

Andà-via in d'on baul e tornà a
cà in d'ona cassa o in d'ona valis.
Andar vitello e tornar buè (Nelli *Vec-*
chi Riv. III, 11). *Così viaggiano i bauli*
disse un poeta pisano.

Fà valis o Fà-sù la valis. *Affibbiarsi*
i borzacchini (Monos. p. 213). *Far bau-*
le. *Far sagotto*. *Far le balle*. Disposi
alla partenza, prepararsi a battersela.

Lassà-giò la valis. fig. . . . Sgravarsi,
Votare la valigia del ventre.

La valis di letter. T. Post. *Bolgetta*
(*tosc.). Il Valigiotto delle lettere che
si mandano per la posta.

Valisa schers. per Gœùbb. *Mappamondo*.

Valisa. } T. de' Cuochi. . . . Sp. di pol-
Valisn. } petta che è di grandezza mez-
zana fra la polpetta e il polpettone.
È fatta di carne vitellina assottigliata,
arrotoletta e col ripieno.

Valisn. *Valigina* (*tosc. — Tom. Sin.).

Valigino (Ceochi *Servig.* III, 8 e pas-
sim). *Valigetta*.

Valisn. *Portavaligia*? *Procaccio*.

Valisn. *Valigione* (Min.).

Valisn. *Valigiotto*.

Väll. *Vaglio* da grano che si suol ap-
pendere con tre funi a un palo per
vagliare. De' vagli altri sono *Vagli alla*
francese, ed altri *Vagli romani* (Targ.
Agr. V, 55) o *alla romana* (Tar. fior.),
cioè a piano inclinato, colle *spalletta*,
e a fili di ferro paralleli.

Mandà de vall o de sacch in cor-
bella. fig. *Mandar da Erode a Pilato*.
Abburattare. *Tenere in palasso* o a log-
gia. *Mandar d'oggi in domane*. *Mandare*
all'uccellatojo. Mandar alcuno da una
persona ad un'altra con apparenza di
giovargli, ma senza conchiudere.

Saltà de vall o de sacch in cor-
bella. fig. *Saltar di palo in frasca*.

Väll. T. de' Carbonai. . . . Arnese, poco
dissimile da un fondo di corba non
fitto, col quale raccolgono e levano
dalla carbonaja il carbone per versar-
le uelle moggia allorchè lo misurano.
Väll. s. f. *La Valle* — *Vallata*. *Vallèa*.
Vallene — *Vallonata* — *Vallonac-*
cio — *Valloncello* — *Convallè*.

Dent in di vall. *Nella vallura*.

Fond de la vall. *Zana della valle*
(Targ. *Viag.* II, 433). *Vallura*.

Trist quell'usell che nass in cattiva
vall. *V. in Usell.*

Tutt a vall. *Vallicoso.*

Vun di vall. *Valligiano.*

Vall. e. Vallón. *Forro o Forrone* (Zaqob. Diz.). *Borro. Botro.*

Vallada. *Vallata. Valléa* — Al dim. *Val-latella.* (néa.

Vallaria, v. a. Daz. Merc. *Vallónéa. Vaso-*

Vallètt o Valètt. *Botrello* (Targ. Viag. III, 252; V, 286). *Convalle. Borrato.*

Vallètt o Valètt. *Vallicella.*

Vallètt o Valètt. *Vallèta. Vallicella.*

Vallètt o Valètt. *Cortina.* Quella parte di fortificazione ch'è tra l'un baluardo e l'altro — Ne' diz. ital. *Valletta* significa soltanto una valle piccola o una concavità — *V. anche in Bastion.*

Vallèttin o Valettin. *Vallèttina. Borratello.*

Valliv. *Vallivo? Vallicoso. Palligiano?*

Vallón o Valón. *Forrona.*

Valmasia. *Malvagia. Malvasia. Greco. Grechetto.* Sp. d'uva dolcissima.

Valmasia o Vin malvategh o assol. Malvategh. *Greco. Malvagia. Malvasia.* Specie di vino notissimo.

Valmasièta. *Grechetto.* Sp. di vino notis.

Valór. *Valore. Valentia. Valentigia. Va-Valorós. Valoroso. Valante.* (loria.

Fà el valoros. *Fare il bravo.*

Valént. *Valente. Valere. Valenza.*

Valùmm. *Valore. Valente. Valuta.*

Valùmm dicono gl'idioti per Volùmm (voluminosità). *V.*

Valutà. *Valutare.* — Valutaa. *Valutato.*

Valutàbel. *Valutabile.*

Valutasiòn. *Valutazione.*

Valùtta. *Moneta* — Ne' diz. ital. *Valuta* significa prezzo, valore.

Cambia valuttàg. *Cambiamonete* (Pan. Viag. Barb. II, 211).

Giontagh su la valutta o su la moneda. *Vin Monéda.* (intesa.

Vess valutta intesa. . . . Essere cosa

Valùtta. *Moneta spiccia.*

Valvola. *Valvula. Animella.*

Valz e Valzer. *Valza* (*tosc). Sp. di ballo.

Fà el valz in spiga. . . . Fare la valza a petto a petto.

Valz russ. *Valza alla russa* (*tosc).

Valz saltaa. . . . Tresca o Saltarello o specie di Ballo saltarello in cui si percorre una vasta ellissi a continui girtondi. È la *Sauteuse* dei Fran-

cesi, buona rappresentatrice (dal salire in fuori) dei due moti diurno e notturno della terra intorno al sole.

Valzà o Pirlà. . . . Fare la valza.

Valzètt. Dim. vezz. di Valz. *V.*

Vàmpa. *Vampa. Vampo.*

Vanaglòria. *Vanagloria.*

Vanagloriós. *Vanaglorioso.*

Vaneggià. *Vaneggiare. Delirare.*

Vanèll o Vanètt. *Pavoncella. Fisa.*

cello con un ciuffetto di piume ne

sul capo, detto *Vanneu* dai France

Vanellus dai Latini, *Vaneou* dai Pi-

venz., in Linguadocca *Vanèlo*, e In

ga *vanellus* dagli ornitologi.

Vànga. *Vanga.* Arnese rusticano notis

Gamber. *Vangile. Secca. Premaccio* =

ghett. *Manico* (V. Vanghett) = *Magon*

Presachio = *Pala. Pala* = *Posta. Pao*

Orecc. . . . Fass. . . . Induraja o Cassa. God

La vanga la gh'ha la punta d'o

o d'or. *Chi vanga non s'inganna* (La

Last. Prov. V, 264). *La vanga ha*

punta d'oro o d'argento (Giorn. agr.

tosc. XIII, 148). *La zappa ha*

punta d'argento, l'aratro di ferro

la vanga d'oro (Giorn. agr. II, 148)

Assioma agrario in proposito del qua-

si vuol avvertire che *Vanga* può

poco allacca, *Vanga* ritta terra ricca

Vanga sotto ricca a doppio (Last.

Prov. V, 265).

Pontada de vanga. *Filla di vanga*

(Giorn. agr. X, 58). *Puntata.*

Teren de vanga. *Terreno a vanga*

Vangà. Vangare.

Quand se vanga bisogna mangi-

ben. *La vanga non vuol digiunare*

stri Op. II, 14 e Prov.).

Tornà a vangà. *Rivangare.*

Vangà a fond. *Scassare. Divellere.*

Vangà buttaa-giò. *Vangare a vanga*

piatta o a punta innanzi (Las. Op. I, 114)

Vangà in pee. *Vangare a vanga*

(id. ivi).

Vangà sou. *Vangare a vanga sotto*

o a due puntate (id. ivi) *o a palmata*

(Giorn. Georg. III, 278) — E vale

altresi il *Fare soverscio* nel vangare.

Vangà. . . . *Vangare a erta* (Giorn.

agr. VIII, 113). *Cominciare dal lembo*

di cima del colle tirando in su la

terra smossa, e così scendere di lembo

in lembo sino alla base sempre

ritraendo in su la vangata. Forse il Reporter de' vignajuoli francesi.

Vegni-via ben el vangà. *Andare a vanga.*

ngà in f. di sust. *Vangatura.* Al vangà. *Alla Vangatura,* al tempo del vangare. ngà. *Vangato.* Teren vangaa. *Vangata.* ngàda. *Vangata.* Puntata o fitta di vanga.

Taj de la vangada o Tajàda. *Il Tagliot* (Gior. agr. tosc. II, 494). Taglio in pendere che si fa colla vanga nel terreno. *La Piegaja* (Gior. agr. I, 346; VI, 61). Vano di circa due piedi che resta fra il terren sodo e lo smosso della vangata — Quella po' di terra che rimane nella piegaja (*in la tajada*) dopo rattane la vangata, e che si ripiglia colla vanga per ributtarla sul vangato prima di passare a una nuova puntata, si dice dai nostri contadini *El Mòll.* ngàda. *Vangata.* Colpo dato altrui colla vanga.

ngàda... Quanta terra cape sulla vanga. ngador. *Vangatore.*

ngadóra. *Vangatrice?*

ngadùra. *Vangatura.* Il vangare.

ngaise. *Il Vangato. La Vungata.*

ngascia. *Vangaccia.*

ngelli. *Evangelio. Vangelo. Vangelio.*

Vess on vangeli. fig. *Essere un vangelo o un evangelio. Essere il vangelo di san Giovanni.* Essere cosa veissima, certissima, infallante.

nghètt. *Manico* (Last. Op. II, 10). Il manico della vanga. I dizionarj ital. anno *Vangile* sinonimo italiano del milanese *Gamber*, ma il Redi nel suo *loc. aret.* lo fa in vece sinonimo del nostro *Vanghett*, cioè il manico della vanga. I Toscani veggano di ciò.

ngbètta. *Vanghetto* (Tar. fir.). Picciola vanga.

(*tiguardo.*)
nguardia. *Vanguardia. Avanguardia.* Aniglia. *Vaniglia. Vainiglia.* Il baccello aromatico dell' *Epidendrum vavilna* L. — Vaniglia finna tutilla. . . Vaniglia di prima qualità.

ngiglia. *Vaniglia o Vainiglia de' giardin.* Eliotropio a fiore odoroso di vainiglia. *L'Heliotropium peruvianum* de' bot. ngiglón. *Vainiglione* (Tar. fir.). *Vainiglione.* Sp. di vaniglia grossolana. nina (Avè scuuccaa). *Lo stesso che Avè ouaa el zucchell.* V. in Zucchèll.

Fol. IV.

Vanitàa. Vanità.

Vànn. *Vaglio.* Il lat. *Vannus.* V. Vàll sig. 1.°

Vànt. *Fanto.*

Portà el vant sora tutt o sora i olter e simili. *Essere vantato sopra tutti. Essere il più vantato.* Riportare palma, applauso, approvazione, elezione, premio a competenza d'altri.

Vantà. *Vantare. Millantare. Usar vantamenti o vantagione o vantazione o vanteria.* Vantà protezion. *Vender fumo.* Darsi aria di protettore, di fautore, di favoreggiatore, senza esserlo realmente o senza poterlo essere.

Vantà. T. d'Agric. *Sventolare. Sventare. Spagliare.* Levare la pula o la paglia al grano, al riso, ecc., e propriamente col ventilabro. V. in Ventoràa.

Vantàa. *Sventato. Spagliato.*

Vantàgg. *Vantaggio. Avvantaggio.*

Vantaggètt. *Vantaggetto. Vantaggin.* Vantaggià. *Vantaggiare.* (taggiuzzo).

Vantaggiàa. *Vantaggiato.*

Vantaggiòn. *Grah vantaggio.*

Vantaggiós. *Vantaggioso.*

Vantàss. *Vantarsi. Darsi vanto. Boriarsi. Imboriarsi. Gloriarsi.* Dire parole di suo vantamento. Usar parole vantevoli. *Millantarsi.*

Foo minga per vantamm. *Non so per tenermene* (*tosc. — T. G.).

Vanzà. *Avanzare.*

Creppa panza putost che robba vanza. V. in Ròbba.

La robba per vess assee l'ha de vanzà. V. in Ròbba.

No vanza mai carna in beccaria. *Non resta mai carne in beccheria per trista ch'ella si sia* (Nelli *Serve al forno* II, 14). Dal positivo, che ognuno intende, si trasferisce al figurato per dire che ogni donna ed ogni uomo trova ricapito.

Vanzà-fœura. *Sportare.* Vanzà-giò.

Pendere. Vanzà-indree. *Rimanere. Restare.* Residuare. Vanzà-sù. *Sopravanzare.*

Vanzà. *Andar avanzatore o creditore.*

Vanzi anmò ses dobel del tal. *Io vo ancora creditore di sei doppie verso il tale.*

Vanzà. *Avanzare* (*tosc. — T. G.). *Lucrare.*

Vanzà minga de bagnà on did in l'acqua santa. fr. cont. hr. *Non guadagnare l'acqua da lavarsi le mani. Non trarre da alcun'arte da poter pagare*

Pacqua che un logora (Bocc. *Giorn. VIII*, nou. 9.^a).

Vanzass de sass mett-via per caritaa o Vanzass i pee scura di scarp. *Auanzare i piè fuor del latte*. Restare poverissimo.

Vanzarusc. } *Avanzaticcio. Rimasuglio.*
Vanzausc. } *Reliquia; e ant. Orliqua.*
Vanzavusc. } *Picciola o peggior parte di quel che avanza.*

Vanzavusc de la tavola. *Rilievo. Rilievo*. Quello che avanza alla mensa.

Vapór. *Vapore*.

Andà a vapor. . . . Fare il suo ufficio una macchina a vapore per forza di carbon fossile, ecc.

Bagn a vapor. *Bagno a vapore* (neolog. ital.).

Filanda a vapor. *V. in Filanda*.

Fornell a vapor. *Fornello a vapore* (neolog. ital.).

Levà el luster a vapor. *V. in Luster*.

Pari in d'on bagn a vapor. *Essere tutto molle di sudore. V. anche Sudà e Sudaa*.

Sottanin a vapor. . . . Cintino o Gonnellino che per forza di colla di amido sta intorsato e rigonfio.

Vapór. . . . Legno o Cocchio a vapore.

Andà sul Vapor. . . . Andar nel cocchio a vapore.

El primm Vapor, el second Vapor, ecc. . . . La prima, la seconda corsa che ha luogo giornalmente per forza di vapore sur una strada ferrata.

Vapór. *Nave a vapore* (Monti *Prop. III*, II, 71).

Vapór. s. m. *Lo stesso che Sottanin a vapor. V. in Vapór sig. 1.^o*

Vapór. . . . In alcuni luoghi del contado chiamano così quella Rotellina che sta sotto il piumacciuolo anteriore dei carrettini per reggerli pari allorchè n'è staccato il cavallo.

Vapór. s. m. pl. *I Fummi. Le Fumane dei Veneziani*.

Vappa. *Fantatrice. Millantatrice*.

Vappà. *Millantarsi. Vantarsi. Boriarsi*.

Vapparia. *Jattanza. Jattanzia. Vanto*.

Vanteria. Vantamento. Millanteria, e ant. Vantanza. Vantagione. Vantazione.

Vappo (dallo *spag. o dal napolet. Guappo*). *Gonfunugoli. Pallon da vento. Gonfiugote. Uomo orgoglioso, fastu-*

so — Ed anche *Spaccamondo. Spaccamonte. Spaccamontagne. Guascone. Vantatore. Millantatore. Briorio*.

Fà el vappo. *Spacciare il quamquam* (Alleg. p. 195). *Fare il quamquam* (id. p. 178). *Arrecarsi in sul quamquam* (Cecchi *Com. ined. p. 75*). *Fare il Fava* (Fag. *Rim. II*, 100 e. l.). *Fare lo agloriato* (Fag. *Gen. cor. II*, 3). *Fare il donpo* (Nelli *Serv. padr. II*, 10) — Anche i Sardi hanno *Fai su guappa* in sig. di *Fare il guascone*.

Fà el vappo. *Filar del signore*.

Fà el vappo con la mella. *Belleggiare la spada*. (méra.

On fa de vappo. *Intronizzazione. Sicu-*

Vorè fà el vappo in lingua. *Voler fare lo satrapo delle lingue* (Caro *Apol. 152*).

Vàrch. *La Riciditura tra la coscia e il corpo. Anguinaja. Anguinaglia. Inguine*. Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e il basso ventre, allato alle parti naturali. In d'on varch, In di varch — Ne' diz. ital. *Varco* sta soltanto per valico, passo.

Vardà che in alcune locuzioni diciamo anche *Guardà (V.)*. *Guardare*.

A vardalla o A guardalla in fond in fond. *A vagliarla per bene* (Fag. *Nob. bis. in am. ecc. II*, 13). *Facendone accurata disamina*. (Vedè.

Che la varda se la vœur vedè. *V.*

Compù se varda e manch se ved. *V. in Vedè*.

Dio varda. *Guardi o Cessi o Tolga il cielo. Guardi Iddio. Dio mi guardi. Cessi Iddio. Dio me ne liberi*. Dio varda che vun el parlass. *Guarda che alcuno ardisse parlare*.

Dio ne varda de chi no gh'ha che quell de fà. *Dio ne guardi da chi non ha che una sola faccenda. Lo scherz. lat. Cave ab homine unius negotii*.

Fass varda adree. *Dar da dire o da parlare di sè. Dar che dire o Dar che dire alla brigata. Far dire di sè o dei fatti suoi o Far dire altrui o la gente. Fare o dire cosa per cui la gente abbia occasione di parlar di noi sinistramente*. — Ed anche *Avarizzare. Farsi avere in cupola per un quattrino*.

Se Dio varda. *Se per caso. Se mai. Se. Torna a varda. Riguardare*.

Vardà adoss. *Osservare. Dare d'occhio. Squadrare.*

Vardà adree o dree. *Abbadare o Aver occlüo o Attendere a checchessia* — V. anche in Guardà.

Vardà ben che impegn te ciappet. *Non allargare le ali più del nido. Non ti stendere più che il lenzuolo. Misurati col tuo passetto. Fai il passo secondo la gamba.*

Vardà ben prima d'imbarcatt. *Abbi cura all'informare. — Al pan si guarda prima che s'inforni.*

Vardà ben quell che te diset. *Guardate che voi diciate. Guarda che dici.*

Vardà ben ve'. *Guarda o Leva la gamba. Abbi l'occlüo. Va assentito.*

Vardà ch'el te le fa. *Tal ti ride in bocca che dietro te l'accocca.*

Vardà con la coa de l'œucc. *Guardare colla coda dell'occhio. Fare l'occhio del porto.*

Vardà con piassè. *Occlieggiare.*

Vardà cont on œucc pietos. *Guardar con occhio pietoso o compassionevole.*

Vardà d'alt in bass. *Guardare con occhio sprezzante o superbo. Far gli occlü grossi.*

Vardà de incantaa. *Guatare. Sguaraguardare. Sguaraguardare.*

Vardà de menuder. *Metafisicare. Sofisticare — Riandare o Riveder le bucce. — V. anche in Guardà.*

Vardà-dent. *Guardar dentro. Internare lo sguardo. Il lat. Inspecere — e fig. Osservare bene bene. Disaminare.*

Vardà de travers. *Guardar bircio o sbircio o bercilocchio. Strabuzzare — e fig. Veder di mal occhio.*

Vardà el fatt to! *Statti sull'avviso! Statti ben accorto. Guarda la gamba!*

Vardà fiss. *Affissare. Guatare. Mirare.*

Vardà-fœura. *Guardare fuori di . .*

Vardagh ai man. *Aver l'occhio alle mani d'alcuno. Tener l'occhio ai mochi.*

Vardà-giò. *Guardare abbasso.*

Vardà inanz. *Guardare innanzi — e fig. Antivedere. Prevedere.*

Vardà indree. *Guardare addietro — e fig. Guardare al passato.*

Vardà in faccia a nissun. *Non guardare in viso persona (Varchi Suoc. II, 1). — V. anche in Faccia.*

Vardà intorna. *Guardare attorno.*

Vardà mej. *Riosservare — Riesaminare.*

Vardà minga a spend. *Non guardare in danari. Non guardare spesa. Non guardare a spesa.*

Vardà minga per menuder. *Non la guardare così per la minuta o per minuto o nel sottile. Non la guardare in un filar d'embrici o di case. Filare o Ber grosso — Ingrossare la coscienza.*

Vardà nagott. *Non avere sguardo o riguardo alcuno.*

Vardà-sora. *Osservare.*

Vardà sott. *Guardar sotto — Sogguardare.*

Vardà sott'œucc. *Sbirciare o Guardar sottocclü o sottœcco o sott'occhio.*

Vardà sottvia. *Sogguardare. Gittare uno sguardo ad alcuno.*

Vardass. *Prendere o Prendersi guardia. Stare a guardia. Guardarsi.*

Vardass-indree. *Volgere addietro lo sguardo o il guardo — e fig. Guardare a chi è da meno da noi.*

Vardà-sù. *Alzare lo sguardo.*

Vardà su l'assa di formaggitt. *Guardare verso mercoldi. V. in Formagglin.*

Vardass vun con l'olter. *Guatarsi l'un l'altro per meraviglia.*

Vardà tt. *Vedelli. Veditelo. Vedilo tu. Giudica tu.*

Vardà, ti t'ee de fa insci. *Tu (guata dunque) devi fare così.*

Vardà vardà. *Mira mira.*

Vardà ve'! *E che sì che io vengo e ti . . .*

Vardà-via. *Volgere altrove lo sguardo — ed anche Aver l'occhio ai nugoli.*

Vardà vun de travers. *Guardare bieco o a traverso o in cagnesco o con occhio traverso o a squarciasacco o a stracciasacco o a mal piglio o di mal occhio. Far visò arcigno.*

Vardet. *Quarti.*

Vardet ben de chi t'ha bolgiraa ona vœulta. . . . *Chi ci ha ingannati una volta non merita più la nostra fiducia — A cane che leccchi cenere non gli fidar farina. A gallo che lecca stidione non gli fidare arrosto.*

Vardet ben ti prima. *Innanzi a ciò guarlati bene ai piedi.*

Vardet di coo bass. *V. in Coo bass alla voce Coo.*

Vardet di milla segnati. *V. in* Segnàto.
Vess de vardà e lassà stà. *Essere*
cosa da guatarla e lasciarla stare.

Vun varda l'olter. . . . Ognuno
ha l'occhio al compagno, e quel che
l'uno fa e gli altri fanno.

Vardàa. *Guardato.*

Vardàda. *Guardata.*

Vardaròbba e der. *V. Guardaròbba, ecc.*

Vardàss. *V. in* Vardà.

Varè. *Valere. V. Vari.*

Varés. *Varese.* Nome proprio di città.

Andà de Vares. *Decadere in qua-*
lunque aspetto. Essere agli sgoccioli
*(*tosc.) — Cascar da pollajo — Ri-*
dursi al verde o alla macina. Spiantarsi.

Scarp o sim. andaa de Vares. *Scarp*
*o sim. che non ne possono più(*tosc.).*
— T. G.).

Vàri. ad. *Vario* — Vari disen insci.
Molti dicono così.

Vàri. s. m. *Pancia di vajo* (Sacchetti
Nov. 163.*). *Vajo.* Pelliccia che si trae
dalla pancia d'uno scojattolo del nord.

Varì. *Valere.*

El primm l'è or, el second l'è ar-
gent, el terz el var nient. . . . I con-
tadini usano questo dettato per avvi-
sare che nelle contrattazioni e ne'par-
titi di nozze i primi che s'affacciano
sogliono per lo più essere buoni, i
susseguenti o mezzani o cattivi.

Fassela varì. *Far caro di sè* (Davanz.
Cottiv. 260). *Farsi valere.* Il *Se faire*
valoir dei Francesi.

No vari on figh secch o on coo de
rengn o ona strascia. *Non valere un*
lupino. V. in Strascia.

Spend el sò sold per quell ch'el
var. *V. in* Sòld.

Vari la penna. *Metter prezzo o pre-*
gio. Tornare il pregio. Meritare o Va-
ler l'incomodo. Il Magal. usò anche
Valer la pena.

Vari minga el pan ch'el mangia. . .
Dicesi di servo o ministro o fattore
poltrone e da nulla. *Il ne vaut pas le*
pain qu'il mange dicono anche i Fr.

Vari nagotta. *Non valer nulla.* P. es.
Discorso, che non val nulla, Carta che
*non val nulla(*tosc. — T. G.).*

Vari on Però o tant or come el pesa.
Valere un mondo.

Vari pocch o manch. *Disvalere.*

Var pussee on tocchell de carer
che qualunque sapienza. *V. Cavice* fg.
Varì. *Costare. Valere.*

Varià. *Variare. Varieggiare.*

Variàa. *Variato.*

Variàbel. *Variabile. Mutabile. Instabile.*
Variato — Matteredlo.

Variànt. s. f. T. Letter. *Variente* (mota-
zione che fa l'autore stesso al proprio
dettato). *Varia lezione* (quella che fan-
no osservare i filologi, i critici, gli
editori nelle opere altrui). Nei dia-
ital. non è registrata questa voce. *La*
Variente, Le Varianti, abbenechè se-
ne trovi esempio in mille libri, ed
anche di buon conio. (rizzan)

Variación. *Variatione. Variamento.* *Var*

Variación. T. Music. *Mutazioni. Varia-*
zioni. Pezzo musicale consistente in
varie repliche di un dato tema, nelle
quali è diversificata ogni volta la melo-
dodia, benchè il sentimento principa-
le si riconosca sempre lo stesso.

Varicós. *Varicoso.* Venn varicos. *Var-*
varicose. Varici.

Varietàa. *Varietà.*

Varietàa. . . . Nei Giornali politici
letterarij, scientifici è il titolo di quella
loro Parte che comprende notizie di
natura varia e malamente riducibili
a specialità di materia.

Varicèul. v. cont. per Varicèul. *V.*

Varisèlla. *Carpinese? Carrarese?* Sp. di
Castagna di color rossellino lustro, e
di sapore dolcissimo. *V. in* Castègna.

Variss o Prevariss d'ona cossa. *Valere*
di chechessia.

Varlètt che altri dicono Garlètt o Ver-
lètt. T. de' Faleg., Intagl., ecc. *Barletta.*

Istromento di ferro ben grosso in for-
ma di una L, del quale si fa uso per
tener fermo sul banco il legno che
si vuol lavorare — Dal. fr. *Verlet.*

Varò. *Vajolato?* Ag. di Bue nostrano.

Varicèul che il Balestrieri scrisse anche
Vairicèul. Il *Vajuolo. Le Vajuole.* Spe-
cie di malattia notissima che è la *Pe-*
tite Vérole de' Francesi — Malattia
affini a questa classe e proprie sin-
golarmente de' fanciulli sono

Fèrs. *Morbilli. Rosellia* (rougeole fr.)

S'cioppiricèul. *Vajuolo salvatico.*

Varicella. *Vajuolo spurio. Rova-*
gliene. Morbighione (verolette fr.)

Segnaa di varœul. *Butterato.*

Varœula. *Bolla di vajuolo* (Targ. Istit. III, 94).

Varœula. . . . Vera gangrena del cacio lodigiano stagionato.

Varœula. . . . Sp. di malattia de' piccioni consistente nell'apparir loro intorno agli occhi molte pustole.

Varœula (ne'muri). *Sbullettatura. V. Calcinorœul.* (gangrenato.

Varolâ. . . . Agg. del cacio lodigiano

Varokis. *Vajoloso.*

Vars e Variu. *Valuto. Valso. Valsuto.*

Vas. *Vaso. Vase* in genere. Al pl. *I Vasi* e *Le Vasa.* Il Vaso ha Bocca. Bocca =

Orlo. *Labbro o Orlo* = *Ventre* =

Panti = *Fond. Fondo* — Chi fa i vasi diceasi *Vasellajo o Vasellaro o Vaselliere.*

Vas de conserv che alcuni dicono anche Barâtol. *Barâtolo.*

Vas de fior. *Vaso. Vase.* Ha Sorador o Bas. *Fagna. Coccio* — Repientâ in d'on

olter vas. *Travasare* (Trinci Agr. I, 220).

Vas de la seggetta o Vas de nott o Vas de la comoda od anche assolutamente Vâs, e scherzevolmente El

Vas de la mostarda. *Cântero. Pitale.*

Vaso oblungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle predelle per uso di deporvi il superfluo peso del ventre.

Vas de maggioranna. met. . . . Testa folta di capegli ricciuti.

Vas de terra rott. *Greppo.*

Vas (in genere). . . . Ogni ornato o nelle stampe o ne' lavori di metallo che abbia forma più o meno identica di vaso.

Vas. T. Archit. *Vaso.*

On hell vas. *Bel vaso di chiesa, di teatro, ecc.* (*tosc. — T. G. in Chiesa).

Vas. . . . Quella specie di catinella senza fondo che suolsi murare nella bocca d'un cesso.

Vas. *Vaso.* Pezzo de' candelabri e dei candellieri da chiesa che forma l'entasi del loro balaustro. Sta fra il *so-rapè* e la *fœuja*.

Vas (ne'calici). *Vaso. V. Cóppea.*

Vas (negl'infrantoi da olio). *V. Pila.*

Vas. . . . I Fornaciai chiamano così tutto il vano della fornace che i Fr. dicono *Corps du four.*

Vasaria. . . . Quantità di vasi da fiori — in gen. *Vasellame. Vasellamento.*

Vâsca. *Vasca. Tazza* — Le pietre modinate che ne formano i contorpi diconsi *Brachettoni.*

Vascèll. T. de' Tintori. *Vagello.* Caldaja grande a uso segnatamente del tignere di guado — I *Vagelli* o *Tini a freddo* sono di legno o metà di legno e metà di rame e a mo' di vasca; i *Vagellini* sono di rame e ovali.

Vaschètta. *Vaschetta* (Targ. Viag. I, 290).

Vascônna. *Vascone* (Targ. Viag. III, 333).

Vasètt. *Vasello. Vasello.*

Vasètt. . . . Gli Alupni della nostra Accademia braidenese chiamano così la quinta lezione de' quadri.

Vasettin. *Vasellino. Vasselletto.*

Vasettincœul. *Vassellettino.*

Vasiôn idiot. per *Evasiôn. V.*

Dà vasion. *Dare spaccio.*

Vasôn. . . . Gran vaso.

Vasòtt. *Vasotto.*

Vassèll. *Botte*, e con voce bresciana usata già da Dante *Veggia.* Vaso di legname sportellato e con cerchioni di ferro nel quale comun.^o si conserva il vino.

Deva. *Doga* = *Us'ciœu. Sportello* = *Fond. Fondo dinanzi* = *Cubbi. Fondo di dietro* = *Gina. Capruggini* = *Panacia o Botta. Uzso* = *Spranga o Spranghetta. Chiave* = *Testireu o Maneco. . . . Oreilles* (fr.) = *Mezzœu. Mezzule. Timpano. Ferraccia?* = *Contraffort. Traversa. Sbarra?* = *Bondon. Cocchiame.*

Alzâ-sù el vassèll. *Levare la botte* (Sacch. Nov.) *Alzare la botte* (Davanz.) — *Alzatura delle botti* (leggesi nelle Lett. di Niccolò Martelli a p. 70 retro).

Avè ciappaa on poo de vassèll. *Avere preso non so che della botte* (Caro Lett. ined. I, 53) — *Pigliar odore* (se cattivo) o *gusto* (se buono) *di botte* (Giorn. agr.).

Bagnà i vassej. *Bagnare le botti* perchè non versino all'imbottare.

Dà ona botta al serc e on'oltra al vassèll. fig. *Dare un colpo alla botte ed uno al cerchio o sul cerchio.*

Fà buj in d'on vassèll. *Vendemmiaare in una botte.* S'el vassèll el gh'ha on quej difett, bisogna fagh buj-dent. *Se la botte ha qualche sito vi si vendemmia dentro* (Soder. Colt. vit. 200).

Mett-dent el vin in del vassèll. *Imbottare. V. Invassellâ.*

Nettà el vassèll. scherz. *V. più innanzi Resentâ el vassèll.*

Parl Baccì a cavall al vassell. *Esser grasso comè Baccò* (Alleg. p. 106).

Parl on vassell. *Essere uno zaffo o un tappo da botte* (*fior. — Meini in Tom. Sin. pag. 972, col. 2.^a, nota 1.^a). *Essere un batuffolo* (Meini in Tom. Sin. a Ballone). *Essere tozzo della persona*; aver le gambe assai corte e la pancia grossa.

Restentà el vassell. fig.... Purgare il corpo; purgarsi il ventre.

Savè de vassell. *Aver odore o gusto di botte* (Gior. agr. V, 200).

Vassell per l'asee. *Botte acetata* (Sod. Colt. vit. 188).

Vassell è in qualche parte del contado Vassella o Bisœù. *Alveare. Arnia. Cassa da pèccie. Coviglio. Copiglio. Compiglio. Alveario. Alveo. Melario. Bugno. Cassetta* che si prepara alle api perchè possano fabbricarvi il mele, la cera, ecc. *V. Carénza o Brus'cia.*

Vassellannm. *Bottume*. Quantità di botti d'ogni maniera.

Vassellasc. *Bottaccia* (Fac. Piov. Arl. p. 86).

Vassellètt. *Botticella. Botticello. Botticina. Botticino*.

Vassellèttin. . . . Picciolissima botticella.

Vassellón. . . . Botte assai grande.

Vassellótt. . . . Botte grande anzi che no.

Vást. *Vasto*.

Vastitaa. *Fastid. Fastezza*.

Váttel a calla. *Andate a rinvenirla voi* (Pr. fior. IV, III, 78). *Va cerca tu* (Fag. Rime II, 305 e l.). *Vattel cerca* (Alb. ene. in Vacquantù).

Váttel a lava. *V. in Lavà*.

Vatt'impicca. *V. in Impiccà*.

Váver. *Vaprio*. Nome proprio di paese usato nelle frasi

Lavorà per la gesa de Vaver. *V. in Corónna*.

Mascarpon de Vaver. *V. Mascarpón*.

Ve. Un Vi. La lettera consonante V.

Vé. Vi. Ve. A voi. Ve disi inscl. *Vi dico così. Vel disi. Ve lo dico*.

Vè. Vi. Voi. Ve vedi. *Vi vedo*.

Ve'. Ve'. Tel doo ve'. *Ve' che io te lo do*.

T'en vœutt quatter ve'. *Le vuoi eh?*

Varda ve'. *Bada ve'. Varda ben ve'*.

Guarti ve'. *Oh ve' chi gh'è mai chi?*

Oh vedi chi ne viene innanzi!

Vè sinc. d'Avè. *Averè*.

Vœutt vèffa? *Fuoi tu averè pazienza?*

Vècc. s. m. *Vècchio*; poet. *Vèggio*; mt.

Vègliardo — Al femm. Vèggia. F.

A innamorass de vecc l'è dé mult *Intambrarsi dai cinquante in là è una bestialità* (Com. fior.). *A chi sopra i cinquanta s'innamora fort'è pagare e ringraziarlo ancora* (id.). *Il far all'amore non è mestier da vecchi* (Nelli Vec. Riv. III, 17) — Siccome però ogni cosa quaggiù è contraddizione, così anche a consolazione de' vecchi non mancano i provv.: *Al gatto vecchio dagli topo tenero* (Cecchi Com. inel. 5) e altrove). *A caval giovane vecchio calvante* (Nelli Mogl. in cal. III, 4).

De gioven en ne mœur, ma de vecc en scampa minga. . . . Di giovani muor qualcuno; de' vecchi non si campà niuno.

Donna giovena arent a on vecc gli fiœu finna in sul tecc. *V. in Donna*.

El vin l'è fa tetta di vecc. *V. in Vin*.

I vecc ghe borlen-denter pussee ben *Il legno vecchio brucia meglio* (Pan. Po. II, p. 353 nota 6.^a). *Non è a mœur cavallo che alla biada non rigni tratto* (Cecchi Stiava I, 5). *Quanto più vecchio l'arcolajo meglio gira*.

I vecc han de fa de vecc. *Il vecchio che scherza con le giovani accarezza la morte*.

I vecc han de vess legrìs se vorren fass vorè ben. *Abbia il giovane del senile, e il vecchio del giovanile*.

I vecc mangen de spess. *Capra vecchia bene sbrocca*.

Là Mòrt là sta in sul tecc, e so la varda nè ai giovent nè ai vecc. *V. in Mòrt sig. 1.^a*

Ne sa pussee i vecc che i giovent. *Il diavol è cattivo perchè egli è vecchio*.

Pissà de vecc. *V. in Pissà sig. 2.^a*

Quand s'è vecc s'è strapazzaa. *Al cane che invecchia la volpe gli pisca addosso. Al leonc che invecchia le lepri insultano — Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli strangustioni*.

Quand s'è vecc s'è vecc. . . . Chi è vecchio a pena è buonò a consigliare.

Tœuif nàncs on vecc, nàncs a dammel quattaa d'or. *Guarda che io voglia pigliare un vecchio nè anche se mi fosse dato in fricassetta o stemperato in uovò a bere* (Fag.).

Vecc balotta. *Vecchio moccioso o bavoso o accasciato. Frandonnolo. Vecchio chioccia. Barbogio. Vecchio barbogio.*

Vecc gris. *Un vecchio bianco per antico pelo.*

Vecc malcontent. *Vecchio stucco (*lasc.).*

Vecc matt. *Vecchio cucco. Pazzo rimbambito. Vecchio pazzo. Talora Vecchio bambo.*

Vecc matt. *Fanciul di monna Bice. Suol dirsi per ischerzo ad un giovanotto che faccia ancora delle fanciulaggini.*

Vecc pelaa. *Vecchio che ha giocato al pelacchiu (*lucch.) o ch'è passato per la via de' pelacani.*

Vecc prosperos. *Vecchio rubizzo o farigno. Vecchietto vivace. Vecchio svelto e robusto.*

Vecc rabbia. *Vecchiardo rantoloso arrapinato. Un arrovellato di vecchio.*

Vecc rebambii o insensaa. *Vecchio rimbambito o imbarbogio o barbogio o rimbargio.*

Vecc scorension. *Vecchio petardo. Bavoso coreggiero.*

Vec. . . Così sogliamo dire per vezao i bambini o ai ragazzi amabili. *Pover vecc o Car el mè vecc o Car el mè vegion, o Cara la mia veggia o la mia veggionna, o Povera veggia, e simili. Vec o Vicc. s. m. pl. Gli Antichi (Vill.). Gli Antenati. I mee vicc. I miei antenati. Vec (El). s. m. T. d'Agric. Il Vecchio, e ant. Il Mallo. Nelle viti chiamasi così il legno d'ogni messa delle annate antecedenti.*

Tajà sul vecc. . . . Il vignajuolo intende con ciò il Potare fino al vecchio.

Tatù-via el vecc. *Svecchiare.*

Vecc. add. *Vecchio — Annoso — Multilustre.*

Avegh del vecc. *Avere il vecchino (*lasc. — T. G.). Dicesi di giovani che abbiano cera d'invicchiuzziti.*

Compussee el diventa vecc, compussee el diventa rabbiaa. *I vecchi sono come il vino che quanto più invecchia sente d'amaro.*

De pù de vecc no se pò scampà. . . A' vecchi è pur forza morire una volta.

Deventà vecc. *Invecchiare — Invetrare. L'è deventaa vecc, o L'è vegnuu vecc. È invicchiato. Gli anni gli hanno fatto soma addosso.*

El diavol l'è maladett perchè l'è vecc. *Il diavol è cattivo perchè egli è vecchio.*

El pù vecc de tucc. *Il maggiornato.*

È vecc chi mœur. . . . La vecchiaja non istà tutta pegli anni. Così replichiamo per gentilezza a chi si lamenta con noi d'esser vecchio; o così dice per rabbia chi si trova buttata in viso la propria senilità.

Fà el vecc. fig. *Fare il quatto.*

Lassà vegni vecc el tabacch. *Invecchiare il tabacco (Se vuoi avere buon tabacco fa d'invicchiarlo. Last. Op. IV, 174).*

L'è mort vecc. *Mori vecchio; e fum. Non l'ha strozzato la baliat (*lasc. — T.G.).*

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc. *V. ia Lècc.*

Pari pussee vecc de quell che no se sia. *Essere invicchiuzzito.*

Scampà vecc come on ratt. . . . Campare vecchissimo. *V. più innanzi.*

Sont vecc ve'. *Son. de' vecchi (Fag. Rime I, 360), cioè Sono astuto ve'.*

Tirà-là a l'usanza di pover vecc. *Campacchiarla.*

Vecc come Adamm o come on ratt o come on ratt tappon o come el cucch o Vecc de coppà o de mazzà o sempl. Vecc comè. *Antico quanto Adamo (Targ. At. Accad. Cim. II, 1, 182). Un che ha più tempo che le secchie del Duomo (Cini Desid. V, 8). Uno il quale ha più gennai che foglie la mortella (Alleg. p. 106). Vecchio quanto l'alleluja (Corisini Torracchione VI, 20). Vecchio cadente o squarquojo o casco o cascaticcio o cascatojo. Vecchio decrepito.*

Vecc de cà. *Vecchio o Tarlato di casa.*

Vecc del mestee. *Esperto. Pratico.*

Vecc prima del temp. *Vecchio innanzi al tempo (Lasca Arzigog. II, 6).*

Vegni vecc. *Invecchiare.*

Vess pœù minga vecc de coppà o Vess pœù minga sto vecc. *Non essere l'antichità di Brescia (Lasca Strega II, 1).* Al mè temp se usaven anmò; e si che sont minga vecc de coppà. *A tempo*

mio s'usavano, che non son però l'antichità di Brescia (id. ivi).

Vècc. Antico. Velusto. Vecchio. Contrario di Moderno.

Véccio. gergo. . . . Il vecchio, il maggiore, il padrone, il capoccia.

Véce. Vece.

Fà le soe veci. *Prendere o Tener la vece o le vece o le veci d'altri. Sotener vece d'altri.*

In vece. In vece. A vece. In quella vece. In luogo. In cambio.

Vedè. Vedere. Scorgere. Avere la facoltà visiva.

Avegh ona famm de no vedegh. *Veder la fame in aria - V. anche Fàmm.*

Besognarà poè vedè. *Sta a vedere; e fam. Alla prova si scortica l'asino.*

Besogna vedè che faccia! *Bisogna vedere che faccia! (*tosc. — T. G.).*

Che la varda se la vœur vedè. *Veda caso!*

Ch'el scusa, vedel. *Scusi sa! (*tosc. — Cr. Cesari). Scusa vedi!*

Compù se varda e manch se ved. . . . Proverbio che usiamo per denotare non esser mai troppa la cautela negli affari, poichè anche l'uomo più accorto si suole bene spesso ingannare — Talvolta lo usurpiamo anche in senso opposto, e come consigliando altrui a larghezza di vedere.

Conscià in guisa de no vedè. *Governare uno sì che non sia mai da vedere.*

De vedè a no vedè. *Dal vedere al non vedere. In un attimo.*

Dì' chì, dì' chì, chi vedi mai mi! *Guarda guarda chi c'è! (Pan. Poet. I, XVIII, 15).*

Dio ved e Dio proved. *V. in Provedè.*

Domà a vedè. *Al vedere (Fag. Av. pun. III, 15 e alt. — Nelli Serv. padr. III, 13).*

El le vedarav anca on orb o Bosin orb. *V. in Orb.*

El taja quell ch'el ved o come el ghe ved. *E' taglia come e' cuce (Lip. Malm.).* Dicesi di coltello, di spada e di simili altri strumenti taglienti quando per difetto d'affilatura o per altro non tagliano.

El vedi e nol vedi. *Ha la bocca in sulla bara — Lo veggo e non lo veggo.* È in pericolo imminente di perdersi, di morire, ecc.

Emm emm, se vedaremm. *A ben rivederci.*

Et mai vist? basa quist. *V. in Quist.*
Fà bell vedè o Fà brutt vedè. *Far un bello o brutto vedere. Far bella o brutta vista o veduta.*

Faghela vedè ai cart, al giugh. *Sbizzarrir le carte. Scapricciare il giuoco.*
Piccarsi contro la sorte, e industriarsi per vincere.

Faghela vedè a vun o Falla vedè in candira. *Farla vedere in candela ad alcuno. Stare al gambone con alcuno.*

Fà mostra de vedè minga. *Far le viste di non vedere.*

Fà vedè. *Far vedere. Mostrare. Insegnare.*

Fà vedè per el bus de la grattirœula. *V. in Grattirœula.*

Hoo vist. *Ho inteso. Comprendo.*

Lassa vedè. *Mostra.*

Lassass vedè de rar. *Diradare (Vardè Suoc. II, 1).*

Lasset poè vedè nen. *Fatti rivedere. Viemmi trova, sai.*

La vedi minga. *La non mi vicia in visione (Fag. Av. pun. I, 5).* Non intendendo, non mi entra bene in mente.

Me la vedi mi! *Preveggo. Temo.*

No ve'. No, sai.

No vedè l'ora o No vedè quell sant'ora. *Non veder l'ora (*tosc. — T. G.) — V. anche in Ora.*

Omm che fa vedè e stravedè. *Barattiere che il ner per bianco fa vedere — Un Tecomeco — Uom da bosco e da riviera.*

Podè fass vedè in d'on casott. *Essere un dificio o un coso. Essere persona singolare e strana per qualche rispetto.*

Podè minga vedè vun. *Non poter vedere uno (*tosc. — T. G.).* Odiarlo, averlo in uggia.

Se te vedi mi! *A risico! Non mi cidi! V. in Pòi.*

Se ved ben che l'è on ciall. *E' par bene ch'egli è uno scimmuito.*

Stà a vedè. *Star a vedere (*tosc. — T. G.).* Stare alla finestra. Stare in osservazione prima di prendere un partito.

Tant per fà vedè che ghe sont. *Per parer vivo (Mach. Op. IX, 85).*

Te vedi e no te vedi. *Io vi veggio e non vi veggio* (Fir. Luc. II, 3).

Toccà de vedenn de tutt i sort. *Avere da vederne di tutte le tinte* (Pan. Poet. II, XXXI, 7).

Vedè come el le pensa. *Vedere dove si trova uno* (Magal. Let. sc. 8.^a I, 121). Per es. Ghe n'hoo ditt dò paroll tant per vedè come el le pensava. *Gl'iene toccai qualcosa per vedere dove io lo trovava o per vedere l'animo suo.*

Vedè e tasè. *A cose di casa lingua rassa* (Nelli *Serve al forno* I, 3).

Vedè e fà vedè i stell. *V. in Stèlla.*

Vedè-fœura. . . . Se ghe ved-fœura. *Traspare.*

Vedè-giò. . . . Vedere d'alto in basso.

Vedè i robb per aria o a la lontan-za. *Veder le cose per aria* (Fag. For. ng. I, 7), cioè indovinarle.

Vedella brutta. *V. in Brütt sig. 1.^a*

Vedell nanch. *Vederlo appena.* Essere poco al desiderio, al bisogno, alla voglia. El l'ha nanch vist. *Appena l'ha veduto* (Borgh. Don. cost. II, 3). *Non gli toccò l'ugola.*

Vedè minga doman. *V. in Domàn.*

Vedenn de brutt assee. *Veder cose che non vedono lume* (Pan. Poet. I, XII, 11).

Vedè pocch o sossenn. fr. cont. . . . Aver pochi o molti sangui o mestruui.

Vedè pù aria. *Marcire in prigione o in un fondo di torre.*

Vedè quejcoss de bell. *Veder barili andare* (Sacch. Nov. 200).

Vedessela in d'on specc. *V. in Spècc.*

Vedi ben. *Veggio bene. Comprendo bene.*

Vedii ben. *Vedete bene!* (*tosc. — T. G.).

Vedel? *Ved' ella?* (*tosc. — T. G.) cioè capisce ella?

Vèdet mo se tel diseva. *Vedete! io ve lo diceva* (*tosc. — T. G.).

Ved pussee quattr'œucc che duu. *V. in Quècc.*

Vorella vedè. *Volerla vedere* (Pr. fior. IV, III, 69). *Volerla vedere fil filo o per quanto la canna.* Vuj vedella a costo de qualunque cosa. *Voglio vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io vivo, s'io non iscoppio o non mujo, sin che non mi è tagliato il collo.*

Vol. IV.

Vorè stà a vedè. fig. *Voler stare alla finestra* (Pan. Poet. II, XIII, 41). Vedè. *Vedere. Procacciare. Argomentarsi.* Besogna vedè de trovall. *Vo' che tu veggia di trovarlo.*

Vedè. *Parere.* Il lat. *Videri.* Lo usiamo nella frase Domà a vedè. *Per quanto pare o sembra.*

Vedègh. *Vederci.*

Vedegh benone. *Aver occhio cerviero; e fig. Veder di là dai monti.*

Vedegh ciar. *Veder chiaro in chiacchessia.* Vuj vedegh ciar. *Voglio veder l'acqua chiara. Me ne vo' chiarire.*

Vedegh de lontan. *Avere l'arco lungo — Essere largoveggente o ampioveggente — Vedere di cesso o da cesso — esag. e fig. Veder di là dai monti. Aver gli occhi nella collottola.*

Vedegh-dent. *Intravedere. — Se ghe ved-dent. È diasano.*

Vedegh minga del nas a la bocca. *V. in Bócca.*

Vedegh minga polid. *Abbagliare.*

Vedegh pocch. *Veder l'un due* (Monos. p. 101).

Vedegh pocch o minga quand l'è sira o nocc. *Avere la serentina.*

Vedegh pù o nanch o minga de la rabbia. *Non veder più lume dall'ira* (*tosc. — T. G.). *Perdere il lume degli occhi* (id.). Dare in escandescenza.

Vedegh torher. *Vedere come per nebbia. Aver caligine di vista. Avere un velo che appanna gli occhi.*

Vedègh. fig. *Averci utile o guadagno.*

Compù se fa, e manch se ghe ved. *Chi lavora ha una camicia, e chi non lavora ne ha due. Spesso chi meglio serve è il peggio rimeritato.*

Tucc vœuren vedegh. *Ogni santo vuol la sua candela.*

Vorègh vedè o Vorè vedegh. . . . Lo sogliamo dire di chi non vuol fare un benchè minimo servizio se non è regolato.

Vedèll. *Vitello. Giovenco — Per le parti del vitello macellato veggasi in Mânz.*

A la beccaria ghe va pussee vedej che manz. *V. in Beccaria.*

Avègh adoss el vedèll mort. *Esser pieno di lasciamistare.*

Carna de vedèll. *Carne vitellina.*

•Vedell de latt. *Lattone* (Giorn. agr. X, 281). *Vitel mongano* o *lattante* o *di latte*. — *Vitella di latte*.

Vedell in grassa. *Vitello da grasso* (Lastri *Op.* V, 8).

Vedell sciguetton. *Vitello gentile*, che ha quattro anni ed è fuor di dentini. Vedèlla dice qualcuno per Buscinna. *V.* Vedèlla. *Ad. d' Erba. V.*

Vedellamm. *Vitellami* (Gior. Geor. II, 243).

Vedellatt ed anche Buscinatt. *Venditor di vitelli*.

Vedellin. *Vitelletto. Vitellino*.

Vedellott. *Vitello grande anzi che no*.

Vèder. *Vetro*.

Belee o Giughitt de veder. *V'etrami*.

Del color del veder. *Vitreo. V'etriuolo*; e dottr. *Jalino*.

Deventà veder. *Vetrificare. Vitrificare* Fabrica del veder. *Vetraja*.

Fornas del veder. . . Vi si veggono

. . . Occhi o Lumella = Era. Aja = . . .

Tirzonaja = . . . *Archi* = . . .

Lavorant de la fabrica del veder. *Conciator di fornace. Vetraro*.

Quell di strasc e ferr e veder rott. *Ferravecchi*.

Veder rott. *Vetro di rottami* (Neri *Art. Vetr.* 107 e pass.). *Vetro rotto* (Tar. fir.). — *Cotticci di vetro. Vetrioli. Vetrinoli. Vitrioli*.

Veder de lampion. . . Cristalli da fanali.

Veder bombaa. . . Cristalli o Vetri novati che s'adattano ai lampioni tondi da carrozzo.

Veder cristallaa. . . . Vetri imitanti il cristallo.

Veder de l'orelogg. *Vetri da orioli* (Tar. fir.). *Cristalli da oriolo*.

Veder di fenester e sim. *Vetri da fenestre* (Tar. fir.). *Invetriata. Vetrata. Vetreria. Vetrata* — e per est. *I cristalli*.

Impiombà i veder. *Armare i vetri delle fenestre* (Diz. parm.).

Ona sassada in di veder. fig. *V. in Sassada*.

Slisà i veder. . . . Starsi tutto il giorno dietro le vetrare per vedere gli amanti che passano sotto le fenestre.

Veder doppi. *V. Contravéder*.

Veder ondaa. *Vetri ondati?* Specie di vetri colla superficie a onde perchè dia passo alla luce e nieghi il veder oltre gli oggetti.

Veder punaa. *Vetri appannati?*

Veder d'oggiua. *Vetri da occhiali* (Tar. fir.). *Specchi* (Minucci *Not. Malma.*) *Lenzi*.

Vedètta (In). . . . Del medo contadinesco che si sente nell'Alto Milanese, e vale in luogo da essere vedovo senza più. Per es. Minga li insei che te see in vedetta. *Non colà che per appunto sei nella vista di tutti*.

Vedón dicono in *Fallemadrera* e ne' contorni il Verbasco. *V. Tassbarbass*.

Vèdov. *Vedovo*.

Vèdova. *Vedova*; e scherz. *la Merla* (Monig. *Ser. nob.* III, 21; id. *La Fed.* I, 21).

I vedov gl'han el diavol addis.

Dove è vedove in casa, è Salanuso (Monig. *Serva nob.* I, 2).

Vèdova. *Agg. di Polènta. V.*

Vedovanza. *Vedovanza. Vedovaggio. Vedovatico. Vedovità. Veduità. Vedovetia. Vedovaccia. Vedovaccia*.

Vedovèlla. *Vedovina. Vedovine. Scabiosa*. Fiore delle varie specie di *Scabiosa* e specialm. dell'*atro-purpurea*.

Vedovil. *Vedovile. Vedovo. Vedovale* — In f. di sust. *Il Vedovile*.

Vedovin. s. f. *Vedovina* (Fag. III, 20). *Vedovella. Vedovetta. Vedova giovin e gentile*.

Vedovotta. *Vedovotta*.

Vèdra. Nome d'una largura prossima alla basilica di S. Lorenzo nella nostra città dove molti anni addietro si soleva ergere il patibolo pe' giustiziandi; e di quì il dettato

A la Vedra no ghe va che i colzon de sustagn. *Rubar si può, basta ruber di molto* (Pan. Civ. 11) — *V. anche in Fustàgu*.

Vedràsch. *Concia. Via de' Pelacani?* Luogo prossimo alla *Vedra* dove si cuociano le pelli.

Vedrécc. v. dell'Alto Canton Ticino. *Ghiacciaja perenne. I Glaciers de' Francesi, le Vedrette de' Friulani e dei Tirolesi*.

Vedrin. . . . Picciol vetro da vetrinale. In Milan del 1795 no gl'era che vedrette: del 1810 no gh'è staa aquas pù che vedree.

Vedrinna per Scauzia de veder. *V. Scauzia*.

Vedrinna. *Vetrina* (*tosc. — Mol. *El.*). Mostra di mercante o simile — Quella degli orefici si chiama *Bacheca* — Nei dia. ital. *Vetrina* vale soltanto per

quella materia che si dà sopra i vasi o sim. da cuocersi in fornace la quale li fa lustri, vetriati.

Vedriœu. *Petriolo. Petriuolo. Vitriblo. Vitriolo*; e ant. *Vitriuolo*; grec. *Calcaris*; latin. *Atramento sutorio*. Minerale notissimo.

Oli de vedriœu. *V. in Oli.*

Spiret de vedriœu. *Spirito di vetriuolo. L'Acido solforico allungato de' chimici.*

Vedriœu azur. *Petriolo turchino o celeste. Vitriolo azzurro. Vitriolo di rame. Copparosa di Cipri. Il Solfuto di rame de' chimici.*

Vedriœu bianch. *Petriolo bianco. Vitriolo di Goslar. Copparosa bianca. Il Solfato di zinco de' chimici.*

Vedriœu de Cipri. *Lo stesso che Vedriœu azur. V.*

Vedriœu de ferr o verd. *Petriolo verde o naturale o nativo. Copparosa verde. Vitriolo marziale. Il Solfato di ferro o di marte o marziale de' chimici.*

Vedriœu. *Ervo. Moco. Lero. Veggiale. Ingrassaluc. Straccabuc. Girlo. Zirlo. Zirbo. Orobo.* Erba che si semina per pastura fresca de' bestiami, detta *Lactyrus pratensis* dai bot. (stro.

Vedriœu chiamasi da alcuni il Rafani. Vedriœula. *Parietaria. Murajuola. Vetriola. Vitriuola.* Erba uota.

Vedron. . . . Vetro grande, e per lo più si usa parlando dei cristalli grandi da impannate.

Vedida o Vista. *Veduta.* De bella veduta. *Di bell'a vista.*

Vedun. *Veduto* — Vess ben vedun o malvedun. *Essere ben veduto o malveduto.*

Te l'ee veduu ti? e mi instess. *L'avete veduto voi? nè manco io* (Pan. Viag. Barb. I, 26).

Vegetà. *Vegetare.*

Vegeto-mineral. *Vegeto minerale.* Ag. d'acqua in cui è sciolta una tenuissima parte d'acetato di piombo per uso medicamentoso.

Veggettà. *L'estrema età* (Pandolf. Gov. Fam. 19). *Fecchiaja. Fecchiezza*; e ant. alla lat. *Senetta o Senetà.*

Veggett. *Avanzato in età. Avanzatetto* (T. Sin.). *Attempatuccio* (Fag. Com. IV, 156). *Fecchietto. Fecchiccio. Fecchiuccio.*

Veggèta. *Fecchietta.*

Veggettìn. *Fecchiarello. Fecchierello.*

Veggettìn secch secoh. *Fecchiuelto improsciuttato.*

Veggettìnètt. *Fecchiucciuelo.*

Veggettìnna. *Fecchiarella. Fecchiereila.*

Vèggia. ad. fem. *Fecchia.*

Lassemm sto cautin che la ven veggia. *Finiamola, chè oramai la mi viene a uggia.*

Novitaa veggia. . . . Notizia vecchia. *L'è ona novitaa veggia el mè cur omm. Tu non avrai le calze.*

Pensà a la veggia. *Essere del taglio antico.*

Vèggia. in f. di sust. *Fecchia.*

A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vunua tutt i dì. *Vivi o vedrai* (Alleg. 165). *Mentre e' si vive s'impara* (ivi). *Chi campa vede molte belle cose* (Fag. Rim. V, 18, e. l.). *Tam diu discendum est quam diu vivas* (Sen. Epist. 76 a Lucilio).

Ballà la veggia. *L'aria brilla* (*tosc.). *L'aria mareggia dal caldo* (Voc. reg.). Così dicesi quel fenomeno che si osserva nelle giornate canicolarì nelle quali un sole cocente riscalda la terra per modo da sprigionarne i più esili vapori che notando a brevissima altezza nell'aria calma e limpida la fanno comparire tremolante. Fatevi ad un fornello che stia dirimpetto alla luce ed a livello de' vostri occhi; arda in quello il carbone; voi vedrete sopr'esso un tremolio di luce prodotto dai vapori che si sollevano sottilissimi dal fornello; quel tremolio è parente strettissimo del nostro *Ballà la veggia*, specie di nebbiarella che abbarbaglia innanzi gli occhi prodotta un po' dalla caloria del terreno, un po' dal lustro de' raggi solari. « Il passo maggiore delle strisciajole » (*motacilla flava* L.) accade dalle dicci » della mattina alle due di que' giorni » tranquilli in cui un sole potentissimo simo riscalda la terra in tal modo » da far comparire tremolante l'aria » che vi riposa » così dice il Savi nella *Ornitol. tosc.* II, 36 — « L'orizzonte o l'aere brilla » dice il Targioni ne' *Viaggi* III, 125 — « L'aria » di Moremma brilla quando vi si

„ veggono nuotare i vapori „ dice il Capponi ne' *Sinon*. del Tommaseo alla voce *Brillare* — Queste parole di tre eccellenti scrittori toscani vi danno la descrizione e il nome del nostro *Ballà la veggia* — Fenomeni affini gli sono il *Sulrab* degli Arabi e dei Mori, la *Fala Morgana* o *del giorno* dei Siciliani, la *Lavandaja* dei Toscani, il *Mirage* dei Francesi, gli *Herbstfeile* dei Tedeschi o veggiam dire i *Fils de la Sainte Vierge* de' Francesi, gli oggetti in *miramento* dei Livornesi, e il tremolio che vediamo talvolta prodotto nell'aria dalle colonne vorticose de' moscerini.

Basà el cuu a la veggia. . . Quando alcuno va novizzo a paese nuovo, gli sogliamo dire che devè o pagar gabella o *basà el cuu a la veggia* — I Bresciani dicono che *La veggia la ghe cagarà adoss* — *Baiser le cul de la vieille* dicono i Franc. in senso di avere un marcio in giuoco (*tai-sù capotton senza fà nanca on pont*).

Fà la veggia. *Far la gatta morta. Fare il gallone o la gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi.*

Fà la veggia. . . Diciamo così il turbiniò vorticoso de' moscerini nantanti per l'aria. *V. sopra Ballà la veggia.*

Fà la veggia. . . Dicono i contadini quella Striscia di farina o di crusca che dalla casa d'un promesso sposo disseminano fino a quella d'una promessa sposa tra i quali le nozze siansi risolte in nulla.

Fà la veggia de nocc. *Stare fra il dormiveglia.*

Guarda la veggia. *Bau bau.* Espressioni di spauracchio — In un libro stampato in Milano del 1749 per opera di Camillo Messi si ha la narrazione della origiue, del progresso e della cessazione del grido popolare *Guarda la veggia.*

Latt de veggia. *V. in Lätt.*

Ona veggia l'è ona seggia. *Chi a vecchia s'accosta a mala ventura s'aggrotta.*

Veggia bacucca. . . Specie di maschera, prediletta dal nostro basso popolo, la quale rappresenta una Vec-

chia sgangherata, sciatta e sucida che scorre per le vie della città, le più volte a cavallo od anche a piedi, armata d'una scopa o d'un bastone che ha da cima una fune cui è raccomandata una vescica di porco enfiata. E con queste armi essa va percotendo la terra o batostando la ragazzaglia che suole gridarle contro

La veggia bacucca — La posta la zacca:

La posta la zaa — La veggia del camorra.

E sotto questa maschera si celano sempre uomini, non mai donne.

Veggia balotta o garampana. *Vecchia ricardata* (Fag. *Rime* I, 255). *Vecchia barbogia.*

Veggia carogna. *Vecchia della fortuna?* (Fag. *Rim.* II, 3). *Vecchia Gobrina.*

Veggia garampana o carampana. *Vecchia barbogia.* Il Daru (*St. di Venezia*. not. penult. del lib. 35.) segna l'origine del nostro aggettivo.

Veggia grimma. *Vecchia grima grinza.*

Veggia rabbiada. *Vecchia arrondata o rantolosa.*

Veggia sì, ma la par giovena. *Donna antica di tempo ma giovane di viso.*

Veggia tirada-sù. *Vecchia ricarlata.*

Veggia tontouna. *Vecchia rangolosa.*

Veggia. *Accenno?* Quella campana che chiama gli scolari alle lezioni.

Sona la veggia. . . dicevasi nelle Scuole Arcimbolde il sonare di quella campana che ogni giorno accennava il principiare delle lezioni.

Veggia de brusà. *Panello.*

Veggia. vezzeg. *V. in Vècc.*

Veggia. v. brianz. *Bupreste.* Insetto noto detto fra noi in città *Scimes salvadegh. V.*

Veggiabbi. *Vecchiaccio. Vecchiardo.*

Veggiabbia. *Vecchiaccia. Vecchiarda.*

Veggiada. *Antiquume. Vecchiaja. Vecchiarme.*

Andà minga a tirà a man di veggia. *Non entrare nel testamento vecchio* (Cecchi *Incant.* III, 4).

Hin veggia. *Tu non avrai le calze.*

L'è ona veggia. *È un misterio da zazzaroni* (Cecchi *Dissim.* Prologo).

Veggiaja. *Vecchiaja.*

Veggiament. *Anticamente.*

Veggianna. *Vecchia assaettata* (Pan. Poet. I, VIII, 19). *Vecchiaccia*.

Brutta veggianna. *Brutta vecchiaccia*.

Veggiaria. *Anticaglia*.

Veggiasc o Veggiaz. *Vecchiaccio*. *Vec-*

Veggiazza. *Vecchiaccia*. (ohiardo.

Veggin. *Vecchino*.

Veggiu. *Vecchiuzzo* — *Vezzeg*. *V. Vècc*.

Veggiò. *Vecchione* — Nella nostra Me-

tropolitana chiamansi *Veggion* e *Veg-*

giann dieci vecchi e dieci vecchie,

vestiti quelli da chierici, e queste da

monache, i quali all'offertorio della

messa capitolare offrono il pane e il

vino rappresentando il popolo mila-

rese nelle offerte che anticamente si

solevano fare alla chiesa, e prece-

dano il clero metropolitano nelle pro-

cessioni, ecc. Il Ducange fa memoria

di questi nostri *Veggion* che veggonsi

chiamati *Veglioni*, *Veglones*, *Vegioni*

in *Senes*, e delle nostre *Veggiann* che

si leggono da lui dette *Veglona* e

dal Giulini (VIII, 363) *Veglonesse*.

Veggiò in senso *vezzeg*. *V. in Vècc*.

Veggianna. *V. in Veggion* sig. 1.^o

Veggiott. *Vecchiotto*.

Veggiuzz. Voce usata nella frase

Fà pocch veggiuzz. *Andare poco in*

là cogli anni. *Non invecchiare*.

Vorè minga fa veggiuzz. *Non avere*

a fare molti carnevali (*Glor. — Pan.

Poet. II, xxvi, 39). *Aver a fare poca*

strada (Gh. Voc.). *Aver cera di far po-*

che uova (*Glor. Simeoni Cap. nelle *Ve-*

glie del Manni, II, 71). *Non aver*

cera di poter campare lungo tempo —

Anche i Francesi dicono nello stesso

senso che *Un homme ne fera pas vieux*

os o che *Il ne la fera pas longue*; e

forse il nostro *Veggiuzz* è corruzione

di que' *vieux-os*.

Veggiata e Veggitàa. *Vecchiaja*. *V. Veg-*

getàa.

Veggiit. *Seccume*. Frutte seccate come

pere, mele, pesche, ecc. (*veggitt de*

poma, *de per*, *de persegh*). Per au-

tonomasia però i *Veggiit* sono fra noi

più comunemente le pesche rimonde,

ammezzate e seccate al sole.

Veggiur. s. f. pl. *Sentimi*.

Vegilia. *Vigilia*.

Fà di vegili anca minga comandaa.

fig. *Quaresemeggiare*.

Vegilia comandada. . . . Vecchiardo
aggioso.

Vegilia. scherz. *Vigilia* (Nov. aut. san. 324).

Vegliant. s. m. . . . Chi invigila pel

buon governo (*polizia*).

Vegni. *l'enire*. Ven chl. *Vienne quà*.

Andà va là che vegn. *Andare giò*

giò. *V. in Lirón*.

A sto mond bisogna toeuila o ciap-

palla come la ven. *Bisogna pigliar il*

mondo come viene. *Bisogna sostenere*

i tempi come le stagioni li danno.

Che ven. *Vegnente*. *Prossimo*. *Che*

viene. Genar che ven. *Gennajo che viene*.

Ciapalla o Toeuila come la ven. *Pi-*

gliare il mondo come viene. *Non si*

dare briga o malinconia di cosa alcuna.

Come ven ven. *Come vien viene*

(*tosc. — Ret. Vulc. I, 8).

De là l'ha de' vegni. *Dal campo ha*

a uscire la fossa (Fag. il Sordo, ecc.

II, 2 e Pod. Spil. III ult.). Proverbio

de' contadini col quale sommessamente

asseverano questa gran verità che le

angherie padronali torneranno in ca-

po a' padroni, giacchè nella sola terra

data loro a lavorare sta ogni loro erario.

El ven minga sabet o sim. ch'el

pieuv. *Non è sabato che piove*.

Fà i robb va là che vegn. *Fare*

checchessia a beneficio di natura o di

fortuna o sim. *Essere un via là vie lo-*

ro. *Passarla a guazzo*. *Fare l'uffizio*

suo così colà. *Far checchessia a un*

tanto la canna, cioè non volere stra-

fare, non zelare, fare a *çasaccio*.

Fà vegni-sù i busecch. *V. in Busècca*.

Ghe ven semper sœura quejcos per-

chè l'ha tettaa el lace cativ. *Gli viene*

e gli esce di dosso mai sempre alcuna

pruzza, ecc. *per difetto di latte di balia*.

Me vegnen propri adree tucc a mi.

La rovina non vuol miseria: parti egli

che tutti i diavoli ballino a un suono?

S'el sarà de vegnuda, el vegnarà.

V. in Vegnùda.

Speccia che vegni. iron. . . . Alle

calende greche mi vedrai.

Te ven quejcosa fors? o Cosse te ven

a ti? *Che hai tu che fare in questo?*

Tornà a vegni-giò. *Riscendere* (*tosc.).

Tornà a vegni-sù i ong e sim. *Ri-*

nascere le nuove unghie (Cresc. Agr.

IX, 1 e IX, 54).

Va là che vegu o Và là ti che vegui
anmì. *E come l'una fa, e l'altre fanno.*

Vegni a coo. *Maturare. Venire a maturazione.*

Vegni-adoss o Borlà-adoss. *Venire addosso. Sopravvenire.*

Vegni adree. *Venirne. Staccarsi.*

Vegni adree. *Venire appresso o dietro o dietro o dretto. Seguitare.*

Vegni ai brutt. *V. in Brutt.*

Vegni a la contra. *Venire o Farsi incontro.*

Vegni a la curta. *Venire alle corte o alle strette o alle brevi.*

Vegni al tandemm. *V. in Tandemm.*

Vegni a stà. *V. in Stà.*

Vegni a volta. *Scoprirsì. Rinvenirsi.*

Vegni de l'olter mond. *V. in Mond.*

Vegni-dent. *Entrare. Ch'el vegnadenit. Entri.*

Vegni de tutt i color. *V. in Colór.*

Vegni el sò san Martin. *V. Sanmartin.*

Vegni-sœura. *Uscire. Fà vegni-sœura o Ciana-sœura. . . . A furia di battimani e di romorlo festevole obbligare un attore a uscire in sulla scena a ricevere gli applausi pubblici.*

Vegni-sœura. *Venire in campagna.*

Vegni-sœura. *Venir fuori. Manifestarsi.*

Vegni-sœura o a volta. *Sfarfallare. I scigad vegnen-sœura de noce. Le cicale sfarfallano di notte. I zenzar vegnen-sœura di ovitt. Le zanzare sfarfallano dai delfineti (Targ. Viag. I, 85).*

Vegni-sœura. *Entrarci. Per es. S'el me vegnarà-sœura, ghel diroo. Se mi c'entrerà, glielo dirò.*

Vegni-sœura. *Epuntare.*

Vegni-sœura. *Dutare. Sommare. Arrivare alla somma.*

Vegni-sœura cont. . . . *Scappar a dire o a fare checchessia.*

Vegni-giò. *Calare. Condiscendere.*

Vegni-giò (acqua, nev, ecc.). *Piovere. Nevicare, ecc.*

Vegni-giò. *Tuffarsi. Ingolfarsi. Gettarsi. Acconsentire con tutta sua volontà (Mon. Serv. nob. III, 17).*

Vegni-giò. *Consumarsi. Struggersi.*

Vegni-giò. *Venir giù (Salv. Granch. III, 1). Scendere. Discendere.*

Vegni-giò. *Discarnarsi. Venir meno la carne. Scarnarsi — Disvenire. Dare*

addietro. Scadere di salute, di beth, ecc. Svenire. Dar nelle vecchie. So bambina el ven-giò. Questo bimbo dà addietro (Zanon. Rag. civ. I, 1).

Vegni-giò. *Venire alla città. Darsi de' fattori, de' contadini, de' mezzadri, che vengono di campagna in città.*

Vegni-giò a rotta de coll. *Precipitare.*

Vegni-giò on cold, on fregg, ecc. *tutti a on bott. Serrarsi così a un tratto il caldo, il freddo, ecc. (Magelotti Let. Ateis. II, 38). Vegni-giò on freggia. Venire una repentina stretta di freddo (Targ. Viag. I, 327).*

Vegni inanz. *Venire innanzi o avanti.*

Vegni indree. *Venirsene. Venir da . . . Venire a dietro.*

Vegni in pè d'on tant al di. *V. in Pè.*

Vegni la sov' ora. *V. in Óra.*

Vegni minga adree. *Non seguirsi.*

Vegni minga adree. . . . *I Cacio che fabbricano il cacio lodigiano dicono che el latt el ven minga adda allorchè stenta a farsi cacio.*

Vegnimm a nun. *Veniamo a noi.*

Vegni moneda. *V. in Monéda.*

Vegni nagott in borsa. *V. in Borsa.*

Vegninn a vunna o al tandemm. *Montar le lunghe. Venire al quia.*

Vegninn-sœura. *Uscirne. En ven sœura on para de colzon. F'è laggiù per un pajo di brache.*

Vegninn-sœura. *Accaperezzare. Venirne a capo o a fine. Uscirne. Covarsene.*

Vegninn nagott. *Non risultarne niente (Fag. Rime III, 6).*

Vegni quij de Pisa. *Venir qu'el Pisa (tos.). Legar l'asino o la gumentà. Addormentarsi.*

Vegni-sù. *Ascendere. Montare.*

Vegni-sù o Vegni-sù grand. *Venir sù (Dav. Tac. Perd. El. 23). Crescere. Adolescere.*

Vegni-sù. *Ribollire lo stomaco. Provvar sortore o incendito. Suol dirsi così di certe vivande le quali, dopo mangiate, muovono a nausea, e rimandano alla bocca de' vapori che sentono del loro sapore o odore; ciò che anche i Francesi direbbero Rovenir. Vegni-sù el ris, el panetton, ecc. . . . Ribollire il riso, ecc. nello stomaco.*

Vegni-sù. *Surgere. Vegni-sù del pozz. Surger dal pozzo.*

Vegni-sù. *Insorgere. Vegni-sù tem-
poral. Levarsi temporale, mal tempo.*

Vegni-sù di danee. *Toccar danari -
ed vin. Venir di campagna il vino.*

Vegni-sù di gioven a tœugh el
post. *Venir sù giovani a impedire il
luogo (Vasar. Fil. 943).*

Vegni-sù insemma de ficeu. *V. Ficeù.*

Vegni-sù la vessiga, Fà vegni-sù la
vessiga. *Alzar vescica, Far levare ve-
scica (Cr. in Pescicatorio).*

Vegni-sù lor de per lor per i aces.
Fare da sè per le siepi. Farci da sè
*(*tosc.), e dicesi d'erbe, di fiori, ecc.*

Vegni veggia ona cossa. . . . Co-
minciar a nojare, venire in uggia.

Vegni-via. *Appigliarsi alle dolci,
alle buone. Piegarsi. Arrendersi.*

Vegni-via. *Esser ceduto. El vegnarà-
via per des zecchin. A dieci zecchini
lo avremo.*

Vegni-via. *Venir via (Fag. Rim. VI,
120). Conseguire. Vegnar-via de
pè. Di sua natura ne verrà così.
Ne sarà conseguenza naturale.*

Vegni-via, *Venir via (Cecchi Servig.
III, 9). Procedere. Trattare. Contenersi.*

Vegni-via. *Venirne (*san. — Assetta
I, 2). Condescendere, assentire.*

Vegni-via. *Procedere. Trattare. S'el
tass vegnuu-via sincer, var là. S'egli
avesse usato sincerità, pur pure.*

Vegni-via. *Te vegnarà-via quej coss.
Ne avrai qualche dono.*

Vegni-via bell temp. *Farsi bel tempo.*

Vegni-via ben. *Venir su bene. Pro-
spere. Venir bene. Venire innanzi.
Venire a bene. Fruttificare.*

Vegni-via come on sparg o on spar-
goitt. *Crescere rigoglioso.*

Vegni-via con certi reson. . . . Uscir
in parole o in discorsi male accetti
e ambigui o suggestivi.

Vegni-via dula dolz. *Andare alle
belle. Piacere. (luogo).*

Vegni-via d'ou sit. *Partirsi di aleun*

Vegni-via naturalment. *Conseguire
di sua natura.*

Vegni-via taffiad, odor, ecc. *Ve-
nirne odori, zaffate, ecc.*

Vegni. *Venire. Riuscire. El ten benona.
Riesco ottimamente.*

Vegni. *Venire. Proscendere. Derivare. El
ven de . . . Fione o Deriva da . . .*

Vegni. *Venire. Arrivare. L'è vegnuu. È
venuto. È giunto.*

Vegni. *Venire. Esser dovuto. La ghe ven
de jure. Gli viene di diritto. Me ven
tant. Me ne viene tanto. El me ven
a mi. Viemmi. Mi si viene.*

Vegni. *Valere. Stare. Costare. Coss'el
ven? Quanto costa? El me ven on
scud. Viene a starmi uno scudo. Ghel
doo per manch de quell eh'el me ven a
mi. Gliel do per manco che ei non mi sta.*

Vegni. *Venire. Diventare. Divenire. L'è
vegnuu bell. È venuto bello. F'enne in
bellezza. Vegni in nagotta. Venire al o a
niente o a nulla. Venire a fine. Annul-
larsi — Misvenire. Intristire — Venire
al basso o al di sotto.*

Vegni. *Germinare. Venire. Crescere — Sec-
careccio venga al. (Barg. Intr. Pel. III, 7).*

Vegni on frut, ona pianta in d'ou
sit. *Farci (Magal. Let. scient. X, p. 162).*

Vegni. *Comparire. Ghe ven mai sò. Non
ci viene sole.*

Vegni. *Sopraggiungere. Venire malattia.
Ghe ven la fever. Gli viene la febbre.*

Vegni. *Calare. Calarsi a checchessia. In-
dursi a checchessia, lasciarsi persua-
dere a checchessia — El ven l'omaac.
Il nubio cala.*

Vegni. *T. Aritm. Tornare.*

El cunt el ven. *Il conto torna, cioè
è esatto, non v'è errore.*

Vegni ben. *Tornare. Riscontrare.
Star bene. El cunt el ven ben. Il conto
torna, cioè non v'è errore. La mi-
sura la ven ben. La misura torna.*

Vegni. *T. di Giuoco di lotto. Uscire
(*tosc. — T. G.). Uscire una beneficiata.*

Coss'è vegnuu al lott? . . . Quali
numeri sono usciti al lotto? L'è ve-
gnuu el 20. *È uscito il 20.*

Vegnùda. *Venuta. Venimento.*

S'el sarà de vegnuda el vegnarà.
. . . . Se avrà da venire verrà.

Vegnùda, *Crescenza. La messa degli
alberi.*

Vess de vegnuda *che anche dicia-
mo Vess de mettuda. Essere veggente
o veggentoccio.*

Vegnùu. *Venuto. Finalment te seo ve-
gnuu, Pur un tratto ci venisti.*

Vèi. *Ehi. Cenuo d'avviso.*

Vèj. *Ve li.*

Vèj. *Veli. V. in Vèll.*

Velha. T. d'Inverniz., Pitt., ecc. *Velato*.
Velàda. *Ad. di Müssola. V.*

Veladura. *Velatura.* (lontàa.

Veleità, *Velleità. V.* Mezza volontaa in Vo-

Velén. *Veleno. Veneno. Tossico. Tosco.*

Fà mangià velen. fig. *Far veleno*
(Fag. *Rime I*, 246).

Mangià velen. *Arrovellare.*

Spuà velen. fig. *Sputar fuoco* (Mon.
Tac. ed Am. II, 14). *Essere velenoso.*

Tucc gh'han el sò velen. *Anco la*
mosca ha la sua collora (Bibb. *Caland.*
I, 2). *Il veleno sta nella coda - An-*
che questa è velenosetta.

Velen lent. *Veleno a tempo* (Redi
Op. V, 264).

Velén. fig. *Rabbia. Sùzza. Odio. Veneno.*

Velenà. *Avvelenare. Tossicare. Attossi-*
care. Venenare.

Velenaa. *Avvelenato. Tossicato. Attossi-*
cato. Tosco. Velenato. Venenato.

Velenin. *Velenuzzo. Venenuzzo.*

Velenós. *Velenifero. Velenifero. Veneni-*
fero. Venenoso.

Velètt. *Veletto. Veluzzo.*

Velètta. *Quadro di cuffia* (*tosc. — Tom.
Giunte). Velo quadrato che pende dai
cappellini donneschi di truciolo, di
paglia o simile. A Firenze è anche
detto *Cuffia* e in altre città di To-
scana *Cuffino* per quanto dice il Neri
nel Tomm. *Sin. in Cuffia*. Voci assai
equivoche pel restante d'Italia.

Velètta. *Salterio*. Quel velo o quell'ac-
conciatura di veli che portano in capo
le monache.

Velinna. s. f. *Mulinello*. Canna in cima
della quale sono impernate due ali
di carta a fuggia di quelle de' molini
a vento, e l'usano i ragazzi per lor
trastullo, portandola incontro al vento
perchè acquisti veloce moto e giri
indefessamente.

Velinna. *Velina* (*flor.). Così chiamasi una
specie di carta finissima, fatta colle
forme coperte superiormente con tela
a velo d'ottone. Riesce liscissima e sen-
za impronta di filati o trecciuciole. È de-
tta *Papier velin* dai Fr. e dall'Alb. bass.

Carta velinna. *Carta velina* (*tosc.).

Carta velinna a vergell.... La carta
di cui sopra con impronta di righe.

Velinna de fil. *V. in Carta.*

Velicèus. *Franzesismo per Luminio da notte.*

Vèlit. *Velite* (Grassi *Dis. — Pan. Viag. Barb.*
I, 46). Il Regno d'Italia diede anche que-
sta voce al nostro dialetto per mezzo di

quell' egregio reggimento della Guar-
dia Reale che s'intitolava dei *Vèlit*.

Vèll. T. de' Barc. *Vela*. Ha Antenna o Te-
tega o Asta o Aston o Ass. *Antenna.*

Ficcà el vell. *Fuggire, batterla.*

Il *Solum vertere* dei Lat. *V. Tonda.*

Regola generale, ficchi el vell.

Panà el vell. . . . Restringere la
vela raccorciandola per da basso.

Vèll. *Velo*. — Cont el vell. *Velato*.

Vell broccaa. *Velo broccato.*

Vell crepé o Vell crepp. *Crepona,*
Velo da lutto.

Vell crepp. *Velo crespo* dicesi anche
il *Velo crespone* di qualunque colore.

Vell crepp lisc. . . . Vello crespo
non operato.

Vell crepp rizz. *Crespone.*

Vell damasca. *Velo damascato.*

Vell de Bologna. . . . Specie
velo ordinario da coprire specchi.

Vell filé. *Vello brillante* (T. *Sin. pag.*

Vell quadraa. . . . Vello quadra.

Vell rar. *Velo rado* (*tosc. — T. *G.*

Vell religiorù (dal fr. *Voile religieuse*)
. . . . Specie di stoffa.

Vell spess. *Velo fitto.*

— Avegh denanz ai œucc on vell
Aver la vista appannata e fig. Aver la
benda agli occhi.

Fabricator de vej. *Veletajo.*

Podé andà attorna cont el vell fero
ra di œucc. *Poter andare colla faccia*
scoperta (Nelli *Serv. padr. II*, 161).

Vèll. *Velo da lutto*. El gh'ha el vell in
del cappell. *Ha il cappello col velo*
da lutto.

Vèll. T. Eccles. . . . Quel paratino che
serve a ricoprire patèna, animetta,
purificatojo e calice, e di cui parte
si ripiega sulla borsa del corporale
quando si vuole lasciare scoperto il
calice per dinanzi.

Vell de la piscida. *Velo da pissida*. Il Pa-
vigghiuani siciliano.

Vell del buratton (Mag. *Int. II*, 309)... Vell
da frullone.

Vell del tabernacol. *Conopeo.*

Vèll. T. de' Pian. *Bendaglio. Fuscaccio.*

Quel drappo che si mette sui croci-
fissi che si portano a processione.

Vella. *Vela. Banderuola da cammini*

(Tom. Sin. p. 49). *Girotta.*

A mezza vella. fig. *Cotticcio. Brillo.*

Avvinazzato. Alto dal vino. V. Alégher.

El va comè ona vella. *E'corre che par unto. Cammina velocissimamente.*

Omm faa a vella. *Banderuola. Frascettuola. Farfalla. V. Ciribira.*

Perd la vella che i contad. dicono
Perd l'ari. *Perdere l'orizzonte.*

Voltà a vella. T. Archit. *Vela o Fel-
lela.* Sp. di volta di stanza ridotta
quasi tonda.

Voltà vella. *Volter bandiera o ca-
sacca o mantello. Cangiar parte.*

*Elia dicono alcuni Architetti e Muratori
per Pennacc. V.*

*Ma. Averla. Voèutt vella o vègghe-
la.*

V. in Vè (avere).

ellaria. Felame.

ellón. V. in Ingùria.

*Moce. s. f. T. Post. . . . Nome sinonimo
di Diligénza. V. (rozza.*

*Moçifer o Velozifer. V. in Lègn (car-
Moll de velocifer o drizz. V. in*

Molla sig. 1.°

*loziped. } . . . Nome di certi loco-
loziman. } motori, per lo più in figura*

*di cavallucci di legno, i quali corrono
velocemente per una ruota che hanno
sotto in perno o per altro interno
congegno messo in azione da chi li
monta per mezzo d'un menatojo che
essi continuano a smuovere.*

Velù. *Velluto — Velluto a canna, Velluto
a pelo (Zanon Let. IV, 214).*

Avegh el cuu sul velù o sul butter.
*Stare in sul grasso. Vivere agiatamen-
te — ed anche Essere in buono e*

pacifico stato — ed altresì.
Avere fatto sì bene nel cominciare d'alcun
giuoco da non poter più rimanere al
di sotto per quanto in seguito il giuo-
co stesso proceda a svantaggio.

Mezz velù. *Vellutino? (Zanon Let.).*

Negher come el velù. *Nero vellutato.*

Pancia de velù. *Ventre li-
scio, morbido, lustrante.*

Velù a la rènn. *Sp. di vel-
luto così detto dal fr. à la reine.*

Velù de coton.... *Velluto bambagino.*

Velù de felpa.... *Velluto di felpa.*

Velù de la Sciunn. *Velluto
della China.*

Vol. IV.

Velù doppi. *Velluto pieno?*

Velù operaa. *Velluto a opera —
Velluto a fiori (Zanon Let. III, 415).*

Velù pien. *Velluto pieno.*

Velù reginna. *V. sopra Velù a la renn.*

Velù spilaa o spilettaa o pontaa. . . .

Sp. di velluto a opera.

Velù *Velluto rosino (Targ. At.
Ac. Cim. III, 220).*

Veludin o Velutin. *Puzzola. Fior di mor-
to. Fior indiano.* Sp. di fiore notissimo.

Veludin. *Fiorvelluto. Fior velluto. Ama-
ranto vellutato. L' Amaranthus cruentus*
de' botanici.

Velùgora che altri del contado dicono
*Ligarœula o Velùgor o Velùrga o Ra-
spirœula o Rasparœula. Vilucchio. Con-
vòlvolo. Viticchio.* Sorta d'erba di più
specie che, come l'ellera, s'attacca su
per le mura, e s'avviticchia alle piante
vicine. È nemica specialmente della
segale a cui va parasitando.

Velutaa. *Vellutato. Felpa veluttada. . . .
Felpa vellutata.*

Velutin. *Lo stesso che Veludin. V.*

Vèna. *V. Vènna.*

Vènza. *Venato. Venoso.*

Vènaa. *Vergellato (*roman. — Scap. Op.
4 verso). Aggiunto di Lardo o sim.*

Venàl. *Venale.*

Venalitaa. *Venalità.*

Vénd. *Vendere. Dare in vendita.*

Andemm a vedè cosse la vendem. . . .
Modo di favellare significante l'andare
in alcun luogo per faccende più altrui
che proprie, o per semplice curiosità,
o per scioperarsi — Talora *Andiamo
alla pancaccia.*

Aveghen de vend. *Avere il buon
dato. Aver da vendere di checchessia.
Averne soprabbondantemente.*

A vend a cà se fa ben e nul se sa. . . .
Vendendo in paese si spargna sciope-
rio, spese di vettura e rischi di via.

A vend per el besogn se ghe perd
sempre. *Clù si profferisce è peggio il
terzo.*

Besogna comprà e mai vend. *Odi e
taci e vivrai in pace — In più mali-
gno sig.* Bisogna sapere più che
si può delle cose altrui, e far sapere
meno che un possa le proprie.

Besogna vend a temp. *Temporale
vende merce. Il tempo vende merce.*

Comprà bon mercaa, vend car. . . .
Massima prima e somma di pedagogia
mercantile: comperare al meglio pat-
to che un sappia e vendere il più
caro che un possa.

Cred ch'el Domm el sia de vend.
Credere oche reali gli anitroccali (Menz.
Sat.). *Credere che gli asini volino.*

Domandà se el Domm l'è de vend.
. Lo sogliam dire parlando di chi
si crede, avendo picciola somma di
danaro, poter fare ricchissime spese.

El comprà insegna a vend. . . . Se-
coudo patto che un compera e' si vuol
prezzare nel rivendere — E fig. *A
tal labbro tal lattuga.* Collo schietto
sii schietto, col coperto coperto.

Fann de vend. *Farne di quelle col-
l'ulivo. Fare il diavolo a quattro.*

L'è minga a vend car, l'è a vend
sossenu che se guadagna, o vero l'è
a voltà tanti danee che se guadagna.
Il guadagno consiste in far faccende
(Crusc. in Guadagnuzzo) — *V. anche*
in Guadagnà.

Se dovess vend anca i pagu o anca
la camisa o la vesta che gh' hoo adoss,
vuj comprà, fà, dì, ecc. *Se io dovessi
vendere ed impegnare ciò che c'è, vo'
fare, dire, ecc.* Se me n'avease a an-
dare quanto ho al mondo, vo' fare, ee.

Te vuj comprà e poèù vend. *Io ti so
dire che ti rivenderei.* E vale ti sopraf-
farei a mio talento, ne so molto più di te.

Vend a bon mercaa. *V. in Mercà* —
a brazz, a pes, a misura, ecc. *Vendere
a braccia, a peso, a misura, ecc.*
a cretta. *Dare a credenza* — a l'asta.
*Vendere sotto l'asta o alla tromba
o all'asta.* *V. Trómba* — a l'ingross.
Vendere indigrosso — al menuder.
Vendere a minuto o a ritaglio — a
œucc. *Vendere a mano*, cioè senza pesare
— a pronti. *Vendere a danari.* *Ven-
dere o Dare pe' contanti* — a respir.
Vendere o Dare pei tempi — a stra-
scianercaa. *Vendere vile* — car. *Ven-
der caro* — de scœuravia. *V. in scœuravia.*

Vend di cagn o di ball. *Figgar car-
rote.* *V. in Balla sig. penultimo.*

Vendela come la s'è comprada. fig.
Vendere la carota e l'ortolano. La
vendi tal e qual l'hoo comprada. *Io
ve la vendo come l'ho compra* (Magal.

Op. p. 23) o come la comperai — *V.
anche in Comprà.*

Vend sumu. Vender sumo (Band. leop.
— Mol. El.). *Essere un vendifumo.*

*Vend in buona fed. Vendere a buoni
patti* (Gior. agr. II, 92), in buona fede.

Vend in erba. . . . Vendere in erba.

Vend on credit. Tagliar la detta.

*Vend per el cost o al cost. . . . Ven-
dere o Dare pel costo.* (mént.)

Vend per forment secch. V. in For-

Vend vun in galera. Rivendere uno.

Sopraffarlo. (e fig.)

Vendémbia. Vendemmia. Vendemmia pos.

A la vendembia. Per la vendemmia.

A tempo della vendemmia.

*Andà in vendembia. . . . Andà
a vendemmiare.*

Brocca curta vendembia longa. . .

*La vite vuol essere impoverita e
messe per avere buona vendemmia;*
chi pota lasciando capi di vite l'ho
ghi pota a vino, cioè ricava poc'vino.

Fà vendembia. Vendemmiare.

*Mezza vendembia. . . . Vendemmia
di poco frutto; e posit. Vendemmia
una metà meno del consueto.*

*Temp de vendembia. . . . Temp
volto alla pioggia.*

*Vendembia temporida de spens la
va fallida. Chi vendemmia troppo pro-
sto o svina debol vino o tutt'agrestu*
(Nelli Forest. in patr. I, 13 qui per
metafora basata però sul positivo).

Vendembia. Vendemmiare pos. e fig.

Vendembia. Vendemmiato.

Vendembia. Vendemmiamento.

Vendembietta. . . . Scarsa vendemmia.

Vendembion. . . . Vendemmia ferace.

Vendëtta. Vendetta, e ant. Vengianza —

*Crià vendetta in ciel. Gridar ven-
della avanti a Dio* (Fag. Rim. V, 43 e 44).

*Fà i sò vendetti. . . . Mangiare di
molto quasi vendicandosi dello avere
digiunato per lo addietro.*

On poo de vendetta. Vendettaccia.

*Stà minga ben a fà vendetta. No-
bile maniera di vendetta è il perdo-
nare quando l'uomo ha il potere di
prendere vendetta* — *Siedi e gambetta,
e vedrai tua vendetta.*

Vendëtta in isch. diciamo per Vendita.

Fà vendetta. Far vendetta (Comp. par.
Pellegr. III, 7). *Recare a contanti.*

Arrecarsi in contanti alcuna cosa. Far danaro vendendo.

Vendicà. Vendicare, e ant. Vengiare.

Tornass a vendicà. Rivendicarsi.

Vendicass. Vendicarsi. Ricattarsi. Riscuotersi. Riscattarsi. Far vendetta.

Vendicativ. Vendicativo.

Vendireù. Venditore.

Vendita. Vendita — Vendimento. Vendizione.

In vendita. Vendevole. Vendereccio.

Venale. In vendita. Vendibile.

Venditori. Vendita. Luogo dove si vende ciò che è lavorato altrove; l'Eau dei Fr. El gh'ha la beccaria in d'on sit e el venditori in d'on alter. Ha il macello in un posto e la vendita in un altro.

Venduda. Vendimento.

Venduu. Venduto. Alienato; e fig. Femle. Mercenario. Venduto.

Carna venduda. . . . Dicesi di persona venduta altrui — e di persona che altri tratti dispoticamente e come schiava.

Sen minga venduu in galera o Son minga carna venduda. Non sono un forato o un vostro schiavo.

Vener. Venere.

Amore, merda e Venere sono tre cose tenere. . . . Dett. sch. che usiamo per burlarci degl'innamorati.

Parl ona de ja Vèner. Essere un occhio di sole (Pan. Piag. Barb. 1, 70). Esser una Venere, cioè una gran bella donna.

Venerà. Venerare.

Veneràbel. Venerabile.

Veneràndo. Venerando.

Vess ona veneranda giorgia o ona giorgia veneranda. Essere un venerando mellone o un midollonaccio. V. Badée.

Venerazion. Venerazione, e ant. Veneranza — Mett in venerazion. . . .

Esporre alla pubblica venerazione. Venerdi e cont. Vernadi. Venerdi. Vèner, e ant. Venardi.

Chi rid in venerdì piang in sabet. . . Il venerdì è giorno infausto secondo le ubbie volgari; di qui il dettato che trasportiamo anche all'idea generica che Le gioje di quaggiù si volgono le più volte in dolori.

In venerdì no se fa safari, nè se se mett in viaggi. . . Ubbia comune a

moltissime persone le quali hanno il venerdì per giorno nefasto e da non fare negozj o viaggi.

Legrii del venerdì. Allegrezza di pan caldo. V. anche in Legria.

Se ven la cros in cà on venerdì, la ghe torna tre vœult in quell'ann. . . . Se i preti vengono di venerdì a levare un morto di casa, e' vi torneranno allo stesso finè due altre volte nell'anno. Altra ubbia volgare.

Venerdì antigrass. . . . L'ultimo venerdì del Carnevale comune.

Venerdì de marz. . . . Nei venerdì di marzo suol essere comune l'osservanza del digiuno, e l'andata alle prediche quaresimali, e il non si celebrare messa. Perciò il popolo usa la frase in varj modi traslati inutili a qui riferirsi.

Venerdì grass. . . . L'ultimo venerdì del Carnevale ambrosiano, e primo della quaresima comune.

Venerdì sant. Parascève. Venero santo.

Venèta. Venetta. Venuzza.

Venèta. . . . Nelle cave di Viganò è lo strato sottile che non passa le quattro once milanesi di grossezza in qualunque specie d'arenaria.

Venetinna. Venolina (Targ. Viag. IV, 96).

Venerella.

Venezian e Venesianell. Ad. di Ciòd. V.

Veneziana. Ad. di Pàsta. V.

Maschera a la veneziana. V. in Maschera verso il fine. Indossa bautta o domino nero, ed ha mezza maschera al viso.

Sœul a la veneziana. . . . Pavimento alla veneziana; il terrazzo.

Solin a la veneziana. . . . Chi fa i pavimenti alla veneziana; il veneziano Terrazzier.

Tabar a la veneziana. V. in Tabár.

Véng. Vincero.

Besogna minga lassaghela veng. Non bisogna dargliela vinta. Bisogna sgararlo.

Chi le dura le veng. Chi la dura la vince. Chi persevera ottiene.

Chi veng a la prima guadagna la scuma. Il primo si dà ai patti.

Lassaghen veng tropp. Lasciargliene tirar troppe, cioè spuntare, conseguire.

Veng el so caprizzi. Scapricciarsi.

Vorè semper vengela lù. *Volere che la sua stia sempre di sopra* (Fag. Rime I, 308).

Véng. T. di Giuoco. *Vincere*. Guadagnar la partita o la posta.

No veng nè perd. *Levarne o Levarla del pari*.

Véngita. *Vincita* al lotto, ecc. (*tosc. - T.G.).

Véngita. T. de' Fornai. . . . Quel panetto più che si dà gratis a chi compere dieci panetti ad un tratto.

Vengiùda. *Vincita. Vincimento*.

Vengiudinna. . . . Una poca vincita.

Vengiùu. *Vinto* — Tira-giò che t'ee vengiùu. *Io te la dò per vinta*.

Veniàl. *Veniale*.

Venlin. v. cont. per Velén. *V*.

Venlin. *Venuzza*. On venin del dolz. *Uno spruzzolo di dolce*.

Veninna. *Venuzza*. Avegh ona veninna de matt. *Avere uno spruzzetto di pazzo* (Caro) — *V. anche in Vènnà sig. 2.º*

Venir. *Venire*. Usiamo la voce solo nei modi seguenti:

Aspettar e non venir, star in lett e non dormir, servir e non gradir, sono pene da morir. . . . Dettato italiano di piana significazione e comune anche al nostro volgo.

On andar, on venir, on far fumm, on far soch, on far saver de bon, ecc. . . . Scherzo brighellesco. (simo).

Vènnà. *Vena. Avena*. Sorta di grano notis-

Venna salvadega *che anche diciamo Scarettón. Forasacco?* Erba arvense detta dai botanici *Bromus secalinus*.

Venna salvadega per Venón. *V*.

Vènnà. *Vena*.

Avegh ona venna de dolz. *Avere una vena di dolce* il vino.

Avegh ona venna del sor. *Avere una vena di pazzo o di dolce*.

Legn storgiùu o stretajaa de venna. . . . Legno a taglio contorto, a venature contorte.

Venn del legn. *Tigli*.

Vènnà. *Vena*. S'cioppà ona venna. *Rompersi una vena*.

Venn varicos. *Varici*.

Vènnà. T. delle Cave. *Vena*.

Venna granellonua. . . . Nelle cave di Viganò è il nome d'un filare di arenaria più granulato del comune, e la cui grana è più distinta.

Venna matta. . . . Nome particolare d'uno strato d'arenaria quasi tutto argentino che vedesi nelle stesse cave. Venón *che anche viene detto* Erba guza e Biava salvadega. *Forasacco allusmo* (Re Ann.). Specie d'erba detta *Bromus giganteus* dai botanici.

Venón detto altrimenti Venna salvadega (altra). . . . Erba detta *Festuca bromoides* dai botanici.

Venón. *Logliola. Vena selvatica. Ventolana*. Il *Bromus arvensis* L.

Venón. *Venona* (Targ. Viag. IV, 85). Gram vena.

Venón ross. . . . Nelle Cave di Viganò è l'arenaria che trae al rossigno o per meglio dire al color terreo-tanè. In dicesi anche *Cornetton ross*.

Véng e derivati v. cont. per Vèng e derivati. *V*.

Vént. *Vento*; al pl. *I Venti*, e ant. *la Véntora* — *Venti cardinali. Venti intermedj*. — In città, dalle specole se fuori, tra noi non è quasi chi faccia distinzione precisa fra vento e vento; sotto le voci *Aria* e *Vento* fondiamo generalmente parlando ogni quarto di rosa; *Ariascia* e *Ventosa* ci rappresentano le libecciate e le levantiere, *Stravent* i ventipiovoli; *Arietta* e *Brisa* i soffi zefireschi la prima i tramontani la seconda. Pure, nell'uso del dialetto mi pare che alcuni facciano talvolta distinzione fra *Aria*, *Vent*, ecc.; e questa, se non ho mal colto nel segno, trae in generale ai valori seguenti:

Aria. Vento orientale. Levante. Est. *Est* che anche scrivesi *E*.

Arietta. Zefiro. Aurella. Favonio.

Brisa. Tramontano. Siza. Suza. Brisca. Brezza - Brezzone. Brezzolone - Brezzolino.

Tesin. Ponente — *Libeccio*.

Vent. Tramontano. Maestro.

Vent marin o de mar. Scirocco-levante.

Venton. Tramontanaccio. Tramontanata. Ventàvolo.

— Nella Bassa Campagna Milanese la bussola si divide in *Matinna* e *Sira*; la prima si piglia ogni vento da *Greco* a *Ostro*; la seconda ogni vento da *Libeccio* a *Tramontana*.

— Nell'Alto Milanese della bussola è conosciuto quanto siegue:

Aria de la Bassa. *Vento meridionale. Ostro.*

Breva(o secondo luoghi Bergamasca o Aria de la bergamasca o Mareng o Mendrison). *Vento orientale* — Da Greco-levante a Ostro — I Varesini e confinanti chiamano *Vent mareng* il vento orientale per solito apportator di pioggia. E lo dicono anche *Mendrison* perchè spira loro da Mendrisio.

Brevagg e Brevaggeri. *Ventaggine* (tosc.). *Levantiera. Bariana.*

Tesin. *Libeccio. Garbino. Gherbino. Affrico. Sud-ovest* che anche si scrive S. O.

Vent o Vent de Sira. *Vento maestrale o ponentale.*

Vent di mont e in qualche luogo Montiv. *Tramontana* — Montiv è anche il Nome d'un vento particolare al Montebarro e ai paesetti soggiacenti, di cui vedasi la Memoria inserita dal P. Allegranza negli *Atti della Raccolta milanese* foglio n.° 24 — Sul lago di Como la voce *Montiv* è indicatrice generica dei venti trasversali uscenti repentinamente dalle gole de' monti come si vedrà più sotto.

— Sul Lago di Como i venti principali sono chiamati

Bergamasca. *Levante - Greco-levante. Estnord est* che anche scrivesi *E. N. E.*

Breva. *Mezzogiorno. Mezzodi. Sud.*

Breva de Lecch. *Scirocco-levante.*

Tivànn. *Tramontana.* Il P. Allegranza nella sua Memoria sul *Montiv* di cui sopra dice chiamarsi Tivànn dal *Pian di Tivano* in Valtellina onde spira sul Lario.

Vent. *Maestro - Ponente.*

Gli altri venti, detti in generale *Montiv*, perchè sbuffano repentinamente dalle gole dei monti che ricingono il lago, traggono i loro nomi particolari dalle valli onde spirano, e chiamansi il *Molinasc* quello ch' esce di Val Molina, il *Bellanasch* quello che soffia dalla Valsasina per la gola di Bellano, e così il *Menasin*, l'*Argegnin*, ecc. quelli che buffano dalle valli aggiacenti ai paesi di Menaggio, d'Argegno, ecc.

— Sul Lago Maggiore i venti principali sono denominati

Breva. *Mezzogiorno. Ostro. Austro. Noto. Sud* che scrivesi anche S.

Inverna. *Libeccio. Sud-ouest.*

Maggiora. *Maestro.*

Margœuzz. *Ponente. Occidente. Marino. Ovest* che scrivesi anche *Ov.* o *O.*

Tramontanna. *Tramontana. Setten-trione. Aquilone. Borea. Rovajo. Tramontano. Nord. Norte* che scrivesi anche *N.* — E qui pure gli altri quarti di vento traggono il nome da quello delle gole onde soffiano, come ne fanno testimonio il *Canobbin* che soffia da Canobbio, ecc.

— Alzass del vent. *Solvere o Sciorre il vento.*

Andà come el vent. *Andarne di volo.*

Andà segond el vent. fig. *Navigare a seconda.*

Andà-via come el vent. *Sparir come il vento* (Monig. *Serva nob.* I, 21).

Avegh el vent in favor o in poppa o contad. in groppa. fig. *Avere il vento in poppa o Andare col vento in poppa.*

Boff de vent. *Aura.*

Cà di sett vent. *Casa che pare la badia a spazzavento.*

Cascià vent o Tirà vent. *Trarre vento* (Mach. *Op.* V, 112). *Far vento. Tirar vento. Ventare. Venteggiare.*

Che bon vent! o vero Che bon vent è quest? *Che buon vento v'ha portato?* (Pan. *Poet.* I, xx, 4). *Oh ecco la luna da Bologna* (Monos. 281, 284). *Che buon vento v'ha portato in queste parti?* (Fag. *Cav. parig.* II, 20 e passim — Lippi *Malm.* VI, 38 — Lasca *Gelos.* I, 2). *Ben venga maggio co' suoi fiori.* Modo di salutare e accogliere persona che non siasi veduta da gran tempo — Talora lo usiamo anche quasi per chiedere altrui il motivo del suo venirci innanzi, mostrando augurarne bene — *Quel bon vent vous amène* dicono anche i Francesi (Roux *Dict.* in *Vent*).

Ciappà el vent. *Intaccare il vento.*

Ciel ross o vent o acqua che anche dicesi Ciel ross o acqua o boff. *Aria rossa o la piscia o la soffia* (Alleg. p. 182 — Tanara *Econ.* in villa p. 5.)

Daghela come el vent. gergo. *Darla a gambe. Fuggire di volo.*

El vent el mœur minga de la set o vero Dopo el vent trii di de bell temp. Prima il vento e poi la brina, l'acqua in terra l'altra mattina (Last. Prov.).

El vent l'è on temerari o on sfacciaa. . . . Il vento si fa via per tutto — Anche il volgo francese chiama il vento *Monsieur Hardi*.

Erba de vent che altri chiamano anche Fior de pasqua o Passafior. Pulsatilla. Sorta di erba le cui foglie sono molto simili a quelle della pastinaca silvestre.

L'è el vent che sbatt i antin. È il vento che dibatte le impannate (Allegre. p. 122).

Mezz-vent. Vento intermedio . . . Vento mezzano.

Quucc del vent. V. Sordinna.

Quart de vent. . . . Quarto di vento.

Rœusa di vent. Rosa dei venti (Att. Cr. II, 214).

Tirà vent. V. sopra Cascià vent.

Torcia de vent. V. in Tòrcia.

Vardà che vent tira. fig. . . . Considerare che vento spira; vedere come un si trova; indagare l'animo di alcuno.

Vegni-sù vent. Metter vento. Venir vento. Far vento. Tirar vento.

Vent che taja la faccia. Vento gelato e sferratojo (Targ. Viag. V, 35 e altrove). Vento che pela.

Vent che va a senì per contra a ona montagna o sim. Vento che muore addosso a un monte o sim. (Targ. Viag. IV, 285).

Vent de mar o marin. Vento marino.

Vent de marz. . . . Venti costanti fra noi nel marzo e forse equivalenti all'egiziano *Kampsay*.

Vesseggh sott vent Soffiare vento di nord od onest sotto alcun tendone di nuvoli — Vesseggh sott breva. Soffiare vento di est o sud sotto pari nuvolaglia.

Vesseggh-sù on vent de can o del diavol o de bestia e sim. Tirare un vento che mozza il fiato o il respiro, che morde, che taglia il viso.

Vént. Vento. Moto d'aria in genere.

Fà vent — Fass vent. Fare vento altrui — Farsi vento. Sventolarsi (*tosco.) col ventaglio.

Vént. s. m. pl. T. di Carroz. e Sell. *Ventole* (Alb. enc. in *Maniglia*). Nome di quelle Cigne di cuajo che sono unite per un lato alla parte deretana della cassa delle carrozze per mezzo di campanelle (*anej de vent*) e per l'altro o alle molle o ai cignoni. Hanno Cassa e talora Cassa a cavagnone cioè con fibbia — e Pettina — per tenere unite le due parti dei venti.

Vént. Chiamansi così dai Vetturali o dai Fabbricatori di carrozze ecc. quelle corregge che dai quattro lapi della cassa d'una carrozza vanno ai cignoni, mobili sì da lasciar molleggiare la cassa, e forti hastantemente per reggerla in caso di trabalzo.

Anej de vent. V. Anèll.

Vént. s. m. pl. T. de' Fondit. di metalli. *Venti*. Que' Pertugetti che rimangono nei getti e che bisogna riturare.

Ventà. Spagliare. V. Palà.

Ventàda. *Ventata* (*tosco.). Colpo di vento.

Ventàla. Rosta. *Ventaruala*. Strumento da cacciar le mosche, fatto in varie fogge e di varie maniere.

Quell di ventàl. *Rostajo* (Fag. *Enc. II*, 245, e. l.).

Ventallina. *Ventoletta* (Parini *Op. III*, 12). Picciola ventaruola.

Ventalinna dicono alcuni, come p. ex. nelle *ferriere*, per Animella o Valrola.

Ventalón. Gran rosta.

Ventarœula (sui tetti e sim.) *Girota*.

Ventarœula. fig. *Un Arcolajo* (Pauli *Mod. 211*). *Une Girouette* dicono i Franc.

Vess ona ventarœula. *Volgersi ad ogni vento. Essere come penna ad ogni vento*.

Ventàsc. *Ventaccio*.

Vénter. *Ventre*. *Trippa*. *Pancia*. *Pecchia*.

Epa, e in ger. *Buzzo*. *Stefano*. *Otro*.

Aveggh el venter o la panscia is bocca. *Avere il corpo a gola. Essere col corpo a gola. Avere una trippa insino agli occhi*. Dicesi bassamente di donna incinta vicina al parto.

Aveggh el venter rilassaa. *Della pecchia far grembiule* (Lor. *Med. Cans. 70*).

Curios come el dolor de venter. *Cariosaccio*. *Fiutafatti* — ed anche *Singolare*.

Desfà-giò i piegh al venter. *Sgrinzare di corpo. Cavare il corpo di grinze*.

Dolor de coo el vœur mangià, e dolor de venter el vœur cagà. . . .
Le più volte al dolor di capo giova lo sdiunarsi, e a quello di ventre il purgarsi.

Dori el venter. *Aver invidia o crucio. Increscere di checchessia.* Sentir dispiacere d'avere fatto checchessia.

El venter pien el considera miंगा quell vœuj. *Corpo satollo non crede al digiuno.*

Grazios come el dolor de venter. *È simile all'altro* Darusc come ona sprella. *V. in Sprèlla.*

L'è staa cativ finna in del venter de soa mader. *Fa cattivo insin nel nuovo o nel guscio. Fu prima tristo che grande.*

Parl ch'el sia in sul venter. . . . *Aver checchessia a grave.*

Stà in lecc finna che ven el sò in sul venter. *V. in Vacca.*

Stà-li a grattass el venter. *Star colle mani alla cintola.* Non far nulla.

Te dœur el venter? prega el Signor ch'el te dœura semper, o prega san Giovann ch'el te dœura tutt l'ann, o prega l'angiolin ch'el te dœura anmò on tantin, o fatt romp di gandoll de persegh sul venter ch'el te guarirà. . .
Risposta scherzevole che sogliamo dare a chi si lagna per dolori di ventre.

Venter crespaa. . . . *Ventre crespo.*

Venter faa a guggia o Venter de balena. *Ventre di struzzolo.* Gran divoratore.

Vèter de vacca. T. di Mascalcia. . . . Così è detta ne' cavalli l'imperfezione dell' avere la pancia a sacca, non ischietta.

Ventilaa. *Ventilato.*

Ventiladór. *Ventilatore.*

Ventilaziòn. *Ventilazione.*

Ventisèll. *Venticello. Venterello. Ventolino. Ventuccio.*

Ventisèllin. *Auretta.*

Ventón. *Ventaccio* (Alleg. p. 185). *Rovajone* (id. 186). *Buféra.*

Ventoraa. *Ventilabro, e ant. Véntola.*

Arnese col quale si spargano al vento le biade e simili per separarne le parti più leggieri ed inutili. Notisi però che per *Ventilabro*, come dice la definizione, il Dizionario intende la *Pala da spulare* o lo *Spulatojo* che voglia dirsi

a cui noi diamo nome di *Paldu de palà el forment* o sim. Il nostro *Ventoraa* (che è pur *ventilabro* perchè serve a ventilare) è un arnese configurato quasi come una poveraccia (*ostrea jacobaea*) e intessuto di vimini, col quale, come con un vaglio, si va spulando il grano, il riso, ecc.

Fà-sù i danee oont el ventoraa. *Far danari a palate. V. anche in Danée.*
Ventorèsc. v. verbanense. Ventoso.

Ventósa. *Ventosa. Coppetta. Cornetto. Bicchiera. Ventos secch. Coppe a vento* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 408). *Ventos tajaa. Coppette a taglio. Coppette scarificate.* Così chiamansi quando la carne per mezzo loro alzata si trincia poscia dai cerusici per cavarne sangue.

Ventosà o Mett i ventos. *Ventosare.*

Ventosaa. *Ventosato.*

Ventosàda. . . . Il porre o appiccare o applicare o attaccare le ventose; applicazion di ventose.

Ventositaa. *Ventosità.*

Ventràda. *Ventrata* (Fag. *Cav. par.* I, 9).

Ventràsc. *Ventraccio.*

Ventréra. . . . Arnese sostenitore del ventre per le donne incinte o rilasciate di ventre, e per gli obesi,

Ventricol. *Ventricolo.*

Ventrin. *Ventricino. Ventricello.*

Ventrinèll. . . . Picciol ventricino.

Ventrón. *Ventraccio.*

Ventúra (A la). *Alla ventura. A ventura.*
Per ventura.

Venturinna. *Venturina. Avventurina.* Specie di gioja.

Vér. *Vero.* Si usa nella frase

Ver, fettiv e rial. *Vivo e vero.*

Véra. ad. *Vero.*

Alter che vera! *Ma s'è vero* (*tosc.

— T. G.).

Come è vera Dio.

Come l'è vera che son chi . . . } *Come*

Come l'è vera che hoo de morì. } *è vero*

Vero come la morte. Vero come è vero

Dio (*tosc. — T. G.).

De vera. *Da cristiano!*

L'è ben vera che. . . . *È bensì vero*
che. . . .

L'è vera come l'è vera che gh'hoo el batesem adoss. *E se credete che io abbia la cresima, la cosa sta così* (*fiur. — Fag. *Rim.* III, 122).

Nè vera? *N'è vero?* Vale lo stesso che Non è vero?

Pù vera che la vera del cortell (Mag. I, 257). *Da Verona. Ver più che Verone* (Bellincioni Sonetto fra que' del Burchiello 264).

Sarà mai vera. *Non sarà mai.*

Vess la vera. *Essere il meglio.*

Véra. s. f. *Anello.* Per es. La vera de spos. *L'anello nuziale o La Fede.*

Véra. T. d'Intagl. in legno. E come una *borsella.*

Véra. s. f. *Ghiera. Viera.* Cerchietto di ferro o d'altra materia onde si rafforzano le testate di varj arnesi e istromenti acciocchè non si aprano o fendano.

Con la vera. *Ghierato.*

Véra de saa. . . . Nome di quelle stoffe che servono a collegare la sala col suo guscio (*corp d'assaa*).

Vera de coa. T. de' Fabbriker., Carroz., ec. Nome di que' ferri che a tre intervalli staffano cosciali, colli e coda del carro delle carrozze — Talvolta a pari fine si usano altri ferri detti fra noi *Braghett.*

Vera de musón. *Fasciatura.* Ghiera di ferro che rassoda il centro del risalto esteriore (*musón*) de' mozzi delle ruote (*test de rœud*), così come quell'altra ghiera che diciamo il *Fris* ne assoda la periferia.

Veramént. *Veramente. Veracemente.*

Mi verament ghe credi no. *Ma io non ci credo. Io però non ci credo.*

O verament. O vero. O pure.

Veramént! Esclamazione remissiva. P. es. *El m'ha faa on gran piassè mi dice Tizio, ed io rispondo Verament! che robba! no hoo faa che el mè dover — Verament! che gran robba! — Verament! eel vin?*

Veràscia. . . . Grande e brutta ghiera — *Anellaccio.*

Vèrb. *Verbo.*

Vèrbàl. *Verbale.*

Process verbal. Processo verbale; registrazione scritta di chiecclesia fatta in concorso degl'interessati. Verbalità. *Verbalità.*

Verbalmént. *Verbalmente. A bocca. A viva voce. A parole.*

Verbéna. *Verbena. Vermena. Vermenaca.*

Vérd. *Verde.*

Verd boteglia. *Color verdone bottiglia* (Savi Ornit. II, 317).

Verd bronz. *Verde antico.*

Verd cedron. *Verde citrino.*

Verd celadon. *Verde azzurro. Fendazzurro.* Sorta di colore ch'è il color dell'aria o della marina, detto *Fend celadon* anche da' Francesi.

Verd ciar. *Verdechiaro. Verdeggio.*

Verd de mar. *V. in Colór.*

Verd de pomm. *Verdegiallo. Verdechiario.*

Verd de porr. *Verdeporro.*

Verd d'erba. *Verde acerbo. Verde di prato?* Così chiamasi un verde ac pieno.

Verd d'erbasavia. *Colore salvatico. Il verde sbiancato.*

Verd d'orpiment. . . . Verde d'orpimento.

Verd dragon. *Verdebruno. Verde pendente allo scuro.*

Verd eterna. *Verdeterno.*

Verd giald. *Verdegiallo.*

Verd induggia. *Verde indugio* (*tosc. se pure non errò il Tom. nelle G. Verd ingles. *Lo stesso che Verd mar. V.*

Verd mirt. *Verdegiallo.*

Verd pistacch. *Festuchino.*

Verd-scur. *Verdescur* (*tosc. - T. G. *Verdebruno.*

Verd terra o Terra verda. *Verde di terra.*

Verd verdisc. *Verdissimo.*

Verd. . . . *Verdegiglio.*

Verd. . . . *Verde di vescica* (Tur. Ist. II, 168).

— A mangià domà erba gh'è de diventà verd. *L'erba è da bestie* (Alleg. p. 243). *Erba non fa collottola* (*tosc. - T. G.) — *V. anche in Erba.*

Color de verd induggia. fig. o vero Eternità d'on omm. *Vestito di verde indugio* (*tosc. — T. G.).

Fà vegnì verd o Fà vegnì negher, o Fà vegnì verd de la rabbia. *Far fare il sangue verde* (Pan. Poet. I, XVII, 48). *Far arrabbiare.* Ad Alfiere le scorrezioni di Didot nella stampa delle sue tragedie faceano far del sangue verde, dic' egli.

Tornà verd. *Rinverzicare. Rinverzire.*

Vegni verd (le piante). *Verzicare.*

Verd come on ghez. *Più verde d'una ruga.*

Vess verd. *Verdeggiare.*

Vérd. *Ad. di Coràmm, di Pèll, e sim....*

Non ancora concio.

Verdìcola chiamano sulle costiere del Lago Maggiore la Ranna San Peder.

V. in Ranna.

Verdàsc. *Verdaccio* (*tosc.).

Verdizza. *Alt. di Brùgna. V.*

Verderamm. *Verderame.* Distinguesi in *Verderame artefatto*, e in *Verderame nativo* detto anche *Verde montano* (Targ. Viag. III, 133 e pass.).

Verderin. *Verzellino?* Sp. d'uccello.

Vérs. *Ad. di Figh. V.*

Verdesa. *V. Uga.*

Vedesia. *Verdaccio. Verdigno. Verdognolo. Verdastro. Verderognolo. Verdello. Festuchino.* Alquanto verde.

Verdesiu. *Ad. di Figh. V.*

Verdeterno. s. m. *Verde eterno*, detto dai Chimici *Dentoacetato di rame*. Sorta di color verde, detto eterno perchè non perde mai la sua molta vivezza.

Vérdèl. *Verdatto.* Specie di colore.

Vérdis. *V. in Vèrd.*

Vérdolin. *Lo stesso che Verdesiu. V.*

Vérdolin. } *Vérdolino* (*tosc. — Mol. *Verdolima.* } *El.*). Specie d'acquavite in cui sono o stillate o infuse parecchie erbe antisteriche.

Vérdón. *Verdone.* Sorta di color verde pieno.

Vérdón dicono alcuni pochi per Galbée. *V.*

Vérdura. *Ortaggio* (*fior. — Last. Op. V, 109). *Ortaglia. Erbaggio* — La *Verzura* dei diz. ital. non corrisponde appunto alla nostra *Verdura* — *V. anche in Piatt.*

La verdura l'è leccarda. . . Gli ortaggi vogliono condimento di molto.

Vérdura. T. de' Fab. di fiori finti. . . la genere l'Assortimento di foglie verdi artefatte, imitanti erbe d'ogni specie.

Vérdusc. *Verdastro.*

Vérec. . . . Specie di Rete a sacco con orlo di ferro o di legno alla bocca, e con manico.

Vérett. s. f. pl. T. de' Pastai. *Campanelline* (*tosc.). Specie di pasta così detta dalla forma anulare a cui è foggata

Vol. IV.

— *Voret rigaa bianch, Voret rigaa giald, Voret solì bianch, Voret solì giald.*

Verètt e Verettinna. . . Picciola ghiera.

Verètt e Verettinna. *Anellino. Anelletto.*

Vérga che in qualche paese della Brianza vien anche detta il Bätt o la Bätta, e

Treviglio la Ergada, verso Busto Ar-

sizio la Battója. T. d'Agr. Coreggiato.

Scoreggiato. Strumento notissimo con cui si batte il grano disteso sull'aja.

Voltura o Oltù o Ortù o Cioà o Manegh

o Baston. Manfanile. Pedale e ia volg. tosc.

Manfano = Scossura o Marèlla o Gettarèll.

Vetta. Calocchia = Giaccol o Tarèl o Mazzac-

cor o Brugnoccora. Capocchia (Caeli Spia.). Mar-

zocchio = Treposta o Cavall o Capell o Ca-

vallètt Gombina = Guarnicion de la scossura.

. . . . = Ciod. *Capitino = Vera. Gmara =*

Lasciarvu. Laccetti?

Vérgu. *Fuso.* Strumento di ferro per torcere e infilare il cannello o rocchetto su cui volgesi il filo.

Stacchett de verga. *V. in Stacchètta.*

Vérgada. . . . Un andare di pagliuolo (*antell de pajen*).

Vérgada. . . . Colpo di coreggiato.

Vérgadèlla. *Dimin. di Vérgada de pajœu. V.*

Vérgèlla. v. cont. dell'Alto Mil. *Vergella. Verghetta. Verguzza. Bacchelluzza.*

Vérgèlla. T. di Ferriera. *Verzella.* Specie di nastro di ferro o di reggetina colpeggiata nel piano per modo che imita dirò così un nastro ondato e smerlato, di cui si fa uso per fabbricare chiodi e bullette. Appartiene a quella specie di ferrareccia che è detta dai Toscani Modello di distendino.

Vérgèlla. T. di Cart. *Filato. Trecciola.*

Carta a vergell. *Carta a filato o a trecciola.* È questa la carta comune, così detta dall'essere fatta con forme le quali sono tessute di fili d'ottone che lasciano improntate su di essa quelle righe che vi si veggono, le quali sono dette in francese *Vergeures*.

Vérgèllada. v. cont. dell'A. M. Colpo di vergella, bacchettata.

Vérgellón. T. di Ferr. *Verzellone.* Grossa verzella differente dalla *Verzella* (vergella) in questo che dove la verzella è ondata e smerlata nel piano, il verzellone è liscio nel piano e smerlato nelle costole.

Vergellon e Vergella piegada. *Vergellone e Verzella capivolta? Capiavolto? Capiavoltino?*

Vèrgem, ecc. *V. Vèrgin, ecc.*

Verghètta per Vèrga (*fuso*). *V.*

Verghètta. T. dei Ricam. . . . Legnuzzo con un filo d'ottone da capo che trapassa il rocchetto per trasferire l'oro filato da rocchetto in rocchetto.

Vèrgin. s. f. *Vergine*, e alla lat. *Virago*.

Corp a la vergin. Imbusto alla verginale.

Scemisetta a la vergin. Camiciuola alla verginale.

Vèrgin. s. m. pl. *Cosce*. Nome di quei ritti che costituiscono il telajo dello strettojo da olio o da vino uniti col letto (*fond o dormion o s'ceppa*) e colla traversa di madre vite (*sceuggia o traverson o scruccia*).

Vèrgin. ad. *Vergine*. L'è robba vergin. *La è cosa vergine*.

Mel vergin, Oli vergin, Zila vergin. *V. Mèl, Òli, Zila*.

Verginèlla. *Verginella*.

Verginitàa. *Verginità. Virginità*.

Verginón. *Scapolo*. Celibatariaccio. I Piemontesi lo dicono anch'essi *Verginón o Dentin*.

Verginónna. *Pulcellona*.

Putrido frutto, inutil *pulcellona*,
Offerta di Caiuo, a Dio si dona.

(Alfieri, *Sat.* 3.^a)

Vèrgna. *Lo stesso che Vergnaria. V.*

Vèrgna. *Verso. Modo. Maniera* — Anche i Napolitani hanno la voce *Vernia*.

L'è pœu minga sta gran vergna. . . .
Non è sì gran cosa.

Trovà la vergna. *Trovare la via o il modo o il verso*.

Vergnaria e Vèrgna. *Moina. Muina. Fregagione. Caccabaldola. Incaccabaldolatura* — Ed anche semplicemente *Grazia. Monelleria* — La *Vernilitas* dei Latini.

Fà di vergnarij. *Ammoinare. Ammuinare. Far mille monellerie. Far mille stoggi*.

Vergnin. *Monellino. Monelletto. Monelluccio*.

Vergninna. Monelluccia.

Vergnón. *Moiniere*.

Vergnónna. Monelluccia, moiniera.

Vergnónn. Grau moiniere.

Vergògna. *Vergogna*.

Abbia minga vergogna, di pur. *Ma pure e non ti peritare o non aver peritanza*.

Argent o Or de Bologna ch'el va ross per la vergogna. . . . Argent o Oro falso, rame inargentato o dorato.

Brusà de la vergogna. *Fare il viso rosso. Essere pien di rossore*.

Fà vergogna. *Far vergogna. Vergognare. Segnare di vergogna. Portar scorno*.

El boccon de la vergogna, El gol de la vergogna. . . . L'ultimo becone, l'ultimo centellino (*P. anche u Boccón*). In proposito del quale esiste il proverb. *Matto chi lascia il boccon della vergogna; a chi il piglia regna*.

Nol sa dove cascias per la vergogna. *Si ficcherebbe in un cesso. E darebbe d'un chiasso ogni danajo*.

Perd la vergogna. *Perdere la vergogna*.

Restà in vergogna. *Rimanere nella vergogna*. Trà-via la vergogna. *Sciogli la vergogna. Tirar giù la buffa. Far faccia tosta. Diventar impudente*.

Vergogna marscia! *Vergognaccia!*

Vess ona vergogna o vero Vergona vergogna marscia. *Essere una vergogna che . . . Tornare chechessia a gran vergogna d'alcuno*.

Vergògna. s. f. *Le Pudende. Le Vergogne*. Quattà la vergogna. *Riprendere le pudende*. Mostrà la vergogna. *Aver scoperte le vergogne o le parti vergognose o le membra vergognose*.

Vergognàscia. *Vergognaccia*.

Vergognàss. *Vergognarsi di chechessia. Tenersi a vergogna chechessia*.

Vergogninna (Mag. *Int.* II, 348). *Così una certa vergogninna. Vergognosella*.

Vergognós. *Vergognoso*.

Fà el vergognos. *Fare il ser modesto* (Fag. *Rime* I, 135). *Mostrarsi in atto vergognoso*.

L'è on poo vergognos el scior dell. . . . Sch. per tacciar d'impedenza.

Pover vergognos. . . . Povero vergognos.

Vergognós. *Peritoso. Erubescnte*.

Vergolètta. *Verghella*.

Vergòtte Vergottin o Vergottinba. *v. covell. Cavelle. Covelle. Qualche cosa. Qualcosa. Voci bergamasche in origine*.

ma spesso usurpate anche dal Maggi nelle sue Rime, e tuttora vive nella maggior parte de' colli di Brianza.

Vergùn. v. cont. *Alcuno* — Guittou d'Arezzo scrisse anche *Verguio*.

Verificà. *Avverare. Avveritare. Avveridicare.* Sont vegnuu a verificalla. *Me ne sono chiarito.*

Verificass. *Alluarsi. Effettuarsi.*

Verificatôr. *Verificatore.*

Verificaziôn. *Verificazione. Verificamento.*

Veritaa. *Verità. Veritade. Veritate.*

A di la veritaa se falla mai. *La verità è luce dell'intelletto. La verità è bella, nè per tema si debbe mai tacer nè per vergogna.* Dittato proprio degli uomini generosi i quali hanno in dispetto que' pur troppo veri proverbj che *La verità è madre dell'odio, che Chi dice la verità è impiccato, che Chi non ispergiura si fiacca il collo.*

De veritaa. *Per verità. In verità.*

Disi la santa veritaa che. . . *Ti dico in verità santa che. . .*

I fœu hin la bocca de la veritaa, che altri dicono *Chi vœur savè la veritaa vaga de la puritaa. . .* Chi vuol sapere il vero, ricorra ai fanciulli.

In veritaa benedetta o santa. *In verità santa e benedetta* (*tosc. — T. G.). *In buona verità. In o Di o Per verità.*

I veritaa se poden minga di tutt. *Ogni vero non è ben detto.*

La veritaa la pias minga. *La verità è madre dell'odio. Chi non ispergiura si fiacca il collo.*

Lassà la veritaa a sò lœugh. *Lasciare la verità a suo luogo* (Targ. Viag. IV, 121, 131 e 184).

La veritaa a sò lœugh. *Salvo il vero. La verità abbia suo luogo.*

La veritaa del fatt l'è che . . . *Fatto sta che . . .* (risposta.

La veritaa e poèù pù. *Il vero non ha*

La veritaa la ven semper a voltra. *La verità sta sempre a galla* (Fag. Rime II, 294 e. l.). *La verità vien sempre a galla.*

La veritaa l'è vera. *La verità sta sempre a galla.*

Veritaa de là de veritaa. *Verità arciverità* (Nelli Serv. padr. III, 10).

Veritaa santa o sacrosanta. *Verità santa.*

Vess la bocca de la veritaa. *Essere la bocca della verità, e dicesi così anche ironic.* per denotar il contrario.*

Verlètt. *V. Varlètt.*

Vermècc. *Vermiglio.*

Vermècc. *Vivido. Vegeto. Prosperoso. Tutto vita.*

Pianta vermeggia. *Pianta rigogliosa.*
Erba vermeggia. *Erba verdissima.* Fior vermecc. *Fior fresco.* Persona vermeggia. *Persona prosperosa, vegeta.*
Vèrmen. s. m. *Verme. Baco. Vermo. Vermine — Lómbrico — Cucurbitini — Asciridi — Idàtidi.*

Andà tutt a vermen. *Farsi tutto verminoso.*

Biott come on vermen. *Nudo come Dio lo fece. A ordine come un san Giovanni. Tutto in nudo.*

Maa del vermen. *V. in Maa.*

Pien de vermen. *Vermiccoloso. Bacato.*

Strappà el vermen. . . . *Strappare il verme a' cani.*

Vermen devott. *Manto.*

Vermen di can. *Verme sublinguale?*
Quello che Plinio (St. nat. lib. 29 cap. 5) chiama *Lytta* (λύττα). *V. Vermocàn.*

Vermen solitari. *Verme solitatio Ténia. La Ténia hominis L.*

Vèrmen. s. m. pl. *Bachi.* I lombrici onde patiscono per lo più i fanciulli.

Bon per i vermen. *Vermifugo, e dottr. Antelmintico.*

Descantà i vermen. *V. in Descantà.*

Fà i vermen. *Fare bachi* (Cr. in Fare).

Fà vermen. *Imbachire* (Rim. aut. pis.).

I tropp bombon san vegni i vermen. . . . I dolci, i confetti ingenerano bachi; e fig. *Miele in bocca, rasojo a cintola* — ed anche *Il soferchio rompe il coperchio* — ed anche *Chi ben siede, mal pensa; la troppa comodità induce altrui a mali pensieri.*

Mazzà i vermen. *Ammazzare i bachi* (Salv. Not. Buonar. Fier. p. 472, col. 2.).

Mett i vermen. *Fare bachi* (Crusca in Fare).

P'anscia de vermen. *V. in Pànschia.*
Vèrmen. *Impanatura di vite* (Man. Desc. poz. artes. 7). Totalità della spirale che costituisce la vite semplice o delle spirali che costituiscono le viti ad doppiate e triple — *Pani. Spire. Vermì.* I avvolgenti della vite.

Vermeu de la saa. *Pani o Spire del Passile o della sala.*

Vernon quader. *Pani quadrati.*

Vermen tond. *Pani tondi.*

Vermen. T. de' Falbrifer. e Carroz. . .

Quella spira che ne' fanali da carrozze contiene in sè il candelotto, e per la sua elasticità lo viene sollalzando di mano in mano ch'è si consuma.

Vermenéra. T. Contad. *Verminaria.* Monticello di sugo fatto ad arte nelle bassa corte, perchè vi nascano moltissimi vermi per nutrimento del pollame.

Vermenin. *Lombricuzzo.* V. Vermiscœu.

Vermenôn. *Lombricone.*

Vermicelli cominciano a dire alcuni per Fidelitt. V.

Vermínosa. T. Med. *Verminosa.*

Vermiscœu. *Fermetto. Vermicello. Baccolino. Vermànello. Verminuzzo. Vermicciuolo — Lombricuzzo. Lombrichello.*

Cercà i vermiscœu. *Lombricare* (Zanob. Diz.). Così dicono i cacciatori quello stanar lombrichi che fanno gli uccelli levirostri.

Vermiscœu dicono alcuni contadini del Basso ML. per Tobiscœura o Orbiscœu (serpe). V.

S'el vermiscœu el ghe vedess, e se la lipera (o vipera) la ghe sentiss, nî omni al mond no ghe sariss. V. in Vipera.

Vermisorin. *Vermicellino. Vermisciuoluzzo. Bucherozzolo — Lombricuzzaccio.*

Vermocœu. *Vermocane.* I diz. ital. dicono che il vermocane è una specie di malattia. I nostri contadini dell'Alto Mil. chiamano così quel Vermicciuolo che viene sotto la lingua ai cani e che sogliono fare strappar loro da' calderai (magnan) onde salvarli dalla malattia della stizza; vermiciuolo che Plinio chiama *Lytta*. Quel *Ti venga il vermocane* dei diz. ital. pare quindi che si risolva in *Ti venga la rabbia!*

Vermôtt. *Fermatte* (Eatri Op. V, 89).

Vermut (Targ. Istit. III, 183 — Tar. fr. — Giorn. Georg. II, 210). *Rosolio d'assenzio.* Dal tedesco *Wermuth*.

Vernadi. v. cont. *Fenerdi.*

Vernàja. *Mangime invernale.* Cibo invernale del bestiame. Forse anche *Pincigli o Frasche*, giacchè i diz. ital. riportano quest'ultima voce, spiegando

dola per « Foglie secche che si fanno mangiare alle pecore nell'inverno. »

Vernégh per Invernégh. V.

Vernigà. *Titillare. Solleticare. Dileticare.* Eccitare blanda e molle commozione in parte membranosa o nervosa del corpo animale.

Vernigament. *Titillamento. Solletico.*

Vernigént. *Lo stesso che Invernigént.* F.

Verniglia. T. dè' Ricami. . . . Filo d'oro o d'argento battuto e arrotolato continuamente in sè stesso che si adopera in pezzuoli ne' ricami.

Verniglión. Oro o Argento riccio *Sakaleone*. Sorta di filo sottilissimo d'ottone che serve a diversi usi, come per ricami, per corde di mandorlino, di chitarra, ecc.

Vernis. *Vernice.* — Vernice dura, Vernice grossa, Vernice tenera.

Dà-sù la vernis. *Inverniciare.*

Vernis a oli. Vernice a olio (Tar. fr.).

Vernis a spirit. Vernice a spirito (Tar. fr.).

Vernis copàl. T. dei Doratori. . .

Vernice con gomma cuppale.

Vernis molada. Vernice a lucido.

Vernisà. Vernicare. Verniciare. Invernisa. V.

Verniscœu. Verniciajo (*tosc. — Mol. El).

Verón. s. m. Accr. di Véra. . . . Gheria per le ruote o simili.

Verónega (Ona sura). Una Pantolona.

La sura Veroniga

L'ha tolt mari per quell,

Per fass cavà la poll.

Veronés che anche diciamo Bescott. . . .

Castagne cotte nel forno o nella stufa.

Verosimil. *Verisimile.*

Per on verosimil. Per approssimazione. A un dipresso. All'incirca.

Vèrr. Verro. Porco non castrato.

Vèrs. s. m. Verso.

Andà per el vers o Andagh in vers o per la part. Andare in traccia d'alcuno. Andare fra' piedi ad alcuno.

Andà sul vers. Andare ai versi.

Ciappà sul vò vers. Pigliare una cosa pel suo verso. Pigliar il verso d'una cosa o in una cosa.

Pà di vers. Scherzare. Far baja.

Pà el vers de la mort i can. . . L'ululare che fanno talora i cani, e specialmente allorchè hanno smarrito il

padrone, di cui gli ammelati vicini s'atterriscono per le solite ubbie di morto.

Fà i robb sul sò vers. *Fare le cose pel verso.*

Fà milla vers. *Far le voci.*

Fà un quaj vers. *Ajutarli per qualche modo. On quaj vers farem. Ci si troverà modo.*

Fà semper quell' instess vers. *Far tutto giorno un verso* (Pr. fior. IV, 111, 21). *Essere la cornamusa del Cortona* (Dom. Fac. 328). *Far sempre un verso.*

L'è on olter vers. *Le cose vanno per un altro verso.*

Mudà vers. *Mutar verso, motto, stile.*

No gh'è staa verso de fagh di i compagn. *Mi fargli dire i compagni un fu verso* (Tuc. Dav. Ann. II, 26).

No gh'è vers. *Non c'è da ficear chiodo* (Monigl. Ved. III, 15). *Non c'è rimedio o verso alcuno.*

Ognidan ha de fà el sò vers. *Ogni uccello ha da fare il suo verso.*

Trovagh el vers o el cunt. *Cavarne o Trarne la macchia. Trovar verso.*

Vedegh minga el vers de fà, di, ecc.

Non ci veder ordine di fare, dire, ecc.

Vegni in vers. *Comparire in verso*

(Assetta II, 1).

Vers minga sul vers o in sul sò vers. *Non essere in buona luna.*

Vers. T. Poet. *Verso.*

Fà vers. *Perseggiare. Poelare.*

Vers fallaa. *Verso fallito* (T. G.).

Vers giust. *Versi giusti* (Pomonti nel Corrier delle Dame milanese 1811 p. 419). *Questi versi non son giusti* (ivi).

Vers macaronegh. *Verso maccheronico. Maccheronèa.*

Vers per Fétta sig. 2.° V.

Vers. . . . Quelle voci colle quali ci volgiamo alle bestie. Sono le seguenti: per attettare

i Dindj polì polì (in Brianza) Pòll pèll

i Cagnolini tè tè. (in Milano).

i Cusi pe pe pe pe.

i Gatti (lo scriva chi può).

i Majali aià ciù ciù.

i Polstrelli chiti chiti ed anche polì polì.

i Falcini blaù bleu (in Brianza). Ci ci ci (nel Basso Milanese).

le Anatre ani ani o aning aning. Ani ani.

le Chiocce pita pita.

le Galline còra còra.

le Oche vira vira.

per ispiognere

i Buoi vè la' se, vè la' èh.

i Cavalli trù trù, pù pù.

per iscacciare

i Gatti psc psc o ghicc ghicc.

i Majali pùrisc, pùriscia.

le Anatre Ahann ahann.

le Galline sci sci, se se.

le Oche hir hir.

Vers. . . . Con questo vocabolo noi denotiamo anche la voce, il grido degli animali, e diciamo: *El vers del loff, El vers del can*, ecc. In italiano si dice che

l'Allocco *bubola.*

l'Anatra *terrina o settimisce o anatra o schiamazza.*

l'Ape *ronno o ramba.*

l'Apiastro *zinzilula.*

l'Aquila *trambetta.*

l'Arzavola *cigola.*

l'Asino *ragghia o raglia.*

l'Assingolo *chiurla.*

l'Avvoltojo *pulpa.*

il Becco *micisce.*

il Calabrone *ronza.*

la Calandra *miula.*

il Cammello *lattera.*

il Cane *squittisce o schiattisce o ghiattisce o squittice; abbaia o baja; bocia; uggiaia; gagnaia o guajola; guaisce; latra; mugola; ringhia.*

la Capra *bela o specora.*

il Capro *vagisce.*

il Cavallo *nitrisce o annitrisce o anitrisce.*

il Cervo *grida o belà.*

la Cicala *stride.*

la Cicogna *glotera.*

il Cignale *ruggisce o ruggia.*

la Civetta *squittisce.*

la Colomba *gemo o mormora o tuba.*

il Colombo *tronfia* (Ros. Sig. di Monza).

la Cornacchia *gracchia o scornacchia o cornacchia.*

il Corvo *erocida o erocita o corba.*

il Cuculo *cuculia.*

la Donnola *drindisce.*

l'Elefante *barrisce.*

il Flinguallo *sfringella o spinciona.*

la Gallina *schiamazza; chioscia o erocia; gracillate canta in gallesca).*

il Gallo *canta; fa delle chiechinate o cucurisce, e in furore rigna.*

il Gatto *gnaula o miagola o miagula; tonisce; mugola.*

la Ghiandaja *pigola.*

il Grillo *stride o grilla.*

la Gru *grua.*

lungioli, il quale equivarrebbe al nostro milanese. *Dappo mangiaa la carna besogna pelaccà i oss.*

Verzin. *Verzino. Brasileto. Brasil. Bresil.*

Legno serpentino. Verzino serpentino —

Verzino del Giappone, della Salva, di Fernambucco, di Santa Marta (Tar. fir.)

— *Ross de verzin.* . . Rosso di verzino.

Verzitt. *V. in Verzètt,*

Verzitt. v. dell'A. M. *Vedi Cornaggitt.*

Verzón. *Cavolona. Gran cavolo.*

Vesch. *Vischio. Visco. Vescò. Pènia.*

Can de vesch. Panioni. Vergoni.

Verghe, impaniate per uso di pigliare uccelletti.

Taccà come el vesch. Essere te-gnèssissimo e pescosissimo — *Tupir comme teigne* dicono i Francesi.

Vesch d'acqua. Veschio quercino. Quello a cui s'attaccano gli uccelli anche bagnati.

Vescia. *Peccia.*

Stobbi de vescia. Vecchiùli (Giorn. Georg. II, 231).

Vescia salvadega. . . . Specie d'erba detta dai botanici *Vicia græca* — Notabile testo si ha nella nostra Tariffa daziaria pel 1787 ove per denotare la vecchia dicesi *Vesza* o sia *Vecchia*.

Vescion. *Dim. di Vescia. V.*

Vesción. *Peccia nera.*

Vescov. *Vescovo, e idiot. Vesso.*

Dann o Tœuan-sà de benedi on vescov. Dare o Tocoare un carpiccio di que' buoni, cioè molte busse o bastonate. (Vioria.

El di de san Vioria vescov. V. in *Fà ona robba ogni mort de vescov. Fare alcuna cosa pe' giubbilei. Farla di radissimo. Far checchessia solo ogni volta che tira la torre direbbero i Lucchesi con allusione assolutamente locale e di vecchia data.*

Mangia ona robba ogni mort de vescov. Mangiar checchessia per le ricordanze.

Vescovaa. *Vescovado. Vescovato, e in* *istil cattedratico Episcopio.*

Vescoril. *Vescovile. Vescovale.*

Vesigant. *V. Visigant.*

Vesighett. *V. Vessighett.*

Vesin. *Vicino.*

Chi veur noue al vesin piccà nos granda e figh piscina. *V. in Nòs, e*

ag. A questo proverbio è affine quello registrato dal Mones. (lib. 3) Chi vuol ingannare il suo vicino ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino.

I vesin l'im on gran ligama. La vicinà è un mazzo parantado. Alleg. 63.

Vesin de cà. Casigliamo? (*tosc. T. G.)

Vesin, spin. Chi ha il mal vicino ha il mal mattulino.

Vesin. av. *Vicino. Presso.*

Vesinaa. *Vicinato.*

Vesinaja. *Viciname? Vicinaglia? Vicinato, moltitudine di vicini, ma sempre in senso avvilittivo.*

Vesinanza. *Vicinanza. Vicinato.*

Vesinass. *Avvicinarsi.*

Vesinell. voce bergamasca assai comune fra i cont. dell'A. Mil. *Uragino. Sionata. Remolino. Turbine. Mulinello d'aria.*

Vesinua. *Vicina.*

Vèspa. *Vespa.* — Noi diciamo Calabro il Calabrone, cioè la *Vespa crabro* degli entomologi, *Martinèl la Vespa ragnola*, cioè la loro *Vespa nuda vulgaris*, e *Vèspa* la loro *Vespa nuda* (Targ. Viag. I, 88) o sia il *Polon de' Francesi*.

Vèspa. fig. *Frugnolo. V. Vèspèe fig.*

Vèspèe. *Vespajo. Vespelo. Stanza delle vespe o dei calabroni.*

Dessedà el vespèe. V. in Dessedà e ag. Chi stuzzica il can che giace on quel che non gli piace (*tosc.).

Vèspèe. fig. *Vespajo. Brucaglia.*

Vèspèe. fig. *Serpentello. Nabissa. Frugnolo. Fanciullo insolente. V. Diaroleto.*

Vèspèr. *l'espro. Vespèro. I primm vespèr i segond vespèr. I primi vespèr, i secondi vespèr* (Magri Diz.).

Vespón. *Vespone.*

Vèss. *Essere.*

Ch'èel che no eel. Ch'è, che non è (Fag. Rim. pass.). *Quand' ecco.*

Come nient en fuus. Come se non fosse suo fatto o se a lui non toccasse. *Dimm ona chi te vee, e te dirà chi te see. Per veder chi è, guarda con chi pratien* (*tosc. — T. G.)

Dove ghe n'è gl' en va. Chi è in tenuta, Dio l'ajuta. Si dice per denotare che chi è in possesso è di miglior condizione.

Dove ghe n'è s'en sent. V. in Sent.

agosto d'un anno e si mangia da mezzo giugno a tutto agosto dell'anno susseguente; o si semina tra gennaio e febbrajo, si trapianta in aprile, e si zappa la prima volta a mezzo il maggio. Si mangia da giugno avanzato in là. Non fa quasi grumolo e solo cannetto. (piantare.

Verz repientirœu. Cavolo da rizz. Verz rizz o invernengh. Cavolo tardivo o vernio. Il cavolo seminato a mezzo aprile, trapiantato al finir di luglio, e serbatojo anche fin oltra il marzo dell'anno successivo. Dopa le prime brinate è ottimo cibo invernale. A ris e verz. scherz. A ben rivederci.

Bon de condì i verz. Così sudicio che condirebbe dieci cavoli (Borgh. Don. mt. IV, 3). Ci si potrebbe cavare un heratolo di unto umano (Gigl. Reg. 578). Un libro si unto che avria condito un cavolo (Compar. Pellegr. III, 7). Lardato.

Campagna de verz o Verzé. Cavolaja (Lastri Op. V, 91):

Fà magher i verz. Stiracchiar le milie. Non aver pan pei sabati. Far vita stretta. Viver meschin.^a, grettamente. Gh'è de fà grass i verz. E' non v'è mesta grascia!

Guardà ni verz. Lo stesso che Vardà o l'assa di formagitt. V. in Assa.

I verz van missa-giò d'april. Chi one il cavolo d'aprile tutto l'anno e ne ride (Tan. Econ. p. 545).

Oh verz e rav! Le zucche marine! schiamazione denotante meraviglia.

Ona verza ben streccia de scirœu he anche diciamo fig. Ona gussa de ignœu. Largo come una pina verde. In stretto, e ironicamente Più largo he un gallo. Tenace, avaro. V. Lesnón.

On verz ch'el par on gallofer... Un avolo di poco bell'aspetto e piccino.

Pientà i verz in d'on sit. met. Metter iede in un paese, in una casa, ecc. Portà-sœura i verz o i strasc d'on t. V. in Strasc.

Portà minga i verz in d'on sit... on metter piede in alcun luogo.

Predega di verz. . . . È il titolo di na specie di Predica burlevole e golfa a buon dato la quale incomincia con uesto testo mæcheronico: Tulerunt

vercas meas in viridario meo, et nescio ubi portaverunt eas.

Ris e verz. fig. È lo stesso che On ris e fasœu. V. in Ris.

Sulvà la cavra e i verz. fig. Salvar la capra e i cavoli.

Sfojà verz o i verz. Scialarla.

Sorà i verz. Asolare. Pigliar asolo. Pigliar un po' d'asolo. Asolarsi. Abbandonare il lavoro e andare a spasso o a goder del fresco e dell'aria.

Stimà vun come on fuston de verz. Tenere alcuno per uno strofinacciolo (*tosc. — T. G.). Stimar uno quanto il cavolo a merenda. Fare quel conto d'alcuno che del terzo piede che non s'ha. Non fare nessun conto, non avere stima di uno.

Verz comoda. Cavoli strascicati (*tosc. — Mol. El.).

Verz repien. . . . Cavoli ripieni, cavoli col ripieno.

Verzàda. Cavolata (Nov. aut. san. I, 96). Zuppa di cavoli.

Verzé. Mercato. Piazza olitoria. Piazza d'erbe (*san.). Luogo dove si contrattano grani, frutta, erbe, ecc. — Il Verziere dei diz. ital. vale orto, giardino.

Andà in verze a impi el carnee che anche diciamo Fà carnee insemma o vero Fà carnee cont i balitt d'argent. . . Comperare cacciagione per vantarsi d'averla fatta.

Verzeràtt. Mercatino.

Verzeràtta. Mercatina.

Verzètt e al pl. Verzlitt. Cavolino. Cavolo novellino. Dim. di Cavolo — In varj dialetti toscani i cavolini sono detti Brasche; latinismo (brassicæ) rimasto nelle campagne toscane come ne avvisa in modo però alquanto equivoco il Tomm. (Sin. p. 91). A Lucca li dicono Brascchette aggiungo io; ed ivi inoltre chiamano Brùglioli o Brùgliori quelle protuberanzucce che sono intorno ai torsi de' cavoli così broccoli come verzotti e che la povera gente suole acconciare e mangiare come noi facciamo della radice dello spinacio che acconciata e resa edule chiamiamo Musón. Tali brùglioli somministrano ai Lucchesi un dettato spiritoso, ed è questo che Dopo mangiati i broccoli convien ridursi ai

Vessighètt o Vesighètt o Visighètt nel
senso di Viurin sig. 3.° V.

Vessighètta. *Veseichetta.*

Vessighètta. *Afla.*

Vessighettinna. *Vescicoletta.* (2.° V.

Vessigón. *Vescicone* - fig. per Vessigòt sig.

Vessigón. T. di Mascale. *Vescicone.* Formella del garetto? Tumor molle che viene nel vacuo del garetto a' cavalli. È detto *Vessigan* anche dai Francesi.

Vessigónna. fig. *Nojasa. Smorfiosa. Uggiosa.*

Vessigósa. *Ad. di Terra. V.*

Vessigòtt. Quella gran bolla che vedesi talora nel cacio lodigiano. È vuota affatto di sostanza, e si rileva per solito nella prima quindicina dell'insalatura.

Vessigòtt. fig. *Vesicante* (Pan. Pros. II, 384). *Uggioso. Nojoso. Importuno.*

Vèsta. *Veste. Vesta.*

Pedagn. *Folda.* = Corp. *Busto. Imbusto* = Manegh. *Maniche.* = Donazz. . . . = Dedree. . . . = Spallett. . . . = Fianchitt. . . . = Coll. *Collo* = Lisitt. . . .

Chi impresta perd la vèsta. . . .

Chi presta risica quasi sempre di perdere la roba prestata ed anche l'amico.

Dottor vèsta verda. *Dottor di Valenza. con lunga toga e corta scienza* (Pan. Poet. II, XXIV, 11).

Fass tirà per la vèsta. *Farsi tirar per l'abito* (Pan. Poet.). V. in Vestii.

Vèsta de camera. *Veste da camera* (Pan. Pros. II, 406). *Vestito da camera* (*tosc. — T. G.). *La Robe de chambre* dei Francesi. — La veste da camera fu detta *Caracalla*, *Ovatta*, *Indiana* dice il Fag. (*Rime* II, 317 e 318 e. l.). In veste de camera. *In vèsta da camera.*

Vèsta de cavalcà per i donn. . . .
Specie d'abito donnesco con giubbotto serrato alla vita, e con falda a lunga coda; il *Devantièr* fr. — *Davantièr* provenzale.

Vèsta longa. *Sottana. Abito lungo.*
L'abito talare de' preti.

Vestàscia. *Vestaccia.*

Vestée. *Armadio. Armario.* Mobile notissimo. *Vestee* de cusinua. *Armadio di cucina* — per Vesterón sig. 2.° V.

Vesterin. V. *Vestirœu.*

Vesterón. *Armadione. Graude armadio.*

Vesterón o Vestée. fig. . . . Palco piantato in pubblico sul quale si legge la sentenza ai condannati.

Vesti. *Vestire.*

Vesti-mi. *Rivestire.*

Vesti per Guzzà la brenta. V.

Vesti. in forza di s. m. *Il Vestire. La Vestitura. Il Vestimento.*

Vestiari. *Vestiarior* (*tosc. — T. G.).

Piccol vestiari. T. Teatr. *Lo stuo che Sottabit.* V.

Vestibol. *Vestibolo. Vestibulo.*

Vestida. *Ad. di Brénta. V. Guzzi nel Voc. e Brénta nelle Giunte.*

Vestidasc. *Vestitaccio* (*tosc. — T. G.).

Vestidin. *Vestitino. Vestituccio. Vestitella.*

Vestidón. *Vestitone* (*tosc. — T. G.).

Vestii. s. m. *Vestito. Abito. Veste.*

Corp. *Busto* = Manegh. *Maniche* = Col. *Collo* = Fold. *Falda.*

Fà on vestii o Fà on vestii de la festa fig. *È simile all'altro* Fà on barr fig. V.

Fà on vestii de quattr' altez fig. . . . Fare una cassa da morto.

Fà on vestii longh e largh c'd sia bon per quand se ven grand. *Tagliare un vestito a crecenza.*

Fass tirà per el vestii o per la vèsta o se uomo anche per la marsinna. *Farsi tirare pel vestito* (Pan. Poet. II, XXX, nota). Dicesi dei debitorj che si lascino iteratamente rammentare dai creditori i loro debiti.

Fà-sù on vestii a vun. *Fare altro un po' di vestituccio.*

Giustà-sù on vestii de vun per o' olter. *Rassettare o Raccanziare* abito al dosso di un altro.

Inversa on vestii. *Rivoltare un abito.*
L'è minga el vestii che cunta. *La vèsta non fa il monaco. Il savio non pregia uomo per vestimenta perché non ornamenta, ma pregia il scaro e la gentil coraggi.*

Taja, taja, el vestii el ven curt. *Fare d'ura larvia un zipola o un panderolo.*
Dicesi di chi strema tanto una cosa grande, o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente.

Vestii che cippa. *Abito avvistato.*

Vestii che sta ben a vun. *Abito assetato, accostante, a suo dosso, che torna bene o che fa bene alla persona.*

Vestii che va in toech. *Abito che casca a brani. Abito sbrandellato. Abito che non se ne tien brano.*

Vestii de benis. *V. in Benis.*

Vestii de condizion. *Abito di lutto. Bruno.*

Vestii de donna. *Abito da donna (*tosc.).*

Vestii de la festa. *Domenicale. Abito dal di delle feste.*

Vestii de parada. *Abito di parata.*

Vestii de pitocch. *Abito cencioso.*

Vestii de primm mett. *Il primo vestire.*

Vestii de strapazz. *Abito usuale.*

Vestii d'omm. *Abito da uomo (*tosc.).*

Vestii frust. *Vestito logoro.*

Vestii lisc. *Abito positivo, modesto, senza ornamenti.*

Vestii miser che i cont. dicono *Ona vesta miseroeula. V. Tirincùu.*

Vestii montaa a duu canon. . . .

Abito da donna a doppio cannoncino.

Vestii pover. *Abito misero. Abito fatto a miseria.*

Vestii ricch. *Feste agiata, doviziösa, vantaggiata.*

Vestii sbris. *Vestituccio misero.*

Vestii senza cusidur. *Abito inconsutile.*

Vestii sguajaa. *Abito lussurioso o da lascivia.*

Vestii sodo. *Abito modesto.*

Vestii stringaa o scannaa. *Feste strozzata. V. Tirincùu.*

Vestii o Àhet. . . . Quello dei fratelli del Santissimo Sacramento o di altre simili fraternità.

Vestii. s. m. *Roccia.* Quella sopraccrosta sudicia nerastra che si va formando sulla vera crosta delle forme del cacio lodigiano così per gli acidi, i sali lattici e le materie incoerenti che trasudano dal cacio durante la stagionatura, come per la mucilaggine oleosa che vi aderisce nel frequente inoliare che si fa delle forme stesse a fine di conservarle.

Vestii. partic. *Vestito.*

Colzaa e vestii. *V. in Colzàn.*

Vess vestii de biott. *Aver tutto da Gesù pietoso (Pan. Poet. I, x, 1). Esser a ordine come un san Giovanni (Monos. p. 277). Non aver quasi nulla di roba. — V. anche in Biött.*

Vestida de matinna, de toater, de cors, ecc. . . . Vestita da mattina, da teatro, da corso. *En habit de matin, ecc.*

On po' hen vestidella. *Un po' ben vestituccia (Nelli Veech. Riv. II, 12).*

Vestii come on assassin. *Vestito alla malandrinesca.*

Vestii de can. *Malvestito. Vestito con abiti o mal fatti o cenciosi.*

Vestii de o in condizion. *Vestito a bruno.*

Vestii legger. *Vestito di leggieri.*

Vestii polit. *Vestito accconciamente.*

Vestinna. *Vestita. Vesticciuola. Vesticella.*

Vestinna. *Zimarrino da bimbi (Magel. Let. scient. XX.^a, tom. 1.^o, p. 550).*

La vestinna del Signor. *V. in Signór.*

Vestiroen. *Armadietto (Gh. Foc. cit. il Serdonati). Picciolo armadio.*

Vestiss. *Vestirsi.*

Giugà a vestiss e deavestiss. *V. in Desvestì.*

Tornà a vestiss. *Rivestirsi.*

Vestiss a la bonna. *Vestire positivo o alla piana.*

Vestiss de scior. *Vestir riccamente, nobilmente, sfoggiatamente.*

Vestiss in galantaria o in chicchera. *Abbigliarsi.*

Vestizion. *Vestizione. Monacazione.*

Vestón. *Vestona (Compar. Pellegr. III, 8). Vestone.*

Veteràno. *Veterano.*

Veterinàri. *Veterinario.*

Veterinària. *Veterinaria. Zootatrla.*

Scœula de veterinaria. . . . Istituita fra noi dal cessato governo italiano nel giorno 1.^o d'agosto dell'anno 1805.

Véto (El). *Il Veto (*volg.).*

Vettàbbia. *Vettacce d'albero.*

Vettàbbia. . . . In Brianza chiamano così l'estremità dell'involucro dell'aglio, della cipolla e sim. È singolare il riscontro col nome del nostro fossato della Vettàbbia.

Vettàbbin. *Verdume? Verzura attla a fare letto alle bestie.*

Vètter. *Le Vèteri (Giulini Stor.).* Nome di quelle Religiose che convivevano antichissimamente nel Monastero di santa Maria delle Veteri in Porta Ticinese circa a metà borgo a diritta, e che nel 1576 vi ritornarono dall'altro monistero forse di santa Maria

di Fonteggio, ora santa Maria Rossa sulla strada che mette da Milano a Pavia.
Vèttola. v. brianz. *Rimessiliccio dell'annata* — *Polloncello dell'anno scorso*.
Vezzón de pajee. *Guardapagliajo. Can di pagliajo* — e met. *Acqua cheta. Sorbone. Formicone.*

Via. *Via.*

Andà per aliam via (quì via in senso di strada). *Andarne pel buco dell'acquajo.*

Andà-via. T. di Giuoco. *Dar cartacce.*

Andà-via. T. di Giuoco. *Farsi un faglio o una vacanza. Dare via tutte le carte di un seme.*

Andà-via a zenà. *Andare a cena a casa altrui. Cenar fuori.*

Andà-via come on vezzon con la coa in mezz ai gamb. *V. in Cóa.*

Andà-via con altre frasi dipendenti veggasi in Andà.

Cascià-via. *Cacciar via.*

Dà-via. *V. in Dà.*

De via. *Estraneo.*

De via che. *Fuorchè. Eccetto che.*

D'in coo via. fr. cont. *Da cima a fondo. Da un capo all'altro.*

Fà-via (in genere). *Rinettare. Ripulire. Spazzare.*

Fà-via la fanga. . . . Ripulire dal fango.

Lavorà-via o Fà-via. . . . Lavorare in casa propria per altri.

Lontan-via. *Dalla larga. Dalla lontana.*

Mandà-via i cavalier. voce dell'A. M. *Avviare i bachi da seta al bosco o alla frasca. Mandare alla frasca.*

Menà-via. *V. in Menà.*

Mett a la via. *Allestire. Approntare* — *Dare ordine a checchessia. Ordinare* — *Assettare. Assestare.* Mett a la via i fondi. *Metter buon sesto a' poderi.*

Mettes a la via. *Rassettarsi nell'elmo* se è per quistionare (Dav. Tac. Perd. El. 18). *Mettersi in appunto.*

Mett-via. *Riporre.*

Mett-via. *Seppellire.*

Mett-via a servì. *Allogare per servitore o per fante.*

Passà-via. *Passar via.*

Per via de la via. . . . Frase che si usa per denotare raggiro, mistero in checchessia.

Portà-via. *V. in Portà.*

Saltà-via. *Saltare.*

Scappà-via. *Fuggir via.*

Scassà-via. *Cancellare. Cassare.*

Tirà-via. *Torre via* — *Condar via*

Toù-via. *Torre. Levare.*

Trà-via. *V. in Trà.*

Tura via. *Vanne via. Via! Via, col diavolo!*

Va on poo vial *Va via. V. Andà in fine.*

Vegni-via. *Calare a checchessia.*

Vegui-via. *Partirsi.*

Vegni-via. *Staccarsi. Spiccarsi.*

Vegni-via on s'gialf, on zecchin. *Toccare uno schiaffo, uno zecchino.*

Vess a la via. *Essere all'ordine in pronto.*

Vess via. *Essere assente.*

Via che. *Eccettochè. Fuorchè.*

Via de. *Fuori che. Fuorchè. Fura che* — *Via de mi. In fuor di me. Trattone me.*

Via di. *Di su le, la. Levar d'le ecc.* (*tosc. — T. G.).

Volà-via. *Andarsene a volo.*

Voltà-via. *Andarsene* — e fig. *dar via. Morire.*

Voltà-via del sogn. *V. in Volà.*

Via. *Via. Fia. Fiata.*

Via vun l'olter. *A dilungo. Al dilungo* — *L'un dopo l'altro* — *Vieria.*

Zero via zero fa zero. *V. Zero.*

Viagg. *Viaggio.*

Bon viagg. *A buon viaggio* (Fag. Me VI, 198) — detto con tuono sprezzante significa *Vada pure. Felice viaggio. Non me ne cale. Addio.*

Dà el bon viagg. *Congedare. Accommiatare.*

De viagg. *Viareccio. Da portare. viaggiando.*

De viagg (in alcuni casi). *Cavalcareccio. Gh'hoo parlaa insci de viagg. Gli favellai così tra via o in sulle mosse.*

Fà on viagg e duu servizzi. fig. *Fare una via e due servigi o un viaggio e due servigi. Pigliar due piccioni a una fava. Battere due chiodi a un caldo. Fare due cose utili ad un tempo.*

Legn de viagg. *V. in Lègn (carrozze).*

Per sto viagg o Per sto bott. *Lo stesso che Per sta vœulta. V. in Vœulta. Stracchin del viagg. V. in Stracchin.*

Vess de viagg. *Esser di viaggio* (Monig. Ser. nob. III, 21) — *Esser sulle Viaggett.* *Viaggetto.* (mosse. Viaggià. *Andare attorno* (Ambra Bern. II, 5). *Viaggiare.*

Viaggiatôr. *Viaggiatore.* — Fra noi ha altresì il senso speciale di Commesso di negoziante che viaggia di continuo per ispacciare o procacciare merci e per ricevere commissioni a pro del proprio principale.

Vial. *Viale* — *Rédola.*

Vialber. *Vitalba. Clematite. Brionia. Fèccera.* Sorta d'erba nota.

Vialètt. . . . Picciol vialè.

Vialôa. . . . Gran vialè.

Viamént. *Avviamento. Ricapito. Arte.* Fà andà el viamént. *Fare i fatti, i pàvori, ecc. Tirare innanzi il negozio.*

Viamént. *Abitudine. Mendo. V. Lecchètt.*

Viamôl o Cianfer. *Robaccia.*

Viamânt. *Viandante. Fiancie. Vialore* — Zamperini diconsi volgarmente dai Toscani que' Viandanti che se ne vanno pedestri con isperanza di trovare alcuna vettura tra via.

Viàrenna. *Viarenna.* Nome d'una contrada della nostra città nella quale esisteva antichissimamente un'Arena.

Trà locch Viarenna. *Fare strabiliare. Far andare in visibilio. Far rimanere estatico. Muovere a maraviglia somma.*

Vialègh. *Viatico* — *Portare il viatico. Ricevere il viatico.*

Vicari. *Vicario.*

Vicari de provision. . . . Magistratura milanese. Era il Capo del Corpo municipale.

Vicari forani. *Vicario foraneo* (Zanob. Diz. in *Foraneo*).

Vicària (Mader). . . . Madre vicaria.

Vicc. *Vecchi. Antenati. Ascendenti; e ant. Salenti. I mee vicc. I miei antenati. I ducca vicc. I nostri duèhi Visconti e Viciùra. Vettura. V. Vittùra.* (Sforza. *Viciùra. Vettura. V. Vittùra.* (Sforza. *Viciùrin. add. Vellurino. V. Vitturin.*

Pret viciùrin. *Scagnozzo* (Ros. Sig. di Monz.) *Prezzemolo* (Redi Op.). *Prezzemolo.* (ciurin.

Viciùrinàtt (pret.). *V. in Prèt e in Viciùrin.*

Vicéassistent. . . . Sottassistente.

Vicebibliotecari. *Sottobibliotecario.*

Viceconsol. *Viceconsolo.*

Vicecurà. . . . Vicecurato, viceparroco.

Vicedecàn. T. *Ecclési.* . . . Sottodecano.

Vicedelegà. *Vicedelegato?*

Vicedirettôr. . . . Vicedirettore.

Viceinfirmér. . . . Sottoinfermiere.

Vicemaèster. *Sottomaestro.*

Vicénda. *Vicenda. Alternativa.* In questo significato usiamo la voce solo in Prsa a vicenda. *V. in Prsa.*

Vicénda. *Vicenda. Caso. Vicissitudine.*

Vicéncz. *V. Vincéncz.*

Viceprefètt. . . . Viceprefetto; magistrato che sotto il cessato Regno d'Italia accudiva al governo di una delle varie divisioni territoriali d'una prefettura.

Viceprefètt. . . . Viceprefetto ne' seminarj, ne' ginnasi e sim.

Vicepriôr. *Sopprimere. Sottopriore. Vicepriôra. Vicepriora.* (priore.

Viceprôto. T. di Stamp. . . . Chi fa le veci del proto; il Sous-prote dei Fr.

Vicerè. *Vicerè.*

Vicereal. *Vicerale.*

Viceregént. *Viceregente.*

Vicereglina. *Viceregina.*

Vicerettôr. *Vicerettore* (Pan. Poet. XII, 49).

Vicesecrettâri. *Vicesegretario. Sottoseg.*

Vicesecrista. *Vicesagrista.*

Vicètt. v. brianz. . . . Sp. d'uccello.

Vicevèrsa. *Inversamente. Per converso.*

Vicezerimonier. . . . Sottocerimoniere.

Vicioria (Vess senza). fr. cont. *Essere un cencio molle, così al positivo come al*

Vicol. *Vicolo. V. Strecciaù.* (fig.

Vid per Vlt (*Vite, vitis vinifera*). *V.*

Vid per Vlt (*Vite, chiocciola*). *V.*

Vidâa. *Avvignato. Vitato.*

Vidâscia. *Gambale* (Soder. *Colt. Viti 47 e altr.*). *Pedano* (Ricci *Note Poz. 27*). Quello che i Fr. chiamano *Cep* o *Souche* o *Pied de la vigne*. Il tronco della vite. A tajà maa va tuttoss in vidâsc. *Il potare a casaccio manda la vite in gumbali.*

Vidè dicono gl'idioli e i contadini per Vedè. *V. Siccome però l'impero della moda si va stendendo anche alla filologia, così non è difficile che alcuni vengano fra breve a preferire questo*

Vidè al Vedè, come quello che più s'accosta alla sua origine latina.

Vidètta. *Vitarella.* Picciola vite.

Vidi (El). T. For... La vidimazione, il visto.

Vidiinà. *Firmare. Segnare. Autenticare. Contrassegnare. Legalizzar firmando.*

Vidinnà: Firmato, segnato.
Vidimazion (dallo svizzero romanzo *Fidimar, Fidimation*). Firma, segnatura, legalizzazione, risegnazione, autenticazione.
Vidinnà. *Vitarella* (Biring. *Pirotec.* 138 retro). Piccola-vite, chiocciolletta.
Vidinnà: Picciola vite da uva.
Vidit. *Lo stesso che Visto.* V.
Vidol. *Vivole.* Sp. di Malore che viene ai cavalli.
Vidón. *Vitono.* Ha. . . . Codetta.
Vidón. *Fondello.* Così dicesi dagli Stagnai quel Pezzo riportato alla canna da serviziale dove si mette il canello di bossolo.
Vidón per Vit de torc. V.
Vidór. T. d'Agr. *Vitame. Vitigni.* Quantità di viti — A vidor. *Vignato.*
Vidór. *Terreno vitato* (Targ. *Viag.* III, 309).
Vidoràa. v. cont. *Vignato* — Ricco di viti.
Vienna. Nome proprio di città che s'usa nel dett. metaforico
 Paris e Vienna che van al ball insieme. P. in Paris.
Viennésa. s. f. . . . Specie di purgante nel quale entra per gran parte la sena.
Vigéven. *Vigevano.* Nome di paese che dà luogo al dettato
 Andà a Vigeven in barchett. . . .
 Imprendere a far una cosa scioccamente; fare chechhessia a rovescio.
Vigilatura. *Idiotismo comunis.* nelle bocche dei nostri popolari per Villeggiatura.
Viglia. V. Vegilia.
Vigna. *Vigna - Vigneto - Vignajo - Vignozzo.* Quella in piano noi la diciamo *Vigna*, quella in colle *Ronch*. I Toscani invece dicono *Vigne* queste ultime.
 Avè trovaa ona bella vigna. *Aver trovato una vignuola o una bella vignuola.*
 Chi gh'ha la vigna sova in tra marz e april le brova. . . . Prov. agrario indicante che le viti vogliono essere del tutto mondate coll' aprile.
 Giovann o Giovannin de la Vigna. *Missirizio. Sallamartino.*
 Giugà a la vigna. . . . Sp. di meglio al muro diverso però dal comune.
 La vigna l'è durada pocch. *Il mio olio è durato poco* (Redi *Op.* VI, 255, se però quell'olio non debb'esser ozio). La cencagna è durata poco.

Mett' a vigna o Pientà la vigna. *Avignare.*

Mi pienti la vigna, e i olter la godran. *Chi per sè ragana per altri spapaglia* (Sacchetti *Novel.* 189.^a in fine).

Ona vigna senza sces disse il Piant con grazioso traslato parl' d'una fanciulla cangiamori ad ogni piè sospinto.

Vess on Giovann de la vigna. *Essere un coglituvio.* V. Badée.

Vigna e Vigna de pappa Giul. *Vigna. Vignuola.* Piacere, passatempo, utile e comodità che si trovi senza fatica e chechhessia.

Fin che dura la vigna. *Fin che taccola dura* (Dav. *Cambj* 168).

Vignàscia. *Vignaccia?* pos. e fig.

Vignèta. *Vignetta. Vignuola.*

Vignèta. T. d'Agric. *Viliccio.* Quel messiticcio che fa la vite dal piè al tronco, e con cui si trapiantano propagand le viti.

Vignèta. T. di Stamp. *Vignetta* (Ma Nome proprio di que' rametti migliori in larghezza che in altezza, cui sono incisi dei fregi e delle lettere rette a piacere, e che si sogliono mettere per ornamento nei libri stampati. Tali rami posti in principio di pagina chiamerebbonsi *Capopagine*; e in fine, *Finali*; e in generale poi l'uno o *Fiori o Vignette*. La nostra voce tolta di peso dal francese, *Vignette*. *Vignœura.* v. cont. *Vignuola. Vignetta.* *Vigogna. Vigogna.* La Capra vicuana. *Vigogna.* T. de' Cappellai. . . . Lana Pelo di vigogna da far cappelli.

Mezza vigogna. . . . Pelo di vigogna misto con pelo d'altra specie.

Vigonòn (Vess de. . . . O Vess de quide). *Essere un gonzo.*

Vigór. *Vigore. Vigoria. Vigorosi,* e antic. *Vigorezza.*

Vigorós. *Vigoroso.*

Vil. *Vile.* Usiamo la voce in

Vil d'anim. *Psillanimo;* e notisi d'prov. che *La villà d'animo ammazza chi gli dà le spese* (Cecchi *Storia* II, 5).

Vilàn o Picchi o Sàglier. *Cacavincigli. Gonzo. Maltore. Gatto frugato. Tanghero.* Villano, contadino — I molti dettati che sono per riferire qui sotto non fanno per verità il più bell'elezio de' nostri contadini; ma s'c' non sono

veri per tutti i nostri villici, continueranno però ad esserlo per la più parte di loro fino a tanto che i ricchi non si torranno dattorno tutte quell'erbe parassite le quali non lasciano mai che possano comprendere come essi sono semplici usufruttuarij de' poderi che Iddio ha loro concessi, e fino a tanto che l'educazione de' nostri contadini non incomincerà a dare miglior passi verso la Ragione.

Acqua de vilan che la passa anca el gaban: *Acqua del mal villano che pare non piova e passa il gabbano* (Targ. Viag.).

A fa ben a vilan se troeva cagaa in man. *Chi villan serve n' ha questi tributi* (Assetta I, 11). *Chi a villan fa ben, a Dio fa onta* (Burch. Son. 215). *Far beneficio a villano è gran peccato* (Assetta II, 4). *Chi dona all' indegno due volte perde* (Doni Zuc. p. 20 verso). *Gli è un ricamare un baston da polsajo. Batti il villano, e sarai amico* perchè esso, colpa il nostro nol volere educato, fa come il caval grosso che poi ch'egli ha mangiata la biatla di d'alcui al vaglio. Dai villani si neva più coi cattivi trattamenti che co' buoni; detto non sempre vero, ancorchè sia vero che per lo più *Rustica progenies nascit habere modum* (Monos. 175), e che noi accusiamo spesso volte li mal animo ciò che in essi è mera creanza. (cio.

Bau d'on vilan. *Martignone, Gufac*. Carta canta e vilan dorma. *La carta canta, e dicesi per avvisare altrui che si hanno scrittare tali da metterlo in sacco — Talvolta anche Le parole non s'infilzano; cioè vuol essere scritta.*

Creanza de vilan. *Creanza salvatica* Doni Zucca p. 116).

Gieugh de man gieugh de vilan. *I giuochi di mani dispiace infino ai mi o ai pidocchi.* È cosa incivile e molesta lo scherzare con persone odioso — Anche i Francesi hanno il proverbio *Jeu de main, jeu de vilain*.

Marz succ, vilan riroh. *V. in März.* Ne can nè vilan no sarà mai uss. *V. in Uss.*

Và-là vilan coi boeu. . . . Modo di rimbrottare alcuno di villania, o di esortare altri a cieca obbedienza.

Vess on vilan quader o on vilan calzaa e vestii. *Aver le costole larghe quattro dita* (Doni Zucca p. 177 verso). *Essere un costolone, un villanaccio.*

Vilan cria e vilan paga. . . . Prov. che si usa per dire Bisogna lasciar abbajare e gridare altrui a sua posta, purchè ci lasci fare a nostro modo.

Vilanquader. *Costolone, Villanaccio.*

Vilan refaa. *Asino risalito* (Cr. veron.). *Villan rifatto* (Lalli En. VII, 89). *Villano rivestito* (Fag. Controcene VII, 292). *Baron rinnohilto* (id. ivi). *Pidocchio rivestito* (Rim. aut. pis. — Poem. aut. pis.). *Un sacco di paglia rivestito?* (Saccetti Rime II, 64). Chi, da basso stato sorto a miglior condizione, sdegna ogni altra persona; al quale proposito si suol usare il proverbio; *Quando lo sterco monta in iscanno, o e' puzza o e' fa danno.*

Vilanada o Villanada. *Villania.* Atto villano, scortese, sgarbato.

Fà di vilanad. *Far villania. Villaneggiare. Svillaneggiare.*

Vilanaria o Villanaria. *Rozzezza. Rusticaggine. Zoticaggine. Malcreanza.*

Vilanazz. *Villanaccio. Stoppionaccio* — e fig. *Malcreata.* — I capricci degli idiomi sono infiniti. Qui la desinenza in azz, poco naturale al nostro dialetto che le fa riscontro con aac, dà un valor maggiore di spregio alla voce. *Vilanasc è meno forte che Vitanazz.*

Vilanèll o Villanèll. *Villanèllo.*

Vilanèll o Villanèll. fig. *Malcreatello.*

Vilanna o Villanna. *Villana. Contadina.*

A la vilanna. *Alla villanesca. Villanesamente.* Alla foggia de' villani.

Vilauon o Villanon. *Villanzone.*

Vilanon o Villanon. fig. *Trarazzo. Travillazo. Villaneggiatore.*

Vilanonna o Villanonna. *Villaneggiatrice.*

Villan, ecc. *V. Villan, ecc.*

Vilegià o Villeggià. *Villeggiare. Far villeggiò.*

Vilegiant o Villeggiant. *Villeggiatore* (Pan. Poet. I, XVII, 32). *Villeggiante* (id. I, XVIII, 49).

Vileggiatara o Villeggiatura. *Villeggiatura. Villotta. Villanella.* Canzonetta rusticana.

Vidimàa: . . . Firmato, segnato.

Vidimaziòn (dallo svizzero romanzo *Fidimar*, *Fidimation*). Firma, segnatūra, legalizzazione, risegnazione, autenticazione.

Vidinna. *Vitarella* (Biring. *Pirotec.* 138 retro). Piccola-vite, chioccioletta.

Vidinnav. . . Picciola vite da uva.

Vidit. *Lo stesso che Visto. V.*

Vidol. *Vivole.* Sp. di Malore che viene ai cavalli.

Vidón. *Vitono.* Ha. . . . *Codetta.*

Vidón. *Fondello.* Così dicesi dagli Stagnai quel Pezzo riportato alla canna da serviziale dove si mette il cannelo di bossolo.

Vidón per Vit de torc. *V.*

Vidór. T. d'Agr. *Vitame. Villgni.* Quantità di viti — A vidor. *Vignato.*

Vidór. *Terreno vitato* (Targ. *Viag.* III, 309).

Vidoraa. v. cont. *Vignato* — *Ricco di viti.*

Vienna. *Nome proprio di città che s'usa nel dett. metaforico*

Paris e Vienna che van al ball in semma. *V. in Paris.*

Viennésa. s. f. . . . Specie di purgante nel quale entra per gran parte la sena.

Vigéven. *Vigevano.* Nome di paese che dà luogo al dettato.

Andà a Vigeven in barchett. . . .

Imprendere a far una cosa scioccamente; fare checchessia a rovescio.

Vigilatùra. *Idiotismo comunis. nelle bocche dei nostri popolari per Villeggiatura.*

Vigilia. *V. Vegilia.*

Vigna. *Vigna - Vigneto - Vignajo - Vignozzo.* Quella in piano noi la diciamo *Vigna*, quella in colle *Ronch*. I Toscani invece dicono *Vigne* queste ultime.

Avè trova una bella vigna. *Aver trovato una vignuola o una bella vignuola.*

Chi gh'ha la vigna sova in tra marz e april le brova. . . . Prov. agrario indicante che le viti vogliono essere del tutto mondate col' aprile.

Giovann o Giovannin de la Vigna. *Missirizio. Sallamartino.*

Giugà a la vigna. . . . Sp. di meglio al muro diverso però dal comune.

La vigna l'è durada poch. *Il mio olio è durato poco* (Redi *Op.* VI, 255, se però quell'olio non debb'esser ozio). La encèagna è durata poco.

Mett a vigna o Pientà la vigna. *M. vignare.*

Mi pienti la vigna, e i olter la guidan. *Chi per se reguna per altri sparpaglia* (Sacchetti *Novel.* 189.^a in line).

Ona vigna senza sces disse il Porà con grazioso traslato parl.^o d'una fanciulla cangiamori ad ogni piè sospinta.

Vess on Giovann de la vigna. *Essere un cogliuio. V. Badée.*

Vigna e Vigna de pappa Giulì. *Vigna. Vignuola.* Piacere, passatempo, utile e comodità che si trovi senza fatica in checchessia.

Fin che dura la vigna. *Fin che la taccola dura* (Dav. *Cambj* 168).

Vignàscia. *Vignaccia?* pos. e fig.

Vignètta. *Vignetta. Vignuola.*

Vignètta. T. d'Agric. *Viliccio.* Quel messiticcio che fa la vite dal piè del tronco, e con cui si trapiantano e propagano le viti.

Vignètta. T. di Stamp. *Vignetta* (Mab). Nome proprio di que' rametti migliori in larghezza che in altezza a cui sono incisi dei fregi o delle figurette a piacere, e che si sogliono mettere per ornamento nei libri stampati. Tali rami posti in principio di pagina chiamerebbonsi *Capopagine*; se in fine, *Finali*; e in generale poi *Fiori* o *Fiori* o *Vignette*. La nostra voce è tolta di peso dal francese, *Vignette*. *Vignœura.* v. cont. *Vignuola. Vignetta.* *Vigògna. Vigogna.* La Capra vicuana. *Vigògna.* T. de' Cappellai. . . . Lana o Pelo di vigogna da far cappelli.

Mezza vigogna. . . . Pelo di vigogna misto con pelo d'altra specie. *Vigonzón* (Vess de. . . o Vess de quide). *Essere un gonzo.*

Vigór. *Vigore. Vigoria. Vigorosià,* e antic. *Vigorezza.*

Vigorós. *Vigoroso.*

Vil. *Vile.* Usiamo la voce in

Vil d'anim. *Psillanimo*; e notisi d'prov. che *La villà d'animo ammazza chi gli dà le spese* (Cecchi *Stava* II, 5).

Vilàn o Picch o Sàgher. *Cacavincigli. Gonzo. Màllore. Gatto frugato. Tanghero.* Villano, contadino — I moti dettati che sono per riferire qui sotto non fanno per verità il più bell'elegio de' nostri contadini; ma s'è non sono

veri per tutti i nostri villici, continueranno però ad esserlo per la più parte di loro fino a tanto che i ricchi non si torranno datterno tutte quell'erbe parassite le quali non lasciano mai che possano comprendere come essi sono semplici usufruttuarij de' poderi che Iddio ha loro concessi, e fino a tanto che l'educazione de' nostri contadini non incomincerà a dare miglior passi verso la Ragione.

Acqua de vilan che la passa anca el gaban. *Acqua del mal villano che pare non piova e passa il gabbano* (Targ. Viag.).

A fa ben a vilan se troeva cagaa in man. *Chi villan serve n' ha questi tributi* (Assetta I, 11). *Chi a villan fa ben, a Dio fa onta* (Burch. Son. 215). *Far beneficio a villano è gran peccato* (Assetta II, 4). *Chi dona all' indegno due volte perde* (Doni Zuc. p. 20 verso). *Gli è un ricamare un baston da polajo. Batti il villano, e sarai amico* perchè esso, colpa il nostro nol volerlo educato, fa come il caval grosso che poi ch'egli ha mangiata la biada di de' caiei al vaglio. Dai villani si neava più coi cattivi trattamenti che co' buoni; detto non sempre vero, ancorchè sia vero che per lo più *Rustica progenies nascit habere modum* (Monos. 273), e che noi accusiamo spesse volte di mal' animo ciò che in essi è mera increscenza. (cio.

Bon d'on vilan. *Murtignone, Gufac*. Carta canta e vilan dorma. *La carta canta, e dicesi per avvisare altrui che si hanno scritte tali da metterlo in sacco — Talvolta anche Le parole non s'infalsano; cioè vuol essere scritta.*

Creanza de vilan. *Creanza salvatica* (Doni Zucca p. 116).

Giough de man giough de vilan. *Il giocar di mani dispiace infino ai cani o ai pidocchi.* È cosa incivile e molestia lo scherzare con persone odioso atto che recchi altrui dolore o fastidio — Anche i Francesi hanno il proverbio *Jeu de main, jeu de vilain*.

Marz succ, vilan rich. *V. in März.*
Nè can nè vilan no sarà mai uss. *V. in L'egg.*

Và-là vilan coi boe. . . . Modo di rimbrottare alcuno di villania, o di esortare altri a cieca obbedienza.

Vess on vilan quader o on vilan calzaa e vestii. *Aver le costole larghe quattro dita* (Doni Zucca p. 177 verso). *Essere un costolone, un villanaccio.*

Vilan cria e vilan paga. . . . Prov. che si usa per dire Bisogna lasciar abbajare e gridare altrui a sua posta, purchè ci lasci fare a nostro modo.

Vilanquader. *Costolone, Villanaccio.*

Vilan refaa. *Asino risalito* (Cr. veron.). *Villan risatto* (Lalli En, VII, 89). *Villano rivestito* (Fag. Controcense VII, 292). *Baron rinnohilto* (id. ivi). *Pidocchio rivestito* (Bim. aut. pis. — Poem. aut. pis.). *Un sacco di paglia rivestito?* (Saccenti Rime II, 64). Chi, da basso stato sorto a miglior condizione, sdegna ogni altra persona; al quale proposito si suol usare il proverbio; *Quando lo sterco monta in iscano, o e' puzza o e' fa danno.*

Vilanada o Villanada. *Villania.* Atto villano, scortese, sgarbato.

Fà di vilanad. *Far villania. Villaneggiare. Svillaneggiare.*

Vilanaria o Villanaria. *Rozzezza. Rusticaggine. Zoticaggine. Malacreaanza.*

Vilanazz. *Villanaccio. Stoppionaccio* — e fig. *Malcreata.* — I capricci degli idiomi sono infiniti. Qui la desinenza in azz, poco naturale al nostro dialetto che le fa riscontro con *acc*, dà un valor maggiore di spregio alla voce. *Vilanase* è meno forte che *Vilanazz*.

Vilanèll o Villanèll. *Villanuzolo.*

Vilanèll o Villanèll. fig. *Malcreatello.*

Vilanna o Villanna. *Villana. Contadina.*

A la vilanna. *Alla villanesca. Villanesicamente.* Alla foggia de' villani.

Vilanon o Villanon. *Villanzone.*

Vilanon o Villanon. fig. *Trarazzo. Travillaro. Villaneggiatore.*

Vilanonna o Villanonna. *Villaneggiatrice.*

Villan, ecc. *V. Villan, ecc.*

Vilegia o Villeggia. *Villeggiare. Far villeggio.*

Vilegiant o Villeggiant. *Villeggiatore* (Pan. Poet. I, XVIII, 32). *Villeggiante* (id. I, XVIII, 49).

Vileggiatura o Villeggiatura. *Villeggiatura.*
Vilotta. *Villanella.* Canzonetta rusticana.

Viltan. *Viltà. Bassezza. Fà ona viltaa. Commettere bassezza.*

Vima. *In alcune parti del nostro contado vale per Chignoeù (fernavomere). V.*

Vin e in gergo Scàbbi. *Vino; scherz. Sciropo di cantina; in gergo Chiaro. Chiarello. Gesso. Unguento; poet. Il Sangue dell'uve. Il liquor di Lido.*

— Il vino si suol generalmente nominare dal paese senza più. E dicesi *Il Cipro, Il Toccai o Tockay, ecc. (Ret. Vulc. xvi, 34).* Pure si usa anche coll'articolo, e col nome del paese dietro a mo' d'aggettivo, e dicesi

Vin Aleatigh. *Vino aleatico o leatico.*

Vin Barbera. *Vino di Barbera.*

Vin Bordò. *Vino di Bordo.*

Vin Borgogna. *Vin di Borgogna.*

Vin d'Alicant. *Vino d'Alicante.*

Vin d'Asti o assol. Asti. *Vino astigiana.*

Vin de Cipro. *Vin di Cipro. Il Cipro.*

Vin de Frontignan. *Vino di Frontignano.*

Vin de la Rocca o La Rocca assol. *Vino di Rocca Grimalda. Ona botteglia de la Rocca. Una bottiglia di vino della Rocca.*

Vin del Capo. *Vino del Capo di Buona Speranza (Tar. fr.).*

Vin de l'Ermitag. *Vino dell'Hermitage.*

Vin del Reno. *Vin di Reno (Magal. Op. 338).*

Vin del Reno (Tar. fr.).

Vin de Madera. *Il Madera. Vino di Madera.*

Vin de Malega o assol. Malega. *Malaga. Vin di Malaga.*

Vin de Montarolbi. *Vino di Monturobio.*

Vin de Montaveggia. *Vino di Montavecchia.*

Vin de Montepulcian. *Il Montepulciano.*

Vin de Zeres. *Vino di Xeres.*

Vin dolcett. . . . Vin dolcetto?

Vin d'Ungaria. *Vino d'Ungheria.*

Vin Grignolin. . . . Vin d'uva grignolò.

Vin Lunell. *Vino di Lunella? (Tar. fr.).*

Vin Malvatigh. *Malvasia.*

Vin Nibbiuu. . . . Vin d'uva pibbiola in Piemonte.

Vin Passaretta e più com. all' assol. *Passaretta. . . . Vin d'uva passa?*

Vin Picollit. *Il Picollit (Min.) nel Friuli.*

Vin Refosch. *Vin Reforco nel Friuli.*

Vin Sciampagna o assol. *Sciampagn o Sciampagin. Vino di Sciampagna.*

Vin S'ciavon. *Vino di Dalmazia, ecc. ecc.*

— Vin amabel. *Vino grazioso (*iosc. — T. G.). Vino abboccato o rabboccato. Vino amabile. Vinuo che ha sapore tendente al dolce.*

Vin amabel ma ch'el pezaiga. *Vino che bacia e morde (Nicc. Mart. Let. 79).*

Vin amaro. *Vino amaro, del quale è com. il prov. Vino amaro tienlo caro.*

Vin amaron. . . . Vinuo amarissima.

Vin anmò most o minga faa. *Vin vergine.*

Vin azerb. *V. più sotto Vin zerb.*

Vin baffios disse poco felicemente il Porta (Brindes) per Vin cont i baffi, vin potente. *V. più sotto.*

Vin bass. *Vin basso (Paol. Op. II, 189 e pass.).*

Vin battezzaa o Vin da quattordes. *Vin battezzato (Pan. Viag. I, 56). Vinuo a mezzo o mezzo inacquato; e scherz. Vin d'Aquila (Burch. Son. 209).*

Vin bianch. *Vino bianco; e s'addistinguesi in Vin bianco, Vin dorato, Vin mezzocolore.*

Vin bianch. scherz. *Vin celeste (Alleg. 26). L'acqua.*

Vin bianch magher. *Vin bianco asciutto. Vin bon de lavà i pee. Vin buono a lavare i piedi a' cavalli (Fag. 20 pun. III, 15). Carbonoca. V. Fottingh e Giorliuna.*

Vin brulé. *Ippocrasso (Soder. Obit. 214, e specialm. quel cotto).*

Vin brusch che i Venez. dicono Vin garbo. *Vino agro o brusco o crudo.*

Vin brusch come l'asce. *L'Acetella (Targ. Viag. III, 202).*

Vin caregh de color. *Vino coperto o carico di colore. (costante).*

Vin che abbraccia el stomegh. *Vino co-*

Vin che cojonna. . . . Vinuo leggerino in apparenza, e generoso in sostanza.

Vin che dà al coo. *Vino che mette la spranghella.*

Vin che fa ben al stomegh. *Vino stomacale, o accostante.*

Vin che fa pissà. . . . Vinuo che ha virtù diuretica.

Vin che fila. *Vin che diventa viscoso (Targ. Istit. III, 409). Vinuo che fa la fila o ch'è filoso o filante o grasso o marcio (Gior. Georg. VIII, 222).*

Vin che ghe fuma l'anima o coai i buffi o superbo o ch'el scalda i corni. *Vino che smaglia, che brilla, che schizza in aria, che tocca o che morde l'ugola. Vin raspante, frizzante, piccante, risentito, vivo.*

Vin che gh'ha de l'amaro. *Vino amarognolo.*

Vin che gh'ha del sunnm. *Vino fumoso.*

Vin che gh'ha del secch. *Vin che sa di secco.*

Vin che gh'ha del somm. *Vino che ha del basso* (Sacch. Nov.).

Vin che gh'ha del suult. *Vino che sa di secco.*

Vin che gh'ha ona venna del dolz. *Vino che ha una vena di dolce.*

Vin che ghe fuma l'anima o Vin cont i baffi o Vin baffios. *Vino potente, generoso, superbo, che smaglia.*

Vin che ha ciappaa de l'ascè. *Vino infornato o che ha alquanto d'acetosità.*

Vin che ha patii. *Vino riscaldato o patito o guasto.*

Vin che lassa o che mett on sfris al coo. *Vino che dà la spranghella.*

Vin che lassa la bocca sulta. *Vino che lascia una bocca asciutta* (Nicc. Mart. Let. 70).

Vin ch'el par àcqua. *Vino anacquatuccio. Chiarello.*

Vin che mazza. *Gran vino. Vin palpato. Vino che pela l'orso.*

Vin che mett petiit comè. *Vino che aguzzerebbe l'appetito a un morto* (Nicc. Mart. Let. 70).

Vin che móssa. *Vino fumosissimo.*

Vin che passa minga. *Vino oppilativo.*

Vin che porta l'acqua. *Vino che comporta dell'acqua* (Soderini). *Vino che può l'acqua* (*tosc. — T. G.), cioè che la regge. *Vin grande.*

Vin che sa de legn o de vassell. *Vino che ha odore di botte* (Gior. agr. V, 201). *Vino che sa di legnino* (Barg. Intr. Pellegr. V, 2).

Vin che se lassa bev. . . . Dicesi allorchè è vino che la dà pel mezzo, che non è cattivo, ma neppur da lodarsene molto. Anche i Francesi dicono *C'est du vin qui se laisse boire.*

Vin che stà-li o che resist. *Vino verbatojo o serbevole o serbabile.*

Vin che va-giò come el lacc o l'oli. *Vino grazioso, abboccato, rabboccato.*

Vin che var pocch o negotta. *V. Diorlanna.*

Vin ciar. *Vino limpido o chiaro.*

Vin con dent el sugh di marenn.

Vino amarascato (Dati Lep. 22).

Vol. IV.

Vin con dent el sugh de persegh co-dogn. *Vin pescato*, cioè con infusion di pesche cotogne (Last. Op. III, 169).

Vin con su el fiorett o cont el fiorett. *Vino fiorito.*

Vin cont i baffi. *V. sopra* Vin che ghe fuma, ecc.

Vin cott. *Vino cotto* (*rouag.).

Vin cott (altro). *Sapa. Mostarda. Rob o Robbo* (l' uva).

Vin crodell o assolut. *Crodell o Crovèll. Crovello. Presmone. Vino chiaro* (Gior. agr. 1840, pag. 177).

Vin da quattordes. *V. Vin de Pozzœu.*

Vin de bev adrittura senza passà l'inverna. *Vini di prima beva* (Gior. Georg. II, 45).

Vin de boteglia. *Vini da bottiglia* (Gior. agr. tosc. 1827, Tabelle — Gior. Georg. I, 526).

Vin de colinna. *Vin di poggio* (Dav. Colt. p. 232).

Vin de corp o che gh'ha corp. *Vino che ha buon corpo.*

Vin o Vinett de donna. *Acquella? Pisciancio. Pisciarello?* — e in generale. . . . Il vin dolce.

Vin de giornad. *Vin per l'opre* (Lip. Malm. VII, 12).

Vin de gras. *Mezzograppolo.*

Vin de la Bassa. *Vin di piano* (Gior. agr. tosc. 1840, pag. 166).

Vin de la ciavetta. . . . *Vino prelibato, vino squisito, solito tenersi in botte chiavata. — La Ciavetta poi consiste in un ferro, con una campanella da capo per impugnarlo e girarlo e con vite femmina da piede, col quale s'aggira lo zipolo di ferro che tura la cannella della botte in cui si custodisce il vino suddetto.*

Vin de la gesa. *Vino raccogliuccio.*

Vin de la lunna. . . . Il vino che taluni sanno farsi colle uve rubate la notte a chiaror di luna nelle vigne altrui.

Vin de la paga. *V. Vin sant.*

Vin de la staffa. . . . Il vino che bevesi al momento di andare a suo viaggio — *V. anche in Staffa.*

Vin del color de rubin. *Vino di color rubinoso* (Paol. Op. II, 99 — Gal.).

Vin delicaa. *Vino gentilissimo.*

Quando il vino è gentilissimo

Digeriscesi prestissimo. (Redi Dif. 3a.)

Vin del tecc. *V. più sotto* Vin sant.

Vin de lusso o Vin liquor. *Vino di lusso* (Gall. in At. Georg. XVII, 136 ecc.).

Vin de particolar. . . . Vino compro da' privati, per opposizione a quello provveduto da' vinattieri.

Vin de pasteggià. *Vin casalingo* (Nic. Mart. Let. 70 retro). *Vino da pasto o semplice o da pasteggiare* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vino pasteggiabile, da usare a pasto.

Vin de Pozzœu o da quattordes. sch.^a

Vin d'Aquilea. Vin celeste. L'Acqua.

Vin de rasà. . . . Quel vino che si serba per rabboccare le botti. Il *Vin de remplage o remplissage* de' Fr.

Vin de regall. *Vino di sovravvallo*. — In altro sig. *Vino squisito e da regalarne altri*.

Vin de rost. *Vin fino o da rosti* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vin de San Martin. . . . Vino svinato di poco.

Vin de vassell. *Vino comune da botte* (Giorn. Georg. I, 514). *Vino comune* (Gall. in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vin di conclitt. *Vino delle centuna botti. Fiaschi rabboccati*; cioè manimessi e di nuovo riempiti (Monig. Paz. per for. III, 17).

Vin di forbesett. . . . Così dicono in Brianza quel vino che esce ultimissimo dalla stretta del torcolo, perchè le forbicine, cioè gl'insetti dette *forficula auricularia* dai sistematici, nascondendosi fra acino ed acino nelle vinacce non rimangono ammazzate che da ultimo. Il *Vino de garrole* degli Spagnuoli.

Vin dolzusc. *Vino melato o smaccato o melacchino*.

Vin dolzusc ma che fila. *Vin dolce colato*. Vino che cola come olio.

Vin d'uga passa. Il *Passo*.

Vin d'uga sgranada. Il *raspato* — e assol. *Raspato*, e *Raspalino* al vezz.

Vin fatt. *Vino smaccato*.

Vin fatturaa o consciaa. *Vino fatturato o sofisticato*.

Vin fiacch. *Vino leno o lene. Vino snervatello, svigorito, debole, sposato, o di sapore mollaccio. Vinuccio*.

Vin forestee. *Vino forestiere*, per opposizione al vino nostrale.

Vin fort. *Vin generoso* che l'Aretino (Ipocr. V, 13) disse *Vin da uomo* se però parlando mezzo alla veneziana non intese dire piccolo il vin dolce, e grande o da uomo il brusco o garbo come lo dicono i Veneziani.

Vin grass. *Vino grasso* (Sod. Colt. vit. 195). — *Tirare un vin grasso* (ivi). Sgrassarlo.

Vin gross. *Vin tondo* (Mach. Com. in versi III, 7). *Vino polputo o grosso*.

Vin gross e senza savor. *Vino maccherone* (Magaz. Colt. tosc. p. 60).

Vin guast. *Vin guasto*.

Vin inoraa. *Vino che ha i piè gialli. Vino svaporato, svanito, che ha il settembrino, svigorito*.

Vin lamped. *Vino scarico. Vino scarico di colore*.

Vin legitem. *Vino non sofisticato, schietto, puro, pretto*.

Vin liger. *Vin leggerino* (Gior. agr. tosc. 1840, p. 166).

Vin liquor o Vin de lusso. *Vin liquore o da frutta* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg.). Siffatti vini distinguonsi in *Liquori veri o dolci* come il Tokai, il Malaga, ecc., e *Liquori spiritosi o secchi* come lo Xeres, il Madera, il vin del Reno, ecc. (Gall. l. cit.).

Vin lisc. *Vino schietto*.

Vin Lunell in gergo per Vin de la lunna. *V.*

Vin luster. *Vino limpido, rubinoso*.

Vin marsc. *Vino fradicio* (Fag. Rim. V, 36 e l.). *Vino marcio*.

Vin matt. *Vino balordo* (Meini in Tom. Sin. a Balordo). *Vin guasto. Vin cercone. Vin che ha dato la volta*.

Vin medegaa. *Vino medicato o medicinato*. (bontà.)

Vin mezzan. . . . Vino di mezzana

Vin möll. *Vino leno o lene. Vino di sapor mollaccio*.

Vin moresin. *Vino amabile*.

Vin moscat. *Vino moscato*.

Vin mutt o gnucch o de tajà rost el cortell o dur. *Vino duro* (Cresc. Agr. IV, 4). Vino senza spirito, stanzioso, ma pesante; stitico.

Vin navigaa. *Vin rullato* (Bedi Diar. p. 132). *Vino navigato*.

Vin nouv. *Vino recente*. (paese.)

Vin nostrau. *Vino nostrale o del*

Vin passant o che passa. *Vino passante* (Paoletti Op. II, 83) o sottile o che appena bevuto è giù in terra.

Vin pociaccaa. *Vino intrugliato* (*tosc.).

Vin potent. *Vino poderoso* (Cres. Agr. IV, 21) o grande o potente.

Via pur. *Vino puro, pretto, mero, schietto.*

Vin recent o ricient o rizzent. *Vin razzente?* Vino bianco, di sapore alquanto afro.

Vin ross. *Vin vermiglio. Vin nero.*

Vin salaa. *Vino frizzante.*

Vin salsos. *Vino che ha del salmastroso o che ha sapore di salmastro* (Giorn. agr. VIII, 17). Vino che induce salsedine.

Vin sant o Vin del tece o Vin de la peja. *Vin santo* (*Paol. Op. II, 55 e passim. — Gallezio l. cit.). *Il Passo. Vin passo* (Cr. in *Passo*). *Vino d'uve passe. L'Acinaticium* de' Latini.

Vin savorii e amabel. *Vin saporoso e galante* (Nic. Mart. Let. 70) o *gentilis*.

Vin s'ciarii. *Vino tirato e risentito* (Davanz. Colt. 160).

Vin sciech. *Vino abbacinato* (Soderini). *Vin turbo* (Barg. Intr. Pellegr. V, 2). *Vino opaato, torbo, torbidiocio e per cost dire cieco.* È diverso dal Torborin (V.). Quantunque gli sia un po' parente — *Deventà sciech o Scieccass. Girare in torbo* (Lastri). *Intorbidiare.*

Vin serch. *Vino asciutto*, cioè non dolce (Galles. in At. Georg. XVII, 136 e seguenti).

Vin sforzaa. *Vino vergine.*

Vin soll. *Vino scusso* dice il Lambruschini (Guida Educ. 1839 p. 169), ma non mi pare certo.

Vin stomategh. *Vino stomacale o accostante.*

Vin superbo o cont i baffi. *Vino generosissimo.*

Vin sutt. *Vino asciutto* (Gior. Georg. I, 528 — id. XVII, 136 e seg. — Alb. enc. in Tondarello — Testa Fortig.).

Vin svampii. *Vino flaccido, che ha il settembrino, svigorito.*

Vin svanii. *Vino svanito.*

Vin tajaa. *Vino stersato o tagliato.*

Vin torber. *Vin torbido o torbo o torbidiocio* — V. anche Torborin.

Vin torciadegh. *Vino stretto* (Gior. agr. 1840 p. 177).

Vin vecc. *Vino vecchio.*

Vin veggion. *Vino vecchissimo.*

Vin zerb o azerb o minga faa. *Vino imbottato giovane* (Davanz.). *Vino crudo* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg. — Targ. At. Acc. Cim. II, 1, 168). *Vino poco tirato* (Paol. Op. II, 79). *Vino non ben tirato* (id. ivi II, 80). Vin di non perfetta vivificazione.

Mezz-vin. . . . Vin picciolo.

Pósca. *Acquerello. Vinello. Nipolino.*

— Avè bevuu el vin ciocch. *Essere alto dal vino. T'ee bevuu el vin ciocch. Tu debbi aver fatto colazione a digiuno* (Fir. Luc. II, 2).

Bev del vin de trii che anche diciamo Bev-giò a l'ingross. *Bersi una frottola. Berla.*

Cantiinna del vin. *Cantina. Cellier. Cànova. Cella vinaria.*

Carr de vin. . . Carrata di vino. Per lo più novera dieci brante.

Cavà el vin. *Attingere il vino. Attingere il vino dalla botte* (Cr. in Cannella). *Spillare.*

Chi fa el vin. *Svinatore.*

Chi gh'ha la cantiinna bonna gh'ha el vin bon. *La buona cantina fa il buon vino.* Proverbio riferito dal Paoletti (Op. II, 113).

Chi somenna el forment in di ronch, mett el vin sul grance o sul sorec. . . L'accompagnare il grano colle viti ne' poggi non è buon partito.

Color de vin. *Avvinato. Vinato.*

Con del vin se manda-via la bozzera. . . . Il vino giova a sopire le cure acerbe.

Deventà matt el vin. *Passare. Girare. Andare a male* (*tosc. — T. G.). — *Avere i piè gialli* — *Girare in bianco* (Last.) se ha lo spunto. *Girare in torbo* (Last.) s'è abbacinato.

Di vœult el vin dolz el diventa assee rabbiaa. *Del vin dolce si fa l'aceto forte* (Cecchi Servig. IV, 3), cioè *Dove è il grand' amor v'è anco il grande sdegno* (come dice lo stesso Cecchi Servig. IV, 2). Il Diz. del Duez registra il prov. *Guardati da aceto di vin dolce* in sig. diverso, cioè *Guardati dall'ira di persona melata.*

Domandà a l'ost s'el gh'ha bon vin. *V. in Ost.*

Dove gh'è el vin bon corren tucc lor de per lor. *A buon vino non bisogna frasca.*

El bon vin el fa bon sangu. *Il buon vino fa buon sangue* (Raf. Borg. *Am. fur.* IV, 5).

El pan del servì l'è come el vin del fiasch; a la sira l'è bon, e a la mattina l'è guast. *V. in Fiasch.*

El pan el ghe vœur; el vin el ghe vorév. . . . Il pane è necessario, il vino desiderabile, ma superfluo.

El vin a bon mercaa el menna l'omm a l'ospedaa. *V. in Ospedaa.*

El vin e i donn tran a l'ari el coo. *Il vino e le femmine fanno immatire i savj.*

El vin el nutriiss o el sostanta. *Il vino dà buon nutrimento e rende sanità al corpo.*

El vin l'è la tetta di vecc. *Il vino è la poppa de' vecchj* (Monos. 229). — *Le vin est le lait des vieillards* dicono anche i Francesi.

Entrada de vin e de molin l'è entrata de meschin o vero Teren de vin teren de poverin. *Mercante d'olio mercante d'oro, mercante di vino mercante poverino* (Last. Prov.) o assolut. *Mercante di vino mercante poverino* (*tosc. — Last. Prov. V, 268). Proverbj de' quali il nostrale è verissimo, il toscano appo noi ha mentite solenni e palazzesche. In Toscana dicono pure *Chi vuole arricchire basta avvitire*; da noi è il rovescio.

Fà cantà el vin in di làvor. *V. Savori el vin più sotto.*

Fà el vin. *Svinare.* El temp de fà i vin. *La Svinatura.* Sto vin l'è vora de fall. *Questo vino va svinato.*

Fondusc de vin. *Fondacci di vino. Fondigliuoli del vino.*

Formaj senza bæucc, e vin che solta ai bæucc. *V. in Formaj.*

Ghe semm in del vin de trii? *Saresti in que' piedi?*, cioè incinta (Rim. aut. pis. — *Nelli Suoc. e Nuora* II, 1).

Giò vin e sù paroll o ciaccer. *V. in Parolla sig. 1.*

Imbriagass del sò vin o del vin de cà soa. *Aver cattivi vicini. Inebbriarsi*

delle cose proprie, specchiarsi nelle proprie opere, presumere assai del proprio ingegno, delle proprie forze. — *S'enyvrer de son vin* dicono i Fr.

In vino veritas. *La tavola o la mensa è una mezza colla.*

Lacc e vin. *Latte e rose.*

Lecc del vin. *Fondigliuolo del vino.*

L'è mej vin cald che acqua fresca. . . . Così dice chi ama bere vino, allorchè altri nel presentargliene fa le sue scuse perchè non sia fresco.

Mercant de vin. *Finattiere. Vinajo. Vinajolo.*

Muda del vin. *La Tramula del vino, il Soutirage de' Francesi.*

Mudà el vin. *Mutare i vini* (Paol. Op. II, 116 e pass.). *Trasmutare il vino* (Cresc. Agr. IV, 35, 1). Travararlo per liberarlo dalla feccia; il franc. *Soutirer*.

No gh'è magher campanin che adaga pan e vin. *V. in Campanin.*

No tegni pù nè vin nè acqua. *Esser uno tanto contento ch'ei non sappi dove si sia* (Caro *Let. in.* I, 150).

On fioretton d'on vin. *Una ora di vino* (Nicc. Mart. *Let.* 70).

Pan in vin. *Alleluja. V. in Pan.*

Pell de vin. *Oltre pien di vino. Oltre di vino* — e fig. *Briaccone.*

Per san Martin l'è faa tutt i vin. *Per san Martino si spilla il botticino* (*tosc. e *Nola* del Bianchini da Prato alla *Coltivazione dell'Alamanni lib. 3.* verso 225.).

Pien de vin (parl. di persona). *Vino-lento.*

Post crostinum vinum, et post vinum crostinum. . . . Il vino ama e prima e dopo di sè alcun tenne cibo.

Pur ch'el sia vin lu el bev-giò senza guardà tant. *Egli non guarda più trebbian che greco* (Lorenzo Medici *Sinposio* canto I.º terz. 20.º)

Quand l'è in campagna

Se fa cuccagna,

Quand l'è in la tinna

Tinderindinna,

Quand l'è in del vassell

Beven on biccer quand se pè vell. Così dicono i contadini confessando che dell'uva si pigliano a piacere la parte loro, e del vin del tino quel che possono torre, per rifarsi della clausura

della cantina che ne divieta loro l'ulterior godimento.

Quell'ann che se fa el vin de mett in del seccion, l'ann adree el par bon. . . . A una vendemmia ferace suol per lo più susseguire un'annata carestosa di vino.

Rend asce per vin. . . . Rendere mal per bene. (che.)

Savori el vin. *Fare spracchi o sprac-*
S'ciarì el vin. *Far la tira del vino* (Gior. Georg. VIII, 228). Chiarificarlo con soluzione di gelatina o con colla di pesce o con albume d'uova.

Segond vin e più com. Càspi o Torciadegh. *Vino del torchio. V'ino di stretta. Lo Stretto. La Premitura.*

Spirit de vin. *V. in Spirit.*

Spuzzà de vin come ona carogna.
Passar di vino come una bubbola (Menos. 171).

Tajà i vin gross. *Assottigliare i vin grossi* (Soder. Coll. vit. 195).

Te faroo passà mi el vin. *Ti caverò io o Ti trarrò io il vino dalla testa.*

Teren de vin, teren de poveria.
V. Entrada più addietro.

Tèù el vin a boccaa. *Imbottire all'arpione. Bere all'arpione. Fiascheggiare. V. in Boccaa sig. 1°.*

Trà-via el vin l'è segn de legria. . .
Il versar vino sulla mensa è avuto in conto di buon augurio.

Trà-via on poo de vin in prenzipi de la boteglia. *Sboccare il fiasco.*

Vess cinqu in vin. *Tant'è; diciotto di vino dicea il lanzo* (*fior. — Zan. Cr. rincio. I, 7). Modo basso che vale quanto una tal cosa essere certa, incontrastabile, assoluta.

n. . . . Dicesi anche del sugo di varie frutte fermentate ed imitante il vino. *Vino di frutte* (Tar. fir.), come

Vin de sambros. V'ino di lamponi.

Vin de mareun e de sciros. V'ino di ciliege (Tar. fir.)

Vin de mori. V'ino di more (id.).

Vin de peretti. V'ino di torbe (id.).

Vin de persagh. V'ino di pesche.

Vin de pomm. V'ino di mele (id.).

Vin de pomugranaa. V'ino di pomi granati (id.).

Vin de ribes. V'ino di ribes.

nàa e cont. *Vinènt. Avvinato.*

nàa. *Vinético. Vinato.* Di color di vin rosso — *V. Bâj e Sâvor in Mantèll.*

Vinaja. Vinaccio. — Talvolta si prende anche semplic.* per Quantità di vino, come per es. se si dicesse: El tal l'ha cascina-giò de la gran vinaja. *il tale si beve molto vino, gran quantità di vino.*

Vinàsc. V'innaccio (Min.).

Vinasciù. V'innaciuolo.

Tirà-fœura i vinasciù di tegasc per fà l'oli o el caffè. *Cavare i vinaciuoli dalle vinacce per farne olio o Vincènz o Vicènz. V'incenzo.* (caffè.)

San Lorenz la gran caldura, San Vincènz la gran freggiura, vunna e l'oltra pocch la dura. *San Lorenzo la gran caldura, Sant'Antonio la gran freddura, l'una e l'altra poco dura.*
Vincolàa. V'incolato. Vincolàss. V'incolarsi.
Vinènt. v. cont. dell'A. Mil. Avvinato.

Vinèrbola che altri dicono Cavricœlla o Ligabòsch. V'italba. La Clematis vitalba dei botanici.

Viuèssa. Cerbonèca. V. Ciorlinna.

Vinètt. Vin picciolo. V'inetto. V'innuccio.

Omett, donnett e vinett hin tre coas che no varen on pett. . . . Omettòlo, donnacoina e vinello non valgono un capello. L'uomo e la donna vogliono - essere di bella taglia, ed il vino potente se si hanno a dire di pregio - ed anche Uomo e donna che si perdano in minuzie e cianerie sono spregevoli.

Vinètt de donna. V. in Vln.

Vinètta. Acquetta (Gior. Georg. XII, 206).

Vinèttin. V'inetlino (Maffio Franzesi in Pros. fior. IV, 1, 25 — Pan. Poet. I, XXV, 36). *Vinucolo* - e in senso migliore *Vino picciolo e gentile.* Opposto a *Vino generoso* (Redi Op. V, 265 — Gallesio l. c.).

Vinón. V'ino che spacea le pietre (Zanon Ritr. fig. 1, 4). *Vin generoso o possente.*

Vint. Venti.

Calà semper desnoœuv e mezz a fà vint sold. *V. in Sòld.*

Quell di vint. *Il ventesimo.*

Vintèna. V'entina.

Vint-frànch. V. Napoleonin.

Vintidò. ag. num. fem. V'entidue.

Durà di vintidò or fin sira. *Avere brevissima durata.*

La Campanna di vintidò che dicono anche Angonla. . . . Suono di campana the si suol dare in varie nostre chiese due ore innanzi sera.

Vintidùu. ag. num. masch. V'entidue.

Vintiquàtter (Consej di). . . . Consiglio particolare nell'antica Repubblica Milanese, composto di dodici nobili e dodici popolari per metà jurisperiti e per metà morumperiti, che amministrava tutte le faccende dello Stato.

Vintitrè. ag. num. fem. *Ventitrè*.

La Campanna di vintitrè. . . . Suono di campana che chiama alle orazioni vespertine.

Sona i vintitrè, l'è vora d'andall a vedè. . . . Così dicesi scherz. parlando di ragazze alle quali la campana che dà il segno delle benedizioni della sera o delle orazioni vespertine è invito a uscire di casa e vedere l'innamorato.

Vintitrii. ag. num. masch. *Ventitrè*.

Vint-sòld. *Lira*. Moneta d'argento notis.^a

Vintùn. *Ventuno*.

Giugà al vintun. . . . Specie di giuoco che si fa per lo più colle carte da tresette, e in cui, convenuto il valore che si dà a ciascuna delle carte del mazzo, e procedendo con certe determinate leggi, quegli rimane vincitore che primo di tutti arriva colle proprie carte a fare il punto del ventuno. Simili a questo sono gli altri così detti del *sette e mezz*, del *naeu*, del *vundes e mezz*, del *quindès* e del *trentun*, consistendo il giuoco nel procurare d'essere primo a fare colle proprie carte il punto di sette e mezzo, di nove, d'undici e mezzo, di quindici o di trentuno, chi voglia uscirne vincitore.

Vieùla o Vieùra. *Viola*. Strumento musicale notissimo. Il Licht. Diz. specifica questo strumento in *Viola bastarda*, *Viola d'amore*, *Viola bordone*, *Viola di gamba*, *Viola di spalla*, *Viola pomposa*, *Viola tenore*.

Vieùla o Vieùra. *Viola*. Fiore notissimo.

Vieùla del corno. *Spron da cavaliere*. Fior cappuccio. *Rigaligo*.

Vieùla del penser. *Jacea*. Suocera e nuora. Fior noto detto *Viola tricolor* dai botanici, e *Pensée* anche dai Fr.

Vieùl doppi. *Viole a ciocca*. *Viole doppie* o *garofanate*. *Leucojo*. *Garofano*. Sorta di fiore ch'è propriamente il *Cheiranthus cheiri* de' botanici.

Vieùr genoggin disse il Maggi per Vieùr zoppin in uno de' suoi Inter-

mezzi (II, 392). Forse è voce tuttoziana in qualche terra del contado, e voce bella e dipintiva.

Vieùlgiald. *Violine gialle*. Primavera.

Vieùl matronn. *Violaccioche forstiere*. Il fiore dell'*Hesperis matronalis*.

Vieùl penna d'angiol. *Violaccioche color di rosa*.

Vieùl quarantinn. *Violacciocca quarantena bianca*. *Viola quarantena* (Lest. Cal. Giard.). *Quarantane*. *Violacciocche bianche* (Targ.).

Vieùl sempi. *Violine*. *Viole sempre*.

Vieùla zoppinna. *Viola* o *Fior di mammola*. *Violetta*. *Mammola*. *Nammoletta*. La *Viola odorata* o maritima de' botanici.

Vieùla zoppinna bianca. *Viola mammola bianca*.

— A San Sebastian la vieùla in un o vero San Bastian. el porta la vieùla in man. *V. in Sebastian*.

Dagh la vieùla. . . . Cantare.

Vieùr. gerg. *Sonajoli*. *Qualtrini*. *F. Dond*.

Vieùra. *V. Vieùla*.

Violàa. *Ad. di Ferr. V.*

Violàcch. *Violetto*. Sp. di legno anticamente utile pei lavori di tarsia.

Violànn. *Violane* (Crescenzi Agr. III, 36). *Violine salvatiche*.

Violènt. *Violento*.

Violènta. *Violentare*.

Violénza. *Violenza*.

Violètt. *Violetto*. *Violaceo*. *Violato*. *Violino*. Sp. di colore tra azzurro e nero.

Violètt. . . . Sp. di tabacco da naso.

Violètta. *Violetta*. *Violina*.

Violón dicono in alcune parti del contado per Violànn. *V.*

Violter. *Voi altri*.

Viorin. *Violino*. Le sue parti sono

Manegh. Manico = Riza. Riccio = Testa. Tastiera = Capptast. Ciglietta. Capoturo = Fond. Fondo = Coverc. Copertorio = Testa. Fa ce = Contrafass. Contrafass = Avana. Anima = Cadenza. Catena = Sciochiato. . . . = Scagnell. Ponticello = Tirant o Coda. Cordiera = Ess. Ess = Pomellin. Basso.

Che pocch viorin! Equivale a Che pocca nespola! *V. in Nèspola*.

El di de san Viorin vescov che qualcuno dice anche El di de san Mai. Il di di san Bellino. Tre di dopo il Giudizio. Mai.

On bell viorin o On bell viorin ve-
scov. *Un bell'impaccio. Un bell'intriso.*
Pissà senza trà on pett l'è come a
noà el viorin senza l'archett. *V. in*
Pissà.

Sonador de viorin. *Violinista.*

Te doo el viorin sul coo ve'! *Ti*
bacchio il violino in sulla testa ve'!

Tèu on viorin per ona caroccia.
Scambiare il capo pel vivagno (Bu-
oar. *Fiera I, 1, 2). V. anche Caròccia.*

Viorin de sacoccia o Viorin de
sajester de ball. *Sordino.* Quello di
ui si servono i maestri di ballo nel
lezione nelle case private. I Fran-
esi lo chiamauro *Pochette.*

Viorin de tre cord o do torototela.
ibeca. Ribeba. Ribechino.

rio. *Cetera di sagginale* (Boccaccio —
ib. Voc. in Stracantare).

in. *fig., che anche diciamo Vesighètt*
Visighètt. Verso. Versaccio.

in. T. degli Scultori. *Violino.* Quello
rumento in cui s'inastano le saette
e forare i marmi in quelle parti
lle quali ove male si lavorerebbe
lo scalpello e col martello. Talora
fa girare questo trapano con una
rda addoppiata che è raggirata da
io intanto che un altro regge, di-
ge, tiene in sesto il trapano. Ta-
ra, e specialmente per le forature
poca profondità il trapano è retto
aggirato da un solo lavoratore, e
questo caso alla doppia corda si
stituisce una specie d'archetto la
i corda addoppiata al trapano lo
girare. E di qui il nome di Violino.
Manegh. *Manico* = Archett. *Arco* = Lama.
... = Mascarizz. *Mascheraccio.*

in. *Violinista.* Sonator di violino.

Primm viorin, Segond viorin. . . .
i teatri il Primo, il Secondo So-
tor di violino.

Viorin per i part. . . . Nei teatri il
nator di violino per le parti.

n. *Scarafiggio perajuolo* (*livorn.
di *Insetti*) — *Cerambice ciabattino?*
ecie d'insetto conosciutissimo ch'è
Cerambix cerdo de' naturalisti.

inàsc. *Violinnaccio* (*tosco. — T. G.).
inètt. *Violinnuccio* (id).

iona (Dagh la). *Zombare. Dare le*
ulta di frate Alberigo.

Viorón. *Violone.* Strumento musicale no-
to. Vi sono *Violoncello, Violone, e*
Contrabbasso.

Vess on vioron de gamba de sonà
cont on stanghett. *Essere una pina*
verde.

Vioron de sares. *Zampogna cavata in*
succhio d'un randel di salcio (Alleg. 182).

Viorón e Vioron de sares. *fig. . . . Uomo*
troppo economo — Talora *Sin. di Vecc*
balotta. V. in Vècc — Talora *Ten-*
temnone. Irresoluto. Tempellone — Ta-
lora Tanghero.

Viorón. *fig. . . .* Quella stanza in un
corpo di guardia o simile, ove si met-
tono pel momento gli arrestati.

Mett in vioron. *Mettere in arresto.*
Donner les violons (Roux Dict.). Forse
e con gran certezza dal fr. giacchè
in Parigi ne' tempi della Rivoluzione
si chiamava *Violon* una prigione che
ogni sezione di quella città aveva
nella sua giurisdizione per custodirvi
le persone arrestate nella notte, per
poi trasferirle il giorno ad una vera
casa d'arresto occorrendo (*Hist. des*
prisons de Paris, par Nougaret, 1797,
Paris, pag. 34).

Viorón, Viorónn, Violann. *Viole salva-*
tiche. Così chiamansi in genere dai con-
tadini le Viole inodore di primavera.

Viorón. *Clematide.*

Viorón. v. dell'A. M. *Viola mammola*
doppia.

Vioronò. *Graffiare i piedi alle dipinture.*
Fare il graffiasanti. L'Hanter les églises,
il Faire le dévot de' Francesi.

Vioronàda. . . . Sonata di violone —
e *fig. Stiticaggine* — *Irresoluzione.*

Vioronzèll. *Violoncello.* Strumento mu-
sicale notissimo.

Vipera e nel contado Lipera. *Vipera.*

Brœud de vipera. *Brodo viperato o*
viperino?

Revoltass come ona vipera. *Invipe-*
rire. Inviperare. Indragare. Rispondere
inviperato o inviperito.

Se l'orbiscœu (o la tobiscœura o el
vermisœu) el ghe vedess, e se la vi-
pera (o lipera) la ghe sentiss, pù omni
al mond no ghe sariss. . . . I nostri
contadini hanno per cieca la cicigna
e per sorda la vipera; da questa loro
falsa opinione ha origine il dettato.

Viper cont el coo d'or. T. de'Con-
fett. . . . Sp. di dolce regalato di
rosolio, e così detto dalla sua forma
viparina col capo dorato.

Vipera. *Serpentosa* (Caro *Straccioni* II, 2).

Donna stizzosissima. *V. anche in Bissa.*

Viperatt. *Viperajo*. Cacciator di vipere.

Viperin. *Viperino*. *Viperetta*.

Viperós. *Serpentoso*.

Vira dicono alcuni del contado l'Oca.

Virabacehin che alcuni dicono anche Gili-
brachiu o Girabachin. (dal fr. Vile-
brequin). *Trapano a mano*. *Verina*.

Morinell. *Zenza?* = Fonsg. *Fungo* = Bus...

= Pont. *Saette* = Sgorbia. . . = Calissuari.

Allargatojo = Capetta. . . = Svasadora. *Ac-
cecatojo*.

Vira vira... Verso che si fa per cacciarsi
innanzi o per chiamare a sè le oche.

Virga. *Voca latina usata in*

Tegui-li in virga ferrea. *Tenere sotto*.
Tenere sotto sotto. *Tenere sotto la tacca
dello zoccolo*. *Tenere a gran soggezio-
ne, in freno, in briglia, in cervello*.

Virginia. *Virginia*. Usiamo la voce in
Acqua Virginia. . . . Sp. d'acqua
d'odore da capegli.

Ponta de Virginia. . . . Sp. di ta-
bacco da naso.

Zigar de Virginia. . . . Sigaro di
foglia di Virginia.

Virgola. *Virgola*.

Mettegh i virgol. *Virgolare*.

Pont e virgola. *V. in Pónt sig. 4.º*

Virgolètt. s. f. pl. T. di Stamp. *Virgo-
lette* (Alb. bass. in *Guillemet*). Doppie
virgole che gli Stampatori soglion met-
tere in capo alle linee contenenti una
citazione, onde così contrassegnarla.
Negli *Avvertimenti della lingua* del
Salviati (libro 3.º partecella 25) sono
dette *Orli* se non erro — Il segnar
con virgolette dicesi *Vergolare*.

Virgùll (Scappament a). T. degli Orolog.
Scappamento a virgola.

Virisell. *Serpentello*. *Nabisso*. Ragazzo
vispo, vivacissimo. *V. Diavolètt*.

Virisèlla. *Vispa*. *Bizzarra*.

Virisellaria. *Vispezza*. *Bizzarria*.

Vicisellin. *Bizzarretto*.

Virtù. *Virtù*.

Avegh la virtù de l'asen. . . . Es-
sere paziente, tollerator dei soprusi,
ed anche codardo.

Fior de virtù. *V. in Fidr*.

Virtù divina. *Virtù divina* (Lor. Mol.
Simp. cap. 4 ult. verso). *Virtù di vino*
(cauz. 70.ª nel vero significato nostro
di cosa che nasca dall'aver troppo be-
vuto). L'è virtù divina che parla eh?
*È bianco o vermiglio quello che fard-
la?* (così nella Nov. 84.ª del Sacchetti).
*Tu parli per poter divino o per virtù
divina* (Monos. 425). *Il vin lavora*.

Virtù cardinal. *Virtù cardinali* (Faz.
Rim. I, 280) — Virtù teologal. *Virtù
teologali* (idem, ivi).

Virtù. *Abilità*.

La gh'ha ona virtù in di man...
Ha un'arte alle mani. — *Elle a ma-
gagnepain, un métier* dicono i Fran-
Aveir uno varlu dicono anche i Pro-
venzaali. Chi gh'ha ona virtù in di
man periss pù. *Chi ha arte ha parte*.
Virtù (In). *In virtù*. *Per forza*. *Percagione*.
In virtù de la santa bolletta. *Per la
misericordia*. *In virtù di Bisognino?*

Virtuós. *Virtuoso*.

Virtuosón. *Virtuosone* (Redi Op. III, 174).

Vis. *Viso*. Noi però usiamo questa voce
nel solo modo seguente:

Vis de. . . . } *Viso di marmotta*

Vis de torta. } *di culo o di cona*

Visà. *Avvisare*. *Dare avviso*. *Avvertire*.

Visàn. *Avvisato*. *Avvertito*.

Omm visaa l'è mezz difes. *Uom
avvertito mezzo munito*. *Cosa prevista
mezza provvista*.

Visavi (A). *Dirimpetto*. Dal franc. *Vis-à-vis*.

Visavi. . . . Specie di sedia a braccioli
a due luoghi così disposti che i due
sedentivi si trovano addirimpetto l'un
l'altro. La *Dormazis* è un'altra spe-
cie di seggiolone a braccioli che ha
il sedere e il posapiède prolungati a
me' di lettuccio. *V. in Poltrona*.

Visavi. *V. in Lègn (carrozza)* vol. II, pag.
362 *in fine*. Legno stretto con un solo
posto davanti e l'altro dietro.

Viscàrda. *Tordo bottaccio varietà*. Sorta
d'uccello ch'è il *Turdus viscivorus* dei
naturalisti. — I Tedeschi, se non m'in-
ganno, lo chiamano *Kramsvogel*.

Viscer e Visser. *Viscere*. *Viscera*.

Sentiss a rugà i viscer. *Sentirsi tutto
commuovere o rimescolare*.

Suguss i viscer. *Presciugarsi i pol-
moni*. *Gettare il fiato*.

intribus (Pregà in). *Supplicare. Invo-*
care supplicevolmente. Soggiurare.
Pregare caldamente, istantemente, en-
siosamente, supplicemente, ardentemen-
te, affettuosamente.

iscorta (Aroma). *La Vapera che i Mila-*
nesi occupava disse Denta.

Fà arma viscata. V. in Arma.
iscor e Visquer. Cruscolo (Sals. in Pr.
far. IV, 11, 133). *Vispo. Vistoso. Vevace.*

Viscor come un pess. Vispo come
un galletto (*tosc. — T. G.). — *Heureux*
comme le poisson dans l'eau dicono
i Francesi in senso affine.

visd. *Visibile* che le più volte noi
usiamo per *Patente. Chiaro. Evidente.*
visra. Visiera.

visà. Bruciare. Accarezzare. Careg-
pare. *Immaghi el capitani el se visga*

Lo bada e almasa, a l' pensa a parico ossi.
(Bal. Gr.)

visà. Far due faccenduzze. Lavorac-
ciare. Visgà per apas. Uccollar per
passare. (*sigbèll, ecc.)

visà. Visighèll, ec. V. Vossigà, Ves-
igant. Vescicante. Vescicatoria.

visant indolent... Vescicante indolente.
visantia. . . . Picciolo vescicante.

visatón. . . . Gran vescicante.
visètt. . . . Nojuzza, fastiduzzo.

visari. Visionario.

r. Visire. Cossa te credet de vess?
grava visir? Che ti pensi essere? Il
ava?

vis. Visita — Visitazione. Visitamento.
Avegà di visit. Tener visite (Nelli
ec. Riv. I, 1)

Beliet de visita. Biglietto di visita
an. Viag. Barb. II, 219).

Di de visit. . . . Giorno de visite.

Fà di gran visit. Fare molti chiesini.

Fà visita. Far visita.
Restitu la visita. Rendre la visita
elli Vsc. Riv. I, 1). Il Rendre visite
Francesi.

Restituzion de visita. Ristorta (Nelli
ec. Riv. I, 1). *Restituione di visita*
elli Atl. di Vol. I, 4).

Visita de compliment. . . . Visita
complimento; e vuol essere fatta
ora meridiana, e cosa non più tardi
e il terzo dì.

Visita de dottor. fig. scherz. . . .
visita assai breve.

Vol. IV.

Visita dopo i disnà. . . . Le Visite di
digestione si fanno l'ottavo giorno dopo
essere stato ad un pranzo d'invito.

Visita lunga. Una di quelle visite
come fu fatta a santa Elisabetta (Pan.
Post. I, xviii, 56)

Visita. T. Med. e Chir. Visita. Andà a
la visita i coscritti, qui down, ecc.

Visita. Visitara

Tornà a visita. Ravisitare.

Visità i sett ges, Visità i sett altar.
Visitare le sette Chiese stazionali. Vi-
sitare i sette altari; e sch. Fare molti
chiesini. (*veduta.)

Visità la marcapia. T. Dog. Far la

Visità vna. Frugarla.

Visità. T. Med. Visitare.

Visità. Visitato.

Visitadór. Visitatore. Visitante dot. crist.

Visitadór. T. Dogan. Vedutare — T. Ec-
cles. Visitatore.

Visitandinna. Visitandina (Pan. Post. I,
xxviii, 23). Quella che altri chiamano
alla francese *Sœur de la charité*. Con-
sorella di San Camillo de Lellis.

Visitaziòn. T. Eccl. Visitazione. Monagh
de la Visitazion. Salesiana.

Visitinna. Visitina (*tosc. — T. G.).

Visorà che anche diciamo Pisocà e Sri-
gnocà. Sonnacchiare. Sonneggiare. Dor-
migliare. Velar l'occhio. Dormicchiare.
Sonniferare.

Visorin. Dormiveglia. Lo stato di chi è
tra il sonno e la vigilia.

Fà on visorin. Fare un sonnetto o
un sonnellino. Velar l'occhio.

Visquer. V. Viscor.

Visser. V. Viscer. (Lusèsta. V.)

Vissòpola sulle costiere del Verbano per
Vist. Visto. Veduto.

Chi s'è vist s'è vist. Chi s'è visto
s'è visto (Rosini Sign. di Mansa).

El l'ha manch vista. È stata una
sava in bocca all'orso.

L'ho mai vist nè cognossuu. Mi è
ignoto affatto.

Mei vist? bessa quist? V. in Quist.

S'è mai vist on asen compagno S'è
egli mai visto un asinaccio tale? (*tosc.).

Vista. La Vista. Il Vedore.

A prima vista. Alla prima vista. A
prima vista. A prima giunta. A prima
fronte. Di prima presa. Di primo
slancio.

A prima vista (Legg la musega, Sonà, Cantà, Tradù)... Leggere la musica, Sonare, Cantare, Tradurre di primo colpo, alla prima, senza studio preventivo.

Avegh bonna vista. *Veder chiaro* — e intens. *Avere acume o acutezza di vista. Aver lo vedere del lupo cerviere.*

Avegh la vista che fa batista. *Aver mandata la vista a tingere* (*tosc. — Gh.). *Avere la vista un po' appannatuccia* (Nelli Com. II, 60). *Non vedere la bufoia nella neve.*

A vista. *A vista. A veduta.*

A vista de nna. *Al bujo. A occhio e croce.* Così alla grossa, senza cura.

A vista d'œucc. *A occhi veggenti.*

A vista d'usell. *A cavaliere. A vista d'uccello* (Gior. Georg. IV, 295). *V. anche in Usell.*

Ballà la vista. *Abbagliare.*

Che vista! Modo basso che vale lo stesso come se si dicesse Che fame! Che appetito!

De vista. *Di vista. Per veduta.* Conoss de vista. *Conoscer di vista* (*tosc. — T. G.). *Conoscer di o per veduta.*

De vista curta. *Attope. De vista longa. Presbita.*

El Signor el ve conserva la vista! *Il Signore mantengavi la vista, ch'è d'appetito avete assai provvista* (Fortig. Ric. VI, 30). Si suol dire a chi mangia assai, a un divoratore.

Guardà a vista. *Guardare a vista* (*tosc. — T. G.). (*glioto?*)

Inaspà la vista. *Essere un occhiba-Indeboliss la vista. . . . Indebolirsi la vista.*

La lunna veggia fa dori la vista (Mag. Fal. Fil. I, 3). *V. in Lünna.*

Menà-via la vista. *Abbagliare.* El sò el mena-via la vista. *Il sole abbaglia chi ben fiso il guarda.*

Mett in vista. *Mettere in vista* (*tosc. — T. G.).

Offend la vista. *Dar negli occhi.*

Oggiaa de prima vista. *V. in Oggiaa.*

Pagà la vista. *Essere avvistato.*

Perd de vista. *Perdere di vista.*

Perd la vista. *Perdere del tutto il vedere. Perdere la veduta.*

Pont de vista. *Scopo. Punto di vista. Veduta.*

Quattass la vista. *Non veder lume. Essere sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. L'amor el quatta la vista. Amore occhio ben san fa veder torto.*

Santa Luzia te conserva la vista. *V. più sopra El Signor el ve conserva, ecc.*

Sbassass o Scurtass la vista. . . .

Soemarsi la vista ad alcuno.

Scuriss la vista. *Annebbiarsi la vista.* (Gh. *Foc. cit. Monti*).

Sgurà la vista. *Saziar la vista. Goder la dolce vista del bel viso adorno. Vedere l'amante.*

Stà maa de vista. *Aver cattivi lucci. Aver dato la vista a tingere.*

Tœù la vista. *L'incere la vista* (Dante Purg. IV, 14). *Tôrre la vista* (Dante Purg. XIV, 142). *Togliere gli occhi. Abbagliare con eccessivo splendore.*

Vegni scur la vista. *Aver caligine di vista.*

Vess bass de vista. } *Essere baloglio?*

Vess curt de vista. } *Aver vista corta.*

Avero corta vista. Veder corto — Aver la veduta corta d'una spanna.

Vista granda, longa o sim. *Vista cerviera* (Caro Apol. 115). *Vista pronta.*

Vista. *Avvedutezza: Sagacia. Avvedimento.*

Accorgimento. Previdenza. Accortezza.

Vista. *Vista. Mira. Veduta. Scopo. Fine.*

In vista de . . . Osservato ciò.

Per la vista de fà, di, ecc. *Colla vista di fare, dire, ecc.*

Vista. *Apparenza. Dimostrazione esteriore — Fà vista de vorè minga, de vedè minga. Far le viste o Far veduta di non volere, di non vedere.*

Vista. *Veduta. Vista. Bellavista. Bellosguardo. Belvedere.*

Vistada. *Guardata. Occhiata. Sguardo. Guardo. Vista.*

Vistadonna. *Guardatina. Occhiatina.*

Visto (El). . . . Il Visto. Il Mol. nel suo Elenco riporta varj esempi tratti da bandi toscani moderni di Visto e Visi nel comune significato nostrale.

Vistós. *Avvistato. Avvenente. Vistoso. Appariscente. Di bella vista o apparenza.*

Vistós. *Notabile. Considerabile. Ragguardevole. Rilevante — Il Falbroni (At. Cr. III, 206) scrisse Vistoso in questo significato.*

Vistosèll. *Vistosetto.*

istocell. Di qualche momento. Notabile anzi che no.

istosità. Vistosità (Min). Appariscenza. ist vist. . . Verso il Comasco è così detta dal verso che fa una sp. d'uccello. isual. Visuale, e per lo più lo usiamo sust. La Visual. La linea visuale.

it. Fite. Albero notissimo. — Nella Vite si osservano: Legn o Legnamu. Legname, e col Davanz. Orro = Radis. Fitrone = Radisian. Reliche. Barle = Pà o Vidascia. Pedale. Gambale. Ceppo. Tronco. Calcio = Coa. Capo o Sernato = Coa de vin o d'uga o Cavèd. Capo da frutta. Mergolato = Tros. Tralcio. Palmis (ramo verde). Sermenato. Sarmiento. Mallo (ramo secco) = Popolana. Bastardoni. Tralciazzi del pedale. Saepoli. Saettoli. Rami pampini di pedale — ed anche Tralci pampini = Ensed o Merza. Marza = Basola. Misa = Muletta o Goggella. Magliuolo = El Vecc. Il Vecchio. Il Mallo = . . . Sernocello o lamulo = . . . Curioncello = . . . Camchio = Cucco. Ochio. Gemma = . . . Faminella (faleo getto) = Fawja. Pampano. Pega = Garzon. Cocchia = Cavriano. Capuolo. Viticio = Sgrazza. Grappolo. Pigna: Intorno alla vite si lavora a

Brovà. Stastardare. Mondare. Tòrre via i surti, i viticci, ecc. Tor via i getti sui tralci, ecc. Fà sordà-sù i vit su per i moron, su per i ma, su per i oppi. Marir le viti al gel, all'elmo, all'oppio o a simili altri alberi soni a far cappellacci.

Incozzà. Intrecciare.

Mognà. Bruscare (Soderini). Pizicare. Tor coll'ugna i getti.

Palloria. Palare e col Vasari Paleggiare.

Piagà o Volkà-giù. Piggiare.

Sirascà. Spampinare.

Sgarzoli o Garzoli. Scarciare. Torre via i eri polloncelli se superflui.

Taja-faura o Scerni. Distroccare. Stralciare i si inutili e lasciare i buoni — Podà. Potare.

Trod i palitt. . . Tendere i tralci si rincontri.

Tiri i bernardon. . . . Tendere le tralciaje.

Zappà. Zappare; o dicasi che Chi vuole aver molto zappi le oiji d'agosto.

Fà i foppà di vit. Saggrottare.

Fil de vit. Anguillare.

Forcellon de vit. Forcella.

Lassà i coa tropp longh ai vit. Tì-

re il colla alla viti. Potare a uino.

La vit a bernardon l'è bona per el

san appostu ancl per el patron. . .

vite condotta a tralciaja è assai

utilifera; così dice chi bada al molto

i che allo squisito.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. . . Proverbio che condanna il pergolare a botte, o secondo alcuni il troppo lasciar rigogliare le viti.

Legn de vit. V. in Legnàmm.

Paràda o Palàda. Androne.

Pè de vit. Pedal di vite (Trinci Ag. 47).

Piang i vit. Gemere o Gemicare le viti. Quand i vit piangen bisogna

minga toccaj. Non mi dare e non mi tòrre,

Non mi toccare quand'io son melle (Mon. 379)

che altri dicono

— Se della vite tu vuoi trionfare,

Non gli tòrre e non gli dare;

E più di due volte non la legar (id. ivi).

Quattà i vit. . . . Ricoprire le viti per salvarle dai geli della vernata.

Refilà i vit. V. in Refilà.

Speron de vit. Sperone.

Spontà i vit a duu œucc dessoravia de la sgrazza. Ripigliare le viti.

Tajà i vit a terra. Succidere le viti.

Tajà i vit lassand on coo con duu o trii œucc al pù. Potar le viti a saep-polo (Paol. Op. I, 327).

Tirà-sù e Francà i tros tropp smorbi.

Rattralcia le viti (Gior. agr. II, 242).

Soilevarli se troppo penduli, e legarli ove torna meglio.

Tœt-indree ona vit o Dagh indree a ona vit. Tenere addietro una vite (Davanz. Coll.). Ritirar la vite (Gior. agr. V, 183). Saettolare o Saepolare una vite. Alle viti trasandate che si vogliono ringiovanire, o alle viti tutte rigoglio di pampini che si vogliono ridur fruttifere si usa tagliare il pedale per di sopra al tralcio natovi verso il piede e lasciatovi a tale effetto. Ciò dicesi Saepolare, come Saepolo o Saettolo chiamasi il detto tralcio rinnovatore della vite.

Trà-faura i œucc. Gemmare.

Vit a banchetta o a fil o a filagn o a firagn. Anguillare? Pancata? Vite disposta per filari. Vite a filare. Così chiamasi un lungo e diritto filare di viti legate insieme con pali e pertiche, per lo più sulle vie e viottole della possessione — E la Banchetta che altri dicano Banchinna o Pertega o Perteghetta. . . . è il palo o la pertica che incatena o rafferma i diversi capi di vite posti a filare; alto

da terra un metro siegue orizzontalmente il filare, e per di sopravvia ad esso si tendono i tralci da tratto.

Vit a on fraga. *Anguillera*.

Vit a duoi, trii, quattor fraga. *Pancata*.

Vit a bernardon. *Vite a tralciaja*. È quella condotta coi tralci vecchi potati a speroni e tirati per la più orizzontalmente.

Vit a capieu o a gabbieu o a pè. *Vite a corona*? Così chiamasi quando, presi più tralci di viti, si mettono tutt'insieme in una fossa, e i capi di esse, fatti passare per un cerchio di legno raccomandato ad alcuni pali, si tendono ed appicciano ad altri pali posti intorno intorno alla fossa alla distanza di tre o quattro braccia. Ed anche quando si piantano le viti, come sogliono dire in Brianza, a *quatter man*, cioè quando si fa un quadrato con quattro viti, e da ciascuna gambale di vite d'ogni quadro si trae per lo lungo della prae (piana) un capo lungo che si tende per modo che vada ad incontrare il simil capo del quadro vicino che se gli manda incontro; la qual unione per filare di due capi di vite *fra gabieu e gabieu* chiamano *Bocadura*; e se i due capi sono troppo brevi per giungere ad attestarsi si ne ajutano l'attestatura con alcuni scilcio o simile che dicono *Posea*, come a dire giunta infuttifera. Da ogni gambale poi si trae altresì un capo di vite che tendesi verso il largo della prae, si raccomanda al rinecontro (*palett*), e dieesi propriamente *tròs* (tralcio).

Vit a fil. } *V. sopra* Vit a ben-
Vit a fraga. } chetta.

Vit a foppa. *Vite a fossatella* o a *formello*. Vi si veggono

Manegg. Frascati = *Tirode* o *Palit*. Rin-
contati.

Vit a gabbieu. *V. più sopra* Vit a capieu o a pè.

Vit a ghirlanda o a perteghetta. . . . Così chiamasi quando, prese due viti, si piantano apparsigiate a poca distanza fra loro, e quindi per mezzo di pali e staggi si fanno salire in alto ed assumere foggia di ghirlanda o di filare esempio continuo. Vi si veggono:

Pal. Pal. = *Manegg. Ascori* (mech.) *Frascati* = *Maneggior*. *Frascatelli* = *Stag. Stagi* = *Perteghetta* o *Banchinna*. *Pertichetta*.

Vit a pantera. *Vite a spalliera*.

Vit a pè. *V. sopra* Vit a capieu.

Vit a pelgora. *Vite a pergolato*. Vi si veggono

Colona. Colonne = *Foccella*. *Forchettoni* = *Forcelli*, *Forcelle* = . . .

Vit a pertega. v. dell' A. M. . . . A un di presso quel medesimo che la

Vit a perteghetta. *V. sopra* Vit a ghirlanda.

Vit a piaga. *Viti a tralcio da piegarsi* (Gior. agr. V, 183). *Viti a filare piegato da un lato* (dice il Gallesio nella *Pomona Italiana*). Vite i cui tralci sono ripiegati intorno al palo per esserne poi tratti fuori e raccomandati al rinecontro (*palett*). Anche i Bellunesi dicono *Piaga* questa ripiegatura della vite; voce corrotta da *Piega*.

Vit a ronchi. *Vite a poggio*. Così chiamansi le viti quando sono piantate in tanti filari sovrapposti l'un l'altro in altrettante ripe fatte a scala sul dorso di un colle. Vi si veggono

Pal de coppa. *Castagnole da pergola* (Tar. fr.) = *Pal de s'coppa* . . . = *Pal de regonda* . . . = *Pal de mozzamau* . . . = *Carase*. *Calochie*? = *Palett*. *Rinecontro* = *Frascetti*. *Frache* = *Frascettoni*. *Frascatelli* = *Stagetti*. *Frascati lo gattati* = *Perteghetta*. *Pertichetta*.

Vit a sciresceu. *Vite arbustiva*. *Arbucello*. Così chiamasi quella vite piantata a piè d'un ciriegio la quale si lascia salire liberamente sur esso, non avendo altro appoggio che il ciliegio stesso a cui è raccomandata. Notisi che sotto a questo nome si comprendono anche quelle viti che nella stessa foggia si piantano a piè d'olmi, d'oppi o sim. = *Arbustiva* (secondo il sig. Gagliardo) dieesi la vite sostenuta da un albero grande; *Arbucelli* dicensi le viti sostenute da alberi piccoli. — Viti a broncone o a cornetti dicensi quelle che si innalzano sur un tronco rimondo con alcune traverse da capo nel mezzo del campo.

Vit a spallera. *Vite a spalliera*.

Vit a spalliera. *Vite a spallierata*?

Vit a topla o a copian. *Pergola*. *Pergolaria*. *Pergolato*. *Vite a pergola*

o pergolana o a pergolato. Vite che si manda sopra un ingratolato di pali, stecconi od altro, aoggia di palo e talora anche di volta o di nova (a navascia). Le sue parti sono:

Bacca e Bascel. . . . = Boston. . . . =
Canfr e Pabre e Cologn. Colomè e Pionon.
. . . . = Portega. Parica.

Vit a troc. *Vite a tralci.*

Vit de campagna. . . . Vite campia.

Vit de coolongh comè. *Vite straccorsa.*

Si suole sceglierla per le propaggini.

Vit de giardin. . . . Vite da orto
o da giardino. (vivajo).

Vit de rala. *Barbatello. Vitine da*

Vit de retruoc. *Vite di propaggine.*

— Capogatto. *Barbatella a capogatto.*

it. Vite — La *Pernina* o *Chiocciola* ri-
tore la *Vite*.

Vermen. *Spire* (nella vite *Pani* e *Antonelli*,
nella fontana *Vermi*).

Vit a memorin. Vite colla
capocchia quadra e volgibile con la
chiave cui detta fra noi *manera*.

Vit bottoruda. *Vite a gocciola.* Ha
la capocchia convessa.

Vit con smangiaa el vermen. *Vite*
spanata (*tose.), cioè co' pani corrosi.

Vit con testa falsa. *Vite accecata.*

Vite colla capocchia smentata.

Vit in pesson. Vite coperta
che non lascia vedere nè stremo nè
talora capo.

Vit mordente. . . . Vite mordente
nella capocchia a teglio.

Vit perpetua. *Vite perpetua.*

T. d'Intagl. in legno. . . . Sp. partico-
lare di fermatore del *bancaa* al *baneo*.

o Vidon. *Vite* da teccolari da vino,
degli strettol da olio e sim. Da fondo
termina in due uccello con fori nei
quali si fa entrare la leva per aggirarla.
abbi. *V. Venabbia.*

al. *Ad. di Sprit. V.*

alici. *Daro a vitalizio. Vitaliziare.*
V. in Vitalizi.

aliziati. T. For. *Vita Estante.* Propria-
mente chi percepisce una rendita vi-
talizia. Costituente chi la paga.

alizi. e. m. *Vitalizio.*

Fa vitalizà con vun. *Vitalizare una*
me proprieta con alituo (Giorn. Georg.
XI, 11) e con modò ant. *Commetarsi*
con le sue facoltà in alcuno (V. da. 9. 533).

Vitalizi. ad. *Vitalizio. Rendita vitaliz-
zia. Rendita vitalizia.*

Vitaccia. *Vitaccia* (Segni in Pros. fior. IV,
III, 139 — *Fag. Rime* I, 343). *Cor-
paccio* o *Vitona* (*tose. — T. G.).

Vitell. *V. Vedell.* — Anche il volgo però
usa esclusivamente *Vitell* ne' modi seg.:

Vitell de granua o in granua. T. dei
Pallati. *Cubz.*, ecc. . . . Pelle di vi-
tello in fiore o in buccia, cioè che
presenta la faccia superiore e granu-
lata come è da natura.

Vitell invers. *Vitello rasato* (*Livorn.
— Pr. merc. di Liv.) — Nello Satiro di
Giovenale abbiamo le *Inversa pelles*.

Vitell marin. . . . Pelle di cane
marino a uso di pelliccia.

Vitella. *Ad. d'Erba. V.*

Vitima. *Vittima.* Usiamo la voce solo nel
dettato figurato Vess la vitima. *Es-
sere la vitima. Patis le peno.*

Vitin. } *Vitina* (Alleg. 146). *Vitino.* Cor-

Vithana. } picciuolo.

Avegh sett vitt e poè el vitin. *V. in*
Anemio e ag. È simile al siciliano
Aviri sett spirdi come li gatti.

Vitt (dal fr. Vite). *Presto. Via. V. Svind.*

Vitt. . . . Specie d'uccello insettivoro.

Vitt. plur. di Vin presso i Brianzotti.

Vita. *Vita* — Avegh on pan in vita. . .

Aver trovato riesapto per la vita.

Cara la mia vita. *Mia vita. Mia dolce*
vita. Cuor mio. Dolce del mio cuor
chinez. Anima mia. Caro mio dno.

Cara vitta! *V. Oh cara vitta!*

Dà o Avegh o sim. in vitta. *Dare*
o sim. a vita — Cascia in preson in
vitta. *Far marelre in prigione. Metter*
prigione a vita o in vita o per la vita.

Dagh la vitta a vun. *Pluvificare o*
Tornare in vita uno. Far reditiro.
Dar la vita.

Dass a la bella vitta. *Darsi al buon*
tempo, ai diletti. Darsi vita o tempo.
Darsi piacere e del tempo. Darsi lista
vita. Star sull' amorosa vita (*tose. —

T. G. che spiega tali modi per di-
vertirsi. — secondo altri Galustiare).

Fa buona vita. *Far buona vita. Far*
vita magna — Talora *Far vita rogolata.*

Fa cattiva vitta. *Far mala vita. Far*
vita stretta.

Fa di gran vitt o Fa vitt de san.
Affacchiarsi. Affacciar la vita.

Fà di mal vitt. *Far mala vita.*

Fà la vitta del beato porch o sem-
plic. Fà la vitta del beato. *V. in Pòrch.*

Fà la vitta del Michelazz, ecc. *Fare
il bello in piazza. V. in Michelàzza.*

Fà vitta con vun. *Fare vita con al-
cuno. Star con esso a tagliere.*

Fà vitta insemma. *Convivere.*

Fà vitta santa. *Esser uomo di peni-
tenza (Gh. Voc. in Penitenza).*

Fà vitt de can. *Durar fatiche da
cane — Aver mala vita con uno.*

Fà vitt de facchin. *Affacchinare.
Facchineggiare.*

Fin che gh'è fisa gh'è vitta. *V. in
Fià e ag. Vale anche Finchè c'è fiato
c'è speranza (Fag. Ast. bal. I, 7).*

Gh'è pussee temp che vitta. *V. in
Tèmp.*

Giontagh la vitta. *Dar la vita. Per-
der la vita. Rimetterci la vita.*

In vitta. *A vita. Alla vita.* Per es.
Condaunaa in vitta. *Condannato a vita.*

In vitta de ratt. *Per fin che un viva.*
El faroo mai pù in vitta de ratt. *In
mentre che io sarò in questa vita io
non lo farò.*

Lassagh la vitta a vun. *Donare la
vita. Dare la vita.*

La vitta l'è on boff. *La vita è così
breve che a pena s'avvede l'uomo es-
ser vivuto quando muore (Passav. Specch.
Pen. p. 232). La vita è momentanea e
transitoria. La vita è breve — Il tempo
vola, e la morte viene.*

Lavora lavora, la vitta la va in ma-
lora. . . . Il lavoro eccessivo logora
la vita (secondo i moderati). *La poca
fatica è sana (secondo i poltroni).*

L'è ona gran vitta con ti. *Tu se'
una gran noja. Tu se' pure il gran
fastidio.*

No fà altra vitta che piceuv, che
ballà, che sonà. *Non restar mai di
piovere, di ballare, di sonare.*

Oh cara vitta! *Per vita vostra! Per
vita nostra!* Esclamazione di maraviglia.

O la vitta o la borsa. . . . Chi dà
negli assassini ode farsi questo bel
complimento che talvolta usiamo an-
che per ischerzo allorchè si coglie im-
provvisamente da tergo alcuna per-
sona confidente.

Pan e nos vitta de spos. *V. in Spòs.*

Passà la soa vitta in d'on lough.
*Fare o Trarre o Menare la vita in al-
cun luogo.*

Podè o Podè minga fà la vitta. . .
Potere o no comportare la spesa, il
traffico, ecc.

Scurtass la vitta. *Abbreviar la
vita (Redi Op. VII, 128).*

S'el Signor el ne darà vitta de
scampè. *Se Dio ne presterà vita. Se
avrem vita.*

Se te continuet a fà sta vitta te farev
poech veggjozz. *Se tu vai dietro a
questa vita, tu mangerai poco pane.*

Struziass la vitta. *Logorar la vita.*
Vegui in odi la vitta. *Tornar odiava
la vita. Disgustarsi del vivere.*

Vendarev la mia vitta per on seia.
*Io darei la mia vita per due soldi
(Aret. Tal. III, 9).*

Vesseggh penna la vitta. *Andare la
vita. Esservi pena di morte.*

Vitta attiva. *Vita da uomo attivo.*
L'opposto di Vita sedentaria. *Fa vita
attiva. Affaticare. Menar vita opera-
tiva. Essere affaticante, operoso, at-
tivo, affaticatore.*

Vitta beata. *Vita sbracala.*

Vitta dolza. *Vita buona.*

Vitta dolza spiga d'aj. *V. in Spiga.*

Vitta mie. *Dolce del mio cuor chian.*

Vitta natural. *durant. Vita durante?*

Vitta puccianna. *Vita misera, infe-
lice, disastrosa, stentata.*

Vitta sedentaria. *Vita sedentaria
(Redi Op. V, 263 in fine e passim).*
Vitta. *Vita (Nelli Vecchi Riv. II, 2). To-
glio dalla vita. Corpo, imbusto. Bell
taj de vitta. Bella vita.*

Andà a la vitta a ona botteglia, ai
dannee e sim. *Farsi intorno a una bot-
teglia, ai quattrini e sim. con animo
di godersi per intiera.*

Audagh a la vitta a vun. *Incarare
uno. Andare o Venire alla vita. Assolire.*

Aveggh sett vitt e poeu el vitin. *V. in
Anemin e. in Vitin.*

Cacciader o simili per la vitta. *Car-
ciator per la pelle.*

Curt, Largh, Longh, Strecc de vitta. .
Con imhustq breva, largo, lungo, ecc.

Dormì in vitta. . . . Dormire quasi
a vedere sul letto col dorso appog-
giato agli origlieri.

Guarnì a mezza-vitta. T. de' Fabb. di Carroz. . . . Adornare di guernizioni per lo più metalliche il cassino d'una carrozza nelle orlettature di mezzo.

In vitta. *In cintura.* Mett on bindell in vitta. *Cignersi con un nastro.* Incignersi. *Lazzass' in vitta.* Cignersi.

Per la vitta. *Per la vita* (Fort. Ric. I, 86). Vegni-fœura tanto calor per la vitta. *Apparire infinite bollicine per la vita.*

Podè minga stà su la vitta. *Non poter la vita.*

San de la soa vitta. *Sano di corpo.* E si che l'era san sanisc de la soa vitta. *E sì ch'ei pareva la vita.*

Stà ben a la vitta. *Serrare alla vita.* Bisieder bene alla persona.

Stagh a la vitta a vun. *Stare a' fianco d'alcuno.*

Stà in su la vitta. *Andar sulla persona.* Recarsi sopra di sè. *Andar bene sulla persona.* Stare altrui ben la vita. *Andare o Stare in sulla vita.*

Suttìl de vitta. *Schietto in cintura* (Gh. Voc. in *Schietto* § II).

Vestii che va ben a la vitta. *Abito accostante.*

Vitta s'cinca o scavezza. *Schietto in cintura.*

Vitta solia. *Vita spianata*, senza rilievo al ventre o da tergo (*tosc. — T. G.).

Vita. *Vita. Biografia.* Racconto della vita di alcuno.

Cuntà-sù vitta, mort, e miracol de vun. . . . Narrare quanto un sa di alcuno.

I vitt di Sant. *Le Vite de Santi*, lavoro degli agiografi.

Leggegh la vitta a vun. . . . Leggere nel profondo del cuore a uno.

Vegni a savè vitta, mort e miracol de vun. . . . Venire in cognizione l'ogni minima cosa pertinente ad alcuno. El ne sa vitta, mort e miracol. *o Conosce chi sono i suoi polli.* Ita. *Nerbo. Robustezza.* On omm de vitta. *Uom nerboruto.* Cavall de vitta. *V. in Cavall.*

De mezza vitta. . . . Di non molto nerbo.

Vittoria. *Vittoria.*

Cantà la vittoria cont el coo rott o Cantà la vittoria de Porcinella. *Andarne col capo rotto.*

Cantà vittoria. assol. . . . Vantarsi di checchessia prima di avere conseguito l'intento.

Monestee de la Vittoria. . . . Il Giulini (X, 263) lo crede così chiamato (mentre prima dicevasi *Monastero delle Signore Bianche sotto il muro*) dalle vittorie riportate dai Milanesi nel 1329 contro Lodovico il Bavaro presso al Borgo di Porta Ticinese quando lo assediava di lì.

Portà vittoria. *Vittoriare. Ottenere o Acquistare o Avere vittoria.* Uscir vittorioso.

Vittoria de Porcinella. *Vittoria di Pulcinella* (Fag. I Gen. cor. III, 12). Vittoria a capo rotto.

Vittorios. *Vittorioso. Vittore. Vincitore* — al fem. *Vittoriosa. Vittrice.*

Vittùra o Vicciùra. s. f. *Carrozzajo.* Luogo ove si danno a nolo le carrozze. Voo a la vittura a toèu on legn. *Vo dal carrozzajo per un legno.*

Fà el cavall de vicciura. *V. in Cavall.*

Fà vittura. . . . Adunare quanti vistori bastano per mandare piena una vettura a suo viaggio — *Vetturaggiare* ha senso diverso.

Legn a la vittura. *V. in Lègn (carrozza).*

Legn de vittura. *V. in Lègn (carrozza).*

Stangh a la vittura. *V. in Stangh.* Vitturàscia. *Vetturaccia* (*tosc. — T. G.). Vitturin o Vicciurin. *Vetturino.*

Vittarinàtt o Vicciurinàtt. *V. Vicciurin (pret).*

Vituàglia. *Vettovaglia.*

Vitupéri o Tupéria. *Vitupero.*

Viv. *Vivere. Trarre o Menar la vita.*

Avegh de viv del sò. *Aver da vivere del proprio. Avere con che vivere del proprio o del suo.*

Avegh de viv a cà'soa. *Trovare il campamento dentro al paese* (Targ. Viag. III, 29).

Chi ben viv ben mœur, e fig. Chi ben ara ben arpega. *La vita il fine, il di loda la sera.*

Chi viv? T. Milit. *Chi va lì.* P. es. Dà el chi viv. *Dare il chi va lì.*

Chi viv sperand moeur cantand.
V. in Morl.

D'aria se viv minga. *Non si campa di sbavigli o d'aria* (Mouig. *La Vedov.* III, 13 teste e mote).

Fà per el quieto viver o viv. *Dare per il quieto vivere* (Magal. *Op.*) *Dare del buon per la pace.*

Insci se pò minga viv. *Così non si campa* (*tosc. — T. G.).

No gh'è granm mestee che a vorregh tend no se ghe viva adrep. *V. in Mestee.*

Podè minga viv, che i Brianz. dicono
Podè minga fa la vita. *V. in Ylta.*

Podè pù vivegh in di man. *Non la si poter più con alcuno.* Chi eel che po'vivegh in di man? *Chi ci campa seco?* (*tosc. — T. G.) — Se pò pù vivegh in man. *Non se ne può più con lui.* — Verseggh pù nissun che ghe possa viv in di man. *Non ci potere più campar seco nessuno.*

Pù che viv e morì no se pò fà.
V. in Morl.

Savè fà a viv. *Intendere il vivere* (Salv. *Granch.* I, 2). *Sapere il vivere del mondo* (*tosc. — T. G.). *Savir tou vioure doou mounde* dicono i Provenz.

Savè minga fà a viv o Savè minga el viv del mound. *Non sapere il viver del mondo* (*tosc. — T. G.).

Se viv. *Si vive* (*tosc. — T. G.). *Si regge la vita sottilmente.*

Se viv pur anca ma a sto mond.
Si campa pur male a questo mondo (*tosc. — T. G.).

Viv a la buona. *Vivere alla babbalè* (se pur non fu detto per forza di rima in luogo di babbalè — Salv. *Son. ined.* citato dal Gh. *Voc.*).

Viv a la casarenga o a la buona de Dio o simplic. a la buona. *Stare alla piana o per la piana. Vivere dozzinalmente, senza lusso.*

Viv a la mitterlanda. *Vivere a brace o a oaso.*

Viv d'aria o Viv de pan e span.
Vivere di museragnoli (Caro *Let. latd.* I, 112). *Viver di topicini, di poco men che nulla* — *fr. Vivre d'un herang.*

Viv de di in di. *Vivere di giorno in giorno o di per di o di di in di. Vivere come chi sta sul taglio.*

Viv del sò o Viv d'entrada. *Vivere del suo o del proprio.*

Viv de pappa. *Benevivere.*

Viv de quell o Vivegh sora. *Camparci* (*tosc. — T. G.). *Campare o Vivere di checchessia.*

Viv de spiritussant. m. b. sch. *Vivere di sogni. Mangiar de' sogni.*

Viv di scœu brasc o di scœu fadigh.
Vivere in sul travaglio (Lippi *Mat.* VII, 5). *Campar delle sue braccia.*

Vivegh adoss. } *Camparci* (in senso
Vivegh adree. } *indifferente). Fare il parassito* (in senso tristo).

Viv e lassà viv che anche diciamo
Tegnì viv. *Campare e lasciar campare* (Fag. *Mar. alla moda* II, 9). *Vivere e lasciar vivere* (Pan. *Poet.* I, XIII, 21). *C'è da viver per tutti* (Pan. *Poet.* I, III, 21). *Leccare e non mordere. Contatarsi di un onesto guadagno.*

Viv e morì. . . . A qualunque costa.
Vivere e morire in quella. . . . *Frasi denotante immutabilità di propositi.*

Viv in giornada. *Vivere di per di.*

Viv in su la cassa di pover mort.
V. in Mort (defunto) e ag. Si usa anche scherz. in affari amorosi.

Viv maa. *Vivere stentatamente o con disagio.*

Viv. aggettivo. *Vivo.*

Carna viva. *Carne viva.*

Ford viv. T. Agr. . . . Terra regale, produttiva, humus.

Tegui viv vun. *Lo stesso che Viv e lassà viv. V. in Viv* (verbo).

Toccà in sul viv. *Toccare o pigliare sul vivo. Cogliere nel vivo.*

Vass viv. *Essere in vita; e parl. di piante Vivere. Vegetare.*

Viv vivent o Viv vivinc. *Del tutto vivo. Più vivo che la vivessa* (Vas. *Vil.* 567). *Vivo vivissimo. Vivo vivo.*

Viv. Vivo. *ardito. Vinace. Brioso. Spiritoso. Viapo. Visto.*

Viv come. *Molto vivo. Vivacissimo.*
Viv. Ad. di Color . . . I diz. ital. facendo a copiarli l'uo l'altre, in *Vivo* dichiarano falsamente il *Color vivo* per contrario d'aperto, e in *Aperto* dichiarano giustamente il *Color aperto* per color vivo.

Viv. *Ad. di Argént, Danée, Carbon, Fœugh, Lätt, Süss, ecc. V.*

iv in forza di *sustantivo*. T. degli Arch. e de' Mur. *Pietra. Concio.*

iv. T. degli Archit. e de' Mur. . . . Il massiccio di ogni pezzo in linea retta escluse le sagome.

Sul *viv*. . . . Sul massiccio suddetto.

Viv de la cologna. *Fusto* o *Corpo* della colonna.

Viv de sora. *Vivo* della colonna da capo.

Viv de sott. *Vivo* della colonna da piede.

Viv del pedestall. *Corpo* del piedestallo.

va. Ad. d'Acqua, Càrna, Colcionna, ecc. *V.* na o *Eviva. Viva. Evviva. Viva viva.*

Fà eviva. Gridare il viva ad alcuno.

Viva Dio. Vaglia il vero. Vinca il vero (*tosc.). *Per Dio.*

Viva la faccia del tal. *V. in* Faccia. *n.* T. di Stamp. . . . Il tipo *w* che rappresenta il *double you* degl' Inglesi o il doppio *vi*.

vività. Vivacità; e ant. Vivacezza. Viverza — Vispezza. (*vatojo.*

vador o *Invivador*. T. dei Dorat. *Avviamént. Al vivo. Vivamente.*

vander. Vivandiere. Baracchiere — Vivandiere.

vandera. . . . Moglie di vivandiere. Donna che ne esercita la professione.

vività. Vivacchiare (Diz. Bol.). *Campacchiare. Campucchiare. Far vita stretta.*

I Francesi hanno *Vivoter*, ed i Provenz. *Vivasser* — Anche *Vivattare* sta

all'Alb. bass., ma soltanto per una delle licenze che oggidì si piglia

nonne d'introdurre ogni marame in nostri vocabolarj.

vività. Accr. di Eviva. V. in Piaserón.

vività. Vatojo. Voce generica appropriata indicare luogo dove si tengono ser-

ti vivi gli animali e le piante. Specialmente però *Vatojo* (*pis.) o *Pian-*

vatojo (Tom. Sin. p. 839) è il luogo ove si tengono vivi gli arboscelli da

piantarsi a suo tempo; *Semonzajo, ninario, Nestaja, Nestajuola*, e con

st. pop. tosc. *Vivo*, quello dove si pongono i semi da averne le piante;

vatojo il luogo dove serbansi vivi uccelli, non per diletto, ma per

arsene, ecc.; *Vatojo* la piscina o vasca di cui più innanzi, ecc.

Pret del *viveo. Prete vetturino. Quij* del *viveo. Gentame.*

Vol. IV.

Vessegghen a viveo. Essercena a bisseffe. (*telle.*

Viveo de rasol. *Posticcio di barba. Vivée. Vvajo.* Ricetto d'acqua murato, e comunemente per uso di conservar pesci.

Vivée che alcuni dicono anche *Bàrc. Vvajo.* Sp. di cassa fatta a barca tutta pertugiata, internamente bipartita, con due finestrelle a chiave sul coperchio, nella quale si ripone il pesce e specialmente l'anguilla per conservarla viva a lungo nell'acque sulle quali galleggia. È il *Burchio* de' Veneziani e dei Comacchiesi e la *Vivaria Navis* dei Latini.

Vivée. fig. Brulicame. Subbisso. Nuvolo. Quantità di cose così fitte che non lascino quasi spazio fra l'una e l'altra di loro. On *vivee* de gent. *Un brulicame* — *V. anche* Sfragill.

Vivént. V. in Viv.

Viver. Vivere. Vita. Usiamo la voce soltanto nel modo *Per el quietto viver. Per il quieto vivere* (Magal. Op.), e nel seguente

Viver e Viv. s. m. Vitto. Vivere. Vita. Veltovaglia. Cibaris. El *viver* l'è car. *Il vitto è caro. I Viver. T. Mil. I Viveri. Le Veltovaglie.*

Viverin. Vivajello.

Vivi o Vvis. Voci adoperate in

A li *vivi* o A li *vivis*. . . . In molti giuochi come a toccaferro (a bara), ecc. i fauciulli usano dire *A li mortis* o *A li morta* allorchè intendono sostare per alcun momento dal giuoco, ed è come se dicessero *Tregua!* — ed il cessare dalla tregua intimano poi col l'altro grido *A li vivi* o *A li vivis*, ed è come dire *All'armi di bel nuovo.*

Vivisc. Vivido. V. in Viv.

Vivol. V. Idol (vivole).

Vivùu. Vivuto. Vissuto. Fisso. Vitto.

Vizedelegàa, Vizerettór, ecc. V. Vicedelegàa, Vicerettór, ecc.

Vizèna, voce berg. e bresciana che usano alcuni dell'Alta Brianza per Pòsca. V.

Vizeversa. Inversamento.

Viziàsc. Viziaccio (*tosc.).

Viziètt. Viziello (*tosc.). *Viziuccio.*

Viziitt. Vizerelli (Pan. Poet. I, 27, 7).

Viziarelli (*fior. Il Salvadanaro p. 9). *Maccatelle. Tuccherelle.*

Viziós. *Vizioso.*

Viziós, *idiotismo per Doviziós. Agiato.*

Fatto a crescenza. Comodo, largo.

Viziosasc. *Viziosaccio*

Viziosèll. *Viziosetto*

Viziosón. *Viziosaccio*

Vizzi. *Vizio.*

Avegh el vizzi de fà, di, ecc. *Aver per vizio di fare, dire, ecc. (*tosc. — T.G.).*

Tœù i vizzi. *Disviziare.*

Tœù-sù on vizzi. *Contrarre mal abito; e parl. di cavalli Pigliare una credenza.*

Vocàbol. *Vocabolo.*

Vocabolàri. *Vocabolario.*

Vocàl. s. f. *Vocale. Lettera vocale.*

Vocàl. *Ad. di Mùsega. V.*

Vocativ. T. Gram. *Vocativo. Chiamativo.*

Vocaziòn. *Vocazione. Chiamamento.*

Avè fallaa vocazion. . . . Essersi appigliato a un genere di vita male adattato alle proprie forze — o Diportarsi così male in alcun avviamento da lasciar supporre altrettanto.

Avegh minga vocazion per ona cossa. *Non ci avere inclinazione o disposizione.*

Ghe vœur ona gran vocazion. . . . Lo diciamo ogni volta che ci sembra assai grave e dura a sopportarsi alcuna cosa cui veggiamo altri sotto-mettersi di buon animo.

Vocifèrà. *Vociferare. Disseminar voce.*

Vociferaziòn. *Spendio di voce. Sfiatamento.*

Vodvill (*dal fr. Vaudeville*). . . . Stroffetta, di genere le più volte erotico o satirico, la quale si canta su qualche aria musicale fattasi volgare in paese. È sorella del *Passagallo* o sia del *Pasacalle* degli Spagnuoli — Per estensione denotava pure tra noi, allorchè avevamo un Teatro francese, una Farsetta di genere erotico o allegro, metà prosa recitata e metà versi cantati.

Vœùj. *ad. Vòto. Vano. (voto).*

A pauncia vœuja. *Digiuno. A ventre Coo vœuj. Scemo. Testu vota. Capo voto.*

El restà-li vœuj di cà. *Lo Spigionamento delle case, Bandi tosc. — Mol. El.).*

Fà squarc con vœuj el stee. *V. in Stée.*

Mett o Fà paura cònt el s'ciopp vœuj. *V. in S'ciòpp.*

Restà vœuj (*parlandosi di bestie*). *Rimaner soda. Non ingravidare.*

Vegni vœuj. *Invanire de semi.*

Vœùj. *ad. Scdrico.*

Vœuj. *ad. Vacante. Post vœuj. Posto vacante.*

Vœùj. *ad. T. de' Vettur. Semu viaggiatori.*

Vœùj. s. m. *Lacuna.*

Lassagh on vœuj (*negli scritti*). *Lasciare una lacuna.*

Pien de vœuj. *Lacunoso.*

Vœùj. s. m. *Radura (Last. Op. II, 127 e altrove). Pien de vœuj. T. Agr. A piazzette.*

Vœùj. s. m. pl. *Lo stesso che I Vèrch. V.*

Vœùj. s. m. pl. . . . *Fianchi (nel cavallo).*

Vœùja. s. f. *Voglia.*

Andà la vœuja finna in fond di càcagn. *Svegliarsi. Perder la voglia.*

Andà-via la vœuja. *Perder la voglia. Svegliarsi — Uscire il russo dal capo o il ticchio.*

Aveghen pocca vœuja. *Arroccata di male gambe — Talora Essere poco buono stato di salute.*

Avegh squas vœuja de fà, di, cc. *Aver mezza voglia di far checchessia disse un poeta pisano. Avere una vogliarella o una voglietta o una voglianza o una vogliolina.*

Avegh vœuja. *Essere sano.*

Avegh vœuja de nagott. *Essere di malissima voglia.*

Fà i robb de mala vœuja. *Far le cose svogliatamente o contra voglia.*

Fà vegni la vœuja. *Mettere a fis altrui per fare checchessia. Mettere in succhio o in zorro. Far bramosia altrui d'alcuna cosa. Invogliare.*

Fà vœuja. *Incitare. Stuzzicare. Stimolare. Indurre voglia.*

Mandà-giò la vœuja. *Spotar la voglia. Potersi morir di voglia prima di conseguir checchessia. Appiccar la voglia all'arpione.*

Ona gran vœuja. *Cupidigia — Cupidità — Uzzolo — Libidine — Foja.*

Sentiss de bonna vœuja. *Essere a buona voglia (Ambra Cosfan. V, 10), cioè Essere in salute.*

Sentiss de mala vœuja. *fr. cont. Essere o Sentirsi di mala voglia. Sentirsi male — Crocchiare.*

Senza vœuja. *Fuorvoglia. Fœrvoglia. Sogliatamente.*

Vess de buona o de mala vœuja. fr. cont. *Sentirsi bene o male* — *V. sopra Sentiss, ecc.*

Vess de mala vœuja comè. *Essere piano di lasciamistare.*

Vœuja de levorà saltem adoss, lavora ti patron che mi no poss. . . . Frizzo che si rivolge ai pigracci per rimproverarli della loro poltronia. eaja. ad. *Volta.*

vœulta e Volta. *Volta. Fiata.*

A la vœulta. *A un tempo. Alla volta. Insieme.* Tucc a la vœulta. *Tutti a un tempo.* Quattr' a la vœulta. *Quattro per volta.* Ona robba o Ona cossa a la vœulta. *A cosa a cosa. A cosa per cosa. Una cosa per volta* — *V. anche in Ròbba.*

A vœulta per vœulta. *Volta per volta.* Bon dò vœult. *Buono tre volte. Dolcione. Cogliluvio.*

De vœulta in vœulta. *Volta per volta.* Dill minga dò vœult. . . . Te lo credo senza pena; tu di' il vero.

Di olter vœult. *Altre volte.*

Di vœult o Di vòlt. *Alle volte. Alcune volte. Talvolta. Talora.*

Fassel minga di dò vœult. *Non se o far ripetere. Esserci inclinato da è. Andarci di buone gambe da sè.*

Insci di vœult. *Quelle poche volte.* El o' è succeduta insci di vœult. *Mi è intervenuto quelle poche volte.*

Nà ona vœulta! *Pure una volta!*

Ona vœulta. *Un tempo. Anni fa. Tempo fa. Altre volte. Già tempo.* Quel

he i Lat. dicevano *In diebus illis.* È anche modo di incominciare i racconti.

Ona vœulta ogni cent ann. *Pe' giuila.*

Per ona vœulta la se fa anca a sò ader. *V. in Pàder.*

Per ona vòltà tant. *Una sola volta.*

Per on strasc d'ona vœulta. *Per una volterella.*

Per sta vœulta che i cont. dicono er sto bott o Per sto viagg. *Per questa volta. Questa volta. A questa volta.*

Quand se dis di vœult. *Quando si dice, le combinazioni!* (*tosc. — Tom.

in). Frase che vale lo stesso come si dicesse: Quando dà il caso.

Quasi tutt'i vœult. *Per lo più delle volte. Le più volte.*

Quatter vœult tant e sim. *Quattro tanti, e così Sei tanti, Dieci tanti e sim.*

Se vœulta ven. *A un bisogno. A un bel bisogno. Se dà il caso. Per avventura. Forse.*

Tanti vœult. *Assai volte. Parecchie volte. Le più delle volte* — *Talvolta.*

Tutt in d'ona vœulta. *A una volta.*

Tutt a 'un tratto.

Vœulta (Andà a o in). *Andare. Camminare.*

Muovere. Muoversi. Dall' *Andare in volta o Camminacciare dei bambini.*

Vœulta voce contadinesca per Volta. *Vòlto.*

Vœulta per Volta, Ribalta usiamo in

Dà la vœulta. fig. *Andare a babbo-riveggoli. V. in Cagarùt.*

Vœuna pronunziamo spesso per Vùna. *V.*

Vœùr. Voce usata nella frase

A vœur a vœur. *Quasi quasi. Pressochè* — *Imminente.*

A vœur a vœur. *In cocca in cocca* (Lor. Med. Canz. 64). *A randa a randa.*

A vœur a vœur. *Di compasso* (Lastri Op. V, 151). *Di pari passo.*

Vœust (I). fr. cont. . . . I vostri parenti.

Vòga. *Voga. Andazzo* — *Vess in voga. Essere in voga o moda, in uso, in usanza.*

Vòga. . . . Così chiamansi ne' nostri monti prossimi al Lago di Como quelle

Strade a incanalature, le più volte naturali e talora ajutate con canali di

legno, per le quali dall' alto del monte si fanno scorrere fino al piano le legne

che si tagliano sul monte stesso. Queste medesime strade sul Lago Maggiore

diconsi *Tracciù*, nei contorni di Varese *Brov*, sul Luganese *Ov* o *Ogh*,

nelle valli novaresi o svizzere vicine *Sovend*, e nel Tirolo *Tovi*. Anche gli

Scandù de' colli brianzuoli sono affini a tali *vogh* — Il grido usato nel-

l'avvallare per queste vie le *legae* è *Abao*, forse perchè i Genovesi soliti

occuparsi in simili lavori dicono altrettanto, come per dire abbasso.

Vogà o Vogà-giò la legna. *Avvallare?* Fare che le legne tagliate in alto d'un

monte vengano al basso scorrendo per le così dette *vogh*.

Vogà che anche diciamo Andà a Voghera. *Marinare.* Aver un certo cruccio per

cosa che ne dispiaccia.

A prima vista (legg la musega, Sonh, Cantà, Tradù)... Leggere la musica, Sonare, Cantare, Tradurre di primo colpo, alla prima, senza studio preventivo.

Avegh honna vista. *Veder chiaro* — e intens. *Avere acume o acutezza di vista. Aver lo vedere del lupo cerviere.*

Avegh la vista che fa batista. *Aver mandata la vista a tingere* (*tosc. — Gh.). *Avere la vista un po' appannatuccia* (Nelli Com. II, 60). *Non vedere la bufoia nella neve.*

A vista. *A vista. A veduta.*

A vista de nms. *Al bujo. A occhio e croce.* Così alla grossa, senza cura. A vista d'œucc. *A occhi veggenti.*

A vista d'usell. *A cavaliere. A vista d'uccello* (Glor. Georg. IV, 295). *V. anche in Usell.*

Ballà la vista. *Abbagliare.*

Che vista! . . . Modo basso che vale lo stesso come se si dicesse Che fame! Che appetito!

De vista. *Di vista. Per veduta.* Conoss de vista. *Conoscer di vista* (*tosc. — T. G.). *Conoscer di o per veduta.*

De vista curta. *Mtope.* De vista longa. *Presbita.*

El Signor el ve conserva la vista! *Il Signore mantengavi la vista, ch'è d'appetito avete assai provvista* (Fortig. Ric. VI, 30). Si vuol dire a chi mangia assai, a un divoratore.

Guardà a vista. *Guardare a vista* (*tosc. — T. G.). (glioto?)

Inaspà la vista. *Essere un occhibandinoliss* la vista. . . . *Indebolirsi la vista.*

La lunna veggia fa dori la vista (Mag. Fal. Fil. I, 3). *V. in Lünna.*

Menà-via la vista. *Abbagliare.* El sò el mena-via la vista. *Il sole abbaglia chi ben fiso li guarda.*

Mett in vista. *Mettere in vista* (*tosc. — T. G.).

Offend la vista. *Dar negli occhi.*

Oggiaa de prima vista. *V. in Oggiaa.*

Pagà la vista. *Essere avvistato.*

Perd de vista. *Perdere di vista.*

Perd la vista. *Perdere del tutto il vedere. Perdere la veduta.*

Pont de vista. *Scopo. Punto di vista. Veduta.*

Quattass la vista. *Non veder lume. Essere sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. L'amor el quatta la vista. Amore occhio ben san fa veder torto.*

Santa Lutzia te conserva la vista. *V. più sopra* El Signor el ve conserva, etc.

Sbessass o Scurtass la vista. . . . *Scemarsi la vista ad alcuno.*

Scuriss la vista. *Annebbiarsi la vista.* (Gh. Voc. cit. Monti).

Sgurà la vista. *Saziar la vista. Goder la dolce vista del bel viso adorno. Vedere l'amante.*

Stà maa de vista. *Aver cattivi lacci. Aver dato la vista a tingere.*

Tœù la vista. *Vincere la vista* (Dante Purg. IV, 14). *Torre la vista* (Dante Purg. XIV, 142). *Togliere gli occhi. Abbagliare con eccessivo splendore.*

Vegnì scur la vista. *Aver caligine di vista.*

Vess bass de vista. } *Essere balopà*

Vess curt de vista. } *Aver vista corta.*

Avere corta vista. Veder corto — *per la veduta corta d'una spanna.*

Vista granda, longa o sim. *Vista cerviera* (Caro Apol. 115). *Vista pronta.*

Vista. *Avedutezza: Sgàcia. Avedimento.*

Accorgimento. Previdenza. Accortezza.

Vista. *Vista. Mira. Veduta. Scopo. Fine.*

In vista de . . . *Osservato ciò.*

Per la vista de fà, di, ecc. *Colla*

vista di fare, dire, ecc.

Vista. *Apparenza. Dimostrazione esteriore* — *Fà vista de vorò minga, di*

vedè minga. Far le viste o Far veduta di non volere, di non vedere.

Vista. *Veduta. Vista. Bellavista. Belle*

sguardo. Belvedere.

Vistada. *Guardata. Occhiata. Sguardo.*

Guardo. Vista.

Vistadinna. *Guardatina. Occhiatina.*

Visto (El). . . . *Il Visto. Il Mol. nel*

suo Elenco riporta varj esempi tratti

da bandi toscani moderni di Visto e

Visi nel comune significato nostrale.

Vistós. *Avvistato. Avvenente. Vistoso. Apparisciente.*

Di bella vista o apparenza.

Vistós. *Notabile. Considerabile. Ragguardevole. Rilevante* — *Il Fabbro* (Al. Gr.

III, 206) scrisse Vistoso in questo significato.

Vistosèll. *Vistosetto.*

istostill. Di qualche momento. Notabile anzi che no.

istosità. *Vistosità* (Min). *Appariscenza*. Ist viti. . . Verso il Comasco è così detta dal verso che fa una sp. d'uccello. sual. *Visuale*, e per lo più lo usiamo sust. La Visual. La linea visuale.

1. *Vite*. Albero notissimo. — Nella Vite si osservano: Legn o Legnamu. *Legname*, e ol Davanz. Orso = Radis. *Fitrone* = Radisina. *Radice*. *Barbe* = Pè o Vidascia. *Pedale*. *Gambale*. *Coppo*. *Tronco*. *Calcio* = Coe. *Capo* o *bermento* = Coe de vin o d'uga o Caved. *Capo de frutto*. *Mergolato* = Tros. *Tralcio*. *Palmito* (ramo verde). *Sermenito*. *Sermenito*. *Mauro* (ramo secco) = Popolann. *Bastardoni*. *Tralciuzzi del pedale*. *Saeppoli*. *Saettoli*. *Rami trionti di pedale* — ed anche *Tralci pampinuj* = Ensed o Merza. *Marza* = Rasola. *Missa* = Muletta o Coggella. *Magliuolo* = El Vecc. *l'Vecchio*. *Il Mallo* = . . . *Segoncello* o *lamulo* = . . . *Curioncello* = . . . *Cavrisio* = Cucco. *Occhio*. *Gemma* = . . . *raminella* (falso getto) = Fausa. *Pampano*. *oglia* = Garza. *Cacchia* = Cavriau. *Cavale*. *Viticcio* = Sgrazza. *Grappolo*. *Pigna*.

Intorno alla vite si lavora a

Brovà. *Stastardare*. *Montare*. *Torre via* i surti, i viticci, ecc. *Tor via* i getti sui tralci, ecc. *Fà andà-sù* i vit su per i moron, su per i na, su per i oppi. *Mariar le viti al gel-*, all'rimo, all'oppio o a simili altri alberi on a far cappellacci.

Intronzà. *Intracciare*.

Mogna. *Bruscare* (Soderini). *Pizzicare*. *Tor col fagna* i getti.

Palferia. *Palare* e col Vassari *Paleggiare*.

Vagà o *Volià-giù*. *Piegare*.

Trascià. *Spampinare*.

garzoli o *Garzola*. *Scarchiare*. *Torre via* i vi polloncelli se superflui.

lajà-fœura o *Scerni*. *Distroccare*. *Stralciare* i inutili e lasciare i buoni — *Podà*. *Potàre*.

Pod i pallitt. . . *Tendere* i tralci si rincontr.

irà i *bernardon*. . . . *Tendere* le tralciaje.

appà. *Zappare* i dipesi che *Chi vuole aver molto zappi le viti d'agosto*.

à i fopp di vit. *Sogggrottare*.

il de vit. *Anguillare*.

Forcellon de vit. *Forcella*.

anà i coe tropp longh ai vit. *Ti-* il *collo alle viti*. *Potare a vino*.

a vit a *bernardon* l'è buona per el an e *posà* anel per el patron. . .

vite condotta a tralciaja è assai lifera; così dice chi bada al molto che allo squisito.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. . . Proverbio che condanna il pergolare a botte, o secondo alcuni il troppo lasciar rigogliare le viti.

Legn de vit. *V. in Legnamm*.

Paràda o *Palàda*. *Androne*.

Pè de vit. *Pedal di vite* (Trinci Ag. 47).

Piang i vit. *Gemere* o *Gemicare* le viti. *Quand i vit piangen besogna minga toccaj*. *Non mi dare e non mi tòrrer*, *Non mi toccare quand'io son melle* (Mon. 379) che altri dicono

— *Se della vite tu vuoi trionfare*,

Non gli tòrrer e non gli dare;

E più di due volte non 'la legar (id. ivi).

Quattà i vit. . . . *Ricoprire* le viti per salvarle dai geli della vernata.

Refilà i vit. *V. in Refilà*.

Speron de vit. *Sperone*.

Spontà i vit a duu œucc dessoravia de la sgrazza. *Ripigliare le viti*.

Tajà i vit a terra. *Succidere le viti*.

Tajà i vit lassand on coo con duu o trii œucc al pù. *Potar le viti a saep-* *polo* (Paol. Op. 1, 327).

Tirà-sù e Francà i tros tropp smorbi. *Rattralciare le viti* (Gior. agr. II, 242). *Sollevarli se troppo penduli, e legarli ove torna meglio*.

Tœn-indree ona vit o Dagh indree a ona vit. *Tenere addietro una vite* (Davanz. Colt.). *Ritirar la vite* (Gior. agr. V, 183). *Saettolare* o *Saeppolare una vite*. Alle viti trasandate che si vogliono ringiovanire, o alle viti tutte rigoglio di pampini che si vogliono ridur fruttifere si usa tagliare il pedale per di sopra al tralcio natovi verso il piede e lasciatovi a tale effetto. Ciò dicesi *Saeppolare*, come *Saeppolo* o *Saettolo* chiamasi il detto tralcio rinnovatore della vite.

Trà-fœura i œucc. *Gemmare*.

Vit a banchetta o a fil o a filagn o a firagn. *Anguillare*? *Pancata*? *Vite disposta per filari*. *Vite a filare*. Così chiamasi un lungo e diritto filare di viti legate insieme con pali e pertiche, per lo più sulle vie e viottole della possessione — E la *Banchetta* che altri dicano *Banchinna* o *Portega* o *Perteghetta*. . . . è il palo o la pertica che incatena o rafferma i diversi capi di vite posti a filare; alto

Vogàda. Vogata; e fig. Cruccio.
Voghéra (Andà a). V. Vogà sig. ultimo.
Voglio. Voce it. usata nel dett. L'erba voglio la sta domà in del giardin di re... E' non si può sempre quello che si vuole.
Vój. Olà. A te. A te dico. Ehi. Cenno d'avviso. Per la differenza tra Vój e Voi veggansi i Cons. de Men. 41.
Voj oh. Ehi ehi — Voj ti. A te.
Vojà. Votare — Vojà-dent. Votar dentro — fœura. Sotare — giò. Versare — giò de bev. Mescolare — sù o sora. Versar sopra — via. Votar via.
Vojà o Svojà el sacchetti. V. in Sac-Vojaborsin. V. in Casin. (chètt. Vojamm. Voto. Vacuo.
Pien de vojamm. ironic. . . . Vacuo o voto affatto, del tutto vano.
Voisc. Volissimo (Fag. Ciap. tut. 1, 5).
Vól. Volo.

Capi al vol. Intender per aria (Magal. Let. scient. XIX, p. 329). Conoscer per aria (Nelli Serv. padr. 1, 11). Intendere a cenni.

Ciappà al vol. Cogliere di volato.
Ciappà el vol. Levarsi a volo.
Ciappà la balla al vol. Cogliere la palla al balzo.

Trà al vol. Tirar di volato.

Trà el vol. Mettersi a volo.

Vól. Volo. Stormo. Branco. On vol de passer. Uno stormo di passere.

Volà o Gorà o Sgorà. Volare.

Avegh el cervell che vola. Avere il cervel che voli. Essere instabile.

El temp el vola. Il tempo vola.

El va ch'el vola. Corre che par unto.

*Giugà a vola vola on usellin. Fare a vola vola (*fior.). Sp. di giuoco da veglia.*

Tornà a volà. Rivolare.

Volà-dent. . . . Volar dentro.

Volà la granna. . . . I Fabbricatori del cacio lodigiano esprimono con questa frase il galleggiare di parte della grana della quagliata su quell'altra parte di essa che spurgata e cotta è già precipitata al fondo della caldaia.

Volà-fœura. . . . Volar fuori.

Volà-giò. . . . Volar giù o abbasso.

Volà-sù. Sorvolare.

Volà-via. Volar via.

Vola vola on asen. . . . Scherzo che

usiamo nel giuoco di Vola vola on usellin. V.

Volà. T. di Giuoco che anche diciamo And-sù. . . . Avere lo spallo, toccar cappota.

Volàn. Volato.

Volàda. Volata. Volo — T. Mus. Volata — T. di Giuoco. Un Di sopra nel giuoco del pallone e sim. — Un Cappotto in altri giuochi.

Volàdegà e Oràdegà. T. dei Muga. Friscello. Fuscello. A Livorno Volanda, a Siena Volàndola. Fior di farina che vola nel macinare e resta attaccata alle mura del mulino.

*Voladinna. Volatina (Guadag. La Lusa sest. 11.°). Volettino (*tosc.).*

Volant dicono oggi l'antico Frabala. V.

Volant. s. m. T. Milit. . . . Quello dei militari che per turno serve in città ai bisogni de' compagni che non possono uscir di caserma.

Volant. s. m. pl. T. Finanz. . . . Le guardie pattuglianti.

Volant. add. Volante.

Artigliaria volant. . . . Artiglieria volante.

Camp volant. Campo volante.

Fœuj volant. Foglio volante, come nella Biblioteca volante del Ciselli.

Pont volant. Ponte volante.

Volant. Ad. di Tir. V.

Volantin. Cesta. Carretta. Baroccio.

Volantinna. . . . Sp. di stoffetta che i Piemontesi dicono Volantina ed anche Volantinna come noi.

Volatil per Volàdegà. V.

Volatil. ad. Volatile.

Spirit volatil. Spirito volatile.

Volentaa o Volontaa. Volontà; ant. l'eglicnaa.

Avegh minga volentaa. fr. cont. . . .

Essere di mala voglia, sentirsi male.

Contra volentaa. Controvolontà.

Controstomaco. Di mala voglia. A malcuore. A malincorpo. Mal grado. Favvoglia. Fervoglia. Malvolentieri.

De soa spontania volentaa. Di spontà.

Volontà. Di sua volontà. Di spontanea volontà. Di sua spontanea volontà.

Fà part e volentaa. Parzialeggiare.

La volentaa ghe l'ha; hin i daccè che ghe cala. Le acque son bass. I l'ocche hanno gran sete.

*Mezza volentaa. Mezza voglia (*tosc. — Rim. aut. pis.). Volleità.*

Negà la soa volontaa. *Annegare la volontà. Reprimere o Occidere o Abnegare o Mortificare la volontà.*

Quand no ghe n'è oress la volontaa. *Dove manca il potere cresce la voglia (Cocchi La Stiva II, 3).*

Volentàri. T. Milit. *Volontario. Venturiero. Soldato di ventura.*

Volentèra che i cont. dicono Ontèra. *Volontieri. Volentiermente.*

A fa i robb volentèra se fa maneh fadiga. *Amore non sente fatica.*

Fà volentèra ona robba. *Fare checchessia di vena. Andarci di buone gambe — Faj minga volentèra. Andarci di male gambe.*

L'è on omm ch'el fa i robb volentèra. *È volenteroso o volontarioso.*

Pù che volentèra. *Se tu con una mano, e io con due.*

Volètt o Volant. T. degli Orol. . . Pernio di tardamento. Il fr. *Délai.* (tór. olgar. *Volgare.* Dottor volgar. *V. in Dot.* olgarment. *Volgarments. Comunalmante. olm. Volano* (Tar. Ist. III, 578). *Volante.*

Giugà al volin. *Giocare al volante.*

Sp. di giuoco che si fa con una palla a calata di sughero od altra, rigirata con alcune penne, che battesi e ribattesi con pale o racchette.

ilo usiamo anche noi nel solo modo

Andà de volo. *Volare. Andar di volo.*

Mo. *Ugello. Boccolare.* La bocca interna della fucina in cui incanala la canna del montaa. *V. Volentaa.* (mantice.

lonté(A). . . A piacere, a libito, e dicessi del portare il facile come meglio toraa al soldato, purchè sia in ispalla. *Montèra. V. Volentèra.*

slován o Valoan. *Turbantino* (Cuoco mac. p. 100). Specie di pasticcino di forma rotonda e per lo più di pasta sfogliata. È non molto diverso dalla figura d'un turbante turchesco con entro tartuffi od altro. A un di presso la *Testa di Tarcu* dei Siciliani.

slp che i cont. dicono Bòlp. *Volpe e idiol. Golpe.* Il *Canis vulpes* de' sistem.

Tanna de la volp. *Volpaja* (Caro).

Vess bon de fà el spregasc a la volp. . . . Non essere più da nulla.

slp e Volp veggia. fig. *Volpe.* Astutaccio.

slpin. *Volpino. Volpetta. Volpicella. Vol-*

slpinna. *Ad. di Terra. V. (picino.*

Volpón. fig. Volpone. Volpe vecchia. Volpon vecchio. V. Fiola mia.

Fà el volpon. *Volpeggiare, e idiol. Golpeggiare.* Cont i volpon volponon. *Con la volpe convien volpeggiare. Contro l'altrui mine conviene usare con trammine. Cum Care carissa, Cum Creteni cretiza dicevano i Latini.*

Volpònna. *Volpaccia.*

Volponón. *Volpaccia. Volpaccia vecchia.*

Volson. *Volato. V. Volàu.*

Vòlt. *Volto. Viso.* Ona man lava l'altra, e tutt'e dò laven el volt. *Una man lava l'altra, e ambedue lavano il viso.*

Vòlt. *Volta. Volta.*

Impedire. Peducci in Spigor. Spigoli.

Vòlt. *Arcale. Arco.*

A volt. *In volta.* Non a palco.

A volt schise. *A volta stacciata.*

Volt di port. *Arcale.*

Volt o Voltin in rottura. T. de' Murat. *V. in Rottura.*

Vòlt e Avòlt e Àlt. ad. *Alto.*

Vòlta. *Volta. Rivolta. Voltata.* (Tròs.

A san Giorg dà la volta el troa *V. in Volta e Vòlt. Volto. Volta — Volta a cupola. — Volta a mezza botte. — Spicchi della volta.*

Volta a vella. *Vela. Veletta.*

Volta de quart. T. di Archit. Mur., ec. . . . Volta d'un solo mattone in piano a spinapece colle costole (*coi nervetti*).

Volta gottica. *Volta gotica.*

Volta in croa. *Volta a crociera o a spigoli.*

Volta piatta. *Volta a ciel di carrozza* (Targ. Viag. I, 305).

Vòlta. T. di Stamp. *Carta volta* (Alb. enc. in *Ritirazione*). La faccia di tergo di un foglio di stampa.

Voltà. *Voltare. Rivoltare. Volgere. Rivolgere. Invertire.*

A voltall cont i gamb o sim. sottasora el gh'ha nagotta. *A pigliarlo e scuoterlo non gli cascherebbe nulla* (*tosc. — T. G.). *Non ne ha un che dica due* (*tosc.). È senza un quattrino.

Savè pù de che part voltass. *V. Part.* Tant per voltà i danee. . . . Per un tramutar di quattrini, e dicessi di ogni contratto senza luoro.

Tornà a voltà-giò. *Rivolgere; e fig. Ripigliare o Rattaccare il sonno, il ne- gozio, l'amore, ecc.*

Voltà bandera o casacca. *Voltar bandiera o mantello o casacca* — Fare una voltafaccia (*tosc.) Cangiar partito.

Voltà col cuu in sù. } Sovvol-
 Voltà cont i gamb in sù. } gere. Capovolgere. Capovoltare.

Voltà-dent. *Involgere.*

Voltà-dent. . . Entrare. (canto.)

Voltà el canton. *Dare una svolta al*
 Voltà el sœuj. fig. *Non alloggiare alla prima osteria.* Esaminar da ogni faccia le cose, non istare a prima fronte.

Voltà el gran su l'era. *Sovvolgere il grano in sull'aja.*

Voltà el rost. *Girare l'arrosto.*

Volta e revolta. *Volgi e rivolgi.*

Voltà-sœura. *Digredire.*

Voltà-giò. *Rivoltare. Arrovesciare.*

Voltà-giò l'investitura, la fittarescia e sim. *Raffermare la pignore* (*tosc. — T. G.). *Far la conferma* di pigioni, contratti, ecc. (*tosc. — T. G.) — *Riconduzione.* (stidura.)

Voltà-giò l'investitura. fig. *V. Inve-*

Voltà i cart in man. *Scambiare i dadi o le carte* — *Ridirsi.*

Voltà i sœuj. *Squadernare.*

Voltà i quader. *V. in Quàder.*

Voltà-indree. *Dar volta.*

Voltà-indree. fr. cont. *Recère, e scherz. Rivedere i conti.* Vomitare.

Voltà i spall. *V. in Spàlla.*

Voltà-là. neut. *Cadere. Tombolare.*

Voltà la cà sottsora. *Sossoprar la casa. Metter sossopra la casa.*

Voltà-là di toccon de pan. . . Ingojare di gran pane.

Voltà la fritada. *V. in Fritàda e ag.* Voltà la fritada in del sœugh. . . Per velare un fallo picciolo commetterne un peggio.

Voltà-là la polenta. . . . Arrovesciar la polenta sul tagliere.

Voltà-là vuu. *Mandar tomboloni uno. Farlo cadere.*

Voltalla. *Ricoprire. Voltela ve', se de no la brusa. Sì sì, rivolta fritata.*

Voltalla a sò mœud. *Simile all'altro*

Menà el cazzuu a so mœud. *V. Cazzùu.*

Voltà-sora. . . . Voltar sopra.

Voltà-sott. . . . Voltar sotto.

Voltà-sott. T. Agr. . . Vangar sotto — Robba de voltà-sott. *Sovescio.*

Voltà-sottsora. *Sovvolgere.*

Voltas de vun. *Voltarsi ad uno.*

Vokass-indree. *Voltarsi addietro.*

Voltà-sù. *Rivolgere.*

Voltà-sù la carta. *Rivolver la carta.*

Voltà-via. *Irsene. Andarsene.*

Voltà-via. *Andar via* (Buon. Fanciulli, 7 e IV, 9). *Spirare, morire.*

Voltà-via del sogn. *Velar l'occhio.*

Voltà vun. fig. *Svolgere alcuna. Fargli mutare proposito.*

Voltà (parl. di sole). *Dar la volta il sole.*

Voltà. T. de' Bosc. . . . Volger un ramo di pianta colla chioma verso terra, per raccostarne con un po' di taglio da piede i ramuscoli, e disporlo insieme con altri a fascina.

Voltà. *Voltato. Volto* — *Volta-dent.*

Involto — *Volta-giò. Rivolto.*

Voltà. *dicon i Tipografi per Roters. F.*

Voltà. *Mutazione. Cambiamento.*

Voltà. *Vollatura* (Last. Cal. Prop.) — *Vollazione. Vollamento. Voltata. Volgimento.* (T. 6.)

Voltà. *Svoltata* d'una cantonata (*tosc. — Adasi in di voltad! *Fa largo ai cani!*

Voltà. fig. *Giravolta* (Mi fece a un tratto questa giravolta *tosc. — T. G.).

A la voltada del mes, de la settimana e sim. *Al volger del mese, ecc.*

A la voltada del sò. *V. in Sò.*

Voltà. T. de' Carroz. *Volta.* Movimento in giro che si fa fare al cavallo, ed anche semplicemente il voltare.

Lassass tenù la voltada. Lasciarsi rubar la volta.

Voltàdonna. *Rivoltatina.*

Voltàdonna de fritada. iron. *Rivoltara di frittata* (Nelli Vecch. Riv. II, 22).

Voltàn o vero Oltràna. . . Sp. di rete di maglia larga la quale mandasi in acqua con sugheri e sassi. In mezzo ha galleggiante un ordigno chiamato da alcuni *Tinalèt* e da altri *Zampign.*

Voltàpolenta. . . . Truffatore che vende per buono l'oro falso.

Voltàggiatòr o Voltaggiatùr. *Voltàggiatore.*

Voltàzza. v. cont. *Altezza.*

Voltà. *Lo stesso che Involtà. V.*

Pia para voltia e messeda. *V. Pia*

Voltàmènt. *Sovvolgimento. Commozione. Alterazione. Perturbazione.*

Voltàmènt de budej. *Nausea. Turba intestina* — *Mal del miserere* — *de stomegh. V. in Stòmègh.*

oltij. *Baggiri. Cabale.*

oltin. *Archetto. Piccolo arco negli edifizj.*

oltin. *Follicciuola (Targ. Viag. II, 82).*

Picciola volta.

oltin per Voliròu. *V.*

oltina... Ne' valichi del filatojo è il nome di quel Complesso di due traverse, l'inferiore delle quali porta i fondelli di vetro (*fondian*) su cui banno i fusi porterochetti, la superiore la così detta *cocchetta*.

oltion. *Voltolone. Voltoloni.*

Andà in voltion. *Andare a zento. V. in Strusa e in Andà.*

oltiròu o Voltin o Resega de voltà. *Sega da volgere (*tosc. — Diz. art.).*

Seghetta di lama grossetta ma strettissima, detta dai Fr. *Scie tournants.*

disgiacir. *Voltegggiatore.*

oltin. *Voltone. Arcone. V. anche in Porton.*

Voltin sora la strada. *Cavalcavia.*

oltira. *Oltre.*

Saltà a volta. *Scoprirsi (Gh. Voc.).*

Tirà a volta. *Metter all'aria checchessia (Nelli Facc. I, 5). Trarre innanzi.*

Metter fuori o in mezzo o in campo.

Vegni a volta. *Venir fuori. Vemir oltre o sia innanzi.*

oltura che in alcuni luoghi del contado licozo Oltù e Oltura, in altri Mänegh,

in altri, come a Busto, Cioà. *Manfale. Pedale.* Quella parte del coreggia-

o (verga) che serve d'impugnatura.

oltura. T. Cens. *Voltura* (Gior. agr. XII,

184 — At. Ac. Cr. III, 215).

olturà... Eseguire la *voltura* di cui sopra; cioè Cancellare una partita

l'estimo inserita sotto un altro, e riscriverla sotto un altro; registrare

una traslazione di possesso nei cata-

sti dell'estimo. — Il Codice civile au-

triaco chiama *Trascrizione* questa no-

stra *Voltura*. Siccome però anche la

traslazione da persona a persona dei

debiti o dei crediti è detta *Voltura*

dei dia. ital., così parmi che *Voltura*

sarebbe dirai anche questa registra-

zione traslativa censuaria senza pec-

care contro i principj della lingua.

El fa volumm, ma gh'è dent pocch de chè. *Gran volume e poca massa.*

Voliumm. T. Libr. *Volume.*

Volùtta. T. Archit. *Volùta.*

Volùu e Vorsùu e Volsùu e Vorùu. *Voluto.*

El n'ba volsuu pù. *Non ne volle più (*tosc. — T. G.).*

Ghe n'è volsuu pù. *Non ne bisognò più (Cecchi Dote I, 1).*

T'ee voluu iasci? ciappa. *Chi così vol così s'abbia.*

Volzà. *Osara. Ardire.*

Vòmica. *Ad. di Nés. V.*

Vòmito o Vòmet o Gòmèt. *Vòmito.*

Ampi de vomit. *Archì di stomaco (*tosc. — T. G.).*

Aforzi di vomito (Redi pass.). Avegh di ampi de vomit.

Arcoreggiare.

Mett vomit o Fà vegni vomit. fig. *Muovere lo stomaco (Dati Lapid. 97).*

Riuscir carne grassa. *Nauseare. Far nausea. Far lezzo.*

Rebba che mett vemit. *Cosa che muove a stomaco, e con v. ant. Cosa vomichevole.*

Vomità. *Vomitare; ant. Vomire e Vomicare. V. Trà-sù in Trà. (mito).*

Cercà de fà vomit. *Provocare il vomito.*

Fà vomit (in gergo). *Muovere il vomito, e scherz. Far mivedere i conti*

(Fir. Luc. I, 2) — fig. ... Obbligare a restituire il malprocacciato.

Vomità. *Vomitato. Gettato per vomito.*

Vomitada. *Vomitamento. Vomizione.*

Vomitòri. *Vomitario. Vomitorio. Vomica. Emético. Medicina vomitiva o vomica.*

Vonc per Onc. *V. — Dagheia voncia. Fare gran partito. V. in Onc.*

Vóng. v. cont. *Ungere. V. Ong.*

Vóra. *Ors. Si usa solo ne' modi seg.*

A vora che ... *Fintanto che ...*

A vora che hoo' faa. *Prima che io abbia fatto.*

A vora de disnà, o sim. *A ora di pranzo o sim. (volta).*

L'è vora de fornilla. *Fintamala una*

L'è vora e mai temp. *È ormai tempo.*

Vörden (Dà). *Far la masseriaia della casa. Rimettere in ordine la casa. Spazzare, rifare i letti, ecc.*

Vorè. *Volare.*

Anea a vorè. *Anco a volere (Fort. Rocc. X, 32).*

A vorè se fa tusscos. *A chi vuol non*

Chi insci vœur, nient ghe dœur. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo.*

Chi vœur tropp ciappa nagott. *Chi troppo vuole nulla stringe. Chi tutto vuole nulla ha.*

Chi vœur vaga, e chi no vœur manda. *I ministri non operano mai bene come colui a cui tocca* (Bibb. Caland. III, 5). *Chi vuol vada e chi non vuol mandi* (Buoni Prov. II, 6). *Chi ha bisogno si sconsigli. Chi va lecca, e chi sta si secca. Chi fa da sè o per sè fa per tre* — *Face de l'homme fait vertu* (Roux Dict.) dicono i Francesi.

Come Dio vœur. *Alla babbalà! A babboccio. Al bacchio. Come Dio vel dica. A casaccio. Fà i robb come Dio vœur. V. in Dio.*

Cosse vœutt... *Che vuoi...* (*tosc.). Modo escusativo.

De andà a di gh'avii e andà a di vorii ghe passa ona gran diversità. *Chi offerisce è di peggio il terzo* (Fag. Un vero Am. I, 8).

Dio vœubbia o Dio vœura. *Dio voglia. El vœur piov. Vuol piovere* (*tosc.).

El vuj el vuj s'el fuss el mes de luj. *Lo voglio e lo voglio* (Pan. Viag. Barb. I, 102).

Fass vorè ben. *Farsi benvolere.*

Ghe vœur milla cialad. *E' ci voglio-no troppi stoggi.*

Ghe vœur olter. *Vuol esser altro.*

Hin robb che ghe vœuren. *L'enuo cose che ci vanno* (Fag. Ast. bal. III, 7).

La ghe vœur tutta... È lo stesso come se si dicesse: È pur necessaria una gran pazienza; ci vuole una gran sofferenza. — Talora vale anche... Gli è una grande sfacciataggine.

L'è chi che te voreva. *Qui ti volevo.*

L'è propri quell che ghe vœur o L'è quell che Dio fece, *che i contadini dell' A. Mil. dicono L'è el sò diavol. È il suo bisogno* (Gel. Sp. II, 5).

L'ha de fà quell ch'el vœur, ma el farà nagott. *Faccia quanto sa, non ne farà nulla.*

Li te vuj. *Ti voglio in quel...* (Caro Lett. ined. II, 8).

O vorè o no vorè. *O volere o volere* (*tosc. — T. G.). *O volere o no. Voglia o non voglia. Vogli o non vogli. Vogli tu o no. O vogli tu o non vogli.*

Podè va ben, ma besogna anca vorè. *Più fa colui che vuole che colui che vuole.*

Se te vœu, se po' minga naoca d'el tort. *Se ben guardi e' non se gli può dare torto.*

Te vuj nò insemma. *In compagnia mia non ti ci voglio.*

Tutt quell che te vœu, ma per... *Tutto quel che vuoi, ma...* (*tosc. — T. G.). Frase concessiva per un lio e negativa per l'altro.

Vess come i bagaj che tutt quell che veden vœuren... *Esser cupido d'ogni cosa che un vegga.*

Vorè ben o Vorè maa a van. *Voler bene o male ad uno.*

Voreghen insci per fà, di, ecc. *Felercene di quel poco per fare, dirti, ecc.*

Vorè indree ona robba. *Rivolere checchessia.*

Vorell minga. *Nol volere per isponer per amante, per amico e sim.*

Vorenn pù. fig. *Non ne voler più. Non potere star saldo alle mosse. Ter di pazienza. El n'ha voruu più, l'en fœura de la grazia de Dio. Non u volle più; entrò in collera grande.*

Vorè pù. *Disvolere. On poo el vœur e on poo no. Ora vuole e ora disvolut.*

Vuj ben ch'el sia insci; ma anò... *Voglio pur concedere che sia così; non pertanto...* (dire).

Vuj mò di. *Voglio io dire. Cioè voglio Vorè. Volere per Desiderare. Se te vœu che tel daga. Se vuoi che io te lo dia.*

Gh'è voruu nient... *Non bisogno più avanti perchè io subito l'fecci. Vorièn dicono alcuni alla fr. per Catrone, Mascalone, Galeone, Parlante. Verst. V. in Tegn vol. II, pag. 363. Versu e Voru. Voluto.*

Vós. *Voce; e alla fior. cont. Bocce.*

Alzà la vos. *Alzar la voce posit., e fig. per Gridare. Sgridare.*

A mezza vos. *In mezza voce. Con voce bassa: (Perder la voce).*

Andà giò la vos. *Affocare. Affochire. A tutta vos. A tutta voce. Ad alta voce. A gran voce.*

Avegh bonna vos o cattiva vos. *Aver buona o mala, voce così pos. di aver bella voce o no, come al fig. di essere in buon concetto o in cattivo.*

Avegh-giò la vos o Avègh la vos
in cantinna. *Esser roco o fiaco.*

Avegh vos in capitol. *Aver voce in
capitolo, e così all'opposto.*

A vos. *Avoce. In voce. Oralmante. Vo-
calmente. Esamin a vos. Esame vocale.*

A vos de popol. *A voce o A grido
di popolo.*

Besogna semper avegh la vos in aria.
.... Senza gridori non se ne fa nulla.

Bonna vos. *Buona voce.*

Corr vos. *Andar grido o voce. Esser
fama o voce. Spandersi la voce o la fa-
ma. Comenzà a corr vos. Nascer voce.*

Dagh ona vos a vun. *Dare una voce
a uno (Monig. La Ved. II, 5). Bociare
alcuno. Chiamarlo a sè.*

Dà su la vos a vun. *Dar su la voce
e in sulla voce ad uno, sgridarlo.*

De vos in vos. *Di voce in voce. Di
bocca in bocca.*

Fà corr la vos o Trà-attorna la vos.
Dare voce fuori (Lasca Cen. I, nov. 5).

Far correre fama. Sparger voce.

Fà passà la vos a vun. *Passar parola.*

La vos la va. *Fama vola.*

L'è vos comunna. *Ad una voce.
Per una bocca. È voce di popolo.*

Mazzà o Quattà la vos. *Coprire al-
trui la voce. Impedire con tuono di
voce più forte che si oda bene la
minor voce altrui.*

Mi gh'hoo i vos, e i olter gh'han
i nos. *V. in Nòs.*

Ona vos che l'è on campanin. *Voce
acuta, risoante, sonante, chiara, tin-
nante; tinnito di voce.*

Sott vos, *Di soppiano. Con voce bassa
o bassetta o sommessa. Sotto voce.
Con tacita voce (Boce. Amet. 16).*

Trà attornà ona vos. *Metter fuori
una voce. Trarre fuori una voce (Mach.
Op. V, 120).*

Varià la vos. *T. Mus. Pariar la voce,
e scherz. Arzigogolare. (fama.*

Vess de bonna vos. *Goder buona*

Vess in vos. *T. de' Musici. . . .*

Aver buona voce, aver lena di voce.

Vess ona vos sola. *Favellar tutti per
una bocca (Doni Zucca p. 201). Dir
tutti a un modo.*

Volzà la vos. *V. sopra Alzà la vos.*

Vos colordari. *Signata (*hor.). Voce
liscordata.*

Vol. IV.

Vos de cadreghee. *Lo stesso che
Vos de strascee. V. sotto.*

Vos de donna. *Vocina. Vocino.*

Vos delicada. *Voce delicata, gen-
tile, soave. (Falsetto.*

Vos de nas. *Voce di testa (Licht. Diz.)*

Vos de pett. *Voce di petto (Lic. Diz.).*

Voce uniana naturale, non isforzata.

Vos de piazza o vero Notizia de

café. . . . Voce d'incerta procedenza,
dubbia, vaga, equivoca, mal certa.

Vos de popol vos de Dio. *Voce del
popolo voce di Dio o del Signore.*

Vos de strascee. *Voce di lupinajo
(*hor.). Vociaccia di gatto scorticato
(Pan. Poet. II, XXIV, 26). Voce di strigolo
o di spazzacammino o di cornacchia.*

Vociaccia. Voce discordata o stridula.

Vos de tor. *Profondissimo vocione.*

Vos forta. *Voce gagliarda o forte.*

Vos granida. *Voce argentina. Voce
granita. Buon metallo di voce.*

Vos grossa. *Voce piena, maschia.*

Vos s'ceppa. *Voce fessa. Vocerel-
lina di sanzara.*

Vos schejada. *Voce stridula. Que-
sta nostra Vos schejada trae alquanto
al dantesco Aer di luce muto.*

Vos strozzada. *Voce d'impiccato o
strangolata, soffoc.* ed esile (*osc. T.G.).*

Vos umanna. . . . Si dice di quel
suono in alcuni strumenti (come nel-
l'organo) che imita la voce umana.

Vosà. *Vociare. Bociare. Gridare.*

Vess bon de vosà sott a la cappa del
camin. *Esser bravo come un lampo.*

Vosàda. *Gridata — Vosamént. Gridore.*

Vosàscia. *Vociaccia. (sanzara.*

Vosètta. *Vocina. Vocino. Voccellina di
Vosettinna. Vocerellina. Vociolina.*

Vosettinna dolza dolza. *Vocina im-
melata o melata.*

Vosettèu. *Vociolina. Vocerellina.*

Vosón e Vosónna. *Vocione.*

Vospnàsc. *Vocionaccio.*

Vóst dicono i cont. per Avóst, Agóst. *V.*

Giugn segador, luj battidor e vost
pagador. . . . In giugno si miete, in lu-
glio si batte, in agosto si paga il fitto.

Vost, giò el sò l'è fosch. *V. in Sò.*

Vost tal e qual el trœuva el lœuva.

. . . . Il caldo d'agosto fa rigogliare
le sole paunocchie spuntate in luglio,
ma non ne muove di novelle.

Vòst e Vòster. *Vostro.*

Son tutt vòst. *Son vostro vostrissimo.*

Vót. *Voto* — Fà vot. *V. Invodàss.*

Fà vot e stravoto o vero Fà vot e parpouiment. *Far voto fermissimo.*

Vót. *Voto. Suffragio.* Dà el vot. *Dare il voto o il suffragio. Volare;* e ant. *Rendere la civaja o la fava.*

Votaziòn... Il votare, il dare il voto.

Vótt. *Otto* — Pel plurale *V. in Quàtter.*

Cinqu e vott sbiayaa. ger. *Lo stesso che Rabótt. V. (battute).*

Daghela de vott. *Accomodarsi alle*

Incoeu vott, Doman vott. *Oggi a otto, Domani a otto* (Alb. enc. in *Otto*).

Pan duu, pan trii, pan sett, pan vott, ecc. *V. in Sètt.*

Pott pott, d'bna granna s'en fa vott. . . . Modo allusivo al ricrescere che fa il riso nel bollire.

Vótt. s. m. *che altri dicono* Compass de grossezza. . . . Specie di Compasso con cui gli oriuloi ed altri artefici riconoscono la grossezza dei corpi tondi. E così detto dalla sua forma, ed è l'*Huit de chiffres* dell' *Encycl.*

Vóttanta. *Ottanta* — Ciod de vóttanta o Vóttantin o de vóttantina. *V. in Ciod.*

Vòx popel o popul vox Dei. *V. in Pòpol.*

Vù. *Voi. Vui* — L'usare il *Voi* in luogo del *Tu* è segno di maggioranza che non si disdice cogl' inferiori. *V. le Regole per lo Spedale di S. Maria Nuova* (At. Ac. Cim. III, 377 e seg.).

Dà del vù. *Dar di voi o del voi.*

Vùj. *Voglio.* Uscita del verbo *Vorè. V.*

Vulcão. *Vulcano.* Monte che getta fuoto.

L'è on vulcano. fig. *È sdegnosissimo.*

Vulnerària. *Ad. d'Acqua e d'Erba. V.*

Vùn che al fem. diciamo Vùnna e Vœin-na. *Uno* — In alcuni casi e per eufonia diciamo anche *Un*, come si vedrà sotto.

Andà vun per l'olter. *Andare giù per sù* (Fag. Com. VII, 90; V, 17). Andare un' opera o un fatto o una cosa in compenso d'altro. *Vaga vunt per l'olter. Fada l'uno per l'altro* (Boc. La Belc.). *Fadia giù per sù* (Fag. For. Rag. I, 4).

A vess domà vun se pò fà pocch. *Una notte sola non suona in un sacco.*

A vun a vun. *A un per uno.*

On poo per un o Vun per un fa maa a nissun. *Un po' per uno non fa male a nessuno* (*Flor.).

Tucc i di en passa vun. *Ogni di ne va un di.*

Vun di mee duu. *Coglitivio. V. Badic.*

Vun sora l'olter. *Contanti. Noverai.*

Vùn. in f. di sust. *Uno. Un uomo.*

Vun de scœura. *Un Forese* — Ven de la Bassa. . . . Un del Basso Milanese.

— Vun del Borgh. *Un Borghigiano* — Vun d'iusà. . . . Uno dell'Alto Milanese.

Vuh l'è nissun, duu l'è on spass, trii l'è on freccass. . . . Lo diciamo de' fanciulli i quali quanti più sono tanto più romoreggiano e infastidiscono, da soli sogliono essere quieti.

Vàndes. *Undici.* Vess de vundes ont.

Esser d'undici once, cioè bastardo.

Vundes-e-mèzz. s. m. . . . Sp. di moneta.

Giugà al vundes e mezz. *V. in Virtù.*

Vundescent. v. c. *Mille e cento. L'Onescent.*

Vùnna o Vœinna. *Una.* (dei fr.

A sto mond ghe n'è sempre vunna, asca quand ghe n'è dò. *Il mondo è una valle di lagrime.*

Aveghen sempre vunna. *Aver mai brighe o sciagure.* El ghé n'ha sempre vunna, asca quand ghe n'ha dò.

A vunna. *Insieme. Unitamente. A un.*

E vunna e dò e tre. *Uno, due e tre.*

E lo papa non è lo re,

E lo re non è lo papa,

E la chiocciola non è lumaca,

E la lumaca non è chiocciola,

E l'insalata non fa collettola (tona).

Vegninn a vunna. *Venire alle prese,*

alle strette, a conclusione. Venir a

mezza lama o a messa spada. Dar

fuoco alla girandola. Cavarne cappa

o mantello. Trarne le mani (Mach. Op.

V. 230) — Vegnemmen a vunna. *Assommai* (Salviati Granchio I, 2).

Vess tucc a vunna. *Essere concordi,*

d'un animo, d'un volere.

Vess tucc duu a vunna. *Esser mac-*

chiati di una pece o di un' istessa pece.

Esser tutti di una buccia o di una co-

natura. Esser tagliati d'una misura. Es-

ser della medesima o d'una tal pannina.

Vunna je paga tutt. . . . *Una le paga*

Vunna. s. f. Una. Una donna. (tutte.

Vùrst. *V. in Lègu* (carrozza) vol. II, p. 30.

Vusà ecc. dicono i cont. per Usà, ecc. *V.*

Vutà per Juttà. *V.*

Vùu. *Avuto. V. Avùu.* Chi n'ha vun a la

vuu. *Chi s'ha s'abbia. L'ha vun. Etc.*

A distinguere dalla *z lena* o dolce la *z dura* si sono stampate tutte le *zete* dure iniziali più grandi.

Z dicono volentieri le persone civili in voce di Soia. Quà. De quand in zà. Da quando in quà. Zè via. Suvola. Onsi. abajón. V. Sabajón.

abedée(ſ) o I *zebedée*. *Oh Amici(ſ) Testes*. Ciappà per i *zebedee*. Prendere pei *calasli* (Burch. Son. 95).

In la contrada di *zebedee*. . . . In casa il *Cogliuvio*.

abedée o *Zebedée*, s. m. sing. *Goffo*. *Gaglioffo*. *Baggeo*. V. *Badée* — Anche i Nap. dicono *Zabbadeo* in questo senso. *accagarbùj*. v. a. *Accattabrighe*.

accagnà cho anche dicesi *Zuccagnà*. *Piatilore*. Dal greco *ῥάκος* dice il *Varon Mil.* *accagnà*. Lo straso che *Zaacarà*. V.

accalit. v. a. *Accattabrighe*.

accarà e *Zaccagnà*. *Piatira*. *Contendore*. *Liligare*. *Rampognare*.

accararia. *Zacchera*. *Frullo*. *Inezia*.

accarella. *Zucoherella*? (Burch. Son. 201).

Mandorla premica o *stacciama*. *Mandorla armelina*? d'alroni. *Mandorla dolce*. Sp. di frutto che si mangia secco — L'italiano *Zaccherella* vale natro, nestrino o vero piccola macebia.

accarós. *Piatifore*. *Mietoso*. *Litigioso*.

ach. v. *brianz*. cont. . . . *Marsina* logora, con pezze sopra pezze, vecchie, nuove, talora anche a varj colori, o

sggheronata o imbottita e senza maniche, che i contadini indossano sulla tersa *marsina* allorchè hanno a portare

spalle gerle, brente o altrettali arnesi, fine di scemare lo stento, non si

ar male al dosso, e togliere le spalle all'intaglio de' manichi di quelle. Senza

una corruzione della voce italiana *giaco*, rappresentante una specie di

este militare che l'assomiglia nella

manicatura e nelle falde, così come *giaché* proviene fors' anch'esso da

giaco, *Giachetto*. Presso Milano usano

lo stesso uopo un *giaco* artefatto di

rossa tela e imbottito di capecchio

quale è nominato *bastinna*. I Fran-

Zaccheta Ziffe. Inter. denotante taglio.

Zaccón. . . . Grande e grosso *zacch*.

On *zaccón* d'on omm. fr. cont. br. *sinonima della nostra Carlisèpp*. V.

Zàff. *Zaffe*.

Mostrà *ziff* e *zaff* e *cervellaa*. *Fare chacchossia a scesa di testa*. Operare di forza, vivamente, e bode.

Zàffa. Lo stesso che *Gnacchera*. V.

Zàffa. *Tana* (*tosc. — T. G.). Gran buco negli abiti, nelle carni, ecc.

Fagh-dent tanto de *zaffa*. *Forci una tuna*.

Zàffa. *Ciuffare*. *Acciuffare*. *Carpire* — Ne' diz. ital. *Zaffare* vale turar collo

zaffo (*stopporon*).

Zàffa. *Mangiare*. *Pacchiare*. V. *Sagnà*.

Zaffagna. *Zaccagna*.

Avegh ona gran *zaffagna*. fig. *Aver l'osso del poltrone*.

Tirà per la *zaffagna*. *Tirar la zaccagna*.

Zaffagnón. . . . Che ha gran *zaccagna*.

Zaffagnón. met. . . . Poco volonteroso, pigro, poltrone, dappocaccio.

Zaffràn. *Zafferano*.

Dà el *zaffran*. *Zafferanare*.

Giald come el *zaffran*. *Giallo come lo zafferano* (Zan. Rag. vana I, 1). *Giallissimo* — Anche i Fr. dicono *Jaune comme safran*.

Ross come el *zaffran*. . . . *Giallastro*.

Zaffran mas'e. . . . *Filetti di zafferano*.

Zaffràn. . . . Dicono i Ricamatari quella *pelverina zafferanata* colla quale coloriscono i loro certoni da ricamo.

Zaffranón. *Zaffrone*. *Zafferano bastardo* o *saraginesco*. Erba nota in commercio ch'è il *Grogo* o *Gruogo selvatico*

dei naturalisti, e l'*Asfor* di varj Ital.

Zafir. *Zaffiro*. *Saffiro*. Gioja nota.

Zafir o *Drapp zafir* dicesi oggidì da molti *pannajuoli per* Londrino.

Zagatraria che anche diciamo *Trapellaria*,

Mincionaria, *Bózzera*, *Strasciaria*,

Zacchera, ecc. *Corbelleria*. *Zacchera*.

Chiappola. *Chiappoleria*. *Baja*. *Ciabat-*

téria. *Frappola*. *Lappola*. *Zaccherizza*.

Qualunque cosa di pochissimo pregio.

Zàina. *Quartuccio* (Fag. *Chiapo* tut. I, 4).

Terzeruola. Misura nota. Quello stesso *Cyathus* che vedemmo fatto progenitore della nostra parola *Sciatt* (V.), diventa ora anche l'avo della *Zaina* per le mani dello stesso etimologista, cioè del Ferrari, che ci dica *Zaina* esser formata così: *Cyathus*, *Ciana*, *Zaina*!!!

El maa el ven a brent e el va-via a zain. V. in Maa.

Zàina o Zàina rotta per Càrr rott. V.

Zàina. V. **Zàino**.

Zainér. *Cerniere?* I formagli del grembiale da maniscalco. Sono di ferro e servono come i nastri ne' grembiali ordinarij.

Zainer con la ferma. . . . Cerniera col fermo.

Zainer senza ferma. . . . Cerniera senza fermo.

Zainéra. T. dell'Arti. *Cerniera.* Specie di mastiettatura gentile, formata dall'unione di due o più cannelli di metallo, infilzati e fermati da un perno per aprire e serrare o render mobili le due parti a cui sono saldati.

Zainetta o Zainin o Zaininna (Mag. *Inter.* II, 246). *Dim. vezzeg. di Zàina.* V.

Zàino o Zàina. *Ad. di Cavall. Zaino.* Morello senz'alcun segno bianco.

Zàl per Azzàl. V.

Zalètti. Sp. di Paste di farina di granoturco commista con alquanta più farina di grano e zucchero. Usanza veneziana introdottasi anche fra noi dal 1835 in quà.

Zamàra. *Zimarra.*

Zàmbel dicono nelle ragnaje dell'A. M. con voce bergamasca quello che noi diciamo *Stelón*. V.

Zambellà. *Toccare. Zimbellare.*

Zambelón. *Zimbelliera.* V. in *Stelón*.

Zamberlùcc. *Zoccolo. Gnoccone.* V. *Badée.*

Zàmpa e der. V. *Sciàmpa e der.*

Zampa di gallo e piè di palpalpegastro. . . . Voci senza senso che diconsi per aria di mistero allorchè si vuole far bere alcuna frottola a chichessia.

Zamparèll o Samparèll. Sorta di stoffa di seta detta *Sans-pareille* anche dai Francesi.

Zampattola. *Sandalo.* Specie di calzare, consistente in un puro suolo di cuojo, con una striscia di pelle per di sopra, che lascia quasi nudo tutto il piede.

Zampèll o Zimbèll. *Inciampa. Intoppo.*

Zampèll. *Pania. Trama. Invidia. Agguato. Zana. Inganno.*

Zampètt per Sciampètt. V.

Zampètt. *Zampetto* (*tosc.). Carne porcina con cotenna trita salata, drogata e insaccata nella pelle della zampa del majale; quella che i Bolognesi dicono *Zampon*, e noi *Codoghin* e i insaccata in budello.

Zampògn che altri dicono Tinnètt. . . . Ordigno che galleggia in mezzo a quella rete che diciamo *Oltrana* o *Follia*.

Zànca. *Zanca. Inginocehiatura. Ingezzatura.* Quel rivolto d'arpione o simile che è così detto perchè in qualche maniera ha figura di zanca, e che si suol ingessare nel muro.

Con la zanca. *Zancato.*

Zànca. T. de' Fabbrofer., Carroz., ecc. . .

Quella forcatura di ferro in cui terminano que' forchetti da carrozze che sono fatti a zanca.

Zànch. s. f. pl. *Forbici. Chels. Zanch.* Le branche dei gamberi.

Zànch. s. f. pl. T. de' Fabbrofer. . . . Le inarpesature dei cancelli che s'impionbano da' capi nelle pietre e si murano o incassano nelle pareti.

Zanchètt. *Dim. delle Zànch di cui sopra.* V.

Zandaliona. V. *Zendallana.*

Zanètta. v. a. *Daz. Merc. Giannetta.* Sp. di arme in asta.

Zanettón. v. a. *Daz. Merc. Giannettone.* Sp. d'arme in asta.

Zanèver o Zenèver. *Ginepro.*

Borlin de zanever. *Ginepra. Coccia di ginepro.*

Te daroo ona gotta o on gottin d'or voltiaa in d'ona sœuja de zanever. *Bellissima frase contadinesca de Brianzuoli sinonimo della nostra On nagottin d'or ligaa in l'argent.* V. *Nagottia.*

Zansförgna. *Cacapiensieri* (Doni *Zacc* p. 98). *Aura* (Licht. *Dis. mus.*). *Scacapiensieri. Ribeba.* Strumentino di acciaio che si suona applicandolo fra le labbra, e percotendone la linguetta o il grilletto che molleggiando rende suono. La figura dello scaccia pensieri vedesi nell'impresa dell'Accademia degli Spensierati col motto *Evacuò carus* — La *Zampogna* dei diz. ital. significa un tutt'altro strumento rusticano, cioè quello detto com.º fra noi *Orghezzin*. V.

Zanförgna. T. de' Morsai. *Voltojo?* Sp. di campanella così detta perchè in qualche modo simile allo scacciapensieri.

Zanförgna de' aguinzaa. *V. in Mòrs.*

Zanförgn del barbozzaa. . . . Voltoj di barbezzale.

Zanförgna. met. *Conno. Natura. Cosa. Cotale. Cioncia. Figura. Nicchia. Porta. Vogna. Novella. Citerna. Malpertugio. Frigna. Fregna.*

Zanförgna. fig. *Seccaggine. Seccatore.*

Zanförguàtt. . . . Chiamansi così per ischerzo fra loro quei Chincaglieri che trafficano soltanto di chincaglie di Norimberga e di Germania.

Zanförguàtt che anche diconsi Ciamad.

Campanelle voltaredini nei morsi.

mon. v. a. *Bravo. Bravaccio. Bravazzo.*

inzania. *Zizzania.*

inzara. *V. Zenzala.*

inzinà. *V. Zinzinà.*

spàtta. *Pianella;* e prop. quella munita di suolo di sughero per difendere dall'umidore i piedi — *Pantifola.*

spàtta. *Sandalo cappuccinesco.*

spattée. *Pianellajo.*

zappa. *Zappa.* Arnese rusticano notissimo le cui parti sono

Ucc. Occhio = Bona. Pala = Manogh. Manico.

zappa. *Marra — Marrella — Marrone — Sarchio.*

Chi gh'ha bottega no fa zapp. *V. in Bottéga.*

Dass o Tirass. la zappa sui pee che anche diciamo Tirass la brasca in sui pee o Buttass in d'on pozz per fa on bell solt. *Rompersi le noci sul capo* (Pan. Poet. I, x, 5). *Darsi la zappa sui piedi* (id. ivi). *Murarsi il forno* (Zan. Diz.). *Darsi su per Punghe col martello. Darsi la zappa sugli ugnelli* (Fortig. Ricciard. XIV, 97). *Darsi della scure in sul piè o del dito nell'occhio. Dar del culo in un cavicchio. Tagliarsi le legne addosso. Tirare a' suoi colombi. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio. Murarsi in un forno.*

Quand i nivol van a la montagna, zappa la zappa e va in campagna. *V. in Nàver.*

Zappa de brugh. *V. Scodegadór.*

Zappa de gaja o de gajjn. *Manne-retta?* (Last. Op. III, 256). *V. Galjn.*

Zappa in pee. . . . Sp. di zappa a pala pochissimo inclinata che si usa a zappare il grano turco.

Zappa. T. de' Bott. *Ascia da botte. Rasiera.* Specie di raspa per le botti.

Zappa. T. de' Conciat. di pellami. *Bollero.* Sp. di marra di rame, colla quale i conciatori smuovono la vallonea nell'addobbo.

Zappa. T. dei Doratori. *Gratbugia? Raschiatojo?* Strumento d'acciaio a triangolo acutangolo che serve a raschiare. È detto dai Fr. *Grattoir.*

Zappa a la spagnuola. . . . Il ferro suddetto di forma diversa dalla com.*

Zappa. T. de' Fornac. *Lancia? Tizzona-jo?* Ferro assai grande di cui fanno uso per attizzare il fuoco e tener legne e brace a punto giusto.

Zappa. T. de' Mur. *Marra.* Strumento che adoperano i manovali nel fare la calcina, alquanto schiacciato e rotondo nell'estremità.

Zappà. *Zappare — Marreggiare —* e se leggermente *Zappettare.*

Zappà el formenton. *Chisciare o Sarchiare o Radere o Sarchiellare* il grano turco.

Zappà. . . . Lavorar colla marra la calce e la malta.

Zappà. *Raspere* parlandosi di cavalli.

Zappà. fig. . . . Pestar nel calamaio colla penna per trarne inchiostro, quando ve ne sia poco.

Zappà. T. de' Bottai. *Asciare.*

Zappà. T. de' Fornaciai. *Marreggiare* la terra da far mattoni; il *Corroyer* de' Francesi.

Zappàa. *Zappato.*

Zappàda. *Zappata.* Colpo di zappa.

Zappàda. *Zappata.* Il zappare.

Zappàda. T. de' Fornaciai. . . . L'atto del marreggiare, del *corroyer* dei Francesi.

Zappadór. *Zappatore.*

Zappadór (dal fr. *Sapeur*). T. Mil. *Guastadore. Marrajuolo.* Colui che seguita l'esercito a fine d'accomodar le strade, fare fortificazioni e simili.

Zappador Pomper. . . . Zappatore pompiere. *V. Pompér.*

Zappadùra. *Zappatura.*

Zappèll che altri dicono anche Alzapé o Tornèll. *Rosta* (così nel Vocabolario bresciano). *Crocicchio. Arganetto* (così

Foscolo nella sua versione del *Sentimental Journey* di Sterne). *Arganello* (Alb. bassan.). Quella Stanga o quel Piuolo o vero quel Crocicchio di legno che si mette in capo d'un viottolo o di una stradetta nella campagna per impedirvi il passo alle bestie e lasciarlo libero all'uomo. Il *Torniquet* de' Francesi, il *Turnstile* degl' Inglesi.

Zappèll. *Callaja.* Luogo destinato a valico ne' campi.

Andà in d'on zappell. *Inciampare.*

Dare in male.

Mett di zappèj per i pee. *Frapporre inciami.*

Zappètt o Zoccolitt. T. di Strumentai. *Semituoni* (Alb. encic. in *Arpa*). Piegatelli d'ottone che mossi da' pedali di conserva coi capitasti stringono per modo le corde dell'arpa da raccorciarle tanto quanto basti a produrre i veri semituoni.

Zappètta. *Zappetto. Zappetta.*

Vess tra i dò zappett. *Essere fra le due zappe*, cioè ai 77 anni.

Zappètta. T. de' Pettinag. *Ferro da allargare.* Strumento da sfondare i corni da far pettini.

Zappètta. T. dei Dorat. Sp. di gratugia o di raschiatojo piccino.

Zappettinna. *Zappolino. Zappettina.*

Zappin. *Zappetta. Zappettina.*

Zappin. *Bidente.* Dal grande al picciolo è la sola diversità; la forma però è identica (così nelle figure annesse al Gior. agr. tosc. VI, 100).

Zappin. *Sarchiello.*

Zappón. *Beccastrino. Gravina. Zappone.*

V. anche Picch sig. 5.º

Zappón. fig. *Zapponante.* Chi lavora col zappone. Ghe vœur duu omen de bajra, duu picch, duu zappón, e ona mazza. *Occorrono due palajuoli, due picconieri, due zapponanti ed uno che lavori colla mazza.*

Zapponà. *Zapponare* (Fag. Un vero am. ec. I, 6).

Zapponin. *Zapponcello.*

Zàra. v. dell'Alto Mil. *Zara. Periglio.*

Carta in zara. *Carta perigliante.*

Zarà. v. dell'Alto Mil. *Reputar perduto.*

Fare andato o ito. Quella vacca la credeva zarada. *Io reputava morta o ita o perduta quella vacca.*

Zarètt. s. m. e al pl. *Zaritt.* . . . Nome di quelle picciolissime Girellette di pelle o di panno di varj colori: quali si sovrappongono alle trapuntature degli addubbi interni delle carrozze, quando e' sono di pari materia, per ricoprirne il punto e abbellirla. Le più volte hanno nel centro un po' di risalto pur di panno o di pelle, ma di colore diverso, per abbellimento.

Zarètt o Zaritt. . . . dicono anche i Soggioli quelle Listelle, introcciate da due filolini copritori delle cuciture, nelle quali ficcano le bullette tutto lungo via il rigiro del sedere delle seggiole quand'è di pelle imbottita.

Zavaj. *Bandagio.* V. *Strusón.*

Zavaj. *Scioperato. Scioperone.* Uno che ha poca voglia di far bene, che promette molto e attende poco. Dal greco *ζαβάλλω* dice il *Varon Milanese.*

Zavaja. *Scioperata.*

Zavaja. *Canzonare. Burlare. Coliare. Scoveggiare* — ed anche *Scioperare. Scioperare.*

Zavaja. *Lo stesso che Andà in strusà.*

Zavajón. *Scioperonaccio.*

Zavajónna. *Scioperonaccia.*

Zazzàr. . . . Buccia de' melloni e delle rape.

Zè. Il Ci. *La Ci.* Terza lettera dell'alfabeto italiano che anche fra noi i più colti pronunziano *Ce.*

Vess on ze o co. *Essere un corbellone, un minchione, un cogliurio.*

Zebedéo. V. *Zabedée.*

Zècca. *Zecca.*

Incisor de zecca. *Maestro de conij.*

Master de zecca. *Zecchiere.*

Rafinador de zecca. . . . Rafinatore di zecca.

Sagador de zecca. *Assaggiatore. Seggiatore.*

Stampador de zecca. *Battinzecca. Stampatore di zecca.*

Te credet che gh'abbia la zecca mi? *Che son la zecca io?* (Fag. *Gen. cor.* I, 2). *E che pensi che quà ci sia la cava?* Dicesi a chi ne fa spendere oltre il convenevole — V. anche *Zecchin.*

Tornidor de zecca. . . . Tornajo di zecca.

Zecca. v. dell'A. M. Assillo. *Estro bovino*.
Zecca. Riccio. Sorta d'erba. V. Mantècca
fig. 2.^o

Zecchin. *Zecchino* — Il zecchino ungherese dicesi con voce specifica *Un Unghero*.

Cossa te credet? che gh'abbia l'assen che caga zecchin? che anche diciamo Voo minga a la strada a robà ve'. E che pensi che quà ci sia la cava? Credi tu che la mia borsa sia la botte di fra Gargano che non forniva mai? (Fag. Il Pod. spil. 1, 3). I denari io non gli zappo (Paa. Avv. 1, 11). Che son la zecca io? (Fag. Gen. cor. fig. 1, 2). E che! gli zappo io i quattrini? (Fag. Ingan. lod. III, 14). L'oro non piove (Paa. Poet. 1, xxvi, 13). Che pensi de io abbi la zecca (Monos. p. 342). Io non gli spalo tra il fango e tra la mola (Berni Mogliazzo 2). I danari non si trovano nella via (Gelli Sporta 1, 3).

Hin zecchin stort che altrimenti diciamo L'è or colea. Son oro rotto (Dati Lep. 56). Sono danari contanti (Caro let. di neg. 1, 182). Son oro soda o massiccio. E vagliuno è roba o merce di spaccio sicuro, è da farne incetta con certezza di lucro, è di ricavo pecuniario immancabile. I Francesi lirebbero *C'est de l'or en barre*, e non inferior detto *C'est du bled en grenier*.

La var on smilion de zecchin. *Vale in Perù*.

Zecchin de Firenze. *Zecchino*. Giatiato. *Raspo* — Quello triplo è detto *lusponè*.

Zecchin de Venezia. . . . *Zecchino di Venezia*.

Zecchin d'Ungheria. *Unghero*.

Zecchin imperial. . . . *Zecchino imperiale*.

Zecchin mercantile. . . . Moneta di conto o sia Zecchino non effettivo, ma i quindici lire milanesi inalterabili. *schinètt. Dia. e vez. di Zecchin. V. schinètt Zecchinetto* (*tosc. — *Ret. Vulc.* XIV, 37). Specie di giuoco.

1. Cedere.

der. *Cedro*. Il *Citrus medica* de' bot.

Agher de zeder. *Agro di cedro*.

Color de zeder. *Citrino*.

Gianà de zeder. *Ghiande di cedro*.

In agher de zeder. met. . . . In veste da camera, in abito di casa — I Francesi chiamano famigliarmente *Un habit de vinaigre* quell'abito che si è assai leggiero — Forse l'ital. *Spogliato in zendado* parlando d'un agher de zeder estivo.

Lattada de giand de zeder. V. in Lattada.

Smerdà el zeder. *Nojaro*.

Zédola. Cedola.

Zedràa o Cedràa. T. de' Confet. . . .

Confetto cedrato, delle specie di quelli che i Fr. dicono *Tablettes de cedrat*.

Zedràna. v. brianza. *Cedronella?*

Zedron. Ad. di Colór, Gáll, ecc. V.

Zefirètt. Zéfiro. Záfiro.

Zegàja. v. a. Daz. Merc. *Zagaglia*. Specie d'arme in asta.

Zelant. Zelante.

Fà el zelant. *Zelare* — *Talvolta Sotto specie di zelo giudicar con furore*.

Zelénzia. Eccellenza. Titolo d'onore.

Zémbol. T. d'Agric. *Vermena. Virgulto*.

Pollone. Rampollo. Sotile rimettitiuccio di pianta. — Dicesi *Pollézzola* la punta tenera de' polloni cresciuti anzi tempo.

Zembolin. Velluccia. Polloncello.

Zembolón. . . . Gran rampollo.

Zembolòtt. . . . Rampollo grande anzi che no.

Zemà, Zenin. V. Scenà, Scenin.

Zendaa. } *Zendado*. Stoffa e velo noto.

Zendäl. }

Zendalin. . . . Picciol zendado.

Zendaliuna. Festone? o Filza (Fag. *Rime* piac. III, 183). *Zendado* che si suol tirare da un lato all'altro delle contrade dove sia qualche festa — In Firenze in vece di *zendadi* usano appiccar delle filze di verzura, e le chiamano *Fiorite* o *Filze* come registrata anche l'Alb. enc.

Zendalinna. scherz. . . . *Ragnatelo*.

Zèner che anche dicesi Scèner, Scèndra e Scèndera. Cenere.

Andà in zener. *Incenerirsi*.

Zener che vola-via. . . . I Sardi la chiamano *Flaria*, fior di cenere.

Zener cotta. V. *Scenderàda*.

Zèner. Di di zener. Il primo giorno di quaresima. A noi le Ceneri cadono in mercoledì grasso stante il mostro privilegio del *Carnevalón*. V.

Zenerin. *Cenerino. Cenerognolo. Cenerizio*, e ant. *Cenerugiolo*.
Zenerinna. *Add. idiotico di Stacchètta. V.*
Zenètta. *Lo stesso che Zenin. V.*
Zenéver o Zauéver. *Ginepro*, ant. *Zinepro*. Frutice notissimo.
Zenevriu. *Tordo sassello?* Uccello noto.
Zenevriti. . . . Specie di dolci fatti di solo zucchero fiorettoni.
Zenin o Zenètta. *Cenina* (Gigl. *Reg.* 579).
Cenetta. Cenino. Cenerella.
Zènnà, ecc. *Lo stesso che Scènnà, ecc.*
 Mangià dopo zenna. *Pusignare.*
 Zenna fredda. *Desco molle.*
Zennàda. *Cenata.* Dagħ ona bonna zennada. *Cenar bene.*
Zenón. *Cenata.* El Zenon de Natal. . . La Cena della Vigilia del Natale.
Zènta. *Cintola. Cintura. Cintolo. Cintiglio.*
Zènta. . . . Maschereccio che, fa rotare i fusi dei valichi da filatojo.
Zènta. . . . Parte del torchio litografico.
Zènta. *Cinta. Cintola.* Fascia colla quale si cingono i pauni intorno al mezzo della persona — *Scheggiale.* Cinto di cuojo con fibbia, di nuovo usato a' nostri giorni dalle donne e dai ragazzi per cingere le vesti in vita.
Zènta. *Cigna. Cinghia.* Striscia larga di cuojo, e fascia tessuta di qualsivoglia filato e per lo più di spago, che serve a diversi usi, e specialmente a tener fermi addosso alle bestie la sella, il basto e simili.
Zènta. *Cigna.* Striscia di cuojo con alcune magliette che serve a portar ad armacollo il fucile.
Zènta de la sicura. *Sinonimo di Siedra. V.* — Ha staffe (*camber*).
Zènta del fil mort. . . . Cigna stretta dai capi e larga nel mezzo che si allaccia intorno l'ugna de' cavalli per riparare il fil morto.
Zènt de timonella o *Corensg o Corensgieul* de stanghetta. . . . Cigne da stanghe di timonella.
Zèntàda. *Cinghiata.* Colpo di cinghia.
Zentaria. . . . Roba da cignore, quantità di cigne.
Zentia. . . . Nastro di staccicchio, di canape, filo, ecc. da straccali, da sofà, ecc.
Zentón. *Cignone.* Cigna grande, e per lo più dicesi di quelle de' cavalli e delle carrozze.

Zentón. *Cignoni. Cigne.*

Martingala o Cassa. . . = *Posta*. . .
 Contrazentón. *Contraccignone.* Cigni d'rinforzo pel caso di rottura di molle, costomato con viti, dadi e raperetta, ecc.
 Ferr che porta i contrazentón. *Contrammeh.*
 Zentón a la. . . *Cignoni andani di, o poletana.*
 Lega sui zentón. *V. in Ligo (carrozza).*
Zentónitt. *T. de' Sell.* . . . Piccoli cignoni.
Zentúra. *Cintura. Cintolo.* La *Cintura* di Fr. Si ferma con fibbia (*boucle*).
 In zentura. *In cintola. A cintola.*
 Madonna de la Zentura. *V. in Madonna.*
 Zentura de vestii. *Scheggiale.*
Zenturèlla. . . . Cinturetta.
Zenturin. *Cinturino.*
Zenturin. *T. de' Sarti.* . . . Quell'orletto ch'è nei calzoni là dove s'abbiano sotto al ginocchio.
Zenturón. *Cintura.* Quella che serve a tener cinta al fianco la spada.
Zenturón. *T. de' Sarti. Codino.* Panno di panno che si cuce saldamente alla seera (*falsetta*) de' calzoni dalla parte di dietro, e a cui s'attacca la fibbia per affibbiarli mediante la coda (*linguetta*).
Zenturón. . . . Eremitano scalzo. *V. anche in Fràa.*
Zenzàla. *V. Zenzàra.*
Zenzàla e Zanzarinna dicesi in varie parti dell'A. M., in Brianza, a Montorfano, ecc. la Gugella (*insetto*). *V.*
Zenzànega. È lo stesso che Baccivochia de fraa. *V.*
Zenzània. *Zizzània*, e ant. *Zezzanìa.* *Yell* la zenzania. fig. *Zizzaniare.*
Zenzàra o Zenzàla. *Zanzara. Zenzara.* Insetto noto che è il *Culex pipiens* degli insettologi — Essa *zufola o ronzà* — L'ovicino ond'ella sfarfalla dicesi *Delfinetto*.
Zenzarin. *Zanzarino* (Guald. *Rim.* I, 31).
Zanzaretta. *Zenzaretta.*
Zenzarón. *V. Gugella (insetto).*
Zenzelió. *Dente canino. Piscialletto.* Coppo di monaco (Alb. enc. in *Dente*).
 Erba detta dai botanici *Leontodon Taraxacum*, dai Pavesi *Boffanella* e *Dent de can*, dai Lodigiani *Rosa*, nell'A. Mil. *Zuccoria salvadega*.

enzain. *Giuggiolo. Zizzolo. Zizzibo. Zizzifo.* Albero che produce le giuggiole.
 enzain. *Giuggiola. Zizzola. Zizziba. Zizzifa.* Frutto del giuggiolo.
 enzain redond. *Giuggiola tonda* (Targ. Viag. III, 218).
 enzain de terra. *Pistacchi di marrobbio.* e o co jacom antoni. *Cogliluvio. Corbellone.* V. Badée.
 rb per Azèrb. V.
 rb per Gèrb. V.
 rb. *Terreno crudo?* (Gagl. Voc.). *Cerbaja?* (Lastri). *Teschio?* Sp. di terreno inferiore a quello degli stipeti (*brugher*), sterile affatto e infondato. Forse la *Terra ingannacolombi* de' Reggiani (Re Ortol. I, 153).
 rb o Gèrb (in genere). *Sodi. Sodivi. Sodaglie* (Savi Ornit. II, 357). *Gerbajo* (V. *Gerba* nel Ducange) — I Sicil. dicono *Gerba* con voce che i dotti ritengono arabica.
 rbin. *Stolno* (Targ. Ist. II, 55, e per analogia anche in Ist. III, 409). *Stojetta da piedi.*
 rbin o Zerbinòtt. *Zerbino.* Fà el zerbinòtt. *Fare il damerino o il vagheggino. Dameggiare. Vagheggiare. Donzare a guisa di leggiadro.*
 rbòtt. *Acerbetto.*
 ga (Lengua). *Lingua furbesca o janadattica. Parlar gergone o in gergo.* Specie di parlare oscuro il quale non intende se non tra quelli che sono convenuti fra loro dei significati delle parole metaforiche o inventate a capriccio ch'entrano a farne parte. Aggiungo qui varj termini della lingua janadattica milanese, tra cui molti in parte dal *Dialegh in lingua furbesca tra Sganeffa e Gabeutt* che leggesi nelle Poesie di Carlo Antonio Tanzi, spiegato dal Parini, e in parte al siffatto parlare dei recenti nostri nonelli. Ad alcuni di essi contrappongo i sinonimi italiani tratti la più parte dall'Alb. enc., ed alcuni anche alla commedia del Moniglia intitolata *Podestà di Cologno* (atto 3.^o, sc. 3.^a)
 — Di queste voci parecchie sono entrate nel linguaggio comune del popolo, e alcune anche in quello delle persone civili. Ho segnato le prime con *, le seconde con **.

Ala. Braccio.
 Albergh di dò campann. Il Palazzo di giustizia.
 Alto (sant). V. più sotto Sant.
 Andà a travers. V. Travers.
 Archett. Fucile.
 Arma. V. più sotto Dadrè e Stà.
 Apostel. *Calcagno. Compagno.*
 **Babbi. Spedale.
 Bait. Casa, abitazione.
 Balcon. *Verrinola. Bicchiere, e prep. un Quattuccio.*
 Balla. Roba rubata, furto.
 Balordinna. Ora.
 Balza. Piazza.
 **Barbetta. Cappuccino, Confortatore. Quel frate che conforta i condannati al patibolo, così detto dai monelli per la barba che si lasciano crescere i Religiosi Cappuccini.
 Bassa (La). *Lo stesso che Casa felice.* V.
 Batticopp. Piccione.
 Batt mora. V. più sotto Mora.
 Battuilla. Spada.
 Bavosa. Seta.
 Bell (Passà de). V. più sotto Passà.
 Bernarda. Notte.
 **Berta. *Berta. Tasca.*
 Bev. *Lavorar di mano. Rubare.*
 **Bianca de pes (Avella). Andar voto, andar fallito, non riuscire un disegno.
 Biancum. Argento.
 Bigonz. Calconi, brache.
 Bolla (Pienti). V. più sotto Pienti.
 Bollon del bissa. La Città di Milano.
 **Bolognà. Venderp.
 Bomba. Bottone.
 Burloj. *Cacherello. Uovo.*
 Borlusch. Stradiere, gabelotto.
 *Borr. Soldo.
 **Bozzà. Negare.
 Brin. Catenella dell'orologio.
 Bruna. Notte.
 Brutt (Vess). Esser accorto, sceltito.
 Burengb. Cacio, formaggio.
 Cà de sass. Duoma.
 Cagnac. Un Boccale.
 Calcos. Piede.
 Calcos. Salame.
 Campagna (Renovà). Farsi un abito nuovo.
 Campanna. *Berta. Tasca.*
 Campanna (Stà in). Star sul severo, sui rigori.
 Camuff (Dà el). Contraffare.
 Canettera.
 Cantatris. Gallina.
 *Carla (El sur). *I Sonajoli. I Lugagni* (Monig.). *Daparo.*
 Casa Felice e La Bassa. L' Ergastolo di Mantova.

Casalbutton (Mandà a). *Affogar nella canapa.*

Far fare un ballo in campo azzurro. Ap-
piccare.

Casanza. Casa, abitazione.

Casanza. Carcere, prigione.

Cazzu. Mezzetta.

Chi (Fà da). *V. più sotto Fà.*

Ciari o Ciarificà. *Soffiar nella vetriuolo.* Bere.

Ciff. Moccichino. Fazzoletto.

Cioccio. Orologio.

**Cobbi. Letto.

Couden. Muro.

Cous de la Rénua. *Lo stesso che Sass de*
la Rénua. V. questa voce nel Vocabolario.

Collarinna. Capestro.

**Cologn. *Calastre.* Gambe.

Comprassela. *Battere il taccone.* Andarsene.

Corbola. *Lo Stefano. Il Fusto (Monig.).* Ventre.

Corenta. *Calcosa.* Strada.

Curios. Gabelliere.

Dedree arma. Dieto alle spalle.

Dessommass. Uscir dalla com-
pagnia dei borsajuoli.

Devott. Ginocchio.

Disma (San). *V. più sotto Sant.*

Drizz (Stà sù.). *V. più sotto Stà.*

**Fà. Rubare, involare.

Fà da chi. Fare il colpo.

Fà sera. Rubare, portar via - Acquistare.

**Fa-giò i mosch. Frustare.

Fà la grenta. Tagliar la testa.

Fà la sega. *Battere il taccone.* Fuggire.

Fà motria. Andare in berlina.

*Fà o Menà pala. Far comparsa o parata.

Fà torta. Dividere, fare a mezzo.

Fanfirla. Tabacchiera.

Fangosa. Scarpa.

Fangosa longa. Anguilla.

Farfer. Frato.

Fass legger. Frugare diligentemente.

Fera (Fà): *V. più sopra Fà.*

*Ferr de cavall. Pezzo di trota.

Fibbia. Carcere.

Fonditor de campann. *Ruffante (Monig.).* Bor-
sajuolo, tagliaborse.

*Fong. Cappello.

Fontanna. Tabacchiera.

Foppa. Scodella.

Foraggià col scrocc. Bandire.

Forlan. *Ruffante (Monig.).* Borsa juolo, taglia-
Formaj. *Occhi di cieveta.* Oro. (borsa).

Forniga. Soldato di fanteria.

Gabiola. Compagnia.

*Galba. Minestra, zuppa.

**Gatt. *Ruffante (Monig.).* Ladro, borsa juolo.

**Gattonà. Rubare.

*Ghia. Fame.

Gonzo. Quegli che ha da esser dirubato.

Gorà. Passare, scorrere.

Grenta (Fà la). *V. più sopra Fà.*

Grillett. Tachino.

Gropporosa. Cornea, roscia.

Guinden. Colla.

*Guanguanna. Amante. Cam.

Ignorant. Quegli che ha da esser ruba.

Inegnosa. *Inegnosa.* Chiave.

Inmura. Stretto, senza.

Insommi. Entrar nella com-
pagnia de' borsajuoli.

Intapp. Abito. Veste.

Introibo. Porta.

Lagrimà. Grandare. Gocciolare.

*Lanfanna. Moneta.

Leccà-via. Portar via.

**Legg (Vess de la). Essere della com-
pagnia de' borsajuoli.

Legger (Fass). *V. più sopra Fass.*

Lengua. Sciabola.

Libera mo. Sangue.

Lima. Carniccia.

Lirosa. Lino.

Locah. Pollo d'India.

Louga fangosa. Anguilla.

Longhinu. Le Quarant.

Lughera. *Bracco.* Birro.

**Lumà. Vedere, osservare.

Lomaga. Orologio.

Luminos. Occhio.

Luster. *Lustro.* Giorno.

Macaronà. Conoscere, riconoscere.

Madra. Tasca maggiore dei calmi.

*Magioreng. *Maggioringo della Isola.* Re-
gistrato.

Maldixenta. Lingua mista.

Mamma. *La Gran Madre antica.* Terra.

Mandà a Casalbutton, Mandà a tener. *V.*
Casalbutton, Travers.

Manegh. Boja, caracca.

Martin. Coltella.

Martolfa. Spada.

Martoriaa. Selaccia.

Menà pala. *V. più sopra Fà pala.*

Messier. Quegli che debbe essere ruba.

Mezz bajocch. Pasqua.

Mezza bavosa. Filaticcia.

Niccheggia. Amoreggiare.

Moccol. Moccichino, fazzoletto.

Moccolosa. Lana.

Mont e mar. Paralluo.

Mora (Batt). Far chiasso, far rosare.

Moriggicura. Fibbia.

**Mort. Fatto, la roba ruba.

**Mosch (Fà-giò l). *V. più addietro l.*

**Motria. Franchizza, fran-
tatozza, viso tosto.

Motria (Fà). *V. più addietro Fà.*

Musch (Gh'è). Di certo, di sicuro.

Negra. Morte.

Nona. Guardia.

Occorrentà. Occorrere.

Oden. Persona.
 Oliv. Bove.
 *Pala (Fà o Menà). *V. più addietro Fà.*
 Palazzetta. L'Ergastolo di Porta Nuova.
 Papà. Capitano di giustizia.
 Papalina. Pasqua.
 Pasquin pelos. Capretto.
 Passà de bell. Passarla liscia, pas-
 sar per buone.
 Peder. Mantello, tabarro.
 Pedricus. Berretto da prete.
 Pelorch. *Bracco.* Birro.
 *Petrera. Scalea. Scalinata.
 *Penna. Lira.
 Perpetua. Anima.
 Pesà. *Dar la margherita.* Collare, dar la fune.
 Pescador de santa gesa. *Rufante* (Monig.)
 Ladro, borsajuolo.
 Pezigià. Visitare, frugare.
 Piang. Lagrimare, spoc-
 ciolare, parlando di torce.
 Pientà bolla. Desistere dal rubare, lasciar
 di fare il tagliaborse, vivere del proprio.
 Pilatt. *Maggioringo della bolla.* Capo.
 *Pilla. *I Sonajoli.* I Danari.
 Piola. Osteria.
 Pirotta. Fiasco.
 Pist. Prete.
 Puzigà. Portar via, rubare.
 Polla (*La*). Il carcere di Santa Margherita.
 Poltri. Dormire.
 Pongh. Cappello.
 Ragazz. *Bracco.* Birro.
 Rama. Sbirraglia, birreria.
 Redin. Borsa.
 *Réugh. Coltello.
 Riff. Fuoco.
 Ris quader. Trippa.
 *Rosum. Ricamo d'oro.
 *Rasca. Abito, veste.
 Salador. Pecora, agnello.
 *Sant(Dà el). Avvisare.
 Sant Ako. *Sant'Alto.* Domeneddio.
 San Disma. Il buon ladrone.
 Santó (El). Il Carcere pretorio e di buon
 governo prossimo alla Chiesa di Sant'An-
 tonio.
 Santoccia. Chiesa.
 Santocciada. Festa sacra, ecclesiastica.
 *Sbalna. Morto.
 Sbasidor. Predicatore.
 Sbrègà. Scorgere.
 *Scabbi. *Unguento. Chiaro. Siropo di can-
 tina.* Vino.
 Scalfett. Mezzetta, Mezzo boccale.
 Scapuzz (el). L'assassinare, il
 rubare alla strada.
 Scapuzzador. Assassino.
 Scarpa. Borsa.
 Scartin de stamm.

Schiff. Piede.
 Scorpionà. Processare.
 Scenzo. Abito. Veste.
 Scrocch (Foraggià col). Bandire.
 Segn (Fà la). *V. più sopra Fà.*
 Sarcios. Cappello.
 Sgobbà-via. Levare, portar via, sgraffignare.
 Sguinzà. *Affogar nella canapa.* Appicare.
 Signora. *Margherita.* Corda, fune.
 Smalto. Burro, butirro.
 Smilza. Amante, ganza.
 *Soffia. Spia.
 Sonima. Compagnia de' borsajuoli.
 Sommador. *Rufante* (Monig.). Borsajuolo.
 Sommeggià. Rubare, involare.
 Snpran. Cappone.
 Spadon di dodes. San Paolo.
 *Spagheschià. Temere, aver paura.
 Spàrà el tir. Avvisare.
 Spaziosa. Cortile - Piazza.
 *Spesega. *Bracco.* Birro.
 Spogosa. Zuppa.
 Stanzia. Accostare, avvicinare.
 *Stasgetta. *Calastra.* Gamba.
 Stà sora arma. Star alle spalle.
 *Stà-sù. Star duro, negare.
 *Stà-sù drizz. Tacere, negare.
 *Stacca. Ingoffo, dono, regalo.
 Stecca longa. Spiedo.
 Stracchin. Argento.
 *Stricch (Master). Boja, carnefice.
 Studi. Remo, galea.
 Taff. Culo, sedere.
 Tappa. Crocifisso.
 Tarti. Confessare.
 Tasch. Visi.
 Tascher. Osteria.
 Tediosa. Predica.
 Tempion. Duomo.
 Teppa. Letto.
 Tir (Spàrà el). *V. più sopra Spàrà.*
 Tirant. Calza, calzetta.
 *Tosù o Tosù-via. Intendere, conoscere.
 Toninna. Folla, calca
 Tornicura. Polpetta.
 Torta (Fà). *V. più sopra Fà.*
 Tortosa. *Margherita.* Corda, fune.
 Tosa. Torcia.
 Trà-giò. *Soffiar nella vetriola.* Bere.
 Travers (Mandà o Andà a). *Mandare o An-
 dare a bastonare i pesci, cioè in galea.*
 Trepp. Folla, calca.
 Triolfa. Carne.
 Tuff. Pistola.
 Vasc. Signore.
 Vasc. Rispetto, riverenza.
 Vin. Forto.
 *Vira vira. Oca.
 Zaffir. Una Pinta.
 Zer. Mano.

Nell'Alb. enc. si leggono altresì *Morfa* per bocca; *Morfire* per mangiare; *Berlengo* per tavola da mangiare; *Tortire* per cacciare; *Faticosa* per iscala; *Gonzo* per contadino; *Moccolosa* per candela; *Balsante* per palla; *Occhi di civetta* per monete d'oro; *Bustone* per uomo che fa copia di sè, e più altre simili alle quali mi mancano i corrispondenti milanesi. Nel Moniglia (l. c.) o nell'*Idropica* del Guarini (atto 3.^o sc. ult.) leggonsi molte altre voci di gergo siffatte; ad essi potrà ricorrere chi si trovasse in bisogno dei corrispondenti italiani.

Zèrgh. Gergo.

Zèrgo (Andà in del). *Andare a genio.*

Dar nel genio.

Zergón. v. a. del *Var. Mil. Scaltrito. Furbo.*

Zeriatt chiamano in qualche parte del contado il Reottin. *V.*

Zerisoràri o Zerisolàri. *V. Ziffolàri.*

Zerimòccol. . . . Storpiatura scherzevole di Cerimonie. I Napoletani le dicono pure in ischerzo *Ciceremmuolle.*

Zerimònia. *Cerimonia.*

Bocca che fa zerimoni cont i oregg. *V. in Bócca.*

Coppà de o Struppià in di zerimoni. *Essere un cerimonioso spietato (*tosc.).*

Fà on monton de zerimoni. *Far cerimonie colla pala (Fag. Rime I, 174)*

Foo minga tanti zerimoni mi. *N'ho pochi di spiccioli io (*tosc. — T. G.).*

Maester di zerimoni. *Cerimoniere.*

Tirà-sòura el scatolin di zerimoni.

Aprire lo scatolotto delle cerimonie (Buoni Prov. II, 30).

Zericeùla. *Il dì della Candellora (Vill.*

Zericeùra. Stor. VI, 18). Santa Maria

Candellara (Pecor. II, 129). Candelaja.

Candellaja. Candellara. Festu della Purificazione della Madonna.

A la Madonna de la Zericeùla de l'inverna semm sòura; ma se sorta ven, ghe semm denter pussee ben. Verso Como dicono A la Madonna Giuliceura de l'inverna semm naa sòura; ma se sorta ven ghe semm dent pussee ben. *Per Santa Maria Candellora, se vien la pioggiarola, dell'inverno siamo fuori; se sole o solicello, noi siamo a mezzo il verno (*tosc. — Lastri Prov. V, 254). Alla Candellora dell'inverno non siam fuori (*lucch.).* Ai primi di febbrajo per ordinario è passato il rigor del verno, benchè in qualche anno continui ancora per tutto il mese.

Zernàja. sost. f. e anche Carta zernàja.

Mezzetto. Carta orlata. Carta mag^a.

Zéro dicono le persone colte per Nil.

Zero — Zero via zero zero... *M. prov.* per indicare che *ex nihilo nihil fit*, che nulla fa nulla; o che si dà in nulla.

Zerolifegh. *Geroglifico.*

Zervottèll. *Cerviattello.*

Zerzegà. v. a. del *Var. Mil. Sfrigiare.*

Zèst. Cesto. Paniere. Canestro.

Zest o Zestin del pan. *Panierina* per eccellenza. *Panattiera. Tafferia.*

Zèst di candil. . . . Specie di cesta longeggiante, oblunga, ritagliata in una terza parte di sè per da capo, nella quale si pongono le candele che si stanno per accendere e distribuire a chi deve accompagnar processioni o simili. Quel banco ove si vengono distribuendo è detto *il desco delle candele* dal Vasari *Vite* pag. 355.

Zèst di possad. . . . Paniera ellittica con tramezza per allogare separatamente gli argenti o i coltelli e le forchette da' cucchiari. *V. in Stùcc.*

Zest d'ost o del pan o di mania...

Panierina spasa con poco orlato e circolare.

Zèsta. Paniera — Zana — Spasa — Cesto — Canestra. Zesta de biancaria.

Zèsta o Zestón. T. de' Carroz. *Fianma da pedana?* Quella gran paniera di vimini o simili, che si suol fermare in sul davanti delle carrozze vetturine, la quale fa pedana al vetturale e serve per riporvi robe, allogarvi i cani, ec.

Zèsta o Cavagna del ciel. *Cesta? Fianma?* Talora è di legno e talora è di vimini, e sovrapposti al cielo delle carrozze sfornite d'ogni altro salveroha per allogarvi robe all'aperto.

Zestlin. Cestino. Cestella.

Zestlin de fa morl i galett... Se atesse il coperchio si potrebbe dire *Cagno.*

Zestinètt. *Cestellina. Cestellino. (cester.*

Zestón. Cestone. Mett in di zestón. In-

Zètt. s. m. . . . Nome generico de' coeggni di ferro fatti a forma di zeta, come sono Quello che fa spandere bene le matassine (i *filzari*) sul naspo de' filatoi, de' quali ne sono tre per valico, Quello unito all'incannatoio de' filatoi col suo cilindro (*bordon*), Quello nei sederini da cocchieri &c.

Zètt. . . . Altra specie di Zètt è la *Enna* nei ferri da cortine di carboaze per dare campo ad una cortina di sormontar l'altra.

Zèta. s. f. *Zeta*. Ultima lettera dell'alfabeto.

Avè i gamb saa a zetta. *V. in Gàmba.*

Parlà per zetta. *V. in Parlà.*

Zeà che anche scrivesi Zòuà. *Montanaro.*

Zeàra che anche scrivesi Zòùra. *Montanaro.*

Zeàra. *Montanina*. Donna di montagna.

Fra noi però questa voce si usa com.º per denotare le maschere vestite alla montanina, cioè alla foggia de'montan.º

A la zeàra. *Alla montanina.*

Zévol. *Cefalo*. *Muggine*. Pesce di mare.

h. *Zia*. (noto.)

h. *Zivolo*. *Zigolo*. Uccello ch'è l'*Emberiza cirrus* L.

Zia pajariona che altri chiamano anche assolutamente Pajaròtta. *Zivolo*

giallo scherzoso. Sp. di zigolo noto.

ibaldón. *Zibaldone*. — *Quadernaccio*.

Struciasfoglio. — *Zibaldonaccio* —

Centone. El sò solit zibaldon. *La can-*

ton dell'uccellino.

bbièra o Zibièra o Gibièra. *Branco di*

lodole. *Puntata* (*tosc. — Savj *Ornit.* II,

57). *Brigata de lodole*. (Mag. *Cons. Men.*)

Come fa i lodorina su la braghiera,

La cova seguinand de la zibbièra.

bèbb e Zibèpp. *Zibello*. *Zibibbo*.

bèlta. *V. Giblita in Màrtor.*

ber. *Voce pavese (sèbër) che vntè ma-*

stello, usata da noi esclusivamente in

Ziber del Buter. . . Mastello che si

colloca sotto la zangola (el penagg) per

raccogliere il burro che n'esce fuori

insieme col latte residuo.

Ziber de la panera che anche dicesi

Triàngol. . . . Mastello di legno,

e capace d'una brenta di quel fior di

latte che si sfiora dai lattii munti la

sera e la mattina e che si destina a

far cacio lodigiano. È di forma prisma-

tica triangolare affinché sovrapposto

alla zangola (al penagg) faccia entrare

in essa la crema senza pericolo che

si versi. Se ne può vedere la forma

nel *Casificio* del Cattaneo.

ètt. *Zibibbo*. Specie d'uva passa mo-

lissima. Ne' diz. ital. *Zibetto* vale sol-

tanto animal feroce simile al gatto,

e specie di balsamo che se ne trae.

èttón. . . . Sp. d'uva. *V. in Ùga.*

Zibièra. *V. Zibbièra.*

Zihrètta. *Pappuccia*. *Pianella*. *Potacchina*.

— Chi fabbrica le pianello dicesi *Pia-*

nettajo. Un colpo dato con una pia-

nella dicesi *Pianellata*. (nolino.)

Zibrettinna. *Pianelletta*. *Pianellina*. *Pia-*

zicch. *Frullo*. *Cica*. *Miccino*. *Micolino*.

Calà on ziochi a fa quisecon. *Essere*

a un pelo a far chocchettin.

No varì on zioch. *Non valer un ette,*

un lapino, un jola, una palacca, uno

straccio, un'acca. *V. in Straccia.*

Zicch e zàcc e Zicchzàcc. *Zigag.*

Zicch zicch. . . . Voi imitanti quel roto-

retto che fanno i rosicchiatori.

Zickòpp. *Babbo*. *V. Badée.*

Zitta. *Dm. vez.* di *Zia*. . . . *Ziureia.*

Zietta. *Zivolo scopajolo* (Alb. enc. in *Zi-*

volo). L'*Emberiza* *Cia* degli ornitologi.

Ziettón. *Zivolo cenerino*. Uccello noto.

Ziff. *V. Zaff.*

Ziffilari per Ziffolari. *V.*

Ziffol. *Zufolo*. *Sùfola* — Il fischio non

acuto, ma per così dire a sordino,

chiamasi *Fischio sordo* (Lasca *Cena* II,

Nov. VI, p. 312). Il verso che si mette

fischando si potrebbe esprimere a un

bisogno in carta con *Sff* usato dal Lasca

nell'*Araigò*. IV, 7.

Ziffol. *Piffero*. *Sampogna*. *Zùfola*, e alla

latina *Calamo* — Degli zufoli altri sono

di metallo, ed altri di legno. Questi

ultimi poi e sono di legno secco, e

li diciamo propriamente *Zisof*; e so-

no fatti colla buccia ancor verde di

alcun remuzzo d'albero, e questi no-

miniamo propriamente *Sonàj* o *Zuc-*

chèj. Che se questi ultimi sono schiacciati a mo' d'una linguella da chia-

riare, e mandano un suono non acuto

ma torbo, in allora i nostri contadini

colligiani li chiamano specif.º *Pettardèt*.

Sonà et ziffol. *Sonar lo zafolo*; e

alla latina *Calameggiare*.

Vess on ziffol comif. *Essere una*

quaglia sopraffina (Fag. *Rime* I, 356).

Ziffol e cavièc. *Cogiluvj*. *Baggel*.

Ziffol o Sonell de primavera. . . . Zu-

folo di buccia d'albero verde che si

fa al primo apparir della primavera.

Ziffol de sett beucc per Badée. *V.*

Ziffol. gergo. *Zipolo*. *Zugo*. *Pinco*. *Mentalu*.

Ziffol. s. m. pl. fig. *Filidei* (*tosc.). Due

gambe esili; le *Filides* dei Francesi.

Ziffolà. Sufolare. Fischiare. Zufolare.

N'occorr ziffolà s'el cavall nol vœur hev.... È inutile l'affaticarsi in chiechessia contro l'inclinazione o la volontà di quello da cui dipende la cosa in quistione. *On ne saurait faire boire un âne s'il n'a soif* (Roux Dict.).

Ziffulà. Sconocchiare. Me la sont ziffolada asquas tutta (la pappà). *Me la sconocchiài francamente quasi tutta. V. Paccià.*

Ziffulà. Fare il sufolino ai cavalli, ecc. per invitarli a bere.

Ziffolamént. Zufolamento.

Ziffolàri. Fite (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 170).

Ceriforario? Il Ceroferalium del Magri e del Ducange - fig. per Badée. V.

Ziffolimèrli o Ciffolimèrli dicono alcuni per Cippelimèrli. *V.*

Ziffolin. Zufoletto. Zufolino. Sufoletto.

Sufolino. Fischietto — Spesse volte i fischietti sono di terra ed hanno forma d'uccellini o sim.

Ziffolòri per Badée. V.

Ziffolòtt che alcuni chiamano anche Gemón. Monachino. Monaco. Fringuello marino. Ciuffolotto. Uccello noto.

Zifra. Cifra. Cifera — Ghirigoro.

Zifra. Cifra. Carattere segreto — Bravo per scriv in zifra. *Valente in crittografia o in steganografia* — Ciav de la zifra. *Contraccifra. Contraccifera.*

Zifra. fig. Sciancato. Nanerololo. Tutt'ona zifra. *Tutto uno storpio.*

Zigar. s. m. che altri dicono La Zigàra o La Zigàla o La Scigàra e in gergo

El Ciòd o El Ciodin. Sigaro (Giorn. agr. IX, 178; III, 209 - *fior. - Salvad.

p. 10 - *tosc. - Guadag. *Poes.* II, 184

e altrove; e nota che fa spec. avvertire come, ancorchè ei sappia chiamarsi anche *Cigara e Zigaro*, pure

egli scrive *Sigaro* seguendo la pronunzia toscana). Una foglia di tabacco arrotolata a modo di un cilindruolo

con una pagliuzza per canuellino da attrarne il fumo allorchè la si pipa.

Dallo spag. *Cigarro* o dal provenzale *Cigalo*. Vi si osservano *El Pien....* =

El Ruban o Rubèn.... = *La Pajetta....*

Zigar del Moro, de Virginia, d'Olanda.

Zigarètt. Sigaretto (Guad. *Poes.* II, 49 e pas.)

Zign o Zin. Cigno — Fioch de zign. T. de Per. Piumino — Guantin de zign....

Manicotto di . . .

Zignón (dal fr. Chignon). *Mazzocchio? Tognone.* Dicesi della parte deretana de' capelli della donna — Il Baretti (*Lit.*

19.^a del suo *Viaggio da Londra a Genova.* Milano, 1830, Raccolta Sonzogno

n.º 151, p. 60, riga 1.^a) usa anche *Ggnone*, voce, se non erro, infelice.

Zigàgna. Cicogna. L'Ardea ciconia L.

Zigognœula o Sigognœula.... Ferro im-

perniato e mobile che sostenta la caldaia nella quale si fa il cacio lodigiano.

Zigzaggh. Zigzag. Faa a zigzag. *Tortuoso.*

Serpeggiante. A zigzag. A spinapesce.

Zij. s. m. sing. e pl. Ciglio; al pl. I Cigli

o Le Ciglia — Le stellanti ciglia —

Nelle Ciglia osservansi il Sopraciglio o Supercilio, i Peli ciliari, e l'Arca.

Lo spazio fra ciglio e ciglio dicesi Intracciglio (Salvini).

Zij ben destaccan. Ciglia ben disgiunte. (soprappiunte).

Zij incroseggiaa. Ciglia ragguaiate e

Tirà-giò i zij. Aggrottare o Aggrandare o Accrespare o Increspare lo

glio. Far crespelli delle ciglia. Fraglio o cipiglio. Accigliarsi.

Zila e bass. Scira. Cera.

Candil de zila zirògen o stearich

. . . . Candele steariche.

Dà la zila a consumm. Dare la cera a calo, cioè per riaverla col solo pagamento di quanto ella è calata.

Forma de zila. . . . Quella specie di cialda che si congela sopra l'acqua insieme alla quale fu bollita la

cera imbrattata residuata nelle gabbie dopo la stretta del secondo miele.

Lucid a zila. . . . Lustro a cera.

Scorusc de zila. Colature o Premature di cera (Tar. fir.).

Tœù la zila a consumm. Comperare le cere a calo.

Zila a color. Cera colorata — bianca

Cera bianca — colada. Cera strutta

Zila de canella. Cera di cannella

(Targ. Istitt. II, 344).

Zila de mascher. Cera da mascher.

Zila de Spagna. Cera di Spagna.

Ceralacca. Ona canetta de zila de Spagna. V. Canèta e agg. Un Cannello di

*ceralacca (*tosc. mod. — T. G.). Una bacchettina di ceralacca.*

Zila frusta. Cere arsicce. Mossiconi di cera (Tar. fior.). Cere manomesse.

Zila gialletta. *V. Zita vergin.*
Zila rota. *Cerume. Rattami di cera.*
Zila vergin o gialletta. *Cera gialla* o vergine o greggia. La cera naturale, di color giallo vivido e bene granita che si ottiene dalla seconda bollitura della cera naturale residuata nelle gabbie dopo la stretta del miele secondo.
Zila . . . Il Complesso delle cere, o il Diritto al pagamento delle cere che si ardono in chiesa. La zila la tocca al curat. . . Il provento delle cere mortuarie è proprietà del parroco.
Zilaria. *Fabbrica di cern.*
Zilaria. *Le Cere.*
Zilavègna . . . Nome di paese che usiamo nel dettato El curat de Zilavègna, chi ghe l'ha denter se le tegna. . . Chi s'ha s'abbia.
Zilce. *Cerajuolo. Candelottajo.* Chi bianchisce la cera e ne fa candele, torchietti e simili — Il *Cerajuoto* per fare i suoi lavori adopera *arcelajo*, *argagnolo*, *piana*, *filatojo*, *focara*, *pozetto*, *caldaja*, *coltelli*, *cerchietti* e *taglia*. Dalla *strutta* cava le *candele*, e *lavoratele* prima di *sottiano*, le *impona*, le *piana*, le *accula*. Egli *bianchisce* la *cera gialla* e ne fa *garzuolo*, e tiene conto de' *culaccini* e de' *cerumi* per la nuova *strutta*. Egli fabbrica così *mortaletti* o *spirini*, *candele*, *candelotti*, *torcetti* o *torchietti*, *torce* o *torchie*, *doppieri*, *quadroni*, ecc. ecc.
Zilera. *Cerajuola.* La Moglie del *cerajuolo*, o la Donna che ha fabbrica di cere — In questo come in altri consimili casi (vedansi le voci *Bottegliera*, *Cervellera*, *Daziera*, *Fondeghera*, ecc. ecc.), dove le regole generali della lingua mi additarono sicuro il campo, io mi feci lecito di formare dal sostantivo maschile il femminile, giacchè se leggesi nei dizionarij italiani *Cappellaja*, *Foraja*, *Beccaja*, ecc., cambiata la desinenza o del maschile in e, si dirà anche correttamente *Bruciataja*, *Ottoneja*, *Libraja*, *Ciocolattaja*, tutte voci coniate sulla foggia dei primi.
Zilin e *bassam*. *Scirin. Stoppino* (fior. — Tom. Sin. p. 102). *Cerino* (Ortografia di Padova). Lunga e sottile candeluzza di cera, spesso colorita e le più volte aggomitolata o foggjata a palla, a libricciuolo, ecc., tascabile e manuale per più usi del momento, come per suggellare, ecc. ecc.

Zilinder. *Cilindro* — *V. anche in Orellogg.*
Zima per *Scima*. *V.*
Zimàra. *Zimarra.* (pell. *V.*
Zimbèll. *Lo stesso che Zambel e Zam-*
Zimión. *Sommolo. Estremità, punta del-*
Ziuma o *Sciuma. Cima.* (l'ala.
 Omm de *zimàra* o *Zimma* d'omm.
Uomo di pezza o *de' primi della pezza.*
Uomo di vaglia, di conto.
Zimòja. *v. a. Cerimonia. Cirimonia.*
Zimòr. *V. Ciumòr.*
Zin. *V. Ziga.*
Zinamòmm. *Cannamomo. Aroma noto.*
Zinamòmm. *met. Colore. Apparenza. Tant*
per dagh' on poo de zinamomm. Per
modo d'onastarla.
Zinoh. *Zinco.*
Zinèlla. *v. ant. degli Statuti de' Mercanti*
milanesi (p. 42). Fivagno o Corro dei
pimat da' due capi.
Zingh. . . . Così chiamasi nelle nostre
 risaje una specie di spuma che nuotando sull'acqua, impedisce al riso di spuntar fuori di essa, e lo fa intristire e perire.
Zingher. *Zingaro. Zingano. Zinghero. Ussò*
Zinghera. *Zingana. Zingara. Zinghera.*
Ussu.
Zinivèlla. *V. Scinivèlla — V. anche Cortèll.*
Zintà. *Cignere. Circondare di muro, ecc.*
Zintà. *Cinto. Ricinto.* (*zania.*
Zinània. *Acetania, e ant. Zensania. Zin-*
Zinzigà o *Zinzinà. Stuzzicare? Toccar leg-*
germente e spesseggiando una cosa
per tentare di smuoverla. Zinzinà i
dent. Stuzzicare i denti — Il Zinzinare
dei diz. ital. vale Bere a zinzini —
per Vessigà. V.
Zio. *Zio* — Fra noi è nome mancante di
 plurale. Diciamo *La Zia* e *I Zij* (la
 zia, le zie), e *el Zio* (il zio), ma non i
Zii, e invece sostituiamo il plurale
 dell'antico *Barba*; el *Barba*, i *Barba*.
 Capricci glossici. (o da nulla.
Zio tech tech. . . Zio ancor bimbo
Zio gergo per Bois. V.
Zicù. *Zietto* (Bracc. Sch. Dei XV, 62, 6).
Ziòn. *Ciglione* (Fag. Am. esp. III, 5). Grande
 e folto ciglio — ed anche *Cigliuto*.
Ziòn . . . Grande zio.
Ziòn *che anche dicesi Passer praxon o*
Passer de montagna. Braviere. Stril-
lozzo. L'Emberiza miliaria degli ornit.
Zirp. *Zirlo. Zirlamento. Verso del tordo.*

Zippà. *Truttlare. Zirlare del tordo.*
Zippador. } *Allettajuolo. Tordo canta-*
Zippón. } *juolo.*
Zipria. *Polvere alla marescialla* (*volg. tosc. — Targ. *Istit. in Iris*). *Polvere di Cipria* (id. ivi III, 496). *Polvere di Cipri o d'amido* (Alb. enc. in *Amido*). *Fiorch de la zipria. V. in Fiocch.*
 Mett-sà la zipria. . . Incipriarsi.
Zipriée. *Fuscellajo* (*fiór.). Venditor di polvere di Cipri. l Fr. lodicon *Poudrier*.
Zipriera. . . . La Moglie del venditore di polvere di Cipri, od anche Donna che vende una tal polvere. *V. in Zilera.*
Ziricòcola. *Coccia. Còcola?* Vale scherz. il capo, la testa. Forse dal siciliano o dal napol. *Ciricocculu* di pari sig.
Zirla o Birla. . . . Girulla mobile di legna che alloggia internamente sul fondo del carrucio da bambini (*stren-cirèu*) per dargli maggiore alzata quando il bambino che vi si mette sia ancor troppo piccino, e non abbia libero l'uso delle braccia fuor del carrucio senza tale sollazzo.
Zirògea. *V. in Zila.*
Zironaà. *Gironzare.*
Ziròtt. *Cerotto. Cerottolo. Ziròtt de Norimberga. Cera cattolica. Cerott di Norimb.*
 No gh'è ziròtt. Ella è ita — Il morto è sulla bara. (*Cerottolo.*
Ziròttin. *Cerottino* (Fag. *Aver cura*, ec. I, 14).
Zitaa. *Città. Ghe va la zitaa.* . . . Interviene il Corpo municipale.
 I Sessanta de zitaa. *V. Sessanta.*
 I Trombetta de zitaa. *V. Trombetta.*
 Veas de sitaa. *Essere Municipalista.*
Zitadella. . . Nome volgare del Borgo di Porta Ticinese nella nostra città, perchè altre volte e fin verso il 1400 era fortificato a modo di una cittadella.
Zitadón. *Cittadone.*
Zitornèlla. *Cedronella. Melissa. Appiuola.*
Zitta. *V. Siss.*
Zizza. . . Sp. di calanca fiviss.° — per Cùn. *V.*
Zizzola. *Voce forestiera introdottasi anche fra noi in questo modo: Che pocca aizzola! Bagattella! V. in Pinola.*
Zòcca. *Gómilo di lago, mare, ecc.* (Pecor. I, 88). *Insenata* (Amer. *Viag.* 8). *Sena. Insenatura. Calcutta o Calanca.* È voce comune sul Lago di Como.
Zòcca o Fòppa. . . Buca piena d'acqua nella quale il Fornaciajo ficca il cusi detto

brascón terminato che ha di bruci, a fine di spegnerne l'infocamento.
Zòcch o Fòpp. T. de' Fornaci. . . . È quel vase in cui si tiene l'acqua colla quale si vengono immollando sullo spazio detto *Spiarda* le terre per farne buona pasta da tegoli e mattoni.
Zòchera. Sandalo. Zoccolo.
Zòccol. T. Archit. *Zòccolo. Zoccol tutt al longh, Zoccolo continuato, e dottr. Stereobate* — de rinforz. *Rinocce.*
Zòccol (per estensione). *Imbasamento. Basamento. Base.*
Zoccolitt per Zappètt. *V.*
Zoccolànt o Zoccoròtt. *V.*
Zoccolón. . . . Gran zoccolo.
Zoccolòtt. *V. Zoccoròtt.*
Zoccolòtt o Zoccolànt. *Frati dai pie' di legno* (Mauro *Capit. in lode de' Frati-Tassoni Secch.* IV, 48). *Zoccolant.*
Zòccora o Zòchera o Zòccola. *Zoccol.*
Pianella colla pianta di legno.
Talea. . . = Cava. . . = Pianta. . . = Topera. . . = Orlo de la patta. . . = Orlo a Corensagin. . . = Corensagit (ne' socchi a monte). . . = Pattina. Guigge = Legna. Legnazz. . . (ruolo e calceagno di legno).
Zoccor de capuscin. Sandali.
Zoccor de patta. Zoccoli a guigge intiera. Le *Sgalmare* de' Veneziani.
Zoccor de mezza patta o Zoccor de montagna. Zoccoli a mezza guigge.
Zoccoli di tutto legno con due guigge allacciatrici.
 — Fà freccass coi zoccher in de l'andà
Zoccolare. (*chietta*)
 Stacchett de zoccher. *V. in Stac-*
Zoccoràda. Zoccolata.
Zoccoràtt. } *Zoccolajo. Fabbricatore e*
Zoccorée. } *venditore di zoccoli.*
Zoccoréra. Zoccolaja. *Moglie dello zoccolajo, o Donna che vende zoccoli.*
Zoccorètta o Zoccorin. Zoccolotto. Zoccoròtt. . . *Zoccolo grossolano. (fino.*
Zoccoròtt o Bòzzera. Trappola? *Specie di rete da pesci.*
Zoccoròtt(Fraa). Zoccolante. V. Zoccolòtt.
Zœu e Zœura. *V. Zeù e Zeùra.*
Zólfreggh. Zolfo. Solfo; e ant. *Sòlfaro.* Minerale notissimo. *Zolfo di casa* — ne' monti interni ascosti. *Zolfo di crastone* — aggregato esterno di mofete, ecc. acque sulfuree. Da anubi si cava il *Zolfo vergine*, e il *Zolfo coloro* di matrice bianca o gialla. Il *Zolfo nero*, cioè di matrice piombata è di color pallido. *Zolfo*

diciasi chi cuoce e lavora zolfo — *Fiori di solfo* il solfo puro ridotto in farina impalpabile — *Zolfatura*. *Crostoni di solfo* — *Zolloni minerali di solfo* (Targ. Viag. II, 386 e seg.). Si ha lo *Zolfo di cava*, lo *Zolfo vergine* o *apirre*, lo *Zolfo di crostone*, lo *Zolfo vivo*, lo *Zolfo fuso* (Targ. Viag. pass.) — *Se ne trae Olio di solfo* — L'acqua zolfina è detta *Macera di solfo* — Il luogo dove si cava zolfo è detto *Zolfatara* — Dà el zoffreggh. *Insolfare*.

Zoffreggh in canna. . . . *Zolfo* purgato in cannelli.

Zoffreggh viv. Solfo vivo (Biring. Pirolecn. p. 27 — Targ. Viag. pass.). *Zoffreggh. Insolfare* (Lestri Op. III, 209). *Insolfare. Solforare*. I cavagnee zoffregghen i cavagnone per fàj pari pussee bianche e pussee s'cinsesser. *I panierai insolfano i panieri per dar loro lustro, bianchezza, filtezza.*

Zoffregghett o Zoffregghin che i cont. dicono bellamente Solfanell o Zolfinell. Zolferino. Zolfano. Stoppino coperto di solfo. *Zolfanello. Solfanello. Zolfinello.* Al pl. *I Zolfanelli o Le Zolfanella.* Fuscelletto di gambo di canapa o simile intinto d'ambo i capi nel solfo per uso d'accendere il fuoco.

Quell de la liscia, preja e zoffregghitt. *Escajuolo.* Venditor d'escia, di zolfanelli e di pietre focaje.

Zoffregghett metaf. in senso di Tizzirœu. V. Fà el zoffregghett. *Metter legne* (Casa Lett.). *Aizzare. Intizzare.*

Zoffregghin. V. Zoffregghett.

ij, *Zòja, Zojà, Zojàda, ecc. v. cont. spec. dell'Alto Mil. per Giòj, Giòja, Giojà, Giojàda, ecc. V.* — *Zojà la sposa. Giojare o Ingiojellare la sposa.*

allà. v. a. *Appoggiare. Appicciare. P. es.* El gh'ha zollaa di bonn strocc. *Gli appoggiò delle busse.* — Oggi, in luogo di *Zollà*, diciamo più volentieri *Pondà, Pettà, Poggjà, Sonà* e sinili.

allà. v. *brianz. per Lazzà. V.*

infeta. . . . Voce esprimente il supno e la forza di un colpo; il fr. *Zon* — Il Porta (*Rime ined. p. 13*) disse anche

E zonzeta on'oggiada de travers.

onzón e più com. Fronfrón. . . . Voce comica imitante il suono del violone.

onzonà. Ronzare.

òpp. *Zoppo. Zoppicante. Ranco.* Andà zopp. *Rancare. Ranchettare* — *Arrancare. Arrancarsi.*

Vol. II.

Fà diventà zopp. *Azzoppare.*

L'è pussee facil a càttà on bosard che on zopp. *La bugia ti corre su pel naso.* *Zòpp. fig. Zoppo.* Difettoso, manco, imperfetto — Fil zopp (parl. di vigneti)... Filare interrotto — Forment zopp. *Grano organato* (*tos.), cioè di gambi sguagliati. *Zòppa. Zoppa.*

E vunna e dò e tre, la zoppa la gh'è. . . . Intercalare usato in certi giuochi fanciulleschi.

Zoppà. Azzoppare? Zoppà on cavall. Azzoppare un cavallo.

Zoppadùra. Zoppacatura (Giorn. agr. I).

Zoppàs, che nella Brianza dicono Inzoppàs. Azzoppire (Giorn. agr. IV, 122). *Zopparsi* (Giorn. Georg. XII, 133).

Azzoppare. Azzopparsi. Diven. zoppo.

Zoppèta (Andà a). *Andare a piè zoppo o a calzoppo.* Andare o saltare sopra un piede solo; il fr. *Aller à clochepied.*

Giugà a zoppetta o a zoppin zoppetta. *Giocare a piè zoppo* (Don. Zuc.).

Zoppettin. Zoppettino (Monos. pag. 58).

Zoppignà. Zoppicare. Zoppeggiare.

Zoppignént (Andà). *Andar zoppiconi.*

Zoppignón (A). *Zoppiconi. Zoppicone.*

Zoppin. Zoppino (*tosc.). *Zoppello. Zoppetto d'un piede.*

Zoppin zoppèta (Andà a). *V. in Zoppèta.*

Zoppinna. Lo Storio? Ulcere canceroso interfalangio che attacca le bestie bovine, le pecore, ecc. e ch'è contagioso. Si forma specialmente frammezzo all'ugna delle gambe posteriori delle vacche, e viene detta *Zoppina* perchè l'animale che è affetto da questa malattia ne dà per primo sintomo lo zoppicare. L'acrimonia delle urine stagnanti in quella parte della stalla ove le vacche posano i piedi, e il dover esse appoggiare alla punta dell'ugne i piè deretani perchè gli hanno nella troscia (in del raa) della stalla sono le prime cagioni della *Zoppina* non avvertite dal Gior. agr. tosc. I, 515 e segg. il quale dice che era già male sconosciuto e perciò senza nome in Toscana. Però dopo il 1827 la voce *Zoppina* è ivi notoria perchè adottata da quei Georgofili — È detta *Govardo, Chiovardo, Chiodo bovino, Mal d'ugna, Cancro volante, Zoppina* ne' varj paesi dell'Alta Italia.

Alètt de scossaa. *V. in Scossaa (da calesse).*

Alètta. T. de' Macell. *Sfaldatura di polso.*

Uno de' tagli del bove che fa parte del maggior taglio denominato *Spalla*, ed è conterminato dai tagli così detti *Còppa*, *Còll*, *Riàa* e *Còst de la cros*. *V.*

Alètta. T. d'Orolog. *Paletta. V. in Rœùda.*

Alèttón per Parafangh di roend. *V.*

Alév. *Allievo* (Last. Op. IV, 61, 63 e pass.) o *Rede* o *Redo* parlando di bestie bovine.

A-li-morti, A-li-vivi. *V. in Viv nel Voc.*

Alpée. *Uomo d'alpe* (Sacch. Nov. 173).

Alt ag. Vegni-sù alt. *Alzare neut.* (Targ. Istit. II, 332 e passim).

Alt. avv. *V. in Àlt sig. 1.º nel Voc.*

Altàr ag. El robarav anca su l'altar. *V. Robà nel Vocabolario.*

Vess sicur nanca su l'altar. . . .

Essere perseguitato da per tutto. *STRIG.*

Altàrin (Avegh de l'). . . . Lo dicianno di ogni cosa in cui veggasi affettazione di simetria.

Alt-e-bàss (a modo di sust.). *Alto e basso* (Giorn. agr. II, 243, se però è modo toscano, di che v'è da dubitare). *Altibassos* alla spagnuola disse il Magal. (Op. 408). Varietà improvvisa, sbalzo.

Àlter ag. Alter! o Alter che! *E come bene!* *V. anche Che nel Vocabolario.*

Alter che ti. *Quel bel poco più di te* (Nelli *L'Astr.* I, 3).

D'alter. *Mai più. Più.* Per es. No ghe voo d'alter, No en mangi d'alter. *Non ci vo mai più, Non ne mangio più.* *STRIGELLI.*

Tutt alter. *V. in Tutt nel Vocabolario.*

Alunnàa. T. degli Uffizj. . . . Grado e servizio del così detto *Alunno*.

Alunno. T. degli Uffizj. . . . Allievo, novizio, apprendista nella carriera dei pubblici impieghi.

Alz ag. *Rialzo* (*fior.).

Alz o Alzitt. T. de' Carrozz. *Rialzi?*

Alzitt di sterziitt. *Rialzi delle volticelle.*

Alzà el gombed, Alzà la vos, ecc. *V. Gombed, Vòs, ecc. nel Vocabolario.*

Alzàda. T. de' Credenz. *Trionfuccio da tavola?*

Alzapàntes per Tirapàntes. *V. STRIGELLI.*

Alzapè ag. De'saliscendi annovera più specie il Diz. Artigl., cioè *Saliscendo* a doccia, a pollice, a manubrio, a mazzacavallo, con testa a coda, ecc.; e sono quelli detti dai Fr. *Loquet en gouttière; à poutier, à vieille*, ecc.

Alzàss. T. Archit. *Alzare?* Fare alzata in fabbriche, e sim. — El s'è alzaa d' brazza e pù. *Alzò più che due bracci.* Amà. *Anare checchessia. Aver caro. Piacè in checchessia.* L'ama sossenn a giupì. *Ama grandemente il giuoco.*

Amàbel. *Ad. di Vin. V. in Vin nel Voc.*

Amalàa ag. Vess amalada (fr. comad.) *Avere il mal delle due milze* (Monos. p. 404). Essere sopra parto.

Amandinna. . . . Polvere di mandorle; sp. di cosmetico da lasciar la pelle.

Amarètt ag. Il Voc. piac. lo chiama *Spmiglia amara*, senza però addurre autorità. I Fir. li chiamano *Amaretti modenesi*.

Amaretton. . . . Amaretti grandi.

Amàro e Anarón ag. di Vin. *V.*

Ambà. *Sghembare. STRIGELLI.*

Ambigov. *Ambiguo.*

Ambigù. . . . Piatto in cui sono a così dire mascherate le vivande che ne fanno parte.

Ambroèus ag. El par ch'el sia in collera coe Sant'Ambroèus. *V. in Signòr in quest'App.*

Sant'Ambroèus andennm. . . . Cui chiamano i nostri idioti la chiesa suburbana di S. Ambrogio ad Nemas.

Sant'Ambroèus, el fregg el coeus. . . . la dicembre il freddo va crescendo assai.

Ambrosiàn (Bon) ag. *Un uomo tessuto alla pinna.*

Ambrosin. . . . Nome comune a quasi tutte le monete milanesi coniate fin verso la metà del secolo 14.º Ebbe origine dalla effigie di sant'Ambrogio che vi stava sopra.

Àmed ag. Ne abbiamo di più qualità, cioè A uso Paris — Sorafin — Fior — Mezzan — De ris o risinna — *Amido di gubero*

Amed canellaa. . . . L'amido non in pani, ma in cannelle come viene fatto (uegl'imbutini a cannelle detti *siggnœul*) da alcuni fabbricatori. Le cannelle stesse poi vengono foggiate a spira, a frastagli, ecc. ecc. secondo capricci.

Fà perd l'amed. *V. in Perd nel Voc.*

Amici usiamo noi pure nel solo caso di rispondere alle domande *Chi picchia? Chi v'ha h? . . . Amici* (Gh. Foci I, 599).

Amicizia (Avegh on'). *Avere un'amicizia* (*tosc. — T. G.) in mal senso.

Àmid. *V. Àmed.*

Aministrà. *Amministratore.*

Aministradór. *Amministratore.*

Aministraxiòn. *Amministrazione.*

Zuccher biond... Zuccherò biondo.
Zuccher candid. *Zuccherò candido*
o *candi* (Redi).

Zuccher d'Avana, de Fernambuccà,
del Rio, del Brasi, de Borbon, de
Santos, Lùmpen, Lumpen verd, Li-
shòuna, Melis... Zuccheri così deno-
minati dai varj paesi onde ci vengono.

Zuccher de biedrav. *Zuccherò di*
barbabetole — de latt... Estratto
della parte zuccherina del latte.

Zuccher de levativ. *Zuccherò da*
serviziali (Redi). È un mascavado.

Zuccher d'orz che altri dicono Zuc-
cher tort o Panèdi. *Zuccherò d'orzo*.

Zuccher fiorett. *Zuccherò bianco*.
È la *Cassonade blanche* de' Francesi.

Zuccher fioretton. *Zuccherò di tre*
colte o di più colte. Vess zuccher fio-
retton (met.). *Parere nno zucchero di*
tre colte. Aversì per buono e soave.

Zuccher grass... Zuccherò di
grana non ben asciutta. (riutato).

Zuccher in farina. ... Zuccherò sfa-

Zuccher ingles o Pilè ingles....

Zuccherò fiore.

Zuccher in granua.... Z.^o in grana.

Zuccher in pan. *Zuccherò in pan*.

Zuccher in pan pestaa o masnaa...

Zuccherò in pane franto o macinato.

Zuccher in pulver... Zuc.^o in polvere.

Zuccher lattaa... Zuccherò candid.*

Zuccher magher... Zuccherò di

grana ben asciutta — Talora snerbato.

Zuccher mascabà (dal fr. *Moscovade*).

Zuccherò rosso (Pr. fior. IV, III, 3 —

Redi Op. V, 268). *Zuccheri mascavati*

(*liv. — Pr. merc. di Liv.).

Zuccher pilè (dal fr. *Pilè*) o fiorett...

Zuccherò shppesto, rotto, franto e

bianco assai.

Zuccher refinaa. *Zuccherò raffinato*.

Veri *Art. Petr.* p. 162).

Zuccher rosaa. *Zuccherò rosato*.

Zuccher rottamm. *Zuccherò rottame*

Bellini in *Pros. fior.* III, II, 125).

Zuccher aut. V. Zuccher magher.

Zuccher tort per Zuccher d'orz. V.

Zuccher vergin. *Zuccherò di casso-*

nata (franzesismo che usa il Targ. *Istit.*

I, 346). La *Cassonade* de' Francesi.

Zuccher de... *Zuccherò di perga-*

nena (Targ. *Viag.* IV, III). È tutto a

minutissimi lapilli.

— Zuccher purgaa. *Zuccherò chiarito*

— Zuccher tiraa. *Zuccherò di più colte*.

Zuccher a la caramell. *Zuccherò a*
cottura di penniti (Discioni *Not. Malm.* I,
80). Fa schiuma larga e densa; im-
mersovi uno stecco e rimollato poi
nell'acqua resta croccante al dente.

Zuccher a la gran plumm. *Zuccherò*
a cottura di zucchero d'orzo (Bisc. I. c.).
Soffiato ne' buchi della paletta il si-
roppo se ne va in piuma; avvicinato
all'orecchio canta.

Zuccher a la piccola plumm. *Zuc-*
cherò a cottura di uanàstristi (Bisc. I. c.).
Soffiato ne' buchi della paletta il si-
roppo se ne va in paltui.

Zuccher al straseion. *Zuccherò a*
cottura di riccio (Bisc. I. c.). Bollendo
il siroppo se vi s'immerge la paletta,
cavatane e alzata all'aria ne cadono
fili come stracci, ed è così cotto.

Zuccher brulé... L'ultima e mag-
gior cottura di zucchero.

Zuccher cott a la perla. *Zuccherò a*
cottura di sciloppo (Bisc. I. c.). *Zuccherò*
chiarito a forma di giulebbo. Fa fili
lunghi un dito, e nel fondo lascia
una goccia a mo' di perla.

— A pan de zuccher. *A cono*.

Canna de zuccher... Bastone;
mazza fatta d'una spetie di giunto da
noi mal.* denom.* Canna di zucchero.

Cascià-fœura el zuccher. *Risfiorire*
lo zucchero. Per es. *I fichi risfioriscono*
lo zucchero (Targ. *Ist.* III, 403).

Casson per pestà el zuccher o Cas-
son del zuccher... Macchinetta
da soppestare lo zucchero.

L'è pœù minga sto fior de zuccher.
Non è uno stinco di sarto (*tosc. — T. G.).
Non ci sono questi miracoli di bontà.

Pan de zuccher. *Zolla di zucchero*
(*tosc. — T. G.) — *P. anche in Pàg.*

Purgà el zuccher. *Chiarire lo zucchero*

Tirà el zuccher e Tirà el zuccher
in bianch... La *Tiratura* dello
zucchero (Bisc. I. c.).

Vess on zuccher rispett o in pari
a vun o a ona robba. *Essere un oro*
appo chi o checcchia. A rispett a lù
l'è on zucchero. *A petto a lui sembra un*
oro. E' sarebbe un piacere (Alleg. p. 81).

Zuccher e canella... Pelame mi-
sto di bianco e bajo nel cavallo.

Zuccheréra. Zuccheriera (*tosc. — Mol. El. — Alb. bass. in *Sucrier*). Vasetto di più materie e forme in cui si serve lo zucchero a mensa, al caffè, ecc.

Zuccherin. T. di Giuoco. Così dicesi, in varj giuochi, un giro di tre partite fatto da tre persone, in ognuna delle quali partite ciascuno dei giocatori per turno giuoca contro gli altri due collegati — Talvolta, e singolarmente ne' giuochi di carte, si prende semplicemente per *Giro di partite*; e in questo senso corrisponde al veneziano *Batifondo* o *Toccafondo*.

Zuccherin. fig. Zuccherino (*tosc. — T. G.). Cosa soavissima.

Zuccherin. Lo Spandizucchero.

Zucchèta. Zucchetta. Zucchetta bianca coronada. Si mangia immatura acconcia; serbata e matura, in torte.

Zucchett repienn. Zucchette col ripieno.

Zucchèta. Agg. di Brùgna. V. nelle Giunte.

Zucchin. } Zucchettino. Zucchettina. La

Zuccèu. } Cucurbita melopepo novellina
che si mangia acconcia in più modi.

Sonà zuccèu. fig. . . . Essere a confitemini.

Zuccèu. Ad. di Pér. V.

Zuccojrin o Zuccorijn. Radicchio novello.

Zuccojrin novellin. *Radicchino.*

Zuccón. Zuccone (*tosc. — T. G.). *Capo duro. Testa dura. Coccia dura. Capaccio. Ostinato, caparbio.* (ne.

Zucconón. Zucconaccio (*tosc.). *Capasso-*

Zuccòria. Cicoria. Cicorea. Radicchio.

Sorta d'erba nota da insalate.

Caffè de zuccoria . . . Caffè di cicoria.

Decozion de zuccoria. *Decotto di radicchio* (Targ. Ist. III, 145).

Zuccoria biòbiò o semplic. Biòbiò. *Radicchio bianco.*

Zuccoria de mazz. *Mazzocchi di radicchio* — de scirèu. *Capocchine* (*luc.) — de scirèu verda. . . . Ha le foglie corte e larghe assai.

Zuccoria matta. . . . Sp. d'erba detta dai bot. *Crepis tectorum.* (chio.

Zuccoria (Radis de). *Barbe di radice*

Zuccoria rossa. . . . Sp. di cicoria che ha le foglie lunghe e larghe, orlate di color rossiccio pendente nel verde.

Zuccoria salvadega. Radicchio antellato o salvatico o di campo. Cicoria. Il *C. silvestre* — È anche nome contadinesco dei *Leontodon hispidus, danubiale e autumnale* de' botanici.

Zuccoria verdonna. . . . Sp. di cicoria che ha le foglie lunghe e intagliate.

— Romp la zuccoria o la beata zuccoria. *Rompere il capo.* Il Fagioli (For. Rag. II, 10) fa dire a Ciapo *Che diastina ha egghi nella cicoria?* cioè pel capo.

Zuccorijn. V. Zuccojrin.

Zuccòtt. Zucca rimonda. Zuccone — Cucuzzo. Cucuzzolo — Zucca. Zuccolo.

Zuccòtt. fig. Capassone. V. Zuccón.

Zuff. Ciuffo. Il complesso de' capelli che soprastanno alla fronte e che sono più lunghi degli altri — Dicesi *Cerfuglio* o *Cerfugione* se il Ciuffo è disordinato e di capelli lunghi.

Ciappà per el zuff. *Ciuffare. Acciuffare. Dar di ciuffo.* Prendere pel ciuffo.

Mostrà el zuff. fig. *Mostrare i denti o il viso o il volto.* grande.

Zuff. Ciuffo ne' cavalli — *Barbette* nelle Gaijuna cont el zuff o cont el infett. *Gallina ciuffuta.* Usell cont el zuff *Uccello ciuffuto.*

Zuff. met. Lo stesso che Caporil fig. F.

Zuffasc. Ciuffaccio (*tosc. — T. G.).

Zuffètt. Ciuffetto — met. V. Caporil fig.

Zuffètt, e ord. 1 Zuffitt. Il Crespo. I Parrucchieri chiamano così quella parte di capegli che s'increspa all'insù della fronte e da lato alle tempie.

Zuffin. Ciuffino (*tosc. — T. G.).

Zuffón. Ciuffone (*tosc. — T. G.) positivo.

Zuffón e Zuffónna. fig. . . . Guardee quella zuffon! Vedi spavaldona!

Zùgn. . . . Verso che fanno i nostri ciabattini, simile all'altro *Ozen. V.*

Zurón (dallo spag. Çuron?). Surrone.

Ciurlo (Zanob. e Alb. enc.). Pelle di capra, e per abusò anche Pelle di vacchetta giovane o di vitello soprannino che si usa soltanto per contenere l'indaco di commercio. I Veneziani lo chiamano *Zurlo*, e secondo l'Alb. enc. (in *Zurlone*) questo *Zurlo* o *Zurron* sarebbe da dirsi in italiano *Farda*. Ma parmi ch'egli sbagli e che il *Farda* sia tutt'altra cosa. V. *Fard*.

GIUNTE
E
CORREZIONI
AL VOCABOLARIO.

Io vi dissi già, o Lettori, che, ad onta d'ogni mia diligenza, mancherebbero ancora in questo Vocabolario le migliaia di vocaboli e modi proprj del nostro dialetto. Quel mio dire è oggidì confermato da queste Giunte, le quali, per numerose che siano, tuttavia non saranno pure un quarto il bisogno. Esse lasceranno ancora larghissimo campo di sopraggiunte a chi vorrà avventurarsi per questo mare immenso, dal quale io mi ritraggo oggi a riva con questo solo beneficio dell'avere a pieno fondo riconosciuta la mia temerità. Fra i molti alle cui mani potrà capitare questo mio Vocabolario molti saranno i conoscitori d'ognuna di quelle tante arti e scienze onde è ricca l'umana società; ed ecco mille giudici sicuri buttare in viso al povero Vocabolarista la temerità del prender egli uno a cinguettare a bell'aria di quello onde appena i mille riuniti saprebbero fondatamente parlare, e con mille singolari censure punirlo meritamente della sua imprudenza. Altri asserì che un contadino sarebbe spesso un utile segretario pei letterati, e forse intese dire per gli scrittori di georgica; ed io asserirò che al Vocabolarista bisognerebbero tanti segretarj quanti sono i pratici d'ogni arte e d'ogni scienza. Senza i quali pratici segretarj non è per assoluto possibile a qualsivoglia uomo il riuscire spositore incensurabile di tutte le voci e di tutti i modi d'un linguaggio. Però il fatto vuole perdono allorchè manchevole, come è nel caso mio, dal lato della mente, non da quello del cuore. Abbiatevi dunque, o Lettori, queste Giunte come caparra di quelle più che altri sapranno mettervi innanzi col tempo. Esse sono per una parte quelle medesime che vedeste già date da me in ciascun volume, raccolte quì a una per isparagnarvi la noja delle

Aria cruda. *Aria freddissima*. BIFFI.

Aria de levant, ecc. *V. in Vént nel Voc.*

Aria de nev... Vento che inuaccia neve.

Aria de temporal. *Aere procelloso*.

Aria fissa... Aria che ci dia addosso da un punto fisso — *L'Aria fissa* degli ant. diz. era quella che oggidì si dice *Gas acido carbonico*.

Aria morta. *Aura morta* (Danre *Purg*).

Aria passanta... Dicesi rel.^a agli abitati quell'aria la quale, entrando per alcuna finestra o porta d'una stanza, trovi sfogo per alcun riscontro di vani consimili.

A mezz'aria. T. de' Faleg., Murat., ecc. *A mezz'aria*, cioè non troppo alto nè troppo basso. BIFFI.

Boccada d'aria. *V. Boccada in App.*

El tira aria cattiva. fig. *Vuol esser aria colata che mi faccia colare qualche fus-sion sulle rene* (Fag. *Ast. bal.* I, 4). *E' v'abbaja la volpe*.

Fil d'aria. *V. Fil nel Vocabolario*.

Restà a mezz'aria. *Rimanere in asso*.

a Stà buttaa-giò con la panacia o cont el venter per aria ag. *Giacere supino o supinamente*; e ant. *Supinare*. BIFFI.

Tegni in aria. *Tenere in collo un ne-*

Tir in aria. *V. in Tir.* (gozio-

Vedè i robba per aria. *V. Vedè nel Voc.*

Vedè pù aria... Marcire in prigione.

Vess on usell de l'aria. *V. in Usell*.

Ària fig. ag. *Dass l'aria de vess on omun d'afari o sim. Darsi l'aria d'uomo da fac-cende o sim.* (Gh. *Voc.*).

Mettes in aria de conquista. *V. Con-quista in queste Giunte*.

Ària per Vano, Spazio — Dà aria a ona pagina. *Lo stesso che Mett del bianch in d'ona pagina. V. sotto Bianch nel Voc.* —

Aria dicono anche gli Orologiai per vano, come p. es. *Aria dell'imboccatura*.

Ària. T. de' Coltellina. *Lo stesso che Tèrza. V.*

Ària descompagna. T. Mus. *Aria dissimbola*.

Arièta sfacciada. *Villana auretta* (Monti *Bassvil.* 3).

Aris, Arisaà, Arisètta. *Voci contrad. per Ra-dis, Radisaà, Radisètta. V. nel Voc.*

Arlecchin... Sp. di dolce fatto con man-dorle dolci e con pasta d'uovo.

Arlecchin (Fà el fœugh d'). *V. in Fœugh*.

Àrma (seme) ag. Oua donna per massce, e on'arma per zucchee, ecc. *V. Zucchée*.

Àrina o Arinèta. *Borchia. V. Mòrs nel Voc.*

Àrma (Metter d'). *V. in Metter nel Voc.*

Presentà l'arma. *V. Presentà nel Voc.*

Armà. *Mettere in campo*. Armà di scus, di pretest, ecc. *V. nel Voc.* Scùsa, Presta. r.

Armàa ag. di Tràv. *V. questa voce nel Voc.*

Armàda. *Ad. di Cadrèga. V. la voce nel Voc.*

Armadùr. T. Teatr... Nome delle armature che sono sopravvia al palco scenico de' teatri per reggere le macchine ed i congegna, i mulinelli, ecc., a appendere i teloni, ecc.

Armamént. *Armamento*. STRIGELLI.

Armàndola. *Mandorletta?* Uno dei ferri di carrozze.

Armandolàa cominc. a dire per Crocchi. *V.*

Armandolin (in... levisi) *Cordieri*. Scagell.

Ponticello e Anima, e ag. Tirant. Cordieri = *Cadenn. Catena*.

Armandolètt... Grossa mandorla.

Armàri dicono alcuni per Guardéri. *V. il Voc.*

Armonia... Quella parte d'una banda musicale che suona strumenti da fiato.

STRIGELLI.

Armòna. *Arnone* (Gh. *Voc.*). *Grande stema*.

Àrs. v. br. *Avido. Cupido. Bramosino*.

Ingordo. VILLA.

Àrs de la set. *V. in Sét nel Voc.*

Argentàll. *V. in Pizz nel Vocabolario*.

Àregian sè tò. *Col mezzo dei danari si ottiene ciò che l'uomo vuole* (Ambra *Furto* I, 3).

Àrsol... Sp. di telline.

Àrsón. *Arzione* da sella o da basto.

Art da noi si usa ma solo in gen. met.; p. es. *L'è el mè art che importa incit*.

L'arte mia vuol così.

Artesanàsc. *Artificiaccio* (Pr. fior. IV, 15, 47).

Articiocch bergamasch... Si mangia crudo.

Articiocch casalaach... Si suole mangiar cotto.

Articiocch cont i spongion. *Sgaleria*.

Articiocch napolitan o senza spongion. *Mazzaferrata*. Specie di carciofo senza spine e di bocca quasi tonda che si suole mangiar cotto.

Articiocch nostran. *Corrioso comune nostrale*. Si suole mangiar cotto.

Articiocch. T. de' Fabbr. *V. in Spongion*.

Articol. *V. Gèner sig. 2.º nel Vocabolario*.

Articol de fed. *Articolo di fede* (Pan. *Par.* II, xxii, 13) — *V. anche Féd nel Voc.*

Articol d'on contratt e sim. *Articolo* —

ed anche *Articolo* ne' libri. STRIGELLI.

Articol (a nuo' d'avv.). *In verbo* (Naghah in *Pros. fior.* IV, 1, 112). *Articol* somit l'è el sò. *In verbo sonetti è il suo forte*.

GIUNTE E CORREZIONI AL VOCABOLARIO.

ACQ

A' dicono i cont. br. per Aneh. Anche. P. es.
 Lavora a' i bestì. *Lavorano anche le bestie.*
 Abàa ag. Abaa de desimpegn. *V. in Desimpegn nel Vocabolario.*
 Abào. *V. Vòga o Tracciù nel Vocabolario.*
 Abàss (Trà). *V. Trà-giò in Trà nel Voc.*
 Abinùà. *Abiuato.*
 Abitùden. *Abitudine. Abito.*
 Abonà ag. *Fare un abbuono (*tosc. - T. G.).*
 Abresgè (In) ag. *In ristretto. In compendio.*
 Abreviadùr. T. Notarile. *Abbreviature. BIFFI.*
 Academia di Trasformaa. *V. Trasforinà.*
 Academia patriottèga. *Accademia patriottica.*
 Academietta (Dà on'). T. Mus. *Dare un'Academietta (Pan. Poet. I, XIII, 10 e 13).*
 Acca ag. *Importann on'acca. Lo stesso che Noimportann ona everza. V. Sverza. BIFFI.*
 Accompagnamènt per Compagnamènt. *V.*
 Accord (D'amor e) ag. *Di bel patto (Lasca Pinzoc. III, 2). Di bella compagnia (Dav. Tac. Ann. III, pag. 110) in senso tristo - D'amore e d'accordo. V. anche De bon e bon in Bòn nel Vocabolario.*
 Acidulà. T. de' Litografi. *V. in Prèja nel Voc.*
 Acqua ag. e in gergo *Chiarello.*
 Acqua bassa. *Acqua bassa*, cioè poco profonda — *Vess o Navigà in acqua bassa. Esser basse l'acque. Aver pochi mezzi di fortuna. STRIGELLI.*
 Acqua brutta. *Risciacquatura (*tosc.).*
 Acqua coretta. *Acqua corretta? Acqua temperata? Acqua medicata?* Fra noi è nome generico sia d'*Acqua concia* o *acconcia*, cioè soavizzata con alcuna conserva o con altri ingredienti, sia di *Acqua concia* con solo aceto o con soli agrestuini, per non la bere così semplice.
 Acqua cotta. *Acquaborra?* — Così dicono anche i contadini verso il Comasco la Decozione di gramigna da essi tenuta in conto di ottimo febrifugo. FIGINI.
 Acqua d'anes o cont el mistrà. *Acqua anaciata.*
 Acqua dé caffè. *Soluzione di caffè.*
 Acqua de fior de ginestra. *Acqua di fior di ginestra (Targ. At. Accad. Cim. III). V. l. IV.*

ACQ

Acqua de fior de naranz. *Acqua di fior d'arancio (Magal. Op. 356).*
 Acqua de giussamin. *Acqua di gelsomini (Targ. Ist. II, 15).*
 Acqua de la Regina. *Acqua della Regina (Targ. Ist. II, 24 — Nelli All. di Ved. I, 12).*
 Acqua de levanda. *Acqua di lavanda o Acqua stillata di spigo (Targ. Istit. II, 508).*
 Acqua de melissa. *Acqua di melissa (Targ. Istit. II, 526).*
 Acqua d'odor. *Acqua da viso (Targ. At. Ac. Cim. III, 11 — Nov. san. II, 74) — V. anche in Odór nel Vocabolario.*
 Acqua de roeus salvadegh. *Acqua di rosellina o di pruno (Targ. Istit. II, 454).*
 Acqua marcia. *Acqua putrida (Cresc. Agr. III, 15).*
 Acqua matricai. corr. *Acqua stillata sulla matricaria. PAGANINI.*
 Acqua morta. *Acqua tepidiccia — ed anche Acqua stante (Cresc. Agr. I, 4).*
 Acqua possa. *Acqua vecchia (Brun. Tes. III, 5).*
 Acqua pura. *Acqua chiara (Boc. Decam. IV, 10). Acqua pura (Redi).*
 Acqua Virginia. *V. in Virginia nel Voc.*
 Acqua. *Acqua da occhi (Targ. At. Ac. Cim. III, 211).*
 Acqua. *Acqua d'angeli (ivi 212).*
 Acqua. *Acqua da gengive (ivi 130).*
 Acqua. *Acqua delle giuggiole (Lasca Strega V, 8). Acqua pettorale (Cecchi Proverb. 32). È così detta perchè è fatta colle giuggiole e colla logorizia.*
 Acqua. *Acqua di viole (Pan. Poet. II, xv, 4).*
 — Acqua in bocca. *Muci. Bucì (V. Moccà per Zittire nel Voc.). Zitto; segretezza ve'. a Avè faa on boeucc in l'acqua ag. Aver fatto alla neve (Lasca Gel.).*
 Ciel ross o acqua o boff. *Lo stesso che Ciel ross o vent o acqua. V. nel Voc. PAGANINI — BIFFI.*
 Ciàr d'acqua. *V. Ciàr in queste Giunte.*
 Corp d'acqua. T. Idraul. *Massa d'acqua.*

Assètt del ciel di caroco. *Fondi.*
Assètt de petten. *V. Colognètt nel Voc.*
Assètt d'imballador. *Triciolù (G. agr. II, 222).*
Assiètt. T. degli Orolog. *Cerchio o Ciambella dallo spirale o del tempo.*
Assistènza. *Assistenza: Ajuto — Governo.*
Assistii. *Assistito.*
Assòcio o Associàa. *Associato (Gh. Voc.).*
Assón. *Tavolone (Morozzi Case cont., p. 69).*
Assortii (Stà). *V. in Liber nel Vocabolario.*
Assortimènt per Sortiment. *V.*
Ast. s. f. *pà. Asta.* Le due parti laterali del morso (in alcuni morsi diritte, in altri più o meno arcuate) che ne sono per così dire i risti.
Ast de la moeja. *V. in Moèja nel Voc.*
Asta. T. del G. di Pallam. . . Quell'asta colla quale si levano e si truociano le palle.
Asta. . . . Bastone qualunque infilato su ferro od altro. *STRICELLI.*
Asta. *V. in Cidd nel Vocabolario.*
Asta ag. Ona bell'asta de donna. *Bell'asta di donna (Pan. Poet. III, IV).*
Astut. *Astute: Guardia.*
Astantaria. . . . Residenza degli astanti negli ospedali.
Asti. *V. in Vin nel Vocabolario.*
Àstón. *V. in Cidd nel Vocabolario.*
Attes. . . . Picciotissima cavigliuola la quale, introinessa nel pertugio che è da capo a ogni fuso da filatojo, non lascia che la rotella (campanell) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.
Atlàs. . . . Sp. di Stoffa di seta.
Àtonn. . . . La dodicesima parte del punto lineare nostrale, corrispondente a un terzo di millimetro.
Atór. *V. in Dàma.*
Att ag. In su l'att. *Sull'atto o Nell'atto. Di scoppio o Di schianto (*tosc. — T. G.).*
Immanentente.
Att (Ai) ag. o Ad acta. *STRICELLI.*
Attàcch de pett. *V. in Pètt in queste Giunte.*
Attésa e Attenziòn. *Aspettazione. Aspetto.*
Attrassàa ag. Dafflo spàg. *Attrassado.* *STRIC.*
Attrezzista. T. Teatr. . . con voce dott. *Arnesario (Gh. Voc. cit. il Salvini).*
Attuàri. s. m. *Attuario.*
Attuariàa. . . . L'ufficio d'attuario — Taluni lo dicono anche del Corpo degli attuarij.
Àuge ag. Vess in àuge. *Essere nel colmo della ruota (Sacch. Nov. 144 e 193).*
Àures (Vess ad). *Avere l'orecchio d'alcuno (Caro Let. ined. I, 127). Esser ad aures*

(*Nelli Fac. I, 9).* *Essere famigliare e in grazia grande d'alcuno.*
Autorón. *Autorone (Gh. Voc. cit. l'Alberi).*
Autunin cor. *Stagione teatrale che corre dal 1 al 21 dicembre inclusiivi. BURN.*
Avantàcc (L'è ou tant in). . . . È tanto di guadagnato oltre quello che dovevasi sperare. *STRICELLI.*
Avànz. *ag. V. anche in Tròja nel Voc.*
Avàr ag. *Avar come on Giudèe. V. Giudèe.*
Avarizia ag. *E muora l'avarizia (Monig. T. ed Am. II e pass.). V. Lussuria nel Voc.*
Avè per Doverè. *Avè de fà, di, ecc. Aver e fare, dire, ecc. Dover fare, dire ecc. STRIC.*
Avègh-sù su on fondo di besti ecc. *Mantenere de' proventi d'un fondo bestiami, ecc. e tenerveli. STRICELLI.*
Avemaria. . . . Assolutamente noi intendiamo per questa voce l'Avenmaria della sera e il suono delle campane che l'annunzia. Parlando di quella della mattina diciamo sempre l'Avenmaria del dì — Andaremm a spass vers l'Avenmaria — Per lo più levi-sù a l'avemaria del dì.
Avèrta. *Aperta s. l. (Targ. At. Ac. Cim. I, 121).*
Avèrtimènt. *Avvertimento. STRICELLI.*
Avèrtiss. *Avvertire alcuno (aliquis) di dire o far checchessia (Gh. Voc.).* Me soni minga avèrtii de fall. *Non avvertii di farlo.*
Àves. *Sorgive sotterranee (Magal. Op. 386).* e questa locuzione complessiva è la più corrispondente, se non erro, al nostro
Aves — Sorgiva sotterranea o Acquo à vena scrive anche il Morozzi *Case cont.* p. 31). *Strato di terra ghiogosa dove sono le polle dell'acqua (Targ. Viag. II, 395). Corpo dell'acqua (Alb. enc.). Vena (Dauz Zucca p. 159 verso). Terra soda (Cresc. Agr. II, 261) — I Provenzali dicono A ben avenat o vero Leis sourços sont avenadu* quello che noi diciamo *I aves hin di;* il Diz. provenz. vuole che quell'*Avenat* derivi dal celtico *Aven* equivalente a fonte ricca d'acqua; forse anche il nostro *Aves* ha origine comune.
a I aves hin' alt ag. Ed anche La marina è gonfiata; egli è in collera.
Quand s'è a l'aves se mest-giò i lodament. Trovato il sodo, si fonda (Briug. Pirotec. 62).
Rivà a l'aves. Essere alle sorgive?
Arrivare alle sorgive?
Shassass i aves. Ritirarsi le sorgive (Moroz. Case cont. p. 31).

Trovà l'avena *Trovar l'acqua* (Targ. *Ving.* I, 35a e seg.) — « Neppure i » *panconi di rana ed oglija* (cioè ghiaja) » ..., sui quali ordinariamente si piantano i fondamenti, sono gli serati originarij, ecc. . . al pari loro si trova l'acqua la quale impedisce le più profonde escavazioni (id. II, 239.) »

Avia. Avviso appiccato su pe' canti della terra — *Avia* al lettore, Lettera d'avviso. *V. in Lettor e Lettera nel Vocabolario.*

Avissè.... Breve avviso.

Avision. V. Placard nel Vocabolario.

Avocatòl. Avocatucolòl (Gh. *Voc.* cit. il Gigli).

Avocatin. Dottorett (Dav. *Post. a Tac.* 640).

Avocatón. Dottorone. Avvocato di gran nome o di gran merito o di statura grande.

Avocat (Giugà a l'). *V. in Sprepodest.*

Avocat del diavol. V. in Diavol in queste Giuste.

Avocat rampin. . . . Avvocato di poca fede e liugante sofistico.

Avocatiza ag. Avocatura (Fam. *Post.* I, 114, 5).

Avet dicono varj del contado per Agob. V.

Avost, giò el sà l'è fosc. *V. in Sò.*

Avost, tal qual te trouvi te lauvi.

V. in Lovà nel Vocabolario.

Azión. T. Leghe. Azione. Facoltà di portare in giudizio un proprio diritto. *STRAC.*

Azión. Azionaccia (Gior. *agr.* I, 189).

Ficu di sà seioa. V. Ficu nel Voc.

Ardr da Berlin. Aquuro di Berlino. Sente.

Azzà e Azzà ag. Toss-giò de l'anna. L'asciajo è logorato (Davanz. *Tac. Ann.* IV, 354).

Amalà. Imaciarare sopprimi la definizione. *PAGANINI.*

Azzalà. Acciarito (Targ. *Ving.* IV, 319).

Azzalla a' capusùl. con. Piastra nella quale il cane, fatto per esser dire a bocciuolo, scoccando contro il cappellazzo (portacapsull) su cui è atata posta, la capsull, dà fuoco al fucile. PAGANINI.

Azzalin breccan ag. — Ed anche Pronto a incollerire. *STRIGELLI.*

Azzard (Giough d'). *Giucò di ventura* (Gh. *Voc.*) *V. anche in Giough nel Voc.*

B

Bà. T. de' Frenai, Carroz., ecc. Guardia.

La parte inferiore dell'ansa del morvo cost' detto da noi alla francese o antico.

Dal fr. Bas de la branche.

Bàbì (Andà, Mandà ecc. al). *V. in Cagaratt.*

Bacchèr. v. br. Marza. Picca. Sorcoletto da nesto. Quel rampollo d'albero domestico tagliato d' ambe le parti che s'innesta nello spacco fatto a ciò nell'albero salvatico. *VILLA.*

Bacchèt.... Il fr. *Bât* o *Batte à bourre.*

Bacchèt de candir. Ferri da far le candele; forme nelle quali gettare il sago da farne candele.

Bacchèt de la moeja. V. in Moèja nel Voc.

Bacchèt del contraboffett. Contraffortini.

Bacchèt del telar correggi le parole fra ordito e trama in nell'ordito.

Bacchètta. Verghetta di ferro lunga quasi un metro, con capocchietta da fondo e appiccagnolo in testa, la quale i beccai ficcano e rificcano tra pelle e carne da mezzo ventre alla gola delle bestie macellate, e ciò per fare posto all'aria con cui s'essano per di poi tanburarle.

Bacchètta per Niscordla sig. 2.º V. e ag.

È segno del grado e strumento di punizione; onde in traslato si prende anche per Pena. *STRIGELLI.*

Bacchètta de parafangh. V. in Parafangh.

Bacchètta de noccor. V. in Imbacchètta.

Bacchètta (Per bio bacco baccon). *Corpo di bacco. Può fare il gran diavolo!*

Baciàccol. s. m. pl. . . . Così diciamo i Ciondoli dell'oriuolo, gli Orecchini e sim. se grandi molto e goffi. *BUFFI.*

Baciàzza ag. Bacinaccio? Bacinaccia?

Baclocia (Porta *Rim. in.* 139) per *Badée. V.*

Badà. Badare. Se avii minga badaa, badao dal doppio senso della voce. *STRIG.*

Badée ag. Pastocchione. Peoronnaccio. Pincheròlone. Pinconaccio. Pinconcione. Pinconcello. Rapa (*tosc.).

Baderón. Tronco. Ciocco. Scempione.

Badia ag. Le Capitadini delle arti.

Badibón (Toss i coss a). *Operare a casaccio, sbadatamente. STRIGELLI.*

Baddò. V. in Badinna.

Baffiòs. ag. di Vin. V. nel Voc.

Bàga voce bergamasca usata da alcuni per Epa, Ventre, Otre. STRIGELLI.

Bàga è v. a. usata dal Burigozzo. Cron. ecc. —
Otre. Pelle da vino, da olio, ecc. donde
le voci *Bagà*, *Sbagagà*, e fors'anche *Bag-
gaj*. VILLA.

Bagaggèll. v. cont. dell'A. Mil. *Il Bosto* (La-
stri Prov. V, 257). *Boddacchino* ("lucch.).
La *Rana bombina* dei naturalisti o il
Crapaud pluvial de' Francesi.

Bagajaria. *Lo stesso che* Bardassaria. V.

Bagasción per Sbagasción. V.

Bagatt. ag. *Il Bagattelliere?* BIFFI.

Scartà Bagatt. V. in *Scartà nel Vo-
cabolario*.

Bagià. V. in *Buseccón*.

Bagiòtt. v. cont. per *Bagiòtt* (V.), e dicesi
anche de' fieni, ecc. FIGINI.

Bagn medicaa. *Bagno medicato*. STRIG.

Andà ai bagn. *Andare ai bagni*. Uscir
di paese e andare a prendere bagna-
ture ove è luogo o costume di darle.
STRIGELLI.

Vess in d'on bagn. V. in *Sudòr*.

Bagnà. Vess nanch assee de bagnà l'ugo-
ra. V. in *Ùgora nel Vocabolario*.

Bagnàa (Mangià de). V. in *Succ nel Voc.*

Bagnètta (Giugà a). V. in *Pedinna nel Voc.*

Bàh. Ah bah! *Eh non mai!* Esclam. negati-
va. La nostra voce è d'origine francese.

Bai ag. le parti che sono: Cassa. *Gorgia?* ==
Orecc. *Alie?* == Pouta. *Punta*.

Bai de sœugh. . . . Uno de' ferri che i For-
naciai adoperano per raccòrre le brage
nella fornace.

Bàita. *Giacciglio*. Quel letticiuolo in cui
dormono i braccianti (*famej*) nelle stalle
delle nostre mandrie, ecc. STRIGELLI.

Bajà o Crià. *Fare una musica* (Fag. *Rime*
V, 23 e. l.).

Bajafón ag. *Millantatore*. STRIGELLI.

Bajla succia. . . *Balia* che non ha più latte.

De che l'hoo daa a bajla l'hoo mai
vist pù. *Io non l'ho visto dappoi in
qua che io l'ho dato a balia* (Cecchi
Mart. V, 2 in *Prov.* p. 132).

Toèù-via de bajla. *Levare da balia*
(Vas. *Vit.* 231).

Bajlidura. *Allattamento*. STRIGELLI.

Bajlòtt. *Balio* (Ambra *Cofan.* V, 11). Il ma-
rito della balia e la balia stessa chia-
mano per questo nome il padre del
fanciullo che è a balia.

Bajlottèlla. *Allevata* (Monig. *Vedov.* II, 2).

Bajoiètta. . . . Il fr. *Tout ou rien*.

Balansié o Bilancié. T. degli Orol. *Regolatore*.

Balànza (bilancia da carrozze) ag.

Ha staffe (*camber*) per assicurarvi i cuoi
(*giongorin*) che uniscono i bilancini alla
bilancia, o vero ha molle (*foasg de ferr*)
per attaccarvi immediate le trelle (*é-
rant*) se si omettono i bilancini. Nelli
bilancia sono invitati gli estremi dei *tiaw*
o *pontej* che imbracano anche la sal.

Balànza. T. de' Carret. *Bilancio. Equilibrio*.

Vardà la balanza prima de andà. *Os-
servare se il carro sta in bilancio prima di
partirsi*.

Balanzètta. T. de' Carroz. . . . Traversa
anteriore della carreggiata che vedesi
in varie specie di carrozze a oggetto di
dare molleggio e bilico maggiore al ca-
sino (*stocca*). Le molle anteriori sono fer-
mate su di essa, e per di sotto posano
pure su di essa i colli d'oca. Si fissa
con istaffoni (*cavalott*) o vero con istaff-
curve (*crositt*).

Balanzin. T. de' Confett. . . . Ferro che so-
stenta la padella da confetti (*bezzile*); la
Chevette dei Francesi.

Balanzin ag. Ne' bilancini de' cocchi oser-
vansi Cav. . . = Cambra. . . = Giongo-
rin. Cuoi = Oggiou. *Anelli di testa* =
Rampin con fenestra e poutinna. . . =
. . . Occhio = Vera o Braga. *Raperella*.

Balanzin de quatter. *Bilancini all'inglese*.

Bàlb. ag. El balb no l'è bon nè fregg nè
cald. . . Il barbio è di poco pregio. STRIG.

Baléng o Balléng. v. del B. Mil. . . . Sza-
vagante, bizzarro, fantastico. COSSI.

Balénna. gergo. . . . Gran convoglio di mer-
ci di contrabbando che passa il confine
daziario, correndo, per via di forza. STRIG.

Balètta o Ballètta. *Pallino*. Spinetta con un
caperozzolo sagomato d'osso o di me-
tallo che si usa a mo' di bottone nelle
carrozze, ecc. per fermo o maniglia.

Balètta o Ballètta. T. delle Arti. *Dado* ("tor-")
Cubetto di ferro, di forma quadra o a
maudorla o sim., che ha in sè un foro
a madre vite, il quale invitato su chia-
varde, spine, aguti a spira, ecc. serve
a fermarli. È diverso dal Galètt — Per
es. *Baletta de mas'c. Dado del machio*
che s'invita sull'aguto d'esso machio
quando è a vite per assicurarlo.

Balètta de s'cioppiroèù. *Bocchìo* (Voc. aret.).

Balin (cattivo letto; ag. *Canizzale* (Voc. aret.).

Balitt ag. quello di che in Légor in queste
Giunte. VILLA.

Bàll (Corp de). *V. Corp in quest' App.*

Ball del mej o del panigh. . . . Sp. di ballo campestre che suole farsi nelle nostre pianure alla trebbiatura del miglio, del panico e sim. del quale si giovano gli amanti per darsi dimostrazioni d'affetto nel ballar su quei cereali. STRIGLI.

Ball masché (dal fr.) *Ballo in maschera.*

Quand s'è in ball bisogna ballà. *Quando s'è in ballo convien ballare* (Fag. Rime II, 297 c. l.).

Bàlla. Palla. Globo. Sfera in genere come Palla o Mela di cupola e sim. STRIGELLI.

Martell a balla. *V. in Martell.*

Bàlla (giuoco) ag. *Mett-sù la balla*, *Rimett la balla*, *Battuda*, *Rimesa*, *Shalz de la balla*, *Corr sott a la balla*, *Falla la balla*, *Shallottà* sono termini nostrali propj del giuoco della palla ed anche del pallone cangiato *balla* in *ballon*. STRIGELLI.

a pag. 60 dopo in alto ag. Questo ricadere a perpendicolo in un punto determinato è quello che nel parlar volgare toscano dicesi *Cadere a colombella* (Tom. Sin. p. 134 nota 4). Una palla che fa, come noi diciamo, *campanin*, un corvo acchiappato nel cosiddetto *busseron* che ricade in quel medesimo luogo ove gli era stata posta l'insidia, *cadono a colombella*.

Bàlla ferma o freggia. T. del G. di Bigl. . . .

Tale è dichiarata da chi n'ha interesse quella biglia che 'dopo la corsa dal colpo ricevuto si sofferma quasi rasiante la buca; dichiarazione che priva di valore il successivo suo cadere in buca se anco avviene. STRIGELLI.

Bàlla fig. cg. Cascià ball o Cascià di ball. *Cicalare. Ciarlare. Far chiacchiere.* BIFFI.

Pettagh-sù quatter ball. *Spattellare altrui quattro bugie* (Nelli Vecch. Riv. II, 12).

Taccà balla. *Attacch panaccio con uno* (Nelli Vecch. Riv. III, 7).

Trà de balla. *Mandar sotto.*

Bàlla (Facchin de la). fig. *Zoticone. Colorone.* STRIGELLI.

Va a trattà coi facchin de la Balla. . . .

È come dire: tu sei pure il gran discoltoso, tu non sei degno di trattar con persone civili. STRIGELLI.

Bàlla. T. d'Oref. *Bottono? Ceneratojo?*

Bàlla de legn. fr. cont. . . . Ogni complesso di legne che oltrepassi le tre o quattro fascine. FIGINI.

Bàlla de mas'c. T. de'Carroz. *V. Tèsta.*

Bàllà el mej o el panigh. *V. in Bäll in queste Giunte.* STRIGELLI.

Bàllà ag. La balla lì sui tre, tre e vun. *Ella batte fra le tre lire, e le tre e un soldo*, parlando d'oscillare di prezzi.

Quand de cœur no ven, ballà no se pò ben. *Non si può cantar bene se dal cuor non viene* (Monos. p. 369).

Vedè come la balla. *Vedere come ella si volga o come pieghi.*

Ballàda. *Ballata.*

Balladinua. *Ballatetta.* Dagh ona balladinua. *Ballonzare.*

Ballarin per Bliet. *V.*

Ballarin. *Ad. di Pèls. V. in queste Giunte.*

Ballasciàda. . . Il molto ballare. STRIGELLI.

Balœù. sost. m. v. br. *Chiappolino. Leggerino. Cazzatello. Frasca.* VILLA.

Balón. sost. m. T. Culin. *Risfreddi.* Così i servitori ecc., chiamano gli avanzi o rilievi della mensa de' padroni, che si dividono tra loro. VILLA.

Balón (in Giugà al) ag. alla voce ital. *Positiere* la nostrale *Spalla*; a *Mezzo* il nostrale *Mezzin* o *Cordin*; a *Un di sopra* la nostrale *Volada*; a *Dama* la pur nostra *Dama*. STRIGELLI.

Balonàro. Voce romanesca venuta in uso fra noi da poco. *Pallojo. V. in Balón.* STRIGELLI.

Balórd ag. Vorè trà balord. *Voler fare balordo* (Monos. 204).

Balottéra. . . Sp. di tanaglia le cui bocche sono due mezze sfere cave, nella quale si gettano le palle da schioppo e sim. STRIGELLI. Il Diz. d'artig. la chiama *Pallottiera* (Moule à balles Fr.). Balsem o Balsem de medegà i piagh. gerg. I *Sonajuoli*. I danari.

Balsem de l'Ebrej, Balsem de sapienza. *V. Ebrej e Sapienza nel Vocabolario.*

Baltreschin. *V. Velozifer in Legn sig. 2.º*

Balùster per Lösch. *V. STRIGELLI.*

Balzaminna ag. d'Ùga. *V. nel Vocab.*

Balzàn. *V. in Mantell nel Vocabolario.*

Balzàn. cg. di Cavall, Cervell, Còo, ecc. *V.*

Bambanàda. *Novellata* (Alleg. 159).

Bambino. . . Per antonomasia Gesù bambino. La Madonna e el Bambin. STRIG. *Una Madonna col putto dice per solito il Vasari.*

Bambin de Lucca. *Bambin di Lucca.* Figura di cera, ecc. STRIGELLI.

Banblana (Santa). *V. Santa-Bambinna.*

Banca. *Bottega a vento o posticcia* (Gh. Voc.).

Mett-giò banca in piazza. *Mettere bottega posticcia in piazza.*

Banca. T. de' Fornacini. Quello che steso in piana terra dicono *Cors* (strato), in alzata chiamano *Banca*. Venti mattoni posati in piano a mo' di pavimento sono un *Cors*; que'medesimi posati o per testa o per lato o per piano l'un sopra l'altro sono una *Banca*.

Banca. T. de' Mugn. *Nottola*. Pezzo d'asse che s'applica ai quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricevere la caduta dell'acqua.

Banca per Banca (trato). *V. il Vocabolario.*

Bancà o Bancà. T. degl'Intagl. in leg.

Quell'asse piana su cui si fermano o s'incollano i lavori da intagliarsi. Talora in luogo di essa occorre la fra noi detta *Controforma*. *V. — Il bancale è assicurato al banco della vite o dai due ferri dentati che diciamo gambur* (granchi?)

Bancàri. *Bancario* (Caro Let. ined. III, 78).

Bancarotta. Nome di quelle banche sulle quali si vende roba a minuto le più volte di scarto e a prezzo rotto, a comodo del basso popolo. Ve n'ha di giranti sulle ruote. STRIGELLI.

Banch. Nell'incannatojo de' filatoi è il parapetto.

Banch de' l'asen o del bisem. Nelle

scuole è la panca del bisem. STRIG.

Banchèta sig. 2° mutisi la parola dinanzi in da lavo. STRIGELLI.

Banchèta. T. de' Carr. Il complesso delle due traverse che reggono il sedere nel cassino delle carrozze.

Banchetton. Arconi. Regoli. Nome di quei regoloni di legno che assicurano le bande (facciat) col tergo delle carrozze.

Banchfalli ag. che moche diceci Giugà ai verbett o ai mazzi. STRIGELLI.

Banchin ag. Su on banchin. *Sur un mazzuciuolo* (Targ. At. Ac. Cim. III, 17).

Banchinna. Chiamasi con tal nome una trave di cui capi stanno murati nei pilastri, e la quale serve a sostenere la impalcatura d'una loggia. FIGINI.

Bancolia. *V. Bancorin.*

Bancón. T. de' Macell. Tavola mastietata a muro per un lato, che s'alza e si abbassa a piacere e si tiene in piano con peducci mobili, e sulla quale i beccai

ripuliscono dalla grassia le trippe delle bestie macellate.

Bancorin o Bancolin. Nome dei pinnaccioli che reggono i puntoni (polze) dell'albero del mulino — Nel dialetto pavese son chiamati *Servietin*. VILLA.

Bànda ag. Avegh la banda la saa. *V. la Saa* (assile) nel Vocabolario.

Bànda. v. c. *Parte. Banda.*

Tirass de banda. *Farsi da un lato.*

Scostarsi. STRIGELLI.

Bànda sig. 3° ag. in fine. Oggidì è maa ancora da varj contadini per ornamento.

Bànder. T. delle Trattore di seta. *Bandolo*? Pescati a dovere e scopati per la prima volta d'ogni aspetz i bozzoli per trarne il nuovo filo, questo si manda così sporco, come trovati, sul naspo, seguitando a ciò fare finchè esce bello e netto. Allora la giratrice lo raccoglie e stringe sull'estremità del naspo che è più vicino a lei ed ivi lo serba a fine di valersene per legaccia delle matasse, quando compiuta l'aspetz, e quelle ben prosciagate, si levano dal naspo. Ecco il *bandolo* o *bander* delle nostre Tratture di seta. VILLA.

Desfà-giò el bander. *Scandolare* (Band. leop. — Mol. El.).

No avegh nè coo nè bander. *Ma aver capo*, ed anche *Essere una mazzetta imbrogliata*. BIFFI.

Bandèra ag. Mett-seura bandera bianca..

Esporre bandiera bianca in sig. di Ever pronto a calare agli accordi, a capitulare, ad arrendersi; e diceci al pos. e al fig.

Vun che ha voltaa bandera. *Un poce d'uovo rivoltu* (Ceochi Proo. p. 50). *Un Girouette* francese.

Bandèra. Quella vera bandiera che s'inalbera sui mercati per segno di divieto agli incettatori di comperare o vendere per tutta quell'ora in cui scottola. STRIGELLI.

Bandi sul Lago Maggiore per Bandirèra. *V. nel Voc.* BIFFI.

Bandinn. T. de' Parrucch. Le parti piatte laterali delle parrucche.

Bandinón. T. de' Parr. La scollatura piatta nelle parrucche; la *Plaque* dei Fr.

Bandón. *Abbandono*.

Bàra (Giugà a). *Fare al socca-ferro* (Pac. I, 19).

Barà. Coglier l'avversario a soccaferro.

Baràbba e Barabbon. *Lo stesso che Balim*. *V.*

Baraciana. *Ad. di Lana. V.*

Baracca (Andà a). } *Fargiornata (Zan. Diz.).*

Baracòda (Fà ona). }

Baracchin *ag. Baracchina (Scap. Op. 9 verso).*

Barasciora. . . Rete di corda a grandi maglie in cui si trasporta fieno, ecc. *BIFFI.*

Barònda. Forse così ant.; oggidì solo diciamo *Baronda. STINGELLI.*

Barati e barattèe, se pò pù tornà indree. *V. in Iadrén nel Vocabolario.*

Baratol. *Baratolo.* Lo usiamo specialmente per conserva del uicle. *STINGELLI.*

Baravj. *a. m. sing. Uomo a casaccio. BIFFI.*

Barb. *Giunture.* Ne' quarti delle ruote è il nome delle testate per le quali si congiungono tra loro a formare il cerchio.

Barba *ag.* Mode varie di barba furono già la *Barba a coda di rondine* (Salvini in *Pr. fior. IV, 11, 130*), la *Barbetta a broccolo* (*Fag. Rime V, 70 c. l.*), la *Barba a piramide* (*id. ivi V, 67, id.*) — Chi ha barba rada diceasi anche *Minuto di barba* (*Gh. Voc.*). La barba ben ondeggiante diceasi *Barba piumosa* (*Vas. Vis., p. 229*); la colta e ben pettinata *Barba curata.*

La gh'ha tanto de barba. *fig. Ell' è vecchio (Momo. 106). Dagli quelle calzacce (ivi). Ma la barba (Berai Let.). Ha un palmo di barba (Mag. Let. sc. XIX, p. 329).* E così dicendo per lo più facciamo spanna appiustando il pollice al mento come per appiccargli una barba; il quale atto alcuni dicono *Fà barba.*

Podè fà la barba o Fà la barba a vun. . . Essergli superiore in checc. *STING.*

Barbalotico (Fà on). *fr. cont. del Basso Mil. . . .*

Sirofinare. la barba contro il mento d'un imberbe, ciò che fanno per lo più i vecchi coi nipotini. *COSSI.*

Barbarossa dicono alcuni per Fanèll d'inverna. Ha il petto color rosso mattone.

Barbellà. *Voce viva in Brianza per Vacillar camminando — T. di Cacc. Aliare.*

Barbellà *sig. 1.° dopo galli ag. ai tacchini, ecc.*

Barbellàtti (I). *scherz. I primi Pataffini del caricatore (Alleg. p. 189). I. Primassi.*

Barbèra *ag. d' Uga e di Vin. V.*

Barbèta (Ferr a). *V. in Ferr nel Voc.*

Barbèta. *V. Giove in queste Giunte.*

Barbèta. *T. di Masc. V. Sguercià la bocca.*

Barbin *ag. di Can. V.*

Barbiroèu. *V. Dènt sig. 3.° nel Vocabolario.*

Barbis. *T. de' Fren. . . Le due aste del brigione nelle quali è ferma l'imboccatura.*

Vol. IV.

Barbis *ag.* Fà on barbis a vun. *fig. Fare altrui uno sfregio.*

Vess de cocch e de bigna e de barbis de gamber. *V. Còcch e Bigna nel Voc.*

Barbis in genere per On Tenc. *V. nel Voc.*

Barbis (resta) *ag.* Con sossenn barbis. *Restoso.*

Barbis de l'uga per Cavrièu. *V. STING.*

Barbottà el temp. *V. Bugà nel Voc.*

Barbòzz *ag.* Avegh duu barbozz. *Avere un mento sotto il mento (Lor. de' Ned. Simpos. III, 7).*

Barbozzal *ag.* Barbozzal a gropp quader. . .

Barbazzale che in luogo di magliette ha tante campanelle piate incatenate fra loro

Barbozzal a gropp quader tajaa a punta de diamant. . . . Barbazzale che in luogo di maglie ha campanelle piate sì ma sfaccettate negli orli.

Barbozzal a gropp rond. . . Barbazzale che in luogo di maglie ha tante campanelle tonde incatenate l'una nell'altra.

Barbozzal a maggia o a maggetta. . . Barbazzale tutto a maglie di ferro.

Barbozzal a reseghetta. . . Barbazzale che nel mezzo ha una piastrina con orli seghettati.

Barbozzal a reseghetta a punta snodada. . . Barb. a cilindretti mobili iagrananti l'un nell'altro e con punte per orli.

Barbozzal doppi. . . Barbazzale a doppie magliette.

Barbozzal o Bolgia a la napolitanna. . . Barbazzale che ha due campanelle di ferro.

Barbozzin *ag. Mentino (*tosc. — T. G.).*

Bàrca *ag.* dopo Acquarèu. *Aggratatojo?*

Colatjo? = Cipelli. *Minchia. Scassa =*

Borr o Travitt. *Madieri = Ponziroèu.*

Pagliuolo di prua = Temm. *Pagliuolo*

di poppa = Scerscej. *Cerchi mobili di*

mazza = Sgorbi o Cagu o Cagnœu o

Cagnœu. *Stauingre.*

La barca de Padova *ag.* Quello che i Francesi dicono *Tout le cariage.*

La carestia la ven in barca. *V. in Carestia.*

Bàrca (carrozzone) *ag.* Ha sedili d'ogni intorno, e non rassomiglia male una canestra, nome che le danno anche i Siciliani dicendola *Cannistra.*

Barcàscia. *Barcaccia* — Var pussce on poo de fedascia che tutt'el lega de la barcaccia. *V. Fedascia e Lègn nel Voc.*

Bàrchi. *Mandria* dice il Lastri *Op. II, 149.*

Barchett *ag.* El par ch'el vaga al barchett. . . . Lo diciamo di chi camminando a diporto affretta grandemente il passo, come suol fare chi teme di non raggiungere a tempo la barca corriera per andare a suo viaggio.

Barellà. *Barellare.*

Barellàda. *Colma una barella.*

Barellin. *Barelletta* (Targ. *Art. Cim.* III, 140).

Barellinàda. . . . Colma una barelletta.

Barètta *ag.* Baretta de scultor, de marmurin, ecc. *Berretto di carta* per difendere il capo dalla polvere di marmo. STRIGELLI.

Con su la baretta. *Imberrettato.*

Fà de baretta. *Fare o Cavar di berretto. Trarsi di berretta* — e fig. . . . Riconoscere la superiorità altrui in checchessia. STRIGELLI.

Barètta. . . . Negl'innestì è quel po' di coperto che si fa sulla pianta con cenci, borra o foglie.

Barèttin de monscior. *Berretta a croce* (Nic. Mart. *Lett.* pag. 89 retro).

Barfoinna. . . . Sp. d'uccello.

Bargniff. . . . Il muso del gatto. STRIGELLI.

Bariolin. *Berrettuzzo.* STRIGELLI.

Barisón per Barée. *V.* STRIGELLI.

Barlicch barlocch o vero Berlicch e berlocch. . . . Sp. di giuoco che si fa ravigliando una cordicella sulle mani. PAG.

Barlòcca. . . . Presso i nostri Caciai è il nome di quel segnale che danno la notte martellando le mastella per chiamare i serventi (*famej*) a portar loro il latte.

Barnabà *sopprimasi la spiegazione del proverbio, e leggesi Vedi Segra nelle Giunte.*

Barnabitta. *Barnabita. V. anche in Fràa.*

Baróna. *V. più addietro Barabada.* STRIG.

Baronacellin. *Ribaldoncello* (Gigli *D. Pil.* I, 1).

Barovatt. v. br. *Sciamannato.* VILLA.

Baròzz e Barozzell. s. m. verso il Comasco per Baròzza e Barozzinna. *V. nel Voc.*

Baròzza. *Carro di poggio?* (Gior. Georg. VI, 309). *Baroccio?* Contiene di concime circa sessantasei staja di volume, o trentadue in trentarè corbelli da due staja l'uno.

Barzaminna *ag. d' Òga. V.*

Barzén in alcuni paesi *kariensi* per Mangiadóra. *V.*

Bàsa. *Vasetto.* Negli ostensorj è quella mondanatura che ne regge il corpo.

Basà el did, Basà la pas, ecc. *V. Did e Mân nel Voc., Pàs in queste Giunte, ecc.*

Basà. *Fondar per base.* STRIGELLI.

Basabalaùster. *Baciapile. V. Beàt nel Voc.*

Bascùll. *V. in S'ciòpp nel Vocabolario.*

Basèll (Andà insù on). *Salire uno scaglione* (Vettori *nelle Op. di March.* VII, 23).

Basellin *ag.* Ciod de basellin. *V. Ciod nel Voc.*

Basellin (*predellino*) *ag.* Le specie diverse di predellini e le parti minori onde constano veggansi nel Voc. sotto la voce *Pedàda.*

Baseritt. v. br. per Lisciaroè. *V. VILLA.*

Basgianna *ag.* Ris e fasceu menestra de ficeu, ris e basgiann menestra de tassann. *V. in Ris nel Vocabolario.*

Basgiètt. . . . Gl'intestini tenui delle pecore e de' porci.

Basin — a Basin de mort dopo Bòll *ag.* e fatto a studio suggendo colle labbra diciamo *Sciscion;* e dopo inavvertite ometti le parole o checchessia altro. (*Giunte.*

Bocca de basitt. *V. in Bòcca in queste Cavall del basin. V. in Mantèl nel Voc.*

Basin. . . . Sp. di spuma dolce fatta di due pezzi convesso-piani che si combaciano; onde *Basin.* STRIGELLI.

Baslètt. a. f. pl. *Le Barbozze* nei cavalli.

Baslètta *correggi la parola naturale (scorrevi per mero errore tipografico) in labiale o labiato; e agg. quanto siegue:* Il Redi nel Voc. aretino scrive che « *Quell'arnese di legno a foggia di un piatto grande in cui con la farina s'infarina la frittura, ed il quale serve altresì per gratarvi il cacio con la grattugia, dicevami ai suoi giorni dagli Aretini Tefania e dei Fiorentini Tafferia.* » (E forse i Toscani s'ebbero la voce insieme coll'arnese dei montanari della Lunigiana e del Genoveseato che dicono *Tefania* o *Stefania* la nostra *Basletta*, e sogliono girare per la Bassa Italia vendendo tafferie e altrettali lavori di legno.) Questo è il vaso identico che per usi identici, e oltracciò anche per mondar riso e legumi, adoperiamo noi Milanesi sotto il nome di *Basletta*, voce diminutiva di quella *Basle* che quando è assai fonda nominiamo *Baslott.* Le quali voci *Basla, Basletta, Baslin, Baslott, Baslottin, Baslottell* compongono tutta una famiglia di assai più basso stato che non sia quella della *Bazzila*, della *Bazziletta* e del *Bazzillon;* a quel modo medesimo che il *Bacino* o il *Nappo* o il *Bacile* e la *Bacinella* o la *Baciletta* (se da *Bacile* vogliamo trarre questa figliuola) sono tanto più nobili del

Caino e della Carinella quanto il metallo suol essere considerato più nobile della terra e del legno. I nostri buoni vecchi poi, per desiderio di quella stessa pulizia per cui la cuciniera gentile d'oggi ricorre talora anche fra noi ai piattelli allorchè vuol mondare o riso o legumi, solevano tenersi in cucina due o più *baslett*, fra le quali specificavano per *Basletta de la farianna* quella riservata alle sole infarinature, e questa era la *Farinajuola* così nominata dai Toscani odierni (Tomm. *Sin.* in *Tafferia*). Fra noi i venditori di legumi, d'erbaggi, di frutta sogliono altresì sollevare la *basletta* a telonio (*comtoir*) sceverando e noverando i danari su quella medesima tafferia o farinajuola che un dica in sulla quale momenti innanzi hanno sviasato i fagiuoli, mondato le fave, sgusciato le castagne. Dirò da ultimo che questa nostra *Basletta*, ancorchè condottasi oggidì a bassa condizione, vanta non ignobile origine procedendo chi dice dal greco *Βάσσω*; (*experimentum, probatio*), chi dal latino *Vas* diminuto in *Vasula*, *Vasuletta*, e per l'affinità del *V* col *B* degenerato in *Basuletta*, *Basletta*, e chi dal romanzo *Waschler* (fabbricatore di vassellami da tavola o da cucina).

Baslòtt de terra *ag.* È il sicil. *Lemmu*.

Baslòtta. v. br. . . . È lo stesso che *Basla*, ma con qualche diminuzione di capacità. VILLA.

Baslòttada. *Catinata* (Nov. aut. san. I, 76).

Basottà *ag.* e poet. *Seminar bacì* (Gh. *Voc.*). Metafora un po' ardita, ma non senza vaghezza.

Bass e *Bassett* *ag.* Queste voci trovano riscontro nei dialetti di Sardegna: *Sto bass*. *Custu meri*, *Sto bassett*. *Custu mericeddu*.

Bass. ad. a *Avè* di alt e *bass* *ag.* E diceasi anche di malato che ora migliori, or peggiori. STRIGELLI.

Bass de cervell. *Di cervel scemo*. *Fatuo*, *Scempio*.

Bassa *ag.* d'Acqua *V.* in queste Giunte.

Bassà usano nel Basso Mil. per *Batt* (*superare*). CORSI.

Bassàas a fà, di, ecc. *Dimettersi a fare*, ecc.

Bassàas el cervell. *Scemarsi il cervello*. *Rimbambire*.

Bassett. v. cont. *Il primo vespro* — *V.* anche in *Sò* nel Vocabolario.

Bàst *ag.* Giugè al *bast*. *Fare a basto rovescio?*
Tesù-giò el *bast*. *Dibastare*. *Sbastare*.
 Trà a l'ari el *bast*. *V.* in *Trà nel Voc.*

Bàst. T. del Giuoco dell'Ombre. *Basto*.
 L'asso di bastoni. STRIGELLI.

Bàst per Stàbbi. *V.* STRIGELLI.

Bastà *og.* *Basta* che. *Serve* che. Per es. *Basta ch'el ciappa in man on biccer, ch'el le romp. Serve ch'è pigli un bicchiero che gli casca in terra* (Zanon. *Rag. civ.* III, 6).
Basta, l'è assee. Serve. Serve così. Tanto serve (*toec.).

Bàsta. . . . Sp. d'esclamazione remissiva.
Basta! fa on poo ti. *Via, sia come tu vuoi, fa tu*.

Bastàrd *ag.* e in gergo *Fatto a straccio*.
Bastàrda. *V.* il *Voc.* in *Càrta*.

Bastardèlla *ag.* Imita una cioccolattiera, ma ne è assai più tozzo e più largo.

Bastón *ag.* *Baston* de pollee. *Baston da pollajo* (Alb. enc. in *Ricamare*).
Baston de praa. *V.* in *Pràa nel Voc.*
Baston d'ombrella. *Mazza da ombrella* (Targ. *It.* III, 270).
 Dà el *baston* per la brenta. *Operare a casaccio*. STRIGELLI — BIFFI.

Fà corr el re da *baston* *ag.* *Imbottire il giubberello coi bastoni*.

Bastón de collanna. . . . Archi di legno incastrati esteriormente nella collana delle bestie da soma.

Bastón di cann. . . . Sp. di Pialletto tondo da arinajuoli.

Bastonàda *riga ult. correg. V.* *Dàa in V.* *Òrb*.

Batista va là (On). *Un vie là vie loro*.

Batòccio (Arlecchin). . . . La voce *Batocchio* è veneziana, e vale *battaglio*; è facile vedere la ragion dell'applicazione alla maschera che diciamo *Arlecchin*.

Batòsta (*Avè tolt-èd ona*) *ag.* *Averne avuta una bussata* (*toec.).

Batt *ag.* *Batt* el ferr fin che l'è cald. fig. *Battere il ferro mentre è caldo*. STRIGELLI.

Battres i ciapp. *V.* in *Giappa nel Voc.*

La me *batt*. *V.* in *Fiànch nel Voc.*

Bàtt. *Superare*. Gh'è nissun che le *batt*.
Non è secondo ad alcuno.

Bàtt. T. Agr. *ag.* *Rompere la sterta* è dare il primo battere alle spighe; *Cavare il pagliuolo* è far uscire il grano dai covoni sciolti; *Tritare* è far uscire il grano dalla paglia; *Battere a banco* è il battere con altro che col coreggiato (Gior. Georg. XV, 268).

Bàtt. T. del Giuoco di Bigl. *Batterè la palla.*
Bàtt. T. del Giuoco del Pallone. *Battere.* Il primo dare al pallone dopo caduto in terra. STRIGELLI.

Bàtt. T. de' Macell. *Tamburare. Tambussare.* V. in Pètt sig. 2.^o nel Vocabolario.

Bàtt. T. d'Orolog. *Oscillare.*

Battacalcagn. V. in Tappée nel Vocabolario.

Battracanàff dicono alcuni con voce veneziana il Lenone.

Battarèll. V. Tarèll nel Vocabolario.

Battèlla ag. Sul Ticino vale Battello grande, ma però minore dei così detti *Barcon*, che serve ai sovrastanti alla navigazione, ecc. BIFFI.

Battént. V. in Onza d'acqua nel Voc.

Battént dicono alcuni per Batàcc (battaglio). V.

Battentini. ... Trinella di lana o di filo o simile lavorata a più fogge che s'usa per ornare gli addoppi interni delle carrozze e ricoprir le bulette che li fermiano alla cassa. È una specie di *Copribattenti*; giacchè le più volte orletta que' punti del legno che sono o possono servire per battente.

Bàttès. *Duellare. Combattere corpo a corpo, a solo a solo, a testa a testa. Venire a battaglia corporale.*

Bàttèsem ag. Salvand el battèsem l'è ona bestia. ... Con riverenza del battesimo è una bestia.

Battezzà ona robba. *Battezzare.* Imporre il nome a checchessia. STRIGELLI.

Battezzà i campann ag. Dando anche loro il nome d'un qualche santo; donde il modo. STRIGELLI.

Battidór. *Cercatore.* V. Büsserée e Battela.

Battidór dicono alcuni per antifrasi lo Sfrasadór. V.

Battidór. *Ad. di Luf.* V. in Vósti.

Battiroè. *Battente di serrame.* Il ted. *Anleg.*

Battiroè che altri dicono Rebattin. *Martelli?*

Nome degli stremi ch'escono per di fuori della cassa d'una stregghia, e pei quali si batte in terra la stregghia stessa per liberarla dalla spazzatura.

Battud de portera. V. in Portera nel Voc.

Battùda ag. ed anche il battente fra imposta e imposta nelle imposte a doppio. STRIGELLI.

Battùda. *Sconfitta.* STRIGELLI.

Battùda. T. del Giuoco di Bigl. *Colpo?*

Battùda. T. d'Orolog. *Oscillazione.*

Baulée. *Forziernjo. Cofanajo.*

Baùll ag. Fà-sù el baùll. *Embarcar le robe.*
Bauscin. s. m. per Bauscina (V.) uno i Brianzuoli. VILLA.

Bausciott usano i Brianzuoli per Bauscin (V.), non per Bauscina. VILLA.

Bàva di scercion. *Bava.* Quel po' di sporcio che è prodotto nell'orlo degli oggetti rafforzati con cerchioni di ferro dal sostegno o dalla gravitazione o dalla troppa strettura.

Trà hava. *Fare la bava.* STRIGELLI.

Bavarés. V. Quatrabòtta nel Vocabolario.

Bazàr ag. *Bazzarro* (Pr. fior. IV, III, 89).

Bazegott per Masigott (vicenda). V.

Bàz. *Bazzo* (Donen. Faez. 166).

Bazzila. T. de' Confetti. ... *Arnese da fare i confetti; la francese Bassine.*

Bazzòcoliera (Giugà a la). fr. del Basso Mil.

Fare alle buche - Chiamano *Ghia* le quattro buche del giuoco; e *Gesa* la quinta buca posta nel mezzo di quelle. Si gioca in cinque; quattro badano a una buca per ciascuno e impediscono con un bastone detto *Bazzòchera* che il quinto giocatore possa mandare la sua palla nella *gesa* Corsi. — La *Gesa* è la *Buca del Nifso* (toc.) — *Limare, Buffare, Dire intorno* alle buche sono termini del giuoco.

Bè ag. El sta l'è tutt per i bè. V. in Sta.

Vas on bè ... *Amare a mangiar salso* così come amano le pecore. STRIGELLI.

Bèat ag. Fà el beat o Cantà miseria. *Fare il piagnone.*

Beàt per Lumaghitt. V. questa voce nel Voc.

Beàta è Beatiana ag. *Pizza e Pizzina.*

Beatoccaria. *Chietineria* (Car. Let. in. I, 20^a).

Be be be. *Be be be* (Monig. Pod. di Colog. II. 24). Voci imitanti il verso dell'agnello.

Bècca. V. in Ocça e in Stàngh nel Voc.

Beccamoschin. *Pigliamosche?* Uccello che è la *Muscicapa* degli ornitologi.

Beccaria (Fà). fig. *Far roccj.* Fare strage.

Beccàsc. V. Scartàzza nel Vocabolario.

Bècch ag. Del becch ven l'œuv. V. Còr.

Bècch content dopo fallo ag. o di qualunque tolleri la cosa anche per motivi non venali.

Chi no pissa in compagnia, ecc. V. Pissà in queste Giunte.

Bècchè (deito per insulto a medici salvasatori). *Beccaro* (Targ. At. Ac. Cis. II. 1, 231). Si applica anche a quei chirurghi che usano i ferri volentieri e con poco riguardo.

Bocch-el-mal! Ecel. viva nella Chiarandada per St. Di sicuro. Indubitabilmente. DÈ CAR.
Beccofocciudu. s. m. L'Otto. L'Epa: Il Sacco.
Befi. T. Mus. . . St. bimbole. STRIGELLI.
Beh! che frece! Bu bu che freddo!
Belee ffa a coltetta. Lo stesso che Belee ffa a guggia. V. BIFFI.

Belègott ag. Mosciarelle (*sch.).
Beleratt ag. Il fr. Bimbotier.
Beliard dicono que' del volgo per Bigliard. V.
Beliett ag. Beliett de pasqua, Beliett de visita, ecc. V. in Pasqua, Visita, ecc. nel Voc.
Beliettri. V. Bigliettri in queste Giunte.
Bell ag. A la bella mezza nocce: Di bella mezza notte (Salv. Spina II, 4).

Bella come el cuu de la padella. V. in Padella nel Vocabolario.

Bell e ben. In buon dato. V. in Sossenu nel Vocabolario.

Bell e bon. Mezzano. Discreto nella sua specie; che senza essere ottimo può bastare allo scopo. STRIGELLI.

Bell e condott. Bello e condotto (Targ. Viag. II, 391).

Bell'in fassa, brutt in piazza. V. in Camiscura o Fasscùra nel Vocabolario.

De novell tuttroos è bell. V. in Novell.

El bell l'è che. . . Il bello si è che. . . (Gh. Voc.).

Hoo bell ml a piccà. Hò agio io a picchiare (Salv. Spina V, 5).

a La sarav bella ag. Si usa anche nel sig. di La sarebbe marchiana, grossa, ecc. La sarav bella ch'el né rivass adoss. BIFFI.

L'è minga bell quell ch'è bell, l'è bell quell che plas. Non è bel quel ch'è bello, ma quel che piace.

Oh bej oh bej. V. Ohbèj ecc. e ag. e specialmente le figurine delle capannelle del Natale. STRIGELLI.

Passà per bell e per bon. . . Esser reputata cosa integra, onesta, buona contro il vero.

Passalla bella. . . Uscire a salvamento d'alcun grave pericolo.

Questà ch'è bella! Oh questa ch'è bella!

Vess bell e bon de fall. Esser uomo da ciò. V. Bón in queste Giunte.

Vess on bèll pezz che nò se fa, che nò se dis, ecc. Essere assai tempo da che altri non fa, non dice, ecc.

Bell — Fà on bèll. . . È modo usato in Brianza dalle madri e dalle nutrici verso

i loro bambelli, quando vezzeggiandoli gli invitano a reggerli in piedi da sé e a fare qualche passo. VILLA.

Bella. s. f. ag. La Bella.

Belladonna. Ag. di Per. V.

Bellandada che altri dicono malamente Bellaudada. Benandata? Fra i contadini della Brianza ha idea speciale e diversa dalla voce italiana come sta nel dizionario. Vale quella po' di Manca che il compratore d'una bestia bovina o pecorina dà alla guida che l'ha condotta a mano al mercato. Il contadino tocca il prezzo, il cozzone la scuderia, il contadinello o la contadinetta la benandata.

Bellezza ag. Avegh la bellezza de l'asen. . . Non aver altro fiore nella persona in fuori della giovinezza. Forse avere un po' di belluria (*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza).

Bellezza tiranna. V. Sciavatta nel Voc.
Bellezzinna ag. Bellezzina, o sch. Bellezzona (*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza).

Belli. Abbellire.

Bellè e Abellii. Abbellito.

Bellimènt. Abbellimento.

Bello. Il Bamo (Monig. Pod. di Colog. I, 10).

Bellora ag. Brunetto Latini nel Tesoro V, 3 la chiama Bellula con voce usata ancora oggi in alcune parti di Toscana e registrata anche dalla Crusca in Basalschlo citando il Crescenzio.

Beni. T. Mus. Benà. Si. Nota musicale. STRIGELLI.

Bén. sust. ag. El ben l'è semper ben. L'elemosina è ben fatta anche al diavolo (*tosc. — Tom. Giunte). Se abbia più ragione il popolo con questi suoi proverbj, o se più il Sapienziale Si bene feceris scito cui feceris, lasciamo che cuore o ragione se la sbrighino fra loro.

Bén avv. ag. A andà ben. A dirgli buono (Fag. Rim. V, 243 v. 4.); e correggi Tutt cose a fin de ben in Tutteoss per el pù ben.

Ben con bén. Dio con bene. Bene sta. Se el paga ben con ben, se de no ghe mandaroo i palpee. Se paga bene sta; altrimenti alla giustizia.

Pensà ben! Pensar bene, rettonente — Ed anche avere in buon concetto le persone o le loro azioni. STRIGELLI. A pensà ben tanti vœult se fàlla, ma tanti vœult se fa nass el ben e se sta pœù semper ben.

Assètt del cièl di caroce. *Fondi.*

Assètt de petten. *V. Colognètt nel Voc.*

Assètt d'imballador. *Tricciolù (G. agr. II, 222).*

Assiètt. T. degli Orolog. *Cerchio o Ciambella dallo spirale o del tempo.*

Assistènza. *Assistenza: Ajuto — Governo.*

Assistit. *Assistito.*

Assòcio o Associàz. *Associato (Gh. Voc.).*

Assón. *Tavolone (Morozzi Case cont., p. 69).*

Assortit(Seà). *V. in Liber nel Vocabolario.*

Assortimènt per Sercimènt. *V.*

Ast. s. 2 ph *Asta.* Le due parti laterali del morso (in alcuni morsei diritte, in altri più o meno arcuate) che ne sono per così dire i risti.

Ast de la mœuja. *V. in Mœuja nel Voc.*

Asta. T. del G. di Pallam. . . Quell'asta colla quale si levano e si truociano le palle.

Asta. . . . Bastone qualunque infilato su ferro od altro. *STRIGELLI.*

Asta. *V. in Cidd nel Vocabolario.*

Asta ag. Ona bell'asta de donna. *Bell'asta di donna (Pan. Poet. III, 14).*

Astut. *Astuto: Guardia.*

Astantaria. . . . Residenza degli astanti negli ospedali.

Asti. *V. in Vin nel Vocabolario.*

Astón. *V. in Cidd nel Vocabolario.*

Atàss. . . . Picciotissima cavigliuola la quale, intromessa nel pertugio che è da capo a ogni fuso da filatojo, non lascia che la rotella (campanell) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.

Atlàss. . . . Sp. di Stoffa di seta.

Atón. . . . La dodicesima parte del punto lineare nostrale, corrispondente a un terzo di millimetro.

Atór. *V. in Dàma.*

Att ag. In su l'att. *Sull'atto o Nell'atto. Di scoppio o Di schianto (*tosc. — T. G.).* Immanentemente.

Att (Ai) ag. o Ad acta. *STRIGELLI.*

Attacch de pett. *V. in Pètt in queste Giunte.*

Attésa e Attenziòn. *Aspettazione. Aspetto.*

Attrassàa ag. Dello spag. *Attrassado.* *STRIG.*

Attrezziàta. T. Teatr. . . con voce dottor. *Arnesario (Gh. Voc. cit. il Salvini).*

Attuàri. s. m. *Attuario.*

Attuariàa. . . . L'ufficio d'attuario — Taluni lo dicono anche del Corpo degli attuarij.

Auge ag. Vess in auge. *Essere nel colmo della ruota (Sacch. Nov. 144 e 193).*

Aures (Vess ad). *Avere l'orecchio d'alcuno (Caro Let. ined. I, 127). Esser ad aures*

(Velli *Fac. I, 9*). Essere famigliare e in grazia grande d'alcuno.

Autorón. *Autorone (Gh. Voc. cit. l'Algeri).*

Autunin cor. Stagione teatrale che corre dal 1 al 21 dicembre inclusiui. *BUTI.*

Avantàcc (L'è ou tant in). . . È tanto di guadagnato oltre quello che dovevasi sperare. *STRIGELLI.*

Avànz. ag. *V. anche in Trôja nel Voc.*

Avàr ag. *Avar come on Giudee. V. Giudée.*

Avarizia ag. *E muora l'avarizia (Monig. Tac. ed Am. II e pass.). V. Lussuria nel Voc.*

Avè per *Dovere.* *Avè de fà, di, ecc. Aver a fare, dire, ecc. Dover fare, dire ecc. STRIG.*

Avegh-sù su on fondo di besti ecc. *Mantenere de' proventi d'un fondo bestiami, ecc. e tenerveli. STRIGELLI.*

Avemaria. . . . Assolutamente noi intendiamo per questa voce l'Avemaria della sera e il suono delle campane che l'annunzia. Parlando di quella della mattina diciamo sempre l'Avemaria del dì — Andaremm a spass vers l'Avemaria — Per le più levi-sù a l'Avemaria del dì.

Avèrta. *Aperta s. f. (Targ. At. Ac. Cim. I, 121).*

Avèrtimènt. *Avvertimento. STRIGELLI.*

Avèrtiss. *Avvertire alcuno (aliquis) di dire o far checchessia (Gh. Voc.).* Me sont nìnga avèrtii de fàll. *Non avèrtii di farlo.*

Àves. *Sorgive sotterranee (Magal. Op. 386; e questa locuzione complessiva è la più corrispondente, se non erro, al nostro Aves — Sorgiva sotterranea o Acqua di vena scrive anche il Morozzi Case cont. p. 31). Strato di terra ghiojosa dove sono le polle dell'acqua (Targ. Viag. II, 395). Corpo dell'acqua (Alb. enc.). Fena (Doui Zucca p. 159 verso). Terra soda (Creec. Agr. II, 261) — I Provenzali dicono A ben avenat o vero Leis sourços soum avenados quello che noi diciamo I aves hin alti; il Diz. provenz. vuole che quell'Avenat derivi dal celtico Aven equivalente a fonte ricca d'acqua; forse anche il nostro Aves ha origine comune.*

a I aves hin alti ag. Ed anche *La marina è gonfiata; egli è in collera.*

Quand s'è a l'aves se men-giò i fondament. *Trovato il sodo, si fonda (Biring. Pirotec. 62).*

Rivà a l'aves. *Essere alle sorgive?*

Arrivare alle sorgive?

Sbassass i aves. *Ritirarsi le sorgive (Moroz. Case cont. p. 31).*

Fa ona serenada con mornja e bernazz. *V. in Serenada nel Vocabolario.*
 Bernesch. *Beruesco.* STRIGELLI.
 Bernajo Bernalli. *Balestrieria* (Can. car. II, 40).
 Bersò. *Cerchiata* (Targ. *Viag.* I, 88 — *Lattari Op.* II, 106 — IV, 112 e altrove — *Targ. Istist.* II, 355). *Cerchiata a mezza botta* (Targ. *Prodr. Corog. tosc.* p. 103).
 Bersò a cupola. *Cupola* (Targ. *Istist.* II, 355).
 Berta (Mett in) *ag. Mettere in carbona. Imbisacciare. Insaccocciare.*
 Bertoldo — No trovà minga d'impiccà Bertoldo. . . . Essere la casetta dei rifiuti. *DE CAPITANI.*
 Bertón e Bertónna. *Accr. di Berta fig.* STRIG.
 Bertón. *correg. così:* Nome che si dà generalmente sui nostri laghi al pesce persico (*perca fluviatilis* L.) quando è ingrossato fino a pesare un terzo di libbra o poco più. *V. Pessapèsegh in queste Giunte.*
 Bertonà *ag. Rappare uno* (tosco. — T. G.).
Decalvare. Dischiomare. Schiomare.
 Bertónada. . . Dischiomatura se lece dirlo.
 Bescòtt. *ad. V. in Còtt.*
 Bescòtt *ag.* I pasticciieri di Firenze distinguono i biscotti in *Biscotti alla calabrese, alla fiorentina, all'imperiale, alla polacca, alla portoghese, di pistacchi alla siciliana, majorichini, olandesi.*
 Bescottin *ag.* In Firenze i pasticciieri distinguono i biscottini in *Biscottini all'anacleta, all'aragonese, alla belisaria, alla bolognese, alla fantasia, all'irlandese, alla livornese, alla maltese, alla mantovana, alla molucca, alla monarca, alla moscovita, all'orientale, alla palermitana, alla scozzese, all'ungherese, del Brasile.*
 Bescottin del gerlo (Porta *Rime*). . . Pagnotta. STRIGELLI.
 Bescottin secch. . . Quello che ha la crostata di ghiaccio inzuccherato da noi detta *giazza*. Il *Biscuit glacé* de' Francesi.
 Vess on bescottin. *fig. Esser un oro appetto a checchessia* (Alleg. p. 192). *Esser un zucchero in comparazion di checchessia* (Magliab. in *Pr. fior.* IV, 1, 101 per errore 74 — Razzi *Balia* I, 17).
 escottin. . . Listello tondeggianti messo di ripiego a ricoprire per lo lungo le commessure delle asse negli usciali, e sim.
 Cossin a bescottin. *V. in Saa (assile).*
 cèj. T. de' Macell. *Animellata. V. Lèngua.*
 cèst. *Bisestile. V. Ann in queste Giunte.*
 cèstà. v. c. br. *Bisestare.* Venire il bisesto.

Begnèccoh *g. cont. dell'A. M. per Shidde. V.*
 Besògn *ag.* Dio ne guarda a avè de besògn. . . Mala cosa trovarsi in bisogno; famig. *Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.*
 Besquincia (In). *Per isbieco.* STRIGELLI.
 Bestemma *ag.* Trà ona bestemma. *Mandare una bestemmia* (Fir. *Trin.* III, 6).
 Bestemmia *ag.* *Bestemmiare come un trecone o come un sansal di frutta* (Nelli *Mogl.* II, 17).
 Bestemna. . . Parlar confuso o usar favella ignota a chi ascolta. *Cosse bestemmet?* parla talian. STRIGELLI.
 Bestemmiadinna. *Un sacramentino.*
 Bestemmiadorón. *Bestemmiadoraccio* (Fir. *Trin.* III, 6).
 Bestia *ag.* Bestia incantada. *Bestia incantata* (Lal. *En. trav.* II, 56).
 Bestia senza coa. *Bestia da soma d'arcolai, cioè asinello* (Nelli *Vecc. Riv.* II, 23).
 Conosa el maa de la bestia. *Saper da qual piede uno soppichi.*
 Vedè la bestia o el camell. *V. Batt i or in Ora nel Vocabolario.*
 Bestiannu. . . Voce schera. per indicare il corpo delle figuranti ballerine. PAG.
 Bestiocà. v. c. del Basso Mil. *Garrire. Sgridare.* CORSI.
 Bestiott. *Bestiaccia.*
 Bestirà. *Tirare per isbieco malamente, sconsigliamente, diradatamente.* STRIGELLI.
 Bettega minga. *Dire le sue ragioni con forza. Favellare fuor de' denti.*
 Bev *ag.* E in gergo *Zufolare.*
 Bev a memoria. *Bere a garganella.*
 Bereve immediatamente dal fiasco; onde, appiccato alla bocca, se ne manda giù fin che si può tirare. *Vin nostran. . . de truccà col casar largh e a memoria* (Porta — Brindisi, pag. 166, vol. XII della *Collez. di poes. mil.*). VILLA.
 Bev del vin de trii o Bev-giò a l'ingross. *V. in Vin nel Vocabolario.*
 Bev senza mangià. *Bere a sciacquabulla* (Rim. aut. pis.).
 Bev-sù ona seccada, on dispiasè. *Succiarsi una noja, un disgusto.*
 Cavall che bev in bianch. *V. Mantell.*
 Fà bev in bianch. *Fare un beverone alla bestia* (Tass. *Secch.* III, 30 e nota).
 Bev-in-bianch in f. di supt. in. *Beverone di farina o di crusca o di triello* (Last. *Op.* IV, 58 e 65).

Bév. *Assortire. Suggere. Succiare.* La terra arsa la bev l'acqua. La cartasuga la bev l'incioster. STRIGELLI.

Béyer *usiamo nel modo seg.* El ve darav nancia on bever d'acqua. *Non vi darebbe uno sputacchio* (Fag. *Am. non vuole aver.* III, 10). *Non darebbe un bere a secchia. Non darebbe fuoco al cencia. Non darebbe nè meno un zolferino a baciare.*

Beverón. *Composta* (Gior. agr. V, 327. Si legga il luogo, e si vedrà che questo sembra corrispondere anche più che non l'*Impagliata* del Lastrì Op. IV, 14, 55 o la sua *Paglia d'avescoli* Op. I, 338). — Beveron con la crusca. *Semolata* (Att. Georg. II, 224).

Vegni-giò on beveroni... Frase cont. dell'A. Nil che vale il Piovere e nevicare a un medesimo tempo, il che noi in città diremmo *Rastizza d'acqua e nev.*

Bevirèù per Navèll e Marnin. V. nel Voc.

Beviròù ag. *Beverino* se di terra, *Bischierino* se di vetro come quello delle gabbie da uccelletti; e talora promiscuamente (Così il Meini in T. Sin. a Nappo). *Beviròù diciamo anche ogni Bicchiere troppo picciolo.* STRIGELLI.

Bèzza ag. Forse la *Bietta* degli Aretini.

Bezzón. Accr. di Bèzza. V.

Biacà v. br. *Arquare. Piegare in arco. Curvare. Incurvare.* Forse ha provenienza da *Bieco* e *Imbiacare*. VILLA.

Biàda in città più comunem. per Biàva. V.

Biadega. *Nipolina?* STRIGELLI.

Biadeghin. } *Dim. voz. di Biadegh.* e Biadeghionna. } dega. STRIGELLI.

Biagràs. *Abbigliato.* V. in Louggh. più.

L'è robba de mandall a Biagrassa, L'è

de Biagrass, L'è scappaa de Biagràs. ...

Lo diciamo di persona cronica, inferma, di aspetto cagionoso. STRIGELLI.

Biancaria ag. *Biancaria* de lett. V. in Lett.

Biànch vol. 1.^a col. 1.^a riga 2.^a ag. *Subalbido.*

Cavall che bev in bianch. V. Nantèll.

De pent in bianch. *Di subito. Improvisam. Subitamente. Alla sprovvista.* STRIG.

La aura Bianca scherz. per Név. V.

Ligaa in bianch. V. Ligaa in g. Giunte.

Vess lontan come el negher del bianchi.

V. Nègher nel Vocabolario.

Bianchètt. *Micio* (Targ. Viag. II, 369 e pass.).

Micio bianco e *Micio rosso* (id. ivi VI, 303).

Bianchètt. ... Nel sasso da calce è quello risulta poco sodo e scagliettico,

Bianchètt. Sp. di uccello insettivoro.

Biancoetà. T. de' Macell. *Cospo. Costacio.* Taglio della bestia bovina uccellata che comprende le costole del toro confinanti i tagli così detti *pansa, palanza e spalla.*

Biàsem. *Biasimo* — Banch del biasim e de l'asen. ... Banco in cui si ischao gli scolari riprovevoli.

Biasà. T. de' Mugn. ... Dicesi dell'efecto delle macine troppo lisce che cominciano martellare per renderle ingorde.

Biasón (Fà i). *Simon. di Fà i ravina F. Ravicèù sig. 2.^o nel Vocabolario.*

Biasònn ag. Andà a Biasoon. *Fare il fattorino delle Stinche o il fanciullo delle Stinche* (Cecchi Mascherz IV, 11 — id. Prov. p. (8) — Ferrar la male dicono i Fr.

Bibón. Accr. di Biha. V.

Biccer ag. in gergo *Il Transparente* (Alleg. 258.) o *La Vetrìola*, e aut. *Migliolo, Migliolo, Migliuolo, Miglio.*

Avè bevuu on biccer de più (Pan. Ppt. I, xxviii, 6). Essere un po' alto dal vino.

Biccer a or. *Bicchier spruzzato* (Nic. Mart. Let. 58 retro).

Biccer a punta de diamant. *Bicchieri puliti a diamanti* (Doni Zucca p. 234).

Biccer de campagna o de famiglia. Sp. di gran bicchiere il quale ne contiene in se otto o dieci altri sempre minori alloggiati l'uno nell'altro. Si guarda in un antroco.

Biccer del Reno. ... Bicchiere di vetro verdognolo che si usa per mescolare i vini del Reno. STRIGELLI.

Biccer de Scianpagna. ... Bicchiere a oono rovescio con un disco per piedi, usato per versarvi lo Scianpagna onde più spumi e zampilli. STRIGELLI.

Biccer grotesch. *Bicchieri scherzati o di figure scherzose* (Targ. At. Cim. III, 6).

Biccer panza. *Bicchier fatto a panza* (id. ivi 234).

Pè del biccer. *Piede* (Targ. Secch. IV, 4).

Quell che fa ciappà la ciocca l'è asper l'ultem biccer. ... L'ultimo ubbica; solita accusa de' bevon.

Bicceràda. *Combibbia?* Bevuta di vino fatta tra molti per chiudere un pranzo, una cena o sim. o con alternativa di acqua e bettoia.

Biccerinètt. ... Picciol bicchieruola.

Biccerón. *Bicchierone* (Alleg. 79).

Becerott. . . . Bicefiere grande ma tozzo, più largo che alto.
Bicocca (dal fr. *Bicoque*). *Bicocca*. Fortilizio di poco conto. STRIGELLI.
Bicocchin (Fà el). . . Tener teaa una manissima di seta, di filo, ecc. sulle mani per dare modo altrui di dipanarla. STRIGELLI.
Biedràva (Pari ova). . . Essere acceso in viso. STRIGELLI.
Biellett ag. *Tegamajo* (*tosc. — T. G.).
Bellón ag. *Tegamonet* (*tosc. — T. G.).
Biffa per Paliuna. *V. nel Vocabolario.*
Biga ag. Molla la biga. *V. in Nollà nel Voc.*
Bigatt (Pari ova). . . Essere palliduccio e quasi diafano per malattia, tosta la metamorfosi dai bachi da seta cosiffatti. STRIG.
Partida de bigatt. *V. Partida in queste Giunte.*
Bigattée. *Bacajot* (*tosc. — Gior. agr. I, 389, VIII, 53, e passim).
Bigattéra. *Bigattaja* (Giorn. Georg. I, 108). Stansone adattato esclusivamente al governo de' bachi da seta.
Bigattéra. *Bacajot* (Giorn. Georg. XVI, 313). Donna che governa i bachi da seta.
Biggell. *Dim. di Biee. Tronchetto* (Targ. Ist. III, 412). *Pedaletto* d'albero.
Bigià. *Per forza assol.* (Monig. *Serva nob.* I, 8).
Bigliard ag. nelle parti Tavolazz. *Tavola*, e nella riga ult. della col. 1.^a p. 104 ag. *Gorubb, Colp gorubb, Stecca gorubba, Bloch, Gir, Canton, Inversada, Facciada, Traversin, Doppiett, Triple, ecc.* — ivi a col. 2.^a ag. *Giugà* ai quindès omen; e si fa mettendo altri cinque birilli (oltre a' cinque di mezzo) nel mezzo di ciascuno dei due quadrati che formano il bigliardo, e si va ai quarantotto punti — ivi ag. *pure* *Giugà* a la *pyramid.* . . . Giuoco poco usato oggidì nel quale dispongonsi a triangolo quindici palline segnate dall'1 al 15, e con'altra palla colorata si cerca di cacciarle in buca, e chi ne manda in buca di più e di più alto numero, onde se n'abbia maggior somma, quegli vince. STRIGELLI.
Bigliardée. . . . Fabbricatore di bigliardi. STRIGELLI.
Bigliettari. T. For. . . Creditore con vaglia.
Bigliettari. T. Teatr. . . Chi paga il biglietto ogni sera per entrare in teatro; è voce di relazione contrapposta ad *Abonaa.* *V. Bigolà el temp.* *V. in Tèmp nel Voc.*
Vol. IV.

Bigolitt ag. *Topazzoli* (*tosc. — Mol. El.).
 Il Pan. (Post. I, 1, 9) li chiama *Diavolotti e Stoppini.*
Bigolott. *Batuffo, Batuffolo.* STRIGELLI.
Bigottèll. *Bacchettoncello* (Gigli Sor. II, 9).
Bilanc. *Bilancio.* Ristretto di conti.
Bilancié. *V. Balansé in queste Giunte.*
Bilisa per Bilba. *V. STRIGELLI.*
Bimèster. s. m. *Bimestre.* Lo spazio o il termine di due mesi. STRIGELLI.
Bin (Trà el). m. br. *Imbizzarrirè.* *Montare in bizza.* *Indispettirsi.* *Contenersi da dispettoso e capone.* VILLA.
Binadura. . . . L'addopp.^o della seta. STRIG.
Binda. *V. Ferr de cavall in Ferr.*
Bindellaa. . . . Ag. dellè foglie del grano turco allorchè percosse dalla grandine se ne vanno in brandelli.
Bindell de monura. *V. in Montura.*
Bindellin. *Nastretto* (Firenz. Op. II, 60).
Bindon. v. br. *Bindolo.* *Abbindolatore.* *Aggiratore — Cialtrone. Palton.* *Paltoniere.* VILLA.
Bindott per Tomibà de galletta. *V.*
Biobid. . . . Dicesi anche delle radici di scorzonera mondate. PAGANINI.
Biolla per Béola (pianta). *V.*
Biond ag. *Biond dora.* *Biondo come oro* — *Biond scender.* . . . Biondo sbiadato. STRIGELLI.
Biondinna. *Biondella.* STRIGELLI.
Biott ag. *Fà trà biott vun.* *Mettere a ordine come un san Giovanni* (Monos. 277). *Far mettere uno come Dio lo fece* (id. 161). *Fare spogliare in nudo o tutto in nudo.*
Biottin. *Ignudino* (*tosc. — T. G.).
Biottin diciamo anche in f. di sust. . . . Quella picciola parte del corpo che veggasi scoperta mentre non sia uso averla così. Per es. *Coss'èel sto biottin, accennando petto, spalle, ecc. scoperte alquanto.* STRIGELLI.
Birba ag. *Birba chi manca.* . . . Dicesi da chi dà o tiene convegno per obbligarli a stare nel convenuto.
Birbonacella. *Ribaldella* (Cant. Carr. I, 12) — *vezz.* *Furbacchiola* — e così al march. *Ribaldello.*
Birlà. . . . I Fabbricatori di fiori finti dicono così il Ricoprire il gambo del fiore fatto di filolino di ferro colla carta verde o d'altro colore analogo alla pianta.
Birlà. fig. *Vaneggiare.* STRIGELLI.
Birlo ag. *Andà tœrà del birlo.* *Uscir di stampa* (Arid. II, 1).

Birlo *per Ràuna(altra, balocco da fanciulli detto Rontlement du diable dai Fr.). V.*
Biròcc *ag. I Sicil. lo dicono Brocciu, voce alla quale il Voc. sicil. contrappone Birba.*
Biròcù. T. de' Calzol. *ag. Stecco, per induzione dall'essere detta dai Toscani Piantastecchi la nostra Sbròsciara. V.*
Biròlo scherz. per Biròcù(servitore). V. il Voc.
Birra *ag. Ela e Cocchela(Magal. Op. 338).*
 Birra de Ciavenna. . . Sp. di Birra forte con poco fermento.
 Birra de fambros. . . Birra di lanponi.
 Birra de limon. . . Birra di limoni.
Bisaccia. *Bisaccia. V. Sacchètta nel Voc.*
Biscambiggia. *Barbalacchio. Baggeo. V. Badée.*
Bisestil. *V. Besèst. STRIGELLI.*
Bisgiò. T. di Stamp. *corr. Nome di quei Regoletti sbiechi che abbracciano le facce di stampa dalle bande del telajo, e forzati dalle biette, le tengono ben assette.*
Bisgiò e Bon lavò *ag. Buonaspesu(Lippi Malin. I, 71).*
Bisgiorèll *ag. Che pare un perlino.*
Bislóna. *V. il Voc. in Càrta.*
Biscèu. *Bugneraccia(Last. Op. II, 196).*
Biscèu. v. contad. *Vespajo.*
Bisogn *ag. Fà bisogn? Che serve? Non serve. Via. Modo col quale cerchiamo d'eludere i ringraziamenti altrui, come dicendo Non è cosa che meritò tanto. STRIGELLI.*
Bissa (Andà in). *Andare a biscia(Alleg. pag. 222). Andare colle gambe avvolte(Dante).*
Bissa. *fig. Donna serpentosa(Caro Stracc. II, 2). Draga(Berni Orl. inn. LXV, 29).*
Bissa *bissòrbola per Orbesin. V.*
Bissèta *sig. 3.º ag. Serpetta.*
Bissin *Pidocchino(Doni Zucca p. 209 verso).*
Bissèula. . . . Monetina battutasi la prima volta in agosto 1409 nella nostra città.
 Ne andavano tre per ogni due denari.
Bissòrbola *per Orbesin. V.*
Bivaccà. *Essere a campo(Sacch. Nov. 225).*
Bizzaria. *Bizzarria. Ticchio. Capriccio. STRIG.*
Bloccà e Blöcch. T. del G. di Big. . . .
 Il ridurre per così dire ad assedio le palle dell'avversario.
Blùsc. *V. Sblùsc nel Vocabolario.*
Bò *ag. A cà sò la vacca fa stà el bò. V. in Vacca nel Vocabolario.*
Boà *ag. Granchi teneri o mutati(Scap. Op.).*
Boharin. *Buicina(*tosc. - T. G.). Maloretto.*
Bòbba. *Bigutta(Manni Veglie III, 92).*
Bobinè. . . . Sp. di stoffa di cotone.

Bò bô. *Bu bu(Doni Zucca p. 62 verso).*
 Voci imitanti l'abbajar del cane.
Bòcca (Acqua in). *Muci. Buci. Zizzo.*
 A mezza bocca. *Con bocca piccina(Scor. II, 153).*
 A tirà i cavij de la coppa *fan dervì la bocca. V. in Cavèll nel Vocabolario.*
 Avegh la bocca cativa. *Aver la bocca cattiva(*tosc. - T. G.). Sentirci mal sapere.*
 - Bocca de basitt. . . . Bocca che allesta a baciaria. **STRIGELLI.**
 Bocca tas! *Zitto! Muci! Buci!*
 Dervì la bocca i scarp. *V. in Rid.*
 Dolz de bocca. . . . Ag. di Cavallè docilissimo al freno. **STRIGELLI.**
 Fass de bonna bocca. *Boneggiarsi o Farsi bello o Farsi buono o Abbellirsi di chechessia.*
 La bocca l'è fada per parlà. . . .
 Dettao di chi si scusa del suo dire cose forse da tacerli. **STRIGELLI.**
 Mej cuu de marì che bocca de mèu. *V. Fioèu in queste Giunte.*
 Morì minga la lengua in bocca. *V. in Lèngua.*
 Nas che piasa in bocca. *V. Nàs nel Voc.*
 Per bocca. T. Medico. *Per bocca.*
 Per nun ona bocca pù e men l'è l'instess. . . . Lo diciamo per obbligare a starsi a pranzo con noi chiunque venisse d'incomodarcene; e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto transito i Toscani dicono che *Una bocca di pis in una casa fa, cioè porta spesa.*
 Restà-lì con la bocca averta e con tanto de bocca. *Strabiliare. Maravigliare. Incarcar la ciglia — fig. Rimanere a denti asciutti o secchi.*
 Vess alt de ciel de bocca e apazio de ganassa. *V. Mangiòn nel Vocabolario.*
 Vess ona bocca linna. *Esser bocciuia(*tosc. — T. G.).*
Bòcca. *V. in Onza d'acqua nel Voc.*
Bòcca de scisterna. *Seggiola. Ha Sigill Chiusino.*
Bocà i cò. fr. cont. br. *Attestare i troli delle viti quando la cima dell'uno si lega colla cima dell'altro nel tenderli. VILL.*
Boccàda *ag: Ciappà ona boccada d'aria. Prendere una boccata d'aria(Gh. Voc. cit. il Fag.).*
 Lutant che la bè la bèra la perd la boccada. *Mentre che il can piscia la lepre sbietta.*

Ona boccula de fen o sim. . . . Pastretto dato al cavallo o sim. tra via.

Boccadura. v. cont. br. *Tralciaja che si attenta* con un'altra. Il complesso di quei due tralci che si tirano pel lungo l'uno verso l'altro da due pedali di vite diversi fra loro. Le *Boccadur* sono precisamente i *Rumpi* o *Traduces* dei Lat. *quibus vitas ex arboribus in arbores traduntur, et sibi mutuo connectuntur. Et si tradux traducem non contingit, media vinya inter eos deligetur* (Colum.). VILLA.
Bocchè ag. Bocchetto disse licenziosamente il *Magal*. (Op. 416) per Mazzetto di fiori.
Bocchèl e Bocchellin. V. in Onza d'acqua.
Bocchèl de pipia. V. Bocchin. STRIGELLI.
Bocchètta. T. de' Murat. e Conciatetti. . . .

Un quarto od una metà di tegolino che si colloca fra canaletto e canaletto a sostegno e sollazzo.

Bocchètta. V. in Portera e in Timón nel Voc.
Bocchètta (ne' forni da pane). *Sfogatolo*.
Bocchin. *Imboccatura*. Nelle chiarine (clarinettes) è quel pezzo in cui s'infigge la linguella (ancia).

Boccia. Boccia. Ampolla. STRIGELLI.

Boccon ag. A tocchi e boccon. V. in Tòcch.
Boccon de dama. Bocca di dama. Sp. di dolce.

Boccon de scior. Boccon da signore (Mag. Op. 78).

Boccon d'obbiaditt. V. in Obbiadin.
Chi vœur mangià on bon boccon mangia on pollin gross come on cappon. V. Pollin in queste Giunte.

Fà-giò a boccon. Abboconare.

I bon boccon costen car. Cioè che piace alla bocca sgusta la borsa; al che i ghiottoni rispondono *Che colpa n'ha la bocca se la roba è cara?*

a Leva a boccon ag. Allevato con ogni cura; compiutamente e finalmente educato; metafora tolta dagli uccelli che si allevano nidiali, acciocchè meglio riescano per uccellare, dando loro l'imbeccata (el boccon). VILLA.

On boccon in pee. Un bere tosto tosto (Cecchi *Stiava* III, 2).

Tajà a boccon. Abboconare. STRIG.

Trà a boccon. Abboconare. STRIGELLI.

Ves on boccon amar che giunta el stomach. . . . Incorrere in alcun male o dispiacere che liberi da molti altri più risentiti e dolorosi. DE CAPITANI.

Boccon sig. 4.º ag. I Fr. chiamano anch'essi *Boucon* un tozzo avvelenato. STRIG.

Bocconcell }
Bocconcin } per *Boccone squisito*. STRIG.

Bociciò. *Guazzabuglio. Confusione*. STRIG.

Bodin ag. *Pudino* (Targ. Ist. III, 165). *Podino* (ivi 338 se non è errore di stampa).

Boètta. ag. *Bussolotto* (Targ. Ist. III, 417).

Boè ag. Ciod de boen. V. Ciod nel Voc.

Boècc ag. Boècc de pont. V. in Pònt.

Fà boècc. *Rompere la calca. Farsi luogo*.

Fà on boècc in l'acqua. V. in l'acqua in queste Giunte.

L'è mej on pezzœu deffèrent che on boècc a vardagh-dent. . . . Lo diciamo per esortare i famigliari a non essere avari di rappezzature ove occorra; meglio il rappezzato che lo stracciato.

Boècc fig. per Bottega o stanza piccina; e diciamo anche On boècc d'ona bottega o sim. V. Tanabù.

Boècc del banch. . . . Quel sesso per cui i bottegai fanno scivolare nella cassetta del banco i danari che delle loro merci ritraggono dagli avventori.

Boècc nel Basso Milanese per Bùcc. V.

Bóff (giœugh). Il Fare a soffino.

Bóff. gergo. *Pòdice*. STRIGELLI.

Bóffa (la). *Gergo de' Macellai per Coradèlla*. V.

Boffa ag. Boffà in la lumm. *Oscurare, Eclissare il merito altrui*. STRIGELLI.

Boffa sui did. . . . Fiatar sulle dita per riscaldarle. STRIGELLI.

Bóffem dedree. *Soffiami dove si soffia alle noci* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 14).

Giugà a boffa. Fare a soffino.

Te podet boffagh dedree. *Soffiagli dietro* (Cecchi *Moglie* IV, 9).

Boffa. fig. . . . Suggestire di nascosto e sull'atto. STRIGELLI.

Boffa. *Ansare — Ripigliare il fiato. Lasciar boffa on poo. Lascia che io riabbia un po' di fiato.* cit. il Caro).

Boffada de vent. *Buffa di vento* (Gh. Voc.

Boffett. gerg. scherz. . . . L'Armi da fuoco, e specialmente i Cannoni. Anche i Provenzali chiamano *Soufflaires* le pistole.

Boffett per Boffettònn. V.

Boffett (manice da calesso) ag. Le sue parti si veggano più specificate in Lègn a pag. 357 del vol. 2.º e nelle rispettive sezioni alfabetiche o nel Voc. o nelle Giunte.
Boffettaria. . . . Nome collettivo delle pelli lavorate in arnesi da militari e cavalcat.ⁱ

Boffettin. *Soffettino* (*masc.).

Boggia = a forniera ag. *V. anche in Forniera* — dopo a Basin ag. *Andà-sù de dò, Legn e legn, Boggia resta* (colpo col quale si truccia altra pallottola facendo rimanere la propria al luogo della trucciatà). STRIGELLI.

Boggin fig. per Bottega o Stanza assai piccina.

Bogginett } Fig. per Stanza o Bot-
Bogginin } tega di là da piccine,

Boggitt in di ganass. *Fasserelle nella gote* (Pecor. II, 303). Gl'Ing. le dicono *Dimples*.

Boin. Picciol boa. *V. Bòa nel Voc*,

Bòis (Bottega de). *Rusticceria* (*fior. — Meini in Tomm. Sin. a Osteria).

Bòita (*sens*) si corregga secondo ciò che ne dico in Papin nel Voc.

Bòja. fig. Medico salassatore eccessivo; Chirurgo spietato nelle sue operazioni; Uomo crudele e sanguinario. STRIGELLI.

Bòja. Voce di gergo finanz. per Carne.

Bòja (Insalatta del). *V. Insalatta in q. G.*

L'è mej a mori in man del boja vecc che del boja gioven. . . Non è imprudenza l'indirizzarsi a chi è pratico della cosa, benchè talora sorta il contrario effetto. CORSI.

Bòjacca. Quel cemento di gesso o sim. che appiastrato su legni, tele, ecc. serve a formare statue e rilievi per feste di momentanea durata. STRIGELLI.

Bòjada. *Bajata* (Doni Zucca p. 60 verso).

Bòjadinna (Dagh ona). *Dar due bocche d'ab-bajamèna* (Doni Zucca p. 60 verso).

Bòjocch ag. Abass i bojocch. Per es. Quand se parla de lu abass i bojocch. *Èi ne disgrada l'acqua della giuggiole*, cioè Egli non è secondo ad alcuno; e diceai le più volte ironicamente.

Bòlch ag. ed un quarto detto *Bolchèt*.

Bolgee. *Borchiajo*.

Bolgett. s. f. pl. Nel B. Mil. significano soltanto *Pere* o *Mele cotte nel forno*. CORSI.

Bolgettà ag. Fà bolgettà. *Immezzire*. Diceai delle frutte — e per *Disuolare*. VILLA.

Fà i bolgett dur. *Sodare la neve* (Nencia da Barb. st. 31.).

Pari bolgett. Lo diciamo de' frutti allorchè sono duri per troppa acerbezza.

Tirass-adree i bolgett. *Fare alla neve* (Nenc. da Barb. st. 31.).

Bòlgia. *Borchia*. *V. in Mòra*.

Bolgia a la napolitanna. *V. in Barbozzal in queste Giunte*.

Bòlgira ag. I stell la bolgira. *Stelle in te* (Alleg. 149). *Mader la bolgira! Mader mi piacque!* (Firenze. Trin. I, 1 e II 1). *Pentiment la bolgira! Pentimento mi piacque!* (Nozze di Maca III, 1). *Padron... Padron mi piacque!* (Compar. Pelleg. III, 1).

La bolgira la bolgira la ven, ecc. . .

Det. che usiamo per accennare che un tale a noi presente sia stizzito. STRIG.

Romp o Seccà la bolgira. *Assap. Far impazientare*. STRIGELLI.

Bolinà. Sottoporre al dazio d'un soldo le vendite di vino al minuto, come lo spiega P. Verri — Il *bollin* è una gabella, per cui si fa pagare un soldo per ogni boccale di vino che si vende al minuto — L'anno 1626 mentre la Camera per l'infelicità dei tempi si trovava in angustie, si pensò alla creazione di questo nuovo balzello. *V. Verri Dial. sull'abolizione del Bollino — Opere inedite*. VILLA.

Bòll. Il marchio della carta — Offici del boll. L'ufficio che attende al marchio della carta. STRIGELLI.

Bòll (Dà-scura o Vegni-sù el). . . Entrim là dove s'è tocca una percozza. STRIG.

Bòllà. . . . Pereotere al da cagionar bernoccolo. STRIGELLI.

Bollador. *Bollatore*? Chi bolla merci, sudere, carte.

Bòllass. . . . Farsi un bernoccolo perotendo in checchessia. STRIGELLI.

Bòllèta ag. È dipiunta dal Caro (Com. p. 93) per una *Pelliccia di camicia ricamata* (ce: di zafferano che pende fuor dalla beretta).

Bòllèta (Tutt in virtù de la santa). *Bisognino fa trottar la vecchia*. Il lat. *Inguis largitor ventis* — E talora anche *Contabat vacuus coram latrone viator*.

Vess in bolletta perfetta. *Essere munito affatto di moneta* (Alleg. p. 37). *Vedi Della Bolletta o sia della deficiente forma, dialoghi tre*. Milano, Silvestri, 1813.

Bòllèta sig. 1.º ag. *V. Offici di bollett*.

Bolletta de iramit. *Potente di passaggio* la dice il Caro (Apol. 53) con voce de' suoi giorni.

Bollettòn. Licenza che dà il buon governo (la polizia) di servirsi de' cavalli di posta. STRIGELLI.

Bolognà ag. Varda a no restà bolognan! *Bada che in Bologna tu non sia Bolognan* (Fir. Luc. II, 1).

Bòlp *ag.* La bòlp(*volpe*) deve la legge la fa minga dagn... Mode proverbiale: br. significante che i Ladri matricolati e sagaci non rebusano nel loro paese. VILLA.

Bòlpatt. m. Bòlpàtta. f. Bòlpattón. Bòlpattóna. *Furbo, malizioso e ghiottone. 'Gai-gioffo' — Cialtrone — Cialtrona: VILLA.*

Bòlsón. *Voltoj. V. Mòra nel Vocabolario.*

Bòlsón(Campagna a); che se sona a mòsso, come quelle di Santa Maria Po-dene in Milano, molto diverso(nel ca-stell) da quelle che son a rouda. VILLA.

Bombàa. *Agg. di Vèder. V. il Vocabolario.*

Bombardà. *Scanonezzare. PAGANINI.*

Bombas in focch. *V. Fidech nel Voc.*

Bombastinna(in gergo) *ag. Mollame.*

Bombonin *ag. Atillato come un fior di pe-sco*(Doni Zuc. pag. 133). *Che par un perlino.*

Bominà. *Abominare.*

Bominàa. *Abominato.*

Bón *ag.* Bon ann o Bon agu e bon di. *Ad-dio.* Frase che significa non volere noi più dimestichezza con alcuno. Te sa-ludi, bon ann e bon di. STRICELLI.

Bón de fà tosegh. *V. in Tòsegh nel Vocabolario.*

Bón dò vceult. *ironic. Buono tre volte*(Cecchi Com. ined. p. 53).

Bón fa bon *ag.* Dicesi anche di un buon manicaretto, come per dire non si dover fare le maraviglie se dal buono viene il buono. STRICELLI.

De bon e bon. *A cheto.*

Fà i robba a la bonna o a la casa-renga. *Tessere alla piana. Far chacches-sin alla fedelona.*

Menà bon. *V. in Menà nel Voc.*

Tegni bon. *Assentire. Annuire.*

Tegni minga bon. *Dissentire.*

Vegnà bon. *Tornare in acconcio.*

Vess bell e bon de fà, di, ecc. *Esser uomo capace di fare, dire, ecc., ma dinota minor grado di persuasione. STRICELLI.*

Bón. *Sano* parlandosi di strumenti, arnesi, ecc.(Cr. esemp. Soderini).

Bón. *Fortè. Potente. Badate. Madornale.* El gh'ha mollaa on bon pugn. *Gli azzecò un potente pugno.*

Bòarda. *Ad. d'Uga. V.*

Bonàscia(A la). *Alla buona. Alla fedelona.*

Bondanza *ag.* Ciavo bondanza. *Addio delizia.*

Addio galanteria(*toec. — T. G.) *ironic.*

Bondì o Bondissuria. *E fritta. STRICELLI.*

Bondorà. . . . Chindere col tappo la botta. STRICELLI.

Bonettaria. . . Nome collettivo d'ogni specie di berretti, turbanti, ecc.; come a dir Berretume.

Bongiongh. *ag.* Al giuoco delle pallottole (bocc) vale ad esprimere che si tira la pallottola, quando il punto esistente non si può giudicare da lontano, col patto che se a chi tira non tocca ripren-derà la propria pallottola. STRICELLI — *V. anche in Giuogh nel Vocabolario.*

Bonmerca. *ag.* El bonmerca el metana l'om a l'ospeda. *V. in Ospeda e in Bòra nel Vocabolario.*

Bónn. s. f. *Aja*(pei fanciullini).

Bonnamesura *ag.* dopo Greci. La Risolva dei Bandi antichi di Firenze è affine a questa nostra Bonnamesura, ma di più larga mano, perchè era un vantaggio di quel po' di stoffa che si ripiegava a ciascun braccio di misura.

Bonnamesura *per estensione* dicesi anche ogni Vantaggio che si dia sopra mer-cato in qualunque vendita. *Buona mi-sura*(Alleg. 129).

Bòno! escl. *Buono!*

Bontémp *ag.* Mi sonenni el bon temp, e ti tel regenjer. . . Così risponde il Brianzuolo a chi lo rimbrota di aver buon tempo. VILLA.

Bonvivàa. *Buonvivente*(*toec. — dice il Voc. piac. Sup.).

Bónza. *Corriva*(Tass. Secch. IV, 23 nota).

Bór. *V. nel Vocabolario* Travitt de barca.

Borà. *V. in Martell nel Vocabolario.*

Boràs(in) *emessasi nitro fossile. PAGANINI.*

Boràca *nel senso positivo* usano i contadini dell'A. Mil. *Burrasca.*

Boràgen. *cor.* Della borragine si man-giano le foglie in minestra, e de' fiori s'adornano le insalate. PAGANINI.

Bórda. *Nebbia.* Così verso il Lodigiano. *PAC. — DE CAP.*

Bordà *ag.* *Abbordare uno*(Saec. in Gh. Voc.).

Bordèll *ag.* e per chiasso. *V. Bordelléri.*

Andà a bordèll *ag.* — Spesso anche Portare noi la pena d'alcun fallo più presto altrui che nostro.

Bordelléri che fa i carrett a passà. *La can-tilena de' signori dal Carretto*(Doni Zucca p. 159) *seherz.*

Bordicèa. *Turlo*(Gior. agr. IV, 244).

Bordò. *V. in Via nel Vocabolario.*

Bàtt. T. del Giuoco di Bigl. *Battèrè la palla.*
 Bàtt. T. del Giuoco del Pallone. *Battere.* Il primo dare al pallone dopo caduto in terra. STRIGELLI.

Bàtt. T. de' Macell. *Tamburare. Tambussare.* V. in Pètt sig. 2.^o nel Vocabolario.

Bàtt. T. d'Orolog. *Oscillare.*

Battacaleagn. V. in Tappée nel Vocabolario.

Battacanàff dicono alcuni con voce veneziana il Lenone.

Battarèll. V. Tarèll nel Vocabolario.

Battèlla ag. Sul Ticino vale Battello grande, ma però minore dei così detti *Barcon*, che servè in sovrastanti alla navigazione, ecc. BIFFI.

Battént. V. in Onza d'acqua nel Voc.

Battént dicono alcuni per Batàcc (battaglio). V.

Battentis. ... Trinella di lana o di filo o simile lavorata a più fogge che s'usa per ornare gli addoppi interni delle carrozze e ricoprir le bulette che li fermano alla cassa. È una specie di *Coprivanti*; giacchè le più volte orletta que' punti del legno che sonò o possono servire per battente.

Bàttès. *Duellare. Combattere corpo a corpo, a solo a solo, a testa a testa. Venire a battaglia corporale.*

Battèsem ag. Salvand el battèsem l'è ona bestia. ... Con riverenza del battesimo è una bestia.

Battezzà ona robba. *Battezzare.* Imporre il nome a checchessia. STRIGELLI.

Battezzà i campagn ag. Dando anche loro il nome d'un qualche santo; donde il modo. STRIGELLI.

Battidòt. *Cercatore.* V. Büsserée e Battela.

Battidòr dicono alcuni per antifrasi lo Sfrosador. V.

Battidòr. *Ad. di Lùj.* V. in Vòss.

Battiroè. *Battente di serrame.* Il ted. *Anleg.*

Battiroè che altri dicono Rebattin. *Martelli?* Nome degli stremi ch'escono per di fuori della cassa d'una stregghia, e pei quali si batte in terra la stregghia stessa per liberarla dalla spazzatura.

Battùd de portera. V. in Portèra nel Voc.

Battùda ag. ed anche il battente fra imposta e imposta nelle imposte a doppio. STRIGELLI.

Battùda. *Sconfitta.* STRIGELLI.

Battùda. T. del Giuoco di Bigl. *Colpo?*

Battùda. T. d'Orolog. *Oscillazione.*

Baulée. *Forzieraio. Cofanajo.*

Bauill ag. *Fà-sù el battill. Embalar le rub.*
 Bauscin. s. m. per Bauscina (V.) usano i Brianzuoli. VILLA.

Bausciòt usano i Brianzuoli per Bauscio (V.), non per Bauscina. VILLA.

Bàva di serclon. *Bava.* Quel po' di sporco che è prodotto nell'orlo degli oggetti rafforzati con cerchioni di ferro dal sostegno o dalla gravitazione o dalla troppa strettura.

Trà bava. *Fare la bava.* STRIGELLI.

Bavarés. V. Quattabòtta nel Vocabolario.

Bazàr ag. *Bazzarro* (Pr. fior. IV, 111, 89).

Bazegòt per Masigòt (vianda). V.

Bàzz. *Bazzo* (Donen. *Facen.* 166).

Bazzila. T. de' Confort. ... *Arnese da fare i confetti; la francese Bassine.*

Bazzòcoliera (Giugà a la). fr. del Basso Mil.

Fare alle buche - Chianano Ghia le quattro buche del giuoco, e Gesa la quinta buca posta nel mezzo di quelle. Si gioca in cinque; quattro badano a una buca per ciascuno e impediscono con un bastoc detto *Bazzòchera* che il quinto giocatore possa mandare la sua palla nella gesa Cossi. — La Gesa è la Buca del Niso (loc.) — *Limare, Buffore, Dare intaro* alle buche sono termini del giuoco.

Bè ag. El sua l'è tutt per i bè. V. in Sta.

Vess on bè ... *Anzare a mangiar solo così come amano le pecore.* STRIGELLI.

Beàt ag. Fà el beat o Cantà miseria. *Fare il piagnone.*

Beàt per Lumaghitt. V. questa voce nel Voc.

Beàta è Beatinna ag. *Piazza è Piazzina.*

Beatoccarla. *Chietineria* (Car. Let. in. I, 30^a).

Be be be. *Be be be* (Monig. Pod. di Colog. II, 24). Voci imitanti il verso dell'agnello.

Bòcca. V. in Ocça e in Stàng nel Voc.

Beccamoschin. *Pigliamosche?* Uccello che è la *Muscicapa* degli ornitologi.

Beccaria (Fà). fig. *Far roccj.* Fare strage.

Beccàsc. V. Scartàzza nel Vocabolario.

Bècch ag. Del becch ven l'œuv. V. Glòr.

Bèccòl conteat dopo fallo ag. o di chiunque tolleri la cosa anche per motivi non venali.

Chi no pissa in compagnia, ecc. V.

Pissà in queste Giunte.

Becchè (deito per insinto a medici salvatori). *Beccaro* (Targ. At. Ac. Cim. II, 1, 231). Si applica anche a quei chirurghi che usino i ferri volentieri e con poco riguardo.

Bocch-el-maf! Ecol. viva n'ella Chiaradada
per St. Di sicuro, *Indubitabilmente*. DÈ CAR.
Beccoloccidu. s. m. L'Otro. L'Epa: Il Sacco.
Befà. T. Mus. . . St binmolte. STRIGELLI.
Beh! che frecc! *Bu bu che freddo!*
Belec fà a cotserta. *Lo stesso che Belec*
fà a guggia. V. BIRRI.

Belegòtt ag. *Moscietelle* (*san.).

Belèratt ag. Il fr. *Bimblotier*.

Beliard dicono que' del volgo per Bigliard. V.

Beliett ag. Beliett de pasqua, Beliett de visita,
ecc. V. in Pasqua, Visita, ecc. nel Voc.

Bellettari. V. Bighettari in queste Giunte.
Bell ag. A la bella mezza noc: Di bella
mezza notte (Salv. Spina II, 4).

Bella come el cuu de la padella. V.
in Padella nel Vocabolario.

Bell e berì. In buon dato. V. in So-
sennu nel Vocabolario.

Bell e bon. Mezzano. Discreto nella
sua specie; che senza essere ottimo può
bastare all' scopo. STRIGELLI.

Bell e condott. Bello e condotto (Targ.
Viag. II, 391).

Bell'in fassa, brutt in piazza. V. in
Camiscèura o Fasscèura nel Vocabolario.

De novell tuttocoss è bell. V. in Novèll.

El bell l'è che. . . Il bello si è che. . .
(Gh. Voc.).

Hoo bell mi a piccà. Ho agio io a
picchiare (Salv. Spina V, 5).

a La sarav bella ag. Si usa anche
nel sig. di La sarebbe marchiana, gro-
sa, ecc. La sarav bella ch'el né rivass
adoss. BIRRI.

L'è minga bell quell ch'è bell, l'è
bell quell che plas. Non è bel quel ch'è
bello, ma quel che piace.

Oh bej oh bej. V. Ohbèj ecc. e ag.
e specialmente le figurine delle capan-
nelle del Natale. STRIGELLI.

Passà per bell e per bon. . . Esser
reputata cosa integra, onesta, buona
contro il vero.

Passalla bella. . . Uscire a salvamento
d'alcun grave pericolo.

Questa ch'è bella! Oh questa ch'è bella!

Vess bell e bon de fall. Esser uomo
da ciò. V. Bón in queste Giunte.

Vess on bèll pezz che nò se fa, che
no se dà, ecc. Essere assai tempo da che
altri non fa, non dà, ecc.

Bell — Pà on bèll. . . È modo usato in
Brianza dalle madri e dalle nutrici verso

i loro bambell, quando vezzeggiandoli
gl'invitano a reggersi in piedi da sé o
a fare qualche passo. VILLA.

Bella. s. f. ag. La Bella.

Belladonna. Ag. di Pèr. V.

Bellandada che altri dicono malamente Bel-
laudada. Benadata? Fra i contadini
della Brianza ha idea speciale e diversa
dalla voce italiana come sta nel dizio-
narj. Vale quella po' di Mancia che il
compratore d'una bestia bovina o peco-
rina dà alla guida che l'ha condotta a
mano al mercato. Il contadino tocca il
prezzo; il cozzone la censerìa, il conta-
dinello o la contadinetta la benadata.

Bellèzza ag. Avegh la bellezza de l'asen. . .
Non aver altro fiore nella persona in
fuori della giovinezza. Forse Avère un
po' di belluria (*tosc. — Meini in Tom.
Sin. a Vaghezza).

Bellezza tiranna. V. Sciavàtta nel Voc.
Bellezzinna ag. Bellezzina, e sch. Bellezzona
(*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza).

Belli. Abbellire.

Bellè e Abellii. Abbellito.

Bellimènt. Abbellimento.

Bèllo. Il Dano (Monig. Pod. di Colog. I, 10).

Bèllora ag. Brunetto Latini nel Tesoro V, 3
la chiama *Belhula* con voce usata ancora
oggi in alcune parti di Toscana e re-
gistrata anche dalla Crusca in *Basali-
schlo* citando il Crescenzio.

Benni. T. Mus. Benà. Si. Nota musicale.
STRIGELLI.

Bén. sust. ag. El ben l'è semper ben. L'e-
lemosina è ben fatta anche al diavolo (*tosc. —
Tom. Giunte). Se abbia più ragione il
popolo con questi suoi proverbj, o se
più il Sapienziale. Si bene feceris scito
cui feceris, lasciamo che cuore o ragione
se la abrichino fra loro.

Bén avv. ag. A andà ben. A dirgli buono (Fag.
Rim. V, 243 e. 4.); e corraggi Tutt coss
a fin de ben in Tutteoss per el pà ben.

Ben con bén. Dio con bene. Bene sta.
Se el paga ben con ben, se de no ghe
mandaroo i palpee. Se paga bene sta;
altrimenti alla giubbia.

Pensà ben. Pensar bene, rettamente —
Ed anche avere in buon concetto le
persone e le loro azioni. STRIGELLI. A
pensà ben tanti vœult se fàlla, ma tanti
vœult se fa nass el ben e se sta pœù
semper ben.

Bén. Assai — *Pure*. Te gh'ee ben fregg.
Hai pure il gran freddo. Te ghe see
 ben staa. *Tu ci fosti pure*. STRIGELLI.

Benedètt ag. Pientà a onor de san Benedètt, se nol tegnà verd el tegnà secch. *V. in Sècch nel Vocabolario*.

Benefiziàda. } T. Teatr. *Benefizio* (Pan. Poet.
Benefizzi. } II, XVIII, 2). *V. Seràda in queste Giunte e Benefiziàda nel Vocabol.*

Benefizzi sempliz. *Benefizio semplice* (Targ. Viag. I, 96).

Benestànt. v. br. . . . Possidente di terre, di case, o di capitali. VILLA.

Bengàll o Bengàla. *V. Rosùsa nel Voc. e Fœugh in queste Giunte*.

Ben intés. *Purchè* — In altro sig. *Di certo*.

Benis ag. Benis bus. . . Noi diciamo *Confetti vani* quelli che ci vengano dati dopo consumate le nozze o da chi passa a seconde nozze.

Quand l'è che mangem sti benis? . . .
 Quando si fanno le nozze?

Benzuìn o Belzuìn. *V. in Gòmna nel Voc.*

Be-o-bò (El). *Il Bi-u-lu* (Pac. I, 42).

Beolée e Bevolée. v. br. *Betulleo?* Bosco di betulle (*beola, biolla*) — Così noi diciamo *Pobbée, Rogulée, Oniscée, Rovedée*, ecc. VILLA.

Bèra. Belare. Intant che la bè la bèra la perd la boccada. *V. Boccàda in queste Giunte*.

Bercellà. v. c. br. *Freg. di Bercià.* *V. VILLA.*

Bercellòtt. *Piagnon?* VILLA.

Bercellottà. v. cont. br. *Freg. di Bercellà.* *V. sotto Bercià.* VILLA.

Bercià. v. cont. br. . . . Piagnere a lungo; non rifinire di piagnere e singhiozzare. Il Zannoni nel *Ritr. fig. I*, 3 usa *Berciare* in sig. di Piagnere per tenerezza. VILLA.

Berciòn. } v. br. cont. Uno che
Berciòtt. } arrangoli e pianga. VILLA.

Bergamin. *Cascinajo* (Laatri Op.). *Bùttero* (Targ. Viag. VI, 24). *Bestiajo* (id. ivi VI, 52).

Bergaminna ag. *Masseria* (voce però equivoca per noi) e meglio *Vaccinato* la direbbero nella Maremma sanese. El gh'ha i pù bej bergamin del paes. *Ha un de' migliori vaccinati che si conoscano in paese* — Anche le *Fide* della Bassa Italia sono contratti agrarj affini a quelli che fanno i nostri *bergamin* coi nostri *fittajuoli* — *V. altresì Barch e Stàlla.*

Bergaminna. gergo. . . *Mandria di donne da bordello*; tolta la metafora dall'armento vaccino.

Bergaminna. Fem. di *Bergamin. Mandrima.* STRIGELLI.

Bèrgon ag. Vess vun a Bergom e l'oter a Comm. *Non essere in un paese*, cioè uno dir d'una cosa, l'altro d'un'altra (Barg. Intr. III, 4).

Bèrin. *Rede* (Laat. Op. II, 162).

Bèrinée ag. *Buzzonajo* se venditore di apud fatto (*Bando tosc. Leop. del 1778*).

Bèritt. s. m. pl. *Pecorelle.* Sul Lago è Como si dicono così le Ondicelle.

Bèrlùmm dopo Tintura ag. o *Barlume.* STUC.

Bèrlùsch (Vardà in) s. br. *equivalente al mil.* Vardà in su l'assa di formaggin. *V. in Formaggin.* VILLA.

Bèrlusént. *Disfavillante. Sfavillante.*

Bèrnardàn. *Bernardino.*

A san Bernardin lascia la spiga d'grand e el penin. *V. in Spiga nel Voc.*

A san Bernardin lassa-stà i sparg, e mangia i passarin. . . Proverbio del Basso Milanese. CONST.

Bernardin. *V. in Quadrèll nel Vocabolario.*

Bernardón. *Cangisi tutto l'articolo con: — Penzone* (Giorn. agr.)? *Tralciajo* (Giorn. agr. V, 333)? Ordinariamente è il ramo vecchio di vite che tirasi discosto dal tronco a palo o dall'albero per lo più in linea orizzontale. Ha poi lungo sè stesso i così detti *Speron* che sono come i *tralcuoli* (*trovati*) dai quali si ha l'uva. Talvolta si tendono a tralciaja anche le messe dell'annata ultima — A questo aggiungasi il seguente giuditiosissimo articolo del sig. VILLA:

Bèrnardón. . . . Io credo che i nostri *Bernardon* (*Tralcioni*; *Tiron* in dialetto pavese) non siano altro che i *Dracones* e i *Junicoli* di Plinio — Hist. Nat. lib. 17, c. 23 — « ita (ideat *draconem*) palmitem appellamus emeritum, pluribusque induratum annis » = Il med. (lib. id. cap. 25). « Nec veterem palmitem in longum et ad quantum inque pedamentum emitit, quod alii *dracones*, alii *junicoli* vocant, ut faciant quæ masculæ appellant (ideat *vites quæ altius crescunt et in altum attolli permittantur*).

Bèrnazz ag. Chi ha besogna del fœugh sporgia el *bernazz.* *V. il Voc. in Fœugh.*

Fà ona serenada con moenja e bernazz. *V. in Serenada nel Vocabolario.*
 Bernèsch. *Beruesco.* STRIGELLI.
 Bertaj o Bersàli. *Balestrierà* (Can. car. II, 40).
 Bertò. *Cerchiata* (Targ. *Viag.* I, 88 — *Latri Op.* II, 106 — IV, 112 e altrove — *Targ. Ist.* II, 355). *Cerchiata a mezza botta* (Targ. *Prodr. Corog. tosc.* p. 103).
 Bertò a cupola. *Cupola* (Targ. *Ist.* II, 355).
 Berta (Mett in) *ag. Mettere in carbona. Imbisacciare. Insaccocciare.*
 Bertòldo — No trovà minga d'impiccà Bertoldo. . . . Essere la cassetta dei rifiuti. *DE CAPITANI.*
 Bertón e Bertónna. *Accr. di Berta fig. STRIG.*
 Bertón. *correg. così:* Nome che si dà generalmente sui nostri laghi al pesce persico (*perca fluviatilis* L.) quando è ingrossato fino a pesare un terzo di libbra o poco più. *V. Pesspersègh in queste Giunte.*
 Bertonà *ag. Rappare uno** tosc. — T. G.).
Decalvare. Dischiomare. Schiomare.
 Bertònada. . . Dischiomatura se lece dirlo.
 Becòtt. *ad. V. in Còtt.*
 Becòtt *ag.* I pasticciieri di Firenze distinguono i biscotti in *Biscotti alla calabrese, alla fiorentina, all'imperiale, alla polacca, alla portoghese, di pistacchi alla siciliana, majorichini, olandesi.*
 Becottin *ag.* In Firenze i pasticciieri distinguono i biscottini in *Biscottini all'anacleta, all'aragonese, alla belisaria, alla bolognese, alla fantasia, all'irlandese, alla liornese, alla maltese, alla mantovana, alla molucca, alla monarca, alla moscovita, all'orientale, alla palermitana, alla scozzese, all'ungherese, del Brasile.*
 Becottin del gerlo (Porta *Rime*). . .
 Pagnotta. STRIGELLI.
 Becottin secch. . . Quello che ha la crostata di ghiaccio inzuccherato da noi detta *giazza*. Il *Biscuit glacé* de' Francesi.
 Vess on becottin. *fig. Esser un oro appetto a checclesia* (Alleg. p. 192). *Esser un zucchero in comparazion di checclesia* (Magliab. in *Pr. fior.* IV, 1, 101 per errore 74 — Razzi *Balia* I, 17).
 Becottin. . . Listello tondeggiante nesso di ripiego a ricoprire per lo lungo le commessure delle asse negli usciali, e sim.
 Cousin a becottin. *V. in Sàa (assile).*
 Besèj. T. de' Macell. *Animellata. V. Lèngua.*
 Besèst. *Bisestile. V. Ann in queste Giunte.*
 Besèstà. v. c. br. *Bigestare.* Venire il bisesto.

Besgnèccch v. *cont. dell' A. M. per Shìss.* *V.*
 Besògn *ag.* Dio ne guarda a avè de besogn. . . Mala cosa trovarsi in bisogno; famig. *Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.*
 Besquinci (In). *Per isbieco.* STRIGELLI.
 Bestemma *ag.* Trà ona bestemma. *Mandare una bestemmia* (Fir. *Trin.* III, 6).
 Bestemmà *ag.* *Bestemmiar come un treccone o come un sensal di frutta* (Nelli *Mogl.* II, 17).
 Bestemmanà. . . Parlar confuso o usar favella ignota a chi ascolta. *Coase bestemmet? parla talian.* STRIGELLI.
 Bestemmiadiuna. *Un sacramentino.*
 Bestemmiadorón. *Bestemmiatoraccio* (Fir. *Trin.* III, 6).
 Bestia *ag.* *Bestia incantada. Bestia incantata* (Lal. *En. trav.* II, 56).
 Bestia senza oca. *Bestia da roma d'arcolai, cioè asinello* (Nelli *Vecc. Riv.* II, 23).
 Conoss el maa de la bestia. *Saper da qual piede uno zoppichi.*
 Vedè la bestia o el camell. *V. Batt i or in Óra nel Vocabolario.*
 Bestiànn. . . Voce scherz. per indicare il corpo delle figuranti ballerine. *PAG.*
 Besticà. v. c. del Basso Mil. *Garrire. Sgridare.* *CORSI.*
 Bestiòtt. *Bestiaccia.*
 Bestirà. *Tirare per isbieco malamente, scondamente, disadattamente.* STRIGELLI.
 Bettegà minga. *Dire le sue ragioni con forza. Favellare fuor de' denti.*
 Bév *ag.* E in gergo *Zufolare.*
 Bev a memoria. *Bere a garganella.*
 Bevero immediatamente dal fiasco; onde, appiccato alla bocca, se ne manda giù fin che si può tirare. *Vin nostran. . . de trincà col coaur largh e a memoria* (Porta — Brindisi, pag. 166, vol. XII della *Collezz. di poes. mil.*). *VILLA.*
 Bev del vin de triù o Bev-giò a l'ingross. *V. in Vin nel Vocabolario.*
 Bev senza mangià. *Bere a sciacquabulla* (Rim. aut. pis.).
 Bev-sù ona seccada, on dispiasè. *Succiarsi una noja, un disgusto.*
 Cavall che bev in bianch. *V. Mantèll.*
 Fà bev in bianch. *Fare un beverone alla bestia* (Tass. *Secch.* III, 30 e nota).
 Bev-in-bianch in f. di sust. m. *Beverone di farina o di crusca o di triello* (Last. *Op.* IV, 58 e 65).

Bév. *Assortire. Suggare. Succiare.* La terra arsa la bev l'acqua. La cartasuga la bev l'incioster. STRIGELLI.

Béver usiamo nel modo seg. El ve darav nancia on beber d'acqua. *Non vi darebbe uno sputacchiò* (Fag. Am. non quale avar. III, 20). *Non darebbe un bere a secchia.* *Non darebbe fuoco al cencio.* *Non darebbe nè meno un zolferino a baciare.*

Beverón. *Composta* (Gior. agr. V, 327. Si legga il luogo, e si vedrà che questo sembra corrispondere anche più che non l'*Impagliata* del Lastrì Op. IV, 14, 55 o la sua *Paglia da mecoli* Op. I, 338). — *Beveron* con la crusca. *Semolata* (Att. Georg. II, 224).

Vegni-giò on beveroni... Frase cont. dell'A. Mil. che vale il Piovere e nevicare a un medesimo tempo, il che noi in città diremmo *Bastina d'acqua e nev.*

Beviroù per Navèl e Marnin. V. nel Voc.

Beviroù ag. *Beverino* se di terra, *Bicchierrino* se di vetro come quello delle gabbie da uccelletti; e talora promiscuamente (Così il Meini in T. Sin. a Nappo).

Beviroù diciamo anche ogni Bicchiere troppo picciolo. STRIGELLI.

Bèzza ag. Forse la *Bietta* degli Aretini.

Bezzón. Accr. di Bèzza. V.

Biàcà v. br. *Arquare. Piegare in arco. Curvare. Incurvare.* Forse ha provenienza da *Bieco* e *Imbiacare*. VILLA.

Biàda in città più comune. per Biàva. V.

Biàdegà. *Nipatuna?* STRIGELLI.

Biadeghin. } Dim. var. di Biàdeghe. Bià-
Biadeghiana. } dega. STRIGELLI.

Biàgràs. *Abbigliato.* V. in Lough più.

L'è robba de mandall a Biàgràs, L'è de Biàgràs, L'è scappaa de Biàgràs... Lo diciamo di persona cronica, inferma, di aspetto cagionoso. STRIGELLI.

Biancaria ag. *Biancaria* de lett. V. in Lett.

Biànch vol. 1.^a col. 1.^a riga 2.^a ag. *Subalbido.*

Cavall che bev in bianch. V. Manzèll.

De pent in bianch. *Di subito. Improvisamente. Alla sprovvista.* STATO.

La sura Bianca. *schèra* per Név. V.

Ligaa in bianch. V. Ligaa in g. Giunte.

Vess lontan come el negher del bianch. V. Nègher nel Vocabolario.

Bianchètt. *Micio* (Targ. Viag. II, 369 e pass.). *Micio bianco* e *Micio rosso* (id. ivi VI, 303).

Bianchètt.... Nel sasso da calce è quello che risulta poco sodo e scagliettico,

Bianchètt..... Sp. di uccello insettivoro.

Biancostàa. T. de' Macell. *Costato. Costaccio.* Taglio della bestia bovina macellata che comprende le costole del toro fra confinanti i tagli così detti *panza, petto, lonza e spalla.*

Biasem. *Biasimo* — Ranch del biasem e de l'asem.... Banco in cui si isolano gli scolari riprovevoli.

Biasà. T. de' Mugn... Dicesi dell'efetto delle macchine troppo lisce che conviene martellare per renderle ingarde.

Biasón (Fà i). *Sipon.* di Fà i ravian. F. Ravioù sig. 2.^o nel Vocabolario.

Biasèdon ag. *Apdà* a Biasèdon. Pare il *storino delle Stinche* o il *fanciullo delle Stinche* (Cecchi Maschere IV, 11 — id. Prov. p. 68) — *Ferrer* fa male dicono i Fr.

Bibóa. Accr. di Biha. V.

Biccer ag. in gergo *Il Trasparente* (Alleg. 258.) o *La Vatriola*; e aut. *Migliuolo, Migliolo, Mugliuolo, Miolo.*

Avè bevuu on biccer de più. *Avè bevuto un bicchierin di più* (Pan. Ppt. I, xxviii, 6). *Essere un po' alto dal vino.*

Biccer a or. *Bicchieri spruzzato* (Nic. Mart. Let. 58 retro).

Biccer a ponta de diamanti. *Bicchieri puliti a diamanti* (Doni Zucca p. 234).

Biccer de campagna o de famiglia... Sp. di gran bicchiere il quale ne contiene in sé otto o dieci altri sempre minori alloggiati l'uno nell'altro. Si guarda in un astuccio.

Biccer del Reno... Bicchiere di vetro verdognolo che si usa per mescolare i vini del Reno. STRIGELLI.

Biccer de Scianpagn... Bicchiere a cono rovescio con un disco per piede usato per versarvi lo Scianpagna come più spumi e zampilli. STRIGELLI.

Biccer grotesch. *Bicchieri scherzosi* o *di figure scherzose* (Targ. At. Cim. III, 60).

Biccer panaa. *Bicchier fatto a panca* (id. ivi 234).

Pè del biccer. *Piede* (Targ. Secch. IV, 46).

Quell che fa ciappà la ciocora l'è sempre per l'ultima biccer... L'ultimo ubbriaca; solita accusa de' bevoni.

Bicceràda. *Combibbia?* Bevuta di vino fatta tra molti per chiudere un pranzo, una cena o sim. o con alternativa di scontro e bevitola.

Biccerinètt.... Picciol bicchieruolo.

Biccerón. *Bicchierona* (Alleg. 79).

Biccerdt. ... Bicesiere grande ma tozzo, più largo che alto.
Biccedal (fr. *Bicoque*). *Bicocca*. Fortilizio di poco conto. STRIGELLI.
Bicocchin (Fà el). . . Tener tesa una massiccia di seta, di filo, ecc. sulle mani per dare modo altrui di dipanarla. STRIGELLI.
Biedràva (Pari oua). . . Essere acceso in viso. STRIGELLI.
Biellet ag. *Tegamajo* (*tosc. — T. G.).
Bellón ag. *Tegamone* (*tosc. — T. G.).
Biffa per *Paliuna*. V. nel *Vocabolario*.
Biga ag. Molla la biga. V. in *Molla nel Voc.*
Bigatt (Pari oua). . . Essere palliduccio e quasi diafano per malattia, tolta la metafora dai bachi da seta cosiffatti. STRIG.
 Partida de bigatt. V. *Partida in queste Giunte*.
Bigattée. *Bacajot* (*tosc. — Gior. agr. I, 389, VIII, 53, e passim).
Bigattéra. *Bigattaja* (Giorn. Georg. I, 108).
 Stanzione adattato esclusivamente al governo de' bachi da seta.
Bigattéra. *Bacaja* (Giorn. Georg. XVI, 313).
 Donna che governa i bachi da seta.
Biggell. *Dim. di Bicc. Tronchetto* (Targ. Ist. III, 412). *Pedaletto* d'albero.
Bigia. *Far forza assol.* (Monig. *Serva nob.* I, 8).
Bigliard ag. nelle parti *Tavolazz. Tavola*, e nella riga ult. della col. 1.^a p. 104 ag. *Gorubb*, *Colp gorubb*, *Stecca gorubba*, *Blocch*, *Gir*, *Canton*, *Inversada*, *Facciada*, *Traversin*, *Doppiett*, *Triplè*, ecc. — ivi a col. 2.^a ag. *Giugà* ai quindès omen; e si fa mettendo altri cinque birilli (oltre a' cinque di mezzo) nel mezzo di ciascuno dei due quadrati che formano il bigliardo, e si va ai quarantotto punti — ivi ag. pure *Giugà* a la piramid. . . . Giuoco poco usato oggidì nel quale dispongonsi a triangolo quindici palline segnate dall'1 al 15, e con altra palla colorata si cerca di cacciarle in buca, e chi ne manda in buca di più e di più alto numero, onde se n'abbia maggior somma, quegli vince. STRIGELLI.
Bigliardée. . . Fabbricatore di bigliardi. STRIGELLI.
Bigliettari. T. For. . . Creditore con vaglia.
Bigliettari. T. Teatr. . . Chi paga il biglietto ogni sera per entrare in teatro; è voce di relazione contrapposta ad *Aboncia*. V.
Biglò el temp. V. in *Témp nel Voc.*
 Vol. IV.

Bigolitt ag. *Topazzoll* (*tosc. — Mol. El.).
 Il Pan. (Poet. I, 1, 9) li chiama *Diavolotti* e *Stoppini*.
Bigolott. *Banuso*. *Batuffolo*. STRIGELLI.
Bigottèll. *Bacchettoncello* (Gigli *Sor.* II, 9).
Bilanc. *Bilancio*. *Ristretto* di conti.
Bilancié. V. *Balansié in queste Giunte*.
Biliós per *Bilós*. V. STRIGELLI.
Bimèster. s. m. *Bimestre*. Lo spazio o il termine di due mesi. STRIGELLI.
Bin (Trà el). m. br. *Imbizzarrira*. *Montare in bizza*. *Indispettirsi*. *Contenersi da dispettoso e capone*. VILLA.
Binadura. . . L'addopp.^o della seta. STRIG.
Binda. V. *Ferr de cavall in Ferr*.
Bindellà. . . . Ag. dellè foglie del grano turco allorchè percosse dalla grandine se ne vanno in brandelli.
Bindèll de montura. V. in *Montura*.
Bindellin. *Nastretto* (Firenz. Op. II, 60).
Bindón. v. br. *Bindolo*. *Albindolatore*. *Aggiratore* — *Cialtrone*. *Paltonè*. *Paltoniere*. VILLA.
Binott per *Tombón* de galletta. V.
Biobid. . . Dicesi anche delle radici di scorzonera mondate. PAGANINI.
Biólla per *Béola* (pianta). V.
Biónd ag. *Biond dora*. *Biondo come oro* — *Biond scender*. . . . Biondo sbiadato. STRIGELLI.
Biondinna. *Biondella*. STRIGELLI.
Biott ag. *Fà trà biott vun*. *Mettere a ordine come un san Giovanni* (Monos. 277).
Far mettere uno come Dio lo fece (id. 161).
Fare spogliare in nudo o tutto in nudo.
Biottin. *Ignudino* (*tosc. — T. G.).
Biottin diciamo anche in f. di sust. . . . Quella picciola parte del corpo che veggasi scoperta mentre non sia uso averla così. Per es. *Coss'èl sto biottin*, accennando petto, spalle, ecc. scoperte alquanto. STRIGELLI.
Birba ag. *Birba* chi manca. . . Dicesi da chi dà o tiene convegno per obbligarli a stare nel convenuto.
Bigbonacella. *Ribaldella* (Cant. Carr. I, 12) — *vezz*. *Furbacchiola* — e così al march. *Ribaldello*.
Birlà. . . I Fabbricatori di fiori fini dicono così il Ricoprire il gambo del fiore fatto di filolino di ferro colla carta verde o d'altro colore analogo alla pianta.
Birlà. fig. *Puneggiare*. STRIGELLI.
Birlo ag. *Andà scurà* del birlo: *Uscir di stampa* (Arid. II, 1).

Birio *per* Ràuna (altra, balocco da fanciulli detto Rontlement du diable dai Fr.). *V.*
Biròcc *ag.* I Sicil. lo dicono Brocciu, voce alla quale il Voc. sicil. contrappone Birba.
Biròu. T. de' Calzol. *ag.* Stecco, per induzione dall'essere detta dai Toscani *Piantastecchi* la nostra *Sbròsciara*. *V.*
Biròlo scherz. *per* Biròu (servitore). *V.* il Voc.
Birra *ag.* *Ela e Cocchela* (Magal. Op. 338).
 Birra de Ciavenna. . . Sp. di Birra forte con poco fermento.
 Birra de sambros. . . Birra di lanponi.
 Birra de limou. . . Birra di limoni.
Bisaccia. *Bisaccia*. *V.* Sacchètta nel Voc.
Biscambiggia. *Barbalacchio*. *Baggeo*. *V.* Badée.
Bisestil. *V.* Besèst. STRIGELLI.
Bisgiò. T. di Stamp. *corr.* Nome di quei Regoletti sbiechi che abbracciano le facce di stampa dalle bande del telajo, e forzati dalle biette, le tengono ben assette.
Bisgiò e Bon lavò *ag.* *Buonaspesu* (Lippi *Malin.* I, 71).
Bisgiorèll *ag.* *Che pare un perlino*.
Bislònga. *V.* il Voc. in Càrta.
Biscòu. *Bugneraccia* (Last. Op. II, 196).
Biscòu. v. contad. *Vespajo*.
Bisògn *ag.* *Fà bisogn? Che serve? Non serve.*
Via. Modo col quale cerchiamo d'eludere i ringraziamenti altrui, come dicendo Non è cosa che meriti tanto. STRIGELLI.
Bissa (Andà in). *Andare a biscia* (Alleg. pag. 222). *Andare colle gambe avvolte* (Dante).
Bissa. fig. *Donna serpentosa* (Caro *Stracc.* II, 2). *Draga* (Berni *Orl. inn.* LXV, 29).
Bissa bisòrbola *per* Orbesin. *V.*
Bissèta sig. 3.° *ag.* *Serpetta*.
Bissin *Pidocchino* (Doni *Zucca* p. 209 verso).
Bissocùla. . . Monetina battutasi la prima volta in agosto 1409 nella nostra città.
 Ne andavano tre per ogni due denari.
Bissòrbola *per* Orbesin. *V.*
Bivaccà. *Essere a campo* (Sacch. Nov. 225).
Bizzaria. *Bizzarria*. *Ticchio*. *Capriccio*. STRIG.
Bloccà e Blòech. T. del G. di Big. . . .
 Il ridurre per così dire ad assedio le palle dell'avversario.
Blùsc. *V.* *Sblùsc nel Vocabolario*.
Bò *ag.* A cà sò la vacca fa stà el bò. *V.* in *Vacca nel Vocabolario*.
Boà *ag.* *Granchi teneri o mutati* (Scap. Op.).
Boharin. *Buicina* (*tosc. - T. G.). Maloretto.
Bòbba. *Bigutta* (Manni *Veglie* III, 92).
Bobinè. . . . Sp. di stoffa di cotone.

Bò bô. *Bu bu* (Doni *Zucca* p. 62 verso).
 Voci imitanti l'abbajar del cane.
Bòcca (Acqua in). *Muci*. *Buci*. *Zitto*.
 A mezza bocca. *Con bocca piccina* (Pecor. II, 153).
 A tirà i cavij de la coppa *faa* dervi la bocca. *V.* in *Cavèll nel Vocabolario*.
 Avegh la bocca caiva. *Aver la bocca cattiva* (*tosc. - T. G.). Sentirti unal sapore.
 - Bocca de basitt. . . Bocca che allea a baciarla. STRIGELLI.
 Bocca tas! *Zitto! Muci! Buci!*
 Dervi la bocca i scarp. *V.* in *Rid*.
 Dolz de bocca. . . *Ag.* di Cavallo docilissimo al freno. STRIGELLI.
 Fass de bonna bocca. *Boneggiarsi o Farsi bello o Farsi buono o Abbellirsi di checchessia*.
 La bocca l'è fada per parlà. . . .
 Dettato di chi si scusa del suo dire cose forse da tacerai. STRIGELLI.
 Mej cuu de mari che bocca de faa. *V.* *Fioè in queste Giunte*.
 Morì uinga la lengua in bocca. *V.* in *Léngua*.
 Nas che pissa in bocca. *V.* *Nàs nel Voc*.
 Per bocca. T. Medico. *Per bocca*.
 Per nun ona bocca pù e men l'è l'instess. . . . Lo diciamo per obbligare a starni a pranzo con noi chiunque temesse d'incomodarcene; e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto transito i Toscani dicono che *Una bocca di più in una casa fa*, cioè porta spesa.
 Restà-li con la bocca averta e con tanto de bocca. *Strabiliare*. *Maravigliare*. *Incarcar la ciglia* — fig. *Rimanere a denti asciutti o secchi*.
 Vess alt de ciel de bocca e spazio de ganass. *V.* *Mangion nel Vocabolario*.
 Vess ona bocca linna. *Esser bocciuccia* (*tosc. — T. G.).
Bòcca. *V.* in *Onza d'acqua nel Voc*.
Bòcca de scisterna. *Seggiola*. Ha *Sigill Chiusino*.
Bocchè i cò. fr. cont. br. *Attestare i tralci delle viti* quando la cima dell'uno si lega colla cima dell'altro nel tenderli. *VILLA*.
Boccàda *ag.* *Ciappà ona boccada d'aria*. *Prendere una boccata d'aria* (Ch. Voc. cit. il *Fag.*).
 Intant che la bè la bèra la perd la boccada. *Mentre che il can piscia la lepre sbietta*.

Ona boccola de fen o sim. . . Pa-
ssetto dato al cavallo o sim. tra via.

Boccadura. v. cont. br. *Tralcia che si at-
tata con un'altra. Il complesso di quei
due tralci che si tirano pel lungo l'uno
verso l'altro da due pedali di vite di-
versi fra loro. Le Boccadur sono pre-
cisamente i Rumpi o Traduces dei Lat.
quibus vites ex arboribus in arbores tra-
duntur, et sibi mutuo connectuntur. Et
si tradux traducem non contingit, media
virga inter eos deligetur* (Colum.). VILLA.

Bocchè ag. Bocchetto disse licenziosamente
il Magal. (Op. 416) per Mazzetto di fiori.

Bocchèll e Bocchellin. V. in Onza d'acqua.

Bocchèll de pippa. V. Boechin. STRIGELLI.

Bocchètta. T. de' Murat. e Couciatetti. . .

Un quarto od una metà di tegolino che
si colloca fra canaletto e canaletto a
sostegno e sollazzo.

Bocchètta. V. in Portera e in Timón nel Voc.

Bocchètta (ne' forni da pane). Sfogatojo.

Boechin. Imboccatura. Nelle chianine (clari-
ne) è quel pezzo in cui s'infisse la
linguella (ancia).

Boccia. Boccia. Ampolla. STRIGELLI.

Boccón ag. A tocchi e boccon. V. in Tòcch.

Boccon de dama. Bocca di dama. Sp.
di dolce.

Boccon de scior. Boccon da signore
(Mag. Op. 78).

Boccon d'obbiaditt. V. in Obbiadín.

Chi vour mangià on bon boccon unan-
gia ou pollin gross come on cappon. V.
Pollin in queste Giunte.

Fà-giù a boccon. Abboconare.

I bon boccon costen car. Ciò che
piace alla bocca sgusta la borsa; al che
i ghiotroni rispondono Che colpa n'ha
la bocca se la roba è cara?

a Levaa a boccon ag. Allevato con
ogni cura; compiutamente e finalmente
educato; metafora tolta dagli uccelli
che si allevano nidiazi, acciocchè me-
glio riescano per uccellare, dando loro
l'imbeccata (el boccon). VILLA.

On boccon in pee. Un bere tosto tosto
(Cecchi Stiva III, 2).

Tajà a boccon. Abboconare. STRIG.

Trà a boccon. Abboconare. STRIGELLI.

Vesà on boccon amar che giusta el
stomegh. . . Incorrere in alcun male o
dispiacere che liberi da molti altri più
risentiti e dolorosi. DE CAPITANI.

Boccón sig. 4.^o ag. I Fr. chiamano an-
ch'essi Boucon un toro avvelenato. STRIG.

Bocconsèll }
Bocconsacín } per Boccone squisito. STRIG.

Bociciò. Guazzabuglio. Confusione. STRIG.

Bodín ag. Pudino (Targ. Ist. III, 165). Po-
dino (ivi 338 se non è errore di stampa).

Boètta. ag. Bussolotto (Targ. Ist. III, 417).

Boè ag. Ciod de boen. V. Ciod nel Voc.

Boèucc ag. Boeucc de pont. V. in Pónt.

Fà boeucc. Rompere la calca. Farsi luogo.

Fà on boeucc in l'acqua. V. in l'acqua
in queste Giunte.

L'è mej on pezzœu deffèrent che on
boeucc a vardagh-dent. . . Lo diciamo
per esortare i famigliari a non essere
avari di rappezzature ove occorra; me-
glio il rappezzato che lo stracciato.

Boèdec fig. per Bottega o stanza piccina;
e diciamo anche On boeucc d'ona bot-
tega o sim. V. Tanabùs.

Boèucc del banch. . . Quel sesso per cui
i bottegai fanno scivolare nella cassetta
del banco i danari che delle loro merci
ritraggono dagli avventori.

Boèrc nel Basso Milanese per Bùrc. V.

Bóff (gioeugh). Il Fare a soffino.

Bóff. gergo. Pòdice. STRIGELLI.

Bóffa (la). Gergo de' Macellai per Coradella. V.

Boffa ag. Boffà in la lumm. Oscurare, Ecli-
sare il merito altrui. STRIGELLI.

Boffa sui did. . . Fiatar sulle dita
per riscaldarle. STRIGELLI.

Bóffem dedree. Soffiani dove si soffia
alle noci (Nelli Vecch. Riv. II, 14).

Giugà a boffa. Fare a soffino.

Te podet boffagh dedree. Soffiagli die-
tro (Cecchi Moglie IV, 9).

Boffa. fig. . . Suggestire di nascosto e
sull'atto. STRIGELLI.

Boffa. Ansare — Ripigliare il fiato. Lassen
boffa on poo. Lascia che io riabbia un
po' di fiato. cit. il Caro).

Boffada de vent. Buffa di vento (Gh. Voc.

Boffett. gerg. scherz. . . L'Armi da fuoco,
e specialmente i Cannoni. Anche i Pro-
venzali chiamano Soufflaires le pistòle.

Boffett per Boffetònn. V.

Boffett (manice da calesso) ag. Le sue parti
si veggano più specificate in Lègn a
pag. 357 del vol. 2.^o e nelle rispettive se-
di alfabetiche o nel Voc. o nelle Giunte.

Boffettaria. . . Nome collettivo delle polli
lavorate in arnesi da militari e cavalcat.¹

Boffettin. *Soffietino* (**osc.*).

Boggia = a fornara *ag.* *V.* anche in Fornera — *dopo a Basin ag. Andà-sù de dò, Legn e legn, Boggia resta* (colpo col quale si truccia altra pallottola facendo rimanere la propria al luogo della trucciatra). **STRIGELLI.**

Boggin-fig. per Bottega o Stanza assai piccina.

Bogginett } Fig. per Stanza o Bot-
Bogginin } tega di là da piccine,

Boggitt in di ganass. *Fosserelle nella gote* (Pecor. II, 303). G'Ing. le dicono *Diuples*.

Boin.... Picciol boa. *V.* Bòa nel *Voc*,

Bols (Bottega de). *Rusticceria* (**fi.* — Meini in *Toma. Sin. a Osteria*).

Bòita (*seno*) si corregga secondo ciò che ne dico in *Papin nel Voc*.

Bòja. fig.... Medico salassatore eccessivo; Chirurgo spietato nelle sue operazioni; Uomo crudele e sanguinario. **STRIGELLI.**

Bòja. *Voce di gargo finanz. per Carne.*

Bòja (Insalatta del). *V.* Insalatta in *q. G.*

L'è mej a uori in man del boja vecc che del boja gioven... Non è imprudenza l'indisfizzarsi a chi è pratico della cosa, benchè talora sortì il contrario effetto. **CORSI.**

Bojàcca. Quel cemento di gesso o sim. che appiastrato su legni, tele, ecc. serve a formare statue e rilievi per feste di momentanea durata. **STRIGELLI.**

Bojàda. *Bajata* (Doni *Zucca* p. 60 verso).

Bojadiana (Dagh ona). *Dar due boccate d'abbajamento* (Doni *Zucca* p. 60 verso).

Bojocch *ag.* Abass i bojocch.... Per es. Quand se parla de lu abass i bojocch. *Ei ne disgrada l'acqua delle giuggiole*, cioè Egli non è secondo ad alcuno; e dicesi le più volte ironicamente.

Bòlch *ag.* ed un quarto detto *Bolchèt*.

Bolgee. *Borchiao*.

Bolgett. s. f. pl. Nel B. Mil. significano soltanto *Pere* o *Mele cotte nel forno*. **CORSI.**

Bolgetta *ag.* Fà bolgetta. *Inmezzire*. Dicesi delle frutta — e per *Dinojare*. **VILLA.** Fà i bolgett dur. *Sodare la neve* (Nencia da Barb. st. 31).

Pari bolgett.... Lo diciamo de' frutti allorchè sono duri per troppa acerbezza.

Tirass-adree i bolgett. *Fare alla neve* (Nenc. da Barb. st. 31).

Bolgia. *Borchia. V.* in *Mòra*.

Bolgia a la napolitanna. *V.* in *Barbozzal in queste Giunte*.

Bòlgira *ag.* I stell la bolgira. *Stelle in la* (Alleg. 149). *Mader la bolgira! Mader mi piacque!* (Firenz. Trin. I, 1 e II 2).

Pentiment la bolgira! *Pentimento mi piacque!* (Nozze di Maca III, 1). *Padron... Padron mi piacque* (Compar. Pellegr. III, 1).

La bolgira la bolgira la ven, ecc....

Det. che usiamo per accennare che un tale a noi presente sia stuzzico. **STRIG.**

Romp o Seccà la bolgira. *Annojar. Far impazientare*. **STRIGELLI.**

Bolinà. Sottoporre al dazio d'un soldo le vendite di vino al minuto, come lo spiega P. Verri — Il *bolino* è una gabella, per cui si fa pagare un soldo per ogni boccale di vino che si vende al minuto — L'anno 1626 mentre la Camera per l'infelicità dei tempi si trovava in angustie, si pensò alla creazione di questo nuovo balzello. *V. Verri Dial. sull'abolizione del Bolino — Opere inedite. VILLA.*

Bòll. Il marchio della carta — *Offici del boll*.... L'ufficio che attende al marchio della carta. **STRIGELLI.**

Bòll (Dà-scura o Vegni-sù el). ... *Entra là dove s'è tocca una percosca*. **STRIG.**

Bòllà. Percotere sì da cagionar bernoccolo. **STRIGELLI.**

Bollador. *Bollatore?* Chi bolla merci, spedire, carte.

Bòllass. Farsi un bernoccolo percotendo in checchessia. **STRIGELLI.**

Bollèta *ag.* È dipinta dal Caro (Com. p. 93) per una *Pelliccia di canicia ricamata con di zafferano che pende fuor dalla braccia*.

Bollèta (Tutt in virtù de la santa) *Eugénio fa trottar la vecchia. Il lat. Eugeni largitor venter — E talora anche Cantabat vacuus coram latrone viator.*

Vess in bolletta perfetta. *Essere suato affatto di noneta* (Alleg. p. 37). *Vedi Della Bolletta o sia della deficiente forma, dialoghi tre. Milano, Silvestri, 1813.*

Bollèta sig. 1.^o *ag.* *V.* *Offici di bollet.*

Bolletta de transit. *Patente di passaggio* la dice il Caro (Apol. 53) con voce de' suoi giorni.

Bollettón. Licenza che dà il buon governo (la polizia) di servirsi de' cavalli di posta. **STRIGELLI.**

Bolognà *ag.* Varda a no restà bolognà! *Bada che in Bologna tu non sia Bolognà* (Fir. Luc. II, 1).

Bòlp ag. La *bolp*(*colpe*) deve la legge la la minga dagn... *Modo proverbiale* br. significante che i Ladri matricolati e sagaci non rubano politero pacea. **VILLA.**

Bolpatt. m. Bolpàtta. f. Bolpattón. Bolpattona. *Furbo, malizioso e ghiottone. Gaglioffo — Cialtrone — Cialtrona. VILLA.*

Bolsón. V. F. Mòre nel *Vocabolario*.

Bolsón(Campass a.); che se sonen a bolson, come quelle di Santa Maria Podone in Milano, molto diverse (nel *casell*) da quelle che van a randa. **VILLA.**

Bombaa. Agg. di Véder. V. il Vocabolario.

Bombardà. Scanonezzare. PAGANINI.

Bombàs in focch. V. Fidech nel Voc.

Bombastina(in gergo) *agg. Mollame.*

Bombonita ag. *Atillato come un fior di pesca*(Doni Zucc. pag. 133). *Che pare un perlisso.*

Bominà. Abbozzinare.

Bominà. Abbozzare.

Bón ag. Bon ann o Bon agn e bon di. *Adio.* Frase che significa non volere noi più dimestichezza con alcuno. Te saludi, bon ann e bon di. **STRIGELLI.**

Bon de fà tosegh. *V. in Tòsegh nel Vocabolario.*

Bon dò vœult. *ironic. Buono tre volte*(Cocchi Com. ined. p. 53).

Bon fa bon ag. Dicesi anche di un buon manicareito, come per dire non si dover fare le meraviglie se dal buono viene il buono. **STRIGELLI.**

De bon e bon. *A cheto.*

Fà i robù a la buona o a la casarenga. *Fessere alla piana. Far checchesin alla fedelona.*

Menà bon. *V. in Menà nel Voc.*

Tegnà bon. *Assentire. Annuire.*

Tegnì minga bon. *Dissentire.*

Vegnà bon. *Tornare in acconcio.*

Vess bell e bon de fà, di, ecc. *Esser uomo capace di fare, dire, ecc., ma dinota minor grado di persuasione.* **STRIGELLI.**

Bón. *Sano parlando di strumenti, arnesi, ecc.*(Cr. esemp. Soderini).

Bón. *Fortè. Potente. Bediale. Madornale.* El gh'ha mollaa om bon pugn. *Gli azzecchè un potente pugno.*

Bonàrda. *Ad. d'Uga. V.*

Bonàcia(A la). *Alla buona. Alla fedelona.*

Bondanza *agg.* Ciavo bondanza. *Addio delizia.*

Addio galanteria(*tosc. — T. G.) *ironic.*

Bondì o Bondiesuria. *E fritta.* **STRIGELLI.**

Bondorà. . . . Chindere col tappo la botta. **STRIGELLI.**

Bonettaria. . . Nome collettivo d'ogni specie di berretti, turbanti, ecc.; come a dir Berretzame.

Bongiaugh. ag. Al giuoco delle pallottole (*bocc*) vale ad esprimere che si tira la pallottola, quando il punto esistente non si può giudicare da lontano, col patto che se a chi tira non tocca riprenderà la propria pallottola. **STRIGELLI — V. anche in Giochi nel Vocabolario.**

Bommercia. ag. El bommercia el mena l'omn a l'ospedaa. *V. in Ospedaa e in Bòrsa nel Vocabolario.*

Bònn. s. f. *Aja*(pei fanciullini).

Bonnamesura ag. dopo Greci. La *Biosm* del Bandi antichi di Firenze è affine a questa nostra *Bonnamesura*, ma di più larga mano, perchè era un vantaggio di quel po' di stoffa che si ripiegava a ciascun braccio di misura.

Bonnamesura per estensione dicesi anche ogni Vantaggio che si dia sopra mercato in qualunque vendita. Buona misura(Alleg. 129).

Bòno! escl. Buono!

Bontémp ag. Mi souvenni el bon temp, e ti tel regœjter. . . . Così risponde il Brianziolo a chi lo rimprovera di aver buon tempo. **VILLA.**

Bonvivà. Buonvivente(*tosc. — dice il Voc. piac. Sup.).

Bónza. Carrata(Tass. Secch. IV, 23 nota).

Bór. V. nel Vocabolario *Travix de barca.*

Borà. V. in Martelli nel Vocabolario.

Boràs(in) *omettasi nitro fossile. PAGANINI.*

Boràca nel senso positivo usano i contadini dell'A. Mil. Borasca.

Boràgen. cor. Delta borragine si mangiano le foglie in minestra, e de' fiori s'adornano le insalate. **PAGANINI.**

Bórda. Nebbia. Così verso il Lodigiano. **PAC. — DE CAR.**

Bordà ag. *Abbordare uno*(Sacc. in Gh. Voc.).

Bordèll ag. e per chiaso. F. Bordelléri.

Andà a bordèll ag. — Spesso anche Portare noi la pena d'alcun fallo più presto altrui che nostro.

Bordelléri che fa i carrett a passà. La cantilena de' signori dal Caretto(Doni Zucca p. 159) *seherz.*

Bordicù. Turb(Gior. agr. IV, 244).

Bordò. V. in Vln nel Vocabolario.

Bordòch sig. 1.^o ag. e volg. in Toscana Calabrone, del che veggasi in Nègher.
 Bordœu per Bordicœu. V.
 Bordurinna. . . . Orlettino, trianelletta.
 Borèlla del'œuv. *Tuorlo dell' uovo*. PAGANINI.
 Borètta. *Tronchetto* (Targ. Istit. III, 412).
 Borgogn. V. in Vin nel Vocabolario.
 Borl addoss. a vun. *Avventarsegli contro*.
 Dicei propriam. de' cani. Ussolo anche il Burigozzo. VILLA — Slanciarsi addosso a chicchessia. STRIGELLI.
 Fa borl on can addoss a vun. *Aizzare un cane ad avventarsi contro alcuno*. VILLA.
 Borlôn. V. in Impiant nel Vocabolario.
 Borlètta. *Borianella* (Nozze di Maca III, 1).
 Borlôn (in) dopo bucato ag. eccetera.
 Bôrla (Giugà a la) V. in Sparpajà nel Voc.
 Borlà ag. Borlà-giò. *Venir nelle voglie di uno*. Cedere. P. es. El mincion el borlà-giò. Il nìbbio cala.
 Borlà-giò di nivol. *Cader dalle nuvole*. *Trasognare*. STRIGELLI.
 Borlà-giò settaa. *Cedere sul culo*. STRIG.
 Borlà-là. *Stramazzare. Cadere*.
 Borlà-lì in d' on sit. *Dar di petto o di capo a un luogo. Capitare*.
 Borlà-via del sogn o meglio Addormentarsi leggermente, e quasi sempre in tempo che non si dovrebbe o vorrebbe. STRIGELLI.
 Tornà a borlà-giò, Tornagh a borlà-dent. *Rimpariare* (Vasari Vita 936).
 Borlaziôn ag. Gran fame. PAGANINI.
 Borlida. *Ad. di Brùgna*. V. in quest' App.
 Borlin derogor. *Galla. Gallozzola*. PAGANINI.
 Borlôn sig. 7.^o ag. *Cannelloni* (*tosc. — Sup. Voc. piac.). Di questi rinvolti di stoffa talora imbandagiati alcuni sono lisci, ed altri crespì o raccrespati.
 Borlôn ag. Borlôn del zett. V. in Zett.
 Borlôn. *Lo stesso che Canôn de sopressà*. V.
 Borlôn che altri dicono Gœùbba. T. de' Carrozai. . . . Nome di quello Stipo quasi cilindrico il quale fa sporto al di fuori del tergo di molte carrozze lungo via quasi tutta quella linea di esso ove la culatta (*fodrinna tonda*) si divide dal fondo di sopra (*schenal*). È ripostiglio di scritture o di scialli o di cappellini che si vogliano maneschi, e nei legni da viaggio anche di salami, prosciuttini e simili. Spesso un tale sporto non ha vano interno e si vuole semplice finimento contornato di lastrine metalliche.

I suoi lati si dicono *Spallata*. Qualora non vi sia questo *Borlôn* esiste in suo luogo una stretta fasciola che dicei *Fassetta* o una larga fascia la quale si denomina *Schenaln*.
 Borlôn o Rolò. T. de' Litografi. V. Rolò.
 Borlôn e Borlonitt (se piccioli). . . . Qui Cereiai o cerehielli di cuajo che si mettono sulle gambe alle bestie da soma in que' punti ove abbiano alcun male per difenderli dagli attriti. S' affacciano con punta e ciappa (ponta e capetta), ed alle volte hanno anche una risvolta (partinna) per di sotto.
 Borlôn per Tombôn de gallett. V. nel Voc.
 Borlonitt. *Dim. di Borlôn sig. 7.^o Rosolini. Cannelloncini* (*tosc. — Sup. Voc. piac.).
 Borlonitt. *Cilindruoli?* Rotolotti di pelle o di panno o di seta che ne' legni da viaggio si appiccano in angolo tra le fiancate e il tergo delle carrozze per comodo di appoggiarvi il capo.
 Bornis ag. Sott a la bornis ghe sta el foeugh. *Gatta ci cova. Cova il fuoco sotto la cenere*. STRIGELLI.
 Borœùl ag. Anche i Napoletani le dicono *Vrole*.
 Boromètta. . . . Se è vero che i Tartari chiamano *Borometz* l'agnello, questo nostro Borometta, per la vita ambulatoria, nomada che suol fare, dee riconoscer la vita dai Tartari suoi modelli.
 Bôrs. V. Saccòcc de portera nel Voc.
 Bôrsa ag.
 a El bon mercaa el strascia la borsa ag. *Il buon mercato torna caro* (Marini Vera, della Bibbia nota al ver. 12 Lib. 20.^o Eccles.). BIFFI — e ag. in *fiac* o vero che allorquando i commestibili sono a troppo buon patto, la plebe suole abusarne con danno della propria salute.
 Nivol che fa borsa. *Nuvoli gravi di pioggia e presso terra*. STRIGELLI.
 Per quell che ghe ven in borsa. *Per quel che gliene viene* (*tosc. — T. G.), cioè per l'utile ch'ei ne ha.
 Bôrsa. T. Eccl. *Guaina da corporale* (Testamento del Boccaccio).
 Bôrsa (in) sig. *terzultimo corr.* la coda in capellatura deretana. PAGANINI.
 Bôrsa per Ridicùll. V. PAGANINI.
 Borèascia. *Borsaccia* (Tass. Sett. II, 40).
 Borètt. T. de' Carrozai per Saccocci. V.

Boregià *ag. Pagano.*

Borsin. T. dei Manisc. *Lupia? Lopia?* Sp. di tumore che viene nelle nocche si cavalli, e dicesi *Loupe* anche dai Fr.

Borsón. *Borsone* (Pandolf. *Gov. Fam.*, pag. 27 — *Arid.* I, 1).

Borsùt de carocce. Bolgia da ferri pe' cocchieri; si chiude con un lacciuolo di pelle infilato in una guaina che ne rigira la bocca.

Bosa. . . chiamano nel Basso Milanese il fiore a capolino del trifoglio. *VILLA* — Verso il Lodigiano è nome di certi fiori. *Boza gialda*, il fiore della Calendula — Un ramo di giacinti di *quindici bosc.* *PAG.*

Bosard *ag.* Compaa bosard. *V.* Compaa.

Bosardón. *Bugiarzone* (Fir. *Trin.* III, 2).

Bösch *sig.* 1.^o *ag.* Chi càrega pocch spazza el bösch. Alle cariche mezzane si dura; e alla fine de' conti si trasporta più che non colle eccessive, alle quali mal si può durare.

Deventà bösch. *Inselvare. Imboschire.*

Vend el bösch in pee. *V.* in Pè.

Bösch *sig.* 2.^o *ag.* Fà el bösch ai bigatt. *Infrascare i filugelli* (Targ. *Istit.* II, 54). *Assettare i fruscòli dei bozzoli* (id. ivi III, 101).

Böscior (voce verban.?). *Spin bianco. V.* Spin.

Böte. . . Cosa sgraziata, mal composta, che ha del pesante, del confuso, del goffo; e s' applica specialmente ai disegni nelle stoffe. *BIFFI* — Persona grossa; ed anche Stoffa o Filo grossolano. *STRIGELLI.*

Bosia (Fà). *Dir bugia. STRIGELLI.*

Bosia. . . Chiamano i Brianzuoli una bollicina rossa che viene in sui nepitelli degli occhi; e dicono scherzando venir essa altrui in segno e castigo di bugia detta, e forse un tempo il dicevano da senno. *VILLA.*

Bosietta *ag.* *Bugiazza* (Vare. *Ercol.* I, 128).

Bosij in alcune parti dell' *A. M.* per Buscàj. *V.*

Bött *ag.* Bott de can o de lira. *V.* in Lira nel *Vocabolario.*

I bott despiassen anca ai can. *Anche il romaro ha per male le busse; o pensa l'uomo* (Cini *Desid.* e *Sp.* V, 8).

Bött. Coccio; ecc. (Pauli pag. 327).

Bött (Rar e bon). . . . Dicesi di chi fa di rado checcheesia, ma quando il fa, lo fa bene e per modo da compensarsi del rado. *STRIGELLI.*

Bötta *ag.* A botta franca. *A colpo sicuro* (Mag. *Op.* 337).

Ciappà de botta la boggia, el balon, ecc. Colpir di fronte la pallottola, il pallone, ecc.

Ciappà de botta salda. *Pigliare uno di punta* (*tosc. — *T. G.*).

Dà scura la botta. . . . Apparire il livido della percossa; — e fig. Accorgersi del danno dopo alcun tempo. *STRIGELLI.*

De botta. *Di subito — Di colta.* Dà de botta alla balla. *Darle di colta*, cioè prima ch' ella tocchi terra e balzi. *VILLA.*

De botta salda. *Di secco in secco* (Mag. in Targ. *At. Ac. Cim.* I, 436).

Levà la botta cor. Far cessare l'infiammazione prodotta da una percossa. *STRIG.* Ogni tre bott i dò. *Ch'è, ch'è.*

Restà in botta. *Rimanere in su la botta* (Gh. *Voci*), cioè meravigliato, sorpreso.

Stà a botta de martell *ag.* *Reggere al crociuolo della prova.*

Bötta de colanna. *V.* *Finimènt in quest' App.*

Bottàl. . . Misura da vino di brente novaresi sci, corrispondente a brente milanesi quattro e mezzo. È voce nota con questo valore in quella parte del contado che guarda il Novarese. *BIFFI.* Bottàn. . . Nella chiarina (*clarinet*) è quel pezzo che altri dicono Trombèn. *V.*

Bottàsc. *Bottaccio* (Scap. *Op.* 16). *Il Sacco.*

Bottasciœula. v. br. *Polpaccio.*

Botta-vèggia. . . Dolor vecchio nelle spalle de' cavalli, diverso dalla *Donja veggia. V.*

Bottégàl. . . Elliessi comunissima per chiamare i fattorini del caffè, ecc.

Andà a bottega. *Andare a bottega*; e lo diciamo anche dell' andare a un luogo qualunque ove ne chiami il dovere o l'abitudine ancorchè non sia bottega; ed anche più spesso dell' andare a casa dell' amata. *STRIGELLI.*

Avegh la bottega averta. ech. *V.* in Pàtta.

Dervì bottega. *Aprir bottega.* Incominciare un negozio — e fig. Fare il primo guadagno, Vincere i primi punti in giuoco. *STRIGELLI.*

Spazzà ona bottega. *V.* in Spazzà.

Bottégia nelle parti *ag.* Anell de veder incismma al coll. *Cercine* (*tosc. — *T. G.*).

Bottegli negher. *Bottiglie nere* (Gior. *Georg.* I, 111), cioè di vetro nero.

Fà saltà el coll a di gran botteglì' . . .
 Bereve di molte bottiglie di vino. **STRIG.**
 Vin de botteglia. *V. in Vin nel Voc.*
 Bottiglia de l'asce. *Il Botticino dall'aceto;*
lo Vinaigrier de' Provenzali.
 Bottin per Reciannin. *V.*
 Bottinà dicono i Brianzuoli per *Rintoccare*;
Suonare la campana a rintocchi; a tocchi
 separati. **VILLA.**
 Bottón. *Bottone* (Cell. *Vita I*). *Nodo.* Quel-
 la parte d'un calice che resta fra la
 piana (*el pè*) e il coppettino (*el culetto*
o la fontja) — *Pianta.* Negli ostensorj
 e nelle pissidi è il fusto che regge il
 corpo loro a mo' di balauastro.
 Bottón. *Pallini?* nelle molle, palette, e
 simili.
 Bottón d'or *ag. V. anche in Or nel Voc.*
 Bottón si usa anch'esso nel senso di Bot-
 tonin sig. 2.^o **STRIGELLI.**
 Batt o Mett i botton a la turca. **BIFI.**
 Ferr cont i botton. *V. Ferr nel Voc.*
 Bottonà dedree (*Vess* de toù e de mett
 e de) fr. del B. Mil. . . Essere persona
 che s'accomoda per ogni verso. **CORSI.**
 Bottonùu. *Nome d'un pianzuletto della no-*
stra Città. La Scisterna del Bottonuu. . .
PAGANINI.
 Bottumun. *Bitume. Mastice.* **BIFI.** — Sp.
 di mastice che si fa a difesa de' muri
 ne' luoghi acquitrinosi con gesso, sooria
 di ferro, polvere di mattoni, sterco bo-
 vino, ecc. **STRIGELLI.**
 Bovarcùu. . . Contadinello che bada ai buoi.
 È diverso dal *Boaro* e dal *Boattiere* e
 dal *Bifolco* dei dizionarj italiani.
 A san March e san Grigèu se dà
 l'œuv ai bovarcùu. *V. in Grigèu nel Voc.*
 Bovarcùlla. . . Contadinella che bada ai buoi.
 Bovattèll. *Tonfacciotto.* **STRIGELLI.**
 Bovis. *V. Bois nel Vocabolario.*
 Bòss o Mòtt in genere dicono i contadini
 per Spuntato, Ottuso.
 Bozzarón. . . Dall'arabico *Bu zaharah* direb-
 be il Magal. (*Op.* 233), e vale Volpigno.
 Bozzonella. . . Bozzello inastato sulla razza
 (*trombetta*) delle ruote da filatoi per agevo-
 larne il giro mossi che siano dalla *serpa*.
 Bràga. v. cont. . . Il colbeto della corolla
 del fiore. Lascià la braga. *Sfiorire* le pe-
 sche, le prugne e sima.
 Bràga *ag.* Braga de cuu se cred che ghe
 vocubbia on post, e gh'en vœur duu.
V. in Pònt.

Braghée *ag.* e più civilmente *Allacciamu.*
 Bragheràda. *Meglio* Faccenda male intr-
 presa o mal condotta. **BIFI.**
 Braghèt de coa. T. de' Fabbri ferr. Carroa,
 ecc. *V. Ver de coa in Vera nel Voc.*
 Braghèta. *Staffetta* — *Spanghetta.*
 Braghèta. . . . Fanciulletto che, lasciate
 le gonnelle, incominci a correre colle
 brache indosso. **STRIGELLI.**
 Bragón. *Bracone?* Nel giuoco di eucù figu-
 rato è il nome di quelle due carte nelle
 quali è dipinto il lanzo.
 Bragón. *Saffa.* Servono a collegare sala e
 guscio nei carri da carrozze.
 Bragón. *Saffone.*
 Braminna. v. cont. verso il Comasco. . . Ne-
 volaglia grigiastra foriera di temporale.
 Brànca. *V. in Cà in queste Giunte.*
 Brànca per Brancàda. *V.*
 Brancàl per Castegn de mœuja. *V.*
 Brandinàa *ag.* In generale fanno ufficio di
Spediera (Scappi *Op.* fig.).
 No avegh' de voltà i brandinàa (Bal-
 Rime IV, 98). *Non avere da scialarla* ri-
 volgendo verso la stanza: quella parte
 dei brandinàa che suole stare verso il
 frontone del focolare, e rivolgersi solo
 quando ha da sostenere lo spiedo.
 Bràsc *ag.* A brasc a brasc. *Abbraccioni.*
 Andà-giò i brasc. *Cascar le mazze* (Burg.
 Intron. *Pellegr.* V, 2).
 Trà i brasc al coll. *Gettare o Gittar*
il braccio in collo (Ch. *Voc.*).
 Brascà. T. de' Forn. . . Fieccare e rificcare il
 coal detto *brascon* nelle bocche della for-
 nace, per mandar bene in essa tutto il
 fuoco che si viene in quelle ammassando.
 Brascàda. } T. de' Fornaciari. . . L'azione
 Brascadùra. } del *brascà*. In ogni cotta si
 ripete otto o nove volte cosiffatta ope-
 razione affinché il fuoco investa appieno
 in ogni sua parte la fornace.
 Bràcia (Fà a la). v. cont. *Fare alla loma o*
alle braccia.
 Brasciùu. T. de' Carroz. *Corrole?* *Braccineli.*
 Nome di que' Regoli di legno che di-
 mezzano per lo lungo le lante (*faccied*)
 delle carrozze, e nei quali si fermano
 i fondi superiori e inferiori delle fian-
 cate, e per di sopra (in alcuni legni)
 anche i fondi degli sportelli.
 Brasciùu de fianch. *Corrole delle fian-*
cate posteriori — de fianchi: *Corrole*
delle fiancate anteriori.

Brascieu de l'assa de coccer. *Braccetti*. Quei Legni intagliati e ben ornati che, fermi da un capo ne' peducci della balestra delle carrozze di parata, s'ergono a sostenere coll'altro capo la pedana.

Brascieu de portera. *Costole degli sportelli*.

Brascieu. *V. in Potàns nel Vocabolario*.

Brascieu (In d'on). *All'imbacciata*.

Brascieu voce cont. verso il Comasco per Coèva. *V. FIGINI*.

Brascieu. v. cont. brianz. . . Giubberellino con isparato nella parte deretana dell'imbusto, a uso de' bambini.

Brasi. *Brasile. Monocos. V. in Tabacch*.

Brasieu. v. de' Barc. verbanensi. *Scalmo*.

Bravagg o Bravaggéri per Brevagg, Bravaggéri ed anche per Intempéri. *Ventipiovolo. BIFFI*.

Bravin. *Bravetto* (Pan. Poet. I, XXXIII, 14).

Bravo! e Bravo donch! Or bene. *Su via. Quand'è così. STRIGELLI*.

Brazz(in) corr. centimetri 67 in centimetri 59 o più esattamente met. 0,595, e punti tre in punti dodici, e ag. *V. Quadrèt*.

Brazz d'ass ag. Equivale a metri quadrati 1,4158.

Brazz de seda. *V. Sèda nel Voc*.

Mercant de brazz. *V. Mercant nel Voc*.

Brazzèt (Mesurà i olter cont el sò). *V. in Bràzz — e ometti tornito. STRIG. — PAG.*

Brècia(in) sig. 1.º omettansi le parole per forza di combinazioni atmosferiche e terrestri. *PAGANINI*.

Breganùn d'acqua. v. cont. verso il Comasco. *Acquazzone. FIGINI*.

Bregamin e der. *V. Bergamin e der. nel Voc. ed anche in queste Giunte*.

Breganinna de puj. fr. cont. *Gran branco di polli. FIGINI*.

Brega. *Cappellaccio a brodoni* (Salv. Note alla Fiera del Buonar. p. 413, col. 1, in fine).

Brènta leggi l'ultima riga così: 96 boccali, e corrisponde precisamente a Some nuove decimali 0,756 — e ag. *Brenta guzza o guzzada o vestida. . . La Brenta accresciuta d'un quarto pel vin crovello e di due pel vino di stretta; vestida perchè si passa il segno (la stacchetta).*

Brenta môta. . . . *La Brenta esatta. Dà el baston per la brenta. V. Baston in queste Giunte.*

Jutà-sù la brenta. *Presà la brenta con una mano da piede e col-*
Vol. IV.

l'altra da capo sollazarla tanto che chi l'ha a portare possa introdurre le braccia ne' manichi e addossarlasì.

Brènta. . . . Quanto cape in una brenta. *STRIG.*

Brentón leggi l'ultime tre righe così: questo Brentón chiamasi anche fra noi Brenta guzza o guzzada o vestida, e il suo opposto Brenta môta.

Brerista. . . . Coal i Giocatori di tarocco chiamano sch. i Tarocchi minori. *STRIG.*

Bressacc(A). *A cassio. A carra.*

Bressanèlla ag. e dove in quello si spaventano gli uccelli lanciando le ramate dall'alto, in questo si ottiene il medesimo sollevando quel filo da cui pendono gli spauracchi giacenti in sul suolo. *STRIG.*

Brevètt dopo importanza ag. Fra Brevètt e Istrument corre questo divario che del primo il notajo non scrba l'originale, e quindi non può darne copia nè fare che esista a perpetuità. *STRIGELLI*.

Bria ag. Voltoi o Campanelle da redini.

Tegnì in bria. *Tenere in briglia. Imbrigliare — Si usa altresì fig. — e Dicesi anche dell'acque. STRIGELLI*.

Trà la bria sul coll. fig. *Dar la briglia sul collo a uno* (Pr. fior. IV, III, 2).

Bria. . . . Sp. d'opera idraulica. *STRIG.*

Bricch, Bricchètt, Bricclìn. . . Verso il Lodigiano e in Lodi specie particul. di pane. *PAGANINI*.

Bricòla. *Mazzacavallo. Altaleno*.

Bridón. *V. Filettón nel Vocabolario*.

Brigàda, Brigadiér. *V. Bregàda, Bregadiér nel Voc. PAGANINI*.

Brillànt. scherz. . . . Ulcere venereo. On brillant e dò repetizion. *Un ulcere e due tinconi. PAG.*

Brillantinna. . . Sp. di lustrino bianco rigato.

Brisa cor. *Brise in Bise*.

Brisètta. *Sizzolina. Aria fine e fredda (*toec.)*.

Brocardich o Blocardich. *Broccardico*.

Bròcca (Fondi de). *V. Fondi in queste Giunte*.

Brocca egalada. *Ramo squarciato. Tacca a ona brocca egalada. fig. . . Cercare appoggio ove non esista, appoggiarsi a mal puntello. VILLA*.

Broctàa. s. m. . . . Ammasso di frasche legate in un fascio. *VILLA — Frascato*.

Broccadèll. *Broccatello*. Sp. di marmo. *PAG.*

Brœud ag. Brœud doré. . . Spec. e di brodo.

Lassà coeus o stà vun in del sò brœud.

Lasciar cuocere altrui come il prugnolo nella sua acqua (Nelli Vec. Riv. II, 10).

Uhm che broeu! . . . Esclamazione spesso usata in via di scherzo, ed è come dire Che gusto che io provo. STRIGELLI.

Broncà ag. voce del contado.

Brónz. . . Caldaja di bronzo. PAGANINI.

Bronzin. Specie di pentolino di bronzo con tre peducci che si vedeva altrevolte in ogni cucina. Serviva il più per le panatelle alle puerpere, ecc. Oggidì è fuori d'uso. STRIGELLI.

Brössera ag. Fà d'ona brössera on bugnou. fig. *D'un piedicello fare una bollaccia* (Assetta I, 10).

Brössola. T. dei Ricam. Ordigno da arrotolarvi sopra il filo d'oro.

Bróva o Bróa Vale (almeno sul Lago di Lugano) quella parte della ripa donde incomincia a sprofondarsi. Per es. L'è subet-lì la brova. *Il lago s'abbassa tosto; il lago ha poca tratta di basso fondo.* STRIGELLI.

Brovadóra. *Cassa da stufure i bachi* (Articolo d'un Toscano nell'App. alla Gaz. privil. di Milano del 19 giugno 1839).

Brovètt noeuv e Brovètt vecc. V. Palazz.

Bruggi. } v. br. e del B. Mil. *Muggia-*
Bruggià. } re. *Muggire.* VILLA — CORSI

Bruggià e Bruggi. *Ruggiare* anche del tuono. VILLA.

Brugheràa. ad. *Macchioso.*

Brùgna ag. Brugna borlida. . . . Autunnale.

Brugna candida gialda. . . Autunnale.

Brugna candida negra. . . Autunnale.

Brugna candida tonda. . . Autunnale.

Brugna cassia. . . Sp. di prugna estiva, dolcigna come il fior di cassia.

Brugna gentil pernigonna. . . Autunnale.

Brugna gugellonna. . . . Estiva. V. Gugèlla.

Brugna rancidò. . . . Se non erro è la prugna detta *Reine clauze* dai Francesi.

Brugna scanarda. *Susina spaccatoja?*

Brugna verdesa. . . . Forse la *Susina verdacchia*.

Brugna zucchetto gialda. . . Estiva.

Brugna zucchetto negra. . . Estiva.

Brùgna ag. *Camposanto* la dice anche il Targ. negli *At. Ac. Cim.* I, 276.

Brùgn de Firenze. . . . Sp. di dolce.

Brunèll e Brunellòtt. *Carta bigia.* V. il *Voc.* in *Carta*.

Brùsa ag. Lassà o Pientà in brusa o Brusà. . . . Cessar dal giuoco allorchè si vince senza dare campo al perdente di rifarsi.

Brusà. Consumarsi le erbe e i cereali sul suolo per troppa arsura.

Brusà sig. 5.° ag. *Oh questa m'è pule!*

Brusà per Lassà in brusa. V. sopra BRU.

Brüsçh per Bruscón sig. 1.° V. STRIGELLI.

Bruschètt e Bruschinètt. *Agretto. Bruscheta.*

Brüs'cia per Brüstia. V. nel *Vocabolario.*

Brüs'cia di avi. v. del B. Mil. *Il Fovo. CORSI.*

Brüs'cia. v. del B. M. *Vespaio. Vespato.*

Bruscón (Mett i. . . sul stomagh). *Fare al-trui lo stomaco acetoso.*

Brüsèga o Zèrzega dicono i ragazzi briazzuoli ne' loro giuochi per Brusà. V. VALLI.

Brùso ag. No aveghen on bruso. *Non aver filo di checchessia.*

Brütt ag. Basta vess brutt per vess degarbaa. *Chi è bello è anche cortese* (Nelli *Serve al forno* I, 4).

Brütt. Scurò. Di mala cera. L'è brutt ben. *E molto scuro* (Nov. Ant. san. I, 317).

Brùtta (Fà la). *Fare un poco d'imbrattare di checchessia.*

Brùtta (Passalla). Uscire a stento di pericolo. STRIGELLI.

Bù'o Bùu. v. cont. per Avùu. V.

Budèll (Cord de). V. in *Còrd nel Voc.*

Budèll drizz ag. *Budel gentile* (Scap. Op. pas).

Budellòsa. *Buglossa.* Erba nota.

Bùff agg. Ona cera buffa, On fà buff. STUC.

Buffón. *Trastullo.* Sont minga chi per vess el vost buffon — (Sarebbe ora di finir-la; io non sono venuto qui per essere il vostro balocco — Rosini, *Signora di Monza*). DE CAPITANI.

Bùj ag. Fà trà on buj. *Bislessare.*

Levà el buj. *Sin. di Trà el buj.* V.

Bùj. Progetto che altri abbia pel capo. STRIGELLI.

Buida ag. Ferr de buida. T. de' Manic. V. Ferr de cavall in Ferr.

Buidàra per Buida in tutti i suoi significati. V. STRIGELLI.

Bùla ag. *Fiorume* (Fabr. 196) — *Cassa de la bula.* V. *Cassa in queste Giunte.*

Bùlgher (Fregagh el. . . a vun). fr. del B. Mil. *Battere u.o. Zombare.* CORSI.

Bùlo. *Mangiacaenacci* (Alleg. 245). Fà el bulo. *Fare del tagliardo.*

Bùlo. . . . Valente in checchessia. Per scriv l'è on bulo. *È scrittore di vaglia.* STRIGELLI.

Burattà on scolar o sin. . . . Esaminare rigorosamente uno scolare o sin. STRIGELLI.

Burattin. *Burattino.* V. in *Nagauèll e Marionètt nel Vocabolario.*

Fà on figura dè buratrin, Fà el buratrin, Parl on burattia. Vess on buratrin d'on omm. *V. in Ömm.*

Buratón. *Cassone (Monni Prop I, II, 97).*

Burletta. . . . I Brianzuoli inrendono per questa voce non il Ciarlatano, ma si bene e sempre Chi fa la burletta coi buratini o colle marionette. *VILLA.*

Burò. *Scrimojo (*tosc.).* Il banco ove stanno i pubblici ufficiali.

Burò per Cantarà e Camò. *V. nel Voc.*

Büs ad. agg. a Andà busa. *Non riuscire il disegno o i disegni (Cr. prov. in Disegno).*

Büs. Agg. di Benis. *V. in queste Giunte.*

Büs. s. m. fig. . . . Cameretta piccina. *STRIG.*

Büs. s. m. . . . dicono i Pistori ogni Interstizio fra membro e membro di figure aggruppate, o fra oggetto e oggetto sul davanti della tela per cui se ne veggia il fondo, e rifuggoao dal farne troppi. *STRIG. - V. anche Disegn in queste Giunte.*

Büs. s. m. agg. Podà fà nè pù nè men de quindes bus. fr. del B. Mil. *Poter fare quel poco a mala pena. CORSI.*

Busa. v. br. cont. *Borra. Botro. Burrone. VILLA.*

Busaròtt. *Nore malescia* — e fig. dicesi di Persona cagionevole, e continuamente malandiccia. *VILLA.*

Busàcia. *Toppaccia (*tosc. — T. G.).*

Büsa ag. Tirà la büsa. *Lo stesso che Tirà sù i buschetti. V. in Buschètra nel Voc.*

Büschj (in) che in qualche luogo del contado dicono anche Bosij ag. *La Piallatura.*

Büsècca ag. Andà-giò i büsècch. *Cascare lo stomaco (Leop. Rim. 75).*

Büsècchin (Vess on . . . d'on vestii). *Parere un budello (Nelli Vec. Riv. III, 19).*

Büsècchin. fig. . . . Camerino lungo e stretto. *STRIGELLI.*

Büsècchinna. *Trippetina (*tosc. — T. G.).*

Büsàrd dicono nel contado verso il Comasco per Bosàrd. *V. FIGINI.*

Büsia ag. *Foretto* — ed anche *Stanzibolo.*

Büsècchin (Andà in inguent de). *Lo stesso che Andà in inguent de müsècchin. V. nel Vocabolario. STRIGELLI.*

Büsèd de l'acqua per Navèl. *V. nel Voc.*

Büsèra. *Bronzina. V. in Sprèsg nel Voc.*

Büsèrè sig. 1.^o corr. le ultime righe come siegue: È quello che i Fr. chiamano *Bèden* e i Ted. *Messner* o *Kirchendiener* — Quando lo scaccino va cercando, etc.

Büsèrètt sig. 1.^o cangisi come siegue:

Büsèrètt. . . Dado di ferro che s'invi-
vita sul verme dell'assile che sporta fuor
dell'occhio del mozzo dell'a ruota, il
quale gli serve d'acciarino. Ha una te-
stata d'ottone che diciamo *Plachetta* od
una *Callona* che lo ricopre per intiero,
con un girello d'ottone tutt'intorno che
nominiamo *Lobbia*.

Büsèrètt sig. 5.^o cangisi come siegue:

Büsèrètt. . . Sp. di bossolo con più
fori che si adatta da capo al palmone
(*pienton*), onde in que' fori impiantare
i vergelli (*bacchetton*) nelle cui tacche si
fermano le panuaze (*bacchettina*) per in-
vischiare gli uccelli nella caccia colla
civetta.

Büsèlòtt ag. *Giugador de büsèlòtt. Tra-
gittatore. Tragettatore. Giocador di mano.
Bagattelliere.*

Büsörin. *V. in Inced nel Vocabolario.*

Büst. ag. Podè fà vegni quij de Büst. . .

Lo diciamo di stanze o simili troppo
anguste, accennando sehera. che si fa-
ranno allargare a spalle così come nar-
rasi per celia che volevano fare col le-
tame que' da Zago di cui sotto.

Vess come quij de Büst. *Essere di
que' da Zago che davano il letame al cam-
panile per farlo crescere (Nelli. Vec. Riv.
I, 14).*

Büst-de-serr ag. *Usbergo, ant. Sberga. Sbergo.*
*Büta (Va in su la). fr. del B. Mil. Va in
malora. CORSI.*

Buttà e Büttà dicono i Brianzuoli per Scia-
mare, come dicono Büttàda e Büttida
per Sciamè. *VILLA.*

Bütaa-giò. *Giaccioni (Sansov. Pall.).*

Büttass-giò indroo. *Reclinarsi. VILLA.*

Büttass-via. *Lo stesso che Tass-via. V. in
Trà nel Vocabolario.*

Büttér ag. Avegh el eau sul butter o sul
velù. *V. in Cùu in queste Giunte.*

Butta butter. . . Così dicesi fra noi da
chi s'oprendo le carte da giuoco si au-
gura di trovarle buone, essendo il butirro
cosa dolce, pingue ed accetevale. *STRIG.*

Butter de tocch dicono i Brianz. per
Butter de montagna. *V. in Büstér.*

Nodà in del butter ag. *Figuratamente.*

Bütt. v. cont. br. *Sciamare. Fare sciamè* —
E usasi anche nel secondo sig. accen-
nato sotto Büttida. *V. VILLA.*

Büttida. v. cont. br. per Büttàda (*sciamè*). *V.*
Usasi anche per significare *Covata, Folata,*

Fucinata, cioè moltitudine qualunque di esseri animali, ma non mai disgiunta dall'idea del nascere, del procedere da altri; chè mancando questa idea non direbbero già *Buttida*, ma sibbene *Formighee*, *Vespée* e simili. VILLA.

Bùza o Bùza de cascada. . . . Sulle costiere del Lago Maggiore e nelle valli adiacenti è il nome di que' torrensi gonfi dalle piogge pei quali i pedoni d'alberi, entrati nella via detta *traccia*, se ne vengono a rotta al lago.

C

Cà ag. A la cà di can. Pare che questa frase abbia avuto origine dall'estreme tirannie che usava Bernabò Visconti per far nodrire e governare da' sudditi que'suoi cani da caccia parte de' quali erano nella così detta *Cà di can* presso a S. Giovanni in conca dove egli aveva il suo palazzo. Andà-fœura de cà. fig. *Stonare*. *Uscir di tuono*. *Dare una stonata* fig. *Uscir di tema* (*tosc. — T. G.).

Andà in Cà Mojana o a moenj. *V. Moenj*. Avegh la cà in coo. *Non poter dire come il nibbio*. *Non aver nulla al sole*. *Essere un pelapièdi*, *un tritone*. Il lat. *Omnia bona sua secum portare*.

A vend a cà se fa ben e nol se sa. *V. in Vènd nel Voc*.

Cà balenna. *V. in Balènna nel Voc*.

Cà Branca. . . . I Ciàfferi, i Birri.

Cà de bordocch. *Ricetto da calabroni* (Cant. Carn. p. 186). *Casa da pianto*.

Cà del diavol. fig. *Casa di diavoli* (Nell. *Serv. padr.* II, 14).

Cà de legn. *V. in Lègn nel Voc*.

Cà desabitada. *Badia a spazzavento*.

Cà di legn. . . . Il Magazzino dei legnami d'opera in villa.

Cà di pieucc. *Il palazzo de' pidocchi*. Il capo, la testa, la capellatura.

Cà granda. *La Casa grande* (*fiór.), cioè l'ospedale de' trovatelli. DE CAPITANI.

Cà Litta. fig. . . . S'applica a persone o a case le quali usino larghezza e magnificenza. Hai oggi copia oltre il consueto di vivande in tavola? ti viene tosto detto *Voi Cà Litta eh!* Vedi accosi troppi più lumi che non porti il bisogno o l'uso del luogo, dici tosto: *Voi, l'è minga Cà Litta vè, smorza quij ciar*.

Cà Litta in Borgh. . . . S'applica a chi sia il rovescio del detto più sopra, cioè ai miseri, agli spiantati, agli avari fastosi e simili.

Cà Mendozza (Andà in) . . . Rammentare.

Cà o Casa Pezzana o Pezzonna. . . . S. dice sch. per accennare abiti rappezziati. Andà in Cà Pezzonna. . . . Rappazzare.

Cà Puresella. . . . Un pulciajo, un letto da poveri e tutto pulci.

Cà senza numer. . . . La casa dove abitava già tempo il boja.

De Cà Stortignanna. sch. . . . Uno storto.

Fass de cà *Intrinsicarsi*.

Fœura de cà. fig. *Fuori di strada* (Danse).

Grand come ona cà. . . . Troppo grande nella propria specie.

Mettegh la cà in coo a vun. . . . Offèrirlgli d'ogni bene; fargli grande e corresse accoglienza.

Oh de la cà. . . . Modo di chiedere l'ingresso in casa altrui.

Ona cà de robba. *Nugolo*. *Monte di roba*.

Per cà l'è bon tuttecosa. . . . Alla famiglia non ci vuol lusso; ogni po' di vestituccio si fa a chi non esce di casa.

Strappà anca i cioid de la cà. *Per ambassi in fondo*. *Fare del ben bellezza*. Sciupare tutto il suo.

Tegnì a cà i œucc, i man, ecc. *V. in Œucc, Mân, ecc. nel Voc*.

Tœù cà ag. *Prender a futo una casa* (Gb.).

Tœù-sù la cà in spalla. . . . Cangiare domicilio.

Trovà vun sempr'a cà. . . . Trovar uno sempre pronto ai nostri servigi. VILLA.

Vess a cà. *Aver rinvergeto il filo di che'*.

Vess de Cà Papis. *V. Papis nel Voc*.

Vessera settaa-giò el Signor in cà. . . . Essere incessanti le successive disgrazie, malattie, morti, ecc. in una casa. Il modo non è de' più approvabili, ma è versione popolare del più nobile detto *Beati i tribolati su questa terra*.

Cabbia. *Incappiare*.

Cabbia d'ura de la molla. T. de' Fabbri e de' Carroz. . . . Laccio della molla.

Cacca ag. He! cacca! . . . Modo col quale vogliano distogliere i bimbi dal toccare

cheschessia inducendo in essi schifo della cosa medesima. STRIGELLI.

Caccia. *Caccia*. Al giuoco del pallone. PAG.

Caccia salvadega. *Sin. di Cagnolitt. V. STRIG.*

Cacciroè. *Segnatore. V. in Balón (giuoco).*

Cadenazz ag. Dà-giò o Fà-sœura o Tirà-giò el cadenazz. *Dispestiare (Barg. Intr. Pel-legr. V, 1).* — Dà-sù tanto de cadenazz. *Mettere tanto di chiavistello nella porta (Pr. fior. III, 11, 33).*

Cadenazz sch. *V. in Orelègg e in S'ciòpp.*

Cadenin.... Trinella lavorata a più fogge, di seta, di lana, di filo, o d'altra fatta, che serve per orlettare gli addobbi interni delle carrozze. Sotto ai cristalli fa ufficio di listello inferiore e di listello superiore intercludenti quella specie di tondino che quei dell'arte chiamano fra noi *Cervela*. Simiglia al *Nervettin* che s'interpone nelle costure delle pelli onde si ricopre il sedere delle seggiole e sim.

Cadenin ag. Ricamm a cadenin. *V. Ricamm.*

Cadènn. T. d'Ingegn. e Geomet. *Cakene* (Fabbroni *Teorie Stima fondi* p. 18).

Cadèna. T. de' Fornacii.... Quello Strato di matton crudi che nella fornace sta di mezzo fra il cavallo e lo strato a spinapesce (el *scannapess*), ordinato sì che dia modo al fuoco di venirvisi aggirando.

Cadèna. . . . Il catenone che chiude alla notte il passaggio alle barche nei nostri canali verso la città. STRIGELLI.

Cadèna de giazza?... Catena da ruota per ritegno in que' luoghi ove sia ghiaccio.

Cadrèga (Mett el curu in). *V. Cù in queste Giunte.*

Cadregascia. *Seggiolaccia (Pr. fior. IV, III, 49).*

Cadreghin de bocucc ag. *Seggettina col nome nel fondo.*

Cadregùtt. *Seggiolone.*

Caffè brulé (dal fr. *Café brûlé*).... Caffè stretto e fatto collo zucchero abbrustito.

Caffè (Color). *V. in Colór.*

Caffè e panera divis. . . . La nota bevanda allorchè ne sono recati innanzi separati il caffè e il fior di latte. STRIG.

Caffè (Notizia de). *V. in Vòs nel Voc.*

Cagà ag. Cagà a hrasc dopo aperta ag. e in generale Fare i suoi agi accoccolandosi senza sedere a sella. BIFFI.

Chi t'ha mai cagaa. *T'ho in cupola. STRIGELLI.*

E mi caghi. *E' si passi, io vo' cicare (Domen. Facez. 330).*

Cagàda dopo riuscita ag. e specialmente se per soverchia paura. STRIGELLI.

Cagaratt. *Topaja. Casaccia.*

Cagarin. *Cacherellino d'uccelli. Cocolino di bachi da seta (*tosco. — T. G.).*

Cagazecchin. *Sinon. di Spantegapezzètt. V.*

Cagazecchin. . . . Figuretta di terra cotta o di legno in atto di cagar zecchini. STRIG.

Cagett o Cagioè. v. br. *Cazzatello — Chiappola — Fraschetta. VILLA.*

Caggiàda ag. *Latte dei pentolini (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 164), ed anche Latte fresco (ivi) con voce troppo equivoca.*

Caglièta. } (in senso mite o piacevole).

Caghetùn. } *Cazzatello. Chiappolino.*

Caghin. }

Cagioè. *V. poco sopra Cagett.*

Cagiotè ag. Andà in cagioè. m. br. *V. què sotto Cagiottàs. VILLA.*

Cagiottàs. v. br. *Cagliarsi. Diceci propriamente del latte che si coagula allorchè bolle per qualche cosa acida che vi si ponga, o che vi cada dentro. VILLA.*

Càgna. T. de' Pettin. . . Forapettini.

Càgna. T. de' Sellai ag. Il Diz. Artig. dice che i Toscani la chiamano *Morsa a cosce.*

Càgna. *Ad. d'Ùga. V.*

Cagnà per Mòrd. *V. STRIGELLI.*

Cagnàda per Mordùda. *V. STRIGELLI.*

Cagnèta. *V. in Cossòn in queste Giunte.*

Cagnoè ag. Cagnoè del muson guzz. *Le-vriero. V. Livrée nel Voc.*

Cagnoè. fig. . . . Uomo coraggioso e impavido. STRIGELLI.

Cagnòn pos. e fig. ag. *Canone (*tosco. — T. G.).*

Cagnòna ag. *Cagnaccia (Alleg. p. 132). Donna crudele.*

Cajnètt. *Crudeletto.*

Cajroè scherz. per Caròè. *V. BIFFI.*

Cajroè per Maa de la formiga. *V. in Maa.*

Calà o Lassà-giò in bragh. *V. in Bràga.*

Calà on ett ag. *Restar poco (Ariosto. Orl. fur. XVII, 125 e XX, 130).*

Calabràgh ag. — *Cubà (dal fr. Cu-bas) presso noi è il Calabrache in cui ognuno cerca di fare il meno di carte che può, ma è obbligato mettendo una carta sul tavoliere a prendere con essa quante più carte combinate corrispondano al numero di quella. STRIGELLI.*

Calamlnaa. *Zinco. Giallamina.*

Calamitta (La) la tira el ferr ag. *La calamita tira il ferro, e i buoi tiran l'aratrolo (Nelli Vec. Riv. III, 23); e spesso anche La*

giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

Calamitta, fig. . . . Cosa attraente in ogni genere. La calamitta di bojad di can, Vess la calamitta di basitt, di s'giaff, e sin. *Chiama i baci, gli schiaffi, ecc.*

Calanò(in) dopo tela ag. di cotone. PAGANINI.

Calànt. *V. in Lanna.*

Calcadèll. *Dim. di Calcàa. V. nel Vocab.*

Calcagnœu per Retenùda. *V. nel Vocab.*

Calcèster. *Calcestruzzo* — ed anche *Macerie*. STRIGELLI.

Calcinarœu. *Calcinello* — Maggi *Fortif.*

p. 88, 2 = Si dicono *Calcinelli* certe pietruzze le quali sono dentro nella calcina. Queste, macerandosi poi, fanno crepare la calcina e il muro = Siffatti *calcinelli* o pietruzze calcari si trovano talvolta eziandio nei mattoni e, macerandosi, fannoli prima gonfiare e poi abullettare = Bisognando in casi di necessità adoperare la creta che abbia molti sassetti, i quali ne' mattoni diventano *calcinelli* e li rompono come sentono l'umidità = Il med. Maggi *ibid.* p. 88 a — VILLA.

Calcinée. T. de' Conciatori. *Calcinajo.*

Càld ag. Caldi che bujen. . . . Le castagne bollite, dal grido che leva chi le mette in vendita. STRIGELLI.

Càld de testa. *V. in Testa nel Vocabolario.*

Caldàna. . . Serbatojo d'acqua o sia Cavo fatto in un luogo incuto, tutto arginato all'ingiro, nel quale si fa stagnare l'acqua cruda per renderla meno frigida e quindi più atta a fertilizzare i campi.

Caldàna ag. *V. anche Terràzz.*

Caldarón dopo insieme ag. Ed anche Ragguagliare uno al comune delle persone senza scernernelo come più virtuoso e singolare. STRIGELLI.

Metti tutt in d'on caldaron. *Mandar tutti alla pari* (Cr. in *Mandare* § XLV).

Caleidoscòppi. *Caleidoscopio* (DeMar. *Diz. et.*)

Calénd ag. *V. anche Carén* — e si cancelli essere la voce affatto sconosciuta in città. BRIT.

Caliber. T. d'Orof. *Calibratojo*. Piastrretta d'ottone o di cartone sulla quale è segnata la grandezza delle ruote degli oriuoli.

Caliber a pignon. *Calibratojo da rochetti.*

Calicùtt (In). *In Ismlrne* (*tosc.). In luogo lontanissimo.

Caligo. v. venez. . . . Grau freddo. STRIG.

Calles *Voce del B. Mil. usata nella fra El par on caliss e minga on cavalli equivalente a quest'altra: El par el cavall de l'Apocaliss, poichè credo che Calis non sia che abbreviatura di Apocaliss CORSI.*

Calissòar ag. Gli Oriuolai dicono i bro calissòar (dal fr. *équarriroir*) Stamp.

Call. Callo. *Ugnello ne' cavalli.*

Callista. . . . Tagliacalli.

Calór. Calore. STRIGELLI.

Dà-fisura tanto calor o tati bro-sajœu. *Imbollicare.*

Calòtta de muson. *V. in Muson sig. 3.ª nel Voc.*

Calvârì (Mostrà el). *V. Piazza fig. nel Voc.*

Càlz. *V. in Timón nel Voc.*

Calzadùra. *Calzatura. Calzamento.*

Calzadùra (nelle carruaze) *V. in Matrim.*

Calzettaria. . . . Nome collettivo delle varie specie di calze.

Calzettinna (la) La calze di gata e coi calzoni corti.

Calzolar de donna - d'omin. . . . Calzolar de lavora sole scarpe da donna - da uomo.

Calzonitt ag. *Calzonucci* (Pan. *Poet.* I, II, 1ª).

Calzonetti (*tosc. — T. G.).

Camàja. . . *V. anche Gardinàla in quest G.*

Camàrada dopo Pararinfo ag. o sia *Aspiere*.

Camàretta ag. e per lo più due fasce legate in una.

Camariglia (dallo spag. *Camarilla*). . . . Il consiglio intimo del sovrano — e fig.

Chi ne fa l'effetto, od ogni simile adunanza. STRIGELLI.

Camarin. T. Teatr. . . *Camorino*. Nome degli stanzini laterali al palco scenico ne quali si vestono gli attori — ed anche. . . Residenza dell'impreario e de' suoi impiegati — ed anche Il luogo dove si tengono pel momento in arretrato coloro che commettono azioni lesive dell'ordine in teatro. STRIGELLI.

Camarin. T. de' Fornaci. *V. in Filastro sig. 1ª*

Cànber. *V. in Rold, Schenàl, Timonella, ecc.*

Càmbi ag. Avè o Dà in cambi, Fà cambi. *Avere o Dare a baratto, Fare baratto.*

Càmbi de carrozz. *Scambio?* STRIGELLI.

Càmbi (Metz el). *Dare un supplente* — Andà per cambi. *Fare il supplente.* STRIG.

Cambia i cavaj. . . . Mutarli alle sezioni postali. STRIGELLI. E di qui la *Cambiatura* toscana.

Fattela cambija. . . . Lo diciano a chi ci narra una fola incredibile. STRIG.

Cambial (Accettà, Protestà, Scuntà ona).

Accettare, Protestare, Scontare una cambiale (*volg. ital.). STRIGELLI.

Cambialètra ag. Cambialina. Cambialetra. Cambialaccia (*tosc. — T. G.).

Cambialvùtt ag. Cambiamonete (Pan. Viag. II, 211). Cambialvute (*tosc. — T. G.)

Cambrètt... Uncinetti che posano augli staggi (*staggi*) de' filatoi a reggere il filo torto.

Cambri ag. o Cambricche. Voce derivata probabilmente da *Cambridge*, città d'Inghilterra. STRIGELLI.

Cambronio. Maniglia.

Camell ag. Vedè el camell. fig. V. Batt i or in òra nel Voc.

Cauner (el) ag. La Guardispensa (Domen. Fa-ccz. 330).

Patron de l'assa del cauner. V. in Patroun in queste Giunte.

Camera ag. In camera caritatis. A quattr'occhi, ed anche *Per bene*. — Tel diasi in camera caritatis. Sia detto fra noi e per bene.

Menà per i camer o per le belle sale. V. in Sala nel Voc.

Camera. Camera. — Camera aulica. Camera aulica. STRIGELLI.

Cà de la Camera. Quella Casa di ragione dello Stato in cui abita l'ispettore o il custode del canale o del fiume navigabile presso il quale è posta. STRIG.

Cameràda. . . . Brigata di collegiali stanzianti nella medesima camera.

Camun. T. de' Fornaciai. *Fumajolo*? Ognuno de' quattro sfogatoi del fumo che si fanno, con varj mattoni crudi spazieggianti a dovere, nei quattro angoli della fornace quanto sia dalla sopravvolta a spinapesc (*scannapess*) fino alla cima.

Camisèra ag. Quello che i Francesi dicono *lustre sur le manteau d'une cheminée*.

Camionà. Camminaccio (Po. aut. cort. V, 49).

Camisa ag. V. in Quattadùra nel Voc.

A costo de impegnà la camisa. *Bisognasse impegnar la camisia* (Pr. for. IV, 1, 99). A costo di checchechia, dovesse andarne checchechia.

Andà a cà a mudà la camisa. . . Si dice scherz. delle genti di contado abitanti per occasione dell'arte loro in città, i quali vanno per a tempo a rivedere la famiglia al paese.

Bagnaa finna a la camisa. *Molle per infino alla camisia*.

El me farav perd anca la camisa. *Mi vincerebbe gli occhi* (Cecchi Dote III, 5).

Lervà-sù con la camisa inversa ag. *Fare una levataccia* (*tosc. — T. G.).

Camisa. T. dei Fondit. di bronzo. *Camisia?*

Camisètta per Soemisètta. V. nel Voc.

Camiscœura (Bell in fassœura, ecc.) corr. colle quali in coi quali.

Camisòtta più spesso che 'Camisott de scudaria. STRIGELLI.

Camolòtt dicono alcuni del contado per Cagnón (*bruco*). V.

Camp ag. A camp tempesta no var benedizion. m. br. *A torre rovinata non serve puntello*. VILLA.

Andà ai Campi Elisi. V. in Elisi.

Càmp sig. 2.^o ag. Avegh camp de fà, di, ecc. *Aver modo a fare, dire, ecc.* STRIGELLI.

Campàda sig. 3.^o dopo ponti ag. e fra colonna e colonna o pilastro nei portici. VILLA.

Campàda. Intercolonnio. Intercolunnio.

Campàgna. . . . Il complesso dei campi. La campagna l'è bella. . . . L'aspetto de' campi promette buon raccolto. STRIG.

Campagna de brocca. *Paess asciutto*.

STRIGELLI.

Sorbett de campagna. V. in Sorbètt.

Vess in campagna. fig. *Essere rizzato a panca*. Essersi ben riavuto da alcuna malattia.

Vess in campagna (in genere) fig. . . . Essere in porto, essere fuor d'ogni rischio. STRIGELLI.

Vess ona campagna. fig. Lo diciamo d'una stanza troppo vasta, e specialmente se sprovvista di mobili secondo vastirà. STRIGELLI.

Campagnœù. sust. Villico. STRIGELLI.

Campagnœù. ad. Campagnuolo. Cera campagnœula. *Aspetto campagnuolo*. STRIG.

Campagnœù. ad. Campio. Agg. di pollo che vaga pei campi non si riducendo neppure la notte a pollajo.

Campamént. v. cont. . . . Pascolo per le api.

Campanàda. Scampanata.

Campanèll o Campanin. *Rotella*. Tondo che serve a tener accosto il filo dei rocchetti ai quali è sovrapposto sui fusi de' filatoi. Consta di Cassa. . . e Fil de ferr. . .

Campanèlla. T. d'Int. in legno, ecc. *Campanella?* Specie di gocciola che si pone nei fregi o in altri lavori d'intaglio. STRIG.

Campanèllada. Scampanellata.

Campanin. *Al modo proverbiale* Rar come i campanin in di sces ag. Appiè del rovinato Castello di Cernusco *Lombardorum* prima del 1839 si vedeva sorgere isolato dal mezzo di larga e folta siepe un antico e rozzo, ma ben conservato campanile, protetto da due gran noci — È stato con poco savio consiglio abbattuto per far materiale; e non se n'è cavato altro se non che s'è distrutta una cara anticaglia che faceva bell'effetto con tutto il dintorno, veduto a qualche distanza, ed era perciò dai paesisti frequentemente visitato e disegnato. VILLA.

Campanin. *V. in Vòs nel Vocabolario.*

Campanin. ... Nome dato a capriccio dagli alunni dell'Accademia di Brera alla lezione prima di ornato a mano libera del *Corso Albertoli*.

Campanin. *Leucojo.*

Campanitt. *V. anche Giarint vol. II del Voc.*

Campanitt in del coo o in di orecc. *Zufolamenti nel cervello o nelle orecchie* (V. i testi addotti dai dizionarij in *Zufolamento*).

Campànna ag. Campauna che sonna de crepp. *V. in Sonà nel Vocabolario.*

Campanna de feugh. ... La campanna che dà segno d'incendi. **STRIG.**

Fà sonà la campanna. ... Correr rischio di morire. **STRIGELLI.**

Gh'è pussée cidech che campann, scherz. ... Diceai per allusione a persone ubbriache; e lo scherzo nasce dalla parola *Ciocca* la quale fra noi ha i due significati di Campanna e di Ubbriacatura.

Giugà a campanna e martell. *V. in Martèll nel Vocabolario.*

Moll a campanna. *V. in Mòlla nel Voc.*

Senti di bonn campann. fig. *Dar buon suono.* Senti di cativ campann. fig. *Rendere mal suono.*

Tirà-giò a campann doppi. *Abborracciare. Lavorare a casaccio.* **STRIGELLI.**

Vess ona campanna sola. fig. ... Esser una medesima e general voce intorno ad uno o a checchessia.

Campàuna sig. 2.^o ag. o Campanna de la piazza.

Campànna. *Padiglione.* Nelle chiarine (*clarinet*) è il pezzo estremo da piede, il *Pied de' Francesi*.

Campànna. *Pirone?* Negli orioli è la callotta su cui il martelletto batte ore e quarti.

Campànna. *Campana.* Negli ostensoij è quella scatola di vetro che comprende in sé l'ostia.

Campàsc. *Campaccio?*

Campée. *Mtsajo. Massaro.*

Campée sig. 1.^o ag. *Sopromo* (Ros. L. Straz. V.3).

Campée a (Ciamà pègn al) ag. E spemo anche . . . Domandare garanzia a chi ha facoltà di danneggiarne a man salva. **STRIGELLI.**

Campée v. b. sin. di Còbis. *V. nel Voc.* **VILLA.**

Campión. . . . Modello sul quale valutare le cose da fabbricarsi o sim. **STRIG.**

Canusción ag. Vess in canusción. *Esser segretante* (Band. leop. — Nol. El.)

Càn ag. A la cà di can. *V. Cà in questa G.*

Besogna lassà stà i can che dorina ag.

Chi tocca il can che giace se ne pente (Pan. Poet. II, xv, 9)

Can boldocch o bordocch. *Doga. Can da tiro.* Dall'ingl. *Bull-dog.* **STRIGELLI.**

Can de Dio. m. basso. *Un Ezzezio.*

Can del niaroeu. *V. in Miaroeu nel Voc.*

Can de trifol. . . . Cane, e per lo più barbone, avvezzo a cercar i tartufi. **STRIG.**

Can de volp. . . . Cane da tasso? **STRIG.**

Can ingles. *Cagnuccio inglese* (Fag. Rim. II, 141 e l.) il quale « Cioudola ceru orecchi lunghi un braccio Peloso come un orco ».

Can. . . . *Can limiero* quello che inorga col suo odorato dove s'è ritirato il cervo.

Can vece no vœur gioeugh. fr. del B. Mil. . . . I vecchi amano serietà. **CONSI.**

Fà figur de can. *V. in Figura nel Voc.*

Fott el can. *Soignare. V. Tondà.*

L'è minga merda, ma el l'ha cagada el can. *V. in Mèrda nel Voc.*

No vess nè del loff nè del can. . . .

Non avere chi faccia per sé al mondo, essere senza appoggi, senza protezione, non essere in amore a nessuno.

Pari staa sott al cuu di can. . . . Esserè tutto stazzonato, mantrugiate, allucignolato, sciupato, malconcio.

Per nient boja nanca i can fr. del B. Mil. . . . Ogni carrucola vuol essere unita — ed anche *Se non è lupo è can bigio.* **CONSI.**

Per nient el can el menna minga la coa. fr. del B. Mil. . . . Un fondo di vero v'ha pur ad essere. **CONSI.**

Quell che cress di man l'è de dagh al can. *V. in Mèn nel Voc.*

Tegni sald o Ciappà el can per la coa.
 m. br. fig. *Tenere il lupo per gli orecchi.*
 Aver alle mani impresa scabrosa. VILLA.
 Vess on razza de can. *Essere un canaccio. V. anche in Razza nel Voc.*
 Canà. s. f. o Canàl. s. m. T. de' Muguai.
Tromba o Trombone del bottaccio (gorga).
 Canà o Canallit... Gl'incavi della stregghia.
 Canja barettinna. *Canaglia berrettina (Tas-*
Canajón ag. Malvagine. (soni). STR.
 Canàl. V. in Molin nel *Vocabolario.*
 Canala. . . . Doccione di legno che si
 applica ad un fosso per farne passare
 l'acqua dall'uno all'altro campo o po-
 dere, scavalcando quell'altro fosso che
 s'attraversa al corso di detta acqua. STRIG.
 Canalin. *Canaleto* - Cossin a canalin. V. Cos-
 sin d'assaa o de saa in Saa sig. 2.^o nel Voc.
 Canariu. V. Canalin (*uccello*). DE CAP.
 Canarizz ag. *Canaluccio* (*rom. — Scap. Op.
 p. 18). *Canaleto.*
 Canchen ag Anche dei *canchen* ne sono
 di più misure detti *Canchen de cinquanta*,
de vottanta, ecc. sull'andar dei chiodi.
 V. in Cidd nel Voc.
 Cancher, Cancarin, Cançarón. *Canchero.*
Cancherino. Cancherone. Cancheraccio (*tosc.
 — T. G. e Sin. nota 3.^a a Gambero).
 Persona malaticcia o incomoda o ugi-
 giosa; — e fra noi anche Persona di
 poca fede o di poca abilità negli affari.
 On cancher d'on robb. *Un canchero*
 (T. Sin. in Gambero). Arnese o Stru-
 mento disadatto o guasto affatto.
 Candidati. *Sronzi confettati.*
 Candil romann. . . . Sp. di fuoco artificiato.
 Candila (Fà stà in) m. br. fig. *Fare stare*
a segno. Fare che alcuno stia sul ritto
come un cero. VILLA.
 Candira ag. e in gergo *La Mocclosa*. Candir
 nouv. . . . Non istate per anco accese.
 Fenida la messa, l'è fenii i candir.
 V. in Nèssa nel Voc. — Ai Brianzuoli
 invece è come l'altro *Andà-giò col sò.*
 V. in Sò. VILLA.
 Vess in coo la candira. Frase de' cont.
 brianz. . . Essere maturo il giorno. VILLA.
 Candirée (Vess in sul) ag. e nob. *Rilucere*
come lucerna sopra il candelliere (Vite SS.
 PP. I, 9).
 Candirón. Corno (Scap. Op. p. 43). Quello
 de' galli d'India.
 Candirón d'on omm. *Sparagione* (*tosc. T. G.).
Fuseragnolo.
 Vol. IV.

Candirónna. fig. V. *Pèrtega fig. nel Voc.*
 Candiròtt. *Candelotto* da fanali di car.* STRIG.
 Canèff ag. Fossero mai i *Zughi* del Cecchi
Prop. tosc.? (nella.
 Canella. . . . Lavorare i dolci con la can-
 Nella ag. Catt se l'è canella! *E cannella*
cannellissima (Magal. Op. 363).
 Canella (Zuccher e). V. in Zuccher.
 Canella o Canellin. V. in Carhón.
 Canella (La). gergo. . . . Il bastone, e spec.
 quello con cui i burattini si batostano
 a mal modo fra loro.
 Canella. *Ad. d'Erba. V. in queste Giunte.*
 Canella (Tœussen ona). m. del B. M. *Man-*
giare a crepapelle. CORSI.
 Canellada. v. br. . . . Il complesso seni-
 circolare di que' cernecchi (i quali in
 città eliamiano *Canellon*) ne' quali i
 preti lasciano finire la loro capigliatura
 deretana VILLA.
 Canellonin. *Ricciolino.*
 Canestrèll. (Statuti Off. mil.)... Sp. di dolce.
 Canestrèll per Musircœ de boeu. V.
 Canètt dicono i nostri *Ortolani* le Foglie del
 cavolo crescenti a piramide e non fa-
 centi grumolo.
 Canètta. . . . dicesi nei ferri da bilancini
 (*fong de ferr de balanza*) l'Aguato che
 ne regge il cappello.
 Canètta. V. in Morinèll de portera nel Voc.
 Canètta. *Bacchetti* (Fag. Rim. II, 266 e. l.).
 Canètta. T. di Lotto. V. Lista nel Voc.
 Canètta. T. de' Mac. *Mestola* (*tosc. — Gior.
 agr. VII, 446). Nel bove è quel Prolunga-
 mento dell'osso della spalla che è al diso-
 pra della gamba dalla parte del ventre.
 Canètta. . . . Cannuccia di cristallo che
 posa tutto lungo via la così detta *sta-*
sgetta del filatojo affinchè il filo passi
 liscio e senza rompersi dalla rotella (*cam-*
panin) al naspo.
 Canèttada. *Tocco di lapis. Tocco di matita.*
 Canèttadura. . . . Il lavorare a vergole.
 Canèttè. *Vergole a cappuccio o a filo* (Cini
 Des. e Sp. III, 8).
 Caneva ag Caneva femena. . . . I nostri con-
 tadini chiamano così impropriamente le
 pianticine di canapa sterili o che non
 danno seme — come improp. dicono
 mas'cia quella che dà il seme; e dicono
 i semi assai verdi essere quelli onde na-
 sce questa loro falsa canapa maschia.
 Canevée. v. br. *Canapaja*. Luogo seminato
 di canapa. VILLA.

Canevin. v. br. *Cantignosa?* Canovetta. VILLA.
Canevosa (Ave mangiaa la). m. br. fig. *Essere in caldo*. Andar in amore, o aver voglia di ruzzar con donne — Vuolsi che la canapuccia riscaldi i cardellini e altri siffatti uccelletti e facciali cantare alla distesa. VILLA.

Canezò e Mezz-canezò. V. Mezzcanezò.

Canin. *Ad. di Dèut. V. nel Voc.*

Canna. *Erba*, indi *Paglia* del grano.

Canna... Cannocchia vana di ottone, col capo tagliato augnato, che intromettesi nella matassina della seta quando si vuole attorcigliarla al torcitojo.

Canna assol. e per antonomasia la Canna d'India. V. STRIGELLI.

Canna de zuccher. V. in Zuccher nel Voc.

Canna d'orghen ag. Cann de legu. *Canne di legno d'organì* (Cell. Vita I, 8).

Cann de ritornell. V. Ritornell nel Voc.

Vegni-via come i cann de l'orghen. V. in Orghen nel Voc.

Cannin... Ne' candellieri da chiesa è il termine del fuso (de la fusella) su cui posa la padella (padellinna).

Canocciàl (Parì on) parl. d'uomini. *Parere un digiuno comandato* — parl. di cavalli. *Essere il caval dell'Apocalisse*.

Canoccialée... Fab.^e vend. di cannocchiali.

Canoccialètt o Canoccialin de teater. *Occhialetto da pugno o da teatro* (Targ. At. Ac. Cim. I, 521).

Canoccialón. V. Telescòppi.

Canón ag. Andà come on canon dicono i cont. quello che noi Andà come on'occa. V. in Occa nel Voc.

Canón (Vestii montaa a duu). V. in Vestii.

Canón e Canonzin. V. Inboccadura nel Voc.

Canón. V. in Frusta o Scuriàda nel Voc.

Canón... Quel riccio sodo e cilindrico che dall'una delle tempia girando dietro il capo riesce all'altra. Lo usavano i preti a' tempi andati assai più che oggidì. STRIGELLI. V. Canellàda.

Canón del formenton. *Stocco* (Gior. Geor. VI).

Canón del mas'e... Canna da mastio nelle volticelle a tre quarti di sterzo.

Canón del sprocci. V. in Spröcc nel Voc.

Canonamént. *Cannoneggiamento*. Lo scanouezzare. STRIGELLI. (Ap.

Canónegh stobbirœu ag. V. Coroblicœu in

Canonzin. *Cannoncino*. Dim. di Canón ne' suoi varj significati. STRIGELLI.

Canòssa. V. in Scèves nel Vocabolario.

Canà ag. A cantand. *Mi per giuoco* (Dams Purg. II, 22).

Canta canta! Lo diciamo per sinistro augurio a chi non pare curarsi delle minacce fategli o delle di grazie che gli sovrastino. STRIGELLI.

Canta roman vale anche per Cosa o Faccenda: in cui non si vegga ordine alcuno, quasi una *Borlanda impastozada*. V. BIFFI.

Cantà senza son. *Cantare a secco* (tosc. — T. G.).

Cantà vittoria. V. in Vittòria nel Voc.

Fà cantà on instrument. *Far parlare uno strumento* (Magal. Let. scient. II, p. 216).

Fà cantà sott ai dent *doge pane ag.* e diceasi anche delle ossa o d'ogni cosa dura che sgretoli sotto al dente. STRIG.

Santa che la canta! Esclamazione di meraviglia, quasi chi parla volesse dire Santa Maria o sim., e poi per rispetto se ne trattenesse. STRIGELLI.

Cantà e Cantà-sù. . . . Dire, confessare.

Cantaràna ag. *Putir come un ce-so* (Cr. in Piastrello). V. Scèves nel Vocab.

Cantavarón... Gran canterano.

Cantarèj cor. Ghiandolette subcutanee infarcite alle quali si fanno fortissime freghe per tòrre il male. PAGANINI.

Cantàzio. V. Pagàzio e Dante nel Voc.

Cantégora (Andà o Vess in) corr. *Andar per le boche degli uomini*. STRIGELLI.

Cantin (Toccà el . . . giust). . . . Permuadere alcuno toccandolo nel suo lato debole. STRIGELLI.

Cantinàcia. *Cantinaccio* (tosc. — T. G.).

Cantinèlla dove dice s'appiccano alle scene leggi s'appiccano dietro alle scene.

Cantinèlla (in genere). *Correntino da refitta*. VILLA.

Cantinètt. *Cantinina*. Picciola cantina. STRIG.

Cantinètta. *Cantimplora?* Panierina da bottiglie per viaggio. STRIGELLI.

Cantinin ag. *Canovino* (Doni Zucca, pag. 176). *Cantinina* o *Cantinuccia* (tosc.).

Cantina (Gh'è sott) ag. *Mucina ci cora*.

Pinol de cusianna e Decott o Siropp

de cantina. V. in Decott, Pinola nel Voc.

Cantir sig. 1.^o dopo costruzioni ag. e così anche diciamo dell'albero ancora in piedi.

STRIG. — ag. *Corrente da tetto*. Nome, ecc. Canto usiamo anche noi nelle frasi Canto ambrosian, Canto roman, Messa in canto e sim. V. STRIGELLI.

Cantón ag. Canton de ferr. *Cantonate?*

Canton de gelosii. *Cantonate da persiane?* Hanno Poles *Peirio*, e Pileta *Ralla*, o vero *Baletta Dado*.

Dagh on canton in pègn. *Lo stesso che Fieck el vell. V. Vell nel Vocabol. BIFFI. — LAVELLI.*

El canton di nouv mèb. *V. la Més. Mèt-fouiré sui canton. V. in Mèt.*

Frà in d'on canton. *Metter da banda o nel dimenticatojo. STRIGELLI.*

Vèis miss in d'on canton. *fig. Essere posto da banda o nel dimenticatojo. Andar da canto.*

Cantón. T. del G. di Bigl. ... Colpo col quale si manda al punto voluto una palla facendole toccare le due mattonelle d'angolo. *STRIGELLI.*

Cantón che dà. ... Al G. del Bigl. si dà questo nome a quell'angolata di due mattonelle che soglia dare buon rimbalzo alla palla per rimandarla dove un vuole. *STRIGELLI.*

Cantonnè. ... Nome di que' Triangoluzzi di pelle o di pergamena che si mettono per fortrezza negli angoli delle coperture dei libri legati in pelle o simili.

Cantonnèll. *Cantino (T. G.).*

Canzelista o Cangelista o Cancehlata. T. degli Uffizj. *Scrittore. Scrivano.*

Canzon ag. Avè o Dà ona cozza per ona canzon de carnevaa. m. br. *Comperare o Vendere checchessia per un tozzo di pane. VILLA.*

Fà ona mèzza canzon. fr. cont. *Rimangiare. Parlare con parole di pari desinenza. FIGINI.*

Vari ona canzon de carnevaa. m. br. *Valere un'acca, un fratto, una bagattella. VILLA.*

Capàra (Mangia). *V. Mangiacapàra e ag. Pedifrago, Mancator di parola.*

Capelètt (conciatètt) ag. La voce è bolognese.

Capelètt. *Cupola (Alb. enc. in Lanterna). Il coperchio de' lampioni da carrozza.*

Capelètt. T. delle Arti. ... Ferro a cappello per ricoprire le testate di alcuni lavori.

Capelètt. T. di Mascalca. *Passacampagna? Gonfiore stitillante sulla punta del garretto ne' cavalli. Il fr. Capelet.*

Capelètt de colanna. *V. Finimènt in q. G.*

Capètt. ... Coperchiella di elma del pagliujo.

Capètt a la damm. ... Foggia di cappell da donna di cui si veggia l'esemplare

nella Moda n.º 44 del 1826 *hel Corriere delle Dame milanese*.

Capell a la pastorella. *V. in Pastorella.*

Capell de feltre. ... Cappello di pell di castoro o di lepre, a differenza di quello di seta. *BIFFI.*

Capell de fornai. *V. in Fornai nel Voc.*

Capell de mur de ciutta. *V. in Mur.*

Capell de pajà bianca. ... Cappello di truciolo. — de pajà dèrris. ... Cappello di paglia di riso. — de sàtes. ...

Cappello di trucioli di sàstio.

Capell de spartària. Capell di giunco.

Fagh de capell. *Baciar burro (Pan.).*

Quand Montebat gh'ha-sù el capell, corr a cà toè-sù el maritell. *Così dicono i Brianz. quello che i Comaschi dicono Quand Blabin ecc., ed altri dell'alto contado* Quand la montagna la gh'ha ligaz-sù el còo, prest gh'entru acqua. *V. in Còo p. 334, col. 2.ª riga 8.ª e seguenti.*

Shassas el capell. *Andar giù la vèntaccia (Cecchi Rio. III, 2 in Prov. p. 102).*

Capell. *Proemio. Estratto. STRIGELLI.*

Capellèl el pajee. *V. in Pajee.*

Capellètt. *Cappellato.*

Shiff è sòdha: pret e frua, citrat e capellàn, ecc. *V. in Prèt nel Voc.*

Capellania. *Cappellania.*

Capellèra rig. 2.ª *sopprimi Tamboro, e poni Vedi: Scatola de capel nel Voc.*

Capellètra e Triballua (o sia *Tribunna; picciola tribuna*) chiamano i Brianzoli quella picciola cappellètra nella quale si dipingono o conservano immagini di Dio o dei Santi. *Tabernacolo. Cappellètt (Franciosi nel Voc. sp. ital. in Tabernacolo)*

— Siffatti tabernacoli si trovano per lo più lungo le strade di campagna. *V. in A.*

Capèr onpacia. ... I bottoncini dei fedi del notario indiano appesi all'ombra e messi in assetto per usarli in insalate o in salse.

Capèr de pesturà. *Clappe da pesto?*

Capettùna. T. de' Sèti *Ciappetta? Campa-nellina? (parafione).*

Capettùn. T. de' Sèti. *Doppia ciappa. Cam-Capi ag. Capi capiasi; l'è a intend che stant. V. Stantà nel Voc.*

Voril capilla? *La intendete o no? Siete persuasi? Come s'ha ella a dirvela? SENE.*

Capia. T. de' Frenai. *V. in Palètt nel Voc.*

Capia ag. Sufia a la capia. *Appuntato (fior. — Meini in T. Sin. a Nappaj).*

Capietinna. *Gabbietina* (Tar. At. Cim. I, 160).

Capità *ag.* Incoeu me capiten tuce a mi. Io son oggi lo dio dei casi strani (Cec. Dote).

Capitàl *ad.* di Peccàa. *V.* (IV, 7).

Capitalista *ag.* *Capitalista* o *Socio capitalista* (Giorn. agr. 1840, p. 222).

Capitalizzà. . . . Render capitale ciò che prima era rendita — Calcolare quanto capitale corrisponda, in certa proporzione, a una data rendita. **STRIGELLI.**
Capitàni del Diviètt. . . Magistratura che esisteva tra noi nel 1384 e fu soppressa poco dopo la metà del secolo 18.^o

Capitolà. *Capitolare.* **STRIGELLI.**

Capitt. . . . Sp. di stole o collaretti crociati che sovrappongonsi dai celebranti di rito romano agli altri loro paramenti.
Capón *ag.* Chi vœur mangià on bon boccon mangia on pollin gross come on capon. *V.* Pollin in queste Giunte.

Capón. *V.* Marudant in queste Giunte.

Caporal-forér. *V.* Forér nel Voc.

Caporàl di poverità. . . Così chiamavasi la guida e il soprintendente dei poveri quando questi potevano nelle città lombarde andare di porta in porta mendicando lor vita a frusto a frusto. — Fig. dicesi altresì *Caporàl di poverità* ad uno che abbia una cert'aria ardità. **DE CAR.**

Capòtt (Fà): fig. . . Prendere per sè tutte le parti di un tutto in una volta. **STRIG.**

Capòtta a colts. . . . Cappel donnesco a guaine.

Capòttón. . . . Il vincere alcun giocatore tutte le bazzе, e ciò da sè solo e senza concorso del compagno.

Capp (Ro). . . Ristizio con cui si dà del birbo ad alcuno mostrapdo augurargli buon capo d'anno.

Cappa per Capp ult. sig. *V.* **STRIGELLI.**

Cappàtera *ag.* Fra noi ha per carattere distintivo il non portare livrea, e comprende maggiordomi, cuochi, ecc., non mai i cocchieri. **STRIGELLI.**

Cappa-néra. *Uom nero* (Redi Op. V, 101).

Cappassistènt. . . . Primo assistente.

Cappbànch. *Capobanco?* Quell'alunno che bada a' condiscipoli che ha nel proprio banco, e n'è come capo.

Cappbolladór. . . . Primo bollatore.

Cappboschirocù. . . . Capoboscajuolo.

Cappcàccia. *Capocaccia.*

Cappcavalànt. . . . Il primo cavallaro.

Cappcomplèt. . . . Promotor di complotto.

Cappcompòttér. T. di Stamp. *Proto.*

Capp de cà. *Capo di casa* (Tom. Sin).

Capp de meda. *V.* Méda in queste Giunte.

Cappdipartimènt. *Capodipartimento?*

Cappdivision. *Capodivisione?*

Capp d'omen. *Capoprante.* Capo d'una banda di contadini lavoratori. **VILLA.**

Cappfacchin. . . . Primo facchino, il capo de' facchini.

Cappià. T. de' Filat. di seta. . . . Fare il cappio alle matassine (*filzou*) di seta raccostando l'una all'altra. **VILLA.**

Cappinfermèe. . . . Primo infermiere.

Capploèugh. *Capoluogo?* Terra primaria.

Cappmàster. . . . Dai nostri Fornaciari è detto così chi dirige il lavoro della fornace, per distinguerlo dagli altri lavoratori i quali dicono semplicemente *Fornaciere*.

Capporèrari. . . . Nella nostra Compagnia di Zappatori Pompieri (guardafuoco) è un Sergente che vigila e dirige i lavori necessarj per la conservazione delle trombe, dei tubi, ecc.

Capp-pòst *ag.* Nel decreto toscano Leopoldino 26 maggio 1777 sul buon governo leggesi *Capo Posto* e *Capoposto*.

Cappquartèr. *Capoquartiere?* Termine scolastico, e vale Quell'alunno di merito che bada a tutti i condiscipoli del proprio quartiere o riparto di scuola.

Cappricevidór. . . . Primo ricevitor di dogane.

Cappscuola. *Caposcuola?* L'alunno più meritevole d'una classe che è come capo di tutta la scolaresca.

Cappsenión. *Caposezione?*

Capptaubór. . . . Tamburino maggiore.

Capptorcolée. . . . Capo dei torcolieri.

Capsùll. *Cappellozzo fulminante.*

Capusc *ag.* Tra capusc e cotta semper se barbotia. *V.* in Cotta nel Voc.

Capuscin *ag.* Vess capuscin. *fig. Non aver paura d'un cappuccino* (Fag. Rime III, 223 e. l.). *Non ne aver uno che dica due (toec.)*. Non averne un quattrino in tasca.

Capuscin fals. *Impostore.* *V.* Nonaga falsa nel Voc. **BIFTI.**

Capùzzola *vale soltanto per Bùba.* *V.* **BIFTI.**

Càr (*costoso*) *ag.* Falla pagà cara. *Parla costar caro.* **STRIGELLI.**

Caràa o **Caràto.** *Carato.* Peso nostrale da gioiellieri che si divide in quattro grana.

Caràffa = *setta per Tazza* *sig. 2.^o V. nel Voc.*

Caràffa. *Sbombettare.* *V.* Sbagaascià nel Voc.

Caragnón. *Imbastiti.* Piagnoni che si traggono andati accompagn. i morti alla tomba.

Caragorell... Carruccio di cui si fa uso per finir di triare le paglie in sull'aja?
 Carantin (La me costa). . . . Lo diciamo quando non vogliamo dire altrui un vero di quanto ci sia costato checchessia. La me costa carantan - A la porta de Milan, ecc.

STRIGELLI.

Carisc. *Palanca*. Palo fesso per lo lungo in due, che s'usa a sostener le viti.

Caràter *ag.* Vess in caràter. *Serbare il decoro, ecc. Essere così fatto, e fam. Essere di quella cottoja. Essere di tale cornatura.*

Caraterin *ag.* Caratterino (Pr. fior. IV, 1, 59).

Caraterista. T. Dr. e Teat. *Caratterista* (Pan. Poet.). Chi sostiene le parti buffe in teatro.

Carato. *Carato*. V. Caràa in queste Giunte

Carbón *ag.* Carbon forte (Bir. Pir. 61). Quel di leccio, di quercia, di cerro, d'olmo. — Carbon dolce (id. ivi). Quello d'abete, di salcio, d'ontano e sim.

Carbon canalin o canellin o ass. Cannella, ecc.

Carbon fossil. *Carbone fossile.*

Carbonera. *Ad.* di Rocca. V.

Carbonera. Carbonaja donna.

Carbonera(in) *ag.* Pojatt e Sclapit. *Veggansi queste due voci nelle Giunte presenti.* VILLA. — Carbonaja a pagliajo (Biring. Pirotec. 61).

Carbonin *ag.* Fossa del carbone (Passav. Spec. Penit.).

Carceribus (In) a sia In preson. V. Preson.

Caraga. T. Milit. *Carica*. Dà la carega. *Caricare* (Diz. mil.). STRIGELLI.

Caraga e Caregà de legor, de galinazz, de picciù e sim. . . . Caricare con polvere o pallini adattati a ciascuna delle dette specie. STRIGELLI.

Caragà la man. . . . Fare più del consueto o del bisogno. STRIGELLI.

Caragà. T. de' Litografi. V. in Prèja.

Caragh (Color). Più tinto (Cresc. Agr. VI, a e XI, 34).

Carèll v. br. Carruccio da bambini.

Carèll o Capicèu o Caridà. T. d'Orolog. Rocchetto. Ha i Dent. *Alc.*

Carén *ag.* In Toscana la pensano a rovescio, se pure è tuttora vivo il proverbio *Secondo i calendri a quello attendi registrato dal Monosini a p. 380.*

Carénsgia (Vess in). . . . Avere un legno le ruote anteriori così assestate che corrano sulla rotaja segnata dalle anteriori. STRIG.

Carénsgièu. v. cont. Fossatello. Scolo. FIGINI.

Carèzza *ag.* Fà de quij carezza che lasson el segu di cinqu did. V. Sgiffa-sù.

Cargadisc. *Carichissimo.*

Caricèh . . . Soprabito lungo con baveri a più doppi e con linguelle per allacciato, il quale è un di mezzo fra il sopratodos e il sarrocchino. Nel Giornale delle Dame milanesi degli anni 1811 e seg. se ne veggono più fogge. Dall'ingl. *Carick?*

Carinua perperov. . . . Sp. di calamajo nel quale l'inchiostro non viene meno.

Caricèu. V. Cajrèu nel Voc.

Caridà o Carèll. *Tentennella. Rocchetto.* Rotella verticale che muove immediate le macine nel mulino.

Carinàa *ag.* Fà ona caritaa pelosa. *Fare la carità di mon' Agnola* (Fag. Rim. V, 69, e. l.).

In camera caritatis. V. in Càmera.

La caritaa la va-scura de l'uss e la ven-dont de la fenestra. V. in Uss nel Voc.

Per caritaa. inter. deprec. *Doh! Doh!*

Caritaa. *Limosina.* STRIGELLI.

Carlinna. *Ad.* d' Erba. V.

Carlo *ag.* Del temp de Carlo U. *Veggasi in Ruzèlla nel Voc.*

Estaa de san Carlo. V. Estaa in q. G.

Càrna. V. in Pèll sig. 3.^o nel Voc.

Giontà tra carna e pell. V. Sarz.

Càrna *ag.* Carna che se tira la var on sesin la lira. . . . Dicesi a chi stira le membra, quasi rammentandogli il Galateo. STRIG.

Carna insaccada. V. Insaccàa.

Carna marta *ag.* Carne falsa (Alb. enc. in Ricrescenza).

Carna venduda. V. in Vend-ù nel Voc.

Carna viva. . . . La carne scoperta di tegumenti nell'animale vivo.

La carna de cristian la va minga a pes-fr. cont. simile a quell'altro I omen se mesuren minga a brazz. FIGINI V. Omun.

Mercant de carna umana. . . . Chi per danari ingiust.^o sacrifica altrui. STRIGELLI.

Mettes adoss de la carna. *Impor carne. Imporre.*

Pagà carna salada. *Pagar checchessia insalato* (Magliab. in Pr. fior. IV, 1, 99).

Carnér per Carnée. V. STRIGELLI.

Carnevàa *ag.* V. anche Carnevalou.

Carnevaa. T. Teatr. . . . In Milano è la Stagione teatrale che corre dal 26 dicembre al 20 marzo, e talora solo fino ai primi giorni di quaresima. STRIGELLI.

Varì ona canzon de carnevaa. V. Canzón in queste Giunte.

Carnevalón (in) dopo la parola nostra *can-*
cellist fino a comune, e si legga città, e
ne' paesi ne' quali ha vigore il rito am-
brosiano.

Carnevalin. *Carnovalino* (Fag. Rim. V, 15 e. l.)

Carnùzz. *V. in Pèll sig. 3.º nel Voc.*

Caròba matta o falsa. *V. Lègn de Giuda.*

Caròccia *ag. Carrozza a coda* (Alb. enc.).

Cosse ghe vœur... la caroccia 'per
fàl vègni? *Che aspetta egli? il baldac-*
chino? (Var. Suoc. III, 2).

Mett caroccia. *Metter-sù carrozza* (Targ.
At. At. Cim. III, 219).

Carocciòn del peccaa. *V. in Peccà nel Voc.*

Carognètta. . . . Donnina non gran fatto
bella, che a forza di inuine, d'arti ed an-
che ee vnoi d'amore aa tener legato un
minante, e lo strugge. La voce si usa
sempre in un complesso di frase che la
circoscrive al senso qui esposto. STRIG.

Caròtt. *V. Garòtt in queste Giunte.*

Carozzàbil *ag. Praticabile dal ruoteggio* —
Minga carozzabil. *Non prat.º dal ruoteggio.*

Carpiònàda (Tœù-sù òna). *Pigliare un brez-*
zalone (*tosc. - T. Sin.), un'infreddatura.

Carpògn *ag. Fungoso* (Sansovino P.H. p. 62
verso). *Bormosoldies* tosc. il Voc. reg.).

Càrr. *Il Carro? Il 7.º dei tarocchi.* STRIG.

Càrr *ag. Carr de fen. V. in Fèn nel Voc.*

Carr de legna. . . Misura nostrale delle
legne corrispondente a metri cubici
3,3692, cioè un prismà lungo e largo
quattro braccia nostrali, ed alto uno.

Carr trionfant. *Carrò da trionfo* — An-
che il *Char de donuì de' Francesi* è per
noi on *Carr trionfal*.

Avegh on carr de reson. *V. in Resòn.*
Ciappà la legora cont el carr. *V. Lèg-*
gora in queste Giunte.

Dura pussee i càrr rott *ag. I vasi incrin-*
nati son quelli che durano (*tosc. - Mol. El.).

Vorè o no vorè me tòcca de tirà el
carr. *Mi conviene per dispetto tirare que-*
sta carretta (Doni Zucca p. 58).

Carrell de cavà seda. *Cavigliatòjo*, secondo
l'Alb. enc., non è che una caviglia cifi-
ndrica, fittà orizzontalmente in un palo, od
asta, alla qual caviglia si mette un'e-
stremità della matassa, mentre nell'al-
tra si fa passare un altro legno e si
gira e torce; laddove il *Carrell de cavà*
ha una ruota dentata che ne fa girare
un'altra minore e con questa un gancio
che v'è infisso a cui s'attaccato le ma-

tassine, le quali cavute giù dal nappo,
e aggiratele, se ne fanno i così detti *ma-*
sti. VILLA. (riatt.)

Carrell de fà-giò *ag. V. anche Firèl e Ma-*
Carrelag nel contado per Carradùra. V. E in
tal senso l'usò anche il Maggi nella Ca-
zone Sont a Lesna, ecc. (scot.)

Carrett che porta i quint. . . Carretto da
Carrettà *ag. Tirà la carretta. Sin. de Tirà*
el carr. DE CAR. V. Carr nel Voc.

Carriaggiòn. *Gran carriaggio.*

Carrin. *Carrino. Se ne veggano le parti in*
Lègn sig. 2.º, a pag. 356 del II.º volume.

Carriucùla. *Carriuola.* (in? Svi.)

Carènzia de marzapàn. *Pocaccia marzapàn-*
Carènzia. ag. Covatchino.

Andà in d'on carènzia. *Fare del suo*
corpo una schiacciata (Pan. Poet. II, xxvii, 3).

Càrta. *Carta* (volg. ital.). Quella legge fon-
damentale d'uno Stato che regola e li-
mita il potere governativo dividendo lo
fra più persone fisiche o morali. *La Ma-*
gna Charta degli Inglesi. STRIGELLI.

Càrta (Mangia a la). *T. delle Trattorie. . .*
Mangiar de' piatti indicati dalla carta
diurna da ciò, trascogliendo fra essi a
piacere. STRIGELLI.

Càrta e per lo più al pl. Càrt, da giuoco.

Cart de tarocchi, de trisest, d'ou-
bretta, ecc. STRIGELLI.

Cart taroccaa. *V. Tarocchè nel Voc.*
Fà saltà i cart. . . . Nel dare le
carte usàr mala fede ritenendo destra-
mente per sè le buone. STRIG.

in Cart alt e bass si neri che la cost
non vale per le coppe e pei danari. Str.

Mudà i cart. *Lo stesso che Barari*
el fieu in la cunna. STRIG. *V. Còmma.*

Càrta *ag. A la carta. Incartato* (Scappi Op.
p. 127 e pass. Una sola volta a pag. 173
verso dice *In la carta*).

Carta de giudes. . . Carta da incartocciar
non ecced.º il peso concesso dalla leg-
Carta de paga. *V. Paja nel Voc.* (ge.)

Carta de red. . . . Carta fatta colle so-
larze di reti, corde, e sim.

Càrta de strasc ecc. *ag. Carta della ban-*
baglia (Crebc. Agr. III, 58).

Carta del ton. *V. in Tòn (tonno) nel Voc.*

Carta dolza. . . . Carta poco incollata.

Carta preparada. . . . I Litografi chia-
mano così la Carta predisposta con un
per ricavare la copia del *dis. da stamp.*

Carta scherzosa. *Carta indiana.*

Lampion de carta. *Fanale di foglio* (**for.*). VILLA.

Omett de carta. } *Fantoccio di foglio*

Figotta de carta. } (**for.*). VILLA.

Cartabianca (Fà o Dà). *V. in Carta a pag.* 240, col. 2.^a ultime righe.

Cartegg, *Carteggio*. - *Carteggià. Carteggiare.*

Cartell ag. De cartell. *Di cartello*. Dal termine teatrale e volgare in Italia di *Donna o d'Uomo di cartello*, cioè di primo ordine, s'è trasportata la frase ad ogni *Uomo di cartello o della prima bussola* (*Car. Let. in. II, 147 e 227*), e ad ogni cosa che primeggi nella propria specie.

Cartell de tegù denanz ai œucc a quij che mennen a fa morì. *La Tavoluccia.*

Cartell de sfida. *Cartello di disfida*. STR.

Cartella... Carrofare in cui i ragazzi ripongono i libri che portano alla scuola.

Cartella. *V. in Sgabellin (da carrozze).*

Cartella de s'ciopp... Contraccartella. BIFFI.

Cartella di mont de pietaa. *Udenia?*

Cartellin... Cartuccia che s'appicca sul dorso de' libri per inscrivervi il titolo.

Carinatt(ia) corr. la voce fà in dà.

Carion. T. de' Ricam... Le carte intagliate a disegno che s'applicano alle stoffe per ricamarle.

Cartian de gucc... Carte d'agli o spilli.

Cartiona... In genere la Carta che s'abbia unica d'un dato seme.

Avegli cartinna... Avere una carta siffatta per miera data nel giuoco.

Dà o Giugà cartinna... Dare in tavola come è detto nel *Vocabolario*.

Fà cartinna... Fare lo scarto per modo da riservarsi una sola carta siffatta.

Cartoccio... Certo colpo di spada dal sottinsù che si fa col piegare il ginocchio a terra. STRIGELLI.

Cartón. T. de' Ricam... Fogli di carta appastati a doppio donde si traggono le da noi così dette Cartinn. *V. sopra.*

Cartonént. *Intorsato.*

Carùgen o Carùgena v. br. per Carisna. VIL.

Carùpi per Pomm d'Adam. *V. nel Voc.*

Cas ag. Che gran cas! *Sin. di Che capital! V.*

Cas mirabel. *Lo stesso che Casett. V.*

Fa cas nagotta. *Non serve. Non importa. Non monta.*

Mettevin el cas. *Pognam caso.*

Casa dove dice loro declinato leggi loro, talvolta anche declinato.

Casa del diavol. *Diapoletoq.* STRIGELLI.

Casacca ag. Avè voltaa casacca (Som. *Men. crit.* 1778, p. 47). *Essere in là cogli anni.*

Volta casacca ag. *Volgar casacca. Cambiar partito, e specialmente in politica.*

STRIGELLI — BIFFI.

Casann del paes — *I contad. branna dicono forse più propriamente I Maggiorestem. I Maggiorenti. I Maggiorevoli del popolo, del paese.* VILLA.

Cascà ag. Nell'alto contado la voce è popolare, ma nel solo proverbio *Chi casca e chi leva. La fortuna fa de' saliscendi.*

Cascada ag. *V. in Scèpa nel Voc.*

Cascadinn. T. de' Cartozz... Nome di que' fusoletri d'ornato con moltissimi de' quali sono frangiati i copertoni delle balestre nelle carrozze da parata. Sono di più specie, cioè *A giand. A ghiandine* = *A ballet. A pal'ine* = *A fas. Affusolate*; e in queste ultime veggonsi *Fus. Fusu* = *Rosetta. Nappina* = *Balletta. Pallino.*

Cascamm... Forse la voce ne viene dalle spagnuole *cascara* e *casco* che vagliono *guscio, cosa vuota, cosa vana, rottami di vaso, cosa di poco rilievo*; onde quest'altra voce spag. *casca* per *viaccia*. VILLA.

Cascià ag. *Cacciare. V. in Trùscia.*

Casceti in del... *Ficcatele dietro (Cec. Dote IV, 7).*

Cascià ball. *V. Balla in queste Giunte.*

Cascià-giò. *V. in Giò nel Voc.*

Cascià la montagna. *V. in Montagna.*

Cascià on gran odor, Cascià ona gran spuzza. *Essere fragrantissimo. Essere fetentissimo.* STRIGELLI.

El sò el cascia. *È un sole cocente.*

Casciaciòd. T. de' Manico... Ferro da rinettare i fori de' chiovi ne' piè del cavallo e da cacciarne que' chiovi che fossero mal fitti; il *Repoussoir* dei Franc.

Casciauent. v. br. *Accoram.° Cordoglio.* VIL.

Cascin. *V. Servitor sig. 5.° nel Voc.*

Casella (Avegh)... Essere appaltato alle poste delle lettere; avere casellino a sè.

Casella (Fà)... Così dicono i binbi quando si mettono a sedere in due o più contornandosi di seggiole, tavolini ecc. di modo che pare loro di avere una sicurezza e una quiete maggiore. STRIG.

Caséra(in) corr. tre miglia in cinque miglia.

Casett. *Smiracolone* (**tosc.*). Vess ou casett. *Smiracolare* (**tosc. T. G.*). *Te see on gran casett o on cas mirabel! Qh tu sei pur casoso!*

Casin (Tegul). *Tener bordello o lupanare; e in gergo Tener l'ocche in pastura.*

Càso usiamo nella frase Caso mai, sont chi mi. *Ad ogni evento son quà io.* STRIG.

Casœù. *Caciùola.* In alcune parti del Cantone svizzero del Ticino a noi confinante si dà questo nome alle forme del così detto *Battelmatt* o *Formaj grass* (V.) quando sono piccine.

Casón. *Gran casa, e fig. Gran casato.*

Caspiàda per Torciàda. V.

Càsa. v. cont. . . . Sasso che serve di scopo allo slancio della lippa (*passarella*). Fà cass. *Còrre in detto scopo.* FIGINI.

Càssa. *Stipo. S. arabattola.*

Càssa. *Cassa.* Quel canaletto della vanga in cui entra il vangile.

Cassa de cavà. T. de Setajuoli. . . . Cassetta con quattro cilindruoli nella quale si allogano le matassine di seta allora allora attorcigliate al torcitojo (*tornell*).

Cassa de la bulla. . . . Il cassone in cui si trita la paglia.

Cassa de l'anima. V. *Ànima in q. G.*

Cassa del lecc ag. *Soppediano. Soppidiano. Suppediano.* VILLA — Pontellà i pee a la cassa o Pontass cont i pee a la cassa. V. in Pè, e ag. o di gemelli.

Cassa del quadraa del basellin. V. in *Quadràa nel Voc.*

Cassa de portera. V. in *Portera nel Voc.*

Cassa de risparmi. *Cassa di risparmio* (Giorn. agr. tosc. pass.).

Cassa de scunt. V. in *Scunt nel Voc.*

Cassa de tajà i cornis. *Cepo da ugnare a cassetta.*

Cassa di incert. V. in *Incèrt nel Voc.*

Cassa di orelogg del cocò. *Cassa.*

Cassa di scuffi. V. in *Scuffia nel Voc.*

Confess de cassa. V. *Confess nel Voc.*

Fà i corni a la cassa. . . . Frodare un cassiere la cassa convertendone il danarò a uso proprio. STRIGELLI.

Gir de cassa. *Conto morto a cassa.*

Stat de cassa. V. *Siàt nel Voc.*

Càssa (da oriuali) ag. fra le parti Spajazz. *Lumetta.*

Càssa. . . Il corpo di ciascuna rotella (*campanell*) da filatojo.

Cassèll corr. *Talapsus in Thlaspi.* PAG.

Cassètt. *Cassetta del cocchiere.* Il sedere del cocchiere quando è confitto nella facciata, non isolato — V. anche in *Sedèr.*

Cassètta ag. . . . Dicesi ne' torchi da lito-

grafia quell'intelajatura con un *lato* in cui posa la pietra litografica.

Cassètta. *Cassa?* Nella stregghia è tutta quella lastra sottana in cui stanno confitti il pettine, il coltello di calore, ecc. ecc.

Cassètta (La soa) o El sò borin. *Il Denaro dello stipo* (Magal. Op. 94).

Fà cassetta, Mett in cassetta. . . .

Mettere i servitori o i ministri di bottega iu cassa comune le mance degli ospiti o degli avventori. STRIGELLI.

Trà in cassetta. . . . Mettere in cassa comune, per poi goderlo di brigata, il danaro che si vince in giuoco. STRIG.

Cassettinna. V. in *Tirànt de portera.*

Càssia. *Ad. di Brùgna e di Pömm. V. nel Voc.*

Cassinna ag. Avegli ona robba in cassinna m. cont. br. fig. *Aver chetchessia nel carnèrre o in pugno.* VILLA.

Mett ona robba in cassinna. m. c. br. fig. . . . Mettere al sicuro. VILLA.

Vœuja la cassinna, pien la cantina o pure Ann de cantinna, vœuja la cassinna, ed a rovescio Pien la cassinna, vœuja la cantinna. . . . Tino pieno, poco fieno; Tino acemo, fieno avèmo.

Cassœù e Cassœùla. V. in *Uga nel Voc.*

Cassœu de biancaria. . . . Cassa ricoperta di cuojo, e di più forme, la quale in varie carrozze sta in luogo di sottopiede o di sederino da tergo de' servitori.

Casson de dedrèe. V. *Portaruff sig. 2.*

Casson denanz. V. in *Scërpa nel Voc.*

Casson (Spall de). V. in *Spàlla nel Voc.*

Cassón per pestà el zuecher. V. in *Zuecher.*

Cassón. . . . Ricinto di legno che si fa nei fiumi nel punto ove s'ha a edificare per tenerlo libero dall'acqua, riversandola per di fuori. STRIGELLI.

Cassonàda. . . . Aggregato o sistema dei suddetti *casson*. STRIGELLI.

Cassòtt propr. Quello di paglie, canue, ecc.

Cassòtt prop. quello di cuojo. STRIGELLI.

Castègna nelle parti ag. Cua. Illo.

Castegna che s'cioppa in acqua. *Castagna colatìa.*

Castegn pest ag. *Castagne monde e seccè?*

Càstèll. . . . Ne' filatoi è ogni congegno di traverse che dalla pianta porta il mozo ai valichi per mezzo della *serpa*.

Castèll d'inguri. *Midollone* (Pros. fior. III, 11, 49).

Castèll ag. Duu fradij bin duu castij. fr. cont. STRIG. V. *Amor de fradell, ecc.*

Casell (Trà in) vale anche semplicemente Mangiare. Avegh nagotta de trà in casell. Non aver da mangiare.

Casigà i curli. *V. Curlo in quest' App.*

Casigà ona leuara in tant. *V. in Leuara nel Voc.* (storo).

Castorin. *Droghetto castoro* — *D. mezzo ca-*
Castà. *Castrare libri* (Magliab. in *Pr. fior.*
IV, II, 107).

Catrà Spuntare i tralci de' poponi (melon).

Catafich. . . . Goffo scherzo per Cerimonia, complimento. Ch'el faga minga tanti catafich. *Non faccia cerimonie*. *STRIG.*

Catani vale anche Subbissio, nuvolo, quantità grande. *STRIGELLI.*

Catester più propr. che Catastrin sig. 1.° STR.

Catechiama. . . . Breve catechismo.

Catechismo. *Catechismo.*

Catechética. *Catechisi.*

Catechista. *Catechista.*

Càtedra (Podenn legg in) *ag. Poterne di-*
scorrere da maestro.

Catedràtigh (On fà). *Fare cattedratico, pe-*
danasco. STR.

Catèlian. *V. in Landè de soocia nel Voc.*

Catèlèt per *Catalèt. V.*

Caterinna sevi, *Caterinna* sont. m. br. . .
E vale Sono tuttavia quel povero dia-
volo che fui sempre. *VILLA.*

Catv ag. De cativ e cativ no, de bon e bon
si. *Colle brusche no, colle belle si. FIGINI.*

Catvìac e *Catvìon* usiamo anche spesso per
delle rimproveri. *STRIGELLI.*

Catè per *Prigione. V. Presón nel Voc.*

Catòpia. *Trabacca di frondi. Frascaro.* Cap-
panno di frondi verdi di vite, carpi-
ne, ecc. — Talora si usa anche in senso
di *Stamberga* — *Fare voce composta di*
ca (casa) e *tòpia* (pergola). *VILLA.*

Catramonàcia usiamo anche noi per quasi
nulla. *Quindi Romp catramonàcia. Rom-*
per l'incanto. STRIGELLI.

Catta (Varela) *ag. Vallo cerca* (Aret. *Frontisp.*
dei due primi canti d'Orlandino Pitt. coa).
Indovina la bosca (Fag. *C. Busc. III, 6*).

Catambigh. *Nome reossi volgare da che*
venne imposto fra noi ad un giornale le-
ttuario che ebbe vita dall'8 novembre 1818
al 22 marzo 1819. Accatambighie — Il
Caro (Lett. ined. II, 242) usò in questo
significato *Pizzagueria*, voce lombarda
che usò però forse a bello studio perchè
scriveva da Parma e a un da Bologna
e intorno al suo esilio da Modena.

Vol. IV.

Cattabùsa. v. br. *Catrafusso. Burrato, Bur-*
rone. Forru. VILLA.

Cattà-sù on quej diavol. *Prendere un qual-*
che malanno.

Càusa ag. Fà càusa de mè. *V. in Sè nel Voc.*

Càv chiamano i Fornaciai. tutto quello spazio
dove cavano la terra per lavori di cotto; e

Càv chiamano i Renajuoli quello donde ca-
vano ghiaja e rena.

Càv. Fosso. Gran gora.

Cav cerca... Fosso scavato di modo che
possa raccogliere gli scolii dei terreni ir-
rigui quasi andandone alla cerca. *STRIG.*

Cav va e ven. . . . Fosso orizzontale
che dà accesso all'acqua irrigatoria, o
si presenti da un capo o dall'altro. *STRIG.*

Cavà usano i Brianz. per Vagare o me-
glio Lavorar ben addentro la terra colla
vanga; nel quale sig. il verbo Cavare

leggesi usato dal Crescenzi. VILLA.

Cavà. T. de' Set. . . . Levàr lo matassine di
seta dal nastro e passarle al torcetojo.

Cavà ag. *Cavà de fumd. V. Disegn in q. G.*

Càva di genouec. *Il Poplite. STRIGELLI.*

Càva (Sass de). *V. Sàss.*

Cavabàll. V. Tirabàll nel Voc.

Cavada. Fruttato (Gior. *Georg. X, 357 e pas.*).

Cavadór. v. br. . . . Colui che cava la seta. VII.

Cavàgn ag. *Cavagn de somenza. V. in So-*
menza nel Voc.

Cavàgna ag. *Cavagna de ciel. V. in Zèsta.*

Cavagna di bottegl. *Sahvafarchi. Por-*
tafarchi.

Dimm anca cavagna rotta. Lo stesso
che Dimm anca bus negher. V. Bus nel
Vocabolario. RAFFI.

Segond che l'è la cavagna ghe se
tacca el manegh. dott. br. Qual monete,
tal lavoro; Qual guaina, tal coltello; e
vale che Uomo fa o dà più o meno se-
condo il prezzo che ne riceve. VILLA.

Cavagnàda sig. 1.° ag. Zanati.

Cavagnon ag. Fà on cavagnon a vun, fr.
br. *Fare una cavalletta ad alcuno. Accoc-*

carla. Frodare uno, gabbarlo. VILLA.

Gassa a cavagnon. V. Gassa in q. G.

Gh'era on cunta, ona donna, on foeu,
on Batista cavagnon. . . . Modo col quale

uno si scherzisce dal narrare, pregato,
alcuni che, almeno panzana. STRIGELLI.

Cavalatèl. . . . Sestocavallaro. .

Cavalantìn. Cavallaro. STR.

Cavalcànt. . . . Campagnuolo che guida
i cavalli. STRIGELLI.

Cavalér e cont. Cavalée (Andà-giò de la prima, de la seconda, ecc. i). . . . Il prepararsi coll'inerzia alle mute. **STRIG.**

Cavalier fioron. *V. Fiorón nel Voc.*

Levè à cavalier. *Allevare i bachi da seta.* **STRIGELLI.**

Mett i cavalee. *Fare i bachi.* }

Tegnì i cavalee. *Custodire i bachi.* }

Tiene e custodisce i bachi colui che gli ha da un altro insieme colla foglia, non mettendo del suo altro che le cure dell'allevamento, la sfrondatura dei gelai, e come questi divide per metà i bozzoli che se ne raccolgono col padrone dei bachi e della foglia. — *Mette e fa i bachi* colui che non fa a mezzo con altri, ma li tiene affatto da proprio, custodendoli egli stesso, o chiamando a coadiuvarlo in quest'opera bacaj ch'egli paga a giornate. **VILLA.**

Cavalètt. T. degli Agric. . . La pelle che congiunge le due verghe del coreggiato.

Cavalètt. T. de' Fornaciai. . . . Travetta larga mezzo braccio, lunga circa due braccia e mezzo, e sostenura da quattro sottili ritti (*gamb*), sulla quale si lavora la terra da mattoni. **H. Piana.**
Spianatojo? = *Bevirou. Truogolotto.*

Cavalètt. *Sedile di sella.*

Cavalètt dopo Cantéo ag. . . . *Piedi* = . . .
Crociata del piede.

Cavalètt (*leggio da pittori*) leva le parole con una delle sue gambe mobile per mezzo della quale si può abbassare, ecc.
Cavalètt (*Giugà al*) corr. *fendu* in *fendu*.
Cavalètt (*Giugà al*). Sp. di giuoco diverso dal già registrato. *V. nel Voc.*

Cavalètta. *V. in Sciòtt nel Vocabolario.*

Cavalètta (*Giugà a salta*). *V. Saltacavalètta.*

Cavalètta in alcune parti del contado, come a Soma, per Saltamartin. *V. Biffi.*

Cavalèttón. T. Idr. . . Sp. di chiusa della quale vedi l'Appendice al libro di Bernardino Ferrari *Della Corrosione de' fiumi.* Milano, Galeazzi 1793.

Cavalièrmàn. Piuttosto *Cavallerescamente.*
Alla cavalleresca. Da uomo cavalleresco.
A modo di cavaliere. Nobilmente. Generosamente. Garbatamente. **Biffi.**

Cavàll che bev in bimmet e **Cavàll** del basin o lader o assessor. *V. in Mantell.*

Cavaj de timon. . . . **Cavalli** che mettono in messo il timone, e più vicini che qualsiasi altro alla carrozza. **STRIG.**

Cavaj taccaa in cros. . . **Cavalli** aggi-gati sì che il ramo destro della rena del cavallo sinistro si attaccin al cavil destro, e inversamente; nel qual modo si attaccare non si usano le eguande. **STRIG.**

Cavall che trà ag. o che sculza o che spara. **STR.** (*calisse. Str.*)

Cavall de l'Apocalisse. *Rozza dell'Apoc.*

Cavall de posta. *V. in Pòda nel Voc.*

Cavall de saltador. *Cavallo saltariz.*

Cavall de scart o de remonta. *Cavallo di rimonta?* **STRIGELLI.**

Cavall doblaa o poma. *V. in Mantell.*

Cavall inglesaa. *V. Inglesaa nel Voc.*

Cavall intavola. *V. Intravoladù.*

Cavall pajsan. *Cavillo da campeggio* (*Targ. Att. Ac. Ciu. III, 239*).

Cavall porchino o garin. *V. Garin nel Voc.*

Cavall rampineat o rampin. T. di Corzoni e Manisc. . . . Quel cavallo che ripièta le nocche per dinanzi e si regge tutto sulla punta de' piedi, e ciò per rilatanza de' tendini estensori delle gambe.

Cavall sobattu. *V. Sobattu nel Voc.*

Cavall stalladizz. *Cavallo che marisce in istalla.* **STRIGELLI.**

— Andà a cavall (in giuoco). . . Ripartare vantaggio.

El cavall l'è ftaa, e la vacca l'è carna o i besti hovinn hin carni. *V. in Fià e in Vacca nel Voc.*

Fà el cavall matu. *Scavallera* (Tom. Sia. 704) come fanno i fanciulli per molta vivacità — *Scorrere la cavallina* come fanno i giovani scapestrati.

Monà en cavall a man. *Lo stesso che Avè de man on cavall. V.*

Mett a cavall d'on cavall de lega. . . Metter uno in istrada. **Corsi.**

Non tutt i cavaj hin de posta, e no tutt i paroll meriten risposta. *V. in Paròlla nel Vocabolario.*

Tassa di cavaj. *V. in Tassa nel Voc.*
Cavàll. . . . Nome di quelle due carte nel giuoco di cuòù figurato nelle quali è dipinto il cavallo col coà detto *Sala*.
Cavàll. T. de' Fornaciai. *Cavaliere? Cavall?*
Accavallatura? Quello strato di mattoni crudi che nella fornace è di mezzo fra la serraglia e la carena.

Cavàll. T. di Giuoco *eg.* Chi so ciappa on cavall merita on cavall. . . E vale che i cavalli nel giuoco delle minchiate sono anch'essi carte di conto.

Cavall. . . . Congegno piramidale di tre travi delle quali una più lunga s'appunta nel letto de' fiumi, o vi si colloca, e fra tutte e tre fanno difesa a opere idrauliche contro l'urto dell'acqua e dei sassi che trae seco. STRIGELLI.

Cavall del seggion. *V. Seggion nel Voc.*

Cavall de meda. *V. Méda in quest' App.*

Cavall (Toè-sù on) *ag. Toccare una mula.*

Cavall de terra. . . . Mucchio di terra in campagna disposto per ispargerlo sul terreno o per altro. STRIGELLI.

Cavallina — Agg. di una specie di trifoglio — *Trifoglio cavallino.* VILLA.

Cavalliu... Nella nostra Accademia è nome che danno gli alunni alla seconda lezione dei Fregi.

Cavallitt de ferr. T. de' Mur. *V. in Pezzœù nel Voc.* — del lecc. *Cavalletti?*

Cavallitt. pl. Term. agrar. — Così chiamano gli Aratori brianzuoli quelle strisce di terra che, smossa e voltata all'insù dall'aratro, rileva su quella che l'aratro non ha ancora rotta. Somigliano a piccoli dossetti longitudinali e Virg. (Georg. I, v. 97) pur le chiama — *proscisso quæ arator suscitât œquore terga* — Quando la terra è profondamente smossa e tutta ben rovesciata, siffatte strisce son dette *Cavallitt grass*; e quando o per imperizia o per malizia del bifolco si lasciano tra l'un solco e l'altro dei tratti sodi, coperti però dalla terra smossa lateralmente, questi sono detti dai nostri Br. *Cavallitt magher*, Scanna dai Rustici latini — *nec ubi crudum solum et immotum (bubulcus) relinquat, quod agricolæ scamnum vocant* — Col. II, 2, 25, e *Lembi?* dal Tozzetti. VILLA.

Cavalott. T. dell'Arti. *Staffa?*

Cavanella per Cavadinna sig. 2.° *V. STRIG.*

Cavapolver o Resô. *Coltello di calore?* Nella stregghia è la lamina tagliente e senza denti, per opposizione al pettine.

Cavastoppa. . . . Spillo col quale si spilla il vino da quella botte alla cui cannella non siasi per ancora applicato zipolo.

Cavasudôr. . . . Specie di stregghia senza pettine, breve, arcata, e trouca a mezzaluna dall'un dei lati. Intera e col pettine viene da noi detta *Striggia per i vacch* o per i bovi.

Cavedagna *ag.* Fors' anche *Lembo* (il lat. *Scamra*). — I contadini le dicono Ca-

padagn, e le lasciano come lembi laterali in ogni aratura; il che farebbe reputare la voce procedente dal latino *Caudanæa*.

L'è pussee longa la cavedagna de la præusa. fr. del B. Mil. . . . È più l'accessorio che il principale; e lo dicono unicamente allorchè nel recitare il rosario altri aggiugne tal numero di pater o d'orazioni oltre alle solite decime che superi queste. COSSI.

Cavèll *ag.* Cavej a tiraboscian. *V. in Tiraboscian nel Voc.*

Cavej bisc. . . . Capelli ricciuti.

Cavell che fa forcella. *V. in Forcella.*

Cavell tiraa. *Capello che piove* (Pr. fr. IV, III, 105).

(*ciuffare*).

Ciappà per i cavij o per el zuff. *Ac-*

Tirass per i cavij. *Fare capella* ant.

Cavètt... Picciol cavo o Picciola incavatura.

Cavèzz *ag.* Comunemente ogni *Cavèzz* suol tirare fra noi quattro passini (*segn*), ed ogni passino cinque braccia milanesi.

Cavèzzà-via. m. br. fig. *Sparecchiare. Fare lo spiano. Fare repulisti. Volerne vedere la fine.* VILLA.

Cavicc e Caviggìn per Fortunla. *V. STRIG.*

Caviggia d'anell. *V. in Timón nel Voc.*

Caviggioèù. *Rebbj. Denti.* I cavigliuoli confitti nella traversa (*gassa*) del così detto *restell* da funajuoli.

Caviggioèula. T. de' Carrozz. *Mastiuolo tondo* (*tosc. — Dic. artig.). Nome di quelle vitine sottili colle quali si usa fermare i cerchioni sui quarti (*gavej*) delle ruote da carrozze, ed anche assodar altre parti. Caviggioèula. . . . Caviglia che s'infilza ne' cosciali del carrino delle carrozze per tener fermo il timone.

Càvra dicono varj per Braga de pidria. STRIG.

Cavriàda dopo Travers de gronda *ag.* o Gronda.

Ciod de cavriada. *V. Ciod nel Voc.*

Cavrioèù. *Caprio. Capriuolo.* STRIGELLI.

Cavron. . . . Nell'Ac.^a braidense è nome che danno gli alunni alla quinta lezione dei

Cazzott. *Cazzotto. Pugno.* (Fregi.

Cazzottàda. . . . Un rifrusto di pugna.

Cazzottà-sù. . . . Dar de' cazzotti.

Cazzottón. . . . Potente pugno.

Cazzùra. . . . Specie di mestolo. STRIG.

Cazzùu *ag.* A s'ceppa cazzuu. *V. S'ceppacazzùu nel Voc.*

Avegh el cazzuu. fig. *Avere il romajolo o il mestolo in mano* (*fiar. — Meini in Tomm. Sin. a *Ramajolo*).

Tœugh el cazzu a vun. *fig. . . .* Levare ad uno il maneggio. **STRIG.**

Tœu-sù on cazzu. Avere un rifiuto da donna che si domandi in sposa. **STRIGELLI.**

Tuttecois va al cuu, via del manegh del cazzu. *V. Cûu nel Voc.*

Ce o cò. *V. Le o co (sempre cogli o aperti).*

Cecchèt del Caròbbi. . . Nome d'un oliandolo abitante già al Carrobbio, passato a denotare ogni uomo arcipingue com'egli era.

Cédov. sust. m. *Bosco ceduo.* Vend on cedov. Vendere il diritto di tagliarlo una volta. **STRIGELLI.**

Celénza. *V. Ecclénza nel Voc.*

Cefin per Mantésin. *V.*

Cémbol *ag. Accordo. Arpicordo;* e nelle parti *ng. Cord. Orde = Biscu. Bischeri = Martelletti. Martelletti.*

Cénsi. Ufficio che soprantende all'alibramento degli stabili al catasto, e alla loro valutazione. **STRIGELLI.**

Cént *ag. Credere a novantotto per cento (Min.)* Avegh nanca paura de cent che scappa. *Esser bravo quando il nemico fugge (Pan. Pœt. II, XIX, 37).*

Centenára. *Centénaja;* e per lo più in senso approssimativo, non esatto. **STRIGELLI.**

Centenária. s. f. *Festa secolare.* **STRIGELLI.**

Centenária. s. f. Termine medio d'un complesso di dati raccolti sopra cent'anni, e ciò per valutare alcun che a per-
Centinbòcca. *Letterini.* (petuità. **STR.**

Centpée scherz. per Centésina. *V.*

Céra *ag.* Buona cera à tucc; e confidenza con nissun. Buon viso a tutti, familiarità con nessuno. (**STR.**

Cera averta *ag.* schietta, da fidarsene.

Cera moscatella *ag.* Non si direbbe che di fanciulli e di donne giovani. **STRIG.**

Cérca (Cav). *V. Cáv in q. G.* (*frusta.*

Cercà *ag.* Cerca che te cerca. *Frusta e ricerca* Cercà tutt i cans pers. *Cercar tredici o quindici in dispari. Domandare se san Cristofano era nano.*

Fà cercà onu tosa. Far domandare in moglie una fanciulla.

Cercà. *Volere.* Chi l'è che me cerca? *Chi mi vuole?*

Cercà-sù *ag.* A fà l'ost e a cercà-sù se se comenza no se desmett pù o vero Ost e cercà-sù l'è mestee de desmettel pù. *V. Mestée in queste Giante.*

Vuj putost andà a cercà-sù. *Andar per le strade a domandar la farsina (Nelli Serv. padr. II, 14).*

Cérega *ag.* Corona.

Ceregòtt. *Chericotto (Lor. Med. canz. 79^a).*

Cervelàa. T. de' Carrozai. Quella specie di tondino di stoffa che rigira per di sotto in tutte quelle parti interne delle carrozze alle quali sovrastanno cristalli o vetri. Questo tondino trae alla forina dell'uovolo chiuso fra due livelli di trinella detti *Cadenin*, ed ha sopra il listello superiore l'altra trinella che diciamo *Battenin*.

Vessegli in on paes i aces caregu de cervelaa. m. br. *Legarvisi le vigne colla salsiccia,* e dicesi del vivervi in gran dovizia di ogni ben di Dio. *VILLA.*
Cervelléra *ag.* *Pizzicagnola (Buonar. in Pros. fior. III, 41).*

Cervellinna. *Testolina bizzarra. Birri.*

Cervellotegh. *Fantastico. Capriccioso.* Non istndiato, non secondo le regole. **BIRRI.**

Ad. di Voce inventata a capriccio. **STRIG.**

Cervellotegamént. *A capriccio. Di fantasia.*

Di propria testa. BIRRI.

Cespùdi. . . Nella nostra Accademia di Brera è nome che danno gli stumù alla lezione dei Fregi.

Chè *ag.* El sarà on bell chè se. *Sera un bel fare se. . . (Fag.)*

Chècca. *Voce di gergo finanz. per Svanzegh. F.*

Chì *ag.* De chi. *Quaggiù.* De chi se rid, e de là pœù? **STRIGELLI.**

De chi e de là In più luoghi. *Sont staa de chi e de là. STR.*

De chi fin chi. Vale anche a limitare il detto o il fatto. *Gh'hoò ditte de chi fin chi, L'ha faa de chi fin chi. Gli ho detto questo e questo altro, ecc. STR.*

Tant gh'è de chi e li, come de fi e chi. Dicesi per accennare che chi ne chiama a sè può anche secondarsi egli, e venire da noi. **STRIG.** - *V. in Chi.*
Chicchera. Quanto cape in una chicchiera. **STRIGELLI.**

Chicchérin *ag.* *Chicchieretta (Megal. Op. 284).*

Chiffel o Chiffer o Chiffen *ag.* *Chiffel (Ber.)*

Chignœù *ag.* A còi dire il settore d'un disco.

Chignœù e Chignolètt dicesi nom del robaccio, ma di più altre cose. *On chignœù de carsenza. PAGANINI.*

Chinùroli. v. sch. procedente forse dal longnese i *Chimbr.*

Chinà... Sp. di lussu all'argan. Dal fr. *Quinquet*.

Chin(in) *omeni* la definizione. PAGANINI. Chivv (Dà el). V. in Viv nel Voc.

Cia.... Sp. d'uccello.

Ciabacà. o. cont. dell' A. M. per Sciavattà. V.

Ciacera dopò Fröttolè ag. Frasca. Viole.

V. anche Lapp nel Voc.

Ciacera ag. Con la ciarla trarrebbe la monache del monastero.

Vess bon domà de ciacer. Non esset altro che di parole (Nov. aut. san. I, 99).

Ciaceraria. *Chiticheria* (C. r. Let. in. II, 34).

Ciahetà. Ciacche. Voci imitanti il suono che fanno certi oggetti nell'acclaccarsi o rompersi o sbracciarsi.

Ciaff ag. Fà cià e cià. Fare pesciolini (*tos. — T. G.). Sgazzare.

Ciaffolètt. Nabisso. Fistolò. Dingoletto, ed anche Vispo, Attivo, Intelligente. STRIG.

Ciall ag. Fà el ciall. Far del semplice.

Fà el ciall. Fare dell'innamorato, del cuccamorto.

Fà minga el ciall nen. Non mi fare il buffone sai.

Canià. T. de' Frenai. Lo stesso che Zanforghitt. V. (Vegni.

Ciam-fœura per Fà vegni-fœura. V. in Ciambella (Fà la). T. di Cavalieriz. Far la ciambella. STRIGELLI.

Cianfer.... In gen. ogni oggetto imperfetto o inetto all'uso cui è destinato. STRIG.

Ciapp pag. 281 ag. Uom dure spaccate (Scappi Op. p. 207).

Bonn ciapp. Buona Pasqua. STRIGELLI.

Ciappa.... Nome di que' ferri, o per me' dire pezzi di ferro, ondè si ferrano talora i buoi che s'aggiogano a' carri.

Ciappa dopo Greppo ag. Chiava. Testa.

Ciappà ag. A ciappà se falla nità (prov. giusto se si tratta di riscuoter crediti, esso se parlasi di chi piglierebbe per san Giovanni, inonesto se trattasi di assoluta venalità). Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente.

Chi ciappa ciappa.... STRIG.

Lassass ciappà-dent. fr. cont. verso il Comasco.... Bere tanto da rimanerne ubbriaco. FIGINI.

Ciappà. Contrarre. Ciappà el giald, Ciappà del ross, ecc. Ingiallare, Contrarre del rosso, ecc. — Ciappà i fers, la rognà.

Ciappà, Ciappàda. V. in Quàrt nel Voc.

Ciappaciappa. Ciàffero. Azzaffuro. V. Sbrir.

Ciappamòsch. *Pighamosche*? Sp. di trap-pola da pigliar mosche. STRIGELLI.

Ciappell. v. br. Chiappolino. VILLA.

Ciappelcèu o Ciappelètt vocaboli br. diminutivi di Ciappell. V. VILLA.

Ciappin o Ciappcèu. v. br. Frasca. Chiappola. Uomo leggiere e di poco giudizio. VILLA.

Ciappol dicono in contadò per Ciapp; e i Fornaciai intendono assol. per Ciappol quei Cocci di tegoli che adoprano per ricoprire i mattoni crudi e difenderli dalla pioggia; cioè i fr. *Tuillex* o *Tuilors*.

Ciappón. Formella. V. Formella nel Voc.

Ciappott, Ciappotta, Ciappottà, Ciappottell, Ciappottin.... Voci vezzezzative.

Cià. add. ag. L'è ciar finna in del pozz. V. in Pözz in queste Giante.

Cià. v. br. ad. Rado. VILLA.

Cià. ag. El ciar el va portaa inanz e minga indree.... Bellist.* prov. del B. NH. con cui si vuol avvertire i ricchi che la elemosina è bene farla da sè e in vita e colle mani proprie, non dopo morte. CONTR. Cià d'acqua.... Chiarore improvviso e breve che in luogo di serenità adduce nuova pioggia.

Ciar-de-cià. Lume di lume (*Targ. Prodr. 181). Lucè accattat (*tos. — Mol. EL.).

Ciar-fals. Contrallume. Quello, ecc.

Ciarsaraa (Dagh on). T. Pit. Cacciardi chiaro.

Ciar sfacciaa. V. in Sfacciaa nel Voc.

Ciari(gergo). Lo stesso che Scuffià. V.

Ciaritt per Lasciòu (cavalier). V.

Ciarisc ag. Incomodo. STRIGELLI.

Ciàss (Fà). Far parlare molto di sè, e dicesi di persone e di cose. STRIGELLI.

Ciàv. Chiavi. Negli strumenti da fiato sono quelle linguette di metallo che ne aprono o turano i fori.

Dà-giò la ciav. Schiavare (Bib. Cal. III, 10). Dà-nù la ciav. Chiavere. Dar di chiave all'uscio.

Ciàv (catena) ag. Le sue parti sono Ciav. Catena = Ogliva. Occhio. Anello = Sura-ghetta. Paletto. Arpon = Chigucca. Cuneo.

Ciav doppia. Catena bracata?

Ciàv per Ciavetta sig. 2.° V. STRIGELLI.

Ciàv.... Ferro con manico trasversale di legno il quale ricevendo in sè il capo d'alcuna vite la fa girare, e serve per lo più ad aprire chiaviche, ecc. STRIG. Ciavella.... Quella Cayiglia di ferro che assicura la girelletta (corriau) da torcere all'asse da ciò i fili da spago o fune.

Ciavella a mœuja. *V. in Mœuja nel Voc.*
 Ciavëtta. . . . Negli astucci da compassi è quel cosettino di metallo che serve a invitare e svitarne le cerniere, le viti, ec.
 Cicc. *Micino. Tantino. Pochino.*
 Cicca. *Tabacco da masticare.*
 Cicca Berlicca, *ecc. V. in Sperón nel Voc.*
 Ciccia. *Ciccia. Carne — Grassezza. Adipe.*
 Ciccierà *ag. E cicciera che te cicciera. Ragionando ragionando (Lasca Strega V, 8).*
 Ciccieràtt } *dicono i cont. brianz. per Mo-*
 Cicciarin } *triòtt de polaster. V. — e*
 Avè mangiaa el cicciarin *per quello che noi diciamo Avè mangiaa el cui de la gajinna. V. in Cùu e Gajinna nel Voc.*
 Ciccio ciccio *scherz. per Citto citto. V.*
 Ciccòna o Cicca ciccòna. *Ciaccona. Sp. di ballo caro al volgo del B. Mil. e ai montanari genovesi che vengono nelle nostre basse pianure a' lavori agrarj, e probabilmente ve lo introdussero. COASI.*
 Ciceronin. *Ciceroncino (Nelli All. di Ved. I, 3).*
 Ciciminin. *Alquantetto (Gh. Voc.).*
 Cicin. . . . Il quarto di lira austriaca? *STRIG.*
 Cicolàtt a la santé cor. *Ciocolatte fatto senza droghe. BIFFI. (cisco.*
 Cicolattin. *Panellino. Girella; e dott. Tro-*
 Cicolattinón *(in) cambia inimitabile in rara.*
 Ciel *ag. a Ciel faa a pancott, ecc. che anche dicesi Quand el ciel l'è a fett de pan, pieuv incoeu o pieuv doman. STRIG.*
 Nol ghe sta. o Nol pò stà nè in ciel nè in terra. *V. in Terra nel Voc.*
 Ciel. *Cielo. Il coperto del cassino delle carrozze le cui parti veggansi in Légn e Scòcca e nelle rispettive sedi alfabetiche.*
 Ciel de boffett. *Cielo. La parte superiore del mantico de' calessi che è un gran cuojo che ne ricopre tutti gli arconcelli.*
 Ciel del pulpit. *V. Pulpit in g. Giunte.*
 Vess alt de ciel de bocca e spazios de ganass. *V. Mangión nel Voc.*
 Cielò (Sicut in). *V. Sicut nel Vocabolario.*
 Ciff de bava. *gergo. . . . Fazzoletto di seta — Non si direbbe sincope di Kerchief inglese? STRIGELLI.*
 Cilàn. *Uomo d'alta statura. L'è vegnuu-sù on cilan. Si è fatto tant' alto parlando di giovane cresciuto per tempo. STRIG.*
 Cilappà per Ginginà. *V. STRIGELLI.*
 Cilinder. *Cilindro.*
 Cilinder. *Curro? Ne'torchi litografici è quel cilindro su cui, come sulle guide (carens) nei torchi tipografici, scorre il carro.*

Cilinder. . . . Cilindro armato di *buse* *fasciajo che mosso per forza d'acqua applica ai mazzi nelle cartiere, ecc. STRIG.*
 Cilindrà *ag. Cilindrare (*tosc. — T. G.).*
 Cinciàll per Spajàrda. *V.*
 Cinciapëtta e Cinciapëttnna. *Ciamingh.*
 Ciment (Mett al). *Mettere a cemento (*tosc.).*
 Mettes a on ciment. . . . Metters a pericolo di lasciarsi andare a fare checcchessia di violento. *STRIGELLI.*
 Cimentà. *Affilare. Mettere a filo.*
 Cimentós. *Provocatore.*
 Cinque-e-mèzz. s. n. . . . Moneta corsa uscia di corso già da qualche tempo, e così detta dal suo valore di soldi milanesi cinque e mezzo. — *fig. Lesione.*
 Ciòcca (Andà in). . . . Certo sbalordire cui vanno soggetti i cavalli soprapresi in viaggio da pioggia violenta. *STRIG.*
 Ciòcca de festa (Sonà) . . . Nel B. M. intendono il semplice Sonare a rintocchi. *COAZ.*
 Ciòcca de red. *Maestra?*
 Ciocà. . . . Voce di uso strano fra i monelli. Per es. Cosse ciocchet? Di che hai tu a dolerti? Che pretendi tu? *STRIG.*
 Ciocà. *Chioccolare (Savi Ornit. I, 86). VILLA.*
 Ciocch. *Chioccolo. Fischio, ecc. (Savi ci. dal Gh. Voc. II, 95). VILLA.*
 Ciocch dicono alcuni del contado per Ciocch. *V. Ciocchin (in) sopprimi la parola altrevolte. STRIGELLI.*
 Ciòd *ag. Ciod a punta de diamant. Chiodi a punta di diamante da ferrar cavalli.*
 Ciod a scopell. . . . Specie di chiodi augnati, pure da ferrar cavalli.
 Ciod bianch. . . . Sp. di chiodi laciati comuni, pure da ferrar cavalli.
 Ciod de scopell faa a mazza. . . . Sp. di chiodi fatti a mano e augnati, idem.
 Ciod d'Otaggio. . . . Sp. di chiodi bennoccoluti, così detti forse dal fabbricarsi nella terra genovese d'Otaggio, idem.
 Ciod ingles. . . . Sp. di chiodi quadretti e senza vero cappello, da ferrar cavalli.
 Ciod negher. . . . Chiodi con cappell nerastro che servono per cavalli da sella.
 El Santo Ciod. *V. Santo-ciòd nel Voc.*
 Moll come on ciod. *sch. Durissimo. STRIGELLI.*
 Pientà el ciod. *V. Fissà el ciod.*
 Strappà anca i ciod de la cà. *V. G.*
 Ciodaria *ag. Agutame (Gh. Voc.).*
 Ciolàn faa a Monscia e stampaa a Nilan in br. *Semplicione. V. Badeé. VILLA.*

Giolendari e Giolendari mostos per Badée. V. Giòsp. Barboglio (Som. Men. crit. 1778, p. 56).
Cipp... Sp. d'uccello.
Cippeli merli. V. in Merlo nel Voc.
Circol. T. Geom. Circolo. STR.
Circol... Veglia principessa o da grandi.
STRIG. Fa circol. Far cerchio ad alcuno.
Ciròss nel B. Mil. per Sciròssa. V. CORSI.
Clapa. Sopprimi l'avvertenza. STRIGELLI.
Città } e modi der. V. Zittà e Zit-
Cittadèlla } tadèlla, ecc.
Cittadinna... Sp. di carrozza. V. in Lègn-
Citto! Cheti! (Gh. Voc. cit. il Razzi). Fa
citto. Zittire. Finir di parlare. Tacersi. STR.
Ciumòr ag. Ciappà el ciumor. Incinurrir.
Cius. Chiuso ermetic. Che serra bene. STR.
Città. v. cont. per Ciusà. V. DE CAP.
Clausura. V. Clausùria.
Clementina... Sp. di Stoffetta di seta.
Clènt. Cliente. STRIGELLI.
Còag. A coa d'inguilla. V. in Inguilla.
Cascià dò, tre cov.... Mettere la
prima, la seconda, la terza coda, e
dicesi de' pavoni, de' tacchini e simili.
Coa d'aspa de filatoj. Coda?
Coa de ratt. T. di Masc. Coda di ratto
(Bonsi). Dicesi quella coda ne' cavalli
che risce per difetto naturale sottile,
brevissima e pochissimo crinita. — T.
Bot. V. in Ratt nel Vocabolario.
Coa di anellon... Lo stremo de' ban-
delloni da cignone (amellon) che s'inchioda
sotto la pianta delle carrozze.
Coa drizza, storta, a coll d'occa. V.
in Ocça nel Voc.
E poèù e poèù, el ratt de dent e la coa
de fèù... Modo d'evitar di rispon-
dere a chi ci domanda più che non
vogliamo o sappiamo rispondere, e lo
fa dicendo E poèù? STRIGELLI.
Quell che ten-sù la coa al vescov.
Caudatario.
S'el diavol noi ghe mett la coa. V. Dià-
vol in queste Giunte.
Tirà la coa al diavol. T. di Stamp.
V. in Diàvol nelle presenti Giunte.
Vess quell de la coa... Essere
tardo, lento nelle cose sue, negli affari,
nei ritrovi, ecc. STRIGELLI.
Còa. Coda. V. in Sonett nel Voc.
Còa o Coia de carr... L'estremità della
stanga che sporge dietro al carro. BIFFI.
Coabianca, Coagiàlda, Coaròssa... Sp.
d'uccelli.

Còbbi. s. f. pl. . . . Ne' paesi lungo il
Naviglio Grande o limitrofi si chiamano
così due o più barche accoppiate o ac-
codate che traggansi coll'alzaja a ri-
troso dell'acqua. BIFFI.

Còbbi (Ofizial di). V. in Ofizial nel Voc.

Cobbia el fil. Addoppiare il filo.

Cocà. Sonniferare.

Còca. Biocca. Voci cont. denotanti la Gal-
lina. — Còca coca.... Verso con cui
chiamiamo a noi la gallina.

Coccarèula dicono i cont. dell'A. Mil. per
Cocchirèula. V. e per Bandirèula (fra-
sca, volubile). VILLA.

Cocchèta. Cuccia (Targ. At. Ac. Cin. III, 234).

Còcch dopo tornio agg. Còcch. Galla di Le-
vante (Targ. in Menispermum cocculus).

Còcch (Dà el). . . . ai pesci. STRIGELLI.

Còcch. T. d'Orolog... Il Copribilanciere.

Cocchètta.... Assicella tagliata a gran-
chio d'ambo i capi la quale accavalcia
i fusi dei filatoj e colle sticciuole (stac-
chettej) li tiene in sesto.

Còccia. T. de' Cappellai.... Sp. di fuso
con cui si batte la canterella dell'arco
da sfioccare il pelo. (grande.

Coccon.... Uovolò o fungo cocco assai

Cocconéra de galett. V. in Galèta nel Voc.

Cocconòtt.... Grosso torso (cocchin).

Coccorà dicono alcuni per Poporà. V. STRIG.

Cocò è il re non l'asso. BIFFI.

Pan del cocò... Gallozze che si ve-
dono sui roveri, che sono come cuvi
d'insetti. — Il Pan cuculio dei diz. è
un'erba. VILLA.

Cocùner ag. Una sp. è detta Anguria, ed
è forse il Cucumis flexuosus dei bot.

Codée ag. Codee a cassetta. Portacote a
mo' di cassetta usato da Montavecchini.

Còdega. Feltro di erba, gram. ecc (Targ. Viag.).

Còdega. T. d'Agr. Salda. — Lassà a co-
dega. Tenere o Mantenere a seccia (Giorn.
Georg. V, 27). Mandà-fœura la vacca

in la codega. Mandar la vacca nella salda.
Còdega sig. penultimo correggi le parole la
prima in quest'ultima.

Codegà. Piotare. Codegàa. Piotato. Inerbato.

Codegàa. s. m. . . Opposto di Coltura; quel
campo in cui nell'anno andante fu il
grano.

Codeghin (Adoss a)! . . . Dicesi per espi-
mere che un tale è assalito con violenza
e da molti e allo stesso tempo, o per
istigare a ciò fare. STRIGELLI.

Codón o Codée v. br. *Capocchio*. VILLA.
Coéra per Cöverà. V. — Lassà adree ona
coera. . . . Indurre una convalescenza
stentata. STRIGELLI.

Coèta. . . Il Frustino delle fruste.

Coècc v. cont. per Còtt sig. pos. e fig. V.

Coèugh ag. Sentì la messa del coèugh. . .

Non fare a tempo alla messa. STRIGELLI.

Coèr ag. Ha le auricole.

Avegh o Voregh on gran cœur. . . .

Talora Essere inumano, efferato. STRIG.

a Cald de man ecc. dopo rovescio

ag. o di cuore pettrigno, non facile a
innamorarsi, non innamorato.

Cœur content el ciel le jutta. *Lo stesso*
che Omni aleglier, ecc. (sibile.

Cœur largh. . . Cuor freddo, impas-

Cusii de cœur. Gretto. *Meschino d'ani-*
mo. Illiberale. STRIGELLI.

Dì el cœur. *Lo stesso che Dervi el sò*
cœur. V. in Cœur nel Voc.

Dur de cœur. *Anima acciajata. Accia-*
jato. Di crudo cuore. Indurato.

El mè cœur. *Metà dell'anima mia per*
Cuor mio usò il Firenz. nei Luc. II, 4.

Lorà el cœur. V. in Lorà nel Voc.

Portà-via el cœur. *Lo stesso che Cavà*
el cœur sig. 2.° V. STRIGELLI.

Sentiss a cùai el cœur. *Sentirsi stri-*
gnere il cuore. STRIGELLI. (quieto.

Stà o Viv cont el cœur quiett. *Viver*

Cœur de la battaria. T. d'Orolog. *Cuore*
della soneria d'un oriuolo.

Cognizion (Avegh la). . . . Aver l'uso
della ragione. STRIGELLI.

Cògol. . . . Sp. di diamante fino. STRIG.

Cògoma vale anche Vaso d'ogni forma,
di porcellana, di terraglia, ecc. nella
quale si serve tè, caffè, acqua calda, ecc.

Coln. *Piede. Ne'tegolini è il capo stretto.*

Coirr ag. *Mozzature di cuoja (Tar. fior.)*

Quojattoli (Fabhr. Mens. Stime fundi, p. 33).

Cojonella, ag. *Mettere in o Fare la sanferua.*

Cól o Coladùr. Coli? Colature? Acque che
da' terreni irrigui colano dopo l'adac-

quamento in fossi da ciò, per quindi
passar a innaffiare terreni più bassi. STRIG.

Colàana ag. *Ti vo' mandare a casa colle*
budella in mano (Nelli Vecch. Riv. II, 27).

Finiment a colanna. V. in quest' App.

Còld ag. *Fà cold in d'on sit. m. br. fig.*
Non essere sano l'entlari. Esservi dei

pericoli. VILLA.

Colderàtt per Magnàn. V. STRIGELLI.

Coldirée (Versasc de). V. in Versasc nel Voc.

Coldusc. *Affaccia - Afa - Il Calduscio dei*
dizionarij della lingua non è altro che
un dimin. di Caldo così sostantivo come
addiettivo, laddove il nostro Coldusc
vale un Caldo, veramente non molto
grande, ma accompagnato da aria, come
dire, stagnante, soffocante, che rende
difficile la respirazione. P. e. Luca fa
en certo coldusc, che no se pò stà ben.
Oggi fa una cert'afa che non ti lascia ri-
spirar liberam.° e ti toglie le forze. VILLA.

Colètt de la cantinna. *Colatojo.*

Colètt per Bagnœu. V.

Coletàda. . . Quanta calcina si viene in
una sola volta preparando nella colà.

Coleziòn a la foracet cor. come in Foracet
in queste Giunte.

Colibitt. v. br. s. m. pl. (dal lat. *Qualibet*,
onde *Colibeto*). *Dicerie maligne. Satir.*

Derisioni — Fagh adree a vun di col-

bitt. Satireggiarlo; Metterlo in cazone.

Inventare a suo carico cosa ch'egli non
ha fatto. VILLA.

Coliss ag. A coliss. *A scanalatura. A in-*
stro. Apis a coliss, Capoua a coliss,

Gelosii a coliss, ecc. V. Apis, Capoua,
Gelosia, ecc. nel Voc. e in questa Giunt.

Còll. T. di Carroz. V. in Ocra e Tunno
e ag. Collo a due scarpe (percipen) e due
centine (foeu).

Còll ag. *Falla stà al coll a vun o Teg-*
ghela al coll a vun. fr. br. Tenere al
uno il bacino alla barba. Contendere con
alcuno con superiorità. VILLA.

Fà el coll col salea. V. Sales in q. G.

Fà saltà el coll a ona botteglia. V. in
Botteglia.

Slongà el coll. . . . *Protendersi in*
una calca per poter vedere. STRIG.

Tegni l'acqua in coll. Tenere l'acqua
in collo. STRIGELLI.

Tiragh el coll. *Tirare il collo ad una*
cosa (Caro Lett. II, 125).

Còll de la man. *Collo della mano (Trici*
Agr. I, 47). Pulso, e dours, Cagno.

Colla de pitor. *Colla da pittori (Baldin).*

Colla garavella per Colla todesca. V. Sili-

Collariu (Netti el). . . *Farsi chierico. STRIG.*

Collég in gerga per Preadu. V.

Còllera ag. *Metti-giò la collera. Lo stesso*
che Lassà andà la collera. V. STRIGELLI.

On pou in collera. Ad. nullo (Caro
Am. past.). Adiraticcio.

Pari ch'el sia in collera cont el Signor e con Sant'Ambrosius... Aver viso cruccioso o di malcontento.

Tegnì collera. *Durar nella collera.*

Collètt. T. de'Capr... Pelle spoglia del pelo.

Collinà. *Concorrere. Accordarsi.* Tutt'i circostanz collimem a dagh tort. — Ne' dizital.

Collinare è definito divers.^o STARG.

Colna (Fà la) . . . Quel giorno in cui i

contadini finiscono di condurre sull'aja i manipoli del riso, quasi a riconoscerli

di quel pesantissimo lavoro costumano i futabili dar loro a merenda alcun che

più del solito, massime il *Risott* di cui vanno ghiottissimi; e questo si chiama

Fà la colna — Per metafora poi significa finire un lavoro. CORSI — In genere

Colna è anche Ogni pasto dato a' lavoratori di campagna nel B. Nil. e nel Pavese

dopo finito un lavoro campestre. VILLA.

Colnegnón. *Scamozzo.* Prete sciatto, zotico.

Colmètt. v. cont. *Panicale?* Il gambo del panico. FIGINI.

Cològn. T. de'Carroz., ecc. *V. in Piontón.*

Fà i cologn o i colonn. m. br. . . .

Dicesi del vino che ha corpo e colore, perchè, dimenato dolcemente nel tazzino

che si usa tener nelle cantine per saggiare i vini, lascia lungo le pareti di

esso delle strisce a guisa di colonne. VILL.

Cològna dopo Inoscapo ag. *Ratta da piedi,*

e dopo Fusso ag. o Scapo.

Cològna infama. . . . A mezzo il Corso di

Porta Ticinese là dove s'apre la Via della Vetra de' Cittadini sorgeva già una

colonna alzarasi nell'agosto dell'anno 1630 in sullo spazio della casa in cui

esisteva la barbieria di Gio. Giacomo Mora. Con essa colonna e con una iscri-

zione latina, conservataci dal Balestrieri in una nota alla st. 70.^a del c. 8.^o

della sua version milanese della Gerusalemme, s'intese di que' giorni in-

famare in eterno la memoria del Mora e d'altri suoi pari creduti allora propa-

gatori della peste nella città; e perciò si volle nominata *Colonna infame*; ma

quella eternità non aggiunse a un secolo e mezzo; gli uni propagatori della

peste che condussero al rogo quei disgraziati, creduti o fatti credere ai con-

temporanei, tornarono un sogno pei posteri; e verso l'anno 1770 colonna e iscrizione scomparvero.

Colognètta del balanzia de timonella. . . La

colonnètta del bilancino da timonella.

Colognètta o Canetta per i fonsg de balanza. *V. Canètta in queste Giunte.*

Colombiana e Colombineotta. . . Nelle commedie italiane con maschere fa l'ufficio

della *Grisette* dello commedie francesi;

è la Servetta obbligata, per dirla con

una voce da teatro, la quale ha per

suei gausi l'Arlecchino, il Brighella, il

Gironi d'la crigna, ecc.

Colombinna. *Ad. di Prèja V. nel Voc.*

Colonaa. *Piastra di Spagna.* Moneta d'argento, così detta dalle due colonne che

ha nel conio.

Colonèll. . . . Ne' filatoì è il nome di que' Ritti che vanno come l'albero (*pianta*) da

terreno al paleo e reggono i naapi, ecc.

Colonètt. s. f. pl. T. d'Orolog. *Colonnini. Pilastri.* Que' pilastri per mezzo de'

quali sono coneggnate insieme le due

cartelle (*platinna*) d'un oriuolo.

Colonètra. . . . Ne' filatoì è ognuno di quei gran ritti esteriori che da imo a sommo ne

circondano i castelli e reggono i valicchi.

Colér a acqua. *Colori a acqua.*

Color andigor per Color verd bronza. *V.*

Color argentia. v. brianza. *Color tur-*

chino quand'anche carico. STRIGELLI.

Color barbacoscach ag. Si vegga nel

figurino 15 novembre 1817 del *Corrier delle Dame milanese.*

Color batizza sgresgia. . . Colore della tela batista greggia.

Color bianchi de latt. ag. *Color bianco lattato* (Magal. Op. 366).

Color bianchi sporchi. *Color bianco sudicio* (id. ivi 394).

Color biond d'oraa. } *V. in Biònd in*

Color biond scender. } *queste Giunte.*

Color bleu air (cioè Hayti). . . Color

turchino sbiadato.

Color bleu barbò. *Color turchino pieno azzarro* (Targ. Ist. IH, 536). (cupo).

Color bleu raimond. . . Color turchino

Color bea o che va minga-giò. *V. Giò.*

Color botton d'or. *Color giallo aureo*

(Targ. Istis. II, 35).

Color carmeditt (in) sopprind il color porporino ecc., e poni Colàre di mezzo

tra il bruao e il cannellino. STARG.

Color che inaspa la vista. *V. in Inaspa.*

Color che abatt o che s'giacca o che sgarina, ecc. *Color tagiènne?* STRIGELLI.

Color colconnar *ag.* Dal fr. *Col-canard*, collo d'anatra; *Colore scangé.* BIFFI.

Color d'acqua de mar *ag.* *Color acqua di mare* (Alleg. p. 185).

Color decis. *Colore serratissimo* (Prosfior. IV, III, 105)? *Colore schietto?* Il fr. *Couleur prononcée.*

Color de fu fu, ecc. *V.* in *Va nel Voc.*

Color del pan de mej. *Color di bos-solo* (Firenz. Op. IV, 31). *V.* anche in *Pàn.*

Color de merda de pòver. fr. cont. *Colore sfarinato, dilavato, squallido.*

Color de polver... Color della polvere.

Color de quadrell o de scrossa *ag.* *Color tabaccato*, cioè di tabacco di Spagna.

Color de vin caregh. *Colore bruschino.*

Color d'uga passa... Color d'uva passa.

Color fals *ag.* *Tinta falsa* (Targ. Ist. II, 360). *Tinta non buona* (id. ivi 366), cioè che muta e si scolora esposta che sia alla luce o agli acidi.

Color formentin... *Colore bianchiccio sparuto.*

Color fumun. *Color di corno?* (Savi Orn. I, XLIII).

Color giald gionchiglia. *Color giallo pallido* (Targ. Ist. II, 120).

Color giald zaffran. *Color giallo-croceo* (Targ. Ist. II, 93). *Color giallo-ranciato* (id. ivi II, 75). *Color croceo.*

Color giraffa o sia caffè e latt... Color di caffè misto col latte.

Color incarnadin *per* Color carna. *V.* STRIGELLI.

Color liger. *Color chiaro.* STRIGELLI.

Color lilà *ag.* *Colore di Lilla* (Targ. Ist. II, 17).

Color merduè *corr.* *Color verdaastro sull'andare degli escrementi d'oca;* dal fr. *Merde d'oie.* STRIGELLI.

Color inognaga *ag.* *Colore d'albicocca?* (Targ. Ist. III, 492).

Color mort. *Color morticcio.*

Color ner ner. *Color nero puro.* Color nero pieno, intenso. STRIGELLI.

Color nibbia. *Color nuvolato.*

Color piomb *ag.* *Colore piombato* (Magal. Op. 373). (di bianco.

Color piva... *Colore rossigno taccato* Color pomun de terra... Si applica generalmente ai visi. STRIGELLI.

Color pompador. *Color pompador* (Targ. Ist. III, 486).

Color pures *ag.* *Color di pulce* (id., 489).

Color rattin o talp. *Falbo.* *V.* in *Narità.*

Color rosa palid... Color di rosa secca.

Color rusgen *ag.* *Color di ruggine* (Magal. Op.). *Color rugginoso* (Sav. Orn. I, XII).

Color sciaunò (dal fr. *Couleur chamis*). *Color di camoscio* (Targ. Ist. III, 53 e 54).

Sciamito. Se ne vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 1808, p. 30.

Color smort *ag.* *Sfarinato.* (ant.

Color sporch. *Colore imbrattato o smorto.*

Color tabacch *ag.* *Colore di tabacco* (Targ. Ist. III, 494). *Colore tabaccato* (id. ivi, 349). *Color romagnolo* (Macchiav. Op.). *Color tanè.*

Color verd botteglia *ag.* *V.* anche *Vèrd.*

Color verd bronz... Color di bronzo antico.

Color verdecin. *V.* *Verdecin.*

Color verd ingles. *V.* in *Vèrd.*

→ Potendo giovar l'aver notizia di quasi più colori un voglia, noto qui sotto questi altri omessi là dove in *Color nascono* i corrispondenti milanesi.

Color amaretino, cioè carnicino violetto (Savi Orn. I, XLII).

Color biancastro mandorlato (Targ. Ist. II, 234).

Color bianco bigio (id. ivi, 364).

Color bianco gialletto (id. ivi).

Color bianco serico, cioè bianco lucido come raso (Savi Orn. I intr. XLI).

Color bruno carmelitano (Targ. Ist. III, 484).

Color cenerino-carnicino (id. ivi, 490).

Color cenerino grigio (id. ivi, 40 e 510).

Color cenerino perlato { (Savi Orn. I c.)

Color cenerino piombato }

Color cenerino rossiccio (Targ. Ist. III, 508).

Color cenerino verde (id. ivi, 507-490).

Color ceruleo-opalino (id. ivi, 390).

Color croceo gatteggiante (id. II, 361).

Color di fuoco (id. ivi, 189).

Color di limone (id. ivi, 493).

Color di pelle (id. ivi, 49).

Color di vitello rossiccio (id. ivi, 506).

Colore fra il camoscio e la terra d'ombro (id. ivi, 498).

Colore fra il nero e il ceruleo (id. II, 169).

Color giallo biondo (id. III, 230).

Color giallo-chiaro (id. ivi, 349).

Color giallo-sudicio (id. ivi).

Color-giallo rosso (id. II, 34). *Color limon.*

Color giallo verde (id. ivi, 327 e altrove).

Color giallo zolfino (Savi Orn. I c.).

Color grigio-cervino (Targ. Ist. III, 495).

Color grigio-violetto (id. ivi, 489).

Color rosso-bruno (id. ivi, 493).

Color rosso cinabro }

Color rosso di minio { (Savi Orn. I c.)

Color rosso fegatoso }

Color rosso di corallo (Targ. *Int.* III, 68).

Color rosso di grama (id. *ivi*, 529).

Color rosso di sangue (id. II, 97).

Color rosso-giallo (id. *ivi*, 18).

Color rosso-ranciato (id. *ivi*, 360).

Colore susù (id. III, 204).

Color verdacchio (id. II, 137, 489 e 505).

Color verde di venica (id. *ivi*, 168).

Color verde oliva (id. III, 496 e 471).

Color verde rossiccio (id. *ivi*, 496).

Color verde turchino nerastro (id. *ivi* 336).

— Cambià color. *Mutarsi di colore*.

Ciappà color. *Incolorarsi*.

De color. *Di colore* (*tosc. — Tom. Giuate). Non bianco nè nero.

Restà tucc d'on istess color. fig.... Rimanere tutti al bujo.

Savè nanch de che color el sia. fig....

Non ne sapere un minimo che.

Colorinètt.... Coloretuccio.

Colp de grazia cor. Il taglio delle canne della gola che dava il boja agli arrotonati perchè non sentissero più i tormenti della ruota. BIFFI.

Colp gœubb. T. del G. di Bigl. Colpo di sbieco.

Coltura ag. Coltura (in genere). *Lavorato*.

Per es. Stà minga ben a andà-dent per la coltura. *Sta male il passare sul lavorato*.

Arà de coltura. *Terzare. Rifendere*.

Coltura. Terra vegetale. V. Fônd sig. 2.^o

Colza a campanna. in. ant. br. *Calze o Calzoni a campanile?* (Brun. Lat.). Foggia di calzoni corti e larghi senza cintolini nè fibbie, rimboccati da basso a guisa d'orlo di campana, ora andati in disuso. Ben usa ancora qualche contadino rimboccare e arrotondare le calze d'inverno di sopra del ginocchio. VILLA.

Colzetta ag. Belee faa a colzetta. *Lo stesso che Belée faa a guggia.* V. nel Voc.

Colzett a guggia. *Calzette ad ago* (Caro *Let.* in. II, 328).

Colzett che van-giò per i gamb. *Calze leni* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 20). (gnaio).

Faa a colzetta ag. *Come il sacco del mu-*

In colzetta o In calzettrinna. V. *Calzettrina in queste Giuate*.

Colziratt. v. br. *Braccone. Bracalone.* Che ha gran brache. VILLA.

Colzón curt. Calzoni che vanno poco più giù del ginocchio.

Comà ag. — Anche semplicemente per *Comare*, come nella seguente nenia colla quale allettiamo i bimbi:

Dove set staa? — A cà de la comà.

Cosse t'hala daa? — Pau e formaggia.

Grattin grattin grattin.

Comànd ag. Comànd o Comàndo. T. Milit.... L'Amministrazione superiore militare del regno, della provincia, della piazza, del reggimento. (salingo).

De bon comand. *Da strapazzo* — *Comandament. Comandamento*.

I comandament di pajsan. V. in *Pajsan*.

Combàll ag. Sull'Adda vale *Battello, Burchiello*. Forse dal gr. *κῦβη*. STRIG.

Comédia ag. Comedia de caratter. *Commedia di carattere?*

Comedia d'intreco. *Com.^a d'intreccio?*

Comedia e Part(in) ag.... Far due figure in checchessia. BIFFI.

Fà de dò part in comedia. *Essere tamburino o tecomeco*.

Oh che comedia! *Lo stesso che* Oh che bella scena! V. in *Scènnà nel Voc.* *Comencia per Comenzin.* V. STRIGELLI.

Comenzà ag. Guaja a comenzà! Dal primo passo dipende tutta la vita. STR.

Ves nanch assee de comenzà.... *Essere troppo poca cosa*.

Comètt.... Ordinare che di lontano ci provvedano e mandino merci, robe, ecc. STRIG.

Comiò ag. *Come va* (*tosc.) — *Conociaa comiò.* *Concio come va o pel verso* (Fag. *Com.*) o a modo e verso.

Comission. Corpo di persone incaricate d'alcuna azienda pubblica, o incaricate di esaminare un affare e riferirne al Corpo deliberante che le nominò. STRIGELLI.

Comission (Fà de). *Fare a posta* (Alleg. p. 1).

Còum (Vun a Bergom ecc.) ag. E si dice anche di cose disperate e lontane. STRIG.

Còmod ag. Dis Aristotel, se te pò avè on comod tòttel. V. in *Aristòtel e in Platón nel Vocabolario*.

Cònod. fig. ag. Duu stee comod. *Due staja alla larga* (Gh. *Voc.* cit. il Sacchetti).

Comodà usai frequentemente per *Rasset-tare, Raccenciare, Racconciare*. VILLA.

Comodà. Cincinare con butirro o simi-le verdure, il riso, ecc.

Comodàa. Ad. di Ris. V. il Voc.

Comodamént. *Largamento. A dir poco. Per lo meno.* Cioè a tutt sabet grass comodament (Porta). BIFFI.

Comodina. Sp. di giuoco di carte; il fr. *Brélan*. STRIGELLI.

Comodia *ag.* *Servir per rifiuto* (Nelli *Vecc.*

Riv. III, 7).

Comodin *ag.* *V.* anche Polentón e Giovanin.

Compàa *ag.* Andemum o Alto o Sù o Prest

compaa che lus la lunna. . . Modo di sollecitare uno a fare checchessia. BIFFI.

Compàa Lumaga *per* Polentón *V.* nel *Voc.*

Compàa Sciressa. *Il Comparare. L'Amico. V.* anche Òmo nel *Voc.*

Compàa Scisger *per* Badée. *V.* nel *Voc.*

Compagnà e Compagnà-via on panò, ona glivlanda, ona picciura in sul mur. *Accarezzare una quadratura, ecc.?*

Compagnass. *Convenirsi.* STRIGELLI.

Compagnia *ag.* A duu a duu compagnia bella. *V.* Dàa in queste *Giante.*

Chi no pissa in compagnia, *ecc. V.* Pissà in queste *Giante.*

Vess de la compagnia(in) dopo pitocco *ag.* o un infermiccio. STRIGELLI.

Compagnia. T. de' Matton. e Fornaciai. *V.* in Fornàa. *La Table de brique* dei Franc.

Compàrea. *Comparsa da comedin* (Fag. *Rime V*). (Doppio.

Compàss *ag.* *Compasso doppio* (Alb. enc. in *Compass a pont fiss. Compasso con aste ferue?*

Compass de proportion. . . . BIFFI.

Compass de sacoccia. . . Compasso da tasca le cui aste entrano in un astucetto cilindrico d'ottone.

Compass fedel. V. Fedél nel *Voc.*

Waco-a-compass. *V.* Wèec nel *Voc.*

Compassión *ag.* Sora el porion, e sott la compassion. *V.* in Porion nel *Voc.*

Compassionévol. *Compassionevole.* Che prova o che dera compassione. STRIGELLI.

Compétent. *V.* Prèzzi nel *Voc.*

Competénza. *Competenza* — Mettes in competenza. *Mettersi fra i concorrenti.*

Compèza. v. c. br. *Componso. Ripiego. Rimedio. Mezzo.* VILLA.

Compli. *Cortese. Garbato.*

Compliment(Avegh tutteoss in). *Avere ogni cosa a compimento* (Gh. *Voc.* cit. il Caro)

— Noi però usiamo questa frase quasi sempre in senso tristo o ironico, come d'avere ogni tristizia od ogni sciagura od ogni danno, e diciamo:

E per compliment. ironic. *E per ristoro.*

Complicaziòn. *Complicazione.* STRIGELLI.

Compliment cont i fiocch. *Complimentone* (Nelli *Vecc.* *Riv.* III, 10). *Complimento da potersi fare al Cerimonia* (id. ivi).

Complimentée. *Cerimonioso. Complimentar.* STRIGELLI.

Componiment. T. For. *Transazione. Compimento.* STRIGELLI.

Compositòr in(parti) cor. *Ead in Heed.*

Comprà a respir. *V.* Respir nel *Voc.*

Comprò. scherz. *Sposatore* (Guadag. *Rim*). Trovò el comprò. *Trovare chi sposi.*

Común *ag.* Omen de comun. *V.* in (num.

Comunanza. . . . Ne' secoli bassi in qà del mille era il nome delle varie Ripartizioni del popolo milanese. P. es. *La Comunanza de Porta Verzellina.*

Concess *ag.* Dato e non concess. *Dato e non concess* (Fag. *Rime V*, 109 e. l.).

Concett(Avè in bon). *Avere in buon concetto.* STRIGELLI.

Morì in concett de sant. *Mandar odore di santità.* STRIGELLI.

Còneh *ag.* *Gouone o Cercine del giog* (torc.)

Concistòr più spesso che Concistòr. *V.* STRIG.

Concordanz (Vess annuò ai). . . . Essere sòro, inesperto, novizio. STRIGELLI.

Confèss. *Confesso. Reo confessa.* STRIGELLI.

Confessiòn(Sott a sigill de). *In confessione.* STRIGELLI.

Confidénza *ag.* Buona cera a tucc e confidenza con nissun. *V.* in Céra in q. G. In confidenza. *In segreto.* STRIG.

Tratrà in confidenza. . . . Diciu specialmente del Non fare sfoggi a mensa con convitati famigliari. STRIGELLI.

Vess in gran confidenza con vun. *Essere intrinsechissimo d'alcuno. Essere atto intrinseco con uno. Avere grande intrinsechezza o familiarità con alcuno.*

Conferme. T. Soolast. . . . Non conforme. *Ag. di Condotta mal conforme alla buona costumanza.* STRIGELLI.

Confortin *ag.* Voce che leggesi ripertamente negli Statuti degli Offellari milanesi.

Confrònt. T. Giudiz. . . . L'esame d'ua accusato al confronto personale e orale dei testimoni. STRIG.

Confronà *ag.* Tornà a confront. *Confrontere* (Redi *Op.* VI, 69).

Conquista *ag.* Mettes in aria de conquista. . . . Allindarsi, attillarsi, darà aria di zerbineria; civettare.

Consacraziòn. *Sacrazione. Consagrazione.*

Conscénza *ag.* Dove gh'et la coscienza? *Ditemi a chi vi confessate voi?* (Pan. *Pot.* II, XVIII, 2). *Non ti senti un baro alla coscienza?* (id. ivi).

Conscia e Conscia-insel. v. c. *Ammalia-*
 Consciatèco. *Conciatetù*(Min.). (to. PAG.
 Conscin. *Rattappatore* — Fig. *Racconciatore*.
 Chi accomoda affari difficili — *Paciare*.
 STR. — v. br. *Conciascarpe. Ciabattino*. VIL.
 Consegnà... Ordinare che una truppa non
 si muova di luogo, di quartiere, ecc. per
 averla pronta ad ogni chiamata. STR.
 Consegnà in quarter. V. in *Quarter nel Voc.*
 Conservazion(Incioaster de). V. in *Incioaster*.
 Considerà ag. Andà a considerà! Che oc-
 corre? Che monta? A qual pro?
 Consigli. Consiglio. STRIGELLI.
 Consist. Consistere. Consista e non consista.
 Sia che vuole. STRIO.
 Consol de giustizia. V. in *Giustizia nel Voc.*
 Consol di fachin. . . . Quello de' fachini
 che parla per essi e tratta colle auto-
 rità, e che fra loro divide i preuj
 acquistati nell'accorrere a spegnere in-
 cendj, ecc. STRIGELLI.
 Consol di pascol. V. in *Faggia nel Voc.*
 Consolacòri. V. in *Sorbètt nel Voc.*
 Consoln. V. Fortiù in queste Giunte.
 Consumàda. T. de' Giojell. . . . Agg. di Gioja
 che ha scemato bellezza.
 Consumé. T. di Cuo. . . . Brodo stretto. STRIG.
 Cont che no cunta. Conte senza conto
 (Barg. Intr. I, 1). Conte Bucotondo.
 Contàg(in) corr. 1830 in 1630 — Nel B. Mil.
 si applica ai fanciulli troppo vivaci. Che
 contag d'on fieu. Che diavoleto! CORSI.
 Content ag. Content come on merlo o come
 on aien o come on grì. Più contento
 d'una sposa(*tosc. — Pan. Civ.).
 Conténta. v. br. Assenso. Fede di sposa.
 Il fidanzarsi. VILLA.
 Contentin. Becco sciavero. PAGANINI.
 Contrabàtt. T. d'Orolog. Ribattere? — Ri-
 battimento del tempo.
 Contraciàv. Contrachiaoe. STRIGELLI.
 Contrafond(nelle carrozze). Contrapedanimo?
 Contraforti(Vess de). fig. Stare pronto alle ri-
 scosse. Star pronto ad ajuto. STRIGELLI.
 Contraltà(Fà de). Fare un contraltare(Pan.
 Poet. II, xxv). (muro).
 Contrainr ag. E talora vale per Ripresa d'un
 Contrapés(nel torchio litografico). V. in *Tòrc*.
 Contraposiziòn. . . . L'astratto di Con-
 trapònn. V. STRIGELLI.
 Contraporàns. T. d'Orolog. V. in *Potàns*.
 Contraspaléra. Ventaglio? La spalliera ap-
 poggiata non alle mura ma sì bene alle
 piante de' viali.

Contrastàmp. T. delle Arti. V. in *Stàmp*.
 Contratècc. . . . Secondo tetto, doppio tetto.
 Contrazeniòn. Contraccignone. V. in *Zenìon*.
 Convegnl. Convenire in una opinione, ecc.
 Conveniènna. Convenienza. (STR.
 Giontagh de convenienza. } Scapi-
 Giontagh la soa convenienza. } tarcì
 di grado, di onoranza. Rimetterci d'ono-
 re, di credito e sim.
 Stagh la convenienza. Averci il tor-
 naconto. Stagh minga la soa conveniènza.
 Non ci avere il suo conto.
 Convenzionàa. T. degli Uffizj. . . . Conve-
 nuro in. . . . STAG. (L 56.
 Conversazionèta. Tornatella(Pros. fior. IV,
 Convertì. fig. . . . Svolgere altrui dal suo
 animo e addorlo nel nostro.
 Còo ag. Andà-via cont el coo. Farneticare
 — Scompensare. (sers accoppiato).
 Avegh grav el coo o el coo ligaa. Es-
 Avè l'argent in coo o semplicemente
 Avè l'argent. m. br. Essere fidanzata.
 Essere promessa sposa — È costume che
 quando la fanciulla brianzuola di con-
 dizione contadina ha dato parola ad un
 giovane, questi le porti diversi orna-
 menti d'argento ch'ella si pone in capo
 intorno alle trecce. VILLA.
 Avè traa el coo alari. Aor rotta la
 scarpa(Cecchi Doss I, 1).
 Cont el coo via. A capo sventato(Gh. Voc.)
 Coo curioa. Un capo ameno(Pan. Poet.
 I, xvii, 56).
 Coo de cavii. m. br. Bravo. Bravazzo.
 Sgherro. Brigante. Scherano — Forse
 viene dal costume de' bravi di lasciarsi
 crescere il ciuffo e i cernecchj o ca-
 pelli delle tempia, i quali solevano av-
 volgersi intorno all'orecchio. VILLA.
 Coo de ciall. Cervel trapanato(Nelli
 Ser. I, 1). Testa di rapa. Cervello vestriuolo.
 Coo de legn. Capo quadro.
 Coo de matt. Capo scarico(*tosc. — T.G.).
 Coo de romp gandoll. Capo d'arino
 (Nelli Al. di ved. II, 1). Capo di bestia(id. ivi
 III, 5). Testa bajarda(id. Vecch. Riv. III, 10).
 Coo dur. Capassone. Caparbio.
 Coo quader. Testa ben assestata. STRIG.
 Dormì bass de coo. Giacere a capo steso
 (Gh. Voc. in Capo § XIV).
 Mangià in coo i fasceu. V. Fasceu. (dere).
 Menà-via el coo. Abbagliare. Confor-
 Mett coo a vuu. m. br. Mettere altrui
 il cervello a partito. Far rinsavire. VILLA.

On gran coo. *Testa di ferro*, cioè forte (Fag. *Rime* II, 232 e. l.).
 Rompo S'ceppà el coo. *Rompere il capo*.
 Gh'hoo rott el coo. Sono stordito. STRIG.
 Senza coo ag. *Munso di senno*.
 Tegnì el coo a cà ag. *Tenere il cervello o il giudizio a bottega*. (mente.
 Tirass o Trass in del coo. *Ritarsi alla Vess* on coo. . . . Aver grande intelletto. STRIG. (landieri.
 Coo in (de seda) *muta i tre Filatojai in Fi*-
 Coo de besti, de pagn, de puij. *V. in*
Bèstia, Pàgn e Pùj.
 D'in coo via. *V. in Via nel Voc*.
 Mett coo. m. br. *Metter foca o capo*
 o con Dante cò. El Poo el sarav minga
 Poo se Ada e Tesin no ghe metteness
 coo. *E certo il fiume Po non saria Po,*
Se Adda e Ticin non vi metterser cò. VILLA.
 Mett coo a ona cossa. m. br. *Dare*
esito o compimento a checchessia. VILLA.
 No avegh nè coo nè bander. *V. Bänder*.
 Copètta. v. a. degli Statuti degli Offellari
 milanesi. . . . Specie di pasta dolce.
 Còpia. T. di Lotto. . . . Registro semplice
 sul quale si ricopiano le giocate. È di-
 verso dal Registro a madre e figlia le
 cui pagine diconsi fra noi *List*.
 Tirà o Trà copia. *Cavar copia*.
 Copiascià. *Esercitare la menantera*.
 Copistaria. *Menantera* (Zanob. *Diz.*) — e
 ag. ed anche la Stanza ove si ricopiano
 le parti di musica d'uno spartito. STRIG.
 Còpp ag. I Fornaciai e i Mur. ragguardano
 nel canaletto (copp) le parti seguenti:
Testa. Testata? il capo largo — Orocc. Alie
della testata? — Coia. Pieda? il capo stretto.
 Copp de capell. . . . Nome de' tegolini
 buoni e meglio cotti.
 Copp piovattaa o sbagoraa. . . . Que'
 tegolini che diconsi dai Francesi *vérolés*.
V. in Quadrèll nel Voc.
 Còpp. *V. Grònda in queste Giunte*.
 Còpp. T. de' Conciat. . . . Cote arcuata e intela-
 jata colla quale si sfregano le pelli addos-
 sare alla *dova* per spogliarle d'ogni resi-
 duo di calce e rannorbirne il nervo.
 Còpp de rinessa. *V. in Rimèssa nel Voc*.
 Còppa. *Origine della tralciaja?* Parte della vi-
 te donde cominciano e partono i tralci, i
 capi, quasi dicasi i capelli di essa. VILLA.
 Còppa ag. *Giogo* (Zan. *Diz.*). La carne del
 collo che nel huc vivo è battuta dal giogo.
 Coppàss a fà quejoss. . . . Studiarsi a

tutta possa di fare checchessia, e spesso
 con esito infelice. STRIGELLI.
 Coppatt. . . . Quell'operaio che lava le
 terre in tegoli. Alcuni confondono il
 Coppatt col *Coppirossi*; ma quelli che par-
 lano con esattezza discerneranno le idee,
 e chiamano Coppatt chi lavora la pasta
 in tegoli, e *Coppirossi* chi alloga sull'aja
 i tegoli così lavorati, il fr. *Porteur*.
 Còr senatori. . . . Nella nostra cattedrale è
 detto così quel Ricinto che sta imme-
 diare innanzi al presbiterio, ed in cui
 hanno sedie appartate le magistrature
 allorchè assistono alle funzioni secolle.
 Coràrega dicono in *Ghiaradadda per Can-*
della. *V. DE CAPITAN*.
 Coràrega dicono alc. Br. per *Còdega* (millo). *V.*
 Coràgg (Fatt)! . . . Diciamo così per inch.
 quasi per animare a mangiare chi già
 mangi di molto. STRIGELLI.
 Coràj (Avè ross i). m. br. . . . Esser callo
 dal vino, ecc. VILLA.
 Coràll snort. *Coralles* (Magal. Op. 139).
 Corallo di color languido e dilavato.
 Coràmm de mett in mezz. T. de' Sell. . .
 Coràsc. . . . Cuore schietto, aperto.
 Corboglión ag. in *fine* il brodo di prece.
 Còrda (Dà on gir de). . . . Legare che-
 chessia con corda. STRIGELLI.
 Mettes in corda. fr. br. fig. *Turner*
in forze. Riaversi. Rimettersi in tempo
 dopo alcuna malattia. — *Rimettere il*
tallo. Rifarsi. Ristabilirsi. VILLA.
 Cordanàgna ag. *Tendine d'Achille*. STRIG.
 Cordettinn di cartèr. . . . Sono dette *Fe-*
prest dai Parmigiani.
 Cordialità. *Cordialità*.
 Cordin. . . . Quella corda che divide tra-
 versalmente lo spazio in cui si gioca
 al pallone o a pallacorda, e che de-
 termina così la tratta di ciascuna banda
 dei giocatori. STRIGELLI.
 Cordin o Mezzin. *Mezzo*. *V. in Balón* (gioco).
 Cordinna (Taccà ona . . . a ona cossa) . . .
 Rubare un oggetto. Gh'avevi on cap-
 pon de fà i fest, e in sta nocc gh'haa
 taccàa ona cordionna. CORSI.
 Cordon ag. *V. in Manettón nel Voc*.
 Cordon per montà. *V. in Montà*.
 Cordon. . . . Rialzo d'erba, di fiori,
 o di pietre o di mattoni che rigira le
 ajuole di un giardino. STRIGELLI.
 Coréat corr. Stà semper in coréat. *Fare*
ogni di capo d'anno.

Corèta *ag.* Avegh la corenta. sch. . . Parl. d'orologi, lo stesso che Avere il difetto di divanzare il tempo oltre il giusto.

Coretto nelle chiese.

Corètt. v. br. *Cojetto. Giubetto di cuojo.* VILLA.

Corètt. v. del B. M. per *Còr* (ceneraccio). CORSI.

Corètta. *V.* Àqua in queste Giunte.

Corin. . . . Sp. di dolce in forma di coricino.

Corispondènt teatral. . . Sensale di teatro.

Corlèra (in) *ag.* Maglia scappata.

Còrna o **Còrni** *sig.* 1.^o *fig. ag.* I corni ghi e tœd pù nissun. *A rivederci alla posata di Giocondo* (Nel. *Astr.* III, 22). *Le ha ferme in capo a parecchi palchi* (Cecc. *Inc.* V, 3).
Fa i corni (in gen.) a la cassa, al banch, ecc. *Frodare.* STRIGELLI.

Tœd vun sui corni. *Prendere in uggia, in urto, in dispetto.* STRIGELLI.

Còrna. s. f. pl. . . Parte della briglia.

Cornacòpi. . . . Nome che danno gli alunni braidensi alla prima lezione dei Fregi.

Cornaggia *ag.* Gelà i cornacc. *Tirar brezone* (Flor. — Meini in T. *Sin.* a *Tirare*).

Cornajoèlla *ag.* O meglio Specie di cazzeruola donde esce un tubo col quale si danno gli ajuti ai cavalli. Strumento antico a cui si sostituisce oggidì una vera gran Canna da serviziali.

Cornarè (Mandà a) *ag.* Cover uno di capretto. *Fare alcuno marito delle capre.*

Cornètt. *Cornetto.*

Cornin. . . . Arnese che gli Ottonai usano per lavorare le lastre.

Corniroèda per **Cornajoèlla** *sig.* 1.^o *V.*

Cornis. *Cornice.* Una delle tre parti onde consta il cornicione. BIFFI.

Cornis architravada. *Cornice architravata* (Miliz.). La cornice posta immediate sopra l'architrave, o messo il fregio. BIFFI.

Cornis *ag.* Le cornici sono di più sp.; per es.

Cornis a cordon. *Cornici a filoni* — a gusson, a guscio o a covetto o a canaletto? — a scenna de mull, arcate — messond, bistonde — piatt, piatte — tond, tonde.

Cornisè. . . . Fabricator di cornici.

Cornisèll *sig.* 2.^o *ag.* Quell *Imbutto* che il Buonmartei (nelle Prose fiorentine III, II, 58) sospettava avessero presso i Provveditori di quello Stravizzo per cui ci calava, a fine d'ingolfare alla peggio le reliquie della cena, ha grande affinità con questo nostro *Cornisèll*.

Cornitt (fagiolett) diconsi *Baccelli* e *Baccellini* dal Giorn. agr. tosc. 1840, p. 206.

Còrno. *Corno.*

Coróbbia. v. cont. *sin.* di *Perbujdùra.* *V.*

Fagh la corobbia a la vacca. . . Darle acqua con farina di segale. FIGINI.

Corobbieù (Canonegh). *Lo stesso che Canonegh* stobbirœu se siano servitori in luogo di contadini; e talora così dicono i contadini al servidorame de' villeggianti per ripicco del canonicato stoppiauolo che quello rinfaccia loro.

Corœù. v. br. *Otre.* Pelle da olio. Dal lat. *Corium.* VILLA.

Coronàtt. *Bacchettone.* *V.* Beàt. CORSI.

Coronètta del ferr tond del rizzon del lecc de dedree. *V.* in *Lècc* de dedree nel *Voc.*
Coronètta del pontell di basellina d'ona gamba sola. *Ghiera?*

Coronin. *Rosarino* (Magal. *Op.* 423).

Coronin. *V.* **Corònn** *sig.* nono correg. *sig.* 8.^o

Corònn *ag.* **Coronna** de ferr. *V.* in *Fèrr.*

La sura *Beatriz* la gh'ha la coronna, e mai le dis . . . Dicesi per denotare poca credenza a chi si voglia mostrare divota e non sia. STRIGELLI.

Còrp (Fà corp e settim) *ag.* Al positivo *Fare l'esequie e l'ufficio da morto ad un tratto.*

BIFFI — **FÀ** corp e settim a on tratt o tutt'insemma. m. br. *fig.* *Fare un viaggio e due servigi.* *Pigliare due colombi ad una fava.* Condurre nel medesimo tempo due faccende, e questo a fine di risparmio, come averrebbe facendo due ufficii (in *die depositi* e *die septima*) in uno. VILLA.

Còrp *ag.* *V.* anche in *Misùra* nel *Voc.*

Còrp a sciall. . . . Se ne vegga un esempio nel *Figurino* 8 novembre 1817 del *Corrier delle Dame* milanese.

Còrp d'acqua. *Massa d'acque?*

Còrp d'assaa o de saa. *V.* in *Sàa* *sig.* 2.^o

Còrp de ball. *Corpo di ballo* (Pan. *Poet.* II, xxv, 16).

Còrp del delitt. *Corpo del delitto* (Fag. *Rime* II, 155 e. l.).

Còrp d'on liber *ag.* *Costola* (*tosc. — T. G.). Così dicesi quando è di pochi fogli.

Còrp (Tegniss in) ona volontaa. *Patirsi una voglia* (Pr. *lor.* IV, III, 23).

Corpo de bacco *ag.* *Veggasi* anche *Per bincio* nel *Vocabolario*.

Corpsànt cor. A Lodi I Cids. PAG. — STRA.

Ivi *ag.* Sono parenti dei nostri *Corpsant* le *Furii* di Messina, cioè i casali che circondano quella città; *Furii*, cioè paesi di fuori.

Ivi ag., e talora dicesi a chi avendo a fare viaggio si crede d'aver sole e bel tempo senza dubbio. *Si vedon viaggiare i corpi santi* (Pan. Poet. I, xi, 5). *Córr (Fà). assol. Lo stesso che Fà corr a pomm, ecc. V. il Voc. STRIGELLI.*

Corramàn che alcuni dicono anche Corregli-adrée. Appoggiamiento? Appoggiat:jo? Quella foderatura di legno che si suol fare alle lastre superiori delle ringhiere, de' balconi, ecc. Nelle gelosie, negli usciami o sim. è quel Listello che serve di battuta in sullo stipite o sul battente.

Córragh. Lo stesso che Córre sig. ult. STRIG. Corregli-adrée. V. Corramàn poco sopra.

Corrént. Ag. di Caràter. STRIGELLI.

Corridór. Lo stesso che Corridóra. V. STRIG.

Córs (Vess de Fiestas). . . . Fare o Avere fatto gli studj contemporaneam.^e STRIG.

Córs. Filare — Vedi anche in Quadrell.

Córsa (Can de). Levriere. STRIGELLI.

Córt. ag. L'ospedaa che fa lumina a la cort. V. in Ospedaa nel Voc.

Cortèll o Cortèlla. V. in Tòrc de litografia.

Cortèll che va a la mastra. fr. del Basso Mil. . . . Coltello a serra-manico malfermo nel manico. COSSI.

Cortèll (In). Per coltello. STRIGELLI.

Cortellàna per Erba cortèlla. V.

Cortèllm. T. de' Maniscalchi. Coltellaccio.

Cortesia (In). Di grazia. In cortesia. STRIG.

Corré ag. Servizio personale. Fazione personale.

Coserizión (Vegni-futura la). . . Essere pubblicata dalle autorità la coserizione. STRIG.

Cóssa a Oa poo de quella cossa ag. Disscrezion se ce n'è — È anche eufemismo per non dire apertamente merda. STRIG.

Quatter coss. T. di Giuoco. . . . Quattro carte identiche di valore, ma di quattro semi diversi.

Cossì. V. Insci nel Vocabolario.

Cossin de saaz o d'assaa. V. in Sàla sig. 2.^o

Cossin. V. in Pigna, Sharba, Sedér nel Voc.

Cossinètt o Cossinitt. . . . Regoli di ferro sui quali posa il perno del rullo (cylinder) dei torchi litografici.

Cossinètt. . . . Imbottitura negli abiti fatta a solo fine di riparare a difettosità di corpo. STRIGELLI.

Cossinètt o Cossinitt. . . . Nelle rotaje delle strade di ferro sono quei Ferri che quasi mascelle agguantano e assodano le spranghe. STRIG.

Cossinètt o Cossinitt per Ragnòtt. V.

Cossinètt d'odor. Guancialetto odoroso (Arg. Ist. II, 522 e III, 387).

Cossón. T. de' Car. Cosciali. Que' due pezzi di legno che rinfrancano la coda del carro delle carrozze.

*Cossón o Cossón de carris. s. m. pl. T. de' Carroz. Cosciali. Que' due grossi traveri di legno che trapassano pel guccio della sala del carrino, e di qua e di là dal medesimo guccio hanno confitti sopra di sè i quarticini della volticella (i sterzini) e verso i loro estremi anteriori la bilancia. Per di sopra dopo il quarticino anteriore (sterzin denanz) e per di sotto subito dopo la bilancia hanno due staffe, dette i granchi del timone (ferre de cavali), le quali collegano i cosciali e sorreggono il calcio del timone. Terminano per la più ad ornamento in una volatina (rizza). Presso al quarticino posteriore è un ferro con due uncini i quali fermano la volticella indipendentemente dal maschio, ferro che i nostri artigiani chiamano *Cagnètta o Femma*; e da un lato fra granchio e granchio è un gancio per assicurare la caviglia che trapassa il timone e lo ferma (caviggia d'anell).*

Cossón. T. de' Carroz. Cosciali. Legni che abbracciano i colli d'oca nella loro parte confitta nella coda, e assicurati con staffe gli assodano.

Cossonitt de sterza. V. Ossirt e Cossia.

Còst. T. de' Sartù. Costure. STRIGELLI.

Còst fals. Coste spurie nell'uomo.

Còst ag. Imparà a sò mal cost. Imparar a sue spese.

Còsta ag. Dormì in costa. V. in Dormi.

Mett in costa. Mettere in arco, cioè Riporre danari nello scrigno.

Quadrell in costa. V. in Quadrell.

Voltaa in costa. Mutarsi in loco (C. in Rovascio) nel letto.

Còsta (Fà a ca). . . . Allorchè diversi contadini hanno a partire fra loro alcuna cosa, uno di loro si tira alquanto in disparte e volta il tergo agli altri, i quali fraccando dividono l'oggetto da partirsì (a cagion d'esempio legna o fratti) in tante porzioni quanti sono i contadini. Dopo, qualcuno domanda a quello che è in disparte e che non può vedere: Di chi è questa? Di chi è costà? E costà'altra? (A cà costa). E colui risponde: È di Martino, è di Giu. ec. ENDA.

Costà ag. Costa che costa. A tutto costo (Fag. Rim. II, 297).

Quell che costa nagotta l'è bon. Quell che non costa nulla è a buon mercato (Fag. Rime V, 233 ed. I.).

Costa... Spigoli nelle volte gotiche. STRIG. Costumi. Educare ne' buoni costumi. Creanzare. Insegnare la buona creanza. E più estesamente i cont. br. l'usano per Picchiare i ragazzi, facendo essi consistere il miglior metodo di educare i fanciulli in dar loro di buone picchiate. VILLA. Costum. Assisa. Divisa di gala. In gran compiuma. . . . In gran parata.

Cosiu. Cotto.

Coteletta ag. Coteletta a la graticola. Lo stesso che Coteletta a la gradella. V. — Coteletta a rost. Sin. di Coteletta frita. V. nel Voc. — Coteletta in bianch. . . . Coteletta bislacciata — Coteletta piccada o picché. . . . Costoletta picchiata. Comarii. . . . Nome collettivo delle merci di cotone.

Cotali. . . Sp. di stoffa.

Cott ag. Chi le veur cotta, e chi le veur cruda. V. in Lèss nel Voc.

L'è cotta. fig. Le son cotate, e souint. i le ventiquatre ore, cioè ella è fritta, è finita.

*Cotta. fig. Cotta (*toec. — p. aut. pie.) Ubbr.**

Cotta de medon o sim. Cotta di mattoni, ecc.

Cottura (A mezza). Verdemezzo. Semicotto. STR.

Cov del acat de denanz. V. Tucch de la stierza in Tòcch nel Voc.

Cov de parafangh. V. in Parafangh nel Voc.

Cova ag. Vess toci-fospi per la cova bianca. m. brianz. . . . Farsi scorgere per qualche fatto notevole. VILLA.

Cosà. fig. Covar il male. Essere malaticcio.

Covadura. Cova (Targ. Ist. II, 76). La Incubatio dei Latini.

Covercin. v. br. Coperchino.

Covercin che se fa a tutt o su tutt i pignatt. . . . Dicesi altresì d'Uomo che sa ben fingere per istare con tutti. VILLA. — V. anche in Pignatta nel Voc.

Covari. Ad. di Ferr de cavall. V. in Fèrr.

Covartinna sig. 2.° dopo cavalcare ag. e da tiro, spec. quando sono in istalla. STRIG.

*Covartiroc ag. Tuvagliana (*toec.).*

Covartón (de forgon). . . . Coperione?

Covin (del copp). La parte stretta de' canaletti

Covù. V. in Mandetta sig. 6.° nel Voc.

Cozzass. Preadersi d'urto. Star punta punta.

Cozzin sig. 4.° ag. Occhio dell'uovo.

Vol. IV.

Crappa ag. Il Dom. (Facez. p. 400) usò Crappa.

La Crappa perada la fa i tortej,

Ghe ne dà minga ai sœu fradej,

I sœu fradej fan la lacciada,

Ghe ne dan minga a la Crappa perada.

Crappa, Crappón e Cozzass valgono anche Uomo di grande ingegno. STRIGELLI.

Crappa. . . Ora chiamasi in gergo quella Moneta che vale un quarto di crocione. STR. Gravatta. Goletto (Lanob. Diz.).

Craventa. v. cont. per Trà-sù (récere). V. LAV.

Creadura. . . . usa sempre il contadigo brianzuolo per Feto, Parto — Mandar fuori la creatura ha la Crusca per partorire. La creatura (dell'anima) per le fatiche diventerebbe peggiore. VILLA.

Créd ag. Cred, l'è cred de matt diciamo per significare che una cosa non merita credenza. STRIGELLI.

Crédit ag. Chi paga debet quista credit. . .

Il contrario del dettato addotto nel Voc.

Cremesi (Vollalla in d'on j. Mandarla in frovola. PAGANINI.

Crèn. Creen (Targ. Ist. II, 364).

Crepp crèpp. . . . Crepone doppio assai fito e forte.

Creppà ag. Fa creppà on vermen a vun. . . . Atterrito. STRIG.

Toai, e poeu crappa. . . . Così diciamo sch. quando v'è poco da mangiare. STRIG.

Crespin. . . . Ne' così detti Guas a la guerriera è la Manopola che tocca la spaccata dell'abito.

Fà crespin. . . . Tener in mano le carte da giuoco disposte a ventaglio per averle tutte sott'occhio ad un tempo. STRIG.

Fà pan Crespin. Fare la lunedìana. Far festa il lunedì; e dicesi specialmente de' calzalai, de' quali è protettore san Crespino. VILLA.

Crèss. Esser di troppo. Eu cres de dō. Ve n'ha due di troppo. STRIGELLI.

Crèta. v. a usata dal Moggi per Cuffia. V. in Luderà nel Voc.

Crèta ag. V. anche in Pagà nel Voc.

Cribbi ag. Vess come on cribbi. . . . Essere busterato in sommo grado, essere tutto tempestato dal vajuolo. BIFFI.

Cricca per Compagnia brusca. V. STRIG.

Cricca o Cricchèt o Cricchèta. V. in Mòlla.

Cricchèt de la lumaga. Grilletto di piramide?

Cricco nè cracco ag. Fare che il dettato abbia avuto origine da quel tale che al bujo trovatosi a mangiare in luogo

d'una rana un rospo, sentendolo scrosciare tra' denti esclama: *O cricco o cracco io t'ho pur a smaltire.*

Cricco — Pan de cricco o di sett colp. m. cont. br. *Pane di granturco* — Ha sempre sotto il braccio un mezzo pane. . . . Quel rode come un cane, Poi giù pel gorgozzul gli dà la spinta. Con tre o quattro sorsi d'acqua tinta. VILLA.

Crion. T. de'Cappell. . . . Gratiocio da rammassar la lana o il pelo da cappelli.

Crissavasser. Il *Kirschwasser* dei Tedeschi.

Crist (Tirà in). m. b. e da schiarsi. *Fare arrecare l'anima a un granel di panico.*

Cristall molaa. V. in Molaa nel Voc.

Cristian. Cristiano per Uomo. Chi gh'ha minga de compassion per i besti, ghe n'ha minga nanca per i cristian. STR.

La carna de Cristian la va minga a pes. V. Càrna in queste Giunte.

Cristo si usa an'he ne' seguenti modi bassi e da schiarsi. Son mai staa cristo de fall, Gh'è mai staa cristo de podeghel fà fà. Non mi venne mai fatto, Non vi fu verso che il facesse.

Cristòffen ag. Cristòffen o Cristofinna o vero San Cristòffen.

Din don dan, ecc. Vedi Prima nun e pœu i olter in Nùn nel Vocabolario.

Mangia i pee de san Cristoffen. V. in Pè e in Mangia nel Voc.

Critegà ag. A critegà liin bon tucc. È più facile biasimar un'opera che non è il farla (Nelli All. di ved. I, 12).

Crivell. T. de'Cappell. *Calcatoya*. Oggidì è così detto da noi perchè è come un crivello sostituito all'a calcatoya antica.

Cròda (La). v. cont. . . . Le frutte casche-recce per malattia.

Crœùggia. v. br. *Buca. Tana. Cava. Giaciglio*. Forse dal fr. *Creux*. VILLA.

Crœusc (Vess li in d'on). *Essere di brigata. Esservi una brigatella di gente*. STRIG.

Cròppa (Nèttà-via la). *Sgrumare* (*toac. T.G.).

Cròppa (Andà in). m. br. *equivalente ai mil.* Andà-sù de dō, Andà de Dio, ecc. VILLA.
Andà in croppa a vun. *Succeder gli prosperamente. Dirgli bene ogni suo fatto. Andargli di ron-lone*. VILLA.

Croppin, che alcuni dicono malamente *Groppin*. Lo stesso che *Forcèlla* de groppera. V.

Cròs ag. Cavaj taccaa in cròs. V. in Cavall in queste Giunte.

Cros d'aspa de filatoj. *Croce*.

Cros o *Stella ne'torchi* *ling. e sia. V.* in Rœdda sig. 6.^o nel Voc.

Cros a la egianett. V. *Sgianett* nel Voc.

Cros de cavagn ag. *Croce* (*toac. *Veggia* la voce *Cavaliere* nelle *Giunte* del Tom).

Cros e *Crossett* (sui crocicchi). V. in Straa nel Voc.

Cros d'opera. . . . Frase cont. che si ode verso il Comasco, e vale schera in Lavoro di poco o nessun pregio. Tali crede avere fatto un gran che, e in vece la non è che *ona cros d'opera*. PCMN.

Fagh-rù ona cros. *Fare una croce sopra un debito altrui* (Cec. Com. ind. 66 — Gh. Voc.).

in Giugà a cros e lettera si cancellino le ultime parole. Giugà a la brasi.

L'è cros, l'è lettera, ecc. V. Sò in queste Giunte.

Maa de la cros. V. in Maa nel Voc.

Reden in cros. . . . Redini disposte come è detto in Cavaj taccaa in cros. STRIG.
Cròs sig. 4.^o *cangisi come siegue*: Strumento simile ad una croce fitta in un piedestallo, ne' eui rami si conficcano alcuneaviglie alle quali si raccomanda la matassa della seta che si vuol dipanare, dipanando, incannare sul rocchetto agitato dal così detto *Carrell*, il quale è mosso dalla mano della incannatrice. La *Croce* non è lo stesso che la *Biscodora*, dachè il filo della seta come tu l'hai incannato, non lo distendi già sulle caviglie della *croce*, come si fa delle matasse, una posti due rocchetti piani dove ti torna più comodo, ne fai passare i fili o capi di tutti e due insieme da essi ad un altro rocchetto che si fa pur girare col suddetto *Carrell*. Onde è che la *Croce*, servendo propriamente solo per incannare la seta, non va qualificata per *Addoppiatojo* o *Biscodora* o *Biscatoja*. Una macchina è stata di recente inventata, mediante la quale si filano i bozzoli, si addoppiano e hanno i capi e si riducono in trama, le quali operazioni si fanno tutte e tre, l'una dopo l'altra speditamente, dalla medesima macchina. Vedi il *Polacarco*. VILLA.

Cròs. V. in Legnàda sig. 2.^o nel Voc.

Cròs. sig. 2.^o ag. *Tormento. Affizione*, e anticamente *Cruciazione* e *Crucimento* — *Supplizio dell'anima* — *Sogliava dare* le

madri a' figliuoli tristerelli che non danno segno di buona riuscita: *Ti, t'et de vess la mia cros*. Tu hai ad essere il mio supplizio, la mia penitenza, la tribolazione di tutta la mia vita; onde Vess la cros de vun. . . . Tribolarlo. VILLA.

Cròsc dicono i Brianzuoli per Cròtt. V.

Fà el crosce. V. Fà el crott. VILLA.

Crosé (dal fr. *Crochet*). Uncinello.

Crosér o Scrosér. . . . Le Crociate d'un rotono da filatojo.

Croséra ag. Anell de crosera. V. Anèll.

Croséra (nella stregghia). V. in Telàr nel Voc.

Croséra d'asp. Croce (Targ. *At. At. Cim.* III, 419).

Croséra de legn. . . . Crociata di legno che nelle piccole finestrelle delle case contadinesche tiene luogo delle grate di ferro (*ferrad*) e delle grate di legno (*legnad*).

Crosin e per lo più al pl. Crositt. . . . Specie di staffa di ferro fatta a H della quale si fa uso per collegare pezzi con pezzi ne' varj lavori. Per es. Crositt de balanzetta, Crositt del denanz in di carocc, ecc. *Staffe di bilancella?*, ecc.

Crosin. Crociera interna del naspo da filatojo sulla quale s'inseriscono le braccia (i diett).

Crosin sig. 4° ag. La voce si è oggidì estesa a significare anche Chi si rechi la prima volta a vedere spettacoli già vecchi per la comune delle genti, e ne faccia le maraviglie come sogliono i giovani contadini sori e pri quali riesce nuova ogni cosa di città. STRIGELLI.

Crosón (in) leva Tallero. STRIGELLI.

Cròsta ag. Avegh in sui crosot vun ag. *Aver uno sulla cuccuma* (*fiór. — Meini in T. *Sin. a Cuccuma*).

Crosin. V. in Vin nel Vocab.

Crosin dopo vino ag. nella cioccolata, ecc. STRIGELLI.

Crosinàtt ag. *Moschetto* (*maremmano).

Crovèll (Fà el . . . d'ona tinna). *Svinare*. STR.

Crovèllà madur. *Svinar maturo*, fatto nel tin. *Svinare e imbottar riposato e chiaro*; il che avviene quando la fermentazione vinosa è compiuta. affatto = Crovèllà zerb — quasi zerb — ou poo zerb. *Svinare e imbottar giovane*; — un po' giovane, si che nella botte il vino alquanto grilla, e perciò si risenta e schiarisca = Crovèllà zerb affacc. *Svinare e imbottar vergine* sicchè il vino bolla parecchi di

nella botte = Mettel in del vassell most affacc. *Imbottar subito pigiato, vergine affatto, torbido ancora, mosto*. VILLA.

Crùd. Ad. di Fèrr. V. Fèrr nel Voc.

Crùd ag. Chi le vœur cotta, e chi le vœur cruda. V. in Lèss nel Voc.

Crùd e cont. Crù come on picucc. *Duro di cuore. Avaraccio. Cane del suo* (Gio. Morelli) che non darebbe del proferito. VILLA.

Crud crudisc. *Crudo crudo*. STRIGELLI.

Crudél. *Crudele*. STRIGELLI.

Cruscàda. . . . Striscia di crusca che si fa davanti l'uscio d'un giovane o d'una giovane quando l'amante s'è maritato con altri. PAGANINI. — È analogo al dett. Stà-li a fà crusca. V. Crùsca nel Voc.

Crùzzi. . . . Persona uggiosa, molesta. STRIG.

Cucàgna (Paes de la). . . . Paese in cui si faccia sempre baldoria, dove si sguazzi nell'abbondanza di ogni bene. STRIGELLI — PAGANINI.

Cùcch ag. Quand canta el cucch a la mattina l'è bagnaa e a la sera l'è succ. V. in Sùcc nel Voc.

Cucù (giuoco). V. in Cocò nel Voc.

Cugnœù per Chignœù. V. nel Voc.

Culàtta. . . . Ne' mozzi delle ruote è il risalito interiore nel cui occhio s'infilà il fusolo dell'assile.

Cunètra. Zana (così nella *Memoria sul Benificamento delle Maremme Toscane di F. Tartini*) è detta tanto la fossetta laterale alle strade, quanto quella che le attraversa per dare scolo alle acque. VILLA — . . . Fossetta traversale che conduca le acque dalla laterale più alta alla più bassa onde abbiano sfogo. STRIG.

Cùni. T. di St. Conio. *Cuneo. Zeppa. Bietta*.

Cùnt ag. A bon cunt. *A buon conto. Almeno. Se altro non fosse. Non che altro* — Intanto (Gh. Voc.).

A cunt. *A conto* (Pros. fior. IV, II, 9).

Al mè cunt de mè, V. Segond mè in Segond nel Vocabolario.

A sto cunt. *Quand'è cori*. A sto cunt voo a tavola. *Quand'è cori mi siedo a tavola*. STRIGELLI.

Cattann el cunt. *Venire a capo di checchessia*, ed anche *Rinvenire, Bistracciare chicchessia*. STRIGELLI.

Cunt de donna. . . . Conti fatti per aritmetica mentale, o come si suol dire sulle dita, risolvendo il quesito non per aritmetica scritta o per regola

scientifica, ma secondo detta meglio la fantasia del momento, il che per solito riesce ottima abbreviazione di conteggio.

Cunt scafar. *Lo stesso che Cunt a tiron. V. STRIG.*

Fà cunt de dì, de fà, ecc. *Avere in animo di dire, fare, ecc. STRIGELLI.*

Fà cunt de quejcoss. *Fare assegnamento sopra checchessia. STR.*

Fà cunt sora vùn. *Contare sopra uno. Aver fede in uno che ne gioverà. STRIG.*

Fà el sò cunt. *Far ragione. Da una cosa far ragione quale sia per esser l'altra.*

Fà i sò cunt. *Gittar il suo abbaco (Pr. fior. II, iv, 58)..*

Giustà i cunt. *Acconciar la ragione.*

Imbrojà i cunt con vùn. *Intricar la ragione con alcuno (Alamanni Coltiv. IV, 822).*

Liquidà ou cunt. *Appurare un conto. Far l'appuramento d'un conto.*

Savè i cunt. *Saper di conti. STRIGELLI.*

Trovagh el sò cunt in d'ona robba. *Trovarci il suo conto. STRIGELLI.*

Vess de bon cunt. . . . *Arrendersi e convenire in cosa che non ci converrebbe che fosse. STR.*

Cuntrà cuntisc. . . . *Noverati con ogni esattezza; dinumerati a uno a uno.*

Cùpola (parti) ag. Balla. *Palta. Mela.*

Perd de vista la cupola del Domm. *V. in Domm nelle presenti Giunte.*

Cupolèta. *Cupolino?* Negli ostensorj all'ambrosiana è la Tazza che ne copre il corpo sormontata da una croce o dalla effigie del Salvatore.

Curà. . . . *Curà i or, i ses, mezzdì. . . .*

Attendere che non passino inosservati mezzodì, le sei, le ore tali. *STRIGELLI.*

Curascìn. *Culino (Aret. Disc.)*

Curàt ag. *El ne sa pussee el curat con la serva ch'el curat lù de per lù. . . .*

Plus vident oculi quam oculus. STRIGELLI.

Curat padron. . . . *Nel B. Mil. si chiama così il Parroco del luogo ove altri molti sono radunati a qualche sacra funzione, per distinguerlo. CORSI.*

Cùrc. *Gorgoglione. Tonchio. Il Curculio granarius L. VILLA* — La credo voce propria della parte briantea più prossima all'Adda non l'avendo mai udita nei paesi alla destra della Molgora verso ponente. Forse questa voce (rinasuglio di latinità sincopata *Curculio*) diede il nome al paese d'Aicurzio.

Cùria. T. Eccl. *Curia.*

Curial. *Curiale.*

Curibò. *Strano. Bizzarro, e si dice di persona e di cosa. STRIGELLI.*

Curiosità (Secudes o Tòusa, ecc.). *STRIG.*

Curlà. v. br. *Arrandellare. Strignere le some coi randelli. VILLA.*

Curlà-sù vùn. m. br. fig. . . . *Angherire, straniare, vessare uno gravandolo di peso superiore alle sue forze — Ed anche . . . Mettere il morso ad uno, vincolarlo, ristrignergli la libertà — Ed anche Raccarare il fitto ad alcuno. VILLA.*

Curlada. v. br. *Arrandellata? — Dagh-sù ona curlada a vùn. m. br. fig. equivalente a Curlà-sù vùn fig. V. sopra — VILLA.* *Curlett fig., e per maggior espressione Curlett del pozz, dicono i Brianz. un Tosfacchiotto, un Tombolotto.*

Cùrlo ag. *Castigà i curli. . . . Spigore i curri in modo che lavorino a dovere.*

Cùrt ag. *A la curta. Alle corte.*

Per la più curta. Per le più corte stude. Per la più corta. Per la più presta.

Vegnì a la curta. Venire alle corte o alle strette.

Vess curt de dance. Esser corto a danari. STRIGELLI.

Cùrt. Cùrto (Pan. Poet. I, xxxiii, 13). *Di poco ingegno.*

Cùrt e Curtin. *Scasso (Pan. Poet. II, xi, 32).*

Cusàda. . . *Astratto di Cusà (in giuoco). STR.*

Cusì de fin. *Cucir di fino (Nell. All. di ved. I, 1).*

Senties a cusì el cœur. V. in Cœur in queste Giunte.

Cusì de cœur. *V. in Cœur in q. Giunte.*

Cusin ag. *El sarà on quej cusin. . . . Lo diciamo d'un giovane che si trovi con una giovane, e si sospetti che l'amoreggi, e loro serva di coperta l'essere o di dirsi cugini. STRIGELLI.*

Cusinàda. . . . *Discorso in cui inavvertitamente si biasimi taluno alla presenza di persone che abbiano legame di parentela o d'altro col biasimato (Nell.).*

Cusinin. *Cucinetta. Cucinazza. Picciola cucina — Talora è voce di relazione in quelle case le quali, oltre alla grande cucina per l'uso comune, hanno altresì una cucinetta per uso speciale di alcuni individui della casa, dell'infermeria, ecc. STRIG.*

Cùtta. *Ad. di Féver. V.*

o Bus di orb. *Il Prezzemolo* (Domenz. locz. pag. 109).

A cuu indree. *Retroso*; e fan. *A culo dietro* (Gh. Voc. cit. il Brun. Lat.).

Avegh el cuu sul vehù. *V. in Velù*.

Avegh tanti ann sul cuu. *Aver tanti ni sul sedere* (Pan. Post. I, XXXVIII, 1).

Braga de cuu se cred che ghe vorub-
on pont, e gh'en vorur duu. *V. in*
nel Vocabolario.

Dome s'ha ben mangiaa e ben bevuu
gh'ha el diavol in del cuu. *V. Diavol*
queste Giunte.

Cuu de la castegna. . . L'Ilo della ca-
na.

Cuu del capell. *Stòno* (*tosc. — T. G.).

Cùu e Pass corr. brazz in brasc. *Biffi*.
uu e mezz. *V. in Lègn sig. 2.^o*

El praa ven l'erba, e del cuu ven
erda. *V. in Pràa nel Voc*.

sqattà el cuu a vun. . . Pubblicare
lui vergogne e inalefatte. *VILLA*.

Giugà de cuu al Bighardo, oltre al
dettone in Còm, vale anche ciò che se
ne dice nel *Vocabolario* in Giugà. *V.*

Mej cuu de mari che bocca de fieu.
V. Fieu in queste Giunte.

Mett el cuu in cadrega. . . . Pren-
dere il comando, acquistare la superio-
rità. *STRIGELLI*.

Mett-giò el cuu. fig. . . . Fallire.

Parl d'avegh el da-fà de quell che
fa el cuu ai gucc. *V. Gùggia in q. Giunte*.

Parl staa sott al cuu di can. *V. Can*.

Pettà-giò el cuu. *Impancarsi*.

Savè de cuu. . . . Alcuni lo dicono par-
lando di tabacco per accennare ch'ei sia
in sul finire nella scatola o nel cartoccio.

Tosù o Ciappà o Medegà el bus del cuu
per ona piaga. *V. in Bùs e Piaga nel Voc*.

Vegù el cuu quader. *Fare un gran*
stizio (*tosc.). Non si levare mai da se-
dere; stare inchiodato al lavoro.

Cuu-mocàj. . . . Sp. d'uccello così detto
verso Brivio. Forse il *Culbianco*? *STRIG.*

D

Dà. Dà-dent. . . . Lavorare a più
osso. *V. Dà-adree. STRIGELLI*.

giò. . . . Dettare alcun che agli
perchè lo traducano, ecc. *STRIG.*

giò. *Battere. V. Dà pag. 7 nel Voc*.

giò. . . . Porgere checchessia da
chi sta sotto. *STRIGELLI*.

ndent el calor, el sala, ecc. *Tornare*
(Cr. in *Tornare*). Fà dà-indent.

zare addietro (Cresc. Agr. II, 291).

ndree ai serc. *Vale quanto Dagh-*
nel Voc. STRIGELLI.

stracca. *Vale quanto Dalla freg-*
nel Voc. STRIGELLI.

. . . . Porgere checchessia a ta-
alto. *STRIGELLI*.

la vos. . . . Sgridare. *STRIGELLI*.

gener. . . . Dar buose; battere.

- Dà-via di catta-sù. . . . Toc-
luogo di darne.

hela. *E tonfa!* (*tosc. — T. G.).

Iann des a andà ai dodes. *Por-*
più vantaggio che di quaranta-
quanto a checchessia (Caro Let.

l). *V. anche Dòdes in q. Giunte*.

ziare. *V. Scorniggià nel Voc*.

porre. Quanti ann ghe det?

Dà. assol. v. c. . . . Splendere, ed è pro-
prio del sole e della luna. *STRIGELLI*.

Dà. . . . Favorire, secondare. Per es. Fin
che la fortuna la dà. *Fin che sorte se-*
conda. STRIGELLI.

Dàa (Vess el sò). *Essere la sua misura. Es-*
sere quel che è giusto. Essere la giusta
proporzione. Esser quel che si pratica co-
munemente. Per es. Gossa ghe se dà de
refresch ai massee per ogni carr de le-
gna che menen? — El sò daa l'è duu
sold de pan e on buccaa de viin. *VILLA*.

Dàa. participio ag. L'è dada. *La pietra è*
nel pozzo (Nelli *Vecc. Riv. II, 2*).

Dàa dopo *Parlacocco ag.* e un altro detto
al *Barone*.

Dà-dent come on catalan, o comé on
strascee. *Arrangolare. Gridare a gola. VILLA*.

Dagh. . . . Nei diversi giochi delle noci,
dei noccioli e simili vale *Tirare in essi*
col cocchio, ecc. E nel gioco delle pal-
lottole vale *Truccarle* o *Trucciarte* (bog-
già). *VILLA*.

Dàghela. *Fuggire. Darla a gambe. LAVELLI*.

Dàghen. . . . A primiera e simili giochi
vale quanto *Stommettare*: Per es. Quanto
te ghen dee? Quanto va? *STRIGELLI*.

Dagh-sœura a on lavorà. v. cont. *Terminare un lavoro.* FIGINI.

Dagn (L'è mej stà ai primm). . . . Ariosto disse: *Restar in danno*, senza più « Restare in danno tien miglior consiglio Che tutti i denar perdere e la vèsta ». STRIGELLI.

Daj (E). assol. *vale lo stesso che E* *daj* che l'è on sciatt. *V. in* Sciatt. STRIGELLI.

Daj ai lader. *Al ladro! al ladro!*

Dàma (Bocca de). *V. Bôcca in queste Giunte.*

Dama servita. . . . Essere correlativo del Cavaliere servente.

Dàma. *Dama* — *V. anche in* Balón. STRIG.

Dàma (Fà). *Sin. d' Andà a dama.* *V. STR.*

Damascàa e } Aggiunto a metalli vale
Damaschinàa. } Lavorato a fiorami e simili, e diceasi principalmente delle lame di sciabole, spade, ecc. STRIGELLI.

Dànda (Dà la). . . . Far oscillare, menare innanzi indietro un oggetto che si vuol lanciare, per dargli più spinta. STRIG.

Dandalò *presso alcuni Intagliatori in legno per Tondin sig. 6.º V. nel Vocab.*

Dandin ag. *Bandinelle* (*tosc.)?

Danee ag. I Sànti, i Fradèj, i Bèzzi, el Pèlter, i Lampànt, e con voci infantili Siss e Ninée. *I Bisanti*, e col Pan. (Poet. II, VIII, 6). *I Bezzi.*

Chi ha danee fa danee, e chi ha picœucc fa lenden. . . . Proverbio brianzuolo col quale si vuol significare che *Ex nihilo nihil fit.* VILLA.

a Danee danua ag. In qualche caso potrebbe si dire *I boccon grandi sono quelli che affogano.*

Fà danee d'oua robba. *Farne quattrinà* (Magal. Op. 380).

I danee liin faa per spendi. *A ciò l'avarò risponde:* Ma hin piatt per metti in pigna. STRIGELLI.

a Pocch danee pocch sant Antoni ag. *Poco popolo poca predica* (*tosc. — Meini in Toumm. Sin. p. 745, col. 1.ª, nota 7.ª). A pochi danari poca merce; chi paga male è servito male.

Tant per voltà i danee. *V. Voltà nel Voc.*

Dannàa come on copp o on scin. *V. in* Còpp.

Dànt. *V. in* Pèll *nel Voc.*

Dàrsena. . . . Sui noari laghi è quella camera d'una casa fondata in acqua, e con apertura verso il lago, ove si ritirano al sicuro ed al coperto le barche. Corrisponde alla *Rimessa* delle carrozze. STRIGELLI.

Dàss. . . . Concedere. *Abbandonarsi al ma-*
La ghe s'è dada. *Gli fece copia di sc. str.*

Dàter o Daterón. v. br. *Manesco.* Che è delle mani. Pronto a percuotere. VILLA.

Dàttoli ag. *Il mele si fa leccare perché egli è dolce.*

Daziària. s. f. . . . Il complesso di quanto si riferisce alle gabelle pubbliche.

Dàzzi de la Cadenna. *V. in* Navigli *nel Voc.*

Dàzzi grand. *Dogana maggiore.*

Debeltàa. v. br. *Debolezza. Debitàa.* È voce quasi derisoria. STR. — VILLA.

Dèbet. . . . Chi paga debet perd el credit, ovvero Chi gh'ha debet, gh'ha credit. STR.

Ubedient come i debet. . . . Disobbediente. DE CAP.

Dèbol ag. El sò debol ghe l'han tucc. *Ognuno ha il suo punto del minchiare* (*tosc. — T. G.).

Debolezza sig. 2.º ag. *Debolezza* (Redi Op. IV, 83; V, 94 e passa).

Decinà. . . . Tòrre a checclessia, scemare, impicciolire. STRIGELLI.

Decocciòn. *Decozionaccia* (Redi Op. V, scs).

Decrètt ag. *Malarbett el decret* e i *strivaj* del poverett. *V. in* Poverett *nel Voc.*

Dedént. s. m. . . . L'interno del cassino delle carrozze. Le sue parti si veggono nelle rispettive sedi alfabetiche e in *Lègn (carrozza)* e *Scòcca nel Voc.*

Dedrée (El). . . . Il Tergo delle carrozze le cui parti veggansi in *Lègn sig. 2.º p. 357.*

Dedrée (Dagh). T. del G. di Bigl. *Tirar el calcio* (*tosc. — Voc. piac. Sup.).

Defà. sust. *Faccenda. Affaccendamento.* STRIG.

Defèsta ag. Dà el defèsta. ironic. . . . Regolare alcuno di busse o di rabbuffi. In qualche caso *Dare le frutte di frate Alberigo.*

Déficit o Amànch. *Buca.*

Degiunà (in) ag. Chi degiuna e olter ben so fa sparuniss el sò e a cà del diavol va. *V. in* Diàvol, e alla frase consimile ag. la parola degiuna. BIFFI.

Degiunà maa i sò sabet. *V. in* Sabet, e ag. alla frase affine la parola degiuna. BIFFI.

Delicàa. *Tenero* (Ambra Cof. I, 3). *Gelan.*

Di rischio.

Deligerà idiot. per Digerà. *V.*

Dèlta. . . . Sp. di carrozza. *V. in* Lègn sig. 3.º

Deluvi. Ai vintises sant'Anna e ai vintsett el deluvi. . . . Si dice anche al proprio con allusione alla così chiamata Dotra de sant'Anna. BIFFI.

1832. s. m. *La partita davanti* (Alb. enc. 1. Marchio). La porzione anteriore del arco delle carrozze, le cui parti minori s'aggiungono in Lègn sig. 2.° pag. 356, col. 1.°
1832. s. m. *Facciata*? In genere intesi la faccia delle carrozze che guarda coechiere. E in questo sig. *se ne veggo* le parti in Lègn (carrozza) e Scòcca nelle rispettive sedi alfabet.° nel Voc. itt per Gajucùra spinosa. V.

prep. ag. *Come ghe semmù-dent?* . . . ne facciamo?

Dent o Fœura per el di. Fra di. Tra Tra'l di. Fra'l di. Il di fra di.

Trà e Tragh-dent. V. in Trà nel Voc.

1832. m. (in) ag. Cavalier del dent. *Lier del dente* (Guadag. Poes. 46).

1832. a al dent. *Beggere al dente* (Gh. Voc. il Soderini Colt. Visti 183 e 220).

1832. ent de cavall. . . Dicesi per similitudine a Denti umani troppo lunghi. STRIG. 1832. aligà i dent. *Slegare i denti* (Gh. Voc.). 1832. ere ai denti quel senso spiacevole 1832. anno allorchè sono allegati.

1832. adis. *Deprofundi* (Paa. Poet. I, 1, 22).

1832. cont. . . . Superiore, e specialmente militare. FIGINI.

1832. . . . Pigro; restio. V. Darénc. 1832. T. de' Muratori. . . Nome di 1832. turtugetti che rinangono nelle rin- 1832. re per difetto d'appianatura.

1832. cont. per Arént. V. STRIGELLI.

1832. *Derisione*. Usato forse nella sola 1832. lett in derision. *Deridere*. Scher- 1832. FRIGELLI.

1832. *Derivare*. STRIGELLI.

1832. ént. *Rovina*. Cosa rovinata. Cosa

— *Rovinnaccio* — Moriccia. *Muc-* 1832. *ruderì*, di rottami di case; p. es.

1832. occamente d'ona cà. *Una casa spal-* 1832. *casolare mezzo diroccato* — Un

1832. Dino Comp.). *Un Guastime* —

1832. *amento dei diz. della lingua vale* 1832. *ento, Devastazione, Guastamento,*

1832. *one*, laddove la voce medesima

1832. *brianza*. vale piuttosto la cosa

1832. *ti, distrutta, rovinata*. VILLA.

1832.) ag. *Quell che non se fa de der-* 1832. *nanca de vintisett*. . . Lamento

1832. *ti e delle madri pei figli cattivi* 1832. *anti, con cui sogliono rispon-*

1832. *chi li conforta dicendo che col* 1832. *loro figli diverranno savj*. CORSI.

1832. *Dersett-e-mèzz correg. È l'Ottavo del co-* 1832. *lonnato*. STRIGELLI.

1832. *Derupàzzi. v. br. Scavezacollo*. VILLA.

1832. *Dervi a Dervii-sœura ag. Fate largo, lascia-* 1832. *tela passare* (Gh. Voc. II, 462). *Pon'rena,* 1832. *che lo Sbracia armeggia* (Salv. Gran. V, 3).

1832. *Desàsi. Sbrattonse. Sbrattonaccio* (*tosc. — T. G.).

1832. Chi ha il mendo di dissipare, sciupare.

1832. *Desàsi. s. m. Uomo a casaccio*. BIFFI.

1832. *Desaviàa. v. br. Disviato. Che è fuori della* 1832. *retta via*. VILLA.

1832. *Desbarazzà. Sbarazzare. Sgombrare*. STRIG.

1832. *Desbarcà. Sbarcare*. STRIG.

1832. *Desbavà. Sbavare*. *Levar le bave ai lavori* 1832. *di getto, di lastratura e simili*.

1832. *Desboscà. . . Sgombrare un terreno da un* 1832. *bosco — Diradare un piantato levandone* 1832. *i troppi alberi, o troncadone i rami* 1832. *troppo fitti — Cacciar del bosco*. STRIG.

1832. *Desboscionà i botteglì. Stappare le bottiglie* 1832. *(Giulì St. agr. di Valdichiana, vol. 2.°). VIL.*

1832. *Descanrà i vermeu. . . . Pare proprio de'* 1832. *rabbuffi dati al pugno*. STRIGELLI.

1832. *Descaregà la fornasa. . . . Levar dalla for-* 1832. *nace i matton cotti*.

1832. *Descaregàa. T. de' Macell. . . . Aggiunto* 1832. *di que' Tagli delle carni macellate che* 1832. *si lasciano scussi di vertebre, d'ossi, ecc.* 1832. *a paragone dei loro tagli di riscontro —* 1832. *Mezzenna descaregada, Riaa descaregaa.* 1832. *V. Mezzèna, Riaa nel Voc.*

1832. *Descolzà. v. agr. br. Scalzare*. VILLA.

1832. *Descónsc. Sconcio. Scomodo. Scapito*. VILLA.

1832. *Descrostà. . . . Torre da checcchessia i grumi,* 1832. *le sordidezze grosse e prominenti*. STR.

1832. *Descrostàa (Piatt). V. Scrostàa nel Voc.*

1832. *Desdaunà. . . . Scoprir di pedine le quat-* 1832. *tro case della fila più riposta di ciascun* 1832. *giocatore*. STRIG.

1832. *Desdiss. Disdissi*. STRIG.

1832. *Desfà-giò on fagott o sim. Svolcare* (Nelli 1832. *Pecch. Riv. II, 6*).

1832. *Desferezzià. Discernere. Identificare*. FIGINI.

1832. *Desfèria. s. f. o Ferr snodaa. . . Ferro da* 1832. *cavallo non tutto d'un pezzo, ma colle* 1832. *due branche congiunte per mezzo d'un* 1832. *chiovolo a mo' dell' aste de' compassi*.

1832. *Desformàa ag. Trasformato da quel che era.*

1832. *Desformadament. br. Fuor di nodo — Sui-* 1832. *suratamente — Sformatamente*. VILLA.

1832. *Desfornasà. . . . Cavare della fornace*.

1832. *Desgarbàa (Basta vess brutt per vess). V.* 1832. *Brutt in queste Giunte*.

1832. *Desgiuné a la forscett. V. Forscett in q. G.*

Desgèrga. . . . Spazzare canali o tubi, perchè ne sgorgli liber.* il liquido. STR.

Desgràzia ag. Desgrazia del can fortuna del loff. V. in Càn nel Vocab.

Desgugellàa. Lussato — Desgugellàss. Lussarsi. Slogarsi le ossa; e per lo più diceasi delle gambe e delle braccia. VILLA.

Desgugellàss i stringh. Sferzarsi gli aghetti?

Desgust(in) ag. Ghe n'hoo desgust. . . . Ne ho piacere, scherzandosi sull'equivoco tra *Desgust* e *Des gust*. STRIGELLI.

Desimbouà. T. de' Bastai. Sborrare. Cavar la Desimpastà. Spastare. (borra.

Desimpègn(Vestit de). V. in Vestit in q. G.

Dealaccià, fig. che anche dicesi fig. Tòugh la testa a vun. . . . Levare o Sottrarre altrui alcun utile o comodo o comicam. una vignuola. VILLA.

Destanà. T. de' Cappell. . . . Colle mani fare sì che le lane si tengano bene insieme.

Dedatià ag. *Levar dal lotte*

Deslatrà ag. Slattato(Magal. Op. 439).

Deslazzi. v. br. *Disertamento. Rovina. Disfucimento. Guasto. Guastamento*. VILLA.

Deslocchi. . . . Scuotere altri dal sonno, da intronamento e simili. STRIG.

Deslodà. v. br. *Bizzimare. Censurare*. VILLA.

Desnautelà. T. de' Fornaciaci. . . . Levar le fascinate dalle cataste(gambeti) per assollarle e rasciugarle bene bene.

Desmentegàa (Viv sora ai). m. br. . . . Vivere alle spalle dei malaccorti, degli ammorati, dei balordi — Dicesi dei furbi malonesti che fanno lor prò dell'altrui balordag.* in materia d'affari. VIL.

Desmontà ag. *Dir come quello: giusto volevo scendere*(Pan. Poet. I, IX, 36). *Metter le mani avanti per non caderetid*. ivi XIII, 7).

Desmontà. Scadere. Scendere di grado. VILLA.

Desmontà assol. e Desmontà di sò protes. . . . Ridursi a pretensioni minori. STR.

Desonest. Disonesto — Esorbitante.

Desordenà. Straviziare. STRIGELLI.

Desott(Andà al) ag. *Andare al chino*(Gh.Voc.).

Despanà per Spanà. V.

Despenolà. Lo stesso che Despenerà. V. STR.

Despénna. . . . Luogo ove si veudono per conto della Finanza il sale, la polvere da caccia, il tabacco ed altre regalie. STRIG.

Despers. Spersot*tosc. — T. G.).

Despettenàa. Spettinato(*tosc. — T. G.).

Despiasè (in) ag. Ghe n'hoo despiasè. . . . Ne ho piacere, scherzandosi sull'equivoco fra *Despiasè* e *Des piasè*. STRIG.

Despiccà (in) corr. la parola Impiccà in Impicasse sig. a.*

Despostass. v. br. *Degnarsi o Aver la degnazione di fare*, ecc. VILLA — *Disponi Indurà*.

Despréai (Vessegghen o Avegghen per ol). M. brianz. che vale il medesimo che Aregghen de fà lecc ai cavaj. V. in Cavall. VILLA.

Desquattà el cun a vun. V. Cùn in q. G.

Dessadèss vale pel so'lo futuro, onde assolut. diciamo Dessadèss per indicare che non faremo mai quello onde siamo richiesti, perchè, sempre riferendosi a tempo che ha da venire, non lo facciam mai. STRIG.

Dessoravia usasi talora in senso di A coperto, per opposizione di A mudo(in sul bont).

Destaccà. . . . Detto di colori vale Spiccare, e quindi

Destacch. . . . Amtratto di Destaccà. Fà on bell destacch. Spiccar bene. STRIG.

Destend i pagu a fà sugà. *Tendere la biancheria che si asciughi*(*tosc. — T. G.).

Destèsa. T. di Stamp. Spanditojo dove si sciorinano a rasciugare i fogli stampati.

Destin destinàa. . . . Destino immutabile, e sempre in senso di sfavore. Frase che tiene dello scherzo. STRIGELLI.

Mandà al sò destin. Mandare a suo viaggio(Redi Op. VI, 128).

Destinàa(in) ag. *Quel che ha ad essere non può mancare*(Redi Lett. — Casvi Carn.).

Destinon porch! L'usò il Porta per *Destinacior reo!* STRIG.

Destors'cià per Destortù. V. STRIGELLI.

Desvidà. . . . Sciorre da un invito fatto recipr. da un invito già accettato. STRIG.

Deszollàss. Dilacciarsi.

Detàgli ag. *Stare sul taglio o in sul taglio*, cioè Vendere al minuto.

Detagliant. . . . Di certi come pannajoli e sim. venditori di stoffe a braccio si potrebbe dire *Che stanno in sul taglio*(Malu.).

Detà uss. e Detà in catedra. . . . Volei imporre altrui la propria opinione. STR.

Devedàa. v. ant. br. *Divietato. Proibito*. VIL.

Devorion (Fà i sò). . . . Nota la singolarità. Questa frase sta per chi non è in articolo di morte. Per questi si dice Fà i so coss. STRIGELLI.).

Di. Dalle - Dai(in sig. di Per le — A cagion dei). Se podova minga passà di gran carocce che gh'era. Non si potes passar dalle carrozze(Pan. Poet. I, XII, 24).

Morì di dolor. Morir dai dolori.

giorno ag. e poet. *Sole. Il nuovo reggio.*
 Avè fa i seu di. . . *Essere durato*
 dovere.

Bon ann e bon di. *V. Bón in q. Giunte.*
 Dent de vott di. *Fra què e otto giorni.*
 Di del sò noim. *V. in Nòim nel Voc.*
 Di de posta, de corer, de cavalant.
mo di spacio, di procaccio, ecc.

I di de vun. . . *Il giorno onomastico.*
 nè di: el di de mè pader. *STRIG.*

en i seu di. *V. in Morì nel Voc.*
 di de la garlanda. *V. Garlândia.*

gai trù di. . . *Dicesi anche per*
unque numero di giorni. STRIGELLI.

di l'è lough e l'è curt. *Lo stesso*
in ann ecc. V. in Ann nel Voc.

i di posdoman. . . , *Ironia per*
sare a cose avvenute già da un

STRIG.

g. Chi dis tropp proeuva nagott.
Provà nel Voc.

e sarav a di o Come sarant a di.
orta l'usò in questo senso positivo:

rant a di: Tell la el mincion. STRIG.
gesa. Dire in chiesa (Rim. aut. pis.).

i. Di su. Di pur su (Nelli Vegg.
 , 11).

aghel minga a di, e spesso ag.
 Dighel su la faccia. *Dire altrui*

viso aperto, e ne segna che vuole.
te disi, No te disi, No ve disi.

tutto quel mai. VILLA.
 chi. . . . *Lo credo sincope*

non del verbo Di. STRIG.
inga (Villa. Non ce ne potera ("tosc.)

ben di mi. Mi pareva ben as-
Vegg. Riv. III, 4).

. . . . *Sp. di stoffa di seta.*
poet. Il gran Vermo infernale.

scà el diavol. . . Al più al
il più. STRIGELLI.

il diavol addoss. Essere india-
diascolato. Avere il diavolo o

volo addosso — de vorè fa,
Essere indiascolato bene di voler

sim. (Nelli Mogh. in calz. I, 9).
diavol de la roa. Avere la

a sun. Aver ogni cosa ricon-
d'ogni male.

raa el diavol. Parere uscito di
rsiera (Nelli All. di Fed. I, 2).

del diavol. Mala zeppa. Ac-
frase proviene dal noto

he suole adoperarsi a ri-

levare ed esporre i mancamenti dagli
individui da canonicizzarsi. STRIG.

Cattà-sù on quej diavol. Prendere un
qualche malanno. STRIGELLI.

a Chi ha paura del diavol fa nagott
ag. Tu farai magra cera se hai paura di
Satanasso (Adim. Son. burch. 274). Pes-
simo dettato de' tentatori al male.

Come s'ha ben mangiaa e ben bevuu
s'ha el diavol in del cuu. . . A un di-
presso Sine Carere et Libero frigit Venus.

El diavol el gh'ha miss la coa. Il dia-
volo ci ha messo gli ugnelli (Lan. Rag. II, 3).

El diavol l'è maladett perchè l'è vegg.
V. in Vegg nel Voc.

Fà la part del diavol. V. in Part nel Voc.

Fondi a fittavol, fondi al diavol. V.
in Fittavol nel Voc.

Fortunaa quell fien che gh'ha sò pader
a cà del diavol. . . Il padre fa i
turpi guadagni, e il figlio li gode. COAST.

Fregà la coa al diavol. Lasciar la coda
al diavolo. Gettar la fatica con uno.

Ghe starav manca el diavol. Il diavolo
non ci starebbe (Nelli Serv. padr. II, 14).

Lavora pussee el diavol che nè el Sig-
gnor. V. in Signor nel Voc.

L'ultem l'è el diavol. Becco l'ultimo.
Becco a chi resta (Burchiello).

a Parè el diavol de la Ciarella ag-la seg.
doppia interpretazione diversa dalla mia:

Lacchiarella secoli sono era nido del mal co-
stume e della superstizione. Quindi fu facile
inventarsi che in La Ciarella ghe stava el dia-
vol, e che sfurzaa da on esorcista el sia scap-
paa-via lassandegh i corna.

Conto anni sono in circa eravi un benestan-
te, vecchio, grande, brutto, ch'el stava quasi
tutt'el dì sul canton de la Cortascia vesta a la
Geta spionand chi andava e chi vegnava; vis-
sua la podera vedè, el chiamava tucc el Dia-
vol de La Ciarella. Andando costui a Milano
era curioso di vedere i Lurattini. Uao fra gli
altri de' suoi compatriotti ne avvisò il burattin-
najo; e questi fece la seguente burletta: Ar-
loch in tutt spaventaa el compar in scena; e
caminand come on matt de la pagura, el sclamava:
Oh come l'è brutt, come l'è brutt! —
Che hai vedud? gli disse il patrone — Hoo-
rit un omme grand, vec, brutt come omme; el
parvea el Diavol de La Ciarella. Poche que-
sta ciaccia è vana il dettato. PRAS.

Raporta raporton, el diavol te sprega
in del coldiron. V. in Raporton nel Voc.

S'el diavol mol ghe mett la coa, o
nol ghe giuga dent o: Se no nass on quej

diavol. *Se non ci s'attraversa il diavolo colle corna* (Nelli *Serv. padr.* II, 13).

Stèmm aлегher ch'el diavol l'è mort, gh'è domà i sò fioeu. *V. in Mòrt partic.*

Tirà la coa al diavol. gergo. . . . Lavorare al torchio tipografico.

Vess diavol e cros. *Lo stesso che Vess corna e cros. V. in Còrna nel Voc.* STRIG.

Vess minga el diavol. fig. *Non esser il diavolo* (Pan. *Poet.* I, III, 5). Non essere il peggio andare; non essere brutto; non essere cattivo gran che.

Vess nassuu quand el diavol el se peccenava la coa dedree del pajee. . . . Essere un gran furfante, un gran tristo. STRIGELLI — Ai Brianzuoli vale Essere nato sfortunatissimo. VILLA.

Vess negher come el taburr del diavol. *V. in Tabùrr nel Voc.*

a pag. 38, col. 2.^a, riga 5.^a ag. — Sacc. *Rime* II, 161). Così chiamasi, ecc.

Diavolaria. *Ribaldaria* (Targ. *Rag. Agr.* p. 7).

Diavoléri ag. *Indiavolò.*

Diavoldtt per Biòtt o Loróccch (*V.*) non si conosce a Soma. BIFFI — Forse è noto in qualche paese vicino, come Gallarate, ec.

Dicasteri. *Dicasterio* (Zanob. *Diz.*). Noi lo intendiamo dei pubblici uffizj superiori.

Dicasteriàl. . . . Pertinente a dicasterio.

Did (*in*) ag. Costà ona robba cinqu did o cinqu did in d'ona man. fr. del B. Mil. . . . Averla rubata o avuta in dono. CORSI.

Did che paren salamitt. . . . Dita grosse e tozze.

D'on did fà on brazz. *Credere per un dito un braccio* (Berni *Orl. in.* IV, 50), affine a *Far d'una mosca un elefante*. Esagerare.

Fà cantà i did (*in*) le righe Fare scricchiolar le dita collidendo precipitosamente il pollice col médio *correg. come siegue*: Fare scattare il polpastrello del dito medio da quello del pollice con cui si preme, cospicchè dal battere del primo sul secondo n'escia come uno scoppietto o chiocco che un dica.

Gh'hoò minga daa i did in di esucc. . . . Non gli ho usato villania; sibbene gli ho usato cortesia. STRIGELLI.

Podè baass el did. fr. br. *Leccarsene le dita*. Dicesi a chi è uscito a bene di checchechia senza alcuno scapito. VILLA.

Dida ha per plurale Did. Str.

Diégo(Sur). *Profumino. Cacozibeto. Piasfrino. Dileggino.*

Diètt ag. . . . Parti del naspo da filato che servono a tenderlo e allentarlo. Dietta strenzia. . . . Nome delle braccia sempre dei naspi da filato = doppia. . . . Nome delle braccia de' naspi da filato che hanno un'aggiunta mobile.

Diètta (*in*) ag. Dietta e servizial giurim tut i mal. *V. in Maa nel Voc.*

Disètt ag. Soffri l'amico tuo con il diètto tuo. . . . Dett. ital. comune fra noi anche al semivolgò. STRIG.

Digh o Digh-minga. *Affarsi o Non affarsi. Disdirsi*. El giald el' ghe dis-minga. Il giallo vi si disdice. STRIGELLI.

Dighi . . . Modo di minacciare, quasi dicasi: *E che st!* Io t'ho par dètt di non fare, ecc. STRIGELLI.

Digiùu(De). *A digiano. A stomaco digian*. Romp digiun. *V. in Romp nel Voc.*

Digiunà ag. Avè digiunaa ma i sò mabet. . . . Essere assai disgraziato, quasi s'intende la disgrazia da noncuranza religiosa che fosse punita colle disgrazie. STRIGELLI.

Diligentà. *Accarezzare un lavoro*.

Diligènza. . . . Vale anche Lavoro d'uo scolaro oltre il còmpito. STRIGELLI.

Dinna. T. degl' Ingegner. . . . Str.

Dinna. . . . Arnese da muratori. E na specie di pialletto (*franz.*), ond'essi acconciano e tirano l'arricciato e l'intonaco negli sguanzi (*squarc*) degli uci e delle finestre; è largo quanto lo sguanzio, e fassi andar colle mani per in tra e per in giù.

Dimostrà. *Dimostrare*. Lo usiamo nel solo sig. di *Dimostrare gli anni* ("tosc.).

Dimpizè o. del B. Mil. per Pezzè. *V. Cosa*.

Dinc ag. Avè cattiv dinc per ona cosa m. cont. br. *Essere una cosa dura di denti* — e fig. *Darvi poco d'una cosa*. Na piacere checchechia più che tanto. VILL.

Dindellà. *Dondolarsi. Traccheggiare. Lallare*.

Din don dan, san Cristofen l'è podoman, ecc. *V. nel Voc. la voce Naa*.

D'infœura se. m. br. *Fuorche. Eccetto*. Salvo se. VILLA.

Dinna. O tard o dinna. Credo che Dinna voglia Tardi, epperò s'usa dire O pra o dinna, cioè O presto o tardi. E il Varon Mil. derivandola da din e spiegandola per lungo tempo, le conferma il signif. di tardi. E voce pur todigiana. e

vedesi unita del Lemene nella sua Sposa
Francesca (III, 2). VILLA.

o ag. Andà a quell dio o a quell bion-
do. V. Andà de dio in Dio nel Vocab.

Can de dio. Un Ezzelino. Un Tiranno.
Dio santo! ag. Atto d'impazienza. STRIG.
Dio ved e Dio proved. V. in Pro-
cedè nel Voc.

{ L'è el Dio fece. } ag. È la
{ L'è quell che Dio fece. } mano di
io (Dati Lepid. — Gh. Voc.). Era quel
e Dio fece per gumar della tosse (Dati).
e CAR. È il carissimo. STRIG.

Tira, paga, e va con Dio. V. in Tirà.
a Tutt i dì che Dio ha creaa. V. in
o corr. quasi ultima voce in Di.

e. Dionigi — Questa l'è la reson de
ssee Dionis, ecc. V. Ris in q. Giunte.
a (La). T. Finanz. . . L'imposta predia-
gia, per distinzione dalla comunale.
dri. ag. Abbiamo altresì il Directorio
notiniero, magistratura che soprin-
le alla distribuzione dei legati di
sicenza. STRIG.

riàl. . . Pertinente a directorio.
go (in) ag. Dallo spag. Desahogar. VII.
Discolo, e per int. Discolacciol (*vocc.).
ag. Discors maghen. Discorsi del
elli Suoc. e Nuova I, 3).

ón (Andà a). . . Procedere senza
e a barlume d'intelletto. STRIG.
ag. — La scala del toscar di la-
d'acquerello fra i nostri disegna-
denominata come siegue:

m. . . . = Segond. . . = Scur. Scur.
errato = Bus. . . = Lom. Chiaro
perito = Rehum. . . = Cavà de fond. . .
Presagire. Indicare in genere. STRIG.
fig. Esorbitante.

a è reso comune quanto Disper. V.

n (in) ag. Vess a disposizion de
e cosa. Essere una cosa a signo-
licuno (Gh. Voc.).

de Giuochi del Bigl., del Palla-
delle Pallot., ecc. Distare. STRIG.
Distaccamento in cose d'amore
Astr. III, 5).

a. T. Post. . . L'Uffizio che ri-
stribuisce le lettere.

A). A giudizio di un tale. STRIG.
a) cancella le parole non annua-

. di Teater. V.

Diversòri. . . . Voce antica per la quale
s'intendeva già quanto uno spendeva
per quello che oggi diciamo. I minuti
piaceri. STRIG.

Divertimént ag. God vun de quij divert-
imént che dà el diavol ai sò fion. Avere
lo spasso de' cani (Cecch. Incant. IV, 4).

Dividèndo o Dividèndum. . . . Ciò che
ciascun socio d'una società anonima o
sim. percepisce sugli utili nella società
stessa. STRIG.

Divisòri. E anche agg. di Fòs ed altro. STRIG.

Divorziass. Far divorzio. STRIG.

Dixit (Pù vecc del). . . . Antichissimo,
vecchissimo. PAGANINI.

Dizionariòu. Dizionarione (Gh. Voc. in An-
diperistasi, in Androne, ecc. oye il ve-
nistissimo scrittore l'usa a bello studio
antibologicamente e con relazione, sì alla
mole materiale del libro e sì alla maggio-
ranza ed eccellenza sua in via ironica).

Dù (De). . . . Al giuoco delle pallotole
vale Due punti vinti in una mano, cioè
senza ripagliare o tirar di nuovo, il pal-
doana (in) ag. o Doganna. . . (lino. STRIG.
Dobbia (Andà sott a la). . . . Andare a
dormire. BIFFI.

Fà sott la dobbia. Rimpalzare la rim-
boccatura dai due lati del letto. BIFFI.

Dobbiéra per Incaster. V. . . .

Dobbiéra. . . . La doppia Ghirlanda di nite.

Dobbiatt. V. Doppiett in questa Giunte.

Doblàa ad. di Cavall. V. in Mantell nel Voc.

Dódes a Dann des a andà ai dódes ag. Dare
giunta dalla Porta a Prato al Borgo degli
Albizzi (Nelli. Serv. padr. I, II). . . .

Dodesin. Voce antica per Spidlin. V.

Doganna. Dogana. BIFFI. V. Doàna.

Dolanàda (in) si sopprime la definizione, e
pongasì invece Giacchetta volante degli
usseri. Dall'ungherese Dolmany.

Dolór de coo el vœur mangià, e dolor
de venter, ecc. V. in Vènter nel Voc.

Dolor de marl. . . . Quello misto d'in-
trouamento al braccio, alla mano, e spec.
al dito mignolo, che si prova per una
percossa in certa parte del gomito. STRIG.

Dólz s. m. Dolcozza. Dolciore. STRIG.

Dólz de bocca. V. in Bócca in q. Giunte.

Dólz-e-brüsch ag. e con voce antica Muzzo.

Domà che. Se non che. Quand' ecco. STRIG.

Domàn poel Vale lo stesso che Domàn fig. V.

Domàn vott, Domàn quindes, Domàn on
mes, ecc. STRIG. — V. in Vòtt nel Voc.

Domandà se Milan l'è de vend. Lo stesso
che Domandà se el Dommi l'è de vend.

STRIG. — *V. in Dommi nel Voc.*

Dominà. Dominare. STRIG.

Dominega di oliv o di palma. V. in Oliva.

Dominega grassa. Quinquagesima.

Dominega in albis. Domenica in albis.

La prima domenica dopo Pasqua, chiamata *Dominica nona* dai Greci, *Dominica in albis depositi* dai nostri offizj ambrogiani, *Dominica post albas* dal Sacramentario, e da altri *Octava Pasche* o *Dominica Thomae* (Magri Diz.).

Dominega santa. Domenica dell' ulivo.

La prima dominega d'advent. *Avvento.*

La prima dominega de quaresima. *Quaresima.*

Domind (in) omet. le par. a mo' di dadi. BIFFI.

Domimus dominazioni ag. Domino dominazio (Cecchi Dote II, 5).

Dommu ag. El Dommi l'è minga staa faa in d'on-di. Roma non fù fatta in un giorno.

Roma non si fece in un di.

Gif era on'omm appos al Dommi col sacch' in spalla; hoo de cuntalla? . . .

Cantafavola fingendo di voler raccontare a' bimbi una storiella, una panzana, e nòl facendv. STRIG.

Già! Dommi l'è faa, già! l' disen tucc. . . . Scherzo per accennare a persona di viso giallognolo. STRIG.

Oni omm l'è on dommi. . . Gran dignità è quella d'uomo; e spesso lo dicono per dispetto le nostre donne allorchè i loro uomini le vogliono tener da meno ch' elle non sono.

Parì on ratt in Dommi. . . Dicesi d'un piccino che segga in gran seggiola; o d'un solo che abiti gran casa. STRIG.

Parì o Vees el Dommi de Milan. P. es. Oh coss'eel? el Dommi? . . Si usa per dire gran cosa, gran baccalare e sim. BIFFI.

Perd de vista la cupola del Dommu. *Perdere la cupola di veduta* (Mach. Op. VII, 18). Uscir di patria.

Trav in pee, ecc. *V. in Donna in q. G. Dondón (in). Altri in luogo di È mort on A dicono più comunemente È mort Donaa, Donaa de Pavia, ecc. BIFFI — STRIG.*

Donin (Fà). . . . Così dicono le nostre balie e le madri ai figliolini che s'iniziano a andare da sè. BIFFI.

Donna ag. Cant de donna. V. Cunt in queste Giunte.

Donna che piang, cavall che nati, Omm che spergiura, pocch temp d'ura Proverbio brianzulo di chiaro significato e che si verifica da per tutto. Seren d'inverno, nugal d'estate, e sembra prosperitate. VILLA.

Donna de fin. . . . Cameriera adduc ai lavori più fini ed ai servigi men bassi che non la Donna de gross. STRIG.

Lacrim de donna e sandor de cavall. . . . Dettato significante che quelle non fanno vera testimonianza di dolore, come questo nol fa di vera stanchezza. STRIG.

Ona donna per massoe, e on'ann per zucchee, ecc. V. Zucchée nel Voc.

Quella donna del pattell,

Hii trovas al mè porcell? . . . —

Come l'era? . . . — Bianch e morall? . . . —

Si che l'è quell, sì che l'è quell.

Castilena che usano in certi giunchi le nostre fanciulline di contado.

Seren d'inverna, ecc. V. Frà nel Voc.

Trav in pee e donna in pias segassù el Dommi de Milan. . . . Dettato abbastanza chiaro. STRIG.

Tre donn fa on mercaa. BIFFI — V. Dè donn, ecc. in Mercaa nel Voc.

Vin de donna. V. in Vin nel Voc.

Vos de donna. Vocino. Vocina.

Donnetta fig. (ia) ag. Talora non è segno di spregio, e vale semplice. Uomo anzato, come soglion esser le donne, nelle faccende domestiche. STRIG.

Omett, donnett e vinett hin trè coss che no varen on pett. V. Vinett nel Voc.

Donnà. v. br. Donzellari, Baloccar. Perdere il tempo come fa chi s'intrattiene con donne a domeneare. VILLA.

Doppdisnà ag. Finna al di del giudici al doppdisnà. . . . Accenna lunginismo tempo avvenire. STRIG.

Doppi (Fà on). . . . Far due volte la stessa cosa, la stessa provvista, perchè l'una riesca di troppo. Per es. Guarda e no fa on doppi. STRACELLI.

Doppiett. T. del Giuoco di Farsone. Le Coppie (Bracc. Rin. Dial. 150 cit. dal Gh. Voc. in Tagliare). — *T. del G. di Engl.*

Doppiett. . . . Due schioppettate sparate senza intervalle. STRACELLI.

Dordin. Tordinio. Torduccio (toac. — T. G.)

Dordón. Tordoun (toac. — T. G.)

Doré. Ad. di Pàn. V.

Dori el venter. V. in Vènter nel Voc.

oni (in) s'andà a dormì con la Madonna
ag. Frase delle babilie e delle fantesche po-
nendo in letto i bimbi senza cena, quasi
a tale astinenza li vogliano amicare co-
me fatta ad onor della Vergine. **STRIG.**

Dormi grev, Dormi liger.... Essere dif-
cile, o "facile," riscosso dal sonno. **STR.**

Dormi in pœ... Cascar dal sonno. **STR.**

Dormi in vista cor. *V. in Vista nel Voc.*

Fà dormi de pos... Mandare nell'ul-
mo luogo, e fare che altri non s'accorga

delle gherminelle che gli si fanno. **BIFFI.**

L'è lì ch'el dorma... E di così per-
gare che una cosa sussista. **BIFFI.**

Quand se cred d'andà a dormì, gh'è
malba de fà bui. *V. in Malba nel Voc.*

di di cavalier. *V. in Primma, Segón-*

Terza, Quarta nel Voc.

ion. *Diadile?* — Notisi che gl' Inglesi

non *Sleepers* (propriamente dormitori)

sulle travi che reggono le guide di

o sulle strade ferrate, e che sono

dormion. **STRIGELLI.**

in sig. 4.^a Se per *Letto* s'intende il

o sul quale scorre il liquido, i dor-

sono non già esso letto, ma bensì

namì che lo reggono. **STRIGELLI.**

a sig. 6.^a si cancelli. **BIFFI.**

1 del tore dicono a Roma ecc. il

iglionaccio. **BIFFI.**

m. . . . Sp. di sedia a bracciuoli.

Poltroncina nel Voc.

Poggiaccio (Targ. *Prodr. Corog.* 177).

d'Orolog. *Egalize.* Liscivare colla

d'acqua tutte le parti d'una ruota

uolo.

de' Fubbr. di carrozze.... Le

rvevaciabili addette alla carrozza.

alanrón... Sp. di maschera in

che rappresenta un dottor Gra-

la Bologna.

or consultant. *Dottor consulente?*

volante. (dale.

r de l'Ospedaa. *Medico dell'Ospe-*

r *cedradegh.*... Serraccante.

r senza dottrina ag. *Dottor senza*

Nelli *Vil.* III, 9) Più sapiente

r *Sa tutto che s'intende anche*

r *bene i cavalli* (id. *L'Art.* I, 3).

tor de cà. *Medico ordinario.*

or gioven en fan de gross. *Il*

iovane fa la gubba al cimitero.

ottor, sott a la vèsta ghe batt

Batt i or in Óra nel Voc.

Visita de doctor. V. in Visita nel Voc.
Dottóra (Và la). *Fare la sindichessa* (Nelli
Serve al forno I, 6).

Dottorà. *Sottovora* (Pac. I, 44).

Dottorèl o Ciciarètta. s. m. *Logicheta.* s.
m. (Pan. *Poet.* I, *XXX*, 14).

Dottorón. *Medicón* (Targ. *Art. Cim.* III, 159).

Dóva. T. de' Conciat. . . . Legno in figura
di semidoccione a cui s'appoggiano le
pelli per dipiarle, ripargarle, scarnirle.

Dóva dicono i *Bravissimi* la grossezza della
polpa che veste il nocciolo delle pe-
sche, ecc. e la grossezza degli spicchi dei
poponi, delle zucche e simili. Onde la
maniera di dire: *El gh'ha ona dova gros-*
sa, alta, suttila, bella, ecc. **VILLA.**

Dóva majstra. . . . Quella doga che, spon-
gendo più delle altre, forma il manico
alla botte. **STRIGELLI.**

Dovàna di bestie e Dàti di bestie. . . Gabellà
per l'introduzione della bestie in città.

Dóve ag. *Dovesta* (comparsa primo) o a mense
d'una frase; *Dove* sempre in fine. **STR.**

Dóver. *Compito.* Ciò che il maestro asse-
gna allo scolaro da scrivere dà per di.

Dragón T. di Mascale. *Maglia Fanno* (ne-
gli occhi a' cavalli).

Dràmma. *Dramma.* **STRIGELLI.**

Draperla. T. de' Guardabiera. . . **BIFFI.**

Dréo (Andà... a ona cosa) in lat. *Ocu-*
parsi di checchessia. *Fare o Continuar a*

fare checchessia. *Fenir facendo checches-*
sia. Il Varchi nella sua *Vista* dei Bene-

fiz di Seneca usa questo modo: « L'an-
» dar dietro all'arte (cioè l'occuparsi

» nell'arte) fu un vano; ecc. » **VILAA.**

Dressón. *Presso noi dicesi anche Viscorda. V.*

Drìsta (Stà su la soa) e Tegni la soa drìsta.

Now cedere la mappa. **STRIGELLI.**

Drittura ag. Vess. propri in drittura *Stare*

o *Andare a corda.*

Drizza. *Ad. di Fradèl, Mader, Pader, ecc. V.*

Drizza (Tavola sul sò) ag. . . Anche intendere

una cosa nel suo vero senso. **STR.**

Drizza (Dà le) *Cedere la strada* o secondo

la consuetudine del paese o per gen-

tilezza o per reverenza o per timore.

Drizza (Vorè... i gamb ai can) . . . Pre-

tendere di far cosa impossibile, gittare

il ranno ed il sapone; lavar la testa al-

l'asino. **STRIGELLI.**

Drizzada. *Dirizzamento.* Dagh ona drizzada

o ona drizzadima. *Dare una drizzata a*

checchessia (Caro *Apol.* 90).

Dròschì.... Sp. di vettura alla russa. *V. in*
Lègn(carrozza) pag. 363, col. 1.^a
 Drùd. v. cont. con. . . . Vegeto, rigo-
 glioso, e al tempo stesso liscio, pari. E
 agg. d'albero. FIGINI — Affine al fr. *Dru*.
 Dulcamàra. *Dulcamara*.
 Dulcas. v. cont. verso il Comasco per Pieghe-
 vole, Flessibile. *parlandosi di legno. FIG.*
 Dür ag. Tegnì dur o Stà dur. *Far Alberto*
duro. Far Petronio. Star sulla dura(Nelli
Vecc. Riv. II, 7). Aver mangiato il ca-
val di coppe, non uscir a nulla(id. ivi).
 Non manifestare, tenere il segreto.

Durà ag. Chi le dura le veng. *V. in Veg.*
 Durignòtt. . . . Durezza minore del sud-
 detto *Duran*; e per lo più diceasi d'alcun
 che di duro raccofo sotto la pelle, come
 un panno e simili. STRIGELLI.
 Duscèss corr. Specie di gran seggiolone a
 bracciuoli. BIFFI.
 Dùn ag. A duu a duu come i trù pajaa
 de Arlaa o simili altri piccoli villeggi-
 m. br. . . . Diceasi di processione cui po-
 chi intervengano. STRIGELLI.
 A duu a duu compagnia bella!...
 Duvia(in) ag. *V. anche in Ladevià nel Va.*

E

E ag. *De communis omnium sanctorum*
 (Redi Op. VI, 14 e 224).
 Ebrèj(in) ag. *Parl el tabernacol di Ebrej.*
V. Tabernacol nel Voc.
 Ecèss(in) *sopprimansi le parole* In altri sensi
 noi non usiamo la voce, e ag. in vece
 Cattiv u d'ecèss. . . . STRIGELLI.
 L'è on ecèss. . . . STRIGELLI.
 Ecèttera(L'è on'). È una ecetetera, cioè donna
 di mal affare(*tosc. — T. G.).
 Eclàtt(Fà). *Fare scoppio(Fag. Rime V, 250).*
 Economia(in) ag. Per economia. *A mano*
sua(Targ. At. Ac. Cim. III, 283).
 Elett. *Mobili.* — ed anche *Bagagli d'un*
viaggiatore. STRIGELLI.
 Elettiv. *Contante. STRIGELLI.*
 Egitt(in) ag. *Bue di fava(Cecchi Dote II, 4).*
Magiobter d'Egitt. V. in Magiobstra.
 Egoista ag. *Egoista(*tosc. — T. G.). Tutto*
di sè. Di sè(ivi).
 Egoistón ag. *Egoistaccio(*tosc. — T. G.).*
 Elaboraa. ad. T. degli Uffizj. *Elaborato. On*
raport ben elaboraa. BIFFI.
 Elborin. *Dim. in genere di Elbor. Albero*
o Fuso meccanico.
 Element(Quint). . . . Lo diciamo anche
 d'ogni altra cosa che ne giovi o ne
 piaccia estremamente. Per es. La cam-
 pagna, el teater, eoc. l'è el mè quint
 element. BIFFI.
 Emigré. . . . Spezie di tabarruccio. Usava
 nel 1800. Non era nè tabarro, nè fer-
 rajuolo, nè sarrocchino; era un *emigré*.
 Eminénza ag. Titolo d'un Cardinale. STRIG.
 Enma. T. de' Carrai. . . . Tondino di ferro
 che verso il mezzo ha una ripiegatura
 a Z. *V. in Zètt.*

Emm èmm! *Heu hem.* Interiez. chiamativa,
 corrispondente alla *He he* da tedesca.
 En. Ne. En vedi-mò. *Non ne veggio.*
 Entrà. *Entrare? Far giuoco? La varj giu-*
chi vale Porai da solo, o con un com-
pagno che s'elege, contro gli altri giu-
catori, riscotendo da tutti se si vinca,
pagando a tutti se si perda. STRIG.
 Entràda(Viv d'). *Vivere in sull'entràda(Caro*
Let. in.). V. anche Viv(verbo) nel Voc.
 Entràgh. *Entrarvi. Averci relazione. Come*
gh'entred lù? Che c'entra egli? Come
gh'entra la cà? Come c'entra la can?
 Entusiasma. . . . Lo diciamo di chi è
 grande ammiratore di alcun che, ben-
 chè non entusiaste per natura. STRIG.
 Epoca. Epoca. Fà epoca. . . . Essere cosa
 singolarissima, memoranda, che deve
 far ricordanza eterna d'un dato tempo.
 Equilibrà. *Equilibrare. STRIGELLI.*
 Era(in) ag. Cavall d'era. *V. Cavall nel vol.*
1.^o, p. 264, col. 2.^a, riga 36.
 Destend in l'era. *Ingiare.*
 Era di quadrej. *Matronaja(*tosc. —*
Zanob. Diz.). (Pag.
 Erba ag. Erba canella. . . . L'*Acorus calamus*.
 Erba de la gotta. *V. in Gotta.*
 Erba di taj. v. br. *Dittamo? Denta co-*
sì, perchè, posta sui tagli, li guarisce
speditamente. VILLA.
 Erba medegada. L'*Artemisia vulgaris?*
 Erba pinera o pignocu. *Erba pina. Forse*
marco. Ruta de' prati. Talitro. È il Tha-
lictrum flavum de' bot. VILLA.
 Erba pulesera. v. br. *Pulicaria Pal-*
lio(Plantago Psyllium). VILLA.
 Erba scinesera. *V. Scimesera nel Voc.*

Andà a fà l'erba al mocc. fr. del B. Mil.... Morire. CORSI.

Nass l'erba in d'on sit. fig. *Metter erba in un luogo* (Nelli *Faccendone* I, 4 — Pan. *Viag. Barb.* I, 70). Esser deserto un luogo. Ghe nass minga l'erba in quella strada. *Non mette erba in quella* (sìd. ivi), cioè è battuta, frequentata.

No gh'è donna senza amor, mo gh'è raa senza erba, ecc. *V. Amor e Fràa*. Strappà l'erba con la s'cenna. m. del .M. *Paril mestier del Michelaccio*. CORSI. Vedè l'erba a nass de nocc. *V. in omègna nel Voc.*

Vess a l'erba. *Pigliar l'erba* (Crusca l testo del Varchi addotto in *Nona*). (Giugà ai). *Lo stesso che* Giugà a schfallii. *V. Banchfallii nel Voc.*

Palpà o Bassà i erbett. m. br. *Rimane scaciato o smoccato — Decadere. Dare basso stato. Tirà-sù i erbett. m. br. zarsi a panca. Venire in istato. VILLA. eula. V. in Pèll nel Voc.*

(in) castagno ag. Colligiani e montatosto che il castagno sia abbattuto chiamano più *Erbol*, ma *Castàn*. STRIGELLI.

Erborizzare. STRIGELLI.

n. ag. di Gamb. *V. in queste Giunte. a ag. Eredità giacente.*

ra. poni alf. e *V. Reditarèula nel Voc.* Pari vun d'avè adoss l'). m. br. . . i d'uno che sia malsanuccio, triuolo, sparuto, malscio; la qual fa ch'egli renda somiglianza a queheri che, per essersi abbarbicata a intorno al loro tronco, intristiti chiuzziscono. VILLA.

via l'ergna. m. br. fig. *Rifarsi le Rimettersi in salute, in vigore. Riarimpolpare. Rincarnare. VILLA.*

i. T. Ec.... Distributor di entrate di . Monéda in q. G. (chiesa. *Ercicare. STRIGELLI.*

gh l'). . . . Pronunziar l'erre con uno difettoso gutturale. STR.

. Ag. di cose che dovrebbero essli e nol sono, come a dir tela, panta men pieghevole del solito. STR.

. . Breve e non rigoroso esame. *Esaminare* — *Esaminà. Esaminato. br. Esaminatore — Esàmn. Esame. Iscritto* (*tosc. — Meimi in Tom.

Arinat :). Quantità grande, On de moschi. *Un esercizio di mosche.*

Esigénza. Bisogno, ecc. ed anche Fame imperiosa accompagnata da debolezza. STR.

Esposiziòn. . . . Questa voce noi usiamo nel significato di quella Pubblica mostra, che si fa annualmente nel Palazzo delle scienze ed arti in Brera, de' lavori coà di belle arti come d'industria i quali si producono in luce dalle nostre genti d'anno in anno; fonte perenne di pubblica utilissima emulazione.

Esposè. Trovarello. STRIGELLI.

Esprèss(Per) ag. Per espresso (Magal. Op. 318).

Espression. Anima, tenerezza di movenza. Ess. T. de' Carrai. *Gruccie. Ferri sostenenti il sedere isolato de' cocchieri.*

Ess (Fris di). *V. in Fris nel Vocabolario.*

Essa (Moll a). *V. in Molla nel Voc.*

Esser. Essere. Persona. Per es. Che esser curios! STRIGELLI.

Estàa (in) ag. *Seren d'invevna, ec. V. in Fràa. Del gran estaa. Nel cuor della stata. STR.*

Estaa de San Carlo. . . . Que' pochi giorni di bel tempo che per solito ne rallegrano nella 1.^a settimana di novemb.

Essen (I Magior). fr. br. . . I Notabili, i Principali d'un paese. VILLA.

Ester. . . Nei collegi è detto così lo Scolare non convittore.

Estiv. . . . Aggiunto di frutta che maturino in estate, a differenza dalle vernie. STR.

Estiva. . . . Aggiunto d'acqua colta quale s'irrigano fra noi le terre dal 25 marzo all'8 settembre. STRIGELLI.

Estratt (Giugà o Mett d') ag. *Strattare* (T. G.).

Esuss per lù o per l'anema soa. *Dio gli dia pace!* Diciamo così dopo aver nominato un conoscente ora morto. STR.

El gh'ha nanch avuu temp de di *Esuss* o *Esuss Maria. Morì di bono. STR. Non ebbe tempo a dir Giesù* (Monos. p. 156).

Esuss per i pover morti, che sto vin vaga in del mè corp. . . Si fa dire per isch. a' bimbi nel dar loro a bere vino.

Etàa (in) ag. *D'età giusta* (Nelli *Vacc. Riv. I, 6*). Nè troppo giovane, nè troppo maturo, da nozze.

Fœura d'etaa. . . Dicesi del cavallo oltre i sette anni di vita. STRIGELLI.

Etichèta ag. Stà minga sui etichett con nissun. *Non tenere mai grado con persona* (Caro *Let. inod. II, 243*).

Evidénna. Evidenza. Tegui in evidenza. T. degli Uff. . . Tenere in palese o esposto alla vista e alla memoria di cui spetta.

Fà (*in*) *ag.* A fà tant. . . . Al più al più, tutt'al più. STRIGELLI.

Besogna guardà a fann. *Chi la fa l'aspetta.*

Chi gh'ha de fà el Signor gh'en dà.
V. in Sigar in queste Giunte.

Chi gh'ha de fà ghe pensa. *Morto me veda il mondo in carbonata.*

Fà bell. *ass.* Fà bell lù a andà int.* STR.

Fà el f. . . . *finester. Far come i topi degli speziali, annusare i barattoli* (Zan. *Bag. van. H.*, 2).

Fà-fosura i micchitt e *sim.* . . . Cavare i panetti dal pastone.

Fà-fosura on cunt. . . . Redigere una polizza o simili, cavando dai registri le partite per comporla. STRIG.

Fà part e voluntaa. . . . Dividersi da una comunione di beni e di vita da chiechessia; separarsi. Allude a ciò che divisi ognun gode da parte sua e fa il voler suo. STRIG.

Fà-sott la coverta, la dobbia del lett, i lenzuola. *Rincalzare la coperta, le lenzuola.* Metterne i lembi sotto le materasse, acciocchè non cadano nè da una parte, nè dall'altra. VILLA.

Fà-sù. *assol.* . . . Ha etimologia comune coll'italiano *Sopraffare*. STRIGELLI.

Fà tutt dent. *Andare a monte* per accordo di chi giuoca. STR.

Fava mej con quij danee a andà a cà de l'offellee. . . . Fitastrocca detta da chi vede apporsi a mena una favata e non gli piaccia, quasi copertamente assomigliandola al miglio pasto da uccelli, e ciò dal doppio senso delle voci *fava* e *mej*. STRIGELLI.

L'è de quell che foo fà mi. . . . Dicesi sch. per biasimar copertamente chiechessia, valendosi della somiglianza tra il suono di *foffa*, e quello di *foo fa* che indicherebbe cura speciale nel far fare chiechessia appositamente, e una certa conseguente garanzia di bontà. STRIG.
— *V. anche Fòffa nel Voc.*

Fà. *V. anche Fers in queste Giunte.*

Faa (Tanto). *Tanto fattone* (Redi Op. III, 184).

Faa e feni. *Spaccato.* L'è on lader faa e feni. *È un ladro spaccato* (*tosc. — T. G.).

Faa o strafaa. . . . Compiuto, compiutissimo. STRIGELLI.

Fa-bisegn *ag.* anche Conto specificato per ogni altro titolo. Per es. per l'alimento in un collegio; pel vestiario in un esercito, ecc. ecc. STRIGELLI.

Fabricà a Chi fabbrica d'inverno, *ec. si mutino le parole la calce più spesso bagnata dalle piogge in la calce asciugando adagio adagio.* BIRRI.

Fàcc, Faccia dicono i cont. per Faa, Fida. F. Faccia (Avegh on sesin de). *V. in Sesia.*

Con faccia franca. *A viso aperto* (U. in *Viro*). *Con faccia fresca*, cioè impudente (*tosc. — T. G.).

Faccia d'urpia. *Muro d'arpia* (Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Faccia de bon temp. . . . Viso gioiale, da uom che non ha brighe. STRIG.

Faccia de ghignon. *V. in Ghignon.*

Faccia de gnocch. *Viso di boccale, d'orcio, d'orcio, di gatto fondoluto, di pistollo* (Bellini cit. dall'Abb. enc. in Orsino).

Faccia de lumma picana. *Muro di luna. Luna. Lunone* (*tosc. — T. G.).

Faccia de mascaron. *Viso da maschero* (Nelli *Vec. Riv.* III, 20).

Faccia de mascarpoo. *V. in Mascarpoo.*

Faccia de munia. *V. in Munia nel Voc.*

Faccia de Neron. *Viso truce o maculento o tirannesco.*

Faccia de pancott. . . . Viso pallido, scialbo. STRIGELLI.

Faccia de comunicaa. *V. Scounnicia.*

Faccia de. . . *Viso di sei* (Gec. *Mog.* III, 6).

Faccia d'impiccaa o d'impiccadell. *Viso allompato?* Dicesi di chi ha viso scarso e collo lungo. STRIG.

Faccia fognada. *Viso rinfognato.* DECAR.

Faccia genial. *Viso geniale.*

Faccia gortica. *Un cacasangue di vin* (Dom. *Fac.* p. 76).

Faccia patida. *Viso smunto.*

a Faccia proibida *ag.* *V. anche in Proib.*

Faccia sentimental. *Volto amariglio?*

Faccia smorta. . . . Dicesi di chi ha tale infatti il viso, ma s'intende significare Uomo finto, oupo, traditore, ecc. STR.

Faccia spazzada. *Viso aperto?*

Faccia tutta carpognada o a carpogn. *Mostaccio a mosaico* (Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Faccia verda. *Viso del color di pers giugnola* (Fag. *Rime* V, (4) ed. lucch.).

« Fa di lace. *Far succetta. Far delle faccette* (tosc. — Meimi in *Torn. Sin. a Occhi*).

Fa faccia de piang. *Far viso piangoloso?*

Fa la faccia brusca. *Rabbruscarsi in volto* (Redi *Op. V*, 200).

Tond de faccia... Di viso tondo. *Stracciada* (De). T. del G. di Bigli. *Di faccia*. *ciada*. *Banda?* Le bande (facciad) delle orozze sono que' due lati di esse che ne costituiscono la lunghezza. Le loro parti *ggansi in* Lègn e Sòcca e nelle re-ettive sedì alfabetiche *nel Voc.*

fada... Ne' quarzi delle ruote (gavej) il nome di quelle due parti che fanno cia verso la via e verso il cassino la carrozza.

id de scossalina. *V. in Scossalina*. Su senza nas. *V. in Nàs nel Voc.* *ria. Visettino.*

corr. Pl. di Faccin.

ia. . . . Far fatiche grandi. *Str. éat. Probabilmente. Facilement el ridoman. Prob. arriverà domani. Str.* (El lavorà l'è) *levinsi le parole e oltroini, e ag. V. anche in Lavorà. Tornà a fa-sù el). Rinfagottare* (Nelli i. *Ris. II*, 6).

fig. *Badalona* — *Badalona. Strig.* (astore) *supprimasi la parola Darl. Strigelli.*

ig. Talvolta se ne infunano le corna oi.

de' Cappettai. *V. Föld nel Voc. Stramaglia. Strig.*

in Batò in q. G. *Strigelli.* là a fall. m. br. *Fallire.* Ma si usa alla negativa non. *P. es. Se podaroo, oo sabot; se de no, Domenica ho fall. Domenica non fatto di sicuro.*

in fall. . . Al Giuoco del Bighardo on colpìr la palla avversaria sia perizia, sia per arte, sia per à. *Strigelli.*

b). oss. S'avrebbe a dire *No podè orce così si disse in origine, nmise la negativa, come in Chi noose no te compra ne fu intona di troppo. Strigelli.*

. . In qualche luogo intendouo sta voce il Bozzolo cui il baco ruirlo abbia lasciato un buco dei capi. *Strigelli.*

. *V. in Mantell nel Voc.*

V.

Fals. *Falso.* — Bene spesso si suol dire Fals come l'anima de Giuda, ed in questo senso, applicato sempre a persona, vale *Bugiarlone, ecc. Strigelli.*

Fals. *Altern.* Per es. *Piant pienta fals e simili. Piant altern, ecc. Strigelli.*

Falsificà. *Falsificare. Strigelli.*

Fambròea de mes corroggi. *Fambròea de tutt i mes. . . Il lampone bisero che dà frutto due volte l'anno.*

Famiglia (Pader de). *Padre di famiglia. Str. Familiàa. v. br. . . . Chi ha molta famiglia, cioè molti figliuoli. Villa.*

Famm ag. La famm la guzza l'ingegn. *V. Ingègn nel Voc., e ag. Il ventre è il maestro che insegna ogni arte, e fa l'ingegno destro* (Machiav. *Com. in versi II*, 1).

Mett famm. *Stuzzicare l'appetito.*

Trovà la famm sott al nantin. . . . *L'appetit vient en mangeant dicono i Fr.*

Vess mort de famm. . . . Lo usiamo in senso figurato in cose amatorie per dire *Non aver chi ci ami o chi ci guardi tampoco*, talchè ci appigliamo alla prima brutta che capiti. *Strigelli.*

Fanal. . . . Le nostre Ricamatrici di professione chiamano così il loro Lume.

Fanelòn dicono alcuni per Bajetta. *V.*

Fa-nett. fig. e scherz. . . Gran divoratore, diluviatore, spazzavivande, chi fa repulisti. *Strigelli.*

Fantasia. T. Music. . . Specie di composizione musicale. *Strigelli.*

Farabola. v. del B. Mil. *Favola. Panzara. Carota. Corsi.*

Farabùtt (in) *levinsi le parole* ignota oltre l'Apennino, e ag. Trovo anche i Napolerani avere la voce *Frabutto* in sig. di Furbo.

Faravòst (in) dopo primo giorno ag. o anche a qualunque altro giorno dello stesso mese.

Farinna (in) ag. Cognoss la farinna quand l'è pan. m. br. *Essere grosso di scienza. Esser di grossa pasta.* Non conoscer delle cose i principj e le cause — *Non saper mezze le messe. Villa.*

Farinna che fa del cressiment. m. br. *Farina crescevole*, che assorbendo di mol-t'acqua, dà molto più pane o pulenda. *Farina di ottima qualità. Villa.*

Fior de farinna. *Fior di farina. Str. Farinna diciamo anche ogni Composto farinaceo, come Farinna de bordocch. . . . Farina con ingredienti ammazzatori delle*

Matte orientali — ... Farina con ni-
stura di vernocchi da cibarne uccelli.
Fariolón. Mantellone. (cio. VIL.
Fasanott. ... Bambinotto tenero e grassoc-
Vess on bon fasanott. *Essere buon*
pastricciano. STRIGELLI.
Fascèu(in) ag. Fascèu de Bobbi o de la
reginna. ... Fagiuoli di Bobbio.
Fascèu de la mininna. V. Mininna.
Fascèu turcon. V. in Turcòu.
Mangia i fascèu in coo a vun. posit.
Sovrastare altrui del capo; e fig. *Man-*
giare la torta in capo a uno.
Fascèu ag. *Sommommo. Sommómolo. Sotto-*
becco (Tassoni *Sec. rap. Not.*). VILLA.
Fascèu. V. in Partid de molla *nel Vocab.*
Fàsa. T. Archit. *Fasse.* Membro piano
d'architettura che ha molta larghezza e
poco aggetto. BIFFI. — Quella spezie
di fregi lisci che si fa spesso girare in-
torno ad un edificio, ma non da piede.
Fasse? STRIGELLI.
Fàss (On bott al). *Modo brianz. corrisp. al mil.*
On tant al tocch. V. in Tòcch. VILLA.
Fàssa (Bell in) brutt in piazza. ... Dettato
che significa i bimbi con fattezze troppo
regolari e finite riuscir di solito brutti
in età adulta. STN. — V. Camiscèura.
Fàssa ag. Fàss. T. de' Muratori. V. in Pezzèu.
Fàssa. T. de' Fornaciai. V. in Pònta *nel Voc.*
Mett a fassa e pontà. V. in Pònta.
Fàssa. ... I Filatojai chiamano così quella
parte della matassina di seta (*matell*) che
attorta al torcitojo le serve a così dire
di bandolo o legatura. Il fr. *Pantino?*
Fàssela. m. br. equipal. a Cavàssela. V. VILLA.
Fàssètta. T. de' Car. V. in Borlón in q. G.
Fàssètta. ag. *Serra* (*tosc. — Mol. EL.).
Fàssètta. Fascetta? D'altra forma ne porta
alcun uomo per non apparire panciuto.
Questa è poco dissimile da una sem-
plice fascia. STRIGELLI.
Fassinètta. V. Pomponin *nel Vocabolario.*
Fassinón. s. m. e per lo più al pl. T. Idraul.
Fascinone? Corpo cilindrico formato con
lunghe fascine verdi, che si riempie di
terra argillosa o di sassi, o pure esclu-
sivamente dell'uno o degli altri, legan-
dolo con vimini pieghevoli. La sua lun-
ghezza varia dai metri 4 ai metri 4, 50,
ed il suo volume da un metro ad un
mezzo metro cubico. Si applicano i fa-
scinoni alle sponde dei fiumi per arre-
starne la corrosione. BIFFI.

Fastidi(in) ag. Fastidi fatt in là. *Spensio*
(*tosc. — T. G.).
Fatalista(in). ... Forse m'inganno, ma
coll'Alb. enc. potrebbe chiamarsi anche
in italiano *Fatalista.* BIFFI.
Fatebenefratelli. Sin. di Frati. V. STRICELLI.
Fatebenesorelle. V. in Frati nel Voc.
Fàtt. ad. fig. parl. di persona. ... *Sciocca.*
Tucc me cred: ven ona grm canoneg, E me
fatta peig che ne ona monge. (Porta). STN.
Fatt(in) ag. El fatt l'è o La veritaa del
fatt l'è. V. Fatto stà *nel Voc.*
Tegui al fatt. Tener uno infor-
mato, al corrente di chetichessia. STN.
Veritaa de fatt. Verità; verità
assolutamente tale. Modo di aggiunger
forza alla parola *veritaa.* STRICELLI.
Vess on fatt azerossant. Esser
verissimo. STRIG.
Fàtta. Fatta, ecc. Non usiamo questa voce
che a significare grandezza, eccellenza
e simili. STRIGELLI.
Fattór così nella sua sede come in Morate ag.
Il Portaroca (Bandi ant. tosc. — Mol. EL.).
Fattùra in gergo. V. Frignòcca in queste G.
Fattùra. ... Trattamento, in senso tinto,
per Maltrattamento. El gh'ha faa oaz
fattura che te dighi mi! *L'ha conio per*
le feste. Così se un assassino dicesse all'al-
tro *Femmegh la fattura,* intenderebbe
consigliar d'uccidere l'aggresso. STN.
Fattùra. Fattura. Nota di mercanzie spe-
dite, o di compassioni eseguite fra com-
mercianti. STRIGELLI.
Fava. Fava sig. anche le Fave secche ma
ancor ridotte vivande, ancora crude. STN.
Boffa su la fava. ... Aggiungi et-
imologia probabile; quasi dicesse: Po-
tere scomporre i partiti già presi col
dar le fave volando. STN.
Fava meja, ec. V. in Fà in q. Giunt.
Favètt. Fava cavallina. STRIGELLI.
Favètt. ... Sp. d'Eserescenza morbosa in
bocca a' cavalli. STRIGELLI.
Favorito. T. di Giuoco di carta.
Il seme, privilegiato per essere stato
scelto a trionfo pel primo. STRIGELLI.
Fazzilità. ... Mangiar molto di chet-
chessia senza ipostare sforzo alcuno.
Per es. *El s'è fazzilità on capon.* STN.
Fazzolètt del caffè. ... Fazzoletto colorato,
e spesso con disegni allusivi, che si suole
stendere su quella tavola ove dopo il
pranzo i commensali prendono il caffè.

Avegh el fazzolett. gergo de' Costoni e sim... Avere il ciurro (i cavalli).

Giunse el fazzolett. *Pareggiarsi la crozza* (Nelli Vecchi Rio. II, 2).

bràr (in) ag. *Poggia di febbrajo empie il tronajo* (Tan. Eon. 531) — *Se febbrajo ebbreggia, marzo campeggia* (id. ivi).

oré. v. cont. brianz. per Fehrr. V. VILLA. ag. La fed del carboneo. . . . La de dell'om semplice che crede nè tarda più in là. STRIGELLI.

Robba de fed; Articol de fed. . . . Articol di fede — e fig. Cosa indubitata. STR. razion.... Questa voce s'introdusse fra i negli ultimi anni del secolo scorso occasione che tutti i comuni della pubblica Cialpina mandarono i deputati a giurare fedeltà pubblica: eleganza; cerimonia la quale si fece nell'amplissimo Lazaretto di Porta intale che di que' giorni assunse per il nome di *Camp de la Federation*. la (Fà ona robba cont ona. . . . del d). *Fare chocchezza facilissim.* FIG. fg. ag. On felipp de pes. Un so- rammarzo. BIFFI — STRIGELLI.

Capell de). V. Capell in q. Giunte. r. . . . Fieno ben riscocco, e però o di colore, non rincotte ed an- STRIGELLI.

fojos. *Fieno fogliato*.

gross ag. Tale è quello che si dai parati rifabbricati (*spianad o prau won*).

liscos. . . . Fieno misto di lische; al così detto *Fen sortumos*. STR. magogh e Magogh asol. STR. ostan o' voston o Ostan asol. STR. ida de fen. V. Baccada in q. G. esse fen in l'acqua. m. del B. Nil, rinato in ogni sua impresa. Così. t paja o fen? Trastullo che bimbi domandando l'uno all'al- che l'interrogato risponde se a ovvero fen, e l'altro replica *Va de baja*, ovvero a chi boffa seguendo poi il fatto al detto, si in viso o per finta od a prova.

— BIFFI.

esso che Fà i fen. V. STR. mangia sta monestra ecc.) (in) necessità di scegliere, laddove o la ganassa importa volontà a, seguane che puote. STRIG.

Stà a la fenestra ag. *Stare a bello sguardo* (Caro Let. in. I, 200) — *Chi sta a vedere ha due parti o due tanti del giuoco*. Fenestra. V. in Partid de molla nel Voc.

Feni (Andà a). . . . Applicato ad una via vale *Metter capo*. D'una persona si dice: *Dov'el andaa a feni?* quando non si trova ov'era già e dove avea ad essere ancora. STRIG.

Féra (Fà ona). *Fare un chiasso, un tram-busto, un grido*. STRIG.

Fera di fior. *Fiera de' fiori* il dì di san Francesco e vicino al luogo ove esisteva già la chiesa di san Francesco. STRIG. Feri (in) ag. Tra morte e ferii, l'è on paj-san ch'ha perduu el cappell. STRIG.

Feripola più com. che Felippola. V. VILLA.

Ferlòppa. v. br. . . . Castagna difettosa.

Férna. T. de' Car. V. in Cossèa in q. G.

Fermali. *Fermaglio?* Ornamento col quale s'attaccano due parti d'un abito, ecc. in vece di bottone. Per lo più è di metallo; spesso ornato di gioje, ecc. STRIG.

Férmo. *Arresto* — *Presura?*

Férmo. V. Retenida nel Vocabolario.

Feronté ag. *Frontale*.

Feròsc. v. brianz. *Robusto. Ben disposto della persona. Ben complesso*; e dicesi per lo più de' fanciulli vengnatocci. VILLA.

Feròscia. v. brianz. *Aria fiera e robusta*. L'idea di robustezza è, come dire, il fondo, e quella di sicrezza l'accessorio di chi è robusto e di forze granite. VILLA.

Fèrr ag. *Modello puro*.

a Ferr a te ag. e si usa anche per altri lavori, come da' Carrozai per appuntellare, poi bracciuoli da fanali, ecc.

Ferr de cavall anodaa. V. Deslèria in q.

Ferr de la meridianna. Ago. (G.)

Ferr de lasagn. *Ferro da maccheroni* (Scappi Op. fig.). Strumento da far maccheroni (*lasagn*) a mano (Veggasi per l'equivoco apparente di queste voci *Maccheroni* e *Lasagn* la voce *Macaróna* nel Voc.).

Ferr de legn. T. d'Ottomai. . . . Stecca di boscolo o d'altro legno duro colla quale si lisciano e s'addirizzano le cornici da carrozze in opera.

Ferr de macaron. *Ferro da cannoncini?*

Ferr di ravieu o di tajadin, ecc. . . . Rotella ondulata e tagliata sull'orlo, che, imperniata nel centro ad un manico, si fa rotare sul foglio della pasta per tagliuzzarla. STRIGELLI.

Ferr violaa. . . . Dicesi quello che, limato e brunito bene, s'espone a fiamma viva e si fa come di colore violetto.

Ferr. *V. in* Lampión, Lécc de dedree, Pigna, Tendian, Timón, Zentón *nel Voc.*
 Batt el ferr fin che l'è cald. fig. *Battere il ferro mentre egli è caldo.* Insistere a star vantaggio da un primo guadagno che non è assicurato. STRIG.

Trà-via on ferr. . . . Sferarsi — e fig. Figliare, parlando di fanciulle. STR.
 Ferr. . . al Pallamaglio ha altro significato anche più proprio, ed è quel Cerchio girevole, piantato in mezzo allo steccato del giuoco, pel quale si cerca far passare la propria palla se volto a bon, o si cerca far passare l'avversaria se volto a goubb. A questo solo s'applicano le qualifiche bon e goubb. STRIG.

Ferràa. fig. ag. *Che è gremito di soldi.*
 Ferràda(in) ag. Ferrada de Legnan dicono sch. uarj contadini per Legnàda sig. 3.° *V.*
 Ferradella. . . . Quando questa grata è fatta d'un filo di ferro attorcigliato la diciamo *Rawada o Rawadinna*, sebbene di ferro; e differisce dalla *Tila de ferr* che è un tessuto vero. STRIG.

Ferréra. Ferriera? Cava del ferro; miniera di ferro. STRIGELLI.

Ferrètt ag. *Vedi anche in* Terra ferrettosa.
 Fèra(Fà i). . . Ammalarne. Fà in questo senso si usa per tutti que' mali cui uomo o bestia vada soggetto una volta in vita. STR.

Ferrugàda e Ferrugòzz. v. cont. brianz. per Furugàda, Furugòzz. *V. nel Voc.* VILLA.

Fésa(spicchio) dopo la parola siamo ag. ed anche ognuno dei quattro lobi in cui si divide il gheriglio della noce.

Fesàa. Spicchiuto.

Fesciàda. . . . Cosa mal fatta onde ce ne vengà impaccio. Hoo faa ona fesciada. *Ho fatto cosa che m'imbarazza.* STRIG.

Fessitt. . . . Tra questi è da collocare il *Fessin* de' calzoncini de' bimbi perchè si possa farli urinare senza averli ogni volta a sbottonare. STRIG.

Fèst. I fest de . . . , I fest, Sti fest, ecc. Così diciamo anche quando incontrasi esservi una domenica presso altro di festivo qualsiasi. STRIG.

Come t'ee passa i fest? NB. La traduzione che si dà non varrebbe per le feste natalizie e per altre ancora. STRIG.

Fest comandaa. . . Feste di precetto. STR.

Fèsta (L'è minga tutt el dì) ag. e con l'è minga tutt i dì festa. STRIG. — VILL.

Paghet de festa? . . . Così sol. dicono a chi portò abito nuovo, quasi dovessero noi partecipi della sua letizia e invitarsi a festeggiare l'evento. STRIG.

Festùsc e Festuscìada. v. cont. brianz. per Fustùsc e Fustuscìada. *V. nel Voc.* VILL.

Fètta de mezz. T. de' Macellai. . . . Uno de' tagli del bove macellato.

Fàtta gemella. T. de' Macellai. . . . Uno de' tagli del bove macellato.

Fettinnai(in) ag. *Fetterella* (Magal. Op. 396).

Fettiv. Effettivo. STRIG.

Fèver(in) ag. *Febbre di ospedale* (Targ. di A. Qua. III, 196 e altrove).

Cosa che fa vegul o che mett-adoss in fever. Cose che fanno accipricciare o stuzzire. STRIGELLI.

Fèvera de la Bassa o del Baas o di ra. *V. in* Rile *nel Vocab.*

Fiàa ag. Andà-fèura el fiàa. *Sfiatare. Fissare.*

Avè curt el fiàa. . . . Aver respiro affannoso e troppo frequente. STRIG.

Dà el fiàa a vin. m. br. *Dare per alcuno la vita. Dare ogni cosa più cara. Fare sacrificio di sé ad alcuno. Fare per gesso moneta falsa.* VILLA.

Dà-pù fiàa. *Non aiutar più.*

El cavall l'è fiàa, e la vacca l'è curaa. *V. Vacca nel Voc.*

Usàa el fiàa. . . . Al Porta lo usò ad esprimere gran vicinanza d'una ad altra persona: « Quand m'hin adoss che sepp n'usmen el fiàa. » STRIG.

Fiàcca(in): car. a donne in ad uomo.

Dalla fiacca. *V. in* Reson *nel Voc.*

Fiàmma fig. per Morbà. *V. nel Voc.*

Fiàmma (A fceugh e). . . . A tutto rischio e si usa negli affitti quando il conduttore prenda a suo carico ogni intumio. STRIG.

Andà a fceugh e fiamma. fig. . . . Andar le cose con prodigalità e spensieratezza. STRIGELLI.

Fiamm a fa la faccia. *Le Flampe. De Carr.*

Fiammadinna ag. *Fiammatino* (rosc. - T.G.).

Fiammàscor. v. cont. com. *Favolosa. Fic.*

Fiancàda ag. Cavaj in fiancada. *Cavalli a posta.*

Fiànch ag. Senza fianch. *Sgroppato.*

Tiraa-sù in di fianch. . . . Darsi al cavallo asciutto no' fianchi e anello. STR.

Tirà-sù i fianch per slargass in di fianch. *V. nel Voc.* STRIGELLI.

Volkas in fianch. *Mutarsi in lato* (Crucca in Rovescio).

Inch. s. m. pl. T. de' Carrozz. *Fondi da basso delle fiancate posteriori.* Nome generico delle fiancate delle carrozze. Più particolarmente poi s'intendono per tal nome le Fiancate posteriori dappiede che dividonsi dalle superiori (dette specificamente *Fiancon*) per mezzo del bracciolo, e nelle quali incastra la culatta retana delle carrozze.

chètt, e al pl. I Fianch. T. de' Carrozz. . . . Le Fiancate anteriori che vegnì in molte carrozze, come nei lanch, nelle mule, ecc., alle quali s'unisce culatta di faccia (sodrina tonda del dèz). Costano di fondo inferiore e di fondo superiore (sodrina de bass e de sora). I fianchitt de lassà giò. . . . I Fondi anteriori delle fiancate anteriori di certe carrozze allorchè sono mobili, come nei dè e simili. Fannosi con occhi o finelle senza vetri per aver aria in carità, ed hanno, per ricoprirle e cacciarle quando un vuole, *Motrazzina*. *Strazio?* = *Mantton*. . . con fuoco o nappa. . . . Imbottiture per simulare fiancate levati in chi sia sgroppata. *Strag.* *Custodiet* (Alb. enc. in Carrozza). di sopra: delle *fiancate posteriori*: alzate supetiori d'una cassa da zia (aracca) che mettono in mezzo i superiori degli sportelli. In esse si talora alcuni occhi con vetri sic per avere comoda o pronta al di fuori anche dai lati, ed mentre vi si veggono altresì due lastre di metallo foggiate a o a fiore, ecc. che pajono a costigli di trabeazione; ornamenti di dell' arte chiamano *Alemar*.

Fà fiasch. *Fare fiasco* (Pamanti nel delle Dame del 1811, p. 420) — i fiasch. *Una grm zuppa* (Nelli dr. II, 8) — Fà fiasch in atto d'aggar di dopponi (*tosc. — Doum. 19).

(in) ag. *Etsacone*. *Fiascaccio* (*tosc. G.). *Mala riuscita, gran mal dare in nulla.*

iglia ne' bandelloni (anellon) delle

oreggia. *V. in Orèggia sig. 3.°*

Fibbi a rold. *V. in Rold sig. 6.° nel Voc.*

Vess, dō fibbi descompagn. . . Esser due cose male appajate, epperò di poco valore. *STRIG.*

Fibbiaria. T. d'Ottonai, Carrozz., ecc. . . .

Complesso di fibbie. La Fibbiaria. . . .

Tutte le fibbie spettanti ad una carrozza.

Fibbiòn a martingalla. *V. in Martingalla.*

Fibbion a snell. *V. in Snell nel Voc.*

Fibbion col becch. *V. in Orèggia.*

Fibbion de pettural. . . Fibbion da petto.

Ficca per Storta ne' cavalli e sim. *V.*

Ficcià el vell. *V. in Vell nel Voc.*

Ficcón. v. br. *Palanca*. *Steccone* per far palafitte, palancati, ecc. *VILLA* — Vale anche genericamente quanto si fissa in terra od altro, o qualunque legno o simile che sporga di terra. *STRIG.*

Ficconà. v. br. *Palafittare*. *Palaficare*. *Steccare*. *Steccatore*. *VILLA*.

Ficconàda. v. br. *Palafitta*. *Palata*. *Palaficcata*. *Palizzata* — ed anche. . . Colpo di Ficcone. *VILLA*.

Ficconàda ed anche Ficeonàda. v. br. . . Dim. di piuolo, di gruocia e di steccone. *VILLA*.

Fidàl. v. cont. com. *Fidato*. *FIGINI*.

Fidàss (in) ag. *Fidet* de mi. *Va' pur sicuramente sopra di me* (Gh. Voc.).

Fidegasc. *Fegataccio* (Nelli Vecch. Riv. II, 27).

Figh (in) ag. Chi vest new al vesin pienta nos granda e figh piccina. *V. in Vesin nel Voc.*

Figh madonna. *E to stesso che il Figh madama del Voc. V. VILLA* (nel Voc.

L'è-chi l'omasc di figh. *V. Omasc a Nò* però figh. ag. al modo familiare già registrato il modo serio *Non ingannarsi*. Se il più antico Piero si affacciò in giovarsi continuamente altrui, nè il moderno se ne infinge (A. Benivieni nella vita di Pier Vettori). *VILLA*.

Fighècc voce scherz. alla bergam. per Figh. *V.*

Fighètt. . . . E anche voce di spregio ad un Piccino dappoco e presuntuoso. *STR.*

Figura gottica ag. *Figura ugghioscata* o a grottesche.

Figura ladra o porca. *Brutta figura*. *STR.*

Mett in figura. . . . Ordinare un lavoro del quale abbiain raccolto i materiali, dando alle parti conveniente risalto. *STRIGELLI*.

Figurà ag. *Figùret*. *Pensa*. El corr lù; *figùret* poeu nun! *Corre egli; pensa noi* (*tosc.).

Figurh per Carlinna. *V. Carlinetta nel Voc.*

Figurista. . . . Dipintor di figura. STR.
Figuronna (Fà ona). pos. *Fare una bella figuraccia* usò il Nelli (Vecch. Riv. III, 10) non so se bene.

Fil ag. Fà-sù fil. *Aggomitolare*. STRIGELLI.

Fil de sacch. V. in *Sacch nel Voc.*

Tajà in fil. *Tagliare in filo?* Tagliare una tela tra l'un filo e l'altro, senza recidere alcun filo da alcuno de' lati. STRIG.

Vess come on fil de reff. V. in *Rèff.*

Fil ag. Fil de ferr de quatter bus. . . . Filo di ferro passato per quattro filiere.

Fil guzz. . . . chiamano i Barbieri il filo tagliantissimo ne' rasoi.

Fil tond. . . . chiamano i Barbieri il filo ottusetto ne' rasoi.

Fil. *Spigolo*. Ne' cerchi di ferro delle ruote è quel po' di smussatura in che si vanno streinando. Fà-giò el fil. *Ribadire lo spigolo*.

Fil. . . . Ne' marmi e nelle pietre vale uno Strato sottile dissimile dal resto; è difetto, e rende facilità di spezzarsi. STRIG.

Fil d'erba. . . . Filo d'erba? gambo, stelo, fogliuzza d'erba. Il fr. *Brin d'herbe*. STR.

Filà e Avè fil. met. *Aver filo*, cioè timore.

VILLA — V. anche in *Fir nel Vocab.*

Filà seda. . . . Vale anche più propriamente *Tener filanda*, chè delle lavoratrici si dice più propriamente *Trà seda*, o *Trà assol.* — Anche *Filà* senza più si usa per antonomasia per *Aver filanda*. STRIG.

Filà al tal titol. . . . Filare la seta a tal grado di finèzza che una data lunghezza di filo pesi un tanto fisso che è poi il *titol*. STRIGELLI.

Filà tort. . . . Attorceer molte o troppo il filo in filando. STRIGELLI.

Nè fà nè filà. . . . Vale anche non importar nulla una cosa. STRIGELLI.

Filà o Firà. v. del B. Mil. per Sbagascià. V. Quell per firà! *Quegli a bere!* CORSI.

Filà. T. de' Filatojeri che lavorano la seta in organzino. Chiamano *Filato* la seta avvolta al rocchetto a un capo solo e mollemente torta al filatojo, per poi addoppiarla al binatojo e in fine torcerla di sodo. VILLA.

Filàda per Felipp fig. V.

Fila filora, longa longhera, ecc. . . . Filastrocca che cantano i bimbi nel *Rar coda romana*, passeggiando cioè con gravità e tenendosi in fila e per la mano. STR.

Filaguós. *Filamentoso*.

Filagràna. V. Filigràna nel Voc. STRIG.

Filàda ag. *Trattoria di seta* (Targ. Prad. Cor. tosc. p. 183). *Trattura da seta* (Gara agr. V, 227) — scherz. per *Contra*. Filatojée. . . . Chi attende al filatojo e lo dirige. STRIGELLI.

Filatojett. . . . Picciol filatojo.

Filètt. V. Filettón o Bridón. STRIGELLI.

Filètt d'inciòd. V. in *Inciòda nel Voc.*

Filiàl. *Sussidiario. Succursale*.

Filodramàtegh (in) *oimetti le parole l'ave mo*.

Filón. *Filone?* Strato buono nelle cave di pietra. STRIGELLI.

Filón. v. br. *Furbo. Astuto. Mariuolo. Sarccone*. Dal franc. *Filou*. VILLA.

Fin ag. Andà in fin e Lassà andà in fin *Finire e Lasciar finire*.

Aveghen mai a fin. . . . Non condur mai una cosa a compimento. STRIG.

Fà bonna o cativa fin. . . . Salvati o Dannarsi. STRIGELLI.

Fin (Donna de). . . . Cameriera; servente che non ha i bassi uffici nè fa i grossolani servigi della fantesca. STRIG.

Lavorà de fin. . . . Far maniere delicate, ovvero lavorare in metalli preziosi e non falsi. STRIGELLI.

Finàl. V. in *Partida nel Vocabolario*.

Finàl. . . . Preso assolut.* è quello del primo atto, ed è più in uso di *Finale*. STRIG.

Finànza. assol. . . . I Gabellieri. Ven la finànza. Ecco i gabellieri. STRIGELLI.

Finimènt a colonna. . . . Finimento a col-

lana. Consta di Colana. . . . Botte. . .

== Baccare o Quattabotta. . . . == Canina. . .

== Capellott. . . . == Nas. . . . == Magia

Campanella. == Anell de giogghera. . . . ==

Anell de redan. *Volto di redan?*

Finimènt a pettural. V. in *Pettural nel Voc.*

Finitiva. *Fine. Termine. Ultimo atto. Ultima scena di. . .* VILLA.

Finizión. T. d'Ott., Carr., ecc. . . . Lavorato, per lo più conformato a foglia o a spiga, che serve di finimento a quegli ornati di cornice che terminano isolati.

Finta. . . . Fazzoletto di lana o di seta che si porta sotto il panciotto (gilet) — od anche. . . Panciotto finto sotto il vero.

Fiasa. T. di Scherma. *Finta?* Quando s'accenna ferire in modo e in parte alcuni che in fatto poi non si fa. STRIG.

Fiantina. V. in *Tiraspecc nel Voc.*

Fiòcca d'œuv. . . . Chiarata spumante.

Fiòcch. V. in *Spongignéra nel Vocabolario*.

Fiòcch per Ròccol de pianta. V. nel Voc.

iöech e Fiöchèt per Ròsc(*penzolo*). *V.*
iöech... I Filatojai danno questo nome
al piede allargato della matassina di seta.
òcco de robba. *Fiore*. Roba in suo ge-
nere eccellente. STRIGELLI.

ul ag. Avegh di fiou che, ecc. ag. *Anche*
Che ghe mangia i fasceu in coo. STRIG.

Fà fiou. *Figliare*. STRIGELLI.

Nej cuu de marl che bocca de fiou
... *Volgare* che le madri sogliono rin-
ciare ai figliuoli ingrati, antepo-
nendo ro eziandio i più duri mariti. DE CAR.
No avè nè fiou nè cagneu. *V.* Cagneu.
Sentiss a meueves el fiou adoss. *Sentir*
lare il figliuolo in corpo(*toac. — T. G.).
j!... Eacl. per gran quantità di chec-
chia o per simil motivo. STRIG.
a. Polizza del riscontro.

s. *Aver figliuoli*. È voce brianz.; e di-
ruso dire *Ben folaa* a chi ha molti
noni figliuoli, e *Mal folaa* a chi ne
pochi o gli ha cattivi. VILLA.

Vess in). *Essere il fieno affaldato*. Di-
del fieno quando si è assodato e cal-
in sul caso in modo da formare
tanti strati, o falde sopra falde. VJL.
Accr. di Fiou. Binbo paf-
e robusto. STRIGELLI.

... Sp. d'Erba arvense.

Dilettant de fior. *Florista*(Targ.
Cor. tosc., p. 134).

de pezza. *Fiori finti o secchi*
Isa II, 297).

fior el fa minga primavera ag. E
più ampio Non si giudichi dal-
duo alla specie, e da questa al
STRIGELLI.

Midollo. Il meglio di checchessia.
or de l'omun. ... Il fior dell'età
uomo. STRIGELLI.

l'omun. ... Uomo valente. STRIG.
de furina. *V.* Farinna in q. G.
'Fabb. e Car. *V.* in Spongignéra.
iorèt sig. 5.° *V.* il Voc. STRIG.

... Il lavoro del damasco e
tante grandi fiori - ed anche...
rappresa dal gelo esterno sulla
crua dei vetri d'una stanza. STR.

Leucorrea? Malattia delle don-
Pertes o Fleurs blanches.

Venditor di fiori.

. Fabbricator di fiori finti.
Florentinna. *V.* in Micca nel Voc.

la). Aver ricevuto au-

torità di patrocinare altri in giudizio,
ed è proprio degli avvocati. STRIGELLI.

Firma in bianch. *Carta bianca*. Il fr
Blanc-seing.

Seconda firma. *V.* Segond sig. 1.° nel Voc.
Fis'cià. ... Vale anche semplic.* *Fischiare*,
produrre un fischio diverso dal *Ziffolà*
che si fa colle sole labbra, usandosi al-
l'altro anche la lingua o le dita, ecc. STR.
Fisciù ag. Scollat(Fag. Zing. 333). *Scollina*,
e più comunem. *Scolliao*(*toac. — Mol.
El.). *Fiscià*(Magal. Op. 414).

Fiss (Avegh on). Avere un onorario
o una pensione o un reddito qualun-
que determinato, immutabile. STRIG.

Fiss. add. v. brianz. *Fisso*. *Spesso*. *Denso*.
Contrario di *Rado*. VILLA.

Fiss. avv. v. brianz. *Molto*. *Assai*. Per es.
L'è bella fiss. *El'è assai bella* — L'è
fiss de cold, ch'el voeur tutt a sò moeu.
E tutto dire di colui, che vuol tutto a
modo suo. VILLA.

Fiata Sp. d'uccello.

Fistón dicono i contadini per Fustón. *V.*

Fistón. Sp. d'uccello.

Fittarècia o Possession de cason. *Grande*
Tenuta. Quella che gli Agronomi Eco-
nomisti chiamano *Grande Cultura*, come
s'usa nel Bascio Milanese. VILLA.

Fittàvol. Da noi s'usa molte volte
questa voce anche a significare uno che
lavori un fondo proprio a sua mano.
Onde l'espressione *Vess fittàvol del sò*.
Coltivare a sue mani o Far coltivare a sue
spese una possessione propria. STRIG.

Fittàvol de cason. ... Fittajuolo che con-
duca una possessione o tenuta vasta,
tale da potervi tutti i dì o quasi tutti
i dì fare una forma grande di fornag-
gio lodigiano (*fornaggia*). VILLA.

Fittàvol de la Muzza. Noi avemmo
anche i fittajuoli d'acque.

Fittavolètt... Fittajuolo di pochi terreni. STR.

Flacón. Leggi Flacon non Flaçon.

Flautin per Ottavin. *V.* PAGANINI.

Flizza. *Cuore frecciate*(Magal. Op. 415).

Floràns per Floràng. *V.* STRIG.

Florinn. ... Sp. di stoffa di seta.

Flossamm e Flossàmmen. ... Fioschezza,
languore, languidezza. STRIG.

Flossitt. *V.* in Pomponin nel Vocabol.

Flùs ag. Fluss e riflùs che anche diciamo
Ona Fonzion. *Andirivieni*(Fag. Cic. scons.
1, 3). *Flusso e riflusso*(Goldoni).

Flussàss o Vess flussaa. . . . Ridursi ad avere carte d'un sol seme. STRIG.

Fòco rosso. Ah che fòco! *gridano i nostri cocomerai per indicare squisita l'auguria.*

Fòco senza fòco. . . . Zoffanello fulminante.

Fodrinna. *V. in Scòcca, Scossalinna, Portéra.*

Fodrinna *non* è rinforzo, nè è contrasse, nè può dirsi il sodo di una intelajatura di un'imposta. La *Fodrinna* bensì è parte integrante e l'intermedia dell'imposta stessa, incastrata nell'intelajatura di essa, nella quale intelajatura sta propriamente la forza e solidità delle imposte. Di tal sorte sono quelle delle abitazioni civili, che perciò diconsi *Ant fodrinna* o *intelarsa* dalle due parti che le compongono. BIFFI.

Fœuder. T. de' Carrozz. *Contrasse.*

Fœudre (Parlà con la). *Parlar coll'eco.* Dic. di chi ribatte le sillabe, o replica le parole in fin del periodo o degl'incisi. *DE CAP.*

Fœugh (in) ag. A fœugh e fiamma e Andà a fœugh e fiamma. *V. Fiamma in q. Giunte.*

Andà a toèu on poo de fœugh. *Andare per fuoco.* Correre dalle vicine a cercare quattro brage per accendere il proprio fuoco.

Chi vœur el fœugh sporgia el barnasc. *fig. Chi ha bisogno si scomodi.*

Ciappà fœugh. *Riscaldarisi in amore, ec. - ed anche. . . Aumentarsi la ricerca e il prezzo di merci o derrate.* STRIG.

Ciappà i robb con tropp fœugh. *Prendere le cose di petto (Pan. Viag. Barb. I, 56). Prendere checchessia a siesà di testa.*

a Crià el fœugh ag. Veggasi su queste ubbio la *Lettera scientifica XX.^a* del Magalotti a pag. 361.

Dà el fœugh a on cavall. . . . Applicargli per rimedio i bottoni di fuoco. STR.

Dessedà el fœugh. . . . Attizzarlo se languente. STRIGELLI.

Esercizzi a fœugh ina senza balla. *Pezzi a voto (Buonar. Fiera.).*

Fœugh del Bengala. . . Fuoco artificiato di color bianco azzurrognolo. STRIG.

in luogo di o gent o parent i Brianzuoli dicono o gent o eriamen. O gento o robuff di corto. VILLA.

Lenguada de fœugh. *V. Lenguada in queste Giunte.*

Paroll de fœugh. *V. in Paròlla nel Voc.*

Romentà el fœugh. *Forse Rannuntare il fuoco.* STRIG.

Soltà de la padella in del temp. *V. in Padella nel Voc.*

Sott a la bornis ghe sta el temp. *V. in Bornis in queste Giunte.*

Volta la fritada in del fœugh. . . . Per celare un fallo farsi un torto maggiore. STRIG.

Fœuj d'anonzi. *V. Anonzi in q. Giunte.*

Bèsgna volta el fœuj. *V. in Volti.*

Fœuj d'indizzi. *V. Indizzi nel Voc.*

Fœuj volant. . . . Foglio unico, isolato, scempio.

On fœuj de trenta, de cinquanta, ec. . . . Foglio con bollo da trenta, cinquanta, ec. centesimi. STRIG.

Fœuj (Fà). . . . Raccogliere foglie per le più di castagni per istrarne. *PAG.-STR.*

In d'on ann se ne po' volta di fœuj.

VILLA — *Vedasi anche in Ann.*

On alev de cinqu fœuj. *oss. Alev nel credo proprio de' rami, ma solo de' regulti, sorgenti da terra e principj d'alberi fururi.* STRIGELLI.

Fœuja buttada-giò. . . . Nella nostra Accademia braidenese è nome che danno gli Alunni alla sesta lezione dei Quadri.

Fœuja d'acant o d'oliva. . . . Foglia d'acanto o d'ulivo. Voci comuni tra i pittori di canore frequenti fra noi. STRIG.

Fœuja d'oliva. *V. in Oliva nel Voc.*

Fœuja dritta. . . . Nella nostra Accademia braidenese è nome che danno gli Alunni alla terza lezione dei Quadri.

Fœuja ag. Fœuj, on ann te regenj. *V. in Paj.*

Fœuja de sfonzon. *V. Sfonzon nel Voc.*

Incoeu l'è fœuja, doman hia fœuj.

. . . Con questo dott. i Brianzoli vogliono significare che la foglia de' gelsi da un giorno all'altro varia sommamente del prezzo, tantochè oggi, che il bisogno n'è grande, è un oggetto prezioso, domani, andati al bosco i bachi, val quanto le foglie d'ogni altra pianta.

VILLA — E vale anche per avvisare chi vuol vendere la foglia de' gelsi a non tardar troppo; chè *Fœuja assol.*, che significa *foglia di gelsi*, non ha plurale. STR.

Incoeu l'è fœuja, doman l'è (tanta Notto con cui dinotasi l'incertezza delle vicende della foglia de' gelsi. *Conti.*

Perà o Fà o Cattà fœuja. . . . Colleglier la foglia de' gelsi. STRIG.

Fœura ag. De fœura-via. *Sotto hanno (Fag. Gen. cor. II, 10).*

Giamas-leura. Dichiarare di non volerli aver parte. STRIG.

Faj-leura. Rifinirli i danari (Fag. Rim.).

Tirà-leura ona cosa a vua... Carvar un segreto ad alcuno. STRIG.

Vess leura di beni paterni per Vess leura de la grazia de Dio. V. in *Gràzia*. gà... Spacciare a buon-paato e rapidamente mercè, grassac, ecc. DE CAP. gà la roba. *Spasimare, Sprecare, Straziare la roba. Dar fondo alla roba.* VILLA. ghitt diciano solo de' Piccioli fuochi arifizati. STRIG.

ninn...Dim. vez. di Fogn e Fognón. V. STR. 1. fig. *Uomo scaltrito.* STRIG.

(Andà a)... Andare in rovina. STR. ac dicomi i cartocci (che *Scartozz* son che detti da'Brianzuoli) della spiga *nuva* del grano turco: e *Fojest* così solutamente dicomi da'Brianzuoli propriamente le Foglie del grano turco che levano a suo tempo dal fusto o gambo e foraggio del bestiame vaccino. VILLA. ra... Fischietto particolare per attirare alla rete od alla pania pastori e gallegre. STRIGELLI.

Ag. di Fén. Fogliuio.

.... Sp. di stoffa di seta cruda, ta anche dai Francesi *Foulard* magnanna. *Roncone?* Ronca lunga nca in cima. STRIG.

accà per la felcia. fr. del Basso Mil *giare a ufo.* COARI.

Tajaa-giò con la folc. ag. *Tagliato scia* (*tesc. - TOM. Sin. p. 148). VIL.

Lo stesso che Möll de tendinn. V. 1. v. br. *Follare l'uva co' piedi.* Pi.

Il fr. *Fouler aux pieds.* Pare che o nostro *Folppà* sia appunto com-

di queste tre voci francesi. VILLA. g. Andà el venter in fond di cal-

Venir gran fame. STRIG. dà l'amor in fond di calcagn. ... l'amore per difetto che si scopra persona amata o per torto che riceva. STRIG.

Fond mort... Terra non vegetale. d. viv. ... Terra vegetale.

de' Calzol. *Solettatura.* Tutto l'in-di Suolo, *Soletta* e *Fortè* di suolo carpe. *Refà el fond.* *Risolettare.* *altrà dicono Cùn.* T. de' Carroz. Pe-

La parte di fondo delle carrozze. *veggono le parti in Lègn ag. a.*

17.

Vedemmegh el fond... Parlandù di fiasco: Vuotiamlo. STRIG.

Fond. T. de' Pittori. Campo? Fondo? STR.

Cavà de fond. V. *Disegn in q. Giunee.*

Fond. agg. Profondo. STRIG.

Fond (Pistolla de)... Pistola da sella?

Quella che si ripone nella fonda. STR.

Fond de cavriada V. in Cavriada. STRIG.

Fond denanz o dedree d'on vassell...

Dante delle tre tavole che soglion com- porre un fondo di botte chiama quella di mezzo *Mezzale*, le altre *Lulle*. STRIG.

Fondàa ia del ben. ma. br. Tutto dediso al ben fare. E intendesi specialmente delle opere di carità e di religione.

Quando l'anima si mette e fonda nel solo appetito dell'eterna patria, non si perturba per nullo accidente, ec. (Cavalea *Fr della lingua*). VIL.

Fondàss su ona cosa. Instaffarsi o Farsi casaliere sopra alcuna cosa.

Fondi (in) ag. Fondi de brocca... I poderi non irrigui e ricclù d'alberi fruttiferi e spec. di gelsi. STRIGELLI.

Bosch cedov... Non solo si schio- mano e scapitozzano le piante del *cedov*, ma molte e più propriamente si taglian dappiede, lasciando la ceppaja (*steppa*) per nuòva produzione. STRIG.

Lischee. Lischeto? Terreno che produce solè lischee. STRIG.

Morenera. Gelseto? STRIGELLI.

a Scolodra ag. V. Sgrùcc in q. G. VILLA.

Fondària... L'atto di fondazione d'un beneficio ecclesiastico. BIFFI.

Fonditt e Fondlia o Fombliis (Giugà ai)...

Fare ai fondelli come si fa ai noccioli.

Fonag del frecc (in) ag. Dicesi anche Fonag castegnosu... È specie di fungo porcino maugereccio, che fa d'inverno presso i

castagni, onde ha il nome. Il suo colore non è così moro come quello del moreccio comune. Viene molto grosso; e se ne trovano che pesano più libbre grosse. VILLA.

Fonag de ferr de balanza. V. in *Tirant*. Fontanèlla. ... Fuoco artificiato che fa

un getto simile a quelli d'acqua. STRIG.

Fontànaa ag. Vorè andà a la fontanna ciara d'ona cosa. *E lo stesso che Vorè rivà a*

l'acqua clara. V. in *Acqua*. VILLA. - PAG.

Fonzión. fig. Andrivieni.

L'è ona fonzion che feniss pù... È una lungaggine; cosa che per una durata venga a noja o in molestia. STRIG.

Fòppa (Avegh on pè in la . . . e l'olter in sepoltura). *Piatir co' ciniteri*. STRIG.
 Fòppa in del lecc. *V. Tàna sig. 2.º nel Voc.*
 Fòrca (Avanz de). *Capestro fig. — Viso patibolare*. STRIGELLI.

Forcella. *V. Portaoccià nel Voc.*

Forcella. *V. Ossètt sig. 4.º nel Voc.*

Forcella. . . Bivio di strade campestri. STR.

Forcella (Fà. . . i cavej) *ag.* Questo difetto è quello che i Siciliani dicono *Sercia*.

Forcella (forchetto da carrozze) *ag.* Si ferma o a campanella o a cerniera talora nella coda del carro, e talora nel guscio della sala posteriore; è di due specie, cioè Forcella a pontal. *Forchetto a punta.*

Forcella a zanca. *Forchetto.*

Forcellu. v. br. *Forcuto. Biforcuto*. VILLA.

Forchètt. . . Sp. di Forca di ferro a due soli robj, inastata in un bastone, colla quale i Fornaciai maneggiano le legne nelle bocche della fornace.

Foresètt (Giugà a). . . . Si fa anche in sei, ecc. STRIGELLI.

Forèst (Parlà). fr. br. *A un di presso lo stesso che Forlocchè. V. nel Voc.* VILLA.

Forestée ad. *Straniero*. Per es. Robba o Marcanzia forestera, Vin forestee. STRIGELLI.

Forestée fin. *Volpone. Putta scodata*. STR.

Forinà. T. de' Gabellieri. *V. in Spontón.*

Forlòcch (Parlà) per Forlocchè. *V. il Voc.* VIL.

Forlònia (anche fuori della frase *Fà forlonia*). . . . Spezie di ballo campestre oggimai fuori d'uso. STRIGELLI.

Fòrma *ag.* Forina de zila. *V. Zila nel Voc.*

Mett in forma. . . . Dar forma regolare a checchessia. STRIGELLI.

Formà. *Modellare? Fornare?* Cavar la forma di checchessia applicandovi creta od altro, ed è proprio di molte arti. STR.

Forinàj de mezzapasta. *V. Mezza pasta nel Voc.*

Formaj grass per Battelmàtt. *V. nel Voc.*

Formaj magher. *V. in Nàta e Natin.*

Formaj verd. . . . Cacio svizzero di latte e d'erbe aromatiche, buono da grattugiare e mangiare sparso sul pane imbutirato. STRIGELLI.

— Faso imprestà el formaj de grattà. *fig. . . . Cercare per ogni modo di vivere a spese altrui.* PAGANINI.

a Grattà formaj *fig. ag. Segare il violino.* Sonario male (*tosc. — T. G.).

Trovà quell del formagg. m. br. *Trovar culo a suo naso. L'un diavolo pagar l'alt: o VILLA.*

Formàss. . . . Prender forma — e *fig.* Apprendere gli usi e le costumanze sociali, e fare esperienza. P. es. L'ha annò de formàss. È ancora inesperto, sora. STRIG.

Forment. Il frumento di prima barba non è ben tradotto in *Forment* sommai in d'on terren dove ghe n'è mai staa, perchè ce ne può essere stato così una come mille volte ed essere di prima barba, purchè non ce ne fosse l'anno immediatamente innanz e fòsservi intere piante sarchiate. Il frumento di prima barba in Brianza, dove non si usa seminare i serotini dopo la mietitura, chiamasi *Forment de coltura*, e quello di seconda barba dicesi *Forment de codega o de terren codega*; in altri luoghi di Lomb. questo secondo dicesi *Restobbi*. VILLA.

Fitt a forment . . . Contratto fra il padron del terreno e il lavoratore, pel quale, divisi con certe norme gli altri prodotti, questi paga al primo una fissa quantità di frumento. STRIG.

Forment brutt. de pajà cer. rar de pajà. VILLA.

Scoldass el forment. . . . Entrare in fermentazione, che avviene per lo più quando si ripone non bene riseco. STRIG.

Vess forment secch. *ag.* Talvolta essere punto risoluto (Caro Lett. fam. I, 25).

Foriniga (Pass de). . . . Passo lentissimo. STR.

Forinigatt. . . . Chi va cercando uova di formiche o sim. insetti per venderle mangiame di fagiani o altrettali uccelli.

Formighée. *Formicajo. Formicolejo.*

Formòri . . . Ferro che usano i Valigini per dare negli orlettini (nervezzin) dei loro lavori onde farli risalire. Ha il caglio a uo' di cappel di fungo. Dall'ing. *Formore*.

Fornàa *ag.* Vedi anche in Quadrell nel Voc.

Fornastee vol. II, pag. 164 (ia) correggi Vaugour in Vaugour.

Fornéra (Giugà a). . . . Lo dicono anche i nostri Notatori allorchè uno della brigata balza dalla riva in acqua e chiama il compagno, e questi l'altre; chi tarda a balzare in acqua chiamato, o balzatevi non chiama di subito il compagno, quegli perde il convenuto. Colui che della brigata balza ultimo nell'acqua grida *Fornéra*. STRIG.

Fòrno assol. o Bocca de forno. . . . Bocca ampissima. STRIG. — L'è donà quella del torna che se poeu stoppà d'una bocca o

gero A sippà la bocca a tuco i mincion
ghe ne vorav inel de maearon. Modi
del Basso Nih. — Due detti coi quali
consoliamo gli altri o noi stessi quan-
do ci si dice che alcuno viene a torto
sparlando de' fatti nostri o altrui. CORSI.

— *V. anche in Caa, Cóa e Minción.*
scett. *Sinon. di Pendolin. V. nel Voc.*
scett. (Desgiuné a fa) . . . Colazione fatta
on vivande da dover usare la forohetta
er accostarle civilmente alla bocca,
oè con carai.

(Fae... su ona reson)... Addurre una
gione e attenersi saldamente. STRIG.
Lavorà fort. . . . Lavorare assidua-
mente, indefessamente. STRIGELLI.
Parlà fort. . . . Parlare a voce alta;
e fig. con fermezza. STRIGELLI.

nà. *Ad. di Figh.* . . . Fortigno, mezzo
sto per eccessiva maturanza. Talora
scherzo si applica quest'aggettivo
he a . . . Chi compera fichi confatti.
nascia. *Soraccia.*

in. *Undersort* (Fag. Rim. II, 152 e l.).
na (Ciappà la . . . per i cavij). *Cogher*
sione. *Acciuffare la fortuna.* STRIG.
i fortunna l'è femona . . . La for-
è volubile. STRIGELLI.

na (La) . . . Il decimo de' nostri
chi. STRIGELLI.

a) . . . L'undecimo de' nostri ta-
i. STRIGELLI.

er). *Di legge* (Pan. Viag. Barb. I, 16).
iada. . . . Ho udito così dire
occorrere un favore colto ad una
senza corteggiarla e quasi per
d'occasione. STRIGELLI.

) *ag.* Vess tra el fosch e el mal
m. br. *Essere tra Ferrante e Bajan-*
sere tra due egualmente cattivi,
e mali, tra due pericoli. VILLA.
Saltà el foss. *V. in Saltà nel Voc.*
gà i foss. *V. Nettà i foss nel*
ario. STRIGELLI.

i cavall al foss. *Stare a cavallo*
(Caro Lett. ined.). Star a vedere
gliere il suo meglio.

quandora. . . . I nostri pratici
mano *adacquata* e in dialetto
iz. STRIGELLI.

ssato. Il fosso più largo dei
nel quale scolano le acque pro-
da tutti i fossi minori, come
sole traverse, ecc. VILLA.

Fottùda (Dà ona). *Sconfiggere* parlandosi
d'un esercito. STRIGELLI.

Fött (Vatt a fa). m. b. *Va alla malora.* CORSI.

Fottù ag. L'ha menaa el fottuu a' Con-
sonn. m. b. br. . . . È morto. PAGANINI.

Fràa ag. Andà a fraa. fr. br. fig. *Vale quanto*
l'altra fr. pur br. Resta senza on bruco.
Rimaner brullo. V'è però questa diffe-
renza che la prima usai per lo più
parlando di chi perde tutto il fatto suo
al giuoco. VILLA. (PAG.)

Caritaa de fraa. *V. Serend' in verna, ecc.*

Chi impresta perd la vosta, e chi ha
impresta va a fraa. *V. in Imprestà.*

E daj che l'è on fraa dicòno i Brinaa
anche per E daj che l'è on sciatt.
V. Sciatt nel Voc. VILLA.

Fraa de cor cor. *Lo stesso che Fraa*
de messa. PAGANINI.

Fraa de san Damian ai Monfort cor.
Frati Agostiniani. STRIG.

Fraa scopazzagatt. *Terzone. Converso.*

Mandà a fraa. fr. br. fig. *Sbassuv.* Vin-
cere altrui tutto il denaro al giuoco. VIL-
Fràa o Eremita. . . . Il nono dei nostri
tarocchi. STRIGELLI.

Fracà per Friccàlla. *V. nel Voc.*

Fràech ag. L'ingl. *Frack.* PAGANINI.

Fràccia. . . . Sul Lambro in Brinnaa è
così nominata una specie di Sostegno
nel fiume che fa alzar l'acqua a fine
di cavarne per fianco l'occorrenza a
uso della irrigazione. STRIGELLI.

Fradèll drizz o giust o bon. *V. in Pàder.*

Duu fradej hin duu castej. . . . Que-
sto corrisponde, panni, al *Tre fratelli*
tre castelli, e dinota quanto valga la
concordia fraterna — Amor de fradell
amor de cortell, di tutt'altro significato,
corrisponde invece a quello *Corruccio di*
fratelli, ecc. STRIGELLI.

Fràgia. *Bordiglione?* Certo difetto nel pan-
no. VILLA.

Fràgil usiamo solo nel sig. morale, chè nel
fisico preferiamo S'giandòs. *V. il Voc.* STR.

Fràina. T. de' Mign. . . . Asse o pancone
che regge l'albero del molinò. VILLA.

Francescàn. . . . Piccolo ceno naro com-
posto di sostanze odorose, che s'ac-
cende da cima e si consuma profu-
mando le camere. STRIGELLI.

Frànch. Franco. Dicesi di piego o lettera
di cui sianei pagate in anticipazione le
spese postali. STRIGELLI.

Frànch (in) ag. Tonà vun frànch. v. cont. . .

Sapere che alcuno sia di certo altrove, e giovarai di ciò per danneggiarlo. M'han salt frànch e hin vegnuu in cà mia a robamm. FIOINI.

Frànch. avv. Sicuro. Certamente. Frànch, l'è andaa-via. Affè ch'egli è ito. STRIG.

Franciàmma e Frassamm. v. br. Pattume.

Roba fracida. VILLA.

Frànco. T. Teatr. . . Voce con cui il portinajo del teatro avvisa essente da biglietto chi v'è appaltato e sta per entrarvi.

Fràssa a gropp . . . Frangia a nodetti.

Frànza grifè, . . . Frangia ritorta.

Frànco (A. h. uò ch'el sn el) . . . A voi ora, se sapete. A voi che siete valente.

Modo di provocar altri a far checcchessia per essi che non gli venga fatto. STRIG.

Fràola. Soldarina. V. in Soldàra nel Voc.

Fràscà (in) ag. No vègn Pasqua se no gh'è fœura la frasca. . . . Per Pasqua maggiore ogni albero riavvernisce. CONSI.

Leoneu l'è fœuja domaa l'è frasca.

V. in Fœuja in questo Giunte.

Frascàda. . . . Ornato di frache, come festoni, ghirlande, ecc. si vede che dipinte, scolpire od altrimenti fute. STR.

Frascarœda. . . . Nome di quei Gambi di ravischè o cosa simile, onde si rialza la funca (el boach) dei bachi da seta —

Refrescarœu diconsi quelli che si aggiungono, a un bisogno, da poi — Refresch dicesi il far quest'aggiunta. VILLA.

Fràsch e Frascchèt Frasche. Frascuni.

Frachéra. v. br. . . . Rettangolo fatto di quattro regoli con due archetti verticali nel mezzo e corda per legare, a fine di portare col capo e colle spalle frachè o foglie di mais o sim. VILLA.

Frascasin (in) carr. le parole con manico orizzontale in con un pinolo di sotto per impugnatura. PAGANINI.

Fràti ag. Fatebene fratelli che il volgo storpiava talora in Frati boni fratelli. VILLA.

Frèccia. . . . Ornat a mo' di freccia in cui spiccava i bastoni da tende.

Frèccia. T. Archit. Quell'ornato a mo' di freccia che s'interpone fra ovale ed ovalo.

Frèg i apall, cà uuu: è oscecc, ecc. fig. . . . Bassano altriui sulle spalle, ecc.

o sia Bassanare. Dare sculacciato, schiaffeggiare, ecc. STRIGELLI.

Frègabb. Voci scherz. del B. Mil. per Fittavol. V. CONSI.

Fregàss adree a vun. Strappicciarsi un dente (Gli. Voc. cit. il Corbaccio del lex.).

Frègg (parl. di vivande). Riferido, cioè un caldo e non riscaldato. Mangià fregg. . . Mangiar cose rinfredde.

Frègg ag. Andà-via i man o i per del fregg. . . . Aver le mani o i piedi inzizzati dal freddo.

Prior del fregg. V. Prior in q. Cima.

Frègg ag. Cuntalla freggia. . . . Der poca speranza di oieccchessia. STR.

Pà fregg. V. Mett fregg nel Voc. SN.

Fever freggia. . . . Febbre accompagnata da brividi di freddo. STRIGELLI.

Fregg de man, cald de caur. . . .

Dicesi a scherzoso conforto di chi si trovi aver le mani fredde. STRIGELLI.

Lassà nanch vegn fregg vun. . . . Dici di vedovo o vedova che si sposi, o d'erede che gavazzi, essendo ancor recere la morte del consorte o del datore. SN.

Frèggiura e Frèggiurée o Frèggiurau. . . . Asticcio e Chi suol dirne di frequente. SN.

Frèghirœu' T. do' Carrai. . . . Frego che si vede talora nella carta. È disegno precedente da qualche residuo di pasta soffiato intorno al foglio nel suo uscir della forma.

Frèscana; A-frèsch. Frescante. Pittore che lavora a fresco; Fresco. Pittura a fresco. STRIGELLI.

Frigè. . . . Per una rivista tipografica fu o messo Fraggiracolo. Giracolo. Cingh.

Perlaro. Bagatto. Loto. Bagolare. Lago di racheite. Spaccasassi. Frèssignuolo. Ardiapolo (Targ. Ist. in Celtis australis). Pianta notissima il cui frutto pare dicianno. Frigee. V. nel Voc.

Frigna. . . . Donna che affetta carota di delicatezza. PAGANINI.

Frignà. verbo attivo. . . . Usare altriui molte, anzi soverchie carezze, o riguardi, o cure lezion, ecc. STRIGELLI.

Frignetta. . . . Donna carazzevole, e a può dirsi, appiccaticcia. STRIGELLI.

Frignœca. Tiro. Fagli la frignœca o la fattura o la formosa. Fargli il fœto. Comunque Rubare, Fare un imbollo ed anche Farsa ma nel tiro. Fœr le per.

Frignœcola. . . . Specie di giuoco che si fa al bigliardo. STRIGELLI.

Fria. Giocelli? Pianticelle di ferro che s'interpongono fra l'assile e la testata interna delle ruote.

Fria di ess. . . . Nella nostra Accademia brisidense è nome convenuto che danno gli Alunni alla terza lezione dei Fregi.
Frisatt. . . . Fabbriatore di nastri della così da noi detta *fria*.

Frisett e Frisettin. T. di Stamp. *Fregatto*.
Fritura. fig. e scherz. . . . Intendimento, cervello, senso, celloria. **STRICELLI**.

Fritura marina *V. in Mariné nel Voc.*
Frizer. v. veneziana che val *Friggere*. L'usimmo nella frase: Stà de frizer, cioè essere in grosso guaio, quasi apparecchiato per essere fritto. **STRICELLI**.

Frold (Riva, in). . . . Riva lambita o roca dalla corrente del fiume. **STR.**

Frontespizzi (Mur de). . . . Quello onde il cotto non impone in gionda, ma vien giù rasente e per fianco. **STRICELLI**.

Frontia (in) *ag. H Franto* (Ch. Voc.), e sopprimi *Capimascotte*.

Frontón. T. Archit. *Frontone*.

Frusta (Canon de la). *V. in Sordida nel Voc.*

Frusta. Ad. di Carra. *V. nel Voc.*

Fruit (in) sig. 3.^a ometti le parole col drangante. **PAGANINI**.

Fruit. *Bendia: Frutto*; onde *Metti i danee a fruit* vale impiegarti; o *Che fruit te dal quell fondo, quella cà?* vale Quanto ti rendono? **STRICELLI**.

Fuga. T. de' Mugni: *Cannuccio* (Gior. agr. Vill., 193). Quel canale di legno che manda l'acqua alla ruota da mulino.

Fugascetta o **Fugascinna**. . . . Pasta dolce simile in sapore ai così detti *Micchiuti* (V.) e la quale pare una ciambella rotonda. **STR.**

Fugascinna (per similit.). . . . Spalmata data altrui sul decoreo. **VILLA**.

Fumaria (Erba). *Fumaria*.

Fumina. *V. Parafumam nel Voc.*

Fumum (Vin che gh'hia del). *V. Vin nel Voc.*
Furugada *ag. Stretta* (Ch. Voc. cit. il *Morgante* del Pulci XV, 79).

Furugoz, e di qui **Furugozhda** e **Furugozzament**. . . . Uomo che fa le cose in fretta e male, senza avvertenza. *Acciappare*. — Cose fatte tumultuariamente, a casaccio, guastandole. **STRICELLI**.

Fùs de còcca e **de còccora**. . . . Fuso che al capo superiore ha un piccolo rilievo che tiene il filo acciocchè non scappi — Quel rilievo è detto *Cocca* e *Coccora*, alla quale ora si supplisce col quell'arnese che chiamano *Coccora*. **VILLA**.

Bria del fus. *Fusajolo*.

Vess come la rocca e el fus. . . . Diceasi d'un grande e d'un piccino, massime se un donna, un maschio, che vadano appajati. **STRICELLI**.

Fustella (Parà ona). *V. in Ròcca nel Voc.*

Fusera. v. br. fig. *Fuseragnolo*. Uomo lungo e maghero. I contadini brianzoli chiamano *Fusera* lo *Sceja* solo. **VILLA**.

Fuseròch. *Mestajo* ("for. — T. Sta. in *Rapajolo*).

Fusli è prop. quello de' soldati. S'ciopp è generico. **STRICELLI**.

Fust de colla *ag.* I nomi vernacoli delle parti che lo componevan si veggano in *Setta*.

Fusella. T. d'Oref. *Stizzo da perla*. Quello con cui si dà sul rovescio della piastra per abbozzare la perla.

Fusellina. *Stuzzico* ("for.).

Fustochi. *Fustoliti* ("osc. — T. G.).

G

Gabband. *Gabbando* (Lalli: *En. cron.*).
Gabbion (Vit a) *corregg. come in Vit nel Voc.*
Gabbiorà per *Pasera* bosciretula. *V.*
Gabellà. *Gabellare*. **PAGANINI**.

Gabrielè per *Gasetta* con manico di espi cocchioni. *V. de Lègn. vol. II, pag. 360.*
Gajnaschia. . . . Pegg. di *Gallina* in ogni significato. **STRICELLI**.

Gajuma (Ave mangia el cur de la) *ag. Avere una bocca che non sa ritenere nemmeno la scialiva* (Netti *Serve al forno* III, 7).

Corr Gallon, che la gajuma te ciappa. . . . Si dice nel B. Mil. a chi sta

per essere superato in cheocchessa da persona da meno di lui. **CORSI**.

Gajon de la *Madonna* dicono da alcuni nell' *A. M. le Rondini*. **VILLA**.

No cantasson più nè gall nè gajinna *ag.* Non se ne saper più polse nè ossa dei fatti d'alcuno (Nel. *Ser. al for.* I, 3). Non se ne sentirè nè puzzo nè bruciaticcio (T. G.).

Quand la couenna a andà man, va stura de cà anca i gajina a fa l'ovv, o van-via a fa l'ovv anca i gajinn. . . .

Quando uno comincia ad avere sfortuna non è cosa che gli riesca a bene. **VILLA**.

Gajnoù. v. br. *Necce*. Fanciullo scariato, poco vegnate. VILLA.

Gajôffa ag. *Voce proced.* dal romanzo* Gagliofa.

Galantòm (Ohe). Modo di chiamare uomo di nome a noi ignoto, come in contado si dice *Ohe sposa! Ohe resgiora!* ad una donna secondo le età. Che se l'uomo chiamato avesse apparenza d'uomo benestante, diremmo *Ehi scior! Ehi quell scior!* STRIGELLI.

Galarla. . . . Negli ostensorj di rito ambrosiano è quel traforo che sovrasta alla cornice del loro corpo e abbraccia da piede il cupolino.

Galaria. T. Teatr. . . . Quella parte del palco scenico che dà adito alle scene.

Galaria. *Vestibolo? Androne?* Così diciamo una Camera che non ha altro uso proprio che di dar adito alle altre. STRIG.

Galéra. . . . diciamo anche al dì d'oggi abusivamente per Prigione, per Condanna al *duro carcere*: Gh'è des ann de galera. *La legge condanna a dieci anni di carcere duro*. STRIGELLI.

Piatt de galera. . . . Specie di Vivanda composta di più cose, ed oggi mai fuori d'uso. L'origine del nome pare essere dal trovarsi in una galera ogni razza di gente. STRIGELLI.

Se la va ben l'è ona groppera, se la va maa l'è ona galera. . . . Dicesi parlando del matrimonio. PAGANINI.

Va in galera a fà l'ost. *Via alla malora*. CORSI.

Galëtta (in) ag. Galetta frusta. . . . Quel bozzolo che è giunto alla metà almeno del suo sviluppo nella *trattura*. VILLA.

Galetta madura. . . . Quel bozzolo nel quale il baco non solo ha compiuto il suo lavoro, ma vi si è eziandio incrisalidato; perciò dall'andata degli ultimi bachi al bosco alla raccolta de' bozzoli si lasciano passare per lo meno sei giorni. VILLA.

Galetta masarada. *Bozzolo pescato?* Dicesi quello che è bello e preparato nell'acqua calda per trarne la seta — La *Gussetta* dicesi il bozzolo vicino al compimento del suo sviluppo, il cui filo, perduto il nerbo, chiamasi propr.* *Bava*. VII.

Galetta neuva. . . . Bozzolo che si sottopone alla *trattura* ancora intatto. VILLA.

Galetta rosada o velutada. . . . Il bozzolo di tessuto fiocoso e cedente alla menoma pressione.

Galetta vestida de linge e seta. m. br. . . . Bozzolo poco ricco e seta o per non avere il baco mangiato tutta a sufficienza, o per non averla mangiata buona e sostanziosa. La *Schizeta* è ancora meno; non è che il primo tessuto del bozzolo. VILLA.

Galetta zerba. . . . Dicesi quel baco nel quale il baco non si è per ancora incrisalidato. VILLA.

— Cattà galett. m. br. *Far sacco*. VILL.

Trà-dent i galett (nella *caldeja*), kgnaj e scovaj. *Fare la pescata dei bozzoli*, cioè immollarli nell'acqua calda e scoparli per trarne il filo (*Giorn. Agr. tosc. vol. 16*). VILLA.

Galinett o Galinoù. *Capitolino* (Fag. Rim. V).

Galiott. *Galeotto*. Andà de galiotti a marinar.

STR. — PAG. *V. in Barchireù nel V.*

Galitt (Fà). fig. . . . Metter voglia di sì o d'altro in altri. STRIG.

Galittés. v. cont. br. . . . Che pare il colluccio.

Gall. ag. Cuntà el gall a quajdun. fr. del B. Mil. *Fallire*. S'usa solo part. dei finjuoli, tra i quali, essendo il pollajo di proprietà della moglie, viene a significare che fu lor tolto tutto. CORSI.

« No cantassen ecc. ag. *V. Gajana*.

Galla ag. Tajà a galha de terra. *V. in Tajà e corr.* Andà a galla in Stà a galla.

Gallecchià o Sgallescchià dicono i contadini *brianzuoli* per similitudine dell'andare dei vegetabili in troppo rigoglio. *Lussuriare. Lussureggiare* — Degli animali giovani, come capretti e simili, direbbei forse più propriamente *Lasciare, Lasciavare, Esultare*, ecc. — *Imbaldire. Ingalluzzire. Ingalluzzarsi*. VILLA.

Gallètt (Saltà-sù come on). . . . Rispondere ardito, con men di rispetto che si dovrebbe. STRIGELLI.

Gallén (Corr. ecc.). *V. Gajana in g. G.*

Gallonin. . . . Gallone stretto e piccolo.

Galòpp e Galoppé. . . . Specie di ballo.

Galùpp e Galuppètt. *Uomo volgare*; e poco più onorevol titolo che non sarebbe *Mescalzoncello*. In significato di *Garzone* è voce contadinesca. STRIGELLI.

Galuppaj pl. e Galuppàja sing. v. br. *Garzanaglia. Garzonaglia*. I contadini brianzuoli chiamano *Galupp* il garzone, il giovane di primo pelo. Non direbbero però *Galuppa* una ragazza. VILLA.

Galuppàtt ag. *Ragazzotto* (Fag. Rim. V, 21 ed.)

lamb. s. m. pl. T. de' Fabbr., Carroz., ecc.
Stecche (Alb. enc. in *Predellino*). Que' Ritti
 di ferro che sostengono l'intelaiatura
 d'un predellino (*basellin*) da carrozza.
lamba (ia) ag. A gamba. *A gamba*. STRIG.

Chi no gh'ha testa gh'abbia gamba...
 Diceai di sè o d'altri, quando per fare
 a dire o ripigliare cosa dimenticata si
 abbia a tornare là d'onde s'era par-
 titi. STRIGELLI.

Dà a travers ai gamba. fig. fr. br. per
 quella che in città dicesi Tajà i gamba. VII.

Dun did de gamba e 'l cull l'è lì...
 Icono in Ghiaradadda parlando di quei
 nerottoli sgambati che hanno figura
 pisciacani. DE CAPITANI.

Gambal Cammina! Corri! Sbrigati! STR.

Gamb ercolinn. *Gambe ercoline*? Gambe
 ve all'infuori, di modo che i ginoc-
 ci scostino più del dovere. STRIG.

Avà la gamba... Dic. di strada ripida
 renosa o fangosa od altrimenti inco-
 la che avigorisca chi cammina. STRIG.
 Ietti i gamb in spalla. *Mettersi a gambe*
o Am. DE CAPITANI.

o trà-pù nè pee nè gamba. V. in Pè.
 Id in gamba. *Fermi ve!* tanto al
 che no. STRIG.

È in gamba. *Stare in tono o in cervello*.
 È drizzà i gamb ai can. V. in Càn.
 per Gambircèu. V. nel Voc.

Sing. di Gambàj. V. nel Voc.

ag. Va vestito da gamber cotto dice
 (Rime II, 192) scherz. sulla toga
 de' senatori fiorentini de' suoi giorni.
 Gh'ha a che fa come la lunna cont
 ber. *Che ha a far la luna co' gran-*
don v'ha rapporto fra queste due
 STRIGELLI.

ann o Vess de cocch e de bigna
 carbis de gamber. V. in Còcch e
 ia nel Voc.

Gamber de mar. . . . Nel B.
 e Ladro, Raggiatore e sim. CORSI.

ott. . . . Diciamo così sch. gli Scac-
 ceriec perchè vestono rosso. STR.

. Nella nostra Accademia è nome
 to della prima lezione dei Quadri.
 F. de' Fornac. ag. *Griccioli*. Il la-
 ttoni) fatto di questa sorta di terra
 in Toscana *Creta forte*, si leva dal-
 ante verde come dicono i fornai,
 bene asciugato, e si mette in gric-
 care acciò non si spazzi (Ger. Maggi
 ificazione, p. 88). VILLA.

Gambètt. *Coltelli del tripapaglia*.

Gambettón. *Pantana grigia*. Il *Totanus fu-*
scus degli ornitologi. DE CAPITANI.

Gambircèula (Avegh ia). m. br. *Esser de-*
bole sui picciuoli. Non potersi regger fer-
 mo in sulle gambe per debolezza di
 esse o per sonno o per vertigine. VILLA.

Fà la gambircèula a vun. m. br. . . .
 Paeargli una gamba sopra il capo; il
 che si fa dagli alti di statura sopra i
 bassi, e fig. dai grandi e potenti sopra
 chi meno vale. VILLA.

Gambis. v. br. *Bilie*. *Balestrucci*. Gambe
 torte, lunghe, sottili dell'uomo. VILA.

Gambisón o Sgambisón. v. br. *Gambuto*?
 Chi ha gambe lunghe, sottili, torte. VII.

Gambold corr. *le parole* dell'Oltrepò pavese
 in nella Lumellina.

Gamir. ag. La voce proverrebbe mai dal
 lat. *Camelus* che vale il medesimo? VILLA.

Gamirètt. *Gomometta*.

Gandàj. *Lo stesso che Gandain*. STRIGELLI.

Gandiceu. . . . Oniciso, oniciattolo. STR.

Giugà ai gandiceu. V. Giugà ai gan-
 doll nel Voc. C'è una filastrocca che
 comincia *Me regordì quand sera fiau,*
che giugava ai gandian, ecc. STRIGELLI.

Gandólla. v. br. . . . L'animella di le-
 guo, di cera o d'altra materia qual si
 sia de' zufoli, delle canne da organo, ecc.
 per la quale soffiando lor dentro suona-
 no — Zifol con la gandolla. *Canau-*
cia animellata. VILLA. — Negli organi
 è detto *Anima*. V.

Garantii. *Stipulato*. Scelto, squisito, esimio.

Garavèlla. *Ad. di Còlla*. V. STRIG.

Garaviana e Garavindes. v. br. *Calcinacci*.
Rùderi. *Muriccia*. VILLA.

Garba o Gàrbola. T. di Ram. . . . Abbozzo
 di vase di rame che, uscito rozzo del
 maglio, non è ridicibile a pentola per-
 fetta per essere pertugiato, e si usa per
 le rattoppature d'altri utensili di rame.

Garbèudag nel B. Mil. per Infreggiò. V. CORSI.

Gardinàla. . . . Sp. di sarroccchino donne-
 sco che aggiugne a poco più che a tutto
 l'imbusto; più lungo è detto *Camàja*.

Garètt. *Garretto*. È proprio specialmente
 de' cavalli. STRIGELLI.

Garganèll. v. br. *Cappetto*. *Cepperello* o *Ca-*
pitozzina di nocciuolo, di sanguine, di
 carpine, di spin bianco, di ligustro, e
 di simili arbusti, onde si fanno le siepi
 tenute bassette collo scapezzarle. VILLA.

Garlānda (I di de la). . . I contadini assegnano questo nome a' primi dodici giorni del gennajo d'ogni anno, in ciascuno de' quali, osservati i fenomeni atmosferici, vengono asseverando che quelli del primo di tali di s'abbiano a ripetere nel primo mese dell'anno, quei del secondo nel secondo mese, e vie va discorrendo fino al dodicesimo — *Garlanda* è forse corruzione di *Ghirlanda*, sorella della *Grillanda* de' cont. toscani, e della *Garlanda* dei Provenzali, ecc.
Garóla. . . Così chiamasi dalle parti di Soma; Gall., ec. lo *Strobilo*, la *Pina*, il *Cono* delle piante conifere, come del pino, ec. *VILLA*.
Garóll. . . . Residuo delle ulive dopo essere state sotto il torchio. *STRIGELLI*.
Garótt o *Carótt* dicono i Br. per *Nos femena* o *buaa*. *V. in Nô* — E fig. dicono di persona malsaniciaccia, e v'aggiungono per lo più l'agg. *pover*; p. es. *On pover carótt*. *VIL*.
Garrigh. v. cont. con. *Calcinaccio*. *FICINI*.
Garzola corr. o meglio *Sgarzola*. *VILLA*.
Garzola'mm. v. br. *Tenerume*. Tutte le tenere pipite, i teneri polloni delle piante presi insieme. *VILLA*.
Garzón sig. terzultimo corr. mezzadro in mezzajuolo. *VILLA*.

Giornada de garzon e rabbia de patron. *V. in Patrón nel Voc.*

Gàgia ag. *Gelos* o *Pernalos* come ona *gasia*. m. br. *V. in Gelós in q. G.*

Gaslett. *Mano* di noccioli o sim.

Gàssa. T. de'Sell. e Carroz. . . Allacciatura di cuojo. — *Gassa* a cavagnonu. . . Allacciatura di cuojo con fibbia.

Gatt ag. Avegh addoss el gatt. m. del B. Mil. *Essere ubbriaco*. *CORAI*.

Mes di gatt. *V. in Més nel Voc.*

Mi-nò l'è el pader di gatt. *V. in Pàder*.

Nanca el gatt el monna la coa per nagott. *V. in Nagótt nel Voc.*

Parl leccaa del gatt. *V. in Lecchè*.

Parl on gatt negaa. . . . Dicesi di Musici che cantino male, di Voci strozzatoje, ed anche di Chi sia mal in gambe.

Vess duu gatt a on tajce sim. a Vess dò persoun, ecc. *V. nel Voc. BIFFI*.

Gàtta (Cred d'avè robaa el lard a la). . .

Credere d'aver fatto gran guadagn, e trovarsi le mani piene di mosche. *STAG.*

Gattandorgna (A). m. avv. *In alcuni paesi del contado, e specialmente verso il Comasco, equivale al mil. A gattón. V. FIG.*

Gattèj. *V. in Lèco de dedree e in Figat*.

Gattèll. *V. in Sellón nel Vocabolario*.

Gattellón. *Mensolone. Zoccolone.*

Gattór o *Gatón*. v. br. significansi le *maniche* *Fraggiùr. V. VILLA*.

Gaudeamus pongasi prima di Garida, e q. Andà in gaudeamus. Lo scroo che Ghillà. V. STRIGELLI.

A te *gaudeamus* per quindè di a te *sospiramus* finchè *campamus*. . . Latino maccheronico che si applica che fa scialacquo d'un'eredità o d'altre boni sopravvenutigli, per piangere poi da sezzo la sua spensieratezza. E si suole pur dire comunemente di certi matrimonj che presentano poca lusinga di durevole contentezza. *STAG. — BURN.*
Gavèll e *al pl. Gavèj* o *Garij*. Quarti delle ruote. In ognua d'essi il falegname considera *S'cena*. . . = *Facciada. Facci?* = *Barb. Giunatura?* = *Asa. Curva?* = Si uniscono fra loro con *Birna. Cariglia* = *Oggon. Biette* = e *Olivetti*. . .

Gavellit de rodin de sterza. *Quartucci del rotino della volticella.*

Gazósa. . . Sp. d'acqua acconcia e con *gazzettin*. *La Cronaca. El Gazzettin secret. La Cronaca scandalosa.*

Gèja. Sansa (Cioni in Tomm. *Sin. a Bucci*). La polvere o pula di questa peluja delle castagne dicesi *Ventolaccio* dal *Lan* (Cal. Cast.) e *Ventolacchio* dall'Alb. ecc. *Gél. Gelo. Cielo.*

Gelà. Gelare. Sta nott l'è *gelaa* vus o *no* *Gela* i cornacc. *Tira brezzon* (loc. — T. *Sin.*). Dicesi al veder uso tutto inferrajolato o freddoso fuor di luogo.

Gelà. . . Far gelati, sorbetti, ecc. *Geli ben, Gelà maa*. . . Farli buoni; farli cattivi. *STRIGELLI*.

Geladina (Fà-sù la). Verb. att. . . .

Por checchechia in *gelatina*. *STRIGELLI*

Gelós o *Pernalós* come ona *gasia*. m. br. . . Sospettosia. ; tolta la metafora della

gazzera la quale abbandonava il nido appena vede persona accostarseli. *VILLA*.

Gelosia ag. Nelle carrozze esistono talora vere persiane agli sportelli, ma più spesso invece, così agli sportelli come nella faccia e nel mantice, esistono certe assicelle permugiate o finestate, con cortinette di seta o con cristalli, le quali pure si chiamano fra noi *Geloni*, e allora *Gelosii* a *giugh*.

Gelosiascia. Martellaccio.

Gèmm. *Trasudare. Trapelare. Cemere?* Diceasi del liquido che trapela, e del corpo onde il liquido trapela. STRIGELLI.

Genàr(in) ag. Genar polverent, segra e forment o vero pocca paja e tant forment. *V. in März nel Voc.*

Genèffa. . . Uscita d'uso per qualche tempo la *genèffa* (palchetto), dicemmo *Genèffa* anche al *Falbalà* del quale què si parla. STR.

Gener. Usiamo anche *Ona cossa bonna o cativa in del sò gener* — Inoltre è invalso dire *Quader de gener* per contrapposto a *Quader de stil* o *Pittura storica*. STR.

Gener. *Grasce* ed anche *Generi* chiama il Giorn. agr. tosc. il vino, i grani, i legumi, gli olj, ecc. nelle Tabelle trimestri dei prezzi correnti, delle *grasce*. VILLA.

Generalè de brigada. . . Generale che nei nostri cessati eserciti italiani aveva il comando d'una brigata di soldati, cioè di due reggimenti.

Generalè de division o divisionari. . . Nei nostri eserciti italiani capitava una divisione di due o più brigate. Corrispondeva al Tenente Maresciallo dei Tedeschi.

Generalè maggior. . . Oggidì è grado militare fra i Tedeschi equivalente al *General de brigada* di cui vedi addietro.

Generalità. *Il più. I più.* Per es. La generalità la pensa insci. *I più così la pensano.* STR. — PAG.

Generalón. . . Generale di gran conto.

Genestrèe. *Ginestreto.* STRIGELLI.

Genguiàr *prom. alcuni* per Ginguàri. *V. PAG.*

Gèni(Dà in del) per Andà a geni. *V. STR.*

Geni sig. 2.^a (in) ag. Genio. Corpo del Genio (Band. Leop. — Mol. El.).

Geniètt. *Genietto.* Figurino rappresentante un Genio. STRIG.

Geniós. v. br. . . Che ha genio, gusto, inclinazione ad una cosa, e piglia si in buona parte. VILLA.

Genocuggiàda *correg.* Genoggiàda. STRIG.

Genoggr. . . . Parui significare anche quel Riparo che ponsi alle ginocchia de' cavalli per difenderle dagli urti e nelle cadute. STRIGELLI.

Genoggin(in) ag. Il *Fà genoggin*, almeno in Brianza, è diverso dal *Vess garin*, cioè dall'aver le gambe storte colle ginocchia volte indentro — *Fa genoggin* colui che, avendo le ginocchia deboli, le piega per innanzi, come fa chi accenna *Vol. IV.*

o comincia d'inginocchiarsi. VILLA — Piegar le ginocchia camminando, ed anche fermi, per paura o debolezza. STRIG. — *Sin. di Fà fiasch. V. q. G. D. SARDI.*

Gént(in) ag. O gent, o argent. . . Dettato de' contadini brianzuoli con cui vogliono significare che a far prosperare un terreno ci bisogna o denaro o braccia — L'esprimono anche a quest'altra maniera: Dove gh'è minga de l'ajutt in gent, el ghe vœur in argent (col quale si hanno le opere). VILLA.

Geràa. *Ghiareto? Ghiariccio* di alcuni scrittori toscani. VILLA. (*me. VILLA.*)

Germèj. *Corculo. Plumula. Radicula.* Ger-Gerón(in) leva Sabbione e trasporta Calcestruzzo e Calcestruzzo dopo Getto.

Gèsa(in) ag. Andà a la gesa. m. del B. Mil. *Accostarsi a santi sacramenti.* CORSI.

Vess come in gesa. . . . Essere al sicuro, sì al fisico che al figurato. STR.

Vessèghen pocch in gesa o manch in secrestia. *Penurarsi di checchessia.*

Accenna povertà, anche di mente. STR.

Gèss de pitor ag. *Gesso da indorare* (Bor. Rip.).

Ghèrb. v. br. Carbo. Brusco. Acerbo. Diceasi del vino. VILLA.

Ghès in alcuni paesi delle costiere del *Lario* per *Rèsch* (lisce dei pesci).

Ghiàa(in) ag. Se non deriva da *Ago, Agui-glio*, pare che ce l'abbiano portato gli Spagnuoli i quali hanno *Aguijar, Aguijonar* per pungolare, affrettare, e *Aguijon* per pungolo, stimolo, in somma *ghiaa*. VILLA — Qualcuno lo vuole procedente dal gr. *γαιζορν*.

Ghiàlada dicono i Brianzuoli per *Ghià-rada. Pungolata* (Franciosi). VILLA.

Ghiha(in) ag. *Sovvetto* (Gior. agr. VI, 241).

Ghiha. v. br. *Febbriciattola. Zinghinaja.* VIL.

Ghilec. assol. *Chericuzzo.* STRIGELLI.

Ghignón(in) ag. *Scoppio* (Mach. Com. in versi V, 2). Crepacuore.

Ghinaldia. *Destrezza. Attitudine a chec.* STR.

Ghinèlla (Vess come el cavall del . . . che el gh'ha vintitrii maa domà in la coa).

. . . . Essere pieno di malori. STRIG.

Ghirlànda (Vit a). *V. in Vit nel Voc.*

Ghittin ghittin. v. fanc. che vale *Solletico*. STR.

Giaconà. . . . Sp. di stoffa di seta che anche i Francesi dicono *Jaconas*.

Giaconè ag. *Giaconetta* ("fior. — Voc. piac. Sup.).

Giànd. . . . Così diciamo ogni specie di semi (*gandoll*) spoglie dell'osso. STRIG.

Giànda. . . . Da' contadinelli brianzuoli chiamansi *Giand* quell'una o più Noci che avanzano sopra una o più castelline (*gasli, gaslitt*). Per es. Quanci 'nos t'et guadagnaa? - N'hoo guadagnaa ses gasli e ona giànda o vero dò o tre giand. VIL.

Acqua de giand de zeder (*in*) *leggasi* Sinonimo di *Lattada de giand de zeder*, giacchè l'*Acqua di tutto cedro* è un'Essenza alcoolica di fiori di cedro. STRIG. - D. SARDI.

Giandója. . . . Sp. di maschera piemontese affine al *Girolom d'la crigna*. V.

Gianlin. Nome che usiamo in un dettato di cui vedi in Lunedì nel Voc.

Giavaròtt. Voce propria del lago di Brivio e dintorni. *Frugatojo. Baston lungo per frugare*. Perticone in cima del quale è appiccato un pezzo di cuoio per lo più di ciabatte, col quale si fruga nel fondo e più spesso nelle cavità delle ripe de' fiumi, rivi, ecc. per farne uscire i pesci e i granchi e farli dare nelle vangajnole (*guad o guadinn*). VILLA.

Giavaròza v. br. per Acquaròzz. V. VILLA.

Giavón. *Gavine? Gongole*. VILLA.

Giàzz (*in*) ag. Cadenna de giàzz. V. in Cadenna in queste Giunte.

Mandà al giàzz; Mett sul giàzz. . . . Mandare alla ghiacciaia; Mettere in serbo nella ghiacciaia. STRIGELLI.

Mett in giàzz. . . . Si dice di cosa che si pone in ghiaccio per berla o mangiarla fresca o gelida, non per serbarla. STRIG.

Vesson giàzz. fig. *Esser un apatista*. STR.

Giazzà. *Brillantare* (*tosc.). V. Giàzza nel Voc. Giàzzadin. T. de' Ricam. . . . Filo d'oro semplice che si usa per contornar ricami.

Gibillà. . . . Garioni nella Batracumio-machia l'usò in altro significato *Quando del praa gibillen i bagaj*; e vale Sollarzarsi, Giocare scortazzando come fanno i ragazzi in loro balia. STRIGELLI.

Gibollà (*in*) ag. Forse i nostri *Gibollà, Gibollaa, Gibolladira* ci vengano dalle voci spagnuole *Abollar, Abollado, Abolladura* che significano lo stesso. VILLA.

Gigiò per Sgiosgiò. V. nel Voc. VILLA.

Gilé (*in*) ag. *Sottovesta* (*tosc. — T. G.).

Gilé che sormonta. . . . Panciotta a due petti. STRIGELLI.

Gilerin. *Sottovestina. Sottovestuccia* (*tos. T. G.).

Gimaccà e der. (*in*) ag. *Gingillare o Gingillarsi o Fare il gingillone* (*tosc. — T. G.).

Gimaccà per Ginginà. V. nel Voc. STRIG.

Ginée (Quattà). m. br. . . . Le fanciulle che, rispetto ad altre cantatrici, sono state ultime a cantare il *ginee*, dicono che l'hanno loro *quattà*. L'esser ultime a cantare è una specie di trionfo: quindi una gara tra le fanciulle di un luogo e quelle di un altro per esser ultime a menarne vampo. VILLA.

Gingella. . . non corrisponde a *Gianri* nel semo di Ganzo. STRIG.

Giò! Preso assolutamente è incimento a percuotere altrui. STRIGELLI.

Gioèugh d'azard. *Gioco di ventura o di fortuna* (Salvini *Pros. tosc.* I, 405 — id. *Disc. accad.* II, 157).

Bon giòugh. . . . Diciamo così per chieder licenza di scostarsi da certe regole, da certi patti già noti: così alle pallottole, essendo dubbio cui tocchi giocare, uno giuoca dicendo *Bon giòugh!*, e s'intende essergli lecito ripigliare il suo tratto se si trova che il punto era già suo, e che perciò non toccava a lui di tirare. STRIGELLI.

Fà tort al giòugh. . . . Non saper profittare di buone occasioni al giuoco. STRIG.

Gioèugh d'invid. V. Invid nel Voc.

Pù giòugh. . . . Modo di dichiarare che uscendo altro giocatore da' parti, non si vuol proseguire il giuoco. STRIG.

Gioèugh. T. delle Arti. . . Congegno, giuoco.

Gioèugh. . . . Il complesso di più strumenti uguali fra di loro ed occorrenti per fare un dato lavoro o un dato giuoco. On giòugh de gucc, On giòugh de ohignœu de ferr, On giòugh de covertor, On giòugh de scacch, On giòugh de bocce, ecc. . . . Una Muta da calze! o vero Cinque ferri da far calze, Cioque biette da spaccalegno, Un Paratajo, Gli Scacchi, Le Pallottole, ecc.

Gioèugh. . . . Sistema o Corredo composto di ruote, rotelle, rochetti, serdi, fusi, ecc. richiesti a mettere in moto una macchina (*a falla giugè*). VIL.

Gioèugh. . . . Certo agio di muoversi in congegno in una macchina o simili, e l'effetto d'agevole mobilità che ne deriva. STRIGELLI.

Gioèugh (Fà). . . . Diceasi degli uccelli quando volano nella ragnaja o intorno a qualsiasi uccellare da dover dare facilmente nella ragna o nella pania. VILLA.

Giontà (Dà-dent a). *Dare giunta.*

Giontà a bocca de cossin. Giunta come si fa per cucire la bocca ai cuscini.

Giontà (in) ag. Giontà tra carna e pell e Giontà a bocca de cossin. *V. Sarzi nel Voc.*

Giörg (in) ag. Per san Giorg la somenza la se mett in cold. *V. in Soménza nel Voc.*

Giornàda (Fà). *Fargiornata* (Sacc. Rime I, 158).

Giornada d'acqua, de vent, de nev e sin. *Di piovooso, Di ventoso, Di nevoso, ecc.*

Giornada de garzon e rabbia de patron. *V. in Patron nel Voc.*

Giornada rotta. *V. in Ròtt nel Voc.*

Giornadonna. . . Giornata lucrosa. Fà ona giornadonna. Guadagnare assai.

Giornàl di dannu (in) corr. Nacque nel 1804.

Giornàlè. Scrivano che tiene il giornale, scritturale.

Giorno ag. Ordin del giorno. *V. in Ordin.*

Giòva. Bastone o pertica con un fesso da capo, tenuto aperta con un fuscellino, col quale si coglie l'uva ed altri frutt. **PAGANINI.**

Giovann ag. Avegh' passao del Giovann che del Batista. *Avere più della luna scema che della piena* (Nelli *Astr.* I, 3).

Giovannu de la vigna. *V. in Vigna nel Voc.*

Giove (in) ag. Ah Giove barbotta! . . . Esclamazione di doglianza comica, quasi dolendosi di un'ingiustizia del cielo. **STR.**

Gioven de studi. *V. in Stùdi nel Voc.*

Giovena (in) ag. La dorma pù } insci giove-
La mangia pù } na. Anche questo giorno è trascorso per lei.

Gioventù (in) ag. Tutt effect de gioventù. *Gioventù che viene, e vecchiaja che si parte* (Redi *Op.* III, 183).

Gioventùda usò anche nel mero senso di Gioventù il Balestrieri (Ger. trav. XVI, 19) in quel verso *Sokoo-via sti poech vers o gioventura. BIFFI.* Anche quì però con sign. di gioventù soggettiss.^a a pericolare.

Giovera. *Portagiogo?* Appiccagnolo del giogo?

Gipp — Vess li a gipp a gipp. m. br. *Essere trà'l rotto e lo stracciato*, cioè tra simili e senza vantaggio (in senso cattivo) — *Essere a un medesimo livello.* Non esservi differenza tra due cose o persone. **VILLA.**

Gipponia de nott. *Sacchino* (Zan. *Sch. com.*).

Gir de rizz. *V. in Rizz nel Voc.*

Gir de sterza sin. di Rodin de sterza. *V. Gir*

Gir. T. del G. di Bigl. *Giro?*

Giraffa. sch. Donna di collo lungo.

Pettenadura a la giraffa. . . . **PAGAN.**

Petten a la giraffa. *V. in Petten nel Voc.*

Girani che sa de pever. *Geranio zonale di fior pallido* — che sa de salamm. *Erba cimicina?*

Girèll. T. de' Par. Girello da parracche.

Girèll o Cuvrò. T. d'Orol. Il fr. *Quiròt.*

Girètt. T. delle Modiste. Girello da capo.

Gittàs è usato dai Brianzuoli anche per lo Sbircarsi o Storcarsi degli animali, il che avvien loro per rachitide o altra malattia. *Forse Aggobbire. VILLA.*

Giubilàa ag. *Messo a sedere* (Tom. Sin.). Ri-posato per gastigo.

Giùda (Fals come l'anima de). *V. Fals in q. G.*

Giùdes de bacchetta. fr. br. Giudice supremo, che ha piena autorità di condannare. **VILLA.**

Giudes de la legna. Quell'Abbon-danzieri pubblico il quale nei tempi andati accudiva fra noi al legale anda-mento del traffico delle legne.

Tegniss-sù de giudes. Starsi sul grave, con piglio severo. **DE CAPITANI.**
Giudizzi (Finna al di del) ag. *Fino al di dell'alleluja* (Pan. *Poet.* II, IX, 33).

Giugà a chi veng perd. Scommettere, giocando, di costringer l'avversario a vincere secondo le ordinarie regole di quel giuoco. Agli scacchi si usa a ciò significare la parola spagn. *Ganapierde*, e vale appunto *guadagnaperde*. **STRIG.**

Giugà a comodin. *V. Comodin in q. G.*

Giugà ai bindej. Ogni giocatore tiene per l'un capo un nastro, l'altro capo è nelle mani di chi fa il giuoco in mezzo al cerchio e, avendoli tutti, grida: a li-bito *Tirate, allentate*; i giocatori devono fare l'opposto di quel ch'ei dice, e chi sbaglia paga. Fu di moda nel 1826. **PAG.**

Giugà al mariaag. *V. Mariaag in q. G.*

Giugà su la parolla. *Giocare sulla fede o in su la fede* (Casa *Rime burl.* I, 162).

Tornà a giugà. *Rigiocare.*

Chi ha fortuna in amor, non giochi a carte. Questo dettato, dal quale venne forse il nostro, non è un'ubbia, ma sibbene un consiglio a chi può più gradevolmente impiegare il suo tempo, a non sprecarlo giocando. **STRIGELLI.**

Giugà (scommettere) ag. *Cosse ghe giughem che...? Quanto si giuoca che...?* (Panauti nel *Corr. delle Dame* del 1811, p. 420).

Ghe giughi el coll o **Ghe gionti** el coll o el meo se. *A rifar mio se. . .*

Giùgn (*in*) a April ecc. *ag. o vero* Giugn
 slarga el pugn. STRIGELI.
 Giuliceùra (Madonna) dicono verso il Coma-
 asco per Zericeùla nel noto dettato A la
 Madonna, ecc. *V. Zericeùla nel Voc. FIG.*
 Giùra l'anta de di. m. br. *Affededeci.* VILLA.
 Giurament (*in*) *ag.* Trà el giurament cont
 i did in ari. *Alzar la fede* (Gh. *Voc.*).
 Giussumln (*in*) *ag.* V'è anche il Gelsomino
 giallo con odore di cedro. PAGANINI.
 Giussumln (*luminello*) *ag.* E se ne fanno
 anche d'un pochin di bambagia allu-
 cignolata, infilata o no in un quadruc-
 cino di carta.
 Giùsta (Vess de). *Esser di ragione* (Gh. *Voc.*).
 Giustà i interess de la sposa. m. cont. . . .
 Convenire le parti intorno alla dote
 ed al corredo della sposa. VILLA.
 Giustacòri. *V. in* Sorbètt nel *Voc.*
 Glavarrón. *v. cont. per* Galavarrón. *V. nel Voc.*
 Gloriós e trionfant. *V. Trionfant nel Voc.*
 Gnervi. *V. Navri nel Voc.*
 Gnueccòlin (*in*) *ag.* Coccia. Coccuto. Capo da
 sassate. VILLA.
 Goeùbb. *Ad. di* Còlp. *V. in* queste Giunte.
 Fà di goeùbb. m. br. . . . Fare de' pic-
 cioli furti domestici. Il che fassi per lo
 più di notte tempo, portando il furto
 in soffoggia o in sacco sulle spalle alla
 casa di chi tien mano a' ladroncelli i
 quali se ne vanno giù gobbi e lesti.
 VILLA - CORSI. - E verso il Comasco di-
 cono anche in pari senso *Fà i mulett o*
i mulitt. FIGINI.
 Alegher Isœupp (Isepp), che ballen i
 goeùbb. . . Dett. cont. verso il Lodig. PAG.
 Goeùbb. *Ad. di* Stècca. *Lo stesso* che Goeùbb
sust. sig. 3.° V. nel Vocabolario.
 Goeùbb. T. de' Carroz. *V. Borlón in q. G.*
 Gòff *sig. 2.° (in) ag.* Nicchietto.
 Golénna. Golena? Quel terreno che giace
 tra il fiume e la più alta ripa o l'ar-
 gine, ed è soggetto alle inondazioni
 delle piene ordinarie. Dicesi principal-
 mente di quelli lungo il Po. STRIGELI.
 Góra d'una barca. . . . Legname mag-
 giore che ferma l'intelajatura trasver-
 sale ed è piegato a gomito per adat-
 tarvi le tavole sotto e di fianco. STRIG.
 Góra (Andà-giò la). *Spasimare di* chechessia.
 Góro, e al diminutivo Górlèt, usano i Briau-
 zuoli per significare alcuni uomini adu-
 nati, ed anche alcune cose della me-
 desima specie messe insieme, quasi di-

cano un Coro, un Crocchio — Capella.
 Capannuola. Circolo — Cerchiello —
 Ragunata. Riduzione di persone o di
 cose in un medesimo luogo — P. e. *En*
incontraa su la strada on bell garca de
tosann che cantaven. VILLA.
 Gorgiada. *V. Sgorgiada in* questa Giun-
 ta per Gossèl. *V.*
 Gòss (Incia la pell del). *Lo stesso* che la-
 cia e Igna assol. *V. nel Voc. STRIGELI.*
 Gossètt (*in*) *ag.* *V. in* Quattrin nel *Voc.*
 Gossin o Musonin. *v. br. . . . Spiga* pic-
 ciola o incompleta di grano turco. VILLA.
 Gòtt (*in*) *ag.* Andà a beven on gott. *Ad-*
dare a bere un bicchieruol di vino.
 Gòtra *sig. 2.° (in) ag.* *Un gemitù nel tom*
 (Gior. agr. tosc. 1840, pag. 178).
 Toèu-via ona gotta. m. br. *fig. Lèuv*
una cannella. Torre altrui un'occasione
 di fare alcun male. VILLA.
 Governàgg scrivono e pronunciano alcuni
 per Guarnàcc. *V. PAGANINI.*
 Gràa e Agràa. . . . Così chiamano i com-
 dini brianzuoli quel, dirò così, *Tegher*
 quadrato sul quale si accorciano le ri-
 nacce che s'hanno a premere sotto il
 torchio per trarre il vino di strett. Vi-
 LL.
 Gràn. *Gran add.* preposto a varj addiet-
 tivi fa le veci di *Molto* (avverbio): così
On gran bon fioru, On gran bella donna,
On gran bravo pittor. Simile ufficio fa
 preposto a sostantivi che dir potreb-
 bersi qualificativi: così *On gran av,*
On gran matt, che valgono *Uom di*
grande ingegno, Un pazzo solenne. STR.
 Gràn. T. degli Art., degli Orol., degli Arm., ec.
 Grano. Pezzuolo da ringranare i buchi.
 Mett on gran o Ingrani. *Ringranar.*
 Granadina. . . . Sp. di Stoffa di seta.
 Grànda (Falla a la) *ag.* *Far tavolaccia.* *Far*
banchetti.
 Granèj dicono i nostri osti e i beccai parl-
 di castrati o simili quello che tutti noi par-
 lando di polli diciamo *Fasceù sig. ultim. V.*
 Grànii *Ag. di* Cèmbol che ha suono gra-
 nito. D. SARDI.
 Graniceùla. . . . Quel picciolo Recipiente
 che dalla bocca della tramoggia riceve
 le granella de' cereali da macinarsi, e le
 manda poche per volta nella macina.
 Rimedia a ogni largura di bocca della
 tramoggia stessa. Ha la *Tentennella* (bar-
 tiroeu) da un lato per avvisare quando
 non è più grano nella tramoggia, e una

Pelle dall'altro per tener raccolte le grannella. I Sardi la chiamano *Pabadula*, voce che il Porru nel suo Diz. sardo traduce per *Girola* senza citarne autorità.

Granita (in) ag. Granita Madera. . . È fatta con limone, zucchero e vin di Madera — de marenn. . . colle amarasche.

Grànn ag. *Le Grasse* (Giorn. agr. pas.). VIL.

Grànn (in) ag. Poti pott, d'ona granna s'en fa vott. *V. in Vott nel Voc.*

Var pussae ona granna de pover, ecc. *V. in Zucca nel Voc.*

Gràs come l'ass de picch. *Lo stesso che Magher* come on struzz. *V. nel Voc. PAG.*

Gràs de rost. . . . Il butirro misto al grasso strutto dall'arrostir delle carni, che resta nella cazzeruola o nella ghiotta, e s'usa per condir altre vivande. STRIG.

Graticola ag. Manogh. *Manico* = Tolar. *Te-
lejo* = Pescitt. *Piedini* = Bastonitt. *Tondini*.

Grattà (in) ag. Mangià e grattà basta comen-
zà. CORSI — *V. Mormorà in queste Giunte.*

Grattiredda fig. (in) ag. *Andare alla grattug-
gia* tosc. — T. G.). Andar a confessarsi.

Grattón. *Cacole?* PAGANINI.

Grastón del caner. *Un Reciticcio* tosc. —
Meini in Tomm. *Sin. a Recere*. Persona
imbruttita e infloscita molto.

Graviscia, v. del B. Mil. *Graticcio* che i
contadini appendono alla soffitta della
cucina per riporvi il pane e difenderlo
dai topi e dalla muffa. CORSI.

Gràzia (Colp de). . . Allorchè la pubblica
giustizia per un falso giudizio reputava
di poter correggere colla barbarie dei
supplizj si chiamava così quel Colpo
mortale che il carnefice dava talora per
grazia dei superiori ai giustiziandi prima
di eseguire gli estremi del supplizio.

Troppa grazia Sant' Antoni. . . Di-
cesi per accennare che di cosa in sè
buona ce ne tocca tanta che si rende
incomoda; per es. se a taluno che avesse
freddo s'accostasse il fuoco tanto da
scottarnelo. STRIGELLI.

Gràzia. *Ingarbatura*. Sesto — Carbo. Ripie-
gatura ne' lavori di sarti e simili.

Graziaa. *Ingarbato*. Foggiato. Fornato.

Grècch (Ciappà). m. del B. Mil. *Alzar la
cresta*. CORSI.

Grèppia. . . Ferro a tre cunei usato dai
Muratori ecc. per sollevare colonne,
saldezze, ecc. Ha un foro a coda di
rondine nel quale s'introducono da

prima i due cunei laterali, indi quello
di mezzo che li rinserra; dopo di che
si fa passare a traverso di tutti e tre
un ferro a caviglia il quale rattiene
anche un altro ferro ad arco al quale
si raccomandano le goumene e le taglie
occorrenti. LAVELLI.

Grév. scherz. invece di *Scottante* dicono nel
B. Mil. a chi inavvertitamente prende
in mano cosa che scotti — L'è donà
on boccon quell ferr, e l'è insci grèv?
È sì poca cosa, e scotta tanto! CORSI.

Griell per Prigione. *V. Presón nel Voc.*

Grifè. *V. Frànza in queste Giunte.*

Grignèu. v. br. *Granello*. VILLA.

Grignolin. v. br. *Granelluzzo*. VILLA.

Grimà (*afresi* di Lagrinnà) v. cont. *brianz.
per Piovinnà*. *V. nel Voc.* VILLA.

Grinèll e **Grimellin**. v. br. *Briciolo*. *Bri-
ciolino*. *Minuzzolo*. *Micolino*. *Grunello?*
Grunellino? *Ghiandellino* di chec. VILLA.

Grisa (la). v. br. *Lo stesso che Gliba*. *V. o*
Braméra o *Bruméra* de' Pavesei. VILLA.

Grinta ag. *Grinta* (*fior. — Thouar *Carlo*
Graziani a carte 49). DE CAPITANI.

Gris ferr. *Grigio ferro?* Misto di nero e
bianco, ma con più del primo che del
secondo; si usa sp. parl. di cavalli. STA.

Grisattola. . . Specie d'uccello.

Gróbbia per **Grùppia** *V. — El tira-giò scal-
zad fina in la grobbia* disse il Porta. VILLA.

Grògn. v. cont. br. *Quarto*. On'ora e on
groggn. *Un' ora e un quarto*. VILLA.

Grogna. v. br. *Cornetino di pane*. VILLA.

Grónda o **Cópp**. T. de' Carroz. . . Orlic-
cio che vedesi in alcune carrozze appic-
cato al cielo, dalle colonne (*cogn*) della
testata delle fiancate posteriori fino a
quelle dinanzi, perchè l'acqua sgondi
dal cielo e non ribatta mai nell'interno.

Grónda de boschi (in) *correg.* o meglio *L'e-
strema* falda, il lembo estremo del bo-
sco. VILLA — *V. anche in Fóni*.

Grónda romana. . . *Grondaya* o *Suggrun-
dio* di legname, per contrapposto a *Gron-
da de viv* che è il *Saggruadio* di pietra.

Grópp (in) ag. Fa *gropp* e *maggia*. . . .
Questo *Maggia* significando *maglia*, ep-
però atta ad accogliere e ritenere il
gruppo, questa frase venne anche a va-
lere fig. *Sposarsi*. STRIGELLI.

Gropp quader. Nodo siffatto
che tanto si volge l'un capo che l'al-
tro, e presenta una figura tendente al

quadrato. Si fa sulle corde, e lo credo simile al *Gropp de pizz* che si fa sul refe e sui fili. **STRIGELLI.**

Groppéra. *Posolino* — Se la va ben l'è ona groppera, ecc. *V. in Galéra in q. Giunte.*

Groppi i œuv. *Aggroppire* (*tosc.).

Groppin. *Gruppetto.*

Groppin o **Forcèlla** de groppera. *T. de' Sellai....* Parte del finimento che abraocia il soccodagnolo e batte sulla groppa.

Guba. *T. Agr....* Così chiamasi da molti quella malattia del grano che altri dicono *Carbone*, *Negrone*, *Golpe*. — E *Guaa* è pur detto il grano infetto dalla medesima malattia. *Grano golpato.* **VILLA.**

Guadagn (Andà tutt in fummi el). *Andarsene il guadagno in raschiature* (Pan. *Viag. Barb.* I, 164).

Bej guadagn che foo mì! *Bei rincalzi ch'io ho!* (*tosc. — *T. G.*).

a **Vorev** fà di bej guadagn *ag. Questa saria la guadagnata!*

Guadagnà... Migliorarsi, far profitto, ec. **STR.**
Guant a red o de red. *Guanti a rete.*

Quant mecanich o a la mecanica... *Sp. di guanti cuciti con seta torta o tondella.*
Guardia (Vess de). *Esser di guardia dei serventi* — *Esser di turno degl'impiegati.* **DE CAPITANI.**

Guardia tempesta scherz. per *Guardia campestre.* *V., e ognuno intende facilmente la ragione dello scherzo.* **PAGANINI.**

Guarnasioceola e **Guarnasceola** &c. di *Guarnàscia* (uva). *V. Uga nel Voc. Psc.*

Guastà (in) *ag.* No me tocchee che m me guastee. *V. in Tocà nel Voc.*

Guerc (in) *ag.* Vess on guerc in mezz'arb In terra di ciechi beato chi ha un occhio.

Gugèlla e **Gugellin** (ne' cereali)... La pianticella appena spuntata di terra.

Gugellónna. *Ag. di Brùgna V. in q. G.*

— I **Brianz.** la dicono *Gugèlla* ed è *Sp.* di susina non molto dissimile dall'*imoscina* (*massinna*) sia di forma, sia di grossezza, e che la imita anche nel sapore. *V. Guggia* cont el cuu d'or. *Ag. colla mas dorata?*

Parl d'avègh el da-fà de quell che è el cuu ai gucc.... Si dice nel *B. Ml.* di chi si scusa del fare altrui alcun servizio adducendosi pieno di faccende. *Cozz.*

Stà sui gucc. *Stare sulla sveglia* (*Gb. Voc. cit. il Cecchi*).

Guggin. *Spillino.*

Guggiòn. *Spillone* (*tosc. — *T. G.*).

Guida. *T. de' Sellai....* Redina vera.

Guisa. *Guisa.* Voce che usiamo soltato nella frase *Consciaa in guisa che....* e de... *Concio per modo da....*

Gussètt chiamano anche alcuni **Brianz.** *Casacchitt.* *V. nel Voc. VILLA.*

Gussón (in) *ag.* Cornia a gussón. Cornia a guscio o a cavetto o a canaleto.

Guzzà sig. 2.º (in) omett. le ultime quattro sigle.

I

Idea. *Aria di viso. Fisionomia.* El gh'ha minga sta gran bella faccia, ma el gh'ha on'idea che pias. *Ha viso non gran fatto bello; però ha gradevole fisionomia.* **VILLA.**

Ideà. *Ideare.*

Idèja poetega. *V. in Poètegh nel Voc.*

Avè di idej sora de vuu o de vunna.

Far disegno sopra una persona. Far conto,

Far pensiero di valersene. Il **Tom.** (*Giunte*)

ha in questo medesimo significato *Aver idea sopra una ragazza. Averci idea.* **VILLA.**

Ideccù. *Ideina* (*tosc. — *T. G.*). Bel visino.

Idrope. *Idrope.*

Ignorant come on bē dicono i cont. *brianz.*

invece di Ignorant come on boeu, come

ona pidria; come on gabb e sin. *V.*

Imaginàri. *Imaginario. Ideale. Fantastico.*

Imbelzàss.... Dicesi de' cavalli che con una

gamba saltino a cavallo d'una tirdola. *Str.*
Imbassà usano i **Brianzuoli** per *Proporre* ma od una per moglie o marito, o per sera. *El gh'ha imbassaa la tal; el gh'ha imbassaa on fior d'ona tosa.* Il **Berni** *Str.*

Far de' vostri consigli,

Compar, che per le man me la mettess

Per una fante dal di delle feste. **VILLA.**

Imbassàda (Fà on'). m. br. *Fare una pri-*

posta; ma si usa per l'ordinario a si-

gnificare il Proporre che altri fa, per

commissione che n'abbia, alcun partito

di matrimonio, o qualche cosa che vi si

accosti, e in questo secondo caso colui

o colei che fa o che porta imbasciata

sono veri lenoni (*cinqu-e-mezz*). **VILLA.**

Imbèrà. gerg. *Mettere in pegna.* **D. SAED.**

Imboccà fale. *T. d'Orolog. Traboccare.*

Imboccament. T. d'Orolog. *Imboccatura*. Il modo con cui i denti d'una ruota entrano in quelli d'un'altra o ne' fusoli d'un rocchetto — *Imboccament fals. Impuntatura*. Imboccamadura cor. Imboeusmadura. PAG.
 Imbogà. *Metter le bove ai piedi ad uno. Incarnargli i piedi*. E in senso più esteso *Impastoiarlo. Legarlo. Intrigarlo*. VILLA.
 Imbombà. T. degli Artigiani. . . Ridurre a convessità. Il fr. *Bomber*.
 Imborrò. V. Stacca tonda nel Voc.
 Imbotiss-sotticò. V. Stacca tonda nel Voc.
 Imbrugnà. } v. br. *Imbronciato. Imbuz-*
 Imbrugnent. } xio. *Ingrugnato. Aggron-*
 Imbrugnonà. } dato. *Murone*. VILLA.
 Imbrugnà. v. br. *Imbronciarsi. Portare o Tener bron-io. Far muso. Imbuzsire*. VILLA.
 Imbragascià. } dicono i Brianz. per Im-
 Imbragasciàs } pettolà, ecc. V. VILLA.
 Immanegà. . . . Piantare nel manico.
 Immanzi. v. br. . . . Dicesi di vitella, e vale *Divenir manza*. VILLA.
 Immanzida. v. br. . . . Aggiunto a vitella, e vale *Divenuta manza*. VILLA.
 Immattonà. *Ad. di Terrén. V. nel Voc.*
 Immazuccà. v. br. *Intasato*; che ha ostruito per infreddagione il naso. VILLA.
 Immazuccàs. *Intasarsi* come sopra. VILLA.
 Iupajàs a la matinna. m. del B. Mil. . . .
 Levarsi più tardi del dovere — Deriva forse presso i contadini dal dormire che fanno sulla paglia o sul fieno della così detta *cassinna*. CORSI.
 Imparià. v. br. *Accoppiare*. VILLA.
 Impègn(in) ag. Avegh on impegn al cuu. . .
 Avere un grave impegno alle mani.
 Imperià. V. in Pèll nel Voc.
 Impetà. *Ad. di Terrén. V. nel Voc.*
 Impiàster (Master). *Maestro Impiccia. Impiccione* (T. G.).
 Impiccà (Parl on). *Parere un digiuno comandato. Essere magro, lanternuto*.
 Vess dent impiccaa. fr. cont. *Esserci stipati*. FIGINI.
 Impieghètt(in) ag. *Uffiziuccio*.
 Impipàssen(in) ag. Lù el se n'impippa. . . Dicesi talora sch. per accennare che altri stia fumando tabacco in pipa. D. SARDI.
 Impirottament. . . . Rimpinzamento.
 Impirottàs-sù. *Caricarsi di cibo*.
 Impossibel(in) ag. Tre cose impossibel:
 Fà tassè i dona, fà corr i vecc, e fà stà fort (cioè cheti) i bagaj. . . Prov. brianz. di ch. sig. VILLA.

Impozàss a' Brianzuoli propriam. significa il *Sommergersi della secchia* che si manda giù nel pozzo per attigner acqua, il *Pescare* di essa dentro l'acqua, tanto che ella n'escia piena. VILLA.

Impurità scherz. per Impunità. V. nel Voc.

Incantàs (Vess minga temp d'). *Non esser tempo di dar fieno a oche o da por porri*.

Incapetà. T. de' Sel. *Inciappare*. Fermar fibbie, campanelle o sim. in una ciappa.

Incaviggiàda. fig. . . . Colpo di buona sorte.

Per avegh, se la ven fada,

Ona bonna incaviggiada.

Inciappàs. *Ribattersi?*

Incoràss dicono fig. i Brianz. negli scrutini, quando, mandato il partito, si trova che i voti favorevoli sono pari ai contrari. VILLA. Tratto dalla frase di pari sig. nel giuoco così detto del cocò.

Incontrà on piatt. *Farlo a dovere*. STRIG.

Incostà. v. br. . . . Ag. di castagne guaste, indurite o viziate da certe male durezza. VILLA.

Incostàs. v. br. . . . Indurirai di troppo quelle parti della matassa della seta che posano sui traversi del naspo. Quelle parti diconsi pure *i costi de' fascia*. VILLA.

Incostàs. v. br. . . . Guastarsi indurendosi le castagne, le mele, ecc., il che le rende non buone a mangiarsi. VILLA.

Incostonènt. v. br. . . . Dicesi di elecclesia che abbia indurate alcune parti disposte per lo lungo a mo' di costole, che non dovrebbe avere se fosse nel suo essere perfetto. VILLA.

Incuzzàs. *Rintuzzarsi* la punta de' chiodi, ec.

Indènt (Andà). Così assolutamente vale a' contad. brianz. *Andare in Ivizzera. Andare in terra tedesca*, internandosi in quelle valli e tra quei monti. *El tal t'è andaa-indent a torù di vacch*. VILLA.

Indent de lor. *Fra loro*.

Indent tutt. *Fra tutti*.

Indevenà(in) ag. dallo spag. *Devenar*. L'Alunno e lo Spadafura registrano *Indovana-dura* nel sig. di matassa — Oltre ai varj sig. di *Aggomitolare* o d'*Incanare* che ha questa voce, ha talora anche quello di *Disfar* le matasse per rifarne altre più o men grandi secondo il bisogno. VILLA.

Indevenà del temp. fr. br. . . . Essere le nubi aggirate e quà e là portate dai venti. VIL.

Indevità o più com. *Induvià-sù. Vigliare*. VILLA.

India(in) ag. Nos d'India. V. Nòs nel Voc.

Indivia (Vegni orba l'). *V. Orb nel Voc.*
 Indœlja del lecc de dedree. *V. in Lëcc.*
 Indrœc (Dà) a vun. *Sconsigliare. Dissuadere.*
 Dà indree. fr. br. *Peggiorare. Cadere di stato. Dare addietro. Indozzare. Intristire. VILLA. V. Dà-giò in Dà nel Voc.*
 Indrizz (VILL.) ag. No avegh nè indriza nè invers. *Non avere nè manico nè verso (*tosc.*
 — Pan. Civ. st. 8). *Non aver nè ritò nè rovescio (Fag. Am. senza ved. II, 12).*
 Induvià-sù. *Lo stesso che Indevìà. V. VILLA.*
 Induvinà on piatt. . . Farlo a dovere. STR.
 Infama. *Agg. di Coldgna. V. in q. Giunte.*
 Infiss (in) ag. *Affisso (*tosc. — Mol. El. cit. i Band. leop. e il Gior. Georg. X, 68).*
 Infrascà e Infraschettià. *Infrascare (*tosc.). PAGANINI. (tura.*
 Ingaijnàss. . . Cominciare a metter parrucca
 — E scherz. . . Ingannarai. D. SARDI.
 Ingalettrà. T. d'Otton. ec. *Calettare a ugn.*
 Ingalettadùra. . . Stroppiatura di Angaletta, che fra varj nostri artigiani significa *Calettatura a ugnà, unione ad angol retto.*
 Ingàn ag. *Malizia mai non caccia malizia.*
 Ingarboeusgià dicono nel B. Mil. per In-freggià. *V. CORSI.*
 Ingègn (Alzada d'). *Alzata d'ingegno (T. G.).*
 Ingeràss. *Infarcirsi di cibo. Rimpinzarsi. Rinzepparsi. Empiarsene fuor di misura sicchè l'uom ne resti oppresso. Ingerere ventri nimium cibum. VILLA.*
 Ingóssa (Mett). ag. *Venire a lezzo o schifo.*
 Ingrani o Mett on gran. *Rigranare.*
 Ingùria ag. *Foco o Foco rosso. V. in Fòco.*
 Inladinà. . . Aggiunto di bestiaue che fu cibato con trifoglio (ladin).
 Innominà. *Nominare — Innominà. Famoso.*
 Innosì. v. cont. com. *Ammalure. FIGINI.*
 Inorà. *Ad. di Vin. V. nel Voc.*
 Insacchettiàss. v. br. . . Dicesi di chi cade dall'alto come da albero, ec. le cui ossa, essendosi smosse e slogate, pare che stiano nella pelle come in un sacco. VIL.
 — In città diciamo Insacchass. D. SARDI.
 Insalàtta del boja. . . A Varese è così detto il *Cardo mariano.*
 Insalatùra ag. *Insalatiera (*tosc. — Tom. G.).*
 Insalà. v. br. *Inzigare. Subornare. VILLA.*
 Insounàss-giò. m. br. *Accosciarsi. Accoccolarsi. Porsi coccolone. VILLA.*
 Insed a pag. 316, col.^a 1.^a a Creja ecc. ag. V'è anche la *Mestura o Cera da nesti (Tar. fir.) — e dopo Orlett ag. o Scagnèll.*
 Insed. . . *Innesto a zanca (Mol. El.).*

Insed. . . . *Innesto a tralcio comune (Lastri). Innesto in cui il ramo ultratico è collegato a scarpa col domestica.*
 Insegnà a rovera. *Insegnare a rampicarsi coi gomiti o a pigliare il serviziale pel compagno (Nelli Serve al forno I, 3).*
 Insemina(in) ag. Stà insemma per ona spasa. *Stare insieme a pagare chechessia (in altri (G. V. in Gh. Voc. cit. Gio. Villani).*
 Stà minga insemma. *Non tenere (*tosc. — T. G.). Per es. La cervello reanimo non tiene in padella.*
 Insenabel. *Tenue. Lieve.*
 Insevàa. *Segato (*tosc. T. G.). Unto con sapa.*
 Insegnassel nanca. *Non se lo sognar nemmeno (Caro Let. Neg.).*
 Instaggià. *Infrascare (*tosc.).*
 Insubordinà. *Inobbediente. Disobbediente.*
 Insubordinaziòn. *Inobbedienza. Disobbed.*
 Intantafinna. *Alla fin delle fini. Con*
 Hin minga pœu quij erb intantafina
 Che, dopo aver sbrogina, ve agonda al pœu!
 (Gar. Batracom.) ETRECCIA
 Intappàss. *Tapparsi bene (*tosc.). VILL.*
 Intelligèzza. *Accordo. Second l'intelligenza. Giusta il convenuto o l'accordo. A tenor delle cose intese.*
 Intrènd (in) ag. *Capi capisci; l'è a intend che stanti. V. Stantà nel Vocabolario.*
 Intendù. *Inteso.*
 Interèss de interess. *Tra frutto e rifiuto (Gior. Georg. X, 373).*
 Intestà sig. 2.^a (in) ag. E così dicono anche i Catrai il *Lunare o Spianare le testate dei mozzi da ruote, delle sale, ecc.*
 Intorrà o Intorràss. *Arroccarsi. Al Gioco degli Scacchi così dicesi quel tratto nel quale il re ed il rocco sotto certe condizioni muta so rispettivamente di posto o pongonsi ne' posti intermedi. STRAC.*
 Intraumèzz (Vess). *Essere nel mezzo. FIG.*
 Intraumèzzadór de mariozz. v. br. *Permisi. Pronubo. Mezzano. Conciliatore di matrimoni. VILLA.*
 Intraumèzzadóra. v. br. *Pronuba. VILL.*
 Intravegal (Faghela) a vun. *Vendicarsene. Ricattarsi. Farsi ragione. Fargliela. VILL.*
 Intravisènt. v. br. . . Ag. a pelle o carnagione vale *Liscia, Bella e quasi Trasparente. VILLA.*
 Intrègh come on opi. *Moccone. De Car.*
 Intrèpèd idiot. *de cont. per Idropico. FIG.*
 Intripolà. . . *Aspergere di tripolo. D. SARDI.*
 Inubi dicono i *Brianz. per Inubire. VILL.*

Invedriada, fig. . . . Strada o altro qualsiasi luogo tutto coperto di ghiaccio. L'è ona invetriada. È tutta ghiaccio. VILLA.
Inverna ag. Chi a'ingura l'inverna s'ingura l'inferna. . . Pr. di ch. sig. CONST.
 Serva d'inverna, ecc. V. Fràa nel Voc.
Inverniss, v. cont. . . . Indossare abiti vernarecci.
Invernissadura ag. Verniciatura (*tosc. - T. G.).
Inverrada . . . Rivoltura di palla al bigl.

Invivador, *Avvivatojo*, Strumento da avvivare.
Invivadura . . . Avvivatura.
Inzaccass, v. cont. . . Indossare il zacch. V.
Inzaga, V. Uga nel Voc.
Inziga, *Stuzzicare* (*tosc. - T. G.).
Istantani, *Istantaneo*, *Instantaneo*.
Istantaniament, *Istantaneamente*, *Instantan.*
Istrument fig. Una lunga. Fann on istrument. Porta sul liuto.
Judéa (Notus in). V. Nòtus nel Voc.

L

La (in) ag. Sè, via là. Pur pure. Passa! Nòdo, di notanta permissione o concessione (Raggi intermea. 1.° I *Contes de Men.*)
 Se gh'è de quij
 Che vorren fà a la granda, e el poden fà,
 Dan del guadagn ai pover, sè, via là. VILLA.
Labra (in) ag. A la bras infatti varrebbe alla bracc; e di fatto il manzo, che si suol lassare colle legue, in questo caso si cuoce al fornello colla brace (scrivesse a dir meglio co' carboni). STR.
Làbro, V. in Or nel Voc.
Lacc, ag. Andà-giò come el lace. . . Diceci per lo più del vino lase e abboccato.
 Avè o Dà ona rossa per ona zucca de lace. in br. *Avere o Dare cheschestia per un pezzo di pane*, per pochi *cutor. VILLA.
 Fradell e Sorella de latt. V. Fradell e Sorella nel Voc.
Lacciarèll e al pl. **Lacciarèj**, v. br. *Cicarbata*.
Crispignolo. Erba da tassilare. VILLA.
Lacciat per *Cravatj*. V. nel Voc. VILLA.
Lader (in) ag. Chi no' pissa in compagnia, o l'è lader, ec. V. Pissà in queste Giunte.
 Voss on andà de lader. . . Esser le vie fangosissime.
Lader, *Spina feciain?* Buco nel fondo del rino onde si cava la risciacquatura di esso. STRIGELLI.
Ladino . . . Agg. di Lègu vale Senza neqchi, facile da lavorare. STRIGELLI.
Ladina on terren. . . Fanno un prato di trifoglio detto *ladino* — *Appratirlo* di trifoglio. VILLA.
Lana per Partida de molla. V. nel Voc.
Lana armada, T. dei Ric. v. *Laserina* d'oro intrecciata con fil d'oro per ricami. *solita*. *Laserina* d'oro piana per ricami.
Lampèder per *Laupréda*. V. nel Voc.
Lampionin a scatola. V. in Scatola nel Voc.
 Vol. IV.

Laupisàn, v. cont. verso il Comasco. . . .
 Fuseragnolo e dappoco FIGINI.
Lànca, *Morta di fiume* - Pozza. *Pozzanghera*.
Lanchetta, *Dim. di Lànca*. V. sopra.
Lanèta, *Peline* (*tosc. cont. - Meini in T. Sin. a Pelo). (lina.
Lanèta . . . Stoffa di lana imitante la musso.
Langhissàn (dal fr.) *Svenevole*, *Svenepolone*.
Vanésio, *Cascauorto*.
Lànna (in) ag. *Lana morticina* - *Lana incappata*, cioè non ben lavorata dai cardì.
 Tint in lanna. V. Tint nel Voc.
Lanzinett (in) ag. *Lanzichinacco* (*fior.). Coef.
 l'Azelio nel Nic. de' Lapi I, 18. VILLA.
Làor (l). y. c. com. *Le bocche dell'alloro*. FIG.
Laurètt, v. cont. verso il Comasco per *Làvor* (*laurus nobilis*). FIGINI.
Lasagn (Ferr de). V. in Ferr in q. Giunte.
Lasagn lasagn . . . Prima d'mariasse tajarina tajarin; dopo marié, lasagn lasagn.
 Det. piem. com. anche fra noi. *Avanti le nozze incendi d'amore; d'po fuoco freddo*.
Lasagna o **Zasagna**, v. cont. br. *Sorgiataggine*. *Malavuglia* di lavorare. El gh'ha adoss ona lasagna che ne pò pù. VILLA.
Lassà-giò (colori). . . . Imbrattare, lasciar traccia di sè nei corpi a contatto.
Lassass andà. *Abbandonari*.
Lassass andà *Staccarsi i bimbi* (Mol. El. 3.
Lassass andà tropp. *Far troppa derrata della sua persona* (Caro Let. ined. I, 240).
Latt (in) ag. Avegh duu, trìi latt. Lo stesso che Avegh duu trìi molgin del Voc. Coef.
 Latt in brecca. V. in Lacc nel Voc.
Lattée (in) ag. Fà latte. . . Dare in affitto il latte a chi fa il formaggio a conto proprio — Mi quest'ann soo latte; cioè invece di lavorar lo il mio latte e quello dei molgin, lo affitto. CONST.
Lavà (in) ag. Nè lavaa nè de lavà. V. in Pagn.

Podè tacca-sù de lavà-giò. m. br. *Dover torsi giù da checchessia. Dover ripiegare le bandiere o le insegne. Dover rimettere le trombe o le pive nel sacco.* VILLA.

Lavàa. *V. Bāj in Mantell nel Voc.*

Lavabocca. . . . Tazzino di cristallo o di porcellana nel quale si mette acqua da sciacquarsi la bocca finito che uno abbia di mangiare.

Lavandée (*in*) *ag. Nettapani.*

Lavanusc. v. cont. . . . Il Gambo del lupino.

Lavarin (Bagnaa come on). m. br. *Bagnato affatto, da capo a piedi.* VILLA.

Lavarin (*in*) *ag.* È opinione non infondata presso alcuni che questa voce tragga origine dalla voce italiana *Rivellino*. BIFFI.

Lavò (Mett vun a). m. br. *Mettere alcuno in opera o in faccenda. Dar da lavorare. Dar da fare ad alcuno.* VILLA.

Lavorà (*in*) *ag.* Coppass in del lavorà. *Lavorare a mazza e stanga.*

Lavorà con legria l'è el mej mestee che sia. . . . Ogni mestiere è bell' e buono purchè si eserciti con amore.

Lavorà de coppass. . . . *Lavorar ecces.**

Lavorà de ganass. *Maciallare. V. Paccià.*

Lècc (Mett in) *fig. ag. Fare la spianata* (Caro Lett. Neg. III, 311).

Lègn (*in*) *ag.* Ferr de legn. *V. Ferr in q. G.*

L'ha animò de nass quell'ingegn che podà fà stà taccaa la colcinna al legn. . . . Si dice prov. a chi tenta cose fuor di natura o difficilissime a conseguirsi.

Legn del pomea. *V. in Pomès nel Voc.*

Legn de Scozia. *V. Scozia nel Voc.*

Legn e legn. . . . Al Giuoco delle Pallottole significa che due di esse toccano il pallino. STRIGELLI.

Lègn vol. II, pag. 355, riga 12 dopo Sciaraban *ag.*, il Saktabás. *V. la voce.*

a pag. 357, col. 2.^a, riga 18.^a dopo Cortine *ag.* Morinell di tendinn. *Serpe.*

Legnàda (*in*) *ag.* Vess minga ona legnada. *Non essere il peggio andare.*

Legnadinna. *fig. Strettarella* (Caro Lett. ined. I, 210). Batostella.

Legnamée de teater. *V. in Teater nel Voc.*

Legnàn (Ferrada de) *V. Ferràda in q. G.*

Legnàzz *ag.* Cont el legnazz. *V. in Scàrpa.*

Legnocèura *sig.* 1.^o *corr. così: Legnocèura. Cordicella. Funicella che serve agli ortolani per iscompartire diritte le ajuole,*

ai muratori, ecc. per far cordeggiare i lavori, ecc. ecc. VILLA.

Légora (*in*) *ag.* Andà a fà marzà la legura al molin. fr. cont. *verso il Con.* . . .*

Andare al mulino colla mulenda. *Fura.*

Ciappà la legora cont el carr. *fig.*

Pigliar la lepre col carro. CORA.

Dà la legor in di balin. m. br. *Casare il cacio in sui maccheroni. Avere prospero successo senza nostro merito.* VILLA.

Lèmed. *Ad. di Legname.* v. br. *Scogliara. Va.*

Lèmm (*in*) *ag.* A' Brianzuoli i Lemm uno lo stesso che le *Grasce* ai Fiorentini, generalmente parlando. Onde ad essi uno Lemm così i legiumi e le civate, come i grani, le castagne, i pomi di terra, le noci, le nocciuole, le ghiande, ec. *Va.*

Lencià e Lenciass-giò. v. br. *Lasciare e lasciarsi.* VILLA. *Ansimarsi. Allindarsi.*

Lendenòn, e per maggior forza Lendenon spiritual. m. br. *Pincone. Pinchellone.*

Dappoco. Omaccio da nulla. VILLA.

Léngua d'asen. } . . . Nomi di quei Fu-

Léngua de can. } ghi coriacei senza pulbo che vengono sul tronco degli alberi; così detti per qualche somiglianza che reudono alle lingue sporgenti fuor della bocca di siffatti animali. VILLA.

Léngua de can. *Lingua di cane.* Erba toz.

Léngua (Majester de). *V. Tarbja nel Va.*

Lénguàda de sœugh. *Lingua di fuoco?*

Lésa (*in*) *corr. meridionale in occidentale.*

Lètt (*in*) *ag.* Fà lett. *fig. Fare una spianata* (Caro Lett. fam. II, 17 — di neg. III, 311).

Lèttèra (*in*) *ag.* L'è cros, l'è lèttèra, l'è semper soa. *V. Sò in queste Giare.*

Levàa (*in*) *ag.* Il secondo lievito, che noi diciamo *Sciron*, chiamasi dai Toscani *Le-fresco* o *Ritocco*; ed il terzo *La Senna*.

Levàda. *Soeglia.* Segno che si suona nei collegi, ecc. perchè ognuno s'alti da letto. DE CAPITANI.

Levàn. Il Levante (plaga, e aria). *Stuc.*

Penza e Pezzotta de Levàn. *V. in*

Pezzetta nel Vocabolario.

Liber (*in*) *ag.* Avegh la bestia mangia el liber a quajdun. m. del B. Mil. . . .

Esser uno ignorante e saccante. *CONA.*

Liber di dò senj. *fig. Il Melon.*

Liber di estratt. T. del Lott. . . . *Registro degli stratti.*

Liber d'or. *V. in Or nel Voc.*

Liber e spotegh di fatt scur. *Liberi dissipator di sè e del fatto suo.* D. SANU.

Libertàa (Vess in). *fig.* . . . *Essere vacua, non facinta.*

Librett (Voss in del): m. br. *Essere ne' primi elementi del leggere.* VILLA.

Voss aucaud in del librett. m. br. fig.

Lo stesso che Voss indree de scrittura. VIL.

Ligà. *Allegare. Tetchire. Atteccchire.* E forse la vera lessigrafia vuole che si scriva

Tetchire coa un solo c, essendo molto probabile che questo verbo venga da

teca guscio o baccello dei legumi. Nell'ex Pavese oltrepadano i baccelli o le

siliques delle fave son dotti *Tis* (teche o teghe), onde il modo di dire a quella gente familiare

I tis quest'ann lighen ben, o *lighen ben no*. Quest'anno le fave techiscono bene, o mal techiscono. VILLA.

Ligà in bianch. T. de' Legat. di libri. . .

Cucito e accapittelato, ma non cartonato.

Ligadùra (cinto da erniosi). *Allacciatura.*

Lima Nel B. Mil. chiamano così

una specie d'erba palustre. Pare anzi che essi chiamino anche *Lima* ogni erba

che faccia pei fossi, dalle quali erbe sogliono poi liberarli alla primavera

allorchè li sgombrano. VILLA.

Lima a fianché. . . Sp. di lima da scarnire; dal fr. *efflanquer*.

Limasón per Lumaasón. V. più sotto.

Limbana (Bisogna fa, ecc.) ag. *Bisogna far le limosina colla bussola e non col bossolo.*

Lia Nel lino distinguono i nostri affittajuoli quattro sorte di filo o taglio

secondo la rispettiva loro finezza; 1.° quelle che casca misto a molta lisca

nella prima scotolatura, detto *Rivi*; 2.° quello che esce a una prima pettinatura

e filato si usa per far sacchi, detto *Stoppa*;

3.° quello che si ha da una seconda e più fina pettinatura, detto *Stoppina*;

4.° la sorte migliore, detta *Lin spinaa* e *Lin fin*. VILLA.

Lingér come on parpaj. V. in Parpaj nel Voc.

Lion. . . . Neologismo entrato da poco tempo in quà nel nostro dialetto, intorno al

quale si veggano le Gazzette del giorno.

Lippà-fœura o Lippà-via ona cosa a vun. . .

Portargliela via con arte, togliergliela destramente. I dia. it. hanno *Leppare* per

furare con astuzia, lat. *Subripere*. VILLA

— Coi sò bej ciacer el m'ha lippaa cont lira, e va che l'hoo vist! CORSI.

Liquór (in) ag. V. Spirit nel Voc.

Lira l'art. Lira sott, scorso erroneamente a pag. 385 col. 2.ª riga sestultima, si trasporti a pag. 386 col. 1.ª riga quartultima.

Lirolàtt. v. br. *Babbuasso. Dappoco*, ma che sia sciatto negli abiti e negli atti. VILLA.

Liscià e Lisciass. v. br. *Allacciare e Allacciarsi*, e dicci specialmente dello stringersi addosso che fanno le donne le

loro vesti con istringhe, ecc. VILLA.

Lisciàa de vit verso il Comasco per Trös. V. nel Voc. FIGINI.

Lissètt. T. de' Calzolari brianz. in luogo della mil. Stècca. V. VILLA.

Llota (in) ag. Scassà de la lista di mincion. V. Mincion in queste Giunte.

Literau (Ad). *Letteralmente. Alla lettera.*

Liugàtt (in) ag. *Liugone* (*tosc. — T. G.).

Liugàtta. *Liugona* (*tosc. — T. G.).

Lodà — a Chi se loda s'imbroda ag. *Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua* (Cr. in Vantagione).

Lœugh (in) ag. Le più volte, non che un complesso di più campi, il *Lough* nell'A.

Mil. è un Campo solo ancorchè di pochissima estensione, abbia o non abbia

annessa la casa del lavoratore. VILLA —

Lo stesso ag. in Fòndi a Lœugh.

Lœuva (in) correggi Spolòtt nel modo che leggesi questa voce nella sua sede alfabetica, e Fojètt così come è detto in Melgón in q. G. — dopo Cocchia ag. Mollin.

Lœuva o Lovètta sempia e Lovètta doppia. . . . Nella nostra Accademia braidenae è nome che danno gli Alunni

alle lezioni quarta e quinta d'ornato.

Löff (in) ag. Andà a molg el löff. m. br. *Menar Forso a Modena?* Mettersi a impresa inutile, vana e di pericolo. VILLA.

No vess nè del löff nè del can. *Non aver un cane che faccia per sè* (*tosc.).

Passagh domà el löff quand ghe dœur el venter. V. Passà in queste Giunte.

Se no l'è löff el sarà can. m. br.

Se non è lupo è can bigio. E' non si grida mai al lupo ch'ei non sia in paese.

Non si dice mai pubblic. cosa di uno che ella non sia vera o presso che vera.

VILLA. Dettato non sempre veritiero.

Vess minga löff e vorè minga portann la pell. . . . Non ci avere colpa o parte, e quindi non ne voler essere

imputato.

Loghètt. *Loghicciolo* (Firenz.). VILLA.

Lóng (in) ag. Tirà in longh. *Dare la lunga* (Varchi Ercol. I, 164).

Tirà de longo. *Tirar di lungo* (Rosini Signora di Monza). DE CAPITANI.

ingannatt o ch'el t'inganna. pr. br. *Chi ti fa più carezze che non suole, o t'ha ingannato od ingannar ti vuole.* VILLA.

Màn (in) ag. Adree a la man. *Alla volta alla volta.*

Adree a la man (Tajà) corr. *le parole ne'tagli già dati in l'affettatura o il taglio nella parte donde s'è cominciato.* PAG.

A man stanga. m. br. *A mano stanca. A man sinistra.* VILLA.

A san Sebastian dò or in man *leggasì* op' ora in man.

Dagh la man larga. *Dare facilità, libertà, mano, potere.*

Dà la man a vunna *dicono i Brianzuoli per l'impalunare una donzella.* VILLA.

Menà per man ag. o vero Menà de man. *Menare a mano. Trarre a mano.*

Mett i man in orazion. *Piegar le mani.*

Mett-là vun cont i man in orazion. fr. cont. com. . . . *Legarlo per menarelo prigionie.* FIGINI.

Stà su la man. T. de'Bergamini. . . . *Avere la pasta (o cagliata) degli stracchini tanto di consistenza che regga in sulla mano, che non si spappoli.* VILLA.

Tegnì la soa man drizza o Stà su la soa dritta. *Tenersi sulla mano (*tosc. T.G.).*

Tòu ona nice de seconda man. m. br. *Tór per moglie una vedova.* VILLA.

Trà-giò de man. . . . *Dicesi quando un cavallo avvezzo in coppia ad essere attaccato a destra si ponga a mancina, o inversamente.* STRIGELLI.

Vess in su la man a lavorà. fr. c. . . . *Lo dicono i mancini allorchè si trovano per la condizion del luogo a poter lavorare colla mano loro utile.* FIGINI.

Màn. T. d'Agr. . . . *Così chiamasi un numero di tre o quattro magliuoli piantati unitamente. Per es. on gabbicu de quatter, de ses, de vott man sarebbe un ordine di magliuoli o di viti disposti così*
:: — :: :: :: — :: :: :: VIL.

Mancà (in) ag. Birba chi manca. V. Birba. Mancatùtt (La Cà del). V. in Cà nel Voc. Mandà-sœura (in) cor. *le parole il Cocchio a vapore in la Locomotiva.*

Manechèn (in) ag. *Modello.*

Mànega de matt. ag. *Una nidata di matti.*

Maneggéver (in) ag. *Di tutti usualità.*

Manèggia o Stàgia. *Frascato.* Palo rifesso di meza'oncia di diametro al piede a uso di sostentar le viti. PAGANINI.

Maneggiceura. . . . *Lo stesso se più caro e più sottile.* PAGANINI.

Manègh (Calà in del). m. br. fig. . . . *Per vecchiaja o per malattia Venir meno del senno e della memoria — Vale anche*
Scadere di credito, di fortuna, ecc. VILLA.

Manèsc. . . . *Quelle Sporgenze davanti e di dietro di due doghe d'una botte, che le servon quasi di manico.* STUC.

Manètt (in) *sopprimi la parola gambe.* PAG.

Mangia de baguana, de succ. V. Succ ad Voc.

Chi mangia abonora *mœur tard.* . . .

Il troppo tardare la refexiooe mannia disgiuva la salute.

Mangen tucc seura d'on baslùt. m. br. *equivalente al mil.* Mangia ti che mangi anni. V. in Mangià nel Voc. VILLA.

Vun che mangiarav la vita eterna o che mangiarav l'ultem articol del Credo o che mangiarav anca chi l'ha faa. *Diluvione. Diluviatore. Sparecchiatore. Mangiatore insaziabile.* VILLA.

Mangiaparòlla. fr. br. *Fedifrago. Mancar di parola.* VILLA.

Mangiottà. *Mangiucciare.* Mangiarepiù volte in un giorno, ma poco per volta. VILLA.

Manta. V. Sciaupin in queste Giuste.

Maninna (in) dopo lina ag. o *Riparare, rivedere, rassettare checchessia.* PAG.

Manovàra. T. de'Sell, Carr., Fab. *Manivella?*

Manscin usano i Brianz, per Iscole. VILLA.

Mantèllag. *Mantell strasordenari. Scraman.*

Mantell zuccher e canella. . . . *Pelame*

(nel cavallo) misto di bianco e bajo. STU.

Mantin (Trova la lamm sout al). V. in Fiam.

Mànz col. 2.^a, riga 32.^a dopo *Sciende ag. = Baretta. Ràmine. Digrunale. Fem.*

Mànz chiamano i Brianz, anche il Toro.

Onde Menà ona vacca al manz; De d

manz a ona vacca vagliono Menarla alla

monta; farla montare al toro. VILLA.

Màppa o Nàpola. . . . *Quel Piano di legno al quale un porto fluviale approda, e s'avanza o ritira, s'abbassa o si alza secondo la gonfiezza del fiume.* STUC.

Màr (in) ag. *Parl on port de mar. Parere che in alcun luogo vi sia o s'abbia la segna.*

Naràscia. . . . *La falce grossa da potare le viti.* PAG.

Nàrch sig. 3.^o (in) corr. 0,234997. PAG.

Mareida mas'c e femena. . . . *dicesi quello nella quale la massera poco poi fa da colatore. Le gore (rosg) e i gorelli (rosg) d'una marcita sono questi, cominciando*

dai principali; 1.^o l'*Adaquatrix*; 2.^o la *Maestra*; 3.^o il *Colador*; 4.^o il *Reciapp*, quasi dirò *Ripigliatore*, perchè ripiglia le acque; il *Canasù*, come a dire *Raccogliatore*, goretto o canaletto che in direzione obliqua attraversa l'ala d'una marcita, ripiglia l'acqua dal colatore, e la porta ad un canaletto (*rosgetta*) del quadrato inferiore; i *Sfris* che sono tagli incavati per guidar le acque su le ale della marcita — Il *Salterell* è un rialto di terra ne' canali, il quale è così detto perchè fa fare un salterello all'acqua che ne casca — *Tambór* diconsi quelle parti della marcita dove la cotica per acqua entravvi sotto s'alza e rigonfia. VILLA. — *V. anche Risera in q. G.*

Marción. v. del B. Mil. *Bagnato*. VILLA.

Marénda ag. Magg maggengh di settarend, ecc. *V. Mägg in queste Giunte.*

Marèzza. *Rancore*. *Amarezza*. STRIG.

Margniffe *Margniffón*. *Scaltritone*. *V. Drittón*.

Margniffónna. *Scaltriciaccia*. *V. Drittónna*.

Mari (in) ag. Mej cuu de mari, che bocca de fiocu. *V. Ficuè in queste Giunte.*

Mari (veggio) ag. Uno di questi Scaldapiedi dicesi dai Toscani *Le Nonne*.

Mari color de piomb. *Veggio impiombato* (Nip. Bacc. 1839, p. 42).

Marièg (Gicèugh del). . . Sp. di giuoco che si fa con diversi parallelepipedi di legno o d'altro segnati con numeri. PAG.

Marièd o coru. *Marià* ona cossa. in. br. fig. *Smarrirla*. *Perderla*. VILLA.

Marinàr (in) ag. Audà de galiott a marinàr. *V. Galiòtt in queste Giunte.*

Mariòzz. v. br. *Mogliazzo*. *Matrimonio*. *Fà-sù on mariozz*. *Conciliar un mogliazzo*. VILLA.

Marnètt de la pasta. *Lettuccio del pane* (*Lasca Cena* 3, p. 57, ediz. Silv.). *Arnese* fatto a guisa di cassoncino, nel quale s'intride (*se sparg*) la farina e vi si lascia a lievitare. VILLA.

Màro (in) cor. in fine *Maro* in *Marum*. PAG.

Marocchè. v. br. *Malescio*. *Malazzato*. *Cagionevole*. VILLA.

Marón gergo per *Fasceù* sig. ult. *V. De CAP.*

Maronàtt. . . . Chi suole commettere di molti errori in giuoco. D. SARDI.

Maronàtt dicono alcuni per Maronée. *V.*

Marcellànnà. *V. in Uga nel Voc.*

Marsci on terren o ona risera. *V. Riséra in queste Giunte.*

Marséliànnà. . . Sp. d'acqua acconcia. D. SAR.

Martèll (in) ag. Giugà a campanna e martell. . . . Sp. di Giuoco che si fa con carte appropriate al suo nome.

Marudant o Cappón. v. cont. br. *Scarabeo solstiale* o di giugno. Scarafaggetto estivo che i contadinelli brianzuoli trovano saporito mangiare. E detto *Marudant* o *Madurant*, perchè si lascia vedere al maturar del grano, per entro il quale volazza in sulla sera specialmente. VILLA. — Nel Mil. altri lo dicono *Maduranza del forment*.

Marùmm. v. cont. del B. Mil. *Amarezza*. *Rancore*. CORSI.

Màrx (in) dopo baltrocca ag. o ch'el pièuv o ch'el fiocca.

Marzècc (Mangia a). fr. del B. Mil. *Mangiare a ufo*. CORSI.

Masarà. } v. brianz. *Malandato*. *Malescio*.

Masarètt. } *Morbisciato*. VILLA.

Mascarinna di brij. *Lunetta* ?

Mascàrpa e Mascarpinna. . . . Così chiamano i Brianzuoli quella Pellicola molle e crassa che per riscaldamento si forma sulle caciuoie (*formagitt*), simigliante a panna di due giorni. VILLA.

Masché. *Ad. di Bäll*. *V. in queste Giunte*.

Mäscher. . . . Nome di que' due legni che inchiodati un per parte per ogni colonnello di filatojo ne abbracciano e ne reggono le ruote.

Mäschera col. 1.^a, r. 10.^a ag. *Moscón*, *Pajasc* e il *Tabarén* dei Bolognesi.

Maschera te cognosi ag. *Ti conosco mal'erba*. *Conoscoti il cul disse all'ortica*.

Mas'ciòri. *V. in Omenàri nel Voc.*

Masòada. v. br. *Corpiccio*. *Rifrusto*. VILLA.

Masnadùra (Tœù-fœura la). *Sbozzolare*.

Masocchè (in) ag. *Ammosciare*? — *Mencio e Annuncito* non risponderebbero bene a *Masotta*? — *El ris masocchè* non si potrebbe dire in italiano *Riso strafatto, stracotto, stracco*? VILLA.

Massaria (in) ag. *Masseria* vale anche 1.^o per *Casa di lavoratori di campagna* (Alb. enc. cit. Vincenzo Borghini); 2.^o per *Dominio o possesso di un terreno o altro fondo stabile* — *Una bella masseria di vacche disse altresì il Caro negli Am. VII.*

Massée ag. Ona donna per *massee*, ecc. *V. in Zucehée nel Voc.*

Màstra (in) ag. Avè imparaa domà el liber de la mastra. . . Essere un *fruges consumere natus*. CORSI.

Cortell, che va a la mastra. *V. Cortell in questa Giunte.*

Mastrofà. v. cont. *Mestars. Tramenare.*

Matricolin Giovine inesperto, ingenuo, che, sempre vissuto in famiglia co' suoi domestici, s'è recato, in quell'anno a studiare sulla università, per cui quivi s'è dovuto fare inscrivere nella matricola. Per tutto quell'anno il novellino è battezzato dai compagni proveni per un *Matricolin* od un *Pupill*, come chiamavasi alcuni anni addietro. DE CAP.

Matrizza. *Matrizzare? Madreggiare?* Somigliare in chechessia la propria madre. STRICELLI.

Matròna o Bandéra. *Guidajuola.* Così chiamano i Mandriani o Bergamini della Valassina quella Vacca che precede la mandra colla campanella o col campano (ciocca). VILLA.

Matròna(in) ag. La *Matronna* de' nostri ingegneri vale *Grossa gabba dalle once sette* in su che dicono anche *Gabba matronale*. VILLA.

Matt(in) ag. Anche il pazzo su qualche cosa nelle cose sue proprie (Caro Let. neg. I, 146). Dà-giò el matt. *Cessar di matteggiare*, anzichè *Matteggiare* specialmente. VILLA.

Mattèl(in) ag. Vi si osservano Fassa . . . e Fiocch. . . *V. queste voci nelle pres. G.*

Mattòlega e Mattòlica. v. br. *Falotico. Fantasi-o. Cervel balzano, Stravagante, Eterocito.* VILLA.

Màzz. T. de' Setajuoli corr. Complesso d'11 matassine di seta per 9, cioè 99 matassine insieme raccolte. Si assessano in un arnese da ciò. VILLA.

Mazzabontémp dicono i Brianzuoli per Balabontémp. *V. VILLA.*

Mazza de cavej cor. Ciocca di capeggi in Capelliera, Capellatura. PASGANIN.

Mazzàdo ag. in f. d'ad. *Ammazzato* (Magal. *Quegli ammazzati bucheri*).

Mazzèu. *V. Basellin in Pedàda nel Voc.*

Mazzètt per Ròc. *V. nel Voc.*

Mazzètta. T. degli Orolog. Scatto. Pezzo degli orioli da tasca che libera il movimento della soneria. In quelli da torre è detto fra noi *Mameghin*. *V.*

Mazzitt (Giugà ai). *Lo sesso che* Giugà a hanchellallù. *V. il Voc.*

Mazzolàr. v. br. . . . Chi ammazza i porci e ne fa salami e salsicce. VILLA.

Mazzuoch. . . . Nel B. Mùl è un particolare maniera di Bilico (*basgar*) di cui si fa uso per trasportare il latte da luogo a luogo. Dall'un capo del tubo prende il secchio pieno di latte; a questo fa contrappeso un pezzo di legno incollato sull'altro capo; dal quale pezzo lo strumento prende il nome. COST.

Méa alla latina dicono i contad. brianz. per *Mia*. P. e. *La mea donna; e La me' dona* dicono pur taluni. VILLA.

Méda (in) ag. I nostri contadini chiamano *Cavall* quella po' d'aratura a noi di terzo che fanno, colle fascine nel mezzo della catasta verso la cima, e *Cappk* due alie laterali di fascine che mettono in mezzo detta aratura.

Méder per Nœid (da mattonai). *V. nel Voc.*

Méder (I omen lün minga laja tucc su o:). *Gli uomini non sono tutti tagliati ad una misura.* Non sono tutti fatti a un modo, non hanno tutti il med.° naturale. VILLA.

Mejää. v. cont. . . . Terreno in cui è stato del miglio. FIGINI.

Melgåda. . . . Grano turco seminato fino che si taglia in quel far del nore a uso di foraggio verde, per lo più, e dato alle vacche. — E diversa dal *Panighen*, il quale si dà solo ai buoi allorchè lavorano arando, giacchè alle vacche diminuirebbe il latte. VILLA.

Melgåsc(in) ag. *Stocco* (Gior. Georg.).

Melghée dicono nel Basso Milanese quel Terreno che nell'Alto dicesi Formentosa, cioè Campo seminato a gran turco. *Formentoneto? Melicheto?* VILLA.

Melgón(in) (parti) oss. *Barba* chiamano così i Brianz. il fior-femina o sia l'insieue dei pistilli del gran-turco — I *Fauj* del *formenton* sono le vere foglie del gambo, le quali pigliano il nome di *Fojett* quando si staccano verdi per riporle poi, seccate che siano, a uso di mangiar. I *Scartozz*, che sono detti anche *Spolati* o *Fojasc*, sono propriamente le glume o spoglie della spiga (*laupa*) — I *Sina* sono le cime del *melicale* dalla spiga fino al picciuolo del *fior maschio*, il quale è detto *lor* assolutamente — *Speron* dicono quelle radici che escono a guisa di ragg dal primo nodo del *melicale* presso a terra, le quali, fatta la rincalzatura, s'impiantano e s'addensano nel terreno e servono a fermar sald.° la pianta. VILLA.

Nelgón dopo Mollit ag. Fuston o Muson.
Mellingh. T. de' Cianib. . . Chiari d'uova
shoccati e zuccherò. D. SARDI.

Nemòria usano i Brianz. per Ingegno, Ca-
pacità, Intelletto. VILLA.

Menadòra o Menajùra. . . Cavetto in cui posa
e gira il puntone dell'albero da mulino.

Menascià o Manescià. v. br. *Minacciare*. VIL.

Menàa-via. m. br. *Porre o Piantare una
signa*. Non attendere o badare a quello
che uno fa. VILLA.

Meadich. v. br. *Scritto*. VILLA.

Meaghinna (Dagh la). *Dar le frutte di frate
Alberigo* — Ed anche *Dare un' infunata*.

Mèna (Dagh sù a vun ona). m. br. *siaon*.
di Curia-sù vun. fig. V. in q. G. VILLA.

Mennadid (Orelogg che va a), . . . Orologio
che ad ogni tratto ha bisogno d'essere
regolato colle dita. STRIGELLI.

Mennadorón dicono i Brianzuoli per Men-
natorón. V. VILLA.

Mennapoténza per Mennatorón. V.

Meuuder (in) ag. I Regouj di meuuder. Rac-
colte sulla secchia (Giorn. Georg. IX, 249).

Menù ag. ant. *La Minugia*, cioè le bu-
della o le interiora.

Mèrda (Amore, ecc.). V. in *Vèner nel Voc.*

Nesesciàll. *Caraportelli*. Coltellaccio rug-
ginoso e tutto tacche.

Mèret (Vegni a). m. br. *Venir a tzoato, a tale*.

Hin vegnuu a meret de dass di bott. VIL.

Mèrta acquirœu. *Merlo acquaiuolo*, e *levisi
la falsa zimoninia* di Martin pescò. VILLA.

Mè di aœu Il maggio - di gatt. Il geunajo.

De iuca (Fambròs, Magiòster, ecc.). V. in *voci*.

Mèss (Batt. el). . . Dicesi per isch. ad alcun
dolcione che si manda per ambasciata
ad un terzo coll'ordine che abbia a dirgli
di battere il messo, cioè l'ambasciatore.

Mèssa ag. Aveghel come a andà a messa. . .

Averlo per usanza, per una cosa da poco.

Canà ipessa granda fr. del B. Mil. . .

Prendere oltre il debito. CONS.

a Messa bassa ag. *Messa bassa* (Ban.
Poet. I, XVII nota 10).

Messa secca. . . Nel contado verso il
Comasco danno questo nome anche ad
ogni Venerdì di quaresima, perchè in
tale giorno non si dice messa. FIOINI.

Messa manuale (Ban. tosc. — Nol. El.).

Quella che si fa dire senz'obbligo di fonda-
zione e per semplice elemosina eventuale.

Senti la messa del coeugh. V. *Coeugh*
in queste Giunte.

Vol. IV.

Messedà (in) ag. Francesco da Barberino.
ne' Docum. d'Am. usò più volte di dire
Mescidare per Mescolare. VILLA.

Mestée (in) ag. Andà a fà on mestee che ni-
sun le pò fà per nun. *Andar dove nè papa
nè imperadore può mandare quabasciatore*.

a Fà per mestee ag. E un cosiffatte
dicesi volgarm. dai Toscani *Mestierante*.

Mestee coverti. . . . Mestiere illecito
esercitato sotto il nome e le apparenze
d'un altro; come chi esercita in certi
angoli remoti, il mestier del bettoliere
per attendere sotto quella coperta al ter-
zer mano a' ladroncelli domestici. VILLA.

Ost e cercà-sù l'è mestee de desmet-
tel pù. . . Osti e accattoni lucrano di
molto e con lieve fatica.

Vass vun che ghe pias i mestee hej
e fan. *Aver l'osso del poltrone*.

Mestee fig. q. Vunna de quij del mestee
per Sguànegia. V. nel Voc.

Mett ag. Mett-giò i guardi. *Posare la guardia*.

Mett-insempia a borten. *Calettare in
nocella*.

Mett-potr el coeugh. . . Mettersi fra'
piedi il veggio, la cassettina, la giacchia per
riscaldarsi, come soglion fare le donne.

Quiv de mett, *Uova da porri*.

Mètt. *Scabilire. Metter legge*. R. in *Signor*.

Mètta (in) ag. Anche ne' Bandi toscani è
detta *Scala* (Mol. El.).

Mezz ag. De mezz e mezz. *Mediocre. Mazzano*.

Mettes de mezz. *Farsi tramezzare*.

Mezz andea, Mezz amalaa e sin. . . E
proprietà del nostro dialetto che nell'ita-
liano si volta coi diminutivi in *-icchio, -uc-
cio, -ullo, e sin.* Per es. *Malaticcio, ecci,
Vescegh nappà mezz. Essere semivivo*.

Mezza-calòrta. V. in *Orelogg nel Voc.*

Mezza-cappà, che anche dicesi *Mezza-col-
zetta*. v. br. *Pèrsona di mezzana condi-
zione o di mezzana fortuna*. VILLA.

Mezza-festa dopo Fest levaa ag. *Festa levate*
(*toac. — T. G.).

Mezza-mètta che altri dicono *Mezza-nuit-
ta*. . . . Danaro savojno di bassa lega
che valeva già dieci soldi di quella
moneta. Fu coniato del 1796.

Mezza-pànetta. V. *Pànetta nel Voc.*

Mezza-papalliana: *Mezza-doppia di Roma*.

Mezz-caràter. T. Teatr. . . Aggiunto di
attori, drammi, ecc. semiserj.

Mezz-cavàll. . . . Cavalluccio, schetta.

Mezz-contràtt. . . Contratto di poco lucro.

Cortell, che va a la mastra. *V. Cortell*
in questa Giunte.
 Mastrofà. v. cont. *Mestarg. Trumenare.*
 Matricolin Giovine inesperto, ingenuo, che, sempre vissuto in famiglia co' suoi domestici, s'è recato, in quell'anno a studiare sulla università, per cui quivi s'è dovuto fare inscrivere nella matricola. Per tutto quell'anno il novellino è battezzato dai compagni provenuti per un *Matricolin* od un *Pupill*, come chiamavasi alcuni anni addietro. *DE CAP.*
 Matrizza. *Matrizzare? Madreggiare?* Somigliare in chiechessia la propria madre. *STRICELLI.*
 Matròna o Bandèra. *Guidajuola.* Così chiamano i Mandriuni o Bergamini della Valassina quella Vacca che precede la mandra colla campanella o col campano (ciocca). *VILLA.*
 Matròna(in) *ag.* La *Matronna* de' nostri ingegneri vale *Grossa gabba* dalla once sette in su che dicono anche *Gabba matronale*. *VILLA.*
 Matt(in) *ag.* Anche il pazzo sa qualche cosa nelle cose sue proprie (Caro *Let. neg. I, 146*).
 Dà-giò el matt. *Cessar di matteggiare*, anzichè *Matteggiare* specialmente. *VILLA.*
 Mattèl(in) *ag.* Vi si osservano *Fassa . . . e Fiocch. . . V. queste voci nelle pres. G.*
 Mattòlega e Mattòlica. v. br. *Falotico. Fantasti o. Cervel balzano, Stravagante, Eterudito.* *VILLA.*
 Mazzo. T. de' Setajuoli corr. Complesso d'11 matassine di seta per 9, cioè 99 matassine insieme raccolte. Si assestano in un arnese da ciò. *VILLA.*
 Mazzabontémp dicono i Brianzuoli per Balabontémp. *V. VILLA.*
 Mazzo de cavej cor. Ciocca di capeggi in Capelliera, Capellatura. *PAGANINI.*
 Mazzàdo *ag.* in f. d'ad. *Ammazzato (Megal. Quegli ammazzati bucheri).*
 Mazzèu. *V. Basellin in Pedàda nel Voc.*
 Mazzètt per Ròc. *V. nel Voc.*
 Mazzètta. T. degli Orolog. Scauo. Pezzo degli orioli da tasca che libera il movimento della soneria. In quelli da torre è detto fra noi *Mauaghia. V.*
 Mazzitt (Giugà ai). *Lo stesso che Giugà a bapellallù. V. il Voc.*
 Mazzolar. v. br. . . . Chi ammazza i porci e ne fa salami e salsicce. *VILLA.*

Mazzuoch. . . . Nel B. Mil è un particolare maniera di Bilico (*bergio*) di cui si fa uso per trasportare il lino da luogo a luogo. Dall' un capo del lino prende il secchio pieno di latte; a questo fa contrappeso un pezzo di legno inchiodato sull' altro capo; dal quale pezzo lo strumento prende il nome. Così *Méa* alla latina dicono i contad. brianz. per *Mia. P. e. La mea donna; e La me' duna* dicono pur taluni. *VILLA.*
 Méda (in) *ag.* I nostri contadini chiamano *Cavall* quella po' d'aratura a me' di tetro che fanno colle fascine nel mezzo della catasta verso la cima, e *Capp* le due alie laterali di fascine che mettono in mezzo detta aratura.
 Méder per Nèud (da mattoni). *V. nel Voc.*
 Méder (I quén lin mioga tajaa tucc su o:). *Gli uomini non sono tutti tagliati ad una misura.* Non sono tutti fatti a una moda non hanno tutti il med.° naturale. *VILLA.*
 Mejaa. v. cont. . . . Terreno in cui è stato del miglio. *FIGINI.*
 Melgàda. . . . Grano turco seminato fino che si taglia in sul far del hore a mo di foraggio verde, per lo più, e dato alle vacche. — E diversa dal *Pamighet*, il quale si dà solo ai buoi allorchè lavorano arando, giacchè alle vacche diminuirebbe il latte. *VILLA.*
 Melgàs(in) *ag.* Stocco (Gior. Georg.).
 Melghée dicono nel Basso Milanese quel Terreno che nell' Alto dicesi *Fornutoa*, cioè Campo seminato a gran turco. *Fornutoa? Melicheto? VILLA.*
 Melgón(in) (parti) *oss.* Barba chiamano così i Brianz. il fior-femina o sia l'insigne dei pistilli del gran-turco — I *Fonj* del *fornutoa* sono le vere foglie del gambo, le quali pigliano il nome di *Fojett* quando si staccano verdi per riporle poi, secche che siano, a uso di mangiar. I *Scartozz*, che sono desti anche *Spolia o Fojasc*, sono propriamente le glume o spoglie della spiga (*louva*) — I *Scian* sono le cime del *melicale* dalla spiga fino al picciuolo del *fior maschio*, il quale è detto *lor* assolutamente — *Speron* dicono quelle radici che escono a guisa di raggi dal primo nodo del *melicale* presso a terra, le quali, fatta la rincalzatura, s'impiantano e s'addentrano nel terreno e servono a fermar sald.° la pianta. *VILLA.*

Melgóa *dopo* Mollit ag. Fuston o Muson.
Nelingh. T. de' Ciamb. . . Chiari d'uova
sfoccati e zuccherò. D. SARDI.

Memòria usano i Brianz. per Ingegno, Ca-
pacità, Intelletto. VILLA.

Menadóra o Menajúra... Cavetto in cui posa
e gira il puntone dell'albero da mulino.

Menascià o Mandescià. v. br. Minacciare. VIL.

Menàss-via. m. br. *Porre o Piantare una
vigna*. Non attendere o badare a quello
che uno fa. VILLA.

Mendich. v. br. *Scritto*. VILLA.

Meneghinna (Dagh la). *Dar le frutte di frate
Alberigo* — Ed anche *Dare un' infunata*.

Mèna (Dagh sù a vun ona) m. br. *sion*.
di Curià-sù vun. fig. V. in q. G. VILLA.

Mennadid (Orelogg che va a)... Orologio
che ad ogni tratto ha bisogno d'essere
regolato colle dita. STAGELLI.

Mennadorón dicono i Brianzuali per Men-
natorón. V. VILLA.

Mennapoténta per Mennatorón. V.

Menüder (in) ag. I Rogoij di menuder. *Rac-
colta sulla seccia* (Giorn. Georg. IX, 249).

Menù ag. ant. *La Minugia*, cioè le bu-
della o le interiora.

Mèrda (Amore, ecc.). V. in Vèner nel Voc.

Meresciall. *Castaporcelli*. Coltellaccio rug-
ginoso e tutto tacche.

Méret (Vegni a). m. br. *Venir a tzoato, a tale*.
Hin vegnuu a mèret de dass di bott. VIL.

Mèrta acquirceu. *Merlo acquaiuolo*, e *levisi
la falsa sinonimia* di Martin pescò. VILLA.

Més di aeu Il maggio — di gatt. Il gennajo.
De mes (Fambròs, Magiòster, ec.). V. le voci.

Mèss (Batt el) . . . Dicesi per isch. ad alcun
dolcione che si manda per ambasciata
ad un terzo coll'ordine che abbia a dirgli
di battere il messo, cioè l'ambasciatore.

Mèssa ag. Aveghel come a andà a messa. . .

Averlo per usanza, per una cosa da poco.
Cantà messa granda. fr. del B. Mil. . .

Pretendere oltre il debito. CONSIL.
a Messa bassa ag. *Messa bassa* (Pan.

Post. I, XVII nota 10).
Messa secca. . . Nel contado verso il
Comasco danno questo nome anche ad
ogni Venerdì di quaresima, perchè in
tale giorno non si dice messa. FIGINI.

Messa manuale (Ban. tosc. — Mol. El.).
Quella che si fa dire senz'obbligo di fonda-
zione e per semplice elemosina eventuale.

Senti la messa del coeugh. V. Coeugh
in queste Giunte.

Vol. IV.

Messedà (in) ag. Francesco da Barberino.
ne' *Docum. d'Am.* usò più volte di dire
Mescidare per Mescolare. VILLA.

Mestee (in) ag. Andà a fà on mestee che nissun
le pò fà per nissun. *Audar dove nè papa
nè imperadore può mandare ambasciatore*;
a Fà per mestee ag. E, un coiffare
dicesi volgarin. dai Toscani *Mestierante*.

Mestee covert. . . . Mestiere illecito
esercitato sotto il nome e le apparenze
d'un altro; come chi esercita in certi
angoli remoti il mestier del bottoliere
per guendere sotto quella coperta al ter-
ner mano a' ladroncelli domestici. VILLA.

Ost e cerca-sù l'è mestee de desmet-
tel più. . . Osti e accattoni lucrano di
molto e con lieve fatica.

Vess vun che ghe pias i mestee hej
e faa. *Aver l'osso del poltrone*. . .

Mestee fig. q. Vunna de quij del mestee
per Sguansig. V. nel Voc.

Mett ag. Mett-giò i guardi. *Posare la guardia*.

Mett-insemma a botton. *Calettare la
nacella*. . .

Mett-pott el coeugh. . . . Mettersi fra'
piedi il veggio, la cassettina, la giescia per
riscaldarsi, come soglion fare le donne.

Quiv de mett. *Uova da portè*. . .

Mett. *Stabilis. Metter legge*. R. in Signòr.

Mèta (in) ag. Anche ne' Bandi toscani è
detta *Scala* (Mol. El.).

Mèzz ag. De mezz e mezz. *Mediocre. Mezzano*.
Mettes de mezz. *Farsi tramazzare*.

Mezz andaa, Mezz amalaa e sim. . . È
proprietà del nostro dialetto che nell'ita-
liano si volta coi diminutivi in -ciò, uc-
cio, ullo, e sim. Per es. *Malaticcio*, ego;
Vescegh nanch mezz. *Essere semivivo*.

Mezza-caldita. V. in Orologg nel Voc.

Mezza-cappà, che anche dicesi Mezza-col-
zotta. v. br. *Pèrsona di mezzana condi-
zione o di mezzana fortuna*. VILLA.

Mezza-festa dopo Fest levaa ag. *Festa levate*
(*tosc. — T. G.).

Mezza-mèta che altri dicono Mezza-milt-
ta. . . . Danaro sarojno di bassa lega
che valeva già dieci soldi di quella
moneta. Fu coniato del 1796.

Mezza-pàncera. V. Pàncetta nel Voc.

Mezza-papalina: Mezza-doppia di Roma.

Mezz-caràter. T. Teatr. . . Aggiunto di
attori, draunni, ecc. semiserj.

Mezz-cavall. . . . Cavalluccio, schetta.

Mezz-contratt. . . Contratto di poco lucro.

Mezzin. *Mezzo*. *V. in Balón (giuoco)*. STRIG.
 Mezz-màtt. *Matterullo. Pazzerello. Pazzericcio*.
 Mezz-œùcc. gerg. . . . Mezzo scudo.
 Mezz'oretta (*in*) *ag. Mezz'oretta* (T. G.).
 Mezz-panié *V. in Panié nel Vocabolario*.
 Mezz-pànn (*in*) *ag. Panno sottile*.
 Mezz-paol (*in*) *ag. Un Grosso*.
 Mezz-paolètt *ag. Un Grossino* (*tosc. — T. G.).
 Mezz-quartín. . . . Misura reale di mezzo
 quartuccio equivalente a poco più d'un
 coppo della nuova soua decimale.
 Mezz-scùd. . . . La metà d'uno scudo.
 Mi *ag. De mi sè stess. idiôt. cont. del B. Mil.*
 Da me, di mio animo spontaneo. CORSI.
 Mi-nò l'è el pader di gatt. *V. Pader*.
 Sont restaa come mè. fr. del B. Mil.
Rimasi attonito. CORSI.
 Mìa (Tirà i basitt) o *sim. ecc. correggasi Tirà*
i basitt o altro, ecc.
 Mìa dicono molti Brianzuoli in luogo di Bi-
 gna o Bœugna. *V. nel Voc.* — Miarav.
Bisognerebbe — Miarà. *Bisognerà. VILLA.*
 Mieca (*in*) *ag. A moll de mieca. V. in Mòll.*
 Dà la mieca a vun. m. br. *Dare la*
gambata. Escluder uno da matrimonio
desiderato e chiesto, che viene con-
chiuso con un altro. VILLA.
a Vesseggh-dent la mieca ag. Entrarci
collé gomita (*tosc. — T. G.).
 Vorè quajéoss de mej ch'el pan de
 micca. m. br. *Voler miglior pane che di*
gran calvellò. Non si contentare dell'one-
sto. VILLA.
 Michée (*in*) *ag. A san Nichèe la pianta l'è*
rota e i figli hin mee. . . . Passato set-
tembre il fico non è più buono.
 Migliàrich? . . . Voce de' nostri bandi an-
 tichi, e vale Campagna seminata a miglio.
 Milàn (*in*) *ag. A trovà i parent de Milan besò-*
gna andà coi pee in man (ciò pon doni di
poHi, ec.). Det. ironic. del B. Mil. . . . CORSI.
 Chi va a pian va a Milan. *Chi va*
pian va raso.
 Daghiel ai statutt de Milan. . . . Di-
 cesi in ispecie nelle vendite de' cavalli,
 o vale Riferirsi nel contratto a ciò che
 quello statuto disponeva. STINGELLI.
 Domandà se Milan o s'el Donna l'è
 de vend. *V. in Vènd. nel Voc.*
 E con sti abilità te stee a Milan?
 Ironia quasi consigliando un mal-
 pratico in checchessia a cercar fortuna
 pel mondo colla sua scarsa abilità. STR.
 Pari el Donna de Milan. *V. Dòmmin q. G.*

Milanés (*in*) *lev. l'et che guasta il vero. STR.*
 Minàda. . . . Scoppio di mina.
 Minción (*in*) *ag. A vess tropp bon se para*
per mincion. A esser troppo dolci si ca-
sca nel minchione (*tosc. — T. G.).
 Se te credesset mai che fuss su la
 lista di mincion, scassem. *Se mi hai per*
dolizione t'inganni a partito.
 Mincionà (*in*) *ag. El mincionna minga nanch*
là. Nè egli monda o vero Anch'egli ma
monda nespole.
 Mis'ér dicono alcuni per Mischee. *V. BIFI.*
 Misceràda. . . . Fatto di miscee. D. SARDI.
 Miscerón. . . . *Miscee in sommo grado. D. SARDI.*
 Mischitrò o Mistitrò dicono molti per Mische
 ed anche per Drudo, Servente, ecc. BIFI.
 Misturin. s. m. . . . Un panetto fatto colle
 farine di grano e di maiz commiste.
 Misurà di bott a vun. . . . Anche i To-
 scani usano, o piuttosto il Pan. (Poa.)
 usò Misurare in questo senso: *E lo Scri-*
pante i pugn mi misura — Misurà su
 braston sul coo a vun. m. br. *Perotter*
la testa ad uno con un bastone. VILLA.
 Miraa (Dà-via i bestia a). *Dare il bestione*
a soccita o a mezzedria.
 Mittaziò, idiotismo cont. verso il Com-
 seo. Limitazione — Porzione. FIGURI.
 Mocchètt (partidella) *ag. Moccolo? Scema-*
zolo? VILLA.
 Moccón. v. cont. . . . Filo grosso di stoppa.
 Mòda (Andà-giò de). . . . Cessar d'essere
 in moda; uscir di moda. STINGELLI.
 Modèll (*in*) *ag. Al fem. Modella* (*tosc.).
 Moèdv tardiv. *Gittare serafino* (Dav. Colis.).
 In sig. di Mettere e pullulare le piante,
 e di Nascer i semi — Moèdv temporiv. *Gi-*
tare primaticcio (Dav. Colis.). E usati così
 attivamente, come neutramente. VILLA.
 Mojà-giò on poo de pan. m. cont. br. *Fare*
un po' di zuppa. VILLA. V. Zuppà nel Voc.
 Mojètta o Bruosèlla. Pinzetta.
 Molin (*in*) *ag. Andà a fà mazza la legora*
al molin. V. Légora in queste Giant.
 Molin de seda (*in*) a Sellou *ag. Forcone e*
a Stasgetta ag. Staggia — e dove leggerà
 dalle Bozzonell. . . incastrate sulle Trom-
 bett. . . dicasi dai Bolzonej. . . incastrati in
 testa alle Trombette e giranti sulla Serpa.
 E veramente le Trombette con in testa
 quelle palle (bolzonej) somigliano a pic-
 cioli bolzoni. VILLA.
 Molinarèlla dicono alcuni per Morniceu (pr-
 rus coruleus). V.

Mòll come on ciod. . . . Durissimo. **STRIG.**
Mòll. s. m. T. de' Cont. *V. in Vangada nel Voc.*
Mòll(in) *ag.* No capi nè crosia nè moll o vero No capi nè cros nè lettera. m. br. *Non saper mezza le messe. Non saper accozzare tre palle in un bacino. Essere ignorante affatto.* **VILLA.**
Mòlla (part.) *ag.* Pesciù. *T. della molla. Scarpa.*
Mòlla(in) *ag.* Mòlla el prezzi. *V. in Prezzi nel Voc.*
Mòlla. *Tirare.* Per es. *Maestro che tira* (**tosc.* — T. G.), cioè che batte gli alunni.
Mòma (Fondi in) fr. del B. Mil. . . . Fondi in forza. **CORSI.**
Mongucch (in) *si muove la voce* Marsilio in Paolo (Bar. Ferd. PORRO).
Mònd (in) *ag.* Il mondo è come le scarpette, chi le cava e chi le mette.
 El mond l'è mezz de vend e mezz de comprà. m. br. . . . A questo mondo chi raccoglie e chi sperde, chi fa la roba e chi la disfa, chi va sù e chi va giù. **VILLA.**
Mònda del ris. . . . Così chiamasi tanto l'Atto del mondare i risi dalle catrive erbe, quanto il Tempo del farlo. **VILLA.**
Mondaj *ag.* Pocch e mondaj. *V. Tocchètti.*
Mònd e nett, fr. del B. Mil. . . . Senza un quattrino. **CORSI.**
Mòneda eròsa. . . . Moneta di bassa lega.
Mònega (in) *ag.* I monegli de Bernaga han faa cent brent de vin donà cont i pincirov. . . . Detrato che insegna a non trasandare le piccole cose che sono elementi delle grandi. **STRIG.**
Moneghin. T. degli Orolog. *Monachetto. Monaco. Fratello. Frate.* Lo scatto della soneria degli orologi da torre.
Moneglianna. v. br. per Moneghèta. *V.*
Mongia. *V. Molgia nel Voc.*
Monitt. pl. v. br. . . . I fiori o pappi capitati di un trifoglietto che fa nelle stoppie. **VILLA.**
Mòncia (in) *ag.* Andà a Berghem de la part de Monscia o Andà a Monscia e tornà (o vegnì) de Berghem. m. br. . . . Far le cose a rovescio, non la pigliare pel giusto verso, giutar tempo e fatica. **VILLA.**
 Degli adoss che l'è de Monscia. m. br. *A nave rotta ogni vento è contrario.* **VILLA.**
Salamm de Monscia. *V. Nàgher in q. G.*
 Va a Monscia. m. br. *Tu non t'apponi. Tu non la di giusta.* E vale come

dire Tu sei poco esperto, ti bisogna andare a Monza per l'acozzonatura. **VILLA.**
Mònta del palch. . . . Erta del palco scenico.
Montàgna. . . . Tutto il tratto di paese che è montuoso; il complesso, l'insieme di più monti di seguito. Per esemp. *Andà a la montagna, Vegnì de la montagna,* cioè dal paese montuoso, dalla parte montuosa della provincia, del regno, ecc.
 Così tutto quel tratto di paese collinoso che è tra Gallarate e Varese è detto propriamente *La Montagnocula*, che è come dire *Regione sparsa di montagnuole, di colli, di monticelli.* **VILLA.**

Del dì al fà gh'è ona montagna de passà. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto.*

Hin donà i montagna che sta a sò lœugh. *Chi non muor si rivede* (Fag. *Rim.* V, 232 e. l.).

Mònte (In). m. avv. *Per adeguato. Per termine medio. In generale.* **VILLA.**

Montura e Bindell de montura. T. dei Parrucchieri. . . . Nastro da montare i primi giri di capelli d'una parrucca.

Morbètt. . . . Usati spesso da' contadini brianzuali in signif. di Picciolo morbo, e particolarmente per Morbo attaccaticcio, non però pestilenziale e mortifero. *In quella cà gh'han tucc el morbètt in di caucc;* — *Sta primavera ha regnaa on certo morbètt in di fiœu.* **VILLA.**

Morbètt in del pecc. . . . Malore che viene nel petto alle vacche. **VILLA.**

Morènd o vero Morend morend. *Bel bello. Adagio adagio. Dolcemente. Lentamente. Pian piano.* **VILLA.**

Moréver. *Auorevole — Caro.* **VILLA.**

Morì (in) *ag.* Chi mangia abonora mœur tard. *V. in Mangià nelle pres. Giunte.*

Fà morì l'acqua. *V. in Acqua in q. G.*

Morì come on puvion. *V. Puvion in q. G.*

Pù che viv e morì no se poèù fà. m. br. . . . Così suol dire chi non si cura di aver grandi fortune, standosi contento a una cosa moderata di danaro o di fondi, e tale che basti per vivere temperatamente e onoratamente. E questo modo di dire, chi volesse, potrebbeasi anche torcere a sinistro significato. **VILLA.**

Morin v. cont. per Molla. *V. Dà a morin. Dare a mulenda. Mandare alle macchine.*

Morinèll (Fà). . . . I Duellanti di bastone chiamano così un certo modo particolare di rotare a difesa il bastone.

Movinelli di scenari. . . . **Mulinelli** maccanici agevolanti il movimento delle scene nei teatri.
Moriana: Socr. usato dal Maggi (*Comed.*) in senso fig. per *Ammorbidimento. Ammolimento*. VILLA.
Mormorà(in) ag. Mangià e mormorà basta domà comenzà che altri dicono Mangià e grattà basta domà comenzà, ecc.
Morón(in) cor. Moro della China è quello che continuamente dicési Morettiano. È un *Morus nigra*, e ben diverso dal *papirifero*. VILLA.
Mört. s. m. (*in*) ag. Fà el mort. *V. in Nodà.*
Morti (A li). *V. in Vlv nel Voc.*
Mört. s. f. (*in*) ag. A daim la mort el saveva minga. *Possa io morire s'io'l sapeva.*
 Ogni mort la vœur la soa scusa. *V. in Scùsa nel Voc.*
Morto (Dammelo) ag. *Nel fin ti vogliol* (Lippi *Malm.* IX, 68); e nob. *La vita il fine, il di loda la sera.*
Mosca (in) ag. Intant che ona mosca la mangia on cavall. *V. in Cavall nel Voc.*
 Vess minga come a ciappà ona mosca d'ottobre. *Non esser loppa. Non essere come bere un uovo.* VILLA.
Moscatelli e Moscatellin. *V. in Uga nel Voc.*
Mostra(in) ag. Aveghen assee de la mostra. *Averne troppo?* (Bocc. *Decam.* VIII, 7).
Moto (Dà el). . . . Brandire o sia Dimenare alquanto colle braccia in quà e

in là una grossa pietra o un press in fra due alle restate, a fine di portà più facilmente in sito più alto. VILLA.
Motón sommacca. *V. in Somaccaa nel Voc.*
Motta che altri dicono **Mùtta(in)** ag. Inclino a crederla detta Motta per Motta, cioè mozzata dai venti soldi agli otto.
Mottill. *V. Still nel Voc.*
Mùla. v. br. *Debito*, e dicési propriamente di quello che l'uomo fa un po' alla volta verso colui che gli commissari in più riprese o roba o danari. VILLA.
Muléra. *V. in Tòmina nel Voc.*
Mulètta. v. br. dim. di *Mùla* in senso di debito. VILLA.
Mulètt e **Mulètt.** *V. Goeùbb in queste Giunte.*
Mùll riga 5.^a dopo *Asen* ag. nelle *Giunte*.
Mùr(in) ag. Mett i spall al mur. . . . Appigliarsi a partito certo.
 Mett la s'cenna al mur. *Stare alla dars.*
Mur a stacch lucid. *Parere a specchio.*
Mùrc. v. br. *Color di topo o di pelle d'asino.* VILLA.
Mùsa (Vess de bonna). *Frase cont. briata corrispondente alla cittadina Vess de bonna bocca.* VILLA. *V. in Bòcca nel Voc.*
Mùsch. v. br. *Color violetto carico.* VILLA.
Muson(in) ag. Fà el muson. *Sbranciare* dice il Tom. nelle G., ma forse errò, e doveva dire *Cessare di fare il broncio.*
Musonin. *Lo stesso che Gossin.* *V. in q. G.*

N

Nàpola. . . . Quando significa naso intendesi d'un nasone, d'un *Nasorre* come disse il Caro. STRICELLI.

Nàpola per **Màppa**. *V. in q. G. STRIG.*
Napolin(in) ag. *Cetronetto della China* ("toac.).
Nàs(in) nelle parti ag. *Setto. Vomero.*

Nas che gotta come la seggella del moletta. *Naso moccioso o moccioso.*
Nàs de colanna. *V. Finimént in q. Giunte.*
Nàsta finna. *Sottile odorato* (Cresc. *Agr.* X, 29).
Natal ag. Prima d' Natal fregg non fa; dopo *Natal fregg* s'èn va. . . . Prov. cont. soggetto però a infinite eccezioni. FIGINI.

Regall de **Natal**. **Ceppo**. *V. in Scidech.*
Navigli — a pag. 166, col. 2.^a, riga sestultima corr. 1770 in 1777 — e a pag. 167, col. 1.^a, riga 7.^a corr. 1730 in 1818.
Navirèu. *L'Alzaja.* Ne' parsi limitrofi al Ticino e sul Naviglio Grande è il nome

di que' Ragazzi che montano il cavallo che tira l'alzaja (*anzanna*).
Nèbbia chiamano sul Lodigiano la moltitudine di que' gorgoglioni che infestano spesso le foglie de' vegetabili. PAGANINI.
Nedrugà ag. *Vuotare* ("toac. — Mol. El.).
Negozzi de palpee bagnaa. m. hr. *Negozi di poche tavole.* *Negoziuccio di liete momento e di poco profitto.* VILLA.
Nèrv (Dà ai). *Toccare i nervi* ("toac. — T. G.).
Nètt (Mond e). *V. Mond in q. Giunte.*
Nettèsc. v. br. *Estermínio. Disfacimento. Disertamento* — *Spiano. Sparecchià. Repulisti.* Fà on nettèsc. *Fare lo spiano. Fare repulisti. Sparecchiare. Consumare intermente* — *Disertare. Estermiare.* VILLA.
Név(in) ag. Mett ona rubba, o Andà dove gh'è minga de nev. m. del B. Mil. . . . P. c. Dove hoo de settamun mi? — *Sette*

dove gh'è minga de nev, cioè Cosa mi conti? siedti anche in terra. CORSI.
Nàa (Vess on). n. br. Puzzar forte. VILLA.
Ninel. aggett. v. br. Mitimo. VILLA.
Nimel. avv. Tantino. Micolino. Punto punto. VILLA.

Nòlter. v. br. per Nundlter. V. in Nùn. VIL.
Niquitòs. v. br. Nequitoso. Tristo. Malvagio. VILLA.

Nis nia dicono nel contado verso il Comasco per Benis benis. V. in queste Giunte. Fié.
Nivol (in) ag. Nivol che fa borsa. V. in Borsa in queste Giunte.

Seren d'inverna, ecc. V. Frà nel Voc.
Tendon de nivol. V. in Tendón nel Voc.
Nivolèta. Nupola. Negli ostensorj delle chiese di rito romano è quella Navolaglia che sovrasta loro da cima.

Nò ag. Mi-nò l'è el pader di gatt. V. Pader.
Nòll (Bell) detto ironicamente vale Scapito.

Discapito. Danno. Disavvinzo. Perdita —
Errore, Fallo, Scerpellone, per cui ci si metta del capitale, ci si perda. Per es. Hoo faa on bell noll a toè a bott la scuja de quell loghett. A comperarmi a stima d'occhio la foglia di quel campetto, ci ho scapitato non poco. VILLA.

Nòm (Di in). fr. del B. Mil. . . . Gergo in bocca dei fanciulli per Soprannome —
L'è staa lù el primm a diuin in nomm. Fu primo a impormi soprannome. CORSI.
a Mudem el nomm ag. Se io lo fo io, chiamami Simone (*tosc.).

Non plus àltra (El). Il non plus ultra di . . .
Le Trombe (Lippi Malin. II, 37 note).

Norin (in) ag. Fà norin dedè. Far Gesù colle mani composte a orazione.

Nò (in) ag. Usiamo altresì frequentemente Inter nos così come l'usa il Galileo nella sua

lettera 16 giugno 1612 al Galileo: Ed il tutto resti inter nos, cioè non si palesi ad altri, rimanga in petto di noi soli.
Noèda (in) Chi vœur noeus, ecc. ag. V. in Vesin.
Noscondón (in) ag. De noscondon del tal.

Di secreto da o di alcuno (Cecchi Dissim. II, 1). Di nascosto a uno (Firenz. Op.).
Nosin (Giugà a). . . In Brianza è il Mettere centesimi o soldi sulle noci in piedi, e poi tirare in esse a qualche distanza col coccio — Quando non vi sono su danari, si dice Giugà ai nos. VILLA.

Nostràn (in) ag. Questa voce importa altresì idea di Buono, Schietto, Sincero, ed anche Sodo e di lunga durata ancorchè possa essere grossolano e dozzinale, sebbene la Robba nostranna non iscade poi a tanta dozzinalità e grossolanità nel senso che comunemente si attribuisce a questa voce. VILLA.

Nòtte (Felice) ag. Uso comune anche in Toscana, chè Mattio Francesi diceva già Che strana foggia è quella e che bajata Trarsi di capo quando orriua il lume?

Novellamm. v. br. . . . Dicesi così delle bestie, come delle piante giovani, prese collettivamente. VILLA.

Nozzinn (in) ag. Tirar avanti a forza di mollicole di pane (Pan. Poet. II, xxiv, 18).

Nùmer astratt. . . Numero indicante quantità non specificata.

Nuner compless. . . . Numero denotante quantità composta di più specie.

Nuner concret. . . . Numero indicante quantità specificata.

Nuner incompless. . . . Numero indicante quantità d'una sola specie.

Nuner intreggh. Numero sano. Ridù i rotti a numer intreggh. Recare a sani i rotti.

O

O per Altrimenti. DE CAPITANI.

Ocasión (in) ag. e contadinescamente. Scasione.

Ocòrr (in) ag. Cosa ocorr? Che accade, e contad. Che scorre più? (Baon. Tancia III, 7).

Ocucc (in) ag. e poet. Stelle.

Andà o Borlà-giò i cucc. m. del B. Mil. . . . Sonnacchiare quando si lù a star desto, p. es. in tempo di predica. CORSI.

Dà in l'ocucc (in) fig. Dare nell'occhio.
Dar motivo di sospettare. DE CAPITANI.

Fagh-dem l'œucc. . . . Farci l'occhio, avvezarsi per lunga pratica a conoscere benissimo checcheasia di prima veduta. Occhio medico, pronto, scgabe. — Chi ha fatto l'occhio in una materia ed è oculto si lascia addietro non pochi rivali.

L'œucc el vœur la soa part. Non si debbe usare altra miglior misura che il giudizio dell'occhio ecc. (Vas. Vit. int. c. 8). — Dicesi anche per ischerzo dai Brianzuoli dei Sarti che ripongono per sè in un cassetti-

no ch'è' chiamano l'*Ùucc*, una parte del panno che si dà loro per abiti. VILLA.
Ùucc besinfi. *Occhi tumidi o gonfi.*
Ùucc besios. *Occhi truculenti o torvi.*
Ùucc hottoruu e viv. *Occhi sgranati* (Nip. Bacc.).

Ùucc descantaa... *Occhi svegliatissimi.*
Ùucc in pee. . . *Occhi avvedutissimi.*
 a *Ùucc* no ved e cœur no dœur ag.
Se l'occhio non mira il cuor non sospira.
Ùucc sbasii. *Occhi natanti.*

Ùucc de bò e Mezz-*ùucc* de bò dicono i Brianz. pel mil. *Ùucc (scudo) e Mezz-ùucc (mezzo scudo).* V. nel Voc. VILLA.
Ùucc de la molla. . . . Nelle molle da carrozze sono que' Campanelloni ne' quali entrano i cignoni.

Ùucc (Insed a . . . avert). *Innesto a occhio aperto* (per analog. Cresc. Agr. XI, 26, 3).
Ùugia. Uggia. Odio. Vegni in ùugia a vun.
Penirgli in odio, in quel servizio. VILLA.
Ùuv(in) ag. Fà cœus i œuv in ciapp. As-
sodare le uova.

Fà on œuv fœura dè la cavagna ag.
Far un uovo gemino (Voc. piac. Sup.).

L'è mej on œuv inœu che ona gajinna doiman. V. Gajinna nel Vocab.

L'œuv del di d'Nadaa. m. br. . . .
 L'uovo fatto il giorno di Natale era tenuto in conto di efficacissimo rimedio, ai mali di ventre special^e, e avevasi per incorruttibile. Onde dalle donnicciuole serbavasi gelosam. — fig. *Cucco. Favorito. Benianino. Il figliuolo più caro.* VILLA.

Ùuv de bev-àù o al latt. *Uova al guscio* dicono poco bellamente i Toscani secondo il Voc. piac. Sup.

Ùuv de mett. *Uova da porre.*

Ùuv dur. } *Uovo lesso* (Varchi

Ùuv in ciapp. } in Rim. Bern. I, 172)

Ùuv sbattruu. *Uova dibattute* (Cresc. Agr. IX, 14). (guscioato.

Pelà i œuv. *Mondar l'uova* (Cr. in Di-
 Quand la comenza a andà maa, va fœura de cà anca i gajinn a fà l'œuv.
 V. in Gajinna in queste Giunte.

Quell di œuv. V. in Quèll nel Voc.

Ofizzi (Vess in l'). m. br. . . . Essere all'apice del sapere che s'impapa nelle scuole di campagua. VILLA.

Oggioèù (in) muta continua in non interrotta.

Ognitàn. V. in Tànt nel Voc.

Oh! Quèll Oh! che d'allegrezza dir si suole (Ariosto Orf. fur. XVIII, 78). STICELLI.

Òli (Fà l'). fr. d. B. M. *Piangere. S'macchiuciulli.* — L'è adree a fà l'oli. *Piang. Cons.*

Oli che tacca. *Olio che ha preso il rinforzato* (Mol. El.).

Soli come l'oli. *Liscio come ovorio.* Cons.

Stà cont i oli aant in sacoccia. *Stare colla tremarella addosso. Stare come l'ucel sulla frasca* (Meini in Tom. Sia.).

Ombrell o Ombrellon dicono alcuni quelle.

Robinie inermi che si tirano su a ombrella.

Omam ag. Omam superficial. V. Superficial.

On onun l'è on down. V. Dònnin g. G.

Ommbus per Sguansgia. V. nel Voc.

Óncia (Daghela . . . a vun) dicono i Brianz per quello che i Milanesi dicono Daghela de dò. VILLA. V. Dò nel Voc.

Óngot o Va a onget o Va a onget col grass d'occa. m. br. Oh vati a riporre! VILLA.

Óngia (in) ag. *Ugnuolo de' pollù* (tosc. — T. G.). *Ugnina d'uccelli* (ivi).

Ongrt. s. m. pl. *Ugnuoli* (tosc.). Unghioline.

Onór si usa da noi in un sig. tutto specie di ripicco tra ironico e sdegnato, Per cà Gh'hoo l'onor de digh che l'è on asin. Ella è, con reverenza, un asino.

Òpera (in) ag. Cros d'opera. V. Cròs in g. G.

Fà mal opera. *Scomunodare. Sconciare. Recare disturbo. Sconcertare i fatti altrui* VILLA.

I oper de la misericordia adess his donà tre: primun Dà de mangià a on sagoll, segond Dà de bev a on ciocch, terz Portà-via la pignatta ai poveritt. Detato brianzuolo di chiaro sig. VILLA.

Òpi che sta a pag. 313, righe 5.^a e 6.^a pagasi a pag. 212 dopo Operon.

Intrègh come on opi. V. Intrègh in g. G.

Òpra. S'usa nel B. Mil. per lo più in questa frase: El Signor el dovreva fà on'opra, cioè far morire. E si ascolta nella bocca di chi ha figli tristi o ammalati che tirano per le lunghe. Cons.

Òr (in) ag. Mangià l'òr cont el cugia m. br. *Gittare il suo a palate.* Sparmarzare il fatto suo in lauti desinari e larghe spese d'ogni maniera. VILLA.

Or de pian, T. de Ricam. . . . Fil d'oro che s'usa per ricamare a dirittura sulla stoffa — Or de traversaa. . . . Altro fil d'oro che si usa pure per ricamare a dirittura sulla stoffa.

Óra (in) dove dice dò or in man leggeri on'ora iq man, e dove dice febbraio leggeri gennajo.

A sant'Agnesa on'ora destesa. *Lo stesso*
esp.^a che A san Sebastian on'ora in man. Bif.
 Fà i or, Fà l'ora... Detto così assolu-
 tamente vale Sospendere il lavoro quel-
 l'una o quelle due ore che si sogliono
 concedere agli operai per riposo e per
 la colazione e il desinare. Onde vennero i
 modi di dire: *In di or, Nel temp di or. VIL.*
Oràscia che anche diciamo On'ora bonna o
grassa o destesa. Un'ora buona.
Orasion (in) ag. Mett-là vna cent i man
in orasion. V. Nku in queste Giunte.
 Portà l'orasion. m. del B. Mil. . . .
 Portare il viatico. *CONSI.*
Orbigiadàra. v. br. . . . L'andar circolare
di certe parti d'una macchina, come
dire d'un filatojo, ecc. Da Orbis? VILL.
Orbo (in) ag. Avè lavoraa per l'orbo. m. del
B. Mil. . . . Aver lavorato inutilmente,
per gli altri. CONSI.
 El tal el menarav 'on orb a Rotma.
 m. br. . . . Dicesi di chi puzza ecces-
 sivamente, come se colla striscia degli
 effluvj lezzosi che lascia dietro di sè,
 bastasse a farsi guida anche a' ciechi.
Orcesslatt. v. br. Uccellaccio, e fig. Zugo. VIL.
Orèggia (parti, a Grassell ag. ciò che ne
è dietro nella sede alfab.^a di questa voce).
Orèggia sig. 2.^a ag. Orecchie (Redi Op. V, 95).

Oregginn de mar o de lagh. Così chiamano
 i contadini brianz. le *Conchiglie* marine,
 e le *Araselle* o i *Nicchi* dei nostri laghi. *VIL.*
Orelògg (Quell che regola i). Temperatore
d'oriuoli (Band. leop. — Mol. El.).
*Oréves. gergo. ag. Spazzino (*tosc.).*
Org in varie parti del contado per Orz. V.
Orin (A) ha il Maggi per intensivo di A aur
(in ora, ad otam). Vicin vicino. VILLA.
Oro tira oro, vacca tira toro. . . . Modo
basso, ma che non significa altro se non
che Ove son donne concorrono più vo-
lentieri anche gli uomini. STRIGELLI.
Oròuna (Vess sugaa l'). modo basso. . . .
Essere cessata la mestruazione.
Oredèll (Ghiaradadda). Aratro. DE CAPTI.
Oss foetra de' loeugh (in) ag. Talora Pa-
rergero. Infrascamento.
Oss in bocca (in) ag. Un Roricchiolo
in bocca (Pan. Poet. 1, 11, 5).
Òst (in) ag. I disgrazi hin-pareggiaa come
i tavol di ost. V. in Disgràzia nel Voc.
Ost e cercà-sù l'è mesee de desmet-
tel pù. V. Mestée in queste Giunte.
Ostaril foetra del dazzi. Osterie suburbane, e
sch. Le ville de' poveri (Gior. agr. XIII, 40).
Òtro. Voce corrotta dal Berg. Òter che si sente
ne'le bocche de' contad. brianz. per Òlter.
N'occorr otro. Non occorre altro. VILLA.

P

Pacfond *ag. Argentone (*tosc. — Mol. El.).*
Padèlla (Tœù-sù ona). m. del B. Mil. . . . Si
dice di colui che domandata la tale in
isposa riceve una negativa. El tal l'ha
già tolt-sù tre padell. CONSI.
Pàder ag. come in Mader nelle pres. Giunte.
Paés (in) ag. Vess l'ultem paes ch'ha
creaa el Signor. . . . Dicesi di paese brut-
to, di cattiv'aria e mal noto. VILLA.
Pagà ag. Tira, paga, e va con Dio. V. Tirà.
Pagador. Ad. di Vòst (agosto). V. nel Voc.
Paganin (Inceù l'è san). gergo per Oggi è
giorno di paga.
Pàja (La... attacch al fœugh, ec.) ag Non met-
ter l'esca troppo presso o intorno al fuoco.
 Questa l'è la reson, ecc. dove gli'è
 la paja, ecc. *V. in Ris in queste Giunte.*
Pajée (Chi viv in cort moeur a) ag. Chi in
corte è destinato s'è non muor santo e'
muor disperato. Corte e morte, e morte e
corte fu tutt'una.

Pajœù ag. Noi facciamo comunemente il pa-
gliuolo o quadrato o quadrilungo; però
taluno lo fa anche sferico, e questo sa-
rebbe La Sterta del Giorn. agr. tosc.
Pajœura (Fà). m. del B. M. . . . Si fa pajœura
quando appena rossa la tresca del riso
per mezzo dei cavalli che la battono,
tosto piove, per cui non si può più
seguire a lavorarla secondo il bisogno.
CONSI.
Pajœula (in) ag. El gh'ha o gh'è tocca
ona pajœula, o vero El stà de pajœula.
m. br. Egli ha un male per un
pezzo, come di solito avviene alle puer-
pere (pajœul). VILLA.
Palà sig. 2.^a (in) ag. Spulare.
Palenn (in) ag. Forse gli Straccàli di legno
delle Tariffe fiorentine.
Palètt. T. de' Parrucch. Cerfugli? Cerfu-
glioni? Cernacchi? Fiaccogote? I Capegli
accotonati o a spire delle parrucche.

Palpignà. v. br. Parl. degli astri vale *Scintillare*. *Tremolare*. *Coruscare?* VILLA.

Pàlta (Fà saltà vun per la). m. br. *Far frullare uno*. Obbligare alcuno, anche per mezzo de' tribunali, a fare o pagare il suo debito. VILLA.

Paltàn (Ogni gran el borla al sò). Dett. br. *Ogni uccello conosce il suo grano?* Ogni uomo ha le sue proprie inclinazioni, e però fa quelle cose alle quali è tratto dal suo genio, come il grano inclina al terren molle dove prova meglio. VILLA.

Pampàra (in) ag. Sembra a certuni essere nata la voce da questa consuetudine. Il Vicario di provvisione stabiliva il 24 agosto d'ogni anno la scala dei prezzi per il pane, la quale era inalterabile insino al ritorno dell'istesso giorno dell'anno susseguente, DE CAPITANI — Forse anche ha affinità col *Pumparigi* de' Sanesi denotante cialda. VILLA.

Pàn (in) ag. Chi me dà pan ghe divi pà. m. del B. Mil. . . . Sono del partito di chi mi mantiene. CORSI.

Cress come el pan in tavola. m. br. . . . *Stremenzire*, intristire, crescere a stento, e diceai così degli uomini come degli animali. VILLA.

El pan el ghe vœur, el vin el ghe vorev. V. in *Vin nel Vocab.*

Pan de cricco o Pan di sett colp. fr. br. . . Pane (giallo) di grano turco. VILLA.

Pan doré. T. di Cuc. . . Sp. di panunto.

Pan lott o lottaa. m. br. *Pane mazzero o ammazzzerato*. VILLA.

Quand el ciel l'è faa a pan gh'emmm l'acqua incoeu o doman. Dett. brianz. *equivalente al milanese* Ciel faa a lana se no pioeu incoeu, ec. VILLA. V. *Lana nel Voc.*

Quell pan li el farev anni. m. cont. *Anch'io lo farei*. Quand el voreva fà quell pan li l'era de fall injer. *Jeri dovea farlo se così avea risoluto*. FIGINI.

Pàn (Fà i). . . Al giuoco della lippa (*passarella*). Il perdere le riscosse. FIGINI.

Panaria. s. m. dicono alcuni per *Panarisa*. V.

Pàn del cocò. v. br. . . Sp. di gallinetto che fa sui roveri. VILLA — e sopprimi il V. in *Cocò*.

Panètt (in) ag. Pauett de la parolla. V. in *Scùtola nel Voc.* e ag. Talora è un segno di fede con cui la fidanzata ricambia l'altro segno della *Scùtola*. V.

Panètt di robb. fr. cont. . . . Il letto in cui si portano a casa la prima volta gli ori da nozze (i robb). FIGINI.

Panigadin. v. br. *Pane* o *Pasta sambuca*.

Pauetto lavorato nel quale entrano i fiori di sambuco (*la pomigola*). VILLA.

Pannoiin de la Madonna. v. c. b. È lo stesso che il mil. Pan in vin. V. VILLA.

Pànn del pulpit. . . Arazzo onde si adorna il pergamo in varie funzioni ecclesiastiche.

Pannasc. . . Panno dozzinale o di mala cosp. Pannón. . . Panno forte. (diz. ecc.).

Panolènt. v. br. *Lentiginoso* — *Pànel* chiamano i Br. le *Lentigini*, dal lat. *panale*. V.

Panacèsta de vedell. cont. el pieu. *Panceto di vitella ripieno* ("fior. — Voc. pian. Sop.).

Pansciòtt. *Eppocia*.

Pantera o Panèra. T. d'Agr. . . Disposiz. della vite a spalliera lunga a pancer, e con infiniti tralci i quali si distendono per in sù e per il lungo e per il largo.

Pantina. v. br. . . . Quella parte del lardo che risponde alla pancia del majale. Forse dal lat. *Pantex* pancia, ventaja. VILLA.

Pàppa (in) ag. Gli Stampatori, e forse anche altri operai, chiamano fra noi *El Pappa* quel Lavoro di cui ricevano il pagamento anticipato. Mett-fœura el papp al sabet, Feni el pappa al lunedì. *Fari pagare in capo alla settimana un lavoro non ancora del tutto compiuto. Compiere tal lavoro al lunedì*.

Scapuscia in la sala del pappa. m. del B. Mil. . . . Inciampare sul vetro. CORSI.

Paràbola (in) ag. La parabola l'è cambiada, ma el discorso l'è semper quell. m. del B. Mil. CORSI. V. *Mùsega nel Voc.*

Paràda (in) ag. Mettes in parada. T. di Scherma. *Mettersi o Stare sulle parate*.

Paràda de mort. . . . Apparato funebre.

Paradis di poveritt. V. *Poverètt nel Voc.*

Vess la scala del paradìs. V. in *Scala*.

Paràdora. T. Idraul. *Paratoja*. Parte di una bocca di derivazione d'acqua, la qual serve a regolarne la quantità, potendosi alzarla ed abbassarla. VILLA. V. in *Onza d'acqua nel Voc.*

Parascioèlla grossa per Passera. V.

Parasciolinna civinna per Cicè. V.

Parasciolinna coalonga per Pèna. V. nel Voc.

Parà-via. m. br. *Mandar via*. *Cacciar via*.

Parà-via vun. *Allontanare uno da sé con arte* — ona cosa. *Cacciare checchessia — on penser. Discacciare un pensiero*. VILLA.

Parènt. . . . Nel Basso Mil. si chiama così l'*Assassino*, il *Ladro*. El s'è miss a fà el parent. Si è dato al ladro - Vale anche. . . Girovago che va pei casali chiedendo per forza e a mal modo cibo, vestire e quattrini — e anche *Debitore*. **CORSI.**

Parent de quell. *In ricambio*. Si adopera sempre in senso cattivo. Mi gh'ho fàa la tal cosa, e lù, parent de quell, el me guarda nanch pù in faccia. **CORSI.**

Parentòri (*in*) *ag.* e ant. *Sanguinisti*.

Parér (*in*) *ag.* Dà on parer a vun. . . Intimargli che badi a' fatti suoi, o generic.

Dargli un rimbrotto minaccioso. **STAGIO.**

Parì (Avè o Avè minga) che anche pario dicono alcuni. m. br. *Avere o Non aver agio, tempo, comodità*. **VILLA.**

a Giugà a pari e dispari *ag.* *Scaffare*.

Parìa e Imparià. v. br. *Accoppiare*. **VILLA.**

Hoo bell parìa. m. br. *Ho bel fare*.

Ho bel dire, ec. Hoo bell parìa mi a

stà chi a specciatt. *Ho bell aspettarli*. **VIL.**

Parlà (*in*) *ag.* La bocca l'è fada per parlà. *V. Bocca in queste Giunte.*

a Moralment parland *ag.* *Quanto a ragione. Naturalmente parlando.*

Parlantinna (Avegh ona gran). *Aver buona parlantina.*

Paròlla (Mangia la . . . a vun). fr. br. *L'incorgli della parola data. Non atienvergli la promessa. Rompergli fede*. **VILLA.**

Mi quand disi ona paròlla l'è quella. Io non mentisco mai. Io sto alle promesse ad ogni costo. **VILLA.** (*Voc.*)

Parènt de la paròlla. *V. in Scatola nel*

Parón. Piloto? Chi governa la barca assistendo al timone (a la para).

Part (*in*) *ag.* De dò; tre ecc. part juuna. m. cont. *Un mezzo, Un terzo, ecc.*

De part de mader o de pader. *Per madre.*

Per padre. Da canto di madre o di padre.

Fà de dò part in comedia. *V. Comédia in queste Giunte.*

La buona part. fr. cont. *Buona parte. La più parte*. **FIGIWI.**

Particolàr *ag.* *Particolare* (Caro *Let. fam.*).

Particolàr. Preliban. Squisito. **D. SARDI.**

Partida sig. 4.^o *ag.* Talvolta si può tradurre col modo famigl. *Essere nella sua piscina.*

Partida de bigatt. *Coyata.* L'umido ed il freddo fa fare parere intiere covate di bachi da seta dice il Giorn. agr. tosc. **DE CAPITANI.**

Pàs. T. Eccl. Pace. Basà la paz. *Baciar la pace*. **STRIGELLI.**

Vol. IV.

Pàsqua (*in*) *ag.* No ven Pasqua se no gh'è focura la frasca. *V. in Frasca in q. G.*
Pasquètta (*in*) *oss. Pasquetta un'oretta* non è il vero. Il vero sarebbe *A Pasquetta on quart d'oretta*. Ma stando i nostri contadini nei loro proverbj ancora all'antico Calendario prima della correzione gregoriana, dicono *A Pasquetta mezz'oretta*. **VILLA.**

Pàs. m. pl. fig. *Pratiche. Maneggi.*

Pàs (verbo). v. hr. *Pascere. Pascolare.* Menà la vacca a pass. *Menarla a pascolare*. **VIL.**

Pàssa. avv. . . . *Avca ottant'anni e passa* (Magalotti, *Let.*, vol. II). **DE CAPIT.**

Passà (*in*) *ag.* Ghe passa mai on'anima o vero Ghe passa demà el loff quand ghe dour el venter. m. br. . . . Dicesi di luocho fuor di mano e solitario, pel quale non passa mai anima nata. **VILLA.**

Passabilment (*in*) *ag.* *Passabilmente* (Gh. *Voc.* cit. il Trinci in *Mano*).

Passarin (A san Bernardin lassà-stà i sparg e mangia i). *V. Bernardin in queste G.*
Passètt. T. dei Ric. . . Fil d'oro intrecciato a tre fili che si usa per contornar ricami.

Pàst (*in*) *ag.* A tutta past. *A tutta pass-ts* (Magal. *Let. scient.* XVIII, p. 317).

Tegnì past. *Nutrire assai.* Essere alcun cibo di molta sostanza, sicchè l'effetto suo, come nutriente, si senta per un pezzo. **VILLA.**

Pàsta (*in*) p. 235 a *Cluv* de truppa *ag.* *Chian-Pastura* (*in*) *ag.* *Posanjo.* (*derini.*)

Pasturón (Uvell). . . Uccello che si ferma alla pastura, e non fa passaggio, epperò è più grasso degli altri. **STRIGELLI.**

Patàffia sig. 2.^o (*in*) *ag.* *Piaffio. Polizappa.*
Patatòpp *patatòpp* *patatòpp*. . . Voci imit. il romore che fa il cavallo galoppando.

Patèr (*in*) *ag.* Fà cantà el pater di ratt a vun. m. br. . . . Mettere altrui alla ragione per mezzo del rigore. **VILLA.**

Patèrni (Vesà focura di beni) per Vesà focura de la grazia de Dio. *V. in Dio nel Voc.*
Patigh. Patirci — Io ci patii, *sapete* (Zannoni *Sch. com.* p. 81). **DE CAP.**

Patrón (Avegh subet). . . Aver pronto ricapito.

Patron de la ciapa, ecc. (*in*) *ag.* *Che non ha tanto caldo che cuoca un uovo.*

Patron de l'assa del camer. . . . Io diciamo a' fanciulli per correggerli allorchè si danno aria di comando, d'importanza, ec. **STRIGELLI.**

Quand el patron fabricca, el masser el desicca, el fattor l'inricca. . . . Bel proverbio br. e di facile spiegazione. VIL.
 Patt (in) ag. Avè passaa el patt de grazia. Essere in là cogli anni. Essere attempatetto. Dicesi specialmente parlando di pulcellone (popolann). VILLA.
 Pattinna ag. Presa (*tosc. - Voc. piac. Suppl.).
 Pattónna sig. 7.°, riga 3.ª ag. de' teatri, ecc.
 Pè dicesi ne' varj giuochi fanciulleschi il Piede trasverso. Sp. di misura.

A pè scolz dicono nel Pavese per A piè nudi. A piè scalzi. VILLA.

Avegh bagnaa i pee. fr. del B. Mil. . . . Essere ubbriaco. CORSI.

Falla andà in pee dicono i Brianz. per Falla andà così assol. o Falla andà a la granda. VILLA. V. in Andà nel Voc.

Pè de famiglia. Colonnello (Bianchini in Vettori Colt. Ulivi p. 21).

Scappà on pè. V. Scappà nel Voc.
 Pècc (Mett). . . . Dicesi delle vacche pregne alle quali, per avanzarsi nella gestazione, cominciano a inturgidir di latte le poppe. VILLA.

Peccia di on nel B. Mil. per Elza de lin. V. — e quindi fig. Fagh la peccia a vun. . . . Sgridarlo ben bene. CORSI.

Peciòtt (Andà de). m. br. equivalente al mil.

Andà de Dio. VILLA. V. Dio nel Voc.

Pedesin e al pl. Pedesitt. v. br. Pellicini. I canti dei sacclii pe' quali si pigliano per vuotarli. VILLA.

Pél (Maa del) ag. Cacià.

Pelànda. Donna da conio. V. Sguànsia.

Pelarij dicono i Brianz. per Perarij. V. VIL.

Pèll (in) ag. Vess minga loff e vorè minga portanna la pell. V. Lóff in q. Giunte.

Pelòech e Pelocchètt. Altrimenti Sciorett de tre pertegh. VILLA. V. Sbris nel Voc.

Pénc. v. br. Rigoglioso. Rubizzo. Appariscente, e dicesi di persona prosperosa e gagliarda, di viso pieno, sodo e bruno. — Vale anche Maturo, e dicesi delle nocciuole specialmente, quando escono da sè dal loro involucro o calice, e mostrausi tinte di un coloretto di caffè poco abbrostito. VILLA.

Péndola. Oriuolo col pendolo (Targ. At. Ac. Cim. I, 244). — Pendolinna — letta. dim.

Pendoriv. add. v. br. Pendente. Inclinato.

Penna d'angiol. . . . Così chiamasi quel fiore che è detto anche *Viola*. VILLA.
 Pennà. Spennacchiare. D. SARDI.

Pensà (in) ag. Chi gh'ha de fà ghe pensa. V. Fà in queste Giunte.

Per. A cogione di. Per rispetto di. L'è per lù ch'el foo. Lo fo per rispetto di lui. Pergotà. . . . Stillare; gocciare. Struc. Peritt de la Madonna. v. br. . . . Le Coccate dello spin bianco. VILLA.

Permalós come ona gasgia. V. Gelós in q. C.

Però ag. Però l'è on omm senza cavej. . . . Picco scherz. a chi ci metta in campo un Però da noi reputato fuile o inaspettivo — Talvolta si dice anche per

copertamente notare alcuno di calvezza. Perjónna, ec. per Prejónna, ec. V. nel Voc.

Persipitaa o Precipitaa. s. m. Precipizio.

Pèrsegh (A l'amis peleggh, ecc.) corr. maa in malsana. (dal bocciolo.

Persegh duras ag. nè si spicca netta

Persegh santamargaritta. Pesca violetta? Sp. di pesca lugliola.

Perùcca mal peccenada. m. br. fig. Cavello a orioli. VILLA.

Pén (in) ag. Vess de pes a vun. Esser d'aggravio o dà peso ad alcuno.

Pèsspèrsegh (in) sopprimansi le parole che a Lecco fino a Bertonscèll, e invece oggi in fine quanto siegue: Sui nostri laghi questo pesce è detto *Bandirone* pesciolino nato di fresco, *Bertón* o *Bertonscèll* ingrossato fino al peso d'un terzo d libbra circa, *Pèsspèrsegh* formato.

Pestàda de lard (in) ag. Il Battuto (*tosc.).

Pètt (Attacch de). . . . Male infiammatorio ai polmoni o loro pertinenze. Struc.

Mal de pett. scherz. V. Mal in q. C.

Pètt (in) ag. Quij de Ronchett riden tri di per on pett. . . . Scherzo che si bava in faccia a chi ride smodatamente per una vescia scappata inavvert. aluri, volendo tacciare d' inurbano il suo riso.

Pettàsc. v. br. . . . Trattandosi di bestie il nome delle Membrane che involgono il feto ed escono con esso nel parto. VIL.

Pettasciòù. v. br. Utero. Maruca. Avè cold pettasciòu. Essere smanusso, caldamente bramoso di alcuna cosa o persona. VILLA.

Pettàvra chiamano i cons. brianz. quelle due ossa che s'ahano sullo scannello delle vacche, quando sono molto sporgenti. VIL.

Pèttén. T. de' Torniai. . . . Pettino da toro.

Pèttén de rigà, V. in Rigadòr nel Voc.

Pètténin de rizz. . . . Fusellino da ricci.

Pètténùzz (in) ag. Sbroccatura?

Pèttpólla (Stà de). Esser nelle palle.

Pèver (*in*) *ag.* El pever el var nient dove el nasse. m. del B. Mil. . . . Equivale al *Nemo propheta in patria* de' Lat. CORSI.

Pèzza (*in*) *ag.* Aveghen ona pezza o ona rima. mod. del B. Mil. *Essere un po' matto o stravagante.* CORSI — No vessègh pezza de mettegh. *Non averci rimedio.*

Pèzza de Levant. *V. in* Pezzèta nel *Voc.*

Piàga (*in*) *ag.* Avè bind e pezz per tutt i piagh. m. br. *Avere unguento ad ogni piaga o mantello ad ogni acqua.* Saper rimediare ad ogni inconveniente; esser ricco di partiti. VILLA.

Avè di piagh sott al bastin. m. br. . . .
Avere debiti nascosti. VILLA.

Piàma. T. Agr. *Tramite* (Cresc. Agr. IV, 7 — Giorn. agr. tosc. II, 381).

Piàrell. v. del B. N. . . . Pezzo di tela di un braccio all'incirca che resta in fine del rotolo e che si cede al tessitore. CORSI.

Piàng el cœur a vun. . . . Dolerghi di checcnessa; molto sovente il *Regretter* dei Francesi. STRIGELLI.

Piàn. *Lo stesso che* Masgée. *V. VILLA.*

Piàng. v. cont. per Piàng. *V.*

Pianton. v. br. De' *pianton* uno è *palo grosso portatile*, in cui s'infiggono i *panioni* (e non le *bacchette impaniate*) e alcune *gabbielte con entrovì richiami*; e questo s'usa da chi uccella colla civetta. L'altro non è il *cannone* o la cauna del viachio, ma è un palo anche più grosso dell'altro, in cima al quale si mette e si ferma con cavicchio il *vergello*, il quale ha tre rami tutti pieni di tacche, nelle quali si ficcano le *paniuzze*. E questo non è portatile, ma sta fisso al suolo dove si ha l'uccellare. Il Cresc. (Agr. X, 24) trattando del come si pigliano col vischio gli uccelli, insegna una maniera che è la medesima che quella da noi usata e detta *Giosugh di pianton*, sebbene il suo traduttore non la spieghi molto netta e chiara. VILLA.

Piàs (A sò ben). fr. br. *A suo beneplacito.*
Con suo piacere. VILLA.

Piàtt de mezz *ag.* Tramezzo? (tosc. — Mol. El.).

Piàzza (Servitor de). *V. in* Servitor nel *Voc.*

Piàzzec. v. del B. Mil. *Bracciante. Oprante.*
Giornaliero che va di mattina in piazza, dove sta ad aspettare chi lo conduca al lavoro. VILLA. *V. Pònt nel Voc.*

Piàzzec (*in*) *corr.* Colei in Colui.

Picca. Ferro. La linea divisoria al giuoco di toccaferro (*bara*).

Picch (*villano*) *ag.* *Cacavincigli* (Alunno).

Picch (Grass come l'ass de). *V. in* Grass.

Picchètt. v. br. . . . Paletto o Piuolo aguzzo che si ficca in terra per segnare la linea o il livello a cui debbono attenersi coloro che lavorano le strade. VILLA.

Picóll (*in*) *ag.* Quell che tacca i picóll ai scires. *V. Scirésa nel Voc.*

Pidria (*in*) *ag.* Capì mitria per pidria. . . .
Intendere a rovescio, capire il contrario.
Ignorant come ona pidria. *V. Ignorant in queste Giunte.*

Pidriolin, *ecc.* *V. Pedriolin, ecc. nel Voc.*

Pièc (Fà on). m. br. *Fare un piatto, una lite.* VILLA.

Pièn. T. Mus. *Pieno* (Licht. Diz.).

Pientassi. *Ingnabarsi. Rifarsi. Stabilirsi di denari o di beni di fortuna. Far fortuna. Arricchirsi.* Se la me va ben de galeu trii ann de fila, me pienti (o pianti). VILLA.

Pientass on'oltra vœulta. *Rimpennarsi. Rimpannucciarsi. Rimettere un tallo. Rimgaubarsi. Rintallire. Rincarnarsi.* VILLA.

Pientón. *Guardaposto* (Bandi leop. — Mol. El.).

Pientón. . . . Per alcuni Cacciatori è quel Bastone che si fa sportar fuori da un ramo d'albero, in cima al quale è un palmone (*busserott*); in cui si conficcano varj vergoni (*bacchetton*) donde escono i vergelli (*bacchettiinn*) invischiati sui quali posano gli uccelli rimanendovi accalappiati.

Pignàtra (*in*) *ag.* D'ona pignàtra fann dò, tre, ec. ovvero fà dent tanti pignattitt. m. br. fig. . . . Dicesi del Dividersi e Suddiversi una famiglia grossa in più famigliuole. VILLA.

Pigòrgna. T. dei Conciat. . . . Cilindrotto di legno inastato, con tre punte pure di legno da capo, col quale si pigliano le pelli poste in molle in un secchione d'acqua pura per estrarne ogni residuo di calcina portato fuori dal calcinajo.

Piletton. . . . Grosso dado (*piletta*).

Pilié. T. di Cavalieriz. . . . Steccone o colonnino intorno a cui s'aggira il cavallo da maneggio.

Pilò e più verso il Pavese Pilarcèu. . . . Chi brilla il riso.

Pinàcc. v. br. *Pincone. Pinckellone.* VILLA.

Pinzán. v. br. *Babbeo. Baggeo.* VILLA.

Piòcch. v. br. *Pinzocchero?* Uomo semplice, povero, ma in arnese, dato alla solitudine ed alla divozione anzi superstitiosa che no. VILLA.

Pieddce (El farav dance su la pell d'on)
ag. Sa trarre il sortil del sotile.
 Plón. . . . Spezie d'uvà. STRIGELLI.
 Piovattà. *Ad. di Fen. V. nel Voc. Fèn.*
 Piòzz, Piozzin. v. del B. Mil. *equivalenti*
a Pivèll, Pivellin. V. CORSI.
 Pirànud (Giugà a la). *V. Bigliard in q. G.*
 Pisonànt (*in*) *ag. Le più volte però paga*
la pigione di casa. VILLA.
 Pissà (*in*) *ag. Chi no pissa in compagnia,*
o l'è lader o becch o spia. . . . Si
amicus mingit minge aut mingere finge.
 Chi pissà ciar n'ha in cull del me-
 deggh. *Lo stesso che Pissa ciar malaa de*
rar registrato nel Voc. CORSI.
 Pistolée *dicono alcuni Concinatori di pelli per*
Fèrr drizz. V. nel Voc. (VILLA.
 Pittón. v. br. *Pollastrone grassaccio e nudo.*
 Pittór *ag. Pittor di code di sorici (Car. Ap. 102).*
 Piumà. T. de' Caciai. . . Raffinare al sommo
 la pasta del cacio.
 Pizz (Chi fa). *Trinajo. Trinaja (*tosc. - Mol. El.).*
 Pizz o copp. . . Sp. di giuoco fanciullesco.
 Pizzacopp (Fà el ben a). . . Far il bene
 a spizzico e di mala voglia. VILLA.
 Pizzaria. *Triname (Bandi tosc. — Mol. El.).*
 Pizzetta. *Trina d'oro o d'argento.*
 Pizzigà. v. br. *Montare alquanto il prezzo*
delle merci, che anche diceai Comenzà a
tirà o Tirà on pò; e il suo contrario Co-
menzà a mollà. VILLA.
 Pizzocù (*in*) *ag. Il Taradore e l'Asuro della*
Crusca non sono altro che storpiature
malintese di Tajadore o Tajadizzo voci
bolognesi e dell'addiettivo Azzurro, co-
lore di tale scarafaggino. VILLA.
 Placca (Fà la) *fig. ag. Far la seggiola (T. Sin.).*
 Plagàs (*in*) *ag. Dire corna d'alcuno (Pan.*
Poet. I, 20).
 Plòja, Plojèta. v. del B. Mil. . . Febbre,
 febbriciattola. CORSI.
 Pobbiee. v. cont. br. *Pioppeto. Pioppeta. VIL.*
 Pòch *ag. Pocchi e mondaj. } V. Tocchètti*
 Pocchètti, tocchètti. *(nel Voc.*
 Poccicà. v. br. *Acciappare. Acciabbare. Pot-*
tiniciare — Ed anche Imbrattare. Intri-
dere malamente. Rimestare. VILLA.
 Podé (*in*) *ag. De là del podè nò se poeu*
minga andà. m. br. Nessuno è tenuto
all'impossibile. VILLA.
 Dove gh'è omien gh'è podè. m. br.
 Dove son uomini è modo. VILLA.
 Poèug. . . . Così nelle nostre praterie chia-
 masi un Incastro infortun temporario,

fatto d'una tavoletta di legna rasi-
 zata da un po' di terra, che serve a
 sostener le acque per fare l'Inces. Anzi,
 per voler parlare meglio, lo dice Appog.
 E perchè esso remora, trattenne, in-
 pedisce, di qui si riconosce l'etimologia
 degli altri significati di *Poèug*, essendo
 questo forse il più antico. STRIGELLI.
 Poggiadùra. T. Mus. *Appoggiatura. Breve*
ma vivace protrazione d'una nota che
si vuole dolcemente collegata con un'al-
tra — ed anche . . . quella Nota
che ne è segno nel rigo musicale.
 Pojanèlla. v. br. . . Manza o Vergello lungo
 tre o quattro braccia, tutto a tacche
 nelle quali si figgono lievemente tanti
 panizze. Si pone orizzontalmente tra
 due alberi all'altezza d'un uomo circa,
 in vicinanza di solito a quegli uccellari
 che i Brianzi chiamano i *Pianzoni*. Usati
 specialmente per pigliare i tordi. VILLA.
 Pojatt (*in*) *ag. e propr. si chiama così a*
Valsassina il Mucchio delle legne onde
si fa il carbone, il quale s'alza da una
conicamente. VILLA.
 Polacca per Sguànegia. *V. nel Voc.*
 Polenta coi crost. v. cont. br. *Crusca di*
pulenda? VILLA.
 Polimènt per Polidùra. *V. nel Voc.*
 Polissku. Tentennone.
 Polissanac e Polissanón. *Tentennonacho.*
 Pollàna. v. br. *Messa. Pollàne. Rappella.*
 Messiticcio bello e vegnente. VILLA.
 Pollée (*in*) *ag. Andà a pollee. Andare dalla*
ganza. BIFFI.
 Pollta (*in*) *ag. Chi vœur mangià on bon*
hoccon mangia on pollin gross come
on cappon. . . Il tacchino giovane è
cibo squisito. DE CAPIT.
 Pollirèu. v. cont. *Scopapollai. Fium.*
 Polpós (Brugn). *Susine carnose.*
 Pòts ballarin. *Polso sistematico.*
 Pólta (*in*) *ag. La polta la dura d'ia di*
finna in corta. . . Le genti del Basso
Mil. vogliono con questo motto di non
troppo esatta rima indicare la poca so-
stanza che dà quell'alimento. CORSI.
 Poltrògna. v. cont. br. *per Brutùra (con-*
sione). V. VILLA.
 Pólver (*in*) *ag. Fà-giò la polver ai danc.*
Levar la ruggine alle monete (Leoni Len.)
a Polver per i dent ag. Polvere per
bianchire i denti (Redi Op. V. 17)
 Pomesà per Impomesà. *V. nel Voc.*

Poncett.... Nel contado chiamano così le Punte de' chiodi caduti dai ferri dei cavalli, che i contadinelli raccolgono per poi giugà ai poncett.

Ponént. Ponente. Ovest.

Pònt(Ciamà i). . . . Accusare ad alta voce i punti del giuoco chi ha l'incarico da ciò.

Pònt(nelle calze) *ag.* Pont indritt o indrizz.

Pontadura. Distribuzione(Macigni Delle ore canoniche). Quella Porzione di danaro che si dispensa ai canonici in fine di anno, la quale è più o meno in ragione delle appuntature che stanno a carico di ciascuno. **VILLA.**

Póo(On bell). *Un tempetto.*

On poo amò. Un po' più, Vi par poco?

DE CAPITANI.

Popè. s. f. (dal fr. *Poupée*). . . . Franzesiano delle Modiste che oggimai s'è fatto comune fra le nostre donne per indicare quel Busticino di cartone su cui provano le cuffie, ecc.

Porcellitt(Andà per). fr. br. *Marinare la scuola.* Scantonarsi nelle ore della scuola e scapparla. **VILLA.**

Pòrr(in) *ag.* Pientà on porr dedree a vun. m. br. *Vale il medesimo che Taccà ona brugna al cuu a vun. V. Brùgna. VILLA.*

Tajà-via nett come on porr. m. br. Recidere di posta, d'un colpo esatto e preciso. VILLA.

Porta-anej. . . . Cuscinetto da anelli.

Portaciàv. s. m. . . . Tavoletta con una filarata di chiodi ai quali s'appendono le chiavi delle varie stanze d'una casa.

Portagiòj. . . . Tazzino da posarvi le gioje.

Portalucèrna. . . . Tappetino per sottopìe di lucerna.

Portatécum. . . . Quel po' di ben di Dio, sia cibo, sia bevanda, che ciascuno della brigata deve, giusta l'inteso, portar seco a un pranzo, a una cena, a una merenda di società allorchè s'accozzano i pentolini. **DE CAPITANI.**

Portinaria. Portèria. L'esercizio del portinajo.

Pòsa per Pappasciància. V. nel Voc.

Pòsa. v. br. . . . Tralcio morto che il vignajo adopera per raggiungere le testate di due capi che non arrivino a toccarsi insieme. **VILLA. V. in Vit a capieu nel Voc.**

Posdomàn(Trii di). *V. in Di in queste G.*

Possà stacchetraa. V. Stacchettàa nel Voc.

Possàna e Possanzia. v. br. Rigoglio. Portamento altiero e franco. VILLA.

Possèss de patch(Avegh del). *Esser padrone della scena*(Pan. Post. II, vi, 23).

Pòst(in) *ag.* Fà post. *For luogo.*

Lassà el post. . . . Lasciar d'impiego.

Tegnì el post. . . . Tenere il tuogo per altri.

Postàa. . . . Allogato.

Postàss. Postarsi. Appostarsi.

Potént e Potentissim. Badiale. Solenne.

On s'giason potent. Una ceffata solenne.

Pòtora. v. br. . . . Liquido torbido.

Poveritt(Caporal di). *V. Caporal in g. G.*

Mader di poveritt. Madre dei poveri.

Pòzz(in) *ag.* L'è ciar finna in del pòzz: fr. del B. Mil. . . . È giorno fatto. **CONST.**

Prassèll per Pressam. V. nel Voc.

Pràtega(in) *ag.* Avegh in pratega vun. . . . Conoscere alcuno da assai tempo. **FIGINI.**

Prategàa. Praticato.

Prèdega di verz. V. in Verz nel Voc.

Pregà(in) *ag.* Fass pregà, e pòu ciappà. . . .

Schermirsi a parole, e porger la mano.

Frenzìpi(Bon), ecc. *V. in Pollin nel Voc.*

Frenzìpià(in) *ag.* Trattaa come on prensipin.

Vezzeggiato. Gareggiato, parl. di fanciulli a' quali non si manca di cosa alcuna.

Presón(in) *ag.* Vess semper o in preson o

in captura presso i Brianzoni vale anche

Essere sempre in pericolo di male, Essere sempre alle prese colla miseria,

collo stento, colla sciagura, Essere se

non in forno in sulla pala. VILLA.

Prèt e ben no se pò fà. V. in Gatta.

Prest prest. m. br. Quanto prima. Fra

poco tempo. VILLA.

Prestintè(in) *dopo Scimò ag. Stangò. Gra-*

molutore?

Prèt(in) *ag.* Pret del vivec. *Pret vesturino.*

Seren d'inverna, ecc. V. in Frin.

Mort i pret, cantarenn nun. . . Scherzo

che scappa detto per rabbia di certi

non cantari mortuarj che accusano la

miseria umana in ogni classe sociale.

a Sont m, ecc. ag. Il dettato derivò

dalle ricerche fattesi per trovare chi

avesse annegato in una pozzanghera

sant'Aquilino. STINGELLI.

Prezà. v. br. *Fare il prezzo alla merce. VIL.*

Prezzi corent o de borsa. Prezzo corrente

o di borsa ("toac").

Prìmm. V. Disegn in queste Giorni.

Priór del fregg. Freddosissimo. PAGANINI.

Prœusa (in) *ag.* L'è pussee longa la cavedagna de la prœusa. *V.* Cavedagna in q. G.
Prœuva (Tel doo a). *Non gliene manca una.*
 È tutto quel mai che ha da essere nella condizion sua. Dicesi per lo più iron. di persona trista in sommo grado. **VILLA.**
Proson. *Porca.* (sera nel *Voc.*)
Providenza (La... l'inguara i tesser). *V.* Tèss-
Pruinà. v. cont. Fare a chi debba primo lanciare la lippa (la passarella). **FIGINI.**
Pugn (in) *ag.* Tirà i pugn a duu a duu fin ch'el fa diaper. . . . Espressione che suol usarsi per enfasi ed anche per dimostrare avversione, dispettaccio che si risente alle parole d'alcuno che farebbe saltare la bile a un marinaio. **DE CAPIT.**
Pùlpit (Ciel del). *Salvavoce?*
Pupill. *V.* Matricolin in queste Giunte.
Pùres (in) *ag.* A stà coi can se impieniss de pures. m. br. *Chi dorme col cane si*

leva colle pulci addosso. Chi manggia la pece se ne imbratta. Chi usa el suppo, gli se n' appicca. **VILLA.**

Va a mazza di pures. . . . Si dux per ischernò ai bravacci a credenza.
Puritaa. *Purità.* Chi vœur savè la veriza vaga de la puritaa. fr. del B. Mil...
 Bell' euconio di più bella virtù. **COMI.**
V. anche **Veritàa** nel *Voc.*
Puritanna (A la). . . . *Agg.* di Pettinatura o di Foggie imitanti quelle attribuite al teatro ai Protestanti Puritani di Scozia.
Pusterlin. . . . L'usciole che suol tenere il mezzo nelle così dette *pusterle*.
Puvion salvadegh (in) *ag.* o **Torrià.**
 Mori come on puvion. *Morir come un uccellino* (*tosc.), senza sforzi violenti.
Puvionàda per **Cialàda.** *V.* **D. SARDI.**
Puvionitt. *V.* **Puvion** de **Bust** nel *Voc.*

Q

Quàder . . . El tal el poeu fà fà on quader tant l'ha vista brutta. m. del **Basso Nil.** . . . Può far appendere un voto per averla passata netta in qualche pericolo; a cagion d'esempio, in una ribaltata. **COMI.**

Quadrèll in costa. . . . Un solo mattone in piedi.

Quadrètt sig. 5.° (in) *ag.* Quadretto, tavoletta in cui è dipinta la grazia ricevuta. **VILLA.**

Quaja a pag. 425, col. 1.° le righe 20.° e 21.° così stampate per errore tipografico allude al nostro modo quando dice che certuni vanno nel tempio esploratori si leggano così

allude al nostro modo quando dice che certuni vanno nel tempio esploratori

Ciappà quaj i copp *ag.* *Sghembari?* (**Gior. Georg. XI, 223**).

Quàrt (in) *ag.* Portà i quart de vun. *Pigliarla per alcuno.* *Frangeggiare.* *Fare spalla.*

Quàrt dicono i Calzolari brianz. per **Chiapp** (nelle scarpe). *V.* **VILLA.**

Quàrt d'on deœnœuv or. *Vale il medesimo che* **Nagottin** d'or. **VILLA.**

Quàrt (Vess di quatter). . . . Essere nobilissimo. **D. SARDI.** *V.* in **Quàrt** sig. 6.° nel *Vocabolario.*

Quàrta (in) *ag.* Dagh a vun ses quart per lira. m. br. *fig.* *Dare altrui tre pani per*

coppia. Rimbeccarsela? Approvare i detti o i fatti altrui, o per piaggiarlo, o per fare che ci sia favorevole; menargli buono ogni suo detto o fatto senza eccezione al mondo. **VILLA.**

Quartìn dicono in campagna la moneta d'argento che noi in città diciamo *Un vinticinque centesima.*

Quattracamin (in) *ag.* *Pagliotto* (*tosc. — *Sup. Voc. piac.* che scrive *Pagliotto* erratum).

Quattamur. **T. de' Murat.** . . . Il coperto superiore d'un parapetto o d'un muro.

Quattrin (in) *ag.* On quattrin che l'è on quattrin per dire *Un quattrin solo.* **STAC.**

Tirà in d'on quattrin (p. e. *El tirava in d'on quattrin*)... Dicesi di bravo imberciatore che non ne falla una, che sempre coglie appuntino nel mezzo del bersaglio. Nella *Relazione del Sacco di Prato di Ser Simone di Goro Brambilla* Arch. Stor. V, 1) leggesi *I fanti travavano* (n) che avrebbero dato in un danajo — l'usi spesso anche in senso fig. **VILLA.**

Quèll (in) *ag.* De quell che non sia. *Anzi ch'è.* *Quest'è.* m. br. *Tu la di giusta.* *Il fatto è così appunto.* **VILLA.**

Quietass. *Chetarsi* — *Appaciarsi.*

Quinta (Andà in) per **Andà in sanquinia** *V.*

Quia quia. v. br. *Quatto quatto.* *Quatto o chino.* *Quatti e chinati.* *Queto queto.* **VILLA.**

Rabiàda. *Ad. di Salida. V. in q. Giunte.*
Ràbis. *V. Ribis in queste Giunte.*
Ramltt. *Piombi (*tosc.).*
Rànnun stracch. . . . Così chiamansi le Incisioni dopo che ne furono tirate di molte copie e logorutine perciò i tratteggi.
Ramonzà. *v. c. per Remonzà. V. FIGINI.*
Rampin(in) ag. Avegli pussee rampin che nè on becchee. *m. fig. del Basso Mil. Aver più ritortole che fustella. CORSI.*
Rampin. *T. de' Conciat. . . . Ferro inastato sur un manico lungo che s'usa per cavar le pelli dal tino.*
Ranchinà. *v. br. Facchineggiare. Affacchinare. Lavorare a mazza e stanga. VILLA.*
Rancœur. *v. br. Rancura. Accoramento. VIL.*
Ranella. *V. più sotto in Ranna.*
Rànna(in) ag. Avegh la ranna o la ranella on cavall o Cantagh la ranna in del venter a on cavall. . . . Così dicono alcuni quel Gorgogliar d'intestini onde patono certi cavalli allorchè vanno trotando.
Lecc di rann. Rete d'acqua. Lojetta. V. Marminna nel Vocabolario.
Rànc. *ad. fig. v. br. Tirchio. Taccagno. VILLA.*
Rànza. *v. br. fig. Bilia. Ganba torta. VIL.*
Ranzà. *v. br. fig. Andar torto. Ranchettare. Arrancare. VILLA.*
Ranzón. *v. br. fig. . . . Chi ha le bilie. VIL.*
Rapega. *v. br. Ramaccia? Strascino (Gagl.). Erpice fatto di sterpi e di rami spinosi. VIL.*
Rapegà. *v. br. Arramacciare? Spianare la terra colla ramaccia (rapega). VILLA.*
Ràs'cia per Strìggia (stregghia). *V. nel Voc.*
Raspùsc(in) ag. Il Lambruschini usa come voce toscana corrispondente Squacco.
Ràtt(in) ag. Pel de ratt. . . . Quella peluja che vedesi talora sulle pesche.
Ràva(in) ag. No podè trà rava a fœugh nient. *m. br. Non poter fare un po' di gruzzolo. Non poter fare avanzi o guadagni. VILLA.*
Ravasia. *v. br. Brulichio — e fig. Smania, Frenesia di . . . Prurito. VILLA.*
Ravisi. *v. cont. com. . . . Nome di quelle rape che si rimangono intristite. FIGINI.*
Ravòtt. *v. br. . . . Così diconsi per similitudine le Gambe e le Cosce di bambino graseccio e paffuto. VILLA.*
Rebattadùr del lagh. . . . Quel ritorno delle onde mosse dalla burrasca dalla scogliera contro la quale erano sospinte. *STRIG.*

Rebattùn. *Martelli. Nome delle Prominenze laterali nella stregghia.*
Reciàpp (*ne' prati marcioj*). *V. in Marcida in queste Giunte.*
Recœur. *v. br. Lo stesso che Rancœur. V. VIL.*
Recœuràs. *v. br. Accorarsi. Rancurarsi. VIL.*
Recurón. *T. di Pett. Ricurone. Lima a piramide con dentatura addoppio di cui si fa uso per lunare i pettini dal lato fine.*
Réden in cros. *V. Cavàj taccaa in cros.*
Redin. *T. de' Conciat. . . . Vase reticolato di fil di ferro, inastato sur un lungo manico di legno, col quale s'estrae la vallonea dall'addobbo.*
Refrescà. } *V. in Frascarœu nelle Giunte*
Refrescarœu. } *presenti.*
Regàll dicono i Brianzuoli la nostra Bosla *sig. ult. V. nel Vocabolario.*
Regolzàja. *v. br. Sessitura. V. Sambrècca.*
Regondà. *v. br. Raccogliere. Rogunare facendo quasi un cumulo rotondo. VILLA.*
Regondin(in) ag. *Regondin de Saregn. . . . Così chiamano sch. i cont. dell'A. Mil. i Granturcali, i gambi del grano turco.*
Relisgiòus. . . . *Sp. di fisciù bianco alla monacale onde le donne si ricoprono il petto a mo' di bustenca.*
Rèlla(in) ag. Altri termini di questo giuoco sono *Baston* sion. di *Matrigia*; *Prumà*; *Audà-fosura*; *Fà i cass*; *Fà i pan.*
Relùnn. *V. Disegn in queste Giunte.*
Remigà per Rungà o Rumià. *V. — e fig. Mangiucchiare ad ogni momento. FIGINI.*
Réno. *V. in Biccér e in Vin nel Voc.*
Rensciòtt o *Vun* che sta *semper rensciòt-ta.* *v. e m. br. Inerte. Pigro. Neghitoso. Aggranchiato. Torpido. VILLA.*
Resciàii. *v. br. Riavuto.*
Reseghètt. *Pettine? Nella stregghia è il nome delle Lanine dentate che streggh.*
Resgióra. *Moglie capocia (Malenotti).*
Resò per Cavapòlver. *V. in queste Giunte.*
Restóbbi. . . . Così chiamasi nel B. M. il Mettere un terreno a frumento per due anni di seguito; ovvero, mietuto il frumento o la segale, sementar quel medesimo terreno di miglio o di panico; il che torna allo stesso quanto al dimagrarlo. E perciò il *Restobbi* è proibito a' fittajuoli ne' patti d'investitura. *VILLA.*
Retràa. *v. br. Trasandato. Negletto. Malvisto.*

Retrodatt. . . . Quasi Scarto che si dà indietro; e vale *Trascurato, trasandato* dagli altri. STRIGELLI.

Restuff dice qualcuno per Ristucco.

Ribis. Vess on ribis e rabis. m. br. . . Essere un affare intricato e pieno di confusione. P. e. Quell liber l'è on ribis e rabis, m' no ghe capissi—dent negott. *Quel libro è un guazzabuglio; io non ci so raccapezzare cosa che vaglia.* VILLA.

Ricàmm a mezz pont. . . Sp. di ricamo.

Ricèsta (Avè). m. br. *Essere in credito. Essere ricercato. Aver ricapito.* VILLA.

Ridottà. v. br. *Ridurre al dovere. Mettere alla ragione. Fare stare a segno o in cervello.* VILLA.

Rilassàa. *Floscio. Cascante. Mencia.*

Rinerèss (Sentisse a vegnì on). m. br. *Venire uno svenimento, un deliquio. Svenire.* VILLA.

Ris(in) ag. Polta e cagnon ris in preson. . . Cotto che sia il riso vi s'aggiugne in buon dato farina di granoturco, ed ecco il *Riso prigione* di varj nostri colligiani e spec. brianzuoli.

Questa l'è la reson de messee Dionis, se gh'è la pajà ghe sarà anca el ris. . . Voce di giubbilo dei contadini del B. Mil. quando veggono alzarai dall'acqua ben fitto e rigoglioso il riso in erba. CONSI.

Risera (in) ag. Risera de codega. . . La Risaja che viene fatta in terreno che l'anno innanzi era prato. Se questo terreno è di buona qualità, non molto tenace, secondo e produttivo di erba da foraggio, si ara in autunno e si lascia così senza fargli altro tutto l'inverno sino alla sementa in primavera. E v'egli è altrimenti, tutti i lavori gli si fanno di primavera. VILLA.

Risera de zappa o de vall. . . . Dice così quella Risaja che, trovandosi in fondo basso, non ha sufficiente scolo, sicchè il terreno acquisti almen tanto di solezza da reggere all'essere arato. Le risaje così fatte sono stabili, e si lavorano con delle grandi e pesanti zappe a braccia d'uomini. E però mestieri scavar in caso delle fughe o de' colatori che se le dicano, i quali siano profondi otto decimetri e larghi quattro e mezzo, distanti da cinque a dieci metri l'uno dall'altro, secondo che il fondo è più o meno acquitrinoso. VILLA.

Maracì ona risera veggia. . . . Usato attivamente vale Farvi scorrer l'acqua durante l'inverno a fine di prepararla alla sementa per la successiva primavera, senza bisogno di letamizzone — Vale quasi *Macerare*, ma con questa differenza, che la cosa che si vuol macerare si tiene in molle nell'acqua, o questa scorra, o stagni; mentre nella *marcatura* del prato o della risaja vi scorre un velo d'acqua continua, sì che questa è sempre rinnovata, essendo il terreno disposto in modo che scada dolcissimamente, tanto che l'acqua non vi si possa fermare in nessun tempo e in nessun luogo — Levata l'acqua in primavera, si ara la risaja così marcita, o la si zappa, secondo la natura del fondo; e fatti gli altri lavori, senza punto darle di letame, la si semina. VILLA.

Metton praa o vero ona risera a marcida mas'c e femena. . . . Vale ridurli a uso di *marcire* in modo che i rigagnoli scolatori del prato marcino superiore entrino nei rigagnoli adacquatori dell'inferiore. VILLA.

Risc(in) ag. Tirà-focura di risc i canzega. *Scardare.*

Rispètt (Nè a tavola nè in lett no ghe verur). *I rispetti non si cavàr mai le voglie.* (Arc. Tal. IV, 6).

Ristrètt sig. 1.^a (in) ag. *Stretto o Scenti* (oss. così il Mol. El.).

Riva (Trà quajcoss a). m. br. *Raggrazzer qualche soldarello. Fare un po' di grazzolo. Far qualche guadagnuzzo.* VILLA.

Rivàda. V. Rivéra in queste Giunte.

Rivadóra. *Approdo.* STRIGELLI.

Rivéra o Rivàda de piant. v. cont. per Grònda de bosch. V. FIGINI.

Roàn. *Saggiato.* Ag. di mantel di cavallo.

Robba ag. Panett di robba. V. Panèu in g. G.

Ròcca ag. Rocca de cà stringh. V. Stringa nel Vocabolario.

Rodegioèu. v. cont. verso il Comasco per Tritello. FIGINI. V. Rosgioèu nel Voc.

Rœusa (in) ag. Acqua de rœusa. *Acque di rose* (Targ. Ist. II, 453).

Rœusa carbonera.

Rœusa gropp salomoa.

Rœusa noasett.

Rœusa tea.

Rœusa risc de castegna.

Rœusa variegada. *Rosa de due colori?*

} Varietà di rose. D. SARDI.

Ròssa di vent. *V. in Vènt nel Voc.*

Rògna(in) *ag.* Cercà rogna de grattà. *Chiedere a ciuffeto.*

Rògna. *Bruciatuccio. Scabbia* nelle pecore.

Ròj. v. br. *Zinghinaja? Malavoglia. Mal essere fisico. Indisposizione abituale.* VILLA.

Rojàa. m. Rojàda. fem. v. br. *Malaticcio. Mallescio, Cagionevole. Chioccio. Crocchio.* VILLA.

Ròll. v. br. ... Quel giro di tempo (*periodo*) durante il quale, delle pere e mele che si ripongono per l'inverno, quelle che hanno dentro il baco o altro difetto, si guastano e marciscono; onde si van sceverando dalle buone e sane. La durata del roll è ordinariamente d'un mese. Agostino Gallo lo chiama il *Ruoto*. VILLA.

Fà el roll. m. br. Dare in fuori la magagna delle pere e delle mele bacate o come che sia occultamente difettose; e perciò sceverarsi dalle sane e perfette. Onde Per o Pomam che han faa el roll vale *Pere o Mele sane, scelte, di sicura durata.* VILLA.

Romàna. *Ad. di Gronda. V. in queste Giunte.*

Romàtegh (Dolor). *idiot. Dolori reumatici.*

Roménta. v. br. *Segatura. Tritumi o Minuzzoli di legnami. Rasura. Raschiatura. Dal Ramentum de' Latini.* VILLA.

Romentà-sù el scengh. fr. br. *Coprire il fuoco colla spazzatura di cui sopra.* VIL.

Ròmp. sost. ... Così chiamano nel Canton Ticino e in altri luoghi de' nostri monti la Vite mandata sugli alberi. Questa gallica voce è antichissima qui da noi. « Quartum est pedamentum nativum » ejus generis, ubi ex arboribus in arbores traductis vitibus vinea fit; quos traduces quidam Rumpos appellant. » (Varr. *De Re rust.* I, 8) « Quartum » (*genus*) arbusta, ubi traduces (*trós*) possint fieri vitium, ut Mediolanenses faciunt in arboribus quas vocant opulos. » (id. ib.) « Est et alterum genus

» arbusti gallici quod vocatur Rumpotini » (*a rumpis dictum*). » (Colum. V, 7). Benedetto del Bene traduce in *fundajuolo*, se ben mi ricorda, il *Rumpotino*; *Arboscelli* lo direbbe il Davanzati; *Alteno* lo dice il Botta (*Stor. d'Ital.* lib. 39). *Alteno* lo Spadafora; e *Alten* dicono anche qui da noi in alcuni luoghi verso i monti. VIL.

Rompón (A). T. d'Agr. *A una sola aratura. A un solco solo.* Anche dai Toscani dicesi *Rompere* il dare il primo solco a un terreno. Così dove è stato il formentone si ara una sola volta, o sia si *rompe* appena, e vi si semina il frumento. VILLA.

Rosàri intreggh. *Salterio di centocinquanta avemmarie e quindici paternostri.*

Roscett de piant. v. c. *Faniglia - uola.* FIG.

Rosòli(in) *ag.* Rosoli de maggiorana. *Rosolio sansucino - V. anche Spirit nel Voc.*

Rospett. *Glossite.* Sp. di male che viene nella lingua ai buoi.

Ròsa(in) *ag.* Rosa come on pett. *Più bolso d'una pera mezza.*

Rost-biff. *V. Roshiff nel Voc.*

Rosti sora a tutt'cosa. m. br. *metaf.* ... Biasimare ogni cosa, per ottima ch'ella sia. El gh'ha semper de rosti sora a tutt'cosa. Egli apporrebbe al'e pandette o al sole.* VILLA.

Rosti-sù su la pugnatta. m. br. Versare sulla pignatta olio arrostito con aglio o cipolla. VILLA.

Rovedée. *Prunajo.*

Rùff (Andà o Vess in d'on sit a fà) m. br. *Andarci od Esserci a far numero. Entrarci per inutile, per persona nulla.* VILLA.

Rumentà per Romentà. *V. nel Voc.*

Ruscinà. v. br. *Annitrire. Nitrire.*

Ruzà. v. br. *Urtare.*

Ruzàda. v. br. *Urto. Urtone.*

Ruzadina. v. br. *Urterella. Spinterella.*

Ruzèll. v. br. *Uva spina. Ribes grossu-*

Ruzellón. v. br. *Tanghero. (lana.)*

Ruzón. v. br. *Urtone. Spintone.*

VILLA.

S

Sa dicono i cont. brianz. per Sua. VILLA.
Sàa (in) *ag.* Mett-sù la saa a ona cosa m. br. *equivalente al mil. Fà pagà carna saladà.* VILLA. *V. Carna nel Voc.*

Mettegli-sù la saa a van. m. br. ... Imporre altrui nuovo e maggior fitto o aggravio qualunque. VILLA.

Vol. IV.

Vess come dà la saa a on bè. m. br. *Sollecitare dove ne giova. Grattare dove altrui ne pizzica. Tratar di cose ove altri ha molta passione o gusto, per cui oda e risponda volentieri — Inviare uno a far cosa che assai gli piaccia, alla quale corra già spontaneo.* VILLA.

r

Vess tucc salaa d'ona saa. *Essere tutti di una stampa. Essere tutti tirati a un torcolo* (Aret. *Ipcr.*). *Essere della medesima pannina*. VILLA.

Sacch de gatt(A) ag. *A catascio*.

Mandà de sacch in corbella. *Lo stesso che Mandà de vall in corbella*. V. PAGAN.

Sacchètta (in) ag. *Anima sacchettiata o vero Fieul d'ona sacchettiata! Corpo di me!*

Sàcher. *Sacro*.

Saètta (in) ag. *La saetta l'ha daa-giò chi vesin. Il fulmine ha dato vicino* (Magal. *Let. scient.* XX.^a, p. 382).

Sàla (Scappuscìa in la... del pappà). V. Pappà in queste Giunte.

Salàmm de magher o de Monacia. V. in Màgher in q. Giunte.

Sàles (in) ag. *Fà el coll col sales. m. br.... Legato che sia al palo il tralcio o ramo, dare a questo un torno di salice, acciocchè la strignitura non iscorra, ma si tenga salda al suo posto*. VILLA.

Salesiàna. *Monaca Salesiana*.

Salida rabiada... *Salita erta, ripida*. STRIG.

Saliva (in) ag. *No vess de saliva de fà ona cossa. m. br. Non aver l'animo, non aver la voglia ad una cosa. Vess de saliva de fà ona cossa. m. br. Avere tutta la voglia di fare una cosa*. VILLA.

Salòna. *Salona* (Fag. *Rim.* I, 102).

Saltacavalètta (Giugà a). *Lo stesso che Giugà al cavalett* (vol. 1.^o, p. 260, col. 1.^a), *con questa diversità che quì il saltatore, poste di mano sulle spalle del compagno, lo scavalca a gambe aperte, e passa oltre appostandosi per modo che l'altro possa fare a lui altrettanto*. STRIG.

Saltarèll. V. in Marcida in q. Giunte.

Sàngu (in) ag. *Pissà sangu di e nocc. m. br. Affacchinare. Facchineggiare. Lavorare a mazza e stanga* (però con poco utile). VIL.

Sanguaroeùla per Sanguinèlla (erba). V. il Voc.

Sannuàrch (in) *riga terzultima dopo la parola accalde ag. in Venezia*.

Saràa-giò (Vess). *Essere infreddato forte*.

Sarègn (Regondin de). V. Regondin in q. G.

Sartò. v. cont. br. per Sàrt. V. VILLA.

Sàss (in) ag. *Andà a trà di sass in l'Ada. Det. locale brianz. equivalente al mil. Lavorà per ciappà cold. V. in Còld. VILLA.*

Sass de cava... *Sasso di cava*. PAGANINI.

Sassinàa. *Sinistrato. L'è in lecc con sassinàa ona man. Si trova in letto con una mano un poco sinistrata*.

Savènn. v. br. del Giuoco delle noci, ecc. *Essere o Stare a vantaggio. Vincere della mano. Essere prima degli altri a tirare nelle noci o nei noccioli, il che si misura dall'essere più lontano da quello degli altri il punto donde s'ha a tirare*. VILLA.

Andà a savènn. fr. br. *Pigliar vantaggio sugli altri. Pigliare il posto più lontano, affine di essere il primo a tirare nelle noci*. VILLA.

Vess andaa a savènn. fr. br. fig. *Aver fatto ambassi in fondo. Essere condotto al verde. Aver mandato a male ogni suo avere; essere andato in malora*. VILLA.

Sàvi municipal... *Savio municipale, scalbino, l'échevin dei Francesi*.

Sbagolarœù. *Scotola. Mazzuola di legna, onde si batte (se sbagola, si scotola) il lino, affine di farne uscire i semi dalle capsule o caselle. Il che si fa sopra una grossa tavola quadrilunga che diceai Desco o Zocco*. VILLA.

Sballottà. T. del Giuoco della Palla...

Dare in falso colla palla. STRIGELLI.

Sbatùgia e Battigia. v. br. *Mazzuola. Quella propriamente con che si bane e battendo si assoda lo spazio dell'aja, specialmente allorchè viene il tempo di tribbiarvi il grano, ecc. — Per ischerzo poi si chiamano Sbatùgg le Gambe lunghe e sottili le quali abbiano sotto un piede lungo e grosso*. VILLA.

Sbelidri dicono i Brianzuoli per l'istidre, Strillare; e di quì Sbelidri come on'equila. VILLA. *Veg. Aquila e Sgari nel Fa.*

Sberlà-giò. m. br. *E lo stesso che darscià-giò*. V. VILLA.

Sbiècc o Sbièss. v. br. *Tritume del feno che resta in fondo alla mangiatoja od al fienile*. VILLA — STRIG.

Sbolzà. v. br. *Schizzare con forza gli escrementi divenuti liquidi per purgante o per altra siffatta cagione*. VILLA.

Sbolzàda. v. br. *Schizzata* (Caro *Sersferco*). VILLA.

Sbragià come on strascee che a Serego dicono Sbragià come on Catalan e nò paesi limitrofi al Ticino Sbragià come on navirocu. V. nel Vocab. Sbragià.

Sbrètt. v. br. *Tapino. Meschino. Sbrico*. VIL.

Sbroccà. *Diramare. Tagliare i rami ad una pianta*. STRIGELLI.

Sbroccolà. v. br. *Brucare. Sbrucare. Dibrucare. Levare le cime alle piante*. VILLA.

Sbroccolà da de tempest. m. br. . . Non grande quantità di gragnuola atta a guastare (*sbroccolà*), non a rovinare del tutto. VIL.
Sbroffadèj o **Sbroffadij**. v. br. . . Sp. di minestra di farina di frumento lavorata così: Stesa la farina sur una tavola si spruzza leggermente d'acqua calda, e si rimena pianamente colla mano o con altro sino a che trauntisi in tanti grummettini che di poi vengono messi a cuocere in acqua bollente tanto che se ne ottenga la minestra così detta. VILLA.
Sbroffadór. v. br. per *Dacquadór*. V. VILLA.
Sbrusgià. v. br. *Sfriggolare*. Dicesi dell'olio quando nel friggerlo mette quel sottile stridilo o friggio che sel dicano, indicante un certo grado di cottura. VILLA.
Sbrùai. ad. v. br. *Ruvido*. *Scabro*. — Di qui *Pari sbrusia* a vim. *Parergli dura, agra* a portarsi la vita in certe circostanze. VIL.
Scàbria. v. br. *Stregghia*. *Striglia*. VILLA.
Scabrià. v. br. *Stregghiare*. *Strigliare*. VILLA.
Scasfetta. v. br. *Cavalletta*? Massa di covoni disposti l'un sopra l'altro in forma di mezza barca arrovesciata. VILLA.
Scasjœd. v. br. *Vigliuolo*. *Vigliaccio*. *Vigliatura*. L'ammasso delle spigucce non tribbiate della vecchia, dell'avena, ecc. che si cumolano (*s'induvien-sù*). VILLA.
Scaldalètt. . . . Così diciamo scherz. un Orologio da tasca troppo grande e dozzinale.
Scalinià. v. br. *Scalciare*. VILLA. V. *Scalaà nel Voc*.
Scamoffà e **Scamonà**. v. br. *Truffare*. Togliere con inganni una cosa ad uno. VIL.
Scàmpol. v. br. *Avanzo*. *Scampolo*? Ne' Torcitori della seta chiamano *Scampoj* quei rocchetti sui quali è rimasto ancora un leggiero straterello di seta. VILLA.
Scantonàss. v. br. *Trasfugarsi*. *Calarsi*. VILLA.
Scantonént. v. br. *Agoloro*. VILLA.
Scappamént a virgull (*in*) ag. *Scappamento a virgola*.
Scartec. v. br. per *Cartec*. V. VILLA.
Scaravù. v. cont. com. *Scalini*. *Piuoli* di scola a mano. FIGINI.
Scarion e **Scolioà**. . . . Mozzicone d'una pianticella tagliata da piede. STUG.
Scavria per *Strigghia* (*stregghia*). V. *nel Voc*.
Scaszoà. v. br. *Schizzinoso*. VIL. (*parsi*).
S'cèna (*in*) ag. *Fà s'cenna*. Talora *Impol-Strappà* l'erba con la s'cenna. V. *in Erba in queste Giunte*.
Scheadà. v. cont. com. *Saetta*. FIGINI.

Schejà di beazi. *Riscuoter danari*. D. SARDI.
Schèna de carpen. T. di Mascal. . . . Sp. di difetto nel dorso delle bestie da soma.
Schittagg o **Schittasc**. v. br. *Schizzetto*. VILLA. V. *Squittirœd nel Voc*.
Sciabraccellun. . . . Parte del finimento de' cavalli da sella.
Sciampàgna. V. *in Biccèr e in Vin nel Voc*.
Sciampin o **Manin**. *Il nucleo del pinocchio*.
S'ciari — Mi no ghe s'ciari o ghe s'ciarissi nagott. m. br. *Io non ci veggio chiaro*. VIL.
S'ciariss. *Diradarsi*. VILLA.
Sciatt. v. br. fig. *Tirchio*. *Avaro*. VILLA.
Sciattôn. v. br. fig. *Avaraccio*. VILLA.
Sciavattin. Così nominiamo sch. il Primo fra i nostri tarocchi (*bagatt*) perchè, sebbene rappresenti un bagattelliere (fr. *bagateur*), pure è creduto un ciabattino. BIFFI.
Sciguëtta (*in*) ag. *Mori la sciguëtta nel pussee bon de l'usellanda*. m. br. *Partirsi in sul far del nodo al filo*. Venir meno una cosa nel momento del maggior bisogno di essa. VILLA.
Sciguëtôn. m. br. fig. *Pulcellone*. *Celibe*. *Scapolo* — *Sciguëttonna*. v. br. *Pulcellona*. *Fà la sciguëttonna*. *Star pulcelloni*. VIL.
Scimunia (*Ciappà la*) dicono i Brianz. per *Ciappà la ciocca*. VILLA. V. *in Ciocca*.
Scioccà. v. br. per *Sceppà*. V. VILLA.
Scioccaaà. *Accestire*. *Far cesto*.
S'ciocchettà. v. br. *Diguazzare*. *Sciaguardare*. VILLA.
S'ciónf. *Confo*. D. SARDI.
S'ciòpp (*Bon*). . . . Chi tira bene il fucile.
Scidsc (*Fà*). m. br. *Far gruzzolo*. VILLA.
Scirès (*in*) ag. A san Peder se catta i scires. . . . Allude agl'incorti del verno.
Scisciòl dicono alcuni contadini brianzuoli per *Sanguisuga*. VILLA.
Scispiù (*dal lat. Cespites*). . . . In Valsassina danno questo nome alle Zolle erbose o radiceose colle quali coprono la carbonaja (*el pojatt*) sorrette da uno strato di erica (*brugh*). VILLA.
Sciùst. v. c. *Noncovelle*. *Nulla*. *Non più*. VIL.
Scolarœd. v. cont. *Scolarojo*. VILLA.
Scolción. *Stecco di stoppia*. VILLA.
Scolcionént. v. cont. br. *Broccuto*? Che ha brocchi, fruscoli, fuscilli, e lo dicono così di terreni come di alberi. VILLA.
Scolòdra (*in*) oss. È voce che non si ode più oggidì. *Vedi Sgrùsc in q. Giunte*. VILLA.
Sconfèns. v. br. *Conquidere*? *Rifinir di percosse*. *Maculare*. *Macerare*. VILLA.

Sconfensgiù. *Sconfito? Conquiso? Maculato. Rifiuto. Affievolito.* VILLA.
 Scopazzòtt per Scopazzón. *V. D. SARDI.*
 Scopettin (Fraa). *Scopettino?*
 Scòss (Fà). . . Del grembiale (*scossaa*) preso per li canti e alzato a mezzo; fare come un seno, un sacco. Il manto per lo lembo preso, Curvollo e fenne un seno. VILLA.
 Scossètt e Scossèttin. *Grembiatella.*
 Scóva de indevià. *Granata da vigliare?* VIL.
 Scùr. *V. Disègn in queste Giunte.*
 Scusà (*in*) *ag.* Avii scusaa? . . . Avete mangiato abbastanza? STRIGELL.
 Scuciàa-giò! } *m. br. per Scrusciàa-giò. V.*
 Scuzàa-giò. } VILLA.
 Scuzàss-giò. *Accosciarsi. Accoccolarsi.* VILLA.
 Scuzón (Stà in). *m. br. Stare accosciato. Star coccoloni.* VILLA.
 Sdolorà. *v. br. Nicchiare. Friggers. Gemere. Guaire.* VILLA.
 Se'. *V. Là in queste Giunte.*
 Secrestia (*in*) *ag.* Vesseghen pocch in gesa e manch in secrestia. *V. Géss in q. G.*
 Sèda (Filador de). *Tiratore di seta (*ros. T.G.).*
 Sèggia (*in*) *ag.* Dà on pè in la seggia a l'onor. *Giutare in terra l'onore (Boccacc. Filostr.).*
 Segònd. *V. Disègn in queste Giunte.*
 Segònda (*in*) *ag.* Dagli la seconda de cambi. *fig. Ribadire.*
 Sègra (*in*) a A San Barnabà segra, ecc. dopo giugno volinsi le parole i ricolti della segale e del miglio sono compiuti in si raccoglie la segala e si semina il miglio.
 Senàa. *v. br. . . . Quella capacità che è tra il seno e la camicia.* VILLA.
 Senà o Stendidór. *T. di Cart. V. Tendavò.*
 Sensà de carna umana. *Lenone.*
 Sentì (*in*) a Dove ghe n'è s'en sent *ag.* *Se il vicino tuo sta bene, qualche odore te ne viene.* VILLA.
 Separà de lett. . . . Separato di letto. *D. SARDI.*
 Sequestrànt. *Stagglore?*
 Seràda (*in*) *ag.* Serada a benefizzi. *Lo stesso che Benefiziàda. V. nel Voc.* STRIG.
 Seradà a mezz benefizzi. . . Quella il cui provento si divide a mezzo fra l'impresario e l'attore beneficiato. STRIG.
 Serén d'inverna, ecc. *V. Frà nel Voc.*
 Sericciola. *v. di qualche parte dell'A. M. per Rongin. V. nel Voc.* VILLA.
 Serizzà. *v. br. Selciare; lavorar di selici alcuna cosa.* VILLA.
 Serizzàda. *v. br. Selciata.* VILLA.

Sèrva (*in*) *ag.* El ne sa passè el tura cca la sèrva, ecc. *V. Curàt in queste Giunte.*
 Settàss-giò. *v. cont. br. Abbassari.* Detti del terreno quando, per vuoti ed esfiature che abbia sotto, portato dal proprio peso dà giù e le tura ed empie — *Assodarsi* dicesi del terren soffice e appena cavato allorchè fa lo stesso. VILL.
 Sfantà-via. *m. br. Sparire. Fursi improvvisamente all'altrui vista.* VILLA.
 Sfiorà. *v. br. per Sfiore. V. VILLA.*
 Sfiorà. *v. br. per quello che in Milano dicono*
 Scomù-via el bell e el boa. VILLA.
 Sfris. *V. in Narcida in queste Giunte.*
 Sfrizz. *v. br. Freccia. Saetta. — E fig. quej Aculei di alcune o piante od erbe che pungono forte allorchè sono secchi.* VIL.
 Sfronzonà. *v. br. Spargere lontano. Sgagliare in quà e in là. Sparpagliare.* VILLA.
 Sfrusà riga 9.^a *corr. l'esport.* in la vana.
 Sganbisón. *V. Gambisón in q. G. VILLA.*
 Sganzell. *v. br. Gradino — Scalino.* VILLA.
 Sgargajà e Sgargajàda dicono i Brianz per Scarcà e Scarcàda. *V. nel Voc.* VILLA.
 Sgarìà e Sgarìà-lou. *v. br. Sgrigliare? Sgrigliare? Il rusciellare che fanno i ghiu, traendo a poco a poco l'anima dalle nocciuole e dalle noci — E dicesi per dello Scavare checchessia a quel modo con coltello o simili.* VILLA.
 Sgarlissà (Dà de). *m. br. Dar di schiancio.* VIL.
 Sgaròe. *v. br. Permaloso. Sospettoso.* VILL.
 Sgatonà. *v. br. per Gattonà. V. VILLA.*
 Sgatonà. *v. br. per Andare in gattena.* VIL.
 Sgavòucc. *v. br. Caverozzola.* VILLA.
 Sgianètta. *Giannetta?* D. SARDI.
 Sgòder e Sgòdro per Nàn. *V. nel Voc.*
 Sgognà. *fig. Ritirare o Somigliare qualche poco ad alcuna cosa o persona. Arruggir da. El ghe sgogna. Gli somiglia un poco.*
 Sgognà la Madonna. *in. cont. br. Sciappellare. Arrovesciare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi. Usano questo modo le donne co' loro ragazzini per distoglierli del contraffarsi bruttamente nel viso, com'essi soglion fare per gioco o per mal vezzo.* VILLA.
 Sgolatrà. *v. c. br. Dibatter l'ale.* VILLA.
 Sgonfièzza. *Enfiato, e al diu. Enfiato.*
 Sgorgiàda. *v. br. Gorgata? Un buon fiam, una buona tirata di vana, o vici anche d'acqua bevuta tutta in un tratto.* VILLA.
 Sgottinà dicono in Brianza per Veggià quatter gott. *V. in Gotta nel Voc.*

Sgrigolà. v. br. *Sbriciolare. Stritolare.* VIL.
Sgrigolament. v. br. *Solluchieramento.* VILLA.
Sgrigolàss. v. br. *Sritolarsi* — fig. *Struggermi. Venir meno dalla voglia.* VILLA.
Sgrùsc in Brianza e Sgrùzz nella Ghiara-
dadda si dicono que' tratti di terreno
che siano cattivi e sterili, coel se for-
mino da sè un podere, o se ne siano
parte soltanto — Grillaia. Caestro. Ca-
tapecchia — Teschio (La vite non rifiata il
tufò e teschio puro. Soderini). Dal lat. Te-
sma, luoghi magri e sterili. VILLA.
Sguaggia. v. br. *Abbondanza. Pasciona. Cuc-*
cagna. Tempone. VILLA.
Sguaggiàlla. v. br. *Godere. Sguazzarla. Far*
tempone. Sgavazzarla. VILLA.
Sguagnòzz. v. cont. dell' A. M. per Min-
cionadòr. V.
Sgugellà-sù.... Il primo spuntare de' cereali.
Sicùr (in) ag. Vess nanca sicur su l'altar.
V. Altàr in queste Giunte.
Sigill (in) ag. Sott a sigill de confession.
V. Confession nel Voc.
Signór (in) ag. Chi gh'ha de fà, el Signor
 gh'en dà. . . A chi è già molto af-
 fuccendato le faccende piovono.
 Fà Ah Signor! m. br. . . Guignere le
 mani e guardare al'cielo in atto suppli-
 chevole; il qual atto le madri brianzole
 costumano di far fare a' loro bambini
 per avvezzarli a rivolgersi a Dio colla
 preghiera. VILLA.
 Parli ch'el sia in collera cont el Si-
 gnor o con sant'Ambroeu. V. Collera
 in queste Giunte.
 Vesses settaa-giò el Signor in cà. V. Cà.
Siràa. v. br. *Serdàno?* Che ha tardato fino
 a sera a fare checcchessia; o che ha
 protrato fino al tardi del dì il suo la-
 voro, il suo viaggio, ec. VILLA.
Sista inalarbett. Tu sia maledetto!
Sister. v. br. *usata al modo stesso che Segu*
in Milano nella frase Che n' hoo nanca
 on segn. V. — VILLA.
Slitigà. v. br. *Essere lubrico o sdruciole-*
vole. VILLA.
Sltitighènt. v. br. *Lubrico. Sdruciolevole.*
Slocà. v. br. *Smaccare. Sgusare. Sfatare.* VIL.
Smorbà(alberi). *Spericare.*
Smòrt come on strasc. . . Smortissimo.
Sò (in) ag. Calagh donà el sò quand' el
 gh'è nò. V. No maneagh, ecc. nel Voc.
Sò dicono i contad. Brianz. per Sont. Sono.
 Per es. Chi set ti? Sò Pedey. VILLA.

Sò (in) ag. L'è cros, l'è lotterà, l'è semper
 soa. *Le vuol tutte vinte.*
Sobàtt. v. c. br. *Ribattere. Persuadere. Vin-*
cer colle ragioni. VILLA.
Sociàss. . . . Associarsi a opere, ecc.
Sòga. T. de' Mugn. . . . Fune colla quale
 i mugnai e i cavallari stringono la soma
 sul dosso delle bestie, mediante un gan-
 cio o rampino di bosso adattato all'uno
 de' capi della medesima. VILLA.
Sogà. v. br. . . . Strignere e serrare
 colla sogà al dosso delle bestie da soma
 il carico loro imposto. VILLA.
Sòld de l'emma. . . . Forse il soldo del 1777
 segnato colla M.
Somènnabontèmp. *Lo stesso che Ballabon-*
tèmp. V. nel Voc.
Senà de crepp ag. *Stare o Essere sul ti-*
volallo.
Sonadòr. v. br. *Ignorantaccio.* VILLA.
Sonavèsser. v. br. *Sciocco. Minchione.* VIL.
Sòtt (in) ag. Stà sott per vun. *frase br.*
equivalente all'altra Stà inanz per vun.
 VILLA. V. Inànn nel Voc.
Sovèrs. v. br. *Turbato. Alterato per ira.*
Pieno di mal talento. VILLA.
Spijettà. v. cont. br. *Vigliare.* VILLA.
Spàlla. T. del G. del Pallone. *Postiere.*
V. in Balón nel Voc.
Spàlla ag. *ciò che più sotto in Stànegh.*
Spampanón. } v. br. per Sparón. V. VILLA.
Spantegón. }
Sparamàn. v. br. *Nerbata. Sconfilata. Sfer-*
xata in sulle mani. Forse dall'imperativo
latino pera manus o manum, onde altre
volte comandavasi a' poveri fanciulli di
metter fuori le mani per averli le ner-
bate. E forse Raterio Vecovo chiamò
Sparadorsum quel suo libro di gramma-
tica, che compose circa il 950, dal Pa-
rare dorsum a toccarne quattro di mas-
sicce, perciocchè la grammatica è stata
in tutti i tempi e in tutti i luoghi il
martirio de' ragazzi. VILLA.
Spàrg (in) ag. A San Bernardin lasea-stà i
 sparg, ecc. V. Bernardin in queste Giunte.
Sparpajón. v. br. per Sparón. V. VILLA.
Spasàil (Parlà in). br. *Favellare in gergo.* VIL.
Spàss (in) ag. Podè andà a spàss quand' se
 voeur. m. br. *equivalente a Vess giades dè*
strad. VILLA. V. Giùdes nel Voc.
Spattalùn. *Lampante. Lucente (Ghiar.). DeCAR.*
Spazzàda. Ad. di Fàccia; Frònt, ecc. V.
Speràda per Speronàda (trocièro). V. Voc.

Speronà. v. br. T. d'Agr. *Saettolare?* Quando si pota la vite, lasciare lungo il vecchio tralcio, o lungo il pedale, dei tralci novelli potati alla lunghezza di due o tre occhi. Questi tralci così accorciati diconsi Speron. *Saettoli* o *Saèppoli*. VILLA.

Spesà. v. br. *Di molta spesa.* Per lo più si usa in senso di *Uomo caro per le spese* (cioè pel vitto); *Uomo di molto cibo*, che mangia assai; che pur dicesi da'Brianz. *Omn de spesa; che anca a montegnù a pajaghe sarvo minga el sù tornacunt*. VILLA.

Spèss come ona grascia. m. br. *Gremio*. VIL.

Spia (in) ag. Chi è male informato suol fare di molti errori (Guar. *Idrop.* I, 1).

Chi non pissa in compagnia, ecc. V.

Pissà in queste Giunte.

Spìattola. v. br. per *Spìdssera* (piastrella). VIL.

Spìattolin. v. br. *Piastrelletta*. VILLA.

Spigorèll. v. cont. br. *Manella. Mauello o Manipolo di spighe. Spigolato*. VILLA.

Spigorèll. fig. . . . Donna giovine, di membra agili, leggiadre, svelte. VILLA.

Spigorellin. Dim. vez. di *Spigorèll.* V.

Spiolin. Dim. di *Spìola. Piastrellina*. VIL.

Spolàa. v. br. V. più sotto *Spolàss*. VILLA.

Spoladùra. Lo stesso che *Fràgia*. V. più sotto *Spolàss*. VILLA.

Spolàss. v. br. . . . Difetto che si osserva nel tessuto delle stoffe o dei drappi di seta. Proviene dal non essere torti pari gli orsoi. VILLA.

Spollatà e Spollatrà. v. br. per *Sperlusciàss*. V.

Squàdro anziché *Squàder* si usa dai Brianz. per signif. un Pezzo, un Catollo per lo più di pane. Hoo mangiaa on squadro de pan come on coo d'on asen. VILLA.

Squilibràss. *Mancar l'equilibrio* (Pan. *Poet.* II, XIX, 30).

Stà-giò, che ant. dicevano *Avere il divieto*. Esser fuori di carica. (v'esser sciali. Vesseggh pocch de stà aleggier. Non *Stabilitàa* (in) ag. *Seren* d'inverna, nivól d'estaa, amor de donna, e caritaa de fraa hin tre coss che no gh'han stabilitaa. DE CAP. V. anche *Fràa nel Voc.*

Stacchètt. v. br. cont. *Nocchj.* Quei quasi osserelli che si generano specialmente nella polpa delle pere. VILLA.

Stampennón. v. br. . . . Mozzicone di penna maestra; pennaccia d'uccello tarpata o rotta. VILLA.

Stànga (Trà-sù la). m. fig. br. *Fermare il chiodo*. VILLA.

Stanpée. v. br. *Lucerniere*.

Stantèrni. v. br. . . . Così son chiamati due grossi pali che si ficcano ritto uno davanti e l'altro di dietro del carro, quando vi si carica sù il fieno; e servono a tener lo sicchè non caschi nè per innanzi nè per indietro nelle salite e nelle discese. I Lodigiani li chiamano *Candil*. VILL.

Stasgètt o *Frascchèttón. Frascatelli*.

Stimagiàss. v. br. *Pavoneggiarsi. Pompi-giare. Vanagloriarsi. Ostentare. Alleggiare?* (Franco da Barb.). *Dimostrarsi con compiacenza e vanità*. VILLA.

Stimagicèu. m. } fr. br. *Che si pavoneggia-*
Stimagicèula. f. } *Che fa la pomposa*. VIL.

Stòla (in) ag. Robba de stola robba che gola. m. br. . . . Gli avanzi fatti dai preti sui proventi della chiesa fanno poca data e poco profitto ai loro eredi. VILL.

Stòmegh (in) ag. *Tornussela* giò di spall per mettesela sul stomegh. . . . Dar riccio come che sia a una persona per darsene, e doversela poi ripigliare a carico.

Stongia. v. br. *Recidere. Giancare. Trancare. Stroncare* col pennato parte dei rami e dei polloni d'un albero. Quando non se ne leva che l'ultima cima o punta dicesi *Dicimare* o *Spuntare*. VILL.

Stongiada e Stongiadura. v. br. *Stroncamento*. *Tagliata. Ricidimento* come sopra. VILL.

Stonamèut. *Stonata* (*toac.).

Stòreggh. *Sturico*. D. SARDI.

Storgimènt. *Storcimento*.

Storiàa. *Istoriato*. D. SARDI.

Stornà (in) ag. *Voltare*. - T. di Lotto *Stornare*. V. *Stórna nel Voc.*

Stòrta (Andà a la). . . Dicesi sch. ai maschi.

Stracchèlin (in) ag. Gh'et del stracchia de vend? . . . Dicesi a chi è stanco e spedito da viaggio pedestre.

Stràda (Andà per la . . . del carr) fig. ag. *Non andare per viottoli*.
. . . Ciappà la strada di avi. m. del B. MIL *Battersela*. CORSI.

Straforsinàda (Cordetta). . . . Spegno forzato. D. SARDI.

Straggì. v. br. *Atterrare. Stermare. Prostrare*. E dicesi più che altro delle biade, dell'erbe, ecc. conculcate, straziate dalla grandine, dalle bestie, ecc. E più che *Allettare*. VILLA.

Stramàzz (Fà el) che anche dicono *Fà el capon* o *el satutr*. . . . Dicesi nel B. MIL. di quei contadinello che non ha

uestiere proprio, ma ora all' uno ora all' altro secondo il bisogno è adoperato dal padrone. CORSI.

Stramusc. v. c. br. Uomo o Fanciullo spunto, spennacchiato e suntuo, malvogliente, strementazio, stantato, che viene sì a stento. VIL.

Stramuscì. v. br. Scompigliare. Sciamannare — Spennacchiare. Sparnicciare. VILLA.

Stramuscì. Sciamannato. Sparnicciato. Sciatco. Spennacchiato. VILLA.

Strappennà. v. br. Strappare con forza e a tratti. VILLA.

Strappennà. Sciamannato. D. SARDI.

Strappennà. v. br. Strappata. Stratta fatta con forza e con isgarbo. VILLA.

Strapràtegh. Praticissimo. D. SARDI.

Strasc. (Simort come en). . . Smortissimo.

Strascinón. v. br. Spaccatore. Sciapatore. Che strascina, strascia di molti vestiti. VILLA.

Strasciós. v. br. Tighioso. Salcigno? Dicesi della carne allorchè non è ben frolla, del pane invincidito, ecc. che non si rompe e sgretola sotto i denti, ecc. VILLA.

Stravedè (ia) ag. Fa vedè e stravedè. m. br. Saper fare d' un prun boccio un ramerino (disse il Firenz.) o d' un pruno un melarancio. Saper far comparire grandi le cose piccole. VILLA.

Strèpet. V. Strèpit nel Voc.

Strivàj (Ong i). m. b. seherz. . . Animimistrare l' estrema ansione.

Strolabbià. . . . Far conoscere superficialmente un' arte, ecc. D. SARDI.

Strolabbiadùra. Infarinatura. Cognizione superficiale. D. SARDI.

Strùsa. Stràscio. Fà la strusa a la volp o bolp. dett. cont. br. Fare lo strascico alla volpe. Sp. di caccia nota. VILLA.

Stufida. v. br. Satolla. Tossu ona stufida d' ona cosa. Torsi una satolla di chechessia — Daghen ona stufida a vun. Darnè una satolla. VILLA.

Subitt. v. br. Subito. Rotto all' ira. VILLA.

Sùcoia (Bajla). . . Allevatrice cui si affidano i bambini che la madre allatta da sè, ma non può o non vuole governare nel resto.

Sugà-sù. Finire. Terminare. Consumare chec.®

Superbià vun, e con più forza Superbià-èd vun. m. brianz. Soperchiare alcuno. Procedere superbamente con alcuno. Usar modi superbi con alcuno — Nei diz. ital. Superbiare e Superbire sono soltanto sinonimi d' Insuperbire. VILLA.

Suppà. V. Zuppà in queste Giunte.

Suppèta per Suppiz. V. SARDI.

Svergèlla. v. br. Verghetta. VILLA.

Svergna. v. br. Via. Modo. Verso. Onde Trovà la svergna. Trovar la gretula. VIL.

Svergna e Svergnarla. v. br. Lezio. Lezio-saggine. Smanceria. Smacio. VILLA.

Svigliacch. v. br. Scipito. Sciocco. Senza sale; mal condito e troppo cotto, e diceasi per lo più delle minestre. VILLA.

Szerbà e Deszerbà. v. br. Disordare. Disfare il zerb, rompere quel terreno incolto e infruttilero che chiamano zerb. VILLA.

Szerba ona cosa. m. br. contrario di Stagionare. Lasciar maturare; e vale Manomettere immaturamente chechessia. Metter mano a una cosa prima del suo stagionamento, prima ch' ella sia perfetta. p. es. Szerbà el formenton. Cogliere il grano-turco prima che sia ben maturo. VIL.

Szerbà ona tosa. m. br. fig. . . Maritare una pulzella che non sia per ancora matura abbastanza al maritaggio. VILLA.

T

Tabàch (ia) ag. Tabacch d' Anconna o de boetta scura. . . Caradà di colore cupo e di concia forte — T. de boetta chiara. Il Caradà scelto di color chiaro e di concia men forte del suddetto. D. SARDI.

— T. de ritornell. . . Il tabacco dato in terra alle mani di chi stabbacca, e raccolto da chi ama tabaccare e non ne ha il modo.

Tabèlla de qualificazion. . . Prospetto decenne delle cognizioni, dei meriti e de' servizi dell' impiegato pubblico. D. SARDI.

Tàbia e al pl. Tàbi. v. br. . . Gambo della patata, della cipolla, ecc. VILLA.

Tàch (Alt de). Ricco — Per Cióch. V.

Tajà (in) ag. La scala delle operazioni de' nostri boscajuoli è questa: Tajà, Voltà, Fassinà, Purtà-inseuma, Menà.

Tajadò e Tajaò. . . Così chiamano i Brianz. il coltro o coltello dell' aratro o come essi più spesso il dicono roversò. VILLA.

Tajée (in) ag. Vess duu gatt a on tajee. V. in Gatt in queste Giunte.

Tajée. . . Ne' torchi da vino è il Coperchio che s' interpone fra le vinacce e i coali detti masgee o piann. VILLA.

Tajœù. v. br. Mogliuolo. VILLA.

Tambalòria. v. c. dei Monti di Nava. *Ventaccio*.
 Tambór. *V. in Marcida in queste Giunte*.
 Tappa. v. br. *Lingua ciarliera*. Moccà la
 tappa a vun. *Far tacere uno*. VILLA.
 Tarubòzz. v. br. Il romore che si fa
 muovendo mobili per casa; ed anche
 fig. la Persona che si comporta male, e
 ricca di ciarle e non più.
 Tarùzz. v. br. *Urto*. VILLA.
 Taruzzàa. v. br. *Fare agli urtoni*. VILLA.
 Taruzzón. v. br. *Urto ne*. VILLA.
 Tastàa (Andà a). fr. c. br. *Andar tastoni*.
 Il primo andare de' bambini allorchè il
 fanno tastando e appoggiandosi colle
 mani alle pareti, alle scanne, ecc. VIL.
 Tavola (Cress come el pan in). *V. Pàn in g. G.*
 Tegnì ag. Ch'el tegna in coo. . . Sch.
 per notare alcuno di tignoso.
 Tegnà per Mantegnì. *V. Sto scioech el ten*
el scaugh. FIGINI.
 Teguàù (Ben). Sch. Cappello tignoso. SARDI.
 Temp (ia) ag. Avè vanzaa temp. . . . Aver
 fatto checchessia prima d'altri. Per es.
 Tizio dice a Sempronio *Vorii disnà con mi?*
 e Sempronio risponde: *Grazie; hoo già*
vanzaa temp, cioè ho già pranzato. VILLA.
 Dà el temp a on orelogg. . . . Reg-
 olare il tempo d'un orologio.
 Temp no spetta temp. *Chi tempo ha*
e tempo aspetta tempo perde. Chi ha tempo
non aspetta tempo.
 Temperamènt dice qualcuno per Ripiego,
 Temperamento. *V. Demézz, Ripiègh, ecc.*
 Temà adree a ona cosa o a ona persona.
 m. br. *Spasimare di checchessia. Morire*
di voglia. E l'Inhiare dei Latini. VILLA.
 Teologhèssa. . . Donna che fa la saccen-
 te in cose di religione. D. SARDI.
 Teologón. . . Teologo di gran vaglia. D. SARDI.
 Tèrra (ia) ag. Fà terra in d'ou sit. m. br.
Stanziarri. Stabilirsi in un luogo. Mettervi
le radici e farvi fortuna. VILLA.
 Terián (ia) ag. Cà faa e terren o fond de-
 staa. *V. in Cà nel Voc.*
 Terren de s'cenna. m. br. *equivalente*
a Terrenon. . . . Terreno buono in grado
 eminente; terreno di gran forza pro-
 duttiva — Terren marècion. . . . Di-
 cesi quello che tiene l'acqua. VILLA.
 Tèsser (Romp i). m. br. *È lo stesso che*
Romp i quell. VILLA. *V. nel Voc.*
 Testà qu'ass. v. br. Recidere colla
 sega le testate di un'asse, affine di
 pareggiarle. VILLA.

Testadègh. *Capitazione. Testaio. Il Sarto*.
 Testadùra. v. br. . . . Quella persona del-
 l'asse che si recide colla sega ed pa-
 reggiarne le testate. VILLA.
 Testardàgin per Testardòia. *V. D. SARDI*.
 Tètta (ia) ag. Tèdègh la tetta a vun. *iq.*
V. Deslaccia fig. nel Voc. VILLA.
 Tirà. v. c. br. *Rincarare. Montare. Gravar*
di prezzo. VILLA.
 Tirà attorna vun. m. br. *Scornandosi*.
Palesare i suoi errori. Sfarlo — *Far*
tirà attorna. m. br. *Farsi scorgere. Far*
ridere dietro per qualche errore o scem-
piaggine che s'abbia commesse; dar
altrui da ridire sui fatti propri. VILLA.
 Tirà adree. *Strascinare*. (chessù).
 Tiragh a quejcoes. *Uccellare a due*.
 Tirass adree. *Strascinari*.
 Tirapàga (Giugà al). *V. Giugà al bial in*
Birla nel Voc. VILLA.
 Tiribètta. v. br. *Ghiappolino. Franchin*.
 Uomo leggiéro. VILLA.
 Tirlindàna. . . . Filo lungo che si usa a
 pescare trascinandolo per l'acqua for-
 nito d'esche, ecc. STANG.
 Todescà. v. br. *Farlingottare? VILLA V.*
Forlocchè nel Voc.
 Tolòtt. v. br. *Piazza? Specie di Tonn da*
Natale, usata già dai contadini briam-
 composta di pan giallo granugiato, noci
 e zucche, peste, entrovi pepe, sale e
 burro. Altri Brianzuoli chiamano No-
 rett. *Nocchiata? VILLA.*
 Tomàres (ia) ag. Tomates bianch. . . . Il
Solanum argentum. Tomates giall. . . .
 Il *Solanum flavum*. D. SARDI.
 Tòrba. v. br. *Dormiglione? Bruco che rode*
i meli, il pesce, il salcio babil, ecc. VILLA.
 Torbàa. v. br. . . . Agg. di pianta guasta da
 quel bruco che dicono Torba. VILLA.
 Torcùla. v. br. *Botta. Pacca. Bastonata*.
Legnata. VILLA.
 Trà (ia) ag. Trà a l'ari i strasc. . . . Sanno-
 vere i mobili di casa per ingombrare.
 Trà-dent. T. di G. *Andar a mane*. STANG.
 Trà-dent. . . . Sparare a case contro
 checchessia. STRICELLI.
 Trà-dent. fig. . . . Apporsi e cercar
 d'apporsi. STAGELLI.
 Trà-giò. . . . Spandere l'erbe seque
 per fieno a rasciugare. FIGINI.
 Trabuccà. v. br. *Pesare. Bilanciare*. VILLA.
 Traii. v. br. *Consumato. Meschino di salute*.
Estenuato. Pelle ed ossa. Ed è come dir

Tratto, più che io, rifinito di force. Si vuole accompagnare coll'ag. Pover; p. es. Te see on pover treni. VILLA.
Trenu. v. br. Treino. Treggia. VILLA.
Transli. v. br. Inizizito. Assiderato. Mezzo morto dal freddo. VILLA.
Tràppola. v. ma per i ratt. seh. . . Trappola scassinata e non atta a trappolare.
Tratregnùda per Ritenùda sig. 3.° V. SARDI.
Travajà (el temp). m. br. Minuttar tempesta o temporale. Fortuneggiare? Andarsi rabbruscando l'aere. VILLA.
Travashu. v. br. . . Imbutto di legno a guisa di tramoggia, pel quale passa il mosto coi suoi grassi dalla brenza nella botte. VILLA.
Travèra (in) ag. Dà a travers ai gamb. V. Gamba in queste Giunte.

Traversin. T. del G. di Bigl. . . Colpo dato sì che la palla dell'avvers.° dia nei birilli ribattondo nelle mattonelle lunghe.
Trenàgna. v. br. per Bàrba. V. nel Voc.
Trenarod. v. br. per Tremiròd. V. VILLA.
Triòdu. Nomicuto. . . (stare. VILLA.
Trigha. v. br. Fermarsi. Arrestarsi. So-
Trigh. v. br. Fermo. Fermo. Quieto. Onde
Stà trigh che diopì anche Stà requi.
Star fermo. Star forte. Star quieto. Sostare. Fermarsi. Far sosta. VILLA.
Triplè. T. del G. di Bigl. . . Colpo dato sì che rimbalzi da tre mattonelle.
Troximànnu. v. br. Cabala. Reggiso. Trama. Trattato doppio. Arte. VILLA.
Tucc bagna. e succ. Tutti quanti.
Tutelà. Tutolare — Tutelàa. Tutelato.

U

Ubidient come i debet. V. Dèbit in q. G.
Ùga(in) ag. Sambughèta. . . . STRIGELLI.
Zibett. Zibibbo. Uva zibibba.
Uga del Capo. Uva del Capo di Buona Speranza. D. SARDI.
Uga de la Terra promessa. . . Uva di grappoli assai lunghi e di acini assai grossi, tondi, carnesi, rosso scuri. D. SARDI.
Ugàdeggh dicono alcuni per Uvàdeggh. V.
Umàna (Sensal de carna). Lenone.
Uscit. v. br. . . Aprire e chiudere l'uscio per entrare e uscire. VILLA.

Usciàda. v. br. . . Aprire e chiudere l'uscio una volta. Fà on n'osciada sola. . .
Escrare: ed asprire: più persone in una sola volta da un uscio. VILLA.
Ucell de giuogh: Zimbello. Richiamo — Ucell de mada. Uccello di mada o di chinas.
U'è sàldo men ma on ucell in sacchella che nò cent in l'airo. Proverbio brianz. Meglio è fringuello in mano che tordo in frasca.
Uunà vna. m. br. Dare il pepe? Fiusarlo affine di conoscerlo, come fa il braccio, cioè asservarlo e studiarlo. VILLA.

V

Vacca de mazza con la scova. m. br. . .
Vacca vecchia e rifinita di force. VILLA.
Per ona vacca se lassa minga stà de fà la formaggia. . . . Per uno che in fine non è necessario, non si tralascia di fare quello che far conviene. VILLA.
Valdmin (Ona cosa che menna). fr. br. Cosa voluminosa. VILLA.
Vangadinna. . . . Leggier vangata.
Vantagg per Avantagg. V. nel Voc.
Vardà (in) ag. Senza nanca di varda che te doo. V. in Dà vol. II, p. 7, col. 1.°
Vardass intorna. fig. Stare avvertito.
Vartè (Vess de). Non ne poter più (tosc.). V. in Vartè nel Vocabolario.
Varesàda. Lo stesso che Scirpiàda. V. nel Voc.
Variabelità. Variabilità. D. SARDI.
Variègàa. Variègato. D. SARDI.
Vol. IV.

Varsu. Valuto. D. SARDI.
Vasée. Vasejo. D. SARDI.
Vèce ag. Pavecc del dixit. V. Dixit in q. G.
Vedè (in) ag. No vedèlla guasca ona persona. m. br. . . Esserle superiore, non ne aver tema, potestà di leggieri abbattere. P. es. Te vedi gnanea mi ti. Non ti temo; ti ho sotto la tacca dello zoccolo. VIL.
Vegai (in) ag. Cose n'ha sò (el tal) a vegni? on ann? N'ha sè on ann a vegai? Quanto tarda egli? FIGURI.
Vèac e Vència. v. br. per Vèngiàu e Vèngidda. V. Di qui Vècia per Vència. VIL.
Venit (in) ag. Borlà in del venin de . . . v. cont. dell'A. Mil. Cadernel difetto di. . . VIL.
Tutt gh'han el sò venin. Ognuno ha il suo impicento all'uscio. Ognuno ha i suoi difetti. VILLA.

Vèit (in) à El vent el mòltùr m'ai, ecc. ag.
Non fu mai vento senza pioggia (Mon. 379).
 Vènter (in) ag. Andà el vènter in foàt di calcagn. *V. in Fònd nel Voc.*
 Ventós. *Enfativo. Ventoso.*
 Verdée. Dicesi scherz. parl. di frutté acerbe e perciò verdognole. D. SARDI.
 Vèrga d'or. *Verga d'oro.* Fiore noto. D. SARDI.
 Verginìda (Romp la) a ona robba. m. b. scherz. *Manomettere checchessia.*
 Vermentù (Avegh i). sch. *Avere il ticchio.*
 Vermiglión per Verdiglión. *V.* (dura. *V.*
 Vernisadùra dicono alcuni per Invernisa-
 Vernisèta. Olio cotto e ricotto a cui si mischiano i colori nel macinarli per farne vernice. D. SARDI.
 Vèrs (in) ag. Fà el vèrs con vunna. *Amorreggiarla.* STRIGELLI.
 Vèrt per Avèrt. *V. nel Vocabolario.*
 Vertì. *Dovere.* Hoo vertit livrà. *Ho dovuto finire* (Ghiaradadda). DE CARIT.
 Veruscià e Doruscià-sù. v. br. *Garrire. Sborbottore. Rampognare aspramente. Aspreggiare.* Trattare alcuno con maniere e parole aspré, aserbe, rivede. VILLA.
 Vèrs (Quell di). Venditor ambul. di cavoli.
 Vesinàs ben. m. br. Frequèntarsi amicamente fra vicini per buona armonia che ci regni. VILLA.
 Vessigh. s. f. pl. br. Quei Trattine campi di terra tenace, ne quali stagna l'acqua, e perciò non vi prospera il grand nè altro che sia. VILLA.
 Vessinèll anziché Vesinèll. v. br. fig. *Nabisso. Fistolo. Folletto. Frugolo.* VILLA.
 Vestli de desimegn. diciam quello che, recando un carattere proprio, sciolge in certo modo dall'etichetta: per es. l'abito da caccia per gli uomini, l'abito nero per le donne, e simili. STRIGELLI.
 Via (De quella). m. br. *Mentre. In quel tempo medesimo che.* De quella via che mangi, on boccon, leggi anca la gazzetta: *Mentre mangio leggo anche la gazzetta.* VILLA.
 Via (in) a Vin che fa pissà ag. *Fino che appena bevuto è già in terra.*
 Via che ha de la grappa. m. brianz.
Vin graspi? Vino che tiene dai graspi un certò sapore astringente. VILLA.

Vin parent de l'acqua ed anche Vin che l'ha trill di pussee de l'acqua. m. brianz. *Vito leno, fiacco. Vino leno è sapore molliccio* (così l'antico Volgare di Palladio). VILLA.
 Viceùla (in) ag. Andà per viceul. m. brianz. *Andar ajoni o ajato o a zonzò. Andar attorno perdendo il tempo* — Vale anche *Pigliare gli ucellini*, cioè Trascorrei in cose vane, inutili, ecc. VILLA.
 Menà vun per viceul. m. brianz. *Menare per le lunghe. Dar erba trastulla.* VIL.
 Pien come ona viceula di on i Brianz per quello che in città dicono Pien come on œuv. VILLA. *V. Œuv nel Voc.*
 Viceùla. fr. br. fig. *Tentennone.* VILLA.
 Virgolètti virgolètti! ... Escl. che si sente nella bassa Ghiaradadda; e corrisponde al brianzuolo Oh santolina! DE CARIT.
 Vivarèù. v. br. Intriso di crusca o di farina di grano turco e di eriche tagliuzzate, che si dà in pasto ai uccellini novelli. VILLA.
 Vivarèù bianch e Vivarèù verd. m. br. Era una minestra o zuppa di craggi e pane che usavasi un tempo: ora per similitudine dicesi sch. Vivarèù la Zuppa verde per molt'erbe. VILLA.
 Vizzi (on) ch'ha la pell. *Cattivo pigia. Mala abitudine invecchiata.* — Far come il ciambellotto che non lascia mai la piega. Dicesi di chi persevera nel mal fare. VILLA.
 Voèùla (Tough la) a vun. m. br. *Preverregli. Furargli le mosse. Correrli avanti girandogli intorno. Prevenirlo.* Usai più spesso figuratamente per *Superare in cortezza alcuno. Vincere del tratto o della mano. Vincer la prova con uno. Metterselo sotto.* VILLA.
 Vòlp (Fà la strusa a la). *V. Strusa in g. G.*
 Vòs. cor. diviso in Fama e Voce.
 Vostàn per Ostàn. *V. nel Voc.*
 Voziserà, ecc. *Vociferare, ecc.* D. SARDI.
 Vùn (On strasc de) ... Un sola soluto. SIA.
 De vun, e De vunna. m. brianz. che aggiunto a certi epiteti, ecc. dà loro molta forza. P. e. *El tal l'è on negher de vun. La tal l'è ona pucciana de vun, che di n'inguarda a dagh-sù.* VILLA.

Z

Zanévrega. v. br. *Ginevra; e fig. Luogo di miscredenti, di spiriti forti.* VILLA.

Zanevreglùn. v. br. *Ginevrino; e fig. Miscredente. Spirito forte.* VIL. *V. Negher nel Voc.*

Zastorgniet. v. cont. brianz. corrispondente alla milanese Berlinghetti. *V. — VILLA.*

Zappa. v. br. *Tattu.* *VILLA.*

Chi ha bottega no fa zapp. m. br. . . . È difficile che i bottigai non paghino i debiti, in quanto che il creditore, pigliando a credenza della merce che quelli vendono, mette al coperto il fatto suo — Natisi che *Zappa a' Brianz* significa pur quella tacca (*crena*) che si fa alla taglia o *testera* come la dicono. *VIL.*

Fà zappa. m. br. fig. *Per mantamenti, errori, scerpelloni* — *Zappa* qui si piglia in senso di *tacca, difetto, mancanza.* *VILLA.*

Zappell. v. br. *Taglio.* *VILLA.*

Zappellà dicono volentieri i Brianz, in luogo di *Tapellà (tagliuzzare).* *V. — VILLA.*

Zerzina. . . . Così chiamano per vezzo le donne brianzuole il *Brusafell*, la schiacciata di pasta di granoturco, il ciaccino o quaccino de' Toscani. E così chiamatis nel quando parlano co' lor bambini. *VILLA.*

Zernega o Brasega dicono i ragazzi brianz. ne' loro giuochi per *Brum.* *V. — VILLA.*

Zett. T. de' Giard. *Tallo. Getto. Tenero germoglio o messicchio* di pianta erbacea e fruticosa anziché di albero. *VILLA.*

Zibaklin (*Giugà al*). . . . Sp. di giuoco di carte.

Zipi (No). . . . Tacere, non risponder nulla a chi ci agrida. *STRUGELLI.*

Zöccor (Fà). . . . I Brianzuoli dicono così allorchè veggono neve caduta di fresco o terra molle e tegnente appiastata sotto alle scarpe di chi vi cammina sopra o sotto i ferri dei cavalli e simili, formando come dire uno zoccolo. — Nota che il Davanzati usa *Zoccolo* o *Mozzo* per *Zolla.* *VILLA.*

Zitràcch. v. brianz. . . . Sp. d' uccello.

Ziùl. T. Teatr. . . . Ingungere silenzio. *SAR.*

Zu-zù. v. br. . . . Con questa voce usano i contadini brianzuoli chiamare a sé il porco. E con essa alcuna volta significano il Porco stesso. A quel che pare siffatta voce è presa dal verso che fa l'animale allorchè grugnisce. *VILLA.*

Zucca (Avè o Dà ona cossa per ona. . . . de lacc). *V. Lacc in queste Giunte.*

Zuccheràa. *Inzuccherato.* Acqua zuccherata. *Aequa inzuccherata.* *D. SARDI.*

Zuccòria (Beata). . . . Una Pinzocchera. *SAR.*

Zuppà o Suppà. v. c. br. *Fare un po' di zuppa.*

SOPRAGGIUNTA.

Abbèt. v. br. *Appetito.* *VILLA.*

Adacontrà. *V. Marcida nelle Giunte e Fòssa nel Voc.*

Alfabèt. . . . Idiotismo comunissimo tra il nostro popolo per *Alfabèt.* *V. nel Voc.*

Arresc (Fass). v. dei monti di *Nava. Arrendersi.*

Balègà. v. br. *Enter fedifrago* — ed anche *Vogellare.* *VILLA. — V. Balandra nel Voc.*

Barbozzàda e Barbozzòda. v. br. *Sorgomoni.* *VILLA. — V. Fasola sig. 3.º nel Voc.*

Baslètta (Vegni). m. br. *Svenire. Andare o Cadere in deliquio. Avere sfinimento di cuore. Sincopizzare.* Così detto dall' allungarsi e raggrinzarsi del mento (*baslètta*) che accade in chi sviene. *VILLA.*

Baslòria de gianda. v. br. *Cupolino.* Il Calice del fior femmina della quercia e del rovere, il quale, maturando e seccando, diviene simile ad una cupella o ciotolina. *VIL.*

Battarèll. v. br. *Frugone. Frugatojo.* Bastone per frugar pescando. *VILLA.*

Batètta dicono i Brianz. per *Bajètta.* *VILLA.*

Béga. *Noja. Eriga.* Vm che gl'ha donà di begli. *Un importuno. Un seccatore.*

Bègher. v. cont. br. per *Dònn.* *V.*

Beabèj. v. br. per *Beabilli.* *V. VILLA.*

Beverón. v. cont. br. . . . Dighiacciamento pantanoso. *VILLA.*

Bicceràda . . . Giuoco in cui chi ultimo riesce a far quello che a ciascun giocatore è proposto, paga altrui da bere. *STING.*

Biga (Fà la). fr. del B. Mil. . . . Stemperare la farina nell'acqua o nel latte freddo per farne poi polta; metodo usato per evitare i grumi. *CORSI.*

Bigol. v. brianz. con. coi *Berg.* . . . Lo Scape o stipite dell'aglio. Onde vengono forse i *Bigoliti*, dei quali nel *Voc.* *VILLA.*

Bilèrc. v. br. *Gualercio. Bircio. Guercio.* *VIL.*

Birlàa o Borlāa. v. fanc. br. *Pallottoletta.* *VIL.*

Bòggia per Bòtta (peace). *V. nel Voc. VIL.*

Bolgiòn. } v. cont. br. met. *Impolm-*

Bolgiòrt. } *naro.* Chi ha la faccia gonfia

Bolgiottént. } e gialla o pallida come è il colore delle rape lunghe come dette *bolgidit.* *VILLA.*

Botéga (In) ghe vœur minga tanti cadreghin. *La bottega non vuole alloggi.*

Bottonéra. v. br. fig. *Ventraja*. *Pancla*. P. es.
 El tal l'è longh de bottonera; ghe ne
 vœur a mantegnill! *Egli ha gran ven-
 traja; epperò troppo ci vuole a cibarlo*. VIL.
 Bozzerént. v. br. *Bilenco*. Chi ha le gambe
 torte. VILLA.
 Broccà e Blocchà. v. br. *Cogliere*. *Colpère*.
Acchiappare. VILLA.
 Brustiat. . . Chi raccoglie strigio (*striglia*)
 per farne spazzole (*brusti*), granatini da
 pescar bozzoli, e simili.
 Bùgna per Boègna. V. nel Voc.
 Bugnà. v. cont. br. *Brogiare*.
 Capin. v. br. *Appicco*. *Appiglio*.
 Capin. v. br. . . Che sa farsi valere.
 Cartón (Leng de soravia del). m. br. . .
 Recitare il contenuto di un libro - Vale
 anche . . . Essere molto innanzi nel
 saper leggere. VILLA.
 Cattasù. V. in Marcida nelle Giunte.
 Ciappà. . . Contrarre non solo de' co-
 lori si dice, ma d'ogni altra qualità:
 così *Ciappà el fort, el muf* e sim. STRIG.
 Coèur (Avegh dun). *Andarci con due cori a*
fare, credere, ec. (Caro *Let. neg.* III, 105).
 Coladór. V. in Marcida nelle Giunte.
 Corlàsc. v. br. *sin. di Merlàsc*. V. VILLA.
 Crós (in) ag. L'è cros, l'è lettera, l'è
 semper soa. V. Sò nelle Giunte.
 Fassinà. *Far fascine*. *Affasciare? Affascinare?*
 Firlonéra (Ona). *Filatera*. D. SARDI.
 Fochi romani. *Sin. di Foco rosso*. V. nelle G.
 Foghetti (I). . . Con questo nome deno-
 riamo una Brigatella di sonatori mezzo
 mascherati che girano nelle sere di car-
 nevale per le case di chi ama spassarsi,
 mostrando la lanterna magica e dando
 altri simili passatempi.
 Gàba (in). Credo che potrebbe giungere
 ad otto braccia così l'alta, come l'or-
 dinaria, e la bassa. STRIG.
 Gajoffà e Ingajoffà. *Intascare*. D. SARDI.
 Galbée (Ross come on). NB. Il *Galbee* è
 giallo; quindi la frase parrebbe ironica
 e significar giallore; epperò non conver-
 rebbe la traduzione *che par di rame*; per-
 chè il rame è rubicondo davvero. STRIG.
 Galée e Galèr e Galéra. . . Sp. di bigon-
 ciuolo da vino. VILLA.
 Galettéra non è da dirsi una parte del
 fitatojo. STRIGELLI.
 Garavée. v. br. *Mucchio di ruderi*. Il lat.
Ruderum. VILLA.

Gèlta per Stocchin e Stracchin sig. 4.° V.
 D. SARDI.
 Gessàta. *Chiesetta*. V. *Gessàta nel Voc.*
 Gessón. NB. Se *gessón* è anche la terra
 di Marezzo e de' contorni che risponde
 nelle qui accennate qualità, è fertile
 epperò non simile negli effetti ad *fer-
 ret*. STRIGELLI.
 Ghitarlata. *Sonator di chitarra*. D. SARDI.
 Ghieo (La batt d'ona) per Abbaighioc. D. SAR.
 Giraffin. . . . Sp. di soprabito assai corto
 con due tasche per davanti e un taschino
 al petto sinistro. D. SARDI.
 Gioassumà. . . . Quel vano che rimane
 nella tabacchiera là dove altri ha messo
 le dita per prendere tabacco. D. SARDI.
 Grondà. *Sin. di Grondemà*. V.
 Inzigadór. *Azzatore - Sollicheratore*. SAR.
 Isterich. *Isterico*. *Naa isterich*. *Isterismo*.
 D. SARDI.
 Intess interessic. *Stesso stessissimo*.
 Lifrocà o Fà el lifrocch. *Oziare*. *Cur-
 scioperato per abito*.
 Ligà. *Mator prigione*. D. SARDI.
 Ligassela al did. V. *Did nel Voc.*
 Magóngh. *Madomale*. D. SARDI.
 Magra (Falla o Fassela). *Parla magra*. SAR.
 Maguttàja. . . Nome collettivo dispre-
 giativo denotante Brigata di manovali,
 tutto il marame de' muratori.
 Màjstra per Madàstra sig. 6.° V. nel Voc.
 Mán (Ced la). *Ceder la mano*. D. SARDI.
 Manascià per Minacciare. D. SARDI.
 Mangiàda. *Giuntaria*. *Truferia*. D. SARDI.
 Patatigh patatigh. . . Voci imitative deno-
 tanti il suono di certi colpi. D. SARDI.
 Peveràda. . . . Sp. di salsa all'inglese
 con fortissimo sapore di pepe. D. SARDI.
 Peverin. V. *Salin del pever in Salin*.
 Pianadùra. *Pialtura*. D. SARDI.
 Piantée (in) corr. colci in colci.
 Poccigà, Poccigàda, Poccigh, Poccigén.
Pottiniciare. *Pottiniccio*. *Chi pottinicia*.
 D. SARDI.
 Polpett de magher. *sch. Ramolacci*. D. SARDI.
 Poltisciaa, Poltisciada. *Appiastriccina*. *Ap-
 piastricciamento*. D. SARDI.
 Ras'ciadùra. *Raschiatura*. D. SARDI.
 Tutt'inseunna. *La complesso*.
 Tutt'affacc. *Tutti quanti*.
 Varcoù (I segn di). V. *Sègn nel Voc.*
 Vascàda e Vàsco. *Sin. di Vappàda e Vap-
 po*. V. nel Voc. D. SARDI.

ELENCO
DEI
SIGNORI ASSOCIATI
AL
VOCABOLARIO.

Non è improbabile che, ad onta d'ogni diligenza, si possano rilevare in questo Elenco omissioni od errori così individuali come titolari. Qualora i Signori Associati cui si riferissero si compiacciano farne avvertito l'Autore del Vocabolario, egli si farà un dovere di rettificarli.

SIGNORI ASSOCIATI IN MILANO.

Acquario Carlo, *Impiegato nell' I. R. Tribunale di Prima Istanza.*
 Adamoli Pietro.
 Agrati D.^r Giovanni.
 Ajraghi Gaetano.
 Airolidi Ragioniere Ambrogio, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Airolidi Canonico D. Cosare.
 Alberti Giuseppe, *Dottor fisico.*
 Albini Giuseppe, *Ragioniere.*
 Alfieri Carlo, *Dottor fisico.*
 Alfieri Filippo, *Ingegnere.*
 Alloggi Rag.^o Achille, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a cent.^a*
 Aloardi Pietro, *Ragioniere.*
 Alimietti Architetto Giulio, *Socio d' arte dell' I. R. Accademia di belle arti.*
 Ambrosini Pietro, *Ragioniere, per copie a.*
 Ambrosoli Pietro, *Ragioniere.*
 Annoni Saturnino.
 Annoni Pietro, *Ragioniere.*
 Annovazzi Angelo, *Possidente.*
 Antolini Gio. Battista, *Maestro elementare priv.*
 Appiani Andrea, *Pittore.*
 Arrese Conte Marco.
 Arpesani Dottor Paolo, *Medico chirurgo.*
 Aschieri Giovanni, *Ragioniere.*
 Baimi Giuseppe.
 Baldoli Rag. Antonio, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a cent.^a*
 Babano Marchese Michele.
 Barni Canonico D. Gaetano, *Professore di Religione nell' I. R. Liceo di Sant' Alessandro.*
 Barni Carlo.
 Bassi Canonico D. Angelo, *Coad. in San Babila.*
 Bassi Calisto, *Poeta degl' II. RR. Teatri.*
 Bassolo D.^r Paolo, *Impieg. nell' I. R. Cont.^a cent.^a*
 Bazzoni Gio. Battista, *Aggiunto all' I. R. Pret.^a urb.*
 Beccaria Marchese Giulio, *Deputato alla Congregazione Centrale, ecc.*
 Bellani D. Carlo, *Sacerdote, per copie a.*
 Bellotti D.^r Felice, *Membro dell' I. R. Istituto, Consigliere dell' I. R. Accademia di belle arti.*
 Bellotti Ragioniere Agostino, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Benusi-Bossi Antonio, *Possidente.*
 Bergola Rag. Paolo, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a cent.^a*
 Bernago Nobile Antonio, *Protocollista nella Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Bernardoni Giuseppe, *Tipografo.*
 Bertani Carlo, *Ingegnere.*
 Besana Ingegnere Architetto Carlo, *Ufficiale presso l' I. R. Contabilità centrale.*
 Bevesti Luigi, *Possidente.*
 Besozzi Nobile Aurelio, *Ragioniere nella Direzione del Ven. Ospedal maggiore.*
 Bianchi Ambrogio.
 Bianchi d'Adda Nobile Marziale.
 Bianchi Gaetano, *Imp.^o nell' I. R. Dir. delle Poste.*

Biffi Ing.^{uere} Gaetano, *Impiegato nella I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Binaghi Giuseppe, *Ragioniere.*
 Bini Francesco, *Ragioniere.*
 Bisi Carolina, *Pittrice.*
 Biumi Matteo, *Avvocato.*
 Bolgeri Dottor Gio. Battista, *Notafo.*
 Bollati Giuseppe, *Librajo.*
 Bolognini Conte Pio.
 Bolter Pasquale, *Maestro elementare privato.*
 Bonomi Luigi.
 Bonsignore Enrico, *Maestro.*
 Bordini Rag. Antonio, *Imp.^o nell' I. R. Contr.^a cent.*
 Borghi Giuseppe.
 Borgia Contessa Luigia.
 Borletti Massimiliano, *Impiegato presso la Congregazione Municipale.*
 Borri Conte.
 Borromeo Conte Renato, *I. R. Ciambellano, Cavaliere dell'Ordine Ceronolimitano, e Direttore dell' I. R. Conservatorio di musica.*
 Borroni e Scotti, *Tipografi.*
 Borsa Antonio, *Ragioniere.*
 Borsi Costantino.
 Bossi Dott. Giuseppe, *Maestro nell' I. R. Scuola Norm.*
 Bossi Giuseppe Alberto, *Ragioniere.*
 Bossi Luigi.
 Botta Pasquale.
 Brambilla Barioni Nina.
 Branca Carlo, *Librajo, per copie 5 residue a lui.*
 Bravetta Santo, *Tipografo.*
 Brenna Giovanni, *Commerciante.*
 Brenna Giovanni, *I. R. 1.^o Tenente Ing.^o Geografo.*
 Brera Giuseppe, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a Centr.^a*
 Brey Ingegnere Architetto Gaetano, *Membro di varie Società scientifiche.*
 Bridi Carlo, *Speditore nell' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Brioschi Giovanni, *Capo dell' I. R. Ufficio del bollo.*
 Broglio Angelo, *Cassiere nella I. R. Dir.^a delle Poste.*
 Caccia D. Carlo, *Proposto Parroco di S. Satiro.*
 Cadolini D.^r Achille.
 Cagliani Pasquale, *Ragioniere.*
 Caimi Agostino, *Ispettore alle mobiglie della I. R. Corte.*
 Calcaterra G., *Cassiere.*
 Caldarini Antonio Maria, *Vicedir.^o dell' I. R. Zecca.*
 Caldarini Michele.
 Campagnani D. Giovanna, *nata Goffredo.*
 Campi. . . . *Maestro elem. privato, per copie a.*
 Cantoni Tobia, *Dottore in chirurgia.*
 Capelli Luigi.
 Capelli Dottor Antonio, *Professore nell' I. R. Istituto veterinario.*
 Carati Carlo.
 Carcano Antonio, *per copie a.*
 Carcano Cesare, *Ragioniere.*

Carcano *Nobile* Giulio.
 Cardani *Consigliere* Gaudenzio, *I. R. Commissario Superiore di Polizia*.
 Caretti *Sacerdote* D. Eugenio, *Ispettore alle notificazioni de' Luoghi Pil.*
 Carmagnola Luigi, *I. R. Agg. tinto*.
 Carpani Cesare.
 Caspani Alessandro, *Maestro elementare e ginnas.*
 Casati *Nobile* Carlo.
 Casati *Nobile* Angelo.
 Castiglioni *Dottor* Camillo, *Ispettore dell' I. R. Stamperia*.
 Cattaneo Giuseppe.
 Cavalmi Achille, *Imp.º nell' I. R. Contabil.ª centr.ª*.
 Cavanaghi Giuseppe.
 Cella *Rag.* Gio., *Imp.º presso la Congreg.ª Mun.ª*.
 Ceroni Riccardo.
 Ceruti Giuseppe, *Ingegnere*.
 Cervieri Giovanni.
 Chiappa Gaetano, *Ingegnere*.
 Chiesa Carlo.
 Chiesa Gaetano, *Ragioniere*.
 Chiossi D. Margherita, *nata Vitali*.
 Chiusi Giuseppe, *Tipografo*.
 Cicoli Alessandro.
 Cighera Francesco, *Possidente*.
 Cipollini Angela, *Direttrice di una casa d' educazione femminile*.
 Citterio Francesco, *Inchore*.
 Civelli Giuseppe, *Professore di Calligrafia*.
 Clerici *Nobile* Paolo.
 Colombani Alessandro, *Ingegnere*.
 Comerio Giuseppe.
 Confalonieri D. Giuseppe, *Sacerdote*.
 Constantin Lorenzo, *Imp.º nell' I. R. Cont.ª centr.ª*.
 Conti *Ragioniere* Giuseppe Antonio, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale*.
 Conti Luigi.
 Corneliani *Dottor* Antonio, *Notaio*.
 Corti Enrico, *Dottore*.
 Crescentini *Nob.* Pace, *Impiegato nell' I. R. Direzione degli Archivi*.
 Crespi Giuseppe, *Libraio*.
 Crippa Francesco, *Vicesg.º presso la Cong.ª Mun.ª*.
 Cristoforetti Luigi.
 Crivelli Pietro, *Avvocato*.
 Crivelli Gioacchino.
 Crivelli G. Antonio.
 Croff Girolamo, *Ragioniere*.
 Crosio Giuseppe, *Ingegnere*.
 Crosti Luigi.
 Curti Adele.
 Cusani *Rag.º* Pietro, *Imp.º nell' I. R. Cont.ª centr.ª*.
 Cusani Visconti *Marchese* Francesco.
 D'Adda *Marchese* Girolamo.
 D'Adda *Marchese* Giuseppe.
 Dagna D. Silvio, *Professore giubilato*.
 Danzi Giovanni, *Dottor fisico*.
 De Bernardi D. Filippo, *Sacerdote*.
 De Cagnola D.º Gio. Battista.

De Capitani *Barone* Paolo, *I. R. Consigliere Islico, Socio onorario delle II. RR. Accademie delle arti di Milano e Venezia*.
 De Capitani d'Arzago D. Alberto, *Proposto parroco di Santa Maria alla Porta*.
 De Capitani d'Arzago Gio. Battista, *Dott. in leg.*
 De Filippi Sac. D. Anselmo, *Corrett. nell' I. R. Imp.*
 De Filippi *Professor* Giuseppe, *Dottor fin.*
 De Giorgi Emilio, *Impiegato presso l' I. R. Contabilità centrale*.
 Dell'Acqua Andrea, *Ragioniere*.
 Dell'Acqua Antonio, *Archivista nell' I. R. Direzione del Lotto*.
 Della Casa D.º Pietro, *Imp.º nell' I. R. Cont.ª centr.ª*.
 Della Porta D.º Aquilino, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale*.
 Dell'Orto Antonio.
 Del Maino Caspare, *Dott. in matem.º, per espi.*
 Del Ponte Antonio, *Imp.º nell' I. R. Cont.ª centr.ª*.
 De Marchi Gherini, *Ragioniere*.
 De Mattei Margherita.
 De Micheli Luigi.
 De Minonzi D. Marietta, *nata Gherardini*.
 De Simoni D.º Giuseppe, *Commendatore dell' Ord. pontif. di S. Gregorio il Grande, Console pontificio*.
 Dipartimento Parravicini nell' I. R. *Carceri*.
 Dugnani Carlo, *Dottor fisico*.
 Domolard e figlio L. *Librai*.
 Durelli Camilla, *Maestra nell' I. R. Scuola E. M. Femminile di San Giorgio al palazzo*.
 Erba Carlo.
 Fattori Ambrogio, *Maestro elementare privato*.
 Favini Andrea, *Ragioniere*.
 Favini *Dottore*, *Imp.º presso la Cong.ª Mun.ª*.
 Fè *Nobile* Camilla.
 Ferrandi Gaetano.
 Ferrario Angelo.
 Ferrario Luigi, *Imp.º nell' I. R. Cont.ª centr.ª*.
 Ferrario Pompeo, *Segretario nell' I. R. Mag.º Cam.*
 Flocchi Pietro, *Ragioniere*.
 Fioroni Giacomo, *Possidente*.
 Fischer Gio., *Maestro privato ginnasiale*.
 Formenti D.º Gio. Battista, *I. R. Consigliere, Commisario Superiore di Polizia*.
 Fornara Giulio Cesare, *Dottor in legge*.
 Foscarini Benedetto, *Possidente*.
 Frasconi Giovanni, *Impiegato*.
 Frigerio D. Antonio, *Canonico*.
 Frigerio Angelo.
 Fumagalli Stefano.
 Gaggi Carlo, *Caporagioniere dell' Amministrazione del V. Ospedale maggiore*.
 Gagliati Giuseppe, *Ragioniere*.
 Galimberti Filippo, *Studente privato in legge*.
 Gallarati D.º Carlo.
 Galli Carlo, *Maestro nell' I. R. Scuola Normale*.
 Gargantini Giuseppe.
 Gariboldi Agostino, *Impiegato nell' I. R. Direzione generale del Censo*.
 Gatti Pietro, *Imp.º nell' I. R. Contabilità centrale*.

Cemmi Sacerdote Professore D. Luigi, Catechista nell'I. R. Ginnasio di Sant' Alessandro.
Gherardini D.^r Giovanni, Membro dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.
Ghianda Angelo.
Ghiotti Cristoforo, Mercante d'oro.
Ghiotti Sac. Prof. D. Tomaso, Maestro di lingua e lett. it. e storia nell'I. R. Collegio delle fanciulle.
Ghirlanda Nobile Carlo.
Gira D.^r Eugenio.
Giroldi Giuseppe, Ragioniere.
Giulini Conte Cesare.
Giussani Giovanni, Negoziante.
Giussani Giuseppe, Ingegnere.
Giusti Dottor Emilio, I. R. Attuario fiscale.
Gnocchi Dottor Giuseppe.
Goré Ambrogio, Ragioniere.
Gori D. Pietro, I. R. Consigliere Antico Procurator Camerale.
Cozzi Timoleone, Dottore.
Grasselli Antonio.
Grassi Francesco, Liquidatore presso la Cassa dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto.
Griffini Romolo, Studente.
Grossi Sac. D. Gioacchino.
Gromelli Pedrocca Nob. Fermo, Conte Palatino, Vicesegretario nell'I. R. Magistrato Camerale.
Guillard, Ingegnere.
Guscotti Severino, Dottore.
Her Giuseppe.
Invernizzi Antonio, Computista Municipale.
Isimbardi(Casa).
Kentzer G.
Krentzlin Nob. Galeazzo, Ing. Ispettore dei canali navigabili nell'I. R. Dir.^o gen. delle Pub. Cost.
Lampato Francesco, Librajo.
Lanzinger Francesco, Maestro di lingua tedesca.
La Rocca P., Possidente.
Lattuada Carlo.
Lattuada Sac. D. Giuseppe, Coadjutore in S. Fedele.
Lavelli De Capitani D. Felice, Parroco dell'I. Corte.
Lazzati Germano.
Limite Luigi.
Litta Duca Antonio.
Litta Modignani Marchese Eugenio.
Litta Modignani Nobile Lorenzo, I. R. Ciambellano.
Litta Modignani Nobile Paolo.
Locatelli Gio. Battista, Negoziante.
Locatelli Pietro, Ingegnere.
Lodigiani Rachel.
Lombardi Girolamo, Commerciante.
Longhi Antonio, Dottor fisico, per cop. 2.
Lucca Giovanni.
Lucchini Saverio.
Luzzi Antonio, Pittore.
Macario. Cassiere.
Maestri Francesco, Cancellista presso l'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e Maestro di calligrafia nella I. R. Scuola Normale.
Maggi Giovanni Antonio.

Magnaghi Carlo, Imp.^o nell'I. R. Cont.^a centrale.
Malacrida Carlo, Imp.^o nell'I. R. Cont.^a centrale.
Malatesta Realino Santo, Librajo.
Malortix Giuseppe Cesare.
Mangiagalli Dottor Ambrogio, Notaio coadjutore nell'I. R. Archivio notarile.
Mangili Innocente, Negoziante Spedizionario Com.^o
Montegazza Nobile Giovanni, Commendatore.
Montegazza Gio. Battista.
Manzoni Alessandro, Membro dell'I. R. Istituto, Socio onorario dell'I. R. Accademia di belle arti.
Manzoni D.^r Luigi, Imp.^o presso la Cong. Mun.^o
Manzoni Rag. Giuseppe, Imp.^o nell'I. R. Cont. cent.
Marchesi Placido, Praticante Ragioniere.
Marchesi Professor Pompeo, Consigliere ordin. dell'I. R. Accademia delle belle arti, e Cavaliere di più ordini esteri.
Maronesi Ercole, Professore.
Marenzi Giacomo, Professore di lingua e letteratura tedesca nello Stabilimento Racheli.
Mariani Rag. Alessandro, Imp.^o nell'I. R. Cont. cent.
Mariani Giovanna.
Marinoni Nob. Giorgio, Segretario presso la Congregazione centrale.
Marocco Alessandro, Ingegnere.
Marocco Ambrogio, Maestro element. comunale.
Marocco Carlo, Ragioniere.
Maroni Sac. D. Eugenio, Coadjutore a Santa Maria del Carmine.
Martelli Antonio.
Martinez Nobile Diego, Avvocato.
Maruzzi Giuseppe.
Marzio Carlo.
Marzoni Antonio, Imp. nell'Amm. de' Luoghi Pii elem.
Mazza Giuseppe.
Mazzari Giuseppe, Ingegnere.
Mazzoni Giuseppe, Imp. presso l'I. R. Cont. cent.
Mazzucchelli Girolamo, Dottor fisico.
Meer Giuseppe, Negoziante.
Melazza Rosa, Maestra elementare privata.
Melli Carlo, Imp. nell'I. R. Contabilità centrale.
Menclozzi Nobile Ercole.
Merelli Bartolomeo, Appaltatore degl'I. R. Teatri di Milano e di Vienna.
Merlo Rag. Carlo, Imp.^o nell'I. R. Cont.^a centrale.
Mevola Sac. D. Francesco, Consulente al Vicariato arcivescovile e Promotore dei legati pii.
Michel Emanuele, Professore di Disegno nell'I. R. Scuola Tecnica.
Missaglia Dottor Vito, Notaio.
Modini Pietro, Ingegnere.
Molina Paolo Andrea, Negoziante.
Mongeri Rag. Giuseppe, Imp. all'I. R. Cont. cent.
Montecuccoli Conte Raimondo, I. R. Ciambellano.
Monti Angelo, Librajo, per copie 4 residue a lui.
Monti Rag. Gio., Capodip. nell'I. R. Cont.^a cent.^o
Monti Francesco.
Moro Melchiorre.
Motta Luigi, Dottor fisico.
Mozzoni Giovanni.

- Nagri Giovanni, *I. R. Tenente ne' Granat. Ceppert.*
 Naggi Luigi.
 Nassi Maria.
 Nicoli Ambrogio.
 Nosedà Architetto Pasquale, *Maestro nell'I. R. Scuola Normale.*
 Nova Ragioniere Carlo, *Cassiere presso l'I. R. Monte.*
 Omboni Giovanni.
 Omboni Giuseppe.
 Osio Luigi.
 Ottolini Ignazio.
 Padulli Nobile Giulio.
 Pagani D. Giulio, *Cap. della Corona di ferro e dell'Ord. Cost. di S. Giorgio di Parma, I. R. Consigliere di Governo, Direttore dell'I. R. Lotto.*
 Pagani Ercole, *Ragioniere.*
 Pagani Giuseppe, *Economo nell'I. R. Trib.° Crim.°*
 Palmieri Ragioniere Leopoldo.
 Pampuri Carlo, *Farmacista.*
 Papis Giovanni.
 Parea Albino, *Ingegnere.*
 Parola Dottore Alberto, *Notaio.*
 Parola Sac. D. Giuseppe, *Assistente al Prefetto nell'I. R. Ginnasio di Brera.*
 Parrocchetti D.° Stefano.
 Patallani Sac. D. Luigi, *Promotore Aggiunto nella Curia arcivescovile.*
 Patrizio Antonio, *Ragioniere.*
 Pavesi Sac. D. Natale, *Coadjutore a Sant'Eufemia.*
 Pedetti Gio. Battista, *Cassiere nella Cassa di risparmio.*
 Pellegatti Visconti Gaetano, *Ingegnere.*
 Pellizzoni Giuditta.
 Pelusso Antonio, *Dottor fisico.*
 Peregrini Paolo.
 Perelli Giacomo, *Medico-chirurgo.*
 Perelli Paradisi.
 Piana Varesso.
 Piana Eustachio, *Librajo.*
 Picchiottini Antonio.
 Piola Nobile Luigia.
 Pirotta Sac. D. Antonio, *Gensiluomo di camera dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.*
 Pirovano Rag. Antonio, *Imp. nell'I. R. Coni.° cent.°*
 Pirovano Ingegn. Giovanni, *Impiegato nell'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Pisani Angelo, *Maestro elementare privato.*
 Pizzamiglio Giuseppe, *Sergente nell'I. R. Reggimento Arciduca Alberto.*
 Polli Dottor Giovanni, *Assistente alla cattedra di chimica tecnica nell'I. R. Scuola Tecnica.*
 Ponti Baldassare, *Librajo.*
 Ponti Giuseppe, *Imp.° nell'I. R. Cont.° centrale.*
 Ponzi Rag. Francesco, *Imp. nell'I. R. Cont.° cent.°*
 Porro Barone Ferdinando.
 Porro Nobile Giulio.
 Porro Domenico.
 Porro Giovanni, *Ragioniere nel V. Ospedale Magg.*
 Pozzi Luigi, *Macchinista.*
 Pozzoli Angelo.
- Prayer Giacomo, *Imp. nell'I. R. Dir.° del Ponte.*
 Prevosti Carlo.
 Prevosti Sac. D. Luigi, *Coadjutore in San Sam.*
 Prina Sac. D. Giuseppe, *Assistente all'Oratorio di Santa Maria del Carmine.*
 Racheli Giovanni, *Proprietario Direttore d'uno Stabilimento d'istruzione.*
 Radicati Contessa Paola.
 Ratti Giuseppe, *Controllore del Luogo Pa. di San Vincenzo.*
 Ravizza Dottor Carlo, *Professore di filosofia nell'I. R. Liceo di Sant'Alessandro.*
 Ravizza Dottor Giacomo, *Medico-chirurgo.*
 Ravizza Gaetano.
 Redaelli Ambrogio, *Capedipartimento nell'I. R. Contabilità centrale.*
 Redaelli Sac. D. Samuele, *Professore d'ebraico e d'ermeneutica nel Seminario arcivescovile.*
 Regondi Bonifacio.
 Regondi Gaetano, *Ragioniere.*
 Reina Giuseppe, *Librajo.*
 Rescalli Marchese Paolo.
 Resnati Giovanni, *Librajo.*
 Restelli Giuseppe, *Ragioniere.*
 Restelli Sac. D. Giovanni, *Padre Barnabita.*
 Restellini Carlo.
 Retaggi Achille, *Studente in legge.*
 Rezonico Avvocato Francesco, *I. R. Consigliere, ecc., Socio corrispondente dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.*
 Richini Rag. Cesare, *Imp.° nell'I. R. Cont.° cent.°*
 Richini Rag. Gio., *Imp.° nell'I. R. Cont.° cent.°*
 Rimani Ercole, *Ingegnere.*
 Rivolta Cristoforo, *Tipografo.*
 Rò Sac. D. Romiro, *Vicerett. del P. Albergo Trinità.*
 Rolla Enrico, *Ingegnere di prima classe nell'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Rossari Dot. Luigi, *Profess. nell'I. R. Scuola Tecnica.*
 Rossi Daniele, *Ragioniere.*
 Rossi Giuseppe.
 Rossi Luigi.
 Rossi Rag. Pompeo, *Imp.° nell'I. R. Cont.° cent.°*
 Rotondi Pietro, *Maestro ginnasiale.*
 Rougier Achille, *Dottore.*
 Rovida Sac. Professore Nobile Cesare, *Cap. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro, I. R. Consigliere, Censore, ecc.*
 Sala Federico, *Dottore.*
 Salari Giovanni, *Imp.° nell'I. R. Cont.° censur.*
 Salis Conte Rodolfo, *Deputato alla Cong. Nat.*
 Sambrunico Vismara F. *Librajo per coop. a rendita.*
 Sanseverino Vimercati Conte Faustino.
 Sardi Domenico, *Correttore nell'I. R. Stamperia.*
 Savonarola Gaetano, *Professore di belle lettere.*
 Scanagatta Vincenzo, *Avvocato.*
 Scapin Carlo, *Librajo.*
 Schiavi Giovanni, *Magazziniere nell'I. R. Stamperia.*
 Schiepati Andrea.
 Scotti Guido.
 Serbelloni Conte Giuseppe, *I. R. Ciambellano.*

Seveso Luigi.
 Silva Ottavio, *Farmacista*.
 Silvestri Giovanni, *Librajo*, per copie a residuo.
 Silvola Francesco, *Maestro nell'I. R. Scuola Norm.*
 Simonetta Carlo, *Ragioniere*.
 Soata Giuseppe.
 Società d'Incoraggiamento.
 Sola Conte Cristoforo.
 Somaschi Annibale, *Imp. nell'I. R. Dir. del Censo*.
 Somaschi Rinaldo.
 Sonzogno Lorenzo, *Librajo*.
 Soprani Nobile Agostino, *Avvocato*.
 Sormani Dottor Francesco, *Notaio*.
 Spreafico Sac. D. Giuseppe, *Catechista nell'I. R. Scuola E. M. Normale*.
 Steffi Dottor Pietro, *Amministratore Agg. presso il Ven. Ospedal maggiore e uniti LL. PP. EE.*
 Strigelli Avvocato Gastano, *Deputato alla Congregazione provinciale*, ecc.
 Strozzi Domenico.
 Taccani Architetto Francesco, *Impiegato nell'I. R. Direzione gen. delle pubbliche costruzioni*.
 Tadolini Giuseppe, *Ingegnere*.
 Tallachini Gio. Battista, *Ingegnere*.
 Tamburini Gastano, *Ingegnere*.
 Tamburini Giovanni, *Tipografo*.
 Tarelli Raffaele.
 Tatti Luigi, *Ingegnere*.
 Taverna Conte Paolo, *I. R. Ciambellano*, ecc., per cop. 2.
 Taverna Contessa Carolina.
 Tendler e Schaeffer, *Librai*.
 Tenzali Gaspare, *Dispensiere nell'I. R. Dispensa centrale dei tabacchi*.
 Termiguoni, *Dottore in legge*.
 Terruzzi Giuseppe, *Dottore*.
 Testi Antonio.
 Tinelli Rag. Pietro, *Imp. nella Congreg. Munic.*

Tirinzani Ambrogio, *Ingegnere*.
 Torcelli Raffaele, *Ragioniere*.
 Torri Gio. Battista.
 Tosi Ernesto, *Dottore in legge*.
 Treves Guglielmo.
 Trezzi Antonio, *Dottor fisico*.
 Trotti Bentivoglio Marchese Antonio, *I. R. Ciambellano*.
 Turati Carlo Giuseppe, *Mercante*.
 Ubicini Andrea, *Librajo*.
 Uslenghi Gio. Battista, *Maestro elem. e ginnas.*
 Valaguzzi Francesco, *Ragioniere*.
 Valentini Ottone, *Commerciante*.
 Valesi Carlo, *Avvocato*.
 Valtolini Giuseppe, *Ragioniere*.
 Vandoni Alessandro, *Dottore*.
 Vendramini Sac. D. Carlo, *Coadjutore in S. Satiro*.
 Vergani Carlo, *Negoziente*.
 Verza Alessandro.
 Vestri Giuseppe, *Imp. nell'I. R. Cont. centrale*.
 Viglezzi Francesco, *Dottore*.
 Visaj Placido Maria, *Tipografo e Librajo*.
 Viscontini Ercole, *Ingegnere*.
 Vismara Carlo, *Ingegnere*.
 Vitali Abate.
 Vitali Nob. Francesco.
 Vitali Sacerdote D. Ambrogio, *Aggiunto nella Cancelleria arcivescovile*.
 Vitali Sac. D. Giuseppe, *Procancelliere arcivesc.*
 Voghera Ingegnere Giovanni, *Impiegato nell'I. R. Direzione gen. delle pubbliche costruzioni*.
 Wautrain Lucrezia, *Maestra*.
 Zaccaria Nobile Giulio.
 Zamara Giuseppe, *Ragioniere*.
 Zanetti Giuseppe, *Prof. nel Gin. com. di S. Marta*.
 Zoncada Antonio, *Professore*.
 Zoppis Achille, *Imp. nell'Economato municipale*.
 Zucchetti Luigi, *I. R. Impiegato*.

SIGNORI ASSOCIATI FUORI DI MILANO.

Adamoli Giovanni, *Dottore in Pavia*.
 Airaghi Angelo, *Maestro in Busto Arsizio per cop. 2.*
 Annoni Sac. D. Gaetano, *Vicerettore nel Seminario di Monza*.
 Artaria Domenico in Vienna.
 Artaria e Fontaine in Manheim.
 Balzarotti Dot. Antonio, *Medico in Como*.
 Baroni Sac. Professore D. Clemente in Carugate.
 Bazzarini G. B. in Venezia.
 Bazzini Stefano, *I. R. Commis. distr. in Monza*.
 Bazzini Sac. Giuseppe, *Catechista nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina*.
 Belcredi Dott., *Medico chirurgo in Osnago*.
 Bellani Sac. D. Giuseppe, *Coadjutore in Mombello*.
 Bertoglio Sac. D. Cesare, *Prof. nel Sem. di S. P. M. Biblioteca I. R. in Mantova*.
 Boldorini Augusto, *Maestro elementare in Pioltello*.

Bono Antonio, *Possidente in Vigevano*.
 Bondimaj Antonio, *Possidente in Melegnano*.
 Borsani Giovanni, *Possidente in Mondonico*.
 Bosio Professore Mosè, in Monza.
 Buffoni Francesco, *Ragioniere in Padova*.
 Cagnoni D. Carlo, *Parroco in Pioltello*.
 Caimi Gio., *Avvocato in Sondrio*.
 Cairo Luigi, *Librajo in Codogno*.
 Campana Marco, *Maestro elem. com. in Monza*.
 Carini Alessandro, *I. R. Impiegato in Lodi*.
 Carminati Girolamo, *I. R. Ingegnere in capo in Lodi*.
 Casolo Canonico D. Giuseppe in Somma.
 Cassina Sac. D. Carlo, *Rettore nel Sem. di S. P. M.*
 Castelli Giuseppe, *Farmacista in Gallarate*.
 Comi Giovanni, *Ingegnere* } in Vimercato.
 Comi Luigi, *Possidente* }
 Confalonieri Angelo in Somma.

Corhetta Luca, *Librajo* in Monza.
 Corralba Andrea, *Ingegnere* in Lodi.
 Corsi S^c. D. Bernardino, *Coadjutore* in Rosate.
 Corti Luigi, *Maestro nell'I. R. Scuola E. M. Maschile* in Como.
 Corvini Luigi, *Gioiello di studio* in Gallarate.
 Crescentini Nobile Federico, *Maestro di calligrafia nell'I. R. Scuola E. M. maschile* in Lodi.
 Crespi Sac. D. Giuseppe, *Coadjutore* in Seveso.
 Crivelli Sac. D. Gio., *Vicerettore nel Sem. di S. P. M.*
 Curioni Angelo, *Maestro elementare* in Gallarate.
 Della Rocca Gio. Battista, *Ingegnere* in Como.
 Figini Andrea in Copreno.
 Foresti Lorenzo in Piacenza.
 Fumagalli fratelli *Negozianti* in Monza.
 Fumeo Sac. Prof. D. Paolo, *Profetto dell'I. R. Ginnasio* in Bergamo.
 Gabaglia Carlo, *Segretario Munic.* in Abbiategrasso.
 Galimberti Sac. D. Carlo, *Prof. nel Sem. di S. P. M.*
 Gerli Antonio, *I. R. Isendente* in Lodi.
 Giardini Sac. D. Giuseppe in Somma.
 Grassi Sac. D. Gio. Battista, *Professore nell'I. R. Ginnasio* in Brescia.
 Greggiati Sac. D. Giuseppe, *Direttore dell'I. R. Scuola E. M. M. di quattro classi* in Mantova.
 Grondona Sac. D. Bigio, *Vicerettore nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina.*
 Guicciardi Nobile Giovanni in Morbegno.
 Jacob Luigi, in Monza.
 Lavelli Dottor Leopoldo, *Professore di disegno, di geometria e delle macchine nell'I. R. Università di Padova.*
 Lavelli Dottor Giovanni, *Maestro di lettere italiane e geog. nell'I. R. Scuola E. M. M. in Lodi.*
 Longoni Giovanni, *Avvocato* in Sondrio.
 Lozza Sac. D. Luigi, *Parroco* in Galgiana.
 Luraschi Antonio, *Assistente di fab. in Nerviano.*
 Maestri Sac. D. Luigi, *Professore nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina.*
 Maggi Gaetano, *Maestro elem. privato* in Nerviano.
 Maggi Sac. D. Gaetano, *Vicario di S. Bartolomeo* in Como.
 Manara Giovanni, *Veterinario* in Melzo.
 Manara Barone Giuseppe in Cremona.
 Maroni Sac. D. Gio. Battista, *Parroco* in Jerago.
 Mazzarella Dottor Amilcare, *Prof. nell'I. R. Liceo* in Mantova.
 Mazzolani Gio. Prospero, *Librajo* in Bergamo, per cop. 4 residue.
 Milani Benedetto in Mantova.
 Monti Sac. D. Maurizio, *Arciprete di S. Agostino* in Como.
 Morri Antonio in Faenza.
 Motti Giuseppe, in Gravедona.
 Negretti Giosaf. frat., *Lib. in Mantova*, per cop. 4 residue.

N. N., in Lemberga.
 Ostinelli figli di Carlantonio, *Librai in Com.*
 Paganini Dot. Giovanni, *Professore e L. A. in*
sore in Lodi.
 Pagni Giulio, *Stendente nel Coll. S. Ber. in*
Paugadi Nobile Benedetto in Como.
 Patoja. *Ingegnere* in Novara.
 Perlati Sac. D. Antonio, *Parroco* in Pustoma.
 Pazzana Cavali. Angelo, *R. Bibliotecario in*
Piccoli Costantino in Novara.
 Polon Antonio, *I. R. Ispettore delle Poste in*
 Porta Prof. D. Giuseppe, *Profetto dell'I. R. Ginnasio* in Como.
 Porta D. Giuseppe, *Coadjutore* in Elio.
 Pozzi Alfeo, *Maestro nell'Istituto Bellini in*
 Prina Giovanni in Oreno.
 Quintavalle Dottor Giuseppe in Mantova.
 Raiberti Dot. Giovanni, *Primo Chirurgo*
Spedale civico di Monza.
 Rappi Dot. Giambattista, *Medico in*
 Redaelli Sorelle nello *Stabilimento d'educazione femminile* in Monza.
 Rexia Luigi, *Ingegnere* in Como.
 Rho Silvestro, *Maestro elementare in*
 Rigamonti Angelo, *Maestro el. com. in*
 Ripamonti Dottor Giuseppe, *Direttore degli Orfanotrofi ed uniti in*
 Rizzini, in Sorsina.
 Rolandi Pietro, *Librajo* in Londa.
 Rossi Sac. D. Giuseppe, in Ineco.
 Sanromerio, *Maestro elementare in*
 Sardi Ragioniere Carlo, *Maestro nell'I. R. Scuola E. M. Maschile* in Lodi.
 Scalin *Ingegnere* Carlo, *Assessore munic. in*
 Somaruga Sac. D. Giulio in Varese.
 Spennazzati Antonio, *Farmacista in*
 Tagliabue Vivenzio in Como.
 Tola Cavalier Pasquale, *Anessore del*
della R. Convernazione in
 Trotti Agostino, *Maestro e Scrittore comunale*
 Gallarate.
 Vallini Carlo, *Ricevitore di lotto in*
 Vallania Bartolomeo, *I. R. Ricevitore al Gran Ponte sul Ticino presso*
 Veladini Franc. e C., *Librai in*
 Vergani Sac. D. Giacomo, *Direttore Spirituale del Seminario di S. P. Martire presso*
 Vico Polizzari Antonio, *Rettore del Collegio di*
 Castello sopra Lecco.
 Villa Sacerdote D. Giuseppe, *Rettore del Collegio Borromeo in*
 Villa Silvestro, *Maestro elementare in*
 Wilmmnt Claudio e figlio, *Librai in*
 cup. 6 residue.
 Zaccheo Dottor Domenico, *Notejo in*
 Zaci Carlo in Roviglio.







